IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'azione della nostra flotta nel Mar Rosso

Un'altra avanzata nell'oasi di Tripoli

Le orrende atrocità dei turchi

Bombardamento di Moka e di Sceik Said

Si prevede un attacco a Bengasi

Ancora in tema di blocco

Roma 30

(So.) — Mentre si apprendono con vivissima indignazione gli inauditi particolari delle atrocità turche contro i bersaglieri italiani rimasti feriti o prigionieri ad Henni, le operazioni di guerra si vanno intensificando.

Il campo di azione riguarda per ora la Tripolitania e la Cirenaica e il Mar Rosso. Per ripulire completamente la oasi, le nostre navi da guerra hanno bombardato Tagiura. Contemporaneamente altre nostre navi da guerra — la notizia è ufficiale — hanno bombardato due porti turchi del Mar Rosso. Sceik Said è una delle località bombardate oggi e che ancora si stanno bombardando dalla flotta italiana del Mar Rosso; trattasi di una borgata dell'Yemen, posta all'imboccatura del Mar Rosso e precisamente di fronte all'isolotto di Perim, possedimento inglese, sullo stretto di Beb el Mandel. Il paese di Sceik Said è posto alle falde di una collina che domina lo stretto così dalla parte del Mar Rosso, come dalla parte del golfo di Aden sull'Oceano Indiano; è un'ottima posizione strategica già desiderata dalla Inghilterra e dalla Francia. La Turchia, insospettita, vi eresse una fortificazione permanente e specialmente dopo gli ultimi rivolgimenti nell'Yemen munì quella località di moderne artiglierie. Assai più nota è la città di Moka, se non altro per la esportazione del rinomatissimo caffè. Moka è un porto di grande importanza per la Turchia, perchè dà adito alle sue forze di poter accorrere sollecitamente per domare le intermittenti insurrezioni degli abitanti dell'estrema punta sud ovest di Arabia.

Il bombardamento da parte delle navi italiane è la risposta alle smargiassate della Turchia che minacciava una spedizione di abitanti dello Yemen che avrebbero dovuto invadere e conquistare l'Eritrea e la Somalia.

Ma specialmente dalla Cirenaica avremo tra qualche giorno notizie importanti. Secondo informazioni pervenute al comando della spedizione a Tripoli, pare che gli arabo-turchi preparino pei prossimi giorni un attacco decisivo su tre fronti per tentare di riprendere Bengasi. Inutile aggiungere che il generale Caneva ha preso tutte le disposizioni perchè l'attacco, se dovrà avverarsi, sia vigorosamente respinto. Anche per la sicurezza della nostra occupazione a Derna sono state prese delle misure.

Il Consiglio dei ministri di ieri, nel quale il governo ha avuto notizia di un addensamento delle forze turco-arabe verso la città di Derna, si occupò delle condizioni militari di quest'ultima ed autorizzò i provvedimenti atti a mettere rapidamente quel territorio in grado di resistere a qualsiasi attacco; ma smentisce intanto recisamente la notizia — una delle tante di fonte turca — inviata da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger*, della pretesa occupazione dell'isola di Lemno, nell'Egeo, da parte dell'Italia. L'occupazione di Lemno non solo non è avvenuta, ma neppure furono impartite disposizioni perchè avvenga.

Nel campo dei commenti, l'attenzione pubblica è rivolta: I. alla questione di diritto riguardante una eventuale azione dell'Italia nei Dardanelli; II. alla rivelazione delle atrocità turche; III. al contegno di taluni socialisti stipendiati dallo Stato circa la questione di Tripoli.

A proposito della questione dei Dardanelli, sono notevoli alcune osservazioni della *Tribuna*, osservazioni che partendo da un giornale ministeriale, hanno un significato speciale circa le intenzioni del governo.

La *Tribuna* osserva: «La neutralità convenzionale dei Dardanelli (neutralità parziale, non generale), fu creata più che altro nello interesse della incolumità della Turchia, voluta dalle Potenze europee, ma essa non può costituire un vincolo all'azione di una potenza che si trova in guerra coll'impero ottomano. L'Italia attuerà o non attuerà il blocco, farà o non farà un'azione navale contro i Dardanelli, compirà o no un'azione bellica che possa risolversi in una temporanea limitazione della libertà di commercio nel Mar Nero, è affare che sola la riguarda. E' certo, comunque, che il blocco non costituirebbe una violazione effettiva del diritto dei terzi, tanto più se potesse essere temperato dalla visita a bordo; e si potrebbe parlare soltanto di eventuali indennizzi ».

La *Tribuna* prosegue dicendo che la protesta della Russia, anche se fosse stata formulata, non potrebbe essere che un primo passo sulla via di dare un altro strappo a quel trattato di Parigi, il quale ormai non ha che la importanza di documento storico.

Quanto alla rivelazione delle atrocità turche, è degno di noto il fatto che il governo cerca di occultarle anzichè metterle in luce e ciò per evitare una troppo viva eccitazione nella opinione pubblica in Italia. Però il contegno del nostro governo viene reputato troppo generoso. A Montecitorio si diceva anzi stasera che la constatazione delle atrocità turche dovrebbe formare oggetto di una nota diplomatica alle Potenze.

Quanto, infine, al contegno di taluni socialisti stipendiati dallo Stato nella questione di Tripoli, essa avrà una eco alla Camera. L'on. Di Bugnano ha presentato oggi la seguente interrogazione:

« Al presidente del Consiglio per sapere quanto vi sia di vero intorno ai fatti riguardanti il contegno tenuto da alcuni stipendiati dallo Stato, i quali di fronte a magnifiche dimostrazioni patriottiche avrebbero creduto opportuno di doversene astenere, dimostrando di non amare e di non essere degni figli d'Italia ».

Questa interrogazione si riferisce al fatto che l'ex assessore socialista Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro al Ministero di Agricoltura, e il prof. Bonfiglio, insegnante all'Istituto tecnico di Roma, rimasero ieri sera seduti allorchè il Sindaco di Roma, nella seduta del Consiglio Comunale, invitò i colleghi a gridare tre volte « Viva l'Italia ».

Un'altra piccola avanzata dei nostri

L'elogio del gen. Caneva alle truppe

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Tra stanotte e stamane un tratto del nostro fronte orientale è stato avanzato ancora. L'operazione si è iniziata verso le due ed è riuscita brillantemente. Questa piccola avanzata ha portato le nostre truppe su una nuova linea dalla quale sarà più libero ed efficace il tiro contro le truppe nemiche.

Le nuove trincee sono quasi completamente naturali, essendo fornite di un seguito di muricciuoli e di argini. Posteriormente a questi parapetti sono state scavate fosse profonde che vengono poi ricoperte con tavole e tende, dove i soldati si riposano e dormono. Il movimento di avanzata è stato eseguito con grande fermezza e con la tattica a tenaglia. Il terreno sul quale la marcia è stata operata è stato minuziosamente esplorato, ma non si è trovata traccia di nemici.

Durante la visita alle nostre posizioni tra Henni e Messri, il generale Caneva si soffermò a conversare con gli ufficiali e soldati, congratulandosi per la disciplina ed il valore e l'altissimo morale delle truppe. Speciali lodi furono fatte agli Alpini ed ai bersaglieri.

Il generale Caneva ha notato che per i carabinieri addetti al servizio di perlustrazione dell'oasi è necessario sostituire la divisa nera con quella grigio-verde.

I Consoli esteri residenti a Tripoli sono del tutto concordi nel manifestare il loro orrore per le atrocità commesse dai turchi. Alcuni giornalisti hanno spedito un telegramma collettivo ai giornali americani che avevano trattato gli italiani da barbari, protestando vibratamente contro tali insensate affermazioni e stigmatizzando energicamente le atrocità commesse dai turchi.

I due ufficiali caduti nella battaglia del 26

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che nella battaglia del 26, oltre il tenente Verghiani di Cesaro, il secondo ufficiale morto è il tenente Mario Galluzzi che apparteneva anch'esso al 50.o fanteria, ed era noto il 20 gennaio 1883.

Notizie ufficiali da Tripoli

Il bombardamento di Tagiura

Le perdite della battaglia del 26

Tripoli, 30

(Ufficiale) — *Continuano i lavori di rafforzamento delle nuove posizioni. Tentativi frequenti da parte del nemico di ostacolare i lavori. Ieri i bersaglieri e granatieri tumularono i corpi dei nostri caduti il 23 ottobre.*

Una ricognizione verso Sciara Sciat non ha portato a nessuna novità ed il vento non ha permesso agli aeroplani e drachen-balon di uscire. E' stata bombardata Tagiura. Gli informatori confermano che il nemico subì nella giornata del 26 notevoli perdite. I turchi in ritirata furono presi a fucilate da un gruppo di arabi che li scambiò per truppe nostre.

A Bengasi si segnalò l'avanzata di gruppi nemici sui nostri avamposti, ma furono ricacciati a colpi di cannone senza perdite nostre.

Le nostre perdite nel combattimento sommano 22 morti e 44 feriti. Il nemico ebbe 150 morti, tra cui 2 ufficiali turchi, e altrettanti feriti.

La Città di Catania *ha catturato all'altezza di punta Adrian il veliero greco* Sannicola *con contrabbando e lo rimorchiò a Bengasi.*

Nulla di nuovo ad Homs, Derna e Tobruk.

Una scaramuccia sul fronte del 93°

Il nemico cerca di trincerarsi

Tripoli, 30

(Ufficiale) — *Durante la notte scorsa si sono avuti falsi allarmi.*

Continua l'arresto di arabi sospetti; si trovano sempre armi e munizioni.

Vi è stata nella notte una scaramuccia sul fronte del 93. fanteria per parte di un gruppo di arabi che è stato respinto.

La settima compagnia si è avanzata sul fronte Hamidiè per oltre un chilometro, allo scopo di meglio proteggere i lavori di rafforzamento delle trincee.

A Sud di Sidi Messri si nota un movimento di truppe che accennano a trincerarsi; nuclei nemici si riuniscono a Tagiura e ad Ain Zara: in complesso essi hanno la sola forza di 5000 uomini.

E' ritornato il piroscafo inviato ad informarsi circa le sorti della missione mineralogica San Filippo Sforza che sembra si trovi in buone condizioni a Sciati presso il Mutasserif del Fezzan.

La Turchia prepara l'opinione pubblica all'imminente resa

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Virbazar, 30 mattina: Mi arrivano a questo confine i telegrammi che il governo turco fa stampare in Albania intorno alla guerra della Tripolitania. Le strepitose vittorie di alcuni giorni fa sono diventate ora disastrose sconfite.

L'ultimo telegramma di cui ho avuto notizia diceva diceva testualmente così:

« Gli aereoplani hanno gettato bombe sul campo turco-arabo, distruggendo tutto ciò che vi si trovava. Le bombe hanno cagionato migliaia di vittime. Gli *shrapnels* hanno fatto il resto. Si dice che l'Italia si farebbe garante di un prestito che il governo turco vuole contrarre all'estero. In questo caso sappiano i popoli ottomani che il governo non vende la Tripolitania, ma la cede per la necessità di coprire il «deficit» di quest'anno, che ammonta a più di 120 milioni di franchi ».

Dalle lettere e dai telegrammi che giungono in Turchia da tutte le regioni, pare che tutta la popolazione musulmana abbia accolto questa notizia con eccitazione ed abbia sentito un vero disgusto contro il comitato «Unione e Progresso». Molti ufficiali del primo corpo d'armata, di residenza a Costantinopoli, sono stati trasferiti al confine bulgaro, perchè ad alta voce ed in presenza di subalterni hanno biasimato la politica del Comitato. Simile sorte hanno subito degli ufficiali del secondo e terzo corpo d'armata che sono stati mandati nelle guarnigioni dell'Asia.

Anche il maggiore Di Giorgio a Tripoli

Roma 30

Il *Giornale d'Italia* dice che fra gli ufficiali partiti con l'89 fanteria per Tripoli, si trova anche il maggiore Antonio di Giorgio, reduce dalla campagna dell'Eritrea e della Somalia.

Proposte di ricompense al valore

La medaglia d'oro al col. Fara

Roma, 30

La *Preparazione* dice di sapere che sono già pervenute al Ministero della Guerra le proposte di ricompense formulate dal comando del corpo di operazione in Tripolitania per tutti coloro che se ne sono resi meritevoli nei passati combattimenti.

La *preparazione* dice anche di sapere che nelle proposte di ricompense inviate dal comando del corpo di operazione al ministero figura al riguardo il colonnello Fara dell'11 bersaglieri l'assegnazione di una medaglia d'oro al valore militare.

Particolari sullo scontro di Bengasi

I beduini presi tra due fuochi

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli particolari dell'azione spiegata dalle nostre truppe a Bengasi il 27 corrente

In seguito all'avanzata quasi generale delle nostre truppe agli avamposti, il generale Briccola aveva disposto da qualche giorno frequenti ricognizioni su tutta la fronte della nostra difesa. Tali provvedimenti erano stati consigliati dalla necessità di tenere a bada il nemico che meditava una sorpresa, avvalendosi di qualche rinforzo ricevuto da Auerghar, regione montuosa a sud-est di Bengasi.

Si aveva sentore inoltre che una grossa banda di beduini si era avanzata agli avamposti verso Semir Zuana. Allo scopo di accertare la verità della circostanza suddetta, una pattuglia di cavalleria fu inviata in ricognizione, ma una fitta fucileria da parte dei beduini appostati in un terreno alberato, accolse l'avanzata dei nostri. La nostra cavalleria, appiedata, rispose al fuoco, obbligando i nemici a ritirarsi con qualche perdita. Dei nostri uno rimase morto e due legermente feriti.

Ritornata la pattuglia al campo, fu immediatamente deciso che una forte colonna partisse per infliggere ai beduini una punizione esemplare. La colonna mobile, forte di circa due mila uomini con artiglieria e cavalleria partì agli ordini del generale d'Amico, e dopo un'ora e mezzo di marcia sorprese lo accampamento dei beduini, ove si attendeva alla preparazione del vitto.

Il generale dispose che l'attacco si eseguisse da due lati, mentre una batteria da montagna aveva aperto il fuoco sul centro.

Passato il primo momento di sorpresa, i beduini si disposero all'attacco, aprendo un fuoco di fucileria contro i nostri che, approfittando del terreno, avanzavano contro le posizioni del nemico, sì da chiuderlo fra tre fuochi. I beduini superstiti si sbandavano. Gravissime furono le perdite loro inflitte. I fuggiaschi cercarono riparo in un villaggio sotto Zuara, ma furono raggiunti anche colà dai tiri dei nostri cannoni che abbatterono anche alcune case.

La colonna rientrò nell'accampamento a notte alta, portando i nostri feriti e 10 morti; a cui se ne aggiunsero altri 12 nel corso della notte.

Nella mattina seguente una seconda colonna di truppe fresche ripetè la ricognizione senza incontrare traccie del nemico, accertando che i cadaveri dei beduini giacevano ancora sul luogo della battaglia. Al ritorno furono sorprese tre spie arabe e tradotte al campo.

A Bengasi sono sbarcati nuovi rinforzi. Una nuova avanzata è imminente.

Lo spirito di combattività e di disciplina dei nostri soldati

Roma, 30

Un redattore della *Preparazione* ha intervistato il generale Gazzola, intendente del corpo di operazione, venuto da Tripoli in Italia, per organizzare i servizi logistici. Il generale ha affermato che quanto scrivono i giornali sull'eroismo, sull'entusiasmo e sullo spirito di combattività e di offensiva dei nostri soldati è molto al di sotto della realtà

« Aneddoti se ne potrebbero raccontare a centinaia, raccolti da me personalmente, — ha aggiunto il generale, — sulla linea delle trincee. Solo dirò, per dimostrare come sia osservata dai nostri soldati la disciplina del fuoco, che è stato ordinato e stabilito che al di là dei 400 metri devono far fuoco i tiratori scelti. Ebbene gli altri attendono calmi e sereni il momento di far fuoco senza sparare un colpo prima di avere il nemico a 400 metri ».

La *Preparazione* dice inoltre che il generale, il quale nei brevi giorni di permanenza a Roma è stato ricevuto dal Re dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, oltre che dai ministri militari on. Spingardi e Cattolica ripartirà fra pochi giorni per la Tripolitania e la Cirenaica, dopo aver dato le ultime disposizioni per il perfetto funzionamento del servizio al quale è preposto.

La Turchia interpella l'Inghilterra per una possibile soluzione

Costantinopoli, 30

Secondo l'*Ikdam* il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri circa le premure fatte da alcune potenze sulla necessità di trovare una base per la soluzione della questione di Tripoli ed ha deciso di incaricare l'ambasciatore di Turchia a Londra di accertarsi circa le vedute in proposito del governo britannico.

Il *Sabah* annuncia che la Porta ha notificato ai suoi ambasciatori all'estero che l'Italia ha definitivamente rinunciato a bloccare i Dardanelli.

I giornali pubblicano una informazione secondo la quale la polizia ha arrestato due ufficiali italiani sospetti di spionaggio e li ha espulsi.

Un suddito inglese costretto dai turchi a combattere contro gli italiani

Tripoli, 30

Giunge notizia che il direttore dell'Agenzia dei tabacchi di Zuara, suddito inglese, è stato costretto dai turchi a vestirsi da arabo e combattere contro gli italiani. Avendo chiesto il permesso di recarsi a prendere sua moglie dimorante in Tunisia, egli ha disertato dal campo turco.

Egli racconta che il bombardamento dell'abitato di Zuara da parte degli italiani fu efficace, ma che non vi fu alcun morto fra gli abitanti.

La situazione a Derna

Roma 30

Il *Messaggero* ha da Derna: Il nemico avrebbe ricevut orinforzi. Con maggiore intensità e frequenza si sono eseguite scorrerie verso i nostri avamposti. Anche a Derna sono sbarcati nuovi rinforzi di truppa.

L'offerta della Croce Rossa germanica per la cura dei nostri soldati

Roma, 30

La Croce Rossa Germanica ha offerto il suo concorso per la cura dei feriti alla Croce Rossa Italiana, ma questa, pur mostrandosi riconoscentissima per la generosa proposta, ha ringraziato sentitamente, soggiungendo che la patriottica premura della nazione la ha posta in grado da far fronte a tutte le esigenze della situazione.

Per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 30

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei soldati morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 38.158.75, e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 29 novembre a lire 1.132.546,95.

LETTERE D'OLTREMARE

Come vive un esercito

(Dal nostro inviato speciale)

V.

Tripoli, novembre

Una casa sporca ed ignota nel quartiere più vecchio di Tripoli, quello della Dogana; un'intervista poco o punto ricercata dai colleghi; la rivelazione di un organismo semi-ignorato dai più: ecco la sintesi della mia fruttuosa giornata di ieri. Ero stato tutto il mattino fra le schioppettate dei granatieri a Feschlum (i soldati, in mancanza degli arabi, avevano tirato anche a un passero, l'avevano colto e l'avevano arrostito); e nell'ora canicolare del mezzogiorno il *ghibli* ha cominciato a soffiare. Il *ghibli*, il vento del deserto, in autunno e in inverno ha un effetto curioso: copre il cielo d'un velo cinereo e dà alla città un brumale aspetto nordico, pur incendiandola di vampe torride. All'avamposto della Caserma di Cavalleria, in vista del deserto, l'orizzonte termina dietro una cortina greve a cento metri dai cannoni da 75. Un soldato, uno dei meravigliosi soldati dell'84.o, inconsci del loro eroismo, mi ha detto: — Sembra il velario di sabbia del *Simun* nel ballo *Excelsior!* Era convinto, il buon soldatino erudito, che la natura viva africana dovesse paragonarsi all'artificio meccanico inscenato dal coreografo sui teatri d'Italia.... Il *ghibli* intanto colpisce con un picchiettio continuo di sabbia le trincee, i cannoni, i fucili, ricopre le persone, come se le avvolgesse di brina, spira un alito greve sui volti. Fucilate da nessuna parte: dorme Bu-Meliana ad oriente; dorme, per modo di dire, Sidi-Messri ad occidente. Speroniamo il cavallo e ritorniamo in città.

Questo è il giorno opportuno per recarsi a studiare i servizii logistici dell'Intendenza, che formano da un mese l'ammirazione dei giornalisti e degli addetti militari esteri. Un'ammirazione circondata di mistero, perchè lo studiare i servizi d'intendenza su un campo di battaglia sembra a molti una *diminutio capitis*. Eppure la guerra moderna non ha ausiliare più prezioso del servizio d'intendenza, e il generale Caneva non ha collaboratore più efficace del generale Gazzola, capo dell'Intendenza stessa.

Due cose si noteranno particolarmente quando si scriveranno i commentarii di questa guerra: lo spirito altissimo dei soldati (e ne riparleremo); la maravigliosa organizzazione dell'Esercito: e ne parliamo quest'oggi.

Come vive, come si nutre, come si veste, come si ripara un esercito di quarantamila uomini in una città bloccata, che conta quarantamila abitanti miserabili, che è rifornita soltanto dal mare, senza essere munita di un porto sicuro?

A queste domande risponde il capo di stato maggiore del generale Gazzola — ch'è in viaggio d'ispezione al deposito di Napoli —: il maggiore Malladra, tipo fiero e severo di ufficiale intelligente, di quelli che Napoleone I avrebbe classificato nella categoria di *organisateurs des armeès*.

L'Intendenza è sbarcata a Tripoli il 14 ottobre e in quaranta giorni si è organizzata come un ministero e ha nutrito una intera città: impiega attualmente quasi trecento ufficiali e duemila uomini di truppa e provvede a tutti i servizii non militari dell'Esercito. Perciò il generale Gazzola è considerato un poco come il buon papà di quarantamila figliuoli.

Il soldato è ferito o ammalato? Ed ecco la direzione di sanità che ha pronti lungo le prime linee i suoi ospedaletti someggiabili, capaci di cinquanta letti ciascuno, e nelle seconde linee gli ospedali da campo, di cento letti ciascuno: questo senza contare le sezioni di sanità combattenti proprie di ciascun reggimento che ha due medici per battaglione. La direzione di sanità, cui presiede il tenente colonnello Arpa, soprintende anche al mirabile servizio militarizzato della Croce Rossa che ha in ogni linea ambulanze volontarie da montagna, someggiabili, da campo; ospedaletti e navi in porto come il *Menfi*. Anche l'Ordine di Malta ha in porto una nave ospedale, la *Regina Margherita*, e tre grossi piroscafi — il *Re d'Italia*, la *Regina d'Italia* e la *Regina Elena* — sono posti dalla Marina a disposizione dei servizii di sanità.

Ma, prima di essere raccolto sul campo, il soldato ha bisogno di essere nutrito efficacemente e regolarmente per essere mandato al fuoco. Ed ecco il tenente colonnello Camilli, con la direzione del Commissariato, provvedere all'alimentazione di quarantamila uomini e di migliaia di quadrupedi. Da che l'Esercito è nei piani di Tripoli, non un soldato ha dovuto intaccare una delle razioni di riserva, che porta con sè per precauzione — composte di carne in conserva e di galletta. — Non uno, neppure nel giorno tragico dell'inondazione. La razione giornaliera, carne, pane, vino, caffè è distribuita periodicamente con abbondanza, anzi con signorilità. Giravo stamane con lo on. Nava — un uomo che di organizzazioni s'intende, per l'esperienza fatta in Calabria nel 1908 — e nelle trincee di Amura, sotto il fuoco arabo, un bersagliere ci ha detto: — Siamo trattati da principi.... Si figura Lei che alla sera ci dànno perfino il *vin brulè*?....

Ogni mattina il reggimento manda i suoi carri, pochi e leggieri, al magazzino di viveri per il rifornimento: se è nel settore orientale fa capo al magazzino fuori della porta di Gargaresch; se è nel settore occidentale fa capo al magazzino dei Giardini. I carri di ogni reggimento giungono ad un'ora stabilita secondo un turno ormai consuetudinario; sono prontamente riforniti e ritornano sulla linea del fuoco: quando manca la legna nell'oasi o nei dintorni, possono prelevare anche la legna da ardere nel magazzino. Alla sede del reggimento basta accendere il fuoco e distribuire il rancio.

Il problema difficile non è qui. Il problema difficile sta nel rifornire quotidianamente i due grandi magazzini di occidente e d'oriente i quali attingono il materiale dal magazzino centrale di riserva presso il Castello. E questo, a sua volta, attende quasi ogni sua provvista dal mare. Le risorse locali sono poche e stremate. Soltanto il pane si confeziona qui nei grandi forni vicini al bastione di Fum-el-Bab, protetti da baraccamenti solidi, in vicinanza dell'*hangar* degli aeroplani. La prosa e la poesia, l'una accanto all'altra.... Un esercito di duecento panettieri dà da mangiare a quarantamila colleghi; inforna e sforna pagnotte monumentali ogni mattina. Tranne il pane, come ho detto, ogni altro alimento viene di fuori. Tripoli — non possiamo nasconderlo — è una città bloccata e una città miserabile. Sono stati requisiti qui pochi bovini per le sussistenze e pochi cammelli per i trasporti. Quando si pensi che ogni razione di carne è di 3.5 grammi, che raramente un bovino dà 600 o 700 kili di carne, si dedurrà facilmente che occorrono all'esercito cinquanta animali da macello al giorno, e che la spedizione ha già costato forse il *massacro* (direbbero i giornali inglesi o tedeschi) di millecinquecento animali cari a Vergilio e al Carducci.

I sigari forniti ai militari si contano a centinaia di migliaia e il tabacco trinciato a quintali.

Vi è poi, come ognun comprende, un parco di vestiario e di rifornimento degli attrezzi reggimentali che dà da fare ad altri uomini; vi è un servizio di cassa, che provvede anche all'emissione degli ordini d'acquisto; ma il servizio che assume forse le proporzioni più grandiose — se è lecito parlare di grandiosità per questo compito tanto modesto e pur tanto importante — è il servizio dei trasporti, diretto con attività e intelligenza caratteristiche del maggiore Breganze.

Tutti noi abbiamo visto girare per Tripoli in questi giorni i famosi carretti siciliani, istoriati con le leggende delle Crociate o con i quadri del Risorgimento, e trainati dai muli fortissimi che guardano in cagnesco — si può dire così? — i cammelli loro rivali. In quelle cinquanta carrette siciliane è il nucleo del servizio trasporti e tappe. Non mancano quattro carri automobili, che rendono servigi utili per il materiale pesante ma che si logorano presto per lo sciupio esercitato dalla sabbia sugli ingranaggi; e sono sopra tutto preziosi i quattrocento asinelli, i *bricchi* capaci di un quintale e mezzo ciascuno. Ma il servizio dei trasporti deve essere in grado domani di rifornire anche un grosso reparto in marcia, poichè è buona regola di guerra che il corpo avanzato non deva provvedere ad attingere le sussistenze con i suoi mezzi più indietro di una tappa. Fino alla distanza d'una tappa dal luogo d'operazione deve inviare il materiale la direzione dei trasporti: e la direzione si accinge a preparare l'avanzata con un rifornimento a mezzo di cammelli, di asini e d'autocarri.

L'ufficio d'artiglieria e l'ufficio del genio, rispettivamente diretti dal maggiore Flotteron e dal capitano Gino, collaborano a questo compito rifornendo le bocche da fuoco di municizioni, e le bocche degli uomini d'acqua. Se nel parco di artiglieria per fucili e cannoni sono provviste di riserva per un milione di colpi, che vengono disseminate agli avamposti mediante le colonne munizioni, l'ufficio del genio ha dimostrato sopratutto la propria attività col fortunatissimo impianto di rifornimento dell'acqua.

Sulla spiaggia, presso il molo dello sparto, tutte le botti vuote del vino recato in Tripolitania sono state poste — per così dire — in batteria, in modo tale che consente loro di essere riempite per mezzo di una lunghissima «manica» sia dalla nave-cisterna, accostatasi l'altro ieri fino a 300 metri dalla riva, sia dalle fontane che in città servono di sbocco all'acquedotto di Bu-Meliana: qualcosa come un grossissimo filo telegrafico che empie i serbatoi capaci di sette ettolitri ciascuno, per una quantità totale di cento tonnellate di acqua la quale corrisponde a un bisogno giornaliero di due litri e mezzo per ciascuno dei quarantamila combattenti.

E si capisce come questo castello di botti, vero deposito aereo di ottima acqua del Serino o del Gebel, sia un serbatoio di riserva perchè fino ad oggi i soldati si sono giovati, senza danno, dell'acqua potabile dei pozzi dell'Oasi, raramente inquinati.

Le cento tonnellate d'acqua depositate presso il Molo dello Sparto e periodicamente rinnovate dovrebbero servire sopra tutto ad un'eventuale spedizione nell'interno: mi diceva il maggiore Malladra — e ciò prova con quanto senno si sia studiata l'ipotesi dell'avanzata — che ogni asino può portare quattro *ghirbe* da 25 litri l'una, ogni mulo tre bariletti da 30 litri l'uno, e ogni cammello un numero di *ghirbe* anche maggiore. Così anche il rifornimento d'acqua per un esercito in marcia sarebbe assicurato. Ma intanto il genio ha studiato la costruzione di cisterne stabili in cemento armato per mantenere depositi d'acqua in città.

Le difficoltà di siffatti rifornimenti possono alle volte sembrare enormi, quando si pensi che è necessario avere sempre una scorta di cibi, d'acqua, di municizioni almeno per una settimana, poichè in inverno non è infrequente in Tripoli il caso che i piroscafi non possano sbarcare merce per lo stato del mare. D'altra parte le riserve troppo abbondanti di materie alimentari vanno soggette a putrefazioni, e quelle di *carne in piedi* (bovini) ad epizoozie. Per questa ragione non manca in quella città, nella città che ha nome l'Intendenza di Tripoli un ufficio di veterinaria diretto dal tenente colonnello Cattani.

E quasi le incombenze non bastassero, dipende anche dall'Intendenza la posta militare, che ha un movimento di 90.000 lettere, di 4.000 raccomandate e d'infiniti pacchi postali per ogni corriere.

Le lettere! Quante ne abbiamo impostate in questi giorni, affettuose, commoventi, eroiche, sgrammaticate spesso, non desolate mai! Passando nelle ore di riposo in una delle trincee fonde di Sidi-Messri o di Bu-Meliana, trasformate ormai in tante caverne di trogloditi o meglio, in piccoli *suk* arabi per l'illusione che dànno le stuoie sull'entrata e i cassoni variopinti che le ingombrano, voi vedete di continuo soldati che scrivono, che scrivono, faticosamente e amorosamente ai lontani. Un caporale che si chiama Annibale si crede in dovere di firmare le cartoline: *saluti dal guerriero Annibale*, un genovese, figlio di negoziante, scrive al babbo una lettera — un un misto di eroico e di commerciale — ch'è un capolavoro: «Caro padre, rispondo alla pregiata vostra del 10 corrente e sto garante che mi batterò serbando onore al mio nome e al mio compito di soldato....». Un altro, delizioso per timida ingenuità, scrive alla fidanzata intestando di suo pugno la busta così: *Corpo d'armata speciale per la Tripolitania*, come se scrivesse una lettera dal comando dello Stato Maggiore!

Quarantamila uomini, centomila corrispondenze per ogni corriere: ecco due cifre significative in questa pagina di statistica che rivela l'organizzazione magnifica di una grande nazione. Un paese che si permette di fare la guerra con gli avanzi del proprio bilancio, può organizzare così una spedizione, da gran signore: l'Intendenza è il segno della nostra ricchezza. Ma non è soltanto un coefficiente materiale di successo: è sopra tutto un fattore di grandezza morale. Il soldato ben nutrito, bene vestito, bene riparato infine nelle baracche costruite dal genio, si batte con un alto spirito morale.

Fra tante cifre, ho detto, due significano anche questi valori morali: quarantamila uomini, centomila corrispondenze. Vengono e vanno su alcune delle navi che si ancorano in porto ogni giorno, che salpano ad ogni ora. La maggior parte di tali navi provvede unicamente a rifornire i combattenti accampati fra il mare, l'oasi e il deserto. Così si nutre una guerra moderna.

Il *ghibli* soffocante ricopre di un polverio fitto le navi nella rada; le navi da guerra scompaiono, lontane, nella foschia. A sera, nel cielo nerissimo, i mille occhi di fuoco delle navi si accendono, illuminano le banchine a mare, paiono a noi più vicini. Ululati di sirene nel buio, muto scambio di segnali luminosi lungo gli alberi: Tripoli notturna incomincia ad apparire più viva, più alacre, pronta al lavoro di domani. Nella notte può dare a tutti l'illusione di un grande porto ormai ricco. E' una illusione ottica, un fantasma notturno: ma è la promessa di domani. E la vita nuova a Tripoli viene finalmente dal mare.

Gualtiero Castellini

La partenza di altre truppe
tra entusiastiche acclamazioni

Da Sassari

Sassari, 30

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una entusiastica grandiosa dimostrazione patriottica per salutare la partenza di un gruppo di circa 100 soldati per Napoli e Tripoli. Vi presero parte più di diecimila persone di ogni classe e partito, numerose rappresentanze di società civili e militari con bandiere. I partenti sono stati colmati di fiori e di doni. Al momento della partenza si sono rinnovate deliranti acclamazioni all'esercito.

Da Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 30

Oggi, in occasione della partenza per Tripoli di un reparto composto di 300 fucilieri, una grande folla di cittadini li hanno accompagnati, facendo ai partenti una entusiastica dimostrazione. Intervennero tutte le autorità. Il Sindaco con la Giunta comunale e gli istituti scolastici e i sodalizi locali coi rispettivi vessilli. Le vie, le piazze e gli edifici pubblici sono stati imbandierati a cura del municipio. Furono distribuiti sigari ai soldati. Il Sindaco, avv. Mari, pronunziò a nome della cittadinanza belle parole di augurio.

Da Firenze

Firenze, 30

Stamane dovevano partire 177 soldati del 69 fanteria, appartenenti al secondo battaglione e 177 soldati del primo battaglione dello stesso reggimento e 212 soldati del 70 reggimento fanteria di sede a Pistoia.

Prima della partenza, alla caserma del Belvedere, il colonnello Terziani ed alla caserma del Forte di Basso il colonnello cav. Destino, pronunziarono patriottici discorsi di saluto.

Una folla enorme e plaudente accompagnò i due scaglioni durante il loro tragitto dalla caserma alla stazione. Quando le musiche militari suonavano la marcia reale, l'inno di Garibaldi, ed altri inni patriottici, l'entusiasmo salivi al colmo. All'entusiasmo parteciparono i partenti. Tutte le strade che furono percorse erano stipate di folla ed in alcuni punti il transito era difficilissimo. Furono offerti ai soldati sigari e sigarette. Alla stazione salutarono i partenti il generale e tutti gli ufficiali della guarnigione. Il treno si mosse poco dopo le 11, mentre si rinnovava una grande entusiastica dimostrazione al grido di *Viva l'Italia, Viva l'Esercito*, e *Viva Tripoli Italiana!*

Da Spezia

Spezia, 30

E' partito da qui un reparto di fanteria fornito dal 21.o reggimento e destinato a rimpiazzare i posti resi vacanti in seguito ai combattimenti nelle unità operanti nel corpo di spedizione di Tripoli.

Il reparto venne accolto alla stazione da una entusiastica dimostrazione di migliaia di cittadini che, scavalcando i ripari, assieparono la stazione. La dimostrazione si è rinnovata caldissima, commovente allorchè sono giunti poi i soldati provenienti da Genova in un treno con altri reparti di altre città. Alla simpatica dimostrazione parteciparono le autorità, il Sindaco di Spezia, accompagnato dalla Giunta, che tra il più grande entusiasmo salutò i partenti, inviando loro l'augurio della città di Spezia.

I lancieri "Firenze,, partiti per Tripoli
passati in rivista dal Re

Roma, 30

Stamane il Re ha passato in rivista nel cortile della caserma del Macao il reggimento lancieri «Firenze», del quale il primo squadrone è partito per Napoli e Tripoli alle 18.10.

I lancieri erano disposti in due file: da un lato erano il ministro della guerra, on. Spingardi e il colonnello Mignani, comandante del reggimento.

Il Re, insieme al generale Spingardi, ha passato in rivista i soldati; quindi si è intrattenuto a conversare con i gruppi di ufficiali.

Il Re ha quindi visitato i locali del Comando, ed ha posto la sua firma nel libro del reggimento. Ha fatto poi ritorno al Quirinale.

Lo squadrone dei lancieri partito dalla stazione di Portonaccio è comandato dal capitano Boselli e dai tenenti Galante, Tartaglia, Avarna di Gualtieri e Florio. Nonostante la distanza da Roma parecchio pubblico si è recato a salutare i partenti e a acclamarli.

Il 7.° fanteria visitato dal Conte di Torino
Il caloroso saluto degli studenti

Milano, 30

Una patriottica cerimonia si è svolta oggi nel cortile della caserma Garibaldi per salutare il settimo reggimento fanteria che è sulle mosse di partire per Tripoli. Il reggimento, composto di 2600 uomini con salmerie e mitragliatrici, era schierato in colonna per battaglioni con bandiere e musica e occupava tutto il vasto cortile. Pochi minuti dopo le 16 giunse il Conte di Torino, il quale fu ricevuto al suono della marcia reale. Il colonnello comandante il 7.o reggimento cav. Brillo mosse incontro al Conte di Torino al quale presentò i comandanti dei battaglioni, poscia S. A. R. visitò ciascuna compagnia intrattenendosi a discorrere con gli ufficiali e dopo mezz'ora, dopo aversi congratulato col colonnello per il magnifico assetto del reggimento, lasciava la caserma al suono della marcia reale.

Subito dopo la partenza del Conte di Torino un corteo di circa duemila studenti con bandiere si presentava davanti alla caserma inneggiando ai partenti e recando una cornetta di argento massiccio al colonnello che era circondato da tutti gli ufficiali. Lo studente Codignola del politecnico a nome dei compagni presentò la cornetta d'argento con nobili parole al colonnello che rispose commosso fra lunghi applausi.

Stasera centomila persone hanno accompagnato alla stazione il reggimento che partiva per Tripoli. L'entusiasmo ha toccato il colmo. L'immenso corteo partito dalla caserma, ha attraversato il cuore della città fiancheggiato da due ali di popolo plaudente, delirante. La circolazione tramviaria è rimasta paralizzata; non circolavano neppure le automobili e le vetture.

I cittadini fraternizzavano coi soldati, i soldati cogli ufficiali, mentre le bande e le musiche cittadine alternavano allegre marcie.

Milano patriottica, a nessuna città seconda quando si tratta di manifestare i propri sentimenti di italianità, si è riversata nelle strade per recare il proprio saluto e il proprio augurio ai giovani baldi che sui lidi africani vanno a tenere alto il prestigio e l'onore della Patria.

I soldati furono colmati di doni e salutati da una grande ovazione quando il treno si mosse.

De Frenzi e altri giornalisti
liberano Tripoli d'una perfida canaglia tedesca

La «Frankfurter Zeitung» — canagliesco organo di finanzieri turcofili che vomita ogni giorno calunnie contro l'Italia — reca che il suo corrispondente dott. Gualtiero Weibel ha lasciato il 20 novembre Tripoli, perchè gli era stato reso impossibile di fare il suo servizio di corrispondenza, ed in certo qual modo era stata minacciata persino la sua vita. Il giornale pubblica una lettera scritta dal dott. Weibel a bordo d'un piroscafo, nella quale è detto che, mentre tutti gli ufficiali italiani davano molto volentieri informazioni ai corrispondenti francesi, essi invece si mostravano freddi verso i tedeschi. Il Weibel dice poi: Per esercitare la mia attività professionale m'era di grande ostacolo l'ordine datomi di non uscire dopo le 9 di sera. I giornalisti italiani incominciarono a boicottarmi. Da persone fidate seppi che si proferivano minacce d'ogni specie contro di me; anche le autorità si lasciarono influenzare da queste ostilità. L'8 novembre il direttore dell'amministrazione civile, Motta, disse ad un console che si era dato prova di speciale tolleranza rinunciando all'espulsione dei corrispondenti non italiani. Se io avessi risposto alle offese ed alle manomissioni, naturalmente sarei stato posto, per così dire, fuori della legge. Le donne ed i figli degli arabi, ed i greci ed i maltesi — scrive quindi il Weibel — che sono stati uccisi, sarebbero stati colpiti soltanto da palle deviate. Così si diceva generalmente. Io quindi risolvetti di uscire soltanto accompagnato da conoscenti, per potere in ogni occorrenza avere con me un testimonio, se mi accadesse qualche cosa. Il console germanico col quale mi consultai approvò questa preoccupazione. Ho fondato motivo di supporre che solo in grazia del suo energico appoggio nei giorni successivi non fui più molestato. Domenica una deputazione di quattro corrispondenti venne da me. Il De Frenzi a nome degli altri disse che io dovevo rinunciare a riprendere domicilio a Roma, che il rispetto dell'ospitalità ed i riguardi allo stato di guerra hanno trattenuto gli italiani a Tripoli da vie di fatto contro di me. A Roma però si inizierà un'azione energica, non un'azione giudiziaria e neppure in via cavalleresca, ma da uomo a uomo. Risposi dichiarando che solo i riguardi per lo stato d'assedio e l'incertezza del diritto pubblico mi avevano trattenuto dal prendere provvedimenti contro gli oltraggi. Più tardi ricevetti un'altra lettera ingiuriosa del De Frenzi che, minacciandomi di schiaffi, mi intimò di partire sollecitamente. Sono partiti da Tripoli anche altri corrispondenti non italiani, fra cui il dott. Frey di Zurigo.

Fin qui la versione data dall'illustre mascalzone. Ma vediamo invece come stiano in realtà le cose, secondo quanto mandano da Tripoli:

«Un altro ignobile nostro calunniatore è stato stretto oggi ad abbandonare Tripoli, in forma assolutamente nuova: espulso dallo sdegno e dalla collera dei suoi colleghi. Costui è quel Weibel, corrispondente romano della *Gazzetta* di Francoforte, che aveva ricusato di sottoscrivere lo impegno di telegrafare solo da Tripoli, e perciò non aveva ricevuto il lascia-passare per recarsi agli avamposti. Da venti giorni egli era invisibile: stava tappato in casa e concentrava veleno. Noi lo sospettavamo, ma ci mancavano le prove. Ieri finalmente giunsero ad un collega alcune corrispondenze della *Gazzetta* di Francoforte, tessute delle più laide e strampalate menzogne. Eccone un saggio: «Calcolo il numero degli indigeni sacrificati in quattromila. La maggior parte fu accoppata come si fa dei cani rabbiosi, e vere caccie di uomini furono predisposte da un canto all'altro della città... Sto garante sulla mia attendibilità e sul mio onore quando dico che negli arresti in massa degli indigeni, le donne e le fanciulle furono gettate a terra in modo brutale dai soldati e dai sott'ufficiali; che gli abiti vennero loro strappati o tolti sul campo, e così dose completamente ignude in premio alla soldatesca. Ho compiuto le mie constatazioni in compagnia del secondo dragomanno del Consolato tedesco. Vidi pure una volta gli esercizi di pistola di un ufficiale sulla testa sanguinante di una giovane araba.... I soldati dopo l'uccisione ballavano sui cadaveri (*Frankfurter Zeitung* dell'11 novembre».

Andarono immediatamente dal Weibel, De Frenzi, Castellini della *Gazzetta di Venezia*) e Giuseppe Bevione, per chiedere se era lui l'autore dell'articolo riprodotto. Egli negò: anzi, offrì una smentita categorica. Era pallido, nervoso, convulso: non negò di aver scritto altre cose contro l'Italia. A De Frenzi, che lo diffidava a prepararsi alle conseguenze, domandò se si trattava di un'azione giudiziaria. De Frenzi rispose di no: si trattava di un'azione individuale, che gli avrebbe permesso di ritornare e restare a Roma.

Il giorno dopo vedemmo riprodotto lo stesso articolo della *Gazzetta di Francoforte*, sopra un giornale di Gratz, con la firma Walter Seybel. De Frenzi, che a Roma era stato cordiale amico del Weibel e a Tripoli l'aveva presentato a tutti i colleghi dichiarandolo, come tutti lo avevano creduto fino a quel punto, un amico sincero del nostro Paese, volle riservata a sè la liquidazione dell'affare e diresse immediatamente questa lettera al Weibel:

«*Tripoli, 20 novembre 1911*

«Quando ieri sera sono venuto a casa tua con i miei amici per avvertirti lealmente che devi rinunziare al proposito, se mai tu l'avessi, di stabilirti ancora a Roma non conoscevo ancora i tuoi articoli, e perciò potei dominarmi e rispettare quelle norme di correttezza che i gentiluomini, come me, non dimenticano mai allorchè si trovano in casa altrui, sia pure in casa di furfanti tuoi pari. Ma adesso che so quali infami, turpi, spudorate menzogne hai scritto, ti avviso che se vuoi salvare la tua faccia di ipocrito mascalzone dai nostri schiaffi non hai scampo che nel partire al più presto da Tripoli. Oggi c'è un piroscafo in partenza; approfittane e va altrove a tessere le ignominiose calunnie con le quali tu servi i ladri usurai ebrei che ti pagano. — *Giulio De Frenzi.*

P. S. — Inutile mandarmi i padrini: con i pari tuoi non ci si batte».

L'effetto di questa lettera fu facile. Nella stessa giornata con lo stesso vapore indicatogli Weiber partì. — Ora bisogna aspettarsi una esasperazione di calunnie contro l'Italia nei giornali che egli serve.»

Noi felicitiamo i nostri colleghi, e specialmente l'amico carissimo De Frenzi, dell'atto nobile ed energico. Eglino sono riusciti a liberare Tripoli d'una magnifica canaglia.

I doni natalizi per i soldati

Roma, 30

La Società degli Agricoltori Italiani comunica che il trasporto ferroviario dei doni natalizi ai nostri combattenti in Africa fino ai posti di concentramento dovrà essere fatto dai singoli offerenti a grande velocità porto pagato.

I porti di concentramento sono Genova, Napoli e Catania, dove i doni debbono essere consegnati rispettivamente non più tardi dei giorni 5, 7 e 8 dicembre prossimo venturo.

L'offerta della Regina Madre

Roma, 30

La contessa Palletti, presidentessa del Consiglio Nazionale delle Dame italiane, ha ricevuto dalla dama d'onore della Regina Madre, una lettera in cui le viene partecipato il desiderio della Regina Madre di inviare per la ricorrenza del Natale sigarette e cartoline ai soldati in Tripolitania.

NEL BENADIR
Ufficiale italiano assassinato da un somalo

Merca, 9 novembre

Un fatto doloroso che ha gettata la costernazione in tutta la colonia italiana si è svolto pochi giorni fa, in Andegle, a poche ore di marcia da Merca. Il tenente Pizzolato, Residente di Andegle, veniva colpito da un colpo di pugnale mentre tentava di difendere un suo graduato nero, precedentemente ferito dallo stesso assassino, ora già nelle mani della giustizia.

Sembrava che la ferita non fosse mortale e tale era anche il convincimento del direttore di Sanità D.r capitano Zara, accorso subito sul luogo in aiuto del tenente medico in servizio a Andegle.

Il giorno 7 sera, un telegramma dal fiume avvisava che le condizioni del ferito erano disperate. Infatti poco dopo spirava per emorragia.

Prima di morire il povero tenente espresse il desiderio di essere sepolto a Merca, accanto alla tomba del tenente Lombardo, ucciso nello scontro di Mellet.

Oggi, da Mogadiscio, sono partiti S. E. il Governatore ed il comandante le truppe, colonnello Alfieri, ed una larga rappresentanza di ufficiali, per rendere gli estremi onori al prode estinto.

F. Lucchese

Per il monumento a Vitt. Em. II
La scelta del rilievo dello Zanelli
Un telegramma del gen. Caneva

Roma, 30

La commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II, nella riunione di stamane, al principio della seduta, ha accolto con acclamazioni la lettura del seguente telegramma inviato dal generale Caneva in risposta al saluto rivoltogli nell'adunanza di lunedì scorso:

«Con sincera effusione di cuore rendendomi altresì interprete dei sentimenti delle truppe ai miei ordini, ringrazio codesta elettissima commissione per il nobile e ben gradito saluto rivolto a quanti qui combattono per le nuove fortune d'Italia. — Firmato: *Caneva*».

Alla discussione per la scelta del rilievo per il sottobasamento hanno preso parte Monteverde, Basile, Giovenale, Baracco, Ojetti, Ricci, Manfredi, Primo Levi e l'on. Fradeletto, il quale, facendo tra vivi applausi risaltare i magnifici risultati del concorso bandito dall'on. Bertolini come ministro dei lavori pubblici, ha proposto con Ernesto Basile e Corrado Ricci il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

«La commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II, delibera di scegliere per l'esecuzione il rilievo di Angelo Zanelli, a condizione che egli modifichi la figura centrale in guisa da renderla meglio rispondente alle tradizioni ed al significato civile di Roma».

L'on. Fradeletto ha poi proposto alla commissione, che lo ha approvato, il seguente voto:

«La commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II, considerando che l'altro rilievo di Arturo Dazzi, se non è riuscito vincitore del concorso per la decorazione scultoria del sottobasamento della statua equestre, rivela tuttavia un'opera vigorosa di artista ed è opera insigne, preoccupata dalla possibilità che quest'opera vada dispersa o subisca irreparabili danni, a causa della friabilità materiale, esprime il voto che essa sia sottratta nel modo migliore a tale pericolo e questo raccomanda alle cure illuminate del ministro».

Il ministro Sacchi ha rilevato che il voto della commissione esprimeva il sentimento generale e che, pur dando la preminenza al rilievo dello Zanelli, riconosceva nell'opera del Dazzi la rivelazione di una fortissima tempra d'artista ed in questo senso ha dichiarato di accettare la raccomandazione.

Oltre al giudizio pronunziato stamane durante i suoi lavori, la commissione ha deciso in merito al programma del concorso per il gran fregio interno del portico, che il fregio sia in mosaico e si scelga un motivo pienamente ornamentale intorno alle targhe che riportano le formule e i risultati dei plebisciti e il testo della legge che proclamava Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Il *Messaggero* dice che gli si assicura che il lavoro del Dazzi per il concorso all'Altare della Patria nel monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, sarà eseguito per essere collocato nel Parco del Valentino a Torino.

Il concistoro pubblico

Roma, 30

Stamane in Vaticano, nell'aula della Benedizione, si è tenuto il Concistoro pubblico, nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i cardinali: Giuseppe Maria Los y Machio, Diomede Falconio, Antonio Vico, Genaro Granito Pignatelli di Belmonte, Giovanni Farley, Bourne, Francesco Bauer, Adolfo Leone Amette, Guglielmo O' Connel, Francesco Virgilio Donbi Uard, Francesco Nagl, Francesco Maria Roveria di Carbière, Gaetano Bisleti, Giovanni Battista Lungari, Basilio Pompili, Ludovico Billot, Guglielmo Van Rossim, Enrico Admaraz y Santos.

Un gran movimento si è notato in Piazza San Pietro, ed una folla di curiosi stazionava agli ingressi del Palazzo Vaticano fin da stamane per tempo. Al portone di bronzo era issata la bandiera degli Svizzeri, e nel cortile di San Damaso quella della Guardia Palatina e della Gendarmeria. Tutti i corpi armati pontifici indossavano la grande uniforme.

In fondo all'aula delle Beatificazioni era stato eretto il trono pontificio contornato da ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi a frangie d'oro. A destra del trono era la tribuna per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; in altra tribuna assisteva il gran maestro dell'ordine di Malta conte Thun con una rappresentanza di cavalieri dell'ordine stesso: in vari reparti avevano preso posto ecclesiastici, alunni di collegi e numerosissimi signori e signore italiani e forestieri.

Durante la cerimonia, i cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguito vari mottetti.

Il pagamento della rendita consolidata

Roma, 30

Il ministro del tesoro, Tedesco, dispone che col giorno 11 dicembre abbia principio nel Regno il pagamento della cedola della rendita consolidata 3.75 e 3.50 al portatore e mista, di scadenza al 1 gennaio 1912.

Uno scienziato fiorentino
sfrattato dall'Austria
per una conferenza su Tripoli

Trento, 30

L'Austria ha sfrattato uno degli italiani più illustri, il chiarissimo prof. Raffaele Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Quarto Fiorentino! L'abate Stiattesi veniva tutti gli anni nel Trentino, ospite della nostra *Pro Cultura*, per tenere una serie di conferenze scientifiche e letterarie e l'illustre oratore metteva in tutte la nota calda, patriottica, senza però urtare le facili suscettibilità governative.

I trentini frequentavano le conferenze dello scienziato fiorentino con vero entusiasmo e la sua parola affascinante, suggestiva faceva affollare sale e teatri. Tutte le città e le borgate si onorano di averlo avuto ospite, come Trento, Rovereto, Riva, Arco, Bolzano, Levico, Cles, Mezzolombardo, ecc., e tutti lo amavano per la sua amabilità, tanto che lo Stiattesi, innamorato di questa disgraziatissima regione, pensava di fare una conferenza «sul Trentino», per farlo conoscere ai fratelli d'Italia, che pur troppo poco lo visitano, mentre i forestieri germanici ci onorano delle loro frequenti visite, delle quali si farebbe volentieri senza.

L'abate Stiattesi quest'anno ritornò nel Trentino per fare un ciclo di conferenze sulla Tripolitania, la gloriosa impresa italiana, e infatti parlò a Rovereto, ad Arco e Riva, esibendo prima il manoscritto alla polizia, che l'aveva richiesto, senza che questa facesse osservazioni, perchè il discorso non conteneva alcuna allusione all'Austria. Tornato per dovere al suo Osservatorio di Quarto Fiorentino, sabato si accingeva a ripartire per Trento, dove doveva ripetere la sua conferenza, quando ricevette una lettera del prof. Menestrina, presidente della nostra *Pro Cultura*, nel la quale lo si consigliava a non varcare il confine, perchè l'i. r. governo aveva iniziato contro di lui procedura per alto tradimento e conseguente sfratto da tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, *per motivi d'ordine pubblico*.

Naturalmente in tutto il Trentino non si parla d'altro, e tale sfratto è commentato vivacemente e pare avrà una ripercussione a Roma alla riapertura della Camera. A noi non resta che esprimere il nostro dispiacere perchè non avremo più, ospite gradito, l'illustre scienziato.

Per la bandiera di combattimento alla "Giulio Cesare,,

Roma, 30

Il *Messaggero* dice che si è costituito un Comitato sotto la presidenza onoraria del Ministro Credaro ed effettiva del prof. Italo Ranlich preside del Liceo Magnani di Roma con l'intento di rivolgere un appello agli insegnanti ed agli alunni di tutte le scuole medie, regie e pareggiate, per offrire una bandiera di combattimento alla corazzata *Giulio Cesare*. Affinchè tutti gli insegnanti e tutti gli alunni possano contribuire alla effettuazione del nuovo intento, le oblazioni individuali saranno limitate a piccole quote e saranno raccolte a cura sempre dell'istituto e trasmesse a Roma al tesoriere del Comitato prof. Schiavesi del Liceo Magnani.

Il trasporto dei carboni dai porti inglesi
L'asta è andata deserta

Roma, 30

Il Ministero della marina comunica: «Stamane presso il Ministero della Marina è stata tenuta l'asta per l'appalto del servizio di trasporto per mare dai porti inglesi ai porti italiani di annue 700 mila tonnellate metriche di carbone naturale per conto della Regia Marina e delle Ferrovie dello Stato, in applicazione alla legge 6 luglio 1911 N. 674. L'asta è andata deserta e quindi, a norma di quanto è disposto dalla legge suddetta, il governo ha facoltà di stipulare contratti a trattative private per l'aggiudicazione dei singoli lotti nei quali è diviso l'appalto, senza però variare, se non a tutto vantaggio dello Stato le condizioni ed i limiti dei prezzi stabiliti nell'appalto rimasto deserto.

Per la soluzione delle controversie con le società ferroviarie

Roma, 30

Su proposta dell'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina dell'on. senatore Bonasi, presidente del Consiglio di Stato, e di Broglio, presidente della Corte dei Conti, ad arbitri effettivi, e il senatore Ludovico Mortara, Procuratore generale della Cassazione, ad arbitro supplente, del Collegio arbitrale istituito per legge per la risoluzione delle controversie con le cessate società ferroviarie.

Le promozioni a generale

Roma, 30

L'*Esercito Italiano* dice che la commissione centrale di avanzamento sta per compiere i suoi lavori intorno alle proposte di promozione da colonnello a generale e nei diversi gradi di generale e che oggi o domani rassegnerà al Ministero della Guerra le sue conclusioni.

Il processo contro i realisti a Lisbona
Le prime gravi condanne

Lisbona, 30

Dinanzi a numerosi presenti, in un locale dipendente dall'antico convento delle suore ospitaliere francescane espulse dopo la proclamazione della repubblica, è cominciato il processo intentato ad un gran numero di persone arrestate, la maggior parte ad Oporto, sotto l'accusa di avere cospirato contro la repubblica. Il giudice ha proceduto alla costituzione della giuria conformemente alla legge recentemente votata dal congresso. Gli accusati condotti dalla fortezza sono aggruppati in quattro grandi sale del pianterreno dell'edificio.

Il primo accusato Joaquin de Almeida ha occupato tutta l'udienza ed è stato condannato a 6 anni di carcere cellulare e quindi a 10 anni di deportazione con la facoltà di sostituire questa pena a quella di 20 anni di deportazione in una prigione di seconda classe.

Una riunione di missionari sorpresa dalla polizia

Londra, 30

Mandano da Lisbona al *Daily Mail*: Tre dei parecchi membri dell'associazione dello Spirito Santo — l'organizzazione di missionari africani internazionale, che hanno il loro quartiere generale a Parigi — hanno tenuto una riunione nell'edificio donde erano stati espulsi un anno fa all'epoca della proclamazione della repubblica. Le autorità sono entrate ieri in quella casa e hanno operato perquisizioni che hanno condotto alla scoperta di vari documenti e di una fotografia di Re Manuel.

Per la ratifica dell'accordo franco-tedesco
Nessuna discussione alla Camera francese?

Parigi, 30

Nei circoli parlamentari si manifesta da un paio di giorni una corrente abbastanza importante per far sì che la ratifica dell'accordo franco-tedesco non sia preceduta da alcuna discussione.

Si dice che i deputati appartenenti alle varie frazioni della Camera, e specie Jaures e Mun, sarebbero di dovere con il parlamento ed onorerebbero se stessi con una dichiarazione di tal natura, nella quale si incarnerebbe l'autorità nazionale. Rimarrebbe ben inteso che ciascuno conserverebbe la libertà d'azione per approvare o redigere l'accordo e non per astenersi dal voto sulla ratifica dell'accordo. Non vi è d'altronde alcun dubbio che la camera intraprenderebbe poi la discussione delle interpellanze sulla politica estera del governo per permettere al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli affari esteri di fornire al parlamento ed al paese tutte le spiegazioni utili e di dare alla camera il mezzo di consacrare con un ordine del giorno l'approvazione dell'atto del gabinetto. I giornali fanno osservare che questa procedura trova molti partigiani, nondimeno il governo non ha ancora espresso la sua decisione in proposito.

Ancora lo scandalo coloniale in Francia

Parigi, 30

Il *Rappel* riceve dal suo corrispondente da Ugida la notizia che il capitano delle dogane Pandori che era stato posto in libertà provvisoria è stato nuovamente arrestato, dopo un interrogatorio durato un'ora, nel quale egli ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli.

Le disgrazie della marina francese

Tolone 30

Stamane la prima squadra delle nuove «dreadnoughts» effettuava il suo vettovagliamento, quando a bordo di una scialuppa della *Voltaire* è avvenuta una esplosione a causa di un accidente di macchina. Fra gli uomini che la montavano, uno è morto, gli altri sono tutti più o meno gravemente feriti.

La lotta contro l'alcoolismo in Russia

Pietroburgo, 30

La duma dell'Impero ha approvato in terza lettura un progetto di legge destinato a combattere l'alcoolismo. Gli articoli del progetto proibiscono la vendita di bevande alcooliche a tutti gli stabilimenti dello stato. La Duma ha inoltre deciso che nelle scuole vengano esposti i mali prodotti dall'abuso dell'alcool ed ha espresso il voto che la responsabilità dei colpevoli venga aggravata quando essi sono accusati di avere compiuto delitti in istato di ubriachezza e che il governo cerchi nuove fonti di reddito per sostituire quei proventi del monopolio dell'acquavite.

La legge approvata vieta la vendita dell'alcool nei locali pubblici di divertimento, teatri, cinematografi, giardini e caffè concerto, ed abbassa il grado dell'acquavite da 40.o a 37.o gradi.

Vapore austriaco affondato in seguito a collisione

Bordeaux, 30

In seguito alla fitta nebbia il vapore austriaco «Szent Itsva», e il vapore spagnuolo «Majo» si sono urtati a Saint Estephe presso Puillac. Il vapore austriaco è affondato. Il «Majo» ha avuto la prua schiacciata. Nessuna vittima.

L'ambasciatore turco a Vienna

Costantinopoli, 30

L'«Ikdam» dice che è stato promulgato l'iradè che nomina Navronyeni ambasciatore a Vienna.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1 Venerdì: S. Candida.
2 Sabato: S. Aniano.
Leva il sole a ore 7.32 — tramonta alle 16.28.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Angelina Perez L. 10.—
Società dei Sylos di Venezia » 250.—
Professori del R. Liceo-Ginnasio « Marco Polo » » 25.—
Professori del R. Liceo-Ginnasio « M. Foscarini » » 35.25

Totale L. 320.25

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Comm. Giacomo Avv. ed Irene Levi L. 25.—
Ufficio Sanitario Ferrovie dello Stato » 13.50
La Società Corale « Venezia » ricavato netto serata al Teatro Malibran il 27 corr. » 1127.55
Eredi Cortinovis » 15.—
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti » 1000.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* » 262.50
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino* » 17.—
Totale precedente » 82935.15

Totale Generale a tutt'oggi L. 85395.70

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Società dei Sylos di Venezia L. 250.—
Professori del R. Liceo-Ginnasio « Marco Polo » » 25.—
Professori del R. Liceo-Ginnasio « M. Foscarini » » 35.25

Totale L. 310.25

Offerte pervenute al Sottocomitato regionale di Venezia:

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti L. 1.000.—
Lista precedente » 37.749.49

Totale L. 38.749.49

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Somma precedente L. 312.50
Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Senatore del Regno » 100.—
Cap. Ruggero Coletti » 5.—
Eugenio e Irene Peserico L. 10.—
Angela Peserico » 5.—
Madama Procopè » 25.—
Avv. Carlo Trentinaglia » 10.—
Cav. Uff. Emanuele D'Italia e famiglia » 10.—
N. D. Enrica Faller » 20.—

Totale L. 497.50

Offerte pervenute al Comitato in Palazzo Morosini S. Stefano N. 2803 C:

Signora Elvira Favier (Mogliano Veneto): 200 cartoline illustrate.
Signora Angelina Levi ved. Jesurum, 12 bottiglie Barolino e Gattinara.
Signor Cav. Uff. Aldo Jesurum, 48 pacchetti di tabacco e due scattole di pipe.
Signor Cav. Giulio Ajò, 500 sigarette.
Signora Giulia Arpagno, 2 annate giornali illustrati.
Signor A. Ravagnan, 100 buste universali di carta da lettere e buste.
Signor Co. A. Vallis Mocenigo, 500 sigari Virginia.
Signor A. Jacobi, 2000 cartoline illustrate.
Signora N. N. 100 sigari Virginia.
Signor Ugo Montagnoni, 1 scattola biscotti.
Bambina Camilla De Carlo, 1 scatola di mandorlato e biscotti.
Signor Antonio Tropeani, 50 sigari toscani.

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere sig. Ing Luciano Medail:

Cav. Cesare Oreglia L. 2.—
Sig. Annibale Zini » 5.—
S. E. Ammiraglio Garelli e famiglia » 50.—
Contessina Brandolin » 30.—

Totale L. 87.—

Il Comitato mentre ringrazia tutti i generosi oblatori, fa viva preghiera a tutti coloro che avessero intenzione di dare il proprio contributo di sollecitare l'invio perchè i doni dovranno essere spediti da Venezia fra pochi giorni.

Una visita alle antenne di Piazza S. Marco

Iermattina sotto la direzione del prof. Del Piccolo si è iniziato lo smontamento provvisorio delle antenne di Piazza San Marco, per prendere visione delle loro condizioni.

L'antenna prima dalla parte della Torre dell'Orologio dava segno di non godere una salute eccessivamente buona e perciò era consigliabile un consulto. Ogni tanti anni questa misura si rende necessaria. A ridosso dell'antenna perciò fu montata una «cavria» gigantesca, il lavoro più lungo e più difficile. Poi dopo le tre la carrucola fu messa a posto e l'antenna venne smossa e sollevata dal suo astuccio costituito dalla base bronzea istoriata. Tutto attorno alla base dell'antenna era stato drizzato uno steccato con travi e attorno allo steccato si riunì una folla di curiosi.

L'antenna fu deposta felicemente a terra. Le condizioni furono trovate buone e perciò si procedette al suo ricollocamento a posto.

Saranno esaminate anche le altre due antenne.

All'Istituto Stenografico Veneziano

L'altra sera, presso la sede dell'*Istituto Stenografico Veneziano* in palazzo Faccanon, si sono riuniti parecchi soci dell'Istituto stesso e dell'*Unione Stenografica Professionale*, per porgere un saluto allo stimatissimo prof. Pietro Camin — uno dei più vecchi ed attivi propagandisti della stenografia in Italia — il quale deve abbandonare Venezia e il R. Liceo « Marco Polo » perchè nominato insegnante alla R. Accademia Navale di Livorno.

La riunione fu oltremodo cordiale. Durante un sontuoso *lunch* offerto dall'Istituto, hanno brindato al partente il prof. cav. Molina, l'avv. cav. Jachia, il prof. Serafin, la prof. Cavazzana ed altri.

A tutti rispose il prof. Camin, rivolgendo con commossa parola un vivissimo ringraziamento per l'affettuosa dimostrazione fattagli.

Esami di notaio

La II Sessione ordinaria degli esami di Notaio venne fissata nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo mese di dicembre alle ore 10 presso questa R. Corte di Appello.

Le domande corredate dei relativi documenti per gli inscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile dovranno essere presentate alla sede dello stesso Calle Larga S. Marco N. 658 non più tardi del giorno 15 dicembre 1911.

Il mirabile accordo
per le Elezioni Commerciali

Ieri a sera, dinanzi a una imponente assemblea di trentacinque persone, fu proclamata la lista dei candidati per le imminenti elezioni della Camera di Commercio. Ecco i nomi usciti dal laborioso accordo di questi giorni, ecco i nomi che devono dare la scalata a.... Ca' Farsetti!!

Agostini dott. Giacinto fu Bonav., Bassani Giacomo fu Gius., Boldrigari Della Porta cav. Davide, Bonivento Giovanni, Bortoluzzi Arturo fu Gius., Busetto cav. Attilio, Busetto Pietro d.o Beo, Carli Bortolo, Cavalieri Aurelio di Gius., Ceresa cav. Luigi, Coen comm. Giulio, Combi prof. Carlo, Corinaldi cav. Ettore, Da Ponte cav. Stefano, D'Ambrosio cav. Antonio, Fries cav. Gualtiero, Gaidano cav. Giovanni, Gavagnin cav. cap. Domenico, Genuario rag. Romualdo, Mazzariol cav. Francesco, Menetto Fortunato, Parisi Pietro, Perissinotto Antonio, Pianetti Antonio, Ravagnan Giuseppe, Sacchi dott. Giovanni, Scarpa Vincenzo, Scattola Umberto di Antonio, Toffolutti Emilio fu Domenico, Varisco cav. Eugenio, Vitalba cav. rag. Antonio.

Naturalmente — e non potrebbe essere altrimenti — fra questi trentun nomi alcuno ve n'ha di caro al commercio veneto per lunga tradizione, alcuno di carissimo a noi per antica amicizia nel campo politico: ma questo non ci può impedire di constatare la debolezza organica della lista, che mentre concede una parte preponderante ad oscuri esercenti, trascura rami importantissimi del commercio, e rivela a prima vista l'imbarazzo gravissimo a formare un'amministrazione.

E non parliamo del programma! La pallida e striminzita circolare che accompagna la scheda tenta di tracciare in quindici righe un piano di lavoro che tutto abbraccia senza nulla precisare, e ben tre righe sulle quindici dedica alla « *revisione e compilazione dei regolamenti d'igiene in modo da non intralciare quanto* (sic) *si richiede per meglio regolare i mercati ai quali si dovrà provvedere* », tortuosa perifrasi per accennare all'imperioso bisogno che i droghieri possano servire il bicchierino di marsala al banco, o alla suprema necessità che le abitazioni possano comunicare coi negozi: questi i nuovi orizzonti del nuovo Consiglio Camerale: il consiglio della « *casa e bottega*..... ».

Tale è la miseria della lista e del programma, che ci meravigliano sinceramente le poche candidature serie. Vero è che già iersera ci si annunziava il rifiuto di qualche spiccata personalità, che non fu preventivamente officiata.

Per conto nostro, dichiariamo di disinteressarci completamente da una lotta che, annunciata come una benefica rivoluzione, precipita nel ridicolo. Tutt'al più, ospiteremo le lettere imminenti dei rinunciatari e degli astensionisti.

Avevamo appena scritto quanto sopra, quando ci pervenivano le due prime proteste:

I *negozianti frutta ed erbaggi*, deplorando di non aver ottenuto alcuna rappresentanza in lista, deliberano l'astensione dalle elezioni.

L'*Unione esercenti la vendita carnami*, constatata la esclusione, contraria agli affidamenti avuti, di un suo rappresentante dalla lista, protesta e dichiara di riservarsi piena libertà di azione.

Questi i primi frutti dell'accordo....

La geografia socialista
dell'Università Popolare

L'Università Popolare di Venezia, che da qualche tempo aveva saputo disarmare ogni diffidenza e cattivarsi molte simpatie lavorando seriamente e serenamente e compilando programmi di un sano eclettismo, comincia stavolta il suo anno accademico con una *gaffe* colossale.

E' già supremamente antipatico l'affidare la prolusione a un socialista come il Salvemini, in un momento nel quale il socialismo si stacca e cade come una scaglia morta dall'intatta epidermide del bel corpo vigoroso della nazione risorgente, — in un momento nel quale al magnifico slancio che affratella classi e partiti soltanto il socialismo non partecipa, gracidando in turpi parole il suo dispetto.

Ma c'è ben di peggio.

Ad esporre al pubblico veneziano, — a quel pubblico che chiede all'Università Popolare chiare e serene nozioni di varia cultura, — la *Geografia della Tripolitania* è chiamato dalla U. P. per le sere del 7 ed 8 corr. il sig. prof. Giuseppe Ricchieri. Ora costui, socialista militante, ha dedicato da anni la sua scienza geografica a dimostrare l'inutilità e il danno della conquista tripolitana: ha preso recentissimamente, due giorni or sono, nel Consiglio Comunale di Milano, al quale per mortificazione della capitale morale appartiene, l'attitudine più antipatica, più provocante più odiosa che in questi giorni si possa. Ricordiamo i fatti... alla presidenza dell'Università Popolare:

L'on. Greppi, Sindaco di Milano, aveva parlato della guerra nostra in un nobilissimo e sereno discorso (che il *Secolo* trovò gonfio « *del più enfatico nazionalismo* »), e aveva proposto al Consiglio un sussidio pei feriti e caduti. Gli rispose — lugubremente prolisso — l'illustre prof. Bonardi, quello che deve la sua presente fama, meglio che alla sua scienza, al *Guerin Meschino*, che è più allegro: e dichiarò che la votazione del sussidio, significando approvazione della spedizione, incoraggiamento alla sua continuazione, egli non poteva votarlo. Durante tutto il discorso del Bonardi, Marco Praga — ricordandosi di essere autore drammatico prima che battagliero conservatore — soffiò come un serpente dentro un elegante fischietto, — e dopo tumulti infernali il prof. Ricchieri socialista così parlò:

« Venendo in Consiglio comunale temevo di aver un dolore, quello di staccarmi dai colleghi del mio gruppo, se avessero rifiutato di votare non fosse altro per sentimento di umanità il sussidio deliberato dalla Giunta.

« Invece nell'anticamera avevo avuto la soddisfazione di sentire che anche i miei colleghi, per sentimento di umanità avrebbero votato in favore. Non è colpa nostra se questa cerimonia che poteva essere solenne non ha avuto quella unanimità commovente che meritava l'innegabile eroismo col quale italiani di tutte le classi sono caduti per il loro dovere!

« Il significato dato al sussidio dal discorso del Sindaco è stato di inno alla guerra per la guerra, del militarismo per sè stesso, di propaganda cattolica, invece di una guerra imposta da necessità inevitabile di sicurezza e difesa del nostro paese nel Mediterraneo.

« Presentata così — anche non avendo noi possibilità di sapere se ciò realmente sia conforme al vero — ci saremmo anche noi uniti a tutti i colleghi del Consiglio nell'augurare che la guerra finisca al più presto ma colla vittoria dei nostri.

« E' colpa del Sindaco se questa seduta che poteva riuscire di una unanimità solenne è diventata una vergognosa gazzarra. »

E qui la vergognosa gazzarra riprese feroce, *senza colpa* — come ognun vede — dei socialisti: e la celebrazione del valore italiano e della pietà, fu mutata in uno sconcio pugilato.

E' ad uno di questi eroi che la nostra Università Popolare affida il cómpito di illuminare i veneziani sulla geografia della Tripolitania!

Ci pare che i commenti guastino: vedano i preposti dell'U. P., e, in mancanza, vedano gli uditori il da farsi.

Il discorso inaugurale dell'Università Popolare

Domani sera alle 8.45, nella sala maggiore dell'Ateneo, seguirà l'inaugurazione del 12. anno dell'Università Pop. con un discorso del prof. Gaetano Salvemini sul tema: *Che cosa è la coltura*.

Dall'esito delle inscrizioni di ieri sera è facile prevedere che alla inaugurazione assisterà un pubblico molto numeroso. Le inscrizioni continuano questa sera dalle 8 alle 10 all'Ateneo. La tessera costa 4 lire, che si riducono a due per le famiglie che ne hanno già acquistate due a prezzo intero, per gli operai la quota annua è di una lira. Gl'inscritti potranno assistere a tutte le lezioni (più di sessanta), partecipare alle visite artistiche, avere facilitazioni speciali per le conferenze in teatro promosse dall'U. P. e servirsi senz'altra spesa della Biblioteca Circolare che sarà prossimamente instituita per essi.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Le spese per lo sbarco delle merci in chiatte di deposito

Per eliminare i frequenti conflitti fra ricevitori e rappresentanti dei vapori per spese di sbarco in chiatte delle merci in arrivo nel nostro porto, tutti i rappresentanti, Agenti e raccomandatarii di vapori della nostra piazza, si riunirono in questi giorni ed alla unanimità deliberarono che tutte le spese per barca di deposito, ed inerenti, dovranno essere sopportate esclusivamente dalle merci scaricate in chiatte.

Tale deliberazione, nonchè la tariffa concordata, furono notificate alla Spett. Camera di Commercio.

I ladri da un'ostessa

Al numero 1516 di Calle del Vento vi è una osteria condotta dalla signora Maria Pagliarin alla quale ignoti prepararono durante la notte passata una sorpresa. Forzando la porta entrarono nel locale portando via cinque fiaschi di vino, le bottiglie di liquori, e dieci lire in denaro. La danneggiata non ha alcun sospetto dei ladri e non potè dare quindi alcuna indicazione al Commissariato di Dorsoduro denunciando il furto.

In una fabbrica di letti in ferro

In fondamenta dei Cereri a Sant'Andrea 2475 vi è una fabbrica di letti in ferro di proprietà del signor Giovanni Pastega. La notte passata i ladri scalando un muro di cinta entrarono nel cortile e di là nei locali di lavoro, rubando però semplicemente due elastici e due rotoli di rete metallica per il valore complessivo di un'ottantina di lire.

Un mariuolo

Dalle guardie della squadra mobile fu arrestato la scorsa notte tale Pietro Frizan di Alessandro di anni 27 ch'era da tempo ricercato e come autore di truffe ed appropriazione indebita in danno di Giovanni Berlin e di Angela Brasolin e perchè contro di esso esisteva un mandato di cattura, dovendo scontare una pena di un anno e tre mesi di reclusione cui era stato condannato dal tribunale per appropriazione indebita qualificata.

Tentativo abortito

La notte scorsa ignoti hanno tentato di penetrare nella bottega Cooperativa di Consumo, posta in fondo alle Zattere e dipendente dal Cotonificio Veneziano, e precisamente al numero 2017 a Santa Marta, contorcendo i catenacci di una porta secondaria ed aprendo quella che dà accesso alla cantina in comunicazione col negozio. Però disturbati evidentemente durante il lavoro, i ladri si diedero alla fuga.

Polli che scappano dopo morti

La pollivendola Maria Berton da Chirignago, fu derubata l'altro giorno al mercato del pollame di San Silvestro di un cesto che conteneva 26 capi di pollame.

La Berton si recò a sporgere denuncia del furto patito al Commissariato di P. S. di San Polo.

Cupidigie per una catena di "bricola,,

L'altra sera due vigili urbani arrestavano in flagrante due giovinotti che montati in un sandolo tentavano di sciogliere per rubarla una catena in ferro attorcigliata ad una bricola del pontile d'approdo dei Giardini Pubblici. I due furono identificati per Luigi Kranier fu Sebastiano di anni 25 dimorante a Castello 922, pescatore, e Miani Guerino di Luigi di anni 17 manovale dimorante pure a San Pietro di Castello 825.

Furono accompagnati prima al Commissariato di P. S. di Castello e quindi rinchiusi in carcere.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× L'Associazione Funzionari dell'Assistenza e beneficenza pubblica tenne iersera nel palazzo Bembo la prima Assemblea ordinaria.

La seduta venne aperta dal Presidente avv. cav. Traiano Mozzoni.

In seguito alla lettura di una elaborata relazione del segretario dott. Del Gobbo sull'opera del Consiglio Direttivo, l'assemblea delegò per acclamazione il cav. Mozzoni a rappresentare l'Associazione al primo Congresso dei Funzionari delle Opere Pie d'Italia che avrà luogo in Roma nell'Aprile del prossimo anno, nel quale saranno discusse le questioni del maggiore interesse per la classe degli impiegati delle Opere Pie.

× *Società Ginnastica « C. Reyer »*. — La assemblea generale straordinaria avrà luogo sabato 3 dicembre alle ore 21 in sede sociale per importanti deliberazioni da prendersi.

Concorsi

× Con decreto ministeriale 20 Novembre corrente, i posti di ragioniere di 4.a classe messi a concorso, sono stati aumentati da 4 a 5 e il termine per la presentazioni delle domande di ammissione al concorso stesso è stato prorogato al 20 dicembre p. v., fermo restando tutte le altre condizioni del concorso.

Fondazione Aless. Sacerdoti

La Congregazione di Carità conferirà due grazie da lire 105.— a due capi famiglia poveri ed onesti con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica appartenenti in quest'anno alla parrocchia di San Cristoforo. — Concorso aperto a tutto il 20 dicembre p. v.

Arresti

Giovanni Cibin fu Melchiore di anni 53 e Del Fabbro Marco fu Antonio di anni 66, furono arrestati dovendo scontare una pena di 15 giorni di reclusione ciascuno cui furono condannati per ubbriachezza.

× Antonio Busetto di Vittorio di anni 24, venne posto in carcere per misure di P. S.

Furterello per via d'acqua

Da una barca ormeggiata presso la nave-scuola « Scilla » alle Zattere ignoti hanno rubato la notte scorsa sette « scalmiere » di bronzo del valore di 70 lire.

Fu denunciato il furto al commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Bottiglie rubate

Il signor Augusto Carosin fu Luigi proprietario di un negozio di vendita vino e liquori in Lista di Spagna 189 fu derubato da ignoti ladri l'altra notte di una trentina di bottiglie di vermouth chinato, vino bianco, lambrusco ecc. e di altri oggetti. Avvertì del fatto la questura del Sestiere.

La morte del facchino

Quel disgraziato facchino Grassetti Umberto che l'altro ieri cadde nella stiva dalla coperta del piroscafo «Amicizia», ancorato alla Giudecca, e di cui demmo cenno in cronaca, ricoverato al nostro ospedale, nonostante solerti cure cessava di vivere la stessa sera alle 21.15.

La beneficenza

× Alla **Nave Asilo Scilla** lire 20 dal sig. Alessio Toi jr. luogo di fiori per onorare la memoria del defunto signor Bettiolo Antonio.

× **All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »** lire cinque dal signor dott. Bratti per onorare la memoria della compianta signora Teresa Millich Richter.

× Alla **Colonia Alpina**, per onorare le memoria della signora Teresa Millich ved. Richter la famiglia Penticaccia versa L. 20 — Alla stessa pia istituzione ha versato lire 40 la Società « Duri i Banchi » in morte del loro consocio Bettiolo Antonio.

Stato Civile

28 Novembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Stampetta Giovanni muratore con Cedran Virginia perlaia — Stefanolli Antonio muratore con Bon Luigia casalinga. — Marinetti Pietro terrazzaio con Costa Teresa casalinga — Urbinati Mario meccanico con Di Monti Antonietta casalinga — Crippa Davide cuoco con Paput Maddalena casalinga.

Decessi: Merlo Gio. Batta di anni 73 celibe giornalaio di Venezia — Hessel Giuseppe di anni 72 con. facchino di Venezia — Noberano Giuseppe di anni 60 celibe benestante di Savona — Pozzana Francesco di anni 54 con. bandaio di Venezia — Rosso Isidoro di anni 52 celibe, cuoco di Venezia — D'Este Emilio di anni 46 con. bracciante di Venezia.

29 Novembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: D'Ambros Antonio orefice con Conedera Maddalena casalinga, celibi.

Decessi: Boscaldo Renier Maria di anni 66 con. casalinga di Venezia — Scarpa Seno Carolina di anni 34 con. casalinga di Venezia — Vavasori Giuseppe di anni 83 scalpellino di Venezia — Don Salvatore Urbani di anni 82 sacerdote di Venezia — Mazzaron Angelo di anni 60 celibe possidente di Venezia — De Filip Domenico di anni 46 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Truffa e ricettazione

Curtolo Ottavio di Padova, negoziante ambulante e Galimberti Apollonio di Battaglia comparvero dinanzi la nostra Corte d'Appello per rispondere il primo di truffa continuata, il secondo di ricettazione dolosa.

Il Curtolo nel novembre 1910 avrebbe sorpresa l'altrui buona fede, spacciandosi per commerciante e a tale uopo avrebbe usato di stampati e avrebbe scritto le sue lettere a macchina, mentre non era che un venditore ambulante. Riuscì pertanto in tal modo a farsi spedire dalla ditta Spangher di Milano un vagone di mattonelle, che egli rivendette poi al coimputato Galimberti. Per questi fatti il Tribunale di Padova condannava il Curtolo a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 485 di multa, il Galimberti a mesi 5 di reclusione e a L. 208 di multa.

Il cav. Brasavola fece una lucida relazione della causa. Il Presidente dette quindi la parola agli imputati, i quali si mantennero negativi.

L'avv. Aristide Anzil, difensore del Curtolo, efficacemente dimostrò la inedoneità del raggiro atto a costituire il reato da parte del suo raccomandato: l'avv. Adriano Diena difensore del Galimberti con una magnifica arringa domandò la rinnovazione del dibattimento e in subordine l'assoluzione del suo raccomandato.

La Corte accolse la richiesta defensionale e ordinò la rinnovazione del dibattimento.

Pres. Fusinato — P. M. Donati.

CRONACA ROSA

× Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Luisa Vivanti col prof. Mario Marinoni. Furono testimoni della sposa l'avv. Leone Franco e il Comm. Paolo Errera, per lo sposo il sig. Mario Vianello-Chiodo e l'avv. Luigi Marinoni. Congratulazioni ed auguri.

Uno sciopero che dura da quattro mesi

(v.) — Da oltre quattro mesi si trascina a Murano lo sciopero di un notevole nucleo di operai della più classica tra le industrie locali, la vetraria, senza che all'orizzonte si delinei la speranza di una prossima soluzione. La lunga attuale controversia fra capitale e lavoro è tanto più significante per la sproporzione evidentissima delle forze avverse, sproporzione che rende doppiamente interessante le vicende della contesa.

Com'è noto, sono gli operai vetrai dello stabilimento già Raimondo Franchetti che hanno disertati i propri posti di lavoro.

Di questo sciopero che travaglia da così lungo tempo l'operosa isola di Murano ci siamo occupati a più riprese, crediamo tuttavia interessante riepilogarne la storia e le vicissitudini dalle quali non sarà difficile trarre alcune considerazioni di indole generale.

Nel 1906 l'antico stabilimento vetrario Raimondo Franchetti, il più importante di Murano per produzione di lavoro (quantunque la produzione stessa fosse diversa da quella che caratterizza i celebri prodotti di Murano e cioè i *soffiati*), e per numero di operai passò alla « Società Cristallerie e Vetrerie Riunite », una società anonima fortissima con un capitale di 6 milioni, avente la sua sede a Milano.

La medesima Società esercisce oltre a quella di Murano altre 12 vetrerie e cioè 2 a Milano, 1 a Firenze, 1 a Colle Val d'Elsa, 1 a Pisa, 1 a Roma, 2 a Napoli, 2 a Torino, 1 a Parma, 1 a Padova e complessivamente sono alle dipendenze della Società dai quattro ai cinquemila operai.

Nei primi tempi di esercizio della Società le cose tirarono avanti secondo il vecchio sistema, poi nel 1907 all'inizio della seconda *campagna*, scoppiò uno sciopero. Per *campagna* nel mondo vetrario si intende l'anno lavorativo da luglio a luglio. — Gli operai di Murano chiedevano miglioramenti economici e morali ed in questo movimento agivano concordemente a tutti gli operai delle altre vetrerie appartenenti alla Società. — Noi ci limiteremo a seguire rapidamente i movimenti concernenti soltanto i nostri operai, perchè quelli delle altre città ci interessano meno ed anche perchè furono e sono presso a poco eguali.

I vetrai scioperanti di Milano chiedevano dunque la revisione delle tariffe per un aumento quasi generale, la stipulazione di regolari contratti di lavoro e il riconoscimento della « Federazione Nazionale Italiana fra operai vetrai ».

La Società non volle dapprima trattare con i suoi dipendenti, ma in seguito dopo uno sciopero che durò tre mesi cedette gli aumenti domandati dagli operai, promettendo che in principio del successivo anno 1908 avrebbe dato una risposta per quanto riguardava il contratto di lavoro e il riconoscimento della Federazione. — E come questa promessa lasciava intravvedere che il desiderio dei vetrai sarebbe stato esaudito, essi ripresero il lavoro.

In principio del 1908 venne infatti stipulato un contratto di lavoro della durata di tre anni con tutti gli operai e veniva riconosciuta la Federazione. Il riconoscimento importava gli immancabili annessi e connessi e cioè un ufficio di collocamento cui la direzione della fabbrica doveva rivolgersi per avere operai nuovi, una commissione interna di lavoranti incaricata di esaminare e vagliare e dirimere le eventuali vertenze che dovessero sorgere fra operai e dirigenti. Qualora poi la vertenza non avesse potuto venire risolta, fra commissione interna e direzione della fabbrica, doveva essere rimessa ad una specie di collegio d'arbitri formato da appositi delegati della Federazione e da rappresentanti della Società. Questo il compromesso nelle sue parti principali.

Inoltre alla stipulazione dei contratti vennero ancora ritoccate e rialzate le tariffe. Gli operai ottennero aumenti maggiori, molto maggiori di quanto domandassero, e ciò a causa della poca dimestichezza con la sua partita del direttore di allora. Le tariffe non vennero in seguito modificate e rimasero inalterate fino allo inizio della *campagna* del 1910. — In quell'anno assunse la direzione della Vetreria l'attuale direttore signor Giuseppe Toso, persona che conosceva a fondo la professione per avere egli stesso lavorato tempo addietro come operaio, uomo colto ed energico. Egli constatando le manchevolezze multiformi che inceppavano l'andamento del lavoro, si prefisse di ovviarvi un po' per volta. Alla vetreria le cose non avevano sempre camminato liscie, non passava mese che o per un motivo o per un altro non sorgessero malumori fra i lavoranti e contestazioni. — Non si trattava più di malumori per cause economiche, ma provocati in modo prevalente da cause disciplinari. Il contratto di lavoro ed il riconoscimento della Federazione aveva di molto sminuita l'autorità e la libertà d'azione del direttore. — Questi quando riteneva di dover infliggere una determinata punizione ad un operaio poteva essere sicuro di andar a cozzare contro il parere della commissione interna. Dondè diatribe pressochè continue che terminavano regolarmente a svantaggio della Società.

Un giorno, ai primi del settembre del 1910, il direttore infligge tre giorni di sospensione ad un lavorante membro della commissione interna degli operai, colpevole di aver dato a un compagno un ordine contrario a quello dato dal direttore. La commissione toccata sul vivo protesta, per ottenere la revoca della sospensione, ma inutilmente chè il direttore tenne duro. La mancanza era troppo grave perchè potesse essere discussa. Se il direttore non era più sicuro dell'esecuzione degli ordini che impartiva, non c'era alcuna ragione che egli rimanesse in fabbrica. Perciò la sospensione rimase e gli operai proclamarono lo sciopero.

Essi si impegnavano col contratto di lavoro a non scioperare, ma il contratto veniva a decadere, perchè rotto dallo stesso direttore che ad esso non si era conformato, deferendo alla commissione interna la proposta di sospensione dell'operaio. Ora non doveva riuscir difficile il prevedere quale poteva essere il parere di detta commissione. Ma a parte questo, il direttore non riteneva di poter tollerare che i suoi ordini potessero venir discussi od annullati. Si ebbe lo sciopero disastroso che durò circa tre mesi. Gli operai dopo questo periodo vennero riammessi in gran parte a rioccupare i loro posti ma con minori vantaggi. Prima dello sciopero una parte di operai lavorava con retribuzione fissa, a giornata, un'altra parte invece lavorava a cottimo. Questa diversità nel modo di pagamento dipendeva dal fatto che con lo svilupparsi della concorrenza forestiera e con la invasione nel mercato di articoli nuovi, la fabbrica si era trovata nella necessità di iniziare la produzione di taluni fra questi nuovi articoli maggiormente richiesti. A questa produzione, che porporzionatamente all'altra era molto esigua fu adibito un certo numero di operai pagati a giornata. Dopo lo sciopero essi vennero pagati alla stregua degli altri ossia a cottimo: tanto producevano, tanto guadagnavano. — La fabbrica pagando a cottimo si riteneva più salvaguardata nei suoi interessi, pur non ledendo i diritti dell'operaio.

Il pagamento a cottimo era però, più che altro un modo di dire, e spieghiamo.

Tutti gli operai hanno generalmente una distribuzione tecnica di lavoro, che contempla la produzione individuale per categorie. Per esempio (l'esempio è grossolano ma ci serve per essere meglio compresi) un operaio è adibito alla fabbricazione di un tipo di bicchieri con piedestallo e per mesi non produce che questi. Sa quindi che alla fine della giornata ne ha fabbricati tanti ed ha guadagnato tanto. Un giorno succede che di questi bicchieri non vi è più bisogno, quindi l'operaio deve fare un articolo diverso e di questo articolo non riesce a produrre quella quantità che gli permette di guadagnare come dianzi. Ciò viene a costituire il cosidetto « spostamento ». — Ebbene, gli operai pur lavorando a cottimo, pur subendo gli « spostamenti », non volevano assolutamente saperne di diminuzione di guadagno. E la loro giornata precedente veniva mantenuta inalterata.

Dopo lo sciopero dei tre mesi che, ripetiamo, fu disastroso per gli operai, che portò al licenziamento di alcuni di essi ed alla parificazione del modo di retribuzione, le condizioni un po' per volta migliorarono. Ma nella fabbrica la tranquillità, la coesione fra direzione e maestranze non regnarono sovrane. Inoltre il contratto stipulato nel 1908, contemplava oltre a quanto abbiamo detto un minimo di 225 giorni lavorativi per gli operai di « capannone » o maestri vetrai propriamente chiamati ed un minimo di 250 giorni per gli operai affini e gli arrotatori. In un anno, per le vetrerie, è consuetudine una sosta di lavoro di due a tre mesi. L'impegno, in ogni modo, da parte delle Società di mantenere il lavoro per i suaccennati periodi, anche se per diminuzione di richiesta si fosse resa consigliabile una diminuzione di maestranza, fece sì che alla fine della scorsa campagna la Società si trovò ad avere uno stock di merce sopraprodotta per cinque milioni di lire.

Per riprenderci: finito lo sciopero dei tre mesi a Murano, si ebbe l'attentato al direttore della fabbrica, signor Toso, al quale un operaio licenziato e poi ripreso e poi nuovamente licenziato, sparò una revolverata a bruciapelo mirandolo a pochi passi di distanza e dietro le spalle. Il signor Toso ne uscì vivo per miracolo. Tale atto criminale, non era che il risultato e l'effetto di una lunga e riprovevole campagna di coloro i quali, per quanto potevano soffiavano sul fuoco contro la Società. E questa sapeva che anche in altre vetrerie i collaboratori dei giornali dai quali essa era presa di mira erano stipendiati alle sue dipendenze.

Insomma i tre anni del contratto passarono in una agitazione continua, nè la Società da tante esperienze poco simpatiche si sentiva indotta a rinnovare le vecchie condizioni. Tale sua intenzione manifestò agli operai alcuni mesi prima della scadenza stabilita al 30 giugno ultimo scorso.

La Società delle Cristallerie per ottemperare alle norme contemplate nel contratto che scadeva aveva immagazzinato una immensa quantità di merce che rappresentava un cospicuo capitale infruttifero. Molta di questa merce per effetto delle tariffe vigenti veniva a costare ad essa più di quanto veniva offerta sul mercato da fabbriche concorrenti di Germania e di Boemia. Ad equilibrare tali svantaggi economici, la Società non trovava presso gli operai spirito alcuno di riconoscenza, trovava anzi per contro una aperta ostilità. La situazione si presentava insostenibile ed urgevano, secondo quanto ci fu dichiarato in modo esplicito, da un rappresentante delle Società, insieme alle spiegazioni che in parte erano già note, esposte più sopra, modificazioni sostanziali sull'andamento della vetreria.

Gli operai non appena seppero che a tali modificazioni si voleva por mano non dissimularono la loro sorpresa. Ma nulla successe fino alla fine di giugno. Vennero le vacanze consuete, e gli operai lasciarono capire ch'essi si sarebbero ritenuti in isciopero se il contratto non fosse stato rinnovato. La Federazione tentò di venire a trattative con la Società, ma questa non volle saperne. Il 25 di ottobre ultimo scorso, il direttore della Fabbrica di Murano, faceva annunciare la riapertura, pubblicando pure i nomi degli operai riammessi al lavoro.

L'avviso affisso sulla porta della fabbrica era del seguente tenore:

« Facendo seguito all'avviso pubblicato alla fine della scorsa campagna rendiamo noto che abbiamo deciso di iniziare la nuova lavorazione con uno o due forni in conformità del personale che siamo disposti ammettere, se accetterà condizioni, tariffe e regolamento che da domani si troveranno esposti nella portineria della fabbrica.

« Si avverte che se la maggioranza della maestranza di capannone e di arroteria avesse dubbio che le tariffe presentate non fossero superiori a quelle del 1906 con gli aumenti ufficiali accordati nel 1907-08 dalla Società in tutti i suoi stabilimenti, la Direzione s'impegna fin d'ora di accordare le tariffe in vigore nel Gennaio 1906 con gli aumenti ufficiali già accordati e cioè 10 per cento per il personale di Capannone e 7 per cento per quello di arroteria.

« Si avverte inoltre che se per domenica 22 corrente il personale proposto o parte di questo non si fosse presentato per accettare le nuove condizioni in modo da poter iniziare quanto prima il lavoro, la Società dichiara fin d'ora di non mantenere più gli aumenti suaccennati e si troverà fin d'ora nella necessità di far lavorare quando lo potrà e lo crederà opportuno con le tariffe in vigore nel Gennaio 1906 senza nessun aumento ».

Letto l'avviso gli operai proclamavano senz'altro lo sciopero ad oltranza e come contrapposto alle proposte della Società essi chiedevano la rinnovazione del contratto scaduto senza il minimo ritocco nè in meglio nè in peggio.

E delle vicende dello sciopero diremo a parte.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera pubblico affollato alla quinta rappresentazione di *Traviata*, applauditissimi furono come al solito i valenti interpreti.

Sabato *Traviata*. — Domenica nella mattinata si darà *Traviata*, alla sera *Favorita* con la serata d'addio della valente protagonista Lina Micucci.

Martedì prima rappresentazione della nuova opera: *Marinka* del m. Dannecher, poscia si daranno due sole rappresentazioni di *Barbiere di Siviglia*, per chiusura della stagione.

Goldoni

La compagnia Sainati ebbe iersera un cordiale saluto dal pubblico affollato. — Stasera, si prevede con un teatro gremito: va in scena la annunciata compagnia Andò Paoli Gandusio con la *Marcia nuziale* interpretata da Evelina Paoli.

Domani la prima novità delle annunciate: *Il perfetto amore* di Roberto Bracco, l'illustre autore nostro così ammirato sempre.

Malibran

Stasera va in scena la compagnia di operette *La Sociale* diretta dall'artista Umberto Bonomi e della quale è prima donna Olga Fleurie.

Operetta di debutto è il *Sogno di Walzer*. — E' aperto un abbonamento.

Iersera, ultima recita della compagnia Bratti ebbe buon successo la commedia in due atti di C. Monticelli: *La grazia dei veterani*. L'autore comparve al proscenio una volta dopo il primo atto, due volte dopo il secondo.

Ridotto

Stasera il programma sarà piuttosto attraente poichè debutteranno tre nuovi artisti, e cioè: il melodista italo-napolitano Alfredo Capaldo, la divetta (trasformazioni artistiche) Emma Maffei e la soubrette Lina Dubly. Completerà lo spettacolo i danzatori anglo-americani « The Dillinpi's » ed il comico tipico militare Amleto Filippi.

Sonate di Beethoven a Padova

Ci scrivono da Padova:

Nella sala dell'Istituto Musicale Benzo Lorenzoni svolgerà domenica 3 dicembre alle ore 15 il seguente programma:

1. Sonata in re maggiore (op. 10 N. 3): Presto, Largo e mesto, Menuetto, Rondò.
2. Sonata Patetica in do minore (op. 13): Grave, Allegro molto e con brio, Adagio cantabile, Rondò.
3. Sonata in mi maggiore (op. 14 N. 1): Allegro, Allegretto, Rondò.
4. Sonata in sol maggiore (op. 14 N. 2): Allegro, Andante, Scherzo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Marcia nuziale.
MALIBRAN, 21 — Sogno di Walzer.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 30

Quando c'è venuto sott'occhio questa mattina l'ordine del giorno della seduta del patrio consiglio tenuta iersera, e quando abbiamo avuta relazione come la seduta stessa s'era svolta, quanti ricordi e quante tristi considerazioni si sono affollate alla nostra mente.

Ben ventiotto argomenti erano stati messi all'ordine del giorno fra la seduta pubblica e quella privata, e ci ha immensamente stupito come nè un Fontanin od un Battistella non abbiano vibratamente protestato contro la Giunta per tale enorme massa di lavoro, e come gli stessi, che li ricordiamo eterni protestanti, quando sedevano al banco dell'opposizione sotto le passate amministrazioni, non abbiano elevato la loro voce autorevole di biasimo contro quei nove consiglieri tanto poco diligenti, da far correre rischio che la seduta vada deserta, e non abbia invitato la Giunta a dichiarare dimissionari coloro che per una qualsiasi ragione non intervengano da lungo tempo alle sedute consigliari, loro che erano tanto giustamente zelanti di fare simili proteste verso gli uomini di parte nostra.

Ci ha sorpreso poi vivamente come il famoso telegramma che il sindaco ha spedito alla Reggia nel 11 novembre non abbia dato motivo ad interrogazioni e spiegazioni. Questo silenzio assoluto sulle manifestazioni che il Sindaco ha fatto in occasione del genetliaco di Sua Maestà, ci prova ch'egli ha interpretato pienamente i sentimenti di tutti indistintamente i rappresentanti dei vari gruppi del blocco popolare che siedono nel Consiglio Comunale, e mentre abbiamo creduto che la condotta del Sindaco venisse approvata semplicemente dai radicali, dai progressisti e dai democratici, ora sappiamo che la sua assenza dal *Te Deum* riuscì gradita anche al Girotto, che senza mistero in passato frequentava spesso e volentieri la chiesa, e che il telegramma rispecchia ancora i sentimenti di devozione al Re dei socialisti Vanti — Baso — Squarcina — Spironello — Pugnalin Valsecchi e Valentini, nonchè dei repubblicani — Meggiorin e Fratta. Questo è un ottimo esempio di coerenza politica.

Delle dimissioni dei sigg. Zanolini e Santon, riteniamo inutile soffermarsi, le prime vennero rimandate ad altra seduta, le seconde accettate, dopo un lagno del consigliere Piccoli, che osservava essere una menomazione del Consiglio Comunale l'accettazione di tali dimissioni da parte dell'Amministrazione della Congregazione di Carità, tesi respinta dal Sindaco, come giuridicamente sbagliata, dopo aver sentito il giudizio del segretario sig. Fabbris.

Con ben poca soddisfazione del gruppo socialista, che non dimostra il proprio malcontento con brontolii e mormorii vengono nominati a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità i sigg. Marco Toniolo, Camozzo Vittorio ed Ugo Vallenari

Per diminuire la lunghezza della seduta, consenzienti sempre, contro le loro passate abitudini, Fontanin e Battistella, che dimenticano come sotto le altre Amministrazioni trovassero sconveniente la fretta di taluni consiglieri per arrivare al treno, che doveva riportarli in città, si salta di piedi pari a questo punto ben cinque argomenti posti all'ordine del giorno.

La pubblica Sicurezza evidentemente non incontra le simpatie di buona parte dei Cosiglieri Comunali, e fra questi troviamo i socialisti insieme al Piccoli e ad altri, ed infatti il Consiglio non si preoccupa di trovar modo che il servizio abbia ad essere migliorato, si vuole invece sopprimere il sussidio delle 500 lire, e negare i locali ad uso ufficio per la delegazione, e così si avrà di conseguenza che se oggi si va male, domani si andrà peggio.

Tutti i capitoli, posti all'ordine del giorno, che importano nuovi oneri al bilancio comunale di circa 350.000, così da portare il debito complessivo del Comune a lire 1.144 337.67, vengono votati a tutto vapore e fra la massima distrazione. Dobbiamo ritenere da questo sistema di trattare gli affari del comune che un'intelligenza superiore assolutamente approntì il materiale per le sedute, così che non vi sia una virgola da spostare, e che i consiglieri con lodevolissimo zelo vadano tutti a studiare profondamente relazioni e piani tecnici e finanziari così da non abbisognare della più piccola spiegazione durante la seduta.

La parte finanziaria però ha dato motivo ad un piccolo incidentino, che mette in evidenza come il povero Sindaco (che in questi giorni ha tanto da lavorare anche a Venezia) sia in un buon imbroglio.

Quell'imprudente di consigliere Bertolini trovava che il Comune di Mestre non sarebbe arrivato al fallimento se avesse aumentato il suo già abbondante *deficit* di qualche altro centinaio di lire, devolvendole per le famiglie dei soldati morti o feriti in Africa, e domandò al Sindaco, che, sebbene arrivato quarto, sa essere presidente del Comitato formatosi a Mestre per iniziativa del comm. Berna, dell'avv. Minerbi, e dell'avv. Matter, per quale motivo la Giunta non presentava alcuna proposta di sussidio a questo scopo. Ai socialisti la domanda Bertolini non va a garbo, e cominciano a rumeggiare: Cavalieri, non sa a che santi votarsi, ed infine con una trovata del tutto geniale, risponde al Bertolini che trova superfluo che il Comune concorra in qualche modo perchè il paese ha già risposto all'appello del Comitato, che egli stesso presiede con 3500 lire circa, e che vi fu perfino un'offerta di 500, e quindi sarebbe indecoroso che il Comune concorresse alla sottoscrizione con una somma inferiore a quella di private amministrazioni (impari la Giunta Grimani!). Il Consigliere Bertolini non sembra soddisfatto delle spiegazioni del buon Sindaco, e gli aumenta l'imbarazzo, appoggiato anche dal collega dott. Tombolani, dichiarando che non si tratta dell'entità dell'offerta, che verrà fatta nei limiti del possibile, ma di una solenne e nobile affermazione di sentimenti. Le proteste del gruppo socialista, delle quali si rende interprete il consigliere Squarcina « contro l'infamia di Tripoli », proteste che minacciano di provocare l'immediato ritiro del corpo di occupazione dalle terre d'Africa, vanno sempre più guastando la digestione del nostro buon Sindaco, che per non sentirsi completamente rovinato lo stomaco, taglia corto, avvertendo che trattandosi di oggetto non posto all'ordine del giorno la Giunta si riserva di presentare proposte concrete in una prossima seduta. Qualcuno indubbiamente dovrà cedere: vederemo con quali proposte la Giunta si presenterà al Consiglio, vedremo se tali proposte soddisferanno i consiglieri Bartolini e Tambolani, e vedremo infine l'attitudine del gruppo socialista che si è riservata ampia libertà di azione e di giudizio, noi vedremo tutte queste cose, e riteniamo che finiremo a ridere alle spalle di qualcuno.

A questo punto il dott. Tombolani, come un qualsiasi consigliere moderato dei vecchi tempi, vuole andarsene per arrivare in tempo del treno: il Sindaco, ch'è un po' nervoso, lo richiama in modo tale che non piace al Tombolani, il quale gli risponde vivacemente, il Sindaco cerca giustificazioni e dà spiegazioni, e con questo ultimo perfinire, si toglie la seduta.

E poi veniamo a parlare di commedia alle sedute consigliari delle passate Amministrazioni!

Una conferenza dell'onorevole Ottavi

NOALE — Ci scrivono 30

Domenica 3 dicembre p. v. alle ore 10.30, l'on Deputato Edoardo Ottavi terrà a Noale nella sala Andreotti, una pubblica conferenza sulla « Mutualità Agraria », con particolare riguardo alle Mutue contro i danni della mortalità del bestiame. L'oratore sarà accompagnato dal D.r Casalini presidente del Comitato Nazionale per la mutualità agraria

L'importanza dell'argomento che verrà trattato e, più ancora, l'autorevole competenza dell'oratore, fanno della riunione un avvenimento agrario di particolare importanza, cosicchè è previsto un largo intervento di agricoltori ed agrofili della nostra provincia e di quelle vicine.

Consiglio Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 30

Sotto la Presidenza del Sindaco cav. Bertolini, ieri mattina tenne seduta il Consiglio Comunale, con l'intervento di ventuno dei suoi componenti. Il cav. Bertolini ringraziò la maggioranza della nuova prova di fiducia datagli nell'ultima riunione, col non accettare le di lui dimissioni.

Espresse quindi la speranza e l'augurio che i nuovi colleghi di Giunta che sarebbe stato per dargli il Consiglio, lo avrebbero efficacemente coadiovato nell'arduo compito che dovrà assolvere la civica amministrazione. Ad Assessori effettivi furono nominati i sigg. Alghisi Domenico (riel.) con voti 19, Zannirato Giuseppe (e. u.) con voti 18, Ortandini cav. Giorgio (riel.) con voti 17 e Salvadego Molin co. cav dott. magg. Francesco u. e.) con voti 16.

Ad Assessori supplenti vennero eletti i sigg. Guarnieri Salvatore con voti 16 e Gafforini Luigi con voti 15.

Il Sindaco ringraziò poscia i colleghi cessanti avv. Ivo Gallimberti e Paolo Corazza, i quali volontariamente si sacrificarono per facilitare la ricomposizione della Giunta.

Il Consiglio esaurì successivamente quasi l'intero ordine del giorno e cioè confermò in seconda lettura la offerta di lire 200 deliberata nella precedente seduta a favore delle famiglie dei morti e dei feriti nella guerra contro la Turchia; ratificò due deliberazioni d'urgenza della Giunta; approvò un nuovo convegno col civico Ospedale per il servizio del Chirurgo addetto a questo ed approvò pure il Consuntivo 1910 dell'Azienda comunale.

In seduta segreta il Consesso diede il suo *placet* ad alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta relative a provvedimenti per le scuole del centro e nomina provvisoria di maestre per le scuole di alcune frazioni. Confermò per la seconda volta un assegno graziale vitalizio al protocollista collocato a riposo sig. Rubinato Gio. Batta; deliberò un compenso a favore degli impiegati i quali, negli anni 1910 e 1911, si prestarono alla vendita delle targhette per i velocipedi ed infine accolse la istanza del medico di Rottanova dott. Gio: Batta Pavan per il suo collocamento a riposo, dal 1 gennaio 1912, liquidandogli la pensione di diritto ed assegnandogli in più L. 50 annue.

Indi la seduta fu tolta.

Deliberazione consigliare

MURANO — Ci scrivono, 30

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale i nostri amministratori ci regalarono ben cinque tasse che in tutte le amministrazioni che si susseguirono per il passato non furono mai nemmeno ventilate. Esse sono tassa sul fuocatico, tassa sulle gondole e barche, tassa d'esercizio, tassa sui domestici e sovraimposta sui fabbricati. Che tale deliberazione sia stata presa dai socialisti è enorme inquantochè se per disgrazia tali tasse fossero state proposte prima, apriti o cielo; ai comizi si sarebbero succeduti i comizi, il giornale della Norma avrebbe fatto gemere i torchi chissà per quanto tempo.

Meno male che prima che l'autorità tutoria metta lo spolvero a tali deliberazioni dovrà passare del tempo

Asilo Infantile

A tutto il 20 dicembre è aperto il concorso a due maestre assistenti dell'Asilo Infantile. Sino il 30 dicembre stesso rimangono in carica le R. R. Suore che con tanto amore e passione si dedicano al buon andamento dell'istituzione e maternamente si occupano dei nostri bimbi con piena soddisfazione dei genitori, che glieli affidano.

Siamo certi però che dette suore saranno riconfermate stante che la maggioranza dei preposti è dei nostri. I nuovi eletti socialisti saranno costretti tenersele con santa pace e rassegnazione e anzi ci fa meraviglia come i cari compagni abbiano accettata la carica se nel loro programma era inclusa la laicizzazione delle scuole e dell'Asilo stesso, laicizzazione però che non potranno effettuare per quante disposizioni draconiane dovessero emanare, e siccome la coerenza nei coscienti è al rovescio dei veri coscienti, così assisteremo anche a questa prodezza.

Lavori drammatici di Bernardo Barbini alla Compagnia Bratti

La Compagnia Bratti ha assunto nel suo repertorio le commedie: *La furbaria del pare — Dolorosa espiazion — El sabo Santo, e il Prediletto de la mama.*

Quest'ultima, è nuovissima e doveva essere rappresentata a Venezia. Ma lo fu per impegni presi antecedentemente ma figura sin d'ora nel manifesto delle recite che verranno date a Pola dove venerdì si reca la compagnia.

BELLUNO

La posta in ritardo

BELLUNO — Ci scrivono, 29.

Stamane si è incendiato un'asse del vagone dell'ambulante che doveva giungere a Belluno col treno delle 8.45. Il fatto avvenne presso Treviso.

La posta è giunta a Belluno solo alle due e mezzo, ed è stata distribuita con sei ore di ritardo!

Elezioni commerciali

Ecco il nome dei candidati alla Camera di Commercio; è questa la lista proposta dall'Unione esercenti d'accordo con la Camera stessa: Berengan Ernesto, Boschiero Ottavio, Colle dott. Adriano, dall'Armi cav. Roberto, Ferro Giacomo, Fabris Ettore, Gerenzani Ernesto, Luciani Luigi, Massenz Aldo, Perera Italo, Pra Baldi Vittorio, Prosdocimi cav. Andrea, Vedana cav. Vittorio, Chitarin avv. Attilio, Zugni Tauro nob. avv. Spartaco.

Contadino suicida

A Mel è stato trovato impiccato nella propria stanza il contadino Luigi Feltrin. La scoperta del cadavere venne fatta dai familiari. Non si conoscono le cause che hanno tratto l'infelice a finirla con la vita.

Marito disgraziato

Per una diatriba sorta fra i coniugi Del Favero Maria ed Alessandro Funes, la donna si scagliò violentemente contro il marito armata di coltello e lo colpì alla coscia destra. Il povero uomo fu soccorso da alcuni presenti e poi dal medico che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni. La furente donna fu deferita all'autorità giudiziaria.

Pro Croce Rossa. — Al cinematografo San Marco, del quale è proprietario il signor Giuseppe Dina, stasera hanno avuto luogo varie, interessantissime proiezioni, a vantaggio della Croce Rossa. Gli studenti, che si erano interessati della cosa, vendettero moltissimi biglietti, cosicchè ad ogni ora il Cinematografo fu affollatissimo e l'incasso fu rilevante.

TREVISO

Elezioni Commerciali

TREVISO — Ci scrivono 29:

Le elezioni commerciali nella nostra Provincia avranno luogo il giorno 3 dicembre prossimo. Furono già designati i magistrati a presiedere i seggi elettorali delle sezioni.

Nuovi Procuratori

Ieri mattina in udienza civile del nostro tribunale prestarono giuramento di procuratori l'avv. Giuseppe Benvenuti di Treviso e il conte Alvise Fietta di Asolo. — Congratulazioni.

Disgrazia?

Vecchiato Giovanna da S. Trovaso ha denunciato all'ufficio di P. S. la scomparsa da casa della figlia Ida sin dalla sera del 26 corrente. Temesi che la Ida sia andata incontro a qualche disgrazia, anche pel fatto che fu altre volte accolta in manicomio.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 30

(T.) — Presenti 10 consiglieri, presieduta dal Sindaco comm. Gasparinetti, ebbe luogo martedì sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale

Dopo l'approvazione del processo verbale della precedente adunanza, il Consigliere Tagliapietra, avuta la parola, si alza e fa la seguente commemorazione:

Egregi Colleghi! Le tristi previsioni che si andarono facendo in questi giorni sulla sorte del soldato nostro concittadino Ansanel Fulgenzio di Isidoro, richiamato della classe 88 aggregato al glorioso 11.o Regg. Bersaglieri, così barbaramente assassinato a Tripoli nelle indimenticabili giornate del 23 e 25 ottobre u. s., si sono avverate. Il comandante dell'11.o Bersaglieri avvertiva, con lettera ieri pervenuta all'Ill.mo nostro Sindaco, pregandolo di provvedere alla relativa comunicazione alla famiglia che il soldato Ansanel Fulgenzio cadde valorosamente durante il combattimento del giorno 23 ottobre. Giovane mite e buono, lavoratore intelligente ed indefesso, Fulgenzio Ansanel, godeva larga stima e simpatia, non soltanto nella classe operaia, ma in quanti avevanno potuto apprezzare le sue eccellenti doti dell'animo e del cuore. Certo di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio e quello della cittadinanza, propongo di inviare alla memoria dell'eroe concittadino, che lontano dai suoi cari, sul campo di battaglia, col grido di Savoia sul labbro, versava il suo sangue per la grandezza e l'onore della Patria, un mesto e reverente saluto e di inviare alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze ».

Il Sindaco plaude alle nobili e patriottiche parole proferite dal Cons. Tagliapietra in memoria del valoroso concittadino, alle quali si associa a nome della Giunta. Soggiunge che sarà sua premura di inviare alla famiglia le condoglianze del Consiglio e prega i Consiglieri di alzarsi in segno di cordoglio. I consiglieri tutti si alzano in piedi.

Il Consiglio approva quindi senza discussione il Regolamento e la tariffa del dazio sul foraggio: il Preventivo delle manutenzioni stradali per l'anno 1912 ed altre deliberazioni in seconda lettura.

Sulla domanda di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio in confronto del Comune di Fontanelle pel pagamento di Lire 6165.45 a tutto l'anno 1910 di cui è in debito per concorsi di spese antecipate da questo Comune, si approva la proposta del Cons. cav. Benetti ed accettata dal Sindaco di dar tempo un mese al Comune di Fontanelle per mettersi a posto. A Revisore dei conti per l'anno 1906 in luogo del sig. Mattiuzzi Pietro decesso, viene eletto il Cons. Antonio Pransello. In seduta segreta viene approvato l'aumento del decimo sessennale dello stipendio percepito dal personale addetto alla riscossione dei dazi: si delibera di dare un compenso annuo di lire 909 oltre l'attuale stipendio, al Conservatore dell'Anagrafe e Stato Civile sig. Arnoldo Valentino perchè egli continui a prestare la intelligente e zelante opera sua anzichè ritirarsi a riposo, dopo quattro anni di servizio, come era sua intenzione. — A maestra delle Scuole promiscue di Faè vengono nominate le signorine Radicula Emma di questa città e Rosetti Amelia di Russi (prov. di Ravenna). Per ultimo vengono riconfermate per un nuovo anno di esperimento le Guardie Municipali

Disservizio postale

Questa mattina il nostro procaccia e con lui tutti quegli degli altri Comuni sono ritornati dalla Stazione a mani vuote, poichè, da quanto ci fu riferito, l'ambulante che fa servizio sulla nostra linea ha perduto il treno, dimodochè tutti i paesi sono rimasti senza corrispondenza. Il fatto non è nuovo e dà luogo a giustificate proteste da parte della popolazione. Sarebbe una volta ora che la Direzione compartimentale delle RR. Poste provvedesse ad evitare questi deplorevoli inconvenienti.

Partenza di soldati per Tripoli

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Oggi appena si seppe che un plotone di 20 uomini di questo squadrone di cavalleria, doveva partire per Tripoli, una immensa folla di popolo, con a capo la Giunta Municipale, le Società di M. S. con bandiera, i Reduci con bandiera, il Collegio Spessa con bandiera, il Club Ciclistico con bandiera, si recò al quartiere di cavalleria. Quando i venti partenti, accompagnati dagli ufficiali e dall'intero squadrone uscirono dal quartiere per recarsi alla stazione, un lungo applauso li accolse.

Era una massa imponente di popolo, tra cui tutti gli operai dei due stabilimenti Viganò e Fervet, che acclamava all'Esercito, a Tripoli italiana. Tutto il paese era imbandierato e per le vie dove passò l'imponente corteo fu un succedersi di applausi. La commozione era vivissima in tutti.

Alla stazione fu offerto ai soldati sigari e un centinaio e mezzo di lire raccolte lì per lì. I soldati erano commossi per la affettuosa dimostrazione. Quando il treno si mosse fazzoletti e cappelli s'alzarono fra un delirio di acclamazioni.

Il Sindaco cav. Montini che giungeva da Treviso, passò da un treno all'altro per salutare e stringere la mano ai valorosi soldati.

Un particolare: col treno di Treviso, giungeva diretto in licenza a Firenze, un reduce dall'Africa, soldato dell'84.o Fanteria e precisamente della 7.a compagnia la quale conquistò la bandiera del Profeta. Aveva il casco bucato dalle palle nemiche. Fu fatto segno a generali ovazioni. Egli dal suo posto incoraggiava i compagni partenti: Coraggio che avremo ragione sempre noi sui turchi.....

Il marito Duca Francesco Mirelli, Consigliere di Corte di Appello, e le sorelle Contesse Angelica, Mary ed Elena Aganoor, con profondo dolore partecipano la morte della loro amatissima

Duchessa

Virginia Aganoor Mirelli

avvenuta improvvisamente in Napoli la notte del 29 corrente.

Serva la presente di partecipazione personale.

La moglie, la sorella, i nipoti e parenti annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo

LEANDRO BALDO

di anni 71

spirato oggi serenamente dopo lunga e straziante malattia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno sabato p. v. alle ore 15.

Corbanese (di Tasso) 30 Novembre 1911.

Lamenti di viaggiatori

I pasti presi in fretta affatticano lo stomaco e causano indigestioni. I viaggiatori, gl'impiegati, gli uomini d'affari sono continuamente minacciati dall'ora. Mangiano troppo presto, non masticano sufficientemente. Ciò li conduce alla dispepsia e la dispepsia è il principio di una serie di malattie che colpiscono il corpo ed il cervello. Se il vostro stomaco è rovinato prendete una Pillola Pink ad ogni pasto e non tarderete a mangiar meglio, a dormire meglio, a star meglio. Le Pillole Pink danno alle disgraziate vittime della dispepsia il benessere e la tranquillità fisica.

Una vittima della dispepsia, il sig. Spigo Attilio, sensale, Piazza Jenne, 42 a Cagliari, ci ha scritto quanto segue:

« Sono stato ammalato durante due anni. Ho sofferto terribilmente di stomaco. La mia professione di sensale è stata la causa della mia malattia. Infatti, viaggiando, andando a vedere i clienti, siamo costretti di mangiare a qualunque ora, e di mangiare in fretta. Ero giunto al punto di non poter più digerire nulla ed il mio stato se n'era naturalmente risentito. Sentivo che divenivo ogni giorno più debole ed ero divenuto pallidissimo. Dopo i miei pasti ero preso dal bisogno di dormire, poi in seguito risentivo bruciature alla bocca dello stomaco, ed avevo nausee. Quando camminavo ero spesso costretto di fermarmi, perchè avevo oscuramenti della vista. Ricorsi parecchie volte a consulto, sono stato in cura all'ospedale, ma tutto ciò senza successo. Solo le vostre Pillole Pink sono state capaci di guarirmi. Aggiungo che la mia guarigione è stata durevole. Ho infatti tardato a scrivervi, volendo essere ben certo che una ricaduta non fosse più da temersi ».

Le pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18: — le sei scatole franco.

La Deputazione Amministrativa
del Consorzio Croce di Piave
Sezione Fondi Alti
AVVISA

L'Assemblea è invitata pel 17 dicembre p. v. alle ore 10 ant. in prima convocazione o successivo giorno 18 stesso mese alla medesima ora in seconda convocazione per la nomina di cinque consiglieri delegati in sostituzione dei sigg. Trentin cav. Marco, Moretto cav. Luigi Dalla Zorza Antonio, dott. Crico cav. Giacomo e Nicoli Giuseppe.

Musile li 29 Novembre 1911.

IL PRESIDENTE
Marco Trentin

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 38

JACK STEELE

Un marito per procura

Invano guardie di città e questurini tentavano di riattivare l'interrotta circolazione, invano i più fortunati, quelli che presenti all'urto si erano subito resi conto dell'insignificanza dell'incidente, propalavano allegramente il risultato delle loro osservazioni: il buon popolo di Londra non voleva perdere lo spettacolo non nuovo ma sempre attraente di una collisione fra veicoli sulla pubblica via.

Annoiato da quel ritardo Garrison finì per saltare a terra e spingersi in prima linea alla ricerca della realtà vera. Par un senso di altruismo che le sue personali inquietudini non erano riuscite a soffocare completamente nel suo animo, egli teneva a constatare «de visu» se lo scontro non avesse fatto vittime. Soltanto in quel caso avrebbe acconsentito a rimettersi in cammino.

Ma ben presto, soddisfatto dell'esito ottenuto, sicuro di non commettere una vigliaccheria ritraendosi dal campo dove si era svolta la rapida scena, ritornò sui suoi passi con intenzione di consigliare al suo auriga di non ingombrare inutilmente la strada.

Giunto all'automobile e vedendo vuoto il posto dello chauffeur pensò a tutta prima che anch'egli fosse sceso per prestare l'opera sua ove ne avesse riconosciuta la necessità, e pur apprezzando lo scopo generoso che forse si era prefisso l'individuo di cui aveva precedentemente ammirato le qualità come manovratore della veloce macchina riuscita vittoriosa nella gara con quella dei pompieri, maledisse in cuor suo l'importuna coincidenza che stava per costringerlo a guidare egli stesso l'automobile. Giacchè, era innegabile, posto che da chauffeur mancava bisognava sostituirlo e sostituirlo senza indugio. Nè Dorotea, nè lui, Garrison, potevano esporsi al pericolo di un interrogatorio da parte della polizia: ora rimanendo fermi più a lungo ossia aspettando passivamente che la forza pubblica sguinzagliata da Tedoro Robinsons sulle loro traccie avesse avuto agio di riguadagnare il tempo perduto, un interrogatorio era il meno che potesse capitare ai due fuggitivi.

Ma prima di rassegnarsi a prendere le redini di un cavallo del quale ignorava le bizzarie e che temeva di non saper padroneggiare, volle avvertire la signora Fairfax della estrema misura a cui doveva ridursi e pregarla di non preoccuparsi delle inevitabili deficienze professionali di cui avrebbe dato prova.

Aprì quindi lo sportello della vettura e diresse lo sguardo nel punto dove aveva lasciato «sua moglie». Ma tosto indietreggiò cacciando un grido: Dorotea era scomparsa!

XX.

Nuove sorprese

Sorpreso, non volendo prestar fede ai suoi sensi, sperando quasi di sognare, Yerold Garrison si costrinse alla calma dicendosi per rassicurarsi che senza dubbio Dorotea non poteva o non doveva essere lontana. Cominciò quindi senza indugio a guardarsi intorno, a interrogare i pochi rimasti sul luogo dello scontro e che le guardie si sforzavano a far circolare. Ma invano. Dorotea e lo chauffeur non si vedevano, nessuno sapeva darne indicazione, nessuno ricordava di averli notati.

E ben presto, avvicinato da un delegato in borghese e da lui consigliato amichevolmente a rimettersi in cammino col suo automobile, il nostro amico dovette decidersi a salire a cassetta e a prendere il volante. Guidata da lui la docile macchina non tardò infatti ad aprirsi il passaggio fra i rari curiosi messi in sospetto dell'accaduto, e ad inoltrarsi sbuffando con l'andatura incerta dovuta al guasto recente, per le vie della città destando l'ironica compassione di alcuni, le malevoli osservazioni di altri, lasciando indifferenti la maggior parte degli abitanti del popoloso quartiere.

Diritto e fermo al suo posto come un capitano appena promosso che assumesse per la prima volta il comando della sua batteria, Yerold sentiva suo malgrado un brivido di piacere scorrergli per le vene. In altre circostanze il poter disporre a suo capriccio di un automobile, aveva formato una delle sue più care aspirazioni. E anche allora, per quanto la grigia vettura da piazza nelle attuali condizioni fosse tale da non soddisfare pienamente i desideri di un adoratore dello sport, pure non osava nascondersi che la certezza di tenere nelle proprie mani la propria e l'altrui vita, l'idea di potere, volendo, slanciarsi ad una corsa folle attraverso lo spazio, superando ogni ostacolo, seminando la morte ed il terrore, esaltava il proprio egoismo di dominatore e gli dava esatta la percezione di una felicità quasi completa.

Ma la gioia insana e puerile di quel momento era amareggiata da un crudele rimpianto. A quella gioia, a quella felicità mancava Dorotea Fairfax; mancava principalmente e sopratutto la tranquillità d'animo che sola gli avrebbe assicurato la persuasione di non aver perduto e perduto forse per sempre la donna entrata oramai da sovrana nel suo amore e nella sua vita.

E invece mano mano che trascorrevano i minuti e le ore cresceva in lui la perplessità e l'angoscia.

Dov'era «sua moglie»? Perchè lo aveva lasciato bruscamente senza spiegargli la sua condotta? Perchè lo chauffeur era scomparso anch'egli, insalutato ospite? Esisteva un legame tra le due fughe, un tacito accordo fra i due fuggitivi? E se l'automobile che entrambi avevano disertato fosse stato rubato? Non appariva esso infatti assai più solido ed elegante dei soliti automobili di piazza? Non aveva egli, Garrison, il dovere di approfondire una questione tanto imoprtante quanto era quella di sapere se il veicolo di cui si serviva e s'era servito apparteneva realmente all'uomo di cui aveva chiesto lo aiuto e quindi l'obbligo di ricondurre il veicolo stesso nel luogo dond'era partito e dove probabilmente il padrone sarebbe andato a ricercarlo?

D'altra parte ammesso che avesse adempiuto quella formalità preliminare senza effetto alcuno, che cosa avrebbe fatto in seguito? Poteva forse abbandonare la preziosa macchina in balia del primo venuto? Poteva del pari, dato che lo chauffeur non si fosse presentato a reclamare la sua proprietà, rivolgersi ad un posto di guardia per informazioni? E se l'automobile fosse il frutto di un furto, non era forse naturale che la questura attribuisse al detentore della medesima una qualche complicità diretta o indiretta nell'azione criminosa di cui egli si sentiva e si sapeva innocente?

Tormentato da questa ed altre riflessioni, Yerold arrivò sano e salvo in Oxford Street.

Colà il traffico intenso che ingombrava la strada lo indusse a scacciare i molesti pensieri per dedicarsi completamente alla difficile impresa di evitare qualche disgrazia. Il guidare un automobile non più in perfetto stato, per le vie di una città come Londra, nell'ora in cui queste vie rigurgitano di persone e di veicoli, non è una cosa molto semplice per nessuno, e tanto meno per un automobilista inesperto, reso timido e perplesso da un insieme di sentimenti anormali e imbarazzanti.

Quando finalmente da Oxford Street il presunto signor Fairfax penetrò in Hyde Park, l'aspetto solitario e tranquillo dell'ampio giardino lo rasserenò per incanto. Sotto i viali ombrosi e quasi deserti lo strano suo viaggio verso l'ignoto diventava meno pericoloso. Fu infatti con un sospiro di sollievo che il nostro automedonte impresse al volante una leggera pressione che aumentò sensibilmente la velocità della sua macchina.

Ma proprio in quell'atto la necessità di sterzare per non urtare una elegante vittoria che veniva in senso contrario, rischiò di farsi pentire del suo ardimento.

(Continua)

ROVIGO

Un altro ufficiale a Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Oggi è partito per Tripoli il concittadino tenente Alfredo Donadeo. Egli si trovava ultimamente alla scuola di guerra.

L'Illustrazione francese e l'Avanti! boicottati

I soci del Casino Sociale hanno invitato la Presidenza a non rinnovare l'abbonamento all'*Illustrazione francese* e all'*Avanti!* e a respingere con una vibrata lettera di protesta tutti i numeri che giungessero di quella rivista e di quel giornale fino a gennaio 1912.

Plaudiamo alla deliberazione dei soci del Casino e invitiamo le altre istituzioni ad imitarlo.

Elezioni commerciali

Domenica avranno luogo le elezioni commerciali. Finora non è nota che la seguente lista di candidati:

1. Mengolati Mario — Loreo. 2. Rossati comm. Tito — Bottrighe. 3. Bergamasco dott. Pietro — Adria. 4. Cattozzo Antonio — Adria. 5. Cristi Gustavo — Ariano. 6. Bombardi Lavezzo Achille — Rovigo. 7. D'Angeli Ferruccio — Rovigo. 8. Favero Antonio — Rovigo. 9. Cecchetti Antonio — Arquà. 10. Ricci cav. Primo — Polesella. 11. Spelta Giovanni — Ficarolo. 12. Marchiori comm. Dante — Lendinara. 13 Chieregatti Luigi — Giacciano. 14. Cortella Antonio — Badia. 15. Scappini Antonio — Gacciano con Baruchella. 16. Guerrini Eutichiano — Massa Superiore. 17. Pastorelli Giuseppe — Melara.

La liquidazione della Cassa di Risparmio di Badia Polesine

Il Commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Badia Polesine, quella fallita in seguito al fallimento della ditta Norsa, Fadin ecc., pubblica oggi un avviso il quale avverte che con decreto ministeriale è stata affidata la liquidazione della Cassa alla consorella di Verona.

Il *Corriere del Polesine* di stasera così commenta:

« *Consummatum est!* La Cassa di Risparmio di Badia ha cessato di esistere ed ha lasciato una eredità parecchio oberata.

Quello che era stato il lavoro lento e paziente di tanti anni è stato spazzato via da una folata di vento rappresentata dallo spirito audace di conquista di qualche avventuriero e di qualche arrivista.

Coloro che si erano camuffati da benefattori del loro paese hanno lasciato una traccia disastrosa del loro passaggio nel luogo che raccoglieva il frutto del lavoro onesto.

Gli avventurieri hanno trovato degli entusiasti alleati e collaboratori, e meglio diremo, dei *complici necessari* in piccoli politicanti ambiziosi, poco scrupolosi nella scelta dei mezzi per vincere.

E il disastro è avvenuto.

Sarà istruttiva almeno la lezione?

Non lo crediamo affatto, visto che il pubblico è diventato di manica tanto larga — quando si tratta di democratici — da accettare tutto senza beneficio di inventario.

Ed è in questo modo che si incoraggiano anche le audacie più sfrontate. E' in questo modo che si insegna a far man bassa degli istituti di credito, a sfruttare a scopo personale i pubblici uffici.

Coloro che hanno agguantato il potere col mezzo dell'Istituto svaligiato non hanno sentito il bisogno di ridomandare il voto agli elettori, e gli elettori non si danno la pena di occuparsene.

Audacia da una parte, indolenza dall'altra, è quanto basta per trasportare in una pacifica cittadina del Veneto i sistemi di qualche repubblichetta americana ».

VERONA

Per la partenza delle truppe

VERONA — Ci scrivono, 30

Alla dimostrazione di domani per il Battaglione «Verona» si è unito anche il Club Alpino Italiano. Il battaglione uscirà dal quartiere del Pallone alle ore 13.15 e si recherà alla stazione di Porta Vescovo percorrendo lo stradone di S. Fermo e Via XX Settembre.

Oggi, a mezzodì, gli ufficiali del 6.o Alpini, offrirono agli ufficiali partenti, un banchetto all'Albergo «Accademia». Vi parteciparon anche ufficiali delle altre armi, come il maggiore Cimetta delle guardie di Finanza, il capitano Pariani dello S. M., il capitano Giovannini dell'artiglieria da montagna, il tenente di complemento del 6.o Alpini conte Da Schio, il capitano Dalmazzo, il capitano Ambrosi. Durante il banchetto regnarono il più alto entusiasmo militare e la più grande cordialità.

Il colonnello del 6.o Alpini, cav. Fornaser diede il saluto del reggimento al battaglione partente.

Il comandante del Battaglione «Verona», tenente colonnello cav. Gambi, rispose assicurando che l'onore del reggimento sarà validamente tutelato. Ed a nome degli ufficiali alpini in congedo presentò i più caldi auguri il conte Da Schio.

Suicidio d'uno sconosciuto

Alle 5.30 di stamane il cantoniere ferroviario Luciano Tomelleri, stava ispezionando i binari presso il ponte della ferrovia, quando sul binario di sinistra scorse il cadavere di un giovane con le gambe ancora stese sulla rotaia.

Fu avvertito dal Tomelleri il capostazione di Porta Nuova, il quale per non impedire la circolazione dei treni, fece collocare il cadavere sul ciglio della strada.

Furono subito sul luogo il maresciallo dei carabinieri di Borgo Venezia, Casagrande, ed il carabiniere Carmine. Il cadavere era quello di un giovanotto sui venticinque anni, snello, con capelli ed occhi castagni, naso pronunciato, viso scarno, alto m. 1.60. Indossava camicia nera da operaio macchinista, giubba, panciotto e calzoni neri, mutande di tela a righe di vari colori, scarpe abbottonate; al collo una sciarpa di lana bianca.

Nel gilet aveva 50 centesimi, un portasigarette, un orologio d'argento con catena di metallo dorato.

Sul ciglio della strada, poco lontano dal luogo ove si rinvenne il cadavere, fu trovato, accuratamente piegato un paletot grigio, sul quale il giovane aveva anche deposto, prima di suicidarsi, il suo cappello nero a cencio.

Questi preparativi manifestano proprio l'idea suicida del giovane che è finora sconosciuto, il quale deve essersi sdraiato attraverso al binario in attesa del treno che gli infranse le gambe nella parte inferiore e gli causò una grave lesione all'occipite che fu causa della morte immediata. Oggi si recherà sul luogo l'autorità giudiziaria.

La disgrazia di un soldato

Stamane verso le 8, un reparto di truppa del 6.o reggimento Alpini, eseguiva delle esercitazioni nei pressi del Cimitero quando, un soldato, certo Crano Giuseppe di Angelo, di anni 26, saltando un fosso, prese male lo slancio e cadde senza più esser capace di rialzarsi. Un forte dolore alla gamba destra gli impediva qualsiasi movimento.

Accorsero in suo aiuto alcuni soldati e dal vicino ufficio daziario fu telefonato ai pompieri e subito accorsero con la vettura a lettiga il comandante Trotter, il caporale Angelo Pavani, i pompieri Angelo Begiato, Angelo Borsari e Luigi Fox.

Il Crano venne accompagnato da questi all'ospedale militare, ove gli fu riscontrata la frattura della gamba destra. Egli dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

Contemporaneamente ai pompieri era giunta con lodevole sollecitudine anche una lettiga della «Croce Verde», col segretario Facchinelli ed il milite Tonivati.

Il ferroviere Franceschetti migliora

Il calderaio ferroviario Oreste Franceschetti, caduto da una impalcatura alla stazione di Porta Vescovo, va sensibilmente migliorando. E' costantemente assistito dalla propria madre. Egli ha passato la notte calma, senza febbre, ed accusa solamente un dolore al capo.

Stamane egli stesso ha detto di sentirsi meglio. I medici, però, non hanno ancora pronunziato alcun giudizio, nè sulla probabilità della guarigione, nè sul tempo necessario per la medesima.

Ladri in un magazzino

Ignoti ladri, l'altra notte entravano mediante scasso, nel magazzino di generi alimentari della ditta Angelo Pauletti, in Corticella S. Marco N. 21.

Dopo aver rovistato in ogni luogo, senza riuscire a trovar denaro, si appropriarono alcune forme di formaggio e di burro, allontanandosi poi indisturbati.

Il furto venne denunziato da Giuseppe Martinelli, al delegato di servizio in questura.

UDINE

La grandiosa dimostrazione agli alpini partenti per la guerra

UDINE — Ci scrivono, 30

Stanotte con il treno delle 8.20 partirono novanta soldati dell'ottavo alpini, comandati dal tenente Fausto Bianchi, destinati ad essere aggregati al battaglione « Verona » del sesto alpini che si recherà a prender parte alla guerra italo-turca.

Un'ora prima della partenza il col. Cantore pronunciò patriottiche ed entusiastiche parole ai bravi alpini.

Quindi, circondati da un grande corteo popolare si avviarono alla stazione, tra gli applausi della folla. Tra le autorità intervenute a salutare i soldati notammo il co. generale Greppi, il generale Chinotto, il tenente colonnello di stato maggiore Tamajo, il prefetto Brunialti, il sindaco comm. Pecile, gli assessori Cristofori, Della Schian, Venier, Piro, il dott. Marzuttini presidente della Società dei reduci, il cav. Brigliant, il signor Camasitto, il cav. G. B. Volpe.

Quando il treno si mosse dalla folla partì un entusiastico grido di saluto cui fece eco quello dei soldati partenti acclamanti all'Italia.

Funzione religiosa per i caduti in Africa

In uno dei giorni della prossima settimana, nella chiesa del Redentore, il rev. prof. don Cattapan celebrerà una solennità funebre per i nostri fratelli morti in guerra.

Sacerdote concittadino che parte per la guerra

Il sacerdote don Lorenzo Pauluzzi della parrocchia di San Quirino ha ottenuto dal Ministero della Guerra di poter partire come cappellano militare a Tripoli.

Egli lascierà la nostra sabato mattina.

CODROIPO — Ci scrivono, 30

I morituri di palazzo civico alla riscossa — Andata deserta la seduta di venerdì scorso i nostri Consiglieri Comunali sono di nuovo convocati per domani. Essi hanno in tasca un ordine del giorno composto di 16 oggetti. — Ci andranno questa volta alla seduta? Forse che sì forse che no! Noi li esortiamo ad andarci, altrimenti il pubblico avrà ragione di deplorare tanta apatia per la cosa pubblica.

Una voce non pessimista mi dice però che i consiglieri questa volta accorreranno in massa alla seduta. I poco volonterosi diverranno volonterosi: quelli che hanno rinunciato, ritireranno le loro dimissioni, e coloro che per deliberato proposito si sono astenuti, romperanno l'auto-consegna e andranno a riempire i vuoti (termine guerresco). Quindi si prevede una seduta solenne!

PADOVA

Una deliberazione patriottica e un biasimo dell'Associazione farmaceutica Universitaria

PADOVA — Ci scrivono, 30

Numerosa seguì la seduta dell'Associazione Farmaceutica Universitaria.

Dopo avere proposti e nominati i nuovi soci, il Presidente sig. Antonio Colutta fece la relazione economico-morale dell'Associazione stessa e quindi propose di devolvere la rata annuale a vantaggio della « Croce Rossa ». Ciò venne approvato ad unanimità.

Tra le proposte dei soci vennero in campo le questioni professionali agitate ultimamente nei Giornali Cittadini e dopo una lunga discussione l'Assemblea, anche ad unanimità, votò il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Universitaria riunita in seduta ordinaria il giorno 29 u. s.,

presa cognizione delle pubblicazioni del giornale « La Provincia di Padova » del 20 e 27 novembre su questioni farmaceutiche,

constatata la verità del fatto che in Padova, dove le Associazioni Farmaceutiche Professionali e degli Studenti Universitari hanno informato sempre la loro azione al rispetto delle leggi e del decoro professionale si trovano farmacie nelle quali esercitano, sia anche con sorveglianza, persone sprovviste di qualunque titolo che ne dia loro diritto,

deplora questo fatto ed esprime il voto che tale abuso sia tolto vuoi per l'opera degli stessi professionisti, vuoi per la sorveglianza doverosa delle Autorità Sanitarie ».

Appunti di viaggio in Tripolitania e Cirenaica

Alla Gran Guardia, domani sera (venerdì), il ch.mo prof. F. Begninot, del r ministero degli Esteri, terrà la sesta conferenza sulla Tripolitania e Cirenaica, svolgendo il tema suesposto.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

E' degno di nota che anche il prof. Begninot, come il prof. Vinassa fu recentemente in Tripolitania e Cirenaica, per cui è in grado di parlare di quei luoghi con speciale competenza.

Giunta Provinciale Amministrativa

La vittoria del Comune di Galzignano

E' noto come fino dallo scorso anno il Comune di Galzignano deliberasse l'istituzione di un mercato settimanale.

A sensi della legge del 1865 furono fatte le necessarie pubblicazioni senza opposizione da parte dei Comuni limitrofi. Soltanto Vò insorse con un ricorso pretendendo che dovesse essere mutato il giorno e cioè che il mercato non avesse luogo il mercoledì.

Da ciò una causa in sede contenziosa avanti la Giunta Provinciale Amministrativa la quale con sua sentenza di avanti ieri respinse la domanda di opposizione e condannò il comune di Vò a pagare le spese.

Il Comune di Galzignano era patrocinato dall'avv. cav. uff. Domenico Fabanin.

I ladri in una sartoria

Lo sfortunato stavolta è il sig. Cherubino Sambo fu Vincenzo da Chioggia, proprietario della sartoria militare in Corso del Popolo n. 4.

Stanotte i ladri mediante chiave falsa si introdussero nel negozio donde asportarono una bicicletta del valore di lire 125 e di una cinquantina di lire poste in un cassetto del banco.

Il derubato, per quanto addolorato del furto patito, non sa spiegarsi come i ladri siano stati sì parchi nelle loro voglie: poichè a portata di mano erano anche stoffe di valore ed abiti.

Non per questo il furto riesce meno audace quando si pensi che il negozio è posto in punto centralissimo e che le lampadine elettriche vi rimangono sempre accese.

E' stata sporta denuncia in questura. Poichè non si hanno indizi di sorta, è quasi certo che anche per questa volta la fortuna sarà dalla parte dei ladri.

VICENZA

Consiglio Comunale

I turco-socialisti contrari alla impresa di Tripoli

SCHIO — Ci scrivono, 29

Questa sera, alle ore 21, si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 31 consiglieri.

All'inizio della seduta, il consigliere della minoranza conte Valmarana, ricordando che proprio in quel momento stavano per partire dalla nostra città 80 soldati di cavalleria del nostro reggimento V. E. per Tripoli, mandava loro, sicuro interprete della cittadinanza, il saluto di Vicenza e l'augurio più cordiale di vittoria.

Il Sindaco Dalle Mole ha risposto che già in altre circostanze l'Amministrazione Comunale aveva espresso i suoi sentimenti in proposito e non era il caso di ripeterli, tanto più che essi dovevano essere nell'animo di tutti.

Il consigliere della maggioranza popolare avv. Dal Monte ha pure mandato il proprio saluto plaudente e riconoscente ai soldati che in Tripolitania combattono per l'onore della Patria e della sua bandiera.

A queste parole è sorto il consigliere socialista Faccio, il quale ha detto che egli ed i suoi compagni, come socialisti e come italiani, considerano la conquista di Tripoli come nefasta per l'Italia e come tale la destano. La minoranza ha raccolto questa dichiarazione con vivissimi rumori che hanno provocato delle invettive dei socialisti contro la minoranza la quale, però, a sua volta ha ribattuto efficacemente. Il Sindaco ha parteggiato evidentemente pel gruppo socialista, destando poco buona impressione nei presenti. Il pubblico però che era scarsissimo non ha preso parte al tumulto.

Il Consiglio ha proseguito poi nella trattazione dell'ordine del giorno.

Questa sera stessa, alle ore 21,30, sono partiti accolti da entusiastica dimostrazione, 80 soldati di cavalleria.

Per le elezioni Commerciali

Domenica prossima avranno luogo le elezioni commerciali. Il Comitato degli Esercenti e Industriali raccomanda ai voti degli elettori la seguente lista:

Brusarosco Antonio, Arzignano; Caldera Gio. Batta, Noventa Vicentina; Cazzola Ettore, Schio; Cita cav. dott. Alessandro, Vicenza; Cibin Silvio, Schio; Colpi Francesco, Marostica; Cunico Giuliano, Asiago; Dal Molin Gaetano, Thiene; Fabris cav. Giuseppe, Bassano; Ferrari cav Giuseppe Luigi, Bassano; Ferrarin cav. Antonio, Thiene; Gresele cav. Pietro, Recoaro; Marchetti cav. Giuseppe, Vicenza; Mercante Cecilio, Bassano; Orefice cav. Giuseppe, Vicenza; Pasini Andrea, Lonigo; Pedrina Agostino, Barbarano; Peron cav. Antonio, Schio; Potente Gaetano, Vicenza; Roan cav. Bortolo, Vicenza; Rosa Pietro, Lonigo; Rumor cav. Giacomo, Vicenza; Valle nob. Vallidio, Schio; Zanuso Camillo, Valdagno; Zampieri Angelo, Vicenza.

Consiglio comunale

Seduta movimentata per l'applicazione di nuove imposte

LONIGO — Ci scrivono, 30

Ieri, alle 14.30 precise, la sala comunale era assai animata. Il pubblico attendeva che venisse dal Consiglio deliberato il nuovo regalo natalizio pei contribuenti, consistente in 45 mila lire di nuove imposte per far fronte alle esigenze del bilancio, 28 su 30 consiglieri erano al loro posto, presieduti dal sindaco cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre. In fondo, nello spazio riservato al pubblico: agricoltori, latifondisti, esercenti, commercianti si pigiavano stretti come le acciughe, pur di udire l'inesorabile sentenza: bisogna pagare

Era in tutti vivo il desiderio di insorgere, di protestare, perchè tutti erano colpiti. Il baccano incominciò quando il segretario passò all'appello nominale per la votazione finale. Il rumore divenne sempre più assordante: seguirono urla, fischi e poi l'inno dei lavoratori. Tutto ciò però non impedì che all'orecchio del segretario giungessero 21 *sì* di approvazione alle proposte della Giunta.

Le 45 mila lire di nuove imposte annue sono così ripartite:

Aumento Valor Locativo L. 2700 — Aumento Tassa Esercizio Rivendita L. 4300 — Applicazione tassa bestiame L. 8000 — Dazio consumo carne fresca L. 2012 — Dazio consumo Energia elettrica L. 3500 — Sovraimposta fondiaria L. 25487.

Si passò poi ad altri argomenti: Contributo alla sottoscrizione pro-Croce Rossa Italiana e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica deliberate L. 250 — Ratifica della delibera di Giunta 10-11-1911 relativa alla nomina di un membro del collegio arbitrale per la risoluzione delle questioni varie sorte fra i Comuni di Lonigo e Cologna Veneta e la Società del Tram Verona Vicenza eletto il dott. Manzin di Milano — Sulla domanda del Direttore della R. Scuola Tecnica intesa ad ottenere un segretario con un congruo compenso. Il Consiglio respinge la proposta di riduzione da 50 a 35 anni del periodo di ammortamento del mutuo di 150 mila lire con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto comunale.

Si insistette per i 50 anni.

Dopo la seduta avvenne una dimostrazione all'uscita dei consiglieri con urla e fischi.

SPORT

Gruppo liberi tiratori veneziani

Ci vengono comunicati i risultati finali dei campionati annuali indetti dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, per l'anno 1911:

Categoria « Perseveranza »: 1. Luciani Gino, medaglia oro con contorno d'argento — Categoria « Onore e Merito: 1. Tis Vittorio, coppa d'argento; 2. Boccanegra Giuseppe, servizio posate d'argento; 3. Sirena Gio. Batt., orologio d'argento; 4. Cavenago Vittorio, centro da tavola in argento; 5. Rocchetti Nazzareno, due vasi argento; 6. Colombo Umberto, orologio da tavolo.

Campione del Gruppo, per l'anno 1911, e titolo di Maestro Tiratore, Tis Vittorio, al quale viene assegnato un orologio d'argento smaltato, dono del signor Natale Vianello.

Tiratori Scelti per l'anno 1911: Boccanegra Giuseppe — Sirena Gio. Batt. — Cavenago Vittorio — Rocchetti Nazzarenno — Colombo Umberto — Luciani Gino — Giavi Tommaso — Guetta Beno — Marconi Ferruccio — Marcon dott. Giulio — Valeri Caldesi dott. Teseo.

ULTIMA ORA

La guerra

Il rifiuto degli aviatori francesi all'invito del governo turco

Roma, 30

Luigi Bleriot, che si trova a Roma come delegato francese alla conferenza internazionale, interrogato da un redattore del *Messaggero* ha detto che sui campi d'aviazione francesi, il successo degli aviatori militari italiani fu accolto con grande soddisfazione. Molte ordinazioni gli sono pervenute, fra cui parecchie del Governo italiano.

Bleriot ha soggiunto che veramente il governo turco si era rivolto ad aviatori francesi ed a lui, ma ne ebbe un reciso rifiuto, altrettanto ritiene che faranno gli aviatori belgi.

Altre truppe partite da Roma

Roma, 30

Una folla enorme si è recata stasera alla stazione per salutare la partenza di un reparto di fucilieri dell'81 fanteria e di granatieri del primo e secondo reggimento, avvenuta alle ore 22.30. Vari generali e moltissimi ufficiali di tutte le armi si trovavano alla stazione frammisti a una folla acclamante che ha rinnovato una calorosa manifestazione di entusiasmo. Fu anche vivamente acclamato un distaccamento del 7.o artiglieria, di stanza ad Alessandria, partito pochi minuti prima del reparto romano.

Tre aeroplani a Bengasi?

Roma, 30

In una lettera che il caporale Gaiazzi ha scritto a Roma al padre, da Sisi David (Bengasi) in data 20, lettera pubblicata dal *Messaggero*, è detto che sono arrivati a Bengasi tre aeroplani. Fino al momento in cui il Galazzi scriveva non avevano però ancora volato.

Il servizio radiotelegrafico tra Taranto e Tobruk

Taranto, 30

Da qualche giorno è stato istituito il servizio radiotelegrafico tra questa stazione radiotelegrafica e quella di Tobruk. Il servizio procede meravigliosamente e le due stazioni funzionano con cinque kilowats di forza. La stazione di Tobruk è stata costituita con materiale della stazione radiotelegrafica che trovavasi sulla regia nave *San Giorgio*.

Il "mea culpa" d'un giornalista tedesco

La brutalità dei turchi

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che il corrispondente del « Lokal Anzeiger » che era conosciuto a Tripoli per i suoi avventati giudizi contro la nostra repressione, trovandosi con altri giornalisti sul posto dove avvenne la battaglia di Sciara Sciat, ha avuto dinanzi ai cadaveri dei nostri, un atto di resipiscenza spontanea. Egli disse forte ed alto ai giornalisti italiani, che egli voleva ormai ricredersi, perchè quanto aveva visto lo aveva d'un tratto fermamente persuaso che la severità degli italiani si impose, perchè l'esercito dell'Italia si trova a combattere con gente che ha dimenticato ogni senso di civiltà e di umanità.

Lo stesso giornale ha pure da Tripoli che un capo arabo colto ed influente, ha detto che i turchi minacciarono gli arabi nella maniera più barbara, poichè questi non volevano sentire parlare di resistenza a mano armata e di guerra per l'occupazione italiana di Tripoli. Alcuni arabi rifiutarono apertamente di seguire i turchi contro gli italiani. Ebbene: alcuni soldati turchi strozzarono con le mani selvaggiamente parecchi di questi arabi che si rifiutavano a combattere. Se gli arabi ora combattono contro gli italiani, lo si deve soltanto ai turchi che sono capaci di tutto.

Sono stati sbarcati dal *Sannio* mortai e cannoni d'assedio.

La missione mineralogica salva ma prigioniera

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: E' rientrato in porto il piroscafo *Marco Aurelio* del Banco di Roma, che, con a bordo il comm. Pestalozza, era partito per una crociera alla ricerca della missione mineralogica San Filippo Sforza.

Il piroscafo ha recato la notizia che i componenti la missione sono tutti vivi, ma tutti prigionieri a Sciati, presso Samy Bey, Mutasserif del Fezzan. Il funzionario turco, evidentemente ha compreso che la salvezza della missione si poteva mutare in un buon numero di lire turche, e l'ha risparmiata per calcolo.

Munizioni ed armi in una casa

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli che in una casa verso Bu Scafa in prossimità di Henni, i nostri soldati incaricati di perquisirla hanno incontrato grande resistenza, ma gli individui che vi si erano asserragliati furono arrestati.

Nella casa furono trovati due soldati turchi gravemente feriti e degli oggetti appartenenti ad ufficiali regolari turchi, molti fucili e parecchie casse di munizioni. Il nemico continua a ritirarsi al di là di Ain Zara.

I servizi logistici per 70 mila uomini

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che il maggiore generale Imerio Gazzilla, intendente generale della spedizione Caneva, si trova a Roma per preparare i servizi logistici occorrenti per 70 mila uomini in Tripolitania e Cirenaica. I depositi dei luoghi nei nostri presidi, saranno largamente forniti di vettovaglie, di materiale da guerra, in modo che vi sia una costante dotazione per almeno due mesi.

A proposito dei diritti e doveri delle potenze neutrali

Berna, 30

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* dichiara che le informazioni dell'*Esercito Italiano*, secondo le quali la Svizzera opporrebbe difficoltà pel transito del materiale d'artiglieria tedesca destinato all'Italia è insussistente. Informazioni sicure recano infatti che il Consiglio federale ha esaminato la questione il 10 ottobre ed ha deciso di autorizzare la esportazione ed il transito del materiale da guerra destinato all'Italia e alla Turchia, basandosi sull'articolo 7 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 relativa ai diritti e ai doveri delle potenze neutrali in caso di guerra terrestre o marittima ed alla quale la Svizzera ha aderito.

Intorno all'incidente italo-argentino per la questione sanitaria

Buenos Ayres, 30

La stampa è favorevole alla sopressione delle misure sanitarie. I rappresentanti delle compagnie di navigazione italiana fanno pratiche in proposito presso il governo. La maggioranza dei ministri è favorevole. Il ministro dell'interno si è mostrato riservatissimo. E' favorevole ad una modificazione della convenzione sanitaria sud-americana ma si è dichiarato però contrario ad accogliere la domanda dei rappresentanti delle compagnie italiane.

Cortesie austriache

Zara, 30

La polizia ha proibita la corsa indetta dal « Veloce Club Zaratino » a favore della Croce Rossa Italiana, pro soldati feriti a Tripoli.

Questo fatto ha prodotto vivissima impressione.

Meritata onorificenza

Fiume, 30

Al Direttore del Municipio di Fiume, signor Basilio Dardi, venne conferito il titolo di cavaliere della Corona d'Italia avendo prestato valido aiuto e protezione già da parecchi anni ai nostri concittadini residenti a Fiume, nelle questioni pupillari e avendoli in ogni occasione favoriti con consigli ed appoggi. Questa sua opera benemerita risale ad oltre dieci anni.

La distinzione è assai bene data.

Le notizie agrarie

Roma, 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre:

Per le pioggie cadute in questa decade, anche sul medio e basso litorale Adriatico ed in Sicilia, le condizioni delle campagne sono ora soddisfacenti in tutta Italia.

Al Nord ed al centro i vegetali crescono rigogliosi; i pascoli e le marcite abbondano di erba; i lavori campestri di potatura, rinnovo e miglioria si svolsero in modo normale.

Nelle Puglie ed in Sicilia si ripresero alacremente le semine; queste nella regione meridionale mediterranea furono condotte a buon punto con terreno ben preparato, e già i primi seminati germinano assai bene. Continua la raccolta delle ulive.

RIVISTE

Esce in questi giorni il Bullettino delle Bibliotechine per le Scuole Elementari Italiane, organo del Comitato Nazionale.

Tutti quelli che si adopereranno per la diffusione del libro fra i fanciulli del popolo, tutti quelli che vorranno dedicare la loro attività per dotare di biblioteche le loro scuole troveranno nel modesto periodico un indicatore pratico e coscienzioso.

Il periodico escirà mensilmente in nitida edizione ed in formato in 4.o Sarà composto di 24 pagine di testo, oltre la copertina ed il risguardo destinato alla pubblicità.

Il periodico si occuperà esclusivamente di quanto ha attinenza alla cultura primaria.

L'abbonamento costa lire 2 all'anno.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	70.72	69.22	67.52
Termom. centigr. al Nord	9.4	5.8	7.9
Umidità relativa	92	97	96
Direzione del vento	N.W.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 9.8 — minima di oggi 5.8 — Marea: 1.a alta 7.6 — 2.a alta 19.58 — 1.a bassa 14.10.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.6; 11.2 — Torino 15.5; 6.1 — Milano 10.5; 9.1 — Brescia 11.5; 3.0 — Venezia 9.8; 5.8 — Bologna 10.2; 8.3 — Ancona 12.3; 2.1 — Livorno 15.0; 10.8 — Firenze 15.0; 7.6 — Roma 14.3; 8.3 — Bari 14.2; 6.0 — Napoli 15.2; 11.4 — Palermo 20.5; 5.3 — Messina 17.6; 14.6 — Cagliari 19.0; 11.0.

Pietroburgo 4.0 — Odessa 4.7 — Amburgo 4.4 — Trieste 8.8 — Madrid 5.0 — Alessandria 20.0 — Parigi 6.7 — Nizza 12 — Ginevra 4 — Malta 17.1.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 novembre — Vap. ital. « Nicolò Tommaseo » cap. Sponza da Baja con merci — ital. « Montenegro » cap. Pilo da Ancona con merci — ingl. « Oronsay » cap. Taylor da Newcastle con carbone — a. u. « Ida » cap. Zar da Tampa con merci.

Spedizioni e partenze del 30 Novembre — Vap Germ. « Nora Hugo Stimes » cap. Forst per Cartagena, vuoto — a. u. « Cyclops » cap. Glevan per Trieste con merci — a. u. « H. Sardor » cap. Chersich per Fiume con merci — Ital. « Fieramosca » cap. Villa per Bari con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Colaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Ceylon » da Greenock, carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Polwarth » da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cardiff con carbone

Movimento ferroviario del porto

30 novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 122 — Cereali 24 — Cotoni 2 — Varie 113 — Per la Ferrovia 42 — Totale 303.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quintale contanti 98 — Pel 10 Dicembre 98 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 102

Olio di Gioia al quintale contanti 100 — Pel 10 dicembre 100 — Pel 10 Marzo 99 — Pel 10 Maggio 99.50 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 39,000 — di cui in cotoni americani 39.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Novembre	D.	5.—	4.99
Novembre Dicembre	»	4.89	4.88
Dicembre Gennaio	»	4.88	4.88
Gennaio Febbraio	»	4.91	4.90
Febbraio Marzo	»	4.93	4.92
Marzo Aprile	»	4.94	4.93
Aprile Maggio	»	4.97	4.95
Maggio Giugno	»	4.98	4.97
Giugno Luglio	»	5.01	4.99
Luglio Agosto	»	5.03	5.01

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 30 — Cambio per domani 100,50 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 30 Novembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,37	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,32	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	385,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	855,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	168,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	78,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34 1/2	25,36 1/2	25,09	25,11	4
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105.40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,30	102,50
» » » fine	100	102,60	102,80
» » 3 1/2 con.	100	102,55	102,70
Banca d'Italia	800	1474,—	1492,—
Credito Italiano	500	572,—	578,—
Società Banc. it.	250	102,50	104,50
Banca comm. it.	500	845,—	853,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	624,—
Ferr. Mediterranee	500	414,50	423,—
Az. Costr, Venete	200	167,50	168,50
Navigaz. Generale	300	382 50	390,—
Acciaierie Terni	500	1475,—	1500,—
Edison	150	637,—	639,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,40	102,47
» » » fine	100	102,70	102,77
» » 3 0/0 cons.	100	102,70	102,77
Banca d'Italia	800	1490,—	1449,—
Credito Italiano	500	576,—	577,—
Banca Comm. Ital.	500	854,—	852,50
Ferr. Meridionali	500	624,—	624,—
Ferr. Mediterranee	500	421,50	422,50
Navigaz. Generale	300	388,—	391,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1497,—	1499,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	743,—	737,—
Az. Ansaldo e C.	250	282,—	277,50

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1493 — Az Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1945 — Soc. Omnibus 220 — Soc. Gaz 1143 — Soc. Condotte d'acqua 336 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 295.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 30		VIENNA 30	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	95,70	Cred. aust. Cod.	651,—
Rendita it. 5 0/0	102,20	Lombarde	110,25
C. Londra a vis.	25,15	Banca anglo-aus.	325,—
N. cons. 2 3/4 0/0	73,81	Austriache	734,—
Obb. Lombarde	282,—	Banca Aus.-ung.	1990,—
Cambio sull'It.	99 3/8	Napoleoni d'oro	19,09
R. turca unific.	90,67	Argento	100 —
Banca di Parigi	1783,—	Cambio su Par.	95,45
Tunisine nuove	452,50	« su Lond.	240,45
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50	Lire It. (carta)	94,90
Ren. ungh. 4 0/0	96,90	R. austr. (arg.)	91,70
Ren. spag. 4 0/0	95,15	» » (carta)	91,70
Banca ottomana	683.—	Union Bank	627,50
Banca Comm. It.	—,—	Rend. aust. (oro)	115.75
Azioni Suez	5675,—	Rend. ung. 4 0/0	90,65
Lotti turchi	—,—	» » 3 1/2 0/0	78,70
Rendita Russa	84,15	Banca del P. aus.	550,50
Ferr. mer. a ter.	618,—		
Soc. Alti Forni Piombino	138,—	**LONDRA 30**	
R. serba 4 0/0	91,60	N. cons. 2 3/4 0/0	78 11/16
BERLINO 30		Rendita It. 5 0/0	100,1/2
Cr. Mob. aus. fine	204,62	R. spag. es. nu.	93, —
Deutsche Bank	264,75	R. turca unific.	89, —
Diskonto	195,12	Egiziano nuovo	100,25
Bochumer	220,75	Argento fine	25,3/8
Gelsen Kirchen	195,50		

BERLINO, 30 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 30 — Tendenza calma.
VIENNA, 30 — Tendenza ferma.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Emilio Miraglio**, S. Marcuola Case nuove N. 35, già esercente negozio biade ai Birri — Commissario giudiziale avv. Giuseppe Ferraboschi — Pretore III.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.15; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 10.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.55 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 4.10

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Forte guadagno

Tutti possono realizzare forti guadagni con la Pollicoltura senza abbandonare le proprie occupazioni. — Chiedere schiarimenti e Cataloghi al Premiato Stabilimento di Avicoltura *L. Pochini* - FIRENZE.

L. 1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto della Lotteria

ROMA - TORINO

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Premiata alle principali Esposizioni italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente.*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore.*
Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Direttore.*
Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore.*
Comm. EDGARDO MORPURGO, *Direttore-Segretario.*
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario sostituto.*

CAPITALE VERSATO L. 5,292,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1910 L. 412,384,312.74

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1910:

L. 1,068,978,552.01

di cui per assicurati italiani 291,349,086.26

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

FARMACIE affittansi, vendonsi ottime condizioni. Disponibili medici farmacisti assistenti. Liquidazione note medicinali. — Rivolgersi: Premiata Azienda Farmaceutica «La Galenica», Moline 18, Bologna.

APPARTAMENTINO mobigliato, volendo cucina, luce elettrica, fittasi. — Calle Vallaresso, 1318.

AFFITTASI camera matrimoniale bene ammobigliata, comodo cucina. — Campo Sanstefano 2960.

AFFITTASI subito appartamento 4 stanze e comodità moderne a S. Leonardo, nuovo, chiaro, secondo piano non più di 3 o 4 persone. — Scrivere: D. 9243 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI primo piano cinque locali, gaz, luce, acquedotto, watercloset, magazzino, San Zaccaria, centralissima novanta mensili. — Rivolgersi: Armani Treves, Via Mazzini.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

APPARAMENTINO 8 vani circa, comfort moderno, cercano coniugi dal prossimo estate. — Offerte indicano ammontare pigione: fermo posta, 5728 — Verona.

SAMMARCO affittasi subito pochi passi piazza dirimpeto Ristorante Bonvecchiati e Società Servizi Marittimi appartamenti uso ufficio mezzanino tre porte ingresso; termosifone, elettricità magazzino. Rivolgersi: Museo Commerciale, Corte Zorzi.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

LIDO vendesi villino nuovo 15 locali posizione splendida. Scrivere D. posta Lido.

Vendite

MITTAG und Abendessen wird zu mässigen Preisen in der Pension. Calle Posta Centrale N. 5336. Il Stock verbreicht. S. Bartolomeo.

Offerte d'impiego

CERCASI socio capitale 8-10 mila per sviluppo azienda avviatissima. Offerte A. R. 13, posta Venezia.

CERCO Bonne francese due bambini anni 6 e 8. Dirigere offerte: Gobbato Borgo Mazzini — Treviso.

CASA commerciale avviato lavoro clientela, alimentari cerca agente capace vendita, incassi. Preferibile con cauzione. Stipendio inizio 150. Scrivere dettagliatamente Abraca — Posta.

DAMA compagnia casa signorile cercasi. Mensile 100 - vitto alloggio viaggio pagato. Non occorrono lingue. Scrivere: Casella postale 439 Roma.

AGENTE agrario capace direzione azienda cercasi. Stipendio 3600 aumentabile. Scrivere dando requisiti. — Signor Contratti S. Venanzio 22 Roma.

Ricerche d'impiego

LITOGRAFO trasportatore, provetto, cromo commercio cerca posto, buone referenze. Antonio Rizzo, S. Giacomo Castelfranco Veneto.

SIGNORA trentaquattrenne offresi governante completa direzione casa, cucina, migliori referenze. Offerte presso N. 9003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTIDUENNE occuperebbesi presso seria ditta quale contabile, agente; miti pretese. Referenze ottime. Scrivere senza anonimi R. 9757 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

VEDOVA anziana piacente, coltissima, stabilita villino, conoscerebbe scopo matrimonio signore affettuoso, onorato, anziano, cinquantacinquenne, desideroso ritirarsi campagna. — Minerva, posta Venezia.

DISTINTO ingegnere vedovo sano 34 anni ottima posizione e propria sostanza desidererebbe conoscere vedova o signorina simpatica indipendente pari condizione scopo matrimonio massima serietà esclusi anonimi. Pax Posta — Milano.

Lezioni

MAESTRA francese diplomata cerca lezioni. — Scrivere: S. 8644 V. Haasenstein e Vogler.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VELO mia corrispondenza giorni fa non fu ancora pubblicata. Ripeto così miei ringraziamenti per tua premura nell'inviarmi notizie appena ti fù possibile. Grazie continue prove affetto, amicizia.

BAMBINA mia, sono qui in un mare di luce e di movimento, ma l'anima mia vive in un mare procelloso di ansie, di sospiri, di speranze e altro conforto non trovo che nel pensare a lei continuamente. Di giorno le sono vicino, vicino e la vedo, la guardo, le sorrido, la sogno ovunque. Di notte la veglio e teneramente le accarezzo la bella testina. O, amica mia, quanto le voglio bene! Saluti.

LALAGE Spiacentissimo pensoti continuamente. Anima mia rimane teco. Baci infiniti.

Chi sono io

1 Io sono figlio di madre terra — il mio cuore è d'acciaio — i miei occhi sono di vetro — il mio corpo è di bronzo. —
2 Io compio un lavoro intellettuale, quantunque non abbia cervello, opero con sveltezza, sono sempre pronto al lavoro e non faccio mai errori.
3 Mi trovo dappertutto — la mia voce si sente in tutto il mondo.
4 Io parlo tutte le lingue — io dico sempre la verità, niente altro che la verità.
5 Quando parlo tutte le razze mi ascoltano: 1) I Caucasi; 2) i Mongoli; 3) gli Indiani; 4) i Malesi; 5) gli Etiopi.
6 Io non mi cibo, io però ho vita eterna come il metallo.
7 Io lavoro con qualunque moneta — 1) oro; 2) argento; 3) nikel; 4) rame; 5) biglietti di banca d'ogni valore.
8 Io prendo nota di tutto ciò che faccio, e le mie note non possono essere alterate.
9 Io evito la tentazione, faccio guadagnare tempo e rendo gli uomini onesti.
10 Io proteggo i deboli ed aiuto i forti.
11 Io stimolo gli scoraggiati e miglioro il mondo.
12 Io procuro: 1) probità: 2) sicurezza; 3) prosperità; 4) guadagno; 5) tranquillità.
13 Io costo poco e produco molto. Io sono il Registratore di Cassa.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *sens' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili, si purifica sole con SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345.

Magazzini L.º BRONDINO

VENEZIA

(S. Marco, Calle Fuseri 4459)

Primeggiano in Italia per il loro sceltissimo assortimento di incomparata grandiosità in

Giojellerie-Orologierie

Novità "Genre Liberty"

ENTRATA GIORNALIERA DELLE ULTIME CREAZIONI.

— NON HA FILIALI —

CONCORSO

per un dramma in un atto. Premi in denaro. — Scrivere: *Associazione Pro-Arte Drammatica,* Palermo. - Cercansi corrispondenti, Ispettori provinciali.

Preservativi

e "Novità Igieniche" di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "Igiene" Casella Postale 555 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia e L. 6 se dall' Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino, N. 15, primo piano, Bologna.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

COMUNICATO

La pasta e la polvere dentifricia VANZETTI-TANTINI *specialità universalmente adottate per abbellire e conservare i denti trionfarono anche a Torino ove la Giuria dell'Esposizione Internazionale 1911 ha loro assegnato la Grande Medaglia d'Oro, la più alta Onorificenza concessa alle specialità dentifricie.*

CARLO TANTINI - Verona
Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

Johann Faber - Norimberga

Fabbrica di LAPIS neri e colorati, PORTAPENNE, ecc. ecc.

Marca di Fabbrica ⚒ due martelli incrociati

"Grand Prix" Esposizione Internazionale di Torino 1911

Specialità Lapis "APOLLO" in 15 gradazioni 6-B-7 H.

Lapis "POLYGRADES" per disegno, uffici, scuole, ecc.

In vendita presso tutte le Cartolerie. - Casa Filiale per la vendita all'ingrosso: JOHANN FABER, Milano, Via Filodrammatici, 10.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW-YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo: Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX - N. 333 — Conto corrente colla Posta — Sabato 2 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia del 26 Novembre a Tripoli

descritta da Gualtiero Castellini

(Per espresso dal nostro inviato speciale)

Il nostro valoroso inviato speciale in Tripolitania, Gualtiero Castellini, del quale sono state così profondamente apprezzate le corrispondenze e le informazioni fin qui inviateci; messo nell'alternativa di telegrafare brevemente l'annunzio della battaglia gloriosa di Henni o di descriverla da testimonio oculare distesamente per lettera, ha preferito attenersi alla seconda direttiva lasciando l'altro compito ai dispacci ufficiali. Ciò han fatto anche altri corrisnondenti dei giornali maggiori, i quali van pubblicando adesso le descrizioni epistolari che commentano ampiamente i primi comunicati sulla trionfale avanzata delle nostre truppe nell'oasi Tripolina.

La magnifica lettera che pubblichiamo scritta da Gualtiero Castellini alla sera della battaglia con calma riposata, è forse il quadro storico più completo della giornata memorabile.

Essa acquista tanto più valore se si pensa che il Castellini fu uno dei pionieri della conquista italiana sulla costa d'Africa ov'egli si era recato anni addietro per prender visione dei luoghi e dei problemi più urgenti. Da quella sua visita nacque uno dei libri più organici ed autorevoli sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Vedano ora i lettori la chiarezza e la efficacia della descrizione del Castellini:

TRIPOLI, 27 Novembre

La mattina del 23 novembre, nel campo di Hamura, dinanzi alle rappresentanze di tutti i corpi sbarcati a Tripoli, in faccia al nemico che compiva contro le trincee dei bersaglieri uno dei consueti attacchi della prima ora, il gloriosissimo 11.o commemorava i suoi morti nel trigesimo della giornata sanguinosa che ebbe il nome da Sciara-Sciat. Cerimonia quant'altre mai semplice e commovente: sotto una grande tenda fregiata della fiamma dei bersaglieri, padre De Sanctis disse la Messa cristiana per i caduti; intorno a lui un quadrato di soldati e di ufficiali: pochi generali, pochissimi giornalisti: un balenare continuo del sole fra le penne lucenti degli elmetti, un sibilare frequentissimo di pallottole nemiche, che superavano le trincee a dieci metri da noi e venivano ad abbattersi sul campo. Padre De Sanctis disse la Messa cristiana per i caduti, il colonnello Gustavo Fara parlò brevi parole per i rimasti: « Una grazia sola noi chiediamo a chi ci regge, lasciateci avanzare per seppellire le ossa dei nostri morti, lasciateci riprendere le posizioni che tenevamo, vendichiamo i caduti. » Un fremito corse fra i bersaglieri e fra gli altri pochi astanti; un fremito che parve espresso dall'improvviso ondeggiare delle penne sugli elmetti, per una folata di vento. Anche il nemico assentì: e il sibilo vicinissimo di due Mauser venne a conchiudere la breve orazione sul campo. Gli ascari-gallina (così i nemici hanno battezzato questo terribile reggimento di soldati pennuti) ritornarono alle trincee. E noi con loro. Passando sotto il porticato di una casa trasformata in baluardo e in osservatorio, leggemmo l'inscrizione che un bersagliere volontario aveva dettata e che il colonnello Fara aveva citato nel suo discorso: « Vegliate, fratelli, ci dicono i morti, e in armi! per l'Italia e le madri nostre. E noi caduti nell'ora tragica del tradimento vendicate! »

Tre giorni durò ancora il silenzio dopo il 23. Ma venne, in seguito al sacrificio di propiziazione, il compimento del voto. E fu il 26, nel trigesimo della giornata di Sidi-Messri, mentre un'altra cerimonia più semplice - e affatto inosservata nel fragore della battaglia - si compiva dietro la casa di Giemal Bey, presso il monumentino romano che ricorda il sacrificio dell'84.o reggimento nella giornata del 26 ottobre.

Vecchia Italia romantica, siamo ritornati alla riscossa tenendo fede alla promessa e nei giorni sacri ai ricordi!

Il piano del generale Frugoni

Nella notte fra il sabato e la domenica la città ci apparve percorsa con frequenza insolita da carriaggi e da reparti di militi dell'ambulanza: era la Croce Rossa che si portava sulle prime linee per raccogliere i caduti dell'indomani.

Alle tre del mattino i reggimenti che ancora non si trovavano agli avamposti e che dovevano prender parte all'operazione attraversarono silenziosamente le vie che conducono alla linea del fronte; alle sei del mattino domenicale il rombo dell'artiglieria di marina, della artiglieria da campagna, dell'artiglieria da montagna destò i dormienti.

A quell'ora passavo le linee degli avamposti, fortunatissimo fra i giornalisti contro cui il Comando aveva dato disposizioni severe; quanti colleghi riuscirono a forzare la barriera delle sentinelle, soltanto a mezzogiorno o al tocco! Un'indiscrezione di persona autorevolissima mi aveva posto in grado di assistere dall'inizio allo svolgimento della mirabile giornata.

La quale fu preparata con sagacia e con intuito, fortunato dal comandante del corpo di armata di Tripoli, il tenente generale Frugoni. Lasciata ormai al generale Caneva la responsabilità del governatorato militare e civile di tutta la colonia, responsabilità che lo distoglie dal poter minutamente seguire le operazioni militari, alle quali — del resto — non credo ci vorrebbe mai dare energico impulso, la somma degli affari di guerra è rimasta nelle mani del generale Frugoni. Il quale, avendo il Pecori e il De Chaurand divisionari in sott'ordine e buon numero di generali brigadieri, ha potuto predisporre questa che fu la prima avanzata offensiva dei nostri da Tripoli.

La battaglia fu esteticamente bella come quella di Bengasi: lo stesso disegno preciso e minuto predisposto al mattino, e il compimento matematico prima del tramonto. Mancò la resistenza ad oltranza del nemico, ma si ebbe in compenso uno svolgimento tattico molto più grandioso su un terreno sterminato, e precisamente in due zone affatto dissimili.

A tale scopo il generale Frugoni dispose affinchè le brigate Del Mastro (93.o e 18.o reggimento) *e Lequio* (11.o bers., un batt. 1.o gran., un batt. 2.o gran., 3.o batt. Alpini), *della divisione De Chaurand avanzassero in catena nell'Oasi, spostandosi dalle posizioni già occupate sulla linea Hamidiè-Feschlun-Hamura fino a quelle da riprendere sulla linea Sciara-Sciat-Henni-Forte Messri. Compito gravissimo per le difficoltà del terreno (una boscaglia foltissima, un dedalo di strade affondate tra due muri) e che poteva essere affidato soltanto alle due brigate già pratiche dei luoghi, per la stanza che vi tenevano da un mese.*

Dispose altresì (e la novità e la genialità dell'azione consiste in questo), che la Brig. Nasalli-Rocca (52.o regg. e 23.o regg.) della divisione Pecori e il 50.o regg. della brigata Reisoli, sbarcata tre giorni or sono compissero un vasto movimento aggirante, uscendo dalle trincee fra Bu-Meliana e la Caserma di Cavalleria, spostandosi a ventaglio in quello che si chiama deserto e che è in realtà brughiera incolta e venissero in parte a dar la mano nell'Oasi alla divisione De Chaurand, in parte ad attirare l'attenzione del nemico fuori da Ain-Zara, sì da impedirgli di addensarsi in massa nell'Oasi contro i nostri.

Disegno semplice ed ottimo che fu attuato con un'avanzata dalle trincee di dodicila uomini nell'Oasi e con uno spiegamento nel Deserto di diecimila uomini, e che ottenne perfettamente il suo scopo: poichè rimasero a fronteggiare i nostri nell'Oasi soltanto grossi nuclei di tiragliatori arabi, e uscirono da Ain Zara a fronteggiare l'estrema destra del nostro movimento a ventaglio, i fucilieri regolari turchi. Non mai la divisione fra le forze regolari e quelle irregolari fu evidente come ieri nella difesa del nemico: ogni reparto combatteva nel terreno che gli era più adatto.

L'avanzata di Nasalli-Rocca nel Deserto

Fra le cinque e le sei del mattino la linea delle nostre trincee che si affaccia al Deserto fra Bu-Miliana e la Caserma di cavalleria si apre lentamente: il sole non è ancora sorto e vaghi bagliori antelucani sono all'orizzonte, in faccia a noi. Il sole sorgerà sopra il Gebel. Fa freddo: l'aria frizzantissima ci avverte che la giornata sarà trionfale anche per la gloria del sole; non una nube nel cielo che impallidisce e trascolora. Siamo giunti agli avamposti dalle vie della città; provvidamente munite di sbarramenti che, assicurano le spalle dei nostri, da una eventuale minaccia cittadina (l'esempio del 23 ottobre ammonisce), e rafforzate da grossi reparti in riserva.

Finalmente la brigata Nasalli-Rocca esce in campo aperto: il 50.o reggimento, nuovissimo al fuoco, si spiega alla estrema destra, sorretto da un battaglione ormai veterano del glorioso 84.o; tengono la sinistra il 52.o reggimento in avanguardia, il 23.o in retroguardia. Una batteria da campagna e parecchi pezzi da montagna accompagnano lo spiegamento per un lungo tratto, finchè — negli avvallamenti delle dune — a parecchi chilometri fuori della nostra linea, trovano il luogo opportuno per appostarsi. Due squadroni di Lodi *cavalleria girano con più ampio volo, sarei per dire, per osservare le possibili scorrerie del nemico dal Gharian, mentre reparti in esplorazione sono mandati innanzi anche dai reggimenti che tengono il silenzioso fronte pacifico da Bu-Miliana a Gargaresch:* l'82.o, il 40.o, *il sesto.*

Contemporaneamente a questo spiegamento antelucano della brigata Nasalli, è lo spazzamento dell'Oasi compiuto dall'artiglieria: la Carlo Alberto *dal mare tira a zone con fragore mai udito, le batterie da campagna e da montagna dalle trincee tirano nello intrico dell'Oasi; una grandine di fuoco si abbatte sul palmeto.*

Girando dopo il combattimento nella Oasi occupata, ho scorto a diecine i bozzoli dei nostri proiettili da montagna su la via di Bu-Seta, a diecine le granate di marina sul fortino di Henni: effetti dei tiri di ieri.

Anche il Drachen-Ballon *si è levato nel cielo, nel quale pare ondeggi mollemente: scenderà fra poco perchè un gran vento si leverà a gettare la sabbia negli occhi del nemico: intanto anche l'aereostato vigila sul campo. La preparazione della battaglia è completa.*

I turchi si svegliano

E sorge il sole. Allora, anche i turchi si destano. Le tre dannate bocche da fuoco che ci assillano da settimane e settimane tirano con una frequenza insolita dagli estremi recessi dell'Oasi in cui sono celate: prova che, per la giornata di oggi, non faranno la consueta economia di munizioni.

Siamo a Bu-Miliana: il generale Pecori-Giraldi, il colonnello Borghi dell'82.o, nel reticolato dinanzi alle trincee osservano le prime mosse: anche le volanti batterie che seguono la brigata Nasalli si sono piazzate per far fronte al fuoco nemico: la fanteria nostra avanza impassibile, in piccole squadre, approfittando di ogni piega del terreno, e pure ogni reparto serba il contatto con l'altro nell'avanzata, in ordine sparso; il capitano Pirola dell'82.o, un dei salvatori dell'84.o nella giornata dell'altro 25) si rode le pugna perchè oggi è in riserva e mi presta il suo Zeiss. Vedo distintamente l'ultima batteria nostra da montagna — una coorte di uomini e di muli carichi — salire una duna, discendere, montare i pezzi e rispondere subito al fuoco nemico.

Avanziamo parallelamente alla brigata operante sul nostro vecchio fronte; ormai il duello di artiglieria fra la dannata batteria turca e i nostri pezzi è impegnato. E' meraviglioso vedere come la fanteria italiana avanzi sotto i fuochi incrociati di tutte le nostre batterie, sicura di non essere colpita; le ore passano e non sono avvertite.

—Il sole è già alto. Lo spettacolo eroico ha oggi le linee di uno spettacolo estetico. Par di seguire le mosse di un esercito su una carta geografica. Ecco il 50.o fanteria, il reggimento ch'è a Tripoli da tre giorni, spiegarsi all'estrema destra, a quattro chilometri o cinque dinanzi a noi e impegnare un fuoco vivissimo.

Che è? Un fitto fuoco di fucileria turca fa balenare di vampe continue la linea delle Dune all'orizzonte: i regolari turchi sono usciti da Ain Zara, si spiegano in faccia al nostro 50.o, forse a mille metri dal fuoco dei nostri e lo tengono impegnato vivacemente. Bravo Cinquantesimo! E' il primo giorno di gloria!

La presa del forte Messri

Intanto i tiri dell'artiglieria turca continuano, e molestano il nostro fronte e la nostra avanzata. Dalle batterie nostre più a sinistra, presso il Marabutto di Sidi-Messri si risponde con un fuoco d'inferno: gli shrapnels *turchi, troppo lunghi, arrivano su di noi: scoppiano in aria. « Bottiglie di gasosa », gridano i soldati e ridono, guardando lo spettacolo affacciati alle trincee, come i vecchi troiani miravano le battaglie sotto Ilio dalle alte mura.*

Il vento ci impedisce di udire il rombo dei cannoni di marina e il fragore del fuoco nell'Oasi. Andiamo verso i combattenti nostri di laggiù.

Ecco, alle nove e mezza, presso la casa di Giemal Bey, un sacerdote allontanarsi dal monumentino dell'84.o dove ha detto la Messa commemorativa fra il tuono delle artiglierie. Presso la batteria Biego, ormai prossima alla Caserma di Cavalleria, il tenente Barbò mi chiama dal suo osservatorio aereo, un nido umano fra due piante salgo e le masse dei nostri e del nemico nella brughiera si disegnano sempre più chiare: il 52.o e il 23.o, alla sinistra, si ammassano contro la Scuola d'agricoltura, già rovinata dalle cannonate nostre nei giorni precedenti; il 52.o la supera, va innanzi correndo.

Sul fortino Messri, ancora turco, piovono di continuo granate e shrapnels *nostri per preparare il terreno a chi avanza: il fortino tondo sembra un vulcano in eruzione per le vampe che ad ogni minuto l'incendiano. Intatta rimane soltanto l'asta della bandiera: certo i nostri infallibili puntatori vogliono serbarla per il tricolore.*

Scendo col tenente Barbò dall'osservatorio; mi avvicino a un pezzo da 75, dove sono il capitano Biego e l'onorevole Cesare Nava — uno dei due deputati che hanno assistito alla battaglia del 26 e che l'hanno seguita in ogni fase —; ad un tratto mi pare di scorgere un movimento d'uomini vicinissimo al fortino Messri. Che è, che non è? Afferro il binoccolo: guardo: sono i nostri, i soldatini del 52.o che hanno coronato il forte. « Viva l'Italia! ». Tutti gli artiglieri della batteria Biego, in piedi, urlano di gioia. Guardo l'orologio: sono le 9.45. Il primo obbiettivo della giornata è raggiunto.

Fa caldo, alle batterie Serra e Di Suni...

Deve « far caldo » innanzi, ora. Avanziamo quasi correndo. Lo spettacolo tattico dello svolgimento della brigata Nasalli nel terreno brughieroso, è ormai in piena attuazione. Conviene seguire qualche episodio dell'avanzata nel l'Oasi.

Agli avamposti, fuori della Caserma di Cavalleria, vedo il maggiore Edoardo Ropolo, che guarda commosso il gioco della guerra (è uno degli ultimi ufficiali giunti a Tripoli, e lo hanno messo all'Ufficio Stampa, ma stamane manca al suo ufficio, perchè tutta la stampa è al campo); al Marabutto di Sidi-Messri, sono fermato dall'azione che s'impegna nuovamente vivissima.

Giungo mentre le batterie abbinate Serra e Di Suni si preparano a rispondere con violenza inaudita all'impertinente fuoco nemico. Dopo qualche tiro a granata dei singoli pezzi, si apre il fuoco di batteria, a shrapnels.

« Direzione 16.75!

« Shrapnel 40!

« Correttore 12!

« Fuoco di batteria!

I comandi si susseguono, urlati da un pezzo all'altro; i serventi tolgono gli shrapnels *dai cassoni, caricano; il puntatore mira; il colpo parte; la canna del cannone rincula, senza far indietreggiare d'un passo l'affusto di questi magnifici pezzi Krupp sconlati; un fragore assordante; molti si turano le orecchie; una nuvoletta leggiera, di sabbia smossa più che di polvere. « Cessate il fuoco ».*

Le batterie tacciono. Comprendo ora il perchè del fuoco vivissimo in mezzo al quale sono giunto: i pezzi turchi, contrariamente al solito, avevano aggiustato abbastanza bene il loro tiro e colpivano con shrapnels *replicati e frequenti la Scuola d'Agricoltura dinanzi a noi dove si ammassavano i nostri per andare innanzi. Con questi tiri a cinquemila metri abbiamo però ottenuto l'effetto di attirare l'attenzione del nemico su di noi, ed ora gli* shrapnels *turchi piovono quasi in batteria, passano sibilando sul capo. Inferno di fuoco dappertutto. Fa caldo. L'on. De Felice e l'on. Nava guardano imperterriti. Il generale d'artiglieria Gigli arriva col suo stato maggiore, osserva soddisfatto i risultati del tiro, prosegue nell'ispezione lungo la linea del fuoco. Sono ormai le undici. Dalla strada di Messri arrivano, lanciati al gran galoppo, due cassoni di munizioni: i cavalli ansanti vengono staccati, i cassoni aperti, gli* shrapnels *ricambiati. Nella mattinata le due batterie hanno già sparato duecento colpi.*

Di fuori delle trincee giunge un altro corteo: sono i primi feriti del 52.o, colpiti dagli shrapnels *e dalle pallottole turche nell'avanzata dalla Scuola d'Agricoltura al fortino Messri, quelli che abbiamo disimpegnato testè col nostro tiro di batteria. Il primo ferito che giunge in barella è riparato nel Marabutto: è un soldatino del 52.o che ha avuto l'osso della caviglia intaccato dal piombo turco. Non giace sdraiato, ma semplicemente seduto sulla barella, alla quale si appoggia con i cubiti; ha la ferita del piede scoperta, e si guarda attorno sereno, mordendo a sangue le labbra perchè non un lamento lo tradisca.*

Meravigliosi soldati!

Col 18° fanteria nelle insidie dell'Oasi

Finalmente sento da vicino anche il fuoco della fucileria: sono i bersaglieri dell'11.o che avanzano, passo per passo, da Hamura verso Henni, mentre il 52.o dalla posizione già occupata del forte Messri, tenta la congiunzione attraverso la boscaglia con gli attaccanti di Henni.

Passo lungo le trincee dell'11.o, fino all'altro ieri brulicanti di ascari-gallina: oggi deserte. Un senso strano si desta in noi durante questo passagio e pare di compiere una strada più pericolosa e più aperta al nemico oggi che nei giorni in cui rappresentava la linea del fuoco ed era tenuta dagli avamposti. Ma la ragione è molto semplice: non si dà coraggio in solitudine; il coraggio ha bisogno della moltitudine intorno, che conforta e che ammira. Troviamo un reparto del 18.o, finalmente avanzato dalle sue stanze di pace alle tombe dei Caramanli, per rincalzare l'azione dei bersaglieri. Una pattuglia compie una ricognizione nel terreno or ora occupato dai bersaglieri, per snidare gli ultimi arabi che possono esservi rimasti. In una casa lezzo di cadaveri, muri abbattuti, mobili infranti; in una altra lo stesso spettacolo. La pattuglia spia cautamente per ogni dove.

Ormai anche la linea dei bersaglieri è sorpassata: siamo sul fronte dei granatieri: deserte le casermette che i bravi soldati avevano intitolato ai loro ufficiali morti — come il Gregori; — alle loro glorie passate — Fortino Assietta, Fortino Perugia —; affumicate dai servizi di retroguardia della cucina le inscrizioni che si leggevano agli avamposti, sulle porte delle piccole moschee: « A me le guardie, per l'onore di Casa Savoja! ». Un battaglione del 18.o è sopraggiunto, pronto all'avanzata, nel cuneo rimasto fra i bersaglieri e i granatieri: i soldati, in riposo, attendono l'ordine di andare avanti ridendo. E' il meriggio ardente. Finalmente un reparto con cui proseguire! La sosta momentanea è determinata dal fatto che, a cento passi dinanzi a noi, sta per saltare una casa in cui sono annidati una ventina di arabi.

Il caso — ho saputo dippoi — ci ha condotti vicino a quello che fu l'episodio più notevole dell'avanzata nell'Oasi: nella casina si sono rifugiati gli arabi dei dintorni a sparare; i granatieri la hanno circondata, appostandosi nei fossati: il genio è riuscito a minarla; i bersaglieri, all'avanguardia, attendono la fuga probabile degli arabi;; il nostro battaglione del 18.o — devo confessarlo — poco si guarda dal fuoco e dall'eventuale irruzione degli arabi: ha molta fiducia nel genio che li deve far saltare vivi in trappola.

La casa minata

Il generale De Chaurand de Saint Eustache mira da presso la pericolosa operazione: siamo tutti trepidanti, e consultiamo l'orologio di minuto in minuto. Chi ode, nel gran silenzio della selva tropicale la calura meridiana?..... Mancano dieci minuti, cinque minuti, tre minuti, le spolette entrano in azione.... Un rumore sordo: una vampa: tre scoppii successivi: la casa è saltata. Ma, più del fragore sordo della mina ci colpisce, nella istantaneità del momento, un fuoco di fucileria vivissimo, ininterrotto, assordante. Non ho mai sentito tirare a salve con tanta intensità. E' un fuoco di fila che dura un minuto: « I bersaglieri! » esclamiamo noi ingenuamente: e crediamo che il fuoco sia dovuto soltanto ai bersaglieri che sparano sugli arabi fuggiaschi, balzati fuori dalla casina ruinata. Ci accorgiamo che il fuoco è duplice, e che al nostro fucile «modello 1891» si accompagnano i Mauser e i Martini, quando una gragnuola di palle viene abbattendosi sul battaglione del 18.o e sul nostro capo, con rabbia. Sono gli arabi — le belve stanate — che, presi d'infilata dal fuoco dei bersaglieri, sparano all'impazzata, fuggendo, sui bersaglieri a sinistra, su noi a destra. Due bersaglieri cadono, gli unici perduti in tutta la giornata dal colonnello Fara che era disposto al mattino ad un sacrificio di cento uomini: altre palle si abbattono senza colpire nelle nostre file. La fucileria tace: gli ultimi arabi sono colpiti. Avanziamo? Sopraggiunge, più pericoloso dei fucilieri arabi il generale De Chaurand, vietando ai borghesi di seguire i reparti di truppa. Invano protestiamo: l'ordine è perentorio: si ritorni a Tripoli. Tento la fuga — è la parola — verso la linea delle trincee e il fortino di Messri. Due carabinieri al passo di corsa raggiungono me e l'on. Nava, cui non vale l'alta qualità di deputato al Parlamento, e ci accompagnano sulla via di Tripoli. Apprendo in città, che sono stato uno dei pochissimi giornalisti che ha potuto passare la linea delle sentinelle all'alba; che quasi tutti i colleghi l'hanno superata a mezzogiorno con sotterfugi e scappatoie, senza aver assistito all'impresa di Nasalli-Rocca nel deserto e che saranno ora sperduti nell'Oasi, seguendo la gesta episodica di qualche pattuglia.

Non mi consolo. Riprendo ostinatamente la via della Caserma di cavalleria, dove ancora si passa: raggiungo quasi di corsa, lungo la linea delle trincee, il Marabutto di Sidi Messri, il mio osservatorio avanzato. Alle quattordici e mezza incontro il conte di Campello, elegantissimo nella sua uniforme di «Genova» cavalleria, intrepido a cavallo dopo essere stato ferito a tradimento or è un mese: gli chiedo: — Henni è presa? — Non ancora: mancano cinquecento metri alla conquista.

Il conte di Campello sprona verso Tripoli per portare al comando la notizia della presa imminente e quella non meno importante del magnifico successo che ha riportato il 50.o fanteria all'estrema destra. Da stamane ha tenuto il fuoco dei turchi impegnato soltanto contro di sè! Ora i turchi ripiegano su Ain Zara. Il 50.o ha mandato a chiedere se può muovere all'attacco. Il comando manda in questo momento l'ordine al 50.o di ritornare al campo dalla sua zona d'azione a quattromila metri da noi: il suo compito è finito.

"Henni è presa!,,

Guardo infatti col binoccolo lontano, il sole è ormai basso. Lontane, sull'orizzonte, oltre la linea delle dune che pareva confine estremo alla vista, si profilano le montagne azzurre del Gebel. La linea delle vampe turche è cessata: la difesa è cessata. Si scorgono chiaramente i reparti del 50.o ammassati, in attesa. Anche i cannoni turchi, stretti ormai da vicino dalla linea delle nostre

posizioni nell'Oasi, tacciono quasi completamente: qualche tiro raro, d'ora in ora. Invece che per le nuvolette di fumo degli shrapnels turchi o italiani il cielo si oscura ogni tratto per un volo di lodole o di rondini, che si aggruppano, si snodano a serpente, annebbiano l'azzurro: uno spettacolo incomparabile. E gli artiglieri, con lo sguardo al cielo, mirano lo spettacolo di pace.

Scoccano così le quindici e quarantacinque. Mi avvio di nuovo verso l'Oasi, quando un capitano dei bersaglieri, addetto allo Stato maggiore, esce correndo dal Marabutto, dov'è il ricevitore telefonico e, con un foglio spiegato in mano grida: Ho la buona notizia! Henni è stata presa alle quindici e trenta.... —

Il voto del colonnello Fara è compiuto. Abbiamo gridato d'ebbrezza, prima: poi lagrime di gioia sono colate dagli occhi di tutti: artiglieri, fanti dell'84.o ufficiali di Stato maggiore, giornalisti italiani e stranieri, deputati, abbiamo applaudito tutti. Soltanto il capitano Di Suni si è mantenuto calmo, e ha gridato ai suoi artiglieri, che avevano le mire già pronte: — Fuoco di batteria! — Era una risposta semplice agli ultimi tiri degli arabi in fuga nel palmeto, od era anche l'inconfessata baldanza di un tiro a salve per salutare la presa di Henni?

Non so quanto tempo sia trascorso nell'estasi della buona notizia: pareva veramente che alla tensione della battaglia fosse succeduta un'improvvisa calma, fra gli elementi e fra gli uomini. Il diapason era stato raggiunto. Che rimaneva ora da fare, se non gioire e cantare la gesta vittoriosa?

A un tratto i tiri del cannone turco si sono ridestati: la pioggia degli shrapnels, gli ultimi della giornata, ha ripreso a tempestare. Abbiamo compreso subito perchè. Il 50.o si preparava a rientrare in trincea: erano le sedici e mezza; il tramonto del sole vicino; i turchi volevano molestare da lontano i gloriosi combattenti che erano andati ad affrontarli lontano. Maledetti pezzi turchi! Avessimo avuto un reggimento di cavalleria da lanciare, a battaglia finita, contro quei pezzi, per catturarli finalmente e coronare così la giornata trionfale! La cavalleria mancò, e il danno fu sentito assai in tutto l'esercito. Perchè non ci si decide ancora a mandare uno o due reggimenti di cavalleggeri che potrebbero manovrare nella brughiera dinanzi a Messri, come nelle brughiere di Gallarate in Lombardia?

La bandiera del 50o regg.

Quando il 50.o fanteria è stato a mezzo chilometro dal Marabutto, il fuoco inseguitore dell'artiglieria turca si è fatto più vivo. Due shrapnels sono passati rombando e sono scoppiati vicinissimi: i nostri cannoni hanno ripreso a controbattere i loro. Allora siamo usciti, una trentina d'ufficiali e di soldati dell'84.o e delle batterie Krupp ed io, e siamo andati incontro ai reduci del 50.o, sotto la pioggia innocua dei tiri turchi. Un velo di tristezza copriva il volto dei soldati del 50.o: avevano chiesto di andare all'attacco, e ciò era stato loro negato. Non erano paghi di avere retto il fuoco nemico per otto ore. Alla loro testa, con gli ufficiali del comando, un capitano medico ferito, col braccio al collo, se ne veniva grave e lento, come meditando: gli avevano tirato addosso mentre curava i feriti. (Il reggimento aveva avuto un ufficiale ucciso e una ventina di uomini feriti). Dalle trincee gli si è fatto incontro un generale, credo il brigadiere Reisoli: il capitano si è fermato sull'attenti, e ha portato la mano alla visiera col braccio ancor valido. Poi ho scorto la bandiera del reggimento, nuovissima, fiammante, sbarcata a Tripoli da tre giorni, condotta al fuoco all'alba. Come un folle mi sono messo a correre di fratta in fratta: l'ho raggiunta. La portava un sottotenentino giovine, che — appena mi ha visto, unico borghese fra tanti armati, — ha esclamato alteramente, quasi volesse dar notizia al paese della condotta delle sue compagnie: — Non noi l'abbiamo fatta ripiegare! — Era un sottotenente piemontese, accompagnato da un sergente siciliano. Ed ha notato egli stesso: — Siamo tutti piemontesi e siciliani, dei due estremi lembi d'Italia... I soldati sono quasi tutti richiamati, più meritori degli altri.... — No, caro soldato, non piemontesi nè siciliani, non richiamati nè soldati di leva, non veterani di due mesi nè sbarcati di ieri. Siete tutti l'Italia e soltanto l'Italia.

Il tramonto sul deserto

Così, alle cinque del pomeriggio, la battaglia cominciata alle cinque del mattino, è finita: silenzio su ogni fronte. I soldati della brigata Nasalli hanno ripreso posto nelle trincee, se appartenenti al 50.o o all'84.o o all'artiglieria; hanno operato il collegamento con le trincee di Sidi-Messri se appartenenti al 52.o e al 23.o; i soldati delle brigate Del Mastro e Lequio, nell'Oasi, hanno fabbricato le nuove trincee, a tre chilometri circa dalle posizioni del mattino. Hanno lavorato ancora nell'ora del tramonto; dopo il fucile hanno preso in mano la vanghetta, e si sono stesi nelle piccole trincee nuove tremando di freddo per la notte sopraggiunta, perhè non avevano potuto recar con sè le coperte. Qualche colpo di fucile anora nell'Oasi, qualche vampa notturna: null'altro. Il sole era calato rapidamente, subito dopo la vittoria, in direzione di Gurgi e di Gargaresch.

—Non ho saputo trattenermi dal desiderio di comunicare ai reparti lontani le buone notizie della giornata e da Sidi Messri ho ripreso il cammino, al tramonto, verso Bu-Meliana lasciata all'alba: andavo nella direzione della luce calante per poter fruire degli ultimi raggi riflessi del sole sul deserto. Alla Caserma di cavalleria mi si sono fatti incontro il commendator Motta, il conte Bolognesi, il barone Meuzinger, della direzione degli affari civili, che dopo l'ingrato lavoro quotidiano venivano al limitare della linea per sentire della battaglia. Più innanzi gli ufficiali si staccavano come ombre dai gruppi oscuri per chiedere, per applaudire alla nitizia: Henni è presa, ripresa dopo un mese! Mi sentivo lieto come chi dispensa la gioia. A Bu-Meliana era notte. Sono rientrato in città mentre luccicavano le prime stelle. Non ricordo dove abbiamo passato la sera e con chi abbiamo celebrato la vittoria: eravamo ritornati tutti dal campo ebbri di gioia ed esausti.

Sulle nuove posizioni

Il nuovo fronte nell'Oasi parte dalla batteria Hamidiè e giunge al fortino di Messri: il 93.o reggimento, che era già innanzi, ha avanzato meno degli altri corpi; parallelamente sono venuti innanzi da Feschlun verso Bu-Seta i due battaglioni di granatieri, e da Hamura su Henni l'undicesimo bersaglieri; il 18.o ha mandato la maggior parte dei suoi fra i bersaglieri e i granatieri, sì che alcune compagnie hanno anche preso posizione agli avamposti di Henni: altre battono ora l'Oasi nelle ispezioni di retroguardia. Vedremo oltre Henni riattaccarsi i bersaglieri con i fanti del 52.o per mezzo del terzo battaglione di alpini, felice d'essere finalmente all'avanguardia.

Ho percorso stamane, 27 novembre, all'alba, il terreno dell'Oasi conquistato ieri, raccogliendo ovunque testimonianze e notizie. Era facile nell'intrico delle vie constatare l'effetto dei nostri proiettili di artiglieria, che si riscontravano sul terreno numerosissimi. Nè gli effetti erano visibili soltanto sul terreno: molte delle alte palme erano spezzate, letteralmente decapitate dai tiri dei nostri cannoni. Quasi tutte, e anche questo è significante, spoglie di datteri: segno evidente che gli arabi erano da tempo ridotti a mal partito e costretti a nutrirsi di prede strappate sotto la linea del fuoco.

Le stradicciuole recano le traccie recentissime del passaggio delle batterie di montagna, di quella maravigliosa artiglieria volante che avanzò sul terreno insidioso insieme con la fanteria, caricata a pezzi sui muletti. Ad ogni punto i cannoncini erano tolti dal dorso dei muli, montati ed impiegati come mitragliatrici o come fucili: nessuno dirà mai a sufficienza l'elogio di questi artiglieri velocissimi che anche stamane sono in batteria con i loro pezzi agli avamposti, dei quali costituiscono la difesa più efficace. Fortunatamente la resistenza del nemico sul terreno non è stata violenta: si può dire che gli arabi si ritirarono subito combattendo. E, tranne in pochi episodi, si ritirarono abilmente senza lasciare prigionieri. Del resto, gli ordini dati dagli ufficiali ai soldati prima dell'uscita dalle trincee erano spicci: — Se si fanno prigionieri turchi trattateli con ogni riguardo; se si fanno prigionieri arabi, sapete come liberarvene: gli arabi non sono belligeranti. — E i turchi non si vedevano. Soltanto all'accampamento di quell'eroico e gentile soldato che è il maggiore Grazioli vidi alcuni prigionieri arabi: donne, vecchi, fanciulli.

L'avanzata nell'Oasi fu dunque una manovra sotto il fuoco nemico di incomparabile audacia e fu condotta con sagacia sicura: avrebbe potuto richiedere un massacro, e il comando era disposto al sacrificio; fu un prodigio di sangue freddo e di abilità. Le colonne marciarono parallelamente attraverso strade, attraverso giardini, attraverso case, ogni compagnia serbando il contatto con l'altra compagnia fra difficoltà estreme; ogni reparto essendo accompagnato dalle sue mitragliatrici e dai suoi cannoncini da montagna, e attingendo alle spalle i rifornimenti di viveri e di munizioni. Dodicimila uomini che avanzano in una selva su una linea lunga dai tre ai quattro chilometri (tanto è lo spessore dell'Oasi dal mare al deserto) per un tratto lungo dai due ai tre chilometri. Riflettendo all'avanzata compiuta fra le schioppettate con la calma di un esercito in manovra, il paragone che si presenta più spontaneo alla mente è quello di una gigantesca sinfonia suonata da mano maestra su un organo immenso.

Le perdite

Percorrendo il fronte delle nuove posizioni ho potuto raccogliere anche i primi dati intorno alle perdite d'ieri: dati approssimativi ma che avevano il merito oggi, in Tripoli, di essere i primi: il 93.o avrebbe avuto tre morti e una quindicina di feriti; i due battaglioni dei granatieri un morto e tre feriti; i bersaglieri due morti e tre feriti; ignoro se gli alpini e il 18.o abbiano avuto perdite; il 52.o e il 23.o avrebbero avuto una trentina di feriti, sopra tutto in seguito ai tiri degli shrapnels turchi cui abbiamo assistito ieri dal Marabutto di Sidi-Messri; il 50.o un morto e una ventina di feriti.

La grande avanzata non avrebbe costato dunque più di una diecina di morti e di un'ottantina di feriti. Non raccolgo neppure a titolo di cronaca le cifre delle perdite arabo-turche che devono essere state fortissime per l'efficace fuoco di fucileria del 50.o all'estrema destra, per i nostri tiri d'artiglieria e infine per gli incendii di case nell'Oasi e per l'avanzata della divisione De Chaurand: parecchi cadaveri furono ritrovati sul campo.

Il bersagliere crocifisso

Ma non soltanto cadaveri di arabi furono ritrovati dai nostri nell'Oasi: sotto le pendici di Henni, coronate ieri prima del tramonto dai nostri bersaglieri giunti al passo di corsa, nelle casine laterali furono ritrovati cadaveri di bersaglieri nostri uccisi nella giornata del 23 ottobre e ancora insepolti. I due battaglioni di granatieri avanzando da Feschlun su Bu-Seta hanno trovato ad ogni punto i lugubri segni. Stamane il maggiore Grazioli, del II. granatieri, ci ha accolto presso le nuove trincee con la stessa cortesia squisita con cui quattro giorni fa ci invitava alla sua mensa nella moschea di Feschlun, trasformata in quartier generale. Alto, flessuoso, elegantissimo dopo una notte di veglia sul campo, nervoso negli atti, mobilissimo nello sguardo, il maggiore Grazioli è forse il più bel tipo di ufficiale che io abbia trovato sulla linea delle trincee a Tripoli: i suoi subalterni gli sono legati come ad un fratello maggiore; pare ardano di desiderio di emulazione soltanto per esser degni di lui Figura di cavaliere veramente superba, sagacia di conduttore d'uomini profonda. Il maggiore Grazioli viene dallo stato maggiore e andrà alto e andrà lontano.

Ci ha ricevuti, dicevo, mentre dava disposizioni per assestare la nuova linea di difesa, che ha innanzi a sè un buon campo di tiro, e mentre la fucilata riprendeva assidua su tutta la linea. Ma mentre egli stesso ci guidava verso il fortino di Henni chiedendo ansiosamente notizie della sola cosa che gli stia a cuore, l'azione della flotta nell'Egeo, un tenente medico si è avvicinato e ha domandato se poteva guidarci là dov'egli sapeva. Il maggiore ha assentito e ci siamo internati nell'Oasi, verso un gruppo di case abbandonate, dalle quali si sprigionava un orrendo lezzo di morte: dinanzi ad una era un frantoio di olive abbandonato, con la miscela ancor molle delle frutta pigiate; vicino a un pozzo i cadaveri ormai putrefatti di tre bersaglieri uccisi il 23 ottobre, con gli elmetti disfatti; nello spiazzo dinanzi ad un'altra casa, aperta verso il fronte delle trincee italiane di ieri uno spettacolo orrendo: i cadaveri ignudi di altri tre bersaglieri nostri, neri ormai per l'insulto del tempo, ma ancora carnosi. Stavano gli insepolti abbattuti in atto di disperazione; due proni, uno supino, all'ombra di un gran de olivo, sotto la casa. I rospi — orribile a dirsi — formicolavano su quelle spoglie umane. Ed uno dei morti del 23 — io narro la cosa orrenda soltanto perchè si sappia in Italia e nel mondo con chi abbiamo a combattere — uno dei morti, quello supino, era stato crocifisso dal nemico. La bestia selvaggia che noi dobbiamo stanare, e mordere a suon di frustate, e non fucilare mai ma impiccare, la bestia selvaggia che si chiama arabo aveva abbattuto l'eroico bersagliere rimasto più avanti di tutti, verso Henni, e l'aveva steso in croce. Potrò dimenticare mai il tuo volto di angoscia, martire cristiano e italiano? Non potrò, e non voglio: hai fermata l'imagine della morte nel volto contratto; rimanga nei nostri cuori l'imagine tua per rendere sicura come una promessa la vendetta. Sotto le braccia distese i feroci avevano posto una canna lunga; un'altra sotto il corpo; e le due mani erano inchiodate alla canna traversa nello spasimo della fine.

Questo ho veduto stamane, e non dimenticherò più: primo fra i giornalisti italiani, ho avuto il tristissimo privilegio della constatazione. Testimoni l'on. Cesare Nava, deputato al Parlamento, due ufficiali ed altri signori di Milano che si accompagnavano a noi.

Il maggiore Grazioli farà allegare un documento fotografico al suo rapporto, e l'esercito italiano potrà rispondere ai detrattori stranieri che ci accusano di barbarie.

Quando un nemico si combatte con le armi che usa l'arabo fellone, inchiodando alla croce per martirio e per ischerno i nostri uomini, ed esponendoli insepolti in direzione delle nostre trincee, quel nemico si stana come una belva e si schiaccia come una vipera. Per i nostri morti, avanti!

L'ascesa ad Henni

Ho provato più volte nei giorni scorsi, e lo confesso, un sentimento di pietà istintiva riflettendo ai caduti di ogni giorno in questa guerra barbarica, un sentimento che voleva e non poteva essere rimorso per aver voluta e predicata un poco questa guerra: un sentimento che non ho saputo mai analizzare in me, ma che mi ha turbato più volte. Da ieri questo sentimento non mi occupa più. E' stato il rischio mortale corso ancora una volta che mi ha ritemprato dopo i giorni di calma ingannevole? E' stata la contemplazione del magnifico disegno di battaglia, che mi ha indotto a considerare non l'episodio ma il risultato generico e il beneficio complessivo? Non so. Certo si è che la visita al bersagliere crocifisso nel lezzo orrendo che si sprigionava da quella casa e che mi persegue, dà forza nuova al nostro impeto di volontà. E il martirio fraterno non vuole pace, ma guerra forte e vendetta. La pace si dà soltanto fra simili; agli inferiori si impone la pace soltanto dopo il castigo.

Mi è sembrato di salire ad Henni, dalla casina del martirio, come chi salisse in pellegrinaggio — non più pio, ma eroico — sul Calvario. La palazzina che si chiamava fino ad ieri Sidi-el-Hani ed era casa di pace eretta sulla radura della collina, dalla quale si domina l'Oasi tutta e il deserto ed il mare, fu trasformata in questi mesi nel fortino di Henni. Tenuta dai nostri fino ad un mese fa, poi abbandonata per ridurre le linee di difesa più sicure, e occupata dai turco-arabi, Henni fu visitata quotidianamente dalle granate della marina. Nella luce mattinale appare a noi sfasciata completamente da un lato tronca dall'altro, crivellata nelle muraglie superstiti da forse mille colpi. La casa è rósa da questa tabe di piombo venuto di lontano. Proiettili ovunque, nell'interno, nello spianato fuori della casa, sulla piccola moschea vicina, che ha avuto il capo tagliato nettamente da un'ondata di ferro e di fuoco.

Triste casa visitata dalla morte, e anche dalla morte non eroica: in un angolo i cadaveri dissolti di due colerosi...

Tutt'intorno le nuove trincee scavate questa notte dai bersaglieri: la mitragliatrice e i cannoni da montagna sono già in azione contro i nemici che ieri no violentissimi. Il generale De Chaurand appare, osserva, prosegue l'ispezione verso Messri. Il colonnello Fara semplice in atti e semplice in parole, è raggiante. Gli ricordiamo la promessa del 23 novembre. Risponde accennando all'azione del 26: è stata la risposta dei bersaglieri al conferimento della medaglia d'oro.

In ispezione, con due eroi

Dobbiamo raggiungere prima di mezzogiorno il Marabutto di Sidi Messri per chiudere il giro delle nuove trincee. E non potremmo avere migliore guida nella boscaglia che scende fino al fortino dei due capitani Badoglio e Andreini Il capitano Badoglio, dello Stato Maggiore, era all'Intendenza fino a poche settimane or sono: anelava ad un servizio attivo e si è fatto aggregare al Comando: da tre settimane lo vedo ogni giorno su qualunque punto delle trincee. Il capitano Andreini, dei Carabinieri, ha per me un pregio semplicissimo: è l'uomo che ho visto star meglio di tutti al fuoco, meglio di qualunque altro ufficiale, sotto qualunque scarica nemica. E' un privilegiato che non sente il bisogno istintivo di chinare il capo quando una grandine di palle si abbatte sulle trincee: pare abbia vinto la natura umana, che consiglia all'uomo di piegare, quando il cuore soltanto gli dà forza per rimanere fermo.

Questi due eroi — il capitano Badoglio e il capitano Andreini — hanno avuto l'incredibile audacia di percorrere giorni sono, travestiti da arabi, tutta la linea nemica nella quale abbiamo portato ieri le trincee: freddi e sereni hanno osservato per una giornata strade, accampamenti, giardini, guardandosi ad ogni momento dall'occhio vigile degli arabi e dal pericolosissimo fuoco dei nostri che potevano crederli nemici. Un'audacia romantica che ha portato i suoi frutti: è infatti al concorso del capitano Badoglio che si deve il disegno dell'azione riuscitissima di ieri. Con ufficiali siffatti l'Italia può andare dove vuole.

Quando siamo all'angolo formato dalle trincee dell'undicesimo bersaglieri con quelle degli alpini, ho modo di osservare il sangue freddo dei due ufficiali: una scarica di fucileria fittissima investe dal palmeto le nostre persone alte, che si profilano sulle trincee. I capitani si affacciano alle feritoie e guardano: un gruppo di tiratori arabi ha scoperto alcuni bersaglieri che lavorano fuori delle trincee ai nuovi ripari e li ha presi di mira. Rapidamente i soldati sono richiamati in trincea. Si precipitano correndo verso i muricciuoli, balzano a terra, prendono posto nelle file, ancora ansanti per la sorpresa, mentre la fucilata nemica fiocca vivissima, si abbatte contro i sacchetti del terrapieno, grandina contro le palme picchiettandole. Pare che il nemico voglia avanzare, tanta è l'intensità del tiro. E l'ufficiale che comanda il reparto avverte tranquillamente: — Ai vostri posti, alzo abbattuto; bajonetta in canna....

Ma la fucileria nemica rallenta sotto il fuoco della nostra mitragliatrice. — Proseguiamo finalmente fuori della boscaglia: l'asta del fortino Messri è laggiù. Dietro le trincee dei fichidindia sono gli alpini. Al passaggio del gruppo scoperto il fuoco nemico riprende: è naturale. Viene verso di noi il maggiore Mombelli, con la mano ancora fasciata per il colpo che lo ha ferito dieci giorni fa, in riserva ad Hamura; viene il capitano Trivulzio, e ordinano concordemente il richiamo degli alpini che lavorano fuori delle trincee. Chiedo di un giovine sergente volontario amico mio: è fuori, al lavoro. Sarà rientrato poi? Pare che gli arabi non avessero intenzione di consentirlo.... Il capitano Badoglio, sereno, chiama un soldato del suo paese, gli consegna una lettera della mamma, e una cartolina sulla quale fa scrivere due righe di risposta ch'egli stesso imposterà....

Tocchiamo il fronte del 52.o e del 23.o alla Scuola d'Agricoltura: l'immenso caseggiato è mezzo ruinato: sfogliato a strati se si può dire così dal lato occidentale. Il lavoro delle nostre artiglierie lo ha ridotto in tale stato. Ora ch'è nostro, è fatto bersaglio dei cannoni turchi, di quei cannoni che non abbiamo potuto prendere ieri e che ci molestano ancora oggi. I soliti shrapnels passano radendo il caseggiato a qualche metro. Fortuna! Ieri scoppiavano qui. La batteria Di Suni al Marabutto riprende il giuoco quotidiano della controbattuta, mentre un'altra batteria, ai piedi del fortino Messri, a due passi da noi, imprende a far fuoco con tiro cortissimo, contro quei tali arabi molesti che ci siamo lasciati alle spalle. « Bravo! Castigateli bene », grido al tenente: il tenente si volta. Lo riconosco. Abbiamo passato più giorni insieme quand'era a Sciara-Sciat; ieri era in riserva alla caserma di cavalleria; stamane l'hanno mandato qui: prima di prender posto sul fortino (ancora sgombro per il fetore cadaverico che ne emana) ha trovato modo d'impiegare i suoi pezzi.

L'ispezione è finita. Messri — mi dice il capitano Badoglio — diverrà uno dei punti più forti della linea d'opere permanenti con cui vogliamo cingere Tripoli: poche opere angolari, con forti pezzi da 149 e obici d'assedio; cortine di allacciamento; radure sgombre per i tiri all'intorno. Potremo così tener Tripoli con pochi uomini e avere gli altri disponibili per le spedizioni nell'interno.

E salta in sella, con Andreini, sui cavalli giunti per vie coperte. Io entro in trincea, nelle batterie del Marabutto, scavalcando i ripari del fronte.

— Che fa? — mi grida un artigliere di dietro lo scudo del pezzo. — Rientro a casa, che diamine! — Fa un certo effetto rientrare dall'esterno in un ridotto che vi aveva tenuti chiusi fino ad ieri, osservatori cauti dall'interno.... Ma ora il terreno tutto all'innanzi è sgombro, ed è nostro...

Il cerchio di fuoco

Mezzogiorno. Mi guardo in giro, dove ieri ferveva il fuoco della fucileria: anche l'Oasi è oramai nostra, fin quasi a mezzo il cammino di Tagiura; il deserto è battuto dalle pattuglie italiane e pare oramai quasi sicuro. Il ventisei di ottobre abbiamo respinto un attacco dei turchi e degli arabi contro le nostre trincee, con uno sforzo eroico; il ventisei di novembre abbiamo attaccato i turchi e gli arabi a chilometri di distanza, nei loro ripari, con un disegno organico e con uno sforzo minimo.

Un mese fra le due giornate. Molto? Poco? Non è il mese trascorso che conta: conteranno nella storia d'Italia i mesi a venire. Oramai sappiamo di potere. Abbiamo chiuso Tripoli in un cerchio di ferro e fuoco, e abbiamo saldato ieri il cerchio con un nuovo anello temprato. Ma abbiamo spezzato un altro cerchio, che ci teneva avvinti, e abbiamo rotto un incanto magico. Sappiamo che possiamo uscire dalla città quando vogliamo, che ne usciremo fra breve. Dopo la settimana eroica di Cagni, è questa la prima volta che l'Italia va avanti, nella pianura di Tripoli. Va avanti, e con i suoi ufficiali e con i suoi soldati non può trovare più la via del ritorno. Il fortino di Henni non si insanguina due volte. Non vi è posto in un lembo di terra che sa il martirio ed il sacrificio, per due monumenti.

Gualtiero Castellini

Le operazioni di guerra nel Mar Rosso
e le cause che le provocarono
La Francia e il forte di Sceik Said

Roma, 1

(So.) — La nota saliente della giornata consiste nella più attiva ripresa delle operazioni di guerra nel Mar Rosso. Mediante i nostri incrociatori, che sono ora cinque, venne sventato il tentativo di uno sbarco di truppe arabo-turche in Eritrea.

Un telegramma ufficiale da Massaua illustra le ragioni per cui il governo ha ritenuto necessario porre fine all'attuale stato di cose, sebbene si possa ritenere che una spedizione turca contro l'Eritrea non può condurre a serii risultati. Difatti, anche se non ci fosse nessuna nave italiana nel Mar Rosso — ed ora invece, come vi ho detto, ce ne sono cinque, fra cui due incrociatori con ottime artiglierie — uno sbarco sulla opposta riva italiana avrebbe conseguenze più funeste pei turchi, i quali correrebbero il rischio di morire di fame e di sete scendendo ad Assab, o di essere massacrati sbarcando a Massaua, ove i nostri ascari ardono dal desiderio di misurarsi cogli eterni loro nemici. Tuttavia le nostre navi hanno fatto assai bene a togliere ogni velleità ai turchi bombardando le fortificazioni di Sceik Said e la caserma di Moka. E' parso a taluni che il bombardamento di Sceik Said possa ledere qualche diritto francese. E' vero che nel periodo delle rivalità tra Francia e Inghilterra, Parigi aveva concluso, sotto l'aspetto di un deposito di carbone, l'acquisto del porto di Sceik Said, ma non risulta che la Francia vi abbia fatto altro.

Secondo quanto viene dichiarato nelle nostre sfere governative, le nostre navi non hanno bombardato nessuna isola, ma bensì la posizione continentale di Sceik Said, che è una posizione fortificata turca, anzi l'unica posizione fortificata che i turchi abbiano ora nell'Yemen di fronte al piccolo stretto di Perim, avendovi trasportato e piazzato tutte le artiglierie e raccolto le truppe che prima tenevano a Hodeida ora da essa abbandonata.

A proposito della nostra azione navale nel Mar Rosso, la Tribuna pubblica:

Notizie venute al governo confermano il proposito del governo turco di tentare un colpo di mano sulla colonia Eritrea principalmente ad Assab, e Raheita e qualora queste due località apparissero troppo ben guardate, su Dameh e Beilalo.

Risulta pure al governo che, per mezzo di sambuchi o altrimenti, il governo turco cerca di far passare armi e munizioni, ufficiali e soldati alla spicciolata dall'Yemen e dalle coste ottomane del Mar Rosso in genere, attraverso l'Egitto e la Cirenaica: a questo fine mirano i concentramenti di truppe turche in varie località, tra cui Moka, Scheick, Akaba, Hodeida e Midi ed altri. Fra Moka e Sceik Said sarebbero radunati circa duemila uomini e specialmente a Sceick Said oltre ad un battaglione di soldati vi sarebbero anche parecchi cannoni da montagna e qualche cannone di grosso calibro, piazzato dai turchi sulle colline che formano la sponda di Scheick Said. Tutte queste truppe sono state dall'altipiano trasportate alla costa con scopo offensivo contro l'Italia. Lo stesso Enver bey ha dichiarato che il governo turco conta di far giungere tra breve in Cirenaica un grosso nucleo di soldati turchi provenienti dallo Yemen e dall'Hedjaz per la via di Vadi-Halfa-Dakhala e Giarabub. Un convoglio di circa cinquecento cammelli, carico di armi e munizioni, provenienti dallo Yemen passando o per Kantara o pel Mar Rosso più su per Giarabub, è già giunto a Seranie El Khen, sul ciglione orientale di Sadi Temini, a circa due giorni all'est di Bomba. E' pure imminente l'arrivo di altri convogli di armi e munizioni, provenienti dall'Yemen per la via di Giarabub. La necessità di por fine a tale stato di cose ha motivato le operazioni attuali della squadra italiana nel Mar Rosso. Anzi sarebbe stato urgente compierle prima, ma sono state differite per un riguardo ai Sovrani di Inghilterra, che navigavano in quel mare dal ventidue al ventisei ».

Commentando la notizia della nostra azione navale nel Mar Rosso, la Vita dice che essa è opportunissima, anzi assolutamente indispensabile. E' provato ormai che nell'Yemen si stanno facendo molti sforzi per mandare aiuti nella Cirenaica. Anche se la possibilità di tali aiuti fosse trascurabile, conviene evitare che i turchi procurino di accumulare forze per un qualsiasi colpo di mano. Moka, che è la città commerciale più importante della regione, è anche una notevole guarnigione ottomana.—

Un colpo di mano della Turchia
sulle nostre coste africane
sventato dalle nostre navi

Massaua, 1

Da fonte sicura e controllata era qui giunta notizia nei giorni scorsi che notevoli forze turche si andavano raccogliendo a Sceik Said, per tentare di là un colpo di mano sulla costa italiana d'Africa, ad Assab, a Raheita, e se queste due località fossero trovate guernite a Bumeira e Beilul.

E' risultato difatti che in esse località si raccoglievano numerosi sambuchi da servire al trasporto di truppe attraverso il breve stretto di Babel Mandeb.

Altre forze turche venivano notate a Moka e Hodeida, in tutto oltre cinquemila uomini con parecchi pezzi da montagna: di queste forze tremila uomini risultavano concentrati a Sceik Said. Le alture erano state anche guernite con alcuni pezzi di artiglieria di grosso calibro.

A por fine a tale minaccia venne decisa una azione delle nostre navi sulla costa araba, azione che fu sospesa dal ventitre al ventisei corrente, per un riguardo ai reali di Inghilterra che navigavano in quel mare in via per l'India.

Nello stesso tempo i nostri informatori ci avevano fatto conoscere che il governatore di Kois aveva chiesto istruzioni per telegrafo a Costantinopoli, di dove era venuto l'ordine di star pronto ad agire. Tutto quindi portava a credere che dopo le feste mussulmane si sarebbe fatta un'azione contro la nostra costa, azione che le nostre navi hanno avuto mandato di prevenire e sventare.

Non si ha ancora alcuna notizia se il bombardamento di alcuni luoghi della costa araba, dove sono concentrate le truppe turche, sia stato iniziato. Se non è ancora avvenuto, è però imminente.

Tre persone uccise a Moka
Il bombardamento sarà ripreso?

Londra, 1

L'Agenzia Reuter riceve da Perim: Secondo dispacci pervenuti tre persone sarebbero rimaste uccise a Moka durante il bombardamento. Una numerosa folla agitata è accorsa a vedere il duello delle artiglierie turche ed italiane. Le navi italiane spararono circa settanta colpi contro le fortificazioni turche, la maggior parte dei quali raggiunsero il segno. — I turchi tirarono quindici granate senza risultato. Un solo proiettile passò al di là dell'incrociatore italiano che allora si spostò più indietro. Gli italiani non hanno subito alcuna perdita. Corre voce che lunedì un grande incrociatore italiano riprenderà il bombardamento.

Notizie ufficiali da Tripoli
Il bombardamento di Zuara

Tripoli, 1

(Ufficiale) — L'incrociatore « Partenope », trovandosi in crociera all'altezza di Zuara, fu fatto segno a colpi di fucile e di cannone. Rispose bombardando Zuara, e costringendo il nemico a cessare il fuoco e ritirarsi. Zuara sarà bombardata ad oltranza.

Si ha da Bengasi che nessuna molestia si è avuta ieri da parte del nemico e che i dissidi scoppiati tra i turco-arabi mettono in forse la sua ulteriore avanzata.

Una ricognizione su Ain Zara
Il nobile atto dei granatieri

Tripoli, 1

(Ufficiale) — Ieri due squadroni di cavalleria fecero una ricognizione su Ain Zara. Giunti a tiro di fucile dalla posizione nemica, il grosso dei nostri cavalleggeri appiedò per sostenere le pattuglie che si spingevano in perlustrazione e che arrivarono fino sulle trincee. Con l'esplorazione si constatò trattarsi di riparti improvvisati sulle dune in direzione sud-ovest e nord-est per circa ottocento metri e guarniti da regolari turchi. Un battaglione di fanteria arrivò dall'altra parte fino a Ghargaresch senza segnalare novità.

I granatieri del secondo reggimento che raccolsero le salme dei bersaglieri caduti nella giornata del ventitre, ai quali era stato assegnato un piccolo compenso di lire sessanta, pregarono che fosse devoluta la somma a beneficio delle famiglie più povere dei bersaglieri caduti.

Vanno segnalati anche i corrispondenti della Morgen Post e della Leipziger Zeitung, i quali, come protesta loro e del loro giornali contro le crudeltà commesse dai turchi sui caduti italiani, hanno offerto lire cento ciascuno per un ricordo espiatorio ai nostri martiri.

Un attacco respinto dai bersaglieri

Tripoli, 1, (Ufficiale)

(Ufficiale) — Durante la ricognizione compiuta ieri da due squadroni di cavalleria per riconoscere le posizioni nemiche avemmo due feriti. Verso sera si ebbe un attacco subito respinto sul fronte occupato dai bersaglieri. Gli informatori segnalano che a Garian vi è una grande miseria e che le malattie vi imperversano.

La Turchia teme il bombardamento di Salonicco

Londra, 1

Secondo un dispaccio da Salonicco al Times il bombardamento di quella città sarebbe imminente. Regna una grande attività. I forti hanno ricevuto ieri batterie supplementari di cannoni a tiro rapido.

A Lemno, essendo corsa voce che ieri doveva pronunciarsi un attacco italiano, gli abitanti presi da panico, hanno chiuso i negozi e sono fuggiti nell'interno dell'isola.

L'occupazione di Misurata
è imminente

Roma, 1

Il Messaggero ha da Napoli che ieri è giunto in quel porto il piroscafo Peloro, che ha toccato tutti gli scali della Cirenaica. Uno degli ufficiali di bordo, conversando coi giornalisti, ha affermato che già si sta eseguendo ad Homs il concentramento delle truppe per procedere all'occupazione di Misurata che, come è noto, è l'unica città della costa tripolina non ancora in nostro possesso.

L'audacia del nemico volge al tramonto
L'arresto d'una spia

Roma, 1

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli 30: Nella notte una pattuglia di regolari ottomani strisciando sul terreno tentava di tagliare i reticolati delle nostre posizioni a Messri. Furono scoperti dai nostri soldati vigili lungo le linee e fugati con pochi colpi. L'audacia del nemico pare volga definitivamente al tramonto. Solo di nascosto e insidiante esso agisce.

Dopo un lungo e abile servizio, il tenente dei carabinieri Gervasuli riusciva a trarre in arresto un ufficiale turco nascosto in città fingendosi un negoziante e rimasto sotto le nuove spoglie dopo la fuga della guarnigione turca. La sua sedicente qualità gli permise di mescolarsi agli italiani e di informare il nemico sui nostri movimenti e sulle nostre forze. La spia arrestata è stata messa a disposizione del comando.

La misteriosa scomparsa di un ufficiale
gravemente ferito

Roma, 1

La Tribuna dice di avere assunte informazioni sulla scomparsa del sottotenente di vascello De Lutti che faceva parte dello Stato Maggiore della Regia Nave Napoli. Il comandante di questa nave, capitano di vascello Filipponi, ha telegrafato al ministero della marina, dicendo che il sottotenente De Lutti non è stato più trovato dal giorno 24 durante il quale egli con molto valore condusse all'assalto alla bajonetta contro i beduini un distaccamento di marinai e rimase gravemente ferito e disgraziatamente nello scompiglio della pugna accanitissima non fu possibile raccoglierlo subito. Da allora non si ebbero più notizie dello sventurato ufficiale che non fu più trovato malgrado tutte le più accurate ricerche. Però durante queste ultime fu notato che nei pressi del punto ove il De Lutti era caduto si apriva un burrone senza fondo. Si suppone quindi che l'infelice strisciando carponi durante la notte, sia precipitato nel burrone.

Un biplano costruito a Taliedo
e destinato a Tripoli

Milano, 1

Il ministro della guerra ha mandato qui il capitano ing. Guidoni per il collaudo di un apparecchio costruito a Taliedo per conto del governo. Si tratta di un biplano tipo «Farman», a due posti, destinato a Tripoli. Nella prova di collaudo il pilota aviatore Deroy, della scuola di aviazione di Taliedo, si è spinto su Milano, raggiungendo l'altezza di mille metri, ha girato sulla piazza del Duomo e da quell'altezza ha poi atterrato con un magnifico vol plané. E' ripartito poi col capitano Guidoni, innalzandosi a 400 metri, dopo di che l'apparecchio fu dichiarato collaudato.

Oggi sarà spedito a Napoli dove probabilmente verrà provveduto di ripari di blindaggio atti a proteggerlo contro i proiettili. Lo piloterà il capitano Guidoni.

Il nemico ha ripiegato su Ain Zara

La situazione in Cirenaica

Il sequestro d'un veliero carico di armi

Roma, 1

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Le ultime ricognizioni eseguite oggi hanno accertato che i turco-arabi hanno nuovamente ripiegato su Ain Zara, da cui si erano allontanati dopo la sconfitta del 26 scorso.

Gli informatori assicurano che le truppe nemiche sono tornate alle primitive posizioni per non correre il pericolo di restare senza viveri, non potendo più calcolare sulle risorse delle popolazioni interne che sono esauste, mentre, restando ad Ain Zara, non manca la speranza di avere i rifornimenti da carovane che sono già in viaggio a quella volta.

Altri informatori riferiscono invece, che il comando turco temendo che gli italiani si avanzassero ancora, aveva ordinato di ritirarsi, ma l'ordine fu sospeso appena si ebbe la certezza che le truppe nostre non avevano spinto le operazioni di guerra oltre le posizioni occupate.

I provvedimenti che sono attualmente in corso mirano a consolidare le nostre posizioni nell'oasi, sia premunendo validamente le opere di difesa, sia coll'assicurare in modo assoluto la tranquillità dell'oasi stessa. Allo scopo suddetto è incessante l'opera di forti scaglioni di truppe. Anche ieri in una casa circondata da palme furono rinvenuti depositi di armi, munizioni e di effetti già appartenenti a nostri soldati. Il padrone, un arabo agricoltore, e due suoi dipendenti, tentarono di salvarsi con la fuga abbandonando le donne e i ragazzi ma furono raggiunti ed arrestati dopo una violenta resistenza.

Verso Amruss, da una pattuglia di fanteria fu perquisita un'altra casa e in un locale sotterraneo furono rinvenute molte cassette di munizioni Mauser insieme a vari fucili e a baionette.

Una compagnia del genio, incaricata di sbarazzare la fronte sul fianco destro di Henni, sorprese ed arrestò cinque arabi e due soldati turchi nascosti in un pozzo interrato, dove avevano raccolto armi e munizioni. Pare che su di essi pesino gravissime responsabilità e perciò sono stati tradotti a Tripoli al comando in capo delle operazioni.

Provvedimenti importanti sono in corso di esecuzione per precludere le comunicazioni del nemico col mare e di tali provvedimenti presto si avrà notizia.

Un'altra importante cattura è stata operata dal *Dardo*, al di sopra di Zuara. Era stato segnalato, da un piroscafo giunto a Tripoli, che una nave di discrete dimensioni veleggiava bordeggiando la costa, sprovvista di bandiera. Il *Dardo* partì immediatamente e condusse in porto il veliero sospetto che aveva a bordo un completo carico di guerra, compresе molte munizioni di artiglieria. Il capitano, un europeo, e tutti i componenti dell'equipaggio, pure europei, sono stati fatti sbarcare. La nave e il carico vennero confiscati.

Si hanno notizie da Homs da cui risulta che il nemico ha ricevuto rifornimenti da Kussabat e da Meseilata. Continuano con frequenza le molestie delle truppe arabe verso i nostri avamposti. Il nemico si presenta svolgendo quasi sempre la medesima tattica aggirante, ma sempre con risultati negativi. Nel pomeriggio del 29 si portò davanti alle trincee sud, munite di pezzi da montagna, i quali dovettero subito mettersi in azione per respingere la punta degli arabi che avevano aperto dall'altura di prospetto un vivo fuoco di fucileria.

A Derna si ripetono di tanto in tanto i tentativi del nemico per avvicinarsi agli avamposti; gli informatori dicono che i turchi attendono rinforzi per attaccare vigorosamente gli italiani e che tali rinforzi sono prossimi a giungere. Gli stessi informatori però ritengono tali voci poste in giro dai turchi deliberatamente per indurre i gregari arabi a rimanere in armi.

Un conflitto è avvenuto a Tobruk fra le nostre truppe e un reparto di beduini guidati dai turchi. Una nostra pattuglia, uscendo dagli avamposti, aveva preso contatto col nemico, riuscendo ad attirarla verso l'ala sinistra delle nostre trincee con un opportuno movimento di ritirata. I beduini, calcolati 300 circa, si spinsero impulsivamente in avanti, accolti da formidabili scariche di artiglieria che produssero rilevantissime perdite, mentre da parte nostra avemmo quattro feriti senza gravità.

Alla ricerca della missione mineralogica

Le peripezie del "Marco Aurelio"

Roma, 1

Il capitano del piroscafo *Marco Aurelio*, partito come è noto, per il golfo Sirtico allo scopo di ricercare sulla zona costiera la missione mineralogica San Filippo Sforza, ha narrato ad un redattore del *Giornale d'Italia* a Tripoli le varie peripezie del viaggio.

Il piroscafo a bordo del quale erano, oltre al console Pestalozza, alcuni arabi devoti alla nostra causa, gettò l'ancora dinanzi Sert, a circa duemila metri dalla costa, iniziando dei segnali con bandiera bianca perchè qualche imbarcazione si muovesse dalla spiaggia e si accostasse al piroscafo.

Ma non ostante i ripetuti segnali di pace, ad un tratto partì dalla costa una scarica nutritissima di fucileria. Erano un centinaio di uomini, tra i quali si notava una settantina di regolari turchi che, raggruppati sulla riva, sparavano contro il piroscafo. Vista l'impossibilità di sbarcare, levò l'àncora e proseguì la rotta, dileguandosi alla vista del nemico. Fu gettata nuovamente l'àncora a 15 miglia a levante di Sert, e quivi furono sbarcati due arabi che avrebbero dovuto assumere informazioni intorno alla missione. Poi il piroscafo riprese il viaggio e si fermò nuovamente in una punta della costa denominata Nenofia, che dista 35 miglia da Sert e quivi fu sbarcato un altro arabo devoto, perchè anch'egli assumesse informazioni sulla missione.

Secondo il piano stabilito con gli informatori, il *Marco Aurelio* passò dopo tre giorni innanzi al punto della costa e riprese a bordo l'arabo insieme al figlio dell'ex-governatore di Sert, agente del Banco di Roma e nostro simpatizzante, il quale era fuggito da quella cittadina dieci giorni prima per sottrarsi alla violenza delle autorità turche che, a cagione della devozione all'Italia cominciavano a perseguitarlo. Fuggendo verso l'oriente, egli aveva incontrato l'arabo sbarcato dalla *Marco Aurelio* e si era con lui accompagnato. Ambedue, da fonte diversa, avevano appreso per informazioni ricevute telegraficamente, che la missione San Filippo Sforza era custodita nel Fezzan da una tribù araba.

Il capitano della *Marco Aurelio*, Betetto, ha aggiunto che lungo la costa Sirtica i turchi sobillarono gli indigeni e spandono per telegrafo la diceria che i turchi rientrarono a Tripoli e che i cannoni distrussero le nostre navi. Non si ha ancora notizia degli altri due informatori che non si fecero vedere sulla costa per essere imbarcati. Si suppone che essi sieno stati sospettati nostri amici e come tali arrestati ed uccisi.

I socialisti e le sottoscrizioni per i militari

Roma, 1

(So.) — E' attesa con una certa curiosità la deliberazione che prenderà domani la Direzione del partito socialista in unione al gruppo parlamentare sulla partecipazione o meno dei socialisti alla sottoscrizione nazionale per le famiglie dei soldati morti o feriti in Tripolitania. Oggi la direzione del partito socialista ha vivacemente ed a lungo discusso l'argomento senza venire ad una conclusione. Probabilmente saranno approvati i due ordini del giorno oggi presentati. Uno di tali ordini del giorno è stato presentato da Angelo Bisolli, nel senso che i socialisti possano dichiararsi favorevoli ad ogni proposta di concorso delle amministrazioni locali in favore delle vittime della guerra italo-turca, purchè facciano prima le opportune dichiarazioni, rifiutando recisamente ogni adesione là dove questa potesse apparire come una manifestazione di carattere imperialista e guerrafondaio. Nell'altro ordine del giorno del dott. Cuzzi è altresì espressa la proposta di lasciare al proletariato piena libertà di iniziative per quanto riguarda il concorso e gli aiuti alle famiglie delle vittime della guerra italo-turca.

Il capo di Stato Maggiore austriaco costretto a dimettersi

per la sua italofobia

Roma, 1

(So.) *E' degna di rilievo la notizia che giunge da Vienna, che il gen. Konrad si è ritirato dal posto finora occupato di capo di Stato maggiore austriaco per le sue tendenze italofobe. Il generale Konrad non fece mai mistero delle sue scarse simpatie per l'Italia e sempre insistette pei grandi armamenti al confine italiano, come se la monarchia austro-ungarica dovesse prepararsi a sostenere un prossimo conflitto coll'Italia. Il conte de Aehrenthal, informato che certi articoli politici e militari ostili all'Italia, apparsi nella* Zeit *e nella* Reichspost, *erano ispirati dal Capo di Stato Maggiore, ne chiese il suo licenziamento. L'Imperatore chiamò il Konrad e lo invitò a dimettersi. Pare inoltre che il presidente del Consiglio ungherese, seccato della condotta del generale Konrad verso l'Ungheria, lo abbia accusato di volersi arrogare le funzioni di ministro della guerra. Benchè il Konrad sia palesamente protetto dall'erede del trono, fu costretto a dimettersi. Il suo successore è pure persona di fiducia dell'arciduca ereditario.*

Circa le cause delle dimissioni di Konrad

Vienna, 1

Le dimissioni del capo dello stato maggiore generale Konrad von Hoetzendorf sono soprattutto causate da motivi di ordine militare. Già l'anno scorso all'epoca delle dimissioni del generale barone Schoenaich si prevedevano in autunno le dimissioni del generale Konrad von Hoetzendorf, le cui idee dissentivano pure da quelle del generale Schoenaich.

Commentando la lettera di Konrad de Hoetzendorf ed elogiando i suoi alti meriti per la riorganizzazione dell'esercito i giornali rilevano che Hoetzendorf aveva già una volta rassegnato le sue dimissioni, non essendo egli d'accordo coi piani elaborati per il perfezionamento delle forze armate e considerando i mezzi previsti a tale scopo, troppo esigui.

Alle nuove dimissioni ha contribuito anche la circostanza che il termine del disbrigo legislativo del progetto militare, viene protratto per le difficoltà parlamentari di ambo gli Stati della monarchia.

I lavori parlamentari

Riunione di Commissioni

Roma, 1

(So.) — Il Parlamento rimane chiuso per ragioni di alta convenienza politica, data la continuazione della guerra; avremo però una larga ripresa di lavoro nelle commissioni parlamentari. Sarà questa una preparazione ed integrazione dei lavori per le discussioni alla Camera. Questa ripresa costituirà una smentita alle voci che con tanta persistenza si facevano, circa una eventuale e non necessaria chiusura della sessione, in conseguenza della proclamazione della sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Non potendo per ragioni evidenti riaprire la Camera, il governo ha dato modo alle commissioni permanenti di riprendere i loro lavori come di consueto, ponendole cioè nella condizione di poter esperire al loro mandato come se si fosse in un normale svolgimento dei lavori parlamentari. Ciò sopra tutto nei riguardi dei bilanci, pei quali la Giunta Generale del bilancio inizierà senz'altro le sue indagini e i suoi studi.

Uno dei membri della Giunta generale del bilancio, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto che la Giunta verrà convocata nell'entrante settimana appena sarà stampato il bilancio testè presentato dal ministro del tesoro. Il Presidente della giunta del bilancio convocherà poi le rispettive sottocommissioni per l'esame dei diversi bilanci e per la nomina dei relatori i quali, non appena investiti del mandato, inizieranno senz'altro le indagini necessarie. Per quanto riguarda il bilancio di assestamento, come di consuetudine dovrà occuparsene il presidente on. Ablgnente il quale, ha concluso l'intervistato, ne trarrà argomento per fare l'esame generale delle condizioni economiche del paese e della consistenza finanziaria del nostro bilancio in generale.

Il *Corriere d'Italia* dice inoltre che anche le altre commissioni riprenderanno i loro lavori oltre quello per la riforma elettorale presieduta dall'onor Lacava e della quale si deve ancora nominare il relatore. Intanto sabato si riunirà il gruppo parlamentare socialista che, scrive il *Corriere d'Italia* con ogni probabilità prenderà atto dell'affidamento dato dal governo circa una sollecita soluzione della proposta riforma. Anche altre commissioni permanenti dovranno riprendere i loro lavori, come quella per i trattati e traffici, per la convenzione del Cottardo e sulla quale il governo svizzero ha fatto in questi ultimi mesi nuove richieste esplicite e categoriche al governo d'Italia. Come si vede, dice il *Corriere d'Italia*, anche a Camera chiusa i lavori legislativi riprenderanno il loro andamento normale sia pure in via preparatoria, per la non lontana e aspettata ripresa delle discussioni parlamentari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

2 Sabato: S. Aniano.
3 Domenica: S. Francesco di Sales.
Leva il sole alle 7.34; tramonta alle 16.28.

Almanacco Bemporad

L'Almanacco italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà nella seconda quindicina di dicembre e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 per le spese postali di invio dell'Almanacco, e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Giuseppe e Efisio F.lli Navach	L.	20.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato li 1 dicembre:

Dottor Giovanni e Carolina Moretti	L.	40.—
Farmacia Mailiani, raccolte con scheda 1110	»	7.40
Cav. Marco Allegri (ulteriore offerta)	»	5.—
Soc. M. S. fra Pescatori di Venezia	»	50.—
Dott. Lodovico Sprocant	»	20.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini	»	50.—
Dal sig. V. B. per avanzo prezzo di un palco serata di beneficenza al Malibran	»	5.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	320.25
Pervenute all'*Adriatico*	»	10.—
Totale precedente	»	85.395.70
Totale Generale	**L.**	**85.903.35**

Dopo la Serata Cinematografica al "S. Marco,,

Il Comitato Veneziano pro feriti e famiglie dei richiamati compie il dovere di esternare gradite e sentite grazie alla Società F. Scarpa e C. proprietaria del Cinema-Teatro S. Marco, per il contributo nobilissimo dato alla sottoscrizione cittadina, perchè volle che l'introito lordo delle trionfali rappresentazioni dell'altra sera fosse interamente devoluto al patriottico scopo.

Pur sentitamente ringrazia il socio Direttore signor Amerigo Roatto al quale si deve l'organizzazione dello Spettacolo bellissimo, davanti al quale i numerosi spettatori provarono così nobili e forti emozioni. Ringrazia cordialmente la signorina Mignon Treves della Tecnica Livio Sanudo, e gli studenti del R. Liceo Marco Foscarini, signori: Attilio Tomaselli, Umberto Saraval, Antonio Pamente, Giorgio Orefice, Gino Spiga, Giuseppe Stroili, Vilfrido Caselli, Castone Pacher, Giulio Gargio, Gaspare Gabardo, Augusto Bizio, ed Ernesto Beltrame, i quali prestarono ininterrottamente servizio d'onore durante le otto ore di rappresentazione.

L'incasso della serata fu di lire 1166.20.

Il Comitato Veneziano ringrazia i signori Industriali di Venezia per aver gentilmente coadiuvato il Comitato concedendo che nei loro stabilimenti sia posta una cassettina per il ritiro delle offerte di tutti quegli operai che nel momento presente sentono di dover dimostrare il loro affetto e manifestare il loro aiuto ai fratelli nostri che sulle spiaggie lontane riaffermano gli antichi eroismi del nome italiano.

Un prossimo spettacolo pro feriti

Tra i ferrovieri residenti a Venezia si è costituito un comitato allo scopo di dare quanto prima in uno dei teatri cittadini, uno spettacolo di beneficenza pro-famiglie dei caduti e feriti in guerra e pro-famiglie dei richiamati per la Tripolitania e Cirenaica.

Sappiamo che si stanno concretando le basi perchè lo spettacolo riesca degno della buona e patriottica iniziativa.

La iniziativa benefica della Trento-Trieste

Domenica 3 Dicembre, 50 studenti appartenenti alla « Trento e Trieste », muniti di distintivo speciale, gireranno per la città, offrendo in vendita i distintivi de' due gloriosi Reggimenti, 11.o Bersaglieri ed 84.o Fucilieri al prezzo modesto di centesimi 25 ciascuno.

Le spille, lavoro riuscitissimo del concittadino Alessandro Santi, costerebbero ben di più, ma vengono offerte al pubblico ad un prezzo così modico per dar modo anche al popolo di riaffermare la propria simpatia ai nostri forti soldati ed ai prodi caduti, tanto più che è intenzione della benemerita associazione di offrire il ricavato netto della vendita a profitto del Comitato Pro-feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati.

La cittadinanza farà certo buona accoglienza alla patriottica e benefica iniziativa della Trento-Trieste.

Nei riguardi delle elargizioni

La Commissione Esecutiva del Comitato Veneziano pro-famiglie dei richiamati per assolvere il proprio compito verso queste ultime, accoglierà e vaglierà a datare da oggi le domande delle famiglie bisognose di soldati richiamati sotto le armi.

Le domande si ricevono nella Sede della R. Società Bucintoro al Giardinetto Reale, dalle ore 21 alle 23.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Contessa di Valmarana	L.	50.—
Raccolte da Renato Viterbo fra alcuni suoi amici	»	5.—
Totale	L.	55.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Cav. Giuseppe Sicher	L.	10.—
Daria dei Baroni Farina per raccolta a Salsomaggiore	»	34.30
Società Anonima per l'illuminazione del Gaz della Città di Venezia	»	500.—
Associazione Medica della Città e Provincia di Venezia	»	60.—
II. offerta della Scuola Comunale Gaspare Gozzi	»	16.68
Somma precedente	»	38749.49
Totale Generale	L.	31370.47

Per il Natale del soldato

Somma precedente	L.	497.50
Ugo e Maria Trevisanato	»	20.—
Cav. uff. Edoardo Bergamo	»	10.—
Società Veneziana di Navigazione a Vapore	»	100.—
Giuseppe nob. Tommaseo	»	50.—
Cav. Giuseppe Lazzari	»	10.—
Famiglia Manpoil (Dolo)	»	10.—
Totale	L.	697.50

Offerte pervenute al Comitato:

Signor J. Robert Walch: 100 sigari Virginia — Signora Rosi Sarfatti Jesurum, 2 cassetti biscotti — Signor De Carli Marco, 1 cassa frutta; due casse panettine — Bambino Mario Casati, 15 cartoline — Cav. Taddeo Wiel, 50 sigari toscani; 400 fogli e 400 buste da lettere. — Ditta Rosa Salva, 50 chilogrammi panettone, in pezzi da 5 chilogrammi — Moderno Hotel Milan e Pilsen, 100 mezze bottiglie di Valpolicella — Tre signorine, 1 scatola baicoli; 30 pacchetti cioccolato.

Offerte pervenute al Tesoriere:

M. B. P. Q. R. S.	L.	1.—
Dottor G. Chiggiato	»	20.—
On avv. conte Lorenzo Tiepolo	»	15.—
Totale	L.	36.—

Avvicinandosi il giorno della spedizione, si prega coloro che avessero intenzione di inviare doni dalle città e paesi del Veneto, d'inviarli con la massima sollecitudine all'indirizzo: S. Stefano, Palazzo Morosini, N. 2803-C. — spedendoli al quale indirizzo sono anche esenti da Dazio-consumo. Si consiglia chi volesse offrire panettoni o generi consimili di confezionarli in pezzi grossi, riuscendo in tal modo più facile la conservazione.

La Bucintoro ha spedito al suo socio sottotenente del 6. Regg. Alpini, Giorgio Talamini, partente oggi da Verona per Tripoli, il seguente dispaccio:

« Bucintoro accompagna col fervido saluto con l'augurio di fortuna il fratello avviato con le nuove schiere a riaffermare sul territorio della Patria le virtù e l'ardimento del soldato Italiano.

Zardinoni Vicepresidente »

Il cacciatorpediniere "Dardo,, reduce dalla guerra

Nel pomeriggio di ieri proveniente da Brindisi, dopo 24 ore di navigazione felicissima, giunse a Venezia, ed entrò in bacino dell'Arsenale, il cacciatorpediniere *Dardo* che fino dall'inizio delle ostilità coadiuvò efficacemente la nostra flotta nelle acque di Tripoli, e quindi fu pure di valido ausilio al corpo operante.

Il *Dardo* è ritornato a Venezia per alcune operazioni di riparo alle caldaie, che durante la lunga navigazione hanno sofferto parecchio.

Ufficiali e marinai furono fatti segno al loro ritorno a manifestazioni cordiali da parte dei loro colleghi. Essi raccontarono che il *Dardo* ha preso parte attiva a tre combattimenti e cioè alla presa di Tripoli, Homs e Derna, poi venne adoperato in servizio di ricognizione lungo le spiaggie della Tripolitania e Cirenaica. Durante queste ricognizioni il cacciatorpediniere lanciò parecchi *shrapnels*, diretti verso carovane di arabi e turchi.

Gli arabi — disse un sottufficiale del *Dardo* — sono numerosi, se ne trovano a migliaia, sembra quasi che nascano come funghi. L'effetto dei nostri *shrapnels* fu sempre efficace, e riusciva a decimare le file arabe, ed a sperdere coloro che sopravvivevano al fuoco micidiale. L'equipaggio del *Dardo* è soddisfattissimo di aver partecipato alla guerra di cui tutti ne parlano con entusiasmo, raccontando episodi e narrando le varie fasi dei combattimenti a cui essi parteciparono.

I marinai del cacciatorpediniere non mostrano di essere stanchi delle fatiche della guerra, benchè la loro pelle, fatta nera dal fumo e dalla caligine, attesti sicuramente come non leggere sieno state le loro occupazioni. Ora però essi godranno di un meritato riposo; poichè infatti i lavori di riparazione alle caldaie non richiederanno poco tempo, ma occuperanno oltre tre mesi.

A riparazioni ultimate, se la guerra durerà ancora, il *Dardo* sarà nuovamente inviato nelle acque di Tripoli.

L'assemblea dei soci del Patronato scolastico

Nobili parole del comm. Peverelli

Il giorno 29, nella sala della R. Scuola Normale femminile ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci del Patronato scolastico per gli orfani dei Maestri della provincia.

Dinanzi agli intervenuti il Presidente comm. Peverelli R. Provveditore agli studi, espose in un notevole discorso le condizioni morali e finanziarie della benefica istituzione.

Parlò dell'opera solerte del Comitato, disse delle contribuzioni dei soci (circa 200) delle contribuzioni di enti morali e di benemeriti cittadini.

Dalla sua esposizione elaborata e limpida, si apprende che furono date 250 lire in sussidio e che in cassa rimangono ancora 150 lire. Si augura che in un prossimo avvenire si possa fare di più, mercè l'incremento della istituzione.

L'anno venturo, egli dice, in sostanza, anche gli orfani dei maestri purtroppo saranno più numerosi, perchè la classe magistrale, che certo ha risposto con entusiasmo all'appello della patria, può aver sacrificato e potrà ancora sacrificare la balda vita di qualche padre maestro là sulle terre di Tripoli e Cirene, ove una popolazione abbrutita dal giogo di un dominatore esoso e incapace di inoculare sensi civili, miseramente trascina una grama esistenza, ben diversa da quella che, in un tempo lontano sì, ma ancor presente alla nostra coscienza di Italiani, in quegli stessi luoghi, si conduceva, auspice il dominio degli antichi padri nostri.

E ai padri caduti per la grandezza e l'onore d'Italia, noi tributeremo onore di umano rimpianto, ma ai figli superstiti non dobbiamo lesinare un pezzo di pane, non dobbiamo trascurare l'educazione. E questa sarà òpera degna di educatori, questo sarà il tributo della patria riconoscente.

Sulla "Illustration française,,

Riceviamo e approviamo:

Da un cenno comparso nella *Gazzetta* del 30 novembre è sembrato che l'*Illustration Française* si fosse messa sulla via del ravvedimento delle calunniose pubblicazioni fatte a nostro danno circa i fantastici massacri di Tripoli. Ho letto il *trafiletto* relativo di quella *imparziale* effemeride, ma vi trovai dentro tanta salsa molto agra da lasciar trapelare il ribattino delle accuse lanciateci in prova della *simpatia* con cui quel periodico ci onora.

Lungi quindi dal commuovermi di fronte alla falsa resipiscenza dell'*Illustration*, ne ho respinto l'ultimo numero e farò altrettanto dei successivi, perchè, fin che posso, non voglio che i nemici mi entrino in casa.

Auguro perciò che l'esempio continui a diffondersi e che il puzzo della *Illustration* non ammorbi alcuna famiglia italiana.

B.

Università Popolare e Ateneo Veneto

Riceviamo questa lettera, che stampiamo perchè risponde alle idee in argomento di tutta la gente dabbene:

« Ho letto l'articolo che la *Gazzetta* ha pubblicato contro l'Università Popolare, che si compiace di andare contro la corrente di riprovazione di tutti gli italiani per i *gros bonnets* del socialismo paesano, e credo di interpretare i sentimenti di tutti deplorando che sia proprio all'Ateneo Veneto, consacrato dalla parola di Daniele Manin e di Nicolò Tommaseo, che avversari della grandezza d'Italia tengano cattedra.

L'Ateneo Veneto, che ha gloriose tradizioni, e più che un secolo di vita degna, è forse ridotto all'umile ufficio di affittacamere?

Con la massima stima devotissimo

(*Segue la firma*)

Un avvocato di Padova ricoverato al Manicomio

Ieri mattina alle 11, alcuni vigili che passavano nei pressi di S. Salvatore, si accorsero che un individuo dava segni di manifesta pazzia. Lo avvicinarono ed amorevolmente lo persuasero a seguirli in Questura. Qui l'infelice venne identificato per l'avv. Cavallo Giuseppe di Michele di Cuneo, abitante a Padova.

L'Autorità di P. S., visto lo stato di mente tutt'altro che buono del Cavallo, dispose per il suo immediato trasporto al Manicomio di San Servilio.

Elezioni Commerciali

L'accordo è sempre più stretto...

L'effetto della lista concordata per le elezioni camerali è stato così brillante..... che sono spuntate subito altre due liste. Una veniva pubblicata dall'*Adriatico* ieri mattina stessa, insieme alla concordata, evidentemente per rendere un servizio all'*accordo* famoso! Ma si capisce come l'*Adriatico* fosse così sollecitamente informato: nella lista ci son nomi di suoi amici o nemici intimi: croce e delizia.... Il suddetto *Adriatico*, tutto ringalluzzito pel ritiro del comm. Errera, gli dedica poi una mezza colonnina di volgarità sfolgoranti di spirito, e questo bisogno di combattere uno che non è candidato dimostra evidentemente che il non candidato fa paura!

Ed ecco la lista radico-massonica-socialista:

Altan Paolo — Barbon cav. Luciano — Bassani Giacomo — Belloni Emilio — Bonaldi Gaetano — Bonivento Giovanni — Busetto cav. Pietro d. Beo — Cavalieri Aurelio — Combi prof. Carlo — D'Ambrosio cav. Antonio — De Rossi Aristide — Gavagnin cav. cap. Domenico — Gennario rag. Romualdo — Grimaldi Carmine — Mazzariol cav. Francesco — Meneghelli prof. Vittorio — Menetto Fortunato — Molina prof. dott. cav. Enrico — Montagnari Ernesto — Moretti ing. Giuseppe — Perissinotto Antonio — Peltrera Giovanni — Pianetti Antonio — Scarpa Vincenzo — Serena Guido — Tofolutti Emilio — Usigli avv. comm. Guido Ermanno — Venuti Enrico — Vitalba cav. rag. Antonio — Voltan cav. Luigi — Zennaro Giovanni.

Non la commentiamo per non far la *réclame* a dei fantasmi....

Più tardi ne venne un'altra. Ecco anche l'altra, per quanto accuratamente anonima come la precedente:

Foscari on. Piero — Lebreton cav. Emilio — Moschini ing. Alessandro (Fluviale) — Volpi comm. Giuseppe — Stucky ing. Gian Carlo — Ceresa cav. Luigi — Coen comm. Giulio — Da Schio co. dott. Giulio, Vini — Venuti Giovanni, neg. Carboni — Ancona Giuseppe, Procuratore Giacomuzzi — Millosevich cav. Augusto — Olivetti ing. Luigi — Damiani Attilio Commiss. — Parisi Pietro, Spedizioniere — Cavalieri Aurelio, Comm. — Busetto cav. Attilio — Meneghelli prof. Vittorio, Mirano — Poli ing. cav. Rodolfo, Chioggia — Bassani Giacomo, Comm. — Agostini Giacinto, Comm. — Combi prof. Carlo, Mestre — Corinaldi cav. Ettore — D'Ambrosio cav. Antonio — Gaidano Giovanni, Esercente — Schlosser Leopoldo, Comm. — Guetta cav. Massimo — Moretti ing. Giuseppe, Mira — Marcello co. on. Gerolamo — Zennaro Giovanni, Portogruaro — Perissinotto Antonio, S. Donà — Ravagnan Carlo, Chioggia.

Liste, come si vede, senza babbo nè mamma: liste che si direbbero fatte per ischerzo, se sotto non ci si sentisse una specie di tradimento arabo, e se tutto ciò non fosse supremamente indecoroso.

E dopo le liste, le rinuncie: sono tre, e due veramente importanti.

On. Direzione del Giornale
la « Gazzetta di Venezia »

Mai richiesto dal Comitato per le elezioni Commerciali di dare il mio nome alla lista concordata fra i delegati delle Associazioni Cittadine; mai informato dei nomi che avrebbero composto tale lista; convinto, per informazioni avute e per la pubblicazione fatta da un giornale cittadino all'indomani dell'avvenuto o supposto accordo, che il mio nome *ne* fosse anzi escluso; io mi tenni completamente appartato da tutto e da tutti durante il periodo di preparazione alle elezioni Commerciali.

Ieri fui informato da amici che il mio nome era incluso nella lista concordata e subito prevenni questi amici ch'io non avrei accettato di essere proposto sotto le circostanze che determinarono la compilazione di tale lista. Oggi la vedo stampata con incluso il mio nome e, pur grato a coloro che vollero sostenerlo ed a coloro che ne accettarono le difese, devo dichiarare quanto avrei risposto in qualunque momento mi fosse stata fatta l'offerta da parte dei delegati delle Associazioni, e cioè di non poterla accettare. Perchè, se l'accordo preparato sotto l'affermazione di censura ed opposizione fatta da talune associazioni alle direttive dell'attuale Amministrazione Camerale, e conseguito mediante l'esclusione di una parte dei Consiglieri uscenti, è legittimo e spiegabile per parte dei Delegati delle Associazioni, che avevano integra la loro libertà di critica, e con ragione o meno potevano volere l'ostracismo di taluni e non di altri degli attuali consiglieri, esso non può trovare l'adesione mia, sia per i miei precedenti sia per i vincoli che mi legano ai colleghi uscenti. Io crederei di venir meno alla più elementare coerenza se accettassi di dare il mio nome ad una lista scaturita da un tale accordo, quando, a poco più di un mese di distanza, votavo la fiducia nella Presidenza della morente Camera di Commercio e quando io intendo i doveri di solidarietà verso colleghi che, con meriti di sapere e di operosità maggiori dei miei, resterebbero esclusi non in seguito ad una lotta ma per effetto di un accordo.

Con la migliore considerazione dev.

PIETRO PARISI.

Venezia 1 Dicembre 1911.

Spett. Unione Commerciale-Industriale
(per il Comitato Elezioni Commerc.)

CITTA'

Pur professando la mia viva riconoscenza a quelle Associazioni che vollero comprendere il mio nome nella « Lista Concordata », e con la maggiore deferenza e rispetto per tutti indistintamente i nuovi candidati che vi figurano, — devo con mio profondo rincrescimento dichiarare che rinuncio all'onore di far parte del nuovo Consiglio della Camera di Commercio.

Ho cercato con tutte le mie forze di combattere taluni ostracismi che mi sembravano e sembrano immeritati, ed anche sconvenienti, ma non ho potuto vincere la corrente contraria.

Interpellato se, nonostante queste dolorose esclusioni, avrei accettata la candidatura per la rinnovazione del mandato, ho ritenuto di non potermi rifiutare, (anche per un doveroso riguardo alla Associazione fra Rappresentanti di Commercio che ho l'onore di presiedere), mettendo però per condizione esplicita la *accettazione unanime di tutti* quei miei attuali Colleghi dei quali venisse proposta la rielezione.

Questo ho creduto di fare perchè il mio nome troppo umile e modesto, ben poco avrebbe servito, — da solo, — come protesta.

Mi venne affermato che questi miei Colleghi avevano dato, tutti, la loro adesione, ma apprendo che questa affermazione era inesatta, e che taluno di essi non venne neppure interpellato in proposito.

Ignoro cosa verrà deciso da questi miei Colleghi attuali, ma da parte mia, e fino da questo momento, ritiro in via assoluta la mia candidatura.

Con la massima stima, devotissimo

GIACINTO AGOSTINI.

Venezia 1 Dicembre 1911.

On. Comitato Elettorale Indipendente

CITTA'

Nella lista da Voi pubblicata, dei Candidati al Consiglio della Camera di Commercio, vedo compreso il mio nome.

Mentre Vi sono gratissimo per l'onore conferitomi, sono spiacente non poter accettare la candidatura.

Rinnovandovi i miei ringraziamenti col la massima stima devotissimo

GUIDO SERENA.

Le dichiarazioni ferme ed esplicite di persone della serietà dei signori Parisi ed Agostini, non ci sembrano davvero infirmate dal caliginoso comunicato che ci perviene dall'« Unione Commerciale Industriale ».

« La lista proclamata nell'Assemblea tenutasi, iersera è l'emanazione delle seguenti associazioni:

Unione Commerciale Industriale e Federazione Esercenti — Unione Esercenti — Associazione Marinara — Associazione fra Commissionati, Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio — Lega Resistenza fra Biadaiuoli — Associazione fra Negozianti ed Esercenti Vini e Liquori — Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti — Società Imprenditori Edili — Società fra Negozianti Biade — ed i candidati in essa inclusi avevano dato la loro adesione personalmente o col tramite di persone incaricate a riceverla.

« Il Comitato pertanto non può tenere in considerazione rinuncie postume tanto più affidato da dichiarazioni fatte di disconoscere l'inclusione di qualche nome in liste sorte o che dovessero sorgere mantenendo la solidarietà alla lista concordata — Per il Comitato *Augusto Millosevich*. »

Non teniamo conto di pubblicazioni di occasione in appoggio alla lista radico-socialista: roba che emana, si voti, dai fautori dell'accordo!...

In verità fra mezzo a questa congerie di candidature, di rinuncie, di miserie incredibili, una sola cosa risulterebbe chiara: il discredito in cui sarebbe caduta, in onta alla nuova legge, quell'istituzione che si chiama Camera di Commercio! In verità che il commercio veneziano ha bisogno di essere considerato e trattato con meno disinvoltura di quanto ne dimostrino gli amici dell'*Adriatico* e i pugilatori del Caffè al Trovatore.

Ma che farci? ormai la confusione è creata e i frutti saranno tristi. Noi lo prevedevamo e a certi accordi sapevamo che non era da credere. Vero è che, dopo gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore, l'accordo potrebbe considerarsi abortito ed ognuno potrebbe riprendere la sua libertà d'azione: lo ha scritto, la sera stessa della proclamazione, il Sindaco di Mestre. Ecco, per esempio, uno che ci credeva quanto noi. Ma a che varrebbe, ormai? Solo un miracolo potrebbe aprire al corpo elettorale commerciale la via del buon senso e del decoro, presentandogli quella lista seria ed autorevole di cui il Commercio veneziano ha bisogno: ma i miracoli han fatto il loro tempo.

Duplicati di certificati

Per comodità di quegli elettori Commerciali ai quali tornasse necessario ritirare un duplicato del proprio certificato elettorale per la votazione del 3 dicembre, l'Ufficio Municipale delle Liste elettorali rimarrà aperto fino alle ore 10 pom. nel giorno che precede le elezioni e in quello della votazione dalle 8 ant. alle 3 pom.

Consiglio Comunale

In seduta pubblica

Il Consiglio è convocato in adunanza straordinaria per lunedì 4 dicembre p. v. alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

1. Nomina del rappresentante del Comune nel Comitato provinciale per l'assistenza degli orfani degli operai morti per infortuni sul lavoro. — 2. Nomina di due membri elettivi del Consiglio Direttivo della Galleria internazionale di arte moderna. — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Civico Ospitale — Rinnovazione di un terzo dei membri del Consiglio di amministrazione della Opera Pia Cucine Economiche. — 5 Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Carlo Combi. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo comunale di lire 10.000 a favore delle famiglie bisognose dei morti e feriti nella occupazione della Tripolitania, e di lire 2000 a favore della Croce Rossa Italiana. — 7. Approvazione in seconda lettura delle proposte di modificazione al Regolamento ed alla pianta organica del personale addetto al Liceo Civico Musicale « Benedetto Marcello ». — 8. Proposta di affittanza per anni cinque a Cipolato Antonio della Sacca di San Michele ad uso sfalcio d'erba. — 9. Approvazione del Conto Consuntivo 1910 dell'Azienda Comunale di navigazione interna. — 10. Rinnovazione del contratto di locazione dei locali demaniali adibiti a spaccio comunale di carni a Rialto. — 11. Proposta di prendere in affitto in via provvisoria dalla ditta Vittorio Cabiati un appartamento al Lido ad uso alloggio dell'operaio addetto al servizio della pubblica illuminazione. — 12. Proposta di prendere in affitto dalla Amministrazione Militare per un triennio un tratto di terreno demaniale posto alla gola del forte di San Nicolò di Lido, faciente parte del mappale N. 898 del Comune Censuario di Malamocco e di subaffittarlo. — 13. Proposta di proroga del termine per il concorso ai premi di costruzione o trasformazione di case e di modificazione delle norme relative alla concessione dei medesimi. — 14. Approvazione in prima lettura dell'accettazione delle condizioni imposte dalla Capitaneria di Porto per la posa in opera di un tubo di grès nel palude antistante ai Giardini pubblici per lo scarico del bottino delle latrine costruite sulla Montagnola ai Giardini pubblici. — 15. Accettazione dei legati disposti a favore del Comune dalla nob. contessa Camilla Cariani vedova Agricola con testamento olografo 26 luglio 1906 e proposte relative. — 16. Parere sulla proposta di erezione in ente morale della fondazione Giovanni Paulovich e sul relativo progetto di statuto organico. — 17. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 21 Ottobre 1911, colla quale si approvarono i Conti Consuntivi 1910 delle O. P. Cutti Davide, Basevi Bloch, A. Massarolli e Treves de' Bonfili.; b) 7 Novembre 1911 con cui si deliberò di affidare per trattativa privata l'appalto dei lavori di manutenzione stradale nei Sestieri di Dorsoduro, Giudecca e San Polo; c) 17 Novembre 1911, con cui si deliberò di affidare per trattativa diretta il lavoro di fognatura e pavimentazione delle strade attorno alle nuove case costruite sull'area dell'ex fonderia Neville a S. Rocco; d) 28 Novembre 1911, con la quale deliberò di affidare per trattativa diretta il lavoro di fognatura e pavimentazione della nuova via Corfù a Santa Maria Elisabetta di Lido.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione ai signori dott. Orazio Pinelli, dott. Pellegrino Pasqualigo, dott. cav. Filippo Trois. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Emma Brenna, ved. del capo Divisione municipale dott. cav. Ferdinando Guerra. — 3. Proposta di accordare la pensione di diritto a Romanello Giovanna, ved. dell'ex guardia municipale Franceschi Agostino. — 4. Collocamento a riposo e trattamento di pensione al sottocapo vigile urbano Bozzer Antonio. — 5. Collocamento a riposo e trattamento di pensione al vigile istruttore Piva Luigi. — 6. Collocamento a riposo e trattamento di pensione al vigile Zambon Angelo. — 7. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare la pensione graziale a Frollo Teresa, vedova del bidello delle scuole elementari Pietro Pisentini detto Zemello. — 8. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra assistente giardiniera Zennaro Caterina.

Una visita di alunni all'Angelo di San Marco

Ieri mattina alle 9, gli alunni della classe IV.a della Scuola elementare di S. Pro

L. Panarotto

volo, guidati dal loro maestro sig. Antonio Scarpa, si recarono nello studio del cav. Munaretti agli Ognissanti per visitare l'Angelo d'oro, che fra breve sarà innalzato sulla cuspide del Campanile di San Marco.

La visita fu quanto mai istruttiva, e lasciò graditissima impressione nelle anime tenere dei giovanetti; essi furono ricevuti con squisita cortesia dal cav. Munaretti, il quale fece esaminare ai ragazzi ogni pezzo dell'Angelo dando loro spiegazioni esaurienti e rispondendo con amabilità alle innumerevoli richieste dei piccoli visitatori.

Un grosso furto
in un deposito di vini e liquori

In salizzada San Lio al numero 5572, tiene un negozio di vendita vino e liquori il sig. Luigi Forti fu Giuseppe d'anni 40, il quale poi ha un magazzino di deposito in Calle Nuova a San Canciano 5258. Questo deposito è posto in fondo di una Calle senza sfogo, di pochissimo passaggio e che va a morire in canale in rio di San Giovanni Crisostomo.

Circa tre giorni fa nel magazzino era stato portata molta roba, ma poco vi doveva rimanere, perchè ancora entro ieri il Forti scopriva che il meglio ed il buono gliela avevano portato via.

Ignoti durante la notte precedente avevano segato un lucchetto e scassinate due serrature. Poterono quindi entrare nei locali del deposito e fare con tranquillità tutto il loro comodo. Rubarono così due damigiane di punch, una di Amaro Viganotti, tre di Marsala, una di Ferro China, una di bitter Campari, una di spirito, una di granatina, due di vermouth e ancora 60 scatole di sardine, dodici scatole di acciughe, undici bottiglie di Cognac ed altre 200 bottiglie di vino e liquori assortite. Un peso complessivo di circa cinque quintali ed un valore non lontano dalle duemila lire.

Il furto appena constatato dal proprietario venne denunciato al delegato Pistilli del Commissariato di Cannaregio ed alla squadra mobile e l'altra sera, in seguito ad indagini, veniva tratto in arresto quale sospetto autore il facchino Emilio Morosini fu Giovanni d'anni 29, pregiudicato e senza fissa dimora. Contro il Morosini non vi sono indizi o prove positive, ma soltanto morali abbastanza gravi e tali da legittimare il suo arresto. Venne infatti deferito all'autorità giudiziaria.

Il Morosini pochi giorni prima era stato al deposito a San Canciano per conto del Forti, per trasportare appunto gran parte della roba rubata. Che a commettere il furto sia stato una persona pratica del luogo, prova il fatto, che soltanto il buono fu rubato, cioè, la mercanzia fina e specialmente questa era situata in una stanza del primo piano del magazzino.

Le indagini continuano intanto per la scoperta degli altri complici e possibilmente della refurtiva.

Dalla Camera di Commercio

Spedizione di bestiame in Tripolitania e Cirenaica.

La Camera di Commercio informa che a norma delle disposizioni contenute nell'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904, il bestiame da esportarsi in Tripolitania e Cirenaica deve essere scortato da certificati di origine e sanità individuali per gli equini e i bovini e collettivo per gli altri animali purchè della medesima specie e colla medesima destinazione. — Tali certificati saranno controllati dai veterinari di porto i quali sottoporranno gli animali a visita sanitaria prima dell'imbarco a norma dell'articolo 51 del Testo Unico della legge sanitaria 1 agosto 1907.

Sulle merci considerate contrabbando di guerra.

La Camera di Commercio porta a conoscenza del pubblico il seguente dispaccio ad essa pervenuto dal R. Ministero del Commercio:

« *Presidente Camera Commercio - Venezia.* — Riferendosi telegramma 18672 direttole 14 corr. informo che Ministero Esteri partecipa Governo Ottomano ha formalmente notificato che considera contrabbando guerra soli articoli indicati dichiarazione del novembre ristretta al solo contrabbando assoluto annullando anteriore lista comprendente 27 categorie oggetti conseguentemente non ritiene contrabbando nè viveri nè combustibili Governo anzidetto adottando in materia medesime disposizioni nostre con nota 6 novembre dichiara altresì che cereali sono esclusi elenco contrabbando. — *Ministro Commercio Nitti* ».

Importazione di prodotti alimentari in Inghilterra.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha comunicato alla Camera di Commercio di Venezia che il R. Consolato d'Italia a Cardiff, constatando la necessità di importare nella Gran Bretagna frutta e legumi, sia freschi che conservati, rileva la probabilità di riuscita della importazione italiana dei legumi (specialmente gli spinacci, le melanzane, i peperoni e i carciofi grandi e piccoli) dato il prezzo elevatissimo di quelli importati dalla Francia e dalla Germania. — Oltre che pei legumi il predetto Consolato consiglia l'aumento nella importazione italiana della ventresca di tonno, delle acciughe e dei filetti di acciuga.

Si interessano quindi le case esportatrici dei suddetti generi d'inviare al R. Consolato d'Italia in Cardiff i loro Cataloghi e distinte di prezzi, per mettere in grado il Consolato stesso di compiere gli studi iniziati in proposito.

Nel dipartimento
Commissione di disciplina

La seguente Commissione di disciplina si riunirà lunedì 11 corr., alle ore 10, presso il locale Deposito C. R. E., per giudicare se il sotto-capo semaforista Borea Giacomo è meritevole di essere retrocesso e proposto pel passaggio nella compagnia di disciplina:

Presidente, capitano di fregata Pignatti Morano Carlo — Membri: Tenente di vascello Gregoretti Giuseppe, Tenente di vascello Miraglia Luigi, capitano macchinista Muschietto Carlo, Tenente commissario Maggio Umberto (segretario).

Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che il Fanale intermittente verde, del molo di Pozzuoli, funziona irregolarmente, e che la Boa segnalante i lavori di costruzione della diga dritta entrando nel porto di Chioggia funziona a luce intermittente verde ogni sei secondi.

Al Liceo-Ginnasio M. Foscarini

In luogo del prof. Alessandro Sabatini fu chiamato a supplire per la cattedra di latino e greco nel liceo il prof. Arturo Bersano proveniente dal R. Ginnasio Balbo di Casalmonferrato.

Furono aperte due aule di liceo moderno nella classe quarta ginnasiale col seguente corpo insegnante: Antonio Berenzi (dirigente); Giuseppe Piccio, Giovanni Fiorini, Giuseppe Abolafio, Pietro Casale, Giuseppe Ara, Bernardo Vigolo, Alfredo Massa, Ettore de Toni, Arnoldo Cibin, Amedeo Griffi (segretario).

Una simpatica cerimonia

Ieri i componenti della Ragioneria del Compartimento Ferroviario di Venezia, riuniti in una sala del loro Ufficio offrivano al loro Capo, signor Icilio Antoniazzi, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, le insegne dell'Ordine accompagnate da una splendida pergamena con le loro firme ed una elegante dedica esprimente il loro sentimento.

Il cav. Antoniazzi ringraziò del pensiero gentile dicendosi grato e commosso.

Tre emeriti borsaiuoli
arrestati dopo un'impresa

Mentre stava dentro al botteghino del Lotto a San Bortolomeo la signora Margherita Frisoli, l'altra sera alle cinque e mezzo circa fu da un borsaiuolo derubata del portamonete. La signora se n'accorse quando il colpo era già fatto, ma però intravide il mariuolo, che doveva averle reso quel servizio e denunciando più tardi il borseggio alla squadra mobile, ne riferì i connotati. Gli agenti della squadra si mettevano immediatamente in movimento e scoprivano il loro uomo in una osteria di San Lio che beveva tranquillamente con due amici. Arrestarono lui e gli amici che erano complici nel borseggio.

Gli arrestati sono Michele Rossi di Tiziano d'anni 17, Callegari Umberto fu Francesco d'anni 27 e De Martin Giuseppe fu Giovanni d'anni 30.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3805.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri N. 1565.

Varie di Cronaca

Due forcole

Anche due barche della Croce Azzurra ormeggiate sulla Riva della fondamenta del Vin, furono prese di mira dai ladri: furono rubate due forcole. Il furto fu denunciato al Commissariato di San Polo.

Biancheria al vento

Le signore Adriana De Grandis e Maria Masetti, avevano disteso fuori dalle finestre della loro casa in Calle Longa a Santa Margherita 2940 della biancheria per asciugare. Quando andarono per ritirarla la biancheria non c'era più.

Ne denunciarono la scomparsa al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Arresti

Furono arrestati per misure di P. S. Francesco Daneo fu Sante d'anni 16, da Montecchio e Ugo Sbarai di Luigi d'anni 15 di qui.

Riunioni e Società

× *Società di M. S. Guide e Corrieri.* — Nell'ultima assemblea furono eletti, a unanimità di voti: Presidente effettivo avv. Pietro Casellato; Vice-presidente effettivo Marx Rodolfo. — Presidente delle assemblee avv. Antonio Orlandini. — Consiglieri: Boch Vittorio Emanuele, Bedendo Augusto, Bortolato Vittorio, Dal Bianco Giovanni, Duse Giovanni, Modenese Vittorio, Zanchi Antonio. — Segretario Ciano Attilio. — Sindaci: Zellusty Leopoldo, Raduzzi Agostino, Zanon Alfredo. — Cassiere: Zanchi Antonio. — Esattore: Bonato Giuseppe. — Porta bandiera: Cocchi Gaspare.

Le doccie al Malcanton

Per la periodica pulitura della caldaia si avverte che lo stabilimento delle doccie comunali al Malcanton resterà chiuso da lunedì quattro a tutto venerdì otto dicembre corrente.

La beneficenza

× Alla Croce Azzurra il Comm. Giuseppe e Carlotta Rosa offrono lire 10 in morte della signora Teresa Millich ved. Richter.

Stato Civile

30 Novembre. — Nascite: maschi 8; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenent. a questo: maschi 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: — Marinoni dottor Mario avvocato con Vivanti Luisa possidente celibi — Rocchetto Napoleone fruttivendolo con Zenaro Vittoria mosaicista celibi — Annoni Pietro costruttore con Grando Cesira possidente celibi — Longato Antonio fattorino con Romanello Teresa cameriera celibi. — Fadiga Angelo terrazzaio con Gallerani Teodolinda sarta celibi — Tomasini Jones barcaro con Pivini Italia modista celibi.

Decessi Millich Richter Teresa di anni 82 e mezzo vedova civile Venezia — Crovato Marchesan Maria 82 vedova civile Venezia — Vianello Maria 73 vedova casalinga Venezia — Sambo Giovanna 6 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Cronache funebri

All'Ospedale civile dopo lunga malattia è morto il prof. Luigi Crosara insegnante di matematica alla Scuola tecnica Livio Sanudo.

Echi di Cronaca

Una tonnellata di cioccolattini
per il Natale dei nostri soldati

La fabbrica di cioccolato e cacao Michele Talmone di Torino ha messo a disposizione della Commissione incaricata di ricevere i doni natalizi per i nostri soldati combattenti a Tripoli ed in Cirenaica una tonnellata di cioccolatini. Il cospicuo dono sarà subito inviato a Tripoli per essere distribuito nell'occasione di Natale ai nostri valorosi combattenti.

Uno sciopero che dura da quattro mesi

(V.) — Abbiamo visti ieri i precedenti dello sciopero e le cause che lo determinarono. Vediamone oggi le conseguenze e la situazione che ne è derivata.

La Società accettò la sfida e provvide ad iniziare il lavoro con una piccola parte di operai di Murano che aveva bisogno di guadagnare e con altri operai che uno per uno essa faceva venire dal di fuori, operai in sopra più nelle altre vetrerie di sua proprietà.

Da quel giorno successero spesso disordini, all'ingresso ed all'uscita delle maestranze dalla fabbrica, provocati dagli scioperanti e dovette intervenire la forza pubblica. — Come le dimostrazioni ostili non cessavano, il commissario di P. S. cav. Bellotti, il delegato signor Messana e molti agenti di P. S. e carabinieri dovettero risiedere alla Vetreria Franchetti in permanenza, badando altresì alla polizia dell'isola, per mantenere l'ordine pubblico durante i numerosi e tempestosi comizi, i quali però non diedero luogo ad incidenti notevoli.

Dal 15 ottobre ad oggi le cose non hanno mutato, esse sono al punto di prima. — Gli operai insistono nell'idea dello sciopero rimettendosi nelle mani della Federazione italiana dei Vetrai. — Questa fra altro raccolse i deputati dei vari collegi dove sorgono le Vetrerie della Società, pregandoli di iniziare trattative per un componimento. Ma neanche i deputati, quantunque di diversi colori politici, ebbero la ventura di smuovere le parti avversarie dalle rispettive linee di condotta.

Una iniziativa per tentare un principio di accordo si ebbe sabato scorso, da parte del Sindaco di Murano, il quale a mezzo del commissario cav. Bellotti, fece chiedere al Direttore della Vetreria, signor Toso, se avrebbe accettato un colloquio con lui circa la vertenza operaia. Il signor Toso accettò ben volentieri la proposta a patto che non si fosse tenuta parola della Federazione, non essendo tale lato della questione di sua competenza.

Il sindaco ammise la riserva e si portò alla Vetreria.

Dopo una lunga discussione, il signor Toso, faceva tenere il giorno dopo al Sindaco di Murano la seguente lettera, come conferma scritta a quanto aveva già esplicitamente dichiarato a voce. Ecco la lettera:

« *Ill.mo signor Sindaco di Murano.* — Come d'accordo nell'intervista di ieri, Le mando la nuova nota degli operai che siamo disposti ad ammettere per la lavorazione con due forni. La nota è stata compilata in modo da ridurre il numero dei licenziati al meno possibile, e così pure gli spostamenti degli operai, che per effetto del nostro forte *Stok*, di esigenze tecniche e commerciali ci siamo trovati nella necessità di adibire ad altro lavoro meno rimunerativo e non confacente alle loro abitudine.

« Le unisco pure copia del Regolamento e delle Tariffe perchè ne faccia prendere visione, e segni quelle modificazioni all'articolo 4.o del Regolamento che a Lei sembra non corrispondente alle norme di Legge, che io mi riservo di sottoporre all'approvazione della mia Sede. »

Limitata la vertenza alla pura questione economica, il direttore della fabbrica, entrava nel campo delle concessioni. — La Vetreria veniva riaperta con minor numero di operai, perchè era necessaria una minore produzione del consueto e si impegnava a ridurre per quanto era possibile il numero dei licenziati. Prometteva di provvedere perchè gli indispensabili spostamenti di alcuni operai, non dovessero gravemente influire sulle loro borse e inoltre aspettava di vedere quali fossero le intenzioni degli operai circa l'articolo 4.o del Regolamento che, se non erriamo, riguardava il diritto di scarto da parte del direttore. Questi cioè, prima di corrispondere la paga a cottimo al lavorante, esamina se la sua produzione è perfetta: se ne trova di imperfetta, la scarta e non la paga. — Gli operai sostengono che viene spesso scartato roba buona, anzi perfetta, per non il ragione apparente, per ammettere che il direttore si prenda di tali pessimi divertimenti. Comunque il signor Toso lasciava agli operai la facoltà di una contro proposta da esaminarsi.

Al passo del Sindaco non seguì alcun risultato e le cose sono sempre, come dicevamo, al punto di prima.

Quanto dureranno ancora così?

Noi abbiamo voluto parlare in proposito con uno degli operai scioperanti più influenti, il signor Moratto, il quale sulle determinanti della mancata rinnovazione del contratto non ci diede una versione che dissimile, da quanto ci aveva già detto il rappresentante della Società.

Il Moratto però, pur riconoscendo che talune tariffe erano state rialzate, più di quanto volevano gli operai stessi, per l'equivoco già accennato ieri non vedeva nel contegno degli operai nulla che avesse potuto urtare la suscettibilità morale della Società, nè nulla che avesse potuto danneggiarla materialmente. Il Moratto, che nella massa scioperante, gode di una grande influenza, mostra di essere una persona ragionevole e di buon senso, perchè capisce perfettamente in quali condizioni si svolge la lotta e riconosce che per adesso, la parte più forte non è la massa operaia.

Dunque — gli chiedevamo — se questo è il vostro avviso, che cosa aspettate?

— Staremo a vedere — ci rispondeva — chi prima si stancherà!

Gli abbiamo chiesto altre spiegazioni in proposito, che egli ci ha cortesemente favorito e dalle quali si può desumere che gli operai rimangono fissi nell'idea di avere la rinnovazione del contratto, integrale in tutte le sue parti, malgrado sappiano di urtare contro una volontà irremovibile.

Alla nostra obbiezione com'essi non avessero mai tentato indipendentemente dall'operato della Federazione, di venire ad un accordo o sia pure a trattative dirette col direttore, il signor Moratto ci osservava che gli operai non si rifiutavano di discutere, ma che essi non potevano fare per primi un passo in tale senso, avendo già fatto la Federazione per conto loro una cosa analoga con esito negativo.

I termini della questione sono malgrado tutto assai semplici e a nostro modesto avviso, la vertenza potrebbe venire avviata verso una fase risolutiva, qualora una persona serena, di buon senso e di buona volontà, all'infuori delle organizzazioni, volesse occuparsene.

Vi sono gli operai che affermano di esigere la rinnovazione del contratto, comportante il riconoscimento della Federazione e la inalterabilità delle tariffe decadute. La Società invece, pur non scendendo a discussioni di sorta a proposito del riconoscimento della Federazione, mostra dell'arrendevolezza nei riguardi economici. — Ora è inutile nasconderlo, la Società si trova in una condizione privilegiata. Essa ha una scorta di mercanzia enorme e col lavoro ridotto nelle proprie fabbriche essa provvede gradatamente a rifornirsi di questo o di quell'articolo. — Per essa una diminuzione di produzione anche prolungata non può rappresentare che un beneficio e prima che da tale stato di cose abbia a cominciare a risentirne un danno, molto tempo dovrà passare; d'altronde essa è risoluta di subire al bisogno, la scarsezza di produzione piuttosto che di rinnovare termini contrattuali ritenuti molto, ma molto più dannosi per i suoi interessi.

Secondo gli operai e le dichiarazioni del signor Moratto le nuove condizioni di lavoro proposte dalla Società tolgono dei benefici agli operai e in questi giorni è umano che ognuno tenda a migliorare le proprie condizioni, non a peggiorarle; ma se nel campo economico ciò può forse comprendersi, dovrebbero alla loro volta comprendere gli scioperanti che la Società deve ragionare presso a poco nel medesimo modo per giungere al rifiuto opposto ad uno dei loro postulati.

Il vecchio contratto di lavoro, assicurava e garantiva completamente gli operai, che del contratto si facevano forti singolarmente e collettivamente, ma non dava nè garanzie, nè assicurazioni di sorta alla Società.

Molti, moltissimi operai sono coscienziosi e scrupolosi nello adempimento del loro dovere ma bastano pochi a frustrare la buona volontà della massa. E' in costoro che si deve ricercare la causa della decisa decadenza del contratto il quale li lasciava arbitri della situazione.

Ad ogni modo, ripetiamo, di fronte ad una deliberazione fermamente decisa dalla Società, gli operai provvederebbero al loro interesse scindendo la vertenza in due e accordandosi sul campo economico dove la discussione è, pare, possibile.

Col nuovo esercizio, il numero degli operai da seicento verrà ridotto a quattrocento e molti di questi quattrocento dovrebbero subire degli spostamenti che loro porterebbero ad un guadagno minore.

Dal direttore della Fabbrica essi potrebbero ottenere una soluzione adeguata ai loro interessi. Essi, questa è una verità attuale, non si mostrano disposti a muovere un passo in codesto senso. Il Sindaco di Murano, giorni sono, avrebbe agito di sua iniziativa, senza veste ufficiale da parte degli scioperanti, ma crediamo che a risolvere la penosa vertenza, che non è certamente fonte di benessere per tanti capi di famiglia, sarebbe opportuno ed augurabile, un intervento autorevole fra le due parti, tale da avviarle su quel terreno di discussioni, che, a meno di una ostinatezza senza pari e di una voluta cecità, quale non sappiamo concepire, darebbe certamente frutti soddisfacenti. Gli scioperanti da settimane e settimane perdono il loro tempo in comizi, in polemiche oziose, le quali servono ad inacerbire gli animi. — Prendano il coraggio a due mani e guardino la situazione nettamente. — Può darsi si decidano a mutare di tattica.

Cronaca Veneta

PADOVA

La morte di una nobile signora

PADOVA — Ci scrivono, 1

Ieri sera verso le 11, dopo molti giorni di sofferenze, cessava di vivere la nobile Donna contessa Maria Giustiniani Venezze, confortata fino all'ultimo anelito dalle cure della dilettissima figlia, Maria, moglie al conte comm. Vettore Giusti.

Nel palazzo di via Altinate erano pure raccolti, presaghi della sventura, i generi, i nipoti e altri parenti della compianta Signora.

Gentildonna nel più elevato senso della parola, l'estinta consacrò la sua vita ad opere benefiche: la sua esistenza si può compendiare in una fioritura magnifica di affetti familiari, in una unione gentile dell'amore di patria col più puro sentimento religioso.

Mente limpida e acuta, era desiderata consigliera e venerata per la bontà dell'animo, per la dolce signorilità del sentire, per la squisita finezza dei modi.

Provata alle più terribili sventure, tutti i suoi pensieri si volsero alla figlia Maria, degna continuatrice delle virtù materne.

In quest'ora dolorosa, alla figlia contessa Giusti e agli altri congiunti mandiamo le espressioni del nostro cordoglio.

Una ribellione all'Istituto dei discoli

All'Istituto Camerini-Rossi, sito in via Beato Pellegrino, dove sono raccolti i giovani che necessitano di una severa educazione, è avvenuta una rivolta.

Iersera, all'ora della ritirata nelle camerate incominciarono a lanciare grida di *abbasso i preposti, abbasso il direttore*, e, saliti al piano superiore dove sono i dormitori, impresero a lanciare sassi contro le invetriate.

Alcuni divelsero i commutatori della corrente elettrica. Al buio la gazzarra si svolse più accanita che mai. Mentre le lastre cadevano infrante, tra le urla, i più audaci si disponevano a fare le barricate coi letti.

Nel frattempo furono avvertite le guardie di P. S. — Sul luogo si recarono otto agenti al comando di un maresciallo e del delegato Bianco.

Sette giovani, i capi della rivolta, furono a forza rinchiusi in cella; gli altri allora si acquietarono.

Contro i suscitatori dei gravi disordini vennero prese severe misure disciplinari.

Pretesto della ribellione fu la partenza del Censore che nel lungo tempo in cui rimase all'istituto aveva saputo farsi amare dai corrigendi.

UDINE

Bella cerimonia alla caserma delle guardie di città

UDINE — Ci scrivono, 1

Ieri sera il prefetto comm. Brunialti, recatosi nella caserma delle guardie di città, e fatta radunare l'intera brigata, con belle parole annunziò il conferimento della medaglia al valore al benemerito corpo che tanto si distinse nel disastro calabro-siculo. Annunciò quindi ufficialmente le promozioni a vice-brigadiere e a guardia scelta degli agenti Fortunati e Dominici.

Il prefetto chiuse il suo discorso con patriottica perorazione, ricordando la guerra che i nostri fratelli combattono sui lidi africani.

Dopo il discorso il prefetto comm. Brunialti offerse alla brigata un abbondante rinfresco.

La grave caduta di un tenente in Piazza d'armi

CODROIPO — Ci scrivono, 1

Il tenente Tucci Francesco del 13.o *Monferrato* mentre assisteva alle quotidiane esercitazioni in piazza d'armi, venne travolto dal cavallo che, saltando, aveva inciampato in un ostacolo.

Il tenente venne raccolto e trasportato all'albergo Roma, ove, premurosamente accorsi, fu assistito e medicato dai due medici condotti cav. dott. Giovanni Faleschini e dott. Giuseppe Bertuzzi addetti per turno al servizio medico militare.

L'ufficiale aveva riportato la frattura della gamba destra. Coll'automobile, gentilmente concessa dal cav. Moro, il tenente Tucci venne condotto all'Ospitale di Udine.

†

La sera del 30 Novembre 1911 alle ore 11 serenamente qual visse esalava l'estremo respiro, munita di tutti i conforti della Religione la

Nobil Donna

Contessa Maria Giustiniani

Nata Nobile Venezze

ottantenne

La figlia Contessa Maria Giustiniani in Giusti dal Giardino, i generi Barone Andrea Massa e Conte Vettor Giusti dal Giardino, i nipoti Baronessa Maria Massa in Nobil Migliardi col marito Nobil Dottor Vittorio Migliardi, Barone Girolamo Massa sottotenente Lancieri V. E. II, Baronessine Emanuella, Teresina, Carolina Massa, e gli altri congiunti tutti ne porgono il triste annuncio, pregando d'una prece per la Cara Estinta.

Si dispensa dalle visite.

Il presente annuncio tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nel giorno 3 dicembre 1911 alle ore 9 1/2 partendo dalla Chiesa di S. Sofia, dove la Salma sarà trasportata alle ore 8 1/2 per la funzione Religiosa.

Padova, 1 Dicembre 1911.

La moglie, la sorella, i nipoti e parenti annunciano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo

LEANDRO BALDO
di anni 61

spirato oggi serenamente, dopo lunga e straziante malattia.

Si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Sabato p. v. alle ore 1[illegible]

Corianese (*Tarzo*), 20-11-911.

Società Adriatica di Elettricità

Capitale L. 6.000.00. — inter. versato

Venezia - Campo S. Luca

Assemblea Generale Straordinaria

A norma degli articoli IV e XXII dello Statuto Sociale i sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il 18 Dicembre p. v. alle ore 14 presso la Sede Sociale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Aumento del capitale sociale fino a lire 12.000.000. — a decorrere dal 1.o Gennaio 1912 ed autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per ulteriore aumento fino a lire 15.000.000.*
2. — *Conseguenti modificazioni dell'articolo IV. dello Statuto Sociale.*

In mancanza di numero legale l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo, presso la Sede Sociale, alla stessa ora del giorno 29 Dicembre 1911.

Conformemente all'Articolo XVII dello Statuto sociale i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni intieri prima dell'adunanza (e cioè entro il 12 Dicembre) presso la Sede Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana in Alessandria, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Como, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza e presso la Filiale della Banca Anglo-Austriaca in Trieste.

Il testo dell'Art. IV. modificato è a disposizione dei Signori Azionisti presso la Sede Sociale.

Venezia, 30 Novembre 1911.

COMUNICATO

La nuova Direzione del Grand Hotel Continental di Roma si pregia informare la Spettabile Clientela, di aver ultimato gli importanti restauri ed abbellimenti apportati.

Nelle condizioni attuali il Grand Hotel Continental di Roma risponde alle esigenze di un Hotel di primissimo ordine. Dispone di 300 stanze, 40 appartamenti con bagno privato, Saloni per ricevimenti, banchetti, ecc., Stanze da L. 6.- per persona, Pensione da L. 1[illegible] - Gran Restaurant Francese.

L. Barbieri, Direttore

ULTIMA ORA

La guerra

La simpatia dell'esercito inglese per i nostri combattenti

Roma, 1

La *Tribuna* pubblica una lettera che il maggiore in ritiro dell'esercito inglese H. Huntington ha scritto da Londra all'on. Giolitti a proposito delle pretese atrocità dei soldati italiani a Tripoli.

Huntington dice di essere, insieme con molti suoi concittadini e concittadine, grato all'on. Giolitti per le dichiarazioni fornite al corrispondente dello *Standard* e contraddicenti alle note accuse di crudeltà. Ricorda che durante la guerra del sud-Africa egli fu fatto segno alla più grande considerazione e gentilezza da parte degli ufficiali italiani che si rifiutavano di credere alle accuse di crudeltà mosse contro l'esercito inglese, considerando le difficoltà in cui quest'ultimo si trovava per distinguere i combattenti dai non combattenti ed esprime la sua simpatia ed il suo consentimento per le belle qualità dei nostri bravi soldati, aggiungendo che tale simpatia e tale consentimento sono divisi da tutti gli ufficiali e soldati della Gran Bretagna, i quali essendo in attività di servizio, non possono esprimere liberamente la loro opinione.

Grave provvedimento del governo inglese a carico d'un ufficiale italofobo

Londra, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che la nomina di Herbert Gerald Montagu al grado di tenente in seconda del quinto battaglione reale fucilieri è annullata. Come è noto, Montagu serve nell'esercito turco e inviò ad alcuni giornali di Londra notizie di pretese atrocità italiane.

Una dimostrazione patriottica degli studenti romani

Roma, 1

Gli studenti dell'università romana hanno improvvisato una dimostrazione Pro-Tripoli specialmente per protestare contro le affermazioni contrarie alla impresa tripolina di qualche consigliere comunale socialista. Nell'atrio dell'università alcuni studenti hanno pronunciato patriottici discorsi. Quindi circa 500 studenti con un tricolore si sono messi in corteo e per il corso del Tritone si sono diretti al Quirinale dove, sotto le finestre dell'appartamento privato dei Sovrani, hanno acclamato entusiasticamente al Re e alla Regina. Anche sotto le finestre del ministero degli esteri gli studenti hanno fatto una dimostrazione per dirigersi poi sotto le finestre di qualche consigliere comunale socialista, dove hanno emesso fischi e urla. Infine gli studenti si sono recati in Via Torino, dove è l'abitazione del sindaco che hanno vivamente acclamato. Percorrendo via Nazionale si sono diretti quindi in Piazza Venezia e al monumento Vittorio Emanuele dove la dimostrazione si è rinnovata e il corteo si è sciolto.

La raccolta dei doni per i militari
Un vapore appositamente noleggiato

Roma, 1

Il piroscafo *Bosforo*, appositamente noleggiato, eseguirà un viaggio per Tripoli raccogliendo i doni destinati ai militari della Regia Marina e del Regio Esercito che operano in Tripolitania e Cirenaica.

L'itinerario del piroscafo è fissato nel seguente modo: In tre diverse sere partirà da Livorno per Genova, il giorno 4 sarà a Genova, di dove ripartirà per Napoli la sera del 5, imbarcando anche i doni provenienti dalla Sardegna. Il 9 mattina partirà per Catania, dove giunto il 10, ripartirà il giorno 11 sera.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha già disposto perchè i pacchi ferroviari contenenti doni siano ammessi al trasporto in franchigia, purchè siano indirizzati ad uno dei predetti porti.

Agitazione antipatriottica di preti pansiavisti

Udine, 1

Come ai lettori sarà noto di certo, quasi l'intero distretto di San Pietro al Natisone è abitato da popolazione che parla dieletto sloveno. « I nostri cari amici » d'oltre confine, si preoccupano di diffondere in quella popolazione — che palpita del più puro patriottismo — le pubblicazioni della famigerata società slava « Cirillo e Metodio ». Purtroppo, è doloroso dirlo, gli agenti di questa diffusione sono dei sacerdoti.

Di recente un sacerdote del paese di Clodig diramò una circolare in lingua slava per la fondazione di una banca slovena; l'anno scorso un prete slavo, deputato al parlamento di Vienna, tenne una conferenza politica in quei paesi. Tutti questi tentativi per cercare di diminuire il sentimento patriottico delle popolazioni del distretto di San Pietro al Natisone, non ebbero mai buon esito.

Ora però, dobbiamo deplorare un fatto gravissimo.

Alcuni preti avrebbero ricevuto dalla Croazia e dall'Austria fasci di giornali sloveni recanti le notizie della guerra italo-turca, come se il generale Caneva fosse stato fatto prigioniero, Tripoli fosse stata riconquistata dai turchi, e la rivoluzione stesse per iscoppiare in Italia.

Immaginatevi quale effetto fecero queste notizie diffuse tra poveri contadini che non leggono abitualmente i nostri quotidiani!

In tutto il distretto, tra l'elemento più colto, insorsero vivacissime proteste.

I carabinieri si recarono sui luoghi della malvagia propaganda e sequestrarono i fogli sloveni distribuiti.

I giornali cittadini pubblicano articoli di protesta: uno si rivolge senz'altro al vescovo di Udine!

Il prefetto comm. Brunialti ha ordinato ai carabinieri di proseguire nelle indagini e di denunciare i colpevoli.

A S. Pietro al Natisone si terrà quanto prima un comizio di protesta.

Circa l'occupazione di Tobruk

Roma, 1

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali, basandosi su informazioni del tutto erronee han riferito che l'occupazione di Tobruk da parte dell'Italia sia stata affrettata per prevenire una occupazione inglese. E' appena il caso di osservare che tale affermazione è destituita di qualsiasi fondamento.

Altre truppe partite da Roma

Roma, 1

Questa notte alle 2.10 sono partiti per Tripoli 300 soldati dell'81 fanteria ed 700 soldati del 45 e 46 fanteria, provenienti dalla Sardegna, e il 59 fanteria.

Moltissimo pubblico si è recato a salutare i partenti. Nelle aste delle bandiere si leggeva un cartello: *Vendichiamo i nostri fratelli: Viva l'Esercito!*

Due scaglioni del 7. fanteria partiti da Milano

Milano, 1

Stamane è partito il terzo scaglione del settimo reggimento di fanteria, tra il consueto e grande entusiasmo della popolazione. I soldati hanno lasciato la caserma di Sant'Ambrogio alle 9.20 per giungere alle 11 alla stazione di Porta Vittoria. Lungo il percorso era una folla immensa che gridava *Viva l'Italia, Viva l'Esercito.* Tre bande musicali alternavano inni patriottici. Vi erano anche tutti gli studenti, anche quelli delle scuole secondarie, che avevano ottenuto il permesso dal prefetto di fare vacanza oggi per poter partecipare all'accompagnamento dei soldati partenti.

A mezzanotte è partito il quarto e ultimo scaglione.

La partenza del 4.o bersaglieri

Torino, 1

Oggi in occasione della partenza del quarto reggimento bersaglieri, da parecchi anni residente qui a Torino, si sono rinnovate le calorose dimostrazioni fatte al 50. fanteria.

A salutare i partenti si trovavano il colonnello con moltissimi ufficiali. Il reggimento porta seco la tromba d'argento, regalatagli dalla società ex-bersaglieri. Ai partenti sono stati offerti sigari e sigarette. Alle 15.5 il treno si è messo in moto tra un uragano di applausi ed un incrociarsi di mille auguri.

Altri bersaglieri partiti da Bologna

Bologna, 1

Stasera col treno delle 21.25 sono partiti da questa stazione, diretti a Napoli 145 bersaglieri del sesto reggimento.

Un corteo lunghissimo di circa 50 mila persone con bandiere e musiche ha accompagnato i partenti tra gli alti evviva, fino alla stazione percorrendo le vie principali della città diffusamente imbandierate ed illuminate.

Le offerte di Milano per i soldati
La nobile lettera d'una ditta francese

Milano, 1

Oggi sono state trasportate alla stazione ferroviaria tutte le offerte pervenute dalla società dei proprietari di alberghi e ristoranti, per essere inviate ai soldati in Tripolitania in occasione del Natale. Le derrate riempiono sei vagoni, messi a disposizione delle ferrovie dello Stato. Il comm. Gondrand ha provveduto gratuitamente al trasporto. Sono in prevalenza i panettoni (30 quintali), salumi e bottiglie di vino, sigari, ecc. Hanno inviato offerte anche alcune ditte estere. Notevole la offerta di 100 bottiglie di Champagne da parte della Casa Pipes Haidsieck di Freis che ha accompagnato l'offerta con questa lettera:

«Plaudiamo calorosamente alla vostra iniziativa ed auguriamo che da ogni parte affluiscano doni per i valorosi soldati d'Italia, che combattono per difendere la civiltà latina in Tripolitania, rifugio finora della barbarie e del fanatismo mussulmano, e ricevendo tra i doni di Natale anche lo champagne francese sappiano quei bravi soldati che la nazione sorella che lotta essa pure allo stesso scopo, in altro lembo della terra d'Africa, li accompagna con i suoi voti più cordiali e sinceri ».

I sei vagoni partiranno domattina per Genova, per essere imbarcati per Bengasi.

Nessuna nave inglese a Corfù

Roma, 1

La *Stefani* comunica:

Il *Neue Wiener Tageblatt* di Vienna ha pubblicato che sono giunte a Corfù torpediniere inglesi che saranno seguite da tutta la squadra. Tale notizia non ha alcun fondamento.

Altri disertori turchi

Bari, 1

Sono giunti da Antivari a bordo del *Barletta* altri tre disertori dell'esercito ottomano nativi di un territorio greco soggetto alla Turchia. Essi sono fuggiti insieme ai compagni che giunsero a Bari lunedì. La loro fuga fu pericolosa perchè spesso evitarono di cadere prigionieri di pattuglie turche. Poterono dopo molte peripezie, giungere sulle montagne albanesi donde scesero ad Antivari.

La preghiera d'un arabo prigioniero

Napoli, 1

E' giunto stamane da Derna il piroscafo *Bulgaria* con 24 arabi fatti prigionieri nella battaglia del giorno 24 corr. All'altezza della Sicilia uno dei prigionieri, mantenutosi fino allora taciturno, si mise ad arringare i compagni di sventura, invitandoli a pregare Allah perchè facesse affondare il piroscafo e compiesse lo sterminio degli italiani.

Vapore in fiamme nel porto di Napoli

Napoli, 1

Questa notte è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo *Fiumamara*, che teneva a bordo circa 556 tonnellate di cotone bambagia, giunto ieri mattina nel nostro porto da Nuova Orleans.

L'incendio preoccupava sopratutto per il fatto che a bordo del piroscafo si trovavano parecchie cassette di petrolio. Accorsero i pompieri della Marina con parecchie barche a vapore per tentare di evitare che prendessero fuoco gli altri piroscafi ormeggiati presso al *Fiumamara*.

Il piroscafo fu portato al largo e la merce fu potuta sbarcare, ma fu necessario affondare il piroscafo per por fine all'incendio.

La querela Labriola-Pantaleoni sfumata

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che oggi davanti a quel tribunale si doveva discutere la querela per diffamazione del prof. Arturo Labriola, contro il prof. Maffeo Pantaleoni, dovuta alla nota polemica circa il progetto sul monopolio delle assicurazioni. Prima che si aprisse l'udienza il presidente ha consigliato una riconciliazione che è stata raggiunta. Il prof. Pantaleoni ha dichiarato di non aver voluto diffamare il Labriola ed ha escluso che la carriera scientifica del Labriola sia stata accelerata e resa più agevole da ingerenze di terze persone. A sua volta il Labriola ha dichiarato di non aver mai voluto affermare che il prof. Pantaleoni abbia fatto la campagna contro il monopolio perchè pagato.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1

Catasto. — Garioni ingegnere a Venezia è trasferito a Parma.

Tricca conservatore delle ipoteche a Verona è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Lattes agente a Verona è collocato a riposo.

Pitteri primo agente è trasferito da San Vito al Tagliamento a Lovere. — Acerboni id. da Thiene a Firenze.

Rossi applicato a Fonsaco è richiamato in servizio dalla aspettativa per infermità.

Assoluzione del presunto assassino d'una mondana veneziana

Milano, 1

L'orefice Ugo Regazzola, il presunto assassino della mondana veneziana, Rupolo, è stato assolto stasera dai giurati.

La Persia ha respinto l'"ultimatum,, della Russia

Teheran, 1

Il Mëyliss ha rifiutato all'unanimità di sottomettersi alle autorità russe. I bazar sono chiusi. Si fanno dimostrazioni per le vie. La società armena Denahtchisoun ha approvato un ordine del giorno che dichiara di offrire al governo persiano uomini armati. L'ex scià si recherebbe a Gilan per incontrare le truppe russe. Sono state sequestrate bombe in una casa i cui abitanti sono stati arrestati.

Avendo il parlamento respinto l'ultimatum della Russia con enorme maggioranza, il ministro degli esteri si è dimesso.

Le truppe russe marciano su Teheran

Pietroburgo, 1

Il gabinetto di Teheran a mezzogiorno notificò alla legazione russa il rigetto delle domande russe da parte del parlamento. Il governo russo ordinò al distaccamento concentrato a Recht di avanzare su Teheran.

Le caratteristiche delle nuove corazzate della flotta inglese

Londra, 1

Il *Daily Telegraph* annunzia che le cinque nuove corazzate che sono messe in costruzione segneranno ancora un notevole progresso. Esse avranno non soltanto cannoni da 13 pollici, i maggiori e più potenti delle ultime corazzate, ma anche un armamento secondario per combattere le torpediniere.

Tale armamento consisterà in pezzi da sei pollici. Nello stesso tempo che la loro potenza combattiva sarà sviluppata, le navi saranno meglio protette contro le esplosioni di torpedini e di mine sottomarine, mercè una più grande suddivisione della chiglia, che localizzerà gli effetti dell'esplosione.

Si è pure adottato un telefono sottomarino destinato a proteggere le navi contro il pericolo di incagli e di collisioni, causate da tempo nebbioso.

Minaccia di sciopero nell'arsenale di Lorient

Lorient, 1

In seguito alle rigorose misure prese dal ministro della Marina contro gli operai dell'arsenale di Lorient i quali fecero recentemente lo sciopero delle braccia incrociate, si teme che si verifichino gravi incidenti. Le autorità marittime prendono tutte le disposizioni per far occupare in caso di bisogno le officine elettriche dell'arsenale e i principali cantieri da parte degli operai specialisti della flotta.

Gli ufficiali della Marina del porto di Lorient hanno ricevuto un piego confidenziale nel quale viene loro indicato il posto che dovranno occupare coi loro uomini in caso di sciopero generale degli operai dell'arsenale.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera verrà replicata la *Traviata*; domani due rappresentazioni: alle ore 15: ancora *Traviata*; alle ore 21 serata d'addio della signora Lina Micucci con la *Favorita*.

La seratante dopo il secondo atto dell'opera canterà il *Suicidio* dell'opera « Gioconda ».

Goldoni

Iersera è andata in scena al « Goldoni » la compagnia Andò-Gandusio-Paoli. — Il teatro era affollato di un pubblico elegantissimo. Fu una serata brillantissima non ostante la triste lunghezza della commedia prescelta *La marcia nuziale* del Bataille per la quale le nostre attrici han tutte una speciale tenerezza. La commedia fu recitata ottimamente dalla Paoli, dal Piperno, dal Palmarini, dagli altri attori e dalle altre attrici; un assieme ottimo ed affiatato.

Stasera si incomincia la serie delle novità e si rappresenta l'ultimo lavoro di uno scrittore di polso: *Il perfetto amore*, dialogo in tre atti di Roberto Bracco. Altrove ebbe grande continua fortuna. Vi agiscono particolarmente Evelina Paoli e il Gandusio. La commedia del Bracco sarà preceduta da un atto, pure nuovissimo, dal francese, in cui reciteranno il Piperno e la Palmarini Brignone.

Malibran

Ieri sera con un bel teatro e buon successo ha debuttato la Compagnia d'operette « La Sociale » diretta dall'artista Bonomi, con *Sogno di Waltzer* di Strauss.

Questa sera l'operetta si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 — La Traviata.
GOLDONI ore 21 — Il perfetto amore.
MALIBRAN, 21 — Sogno di Walzer.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

SPORT

Club Alpino Italiano

La Sezione di Venezia del C. A. I. ha indetto per domani una gita sul monte Tomatico (m. 1598). Partenza questa sera (sabato) alle 19.5 per Alano Fener, dove si pernotterà. Domenica mattina salita dal versante di Quero, discesa da Feltre: ritorno a Venezia la sera.

I soci che intendono di partecipare alla escursione si trovino alla stazione stasera alle 19.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 dicembre 1911.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.70	66.66	66.49
Termometro centigr. al N.	6.7	8.4	11 0
Umidità relativa	96	76	61
Direzione del vento	W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	0	2

Temperatura massima di ieri 8.0; minima di oggi 4.4 — Marea: 1.a alta 7.30 — 2.a alta 21.6 — 1.a bassa 0.30; 2.a bassa 14.12.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Appropriazione di un portafogli

Cerone Giovanni, soldato nel 20 mo Reggimento Artiglieria, nell'Agosto scorso, in Treviso, rinveniva il portafogli del compagno De Palo, contenente circa dieci lire, ed anzichè consegnarlo ai superiori, se lo appropriava; scoperta la mancanza, dopo che il Cerone aveva già gettato via il portmonete, ma non aveva consumato il danaro contenutovi, l'imputato dichiarava che era sua intenzione di restituire i valori rinvenuti. Il Cerone fu assolto dal Tribunale militare di Verona, ma in seguito a ricorso del P. M., il dibattimento fu annullato. Sentito il giudicabile ed i testimoni, meno il danneggiato che è a Tripoli, il P. M. chiede che si pronunci condanna a due mesi di carcere militare. Il difensore avv. Tessier sostiene che la reità dello imputato non è provata, non essendo sufficientemente stabilito che esso volesse far proprio il peculio del compagno; perciò ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale punisce il Cerone con due mesi di carcere militare.

Diserzione di un carabiniere

Colautti Francesco, carabiniere nella Sezione di Bologna, due anni or sono disertava dalla stazione di Ficarolo ed emigrava in Austria asportando alcuni effetti della divisa.

Il P. M. chiede che venga amnistiato per la diserzione, condannato a 4 mesi di carcere per l'alienazione degli oggetti di vestiario militare.

Il difensore dimostra che non sussiste reato di alienazione perchè i carabinieri sono proprietari dell'uniforme che pagano alla Amministrazione militare con ritenute sulle loro competenze.

Il Colautti venne ammesso all'amnistia per la diserzione e condannato a due mesi di carcere per l'altro reato.

Presidente Tromby — P. M. Algise.

Gli effetti del viaggio abusivo di un sergente

Ieri al nostro Tribunale Militare si svolse il processo contro il sergente nel 4.o Reggimento Genio (Battaglione Lagunare) Massari Domenico e contro il sergente pure nello stesso Battaglione, Pincherle Carlo, accusato il primo di falso, il secondo di complicità in falso.

Il Massari nel 7 ottobre u. s., volendo recarsi a Firenze a trovarvi la fidanzata ammalata, richiese il permesso al proprio capitano, il quale glielo negò. Deciso a partire, ugualmente, si procurò due scontrini ferroviari per trasporti militari, e vi contraffece la firma dell'aiutante maggiore, apponendovi altresì i bolli d'ufficio: con tali scontrini alterati fece, a tariffa ridotta, il viaggio da Venezia a Firenze.

A Firenze fu arrestato: al momento dell'arresto fu colto da convulsioni epilettiche, tanto che i carabinieri dovettero trasportarlo all'Ospitale.

Il Pincherle, secondo l'accusa, avrebbe consegnato al Massari i due scontrini, sapendo che il suo compagno aveva destinato di servirsene al fine di viaggiare abusivamente.

Dopo gli interrogatori del Massari, il quale confessò pienamente il suo fallo; e del Pincherle, il quale invece disse di avere sconsigliato il suo amico dal divisamento manifestatogli, e dopo le deposizioni dei testimoni, caporale Tullio Rosa e soldato Mioni, il P. M. cav. Algise con una severa requisitoria chiese la condanna ad un anno di reclusione per il Massari, e di quattro mesi di carcere per il Pincherle.

Il Tribunale, dopo due efficaci difese dell'avv. Anzil che patrocinava il Massari, e dell'avv. Trentinaglia per il Pincherle, condannò il sergente Massari a due mesi di carcere, computato il sofferto, ordinando la non iscrizione della condanna nel certificato penale; ed assolse completamente il Pincherle, che fu subito scarcerato.

Pres. Tromby; P. M. Algise.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 1 — Cambio per domani 100.61. Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 1 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,55	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto	102,50	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	382,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	855,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	78,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1510,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 3 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,90	124,—	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,37	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105.40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,50	102,60
» » » fine	100	102,80	102,90
» » 3 1/2 con.	100	102,70	102,50
Banca d'Italia	800	1492,—	1489,50
Credito Italiano	500	578,—	575,50
Società Banc. it.	250	104,50	103,50
Banca comm. it.	500	853,—	848,50
Ferr. Meridionali	500	624,—	622,—
Ferr. Mediterranee	500	423,—	423,—
Az. Costr. Venete	200	168,50	169,—
Navigaz. Generale	300	390,—	389 50
Acciaierie Terni	500	1500,—	1484,—
Edison	150	639,50	638,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	1
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,47	102,58
» » » fine	100	102,77	102,85
» » 3 0/0 cons.	100	102,77	102,85
Banca d'Italia	800	1449,—	1490,—
Credito Italiano	500	577,—	576,—
Banca Comm. Ital.	500	852,50	850,—
Ferr. Meridionali	500	624,—	688,50
Ferr. Mediterranee	500	422,50	421,50
Navigaz. Generale	300	391,—	391,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1499,—	1487,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	363,—
Erid. fabb. zucch.	200	732,—	737,—
Ar. Ansaldo e C.	250	777,50	275,—

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1492 — Az. Banco di Roma 109.50 — Società Acqua Pia 1942 — Omnibus 221.50 — Gaz 1442 — Condotte di acqua 336 — Società Italiana pel Carburo 613 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 1

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,70
Rendita it. 5 0/0	102.20
C. Londra a vis.	25,15
N. cons. 2 3/4 0/0	73,81
Obb. Lombarde	282,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	90,67
Banca di Parigi	1783,—
Tunisine nuove	452,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	96,90
Ren. spag. 4 0/0	95,15
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5675,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,15
Ferr. mer. a ter.	618,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,60

BERLINO 1

Cr. Mob. aus. fine	204,62
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	193,12
Bochumer	220,75
Gelsen Kirchen	195,50

VIENNA 1

Cred. aust. Cod.	654,—
Lombarde	110,25
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	734,—
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	10) —
Cambio su Par.	95,45
« su Lond.	240,45
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,70
» » (carta)	91,70
Union Bank	627,50
Rend. aust. (oro)	115.75
Rend. ung. 4 0/0	90,65
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca del P. aus.	550,50

LONDRA 1

N. cons. 2 3/4 0/0	78 7/16
Rendita It. 5 0/0	100,1/2
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,25
Argento fine	25,3/8

BERLINO 1 — Tendenza ferma.
PARIGI, 1 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 1 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 novembre. — Vap. New. «Ceylon» cap. Crogewford da Glasgow carbone — A. U. «Behroria» cap. Tornich da Trieste merci — A. U. «[illegible]ebe» cap. Petrovich da Trieste merci.

Arrivi del 1 Dicembre. — Vap. A. U. «Almissa» cap. Giorgevich da Trieste merci — A. U. «Metcovich» cap. Gillhuber da Trieste merci — A. U. «Gelida» cap. Sponza da Tripoli e Catania, carne congelata.

Spedizioni e partenze del 1 detto. — Vap. Ingl. «Bemood» cap. Jackson per Costantinopoli vuoto — A. U. «Frigidas» cap. Cherubini per Trieste merci — A. U. «Amissa» per Trieste merci — Ingl. «Benhend» cap. Robinson per Costantinopoli vuoto — Ital. «Espero» cap. Schiaffino per Sfax vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
A. U. « Urd » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone.
Ingl. «Polwarth» da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edendale » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

1 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 101 — Cereali 14 — Varie 154 — Per la Ferrovia 5 — Totale generale 274.

Disappunti Commerciali

VENEZIA 1 — **Dell'Andrea Giovanni** commerciante in carboni.

Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi. Convocazione per nomina curatore e delegazione 19 dicembre 1911 ore 2 pom. — Termine della presentazione dei titoli 28 dicembre corrente — Chiusura del verbale di verifica dei crediti il 12 gennaio 1912 alle ore 2 pomeridiane.

Stato attivo e passivo del fallito lire 9795.65 — passivo L. 26.597,90.

— **Trinca Giovanni** conduttore del Caffè « Orientale » trovandosi alquanto dissestato in seguito alla cattiva stagione estivo-autunnale, ha chiesto al Tribunale il beneficio del concordato preventivo nella misura del 40 per cento che verrebbe garantito mediante la cessione dell'esercizio.

Lo stato attivo dell'Azienda del sig. Trinca è di lire 126.487, 53; lo stato passivo di lire 135.014.72.

— **Norsa, Mazzega e Fadin** (Società di fatto) — Ieri mattina al Tribunale si riunirono i numerosi rappresentanti dei creditori nel fallimento della Società di fatto Norsa-Mazzega-Fadin. Presiedeva il giudice avv. Vianello, fungeva da cancelliere il signor Alessandro Fumato; i presenti, fra cui tutte le signorine già lavoranti presso la ditta Fadin, e molti avvocati venuti dal di fuori, salivano oltre il centinaio.

Il giudice Vianello spiegò lo scopo della riunione; taluni dei presenti manifestarono lo avviso di rimandare la nomina ad altra assemblea da fissarsi subito ed a breve scadenza; ma, non aderendo a tale concetto il presidente, dopo l'appello delle ditte creditrici, si procedette alla nomina della delegazione.

La votazione avvenne per schede segrete; la maggioranza si raccolse sui nomi seguenti, che vengono così a comporre la delegazione di sorveglianza:

1 Co. Vettor Bonomi Todeschini, con facoltà di farsi rappresentare dall'avv. Tosetti; 2. Bartalesi Luigi, con facoltà di farsi rappresentare da mandatario di sua fiducia; 3. Rag. Pogliani Pietro, curatore; Castelli Giuliani; 4. Società Bancaria Italiana, con facoltà di farsi rappresentare da mandatario di sua fiducia; 5. Ditta A. Bernstein, con facoltà di farsi rappresentare da mandatario di sua fiducia.

La riunione venne quindi sciolta.

Su invito dello stesso giudice Vianello, la delegazione di sorveglianza si riunì ieri alle 14 iniziando così i suoi lavori.

Dispacci Commerciali

Cotoni

LIVERPOOL 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7 mila — Importazioni 37 mila — di cui in cotoni americani 36 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuta — Domanda moderata.

Coton futuri — Mercato debole — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	4.99	4.96
Dicembre Gennaio	»	4.88	4.90
Gennaio Febbraio	»	4.88	4.91
Febbraio Marzo	»	4.90	4.93
Marzo Aprile	»	4.92	4.94
Aprile Maggio	»	4.93	4.96
Maggio Giugno	»	4.95	4.98
Giugno Luglio	»	4.97	5.—
Luglio Agosto	»	4.99	5.01
Agosto Settembre	»	5.01	5.01

Seconda edizione

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.16, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. [illegible]
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. [illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.[illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.[illegible]
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45; a. 17.20; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 4.[illegible]

Ai primi colpi di tosse

si prendano

le deliziose **PASTIGLIE** o le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti balsamiche - volatilizzanti

N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

L' Uomo Invidiato

sarà colui che possederà la Cartella vincitrice del 1.° Premio

di lire 1.500.000

al 15 Gennaio 1912.

8.882 Premi

per L. 2.000.400

Ogni Cartella costa Lire TRE ed è divisibile in TRE biglietti da lire UNA.

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911.

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma, servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. **ONORATO BATTISTA** di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

AVVISO.

La South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore venduto in Italia sarà reso senza essere accompagnato da un certificato designante l'esatta quantità di ciascun carico e portante la firma del segretario o di altro mandatario della compagnia carbonifera esportatrice del carbone. E' inoltre dato avviso che, allo scopo di eseguire esattamente la decisione precedente e per proteggere il compratore, il Sig. E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull - Ispettore nominato dall'Associazione, certificherà ai porti di Humber Ports, di Hull, Immingham, Grimsby e Goole, ed il Sig. M. Pickwick, di Partington Docks, Manchester Ship Canal, certificherà a quel porto senza nessuna spesa per l'acquirente, che il carbone menzionato nel certificato della Compagnia Carbonifera trovasi realmente a bordo della nave. Ogni compratore dovrà assicurarsi di ottenere il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Le Compagnie Carbonifere che producono il migliore carbone duro « South Yorkshire » per caldaie a vapore e che fanno parte della « South Yorkshire Steam Coal Owners' Association » sono le seguenti, per ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown & Co. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieres.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain & Burnley Limited, North Gawber and Woolley Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hesworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

PARIGI - GRAND HOTEL BERGÈRE e MAISON BLANCHE

32 e 34 rue Bergère. Teleg. Hotergere - Paris.

Al centro de commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni e pranzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione da 18 fr. in più. Camere da 5 fr. in più.

Societa Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitaria, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

LAMPADA WESTINGHOUSE

A FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

VENEZIA - Calle Goldoni N. 4487 e presso gl'installatori

Società di Credito in Mestre

MUTUA COOPERATIVA

Gli azionisti della Società di Credito in Mestre sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno di LUNEDI' 4 DICEMBRE p. v. alle ore 20.30 nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Lettura del verbale della precedente Assemblea ordinaria 26 marzo p. p.*
2. — *Proposte di modificazione dello Statuto sociale.*

Perchè l'Assemblea sia legalmente costituita, occorre, ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, l'intervento di almeno un quinto dei Soci.

Ove, per difetto di numero legale, si renda necessaria una seconda convocazione dell'Assemblea, si avvisa che questa avrà luogo nello STESSO LOCALE ED ALLA STESSA ORA IL GIORNO 11 DICEMBRE SUDDETTO, e, se pure in tale seconda convocazione non si otterrà l'intervento del numero di azionisti occorrente a validamente deliberare, resta fin d'ora fissato che l'Assemblea straordinaria di terza convocazione, la quale, ai sensi del capoverso del precitato art. 41, sarà legalmente costituita con l'intervento anche di soli quindici Soci, oltre la maggioranza del Consiglio d'Amministrazione, AVRA' LUOGO IL 12 SUCCESSIVO NELLA SALA E ALL'ORA SUINDICATA.

Il presente avviso serve d'invito ai Soci, a termini dello art. 38 dello Statuto Sociale.

Mestre, 16 Novembre 1911.

PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Gustavo Soranzo

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

5 Centesimi — 1 Dado per 1 piatto di minestra

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

COSTRUZIONI ED IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - *Mure di Porta Nuova, 6* - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi

per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO

della rinomata Stufa Americana

“ Riessner ”

Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Dicembre 1911 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXIX | N. 334 | Conto corrente colla Posta | Domenica 3 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'avanzata nell'oasi di Tripoli continua

Jean Carrère pugnalato da un sicario dei Giovani turchi

Un plebiscito di protesta contro l'attentato

Un'altra avanzata delle nostre truppe

Un attacco su Henni respinto

Cannonate della "C. Alberto„ contro il nemico

Tripoli, 2

(Ufficiale). — *Ieri mattina dall'ala destra del nostro fronte orientale, il 52 fanteria, il battaglione alpini Fenestrelle, i battaglioni 15 e 33 bersaglieri e la seconda compagnia zappatori del genio eseguivano una avanzata per migliorare il tracciato del fortino Messri, per raggiungere con la nostra linea un terreno migliore dominante.*

Il nemico si trovava di fronte ai nostri in forza abbastanza notevole con reparti di regolari turchi intermezzati con arabi. Dopo una conveniente preparazione fatta col fuoco di fucileria e di artiglieria da montagna, le truppe avanzarono alla baionetta fino alla posizione designata e l'occuparono, mentre l'artiglieria da montagna inseguì col fuoco il nemico che si ritirava in disordine. L'operazione fu sostenuta anche dall'artiglieria del fortino Messri che controbbattè l'artiglieria nemica in posizione a sud, giudicata una batteria da montagna, e da una da campagna nonchè dall'avanzata di altre truppe da Henni.

Per una eventuale azione sul fianco nemico, venne subito proceduto da truppe di fanteria e di genio a rafforzare la nuova linea e allo sgombero del campo di tiro. I reparti di protezione ai lavoratori rientrarono verso le ore 16. Noi avemmo a lamentare venticinque uomini fuori combattimento dei quali otto morti. Le perdite del nemico non precisate ma molto notevoli. La condotta dei comandanti delle truppe fu lodevolissima.

Alle dieci un attacco pronunciatosi su Henni fu respinto da fucileria e da artiglieria.

Nel pomeriggio, avendo la regia nave Carlo Alberto *notato un centinaio di arabi appostati dietro un muro dietro la nostre estrema sinistra, lanciò due granate cariche ad alto esplosivo con tiro così preciso che muro ed arabi scomparvero, avvolti in una nube di polverone.*

Verso le tre pomeridiane, su indicazione del dracken-ballon, *la* Carlo Alberto *sparò contro le fornaci demolendone il fabbricato con pochi colpi. Dissipata la polvere, il* dracken-ballon *notò una colonna turca dirigersi in fretta dalle fornaci ad Ain Zara ed un'altra da Beiral Turk internarsi nella oasi. Gli aeroplani usciti nella mattinata in ricognizione verso Zanzur trovarono quella zona quasi deserta. La strada verso Agizia è sgombera. Un informatore giunto più tardi confermò queste notizie.*

Un radio telegramma da Bengasi non dice nulla di nuovo.

Zuara e Tagiura bombardate

Il nemico respinto ad Homs con gravi perdite

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Zuara è stata bombardata ad oltranza dalla regia nave* Liguria. *Verrà allo stesso modo bombardata Tagiura, centro di riunione del nemico.*

Salvo poche fucilate qua e là agli avamposti, nessuna novità.

E' stato bandito un premio di diecimila piastre a chi ci metterà sulle traccie dell'autore dell'attentato a Carrère.

Si ha da Homs che ieri a mezzogiorno tre compagnie, uscite in ricognizione, vennero accolte da un vivo fuoco di fucileria.

Sostenute da altre compagnie e da artiglieria, attaccarono il nemico e lo respinsero, incalzandolo da presso, sino oltre le rovine di Lebdas (Leptis) rientrando solo a sera. Noi avemmo due morti e dieci feriti, ma perdite assai rilevanti furono inflitte al nemico. Il contegno delle truppe fu ottimo.

Le atrocità attribuite agli italiani

smentite dai corrispondenti liberi

Tripoli, 1

(Ufficiale). — *Il Sindacato dei corrispondenti comunica all'*Agenzia Stefani *che, avendo il deputato De Felice ricevuto un telegramma da un giornale italiano di New York, il quale chiedeva una smentita delle atrocità contro gli arabi, firmata da un corrispondente di un giornale estero per comunicarla al giornale* World, *il quale aveva promesso che avrebbe modificato il suo atteggiamento anti-italiano se avesse ricevuto la smentita stessa, Jean Carrère riunì ieri i corrispondenti esteri, che spedirono il seguente telegramma :*

« I corrispondenti sottoscritti, presenti agli avvenimenti di Tripoli del 23 e del 30 ottobre, affermano che i soldati italiani non sono colpevoli delle atrocità di cui li accusano alcuni giornali e che le esecuzioni ordinate in questo periodo non sono state che una necessaria repressione della rivolta degli arabi precedentemente sottomessi; ed affermano inoltre che i musulmani perpetrarono sopre i prigionieri e sopra i feriti cristiani atroci torture e mutilazioni. — Firmati : Riley, *corrispondente del* Daily Mail; *Briwn, corrispondente del* Daily Telegraph; *Andrèe, corrispondente del* Matin, *e Tristan, corrispondente del* Petit Marseillais ».

Gli armamenti dei turchi sulle coste arabe

Massaua 2

Notizie dalle coste arabe recano che nuove truppe turche con cannoni sono state mandate a Duban in rinforzo a quelle che si sono già distaccate. Così sono pure stati rinforzati Moka con fanteria e artiglieria, Sceick Said, Sceick Hamed, Abubaken, con artiglieria. A Thais si sarebbe sempre in attesa di ordini da Costantinopoli circa l'azione da tentare contro Rhaeita.

Il diritto di bombardare Costantinopoli riconosciuto dalle Potenze

Parigi, 2

L'Echo de Paris *ha da Berlino: In seguito ad una vivissima azione diplomatica, tutte le grandi potenze non hanno creduto di poter contestare all'Italia il diritto di forzare l'entrata dei Dardanelli e di bombardare Costantinopoli, se essa lo giudica possibile e necessario.*

Continua il bombardamento di Zuara

Attiva sorveglianza nell'oasi

Eccellente situazione a Bengasi

Roma 2

Il *Messaggero* ha da Tripoli : La sorveglianza finora strettamente esercitata su Zuara dalle nostre navi si deve al fatto che in questa località vi è uno dei centri più importanti costruiti dal nemico per il rifornimento dei viveri e delle munizioni e per le comunicazioni all'esterno. Zuara dista una settantina di kilometri dal confine tunisino, di dove partono le carovane di viveri pel nemico. La necessità impellente pei turchi di tenere quella posizione li ha indotti a portarvi qualche pezzo di artiglieria per rinforzarne la difesa. La r. n. *Partenope* che ha sostituito la *Dardo*, ha iniziato il bombardamento di Zuara per ridurla all'impotenza. Ma alla *Partenope* dovrebbe essere aggiunta un'altra nave, munita di artiglierie più potenti, ciò che deve esser già avvenuto. E' certo che quando il nemico avrà precluso ogni comunicazione con Zuara, gliene verranno conseguenze di non poca importanza.

Le ricerche nell'oasi e nei dintorni di Tripoli non si tralasciano neppure la notte, per impedire che gli arabi ed i turchi che vi sono tuttora nascosti possano allontanarsene. Vicino ad Henni, in una casa diroccata, sono stati rinvenuti un soldato turco ferito gravemente e quattro arabi, due dei quali pure feriti, ma leggermente. Essi hanno opposto qualche resistenza ai bersaglieri che li hanno sorpresi, ed hanno finito per lasciarsi condurre al prossimo posto di guardia. Il soldato turco è morto mentre lo si trasportava al comando. Era ferito con un colpo di bajonetta.

Il nemico si mantiene in forze ad Ain Zara ed ha ripreso gli invii frequenti di punte arabe verso i nostri avamposti per molestare i lavori che si eseguivano alle nuove trincee. Si mantiene attiva la sorveglianza nella oasi che si spinge verso Zanzur, nella quale si raccolgono bande di arabi armati, guidati da ufficiali turchi, che gli informatori dicono sarebbero provviste anche di due cannoni.

I generali Caneva e Frugoni hanno eseguito una riconizione sulla via di Ain Zara, rientrando nell' accampamento verso Bu-Meliana. Lungo il percorso, contro i generali ed il loro seguito furono sparate varie fucilate.

Nella notte dal 30 novembre al primo dicembre agli avamposti verso Messri si è tentato da un gruppo di arabi una sorpresa. I nemici, strisciando, si sono avvicinati fino a pochi passi dalle sentinelle avanzate, e scoperti, furono volti in fuga. Alla mattina seguente sono stati rinvenuti tre cadaveri e due feriti gravi.

A Derna la situazione si mantiene buona. Al comando in capo non si hanno preoccupazioni di sorta. Il rafforzamento della linea di difesa costruita recentemente e lo spirito ed il numero delle truppe ivi esistenti tolgono ogni possibilità al nemico di recarci molestia.

Nelle acque di Derna incrocia una nostra nave che, all'occorrenza, può mettere in azione i suoi cannoni potenti.

A Bengasi si sono avute nuove sottomissioni di arabi, ed ai comandanti in capo sono pervenute proteste di simpatia da capi di tribù interne che si sono rifiutate di aiutare i turchi. La situazione militare a Bengasi, in seguito alla repressione eseguite sui beduini e all'avanzata di tutto il nostro fronte, si mantiene eccellente: le solite avvisaglie che i turchi spingono agli avamposti non hanno conseguenza di sorta. A Bengasi città si procede al riordinamento dei servizi pubblici con buoni risultati. E' stato disciplinato il piccolo commercio ch'è esercitato dai girovaghi che per la libertà che godevano, costituivano sempre qualche pericolo per la sicurezza delle nostre truppe. La polizia portuale è esercitata con molto rigore e spesso accade che qualche barca da pesca nasconda nei suoi fianchi armi e munizioni. La popolazione si mantiene tranquilla. In questi giorni saranno imbarcati come espulsi, due negozianti siriaci, colpevoli di favoreggiamento verso i turchi.

Ufficiali partiti per Tripoli

Roma, 2

Stamane alle 11.55 dalla stazione di Roma (S. Lorenzo), diretto a Tripoli, è partito il Comando del 9.o Lancieri «Firenze», composto del colonnello Litta Modigliani, dei maggiori Rossi, Seschi, San Martino, Trambino; del capitano Berti, e dei tenenti Armando e Verrone, del capitano medico De Maria, del capitano veterinario Paltrinieri, il tenente Cadorna, figlio del tenente generale, portava lo standardo del reggimento.

Sono partiti con l'ultimo squadrone del reggimento, il capitano De Ruggero, ed i tenenti De Lucca, Lacava, Kerner e Danlungo.

Alla stazione, a salutare i partenti, si trovavano il capo di stato maggiore generale Pollio, e numerosi ufficiali superiori; il rimanente del primo reggimento ed un reparto del «Piemonte Reale».

Una folla enorme si è recata ad acclamarli entusiasticamente alla partenza.

Jean Carrère aggredito e pugnalato a Tripoli

La lotta coll'aggressore - L'entità delle ferite

Indignazione in tutta Italia

La notizia ufficiale dell'aggressione

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Questa notte verso le ore 23 Jean Carrère corrispondente del giornale il* Temps, *che aveva informato esattamente il suo giornale, è stato proditoriamente aggredito, mentre rientrava nella sua abitazione, e ferito con un colpo di pugnale alle spalle nella regione del collo. La ferita è ampia ma non interessa parti vitali. Si ricerca attivamente il feritore, che si è subito dato alla fuga, e del quale il ferito non ha potuto fissare l'identità.*

Si ritiene che sia un turco sicario dei giovani turchi, avendo Jean Carrère ed il console francese ricevuto in questi giorni lettere minatorie, a causa degli articoli del Carrère a noi favorevoli. Le lettere minatorie sono scritte in francese. Disgraziatamente, per eccesso di coraggio personale e di confidenza in sè stessi, i destinatari non hanno informato le autorità delle lettere ricevute

Acquista così verosimiglianza una informazione giunta in via segretissima giorni or sono da Costantinopoli, secondo la quale visto inutile ogni mezzo di riprendere Tripoli, si sarebbe inaugurata una serie di attentati personali, del genere di quello che ora si deplora. A queste informazioni si stentava in verità a prestar fede, ed in ogni caso non si sarebbe mai pensato che attentati fossero fatti contro stranieri.

Carrère guarirà in 15 giorni

I sicari giunti da Salonicco?

Roma, 2

Il Messaggero *ha da Tripoli : I colpi di pugnale tirati a tradimento a Jean Carrère furono tre. Il reperto dei medici descrive così le ferite : « Abrasione lineare della lnghezza di otto centimetri alla guancia sinistra vicino all'orecchio. Ferita di taglio nella linea della spalla, sopra la clavicola sinistra interessante la cute; Contusioni alla metà destra dell'addome. Le ferite sono giudicate guaribili in quindici giorni ».*

Carrère non ha febbre ed è tranquillissimo. E' assistito fraternamente dai giornalisti. Al suo letto fu una processione di visitatori. Sono stati da lui il governatore e molti ufficiali, il console francese, moltissimi cittadini e tutti hanno manifestato una indignazione profonda per l'attentato nefasto.

Gli indizi raccolti finora fanno sospettare che autori dell'attentato siano turchi e che per compierlo siano venuti apposta da Salonicco con missione di commettere il misfatto. Questo episodio dimostra che nella coscienza turca il diritto delle genti è un mito, una formula vuota di senso.

La drammatica lotta con l'aggressore ricostruita da Carrère

Roma, 2

Il Corriere d'Italia *ha da Tripoli che Jean Carrère, interrogato dai colleghi giornalisti, ha così narrato l'aggressione da lui subita :*

« Stavo proprio per aprire il portone di casa quando apparve l'assalitore vestito da europeo. Dove fosse nascosto non so, perchè non avevo avvertito nessun movimento, prima di quell'istante, in cui ero ben lontano dall'immaginare che fossero messe in attuazione le minaccie di questi giorni. E' stata questione di pochi secondi. L'aggressore, un uomo fortissimo, prima ancora che io potessi riavermi dalla sorpresa tanto naturale, mi afferrò con una mano per la spalla destra, mentre mi puntava un ginocchio contro lo stomaco per potermi evidentemente colpire meglio, tenendomi inchiodato al muro, e con la destra mi ha inferito una pugnalata al collo colpendomi alla clavicola della spalla sinistra. Il colpo era diretto ben diversamente ed avrebbe potuto essere mortale. Sono stato ferito dove sono ferito perchè ho sollevato le spalle contro il collo per uno di quei movimenti istintivi che si fanno quando ci si trova a faccia a faccia con un pericolo di tal genere.

Ho inteso, appena infertami la pugnalata, un fiotto di sangue ed ho richiamato tutta la mia energia per non svenire perchè allora la perdita, anche per un momento, della presenza di me stesso, avrebbe significato la mia morte. Non ho dato il tempo all'assalitore di ripetere il colpo, avendo egli già risollevato l'arma. Approfittando della mia robusta costituzione, mi sono svincolato dalla sua forte stretta, colluttando con lui.

E' stato il momento più critico della mia vita che io non potrò dimenticare mai. Ero in condizioni di evidente inferiorità, ferito ed inerme contro un avversario robusto e snello e, quel che è peggio, armato.

Varie volte in quella lotta così drammatica egli ha cercato di alzare il pugnale, ma sono riuscito a sviarlo. La via era deserta sempre. Fortunatamente le mie grida all'indirizzo del vigliacco ottennero lo scopo ed impaurito dal sospetto che qualcuno potesse arrivare a salvarmi, ed il pericolo diventasse suo, si dette alla fuga nella quale, a quanto pare, egli fu indisturbato. Infatti anche la buona volontà ed il coraggio del collega Chierici che si era messo alla ricerca non ebbero, come era da aspettarsi, nuovi risultati. L'assalitore avrà subito trovato qualche casa ospitale.

Il Carrère ha poi narrato di avere ricevuto in questi ultimi giorni tre lettere in cui lo si minacciava di morte per i suoi articoli ispirati, più che a viva simpatia per l'Italia che adora, alla giustizia ed all'equità. La prima era firmata Souvenez vous. *La seconda* Remember, *la terza M. O. B.*

« Non vi nascondo, ha terminato di narrare il ferito, che avevo fino a questa sera creduto che le lettere fossero soltanto un bluff, *adesso ho dovuto ricredermi per forza, perchè quella canaglia faceva proprio sul serio. »*

Il Giornale d'Italia *ha da Tripoli che Jean Carrère, interrogato, ha detto che egli riconoscerebbe il feritore, un giovanotto di circa 25 anni, colorito olivastro, occhi a mandorla, naso aquilino, baffetti neri. Veste all'europea. Aveva in capo un berretto da ciclista. Lo fissai bene in volto mentre lottavamo corpo a corpo, lui cercando di colpirmi, io di allontanare la lama.*

*Ieri stesso Carrère aveva mandato uno sdegnoso dispaccio con le sue dimissioni quale collaboratore dell'*Illustration *per le pubblicazioni calunniose italofobe di questo giornale.*

Unanime indignazione per l'ignobile attentato

Roma, 2

(So.) — *La cronaca della guerra reca la sanguinosa avanzata delle nostre truppe da Messri verso Ain Zara. Un brillante episodio di questa avanzata è costituito dai tiri della nostra corazzata* Carlo Alberto *le cui artiglierie hanno fulminato cento arabi. Finora nessuna conferma è venuta dal governo delle notizie telegrafate da Parigi e da Londra della occupazione dell'oasi di Ain Zara da parte delle truppe italiane ; perciò, fino a questo momento, la notizia giunta dall'estero di tale occupazione deve ritenersi infondata.*

Le responsabilità dell'attentato

A Roma si discute stasera più che altro dell'ignobile attentato contro il pubblicista francese Jean Carrère a Tripoli. Nessun dubbio che le responsabilità dell'attentato risalgano ai giovani turchi. In questi ultimi tempi le minaccie dei giovani turchi contro il Carrère si erano fatte anche più gravi e parecchie lettere minatorie furono mandate anche in Roma, alla casa di lui in Via Ludovisi e ricevute dalla signora Carrère. La Legazione di Bulgaria, che si trova nello stesso palazzo di Via Ludovisi, aveva avvertito la signora Carrère che degli individui sospetti si aggiravano nei dintorni.

*Pare, dunque, che degli emissari turchi si trovino a Roma ; e del resto è noto che lo stesso presidente del Consiglio ricevette delle lettere minatorie di origine turca. E un comunicato del governo diramato a mezzo dell'*Agenzia Stefani *accenna al piano dei turchi di ricorrere ad attentati personali e non soltanto a Tripoli.*

Si sapeva a Roma, dove il Carrère fu giorni or sono, che anche a Costantinopoli, in seno alla « Unione e Progresso » erano irritati perchè il Temps *ed il suo illustre corrispondente non si erano associati alla immonda campagna contro l'Italia, anzi avevano combattuto per la verità e la giustizia. Quando Jean Carrère fu qualche settimana addietro a Roma, reduce da Tripoli, egli stesso narrò dei malumori dei Giovani Turchi, ma disse di non volersene curare, essendo convinto nell'intimo della sua coscienza che la causa dell'Italia era quella del progresso e della civiltà Con interviste sui giornali italiani, con splendidi articoli nel* Temps *e con una robusta, generosa invettiva pubblicata nel* Corriere della Sera *contro quei giornali inglesi che accusavano gli italiani di atrocità, il Carrère rese all'Italia dei servigi pei quali tutto il nostro Paese gli resterà sempre grato.*

Tornato a Tripoli, il Carrère assistette alla scoperta delle nefandezze compiute dai turco-arabi sui bersaglieri italiani e con un telegramma al Temps, *che fu un grido di orrore e di sdegno, le denunciò al mondo civile. — Quest'ultima prova di amicizia cavalleresca verso l'Italia il Carrère compiva l'altro ieri, e stanotte la vendetta dei Giovani Turchi armava la mano di un sicario contro di lui.*

I commenti dei gornali

Il Giornale d'Italia *così commenta :*

« Non troviamo parole adeguate per esprimere l'orrore e la indignazione per il tentativo di assassinio evidentemente organizzato a Costantinopoli, poichè era al Governo turco che importava sopprimere uno scrittore che da una tribuna così elevata come quella del Temps *di Parigi, denunciava le infamie turche ed arabe. Il sangue versato dal nostro eminente collega francese è sangue versato per l'Italia. Se la giovane Turchia crede con questi sistemi di rifarsi delle sconfitte datele dalla Marina e dall'Esercito d' Italia, se crede d'intimidire con assassinii e tradimenti gli spiriti onesti che dicono al mondo civile la verità, si sbagliano di grosso. Siamo sicuri che l'attentato a Jean Carrère desterà non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo civile un senso di indignazione e di ribellione contro l'assassinio organizzato dai turchi, i quali, dopo lo scempio compiuto sui soldati italiani feriti, hanno perfino pensato alla soppressione di un pubblicista straniero, reo di dire la verità e di amare l'Italia. La causa della Turchia era già condannata sin da quando le sue provincie Africane erano da essa tenute nella miseria e nello abbandono ; ora che la resistenza turca si esplica per mezzo degli assassinii, la condanna diventerà maggiore.. »*

La Tribuna *scrive :*

« La stampa europea imparerà oggi meglio di ieri a distinguere un po' meglio le cose ed a conoscere con chi abbiamo da fare. C'è voluto per questo che un giornalista straniero, uno dei nostri amici più cari esperimentasse sul le sue spalle il valore, la lealtà, la cavalleria, la gentilezza e l'umanitarismo del ferro nemico ; c'è voluto un po' di sangue sopra un taccuino di reporter, *perchè gli altri* reporters *comprendessero che non era il caso di inumidirne le pagine con troppe lagrime.*

Siamo dolenti, siamo indignati che proprio Jean Carrère, il nostro amico più cordiale e sincero abbia dovuto sopportare le spese di questa dimostrazione crudele.

Egli non più tardi di ieri laltro telegrafava al Temps *le raccapriccianti notizie che hanno scolpito nel cuore francese gli attimi di tortura sofferti dai nostri bersaglieri sulle colline di Henni il 23 ottobre ; ma il sangue sparso dal nostro amato confratello, cui auguriamo una pronta guarigione, non è stato forse inutile per la causa italiana che egli ama ed ammira come la propria. »*

Manifestazioni di simpatia

Le manifestazioni in onore di Jean Carrère assumono a Roma le proporzioni di un plebiscito. Fino da oggi sono cominciate a piovere le proteste per tradurre in modo tangibile i sentimenti di amicizia e di gratitudine per uno dei pochi difensori del buon nome italiano all'estero. Si vuole da qualcuno che una targa d'oro attesti al nostro collega proditoriamente colpito quanto affetto egli si è conquistato da parte degli italiani ; e a tale proposta hanno aderito, accettandone il patronato, il sindaco di Roma Ernesto Nathan e l'onor. Ferdinando Martini, ognuno dei quali aveva già espresso il desiderio di una simile iniziativa.

Per tutta la sera sono continuati a partire da Roma dei dispacci augurali. Gli onorevoli Sonnino e Salandra hanno telegrafato :

« All'eminente pubblicista, al leale amico della verità e dell'Italia, saluti ed auguri. — Firmati : SONNINO, SALANDRA. »

Gli onorevoli Ferdinando Martini, Bettòlo, Fani e molti altri deputati hanno inviato questo telegramma :

« Il pugnale che vi colpì sperò spegnere una voce sincera, che non per desiderio di lusinghe o per impulso di simpatia, ma in omaggio al giusto e al vero, si levò a difesa del buon nome di Italia. La vostra ferita fortunatamente non grave suggella contro gli intenti dell'assassinio e dei suoi inspiratori, l'opera vostra e dice da che parte stieno le ragioni della civiltà e da quale la cieca malvagità dei barbari. Rappresentanti del paese e sicuri di interpretarne il sentimento nel confermarvi la nostra affettuosa estimazione, vi mandiamo un caldo augurio di guarigione sollecita. »

Altri telegrammi sono stati indirizzati a Carrère da un numeroso gruppo di deputati, dai colleghi del sindacato dei corrispondenti, da tutte le redazioni dei giornali, da amici ed ammiratori.

Come fu informata la signora Carrère

Le simpatie che si aveva conquistate fra noi il corrispondente del Temps *e il sentimento di indignazione per l'attentato di cui egli è rimasto vittima, sono così intensi che un deputato, l'on. Eugenio Valle, propone gli sia accordata la cittadinanza onoraria di Roma.*

Hanno espresso per iscritto il loro rammarico alla signora Carrère ben sessanta deputati. L'on. Di Scalea si è personalmente recato a visitarla e le ha poi mandato a dire che nel caso ella volesse raggiungere il marito, verrebbe messo a sua disposizione una compartimento riservato. Inoltre sono accorsi a casa Carrère molti amici addolorati.

La signora non aveva ricevute notizie dirette ; ella venne informata dell'accaduto stamane da un funzionario del Ministero dell'Interno, per incarico del presidente del Consiglio. Più tardi ella si è recata a Palazzo Braschi, ove è stata ricevuta dall'on. Giolitti che le ha espresso, a nome del governo, il suo più vivo rammarico per l'attentato e la più alta ammirazione per l'opera spiegata dal Carrère per l'Italia. A madame Carrère sono stati comunicati dall'on. Giolitti i telegrammi da Tripoli inerenti al doloroso incidente. Stamane la signora aveva ricevuto un telegramma da suo marito, spedito da Tripoli poco prima dell'attentato, nel quale era preannunciata la partenza del nostro collega per Roma. Il telegramma dice tra altro « sto benissimo », mentre poco più tardi Jean Carrère veniva pugnalato a tradimento.

Il telegramma dell'onor. Barzilai a nome della Federazione della Stampa

Roma, 2

L'on. Salvatore Barzilai, presidente della Federazione della Stampa italiana, ha inviato oggi a Jean Carrère, corrispondente del Temps, *il seguente telegramma :*

« A Jean Carrère corrispondente dei Temps, *Tripoli — A voi che con la penna e con l'opera avete espresso così generosamente e pugnacemente l'antico sentimento vostro e quello del vostro cavalleresco paese, in un'ora torbida per il diritto e per il buon nome d'Italia, giunga il saluto solidale ed il fervido augurio dei vostri confratelli, mentre dalla menzogna di una civiltà improvvisa, dirompe fatalmente con insidie e con tradimenti anche in vostro danno la*

vecchia criminale anima barbara. Contro i turchi e contro gli arabi loro sicari noi non abbiamo più proteste da fare. Attendiamo che esse ormai surgano nei parlamenti e nella opinione del mondo civile, fino ad ieri atrocemente mistificati dai martirizzatori in atteggiamento di vittime. — Salvatore Barzilai, presidente della Federazione della Stampa italiana ».

L'Associazione lombarda dei giornalisti per Jean Carrère

Milano, 2

All'Associazione Lombarda dei giornalisti si è tenuta questa sera una riunione allo scopo d'aprire una sottoscrizione per offrire un ricordo a Jean Carrère. La proposta è stata approvata all'unanimità da tutti i rappresentanti dell'Associazione della Stampa, del Sindacato dei corrispondenti e dei giornali locali.

L'Associazione dei giornalisti, a nome di tutti, ha mandato a Jean Carrère il seguente telegramma:

« L'Associazione dei giornalisti milanesi invia al valoroso collega Jean Carrère l'espressione della sua commossa fraterna simpatia, e si rallegra di saperlo scampato senza gravi conseguenze alla codarda aggressione turca che mirava a colpire in lui l'uomo di cuore e il libero giornalista. Viva Jean Carrère! ».

Altri telegrammi hanno inviato il Sindacato dei corrispondenti e la Deputazione di Borsa.

L'attentato contro Jean Carrère ha destato a Milano la più viva indignazione.

Per l'arresto del vile sicario

Roma, 2

Appena avuta notizia dell'attentato a Jean Carrère, commesso ieri a Tripoli, il presidente del Consiglio ha telegrafato al generale Caneva affinchè nulla sia trascurato per la identificazione e l'arresto del colpevole e perchè si offra un premio non inferiore a lire duemila a chi metterà l'autorità sulle sue traccie.

Il Sultano caduto in disgrazia presso gli ulema

Tripoli, 2

(Ufficiale). — *La preghiera degli ulema è stata modificata nel punto in cui si invocava la vittoria per le armi del Sultano.*

Le paure dei capi socialisti
Il gruppo parlamentare passa all'opposizione

Roma, 2

(So.) — Stasera è terminata la riunione del gruppo parlamentare socialista e della Direzione del partito socialista, nella quale si è discusso l'atteggiamento del partito di fronte alla questione di Tripoli. In sostanza, tutti i presenti compreso Musatti, sono stati concordi nel senso di escludere la opportunità di una manifestazione antitripolitana che, sia pure contro le intenzioni del partito costituzionale, avrebbe la parvenza di fellonia. Gli onorevoli Bissolati, Bonomi, Graziadei, Canepa, Chiesa, Podrecca ed altri, hanno insistito sulla necessità di evitare manifestazioni le quali non avrebbero altro effetto che contribuire al prolungarsi della guerra, facendo nascere all'estero la credenza che l'Italia sia in completa discordia e debole.

Quanto alla sottoscrizione pro feriti, tutti sono stati concordi nel ritenere che i socialisti possano contribuirvi le quante volte tale atto sia accompagnato da dichiarazioni che esso è ispirato soltanto dal sentimento di affetto verso le vittime della guerra e non significa affatto approvazione della guerra stessa.

Quanto poi alla questione del ministerialismo socialista, il gruppo parlamentare e la direzione del partito hanno votato un ordine del giorno, su proposta di Filippo Turati, nel quale è detto essere essolutamente necessità tattica, morale e politica che il gruppo parlamentare socialista, al riaprirsi della Camera passi all'opposizione più recisa ed energica contro il ministero e la situazione che esso rappresenta, senza sottointesi e riserve di nessuna specie.

I nomi delle nuove corazzate

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro Leonardi Cattolica ha deciso di sottoporre all'approvazione del Re un decreto per il quale verranno imposti i nomi di *Andrea Doria* e di *Duilio*, alle corazzate che verranno impostate a giorni nei cantieri di Spezia e di Castellammare di Stabia. A quanto pare le due navi saranno varate per la fine del prossimo anno o per i primi del 1913, dovendo essere in isquadra nel 1914.

Il Re al monumento a V. E. II

Roma, 2

Stamane alle 10, S. M. il Re si è recato a visitare la mostra delRisorgimento, nel monumento a Vittorio Emanuele. Sua Maestà è stato ricevuto ed accompagnato nella visita dal comm. Vittorio Fiorini, direttore generale della Scuola moderna, al quale si sono affidati gli ordinamenti della mostra.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 2

Il Bollettino del Ministero dell'interno, reca: Sono promossi di categoria Nini, vice-commissario a Montagnana; Lottieri, id. a Venezia; Cinque, id. a Venezia; D'Aprile id. a Venezia; Ferrazzi, commissario, traslocato da Vicenza a Firenze; Tartaglia, vice-commissario di Feltre a Nicotera; De Vecchia, da Verona a Spezia; Di Benedetto, da Venezia a Napoli; Bianco, delegato, dall'aspettativa, a Padova; — Sono collocati in aspettativa i delegati Araldo, a Padova, e Preziosi, a Rovigo.

Una conferenza dell'on. Brunialti

Napoli, 2

Ieri sera all'Hotel Royal l'on. Brunialti ha tenuto una conferenza sulla Tripolitania e Cirenaica alla presenza del prefetto, di varii deputati e notabilità e di ufficiali di tutte le armi e di uno sceltissimo pubblico. Il conferenziere è stato applauditissimo ed a sollevato il generale entusiasmo.

La riforma dell'ordinamento giudiziario

Roma, 2

Un membro dell'ufficio centrale del Senato interrogato dal *Messaggero* ha detto che l'ufficio stesso ha approvato nelle sue linee generali il progetto dell'on. Aprile per la riforma dell'ordinamento giudiziario e cioè per quanto si riferisce alla carriera dei magistrati, agli stipendi, ed al nuovo ordinamento. E' stato solo modificato qualche dettaglio, e anche su questa modificazione perfetto è l'accordo intervenuto tra lo ufficio centrale ed il ministro guardasigilli, così si può garantire che il progetto di legge formerà il primo oggetto di discussione del Senato alla sua riapertura.

In Tunisia dopo la sommossa
La sicurezza degli europei garantita
Il contrabbando continua ancora

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Tunisi che il generale Pistor, al quale è stato affidato attualmente il servizio d'ordine della reggenza, ha proceduto e procede con energia e con prontezza. Sono stati revocati cinque doganieri che per provocare tumulti il giorno 7 novembre, mentre a Tunisi era scoppiata la rivolta, avevano malmenato a Sfax alcuni lavoratori italiani che pacificamente attendevano alle loro occupazioni.

Mai come in questi giorni la sicurezza pubblica ha lasciato meno a desiderare, mai come ora gli europei si sono sentiti meglio tutelati. La sorveglianza dei quartieri e delle campagna è rigorosa. Alle porte si continuano a sequestrare le armi agli indigeni e continuano in città le perquisizioni nelle case. Nè gli arresti sono ancora terminati. Anche ieri un tornitore è stato condotto a Drida per avere fornito tremila matracche il giorno della sommossa: ha confessato il reato, ha però rifiutato di rivelare la persona che gli aveva fatto l'ordinazione.

Il corrispondente osserva che anche la stampa locale rivoluzionaria, che era stata sempre italofoba, si ribella alla versione secondo la quale i promotori della famosa sommossa sarebbero stati gli italiani.

Malgrado le franche e leali proteste del governo francese, malgrado i provvedimenti presi in Tunisia dalle autorità militari per la sorveglianza al confine Tripolino, e malgrado gli invii di nuove truppe al sud, il contrabbando di guerra da parte dei turchi continua. La *Tunisie Française* denunziava ieri alcuni casi ed al corrispondente consta che il commercio dei quadrupedi per Zanzis e la frontiera, è attivissimo ed assai lucrativo. Un muletto comperato a Tunisi per 350 franchi è stato venduto a Zanzis 700 franchi, ed oggi, come tutti gli altri, non è più nel territorio tunisino.

La situazione in Cina

Pechino, 2

Un telegramma consolare reca che lo armistizio non è stato ancora concluso a Wu-Ciang, quantunque continuino le pratiche fatte in proposito dagli stranieri. Combattimenti vivissimi sono avvenuti a Nang King ove i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchie alture dominanti la città ed hanno fatto saltare la polveriera imperiale situata al di fuori della città. I ribelli si impadronirono di Nang King. Il governo teme che dopo avervi lasciato una guarnigione i ribelli trasportino più di diecimila uomini ad Han Keu e a Fou Keu e anche a Tchi, e non a Kiantro Sou o che in altra parte si avanzino contro Tien Tsin a Pekino per la strada ferrata di Fou Kau. Così le truppe imperiali della Manciuria settetrionale di concentrazione a Pekino e Tien Tsin, sulla strada ferrata di Fu Keu, tenteranno possibilmente di circoscrivere Nang King altrimenti si opporranno all'avanzata dei ribelli verso il nord.

Intanto la situazione di Pekino non si chiarisce. La situazione di Yuan Shi Kai ha aumentato le idee di vendetta dei giovani Mancesi del partito intransigente, i quali dimenticano che il governo prima dell'arrivo di Yuan Shi Kai non poteva contare sulle truppe cinesi, e che solo Yuan Shi Kai ha reso possibile di raccogliere le forze. Senza dubbio i mancesi forniscono una parte del denaro per i soldati dell'esercito, nondimeno il governo si trova finanziariamente in cattive acque benchè cerchi di negoziare prestiti speculativi. In mezzo a tali imbarazzi Yuan Shi Kai continua a respingere i suoi vecchi amici e lavorare con ardore per la dinastia quantunque la presidenza di una repubblica cinese e forse anche il trono toccherebbero certamente a lui.

Gli imperiali alla riscossa

Han Keu, 2

In risposta di Yuan Shi Kai alla domanda di armistizio è giunta stamane ma non è stata ancora pubblicata. Si crede che Yuan Shi Kai dia tempo fino alle sette di sera al generale Li Yuan Hen per rendersi. Ventimila uomini e parecchi grossi cannoni sono giunti oggi per rinforzare gli imperiali. Il bombardamento ai prati di Jou Chenh che si effettua da Han Chang è cessato a mezzogiorno.

Una vendetta dei rivoluzionari

Sghanghai, 2

Un agente di una casa commerciale estera ritornato recentemente da Hankeu ove avrebbe venduto armi agli imperiali è stato assassinato nel quartiere estero sullo sbarcadero di una compagnia di navigazione a vapore. L'uccisore ha potuto fuggire minacciando i presenti con la rivoltella.

L'accordo pel Marocco e la Spagna

Parigi, 2

L'*Action* afferma che in seguito a conferenze che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni a Parigi e Londra, la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sulle condizioni che esse faranno alla Spagna come prezzo dei vantaggi che le verranno dalla sua adesione al trattato franco tedesco.

Istruzioni conformi sono date simultaneamente agli ambasciatori francesi ed inglesi accreditati a Madrid. L'ambasciatore di Francia Leofre raggiungerà oggi il suo posto e cominceranno i colloqui a tre con il governo di Madrid.

Il record della trasmissione radiotelegrafica

Brema, 2

Il vapore «Neckar» del Norddeutscher Lloyd ha battuto il récord di radiotelegrafia, durante la traversata da Brema a Baltimora. Il vapore è restato per sette giorni in comunicazioni col «Norddeutscher» per una distanza massima di 3234 kilometri. Questa è la più lontana trasmissione da una stazione radiotelegrafica da bordo di una nave.

L'agitazione dei ferrovieri inglesi

Londra, 2

Il Consiglio dell'associazione delle compagnie ferroviarie britanniche ha deciso alla unanimità di aspettare la proposta del Governo di conferire con i ferrovieri, ma a condizione che questi accettino integralmente le conclusioni della commissione per le ferrovie che sono conformi a quelle del governo.

L'assemblea del comitato direttivo delle ferrovie ha accettato l'invito del Board of Trade di discutere con i rappresentanti delle compagnie i mezzi migliori per attuare le conclusioni della commissione d'inchiesta delle ferrovie.

Il conflitto russo-persiano

New York 2

Morgen Sushter consigliere d'ufficio della Persia ha telegrafato che il governo russo esige la sua revoca avendo egli rifiutato di tradire la Persia a vantaggio della Russia. Questa studia ora la sovranità della Persia con l'acquiscenza della Gran Bretagna, approfittando di un momento in cui l'Europa è occupata da altre questioni.

Le esigenze della Russia

Londra, 2

Un comunicato della legazione persiana dice che le nuove esigenze della Russia sorpassano di molto l'importanza degli avvenimenti, ciò causa costernazione a Teheran. La Persia per quanto parte lesa, ottemperò il primo ultimatum russo ed è perciò rimasta sorpresa nel vedere la Russia tenere le sue truppe pronte ed avanzare sempre più invece di ritirarle come aveva promesso. La pubblicazione di un opuscolo da parte Morgen Sushter non è una ragione sufficente per giustificare misure di tale gravità.

Da tale comunicato risulta che non è ancora assodato che la Persia abbia avuto cognizione della pubblicazione dell'opuscolo e neppure della responsabilità che ricade su Morgen Sushter di fronte alle pretese della Russia, una delle quali colpisce direttamente l'indipendenza della Persia. Il termine di 48 ore è considerato veramente troppo breve.

La Russia andrà a fondo

Pietroburgo, 2

A proposito del conflitto russo persiano, il *Novoje Wremia* dichiara che il governo questa volta non si fermerà a mezze misure. La Russia spingerà le sue truppe a Teheran, ove ristabilirà l'ordine e solleverà il prestigio dell'impero.

Il giornale insiste nel chiedere la espulsione immediata di Susther e la sua sostituzione con un finanziere neutrale che non costituisca una minaccia per la pace generale.

La *Gazzetta della Borsa* ed il *Reicht*, e altri giornali, si mostrano indignati per l'attitudine della Persia ed approvano l'energia del governo e ritengono che la Russia dovrà mettere fine all'anarchia che regna in Persia. Gli organi nazionalisti raccomandano al governo di porre nuovamente l'ex-Scià sul trono dei suoi antenati.

Tutta la Persia appoggia il Governo

Teheran, 2

I mercati e i negozi sono chiusi. Un migliaio di giovani è sfilato dinanzi alle legazioni estere attaccando cartelloni ai muri e gridando o libertà o morte. Corre voce che il principe Firman Firma sia stato assassinato a Kazwin. Telegrammi dalle provincie assicurano il governo che daranno il loro appoggio senza riserve. Il boicottaggio delle merci russe è cominciato. La popolazione molesta i viaggiatori sulle ferrovie russe. Il reazionario Hadji Mohamed è stato assassinato stamane.

La Persia ha risposto all'*ultimatum* in termini modesti, esponendo le ragioni che le hanno fatto respingere lo *ultimatum* e invitando la Russia ad esaminare i fatti più da vicino e a formulare nuove proposte.

Come Francesco Giuseppe ha congedato il gen. Konrad

Vienna, 2

L'imperatore diresse al generale Konrad Hötzendorf, la seguente lettera autografa:

« Considerando desiderabile che le vostre eminenti qualità direttive, le vostre ricche cognizioni militari, riunite a una rara esperienza sieno rese utili anche in altro ramo del servizio al bene dell'esercito, vi esonero dalla carica di capo di stato maggiore generale dell'esercito e vi nomino ispettore dell'esercito. Riconoscendo pienamente la vostra eccellente attività e devozione al più alto grado spiegate nella precedente carica, vi conferisco la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo ».

Un attentato all'ex Gran Visir di Persia

Teheran, 2

L'ex Gran Visir Mushir Daleh è rimasto ferito gravemente a colpi di rivoltella ed il suo cocchiere è rimasto ucciso.

Uno sciopero di macchinisti navali

Londra, 2

Oggi i macchinisti di più di 150 fra battelli, draghe, rimorchiatori, scialuppe, ecc. del porto di Londra i quali reclamano un aumento di salario scioperano unendosi a 500 dockers che ieri sera abbandonarono il lavoro.

Caserma tedesca in fiamme

Berlino, 2

E' scoppiato un incendio nei locali della caserma di fanteria di Mokern. I danni si fanno ascendere a due milioni di franchi.

Un'intera famiglia assassinata

Foggia, 2

Un orribile assassinio è stato commesso a Ponte Sant'Angelo. In una casa colonica, in contrada Valvone, sono stati rinvenuti assassinati a colpi di scure, tutti i membri della famiglia De Filippi: il marito Luigi, di anni 36, la moglie di anni 34, il figlio Raffaele di tre mesi, ed il nipote Sacco Raffaele di 11 anni.

Tre operai sepolti da una frana

Caserta, 2

Stamane in Briano, frazione di questo Comune, e precisamente in contrada Guercioni, in una cava di pietra sono rimasti seppelliti da una frana tre operai, fra i quali lo stesso esercente della cava, tale Fusco Celestino, che, insieme con l'operaio Pasquale Villani è stato estratto cadavere. L'altro operaio, certo Michele Costanzo, non è stato ancora rinvenuto. Sul luogo si sono recate le autorità.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bolettino Meteorico del 2 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	64.44	65.34	66.11
Termometro centigr. al N.	8.9	7.3	10.4
Umidità relativa	78	83	61
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'Atmosfera	0	2	1

Temperatura massima di ieri 11.3; minima di oggi 5.9 — Marea: 1.a alta 8; 2.a alta 21,24; 1.a bassa 1.40; 2.a bassa 14.50.

Teatri e Concerti

"Il perfetto amore,, di R. Bracco
("Goldoni,, - 2 Dicembre 1911)

Un pubblico affollato — ma non così affollato come forse il nome illustre aveva lasciato prevedere — accorse iersera alla prima rappresentazione del nuovissimo dialogo in tre atti di Roberto Bracco, *Il perfetto amore*, il quale giungeva a Venezia preceduto da schietti e pieni successi.

Il buon successo s'è rinnovato iersera: non pieno, non unanime, non clamoroso, ma senza contrasti; e gli interpreti vennero chiamati alla ribalta due volte dopo il primo atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo.

Non crediamo che Roberto Bracco attribuisca eccessiva importanza a questo suo dialogo che parve a noi uno scherzo giocoso e avrebbe potuto essere il nocciolo di una più larga, più robusta e più consistente commedia. Così com'è *Il perfetto amore* tradisce l'artificio, lo sforzo di divertire mediante una sequela di preziosità verbali e di forme comiche non sempre fine e non sempre nuove. Con una battuta del secondo atto l'autore mette in bocca ad uno dei personaggi un aspro giudizio a proposito di uno dei suoi primi drammi: *Sperduti nel buio*. Ah! come avremmo più volontieri udito iersera qualche cosa di Roberto Bracco che per profonda umanità e vissuta amarezza avesse appunto richiamato alla mente lo scrittore di *Sperduti nel buio*. Nei tre atti così spigliatamente ed affettuosamente recitati da Evelina Paoli e dal Gandusio non abbiamo trovato alcun riflesso di vita vissuta ma piuttosto il riflesso di una consuetudine scenica, di una convenzione teatrale, l'espressione magnificamente virtuosa di una *maniera* comica. E ripensandoci su ci viene il dubbio che la battuta dianzi ricordata e l'aspro giudizio a proposito di uno dei suoi primi drammi non stiano a rappresentare frecciate ironiche dell'autore contro sè medesimo ma, invece, frecciate ironiche contro il gusto delle platee, le quali spesso mostrano di preferire la maniera e la convenzione comica all'altro genere quello.. noioso (adoperiamo la cruda e bruciante parola del Bracco) come l'arte forte e geniale degli *Sperduti nel buio*.

Abbiam notato che il *Perfetto amore* fu recitato affettuosamente e spigliatamente da Evelina Paoli e dal Gandusio. La recitazione fu specialmente felice al primo atto ch'è il migliore dei tre, quasi interamente garbato, profumato e divertente; col secondo e il terzo atto il dialogo volge un poco alla *pochade* ed all'assurdo psicologico e la recitazione non poteva non risentirne.

Prima del dialogo del Bracco l'attore Piperno creò una macchietta indimenticabile recitando con la Brignone Palmarini pure ottima, un atto grazioso e piacevolissimo del Gerbidon intitolato *Mongenod*.

L'intero programma di iersera si replica stasera. — Domani si darà il *Rifugio* di Nicodemi nella qual commedia ha parte, com'è noto, Flavio Andò. E in settimana avremo altre due novità: mercordì l'*Apostolo* di P. G. Loyson; sabato il famoso e famigerato *Dopo di me* di H. Bernstein che tanti clamori e pugilati e duelli provocò a Parigi.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: alle ore 15 *Traviata* col tenore Alessandro Dennitresco; alle ore 21 serata d'addio della protagonista sig.na Lina Micucci coll'opera *Favorita* e dopo il secondo atto la seratante canterà il *Suicidio* dell'opera « Gioconda ».

Malibran

Oggi due rappresentazioni con due repliche di *Sogno*, la melodiosa operetta dello Strauss.

Domani *Vedova allegra* con la sig.ra Olga Fleurée che noi tutti ricordiamo sulle scene del Malibran quando si rappresentò per la prima volta a Venezia la bella operetta del Lehar.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15 La Traviata — ore 21 La Favorita.
GOLDONI ore 21 — Il perfetto amore.
MALIBRAN ore 14 e 21: Un sogno di Walzer.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30.22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinà 15.30-18.30

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Echi di una querela per adulterio

I lettori non hanno forse ancora dimenticato la scenetta piccante svoltasi nella primavera dello scorso anno fra alcuni artisti della Compagnia che allora recitava al nostro *Goldoni*; scenetta che il 20 luglio successivo ebbe il suo epilogo alla Pretura Urbana, ove si svolse la querela per adulterio intentata dalla signora Erminia Gandolfo di anni 32, contro il proprio marito Lamberto Picasso di anni 30 e l'amante di lui Clotilde Russo d'anni 23.

Come a suo tempo dicemmo, il Picasso venne condannato a 75 giorni di detenzione ed alla perdita della patria potestà, e la Musso a dieci giorni di detenzione; ad entrambi, però, venne concessa la sospensione della pena e la non annotazione della sentenza nel casellario penale.

Tanto il Picasso che la Musso appellarono contro la sentenza del Pretore. Dopo parecchi rinvii, il ricorso venne trattato ieri al Tribunale, in contumacia dei ricorrenti.

Su conforme richiesta dell'avv. Feder — a mezzo del quale la moglie tradita si era costituita Parte Civile — il Tribunale ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Bollettino militare

Roma, 2

Fanteria: Coco, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante del 59.o.

Cavalleria: Re, tenente Lancieri «Novara», trasferito al cavalleggeri «Monferrato».

Artiglieria: Carminati, capitano del 9.o regg. fortezza, trasferito al 3.o; — Tommasini, tenente 20.o art. da campagna, comandato alla direzione artiglieria di Verona.

Genio: Valente, tenente in aspettativa a Sacile, richiamato in servizio e destinato al battaglione specialisti.

Corpo sanitario: Romanucci, tenente medico 8.o alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

Il ministro della guerra ha determinato di indire pel venturo anno 1912 un concorso fra sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria e cavalleria per la nomina a sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa. Il numero dei posti messi a concorso è di duecento per la fanteria e 5 per la cavalleria. Le condizioni per l'ammissione agli esami di concorso sono pubblicate dall'odierno giornale militare ufficiale.

ESTRAZIONE R. LOTTO DEL - 2 Dicembre 1911

BARI	76	57	79	61	63
FIRENZE	8	27	44	89	75
MILANO	80	64	8	89	12
NAPOLI	45	23	33	72	7
PALERMO	39	28	53	70	11
ROMA	5	83	77	63	78
TORINO	65	23	27	62	8
VENEZIA	39	87	88	3	35

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Domenica: S. Francesco di Sales.
4 Lunedì: Santa Barbara.
Leva il sole alle 7.35; tramonta alle 16.27.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Solo in tal modo essi acquisteranno il diritto al *Premio alla diligenza* consistente in una splendida carta della Tripolitania-Cirenaica e regioni limitrofe.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Fratelli Ghin	L.	50.—
Le insegnanti della Scuola Femminile « Gaspare Gozzi » versarono una giornata del loro stipendio: T. Tasca direttrice, Toppani Carolina, Marchesan Rosso Maria, Meloncini Luigia, Maghoni Lucia, Manzoni Emma, Conte Amalia, Pelloli Angela, Majer Antonia, Conti Fortunata, Frignani Edica, Molinari Angela, Bodeschini Maria, Piaia Luigia, Marin Galeazzi Santa, Moratti Elisa, Scomparin Anna, Vendramin Emilia, Meregalli Eugenia, Bonaldi Gardin Emma. In totale	»	99.—
N. N.	»	3.—
Totale	L.	152.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato il 2 corr.:

Società F. Scarpa e C. proprietaria del Cinema-Teatro « San Marco » importo lordo di una serata di beneficenza il 30 Novembre	L.	1.166.20
N. N.	»	100.—
Impiegati e Subalterni R. Capitaneria di Porto	»	59.70
Banca Popolare di Mirano a mezzo Banca d'Italia	»	100.—
Salmasi Guglielmo Francesco	»	25.—
Offerta pervenuta alla *Gazzetta di Venezia*	»	20.—
Offerte pervenute al *Gazzettino*	»	97.75
Somma precedente	»	85.903.35
Totale Generale	L.	87.472.—

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Fratelli Ghin	L.	50.—
Marie Cipollato Foriani	»	10.—
J. Humphreys Johnston (1)	»	100.—
Totale	L.	160.—

(1) — *Egregio Signor Direttore.* — Mi permetta, come Americano, entusiasta per la causa dell'Italia in questo momento, e pieno d'ammirazione per i suoi eroici soldati, di offrire « a suo mezzo » il mio obolo per la *Croce Rossa* di Venezia.
Con distinta stima mi creda dev.
John Humphreys Johnston.
2 Dicembre 1911.

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Somma precedente	L.	697.50
Fratelli Ghin	»	20.—
Marchesina Elisabetta Bentivoglio	»	20.—
Anna Chiap Centazzo	»	10.—
Comm. Giovanni Conti	»	10.—
N. N.	»	2.—
Alcuni amici del Casino di Commercio in un banchetto in onore del cav. Luciano Barbon	»	700.—
Totale	L.	1459.50

Offerte pervenute al Comitato, Palazzo Morosini 2803 C., Santo Stefano:

N. N. una scatola dolci e bottiglie — Dottor Giulio Marcon, 2 scatole calze e fazzoletti — Sig.ra Elsa Lucchesi, 1 grossa di matite — Ing. E. Giorgio Urbini, 200 sigari Sella e 200 sigarette — N. N., 1000 fogli carta da lettere e 1000 buste — Ditta G. Giorgio Bernarch, una cassa di 200 scatole sardine; 237 pezzi cioccolata; 100 pezzi sapone profumato; 154 matite e 100 pezzi assortiti — Farmacia Mantovani, 48 flaconi tintura assenzio — Fratelli Garbisa, 100 cartoline illustrate — Giovanni Cortellini, 10.000 cartoline illustrate; 3 casse da 24 mezze bottiglie champagne francese Aboy-carte — Serandei (proprietario Hôtel Pensione Intern.), 14 bottiglie vermouth e Capri e un pacco cartoline di Venezia — Una Inglese che ama l'Italia, 2 scatole baicoli — Gostischa Luigi, 100 bottiglie birra Dreher — Giuseppe De Pol, 24 bottiglie moscato spumante — Adolfo e Paolo Errera, 50 bottiglie vino raboso — Cappelletto Luigi e ...lio, 12 fiaschi vino Fresia, 3 bottiglie bianco moscato — Rag. Teodoro Lacaita, 6 mezze bottiglie bianco Lugana — Fratelli Bocconi, 100 pacchi carta da lettere e buste — Sig.ra Betty Sinigaglia Pesaro e Lino Sinigaglia, 100 cartoline illustrate e 4 dopp. fazz. — Famiglia Biasini e Cervoni, 1 cassa di libri.

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere sig. ing. Luciano Medail:

Cassa di Risparmio	L.	100.—
Grimani N. H. Gr. Cord. Conte Filippo	L.	20.—
Bambine Rusconi rinunciando all'albero di Natale	»	10.—
Totale	L.	130.—

Il Comitato rende noto che oggi l'ufficio di ricevimento dei doni sarà pure aperto dalle 13.30 alle 18.30; prega inoltre vivamente tutti coloro che avessero intenzione di dare il proprio contributo di farlo al più presto possibile, in maniera che almeno la maggior parte dei doni venga spedita col piroscafo *Bengasi*, a tal uopo destinato. I doni che non potessero venire imbarcati sul *Bengasi*, perchè giunti troppo tardi, saranno inviati con una seconda spedizione la cui data sarà fissata a suo tempo dal Comitato.

Due telegrammi a Jean Carrère

Il gruppo nazionalista veneziano non appena informato dalla edizione straordinaria di ieri della *Gazzetta* del vile attentato contro il giornalista francese Jean Carrère, gli spediva questo telegramma:

« A voi che parlaste vero in nome della fraternità latina il nostro fraterno augurio. — Firmato: *Gruppo nazionalista Veneziano.* »

Fu pure inviato il seguente telegramma:

« Associazione Stampa Veneta indignata vile attentato augura pronta guarigione permettavi alzare ancora è sempre vostra nobile voce fraterna. »

Jean Carrère e l' "Illustration,,

L'Associazione Giovani Monarchici, che ha presa l'iniziativa del boicottaggio della « Illustration » francese nel Veneto, ci manda il seguente comunicato:

La *Gazzetta* pubblica oggi una lettera perchè l'ostracismo alla « Illustration » francese abbia a continuare; siamo noi pure dello stesso parere, e possiamo aggiungere che la lettera pubblicata giovedì scorso: *L'Illustration s'informa....* non aveva altra intenzione che di rendere omaggio a Jean Carrère e d'informare il pubblico che l'« Illustration », sia pure contro voglia, affidava l'inchiesta ad un galantuomo. Nessuna resipiscenza dunque e continui il boicottaggio ad oltranza.

A Jean Carrère l'augurio più fervido, più cordiale di pronta guarigione: egli ha ben meritato dalla patria nostra.

Ferito veneziano a Firenze

Firenze, 2

(g. l. m.) — E' qui giunto ieri sera il soldato del primo reggimento genio Guerino Bottari che fu ferito ad un piede da una scheggia di « shrapnel » turco durante il combattimento del 23.

Il Bottari, che ha avuto a bordo della *Regina Elena* cure veramente fraterne, spera di poter proseguire domani il suo viaggio per Venezia dove risiede la sua famiglia.

Un nobile appello alla gioventù veneziana

Il Comitato Provinciale di Venezia ha fatto affiggere in città ed in provincia un manifesto di arruolamento nel corpo Nazionale V. C. A.

Facciamo voti che il nobile appello sia inteso dai più con quel sentimento altamente patriottico, che le gloriose vicende d'oggi della Patria nostra, fa sorgere nel cuore d'ogni vero Italiano.

Ci è cosa grata ricordare come i militi volontari abbiano prestato utilissimo servizio in occasione della passata epidemia colerosa, e come si senta il bisogno che ogni forma di istituzione volontaria si riunisca nel Corpo dei Volontari Ciclisti essendo l'unica istituzione, alle dipendenze del Ministero e che dia perciò serio affidamento di valida preparazione.

Spedizioni di merci
per la Tripolitania e la Cirenaica

La Camera di Commercio informa che avendo il Comando Militare di Tripoli vietato lo sbarco delle merci con polizza all'ordine allo scopo di diminuire l'ingombro in quella Dogana, la Società Nazionale di Servizi Marittimi, ha disposto che le merci per il detto porto sieno accettate soltanto con polizza nominativa e che tale disposizione, che è assai efficace per sollecitare la consegna delle merci ai Ricevitori, sia estesa anche agli altri scali della Tripolitania e Cirenaica.

Fra marito e moglie....
dopo lo scoppio delle ostilità

La Questura di Zara informava qualche giorno fa la nostra Questura che su quella città era improvvisamente scomparsa la signora Fiorenza Jamaliani d'anni 30 con una sua bambina, Pierina, d'anni 11 e riteneva che avesse potuto dirigersi su Venezia. La nostra Questura faceva delle indagini e riusciva infatti a trovare la signora ricercata. Accompagnata in ufficio essa spiegò che era stata indotta a fuggire da Zara, perchè suo marito che è suddito ottomano, da qualche tempo la seviziava in mille modi ed essa stanca di soffrire e temendo anche peggio in seguito, pensò di scappare di casa con la scorta di poche corone.

Perchè poi il marito turco seviziasse la signora, per il momento è inutile approfondire. Per ora la signora Jamaliani si trova nella camera di sicurezza a disposizione della Polizia Zaratina.

Dell'Università Popolare e di miserie...

Le poche righe dell'altro giorno sul geografo socialista dell'Università Popolare ci hanno procurato molte approvazioni e un largo consenso nell'opinione pubblica. Ne siamo lieti, ma non certo stupiti, poichè non abbiam fatto che raccogliere un eco di quel meraviglioso accordo che stringe in quest'ora tutti gli italiani contro i turchi di fuori.... e di dentro.

L'*Adriatico*, in una evanescente difesa dell'U. P., tenta di spostare la questione, e — dopo aver chiamato *miseria* il ricordo delle gesta del prof. Ricchieri al Consiglio Comunale di Milano — protesta che si vuol approfittarne per boicottare l'Università Popolare. Ma no, caro Confratello: lasci a Tecoppa il famoso: « Ha detto male di Garibaldi! ». Non si vuol boicottare l'Università Popolare, ma il suo geografo socialista; perchè in quest'ora abbiamo diritto sacrosanto di non trovarci fra i piedi i turchi nostrani, i senza-patria che negano il sussidio ai feriti perchè in Tripolitania si fa.... della propaganda religiosa, i teppisti della mezzaluna dell'avvenire che fischiano le pellicole cinematografiche delle scene della guerra, e al processo poi si difendono col dire che il grido di « Viva l'Italia! » lanciato dal pubblico plaudente è una provocazione! (testuale). L'Università Popolare, che oggi si dà premura di far sapere che di Tripoli farà poi parlare anche Camillo Manfroni e Vico Mantegazza, i quali porteranno « la nota entusiastica », non ha sentito che bisognava *prima* portare la nota entusiastica e *poi* — se mai — la geografia socialista: non ha sentito che nella città che si bea dell'eloquenza dell'on. Musatti, non occorrono altri oratori socialisti.

Ma non per questo la boicotteremo: si immagini!

Oh, il prof. Ricchieri, per esempio, si: e quelle due serate geografiche, vede, promettono di essere veramente brillanti...

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Venezia si riunirà sabato 9 dicembre corr. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Proposte relative alle spese per le elezioni generali commerciali 1911. — 3. Proposte di storni tra i capitali del bilancio 1911. — 4. Lettera del Ministero del Commercio circa il bilancio preventivo 1912 e conseguenti deliberazioni. — 5. Lettera della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio circa all'assegnazione di Borse di studio. — 6. Esame delle operazioni relative alle elezioni generali commerciali che avranno luogo domenica 3 corrente e proclamazione dei consiglieri eletti.

Elezioni Commerciali
La lista definitiva

Un gruppo di commercianti ha nel pomeriggio di ieri compilato e largamente diffuso una lista che, ispirandosi veramente ai più alti e seri interessi del commercio veneziano, riunisce ottimi nomi, tali da meritare tutto l'appoggio degli elettori che pensano colla loro testa, senza lasciarsi abbindolare dalle chiacchere degli innumerevoli ambiziosi. A questi nomi la *Gazzetta di Venezia* dà volentieri il suo appoggio, augurando che — per quanto tardiva — la nuova lista possa portare nella battaglia un elemento decisivo:

1. Agostini Giacinto
2. Bertolini Edgardo
3. Boldrigari Della Porta Davide
4. Busetto Attilio
5. Busetto Pietro d.o Beo
6. Ceresa Luigi
7. Coen Giulio
8. Cominotto Antonio
9. Corazza Paolo di Napoleone
10. Corinaldi Ettore
11. Da Ponte Stefano
12. De Paoli Antonio, speditore
13. Errera Paolo
14. Fries Gualtiero
15. Gaidano Giovanni
16. Jesurum Aldo
17. Marcello Ing. Giuseppe
18. Olivetti Ing. Luigi
19. Parisi Pietro
20. Perissinotto Antonio
21. Poli Ing. Rodolfo
22. Rietti Moisè ch.o Massimo
23. Sacchi Dott. Giovanni
24. Salvagno Giulio Eugenio
25. Scarpa Silvio
26. Scattola Umberto di Antonio
27. Stucki Gian Carlo
28. Suppiej Giorgio
29. Trevisanato Ugo
30. Varisco Eugenio
31. Venuti Giovanni

Le rinuncie di candidature continuarono ieri ed oggi. Dalla lista radico-socialista dichiararono di ritirarsi i signori Luciano Barbon, Guido Serena, avv. G. E. Usigli, dott. Giuseppe Moretti di Mira (che dichiara di non accettare e di non essere stato interpellato).

Da Milano il signor Riccardo Silva ci telegrafa: « Prego pubblicare essermi io *assolutamente astenuto* dal partecipare alla attuale campagna elettorale commerciale ». E noi pubblichiamo: ma è curioso che alla *Unione Esercenti*, vale a dire alla fucina della lista radico-socialista, il medesimo Riccardo Silva abbia telegrafato invece così:

« Sopra ogni questione incresciosa fra persone e persone, metto difesa programma propugnato per anni con fede e tenacia, dolente ragioni salute m'impediscano partecipare buona battaglia. Nell'ora decisiva confido nomini « Unione Esercenti » sapranno conquistare Camera di Commercio senza tristi patteggiamenti o rinuncie. Venezia vi darà vittoria piena o sarà degna ancora del malgoverno attuale. »

Ora altro è astenersi dalla lotta, altro non partecipare alla battaglia. Tanto è vero che il foglio d'occasione dell'*Unione Esercenti commenta* questo telegramma come una prova della « lealtà dell'amico caro R. Silva ». Intendiamoci: a noi la cosa non fa nè caldo nè freddo: si dice per dire che uno dei due telegrammi è per lo meno superfluo...

Siamo informati che l'ing. Giuseppe Marcello, il cav. Ugo Trevisanato e l'ing. G. C. Stuckj non accettano la candidatura.

Gli uffici della Camera e le elezioni

La Camera di Commercio e Industria della provincia avverte che oggi, domenica 3 dicembre, in occasione delle elezioni generali i suoi Uffici rimarranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 16.

La nuova sede telefonica di Venezia

Nell'annunciare tempo addietro i provvedimenti presi dal Ministro Calissano, in seguito all'inchiesta sul disservizio telefonico nella nostra città, avevamo manifestato l'augurio e la speranza che il giovane ministro dedicasse pure tutta la sua energia perchè la tanto sospirata scelta della nuova sede dei telefoni divenisse finalmente un fatto compiuto.

Corre ora voce in città che il palazzo Martinengo a S. Giustina — attuale sede della Direzione Compartimentale — sia in vendita. Se la notizia è, come riteniamo, esatta, non v'ha dubbio si sia altresì deciso di istallare tutti i servizi telefonici nella centralissima Caserma di San Salvatore, dato che le autorità militari hanno già dichiarato ufficialmente essere disposte di cederla all'Amministrazione telefonica.

Dall'oculata operosità dell'on. Calissano, migliore provvedimento di questo non potevamo aspettarci.

La Caserma di S. Salvatore diverrà una delle migliori e più belle sedi telefoniche d'Italia. — La sua ampiezza ed i grandi saloni di cui è provvista permetteranno all'Amministrazione di sistemare tutti i servizi telefonici compresi quelli dell'accettazione e delle cabine ora istallate all'ufficio telegrafico a S. Bartolomeo.

Data la vastità e quantità dei locali noi facciamo altresì voti perchè sia adibita una delle stanze a pianterreno al servizio della stampa e che in una adiacente vengano istallate speciali cabine per esclusivo uso dei giornalisti.

Asili di Carità

L'Asilo infantile di carità a San Lio fu l'altro ieri allietato da una festa gentile — Per la grande generosità della benemerita Patronessa signora Elena Walther Oesterreicher, un bell'albero di Natale sorgeva nella sala grande dell'istituto e *tutti i centosessantaquattro* bambini furono regalati di un taglio di stoffa e di una grande focaccia.

I bambini eseguirono alcuni cori ed esercizi, assai ben guidati dalla Direttrice signora Zanco e dalle maestre signorine Quarente, Tiboni e Scarpa. Poi una graziosa bambina recitò una poesiola di ringraziamento alla Benefattrice.

Assistevano alla lieta cerimonia la Ispettrice signora M. Pezzè Pascolato e le signore Zannoni-Walther, Stella, Bussolin, ecc. ecc.

Il benemerito Presidente della Commissione Amministratrice cav. Uff. Pietro Bussolin, impedito da doveri professionali, si era fatto rappresentare dalla sua gentile figliuola.

Il Consigliere Deputato dell'Asilo di San Lio, avv. Mario Cerutti, non assisteva alla festa, per il grave suo lutto, e si era fatto scusare, mandando alla Benefattrice dei poveri bambini parole di sentita riconoscenza.

Tutti i preposti ed il pubblico si rallegrarono col Corpo insegnante e con la brava signorina Zandiri, che aveva pazientemente istruito i piccoli cori.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis

Movimento della settimana dal 26 al 2 dicembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	459
Lettura scientifica	14
Totale	473

Tessere distribuite N. 21.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle 17.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

Per auguri

Il 1911 ormai vecchio e cadente si incammina alla tomba, ma si appresta a sorgere il 1912.

Speriamo che il nuovo anno sia apportatore di pace e di letizia; speriamolo e auguriamolo agli altri. E' dolce la costumanza dell'augurio nell'inizio di un nuovo anno, dell'augurio fervido che unisce tutti in comune desiderio di bene!

Il significato dell'augurio nel primo d'anno è rimasto sempre inalterato anche quando la forma nell'esprimerlo è andata modificandosi. In passato eravamo soliti affidare la espressione di augurio al lieve cartoncino che porta — quando giunge — la manifestazione del nostro sentimento. Non sempre però è facile rammentare tutte le persone alle quali si desidera pervenga il nostro saluto augurale.

Ora non è più così. Il giornale — fedele interprete di tutte le manifestazioni della vita moderna — deve servire pure per diffondere in migliore e completo modo la gentile consuetudine dell'augurio; il giornale che il mattino del 1 gennaio porterà nel breve rettangolo impresse le parole di saluto: ecco la forma nuova, moderna, pratica che — iniziatasi anni or sono si è imposta ormai anche da noi.

Non più dunque il poco sicuro biglietto, ma il giornale sarà sempre più utilizzato quale messaggero di augurio di amici ad amici, delle ditte ai propri clienti, alle persone con le quali durante l'anno si è in relazione di attività, di interesse, di lavoro.

La *Gazzetta* mette perciò a disposizione le proprie pagine come gli anni scorsi, per il primo Gennaio.

Le prenotazioni si ricevono fin d'ora presso la Ditta Haasenstein & Vogler, Piazza San Marco.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato sabato mattina regolarmente dalla Dalmazia avendo compiuto un ottimo viaggio con mare calmo e con un movimento di 31 passeggieri e 1173 colli di merci. Il piroscafo *Veneto* partirà martedì regolarmente per il suo giro usuale di Zara, Sebenico e Spalato che, in questo scorcio di autunno e con tempo ristabilito, è delizioso.

La successiva settimana, cioè il 12 dicembre, il piroscafo non effettuerà il viaggio dovendo pulire la carena ed effettuare dei lavori. La linea sarà però regolarmente ripresa la settimana dopo, cioè martedì 19 dicembre.

Il *Dandolo* è arrivato venerdì 1 corr. e sta caricando in marittima. Il *Caboto* è arrivato a Port Said sabato e proseguirà per Massaua. L'*Orseolo* è partito il 28 novembre da Bombay per Colombo. Il *Barbarigo* è arrivato a Vizagapatam in viaggio di ritorno per Venezia. L'*Alberto Treves* si trova a Calcutta sotto carico.

Nel dipartimento
Santa Barbara

Il 4 corrente per festa militare di Santa Barbara, la ritirata per i sottocapi e comuni sarà alle ore 22.

Censura

S. E. il vice-ammiraglio Garelli ha inflitto la censura all'aiuto-contabile di 1.a classe Gavagnin Antonio per scorretto contegno in servizio.

Continua il sequestro di crostacei

Il solerte vigile Pastena che da parecchio tempo è adibito a questo importante servizio, nella giornata dell'altr'ieri è riuscito a sequestrare nei pressi di S. Trovaso, ai pescatori Celadin Giuseppe fu Pietro, Cucco Pietro di Antonio, e ad un certo Scarpa, tutti abitanti a S. Marta, un quintale e 15 chilogrammi fra canestrelli e capparozzoli dalla scorsa dura, destinati alla vendita.

Questi crostacei vennero immediatamente distrutti alla presenza dei tre proprietari.

Il lavoro notturno dei fornai

Venne affissa all'albo pretorio a sensi di legge una domanda della Società Pasticceri per ottenere la deroga dal divieto di lavoro notturno nei forni per il periodo da 20 a 31 dicembre 1911.

Contro tale domanda possono essere avanzate eccezioni dagli interessati nel termine di giorni cinque da oggi, dopo di che la domanda stessa verrà trasmessa al Ministero di agricoltura industria e commercio per le decisioni di sua competenza.

Una fruttivendola che sa difendersi

La fruttivendola Antonini Amalia maritata Galimberti, tiene il proprio negozio in fondamenta della Tana a Castello 2063. Iermattina essa uscì dal negozio e si allontanò di pochi passi per ritornare poi subito indietro. Ma con sua grande sorpresa la donna scorgeva uscire dal negozio due individui che vi erano entrati mentre essa volgeva le spalle. — Domandò loro cosa volevano e quelli risposero che cercavano un giornale. Ma la fruttivendola insospettita entrò in bottega e scoperse subito che dal cassetto del banco le erano state portate via 6 lire. — La fruttivendola uscì in fondamenta e rincorse i due che già sparivano veloci, potendo afferrarne uno e tenerlo duro.

L'amico fu accompagnato in Questura e identificato per il bracciante disoccupato Antonio Padovan di Natale, di anni 21, dimorante a Castello 3115. L'altro suo collega è attivamente ricercato.

Due vagabondi spagnuoli arrestati

L'altra sera dalle guardie delle Squadra Mobile furono arrestati due vagabondi stranieri, sudditi spagnuoli, i quali non avevano un aspetto rassicurante ed erano inoltre quasi sprovvisti di mezzi.

Poco prima erano stati a casa della Duchessa di Madrid a chiedere l'elemosina. Quando furono in guardina si dissero Carlisti ed espressamente mandati qui da don Jaime di Borbone per parlare con la Duchessa.

Ma erano fiabe. — La Duchessa di Madrid dichiarò di non aspettar nessuno e del resto aggiunse che di affari politici non si occupa nè punto nè poco.

I due spagnuoli sono semplicemente due straccioni, che sono tenuti a disposizione del Governo per l'espatrio.

Tentato suicidio

Fu ricoverata all'Ospedale Civile la notte scorsa la ragazza Noemi Polacco fu Edoardo di anni 20, dimorante a Castello 5888, la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando delle pastiglie di chinino per dispiaceri che non volle palesare.

I rimedi efficaci

Sono più efficaci quei rimedi ricostituenti, che oltre ad agire più prontamente, hanno un'azione complessa sul sangue, sui nervi e sulle ossa. Un'anemia trascurata, specialmente in un individuo linfatico, non presenta solo alterazioni nella composizione del sangue, ma per il conseguente perturbamento funzionale anche il sistema nervoso è alterato. Fra i ricostituenti che hanno le proprietà di agire sul sangue e sul sistema nervoso, uno dei migliori è il Metarsile Menarini, sia usandolo per bocca, che per iniezioni. Il vostro medico che ai primi disturbi dovrete consultare, vi dirà se al vostro caso, meglio convenga la cura del Metarsile Menarini per bocca, o quella più rapida delle iniezioni.

Un negoziante di Scutari
arrestato per sospetti al Molino Stucky
Voleva acquistare una partita di farine

Iermattina si presentava al Molino Stucky un suddito ottomano, tale signor Nicola Sciroca, negoziante di farine e cereali di Scutari. Lo Sciroca è un cliente del Molino da parecchi anni, non un cliente importante, ma in ogni modo, non era una faccia nuova. Anche iermattina il motivo della visita al Molino era l'acquisto di una piccola partita di farina, che doveva essere spedita a Trieste. La direzione del Molino però si rifiutò di stipulare la vendita, allegando, come ragione unica e semplice, la nazionalità dell'acquirente.

Del colloquio dell'ottomano al Molino con la Direzione fu informata la guardia di P. S. di servizio ordinario al Molino, la quale pregò il negoziante di seguirla in Questura.

Lo Sciroca fu interrogato dal questore comm. Gervasi, nell'interrogatorio dichiarò senza reticenze che voleva semplicemente come altre volte, acquistare della farina e niente più, ma siccome tale mercanzia per la Turchia, anche malgrado la finzione di una destinazione a Trieste, costituiva contrabbando di guerra, il turco veniva trattenuto in arresto a disposizione del Ministero che provvederà ulteriormente.

Lo Sciroca aveva il passaporto regolare e tutti i documenti personali in perfetta regola, oltre a quattrocento lire. Era arrivato qui il giorno prima proveniente da Trieste.

Un garzone lattivendolo giuocato

Il ragazzetto Alfredo Mirzi garzone di una lattivendola, Elvira De Marchi, con negozio a San Trovaso 1076, si allontanò iermattina dal negozio per portare una cesta di roba ad un cliente. Con lui era insieme un uomo che nel negozio si era trovato per caso.

Fatta un po' di strada, l'uomo pregò il ragazzino di andargli a prendere delle sigarette e il garzone servizievole obbedì. — Però quando ritornò con le sigarette non trovò più lo sconosciuto nè la cesta che egli aveva posta per terra vicina a lui. Capì di essere stato derubato e si recò a denunciare il mariuolo al Commissariato di Dorsoduro.

Furti e ladri

In cronaca dell'altro ieri abbiamo fatto cenno dell'arresto avvenuto per parte dei vigili di servizio ai Giardini, di certi Krajer e Mioni perchè colti in flagranza di tentativo di furto della grossa catena di ferro che avvolge la bricola esistente presso il pontone dei vaporetti di fronte alla Montagnola dei Giardini.

Mentre i due individui stanno guardando il sole a scacchi, il sotto-capo vigile Dal Piai con rapporto odierno faceva denuncia che la notte scorsa probabilmente dai soci dei due arrestati, la grossa catena veniva effettivamente rubata, e che per di più venne anche spezzata la catena della *bricola* vicina, la quale però resistette ai sforzi dei ladri.

Denunciato il fatto alla Questura Centrale, questa iniziò le indagini per la scoperta degli audaci mariuoli e della refurtiva.

Tre arresti di sospetti ladri

A San Vio la notte scorsa le guardie della Squadra Mobile scorsero due individui che alla loro vista si davano alla fuga gettando in un rio un oggetto, che probabilmente era compromettente pei possessori.

Furono rincorsi e presi. Sono: Emilio Bortolan fu Vincenzo di anni 24 e Vittorio Ravagnan fu Luigi di anni 22.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi

Echi di Cronaca

Importante invenzione
per tutti i consumatori di gaz

Un'invenzione utilissima e di interesse generale. Viene lanciata in Italia dalla Ditta A. Langione e C. di Milano. — Concessionario per il Veneto e l'Austria-Ungheria Manlio Salmoiraghi (Casella postale Venezia e Via Alessandro Volta N. 20 Milano).

Si tratta di un regolatore economizzatore di gaz, tanto per contatori per usi industriali che per famiglie.

Esso funziona a secco, automaticamente rendendo più brillante la luce ad incandescenza; fa sviluppare maggiori calorie alle fiamme per cucina, riscaldamento qualsiasi, saldature, ecc.; ed assicura nel contempo una economia del 20 per cento al minimo, e provata sul posto, praticamente.

Tanto l'installazione del regolatore (che è fatta tra il contatore ed i becchi o apparecchi del cliente, senza nessun cambiamento, quanto il saggio di tutti i benefici di questo regolatore, sono offerti a tutti gli interessati, a domicilio e gratuitamente.

Le condizioni dell'offerta sono indice sicuro della serietà dell'apparecchio; che del resto le maggiori industrie della Città di Venezia hanno già adottato.

Fra chilometri di cinghie
e legioni di rubinetti

Da qualche giorno nella vetrina di uno dei magazzini della Ditta Armando Vianello di Cesare, in Frezzeria, è esposto un tornio di fabbrica inglese elegantissimo. — L'eleganza dello strumento perfetto può essere rilevata anche dal profano che si soffermi solo un momento ad osservarlo; ma essa certamente non sfugge all'uomo del mestiere, al quale non è dato tutti i giorni di vedere simili ordigni esposti nelle vetrine.

Fanno corona al tornio, che serve soltanto a lavori di grande finezza in metallo, tutta la serie degli articoli tecnici, consistenti in mucchi e in pile di cinghie d'ogni qualità e di ogni misura in cuoio, in pelo di camello, in cotone e balate.....

A questo ramo cospicuo trattato dalla Ditta si aggiunge quello della rubinetteria, della quale esiste un assortimento così vario e completo e fine, quale può essere dato raramente di vedere.

Le mostre domenicali della Ditta Vianello rappresentano periodicamente l'esposizione dei più fini prodotti necessari all'industria. Anche la mostra odierna conferma pienamente tale lodevole consuetudine.

Diffida

L'Impresa della Vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti avverte la cittadinanza veneziana che da diverso tempo un tizio spacciandosi per guardia notturna ed esattore, si presenta in beretto da guardia notturna ai nostri signori abbonati chiedendo le rate di pagamento anticipato facendo credere che la Ditta ha bisogno di denaro per vestiario ed altre spese pel personale, rilasciando delle ricevute irregolari.

Preghiamo i nostri clienti di stare in guardia per non cascare nel tranello come purtroppo molti in buona fede ci caddero.

I nostri esattori si presenteranno per la riscossione in divisa, muniti di tessera di riconoscimento presentando ricevute intestate, firmate e timbrate dalla Ditta

De Gaetani e Gallimberti.

Varie di Cronaca

Vigilati speciali

Come contravventore alla vigilanza speciale cui è soggetto fu arrestato la notte scorsa il facchino Giulio Barbato fu Domenico d'anni 41, dimorante abitualmente all'Asilo senza tetto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14.30 alle 16.30 in piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia, L. Preite. — 2. Sinfonia « Zampa », Herold. — 3. Duetto « Gli Ugonotti », Meyerbeer. — 4. Danza delle ondine « Loreley », Catalani - Rapsodie Moresque « Le Cid », Massenet. — 5. Finale II. « Poliuto », Donizetti. — 6. Walzer « Die Puppenfee », Bayer.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina** per onorare la memoria della signora Teresa Millich vedova Richter i signori Giannina e Marcello Memmo offrono lire 10.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 5 per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza dal signor cav. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto sig. prof. Luigi Crosara.

Dalle Provincie Venete

Almanacco Bemporad

L'Almanacco Italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà nella seconda quindicina di dicembre e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 (essendovi in più le spese postali di invio dell'Almanacco) e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Propaganda agraria per cura della Cattedra Ambulante

Oggi il dott. Ettore Casellati, assistente della Cattedra Ambulante, sarà alle ore 10 ant. a Campagnalupia per tenere una conferenza sul tema: *Concimazione artificiale*; e nel pomeriggio alle ore 3 sarà a Componogara per trattare sul tema: *Silos e alimentazione del bestiame.*

Pro famiglie dei morti

SPINEA — Ci scrivono, 1

Ad iniziativa di questo Sub-Comitato, Domenica 3 dicembre alle ore 15, avrà luogo nel salone del Restaurant «Mario» cortesemente concesso dal cav. Bennati, un trattenimento a beneficio delle famiglie dei morti e feriti di Africa.

Questo segretario dott. Carta terrà un breve discorso di occasione. Si presteranno gentilmente pel trattenimento la signorina Debora Fambri (contralto), i signori Luigi Bortoluzzi (tenore), Alfonso Bennati (baritono) ed il giovane e già noto violinista sig. Angelo Moschini; maestro concertatore nob. Moro-Lin. La valentia negli artisti dà sicuro affidamento di riuscita. Chiuderà, lo scherzo comico: «Feliceto a scuola de ripetizion». La brillante parte di Feliceto sarà sostenuta dal sig. Pietro Lucon da Mirano, e lo coadiuveranno nell'esecuzione gentili signore e signorine.

Ecco i prezzi: Primi posti L. 1; secondi lire 0.60; terzi lire 0.30.

Siamo sicuri che la varietà del trattenimento, la bravura degli artisti e lo scopo patriottico ed umanitario, farà accorrere a Spinea numeroso pubblico.

Terzo elenco delle oblazioni pervenute al Sub-Comitato pro famiglie dei morti e feriti di Africa:

Contessa Maria Trevisan Ballarini Lire 25, Contessa Angela e cav. Luigi Ceresa 20, De Mitri Giovanni 5, Dente Giuseppe 5, sig. Maria Decio Karrer 5, Querengo Giordano 2, Mion Tiziano 2, Mion Carlo 1, Faraon Carlo 1, Rossato Giacomo 1, Stevanato Luigi 0.50, Manente Primo 0.50, Enrico Poli 0.50, Furlan Luigi 0.50, Faraon Giovanni 0.50, Luigi Poli 0.50, Guido Ochs 1. — Somma precedente lire 272. — Totale L. 343.

Cucine economiche

DOLO — Ci scrivono, 2

Ecco il VII elenco di oblazioni: Cav. Giulio Rocca Luca lire 20 — Ing. Giacomo Bragato, 25 — Ing. Ermenegildo Zanon 10 (omesso per errore negli altri elenchi). — Totale lire 55 — Somma precedente lire 1686,05. In tutto fino ad oggi L. 1741.05.

Le cucine furono aperte quasi tutto il settembre u. s., e vi si distribuirono 2744 razioni gratuite, soccorrendo ben più di 100 famiglie povere. La spesa fu di L. 974.07 così che del denaro raccolto rimangono L. 766.98. A queste aggiungendo un avanzo di lire 95.39 sul precedente conto cucine economiche e un sussidio governativo in data 13 giugno 1911 di lire 150, si ha la somma di lire 1012.37 da impiegarsi, unitamente alle oblazioni che ancora è sperabile raccogliere, nella riapertura delle cucine economiche durante la prossima stagione invernale.

BURANO — Ci scrivono 1

Una festa patriottica. — Domenica tre corrente, a merito del Comitato costituitosi per soccorrere le famiglie dei feriti e caduti nella guerra italo-turca, nella ridente cittadina di Burano, non seconda nelle manifestazioni patriottiche, si terrà una grande festa.

Il particolare più saliente della festa sarà una ricca pesca di beneficenza, abellita di splendidi doni, espressione spontanea del buon cuore di questa gentile popolazione e della generosità di molte ditte della vicina Venezia.

Data la bontà della iniziativa, si prevede un largo concorso di gitanti, specialmente veneziani, i quali verranno accolti con l'usata ospitalità.

Il benemerito Comitato, dalla cooperazione di quelli che contribuiranno alla riuscita della festa, si ripromette di ottenere un utile netto abbastanza cospicuo, che, mentre andrà a sollievo dei nostri fratelli che tengono alto il nome d'Italia, sarà anche di viva soddisfazione per coloro che hanno compito un'opera veramente meritoria.

La simpatica festa sarà allietata dalle allegre marcie della banda locale.

CAMPAGNA LUPIA — Ci scriv. 1

Consiglio Comunale. — Ce n'è voluto a far capire ai popolari che la loro forza consisteva tutta nella tolleranza nostra; ma poi finalmente l'hanno capita e se ne sono andati, *per non aver potuto trovarsi in numero legale nelle ultime convocazioni del Consiglio Comunale.* Oh, la vantata forza del partitone, dove se n'è ita? Dimessasi la Giunta, il Sindaco ci ha pensato su un paio di settimane, poi ha esso pure fatto il gran rifiuto, che deve essergli costato... lagrime di sangue.

E così Campagna Lupia è ora senza Sindaco! Veramente nessuno se ne accorse, ma!... ciò non toglie!

A parte le facezie, vogliamo sperare che le Autorità Superiori vorranno provvedere a ridare al paese nostro quella calma e quella tranquillità che purtroppo invoca da tempo; e vogliamo sperare altresì che — dovendosi provvedere alla nomina di un Commissario, quest'ultimo venga designato con sollecitudine, e possibilmente non solo per far le elezioni ma per mettere un po' a posto le cose del nostro Comune, che a vero dire non vanno mica troppo bene.

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 2

Seduta consigliare. — Su proposta del Sindaco sig. Arturo Menin il Consiglio Comunale nella sua ultima tornata, che ebbe luogo mercoledì scorso, spediva i seguenti patriottici telegrammi:

« S. E. Ministro della Guerra - Roma. — Consiglio Comunale Camponogara apre seduta votando plaudente unanime seguente ordine giorno. Riconoscendo dolorosissima necessità guerra italo-turca per civile umana redenzione, progresso, libertà, intangibile grandezza patria, augura trionfo eroiche armi Italiane affrettanti pace gloriosa imperitura. — Arturo Menin, Sindaco. »

« Deputato Foscari - Venezia. — Consiglio Comunale Camponogara votando plaudente ordine giorno inneggiante fine gloriosa guerra italo-turca augura che antico contemporaneo valor Foscari coroni azione altamente umanitaria prospera integrità patria sì con armi che con provata dotta eloquenza al Parlamento ove onora Collegio. — Arturo Menin, Sindaco. »

Ed oggi S. E. il Ministro della Guerra rispondeva quanto segue:

« Altamente apprezzo patriottica manifestazione codesto Consiglio Comunale e prego V. S. rendersi interprete mio grato animo. — Ministro Guerra: Spingardi. »

MIRA — Ci scrivono, 2

Pro caduti e feriti in guerra. vennero versate al locale Comitato dal sig. Beninato Vincenzo lire 10 — Ziliotto Luigi 5 — Ramor Mario, 5.

MESTRE — Ci scrivono 2

Pro feriti in guerra. — I. lista L. 20.50; II. lista 25.50; III. lista 26.50; IV. lista 29; V. lista 14.50; VI. lista 45; VII. 1214. — Totale L. 3467.70.

× Il cav. Giuseppe Tavella per la Carbonifera Industriale Italiana con sede a Genova, ha offerto lire 500 al Comitato per le famiglie dei feriti e morti in guerra.

MURANO — Ci scrivono, 2

Sotto i cipressi. — Stamane, tra il compianto generale, venne tumulata la salma della signora Zaniol Regina ved. Fuga, donna che non conobbe altro che l'amore intenso verso la sua famiglie. I funerali riescirono una attestazione di cordoglio e di rimpianto. Ai figli, ai fratelli, ai parenti, le nostre vive condoglianze.

I coscienti del Municipio non sanno rispettare nemmeno il dolore della morte. Questi signori non solo si sono astenuti dal mandare un rappresentante ai funerali della ved. Fuga, essendo il figlio di lei assessore comunale, ma neppure si curarono di mandare ai funerali i valletti comunali come si è sempre usato.

Elezioni commerciali. — La sede per le elezioni generali dei consiglieri della Camera di Commercio è nella Residenza municipale. Le urne saranno aperte alle ore 9 ant.

ROVIGO

Richiamato di S. Appollinare morto a Bengasi

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Al sindaco di S. Apollinare è giunto un dispaccio del Ministero della Guerra annunciante la morte avvenuta a Bengasi nel combattimento del 28 u. s. del soldati Attilio Bonfatti, richiamato della classe del 1888 appartenente al 58. fanteria ed aggregato al 79.

Il sindaco di S. Apollinare ne ha subito informata la famiglia.

E' questo il primo — a quanto si sappia — dei soldati polesani caduti in guerra.

Un reverente pensiero alla sua memoria!

All'Università Popolare

Stasera alle 21 alla nostra popolare università il prof. cav. Francesco Beguinot ha parlato sulla Tripolitania e Cirenaica. Fu assai applaudito dal numeroso pubblico.

Il caporale Berton a Tripoli

Il caporale Primo Berton di Rovigo, appartenente al 32.o fanteria, non sorteggiato, ha chiest odi partire parimenti per Tripoli, in sostituzione di un altro caporale, richiamato e padre di alcuni figli. La domanda del Berton è stata accolta. Egli partirà da Napoli domani notte.

Consiglio Sanitario

Il Consiglio Sanitario nella sua ultima seduta ha approvato un ordine del giorno di elogio al Prefetto, al medico provinciale e a tutti gli ufficiali sanitari della provincia e in modo particolare ai dottori Zanelli di Loreo, Maver di Donada, Volpi di Adria, per le pronte e diligenti misure prese durante la epidemia colerica.

Quattro operai caduti da una impalcatura

Stamattina sul Terraglio San Francesco, dove si sta costruendo la nuova palestra ginnastica, crollò una impalcatura e caddero così, ferendosi per fortuna non gravemente, gli operai Attilio Zennaro di Grignano, Federico Brazzo di Rovigo, Guerrino Tabarro e Giuseppe Carolino, anche questi due ultimi di Grignano.

I feriti sono stati subito medicati all'ospedale dal dott. Accardi.

Elezioni commerciali

Rammentiamo che domani avranno luogo le elezioni commerciali. Nella lista dei 17 nomi proposti, figurano alcuni nostri amici dei quali raccomandiamo la votazione.

Il palazzo Venezze al Municipio

La Nobil Donna Co. Maria Giustiniani nata Venezze ha lasciato morendo il suo grande palazzo di Via Finanze al Municipio perchè lo adibisca a sede di un istituto che si intitoli ai Giustiniani.

Tentato suicidio

A Taglio di Po è stato tratto dal Collettore della bonifica polesana certo Francesco Capati di Pellestrina (Venezia). Preso da squilibrio mentale egli aveva tentato di annegarsi.

Cassa di Risparmio in liquidazione

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 2

Mercoledì 6 corrente, nei locali della Cassa di risparmio in liquidazione, avrà luogo — ad invito della liquidatrice Cassa di Risparmio di Verona — l'assemblea dei depositanti e degli altri creditori di questa Cassa di risparmio per addivenire alla nomina della Commissione di vigilanza, la quale sarà composta di cinque membri, di cui uno nominato dalla Società Operaia nella sua qualità di Ente fondatore.

Gli altri quattro membri saranno eletti a maggioranza relativa fra i depositanti e gli altri creditori dell'Istituto.

Le urne per la votazione rimarranno aperte dalle ore 9 alle ore 12.

TREVISO

Elezioni Commerciali

TREVISO — Ci scrivono 2:

Riproduciamo la lista concordata pei candidati al Consiglio della Camera di Commercio:

Appiani comm. Graziano — Baccega cav. Antonio — Bernardi nob. cav. ing. Jacopo — Biadene cav. Luigi — Calzavara Pietro — Coletti comm. Isidoro Alberto — De Toffoli ing. Domenico — Di Collalto co. Rambaldo — Eugerio Giuseppe — Fanò cav. Giacomo — Girardini cav. Giovanni — Gregorj cav. Gregorio — Masi cav. Luigi — Montini cav. Gio. Batta — Vianello cav. Nicola — Viganò cav. Paolo — Zava cav. Antonio.

Infanticida arrestata!

ODERZO — Ci scrivono, 2

La madre inumana che — come dicemmo — ha avuto il barbaro coraggio di dare alla luce una creatura, soffocarla e depositarla in un confessionale nel nostro Duomo, è stata arrestata ed ha pienamente confessato la sua colpa. Dai carabinieri di S. Polo di Piave, essa è stata condotta al nostro Ospitale in stato d'arresto. E' certa Brugnerotto Giuseppina d'anni 34 circa, di Ormelle, maritata con due figli a certo Sartori il quale da due anni trovasi in America e da quanto ci fu riferito sarebbe in viaggio di ritorno.

La scoperta del delitto devesi all'egregio magistrato dott. nob. Ovio.

Teatro Sociale. — La drammatica compagnia italiana di C. Pellegrini che agisce con successo al nostro Sociale e che a merito speciale del direttore sig. Zannini Giovanni si è accaparata la simpatia del pubblico, darà altre rappresentazioni fra le migliori del suo repertorio.

Domani sera, domenica, ore 20.30 precise rappresenterà: «Povero Piero» di Cavallotti.

Elezioni Commerciali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Domani hanno luogo le elezioni commerciali, e la nuova Società degli Esercenti, Negozianti e Industriali della città, raccomanda agli elettori la seguente lista:

1. Appiani comm. Graziano — 2. Baccega cav. Antonio — 3. Bernardi nob. cav. ing. Jacopo — 4. Biadene rag. Luigi — 5. Calzavara Pietro — 6. Coletti comm. Isidoro Alberto — 7. De Toffoli ing. Domenico — 8. Di Collalto co. Rambaldo — 9. Eugerio Giuseppe — 10. Fanno cav. Giacomo — 11. Girardini cav. Giovanni — 12. Gregorj cav. Gregorio — 13. Masi cav. Luigi — 14. Montini cav. Gio. Batta — 15. Vianello cav. Nicola — 16. Viganò cav. Paolo — 17. Zava cav. Antonio.

FONTANELLE — Ci scrivono, 2

Vertenza col Comune di Oderzo. — Il corrispondente T. da Oderzo, in due riprese ha fatto rilievo sulla «Gazzetta» di un credito vantato dal Comune di Oderzo verso quello di Fontanelle, facendolo ammontare ad una somma rilevante, senza sentire le ragioni del Comune debitore.

Siccome tale credito non è conforme al vero, perchè al medesimo dev'essere contrapposto quello di Fontanelle, ci tengo a dichiarare che, il corrispondente «T.» doveva vagliare bene le cose prima di esporle in pubblico.

Il credito di Oderzo quindi, ha bisogno d'essere controllato di pieno accordo fra i due Comuni, e so anzi che, l'on. Consiglio Comunale di Oderzo, ha deliberato d'invitarmi perchè, assieme al collega di Oderzo, sia liquidata la partita.

Avuto questo invito mi presterò ben volentieri, e sono sicuro che da nessuno dei due Comuni, non vi sarà bisogno di ricorrere alla legge per definire la pendenza.

Questa è la verità e, sta bene che, il pubblico ne sia informato.

Rossetto Pietro (Segretario Comunale.

MOGLIANO — Ci scrivono, 2

Spettacolo di beneficenza. — Domani, domenica, tre corrente, nella «Casa del Popolo» avranno luogo due brillantissime rappresentazioni cinematografiche, l'una alle ore 4, l'altra alle 7.30 del pomeriggio. Tutto l'incasso andrà a beneficio delle famiglie dei feriti e morti nella guerra italo-turca.

Sappiamo che l'iniziativa dei dirigenti la «Casa del Popolo» è stata accolta dal pubblico col massimo favore.

PADOVA

Elezioni Commerciali
Un colpo di scena del comitato politicanti

PADOVA — Ci scrivono, 2

Ha prodotto in città grave impressione la pubblicazione di questa lettera del dottor cav. Michele Maluta, uno dei più intelligenti industriali della nostra città:

2 dicembre 1911.

Spettabile Giornale
« *La Provincia di Padova* »

Il «Veneto» odierno stampa una mia dichiarazione del 23 p. p. indirizzata al signor avv. Gino Montalti.

Tale pubblicazione è veramente *un po' tardiva*, ma avrebbe dovuto in ogni caso essere anche accompagnata dalla lettera pure da me diretta all'egregio avv. Montalti colla quale io dichiarava di rifiutarmi a firmare il preparato elogio a tutte le passate Amministrazioni della Camera di Commercio, desideroso di mantenere anche per l'avvenire la mia indipendenza.

Il «Veneto» col suo commento fa capire che io sono *un tollerato* e dopo ciò preferisco ritirare la mia candidatura.

Aveva aderito in massima al programma compilato dal Comitato presieduto dall'avv. Montalti perchè non differiva sostanzialmente da quello *precedentemente* esposto dal Comitato Indipendente.

Accettai di essere incluso nelle due liste, appunto perchè *uno* era il programma a parte gli uomini dei quali giudicheranno domani gli elettori.

Con tutta stima dev.mo

D.r Michele Maluta

Il Natale del soldato

L'on. Ottavi, Presidente dell'Associazione Nazionale fra gli agricoltori italiani, a cui è dovuta la nobile iniziativa della strenna natalizia ai nostri soldati in guerra, essendo stamane fra noi ha ricevuto da uno dei segretari dell'Associazione, da Roma, il seguente telegramma:

« Sono lieto di annunciarle che ho ottenuta la concessione del trasporto gratuito dei doni diretti ai Porti di concentramento. La comunicazione alla Stampa sarà fatta dal Ministero dell'Interno e per telegrafo ai principali interessati. »

Ricordiamo a chi ha in animo di contribuire all'iniziativa — raccomandata anche dalla Cattedra Ambulante con la circolare ai Sindaci dei Comuni della Provincia che pubblicammo ieri — come le spedizioni vadano sollecitate.

Le razze della Tripolitania

Lunedì sera avrà luogo alla Gran Guardia la penultima lezione sulla *Tripolitania e Cirenaica.*

Il ch.mo prof. cav. Enrico Tedeschi della nostra R. Università dirà delle *razze della Tripolitania.*

Avranno libero ingresso alla sala, come per le altre conferenze, tutti gli aderenti ed inscritti all'Università Popolare.

Un inchiesta all'Istituto "Camerini Rossi,,

In seguito ai noti fatti avvenuti nell'interno dell'Istituto di correzione «Camerini Rossi» il Prefetto, in seguito a richiesta del Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto stesso, mons. Guadagnini, ha ordinata una inchiesta.

Frattanto venne deliberato l'allontanamento dal convitto di sei corrigendi.

L'arresto di un turpe

Stasera è stato tratto in arresto per atti turpi commessi su un ragazzetto decenne tale Basello Angelo fu Pietro, il calzolaio Berto Umberto di Ambrogio d'anni 21, abitante in via del Santo.

BELLUNO

Le Elezioni Commerciali

BELLUNO — Ci scrivono, 2.

Poca, anzi nessuna animazione, finora, per le elezioni commerciali generali che dovranno seguire domani.

Alle cantonate è stata affissa una sola lista: quella da noi pubblicata l'altro ieri, recante nomi messi insieme dalla scaduta Camera di Commercio assieme all'Unione commercianti, negozianti ed industriali della città.

Apprendiamo all'ultimo momento, che con tutta probabilità verrà lanciata una nuova lista, e ciò perchè nella lista dianzi accennata, sono stati inclusi soli quattro nomi di persone di Feltre, contro sei di Belluno.

Questo fatto, in verità, non ci sembra tale da determinare dualismi. Infatti è logico che Belluno debba avere qualche consigliere più di Feltre, fra altro perchè qui ha sede la Camera di Commercio e qui, di conseguenza, deve risiedere tanto il Presidente che il vice-presidente, per lo svolgimento rapido di quelle cose che hanno carattere di urgenza.

Ed è stata fatta anche l'osservazione che nella lista nessuno rappresenta l'Agordino.

Persone che abbiamo oggi interrogate e che sono a conoscenza delle cose, assicurano che per il passato i consiglieri dell'Agordino mancavano costantemente alle sedute e che quindi ora coloro che compilarono la lista hanno creduto opportuno affermarsi su persona nuova, la quale, se non è dell'Agordino, si sa che è valida propugnatrice degli interessi di quella vallata per i rapporti costanti che ha con quelle popolazioni.

Abbiamo detto che l'animazione finora è scarsa per non dir nulla, ed è indubitato che l'elezione anche domani seguirà con tutta calma e con pochissimo concorso in tutte le venticinque sezioni della provincia, anche se all'ultimo momento dovesse venir fuori una seconda lista.

Il battaglione "Cadore,,

Stamane, con treno facoltativo, verso le 9, è partito per Padova, ove rimarrà di guarnigione per tutto l'inverno, il battaglione «Cadore» del settimo reggimento Alpini.

Bicicletta involata. — Al signor Antonio Ferigo, di anni 28, impiegato al Genio militare, l'altra notte venne involata una bicicletta che aveva lasciata all'esterno della birreria Da Rold, in via Loreto. La macchina fu trovata stamane, priva delle ruote, da due operai, presso San Lorenzo. Essi si affrettarono a portarla in questura.

Concerto — Domani dalle 14 alle 15.30 la musica del 56 fanteria svolgerà uno scelto programma.

UDINE

Boicotaggio della 'Neue Freie Presse,

UDINE — Ci scrivono, 2

Parecchi caffè e qualche circolo della nostra città sono abbonati al giornale viennese la «Neue Freie Presse».

Data la feroce campagna anti-italiana che da qualche tempo conduce il nominato giornale, nella nostra città si è deliberato il boicottaggio di esso, e di già molti caffè lo hanno respinto disdicendo l'abbonamento per il 1912.

Partenza di un sacerdote per la guerra

Oggi alle 8.20, è partito, diretto sul teatro della guerra, il sacerdote Don Lorenzo Pauluzzi, il quale dietro insistenti domande ha ottenuto di essere nominato cappellano militare.

Alla stazione il bravo sacerdote si ebbe una simpatica ed entusiastica dimostrazione.

Don Pauluzzi, prima di partire, agitò dal finestrino una bandierina tricolore.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale, nella seduta di ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'erogazione sulla rendita del Legato Tullio, di un sussidio straordinario di lire 2000 alla Casa di Ricovero,

Ha preso atto della relazione della Giuria tecnica sul concorso per le borse di studio di scultura ed architettura, ed

(Continua in V. pag.)

Iersera alle ore 19.45 cessava di vivere

ANTONIO SALCE

La moglie Stella, i figli Umberto, Margherita, Maria, Luigi, Augusto, Settimo e Lina, la sorella, il fratello, la nuora, le cognate ed i nipoti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dal'e visite.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 13.30, partendo dall'abitazione in Via Patriarcato N. 4.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 2 dicembre 1911.

La famiglia e congiunti del fu

LEANDRO BALDO

ringraziano quanti vollero onorare le esequie ed il ricordo del caro Estinto.

Corbanese, 3 Dicembre 1911.

Un nuovo tipo di bicicletto.

Un nuovissimo modello di bicicletto — che al profano potrebbe sembrare un ritorno all'antico e non lo è — viene oggi lanciato dalla Casa Edoardo Bianchi di Milano (Viale Abruzzi, 16).

Si tratta di un bicicletto tipo militare — a gomme piene — per uso commerciale, che ha la dote precipua di poter essere adoperato senza interruzione, evitando cioè le pannes dei pneumatici, così fastidiose.

Possiede un telaio elastico, che lo rende souple come se fosse munito delle gomme comuni ora in uso, è un bicicletto scorrevole e leggieri e destinato a rendere grandi servigi alle persone pratiche.

Centinaia di ordinazioni sono già pervenute e per la massima parte da giovani componenti il Corpo dei Volontari Ciclisti — giacchè si tratta dello stesso tipo di bicicletto che venne presentato al concorso militare testè chiuso e del quale non si conoscono i risultati.

Guarigioni strane.

Succede spesso che un individuo vada soggetto a fenomeni morbosi impressionanti, che siam soliti osservare in malattie gravissime, incurabili o quasi, sì che il malato e il medico stesso ne restano penosamente impressionati.

Eppure questi fenomeni morbosi hanno qualche volta un'origine assai meno grave, ma che urge scoprire onde porvi rimedio e non assumano col tempo proporzioni e gravità cui difficilmente potrebbesi rimediare.

Valga quest'esempio:

«Da molto tempo — scrive l'egr. Sig. Mariano Calabrò di Acireale — era sofferente per piccole emottisi (perdite di sangue dai bronchi o dai polmoni) non dovute a processo tubercoloso, ma probabilmente a processi di arteriosclerosi. Riuscite vane varie cure ho voluto provare l'Antagra (della Casa Bisleri di Milano), e a onor del vero debbo dire che mi ha molto giovato. Mercè questa cura mangio con maggiore appetito e faccio dei lavori che prima era impossibilitato a fare».

Quanto racconta il Sig. Calabrò non fa meraviglia. E' stato già provato con uno studio clinico sperimentale accuratissimo eseguito da valenti medici (e che viene spedito dalla Casa Bisleri dietro semplice domanda) come l'Antagra ha la proprietà di abbassare la pressione arteriosa e sia perciò un ottimo rimedio, oltrechè per la gotta e diatesi urica, anche per l'arteriosclerosi che è quasi sempre prima o poi associata a queste malattie.

Da ciò resta spiegato l'ottimo risultato che il sig. Calabrò ha ottenuto dall'Antagra.

accoltene le conclusioni, ha deliberato di sottoporle all'approvazione del Consiglio comunale;

Ha stabilito di convocare il Consiglio Comunale per il giorno di mercoledì 13 corrente, alle ore 14;

Ha deciso di stanziare sul bilancio del p. v. esercizio una somma per l'istituzione, in via di esperimento, di una classe speciale per alunni anormali.

All'accademia di Udine

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dell'Accademia di Udine.

Presiedeva il prof. cav. Battistella.

Il socio prof. Paschini diede lettura di una dotta memoria sugli « Uomini ed avvenimenti in Friuli sul cadere del Regno Longobardo ».

Seguirono quindi le elezioni delle cariche sociali. Furono eletti: presidente, prof. comm. Libero Fracassetti; vicepresidente, avv. cav. L. C. Schiavi; segretario dott. Giuseppe Biasutti; vicesegretario dott. Oscar Luzzatto.

Consiglieri: prof. A. Battistella; professor G. Dabalà; dottor G. Cesare; prof. G. Rovere.

CODROIPO — Ci scrivono, 2

Consiglio Comunale. — Alla seduta consigliare di ieri, presenti 12 consiglieri, venne approvato il progetto di restauro della Canonica e la divisione del servizio ostetrico in due riparti; si accordò ai fornai, dietro loro domanda, la proroga di 4 ore all'orario del lavoro notturno, nei giorni di fiera mensile, e durante le feste Natalizie e Pasquali; si approvò il mantenimento della circoscrizione elettorale.

Venne approvato il bilancio della Congregazione di Carità pel 1912 e quello del Comune. Infine il Consiglio, unendosi alla dimostrazione patriottica del resto d'Italia, votò lire 400 alla Croce Rossa per i feriti nella guerra italo-turca ed il sussidio di lire 50 al segretariato d'emigrazione pel 1911.

VICENZA

Pro Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 1

Sottoscrizione cittadina. — Calvi Pietro lire 3, Garduzzo Domenico 5, P. Santacatterina 5, Zaltron Antonio 0.50, Domenico Pupin 2, Tommaso Barzonò 3, Gioachino Dalla Cà 5, Garduzzo Vittorio 5, G. Dal Prà 5, Zanon Mario 5, Impiegati Poste e Telegrafi 8, Prospero Zanella 2, Ditta Prospero Zanella 2, Carlo Dalla Vecchia 3, Saccardo Giuseppe oste 3, Vanzo Ermenegildo 1, Carretta Pietro 1, Giovanni Leseune 1, cav. Guido Fabris 10, Farmani Bertizzolo 2, Mattiolo Luigia 2, Casimiro Bernardi 4, Rizzoli Alessandro 5, Ferrari Giovanni 1, Carrobbo Antonio 0.50, Personale della stazione ferroviario dello Stato 30, Pietrobelli Antonio 5, Banca Mutua Popolare 100, prof. Carlo Mariani 10, Classe 1866 del Comune di Schio 10, Gaetano Panciera 20, Bertolo Dall'Amico 3, Talia Luigi 5, Oreste Pilati 2, Matilde Gianesini Pozza 10, Impiegati Municipali 27, Antonio Donà Schio 15, prof. Giuseppe Flecchin 5, Giuseppe Dal Sasso 1, dott. Guido Salmoni 10, rag. Giovanni Battista Panciera 2.

Istituto Salesiani 6.20.

Loden Dal Brun — Cardani Giuseppe 5, Francesco Marchente 5, Calvi Giovanni 1, Zanella Giuseppe Antonio 1, Monzardo Elisa 0.50, Ernestina Barbieri 0.50, Giuriolo Arturo 0.50, Zamburlini Gioconda 0.50, Fornasa Pia 0.50, Ceolato Teresina 0.50, Emma Fornasa 0.50, Roberti Andrea 0.25, Annetta Lodi Laterza 0.50, Ceolato Maria 0.50, Gazzola Maria 0.25, Cappelati Amedeo 1, Castiglioni Angelo 0.50, Pedrazza Antonio 0.50, Ziglotti Luigi 0.10, Chilo Rosa 0.10, Munari Lucia 0.10, Verona Maria 0.10, Verona Luigia 0.10, Campeloto Nella 0.10, Castiglioni Ines 0.10, Gonzato Nella 0.10, Silvestrini Augusta 0.10, Castiglioni Maddalena 0.10, Lotto Maria 0.10, Lievore Marcella 0.20, Lievore Emilia 0.20, Valtellini Anna 0.10, Zangrande Maria 0.10, Fralosso Teresa 0.10, Tessarolo Luigia 0.10, Casarotto Maria 0.10, Filippi Angela 0.10, Bortoloso Teresa 0.10, Desiderà Carmela 0.10, Costalunga Anita 0.10, Zerzi Gilda 0.10, Desiderà Lucia 0.10, Trentin Adele 0.10, De Pretto Rina 0.10, De Pretto Fabiola 0.10, Manfron Caterina 0.10, Crestana Caterina 0.10, Trentin Agnese 0.10, Garzaro Maria 0.10, Grotto Ines 0.10, Schettinni Maria 0.10, Bressan Elisa 0.10, Boschiglia Nella 0.10, Pietrobelli Irene 0.10, Grotto Maria 0.10, Ziggiotti Maria 0.10, Potente Maria 0.10, Clamer Maria 0.10, Covallero Santina 0.10, Zuliani Maria 0.10, Saggin Catterina 0.10, Cavedon Elisa 0.10, Greselin Matilde 0.10, Trentin Anselmo 0.20, Fracasso Alessandro 0.20, Covalero Luigi 0.20, Maddalena Antonio 0.50, Dal Ferro Gio. Batta 0.20, Reghellin Luigi 0.20, Dalla Vecchia Domenico 0.20, Ziggiotti Giovanni 0.20, Mezzalira Pietro 0.30, De Molo Luigi 0.20, Marchioro Valentino 0.30, Terriero Luigi 0.20, Ceolato Antonio 0.30, Calgaro Maria 0.10, Carta Maria 0.10.

Stabilimento Silvio Cibin. — Ditta Silvio Cibin 20, Fratelli Cibin 30.

Manifattura Etichette Figli di Giulio Mauri — Sorelle Mauri 5, Pegoraro Mariol, Bortoluzzi Bortolo 1, Ballardin Battista 1, Lino Rizzotto 0.50, Rizzi Oscar 0.30, Dall'Asta Santo 0.50, Spiller Giovanni 0.20, Pegoraro Umberto 0.20, Tiziani Antonio 0.20, Bicego Antonio 0.20, Ballardin Amalia 0.50, Dalle Ore Romana 0.50, Costa Natalia 0.30, Loprieno Maria 0.30, Bertoldi Giulia 0.30, Buaro Ida 0.30, Ballardin Maria 0.20, Dalle Ore Teresina 0.30, Zanini Chiara 0.30, Dal Brun Amelia 0.30, Ferrante Egidio 0.20, Malagnini Maria 0.50, Lovato Giustina 0.20, Picco Maria 0.20, Lappo Graziosa 0.20, Pontarin Maria 0.15, Carraro Rosalia 0.20, Grasselli Marianna 0.10, Lappo Clelia 0.10, Facci Michele 0.10, Zucchetto Antonio 0.50, De Pretto Maria 0.40.

Stabilimento Gaetano Miola e C. — Gaetano Miola Gerente 2, Gustavo Dal Pozzolo 1, Giustina Bottazzi 0.50, Tartaria Giovanni 0.10, Rigato Luigi 0.10, Assoldelli Vittorio 0.10, Zanrosso Antonio 0.10, Bognolo Antonio 0.10, Bravo Nella 0.10, Fanton Maria 0.10, Scolaro Maria 0.10, Zandonà Maria 0.10, Saggin Clelia 0.10, Rigato Virginia 0.10, Adami Antonio 0.10, Zuliani Gracco 0.10, Rompato Francesco 0.10, Calgaro Caterina 0.10, Manza Augusta 0.10, Zanoni Giovanni 0.10, Galvan Gio. Batta 0.35, Rizzotto Santa 0.20.

Esposizione di disegni. — Oggi, domani Domenica e lunedì, nella sala delle Scuole di via Pietro Maraschi, vi è l'esposizione di lavori eseguiti nello scorso anno scolastico dai frequentatori della scuola serale e festiva di disegno.

Concerto. — Domani, Domenica, dalle ore 16 alle 19, nella Sala del Ridotto del Teatro Civico, vi sarà l'annunciato grande concerto a beneficio dell'Istituto dei ciechi. E' certo un largo concorso di pubblico.

Disordini per l'applicazione di nuove tasse

La folla invade il Municipio

LONIGO — Ci telegrafano, 2

Ieri sera un imponente comizio di esercenti, protestando contro l'applicazione delle nuove tasse, deliberava la totale chiusura dei negozi per oggi.

Stamane, infatti, questi erano tutti chiusi. Una commissione di dimostranti indusse le operaie della filanda Rosa, del Cotonificio Crespi e di altre industrie ad abbandonare il lavoro; poscia volle ed ottenne la chiusura delle scuole tecniche, elementari e dell'Asilo.

Una fiumana di popolo riversatasi in piazza attese quindi lo inizio della seduta consigliare. Dopo l'approvazione in seconda lettura del bilancio 1912, i consiglieri vennero fischiati. Più tardi una commissione di dimostranti veniva ricevuta dal Sindaco e dalla Giunta. Intanto la folla invadeva il Municipio e l'aula consigliare imponendo la sospensione della seduta: e questa venne rimandata.

La Giunta promise alla commissione di riesaminare la questione delle tasse comunali.

La folla che attendeva la commissione venne arringata dal consigliere socialista Campanaro e la dimostrazione poco dopo si sciolse. I negozi nel pomeriggio si eoprirono. Giunsero rinforzi di carabinieri al comando di un capitano.

Stasera la città è tranquilla.

VERONA

Sciopero di avvocati?

VERONA — Ci scrivono, 2

Poche settimane or sono gli avvocati della curia di Verona prendevano una curiosa decisione che manifestarono in un ordine del giorno. Essi deliberarono di non partecipare più ai lavori della Pretura del primo Mandamento, se il Ministero per il primo dicembre non avesse assegnato a questa Pretura un vice-pretore di carriera. E infatti il personale di questa Pretura, la quale tratta materia civile e penale, è assolutamente insufficiente; la procedura soggiace a delle soste eterne. Il Ministero rispose che i candidati risultati idonei negli ultimi esami di giudice, non potevano essere assegnati ai vari posti che col gennaio prossimo. Per ora gli avvocati non hanno effettuato il minacciato sciopero, e tanto ieri che oggi sono comparsi per i loro affari alla Pretura indicata.

Truppe rimaste a terra

Un caso curioso è avvenuto ieri durante la partenza del treno speciale che trasportava a Napoli il Battaglione Verona del 6.o Alpini ed una compagnia del 10.o bersaglieri.

Dopo la imponente dimostrazione che radunò alla stazione più di diecimila persone, fu dato il segnale di partenza, ed il treno partì, malgrado le immediate proteste degli ufficiali del Comando, che stavano per far salire nel treno gli ultimi 73 soldati del 6.o alpini. Questi rimasero a terra, e con un treno successivo furono inviati a raggiungere il treno speciale a Bologna.

Il caso toccato ad un cameriere

Il cameriere Antonio Rizzardi di anni 56, abitante in Vicolo Calcirelli N. 21, transitava iersera verso le 20 per piazza V. E. Egli era ubbriaco fradicio e camminava barcollando. Ad un tratto si pose a rincorrere alcuni ragazzi che beffeggiavano una vecchia ed andò ad urtare contro il parapetto che circonda il vallo dell'Arena.

Per l'urto egli perdette l'equilibrio; il suo corpo si piegò in avanti, rimanendo un po' in bilico sulle spranghe metalliche; poi cadde dal lato opposto precipitando nel vallo.

I ragazzi si posero subito a gridare, ed accorse sul luogo una infinità di gente. Il cameriere gridava come un ossesso, chiamando «aiuto». Fu mandata ad avvertire la «Croce Verde» ed accorse la squadra di servizio.

Il cameriere venne trasportato all'ospedale, ove il dottor Malesani gli riscontrò alcune escoriazioni al viso, guaribili in una ventina di giorni.

Una questione fuori di Porta Nuova

Iersera alle ore 23.40 sopra una carrozza del tram elettrico, diretta a Porta Nuova, si trovavano i due giovanotti signori Cortese Ferruccio e Patuzzo Federico, quest'ultimo studente.

Sembra che fra loro non corresse buon sangue perchè sul Corso V. E. si posero a litigare. Alla stazione di Porta Nuova scesero, ed il litigio continuò; anzi il Cortese rivolse al Patuzzo parole molto vivaci. Accorse il vigile De Masi che si interpose per evitare peggiori conseguenze. Il Patuzzo dichiarò al vigile che avrebbe querelato il Cortese.

Nomina del medico primario dell'Ospitale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 2

Stamane il Consiglio Comunale procedette alla nomina del medico per il primo riparto, onde coprire il posto lasciato vacante dal defunto dott. Perisutti.

Il Consiglio ha scelto tra i sei classificati meglio da apposita commissione, sopra 18 concorrenti. E la scelta cadde sul prof. Baratozzi assistente nella clinica medica del prof. De Giovanni e libero docente nella R. Università di Padova. Egli sarà anche medico primario del Civico Ospedale.

A lui le nostre congratulazioni ed il benvenuto della città.

Cronache funebri

Ieri alle ore 8 nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del prof. Luigi Crosara. Vi assistevano il prof. Dal Maschio direttore della Scuola Tecnica L. Sanudo coi professori, il prof. Formenton direttore della Scuola Tecnica S. Caboto, il prof. De Toni in rappresentanza del Preside e del collegio dei professori del Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, una rappresentanza di studenti della Scuola Tecnica colla bandiera ed altri.

All'uscita della salma dalla chiesa, il prof. Arnoldo Romanin rivolse un saluto al collega spentosi all'età di cinquantatrè anni, lasciando superstite la madre ottuagenaria. Una compagnia di colleghi e studenti accompagnò la bara fino al Cimitero.

SPORT

Le gare di calcio a S. Elena

Colla giornata d'oggi avranno inizio a S. Elena sul Campo del « Venezia Foot Ball Club » le gare di campionato di prima categoria per la seconda sezione (girone veneto emiliano). Sono iscritte quattro Società: l'Associazione del Calcio di Vicenza, l'Hellas di Verona, il Bologna Foot Ball Club ed il Venezia Foot Ball Club.

Nel mondo sportivo veneziano è viva la attesa per le gare predette perchè, essendo le quattro squadre venete bene allenate e di forza pressochè eguale, è difficile fare previsioni in proposito.

Il « Venezia » scenderà oggi in campo a difendere i colori « verde-neri » contro il Bologna Foot Ball Club che conosce già belle vittorie. La partita, che comincerà alle ore 14.30 si annuncia pertanto assai interessante poichè entrambe le squadre faranno il massimo sforzo per contendersi la vittoria.

La Presidenza del « Venezia » ci prega di avvertire che nel campo di giuoco si troveranno delle sedie a disposizione di chi vorrà assistere più comodamente allo svolgimento della gara. I prezzi sono stati così fissati: Ingresso cent. 30; sedie cent. 30.

ULTIMA ORA

La Turchia continua ad armarsi
20 mila uomini lungo la costa

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne che la Turchia si arma ogni giorno di più. Dopo i richiamati dell'Anatolia, sono i riservisti di Aidin ed ora quelli di Smirne. Una parte vennero mandati a Scalanova ed altri dispersi in qua e in là. Senza tema di sbagliare lungo tutta la costa e sulle isole vi sono concentrati un ventimila uomini e ogni giorno arrivano nuove truppe. Munizioni e cannoni giungono con la ferrovia della linea Smirne-Kassava e prolungamento.

La notte scorsa, scrive il corrispondente, ho potuto vedere sette cannoni da 75 trainati da 42 quadrupedi e condotti sulla via di Vurla che mena al forte all'imboccatura del golfo dove finora ve ne erano da 12 a 15. Un'altra ventina di detti cannoni si trova depositata alla stazione attendendo ancora di essere mandata a destinazione. In quanto a Smirne i turchi sono in minoranza; infatti vi sono 110 mila greci, 10 mila italiani e poi francesi, inglesi, russi e tedeschi per cui non vi è tanto da preoccuparsi. I turchi però lavorano e molto. Essi hanno fortificato la così detta isola Inglese all'entrata del golfo, e sulla quale vi erano soltanto sei cannoni, impostandone parecchi altri, senza contare quelli che hanno piantato lungo la costa. In due volte hanno trasportato a Smirne 62 pezzi nuovissimi alcuni dei quali di lunga portata.

L'organizzatore dei contrabbandi dalla Tunisia

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Tripoli: Sono in grado di indicare il nome di colui che a Tunisi ha organizzato frequenti contrabbandi da guerra che arrivano a Tripoli. E' un uomo che s'è reso banditore della guerra santa contro l'Italia ed iniziatore della famosa sottoscrizione tra i ricchi arabi e turchi per venire in soccorso dei fratelli combattenti contro gli italiani. E' un avvocato arabo, regolarmente iscritto nell'albo del tribunale francese di Tunisi. Si chiama Klil Bu Kageb, e gode fama di persona influentissima. Un suo fratello è giudice al tribunale indigeno detto Ou Zara, ed un altro è Caid della provincia. Tutti e tre sono stati educati a Parigi, e godono grande prestigio tra l'elemento arabo della Reggenza.

Il capitano Guidoni a Tobruk

Spezia, 2

Oggi è partito alla volta di Napoli, diretto a Tobruk, il capitano del genio navale Guidoni Alessandro, di Torino, noto aviatore ed inventore di un idroplano. Alla stazione erano ad ossequiarlo tutti gli ufficiali superiori ed i colleghi.

Sottoscrizione a Zara per i soldati italiani

Zara, 2

Si è costituito un Comitato cittadino per raccogliere oblazioni per i feriti italiani a Tripoli, con a capo i più ragguardevoli personaggi zaratini.

Ciò può anche riguardarsi quale risposta al divieto dell'i. r. polizia austriaca di non permettere la corsa indetta dal *Veloce Club Zaratino* per i soldati italiani feriti in guerra.

Come vivono gli arabi ad Ustica

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania le seguenti notizie sulla vita che conducono i prigionieri arabi relegati ad Ustica. I prigionieri si sono adattati completamente al nuovo regime. Qualcuno di essi, interrogato, ha detto di avere agito sotto l'impressione dei turchi e mostra quasi di essere pentito. Essi sono tranquilli e confidenti; passano intere giornate come immersi in profonde meditazioni e si gettano spesso in ginocchio pronunciando interminabili preghiere. In tutti vi è il rimpianto della libertà perduta, ed ora si mostrano sottomessi per timore delle punizioni.

Turchi d'Italia condannati

Firenze, 2

(g. l. m.) — Come i lettori della *Gazzetta* ricorderanno circa un mese fa furono arrestati, in seguito a dimostrazione popolare, due individui sotto la imputazione di aver gridato delle frasi sediziose all'indirizzo dei nostri soldati.

Queste due persone, certi Cantini e Chirli, sono comparsi oggi al tribunale penale della seconda sezione che dopo una lunga escussione di testi ha prosciolto per non provata reità il Chirli ed ha condannato il «turcofilo» Cantini a sei mesi di reclusione e trecento lire di multa.

E' da augurarsi che la sentenza di Firenze trovi imitatori nei giudici incaricati di punire questi *turchi d'Italia*.

L'onor. Luzzatti a Livorno
Un telegramma a Carrère

Livorno, 2

Stamane è giunto a Livorno l'onorevole Luigi Luzzatti, il quale ha visitato le case popolari di questi dintorni, accompagnato dal conte Orlando, presidente della Società. Ha inoltre visitato il cantiere navale dei fratelli Orlando ed il nuovo vastissimo scalo per le costruzioni navali.

Ha ammirato l'opera veramente romana eseguita in meno di sette mesi, ed ha affermato che il cantiere navale di Livorno con questo nuovo scalo può permettere qualunque costruzione per le grandi navi da guerra.

Appena appresa l'aggressione di Jean Carrère, l'on. Luzzatti ha spedito a Tripoli, al giornalista francese un telegramma di simpatia e di augurio per una pronta guarigione.

Un telegramma dei giornalisti liguri

Genova, 2

Per l'attentato a Jean Carrère l'associazione ligure dei giornalisti ha inviati telegrammi di cortese simpatia al Temps di Parigi ed a Carrère a Tripoli, facendo voti per la sua pronta guarigione.

Le critiche condizioni finanziarie della Turchia

Costantinopoli, 2

Si assicura che il ministro delle finanze, in seguito alle decisioni del Consiglio dei ministri, abbia intavolato trattative con la Banca ottomana per un anticipo di due milioni di lire turche, che sarà effettuato coi buoni del tesoro e che sarà destinato a coprire il disavanzo dell'esercizio corrente. Le condizioni della Banca non essendo state accettate, il direttore Reveil è partito per Parigi, per apportarvi modificazioni. Secondo i giornali il consigliere inglese delle dogane, Crawford, è stato nominato anche consigliere del Ministero delle finanze, in sostituzione di Laurent, consigliere francese.

Al comando del II corpo d'armata

Roma, 2

L'*Esercito italiano* dice che è sostituito il tenente generale Girola, che lasciò il comando del secondo corpo d'armata, Milano, per domanda, con il tenente generale Di Maio, che ha comandato già la divisione militare di Padova, ora a disposizione per ispezioni, dal primo ottobre scorso.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 14.3; minima 9.2 — Torino 7.3; 4.4; — Milano 9.3 5.3 — Brescia 9.9 5.2 — Venezia 11.3 5.9 — Bologna 11.1 1.2 — Ancona 14.0; 4.6 — Livorno 13.0 2.9 — Firenze 14.4 4.1 — Roma 14.0 7.4 — Bari 14.8 5.3 — Napoli 16.8 11.4 — Palermo 17.2 13.4 — Messina 19.0 11.0.

Estero — Pietroburgo 2.4 — Odessa 1.4 — Amburgo 3.0 — Vienna 2.2 — Trieste 7.6 — Alessandria 15.3 1/2 — Parigi 3.6 — Nizza 6.2 — Ginevra 2.1 — Malta 14.4 1/4.

Sciarada a premio

Molti pesci raduna il primiero
Indossava il secondo il guerriero
E l'intier per le vie fa rumor.

Sartino.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 8 dicembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte: BEATRICE DA VENEZIA di *Pembuton* e L'INCREDIBILE di *Badone*.

N. B. — L'elenco dei solutori e premiati della precedente sciarada verrà pubblicato in settimana.

Sciarada a premio
del 3 Dicembre 1911

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Dicembre — Vap. ital. « Dandolo » cap. Giacopello da Calcutta, merci — Now. « Urd » cap. Kollerborg da Cardiff carbone — A. U. «Alice» cap. Bussanich da New York, merci.

Arrivi del 2 detto — Vap. Ital. «Veneto» capitano Pellegrini da Zara merci — Ital. « Liguria » cap. De Gregori da Trieste merci — A. U. «Belan» cap. Marcovich da Trieste, attrezzi salvataggio.

Spedizioni e partenze del 2 detto. — Vap. A. U. « Kalman Kiroly » cap. Medanich per Trieste merci — A. U. « Metcovich » per Trieste merci — Ital. « Amicizia » cap. Giannoni per Genova merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone
Ingl. « Roverton » da I. Barry con carbone
Ingl. «Polwarth» da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edendale » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

2 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 107 — Cereali 14 — Cotoni 5 — Varie 144 — Per la Ferrovia 13 — Totale generale 283.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 4000 — Importazioni 30 mila — di cui in cotoni americani 29 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert
Corrente	R. 4.90	4.83
Dicembre Gennaio	» 4.90	4.83
Gennaio Febbraio	» 4.91	4.84
Febbraio Marzo	» 4.93	4.85
Marzo Aprile	» 4.94	4.87
Aprile Maggio	» 4.96	4.89
Maggio Giugno	» 4.98	4.92
Giugno Luglio	» 5.—	4.93
Luglio Agosto	» 5.01	4.95
Agosto Settembre	» 5.01	4.95

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.30 d. 14; d. 17.45; a. 21.30, d. 22.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 13.30 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.30; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.55
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20 d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32 d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.6 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40 d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.24.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.30 d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.9 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.55.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.24 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47 d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30 d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8, a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

JACK STEELE

Un marito per procura

La brusca scossa a cui era impreparato gli aveva fatto perdere l'equilibrio e devette afferrarsi con ambo le mani alla piccola ruota possente per non cadere. Nel frattempo dall'interno della vittoria una bella signora pallidissima aveva sporto il capo ed egli ebbe la visione fulminea di due occhi scintillanti che lo iterrogavano curiosamente.

Poi la visione si dileguò e Garrison si trovò in grado di mantenersi padrone del suo mostro d'acciaio.

Ed ecco quasi a punirlo del suo imprudente coraggio un nuovo ingombro sbarrargli la strada. Al nuovo ostacolo egli si affretta a moderare l'ardore del povero quadrupede zoppicante, eroico nel suo sforzo incosciente di obbedienza bruta, ma mentre tratteneva il fiato nell'ansia della delicata manovra il trotto di un cavallo che gli passava accanto gli fece volgere la testa. La vittoria che per poco non gli era costata un tonfo a capofitto, gli camminava al fianco e da quella vittoria una voce femminile, vibrante di sdegno, gridava al suo indirizzo:

— Ferma! Ferma! Al ladro!

Così appostrofato Yerold sorrise. L'accusa atroce e immeritata non lo coglieva alla sprovvista. Lo stupiva soltanto che la paventata catastrofe si verificasse più presto di quanto credeva e per opera di una persona fino allora ed apparentemente estranea alle misteriose ragioni che l'avevano prodotta.

Quando perciò la bella incognita che gesticolava nervosamente minacciando con la piccola mano inguantata e indicandolo ai passanti come per invitarli a prestarle il loro concorso, ripetè forte: « Ferma! Ferma! Quel signore ha rubato l'automobile » egli strinse i freni e salutando con un inchino da perfetto gentiluomo rispose cortesemente:

— Vi prego, signora, prendetemi in Bond Street, fuori di questa confusione ed io mi farò un dovere di offrirvi tutte le spiegazioni che desiderate.

La sincerità del suo accento, la compitezza dei suoi modi fecero il resto e la bella dama cui quell'accento e quei modi parvero garanzia sufficiente ad una tregua momentanea alle ostilità delle quali adesso ella stessa arrossiva, ordinò al suo cocchiere di seguire senza indugio la direzione proposta dal suo avversario.

Poco dopo i due equipaggi si arrestarono a pochi metri uno dall'altro in Ben Street e Garrison si avvicinava alla vittoria a testa scoperta mormorando:

— Permettete signora che io mi presenti a voi come la vittima di uno spiacevole incidente che può anche essere spiacevole per voi, ma del quale, vi giuro, non ho nessuna colpa. L'automobile su cui mi avete visto fu affittato da me questa mattina a Southend e precisamente sulla piazza principale di quel sobborgo dove forse mi aveva già portato essa stessa poche ore prima partendo da Londra. Nel viaggio di ritorno effettuato come dicevo sulla macchina che voi supponete rubata, un improvviso ostacolo sorto in prossimità della Banca, mi obbligò a scendere di vettura per alcuni istanti, trascorsi i quali io cercai invano di ritrovore il mio chaffeur. Il brigante era scomparso nè più mi fu possibile il rintracciarlo. Già allora mi balenò il sospetto che le vostre parole di testè mi hanno confermato. Sono quindi lietissimo di poter restituire nelle vostre mani, giacchè ne siete voi la padrona, l'automobile che ho adoperato illegalmente sì, ma innocentemente, siatene certa, e riconoscentissimo al caso che mi risparmia lunghe e forse noiose pratiche. Questo non impedisce che se per poco le mie scuse non vi bastassero sarei pronto a sottomettermi a qualunque punizione vi piacesse d'infligermi, compresa la deposizione orale o scritta davanti alle autorità o a qualsiasi altro testimonio.

Ascoltato in silenzio il discorso del suo interlocutore, la giovane parve esitare un momento. Ma fu un attimo. La lealtà di chi si esprimeva in quei termini le parve senza dubbio indiscutibile. Il gentiluomo che la guardava con tanta ammirazione non mentiva: ne era certa. Non sapeva il perchè di questa sua incertezza ma sapeva ugualmente che niente e nessuno l'avrebbe scossa in lei.

E fissando senza rancore le sue vivide pupille nelle pupille di Garrison ribattè vivacemente:

— No, signore! Ogni ulteriore insistenza da parte mia sarebbe fuori di posto. Credo ciecamente a quello che mi dite e non ho nessuna difficoltà ad accertarlo come una esauriente spiegazione di un ingrato equivoco. L'automobile di cui voi avete smarrito l'auriga non è mio ma lo aveva avuto in consegna e mi è stato rubato non so come nè perchè da un ladro o da più ladri dei quali sono a caccia da ore. Aggiungerò del resto che fin dal principio ho rimpianto di aver consentito a prendere sotto la mia tutela quell'antipatica macchina. Prevedevo ch'essa mi avrebbe portato sventura e se l'avessi potuto me ne sarei liberata da un pezzo. Ma purtroppo al passato non c'è rimedio e sarei già contenta se potessi disfarmene adesso.

— Vi auguro dunque di riuscire nell'intento, signora! — proruppe Garrison con ardore. — Il più presto possibile anzi... Non prima però di aver tolto a me un grave peso dal cuore, non prima cioè di avermi ripetuto che non mi ritenete colpevole di una appropriazione indebita a vostro riguardo di cui mi vergognerei... sì, mi vergognerei, ripeto, anche se fossi un ladro.

— Ebbene quand'è così vi dichiaro con tutta la solennità che mostrate di esigere che non ho nemmen lontanamente immaginato per un millesimo di minuto secondo che il ladro dell'automobile non mia, badate, foste o poteste essere voi. Al contrario credo, e ho motivo di credere che l'autore del furto sia stato un chauffeur licenziato da un mio parente or sono poche settimane. Prova ne sia che la questura informata del fatto ha già sguinzagliato i suoi agenti con l'ordine perentorio di arrestarlo vivo o morto, ragione per cui non mi stupirebbe che gli agenti stessi, o il direttore del «garage» incontrandolo per istrada lo abbiano acciuffato senza tanti complimenti dimenticando, gli incauti di domandarvene il permesso, signore!

Il leggero sarcasmo con cui l'incognita aveva sottolineato le sue ultime frasi punse sul vivo Yerold. Decisamente, il piccante di quella nuova avventura, o meglio di quella nuova fase della sua avventura, cominciava ad interessarlo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 335 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 4 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In attesa di avvenimenti in Cirenaica

Partenza di truppe e dimostrazioni entusiastiche

Altre manifestazioni di simpatia a Jean Carrère

Si attendono importanti avvenimenti a Derna

Manifestazioni pubbliche - Socialisti dissidenti

Roma 3

(Sp.) — Come vi ho preannunciato nei giorni scorsi, gli arabo-turchi hanno spostato la loro base di operazione; pertanto il governo attende le più importanti notizie di operazioni militari dalla Cirenaica.

A Tripoli continua, sebbene lentamente, l'avanzata verso Ain Zara che ha condotto alla conquista di qualche punto importante oltre i nostri avamposti. Ma da Derna, sopra tutto, dove il generale Trombi avanza contro Enver Bey, si attendono notizie di combattimenti importanti. Infatti, informazioni giunte dimostrano che i turchi hanno radunato parecchie forze ed altre ne hanno avviate nell'altipiano del Barca, altipiano semicircolare le cui balze degradano sul mare e sul cui orlo sono poste ad occidente Bengasi, ad oriente Derna. I turchi stanno dunque preparando un'azione su quell'altipiano, sia facendo attraversare ai loro rinforzi ed ai loro vettovagliamenti la frontiera egiziana in vari punti, sia forzando il blocco italiano nei punti della costa meno sorvegliati e cercando di trasportare uomini e munizioni con piccoli velieri, i quali possono più facilmente sfuggire alla vigilanza delle navi in crociera. In un modo o nell'altro, è fuor di dubbio che gli arabo-turchi hanno già raccolto in quantità forze e munizioni.

Secondo la *Tribuna*, sembra sia da escludersi un forte attacco a Bengasi per la lontananza che separa questa città dalla frontiera egiziana. Ora il punto più importante della costa della Cirenaica e più vicino agli sbocchi delle vie carovaniere che passano dalla frontiera egiziana, è Derna; quindi contro Derna dobbiamo aspettarci un'azione militare di qualche importanza. Tali notizie sono confermate dal seguente dispaccio che la *Tribuna* stessa riceve da Malta in data odierna:

« Notizie qui giunte stamane e confermate da piroscafi provenienti direttamente dalla Cirenaica, recano che uno scontro vivacissimo..... ». (La censura interrompe).

L'opinione pubblica è più che mai all'unisono col col governo nel riconoscere la opportunità di un'azione a fondo contro il nemico. La popolazione romana dimostra più che all'inizio della guerra il suo entusiasmo verso i combattenti. A Roma si sono svolte oggi due grandi dimostrazioni. Nella prima, al mattino, oltre 50.000 persone hanno accompagnato alla stazione 200 bersaglieri partenti per Tripoli; il corteo ha attraversato la città fra due immense ali di popolo. Durante questa dimostrazione, nella quale si sono viste delle donne marciare coi soldati, portando loro le armi e perfino gli zaini, si è avuto fra altri quest'ultimo episodio. Alla stazione un popolano ha offerto ad un ufficiale partente un mazzo di fiori nel quale era nascosto un pugnale. Indicando l'arma all'ufficiale, il popolano ha esclamato: « Vendicate i nostri fratelli! ». L'ufficiale ha fatto un cenno affermativo ed ha accettato il pugnale ed i fiori.

Stasera una seconda dimostrazione imponente si è recata all'ambasciata francese per testimoniare la simpatia del popolo romano verso il pubblicista francese ferito a Tripoli per la causa italiana. La dimostrazione ha fatto una punta anche a Palazzo Braschi, obbligando Giolitti e il sottosegretario all'Interno on. Falcioni, ad affacciarsi.

Un altro indice del sentimento pubblico rispetto alla guerra, può essere ravvisato nelle frequenti manifestazioni dei socialisti contro la corrente antitripolitana che i loro capi vorrebbero creare.

Il prof. Marchesi del Liceo di Pisa, libero docente a quella Università, uno degli uomini più autorevoli del partito socialista locale da lui rappresentato in Consiglio comunale, ha diretto alla direzione del partito la seguente lettera:

« Il contegno della stampa socialista e la parola di taluni uomini che del partito nostro sono i più noti rappresentanti, mi costringono a non sacrificare più oltre la mia coscienza di cittadino italiano alla vacuità di talune formule assai popolari, ma prive di avvedutezza politica e di ogni valore sociale. Nel dissidio fra la nazione impegnata nella terribile lotta di una guerra e il partito socialista ostinato nelle rampogne e nelle invettive, io sono con la nazione. Per ciò confermando immutata ed immutabile la mia fede socialista, io presento le mie dimissioni da socio del partito ».

Infine, per non uscire dal campo socialista, è notevole la dichiarazione odierna del deputato socialista siciliano Trapanese, che si dichiara favorevole al governo. Dopo la votazione di ieri alla riunione del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito, lo on. Trapanese ha mandato una lettera al segretario della direzione del partito, in cui dice:

« Tengo a dichiarare che se fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Turati, perchè lo ritengo contraddittorio con quello della direzione del partito che io approvo entusiasticamente. Se è ormai pacifico che alla Camera dobbiamo lottare per ottenere la riforma tributaria, non capisco perchè dobbiamo cominciare col combattere il governo, prima di sapere se esso accede al nostro ordine di idee ».

Notizie ufficiali da Tripoli

Gruppi di arabi presso Messri

Tripoli 2

Ieri sera gruppi di arabi si avanzarono verso la nostra ala sinistra del fortino di Messri, ma furono dispersi. Le batterie di Messri tirarono contro delle ccrovane.

La regia nave Liguria *dopo aver bombardato Suara è qui ritornata. Numerosi notabili arabi guidati da Hassuna pascià hanno fatto visita al governatore in occasione del Bairan e hanno riaffermato la loro devozione all'Italia.*

Le perdite del nemico nell'ultima avanzata

Tripoli 2

Le perdite del nemico durante l'avanzata dell'ala destra del nostro fronte est sono rilevanti ma non precisate. Il nemico ebbe pure molte perdite in seguito ad un falso allarme verificatosi nel suo campo.

Continuano a Tripoli le perquisizioni. Sono state trovate molte armi e munizioni.

Le condizioni di Jean Carrère sono sempre buone. Egli si trova senza febbre.

La situazione a Bengasi

Tripoli, 3

Nessuna novità degna di nota. La nostra fronte orientale è stata occupata dalla quinta e sesta brigata e sono passati in riserva i bersaglieri, i granatieri e gli alpini.

Le feste del Curbam Bairam procedono finora senza inconvenienti. La città è tranquilla.

Le condizioni generali di Jean Carrère sono ottime. Egli è già alzato e lo stato delle ferite è notevolmente migliorato.

Da Bengasi si ha il seguente radiotelegramma:

« I nuclei minacciosi che si sono formati davanti alle nostre posizioni sembrano diminuire. Bande di beduini sono comparse la notte scorsa ai nostri avamposti ma si sono dileguate ai primi colpi di cannone. Si sa ora che la disfatta subita dal nemico il ventotto scorso a Coeffri è stata molto più grave di quello che si credeva essendo rimasti uccisi ventuno tra capi e notabili della tribù dei Avanghin ».

Imminente avanzata a Bengasi

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Notizie da Bengasi recano che sembra ormai prossima l'avanzata nell'interno. Fervono i preparativi per questa azione che ha lo scopo precipuo di liberare il distretto di Bengasi dall'incursione dei beduini. Nuovi contingenti di truppa stanno sbarcando in Cirenaica affinchè l'avanzata riesca sicura e vittoriosa.

Le ragioni della nuova avanzata

Continua l'epurazione dell'oasi

Agitatori turchi a Tripoli

Roma, 3

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 2: Informazioni attendibili controllate nelle ricognizioni, facevano presumere che il nemico si accingesse ad una azione spostando la sua base con forze di una certa entità. Il nemico evidentemente mira ad una violenta incursione verso il fronte orientale della nostra linea, ove sono ancora in corso i lavori di rafforzamento delle trincee.

Per prevenire l'intenzione del nemico, fu decisa l'avanzata, tanto più necessaria in quanto urgeva occupare la posizione laterale del forte Messri, per disimpegnarla, in modo da renderla perfettamente autonoma.

In prossimità delle tombe dei Caramali, furono arrestati sei arabi, informatori del campo nemico, che erano riusciti ad internarsi nell'oasi, dal lato della spiaggia.

Giornalmente si presentano agli avamposti arabi e famiglie di arabi che vengono internati in località sicure. La epurazione dell'oasi prosegue ininterrotta. Si sequestrano armi e munizioni e si scoprono indigeni nascosti che vengono deferiti al tribunale di guerra.

In città il servizio della pubblica sicurezza procede attraverso molte difficoltà. E' convinzione generale che a Tripoli si nascondano non pochi agitatori turchi largamente favoriti dagli indigeni. Si sa anche che al campo turco pervengono regolari informazioni sul numero delle truppe che sbarcano, sulle mosse di queste e sui provvedimenti che il comando emana. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di parecchie persone, ma dagli interrogatorii nulla di concreto si è potuto scoprire. Il comando ha richiesto qualche abile funzionario di polizia che certo non tarderà a giungere. Intanto si respingono tutti gli altri individui che giungono per via di mare e che non possono dare le più complete garanzie.

Ad Homs il contrabbando dei viveri ed armi ha ricevuto un gran colpo per la presenza delle nostre navi che perlustrano attivamente le coste. I giorni 26 e 29 furono disperse due carovane ad est della città, con grosso carico che fu abbandonato.

L'avanzata delle nostre truppe ha condotto all'occupazione di una posizione dominante, dove si sono iniziati subito e con la massima alacrità i lavori di trinceramento. La salute delle truppe è buona, mentre dal campo nemico le notizie che recano gli informatori assicurano che le malattie infieriscono.

L'assalto alla baionetta degli alpini e della fanteria

nell'ultima avanzata

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli la descrizione dell'assalto alla baionetta compiuto dagli alpini e dalla fanteria al comando del maggiore Mombelli contro le trincee nemiche fronteggianti la linea degli avamposti, tra il fortino di Messri e le moschee a sinistra di Henni.

Sotto una vera grandine di proiettili, il maggiore Mombelli dava ordine di attaccare e prendere alla baionetta le posizioni avversarie. I turchi ed arami, ben riparati nelle trincee, hanno intensificato il loro fuoco, tentando di infrangere la colonna di soldati che muoveva all'assalto tra vibranti grida di *Savoia*. In men che non si dica i nostri alpini e fantaccini, in un ordine mirabile e con uno slancio superbo, si sono rovesciati sulle trincee nemiche dove si è avuta una cruente lotta in seguito alla quale quanti non sono stati inchiodati sull'arena a baionettate, sono stati costretti a volgere precipitosamente le spalle e a lasciare le posizioni.

Dopo una fuga precipitosa i turco arabi riuscirono a riordinarsi e a muovere di nuovo contro i nostri, tentando un contro attacco alla baionetta

Mentre i valorosi alpini e fantaccini che avevano fugati gli arabo-turchi sostenevano e rompevano questo contro attacco, altre due compagnie del 52. fanteria a passo volante eseguivano un rapido spostamento in avanti e raggiungevano i compagni combattenti, iniziando con una mirabile rapidità gli scavi per una trincea provvisoria.

Eccitati dal momento di febbre, alpini e fantaccini sa[illegible]do che c'era il bisogno di uno sf[illegible] ad onta delle fucilate nutritissime[illegible] attaccavano alla baionetta il nemico precipitando nella sottostante piccola valle della collina dove allo scoperto impegnavano di nuovo un violento combattimento e rimanevano al loro posto battendosi da leoni. I turco-arabi visto inutile ogni sforzo per rompere le schiere del maggiore Mombelli, salivano su di un'altra breve collina dove venivano di nuovo attaccati e fugati dei nostri.

Aviatori belgi a servizio della Turchia fermati a la frontiera francese

Roma 3

La *Tribuna* ha da Tunisi 3, ore 12: Mi risulta che il governo francese abbia dato disposizioni perchè sia impedito lo sbarco dei due aviatori belgi provenienti da Marsiglia e diretti al campo turco.

Prigionieri trasportati a Ponza

Roma 3

Il *Messaggero* ha da Ponza che oggi per far posto ad altri numerosi prigionieri che colà giungono, moltissimi ergastolani e coatti sono stati trasportati col piroscafo « Regina Margherita » al carcere di San Francesco a Napoli, da dove saranno poi trasferiti alle Isole di Lipari.

Il rimorchiatore « Witting » ha poi trasportato a Ponza 41 prigionieri catturati nel combattimento del 24 novembre a Derna.

Imponenti manifestazioni patriottiche a Roma e in altre città

La partenza dei bersaglieri da Roma

tra indicibile entusiasmo

Roma, 3

Una grandiosa e vibrante manifestazione di entusiasmo ha accompagnato stamane per le vie di Roma un gruppo di circa 150 bersaglieri che partivano per rinforzare il 4.o bersaglieri alla volta di Tripoli.

Di prima mattina i partenti erano stati condotti dal colonnello Menarini nei locali del museo dei bersaglieri, che sono nella stessa caserma di San Francesco, e qui, davanti ai cimelii ricordanti le gloriose gesta del corpo, essi avevano ascoltato dalla bocca del colonnello brevi parole di incitamento a vendicare i compagni morti a Sciara-Sciat.

Avvicinandosi l'ora della partenza nei pressi della caserma si andò addensando una folla enorme; giunse anche, recando la bandiera dell'ateneo, una colonna di 500 studenti in berretto goliardico alcuni dei quali ebbero il permesso di entrare in caserma per distribuire sigari e sigarette ai soldati.

Alle 9.30 i partenti, che sono comandati dal tenente Della Lunga e dal sottotenente Bertinazzi, escono dalla caserma squillando alla loro testa la fanfara. Li accompagnano i commilitoni che restano, e li accompagna fra un crescente onda di entusiasmo la massa di popolo, che fa ressa nelle piazze e nelle vie di Trastevere, allietate oggi da un magnifico sole. Tutte le finestre e le terrazze sono gremite e imbandierate. Molte mani femminili gettano fiori sui partenti e l'entusiasmo della folla via via che il corteo esce dalle strade di Trastevere e s'inoltra nelle grandi arterie del centro si anima e si eleva sempre più di piccoli e innumerevoli episodi di commozione patriottica. Si calcola che i dimostranti siano oltre 50 mila. La circolazione è interrotta. Sui marciapiedi, sulle gradinate sulle piattaforme e sulle stesse tettoie dei trams fermi sono grappoli umani. Quando il corteo arriva a passo lentissimo alla stazione questa è già gremita e i treni sono invasi.

La folla si addensa davanti al treno lungo oltre un chilometro. La confusione è enorme. Qua e là improvvisati oratori declamano infuocati discorsi tra frenetici scoppi di battimano. Moltissimi sono gli episodi gentili. Una signorina offre un fiore ad un bersagliere chiedendo in cambio una penna del suo cappello; il bersagliere aderisce cavallerescamente, e allora è intorno a lui ed ai suoi compagni un protendersi di mani chiedenti il dono di una penna, parecchi cappelli restano perciò completamente spiumati.

La sistemazione dei partenti nei vagoni del treno che deve portarli a Napoli è laboriosissima data la calca enorme. Finalmente pochi minuti prima di mezzogiorno tutti sono a posto e vien data la partenza mentre le fanfare quillano di nuovo gioiosamente. Una ovazione interminabile clamorosa scoppia con impeto e si prolunga ininterrotta fino a che il treno lentamente scompare.

Dopo la partenza dei bersaglieri, alcune migliaia di persone, in maggioranza studenti, si sono recate in Via Ludovico sotto la abitazione di Carrère, dove ha lungamente acclamato gridando: Viva la Francia e Carrère, e ad un comitato di dimostranti che era salito a rendersi interprete dei sentimenti della folla presso la signora Carrère, è stato risposto che questa non si trovava in casa, essendo stata chiamata in udienza dalla Regina; la folla allora per Via Veneta, dove passando davanti al palazzo della Regina Margherita ha molto applaudito, si è recata, accresciuta di numero, al Quirinale acclamando entusiasticamente sotto le finestre il Re e la Regina che si sono affacciati due volte alle finestra per ringraziare.

La morte d'un vecchio garibaldino al passaggio dei bersaglieri

Roma 3

Un fatto commovente è avvenuto oggi in Piazza Cairoli, durante il passaggio del corteo che accompagnava alla stazione i bersaglieri partenti. Un vecchio garibaldino si era recato dalla sua abitazione in Borgo Nuovo fino alla piazza suddetta per vedere passare i soldati partenti. Al comparire della banda che precedeva il corteo, il vecchio garibaldino, certo Giovanni Mannoni, ottantenne, deve aver sentito risorgere l'ardore giovanile, ed avrà sentito tutto il dolore di non essere giovane per poter partire insieme ai bersaglieri e combattere. Fatto sta, che appena passato il corteo, tra due ali di folla plaudente, il vecchio, che aveva cercato farsi largo per giungere fino ai soldati, è caduto al suolo esanime, col volto livido e gli occhi serrati. Il poveretto è stato raccolto da una guardia municipale e all'ospedale di Santo Spirito dove fu trasportato, non si potè altro che constatarne la morte.

Dimostrazione patriottica a Firenze

Firenze, 3

Numerosi telegrammi sono partiti da Firenze all'indirizzo di Jean Carrère fra i quali quello del sindacato dei corrispondenti fiorentini.

Stasera in Piazza Vittorio Emanuele, mentre suonava la musica militare, sono state richieste ed eseguite tra grandi applausi la marcia reale e la marsigliese. Quindi si è formata una imponente dimostrazione per manifestare la esultanza per le recenti vittorie delle armi italiane in Tripolitania e per protestare contro il vile attentato di cui fu vittima Jean Carrère. La dimostrazione è partita da Piazza Vittorio Emanuele e si è recata al consolato francese, ove ha ripetutamente acclamato alla sorella latina, gridando ripetutamente: Viva la Francia, Viva Carrère.

Una dimostrazione a Genova

Genova, 3

Alle ore 16, promossa dal Sindacato dei corrispondenti, venne fatta una dimostrazione di simpatia alla Francia. Un corteo di oltre mille persone, preceduto dalle bandiere italiana e francese, mosse verso la Piazza De Ferraris e per via Roma, si recò ai Giardini pubblici, all'Acquasola, ove suonava la banda del 90.o fanteria che, a richiesta, ha eseguito la Marcia Reale e l'inno di Mameli, tra vivissime acclamazioni e grida di evviva all'Italia, alla Francia e all'esercito.

Quindi il corteo, scortato da parecchie migliaia di cittadini, cantando la Marsigliese, si recò nella sede del Consolato francese in Via Goito, ove fece calorosissime dimostrazioni. In assenza del console generale francese, si affacciò al balcone il vice-console che fece sventolare la bandiera in segno di saluto e pronunziò brevi parole di ringraziamento, accolte da nuovi applausi ed evviva. Il corteo tornò poi in Piazza De Ferraris ove si sciolse, tra rinnovate acclamazioni alla Francia.

Continuano le dimostrazioni di simpatia per Jean Carrère

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* dice che Jean Carrère ha telegrafato direttamente alla sua signora da Tripoli: « Ringraziamenti commossi, inutile venire qui, mirabilmente curato, guarigione sicura, partirò presto ».

La signora Carrère ha ricevuto la seguente lettera da Corte: « Le LL. MM. il Re e la Regina hanno appreso con molto dispiacere la notizia dell'aggressione cui venne fatto segno il sig. Carrère. Le LL. MM. mi incaricano di farle giungere, gentilissima signora, la espressione del loro profondo rincrescimento e di dirle quanto caldi sono i voti che le MM. LL. formano per la pronta guarigione del suo coraggioso consorte. Nell'eseguire questo incarico sovrano, le esprimo i sensi di mia considerazione, mentre la prego credermi devotissima *Contessa di Trinità*, Dama di Corte di S. M. la Regina ».

Il ministro degli esteri ha scritto: « Signora! Non trovo parole abbastanza eloquenti per esprimerle i miei sentimenti. Fortunatamente la ferita non è grave. Il sig. Carrère, amico fedele e provato del nostro paese, sarà presto perfettamente guarito. Come ho telegrafato ieri sera, a lui resterà l'onore di avere versato nuovamente il suo sangue per una causa degna di lui: causa della verità e della civiltà. Vogliate gradire, signora, l'assicurazione della mia considerazione più distinta. — *A. Di San Giuliano* ».

La Duse ha scritto alla signora Carrère: « Ogni pensiero sia di augurio, di orgoglio e di gioia, intorno a Voi e a Jean Carrère. Noi tutti oggi in Italia gli dobbiamo parole di amore e di riconoscenza. Raccoglietele, signora, dal più profondo del cuore ».

La direzione del Teatro Argentina ha mandato al valoroso pubblicista un telegramma per chiedergli il permesso di rappresentare: *La signora Del Nord*. Anche la *Dante Alighieri* ha mandato il suo saluto e il suo augurio.

Il *Messaggero* dice che la signora Carrère ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma del generale Caneva:

« Condizioni Jean Carrère ottime, già alzato. Ferite non gravi. Notevolmente migliorato. Continuerò trasmettere notizie. — *Generale Caneva* »

Il telegramma dei senatori presenti a Roma

Roma, 3

I senatori presenti in Roma hanno inviato a Jean Carrère il seguente telegramma: « Al giornalista amico dell'Italia e valoroso corrispondente del *Temps* che con onestà e coraggio ha messo in rilievo le atroci e selvaggie nefandezze dei turchi, inviano ardenti augurii di sollecita guarigione i senatori presenti in Roma ». Il telegramma è stato firmato da molti membri dell'alta Camera. Altri hanno inviato un secondo telegramma: « I sottoscritti si uniscono di tutto cuore alla manifestazione di altri colleghi, con le felicitazioni per lo scampato pericolo e fervidissimi voti di pronta e completa guarigione ».

Il telegramma del Sindaco di Torino

Torino, 3

Appena pervenuta la notizia dell'attentato contro il valoroso corrispondente del *Temps*, che è Jean Carrère, il Sindaco, conte Teofilo Rossi, che è pure amico personale, ha spedito a Tripoli il seguente telegramma:

« Apprendo con dolore e indignazione l'orribile attentato di cui Ella è stata oggetto, per la nobilissima sua campagna a favore del nostro paese. Le auguro pronta guarigione e Le esprimo i profondi sentimenti di ammirazione e di simpatia a nome della città di Torino. Affettuosi saluti: *Teofilo Rossi* ».

Sulle tracce del sicario ?

Roma, 3

Il *Messaggero* pubblica: All'ultimo momento apprendiamo che a Tripoli si è sulle traccie dell'assassino del collega Carrère e che sono stati eseguiti numerosi arresti di persone sospette di favoreggiamento.

E' imminente l'espulsione di molti individui ritenuti in corrispondenza col partito dei Giovani Turchi.

L'ordine partito da Salonicco

Roma, 3

La *Tribuna* scrive: Da nostre informazioni risulta che l'ordine di assassinare Jean Carrère era partito da Salonicco, ed era stato dato dal Comitato Giovane turco. Così è confermata la notizia già corsa nei primi momenti, dell'attentato secondo la quale si tratta di un delitto turco.

Il "Bosforo„ partito da Livorno con i doni per i soldati

Livorno, 3

Stasera alle 23 è salpato il piroscafo *Bosforo* che ha caricato i doni di Natale raccolti a Livorno a cura del comitato cittadino, sorto per iniziativa della società fra industriali, commercianti ed esercenti. Malgrado la ristrettezza del tempo, il comitato ha raccolto numerosissime offerte che sono state riunite in 473 colli imbarcati fra ieri ed oggi sul *Bosforo*. Fra questi doni sono compresi anche quelli provenienti da San Sepolcro, Siena, Lucca e Poggibonsi. Il comitato agrario Elbano ha inviato 48 casse di vini, liquori, dolci ed altre sette damigiane di vini. I doni sono accolti ed accompagnati dal prof. Mondini segretario della società agricoltori italiani e dal capitano B. Dazzani incaricato dal Ministero della Guerra.

Il diario di un'infermiera

La "Croce Rossa„ sul Menfi

Dalla bella rivista femminile milanese: « Voci amiche », togliamo questo interessantissimo diario di una gentile infermiera, la signorina Ida Roncaldier, nota e valorosa filantropa, ispettrice della Scuola Infermiere della « Croce Rossa » di Milano. La egregia donna, con semplice e dimessa parola, dà una viva e impressionante idea del lavoro delle infermiere volontarie a bordo del *Menfi*:

Domenica, 29 Ottobre — Alle 9 imbarco delle Infermiere che nei giorni 27 e 28 si erano riunite a Napoli. Alle 10.30, colazione presieduta dal Presidente della Croce Rossa, Senatore Conte Taverna, dal Presidente del Comitato di Napoli Dott. Zappelli, dal Capitano Giovanni Merlo, comandante della nave, dal Tenente di vascello Del Greco, comandante militare. Vi si riunisceno tutti i sigg. Ufficiali medici e contabili e le Infermiere di cui è dirigente permanente per il tempo della mobilitazione la march. Guiccioli, Ispettrice della Scuola delle nfermiere del Comitato di Roma. Alla fine il dott. Zappelli comunicò una lettera del Ministero, encomiante l'opera della Croce Rossa Italiana e la nuova azione che stavano per compiere le Infermiere volontarie, chiamate per la prima volta a prestare servizio a beneficio dei feriti in guerra. Rispose il Senatore Taverna bene augurando ed encomiando specialmente l'opera grande e generosa del Comitato di Napoli nell'allestimento della nave (dottori e militi appartengono tutti al Comitato di Napoli). Il direttore-medico è il chirurgo prof. Salvia.

La partenza ebbe luogo alle 14 e poco prima venne a bordo S. A. R. la Duchessa d'Aosta che prese posto come Infermiera, col nome di signora d'Aosta. La sua nobile semplicità è d'incoraggiamento a tutte le sue colleghe infermiere.

Il primo giorno il Corpo Infermiere fu occupato a fare i letti nelle diverse cabine e a disporre come infermerie alcune sale della nave. Contando le cabine adibite per gli ufficiali feriti, si allestirono in tutto 300 letti. Il personale Sanitario, comprese le Infermiere e i piantoni, è composto di 56 persone.

Lunedì, 30. — Verso le 10 scoppia un temporale terribile ed è ben difficile scrivere. A bordo le Infermiere si affratellano perfettamente, unite dall'entusiasmo comune e dal desiderio di rendersi utili. Ma gli ultimi lavori per preparare sale d'operazioni, tagliar garza, cotone, ecc. sono interrotti dalla tempesta. Tutti ammalati, perfino il chirurgo!

Martedì 31 — Termino queste poche righe, malgrado il rullio, sapendo quanto le nostre notizie siano gradite, malgrado che finora gli avvenimenti si possano riassumere nelle variazioni di cielo e di mare. La nave ora muove veloce, guadagnando il tempo perduto durante la burrasca, accompagnata da un pallido sole.

Presto saremo a Tripoli! Un sentimento indicibile palpita nel nostro cuore: ci sentiamo fiere di essere italiane, fierissime se potremo, con le nostre modeste forze, esser utili alla patria. Aneliamo al momento dell'arrivo, dell'incontro coi nostri soldati: sentiamo di dover essere ben grate della possibilità che ci viene offerta di poter fare qualche cosa per questi nostri fratelli, che ci hanno dato esempio di tanto eroismo, di una così serena abnegazione.

Giungiamo a Tripoli (8.30 di sera). Nel cielo stellato i lumi di Tripoli sono fulgidissimi e sembrano darci il saluto nel nome sacro d'Italia.

Salutata dalla « Benedetto Brin », il cui ammiraglio Faravelli viene a salutarci, la nostra nave si ferma nel golfo; l'infermiera Faravelli incontra il padre con commozione.

Mercoledì 1 novembre — La Messa riunisce tutti; poi incomincia il lavoro intenso che dura indefessamente fino a sera; noi tre infermiere di Milano siamo divise nel nostro lavoro: Bosisio al riparto 3, (56 letti) è capo riparto con altre due infermiere. Gnaga è addetta alla radiografia, Roncaldier alla dipendenza del direttore chirurgico, addetto alla sala d'operazione con la signora d'Aosta, infermiera attiva e generosa.

Giovedì 2. — Data triste in cui si invocano pietosamente con intima commozione recenti e valorose perdite. Alla Messa il Cappellano porge all'uditorio parole vere, calde che toccano il cuore, commemorando i morti e parlando di noi, riuniti da un ideale di carità, il cuore triste per i morti recenti che hanno lasciato la vita sulla nostra nuova terra. La cerimonia si svolge sotto un sole purissimo, di fronte ad un quadro meraviglioso.

Siamo ancorati davanti a Tripoli e davanti a noi le case bianche, le moschee, i palmizi imponenti offrono una vista incantevole.

Venerdì 3. — Data memorabile per le infermiere del *Menfi* che accolgono dalle 10 alle 18 n. 117 malati. Portati in coperta, essi vengono spogliati; gli effetti di ciascuno vengono messi in un sacco con numero e nome e si ritengono i valori. Che commozione veder quei poveri soldati staccarsi dai loro quattro soldi che ci facevano contare, dai loro portafoglini ove avevano raccolte memorie care, spesso un'immagine religiosa, confondendo così nel loro semplice e saldo amore Dio, la Patria e la famiglia! Al-

le 18 tutto è in riposo e finalmente i poveri feriti possono dormire quietamente dopo tanti giorni di disagi e di valore. Oggi si doveva partire diretti a Palermo, ma bisogna imbarcare altri feriti. Il tempo è splendido.

Il forte di Tripoli a tinte rosse, cogli evidenti segni del bombardamento campeggia solenne. Aeroplani passano negli spazi elevati, torpediniere avvicinano le nostre navi; tutto pare sereno, i feriti avrebbero pace se non li disturbasse l'interno desiderio di ritornare sul campo della guerra. Sono magnifici nei loro forti sentimenti e mi pare di capirli tanto, qui dove si respira il valore italiano.

Ma che battaglie, e quante ore di seguito i soldati rimasero sotto il fuoco! Quando essi raccontano, l'animo nostro si china devoto, ammirato.

Domenica 5. — Mando ancora qualche notizia come posso, poichè il lavoro è molto, il tempo minimo e mancano molte cose necessarie, così che scrivo in piedi.

Abbiamo con noi una piccola araba, rimasta orfana nel fatto d'armi del 23, che ci fu condotta a bordo dal nostro deputato Baslini.

Continua il lavoro febbrile per le operazioni e le medicazioni.

Ieri imbarcammo altri 130 soldati. Gli ultimi — e sono rimasti ultimi i più ben portanti — rimasero senza letto ed allora la direttrice li riordinò sopra coperta mettendoli bene su barelle in fila con coperte.

Purtroppo vi sono molte febbri altissime, gastriti, malaria, una pietà, gente che non si regge in piedi, sfinita. Il lavoro è immenso: non si sa come si arrivi a svolgerlo.

Alle 17 fu ordinata la partenza e i motori cominciarono a trasportarci.

Stanotte è morto un soldato del riparto 3, ove è col suo gruppo la Bosisio e fu vegliato dalla signorina Michela di Firenze.

Oggi, domenica, si stette in sala d'operazione e medicazione dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 19: lavoro fortissimo; fra gli altri, avulsione di un occhio ad un povero soldato ferito d'arma da fuoco nell'occhio destro, con lesione del margine inferiore della scissura sfenro-muscolare. Domani sbarcheremo un certo numero di ammalati: nella migliore ipotesi resteremo a Palermo 3 giorni, nella peggiore, 7 od 8. Dove faremo vela? Non sappiamo.

Stasera domenica, viene calato in mare il povero morto; l'anima è piena di devota tristezza.

Stavo ripulendo i ferri chirurgici in sala d'operazione e vedevo a prora la lugubre scena.

Giovedì 9. — Spero Ella avrà ricevuto le cattive descrizioni che Le inviai, l'assieme che l'anima è veramente piena di emozioni, ma sono così grandi, tanto nuove, che è difficile tradurle e poi... poi il tempo manca e si sente il rimorso, accanto a malati, di occuparsi d'altro, tanto che solo oggi sono riuscita ad ordinare la cabina, a mettere a posto la roba utile delle cassette militari e scartare l'inservibile. Ma torniamo a ieri.

Dopo lo sbarco dei malati e feriti rimanemmo tristi. Avemmo un congedo di cinque ore per vedere Palermo le cui bellezze però non ebbero presa sufficiente su di noi....

Intanto i nostri malati van meglio. Quello dell'avulsione del globo oculare segue regolarmente il suo corso. L'altro della frattura omerale è ormai immobilizzato e contento.

Il tenente Pesci, fratello di un tenente a bordo del «Menfi», che desiderava ardentemente ritornare con noi a Tripoli è stato ricoverato, con immenso suo dolore, all'Ospedale Militare perchè affetto da tifo.

Non c'è che dire; i feriti vengono considerati più dei malati... perchè? Quei poveri soldati, che dopo tante fatiche cadono affranti dalla febbre, esausti, non sono pure eroi degni d'ammirazione?

Siamo qui in attesa di ripartire, tutto è pronto, non manca che l'ordine del Ministero per la direzione che dobbiamo prendere.

Oggi con la Signora d'Aosta abbiamo assistito il Direttore che ha provveduto alla vaccinazione delle infermiere, militari ed equipaggio.

L'articolo di un inglese
favorevole all'Italia

Londra, 3

La *National Review* pubblica un articolo del letterato inglese E. Capel Cure conosciuto anche in Italia sotto il pseudonimo di *Gian della Quercia*.

L'articolo è intitolato: «L'amicizia dell'Italia e in esso si richiama il pubblico inglese alla realtà delle cose ed alle necessità politiche che l'Inghilterra ha di mantenersi in buone relazioni coll'Italia.

Lo scrittore nota come da qualche tempo la stampa inglese si presti con eccessiva benevolenza a tutte le campagne di diffamazione contro l'Italia che vengono organizzate per interessi speciali in questa o in quella parte di Europa.

Si è cominciato dai giornali inglesi a descrivere la comparsa del colera in Italia, quando, nell'inverno scorso, non ve ne era neppure l'ombra e si è continuato passando per varie fasi fino al recente episodio delle cosiddette atrocità.

L'Italia traversa un momento storico nel quale prende nota del modo col quale viene trattata dalle altre nazioni, e certo non dimenticherà l'attitudine assunta verso di essa da parte della stampa inglese, che si è nutrita di false notizie, di false descrizioni e di fatti completamente travisati.

Il Governo inglese ha mantenuto e mantiene la sua corretta neutralità, ma la stampa obbedisce invece ad una misteriosa parola d'ordine turcofila che non si può dire ancora da dove provenga.

Il popolo inglese fa male a lasciarsi impressionare, influenzare e guidare da questa stampa partigiana, [illegible] dovrebbe comprendere che l'Italia non è soltanto per così dire la custode della National Gallery d'Europa, ma anche una nazione la quale dopo molti anni di paziente operosità ha acquistata la coscienza della sua missione nel mondo ed è decisa a compierla.

L'Inghilterra farebbe bene a meditare sulla convenienza di non sacrificare la amicizia di un popolo il quale negli ultimi due mesi ha data una mirabile prova di segretezza, di prontezza, di precisione, di efficienza e di disciplina, per l'amicizia e l'alleanza della Turchia, che ha dato una prova affatto contraria.

L'onor. Podrecca a Tripoli

Roma, 3

Il *Messaggero* dice che l'on. Podrecca ha deciso di partire al più presto per Tripoli. Egli lascierà Roma subito dopo avvenute le elezioni della Giunta comunale.

Una scena commovente alle trincee
Un arabo ritrova la moglie e i figli

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'avanzata del giorno 1 che ci ha portato alla conquista delle alture di Hassan le quali dominano la zona finittima e l'oasi con grande vantaggio della nostra situazione strategica sul fronte orientale, è stata preceduta da una accurata perquisizione delle case prossime alle nostre trincee.

Mentre i carabinieri procedevano al loro compito, all'improvviso vennero fatti segno a fucilate da parte di arabi nascosti sulle terrazze e dietro le finestre di una casa. Coraggiosamente i carabinieri assaliti uccidevano alcuni costringendo gli altri a fuggire.

Occupata la casa, i carabinieri rinvennero nascosti armi e munizioni e dietro i cespugli, quasi sepolti in un fossato, sette donne e cinque bambini, tra cui uno di tre mesi appena. Quando si videro scoperti, le donne ed i bambini proruppero in altissimi pianti, ma i carabinieri cercarono di rincuorarle facendo loro capire che nulla avevano da temere dagli italiani.

Infatti le donne ed i bambini furono accompagnati nelle trincee e quivi avvenne una scena commovente. Vigilati dai nostri soldati, lavoravano nelle trincee alcuni arabi. Uno di questi, dopo aver tristemente osservate le donne ed i bambini che passavano, corse verso una donna che teneva un bambino al collo ed era seguita da un altro. L'arabo aveva ritrovata la moglie ed i figli che erano scomparsi dopo il combattimento di Sciarra Sciat e dei quali non aveva più notizie. Ne seguì una scena commovente. Avvicinatosi un ufficiale con un interprete, l'arabo gli chiese, prosternandosi a terra, se volesse proteggere la famigliola. Non dubitate, ha risposto l'ufficiale, la vostra moglie ed i vostri figli saranno accompagnati a Tripoli e vi saranno riconsegnati. L'arabo, pienamente rassicurato, accarezzò la moglie, abbracciò i bambini e poi tornò al lavoro nelle trincee.

Mentre i carabinieri compivano le perquisizioni, avvennero alcune scaramuccie intorno alle case ed ai giardini che fruttarono largo bottino di armi e munizioni abbandonate dal nemico.

Ancora sull'occupazione di Tobruk

Roma 3

A proposito delle rivelazioni del giornale *A. B. C.*, il quale pretende d'avere ricevuto da un illustre italiano la narrazione di un retroscena sulla guerra italo turca, la *Tribuna* dice che tali pretese rivelazioni sono così balorde ed incongruenti, che si smentiscono da sè. Basterà per tutto accennare a questo. Il giornale in parola, affermò che dopo la presa di Tripoli si seppe che la Germania voleva occupare Tobruk, e fu allora che si ordinò al secondo scaglione, già in viaggio, di occupare tale città. Ora è noto, osserva la *Tribuna*, che Tobruk è stata occupata dagli italiani prima ancora di Tripoli.

Il colonnello Moccagatta a G. D'Annunzio

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Tripoli che il colonnello Moccagatta, comandante del 4.o reggimento fanteria, che ebbe tanta parte gloriosa nella presa di Bengasi, ha mandato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Caserma della Berka, 19-11-11 — Nel trigesimo della presa della Berka, e dinanzi alla vecchia bandiera sfiorata dal bacio del glorioso vostro canto, noi del 4.o fanteria Piemonte gridiamo un *urrah* a voi sommo Poeta, suscitatore di patri entusiasmi, anelanti di potere un giorno riporre nel cofano della nostra bandiera l'ode vostra, da voi firmata: Il colonnello Moccagatta».

L'Italia e la Triplice
Un telegramma di Giolitti

Roma, 3

(So.) — L'on. Giolitti ha risposto col seguente telegramma alla domanda rivoltagli dalla redazione del giornale *Buda pesti Naplo*, se fosse vero che l'Italia intende separarsi dalla Triplice:

«Le notizie dei giornali viennesi intorno al distacco dell'Italia dalla Triplice, sono semplicemente delle volgari invenzioni. La stampa viennese ha torto nell'attribuire al governo italiano delle tendenze di questo genere. L'ambasciatore Barrère è già da parecchio tempo assente dall'Italia. — Firmato: *Giolitti*».

Incidente italo-austriaco smentito

Roma, 3

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*Sotto il titolo «Il canto del cigno» l'*Avvenire d'Italia* pubblica nel numero 330 una corrispondenza in cui si accenna ad un preteso dietroscena diplomatico relativo alla dichiarazione che avrebbe fatto il governo austro-ungarico per impedire una nostra azione navale nel mare dell'Egeo. Devono essere smentite formalmente le volute informazioni contenute in quella corrispondenza.*

Le cartoline postali militari in franchigia completa

Roma, 3

Stamane il ministro delle Poste e Telegrafi, d'accordo col ministro del Tesoro, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, ha sottoposto alla firma reale il decreto legge per la creazione delle cartoline postali militari in franchigia completa per le truppe in Tripolitania e Cirenaica. La cartolina, di ampiezza maggiore delle cartoline ordinarie postali, porta come titolo: «Cartolina postale militare» ed ha sulla stessa fronte a destra l'aquila sabauda, con l'indicazione: «Tripolitania e Cirenaica». Le cartoline affidate alle officine di carte e valori di Torino, saranno in settimana trasmesse al comando a Tripoli per essere distribuite alle truppe.

Una conferenza dell'on. Faelli

Parma, 3

Oggi l'on. Emilio Faelli ha tenuto al Teatro Regio una conferenza sul suo viaggio a Tripoli. Vi hanno assistito le autorità civili e militari, signori e moltissime signorine. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Agevolazioni ferroviarie agli emigranti

Roma, 3

Nel concretare le agevolazioni da concedersi agli emigranti in base alla legge 1910, erano sorte alcune difficoltà che sono state ora superate. Mediante l'interessamento dell'on. Sacchi e dello on. Di San Giuliano, la direzione generale delle ferrovie ha accolto la proposta del comitato di emigrazione per concessioni e facilitazioni massime per i viaggi individuali.

Per la revisione delle attuali reti delle strade nazionali

Roma, 3

Attuando il proposito già manifestato, l'on. Sacchi ha nominato una commissione con incarico degli studi preliminari necessari per una revisione delle attuali reti delle strade nazionali, in modo da darne un aspetto più conveniente e definitivo, quale è richiesto dal la nuova classificazione intervenuta in questi ultimi anni, dallo sviluppo della trazione meccanica e dalle mutate correnti del traffico.

La commissione è presieduta dal comm. Verdinois, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è composta dagli ispettori superiori del Genio Civile, Cavi, Gambara e Turzini, e dal vice-direttore generale di ponti e strade, comm. Dominedo.

Di essa inoltre, avuto riguardo allo speciale interesse delle amministrazioni provinciali sull'argomento, l'onor. Sacchi ha chiamato a farne parte, dietro designazione dell'Unione delle provincie italiane, il comm. Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma e il comm. Castiglione, deputato provinciale di Milano.

La commissione centrale di avanzamento

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* crede sapere che la commissione centrale di avanzamento, riunita da alcuni giorni al Ministero della Guerra, si è mostrata molto severa nell'approvare le proposte per una speciale avanzamento a scelta, previsto dall'articolo 25 della legge. Sembra che la commissione stessa abbia ultimati i suoi lavori e che i vari generali che vi presero parte siano per ritornare ai rispettivi comandi. Si tratterranno in Roma ancora alcuni giorni i soli tenenti generali designati per un comando d'armata in guerra, i quali, unitamente al capo di stato maggiore dell'esercito e sotto la presidenza del ministro Spingardi, si devono riunire per esaminare le proposte di avanzamento di alcuni comandanti di divisione a comandanti di corpo.

Il conflitto russo-persiano

Teheran, 3

Morgan Shuster intervistato ha detto: Il rimprovero che mi ha fatto Sir Edward Grey di inglesizzare l'amministrazione persiana è ingiustificato. Cercando impiegati che conoscessero la lingua persiana e la contabilità moderna ho trovato un inglese e due belgi che soddisfecero a tali condizioni; ma se mi si fossero presentati dei russi capaci mi sarei affrettato ad assumerli in servizio.

Un parere tedesco sull'occupazione russa in Persia

Berlino, 3

Nella sua rivista settimanale la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* espone gli avvenimenti degli ultimi tempi in Persia ed esprime il parere che l'occupazione da parte dei russi di alcune parti della Persia, data l'intensa agitazione, che non fa che aumentare, non sembra realizzabile. Noi, soggiunge il giornale, dobbiamo tuttavia desiderare soltanto che l'ordine sia mantenuto e consolidato nel paese.

Gesta sindacaliste a Tolone

Tolone 3

La polizia ha stracciato proclami ingiuriosi per il governo affissi nelle vie della città e sui muri che circondano l'arsenale dal sindacato degli operai del porto. In seguito all'affissione di tali manifesti un comunicato della prefettura marittima avverte che l'ammiraglio Marin d'Arbel ha fatto sapere al segretario del sindacato degli operai del porto che egli cessa ogni relazione col sindacato stesso.

L'agitazione nell'arsenale di Lorient

Lorient, 3

La riunione organizzata dal sindacato degli operai dell'arsenale è terminata. Gli intervenuti erano numerosissimi. E' stata respinta alla quasi unanimità la proposta di uno sciopero generale ed è stata presa la decisione di ricominciare il movimento se, quando il parlamento voterà il bilancio non saranno state accolte le domande formulate dagli operai dell'arsenale.

Teresa Humbert in Manicomio

Parigi, 3

Secondo il *Gaulois*, Teresa Humbert impazzita sarebbe da poco internata in un manicomio. A quanto si dice essa sarebbe affetta da megalomania e sarebbe più che mai allucinata dai milioni di Crawford.

I presidenti della Camera e del Senato Portoghesi

Lisbona, 3

La Camera dei deputati ha rieletto a presidente con 112 voti Aresto Branco e il Senato ha rieletto Francam Freyre.

Tumulti per una sede vescovile

Lisbona, 3

Il vescovo di Garcia, male accolto dalla popolazione di Porto Sento ove si recava a stabilire la sua nuova sede dietro consiglio del governatore civile, ha dichiarato di partire per Aldeianca pres so Gustra ma una parte della popolazione si è opposta alla partenza. Un distaccamento di truppe, comandato da un tenente è stato inviato a Coovilla per mantenere l'ordine.

Francesco Giuseppe indisposto

Vienna, 3

L'imperatore ebbe ieri una leggera indisposizione manifestatasi con lieve tosse e raffreddore, causata dal cattivo tempo di giovedì scorso, quando l'imperatore si recò per la prima volta dopo parecchie settimane, da Schoenbrunn alla Hofburg. Tuttavia l'imperatore si recò ieri nuovamente da Schoenbrunn alla Hofburg, e vi trascorse parecchie ore bene. Assistette per un'ora e mezza alla cerimonia dell'imposizione della berretta ai nuovi cardinali austriaci; quindi ritornò a Schoenbrunn, ove assistette al pranzo in onore dei cardinali tenendo infine lungamente circolo.

La notte scorsa tranquilla. Il catarro è affatto scomparso. Oggi l'imperatore trascorse la giornata come abitualmente e ricevette numerosi personaggi.

Il Presidente della Repubblica di San Domingo

New York, 3

Un telegramma da San Domingo annuncia che il congresso ha conferito al senatore Eladio Victoria la presidenza provvisoria della repubblica in attesa che tale nomina venga confermata con una elezione regolare.

La rottura dei rapporti tra Alfonso XIII e l'Infanta Eulalia

Parigi, 3

Il *Temps* riferisce che l'Infanta Eulalia, figlia della regina Isabella, sorella di Alfonso XII, che risiede attualmente a Parigi, ha ricevuto stamane dal Re Alfonso XIII suo nipote, un telegramma in cui le ingiunge di sospendere, finchè egli ne conosce il testo, la pubblicazione di un libro che essa sta per pubblicare sotto il nome di Contessa d'Avila. L'Infanta rispose subito con un telegramma di addio, in cui dichiara di considerarsi libera di agire nella sua vita privata come meglio le piace.

Intervistata dal *Temps*, l'Infanta ha ricordato i precedenti, usati recentemente verso suo figlio, che ha risposto combattendo valorosamente nella campagna del Marocco nelle file degli spagnuoli. Aggiunge che essa ha ordinato di vendere le sue proprietà in Ispagna. Il libro, causa di questo incidente, avrà come titolo: «Al confine della vita». E' un trattato di morale indipendente, scritto in francese, in cui l'autrice critica il cerimoniale della corte e gli apparati moderni. Vi si dichiara specialmente favorevole al divorzio.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma 3

Il Foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto 28 settembre e 2 ottobre p. p. registrati rispettivamente alla Corte dei Conti il 28 corr. e il 18 ottobre u. s., i seguenti militari del Corpo RR. EE. in congedo sono nominati guardiamarine di complemento e iscritti ai dipartimenti a fianco di ognuno segnato:

1. Timoniere Vannini, matricola 41.848, primo dipartimento — 11. torpediniere De Salvadori, matricola 36.678, primo dipartimento — 3. Fuochista scelto A. Amalinta, no, matricola 36.422, secondo dipartimento — 4. sottocapo timoniere Popa, matricola 35.350, terzo dipartimento — 5. timoniere Pirilli, matricola 47.271, terzo dipartimento — 6. sotto capo furiere Bartolotti, matricola 20.021, primo dipartimento — 7. fuochista scelto A. Carrara, matricola 33.110, primo dipartimento — 8. fuochista Lombardo, matricola 31.254, dipartimento di Taranto — 9. sottocapo timoniere Pieroni, matricola 34.461, dipartimento primo — 10. timoniere Tramaglia, matricola 35.091, terzo dipartimento — 11. fuochista scelto Remaggi, matricola 33.641, primo dipartimento — 12. timoniere Von Barbon, matricola 44.549, primo dipartimento — 13. timoniere Arimondi, matricola 44.649 primo dipartimento — 14. timoniere Muto, matricola 45.886, secondo dipartimento — 15. volontario d'un anno Zanoni, matricola 26.014, primo dipartimento — 16. sottocapo timoniere Incegneri, matricola 30.841, dipartimento di Taranto — 17. timoniere Nicotra, matricola 55.198, dipartimento di Taranto — 18. Zullo, matricola 53.815, primo dipartimento.

SPORT
Un record del mondo in aereoplano

Reims, 3

L'aviatore Prevost su monoplano tipo concorso militare ha battuto all'aereodromo dello Champagne il record del mondo con passeggeri inalzandosi a tremila metri.

La salita, constatata ufficialmente, si è effettuata in 58' 30". La discesa, compresi due giri di pista prima dell'atterramento, è avvenuta in sette minuti.

Le corse podistiche di beneficenza di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 3:

Nel pomeriggio in località *Belfiore* — fuori porta Po — ebbero luogo delle corse nazionali podistiche di beneficenza. Numeroso il concorso favorito anche dalla bella giornata.

Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

Molti i doni, in medaglie e oggetti artistici guadagnati oggi dai parecchi podisti partecipanti alle gare.

Ecco i risultati:

Corsa Km. 10 — Partecipanti 11. — Arrivati: 1. Pagliani di Carpi, il vincitore del giro di Ferrara, giunto al traguardo applauditissimo — 2. Biscuola di Rovigo — 3. Donà di Adria — 4. Pirazzi di Ferrara — 5. Zanoni di Ferrara — 6. Medea di Stanghella — 7. Vanzato di Cavarzere — 8. Zeno di Adria — 9. Ghisio. — Arrivati poi Tescari e O. Marchi di Rovigo.

Marcia 10 Km — Partecipanti 9 — Arrivati 1. Degli Esposti di Ferrara — 2. Felissatti di Ferrara — 3. Tescari di Rovigo — 4. Molinari di Rovigo — 5. Potien di Rovigo — 6. Cavallari di Ferrara — 7. Padovan di Rovigo.

Corsa vel. m. 100 — Arrivati: 1. Zanoni di Ferrara — 2. Pagliani di Carpi — 3. Candiello di Rovigo. Ritirato Pirazzi di Rovigo.

Cronache funebri

× L'altra mattina, nella Chiesa di S. Maria Formosa, ebbero luogo i funerali della compianta signora Teresa Millich vedova Richter, madre dell'ex-capo stazione di Venezia cav. Vittorio Richter.

Ai funerali intervennero molte signore e signori, tra cui parecchi alti funzionari delle Ferrovie.

Ai parenti dell'Estinta, tra cui il genero Napoleone Citter, impiegato al Municipio di Venezia, le nostre condoglianze.

× Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Tomà ebbero luogo i funerali del compianto Paolo Modolo, ufficiale postelegrafico, morto a 21 anni, funerali che riuscirono una commovente e solenne attestazione di affetto.

La bara era portata da fattorini telegrafici e portalettere. Reggevano i cordoni il cav. Arnaldo Marangoni direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi, cav. Failaci direttore dell'ufficio di Stazione, signori Simeoni, Castagnoli, dott. Doria, Ortolani. Precedevano un Capitolo di sacerdoti, una squadra di fattorini telegrafici, corone delle zie Amelia ed Adele, zii Pietro ed Adolfo, famiglie Milesi, Pedina, Fassina; una colossale dell'ufficio telegrafico e poi ancora ufficio Poste succursale 1., Colleghi ufficio Poste Ferrovia ecc. Sul feretro una croce di candidi fiori dei genitori e fratelli desolati.

Seguiva la bara il fratello Giovanni con le zie Amelia ed Adele nob. Pellatis. Notammo poi le signore Marangoni, Milesi, Fassina, Pedina, Cirillo, Turola, Dei Bei, Viali, Loschi, Wulmann, Viani, Malfatti, Gatti e moltissime altre. Ed ancora uno stuolo d'amici del defunto, ed impiegati telegrafici e postali dei quali mancavano soltanto quelli impediti per ragioni di ufficio. Chiudeva il lungo e mesto corteo una rappresentanza assai numerosa del personale subalterno.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 11.8; 8.7 — Torino 5.6; 4.0 — Milano 8.7; 3.2 — Brescia 9.8; 5.6 — Venezia 10.7; 4.3 — Bologna 9.5; 5.2 — Ancona 11.0; 1.0 — Livorno 12.6; 6.0 — Firenze 12.0; 2.2 — Roma 13.0; 14.6 — Bari 14.2; 7.0 — Napoli 14.4; 8.0 — Palermo 18.0; 8.6 — Messina 18.0; 13.7 — Cagliari 18.5; 9.0

Pietroburgo —7.2 — Odessa 0.4 — Amburgo 1.1 — Vienna 0.2 — Trieste 5.2 — Madrid 2.2 — Alessandria 15.6 — Parigi 4.5 — Nizza 8.6 — Ginevra —1.0 — Malta 15.2.

Triste ed inutile risveglio

Un telegramma da Bruxelles ci ha annunciato un triste risveglio. L'ex imperatrice Carlotta del Messico — proprio in questi giorni in cui la terra che fu sotto lo scettro di Massimiliano si regala un'altra rivoluzione — ha avuto in questi ultimi tempi istanti di lucidità mentale più frequenti ,così che si potette comunicarle la morte di re Leopoldo, la malattia sofferta l'anno scorso dalla regina Elisabetta ed altri eventi lieti o tristi di Corte.

Ma ella, che poco si era commossa a tutto ciò, pianse lungamente leggendo in un giornale le notizie del Messico, e, ritessendo gli avvenimenti tragici nei quali fu coinvolta, pronunciò il nome dell'infelice imperatore, cosa che dopo la tragedia di Quaretaro, ella non aveva più fatto.

E' un bene, è un male questo risveglio? Chi sa! Oramai ella nella sua triste demenza, era quasi felice. La nebbia che le avviluppava il cervello le aveva dato pace e tranquillità all'anima al core, e, placida e serena, aspettava sempre il suo Max. Pareva ripetesse — come un giorno i marinai triestini, che adoravano l'arciduca, quando correvano voci sinistre sul Messico — la strofa famosa:

« Massimiliano non ti fidare
Torna al castello di Miramare,
Quel trono facile di Montezuma
E' nappo gallico, colmo di spuma,
Il « Timeo Danaos » chi non ricorda
Sotto la clamide trova la corda! »

Che tragedia quella di Quaretaro! Massimiliano ebbe sempre nella mente fissa una idea di dominio e di grandezza. Il sogno della grandezza gli fervea nell'anima ma non trovava forme per affermarlo. Sognava e non si allontanava dal sogno.

Un giorno che, in viaggio per l'Italia meridionale, aveva lasciato stordito il baillamme napoletano perchè il chiasso ed il frastuono della grande città lo rendevano nervoso e triste, e s'era rifugiato nella tranquilla e serena Caserta, volgendo lo sguardo intorno dal maestoso palazzo reale si ricordò di un pensiero già venutogli spontaneo alla mente sulla scalinata dei giganti a Venezia: « Qual gioia dev'essere in certi momenti troppo solenni per essere frequenti, da questa elevazione abbassare lo sguardo sulla moltitudine affollata e sentire di essere fra tutti il primo, come fra gli astri il sole! »

Quando il terzo Napoleone s'incontrò la prima volta col giovane principe gli lesse, nei dolci occhi celesti, e nell'anima, quella sete di dominio e di bene: ma forse pensò che se pel bene il principe d'Absurgo molto avrebbe potuto fare, niente, invece avrebbe potuto trarre, e dalla sua anima e dal suo cervello, pel dominio d'un popolo. Infatti egli diceva: « Gli uomini della mia condizione sono nati per felicitare i popoli o per morire martiri! » La tragica fucilazione gli dette ragione.

E avesse, almeno, trovato nella compagna una forte tempra di donna! No, Carlotta non aveva la volontà ferrea della donna destinata ad un trono! Cresciuta solitaria trascorse la sua giovinezza tra i libri e ,più che in una Corte, ella avrebbe potuto rifulgere in un'accademia letteraria.

D'un tratto venne l'offerta dell'impero del Messico. Massimiliano ne rimase dapprima spaventato: poi in questo appello a lui, vide la realizzazione dei suoi sogni giovanili e si ricordò di Venezia e di Caserta con le parole fatidiche.... « essere fra tutti il primo come fra gli astri il Sole.... ».

Tentennò ancora qualche giorno, chiese consiglio alla sua dolce Carlotta, si rinchiuse nel fervore dei suoi pensieri e finalmente, pronunciò l'aspettato « sì ». Ancora la sua anima di poeta e di sognatore aveva trionfato! Infatti egli si diceva:

— « Io sono il primo imperatore di questa libera terra, di questa gente nuova, calda, animata dalla potenza della sua giovinezza: il fondatore di una dinastia che avrà dinanzi a sè ogni mezzo per soddisfare ad un animo grande, posto fra due oceani! »

E partì accompagnato dalla sua Carlotta. Ma appena posto piede sulla nuova terra, capì quanto la realtà fosse diversa dal sogno.

Bazaine — che fu, forse, il primo artefice della rovina del principe disseminando discordia fra i partiti che egli poteva piegare alla propria ambizione perchè sognava nientemeno che la corona imperiale! — Bazaine, dicevo, gli consigliò subito di rinunziare all'impero e tornare in patria.

— Avrete — gli diceva — aspre lotte; ladrete; vi saranno addosso.

— Mi rialzerò e li metterò in fuga, rispondeva Massimiliano.

— Potrebbero farvi prigioniero.

— Spezzerò le catene.

— Ah no! qui non si fugge. Quando si è catturati tutto è finito!

* * *

Fu, purtroppo, un triste presagio! Partito Bazaine, le cose peggiorarono. A nulla valsero le buone parole, gli atti eroici, i consigli di concordia. L'impero era diviso in due partiti che si odiavano dilaniandosi. Vistosi all'orlo del precipizio Massimiliano chiese aiuti in Francia, in Austria, ma gli aiuti non vennero e solo gli giunse qualche vaga promessa. La lettera che segue, inviata al ministro Corta, intimo di re Leopoldo I — lettera finora inedita — dice lo stato d'animo del povero Massimiliano:

« *Mon cher monsieur Corta,*

Je vous remercie des sentiments que vous m'exprimez et surtout de la franchise avec laquelle vous caractérisez le mouvement qui s'est operé en France à l'egard du Mexique. Je tiens par-dessus tout à la verité, quelle qu'elle soit, et arrive par votre bouche elle est toujours la bienvenue (*sic*).

J'ai un grand respect pour l'opinion publique, sans lui accorder toutefois le don d'infaillibilité, car nous savons par l'expérience de l'histoire qu'il lui est arrivé parfois de se montrer contraire de grandes et généreuses entreprises et resultats feconds pour l'avenir, qui néanmoins ont triomphé grace à la fermeté d'un esprit superieur et prévoyant. Je puis souffrir des égarements de cette opinion sans que mon courage en soit abattu, et j'ai la confiance, si mes efforts ne sont point trahis, de la voir casser un jour les arrêts qui elle a porté prématurément contre moi et contre la grande idée qui a fait traverser l'Atlantique à votre drapeau. Vous pouvez voir par les communications que je vous ai fait adresser dernierement et par celles que vous transmettra le courrier d'aujourd'hui la situation du pays et mes efforts pour y porter remède, mais le commandement en chef semble vouloir nous ôter l'esperance en laissant les dissidents s'emparer de Matamoros et de Zampico, et en faisant evacuer Monterey. Maintenant il s'agit de nous soutenir vigoreusèment pour que nous puissions continuer à agir: pour cela il faudrait des renforts et bien vite, même avant le mois-de mai, avant le comito. C'est de toute nécessité, parce que sans cela on ne peut repondre et je trouve que la France est si grande, qu'elle doit toujours faire de manière à assurer contre toute éventualité les affaires où elle s'est une fois mise. Vous savez que je vois les choses aussi un peu à la française, vous êtes profondement devoué à vôtre pays et je suis persuadé que vous preferiez voir quelques-unes de vos collègues de mauvaise hameur que de ceder un iota de l'honneur de la France. Recevez l'assurance des sentiments de bienveillance de vôtre très-affectionnè.

Maxmilien ».

Ma gli aiuti non vennero e la tragedia scoppiò. L'alba del 19 giugno 1867 vide un imperatore cadere tra il crepitio di una fucileria assassina. Come Murat — che anch'egli aveva sognato un regno — Massimiliano cadde preda di una folla briaca e forsennata elevatasi giustiziera.

A nulla valse il commovente appello — 20 giugno 1867 — di Victor Hugo, che da Hauteville-House, scriveva al presidente della Repubblica messicana una lettera chiedente, in grazia, la vita dell'imperatore, lettera che cominciava col periodo famoso:

« L'Amerique actuelle a deux heros: John Brown et vous. John Brown par qui est mort l'esclavage: vous par qui a réeçu la liberté. Le Mexique s'est sauvé par un principe et par un homme: le principe c'est la republique, l'homme s'est vous..... »

La lettera a Juarez fu pubblicata dai giornali inglesi il 21, e lo stesso giorno, dall'ambasciata austriaca in Inghilterra, veniva spedito, per ordine del vecchio imperatore Ferdinando II, un telegramma annunziante appunto a Juarez che Victor Hugo chiedeva la grazia di Massimiliano. Ma il telegramma giungeva troppo tardi: l'imperatore era già stato fucilato.

I testimoni della indimenticabile tragedia raccontavano che Massimiliano teneva alto — guardando coi begli occhi il cielo — un crocefisso come a farsi proteggere in quegli ultimi istanti di vita, e alla scarica omicida non rispose che una frase gridata con l'ultimo respiro:

— Iddio mi abbia con sè!

Poco dopo la fregata *Novara* riportava in patria un cadavere ed una demente. La tragica alba aveva ucciso un corpo: quello di Massimiliano: annebbiato un cervello, ottenebrata una mente: quella di Carlotta!...

* * *

Al suo ritorno nel Belgio Leopoldo ospitò la sorella nel castello di Teroneven, dove un tempo avevano dimorato gli antichi governatori dei Paesi Bassi. Attorno un paesaggio magnifico di seduzioni, si stende ricoperto di foreste, di giardini, di prati fioriti: ma nel 1879 il castello fu quasi distrutto da un incendio. Parve allora che le fiamme gettanti bagliori sinistri sui laghetti del parco, cinti di cespugli fioriti, riaccendessero la spenta fiamma nel cervello e nell'anima della sconsolata imperatrice, che comprese la sciagura che si era abbattuta sul castello, ed ebbe parole di rimpianto per la bella dimora perduta. Ma spente le fiamme, si spense puranco il breve guizzo che aveva fiammeggiato nella mente della vedova di Massimiliano, e Leopoldo mise a sua disposizione un altro castello, quello di Bouchon, presso Lacken, dove ella lentamente si spegne.

Da trentun anno non si è mossa dal vecchio castello e da un mese non esce più dalla sua camera. Quando ancora poteva scendere a passeggio, ogni mattina, raccoglieva nel parco i prediletti fiori disponendoli nelle anfore intorno al pianoforte, nel suo salone. E quando non suonava — ella era una eletta musicista — faceva filacce e bende per gli ospedali.

L'ora più bella della giornata era poi quella che le dedicava Leopoldo II ogni mattina, quando non lasciava il Belgio pei suoi viaggi.

Ed ora ch'ella « *sa* »: ora che nessuno dei suoi più cari potrà confortarne la triste vecchiezza popolata di tragici ricordi e fantasmi, una domanda sorge spontanea: « Perchè questo angoscioso risveglio? » Non era forse meglio che giammai avesse riacquistato la ragione? Tutte le speranze che allietarono le sue tenebre sono cadute ad una ad una, proprio quando la povera Carlotta aveva bisogno di spegnersi serenamente.

Ora non attende più nessuno, e, forse, una sola consolatrice invoca: l'Eutanasia: la bella Morte!

Gabriele Gabrielli

Sciarada a premio

Elenco dei solutori e solutrici della sciarada del 27 novembre 1911 con la spiegazione seguente:

MA-CINA — MACINA

Solutrici: Linda Maria Zambler, Tina Sambugari, Tullia Pizzari Forte, Maria Zilli, Antonietta Azin, Gioia Brescianini, Teresa Calonavi, Luisa Visentini Bolognesi, Enrichetta Rizzo, Maria Barinetti, Luigia Lardera, Angiolina Ravazza, Adalgisa Valt, Annie Marcon Allegri, Antonietta Carini, Giovanna Dorini, Nora Schiavi di Venezia.

Renza Gusatti di Follina, Bianca Felicioni di Palmanova, Piccoli Antonina di Vicenza, Fausta Carboncini di Udine, Amelia Pescatori di Lido, Rita Crespan di Treviso, Luisa Serra Ronco di Maser.

Solutori: Giusto Crescini, Alberto Bassi, Nazario de Mori, Teodoro Buffolini, Giovanni Aggira, Gino de Rossi, Rossi Vittore, Antonio Vicentini, Rocchi Pietro, Francesco Piovesan, cav. Emilio Rosa, Salviati Giuseppe, Corso Ciceri, Gio. Batta Zanga, Aldo Mazzetti, Eugenio Duse, Giovanni Vianello, Belli Carlo, Borinucci Clento, di Venezia.

Gino Colpo di Dolo, Piai Domenico di Conegliano, B. Menin di Campagnalupia, Calzavara Edgardo di Dolo, Aleardo Goldschmietd di Grola Sant'Ambrogio, ing. Gualtiero di Spilimbergo di Domanins, Carlo Strada di Maniago, dott. Giuseppe Leonardi di Castelfranco, dott. G. Marin di Bassano, Riccardo Barbini di Murano, avv. Marco Tattara di Padova, Roviglio Gualtierio di Pordenone, Cesare Migliorato di Padova, Bonifacio dott. Valeriano di Firenze, Giocondo Frezza di Trieste.

* * *

Riuscirono premiati: Antonietta Carini di Venezia e il signor Giocondo Frezza di Trieste.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	66.82	65.61	65.49
Termom. centigr. al Nord	9.0	5.0	6.4
Umidità relativa	73	81	72
Direzione del vento	N.E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	9	5

Temperatura massima di ieri 10.7 — minima di oggi 4.3 — Marea: 1.a alta 8.36 — 2.a alta 22.0 — 1.a bassa 2.24 — 2.a bassa 15.6.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Lunedì: Santa Barbara.
5 Martedì: S. Araba abate.
Leva il sole a ore 7.36 — tramonta alle 16.27.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Solo in tal modo essi acquisteranno il diritto al *Premio alla diligenza* consistente in una splendida carta della Tripolitania-Cirenaica e regioni limitrofe.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Famiglia Conte Antonio Donà dalle Rose	L.	500.—
Lucia Cimetta, insegnante comunale	»	5.—
Totale	L.	555.—

* * *

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	L.	152.—
Totale precedente	»	87.472.—
Totale Generale ad oggi	L.	87.624.—

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Gazzetta di Venezia per offerte pervenute da 22 a tutto 1 dicembre u. s.	L.	1.164.95
Coccon Lodovico per raccolte fra impiegati e maestri della Società Anonima Venezia Industrie Navali e Meccaniche: G.Emanuele Ferrero L. 50, Pusinich Pietro 15, Bianchi Ferruccio 15, Giovanni Lanza 10, Baudeca Publio 7, Giuseppe Orlandi 3, Giuseppe Bonfadini 2, Pusinich Pietro 2, Vianello Altiero 3, Oscar Schreiber 3, Marchini Annibale 1, M. Brancaleone 3, P. Sentinello 3, G. Stipitin 5, A. Zennaro 1, Wintrch 2, Sicher Giovanni, Giuseppe Padoi 2, Giuseppe Pusinich 10, Maroder Giovanni 2, Aldo Furlanetto 3, Attilio Salbe 3, Fanton 9, Zoch 5, Altero Boffetti 2, Berta Giovanni 2, Marco Palinj 2, Bernach Giovanni 2, Foatto Mario 15, Bozzona Emanuele 2, Griffi Fortunato 5, Luigi Giacomelli 5, Bertesa Carlo 8. — Totale	»	200.—
Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia: Comm. avv. Luigi Carlo e Bice Stivanello	»	50.—
Giuseppina De Zarzi ved. Antonini	»	50.—
Lodovico Faber suddito germanico, protestando in pari tempo contro le ingiuste denigrazioni e la malevolenza di una parte della Stampa estera	»	5.—
Offerte dei seguenti impiegati della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi: Cav. Zeni rag. Ernesto L. 10, N. N. 10, Gamba Giovanni Batt. 2, Bettega rag. Pietro 5, Baldo Gilberto 5, Luzianovich Giorgio 5, Gaggio Attilio 2, Lagomaggiore Franco 2, Orioli Ferruccio 2, Rosada Attilio 2, Vicentini Luciano 5, Ziffir Giorgio 2, Salviati Eugenio 1. — Totale	»	53.—
Somma precedente	»	39.370.47
Totale	L.	40.893.42

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Andrea Bedendo	L.	10.—
Gabbrielli Oreste	»	10.—
Somma precedente	»	1459.50
Totale	L.	1479.50

* * *

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere ing. Luciano Medail:

Cont. Gabriella Brandolin	L.	20.—
Co. Carlo Brandolin	»	50.—

* * *

La Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, ci annuncia che il ricavato netto della vendita dei mazzetti di fiori nella serata del Malibran ammonta a lire 71.50. Con questo importo si provvederà all'acquisto di doni per il Natale del Soldato.

L'on. A. Papadopoli a Jean Carrère

Dalla sua villa di Marocco dove si trova convalescente di una grave malattia, l'on. Conte Angelo Papadopoli ha inviato a Jean Carrère, appena avuta notizia dell'attentato, il seguente telegramma:

« Sono con voi cuore ed anima, ammirando in voi l'apostolo della libertà e la virtù e il coraggio dell'amicizia. Spero vedervi presto e stringervi la mano a Roma. Attestandovi i miei migliori sentimenti — *Angelo Papadopoli* Deputato. »

Tiro a Segno Nazionale

Per questa sera alle ore 9 presso la sede sociale del Tiro a Segno in S. Fantino è convocata una adunanza plenaria allo scopo di definire l'imminente organizzazione promossa per ottenere a Venezia quanto propone il Ministro Spingardi nel disegno di legge « Tiro a segno ed educazione fisica a scopo militare.

Oltre al Consiglio Direttivo della Società di Tiro a segno sono invitate: la Presidenza della C. Reyer, Società Ginnastica Veneziana ascritta alla F. G. N. I., la Presidenza della Palestra Marziale, la Commissione Provinciale per l'Educazione Fisica e la Presidenza del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti.

Elezioni Commerciali

E' accaduto quanto, per la confusione creatasi, era facilmente prevedibile: larga astensione e grande dispersione di voti. Dalla lista degli eletti, che stampiamo più sotto, il lettore vedrà come sia in sostanza riuscita la lista concordata, salvo cinque nomi, sostituiti da quattro della lista da noi appoggiata (Stucky, Poli, De Paoli, Cominotto), e da uno della lista radico-socialista (Meneghelli).

Quest'ultimo nome, il solo riuscito tra quelli portati *soltanto* dalla lista radico-socialista, (tutti gli altri erano comuni a due, a tre e persino a quattro liste), dimostra come la questione personale suscitata contro il comm. Errera sia stata portata fino al punto di formare una speciale lista che — tradendo l'accordo — servisse unicamente alla nomina del Meneghelli. L'*Adriatico* che dà tanto volentieri lezioni di lealtà e di coerenza, si può vantare di questo giochetto: di avere con una vigorosa campagna (parole sue) nella quale le rivelazioni del capitano Gavagnin divennero un romanzo rocambolesco con titoli su quattro colonne, *imposto* l'accordo per le elezioni: (si noti che non avrebbe imposto un cavolo, se il comm. Errera non si fosse *spontaneamente* ritirato); — di avere subito dopo tradito l'accordo e le condizioni di esso, prestandosi a diffondere *nello stesso momento in cui pubblicava la lista concordata*, la lista radico-socialista che doveva servire alla elezione del Meneghelli; — di avere finalmente ritirato ogni appoggio anche apparente alla lista dell'accordo (*imposto da lui!*) per assicurare il colpetto.

Dopo di che, fa la voce grossa per la comparsa tardiva della lista da noi appoggiata, lista che rispondeva all'ultimo momento — per legittima ritorsione — al tradimento costituito dalla lista radico-socialista, cara all'*Adriatico!*

Noi diciamo questo solo: che sono assai più desiderabili, perchè più leali e schietti, i 300 voti raccolti da Paolo Errera, che non i 335 raccolti dal Meneghelli. E a chi se li gode, buon pro'.

Ecco la lista degli eletti:

1. Perisssinotto Antonio voti 689 — 2. Busetto Pietro detto Beo 615 — 3. Busetto Attilio 507 — 4. Geresa Luigi 495 — 5. Coen Giulio 454 — 6. Agostini Giacinto 447 — 7. Parisi Pietro 444 — 8. Sacchi Giovanni 441 — 9. D'Ambrosio Antonio 440 — 10. Gaidano Giovanni 436 — 11. Corinaldi Ettore 434 — 12. Bassani Giacomo 415 — 13. Combi Carlo 410 — 14. Cavalieri Aurelio 409 — 15. Stucky Gian Carlo 409 — 16. Varisco Eugenio 405 — 17. Poli Rodolfo 404 — 18. Fries Gualtiero 395 — 19. Gavagnin Domenico 392 — 20. Da Ponte Stefano 389 — 21. Scattola Umberto 382 — 22. Vitalba Antonio 376 — 23. Genuario Romualdo 378 — 24. Della Porta Davide 372. — 25. Mazzariol Francesco 356 — 26. Pianetti Antonio 353 — 27. Scarpa Vincenzo 342 — 28. Meneghelli Vittorio 335 — 29. De Paoli Antonio 334 — 30. Toffolutti Emilio 327 — 31. Cominotto Antonio 315.

Manca la sezione di Cavarzere. Andò deserta la votazione nelle sezioni di Noale, Noventa, Portogruaro, Murano e Pellestrina.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direz. della Gazzetta di Venezia

Avevo già deciso da parecchi giorni il ritiro della mia candidatura dalle Elezioni Commerciali, ma per pressioni d'amici soprassedei, sperando che il vero commercio si muovesse per formare un Consiglio Camerale degno del secondo porto d'Italia.

Con dispiacere vedo invece che nelle odierne elezioni mancò e la serietà e l'interessamento doveroso dei maggiorenti del nostro Commercio; per la mia dignità credo quindi di rassegnare quel mandato al quale per alcuni anni dedicai tutto il mio amore e la mia attività, augurando che in un tempo non lontano sorga un Consiglio scevro da piccole ambizioni e da ripicchi, con elementi fattori d'energia che possano portare il traffico della Città nostra ai più alti destini.

La prego, On. Sig. Direttore, della pubblicazione nel pregiato di Lei giornale e col miei ringraziamenti accolga i miei ossequi distinti.

Ettore Corinaldi

Per un busto a Guglielmo Oberdan

Come fu ripetutamente annunciato la Presidenza del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha promossa una sottoscrizione popolare per erigere un busto a Guglielmo Oberdan, già modellato dallo scultore prof. Annibale De Lotto.

Siamo pregati di pubblicare la prima lista delle offerte che si vanno raccogliendo allo scopo.

Scheda N. 18, L. 5 — Scheda 51, L. 4.31 — Scheda 52, L. 1 — Scheda 56, L. 5 — Scheda 78, L. 10 — Scheda 79, L. 2.45 — Scheda 93, L. 10 — Scheda 94, L. 16 — Scheda 116, L. 5 — Scheda 117, L. 10. — Totale, su dieci schede, L. 68.76.

Le schede in circolazione sono 120. Nelle prime dieci schede pervenute i firmatari sono quasi tutti studenti ed operai.

L'on. Attilio Loero, deputato del Cadore, ha aderito alla iniziativa inviando la sua offerta con una lettera vibrante di patriottismo.

I detentori delle schede sono pregati di rinviare colla maggior sollecitudine possibile alla sede del Circolo, in Campo Bandiera e Moro 3611.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Letture Accademiche all'Ateneo Veneto

Mercoledì 6 corr. alle ore 21, il chiar. cav. ing. Enrico Maggioni, socio dell'Ateneo, terrà una lettura sul tema: *Del Tasso e de' suoi poemi minori*.

Il pubblico ha libero accesso dalla porta laterale in Calle della Verona.

Una macchina da scrivere sparita

Il battellante Gustavo Gasparini della Ditta Silvio Gresso, ditta di spedizioni, ormeggiò l'altro giorno alla riva di Rio terrà degli Assassini una macchina da scrivere, marca « Nova », del peso di 14 chilogrammi e recante il numero 20 389 e si allontanò per pochi momenti. Al suo ritorno la macchina era scomparsa. Sporse denuncia alla Questura.

Università Popolare

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato Direttivo dell'Università Popolare, di fronte alle critiche mosse in questi giorni alla sua azione, crede opportuno di riaffermare i concetti di perfetta obbiettività che l'hanno inspirato nel redigere il programma di quest'anno, anche nella parte relativa alla questione tripolitana, che tanto vivamente interessa ora tutta la nazione.

In tale programma la questione tripolitana è presentata sotto l'aspetto geografico, storico e politico. La parte geografica fu affidata a Giuseppe Ricchieri, professore ordinario di geografia nella R. Accademia di Milano, il quale insegnò già con plauso nella nostra U. P. ed ha una speciale competenza in argomento, poichè sino dal 1903 si occupò, in pubblicazioni scientifiche della Tripolitania. La parte storica sarà trattata da Camillo Manfroni, professore ordinario di storia nella R. Università di Padova, il quale pure da parecchi anni tiene lezioni della sua materia al nostro pubblico. La parte politica poi verrà svolta dai pubblicisti Vico Mantegazza ed Eugenio De Lupi, il primo dei quali segue da lungo tempo con particolare amore i problemi della politica internazionale, ed il secondo si trova ora sul teatro della guerra, donde porterà apposite diapositive per proiezioni.

Con questo programma il Comitato Direttivo ha coscienza di aver adempiuto agli scopi dell'U. P., cercando d'illuminare l'opinione pubblica nel modo più completo possibile, ed è confortato nel suo convincimento dall'esempio della consorella di Milano, presso la quale appunto in questa settimana il prof. Ricchieri ha tenuto le sue lezioni sulla Tripolitania senza che tale fatto abbia determinato alcuna critica contro quella instituzione.

L'Università Popolare risponde tardi, ma in compenso risponde male. Essa non è tale areopago scientifico che le si imponga una obbiettività così morbosa, da dover correre in cerca di un professore di geografia di marca socialista. L'obbiettività è una bellissima cosa, ma quando, nell'ora in cui gli italiani lasciano i socialisti soli in un canto a gridare « Viva la Turchia », l'obbiettività fa chiamare sulla cattedra di una Università Popolare italiana tre socialisti del tipo di Cabrini, di Ricchieri e di Salvemini, — essa diventa per lo meno strana: c'è da domandarsi come mai nel programma dell'U. P. non ci sta quest'anno una lezione sul censimento del prof. Montemartini, quello che in Campidoglio sostiene la propria anti-italianità col sedere, poi dà del vigliacco al giornalista che lo striglia, e poi conclude: non mi batto. Quello è il padreterno dell'obbiettività, e giacchè c'eravamo....

Del resto a Milano, dove intorno all'*Avanti* e ai suoi amici si fa il terribile vuoto che ha condotto il *Tempo* a quella fine immatura si ma non lagrimata, si può darsi il lusso di infischiarsi del Ricchieri e delle sue lezioni all'U. P. — A Venezia, la pacifica città di Norma-bey, noi ci diamo il lusso opposto. Per noi un professore, un dotto, un cerebrale come questo Ricchieri, che va al Consiglio Comunale di Milano deciso a staccarsi dai suoi amici politici pur di votare il sussidio ai feriti, e poi scopre che non può votarlo perchè il Sindaco ha fatto un discorso « enfaticamente nazionalista » (vedi *Secolo*), — sarà magari un geografo sbalorditivo, ma non può aspirare ad essere un educatore. E si educa anche colla geografia, oltre che colla obbiettività dell'Università Popolare....

Tasse velocipedi

All'albo municipale in Palazzo Loredan, piano terra, è pubblicato, perchè chiunque abbia interesse possa esaminarlo, il manifesto del Ministero delle Finanze relativo alle tasse sui velocipedi, sui motocicli e sugli automobili per l'anno 1912.

Ladri e furti

Il sig. Umberto Astolfo fu Antonio, di anni 45, dimorante ai Birri 5963 e avente un negozio di mobili al numero 5401, avverti la Questura che durante la notte scorsa ignoti tentarono di scassinargli una porta del magazzino.

× Per furto fu arrestato dai vigili urbani il facchino Antonio Padovan, d'anni 21, dimorante a Cannaregio 3115.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Cooperativa di Panificazione. — I signori Soci che hanno pagato le quote sottoscritte, sono invitati a presentarsi allo studio del cav. Celso Mantovani cassiere economo in S. Salvatore, Calle di Mezzo, Sottoportico delle Acque N. 4936, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per ritirare il *Certificato*.

Vagabondi

Il delegato Lamponi fermò l'altra sera alla Ferrovia due vagabondi stranieri ch'erano arrivati a Venezia senza biglietto e senza mezzi. Sono i sudditi austriaci Vittorio Pentz ed Ernesto Kunsh.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina**, la signora Maria Italia Bratti lire 5 in morte di Teresa Millich Richter.

Stato Civile

1 Dicembre. — Nascite: maschi 6; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale generale 10.

Decessi: — Campagnolo Clotilde 84 nub. ricoverata Venezia — Di Gaspero Bonneau Maria 71 con. casalinga Venezia — Banbon Lucia 69 nubile casalinga Venezia — Trezzato Eufelia 21 nubile casalinga Venezia — Marcon Antonio 67 con. girovago Venezia — Crosara Luigi 53 celibe professore Venezia — Denin Vittorio 46 celibe Venezia — Jaffer Mabomet 34 celibe fuochista Syihet (India).

Bambini al disotto degli anni 5: maschi tre — Femmine una.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 dicembre 1911:

Pozzi Enrico falegname con Marinelli detta Marinella Elvira sarta — Vio Vittorio bracciante con Rossi Maria casalinga — Poggi Umberto impiegato privato con Parodi Rosa maestra comunale — Dall'Ara Ettore impiegato con Scarforla Santa casalinga — Lovadina Nicolò falegname con Bargaro Enrica fiammiferaia — Pattaro Pietro manovale con Fontana Filomena perlaia — Luise Alessandro regio impiegato con Massaria Antonia casalinga — Ilela Giovanni ebanista con Novello Maria casalinga — Seluvarz Angelo rinessaio con Burigano Teresa casalinga — Del Giudice Scipione impiegato municipale con Bedendo Angela civile — Pillmayer Carlo controllore Azienda Comunale con Donagio Rosa casalinga — Grassetti Geremia bracciante con Valle Leopolda sarta — Vendriscolo Pietro calzolaio con Giuliani Camilli Filomena casalinga — Fanan Giuseppe bracciante con Tonini Antonia cotoniera — Favato Giovanni falegname con Inchiostro Teresa fiammiferaia — Bortolini Arturo meccanico con De Pizzol Elvira casalinga — Boa Umberto barcaro con Lanenghi detta Papo Antonia cotoniera — Romanelli Luigi oste con Barosco Giovanna casalinga — Pistorelli Arturo esattore con Urmati Anna casalinga — Pellegrini Antonio cameriere con Baio Giovanna casalinga — Rossi Domenico bracciante con Minin chiamata anche Monin Antonia casalinga — Piricò Francesco commerciante con Moro Amelia civile — Barbini Vincenzo mediatore con Michieletto Virginia.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Auguri di Capo d'Anno

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI della quale possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'augurio:

La Ditta ________
augura
BUON CAPO D' ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta*, *Adriatico* e *Difesa*.
Si accettano prenotazioni a tutto il 25 Dicembre.

Venezia — HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza S. Marco, 144.

Dalle Provincie Venete

Almanacco Bemporad

L'Almanacco Italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà nella seconda quindicina di dicembre e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 (essendovi in più le spese postali di invio dell'Almanacco) e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per i lavori di bonifiche

Roma, 3

L'on. ministro dei lavori pubblici ha approvato gli statuti dei Consorzi per importanti bonifiche nell'alto e medio Polesine e del territorio detto Zennaro, nelle provincie di Venezia e Padova.

VENEZIA

Porcherie postali

DOLO — Ci scrivono, 3

Questa mattina a Dolo sono pervenute appena dodici o tredici copie della *Gazzetta di Venezia*, quelle cioè spedite ad uno dei due rivenditori; mentre *l'altro e tutti gli abbonati indistintamente* hanno dovuto accontentarsi di riceverla alle ore 15.

Ci limitiamo anche stavolta alla pura e semplice cronaca, riserbandoci di dire un altro giorno al sig. Direttore delle R. Poste di Venezia che se non sa farsi valere, si dimetta..... senza complimenti; tanto ciò non dispiacerà ad alcuno.

MESTRE — Ci scrivono 3

Pro feriti e morti in guerra. — 7.a lista: Arciprete di Mestre L. 15, don Brunetti 5, don Grandin 5, don Bernardi 2, Cooperativa Cattolica 30, Cassa Rurale C. 20, Circolo G. Catt. 117, Cassa operaia C. femminile 10. — Totale L. 204.

Statistica del consumo della carne nel mese di novembre 1911: Buoi N. 42; Vacche, 25; Vitelli, 58; Pecore e capre, 40; Agnelli, 43; Cavalli, 4; Suini, 193.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Mercato. — Poichè venerdì 8 corr. è giorno festivo riconosciuto dallo Stato, il mercato settimanale in questo Comune sarà anticipato al mercoledì 6.

Beneficenza. — La grande serata di beneficenza promossa dal locale Circolo Artistico Ricreativo e che ebbe luogo ieri pro «Croce Rossa» e delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra contro la Turchia, si svolse magnificamente al Cinematografo «Sociale» che fu affollatissimo in tutte le rappresentazioni. L'incasso netto è stato di qualche centinaio di lire le quali andranno aggiunte alle altre raccolte dal predetto Circolo allo stesso patriotico e filantropico scopo.

VICENZA

Le solite truffe

VICENZA — Ci scrivono, 3

Stamane il cordaio Verona Domenico fu Gio. Batta, di anni 47, era di passaggio per la nostra città diretto in Isvizzera per ragioni di lavoro. Due mariuoli lo avvicinarono e seppero circuirlo così bene che riuscirono a truffargli il poco peculio che portava seco,, in 105 lire.

Il comitato di soccorso

ha ormai raccolto la somma di undici mila lire e la Croce Rossa ha a sua volta raccolta la somma di lire 4444.32.

BELLUNO

Le elezioni commerciali

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Come si prevedeva concorso scarso oggi alle urne, almeno se dobbiamo giudicare da quanto è avvenuto nella sezione di Belluno.

Abbiamo avuta all'ultimo momento una seconda lista, quasi identica, del resto, a quella da noi pubblicata l'altro dì, alla quale vennero sostituiti quattro nomi.

Diamo l'esito della votazione per la sezione di Belluno:

Berengan Ernesto, voti 88; Boschiero Ottavio 86; Chitarin avv. Attilio 77; Colle dott. Adriano 88; Dall'Armi cav. Roberto 86; Ferro Giacomo 78; Fabris Ettore 88; Gerenzani Ernesto 77; Luciani Luigi 88; Massenz Aldo 92; Perera Italo 87; Pra Baldi Vittorio 86; Prosdocimi cav. Andrea 86; Vedana cav. Vittorio 83; Zugni Tauro nob. avv. Spartaco 88.

Ezio Borgo 1; Fontanive Carlo 2; Gorza Isidoro 8; Dalla Favera Beniamino, 8.

Questi ultimi quattro nomi sono quelli che vennero sostituiti nella lista primitiva all'ultimo momento.

Il concorso alla sezione di Belluno è stato del 35 per cento circa.

Per oltraggio — I carabinieri di Longarone hanno tratto in arresto per oltraggio il pregiudicato Uliana Antonio.

Funerali — Commoventi i funerali seguiti oggi nel pomeriggio, della compianta signora Rachele Eremo Scremin, morta a soli 48 anni dopo rapidissima malattia.

Ai funerali partecipò una folla di amici e conoscenti ed è stata una dimostrazione di largo rimpianto all'estinta, che tanto seppe farsi amare.

Possa la manifestazione d'oggi essere di conforto al marito al quale inviamo le più vive condoglianze.

Cucina di beneficenza

Ai «Quattro Venti» ieri sera ha avuto luogo un banchetto dei componenti la Cucina di beneficenza in occasione dell'inizio della apertura della stessa.

Regnò la massima allegria ed alla fine il presidente, co. dott. Francesco Agosti, dopo aver dato il saluto ai nuovi soci, bene augurò alla prosperità della filantropica istituzione.

Per le famiglie dei soldati

AGORDO — Ci scrivono 3

Questa Amministrazione Comunale con deliberazione 26 novembre ha votato una oblazione di L. 250 a favore del Comitato di Soccorso per le famiglie dei morti e feriti in guerra e una di L. 50 per la Croce Rossa.

Eccovi ora l'elenco delle offerte raccolte dal Comitato:

Paganini Amelia L. 8, Paganini avv. Celestino 10, signore sorelle Dal Pra 10, Basso Rita 10, Porcù dott. Carlo 4, dottor Rigamonti Oreste 5, Vianello Maria 5, famiglia Cescato 1, Gaz Giuseppina 0.30, N. N. 3, Biagini Elvira 5, Bassi Pantaleo 1, Guardafili Bembo 1, dott. Edoardo Casal 10, Pinon Carlo 2, Tomè Pietro e Riccardo 10, Faè Costantina 0.50, Reolon Luigi 1, Mattei Giuseppina 1, Satton Angela 1, Fersnoch G. Batta 5, De Biasio Tomaso 5, Forcellini Carlo 0.75, Mattei Basilica 1, Zacciotto Cesare 5, Zandò Sante 2, Zanvetton Maria 0.30, Mezzacasa Caterina 1, Zasso Celeste 2, Baratto Gio. 1, Zugno Daniele 2, N. N. 1, Zasso Marino 0.30, Salvador Sante 3, N. N. 0.30, Tomè Antonia 0.50, Minardi Carlo 2, Da Pian Celeste Vittorina 2, Zanella Carlo 10, Tomè Teresa 0.35, Anzoletta Anna 1, Pia Baudino 5, Due soci 2.65, N. N. 5, Gnech Lodovico 5, Ben Cesare 2, Fontanive Rodolfo 2, Tomè Cadorin Maria 2, Marcon Marianna 1, Celi Deon Angela 1, Zasso Laura 5, Penasa fratelli 3, De Pian Domenico 2, Ortolani Antonio 1, Fumei Francesca 3, Sirena Celeste 2, Fumei Francesco 2, Queirolo ing. Luigi 3, Dell'Agnola Augusto 3, Gavaz Antonio 1, Frescura Luigi 20, Antonio Talo 3, dott. Quintino Ortolani 10, Zasso Domenico 2, Tenenza e Brigata Finanze 10, Santomauro Raffaele 10, Giliberti Liborio 5, Carretta Arturo 1, Giordano Francesco 5, Toscani Laura 2, Fattore Pietro 3, ing. Aldo Bibolini 10, Zandò Rosa 2, Ferruccio Tenderini 5, Tomè Enrichetta 8, Apollonia Vittorio 1, Famiglia Bortolotti 4, Somavilla Antonio 0.50, Mattana Tiziano 5, Teresina Pezzè 2, Forcellini Francesco 4, Famiglia Favretti 10, Famiglia De Manzoni 10, Soccardo Andrea 10, Da Costa Osvaldo 1, signorine Vincenzi 1.50, dott. Luigi Legrenzi 20, Favretti Luigi 10, Tomè cav. Carlo 10, Famiglia Somariva 10, Schena Giuseppe 0.20, Biz Giuseppina 6, Pinon Francesca 4, Pinon Luigia 5, sig. Ziviani 2, Apollonia Ferdinando 2, Bacchetti Giovanni 0.50, Mattei Giovanni 1, Bressan Maria 0.50, Lise Angelo 5, Lise Giuseppe 5, Olivier Vincenzo 2, Gaz Giovanni 0.50, Mons. Arcidiacono 10, Moro Luigi 5, Famiglia Marchioni 15, Zanvettor Giuseppe 2, Famiglia Morando 5, Stucchi Carlo 2, Faresin Ettore 5, Scussel Arcangelo 0.40, Dartora Luigi 5, Oggero Giacomo 5, Apollonia Maria 5, Soccol Maria 2, Deola Maria 2, Vallada Giuseppina 2, Vallada Giuseppe 1, Tamis Pietro 1, Gaz don Giuseppe 3, Da Tos Giuseppe 1, Famiglia cav. Gnech 10, Zasso Angelo 1, Da Campo Gio. 1, Renon Teresa 0.50, ing. Mandrino 15, ing. W. Hirsch 5, Frescura Umberto 5, Forcellini Virginia 1, Capitano Bandino 5, Tenente Zanetti 5, Tenente Carini 5, Sottotenente Vimercati 5, Sottotenente Rean 5, Sottotenente Venturi 5, Sottotenente Civelli 5, Sottotenente Ventimiglia 5, Soldati 64.a e 65.a Comp. Alpini 27.35, Probati Domenico 5, De Battista Eugenio 1, Schimen Carolina 1, Schena Elisabetta 0.50, Zasso Vincenzo 0.30, Fullin Giovanni 0.20, Spot Caterina 0.15, Fullin Maria 0.50, Follador Bonifacio 1, Zasso Luigia 0.20, Gaz Luigia 0.20, Benvegnù Gio. 0.30, De Nardin Gio. 0.10, Zasso Maria 0.50, Miola Lucia 0.20, Da Ronch Giuseppe 1, Farenzena Luigi 0.50, Fusina Natale 1, Pagani ni Giuseppina 0.20, Da Ronch Luigi 1.20, Bressan Celeste 2, Gaz Domenico 0.20, Costantini Antonia 1, Benvegnù Luigi 1, Savio Luigi 0.20, Dai Pra Candida 0.30, Farenzena Vincenzo 0.10, Benvegnù Lucano 0.20, Paganin Maria 0.30, Benvegnù Marco 0.50, Farenzena Enrico 0.50, Dalla Porta Innocente 1, Costantini Luigi 2, Moretti Isidoro 1, Moretti Angela 1, Soccol Ilario 1, Valcozzena Luigi 1, Valcozzena Giuseppe 1, Valcozzena Antonio 1, Fontanive Sebastiano 1, Fontanive Antonio 1, Apollonia Francesca 0.30, Scussel Giovanni 1, Scussel Gio. fu Pietro 1, Scussel Paolo 1, Conedera Liberale 0.50, Scussel Antonio 1, Farenzena Severino 2, Farenzena Caterina 0.50, Schena Maria 1, Porta Primo 1, Della Lucia Maria 0.20, Zasso Anna 0.50, Chierzi Silvestro 2, Gavaz Rosina 0.20, Marbioni Giovanni 0.50, Tomè Giacinto 0.30, Rumor Giuseppe 1, Alunni delle scuole 38.21. — Totale L. 675.46.

Elezioni Commerciali

FELTRE — Ci scrivono, 3

Giovedì p. p. nella sala Albergo «Tre Corone» ebbe luogo un'Assemblea degli elettori per decidere sul contegno da tenersi di fronte alla lista dei candidati elaborata nel Capoluogo, che costituiva un'offesa ai nostri diritti di rappresentanza.

Siamo ben lieti di questo salutare risveglio di energie cittadine.

Dopo animata discussione gli intervenuti passarono ad esaminare i candidati dichiarandosi in gran maggioranza favorevoli all'inclusione di nomi che potessero soddisfare le legittime aspirazioni del mandamento di Fonzaso e del basso Feltrino.

Fu nominato un Comitato che pubblicò un manifesto agli elettori, prendendo anche accordi con altri distretti della Provincia, e vedremo se l'affermazione quantunque tardiva otterrà lo scopo desiderato.

Intanto oggi su 208 iscritti, 95 furono gli elettori che alla nostra sezione accorsero alle urne, mentre in passato i votanti al massimo erano una quarantina.

Ecco intanto i primi risultati della nostra lista: Boschiero Ottavio voti 88 — Dalla Favera Beniamino 91 — Gorza Isidoro 89 — Luciani Luigi 94 — Zugni Tauro avv. Spartaco 93 — Fontanive Carlo 91 — Berengan Ernesto 94 — Vedana cav. Vittorio 88 — Fabbris Ettore 94 — Prà Baldi Vittorio 92 — Borgo Ezio 90 — Dall'Armi cav. Roberto 50 — Prosdocimi cav. Andrea 23 — Colle dott. Adriano 20 — Massenz Aldo 38.

Vengono poi Ernesto Gerenzani con 6, Chitarin avv. Attilio 4, Perera Italo 4 e Ferro Giacomo 3.

Come si vede la votazione fu compatta su 11 nomi, per quattro avvennero delle cancellazioni gli ultimi sono quelli portati dalla lista concordata di Belluno ed esclusi dalla nostra.

Pro Tripoli

Oggi alle ore 14 fra le nostre due squadre di foot-ball «Associazione del Calcio» e «Volontari» nel campo dei giuochi alla «Casona» si svolse una gara straordinaria, alla quale intervenne un pubblico abbastanza numeroso.

La gara si svolse molto movimentata, quantunque il terreno non fosse molto propizio, causa l'umidità, e non pochi furono gli incidenti e le cadute, senza però conseguenze.

Abbiamo con piacere notato i progressi fatti in questo sport dai nostri bravi giovanotti.

Il primo tempo si chiuse con zero a zero, e nel secondo vinse l'*Associazione del Calcio* per un *gool*; bisogna però confessare che questa squadra giocò quasi sempre nel terreno dell'avversaria.

L'incasso fu di circa 200 lire.

ROVIGO

Le elezioni commerciali
I risultati di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Oggi ebbero luogo le elezioni commerciali. I risultati definitivi si conosceranno fra due o tre giorni.

La nuova Camera si riunirà venerdì o sabato.

Ecco l'esito della votazione di Rovigo: Iscritti 183; votanti 87; schede bianche 2.

Rossati comm. Tito voti 85, Violati Tescari Gaetano, 85, Marchiori comm. Dante, 85, Cecchetti Antonio, 84, Bergamasco dott. Piero, 84; Ricci cav. Pietro, 84, Mengolati Mario, 83, Cattozzo Antonio, 83, Spelta Giovanni, 83, Chieregatti Luigi, 83, Scappini Antonio, 82, Cortella Antonio, 81, Guerrini Euticchiano, 81, Pastorelli Giuseppe 81, Bombardi Lavezzo Achille (ex presidente) 80, Favero Antonio 78, D'Angeli Ferruccio 76.

Ci compiacciamo con i primi cinque, nostri amici e raccomandati, i quali a Rovigo — popolare per eccellenza — riportarono maggior numero di voti degli altri.

La votazione di Rovigo dimostra che se i nostri si fossero preparati da tempo e avessero lottato, avrebbero potuto portare lista propria sicuri di riuscita.

Un telegramma a Jean Carrère

Questa sera è stato spedito il seguente telegramma:

«Jean Carrère - Tripoli. — Indignati, barbaro attentato plaudiamo opera vostra beneaugurando. — Sindacato Stampa di Rovigo.»

Il maggiore cav. Nucci parla ai soldati della guerra

Stamane il maggiore cav. Nucci ha radunato il battaglione del 58.o fanteria, qui di stanza, e ha parlato ai soldati della guerra attuale additando ad esempio le nobili gesta dei combattenti italiani.

E' stata quindi aperta fra i soldati una sottoscrizione per i feriti e le famiglie dei caduti.

Conferenza su Pier Fortunato Calvi

Mercoledì il maggiore cav. Nucci del 58. fanteria parlerà a tutti gli ufficiali in servizio e in congedo sul Cadore e su Pier Fortunato Calvi.

All'Università Popolare

Iersera alla Università Popolare innanzi ad affollato e scelto uditorio il prof. cav. Francesco Begninot del Ministero degli Esteri ha narrato di un suo recente viaggio in Tripolitania e Cirenaica, interessando assai e riscuotendo applausi.

Un furto alla stazione

Stanotte ignoti spiombarono un carro alla nostra stazione e scoperta una cassa rubarono alcuni chilogrammi di burro.

Il burro era destinato ad una ditta di Stanghella. Il furto è stato denunciato.

Il caporale maggiore Cappello è sano

Da qualche giorno si diceva in città che nel combattimento di Bengasi il caporal maggiore Silvio Cappello di Rovigo era stato ferito così da perdere un braccio. La famiglia, che da vari giorni non riceveva notizie, viveva in pena.

Oggi, finalmente, il Cappello ha scritto che ha combattuto ma che è sanissimo e allegro.

UDINE

Elezioni Commerciali

UDINE — Ci scrivono, 3

Ecco l'esito delle odierne elezioni commerciali:

Agnoli rag. Mario 343; Bassocleti Antonio 412; Zoccolo Antonio 489; Corradini Arnaldo 625; De Marchi cav. Gino 653; De Rosa ing. Giulio 429; Lacchin cav. Giuseppe 618; Luzzatto cav. Ugo 497; Marignani cav. Arturo 490; Piccoli Giuseppe 605; On. Morpurgo 687; Muzzatti Girolamo 633; Orter Francesco 618; Tassalenti Angelo 679; Vigo Emilio 632; Chiusi Pietro 605; Polese cav. Antonio 621; Querini co. Querino 560; Rizzani Leonardo 639; Rossetti Ermanno 539; Serafini cav. G. B. 481; Besozzi cav. Giovanni Battista voti 614; Danelli Giacomo 667; Venier Giusto 525; Stefonati Giovanni 625; Valentin Leone 368; Beltrame cav. Antonio 513.

Un telegramma a Jean Carrère

Il sodalizio friulano della stampa ha inviato il seguente telegramma:

«*Carrère, Tripoli* — Sodalizio Friulano Stampa manda Voi coraggioso assertore cospetto mondo civile del valore lealtà soldati italiani più vive espressioni augurio riconoscenza. — *Furlani*, presidente».

L'epilogo d'un dramma d'amore

Oggi, lunedì, alla Corte d'Assise cominciò il processo contro Schuch Augusto di anni 25 suddito austriaco, interprete, che nella sera del 15 dicembre scorso tentava di uccidere, con tre colpi di rivoltella, la sua fidanzata Del Fabbro Emma, telefonista. Dopo il delitto lo Schuch tentava di suicidarsi.

Echi d'una catastrofe automobilistica

Con piacere possiamo annunciare che il cav. Aliprandi, ex sindaco di Conegliano, è completamente guarito delle ferite riportate nella catastrofe automobilistica di Remanzacco. Così pure la sua gentile signora Atte Fadelli Aliprandi, comincia a migliorare e tutto fa sperare anche alla di lei completa guarigione.

Consiglio Provinciale

Domani, lunedì, alle 12.30 il Consiglio Provinciale si raduna in pubblica seduta.

Elezioni Commerciali

PORDENONE — Ci scrivono, 3

Oggi ebbero luogo le elezioni pei consiglieri della Camera di Commercio. Il distretto di Pordenone votò compatto la lista d'opposizione C. I. ed Esercenti di Udine.

Dei 279 elettori iscritti nella sezione di Pordenone, 96 hanno votato.

I tre candidati proposti dall'U. E. Pordenonesi ottennero voti: Co. Querini Quirino voti 96; cav. Polese Antonio, 95; Valenzin Leone, 84 (quest'ultimo non fu incluso nella lista dell'Ass. C. I. ed E. di Udine).

(Continua in V. pag.)

Il giorno 2 dicembre, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere santamente, come santamente era vissuta,

MARIA GREGNANIN

vedova del Comm. Anacleto Rossati

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio: i figli cav. Francesco — Pia ved. Antonini — Elisa; — il genero cav. Attilio Padovani T. Colonnello di Artiglieria, la nuora Lucrezia Contin di Castelseprio; — i nipoti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno in Milano, nella Parrocchiale di S. Eufemia, il giorno 4 dicembre alle ore 14.30, partendo da Via Quadronno, 23.

Non si mandano personali partecipazioni; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

JACK STEELE

Un marito per procura

— E sia pure! — concluse ad un tratto fingendo di non rilevare l'ironia col tono di chi afferra a volo un partito che gli conviene. Ammettiamo senz'altro che il colpevole sia sulla strada del suo giusto castigo. Resta il fatto che per causa sua voi, signora, avete dovuto sobbarcarvi alla fatica di un pellegrinaggio per le vie della città e io a espormi ad essere mal giudicato da voi. Proporrei quindi per risparmiare a voi altre fatiche e ricompensar me largamente dell'affronto subito che voi, mia signora accusatrice, montaste in mia compagnia sull'automobile da ricondurre a casa, e che insieme reintegrassimo nel suo domicilio la pecorella, chiamiamola così, la pecorella smarrita.

— Ebbene, accetto! — ribattè la donna con entusiasmo. — E' una proposta pratica, la vostra, e dopo tutto vi devo un..... risarcimento di danni, non è vero?

Una volta avviata su quel terreno la questione non poteva tardare a risolversi. Si risolvette infatti con grande rapidità e meno di dieci minuti dopo, licenziata la sua vettura, la bella incognita saliva dolcemente a fianco del nostro eroe sulla macchina zoppicante reduce da Souchend e Garrison piegando in due l'alta, aristocratica persona, le domandava con l'aria di un cavaliere devoto che si dispone a prestarsi a qualunque capriccio della sua dama:

— La signora prende lei le redini del nostro cavallo di ferro?

— No, grazie — rispose essa, corrugando la fronte. La sua arrendevolezza la sua resa immediata alla forte volontà che la dominava, irritava la sua natura ribelle.

Il breve tragitto che li separava dal «garage» di cui Yerold chiese l'indirizzo mentre dava il segnale della partenza fu coperto in silenzio dai due giovani riuniti da un dei tanti scherzi del destino.

Quando raggiunta la mèta l'automobile entrò al riparo salutato delle congratulazioni di quelli che lo credevano tuttavia in potere del ladro misterioso, il nostro amico si fece un dovere di abbandonare il governo e di prendere commiato della compagna che aveva bensì sentito chiamare miss Ellis, ma che cionostante rimaneva un'estranea per lui e che egli in buona fede supponeva di vedere per la prima e l'ultima volta.

Uscendo dal «garage» con l'orecchio dolcemente accarezzato dalla voce armoniosa della bella incognita, Yerold si disse con amarezza che l'aver finalmente ritrovato il padrone dell'automobile, non significava di aver fatto il minimo passo verso la soluzione del grave problema.

Dov'era Dorotea in quel momento? Che cosa pensava? Che cosa faceva? Era forse in Albert Street e nel suo alloggio ch'egli doveva cercarla? La più elementare prudenza non consigliava forse a lui, Garrison, di recarsi senza indugio a quel recapito se non altro per precedere i Robinson e impedir loro d'installarsi nuovamente in casa della loro vittima?

Ma arrivando in Albert Street non tardò a convincersi dell'inanità delle sue speranze. L'alloggio della signora Fairfax appariva deserto e silenzioso come la notte prima. La vecchia donna di servizio alla quale egli si rivolse per avere qualche informazione si mostrò all'oscuro di tutto e si lamentò con lui di aver aspettato invano la sua padrona.

Non dubitando menomamente della veridicità della poverina, Garrison si trovò improvvisamente tentato di denunziare i Robinson quali autori di una detenzione arbitraria in danno della signora Fairfax e di aggravare la denunzia relativa a Teodoro accusandolo dell'aggressione a mano armata in Hyde Park. Ma poi lo trattenne il timore delle complicazioni che una tale denunzia poteva trascinare secò. E in realtà chi lo assicurava che il presentarsi in questura non lo avrebbe esposto al rischio di dover confessare la sua complicità nella finzione adottata da «sua moglie» per uno scopo che gli sfuggiva e che poteva anche non essere uno scopo onesto?

Dopo mature riflessioni decise dunque di rinunziare ad ogni denunzia e di accontentarsi di correre il più presto possibile al suo ufficio dove Dorotea gli aveva promesso di andarlo a chiamare in caso di bisogno urgente.

Prima però di uscire chiamò la vecchia, le ordinò severamente di non aprire a nessuno e specialmente ai Robinson, nonchè di ricordarsi di avvertirlo telefonicamente qualore i due furfanti si fossero presentati alla porta.

Ciò fatto, scese in istrada e già stava per allontanarsi quando la figura antipatica di Teodoro gli si recò di fronte.

— Ah! ah! — esclamò egli ridendo di un sorriso beffardo non appena potè dominare la collera che la vista del rivale gli riaccendeva nel petto. — Arrivate troppo tardi, signore! Ho già dato i miei ordini in proposito e v'assicuro che in casa Fairfax voi non ci entrerete.

— Lo vedremo, perdio! — ribattè l'altro lanciando fiamme dagli occhi. — Lo vedremo se quando voi sarete in prigione io non entrerò dove voglio! Ma non sapete dunque che son capace di farvi arrestare qui sui due piedi!

E Garrison, senza scomporsi:

— Fate pure. Non sarò io certo che mi opporrò, signor Robinsons! Vi avverto però, per il vostro bene, che se a me poco importa di essere arrestato per una colpa che non ho commesso e di cui mi sarà facile provarmi innocente, a voi potrebbe col tempo rincrescere di avermi fatto arrestare.

— E credete con questo di impaurirmi? — replicò ancora il furfante, male celando la sua inquietitudine. — Credete forse con questo che io vi lascierò scappare a Westcliff? Eh! no, mio caro! Ho tanto in mano da mandarvi in galera diritto come un fuso e vi giuro che ne approfitterò. E intanto, per incominciare, badate a quello che fate, signore! Questa casa di cui vi assumete la protezione con tanto ridicolo ardore, non è vostra e non lo diventerà.

— Sarà benissimo! Non dico di no — protestò Yerold stringendosi nelle spalle — Il padrone di questa casa certo non sono io e forse non lo diventerò mai. Il diritto che mi assumo di vietarvene l'ingresso, sarà un diritto sen'alcun fondamento, giustissimo! Fatto sta che padrone o no, con diritto o senza diritto, vi ripeto che o ve ne andate o io vi denunzio come ladro e mando voi dove indarno vorreste mandar me. Avete capito?

Ohimè, sì, che aveva capito Teodoro Robinsons! Il contegno del suo avversario, l'incrollabile risoluzione che egli leggeva nel suo maschio volto lo costringevano da soli a capire anche troppo che con un uomo come Yerold Garrison era inutile lottare, e più che inutile pericoloso illudersi di vincere. Per quella volta almeno non era lui il più forte e gli conveniva cedere.

E bestemmiando fra sè, smaniando come un ossesso, mordendosi i pugni nella rabbia della sua impotenza, il cugino di Dorotea riprese la strada donde era venuto.

Immobile e serio, lieto della sua vittoria, ma sempre maggiormente preoccupato dell'ambigua posizione a cui lo condannava il patto giurato alla signora Fairfax, Garrison aspettò ch'egli si fosse allontanato per rimettersi a sua volta in cammino.

Prima di giungere in Russel Square entrò in un portone e colà, tratti di tasca i baffi, la parrucca e gli occhiali di cui si era servito in altra occasione per ingannare il misterioso individuo dal quale si sapeva sorvegliato, si affrettò a riassumere l'apparenza rispettabile del venditore di libri in modo così felicemente in casa Robinsons.

Allorchè poco dopo, protetto da quelle mentite spoglie, arrivò in prossimità della sua abitazione, notò con viva compiacenza che l'«ombra» stazionava pazientemente a pochi metri dalla sua porta.

(Continua)

Elezioni Commerciali

CODROIPO — Ci scrivono, 3

Oggi seguirono le elezioni commerciali. Presiedeva il seggio il giudice conciliatore sig. Guido Cigaina. L'esito fu il seguente: Elettori del Comune inscritti 63; votanti 48. Dei 25 candidati, meno tre, ebbero la prevalenza quelli proposti dall'Unione Esercenti di Udine.

CIVIDALE — Ci scrivono 3

Macabra scoperta — Nelle ore pom. di ieri una donna, al servizio di certo Birtig Giovanni fu Giovanni d'anni 58 da Rualis, accortasi che il padrone non si lasciava vedere da qualche giorno provò ad aprire la porta della sua camera, ma non vi riuscì perchè chiusa. Avvertì della cosa i nostri carabinieri, i quali, penetrati dalla finestra, scopersero il cadavere del Birtig nel proprio letto, mentre un tanfo insopportabile toglieva loro il respiro. Sul luogo si portò anche l'Ufficiale Sanitario prof. cav. Accordini che constatò essere avvenuta la morte per paralisi cardiaca, circa due giorni fa.

Il Birtig che vivea solo, lascia una sostanza di circa 250.000 lire.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 3

Consiglio Comunale. — (Zirz). Mercoledì alle ore 14 si radunerà in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, per trattare su un importante ordine del giorno comprendente tra l'altro:

Bilancio preventivo del Comune 1912 e quello della Congregazione di Carità; concorso del Comune per le famiglie dei feriti e morti in guerra e per la Croce Rossa; modificazione al capitolato medico e degli assegni ai sanitari.

PADOVA

I funerali della co: Maria Giustiniani Venezze

PADOVA — Ci scrivono, 3

Imponenti riuscirono stamane i funerali della compianta Gentil Donna Maria Contessa Giustiniani Venezze. Le esequie funebri ebbero luogo in chiesa S. Sofia. Si formò quindi l'immenso corteo.

Reggevano i cordoni: Nob. Annita Venezze, Contessa Cappello, Contessa Mocenigo Giusti, Contessa Medin Antonietta, Contessa Brunelli, Contessa Lazzara.

Fra le signore abbiamo notato: nob. Maria Venezze, contessine Medin, baronessine Massa, contessa Miari, nob. Brunelli Bonetti, nob. Longari Brunelli Bonetti, march.ne Maria ed Anna Flores D'Arcais, bar. Migliardi Massa, sig.na Spica, cont. Cittadella Vigodarzere, cont. Ferri, cont. Lazzara, sig.a Forti, bar.na Maria Zigno, bar.sa Lonigo, sig.ra Zanutta, sig.na Mary Chiareghin Sotti, cont. Cappello, marchesa Manzoni, nob. Collo, cont. Legrenzi, cont. Nora Giusti, sig.ra Scapin, cont. contessina Alberti, sig.ra D'Angelo, cont. Dolfin Venezze.

Venivano quindi i signori. Fra essi Co. comm. Vettor Giusti, bar. Andrea Massa, co. comm. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, nobili Antonio, Francesco, Augusto, Alberto, Bruno Brunelli Bonetti, nob. Venezze e figlio, tenente bar. Girolamo Massa, on. ing. Romanin Jacur, on. co. ing. Giacomo Miari, on. prof. Alessio, dott. Baftista Casalini e figlio, bar. Gottier, tenente Migliardi, co. Querini, cav. ing. Alessandro Moschini, ing. marchese Gio Batta Manzoni, prof. Giovanni Alessio anche per gli Asili Infantili di Carità, prof. Cicogna, prof. Spica, co. Gio. Batta Medin, co. Arrigoni degli Oddi, avv. Degan di Rovigo, co. Giulio Giusti, co. Dataico Medin, co. Gustavo Corinaldi, co. Mocenigo, nob. Lonigo, co. Leopoldo Ferri, tenente co. Nano Giusti, maggiore Paolo Da Zara, co. ing. Francesco Giusti, prof. Zaniboni, co. Dalla Torre, rag. Orlandi, dott. Pio Breda, avv. Zaniboni, Mario Morpurgo, so. prof. A. Medin, tenente Nazari Pietro per i lancieri « V. E. II. », dott. cav. Silva, comm. Paresi per la Croce Rossa, conte Antonio Bianchini, ecc. ecc.

A porta Savonarola diede per premio l'estremo saluto alla salma l'avv. Degan Sindaco di Rovigo.

« Alla salma lagrimata della Nobil Donna Contessa Maria Venezze Giustiniani — egli disse fra altro — reco il saluto deferente e l'omaggio di riconoscenza della città di Rovigo che del genitore dell'Estinta, il Conte Francesco Venezze, conobbe l'insigne munificenza, e della figlia or accoglie con grato animo il dono cospicuo, da Lei disposto ad esprimere la immutabile affezione al luogo natio, e la esemplare fedeltà alle nobili tradizioni di Sua famiglia.

« Volle la compianta Nobil Donna legare il nome illustre di Sua gente ad un atto di segnalata liberalità e donare al Comune di Rovigo il palazzo avito, l'edificio signorile che vide già i fasti di casa Venezze, ed ora secondo il desiderio della Donatrice ospiterà un'Istituzione casa prodiga di pubblici benefici. »

A nome degli Asili infantili largamente beneficati in vita e in morte dalla compianta gentildonna parlò il prof. Giovanni Alessio: Egli disse:

« La sua casa dove visse per tanti anni e nella quale dopo aver provato le più sante gioie familiari, fu colpita ripetutamente dalle più crudeli sventure e dove per tanti lustri visse segregata dal mondo, rinchiusa in essa come nel tempio delle sue più sante memorie, pregando, piangendo e beneficando e dove esalò l'ultimo respiro, quella casa da Lei santificata lasciò in proprietà agli Asili Infantili e a questi stessi legava il più caro oggetto che « io mi abbia in detta mia casa » scriveva Essa nelle sue disposizioni testamentarie, e degna opera del distinto pittore padovano Antonio Brunelli Bonetti suo nipote amatissimo. Tale oggetto consiste nel ritratto ad olio del suo diletto figliuolo il co. Sebastiano Giustiniani, fiore eletto di cortesia, di bellezza e di intelligente bontà a Lei crudelmente rapito sul fiore della giovinezza e davanti al quale per lunghi anni Essa ha tanto pregato e pianto.

« Con squisito senso di intelligenza amorosa la nobile signora ha voluto associare a quest'opera benefica il nome del proprio figlio diletto dichiarando di compierla principalmente per la santa e benedetta memoria di Lui. »

Commosso fino alle lagrime ringraziò il comm. co. Vettor Giusti.

Rinnoviamo alle illustri famiglie colpite dal dolore le più vive condoglianze.

I risultati delle elezioni commercial

Abbastanza numeroso fu il concorso degli elettori commerciali alle urne. Il comitato del blocco lavorò indefessamente e con grande intensità sia nelle sezioni di città che in quelle di provincia.

Ebbero la prevalenza i candidati della lista bloccarda.

La morte di un veterano

I veterani piangono la morte di un loro commilitone. Lorenzo Zanini.

Egli fu soldato di leva nell'esercito austriaco, arrischiò la vita all'aprirsi della campagna 1859, disertando sui campi Lombardi per combattere nelle file piemontesi a Palestro, S. Martino e Solferino; non aveva ancor terminata la ferma dei 18 mesi, che nuovamente — come altri volontari fecero — disertò arruolandosi sotto gli ordini di Garibaldi nel 1860 per la campagna contro il governo Borbonico successivamente quella del 1866 nel Trentino combattendo sempre valorosamente.

I funerali seguiranno domani alle 15.

Per migliorare la produzione ippica

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha fatto in questi giorni una nuova importazione di cavalle e puledre di razza Belga ad uso dei servizi agricoli. Viene ad essere questa la quinta importazione nel corso di soli tre anni da che è sorta la lodevole iniziativa, ed è una prova e una riconferma del favore che il cavallo belga va incontrando sempre più, nonostante le opposizioni iniziali fatte da alcuni agricoltori.

Le cavalle ultimamente arrivate sono 10, dai 18 ai 30 mesi di età, dalle forme ben sviluppate e corrette. La Cattedra, con l'intento di permettere al pubblico, cui può interessare la iniziativa, di visitare dette cavalle, ha disposto affinchè queste siano trattenute nella stalla dei fratelli Calore detti Fai presso il cavalcavia, sino a lunedì.

Nuovi commissi daziari

Sono terminati presso la nostra Prefettura gli esami per l'abilitazione alle funzioni di commesso daziario. Su 38 presentatisi ai detti esami, sono stati dichiarati idonei i seguenti ventinove:

Chiampo Luigi (Padova), Turchetto G. B. (Borgoricco), Ubaldini Camillo (Battaglia), De Zuccato Francesco (Padova), Salvadego Arnaldo (S. Giorgio in Bosco), Marchi Alberto (Padova), Brasolin Tito (Tribano), Cavazzini Settimio (Padova), Corso Garibaldi (Padova), Lion Achille (Padova), Pastore Luigi (Monselice), Zambello Guglielmo (Vigonza), Dal Zotto Giuseppe (Padova), Miniati Alberto (Cervarese S. Croce), Leorati Arturo (Arcella), Marigo Giuseppe (Altichiero), Murero Silvestro (Osoppo), Pisano G. B. (Monselice), Vecchiato Antonio (Pontevigodarzere), Agostini Arduino (Padova), Leorato Umberto (Arcella), Boso Attilio (Noventa Padovana), Bordignon Giovanni (Padova), Callegaro G. B. (Sant'Angelo) di Piove), Greco Luigi (Verolavecchia), Macola Alfredo (Camin), Minati Attilio (Padova), Niero Sante (Padova), Scodro Giovanni (S. Pietro in Gù).

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 3

Elargizione. — Il Co. Custoza cav. Gian Vittorio elargì lire 40 a favore di questo Asilo Umberto I.

TREBASELEGHE — Ci scrivono, 3

Pro feriti d'Africa. — La colletta promossa dal direttore didattico in queste scuole elementari diede buoni risultati. Era bello e commovente vedere teneri bambini portare il loro obolo, privandosi o delle frutta o dei dolci. Lo scopo educativo fu pienamente raggiunto e la somma raccolta fu di lire 31.35.

VERONA

La morte d'un prode

VERONA — Ci scrivono, 3

Il Comando delle truppe a Tripoli, ha comunicato telegraficamente al Sindaco di S. Anna di Albaredo, che il soldato Gaetano Tomasi, di quel paese, è morto eroicamente durante il combattimento del 26 scorso mese. Il Comando pregava inoltre il Sindaco di avvertire del decesso la famiglia dell'estinto e di esprimerle condoglianze.

Per i caduti dell'80.o Fanteria

In seguito alla notizia che a Bengasi affrontando per la prima volta il fuoco, il 79.o fanteria perdette nove soldati, il colonnello dell'80.o fanteria, qui di stanza, com'era il 79.o, emanò oggi un commovente e patriottico ordine del giorno.

I ladri in Canterane

Ignoti ladri, dopo averne scassinata la porta, entravano stanotte nel negozio del fornitore militare Giovanni Tadiello di Montecchio di Crosara, in via Canterane, 5. L'avvicinarsi però di una comitiva di soldati, incusse loro terrore, tanto che si diedero alla fuga senza nulla asportare.

Il soldato Fasol Giovanni, di anni 22, della sussistenza, corse ad avvertire la Questura, la quale iniziò subito indagini per iscoprire i ladri.

Ladro sorpreso, perseguito ed arrestato

Iersera, verso le 8, il signor Ettore Lonardi che ha negozio d'oggetti di cancelleria, quadri, ecc., in Piazza Erbe, stava accomodando alcuni oggetti in una cassa, insieme ad un suo agente, quando si accorse che davanti alla mostra della sua bottega andava aggirandosi con fare sospetto un vecchio dalla barba lunga, brizzolata, ed avvolto in un ampio mantello nero.

Lo tenne d'occhio, e lo vide ad un tratto chinarsi, afferrare una « pressa » da copialettere e darsi poi alla fuga.

Il Lonardi lo rincorse e lo raggiunse in mezzo a Piazza Erbe.

Lo afferrò pel bavero del mantello e percuotendolo con forti pugni sulla testa, fra la generale approvazione dei passanti, lo riaccompagnò alla sua bottega e gli fece riporre la refurtiva.

Quindi mandò a chiamare due guardie ed il ladro venne condotto in Questura, ove fu subito identificato pel sorvegliato latitante Giudici Girolamo di anni 56 nato a Rovigo, e qui domiciliato in Vicolo Nuovo.

Il Giudici in Questura tentò fare della resistenza inveendo contro gli agenti e contro il Lonardi, tentando anche di percuoterlo. Venne però ridotto all'impotenza e posto in camera di sicurezza.

Dopo essere stato interrogato il Giudici fu condotto in carcere. Il valore della pressa rubata è di una ventina di lire.

I ladri sull'Interrato

Mediante chiave falsa, ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento di Borotto Assunta, in Via Interrato Acqua Morta 3, e scassinarono un comò rubando 160 lire.

Furto all'Esattoria Commerciale

Un ladro rimasto sconosciuto, è penetrato iersera nei locali della esattoria commerciale sul Corso Porta Borsari 33 ed ha rubato un paletot del valore di 50 lire in danno di Giovanni Balanzani di anni 19, abitante a S. Maria in Organis, 22.

TREVISO

Iscrizioni elettorali

TREVISO — Ci scrivono 3:

Con lodevolissimo pensiero la presidenza della Associazione Monarchica avverte che a tutto il 31 corrente restano aperti i suoi uffici per qualsiasi dilucidazione a coloro che intendono di essere iscritti nelle nostre liste amministrative e politiche.

E si incarica ancora di provvedere ai documenti comprovanti il diritto della iscrizione di coloro che ne avessero diritto.

I liberali monarchici rispondano quindi all'appello della loro associazione facendo iscrivere amici e conoscenti nelle liste elettorali e politiche.

Teatro "Sociale,,

La Compagnia Sichel, Masi e Falconi stasera al nostro Sociale ha data la sua terza rappresentazione.

Il teatro, come il solito, era assai affollato e brillava di molte delle nostre signore.

Si è rappresentata la nuovissima commedia in tre atti « Monsieur Zero » di O. Gavault.

Le trovate comicissime, le situazioni originali, la bravura degli artisti furono ragione di molti applausi.

Il Sichel, il Masi e il Falconi furono, come sempre, grandiosi.

Domani sera, lunedì, quarta rappresentazione.

Teatro "Garibaldi,,

Una vera folla di pubblico gremiva anche stasera il Politeama Garibaldi per la nona rappresentazione della « Tosca ». Le pienone sono ormai consuete pel nostro teatro popolare. Tutti i posti sono sempre venduti, dalla platea su pei palchi, al loggione. La protagonista Francesca Solari, la bella e brava artista anche stasera è stata applauditissima e ha dovuto bissare varî pezzi. Ebbero molti applausi il tenore Viglieccа e il baritono Longegri.

Martedì sera avrà luogo la decima rappresentazione in onore di Francesca Solari.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Treviso: Monte di Pietà. Bilancio 1912. App. — Treviso: Ospitale Civile, affranco livello a carico A. Fontebasso. Appr. - Modificazioni alle norme per mercedi al personale avventizio in caso di malattia. Appr. — Treviso: Priorato laicale De Fossis; sussidi straordinari a giovani studenti. Appr. — Castelfranco: Ospedale. Acquisto immobili ed arredi per l'Ospedale. Appr. - Storno di fondi in bilancio 1911. Appr. — Castelfranco: Casa di Ricovero, ricordo marmoreo in onore del cav. Francesco Marta. Appr. — Ormelle, Resana, Susegnana, Zenson di Piave, San Fior, Cessalto, Roncade, Asolo, Refrontolo. Trevignano: C. di C., Bilancio 1912. Appr. — Valdobbiadene: Commissaria Fabbro, bilancio 1912. Ordinanza. — Montebelluna: C. di C., inventario patrimoniale. Preso atto. — Montebelluna: Variazioni patrimoniali. Preso atto. — Conegliano: Ospitale Civile, retribuzione al dott. Fabris per supplenze all'Ospitale. Appr. - Prelevamento dal fondo di riserva. Preso atto. — Spresiano: C. di C., movimento di capitali. Appr. — Motta di Livenza: Ospitale Civile, fornitura medicinali per l'Ospitale durante il 1912. Appr. — Villorba: C. di C., aumento compenso al segretario. Appr. — Vittorio: Orfanotrofio Luzzatti, compenso all'incaricato delle riscossioni a domicilio. Appr. — Zero Branco, Monastier: C. di C., Bilancio 1912. Ordinanza. — Asolo: Monte di Pietà, bilancio 1912. Appr. — Possagno: Dotazione del Tempio, liquidazione polizze e storni in bilancio. Appr. - Rifusioni spese all'ex Presidente A. Rossi. Appr. - Lavori al Tempio. Appr. Ricorso Canal. Respinto. - Pagamento competenze all'ing. Milani. Appr. - Svincolo fondi per lavori al Tempio. Appr. — Valdobbiadene: Nuove affittanze di beni stabili. Appr.

Elezioni Commerciali

(*Per telefono*) — S'è conosciuto a tardissima ora il risultato definitivo delle elezioni commerciali nella nostra Provincia.

E' riuscita vincitrice l'intera lista combinata. Hanno votato un terzo degli iscritti. Il capolista comm. Isidoro Coletti ha avuto 309 voti; il minimo dei voti è di 360.

In città il seggio è stato costituito a tarda ora e con grande fatica; hanno votato soltanto 53 elettori.

Il generoso dono di Natale del cav. Mantese

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3

Il cav. Giuseppe Mantese Sindaco di Mareno di Piave, volendo dare una prova dei suoi particolari sentimenti di affetto ai soldati combattenti in Tripolitania ed in Cirenaica, ha spedito a ciascun soldato del Comune di Mareno di Piave che si trova sul teatro della guerra, una cassa contenente ognuna dodici bottiglie di vino raboso vecchio, prodotto nei fondi di sua proprietà.

Il cav. Mantese ha accompagnato il dono con una splendida lettera diretta a ciascun soldato, ispirata ad alti sentimenti patriottici.

L'atto nobile e generoso del cav. Mantese merita di essere segnalato.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del loro padre Giuseppe D. Vital nel primo anniversario della sua morte i figli Augusto, cav. Vittorio Emanuele e dott. Adolfo offersero al Patronato scolastico lire cento.

La sig.ra Emma Fanno Diena offerse pure lire dieci per l'acquisto di qualche oggetto di vestiario da distribuire agli alunni poveri.

I generi rincarano

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Senza ragioni di sorta, esclusa adunque ogni necessità di aumento, i signori produttori locali di latte hanno da oggi portato il costo del latte da lire 0.20 a lire 0.25 il litro.

La proposta di aumento venne promossa da questi produttori, i quali vendono il latte a domicilio senza spesa di sorta, cosicchè il prurito dell'aumento è passato anche nelle donne della campagna, le quali sarebbero più giustificate, dato che esse debbono percorrere qualche chilometro e portano il latte a domicilio.

Un tale provvedimento ha suscitato fermento e malumore in città.

A quando un calmiere severo che allontani questi incessanti attacchi alle povere borse, senza rendite o redditi e alla mercè della speculazione?

Elezioni Commerciali

ODERZO — Ci scrivono, 3

(T.) — Ecco l'esito delle elezioni: Iscritti 107 — Votanti 34; Appiani comm. Graziano voti 29; Baccega cav. Antonio 25; Bernardi nob. Ing. Jacopo 25; Biadene rag. Luigi 25; Coletti comm. Isidoro Alberto 25; De Toffoli ing. Domenico 25; Di Collalto co. Rambaldo 32; Eugerio Giuseppe 25; Fanno cav. Giacomo 27; Girardini cav. Giovanni 30; Gregori cav. Gregorio 31; Masi cav. Luigi 25; Montini cav. Gio. Battista 25; Saccomani cav. Vincenzo 23; Viganò cav. Pietro 14; Vianello cav. Nicola 27; Zava cav. Antonio 26; Calzavara Pietro 9; Viganò Paolo 11.

VITTORIO — Ci scrivono, 3

Pro Tripoli. — L'altra sera nella sala Fassetta ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico Pro Tripoli. La sala decorata per la circostanza e piena di pubblico, presentava un bellissimo colpo d'occhio. Molti ritardatari furono respinti per mancanza di posti.

Aprì lo spettacolo la Marcia Reale assai applaudita.

L'incasso a totale beneficio delle famiglie dei feriti e morti in guerra, si aggira intorno alle 500 lire.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per truffa e appropriazione indebita

Boscolo Luigi detto Scarminati di Sottomarina, era chiamato a rispondere del reato di truffa continuata, per avere dall'Agosto 1909 al Febbraio 1910, in quel di Chioggia, con raggiri e valendosi dell'incarico affidatogli da Dalle Nogare Adolfo agente della Cassa Pensioni di Genova, carpito a varie persone somme di denaro per oltre duecento lire.

Dalle Nogare Adolfo di Schio doveva rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata e continuata, per essersi in Venezia in più volte, dal gennaio al 18 aprile 1910, appropriato della somma di L. 577.93 risultante da varie partite di crediti riscosse in nome e per conto della Cassa Sociale di Pensioni vitalizie, della quale egli era rappresentante e produttore.

Il Boscolo era contumace. Il Dalle Nogare comparve difeso dall'avv. Vitta. Egli con un minuto memoriale dimostrò l'insussistenza dell'accusa. Dopo l'escussione dei vari testi della parte lesa, rappresentata dall'avv. Bradano e dal sig. Perogallo di Genova, e dopo la arringa dell'avv. Vitta, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per non provata reità in confronto del Dalle Nogare; mentre condannò il Boscolo alla pena di tre mesi e 15 giorni di reclusione e 310 lire di multa.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Teatri e Concerti

La terza esecuzione Beethoveniana di Renzo Lorenzoni

Ci scrivono da Padova, 2:

Il successo dei concerti Beethoveniani che Renzo Lorenzoni dà all'Istituto Musicale, è sempre entusiastico e gli uditori sono ammiratissimi.

Erano in programma per questo concerto le sonate 7.a, 8.a, 9.a, 10.a della raccolta e Renzo Lorenzoni ne ha dato, come al solito una interpretazione finissima, densa di sentimento, vibrante di vita, di colorito, di bellezza.

Abbiamo fatto risaltare fin dai nostri primi articoli quali sieno: pregi d'interpretazione rivelati dal Lorenzoni nelle sue esecuzioni Beethoveniane, nè oggi vogliamo ripeterci: abbiamo trascorso due ore mirabili di armonia; non fummo preoccupati mai dallo sforzo tecnico del pianista, ma ci fu dato seguire la pura linea dei divini poemi con una libertà di spirito e chiarezza di visione, da renderci sommamente soddisfatti: è un sogno ed una realtà insieme che ci fa vivere nell'azzurro infinito dello spazio, nell'oblio completo di noi stessi e del mondo.

Porre chi ascolta in una comunità spirituale così intensa con la musica che si eseguisce, è per l'artista un titolo di sommo valore.

La folla ha tributato a Renzo Lorenzoni accoglienze festosissime.

S. L.

Rossini

Martedì 5 corr. prima rappresentazione dell'opera nuova per Venezia *Marinka* in quattro atti del m. Giuseppe Dannecher, parole di Alessandro Cortella.

Le parti sono distribuite così: « Fedor apparatore di Chiese » Angelo Zoni, « Santo campanaro » Aristide Anceschi, « Vera di lui moglie » Ada Maffei, « Marinka di lei figlia » Leonia Agrosska, « Perfiri di lei fidanzato » Maurizio Dalumi, « Anniuska » Leonilda Gianni, « Un gendarme » Giuseppe Pacchiani.

Goldoni

Ieri sera con uno splendido teatro si è data la replica di *Il perfetto amore*.

Questa sera *Il rifugio* di Dario Nicodemi. Vi recita, come si sa, da par suo, Flavio Andò nella parte di « Saint Airan ».

Prestissimo *Dopo di me* di Bernstein.

Malibran

Questa sera la Compagnia « La Sociale » rappresenta la sempre bella operetta del maestro Lehar *La vedova allegra*. Nella parte di « Anna Glavari » rivedremo Olga Fleuriè. « Valencienne » sarà la signorina Farri.

Ridotto

Tutte le rappresentazioni di ieri furono applaudite da pubblico affollatissimo.

Questa sera replica dell'interessante programma alle ore 18.30, 20 e 21.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il rifugio.
MALIBRAN, 21 — La vedova allegra.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22.30

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

ULTIMA ORA

La guerra

Mine subacquee all'ingresso di Smirne

Vapore egiziano danneggiato

Costantinopoli, 3

Il piroscafo egiziano Saidich, *preceduto da un battello pilota, toccò una mina sommersa all'ingresso del porto di Smirne. La mina non esplose ma il* Saidich *ebbe l'elica spezzata.*

Il bombardamento di Moka descritto da un testimone

Londra, 3

Si ha da Perim: Un europeo che presenziò al bombardamento di Moka qui arrivato, narra che all'alba del 30 novembre un incrociatore italiano comparve dinanzi alla città e tirò cinque colpi di cannone contro le fortificazioni. L'incrociatore ritornò verso le 10 e continuò il bombardamento delle fortificazioni. Alcuni proiettili caddero sulla spiaggia o dietro alla città. L'incrociatore affondò due barche e alcune capanne si incendiarono senza perdite di vite, poichè tutti avevano abbandonato la città. Furono tirati da 150 a 180 colpi. Dopo il bombardamento di Moka lo incrociatore andò a Joktud, a nord di Moka, ove affondò dodici barche.

I dirigibili "P. 2,, e "P. 3,, a Tripoli

Brindisi, 3

E' partita per Tripoli la corazzata *Lombardia* con la sezione degli aereostieri e con gli involucri dei dirigibili P. 2 e P. 3. Alla partenza assisteva il colonnello Morris. Una folla plaudente era accorsa al molo. Tutte le associazioni cittadine hanno voluto partecipare con le loro bandiere alla dimostrazione. Prima della partenza salirono a bordo della *Lombardia* l'on. Chimienti e il prof. Grimaldi, recando, a nome della cittadinanza, il saluto ai partenti. Appena scesi, è stato dato il segnale della partenza.

La *Lombardia* si è allontanata dalla riva tra gli applausi calorosi della folla. La nave è stata scortata fino al largo da numerose imbarcazioni.

Il lancio automatico di bombe dagli aereoplani

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che l'ingegnere navale Cerere ha inventato un apparecchio per il lancio simultaneo automatico di bombe dagli aeroplani. Questo apparecchio consente all'aviatore di far cadere sul nemico una vera pioggia di fuoco e di proiettili, senza dover mai abbandonare il comando dell'apparecchio. Questo speciale ingegnoso dispositivo verrebbe applicato negli aeroplani che presentemente sussidiano le nostre truppe combattenti in Tripolitania.

Una smentita alle invenzioni dell'"Avanti,,

Tripoli, 3

(Ufficiale) — *Il generale Lequio, mentre ammette che il corrispondente del giornale* l'Avanti! *si trovò con lui e con altri ufficiali alla colazione cui aveva detto di intervenire come amico, non come giornalista, smentisce però formalmente punto per punto il contenuto della conversazione che detto corrispondente inviò al suo giornale e che questo pubblicò nel numero 332 sotto il titolo « Il pensiero del generale Lequio »*

La festa del Bairam a Tripoli

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Per la festa del Bairam l'animazione nelle vie è grandissima. La calma però non ha avuto a soffrire per nulla da questo movimento insolito. L'ulema e qualche notabilità della città, insieme ad Hassuna Caramanli, ha voluto recarsi alla palazzina del governatore per riverirlo e per ringraziarlo del regalo dei montoni fatti alle moschee e per lo sparo fatto durante la giornata di quattro colpi di cannone, secondo la consuetudine degli altri anni. « In tal modo, dice all'uscita dall'udienza Hassuna Pascià, il governo italiano dimostra coi fatti quali sieno le sue intenzioni e come egli voglia tenere fede alle promesse fatte col proclama che il generale Caneva ha fatto in nome del Re ».

Il generale Tommasi Salsa ha assunto oggi il comando della piazza. Egli è preceduto da una grande generale fiducia.

I lavori della Commissione speciale per i prigionieri di guerra

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione speciale pei prigionieri di guerra, recatasi in questi giorni a Gaeta, dove ha già interrogato 1500 prigionieri, continua i suoi lavori per formulare la scheda di identità, giusta le disposizioni della convenzione dell'Aja. Nella maggior parte gli interrogati sono albanesi e macedoni, fatti prigionieri al principio della guerra. Essi hanno dichiarato di essere soddisfattissimi del trattamento ricevuto. Quasi tutti erano stati mandati in Tripolitania dall'Yemen, dove avevano preso parte alla durissima campagna contro la insurrezione degli arabi. La commissione spera di poter finire i suoi lavori in breve tempo.

L'attuale situazione del conflitto rilevata da un giornale francese

Parigi, 3

Il *Gaulois* scrive: Un sensibilissimo cambiamento si è manifestato in Europa a favore dell'Italia. Bisogna che la Turchia sappia rendersi conto che troverà oggi presso le potenze un concorso meno premuroso per difendere la sua tesi. Gli italiani sono in via di conquistare se non la Tripolitania per lo meno il diritto di reclamare l'annessione. Così pur riconoscendo che le probalità in favore della pace diminuiscono piuttosto che crescere, crediamo che sia nell'interesse della Turchia facilitarla senza tardar troppo per non provocare dal suo avversario una azione più estesa e più energica che l'opinione pubblica italiana finirà per esigere dal governo e che l'Europa si rassegnerà ad autorizzare mediante certe garanzie.

Altre manifestazioni di simpatia degli inglesi par i nostri soldati

Roma, 3

La *Tribuna* ha ricevuto dall'illustre Richard Baget una lettera nella quale questo riferisce alcuni brani di una lettera a lui diretta da un generale inglese, che occupa una altissima carica e di cui tace il nome perchè trovasi in attività di servizio, lettera inviata al Baget in occasione di alcune sue proteste da parte sua nei giornali inglesi, contro le diffamazioni contro l'Italia.

Il generale inglese che tenne un alto comando in una parte remota dell'Impero, scrive, tra altro: « Io ho servito l'esercito italiano nel 1897 e credo di essere l'unico ufficiale inglese che in tempi moderni abbia avuto soldati italiani sotto il suo comando in attività di servizio. Fra questi soldati vi era una compagnia di un reggimento di bersaglieri ed una batteria di artiglieria. Nessun soldato può biasimare i soldati italiani per avere adoperato misure severe per reprimere la rivolta degli arabi traditori ». Non v'ha dubbio, aggiunge poi il Baget, che tali sentimenti siano condivisi da tutti gli ufficiali, sinceri ed intelligenti dell'esercito inglese. « Vedremo ora, termina la lettera, quale apologia troveranno i sentimenti inglesi e gli editori di certi giornali per i poveri arabi ed i bravi turchi, rei delle più innominabili atrocità commesse sui feriti italiani e sui medici ed infermieri della Croce Rossa. »

Il successore del generale Conrad

Vienna, 3

Il giornale ufficiale dell'esercito pubblica che l'imperatore ha nominato il luogotenente feldmaresciallo Biagio Schemua capo dello stato maggiore a generale

Le vittime dell'aviazione

Berlino, 3

L'aviatore Reeb durante un volo da Monaco a Norimberga, cadde a Breitenfurt, rimanendo ucciso.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 16.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50 r. diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.16; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 10.5; loc. 19.25.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47, d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.56.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45; a. 17.30; d. 22.56.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 8, a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE loc. 4.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 336 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa delle ostilità in Cirenaica

Tagiura bombardata dalla "Liguria,,

Solenne consegna della medaglia d'oro all'11° bersaglieri e all'84° fanteria

Notizie ufficiali

Un attacco a Bengasi respinto
Gravi perdite inflitte al nemico

Bengasi, 4

(Per radiotelegramma — Ufficiale). *Questa notte il nemico ha attaccato una nostra ridotta, cercando di avvilupparla. Alcuni arabi giunsero fino alla apertura della gola della ridotta, dove furono uccisi. Il contegno delle truppe, prese all'improvviso di nottetempo, fu ammirevole. In un attimo il fuoco fu aperto da tutte le trincee. Il nemico fu respinto con forti perdite. Noi avemmo tre morti e cinque feriti.*

Tripoli 4

Un radiotelegramma da Bengasi dice: Nulla di nuovo.

Il bombardamento di Tagiura

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Alle due del pomeriggio una torpediniera ha preso a rimorchio un veliero disalberato che serviva da pontone al quale è legato il* drackenballon, *poi è andata a porsi davanti a Tagiura ad est di Tripoli, all'estremità dell'oasi. La corazzata* Re Umberto *che la seguiva ha poscia bombardato Tagiura.*

Tripoli, 3

(Ufficiale). — *Durante la notte nessuna novità. Il rapporto del* dracken, *sulle cui indicazioni fu bombardata Tagiura, dice che i tiri della* Liguria *riuscirono efficaci, e che il villaggio rimase distrutto.*

Una ricognizione fatta stamane con aeroplano non segnala varianti sensibili nella situazione già nota.

Da Homs nessuna novità.

Il trasporto della salma del cap. Verri
Il gen. Caneva fa la consegna ai reggimenti delle medaglie al valore

Tripoli, 3

(Ufficiale) — *Stamane la salma del valoroso e compianto capitano Verri è stata trasportata al cimitero cattolico. Seguivano il feretro il Generale Pecori-Giraldi, il Colonnello Fara ed un largo stuolo di ufficiali ed amici.*

Nel pomeriggio il generale Caneva ha solennemente consegnato al colonnello Fara, comandante dell'11.o Bersaglieri, ed al colonnello Spinelli, comandante dell'84.o Fucilieri, la medaglia al valore decretata da S. M. il Re ai due Reggimenti. I Comandanti commossi hanno preso in consegna la medaglia. I soldati — compreso anch'essi il momento solenne — hanno baciato a turno la bandiera della patria fra entusiastici urrah! — Assistevano pure alla cerimonia vari soldati feriti superstiti della memoranda giornata che ha aggiunto nuova gloria al valore italiano.

Tripoli, 4

(Ufficiale). — *Ieri alle 16 vi furono solenni funzioni ai posti di Bu-Meliana per la consegna delle medaglie d'oro al valore militare all'11.o Bersaglieri ed all'84.o fanteria. Assistevano una compagnia di ciascuno dei reggimenti decorati, una rappresentanza degli altri corpi, tutti gli ufficiali liberi dal servizio ed i rappresentanti della Stampa.*

Jean Carrère continua in ottime condizioni generali, e le sue ferite migliorano. Egli ha ricevuto innumerevoli telegrammi, di senatori, deputati e sodalizii. Impossibilitato a ringraziare subito singolarmente, ha pregato, per mezzo del generale Caneva, il Presidente del Consiglio di voler rendere pubblico il suo sentimento di gratitudine.

Particolari sulla consegna delle medaglie all'11.° bersaglieri e all'84.° fanteria

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli particolari sulla solenne cerimonia svoltasi colà per la consegna della medaglia d'oro all'11o bersaglieri ed all'84o fanteria.

I colonnelli Spinelli e Fara, circondati dai battaglioni dei gloriosi reggimenti, attendevano il momento solenne. I generali Caneva, Frugoni, Pecori, Salsa e tutti gli altri, seguiti da un brillante stato maggiore, hanno fatto la consegna.

Il generale Caneva ha fatto avanzare i due colonnelli ponendosi contro il fronte delle truppe schierate e si è detto orgoglioso di consegnare, a nome del Sovrano, la massima onorificenza così giustamente meritata ai due reggimenti per le giornate del 23 e del 26 ottobre.

Il colonnello Spinelli, ricevendo la medaglia, l'ha attaccata alla bandiera, dicendo che i bersaglieri di essa avrebbero servito ad indicare nuove sicure vittorie. Quindi ha invitato le truppe al grido di *hurrah* e questo grido è stato formidabilmente ripetuto dagli ufficiali e soldati, determinando negli astanti una commozione vivissima.

Il colonnello Fara, baciando la medaglia, ha detto ai bersaglieri, in atto di ricevere l'altissima ricompensa: *Ricordate.*

Intanto hanno squillato le note della marcia reale. I bersaglieri di corsa e la fanteria al passo hanno sfilato in parata dinanzi alla bandiera dell'84o e dei due colonnelli e al gruppo dei generali.

Avvisaglie del nemico a Bengasi

Roma 4

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 3: A Bengasi il nemico spiega una certa attività. Le scorrerie verso i nostri avamposti si fanno più frequenti e più vivaci. Sono avvisaglie di gruppi di due o trecento arabi che molestano il fronte delle trincee e che si dileguano appena sentono il rombo del cannone. Il campo nemico si mantiene nelle stesse condizioni. Gli informatori attendibili assicurano che sinora nessun rinforzo è giunto dall'interno. Il generale Briccola ha ricevuto dai notabili nuove assicurazioni di amicizia.

Una ricognizione di Piazza su Ain Zara
Alla ricerca dell'aggressore di Carrère

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che stamane il capitano Piazza ha fatto un superbo volo col suo aeroplano. Quando ha ripreso terra, ha detto che ha scorto un migliaio di uomini ad Ain Zara con pochi trinceramenti. La linea delle trincee si mantiene in calma generale, come le retrovie.

Jean Carrère continua a migliorare. L'autorità giudiziaria ha proceduto ad innumerevoli arresti al fine di scoprire il sicario, ma fino a questo momento il ferito non lo ha riconosciuto tra gli arrestati; perciò le indagini delle nostre autorità continuano attivissime.

Il comandante turco ha emesso un nuovo bando per il reclutamento generale degli arabi, promettendo oltre il salario, un grosso compenso dopo l'attacco generale che dovrebbe avvenire appena terminate le feste natalizie. Da quanto dicono gli informatori, il colera diminuirebbe nelle file nemiche, ma i viveri sono scarsi anche per i regolari e consistono solo in farina ed orzo.

Un' assurda protesta della Porta presso le Potenze

Roma 4

La *Tribuna*, rilevando che i giornali turchi e quelli turcofili pubblicano la notizia di una protesta che la Porta farebbe alle potenze contro la cattura ed il bombardamento che le navi italiane esercitano sui navigli ottomani, scrive: «La protesta è assurda da parte di uno Stato col quale siamo in guerra dichiarata. Fu la Turchia che, a mezzo dei suoi giornali, fece sapere che avrebbe fatto un colpo di mano sulla colonia Eritrea, ed esercitò un vero e proprio brigantaggio sui sambuchi massauini del Mar Rosso. Di più essa concentra truppe sulla costa araba e cerca di far penetrare a mezzo di barche di ogni genere, ufficiali e munizioni dall'alto Egitto per dirigere poi gli uni e gli altri in Cirenaica. Di fronte a questo fatto, ben ingenuo sarebbe se l'Italia con le sue navi non impedisse nel Mar Rosso codesti concentramenti, rifornimenti e passaggi di armi e di munizioni.»

Un ufficiale morto a Bengasi

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il napoletano tenente Molari dei cavalleggeri «Piacenza» è morto combattendo a Bengasi il 27. Egli si era già distinto a Bengasi per il suo coraggio e la sua intelligenza; in una ricognizione anzi acquistò alcuni cannoni e ne ebbe encomio solenne.

Continuano le manifestazioni di simpatia per Jean Carrère

Roma, 4

I giornali ricevono numerose notizie di manifestazioni di simpatia indirizzate da tutta Italia ad Jean Carrère.

Il *Giornale d'Italia* ha aperto una sottoscrizione per una targa d'onore da offrire al valoroso pubblicista e tra i sottoscrittori figurano Ferdinando Martini, Ugo Ojetti, il prof. Chiappelli ed altre notabilità.

Il Sindacato tra i corrispondenti di giornali esteri ed italiani, al quale il Carrère appartiene fino dal primo momento in cui venne tra noi, ha preso la iniziativa per un grande banchetto in suo onore, ed un altro grande banchetto offriranno moltissimi amici ed estimatori.

Il Duca Leopoldo Torlonia ha inviato al giornalista ferito il seguente telegramma: «La riconoscenza patriottica dell'Italia fiera del nostro sangue latino vi veglierà, vi proteggerà sempre e vi guarirà della ferita che ha fatto sanguinare il nostro cuore. — Firmato: Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa *Leopoldo Torlonia.*»

La prossima azione dei dirigibili sul teatro della guerra

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* dice che i dirigibili P. 2 e P. 3, che, com'è noto, sono partiti a bordo della *Lombardia* da Brindisi, già da una ventina di giorni erano pronti ed imballati. Si diceva che il ritardo della partenza fosse dovuto al fatto che i due dirigibili, dato il peso dei loro involucri, non potessero raggiungere un'altezza superiore ai 400 metri, ma invece è stato dimostrato con esperimenti che tale altezza può venire facilmente superata in modo da mettersi al sicuro dai colpi nemici. La vera ragione del ritardo era invece la difficoltà del trasporto dei generatori d'idrogeno e dell'impianto degli «hangars» che, per la loro grandezza, sono visibili anche da lontano. Ma tutti e due gli inconvenienti sono stati risolti: perciò è da sperare che tra poco potranno entrare in azione anche questi due nuovi strumenti bellici coi quali si potrà procedere in modo più efficace al bombardamento dall'alto degli accampamenti nemici.

A tale scopo non saranno usate le bombe al picrato, ma quelle inventate dal capitano d'artiglieria Maltese, che sono state provate tempo fa dal Ponte dell'Ariccio. Esse hanno un raggio d'azione di circa 400 metri.

Comunque sieno gettate, cadono in modo da esplodere anche nel terreno molle. Queste bombe sono munite anche di uno speciale apparecchio di sicurezza onde evitare esplosioni in caso di brusco atterramento. L'impiego dei dirigibili sarà più efficace di quello degli aeroplani ed i tecnici se ne ripromettono grandi vantaggi, potendo i dirigibili sostenersi sempre sullo stesso punto, assicurando così il gettito delle bombe, cosa che gli aeroplani non possono fare.

La nave-ospedale "Memfi,, socia perpetua della "Dante,,

Napoli, 4

La nave ospedale *Memfi* della Croce Rossa che dal comitato della «Dante Alighieri» di Napoli aveva imbarcato quattro bibliotechine per i feriti e gli ammalati ha voluto testimoniare il memore suo pensiero verso la grande nostra società nazionale e per sottoscrizione fra le dame ed i militi, la nave ospedale è stata iscritta socia perpetua presso il comitato della «Dante Alighieri» di Napoli.

La situazione nel campo nemico

Tribù che rifiutano soccorsi
Sequestri di munizioni e arresti di arabi
La nuova posizione occupata

Roma, 4

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Essendosi sorpresa una forte punta di arabi presso Tagiura nel marabutto di Sidi Deisik l'incrociatore *Liguria* bombardò la costa, obbligando il nemico a ritirarsi con perdite. Ad onta del bombardamento, essendo la *Liguria* presso la spiaggia, sulla tolda della nave caddero alcuni proiettili di fucile che non produssero danni di sorta. Gli effetti del bombardamento di Zuara cominciano a farsi sentire nel campo nemico. Sono giunte due carovane di rifornimento che in seguito alla nostra sorveglianza non riuscirono a caricare in quella località. Ciò ha prodotto un grande scoraggiamento tra gli arabi, i quali fra altro sono accusati dai turchi di non adoperare la voluta energia contro gli italiani.

Informatori provenienti da Ain Zara assicurano che in questi giorni sono giunti al campo turco alcuni ufficiali insieme con un individuo che non è militare ma che vive al campo turco tra gli ufficiali turchi. Gli stessi informatori aggiungono che alcuni notabili arabi che si trovavano colà, sono stati costretti a recarsi nell'interno per chiedere rinforzi al campo, dovendosi ostacolare in ogni modo l'avanzata degli italiani. Altri informatori cammellieri riferiscono che le tribù dell'oasi di Ghadames hanno recisamente rifiutato ogni soccorso ai turchi, tanto di viveri che di uomini. La sorte di questa tribù che vive di pastorizie e di traffico è assai dura, in ispecie a causa dell'impossibilità di arrivare al mare.

Il cambio delle truppe che da oltre un mese trovavasi agli avamposti orientali, è avvenuta con la più perfetta regolarità. Le ricerche nell'oasi si eseguono senza tregua. Verso Sciarra Sagah in una casa abbastanza vasta una nostra pattuglia ha trovato una forte resistenza da parte di alcuni arabi che vi si erano istallati, dopo un vivacissimo fuoco di fucileria senza conseguenze per i nostri: questi ultimi riuscirono a penetrare nella piccola fortezza improvvisata dando la scalata ad una veranda. La casa fu perquisita da cima a fondo e si rinvennero grande quantità di munizioni e carte topografiche delle località adiacenti a Tripoli e molti effetti di vestiario. Gli arabi, due dei quali erano feriti, furono arrestati tutti.

Nelle ultime ricerche eseguite il due e tre, furono nell'oasi arrestati circa un centinaio di arabi che in attesa di essere tradotti a Tripoli, furono rinchiusi in una casa custodita tutto intorno dalle sentinelle. Nella notte i prigionieri tentarono di evadere. Le sentinelle fecero uso delle armi sui primi che cercavano di scavalcare la finestra, uccidendone due. La mattina si eseguì la verifica del numero dei prigionieri e non furono trovati i cadaveri dei due uccisi nella notte. Finalmente, dopo lunghe ricerche, i due morti furono trovati sotto un mucchio di arabi che vi dormivano sopra comodamente. I prigionieri, sotto buona scorta, furono condotti a Tripoli.

La situazione militare acquista sempre maggiore efficienza e solidità. La posizione ultimamente occupata è di una importanza strategica di primissimo ordine, perchè domina completamente la via di Ain Zara che può essere battuta dalle artiglierie con tiri diretti.

Il generale Caneva ha eseguito una ricognizione verso Gurgi disponendo da quel lato l'avanzata delle trincee. Un'altra ricognizione spinta verso Gargaresch ha incontrato qualche resistenza da parte di una banda di arabi che però si è ritirata.

E' giunto il piroscafo *Bosnia* con un reparto di truppe e materiali diversi.

Nessuna discordia tra arabi e turchi?

Roma, 4

A proposito della notizia portata al comando da un informatore indigeno e secondo la quale il campo turco sarebbe travagliato dalla discordia tra turchi e arabi, il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che sembra invece che i turchi con la loro attiva e mendace propaganda, svisando financo le continue loro sconfitte intorno a Tripoli, e con le più grandi promesse agli arabi, rese verosimili da forti anticipi di denaro in contanti, riescono ancora fanatizzare gli arabi e a spingerli contro di noi.

Ciò che maggiormente accreditò la discordia degli arabi furono le fucilate scambiate tra regolari turchi ed arabi nei pressi dell'oasi di Tagiura. Questo conflitto fu il frutto di un semplice errore materiale. Dopo il combattimento avvenuto nella zona, tra la fanteria turca e le truppe nostre, i turchi furono costretti a ritirarsi e la riserva araba mal comandata e senza rapide comunicazioni con la fanteria turca scambiò queste truppe con un reparto di italiani, avanzanti verso Tagiura, e fece fuoco; equivoco doloroso per ambe le parti, perchè la fanteria turca aprì a sua volta il fuoco. Dopo un certo tempo i turchi si accorsero dell'errore e fecero sospendere il fuoco. Gli arabi da parte loro si accorsero della cantonata e raggiunsero di corsa la fanteria turca.

Una visita alla batteria di Sidi Messri
La cordialità tra ufficiali e soldati

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: A proposito dei dispacci turchi che parlano di Sidi Messri come una posizione da essi rioccupata, per far ridere i nostri artiglieri, mi sono recato sul luogo della pretesa conquista turca, dove agisce la batteria di artiglieria Krupp del terzo reggimento speciale da campagna al comando del colonnello Strazzeti. Sebbene la batteria presti servizio da un mese e più alle trincee, ufficiali e soldati sono in ottime condizioni. Tra essi regna la più perfetta cordialità. Il rancio, sempre ottimo, è in comuni agli ufficiali e soldati. Gli ufficiali trattano con affetto i soldati distribuendo loro sigari, vini ecc; i soldati gareggiano a soddisfare i loro superiori. Finora la batteria non ha avuto che qualche cavallo ucciso e 10 feriti. I soldati narrano come i tenenti Gobbi e Regazzoni siano rimasti durante i tiri sempre in piedi sull'alto delle trincee, dando ordini precisi con grandissima calma, sotto la grandine dei proiettili nemici. Tutte le sere dalle 14 alle 16 i turchi tirano fucilate contro la batteria. Alla notte si ode l'urlo di qualche jena, attratta dall'odore dei cadaveri.

Imminente avanzata su Ain Zara

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'avanzata su Ben Said nell'estrema zona della Menscia ha dato al nostro fronte sud-est un notevole vantaggio da cui il comando intende trarre presto profitto. Il combattimento delle Fornaci, nella posizione nemica dinanzi all'oasi, in linea diretta a nord di Ain Zara, prelude ad un altro movimento. E' da notarsi che oltre le Fornaci, l'oasi si restringe a meno di un kilometro in una angusta zona che continua di poi sino a Tagiura. Il movimento si va delineando verso due vie che circondano le Fornaci e conducono ad Ain Zara.

Circa la riapertura della Camera
La situazione finanziaria e la guerra

Roma 4

(So.) — Fino a stasera dalla Tripolitania e Cirenaica non sono pervenute notizie di fatti d'armi importanti. Pare che durante le quattro giornate del bairam gli arabo-turchi concedano, in omaggio alla loro grande festa religiosa, una tregua alle loro operazioni di guerra. La tregua finisce oggi e si attendono al più presto notizie di qualche importante combattimento, specialmente in Cirenaica.

A Tripoli la cronaca delle ultime giornate della guerra si riassumono nella solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro all'84.o fanteria ed all'11.o bersaglieri, nel bombardamento di Tagiura e nell'inizio dell'avanzata su Ain Zara, punto strategico la cui occupazione è di sommo interesse per le nostre operazioni.

Nell'attesa di notizie, non rimane che spigolare nei varii campi le notizie più sintomatiche ed interessanti. Deve anzitutto recisamente smentirsi la notizia oggi circolante a Montecitorio che la Camera si riapra per il dodici dicembre, per la proroga delle leggi urgenti il cui effetto scade il 31 dicembre. La Camera non sarà riaperta per ora, e la proroga delle leggi avverrà per decreto reale.

Le vicende della guerra sono commentate in questi giorni a Montecitorio col maggiore e più sincero ottimismo in rapporto alla situazione diplomatica. La grande maggioranza dei deputati presenti è deliberatamente contaria ad una ripresa dei lavori legislativi, tatta nelle presenti contingenze politico-militari.

L'on. Rubini, ritornato a Roma stamane, coi colleghi della Camera si è dichiarato deliberatamente contrario alla convocazione della Camera per evitare appunto manifestazioni inopportune in questo momento. Interrogato sulla nostra situazione finanziaria in rapporto alla guerra, egli non ha esitato a dichiarare che la ritiene buonissima e che, a suo giudizio, le condizioni del tesoro sono in grado di consentire il prolungarsi della nostra azione militare contro la Turchia. L'eminente parlamentare, noto come uno dei più gelosi custodi del bilancio, ha prodotto con queste dichiarazioni la più gradita impressione.

I socialisti e la guerra
La direzione del partito perde la bussola

Roma, 4

(So.) — Nei corridoi di Montecitorio si parla molto, specialmente in senso ironico, della deliberazione votata da 13 socialisti della Direzione del partito, di passare all'opposizione.

Si comincia col rilevare come non tutti i votanti siano deputati, mentre poi sono venute, dopo quella deliberazione, non poche dichiarazioni di deputati socialisti non intervenuti alla seduta, i quali apertamente dichiarano che avrebbero votato contro l'ordine del giorno per il passaggio alla opposizione. Di queste dichiarazioni se ne conoscono già tre: quelle degli onorevoli Cabrini, Trapanese e Chiesa Pietro (quest'ultima comunicata stamane alla direzione del partito), le quali porterebbero a quindici i contrari all'opposizione al governo, facendo superare di due voti i tredici trionfanti dell'opposizione aperta e dichiarata in questo momento al governo.

Comunque, nei circoli di Montecitorio si rileva una circostanza anche più caratteristica di questa ultima riunione del partito socialista e dei suoi rappresentanti parlamentari ed extra-parlamentari, cioè l'assenteismo di molti dei suoi membri dei quali una metà circa è rimasta a casa e, chi per un motivo, chi per un altro, non ha creduto di rispondere all'invito.

In conclusione, questa riunione, come successo, può stare alla pari con quella del famoso sciopero generale contro la guerra. La stessa proposta di riapertura della Camera desta, come la precedente avanzata durante la discussione di Bologna, le più amene considerazioni.

Il *Corriere d'Italia* nota in proposito come un partito, il quale ogni giorno più si rivela in minoranza, non dovrebbe da solo imporre una ripresa immediata dei lavori parlamentari, per iniziare una discussione il cui risultato sarebbe evidentemente contrario al presupposto degli stessi socialisti.

Grande manifestazione patriottica al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 4

Oggi ha ripreso i suoi lavori il Consiglio provinciale. Alla seduta sono intervenuti oltrechè numerosissimi consiglieri, moltissimi cittadini d'ogni ceto.

Appena aperta la seduta, il vice presidente Orrei comunica un telegramma inviato dal sen. Tittoni nostro ambasciatore a Parigi e presidente del Consiglio provinciale, col quale prega il vice presidente di presiedere la sessione, essendo suo dovere di rimanere a Parigi assiduamente, intento alla tutela degli interessi del nostro paese. La lettura del telegramma provoca vivissimi applausi.

Quindi prende la parola il prof. Orrei che pronuncia un discorso vibrante di patriottismo. Quando l'oratore accenna ai nostri soldati che combattono in Tripolitania, tutti i consiglieri ed il pubblico si levano in piedi, plaudendo ed agitando i fazzoletti gridando *Viva l'Esercito, Viva la Marina, Viva l'Italia e Viva la Tripolitania.* Gli applausi si rinnovano quando il prof. Orrei parla dell'aggressione patita da Jean Carrère. Tutti gridano: *Evviva il giornalista onesto.*

Dopo Orrei prendono la parola l'on. Lollini, pei socialisti, l'avv. Verona pei radicali, l'avv. Pagliaro per i repubblicani, i quali tutti esprimono sensi di ammirazione per l'eroismo dei nostri soldati ed augurano la vittoria finale.

Quindi per acclamazione il Consiglio delibera di telegrafare il proprio voto ed augurio al comandante delle forze militari in Tripolitania e a Jean Carrère.

I doni della popolazione ligure per il Natale dei soldati

Genova, 4

Stamane alle ore nove proveniente da Livorno è giunto in questo porto il piroscafo *Bosforo* adibito al trasporto dei doni natalizii per i militari che combattono in Tripolitania. A bordo si trovava il prof. Mondini, incaricato dal governo di scortare la nave. A mezzogiorno è cominciato l'imbarco dei numerosi doni, offerti da Genova, dalla Liguria e dall'alta Italia.

Il carico dei doni continuerà per tutta la giornata di domani, fino alle ore 4 pomeridiane. Alla stessa ora il comm. Ronco ed i componenti il comitato si recheranno a bordo per far la consegna dei doni al marchese Stefano Cattaneo Adorno che come delegato del comitato genovese accompagna i doni a Tripoli per presentarli ai nostri soldati e marinai. La marchesa Villamarina, dama d'onore della Regina Madre, ha telegrafato al comm. Ronco preavvisando che S. M. la Regina Margherita invierà il suo dono.

Il presidente Ronco con pensiero squisitamente gentile ha disposto che a nome del comitato siano imbarcate a bordo del *Bosforo* molte piante e fiori per adornare le tombe dei caduti in Tripolitania. Si è anche provveduto all'acquisto di due corone di fiori da farsi in Sicilia al primo porto d'approdo.

La quantità dei doni pervenuti oggi al comitato ha superato qualunque previsione. I gestori, pur essendo in grande numero, devono esplicare tutta la loro attività e moltiplicarsi per giungere in tempo a registrare ogni cosa.

Nuove squadre di operai si sono aggiunte per il trasporto e scarico. Commovente, nella semplicità spontanea, è stata l'offerta delle braccia; simpatico ed affettuoso lo slancio col quale i lavoratori del porto hanno dato la loro opera gratuitamente concorrendo alla iniziativa gentile.

Gabriele D'Annunzio a Tripoli?
Dal diario di bordo del "Memfi,,

Roma, 4

(So.) — Gabriele D'Annunzio, a quanto viene telegrafato da Milano, avrebbe scritto al direttore di un grande giornale chiedendogli di ottenere il lasciapassare che si dà ai giornalisti per partecipare alle operazioni guerresche in Tripolitania.

D'Annunzio si recherebbe a Tripoli per scrivere una serie di articoli.

Dal diario di bordo del *Memfi*, si apprende che la Duchessa d'Aosta raccolse a Tripoli, sul campo di battaglia, una piccola araba che affidò poi al prefetto di Palermo dandogli disposizioni per farla condurre a sue spese all'ospedale di Torino.

Il diario annuncia che quando il *Memfi*, il giorno 16, approdò a Tobruck, la nobildonna volle visitare la città, accompagnata dagli ufficiali di marina Degli Uberti, Peri e Strobino. Durante questa visita fu inaugurata una strada tagliata dai marinai, che dal semaforo conduce al mare: essa, in onore della Duchessa presente, fu intitolata ad Elena d'Aosta. La Duchessa volle poi fotografare la nuova strada.

La nuova tariffa telegrafica tra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 4

Il Ministro delle poste e telegrafi comunica: Il Ministro delle poste e telegrafi con provvedimento in data di oggi ha stabilito che a datare dal 6 corr. la tariffa telegrafica tra l'Italia e la Tripolitania sia per i telegrammi privati di 0.20 centesimi per parola; e di cent. 10 per parola per i telegrammi di stampa. Questi ultimi però, per fruire della riduzione, dovranno essere presentati fra le ore 18 e le 9 del mattino.

Con lo stesso provvedimento il ministro ha abolito la tassa fissa addizionale di lire una per ogni telegramma, stabilendo però come *minimum* di tassa quella corrispondente a 10 parole, per i telegrammi privati e quella di 20 parole per i telegrammi della stampa. La riduzione, in confronto della tariffa finora applicata, è notevolissima, perchè oltre all'abolizione della tassa addizionale fissa di L. 1 per ogni telegramma, la tassa di ogni parola è da 48 centesimi portata a centesimi 20.

Lettere dal campo

Pubblichiamo alcune lettere di militari, le quali nella loro semplicità dimostrano con quanto entusiasmo e con quanto orgoglio i nostri soldati hanno assunto il nobile mandato di difensori della patria:

Il soldato Luigi Pedron del 68. Regg. Fanteria 3.a Comp. Zappatori, così scrive al fratello da Bengasi, in data del 20 novembre:

Carissimo fratello,

Dopo che siamo arrivati ai posti di combattimento una notte intera non l'abbiamo riposata. Un'ora, due ore di sonno e poi l'allarmi era alle nostre orecchie. Dormiamo al ciel sereno, sopra i sassi sotto i terribili temporali. La notte scorsa dopo la mezzanotte eravamo tutti a dormire quando il *vischiare* delle palle del nemico che passavano sopra le nostre teste ci hanno svegliati.

In meno che non vi dico eravamo tutti pronti alle nostre trincee per aprire il nostro fuoco, ma dopo una piccola scarica il nemico si è ritirato e tutte le notti succede piccoli inconvenienti, ma degli attacchi forti ancora non si può confermarne: nei primi piccoli attacchi sono rimasti molti turchi morti e settanta soldati italiani e otto ufficiali. Abbiamo molte armi prese ai turchi e munizioni e parecchi prigionieri. Giorni fa un sergente fu pugnalato da una donna turca: essa fu subitamente fucilata. L'altro ieri tre turchi hanno ucciso una nostra sentinella: mentre erano dietro a sotterrarla li hanno veduti e sul posto stesso furono anche essi fucilati. Per quello che dicono i turchi sono in aspettativa di rinforzo: di ciò non ho altro da dirti.

Volevo spedirti una cartolina in fotografia ma siccome era troppo male sortita non ti ho spedito nulla con l'intenzione di farmene una di meglio. Scrivi al padre e digli che sto benissimo.

Ricevi i più profondi ringraziamenti e affettuosi saluti e mille baci da tuo aff.mo fratello

Luigi Pedron

⁂

Un soldato del 71.o fanteria così scrive al suo capitano Bertolemi Luigi da Bengasi:

Bengasi 19-11-911

Egregio Signor Capitano

Voglia scusarmi se prima non Le scrissi, ma creda è stato per impossibilità. Spero che Lei sia in ottima salute, come noi tutti della 1.a Comp. lo siamo. Siamo arrivati a Bengasi il giorno 11 mattina ma non sbarcammo che a tarda ora.

Dal giorno d'arrivo sino ad oggi non successe niente di straordinario, (eccettuata qualche scaramuccia non bene compresa) calma perfetta. L'altra sera alle 7 è suonato l'allarmi, fu un momento splendidamente emozionante: tutti i soldati, parte non completamente vestiti ma bensì armati, si misero in riga ancora prima che i signori ufficiali fossero ai loro posti. Io sono cameriere alla mensa Ufficiali, mi fu ordinato di rimanere, ma però mi presi tutte le cartucce e mi armai, e se vedevo la mia compagnia allontanarsi sentivo che non potevo non seguirla, fortunatamente fu un falso allarmi, e subito furono rotte le righe. Noi signor Capitano siamo sempre allegri, e speriamo di esserlo in seguito, ma quando passiamo davanti la famosa località chiamata Sciarra-Sciatt, dove dal piombo dei selvaggi furono colpiti i nostri fratelli e compagni, allora si sentiamo più ancora Italiani e si chiamiamo fortunati se un giorno potremo col nostro fido fucile e per l'amore ai nostri fratelli e per la grandezza della Nazione, combattere contro quell'orde selvagge, che sino ad oggi si rifiutarono ad ogni buon sentimento di civiltà.

Sig. Capitano benchè io abbia cambiato Reggimento e più non brilli sul mio berretto il mio vecchio e caro 71.o pure creda l'è sempre nel cuore, e la prima Comp. sarà bene rappresentata nella Cirenaica da me e dai miei compagni.

Rispettosamente La salutano tutti i miei compagni e salutandola mi creda

Obbl.mo *V. Zantol.*

⁂

Ecco una lettera del soldato Carlo Gino Cipriani indirizzata ad un amico da Sidi Messri il 24 novembre:

« M'affretto a scrivere perchè l'imminenza di andare alla trincea e rimanervi con tutto il 3.o battaglione fino a che (fra un mese circa) ne avremo ragione del nemico.

Dico fra un mese circa, che secondo i miei calcoli e quello che vedo, la Tripolitania sarà libera dalla mezza luna.

Sig. Egidio, il battesimo del fuoco l'ebbi il giorno dieci che un amico mi cadde al fianco, molti e molti proiettili sibilarono sul mio capo, non ebbi nessun timore anzi m'incoraggiavo a vendicare il compagno caduto.

Partii volontario onde far vedere che non ero quello che mi fecero altri momenti; il mio corpo è stato bersaglio di fucili nemici, ma che importa a me arrischiare la vita? Nulla! Proprio nulla! La patria mia ha bisogno del braccio di giovani volonterosi, ed io lo porgo onde aiutarla ad evitare l'emigrazione.

Altro che America! altro che correre a mangiare il pane da altre nazioni, l'Italia non deve aver bisogno che i suoi sudditi corrano in terre lontane, e deve invece tenersi orgogliosa che la nostra nuova colonia darà pane e lavoro a migliaia di uomini, arricchendosi e progredendo.

Mi fo auguri di vedere la fine di questa guerra, e veder il vessillo tricolore troneggiare su questa terra che è guadagnata col sangue della gioventù italiana.

Il militare a me non piaceva farlo perchè non mi sentivo in grado di indossare la divisa con le stellette: ma agli albori di una minacciata guerra per il bene italiano corsi nelle file dell'esercito e fui volontario nella spedizione nonostante il divieto del colonnello.

Mi batterò, e fino a che una goccia di sangue sarà nelle mie vene rimarrò nella trincea, fino a che ce ne sarà bisogno, e poi varcherò pur essa e procederò con tutta la forza dell'anima e del corpo, vincerò, riporterò vittoria e sarò così collaboratore nel dar pane a molte famiglie che lo cercano varcando i confini della nostra Italia.

Scriva pure con raccomanda altrimenti ci vorranno 20 giorni per la risposta.

Baci a tutti.

Carlo Gino Cipriani.

Il servizio postale per la Tripolitania

Roma, 4

A proposito del servizio postale per la Tripolitania e Cirenaica, il *Messaggero* dice che, avendo assunte informazioni sui recenti provvedimenti che il Ministro Calissano ha attuato per migliorarlo, gli risulta che il complesso dei provvedimenti ora attuati o che sono in via di attuazione, ha raggiunto pienamente lo scopo per garantire un regolare servizio postale fra le nuove terre italiane.

Inanzitutto è stato istituito un ufficio di concentramento a Siracusa dove affluiscono tutte le corrispondenze dirette in Tripolitania dai continenti italiani. Queste vengono poi imbarcate sui piroscafi che fanno il servizio regolare settimanale fra Siracusa, Tripoli, Malta, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk. — Per facilitare il compito del servizio di Siracusa sono state approntate delle buste azzurrognole con indirizzi già stampati per Bengasi, Tripoli, Derna, ecc. ecc. nelle quali tutti gli uffici postali del Regno racchiudono la corrispondenza per tali Città, quando per ognuna di esse vi siano 5 o 6 corrispondenze. E' stato inoltre disposto che lo ufficio di Napoli si valga anche dei piroscafi requisiti dall'amministrazione militare. Un altro ufficio di smistamento è stato istituito a Tripoli.

Quanto al personale, questo è stato notevolmente accresciuto e migliorato. Per garantire un sollecito servizio di distribuzione anche nelle località sprovviste di uffici sono stati istituiti tra Tripoli, Homs, Bengasi, e Tobruk degli appositi corrieri militari. Anche alle trincee il servizio di distribuzione procede sollecito. Gli incaricati militari si recano talora anche due volte al giorno dalla sede dei corpi all'ufficio centrale, e la corrispondenza viene distribuita il giorno stesso dell'arrivo.

L'inno di un letterato serbo-croato all'Italia

Una nobile voce nel deserto

Il « Novi List », giornale croato che esce a Fiume pubblica un articolo che il noto letterato serbo-croato *conte Vojnovic* gli invia da Sofia. In esso si biasima l'astiosa campagna dei fogli slavi contro gli italiani. Purtroppo è voce clamante nel deserto, tanto che lo stesso « Novi List » fa le sue riserve: forse appunto perciò merita di essere ascoltata:

« I nostri giornali — dice — attaccano la grande e nobile nazione italiana sotto le ali della quale nacque e fiorì la più alta civiltà, senza la quale noi (e non solo noi ma anche il resto dell'Europa) non saremmo in gran lunga più progrediti degli arabi di Tripoli. Attaccano la terra di Dante e di Michelangelo. Attaccano la terra che con fiumi di sangue e con superbo entusiasmo letterario e politico celebrò il suo risorgimento nel secolo decimonono. Attaccano la nazione il cui rapido progresso dimostra come in essa non sieno spente le antiche energie. Coloro che conoscono almeno un pochino l'Italia moderna — ahimè, quanti dei nostri la conoscono? — devono constatare lo splendido risveglio dell'attività italiana in tutti i campi della civiltà, tanto che si può vaticinare come l'Italia prenderà il posto della Francia a capo del mondo latino. Ma il fatto che l'Italia si è messa alla conquista di una derelitta provincia turca dell'Africa, soggetta alla peggiore barbarie, affrettando in tal modo anche la liquidazione del nostro problema, ci fa versare lagrime per i « poveri » arabi e per i turchi Ma m'inganno. Non perciò ci indignamo, ma solo perchè noi altri, pur essendo figli della soleggiata cultura latina, suoniamo la musica che si suggerisce quella servile camerietta che venderebbe un quadro di Tiziano o un canto di Dante per una promozione nel ruolo degli impiegati dello Stato. Noi che abbiamo veduto per cinque secoli i nostri figli e le nostre donne in balia dei turchi e degli arabi, noi che vediamo le loro gesta ancora oggi nei campi macedoni, noi dovremmo scrivere un po' più decentemente della nazione di Sebastiano Venier, di Marcantonio Bragadino, dei Doria e dei Colonna. Ci scagliamo adesso contro il Leone di S. Marco, la cui bandiera, cento anni sono, fu sotterrata dai nostri vecchi con le lagrime agli occhi, la bandiera che ci protesse dalla barbarie turca. Ma è saggio assalire la nazione italiana, oggi ch'essa mostra all'Europa meravigliata la forza della sua diplomazia e del suo esercito? La nazione che ci è il sostegno più vicino e più potente contro la marea tedesca e contro l'audacia turca? Mentre l'Europa si avvia a liquidare fra non molto l'odierna situazione malsana, i nostri uomini politici e i nostri gornalisti non pensano che avremmo forse bisogno della vicina d'oltremare, cui già nel secolo XVI un nostro duce affermava l'amore unirà più di quello chi ci dividesse il mare? Per i nostri interessi e per amore del nostro avvenire, non dobbiamo che seguir con simpatia l'odierna impresa della civiltà italiana ».

La festa della Santa Barbara

Firenze, 4

Stamane alla caserma del terzo genio si è festeggiata la Santa Barbara. La festa si è svolta con la cerimonia solenne, davanti alle autorità militari, per l'inaugurazione di due busti ad Alessandro Volta e Gulielmo Marconi. Vi assistevano oltre alle autorità militari, anche alcune spiccate personalità civili politiche. Il Capitano De Vincentis ha tenuto una belliissima conferenza ricordando l'opera di Volta e le grandi benemerenze di Guglielmo Marconi. Indi con acconcie parole ha portato il pensiero dei presenti verso i nostri soldati combattenti. Ha letto poi una lettera del Colonnello Spinelli comandante del l'4 fanteria, nella quale egli dice che nel giorno in cui viene insignita la bandiera del suo reggimento della medaglia d'oro non può non inviare al comando del terzo genio che ha i suoi uomini sul campo della gloria, validi cooperatori nelle vittorie, un plauso entusiastico. Il colonnello è stato applauditissimo.

Il reggimento ha quindi sfilato magnificamente in parata dinanzi al comandante al corpo d'armata gen. Della Noce.

Le visite pietose della Regina Elena

Roma, 4

Stamane la Regina Elena si è recata al Policlinico ov'è stata ricevuta dal dott. prof. Tordi. Ha visitato prima il padiglione della sezione neuropatici, trattenendosi presso al letto di ogni infermo; avendo per tutti parole di conforto.

Alle 11.30 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

La commissione suprema di avanzamento per le promozioni a generale

Roma 4

La *Tribuna* annunziando che la commissione di avanzamento per l'esercito, sotto la presidenza del Duca d'Aosta ha esaurito i suoi lavori, basandosi specialmente sui risultat delle recent grandi manovre, aggiunge che tra qualche giorno si riunirà per gli altissimi gradi la commissione suprema di avanzamento, presieduta dal Re e composta dal capo di Stato maggiore generale Pollio e dai comandanti di corpo d'armata.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Roma, 4

Università di Padova: — Rapi, incaricato per il 1911-12 della supplenza dell'insegnamento di letteratura latina. — Pellegrini confermato per il 1911 nell'incarico dell'insegnamento di Storia aulica.

La ferrovia dell'Asmara

Massaua, 4

Il 6 corrente si aprirà all'esercizio la linea ferroviaria Nefasit-Asmara.

Un omicidio fra parenti a substrato politico

Ferrara, 4

Domani si inizia a queste Assise la causa per omicidio contro Armando Manzoli, che nel 28 maggio 1910 — allora aveva 19 anni — uccise — dice per difesa della propria vita — il suo cugino ventenne Giuseppe Matteucci.

Questi era un leghista, il Manzoli un affittuario lavoratore, e la causa del delitto ha la sua origine sicura negli antagonismi di parte, che da anni dividono in due campi i rozzi abitanti di Codifiume, il luogo dove si ebbe il delitto, patria di ambedue i suddetti.

La causa venne a ruolo nella scorsa sessione estiva, ma fu rinviata per un singolare, quasi strano incidente di udienza, del quale tutti i maggiori giornali — il vostro compreso — si sono occupati.

Allora l'interrogatorio dell'imputato riuscì interessantissimo, pel fatto che egli diede, con singolare abbondanza di dettagli, con sorprendente sicurezza di memoria ed inoppugnabile esattezza di contorni, una descrizione, meglio una fotografia d'ambiente che nessun testimonio valse poi a smentire.

La sua famiglia non era in lega — disse — e questo le era causa di molte noie. Ma per lui era anche peggio, perchè giovane, era spesso in contatto con i coetanei socialisti, i quali avevano finito per odiarlo: era lasciato sempre solo in tutti i luoghi dove fossero socialisti, e se di lui si occupavano era soltanto per molestarlo, in tanti modi; una persecuzione a colpi di spillo, dalla quale anche il suo cugino non si asteneva, anzi era più molesto degli altri.

Nel maggio 1910 una questione di crumiri che la sua famiglia aveva raccolti in casa mentre una turba minacciosa li inseguiva, acuì l'odio dei socialisti contro i suoi, e nella domenica successiva, all'osteria, sorse fra lui e gli altri la causa che poco dopo lo portò al delitto.

All'uscita, un gruppo di leghisti lo seguì e nel buio della notte tarda lo provocarono, lo investirono in due, dei quali uno lo afferrò alla gola, lo spinse a terra e gli fu addosso, dichiarandogli furioso che lo strozzava. Si vide perduto, cavò con una sola mano il coltello dalla tasca, potè aprirlo e con esso, di sotto in su, prese a punzecchiare il nemico, finchè sentì rallentare la stretta, un getto di sangue caldo bagnargli il petto e potè balzare in piedi fuggendo sotto gli occhi dei leghisti che attoniti stavano guardando, mai più credendo che il loro compagno fosse ridotto in fin di vita.

L'ucciso era il di lui cugino Matteucci e lo aveva riconosciuto, ma non pensava di averlo ucciso, nè lo avrebbe voluto, perchè egli feriva inconsciamente, per istinto di difesa, ed anche senza violenza per la incomoda posizione in cui si trovava.

All'indomani andò a costituirsi.

Al primo processo, nella escussione dei testi, vi fu il barbiere del luogo (il quale aveva rifiutato al Manzoli di fargli la barba perchè era boicottato), che per la sua petulante posa da saccente e pel suo singolare modo di smentire imputato e testimoni, provocò alla fine nel pubblico un *Oh!!!* di derisione e canzonatorio, al quale si associarono, impulsivamente, due giurati.

Fu un disastro pel giudicabile: il P. M. scattò richiedendo al Presidente di provvedere a termini di legge, per evitare l'annullamento della causa.

La P. C. si associò; la difesa mise in guardia il presidente perchè non volesse dare soverchio peso ad una questione di pura forma, che non era entrata nell'essenza della causa: ma questi, ottenuta dopo insistenti richieste la confessione dei due giurati, inconsciamente caduti in colpa, finì per rinviare la causa.

Allora il giudicabile era sicuro, per così dire, della assoluzione; lo sarà anche questa volta?...

Però è deplorevole che un imputato magari innocente, abbia dovuto scontare altri sei mesi di carcere, perchè un giurato dimentica di sorvegliare sè stesso.

Legge barocca!

Tenta rubare ed accoltella lo scopritore

Bologna, 4

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a tarda ora. In via del Falcone al N. 8 dove esiste un dormitorio pubblico, il fornaio Ferdinando Montanari di anni 62, arrabbiato perchè era stato scoperto da tale Antolini mentre cercava di rubare nel comò di altro inquilino, armatosi di un lungo ed affilato coltello si faceva addosso dell'Antolini stesso che era coricato e gli inferiva violenti colpi in varie parti del corpo. Alle grida del disgraziato, accorse gente e due carabinieri che arrestarono immediatamente il Montanari. Pare che questi fosse ubriaco tantochè interrogato dai carabinieri ha detto di non ricordare nulla.

L'Antolini, accompagnato all'Ospedale Maggiore versa in gravissime condizioni avendogli una delle coltellate leso il polmone.

Il conflitto italo-argentino

Genova, 4

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: Nonostante le tergiversazioni del Ministro dell' Interno, il Ministro degli esteri Bosch e quello dell'Agricoltura Lobos, insistono perchè l'abrogazione delle misure sanitarie venga promulgata onde raggiungere l'accordo con l'Italia.

La « Prensa » insistendo sulla energica attitudine dei ministri Bosch e Lobos dichiara di poter annunziare essere probabile una soluzione del conflitto.

Sciopero ferroviario in Argentina

Genova, 4

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: Le imprese ferroviarie hanno dichiarato di non poter raccogliere le richieste dei ferrovieri che domandano un sensibile aumento della paga. In seguito a ciò i ferrovieri si riunirono ed è ormai certo che verrà dichiarato lo sciopero. Lo sciopero è di una gravità eccezionale perchè siamo nel periodo del raccolto ed il movimento ferroviario è enorme. Si prevedono danni gravi se non si concilierà la vertenza.

La pioggia è tornata a cadere insistente su gran parte della Repubblica. Il tempo fa prevedere un raccolto non buono.

Il brigantaggio in Persia

Londra, 4

Il *Daily Mail* ha da Teheran che un distaccamento di truppe indigene, il quale si recava a Ispahan è stato attaccato dai briganti. Un ufficiale indigeno è stato ucciso.

RIVISTE E GIORNALI

I debiti di Balzac.

La professione del debitore è una delle professioni che possono vantare illustri campioni e celeberrimi grandi uomini. Balzac, è noto, fu durante tutta la sua vita perseguitato dai creditori; ma, sempre pieno di ottimismo, egli pensava di poter pagare i suoi debiti con i milioni che avrebbe guadagnato con i portentosi chimerici affari, che la sua mente ogni giorno immaginava. I progetti di Balzac furono innumerevoli e colossali. Un giorno pensava di andare in Sardegna a strappare alle rovine, mal sfruttate dei romani, dei minerali preziosi: un altro giorno annunziava la sua prossima partenza per l'Asia. Fra l'una e l'altra di queste spedizioni lontane, faceva progetti su Parigi, in base ad una notizia, una parola, un nulla, che naturalmente a nulla concludevano. Gli accadde un giorno, col vaudevilliste Siraudin, una piacevole avventura, poco nota, e che gli *Annales* ricordano.

Siraudin aveva fatto rappresentare con successo un dramma intitolato « Vendetta »; Balzac, affamato di denaro, ricordando che una delle sue novelle portava lo stesso titolo, pronto lo fulminò con una lettera in cui per quel semplice fatto rivendicava un terzo dei diritti d'autore.

Siraudin si sentiva sicuro e tranquillo poichè nemmeno aveva letta la novella di Balzac: tuttavia si recò dal romanziere, il quale lo ricevette irritatissimo dicendogli:

« E' un bel pezzo che mi rubano i miei romanzi per sceneggiarli senza la mia autorizzazione e senza ricordarsi di me per i decimi. E' ora di finirla. Fino ad ora non ho detto nulla; ma ora tengo voi e la pagherete per tutti. »

Siraudin fece osservare che i due lavori non avevano di comune altro che il titolo; Balzac replicò che avevano la stessa etichetta e ciò bastava. Siraudin, che prima di recarsi dal romanziere, aveva chiesto consiglio al suo collega Dumanoir e si era concertato con lui, porgendo una carta a Balzac gli disse: « Vi presento questo da parte del signor Dumanoir. Voi avete pubblicato nel 1838 il romanzo: « Una figlia d'Eva che ha lo stesso titolo di un suo lavoro fatto rappresentare cinque anni prima. Voi l'avete dunque spogliato, ed egli m'incarica di chiedervi ventimila franchi di danni ed interessi. »

Balzac si calmò come per incanto, si mise a ridere, invitò a pranzo il Siraudin, finì col proporgli di scrivere insieme un lavoro al mese per i quattro buoni teatri di prosa. Sommato tutto, avrebbero guadagnato 300.000 franchi all'anno per ciascuno. Ottimo affare... ma Balzac il giorno dopo non vi pensava più.

Il palazzo di Nabucodonosor.

Gli scavi eseguiti dalla Società orientale tedesca a Babilonia, hanno messo in luce le interessanti rovine del palazzo del re Nabucodonosor, del tempio di Baal e della porta di Istar.

Secondo la *Revue*, questa società si propone adesso di ricostruire la leggendaria reggia Caldea sui piani e disegni di quella che fu un giorno una delle perle d'Oriente, impiegando per i magnifici restauri, i mezzi più perfezionati offerti oggi dalla scienza e dall'arte. Gru gigantesche solleveranno in breve gli enormi massi di pietre destinati a sorreggere gli imponenti leoni alati che in origine si trovavano a grande altezza. L'imperatore Guglielmo ha concesso il suo patronato alla magnifica impresa ed i grandi capitalisti tedeschi, offrono il loro largo concorso agli scienziati che la hanno ideata.

Babilonia è situata nella sfera della influenza della Germania nell'Asia Minore, e precisamente a pochi chilometri da Bagdad, dove farà capo la linea ferroviaria già in costruzione. Ora, è facile intenderlo, la ricostruzione dell'antico palazzo servirà non poco a consolidare tale influenza.

Com'è noto, la decadenza di Babilonia, cominciò sotto Baldassarre, il successore di Nabucodonosor, il fortunato possessore, nonchè edificatore della famosissima reggia.

All'epoca del primo abitatore del leggendario palazzo, questo sorgeva sulla cima di una altura a cui si accedeva a piedi mediante ampie scalinate, e a cavallo per mezzo di una strada elicoidale. Il basamento dell'edificio era di pietra, i muri erano fabbricati in mattoni refrattari. Ornavano le facciate esterne del monumento insigne, pregevoli sculture a soggetti di caccia, le cui figure principali, uomini ed animali, apparivano dipinte in rosso, giallo e bleu. Sui pilastri che sostenevano le massiccie porte di bronzo, vegliavano dei tori alati. Delle 200 e più stanze di cui si componeva quella casa meravigliosa, una buona parte era riservata alle molteplici mogli del possente monarca. Entro quelle sale, negli appartamenti degni di ospitare i sovrani più ambiziosi, ed esigenti del mondo, e che forse i sovrani di oggi non concepiscono neppure, tutto era lusso, mollezza, grazia ed in pari tempo imponenza e solennità. Ricchi tappeti, tappezzerie d'oro, d'argento, di broccato e di sete, le decorazioni delle pareti, i motivi delle stoffe, ogni cosa insomma, narrava le vicende trionfali del vincitore dell'Egitto, di Gerusalemme e di Tiro.

I lavori della Società Orientale non si limiteranno alla ricostruzione del palazzo. Per opera sua, con i milioni tedeschi e lo appoggio morale se non finanziario dello imperatore, essa conta di riedificare le antiche mura della sottostante città le quali avevano lo spessore di molti metri, un'altezza proporzionata allo spessore, torri fortificate ecc. ecc.

Ritorneranno in fine, per cura degli orientalisti tedeschi, allo stato primitivo, la porta d'Istar con i suoi tori e i suoi dragoni rossi e azzurri e i deliziosi giardini di Semiramide.

Un trionfo della "Marsigliese,,

Tempo fa si è riunito in Vienna il secondo Congresso internazionale dei maestri di ballo.

I ballerini tedeschi, austriaci, americani, olandesi, russi, danesi e francesi, per 4 giorni gareggiarono in eloquenza ed in agilità. Uno dei membri dell'« Accademia dei maestri di ballo di Parigi » ha fatto ora un resoconto di quanto venne trattato in quella Assemblea. Si apprende così che fra tutte le novità presentate, le creazioni parigine ottennero un grande successo, così come la presentazione della « Marsigliese » e dell'inno austriaco ridotte in coreografia dal signor C. Lefort.

Ecco a proposito la narrazione che ne fa l'accademico ballerino: « L'inno austriaco per le sue pose nobili e maestose, ricorda molto le nostre danze antiche. La « Marsigliese » offre subito un contrasto felice.

Questo ballo che è piuttosto una marcia fiera, traduce bene coi fatti i sentimenti espressi dalle parole. La difficoltà era di armonizzare questi sentimenti con dei movimenti appropriati, imaginandoli su dei motivi semplici e sobri e riprodurli facilmente. Ciò è stato fatto e bene e la prova riuscì a meraviglia, riscuotendo numerosi applausi ». Così nel *Petit Provençal*.

La protezione dei fanciulli.

Una legge inglese è stata adottata per la protezione dei fanciulli. Sono soggetti ad una ammenda di lire 375 i genitori che lasciano giuocare soli in una camera i bambini, dove vi sia del fuoco acceso.

Quelli che spingono i loro piccini alla mendicità, incorrono ugualmente in una grave sanzione. La polizia deve vigilare e proibire l'uso del tabacco presso la gioventù d'ambo i sessi, inferiore ai 16 anni; ed è anche interdetto l'uso di bevande alcooliche ai fanciulli che non abbiano ancora raggiunto i 14 anni. Così riferisce la *Independance Belge*.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.3; 7.0 — Torino 5.0; 1.6 — Milano 7.0; 3.3 — Brescia 9.7; 3.8 — Venezia 7.9; 2.7 — Bologna 8.0; 2.7 — Ancona 10.8; 1.0 — Livorno 12.0; 4.5 — Firenze 10.7; 0.2 — Roma 12.7; 4.8 — Bari 13.4; 6.2 — Napoli 12.3; 6.2 — Palermo 18.6; 7.8 — Messina 18.1; 11.2 — Cagliari 17.5; 8.5.

Lettere dal campo

Pubblichiamo alcune lettere di militari, le quali nella loro semplicità dimostrano con quanto entusiasmo e con quanto orgoglio i nostri soldati hanno assunto il nobile mandato di difensori della patria:

Il soldato Luigi Pedron del 68. Regg. Fanteria 3.a Comp. Zappatori, così scrive al fratello da Bengasi, in data del 20 novembre:

Carissimo fratello.

Dopo che siamo arrivati ai posti di combattimento una notte intera non l'abbiamo riposata. Un'ora, due ore di sonno e poi l'allarmi era alle nostre orecchie. Dormiamo al ciel sereno, sopra i sassi sotto i terribili temporali. La notte scorsa dopo la mezzanotte eravamo tutti a dormire quando il *vischiare* delle palle del nemico che passavano sopra le nostre teste ci hanno svegliati.

In meno che non vi dico eravamo tutti pronti alle nostre trincee per aprire il nostro fuoco, ma dopo una piccola scarica il nemico si è ritirato e tutte le notti succede piccoli inconvenienti, ma degli attacchi forti ancora non si può confermarne; nei primi piccoli attacchi sono rimasti molti turchi morti e settanta soldati italiani e otto ufficiali. Abbiamo molte armi prese ai turchi e munizioni e parecchi prigionieri. Giorni fa un sergente fu pugnalato da una donna turca; essa fu subitamente fucilata. L'altro ieri tre turchi hanno ucciso una nostra sentinella; mentre erano dietro a sotterraria li hanno veduti e sul posto stesso furono anche essi fucilati. Per quello che dicono i turchi sono in aspettativa di rinforzo; di ciò non ho altro da dirti.

Volevo spedirti una cartolina in fotografia ma siccome era troppo male sortita non ti ho spedito nulla con l'intenzione di farmene una di meglio. Scrivi al padre e digli che sto benissimo.

Ricevi i più profondi ringraziamenti e affettuosi saluti e mille baci da tuo aff.mo fratello

Luigi Pedron

***

Un soldato del 71.o fanteria così scrive al suo capitano Bertolemi Luigi da Bengasi:

Bengasi 19-11-911

Egregio Signor Capitano

Voglia scusarmi se prima non Le scrissi, ma creda è stato per impossibilità. Spero che Lei sia in ottima salute, come noi tutti della 1.a Comp. lo siamo. Siamo arrivati a Bengasi il giorno 11 mattina ma non sbarcammo che a tarda ora.

Dal giorno d'arrivo sino ad oggi non successe niente di straordinario, (eccettuata qualche scaramuccia non bene compresa) calma perfetta. L'altra sera alle 7 è suonato l'allarmi, fu un momento splendidamente emozionante: tutti i soldati, parte non completamente vestiti ma bene armati, si misero in riga ancora prima che i signori ufficiali fossero ai loro posti. Io sono camerière alla mensa Ufficiali, mi fu ordinato di rimanere, ma però mi presi tutte le cartucce e mi armai, e se vedevo la mia compagnia allontanarsi sentivo che non potevo non seguirla, fortunatamente fu un falso allarmi, e subito furono rotte le righe. Noi signor Capitano siamo sempre allegri, e speriamo di esserlo in seguito, ma quando passiamo davanti la famosa località chiamata Sciarra-Sciatt, dove dal piombo dei selvaggi furono colpiti i nostri fratelli e compagni, allora si sentiamo più ancora Italiani e si chiamiamo fortunati se un giorno potremo col nostro fido fucile e per l'amore ai nostri fratelli e per la grandezza della Nazione, combattere contro quell'orde selvagge, che sino ad oggi si rifiutarono ad ogni buon sentimento di civiltà.

Sig. Capitano benchè io abbia cambiato Reggimento e più non brilli sul mio berretto il mio vecchio e caro 71.o pure creda l'è sempre nel cuore, e la prima Comp. sarà bene rappresentata nella Cirenaica da me e dai miei compagni.

Rispettosamente La salutano tutti i miei compagni e salutandola mi creda

Obbl.mo *V. Zantol.*

***

Ecco una lettera del soldato Carlo Gino Cipriani indirizzata ad un amico da Sidi Messri il 24 novembre:

« M'affretto a scrivere perchè l'imminenza di andare alla trincea e rimanervi con tutto il 3.o battaglione fino a che (fra un mese circa) ne avremo ragione del nemico.

Dico fra un mese circa, che secondo i miei calcoli e quello che vedo, la Tripolitania sarà libera dalla mezza luna.

Sig. Egidio, il battesimo del fuoco l'ebbi il giorno dieci che un amico mi cadde al fianco, molti e molti proiettili sibilarono sul mio capo, non ebbi nessun timore anzi m'incoraggiavo a vendicare il compagno caduto.

Partii volontario onde far vedere che non ero quello che mi fecero altri momenti; il mio corpo è stato bersaglio di fucili nemici, ma che importa a me arrischiare la vita? Nulla! Proprio nulla! La patria mia ha bisogno del braccio di giovani volonterosi, ed io lo porgo onde aiutarla ad evitare l'emigrazione.

Altro che America! altro che correre a mangiare il pane da altre nazioni, l'Italia non deve aver bisogno che i suoi sudditi corrano in terre lontane, e deve invece tenersi orgogliosa che la nostra nuova colonia darà pane e lavoro a migliaia di uomini, arrichendosi e progredendo.

Mi fo auguri di vedere la fine di questa guerra, e veder il vessillo tricolore troneggiare su questa terra che è guadagnata col sangue della gioventù italiana.

Il militare a me non piaceva farlo perchè non mi sentivo in grado di indossare la divisa con le stellette; ma agli albori di una minacciata guerra per il bene italiano corsi nelle file dell'esercito e fui volontario nella spedizione nonostante il divieto del colonnello.

Mi batterò, e fino a che una goccia di sangue sarà nelle mie vene rimarrò nella trincea, fino a che ce ne sarà bisogno, e poi varcherò pur essa e procederò con tutta la forza dell'anima e del corpo, vincerò, riporterò vittoria e sarò così collaboratore nel dar pane a molte famiglie che lo cercano varcando i confini della nostra Italia.

Scriva pure con raccomanda altrimenti ci vorranno 20 giorni per la risposta.

Baci a tutti.

Carlo Gino Cipriani.

Il servizio postale per la Tripolitania

Roma, 4

A proposito del servizio postale per la Tripolitania e Cirenaica, il *Messaggero* dice che, avendo assunte informazioni sui recenti provvedimenti che il Ministro Calissano ha attuato per migliorarlo, gli risulta che il complesso dei provvedimenti ora attuati o che sono in via di attuazione, ha raggiunto pienamente lo scopo per garantire un regolare servizio postale fra le nuove terre italiane.

Inanzitutto è stato istituito un ufficio di concentramento a Siracusa dove affluiscono tutte le corrispondenze dirette in Tripolitania dai continenti italiani. Queste vengono poi imbarcate sui piroscafi che fanno il servizio regolare settimanale fra Siracusa, Tripoli, Malta, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk. — Per facilitare il compito del servizio di Siracusa sono state approntate delle buste azzurrognole con indirizzi già stampati per Bengasi, Tripoli, Derna, ecc. ecc. nelle quali tutti gli uffici postali del Regno racchiudono la corrispondenza per tali Città, quando per ognuna di esse vi siano 5 o 6 corrispondenze. E' stato inoltre disposto che lo ufficio di Napoli si valga anche dei piroscafi requisiti dall'amministrazione militare. Un altro ufficio di smistamento è stato istituito a Tripoli.

Quanto al personale, questo è stato notevolmente accresciuto e migliorato. Per garantire un sollecito servizio di distribuzione anche nelle località sprovviste di uffici sono stati istituiti tra Tripoli, Homs, Bengasi, e Tobruk degli appositi corrieri militari. Anche alle trincee il servizio di distribuzione procede sollecito. Gli incaricati militari si recano talora anche due volte al giorno dalla sede dei corpi all'ufficio centrale, e la corrispondenza viene distribuita il giorno stesso dell'arrivo.

L'inno di un letterato serbo-croato all'Italia

Una nobile voce nel deserto

Il « Novi List », giornale croato che esce a Fiume pubblica un articolo che il noto letterato serbo-croato *conte Vojnovic* gli invia da Sofia. In esso si biasima l'astiosa campagna dei fogli slavi contro gli italiani. Purtroppo è voce clamante nel deserto, tanto che lo stesso « Novi List » fa le sue riserve: forse appunto perciò merita di essere ascoltata:

« I nostri giornali — dice — attaccano la grande e nobile nazione italiana sotto le ali della quale nacque e fiori la più alta civiltà, senza la quale noi (e non solo noi ma anche il resto dell'Europa) non saremmo in gran lunga più progrediti degli arabi di Tripoli. Attaccano la terra di Dante e di Michelangelo. Attaccano la terra che con fiumi di sangue e con superbo entusiasmo letterario e politico celebrò il suo risorgimento nel secolo decimonono. Attaccano la nazione il cui rapido progresso dimostra come in essa non sieno spente le antiche energie. Coloro che conoscono almeno un pochino l'Italia moderna — ahimè, quanti dei nostri la conoscono? — devono constatare lo splendido risveglio dell'attività italiana in tutti i campi della civiltà, tanto che si può vaticinare come l'Italia prenderà il posto della Francia a capo del mondo latino. Ma il fatto che l'Italia si è messa alla conquista di una derelita provincia turca dell'Africa, soggetta alla peggiore barbarie, affrettando in tal modo anche la liquidazione del nostro problema, ci fa versare lagrime per i « poveri » arabi e per i turchi Ma m'inganno. Non perciò ci indigniamo, ma solo perchè noi altri, pur essendo figli della soleggiata cultura latina, suoniamo la musica che si suggerisce quella servile camerietta che venderebbe un quadro di Tiziano o un canto di Dante per una promozione nel ruolo degli impiegati dello Stato. Noi che abbiamo veduto per cinque secoli i nostri figli e le nostre donne in balia dei turchi e degli arabi, noi che vediamo le loro gesta ancora oggi nei campi macedoni, noi dovremmo scrivere un po' più decentemente della nazione di Sebastiano Venier, di Marcantonio Bragadino, dei Doria e dei Colonna. Ci scagliamo adesso contro il Leone di S. Marco, la cui bandiera, cento anni sono, fu sotterrata dai nostri vecchi con le lagrime agli occhi, la bandiera che ci protesse dalla barbarie turca. Ma è saggio assalire la nazione italiana, oggi ch'essa mostra all'Europa meravigliata la forza della sua diplomazia e del suo esercito? La nazione che ci è il sostegno più vicino e più potente contro la marea tedesca e contro l'audacia turca? Mentre l'Europa si avvia a liquidare fra non molto l'odierna situazione malsana, i nostri uomini politici e i nostri gornalisti non pensano che avremmo forse bisogno della vicina d'oltremare, cui già nel secolo XVI un nostro duce affermava l'amore unirà più di quello chi ci dividesse il mare? Per i nostri interessi e per amore del nostro avvenire, non dobbiamo che seguir con simpatia l'odierna impresa della civiltà italiana ».

La festa della Santa Barbara

Firenze, 4

Stamane alla caserma del terzo genio si è festeggiata la Santa Barbara. La festa si è svolta con la cerimonia solenne, davanti alle autorità militari, per l'inaugurazione di due busti ad Alessandro Volta e Gulielmo Marconi. Vi assistevano oltre alle autorità militari, anche alcune spiccate personalità civili politiche. Il Capitano De Vincentis ha tenuto una belliissima conferenza ricordando l'opera di Volta e le grandi benemerenze di Guglielmo Marconi. Indi con acconcie parole ha portato il pensiero dei presenti verso i nostri soldati combattenti. Ha letto poi una lettera del Colonnello Spinelli comandante del-l'4 fanteria, nella quale egli dice che nel giorno in cui viene insignita la bandiera del suo reggimento della medaglia d'oro non può non inviare al comando del terzo genio che ha i suoi uomini sul campo della gloria, validi cooperatori nelle vittorie, un plauso entusiastico. Il colonnello è stato applauditissimo.

Il reggimento ha quindi sfilato magnificamente in parata dinanzi al comandante al corpo d'armata gen. Della Noca.

Le visite pietose della Regina Elena

Roma, 4

Stamane la Regina Elena si è recata al Policlinico ov'è stata ricevuta dal dott. prof. Tordi. Ha visitato prima il padiglione della sezione neuropatici, trattenendosi presso al letto di ogni infermo; avendo per tutti parole di conforto.

Alle 11.30 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

La commissione suprema di avanzamento per le promozioni a generale

Roma 4

La *Tribuna* annunziando che la commissione di avanzamento per l'esercito, sotto la presidenza del Duca d'Aosta ha esaurito i suoi lavori, basandosi specialmente sui risultat delle recent grandi manovre, aggiunge che tra qualche giorno si riunirà per gli altissimi gradi la commissione suprema di avanzamento, presieduta dal Re e composta dal capo di Stato maggiore generale Pollio e dai comandanti di corpo d'armata.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Roma, 4

Università di Padova: — Rapi, incaricato per il 1911-12 della supplenza dell'insegnamento di letteratura latina. — Pellegrini confermato per il 1911 nell'incarico dell'insegnamento di Storia aulica.

La ferrovia dell'Asmara

Massaua, 4

Il 6 corrente si aprirà all'esercizio la linea ferroviaria Nefasit-Asmara.

Un omicidio fra parenti a substrato politico

Ferrara, 4

Domani si inizia a queste Assise la causa per omicidio contro Armando Manzoli, che nel 28 maggio 1910 — allora aveva 19 anni — uccise — dice per difesa della propria vita — il suo cugino ventenne Giuseppe Matteucci.

Questi era un leghista, il Manzoli un affittuario lavoratore, e la causa del delitto ha la sua origine sicura negli antagonismi di parte, che da anni dividono in due campi i rozzi abitanti di Codifiume, il luogo dove si ebbe il delitto, patria di ambedue i suddetti.

La causa venne a ruolo nella scorsa sessione estiva, ma fu rinviata per un singolare, quasi strano incidente di udienza, del quale tutti i maggiori giornali — il vostro compreso — si sono occupati.

Allora l'interrogatorio dell' imputato riuscì interessantissimo, pel fatto che egli diede, con singolare abbondanza di dettagli, con sorprendente sicurezza di memoria ed inoppugnabile esattezza di contorni, una descrizione, meglio una fotografia d'ambiente che nessun testimonio valse poi a smentire.

La sua famiglia non era in lega — disse — e questo le era causa di molte noie. Ma per lui era anche peggio, perchè giovane, era spesso in contatto con i coetanei socialisti, i quali avevano finito per odiarlo: era lasciato sempre solo in tutti i luoghi dove fossero socialisti, e se di lui si occupavano era soltanto per molestarlo, in tanti modi; una persecuzione a colpi di spillo, dalla quale anche il suo cugino non si asteneva, anzi era più molesto degli altri.

Nel maggio 1910 una questione di crumiri che la sua famiglia aveva raccolti in casa mentre una turba minacciosa li inseguiva, acuì l'odio dei socialisti contro i suoi, e nella domenica successiva, all'osteria, sorse fra lui e gli altri la causa che poco dopo lo portò al delitto.

All'uscita, un gruppo di leghisti lo seguì e nel buio della notte tarda lo provocarono, lo investirono in due, dei quali uno lo afferrò alla gola, lo spinse a terra e gli fu addosso, dichiarandogli furioso che lo strozzava. Si vide perduto, cavò con una sola mano il coltello dalla tasca, potè aprirlo e con esso, di sotto in su, prese a punzecchiare il nemico, finchè sentì rallentare la stretta, un getto di sangue caldo bagnargli il petto e potè balzare in piedi fuggendo sotto gli occhi dei leghisti che attoniti stavano guardando, mai più credendo che il loro compagno fosse ridotto in fin di vita.

L'ucciso era il di lui cugino Matteucci e lo aveva riconosciuto, ma non pensava di averlo ucciso, nè lo avrebbe voluto, perchè egli feriva inconsciamente, per istinto di difesa, ed anche senza violenza per la incomoda posizione in cui si trovava.

All'indomani andò a costituirsi.

Al primo processo, nella escussione dei testi, vi fu il barbiere del luogo (il quale aveva rifiutato al Manzoli di fargli la barba perchè era boicottato), che per la sua petulante posa da saccente e pel suo singolare modo di smentire imputato e testimoni, provocò alla fine nel pubblico un *Oh!!!* di derisione e canzonatorio, al quale si associarone, impulsivamente, due giurati.

Fu un disastro pel giudicabile: il P. M. scattò richiedendo al Presidente di provvedere a termini di legge, per evitare l'annullamento della causa.

La P. C. si associò; la difesa mise in guardia il presidente perchè non volesse dare soverchio peso ad una questione di pura forma, che non era entrata nell'essenza della causa: ma questi, ottenuta dopo insistenti richieste la confessione dei due giurati, inconsciamente caduti in colpa, finì per rinviare la causa.

Allora il giudicabile era sicuro, per così dire, della assoluzione; lo sarà anche questa volta?...

Però è deplorevole che un imputato magari innocente, abbia dovuto scontare altri sei mesi di carcere, perchè un giurato dimentica di sorvegliare sè stesso.

Legge barocca!

Tenta rubare ed accoltella lo scopritore

Bologna, 4

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a tarda ora. In via del Falcone al N. 8 dove esiste un dormitorio pubblico, il fornaio Ferdinando Montanari di anni 62, arrabbiato perchè era stato scoperto da tale Antolini mentre cercava di rubare nel comò di altro inquilino, armatosi di un lungo ed affilato coltello si faceva addosso dell'Antolini stesso che era coricato e gli inferiva violenti colpi in varie parti del corpo. Alle grida del disgraziato, accorse gente e due carabinieri che arrestarono immediatamente il Montanari. Pare che questi fosse ubriaco tantochè interrogato dai carabinieri ha detto di non ricordare nulla.

L'Antolini, accompagnato all'Ospedale Maggiore versa in gravissime condizioni avendogli una delle coltellate leso il polmone.

Il conflitto italo-argentino

Genova, 4

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: Nonostante le tergiversazioni del Ministro dell' Interno, il Ministro degli esteri Bosch e quello dell'Agricoltura Lobos, insistono perchè l'abrogazione delle misure sanitarie venga promulgata onde raggiungere l'accordo con l'Italia.

La « Prensa » insistendo sulla energica attitudine dei ministri Bosch e Lobos dichiara di poter annunziare essere probabile una soluzione del conflitto.

Sciopero ferroviario in Argentina

Genova, 4

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: Le imprese ferroviarie hanno dichiarato di non poter raccogliere le richieste dei ferrovieri che domandano un sensibile aumento della paga. In seguito a ciò i ferrovieri si riunirono ed è ormai certo che verrà dichiarato lo sciopero. Lo sciopero è di una gravità eccezionale perchè siamo nel periodo del raccolto ed il movimento ferroviario è enorme. Si prevedono danni gravi se non si concilierà la vertenza.

La pioggia è tornata a cadere insistente su gran parte della Repubblica. Il tempo fa prevedere un raccolto non buono.

Il brigantaggio in Persia

Londra, 4

Il *Daily Mail* ha da Teheran che un distaccamento di truppe indigene, il quale si recava a Ispahan è stato attaccato dai briganti. Un ufficiale indigeno è stato ucciso.

RIVISTE E GIORNALI

I debiti di Balzac.

La professione del debitore è una delle professioni che possono vantare illustri campioni e celeberrimi grandi uomini. Balzac, è noto, fu durante tutta la sua vita perseguitato dai creditori; ma, sempre pieno di ottimismo, egli pensava di poter pagare i suoi debiti con i milioni che avrebbe guadagnato con i portentosi chimerici affari, che la sua mente ogni giorno imaginava. I progetti di Balzac furono innumerevoli e colossali. Un giorno pensava di andare in Sardegna a strappare alle rovine, mal sfruttate dei romani, dei minerali preziosi: un altro giorno annunziava la sua prossima partenza per l'Asia. Fra l'una e l'altra di queste spedizioni lontane, faceva progetti su Parigi, in base ad una notizia, una parola, un nulla, che naturalmente a nulla concludevano. Gli accadde un giorno, col vaudevilliste Siraudin, una piacevole avventura, poco nota, e che gli *Annales* ricordano.

Siraudin aveva fatto rappresentare con successo un dramma intitolato « Vendetta »; Balzac, affamato di denaro, ricordando che una delle sue novelle portava lo stesso titolo, pronto lo fulminò con una lettera in cui per quel semplice fatto rivendicava un terzo dei diritti d'autore.

Siraudin si sentiva sicuro e tranquillo poichè nemmeno aveva letta la novella di Balzac; tuttavia si recò dal romanziere, il quale lo ricevette irritatissimo dicendogli:

« E' un bel pezzo che mi rubano i miei romanzi per sceneggiarli senza la mia autorizzazione e senza ricordarsi di me per i decimi. E' ora di finirla. Fino ad ora non ho detto nulla; ma ora tengo voi e la pagherete per tutti. »

Siraudin fece osservare che i due lavori non avevano di comune altro che il titolo; Balzac replicò che avevano la stessa etichetta e ciò bastava. Siraudin, che prima di recarsi dal romanziere, aveva chiesto consiglio al suo collega Dumanoir e si era concertato con lui, porgendo una carta a Balzac gli disse: « Vi presento questo da parte del signor Dumanoir. Voi avete pubblicato nel 1838 il romanzo: « Una figlia d'Eva che ha lo stesso titolo di un suo lavoro fatto rappresentare cinque anni prima. Voi l'avete dunque spogliato, ed egli m'incarica di chiedervi ventimila franchi di danni ed interessi. »

Balzac si calmò come per incanto, si mise a ridere, invitò a pranzo il Siraudin, finì col proporgli di scrivere insieme un lavoro al mese per i quattro buoni teatri di prosa. Sommato tutto, avrebbero guadagnato 300.000 franchi all'anno per ciascuno. Ottimo affare... ma Balzac il giorno dopo non vi pensava più.

Il palazzo di Nabucodonosor.

Gli scavi eseguiti dalla Società orientale tedesca a Babilonia, hanno messo in luce le interessanti rovine del palazzo del re Nabucodonosor, del tempio di Baal e della porta di Istar.

Secondo la *Revue*, questa società si propone adesso di ricostruire la leggendaria reggia Caldea sui piani e disegni di quella che fu un giorno una delle perle d'Oriente, impiegando per i magnifici restauri, i mezzi più perfezionati offerti oggi dalla scienza e dall'arte. Gru gigantesche solleveranno in breve gli enormi massi di pietre destinati a sorreggere gli imponenti leoni alati che in origine si trovavano a grande altezza. L'imperatore Guglielmo ha concesso il suo patronato alla magnifica impresa ed i grandi capitalisti tedeschi, offrono il loro largo concorso agli scienziati che la hanno ideata.

Babilonia è situata nella sfera della influenza della Germania nell'Asia Minore, e precisamente a pochi chilometri da Bagdad, dove farà capo la linea ferroviaria già in costruzione. Ora, è facile intenderlo, la ricostruzione dell'antico palazzo servirà non poco a consolidare tale influenza.

Com'è noto, la decadenza di Babilonia, cominciò sotto Baldassarre, il successore di Nabucodonosor, il fortunato possessore, nonchè edificatore della famosissima reggia.

All'epoca del primo abitatore del leggendario palazzo, questo sorgeva sulla cima di una altura a cui si accedeva a piedi mediante ampie scalinate, e a cavallo per mezzo di una strada elicoidale. Il basamento dell'edificio era di pietra, i muri erano fabbricati in mattoni refrattari. Ornavano le facciate esterne del monumento insigne, pregevoli sculture a soggetti di caccia, le cui figure principali, uomini ed animali, apparivano dipinte in rosso, giallo e bleu. Sui pilastri che sostenevano le massiccie porte di bronzo, vegliavano dei tori alati. Delle 200 e più stanze di cui si componeva quella casa meravigliosa, una buona parte era riservata alle molteplici mogli del possente monarca. Entro quelle sale, negli appartamenti degni di ospitare i sovrani più ambiziosi, ed esigenti del mondo, e che forse i sovrani di oggi non concepiscono neppure, tutto era lusso, mollezza, grazia ed in pari tempo imponenza e solennità. Ricchi tappeti, tappezzerie d'oro, d'argento, di broccato e di sete, le decorazioni delle pareti, i motivi delle stoffe, ogni cosa insomma, narrava le vicende trionfali del vincitore dell'Egitto, di Gerusalemme e di Tiro.

I lavori della Società Orientale non si limiteranno alla ricostruzione del palazzo. Per opera sua, con i milioni tedeschi e lo appoggio morale se non finanziario dello imperatore, essa conta di riedificare le antiche mura della sottostante città le quali avevano lo spessore di molti metri, un'altezza proporzionata allo spessore, torri fortificate ecc. ecc.

Ritorneranno in fine, per cura degli orientalisti tedeschi, allo stato primitivo, la porta d'Istar con i suoi tori e i suoi dragoni rossi e azzurri e i deliziosi giardini di Semiramide.

Un trionfo della "Marsigliese".

Tempo fa si è riunito in Vienna il secondo Congresso internazionale dei maestri di ballo.

I ballerini tedeschi, austriaci, americani, olandesi, russi, danesi e francesi, per 4 giorni gareggiarono in eloquenza ed in agilità. Uno dei membri dell'« Accademia dei maestri di ballo di Parigi » ha fatto ora un resoconto di quanto venne trattato in quella Assemblea. Si apprende così che fra tutte le novità presentate, le creazioni parigine ottennero un grande successo, così come la presentazione della « Marsigliese » e dell'inno austriaco ridotte in coreografia dal signor C. Lefort.

Ecco a proposito la narrazione che ne fa l'accademico ballerino: « L'inno austriaco per le sue pose nobili e maestose, ricorda molto le nostre danze antiche. La « Marsigliese » offre subito un contrasto felice.

Questo ballo che è piuttosto una marcia fiera, traduce bene coi fatti i sentimenti espressi dalle parole. La difficoltà era di armonizzare questi sentimenti con dei movimenti appropriati, imaginandoli su dei motivi semplici e sobri e riprodurli facilmente. Ciò è stato fatto e bene e la prova riuscì a meraviglia, riscuotendo numerosi applausi ». Così nel *Petit Provençal.*

La protezione dei fanciulli.

Una legge inglese è stata adottata per la protezione dei fanciulli. Sono soggetti ad una ammenda di lire 375 i genitori che lasciano giuocare soli in una camera i bambini, dove vi sia del fuoco acceso.

Quelli che spingono i loro piccini alla mendicità, incorrono ugualmente in una grave sanzione. La polizia deve vigilare e proibire l'uso del tabacco presso la gioventù d'ambo i sessi, inferiore ai 16 anni; ed è anche interdetto l'uso di bevande alcooliche ai fanciulli che non abbiano ancora raggiunto i 14 anni. Così riferisce la *Independance Belge.*

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.3; 7.0 — Torino 5.0; 1.6 — Milano 7.0; 3.3 — Brescia 9.7; 3.8 — Venezia 7.9; 2.7 — Bologna 8.0; 2.7 — Ancona 10.8; 1.0 — Livorno 12.0; 4.5 — Firenze 10.7; 0.2 — Roma 12.7; 4.8 — Bari 13.4; 6.2 — Napoli 12.3; 6.2 — Palermo 18.6; 7.8 — Messina 18.1; 11.2 — Cagliari 17.5; 8.5.

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche pel 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati, a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L'"Illustrazione Popolare"

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX"

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso.

Premio alla diligenza

Il nostro giornale non poteva però dimenticare che il pensiero dei lettori è ora rivolto intensamente alla Tripolitania, dove i nostri soldati combattono affermando sui campi di battaglia la forza e la grandezza della Patria. Per permettere ai nostri abbonati (siano essi annui, semestrali o trimestrali) di seguire diligentemente le vicende della guerra abbiamo deciso di offrire loro in dono una **carta della Tripolitania - Cirenaica e regioni limitrofe.** Questa carta esce dalle officine dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ben conosciuto ed apprezzato, nel campo cartografico sopratutto per quella diffusa carta del Touring che è un capolavoro. La carta che noi offriamo ai nostri abbonati è perfetta in ogni particolare e costituirà il miglior complemento delle notizie che sul giornale si vanno pubblicando.

A questo nostro sacrificio deve però rispondere il buon volere dei nostri fedeli abbonati. **La carta della Tripolitania sarà data soltanto a coloro che invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 15 dicembre corr.**

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare **L. 18**
e *Carta della Tripolitania*

Gazzetta di Venezia Secolo XX **„ 18**
e *Carta della Tripolitania*

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX **„ 22**
e *Carta della Tripolitania*

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare **L. 9**
e *Carta della Tripolitania*

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia **L. 4.50**
e *Carta della Tripolitania*

= Estero il doppio =

Dono semigratuito

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD non ha bisogno di presentazioni, e noi siamo certi che facciamo un grato favore ai nostri abbonati offrendolo a prezzo ridotto.

L'**Almanacco Italiano** pel 1912 oltre alle solite rubriche di Aeronautica - Agricoltura - Amministrazione - Arte Militare - Arti belle - Astronomia - Automobilismo - Biblioteconomia - Biografia - Calendario Cognizioni utili - Corriere femminile - Corse - Cronologia - Demografia Diplomazia - Economia domestica - Effemeridi - Enciclopedia - Geografia - Giornalismo - Industrie - Lavori femminili - Legislazione - Marina - Necrologio - Pittura - Politica - Pubblicità - Questioni del giorno - Religione - Sericoltura - Sport - Giuochi e Passatempi - Statistica - Stati del mondo - Storia contemporanea - Teatro - Vita pratica, ecc. ecc. Contiene una novella inedita di Matilde Serao e una estesa cronaca della guerra in Tripolitania.

L'**Almanacco Italiano** è posto in vendita a L. 2,50 ma i nostri abbonati possono averlo aggiungendo L. 1. al prezzo d'abbonamento. Gli abbonati, i quali non ritirassero personalmente l'Almanacco alla nostra Amministrazione, aggiungeranno altri 30 cent. per le spese postali.

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da programma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—	Diana	L. 22.—
Arst et Labor	„ 22.25	Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
La Donna	„ 28.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Regina	„ 26.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Gran Mondo	„ 28.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Scena Illustrata	„ 26.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Emporium	„ 26.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Cordelia	„ 23.50	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	La Mode Pratique	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Novità	„ 24.—
„ - ed. comune	„ 22.50	Il Ricamo	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Bazar	„ 26.—
Ore Liete	„ 21.—	Il Villaggio	„ 22.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Bollettino mens. dei Protesti	19.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—		

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

CRONACA CITTADINA

Critica e cronaca del teatro italiano

Domenico Oliva ha raccolto in un magnifico volume (1) il più e il meglio della sua opera di critico e di cronista teatrale pubblicata durante il 1909 sulle colonne del *Giornale d'Italia*. Il più e il meglio: e il libro tocca le quattrocento e cinquanta pagine, una mole imponente di impressioni, di giudizi, di discussioni, di evocazioni letterarie e storiche. Domenico Oliva è davvero infaticabile; certo può vantarsi di avere, oltre a tutti gli altri che vedremo subito, il pregio della maggiore assiduità, del maggior entusiasmo, sebbene egli, affannato dal lavoro, talvolta si dolga dello sforzo costante cui, in fondo, si abbandona volentieri; dello scrupolo maggiore nel disimpegnare le sue delicate funzioni. E come le disimpegni lo sanno tutti coloro che lo seguono quotidianamente nella sua preziosa collaborazione al grande foglio romano; lo sanno moltissimi, i quali vedono, compiacendosene, in ogni «novità» del teatro un pretesto ad un articolo suo ed attendono impazientemente l'articolo dopo essersi mediocremente interessati alla «novità». — Perchè, oramai, Domenico Oliva ha un suo pubblico vasto, fedele, appassionato, ammirato. E di codesto pubblico fan parte quasi tutti i giovani arrivati alla critica ed al teatro o che aspirano ad arrivare alla critica ed al teatro, pei quali l'opera di lui è insegnamento e il fervore ch'egli mette nell'opera sua è esempio. Per i giovani che aspirano al teatro Domenico Oliva è, poi, un'altra cosa; è il censore sulla bonarietà del quale si fa sicuro affidamento per una formidabile spinta verso la gloria; è il critico illuminato che ama la ribellione alla convenzione e presta il suo validissimo appoggio più a chi molto osando cade che non all'autore accanito dietro la vittoria per le vie facili già spianate dai traviamenti dalle debolezze dalle ingenuità del pubblico. Non saprei precisare se, e quanto, regga ancora la fama della bonarietà del mio illustre collega; egli stesso ammette che essa è già tramontata o va celeremente tramontando. Certo è però che Domenico Oliva prodiga realmente le sue simpatie ai giovani; certo è che egli può e deve annoverarsi tra i critici d'avanguardia. Intendiamoci; non tra i critici che si chiamano spontaneamente di avanguardia perchè la loro mentalità non s'è mai accostata ai tesori della coltura del passato, ma tra i critici di avanguardia che avendo tratto da un'ampia cultura una acuta visione delle cose e la possibilità di valutare immediatamente la portata e le conseguenze di una idea e di un movimento artistico sanno connettere lo sviluppo di siffatta idea e di siffatto movimento con il progredire della società verso il dimani. E allora diventa chiara ed esplicita la ragione della corrente di simpatia che lega Domenico Oliva ai giovani capaci di pensare con le loro teste, di osare fuori dei campi arati, seminati, mietuti spigolati le centinaia e centinaia di volte.

Quanti siamo in Italia che ci dedichiamo con passione d'animo e con intensità di studi misconosciuti, alla critica od alla cronaca teatrale, dobbiamo viva gratitudine a Domenico Oliva per aver egli voluto raccogliere in volume le sue cronache e le sue critiche teatrali. E dobbiamo anche augurarci che egli perseveri in questo suo proponimento. Egli nobilita con un documento ben più duraturo che non sia il gualcibile foglio destinato ad una esistenza di poche ore, dinanzi alla sterminata coorte di coloro che ignorano ciò che essa costa — se nobilmente intesa nei suoi scopi e nelle sue responsabilità — di intelligenza, di coscienza, di lavoro, di ansia, di scrupoli, di rimorsi, di pentimenti, di dubbi, di amarezze mal compensate da fugaci soddisfazioni, la nostra professione. Soprattutto egli dimostra tangibilmente che in determinate condizioni, cioè nelle determinate condizioni che inceppano, attanagliano, incatenano la facoltà di lavoro del critico o del cronista teatrale, la critica o la cronaca teatrale non sono da meno dell'arte. Se mai furon vere le affermazioni di Oscar Wilde nei suoi due dialoghi formidabili che forman parte delle *Intentions*: che la critica è essa medesima un'arte, che è assai più difficile parlare di una cosa che il farla; che i greci furon una grande nazione di artisti perchè furono una grande nazione di critici, che l'opera d'arte non è se non il punto di partenza per una nuova creazione; se mai dunque queste affermazioni di un insigne artista furon vere, esse lo divengono considerate in rapporto alla critica teatrale d'oggi nelle sue espressioni più fulgide.

Conviene riflettere al modo com'essa si svolge generalmente oggi: dalla mezzanotte al tocco e mezzo del mattino, il critico o il cronista teatrale che s'è trovato improvvisamente al cospetto di un'opera d'arte, meditata da uno scrittore ignoto o, peggio, da uno scrittore illustre; che è stato circuito da un'atmosfera esteriore al raziocinio suo: la folla; che ha assistito allo esplodere in un senso o nell'altro del giudizio della folla, deve isolarsi da codesta atmosfera, astrarre serenamente dal giudizio del pubblico e dalle discussioni udite, riepilogare l'opera intesa e spesso male eseguita quindi male lumeggiata o, addirittura, falsamente lumeggiata; sviscerarla; inquadrarla nell'opera precedente dell'autore o nelle tendenze di tutta la produzione teatrale, riordinare le proprie sensazioni, esprimerle sinteticamente, rapidamente senza nemmeno aver il tempo di correggere le cartelle che appena scritte sono già nelle mani dei tipografi.

Or bene: quando tutto ciò si compie nella sorprendente maniera con cui si compie nella mente e traverso la fatica di un critico o di un cronista quale è Domenico Oliva ci troviamo in presenza del caso previsto da Oscar Wilde e la critica diviene essa stessa un'arte e l'opera d'arte non è se non il punto di partenza per una nuova creazione e, spesso, — se mi è concesso di soggiungere qualche cosa al poeta di «The happy prince» — per una rivelazione. E non importa proprio nulla se la nuova creazione, se la rivelazione del critico discorda, eventualmente, dal nostro pensiero, dalla nostra convinzione personale. La funzione della critica non è già quella di interpretare o prevenire il pensiero altrui ed è sua funzione secondaria quella di rilevare, di analizzare i difetti e le virtù di un'opera d'arte o di esporre l'opera d'arte; la sua più nobile missione consiste «nell'approfondire il mistero intorno ad essa, di suscitare intorno ad essa ed intorno al suo autore una nebbia di meraviglie» di rappresentare il mondo, le forme, le altezze, gli abissi di essa, perfino al suo autore incosciente.

Ammessa la teoria del «critico come artista» di Oscar Wilde nella sua linea sommaria (se non vogliamo ammetterla nei complesso delle meravigliose fluttuazioni paradossali che la compongono) e pur con le sue frecciate feroci al «giornalismo illeggibile», Domenico Oliva è la personificazione italiana di codesta teoria. Egli ha la vivacità inventiva dell'artista e la quadratura del critico indagatore; e fonde entrambi le sue due qualità peculiari in quella sua caratteristica maniera di esporre la quale trattando della materia letteraria attuale, del pretesto artistico, della commedia o del dramma, insomma, testè rappresentati la annebia con fulminee deviazioni della memoria, aguna esplorazione dei precedenti radicati con infinite propaggini nella immensità della cultura classica e dei periodi storici. Per seguirlo occorre esser partecipi della agilità del suo spirito. Così avviene sovente di udir lamentare la abbondanza delle sue divagazioni da taluno cui manca la agilità di spirito indispensabile a non perdere il filo del ragionamento che si rafforza, a mano a mano che si snoda, nella citazione, nella esemplificazione, nel richiamo.

***

Non è senza importanza che la prima raccolta dele cronache teatrali di Domenico Oliva comprenda la produzione, la parola puzza di gergo ma non saprei al momento sostituirla, dell'anno 1909. Quell'anno apparisce ancor oggi memorabile per la serie di «successi» italiani che ispirarono una novella fiducia nelle sorti del teatro nazionale. Fu l'anno, anzi, in cui più si impose il concetto nazionalista del teatro italiano agli italiani: orgogliosa concezione, ma sorretta dal trionfo dilagante della *Cena delle beffe*; dal battesimo pur trionfale di *Assunta Spina* del Di Giacomo, dal ribattesimo della *Maschera di Bruto*; dalla fioritura di tante commedie e drammi minori di autori minori, dalle diverse sorti della grandiosa, sebbene non totalmente riuscita, *Fedra* di Gabriele d'Annunzio e della più modesta *Fedra* del Bozzini. A scorrere l'elenco dei nomi degli autori, delle opere, delle compagnie, degli interpreti, in fondo al volume, vien la vertigine. E' incredibile la quantità di roba che si ingoia durante un'annata il pubblico di una città importante avido di divertimento. E che cosa rimane di tutta quanta quella roba? Nelle pagine di Domenico Oliva ritroviamo le personalità più illustri e le più oscure, i genii del teatro moderno: dite Ibsen, dite Tolstoi; i precursori: dite Becque; le celebrità (e non nominiamole chè i non ricordati non ci perdonerebbero per quanto vivessero l'omissione anche se involontaria), gli ultimi arrivati della fantastica legione intenti a sgomberarsi il cammino dalle asperità che si oppongono agli iniziandi. E' bello, è interessante, è utile vedere come Domenico Oliva sa governare in questa caotica confusione di voci, di aspirazioni, di tentativi, di fiabe, di dolori convulsi e di risate sconce; come da codesta caotica confusione si levano quasi dominandola, la sua chiarovveggenza di notomizzatore; il suo brio di «causeur»; la sua abilità di sintetizzatore; la sua acutezza di pensatore. Talvolta il suo giudizio non convince, talvolta si scopre che il giudizio nostro su di una opera significativa è in antitesi col giudizio suo, e ciò non ci sconcerta perchè il suo e il nostro sono forse egualmente solidi ma rizzati su basi dissimili. Talvolta leggendo il suo giudizio su di una data commedia ci si ricorda il giudizio suo su di un'altra commedia e ci sembra che non sia stata comparativamente osservata la proporzione delle lodi o dei biasimi. E allora ci si affaccia alla mente la difficoltà più aspra, forse insormontabile, che accompagni le fatiche quotidiane del critico e del cronista teatrale; la difficoltà di mantener la linea, di riferirci oggi nei nostri apprezzamenti agli apprezzamenti nostri di ieri, di stabilire una scala approssimativamente esatta dei valori. E comprendiamo come avvenga nello sforzo spicciolo, frammentario, isolato, di oggi e di domani quel sovvertimento dei valori frutto essenziale del giornalismo frettoloso e della necessità del «caso per caso» per il quale ieri esaltavamo in buona fede un artista di mediocrità indiscussa per la migliore delle sue opere ed oggi «stronchiamo» in buona fede un artista indiscussamente grande per un'opera pessima rispetto al suo ingegno ma indubbiamente superiore all'opera dell'artista mediocre ieri esaltata....

Se tutti i critici e i cronisti teatrali raccogliessero in volume le loro critiche e le loro cronache anno per anno la documentazione di questo sovvertimento dei valori intellettuali ci si rivelerebbe enorme, spaventevole. Ebbene, nel volume di Domenico Oliva esso ci si fa presente per pochissime eccezioni di non eccessiva portata. E' evidente che ho scritto così il massimo elogio che potessi scrivere del critico. Gli altri elogi che gli seguissero, per la tecnica magnifica dell'articolo dedicato a un capolavoro della tragedia greca o ad un assieme di valzer di un musicista viennese; per la eleganza e la spigliatezza della lingua; per da evidenza dello stile, conterebbero infatti ben poco vicino al primo!

Domenico Oliva ha dedicato il suo libro poderoso con una prefazione che è un gioiello di sintesi delle condizioni del teatro contemporaneo, ai suoi collaboratori del *Giornale d'Italia*, Giulio de Frenzi che ha portata adesso la sua arguzia e la sua intelligenza versatile tra le file dei nostri soldati sulle trincee tripoline, e a Guido Ruberti collega valoroso. E sul finire della lettera dedicatoria accennando alla qualche contraddizione che potrà essere notata tra capitolo e capitolo, confessa che il contraddirsi non gli spiace e l'esser sistematico gli spiacerebbe. Altrimenti Oscar Wilde (l'ho citato dapprincipio, lo cito per conchiudere) sostiene che la incoerenza del critico è un segno del suo progredire. Le contraddizioni delle quali Domenico Oliva si vanta sono il segno tangibile del suo progredire verso la sua arte nobilissima: l'arte della critica.

g. d.

(1) Domenico Oliva: *Il Teatro in Italia nel 1909*. Milano, dottor R. Quintieri, editore — L. 5.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Berti, procuratore del Re in aspettativa è richiamato in servizio presso il tribunale di Tolmezzo — Janucci, giudice in funzioni di pretore a Massa Superiore, è tramutato al tribunale di Lagonegro. — Marini, giudice aggiunto a Venezia, è ivi tramutato presso la procura nel tribunale civile e penale. — Fabbris, giudice aggiunto a Padova, è trasferito alla procura del tribunale civile e penale di Vicenza. — Rossi, giudice aggiunto a Venezia, è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Nuraminis. — Bertolini, sostituto segretario alla Procura generale d'appello di Venezia, è collocato a riposo.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del «placet» alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Onisio è stato conferito il canonicato detto di Monigo nel Capitolo della Cattedrale di Treviso.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Rigoni parroco di San Sebastiano martire in Bosaro.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma 4

Il foglio d'ordini reca: Il capitano medico Del Vecchio imbarchi a Genova il 7 corrente sul piroscafo *Madonna* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
5 Martedì: S. Araba abate.
6 Mercoledì: S. Niccolò di Bari.
Leva il sole a ore 7.37 — tramonta alle 16.23

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Solo in tal modo essi acquisteranno il diritto al *Premio alla diligenza* consistente in una splendida carta della Tripolitania-Cirenaica e regioni limitrofe.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Corpo dei Vigili di Venezia	L.	200.—
March. Guido Somi Picenardi Gran Priore del S. M. O. di Malta in Venezia	»	100.—
Totale	L.	300.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Rag. Antonio Nossan	L.	10.—
Co. Carlo Brandolin	»	50.—
Personale Movimento Azienda Comunale di Navigazione Interna, a mezzo Fabris Luigi e Moro Costantino (*Vedi elenco a parte*) (1)	»	140.70
Associazione Mutua fra Agenti di Commercio-industria e presidenza della Provincie Venete	»	500.—
Ing. Filippo Clavarino-Direttore Comp. del Catasto	»	10.—
Personale Direzione Compart. del Catasto di Venezia	»	28.—
Insegnanti ed alunni Scuola Maschile Diedo a Santa Fosca	»	105.35
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	505.—
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	128.05
Totale precedente	»	87624.—
Totale Generale ad oggi	L.	89101.10

(1) Ecco l'elenco del Personale del Movimento dell'A. C. N. I.:

Controllori — Fabris Luigi 1 — Bianchi Giuseppe 1 — Manao Romeo 1 — Bolerani Achille 1 — Cingolani Emilio 1 — Betto Ferruccio 1 — Cerroni Gio. 1 — Prendini E. 1 — Rollato E. 1 — Malora F. 1 — Perini F. 1 — Rotondo D. 1 — Colombo P. 1. — Mulachie L. 1 — Ballarin A. 1 — Bredoli M. 1 — Grisafi N. 1 — Vio A. 1 — Penso Giuseppe 1 — Scarpa D. 1 — Colombo E. 0.80 — Buxetto P. 0.50 — Bassetto F. 0.50 — N. N. 0.50 — Scarpa G. 0.50 — Costantini 0.50 — Luzzato 0.50 — Natural P. 0.50 — Padovan L. 0.50 — Tagliapietra L. 0.50 — Piacentini 0.50 — Crozara L. 0.50 — Riccoboni L. 0.50 — Rossi G. 0.50 — Gervasoni G. 0.50 — Mainardi A. 0.50 — Girotti 0.50 — Maschietto L. 0.50 — Grapputo F. 0.50 — Galeazzi 0.50 — Vianello A. 0.50 — Umbini G. 0.50 — Conton B. 0.50 — Doria G. 0.25 — Mondaini 1 — Totale L. 33.05.

Conduttori — Pilla Vincenzo 1 — Contanelli 1 — Fornielli Giuseppe 1 — Penso Luigi 1 — Ambrosi A. 1 — Sinibaldi U. 1 — Renier S. 1 — Scarpa N. 1.50 — Gerro A. 0.60 — Scarselli G. 0.50 — Dall'Acqua A. 0.50 — Soncin G. 0.50 — Dall'Acqua A. 0.50 — Moroso O. 0.50 — Sambo L. 0.50 — Rosso R. 0.50 — Melchiori 0.50 — Ciacia N. 0.50 — Lanza E. 0.50 — Balarin G. 0.50 — Lungonello 0.30 — Cissotti P. 0.50 — Camuffo 0.50 — Colombo 0.50 — Fantozzi C. 0.50 — Ballarin L. 0.50 — Cecconi N. 0.50 — Quagliati G. 0.50 — Gerro N. 0.50 — Zennaro L. 0.50 — Camuffo G. 0.30 — Arcangeli 0.20 — Frizziero M. 0.20 — Zamattia A. 0.20 — Moro E. 0.20 — Bonaldo A. 10 — Camuffo R. 0.10 — Totale L. 21.40.

Macchinisti — Moro C. 1 — Bognolo G. 1 — Zamattia N. 1 — Mondaini F. 1 — Dallera G. 1 — Ferrari G. 1 — Cilia E. 1 — Ballarin E. 1 — Faralli G. 1 — Tabacco A. 1 — Padovan G. 1 — Rolli G. 1 — Paveggio P. 1 — Baron 1 — Capitanio Gio. 1 — De Osti A. 0.50 — Flebus E. 0.50 — De Poli G. 0.50 — Brivonese A. 0.50 — Cicogna U. 0.50 — Collettore 0.50 — Molà A. 0.50 — Canciani E. 0.50 — Vianello 0.50 — Caspi V. 0.50 — Foscolo Corrao 0.50 — Camossi E. 0.50 — Rossi G. 0.50 — Doghier G. 0.30 — Novello F. 0.50 — Quinali 0.50 — Foso C. 0.50 — Gregolin 0.50 — Zennaro D. 0.30 — Cernio F. 0.25 — Bon A. 0.50 — Milanovich Gio. 0.50 — Vianello A. II. 1 — De Biasi 0.30 — Signoretto 0.50 — Zaranto 0.30 — Totale L. 26.95.

Fuochisti — Costantini G. 0.50 — Moretti U. 1 — Freviran E. 0.50 — Rinaldi G. 0.50 — Zocchia F. 0.50 — Cissotti N. 0.50 — Mitri G. 0.50 — Gerro C. 0.50 — Gallo L. 0.50 — Borgon G. 0.50 — Salvagno C. 0.50 — Vianello 0.50 — Pittini P. 0.50 — N. N. 0.50 — Fomarusso G. 0.50 — Casson M. 0.50 — Rosso U. 0.50 — Acqua Mare 0.50 — Froter U. 0.50 — Bullo L. 0.40 — Zanon A. 0.40 — Silvestrini 0.40 — Bastasini G. 0.30 — Pistoretto U. 0.20 — Fabbro L. 0.20 — Fendarini F. 0.20 — Ravagnolo G. 0.20 — Dell'Onti 0.20 — Pellico 0.20 — Prosdocimi A. 0.20 — Rosso U. 0.30 — Zanerini C. 0.30 — Acerbi P. 0.20 — Romanato U. 0.20 — Mocelin L. 0.20 — Folo G. 0.20 — Pessuol L. 0.30 — De Bernardin 0.10 — Cicognani 0.10 — De Biasi 0.10 — Ballarin Gio. 0.30 — Totale L. 15.20.

Pontonieri — Parpinelli F. 1 — Varisco F. 1 — Bastasi F. 0.50 — Scarpa M. 0.50 — Fadiga A. 0.50 — Ballarin G. 0.50 — Bortoluzzi F. 0.50 — Molin A. 0.50 — Penso P. 0.50 — Moro A. 0.50 — Benedetti C. 0.50 — Vianello F. 0.50 — Doria A. 0.50 — Bastasi P. 0.50 — Ardizon A. 0.50 — Walter 0.50 — Padovan 0.50 — Voltolina 0.50 — Zennaro L. 0.50 — Predonzan G. 0.50 — Zennaro G. 0.50 — Gavagnin A. 0.50 — Voltolina F. 0.50 — Gasparo Gesso 0.50 — Voltolina V. 0.50 — Padovan P. 0.50 — Penso P. 1 — Conedera G. 1 — Milanovich G. 0.50 — Ciarocchi G. 0.50 — Baldo A. 0.50 — Corrao A. 0.50 — Gallo G. 0.50 — Marsoch A. 0.50 — Mariotto C. 0.30 — Gesso A. 0.30 — Maso L. 0.20 — Gesso G. 0.20 — Battaggia L. 0.20 — Vescovo A. 0.30 — Doria E. 0.20 — Gasparini G. 0.20 — Sinibaldi N. 0.20 — Epis G. 0.20 — Padovan A. 0.25 — Pagan A. 0.50 — Gesso V. 0.50. — Totale L. 22.55.

Marinai — Lombardo F. 0.50 — Marea V. 0.50 — Crosara F. 0.50 — Fornaro 0.50 — Sambo E. 0.50 — Balarin V. 0.50 — Rossi V. 0.50 — Balarin F. 0.50 — Taddio G. 0.50 — Scarpa A. 0.50 — Scarpa G. 0.50 — Ballarin B. 0.50 — Vianello S. 0.50 — Olivieri F. 0.50 — Busetto V. 0.50 — Vianello G. 0.50 — Scarpa A. 1 — Camuffo F. 0.50 — Rusa L. 0.50 — Scarpa S. 0.50 — Busetto F. 0.50 — Mazzucato D. 0.50 — Quagliati G. 0.30 — Rotondo N. 0.40 — Gianni A. 0.30 — Veronese F. 0.30 — Scarpa F. 0.20 — Marrea D. 0.30 — Scarpa D. 0.40 — Sambo R. 0.20 — Zuliani G. 0.20 — Veronese A. 0.20 — Zennaro U. 0.30 — N. N. 0.30 — Vianello P. 0.25 — Gesso Sante 0.25 — Gesso A. 0.25 — Scarpa S. 0.50 — Padovan A. 0.20 — Bullo C. 0.50 — Chiavar V. 0.30 — Basso F. 0.20 — Vianello V. 0.20 — Busetto E. 0.20 — Zennaro A. 0.20 — Lombardo D. 0.50 — Doria A. 0.20 — Scarpa D. 0.20 — Fesser G. 0.20 — Penso G. 0.50 — Voltolina 0.50. — Vianello V. 0.50 — Sambo E. 0.50 — Buseghin 0.50 — Totale L. 21.95.

La grande serata alla "Fenice,,

Questa patriottica festa, affermazione cittadina a pro delle famiglie dei caduti che avrà luogo il 16 corrente al Teatro La Fenice, riuscirà certo imponente sia per il valore degli schermitori inscritti sia per i gentili artisti di canto e musica che vogliono contribuire al programma.

Il Comitato d'onore è presieduto dal conte Grimani e dall'ammiraglio Garelli.

Un appello del Comitato

Il Comitato Veneziano pro Famiglie richiamati e caduti in guerra e feriti davanti alle numerose domande di sussidio pervenute, riafferma la necessità di intensificare la propria azione a vantaggio di tante famiglie bisognose, i cui congiunti si accingono a partire o sono partiti per la guerra, e rivolge appello ai cittadini che ancora non sottoscrissero, a voler concorrere con cuore fraterno all'opera benefica e patriottica. Prega le Associazioni ed i privati che ancora non ritirarono le Schede di sottoscrizione a volerle ritirare con cortese sollecitudine nella Sede del Comitato alla «Bucintoro» ogni sera dalle 21 alle 23.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Horatio F. Brown	L.	20.—
Colletta fatta nella Chiesa Anglicana	»	221.—
Totale	L.	241.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Personale Insegnante, alunni e Inservienti della Scuola Comunale «Diedo»	L.	75.94
Associazione Mutua Agenti di Commercio Industria e Possidenza di Venezia	»	500.—
Somma precedente	L.	40893.42
Totale Generale	L.	41479.36

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Lina Risbek	L.	5.—
Giuseppina De Zorzi ved. de Antonini	»	10.—
Somma precedente	L.	1479.50
Totale	L.	1494.50

Offerte pervenute al Comitato in Palazzo Morosini, Campo S. Stefano N. 2803-C.

Signora Elena Levi Zago, 2 scatole baicoli e 300 sigarette — Signori F.lli Scattola 6 cassette bottiglie vino — Attilio e Magda Norfo, 1 pacco giornali illustrati — Sig. Fessia Feliciano, 12 salami alla casalinga — Sig. A. Cenci, 50 bottiglie «Amaro Cecci» e 1000 cartoline — Signori Giovanni e Pomponio F.lli Carraro, 21 bottiglie Bordeaux — Signor D.r Giulio Marcon (III offerta) e pacco giornali illustrati — Ditta Ciro Tomadelli succ. Lucco 1 cassetta contenente 60 torroni al croccante. — Scuola professionale sez. Cucina 3 cassette biscotti. — Alcuni Amici triestini 12 casse di generi commestibili — Porta Pardelli: Caffè Florian N. 12 bottiglie Santos stravecchio — Cav. Girolamo Soave: Una annata del Secolo XX — Cav. Uff. Giulio Rocca-Lucca, 6 bottiglie Marsala.

Offerte pervenute direttamente al tesoriere ing. Luciano Médail:

Dott. Giov. Battista Fossati	L.	20.—
Sig. E. C. P.	»	5.—
Sig. Samassa Angelo	»	5.—
Totale	L.	45.—

Il Comitato porge vive grazie a tutti i generosi oblatori e nota in special modo il dono munifico che alcuni amici triestini vollero fare qual loro segno di affetto ai fratelli italiani combattenti per la grandezza e l'onore della Nazione. I doni del Comitato Triestino racchiusi in dodici grandi casse del peso complessivo di chilogrammi 600 consistono in mille pacchetti ciascuno dei quali contiene: una bottiglia di liquori, un pacco biscotti, un pacchetto cioccolato, un pacchetto cartoline, ed un fazzoletto ricordo. Nè il dono poteva essere più gradito a noi non solo per la provenienza ma anche per la forma. Esso, infatti, può offrire a mille soldati una piccola, ma buona refezione di Natale. A tutti coloro che diedero il tributo per questo dono di Trieste, ai delegati del comitato che gentilmente l'accompagnarono vada il nostro ringraziamento più sentito ed il saluto affettuoso di Venezia, che trae da questo l'occasione per confermare a Trieste i sacri vincoli che la uniscono alla sua sorella dell'Adriatico.

Il tenente nob. Dante De Lutti

Alla famiglia del sottotenente di vascello nob. Dante De Lutti, è pervenuto l'altro giorno a Padova un telegramma dal Ministero che avverte dell'inutilità delle ricerche esperite per rintracciare il valoroso soldato fra i morti od i feriti, e dichiara di considerarlo come, pur troppo, perduto.

E' facile immaginare la disperazione della famiglia e della madre sua.

Togliamo dall'*Arena* di Verona le parole affettuose che riepilogano in pochi tratti la vita de' giovane ufficiale scomparso il 24 novembre, mentre a Derna guidava all'assalto un drappello di suoi marinai della *Napoli*, e sulla cui scomparsa la versione più attendibile è già nota.

«Dante De Lutti nato a Verona, passò la infanzia e l'adolescenza a Venezia. Noi ricordiamo oggi, commossi, che fin da allora, dalla mitissima anima del caro fanciullo, si sprigionavano sùbiti e generosi impeti di ardimenti.

«Entrò nella scuola navale di Livorno e fu sempre primo tra i suoi condiscepoli.

«Guardia marina sulla *Regina Elena*, che giunse prima a Messina nel 1908 dopo l'immane catastrofe, egli ebbe elogi speciali per l'abnegazione e l'energia eroica con la quale aveva preso parte all'opera di salvataggio.

«Ma se alcuno lo invitava a parlarne, otteneva invariabilmente da lui questa sola risposta: «Ho fatto semplicemente il mio dovere come gli altri».

«Nello scorso ottobre è stato promosso tenente di vascello.

«In questa guerra, appena sbarcato, fu dapprima tra i più ardimentosi esploratori.

«Più tardi giornalisti, ufficiali o soldati andavano a gara nel segnalarne la condotta meravigliosa nella presa di Tobruk.

«Fra il tuonar dei cannoni egli strappò dal forte la bandiera turca e, arrampicatosi sull'asta, vi innalzò il tricolore.

«Mentre le corrispondenze dei giornali e i rapporti ufficiali davano alla famiglia notizia di tanta gloria, egli così ne scriveva al padre: «A Bengasi presi poca parte attiva assistendo allo sbarco delle truppe, a Tobruk un poco di più».

«Semplice e sublime bellezza di cuore italiano!

«Alla sua mamma scrisse in data 22 novembre: «So che il mio caro fratello è stato accontentato» (il sottotenente Francesco De Lutti che aveva fatto domanda di partire e che si trova a Bengasi col 79.o fanteria) «ne godo: ma tu, cara mamma, devi omettere la parola «disgrazia» nelle tue lettere, devi essere orgogliosa e felice per la nostra completa felicità». E sottosegnava «Non essere in pena per me — Un ufficiale nulla ha da temere quando compie con coraggio e con entusiasmo il proprio dovere».

«Il coraggio divenne forse temerità nella giornata del 24?

«Mentre la famiglia singhiozza nella tragica attesa, la casa desolata si illumina di un nuovo raggio di gloria.

«Il nome De Lutti risuonò degnamente nelle vicende del Risorgimento italiano e G. Visconti Venosta lo celebra nelle sue memorie.

«Il nob. Vitichindo De Lutti, prozio di Dante, fu anche prigioniero degli Austriaci: il pronipote ne continua e ne innalza la tradizione.

«Se, come noi osiamo sperare, il voto degli uomini può influire sul corso dei fati, pensi la famiglia De Lutti che ai suoi voti supplichevoli ed angosciati si aggiunge il fervidissimo augurio di tutto il popolo italiano».

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il Sindaco Co. GRIMANI e sono presenti i consiglieri:

Baccagini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Danella, De Biasi, Dona, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Medici, Musatti, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Picchini, Politeo, Saccardo, Scarabellin, Sorger, Spadon, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanui.

Assenti giustificati:

Cisco, Sacerdoti, Scattolin e Tagliapietra.

Lo spazio riservato al pubblico è quasi deserto.

Nomine

Appena aperta la seduta, il Consiglio procede subito ad alcune votazioni a scrutinio segreto:

Nomina del rappresentante del Comune nel Comitato provinciale del Comune nel Comitato provinciale per l'assistenza degli orfani morti per infortunio sul lavoro. E' eletto il signor Gaggio Federico.

Nomina di due membri elettivi del Consiglio direttivo della Galleria internazionale d'Arte moderna. Sono nominati Bressanin Vittorio e Dal Zotto comm. Antonio.

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale. E' eletto Ruol Arturo.

Rinnovazione di un terzo dei membri del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. Cucine Economiche. Sono eletti Marcello comm. Andrea e Ravà cav. avv. Max.

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Carlo Combi. Sono nominati Zanetti Attilio e Persico co. Angelo.

Argomenti vari

Senza discussione, il Consiglio approva in seconda lettura la proposta di contributo comunale di L. 10 mila a favore delle famiglie bisognose dei morti e feriti nella occupazione della Tripolitania, e di L. 2000 a favore della Croce Rossa Italiana.

Approva pure in seconda lettura le proposte di modificazione al Regolamento ed alla pianta organica del personale addetto al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; e la proposta d'affittanza per anni cinque a Cipolato Antonio della Sacca di San Michele ad uso sfalcio d'erba.

L'esame del Conto Consuntivo 1910 dell'Azienda Comunale di navigazione interna, dietro istanza del Sindaco, è rimandato ad altra adunanza.

Il Consiglio approva poi la rinnovazione del contratto di locazione dei locali demaniali adibiti a spaccio comunale di carni a Rialto; la proposta di prendere in affitto in via provvisoria dalla ditta Vittorio Cabiati un appartamento al Lido ad uso alloggio dell'operaio addetto al servizio della pubblica illuminazione, e la proposta di prendere in affitto dall'Amministrazione Militare per un triennio un tratto di terreno demaniale posto alla gola del forte di San Nicolò di Lido, facente parte del mappale N. 898 del Comune Censuario di Malamocco e di subaffittarlo.

Circa i premi di costruzione di case

L'assessore Passi, con una esauriente relazione, illustra la proposta di proroga del termine per il concorso ai premi di costruzione o trasformazione di case e di modificazione delle norme relative alla concessione dei medesimi.

DANELLA, dopo aver ricordato che la minoranza è contraria alla questione dei premi, chiede tuttavia a che punto sia lo studio relativo alla riforma del regolamento igienico-edilizio, della quale, in una precedente seduta, l'assessore Passi ha riconosciuto la opportunità.

PASSI risponde che un'apposita commissione sta studiando delle modificazioni a detto regolamento e che quanto prima le proposte relative saranno assoggettate all'approvazione del Consiglio.

Dopo di ciò, la parte proposta dalla Giunta risulta approvata da tutti, meno che dai sei consiglieri della minoranza.

Altri argomenti

Senza discussione, il Consiglio approva in prima lettura l'accettazione delle condizioni imposte dalla Capitanieria di Porto per la posa in opera di un tubo di grès nel palude antistante ai Giardini pubblici per lo scarico del bottino delle latrine costruite sulla Montagnola ai Giardini pubblici; Approva inoltre l'accettazione dei legati disposti a favore del Comune dalla nob. co. Camilla Carlani ved. Agricola con testamento olografo 26 Luglio 1906 e proposte relative; e il parere sulla proposta di erezione in ente morale della fondazione Giovanni Paulovich e sul relativo progetto di statuto organico.

Infine il Consiglio ratifica le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: 24 Ottobre 1911 colla quale si approvarono i Conti Consuntivi 1910 delle O. P. Cutti Davide, Basevi Bloch, A. Massarolli e Treves de' Bonfili; 7 Novembre 1911 con cui si deliberò di affidare per trattativa privata l'appalto dei lavori di manutenzione stradale nei Sestieri di Dorsoduro, Giudecca e San Polo; 17 Novembre 1911, con cui si deliberò di affidare per trattativa diretta il lavoro di fognatura e pavimentazione delle strade attorno alle nuove case costruite sull'area dell'ex fonderia Neville a S. Rocco; 28 Novembre 1911, colla quale deliberò di affidare per trattativa diretta il lavoro di fognatura e pavimentazione della nuova via Corfù a S. Maria Elisabetta di Lido.

In seduta segreta

Il Consiglio approva in seconda lettura la proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione ai signori dott. Orazio Pinelli e dott. cav. Filippo Trois.

Approva inoltre la proposta di accordare la pensione di diritto a Romanello Giovanna, ved. dell'ex-guardia municipale Franceschi Agostino; il collocamento a riposo e trattamento di pensione al sottocapo vigile urbano Bozzer Antonio e al vigile istruttore Piva Luigi.

Approva, infine, in seconda lettura, la proposta di accordare la pensione graziale a Frollo Teresa, vedova del bidello alle scuole elementari Pietro Piasentini detto Zemello, e la proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra assistente giardiniera Zennaro Caterina.

Echi delle elezioni commerciali

Riceviamo e pubblichiamo:

Venezia, 4 Dicembre 1911

Onor. Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»
Venezia

Riconoscente a quegli Elettori che credettero di assegnarmi il loro voto, non posso oggi ad elezione avvenuta, che confermare la decisa rinuncia già espressa nei giorni scorsi a chi ebbe a offrirmi la candidatura alla Camera di Commercio.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione e ringraziandoLa, Le sono

Dev.mo
GIAN CARLO STUCKY

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Dopo la conferenza orario a Trieste

Secondo notizie da Trieste, nell'ultima conferenza oraria, colà radunata, la proposta di istituire un treno diretto, in coincidenza a Mestre col diretto di Roma, per Trieste, sarebbe tramontata.

Le ferrovie di Stato austriache avrebbero dimostrato di voler ostacolare in tutti i modi una tale istituzione.

Si è ottenuto, invece, che la vettura Budapest-Venezia segua la via di Cervignano, anzichè quella attuale di Cormons.

Da questo fatto deriverà grande vantaggio, nelle comunicazioni fra Venezia e l'Oriente.

Perciò che riguarda il diretto mattutino Venezia-Trieste, le pratiche saranno riprese alla Conferenza prossima.

Per i martiri di Belfiore

La Presidenza della Società Reduci dalle Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata invita i propri soci ad assistere alla annuale commemorazione dei Martiri di Belfiore giovedì 7 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Frari, dove le Società Militari recheranno una corona da deporsi sulla tomba dei Martiri.

Azienda di Navigazione Interna

Ecco il movimento dei passeggeri nel giorno di Domenica 3 Dicembre:

Linea Canal Grande-Lido Passeggeri N. 22.985 — Linea Manicomi N. 833 — Linea Riva Schiavoni-Marittima N. 1.909 — Traghetto: Zattere-Giudecca N. 7.659 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano numero 5.878 — Linea Diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi N. 3.562 — Totale generale passaggi N. 42.826.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× L'Assemblea Generale straordinaria dela Società Anonima Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra impiegati per case sane ed economiche, si riunirà sabato 9 corrente mese alle ore 21 per comunicazioni della Presidenza, e nomina del Collegio dei Probiviri.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Novembre u. s. furono accolte in quest'Asilo 5108 persone, e precisamente: 3664 uomini, 896 donne e 548 ragazzi, con una media complessiva di 170 persone per ogni notte.

Gli ubbriachi

Mellini Giuseppe di anni 47, abitante a Castello calle del Dose, l'altra sera, cadendo per via ubbriaco, si produceva una ferita lacero contusa alla testa. Ricoverato all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

× L'altra sera altro ubbriaco, certo Stradella Giuseppe fu Pietro di anni 51, fuochista, è caduto per la via, producendosi una ferita lacero contusa alla faccia. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Fra marito e moglie

Certa Pigoni Anna fu Domenico di anni 31, abitante a S. Maria Formosa 5866, la scorsa notte alle 1.30 si presentava all'Ospitale per essere curata. Il medico di guardia le riscontrava una ferita contusa alla regione zigomatica destra, con ematoma e contusione alla regione frontale sinistra prodotta da percosse infertegli dal marito.

Dopo la medicazione, in seguito a sua insistenza per rientrare a casa sua, la Pigoni venne rilasciata con dichiarazione che le sue ferite sono guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Furterelli

Tale Umberto Musatti, denunciò al Commissariato di P. S. di Canaregio, di aver lasciato incustodita per pochi momenti una barca ormeggiata alla riva di Calle dei Botteri, e che in quel frattempo gli furono rubati due remi.

Arresti

Girolamo Vanesin di Giuseppe di anni 19 e Marco Rinaldi di Vittorio di anni 20, furono arrestati la notte scorsa in Campo Santa Marina alle ore 3 e mezzo perchè trovati in attitudine sospetta.

× Per misure di P. S. fu pure posto in carcere il facchino Gaetano Gasparelli fu Francesco di anni 26, dimorante a Castello, 4347.

Stato Civile

2 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 9.

Matrimoni: Ortore Ottorino tenente R. Esercito con Bernardi Bice civile — Zennaro Umberto ufficiale di porto con Sopelsa Ida civile; celibi — Guerrieri Michele calzolaio con Pedrali Margherita casalinga, vedovi.

Decessi: Casagrande Piccinata Maria di anni 55 ved. casal. di Venezia — Bigatello Zennaro Maria di anni 39 con. cotoniera di Venezia — Mancuso Maria di anni 7 di Napoli — Barutti Diodato di anni 63 ved. carpentiere di Venezia — Zennaro Attilio di anni 60 ved. di Venezia — Rizzoli Adolfo di anni 49 ved. r. impiegato di Venezia — Grassetti Alberto di anni 38 con. facchino di Venezia — Modolo Paolo di anni 21 cel. impiegato privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

3 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Matrimoni: Raccanò Luigi r. pensionato con Camuffo Domenica ch. Amalia casalinga vedovi — Zara Giovanni calzolaio con Vianello Giuseppina casalinga, celibi — Cappelletto Orfeo muratore con Scarpa Marina casalinga celibi — Barzazi Mario muratore con Fagarazzi Rosa lavandaia — Sangion Vittorio bracciante vedovo con Marchi Maria casalinga nubile.

Decessi: Dalla Venezia Maria di anni 20 nubile casalinga di Venezia — De Bei o De Belli Basilio di anni 86 vedovo già barcaiuolo di Murano — Fasan Domenico di anni 46 con. scaricatore di Venezia — Rosso Giovanni di anni 32 celibe bracciante di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'importante riunione per la mutualità agraria

NOALE — Ci scrivono 3

Ieri alle 10 e mezza antimeridiane la Sala Andreotti era rigurgitante di pubblico in attesa della conferenza dell'on. Ottavi. — C'erano gli agricoltori più cospicui di tutta la provincia ed una vera folla di lavoratori agricoli.

Al banco della Presidenza, con puntualità militare, presero posto l'on. Ottavi, presidente del Comitato nazionale per la mutualità agraria; il dott. Casalini di Roma, direttore, il comm. Berna, presidente della Deputazione provinciale e della Cattedra ambulante; l'avv. Prandstraller, sindaco di Noale, che con parole felicissime presentò all'Assemblea l'on. Ottavi.

Prese quindi la parola l'illustre Professore, il cui brillante discorso ci è impossibile di riassumere anche solo per sommi capi. Egli dimostrò come gli agricoltori italiani che pur nella cooperazione trovarono fin qui un aiuto efficacissimo, non debbono arrestarsi alle ottenute vittorie, ma completare l'assetto dei loro interessi a mezzo di nuove e più progredite forme cooperative, quali solamente lo possono offrire le mutue adottate alle assicurazioni del bestiame e a quelle contro i danni degli incendi, della grandine e degli altri accidenti che compromettono i raccolti.

Lo sviluppo della mutualità mira anche ad ottenere sempre più la redenzione delle classi agricole.

L'onorevole Ottavi alla fine del suo dire fu fatto segno alle più vive congratulazioni e ad un applauso unanime, mentre il suo discorso aveva provocato un vivo godimento nei presenti.

Segui il dottor Casalini tracciando un quadro tecnico delle mutue per l'Assicurazione del bestiame organizzate in potenti federazioni provinciali e riunite in una grande collettività nazionale. Anche il dottor Casalini, che fu efficacissimo, venne vivamente applaudito.

Prima che l'adunanza venisse tolta, il prof. Pitotti comunicò i telegrammi di adesione e propose il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

« Gli agricoltori veneziani, plaudendo all'opera valorosa del Comitato italiano per la mutualità agraria intesa ad accrescere anche nelle nostre campagne l'assicurazione mutua del bestiame, disciplinandone le forme razionalmente, propongono la costituzione di un comitato provinciale di propaganda, che cooperi al raggiungimento degli intenti, oggi brillantemente svolti dall'onorevole Ottavi e dal D.r Casalini ».

La nomina del Comitato fu deferita al Comm. Berna.

Ebbe luogo poi all'Albergo Spade un numeroso banchetto servito inappuntabilmente ed offerto dal Municipio di Noale alle Autorità.

Una brillante operazione chirurgica

DOLO — Ci scrivono, 4

Circa un mese addietro veniva ricoverata al nostro Ospedale una giovane sposa, certa Pulcheria Causin di anni 22 da Gambarare, in istato pietosissimo ed agonizzante.

Alla povera donna mancavano pochi giorni per divenir madre. Accolta nel riparto chirurgico, il prof. Impallomeni, dopo avere invano tentato tutti i mezzi che la scienza suggerisce in simili casi, praticava alla paziente il taglio cesareo addominale classico; e la brillante operazione chirurgica (alla quale avevano assistito il dott. Tirelli, il prof. Colpi e la levatrice signora Greggio) riesciva tanto bene, che in questi giorni la Causin poteva uscire dall'Ospitale, recando in braccio la bimba estrattale; sana, vispa e fiorente.

Segnaliamo con piacere l'ardito atto operativo che raramente sorte così buon esito, lieti che il nostro Spedale vada acquistando sempre maggiore importanza, e al giovane ed egregio prof. Impallomeni mandiamo l'espressione migliore del nostro compiacimento.

Buona usanza. — In morte della signorina Maria Menegazzo, il sig. Gioacchino Velluti offriva alla Casa di Ricovero L. 10.

Per il miglior vantaggio dei poveri, e per mettere le Opere Pie locali in condizione di poter veramente beneficare, dopo le deplorevoli passate crisi, bisognerebbe che l'uso di questo genere di beneficenza spicciola venisse maggiormente incrementato.

Il che speriamo che avvenga.

Mercato pubblico. — Ricorrendo venerdì venturo la festa dell'Immacolata, il Municipio avverte quanti possono averne interesse, che il pubblico mercato seguirà invece giovedì venturo 7 corrente.

Atto encomiabile della guardia municipale

MIRANO — Ci scrivono, 4

Stamane alle otto, nella via XX settembre, transitava un carro carico di saggina per scope, condotto da un tal Carraro Giuseppe detto Ca' Zorzi, di Zianigo. Giunto il carro davanti al caffè « Re d'Italia », un ciclista fece spaventare il cavallo che lo trainava e che si diede perciò a corsa precipitosa, avanzando verso la località ove si stava tenendo il mercato, ingombra di molta gente e di numerosi veicoli e baracche.

Il carrettiere che aveva cercato di trattenere l'animale, era rimasto ad un certo punto impigliato fra le ruote e stava per essere completamente travolto, quando, compiendo un atto veramente ardimentoso la nostra brava guardia municipale Grossa Guglielmo si lanciò dinanzi alla bestia spaurita e da sola riuscì a fermarla, evitando così una catastrofe che pareva ormai inevitabile.

Il Grossa riportò una ferita alla mano destra.

MURANO — Ci scrivono, 4

Alla Vetreria Franchetti. — La Direzione del trust delle Vetrerie e Cristallerie riunite ha telegrafato oggi al Direttore della Vetreria ex-Franchetti, nei seguenti termini:

« Direttore Parma telegrafa che stamane « ripreso lavoro maestranza, affini, garzoni al completo. Tutto prosegue modo « normale come mai avessimo sospeso e « senza intervento Federazione. Faccia affiggerlo. — F.to Menozzi ».

Detto telegramma fu subito esposto alla porta di fabbrica.

UDINE

Nobili patriottiche affermazioni del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 4

Nella odierna seduta il Consiglio provinciale votò all'unanimità — compresi i socialisti — un sussidio di lire 5000 a favore delle famiglie e dei soldati feriti nella guerra italo-turca.

Inviò quindi i due seguenti telegrammi:

« Il Consiglio provinciale di Udine, oggi per la prima volta riunito dopo la dichiarazione di guerra, orgoglioso che un friulano abbia meritato, per senno e per valore, di essere a capo della spedizione, col mio mezzo Vi esprime l'augurio e la fiducia che la vittoria sempre arrida all'Esercito da Voi guidato, e che presto alle cruenti lotte succeda una pace gloriosa per l'Italia, per l'Esercito, per Voi. — *Renier*, Presidente ».

« *Jean Carrère* - Tripoli — Consiglio Provinciale di Udine manda suo affettuoso augurio e saluto al valoroso giornalista che per amore della verità subì vigliacca aggressione. — *Renier*, Presidente ».

Echi della catastrofe automobilistica di Bovolenta

E' giunto ieri un telegramma da Roma annunciante che S. M. il Re ha concesso la sovrana grazia al dott. Carlo Dal Furo, condannato a dieci mesi di reclusione, con sentenza del Tribunale di Vicenza, in seguito alla catastrofe automobilistica di Bovolenta.

L'arresto dello spione austriaco legittimato

Il giudice istruttore dottor Leone Luzzatti ha legittimato l'arresto di quel tale Gio. Batta Cosnar, arrestato come spione militare austriaco, che tentò di corrompere un impiegato dell'ufficio di fortificazioni.

Mortale disgrazia di caccia

Giunge notizia da Osoppo che una mortale disgrazia è oggi accaduta. Certo Londero Leonardo, di anni 26, da Gemona, recatosi a caccia con due cani, alzò il fucile per separare i due cani che si erano azzuffati. Ad un tratto l'arma esplose colpendo il Londero in pieno viso, sì che cadde a terra cadavere.

Tra proprietari di case. — Nella riunione indetta tra i soci della costituenda associazione tra proprietari di case, furono eletti consiglieri i signori: Borgomanero, dott. Fabris, avv. Baschiera, L. Muzzati, L. Grassi, ing. Zoratti, dott. O. Luzzatto, Tonini Angelo e dott. Biasutti.

CIVIDALE — Ci scrivono 4

Una morte improvvisa. — Ieri sera, colpito da paralisi fulminante, moriva nella propria abitazione certo Armellini Antonio, una macchietta cittadina che tutti qui conoscono. Aveva circa 70 anni.

Morte orribile di un bambino

CODROIPO — Ci scrivono, 4

Ieri, a Sedegliano, il bambino di 4 anni, Turco Elio, avvicinatosi al focolaio acceso della cucina, fu investito dal fuoco, riportando ustioni tali sul suo corpicino che poco dopo cessava di vivere.

Piccolo furto. — I soliti ignoti, la notte decorsa penetrarono nel negozio di Santo Biasatti di Beano, scassinarono il cassetto del banco ma, poco fortunati, non trovarono che qualche lira.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 4

La seduta, fissata per le nove di stamane, viene iniziata solo un'ora dopo, con l'intervento del prefetto comm. Cardin Fontana.

Presiede il prof. Vittorio Zanon e sono presenti 28 consiglieri.

La Deputazione propone di erogare 500 lire a favore delle famiglie dei morti ed a favore dei feriti della guerra attuale. Talamini reclama che il sussidio venga elevato a mille lire, ed in questo senso il Consiglio vota.

Si decide di mandare un saluto ed un ringraziamento al prof. Martino Gnech che per tanti anni fu consigliere provinciale e che ripetutamente diede le dimissioni.

Rappresentante della Provincia nella amministrazione dei manicomi centrali veneti viene rinominato il prof. Cibele.

La Commissione giudicatrice del concorso al posto del segretario capo della Deputazione viene formata dal presidente del Consiglio provinciale, da quello della Deputazione, dall'avvocato De Bettin, dal co. Paolo Zuppani e dal segretario della Deputazione provinciale di Padova, dottor Agusson.

I consiglieri votano e fanno proprio l'ordine del giorno votato dal Congresso delle rappresentanze provinciali di Torino relativamente ai provvedimenti per le finanze delle provincie. Ed alla unanimità si vota per la trasformazione in Circondari dei Distretti del Veneto; si approva l'acquisto dei locali per la caserma dei carabinieri di Feltre e si approva il progetto per la costruzione di una caserma, pure per i carabinieri, a Puos di Alpago, progetto che importa la spesa di lire 24 mila.

Vengono approvati dei prelevamenti dal fondo di riserva e lo storno di fondi sul bilancio 1911.

Sulla istanza del cons. Pasa per ottenere la provincializzazione della strada Sedico-Roa, dopo alcuni considerazioni del Pasa stesso, il deputato Edoardo Coletti dice che la Provincia è assai gravata e che la legge non le fa la imposizione di sobbarcarsi tale forte spesa.

Perera parla appoggiando la mozione del Pasa e sulla interpretazione della legge. — La mozione viene respinta.

Tempo fa venne nominata una commissione per studiare sulla nazionalizzazione della strada Agordina, e la commissione ha fatte pratiche in seguito alle quali la Deputazione sottopone alla approvazione del Consiglio un ordine del giorno con cui si delibera di avocare alla Provincia il tratto Cencenighe Pieve Falcade (tratto del Biois), dal momento che il Governo assumerà effettivamente la manutenzione del tratto Belluno-Agordo-Caprile-confine.

Su istanza dei consiglieri Perera ed Argoletta si delibera di rinviare ad altra adunanza i due seguenti oggetti: « Istanza dei Comuni del Distretto di Agordo e di Selva di Cadore per un contributo provinciale a favore della elettrovia Bribano-Agordo » e la « domanda della impresa Alessi del contributo provinciale per la ferrovia elettrica Cismon-Feltre e Bribano-Agordo ».

La seduta è stata tolta a mezzogiorno ed i consiglieri la ripresero alle 2.15 del pomeriggio.

Anche la seduta pomeridiana è stata calma come quella del mattino.

Vennero ratificate delle deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione. Per l'impianto di linee telefoniche è stato concesso un sussidio di lire 360 al Comune di Feltre e di lire 400 a quello di Mel.

Un po' vivace la discussione sulla domanda di sussidio per la fondazione di un asilo notturno per le emigranti italiane a Trento. E' stato accordato un sussidio di lire 500. Mille lire vennero date al Comune di Farra d'Alpago per opere di difesa dell'abitato ed è stata approvata la vendita di ritagli stradali sulla Tai-Ponte Nuovo, per l'area complessiva di mq. 1680.

E' stato approvato l'acquisto di una casa ad uso di cantoniera al «Peron», per lire 1500. Il contributo per la scuola mineraria di Agordo è stato elevato da 1700 a 3000 lire.

Altri oggetti posti all'ordine del giorno vennero rinviati ad altra seduta.

L'adunanza pubblica è stata tolta verso le quattro per passare in seduta segreta.

Dopo una dimostrazione in Comune

Giorni fa una turba di abitanti a Canale di Miss, entrava nella sala delle sedute consigliari del Comune di Sospirolo, in una giornata in cui stava per svolgersi un'adunanza, e tumultuando reclamò l'immediata costruzione di un tratto di strada nella frazione di Miss.

La cosa assunse proporzioni abbastanza gravi, ma Sindaco e consiglieri, riuscirono con fine tatto ad acquietare gli animi bollenti dei dimostranti.

Comunque sappiamo che sono stati deferiti alla autorità giudiziaria 13 dei più turbolenti, e che domani, per una inchiesta relativa al processo che dovrà seguire presso il nostro tribunale, andrà sul sito il giudice istruttore.

La festa degli artiglieri

Santa Barbara oggi, festa degli artiglieri, i quali nel pomeriggio ebbero libera uscita, mentre stamane vennero passati in rivista dall'egregio maggiore cav. Graziani.

La rivista seguì al Parco, con l'intervento della musica del 56.o fucilieri, di parecchi ufficiali delle varie armi e di molto pubblico.

La truppa — oltre 250 artiglieri da fortezza — sfilò ammiratissima per sezioni agli ordini del capitano Merlini. Ammirati in special modo i coscritti che da soli venti giorni si trovano sotto le armi, che non si mostrarono inferiori ai soldati anziani.

L'egregio maggiore Graziani rivolse infine brevi, ma efficaci parole inviando un saluto ai fratelli che combattono eroicamente in nome d'Italia nell'Africa.

Un calcio mortale

Sabato sera, nel mercato di cavalli, in Borgo Pra, si recava il contadino Tramontin Antonio fu Matteo, allo scopo di acquistare una bestia per confezionare salsiccie, come è uso nel Bellunese.

Mentre esaminava i cavalli, venne colpito da uno di questi con un calcio al ventre.

Da principio pareva si trattasse di cosa lieve, ma il pover' uomo, giunto a casa, a Soverzene, alla sera, accusando forti dolori, si pose a letto e ieri sera cessava di vivere per commozione viscerale.

L'autorità è stata informata della cosa.

Le elezioni commerciali

Fino al momento in cui scriviamo si sanno solo parzialmente i risultati delle elezioni generali commerciali seguite ieri, poichè su venticinque sezioni, sole dieci hanno mandato i risultati.

In qualche sezione non si è riusciti a costituire i seggi; quindi colà la elezione non ha avuto luogo.

VICENZA

Si getta dal terzo piano

VICENZA — Ci scrivono, 3

Stamane una grave disgrazia è accaduta a S. Lorenzo.

Certa Cerato Elisa, di anni 45, si suicidava gettandosi dal terzo piano.

Circa alle 9.30 una coinquilina, Elisa Menegatti, udì un tonfo, ma non ne fece caso. Poco dopo rientrò in casa la sorella di lei, Angelica, la quale scorse sul pianerottolo della scala il corpo inerte di una donna. Gridò al soccorso e discese subito il fratello di lei, Dionisio Menegatti, il quale si accostò all'infelice.

La riconobbe subito per la Cerato e si affrettò a prestarle qualche soccorso. Fu telefonato ai pompieri e con una lettiga la disgraziata venne tradotta all'Ospitale. Ivi il dottor Agostinelli l'accolse d'urgenza, ma mentre la visitava, la poveretta cessava di vivere.

Aveva riportato la frattura della base del cranio e delle membra.

La suicida viveva con la vecchia madre, Teresa Cerato, di anni 82, vedova di un impiegato daziario ed aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale.

Si comprende che essa si abbandonò al disperato proposito in seguito ad un accesso di mania.

Il Consiglio Comunale

è convocato per lunedì prossimo 11 dicembre alle ore 20.30.

Le Elezioni Commerciali

Solo oggi si hanno tutti i risultati delle varie sezioni per le elezioni commerciali seguite domenica.

Da essi risulta che la lista già da me trasmessavi, è riuscita completamente, senza contrasto.

PADOVA

La partenza degli artiglieri

PADOVA — Ci scrivono, 4

Centoventi uomini della compagnia treno del 20. artiglieria, al comando di un tenente partiranno alla volta di Tripoli.

Fervono al 20 i preparativi.

La partenza avrà luogo entro il 7, giovedì prossimo. Non si conosce ancora l'ora.

Il 20. artiglieria in festa

Il 20. artiglieria ha oggi solennizzata l'annuale festa di S. Barbara. I soldati, con elevato pensiero, pregarono gli ufficiali di inviare ai feriti in guerra la somma che suole ogni anno servire per il pranzo alle truppe.

Il tenente Pari pronunciò uno splendido discorso d'occasione incitante i soldati ai nobili slanci di amor patrio.

Un'inchiesta all'ufficio postale

L'autorità di P. S. ha iniziate indagini per l'accertamento di gravi irregolarità che si sarebbero verificate nel locale ufficio delle Poste.

Sono imminenti alcuni arresti.

I funerali di un garibaldino

Oggi alle tre seguirono i funerali del garibaldino Lorenzo Zanetti.

Il corteo mosse da via Trieste. Vi parteciparono le rappresentanze delle Società M. S. Garibaldini e Reduci delle Patrie Battaglie.

All'Orcella porsero parole di estremo saluto alla salma il sig. Michieli e il sig. Pastorello.

Consiglio della Camera di Commercio

Nella seduta ordinaria del Consiglio Camerale che avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 14 verrà trattato il seguente ordine dei giorno:

verifica della regolarità delle operazioni elettorali in seguito alle elezioni commerciali generali del 3 dicembre 1911. Decisione sui reclami insorti. Computo dei voti e proclamazione dei candidati che ottennero il maggior numero di voti: a norma dell'art. 27 della legge 20 marzo 1910 N. 121.

Un lutto

E' morto stamane alle 10 l'ing. nobile Giovanni Pagani Cesa, fratello dell'onor. co. avv. Luigi. Colto da grave malore pochi giorni fa, l'ingegnere fu tratto in breve alla tomba.

Ai congiunti tutti e specialmente all'illustre avv. Luigi, le nostre più vive condoglianze.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del cav. Mazzaroli si è riunita la G. P. A.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Abano: Concessione in affitto d'una cosa al Segretario. Rinvia — Piove: Regolamento Salariati. Approva — S. Giorgio in Bosco: Riappalto manutenzione stradale 1912-1917. Approva — Codevigo: Bilancio preventivo 1912. Rinvia — Merlara: Assegno vitalizio alla vedova del cursore Borin. Approva. — Pozzonovo: Regolamento polizia urbana. Approva — Este: Applicazione della tassa famiglia. Approva — Borgoricco: Aumento salario agli stradini. Approva — Borgoricco: Bilancio preventivo 1912. Autorizza — Candiana: Bilancio preventivo 1912. Rinvia — Masi: Bilancio preventivo 1912. Approva ed autorizza — Galliera: Bilancio preventivo 1912. Approva ed autorizza la sovrimposta. — Piove: Regolamento pubbliche affissioni. Approva — Abano: Regolamento pesa pubblica. Approva — Ufficio Consorzi Esattoriali: Conferma pel decennio 1913-1922. Da parere favorevole — Pozzonovo: Bilancio preventivo 1912. Rinvia — S. Elena: Bilancio preventivo 1912. Autorizza — Brugine: Regolamento tasse comunali. Rinvia — Mestrino: Regolamento tasse comunali. Rinvia — Pontelongo: Regolamento impiegati. Approva — Villa Estense: Aumento salario agli stradini. Approva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 3

Elezioni commerciali. — Vi fu oggi una animazione insolita per le elezioni commerciali. La lista dei Commercianti indipendenti riportò nove voti in meno della lista proposta dalla Camera di Commercio.

Il massimo dei voti riportati dalla lista degli indipendenti fu di 38, riportati dal cav. Antonio Franco.

Elettori iscritti in tutto il Distretto numero 163 — Votanti 84.

TREVISO

Il "Giornale di Treviso"

TREVISO — Ci scrivono 4:

Al « Giornale » che sempre ha combattuto con fermezza pei principi d'ordine e di libertà, e che è apparso in veste nuova ai suoi lettori, vivi rallegramenti.

A Tommaso Sabajno, che oggi ne assume la direzione, il saluto franco e leale, con la speranza ch'egli possa riunire in un fascio tutti gli aderenti al partito liberale moderato, tutti coloro che senza reticenze, senza sottintesi sentono sentimenti di devozione verso la Monarchia redentrice, e nell'Esercito e nell'Armata riconoscono la base incrollabile della dignità e della grandezza dell'Italia nostra.

Teatro "Sociale"

Anche stasera una grande folla di pubblico gremiva il nostro teatro di società, per la serata d'onore del cav. Sichel, e per sentire la commedia nuovissima per Treviso di M. Sonal e G. Berc « La Cornetta ».

Inutile dire che il cav. Sichel fu festeggiatissimo, e che il pubblico rise ben di cuore. E questa affermazione è la più bella lode che si possa fare agli artisti e alla nuova commedia.

Teatro "Garibaldi"

Domani sera avrà luogo la decima rappresentazione della «Tosca» con la applauditissima protagonista Francesca Solari, col tenore Viglieсса e col baritono Longega.

Il teatro è quasi già tutto venduto, tanto più che la serata di domani, come già abbiamo annunciato, sarà in onore della sig. Solari.

Scuola serale di commercio

Il sindaco avvisa che assecondando i voti espressi dalla Camera di Commercio, dal Collegio dei Ragionieri e da altre istituzioni cittadine, e valendosi dello spontaneo e disinteressato concorso di vari docenti delle scuole medie locali, la Giunta municipale ha istituita a cura del Comune una scuola serale di commercio nell'intento di provvedere alla istruzione gratuita di coloro, senza distinzione di sesso, che esplicano la loro attività ed intendono di esplicarla nelle aziende commerciali ed industriali. La scuola verrà divisa in due corsi e le iscrizioni si ricevono presso la direzione didattica del municipio sino a tutto il giorno 15.

Le lezioni avranno inizio nel giorno di giovedì 18 corrente.

La Camera di Commercio convocata

La Camera di Commercio e Industria della nostra Provincia è convocata in seduta d'urgenza pel giorno di sabato 9 corrente alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

« Proclamazione dei risultati delle elezioni generali commerciali del 3 dicembre 1911 e provvedimenti previsti dall'articolo 27 della legge 20 marzo 1910 N. 121 ».

Partenze per l'Africa

Ieri è partito per Bengasi il sottotenente del 20.o regg. artiglieria Giannuzzo Sarelli dei Baroni di Pietramala cordialmente salutato alla stazione dal maggiore, dagli ufficiali della nostra guarnigione e dagli amici.

Per il Consiglio Superiore Scolastico

E' incominciato ieri presso il R. Provveditore agli Studi, lo scrutinio delle schede per la designazione dei due maestri e di un direttore didattico che devono far parte del Consiglio scolastico superiore di disciplina.

A domani l'esito finale.

A Villa Canossa

Ieri l'ospedale di Villa Canossa accolse, come nei decorsi anni, le signore appartenenti al Patronato Nazionale di M. S. fra le giovani operaie, insieme ad ottanta socie, che passarono due ore in quel simpatico ambiente, liete di vedersi trattate con tanta affabilità nobile e intelligente da cancellare ogni divisione di classe. Alla partenza scoppiò uno spontaneo evviva ai Marchesi Canossa.

Bandiera cattolica. — Ieri nella di S. M. Maggiore Mons. Beccegato in rappresentanza di S. E. il Vescovo, dopo una funzione in suffragio dei nostri morti in Africa, ha benedetto il vessillo del Circolo degli studenti cattolici. Nella sede sociale ebbe poi luogo una conferenza. Seguì poscia al Patronato di S. M. Maggiore un vermouth d'onore, indi il banchetto con circa 100 coperti; la festa infine si chiuse con uno spettacolo cinematografico al Patronato Mazzarolo.

ROVIGO

Uno scomparso dopo la battaglia di Sciarra Sciat

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Com'è noto, nella memoranda giornata del 23 ottobre p. p., l'eroica quarta compagnia dell'11.o bersaglieri, attaccata di fronte e proditoriamente alle spalle dagli arabi, dopo un accanito combattimento di più ore, subì perdite gravissime.

Di quella compagnia faceva parte il nostro concittadino Piola Vittorio che dopo quel giorno non diede più contezza di sè.

La sua famiglia — nell'ansia più penosa — attende ora dal Ministero e dallo stesso comandante del reggimento Colonnello Fara, notizie sulla sorte del giovane valoroso.

LOREO — Ci scrivono 4:

Pesca di beneficenza. — Il Comitato per la raccolta delle offerte a favore delle famiglie dei martiri della guerra, effettuerà quanto prima passeggiate per raccogliere doni d'ogni genere, onde poter aprire una pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà completamente devoluto a favore delle suddette famiglie.

Alla bella iniziativa vada il nostro plauso.

Assistito dai conforti della religione e benedetto dal S.S. Padre, alle ore 11,30, dopo tre anni di sofferenza, spirava oggi fidente in Dio il

Conte Romolo Macola

Capitano nel R. Esercito

La moglie Co. Maria Macola-Concini; il padre Co. Evaristo; la sorella Italia Formoton, il fratello Co. Gino Macola tenente nel 14° Fanteria; il suocero Cav. Uff. Gio. Andrea Nob. Concini; la matrigna Co. Ernesta Macola-Andreatta; il cognato G. U. Concini; Concino Nob. Concini; la cognata Virginia Parma Nob. Concini e i nipotini ne dànno il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno in Treviso il giorno di Mercoledì alle ore 11.

Il presente annuncio serve anche di partecipazione personale,

Treviso, 4 Dicembre 1911.

I congiunti del defunto

Tobia Penzo

Farmacista

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato alle onoranze rese al povero estinto.

Chioggia, 4 dicembre 1911.

Municipio di Fontanelle (Treviso)

A tutto 15 Dicembre p. v. è aperto Concorso posto Medico-Chirurgo-Ostetrico, condotta libera. Stipendio L. 4400. Ufficiale Sanitario L. 300. Abitazione gratis e villino comunale, con adiacente orto, e comodo ambulatorio. Tre aumenti quinquennali del decimo. Strade ottime, popolazione 5191, circa due quinti poveri.

VERONA

Chi è il suicida sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 4

Mercoledì scorso, sul binario ferroviario fra il ponte sull'Adige e la stazione di Porta Vescovo, veniva trovato il cadavere sfracellato di un giovane che dai vestiti che indossava appariva un operaio. Sul ciglio della strada ferrata fu rinvenuto un paletot ed un cappello, stati colà deposti dal suicida.

Solo oggi l'autorità giudiziaria ha potuto stabilire che il suicida è l'operaio Meneguzzi Luigi, calderaio alle officine ferroviarie, abitante a S. Michele. Egli aveva un carattere eccitabilissimo. Era stato rimproverato per una mancanza e temendo una punizione preferì uccidersi.

25,000 lire di gioielli rubati

Da qualche tempo i ladri avevano divisato di mandare ad effetto una impresa ladresca, in danno dell'orefice Pietro Raimondi che ha negozio con annesso laboratorio in Via Chiavina, 5 all'angolo di Vicolo Cavalletto. I furfanti avevano all'uopo osservate le serrature, visitati con qualche pretesto i locali, lasciando perfino sospettare il Raimondi che qualche cosa di losco si stava tramando a suo danno.

Difatti, venerdì scorso, verso le 19,30 un nipote dell'orefice Chiarenzi Remo d'anni 13 che con lui convive nell'appartamento soprastante al negozio, scorgeva un individuo che scrutava al chiarore di un cerino la serratura di una porticina che dall'attrio della casa immette direttamente nel laboratorio.

L'individuo vistosi scoperto, si allontanò subito, unendosi ad altri due «compagni» che lo attendevano in istrada.

Il giovanetto li seguì e li vide incamminarsi verso il Ponte Pietra.

Il Raimondi, avvertito del fatto, raddoppiò il suo servizio di sorveglianza coadiuvato anche dalla moglie signora Elisa, dalla figlia Marina e dal Chiarenzi.

Oltre il servizio di guardia fatto da due cani che lasciava di notte in bottega, l'orefice aggiunse alle porte del laboratorio dei campanelli elettrici d'allarme che corrispondevano con l'appartamento superiore. Questi venivano collocati solamente alle otto di sera e cioè quando nessuno dei familiari aveva più bisogno di recarsi nell'oreficeria.

Alle ore 16 di ieri, il Raimondi, uscendo di casa fece una visita ai locali dell'oreficeria. Tutto era a posto. — Alle ore 8 la sua signora si accorse uscendo di casa che la porticina del laboratorio era aperta.

Entrò risolutamente nella bottega e trovò la vetrina aperta e svaligiata.

I ladri erano entrati con chiave falsa ed avevano rubato tanti anelli, catene, spille, braccialletti, orologi d'oro ecc., per un valore di 25,000 lire.

Sul posto si recò subito il questore e vennero iniziate severe indagini per la scoperta dei ladri.

Detenuto che voleva impiccarsi

Il detenuto Ugo Carlo Terragnelli, condannato con Bisaglia e Barilli pel delitto di Via Muro padri, l'altra sera ha tentato di impiccarsi ad una sbarra della inferriata della sua camerata nel carcere degli Scalzi.

Aveva posto il capo entro un laccio formato con alcune striscie del lenzuolo. Se ne accorse in tempo il capo posto Prucinacco che slegò subito il laccio e fece trasportare il Terragnali all'infermeria del carcere.

Una vettura rovesciata

Ieri le famiglie del sig. Roberto Nadali e del signor Andreoli negoziante di salumerie si recavano in due vetture a fare una gita a Moruri.

Lungo il viaggio, una delle vetture ove stavano i figli del sig. Nadali ed il sig. Rozzoleni direttore del magazzino Andreoli, causa una svolta troppo stretta, si rovesciò. Il Razzoleni riportò una lesione alla gamba destra, guaribile in pochi giorni

Cronache funebri

Il conte cap. Romolo Macola

Ieri mattina si è spento a Treviso il cap. monte Romolo Macola, fratello al compianto on. Ferruccio.

Il cap. Macola è morto dopo lunga malattia, a soli 47 anni.

Era di carattere aperto, veramente militare, onde lascia largo rimpianto in quanti lo conoscevano. Quantunque angustiato dal male e costretto da molto tempo a vivere lontano dalle armi, la sua mente e il suo cuore erano sempre rivolti all'Esercito, come dimostrano taluni suoi articoli pregevoli comparsi recentemente sulla *Gazzetta*.

Noi condividiamo il profondo cordoglio della famiglia, e mandiamo alla memoria dell'egregio ufficiale il nostro mesto saluto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.89	64.67	63.75
Termom. centigr. al Nord	6.0	3.4	6.8
Umidità relativa	79	80	71
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	1	1	2

Temperatura massima di ieri 7.9 — minima di oggi 2.7 — Marea: 1.a alta 9.18 — 2.a alta 22.40 — 1.a bassa 3.0 — 2.a bassa 15.56.

Teatri e Concerti

"Marinka,,

Melodramma in 4 atti di A. Cartella musica di Giuseppe Dannecher

Questa sera come abbiamo annunciato va in iscena al Teatro Rossini l'opera di Giuseppe Dannecher: *Marinka*.

L'opera — nuova per Venezia — è quasi nuovissima: vale a dire fu eseguita in un solo teatro, la *Fenice* di Trieste, nel maggio dello scorso anno col titolo *Pietà*. — Erano interpreti principali la Bartolucci, il tenore Marcolin, il baritono Nicolini: direttore il m.o Zanchi. L'opera piacque e si sostenne varie sere, e smentì il vecchio *nemo propheta in patria*, poichè il Dannecher è triestino. Studiò a Bologna alla scuola del Buti, ed abita a Milano.

Gli interpreti di questa edizione veneziana di *Marinka* sono le signore Leonia Ogrosska, protagonista, — Ada Maffei (*Vera*) — Leonilda Gianni (*Anniuska*); e i signori Dalumi (*Porfiri*), Anceschi (*Santo*) e Zoni (*Fedor*).

Il melodramma del Cartella si può riassumere brevemente; l'azione scenica è lenta e alquanto slegata, pur presentando qualche buona situazione.

La scena è in un villaggio presso Kiev. Il campanaro del paese, Santo, ha vinto il concorso per il paramento della facciata della chiesa: lo si festeggia lietamente. Il suo maggior rivale, Fedor, un apparatore di chiese di professione, è furente per la sconfitta; e deciso a prendersi una feroce vendetta del vincitore, insinua a Marinka, che è figliastra di Santo perchè frutto di un fallo giovanile della moglie di lui, che il patrigno la ama di un amore ben diverso dal paterno. Le appassionate parole del fidanzato Porfiri appena possono dissipare l'orrore che ha invaso l'animo della fanciulla. E l'orrendo sospetto si afforza quando Santo la stringe al cuore, traendola seco a casa, dopo la festa.

Nel second'atto, dopo un dialogo amoroso con Porfiri, Marinka dorme nel suo lettuccio. Fedor entra guardingo, posa qua e là nella cameretta la giacca e il berretto di Santo, bacia lievemente la fanciulla — che mormora sognando — e fugge: ha preparato a Marinka un terribile risveglio. Infatti essa, che pensa di aver sognato, alla vista del berretto e della giacca crede che il sogno sia stato una turpe realtà: mentre sfoga colla madre il suo dolore e il suo spavento, Fedor denuncia al gendarmi Santo, come colpevole dell'immondo delitto. Santo è arrestato.

Atto terzo: Santo è stato assolto: tutti gli sono intorno lietamente, ma Marinka, che al giudice ha taciuto la sua tormentosa certezza, è disperata per sempre. L'amore di Porfiri non basta a calmarla: alla sfida di Fedor che Marinka lasci scrutare ne' propri occhi da un indovino la verità, la fanciulla sempre più agitata e folle di dolore, rifiuta, e si precipita nel fiume. Porfiri si slancia dietro di lei e la trae dall'onda.

Nell'ultim'atto, Marinka muore nella sua stanzetta, circondata da Santo, dalla madre, dal fidanzato. Santo dovrà colle sue mani dare i funebri rintocchi colle sue campane. E mentre tutto è dolore e pianto nella stanza piena di fiori, Fedor, tormentato dai rimorsi, al suono delle campane che dicono il suo delitto, colpito come da una maledizione divina, si getta anch'egli nel fiume, come la sua vittima innocente.

Goldoni

Questa sera si rappresenterà la graziosissima e amena *Piccola cioccolataja* di Pierre Gavault, con la Paoli, Piperno, Gandusio e Brignone nelle parti principali.

Il *Dopo di me* di Enrico Bernstein verrà rappresentato posdomani. E prestissimo avremo pure *L'apostolo* di Giacinto Loyson.

Malibran

Un bellissimo teatro iersera per la prima di «Vedova Allegra» eseguita dalla «Sociale». — Olga Fleurie, che dopo tre anni ricomparve sulle scene del Malibran, nelle vesti di Anna Glavari, che per prima ella interpretò a Venezia, fu applaudita dal pubblico, lungo tutta la serata.

Applauditi furono pure il tenore Vinci, Il Bonomi, la signora Farri ed il Campori.

Questa sera si ripete «Vedova Allegra».

"Chanteclair,, in italiano

Bologna, 4

Stasera, al teatro Del Corso, ha avuto luogo la «première» del *Chantecler* di Edmondo Rostand, tradotto da Lorenzo Stecchetti e dall'avv. Giacquinto.

Il successo è stato completo. Il pubblico affollatissimo ha applaudito il prologo, il saluto al sole e, al calar del sipario al primo atto, ha finito col prorompere in grida, acclamando ad Olindo Guerrini. Il vero trionfatore della serata è stato il nostro scrittore, il quale è stato costretto a presentarsi più volte alla ribalta assieme agli artisti e solo.

Gli applausi continuarono in tutti gli altri atti, confermando pienamente il successo.

I traduttori hanno superato difficoltà che parevano insormontabili per tradurre versi che spesso si risolvono, nella veste originaria, in semplici armonie imitative.

La messa in scena è decorosa, di bellissimo effetto. Bellissime le scene dipinte appositamente dal prof. Pignani, e bene adattati tutti i particolari che servono a dare risalto all'azione che si svolge nel palcoscenico. Tutti gli attori hanno eseguito ottimamente le loro parti.

Il Rosaspina (*Chantecler*) è noto; la *Fagiana* è la signorina Capri, nuova nella parte di prima donna, ma intelligentissima ed ottima dicitrice; ottimi pure il Piergiovanni (*Merlo*) e il Valenti (*Cane*).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 21 — Marinka.
GOLDONI 21 — La piccola cioccolataia.
MALIBRAN, 21 — La vedova allegra.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Ultima ora

L'ambasciatore turco a Parigi giustifica l'attentato contro Carrère

Parigi, 4

L'ambasciata ottomana scrive al Temps: *«Non si deve meravigliarsi se un abitante di Tripoli turbato dal dolore cagionato alla popolazione locale dalla presenza di un invasore, pensò di vendicare con un assassinio l'appoggio caloroso che Carrère diede alla azione italiana».*

Commentando la lettera, il Temps *constata che tutti i paesi civili riprovarono l'attentato senza scusa possibile. Un giornalista esercitate la sua missione e che si astenne da ogni atto belligerante, ha il diritto del rispetto assoluto del suo pensiero e della sua vita. A questo riguardo la opinione dei popoli civili è unanime. Siamo dolenti, scrive il* Temps, *che il rappresentante della Tuchia sembri d'essere d'altro avviso.*

Circa le offerte di forniture

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Ieri la* Re Umberto *ha bombardato con effetto Tagiura ed altri aggruppamenti nell'oasi sparando 500 colpi.*

Al Comando dell'intendenza e dei servizi dipendenti pervengono continuamente offerte di servizi forniture e assunzioni di imprese. Grati per le volonterose offerte, non si manca di valersene quando si presenta l'occasione, ma è impossibile rispondere a quelle offerte che non possono accettarsi per il momento. Esse si tengono presenti per il caso di opportunità.

La nave ospedale "Menfi,, a Napoli

Roma, 4

Il *Messaggero* ha da Napoli che è giunto colà da Tobruk la nave ospedale della Croce Rossa «Menfi» nella quale trovasi, come è noto, in qualità di Dama infermiera la Duchessa d'Aosta. La nave reca a bordo 122 militari, parte malati e parte feriti.

A bordo della «Menfi» a visitare la Duchessa d'Aosta e i feriti si è recato il Duca d'Aosta accompagnato dai principi Amedeo e Aimone.

Un attentato al treno postale Salonicco-Costantinopoli

Salonicco, 4

Si attentò al treno postale con viaggiatori partito da Salonicco ieri nel pomeriggio per Costantinopoli. Mentre il treno trovavasi presso Korupulu tra Deirano e Kilindir, una macchina infernale scoppiò in un furgone. Due impiegati rimasero uccisi. I danni materiali sono insignificanti, e soltanto il posto di guardia di gendarmeria rimase distrutto dall'esplosione. Un treno di soccorso con personale sanitario partì per Korupulu.

Varie città della Persia occupate dalle truppe russe

Teheran, 4

Un dispaccio da Kazwin annuncia che le truppe russe a Recht disarmarono la milizia persiana locale occupante gli uffici del telegrafo. I russi agiscono come se fosse dichiarata la guerra. Da tutte le parti della provincia giungono dispacci offrenti aiuti. Duemila russi sarebbero giunti a Recht, 250 cosacchi a Teheran e 200 a Kazwin.

La proclamazione della guerra santa

Pietroburgo, 4

Secondo le ultime notizie da Teheran le dimostrazioni xenofobe si moltiplicano. Il parlamento ed il clero proclamano la guerra santa contro la Russia. Si distribuirono nelle vie proclami incitanti l'assassinio contro il ministro russo. Il boicottaggio delle merci russe prende grandi psoporzioni. Si nota in paese un grande movimento a favore dell'ex-Scià.

La rivoluzione in Cina

Londra, 4

Il *Daily Mail* riceve da Pekino un dispaccio il quale dice che Ce-Fu, solo porto aperto alla provincia di Chan-Toung è ritornato in potere del Governo Imperiale.

Feu Kuo Tchanh, comandante delle truppe Imperiali di Han Keu, è ritornato ammalato a Pekino.

Corre voce che il generale Tchanh, comandante delle truppe imperiali di Nang King, sia stato ucciso.

Un'altra vittima dell'aviazione

San Giovanni di Portorico, 4

L'aviatore americano Scharlves è caduto dall'altezza di 70 metri ed è morto sul colpo.

L'accordo franco-inglese e la Spagna

Parigi 4

Il *Journal* dice che i negoziati fra Londra e Parigi non tendono ad un accordo ma ad un semplice scambio di vedute il cui scopo è di ottenere l'assicurazione che nei prossimi negoziati franco spagnuoli la diplomazia Britannica non si opponga all'azione della Francia. Sembra che una soluzione sia prossima e sopratuttto che essa sia favorevole perchè è certo che in massima l'idea del compenso è stata favorevolmente accolta a Londra.

L'accordo franco-tedesco pel Marocco

Mans, 4

Parlando in occasione di una cerimonia locale, il Ministro della pubblica istruzione Steeg, a proposito dell'accordo franco tedesco, ha detto: Bisogna che il paese giudichi con pari chiarezza, bisogna che i suoi rappresentanti si pronuncino con grande ponderazione dando una adesione seria ad un'opera che ha servito alla pace del Mondo, che ha ingrandito la prosperità, la lealtà della Francia ed ha accresciuto la forza e la ricchezza della Nazione.

Tali dichiarazioni sono state accolte nel modo più caloroso.

Una guardiana feroce

Parigi, 4

Una certa Pascal dimorante a Parigi dove esercita tuttora la professione di guardiana notturna in un giornale parigino si è costituita alla polizia dichiarando di aver ucciso a revolverate suo marito perchè la rendeva infelice e la maltrattava, e di essersi poi recata da una sua zia, di averla uccisa perchè aizzava suo marito contro di lei.

Il racconto della guardiana è stato riconosciuto esatto.

Le due vittime sono morte.

Scontro di treni nella stazione di Belgrado

Belgrado 4

Un treno proveniente da Budapest ha avuto un urto alla stazione di Belgrado con un treno merci che manovrava. Un viaggiatore è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito. Due viaggiatori e cinque impiegati del treno sono rimasti leggermente feriti.

Revolverata mortale

Torino, 4

Un grave fatto avvenne oggi lungo la linea Vercelli-Biella: il proprietario Vincenzo Ferri uccise con un colpo di rivoltella certo Canavesio Cavallante, suo suocero. Il Ferri rincasava stasera in carrozza, quando, giunto ad un crocicchio, trovò la strada ostruita da un carro appartenente a suo suocero. Chiamò il cavallante che si trovava nell'osteria vicina; questi insolentì contro il Ferri, tempestandolo di pugni. Il Ferri per difendersi, estrasse la rivoltella, sparando un colpo ed uccidendo il Canavesio. Il Ferri si è costituito ai carabinieri.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Dicembre — Vap. ingl. «Northam» cap. Donavar da Cardiff con carbone — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici da Fiume con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Chersich da Fiume con merci — Ital. «Tirreno» cap. Rallo da Ancona con merci.

Spedizioni e partenze del 4 detto — Vap. a. u. «Alice» cap. Buttanich per Trieste con merci — ital. «Ligure» cap. Degregori per Ancona con merci — a. u. «Almissa» cap. Giurevich per Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Bari con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Celaeuno» da N. Shields con carbone.
Ingl. «Roverton» da I. Barry con carbone.
Ingl. «Polwarth» da Cardiff carbone.
Ingl. «Forgewell» da Newport carbone.
Ingl. «Spennymoor» da Newport carbone.
A. U. «Attila» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Edendale» da Cardiff con carbone
Ingl. «Gorsemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Sabbia» da Penarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 132 — Cereali 17 — Cotoni 5 — Varie 122 — Per la Ferrovia 6 — Totale 276.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D.	4.83	4.84
Dicembre Gennaio	»	4.83	4.83
Gennaio Febbraio	»	4.84	4.85
Febbraio Marzo	»	4.85	4.86
Marzo April	»	4.87	4.89
Aprile Maggio	»	4.89	4.90
Maggio Giugno	»	4.92	4.92
Giugno Luglio	»	4.93	4.94
Luglio Agosto	»	4.95	4.95
Agosto Settembre	»	4.95	4.95

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.57 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 4 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,57	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,45	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	382,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	852,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	79,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1490,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,92 1/2	124,02 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,65	100,75	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,20	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,37	25,39	25,12	25,14	4
Svizzera	100,32 1/2	100,42 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1/2	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1/2	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	2	4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,60	102,55
» » » fine	100	102,90	102,80
» » 3 1/2 con.	100	102,50	102,50
Banca d'Italia	800	1489,50	1486,50
Credito Italiano	500	575,50	578,—
Società Banc. it.	250	103,50	104,—
Banca comm. it.	500	848,50	847,—
Ferr. Meridionali	500	622,—	645,—
Ferr. Mediterranee	500	423,—	421,—
Az. Costr. Venete	200	169,—	170,—
Navigaz. Generale	300	389 50	387,—
Acciaierie Terni	500	1484,—	1555,—
Edison	150	638,50	635,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,58	102,57
» » » fine	100	102,85	102,82
» » 3 0/0 cons.	100	102,85	102,82
Banca d'Italia	800	1490,—	1486,50
Credito Italiano	500	576,—	574,—
Banca Comm. Ital.	500	850,—	846,50
Ferr. Meridionali	500	688,50	619,—
Ferr. Mediterranee	500	421,50	419,—
Navigaz. Generale	300	391,—	388,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1487,—	1477,—
Raffineria zuccher.	200	363,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	737,—	730,—
Ar. Ansaldo e C.	250	275,—	271,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1485 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1912 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1126 — Soc. Condotte d'acqua 335 — Soc. ital. pel Carburo 611 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,87
Rendita it. 5 0/0	102.—
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77,56
Obb. Lombarde	280,75
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	90,62
Banca di Parigi	1795,—
Tunisine nuove	453,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	96,15
Ren. spag. 4 0/0	95,37
Banca ottomana	687,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	83,80
Ferr. mer. a ter.	616,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0/0	91,50

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	204,25
Deutsche Bank	263,87
Diskonto	192,37
Bochumer	232,87
Gelsen Kirchen	197,75

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	657,—
Lombarde	110,—
Banca anglo-aus.	326,50
Austriache	731,50
Banca Aus.-ung.	1989,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,46
« su Lond.	240,60
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,45
» » (carta)	91,45
Union Bank	629,50
Rend. aust. (oro)	115.30
Rend. ung. 4 0/0	90,55
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus.	553,75

LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 9/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,25
Argento fine	25 11/16

BERLINO, 4 — Tendenza debole.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.5 8; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.45.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 22.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.25.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

JACK STEELE

Un marito per procura

Quella scoperta in quel momento coronava le sue speranze. L'ardito piano ch'egli aveva formulato nel suo cervello cammin facendo necessitava per lo appunto la presenza di quel personaggio, fedele esecutore della consegna ricevuta come un tiranno da commedia.

Passando, infatti, per la seconda volta nello spazio di poche ore, sotto il naso dell'«ombra» senza esserne riconosciuto, impugnò il revolver, quindi, voltandosi bruscamente, puntò l'arma al cuore del disgraziato al colmo della sorpresa, e gli urlò sul viso:

— Se parli sei morto! L'uomo che dovevi spiare sono io. Vieni con me.

L'emissario del Robinsons trasalì, ma lo seguì in silenzio.

XXI.

Rivelazione

Prima di entrare al servizio della equivoca agenzia con cui i Robinsons mantenevano continui rapporti, colui che abbiamo chiamato l'«ombra» e che in realtà non era altro che una spia volgare, aveva tentato per conto proprio la pericolosa carriera del poliziotto. Ma la mancanza di quella iniziativa piena di coraggio e di ardimento che è conseguenza diretta della coscienza dei propri meriti o del proprio valore, la deficienza quasi assoluta in fatto di assumere la responsabilità delle proprie azioni, lo avevano ben presto convinto di essere incapace a comandare e quindi ridotto all'obbedienza cieca e passiva di uno strumento in abili mani.

Da ciò alla rinunzia completa di quello che era stato suo sogno giovanile, la distanza era breve, e il nostro amico l'aveva superata d'un tratto andando ad offrirsi in qualità di dipendente, in luogo di ostinarsi al agire indipendentemente da chiunque.

Da quel giorno l'agenzia in questione s'era trovata improvvisamente a poter disporre di un uomo timido sì, ma non vigliacco, di una nullità individuale se vogliamo, ma che diventava una forza quando lo si sapeva guidare, di un uomo, insomma, prezioso sotto certi punti di vista e in certe speciali condizioni, da sfruttare senza pietà, con sicuri risultati e nessun pericolo.

Si capisce facilmente come il direttore della famosa agenzia, egoista e pratico come tutti i direttori di tutte le agenzie del mondo, e forse egoista e pratico appunto perchè direttore, non esitasse ad approfittare della fortuna capitatagli addossando sulle spalle della povera «ombra» gl'incarichi i più gravosi ed i più delicati dati alla sua azienda.

Egli infatti e non altri era stato l'individuo lanciato sulle traccie di Garrison, egli che aveva seguito il nostro amico da Londra a Hertford, che nello albergo di quel paese aveva cercato di derubando perdendo al giuoco la partita, e alcuni brandelli di carne, che da Hertford era ritornato a Londra nello stesso treno del pseudo marito di Dorotea e che finalmente da un giorno e una notte aspettava costui in piedi davanti alla sua porta di casa.

Come abbiamo detto, dunque, nel precedente capitolo, udendo la voce di Yerold, ma sopratutto vedendo il revolver che Yerold gli aveva puntato al cuore, l'«ombra» trasalì e si affrettò a seguirlo in silenzio come un cane a cui si mostra lo scudiscio.

Appena entrato in casa, Garrison chiuse accuratamente i varii usci che mettevano in comunicazione le varie camere dell'alloggio, invitò la sua «ombra» a sedersi sopra il divano di un salottino che era la stanza più lontana dall'ingresso, quindi, preso posto egli stesso di fronte al suo ospite, esclamò sorridendo e fregandosi le mani:

— E adesso, amico mio, discorriamo!

Così apostrofato, l'uomo si scosse e ribattè insolentemente:

— No, io non voglio discorrere! Voglio soltanto sapere a che giuoco intende di giuocare il signore.

— Il signore — osservò Yerold senza per anco smentire la sua calma studiata — non pretende di giuocare a nessun giuoco, bensì e semplicemente di avvertire voi della disonestà e dei pericoli del giuoco in cui vi siete impegnato.

Ciò detto, lieto dell'effetto prodotto sul suo interlocutore di cui fissava il volto rischiarato in pieno dalla luce che pioveva dalla finestra, attese prudentemente che il nemico si confessasse vinto.

E la sua attesa non fu lunga.

— Ma che disonestà! Ma che pericoli! — proruppe la spia dopo una breve pausa, stringendosi nelle spalle. — Voi non sapete nè potete nulla contro di me. Io lavoro per conto di altri, sono un galantuomo, un impiegato qualunque, conosciuto e rispettato da tutti.

— Corbezzoli, che superbia! — ghignò Garrison ormai incapace di dominarsi. — Io almeno nei vostri panni, mi vergognerei di proclamare ad alta voce la mia vergogna ed il mio disonore. Come, con una mano in quelle condizioni osate venire a raccontare proprio a me che siete un galantuomo e che vi vantate del vostro impiego. Ma non sapete che se la mia trappola fosse scattata a tempo io vi coglievo in flagrante e a quest'ora dormireste in prigione?

Vedendosi scoperto, il furfante capì subito l'inutilità di difendersi e si affrettò a mutar registro.

— Ebbene, quand'è così — riprese quindi mettendosi le mani in tasca, quasi a nascondere le prova della sua colpa — lasciate che vi dica, signore, che preferirei lavorare per voi piuttosto che contro di voi. Se per ciò voleste...

— Che cosa? Valermi di voi, per esempio?

— E perchè no? Vivere bisogna vivere, questo è certo; ma c'è modo e modo di vivere e francamente sarei felicissimo di cambiar padrone.

— Ma chi mi garantisce di voi? Ammettiamo pure che accettassi la vostra proposta: chi mi assicura che domani non sareste disposto a rivolgerla ad altri?

— Provate, almeno!

— Belle chiacchiere, mio caro! Provare! Ma è una prova che potrebbe costarmi assai. Quantunque...

— Quantunque?

— Sì, quantunque in fondo tenendovi come vi tengo dovrei potermi fidare di voi, giacchè basterebbe che parlassi per rovinarvi.

— Ma io non ho fatto niente, vi ripeto! — insistè l'oscuro agente di cui il nostro amico indovinava l'imbarazzo e la confusione. — Di che cosa mi accusate? Che cosa sospettate?

— Come vi chiamate?

— Tuttle, Frank Tuttle.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 337 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2 50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra grande vittoria in Tripolitania

L'occupazione di Ain Zara dopo vivo combattimento

Il nemico perde otto cannoni e centinaia di uomini

I rapporti ufficiali sulla battaglia

Come avvenne l'occupazione dell'oasi

Lo svolgimento della battaglia

La fuga precipitosa del nemico

L'artiglieria abbandonata dai turchi

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Ieri le nostre truppe hanno con un'altra vittoria completato la giornata del 26 Novembre occupando di viva forza Ain Zara, centro di radunata e di resistenza delle truppe regolari turche, impadronendosi di otto cannoni, di munizioni, di tende, di approvvigionamenti, di tutto quanto i turchi hanno abbandonato nella loro fuga precipitosa verso l'interno, sospinti da parte degli arabi e beduini dell'oasi.*

La giornata di ieri si può a buona ragione ritenere decisiva per la Tripolitania in quanto libera Tripoli e l'oasi che la circonda, distacca gli avanzi delle truppe definitivamente dal mare e dalle loro basi di rifornimento e chiude quello che può dirsi il periodo di guerra per lasciar luogo ad una coda di semplice guerriglia.

La battaglia è cominciata alle 6 col bombardamento dell'oasi ad oriente di Hamruss e delle Fornaci per opera della flotta. Alle 8 le truppe delle nostre avanguardie si trovavano già a contatto col nemico appostato nelle dune di fronte alla sua posizione principale. La nostra cavalleria intanto, girando a destra, giungeva sulle trincee turche indicando così alla colonna principale nostra formata dalla divisione Pecori la direzione dell'attacco.

Verso le 9 l'avanzata era generale sostenuta dalle batterie di montagna che accompagnavano le colonne attaccanti e dalle batterie delle nostre posizioni fra le quali tre di obici da 210 e una di cannoni da 149 millimetri.

A questo punto dall'oasi e dall'estrema destra dalla parte di Gargaresch si sono manifestate due minaccie di attacco da parte di bande di arabi sulla nostra destra e nostra estrema sinistra.

Di questo momento di sosta avvenuta verso le 12, profittarono i turchi per battere in ritirata dalla prima alla seconda loro linea. Ma due ore dopo le nostre truppe avevano superato già le prime posizioni nemiche, e la prima schiera della divisione Pecori, procedendo ardita sul terreno già occupato dai regolari turchi, riusciva a sloggiarli dalle loro trincee e volgere la loro ritirata in aperta fuga.

Alle 3, mentre i nostri superavano le ultime difese di Ain Zara, una grossa colonna composta di oltre 8000 uomini, coi regolari turchi in testa, fuggiva rapidamente verso sud est disordinatamente. Non si può dire che fosse una ritirata, ma una fuga di corsa, sicchè verso le 5 gli ultimi cammelli trasportanti i feriti sparivano dalla nostra vista sottraendosi ai tiri delle loro artiglierie.

La divisione Pecori e la brigata Rainaldi sono entrate allora negli accampamenti abbandonati ed hanno pernottato sul luogo.

Le nostre truppe hanno dato prova di una resistenza veramente grande, essendo l'azione cominciata sotto una pioggia torrenziale che ha duramente battuto fino alle 9, e dovendo muoversi sopra un terreno reso più pesante da precedenti pioggie.

Le nostre perdite non sono ancora bene accertate, ma non superano il centinaio di uomini fuori di combattimento. Le perdite del nemico, secondo un telegramma di Pecori arrivato da Ain Zara, a tarda ora, ammontano a parecchie centinaia di morti. Una lunga colonna di cammelli si è veduta trasportare i feriti.

Il piano della battaglia e le varie fasi

Le nostre perdite ascendono a 100 uomini

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Ecco altri particolari sulla giornata di ieri.*

L'obbiettivo del Comando

L'obbiettivo del comando era l'occupazione di Ain-Zara e il successivo rafforzamento di tale importante posizione. Il dispositivo per l'azione era il seguente nelle sue linee generali: Alle regie navi il compito di battere una zona dell'oasi di Tripoli ad oriente di una fornace ad Amruss fino alle sette, poi una seconda zona della stessa oasi ad est dello stagno di Mollac e, sopratutto, l'oasi di Tagiura dalle sette in avanti. Una nave sarebbe rimasta a sorvegliare le provenienze da Zanzur. Una drachen-ballon che le navi avevano a rimorchio avrebbe fornito le necessarie indicazioni per regolare i tiri.

Le truppe dovevano operare su tre colonne: La colonna di destra al Comando del generale Pecori Giraldi (prima divisione) uscendo fra Bu-Meliana e la Caserma di cavalleria doveva puntare su Ain-Zara con la brigata Lequio (due battaglioni di granatieri, tre battaglioni dell'11 bersaglieri, battaglione alpini Fenestrelle), *e con la seconda brigata Giardina (due battaglioni del 7.o reggimento fanteria, due battaglioni del 40.o fanteria, due squadroni di* Lodi *cavalleria, quattro batterie di artiglieria da montagna, un battaglione di due compagnie zappatori del genio, un reparto telegrafisti e servizi, munizioni, sanitarie e sussistenza).*

La colonna centrale condotta dal generale Rainaldi Luigi (prima brigata) doveva agevolare l'operazione della prima divisione attaccando le forze nemiche, dislocate in trincee tra Ain Zara e l'oasi, con due battaglioni dell'82.o fanteria, due battaglioni dell'84.o fanteria e una batteria da montagna, uscendo dappresso la caserma di cavalleria e tenendosi collegata con la colonna di destra formata, come si è detto, dalla prima divisione.

La colonna di sinistra, composta di due battaglioni del 52.o fanteria, doveva, dal fortino Messri, tenersi pronta ad irrompere contro il fianco destro ed il tergo della trincea nemica, attaccata dalla colonna centrale. Le batterie della linea di difesa, una batteria di mortai da 210 e una batteria di cannoni da 149 opportunamente predisposte il 3 a sera, dovevano appoggiare l'avanzata.

Infine un battaglione del 37.o fanteria ed un battaglione del 23.o fanteria dovevano formare la riserva a disposizione del generale Frugoni e tenersi ad est della caserma di cavalleria. La linea di difesa di Tripoli restava occupata dalla rimanente truppa.

La città, i sobborghi e gli accessi tra la città e l'oasi, dovevano essere guardati da altri battaglioni di fanteria, da carabinieri e da servizii armati.

L'inizio delle operazioni

Le operazioni si sono iniziate come era predisposto, ma con un tempo orribile, imperversando il vento e la pioggia. Le avanguardie della colonna Rainaldi presero verso le ore otto contatto con il nemico, che sviluppava la sua azione di fuoco da appostamenti ben preparati.

Fra le ore due e mezza e le nove, la artiglieria turca dalle solite posizioni al sud delle Fornaci, ha aperto il fuoco contro la colonna Rainaldi con poca efficacia, controbattuta da una nostra batteria della linea di difesa.

La nostra cavalleria intanto, giunta ad un chilometro e mezzo da Ain-Zara, avvertiva essere le trincee occupate da regolari turchi. Avendo la colonna Pecore alle ore nove ormai assunta la sua cori alle ore nove ormai assunta la sua la colonna Rainaldi in attesa di tale mossa per avanzare a sua volta, fu dato ordine alla colonna di sinistra di muovere nella direzione per essa stabilita.

Alle ore dieci la divisione Pecori era spiegata in buona posizione di fronte alla fanteria avversaria presso Ain-Zara con la sua estrema destra rinforzata, e la brigata Rainaldi ben collegata con la sua sinistra per l'avanzata generale che le batterie Pecori cominciavano a sostenere con fuoco intenso.

Ma in questo mentre la colonna di sinistra, che doveva attaccare decisamente il fianco ed il tergo delle trincee nemiche a sud delle Fornaci per agevolare l'avanzata del generale Rainaldi, fu costretta ad impegnarsi verso il lembo meridionale dell'oasi ad oriente della posizione Fornaci contro forze arabe asserragliate in caseggiati che minacciavano il suo fianco sinistro, e la divisione Pecori alla sua volta doveva guardarsi da un tentativo di un attacco per parte di arabi stormeggianti sul suo fianco destro con minaccia alle sue spalle.

Il nemico in fuga

L'avanzata fu, quindi, per breve tempo ritardata, per rimuovere le minaccie. ma alle ore dodici la fanteria regolare turca, presa dal timore della minaccia la azione della colonna di sinistra, sebbene questa fosse tutt'ora fortemente impegnata sul lembo dell'oasi, cominciò a fuggire a gruppi dalle trincee verso Ain-Zara. Intanto la divisione Pecori, che aveva ripreso l'avanzata, giungeva verso mezzogiorno con la sua prima schiera a due chilometri da Ain-Zara con il suo fronte volto a levante, procedendo ardita sul terreno abbandonato dai regolari turchi, mentre la brigata Rainaldi, a contatto materiale con la divisione stessa, batteva con la sua artiglieria da montagna la fanteria turca tutt'ora occupante le trincee immediatamente a nord di Ain-Zara; mentre da lontano scorgevansi in ritirata precipitosa gruppi di regolari turchi uscenti dalle oasi e fuggenti ad est di Ain-Zara.

L'occupazione di Ain-Zara

Alle ore quindici l'azione entrava in tutti i punti nella sua fase risolutiva. La divisione Pecori e la brigata Rainaldi stringevano ormai da presso da est e da nord nel limite dell'oasi e la palude di Ain-Zara, difesa da nuclei di fanteria e cavalleria, e poco stante entravano di assalto nelle trincee nemiche.

L'estrema nostra destra avvolgente, affacciandosi allora oltre l'oasi, potè scorgere il grosso del nemico già in piena ritirata verso sud e già fuori del tiro delle nostre artiglierie.

Alle ore sedici Ain-Zara era occupata dalla divisione Pecori e dalla brigata Rainaldi, mentre la colonna di sinistra, compiuta la sua missione, riprendeva il proprio posto entro la linea di difesa.

Ad Ain-Zara cadevano in nostro potere otto cannoni, molti fucili, casse di munizioni, vettovaglie e materiali varii abbandonati nelle tricee e nell'accampamento dal nemico nell'ansia della fuga precipitosa.

Durante l'operazione su Ain-Zara un battaglione del 93.o fanteria, sostenuto da due compagnie del 18.o, faceva una punta su Amruss riconoscendolo in gran parte distrutto.

Le perdite d'ambo le parti

Le nostre perdite non sono ancora bene accertate, ma pare sieno molto lievi. Le perdite del nemico, per quanto esse sieno da accertarsi, data la consuetudine di trasportare anche i morti sui cammelli, si calcolano a diverse centinaia di morti, oltre ad un grande numero di feriti.

Tra le truppe in ritirata notavansi infatti una lunga serie di cammelli dileguantisi lontano in gran fretta.

L'azione di ieri cominciò, come si è detto, sotto una pioggia battente durata fino alle ore nove, e si svolse su terreno già pesante per le precedenti pioggie. Causa il maltento i dracken *non poterono funzionare. La condotta dell'operazione da parte dei capi, il contegno della truppa, la resistenza mirabile dimostrata da tutti durante l'intera faticosa giornata ad onta dell'inclemente stagione, segnano un novello titolo di meritata lode per le nostre armi.*

I particolari sul combattimento

Il valore delle nostre truppe

Roma, 5

(So) —*La grande vittoria italiana di Ain Zara venne appresa a Roma verso mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali e produsse vivissima impressione. La notizia fu appresa a Montecitorio un poco prima dall'onorevole Silvio Crespi, il quale avendo poco dianzi incontrato il generale Pollio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed avendogli chiesto se vi erano notizie dalla guerra, ne ebbe in risposta: «Abbiamo occupato Ain Zara».*

La battaglia era attesa

La notizia ha prodotto nel mondo parlamentare viva e favorevole impressione poichè l'importanza della occupazione è dal punto di vista militare grandissimo. Questa occupazione libera definitivamente l'oasi di Tripoli dalle precedenti molestie dei turco-arabi e permette di attendere con tutta tranquillità alla preparazione della spedizione che dovrà nella primavera prossima compiere l'avanzata verso l'interno. Una azione contro il quartiere generale turco situato a circa 9 chilometri dalla costa, era attesa da alcuni giorni e più specialmente da quando il generale Frugoni eseguì brillantemente quell'avanzata del 26 novembre che portò la linea delle nostre posizioni del fianco sinistro tra il fortino Messri ed Henni e tra Henni e il mare.

In quel giorno il nemico temette fortemente un grosso movimento di sorpresa su Ain Zara. Infatti quando la brigata Nasalli Rocca cominciò l'avanzata verso il fortino Messri, parte della brigata Rainaldi ebbe il compito di avanzare attraverso le dune del deserto di conserva con quella per proteggerne il fianco destro da qualunque molestia eventuale delle truppe nemiche concentrate ad Ain Zara.

Il concentramento dei turchi

Fu il 50.o reggimento fanteria, furono due squadroni dei cavalleggeri Lodi *che vennero incaricati della difesa della destra italiana. La violenza con cui i turchi mostravano di voler difendere l'oasi di Ain Zara, rileva la grande importanza che essi annettevano a questa posizione. Difatti ad Ain Zara avevano abbondanza di acqua dolce, buoni ripari naturali poichè l'oasi è difesa da alcune collinette che guardano il mare, grande facilità di irradiarsi per tutti i sensi della grande oasi da Henni a Tagiura e, sopratutto, ad Ain Zara terminavano le strade carovaniere da Tagiura, da Gharian e da tutto il Gebel. Il nemico aveva concentrato tutti i suoi sforzi per mantenere la posizione di Ain Zara che era luogo ideale di concentramento e di approvvigionamento. Infatti il cap. Piazza che aveva compiuto l'altro ieri un volo di ricognizione su Ain Zara, aveva accertato che malgrado le precedenti notizie di una ritirata dei turco-arabi sul Gebel, esisteva ancora nell'oasi un campo turco di notevole entità cioè composto di oltre tremila tende, quasi due mila regolari turchi senza contare gli arabi che sono senza attendamenti.*

Il nemico battuto da noi entro i palmeti dell'oasi stava concentrandosi ad Ain Zara ed era perciò naturale che il Governo italiano attribuisse la più grande importanza alla occupazione di questa località e concentrasse su questa operazione tutte le proprie forze.

Lo svolgimente dell'attacco

L'operazione è brillantemente riuscita Vi hanno partecipato circa quindicimila uomini; il generale Caneva è partito prestissimo al mattino per recarsi al combattimento. La colonna mobile del gen. Lequio composta di granatieri e di tre battaglioni alpini fu attaccata da forze arabe. Nello stesso tempo un'altra colonna dei nostri si è avanzata per aggirare il nemico.

Gli aeroplani erano già in aria ed osservavano i movimenti dei turchi. La Carlo Alberto *coi cannoni di lunga portata aveva intanto aperto il fuoco vivissimo contro le colonne arabo-turche, che attaccavano le nostre posizioni estreme dal fortino Messri.*

Ecco secondo il telegramma da Tripoli alla Tribuna *come si è svolta l'azione. Il nostro Esercito era formato su tre colonne. Quella di sinistra comandata dal generale Pecori Giraldi era composta della brigata Lequio dai granatieri, dai bersaglieri, dalla brigata Giardini. Alle ore 6 del mattino questa colonna si è avanzata da Bu Meliana con le quattro batterie di artiglieria al comando del colonnello Bonetti. La colonna centrale è uscita dalle trincee comandata dal generale Rainaldi con due batterie. La colonna di sinistra era costituita da due batterie comandate dal colonnello Asinari. Alla difesa delle trincee e della città è rimasta la divisione del generale De Chaurand. Il movimento si è iniziato col fuoco delle batterie da montagna e dei grossi mortai da 154 piazzati a Bu-Meliana e sul fortino Messri. La* Carlo Alberto, *la* Partenope, *la* Coatit *cooperarono all'azione dal mare bombardando l'oasi, mentre la* Sicilia *bombardava Zuara. Era un quadro grandioso.*

I turchi messi in fuga

A un certo punto la colonna Pecori posta a difesa dell'incrocio della strada carovaniera, cercava di tagliare la strada al nemico, mentre la brigata del generale Lequio e quella del generale Rainaldi convergevano come due grandi cunei sopra Ain Zara. Il nemico colto all'improvviso si è mostrato esterrefatto e sorpreso. Battuto dalle artiglierie ha tentato una disperata resistenza. La prima a piombare su Ain Zara è stata la colonna Pecori Giraldi la quale con vivo bombardamento ha conquistato con energia tutte le posizioni principali, ricacciando i turchi. Questi tentarono di ritirarsi ma incapparono nella velocissima colonna del generale Lequio che attaccò il nemico con mossa fulminea brillantissima. I turchi ebbero moltissime perdite, numerosi furono pure i prigionieri.

Intanto altri reparti di nostre truppe guadagnavano le Fornaci e sconfiggevano il nemico impadronendosi di posizioni importanti dove era piazzata l'artiglieria turca.

Malgrado il tempo piovoso che appesantiva il terreno, i cavalleggeri poterono eseguire rapide ricognizioni riuscitissime, per le quali fu possibile sapere che il nemico aveva una efficienza da 3 a 4 mila uomini. In seguito le truppe si avanzarono a raggiera accerchiando ben presto l'artiglieria nemica che dopo accanito combattimento, cadde tutta in nostro potere.

E' impossibile descrivere lo slancio dei nostri soldati. Essi hanno dato una gran prova di entusiasmo e di disprezzo per la morte; essi hanno dimostrato una volta di più la loro superba preparazione.

I bersaglieri sempre in testa

Il Corriere d'Italia *ha i seguenti particolari sulla battaglia:*

La nostra avanzata si è iniziata con un movimento aggirante da destra a sinistra. Questo movimento, compiuto con un ordine mirabile e con risolutezza, ha portato i nostri a contatto col nemico che ha impegnato il combattimento quasi sulle sue trincee. La fanteria turco-araba, in ottime condizioni, ha opposto una vivace resistenza, a debellare la quale bersaglieri e granatieri hanno avanzato risoluti e velocissimi da sud ovest di Ain Zara portandosi sulla posizione turca, dove hanno impegnato un combattimento, riuscendo a sloggiare gli avversari dopo una lotta accanita in cui i turchi si sono difesi disperatamente.

L'artiglieria turca intanto, regolata bene, batteva con una pioggia di shrapnels il fronte nostro della colonna di centro. I proiettili turchi avrebbero prodotto un enorme danno ai nostri se fossero esplosi tutti, ma pare che essi siano alquanto difettosi. A sbaragliare questa batteria turca sono state messe in opera le nostre artiglierie coi formidabili mortai testè giunti dall'Italia.

L'azione divenne generale ed i reggimenti che si lanciano al fuoco, si susseguono con rapidità straordinaria. In mezzo al suo stato maggiore vedo passare il generale Caneva, salutato ovunque da grida entusiastiche, mentre il nostro centro si impegna a fondo coi regolari turchi e la batteria nemica resiste ancora. I proiettili piovono con l'acqua che cade minuta ed insistente.

Alle dieci però il cielo accenna a rischiararsi. Questi primi raggi del sole sono come il segnale di vittoria pei nostri che in un nuovo slancio si gettano tutti contro il nemico. I bersaglieri mantengono la testa e si battono come leoni davanti all'oasi di Ain Zara, in pieno deserto. Le sorti della battaglia pendono ormai risolutamente in nostro favore. Laggiù, davanti a me, in una mischia superba, fra uno scintillio abbagliante di baionette, vedo gli elmetti dei bersaglieri. Primi fra tutti essi hanno raggiunto Ain Zara e si aprono un passaggio a viva forza con le baionette, tra la fucilate avversarie. Sono le dodici. Le altre truppe seguono il sentiero battuto dai commilitoni ed avanzano come due grandi anse di una tenaglia, chiudenti in un cerchio di morte Ain Zara.

Lo slancio del 52.° fanteria

Il Giornale d'Italia *ha questi altri particolari:*

Notevole è l'episodio di un combattimento sostenuto da due battaglioni del 52 destinati a proteggere l'ala sinistra. Il 52 fucilieri (col conte Giuseppe Amari) doveva evitare che il nemico fosse in grado di nuocere da quel lato. La brigata Rainaldi e due battaglioni si sono impegnati ben presto, sorprendendo il nemico che si era trincerato nei dintorni della moschea di Ben Sada. Quivi i turchi si erano con molta avvedutezza approfittati di parecchie case e casupole per formare una ben munita linea di trincee nemiche.

Appena i nostri comparvero, aprirono un violentissimo fuoco di fucileria al quale risposero con molta calma i due battaglioni i quali si erano in un batter d'occhio anch'essi trincerati. I nostri, nonostante la fiera resistenza, guadagnarono terreno e riuscirono a bloccare la moschea di Ben Sada. Quivi si erano asserragliati molti soldati regolari turchi. Il 52 ha posto l'assedio alla moschea e minacciò di farla saltare in aria se i turchi non si arrendevano. I feriti turchi, caduti in questa precipitosa avanzata di due battaglioni, vengono raccolti e curati dalla nostra sanità militare. Le nostre perdite sono, relativamente all'azione ed alle forze impiegate, lievissime.

Primi ad incalzare le truppe che ripiegarono in gran disordine verso sinistra, sono stati il primo ed il terzo battaglione dell'84. fanteria, comandati dal tenente colonnello Canonico; il secondo ed il terzo battaglione dell'82 comandati dal colonnello Borghi. Tutte queste forze erano guidate nel loro magnifico movimento dal generale Rainaldi in persona.

Mentre si svolgeva la vittoriosa azione su Ain Zara, la divisione de Chaurand, sostenendo il 52, impegnato nell'oasi, ha ingaggiato ad Henni un vivissimo combattimento che ha avuto fortuna non minore di quello campale.

La pioggia, che ha disturbato l'operazione nelle prime ore del mattino, è cessata verso mezzogiorno ed è riapparso il sole. I capitani Moizo e Piazza hanno potuto così compiere splendidi voli di ricognizione.

Un brillante attacco alla baionetta

Il Corriere d'Italia *ha da Tripoli i seguenti altri particolari:*

Continuando il fuoco ininterrotto delle artiglierie turche contro la brigata del generale Giardina, questi ha ordinato ai quattro battaglioni della brigata di attaccare alla baionetta in ordine sparso. Viva Aosta! Savoia! *gridò il colonnello Belluzzi ai suoi fucilieri del sesto fanteria, i quali si avanzarono risolutamente come gli antichi fantaccini nella gloriosa giornata di San Martino. Gli squadroni di cavalleggeri* Lodi *si avanzarono mantenendo il concentro. Grande è l'emulazione tra l'82 e l'84 fanteria.* Vendichiamo i fratelli di Sciarra Sciat!, *grida il tenente colonnello Canonico e la bandiera dell'84 sventola al timido sole con le sue due medaglie d'oro, una della quali conquistata in occasione del terremoto del 1908.*

Mentre le brigate Rainaldi e Giardina si avanzano risolutamente ed il 52 fanteria sostiene un fortissimo attacco all'estrema sinistra, si vedono i bersaglieri dell'11 occupare Ain Zara. Viva i bersaglieri! *gridano i granatieri che hanno veduto i loro compagni lanciarsi come leoni sul campo nemico.* Viva le guardie del Re!, *rispondono i bersaglieri; e granatieri, bersaglieri ed alpini si confondono nella lotta epica.*

I turchi e gli arabi, spaventati da quella marea giovanile, si dànno ad una fuga precipitosa. Mentre il grido della vittoria echeggiava fra gli hurrà di letizia e di esultanza, si ha notizia che il colonnello Pastorelli è caduto ferito, mentre alla testa del suo reggimento guidava alla carica i suoi soldati.

Alle 16 squillano su Ain Zara le note dell'inno reale. I soldati entusiasti presentano le armi al grido che si ripercuote come un uragano di Viva l'Italia. Viva il Re! *In alto sventolano le bandiere dei reggimenti vittoriosi.*

Il generale Lequio ha dato disposizioni perchè i bersaglieri ed i granatieri completassero le trincee. Intanto che il generale Rainaldi ed i soldati dell'82 e dell'84 preparano tutte le posizioni da fortificare sul lato nord, il colonnello ha fatto uscire le artiglierie in modo da battere dall'altura completamente i dintorni. Il 6.o ed il 40.o fanteria mantengono il collegamento tra Ain Zara e la divisione de Chaurand. Il generale Caneva ha disposto delle esplorazioni e delle perquisizioni nella zona occupata. Sono impiegate in tale servizio quattro compagnie.

L'entusiasmo a Tripoli

Il generale Caneva assistette fino dalle prime ore all'uscita dalle trincee, allo sfilamento delle truppe ed alle varie fasi del combattimento, dall'alto della casa di Gemal Bey, tra la caserma di

cavalleria e la piccola altura di Sidi Messri.

Alle 17 a Tripoli era già diffusa la voce: Gli italiani sono ad Ain Zara. Non si può dire la gioia dei nostri connazionali. Ad ogni ufficiale e ad ogni soldato che passava attraverso un gruppo di italiani, erano strette di mano ed abbracci. La colonia estera ostentava pure letizia e molti dicevano che avevamo superato una bella prova. La città durante il combattimento è stata tranquillissima. Del resto, le saggie disposizioni del comando avevano preveduto qualunque cosa. Se vi fossero stati dei male intenzionati, sarebbero stati immediatamente arrestati. Nessuno si è mosso. Molti visi, per il passato ostili, si vedono ora soverchiamente sorridenti.

La notizia della vittoria al Re

La prima notizia dell'occupazione di Ain Zara giunse a Roma al Ministero della Guerra ieri sera in un breve laconico telegramma da Tripoli, notizia breve perchè non ancora erano giunti da Ain Zara a Tripoli i particolari della nuova vittoriosa affermazione italiana. Al Ministero dell'Interno ove la notizia fu subito comunicata, si decise di tenerla celata fino a stamane, in attesa di poterla diramare completa. Il lungo telegramma, su cui è stato redatto il comunicato ufficiale, è pervenuto al Ministero della Guerra, ove lo si attendeva con grande ansietà, soltanto stamane alle sette.

Il generale Spingardi ha informato personalmente per telegrafo l'on. Giolitti che si è subito recato a Palazzo Braschi, ove era giunto frattanto il generale Pollio capo di stato maggiore.

L'on. Giolitti partecipò immediatamente al Re la notizia della bella vittoria italiana ed il Re ha avuto parole di grande compiacimento e di ammirazione per la opera energica delle truppe.

Il colloquio tra il generale Pollio e l'on. Giolitti è durato circa un'ora. Subito dopo è giunto a Palazzo Braschi il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, che ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

Il trinceramento dell'oasi dopo la vittoria

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'oasi, dopo la grande vittoria di Ain Zara, è stata rapidamente trasformata in campo trincerato, munito di reticolati e difeso da artiglieria di medio e grosso calibro, sistemata tra ben costrutti ripari.

Ain Zara è stata immediatamente collegata con la città, a mezzo di linee telegrafiche e telefoniche. Il genio ha anche costrutta una sezione radiotelegrafica per comunicare con le navi.

Si è già proceduto e si seguita a procedere all'ammassamento dei cadaveri dei nemici, rinvenuti nelle trincee, assalite ed occupate a viva forza dai nostri. Fra i cadaveri turchi sono stati riconosciuti quelli di numerosi ufficiali. I cannoni presi ai turchi sono completi e muniti di munizioni.

Tutti gli ufficiali dicono che per trattenere le nostre truppe ed impedire che si esponessero troppo, fu necessaria tutta l'autorità dei superiori. I corrispondenti dei giornali e gli attachès militari esteri che hanno seguito l'azione, sono concordi nel plauso più incondizionato per il meraviglioso slancio e per la sicura prontezza delle nostre truppe.

Le conseguenze della nuova vittoria

Roma, 5

(So.) — Per concorde giudizio, la vittoria di Ain Zara segna il punto saliente, il momento decisivo della nostra campagna in Tripolitania. L'importanza del fatto d'arme di ieri è grande non solo nel campo militare, ma anche nel campo politico e diplomatico. Gli ottimisti sperano difatti che la vittoria di Ain Zara possa sollecitare la fine della guerra, ma gli ottimisti cadono in una illusione. A dire il vero, il comunicato ufficiale diramato dal governo sul combattimento di ieri, afferma che la vittoria di Ain Zara chiude il periodo della guerra per lasciare luogo ad un semplice periodo di guerriglia, ma questa affermazione — che trova del resto qualche contestazione fra i giudici militari — non ha valore che nel senso delle operazioni militari; essa indica chiaramente il proposito del governo che il Corpo di spedizione non si impegni in ulteriori combattimenti se non provocato dal nemico, vale a dire è intenzione del governo che le nostre truppe non procedano per ora ad una ulteriore avanzata. Quindi, salvo il caso improbabile che i turco-arabi riprendano la offensiva ed attacchino le nostre truppe nelle conquistate posizioni di Ain Zara, non avremo per ora altri combattimenti importanti in Tripolitania. Ripulita l'oasi, assicurate le spalle al nostro Corpo di spedizione, il compito dei reparti che si trovano in Tripolitania può dirsi compiuto. Non altrettanto si può affermare per quanto riguarda la Cirenaica dove sono invece probabili, specialmente a Derna, nuovi ed importanti fatti d'arme.

La giornata di Ain Zara che ha costato il sacrificio di un numero relativamente lieve di vite italiane, segna quindi una pagina gloriosa della nostra campagna. Sia dal numero dei cadaveri che sono stati trovati sul campo, sia dal modo nel quale si è svolto l'aspro e prolungato combattimento, si ha la certezza che il numero delle perdite nemiche è notevolissimo. Noi non abbiamo avuto che un centinaio di uomini fuori combattimento, fra morti e feriti. Fra i feriti c'è il colonnello Giovanni Pastorelli comandante del 40.o fanteria, brigata Giardina. Il valoroso colonnello, mentre si slanciava coi suoi soldati contro le trincee nemiche, ha ricevuto una fucilata che lo ha fatto cadere riverso. Gli sono state prestate cure premurose e si spera di salvarlo.

Le truppe che hanno preso più direttamente parte all'attacco su Ain Zara, sono la brigata del generale Lequio e la brigata del generale Giardina. Il generale Lequio è di Pinerolo, ha 54 anni, e godeva già bella fama. Fu lungamente allo Stato Maggiore; comandò la brigata Ancona e recentemente la seconda brigata alpini. Il Giardina è un siciliano; ha condotto egregiamente al fuoco i suoi due reggimenti, il 6.o (colonnello Pelloux) e il 40.o di cui era colonnello il ferito Pastorelli. Il generale Rainaldi è romano; basta dire che i suoi reggimenti sono l'82 (il reggimento di papà Borghi, come è chiamato dal nome di quell'impareggiabile colonnello che è Achille Borghi) e l'84, comandato dal colonnello Spinelli, quello insignito della medaglia d'oro pel fatto d'arme del 26 ottobre. Il 52.o fanteria (colonnello Amari) che aveva già avuto un bel battesimo nella giornata del 26 novembre, ha ottenuto nuove lodi. Le artiglierie erano comandate dal colonnello Besozzi.

Quanto alle conseguenze nel campo politico e diplomatico della vittoria di Ain Zara, esse potranno essere le seguenti:

I. Cessazione del *bluff* turcofilo, poichè non sarà più possibile ora da Costantinopoli annunciare alla stampa europea delle vittorie turche inesistenti; la realtà s'imporrà anche agli stessi italofobi.

II. La conquista di Ain Zara può significare la fine del contrabbando di armi e munizioni operato attraverso la frontiera tunisina, poichè gli arabo-turchi della Tripolitania sono tagliati fuori dalle vie di comunicazione con la stessa frontiera.

III. La vittoria di ieri potrebbe anche segnare un nuovo atteggiamento della Turchia o delle Potenze verso la pace. Ma su questo punto il nostro governo non si fa illusioni. Secondo ogni probabilità la Turchia insisterà nel suo atteggiamento di resistenza ad oltranza. Difatti, esclusa per ragioni diplomatiche l'azione navale nell'Egeo, nulla resta da perdere alla Turchia e quindi la pace è ancora lontana; del resto il nostro governo non l'ha chiesta.

Che avverrà dopo Ain Zara? A questa domanda di estremo interesse nel momento attuale, risponde la *Tribuna*, lasciando trasparire qual'è il pensiero del governo circa la natura delle prossime operazioni militari. Non è mistero per alcuno che il governo intende che per ora le nostre truppe rimangano nelle posizioni conquistate, senza spingersi oltre, salvo necessità derivanti dall'imprevisto. Più tardi avverrà la graduale avanzata nell'interno. Sviluppando questo concetto, la *Tribuna* scrive:

« La conquista della Tripolitania e della Cirenaica si consuma e si compie nella conquista militare della costa. La conquista dell'interno viene e verrà di per sè, per le stesse necessità commerciali che premeranno su quelle popolazioni. Colla conquista della costa, delle sue città e dei suoi porti noi terremo le chiavi di casa e chi avrà bisogno di passare per quella porta, dovrà rivolgersi a noi ».

Scendendo poi ai particolari delle prossime operazioni militari, la *Tribuna* osserva che finchè noi occuperemo la costa, ci troveremo pel rifornimento di armi, munizioni e vettovaglie, animali da trasporto, in condizioni ottime; mentre le condizioni del nemico peggioreranno sempre più, quanto più si allontanerà dalla costa e finiranno per diventare disperate. E dopo aver notato che il nemico dovrà ora ritirarsi sul Ghebel, il giornale osserva:

« Anche ragioni politiche possono imporci di seguire il nostro avversario sul Ghebel e snidarlo di là; ma questo sarà allora l'ultimo suo rifugio, l'ultimo baluardo della sua resistenza. Il credere che duemila uomini possano ritirarsi nel Fezzan, è una immainazione all'infuori di qualsiasi realtà militare. Certo, qualche piccolo gruppo dell'esercito sbandato potrà rifugiarsi in qualche oasi e, se gli abitanti lo permetteranno, stabilirvi la sua autorità; in questo caso saremo di fronte ad un puro e semplice episodio di brigantaggio, che non mancherà mai in Tripolitania ».

Il *Giornale d'Italia* così valuta la importanza della presa di Ain Zara:

« La presa di Ain Zara costituisce un assai notevole miglioramento della nostra situazione militare in Tripolitania, data specialmente la natura del terreno la quale non consente al nemico, dopo aver perduta la base di Ain Zara, di rimanere nel territorio di Tripoli e lo obbliga invece a ripiegare, come effettivamente lo ha obbligato, fino a Gharian, a più di 80 Km. da Tripoli. Il nemico non può infatti rimanere nel deserto e senz'acqua, cosicchè si può ben dire che col triangolo Tripoli-Tagiura-Ain Zara, tutto il territorio di Tripoli è effettivamente occupato dalle nostre truppe. Il miglioramento della situazione militare è assai notevole, ma non tale da chiudere, come afferma il comunicato ufficiale, il periodo della guerra, per lasciar luogo ad una coda di semplici guerriglie. Infatti il nemico occupa ora l'altipiano del Gharian; dunque dovremo al momento opportuno sloggiarlo di là ».

Il giornale conclude notando che in tempo relativamente assai breve si sono raggiunti risultati notevoli, date anche le difficoltà createci dalla rivolta degli arabi.

Un attacco respinto anche a Bengasi

Bengasi, 5

(Ufficiale) — *Stanotte uno dei nostri fortini è stato attaccato da un forte nucleo di nemici con una azione molto abilmente concepita. Le nostre truppe però hanno respinto il nemico con gravi perdite. Noi avemmo 4 morti e 4 feriti.*

La cattura di due velieri turchi

Tobruck, 5

(Ufficiale) — *Il cacciatorpediniere* Bersagliere *ha catturato due velieri turchi qui giunti, sotto la scorta della* Città di Siracusa. *Il cacciatorpediniere* Euro *ha interrotto la linea telegrafica a Bomba.*

I turchi preparano un attacco in Eritrea

Roma, 5

La Tribuna *ha da Massaua che le truppe turco arabe con cannoni sono state mandate a rafforzare Duhab, Moka e Sceik Said e nell'Arabia per respingere un possibile attacco italiano.*

Le autorità dello Jemen hanno telegrafato a Costantinopoli domandando istruzione per un colpo di mano da tentare su Raheita, limite estremo della costra Eritrea verso lo stretto di Babel Mandeb a sud di Assab, ma da Costantinopoli non hanno ricevuto nessuna risposta.

Le notizie ufficiali sul bombardamento nel Mar Rosso

Massaua, 5

(Ufficiale) — *E' giunta la Regia Nave* Calabria *dalla sua crociera nell'alto Mar Rosso ed ha recato le seguenti notizie.*

Il giorno 30 novembre la Regia Nave Volturno *ora davanti a Moka e, avendo ivi trovato molti sambuchi, ne distrusse cinque e inviò una lancia armata in guerra a distruggere il resto ancorato internamente. Le truppe turche attaccarono ma furono fatte tacere dall'artiglieria delle navi che incendiò il villaggio.*

A dieci miglia più a nord il Volturno *distrusse altri sette sambuchi e fece qualche tiro contro la cavalleria nemica.*

La Calabria *intanto a Sceic Said scopriva un accampamento turco che aprì il fuoco contro di essa. La nave con la propria artiglieria ridusse al silenzio il nemico distruggendone l'accampamento.*

La Calabria *passava quindi davanti all'isola di Perim col pavese ammainato in segno di rispetto alle acque territoriali, ma oltrepassata l'isola di Perim avendo il forte di Punta Varner iniziato il fuoco coi cannoni di medio calibro, alcuni colpi dei quali passarono sopra la nave, questa rispose smantellando due cannoni e rovinando poi il forte e gli accampamenti, malgrado la loro cospicua elevazione.*

Il primo dicembre il Volturno *ha visitato Hanish con risultati negativi ed è tornato a Moka, dove ha distrutto e danneggiato altri 15 sambuchi.*

La Calabria *ha allora ripercorso tutta la costa riscontrando l'assenza completa di sambuchi e di truppe. La stessa constatazione ha fatto il* Volturno *il 2 dicembre incrociando tra Ras Zebid e Gulei Fak.*

Complessivamente erano sulla costa circa 50 sambuchi capaci di trasportare quattro mila uomini. La nostra azione navale rende impossibile ogni ulteriore minaccia offensiva contro la Dancalia.

Il nemico ha sempre iniziato l'azione senza bandiere. Le nostre navi e i nostri equipaggi sono rimasti illesi.

Enver Bey intima la resa di Derna!

I turco-arabi messi in fuga
Un attacco alle trincee della Giuliana

Roma, 5

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 4: Per misure di ordine pubblico è stato disposto l'allontanamento dal porto e dalle banchine di esso di tutte le persone che non abbiano un permesso speciale per restarvi.

La polizia ha fatto una retata di vagabondi tra cui furono scoperti tre soldati turchi che non avevano seguito la guarnigione allorchè si allontanò dalla città.

Informazioni pervenute da Derna recano che Enver bey comandante delle forze turche e turco-arabe ha inviato al nostro comando l'intimazione della resa, non cedendo alla ragione delle armi, sotto la minaccia dell'assalto generale della piazza. L'intimazione della resa ebbe degna risposta, poichè il primo corrente con abilissima manovra, l'ala destra delle truppe italiane si è avanzata prendendo buona posizione e obbligando i turchi ad una fuga disordinata e precipitosa verso l'interno. La azione fu appoggiata da una nostra nave da guerra.

Gli informatori riferiscono che Enver bey ha emanato un bando annunziante che le truppe turche hanno riconquistata Tripoli e che i pochi italiani superstiti sono prigionieri. Tale notizia ha influito presso gli arabi, che erano in procinto di defezionare, trattenendoli al campo.

Gli abitanti della città si mantengono tranquilli e parecchi di essi sono assoldati per lavori di terra, trasporto di legnami, costruzioni di baracche. Le frequenti ricognizioni che si fanno sul fronte della nostra difesa tengono a bada il nemico e paralizzano le sue scorrerie, dando modo ai nostri di attendere ai lavori di rafforzamento della linea di difesa. Sono stati tratti in arresto due soldati turchi che si erano approssimati agli avamposti, ricoperti dal barracano arabo. I due soldati, che evidentemente erano in servizio di spionaggio, furono internati a Bengasi, ove è stata del pari sparsa la voce che gli italiani sono stati cacciati da Tripoli e la città rioccupata dalle truppe turche. La popolazione della città non ha prestato fede alla notizia fatta spargere dai turchi e gli ulema hanno detto nelle moschee che Tripoli è e sarà italiana. L'avanzata dalle nostre posizioni ha contribuito a rendere più indipendente il territorio compreso nella zona di occupazione, rendendone proficua la sorveglianza. Nei pressi della città sono stati scoperti altri depositi di armi e munizioni e in un fonduk sorpresi ed arrestati tre arabi emissari ed informatori turchi.

Il due una banda di arabi frammisti a cavalieri turchi si è spinta a qualche centinaio di metri dalle nostre trincee verso Giuliana, e ponendosi al riparo degli alberi ha aperto il fuoco sui nostri che risposero infliggendo notevoli perdite. Da parte nostra si ebbero quattro feriti leggermente. Sul ciglione di un uliveto furono trovati 6 cadaveri di arabi e altri se ne rinvennero più addentro. E' stata catturata una grossa barca da pesca con armi e munizioni. I quattro uomini dell'equipaggio saranno deferiti al tribunale di guerra.

Cani da guerra a Tripoli

Roma, 5

Questa sera è passato per Roma proveniente da Milano e diretto a Tripoli un plotone di guardie di finanza con trenta cani da guerra, destinati alla ricerca delle armi ed a scovare i nemici nei sotterranei.

Un cappellano militare evangelico

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che a causa del numero notevole di Valdesi che si trovano come ufficiali a Tripoli, specialmente nel battaglione alpini *Fenestrelle* e nella Croce Rossa, il comitato della chiesa Valdese, d'accordo col Governo e la Croce Rossa, ha stabilito di mandare a Tripoli come cappellano militare evangelico il pastore Gallà che partirà a giorni.

I senussi si mantengono neutrali

La violazione della neutralità al confine egiziano

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto: Sono in grado, secondo informazioni da fonte Senussita da me raccolte, di darvi le seguenti informazioni sulla attitudine dei senussi. E' intanto da scartarsi la supposizione che ufficiali turchi si siano potuti recare a Cufra dal Papa beduino. Numerosi passi fatti dai turchi presso i capi dello Zanie del nord Africano non hanno avuto nessun esito. I senussi hanno risposto cortesemente, ma non si sarebbero impegnati e non avrebbero promesso nessun fatto.

Tra gli Zaniè ed i senussi è anche corsa la parola d'ordine di mantenere la più stretta neutralità fra i due stati combattenti e ciò prima di tutto perchè i senussi, già chiusi dalla parte d'Egitto, sono in buone relazioni e le autorità Algerine e Tunisine devono pensarci molte volte prima di tagliarsi le vie di comunicazione col Mar Rosso e in secondo luogo perchè i Senussi, se sono sorti nel mondo arabo come una setta mistica, si sono andati improvvisamente mutando. Nella Tripolitania e nella Cirenaica essi hanno confraternite fiorentissime e si sono impadroniti delle terre migliori. I Senussi hanno dunque parecchio da perdere e si sarebbe perciò deciso di aspettare la soluzione del conflitto italo-turco per stare dalla parte del più forte. Posso darvi garanzia che queste informazioni sono autentiche.

Un altro dispaccio della *Tribuna* da Alessandria d'Egitto dice che nove ufficiali turchi giunti ad Alessandria il primo dicembre furono richiamati telegraficamente a Costantinopoli e ripartirono il giorno 3. Un altro ha noleggiato un piroscafo per Gardan al confine Tunisino e Tripolino.

La *Tribuna* rileva che questo dispaccio è un po' in contrasto con un telegramma inviatogli dal Cairo e nel quale dice che ogni giorno partono da Fajum e dal Mariut grosse carovane cariche di munizioni, viveri e cannoni dirette in Cirenaica. Il telegramma aggiunge: sui primi giorni, ufficiali e soldati turchi non osavano passare in Cirenaica in grossi manipoli, ma penetravano nascostamente; adesso però ufficiali e soldati, provenienti dalla Siria e da Costantinopoli, partono ordinatamente sotto gli occhi della polizia indigena ed in ogni villagio dell'Egitto i Mamur ed i Moaven (capitani e tenenti di polizia) vanno per le case arabe a raccogliere oboli per la guerra contro gli infedeli.

Rivolta di bulgari in Macedonia

Scoppio di bombe nelle moschee
Attentati contro i treni

Salonicco, 5

(Ufficiale) — *Dei bulgari fecero saltare a Istib una moschea vicina al palazzo del governo. La moschea era vuota. La irritazione contro i bulgari aumenta. Una bomba scoppiò in un'altra moschea ove si ebbero dodici morti e venti feriti. Due nuovi attentati di dinamite si segnalano a Knirulnove ove una macchina infernale scoppiò al posto di polizia al 199.o Km. della linea Uskiub. Una bomba posta sulla strada ferrata arrecò danni alla macchina del treno merci.*

Le vittime delle bombe

Costantinopoli, 5

Nella esplosione avvenuta a Istib rimasero uccisi 13 musulmani e gravemente feriti 16.

Come il governo turco spiega gli attentati

Costantinopoli, 5

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri sera dell'attentato alla dinamite. Dopo il consiglio il ministro dell'interno ha fatto una comunicazione ai giornalisti dicendo che è fuori di dubbio che tali delitti che cominciano simultaneamente in un giorno sacro come il Bairam, cercano di provocare una agitazione tra i mussulmani e di rappresentare l'ordine pubblico come compromesso: ma il governo ha preso tutte le misure di precauzione ed ha dato le necessarie istruzioni e gli autori del delitto non riusciranno allo scopo. Il Valy di Kossovo è partito per Koaprulu.

I servizi sanitari in Tripolitania

Roma, 5

A proposito dell'organizzazione dei servizi sanitari in Tripolitania e Cirenaica, la *Tribuna* scrive che essi procedono con quella solerzia e quel metodo scientifico che sono vanto da tutti riconosciuto della nostra direzione di sanità. A Tripoli si è costituito un largo deposito di disinfettanti, al quale attingono tutti gli ufficii militari e civili. Si è istituito un laboratorio oftalmico, segnatamente per la cura del tracoma, che è molto diffuso ed assai contagioso, e si è provveduto all'istituzione di una sala celtica, alla quale saranno in seguito adibiti specialisti borghesi. Si sta costruendo un crematorio per lo abbruciamento delle immondizie. Gli ebollitori dell'acqua potabile furono collocati sulle banchine del porto di Tripoli la sera del 23 novembre e si sperava che per il 27 novembre avrebbero potuto essere collocati vicino alle fontane. L'acqua della Bu-Meliana il 25 novembre non giungeva ancora in città, sembra per guasti al motore che anima le pompe di estrazione, ma anche questo inconveniente sarà presto eliminato e si potrà essere tranquilli rispetto alla quantità d'acqua disponibile.

Per i feriti e le famiglie dei morti

Ravenna, 5

Il Consiglio provinciale, presieduto dall'on. Rava, ha approvato all'unanimità la proposta di sussidii ai feriti e alle famiglie dei morti ed alla Croce Rossa e la proposta di un voto di plauso a Jean Carrère. Il Consiglio ha incaricato il presidente on. Rava di telegrafare a Tripoli a Jean Carrère i migliori auguri per la pronta guarigione.

Una spia tedesca in Inghilterra

Londra, 5

Mandano da Portsmouth: Un ufficiale tedesco è stato arrestato stamane sotto l'accusa di spionaggio.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Il confine italo-austriaco di Lastebasse

Le proposte di risoluzione dell'on. Teso

Vicenza, 5

(*G. d. M.*) — Lasciatemi dire, brevemente, una parola... all'Austria. Non è mia questa parola; ma di chi ha autorità per essere ascoltato: io non me ne faccio che portavoce per concorrere al nobilissimo fine che essa si propone.

Forse a taluno parrà strano e disdicevole che si ritorni oggi alle tanto dibattute questioni del confine italo-austriaco: oggi, mentre l'occhio e il cuore di ogni italiano sono volti a quel nuovo e più ampio confine che i nostri soldati stanno segnando alla patria col loro sangue generoso nelle calde regioni del tropico: oggi che l'intricatissima rete dei rapporti internazionali è sensibilissima e quanto mai delicata, e va quindi toccata con la più guardinga precauzione.

Ma quella dell'on. Teso — poichè è sua questa voce — è una parola amica, che può essere ascoltata anche in questo momento, perchè tende alla risoluzione pacifica ed onorevole della secolare controversia confinaria dell'alta Valle dell'Astico.

Lotte secolari

Vi ho già altra volta diffusamente parlato delle tristissime condizioni in cui si trova il remoto comunello vicentino di Lastebasse, serrato fra gli scogli brulli e infecondi della Val d'Astico, incapace di trarre dalla poca terra coltivabile de' suoi ristretti confini i mezzi indispensabili pel sostentamento della sua travagliata popolazione.

Tanto miserrime sono le sue condizioni che l'ultimo suo censimento ha rivelato — fenomeno più unico che raro — che la sua popolazione va grado grado decrescendo ed ora non tocca i mille abitanti. Ed anche per questi il patrio suolo non basta a soddisfare le esigenze prime della vita.

I lastesani hanno sempre riconosciuto le ragioni di questa loro miserevole condizione nell'essere stati spogliati di sette montagne, fiorenti di pascoli e di boschi, che loro pertinevano legittimamente da secoli. E, prima al Governo austriaco di cui subivano il regime, poi al Governo italiano che li liberò col Veneto nostro essi chiesero invano riparazione a quest'atto di ingiustizia di cui furono vittime. Ma pur troppo la loro protesta rimase inascoltata, anche quando essa fu portata al Parlamento o giunse a risvegliare l'attenzione della diplomazia.

Finalmente nel 1908 a quella del piccolo e trascurato Comune di Lastebasse si sostituì quella più autorevole del Consiglio Provinciale di Vicenza. Il senatore Luigi Cavalli, che altra volta si era amorosamente interessato della controversia, chiese all'assemblea della Provincia che rivendicasse essa, per quel Comune, il lembo di terra vicentina che l'Austria, contro ogni ragione di buon diritto aveva occupata: e il Presidente del Consiglio Provinciale sen. Guardino Colleoni — accettando la proposta con la migliore sollecitudine — la fece tema di discussione in una privata riunione dei deputati e senatori della Provincia e quindi di pubbliche proposte in seno al Consiglio Provinciale.

E questo nella seduta del 14 ottobre 1908 deliberava unanime di incaricare l'on. comm. avv. Antonio Teso di compiere uno studio per accertare « se possa avere fondamento un'azione giudiziaria amministrativa a favore del Comune di Lastebasse per il ricupero di alcune montagne tra la Valle Lunga e Valle Orsara ».

Ora l'on. Teso ha presentato alla Deputazione Provinciale la voluminosa ed esauriente memoria, con le relative proposte intese alla risoluzione dell'annoso problema.

Se in questi giorni lo spazio di un giornale non fosse così prezioso, sarei tentato di offrirvi qualche saggio degli episodi dei fatti e dei documenti, per gran parte inediti o mal conosciuti, che l'on. Teso ha fatto balzar fuori dalla quasi dimenticata *Camera dei Confini* dell'archivio di Stato di Venezia, dalle pergamene sgualcite dell'archivio di Torre della Bertoliana di Vicenza, e dagli scaffali del Parlamento e del Comune di Lastebasse. Un lavoro improbo, da attutire la più temprata resistenza; ma che l'on. Teso ha compiuto con la costanza e la coscienziosità che son pari alla lucida sodezza del suo maschio ingegno.

Dopo che con quasi un centinaio di pagine egli ha svolto tutte le ragioni storiche dell'argomento, ha potuto trarne le più eque e ragionevoli conclusioni, che ora espone al dibattito del Consiglio Provinciale.

Rivendicazioni impossibili

L'on. Teso conclude innanzitutto che Lastebasse, sebbene possa vantare i più sacrosanti diritti di sua privata proprietà su gran parte delle sette montagne che ora sono allibrate al censo di Folgaria (Trentino), pur tuttavia la questione di questo possesso comunale è stata così compromessa nelle varie vicende d'un secolo e mezzo di contestazioni, che ora sarebbe temeraria qualsiasi azione giuridico amministrativa per la rivendicazione di quella proprietà.

Può essere, anzi prova l'on. Teso, sommamente lesivo dei loro diritti il trattato del 1751 che costringeva i poveri Lastaroli ad abbandonare con le sette montagne anche il loro antico paesello, costringendoli a fabbricarsene uno nuovo a cinque o sei chilometri sottocorrente dell'Astico; ma l'indisturbato possesso che ne godettero poi i Folgaretani e le esplicite rinunzie dei Lastaroli escludono le probabilità favorevoli d'un'azione giudiziaria per ricuperare le antiche proprietà. Tanto più che a giudicare di questa controversia sarebbero chiamati i tribunali dell'Impero.

E nemmeno può nutrirsi alcuna illusione di veder riportato il confine territoriale là dove chiaramente la natura l'ha segnato e gli uomini per tanti secoli l'hanno riconosciuto. Sebbene i trattati di quattro secoli fra l'Austria e la Repubblica di Venezia avessero costantemente e solennemente riconosciuto che il confine fra il Trentino e la Venezia correva dal Monte Maggio a Valle Orsara e da questa lungo il precipite letto dell'Astico; tuttavia bastò che l'Austria nel 1843, essendo padrona delle due regioni, assegnasse la zona contestata a Folgaria, togliendola a Lastebasse, perchè nel 1866, alla cessione del Veneto al Regno d'Italia, quel territorio fosse assegnato anche politicamente all'Impero Austro-Ungarico, in virtù del famoso paragrafo di Vienna che stabiliva: « *La frontière du territoire cédé est determinée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo-Venitien* ».

Allora sarebbe stato il momento opportuno, o almeno nello stendere l'atto definitivo di confinazione del 1867, che i plenipotenziari italiani avessero sollevato le riserve e le proteste per l'irrazionale ed illegale confine amministrativo assegnato a Lastebasse nel 1843. Tutte le proteste fatte posteriormente nel 1887, nel 1893, nel 1899 e finalmente nel 1906 si trovarono di fronte all'irriducibile resistenza dell'Austria che si faceva forte del trattato internazionale del 3 ottobre 1866 e del verbale di confinazione del 22 Dicembre 1867.

Forse qualche cosa più di un categorico e persistente rifiuto da parte dell'Austria avrebbe potuto ottenere il nostro Governo, fintantochè l'Austria stessa, pur proclamandosi padrona di quel territorio, non aveva tuttavia ancora osato di fare sopra di esso alcun atto di sovranità.

L'incertezza del Governo di allora fece il giuoco della intraprendente alleata e perchè non si ripetesse più quello che aveva detto l'on. Imbriani in Parlamento nel 17 aprile 1894 e cioè che quel territorio non era stato fino allora toccato da piede di soldato austriaco, l'Austria nel 2 Luglio dello stesso anno 1894 — cioè 28 anni dopo il trattato del '66 — inviava le sue truppe ad occupare l'alta valle dell'Astico.

Ed ora, essa che ha compresa tutta la importanza strategica di questo nodo montagnoso che s'incunea nel territorio vicentino, ha fatto qualche cosa di più d'un semplice atto di possesso: ha fortificato robustamente il Kerle, una delle sette montagne vicentine reclamate!

Le basi di un accordo

Quello che si può legittimamente sperare di ottenere si è una onorevole transazione, la quale tornando utile all'uno e all'altro Stato perchè toglierebbe la ragioni d'un secolare dissidio fra popolazioni confinanti, farebbe anche un po' di giustizia ai poveri Lastaroli.

Per ciò che riguarda la proprietà privata del Comune di Lastebasse, Folgaria « dovrebbe cedere — propone l'on. Teso — gratuitamente, o se di ciò non si persuadesse, vendere per un compenso limitatissimo, che valesse soltanto come un riconoscimento della proprietà, un'estensione di terreno accanto al presente confine ».

Gli stessi Folgaretani, per bocca del loro capo-comune De Bella, che nel 1902 dichiarava di fare « viva istanza », perchè dalle competenti autorità venga nominata una Commissione internazionale, onde proceda ad una nuova delimitazione, in modo che sia di soddisfazione di entrambi i Comuni di Folgaria e di Lastebasse, la quale ponga termine ai dissidi esistenti da sì lungo tempo fra i detti Comuni », mostrarono di comprendere la ragionevole bontà di un accordo.

« I Folgaretani — scrive giustamente l'on. Teso — devono ammettere in cuor loro che nel 1751 hanno avuta la parte del leone, e che il loro Comune vasto e ricco perderebbe assai poco, cedendo a Lastebasse qualcuna delle montagne così facilmente ottenute.

« I vecchi di Folgaria, oltre che a dichiarare concordemente che i veri confini erano quelli dell'Astico non esitavano a dire, anche nei testamenti, che nel 1751 s'era commessa una grande ingiustizia, raccomandando ai figli di non usare dei terreni male acquistati e di prestarsi invece perchè all'esorbitanza compiuta fosse posto rimedio ».

Un accordo fra i due Comuni in questo senso faciliterebbe poi anche la rettifica dell'attuale confine politico, in forza del quale una intera contrada di Lastebasse, quella dei Busatti, si spinge con una angusta linea di terra per circa un chilometro entro il territorio dell'Impero.

« Il confine di Busatti è così infelice, così assurdo — scrive sempre l'on. Teso — che nessuno può disconoscere la necessità di migliorarlo.

« Anche come limite di possessi privati, lo si può comprendere soltanto risalendo alle sue origini e ricordando che nel 1751 si volle dare a Folgaria la maggiore possibile estensione di terreno, ma senza case, per prevenire future discordie.

« La potenza austriaca fece allora prevalere il suo desiderio di favorire i Folgaretani fino a tal segno, che la linea di confine della nuova proprietà venne portata addirittura sotto i muri delle abitazioni di Busatti, con i quali spesso si confonde.

« Ma se era cattivo limite di possessi privati, e fu poi ancor peggiore confine amministrativo, diventava pessimo come confine di Stato, e sarebbe addirittura ridicolo, se non fosse invece barbaro ».

L'on. Teso fa sua la proposta del capo-comune De Bella del 1902, il quale si mostrava disposto a far passare il confine dalla Calcara, tra Busatti e Buse, nel fondo dell'Astico, fino a salire in linea retta a Costa d'Agra. Si abbandonerebbe così all'Austria la zona del Kerle da essa fortificata e si comprenderebbe in Italia una zona di territorio senza case e senza popolazione, cosicchè non vi sarebbe l'ostacolo del passaggio anche di un solo cittadino, dall'una all'altra nazionalità.

So che l'on. Teso — validamente aiutato dal sen. Colleoni, Presidente del Consiglio Provinciale, dal comm. Tattara, Presidente della Deputazione Provinciale, dal sen. Cavalli e dall'on. Gaetano Rossi, deputato di Shio al quale appartiene Lastebasse — ha già iniziate confidenziali scambi d'idee con cospicue personalità del Trentino per tentare l'auspicato accordo.

Speriamo che la provvida iniziativa abbia ad ottenere il successo che si merita. Intanto devono concorrervi tutte le buone volontà e specialmente quella del nostro Governo.

« L'Italia — conclude bene l'on. Teso nel suo magistrale lavoro — oltre che per la pace al confine e per il benessere di tormentati suoi figli, deve avere a cuore l'importante questione per dignità nazionale.

« In passato il nostro paese non si mostrò di sentir molto questa sollecitudine patriottica. Mentre il Comune di Folgaria nelle sue ingiuste pretenzioni fu sempre sostenuto e protetto dal Governo Austriaco, le giuste proteste dei Lastaroli, prepotentemente spogliati, non trovarono nel Governo italiano che un troppo debole aiuto. Questa fiacchezza che si poteva giustificare negli ultimi anni della cadente Repubblica Veneta è inescusabile per noi.

« Alle debolezze passate conviene riparare con un'azione vigorosa. E' il nostro Governo non deve esitare a chiedere all'Austria la ripresa delle negoziazioni, poichè il domandarlo e l'insistervi è per il nostro paese un impegno d'onore ».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Mercoledì: S. Nicolò di Bari.
7 Giovedì: S. Ambrogio.
Leva il sole a ore 7.38 — tramonta alle 16.26.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

A nostro mezzo:

Prof. Roberto Ferruzzi L. 20.—
Alunni Istituto Cavanis » 108.—
Gabrielli Oreste » 10.—

Totale L. 138.—

***

Avv. Angelo Toffano L. 20.—
Raccolte da Angelo Bottesella Peltrera Angelo: Piva Gio. 1; Valier G. 0.50; Mion G. 1; Panisson N. 1; Panisson A. 1; Fuga Antonio 0.50; Maggi G. 1; Fuga A. 0.50; Valier G. 1; Bernardi L. 1; Tendazin L. 1; De Sanzuane E. 1; Tonini G. 1; Impresa Zaucan 1; Armani G. 1; Zanus 1; Armoni M. 1; Dell'Antone G. 1; Regalini Da Ponte G. 1; Erizzo N. 1; Stocco D. 1; Zardinoni F. 1; Albanese G. 0.50; Bertotti G. 1; Girardini C. 1; Panisson R. 1; Ottolini D. 1; Bertolini G. 0.50; Panisson A. 1; Bertotti F. 0.50; Bagarotto A. 0.50; Regalini Da Ponte A. 0.50; Daponte U. 1; Zanus A. 0.50; Mion A. 0.50; Bottesella Peltrera A. 1; — Totale » 31.50
Diomede Levi Morenos » 5.—
N. N. a mezzo Linda Maria Zambelr » 1.—
Impiegati Direzione Compartimentale del Lotto - Venezia » 42.50
Comm. Michelangelo Guggenheim » 60.—
Griffon Francesco » 20.—
Contessa Maria Venier di Serego Alighieri » 50.—
Lucia Pellegrini » 50.—

Totale L. 280.—

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* » 300.—
Offerte pervenute al *Gazzettino* » 95.70
Offerte pervenute all'*Adriatico* » 200.—
Somma precedente » 89101.10

Totale Generale a tutto ieri L. 89976.80

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Alcuni amici riuniti in lieto simposio L. 7.—
Ofelia Sailer di Feltre » 5.—

Totale L. 12.—

***

Offerte pervenute al Sottocomitato di Venezia:

Personale insegnante, alunni e inservienti della Scuola Gaspare Gozzi (3.a offerta) L. 50.—
Offerte fatte alla Banca d'Italia:
Scuola Comunale Maschile di S. Eufemia » 11.80
Scuola Elementare Femminile di S. Eufemia » 10.75
Somma precedente L. 41469.36

Totale Generale L. 41541.91

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Somma precedente L. 1484.50
Cont. Teresa Sormani Moretti » 50.—

Totale L. 1534.50

***

Il 4 corrente comparve in questa lista un'offerta di L. 10 del sig. Oreste Gabrielli. L'offerta doveva invece figurare nella sottoscrizione per le famiglie dei richiamati, morti e feriti.

Offerte pervenute al Comitato Campo S. Stefano, Palazzo Morosini N. 2803-C.

Signori F.lli Scattola, 1 Cassa bottiglie destinate al generale Gastaldello. — Società ginnastica Costantino Reyer 4500 cartoline illustrate — Sig. Augusto Casagrande, 2 scattole biscotti — Sig. Sante Agostinelli, 1 scattola panettone ed 1 pacco oggetti di cancelleria. — Antonio Didan (Ai tre Cedri) 6 dozzine di fazzoletti — Biscottificio Gazzetta, 6 latte biscotti — dott. Cesare Bidoli 200 mezzi toscani e un pacco tabacco — Prof. L. Damiani 200 sigarette — Cav. L. Bianchi 50 sigari.

Offerte pervenute al tesoriere sig. ing. Luciano Medail:

Dr. Clemente Calzavara L. 15.—
Sig.ra Maria Pezzè Pascolato » 5.—
On. Prof. Antonio Fradeletto » 30.—
Ditta Boni e C. succ. Missaglia » 20.—
Fabbrica candele steariche Mira » 100.—

Totale L. 170.—

Il Comitato ringrazia in special modo la ditta F.lli Gondrand che gentilmente si presta per l'imballaggio e il trasporto della merce e l'ing. Biso-Rossi che mandò del materiale per l'imballaggio. I doni si riceveranno anche in tutta la corrente settimana e saranno spediti a Tripoli con un vapore che salperà direttamente da Venezia.

Adunanza del Comitato Veneto Esecutivo per la Tripolitania e Cirenaica

Oggi 6 dicembre avrà luogo alle ore 15 una adunanza del Comitato Veneto Esecutivo per la Tripolitania e per la Cirenaica in una sala, gentilmente concessa, dalla Camera di Commercio; riunione alla quale i sigg. membri del Comitato sono caldamente pregati d'intervenire.

Corpo Nazionale Volontari
Ciclisti ed Automobilisti

Il Comitato Provinciale di Venezia visto il regolamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri per l'applicazione della legge 16 febbraio 1908 N. 149 e R. decreto 19 marzo 1908 N. 142 informa, che potranno essere inscritti al Corpo quei giovani che intendessero specializzarsi nella qualità di guide - trombettieri - zappatori - telegrafisti — meccanici — per i quali il Ministero della guerra ha disposto speciali e gratuiti istruttori (art. 28).

Per gli art. 124 125 e seg. dello stesso Regolamento tutti gli iscritti al Corpo godranno le seguenti concessioni ed agevolazioni:

1o — Tutti i giovani appartenenti alla prima categoria e richiamati alle armi per la ferma di leva saranno autorizzati di ritardare di tre mesi la loro presentazione alle armi e potranno essere ammessi direttamente al corso per la promozione a caporale dopo tre mesi.

2o — Diritto da parte di C. A. di essere destinati ai reparti ciclisti dell'esercito e nei ferrovieri del Genio.

3o — Diritto di preferenza per l'ammissione di corsi di allievi sergenti.

4o — Nei casi di richiami sotto le armi saranno impiegati al servizio ciclistico presso i Corpi.

5o — Gli automobilisti sono esenti da richiami alle armi per istruzioni.

6o — Gli automobilisti sono esenti dalle chiamate di mobilitazione sempre quando prendono servizio alla loro qualità di volontario automobilistico.

Società Regionale Veneta di Pesca

Presieduta dal senatore Conte Tiepolo, assistito dal segretario rag. Barbini, ebbe luogo ieri l'Assemblea generale della Società Regionale Veneta per la Pesca alla quale partecipò il senatore Lucchini di Vicenza.

Il cav. Camuffo, segretario generale, a nome della presidenza riferì sull'opera del Consiglio nell'ultimo triennio. Si diffuse tra altro a parlare della Nave Silla:

L'Asilo della Nave Silla, sorto cinque anni or sono con lo scopo di accogliere soltanto orfani di pescatori, ma che poi dovette aprirsi anche ai marinai addetti al naviglio commerciale, venne ora riconosciuto ed aiutato dallo Stato con la legge 13 luglio 1911 N. 724.

Per effetto di questa legge si sta ora provvedendo ad allargare a finalità della nave-asilo ed a trasformare l'Istituto in una scuola elementare marittima che servirà di preparazione alla marina peschereccia di avviamento tecnico ai gradi inferiori della marina pel traffico e di preparazione naturale alla Scuola Mozzi e specialisti della Regia Marina.

In ottemperanza alle disposizioni della legge testè ricordata, si provvide alla costituzione di una speciale giunta di vigilanza scolastica della quale fanno parte come membri di diritto in rappresentanza del Governo S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo, il R. Provveditore agli Studi, il Capitano di Porto ed il Preside del Regio Istituto Nautico.

La Giunta provvederà ora alla formazione dei nuovi programmi che verranno applicati nel corrente anno scolastico con la formazione di quattro classi elementari, 2 classi popolari e 2 classi tecnico-professionali.

Attualmente sono ricoverati nell'Asilo 43 minorenni dei quali 12 orfani del terremoto della Sicilia e della Calabria.

Nello scorso biennio si ebbero i seguenti risultati scolastici:

I. Classe promossi allievi 22 su 25 — II. Classe promossi allievi 18 su 18 — III. Classe promossi allievi 14 su 14 (esame pubblico). — IV Classe promossi allievi 9 su 11 (tre promossi all'esame di maturità) — V Classe promossi allievi 4 su 5.

Dall'epoca della fondazione ad oggi furono licenziati 15 allievi, dei quali 6 esercitano ora la pesca, 5 appartengono alla Marina di commercio, 1 si trova impiegato nell'Asilo in qualità di mozzo e di istruttore per la pesca, uno fu ritirato dalla famiglia per proseguire gli studi nautici superiori e 3 si trovano occupati a terra perchè inadatti alla vita del mare.

Fu istituita e fatta funzionare a bordo una biblioteca circolante marinara la quale serve per gli allievi della Nave, per i licenziati che rimangono in relazione con l'Asilo e per i pescatori che frequentano i Corsi istituiti nello estuario dalla Scuola Veneta di Pesca.

Il vecchio Consiglio propone di aumentare alquanto il numero dei Consiglieri e portare a tre quello dei vice-presidenti.

La relazione fu accolta da vive approvazioni ed il senatore Tiepolo, rendendosi interprete dell'Assemblea, fa plauso all'opera della Presidenza e del Consiglio.

Il dott. Lazzaro Levi, anche a nome degli altri Sindaci sen. Tiepolo e Sig. Parisi riferisce sui rendiconti consuntivi della Società; della Scuola Veneta di pesca, della Nave Asilo Scilla e della Cassa di Previdenza S. Marco, i quali vengono approvati all'unanimità assieme ai bilanci di previsione 1911-912 per i detti Istituti.

Approvate le modificazioni allo Statuto sociale proposte dal Consiglio, si procedette alle elezioni riconfermando per acclamazioni: Presidente Generale S. E. Luigi Luzzatti ed a Presidente delle Assemblee il senatore conte Lorenzo Tiepolo. — Risultarono eletti:

Vice-presidenti Generali: Cav. Uff. Prof. Enrico Filippo Trois; Cav. Uff. ing. Co. Giustiniano Bullo — Sindaci: Dott. Lazzaro Levi; Piero Parisi; — Consiglieri: Cav. Uff. Prof. Don Eugenio Bellemo; Dir. did. Davide Benassi; Ing. Poliuto Bonivento; Cav. rag. Mamerto Camuffo; Cav. Avv. Nobile A. S. De Kiriaki; Co. Dott. Brandolino Brandolin; Cav. Uff. Amadio Galimberti; Cav. Cap. Domenico Gavagnin; Prof. dott. David Levi Morenos; Cav. Prof. Luigi Meschinelli; Prof. dott. Giuseppe Nalato; Co. Emilio Ninni; Cav. Prof. Giuseppe Pardo; Dott. Lodovico Sprocani; Dott. Gio. Batta Voltolina — e si rimandò la nomina dell'altro presidente e degli altri cinque Consiglieri a quando il Governo avrà approvate le modificazioni introdotte allo Statuto sociale.

Usi e costumi
Per togliere a Venezia le noie di una deplorevole consuetudine
La soppressione del "battidore„

Nella seduta del Consiglio Comunale del 14 Febbraio 1910, veniva approvato il « Regolamento sull'esercizio dei mestieri e professioni ambulanti », regolamento che veniva successivamente approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 13 Aprile dello stesso anno, reso esecutorio per visto del Prefetto, due giorni dopo e pubblicato il 15 Maggio e il 5 di Luglio sempre dello stesso anno 1910.

Questo provvido regolamento reclamato da tutta la cittadinanza unanime, caldeggiato da uomini pubblici e da autorità, doveva disciplinare una volta per sempre e definitivamente l'ingombro noioso, noiosissimo, formato nelle pubbliche strade da una legione diversissima di industrianti d'ogni genere, i quali spesso rendevano al passante veneziano o forestiero, oltremodo penosa e irritante la circolazione.

Questo regolamento, che non esamineremo ora particolarmente, constava e consta di dodici articoli che contemplavano e codificavano in modo abbastanza tassativo, tutti i casi e la natura delle professioni ambulanti. Anzitutto ciascun libero.... professionista doveva essere provvisto della prescritta licenza municipale, ed inoltre per tutti erano escluse dal rispettivo campo di attività commerciale alcune località centrali, come Piazza S. Marco, le adiacenze ecc.

Qualche eccezione per Piazza S. Marco o per le altre località escluse dal commercio ambulante poteva venir fatta per alcune poche categorie, e cioè per i fotografi, rivenditori di giornali, dolci (caramelli), fiori, grano per i piccioni, e lustrascarpe.

Il numero delle licenze da rilasciarsi per queste categorie poteva essere limitato dalla Giunta Comunale. Ma noi richiamiamo l'attenzione dei lettori, su uno degli scopi principali che si prefiggeva il regolamento, quello di reprimere l'uso e l'abuso dei cosidetti *batidori* od *intromettitori* di Piazza S. Marco, dei quali la cittadinanza e non parliamo poi dei forestieri, ne aveva fin sopra le orecchie.

Il *batidore* è una creazione veneziana, una delle creazioni peggiori di Venezia. Se essa poteva venir tollerata una volta, ora è assolutamente indecorosa.

Nei primi tempi in cui il regolamento fu reso esecutorio, si ebbe un po' di ritegno da parte dei diversi professionisti e gli agenti incaricati dell'esecuzione degli articoli del regolamento, furono dal loro canto di manica larga, perchè per togliere le pessime consuetudini è sempre consigliabile fermezza, ma pazienza. Qualche cosa si ottenne. Ma poi ricominciarono gli strappi e i vigili rilevarono sen'altro le prime contravvenzioni ai *batidori*. Vi fu un processo in Pretura ed il Pretore con una di quelle non infrequenti straordinarie sentenze, che fanno a pugni con la realtà, assolveva i contravventori perchè erano muniti di una licenza rilasciata dalla Questura e secondo l'articolo 72 della legge di P. S. potevano esercitare il loro mestiere ovunque tanto più che non occupavano stabilmente area pubblica!

Contro tale sentenza però il P. M. il 15 Marzo 1911, ricorreva alla Corte di Cassazione e la Corte di Cassazione con sua sentenza del 9 Agosto u. s. annullava la sentenza del Pretore, deferendo a quello di Mestre la rinnovazione del processo, considerando (diamo la parte essenziale) che il mestiere di *batidore* è disciplinato dall'art. 8 del Regolamento Municipale, appunto perchè se non v'ha bisogno di occupazione vera e propria dell'area pubblica, essi esercitano però il loro mestiere, ambulante per eccellenza, *soffermandosi* sull'area pubblica, presso i negozi, le fabbriche ecc. in attesa di forestieri.

L'articolo 8 citato dalla sentenza di cassazione, era precisamente questo:

« E' proibito a chiunque di far richiamo ai passanti per invitarli a visitare negozi, fabbriche, depositi od esposizioni private di merci, od oggetti e a profittare dei servizi propri od altrui, o di intromettersi a tali scopi, quando il richiamo o l'intromissione sieno fatte stazionando sull'area pubblica (suolo o canali) presso i negozi, fabbriche o depositi, o presso le gallerie, musei, monumenti, stazioni ferroviarie, stazioni gondole, fermate di vaporetti, esercizi ed uffici pubblici ecc. ecc. »

Il secondo capoverso dell'art. 1. del Regolamento in parola, precisava poi ancora meglio che.... « sono da considerarsi ambulanti tutte le arti professioni, mestieri o commerci il cui esercizio importi l'*occupazione anche momentanea* dell'area pubblica (suolo o canali) per l'offerta o contrattazione o prestazione di servizi, o per la vendita o consegna merci. »

Il Municipio però, mentre stava in attesa del giudizio della Corte di Cassazione, nell'incertezza, provvedeva per proprio conto a rendere più chiaro e anche più tassativo il regolamento, modificando taluni articoli, fra i quali lo art. 8, ponendovi chiara l'inclusione dei *batidori* e cioè: « Chi esercita sull'area pubblica l'industria di intromettitore (detto battidore) facendo richiamo ai passanti per invitarli a visitare negozi ecc....... »

Queste modificazioni venivano rese pubbliche con un manifesto affisso per le strade e il regolamento in tal modo rinnovato *divenuto esecutivo a sensi dell'art.* 211 *della legge Comunale e Provinciale* e dell'art. 75 del Regolamento per l'esecuzione della medesima, incominciò ad aver vigore col primo dicembre u. s.

La questione dunque per noi è abbastanza chiara e il regolamento Municipale e la sentenza di Cassazione (che ha posto un saldo pilone di base) dovrebbero contribuire in modo definitivo a spazzare dalle strade tutto ciò che non vi deve essere, vale a dire, quelle persone che con la loro professione hanno provocato il Regolamento in parola.

Invece i colpiti dalle disposizioni municipali non se la dànno per intesa e continuano tranquillamente nel loro sistema.

E così chiunque può vedere quando voglia, che dinanzi a tutti i negozi di Piazza S. Marco e delle Mercerie e di S. Moisè o in fianco alle vetrine, stazionano gli agenti o *batidori* fissi del negozio, che in Piazza girano inquieti intromettitori di ogni genere, tutti disposti a continuare nelle vecchie manovre, come hanno sempre fatto, quasi il Regolamento Municipale non esistesse.

E questa deplorevole condizione di cose, non si può troncare se non con una grande energia da parte dei vigili, i quali dovranno prendere il coraggio a due mani e far fioccare le contravvenzioni con fede e perseveranza. Solo in tal modo lo sconcio potrà in giorno non lontano speriamo appartenere alle cose del passato.

A Napoli, citiamo la città in cui l'ospitalità ai forestieri raggiunge spesso forme così spinte da rasentare la seduzione, la piaga dei battidori non esiste. Non vi è un solo negozio che segua il sistema veneziano, di tener presso la porta un suo agente avente l'incarico esclusivo di intrattenere chi si sofferma innanzi alla vetrina. Se il passante entrerà in negozio vi entrerà spontaneamente e sarà magari *spennato* a dovere, ma il negoziante potrà sempre dire di non averlo pregato di entrare.

Insomma i negozianti di ogni città sentono il decoro del loro commercio e capiscono che non si deve molestare chi passa e chi osserva, nè tanto meno pigliar la gente per la cravatta con insistenze feroci. A Venezia questa pessima abitudine era inveterata. Sotto le Procuratie i veneziani subiscono un noiosissimo controllo, spesso irritante, di professionisti che durante gran parte del giorno non hanno nulla da fare. Il Municipio ha sudato per compilare il regolamento e togliere lo sconcio, ora il regolamento c'è e bisogna applicarlo con la massima energia senza riguardi per nessuno.

E a questo proposito, ci consta che un gruppo di autorevoli negozianti locali di specialità, comprendendo appunto tutta la indecorosità dell'ufficio del *batidore*, tentano da tempo di iniziare un movimento inteso a sopprimerlo. Però, siccome non tutti vogliono venire ad un accordo in tale senso e spontaneamente alcuni non vogliono sopprimere il *batidore* per non perdere dei benefici a tutto proprio svantaggio, la indegna gazzarra persiste.

Tanto abbiamo aggiunto per dimostrare che gli interessati stessi, la parte più influente, ragiona allo stesso modo delle nostre autorità municipali. Speriamo dunque che l'applicazione severa del regolamento possa essere in breve feconda di utili conseguenze.

Strascichi delle Elezioni Camerali

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del giornale « La Gazzetta »,

Qui'.

Leggo nei giornali di questa mattina che il mio buon amico cav. Pietro Busetto Beo si duole della mia rinuncia da Consigliere della Camera di Commercio; ritirandomi non ho creduto d'offendere nessuno degli eletti, ma l'ho fatto, non per piccineria di pochi voti avuti meno del Busetto Beo, candidato di tutte le liste, ma perchè le decine di voti dati a Zamaria delle frittole e colleghi di lista e l'astensione del grosso commercio, dimostrano quanto poco conto si tenga della Camera stessa e mi dà il diritto d'impiegare meglio il mio tempo.

Riguardo poi alla incoerenza cui accenna l'amico Busetto Beo non è nient'affatto vero ch'io abbia avuto tanta parte nella compilazione della lista concordata non essendo intervenuto che ad una sola seduta del Comitato, lista concordata che del resto ha completamente fallito.

Con ciò non intendo d'aprire una polemica, di cui non ne sarebbe il caso, e pregandola di pubblicare questa mia, aggradisca, on. sig. Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

Ettore Corinaldi.

Elezioni Scolastiche

Ecco il risultato dello scrutinio della votazione fatta dai maestri e direttori di scuole elementari della Provincia per l'elezione dei loro rappresentanti nella sezione per l'Istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio Superiore di P. I.

Non mandarono alcuna scheda, nè fecero alcuna comunicazione in proposito i Comuni di Caorle, Cona e Teglio Veneto; furono annullate le votazioni dei Comuni di Fossalta di Piave, Grisolera e Pellestrina, perchè non corredate dell'elenco dei votanti, e quelle dei Comuni di Campagna Lupia e di Mestre, perchè le buste contenenti le schede non portarono la firma del raccoglitore.

Riportarono i maggiori voti i seguenti candidati:

Pietaro Fandella 350 — Muzio Mochen 341 — Enrico Blandina 207 — Luigi Gabetta 206 Voti dispersi 13 — Schede bianche 13 — Schede annullate 20 pei maestri. — Antonio Simonetto 11 — Giuseppe Baldisseroni 9 — Voti dispersi 1 pei direttori.

Conferenze patriottiche

L'egregio avv. Antonio Vianello invitato dalla Presidenza del circolo liberale conservatore di Dorsoduro, promotore di una serie di conferenze, ha aderito di tenere un discorso nella Sede Sociale, intorno al momento attuale.

Presto daremo il titolo della prima Conferenza che sarà del 7 dicembre p. v.

Nel dipartimento
Tribunale Militare Marittimo

Sabato 9 corrente alle ore 9, e lunedì 11 corrente alle ore 13, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue: Capitano di vascello Mocenigo Alvise, presidente — Capitano di fregata Cocozza Campanile Nicola, 1.o Tenente Santi Pietro, id. Di Loreto Ernesto, id. Bentivoglio Middleton Giulio, capitano commissario Nicolini Ettore, *giudici effettivi*. — Maggiore commissario Berretta Sergio, maggiore macchinista Alcaini Luigi, Tenente di vascello Gregoretti Giuseppe, capitano medico Quaini Giovanni, *giudici supplenti*.

La scorta ai detenuti ed il picchetto d'onore saranno forniti dalla r. n. Ammiraglia.

Un lagno contro il servizio dei vaporetti

Da un egregio professionista della città, riceviamo la seguente protesta:

Egregio signor Direttore della Gazzetta di Venezia.

Città

Consapevole dell'interesse che il pregiato suo Giornale dimostra per tutto ciò che ha riguardo ai vantaggi ed ai diritti della cittadinanza, mi rivolgo alla di Lei nota cortesia perchè Ella renda di pubblica ragione un mio reclamo contro il servizio dei Vaporetti in Canalazzo.

Il caso occorsomi non è il primo che a me od a altri accada; e perchè ogni pazienza ha un limite, è bene che ciò che assai di frequente si verifica sui pontoni dell'Azienda Comunale di Navigazione sia reso di pubblica ragione.

Accade assai spesso, specie di sera e di notte, che i conduttori dei vaporini si accostino con corsa assai frettolosa ai pontoni, dove la gente aspetta per imbarcarsi lasciando appena il tempo, di saltare a terra: mentre per contro non si cura di dar tempo di imbarcarsi a chi ha bisogno di salire sopra il vaporetto che si distacca senz'altro.

Ciò è accaduto ieri a sera a me, che aspettavo verso le 18.45 da un quarto d'ora alla « Veneta Marina » il vaporino per S. Marco. Il vaporino in arrivo dal Lido ha appena lasciato sbarcare, quasi di corsa, un passeggiero, senza curarsi di prendere me ed un'altra persona che con me aspettava a bordo. Ho per tal fatto protestato ad altissima voce contro il conduttore; ma mentre quelli del pubblico, che erano sl batello mi davano ragione, per converso quelli del personale del battello ridevano come matti!

Aggiungo che il pontoniere addetto all'imbarco della « Veneta Maria » si è bene guardato dal gridare, come avrebbe dovuto fare — « Per S. Marco, Rialto Ferrovia. »

I commenti sono superflui.

Reclamare alla Direzione dell'Azienda è tempo perduto.

Faccio perciò appello alla squisita di Lei cortesia perchè renda pubblico questo inconveniente.

Con molti ringraziamenti e con distinti ossequi.

(*Segue la Firma*)

I rivenditori clandestini di crostacei

Per questa classe di individui non valgono, nè le disposizioni municipali, nè i sequestri patiti nè le contravvenzioni subite. Essi non intendono di smettere la vendita dei crostacei in città, malgrado il divieto. E così anche ieri nei sestieri di Castello e di Dorsoduro i vigili urbani Pastena e Lazzarini colsero in flagrante vendita i seguenti pescatori e girovaghi:

Bacci Antonio di Chioggia, Varisco Giovanni di Pellestrina, Savino Alfieri di Chioggia, Bullo Edoardo da Pellestrina, Perini Cherubino di Chioggia, Alfieri Luigi e Sabino fratelli di Chioggia e Zennaro Francesco oste di Venezia.

A tutti i sunnominati individui vennero sequestrati: *garusoli, canoccie, granzeole, ostriche e mazanette*, in una quantità complessiva non indifferente, e tutto fu distrutto alla presenza dei singoli venditori.

Speriamo che anche questa lezione d'oggi non sia gettata al vento, e che i girovaghi abbiano finalmente a persuadersi che le vendite clandestine non sono assolutamente permesse quantunque non vi sieno sordi peggiori....

Piccola burrasca operaia

L'altra mattina le operaie addette alla fabbrica di ferramenta della ditta Giuseppe Zanchi alla Giudecca, si agitarono ed abbandonarono il lavoro facendo un po' di chiasso.

Intervenne il delegato sig. Campetti il quale appurò le cause della agitazione. Le operaie dichiararono che esse si ponevano in sciopero perchè da parte dei preposti alla ditta si è trattenuta una somma, secondo esse superiore, per i guasti compiuti, e si è molto caricata la mano sulle multe.

Mercè i buoni uffici del funzionario, la cosa potè accomodarsi al più presto: venne infatti concessa alle operaie la riduzione alla metà delle multe e fu completamente condonata la somma che era stata messa a carico delle operaie per i guasti. In seguito a ciò nel pomeriggio le operaie ripresero calme e tranquille il lavoro.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle 21 il cav. ing. Enrico Maggioni, socio dell'Ateneo, terrà una lettura sul tema: « *Del Tasso e dei suoi poemi minori* ».

Il pubblico ha libero accesso dalla porta in Calle della Verona.

La nuova sede del R. Museo Commerciale

Il R. Museo Commerciale ha mutato la sede dei propri uffici, che sono da oggi trasferiti alle *Zattere Ponte Longo* Numero 1593 A.

Due ladri arrestati a San Marco

Iermattina alle 7.30 si presentò alla brigata di P. S. di San Marco certo Vittorio Martino Zane di Giuseppe di anni 26, abitante alla Giudecca, dichiarando che si costituiva dopo aver partecipato ad un furto di uno scandaglio e di alcune maglie in danno di gente che non seppe indicare. — Aggiunse che era insieme a un suo compagno, il facchino Augusto Tortato, che fuggì con la refurtiva.

Più tardi il vice-commissario dott. D'Aprile, assumeva ad interrogatorio lo Zane e dava disposizioni per l'arresto del Tortato che veniva dopo mezzogiorno accompagnato all'ufficio. Il Tortato negò di aver rubato o di aver partecipato a qualsiasi furto, ma le sue dichiarazioni non gli furono menate buone, tanto più che con sè aveva appunto delle maglie, del cui possesso non seppe dare spiegazioni esaurienti e fu perciò mandato in carcere insieme allo Zane.

Un paranco rubato

Il signor Luigi Bondente imbarcato sulla draga della R. Marina, ormeggiata a San Nicoletto, si recò l'altra sera alla Questura Centrale, per denunziare al Delegato di servizio, che di giorno, fra le dodici ed il tocco, mentre l'equipaggio era sceso a terra per far colazione, ignoti rubavano dalla draga un paranco con alcuni accessori, causando un danno di 100 lire circa.

Nessuno vide o notò nulla di sospetto, mentre il furto dovette essere perpetrato.

Varie di Cronaca

"Pane Quotidiano„

Durante lo scorso mese vi furono 7310 presenze: delle quali 4801 uomini, 1962 donne, 547 ragazzi

Al Ginnasio Marco Foscarini

All'insegnamento nelle sezioni aggiunte del ginnasio superiore fu chiamato il prof. Alessandro Orio proveniente dal Ginnasio di Mortara.

Quel che si guadagna a bastonar la moglie

Il materassaio Giovanni Rigoni di Francesco di anni 45, abitante con la moglie in Ruga Giuffa a San Zaccaria 4866, la notte scorsa dopo il tocco, in Campo Santa Maria Formosa, trovò da litigare appunto con la moglie sua ed esaurito le sue buone ragioni incominciò a malmenarla. Ma evidentemente aveva torto ad essere così brutale, perchè volendo prenderla mentre scappava, sdrucciolò per terra e si fratturò il pollice di una mano.

Dovette recarsi all'ospedale civile e i medici lo giudicarono guaribile in una trentina di giorni.

Arresti

Il facchio Angelo D'Este di Giuseppe di anni 26 fu arrestato la notte scorsa in Calle Larga S. Marco perchè era ubbriaco e commetteva disordini.

× Fu anche posto in carcere tale Giuseppe Scarpa fu Eugenio di anni 26 abitante a Castello 6723, che aveva in pendenza un mandato di cattura, per una pena da scontare.

Furti

Il sig. Antonio Pellanda fu Stefano, con negozio al Ponte Pasqualigo in Via V. E. denunciò al commissario di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato da ignoti ladri di cinque pezze di *Satin* del valore di 120 lire.

× Il sig. Giovanni Sartori denunciò allo stesso ufficio la sparizione di un sandolo di sua proprietà.

× Per misure di pubblica sicurezza furono arrestati i fratelli Pietro e Francesco Caroldi di Giuseppe, dimorante a Cannaregio 1042.

Barca sospetta senza padroni

La scorsa notte alle ore 20.30 il guardiano notturno Prema Vittorio dipendente della ditta De Gaetani e Gallimberti, consegnava agli Agenti della Squadra Mobile una barca che rinvenne ormeggiata alla riva del palazzo di redazione del *Gazzettino*.

Nella barca stessa furono rinvenuti due remi colà abbandonati probabilmente da ignoti ladri che tentavano qualche colpo in quella località.

Le disgrazie

Salata Giuseppe di Eugenio, di anni 18, facchino abitante a S. Trovaso, 1573, ieri veniva trasportato colla barca della *Croce Azzurra* all'Ospitale, perchè cadendo sul lavoro riportava la frattura della tibia sinistra.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

La beneficenza

× Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicaz. ed Assistenza** L. 5 per onorare la memoria del sig. prof. Crosara Luigi dal sig. cav. avv. Umberto Luzzatto.

× Al **Patronato Pro Schola**, per onorare la memoria della signora Maria Gregnania ved. comm. Rossati il sig. Ferdinando Pasqualy ha versato lire 10.

Stato Civile

4 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 12.

Matrimoni: Longhi Attilio falegname con Marchiori Argelina sarta — Xeni Antonio falegname con Tagliapietra Angela cotoniera — Rigato Germano terrazzaio con Casellato Leonilde sarta — Bianchi Angelo impiegato municipale con Angelini Margherita civile; tutti celibi.

Decessi: Rana Brancaleone Luigia di anni 85 vedova r. pens. di Venezia — Vianello Rinaldi Paola di anni 61 con. casal. di Venezia — Cesana Levi Anna di anni 47 vedova casalinga di Venezia — Bastan Maria di anni 18 nubile casal. di Venezia — Brasi Giuseppina di anni 12 e mezzo di Venezia — Bellese Pierina di anni 12 di S. Donà di Piave — Pellemo Andrea di anni 67 con. r. pens. di Venezia — Giusti Cesare di anni 12 studente di Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Incidente automobilistico al sen. Nicolò Papadopoli

MESTRE — Ci scrivono 5

Stasera, verso le 19, transitavano per piazza Umberto I, due splendide *Fiat*. Su di una di esse, di proprietà dell'on. Angelo Papadopoli, c'era il dott. Ceresole che si recava alla villa dell'onorevole a Marocco: sull'altra, guidata dallo *chauffeur* Merlini Pilade, c'erano l'on. sen. Nicolò Papadopoli, donna Paola de Blaas, il figlio di questa Maria e l'ammiraglio della riserva on. Novellis, diretti a San Polo di Piave. Giunte presso il cavalcavia sul Terraglio, le due automobili dovettero fermarsi, avendo trovato chiuso il passaggio a livello della linea di Portogruaro per il transito d'un treno merci. Riaperte le sbarre, le due automobili ripigliarono la corsa. Frattanto sopraggiungeva il tram da Treviso, il quale dovendo attraversare la strada per ascendere il cavalcavia, non permise ad una delle automobili di sterzare in tempo. La prima continuò la sua via, mentre l'altra, nella quale trovavasi il senatore, andò a cozzare contro la motrice del tram.

L'automobile rimase quasi sfasciata; la motrice elettrica ebbe asportato il predellino. Il conduttore, certo Chinellato Antonio, fuggì appena avvenuto l'investimento. Il dott. Ceresole che trovavasi nella prima automobile e che aveva preveduto la disgrazia, fece tornare indietro la vettura ove si trovava per accorrere in soccorso degli amici. Trovò l'amm. Novellis e lo *chauffeur* quasi privi di sensi; gli altri un po' doloranti e sanguinanti per leggere ferite riportate in più parti del corpo. Fece allora deporre i due feriti più gravi sull'automobile dell'on. Angelo e li trasportò all'Ospedale Umberto I. di Mestre, ove il medico di guardia prof. Tullio Pozzan prestò loro le prime cure.

All'amm. Novellis, che è il ferito più grave, riscontrò delle ferite lacero-contuse alla testa, guaribili in una ventina di giorni.

Lo *chauffeur* Merlini, al quale il medico ha riscontrato la frattura del braccio e varie ferite, è stato trattenuto all'Ospedale.

Il dott. Ceresole, sempre coll'automobile, andò nel frattempo a riprendere i feriti più leggeri e li condusse alla farmacia Zennaro, dove egli stesso prestò loro amorose cure.

L'on. sen. Papadopoli riportò due leggerissime abrasioni — di cui una sopra un occhio — guaribili in pochi giorni. La Contessa Blaas rimase ferita leggermente alla testa e il figlio alle gambe. I feriti, verso le 20 furono trasportati nella villa Papadopoli di Marocco.

Le conseguenze dell'investimento potevano essere veramente gravi e noi, perciò, ci congratuliamo specialmente coll'illustre senatore Nicolò Papadopoli per lo scampato pericolo.

Stritolato fra il muro e il tram

Questa sera, alle 19, succedeva una gravissima disgrazia. Una motrice del tram Mestre-San Giuliano rientrava nel suo *garage* in Piazza Umberto I, e nel contempo passava per il sottoportico, attraversato dal tram, il sig. Zavan Luigi d'anni 75. Costui, essendo rimasto nello strettissimo spazio che intercedeva fra il muro e la motrice fu da questa orribilmente stritolato.

Si recarono subito sul luogo il dott. Capon, il delegato Di Palma e il Sindaco. Dopo una sommaria inchiesta, si escluse qualsiasi responsabilità da parte del conduttore del tram.

La salma del disgraziato Zavan fu trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale.

L'impressione in paese, per questo luttuoso fatto, è vivissima.

Spettacolo di beneficenza

SPINEA — Ci scrivono, 5

Nella sala del Restaurant « Mario » gentilmente concessa dal cav. Bennati, ha avuto luogo domenica scorsa l'annunziato trattenimento pro famiglie dei morti e feriti in Africa.

Il discorso di occasione pronunciato dal dott. V. Carta riscosse generali approvazioni.

La signorina Debora Fambri, i signori Luigi Bortoluzzi ed Alfonso Bennati sostennero in modo ammirevole le loro parti del programma, accompagnati al piano dalla distinta signorina Lina Biagini e dall'egregio maestro nob. Moro-Lin. Ad ogni pezzo seguirono meritati applausi e richieste di bis gentilmente concessi. Splendido lo scherzo comico che suscitò immensa ilarità tanto per lo spirito che contiene in sè l'opera, quanto per la mirabile esecuzione da parte dei signori P. Berengo, F. Pezzoni e P. Lucon.

Superiore ad ogni elogio il violinista signor A. Moschini che con arte mirabile seppe strappare dal suo strumento note indimenticabili con una maestria ed un sentimento raro; entusiasmò specialmente nella tarantella di Favilli e nella serenata di Kubelick di Dreda.

Sia data lode al Sindaco signor Arnould, presidente del Comitato, ai membri signori Mion Tiziano U. De Donà, Pasqualetto Romeo ed alle signore Lina Biagini e Fosca Trevisan che sono state l'anima del Comitato stesso.

Sentite grazie a tutti i signori e signore che gentilmente prestarono l'opera loro con ammirevole disinteresse, ed al Cav. Giovanni Bennati che coadiuvò per quanto gli fu possibile alla riuscita dello spettacolo. Di questo daremo il resoconto finanziario.

Scioglimento di Società Operaia

MEOLO — Ci scrivono 5

Nel luglio 1883 si costituiva in questo paese una Società di Mutuo Soccorso fra operai intitolata al nome di Re Umberto I. Ne furono prospere le sorti iniziali e per molto tempo fu intensa e proficua la azione Sociale; ma purtroppo in questi ultimi anni la Società, come tutte le cose di questo mondo, cominciò ad esaurirsi ed arrivò rapidamente allo sfacelo. Di chi la colpa? Della fatalità delle cose, ripetiamo; perchè è noto che anche le opere di beneficenza si trasformano e si susseguono incalzate dal manifestarsi di nuovi bisogni e di progredienti indirizzi Sociali. Del resto è noto come le Società di Mutuo Soccorso sul tipo di questa siano ufficialmente ritenute le foglie secche dell'albero della previdenza.

Domenica ebbe luogo l'ultima assemblea generale e i quarantadue soci superstiti votarono alla unanimità lo scioglimento nominando a liquidatori i signori: Ragioniere Savini e avv. Camin di Venezia.

Per le bonifiche

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 5

Purtroppo i nostri bonificatori, per quanto animati da buona volontà, hanno dovuto subire in questi ultimi tempi, amare delusioni di fronte a gravi ostacoli d'indole amministrativa e finanziaria. Però la tenacia dei propositi e la ferma volontà di riuscire in opere, che sono fra le più benefiche e fra le più utili, finiranno per trionfare; infatti per una conferenza presso il Ministero partono domani per Roma i rappresentanti dei 3 Consorzi di esecuzione aventi qui sede e cioè i signori: cav Attilio Marzotto per l'Ongaro Inferiore, cav. Giovanni Ancilotto per il Brian, e avv. Silvio Camin per il Ilo Bacino di Cavazuccherina.

CAMPALTO — Ci scrivono, 5

Pro-Tripoli. — Oggi fu l'ultimo giorno della pesca di beneficenza a favore delle famiglie dei caduti e feriti nella guerra della Tripolitania.

Il Comitato era composto dei signori Vial dott. Antonio, Vanti, Gambirasi, Tosatto, Bellato e del ricevitore del Dazio consumo di Favaro. Si raccolsero lire 172.20, cifra assai lusinghiera se si pensa che gli abitanti di questa frazione sono quasi tutti poveri.

BELLUNO

Ferito da una mina

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

A Castellavazzo alcuni operai, caricata una mina, ne avevano acceso la miccia; indi si erano allontanati aspettando la esplosione.

Essi stavano a circa trecento metri, allonchè avvenne lo scoppio. Un sasso, venne lanciato con veemenza fin dove si trovavano gli operai e ne colpì uno al capo; tale Soravia Girolamo da Perarolo, il quale fu curato dal dott. Barbato e ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

Due mondane arrestate. — L'autorità di pubblica sicurezza, nel luglio passato, riusciva a far sloggiare dalla casa in via Garibaldi al n. 49, delle donne equivoche. Il fatto avvenne per ragioni di moralità dato il luogo eccentrico nel quale la casa era stata aperta.

L'altro ieri nella casa medesima si insediarono due giovani. Esse però vennero invitate in questura e furono dichiarate in arresto. Sono tale Bianca Noci di anni 22 da Ferrara e certa De Boni Teresa di Luigia pure di 22 anni dalla provincia di Vicenza.

Altro arresto. — La guardia scelta di città Ganassin ed il vice-brigadiere Lodi hanno tratto in arresto tale Levis Giacomo fu Antonio di anni 32 da Longarone, noto pregiudicato, il quale era contravventore alla vigilanza speciale; inoltre chiedeva la questua in modo vessatorio e con minaccie.

Laurea. — Ieri a Roma ha ottenuto il diploma di ingegnere il nostro concittadino Mario Rota, allievo ufficiale nel Genio specialisti, figlio dell'egregio prof. Antonio Rota

Al giovane studioso rallegramenti ed i migliori auguri.

Croce Rossa. — Riceviamo: Il Comitato di sezione sente il bisogno di ringraziare pubblicamente la benemerita Unione Sportiva Bellunese e gli operosi studenti della R. Scuola Industriale: la prima per l'offerta di lire 295, quale introito netto delle feste organizzate al Parco, ed i secondi quella di L. 175 per per l'introito netto della conferenza tenutasi nel teatro sociale, da essi promossa.

PADOVA

L'arrivo del 57.° a Bengasi

PADOVA — Ci scrivono 5

E' giunta notizia dell'arrivo felice a Bengasi del 57.o Reggimento Fanteria di stanza nella nostra città.

Con la truppa è sbarcato pure il comandante la brigata maggiore generale Capello.

La partenza degli artiglieri per Tripoli

Giovedì prossimo alle 1 e mezzo partiranno per Tripoli 120 soldati del nostro 20.o artiglieria, ingrossati da un altro gruppo proveniente da Verona.

La cittadinanza s'appresta a portare ai partenti il suo saluto augurale.

I cittadini e le associazioni con bandiera dovranno trovarsi alla caserma di San Benedetto alle 12.15.

La morte di due padovani in guerra

Iersera alla famiglia Trentin abitante in via Rolando da Piazzola pervenne la dolorosissima notizia che il suo Daniele richiamato ed aggregato all'11.o Bersaglieri è morto nella battaglia del 23 a Sciarra-Siat.

Pure ieri sera è giunta la notizia della morte del soldato Lenzi Guido del 20.o artiglieria.

Una nobile rinuncia degli studenti

Si sono oggi nel pomeriggio riuniti a comizio all'Università numerosissimi studenti per deliberare sulla festa delle matricole.

Presiedeva Coltucci.

Venne, dopo vivace discussione, deciso di non partecipare alla festa e di dare il ricavato delle iscrizioni ad essa ai soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica.

Arresti per irregolarità alla Posta

In seguito alle indagini del delegato avvocato Ragusa e dell'ispettore alle Poste cav. Pellegrini sono stati arrestati gli impiegati postali Romeo Zuliani, il noto corridore, Umberto Salvato e Minozzi abitante in via S. Sofia.

Costoro dovranno rispondere di sottrazione di corrispondenze per espresso contenenti valori.

Tale Antonio D'Avanzo contro il quale è stata sporta denuncia per il medesimo reato, avvertito lo spirare di vento infido, riparò all'estero e specialmente ad Innsbruk.

E' imminente però anche il suo arresto.

L'Istituto Configliachi pei ciechi

Ai lettori sarà certamente accaduto di ascoltare talora un pezzo di musica suonato maestrevolmente e di trovarlo ottimo, ma poi, riudendolo una seconda e una terza volta, riscontrare in esso nuove bellezze, nuove sfumature non prima avvertite.

Così accade a chi visita l'Istituto dei ciechi a Padova. La prima volta lo spirito rimane, dirò così, assorbito dall'insieme; i poveri ciechi allo studio, al lavoro, in ricreazione, esercitano una malia incantatrice e si esce da là con l'animo commosso da nuovi sentimenti, nè si sa se sia più forte l'ammirazione per gli infelici che sopportano tanto serenamente la loro sventura, o per coloro che sono preposti alla loro educazione.

In una seconda visita, se meraviglia la facilità con cui i fanciulli leggono e fanno le operazioni aritmetiche, i già licenziati dall'insegnamento elementare suonano il piano e l'organo, lavorano in vimini e stampano i loro libri, non può passare inosservato l'ordine che regna in ogni cosa, la felice distribuzione dell'orario di studio e di riposo, la giovialità e la corrispondenza d'affetto che esiste tra scolari e maestri.

E' noto come i ciechi abbiano ognora la bocca atteggiata al sorriso, ed è veramente bello vederli dopo l'esecuzione degli esercizi di ginnastica col viso lievemente roseo e il corpo eretto, come soldati davanti al generale. E i ciechi dell'Istituto Configliachi hanno la fortuna di avere per direttore un ex colonnello, uomo che fece il servizio militare con passione ed amò i soldati come figliuoli. Ora egli ama ugualmente i suoi ciechi pei quali non risparmia cure ed ha il conforto di aver introdotto nell'Istituto una nuova aura vitale. Dapprima essi erano sorvegliati in tutto, mentre ora sono liberi, nelle ore di ricreazione, di scegliere quel passatempo che loro più piace, di entrare ed uscire dalle sale al cortile, di salire o scendere da un piano all'altro, di suonare o fare qualche lavoruccio prediletto. Non più gli inservienti fanno i letti e lucidano le scarpe dei ciechi, ma ognuno sbriga le cose sue per avvezzarsi a bastare a sè stesso. Dopo l'Istituto li attende la vita comune a tutti i cittadini, e per prepararveli il direttore ha bandito ogni senso di clausura: qualche volta a teatro, tal'altra in chiesa, spesso a passeggio dove più ferve la vita, qualche volta in luoghi solitari e appartati. Li presenta e li fa conversare con le persone che visitano l'Istituto, legge loro o fa leggere le notizie più importanti annunciate dai giornali o qualche brano di libro adatto d'autore scelto. Pochi anni fa i ciechi dell'Istituto Configliachi parteciparono alla gara di ginnastica a Ferrara, accompagnati dal prof. Gallo di Venezia, e vi ebbero la prima onorificenza. Ogni anno i giovani che escono approvati in piano od organo, trovano subito da collocarsi e si distinguono ovunque. Di tre usciti nello scorso luglio, due hanno già ottenuta la patente d'organista e sono già a posto. Bisognerebbe sentire ora l'allievo Mantegani come suona il piano! le sue dita scorrono maestrevolmente sui tasti, mentre gli occhi che nulla vedono son rivolti in alto, come dall'alto gli scendesse l'ispirazione.

Se qualcuno visita l'Istituto, chieda all'egregio direttore di fargli sentire un po' di canto; mai uguale dolcezza avran gustato i suoi orecchi: chi scrive ha ancora la sensazione di un coro a 4 voci « Ave verum corpus » di Mozart.

MONSELICE — Ci scrivono, 5;

Conferenza — Il cav. Abate Silvestri ha tenuto, al nostro teatro sociale, venerdì 30 dicembre, invitato dalla Società «La Formica» a pro del locale Comitato della Croce Rossa, una dotta interessantissima conferenza sulla Tripolitania. — Parlò con vera foga oratoria, con frase smagliante, per oltre un'ora, innanzi ad un pubblico elettissimo, rappresentato da ogni classe.

Il conferenziere fu assai applaudito.

UDINE

Le Elezioni Commerciali
I risultati definitivi

UDINE — Ci scrivono, 5

Ecco i risultati definitivi delle elezioni commerciali seguite in tutta la provincia:

Morpurgo on. bar. Elio 822 — de Marchi cav. Lino 790 — Corradini Arnaldo 784 — Muzzati rag. Girolamo 766 — Rizzani cav. Leonardo 766 — Lacchin cav. Giuseppe 756 — Pico Emilio 754 — Polese cav. Antonio 740 — Spezzotti cav. G. Batta 738 — Micoli Giuseppe 731 — Orter Francesco 712 — Querini co. Quirino 690 — Piussi Pietro 685 — Rossetti Ermanno 657 — Beltrame cav. Antonio 646 — Venier cav. Giusto 634 — Malignani cav. Arturo 622 — Serafini cav. G. Batta 619 — Coccolo Antonio 618 — Luzzatto cav. Ugo 596 — de Rosa ing. Giulio 550 — Battocletti Antonio 531 — Passalenti Angelo 473 — Agnoli rag. Mario 447 — Valenzin Leone 446 — Steffenato Giovanni 425 — Vanelli Giacomo 314.

Un parricidio a Feletto?

Ieri, il vice brigadiere Fortunati arrestava nel vicino paese di Feletto Umberto, certo Pietro Marini su cui grava l'accusa di aver uccisa, percuotendola, la propria madre Santa Zilli maritata Marini di anni 51.

La disgraziata era stata ricoverata il 29 u. s. al nostro ospedale per lesioni, in seguito alle quali morì, riportate, almeno così diceva lei, in seguito a caduta da una scala.

Dopo la di lei morte le gravi accuse si addensarono sul Pietro Marini che venne arrestato.

Oggi alle nove seguì l'esumazione del cadavere della disgraziata e i medici ne faranno l'autopsia.

Il dramma d'amore di via Cussignacco
L'assoluzione di Schuch

Oggi alla Corte d'Assise, presieduta dal conte Castiglione della Corte d'Appello di Venezia, ebbe luogo la seconda e ultima udienza del processo contro Augusto Schuch, il protagonista del dramma d'amore di via Cussignacco.

Dopo le perizie dei dottori Pitotti e Liuzzi, parlò il P. M. dott. Tonini chiedendo la condanna dell'accusato con la diminuente della semi infermità mentale.

I difensori avv. Del Missier e Emilio Driussi invocarono l'assoluzione.

I giurati pronunciarono quindi un verdetto con il quale il presidente dichiarò assolto lo Schuch per il mancato omicidio.

Circa il porto d'arme il P. M. chiede un anno d'arresto. Il presidente lo condanna a mesi 12 quasi già scontati. Lo Schuch sarà sfrattato dall'Italia.

TREVISO

Per il Consiglio Superiore Scolastico

TREVISO — Ci scrivono 5:

Ecco il risultato finale dello scrutinio per la designazione di due maestri e di un direttore didattico che devono far parte del Consiglio Scolastico Superiore di disciplina:

Elettori N. 882 — Votanti 780 — Moken voti 490 — Faudella 492, ambidue portati dall'Unione Magistrale Italiana — Direttore Didattico Baldasseroni, voti 7 alla unanimità.

I candidati della Associazione Tommaseo ebbero ciascuno 271 voti — Schede N. 22 non furono numerate perchè bianche o nulle.

È morta

E' morta al nostro ospedale la bambina Carretto Ilaria di Casale sul Sile, che cadendo nell'acqua bollente riportava ustioni al torace ed agli arti. L'autorità giudiziaria ha già aperto una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità e intanto ha concesso il « nulla osta » per la sepoltura del cadaverino.

Corte d'Assise
Il ferimento di Cison

Oggi comparve dinanzi ai giurati De Paris Giovanni, di anni 26, imputato di gravissime lesioni in danno di Possamai Giovanni che si è costituito P. C. cogli avvocati conte Carlo Bon e Girolamo Zava di Conegliano.

L'imputato è difeso dall'avvocato Pietriboni. Periti medici sono il dott. Giuseppe Maresio di Conegliano ed il dott. Desiderio Zani di Venezia.

Nell'avvenuto interrogatorio il De Paris ha affermato la grave provocazione mentre il Possamai, parte lesa, la nega recisamente.

Il dibattimento continua.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Elezioni Commerciali. — La lista raccomandata dai negozianti ed industriali, e da noi ieri pubblicata, è riuscita completamente vittoriosa.

Ufficio funebre. — Stamane, nella Chiesa Parrocchiale, d'iniziativa della Fabbriceria, venne cantata una Messa di requie all'eroico soldato Stocco Giovanni dell'11.o Bersaglieri, caduto nella fatale giornata del 23 ottobre.

La settimana ventura un altro ufficio funebre sarà fatto a cura di tutti i frazionisti, i quali si sono anche quotati per erigergli una lapide nel Cimitero della frazione stessa.

Per la serata di beneficenza — Fervono alacremente da parte dell'apposito Comitata i preparativi per la grande serata pro famiglie dei feriti e caduti in guerra, che avrà luogo Domenica 17 corr.. — Il programma comprende canto, musica, recitazione. — Si prestano gentilmente e gratuitamente i bandisti, l'orchestra e i coristi locali, sotto la direzione del bravo maestro Lucatello; per la recitazione le signorine Serragiotto, la signorina Viel Butè, i signori Brando Bordigioni, Roberto Maran e Simeoni Ferruccio; per il canto il signor Lalo Saviane ed una gentile signora dalla quale si attende l'adesione; per l'armonium il signor Antonio Serragiotto.

Il Comitato iniziatore è composto dei signori Bordigioni Brando — Cappellari Giuseppe — Comacchio Gualtiero — Lucatello Ettore — Maran Roberto — Moretti Domenico — Olivotto Mario — Scarpazza Gervasio — Viel Antonio.

Un telegramma a Carrère. — Molti cittadini hanno spedito un telegramma affettuoso a Jean Carrère vero amico degli Italiani, pugnalato da un fanatico al servizio delle forze straniere.

I prezzi delle carni. — L'altro giorno il Prosindaco cav. Montini, assieme agli Assessori, ha chiamato in Municipio i macellai della città, per indurli a diminuire i prezzi delle carni, poichè ora il costo degli animali è ribassato.

Il Prosindaco e gli Assessori fecero di tutto per ottenere almeno una leggera diminuzione di prezzo, ma i macellai, a quanto ci vien detto, si rifiutarono di accordarla. E così resteremo allo stato di prima, se non peggioreremo.

L'espulsione del condannato

S. NAZARIO — Ci scrivono, 5

(G. B. B.) I lettori della *Gazzetta* ricorderanno alcune mie corrispondenze intorno alle elezioni comunali, e non avranno dimenticato che era stato eletto, non si sa bene se ironicamente o seriamente quel famoso Ceccon Taira, del quale ho ripetutamente sostenuto la ineleggibilità per la sua perdita dei diritti civili.

Orbene il Consiglio Comunale con provvedimento, al quale rendo omaggio, deliberò l'espulsione del Ceccon Taira dal Consiglio stesso, basandosi sulla sua condanna alla reclusione per truffa.

Ricordo che il Ceccon Taira era sostenuto e difeso strenuamente dal giornale *La Provincia di Vicenza* che qui veniva dispensata a iosa quando c'erano articoli in suo onore!!

La cattedra ambulante per i militari del distaccamento di Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 5

(T.) Col 1.o Dicembre il direttore della Cattedra ambulante di Oderzo-Motta prof. Di Gaddo ha iniziato un corso di conferenze agrarie ai militari qui distaccati. Presso la caserma, nei limiti del possibile, si stà impiantando un orticello nel quale i militari troveranno il riscontro di quello che è loro insegnato nelle conferenze.

Con questa iniziativa aggiunta alle altre ed al lavoro consueto di propaganda il professor Di Gaddo ci dà la conferma della passione e della inesauribile attività che sa porre in ogni suo atto non trascurando alcuna via che possa condurlo al raggiungimento degli scopi filantropici, educativi, istruttivi, cui è preposto: *Finis coronat opus*; questo è l'augurio che noi facciamo al prof. Di Gaddo

Trattenimento pro caduti e feriti in Tripolitania

I signori Carli cav. Francesco, Berti Ildebrando maestro di musica, Vizzotto Alessandro, Saccardi Luigi e Bevilacqua Giuseppe, con nobile e pietoso pensiero si sono cistituiti in comitato allo scopo di organizzare un trattenimento vocale ed istrumentale da darsi in teatro. Il ricavato sarà devoluto a favore delle famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania, in particolare di quelle dei richiamati. Le egregie persone che compongono il Comitato ci danno affidamento del buon esito della nobile iniziativa.

Terza lista delle oblazioni raccolte dal Comitato Cittadino a vantaggio delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania:

Antonio e Luigi conti Revedin L. 100 — Zava Aldo 5 — Zanusso Ferdinando 2 — Bevilacqua Antonio 5 — Zaia Giovanni 2 — Cigana Enrico 10 — Burrei Giovanna 5 — Totale L. 134 — Somma precedente lire 900.60 — Totale generale L. 1034.60.

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono 5

Secondo elenco di oblatori a favore dei morti e feriti in Tripolitania. — Riporto Somma precedente L. 219 — Alberti Antonio e Luigi fratelli lire 6 — Borin Benedetto e fratelli, 4 — Bucciol Bart. fu Filippo, 3 — Celante Giuseppe 3 — Zanardo Nicola 3 — Schiavetto Antonio 3 — Codea Giovanni 3 — Bucciol Costante 3 — Vicenzotto Giovanni 3 — Lazzer Giacomo 3 — Quirin Antonio 3 — Rizzotto Giovanni 2 — Spadotto Giuseppe 2 — Faganello Antonio 2 — Lorenzon Antonio 2 — Buso Luigi 2 — Celante Domenico 2 — Luisotto Francesco 2 — Cia Davide 2 — Cattai Pietro 2 — Borto Giuseppe 2 — Silvestrini Giacomo 2 — Zoja Luigi 2 — Cantoni Costantino 2 — Zago Mauro 2 — Sgorloni Pietro 2 — Parpinelli Luigi 2 — Faganello Biagio 2 — Parpinello Agostino 2 — Totale L. 73 — Totale Generale L. 292.

VERONA

Le dame della Croce Rossa

VERONA — Ci scrivono, 5

Per domattina per le 9.23 sono attese alla Stazione di Porta Vescovo le dame della Croce Rossa, signorine Rita e Gabriella Bassani, che erano partite il 20 ottobre per Tripoli sulla « Menfi ».

Si prepara alle due distinte signorine, che prestarono lungo e faticoso servizio a vantaggio dei nostri feriti, una festosa accoglienza.

Tentato omicidio e suicidio

Giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto all'Ospedale di Caprino.

Un praitico, certo Angelo Corazza d'anni 48, già noto alla giustizia per un grave fatto accaduto molti anni fa, si scagliò contro una suora perquotendola fortemente sulla testa con una bottiglia, poi, credendo di averla uccisa, trasse dal comodino un lungo coltello che adoperava per tagliare il pane e si segò la carotide. Poche ore dopo cessava di vivere. Le condizioni della suora si mantengono gravi.

Tentato suicidio d'una giovane

Una giovanetta di 14 anni, certa Ida Poli studentessa, figlia dello scultore Cesare Poli, tentava iersera por fine ai suoi giorni per ragioni che non volle palesare.

Uscita verso le 5 da casa, si recò in un negozio di Via S. Catterina ove comperò una porzione di acido solforico, poi si diresse alla sua abitazione sita in Via Valverde, 33.

Fermatasi prima alcuni passi davanti la casa, trangugiò il veleno che, aveva fatto versare in una bottiglietta.

Ne sentì subito i tristi effetti e cioè, forte bruciore in bocca, in gola e dolori di stomaco che andavano man mano ad accentuarsi. Messasi a correre ad accentuato proposito, gettò via lo bottiglietta e centuandosi.

La giovinetta forse pentita per l'effetto corse piangendo in un negozio vicino.

Avvertiti dell'accaduto, corsero subito a immediatamente la Ida all'spedale. lei il padre ed una sorella che condussero

Il dott. Gasperini accolse la giovanetta in sala di osservazione e le praticò la lavatura dello stomaco in seguito alla quale le condizioni della Ida cominciarono a migliorare. Stamane il suo stato è ancora più soddisfacente.

Artiglieria per Tripoli

Domattina alle 6.50 partiranno per Padova e domani sera da Padova per Napoli, con destinazione a Tripoli 75 soldati del treno dell'8o art. Con essi parte il nostro concittadino caporale maggiore richiamato della classe 1888 Sacco Giovanni, il famoso campione podista delle nostre gare. Fra i partenti vi sono altri Veronesi. A tutti inviamo i nostri auguri.

Una nuova importante scoperta.

Le malattie infettive sono oggi l'oggetto di assidue ricerche tendenti non tanto a scoprirne l'agente specifico, quanto — ciò che maggiormente interessa l'igienista — ad accertare il meccanismo col quale si diffondono dai malati ai sani.

Per molte malattie infettive (e, chi sa, forse sarà lo stesso per tutte) si è trovato che sono gli insetti ematofagi (cimici, pulci, zecche, zanzare, pidocchi) quelli che, succhiando il sangue di persone infette e col sangue i parassiti, li trasmettono poi con successive punture ai sani. Il tifo esantematico, la febbre gialla, la malattia del sonno, la malaria ed altre riconoscono questa origine.

Per es.: la malaria è dovuta a parassiti speciali, detti ematozoari, che vivono a spese dei globuli rossi del sangue: questi parassiti vengono trasmessi da uomo a uomo col tramite di una speciale zanzara, l'anofele.

Ma oggi questo insetto, così nefasto per la nostra penisola, viene forse ad assumere una ben maggiore importanza malefica.

E difatti: da varii anni una nuova malattia infettiva affatica in Italia le menti degli scienziati. Si tratta del Kala-azar, infezione tropicale, ma di cui, specialmente ad opera del Gabbi, si sono scoperti molti casi anche da noi. Tale infezione è dovuta a uno speciale parassita detto « Leishmania Donovani ».

Come si propaga questa malattia era un mistero. Cimici, pulci, pidocchi e zanzare sono stati, e con ragione, sospettati.

Ora il Dott. Franchini ha voluto assicurarsi se per caso anche per il Kala-azar — visto che spesso si sviluppa in paesi malarici — gli anofeli potessero essere agenti di trasmissione. E gli esperimenti da lui eseguiti sono stati coronati da successo.

Egli ha constatato che i parassiti di tal malattia possono non solo vivere ma forse anche svilupparsi nel tubo digerente della zanzara anofele.

Le ricerche del Franchini, se al controllo scientifico si dimostrano esatte, vengono ad assumere una grande importanza come quelle che mettono in luce il modo di propagarsi di questa terribile malattia, più grave assai della malaria e che, al pari di questa, minaccia di invadere la nostra penisola.

Ed è da augurarsi che, dopo scoperto il meccanismo di trasmissione, si trovi anche quello di trionfare di tal malattia, come si è scoperto il modo di vincere radicalmente la malaria con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Teatri e Concerti

"Marinka,,
Melodramma in 4 atti di A. Cortella
Musica di Giuseppe Dannecher

I lettori avranno rilevato ieri, dal riassunto dato in queste colonne dell'argomento di questo melodramma, come l'ossatura del libretto, squilibrata e deforme (a non parlare del contenuto, già di per sè eminentemente antiteatrale) dovesse fatalmente influire sulla partitura, rendendola a sua volta sproporzionata e ineguale.

Così questa *Marinka* va nei suoi quattro atti continuamente peggiorando. Mentre il primo atto ha un discreto movimento scenico e alterna la vivacità della prima scena colla leggerezza di Anniuska, colla perfidia di Fedor, colla passione di Porfiri, dando luogo a contrasti che potrebbero essere efficaci, — nessun movimento, nessun contrasto offrono più gli atti successivi, in cui con molte parole — che nell'esecuzione sfuggono, — ma con nessuna evidenza di movimento si trascina una vicenda già di per sè poco comprensibile e assurda. Non parliamo delle imperfezioni della sceneggiatura, perfettamente arbitraria; non della puerile fattura del second'atto, in cui l'interesse dovrebbe, secondo le intravedute intenzioni, culminare; non di cento altri difetti: — tutti si ritrovano, come in un'antologia, nel quarto atto: un atto interamente inutile, perchè la catastrofe poteva completarsi nel terzo, — un atto per sceneggiatura e movimento addirittura impossibile, che dopo la morte della protagonista indugia in due consecutivi lunghissimi monologhi, costringendo tutti gli attori a insistere fino all'esasperazione nella solita controscena della disperazione sul corpo esanime etc. etc.: un capolavoro di inabilità teatrale.

Agli innumerevoli, gravissimi difetti del dramma, quali rimedi ha portato la musica?

Ahimè, dobbiamo pur dirlo: nessuno. Vale a dire il commento musicale non ha mai alleggerito una scena, o abbreviato una lungaggine, o chiarito una situazione, o reso accettabile un assurdo. La musica ha seguito fedelmente — ed è un grave torto — l'informe drammetto.

Detto ciò, potremmo indugiarci in un esame minuto della partitura, — ma la scarsa vitalità del lavoro e il suo indirizzo artistico ce ne dispensano. Il Dannecher non cerca nuovi orizzonti: accettando la forma del discorso musicale continuato, in realtà però taglia in frasi e sviluppi distinti le sue scene, collegandole poi con riempitivi strumentali non sempre felici nè appropriati. La melodia, che è talvolta graziosa, è però raramente originale e pecca qua e là di finezza. Curiosa caratteristica di tutto lo spartito è — come diremo? — la unilateralità dell'ispirazione: un'ispirazione romantica e patetica, che dà a tutte le situazioni un'eguale tinta di melanconia e di passione, che rende coll'*andante* e magari col *lento* anche i più concitati momenti del dramma, che fa cantare con grazia tenue e senza alcuna vivacità persino le zingare. Citiamo qualche esempio: Vera, la moglie del campanaro, per vantare il lavoro e le fatiche del marito che ha vinto il concorso pel paramento della chiesa, canta queste nobili ed elevate poetiche parole:

Ha sudato dei mesi
per attuar quel progetto....

con un accento di passione, con una effusione di frase larga e commossa, appoggiata da accordi ribattuti dei legni e dei corni, che potrebbero esprimere qualunque più acuto dolore: e il librettista (rendiamogli questa giustizia) aveva segnato nella didascalia: « lusingata scioglie lo scilinguagnolo... ». — Ancora: Anniuska, la zingara voluttuosa, lusinghiera, sogghignante, piena di moine perfide (è una didascalia anche questa), in una scena con Fedor che dovrebbe essere tutta brio, tutta fuoco, tutta spirito, canta due graziose pagine, fra le migliori dello spartito, ma a farlo apposta ambedue sorridenti di tenera commozione nei ritmi di una gavotta e di un minuetto, fra le armonie tenui dell'arpa e degli stumentini. — Ancora: nel terz'atto gli zingari, annunziati da Porfiri come « sfrenati demoni », che canteranno una musica « bizzarra ed ilare », sospirano delicatamente un epitalamio soave.... E gli esempi potrebbero continuare.

L'istrumentazione non presenta caratteristiche di sorta: è accurata e qualche volta sovrabbondante: certo l'orchestra suona molto e tutta, con la prevalenza ormai consueta e un poco enfatica dei violoncelli.

Le pagine migliori dell'opera, poichè è pur doverosa giustizia citarle, sono la già ricordata scena di Anniuska nel primo atto, — la chiusa del duetto d'amore « *Io sento che tu sei la vita mia* », trattata con abile efficacia; — il preludio del secondo atto, che se comincia con certi cupi accordi dolorosi, troppo noti per avere già insuperabilmente dipinto gli orrori del carcere di Manrico prima e poi di quello di Andrea Chénier, si snoda poi in una *violinata* di buon effetto e di frase robusta, meritevole di maggiore sviluppo; — la canzone interna di Porfiri, un po' banale, ma spontanea, dolce, facile e di effetto; — e nel quart'atto il monologo di Santo, specie alla frase: « *Vanne, povero padre!* ». — Queste dimostrano nel Dannecher una onesta ricerca dell'effetto e un sincero calore di espressione, che potranno esser meglio apprezzate in un dramma migliore.

***

Complessivamente crediamo che l'autore abbia avuto motivo di essere soddisfatto dell'esecuzione. In prima linea l'orchestra, — diretta coll'usato valore dal Preite che a quest'opera ha dedicato cure assidue e intelligenti, — colorì tutto lo spartito con uno slancio, un ardore e una precisione encomiabilissimi. La signora Leonia Ogrodzka, una intelligente artista russa che al carattere e al costume del suo personaggio potè dare tutto l'ajuto della comune nazionalità, fu un'ottima protagonista. Ha bella voce, robusta e resistente, ed agisce con calore e con cura costante. Il tenore Dalumi, un po' impacciato nell'azione, profuse la simpatica voce giovanile, e fu ottimo nella canzone interna. Come fu sempre ottimo l'Anceschi, artista sicuro e attore accòrto, che riuscì a improntare caratteristicamente lo scialbo personaggio di Santo. La Gianni fu vocalmente un'ottimo Anniuska, e colla voce limpida, gradevole e robusta fece perdonare volentieri la freddezza quasi immobile dell'azione. Una Vera lodevole fu la signorina Maffei, e Angelo Zoni, affermandosi ancora una volta elemento prezioso, si cimentò nel difficile e pesante personaggio di Fedor, riuscendo a trarsi onorevolmente d'impegno colla buona voce e colla volonterosa diligenza dell'interpretazione scenica. I cori, in una parte ingrata, difficile e di scarso effetto, dimostrarono di essere stati dal maestro Acerbi istruiti con diligenza grande e con arte. — La messa in scena era più che decorosa: belle le scene.

Il pubblico, che era numeroso ed elegante, fece sulle prime accoglienze cordiali al lavoro, applaudendo a scena aperta la canzone di Aniuska e facendo tre chiamate alla fine del primo atto. Poi man mano il successo diminuì: si ebbe una chiamata ad ogni atto, un applauso alla canzone interna del tenore ed uno all'Anceschi dopo il monologo.

mp.

***

Domani sera seconda rappresentazione di *Marinka*.

"Dopo di me,, di Bernstein al "Goldoni,,

Stasera la Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, dà la seconda delle novità promesse e forse la più interessante: *Dopo di me*, di Enrico Bernstein, che suscitò a Parigi simpatie ed antipatie decise e discussioni asprissime.

Nel pubblico è vivissima l'attesa. In *Dopo di me*, recitano quasi i migliori attori della Compagnia.

Malibran

Iersera con *Vedova Allegra* un bellissimo teatro ed applausi agli artisti.

Questa sera la *Vedova Allegra* si ripete. Prossimamente il *Conte di Lussemburgo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Dopo di me.
MALIBRAN, 21 — La vedova allegra.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 16.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita

Certo Menozzi Antonio fu Pietro di anni 53, doveva rispondere d'appropriazione indebita per avere in Venezia, 8 nov. 1911, convertito in proprio profitto un collo contenente metri 32 di flanella del valore di lire 107, a lui affidato nella sua qualità di facchino da Fassetta Umberto agente di Marchini Ettore, coll'incarico espresso di portarlo e consegnarlo alla ditta Toffolutto.

I Menozzi tentò di giustificarsi asserendo di aver dimenticato il sacco in un negozio ove era entrato per bere un po' di vino.

Sentiti i testimoni, il Tribunale, su conferma richiesta dal P. M., condannò il Menozzi a un anno di reclusione coll'inasprimento di un sesto di segregazione e 140 lire di multa.

Difensore Duse — Presidente Toffoletti; P. M. Colpi.

***

Graziani Eugenio fu Ottavio, d'anni 61, nato a Padova e qui residente, causidico, doveva pure rispondere di appropriazione indebita, per avere il 7 febbraio 1911 convertito in proprio profitto lire 75.31 in danno di Semintendi Achille che lo aveva incaricato di ritirarle dal Comando delle guardie di finanza e spedirgliele ad Udine.

Il Graziani non si presentò all'udienza del Tribunale e fu pertanto giudicato in contumacia. Si buscò tre mesi e 15 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Ultima ora

Un'ottima risposta di Tittoni al comunicato dell'ambasciata turca

Parigi, 5

Il *Temps* pubblica:

« Uno dei nostri redattori fu ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia Tittoni. La conversazione cadde sul commento dell'ambasciata ottomana pubblicato ieri nel *Temps* circa l'attentato contro Carrère. Il nostro redattore chiese a Tittoni se credeva di dover fare qualche dichiarazione in proposito. Tittoni disse:

« Lessi la giustificazione dell'assassinio politico fatta ufficialmente dall'ambasciata ottomana. Non mi meraviglio e non meraviglierà alcuno. Quando alcuni giorni fa parlai alla Camera di Commercio Italiana difesi l'azione dell'Italia in Tripolitania, ma nulla dissi della Turchia perchè il sistema di polemica tra ambasciatori che l'ambasciata ottomana vorrebbe inaugurare non corrisponde al concetto che ho della dignità delle mie funzioni. L'ambasciata di Turchia non credette di imitare la mia riserva e introdusse nel suo comunicato espressioni spiacevoli per l'Italia, che mi darebbero il diritto di rispondere. Non lo farò per due motivi: Primo, perchè il *Temps* rispose al comunicato e dette a coloro che lo redassero una lezione a cui nulla avrei da aggiungere, e in fine perchè mi dorrebbe se la mia risposta dovesse avere per conseguenza di distogliere l'Ambasciata turca dall'inviare alla stampa altri comunicati simili a quello che voi avete pubblicato ieri. »

Una nuova frottola turca
L'Italia responsabile degli attentati in Macedonia!

Costantinopoli, 5

Un comunicato rende l'Italia responsabile degli attentati in Macedonia ed assicura che la Porta sa da varie settimane che l'Italia inviò agenti segreti incaricati di intendersi coi bulgari. La Porta avvisò le potenze di queste agitazioni e rinnoverà probabilmente le sue rimostranze.

Una smentita superflua

Roma, 5

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« L'accusa contro l'Italia contenuta nel comunicato ottomano circa la Macedonia è falsa. Il governo italiano fermo nel proposito di mantenere lo *statu quo* territoriale della penisola balcanica rinnovò più volte categoriche istruzioni in questo senso a tutti i suoi rappresentanti all'estero. »

Dopo i bombardamenti di Moka e Sceik

Costantinopoli, 5

Secondo un comunicato del ministro della guerra in data 1 dicembre nel bombardamento di Moka vi furono un morto e un ferito, nel bombardamento di Sceik Said due feriti.

L'eroismo d'un nostro soldato

Roma 5

Il *Giornale d'Italia*, fra i tanti episodii di eroismo compiuti dai nostri soldati in Tripolitania, pubblica il seguente narrato in una lettera di un ufficiale da Derna:

Dopo la battaglia del 24 i nostri rientrarono a notte nelle trincee. Il deserto davanti era cosparso di morti di ambe le parti: italiani e turco-arabi dormivano sulla sabbia l'ultimo sonno. I continui attacchi dei giorni successivi impedirono ai nostri di compiere l'ultimo dovere pietoso verso i morti. Il secondo giorno dopo la battaglia giungeva alle trincee un soldato, un piccolo soldato, stanco, sfinito, quasi inebetito dalla fatica e dagli stenti che raccontò: Lontano dall'estrema punta della nostra avanzata, egli aveva portato a spalle due compagni feriti, aveva fatto 12 chilometri in due giorni, portando a tappe un ferito e tornando indietro a prendere l'altro e così egli ed i suoi compagni erano salvi presso le trincee. Egli non disse, anche perchè non ne aveva la forza, che cosa fossero stati quei due giorni di marcia nel deserto col doloroso fardello. Ma lo si immagina, aggiunge il *Giornale d'Italia*, tributando parole di ammirazione all'ignoto eroe.

L'incidente tra Alfonso XIII e l'infanta Eulalia
I commenti dei giornali

Madrid, 5

Tutti i giornali monarchici deplorano vivamente l'incidente avvenuto tra la Corte di Spagna e l'infanta Eulalia.

Il telegramma del monarca, dice lo *Imparcial*, è più che un ordine, una preghiera spiegabile e giustificata, redatta in termini assai misurati. Tutta la nobiltà si sottomette per il riconoscimento dei suoi titoli a certe pratiche tradizionali di obbedienza all'autorità reale. Come potrebbe una principessa sentirsi offesa in ciò che non produce alcuna meraviglia in un nobile qualsiasi?

Il *Liberal*, giornale repubblicano, considera che la pubblicazione delle memorie dell'infanta può essere più o meno sgradita per le persone che potranno esserne colpite. E' più logico, è più naturale che l'interessata riprenda la sua libertà, dichiari di non essere più sottoposta alla minima tutela, che agisca ed esponga le sue opinioni come meglio le sembrerà.

Nell'approvare l'attitudine del Re, i giornali monarchici annunziano che l'atto dell'infanta sarà prossimamente punito.

Secondo il *Liberal*, il Consiglio dei ministri ha ieri esaminato due questioni circa l'infanta Eulalia. Quella dell'annullamento del suo titolo di principessa di Spagna e quella della soppressione della pensione di 250.000 pesetas che le spettano dalla lista civile nella sua qualità d'infanta. In massima l'annullamento del titolo sarebbe stato eliminato, poichè il titolo spetta all'infanta Eulalia per nascita e non per grazia del Re. Quanto alla soppressione della pensione, non è stata presa ancora alcuna decisione.

Sanguinosa rissa tra italiani e francesi

Chambery, 5

Stanotte a mezzanotte, tre italiani usciti da un caffè hanno avuto una rissa ad Albens con operai francesi, uno dei quali è rimasto ucciso ed un altro ferito al basso ventre.

SPORT

Sport Pedestre Venezia
Marcia Pro "Croce Rossa Italiana,,

Domenica 3, u. s. si svolse l'annunciata marcia pro C. R. I. di chilometri 22 in 4 ore e mezza, sul percorso: Mestre, Mirano, e ritorno.

La prova fu compiuta con una giornata magnifica e fra i partecipanti, diretti dal presidente rag. G. Brocco e dal direttore di marcia sig. Leo Serteni, animati dal nobile scopo per cui fu indetta la gara regnò concorde l'allegria e l'entusiasmo.

I podisti arrivarono a Mestre alle 17 e la sera stessa a mezzo del Presidente spedirono il ricavato della marcia al Comitato della C. R. I. in Roma.

Per domenica 10 corrente è annunciata una prova ufficiale « Fortior » sul percorso Mestre, Mirano, Borgoricco, Campodarsego Marano.

Agiorni verrà pubblicato il programma. Le iscrizioni si ricevono al negozio musica del cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio e si chiudono definitivamente sabato 9 corrente alle ore 17.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.27	64.73	64.12
Termom. centigr. al Nord	5.7	3.9	6.9
Umidità relativa	83	82	76
Direzione del vento	N.	N.	N
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			gocce

Temperatura massima di ieri 7.0 — minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 10.6 — 2.a alta 23.24 — 1.a bassa 3.40 — 2.a bassa 15.32.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.4; 6.7 — Torino 2.5; 1.3 — Milano 6.0; 4.3 — Brescia 6.5; 4.4 — Venezia 7.0; 2.6 — Bologna 6.2; 3.4 — Ancona 10.2; 0.8 — Livorno 11.0; 5.5 — Firenze 10.0; 4.5 — Roma 12.4; 3.9 — Bari 12.8; 3.5 Napoli 12.3; 6.7 — Palermo 18.1; 11.2 — Messina 16.0; 11.8 — Cagliari 18.0; 8.6.

Pietroburgo —7.8 — Odessa 5.1 — Amburgo 2.0 — Vienna 1.8 — Trieste 4.4 — Madrid 4.2 — Alessandria 15.6 — Parigi 5.3 — Nizza 6.9 — Malta 14.7.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.69 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 5 Dicembre

Titoli		
Rendita Italiana 3 3¡4 god. 1 Luglio	102,52	—,—
Con Ital. 3 1¡2 netto »	102,45	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0¡0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	846,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	79,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1476,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0¡0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3¡4 0¡0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,97 1¡2	124,07 1¡2	—,—	—,—	5
Francia	100,70	100,77 1¡2	—,—	—,—	3 1¡2
Belgio	100,25	100,35	—,—	—,—	4 1¡2
Londra	25,39	25,41	25,11	25,16	4
Svizzera	100,40	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0¡0 con.	100	102,55	102,55
» » » fine	100	102,80	102,80
» » 3 1¡2 con.	100	102,50	102,50
Banca d'Italia	800	1486,50	1486,50
Credito Italiano	500	578,—	574,—
Società Banc. it.	250	104,—	103,—
Banca comm. it.	500	847,—	844,50
Ferr. Meridionali	500	645,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	421,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	170,—	169,—
Navigaz. Generale	300	387,—	387 50
Acciaierie Terni	500	1586,—	1486,80
Edison	150	635,—	631,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0¡0 cons.	100	102,57	102,52
» » » fine	100	102,82	102,75
» » 3 0¡0 cons.	100	102,82	102,75
Banca d'Italia	800	1486,50	1484,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Banca Comm. Ital.	500	846,50	845,—
Ferr. Meridionali	500	612,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	416,50
Navigaz. Generale	300	388,—	386,50
Az. Banco di Roma	100	109,—	108,50
Acciaierie Terni	500	1477,—	1484,—
Raffineria zuccher.	200	362,—	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	730,—	726,—
Ar. Ansaldo e C.	250	271,—	270,—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1483 — Az. Banco di Roma 109 25 — Soc. Acqua Pia 1942 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1128 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 608 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI	5
Rendita fr. 3 0¡0	—,—
» » perp.	95,82
Rendita it. 5 0¡0	101.92
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3¡4 0¡0	77,5¡16
Obb. Lombarde	280,25
Cambio sull'It.	99 1¡4
R. turca unific.	90,60
Banca di Parigi	1795,—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0¡0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0¡0	96,75
Ren. spag. 4 0¡0	95,50
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5900,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,45
Ferr. mer. a ter.	616,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0¡0	91,47

BERLINO	5
Cr. Mob. aus. fine	204,25
Deutsche Bank	263,50
Diskonto	191,12
Bochumer	230,87
Gelsen Kirchen	196,75

VIENNA	5
Cred. aust. Cod.	649,25
Lombarde	109,75
Banca anglo-aus.	325,75
Austriache	728,25
Banca Aus.-ung.	1982,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,47
« su Lond.	240,72
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	91,35
» » (carta)	91,35
Union Bank	627,50
Rend. aust. (oro)	115,—
Rend. ung. 4 0¡0	90,55
» » 3 1¡2 0¡0	78,70
Banca del P. aus.	552,—

LONDRA	5
N. cons. 2 3¡4 0¡0	77 3¡8
Rendita It. 5 0¡0	101,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuove	100,25
Argento fine	25,56

BERLINO, 5 — Tendenza debole.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Dicembre — Vap. ital. « Reno » cap. Genovesi da Sebenico con carbone.

Arrivi del 5 dicembre — Vap. ital. « Peuceta » cap. Coppolino da Trieste con merci — a. u. « Graz » cap. Bednarz da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 5 dicembre — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — ital. « Peuceta » per Bari con merci — a. u. « Ida » cap. Zar per Ancona con merci — Ell. « Mentor » cap. Hamos per Braila, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Celaeuno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Polwarth » da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cardiff con carbone
Ingl. « Gorsemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Sabbia » da Penarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 181 — Cereali 7 — Cotoni 5 — Varie 170 — Per la Ferrovia 1 — Totale 354.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 27.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.84	4.89
Dicembre Gennaio	» 4.83	4.88
Gennaio Febbraio	» 4.85	4.90
Febbraio Marzo	» 4.86	4.91
Marzo Aprile	» 4.89	4.94
Aprile Maggio	» 4.90	4.95
Maggio Giugno	» 4.92	4.98
Giugno Luglio	» 4.94	5.—
Luglio Agosto	» 4.95	5.01
Agosto Settembre	» 4.95	5.01

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9,25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

JACK STEELE

Un marito per procura

— Frank Tuttle, benissimo! Dicevo dunque, amico Tuttle, che caso mai non bastasse a condannarvi il tiro birbone che mi avete giuocato a Hertford, potrei sempre accusarvi di un'altra cosa molto più grave, di aver cioè spiato vilmente un povero cittadino, di aver informato i Robinsons di ogni suo minimo atto e infine di aver prestato man forte in un complotto che mirava nè più nè meno che a un assassinio.

— Ma no, signore! In nome di Dio, non mi attribuite una colpa di cui sono innocente, ve lo giuro! Del complotto a cui alludete io non ho saputo nulla come è vero Dio!

— Del complotto non sapevate nulla? — ripetè Garrison con espressione di trionfo — Il che significa che il resto lo sapevate. Vedete dunque che siete caduto nel laccio! Ah! ah! non mi sbagliavo, io!

Intanto si era alzato, aveva aperto il baule e dopo aver frugato fra i vari oggetti che esso conteneva aveva posato delicatamente sulle ginocchia del complice di Teodoro la famosa bomba raccolta ad Ayde Parke.

Alla vista del terribile strumento di morte l'uomo impallidì. Grosse goccie di sudore gli imperlarono la fronte e fu con accento disperato, di folle terrore e di raccapriccio ch'egli esclamò tremando:

— Signore, signore, abbiate pietà di me! Vorrei cadere fulminato se mento! Non sono io che ho fabbricato questa bomba, non solo, ma ignoravo che sarebbero giunti a tanto.

— E sia pure! — concluse Yerold disarmato dalla sua sincerità. — Voglio credervi, giovanotto! Voglio dimostrarvi che non sono nè crudele nè spietato. Voi però dal canto vostro dovete rispondermi francamente. E' vero o non è vero che sapevate dell'aggressione meditata contro di me? E' vero o non è vero che eravate al corrente dei progetti dei Robinsons e che questa mattina leggendo i giornali speravate di trovarvi la notizia della mia morte avvenuta in Hyde Park per opera degli emissari di Teodoro e di suo padre?

— Assolutamente no, non è vero. Sapevo che i Robinson non vi volevano bene e si proponevano di nuocervi. Ma essi mi hanno sempre nascosto di essere decisi di ricorrere alla violenza per sbarazzarsi di voi, e l'unico incarico che io ho ricevuto e adempiuto per loro ordine si riduce ad avervi derubato della lettera a Hertford e ad aver fornito loro il vostro indirizzo. Ecco tutto.

— E non è poco! — osservò Garrison, riprendendo la sua bomba e riponendola con cura. — E' al contrario un tutto più che sufficiente a confermarmi nella mia prima idea, ossia a provare la vostra complicità in un tentato assassinio: il vostro furto, in una parola la vostra condotta degna di galera a vita. Ciò posto, stando così le cose io avrei tutti i diritti e il dovere di denunziarvi all'autorità invitandola a liberare la società da una creatura abbietta, che da un momento all'altro e in mancanza di meglio, non esiterebbe forse a macchiarsi di sangue dei suoi simili. Ciononondimeno vi offro di dimenticare tutto il passato a patto che d'ora in avanti vi conduciate in modo da meritarvi il mio perdono.

— Che cosa debbo fare? Parlate. Vi ascolto e giuro che vi obbedirò.

Questa volta prima di rispondere Yerold guardò fisso il suo interlocutore. La improvvisa trasfigurazione avvenuta nella fisonomia dell'individuo che gli stava davanti rivelava ai suoi occhi esperti, che Tuttle non era corrotto nell'ampio senso del vocabolo e tanto meno un furfante incorreggibile, bensì un disgraziato, uno dei tanti naufraghi della vita che commettono il male non già per istinto o per elezione ma perchè costrettivi dalla miseria e dalla necessità in tutte le sue forme. A lui che il contatto coi poveri, la frequenza degli esempi incontrati e studiati sui libri, l'intuizione naturale sviluppata dalla riflessione avevano educato all'arte di conoscere gli uomini non poteva sfuggire la tacita ma ardente aspirazione verso il bene, di quell'accusato convinto, se non confesso, di un doppio delitto, che sorrideva di gioia al solo pensiero di poter uscire dal fango in cui era precipitato e che non si abbassava a mendicare la salvezza stessa. No, decisamente Tuttle non è quello che hanno creduto i Robinsons! concluse quindi fra sè, con un sospiro di sollievo. In questo cieco strumento della malvagità altrui c'è la stoffa di un galantuomo!

E rivolgendosi all'infelice che pendeva dal suo labbro, aggiunse ad alta voce:

— Ebbene, è inteso, Tuttle: io ho fede in voi. E tanto per cominciare a dimostrarvelo vi prego di darmi l'indirizzo della persona che fabbricò per i Robinsons la bomba destinata ad uccidermi.

La cosa non era difficile e Tuttle non si fece pregare per obbedire.

Scritto l'indirizzo in questione sopra il suo taccuino, Garrison esclamò allegramente:

— A proposito, sapete che io stesso sono momentaneamente impiegato in qualità di delegato privato della sicurezza pubblica?

— Non lo sapeva con sicurezza, ma lo pensavo.

— Avete comunicato ai Robinsons questa vostra supposizione?

— Avevo l'ordine di comunicare loro ogni mia supposizione.

— Perfettamente. E che cosa contate di comunicar loro intorno agli incidenti di oggi?

— Niente altro che quello che voi mi suggerirete... se è proprio vero quello che mi avete detto.

— Ma senza dubbio che è vero, amico mio. Da oggi voi entrate al mio servizio particolare e vi rimarrete fino al giorno in cui io vi giudicassi indegno della stima che ho riposto in voi.

— Da oggi fino al mio ultimo giorno, allora! Vedrete che sarete contento di me, signore! Che non avrete a pentirvi della vostra confidenza! E' una confidenza che mi onora, la vostra, e farò di tutto per meritarmela. Che cosa comandate?

— Pel momento niente o quasi. Limitatevi a ricordarvi che sono il vostro padrone. Vi avverto tuttavia che molto probabilmente sarete costretto ad ingannare i vostri antichi complici, fingendo di continuare a lavorare per loro. Ingannare il prossimo per abitudine e per principio non è nel mio carattere, e deploro di dover ricorrere a questo sistema di finzioni: ma i Robinsons hanno agito essi medesimi troppo vilmente perchè io mi lasci trattenere dall'agire a mia volta a loro riguardo con la stessa viltà. Pronto perciò a far tacere i miei scrupoli, vi esorto a proseguire nei vostri rapporti con loro, come se nulla fosse accaduto. Quando se ne presenterà l'occasione, sottoponetevi senza recalcitrare a soddisfare la loro curiosità... Se vi chiederanno di me, se vorranno sapere che cosa avete scoperto sorvegliandomi, spiando i miei passi e le mie azioni, direte che attualmente mi avete perduto di vista. In pari tempo cercate di ottenere da essi istruzioni chiare e precise intorno ai vostri futuri obblighi e riferitemele senza ritardo. Rammentate l'indirizzo del mio ufficio?

— Per rammentarlo avrei dovuto in origine saperlo, e purtroppo mi è mancato il destro di apprenderlo. Da che vi sorveglio non ci siete mai andato al vostro ufficio!

Il candore di quella accusa commosse Yerold.

— Bene, bene! — mormorò egli scuotendo la testa. — Eccolo qua il mio indirizzo....

Ma mentre si chinava sul tavolo alla ricerca di un suo biglietto di visita, un colpo bussato discretamente alla porta gli fece corrugare la fronte.

Era la sua padrona di casa che recava un telegramma per il signor Garrison.

Questi lo prese e lesse: « Hackat Street Brixton. — Venite il più presto possibile. — Yeraldine »

(Continua)

I PAVIMENTI in CERAMICA dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO HANNO FAMA MONDIALE

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, locali adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALGRANDE — Due appartamenti ammobigliati, comfort moderno, cucina, porta sola. Vis-à-vis traghetto del Giglio, S. Gregorio 187.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

AFFITTANSI camere ammobigliate, luce elettrica e comfort moderno. — Magnifici, S. Zaccaria, fondamenta del Rimedio N. 4428 A, 3 minuti dalla Piazza S. Marco.

AFFITTASI due appartamenti signorili S. Luca ciascuno sette locali ecc., comfort moderno. — Rivolgersi: S. Lio, mezzà, 5462 A.

SIGNORE cerca stanza ammobigliata lire venti mensili — Diblasi posta ferrovia.

AFFITTASI appartamentino bene ammobigliato, con tappeti, stufa e gas, vicino Teatro Goldoni 4746.

APPARTAMENTO uso casa o ufficio tre locali, L. E. I. piano, libero 1.o gennaio. Centro. S. Lio, N. 5607.

ZATTERE 402 II. piano mezzodì affittasi appartamento ammobigliato completo. — Rivolgersi ivi.

Ricerche d'impiego

IMPIEGATO dispone giornalmente ore libere per qualche occupazione. — Pisani, fermo.

TEDESCA cerca posto come bonne, cameriera. — Scrivere: A. 9873 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CASA estera assume Venezia rappresentante depositario solvibile. — Scrivere: Riccomagno, Via Lagrande, 19, Torino.

PIAZZISTI cercansi dovunque vendita diretta consumatori olio oliva, lauta provvigione. — Scrivere: Paolo, Portomaurizio.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commercants, Bureau 17, Parigi.

Lezioni

MAESTRA tedesca cerca pensione dove potrebbe occuparsi per lezione. Scrivere A 100 Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni conversazioni. — Z. 9807 V. Haasenstein e Vogler.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4506.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CUGINETTA — E' strano tu immagini mio stato animo non completamente tranquillo. Ti scriverò ogni cosa. Ma mie vicende non devono assolutamente preoccuparti. Pregoti, fatti animo; tua lettera tristissima per quanto sempre affettuosa, mi turbò molto. Abbi ogni cura. Auguro con tutto il cuore. Lettera ricuperata benissimo. Giovedì passerò fermo posta. Caso urgenza solito espresso. Baci affettuosi.

SEMPREPIÙ — Mai nella vita cesserò un minuto dall'amarti e pensarti col più intenso, assoluto amore. Hai dato tanta ebbrezza, tanta gioia al mio cuore, e sono felice! Tutto io debbo a te. Per te vivo. Mille baci, carezze, sospiri. Saluti.

EBBI CARISSIMA. — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi quaranta kilo. — Saponeria Calleri, Busalla.

1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto DELLA Lotteria ROMA - TORINO

LIEBIG

L'ESTRATTO DI CARNE fabbricato da circa mezzo secolo dalla mondiale Compagnia LIEBIG è di qualità sempre costante ed il solo ESTRATTO DI CARNE che possa vantarsi d'essere preparato secondo il processo dettato personalmente dal celebre scienziato Justus von Liebig. Ogni vaso di questo Estratto porta la firma azzurra J. von Liebig.

TINTURA EGIZIANA Istantanea per capelli e barba

Ricciolina per arricciare i capelli

I migliori Estratti per fazzoletti

Petrolina Longega per far crescere i capelli

Olii profumati per lucidare i capelli

Lozioni per la testa di Case Estere e Nazionali

In vendita presso la:

Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA

VISOGENO

RIGENERATORE DI FORZE RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

RÖBER (a base di glicerofosfati, formiati, vanadati)

consigliato dai più distinti medici ai convalescenti, e chi soffre di mancanza d'appetito, di esaurimento, di anemia, e di nevrastenia.

PREZZO L. 2 AL FLACONE

[illegible] - Depositaria per Venezia la Ditta F.lli MARCHI - Medicinali - VENEZIA

FABBRICA MOTORI BRESCIANA BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

PER SEGATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore

avverte che le sue linee: Venezia-Massaua-Bombay-Calcutta e Venezia-Zara - Sebenico - Spalato continuano regolarmente senza la menoma variazione anche durante la guerra, e tutti i piroscafi viaggiano secondo gli itinerari stabiliti.

Guerra a tutte le calzolerie

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo in vitello con elastici, lire 6.50 il paio; detti allacciati, L. 6.50; detti abbottonati L. 7.; detti in solo pezzo con elastici L. 7.50; in vitello allacciati con doppia suola cucita, inchiodata e avvitata, L. 8; in vitello cromo nero allacciati, L. 8.50; detti abbottonati, L. 9; in vitello cromo un solo pezzo con elastici, L. 9; colorati vitellosatinato allacciati L. 8.50; detti con elastici L. 9; polacchi speciali alti mezza gamba, con soffietto e tre fibie L. 13; detti in vitellone cromo L. 16 il paio; mezzi alpini, con lacci cuciti, inchiodati e avvitati, L. 9.50.

Stivaletti per donna con tacchi di cuoio o Louis XV. In vitello con elastici L. 6 il paio; in capra opaca abbottonati lire 6; in *sciagrè* e vernice abbotonati L. 5; in vitello verniciato con elastici o abbottonati L. 7; colorati bulgaro allacciati L. 7; colorati falso bulgaro allacciati, L. 5; colorati vitello satinato allacciati, L. 7.50; in vitellino nero allacciati o abbottonati, L. 6; in pelle lucida allacciati lire 4.50; in cromo nero allacciati o abbottonati, L. 7.50. Scarpette falso bulgaro, capra, vitello, *sciagrè* e vernice, con allacciatura, L. 2,50 L. 3 e L. 3.75 il paio. Scarpette scollate, nere e colorate, con doppia gala L. 3.50.

Stivalini per ragazzi di ogni forma e qualità: L. 1.25 il paio da cm. 12 a 14 di lunghezza; L. 2 da cm. 15 a 17; L. 2.50 da cm. 18 a 20 L. 3.50 da cm, 21 a 23 L. 4.5 da cm. 24 a 25.

Pantofole di stoffa per casa, uomo e donna, L. 1.— il paio. Con suola di corda, L. 1.50.

Non si tratta di merce di blocco; nè sono scarpe a macchina. Sono calzature TUTTO CUOIO, eseguite a mano di OTTIMA QUALITA' e SOLIDA COSTRUZIONE, fabbricate unicamente dalla Ditta BARONI; e però nessuna calzoleria può venderle ad eguale prezzo.

Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale inviandone l'importo con cartolina vaglia alla Ditta BARONI, *Via Cirillo, 9 Napoli*. - Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta ed imballaggio. Se in assegno cent. 35 in più. Per acquisti superiori a sei paia le spedizioni vengono fatte franche di spese. Per l'estero pagamento anticipato, con aumento spese postali. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede, oppure rimettere una scarpa usata. (*Citare questo giornale.*

COSTRUZIONI ED IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - *Mure di Porta Nuova, 6* - **VICENZA**

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO

della rinomata Stufa Americana

"Riessner"

Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segatura di legno

Consuma da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE GLUTINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutriziona. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra.

5 Centesimi

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool*.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie

R. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Particolari e commenti sulla vittoria di Ain Zara

Si attende un attacco a Bengasi

La dura lezione inflitta a Rifaat Pascià

Dal bombardamento di Tripoli alla presa di Ain Zara

Fino da parecchio tempo prima che si iniziassero le operazioni, presso il Comando del nostro Stato maggiore era stato saggiamente e completamente studiato il piano di occupazione ed erano anche stati concretati tutti quei dettagli meglio rispondenti alle esigenze politiche-strategiche-logistiche e tattiche. Se fu una sorpresa per tutti il modo perfetto col quale si seppe preparare ed effettuare una spedizione di tanta importanza, bisogna tuttavia considerare che la questione era stata da molto tempo studiata assai profondamente non risparmiando nè mezzi nè l'impiego di quegli ottimi elementi di cui, per nostra fortuna somma, sono ricchi il nostro Esercito in genere e lo Stato maggiore in ispecie.

Il piano elaborato a Roma era, in poche parole, il seguente: operare con la flotta innanzi a Tripoli e, simultaneamente, effettuare due sbarchi uno ad est e l'altro ad ovest della Piazza e precisamente a Tagiura e Gargaresch. Scopo, chiudere Tripoli da tergo ed isolarlo con l'oasi circostante, dal resto della Tripolitania. — Il piano, semplice e chiaro, poteva anche essere di facile attuazione: si voleva chiudere in trappola l'avversario, ma bisognava vedere se questi si sarebbe prestato al giuoco.

Per un complesso di circostanze che ora non è possibile indagare con precisione e, sulle quali, sarebbe forse azzardato avventurare un giudizio, il piano elaborato non potè essere eseguito, anzi le operazioni seguirono una via affatto opposta alla prestabilita. Cosa questa che maggiormente dimostrò la prontezza di percezione e la valentia dei nostri capi ed il magnifico adattamento dei nostri servizi a tutte le evenienze, anche le più impreviste.

Fatto sta che la flotta si presentò da sola dinanzi a Tripoli e quando, il 4 ottobre, la bandiera italiana si innalzò sul forte Sultania, i turchi si erano già ritirati dietro la città senza opporre la minima resistenza.

Con soverchia precipitazione, ma con audacia meravigliosa, avvenne lo sbarco di quei 1600 marinai i quali, da soli, per più giorni, fronteggiarono le forze turche preponderanti. — E qui, è pur d'uopo dirlo, dobbiamo essere grati ai turchi i quali, deviando dal loro primitivo concetto, che era quello di lasciar sbarcare gli italiani per poi assalirli, con tutte le forze, in Tripoli, e ricacciarli in mare, titubarono, temporeggiarono e solo verso il 9 e il 10 assaggiarono le nostre posizioni con qualche timido attacco su Bu-Meliana. Buon per noi fu che Fethy bey non raggiungesse il campo turco prima del giorno 15; nostra salvezza, in quel momento, fu la sublime audacia dei marinai nostri che, anche esigui per numero, seppero incutere tanto rispetto al nemico da renderlo esitante a compiere quell'atto energico che, anche se non diretto da un uomo come Fethy bey, avrebbe sempre avuto ogni probabilità di riuscita.

Sarebbe stato, è vero, un successo affatto momentaneo, ma le conseguenze immediate sarebbero state probabilmente gravi, dato il nostro carattere eccitabile e quell'acre atmosfera di ostilità latente o palese nella quale, per più giorni, dovemmo agire. Comunque, ebbimo la fortuna di poter sbarcare il nostro primo contingente di truppa prima che il capo delle forze turche avesse modo di tentare quel colpo decisivo che, lui assente, non era stato tentato. Mutato, come dissimo, completamente il nostro piano, dovemmo pensare a difenderci invece che ad offendere, dislocando le nostre truppe su di un lungo trinceramento fasciante Tripoli da sud, appoggiato alle estremità al mare e passante per i pozzi di Bu-Meliana, per la Caserma di cavalleria, per Sidi-Messri e Feschlum. Fu, da alcuni, criticato questo tracciato, specialmente pel fatto che lasciava alle spalle una vasta zona intricatissima, coperta di fitta vegetazione, di case, di muri, di giardini, intersecata da fossati, cosparsa di buche, piena di arabi di cui non si conoscevano le intenzioni e tale da ostacolare grandemente le comunizioni fra la piazza ed il trinceramento. Gli avvenimenti che seguirono dimostrarono la infondatezza delle critiche e dimostrarono anche, una volta di più, che è sommamente errato il dare giudizi, a distanza, su ciò che concerne direttamente il terreno del quale non può essere giudice vero che chi è sul posto ed ha la responsabilità della condotta delle truppe.

Intenzione del comandante turco era evidentemente quella di attaccare simultaneamente gli italiani di fronte, con le truppe, e, a tergo, con gli arabi in rivolta. Per fortuna somma nostra, l'intempestività della rivolta all'interno ci risparmiò forse un disastro.

Si pensi, infatti, a quello che sarebbe accaduto se gli attacchi dei turco-arabi del 23 e 26 ottobre fossero avvenuti contemporaneamente.

A suo tempo, dopo avuti tutti i dati necessari e dopo vagliate tutte le circostanze di tempo e di luogo potrà essere dato un giudizio sereno su quello che, per ora, appare come eccessiva fiducia del Comando nella popolazione araba di Tripoli che, dopo lo sbarco, aveva fatto atto di sottomissione umile e completa. Tuttavia, dato che si dovesse assolutamente conoscere l'elemento infido e traditore col quale s'avea a che fare, non si può non chiedersi come, fin dall'inizio non si siano prese tutte quelle severissime e draconiane misure che dovevano renderci assolutamente sicuri alle spalle. Le spedizioni in Egitto e in Tunisia e la nostra stessa in Abissinia dovevano pur darci qualche efficace ammaestramento.

L'attacco del 26 ottobre, tanto valorosamente respinto, distolse subito, dall'animo dei turchi, la velleità di ritentare la presa di Tripoli tanto che, da quel giorno, altri tentativi non vennero fatti degni di nota.

Fummo tuttavia, per esigenze di ordine tattico, costretti a ritirare di circa un chilometro il nostro fronte orientale: dovemmo cioè abbandonare le posizioni di Sciara-Sciat e restringerci sulla linea Sciara-Zeniet Feschum. — Invero le forze a disposizione del Comandante supremo non erano sufficienti a mantenere tanta fronte e, d'altra parte, il terreno stesso obbligava a quel ripiegamento. Ma l'arrivo di nuovi rinforzi permise alla quinta brigata l'occupazione della batteria Hamidiè, il giorno 6 novembre, occupazione che conferì al nostro trinceramento orientale quella forma a tenaglia che fu condizione principale per la buona esecuzione delle successive operazioni che ci condussero il 4 dicembre ad Ain-Zara. Detta tenaglia, col lato nord tra le tombe dei Karamanli e la batteria Hamidiè e il tergo al mare e col lato est dalle tombe a Sidi Messri e il tergo a Tripoli, era tale da poter battere comunque il nemico che avesse tentato di avanzare verso ovest o verso nord.

Ma i lunghi giorni di continue avvisaglie ed allarmi e gli attacchi sistematici, insistenti, esasperanti degli arabi sulla nostra estrema sinistra e sul fronte meridionale e la sopraggiunta inondazione, crearono intanto una disagiata situazione che prolungandosi ormai fuor di misura, era venuta scuotendo alquanto la pubblica opinione meravigliata che nulla si tentasse di decisivo e che non si pensasse ad una energica avanzata, nonostante le gravissime perdite inflitte al nemico, la imponenza del nostro contingente ed il morale elevatissimo delle nostre truppe. Pareva che, da invasori fossimo diventati assediati e, la stampa estera, alimentata dalle fanfaronate di Costantinopoli, la mancanza di notizie ufficiali esaurienti, la deficienza nei servizi di informazione giornalistica ostacolata dal governo, produssero un effetto deprimente in Italia dove si credette, per un momento, che qualche cosa di sconosciuto, di recondito, di grave assai fosse accaduto.

Lo svolgimento prudente e sereno di un programma ben chiaro e matematicamente calcolato nei suoi punti, sembrava inerzia del Comando. Non si pensava che occorrevano diversi giorni per riparare ai danni che lo straripamento della notte del 17 ottobre aveva prodotto ai trinceramenti, non si pensava al grave intralcio che la innondazione aveva arrecato nella esplicazione dei vari e complicati servizi che un corpo di spedizione di tal mole richiede. Non si teneva conto che gli avvenimenti dei primi giorni avevano insegnato che bisognava avere truppe sufficienti per tener testa al nemico di fuori e all'occorrenza a quello di dentro; si dimenticava che, nei territori con caratteri topografici tanto diversi dai nostri e su terreni tanto difficili e supremamente insidiosi, in mezzo a popolazioni ostili, fanatiche, selvagge, le operazioni devono essere lente anco se ottimi condottieri hanno a disposizione ottime truppe. Ma la magnifica avanzata del 26 novembre spense ogni dubbio. Il generale Caneva volle avanzare il fronte orientale e volle combattere una vera battaglia: la sua avanzata fu opportuna, giusta per direzione e tempestività.

Anzitutto era necessario raggiungere al più presto un efficace successo morale nel senso di dare alle nostre truppe la completa fiducia della nostra superiorità sull'avversario. Era necessario estendere lo spazio di manovra che si era fatto ristretto dopo gli ultimi rinforzi. Bisognava guadagnare ed assicurare un nuovo lembo di territorio e, al più preto, sbarazzarsi di un nemico assai prossimo a Tripoli, che gravava sui due lati della nostra tenaglia e che, in quello spazio aveva, nel corso di più di un mese, accumulato tutti i mezzi possibili di resistenza.

Bisognava inoltre preparare una situazione più favorevole alle operazioni future, cominciando intanto con l'imporre la volontà nostra al nemico, cacciandolo di viva forza per sbarazzarsi di questo cuneo prementeci sul fianco sinistro e che ci impediva la completa libertà di movimento per procedere all'avanzata verso l'interno. Infine, bisognava incastrarsi in una posizione tale da tagliare o rendere assai difficili le comunicazioni all'avversario con Ain Zara e il resto della Menscia.

La giornata del 26 ci fece raggiungere tutti questi scopi, ma sarà, tuttavia, in seguito, oggetto di critica il fatto se Caneva poteva puntare su Ain-Zara e conquistarla senza preoccuparsi di completare lo sgombro dell'oasi di Tripoli. Può anche darsi, giudicando così, senza quei dati che certo avranno influito sulla decisione del generale, che puntando direttamente su Ain-Zara il nemico avesse abbandonato da sè l'oasi; ad ogno modo, a parer nostro, sarebbe sempre stata, benchè geniale, una operazione rischiosa e tale forse da compromettere l'immediato seguito delle operazioni.

Ma la giornata del 26 doveva naturalmente essere preludio ad un atto ulteriore e risolutivo: mancava ancora la conclusione e questa non poteva essere che l'occupazione di Ain-Zara.

La nostra avanzata sul fronte: Messri Henni-Sciarra-Sciat, aveva, oltre che lo scopo mediato di preparare la graduale occupazione della parte orientale dell'oasi, quello immediato di tagliare nettamente le comunicazioni tra i regolari turchi ed i ribelli di Tripoli, ma bisognava non perdere tempo perchè un ritardo nel procedere avrebbe dato mezzo all'avversario di accumulare nuove difese.

Che l'atto risolutivo dovesse tendere su Ain-Zara, era chiaro assai perchè nodo stradale importantissimo che, una volta occupato, taglia le comunicazioni dei turchi con la frontiera tunisina e perchè Ain-Zara, alimentato dalle continue carovane provenienti da Misrata era base di operazione turca. Perchè quivi era il grosso del nemico che bisognava distruggere come il più vicino e quindi il più minaccioso, e perchè senza il possesso di Ain-Zara sarebbe stata impossibile l'avanzata verso l'interno, indispensabile per porre un termine alla resistenza delle truppe regolari turche.

Il nemico stesso comprese queste cose tanto che, in tutta fretta, nei giorni dal 29 novembre al 1.o dicembre, si diede a costruire febbrilmente difese provvisorie sulle dune a nord di Ain-Zara e precisamente tra questa località e le Fornaci, ed eseguì notevoli spostamenti per tentar di proteggere le comunicazioni tra Ain-Zara e l'oasi orientale di Tripoli, comunicazioni che già noi avevamo effettivamente interrotto perchè la strada forte Messri-Ain-Zara era in nostra mano e la Ain-Zara-Fornaci era sotto il tiro efficace delle nostre artiglierie.

L'azione del 4 corrente, per quanto brillante, bene ideata e benissimo condotta, non condusse però ancora allo scopo finale che, presumibilmente, il Comandante in capo si era prefisso: l'annientamento dell'avversario. Questo scopo finale si sarebbe certamente raggiunto se il nemico, dando prova di essere ottimamente comandato, non avesse pronunciato quei due pericolosi atti controffensivi sulle nostre ali. I due contro attacchi furono magnificamente sostenuti dalle divisioni Pecori e De Chaurand, ma il tempo che fu necessario per efficacemente rintuzzare questa doppia minaccia di avvolgimento bastò al nemico per ritirarsi con qualche reparto in successive posizioni retrostanti dando così tempo al grosso di abbandonare Ain-Zara e rifugiarsi all'interno.

Con l'abbandono di Ain-Zara da parte dei turchi, il nemico asserragliato nell'oasi ad est di Henni è ormai completamente separato dalla regione del Gharian e da quella di Tharuna ed una pronta, risoluta azione contro di esso porrà definitivamente in nostra mano l'oasi di Tripoli.

Non bisogna tuttavia illuderci, a nostro avviso, che con la presa di Ain-Zara la guerra vera sia finita. Non bisogna dimenticare che Gharian è il quartiere generale turco, dove, per le vie tunisine, affluiscono viveri e denari e di dove il nemico è in continua comunicazione telegrafica con Costantinopoli, per la via di Nalud e Deibat. I turchi, come esercito regolare, non sono ancora stati completamente battuti, anzi non lo furono affatto ed hanno avuto molto tempo per provvedersi di munizioni, di vettovaglie e di rinforzi. Essi certamente preparano la guerra ad oltranza sulle montagne dell'interno e, per debellarli, per sradicarli definitivamente dalla Tripolitania, bisognerà pur sempre procedere ad una avanzata logistico-strategica verso i monti di Gharian.

Ma questa operazione richiederà molto tempo e molti studi e converrà fino d'ora abituarsi all'idea di una conquista tanto più sicura e duratura quanto più sarà calma e quindi lenta.

Renato Petternella

I commenti della stampa estera sulla vittoria di Ain Zara

L'indignazione di Parigi contro Rifaat Pascià

Roma 6

(So). — Alla conquista di Ain Zara succede, com'è naturale, un periodo di tregua delle grandi operazioni militari Non mancano le ricognizioni oltre Ain Zara per inseguire nella ritirata gli arabi e i turchi; ma il grosso delle truppe è ormai fuori di contatto col nostro Corpo di spedizione. La nostra tattica sarà quella di attendere che la fame, la sete, le malattie e la demoralizzazione compiano l'opera loro, riducendo la compagine del nemico. A parte le ricognizioni quotidiane eseguite più che altro per misura di precauzione, le truppe si dedicano a consolidare le conquistate posizioni.

Non sono per ora da attendersi notizie di gravi fatti d'armi in Tripolitania. Neppure dalla Cirenaica giungono notizie di combattimenti importanti. La situazione si riassume pertanto, dal punto di vista militare, nella constatazione della importanza della vittoria di Ain Zara. Questa importanza è riconosciuta all'estero, il che è confortante per noi. La stampa inglese e francese riconoscono pienamente che la conquista di Ain Zara segna, in sostanza, la eliminazione del nemico. Notevole è il commento del critico militare del *Times* il quale riconosce che nelle qualità del soldato italiano che combatte, rifulge lo spirito dell'antica Roma. Soltanto i giornali austriaci italofobi mantengono il contegno ostile tenuto finora e cercano di mantenere il silenzio, non pubblicando neppure i comunicati ufficiali del governo italiano trasmessi dalle Agenzie telegrafiche estere. Solo la *Zeit*, organo dell'alta banca, premette ad un telegramma *Stefani* un commento che così conclude: « L'Italia annuncia oggi nuovamente un nuovo glorioso fatto d'armi delle sue truppe; queste informazioni dell'Italia fanno quasi ridere ».

A Costantinopoli, come dai giornali austriaci italofobi, si continua intanto a voler tenere chiusi gli occhi per non vedere e si continua, nonostante tutto, a discutere ancora circa i successi italiani. Una buona lezione è stata data a tal proposito dall'ambasciatore italiano a Parigi on. Tittoni all'ambasciatore turco Rifaat pascià. Secondo un telegramma che la *Tribuna* riceve da Parigi, la polemica fra l'ambasciatore turco e l'ambasciatore italiano fu colà sul punto da provocare una vertenza cavalleresca fra i due diplomatici. La *Tribuna* riceve:

« Parigi è indignata per quella specie di giustificazione, anzi di apologia dell'assassinio di Jean Carrère che Rifaat pascià, ambasciatore turco a Parigi ha fatto nella sua lettera diretta al *Temps*. Il commento ironico ed amaro del *Temps* a quella lettera che rappresenta meglio di ogni altro documento la barbarie sanguinaria e traditrice del turco, ha avuto l'approvazione di tutti; come pure è stata apprezzatissima la fiera dichiarazione che il ministro Tittoni ha inviato al *Temps*, in risposta alla vergognosa, per lui e per il paese che rappresenta, giustificazione di Rifaat pascià. L'ambasciatore turco rimase, a quanto si dice, annichilito dopo la dichiarazione del *Temps*, in seguito alla quale molti si aspettavano una vertenza cavalleresca. Dopo la tagliente risposta di Tittoni, Rifaat pascià era un uomo finito; perciò, in vista della piega cavalleresca che l'ambasciatore turco poteva dare alla vertenza, l'on. Tittoni si era assicurato l'assistenza di due padrini e già si precisavano i nomi dei due ambasciatori incaricati di assisterlo in una possibile vertenza d'onore ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta il contegno di Rifaat pascià:

« La diplomazia ottamana, e per essa Rifaat Pascià ambasciatore a Parigi ed ex-ministro degli Esteri, ha fatto propria di fronte al mondo civile la tesi dell'assassinio come buona arme di combattimento non soltanto contro i nemici, ma contro i neutri. Questa confessione di Rifaat pascià è la migliore prova morale della tesi del governo italiano, che cioè l'attentato contro Jean Carrère è stato organizzato dal governo turco, o dal comitato Unione e Progresso, che è la stessa cosa. Infatti, vi è anche la prova materiale di ciò. La lettera di Rifaat pascià al *Temps*, laddove dice che si è voluto vendicare « l'appoggio caloroso dato dal Carrère francese alle operazioni italiane », contiene lo stesso, identico, preciso concetto, espresso anche con parole presso a poco identiche, già contenuto in una lettera minatoria mandata al Carrère dal comitato Unione e Progresso, il che dimostra che la mente che ha dettato la lettera minatoria è la stessa che ha organizzato l'attentato e ha scritto la inqualificabile lettera al *Temps*. Più colossale *gaffe* non poteva commettere la giovane Turchia che dare al mondo civile, colla lettera di Rifaat pascià al *Temps*, la prova morale e materiale del suo basso e materiale delitto ».

Ai tentativi del *bluff* turcofilo risponde però degnamente il sentimento degli stessi italiani che si trovano all'estero. Eloquente è il telegramma che il *Corriere d'Italia* riceve oggi da Alessandria d'Egitto:

« Col vapore *Orione* dei servizi nazionali marittimi, parecchi giovani italiani qui residenti, appartenenti alla leva del 1891, sono partiti per l'Italia, per presentarsi ai singoli distretti e soddi-

Dalle trincee di Ain Zara

Nuovo scacco dei turchi - Episodi della battaglia

Altri tremila turco-arabi messi in fuga

Tripoli, 6

(Ufficiale) — *La notte è passata tranquilla tanto a Tripoli quanto ad Ain-Zara.*

Avendo avuto notizia che un grosso nucleo nemico della forza da duemila a tremila uomini stamane ancora si manteneva in una posizione a sette Km. circa ad oriente di Ain-Zara, la divisione Pecori Giraldi ha proseguito di azione contro il medesimo appoggiata dalla brigata Rainaldi. La cavalleria è stata inviata sulla strada di Tarhuna e di Garian, mentre un aereoplano salito in esplorazione accertava che nessun altro grosso nucleo esisteva entro un raggio di quindici chilometri da Ain-Zara.

Lo squadrone spedito verso Tarhuna osservò diverse carovane in ritirata e ne attaccò una, scortata da arabi armati dei quali ne uccise cinque, ferì molti altri e otto li condusse prigionieri.

Lo squadrone inviato presso Garian si spinse a dodici chilometri circa e non trovò che piccole carovane con feriti, infermi, donne e masserizie.

Con il grosso nucleo sopra segnalato vennero presto a contatto le nostre truppe della prima divisione e dopo un breve scambio di fucilate della nostra avanguardia col grosso delle pattuglie nemiche, entrò in azione la nostra artiglieria. Il nemico non aspettò altrimenti la nostra colonna attaccante e subito dopo i primi colpi di cannone lo si vide fuggire a precipitosa fuga abbandonando molte munizioni, granaglie e materiali vari.

Le nostre truppe verso le tre erano di ritorno ad Ain-Zara per attendere alacremente alla sistemazione dell'accampamento.

La salute delle truppe, malgrado le grosse fatiche, si mantiene ottima ed il morale altissimo. La giornata è quindi trascorsa tranquilla su tutta la linea delle nostre trincee.

Le perdite totali dei nostri del giorno quattro sono di un ufficiale e sedici soldati morti e novantaquattro feriti, tra i quali il colonnello Pastorelli sempre grave, ma non disperato.

Oggi il tribunale di guerra ha condannato a morte 14 indigeni rei di proditorie uccisioni di soldati del 23 ottobre. Dall'istruttoria risultò che costoro erano stati armati dai turchi.

Da Homs nessuna novità.

I particolari sul nuovo fatto d'arme

Milano, 6

Rossini manda al *Corriere della Sera*:

Stamane, dopo aver presidiato Ain-Zara, il generale Pecori-Giraldi fece avanzare due squadroni di «Lodi» cavalleria in ricognizione verso la direzione presa ieri dalle truppe nemiche fuggiasche. La cavalleria, dopo due chilometri, scoperse un vastissimo attendamento turco. Avvertito il generale Lequio che stimava trattarsi di un attendamento turco, il generale dispose per avanzare colla maggiore prudenza. Furono piazzate le batterie da campagna, soggiunge il corrispondente, che bombardarono l'attendamento, vomitando una pioggia di fuoco. Erano tredici vastissime tende occupate da arabi armati di fucili. Questi, sorpresi dalla violenza dei nostri tiri, neppure pensarono di resistere, lasciando l'accampamento ed abbandonando masserizie, ceste, e portando seco solo i fucili. I nostri soldati, appena raggiunsero le posizioni, attaccarono il fuoco a tutto, distruggendo tutto in poco tempo. Del piccolo villaggetto nulla rimase. I nostri trovarono 500 casse di cartuccie Mauser ed alcuni fucili. Le cartuccie furono fatte saltare.

Il dispaccio prosegue dicendo che gli arabi fuggitivi ripiegarono verso l'oasi; alcuni gruppi vennero raggiunti e fatti prigionieri. Tutta la colonna fuggente venne inseguita e bersagliata dall'artiglieria.

Tranquillità a Tripoli ed Ain Zara — Il colonnello Pastorelli migliora

Tripoli 6

(Ufficiale) — *Notte tranquillissima su tutto il fronte a Tripoli e a Ain Zara. L'oasi è stata sgombrata dal nemico. La nostra cavalleria è stata inviata verso Bei Tobras e Bei el Durk per inseguir nella ritirata gli arabi e i turchi. Anche gli aereoplani sono in esplorazione. Parecchi indigeni si sono presentati sul nostro fronte verso l'oasi e verso Ain Zara chiedendo protezione. Tutti i prigionieri assicurano che il nemico è pienamente demoralizzato e scompaginato. Continua il miglioramento del colonnello Pastorelli.*

Mille arabi uccisi? — La brillante condotta del 52° fanteria

Roma 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli che, benchè non si conosca la entità delle perdite del nemico, si può calcolare che mille arabi siano stati uccisi e che sono rimasti sul terreno cinque ufficiali turchi. Si conferma poi che dei nostri, un centinaio è stato posto fuori di combattimento. Il numero dei morti non supererebbe il 30.

A Tripoli è stata intensificata la sorveglianza per salvaguardare le personalità più in vista, compresi i Consoli, che sono stati fatti oggetto di anonime minaccie.

Il Generale Caneva ha visitato gli accampamenti di Ain Zara. Numerosi reparti del Genio hanno ricevuto ordine di partire da Tripoli con i rispettivi parchi per mettere quella località in istato di difesa.

Il Comandante in capo ha encomiato il 52.o Fanteria, agli ordini del colonnello Amari, per la brillantissima condotta spiegata nei ripetuti attacchi, ove si impegnò a fondo con slancio ammirevole.

Nell'accampamento turco furono rinvenute nelle tende degli ufficiali corrispondenze, strumenti ottici e geodetici. Il posto telegrafico da campo che dovrebbe avere comunicazioni interne sarà ultimato per uso delle nostre truppe.

Il piano studiato per l'avanzata avrebbe avuto il più grande successo se la brigata Giardina destinata a tagliare la ritirata al nemico, non fosse stata costretta ad arrestare la sua marcia per impegnarsi con bande di arabi, che spiegarono una azione vigorosa.

Si ritiene che il nemico si sia ritirato verso sud-est di Ain Zara, da dove per adesso dista parecchio.

La ritirata si è effettuata in modo disastroso come risulta dai numerosi feriti e dalle salmerie abbandonate.

Gli otto pezzi di artiglieria presi dalle nostre truppe sono tipo Krupp, a tiro rapido, ed in buono stato. Si crede che il nemico nella fuga abbia potuto portarsi seco gli ultimi cinque o sei cannoni che sono rimasti in suo possesso.

Il sudiciume e l'abbrutimento dei turchi — Uno spettacolo ripugnante ad Ain Zara

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Sul campo di Ain-Zara occupato dai nostri erano i segni del più ripugnante sudiciume e dell'abbruttimento completo nel quale i turchi s'erano abbandonati. Lo spettacolo incuteva quasi sbigottimento.

Nelle dune oltre le trincee e tutto intorno all'oasi, dove s'erano formate la prima e la seconda linea dei turchi, giacevano cadaveri di arabi e turchi l'uno sopra l'altro, in mucchi sporchi di fango e di sangue, irriconoscibili.

I fucili raccolti sul campo sono numerosissimi. Così pure le casse delle munizioni, le vettovaglie di materiali diversi che erano accastati fra gli alberi dell'oasi in grande confusione, in mezzo ad un grande sudiciume, altrettanto terribile quanto lo spettacolo della morte.

I nostri soldati hanno dovuto senza concedersi riposo mettersi all'opera. — Parecchie compagnie di alpini, di bersaglieri e granatieri hanno avuto ordine di allontanare dal nuovo accampamento di Ain-Zara tutti i residui nauseanti della vita zingaresca ivi passata dai turchi. I turchi accampati ad Ain-Zara erano in numero molto maggiore di quello che da principio credevasi. Non erano soltanto tre o quattro mila, ma forse il doppio e forse anche più. Le loro trincee erano divenute fosse luride nelle quali l'acqua caduta dal cielo mescolavasi col luridume degli uomini e degli animali, e gli ammassi di cadaveri. E' stato necessario assodare alla meglio il fondo di quelle fosse: alcune di esse colmarle addirittura ed altre riattarle e rafforzarle negli argini.

Le tende dei turchi erano state quasi tutte capovolte dalla duplice bufera del cielo e degli uomini ed ora sguazzano nel terreno che somiglia piuttosto ad una palude. Nell'oasi di Ain-Zara non difetta l'acqua ma si teme sia infetta, perciò da Tripoli sono stati spediti in barili e sacchi di tela cerata molti ettolitri d'acqua potabile ed un grande carico di munizioni e di vettovagliamento.

Un arabo vestito da carabiniere raggiunto e fucilato

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sulle operazioni di ieri. Le nostre truppe dopo aver inseguito per lungo tempo il nemico, rientrarono ordinate ed entusiaste ad Ain Zara, senza aver subìto la minima perdita e portando un considerevole bottino di armi e di munizioni.

Mentre l'antico accampamento di arabi veniva dato alle fiamme si verificò un episodio caratteristico. Il carabiniere Chiacchio scorse tra i fuggenti un arabo rivestito da una giubba da carabiniere, evidentemente tolta ad uno dei quattro valorosi militi uccisi il 23 ottobre. Saltato a cavallo, il Chiacchio rincorse disperatamente l'arabo e lo raggiunse. Però invece di ucciderlo lo arrestò, benchè il brigante fosse armato e lo tradusse quindi ben bene legato al comando che ne ordinò l'immediata fucilazione.

siare ai loro doveri militari. Fra le reclute regnava il più grande entusiasmo e desiderio di essere presto mandati a combattere in Tripolitania. Una numerosa rappresentanza della Colonia si è recata sulla banchina per salutare i partenti. Il piroscafo, per l'occasione, era pavesato a festa.

« Gli equipaggi di una nave francese e di una nave russa — prosegue il dispaccio — si unirono alla colonia nel saluto ai partenti. I nostri rispondevano con evviva all'Italia, alla Francia ed alla Russia. Al momento della partenza sventolò un centinaio di bandierine tricolori. Le reclute, raccolte a poppa della nave, cantavano l'inno di Mameli. Un arabo osò mormorare qualche parola di protesta; gli fu subito ricacciata in gola; per sua fortuna è intervenuta in tempo la polizia ».

Si afferma a Montecitorio che la Camera e il Senato saranno riaperti nella seconda metà di gennaio, perchè il governo non potrebbe ritardare la ripresa dei lavori parlamentari, oltrepassando anche la consueta ripresa invernale senza legittimare l'assenza dell'attività parlamentare con un decreto di proroga della sessione. Ma per ora queste voci non rispondono che a supposizioni. Il governo non ha preso alcuna decisione in proposito; questa dipende dall'andamento della guerra e dalla probabilità di pace relativamente prossima. Frattanto sono già quasi compiute le relazioni sui vari bilanci.

Un prossimo attacco a Bengasi?

I nemici hanno ricevuto rinforzi

Le disposizioni del gen. Bricola

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è giunto colà da Bengasi il piroscafo *Verona*, l'equipaggio del quale ha fornito le seguenti notizie: A Bengasi non regna più la calma di prima. Le forze arabe hanno ricevuto nuovi rinforzi che hanno incoraggiato i nemici, i quali di tanto in tanto si avanzano fin sotto le trincee italiane, respinti sempre con grosse perdite.

Anche dopo il fatto d'arme del 28, gli arabo-turchi sono ritornati bellicosi, specialmente dopo le esortazioni di qualche sacerdote nelle prediche che vi sono state ora nelle feste religiose che si stanno celebrando. Da quanto riferiscono i nostri informatori, l'esercito nemico sarebbe rafforzato da oltre 5000 uomini venuti dall'interno, Senussi e Fezzanesi, che assistevano finora da semplici spettatori alla guerra. L'intervento di costoro, sempre a quanto dicono gli informatori, sarebbe dovuto all'arrivo dall'Egitto di altri viveri, armi e denaro e dalle prediche dei muezzin.

Tali notizie di rinforzi ai nemici sono state confermate dai nostri aviatori. In seguito a ciò, il generale Bricola, comandante della piazza, richiese d'urgenza rinforzi di navi da guerra e di uomini di truppa e immediatamente partirono da Tobruk per Bengasi le corazzate *Regina Elena* e *Roma*, che, in caso di bisogno, potrebbero sbarcare circa 600 uomini. A Bengasi si trovano pure da due giorni le navi da guerra *San Marco* e *Agordat* che potrebbero dare un contingente di altri 400 uomini. Infine altri 2500 soldati sono colà giunti di rinforzo al comando del generale Capello e altri 3000 erano attesi per il 4 dicembre.

Così il nostro esercito sarebbe forte colà di 25.000 combattenti. Le trincee italiane sono bene fortificate e potrebbero respingere un nemico anche dieci volte più forte di quello attuale. Dal primo al 3 dicembre, quasi ogni notte c'è stata qualche scaramuccia. Il 2 poi c'è stato un combattimento che ha durato un'ora e al quale prese parte attivissima la nave stazionaria *San Marco*, che dovette sparare una ventina di colpi. Trecento arabi si avanzarono in ricognizione e giunsero fino a circa un chilometro dalle trincee. Le nostre artiglierie fecero fuoco e gli arabi si ritirarono con gravi perdite. Tra i nostri non vi fu alcuna perdita. A Bengasi le trincee sono a 5 chilometri dalla costa e il nemico ad 11 chilometri. La salute dei nostri soldati è ottima e in cinque giorni non si sono avuti che due ammalati.

Ain Zara centro di rifornimento dalla frontiera tunisina

Cosa faranno i turchi superstiti?

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Ain Zara si costruiranno subito dei baraccamenti in legname per ricoverare le truppe e si eseguiranno operazioni di risanamento rese necessarie dalle poco rassicuranti condizioni sanitarie della località conquistata. A ridosso di Ain Zara verso oriente sono stati rinvenuti molti turchi e arabi feriti e ammalati ivi abbandonati dai fuggenti.

Che Ain Zara fosse il centro dei rifornimenti provenienti dalla Tunisia lo dimostra il fatto che nel campo turco furono rinvenute molte casse di legno che devono aver contenuto viveri in conserva portanti impressi i timbri della dogana di Gabes. Un'altra circostanza avvalora pure tale convinzione, e cioè l'arrivo di una carovana composta di molti cammelli con viveri che proveniva dalla Gefara confine tunisino, per portarsi su Ain Zara, ignorando i conducenti che i turchi ne erano stati sloggiati poche ore prima.

Circa le probabili mosse che potranno fare i turchi superstiti le previsioni sono diverse. Non pare intanto probabile che tentino di riprendere Ain Zara; potrebbero dirigersi su Homs per unirsi alle truppe turche ivi esistenti, ma non potrebbero certo percorrere la linea più breve, quella litoranea, per Mesellata, perchè si esporrebbero ai cannoni delle navi; dovrebbero fare un lungo giro interno, percorrendo la zona montuosa e inabitata e potrebbero spingersi sul mare verso Suara, ma andrebbero incontro al fuoco delle navi come sul litorale opposto.

A Ain Zara sarà impiantato un hangars per gli areoplani.

Da Bengasi si conferma che la situazione è invariata. Il 3 una nostra pattuglia in ricognizione è stata attaccata da una banda di beduini, che ha spiegato la solita tattica aggirante, senza però riuscire nell'intento e ritirandosi in disordine con sensibili perdite. E' giunta in porto una torpediniera rimorchiante una goletta greca che aveva un carico di armi e di munizioni. Si sospetta che fra l'equipaggio si nascondano due ufficiali turchi.

Com'era costituito l'accampamento turco

Gli effetti delle nostre artiglierie

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli: All'est di Ain-Zara c'è una piccola oasi di circa un centinaio di palme, un caravanserraglio, capace di forse 500 cammelli, un pozzo con dell'acqua limpida e fresca ed eccellente, una piccola moschea. Ecco tutto. Qui era l'accampamento turco, e qui certamente il quartier generale nemico. Infatti si sono trovati gli attendamenti degli ufficiali ottomani con letti da campo e si è pure trovato un'ospedale da campo pieno di medicinali, vere montagne di tende e di biancheria insanguinata e un libretto individuale di un bersagliere scomparso il 23 ottobre. Tutto dimostrava la sorpresa del nemico e il disordine della sua fuga.

I nostri trovarono sopra un fuoco acceso un tegame, dentro al quale cuocevano alcuni pezzi di carne. Si vede sopratutto il formidabile effetto delle nostre artiglierie. Le granate dei mortai da 210 scavarono nel terreno delle immani voragini di 100 metri di diametro. Intorno a un pezzo di artiglieria turco, abbattuto dall'artiglieria da montagna Vettori, si trovavano 65 shrapnels scoppiati in un raggio di 25 metri.

Domando al generale Pecori Giraldi, tutto allegro e intento a dettare delle comunicazioni telegrafiche al suo ufficiale di ordinanza, dove si trova la sua divisione. E poichè egli mi ha indicato la direzione, raggiungo al galoppo i soldati. Entro la conca formata dalle solite collinette coperte di sparto, undici «douars» bruciano. Si ode un continuo scoppiettio; sembra una battaglia e sono invece le cartuccie che esplodono fra le fiamme.

Un commovente episodio a Roma

al momento della partenza dei soldati

Roma, 6

La *Tribuna* narra il seguente episodio avvenuto a Roma in una caserma al momento della partenza dei soldati per Tripoli.

Mentre intorno ai soldati e agli ufficiali prossimi a partire era un vociare allegro, un soldato in disparte, appoggiato alla canna del fucile sembrava tutto assorto in pensieri melanconici. Un tenente gli si avvicinò e gli domandò: Che hai? Non sei contento di partire?

— No, signor tenente, ho chiesto io di partire; penso che proprio stamane tra poche ore arriverà qui a Roma mia madre per salutarmi, ma arriverà quando noi saremo già partiti. L'avrei baciata tanto volentieri. Povera vecchia! L'ufficiale ebbe nell'occhio un lampo di pietà; pose una mano sulla spalla al soldato e parlandogli con affetto gli disse:

—Sarai più fortunato di me, poichè non posso rivedere mia madre che è lontana lontana! Tu invece la bacierai, te lo prometto; e bruscamente levato il portafoglio ne tolse 20 lire e porgendogliele al soldato gli disse: Tieni, ci fermeremo tutta la giornata a Napoli, lascia questo denaro per tua madre e falle dire di venir subito a Napoli. Coraggio, fa il tuo dovere. Il soldato, soffocato dall'emozione, non potè pronunciare una parola, ma i suoi occhi umidi, seguendo l'ufficiale che si allontanava, ebbero una eloquenza di espressione sublime.

Il rimpatrio d'un audace volontario

Siracusa, 6

A bordo del *Bisagno* è giunto, rimpatriato, l'arsenalotto Arturo Requi, di Spezia, che nel fermo proposito di combattere, abbandonò la famiglia e recatosi a Napoli, dove acquistò da un rigattiere la divisa da soldato, riuscì ad imbarcarsi sul *Sannio*, che il 20 novembre partiva per Tripoli. Sbarcato colà assieme ai soldati, il Requi raggiunse le trincee ed armatosi di un fucile tolto ad un morto partecipò ad un combattimento durante il quale uscì allo scoperto per inseguire un gruppo di arabi. Meravigliati di tanta audacia, gli ufficiali lo chiamarono e lo lodarono, ma constatando che non era un soldato regolare, ne fu ordinato il rimpatrio.

Le mansioni dei cani da guerra

Roma 6

Oggi alle 15.30, il ministro delle finanze on. Facta e il comandante delle guardie di finanza, generale Masi, si sono recati a passare in rivista nella caserma dei finanzieri, in via Labicana, la squadra che partirà alla volta di Tripoli con 30 cani da guerra, destinati alla ricerca delle armi e a scovare il nemico nei sotterranei.

Il brigadiere Usai, istruttore dei cani, che normalmente sono adoperati dalle guardie di finanza al confine per scoprire e fermare i contrabbandieri, ha spiegato al ministro e al generale Masi il difficile e pericoloso compito al quale sono destinati i cani da guerra, facendo eseguire da una ventina di cani alcuni esercizi, e fra questi il servizio porta-messaggi, che i cani, con al collo un tubetto di metallo, dove all'occasione si mette il dispaccio, dopo visto il punto di partenza ed il punto di arrivo, si lanciano appena liberi con veloce impeto sul cammino.

Due cani hanno dato l'assalto ad un sacco che da una guardia di finanza era stato posto tra i rami di un albero, alto tre metri, e l'assalto fu vittoriosamente superato dalle povere bestie, tra gli applausi di quanti assistevano all'esercizio. Riusciti vani due, tre e quattro tentativi, i cani si sono come accordati, si sono aiutati nello sforzo, ed il sacco è stato trascinato giù.

Tra qualche giorno arriveranno una altra quarantina di questi preziosi animali, senza contare i cani ammaestrati da altri corpi militari. Essi a Tripoli saranno adoperati nelle varie mansioni di porta-messaggi, cerca feriti, come avamposti nei siti più avanzati dell'oasi, depositi di munizioni, scovare gli arabi ed i turchi.

La fantasia di certa stampa austriaca

Roma, 6

Commentando un telegramma privato giunto al *Reichpost* di Vienna, da Milano, nel quale si annunziava che il Re d'Italia avrebbe visitato nella scorsa settimana le opere di difesa in immediata vicinanza del confine italo-austriaco e che avrebbe fatto in tale occasione un breve giro sul Garda, accompagnato dal duca degli Abruzzi, in congedo fino alla fine di dicembre, la *Tribuna* scrive:

Abbiamo riprodotto questo dispaccio unicamente perchè il pubblico italiano veda a quale punto di comicità e sforzo fantastico arrivino i giornali austriaci italofobi. Nè il Re d'Italia, nè il Duca degli Abruzzi si sono recati sul Garda, neppure in gita di piacere, da tempo immemorabile. Vorremmo conoscere il nome dell'informatore milanese del *Reich Post* per congratularci con lui sull'esattezza delle sue informazioni, a meno che l'informatore anonimo di Milano... non si sia mai mosso da Vienna.

Da qualche tempo si vanno ripetendo e diffondendo notizie bugiarde per tentare di mettere discordie tra l'Italia e l'Austria, ma queste sono decise a non lasciarsi ugualmente ingannare da tali invenzioni ed a continuare a procedere d'accordo, proseguendo l'opera di graduale rafforzamento della reciproca amicizia per ispirare sempre più i loro rapporti allo spirito delle alleanze, le quali rispondono ai loro maggiori e permanenti interessi.

Le ferrovie di Stato

La relazione sui risultati finanziari

Roma, 6

La relazione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato sui risultati finanziari per l'esercizio 1911-12, rileva che il bilancio dell'anno finanziario 1910-11 si è chiuso con buoni risultati ed è diminuito il coefficiente di esercizio, mantenendo il versamento dei residui prodotti al Tesoro, in misura presso che pari a quella dell'anno precedente. I prodotti ascendono complessivamente a lire 542.482.393,72 e le spese in totale sono di lire 504.414.858,96, onde un versamento al Tesoro di lire 38.067.534.76. Il coefficiente proprio di spese ordinarie passò da 77.30 nel 1909-10 a 75.82 per cento nel 1910-11. L'avanzo di 75 milioni circa che nel 1911 vi sarebbe stato se non si avesse avuta una maggior spesa di circa 37 milioni pel miglior trattamento del personale in confronto al 902-903 e 904, corrispondono al 14.30 per cento delle entrate onde si può dedurre che l'azienda dello Stato, a parità di condizioni, può versare al Tesoro una percentuale sui prodotti, superiore a quella che annualmente offriva, mediante l'esercizio privato, nel 902-903, 904. Da diagrammi allegati alla relazione appare evidente che il rendimento degli agenti è venuto via via migliorando. Il personale amministrativo era nel 1903 di agenti 21.3 per ogni milione di entrata; nel 1910-11 di agenti 20.45; nel 1903 era di agenti 96 e nel 1910-11 di agenti 99 per ogni milione di treni-chilometri, il che dimostra come nel personale amministrativo non vi sia quella eccedenza numerica che talvolta era dovuta a cause transitorie.

Riguardo al personale della rete delle Ferrovie dello Stato la relazione a proposito della obiezione che ne sia soverchio il numero rispetto alle reti estere, mostra come la razionale constatazione della realtà delle cose conduce invece a conclusioni diverse. Le spese di personale che nel 1910-11 rappresentavano il 45 e 40 per cento delle entrate si ridussero nel 1910-11 a 44.39 per cento, nel 1910-11 si ebbero in più dell'anno precedente un milione 680,120 chilometri di treni viaggiatori e rispettivamente lire 5,757,429 di maggiori prodotti, 949.942 chilometri di treni merci e lire 11.949.409 di maggiori prodotti: complessivamente in più compresi quelli di servizio 2,587.140 chilometri di treni di ogni specie e lire 19.632.976 di maggiori entrate.

I calcoli approssimativi della rimunerazione che si ritraggono dal capitale impiegato nelle ferrovie esercitate dallo Stato, portano che le entrate dello Stato corrispondono a 2,31 per cento del capitale erogato.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 novembre, ammontarono a lire 14.459.008 con un aumento, rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato, di un milione 125.659.88. I prodotti complessivi dal primo luglio al 30 novembre, ammontarono a lire 222 milioni, 170.467, con un aumento sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di lire 8 milioni 978.445.72.

Echi dell'incaglio della "San Giorgio,,

Una memoria del capitano Albenga

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* pubblica una memoria che il comandante Albenga ha presentato all'Avvocato Fiscale militare Mistrella, a maggiore lume del suo interrogatorio, circa l'incaglio della *San Giorgio*. In tale memoria l'Albenga tratta sopratutto minutamente la questione della boa sostenendo quanto già ha affermato, che l'incaglio cioè fu dovuto all'erronea posizione della boa, aggiungendo che ciò non solo costituisce una attenuante, ma bensì l'unica causa del sinistro che perciò unica e personale responsabilità sia delle persone alle quali è affidato il servizio delle segnalazioni sulla costa.

Quanto all'accusa di trascuranza e di leggerezza nella condotta della navigazione, l'Albenga se ne difende dicendo che egli navigava sicuro di correre in acque libere ed era vigile sul palco del comando. L'Albenga è assistito dal giovane avvocato Federico Maresca.

La giunta generale del bilancio

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente della giunta del bilancio, on. Abignente, convocherà la Giunta generale per il 12 gennaio, allo scopo di investire le sotto giunte dell'esame dei rispettivi bilanci.

Lo stesso giornale dice inoltre che la commissione che esamina il progetto di legge per la riforma elettorale verrà convocata dal presidente on. Lacava, per il 18 del corrente mese.

Il Re all'ospedale militare del Celio

Roma 6

Stamane alle 9 il Re, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Cito e dal maggiore Camicia, si è recato a visitare l'Ospedale militare del Celio. Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore colonnello Grieco, dal maggiore Virgallita e da tutto il corpo sanitario.

Egli ha visitato dapprima il reparto ufficiali intrattenendosi lungamente in colloquio col tenente Moni, figlio del generale, rimasto ferito a Tripoli e al quale è stato amputato il braccio sinistro. Il Re ha chiesto al Moni la narrazione della battaglia alla quale egli prese parte e ha avuto parole di elogio e di conforto per il bravo ufficiale.

Il Re visitò poi gli altri reparti, intrattenendosi al letto del soldato dell'82. fanteria Domenico Battisti, ferito nella battaglia di Sciarra Sciat, dal quale pure ha voluto prendere i particolari più salienti del combattimento. Alle 10.30 il Re ha lasciato l'ospedale.

L'istruttoria per la rivolta di Verbicaro

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Verbicaro che continua colà alacremente l'istruttoria per la rivolta del 27 agosto. Per l'uccisione dell'Amoroso sono stati uditi vari testi, ma nessuno ha precisato il riconoscimento degli individui che l'uccisero. Per la guardia municipale però vi sono prove schiaccianti, perchè essa fu vista col fucile in mano rincorrere il disgraziato impiegato.

Il varo d'una torpediniera d'alto mare

Genova, 6

A Sestri Ponente è stata felicemente varata nel cantiere Odero un'altra delle 12 torpediniere d'alto mare, tipo «Pattisson», commissionate dal governo italiano. La nave misura 42 metri di lunghezza, 5,30 di larghezza e un dislocamento di 142 tonnellate. L'armamento consiste in un cannone da 37 e in due lancia-siluri.

La Russia e i Dardanelli

Costantinopoli, 6

Si assicura che la Russia ha rimesso ieri alla Porta una nota relativa alla questione degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. I circoli della Porta mantengono un segreto assoluto in proposito.

Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato principalmente di tale questione per decidere sulla attitudine della Porta.

Il ministro degli esteri avrebbe preparato oggi una risposta. Il passo della Russia ha prodotto una grande impressione nei circoli turchi.

Secondo informazioni sicure la Porta è decisa a respingere le domande russe relative ai Dardanelli perchè esse assicurerebbero alla Russia una situazione predominante a Costantinopoli.

Il Generale Zeki pascià comandante del 1.o corpo d'armata, col suo capo di Stato maggiore è partito per i Dardanelli.

In che consiste la domanda della Russia

Costantinopoli, 6

Si assicura che la nota russa domandava alla Porta il libero passaggio nel Bosforo e nei Dardanelli esclusivamente per le navi da guerra russe e il mantenimento dello *statu quo* per le navi delle altre potenze.

La *Jeni Gazette* esprime la sua meraviglia per il passo della Russia che costituisce un incidente politico più importante di tutte le disgrazie che hanno colpito la Turchia da 40 anni. Questa inattesa proposta russa indica infatti l'esistenza di negoziati e di decisioni segrete.

Trattative smentite

Parigi, 6

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald*: Sono stato incaricato di smentire categoricamente la notizia secondo la quale Tcharikoff ambasciatore di Russia a Costantinopoli avrebbe iniziato trattative con la Porta per ciò che si riferisce ai Dardanelli, perchè il ministro degli esteri non ha dato agli ambasciatori alcuna autorizzazione in proposito.

Circa gli attentati in Macedonia

Incidente al confine turco-russo

Costantinopoli, 6

Il Governo ha deciso di far custodire la strada ferrata della Macedonia da forti distaccamenti di truppe.

La Porta ha inviati ai suoi Ambasciatori una circolare nella quale espone l'incidente della bomba esplosa ad Istip. A questo documento è allegata una relazione con la quale la Porta dichiara che sono state prese misure per il mantenimento dell'ordine e che i colpevoli saranno puniti severamente. Il Governo ha dato pure disposizioni per evitare agitazioni nella popolazione, che, data la situazione attuale, avrebbero provocato imbarazzi alla Turchia.

Il Commissario del Distretto di Bejazid al confine Turco-Russo riferisce in un dispaccio che ieri sera presso la località di Manua fra truppe turche e russe si ebbe un incidente che ha preso gravi proporzioni e durò fino a stamane. Da ambo le parti arrivarono i comandanti i quali riuscirono a por termine al fuoco di fucileria. Un soldato turco è stato ucciso, un secondo fu ferito. I Russi vollero trarre seco il morto ciò però che a loro non riuscì. Sul posto è stata avviata una inchiesta per assodare le responsabilità. Il Comandante turco richiede dei rinforzi.

L'ordine ristabilito a Istip

Costantinopoli, 6

L'ordine pubblico è stato ristabilito a Istip prima che l'agitazione derivata dalla esplosione della bomba abbia potuto assumere un carattere di sollevazione.

L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Un "ultimatum,, della Persia alla Russia

Londra, 6

Il *Morning Post* ha da Teheran in data d'ieri: La Persia presentò oggi alla Russia un *ultimatum*, chiedente che le truppe non avanzino oltre Kazuin e la promessa che la Russia ritarderà lo invio di nuovi distaccamenti. Se entro il termine di trenta ore la Russia non accetterà le condizioni dell'*ultimatum*, la Persia prenderà l'offensiva e tutte le frazioni attualmente opposte si uniranno contro il comune bakthiaris e sosterranno il governo.

La Persia si rivolge all'Inghilterra

Londra, 6

Il Presidente del Parlamento Persiano ha telegrafato un appello alla Gran Bretagna chiedendole di esercitare i suoi buoni uffici per aiutare la Persia a trovare una soluzione ai suoi imbarazzi.

Ai Comuni, il sottosegretario parlamentare per gli Affari Esteri, Aeland, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che la Russia dette assicurazioni che la sua azione in Persia è puramente provvisoria e che non ha affatto intenzione di venir meno ai principii su cui si basa l'accordo anglo-russo, garantente l'indipendenza della Persia.

Tumulti nel Cile smentiti

Santiago del Cile, 6

L'intendente di arapaka intervistato dal *Mercurio* dichiara esagerata la notizia dei tumulti causati dal rimpatrio dei Peruviani. Non è avvenuto nulla che possa far credere che la sicurezza degli stranieri compreso i Peruviani sia minacciata.

Le costruzioni navali del Giappone

okio, 6

E' stato stabilito un compromesso col Ministro delle Finanze che consente a costruire una corazzata e tre incrociatori corazzati del tipo « Super-Dreadnought ». Queste navi costeranno 925 milioni di Yen. La spesa sarà ripartita in cinque esercizi finanziari.

I Sovrani inglesi nelle Indie

Bombay, 6

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono partiti per Delhi. Le truppe fecero ala al loro passaggio fino alla stazione. Una folla numerosissima acclamò i Sovrani.

Il capo della rivolta messicana ucciso

New York, 6

Un dispaccio da Messico dice che Gorrez, capo della ribellione di Yucatan, il quale proveniva dalla capitale e viaggiava con un passaporto presidenziale, è stato linciato con otto suoi compagni.

Impressionante situazione in Cina

Pechino, 6

Si ritiene che l'armistizio fino a domattina alle ore otto sarà prolungato. I capi rivoluzionari delle Provincie non sono d'accordo, o sono gelosi l'uno dell'altro.

Le principali legazioni estere si sforzano di ottenere una proroga dello armistizio nella speranza di vedere intervenire una soluzione definitiva senza la ripresa delle ostilità.

Le delegazioni fanno notare che la Cina è senza denaro e bisognerà stabilire qualche controllo finanziario internazionale. Il ristagno degli affari industriali e commerciali provocherà una grande miseria prima della fine della rivoluzione, se il disordine si estende allo interno. E' anzitutto necessario dare ai soldati la paga per impedire loro di unirsi alle bande di gente senza coscienza ed il cui numero cresce continuamente.

Arrivano giornalmente rinforzi per le guardie delle legazioni. Si trovano a Pechino oltre 2000 soldati esteri. Una compagnia di fucilieri inglesi si recherà prossimamente ad Ankeu a rilevare i volontari esteri rimasti continuamente sotto le armi.

La nomina del governatore provvisorio

Londra 6

Il *Morning Post* ha da Shanghai che l'assemblea dei delegati di 14 provincie decise di nominare il governo provvisorio. Nankin fu scelta come capitale. L'assemblea nominò Houangin generalissimo, Libnayay sottocapo dell'esercito con Wouchang come quartier generale.

Si ha da Kiankian che i ribelli avanzano per tagliare la linea ferroviaria Pechino-Hahkeu e si trovano soltanto a dodici miglia dalla linea stessa.

Persecuzione di realisti in Portogallo

Oporto, 6

Il consigliere Giuseppe Azevedo Castel Branco ex-ministro della monarchia, è stato arrestato. Egli sarà rinchiuso oggi al penitenziario di Coimbra sotto l'accusa di aver cospirato contro il nuovo regime durante il suo recente soggiorno al Brasile.

La situazione politica europea in un discorso di Grey

Plymouth, 6

In un discorso pronunciato da Grey, egli disse che il governo esporrà alla Camera dei Comuni le sue vedute circa la Persia. Soggiunse che la Francia e la Germania risolvettero, come ritiene il governo inglese, le loro difficoltà circa il Marocco. Questo risultato deve avere una lieta influenza non soltanto sulle relazioni franco-tedesche ma anche nelle relazioni anglo-tedesche poichè l'Inghilterra è legata alla Francia da trattati. Scomparsa la crisi marocchina il barometro politico deve salire, ma vi sono persone che ad ogni cinque minuti vanno a scuotere il barometro stesso. Tuttavia ora che abbiamo davanti qualche settimana di riposo diplomatico sarà meglio non toccare troppo spesso il barometro politico. Si vedrà il cielo rischiararsi a suo tempo e il barometro salire.

Grey espresse poi la soddisfazione di vedere l'opposizione approvare la sua politica estera dandogli così l'autorità che gli mancherebbe se il ministro degli esteri fosse oggetto di critiche.

La neve in Russia

Kiew, 6

La parte meridionale delle ferrovie del Sud-Ovest della Russia è totalmente coperta di neve. I treni subiscono notevoli ritardi.

La condanna a morte di un sindacalista

Los Angelos, 6

La confessione scritta del sindacalista James B. Mac Namara dice che la sera del 30 settembre 1910 si recò a porre in un corridoio del circolo del *Times* di Los Angelos un ordigno contenente dinamite, il quale era stato preparato in modo da esplodere nelle prime ore della mattina, per gettare il disordine negli uffici del giornale e per terrorizzare il proprietario. James B. Mac Namara soggiunge che egli deplora la morte di coloro che furono vittime del suo atto.

La corte ha condannato James B. Mac Namara alle pena di morte. Suo fratello Joseph Namara a 15 anni di carcere.

Teatri e Concerti

"Dopo di me,,

Commedia in tre atti di E. Bernstein al "Goldoni,,

Intorno alle *novità* del teatro drammatico, specie di quello francese, la fama batte così rapida le ali, che i pubblici tutti, anche i più lontani, si può dire conoscano sempre e l'argomento e i caratteri principali di ogni produzione, per quanto i cartelli vogliano battezzarla *nuovissima*. Parrebbe dunque più che superfluo narrare ai lettori la vicenda di questo *Dopo di me*, che fra le recenti commedie francesi, forse fu quella che sollevò i maggiori clamori, per cause — quest'è vero — lontanissime dal suo contenuto drammatico e dalla sua fattura tecnica. Ma poichè delle feroci dimostrazioni realiste e antisemite inscenate contro il Bernstein, semita e disertore per leggerezza giovanile (come dichiarò), — vennero dalla sospensione delle rappresentazioni a Parigi, dei duelli dell'autore e della sua domanda per rientrare nell'esercito francese (nobile resipiscenza, sperando, più che sollecitudine della casella compromessa), il pubblico sembrò ricordarsi solo per farsi arcigno ed essere dinanzi all'opera teatrale, e per prepararsi quindi una delusione, tanto vale narrar di che si tratta, per riuscire meno incomprensibili.

Guglielmo Baurgade è un grande industriale, un raffinatore di olii potentissimo, che dirige le raffinerie della Casa Baurgade e Aloy, vale a dire sue proprie e della signora Germana Aloy, vedova di un vecchio amico, madre di una fanciulla e di James, un giovinotto che Guglielmo ha allevato dopo la morte del padre e che considera come un figlio. Guglielmo ha una moglie, Irene, bella, elegante, mondana e fredda, molto più giovane di lui, ma assai prossima all'età pericolosa: ha 38 anni.

Siamo nella villa Baurgade a Marville: molti invitati, molte chiacchiere: molto *bridge*.

James rifiuta ostinatamente di sposare Enrichetta, una giovane ricca che lo ama e alla quale Baurgade vuole unirlo con altrettanta e inesplicabile ostinazione: il rifiuto definitivo irrita Baurgade, che allontana bruscamente il giovane: poi prega la signora Aloy di recarsi mezz'ora dopo la mezzanotte nel suo studio per gravissime rivelazioni: e tutti si ritirano e l'oscurità e il silenzio della notte incombono. Naturalmente (bisogna cominciare a dire *naturalmente*, perchè tutto l'impreveduto da qualche tempo nei drammi del Bernstein è prevedutissimo...) naturalmente James torna, e nello *hall* buio lo raggiunge Irene. L'abbiamo detto: è l'età pericolosa, e James ha dieci anni meno di lei, e il frutto proibito è ancora più appetitoso se è un po' acerbo. Irene del resto è onesta e vuol resistere ancora, ma quando James mostra di essere rassegnato a partire e a non vederla più, è lei che non si rassegna, è lei che gli si getta al collo, ed è probabilmente sempre lei che fa calare il sipario.

Come si vede, un atto di assoluta preparazione, un atto non affatto necessario alla ossatura del dramma. Ma non ce ne lagnamo: il second'atto ne diviene più sollecitante, più incalzante, più grandguignolesco ancora. Ecco qui:

Baurgade, nel suo studio, fa alla signora Aloy le rivelazioni annunziate. Sono semplicissime: egli ha abusato della sua qualità di gestore delle Raffinerie Sociali, ha gettato in una grande speculazione i capitali comuni, ha perduto tutto, ed ha rovinato sè stesso, la signora Aloy e i suoi figliuoli. A questi rimane un solo barlume di speranza: James si persuada di sposare Enrichetta: col patrimonio di questa, nell'asta che seguirà il fallimento, potrà riscattare le officine sociali e sarà un affare d'oro. Francamente, non sappiamo dar torto alla signora Aloy, che non si entusiasma del progetto quanto vorrebbe Baurgade: essa esce, senza tacere al disgraziato le più dure verità. Ed ecco la scena, la gran scena, la *scèna à faire*: Baurgade, ragionando con la cruda e formidabile logica dei fatti, convince il fido, buono, devotissimo amico suo Friedzer della necessità in cui egli si trova di uccidersi: gli dimostra questa necessità, gli impone la sua volontà e gli affida le missioni più dure e più penose per il *poi*. E' veramente una forte scena. — Baurgade, ormai solo, siede davanti allo scrittoio punta l'arma alla tempia, e.....
E in quel momento Irene traversa lo studio del marito per rientrare con maggior sicurezza nella sua stanza: (oh, la topografia dell'appartamento ci è stata gentilmente spiegata a varie riprese da personaggi diversi quanto premurosi: se non abbiamo capito, deve proprio esser colpa nostra). L'incontro col marito la spaventa: e alle interrogazioni prima stupite, poi insistenti, poi sospettose di Guglielmo, Irene oppone prima le menzogne spontanee e miserande di prammatica: ma poi si ribella all'idea di invescarsi da quel minuto per la vita nel pelago delle finzioni, e confessa tutto, tranne il nome dell'amante. E qui l'altra gran scena, la scena violenta del finale secondo: ha momenti felicissimi; la rivolta della donna, che ha sacrificato a un marito non amato mai, ma stimato e venerato con profonda reverente abnegazione, tutta la giovinezza, « la giovinezza che è contenuta nella vita della donna, ma è per essa assai più che tutta la vita », — la rivolta della donna all'idea che nemmeno l'onore le restava da ammirare in quell'uomo, — è espressa con una efficacia e una potenza drammatica veramente singolari: — e l'uomo urla tutta l'agonia del suo cuore, del suo cuore che aveva voluto arrestare d'un tratto, specialmente perchè la donna adorata, non contaminata dalla rovina morale del marito, potesse rifarsi un'esistenza e un avvenire.

Il terzo atto, che al pubblico pur finissimo del Goldoni parve il meno persuasivo, corona invece a parer nostro con delicatezza e profondità di indagine psicologica un lavoro che per dire il vero si era sin qui sostenuto con abilità grande su elementi più che frusti. James viene a visitare Baurgade col pretesto di annunciargli la partenza della madre, ma in realtà per indagare se Baurgade sa, — e che farà Irene. Il marito sospetta subito, e il giovanotto sotto l'unghie feroci e sapienti del gatto: dall'imprudenza alla contraddizione, all'errore, James lascia presto scoprire a Baurgade che è lui l'amante. Ed è tutto, il superbo lottatore abituato a dominare ed a vincere, in questo momento sente tutta la sua miseria e la sua nudità: ... per lui sono inutili e ... dopo di lui la sua donna, pura e fedele, avesse avuto quasi in premio un nuovo amore, il colpo di rivoltella avrebbe fatto opera doverosa di riparazione: ma egli poteva immolarsi all'avvenire, non al presente, ad una cosa, non ad una persona: non ha più il coraggio di morire: facciano di lui, essi che l'han tradito, ciò che vorranno: si separeranno e Irene rimarrà con lui? ed egli fuggirà, lontano, ignoto, distrutto; — non rinunceranno all'amore? ed egli si lascerà arrestare. Dinanzi al dilemma formidabile, l'uomo si ribella, e James, mentre Guglielmo attende la sua sentenza nella stanza accanto, supplica Irene di seguirlo: ma la donna, in una rapida, complicata e molto femminea percezione dell'avvenire, in cui si confondono la sdegnosa pietà pel vinto, un amaro orgoglio di divenirne il sostegno, un'acre voluttà di sacrificio, e — chi sa! — un'oscura ma orribile visione dell'autunno imminente accanto all'ardore del giovane amante, — sceglie il marito, con disperazione e fermezza.

E il dramma si chiude bene, sconcertando il pubblico. Il quale ha, come sempre, ragione, perchè non vale la pena di fare per due atti del cattivo Sardou (da qualche anno questa è diventata la definizione del teatro di Bernstein), per poi indugiare in una sottile ma inattesa — questa sì — psicologia: il tòno del lavoro si rialza d'assai, ma l'opera ne è squilibrata.

In complesso, dalla bella robustezza della *Raffica* avvicinata poi ma non raggiunta nel crudele *Israël*, il Bernstein continua a discendere....

Dopo di me fu ieri recitato assai bene: Evelina Paoli fu squisitamente donna nella scena d'amore, tortuosa e sapiente, del primo atto: e fu poi vibrante e incisiva, con arte compiuta. Bene recitò il Palmarini, e bene il Piperno, in una parte ingrata ma difficilissima di pertichino: e Flavio Andò fu eccellente. Egli fu di una efficacia, di una misura, di una forza drammatica straordinaria: e in alcune scene, come quella del suicidio al secondo atto e quella cogli amanti al terzo, apparve insuperabile.

Il pubblico, come dicemmo, si attendeva dal dramma di più di quanto ebbe: effetto della *rèclame*; — e mise un po' il broncio. Infatti non si ebbero che due chiamate contrastate per ogni atto. La folla magnifica, imponente, elegantissima, discusse molto, ma applaudì poco. (*mp.*).

***

Questa sera un grazioso programma: *O bere o affogare* di Leo di Castelnuovo, — e *Arlecchino servitore di due padroni*, la gaia commedia goldoniana nella quale il Gandusio è delizioso.

Prestissimo l'*Apostolo*, di P. Bourget.

Malibran

Stasera « La Sociale » dà la prima della bella operetta del m.o Lehar: « Il Conte di Lussemburgo ». Vi prendono parte Olga Fleurie — Virginia Farri — Umberto Bonomi — Romeo Vinci ed Augusto Campori.

Domani, venerdì, giorno festivo due rappresentazioni.

Presto « Mascotte » il di Audran.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Marinka.
GOLDONI, 21 — O bere o affogare.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. **BONVECCHIATI** - Concerto 8.1/2.11.1/2
Caffè **ORIENTALE**. Conc. Barcarol 20.30.22.30

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Ambrogio.
8 Venerdì: Immacolata Concezione.
Leva il sole a ore 7.39 — tramonta alle 16.26.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Raccolte da Francesco Cattaruzzi: Cattaruzzi F. 1, Cattaruzzi N. 1, Goatin P. 1, Zane N. 0.50, Zanga G. B. 2, Da Venezia N. 0.50, Mitrali 1, Maron R. 1. Totale	L.	8.—
Sopraintendenza ai Monumenti Palazzo Ducale	»	60.25
Deputazione Provinciale a mezzo Banca Italia, contributo della Provincia di Venezia	»	2.500.—
Offerte pervenute alla *Gazzetta di Venezia*	»	138.—
Offerte pervenute all'*Adriatico*	»	10.—
Somma precedente	»	89.976.80
Totale generale a tutt'oggi	L.	92.693.05

La conferenza dell'abate Silvestri

Domenica 17 corrente, alle ore 3 pomeridiane nella Sala del Teatro La Fenice, il concittadino cav. Abate Prof. Emilio Silvestri, nel quale è così alto lo spirito patriottico, terrà, a totale beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, una conferenza dal titolo « Tripoli Italiana ».

Chi conosce il valore di Emilio Silvestri quale conferenziere, chi ha avuto la fortuna di palpitare con lui allorchè descrisse l'Istria e i suoi viaggi da Venezia a Pola, non vorrà mancare di andarlo a sentire.

Per le famiglie dei richiamati

Il Comitato ci prega di avvertire le famiglie dei richiamati indigenti, i quali hanno inviato o volessero inviare alla sede del Comitato stesso delle domande per sussidi, di unire ad esse l'indirizzo esatto della abitazione, allo scopo di facilitare le pratiche informative che data l'affluenza delle domande si sono rese necessarie.

Nel tempo stesso il Comitato rivolge un nuovo caldo appello alla cittadinanza e particolarmente agli abbienti perchè vogliano concorrere con le loro offerte per rendere più cospicua la sottoscrizione, facilitando così il compito dal Comitato propostosi, che fra altro è di venire direttamente in soccorso delle famiglie dei richiamati poveri.

Le cartoline umoristiche della Marinara Veneta

La Associazione Marinara Veneta, plaudendo allo slancio nobile di Istituzioni e di Cittadini nostri, diretto a porgere contributi di ogni genere a prò delle famiglie dei morti, feriti e richiamati nell'attuale guerra, ha deliberato di assecondare modestamente anch'essa, quest'opera di benefico aiuto.

A tal'uopo, ed in seguito alla autorizzazione benevole accordatale dalla direzione del giornale umoristico *Il Pasquino*, ha pubblicato un certo numero di cartoline postali che mette in vendita al prezzo di Cent. 10 cadauna.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Miss. Mary B. Gerrard	L.	25.—
On. prof. Antonio Fradeletto	»	20.—
Totale	L.	45.—

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Italico Travetto di Vittorio L. 2.—

***

Offerte pervenute al Comitato Campo S. Stefano **Palazzo Morosini N. 1803-C.**

Signorina Anna Bianchini 100 sigari — Ditta Marsoni (Calle dello Storion) 3000 fogli e 3000 buste — Sig. Eupremio Lopez, 10 bottiglie Moscato bianco. — Miss. M. Gerrard, 1 pacco oggetti cancelleria. — Circolo Garibaldino pro Venezia Giulia, 1 Ettolitro Bagnoli Friulano (Il fusto è verniciato dei colori nazionali). — Signor N. N. 6 pipe, 2 pacchetti tabacco, 1 pacco biscotti e cioccolato, 3 lapis tascabili — Sig. Grünvald, 1 cassa dolci.

***

Offerte pervenute al tesoriere ing. L. Medail:

Ing. Primo Trentinaglia L. 30.—

Conferenze patriottiche

Questa sera l'avv. Antonio Vianello terrà una conferenza sul momento attuale. La conferenza avrà luogo alle ore 21 nella Sede del Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro al Ponte Frescada S. Pantaleone 3895.

L'oratore parlerà su: *L'anima Nazionale in quest'ora.*

La donazione Nani-Mocenigo all'Ateneo Veneto

Roma, 6

Fra i decreti sottoposti alla firma Sovrana dal Ministro della P.I., vi è quello riguardante l'accettazione da parte dell'Ateneo Veneto della donazione Nani-Mocenigo ed approvazione del regolamento di essa.

Letture accademiche all'Ateneo Veneto

Ieri sera, dinanzi a parecchi soci e a scelto pubblico, ebbe luogo la lettura dello ingegner cav. Errico Maggioni, consigliere accademico, sul tema: *Del Tasso e dei suoi poemi minori.*

Prima della esposizione dell'ing. Maggioni, il Presidente diede comunicazione del telegramma inviato dall'Ateneo a Jean Carrère, accolto da vive approvazioni dell'uditorio.

Dopo aver discusso con l'appoggio dei dotti che se ne occuparono, quali lo Zuccàla, il Serassi e il Tiraboschi, la questione se il Tasso debba considerarsi o no Bergamasco, ed aver sostenuto colla citazione delle sue lettere ad Angelo Grillo ed a Vincenzo Reggio e di alcuni suoi scritti, che bergamasco deve ritenersi, il lettore tratta succintamente della vita del Poeta e ne segue le fortunose vicende.

Viene quindi a parlare dei suoi poemi minori: Del *Rinaldo*, composto a 18 anni in dodici canti, e dell'*Aminta* favola boschereccia scritta in men di due mesi. Si ferma assai, specialmente su questa ultima ed entra a discutere delle bellezze rare di questo poema che fu aspramente discusso. All'appoggio di valenti scrittori, quali il Serassi, il Casini, il Carducci, ne mostra il valore, combatte le critiche di Bartolomeo Cera-Grimaldi ed accenna come monsignor Fontanini vi abbia scritto in proposito un libro: « L'Aminta difeso e illustrato », che se pesante e pedante contiene dotte ed argute osservazioni.

Cita i giudizi favorevoli al poema del Gioberti, di Eugenio Camerini e di altri dotti letterati.

Tocca infine del suo « Torrismondo » tragedia meravigliosa, secondo il Corniani, e cita alcuni versi di tale splendido lavoro, che sono caratteristici.

Legge da ultimo la bellissima lettera del Tasso al suo amico Costantini, con la quale parve volesse congedarsi dal mondo e dagli uomini, riassumendo quindi il valore indiscusso del grande poeta anche nei suoi poemi minori.

Dopo l'applauso vivissimo che salutò la fine della bella lettura, prese la parola il socio de Toni per ricordare che anche il nostro Goldoni, a mezzo di uno dei suoi personaggi ebbe a sostenere che il Tasso fosse bergamasco.

Un telegramma a Jean Carrera

L'Ateneo Veneto ha inviato a Jean Carrère il seguente telegramma:

« *Jean Carrère — Tripoli* — A voi vittima dell'amore alla verità e all'Italia il plauso riconoscente dell'Ateneo Veneto. »

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Il Comitato Provinciale di Venezia visto il regolamento testè approvato dal Consiglio dei Ministri per l'applicazione della legge 16 febbraio 1908 N. 149 e R. decreto 19 marzo 1908 N. 142 informa, che potranno essere inscritti al Corpo quei giovani che intendessero specializzarsi nella qualità di guide - trombettieri - zappatori - telegrafisti — meccanici — per i quali il Ministero della guerra ha disposto speciali e gratuiti istruttori (art. 28).

Per gli art. 124 125 e seg. dello stesso Regolamento tutti gli iscritti al Corpo godranno le seguenti concessioni ed agevolazioni:

1o — Tutti i giovani appartenenti alla prima categoria e richiamati alle armi per la ferma di leva saranno autorizzati di ritardare di tre mesi la loro presentazione alle armi e potranno essere ammessi direttamente al corso per la promozione a caporale dopo tre mesi.

2o — Diritto da parte di C. A. di essere destinati ai reparti ciclisti dell'esercito e nei ferrovieri del Genio.

3o — Diritto di preferenza per l'ammissione di corsi di allievi sergenti.

4o — Nei casi di richiami sotto le armi saranno impiegati al servizio ciclistico presso i Corpi.

5o — Gli automobilisti sono esenti da richiami alle armi per istruzioni.

6o — Gli automobilisti sono esenti dalle chiamate di mobilitazione sempre quando prendono servizio alla loro qualità di do prendono servizio nella loro qualità di

7.o — A tutti gli appartenenti al Corpo quando prestano servizio saranno corrisposte le indennità stabilite dal rispettivo Regolamento.

8.o — Nelle giornate di marcia e di manovra ai V. C. A. sarà corrisposto un soprassoldo di marcia.

9.o — I V. C. A. durante le esercitazioni hanno diritto all'alloggio militare corrispondente al loro grado.

10.o — Diritto di cura nell'infermerie militari.

11.o — Per le esercitazioni di tiro a segno i V. C. A. hanno una dotazione gratuita di cartucce a pallottola.

12.o — Le riduzioni ferroviarie del 75 per cento.

Il Comitato Provinciale di Venezia come ha pubblicato nel manifesto, ha aperto l'arruolamento anche per quei giovani sprovvisti di macchina i quali potranno godere di tutte le istruzioni che vengono impartite agli allievi ciclisti.

L'asta dei pacchi postali rifiutati

Il giorno 15 corr. nell'Ufficio Economato di questa Direzione avrà luogo l'asta pubblica per la vendita degli oggetti contenuti nei pacchi rifiutati dai destinatari o privi d'indirizzo.

Sequestro ed arresto del ladro di una macchina da scrivere

Tre giorni fa da una barca ormeggiata alla riva di Rio terrà degli Assassini, vemacchina da scrivere marca « Nova ». — macchina da cucire marca « Nova ». — La squadra mobile sequestrava ieri la macchina ed arrestava anche il ladro che è il triestino Augusto Trabucco fu Nicola d'anni 23.

L'arabo ed il turco al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci comunica:

I Corsi di Lingua araba e di Lingua turca, che il Circolo Filologico ha creduto doveroso di istituire quest'anno in seguito alla vittoriosa conquista italiana della Tripolitania, cominceranno martedì, 12 corrente.

I Corsi a comodità di coloro che vogliano seguirne le importanti e utili lezioni, saranno *diurni e serali*. Le lezioni del Corso diurno saranno tenute dal cav. Renato Peternella, quelle del Corso serale dal prof. Giulio Gattinoni, che cortesemente e con alto sentimento patriottico e civile si sono assunti l'incarico del difficile insegnamento.

Tutti coloro che già si sono prenotati per i Corsi di arabo o di turco, e coloro che vogliano seguirli, sono vivamente pregati di voler prendere l'iscrizione prima di martedì prossimo, dichiarando se vogliano frequentare le lezioni diurne o le serali.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 per i non soci e lire 3 per i soci del Circolo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, dove si potranno avere tutte le informazioni che fossero desiderate.

A proposito del reclamo contro il servizio dei Vaporetti

Riceviamo,

Onorevole Direttore,

Facendo seguito al reclamo contro l'incidente occorsomi al pontone della «Veneta Marina» e da Lei cortesemente accolto, nel suo pregiato Giornale, devo anche rendere pubblico che la Direzione dell'Azienda si è occupata, come già fece per altri casi precedenti, della cosa, aprendo un inchiesta.

Dal colloquio avuto personalmente coi preposti dell'Azienda si è stabilito che, se il conduttore del Vaporino poteva, ritardando di qualche momento la partenza, attendere il mio imbarco, tale agevolazione, retta a sistema per ogni pontone, andrebbe a pregiudizio dell'orario o dello stesso pubblico che attende negli altri approdi.

L'Azienda poi mi ha dichiarato che è ben grata ad ogni cittadino che voglia rapportarle gli inconvenienti del servizio, precisando il numero del battello e l'ora.

Con distinti ringraziamenti e saluti.

Venezia 6 dicembre 1911.

(segue la firma)

***

Riceviamo anche questa lettera, in proposito sempre del servizio dei Vaporetti:

Illmo Signor Direttore,

La prego di voler ospitare questa mia per rendere noto una deficienza dell'Azienda, alla quale per quanto consta non si pensa di rimediare. Dall'anno scorso, con una lieve sopratassa, che tutti pagavano volentieri, e quindi con buon guadagno per l'Azienda, si poteva andare al Lido, nella bella cameretta, sopra coperta del vapore grande, convenientemente riscaldata. Quest'anno, e siamo in dicembre, la cameretta è ancora in magazzino inutilizzata, e tutto lascia credere che, malgrado il desiderio di molte Signore e Signori, malgrado che con pochissima spesa si potrebbe montarla, la tuga, *che è costata migliaia di lire*, resti tra i ferrivecchi.

Nè vale a giustificare questo provvedimento, il fatto che i vaporini piccoli vanno fino a Lido, perchè molti cittadini e i forestieri preferiscono la linea diretta, a causa del panoramma incantevole più vasto, per risparmiare le noiosissime fermate, e perchè i vapori grandi sono più comodi.

Ringraziandola mi creda

Un assiduo del Lido.

Nei dipartimento
Rassegna di rimando

Oggi alle ore 15 il Capo di Stato Maggiore, per delegazione del sottoscritto, passere, passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari.

Sotto-capo furiere Cerboni Guido e marinaio (richiamato) Serafini Dante.

Concorso per ufficiali subalterni

A norma della notificazione di concorso il giorno 12 dicembre corr. avranno principio presso la R. Capitaneria di porto, gli esami di concorso per la nomina ad ufficiali subalterni di complemento nello Stato Maggiore Generale della R. Marina.

A tale concorso sono ammessi i capitani marittimi Krall Guido, Gambardella Luigi e Porcari Ernesto, i quali si presenteranno alle ore 9 del giorno 11 corr. presso la detta Capitaneria per essere sottoposti a visita medica, per cura della seguente Commissione:

Tenente col. medico Fossataro Enrico, capitano medico Sappa Angelo, capitano medico Viola Dante.

Esami per i riservisti navali

La Commissione d'esami di cui all'art. 21 del Regolamento per l'applicazione della legge sulla riserva navale, in data 30 dicembre 1909, sarà composta come segue:

Capitano di vascello Mocenigo Alvise presidente; capitano di fregata Cocozza Campanile Nicola, tenente di vascello Viale Enrico membri.

Gli esami orali avranno luogo il giorno successivo a quello della prova scritta.

Esami finali alla R. Scuola Macchinisti

La seguente Commissione: Capitano di vascello Lunghetti Alessandro presidente; I.o tenente Di Loreto Ernesto, capitano del G. N. Paoli Augusto, tenente macchinista Taboga Mario e professore della materia, è destinata a procedere agli esami finali per gli allievi della 3. cl. della R. Scuola Macchinisti (Corso accelerato).

La Commissione si riunirà in seduta preparatoria l'11 corr. alle ore 10, presso la R. Scuola Macchinisti, dal Comando della quale avrà comunicazione delle disposizioni regolamentari relative agli esami: nonchè degli orari progettati per il loro svolgimento.

Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa, che nei giorni 6, 7 e 9 corr. verranno eseguite esercitazioni di tiro ridotto da alcune batterie del fronte a mare. Le batterie durante tutta l'esercitazione terranno alzata la bandiera rossa ed eseguiranno un colpo in salva un'ora prima dell'inizio dei tiri.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 4000 metri.

Se le condizioni atmosferiche o lo stato del mare non permetteranno di eseguire il tiro nei giorni anzidetti esso avrà luogo nei giorni successivi.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Le Associazioni « Costituzionale » e « Giovani Monarchici » hanno istituito i seguenti uffici per raccogliere iscrizioni nelle Liste elettorali politiche ed amministrative:

S. MARCO - S. Stefano, palazzo Morosini 2803.
CASTELLO - Calle S. Francesco N. 1931.
CANNAREGIO - S. Felice, Fondamenta del Tintor N. 3609.
DORSODURO - S. Pantalon, Ponte della Frascada N. 3895.
S. POLO e S. CROCE, presso la sede del Circolo Monarchico di S. Polo, Calle dei Botteri, N. 1565.

Sport Pedestre Venezia

Per prendere possesso della nuova sede sociale, il Consiglio direttivo prega tutti i soci di voler intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera giovedì alle ore 20.45, nei nuovi locali situati a S. Benedetto, Salizzada del Teatro 3971.

Lavori di recluse rubati dai ladri

Il barcaiuolo Vittorio Trivellato che presta servizio alla Casa femminile di Pena della Giudecca, l'altra mattina ormeggiò ad una riva del rio di San Trovaso un sandolo, lasciandolo incustodito per pochi momenti, mentre si allontanava per una commissione. Nel sandolo vi erano una scatola ed un involto contenenti dei lavori in rete a punto di Spagna eseguiti per ordinazione dalle recluse della Casa di Pena. Quando il Trivellato ritornò per riprendere il sandolo, con sua grande sorpresa non lo trovò più e tanto meno trovò la roba che vi era dentro. Non gli rimase altro da fare, che recarsi alla Questura di Dorsoduro a denunciare il furto.

Più tardi il sandolo veniva trovato abbandonato in canale di Cannaregio, ma della roba e dei ladri, ancora nessun indizio.

Ladro e ricettatare di una pezza di stoffa arrestati

Dalla mostra nel negozio di merciaio del sig. Luigi Cenci, venne rubata l'altro giorno una pezza di stoffa. Il furto fu denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio e quale autore fu arrestato il ragazzo Marco Toffolo fu Giuseppe d'anni 17. — In seguito ad indagini ulteriori, veniva pure arrestata come ricettatrice della stoffa certa Eugenia Carlin di Giovanni maritata Cipollato, abitante a Cannaregio.

Varie di Cronaca

Per una onorificenza

Il neo-cavaliere, signor Icilio Antoniazzi, capo della locale Ragioneria Ferroviaria, volle con squisito e gentile pensiero ringraziare tutti i suoi impiegati che gli avevano offerto una ben riuscita pergamena e le insegne dell'Ordine.

E per far ciò dette cordiale e signorile convegno nella sala del Buffet della Stazione, dove, fra una olezzante profusione di fiori e di scintillio dei calici, furono serviti dolci, sandwich e liquori.

Non mancarono gli evviva e i voti beneauguranti all'egregio funzionario che con moderno senso di opportunità, non disgiunto da una profonda squisitezza d'animo, sa abbellire — addolcendolo — l'arduo compito del superiore.

Concorsi

× E aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per tre posti di addetto di legazione.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 15 febbraio 1912.

Rivolgersi per schiarimenti alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

× E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per dieci posti di addetto consolare.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero degli affari Esteri non più tardi del 15 febbraio 1912.

Rivolgersi per schiarimenti alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Grazie per artisti poveri di fondazione Meduna

Quattro sussidi o grazie di lire 200 ciascuna. Concorso aperto a tutto il giorno quindici corr. — Vedere appositi avvisi pubblicati all'albo della Congregazione di Carità, del Municipio, ecc.

Vagabondi stranieri

I sudditi germanici Augusto Popp di Giovanni, d'anni 22 e Carlo Chepla d'ignoti, d'anni 31, da Brema, furono arrestati l'altra notte dalle guardie della squadra mobile per misure di P. S. e perchè sprovvisti di mezzi.

Esami di Notaio

A modifica del precedente avviso si avverte che gli esami di notaio presso questa R. Corte di Appello avranno luogo nei giorni 20, 21, 22 corr. alle ore 10.

Per disordini

Il facchino Giovanni Bergamini fu Emilio d'anni 23, dimorante presso un affittaletti in Corte Bosello a San Giovanni in Bragora 3682, fu arrestato l'altra sera dalle guardie di P. S. di Castello, perchè commetteva disordini in casa. Venne poscia rilasciato, ma denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione.

La beneficenza

× All'Opera Pia Carlo Combi pervennero le seguenti offerte: Lady Layard L. 25 — Alverà Ceresa Elisa 5 — Salom cav. Giulio e signora 10.

Stato Civile

5 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 10.

Matrimoni: Canal nob. Attilio agente di commercio celibe con Pignat Maria Luigia casalinga vedova.

Decessi: Cittan Pitteri Vincenza di anni 73 vedova ricoverata di Venezia — Baldan Enrico chiamato Gambetto di anni 74 celibe già mediatore di Fiesso d'Artico — Folin Giovanni di anni 48 con. r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Echi di Cronaca

Onorificenza

Il nostro concittadino Prof. Arch. Angelo Pisani avente lo studio d'Architettura e la scuola di disegno e d'arte applicata in campo S. Stefano è stato premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Artistica Industriale di Roma.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un ex portiere ferroviario

Certo Pestuggia Giulio d'anni 17, ex-portiere del Deposito locomotive alla nostra stazione, era accusato di alcune frodi in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Egli, infatti, nell'agosto u. s. avrebbe riscosso, falsificando la firma del destinatario, un vaglia internazionale diretto alla Ferrovia e per l'importo di lire 30; inoltre avrebbe ritirato abusivamente un pacco di valori diretto al direttore del servizio in Marittima signor Loschi, e infine avrebbe tentato d'incassare un altro vaglia internazionale per lire 50, diretto pure alla Ferrovia.

Il Pestuggia comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale, difeso dall'avvocato Cisco.

Come aveva fatto in istruttoria, l'imputato negò di avere commesso azioni disoneste; escluse di aver falsificato le firme nei vaglia e tentò di giustificare il suo operato nei riguardi del pacco di valori.

Le deposizioni dei testi gli furono però sfavorevoli, tanto che il P. M., sostenendo completamente l'accusa, propose la pena di due anni e quindici giorni di reclusione.

Il difensore, dopo aver sollevato dei dubbi circa la colpabilità del Pestuggia, ne chiese l'assoluzione per non provata reità; subordinatamente diminuzione di pena.

E il Tribunale condannò il Pestuggia a un anno, sei mesi e quindici giorni di reclusione e 30 lire di multa.

Pres. Toffoletti; P. M. Colpi.

RIVISTE

"Diana,,

Col numero di Dicembre 1911 « Diana » termina il sesto anno di brillante vita, poichè in tutti gli scritti si ritrova il consueto brio come nelle numerose incisioni la solita elegante nitidezza. Nulla di sorprendente adunque se la bella Rivista fiorentina ha conquistato una Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino (classe «Il Giornale») mentre un'altra, pure d'oro, veniva conferita al suo redattore capo A. Renault (classe « Caccia »).

Fra gli articoli del numero suddetto sono rimarchevoli quelli del *Grasselli-Barni*: « Attraverso l'Appennino Parmense », di *Pietro Gori*: « Magistratura e caccia », del *Delor*: « Italiano ed Inglese », le « Impressioni » di *Stop* sul recente Congresso dei cacciatori a Roma, le « Chiacchiere » d'ordine tanto venatorio che pescatorio od artistico di *Ursus*, del *Vaccari*, del *Morosi*, del *Bohn*, del *Fadelli*, di *Rusticus*, di *Grazia Deledda*, ecc.

Di speciale importanza per i cacciatori e tiratori è la domanda rivolta al Governo Francese per ottenere l'introduzione in Francia delle cartucce estere mediante pagamento di un qualsiasi dazio.

Tutto ciò già interessantissimo, è completato con ogni specie di note ed informazioni.

L'abbonamento cumulativo « Diana-Gazzetta di Venezia » *costa L. 22.*

Auguri di Capo d'Anno

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo nel numero del 1o Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI della quale possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno.*

Modello dell'augurio:

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta, Adriatico* e *Difesa.*

Si accettano prenotazioni a tutto il 25 Dicembre.

Venezia — *IMASENSTEIN e VOGLER* — Piazza S. Marco, 144.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 43

JACK STEELE

Un marito per procura

— Yeraldine o Dorotea! — commentò il giovane sottovoce, appena ebbe finito di leggere.

Dorotea che ricompariva finalmente sul suo orizzonte e invocava il suo aiuto, Dorotea Fairfax, « sua moglie », che sollevava volontariamente il velo di mistero in cui si era avvolta, promettendogli di poter rivestire forma umana, di materialità palpabile l'immagine fantastica, la figura di sogno verso la quale il suo cuore concentrava ormai tutti i suoi palpiti, che la sua anima ed il suo spirito adoravano in segreto, senza speranza.

— Eccolo qui l'indirizzo — ripetè tuttavia porgendo a Tuttle un piccolo rettangolo di cartone. — Trovatevi laggiù alle sei di stasera. E adesso andate pure. Ritornate dal vostro mandatario, ma badate che lo cercherete invano in Albert Street.

— Perchè? In Albert Street è il solito recapito.

— Sarà benissimo: ma io gli ho imposto di tornarsene lontano, e vi raccomando anzi, s'egli tentasse di disubbidirmi o se affidasse a voi l'incarico di penetrare in quella casa, di avvertirmene. Siamo intesi?

— Non dubitate, signore. Grazie di avermi aiutato e siate persuaso che non avrete a lagnarvi di me.

In piedi, col cappello in mano e gli occhi bassi, l'uomo non si muoveva.

— Qua la mano, amico! — proruppe ad un tratto Garrison stendendo verso di lui la sua mano leale.

E Tuttle, che non osava quasi di credere ai suoi occhi, strinse tra le sue povere mani callose le dita del gentiluomo, balbettando commosso:

— Grazie! Grazie!

Pochi minuti dopo, rivestito di tutto punto, il signor Garrison saliva in una carrozza e gridava al cocchiere:

— A Brixton!

XXII.

Un uomo nell'imbarazzo

Erano appena scoccate le cinque, quando Garrison scese di carrozza in Harkat Street, Brixton, e si fermò ad osservare dall'esterno la casa segnata col numero 93.

Dall'aspetto tutt'altro che signorile, essa appariva disabitata e rilevava nei muri sporchi anneriti dal fumo, nelle finestre sgangherate, una deplorevole trascuratezza.

Reso prudente dalla esperienza acquistata in Hayde Park, Yerold aveva avuto cura di munirsi di un revolver e giurato a sè stesso di premunirsi contro qualunque evenienza. Rassicurato infatti dalla idea che il cocchiere da lui avvertito in proposito non si sarebbe allontanato, non esitò a salire i pochi gradini che ve lo separavano e a suonare il campanello.

Quasi subito la porta si apriva e gli occhi stupiti del nostro amico si posavano sopra una giovane graziosissima in volto, elegantemente vestita con gusto squisito e recante all'anulare della mano destra uno splendido anello in brillanti.

— Buon giorno, signora! — esclamò egli togliendosi il cappello. — Mia moglie, la signora Fairfax, è in casa?

— Oh! buon giorno, signor Fairfax! — rispose tosto la sconosciuta traendosi da un lato per lasciarlo passare. — Favorite, favorite pure! Dorotea non pensava certo che sareste venuto così presto ed è andata a riposare.

Così dicendo si era incamminata verso l'interno dell'appartamento e Garrison, che l'aveva seguita docilmente, si trovò ben presto in un salotto anch'esso elegantissimo, ma immerso in una semioscurità che accresceva l'impressione spiacevole prodotta dalla atmosfera quasi irrespirabile simile a quella di una cantina.

— Prego, signore, accomodatevi! — riprese la giovane indicando una sedia all'ospite e muovendosi per uscire soggiunse:

— Vado ad avvertire la mia amica...

Guardandola nell'atto in cui si voltava per chiudere l'uscio, parve a Garrison che i suoi fini lineamenti tradissero una grande malinconia. E quella vista bastò perchè gli si dissipassero per incanto i sospetti ch'egli aveva a tutta prima concepiti.

Rimasto solo il nostro eroe cominciò ad ammirare uno ad uno i quadri che adornavano la parete e sui quali la tenue luce accendeva strani riflessi. Vecchie opere di autori celebri, facilmente riconoscibili agli occhi di chi non è profano all'arte, esse gli incutevano un senso di rispetto che si ha per le cose belle e morte, e fu a quel senso che Garrison attribuì lo strano malessere che lo invadeva a poco a poco.

Ma per fortuna non gli bastò il tempo ad analizzare lo stato singolare dell'anima sua. Un passo leggero, il caro passo noto al suo orecchio, lo strappò ad un tratto alle sue riflessioni.

— Oh! siete stato buono di venire così presto! — mormorava alle sue spalle la voce armoniosa di « sua moglie ». — Vi ho telegrafato a casa ed all'ufficio contemporaneamente meno di un'ora fa.

Studiandosi di dominare l'emozione che lo agitava Yerold ribattè egli pure in tono sommesso:

— Ho ricevuto il telegramma che avete mandato a casa e l'ho accolto con gioia.

— Ma perchè siete fuggita? — continuò quindi incontrando con un brivido di desiderio lo sguardo implorante che ella gli aveva alzato in volto — Perchè mi avete lasciato senza una parola di spiegazione?

— Non domandatemelo — supplicò l'infelice giungendo le mani! — Ho obbedito ad un impulso irrefrenabile: ecco tutto quello che posso dirvi. Non so altro. L'unica cosa che so e che non mi stancherò mai di ripetervi gli è che sono in un periodo di terribili circostanze e che voi solo al mondo potete aiutarmi.

Tutte le ansie e tutte le angoscie causategli, tutti gli amari ricordi che la presenza di Dorotea ravvivano nel suo spirito dileguarono come nubi al vento quando egli ebbe bevuto l'ebbrezza di quella ingenua e pur eloquente confessione.

Ah! con quale ardore avrebbe spalancate le braccia, offerto l'asilo sicuro del suo petto alla dolce creatura che aveva fede in lui! Ma no, non poteva, non doveva ancora cedere al fascino di quella donna, abbandonarsi ciecamente.

— Stavo cercando di aiutarvi, Dorotea! — riprese quindi con tono di dolce rimprovero. — Mi adoperavo appunto a mostrarmi degno dell'onore che mi facevate concedendomi di difendervi e di proteggervi, quando vi perdeste nella folla per impedire che vi raggiungessi. Perchè?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Per le bonifiche

Siamo pregati di annunciare che i Presidenti di Consorzi di Bonifica, i quali si recano a Roma per la conferenza presso S. E. il Ministro Sacchi, potranno affiatarsi coi Colleghi e prendere gli opportuni accordi nella riunione preparatoria indetta per iniziativa dei tre Presidenti dei Consorzi di S. Donà di Piave e di Cavazuccherina, al Caffè Aragno nel giorno di sabato 9 corrente ad ore nove e mezza. — Ogni interessato è vivamente sollecitato ad intervenire.

VENEZIA

Spettacolo di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono 6

Alcuni giovani volonterosi hanno combinato questo programma per una serata di beneficenza nel giorno di sabato 9 dicembre nella sala teatrale «Cuore ed Arte»:

«Ordinanza», bozzetto della vita militare in un atto di A. Testoni — «La Canzone dei Trofei» di Gabriele D'Annunzio — «L'incendio della Miniera» versi di Ada Negri — «La forosetta capricciosa» commedia brillante in due atti di P. Rossi.

La Società Filarmonica G. Verdi, che gentilmente si presta, svolgerà negli intermezzi uno scelto programma.

Prezzi: Ingresso Cent. 50 - Posti distinti lire 1 - Posti d'orchestra Cent. 80 - Posti numerati Cent. 50.

La beneficenza dell' "Operaia,,

MEOLO — Ci scrivono 6

Nella corrispondenza pubblicata da codesto giornale sulla Società Operaia è stato ommesso di accennare che la assemblea ha voluto suggellare l'atto di scioglimento con le seguenti elargizioni: L. 200 a dieci famiglie povere del Comune, lire 100 alle famiglie povere pure del Comune aventi figli militari nelle truppe combattenti per la fortunata espansione coloniale e lire 200 alla Croce Rossa Italiana.

PADOVA

La partenza degli artiglieri

PADOVA — Ci scrivono. 6

Fervono alla caserma del 20. artiglieria i lavori di preparazione per la partenza di 120 soldati di artiglieria della compagnia treno. Essi partiranno per Tripoli venerdì alle ore 12.30.

Le dame della Croce Rossa

Partirono oggi per Tripoli le infermiere volontarie contessina Nanni Giusti ed Eleonora Violati. Imbarcheranno a Napoli nella nave-ospitale *Menfi*.

Il presidente comm. Paresi le accompagnò fino a Bologna. La sezione Femminile regalò le partenti di un ricco dono.

Conferenza su Tripoli

L'ultima conferenza sulla Tripolitania avrà luogo, alla Gran Guardia, venerdì sera: sarà tenuta dal chiar.mo prof. Adolfo Faggi della nostra R. Università ed avrà per tema: *La Cirenaica nella storia del pensiero antico.*

E così avrà fine un corso di conferenze che ha interessato vivamente il pubblico padovano.

Mascagni a Padova

Alla rappresentazione di ieri sera al *Garibaldi*, assisteva da un palchetto di primo ordine il maestro Mascagni. Fra un atto e l'altro egli si recò ad ossequiare il comm. Emilio Zago col quale si intrattenne in affettuoso colloquio.

I due artisti si erano incontrati nella loro *tournée* in America e, naturalmente, l'America fu oggetto della loro conversazione.

Il maestro è partito stamane per Milano. Lo accompagnava il figlio. A salutarlo si erano recati alla stazione molti suoi ammiratori.

Due borse di studio

Presso la nostra R. Università è aperto il concorso ad un sussidio di L. 400 tratto dalla fondazione del Collegio Englescki a favore di uno studente povero della facoltà di Medicina e chirurgia, originario della provincia di Treviso.

Le donne cattoliche pei combattenti

Il Comitato padovano delle donne cattoliche ha diramato alle Signore di Padova il seguente appello:

«Nel momento angoscioso che volge, l'Italia domanda all'uomo la vita, alla donna la preghiera.

Tutte le Donne di Padova sono invitate Domenica prossima 10 corrente alle ore 8 nella Basilica del Santo ad assistere ad una Messa celebrata per i nostri Soldati lontani, e insieme a prender parte alla Comunione Generale e ad una breve Funzione.

Senza dubbio il pio invito sarà accolto con entusiasmo da tutte le Donne di Padova: raccolte intorno all'Arca del nostro Santo in fraterno, concorde sentimento di carità, domandino esse al Dio degli Eserciti vittoria per il nostro Paese, pace per i fratelli caduti, fortezza e benedizione per quelli da cui la vittoria si aspetta».

I funerali del nob. Pagani Cesa

Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto ing. nob. Pagani-Cesa.

Il corteo mosse dall'ospitale civile alle ore 9. Vi parteciparono i parenti e numerosi amici del defunto.

Inviarono corone il cognato avv. Faelli, gli amici, le sorelle, il signor Amedeo Lotto ed altri.

La salma venne accompanata alla stazione ferroviaria, donde proseguirà per Treviso.

***

Ci scrivono da Treviso:

Ebbero luogo oggi, in forma privata, partendo dalla stazione di Treviso, i funerali dell'ing. nob. Giovanni Pagani-Cesa, mancato 'a' vivi lunedì mattina, in Padova, dove abitava.

La notizia della fine immatura del professionista egregio e dell'uomo squisitamente buono, fu appresa anche a Treviso con sentimento di vivo cordoglio, perchè anche qui egli contava numerosi amici ed aveva lasciato di sè ottima memoria, per avervi trascorso gli anni più giovanili della sua vita.

Per quanto il trasporto sia seguito in forma strettamente privata, avendo avuto luogo a Padova i solenni funerali, pure numerosi amici della nobile famiglia vollero accompagnare la salma dalla stazione al cimitero comunale per rendere al povero morto un supremo tributo di affetto.

Sul carro funebre furono deposte numerose e splendide corone: la salma fu deposta nel nostro cimitero comunale.

[illegible] al nostro illustre amico, [illegible] al nostro illustre amiio, [illegible] Luigi, le espressioni del più vivo e profondo cordoglio, con l'augurio che le unanimi dimostrazioni di affetto rese al povero morto, e ad esso, in questa triste circostanza, abbiano virtù di lenirne, per quanto è possibile, il grande dolore.

Sartina che s'avvelena

Dispiaceri d'amore spinsero la sartina Argentin Ginevra di Girolamo, di anni 20, abitante in via Mugnai, a tentare ai suoi giorni.

Stamane bevve una soluzione di acido salico. Trasportata all'ospitale il D.r Carcaro le praticò la lavanda gastrica mettendola fuori di pericolo.

Dopo i gravi fatti alla Posta

In seguito alla inchiesta per sottrazione di espressi contenenti somme, inchiesta condotta dall'autorità di P. S., coadiuvata dall'ispettore alle Poste cav. Pellegrini, furono arrestati gli impiegati Romeo Zuliani, Salvato e Minozzi.

Oggi fu pure trattenuto il fattorino telegrafico Zago Guido, di anni 18, abitante a Brentelle.

Gli studenti universitari a Carrère

Oggi gli studenti riconfermarono a preside della Facoltà di legge il laureando Colucci, acclamato anche a presidente del Consiglio Universitario.

Prima che la riunione fosse sciolta, venne deciso di inviare al giornalista Carrère questo telegramma:

«*Jean Carrère - Tripoli* — Studenti universitari Padova indignati vile attentato bene augurando fervidamente salutano. — *Antonio Colucci*».

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato nei giorni 12, 13 e 14 corrente, per discutere su importanti argomenti.

VILLADELCONTE — Ci scrivono, 6

Pro feriti d'Africa. — Anche gli alunni di queste scuole risposero con entusiasmo all'appello del direttore didattico e degli Insegnanti e, compiendo tutti qualche piccolo sacrificio, portarono il loro modesto obolo per soccorrere le famiglie e i feriti d'Africa.

Venne raccolta la somma di lire 15.63, e più che alla somma raccolta bisogna riflettere al tesoro di educazione morale impartita in tale occasione.

Imponente manifestazione patriotica

MONTAGNANA — Ci scrivono 6

(g) Domenica passata, Montagnana, unita da un unico senso pietoso, la carità, ed inspirata ad un unico fine, la grandezza della Patria, dava indimenticabile prova e riconfermava pienamente, di mai essere seconda nel tributo della riconoscenza e dell'amore fraterno per un'opera santa e sublime.

Da una settimana il Comitato Cittadino, sorto con tanta nobiltà di sentimenti e di fini, lavorava assiduamente per la più bella riuscita del compito propostosi. La raccolta delle offerte a domicilio, fatta con mirabile celerità, sorpassò la rilevante cifra di lire 2500.

E ieri fu chiusa, nel modo il più soddisfacente, la serie dei compiti propostosi, per ora, dal Comitato.

La dimostrazione di Domenica, non solo insegna che Montagnana conserva intatte le fulgide sue tradizioni cittadine nel campo della beneficenza, ma dice anche che Montagnana sente fortemente l'amore alla grande Patria nostra, e che, anche in questo nobile sentimento, non è mai venuta meno alle glorie del suo passato.

E brevemente diremo della imponente manifestazione.

Fin dalle prime ore del mattino per la città c'è un insolito movimento, un'insolita vita. Gli edifici pubblici e moltissime case hanno esposto il vessillo Nazionale e le finestre sono bellamente addobbate dei colori nazionali. Lungo i muri delle contrade sono affisse moltissime striscie inneggianti all'Esercito, alla Marina, a Tripoli e Bengasi Italiane, alla Banda del 57.o Fucilieri, alla grandezza Nazionale.

Alle 8, sul piazzale della stazione e lungo il viale una gran folla di gente si è dato convegno per incontrare la Banda del 57.o Fucilieri che deve giungere da Padova. Erano presenti ufficialmente: il Sindaco avv. Carazzolo coll'assessore Davanzo e col segretario dott. Collavo; erano largamente rappresentate e con bandiera tricolore: la Società del Tiro a Segno, Unione Cooperativa di Lavoro, Operaia di M. S., Associazione Magistrale, Comizio Agrario. All'arrivo della Banda un applauso generale e prolungato parte dalla folla spettante e la Banda intonando la Marcia del Reggimento si avvia in Città. Lungo il percorso è tutto un applauso frenetico, è tutto un evviva alla grandezza della Patria, ai suoi vecchi e novelli eroi. Dalle finestre sventolano fazzoletti e copioso gettito di fiori copre la Banda al suo passare. Arrivato in Piazza Maggiore il corteo sosta dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele e qui le note fatidiche dell'Inno Nazionale, accolte da ripetuti e frenetici applausi, risuonano gagliardamente suscitando indescrivibile entusiasmo. La dimostrazione si ripete e ingigantisce al suono dell'Inno di Garibaldi sotto la Loggia del Municipio davanti il monumento all'Eroe dei Due Mondi. Indi, sempre fra il più grande entusiasmo, il corteo accompagna la Banda alla Caserma di Cavalleria ove, dai giovani del Comitato, viene servito ai bandisti, il rinfresco offerto dal Municipio. Anche qui gli applausi non mancano e gli evviva si succedono con crescendo fragorosissimo.

Alle dieci ha principio la passeggiata di beneficenza per le principali vie della città, onde raccogliere l'obolo pietoso della carità cittadina per le famiglie dei feriti e morti in guerra e pro Croce Rossa.

Terminata la passeggiata, il corteo si scioglie con una simpatica ovazione alla banda militare.

Alla sera al Teatro Sociale grande serata di gala.

L'esimia compagnia filodrammatica «Dilettanti di Cologna Veneta» ha rappresentato *Romanticismo* nel modo più encomiabile e magistrale. Tutti gli esecutori si dimostrarono artisti provetti ed efficaci e tanto durante l'esecuzione che alla fine di ogni atto, furono salutati da prolungati applausi.

La Banda Militare svolse un interessantissimo e classico programma e fu applaudita ripetutamente.

Anche in teatro l'entusiasmo non era diminuito, anzi assunse proporzioni veramente commoventi.

Finito lo spettacolo, la Banda fu attesa all'uscita del teatro e condotta con una riuscitissima fiaccolata alla Caserma di Cavalleria, ove le fu rivolto il ringraziamento cordiale ed il saluto di Montagnana.

E così si chiuse la bella giornata di domenica dedicata tutta ad un'opera di filantropia e di alto patriottismo.

ROVIGO

Una cerimonia religiosa per i caduti della guerra

ROVIGO — Ci scrivono. 6

Domani mattina alle ore 10 e mezza avrà luogo al Duomo una mesta e patriottica cerimonia in suffragio dei caduti della guerra.

Vi assisteranno tutte le autorità civili e militari, le scuole e la truppa.

Assisterà anche il Prefetto comm. Guicciardi.

Dalle 10.30 alle 12 gli uffici e i negozi cittadini resteranno chiusi in segno di lutto.

Al Circolo Savoia

Ieri sera in una sala della Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea del Circolo Savoia.

Il Preside avv. cav. Alfredo Crocco aperta la seduta, ha pronunciato un bellissimo e patriottico discorso inneggiando all'Esercito e alla politica estera d'Italia. Ha fatto voti perchè nuove e grandi vittorie conseguano in avanti i nostri valorosi soldati. L'avv. Crocco è stato assai applaudito.

Il Presidente ha quindi riferito sul lavoro del Circolo nello scorso anno ed ha detto di tutto quello che resta a fare. Ha poi commemorato il socio Ottorino Pivari morto tragicamente alcuni mesi or sono.

L'assemblea ha inoltre approvato il consuntivo 1911 applaudendo i revisori Pedinelli e Campice.

Infine si procedette alla nomina delle cariche. A presidente è stato rieletto l'avv. cav. Alfredo Crocco; a vice-presidente Luigi Casalini, a segretario Pietro Soldati e a cassiere Giuseppe De Kunovich. Sono stati eletti consiglieri i signori Paoli Dall'Ara, Vincenzo Caniato, Umberto Zoppelli e Roberti Carlo.

La riunione si è sciolta alle grida di «Viva Savoia, Viva l'Esercito, Viva Tripoli Italiana.»

Un altro soldato polesano morto a Bengasi

A Bengasi, nel combattimento del giorno 28, è morto un altro soldato polesano: Enrico Marzolla di Bosaro, richiamato della classe 1888, del 58.o Fanteria e aggregato sul teatro della guerra al 79.o Fanteria. — Alla memoria del caduto un pensiero affettuoso, un saluto reverente.

Università Popolare

Stasera alla Università Popolare — innanzi a numeroso ed eletto pubblico — il chiarissimo prof. Adolfo Faggi, della R. Università di Padova, ha parlato della Cirenaica nel pensiero delle antichità.

L'oratore è stato ascoltatissimo e alla fine molto applaudito.

Annegamento

ADRIA — Ci scrivono 6

Nel vicino Comune di Bottrighe certo Vicentini Roberto portatosi presso un canale per attingervi dell'acqua, disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nel bacino.

L'infelice, inesperto al nuoto e privo di ogni soccorso, dovette miseramente soccombere.

Il cadavere fu presto rinvenuto e dopo le constatazioni di legge venne tumulato.

Il fatto destò in paese la più viva e dolorosa impressione.

BELLUNO

Le Elezioni Commerciali

BELLUNO — Ci scrivono 6

Solo stamane si è conosciuto l'esito definitivo delle elezioni commerciali generali seguite domenica. Ne diamo il risultato:

Luciani cav. Luigi voti 430 — Boschiero Ottavio 423 — Berengan Ernesto 421 — Vedana cav. Vittorio 408 — Fabris Ettore 406 — Zugni auro nob. avv. Spartaco 402 — Pra Baldi Vittorio 391 — Dall'Armi cav. Roberto 339 — Massenz Aldo 330 — Colle dott. Adriano 293 — Prosdocimi cav. Andrea 283 — Gorza 219 — Perera Italo 214 — Della Favera Beniamino 210 — Ferro Giacomo 203.

Gli ultimi quattro riusciti figuravano in una sola delle liste.

Hanno poi avuti minori voti Gerenzani Ernesto 202, Fontanive Carlo 192, Chitarin avv. Attilio 189 — Borgo Ezio 182.

Domani alle due pomeridiane seguirà una seduta della Camera di Commercio.

Verranno trattati i seguenti oggetti: 1. Esito delle elezioni e proclamazione degli eletti — 2. Comunicazioni — 3. Domanda del sindaco di Fonzaso per aumento di sussidio a quella scuola di disegno — 4. Domanda di rimborso quote inesigibili di tassa camerale nel 1910 — 5. Approvazione di storni.

I denunciati di Miss

Abbiamo detto l'altro ieri che in seguito alla dimostrazione avvenuta nella sala comunale di Sospirolo durante una seduta del consiglio, erano stati deferiti all'autorità giudiziaria alcuni dei più turbolenti. Ne diamo i nomi: Moretti Antonio fu Benedetto, Canova Stefano fu Luigi, Casanova Gottardo fu Angelo, Casanova Giovanni fu Pietro, Casanova Giovanni fu Luigi, Casanova Giacomo fu Angelo, Casanova Luigi di Arcangelo, Casanova Angelo fu Bortolo, Casanova Vincenzo di Pietro, Casanova Davide fu Giovanni, Casanova Daniele di Giovanni e De Donà Arcangelo fu Giuseppe.

Con tutta probabilità, in seguito al sopraluogo praticato ieri dal giudice istruttore, conte Ghellini, altri per la stessa cosa verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Due arresti — Le guardie di città hanno arrestato per motivi di pubblica sicurezza, due giocolieri, certi Croce Giovanni di Lorenzo, da Arzignano, di anni 18, e Benedetti Antonio Antonio Giuseppe fu Giovanni, di anni 88, abitante a Rovigo, in via Ledra, N. 14. Questo ultimo ha ormai subite circa venti condanne per furti, truffe e simili.

I ladri in una bottega — L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nella bottega di Caterina Fiori a Lozzo, e vi involarono tutto il denaro che si trovava nel cassetto del banco: poco, fortunatamente, ed alcune bottiglie. I carabinieri indagano.

MEL — Ci scrivono, 6

Pro feriti. — La commissione direttiva di questa società operaia ha stabilito di erogare lire 20 a favore dei feriti e famiglie dei caduti nella recente guerra.

Dietro proposta del Presidente gli intervenuti versarono in proprio altre 27 lire e si costituirono in comitato per raccogliere le offerte del paese. Il comitato è composto dei signori: Pivetta Giovanni, Bonetti Luigi, Luzzatto Celeste, Tazzara Benedetto, Sartori Giovanni, Franceschini Giuseppe, Lunardon Gildo.

TREVISO

I solenni funerali del co. Macola

TREVISO — Ci scrivono 6:

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i funerali del cap. cav. co. Romolo Macola, morto l'altro ieri in seguito ad una terribile malattia.

Il corteo grandioso diretto dal cap. Mingoni, riuscì una solenne manifestazione d'affetto all'uomo egregio che la sua vita aveva dedito all'Esercito.

Precedeva la croce, quindi la musica del 55.o Fanteria ed una compagnia di soldati agli ordini del cap. Salvini.

Reggevano i cordoni del carro funebre di prima classe il comm. Narciso Ferragù Consigliere Delegato in rappresentanza del Prefetto, il maggiore Gioppi del 7.o Alpini, il cap. Battaglini del Distretto, il tenente Bassi del 55.o fanteria, il tenente Giriodi del 5.o lancieri «Novara», nonchè il cap. Tentori del 6.o Alpini, cugino dell'Estinto.

Numerose corone coprivano la bara con le seguenti scritte:

La tua Maria, il Padre, i fratelli, il Suocero con affetto, cognati Concini Virginia coi nipotini. Gli zii Lucrezia, Ludovico e Filomena Concini, Famiglia Gobbi, Ufficiali del Battaglione Alpini Cadore, Gli Ufficiali del 7.o Regg. Alpini, Gli Ufficiali dei Lancieri «Novara», Gli Ufficiali del 55.o Fanteria ed una croce, pure di fiori freschi dalla signora Mary Guarnieri-Serena e cugina Ita Peroni Cavallero.

Seguivano la bara il fratello del defunto Co. Gino Macola tenente nel 14.o Fanteria ed il suocero Co. Concini Concini Nora, nonchè numerosissimi ufficiali ed amici.

Chiudeva l'imponente corteo un picchetto armato del 55.o Fanteria.

La salma prima della sepoltura ebbe il saluto del maggiore Tarlazzi.

Alla famiglia Macola dolorante le nostre rinnovate condoglianze.

Il feritore di Cison

E' continuato oggi il processo contro De Paru Giovanni imputato di ferimento grave, nella persona di Possamai Giovanni, intorno al quale vi ho riferito ampiamente ieri.

Stamane sostennero l'accusa l'avv. Zava della Parte Civile e il Pubblico Ministero cav. Trabucchi.

Nel pomeriggio l'avv. Pietriboni pronunciò l'arringa di difesa domandando un verdetto assolutorio per legittima difesa.

L'avv. Bon svolse le conclusioni di parte civile conforme al capo di imputazione.

I giurati dopo una lunga sosta nella sala delle deliberazioni pronunziarono verdetto conforme alla tesi della parte civile negando la legittima difesa nonchè l'eccesso di difesa accordando, la preterintenzionalità ammessa anche dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero, ed accordando inoltre la provocazione ammessa dal P. M. e negata dalla P. C.

Tenuto conto delle attenuanti, degli ottimi precedenti dell'imputato questi fu condannato a 5 mesi e 20 giorni di detenzione ridotti a 3 mesi e 20 giorni per effetto dell'ultimo decreto d'indulto, al risarcimento dei danni, con una provvisionale provvisoria di lire 500, alle spese di lite e di costituzione di parte civile.

Politeama Garibaldi

Stasera ha avuto luogo la decima rappresentazione della «Tosca». — Come sempre grande quantità di applausi e bis, specialment per il bravo tenore Aledchi Vigilecca, che per la sua serata d'onore ha cantato la romanza dell'opera «Andrea Chenier» di Giordano.

Domani sera undecima rappresentazione.

La compagnia Andò al Sociale

La fortunatissima serie di rappresentazioni della compagnia Sichel-Masi e Falconi è terminata.

Il Teatro Sociale si riaprirà il 24 corrente con la drammatica compagnia di Flavio Andò.

L'incendiario di San Floriano

Incomincierà domani alla nostra Corte d'Assise il processo contro De Nardi Antonio fu Luigi di anni 47, contadino di San Floriano di Vittorio, imputato di furto qualificato continuato e di incendio.

Difensore sarà l'on. Boscolo. — P. C. l'avvocato Vascellari di Vittorio.

ODERZO — Ci scrivono, 6

Professore trasferito. — (T.) L'egregio prof. Bandini dott. Silvio insegnante matematica in questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario dove, per la sua valentia e per la squisitezza dei modi seppe acquistarsi la stima e la simpatia degli alunni e della cittadinanza, è stato trasferito alla R. Scuola Normale di Forlì. Direttore e professori offersero una cena d'addio al collega partente; e a nome di tutti rivolse un cordiale saluto al partente il prof. Pittiani dott. Alberto.

Teatro Sociale. — La drammatica compagnia italiana di C. Pellegrini diretta da Gio. Zannini che a merito particolare di questo egregio e valente artista agisce con sempre maggior successo al nostro «Sociale», darà le sue ultime recite. Sabato con «Chin» di Dumas avremo la serata d'onore del capocomico sig. Zannini e non c'è dubbio che vedremo un teatrone.

VERONA

Le dame della Croce Rossa

VERONA — Ci scrivono, 6

Stamane alle 9.23 col treno diretto da Modena giunsero alla stazione di Porta Vescovo le due dame della Croce Rossa sorelle Rita e Gabriella Bassani che per un mese prestarono servizio sul *Menfi* a Tripoli. Era con loro la vicepresidentessa della sezione di Verona contessa Margherita Giuliari che per incontrarle era salita durante il viaggio. Alla stazione erano a ricevere le sorelle Bassani: la vicepresidentessa Adele Cavazzocca, la loro sorella Agnese, la signora Bottagisio e figlia, la dama della Croce Rossa Beppina Bernini, la contessina Elsa della Croce, la marchesina Casella Della Torre, le contessine Mosconi, la contessina Giuliari, la signorina Bontempelli, il presidente della Croce Rossa sezione Verona, comm. Giuseppe Poggi, il capomovimento cav. Carraro, l'ispettore principale cav. De Angelis ed altri personaggi.

Le due dame allo scendere dal vagone furono abbracciate dalla sorella e strinsero la mano alle signore ricevendo i complimenti di tutti. Furono loro regalati ricchi bouquets di fiori. Sul petto portavano la medaglia d'argento con nastro bianco rosso, commemorativa della campagna. Le sorelle Bassani apparivano felicissime della festosa accoglienza e raggianti per l'opera da loro prestata a vantaggio dei nostri feriti.

La marchesina Casella Della Torre le fece salire sulla sua automobile e fra le acclamazioni dei presenti le accompagnò alla loro abitazione.

Artiglieria a Tripoli

Stamane alle ore 5.30, dalla stazione di P. Vescovo, partirono per Padova settantacinque artiglieri dell'8. artiglieria compagnia treno. Essendo stato primo sorteggiato, partì il caporale maggiore Donini Umberto veronese, invece del caporale maggiore Sacco pure veronese. Il Donini ha la famiglia che abita in via Duomo.

Iersera il colonnello dell'8. art. Negri riunì nella sala di scherma i partenti e rivolse loro affettuose parole di augurio.

Il riparto comprende molti veronesi di città e provincia. Della città partirono: Guglielmi Enrico, Caiani Angelo, Bonato Giordano, Ambrosi Silvio, Romio Marcello, Cunico Federico, Bellamoli Gaetano, Peloso Cipriano, Coltro Fortunato. Molti altri sono del distretto di Treviso.

Alla stazione si trovavano a salutare i soldati il colonnello Negri, il tenente colonnello Chelli, gli ufficiali delle compagnie del treno ai quali appartengono i partenti capitano Malerà della prima compagnia e tenente Cabella della seconda compagnia, più tutti gli ufficiali del reggimento.

Il caporale maggiore Sacco ed il caporale Carboncini, con gentile pensiero fecero ai loro compagni della seconda compagnia una larga distribuzione di sigari.

Il colonnello Negri tenne, prima della partenza del treno un altro discorso di addio e di augurio ai suoi soldati. Rinnoviamo ai bravi nostri concittadini ed ai loro compagni, che da Padova partiranno per Tripoli i nostri migliori auguri.

La disgrazia d'un capomastro

Il capomastro Rodella Scipione, d'anni 38, abitante in contrada Piazza a S. Michele Extra, ieri si recava in bicicletta, per le sue mansioni, nel recinto dei lavori delle costruende case popolari a Porta Pallio. Ad un tratto, investì con la ruota anteriore della macchina un ciottolo, e perduto l'equilibrio cadde al suolo, riportando la frattura del piede destro.

Venne subito soccorso da alcuni muratori ed accompagnato all'ospedale, ove il dottor Gasperini lo medicò, giudicandolo guaribile in un mese.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 6

Stamane alle 9.15 si è radunato il Consiglio Provinciale sotto la Presidenza del sen. Colleoni, presenti 34 consiglieri.

Innanzitutto il sen. Colleoni ha espresso condoglianze alla Provicia consorella di Venezia per la morte del Gr. Uff. Cerutti, Presidente della vostra Deputazione Provinciale.

Il Presidente della Deputazione, comm. Tattara, associandosi al sen. Colleoni, ha detto:

« La voce della Deputazione si associa alla voce del Presidente del Consiglio, nel mandare una parola di rimpianto alla Consorella di Venezia ed alla famiglia per la morte del Gr. Uff. Giuseppe Cerutti.

« Uomo di grande attività, ha impresso nuova vita all'Amministrazione Provinciale, da lui presieduta, ha saputo riunire ad amichevoli convegni le Consorelle del Veneto, quando vi sono stati comuni interessi da trattare.

« Quale Presidente dell'Unione delle Provincie, ha potuto risolvere due gravi questioni: quella dei Manicomi Centrali e del Fondo Territoriale, che si trascinavano da parecchi anni.

« Il lutto di Venezia è lutto del Veneto. »

Tutto il Consiglio si associa, alzandosi.

Il cons. Galla si dice poi sicuro interprete del Consiglio mandando un reverente saluto alla memoria di tre soldati della nostra Provincia morti in Africa eroicamente per l'onore della patria: essi sono Bortoldo Ottorino di Arzignano, Valente di Caltrano e Farina di Mason.

Tutto il Consiglio si associa.

Il sen. Colleoni ricorda ancora che oggi partono per la Tripolitania due dame infermiere della Croce Rossa, la Cont. Bianca Zileri e la Cont.na Laura Da Schio e le accompagna coi migliori voti, interprete del sentimento del Consiglio, che infatti si unisce unanime al Presidente.

Viene quindi votato un primo concorso di lire 1000 a favore delle famiglie dei morti e feriti nell'attuale guerra italo-turca e di lire 500 per la Croce Rossa.

Siccome poi è stata distribuita troppo tardi la relazione dell'on. Teso sulla questione di Lastebasse, così il sen. Colleoni propone di discuterne in una prossima seduta. Intanto propone un plauso all'on. Teso per il bellissimo lavoro compiuto. Tutti i consiglieri plaudono.

Si emette voto favorevole per la trasformazione in Circondario del Distretto di Asiago colla conseguente istituzione in Sottoprefettura di quel Commissariato Distrettuale.

Viene approvata la spesa di 265 mila lire per la riduzione della strada Provinciale della Gasparana a sede della Tramvia Thiene-Marostica.

Dopo vari oggetti di secondaria importanza il Consiglio a mezzodì sospende la seduta, che viene ripresa alle 14.10, presenti 31 consiglieri.

Esauriti altri argomenti secondari, il cons. Trettenero svolge la sua interpellanza sulla condotta della Deputazione nelle pratiche col Comune e la Camera di Commercio e dinanzi al Consiglio Provinciale pel nuovo ordinamento della Scuola Professionale Femminile. Egli accusa la Deputazione di esser venuta meno agli impegni presi col Comune e la Camera di Commercio a proposito dell'insegnamento religioso, ma il Presidente Tattara gli risponde con grande efficacia, così che il cons. Trettenero resta solo abbandonato anche dagli stessi membri della minoranza. — Si esauriscono altri oggetti di poca importanza e la seduta è tolta alle 16.30.

Il Consiglio si radunerà mercoledì prossimo pei bilanci.

Alla Corte d'Assise

Ieri e oggi si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo contro Domenico Stefani di anni 20, Michele Poletti di anni 20 e Giovanni Andreis di anni 21, di Fara, imputati di stupro a danno della cinquantenne Vittorina Dordi.

Il P. M. propose la condanna degli imputati, con la diminuente della semi-ubbriachezza; la difesa, avv. Velo, sostenne invece non esservi stata la violenza.

I giurati mandano assolti tutti e tre, accogliendo la tesi della difesa.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 6

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di mercoledì 13 corrente, per discutere gli aggravi fiscali proposti dalla Giunta.

Solenne funzione per i caduti in Africa

Oggi nella chiesa di S. Giorgio Martire, alle 9.30 seguì una solenne funzione funebre a favore dei nostri soldati morti nella guerra italo-turca.

Molta folla assisteva al pietoso officio.

I drammi del contrabbando

Oggi, alla Corte d'Assise, seguì la prima udienza del processo contro il vice-brigadiere di finanza Leli Nazzareno di stanza a Pontebba, accusato di mancato omicidio in danno di certo Filiporro Pietro, da lui ritenuto contrabbandiere, inseguito sino sul territorio austriaco, e colpito al polmone sinistro con una rivolverata.

Sostiene l'accusa il Procuratore del Re Farlatti; l'accusato è difeso dall'avv. Giovanni Leri.

Echi del crak della Banca Popolare Goriziana

Giunge notizia da Gorizia che la Corte di Cassazione di Vienna ha accettato il ricorso del dott. Luzzatto e dell'on. Lucani contro la sentenza della Corte di Assise di Gorizia che li condannava in seguito al crak della Banca Popolare, e ha rinviato il processo al Tribunale Provinciale di Trieste.

Isidoro Colle, già direttore della fallita Banca e che non aveva ricorso, il giorno 11 corrente, espiata la pena, sarà tradotto al confine italiano.

Audace aggressione

Ieri il carrettiere Luigi Cornizzi di anni 44, se ne veniva da Recchiaro ad Udine, guidando un carro trainato da due buoi, quando due sconosciuti armati l'uno di rivoltella e l'altro di pugnale, lo affrontarono, imponendogli l'abbandono del carro.

Il Cornizzi si ribellò e si mise a gridare, impegnando con i due viva colluttazione. I due aggressori, vista la fiera resistenza Cornizzi, decisero di fuggire; di modo che egli se la cavò soltanto con qualche contusione.

Un incendio a S. Guarzo

CIVIDALE — Ci scrivono 6

Oggi verso le 13 si è sviluppato un incendio nel fienile della casa colonica della signora Miani Strazzolini, situata nel centro della frazione di S. Guarzo. Il fuoco si propagò alla stalla; ed avrebbe costituito un grande pericolo per le case vicine, se il pronto accorrere di quei terrazzani e dei pompieri di Cividale non avessero smorzato le fiamme che minacciavano di propagarsi.

L'affittuale Mulloni Pietro, trovavasi con la famiglia in campagna, ma in casa si trovavano due bambini che, per fortuna, rimasero incolumi.

L'odore di bruciaticcio giungeva stasera fino a Cividale.

CODROIPO — Ci scrivono, 6

Un telegramma a Carrère. — Interprete dei sentimenti della popolazione, il Sindaco di Codroipo ha inviato il seguente telegramma:

« Jean Carrère - Tripoli. — Interpretando sentimenti popolazione riconoscente, ammirante vostro onesto coraggio, indignata esecrando delitto, invio auguri pronta guarigione. — Sindaco Codroipo. »

ULTIMA ORA

La guerra

Come si svolse l'assalto alla moschea

L'eroismo del 52.° fanteria

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti episodi sulla presa della moschea di Bu Saud.

Ho veduto io personalmente per tre volte la settima compagnia del 52 fanteria, muovere all'assalto alla bajonetta contro il fuoco infernale dei difensori. Un cumulo di muri grandi e piccoli presentavano una barriera insuperabile anche all'eroismo più folle. Per tre volte i nostri ebbero la speranza di arrivare a forzare la moschea e per tre volte dovettero retrocedere. Contemporaneamente, altri 200 arabi e turchi, sbucati fuori non si sa da dove, tentarono l'aggiramento dei battaglioni, con l'evidente intenzione di accerchiarli nel loro fianco sinistro, cosicchè, mentre una parte del 52.o si ordinava per un supremo sforzo sulla moschea, un'altra parte contrattacava le forze nemiche sopraggiunte e le respingeva con gravi perdite.

Il soldato Beverina, circondato da sei turchi, è riuscito a metterne in fuga cinque. Il sesto, più ardito degli altri, si è fatto incontro col fucile spianato. Il Beverina ha evitato miracolosamente il colpo, ed inferocito, si è gettato sul suo assalitore afferrandolo ed impegnando un corpo a corpo. Finalmente il soldato italiano è riuscito a disarmare il turco ed afferrarlo per la vita e gettarlo dentro un pozzo. Poi, tranquillamente come se nulla fosse accaduto, è tornato nella primissima linea di combattimento.

Alcuni soldati italiani intanto, noncuranti degli spari, si sono arrampicati sui muri della moschea e di lassù, come da una trincea, si sono messi a grandinare schioppettate.

Il capitano Baraffino, in mezzo ad una viva fucileria, conduceva di corsa un plotone dell'ottava compagnia sopra la posizione più esposta, gridando: Ragazzi, col vostro capitano, avanti! Dopo cinque ore di fucileria una parte del nemico, che era stato letteralmente decimato, fuggiva dalla moschea insanguinata, trascinandosi dietro un cannone, col quale aveva tirato contro i nostri una pioggia di shrapnels. Una parte della stessa compagnia, sulle posizioni della moschea, ha finito per disperdere e mettere in fuga gli ultimi combattenti turchi. La posizione era nostra.

Il riscatto della missione mineralogica

Il prezzo e le modalità

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

E' stato convenuto il prezzo e le modalità per il riscatto per i membri della missione San Filippo Sforza, prigionieri di una tribù araba. Una nave con bandiera neutrale si recherà in un punto già precisato della Costa Sirtica e a 5 Kilometri dalla costa sarà raggiunta da una imbarcazione nella quale saranno i componenti della missione. Contemporaneamente dalla nave verranno recate a terra 10 mila lire turche, prezzo concordato pel riscatto dei prigionieri. I componenti della missione saranno trasportati a Tripoli che è città nativa di alcuni fra i componenti il personale di scorta. Gli studiosi italiani che la dirigevano faranno poi da Tripoli ritorno in Patria.

La Turchia... comincia a vedere!

Costantinopoli, 6

Il ministro della guerra annuncia che la flotta italiana ha bombardato il 26 novembre l'ufficio telegrafico e il corpo di guardia di Brik a est di Bengasi. La flotta ha distrutto il 29 l'ufficio telegrafico di Kasri Ahmed e il 30 novembre la dogana di Misurata. Il 1 dicembre gli italiani hanno bombardato e distrutto la caserma, il palazzo del governatore e una parte del villaggio, ma senza danni di persone. Un dispaccio annuncia che gli italiani hanno cannoneggiato il 2 corr. le posizioni dei turchi e hanno occupato la collina di Trat situata a est del forte di Messri.

Nessun passo della Porta per la pace

La questione dei Dardanelli

Costantinopoli, 6

Il *Sabah* smentisce formalmente la notizia secondo la quale la Porta avrebbe fatto passi presso le potenze per concludere la pace con l'Italia.

La *Yeni Gazette* pone in relazione il passo della Russia con la voce corsa di grandi concentrazioni militari russi sul la frontiera verso Kasse e dice che nessun gabinetto ottomano accetterebbe simile proposta che ridurrebbe la Turchia al grado d'una semplice provincia sotto il protettorato della Russia. Il giornale dichiara che la Porta darà una risposta categoria in proposito.

Una smentita ufficiale del governo russo

Pietroburgo, 6

Il *Novoje Wremia* si dice autorizzato a smentire ufficialmente i comunicati della stampa estera secondo cui la Russia intavolò colla Turchia trattative relative alla apertura dei Dardanelli per la flotta russa.

Egiziani espulsi dall'Eritrea

La sorveglianza nel Benadir

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Massaua che quelle autorità hanno espulso dalla colonia alcuni egiziani sospetti di fare propaganda contro l'Italia fra le popolazioni mussulmane dell'Eritrea. Anche nel Benadir la sorveglianza per impedire lo sbarco di emissari turchi è rigorosissima. Le truppe di quella colonia essendo costituite esclusivamente di arabi dello Yemen, il governo italiano ha ordinato la nota azione delle nostre navi nel Mar Rosso perchè si sapeva di certo che una spedizione nemica era sulle mosse per tentare uno sbarco sul territorio dei nostri possedimenti africani.

La regia nave *Volturno* nella seconda metà dello scorso mese scoperse sei sambuchi arabi armati che stavano per prendere terra a qualche chilometro da Assab. Le imbarcazioni furono colate a fondo a colpi di cannone.

Una simpatica iniziativa degli studenti romani

Roma, 6

Gli studenti universitari romani hanno preso l'iniziativa di portare ai nostri soldati combattenti in Tripolitania nel giorno di Natale un album contenente le firme di tutti gli studenti d'Italia. L'album sarà accompagnato da una dedica dettata da Giovanni Pascoli. L'iniziativa degli studenti romani ha avuto il plauso del rettore dell'università prof. Tonelli e anche i ministri on. Credaro, Leonardi Cattolica e Spingardi hanno espresso la loro adesione per questo atto gentile. Intanto gli studenti universitari romani hanno diramato un proclama ai colleghi d'Italia invitandoli ad aderire all'iniziativa.

Venerdì alla Sapienza si terrà un comizio presieduto dal rettore Tonelli per la costituzione del Comitato. Appena l'album sarà completo una commissione di studenti si recherà a Tripoli per la consegna.

Il telegramma di Carrère a Barzilai

Roma, 6

Jean Carrère telegrafa al presidente della federazione della Stampa Italiana, Barzilai, pregandolo di farsi interprete della sua grande riconoscenza verso i giornali, le associazioni, i sindacati e i giornalisti che gli attestarono la loro fraterna simpatia.

Turchi ed arabi espulsi imbarcati per Fiume

Napoli, 6

In seguito ad accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello austro-ungarico, gli espulsi arabi e turchi che avevano dovuto restare a Napoli perchè i piroscafi austro-ungarici, si erano rifiutati di prenderli a bordo, potranno finalmente partire e sbarcare a Fiume.

Essi sono 191 e stamane hanno trovato posto sul piroscafo *Raczy*, diretto appunto a Fiume.

Un bersagliere condannato a Milano mentre combatte a Sciara Sciat

Milano, 6

Il 26 ottobre, dai giudici del nostro Tribunale veniva condannato in contumacia a due anni di reclusione per furto consumato, certo Lombardo Rinaldo detto Raicevich d'anni 22. Costui, sbarcato a Tripoli coll'11. bersaglieri, aveva preso parte alla battaglia di Sciara Sciat, rimanendo ferito al braccio sinistro, mentre il tribunale di Milano lo condannava in contumacia. Il poveretto, licenziato dall'ospedale di Palermo, aveva raggiunto Milano per trascorrervi una licenza di 40 giorni, quando appreso la brutta notizia della condanna. Egli si presentò al procuratore del Re il quale lo consigliò a costituirsi e ad inoltrare domanda per la libertà provvisoria. Egli ha promesso che la pratica sarà sbrigata con sollecitudine. Intanto il Lombardo si costituiva al cellulare. Egli è anche incensurato.

I funerali del garibaldino Chieda

Roma 6

Stamane hanno avuto luogo i funerali del garibaldino Vincenzo Chieda, morto improvvisamente di commozione e di entusiasmo al passaggio dei bersaglieri partenti per Tripoli. I funerali sono riusciti molto solenni. Seguiva il carro un immenso stuolo di studenti, popolani, società, reduci ed ufficiali, una rappresentanza del secondo reggimento bersaglieri. Lungo il percorso moltissima gente si univa al corteo per tributare all'estinto l'ultimo saluto.

I nomi delle nuove corazzate

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale alle due navi da battaglia in costruzione a Spezia ed a Castellammare di Stabia sono rispettivamente imposti i nomi di *Andrea Doria* e *Duilio*.

Ancora il delitto Arvedi

Roma, 6

La *Tribuna* reca che la sezione di accusa di Perugia ha accolto completamente le richieste per l'invio alla Corte d'Assise di Spoleto degl'indiziati autori e favoreggiatori del delitto Arvedi, formulate dalla requisitoria del procuratore generale, comm. Frola.

Per l'università italiana a Trieste

L'ostruzionismo dei deputati tedeschi

Vienna 6

La commissione al Bilancio cominciò oggi, dopo la seduta alla Camera, la discussione sulla facoltà giuridica italiana.

Pittoni, italiano-socialista, protesta energicamente contro l'eventuale tentativo di tirare ancora per le lunghe questa questione che nella scorsa sessione fu già esaurientemente discussa dalla commissione.

Conci rileva che nel caso della facoltà giuridica italiana si tratta di reintegrazione, gli italiani non possono nazionalizzare una città di due milioni di abitanti come Vienna, e sarà soltanto un atto di giustizia che la commissione esaurisca la questione.

La proposta del deputato tedesco liberale Wolff di levare la seduta è respinta con 28 voti contro 6.

Herler, nazionale tedesco di Innsbruk dichiara che si adopererà con tutta la energia contro la creazione della facoltà giuridica italiana.

Wolff ripropone di levare la seduta.

Poichè vari deputati tedeschi lasciarono l'aula, la votazione dà il seguente risultato: 23 contrari ed uno favorevole alla proposta Wolff; ma ciò significando la mancanza del numero legale, la seduta viene egualmente tolta.

Le dimissioni di Conrad e la triplice

Un'interpellanza alla Camera ungherese

Budapest, 6

(*Camera dei deputati*) — L'ex-ministro Apponi presenta una interpellanza dicente che le dimissioni del capo dello stato maggiore Heitzendorff si fanno attribuire a divergenze di vedute in questioni di politica estera. Si dice che se l'influenza del capo dello stato maggiore fosse prevalsa, l'alleanza con l'Italia sarebbe stata sciolta, ma la maggioranza della Camera tiene alla alleanza stessa tanto più che l'Italia dette assicurazione di astenersi da una azione militare sull'Adriatico e Jonio.

Apponi dice: Non soltanto per sentimenti di simpatia verso l'Italia, ma per il punto di vista di politica pratica riterrei un gran pericolo se la base provata della nostra politica crollasse e se la triplice, come si va dicendo, venisse disciolta. Apponi ritiene necessario che il governo smentisca le voci correnti e riaffermi in modo formale la sua adesione alla triplice alleanza.

Il furto della "Gioconda" alla Camera francese

Parigi, 6

(*Camera*) — Si discute il bilancio delle belle arti. Charles Benois deplora vivamente che i musei sieno male custoditi ed aggiunge che Dujardin Beaumetz è il solo responsabile della perdita della Gioconda, e dice che avrebbe dovuto dimettersi. Dujardin Beaumetz risponde agitatissimo che la Camera giudicherà e se lo riterrà colpevole presenterà le dimissioni.

Caduta mortale di due aviatori inglesi

Londra, 6

L'aviatore inglese Ozlei atterrando a Dilel dopo un brillante volo si spezzò il collo e morì subito. Weiss che lo accompagnava nel volo ebbe il cranio fratturato, le gambe spezzate e lesioni interne. Weiss è morto in seguito alle ferite.

Il Re di Danimarca in viaggio

Parigi 6

Il Re di Danimarca è partito per Calais.

Micidiale esplosione di gaz

Pietroburgo, 6

In una parte della zecca adibita alla coniazione dell'oro è avvenuta stamane un'esplosione di gas. Due operai sono rimasti uccisi, nove feriti gravemente e parecchi leggermente.

La morte d'un pittore

Mosca, 6

E' morto il celebre pittore russo Seroff.

Il suicidio di un ingegnere

Milano, 6

Un pietoso suicidio è avvenuto oggi nel pomeriggio. L'ing. Vito Regina da Bari, d'anni 35, ammogliato e con una bambina di due anni, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, in piazza Castello. Pare che egli si sia suicidato per dissesti finanziari. Il povero ingegnere si occupava della costituzione di una società per la esplorazione di un nuovo sistema di telegrafo sottomarino di cui aveva ottenuto già il brevetto. Un particolare pietoso: la moglie del povero ingegnere è ammalata seriamente.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.57	66.94	67.67
Termom. centigr. al Nord	6.0	6.0	9.8
Umidità relativa	79	82	76
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 6.2 — minima di oggi 4.9 — Marea: 1.a alta 10.38 — 2.a alta 23.56 — 1.a bassa 4.40 — 2.a bassa 16.32.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.70 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 6 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,52	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102.45	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	845,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	104,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	79,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	70,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1468,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,05	124,15	—,—	—,—	5
Francia	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,20	100,30	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39	25,41	25,14	25,16	4
Svizzera	100,37 1/2	100,45	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105.52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,55	102,52
» » fine	100	102,80	102,77
» » 3 1/2 con.	100	102,50	102,50
Banca d'Italia	800	1486,50	1482,—
Credito Italiano	500	574,—	573,—
Società Banc. it.	250	103,—	104,—
Banca comm. it.	500	844,50	844,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	416,—
Az. Costr. Venete	200	169,—	170,—
Navigaz. Generale	300	387,50	387,—
Acciaierie Terni	500	1486,50	1464,—
Edison	150	631,50	630,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,52	102,50
» » fine	100	102,75	102,70
» » 3 0/0 cons.	100	102,75	102,70
Banca d'Italia	800	1484,—	1432,—
Credito Italiano	500	574,—	573,—
Banca Comm. Ital.	500	845,—	843,50
Ferr. Meridionali	500	618,—	617,—
Ferr. Mediterranee	500	416,50	416,55
Navigaz. Generale	300	386,50	387,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	102,75
Acciaierie Terni	500	1484,—	1463,—
Raffineria zuccher.	200	361,—	358,50
Erid. fabb. zucch.	200	726,—	717,—
Av. Ansaldo e C.	250	270,—	270,—

ROMA, 6 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1942 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1124 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 533 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 6		VIENNA 6	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	648,20
» perp.	95,75	Lombarde	109,50
Rendita it. 5 0/0	101,90	Banca anglo-aus.	326,—
C. Londra a vis.	25,22	Austriache	727,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/4	Banca Aus.-ung.	1985,—
Obb. Lombarde	280,	Napoleoni d'oro	19,09
Cambio sull'It.	99 1/4	Argento	100.—
R. turca unific.	90,30	Cambio su Par.	95,47
Banca di Parigi	1780,—	» su Lond.	240,72
Tunisine nuove	450,50	Lire It. (carta)	94,77
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50	R. austr. (arg.)	91,35
Ren. ungh. 4 0/0	96,60	» » (carta)	91,35
Ren. spag. 4 0/0	95,40	Union Bank	625,—
Banca ottomana	681,—	Rend. aust. (oro)	115.—
Banca Comm. It.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	90,50
Azioni Suez	5875 —	» » 3 1/2 0/0	78,85
Lotti turchi	—,—	Banca dei P. aus.	551,25
Rendita Russa	84,25	**LONDRA 6**	
Ferr. mer. a ter.	612,—	N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/16
Soc. Alti Forni Piombino	138,—	Rendita It. 5 0/0	101, —
R. serba 4 0/0	91,35	R. spag. es. nu.	93,1/2
BERLINO 6		R. turca unific.	89, —
Cr. Mob. aus. fine	203,25	Egiziano nuove	100,25
Deutsche Bank	262,87	Argento fine	25,22
Diskonto	191,62		
Bochumer	229,—		
Gelsen Kirchen	195,12		

BERLINO, 6 — Tendenza debole.
PARIGI, 6 — Tendenza pesante.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 Dicembre — Vap. ital. « Barion » cap. De Anna da Pola con merci.

Arrivi del 6 detto — Vap. a. u. « H. Santor » cap. Chersich da Fiume con merci — a. u. « Cyclops » cap. Glavan da Trieste con merci — a. u. « Almissa » cap. Giurrevich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 6 detto — Vap. a. u. « Douro » cap. Barron per Hull con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ital. « Montenegro » cap. Pilo per P. Said con merci — ital. « Tirreno » cap. Rallo per Genova con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — Ital. « Dandolo » cap. Giacopello per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Celaeno » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Polwarth » da Cardiff carbone.
Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Gorsemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Sabbia » da Penarth con carbone.
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone.
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

6 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 170 — Cereali 28 — Cotoni 12 — Varie 152 — Per la Ferrovia 0 — Totale 362.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portogruaro

Situazione dei conti a 30 Novembre 1911

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9 946 064	93
Cambiali scontate	»	13 671.564	56
» garantite da ipoteca	»	1.829.611	—
Prestiti cambiari diretti	»	31,700	—
Effetti all'incasso	»	6 967	07
Titoli dello Stato	»	7 471 347	92
» garantiti dallo Stato	»	983 000	
Cartelle fondiarie	»	1 886 760	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875 000	
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	18 380	
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 007 738	15
» » » » mobiliare	»	2 232 065	02
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	13 500	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1 868 669	32
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 710 098	56
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,139.895	34
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	91 436	—
Immobili	»	707 396	30
Debitori diversi	»	398 847	28
Debitori per rendite maturate e dietim	»	203 327	66
Crediti in sofferenza	»	236 366	36
Mobili	»	33 047	90
Denaro in Cassa	»	1.071 162	83
Totale delle attività	L.	53.702 946	20
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	32 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	7 661.679	07
Debitori in Conto titoli	»	2 925 000	..
Interessi maturati a fine semestre	»	607.827	86
Spese e tasse esercizio in corso	»	547.747	81
Somma totale	L.	65 477.921	44

Passivo

Depositi a risparmio	»	30.866 906	10
» in conto corrente	»	11 964.333	01
» speciali	»	386 820	—
Buoni fruttiferi	»	615.872	94
Conti correnti con Banche	»	1,300.000	—
Creditori diversi	»	253.361	68
Fondo beneficenza	»	31.954	42
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	133 138	64
Fondo previdenza impiegati	»	408.556	05
Totale delle passività	L.	45 960 942	84
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	7 694 399	57
Conto titoli presso terzi	»	2.925.000	–
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario . . . L. 4.595.000.—			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli . . . » 2.605.000.—		7.200.000	
Rendite dell'esercizio in corso . » 1.697 574 03		1,697.579	03
Somma totale	L.	65.477.921	44

Venezia, li 30 Novembre 1911.

Il Presidente
Giovanni Dr. Sacchi

Il Controllore
P. Caobelli

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA!

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Dicembre 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX N. 340 — Conto corrente colle Posta — Sabato 9 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La tregua in Tripolitania
e l'attesa d'avvenimenti in Cirenaica

Il risanamento e la fortificazione di Ain Zara

Roma 8

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 7: Sono attesi a Tripoli 300 cammelli acquistati per uso delle truppe e così il numero dei cammelli di cui potrà disporre il comando raggiunge il migliaio. Sono incominciati i lavori di sistemazione della strada che conduce da Tripoli a Ain Zara che si renderà con opportune colmate e massicciate adatta al transito dei veicoli pesanti ad automotore.

A Ain Zara le opere di risanamento proseguono sotto la direzione dei medici militari. Vi sono adibiti numerosi indigeni che si mostrano docili e rispettosi; essi ricevono pane e un salario in contanti. Si procede celermente anche alle opere di fortificazione della piazza. Tre ridotti saranno armati di artiglierie di grosso calibro per dominare completamente le vie che portano all'interno.

Alcuni capi arabi della città che vivevano in buoni rapporti con noi si sono assunti il compito di condurre al comando i capi dell'interno i quali si sottometteranno. Alcune di queste sottomissioni sono già avvenute. Molte famiglie di arabi che erano fuggite da Ain Zara per l'avanzata degli italiani chiedono di ritornare offrendo ostaggi. Molte donne e ragazzi abbandonati sono stati avviati a Tripoli.

Informatori assicurano che i regolari turchi con le truppe mercenarie arabe cercano di avvicinarsi a Homs ma la notizie deve essere controllata. Certo il fatto che essi si sono ritirati sulla via orientale, anzichè sulla via più diretta che mena a Gharian, lascia supporre che vogliano tentare qualche nuova sorpresa. Si procederà ora all'epurazione di Sansur e col bombardamento delle navi si provvederà alla definitiva ripulitura della costa oltre Suara.

La morte del colonnello Pastorelli

Napoli, 8

I giornali recano che il comandante del deposito del 40.o fanteria, al quale apparteneva il colonnello Pastorelli che come è noto rimase gravemente ferito nella battaglia di Ain Zara, ha ricevuto da Tripoli la notizia della morte del valoroso ufficiale. La notizie era stata precedentemente comunicata alla famiglia dell'estinto. Il compianto è unanime Il Pastorelli, nella memoranda giornata di Ain Zara diede prove di grande valore combattendo sempre in prima fila per incitare i soldati all'assalto. Nei primi giorni le sue condizioni accennavano a un miglioramento e si sperava di salvarlo. Poi le ferite si sono aggravate e l'infermo è morto.

La missione Sforza San Filippo

Roma, 8

Il *Messaggero* dice che da persona bene informata gli sono state date le seguenti notizie sulla sorte della missione San Filippo Sforza.

La missione italiana verso la metà di settembre era fuggita in Socna ed è arrivata a Mokton ove era stata raggiunta da 20 cavalieri arabi che avevano intenzione di liberarla o almeno di tentar il riscatto. Venne di là radiotelegrafato a Tripoli perchè a bordo del *Marco Aurelio* venisse persona autorevole con facoltà di riscattarla. Giunto a Bengasi il *Marco Polo* sbarcò il comm. Pestalozza. La missione fu ricercata ma inutilmente, però si venne a sapere che al suo arrivo a Socna la missione era stata fatta segno ad ostilità da parte dei funzionari turchi ed essa poi aveva proseguito per Vaddans dove il Kaimacan (una specie di prefetto turco) le impose di tornare a Socna. A Socna la missione seppe dello scoppio delle ostilità e della presenza delle navi italiane a Tripoli e fu catturata dai turchi e condotta da Socna a Scheiati ove si trova tutt'ora prigioniera di quel mutaseriff turco. Gli indigeni che le servivano di scorta furono licenziati e fu regalato loro un cammello, viveri, armi e munizioni, ma essi furono aggrediti e depredati. Di sei che erano, uno fu ucciso, gli altri cinque gravemente feriti.

Le notizie ufficiali

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Anche la notte dal sei al sette è passata senza novità a Tripoli, a Ain-Zara e Homs.*

Ad Ain-Zara proseguono alacremente i lavori di sistemazione e di rafforzamento. Ieri mattina sono state spedite verso sud e sud-est ricognizioni di cavalleria, le quali si sono accertate che non esiste alcun nucleo di nemici entro un raggio da 12 a 15 Km. Una pattuglia si è spinta fino a Tagiura e vide un centinaio di arabi, tra cui alcuni armati, i quali si ritirarono in direzione di Argub senza fare fuoco. E' ormai accertato che i turchi nella loro precipitosa ritirata non asportarono alcun pezzo da campagna, cosicchè la loro artiglieria da campagna o è tutta caduta nelle nostre mani o è stata nascosta o sepolta.

Una ricognizione eseguita ieri sera per mezzo di aeroplani assicura che anche la strada di Azicia è sgombra fino oltre Bir el Din e che la strada di Bir Tobres e Sidi Saiah è sgombra fino ad otto chilometri a mezzodì di quest'ultima località. Tutta la zona compresa tra Ain Zara e Bir Tobres il crocevia a sud di Bir-el-Turki, Bir-el-Tutch, Bir-Namush è assolutamente deserta.

Jean Carrère, ormai in via di perfetta guarigione, è uscito di casa fino da ieri e conta di partire con il piroscafo Bosforo sabato o domenica.

Continue avvisaglie a Bengasi
Sequestro di barche con munizioni

Roma, 8

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Lo stato del mare ha ritardato di 48 ore lo sbarco a Bengasi degli uomini e del materiale di guerra. Con lo stesso piroscafo rimpatrieranno alcuni soldati ammalati e feriti e saranno inviati in Italia parecchie diecine di prigionieri arabi e turchi. Le basi di operazione a Bengasi sono ora solidamente costituite e i provvedimenti adottati danno affidamento della sicurezza delle retrovie qualora le nostre truppe dovessero spostarsi ancora. Tale eventualità è certamente compresa nel piano d'azione.

Due torpediniere mandate in esplorazione hanno bombardato Buscaiba ad occidente della Giuliana disperdendo un forte gruppo di arabi che si erano evidentemente accostati al mare per attendere l'arrivo di barche con contrabbando di guerra. Tali circostanze furono accertate dalle nostre siluranti, le quali scorsero al largo due grosse barche da pesca che tentavano guadagnare l'alto mare. Raggiunte e perquisite furon trovate cariche di munizioni e conseguentemente catturate.

In prossimità di Sidi Ilseln fu sorpreso e posto fuori di combattimento un distaccamento turco in ricognizione. Una nostra forte colonna si è spinta dal forte centrale verso El Mesci, perlustrando il territorio senza incontrare il nemico, i cui posti avanzati furono spostati alquanto indietro dalla linea primitiva. Informatori infatti recano, che in seguito a un consiglio tenuto da ufficiali turchi sul campo, è stato eseguito un notevole spostamento mantenendo però la primitiva formazione di guerra. Gli stessi informatori asseriscono che ciò è dovuto avvenire per deficienza di artiglierie, che non sarebbero sufficienti a proteggere una fronte di battaglia troppo lunga e poco profonda. Le condizioni del nemico saranno controllate con esplorazioni aeree. Le notizie che si hanno dall'interno, recano che le condizioni del nemico sono sempre peggiori. Esso difetterebbe di viveri e gli sforzi dei turchi per tenere uniti gli arabi non raggiungerebbero lo scopo. Molti armati hanno defezionato e le nuove reclute non sono in numero sufficiente per colmare i vuoti.

A Bengasi gli ulema hanno annunciato la vittoria che gli italiani hanno riportato il giorno 4 a Tripoli. Un capo senusso della setta riformata si è recato al comando facendo atto di ossequio alle nostre autorità.

Episodi di pietà e di buon umore dei nostri soldati

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: I nostri soldati non trascurano le occasioni per compiere atti di pietà. Nella occupazione di Ain Zara si rinvennero tre bimbi arabi abbandonati. La cura dei tre derelitti venne assunta volontariamente dai soldati. E' giunto a Tripoli, proveniente da Ain Zara il soldato del sesto fucilieri Leoni Eugenio che teneva avvinghiata al collo una piccola araba di tre anni vissuta quattro giorni col Leoni, che l'ha portata a Tripoli ove riceverà cure migliori. Essa è stata battezzata Sesta Ain Zara. Il soldato la teneva come un prezioso fardello accarezzandola e nel distaccarsene tremava commosso. La piccina era stata raccolta terrorizzata e tremante nell'oasi.

Alle ore 19 di ieri sera una dimostrazione organizzata dai giovani italiani si è recata ad acclamare a Carrère. Fra un entusiasmo indescrivibile parlarono efficacemente il siciliano Di Giorgio e i signori Saccarca e Supi. Si acclamò vivamente alle sorelle latine.

Carrère partirà sabato a bordo del *Bosnia* dirigendosi a Napoli per poi proseguire per Roma.

Nelle perquisizioni operate nell'accampamento turco a sei chilometri da Ain Zara, dal quale la divisione Pecori sloggiò il nemico dopo la gloriosa battaglia del 4, tra i corredi degli ufficiali si ritrovarono un numero infinito di cartoline oscene. La divisione Pecori eseguisce continue ricognizioni offensive verso Gharian e Tarhuna. Si sono iniziati i primi lavori per la istituzione della Camera di commercio tripolina.

A proposito del buon umore che i nostri soldati conservano anche nei più terribili momenti della battaglia, l'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Tripoli, narra che mentre le nostre truppe si slanciavano alla conquista di Ain Zara il capitano contabile Maffioli, uno dei più simpatici tipi del glorioso 11.o, quando il reggimento restò decimato di ufficiali, assunse il comando di una compagnia e funzionò come aiutante maggiore e portò ordini e comunicazioni con coraggio singolare. Egli diceva che gli ufficiali dei bersaglieri, i primi arrivati ad Ain Zara, avevano molta fretta di avanzare perchè aveva dichiarato di non pagare gli stipendi che a Ain Zara. Parecchi shrapnels turchi ottimamente aggiustati scoppiavano sui bersaglieri, ma le cariche sempre deboli rendeano fortunatamente pericolosa soltanto la caduta delle schegge e dei bozzoli. Molte pallottole cadevano sopra gli elmetti dei bersaglieri, uno dei quali, un toscano, esclamò accennando con un comico gesto alla distesa del deserto: Dio bonino! La gragnuola, povero il nostro raccolto!

La battaglia campale di Bengasi nel diario di un caporale

Roma, 8

Il *Messaggero* pubblica un diario del caporale Calazzi che si trova a Bengasi, nel quale sono particolari della battaglia campale presso Sidi David.

Il 27 scorso, narra il Galazzi, dopo le scaramuccie del 25, il 79.o fanteria con la cavalleria e l'artiglieria da montagna e da campagna, fece una ricognizione, arrivando fino sull'altipiano senza incontrare il nemico. Alle 14, dopo 10 ore di marcia, i nostri tornarono di nuovo all'accampamento.

Il colonnello chiamò a rapporto gli ufficiali. Un ufficiale narrò ai soldati che il comando era stato informato che il nemico era formato di circa 15.000 uomini con cannoni, e che presto ci sarebbe stato un attacco. Nella notte tutte le truppe si tennero sveglie, ma non ci furono che falsi allarmi.

Un maresciallo di cavalleria, mentre era con un tenente e un trombettiere in esplorazione, è stato fatto prigioniero dai nemici che hanno assalito i tre cavalieri nostri all'improvviso. Il tenente e il trombettiere hanno potuto fuggire, mentre il maresciallo fu preso poichè il suo cavallo era stato ferito. Il maresciallo è stato trovato morto con 10 pugnalate ed evirato. A questa notizia però i soldati non prestano fede, poichè, scrive il Galazzi, noi non ammazziamo e non torturiamo i prigionieri, e i feriti sono curati amorevolmente.

Il 28, mentre si stava prendendo il rancio, venne dato l'allarme e tutti corsero alle trincee. I nemici furono presto dispersi. Due ore dopo l'allarme fu dato più insistentemente. Tutte le trombe suonavano con forza per far rientrare i nostri che si trovavano per servizio fuori delle trincee. In pochi minuti tutti erano ai loro posti. Giunsero i rinforzi e mentre le truppe sfilavano la marina lanciava vigorosamente i suoi proiettili. Intanto in distanza la battaglia si era impegnata. I nostri si battevano e noi fremevamo. Non si poteva star fermi. Avremmo voluto correre sul luogo del combattimento. Verso le 18 ci venne comandato di prendere la coperta e di andar a dormire. Ma che dormire! Si voleva sapere l'esito della battaglia. Da un informatore si viene a sapere che vi sono state perdite da ambe le parti, ma quelle dei beduini sono maggiori.

Gli aereoplani volarono sul luogo del combattimento. Si alzarono a un migliaio di metri. Dopo venti minuti tornarono, dirigendosi verso di noi e passando sulle nostre teste a un'altezza di circa un centinaio di metri. Il combattimento fu accanito. Molti nemici si rifugiarono in alcune case vicine, ma l'artiglieria le bombardò uccidendo parecchi beduini, mentre la cavalleria dava la carica.

Il combattimento durò tre ore. Noi avemmo circa 20 morti e 150 feriti. I nemici ebbero 300 morti e moltissimi feriti. I nemici perdettero parecchi cavalli fra cui anche quello del loro generale. E' certo che è morto un terribile capo dei beduini che era lo spavento dei bengasini, che si mostrano molto contenti.

Presto lascieremo Sidi David per avanzare di circa 4 chilometri, andando nei pressi dei pozzi di Foiat.

La nuova coscienza d'Italia

Roma, 8

(So.) — Ancora una giornata di tregua nelle operazioni di guerra di una certa importanza. Il Comando del Corpo di spedizione attende ora a consolidare i vantaggi che derivano dalla occupazione di Ain Zara.

La nostra situazione militare diventa in Tripolitania sempre più vantaggiosa. I turco-arabi hanno completamente sgombrato Tagiura, il che costituisce una preoccupazione di meno per la situazione militare

La sola triste notizia del giorno consiste nella morte del colonnello Pastorelli del 40.o fanteria, ferito nella battaglia del 4 corrente.

Si attendono sempre notizie di prossimi combattimenti in Cirenaica. Stasera parte da Napoli un contingente di truppe misto, cioè una brigata di fucilieri, più alpini, zappatori ed artiglieria da montagna; sarà probabilmente inviato a Bengasi o a Derna, dove si suppone che presto si svolgerà un'azione importante.

Per ora nessuna nuova azione della flotta, nemmeno nelle acque dove essa ha condotto finora le sue operazioni. Nessuna nuova nota diplomatica dell'Italia è in vista. La guerra continuerà insomma con energia, ma localizzata ai punti dove si è svolta fino ad oggi.

Data la tregua delle notizie dal teatro della guerra, a Montecitorio i commenti si riversano stasera sul compiacimento del Parlamento che, a Camera chiusa, l'on. Marcora volle esprimere al generale Caneva, con un telegramma così concepito.

« Come cittadino italiano, come superstite della guerra pel riscatto nazionale, come presidente della Camera, sono lieto di interpretare i sentimenti dei miei colleghi nel mandare a V. E. ed al forte esercito nostro la espressione di vivissima ammirazione per le prove di sapiente valore ed eroica abnegazione consacrate al bene supremo della Patria. »

L'atto compiuto dal presidente della Camera veniva approvato da tutti i deputati presenti, senza distinzione di partiti. I commenti a Roma si rivolgono altresì alla manifestazione già segnalatavi, avvenuta al teatro Apollo, durante la prima rappresentazione della nuovissima rivista di Renato Simoni, rivista che ha per protagonista l'on. Giolitti. La manifestazione che troncò lo spettacolo di ieri sera fu dovuta, come sapete, alla inopportuna evocazione, in una produzione che sta fra la rivista e la pochade, della impresa di Tripoli. L'autore e gli interpreti contavano invece su quel punto pel più vivo successo del lavoro. Fu un errore di ottica teatrale. Il pubblico si irritò vedendo portati in mezzo ai frizzi ed ai motivi di un'operetta i nostri combattenti a Tripoli, e si irritò sopra tutto nel vederli evocati in un atteggiamento diverso da quello nel quale eroicamente combattono. Ma parve più che altro al pubblico che l'impresa cui si è accinta l'Italia non potesse essere argomento di scherzo; quindi la manifestazione oltrepassò la importanza di un episodio di teatro ed assunse un significato politico.

I giornali romani rilevano il fatto e la *Tribuna* in proposito osserva:

« La dimostrazione di Roma fu significativa quanto mai; essa diede il grado preciso della profonda trasformazione avvenuta nel sentimento civile, nella coscienza nazionale della nuova Italia in questi ultimi tempi; mutamento di cui dobbiamo compiacerci con orgoglio. La nostra vita non è più intessuta oggi di indifferenza sarcastica e di scetticismo roditore; la nostra vita collettiva ha preso un altro andamento, ha preso l'andamento dei popoli seri e forti che sanno con fermezza ciò che vogliono e dove tendono. Un più ampio respiro ha allargato la coscienza civile ed ha reso ardite le più timide volontà Come i popoli seri e forti, noi abbiamo oggi nell'anima dei sentimenti sui quali non è possibile transigere ed è ancora meno possibile scherzare. Questo Roma volle dire ieri sera a chi non aveva saputo comprenderlo »

E' da notare poi, a titolo di cronaca, che il prefetto di Roma, il quale esercita pel governo il diritto di censura sulle produzioni teatrali da rappresentarsi in Roma, aveva sollevato delle obbiezioni su certe frasi che nella rivista del Simoni vengono poste in bocca al presidente del Consiglio; ma l'on. Giolitti ordinò che fosse lasciata all'autore della «Turlupineide» la più illimitata libertà di apprezzamento sull'opera sua e nessuna restrizione venne applicata a quanto il Simoni aveva ideato di porre in scena per ciò che riguarda la persona del presidente del Consiglio. Ora su questa incarnazione di Giolitti fatta dal Simoni nella sua rivista, il *Giornale d'Italia* osserva:

« Nel momento storico che stiamo attraversando, la figura dell'on. Giolitti è mutata. Ora egli non è più il ministro avversato e detestato; è invece il capo del nostro governo, il responsabile del nostro paese in guerra, in giusta guerra, contro uno Stato nemico cui dobbiamo far sentire colla forza quanto valgono i nostri diritti. Vederne la caricatura mentre le nostre discordie politiche si sono composte e tutto sacrifichiamo perchè un senso di patriottismo ci ha raggiunti gloriosamente e sollecitamente, può essere causa di vero e non lieve rammarico, e si comprende come ieri sera gli spettatori non abbiano riso allo spettacolo delle sue arti di un tempo, dei suoi infingimenti e dei suoi giuochi. »

Il *Giornale d'Italia* rilevando poi il lato politico della manifestazione di ieri sera, nota ancora come abbia prodotto penosa impressione anche la caricatura di Cavour. Notando quindi il significato della protesta del pubblico in seguito alla comparsa dei tre plotoni raffiguranti, in una scena poco decorosa, i nostri combattenti a Tripoli, il *Giornale d'Italia* nota:

« E' inutile; Tripoli è tragica e gloriosa, ma è tutta sangue; non si vuole contemplarla sopra la scena destinata ad una produzione allegra e garrula, sia pure contenente della satira, buona figliola, e senza fiele alcuno. »

Circa l'inasprirsi dei rapporti turco-russi, telegrafano da Costantinopoli al *Corriere d'Italia*:

« Si ha qui notizie di una misura oggi adottata dal governo russo e che viene considerata grave. Il governo di Pietroburgo ha invitato le Compagnie di navigazione russe, le navi delle quali toccano nei loro viaggi i porti turchi, ad assicurare i loro vapori contro qualsiasi rischio. La notizia di questa misura produce qui molta impressione, poichè si pensa che essa possa essere stata suggerita dalla previsione di gravi avvenimenti nei Dardanelli. Intanto il governo turco prosegue a fortificare febbrilmente i Dardanelli. Oggi sono partiti a bordo di un piroscafo un reggimento di gendarmeria a cavallo e duemila soldati di fanteria, destinati a rinforzare i presidi dei diversi porti. Sullo stesso vapore sono anche stati caricati molti sacchi di cemento per le opere di trincea alle fortificazioni. »

In seguito ai gravi torbidi in Macedonia è stato proclamato lo stato di assedio a Ichtib e nei dintorni.

L'entusiasmo nelle nostre colonie per le vittorie in Tripolitania

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che un timoniere scelto della regia nave *Calabria* ha diretto da Massaua a una famiglia residente a Roma. La lettera, dopo aver narrato l'azione dell'incrociatore dallo scoppio delle ostilità fino al bombardamento di Akaba, parla della ripercussione che la guerra attuale italo-turca ha sulle nostre colonie. Qui, dice il timoniere, sono molto contenti di questa guerra e specialmente gli ascari i quali affermano che i turchi commettevano sempre ai loro danni atti barbari, violenze e maltrattamenti, ed è così alto il sentimento del loro dovere che corrono ad arruolarsi percorrendo dei giorni interi di marcia a piedi, dichiarandosi contenti di far ciò e di combattere per l'Italia che è la protettrice dei deboli.

Di quella gente — osserva lo scrivente — c'è da fidarsi, perchè sono sinceri, umili e affezionati, e ciò perchè noi non li maltrattiamo, ma rispettiamo le loro credenze e le loro donne.

La costa è ben protetta dai cannoni sbarcati dalla *Puglia*, e da batterie fornite di cannoni da campo. Durante la notte un sambuco è in esplorazione pronto a dare l'allarme.

Nel bombardamento di Akaba furono dapprima lanciati moltissimi shrapnels sulle file di uno squadrone di cavalleria accampato dietro le dune di sabbia, squadrone che fu dai nostri colpi decimato terribilmente. Quindi si smantellò il forte, rispettando però le abitazioni private e gli abitanti che eran terrorizzati dalla terribile azione. Dopo di ciò ritornammo indietro. Nel ritorno soccorremmo, rimorchiandolo fino a Massaua, un piroscafo francese che aveva riportato delle avarie in macchina.

La notizia delle nostre vittorie a Massaua

Massaua, 8

(Ufficiale) — *Ha prodotto ottima impressione la notizia della vittoria di Ain-Zara. I notabili Mussulmani di Massaua hanno offerto una sottoscrizione di soccorso agli italiani feriti e alle famiglie dei morti in guerra. Una prima lista ha già raccolto ottomila lire, avendo alcuni dei notabili Mussulmani sottoscritto per mille lire ciascuno.*

Il fazzoletto d'un ufficiale medico trucidato dai turchi

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che è stato inviato al Ministero della Guerra un fazzoletto di batista con la cifra *D.* ricamata in seta gialla, rinvenuto indosso ad uno dei cadaveri martorizzati, ritrovato nel cimitero di Henni. Si suppone che esso appartenga al tenente medico De Murtas. Il fazzoletto sarà mostrato alla famiglia del tenente per il riconoscimento. Esso servirà anche come documento inteso a dimostrare come siano stati trucidati dai turchi gli ufficiali della Croce Rossa, nonostante la convenzione di Ginevra.

Patriottica dichiarazione dei professori ginnasiali

Roma, 8

La *Tribuna* dice che il ministro della pubblica istruzione on. Credaro ha ricevuto stamane il presidente dell'Unione nazionale tra professori delle prime classi del ginnasio, prof. Guerra, il quale ha dichiarato che tutti i professori ginnasiali d'Italia, dato il momento storico che l'Italia attraversa, non solo non chiedono con insistenza i provvedimenti economici promessi, ma fanno noto al governo che essi sono pronti a qualunque altro sacrificio per l'onore e la grandezza della Patria.

Il ministro, compiaciutosi della patriottica dichiarazione, ha promesso di prendere in attenta considerazione alcuni loro speciali desideri.

L'album degli studenti d'Italia ai soldati combattenti

Roma, 8

Stamane circa 500 studenti dell'Ateneo Romano, si sono riuniti sotto la presidenza del rettore prof. Tonelli per discutere circa l'iniziativa presa da alcuni di essi di inviare in Tripolitania ai nostri soldati nel giorno di Natale un album contenente le firme di tutti gli studenti d'Italia. La proposta è stata approvata ed è stato deciso che l'album sia portato da una commissione di 10 studenti, scelti fra coloro che hanno parenti stretti combattenti in Tripolitania.

L'on. Podrecca a Tripoli

Roma 8

La *Vita* dice che questa sera l'onor. Padrecca partirà alla volta di Tripoli, dove si tratterrà circa un mese allo scopo di raccogliere impressioni dei costumi e fotografie sui paesaggi, che verranno riunite in un volume in cui l'on. Podrecca spiegherà al partito socialista il suo atteggiamento politico favorevole alla conquista della Tripolitania.

La camera del lavoro di Roma non aderisce alla sottoscrizione pro feriti

Roma, 8

La *Vita* dice che la Camera del Lavoro di Roma ha respinto la proposta di adesione alle sottoscrizioni per le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica, lasciando però ai singoli inscritti la libertà di aderirvi individualmente e alle singole organizzazioni di regolarsi come meglio credono.

Croati in veste d'italiani

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Padova, 7 Dicembre 1911.

Preg.mo Direttore,

Credo opera patriottica nell'attuale storico momento, in cui nuovi destini si preparano all'Italia, denunciare gl'ignoti nemici che si celano nella stampa, sia quotidiana, sia periodica; dobbiamo additarli oggi, perchè domani non siamo tratti nuovamente in inganno.

A Lei quindi, che in questo periodo di sana attività per il giornalismo sincero e leale ha bollato d'infamia coloro che indegnamente si dicono italiani, voglio denunciare un altro nemico.

Da cinque anni si stampa a Milano e si pubblica a Lugano il *Coenobium*, una bella rivista di studi filosofici e religiosi, che ha raccolto in breve tempo attorno a sè largo favore da quanti si occupano dei più interessanti problemi che agitano oggi la mente degli studiosi. Il penultimo numero della rivista riproduceva nelle « Note a fascio » un ordine del giorno votato dall'Ufficio Internazionale per la Pace, residente a Roma. Nessuno di noi vorrà negare come una delle più alte (benchè utopistiche) aspirazioni dell'umanità sia la pace universale; siamo fautori della pace, ma finchè non sia menomata la dignità nazionale. La riproduzione di quell'ordine del giorno era preceduta dal titolo « Una sedicente civiltà che mette a nudo la fondamentale sua barbarie », e seguita da un commento assai poco opportuno e nel senso e nei termini, dove si parlava di « criminosa follia che sarà scontata amarissimamente ».

Potevo credere che quella nota, in coda a molte notiziole, fosse dovuta all'apprezzamento di qualche redattore, ad una svista della direzione. Ma l'ultimo numero della rivista, giunto testè agli associati, toglie ogni illusione. E nella rubrica « Pagine scelte » destinata di solito a rievocare le più belle pagine dimenticate di illustri pensatori, appare questa volta un articolo di Turati riportato dalla *Critica sociale*. Il popolo italiano, che in quest'ora ha saputo ritrovare in sè una coscienza nazionale, che spiegherà salutari energie anche dopo il momento attuale d'entusiasmi, ha condannato già l'opera antipatriottica ed anti-italiana di una scarsa stampa, che a torto vuol chiamarsi italiana, degna soltanto di collaborare con quella stampa estera, che ha condotto contro di noi un'inqualificabile campagna di menzogne a base d'interessi. Con doloroso stupore lessi nell'ultimo numero del *Coenobium* l'articolo del Turati, e il commento che l'accompagna, avvalorato da un altro appunto in fine al fascicolo. Mi stupì infatti trovare una nota così stonata in una rivista che da qualche tempo apprezzavo e prediligevo per il suo serio contenuto di studi alti e severi, e di cui mi onoravo ritenermi collaboratore; tanto più mi stupì per il fatto che la rivista si era sempre attenuta al suo programma d'idee, assai lontano da bassi intenti politici.

E noti che il *Coenobium*, benchè edito a Lugano, è notoriamente redatto da italiani! Ma l'ora presente non è ora di accademiche discussioni: oggi è soltanto questione di coscienza per riconoscere gli Italiani. Non so che cosa abbiano pensato gli altri collaboratori della rivista, fra cui sono anche illustri nomi; non sarò certo il solo a protestare. Per parte mia scrivevo alla direzione partecipando che d'ora innanzi sarebbe cessata la mia collaborazione, per quanto povera e modesta, alla rivista

Il direttore stesso, il Bignami, volle rispondermi. Meriterebbe che Le comunicassi tale risposta, se non fosse piuttosto degna di commiserazione! Si comincia a constatare nella mia lettera di dimissioni « l'indice della intolleranza derivante da una aberrazione che, per essere generale, non è per questo meno deplorevole », e si finisce con una previsione che i miei occhi « si sveglieranno in pianto davanti lo spettacolo della patria macchiata, menomata, tradita ». « Crepi l'astrologo! » sarebbe il caso di esclamare.

Che Enrico Bignami fosse un socialista non era cosa nuova per me e per chi conosce il suo passato di giornalista, ma lo giudicavo ormai come uno di quei socialisti teorici, di quei sognatori idealisti dei primi tempi del socialismo, quando la teoria non aveva rivestiti i panni poco puliti della lotta politica: il fatto ch'egli dirigesse un'austera rivista di studi filosofici e religiosi, dove non era mai apparsa alcuna nota politica, mi confermava nella mia persuasione. Mi ero ingannato, ed in un momento, in cui non è concordia neppure fra gli stessi socialisti, egli ha sentito il bisogno di unire la sua voce a quella di Turati. Ma con sè egli ha fatto cadere nell'opinione nostra la rivista che egli dirigeva, il *Coenobium*. Certi rimpianti, certi tristi auguri non devono toccare la patria nostra che con uno slancio unanime mirabile ha vibrato in questa rinascita dell'energia latina, che ci ha scossi da un lungo letargo: ora, ripeto, è dover nostro additare dove, anche fra noi, si annidi il nemico, che in nome di una malintesa umanità, vorrebbe la patria avvilita e disprezzata.

Un solo conforto ci rimane nella tristezza che può dare la constatazione di queste eccezioni: che oggi la patria ha giudicato, e domani, vogliamo almeno sperare, saprà distinguere coloro che furono con noi in quest'ora da coloro che associarono l'opera loro a quella degli arabi nascosti nell'oasi o a quella della famosa agenzia *Reuter*.

B. Villanova D'Ardenghi

Lettere dal campo

Ecco ciò che scrive da Tripoli in data 29 novembre un soldato del 3.o Genio telegrafisti:

Carissimi Genitori,

...... avrete già saputo dai giornali che il 26 corr. ci fu la commemorazione. Nello stesso giorno ebbe luogo l'avanzata nell'oasi. Noi l'abbiamo saputo la sera del 25 alle ore 20. Al mattino del 26 corsi sopra un minareto prima dell'albeggiare per osservare lo svolgimento della battaglia. Poco dopo udii i primi colpi dei cannoni italiani; corsi a prendere un binoccolo, col quale ho magnificamente visto i nostri bravi compagni correre dietro al nemico che fuggiva lasciando qualche cannone e molti morti. Avrei pagato non so cosa che nel mio posto ci fossero stati anco papà, il sig. Scaroni e qualche altro conoscente. Essi si sarebbero divertiti un mondo osservare le nostre artiglierie battere il nemico in modo che man mano i nostri si avanzavano il campo rimaneva libero tranne qualche minuscolo gruppo avversario il quale subito veniva massacrato dal piombo italiano. Intanto l'artiglieria da montagna prendeva posizione nei forti lasciati dai turchi.

Alle 9 ant. i più importanti erano già tutti occupati dai nostri. Sul fronte le truppe si sono fermate, mentre l'ala sinistra continuava verso Messri e Hamidiè, nelle quali località c'è tutto bosco. Ormai i turco-arabi sono cacciati dall'oasi di sinistra. Alcuni soldati di fanteria mi raccontarono aver trovato in questa otto bersaglieri messi in croce, con le mani tagliate, la bocca legata, gli occhi cuciti. E mi narrarono di tante altre sevizie la di cui sola esposizione faceva inorridire.

Credo che il nostro Governo voglia fotografare l'orrendo quadro per mandarne copia alle altre potenze, quale veridica testimonianza della malvagità di questo popolo barbaro. Altro che i giornali esteri vengano a dire che noi italiani abbiamo ucciso vecchi, bambini, donne e messo a soqquadro quanto trovammo! Che si vergognino pubblicare tali fandonie a danno della nostra Italia! Stampino ciò che realmente succede e non le chiacchere che i loro corrispondenti scribacchiano restando seduti in poltrona!

Non vado più avanti con questo periodo perchè il sangue mi bolle e l'occhio m'acceca. Vorrei invece di rimanermene in stazione andar ogni giorno a combattere contro questa brutta gentaglia; vigliacca! Essa non ha il coraggio di venire avanti!

Oggi sono arrivati 10 cannoni da fortezza di grosso calibro. State sicuri che l'Italia è molto fortificata fuori di Tripoli. Se anche dovesse presentarsi un esercito nemico di 100.000 uomini, non sarebbe mai capace passare la nostra linea degli avamposti......

Salutate sempre gli amici e tutte le famiglie del paese. Manda a voi e ai fratelli grossi baci e affettuosi saluti vostro figlio

Antonio Beghin.

Coraggio sempre: W. l'Italia.

⁂

Ecco come un giovane opitergino, appartenente ad una delle più povere famiglie della città, soldato nell'84.mo reggimento fanteria, sente caldo l'amor di Patria. Trascriviamo integralmente una cartolina giunta ieri alla madre sua:

Tripoli 30 novembre 1911.

Cara Mamma

vengo a te con queste due riche per farti sapere l'ottimo stato della mia salute e così spero di voi tutti di famiglia. sapi che io ho ricevuto le cartoline se tu fosti al mio fianco saresti anche te giubilante come me a vedere il nemico avanzare e noi pronti a darli il chinino dello stato per guarirli della grande febre che patiscono per avere perduto la bella regione tripolina. credi'o che non mi conosco da me. stesso. la forsa l'amore che porto per la cara patria, anche i nostri vecchi a combatuto per l'onore d'Italia ed io non voglio essere estranio. fatiche e sonno non lo conosciamo e non conosserò mai. Ormai la vita mia è consacrata in questo nobile sito per la grandessa d'italia e tu devi essere orgogliosa di avere un figlio soto le armi che combatono per l'onore italiano e sono sempre col fatidico nome di viva il re. tuo fig'io

Enrico Fregonese

saluti a tutti voi amici e parenti scrivi presto

Una fiera protesta dall'on. Guelpa contro la propaganda antitripolina dell'on. Quaglino nel Biellese

Biella, 8

Avendo l'on. Quaglino, deputato di Biella, fatto annunciare all'organo locale socialista un ciclo di conferenze nel biellese contro la guerra di Tripoli che viene dipinta «impresa brigantesca», il prof. Luigi Guelpa, già degno rappresentante del biellese al Parlamento, ha inviato al sottoprefetto di Biella una lettera, nella quale, dopo aver rilevata l'iniziativa del Quaglino, dice:

«Sarebbe questa la suprema delle offese al nostro sentimento nazionale e avrebbe tutto il carattere di una sfida politica. Se mai avesse luogo l'annunciato incominciamento delle conferenze, ho l'onore di dichiararle che io sarò alla testa degli studenti e di parte immensa della gioventù biellese, che opporremo energicamente serrandoci in forte ordinanza di popolo contro il conferenziere e i suoi seguaci. Ormai la misura è colma. Abbiamo avuto perfino la minaccia di boicottaggio della sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati partiti per la guerra. Noi sappiamo distinguere fra i lavoratori ed i politicanti che abusano della santa innocenza popolare».

L'on. Guelpa conclude: «Dinanzi a tanta provocazione antipatriottica, sapremo reagire e reagiremo».

Dichiarazioni di Sazonoff

su'la questione dei Dardanelli

Parigi, 8

Il ministro degli esteri russo Sazonoff, intervistato dal *Temps*, ha dichiarato che l'alleanza franco-russa è la base esperimentata della politica estera della Russia. La Francia e la Russia, associandosi, hanno moltiplicato la loro capacità di azione diplomatica: ma questa azione è rimasta pacifica.

Sazonoff ha dichiarato che egli non si è recato a Parigi per negoziati determinati, ma per uno scambio generale di vedute col governo francese. Ha rilevato che la sua salute non gli permette di recarsi in Inghilterra ed ha affermato che presentemente l'unità di vedute è completa tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Sazonoff ha aggiunto che l'accordo con la Russia del 1907 non contiene alcuna clausola segreta. Ha affermato la necessità per la Russia di ottenere una soddisfazione in Persia. La politica russa sarà calma, moderata, conforme ai trattati, ma la Russia non lascierà compromettere nè la sua dignità nazionale, nè i suoi interessi commerciali.

Il ministro ha poi aggiunto che la Russia, come la Francia, l'Inghilterra ed il Giappone, segue lo svolgersi della rivolta cinese attentamente, ma senza nervosismo.

Il ministro ha aggiunto che egli ha letto con sorpresa in alcuni giornali le notizie relative alla politica della Russia a Costantinopoli. Ora si dice che noi poniamo la questione degli stretti diplomaticamente: si dice che noi abbiamo reclamato direttamente alla Turchia il libero passaggio delle nostre navi da guerra. Non vi è alcun passo ufficiale, ma semplici conversazioni, motivate dal timore che la Turchia, ponendo mine sottomarine, danneggi il nostro commercio. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, Tcharikoff, si trattenne in colloqui speciali col Gran Visir; ecco tutto! Non so perchè si è attribuito alla Russia una iniziativa che essa non conta di prendere e che non ha motivo di prendere. La situazione politica in Europa, malgrado la guerra italo-turca e le polemiche della stampa, non mi sembra d'altronde inquietante.

La squadra turca si muove!!

Costantinopoli, 8

Si assicura che la prima divisione partirà stasera pei Dardanelli. Si afferma che tre vecchie navi da guerra verrebbero riarmate.

I trattati tra la Russia e gli Stati Uniti

Washington, 8

Il presidente della confederazione Taft ha informato il congresso che sono stati intavolati i negoziati col governo di Pietroburgo circa la questione dei passaporti allo scopo di giungere ad una chiara interpretazione del trattato del 1832. La Russia si occupa seriamente della questione. Tutto indica che le conferenze continueranno, e si spera che presto scomparirà ogni motivo di formulare reclami per una violazione dei trattati.

La difesa delle Colonie inglesi nel Sud Africa

Pretoria, 8

Smuts, ministro della difesa, ha dichiarato in un discorso, che il governo Sud-Africano può fare assegnamento per parecchi anni sulla flotta inglese per la difesa delle coste del paese, il quale, d'altra parte, è sufficientemente difeso alla frontiera terrestre. In seguito sarà il caso di discutere la questione di una flotta sud-africana. Smuts spera che non vi sarà mai motivo di ricorrere a tali mezzi.

La questione irlandese e l'ome-rule

Bothwell, 8

Bonard Law ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che è desiderio degli unionisti convincere il paese che l'home-rule non segnerebbe la fine ma piuttosto il principio della questione irlandese e che esso porterebbe all'Irlanda e all'Inghilterra non la pace ma la discordia. Perciò che riguarda il partito unionista sarebbe suo interesse appoggiare l'home-rule, tuttavia esso non metterà fine alle discordie perchè è ingiusto e perchè produrrebbe funeste conseguenze. L'Irlanda ha meno bisogno di politica che di industria ed è assolutamente impossibile, ha terminato l'oratore, che l'home-rule venga approvato dal parlamento attuale.

Il discorso di un ex ministro francese sulla situazione internazionale

Parigi, 8

Al banchetto della alleanza repubblicana l'ex-ministro Berteaux ha pronunciato un discorso. Parlando sulla politica estera, l'oratore ha deplorato che la cessione di una parte del Congo non abbia messo fine alle difficoltà con la Germania e abbia aperto al contrario un'èra di difficoltà con la Spagna. Egli si è scagliato poi violentemente contro la stipulazione di trattati segreti. La Francia, egli ha detto, ha il diritto di conoscere i propri affari.

Berteaux ha terminato con un appello alla unione di tutti i francesi.

I commercianti ed esercenti di Milano inaugurano il gonfalone della Federazione con un discorso dell'on. Falcioni

Milano, 8

All'inaugurazione del gonfalone della Federazione generale degli esercenti e commercianti di Milano, nella ricorrenza del 25.o anno della sua fondazione, il sottosegretario di Stato Falcioni pronunciò un discorso al Teatro Lirico.

La vasta sala era affollata completamente e sullo sfondo del palcoscenico si trovavano schierate numerose bandiere sociali con le rispettive rappresentanze.

Al tavolo dell'oratore presero posto il prefetto, il sindaco, la madrina signora Baroni, il presidente della Federazione Baroni-Gondrand, parecchi deputati ed autorità; nei palchetti numerose signore. Prestava servizio la banda musicale dei giovani ricoverati nell'Istituto Marchiondi.

Alle ore 15 il suono della marcia reale annuncia l'ingresso dell'on. Falcioni; scoppiano vivissimi applausi. Quando lo on. Falcioni prende posto nel tavolo d'onore, il presidente del Comitato della cerimonia, Pastori, legge numerosissime adesioni. Baroni parla brevemente tratteggiando la storia del venticinquesimo della federazione. La sua chiusa ispirata ad alto patriottismo è accolta da grida di «*Viva l'Esercito*» e dal suono della marcia reale.

Fra grandi applausi prende poi la parola l'on. Falcioni il cui discorso è entusiasticamente applaudito, specialmente quando l'oratore porge il saluto al Re e a Giolitti, e ai soldati e marinai combattenti nelle terre lontane.

La chiusura del discorso è accolta da una prolungata ovazione. Indi mentre squillano le note della marcia reale, la madrina toglie il velo dal gonfalone che si inaugura e si festeggia. Il Sindaco Greppi pronuncia poche parole applaudito. Quindi il teatro si sfolla, mentre la banda suona gli inni di Garibaldi e Mameli, tra l'entusiasmo del pubblico.

Prima della cerimonia ufficiale vi fu alla sede della Federazioni un vermouth d'onore riuscito cordialissimo. Pronunziarono brindisi applauditi il presidente della Federazione Barone, Gosman ed altri, a cui rispose festeggiatissimo Falcioni.

Caratteristico incidente al confine di Pontebba

Udine, 8

Le entusiastiche dimostrazioni fatte dalla popolazione di Pontebba hanno impensierito i nostri cari amici al di là del Fella.

Il posto di finanza al ponte venne rinforzato e ogni persona che passava il confine era sottoposta a visita minuziosa.

Ieri mattina alle 8 il treno merci del transito entrava nella stazione austriaca di Pontafel (la prima dopo il confine) sventolando sulla macchina una bandierina tricolore.

Il manovratore austriaco, appena balzato in macchina, fece per strappare il piccolo vessillo, ma ne fu energicamente impedito dal fuochista. Successe un pandemonio. Accorsero le guardie austriache, le quali intimarono l'arresto del fuochista, ma dovettero desistere dal pio desiderio poichè il fuochista italiano non poteva essere toccato in virtù delle convenzioni internazionali.

La bandierina fu tolta poi dai nostri ferrovieri e riportata in patria.

L'episodio è significante.

Grave disgrazia ad un operaio

Spezia, 8

Oggi nel pomeriggio un operaio della direzione di artiglieria del R. esercito, certo Franchetti Pietro, per lo scoppio accidentale della spoletta di un bossolo carico di fulmicotone, riportava gravi lesioni alla mano sinistra. La ferita richiede l'amputazione del braccio.

Ancora il processo Arvedi

Le basi dell'accusa

Roma, 8

La Tribuna ha da Perugia, a proposito della sentenza formulata dalla sezione d'accusa presso quella Corte d'appello contro gli accusati dell'assassinio Arvedi, che la materia probatoria per la riassunzione del processo, chiuso altre volte per insufficienza di indizi, è tratta dalle traccie della vecchia istruttoria.

Per i Fidenzi la materia d'accusa infatti è di essersi ritrovati in casa loro parecchi effetti di vestiario e carte personali dell'ingegnere assassinato, oltre a quella della confessione fatta dalla Domenica Fidenzi, di avere ricevuto nella notte dell'assassinio un biglietto da lire 100 da certo Pietraccio, identificato poi per Pietro Proietti.

Rimane così constatato che i proventi della rapina furono portati in casa dei Fidenzi.

La sentenza dipinge il Proietti come capace di delinquere, anche con la violenza ed efferatezza.

Un complice è indicato nella persona del Ceccaroni della stessa sua moglie alla quale ed al cognato egli aveva confidato di avere preso parte con altri compagni al misfatto Arvedi. A carico del terzo imputato, Passaglia, l'accusa rileva l'amicizia intima col Ceccaroni e la collaborazione che dei due in un audacissimo furto commesso a Montefalco, in danno di un vecchio danaroso.

Verso la pace in Cina

Shanghai, 8

La proroga dell'armistizio fa sperare ai rivoluzionari dell'Uchang che si concluderà la pace. Essi sono disposti a riconoscere in Yuan Shi Kai il potere supremo purchè prenda impegno di eliminare dal governo ogni elemento mancese. E' possibile che in seguito alla vittoria delle truppe imperiali a Nankin le dodici navi da guerra ribelli ancorate a 40 miglia a valle della città issino la bandiera imperiale.

Il capitano del piroscafo postale partente per Dalny dovette sbarrare il passaggio ai rivoluzionari volenti fare una perquisizione a bordo della nave credendo di trovarvi il generale Chang che sarebbe fuggito da Nankin.

Il vicerè della Manciuria condannato a morte?

Mukden 8

Il vicerè della Manciuria ha ordinato di considerare come Kongusi e di decapitare le persone che fossero trovate con armi indosso e con opuscoli rivoluzionari. La popolazione è assai male contenta di questa draconiana disposizione. — Molte amministrazioni provinciali si sono rifiutate di porle in atto. Si dice che i rivoluzionari abbiano condannato a morte il vicerè.

La discussione sull'accordo franco-tedesco alla Camera francese

Parigi, 8

I delegati dei gruppi di sinistra hanno approvato una mozione con la quale ritengono che la discussione dell'accordo franco-tedesco deva rimanere libera e ampia. Per la chiarezza e la sincerità della discussione è necessario separare da questa le interpellanze, le quali dovranno essere discusse subito dopo. La mozione domanda che la discussione dell'accordo incominci il 14 dicembre.

La situazione in Persia

T.heran, 8

La situazione è meno tesa perchè il Sardar Assad consiglia di non opporre resistenza ai russi. L'arcivescovo armeno di Ispahan ha inviato agli armeni un telegramma ordinando di mantenersi neutrali.

Il governo proibisce qualunque atto che potrebbe alla Russia servire di pretesto per una conquista. D'altra parte un telegramma d'Inghilterra indica che la Gran Bretagna insiste sulla impossibilità dell'accordo del 1907 soprattutto per ciò che concerne l'indipendenza.

La Persia si rivolge al popolo americano

Washington, 8

Alla Camera dei rappresentanti è stata data lettura di un appello del popolo persiano al Congresso americano, appello nel quale si chiedono le simpatie e soccorsi della America nella crisi attuale. L'appello è stato inviato alla commissione delle relazioni estere. Si crede che esso non avrà seguito.

La mancanza d'acqua a Johannesburg

Johannesburg, 8

La fornitura dell'acqua nelle miniere è stata ridotta al sette e mezzo per cento. Il consumo giornaliero consiste in 220 galloni.

La politica estera e militare dell'Austria-Ungheria

Vienna, 8

Il *Neue Wiener Tageblatt* commenta in un articolo di fondo la riunione al Ministero comune che ebbe luogo il 6 dicembre sotto la presidenza di Aehrenthal per fissare il preventivo delle spese comuni dell'impero austro-ungarico pel 1912; rileva l'importanza di detta riunione dalla quale risultò che tanto la politica estera quanto quella militare della monarchia seguiranno la via prestabilita, ciò che dissipa tutti i suscitati recenti avvenimenti.

Il "record,, del volo con passeggero

Berlino, 8

I giornali annunziano che l'aviatore Suvelack ha battuto nell'aerodromo di Johannistal il record mondiale del volo con passeggero, con un volo durato 4 ore e 33 minuti.

Grave caduta di Vedrines

Versailles, 8

L'aviatore Vedrines è caduto a Villa Coublay mentre volava su un monoplano. L'aviatore è stato trasportato all'ospedale di Versailles.

Parricida giustiziato

Lemans, 8

Il parricida Hamet è stato giustiziato stamane alle 7.5. Egli è morto coraggiosamente. Ai piedi della ghigliottina egli ha detto queste parole: Domando perdono a Dio e agli uomini del grande delitto che ho commesso.

Il progetto sulle prede navali

Londra, 8

(*Camera dei Comuni*) — Si approva in terza lettura con voti 172 contro 125 il progetto riguardante le prede navali.

La facoltà italiana a Vienna

Vienna, 8

La Commissione del bilancio discuterà il 12 corrente il progetto di legge relativo alla facoltà giuridica italiana.

Il processo per il contrabbando degli alcools

Il Ministero delle Finanze P. C.

Roma, 8

Il Ministero delle finanze si è in questi giorni costituito Parte Civile nel processo di contrabbando che dovrà tra poco svolgersi innanzi al tribunale di Roma e che si riferisce ai fatti che tanta eco ebbero nella pubblica opinione quando si scopersero le frodi della distilleria romana. La costituzione di P. C. ha per iscopo essenziale quello di seguire a mezzo di valenti patrocinatori, lo svolgersi del processo per trarne cognizioni dirette sia ad accertare le eventuali responsabilità amministrative che potessero delinearsi, sia a rendere più complete e sicure le norme di controllo e di sorveglianza che l'on. Facta sta concretando al Parlamento, secondo le dichiarazioni fatte in occasione della discussione del bilancio delle finanze.

Per l'avanzamento a capitano medico

Roma, 8

Il 7 febbraio p. v. avranno principio gli esami di concorso per l'avanzamento al grado di capitano medico, ai quali sono chiamati i tenenti medici Pabis, Benefri, Guidi, Lanforte, Marcone, Treppani, Serpi, Narciso, Saporito, Galatta, Busenga, Cantamessa. Tali esami si terranno in Roma e procederanno secondo le istruzioni e i programmi stabiliti con decreto ministeriale del primo febbraio corrente anno.

I Musicologi italiani a Congresso

Firenze, 8

(*g. l. m.*) — Oggi alle 14.30 si è inaugurato nella Sala del Buon umore, gentilmente concessa dal R. Istituto Musicale, il secondo congresso dei musicologi italiani.

Dopo brevi parole del prof. Arnaldo Bonaventura ha parlato applauditissimo il presidente dell'Associazione fra i musicologi italiani, prof. Guido Gasperini del R. Liceo Musicale di Parma.

Al discorso del prof. Gasperini tenne dietro uno scelto concerto di musica antica italiana; ottenne speciale successo il prologo della tragedia *Euridice* di Jacopo Peri, e l'aria di Rinaldo nell'opera *Armida*, di G. B. Lulli.

Alla seduta inaugurale assistevano le autorità cittadine e molti congressisti qui convenuti da ogni parte d'Italia.

In onore dei congressisti stasera ha avuto luogo un concerto di musica classica alla «Pro Cultura».

Incidente ferroviario presso Catania

Catania, 8

Il treno merci 6914, proveniente da Caltagirone, giunto in prossimità del Comune di Scordia, deviò, precipitando dalla scarpata.

Rimasero feriti i frenatori Campagna Gaetano di anni 28 da Leo, e Serrandino Angelo di anni 32, da Roccalumera, con lesioni guaribili rispettivamente in 20 e in 10 giorni. Essendo rimasta ingombra la linea, si effettua il trasbordo dei passeggeri.

Una battaglia a coltellate

Cinque feriti

Roma, 8

Oggi nel pomerigio, sulla via Appia Nuova, fuori Porta San Giovanni, per motivi non bene precisati, si è accesa una lite tra una comitiva di operai e carrettieri. La lite è cominciata in una osteria ed ha poi continuato sulla strada, dove tra lo spavento dei passanti, si è ingaggiata una vera battaglia a coltellate. Accorsi i carabinieri, sono stati arrestati tre dei rissanti, tutti e tre feriti. Alri due, feriti più gravemente, sono stati condotti all'ospedale di San Giovanni. Si ricercano attivamente dalla questura altri feritori.

Torrenti di fango nei comuni vesuviani

Resina, 8

Oggi una abbondante pioggia ha fatto discendere dalle pendici del Vesuvio torrenti di fango che si sono riversati su Resina e Torre del Greco, ostacolando la circolazione delle tramvie e della ferrovia elettrica. — Le autorità hanno preso disposizioni per il salvataggio ed hanno rassicurato le popolazioni.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma 8

Con Regio Decreto in data 17 corr., in corso di registrazione, con decorrenza dal 16 detto, i seguenti ingegneri borghesi, il tenente del genio militare Cassone e la guardiamarina dello Stato Maggiore generale della Regia Marina, Martini, sono stati nominati tenenti del genio navale nell'ordine di anzianità sotto indicato. Detti ufficiali sono destinati e addetti ai dipartimenti rispettivamente indicati a fianco di ciascuno: Falcetti ingegnere industriale Regia Scuola [illegible] navigazione Genova primo dipartimento. Cassone tenente del genio militare id. E. P. Napoli secondo. Squillace ingegnere civile [illegible] Genova, primo. Martini guardiamarina id. id. primo. Lombardo ingegnere industriale id. E. P. Napoli secondo. Tizzoni id. società navigazione Genova, primo.

I predetti ufficiali dovranno presentarsi la mattina del 16 corrente rispettivamente al comando in capo del secondo dipartimento e al [illegible] della Regia Marina di Genova, essendo quelli ultimi dispensati dal presentarsi al proprio dipartimento.

RIVISTE E GIORNALI

Le donne cento chilogrammi.

A Roma ed in altri paesi, segnatamente dei Mezzogiorno, la gente di mentalità inferiore, ha l'ambizione della grassezza. Una popolana o un popolano che porta a passeggio tanto di davanti e di viceversa, crede di dimostrare con tutto questo grassume, la propria agiatezza, e secondo loro l'agiatezza, quando non è costata alcuna fatica è un merito degno di rispetto e di ammirazione. Essi non arrivano a comprendere quanta più salute vi è in un corpo non estremamente magro ma, atto a tutti i movimenti; e non arrivano a comprendere che l'apoplessia in un corpo molto grasso è sempre pronta a manifestarsi.

Ma, come costoro, vi sono certe donne americane che per consolarsi di questa loro infelicità hanno istituito un «Club»: il *Club delle Cento chilogramme*. Naturalmente, per la circostanza, anche il chilogrammo ha cambiato sesso.

Questo Club, dice la «Tribuna», è a New York, e purchè pesino cento, piuttosto più che meno *chilogramme*, vi sono ammesse signorine e signore, senza distinzione di età, di classe sociale, di nazionalità e di fede religiosa o politica. E' d'uopo per essere ammesse socie, di pesare non meno della sullodata cifra, e di avere anche un esteriore rispondente al peso.

Quella che pesa più di tutte ha una speciale distinzione.

Ebbene, lo credereste? In questo Club non si studia altro che la maniera di uscirne, cioè di dimagrare, tanta è la infelicità di quelle povere *quintalesse* di polpe, ed ora il Club si riduce a solo qualche decina di socie.

Se si istituisse qualche cosa di simile in Italia, a Roma, nel Lazio, nel Mezzogiorno, le socie sarebbero legioni, ma si rifiuterebbero di studiare il modo di dimagrire. Che diavolo! Le prenderebbero per affamate!

Un aneddoto su Clark.

Clark, il probabile successore di Taft nella Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, fece dapprima il maestro elementare, poi fu redattore di un giornale agrario, e infine nel 1877, si associò con David Ball per aprire uno studio d'avvocato. Ball aveva anch'egli delle aspirazioni politiche: il suo sogno era di divenire governatore generale dello Stato di Missouri: poverissimo anche lui, era stato obbligato a lavorare in una manifattura di tabacchi mentre studiava giurisprudenza alla Università.

Clark, pur esendo un eccellente oratore, non ebbe fortuna nell'arringo forense. Si racconta che l'unico uomo di razza bianca impiccato nel Missouri fu un suo cliente. La contea di Pike, che è ancora chiamata col soprannome truculento di «distretto sanguinolento», era in quel tempo un soggiorno assai pericoloso: ognuno portava la rivoltella ed assai spesso ne faceva uso.

Il «New York Herald» ha raccontato il seguente aneddoto: Una volta, Clark e Ball iniziarono una causa per danni contro un coltivatore, un certo Cox. In tutti i paesi civili, il risentimento si manifesta in simili casi più contro l'avvocato che contro il suo rappresentato Cox, un colosso, entrò un bel giorno nell'ufficio di «Clark and Ball», accompagnato da due dei suoi figli, altrettanto robusti: si rimboccò le maniche de la giacca e guardando in faccia Ball disse: «Adesso vi servo io, pezzo di brigante!» E immediatamente i tre energumeni si precipitarono all'assalto. — Clark stava seduto dinanzi alla sua scrivania, in fondo alla camera. Tirò fuori dalla saccoccia la sua rivoltella di calibro dieci, e, alzandosi in piedi con tutta l'altezza del'a sua persona, (circa un metro e novantacinque), disse tranquillamente: «Signori, in questo ufficio sono io il *membro combattente*; lasciate in pace il piccolo Ball, e accomodiamo questo affare fra noi. Se la proposta non vi garba, vi dò dieci secondi di tempo per toglervi di fra i piedi.»

I tre Cox infilarono l'uscio immediatamente.

La letteratura nelle carceri.

I grandi autori in galera, o meglio, fra i lettori della galera. Tempo addietro, in Inghilterra, si formò un comitato per la distribuzione delle opere letterarie nelle prigioni.

Il *Journal des Dèbats* riferisce quali sono gli autori preferiti dai carcerati. — In 58 prigionieri, Henry Wood è il primo; secondo è Dickens, preferito in 46; Ridder Haggard è il beniamino di 20; Walter Scott di 19; ed Alessandro Dumas di 12.

Sicchè Dumas viene prima di Conan Doyle e di Mark Twain, della qual cosa il *Journal des Dèbats* assai si compiace ed osserva anzi, a questo proposito che lo scrittore umorista tiene la coda soltanto in una prigione sola, perchè l'*humor* non è in grande favore fra i criminali. Questi preferiscono i romanzi di avventure e quelli sentimentali, ciò che del resto non deve sorprendere affatto. C'è una distinzione da fare tra i forzati e i detenuti. Il vero criminale è spesso più istruito del volgare delinquente e perciò le sue letture sono più raffinate. Se egli legge volentieri Walter Scott e Dickens, accade spesso che chieda volumi di Shakespeare e di Pope. Ma spesso l'opera di fantasia non gli basta e vuole le filosofiche o quelle di storia e di estetica. Carlyle, Spencer, Ruskin. — Nelle prigioni femminili Henry Wood è il grande favorito; poi viene Il Reade, di cui l'opera più richiesta è quella intitolata: «Never too late to mend», che significa: «Non è mai troppo tardi per ravvedersi».

Il "record,, del fidanzamento.

Il destino è spesso crudele, ma non di rado è anche buffone. Vi sono, per esempio, delle donne che avvizziscono e [illegible] senza aver mai in tutta la vita visto un raggio di sole che si chiama [illegible]; e ve ne sono invece di quelle che ne hanno tanti [illegible].

Una di queste — dice la *Tribuna* — una miss americana, s'intende, appena ventenne, la quale ha ricevuta la bellezza di 189 domande di matrimonio. La [illegible] data da quando ella aveva 12 anni [illegible].

La statistica di questi farfalloni attratti dalle famose pupille di questa Venere americana, [illegible] modo seguente: [illegible] ingegneri, [illegible] 14 guardie carcerarie, 8 rivenditori ambulanti, 2 lustrascarpe.

Se questa signorina conoscesse la massima evangelica «*quod superest date pauperibus*» sarebbe felice la bellezza di 188 [illegible].

L'alluminio ammalato.

Gli utensili di alluminio subiscono qualche volta, delle alterazioni rapide, che provocano sovente la completa distruzione.

I signori E. Heyn e Bauer, si sono dati a una serie di utili investigazioni su questo soggetto, essi hanno soprattutto studiato l'azione degli agenti atmosferici, [illegible] temperatura, umidità, [illegible] soluzioni saline, acque cariche [illegible]. Ecco cosa hanno osservato [illegible] soluzioni: il metallo è allora esposto agli [illegible]. Al contrario quando il metallo è stato lavorato a 450.o, [illegible] superficiali i quali hanno poca influenza [illegible]. Così riferisce *Scienza per tutti*.

JACK STEELE

Un marito per procura

— Oh sì, tutto questo ed altro ancora dividevano quei due uomini che i misteriosi disegni della Provvidenza aveva riuniti come membri di una stessa famiglia. Lo zio Hardy da principio si era molto affezionato a Foster e aggiungerei anzi che lo aveva viziato dimostrandogli una marcata preferenza sugli altri suoi nipoti. Ma più tardi Foster si mise a giuocare e lo zio disgustato dai suoi eccessi viziosi, dalle sue continue perdite al tavolo verde, non gli proibì di rivederlo, ma negò recisamente d'impestargli il denaro necessario a pagare i suoi debiti. Spinto così agli estremi, mio cognato, che già aveva consumato buona parte della dote di sua moglie, si trovò costretto a rivolgersi nuovamente alla generosità di Alice. Essa però rifiutò di contrarre, dal canto suo, nuovi debiti, e fu allora che [illegible] acconsentii a ricevere in pegno alcuni suoi gioielli, consegnandole in cambio una somma in contanti.

Ma pur troppo il mio intervento, pur riuscendo di una certa efficacia momentanea, non ha migliorato le condizioni finanziarie del signor Durgin, e davvero se le cose non cambiano, io non so come faranno ad andare avanti.

La situazione si cominciava a delineare. Tuttavia il racconto non era ancora completo. Ragione per cui Yerold Garrison, che aveva bisogno di maggiori schiarimenti, non volle lasciarsi sfuggire di mano il filo che poteva condurlo in porto.

— Mi dispiace per loro, mia cara signora! esclamò egli stringendosi nelle spalle. — Senza dubbio le ristrettezze in cui minaccia forse di naufragare la loro felicità coniugale sono deplorevoli. Esse tuttavia non mi spiegano il perchè il signor Foster potesse sperare di avere un vantaggio dalla morte dello zio Hardy.

— Egli conosceva il testamento dello zio.

— Il testamento in vostro favore, Dorotea?

— Sì?

— Sapeva dunque che eravate maritata e che per il vostro matrimonio cessava di aver diritto alla eredità?

Questa domanda, pronunziata quasi duramente, non esprimeva che in parte la crudele incertezza che tormentava il nostro amico.

Il poter rivestire quella domanda di un'altra forma e strappare con essa a Dorotea Fairfax la confessione esatta del suo stato sociale, scoprire finalmente — e non più indovinare — [illegible] un vero e proprio marito o se questo marito da commedia [illegible], avrebbe assai meglio soddisfatto la tacita aspirazione del giovane innamorato. Ma forse per paura di una risposta che poteva per sempre distruggere le sue speranze, tarpare inesorabilmente le ali alle sue illusioni, egli affidò al caso l'incarico di illuminarlo su quanto lo interessava più di tutto al mondo.

Disperatamente per lui, Dorotea finse di non leggere il fondo del suo pensiero, o pur avendolo letto, saltò di pari l'ostacolo. In luogo, infatti, di compromettersi, con una risposta categorica, essa, dopo aver abbozzato un gesto affermativo, si coprì il viso con le mani, balbettando:

— Dio! Dio! E' orribile e spaventoso. Ah! Yerold, aiutatemi!

Seguì una pausa. Yerold Garrison, preparava il suo interrogatorio di uomo d'affari.

— Dov'è Foster adesso? — chiese quindi in tono deliberato.

— Chi lo sa! Nessuno ne ha più notizie ed è questo il più grave.

— Ma voi non siete venuta qui per avvertirlo?

Dorotea, arrossì.

— Sì, il mio primo impulso, dopo che voi mi parlaste dei sigari avvelenati, è stato di avvertirlo, non lo nego.

— Gli volete dunque molto bene, a vostro cognato?

— Voglio molto bene a sua moglie.

Garrison respirò. Oramai sentiva che sarebbe stato geloso anche di un fratello.

— Ma ritornando ai sigari — riprese poco dopo restituito alla logica del discorso dalla riacquistata tranquillità amorosa — come e in qual modo Foster avrebbe potuto impossessarsene prima ch'essi arrivassero al loro destinatario? Si trovava ad Hertford quando voi vi recaste colà a visitarvi lo zio?

— Sì, durante la mia visita al signor Hardy [illegible] Alice non lo sa, ma a me lo ha detto Foster stesso.

— Ecco un'altra circostanza che avete avuto torto di tacermi, amica mia! E i Robinson dividono i vostri sospetti?

Può essere di sì e può essere di no. Non lo so di certo. So al contrario positivamente che Teodoro, ha esercitato sempre una cattiva influenza sul mio cognato. So anche che mio cugino Robinson mi espresse una volta il dubbio che il povero zio Hardy fosse morto assassinato.

— Ah! perbacco, ma dunque è ingenuo o pazzo questo vostro cugino! Il sospetto di un assassinio quale causa della morte del signor Hardy non poteva balenare in mente di nessuno che non avesse già precedentemente scoperto, indovinato o conosciuto i malvagi disegni concepiti al riguardo. Ora questo Teodoro che attribuisce di punto in bianco, senza aver eseguito delle indagini, senza avere una ragione plausibile la morte del vostro vecchio parente ad una causa estranea alla morte naturale, mi fa l'effetto di un testimonio che [illegible] di accusare e che si tradisce involontariamente, attirandosi la diffidenza dei giudici e l'accusa degli stessi indifferenti. Teodoro, del resto, persuadetevene, [illegible] all'oscuro della volontà espressa dall'Hardy nel suo testamento, volontà secondo la quale la nipote del testatore e sua presunta erede veniva diseredata [illegible] prima della sua morte, [illegible] questa clausola, [illegible] avuto tutte le disposizioni necessarie a compiere il delitto con le sue proprie mani. Mi spiego?

— Oh! la vostra spiegazione come i vostri ragionamenti e le vostre deduzioni sono esaurienti, Yerold! Ma... c'è un ma, però, Teodoro Robinsons, ripeto, ignorava il tenore del testamento Hardy.

— Che lo ignorasse lui va bene, ma voi stessa Dorotea, mi avete assicurato che Foster non lo ignorava.

(*Continua*)

Il contributo della Poesia

Ho letto di questi giorni su un grande giornale quotidiano un articolo di un eminente scrittore in cui chiosando i versi di un grande poeta — quante cose grandi vi sono, mio Dio, nel così piccolo mondo! — l'eminente scrittore diceva che della impresa di Tripoli dovrebbero esser rapsodi i combattenti stessi, e non i lirici; e che le odi lucidate a freddo sulla cronaca dei corrispondenti speciali e sulla prosa dei telegrammi ufficiali meglio cederebbero il posto a poesia ben più vera e più schietta, qual'è quella che contengono ed esalano le lettere dei soldati alle loro famiglie. E proponeva, lo scrittore veramente insigne, e veramente affascinante, una specie di alto là per le canzoni dannunziane, e la raccolta in antologia, invece, delle lettere...

L'alto là non avrebbe forse del buono, e l'antologia ha del cattivo. Certo, pensare che un tranquillo poeta si sieda a tavolino e con entusiasmo, un po' forzato e in un numero di terzine sempre tipograficamente uguale, canti, tra molta erudizione di vocabolario tecnico e arcaico e con raffronti eroici d'ogni tempo, le gesta che altri va modernamente compiendo, sfredda alcun poco il nostro consenso. Ci pare che un nuovo Tirteo dovrebbe pur lui combattere; e desidereremmo sentire nel suo stile, più che la mano sottile dell'artefice, il solido pugno istintivo del combattente. Così, per contro, noi certo dovremmo pensare che quanto è scritto ingenuamente e sentitamente nell'ardor della lotta abbia e continui sempre ad avere come un sapore di schiettezza eroica e di sincerità travolgente.... Ma...

C'è un ma, come a tutto. Poi che tanto si parla dell'anima italiana in questi momenti, bisogna prendere l'anima italiana com'è, col suo bene e col suo male, con le sue qualità fondamentalmente grandi, con i suoi difetti sostanzialmente piccini. Tante liriche, e di tanto voluta inspirazione, possono sembrare talvolta un'arcadia; ma io penso all'ingenuo detto di quel combattente, che altri fogli ripeterono. A un giornalista che prendeva note sul campo, il soldato, valoroso e lieto, richiese: « Ci metteranno anche noi, sul giornale? » — Un po' di vanità entrava nel suo eroismo; appannava inconscia il suo ardire. Egli era contento che ai suoi, agli ignoti, ai lontani, ai compaesani, a tutti, arrivasse il suo nome. La morte oscura egli l'avrebbe affrontata, e l'affronterà, oh sì; e morirà, ove occorra, da valoroso... Ma un po' di nomèa, santo dio, non fa male a nessuno; e fa così piacere. Si muore più volentieri quando si sa che si sarà ricordati dopo, o si è stati menzionati, prima....

Inutile negarlo. C'è in noi un po' di meridionalità. La parola, il grido, il suono, il rumor ci inebriano. E che fa il poeta in questo momento? Dà al rumore un ritmo, presta alla nomèa le ali. Anche quelli che dalle cronache e dai telegrammi non avrebbero tratto dei nomi che per brevi giorni, se li incidono nella memoria per sempre o per moltissimo tempo, quando essi sono entrati a comporre la musica di un verso o il quadro d'una rievocazione. E questo incuora chi combatte, come uno squillo di tromba. Potete trovare che la tromba è uno strumento che va suonato con moderazione: ma non negarne l'utilità; potrete trovare che suonano troppo, ma senza squilli i reggimenti camminano male.

Invece di un puro lirico considerate il poeta come un banditore. E' un ufficio; e diviene nobile, quando bandisce nobili cose. Io, per esempio non amo in genere la poesia d'occasione e detesto tutte le arcadie, quelle tenere come quelle eroiche. Discuterò quindi l'opera d'arte, dopo, o anche durante; ma l'accetterò come opera di vita. Troverò a ridire magari sull'insistere di una imagine, come sul ricalco di un'ode su fatti e pensieri antichi; e scelgo a posta due difetti così differenti, l'uno di piacevole forma, l'altro di grande inspirazione; — ma non troverò a ridire sull'opportunità che dettava il canto. La voce del cantore è sempre quella? In questo momento io non ricorderò di averla sentita celebrare miti pagani o rinverdire per noi nordiche filosofie: la prenderò senza critica, come un suono che incita e non come una parola che rivela: chiedendo solo, al suono, di non costringermi a turarmi le orecchie... E qui è il caso...

E' un modo come un altro, anzi meglio di tanti altri, codesto, per concorrere all'opera di esaltamento d'un'impresa: e per compensar l'eroismo che non vuole o non può contentarsi di essere oscuro. Voi leggete e pensate ai morti; voi risentite le parole in un teatro e pensate all'Italia che vive e si accresce. Il valor del Poeta e la sua sincerità, l'arcadia e l'arte tutto questo non conta più nulla. Il patriottismo non è per i più una emozione artistica, e un impulso di sacrificio, di abnegazione, di eroismo può ottenersi anche con delle liriche a freddo quando noi le si senta con orecchio caldo o le si legga con occhio — non dispiaccia ai disprezzatori delle anime « umide » velato...

Per questo, pur riservando ogni giudizio sull'opera letteraria, ripeto, l'opera mi pare opportuna e incitabile. Ci sono tanti altri campi in cui l'Arte non schietta e non sincera è esecrabile. Quelli in cui noi vorremmo seminare pensieri più che azioni, sentimenti più che impeti. La letteratura italiana è, per quel che riguarda le idee, forse una miserabile letteratura. Per quel che riguarda l'incitamento guerresco e la commemorazione eroica, per lo stesso suo difetto di essere magniloquente e sonora, declamatrice e pomposa, può diventare efficacissima. Perchè dovremmo ricusare l'ausilio? Dopo, quando lo ardore sia spento e non sia più necessario; quando alcuno voglia pensare a ricomporre o ad afforzare un'anima italiana severa e pensosa, pura ed austera, tenace e proba, allora sì la lirica a freddo sarà detestabile. Ma adesso... Ed è strano che la lirica dannunziana non abbia suscitato prima che ammirazioni: com'è strano che ora, proprio ora, uno spirito geniale e profondo quale è quello del mio amico *Bergeret* voglia muovergli carico della sua opportunità. In ragione del suo frasario consueto, della sua cifra sempre uguale? Ricadiamo nelle questioni d'Arte, le quali sono troppo grandi sempre; ma qui paiono piccole...

Un'antologia, invece, delle lettere scritte tra l'un assalto e l'altro, al rombar delle fucilate? Per quel che ho riferito più sopra, io la temerei, più della lirica. Il giorno che ogni eroe del fucile si convincesse che non solo il suo nome, ma anche la sua prosa può passare ai posteri, quel giorno forse ahimè la bella vibrante schiettezza si attenuerebbe. Un po' di *posa* si pavoneggerebbe sotto le frasi non più ingenue. Il dilettantismo letterario sostituirebbe forse un poco, involontariamente, la rudezza della necessità che si esprime. Noi avremmo fatto tacere il virtuoso della tromba, ma non avremmo acquistato i veri artisti della pura armonia...

Così è la vita, se non l'arte... bisogna accontentarsi, non cercare troppo il difficile. Il bell'eroismo è là che prorompe: quà sono le belle parole che si precisano. Componiamone noi, nella nostra anima, che è forse quella, per alcuno di noi, di un grande schietto poeta mancato e di un grande schietto combattente in ceppi, componiamone noi, un tutto armonioso nella nostra anima: e godiamo quest'ora in cui tutti mettono al servizio della loro Patria quanto possono; gli uni la loro perizia nel verseggiare, gli altri il loro sangue, gli altri il loro commovimento augurale... Le offerte sono ben disuguali: ma ognuno dà quello che può e quello che a lui si richiede...

C. Giorgieri Contri

Ars et Labor

Anche pel 1912 noi offriamo ai nostri lettori l'abbonamento cumulativo colla rivista mensile « Ars et Labor ».

L'abbonamento « Gazzetta di Venezia » (con doni, come da programma) e « Ars et Labor » costa lire 22.25. A coloro che invieranno tale importo prima del 15 dicembre verrà inoltre spedito il fascicolo di dicembre di « Ars et Labor » fascicolo che contiene fra altro una finissima tavola fuori testo in fotolitografia a colori del valente pittore Alcardo Terzi.

RIVISTE

"La Donna,,

Nella combinazione di abbonamenti che il nostro giornale offre ai suoi lettori abbiamo incluso quest'anno quella della rivista quindicinale illustrata La Donna *che si pubblica a Torino e che ormai è diffusa in tutta l'Italia e all'estero come la pubblicazione più gradita al pubblico femminile.*

Si tratta infatti d'un giornale cui ha arriso la più grande meritata fortuna appunto pel suo indirizzo sano ed educativo svolto con concetto di così raffinata eleganza e buon gusto da rendere la lettura di questo giornale non solo necessaria e desiderata a tutto il pubblico femminile, ma gradita ed utile a qualunque classe e categoria di persone. Infatti La Donna *sotto una veste artistica di pubblicazione illustrata si occupa di ogni ed alta manifestazione dell'ingegno, del valore e dell'anima femminile, e quindi si occupa di tutto quello che è il movimento del pensiero e dello spirito moderno.*

Fra i collaboratori ordinari del giornale sono tutte le più note personalità del mondo letterario femminile ed i più bei nomi dell'arte maschile. E' conosciuta in bellissimi eleganti fascicoli quindicinali stampati in carta di lusso con un profuso di illustrazioni unico in tutta l'Italia. Raccoglie ogni volta una compilazione di articoli fra i più svariati ed i più geniali della nostra lettura giornalistica moderna. Ogni numero di Donna *è completato da una serie di rubriche di speciale valore ed interesse femminile, e cioè figurini di moda, pagine di ricamo, ricette di consigli di bellezza e d'igiene, indicazioni sull'uso della società ecc.*

Donna *completa la pubblicazione di questi suoi bellissimi fascicoli quindicinali con quattro numeri doppi all'anno, due dei quali sono destinati quasi completamente alla moda e formano ricchissimi album di figurini che escono in Aprile ed in Ottobre, uno degli altri due è dedicato a Monti e Spiagge ed esce in estate, l'altro si pubblica pel Natale ed è indubbiamente la più ricca e bella strenna natalizia desiderata da ogni famiglia e signora intelligente e di buon gusto.*

I numeri di Donna *sono messi in* **vendita L. 0.50.** *I numeri doppi a L. 1 e a L. 1.50. — L'abbonamento ordinario al giornale è di L. 12 annuali. In seguito a speciale concessione fatta al nostro giornale dalla direzione di* Donna *siamo in grado di offrire a tutti i nostri lettori l'abbonamento cumulativo con questa splendida e raccomandabilissima pubblicazione al prezzo di lire 10. Aggiungendo quindi all'ammontare dell'abbonamento al nostro giornale l'importo di L. 10 tutti i nostri abbonati potranno ricevere a partire dal primo Gennaio i 24 splendidi numeri della rivista* La Donna *che saranno spediti a loro direttamente dall'amministrazione di questa rivista che è in Via Robilant, 3, Torino.*

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

9 Sabato: S. Siro.
10 Domenica: La Madonna di Loreto.
Leva il sole a ore 7.42 — tramonta alle 16.26.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglia dei richiamati

A nostro mezzo:

Walter Patessio	L.	5.—
Ilda Patessio	»	5.—
Totale	L.	10.—

***

Elenco comunicato dal Comitato:

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	L.	25.—
Offerte pervenute direttamente all'*Adriatico*	»	20.—
Somma precedente	»	94.163.15
Totale generale ad oggi	L.	94.208.15

***

L'Associazione Negozianti ed Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè avverte tutti i detentori delle schede « Oblazioni pro caduti, feriti e richiamati in Tripolitania », che la settimana ventura una Commissione passerà a raccogliere le oblazioni e schede di cui sopra.

***

La Commissione esecutiva del Comitato Veneziano e la Commissione per l'esame delle domande delle famiglie dei richiamati sono convocate immancabilmente stasera alle ore 21 nella sede del Comitato alla Bucintoro per urgenti deliberazioni.

La Serata alla "Fenice,,

Il Comitato effettivo ci comunica i nomi dei partecipanti a questa benefica festa pro-famiglie dei morti e feriti in Tripolitania che con animo patriottico venne indetta dalla Società Veneziana di Scherma e Ginnastica, per la sera del 16 corrente al teatro «La Fenice», ore 21.

Il programma comprenderà assalti di Scherma, a cui aderirono i maestri:

Greco di Roma; Colombetti di Torino; Pantelitch di Parigi; Felicetti e Concato di Udine; Spada e Frigeri di Padova; De Leonibus di Chieti; Selmi di Modena; Nadi di Livorno; Olivieri di Milano; Nob. Dal Torso di Udine; Raffaldi, Ronca e Buzzoni di Verona; Banci di Livorno; D.r Fantazzini di Torino; Prof. Gioioni, M. Sambo, Spigaroli, Bagilotto, D'Afflitto e Reggiani e M.o Gianese di Venezia.

Per la parte vocale aderirono:

La signorina Renata Mortara, il basso Benazzo ed il tenore Marconi.

Un breve discorso d'ocasione sarà tenuto dall'avv. Vianello.

Declameranno dei versi il D.r Pietro Beltemo ed il conte Nicola Zavaglia.

I convittori del «Marco Foscarini» eseguirano degli esercizi collettivi colle clave e col bastone Jager, e durante gli intermezzi suonerà la Banda cittadina.

Per il Natale del soldato

Offerte pervenute direttamente al Cassiere ing. Medail:

Cav. prof. Giuseppe Pardo	L.	5.—
Conte Brandolino Brandolin	»	50.—
Contessa Maria Mocenigo	»	10.—

Dopo la scomparsa
del tenente nob. De Lutti

Stralciamo alcune notizie riguardanti la sorte del povero tenente Dante De Lutti da una lettera di una persona che col valoroso ufficiale aveva stretti legami di parentela.

Nel pubblicare quanto segue, rinnoviamo alle famiglie Serego, Giovanelli, De Lutti, Clavarino, le più vive condoglianze insieme all'augurio caldissimo che presto si possano avere notizie esatte intorno al prode che ha sacrificato la giovane esistenza per l'onore e la grandezza della sua patria.

« ...... Ma nulla si sa sulla fine di quel valoroso ed i poveri genitori s'attaccano ancora ad un filo di speranza. Una persona di famiglia che è ancora in viaggio, fu a Roma dal Ministro Cattolica e alle sue domande stringenti il Ministro gli fece leggere tutto quanto aveva raccolto sul povero Dante, anzi ne diede copia pei genitori. Il foglio di comunicazione ha una frase che suona così:

« Vi è *quasi la certezza* della morte... ».

E continua: Alle ore 21 dopo aver combattuto tutto il giorno, attraversando un vallone coi suoi marinai, cadde colpito da una palla, mentre combatteva alla baionetta. Data l'ora tarda e la grande oscurità non è stato possibile rinvenirlo. Alla mattina seguente il marinaio David, che alla sera combatteva al suo fianco, si esibì d'andar a fare una ricognizione sul sito, ma egli dichiara di non essere giunto fin dove è caduto il povero Dante, perchè il terreno era in mano ai ribelli.

Da tutto questo la famiglia non tiene accertata la morte, quindi essa ha mandato uno zio a Taranto, con permesso di interrogare tutti i feriti, più far pratiche a Derna presso Missioni ed altri...

Pur troppo temo che non si saprà mai nulla, o forse a guerra finita si troveranno i resti di un povero martire, martire di quelle belve umane!.... »

Una commemorazione del capitano Verri

Il prof. Nicolò di Lenna, Ufficiale di complemento, commemorerà il prode capitano Verri al Circolo Militare di Venezia, domenica 10 corr. alle ore 11.

Oltre i soci del Circolo, sono invitati ad assistere alla commemorazione tutti gli Ufficiali in attività di servizio presenti nella Piazza.

Le due infermiere veneziane
della "Croce Rossa,, di ritorno

Iersera col direttissimo di Roma sono arrivate a Venezia di ritorno definitivamente dalla loro filantropica missione le due infermiere della Croce Rossa signorine Boldrin e Rizzioli.

Alla stazione si trovarono ad aspettarle il presidente della Sezione veneziana della Croce Rossa, comm. Ugo Caffi, il comm. De Chantal, il comm. Giacomo Levi, il cav. Vaccari, il cav. Fries ed altri soci, e numerose signore infermiere meno fortunate delle loro colleghe che stavano per arrivare, le quali avevano avuto il mezzo di rendere le loro prestazioni preziosamente utili. E fra queste signore vi erano la signora Bianca Caffi, la signora Fries, la signorina Zanotto, la contessa Falier, signora Sturli, signorina Rizzioli ecc.

Il treno arriva con pochi minuti di ritardo. Il gruppo di chi aspetta si avvia verso la coda del treno e da una delle vetture, scendono le due signore, che vengono abbracciate con trasporto dalle amiche e cordialmente salutate dagli uomini. La sinora Bianca Caffi presenta alle due infermiere due magnifici mazzi di fiori, offerti loro a nome della sezione veneziana della Croce Rossa, salutandole anche da parte della presidente contessa Leopoldina Brandolin d'Adda.

Le signore Boldrin e Rizzioli che mostrano aspetto floridissimo, rimasero in navigazione, come dicemmo ieri, durante trentacinque giorni a bordo del *Memfi*, facendo cioè la crociera del primo turno, traversando tre volte il Mediterraneo fra Palermo e Tripoli e poi fra Palermo e tutta la costa Tripolitana e Cirenaica.

Comitato per gli interessi di Venezia

La Presidenza del Comitato per gli Interessi di Venezia ci comunica la seguente lettera d'invito per una importante seduta che avrà luogo presso il nostro Municipio, mercoledì 13 corr.:

Onorevole Signore

Il Comitato per gli Interessi di Venezia, che durante i trascorsi mesi di estate e di autunno, con l'appoggio ed il concorso volontario di ogni classe di cittadini ha potuto porre un freno alla campagna aspra e violenta che si accentuò specialmente all'estero contro la nostra città, ritiene doveroso nel vantaggio di Venezia di continuare e di intensificare la sua opera. Preparando fin d'ora il programma di lavoro per le migliori stagioni del 1912 si può lusingarsi di lenire quel danno che ancora oggi si risente da tanta parte della cittadinanza.

Un progetto tra gli altri si presenta di grande attrattiva e rispondente nelle sue finalità a quel sentimento nazionale che oggi tutti ne conduce col pensiero a quelle contrade d'oltre mare santificate dal sangue dei nostri fratelli.

Nelle sue linee generali il progetto si formula come segue:

Una grande Esposizione lungo la spiaggia del Lido nella quale il visitatore possa aver modo di rilevare tutto ciò che saranno per darci la Tripolitania e la Cirenaica, in ogni ramo dell'industria e del commercio col concorso della diretta partecipazione nostra — Una Esposizione di studi, di rilievi, di prodotti: una presentazione della Tripolitania e della Cirenaica come oggi sono e con la visione di quanto l'attività nostra saprà rendere quelle provincie prospere e feconde.

La Presidenza del Comitato per gli Interessi di Venezia fa vivo appello a V. S. Ill.ma affinchè voglia compiacersi di recar il suo efficace contributo di consiglio alla iniziativa, intervenendo ad una riunione che avrà luogo *mercoledì 13 corrente mese alle ore* 15 in una sala del nostro Municipio (Cà Farsetti) gentilmente concessa dall'Ill.mo Signor Sindaco.

Con tutta osservanza

La Presidenza del Comitato per gli Interessi di Venezia.

***

Il Comitato per gli Interessi di Venezia ha veramente benemeritato della città durante i passati mesi di estate e di autunno cercando di provvedere con ogni mezzo a combattere le voci calunniose contro Venezia e allietando la città con indovinati festeggiamenti: l'iniziativa che ora sta prendendo merita il plauso e l'aiuto di tutti i cittadini perchè oltre ad avere un carattere di praticità, è altamente patriottica.

Sappiamo che oltre al terreno occupato dalle Esposizioni propriamente dette, sarà richiesto al Demanio militare il terreno del fortilizio delle Quattro Fontane, oggi inoperoso, per fare il Museo della attuale guerra con la Turchia raccogliendovi tutti i trofei guadagnati dal nostro valoroso Esercito.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti
Sezione automobilistica

A compimento di quanto già venne pubblicato, per disposizioni del Ministero della Guerra i Volontari Automobilisti non aventi grado di Ufficiale nell'Esercito rangano come Ufficiali subalterni (sottotenente-tenente) ed i loro meccanici sono pareggiati al grado di soldato.

Ai Volontari Automobilisti è corrisposta l'indennità giornaliera di lire 10 e lire 0.30 per ogni chilometro di percorso, pagamento benzina lubrificanti e gomme. Nei giorni di marcia o manovra l'indennità giornaliera sarà di lire 15.

Ai meccanici l'indennità giornaliera di lire 5 o lire 6.50 nei giorni di marcia o manovra.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno in Caserma S. Salvatore dalle 20 alle 21.

Una cerimonia studentesca
della "Dante Alighieri,,

L'Aula Magna del Convitto *Marco Foscarini* era ieri mattina affollatissima di signorine e di studenti soci della *Dante* per assistere alla solenne consegna dei diplomi di benemerenza ai giovani che si distinsero nell'opera di propaganda. Tra gli intervenuti alla cerimonia si notavano i Capi degli istituti cittadini, il prof. Bernardi per il Marco Polo, il prof. Castelnuovo per la Scuola Superiore di Commercio, il prof. Dal Maschio, il dott. Rudesca rettore del Convitto « Foscarini » anche in rappresentanza del Provveditore agli Studi comm. Peverelli ed altri: del Consiglio direttivo erano presenti il presidente prof. Bordiga, la Contessa Giusti di Valmarana, il dott. Ancona, il prof. Orsi, l'avv. Max Ravà, Giovanni Chiggiato, il cav. Marco Orefice, Cesco Tomaselli.

Prende la parola il prof. Giovanni Bordiga il quale pronuncia un magnifico discorso, interrotto sovente da applausi scroscianti. Dice che non si può e non si deve oggi in Italia parlare a giovani ed in onore di una associazione che s'intitola da Dante Alighieri, e adunar cittadini, senza mandare un saluto ai giovani nostri soldati che rinnovano le gesta della nostra gloria, la quale, come canta il Poeta, è della nostra Italia

la grande Patria dalle quattro sponde

Non vada il saluto del popolo — dice l'oratore — solo agli animosi che chiusero sì improvvisamente nel sangue la stagione breve della loro cara giovinezza, ma che spiritualmente anche la sognarono prolungata dalla gloria oltre la presumibile loro vita mortale: vada a tutti, ai baciati dalla gloria, ai santificati del martirio, ai benedetti della pietà, ai capi e ai militi di ogni maggiore o minore impresa, con l'arme o senza, sul mare, fra le trincee, via per i cieli, negli ospedali, negli ordinamenti amministrativi ovunque sia un atto da compiere, una impresa da ideare: un saluto alla milizia d'Italia che porta insieme con l'amore e il decoro della terra l'onore della patria e si schiera raccolta sotto la bandiera del dovere, sotto la quale tutte le virtù si congiungono.

Ricorda come gli studenti della *Dante* commemorino oggi il primo anniversario del loro collegamento e ringrazia a nome del Comitato tutti i benemeriti per l'opera loro fatta di energia e di entusiasmo.

L'egregio Presidente esprime il rammarico che forse non tutti i più meritevoli potranno oggi ricevere il premio della loro attività, ma la gratitudine va oltre alla pochezza di questi segni esteriori. La fortuna d'una nazione è pure in quella della sua lingua: diffonderla vuol dire rinvigorire, dentro e fuori i confini della propria terra, le tradizioni del genio e delle qualità morali della propria stirpe e nello stesso tempo vuol dire invigilare e che altri non intorbidi le nostre fonti e non inaridisca la nostra spontaneità nativa. S'augura che si formi in Italia una maggior coscienza nazionale, nel significato più profondamente e largamente morale che si possa dare a questa parola ora che, come veramente appare,

..... secol si rinnova
Torna giustizia e il primo tempo umano
E progenie discende dal ciel nova.

Le belle parole del Presidente sono coronate da una ovazione entusiastica.

Egli fa quindi la chiama dei premiati ai quali la Contessa Valmarana con squisita gentilezza consegna il diploma. Ecco i nomi:

Signorina Amalia Lebreton, Adorno Carlo, Ancona Paolo, Bert Natalino, Casorati Pier Renato, Chiostergi Giuseppe, Errera Mario, Finzi Aldo, Franco Ugo, Fresco Vittorio, Giacomelli Francesco, Gobbi Piero, Ottolini Mario, Pallavicini Mario, Sagiori Giovanni, Tomaselli Cesco.

Il Presidente della Sezione studentesca Tomaselli apre intanto la seduta, ricordando il significato gentile dell'anniversario e affermando come l'opera sua e dei colleghi abbia avuto sempre il fermo e tenace proposito di giovare nel limite delle sue modeste energie alla Società che tien desta, nel motto di Dante, quella fiamma secolare, per cui il nome d'Italia, anche nei giorni più vergognosi e più foschi, sonò eco di civil gloria tra i popoli.

E oggi — egli dice — proprio oggi il sublime esempio delle energie rinnovellate, il ridestarsi d'una più gagliarda coscienza nazionale, il rifulgere per l'Italia di novi luminosi destini, ravvivano la penisola nel vento di guerra che ci vien d'oltremare. In questo maraviglioso fervore la *Dante Alighieri* cerca e spera oggi più saldo aiuto alla sua santa battaglia: poichè noi seguiamo e vogliamo un'Italia grande nel senso più puro della parola, un'Italia che non s'imponga soltanto colla selva delle sue baionette o colla voce delle sue artiglierie, ma che domini per il senno del suo popolo, per lo splendore della sua civiltà, per la luce della sua arte, per le glorie della sua storia.

Ricordando con commossa e vibrante parola i martiri e gli eroi della nova conquista, chiede per essi la venerazione e il ricordo. E venerazione e ricordo chiede specialmente a voi — continua l'oratore fra intensa commozione — o studenti del Liceo Foscarini, una vita spezzata or son pochi giorni, una salma pura e fresca di eroe, il tenente Dante De Lutti, che nelle vostre aule aveva aperto l'anima al sapere, quell'anima che doveva oggi con lagno, ardimento consacrare sui campi di Derna, in luce di gloria, alla morte. Non è pianto quello che oggi cadendo i nostri prodi ci chiedono: è la promessa che dal sangue rifiorirà la nova virtù, quella che schiude tanto riso d'avvenire, che ci aspetta temprati e fidenti, all'opre dei nostri giorni venturi.

Il bellissimo discorso, terminato con un saluto ed un voto, riscosse unanimi applausi. Poscia il segretario Mario Errera legge una sua ampia, chiara, diligente relazione, da cui si apprende l'attività veramente bella della Sezione nel decorso anno e l'opera esplicata dalla Sezione stessa nel Congresso di Torino.

Applausi convinti ed approvazioni salutano l'elevata esposizione del relatore ed intelligente segretario: e dopo alcune discussioni sopra una modificazione dello statuto, la simpatica cerimonia ha termine, lasciando nell'animo dei giovani il caro desiderio di nuovi geniali ritrovi.

Fortuna insperata trovata dai ladri
nei cassetti di un comò

Dallo stabile al numero 1845 in fondamenta Lizza Fusina all'Angelo Raffaele sono proprietarii lo scaricatore marittimo Antonio Stefanutto e sua moglie, anzi proprietaria è la moglie che andò sposa in seconde nozze allo Stefanutto, una coppia che sta discretamente bene, perchè oltre quella casa possiede altri stabili. L'altra sera lo Stefanutti uscì di casa insieme alla moglie, verso le quattro del pomeriggio, come faceva ogni giorno, per recarsi a mangiare in una osteria condotta da un suo cognato, fratello della moglie. — Di solito i coniugi rincasavano sulle otto per andare a letto, ma quella sera, siccome pioveva, rimasero più a lungo. Intanto, a casa dei coniugi alcuni ladri, rimasti ignoti tutt'ora, facevano una specie di inventario per proprio uso e consumo. Erano entrati scavalcando il muretto di cinta di un cortiletto interno, retrostante la casa, cioè dalla calle del Buratello e dal cortile forzarono una porta secondaria. Gli Stefanutto abitano al pianoterreno per cui i ladri non ebbero neanche la fatica di far le scale.

Andarono dritti al comò e rovistarono nei cassetti per rubare tutto quello che vi poteva essere di buono. Così fecero sparire nelle loro tasche parecchi oggetti preziosi per circa due mila lire e poi, fortuna questa che assolutamente non si dovevano aspettare, fra la biancheria trovarono la somma rotondetta di 17 mila lire. Con i preziosi ed il denaro uscirono senz'altro in istrada, per la porta normale, senza che alcuno si accorgesse di loro.

Quando più tardi gli Stefanutto rincasarono fecero la scoperta dolorosa. Fu avvertito il Commissariato di P. S. di Dorsoduro e iermattina per tempo, si recava sul posto, per le prime indagini, il delegato signor Costi.

Indizi, i ladri non ne avevano lasciati, e perciò le indagini non si presentano molto facili.

Lo strano è questo, che lo Stefanutto tenesse una somma così cospicua fra la biancheria e, peggio ancora, la tenesse da oltre quindici anni. Era il prodotto della vendita di una casa e non pensò lo Stefanutto che se avesse depositato i denari ad una banca, anzitutto ora non li piangerebbe come per sempre perduti, e poi ne avrebbe dippiù perchè 17.000 lire in quindici anni avrebbero dato un bell'interesse.

Se i ladri avranno giudizio, dato che coll'abbondante peculio per un pezzo possono star bene, è probabile che non si faranno pigliare.

I vicini di casa credono che i ladri sapessero del tesoretto esistente in casa degli Stefanutto e può darsi, ma in tal caso avrebbero saputo anche dove stava il denaro e non avrebbero perciò avuto bisogno di sconquassare tutti i mobili dell'appartamento mandando tutto a soqquadro. Questi sono particolari del resto, che una volta appurati non potranno servire che per le indagini.

L'arresto a Ferrara di tre ragazzi veneti
volontari alla guerra

Ferrara, 8

Ieri sera la nostra questura, in seguito a denuncia del controllore di un treno proveniente da Rovigo, arrestava perchè sprovvisti di biglietto di viaggio tre ragazzi: Zennaro Alfredo di anni 18, elettricista, Di Biasi Luigi, di anni 17, calderaio, e Purisiol Rinaldo, di anni 18, calderaio, tutti di Venezia.

Essi dichiararono che volevano andare a Tripoli per arruolarsi come volontari, ma che non avendo potuto trovare chi volesse imbarcarli per la traversata da Venezia a Napoli, avevano sperato di potervi arrivare a piedi. Ma giunti a Rovigo si sentirono già stanchi e tentarono di continuare il viaggio in ferrovia; però non ebbero fortuna perchè un controllore non volle tener conto della loro... patriottica intenzione.

La questura attende ora informazioni dalla questura di Venezia sul conto dei tre ragazzi, e se saranno buone li rimanderà alle loro famiglie.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

La sera di mercoledì prossimo 13 andante, ad ore 21, si inizierà presso il nostro Ateneo il ciclo di queste conferenze pel corrente anno accademico. Il chiarissimo professor cav. Corrado Sipione, di Roma, già noto al nostro pubblico per la bella conferenza tenuta lo scorso anno su *« l'arte poetica di Alfredo Baccelli »*, parlerà sul tema: *« La donna nuova nei tempi nuovi »* tema quanto mai suggestivo e che attirerà certamente una folla di uditori, specie del mondo femminile. Il valore e la dottrina del conferenziere affidano su quello della conferenza, nè certo si sarebbe potuto meglio aprire il corso di questi trattenimenti intellettuali, che sempre ottennero così lusinghiero successo nel nostro pubblico.

Ingresso cent. cinquanta.

Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova terrà la prima delle sue lezioni, parlando sul tema: *Tripoli e le nostre città marinare nel medio-evo e nell'età moderna.*

Una retata di mendicanti

L'Autorità Prefettizia, d'accordo con l'Ispettorato dei nostri vigili urbani, ha deciso di fare un po' di repulisti di tutti gli accattoni che si trovano dovunque, in ogni angolo di Venezia e nei siti centrali poi o di grande movimento, in numero inquietante. Soltanto nella mattinata di ieri ne furono portati in questura quattordici fra uomini e donne. Quelli che non sono di Venezia saranno rimpatriati, quelli nostrani diffidati a non ricominciare daccapo.

L'epurazione utilissima e invano tante volte reclamata continuerà.

Il furto di due casse di tonno

Da un magazzino posto dietro il negozio della pizzicheria Secchieri e Rossetto in Frezzeria 1580 mediante lo scasso di una porta, venivano rubate da ignoti ladri due casse rettangolari, marca D. B. e recanti i numeri 163 e 165, contenenti 8 latte di dieci chilogrammi l'una di ventresca di tonno, per un valore complessivo di circa 500 lire.

Il Rossetto denunciò il furto al Commissariato di San Marco.

Echi di Cronaca

CRONACA ROSA

× Il cav. Tipaldo Foresti console generale di Grecia a Venezia, sposa oggi in Atene una distinta signorina della capitale ellenica, la contessina Lella Capodistria.

Le nostre felicitazioni.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il Veneto agli scali del Po

Attraverso le tramvie del Polesine

(Da un nostro inviato speciale)

Segni Convenzionali
Linee Esercite dalla S. T. V.
" da Costruirsi in Provincia di Vicenza
" " " " " " Rovigo e Padova
Ferrovie dello Stato e altre Tramvie

Rovigo, 8

(*G. d. M.*) — Torno da una faticosa pedalata lungo la vastissima rete tramviaria che il Polesine va a costruirsi: ed ho potuto così misurare, coi mie garretti, tutta la grandezza meravigliosa dell'impresa cui si accinge Rovigo con sagace baldanza.

Già ieri la *Gazzetta* ha pubblicate le proposte che la Deputazione Provinciale di Rovigo sottoporrà lunedì prossimo all'assemblea della Provincia per la costruzione delle sue tramvie: ed ha anche accennato alle savie modificazioni che la Deputazione ha introdotto nello schema di capitolato con le «Tramvie Vicentine», in modo che le linee tramviarie verranno a superare i 200 chilometri di sviluppo.

Una vera e benefica rivoluzione, come vedete, nell'economia delle comunicazioni della vasta e fertile regione fra l'Adige ed il Po; rivoluzione che se mira a mettere nel giusto valore quelle plaghe feraci, riesce ancora di grande vantaggio per la nostra Regione Veneta.

Dalle vecchie alle nuove vie

Finora le superiori provincie del medio Veneto (Venezia, Padova, Vicenza e Verona) non avevano che poche ed insufficienti comunicazioni ferroviarie e tramviarie verso il basso Veneto e l'Emilia: insufficienti così al traffico, come ai supremi bisogni della difesa nazionale. Tanto è vero che per evitare una congestione nell'aorta ferroviaria Bologna-Venezia, si reclama da tanto tempo la costruzione della Ostiglia-Treviso e si sta ora costruendo la direttissima Bologna-Ostiglia-Verona.

Oltre a queste due arterie principali, non esistono che la Chioggia, Adria, Rovigo, Lendinara, Badia, Legnago, Verona, che risale la riva destra dell'Adige, e la Monselice, Este, Montagnana, Legnago, che vi fa confluire le popolazioni meridionali degli Euganei e dei Berici

Oltre a queste linee ferroviarie esistono la vecchia linea tramvia Padova-Bagnoli e quella nuova Vicenza-Noventa-Montagnana che s'insaccano in una cieca senza sfogo e senza ragione.

Così che il Polesine, una vastissima regione di centinaia di chilometri quadrati, se aveva limitatissimi mezzi di comunicazione ferroviaria, mancava del tutto di comunicazioni tramviarie, che formano invece la ricchezza delle alte Provincie del Veneto.

Si comprende quindi come da tanti anni aspirasse legittimamente ad assidersi accanto le sorelle della Venezia, per godere di questi più rapidi e moderni mezzi di comunicazione, i quali dovessero dar sfogo alla dovizie delle sue celebrate produzioni agricole e di quelle promettentissime dell'industria.

E la Deputazione Provinciale volendo fortemente e risolutamente passare dal campo degli studi a quello dei fatti, si sente giustamente fiera d'interpretare il sentimento e l'aspirazione di tutte le laboriose popolazioni polesane.

Ma le difficoltà erano e sono tuttora grandi. Se la Provincia di Rovigo non potè finora esser dotata più largamente di ferrovie e di tramvie lo si deve più che tutto alla sua particolare costituzione fisica: nel trovarsi cioè stretta fra i due grandi nodi fluviali dell'Adige e del Po.

Bisognava dunque innanzi tutto spezzare questo cerchio fluveo e far sì che queste vecchie vie fluviali irrobustissero e sviluppassero le nuove vie dai nastri di ferro.

Ed ecco la necessità prima dei nuovi ponti sull'Adige.

Oltre l'Adige

La Società delle Tramvie Vicentine curerà innanzitutto di unire la propria vastissima rete, che scende dalle valli del Brenta e dell'Agno, a Montagnana, alla progettata rete polesana. Ecco i primi 22 chilometri di linea, che attraverso i Comuni di Urbana, Merlara e Castelbaldo, giunge a Masi, accoccolato sull'argine sinistro dell'Adige.

Sull'altra sponda si stende Badia, la cittadella avanguardia del Polesine, unita a Masi da un vecchio insufficiente e pericoloso ponte in legno.

Qui sarà gettato il primo grande ponte sull'Adige, a 300 metri a valle di quello in legno, con tre travate paraboliche indipendenti di m. 52.15 ciascuna e una larghezza utile di 7 metri ed una spesa complessiva di 575 mila lire. A sostenerla concorrono, oltre al Comune di Badia, anche il Governo e le due Provincie di Padova e di Rovigo.

L'altro ponte sull'Adige sarà costruito dall'altro lato del confine padovano-rodigino, e precisamente fra Anguillara Veneta e San Martino di Venezze.

Secondo il progetto tecnico il manufatto sarà costituito da una travata continua su quattro appoggi, due spalle e due pile. Le campate estreme avranno una luce netta di m. 30,21 e quella centrale di m. 48.18; la larghezza m. 7.38; le spalle e le pile in muratura con fondazioni ad aria compressa; la spesa preventivata L. 445 mila.

Perchè però questo progetto abbia la sua esecuzione bisona che la Provincia di Padova s'impegni a prolungare il tramvia Padova-Bagnoli fino alla metà di questo ponte interprovinciale: cosa, del resto, che non potrà mancare perchè torna anche di sommo interesse sia delle popolazioni del basso padovano che della Società Veneta esercente la detta Tramvia.

Dalla metà del ponte di San Martino partirebbe il tronco tramviario delle «Tramvie Vicentine» S. Martino, Mardimago, Rovigo, il quale verrebbe a completare quella rete tramviaria che unirà fecondamente i capiluogo delle due Provincie, Padova e Rovigo.

Conquistata la riva destra dell'Adige, la rete polesana delle tramvie stenderà il vasto viluppo delle sue braccia dall'uno all'altro capo della Regione.

Le cittadelle del Po

Da Rovigo, oltre a quella di S. Martino predetta, si staccheranno altre due linee.

La minore si spinge a conquistare la regione adriese, fra la foce dell'Adige e il delta del Po. Con 22 chilometri di percorso scenderà per Borsea e Pontecchio fino a Crespino sulla sponda sinistra del Po, seguirà il grande fiume per Villanova Marchesana, Papozze, Bottrighe e Donada, per salir poi a Loreo, ad innestarsi nella Chioggia-Adria-Rovigo. Così Chioggia e la Laguna avranno una via diretta fino alle bocche del Po e alle bonifiche dell'Isola d'Ariano. Questa poi verrebbe allacciata all'Adriese anche dalla progettata tramvia Adria-Ariano (non compresa nel capitolato con la «Società Tramvie Vicentine») e che si farà, qualora la Provincia di Rovigo non riesca a stabilire opportuni accordi colla Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di una vera e propria ferrovia fra Adria e Ariano, in prosecuzione della Piove-Adria, per la cui costruzione ed esercizio la Società stessa sta facendo le pratiche definitive. Da questo lato la Società Veneta tenderebbe a congiungere le proprie linee del Padovano a quelle pure da essa esercite nel Ferrarese.

La maggiore delle linee tramviarie che si staccherà dal capoluogo sarà quella che attraversa latitudinalmente quasi tutto il Polesine fino a penetrare nel Mantovano: e cioè la Rovigo Villamarzana Fratta S. Bellino Castelguglielmo Canda Trecenta Sariano Ceneselli Massa Superiore Bergantino Melara Ostiglia (km. 67).

Da questa colonna vertebrale delle tramvie polesane si staccheranno e si congiungeranno tutti gli altri tronchi della rete.

Dall'Adige vi scenderà la Badia-Baruchella-Trecenta (km. 9) e dalla stazione di Lendinara vi confluirà la Lendinara-S. Bellino (km. 7), che potrà divenire — chi non lo spera? — la San Bellino-Lendinara-Este.

E verso il Po scenderanno da Fratta e da Sariano le due grandi braccia convergenti ai porti fluviali di Ficarolo e Occhiobello e agli scali ferroviari di S. Maria Maddalena e Pontelagoscuro, con le due linee Fratta-Pincara-Fiesso Umbertiano-Occhiobello (K. 14) e Sariano-Salara-Ficarolo-Gaiba-Stienta-Occhiobello-S. Maria Maddalena (Km. 28).

Queste linee, oltre che raggiungere e seguire la massima via fluviale che l'Italia possa vantare, trovano al Veneto due nuove vie aperte verso l'Emilia con i nuovi ponti di S. Maria Maddalena-Pontelagoscuro e Ostiglia-Revere, allacciando le comunicazioni del Polesine con quelle del Ferrarese, del Mantovano e dell'alto Bolognese.

Dodici milioni!

Stendere quest'ampia trama di binari sopra le grandi valli polesane presentava delle difficoltà che altre regioni non avrebbero conosciuto.

Si può dir subito che la Provincia di Rovigo, provvedendo alle Tramvie, viene anche a modificare quasi radicalmente tutto il sistema delle sue strade comunali e provinciali.

Facendo le tramvie un servizio comulativo con le ferrovie dello Stato e dovendo quindi l'armamento loro essere adatto al transito dei carri ferroviari, l'adattamento della sede stradale vorrà dire farne una completa trasformazione.

Tra il Po e l'Adige è tutto un intreccio di canali, di scoli, di paludi e di bonifiche e le strade vi sono incassate, tortuose, strettissime. Bisognerà adunque dotare la nuova rete stradale di grandi manufatti, come i sottopassaggi alle ferrovie di Bologna-Venezia presso Rovigo, e di Bologna-Verona all'ingresso di Ostiglia e i cavalcavia sulla Monselice-Legnago all'uscita di Montagnana e sulla Rovigo-Legnago a Badia; e i ponti e i ponticelli sugli Scoli Melara e Bergantino, Malopera, Bentivoglio, Poazzo, Stienta e Valdentro e i cavi di Perenne e Terre Vecchie.

Alle vie ordinarie sarà necessario togliere lo sviluppo sinuoso, e le brusche pendenze, alzarne, irrobustirne e allargarne gli argini, costruire *ex novo* diversi tronchi.

Ma così si migliorerà anche la viabilità ordinaria e si assicurerà un migliore transito ai veicoli, sviluppando maggiormente i commerci.

Si tratta adunque di una impresa grandiosa, per la quale la Provincia spenderà tre milioni e 577 mila lire e la Società delle Tramvie Vicentine 8 milioni e 128 mila lire: un complesso quindi di quasi 12 milioni, senza tener presente il tronco Montagnana-Badia!

Ma si tratta di un'opera di vera redenzione economica. Questa terra sorta dalle lagune adriatiche aspetta che il suo limo sia portato alla maggiore efficenza della sua quasi verginale fecondità per esser degna del vecchio Veneto ubertoso e florente.

VENEZIA

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

Oltre le precedenti, sono state in questi giorni presentate le seguenti offerte spontanee:

I) *Presso il sig. Giovanni De' Bei orefice*: Riporto L. 403,25: Pasquale Lomasto delegato P. S. lire 3, Naccari Giovanni 10, dottor Carlo Galimberti 10, rag. Ettore Galimberti 5, nob. Teresina Comello e famiglia 10, cav. Carlo Cester 2, dott. Gio. Batta Marcon notaio 10, dott. Pietro Bellemo 10, cav. uff. don Eugenio Bellemo 10, avv. Adriano Voltolina 10, avv. Silvio Oselladore 10, Andrea Galimberti fu Francesco e famiglia 10, Carlo Doria fu Tobia 2, cav. Eugenio Crosara 20 (e altre 5 alla Croce Rossa) Canella Benvenuto 3, cav. cap. Torello Bianchi 10, Napoleone Baldo e famiglia 10, Carlotta Bonivento ved. Furlan 10, Enrichetta Perini 0.20, Duse Salvino e famiglia 50, cav. uff. ing. Rodolfo e Domenico fratelli Poli 100, Enricoli-Nicoli 2, Carlo Capelli 10, Giovanni Bonivento di Luigi 20, Giuseppe Scarpa 2, Bassani Lorenzo 3, Corazza Antonio 10, Seminario Vescovile 86.95 (così ripartite: Mons. prof. Ettore Dughiero preside 5, mons. prof. Carlo Voltolina 5, prof. don Caio Rossetti 5, prof. don Romeo Camuffo 5, prof. don Giuseppe Chiereghin 5, prof. don Cristoforo Bullo 5, prof. don Luigi Sambo 5, prof. don Umberto Voltolina 3, mons. prof. Pietro Ravelli 3, prof. don Vittore Bellemo 3, mons. dott. Carlo Gamba 2, prof. don Antonio Bertotto 2, prof. Luigi Ceolin 2, alunni delle varie classi L. 35.65, due bidelli 1.30); Corpo Insegnante e alunni delle scuole elementari L. 147.93 (così ripartite: prof. Gentile Zennaro direttore L. 5, Zennaro Iginio ins. V e VI maschile 1.50; alunni delle classi suddette e scuole serali 10.25; Frizziero Eugenio 1.50, alunni IV classe maschile Aula A 5.50, Amadio Brombo 0.50, alunni IV classe masch. Aula B 1.95, Penso Alberto 1.50, alunni III classe Aula B 2.90, Perini Giusto 1.50, alunni III classe Auda A 12.85, Aprile Sofia 1.50, alunni III classe Aula C 1, Luigi Padoan 1.50, alunni II classe aula A 3.65, Angelo Bullo 1, alunni II classe aula B. 3.75, Clelia Camuffo 1.50, alunni II classe aula C 0.35, Stamura Pagan 1.50, alunni I classe aula A 1.15, Pacifico Padoan 1.50, alunni I classe aula B 1.40, Teresita Naccari 1.50, alunni I classe aula C 1.70, Solidea Salvagno 1.50, alunni I classe aula D 1.15, Emilia Zennaro 1.50, alunne V e VI classe 4.65, Ernesta Pagan 1.50, alunne IV classe 8.05, Rosteghin Narcisa 1.50, alunne III classe aula A 3.60, alunne III classe aula B 3.30, Varisco Fortunata 1.50, alunne II femminile aula A 3.60, Sambo Matilde 1.50, alunne II aula B 3.30, Agatea Matilde 1.50, alunne I classe aula A 4.15, alunne I classe aula B 2, Olga Cavalletto I e II femm. di Sottomarina 1.50, alunne I e II femm. 0.59, Rossetti Virginia 1.50, alunne I classe 0.90, Pagan Cornelia 1.50, alunne II e III classe 0.86, Sambo Giovannina 1.50, alunni I classe mista 0.92, Luigi Nardo 1.50, alunni I classe maschile 1.15, Luigi Bellemo 1.50, Giuseppe Gallo 1.50, alunni II e III maschile in Sottomarina 2.65, Duse Luigia 1.50, Zucchelli Ernesta 1.50, Marchetti Elisa 1.50, Baruffaldi Giselda 1.50,, fra insegnanti 6.11).

Finora otale L. 908.18.

II) *Presso il sig. Emilio Pagiola*: Riporto L. 199,50: Comm. avv. Fortunato Nordio L. 20 (e altre 10 alla Croce Rossa), Aristide Marcozzi 25, Virginia Vianelli 2, cav. Riccardo Bellemo 20, Fortunato Menetto 10, Pietro Bellini 2, avv. Filino Nordio 10 (e altre 5 alla Croce Rossa) cav. prof. Aristide Naccari e fratelli 5, Luigi Galimberti di Valentino 5.

Finora totale L. 313.50.

Domani pubblicheremo le offerte spontanee presentate alla Banca Popolare Cooperativa.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 8

Sottoscrizione a favore dei feriti e caduti nella guerra d'Africa:

Comune di Noventa di Piave L. 50, Nardini cav. Camillo 20, Crico Vittorio 20, Bortoluzzi Giacomo 20, Ca-Zorzi dott. Antonio e famiglia 100, Crico cav. Matteo 20, Serafini Ruggero 10, Serafini Pietro 1, Barbini Luigi 2, Pilla Agrippino 5, Crico Cesare 10, Pinesso Ausonio 5, Perissinotto Federico 1, Glorialanza Gio. Batta 10, Magnolatto fratelli 2, Cadamuro Amedeo 3, Fratelli Perissinotto fu Paolo 10, Crico Attilio 10, Dalla Zorza Pietro 5, Fabris Matteo e Giuseppe 20, Bianchi prof. Francesco 5, Nacolini Vittorio e famiglia 10, Serafini Leone 2, Pravaso Francesco 5, Zuliani Gio. Matteo e famiglia 10, Maschietto cav. Carlo 3, Serafini Bernardo 2, Zanetti Ausonio 2, Gera avv. Jacopo 20, Mons. Carminati don Carlo 10, Rizzetto Antonio fu Enrico 10, Perissinotto Antonio di Luigi 3, Franchin Giovanni 1, Maschi Giovanni 1, Perissinotto Luigi 2, Franchin Giuseppe 1, Dalla Mora Giuseppe 1, Maschietto Tranquillo 2, Spagnol Pietro 2, Perissinotto Ugo 2, Vianello Regina 5, Sari Ruggero 1, Zamuner Amedeo 1, Schiavetto Girolamo 1, Bortolotto Antonio 0.20, Burovich co. Nicolò e Gio. Batta 20, Camozzi Ezecchiele 2, Franzin Giuseppe 0.50, Nardini Pietro fu Giacomo 2, Serafini Pasquale 5, Cester Giacomo 1, Bortolotto Luigi 1, Magnolato Giovanni di Antonio 1, Scalon Pietro 1, Soligoni Vincenzo 2, Dozzo Antonio 2, Prizzetto Federico 2, Cester Antonio 2, Nardini Maria 2, Mainardi Emma 2, Brinis Emilia 2, Fannella Carlotta 2, Vianello Giovanni 5, Perissinotto Antonio fu Bortolo 1, Tomaseo Elisa ved. Bortoluzzi di Venezia 20, Micheletto Umberto 1, Bagnolo Giuseppina 2, Cogo Olga 1, Bressan Luigi e famiglia 2, Dalla Mora Giovanni 1, Brollo Luigi 2, Franchin Antonio 1, Franchin Luigi 1, Bisson Antonio 3, Musuruana Teresa ved. Pinesso 10, Rossetto Giuseppe 2, Melchiori Giacomo 2, Maschietto Luigi 1, Società Cooperativa 3, Festa Domenico 3, N. N. 1, Benzon Antonio 1, Menazzo Eugenio 2, Cadamuro Giuseppe 1, Gerardis Isabella 2, De Zuliani Osvaldo e Giuseppe fratelli 100. — Totale L. 645.20.

Brillentissima operazione di P. S. L'arresto di due falsari

MESTRE — Ci scrivono, 8

Da circa un anno la polizia austriaca ricercava due fabbricanti di biglietti di banca ed all'uopo, d'accordo con le autorità italiane, aveva mandato in Italia un giovane e intelligente delegato, il quale assieme al delegato Speranza si mise nelle piste dei falsari.

Non si sa come, ma il fatto è che la notte scorsa i due delegati poterono unirsi ai due ricercati, e passare con loro la nottata a Bologna, poscia partirono per Mestre ove giunsero tutti e quattro già... amiconi. Scesero all'albergo *Vivit* in Piazza Umberto 1., ove domandarono una stanza per far pulizia. Il bravo delegato Speranza pensò che forse quello era il momento buono per prendere i cagnotti al laccio. Difatti si recò presso uno dei due che stava nella stanza lavandosi, mentre l'altro s'intratteneva col delegato austriaco, e gli intimò con la rivoltella in mano di porgergli i polsi. L'individuo comprese di essere stato identificato e cedette; l'altro si asserragliò allora in altra stanza, non riuscendo però a ripararsi dal finto amico (l'austriaco) che gli fece la stessa intimazione. Con una carrozza chiusa i due furfanti vennero condotti alle carceri e perquisiti. Due grossi pacchi di banconotte austriache false di diverso taglio, per un valore approssimativo di 10.000 lire, furono trovate nelle loro valigie.

Non si conoscono ancora i nomi dei falsari; si sa soltanto che uno è bresciano e l'altro parmense.
spettacolo a beneficio deiham ham hamtha

Recita di beneficenza — Domani sera nella sala teatrale dei dilettanti della nostra città daranno uno spettacolo a beneficio dei feriti e morti in guerra. Sappiamo che il teatro è quasi tutto venduto; sollecitiamo quindi i ritardatari a voler provvedersi di biglietti.

VERONA

La "Trento e Trieste,,

VERONA — Ci scrivono, 8

Oggi i membri della associazione Trento e Trieste hanno fatto una proficua passeggiata per le vie della città vendendo a centesimi 25 alcuni artistici distintivi tricolori, a beneficio dei caduti nella Tripolitania.

Uno spenditore di biglietti falsi

I carabinieri di S. Ambrogio di Valpolicella arrestarono tale Adami Agostino. Questi era da qualche giorno giunto a S. Ambrogio e si era dato a spendere biglietti falsi. Ne pose in circolazione uno da L. 100, due da lire 50 e sei da lire 5. Egli non volle assolutamente rivelare la provenienza di quei biglietti. L'autorità spera di scoprire finalmente l'origine dei numerosi biglietti falsi che infestano i nostri mercati.

I ladri in casa di un medico

In piazzetta Pescheria abita il dottor Bruzzi. La notte scorsa egli fu svegliato dal rumore che facevano i ladri per rompere la persiana di una finestra del suo gabinetto di consultazioni che si trova al pianterreno. Egli si alzò armato di revolver e scese nel gabinetto. I ladri che avevano già rotta mezza persiana fuggirono.

I missionari derubati

Sulla collinetta di S. Giovanni in Walle, nell'interno della città, sorge il convento dei missionari della Nigrizia.

Ieri notte fu compiuto a danno di essi un audacissimo furto. I ladri scalarono una finestra del secondo piano, ove si trova il magazzino del vestiario, e fatto un grosso bottino di stoffe, lo trasportarono nel cortile. Quì si impadronirono di un carretto sul quale caricarono le stoffe. Aprirono quindi il portone e se ne andarono. Le stoffe valevano un migliaio di lire.

Borseggio sul tram elettrico

Il suddito tedesco Payer Giovanni si trovava nel pomeriggio di ieri sul tram elettrico, quando in Piazza Erbe si accorse di non avere più il portafoglio che teneva nella tasca interna del panciotto. Questo aveva un largo taglio alla estremità inferiore. Il portafoglio del signor Payer conteneva lire 150 e una cambiale per lire 7650. Il borseggio fu denunciato ai carabinieri.

Una taglia per i ladri

Nella settimana scorsa i ladri, penetrati nell'oreficeria di Guido Raimondi vi rubarono per lire 30 mila di gioielli.

Finora, malgrado le attive indagini della Questura, nulla fu scoperto. Il sig. Raimondi ha offerto lire 500 a chi darà indicazioni per la scoperta degli autori del furto.

Una rivolta di detenuti

Stasera si ebbe una ribellione alle carceri degli Scalzi, causa una punizione inflitta a dei detenuti. I rivoltosi ruppero le masserizie di due camerate e bastonarono un caposquadra. Accorsero il delegato Topan e dei carabinieri i quali riuscirono a segregare i più violenti.

PADOVA

Solenne cerimonia della posa della prima pietra del ponte di San Nicolò

PADOVA — Ci scrivono, 8

Una solenne cerimonia si è svolta stamane a Ponte S. Nicolò: la posa della prima pietra del ponte in ferro.

Erano presenti alla cerimonia S. E. Mons. Vescovo Pellizzo, l'on. ing. co. Giacomo Miari, il sindaco avv. Crescente colla giunta e il consiglio al completo, l'ing. cav. Baldassare Pilotti, l'ing Capo del Genio Civile cav. Bracovich, il prof. Schiavon, il cav. ing. Birendelli, Galletto e Gasparinetti per l'impresa costruttrice, l'ing. Lion per la Deputazione Prov. e per l'on. Stoppato, il dott. Cattaneo, i rappresentanti dei Comuni di Polverara, Sant'Angelo di Piove, Saonara, Legnaro ecc.

Fra le signore erano: Cont. Gaudio, signore Marconcini, Pilotti, Migliorini, Milion, Pilotti e Mosele

La cerimonia si è svolta al ponte nella tribuna appositamente costruita. S. E. Mons. Pellizzo procedette alla benedizione della pietra. Venne firmata quindi la pergamena dalle autorità presenti Eccone il testo:

« Ponte San Nicolò — celebra — l'augurale pietra — del nuovo ponte — dal Magistrato delle acque — dopo la vastatrice fiumana del 1907 — gettato — documento — che la sventura non abbatte i forti — 8 dicembre 1911. »

Parla per primo il Vescovo. Si dice lieto tutte le volte che può portare la benedizione divina ad opere che portano vantaggio morale ed economico al paese. Come fu presente alla inondazione e ne prese parte al terrore, così sente di dover essere ora col popolo di Ponte San Nicolò nel gaudio che la nuova opera idraulica in esso determina.

Ha parole di vivo elogio pel Magistrato alle acque, per l'Amministrazione comunale e per quanti lavorarono perchè la grande opera a lunga voce richiesta avesse da essere fatto compiuto. Augura che quello che è stato oggi benedetto in nome di Dio possa essere felicemente portato a termine.

Si rallegra poi col popolo il quale ha saputo percorrere di pari passo la via del progresso economico del progresso religioso e lo testimonia il fatto della nuova chiesa che sta per sorgere. Come il ponte — esclama — offrirà la sicurezza contro l'impeto delle acque, così la chiesa offrirà alle anime la completa sicurezza contro i subbugli, le tentazioni della vita. L'uno segnerà pel paese di Ponte San Nicolò il progresso civile-economico, l'altra il progresso morale e religioso.

Fa infine voti perchè durante i lavori del ponte non abbiano a verificarsi disgrazie. — Le parole del Vescovo vennero vivamente applaudite.

Parla quindi il Sindaco avv. Crescente Ventura grande la mia — egli dice tra l'altro — di trovarmi a capo dell'amministrazione di Ponte S. Nicolò proprio all'epoca avventurata in cui si pone mano ad un'opera idraulica da gran tempo invocata e vagheggiata dalle nostre laboriose e pacifiche popolazioni. Le quali certamente traggono oggi un grande respiro di sollievo e si sentono come pervase da un grande sentimento di esultanza, perchè la nuova costruzione non tanto rappresenta per esse un'opera destinata a rendere più facili le comunicazioni fra i pae-

(Continua in V. pag.)

si al di là del fiume, non tanto rappresenta un coefficiente cospicuo per lo sviluppo dei commerci e dei traffici, ma anche più essa significa l'allontanamento di una minaccia perenne, la fine di un incubo che gravava sopra questi nostri paesi ad ogni ripetersi di giornate piovose e ad ogni improvviso discogliersi di ghiacci e di nevi montano.

Ricorda quindi l'inondazione del 1907 ed invia la parola di gratitudine alla provvida risoluzione del patrio Governo, al generoso e costante interessamento dell'on. Luzzatti, all'opera veramente illuminata dell'on. deputato Giacomo Miari, il quale seppe degnamente e assiduamente esplicare la sua attività di rappresentante politico di questo Comune.

Vada — dice — la nostra gratitudine allo studio sapiente del Magistrato alle acque che nulla trascurò per il sollecito iniziarsi dei lavori e che nulla trascura per la loro continuazione ed attuazione, ai miei predecessori e a tutti quanti cooperarono a tradurre in atto questo impellente bisogno dei nostri paesi.

Rivolge infine un saluto ai fratelli combattenti in Africa. — Fu assai applaudito.

L'on. Giacomo Miari deputato del Collegio di Abano pronunciò salutato da calorosi applausi il seguente discorso:

Su questa umile pietra, che noi posiamo, consacrata dalla benedizione divina e dagli osanna della moltitudine, sorgeranno tra breve le basi granitiche d'una costruzione contro la quale si frangerà, impotente, l'ira insidiosa delle acque; sopra la quale transiteranno, sempre più fervidi e fecondi, i traffici commerciali ed agricoli del territorio.

Essa sarà pure, questa umile pietra, il primo segno migliare di un nuovo cammino, di una nuova èra prosperosa per voi, proprietari ed operai della campagna, troppo spesso percossi finora da avversa fortuna. E infatti quando i validi schermi sorgeranno tra le terre e le onde irrompenti, allora i semi germineranno placemente sotto il bacio del sole nei solchi bagnati soltanto dai vostri sudori, e biondeggeranno le mature biade lungi da perigli, e voi potrete mieterle senza ansie dolenti e tormenti di moleste falcidie.

L'opera buona e bella, ricordatelo, o amici, viene eretta non solo per virtù del diritto che avete e del dovere protettivo che incombe allo Stato, poichè al nostro tempo hanno spesso relativo valore e il diritto e il dovere dei singoli se non sono sorretti o sospinti da robuste energie sussidiarie, ma per merito ancora del Grande Uomo che mi precedette nella deputazione politica, Luigi Luzzatti, della Amministrazione comunale già presieduta dall'ing. Baldassare Pilotti e del comm. Ravà, che degnamente dirige il Magistrato alle Acque. A codesti autorevoli propugnatori del vostro diritto, a codesti assertori del dovere statale noi dobbiamo oggi pertanto rivolgere un pensiero di omaggio riconoscente.

Di più: verso di essi dovranno serbare e serberanno gratitudine imperitura tutti gli spiriti nobili, tutti gli animi generosi e gentili.

Per parte mia, mentre mi associo allo entusiasmo dei vostri cuori in quest'ora solenne ed affetto col desiderio, insieme a voi, il sospirato giorno della redenzione dei vostri campi, vi assicuro che assisterò vigilante allo svolgimento dei lavori in corso e che, ove apparisca il bisogno, saprò concorrere ad impedire ogni eventuale rallentamento, ogni eventuale menomazione delle vostre legittime aspirazioni, così come fui e sarò sempre difensore zelante ed inflessibile dei vostri legittimi interessi.

È adesso, Eccellenza, signore e signori, lasciate che io rinnovi ancora una volta, in cospetto di questa modesta opera di elevazione economica locale, le espressioni che erompono freneticamente dalla coscienza dei patriotti italiani e salgono, auspici di vittoria, fino alle legioni eroiche dei soldati combattenti sulle coste africane per la grandezza e la gloria della nazione, nel duplice grido di: Evviva l'Esercito! Evviva l'Armata!

Seguì quindi la cerimonia della posa della pietra tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione, mentre la musica di Abano intuonava la Marcia Reale.

Dopo un ricco rinfresco nella sala consigliare, ebbe luogo nella trattoria Borgatto un suntuoso banchetto.

Alle frutta pronunciò un riuscitissimo brindisi l'on. Miari. Parlarono quindi il Sindaco avv. Crescente, il tenente Galetto, il prof. Schiavon, il dott. Cattaneo e applauditissima la signorina Migliorini.

Le mense furono tolte alle 17.

La partenza degli artiglieri per la guerra

Stamane nella caserma S. Benedetto il colonnello cav. Bodria ha passato in rivista la truppa partente, rivolgendo ai soldati parole di saluto e di incitamento.

Anche dai compagni d'arme i partenti furono fatti segno a simpatiche manifestazioni: gli ufficiali li regalarono di sigari e i caporali di bandierine tricolori.

Ancora prima delle undici dinanzi la Caserma S. Benedetto s'accalcano i cittadini; l'entrata alla caserma è tenuta sgombra da guardie di P. S. e carabinieri. Nell'interno del quartiere hanno accesso solo i parenti e le associazioni.

Quando però alle dodici si spalancano i portoni per far uscire i partenti, la folla muove incontro ai baldi giovani e si spande per i vasti cortili della caserma.

Sotto una pioggia insistente si forma il corteo.

Precedevano in numeroso e vivace gruppo gli studenti universitari con berretto goliardico. In seguito le associazioni con bandiera, fra le quali la Società M. S. Garibaldini, Veterani delle Patrie Battaglie, la Società fra militari in congedo, l'Esercito, la Associazione Vittorio Em. III, la Società Tiro a Segno, la Federazione dei Tamvieri Veneti, la Società Parrucchieri.

Quindi, preceduti dalla banda del 57. fanteria e dal gruppo degli ufficiali del 20. artiglieri al seguito del colonnello cav. Bodria, vengono i partenti, circa 140, al comando del sergente maggiore Valerio e del tenente Fragraci il quale ultimo li accompagnerà solo fino a Napoli.

Nel percorso sino alla stazione, il corteo è accolto dagli evviva: i soldati hanno omaggio di fiori, di sigari, di tricolori.

Alla stazione attendono le autorità: notiamo il Sindaco comm. Cardin Fontana, il tenente generale comandante la Divisione Garioni, il marchese Marzoni per la Deputazione Provinciale, il comm. Paresi.

Nell'attesa della partenza gli studenti raccolgono danaro per regalare ai partenti: la banda eseguisce, alla presenza della folla che ha invaso la stazione, inni patriottici accompagnati da battimani interminabili.

Alle 12.25 tra un incrociarsi di saluti e l'echeggiare entusiastico degli evviva, il treno parte.

Assemblea della Società di Incoraggiamento

Oggi sotto la presidenza del prof. cav. uff. Ambrogio Negri si sono riuniti in assemblea numerosi soci del Gabinetto di lettura.

Fu approvato il Bilancio Preventivo 1911. — A Revisori dei Conti furono riconfermati il prof. D'Alvise e il ragioniere Finzi. — A membri del Consiglio furono nominati l'ing. Giovanni Negrelli e l'avv. Giusto Giudice e a membri della Commissione per la scelta dei periodici furono eletti: avv. Giorgio Wolf, prof. Giuseppe Bruni, ing. dott. Mario Levi Da Zara.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 8

Pro feriti d'Africa. — La colletta promossa dal direttore didattico in queste scuole elementari a vantaggio delle famiglie e dei feriti d'Africa diede ottimi risultati educativi. Tutti gli alunni risposero con entusiasmo all'appello patriottico e così gli insegnanti ebbero propizia la occasione di narrare i più salienti episodi dei gloriosi combattimenti e degli atti eroici compiuti dai nostri soldati che onorarono l'Italia al cospetto di tutte le Nazioni.

Funerali. — Decorosissimi riuscirono i funerali del compianto Giovanni Battista Boso. Intervennero tutte le autorità locali e tutte le più rispettabili famiglie inviarono la torcia.

Condoglianze vivissime ai desolati parenti.

MONTAGNANA — Ci scrivono 8

(G) *Audace furto.* — Stanotte, in Via Maggiore, ignoti ladri, scassinando abilmente la porta, penetrarono nel magazzino dei signori fratelli Zanardi pizzicagnoli, e vi asportarono 50 forme di formaggio Piacentino. Il furto ascende a lire tre mila. Nessuna traccia dei ladri.

BELLUNO

Gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 8.

Una gravissima disgrazia è avvenuta laltra sera sul ponte in costruzione lungo l'Ardo. Il muratore Dal Farra Felice di Celeste, di anni 32, da San Pietro in Campo, mentre lavorava al primo piano del ponte fu colpito da una grossa tavola caduta dal piano soprastante.

Il pover' uomo fu gettato a terra e cadendo battè il capo con violenza rimanendo con alcuni denti spezzati. Le ferite riportate per l'investimento della tavola, al dorso, sono gravissime, tanto che il medico dottor Carlo Pagani si è riservato il giudizio.

Due arresti

Ieri sera, alle nove, avvenne una violenta baruffa nell'osteria Giaffredo, in via Mezzaterra. Entrarono le guardie di città che trassero in arresto i più riottosi: Tessaro Giuseppe fu Domenico di anni 22, nato a Loreggia di Padova e Magana Virgilio fu Francesco di anni 28, nato a Soave di Verona. Quest'ultimo era armato di coltello.

La 23.a batteria in uno scontro

Giunge notizia dalla Tripolitania che la 23.a batteria di artiglieria da fortezza, partita da Belluno 20 giorni fa, il 28 scorso, pella prima volta, si è trovata impegnata in uno scontro.

Il contegno dei nostri artiglieri, comandati dal capitano G. Ott, è stato meraviglioso.

Nello scontro la batteria ha avuto un morto e cinque feriti.

Teatro Sociale

Il comm. Pickmann, che sta facendo la sua terza ed ultima «tournée» in Italia, terrà anche al nostro Sociale, domani, sabato, una seduta sperimentale di trasmissione del pensiero e d'imposizione della volontà.

Il Pickmann, che è stato oggetto di studio da parte d'illustri scienziati anche italiani, fra i quali primo il Lombroso, ha sempre suscitato ovunque la meraviglia del pubblico colle sue sorprendenti esperienze.

— La Presidenza del Teatro Sociale ha attivate serie trattative per assicurarsi uno spettacolo eccezionale.

Vogliamo alludere ad una recita straordinaria del *Chantecler* di Edmondo Rostand, nella magnifica traduzione italiana di Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti).

La prima rappresentazione ebbe luogo, com' è noto, lo scorso lunedì al Teatro del Corso a Bologna, fra il più grande entusiasmo del pubblico per la magnifica interpretazione e per lo sfarzoso ed originale allestimento scenico.

A Belluno la rappresentazione sarà data fra il 15 ed il 20 gennaio 1912.

Croce Rossa. — Altre offerte: Battaglione alpini «Belluno» L. 107.40 — Marchesa Rosalia Bossiner Pianavia L. 10 — Norma Zoldan-Totaro L. 5 — Salvina Ravizza-Ferracina L. 5.

UDINE

Una patriottica serata

UDINE — Ci scrivono, 8

Ieri sera al Teatro Sociale, affollatissimo, seguì l'annunciato spettacolo di beneficenza dato dagli studenti udinesi a favore delle famiglie dei soldati caduti in guerra e dei feriti.

Lo spettacolo di varietà riuscì benissimo e fu applaudito in ogni suo numero.

Gli ingressi ed i posti a sedere ed i palchi diedero un incasso di L. 1200, le oblazioni sommarono a lire 70 e la vendita delle bellissime cartoline «Pro Patria» in tricromia stampate dalla tipografia del «Giornale di Udine», fruttò lire 356.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato di concedere l'energia elettrica necessaria per l'impianto nella palestra di S. Domenico di un cinematografo a vantaggio degli istituti integratori della scuola; ha deliberato di concorrere, stanziando all'uopo una somma anche nel bilancio 1912, alla Esposizione Regionale che si terrà in Udine nel 1916; ha deliberato di aggiungere all'ordine del giorno della seduta consigliare del 13 corrente i seguenti oggetti:

a) provvedimento per sopperire alla deficenza verificatasi nel collegio Toppo Wassermann;

b) storno di fondi;

c) liquidazione finale e collaudo del lavoro di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico.

L'omicidio di Galleriano

Oggi, sabato, alla Corte d'Assise comincierà la discussione del processo contro Luigi Tripetti detto Bisaccia fu Francesco di anni 64, ex accenditore di fanali a Trieste ora residente a Galleriano, detenuto da circa due anni, accusato d'aver ucciso in Galleriano la sera dell'otto maggio 1910 certo Dezano Luigi.

Mons. Paulini consacrato vescovo

Oggi alle ore 8.30 seguì nella Metropolitana la funzione di consacrazione a vescovo di Mons. Luigi Paulini.

L'imposizione delle mani venne impartita dal celebrante Mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine assistito dai vescovi Mons. Foschiani di Belluno e Mons. Isola di Concordia.

CIVIDALE — Ci scrivono 8

Scuola Serale per gli Emigranti — Questa istituzione, che è un vanto tradizionale del Comitato della «Dante Alighieri» di Cividale, comincerà a funzionar lunedì sera, nei locali delle *Scuole Urbane*, gentilmente concessi dall'on. Municipio. Vi si impartiranno, come il solito, nozioni di lingua parlata e scritta, di computisteria domestica, aritmetica pratica, legislazione operaia e di morale.

CODROIPO — Ci scrivono, 8

Trattenimento pro Croce Rossa — I maestri delle scuole elementari stanno istruendo una schiera di bambini e bambine per un trattenimento vocale che avrà luogo fra brevi giorni ed il cui ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

La sottoscrizione pubblica, pel medesimo patriotico scopo ha fruttato a tutt'oggi lire 1363.20.

Fra gli scomparsi. — Del soldato Luigi Viscardis di Beriiolo (Codroipo) dell'11.o bersaglieri che ha preso parte alla cruenta battaglia del 23 ottobre a Tripoli, la famiglia non ha riavuta alcuna notizia. Essa è trepidante per la sua sorte non risultando nè fra i vivi, nè fra i morti.

Patronato Scolastico e Asilo — Stamane, in un'aula delle Scuole, si è riunito il Comitato del Patronato Scolastico. Il direttore signor Lazzarini ha fatto presente le spese sostenute per il riatto del locale ad uso Asilo d'Infanzia situato provvisoriamente in casa del D.r Ballico. Informò che la Giunta Municipale, salvo approvazione del Consiglio, offrirà il terreno gratis per l'erigendo locale definitivo per l'Asilo, a direttrice del quale, a datare dal 1. gennaio p. v. venne prescelta la signorina Catterina Fogolin.

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Spettacolo di beneficenza. — Domenica 10 corr. alle ore 21, al nostro Sociale, per iniziativa del Comitato locale della Croce Rossa avrà luogo un svariato spettacolo di beneficenza.

Il programma comprenderà: A soli per violino sostenuti dall'egr. co. Freschi e delle romanze per baritono (Tamai) e per soprano (Bodini). Accompagnerà al piano il maestro Ascolese Ageo.

Il sig. Vetturel Pietro terrà una conferenza sul tema: «Dagli etruschi al Rinnovamento».

TREVISO

Grande serata di beneficenza pro feriti a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono, 8

Per mercoledì sera, con gentile e filantropico pensiero, i preposti del teatro Eden hanno organizzata una grande serata a beneficio delle famiglie dei feriti in Tripolitania e Cirenaica. La serata sarà allietata da un svariato spettacolo. Il maestro Carattoni darà prova della sua eccellenza sui pattini a rotelle. Una buona orchestra composta di elementi cittadini svolgerà un attraente programma.

Inoltre gli spettatori saranno allietati dalla vista di attraenti cinematografie. — La bella e benefica serata si chiuderà con un po' di schetinaggio. Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

Convocazione del Cons. Scolastico provinciale

Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato il giorno 12 corr. per la trattazione di un ordine del giorno che concerne nomine di insegnanti, istituzione di nuove scuole, proposte di retribuzioni ad insegnanti che tennero scuole serali e festive e da ultimo concorso al posto di professore straordinario di disegno al nostro Istituto Tecnico.

Corte d'Assise

L'imputato De Nardi ha subito ieri l'interrogatorio ed ha affermato la sua piena innocenza. Seguirono le deposizioni di alcuni testimoni ma stante l'ora tarda il dibattimento fu rimesso a domani.

La "Tosca,, al Garibaldi

(*per telefono*) — Stasera al nostro Politeama *Garibaldi* ha avuto luogo la grande serata d'onore del baritono Giovanni Longega. Il teatro era affollato di pubblico.

Il seratante prima dell'opera ha cantato con bellissima voce il prologo dei *Pagliacci*, raccogliendo grande messe di applausi, di fiori, di doni. Molti applausi raccolsero pure la protagonista Francisca Solari, il tenore maestro Gustavo Ermani. Molti furono i bis.

Sabato 9 dicembre e domenica 10 avranno luogo le due ultime recite.

L'artiglieria da montagna

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8

Le notizie portate dai giornali relative alla valida azione spiegata dall'artiglieria da montagna durante le giornate di Henni e di Ain Zara, hanno prodotto vivo compiacimento nella nostra città, poichè sul teatro della guerra trovasi una batteria al comando del nostro concittadino capitano Vettori, batteria che ha preso parte attiva ed efficace a tutte le operazioni di guerra eseguite nell'oasi di Tripoli.

La batteria è partita dalla nostra città nei primi giorni di ottobre, seguita dai voti e dagli auguri di tutti i cittadini, andando subito agli avamposti e quindi al forte Hamidiè ove la sua azione riuscì assai efficace.

Prese quindi parte alle giornate di Henni e di Ain Zara ove, guidata dal suo valoroso capitano operò miracoli, assieme alla batteria del capitano De Caroli che fu parecchio tempo a Conegliano quale aiutante maggiore.

Ci è grato oggi, dopo i successi ottenuti, ricordare l'opera di questi valorosi ufficiali e dei prodi nostri artiglieri, che speriamo rivedere presto nuovamente fra noi ricoperti di gloria.

Istituzione d'un secondo Asilo Infantile

MOGLIANO — Ci scrivono, 8

La nobildonna Elvira Favier a lenire in ogni evenienza la sventura e la miseria, sta facendo, per mezzo del benemerito comm. ing. Costante Gris, vive pratiche per l'istituzione nel Centro del Comune d'un Asilo infantile, modellato su quello che a merito principale della stessa munifica signora funziona mirabilmente accanto al Pellagrosario e Case di ricovero e dove sono accolti perennemente circa 70 bambini.

Possa tale filantropica iniziativa, incoraggiata da tutti coloro che hanno cuor gentile, tradursi prestissimo in fatto compiuto.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

Ecco la seconda lista delle offerte:

Famiglia Gavagnin L. 25, Barbazza 2, Zorello 2, Gambaro 2, Scatolin 2, Battistella R. 2, Zorzi 1, D. Pezzato 1, A. Scatolin 1, Toniolo 1, I. Lorenzon 1, D. Miatto 0.30, Scantaburlo 0.50, Callegaro 0.50, Pagan G. 0.50, Cappellesso 0.20, Zanolin 1, Tavella 0.50, Scantamburlo G. 0.50, Bovo A. 3, Bovo Antonio 2, Furlan 0.30, Scatolin 0.20, Miatto 0.50, Bonaventura 0.15, Codato A. 0.50, Billiato 2, Campigotto 2, Bonazza 0.50, Bortolozzo 0.20, Zuin 1, Bovo M. 2, Bologna 0.10, Franzò 0.30, Favaretto 0.50, Vian L. f. G. 1, Bonazza G. 1.50, Tessarotto 1, Busato F. 1, Zavan 1, Mioro 0.50, Cibin 0.20, Danesin 0.50, Giacomin 0.30, Roto 0.60, Scaramuzza A. 0.50, Scaramuzza G. 0.30, Pesce 2, Zavan F. 1, De Benetti 1, Marin L. 1, Vian E. 0.50, Girotto 0.30, Nogarin 5, Preo 1, Foresto C. 1, Foresto G. 0.50, fratelli Busato 1, Michelan 1, Vian F. 2, Vian G. 3, Primo 1, Vian fratelli 3, don Angelo Moretti 15, A. De Rovere 10, Vian G. 1, Bison A. 1, Michelan 0.50, Donadel 3, Favretto 2, Zanata 0.50, Busato E. 0.50, Donà A. 4, Busato G. 1, Sartor 1, Piazza 0.70, Bovo 0.50, Gobbo 0.50, Bulegato 0.25, Zambelli E. 1, Riziato 1, Camelato 0.50, Bologna 1, Artuso 1, Giusto 2, Arrigoni 1, Cacciolato F. 0.50, Donà G. 2, Busato G. 0.40, Guolo G. 3, Pesce A. 2, Giusto G. B. 5, Campigotto S. 2, Vesco S. 1, De Benetti 2, Pizzato 1, Vanni 1, Rigoni 1. — Totale lire 160.30.

Stabilimento Motta: Famiglia Motta fu cav. Pietro lire 50, Fabris Ugo 10, Baldasso V. 5, Bellussi A. 5, Vian E. 1, Operaie stabilimento bacologico 13.30, operaie filanda a vapore 46.30, operaie campagna e artieri 16.30. — Totale lire 146.90. — Totale seconda lista lire 307.20 — Totale I e II. lista lire 608.55.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

In Consiglio Comunale. — Ier sera il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del cav. Montini, ha approvato in seconda lettura il bilancio preventivo 1912 ed ha deliberato di deferire l'amministrazione delle scuole elementari al Consiglio Scolastico Provinciale, giusta la legge Credaro 11 giugno 1911.

Il Consiglio ha poi elevato l'assegno alla vigilanza notturna da lire 250 a 400, con obbligo nella Impresa di portare il numero delle guardie da due a tre, di cui una dovrà usare la bicicletta. Il Consiglio ha preso poi altre deliberazioni di piccola importanza.

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per giovedì p. v. per la trattazione di altri argomenti.

VICENZA

L'inchiesta è finita

LONIGO — Ci scrivono, 8

La Commissione di inchiesta eletta dai soci dell'aSocietà operaia agricola di Mutuo Soccorso maschile per appurare le condizioni finanziario-amministrative del sodalizio, dopo la clamorosa fuga del presidente Luigi Bertoldo, ha ultimato il suo lavoro; e domenica prossima 17 dicembre, in una assemblea straordinaria generale, essa esporrà le condizioni della Società. A quanto ci risulta, sarebbe stato verificato un ammanco di cassa di lire 6400 circa.

L'assemblea procederà inoltre alla nomina di tutta l'amministrazione della Società, e cioè: un Presidente, un Vice-presidente, 12 consiglieri, tre sindaci effettivi e due supplenti.

Tramvia Montecchio - Lonigo - Ponte Botti

L'importantissimo problema della tramvia Montecchio-Lonigo-Ponte delle Botti, sta per entrare nella sua fase risolutiva. Sappiamo che la Giunta Provinciale Amministrativa di Vicenza ha, in sua seduta 2 dicembre scorso, approvate le deliberazioni di sussidio di tutti i Comuni interessati alla tramvia stessa.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 8

Per martedì p. v. 12 corr. è convocato il Consiglio Comunale per continuare la trattazione degli oggetti non esaminati nell'ultima seduta e di altri nuovi argomenti.

Scuola Libera Popolare

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale si sono convocati in Municipio alcuni fra i più attivi dei nostri docenti, allo scopo di organizzare la riapertura della Scuola Libera Popolare.

La discussione è stata elevata specialmente sul carattere da dare alla Scuola stessa, cioè se a base di conferenze o di lezioni. E' prevalso questo ultimo criterio; però le lezioni saranno alternate da qualche conferenza letteraria o scientifica.

La Scuola Libera Popolare si riaprirà nella ventura settimana sotto la Presidenza dell'avv. cav. Vettore Pavan assessore della P. I. Il comitato direttivo è composto dei signori avv. Chiminelli, professor Trotter direttore delle Scuole Tecniche, prof. Marzarotto, prof. Chiuppani, prof. Mastella e prof. Todesco.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Mesto anniversario. — Un anno fa, nel meriggio di questo giorno, spegnevasi, fra il generale compianto, la nobile figura dell'avv. cav. uff. Illuminato Giro.

Cittadino di specchiata onestà, buono, attivo, intelligente, coperse per più anni cariche importantissime negli istituti cittadini, nel Comune e nella Provincia, ovunque amato ed altamente stimato.

Alla sua egregia famiglia rinnoviamo in questo giorno l'espressione più viva del nostro cordoglio.

Beneficenza. — La signora Marina Bisi ved. Giro — nell'anniversario della morte dell'adorato consorte — elargì lire 50 al Patronato Scolastico e lire 50 al Comitato pro Ospizi Marini.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera terza rappresentazione dell'opera in 4 atti, *Marinka*.

Domenica 10 ultime due recite della stagione, alle ore 15 con *Rigoletto*; dopo il 2.o atto la signorina Erminia Gomez canterà la Cavatina del *Barbiere di Siviglia*; alle ore 21, serata d'onore del maestro direttore e concertatore, Carmelo Preite. In tale occasione verrà suonata la sinfonia dell'opera *Assedio di Corinto* di Rossini.

Malibran

Questa sera si replica l'operetta del Lehar *Il Conte di Lussenburgo*, che anche iersera ottenne un vivo successo

Domani — domenica — due rappresentazioni. Lunedì *Mascotte*.

"L'apostolo,, di Loyson al Goldoni

Questa sera avremo la novità che in quest'anno fermò l'attenzione dei pubblici e della critica, riflettenti l'autore e l' opera stessa, il suo contenuto, il suo scopo, la sua forma. A Parigi fu portata alle stelle: da noi ebbe il caldo consenso di Roma e di Milano. Vi recitano, fra altri, le signore Paoli e Paladini-Andò, ed i signori Flavio Andò, Piperno, Brignone. La traduzione italiana dell' *Apostolo* è dovuta al Tumiati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Marinka.
GOLDONI, 21 — L'apostolo di Loyson.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussenburgo
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Dicembre — Vap. ingl. «Polwarth» cap. Hutcheon da Cardiff con carbone — ital. «Gargano» cap. Andriola da Bari con merci.

Arrivi dell'8 Dicembre Vap. ital. «Avanti» cap. Arcidiacono da Trieste con merci — a. u. «Almissa» cap. Giurovich da Trieste con merci — a. u. «Metcovich» cap. Gillhuber da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'8 Dicembre — Vap. norv. «Rampros» cap. Tergessen per Girgenti con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Forgewell» da Newport carbone.
Ingl. «Spennymoor» da Newport carbone.
A. U. «Attila» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Edendale» da Cardiff con carbone
Ingl. «Gorsemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Sabbia» da Penarth con carbone.
A. U. «Szecheny» da Barry con carbone.
Ingl. «Caprivi» da Newcastle con carbone.
Ital. «Maria Immacolata» da N. Shields, con carbone.
Ingl. «Heathmoor» da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 43 — Cereali 18 — Cotoni 3 — Varie 56 — Per la Ferrovia 24 — Totale generale 144.

Ultima ora

Il massacro degli agenti del Banco di Roma

Roma, 8

Il *Messaggero* dice che ulteriori informazioni dànno la certezza che i turchi abbiano massacrato oltre all'agente del banco di Roma di Slitten, che aveva tentato di resistere al saccheggio della sua sede, anche i fratelli di lui e tre altre persone della sua famiglia.

Delle agenzie del banco di Roma di Marsa, Susa, Merce Gedabbia e Ghemines mancano completamente notizie, e si teme che esse abbiano subito la stessa sorte delle altre agenzie del banco di Roma che furono saccheggiate.

La lealtà d'un giornalista tedesco

Berlino 8

Il corrispondente della *Wossische Zeitung* da Tripoli, ha inviato il 7 corrente una lettera al suo giornale nella quale conferma le crudeltà commesse dagli arabi e turchi sui prigionieri italiani nel 23 ottobre.

La sottoscrizione della Banca d'Italia

Roma, 8

L'ammontare delle somme versate dai funzionari e dal personale della Banca d'Italia a favore del comitato centrale di soccorso ascende a lire 21.498, quindi la somma complessiva dei versamenti pel comitato centrale è elevata a tutto il 7 dicembre a lire 706.030.78.

La.... rivoluzione a Firenze!

Firenze, 8

(g. l. m.) — Il numero del giornale «Luna» organo dei giovani turchi di Scutari d'Albania reca questa curiosa notizia che scrive essergli pervenuta da un suo corrispondente fiorentino: «Il popolo di Firenze si rivoltò gridando: Viva la Turchia! I soldati ebbero ordine di massacrare i fiorentini, due di questi certi Cantini e Perli furono gravemente feriti».

La notizia diffusasi stasera è fonte di ilarità in tutti i ritrovi cittadini.

Turchi d'Italia condannati

Firenze, 8

(*g. l. m.*) — Il tribunale penale di Firenze, nella sua seduta di ieri — presidente avv. Martelli; P. M. avv. Albino — ha condannato a 4 mesi di detenzione certo Alfredo Somigli, anarchico e noto pregiudicato, che la sera del 25 ottobre u. s. in Figline Valdarno, aveva osato gridare: Il soldato Masetti ha fatto bene a tirare contro il colonnello Stroppa; ha vendicato le vittime della Tripolitania; io la penso come lui».

Pure ieri il tribunale di S. Miniato al Tedesco ha condannato per reati simili certo Puccini Rizzieri a mesi sei di detenzione e a lire 200 di multa, ed altri tre correi, a quattro mesi di detenzione e lire 100 di multa.

La Porta non ha risposto alla Russia

Parigi, 8

I giornali hanno da Costantinopoli che il ministro degli esteri dichiara che la Porta non ha risposto alle richieste della Russia.

Il Consiglio dei ministri, che siede ancora, deve prendere una decisione. Si prevede però che la risposta sarà negativa.

Costantinopoli, 8

L'*Ikdan* annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri si decise di non essere ancora venuto il momento della apertura dei Dardanelli. Una risposta in questo senso si darà alla Russia.

L'appello della Camera persiana

Roma 8

Il *Popolo Romano* pubblica: La presidenza della nostra Camera elettiva ha ricevuto dalla Camera di Persia lo stesso telegramma che hanno ricevuto le presidenze degli altri parlamenti, nel quale l'assemblea legislativa persiana protesta contro l'azione diplomatica della Russia, chiedendo l'appoggio della Camera italiana.

Lo scioglimento del Reichstag

Berlino 8

Il *Reichs Anzeiger* pubblica il decreto imperiale che scioglie il Reichstag e fissa le elezioni per il 12 gennaio.

La Corte d'Assise di Ferrara assolve l'omicida

Ferrara, 8

Ieri sera a questa Corte d'Assise terminò il processo contro l'operaio libero lavoratore Armando Manzoli di anni 19 che uccise, in difesa di vita di notte, un leghista suo cugino, certo Giuseppe Matteucci, che, presente altri sette leghisti, lo avevano provocato ed aggredito, per antagonismo di parte.

I giurati hanno emesso verdetto assolutorio, per legittima difesa.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45: a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 341 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 10 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,60 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione si mantiene stazionaria

Attività turca segnalata dalla Cirenaica

Le mene dei capi turchi nella Cirenaica

L'attitudine indecisa degli arabi

Roma, 9

(So.) — *Tutto è calmo a Tripoli. Le nostre truppe preparano il loro quartiere d'inverno ad Ain Zara. Invece sono sempre attese notizie di combattimenti in Cirenaica, dove vengono concentrate le forze arabo-turche.*

Ha prodotto oggi ottima impressione a Roma l'annuncio che il governatore di Tripoli mostra finalmente di abbandonare quei riguardi verso il nemico, che parevano inconcepibili dopo le atrocità commesse contro i bersaglieri italiani. Ieri mattina quattordici arabi furono impiccati a Tripoli, dinanzi al mercato del pane. Gli arabi, cominciando la loro giornata, videro penzolare i cadaveri dei quattordici loro compagni di razza, traditori di Sciarra Sciat. Informazioni pervenute al governo recano che la impressione di questa forma di esecuzione capitale fu grande e salutare. La fucilazione dapprima decretata dalla Corte marziale non aveva alcuna efficacia; la fucilazione era poco temuta dagli arabi, considerandola essi come una morte avvenuta in guerra; invece la impiccagione è per essi una forma di morte che li priva del paradiso promesso da Maometto. La Corte marziale ha dunque opportunamente cambiato metodo. La odierna misura energica viene considerata come un indizio di resipiscenza della eccessiva tolleranza avuta finora verso lo elemento arabo-turco dal comando del Corpo di spedizione.

Intanto il nostro governo è deciso ad agire energicamente ed ha stabilito di sottoporre al giudizio del tribunale internazionale dell'Aja il contegno tenuto in guerra dalle truppe turche responsabili delle atrocità verso i bersaglieri e il personale della Croce Rossa ad Henni.

Notizie che pervengono dalla Cirenaica accennano alla gravità del tentativo del nemico per rioccupare Derna e Bengasi. La Tribuna *riceve in proposito i seguenti particolari:*

Gli ufficiali turchi giunti in Cirenaica dall'Egitto per via di terra sono tre: Enver bey, Hilmi pascià ed Edem pascià. Insieme con costoro arrivarono pure trenta soldati regolari turchi travestiti da beduini ed una trentina di casse di bagaglio, con numerose armi moderne e molte munizioni. Hilmi pascià, Enver bey ed Edem pascià si attendarono a Ras Zafna, luogo distante circa due ore da Luk, e là chiamarono a raccolta i soldati dei presidi turchi di Solum, Luk e Tobruk. A codesti soldati gli ufficiali diedero ordine di tenersi nelle vicinanze di Tobruk, pronti a rioccuparlo. Colà i comandanti turchi appresero che il Banco di Roma tiene a Luk un deposito di merci; allora lo fecero immediatamente sequestrare e fecero mettere in prigione il consegnatario insieme ad un arabo di Tobruk, reo di non essere stato ostile agli italiani durante la occupazione di quel porto. Fatto questo, i tre ufficiali ottomani riunirono a convegno i capi delle frazioni e delle tribù che abitano nell'altipiano soprastante a Derna e nelle altre regioni costiere, eccitandoli alla guerra contro gli italiani. Enver bey, non contento di questo convegno di Ras Zafna, si recò egli stesso a visitare i capi della regione dell'altipiano a mezza strada fra Derna e Bengasi, per guadagnarli alla causa turca. Enver bey fece colà una seconda adunanza di capi arabi ai quali fece la seguente dichiarazione:

« O capi potenti di forti e generose tribù, che Allah vi illumini e guidi. Parlo a voi non a nome mio, ma a nome del Sultano, il grande Califfo di tutti i mussulmani, che espressamente mi manda a voi nell'ora del pericolo. Per mio mezzo, il Califfo dell'Islam invita tutti quei beduini che volessero fare la guerra santa contro gli italiani infedeli ad unirsi all'esercito ottomano, il quale fornirà loro armi, munizioni e viveri per tutto il tempo della campagna. Agli altri, a quelli che non volessero combattere contro gli infedeli, raccomando di attendere in pace al lavoro delle loro terre, purchè si astengano dal recare qualunque genere di aiuto ai nostri nemici e si mantegano fedeli e devoti al gran Sultano. Guai a quelli che non si attenessero a ciò: essi saranno maledetti da Allah e verranno terribilmente puniti dal Califfo di Costantinopoli. »

« Così parlò Enver bey. Ma, contrariamente a quello che egli aveva sperato, i capi non risposero concordi e pronti al suo appello di guerra santa contro gli italiani. Una parte dei capi rimasero titubanti e perplessi, riservandosi prudentemente di prendere una decisione all'arrivo degli altri rinforzi militari ottomani. Uno sceicco rifiutò il suo concorso ad Enver bey e perciò ebbe dal condottiero turco aspri rimproveri ed oscure minaccie. Un altro sceicco, legato agli italiani da vecchia amicizia, giunse fino al punto di evitare di ricevere la visita di Enver e asportò le sue tende più nell'interno per non farsi trovare. Allora Enver gli scrisse una lettera perentoria che lo invitava senz'altro a portare le sue genti e le sue armi contro gli italiani. Rispose lo sceicco dicendo chiaro e tondo che non intendeva agire nè pro nè contro gli italiani; e terminava la risposta con queste parole: « Qualora i turchi non siano contenti, vengano a muovergli guerra se possono ». Tale risposta fece montare sulle furie Enver bey, che rispose colle solite oscure minaccie. »

La Tribuna *parla poi delle disposizioni impartite da Enver bey per riattivare le comunicazioni telegrafiche nelle vicinanze di Tobruk e ricorda che una granata italiana ruppe quelle comunicazioni.*

Quanto ad Edem pascià si assicura che egli è rimasto a Ras Zafna dove ha acquistato un migliaio di cammelli dai beduini al prezzo di una lira al cammello, per fare un viaggio di andata e ritorno da Ras Zafna fino all'oasi di Zarabut dove vive il figlio del gran Senusso e dove risiede la metropolitana di tutti i componenti della Senussia. Pare che Edem pascià speri molto sull'adesione dei Senussi; egli ha promesso di fornire i combattenti di armi, munizioni, viveri ed altre provviste di guerra. Per ottenere la loro adesione ha inviato delle lettere del Gran Senusso con cui questi invitava i capi arabi a combattere gli italiani; ma tali lettere sono state riconosciute apocrife; quindi i capi non si pronunciarono, come non si è pronunciato il Gran Senusso, che intende schierarsi dalla parte del più forte. Edem pascià va dicendo a tutti che fra poco arriverà in Cirenaica un forte nucleo di soldati turchi provenienti dall'Yemen e che il governo ottomano non rinuncia alla dominazione sull'Africa del Nord; anzi intende fermamente riconquistarla con ogni mezzo che è a sua disposizione.

Inutile insistere sulla gravità sintomatica di queste notizie della Tribuna. *I generali Ameglio e Briccola delle nostre truppe in Cirenaica hanno dal canto loro tutto disposto per respingere l'assalto.*

Le notizie ufficiali

Tripoli, 9

(Ufficiale - Ore 0.40) — *Tranquillità assoluta. Ieri mattina tre battaglioni con una batteria giunsero fino a tre chilometri oltre Bir-Tobras, incontrando soltanto rari viandanti inermi.*

In quel punto un plotone di cavalleria, spinto in esplorazione, avvistò una piccola carovana scortata da arabi armati, che caricò ferendone alcuni e disperdendone gli altri.

Si è constatato che l'oasi è tutta sgombra fino a Tagiura. Gli informatori hanno veduto tra Gargaresch e Fonduk un altro accampamento di arabi abbandonato con tende e viveri. Pochi predoni lo mettevano al sacco.

Bengasi, 9

(Ufficiale) — *Nel pomeriggio del sei dicembre una pattuglia di cavalleria si scontrò con gruppi di arabi dei quali uccise alcuni disperdendo gli altri. La pattuglie ebbe un morto ed un ferito leggero. La situazione è invariata.*

Bengasi, 9

(Ufficiale). — *Notevoli aggruppamenti di beduini sono segnalati a circa venti chilometri da Bengasi. Nessun'altra novità.*

Derna, 8

(Ufficiale) — *Ieri ebbe luogo una ricognizione da parte di tre battaglioni con una batteria da montagna a sud ovest dell'Uadi Derna. La ricognizione incontravasi subito con vari gruppi di beduini guidati da ufficiali montati e in mezzo a loro si potevano vedere anche regolari turchi.*

Questi gruppi aprirono il fuoco sui nostri che risposero incalzandoli e tentando di circondarli; ma i beduini riuscirono a sottrarsi all'aggiramento con la fuga. Furono inseguiti dai nostri per oltre cinque chilometri malgrado il terreno rotto e roccioso, e vennero demolite due successive linee di loro trincee dentro le quali si trovarono numerose traccie dei nostri srhapenels, i quali avevano avuto ottimo effetto cagionando gravi perdite agli occupanti.

Le truppe impiegate nella ricognizione rientrarono nel loro accampamento verso le ore 14. Noi avemmo due morti

Derna, 9

(Ufficiale). — *Ieri fu eseguita un'altra esplorazione nel margine dell'altipiano fino ad oltre cinque chilometri verso sud est. Si riteneva di incontrare il nemico ma da informazioni raccolte lungo la via si è saputo che dopo l'ultimo scontro si è ritirato molto più a sud. — Nessun'altra novità.*

Tobruk, 9

(Ufficiale). — *Il Bersagliere ha catturato nella notte del primo dicembre due velieri turchi: il* San Nicola *ed il* Tascoris, *ora qui giunti. Gli equipaggi sono inviati in Italia.*

Gli italiani espulsi dalla Turchia?

Berlino, 9

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* che la Turchia ha deciso l'espulsione di tutti gli italiani domiciliati nelle piazze forti dell'impero.

Un vano tentativo degli arabi dopo la presa di Ain Zara

Roma, 9

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli in data 6 corrente: Ieri sera vi fu un falso allarme. Improvvisamente si sparse la voce che arabi tagliati fuori dell'oasi dopo la nostra avanzata su Ain-Zara, avrebbero tentato uno sforzo disperato per uscire dal mal passo ed aprirsi una strada fino a Tharuna. E difatti gli arabi iniziarono un attacco che si manifestò violentissimo. Ma a spezzare questo urto degli arabi, la batteria messa sul forte Hamidiè aprì un violento fuoco sull'oasi. La cannonata intensa e micidiale, per la meravigliosa esattezza del tiro, sventò il piano degli arabi, che furono costretti a retrocedere ed acquartierarsi di nuovo nel loro nascondigli in attesa di essere arrestati dai nostri carabinieri che continuano a perlustrare la zona conquistata.

Un tenente colonnello tedesco in difesa del nostro esercito

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica una lettera del tenente colonnello di cavalleria dell'esercito tedesco, Wetschke, inviata da questi ad un nostro ufficiale superiore, a proposito della nostra opera militare in Tripolitania e Cirenaica, autorizzandone la pubblicazione.

Lo scrivente comincia col deplorare l'atteggiamento poco amichevole per l'Italia della stampa tedesca. Aggiunge di ritenere che molti tedeschi condividono il suo rammarico.

Rilevate le ragioni prossime e remote dell'atteggiamento poco amichevole della stampa germanica in merito alle pretese crudeltà contro gli arabi, il colonnello Wetschke ritiene esagerate le relazioni dei giornali tedeschi e si dice convinto che per la sicurezza delle truppe fosse necessario adottare i più severi mezzi contro i traditori. Se qualche eccesso isolato è avvenuto, ciò sarà tanto maggiormente deplorato da parte italiana e ad ogni modo non si può tener responsabile di ciò nè il comando supremo nè la nazione.

L'ufficiale tedesco dichiara di aver reso di pubblica ragione questi suoi sentimenti in una lettera al « Lokal Anzeiger » e di aver ricevuto da questo giornale una lettera in cui la redazione dice che essa spera di poter ritornare al contegno di cordiale alleanza dal Wetschke ritenuto giusto e che nei prossimi giorni pubblicherà tutte o in parte le sue considerazioni.

Lo scrivente termina dichiarando che meritano la lode e l'ammirazione i nostri valorosi soldati, esprimendo l'augurio che il dissidio passeggero ceda presto il posto a relazioni sincere e cordiali e che l'unione che lega le due nazioni che hanno tanti interessi comuni e tanto si apprezzano scambievolmente, sia rinsaldata dalle presenti difficoltà.

Due eroi della battaglia del 26 ottobre acclamati a Bergamo

Bergamo, 9

Stamane alle 8.10, sono arrivati da Milano, il caporale Melchiorre Astorre e il soldato Battista Previtali, reduci da Tripoli, ove si son segnalati nella giornata del 26 ottobre alla Bu-Meliana, appartenendo all'eroico manipolo di uomini che si impossessarono della bandiera del Profeta.

La popolazione li accolse trionfalmente. Essi sono stati ricevuti prima al Municipio e poi alla caserma Umberto I., dove sono stati presentati alle truppe Venne poi dato in loro onore un improvvisato banchetto popolare. Indi un corteo di dieci mila persone condusse tra il più grande entusiasmo i due prodi soldati fuori della città, dove in una automobile partirono per Dossena e Curno, i paesi nativi rispettivamente dell'Astorre e del Previtali.

Commovente cerimonia nella caserma del 40.o fanteria

Napoli, 9

Nella caserma del 40.o fanteria si è svolta una solenne e commovente cerimonia, essendosi recato il tenente generale Grandi, comandante il corpo di armata, accompagnato dal tenente colonnello Cadia, a porgere l'espressione del suo cordoglio e della sua ammirazione, per la eroica fine del colonnello Pastorelli ai pochi ufficiali del 40.o qui rimasti.

Alla cerimonia assistevano anche il maggior generale Torelli e il colonnello Giova.

La prima spedizione di doni pel Natale del soldato

Napoli, 9

Stamane alle 8 è partito per la Tripolitania il piroscafo « Bosforo » recante i doni di natale ai combattenti.

Complessivamente sono stati imbarcati 1677 fra colli, ceste, pacchi, fusti, damigiane, contenenti dolci, carne insaccata; pesci conservati, vini, birra, liquori, acque minerali, maglierie, cartoline postali, focaccie, frutta. Oltre mille di questi colli sono stati offerti dalla città di Napoli.

Il *Bosforo* non ha potuto caricare altri doni, di cui si è annunziato l'arrivo a Napoli.

Questi doni saranno ritirati dal comando della Intendenza militare e saranno inviati a Tripoli con un altro piroscafo.

Carrère in viaggio per Roma — Il saluto dei colleghi italiani

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che ieri sera tutti i giornalisti italiani ed esteri si sono riuniti a pranzo per salutare Jean Carrère che, ristabilito completamente, parte domani per l'Italia. Durante la riunione regnò grandissimo entusiamo. Parlarono vari oratori, tra i quali, acclamatissimi, Carrère, Seeror, Maclule, Mamentoff, Bennet, Lucatelli e De Frenzi.

L'onorevole Santini in Tripolitania

Roma, 9

L'on. Felice Santini, generale medico della regia marina, richiamato in servizio dietro sua richiesta, è partito stamane alle 10.45 per Napoli. Egli attenderà l'arrivo della nave ospedale *Regina d'Italia* che presiederà a Napoli e poi a Taranto a seconda degli scali ove faranno sbarco i nostri soldati feriti in guerra. Il generale Santini partirà quindi per Tripoli sulla stessa nave che vi farà ritorno e proseguirà per la Cirenaica, ove ispezionerà l'altra nave ospedale *Re d'Italia*.

Il riordinamento dell'esercito

Aumento delle unità delle armi combattenti

Roma, 9

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — All'ordinamento delle armi e corpi del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, sono apportati nel numero complessivo delle unità, gli aumenti seguenti:

Arma di Fanteria: 24 battaglioni di linea di fanteria (ciascuno quattro compagnie); tre battaglioni di bersaglieri, (ciascuno tre compagnie).

Arma di Cavalleria: Cinque squadroni di cavalleria.

Arma di artiglieria: Due gruppi di artiglieria da campagna (ciascuno tre batterie); — quattro gruppi di artiglieria da montagna (ciascuno tre batterie); otto gruppi di artiglieria da fortezza (ciascuno tre compagnie).

Arma del Genio: Due battaglioni del Genio (ciascuno tre compagnie).

Art. 2. — Le tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento del Regio esercito e servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, sono modificate, per apportarvi i seguenti aumenti nel numero degli ufficiali dei vari gradi:

Tabella N. 3: Degli ufficiali dei carabinieri: un ten. colonnello, un maggiore, sei capitani, sei tenenti, sei sottotenenti;

Tabella N. 4: Degli ufficiali dell'arma di fanteria: Nove ten. colonnelli; 18 maggiori, 105 capitani, 210 tenenti e sottotenenti;

Tabella N. 6: Degli ufficiali di cavalleria: Un maggiore, 5 capitani, 15 tenenti e sottotenenti;

Tabella N. 7: Degli ufficiali dell'arma di artiglieria: 3 ten. colonnelli, 7 maggiori, 39 capitani, 72 tenenti e sottotenenti;

Tabella N. 8: Degli ufficiali dell'arma del Genio: Due maggiori, 2 capitani, 12 tenenti e sottotenenti.

Art. 3. — Il governo del Re ha facoltà di costituire la nuova unità a mano a mano che potrà dispensare le forze e i quadri occorrenti. Gli aumenti delle tabelle organiche degli ufficiali avranno vigore dal primo gennaio 1912.

Art. 4. — Per l'esercizio 1911-12 lo stato di previsione del ministero della guerra è aumentato della somma complessiva di un milione di lire, e sarà ripartita tra i vari capitoli con decreto del ministro del tesoro.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Regio Decreto è preceduto dai seguenti considerando: Vittorio Emanuele III ecc. Re d'Italia, visto il nostro decreto 24 settembre 1911 che indice la mobilitazione di un corpo per una spedizione d'oltremare; visto il nostro decreto 5 novembre p. p. col quale la Tripolitania e Cirenaica sono poste sotto la sovranità dell'Italia; visti gli ordinamenti del regio esercito e servizi dipendenti dal ministro della guerra; considerata la necessità di costituire fin d'ora le unità che dovranno presidiare la Tripolitania e Cirenaica; udito il Consiglio dei ministri; sulle proposte del ministro della guerra, abbiamo decretato e decretiamo.... ecc.

I richiamati della classe 1889

Roma 9

L'*Esercito Italiano* annunzia che il ministro della guerra ha determinato di rimandare ad altro giorno da stabilirsi il congedamento dei militari di cavalleria di prima categoria della classe 1889 che era stato fissato per il 20 dicembre.

Lo stesso giornale dice che è stato pubblicato l'ordine del ministro della guerra nel quale si rende noto che i militari di prima categoria della classe 1889 in congedo illimitato iscritti all'artiglieria da fortezza e da costa, compresi i sottufficiali chiamati alle armi con regio decreto 2 novembre 1911, sono obbligati a presentarsi alle ore antimeridiane del giorno 16 dicembre corrente.

Sono eccettuati per ora a presentarsi i militari che, per appartenere a corpi stanziati nel territorio del 1.o e 12.o corpo d'armata, vennero congedati il 25 ottobre, anzichè il 3 settembre precedente.

Contemporaneamente ai militari suddetti devono presentarsi alle armi gli ufficiali di complemento delle predette specialità di artiglieria da fortezza e da costa nati nell'anno 1889. Essi si presenteranno ai corpi cui sono effettivi alle ore antimeridiane predette del giorno 16 dicembre corrente.

Per le indennità e dispense sono applicate le stesse norme che furono stabilite nella chiamata delle stesse classi. I richiamati che si trovino all'estero con regolare « nulla osta » dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

I richiamati saranno incorporati, secondo le vigenti tabelle di mobilitazione tenendo però presente che i richiamati appartenenti ai sotto indicati distretti di complemento saranno inviati dai distretti medesimi ai centri di artiglieria da fortezza, (fortezza e costa) sottoindicati:

Distretto di Bari al 4.o reggimento (Brindisi); Distretto di Barletta al 4.o reggimento (Taranto); Distretto di Castrovillari al 4.o reggimento (Reggio Calabria); Distretto di Cefalù al 4.o reggimento (Messina); Distretto Girgenti al 4.o reggimento (Messina); Distretto di Potenza al 4.o reggimento (Brindisi); Distretto di Teramo al 9.o reggimento (Mantova); Distretto di Trapani al 4.o reggimento (Messina).

La.... vana speranza d'un ufficiale turco

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da Napoli che è giunto da Derna il piroscafo *America* con a bordo un ufficiale superiore di marina e 35 marinai che rimpatriano. Questi marinai erano a Derna per l'impianto del telegrafo Marconi.

L'equipaggio dell'*America* ha raccontato il seguente aneddoto. Un ufficiale turco ha scritto una lettera al comandante delle forze militari di Derna pregandolo di far rimpatriare la sua famiglia che era in città. Egli fidava nella cortesia e nella umanità degli italiani. La lettera soggiungeva: « Spero di incontrarvi sul campo di battaglia, di poter uscire vittorioso, respingendo gli italiani al mare. Dopo di che, signor comandante, se Ella sarà tra i viventi, avrò l'onore di invitarlo in casa mia e di offrirle una tazza di caffè in ringraziamento dell'opera umana compiuta. »

Il debito pubblico ottomano

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* pubblica: La banca ottomana ordinò alle succursali delle isole e coste del Mare Egeo, Salonicco compreso, di accettare in deposito i valori del debito pubblico e della banca agricola.

I detenuti di Tripoli liberati dai turchi ed armati contro gli italiani

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Tripoli: Apprendo un particolare retrospettivo assai grave che dimostra quali siano i sistemi civili di guerra in Turchia. Quando ci fu il primo sbarco di italiani a Tripoli, i marinai trovarono le carceri vuote. I detenuti erano stati liberati dai turchi i quali li avevano anche armati. Erano 350 incarcerati e fra essi 20 condannati a morte per delitti gravissimi. Queste figure di delinquenti hanno avuto una parte importantissima, la parte maggiore e più sanguinaria del tradimento e della rivolta degli arabi del 23 ottobre.

L'apertura dei Dardanelli studiata dalle Potenze?

Londra, 9

Una nota della *Reuter* rileva che si posero in circolazione numerosissime voci circa l'azione delle potenze a proposito della questione dei Dardanelli. Il problema della apertura degli stretti si studierà dalle potenze firmatarie dei trattati relativi agli statuti politici dei Dardanelli.

LETTERE D'OLTREMARE

Il domani di Tripoli

(Dal nostro inviato speciale)

VIII.

Tripoli, dicembre

Non è facile, mentre la guerra è alle porte (e non soltanto in imagine) discutere delle possibilità economiche di Tripoli. Non è facile per due ragioni: in primo luogo il cerchio chiuso degli avamposti ci vieta di fare indagini nelle campagne vicine, fino a Gargaresch o fino a Tagiura; in secondo luogo il mistero che avvolge la condotta della guerra (— quando finirà? — dove finirà? — come finirà? —) impedisce di studiare i sistemi di sfruttamento della regione: manca uno stimolo vivo, esendo lontana ancora la probabilità di uno sfruttamento sistematico.

Per questo nessuna delle corrispondenze di guerra che prendono il volo di quaggiù per venire a posarsi nelle redazioni dei giornali italiani è intramezzata da appunti d'indole economica: non possiamo ancora — mentre descriviamo le vicende d'oggi a Tripoli — indovinarne il domani. La vanga non prenderà fra poco il posto del fucile: lo prende oggi, ma per servire ad un'opera di difesa, nella costruzione delle trincee. E non è in mano a un colono, ma ad un armato.

I turchi ci impediscono di andare ci limiti dell'Oasi, a Tagiura; oltre i limiti dell'Oasi, nel Gebel; il Governo italiano fa il resto: c'impedisce di andare in Cirenaica. Appaghiamoci quindi di accennare ristrettamente all'argomento stando chiusi nel cerchio di fuoco ch'è il fulcro della guerra attuale.

Le possibilità di Tripoli sono agricole e commerciali: e sono forse più commerciali che agricole. Credo che Tarabulus-el-garb potrà divenire un grande emporio di commercio non a preferenza, ma più presto di un centro agricolo. Le necessità stesse della nuova colonia, gli scambi con le regioni dell'interno, la facilissima soluzione della questione del porto daranno vita presto al mercato. E gli israeliti, numerosissimi qui, che non sono affatto — come gli arabi — un'incognita, popoleranno ed animeranno per fortuna nostra l'emporio.

Ma sarebbe arrischiato, ed è quindi inutile, l'anticipare supposizioni intorno a Tripoli, città di commercio: il blocco marittimo e il blocco terrestre diminuiscono od annullano oggi la possibilità delle comunicazioni. Quando Tripoli si sveglierà finalmente dal sogno del suo cerchio di fuoco, si troverà innanzi ben altri sbocchi di quelli che si presentino oggi al suo commercio ridottissimo.

Già, in questi primi giorni, la città comincia ad assumere un aspetto insolito e quasi operoso. Gli spacci e i negozii si moltiplicano, le vie si animano, la nettezza urbana non è più soltanto una promessa; la luce elettrica ha fatto la sua apparizione nelle vie principalissime con uno sfolgorio insolito. Il che non toglie che, a pochi passi da una delle nuove lampade splendenti, il collega carissimo Carrère sia stato aggredito l'altra notte nel buio, a tradimento, da persona la quale rimane irreperibile, ma che io credo sospetta da molti di noi...

Questa veste di commercialità esigua e un poco artificiosa della nuovissima Tripoli invernale non è quella dunque che ci deve occupare. Possono avere invece qualche valore i risultati di una breve ma minuziosa inchiesta di indole agricola che ho compiuta giorni sono a lato dell'on. Toscanelli e dell'on. Bignami, il quale ultimo è un tecnico competente in fatto di culture del suolo.

Tripoli non manca di buoni coloni nostri, di informatori efficaci, come il Belli, il Bresciani, ecc. Uno dei meno assillati di domande, eppure dei più pratici, il genovese Vittorio Ruggeri, ha risposto con copia di notizie a un vero e proprio questionario che gli abbiamo sottoposto. Ed ecco i risultati della inchiesta sommaria, chè val meglio di una decrizione retorica dell'olivo cirenaico o della palma africana.

La grande ricchezza vegetativa dell'Oasi consiste nelle palme, negli olivi e nell'erba medica o sofsa. (Il famoso sparto, o halfa, si raccoglie lontano, fra Tagiura e Tarhuna). L'erba medica si taglia anche cinque o sei volte all'anno. L'olivo è ricchissimo e mal coltivato dagli indigeni: da che è nato, non è mai stato potato. Eppure un buon olivo dà in un anno quattro doppi decalitri di frutti (notate bene: non di olio già liquido); un olivo medio dà un doppio decalitro: il valore del rendimento oscilla dunque fra una media di tre o quattro lire e un massimo di dodici o quindici. Certi olivi sono così ricchi che appaiono più carichi di frutto che non di foglie.

Si calcola che il raccolto perduto per la guerra ammonti a nove milioni: era una stagione di grande fecondità e i beduini accentrati nell'Oasi erano giunti anche a tale scopo.

La palma appare pur sempre l'albero miracoloso della Bibbia che serve ad ogni necessità. In genere si estrae dalla palma il leghbi, *un liquido delizioso che ne costituisce il succo migliore e che non ha che una inferiorità di fronte ad altri liquori: quella di non essere a lungo conservabile. Si può calcolare che da una palma si possano estrarre circa cinquanta litri di leghbi all'anno: convien notare però che, quando si procede alla estrazione del* leghbi, *la palma non dà per cinque anni più datteri. Infatti la raccolta dei datteri costituisce l'altra fonte, alternativa, di ricchezza della palma: i datteri si raccolgono ogni anno, quando il tronco non rechi il segno della incisione inibitoria fatta per la estrazione del* leghbi, *ma pochissimi sono i datteri suscettibili d'esportazione. Secondo un'asserzione del Ruggeri — che sarebbe grave se fosse d'indole generale ed esatta — ciò dipende dalla natura del terreno più che dalla specie della pianta: talchè anche la pianta dattilifera tunisina qui trapiantata non darebbe buoni frutti. Gli è perciò che soltanto in via eccezionale possiamo valutare in quattordici o quindici lire il valore di una palma: un bicchiere di* leghbi *si vende per tre soldi.*

Un valore minimo, ma degno di ricordo, rappresentano ancora le foglie e il tronco della pianta: le foglie si impiegano nella fabbricazione di stuoie rudimentali per l'uso locale; le sezioni del tronco per costruzioni pure locali.

Ma non mancano, nella Regione propria di Tripoli gelsi, fichi, melagrani, ciriegi di una qualità speciale, nespole e infine un po' d'uva quasi sempre ammalata: ben altra è la coltivazione (e non soltanto dell'uva) nell'altipiano cirenaico!

I legumi sono copiosissimi sebbene poco gustosi: crescono quaggiù angurie gigantesche e melanzane — non impiego l'iperbole — alte come uomini, e peperoni e pomidoro, ed orzo e granoturco.

La coltivazione di queste ultime sementi è condotta in modo ridicolo ed evidente quando si sia scorto una volta l'aratro di Barberia: un'asta terminata da cinque denti di legno che scrostano a mala pena il terreno.

Abbondano finalmente gli agrumi, i limoni e gli aranci, particolarmente nei giardini di Socra, occupati da noi il 26 novembre. Ricordo di avere visto i granatieri di Sardegna passeggiare per i giardini, all'indomani della battaglia, con le braccia cariche di aranci, così come le Esperidi antiche negli orti di Civene: lo spettacolo era luminoso.

Ricordo anche per i cacciatori, che mentre le lepri abbondano ad Homs, le quaglie e le pernici sono abbondantissime nei dintorni di Tripoli: e una quaglia si vende solitamente per otto soldi, e una pernice per nove: sono famose a Tripoli le caccie che si dànno alle pernici con reti di maglia nel deserto.

Scarsissimo è invece, e ce ne siamo accorti quando abbiamo analizzato i servizii d'intendenza, il bestiame vaccino locale.

Il problema dell'acqua è intorno a

Tripoli veramente caratteristico: è quest'acqua sufficiente o insufficiente alle necessità della irrigazione, e potrà sopra tutto bastare quando si vogliano mettere a cultura le zone attualmente incolte? Ancora una volta, la risposta non è semplice. Si calcola in media che un pozzo di tre metri di diametro e di otto metri di profondità, dopo due ore di estrazione sia esaurito. Occorre cioè attendere ventidue ore almeno, perchè il velo d'acqua vicinissimo alla superficie, ma punto alto, si rinnovi. Mentre insomma l'acqua è frequentissima (dovunque si scavi un pozzo, acqua si trova) non è abbondante. Si possono tentare scavi di maggiore profondità, ma non sempre con successo, poichè il velo di acqua superficiale al quale abbiamo accennato è un deposito d'acqua piovana che non si addentra troppo nel suolo. Mi narrava tuttavia il bravo Ruggeri che in un giardino del Banco di Roma, di cinque mila metri quadrati, non si estraevano più di dieci metri cubi di acqua al giorno dai pozzi mediante il solito sistema (traino animale di una fune che scende nel sotterraneo, avendo legata all'un capo la secchia), eppure i dieci metri cubi bastavano all'opera di irrigazione. Il tedesco von Lookow, che aveva tentato l'impianto di un motore, se ne trovò male: il motore era superfluo per l'estrazione punto copiosa.

— Avete parlato, osservai al Ruggeri, di cinquemila metri quadrati di superficie. Quanto poteva costare in tempi normali un terreno di tanta estensione?

— Qualcosa come dieci o undicimila lire.

Il prezzo parve fortissimo agli on. Toscanelli e Bignami, che interrogavano con me. Ed è tale, in realtà. Ma non dappertutto si hanno a Tripoli questi prezzi: il terreno demaniale del deserto si vende in media a un centesimo il metro quadrato, ed ivi il terreno è potenzialmente fecondo. Mi è nato il dubbio, sentendo parlare di terreno demaniale, che il Ruggeri potesse accennare non a una vendita, ma ad un'enfiteusi, e confesso che non potei venir a capo del dubbio. In ogni modo il prezzo unitario della brughiera desertica non è forte.

E la quota veramente rilevantissima del prezzo d'acquisto d'un giardino fecondo come quello citato del Banco di Roma e come quelli acquistati dal famoso tedesco von Lookow, veniva ad essere attenuata in seguito dalla notizia che difficilmente il prezzo della stessa unità di terreno supera una lira al metro quadrato quando lo scambio è fra gli arabi, e che addirittura irrisorio è il prezzo d'affitto d'un giardino anche vasto: quello che si compra per diecimila, secondo il Ruggeri, si affitta per meno di duecento.

Dati, in ogni modo, i prezzi non tenui del terreno nell'oasi coltivata di Tripoli, era interessante proseguire fra i competenti una inchiesta intorno al possibile rendimento della mano d'opera italiana trasportata quaggiù.

Occorre tener presente che l'arabo riscuote in media 90 centesimi di stipendio al giorno, in città, e non più di 45 centesimi quando lavora come agricoltore nell'Oasi: l'arabo si nutre tre o quattro volte al giorno, con due soldi di pane al mattino due soldi di pane e uno d'olio a mezzodì, con un po' di the e pochi altri soldi alla sera. Le donne lavorano abitualmente la paglia e la lana.

Come potremmo sostituire di subito il nostro lavoratore, sobrio certamente, ma non a tal punto miserabile, all'arabo famelico? Ottenendo, rispondono alcuni, un rendimento assai maggiore dal lavoratore nostro tanto più abile. Ed è vero... Ma occorre sopra tutto, secondo me, tenere presente questo canone fondamentale per la nostra emigrazione a Tripoli: a Tripoli, sopra tutto nei primi tempi, potranno fare fortuna anche se isolati, vale a dire con iniziative singole, i commercianti: non gli agricoltori.

La possibilità di uno sfruttamento agricolo esiste, ma a patto che i nostri non si rechino quaggiù dispersi. Non potrebbero muovere concorrenza agli stipendii di fame dell'arabo. I nostri coloni potranno vivere, e vivere bene quaggiù, soltanto se inquadrati in imprese bene organizzate; stipendiati da una società, diretti da capi abili che possano arrischiare forti capitali, appoggiati magari ad iniziative di Governo, i nostri coloni saranno preziosi a Tripoli. Ma guai agli isolati!

Se il Banco di Roma ha voluto fare qualcosa quaggiù ha dovuto investire — si dice — circa sette milioni in opere locali.

La necessità di un lavoro collettivo e appoggiato su basi solide, su capitali con margini larghi, dipende anche da questo: uno dei primi compiti nostri deve consistere nel mettere a cultura le zone attualmente deserte: lo sfruttamento potrà essere proficuo soltanto se sarà intenso e metodico. E a ciò non basta l'opera dei singoli. Viceversa i nuovi terreni daranno lavoro a migliaia e a migliaia di coloni, che finiranno veramente con l'assorbire gli arabi e col ridurli a servitori anche nelle opere agricole; questa deve essere la nostra tattica e la nostra politica, anche nelle opere agricole: tattica di guerra.

Se scendessimo domani a Tripoli con l'intenzione di sfruttare semplicemente l'Oasi già coltivata e affollata dagli indigeni, troveremmo poco spazio e molti concorrenti al nostro lavoro: il nostro scopo non è questo. Dobbiamo mettere a cultura il deserto: un compito degno di noi.

E' nota la frase magnifica di Enrico Corradini: a Tripoli il deserto non è un fatto fisico: è un fatto storico. Non è abbandonato perchè sia sterile; è sterile perchè fu abbandonato.

L'asserzione non è paradossale. Io stesso ho detto e scritto più volte che la Cirenaica è ben più feconda della Tripolitania propria, e mantengo il mio asserto. Ma ciò significa soltanto che i terreni messi in valore in Cirenaica sono infinitamente più numerosi che in Tripolitania. Ciò non toglie che, potenzialmente, anche la Tripolitania sia ricca. Si tratta semplicemente di lavorarla di più: dissodata dalle mani nostre, sarà meglio nostra, come è più preziosa quest'oggi, poichè fu bagnata dal nostro sangue.

Che il deserto sia potenzialmente fecondo è ormai favola nota; me ne sono accorto ancor una volta in questo mese di permanenza autunnale. Mille fatti lo dimostrano. Il terreno è in realtà solido, perchè sopporta ottimamente il transito dei cavalli e concede con facilità la costruzione di argini e di trincee: se si trattasse di sabbia cedevole, le trincee sarebbero inescavabili.

Tutti i competenti che si sono accompagnati a me nelle esplorazioni al limite del Deserto (chiamiamolo deserto, ma è una brughiera coperta di polvere arenosa portata dal vento) hanno mirato con stupore non soltanto le palme, ma gli ulivi isolati in mezzo alla così detta sabbia, e i praticelli foltissimi che crescevano su questa... sabbia ogni qualvolta la irrigasse un corso d'acqua anche minimo: l'erba era folta e cupa come non lo è da noi!

Vi è un argomento storico che può convincere chiunque: ed è la vista delle carovaniere, disseminate di pozzi. Dove si scava un pozzo, sorge un'oasi; dove si scava il campo, sarà domani una prateria. Le piccole oasi di Gargaresch, di Gurgi, di Ain Zara hanno questa origine. Un'origine di volontà.

Ma vi è un argomento visivo che nei primi mesi di guerra ha convinto chiunque, ed ha persuaso gli increduli che la Tripolitania — di difficile e di lungo sfruttamento — è in realtà ricca nel sottosuolo di una ricchezza incalcolabile.

Quando l'Uadi Megenin ha inondato il deserto dinanzi a Bu-miliana, la brughiera di Tripoli parve per due giorni il regno dei miracoli. Tutti si recarono agli argini opposti alla piena per ammirare lo spettacolo: il terreno, che fino ad ieri eravamo abituati a vedere di colore rosso o fulvo, era improvvisamente divenuto verdeggiante. Negli interstizii dei cassoni d'artiglieria l'erbetta cresceva spontanea: i soldati seminavano l'orzo nella sabbia e lo vedevano germogliare in modo fantastico.

Ma lo spettacolo più bello ci apparve sulle stesse trincee: sotto il fucile spianato dei fantaccini dell'84.o e dell'82.o, vedevamo spuntare fuori delle maglie dei sacchi ripieni di terra, spontanea e bene augurale, un'erbetta verde e tenue che faceva vegetare a tratti la linea degli avamposti.

Gualtiero Castellini

Il contrabbando in Cirenaica paralizzato
Le opere di fortificazione ad Ain Zara
Situazione tranquilla a Derna

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Il Villaggio sudanese a sud est di Bengasi è stato occupato dalle nostre truppe, le quali ora sono in possesso di tutti gli sbocchi che conducono all'esterno. I nostri carabinieri, in seguito a paziente servizio di indagini e appostamenti, usando anche travestimenti arabi, sono riusciti ad arrestare due trafficanti della città che mantenevano rapporti con i capi nemici, fornendo informazioni sul movimento delle nostre truppe e sul nostro effettivo. Le nostre ricognizioni si sono susseguite con grande frequenza e con nuclei di una certa importanza.

Tra i morti avuti dai turco-arabi, in uno degli ultimi fatti d'armi, vi furono un ufficiale e parecchi regolari. L'aumentato numero delle nostre navi da guerra e la rigorosa vigilanza che esercitano vicino alla costa e specialmente verso il confine egiziano, ha in modo molto sensibile paralizzato il contrabbando di guerra. In prossimità del golfo di Salum si era costituito un vero e proprio accampamento ove si accentravano rifornimenti di armi e munizioni.

A Tripoli il comandante in capo generale Caneva e il generale Frugoni hanno ispezionato le nuove linee di difesa che si stanno costruendo a sud est e sud ovest di Ain Zara disponendo la costruzione di nuovi ridotti per l'artiglieria.

La nostra cavalleria compie quotidianamente ricognizioni verso Tarhuna e versa Gharian, riportando sempre dei prigionieri: sono arabi sbandati che si arrendono senza opporre alcuna resistenza. Il nemico si mantiene sempre a 25 chilometri da Ain Zara verso sud est ed è costituito specialmente da regolari turchi. Secondo informazioni arabe e secondo dichiarazioni di prigionieri arabi condotti ad Ain Zara dalla nostra cavalleria, un reparto dei regolari suddetti avrebbe lasciato il grosso, avviandosi ad est verso Cussabeat. Confermandosi tale circostanza, apparirebbe evidente il tentativo di raggiungere Homs per vie interne. Le nostre navi seguitano a sorvegliare le coste, lanciando frequenti granate su assembramenti e gruppi di arabi armati.

I lavori di risanamento di Ain Zara incominciano a dare sensibili risultati. I cadaveri rinvenuti dopo l'occupazione sono stati in parte sepolti ed in parte inceneriti. Ad Ain Zara affluiscono in numero crescente indigeni che fanno atto di sottomissione chiedendo la nostra protezione.

Il comando provvederà perchè Zanzur sia presto epurato dagli elementi pericolosi che ancora vi si nascondono.

A Derna il nemico ha il grosso delle truppe verso Sidi Aziz. Nuclei di arabi bivaccano più ad ovest. Anche colà nel fronte di difesa si sono spinti avanti, senza però spostare le basi di operazione. Le nostre ricognizioni spinte con grande audacia e celerità verso l'interno hanno constatato che il nemico si mantiene in forza. Una nostra nave da guerra ha bombardato il porto turco Kersak ad est di Derna.

Lettere dal campo

Il soldato veronese Boschini Annibale appartenente al primo reggimento artiglieria da campagna, 3. battaglione a Tripoli scrisse al suo amico Vittorio Maretto una lettera nella quale riferisce i particolari di un combattimento avvenuto a Bumeliana il 12 novembre. Scrive che mezzo migliaio di turchi fra cavalleria e fanteria messi a pancia a terra aprirono un fuoco di fucileria contro le trincee e contro la batteria. Una pioggia di piombo penetrava nei sacchi pieni di terra. Continua: « Noi al cenno di allarmi si andò tutti ai nostri pezzi e si aprì il fuoco che durò un'ora e mezza. Appena i nostri proiettili cascarono sui turchi, questi cessarono e si diedero alla fuga, ma siccome non conoscevano le nostre posizioni, invece di allontanarsi piegarono sulla nostra destra passando davanti alla nostra batteria e andando a far bersaglio anche ad altra batteria. Furono bersagliati dai nostri colpi e ci rimisero trecento uomini fra morti e feriti. Dei nostri nè un morto, nè un ferito ».

Turchi d'Italia

Firenze, 9

(*g. l. m.*) — Per iniziativa dei *giovani turchi* locali ha avuto luogo ieri sera in forma privatissima una adunanza di tutte le sezioni socialiste, del fascio operaio rivoluzionario delle sezioni sindacaliste, dei circoli anarchici e della *apolitica* Camera del lavoro, allo scopo di promuovere una agitazione contro la guerra, e ciò, dicesi, in seguito ad una circolare segreta di alcuni deputati turcofili.

L'assemblea, a dire il vero poco numerosa, ed abbastanza discorde, dopo animata discussione ha deliberato *a piccola maggioranza* di tenere a datare da stamane, una serie di comizi privati. I primi due comizi avranno luogo stasera al Nucleo antireligioso di Porta al Prato, ed al Circolo Anticlericale di Porta Romana.

E' facile prevedere il fiasco di questi comizi, fiasco che però non farà cambiar strada a certi capi che hanno tutto da guadagnare a parteggiare per il governo turco....

Impressioni della Tripolitania e della Cirenaica

Il Sindaco di Cologna Veneta, Comm. Francesco Dea Piccini, ci comunica una lettera del suo concittadino D.r Antonio Rinaldi, lettera che riesce interessante perchè proviene da un nostro avversario politico già contrario alla guerra e perchè esso pure invoca quelle misure di energia contro gli arabi che la *Gazzetta* fu dei primi a reclamare.

Lo scrivente dopo aver detto che ha visitato Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruck, così prosegue:

« Devo dire che dai preparativi osservati l'idea di Nazione forte, evoluta appare evidentissima anche in chi non esamina le cose con preconcetti. I nostri soldati sono degli eroi, tutti indistintamente. Vanno al fuoco allegramente e destano l'invidia a chi è comandato restare in trincea. — La cortesia, la carità (purtroppo sempre mal ricompensata dagli arabi) la cavalleria sono abituali.

Ho parlato ieri sera con un caporale di fanteria che tornava ferito da un combattimento, ad Homs, dove rimanemmo fino a stamattina. Egli voleva tornare, dopo medicata la ferita alla mano, sul campo.

Gli equipaggiamenti sono addirittura signorili. Gli arabi chiamano i nostri bersaglieri i soldati ricchi. Le operazioni di sterro nelle rade (mancano assolutamente i porti) avvengono con un ordine, con una precisione, con una ricchezza di materiali veramente sorprendente. Le nostre posizioni sono dappertutto semplicemente formidabili. Possono resistere ad un nemico triplicato, quadruplicato addirittura. Specialmente gli alpini, che si potrebbero chiamare i benemeriti di questa guerra, costruiscono opere di fortificazione semipermanenti, con velocità che desta meraviglia in tutti gli altri corpi. Anche gli ufficiali lavorano con loro. L'organizzazione è veramente perfetta.

A me pare però una cosa nuoccia agli interessi nostri, la longanimità. Pure ad Homs, mi raccontava un mio collega tenente medico nella mia visita a quell'ospedale, che un arabo da lui curato per una larghissima ferita alla testa prodotta da uno scoppio di shrapnel, nella convalescenza tentò sparare su di lui. La bontà è presa da questi esseri inferiori per debolezza, ed alzano la testa.

Bisogna dare esempi terribili, così dicono persino gli arabi delle città già in massima parte (per interesse) a noi favorevoli.

Pure un'altra cosa; un'avanzata nell'interno è intempestiva e piena di pericoli. Chi ha visto le condizioni locali può farsi solo un'idea delle difficoltà di una penetrazione all'interno. Noi abbiamo nelle nostre mani la costa, che è la vita. — Le carovane che attraversano, sia dalla frontiera tunisina che da quella egiziana, il deserto per migliaia e migliaia di chilometri, a me sembrano un mito. Sono ad ogni modo insufficienti sempre. Gli arabi sia per fame, sia attratti dai bisogni commerciali, informati già del benessere dei loro fratelli di città, a poco a poco verranno certamente a noi. E' solo questione di tempo. — Ed ecco le poche impressioni. — Ho letto in qualche giornale in Italia note scordanti sul pensiero generale del paese. Ora, si possono, prima del fatto compiuto, avere avuto delle pregiudiziali su una guerra di conquista, e sono tutte rispettabili. A cose fatte è dovere di ognuno sentire all'unissono questa nostra grande anima italiana, che pur sapendo degli enormi sacrifici che ci aspettano, non esita ad ipotecare l'avvenire, per il buon nome nostro e per interessi che sono storicamente di un'importanza tutt'affatto vitale. Avversari alla guerra prima sì: anti-italiani ora no! assolutamente! ».

Il furto d'nua preziosa reliquia dell'11.o bersaglieri

Napoli, 9

Stamane nella caserma dell'11.o bersaglieri, nella sala di convegno degli ufficiali, è stata rubata una medaglia di oro che era una reliquia del teatro di guerra della Crimea. Il colonnello Pasquali ha presentato denuncia all'autorità.

I progressi del Nazionalismo

Firenze 9

(g. l. m.) — Ieri sera ha avuto luogo nella vicina città di Pistoia un'applaudita conferenza su Tripoli del ben noto letterato F. V. Ratti; dopo la conferenza a cura dell'avv. Carpi e dell'avv. Rotigliano del comitato fiorentino dell'Associazione Nazionalista, sono state raccolte numerose schede di adesione all'Associazione.

A giorni gli aderenti saranno convocati per la costituzione anche a Pistoia di una sezione nazionalista; è notevole il fatto che s'è fatto inscrivere tra gli aderenti all'Associazione pistoiese un ex capo del partito socialista che ha abbandonato, nauseato, mesi or sono, il partito dei turchi.

Le notizie agrarie

Roma, 9

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre: in gran parte della regione meridionale adriatica è sentita la necessità di nuove pioggie per i bisogni dell'agricoltura e della pastorizia. Altrove lo stato delle varie culture è generalmente soddisfacente. La mite temperatura e le pioggie hanno favorito la germinazione e lo sviluppo dei seminati e la nascita delle erbe nei prati e nei pascoli. Ad autunno inoltrato si è potuto così, in molti luoghi, disporre di foraggio fresco. — Continua il raccolto delle olive; il prodotto si annuncia vario da luogo a luogo, nelle campagne del centro; buono, in complesso, al Sud. Proseguirono regolarmente i lavori propri della stagione.

Incidente ferroviario presso Chiavari

Roma, 9

Il diretto Roma-Torino N. 6 che doveva giungere alle ore 6.45 a Genova, ha deviato nel tratto di linea fra la stazione di Deiva e quella di Moneglia. Dalle rotaie è uscita la macchina, che riportò lievi danni. Il restante del materiale rimase intatto sulla linea. Numerosi passeggeri, che a quell'ora dormivano, furono svegliati di soprassalto e provarono non poco panico, ma vennero subito tranquillizzati dal personale. La stazione di Moneglia richiese soccorsi a quella di Chiavari. Da Chiavari partì un treno bis che raccolse i viaggiatori e li condusse a Genova giungendovi alle ore 10.30. La linea rimase ingombra fino alle 11.

Notizie dall'Argentina

Genova, 9

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: — Si ha da Montevideo che giunse colà il nuovo ministro d'Italia barone Agliotti.

La colonia gli ha fatto una simpatica accoglienza. Il nuovo Ministro presenterà le sue credenziali sabato.

Il « Secolo XIX » pubblica da Buenos Aires che lo sciopero dei caricatori del Porto ha assunto ormai tali proporzioni che il movimento è gravemente danneggiato. Molte navi che dovevano essere già partite sono immobilizzate con gran danno degli armatori. Nuove pratiche saranno ultimate oggi per giungere ad un accordo.

Un grande banchetto in onore dello scultore Zanelli

Roma, 9

Questa sera nel salone dell'associazione artistica internazionale splendidamente illuminato è stato offerto un banchetto allo scultore Zanelli. Hanno aderito moltissime accademie artistiche, istituti ed autorità.

Alla tavola d'onore sedeva lo scultore Zanelli, fra i ministri Sacchi e Credaro, oltre il Sindaco Nathan, l'on. De Seta, l'assessore Tonelli, i commendatori Ricci e Piacentini, l'architetto Pastrani, l'on. Bertolini, il senatore Monteverde. I numerosi convitati, circa 400, hanno accolto lo Zanelli al suo arrivo con clamorosi applausi.

Allo *champagne* sono state lette le adesioni, fra le quali quella di Arturo Dazzi, il valoroso competitore di Zanelli nella gara per l'altare della Patria.

Quindi l'architetto Bazzani, presidente dell'associazione artistica, ha ringraziato gli intervenuti per la bella dimostrazione fatta al festeggiato.

Si è poi levato a parlare il ministro, on. Sacchi, pronunciando un breve ed applaudito discorso. « Questo giovane egli ha detto fra l'altro, accennando allo Zanelli, simboleggia la forza della nuova Italia che prepara nel silenzio questa primavera della nostra stirpe vittoriosa nelle arti, come nel mare e sulla terra, ora consacrata dal sangue italiano. La preparazione del monumento al padre della patria fu anche preparazione della rinnovata energia italiana. »

Ha concluso inneggiando all'arte e bevendo allo Zanelli e alla grandezza della patria.

Ha parlato quindi il sindaco Nathan in nome della città, madre dell'arte, quindi il signor Tedeschi, rappresentante di Salò, patria dello Zanelli, il commendator Ricci, che ha tessuto la vita di povertà e di indomita energia del giovane scultore e infine lo Zanelli stesso, il quale ha ringraziato con parole rotte dalla commozione, fatto segno da una calorosa dimostrazione di applausi.

In ultimo ha detto poche parole il ministro Credaro, il quale ha associato in un brindisi allo Zanelli anche la gentile signora di lui.

Poscia Gino Calza ha recitato, fra scroscianti applausi e manifestazioni di entusiasmo, la *Canzone dei Trofei* di D'Annunzio.

Al banchetto ha partecipato anche lo on. Vicini, giunto mentre esso si svolgeva.

Bollettino militare

Roma 9

Stato Maggiore Generale: Auregi maggiore generale comandante la brigata Livorno collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dall'11 dicembre 1911. — Di Maio, tenente generale a disposizione per ispezioni, nominato comandante del terzo corpo di armata dall'1 dicembre 1911. — Pantano, maggiore del regio corpo di truppe coloniali in Eritrea, collocato a disposizione del ministero degli esteri e destinato al regio corpo di truppe coloniali della Somalia Italiana. — Calenda, colonnello, comandante 59.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Tournon, tenente generale, distretto Torino cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età conservando il grado con la relativa uniforme.

Cordesco, capitano 5.o artiglieria da fortezza, comandato in servizio di stato maggiore comando divisione territoriale Genova.

Arma cavalleria: Pulce sottotenente reggimento cavalleggeri Padova riformato per infermità non dipendente dal servizio.

Arma artiglieria: Tosi capitano direzione artiglieria Verona incaricato di reggere la sezione staccata di Peschiera. — Zoldan tenente ottavo artiglieria campagna comandato direzione artiglieria Verona cessa di essere incaricato di reggere la stazione staccata di Peschiera.

Corpo sanitario: Noce tenente medico 9.o artiglieria da fortezza collocato in aspettativa per un anno.

Corpo di amministrazione: Valecce capitano contabile 58.o fanteria trasferito quarto bersaglieri. — Giusta tenente reggimento cavalleggeri Saluzzo cessa dalla carica di ufficiale di ordinanza del tenente generale Girolla.

Ufficiali di complemento richiamati

Roma 9

Con odierno bollettino militare sono stati richiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato oltre cento ufficiali di complemento di fanteria.

Numerosi altri ufficiali di complemento di fanteria sono considerati trattenuti in servizio con assegni per un periodo variabile per ciascuno di essi.

Echi dell'accordo franco-tedesco pel Marocco

Parigi, 9

L'*Eclair* afferma che il ministro de Selves ha deciso di abbandonare il portafoglio subito dopo la ratifica del trattato franco-tedesco.

I suoi amici dichiarano che egli sarebbe già dimissionario, se non dovesse dare spiegazioni dalla tribuna della Camera circa i negoziati sui quali non è stato sempre d'accordo con Caillaux.

Una sconfitta dei ribelli

Nankin, 9

In località situata ad un centinaio di miglia a monte sulla linea ferroviaria Fischen Tientsin, il generale Chang con le truppe imperiali profughe da Nankin sconfisse i ribelli che tentavano di tagliargli la ritirata.

Si annuncia più al nord che i ribelli si preparano a far saltare in aria i ponti sulla linea

Massacro di armeni a Tiflis

Londra, 9

Il *Times* ha da Costantinopol: « Si annuncia che secondo un dispaccio da Tiflis al Patriarca armeno, la situazione in quella città sarebbe gravissima. Parecchi armeni di quella città sarebbero stati uccisi. Finora il Governo non ricevette conferma di tale notizia.

L'acqua è tornata a Johannesburg

Johannesburg, 9

Un uragano di pioggia e grandine di una violenza che non si era vista da 20 anni, ha fatto improvvisamente cessare la mancanza d'acqua di cui l'industria soffriva. I tetti di parecchie case sono crollati sotto il peso dei chicchi di grandine grossi come un uovo di piccione. Le case sono inondate a Derneston, dove la polizia ha dovuto accorrere in soccorso degli abitanti.

Teatri e Concerti

"L'Apostolo,, Tre atti di P. I. Loison al "Goldoni,,

Teatro d'idee è, nel concetto dei più, teatro pesante. Pare che il teatro non sia fatto per agitare delle idee, o almeno debba limitare il suo campo a quelle molto semplici, molto chiare, molto indiscusse, sotto pena di perdere una delle qualità più apprezzate, la obbiettività. Dico pare, ma evidentemente non è: è la facoltà di penetrazione, quella che decide delle virtù teatrali di un lavoro. Tanto peggio per l'autore che si cimenta con difficoltà che non sa superare, tanto peggio per l'autore che non sa esprimere una idea personale senza mettere il pubblico contro di sè; vuol dire che non ha nè la bella audacia, nè la bella forza che si impongono anche quando feriscono.

Forza e audacia non mancano certamente al Loison che ha, col suo *Apostolo*, il coraggio di porre una questione punto semplice, quella della morale laica. E lo fa con un'arte polemica superiore, lumeggiando magistralmente tutti gli argomenti a favore della morale di moda, per recare ad essa il colpo supremo nel terzo atto e ucciderla senz'altro. V'è bisogno di dire che l'*Apostolo* non riesce a convertire alcuno? — E' sempre così in questi ardenti dibattiti della coscienza, ma si potrebbe soggiungere che non esiste nè una morale laica, nè una morale religiosa; esiste semplicemente una morale. E la morale, quando deve prendere forma catechistica ed entrare nel campo dell'applicazione pratica, dovrà sempre avvilirsi per divenire accessibile alle folle, venga essa dal pulpito o venga dalla tribuna. E vi saranno sempre uomini i quali non potranno concepire l'idea del divino senza individuarla in una immagine, e uomini che non sapranno concepire l'idea del dovere se non come il contrapposto del carabiniere. Onde avranno sempre l'apparenza della ragione coloro che, militando in un campo, accuseranno gli altri di superstizione, di fanatismo o di grossolanità.

Una è la morale; mille sono i modi di insegnarne la pratica. E la madre che grida all'Apostolo, quando il figliuolo si palesa colpevole: « Ho lasciato che tu facessi tutto per il suo cervello, e io non ho fatto nulla per il suo cuore, ed ho soffocato la preghiera sulle sue labbra di fanciullo, e per questo noi non abbiamo diritto di condannarlo.... » quella madre lascierà i partigiani delle due morali perfettamente allo stesso punto nel quale li ha trovati.

E' ozioso dunque discutere l'idea fondamentale del Loison in una breve recensione teatrale. E' invece importante esaminare l'*Apostolo* nella sua fattura.

E la fattura, specie nei due primi atti è veramente magistrale. Essa ci dà un quadro di vita collettiva, colta nelle vicende di poche persone altamente rappresentative, le quali si muovono nello sfondo ardente e torbido di una crisi parlamentare, senza che mai le figure di contorno sovrastino alle principali, nella perfetta misura dei toni sapienti.

Vi è qualche cosa di ampolloso, nel fervore repubblicano e democratico dell'*Apostolo* e della gente che egli ha plasmato intorno a sè, ma quell'ampollosità è inconsapevole, di uomini vissuti per una idea alla cui bellezza credono sinceramente. Del resto nei momenti culminanti, quando la passione prorompe e squassa le povere anime umane con la furia cieca di un uragano, noi ci troviamo di fronte al dramma profondo, lacerante nel quale qualche cosa muore, qualche cosa si dissolve e qualche cosa si afferma, con la nobiltà dell'antica tragedia e con la vibrazione propria alla nostra vita cotidiana. E ne consegue che un'opera teatrale a tesi complicata ed astrusa, diviene umana, e porge alla virtù degli interpreti tutta la gamma della passione e della commozione, e ricerca e conquide lo spirito dello spettatore — a quella stessa guisa dei pochi, grandi drammi che la consuetudine consacra come le pietre di paragone degli attori.

Onde sarebbe difficile parlare dell'*Apostolo* senza parlare della esecuzione, che fu ieri sera, magnifica. Piperno, Andò, la Paoli, raggiunsero altezze che è difficile superare, e per la efficacia e per la *umanità* della espressione raggiunta. L'insieme di questa interpretazione rappresenta pure uno sforzo nobilissimo, coronato insuperabilmente. La entrata dei parlamentari nel primo atto, per esempio, fa pensare ad una pagina musicale per la fusione di tante voci discordi, la varietà degli atteggiamenti e il profondo verismo.

Figure secondarie, come quella del Presidente della Camera affidata al Micheluzzi, e quella dell'agente di affari affidata al Cappellaro, si inquadrano con tanta sicurezza ed equilibrio nell'insieme che non si saprebbe se vivano più pel rilievo proprio o pel riflesso che gettano sugli altri

Questa sera l'*Apostolo* si replica, e non dubitiamo che avremo un altro teatro gremito come quello di ieri sera.

L. B.

Rossini

Oggi alle ore 15 « Rigoletto », e dopo il secondo atto, la signorina Gomez canterà la « cavatina » del *Barbiere di Siviglia*.

Alle ore 21 serata in onore del maestro cav. Carmelo Preite, e per l'occasione sarà eseguita la sinfonia dell'opera *L'assedio di Corinto* del m.o Rossini.

Sono queste le due ultime rappresentazioni della stagione.

Malibran

Oggi domenica due rappresentazioni; di giorno: *Il conte di Lussemburgo*; di sera: *La Vedova Allegra*.

Ridotto

Applaudito ieri sera tutto l'interessante programma che si ripeterà integralmente oggi in tutte le rappresentazioni dalle ore 15.30 alle 22.

Gli artisti tutti furono festeggiati ed oggi gli stessi si produrranno con spettacolo completamente cambiato.

"Giuditta,, di Gino Damerini al "Nazionale,, di Roma

Roma, 9

E' a Roma da due giorni il collega nostro Gino Damerini il quale è venuto ad assistere e a dirigere, assieme con Emma Gramatica, le prove della sua tragedia in tre atti: *Giuditta*, che la valorosissima attrice rappresenterà nei primissimi giorni della prossima settimana. Le prove procedono alacremente. La messa in scena, che segna un tentativo nuovo sul teatro drammatico italiano, il primo dell'impressionismo scenico e del teatro di colore, fu ideata dal pittore Vettore Zanetti-Zilla e magnificamente eseguita dal Gardenghi di Bologna. Sono pronti anche i costumi originalissimi. Fra la prima e la seconda parte del secondo atto v'ha un breve intermezzo orgiastico durante il quale nelle lontananze del campo assiro si udranno canti di soldati ubbriachi. Questi canti furono musicati dal giovanissimo maestro Gennaro Napoli, già detentore del pensionato musicale, il quale scrisse pure gli intermezzi del *Sogno di un tramonto di autunno* di G. D'Annunzio, eseguito la primavera passata all'*Argentina*. C'è nel mondo artistico e giornalistico di Roma per questa opera del collega nostro una simpatica e viva attesa.

La ripresa del "Mistero di San Palamidone,, con opportune modifiche

Roma 9

La questura ha tolto il veto opposto alla replica del *Mistero di San Palamidone* di Renato Simoni avendo questi soppresso o mutato le parti che provocarono malumori nel pubblico nella prima rappresentazione. E questa sera ha avuto luogo la prima replica con un gran concorso di pubblico che gremiva l'Apollo. I primi due atti hanno divertito molto gli spettatori che hanno frequentemente applaudito sia durante lo svolgersi di essi che alla fine.

Anche il terzo atto ebbe accoglienze favorevoli. Quando l'attore raffigurante Giolitti entrò, dopo la sfilata di tutte le Regioni Italiane, con le nuove Regioni della Tripolitania e Cirenaica, proruppe un *hurrà* fragoroso, l'orchestra intonò la Marcia Reale e tutto il pubblico sorse in piedi, applaudendo calorosamente. Alla fine l'autore e gli attori furono chiamati più volte al proscenio tra grandi applausi.

Un concerto a Firenze

Firenze 9

(g. l. m.) — Iersera alla *Pro Cultura* ha avuto luogo il concerto della signorina Luisa Baccara. La giovane artista già nota al pubblico veneziano, eseguì con finezza di tocco la *Ciaccona variata* di Haendel. — Così la canzone di Antonio Scarlatto, l'*allegro* di Domenico Scarlatto e la seconda delle *Leggende* per piano del Litz, accompagnò inoltre — facendo così notare un altro lato dell'arte sua, quello di accompagnatrice quasi perfetta, il prof. Giulio Pasquali nella esecuzione della sonata dell'Ariosti per viola d'amore.

Al concerto presero parte anche la signorina Mabel Hasting, il prof. L. Carlo Bastogi, il prof. Nello Frangini ed il prof. Ottavio Orsini, riscuotendo essi pure larghi applausi dal numeroso e scelto uditorio, che affollava l'artistica sala di Palazzi Bardi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 15: Rigoletto — **21**: Traviata.
GOLDONI, 21 — L'apostolo
MALIBRAN, 14.30: Il Conte di Lussenburgo — **21**: La Vedova Allegra.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22 rappresentazioni continuate.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.12
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30-22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinà 15.30-18.30.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Domenica: La Madonna di Loreto.
11 Lunedì: S. Damaso.
Leva il sole a ore 7.42 — tramonta alle 16.26.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Milani Martino L. 10.—
Giuseppe Pacchiani » 10.—
Briacciani Ditta Pacchiani » 2.—
N. N. » 2.—
Antonio Lucatello » 10.—
Fratelli Zanchi » 10.—
Vincenzo Acerbi » 10.—
Emilio Zennaro » 5.—
De Rossi » 5.—
A. N. Fratelli Stefani » 5.—
Zanetti e Gabrielli » 5.—
Mello G. A. » 5.—
Giuseppe Dal Borgo » 1.—
Amedeo Zennaro » 1.—
Zanon Pasquale » 1.—
Vitt. Brombilla » 1.—
Cesare Apolloni » 1.—
Luigi Giada » 1.—
Giuseppe Pellegrini agente « Remington » » 10.—

Operai lavoro Ricostruzione del Campanile S. Marco: Soldà Giuseppe 0.40, Zambon Pietro 1, Vettor Luigi 1, Olgeni Lorenzo 0.40, Libraesso Vittorio 0.20, Andriotto Ruggero 0.60, Zamboni Achille 0.50, Turolla Giovanni 1, Cologneso Giovanni 0.60, Fagarazzi Francesco 0.60, Conchetto Graziadio 0.20, Conte Vincenzo 0.40, Zambon Giovanni 0.40, Fagarazzi Domenico 1, Lanza Stefano 0.50, Giacomini Gregorio 1, Moretti Pietro 0.40, Rigato Pietro 0.20, Dori Giovanni 0.30, Bertò Antonio 0.20, Martorello Emilio 0.20, Thomas Pietro 0.40, Di Curti Tommaso 0.30, Pippo Pietro 0.30, Piran Giuseppe 0.30, Pippo Antonio 0.30, Biasutti Domenico 0.50, Vedana Noè 0.50, Valentina Angelo 0.50, Marigo Giovanni 0.50, Rossetti Luigi 0.30, Vianello Antonio 0.40, Necchi Agostino 0.50, De Zottis Dionisio 0.50, Impresa Dorigo Luigi 2, Impiegati d'Ufficio 6 - Totale » 24.40

Totale L. 119.40

⁂

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Istituto Internazionale « Ravà » raccolte L. 262.—
Contessa e Conte Alberto Valier » 100.—
Dose Achille, raccolte con scheda N. 2 » 95.90
Bianchi Luigia » 0.40
Daniele Cargasacchi e suoi dipendenti a mezzo Fabris E. » 54.20

Totale L. 512.50

Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino* L. 231.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* » 10.—
Offerte pervenute direttamente all'*Adriatico* » 100.—
Somma precedente » 94208.15

Totale generale a tutt'oggi L. 95061.55

Gli allievi dell'Ist. Coletti per i feriti in Tripolitania

Alla presenza del commissario prefettizio, del Direttore e Ragioniere, del Corpo insegnante e disciplinare e di parecchi invitati, l'istitutore signor Lamacchia parlò ai giovani dell'Istituto Coletti della Tripolitania.

Fu ammirata la forma con la quale il signor Lamacchia seppe interessare i giovani, trascinandoli all'entusiasmo allorchè additò le gesta dei nostri soldati che combattono per la grandezza della patria.

Commovente fu lo slancio con il quale gli alunni vollero offrire a pro delle famiglie dei caduti in guerra una parte dei loro risparmi.

La sottoscrizione raggiunse la somma di lire 85.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Giuseppe Pellegrini agente « Remington » L. 5.—

⁂

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Del Comitato appositamente costituitosi a Teglio Veneto a mezzo del Sindaco sig. Edoardo Reis: Reis sig. Edoardo Sindaco L. 30 — Famiglia Fadelli sig. Ventura 50 — Veldrame Pietro 1 — Veldrame Antonio 0.25 — Colussa Angelo fu Pietro 0.30 — Di Bernardo Pietro 1 — Piaia Giovanni 1 — Stifanon Andrea 0.40 — Vit Nicolò 1 — Zanetti Giovanni 1 — Lena Vedova Luigia 0.50 — Lena Angelo 1 — Drigo Giocondo 1 — Giuseppin Francesco 0.50 — Giuseppin Davide 0.50 — Nicodemo Osvaldo 1 — Venturusso Antonio 0.10 — Miniscalco Giuseppe 0.50 — Rossi Angelo fu Pietro 1 — Tonin Marco 1 — Piaia Giovanni 0.50 — Rassutto Luigi 0.60 — Rizzetto Luigi fu Giuseppe 0.50 — Rizzetto Angelo Saulon 1 — Delle Vedove Stefano 1 — Locatelli Angelo 0.10 — Selva Angelo 0.10 — Selva Giacomo 0.10 — Versolato Antonio 0.30 — Fruisah Domenico 0.10 — Gorgo Luigi 3 — Codusso Antonio 0.50 — Colaviti Osvaldo Carlo 0.25 — Rizzotto Marco 0.50 — Dobrawny Don Giuseppe 1 — Veldrame Luigi 0.20 — Fancello Angelo 0.20 — Trevisanato Federico 0.50 — Scuerzi Beatrice 1 — N. N. 5 — Orlando Antonio 0.50 — Baudini Giuseppe 1 — Battosso Pietro 0.30 — Fermini Antonio 0.50 — Rizzetto Giacomo 0.50 — Selva Antonio 0.50 — Tonin Antonio fu Giuseppe 1 — Geremia Giuseppe 0.30 — Schiava Eugenio 0.50 — Lena Giuseppe 0.50 — Brunetti Giovanni di Domenico 1 — Piccoli Vincenzo 1 — Fanin Tommaso 0.50 — Borghesaleo Luigi 5 — Mazzio Francesco 1 — Dell'Anna Tadeo 0.50 — Grillo Giuseppe 0.90 — Selva Luigi 0.40 — Tonin Luigi Pagini 0.60 — Sutto Sante 1 — Bossato Sante Feglio 1 — Toffolo Domenico 1 — Riva Luigi Laghi 0.50 — Gazzola Secondiano 0.50 — Pessa Ottavio 0.30 — Ceron Luigia 0.25 — Calaviti Sante-Mezzadel 0.50 — Battiston Francesco 1 — Colaviti Luigi Faglio 1 — Riva Vittorio 0.50 — Scuola privata Don Camillo Arreghini 3.05 — Scuola Comunale Classe 1.a 3.27 — Danelon Sante 0.40 — Frazione Cintello: Ferrer Giuseppe 5 — Tomba Giuseppe 1 — Delle Vedove Gio. Batta 0.15 — Delle Vedove Giuseppe 1 — Cudin Giacomo 0.50 — Fancello Francesco 1.20 — Geremia Francesco 1 — Geremia Natale 0.10 — Capuian Domenico 0.10 — Capuian Pietro 0.10 — Rassin Vittorio 0.50 — Argenton Antonio 0.35 — Maria Davide 0.15 — Geremia Borgo 0.10 — Miniscalco Tommaso 0.50 — Bortolussi Antonio 0.05 — Argenton Sante 1.50 — Cumin Osvaldo 0.50 — Bolis Giovanni 0.10 — Geremia Anna 0.20 — Geremia Giovanni 0.60 — Ciol Luigi 0.20 — Scottini Lodovico 0.30 — Dal Ben Pietro 5 — Geremia Giuseppe 0.50 — Marzari Ulderico 3 — Daneluzzo Enrico 5 — Dal Ben Giuditta 0.30 — Daneluzzi Irene 0.20 — Bolis Francesco 0.30 — Paroniti Paolo 0.10 — Paoletti Giovanni 0.50 — Del Pra Gio. Batta 1 — Geremia Carlo 0.40 — Mariu Giovanni 0.25 — Daneluzzi Adamo 0.20 — Carnieli Don Antonio 5 — Totale L. 185.57
Somma precedente » 41791.91

Totale Generale L. 41977.48

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Famiglia Giuseppe Zanini L. 15.—
Umberto e Maria Trevisanato » 15.—
Elena e Federichetta Trevisanato » 10.—
Virginia Fossati Occioni-Bonaffons » 10.—

Totale L. 50.—

⁂

Offerte pervenute al Comitato in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Cav. Massimo Guetta, 36 bottiglie vino Piave — Alcuni fanciulli di un istituto privato: Una scatola di mandorlato. — N. N. Un pacco giornali illustrati. — I. Pacchiani: 200 sigari toscani. — A. Vianello Chiodo: 100 sigari toscani. — N. N. di Vicenza: 24 pacchi di sigarette Montenegro. — Signor Guido Serena: 3 panettoni.

⁂

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere ing. Luciano Médail:

De Fanti Angelo L. 10.—
F.lli Coletti » 30.—

Il nuovo sistema di esazione
che andrà in vigore a bordo dei vaporetti col prossimo anno

Ci si comunica che col nuovo anno la Azienda Comunale di Navigazione Interna comincierà dalla linea *Canal Grande* a riscuotere l'importo della corsa *all'imbarco* sui pontoni, rilasciando uno scontrino simile a quelli adottati da tutte le Tramvie delle principali città. — I controllori quindi non saranno più a bordo, ma risiederanno sui pontoni per staccare *alla presenza del passeggero*, lo scontrino da apposito libretto. Questo scontrino sarà numerato progressivamente e di colore diverso a seconda dovrà o meno servire sino a Lido e porterà stampato il nome del pontone d'imbarco ed il prezzo della corsa.

Allo *sbarco*, il pubblico consegnerà lo *scontrino* al *marinaio* che verrà a sostituire il Controllore attuale nella sorveglianza al barcarizzo, essendo già in uso l'approdo col solo aiuto del pontoniere.

Chi sbarcando non sarà munito di biglietto, dovrà pagarne uno di nuovo come se provenisse dai capilinea Santa Chiara o Lido. Nell'eventualità, per quanto abbastanza infrequente, che qualche passeggero si decida a bordo a proseguire oltre i Giardini e sia munito di biglietto valido soltanto fino a quella località, egli potrà chiedere a bordo un biglietto di prolungazione per il tratto ulteriore, pagando *dieci* centesimi.

L'Azienda si ripromette, dopo un congruo periodo di esperimento del nuovo sistema suesposto, di istituire biglietti a serie e possibilmente anche abbonamenti.

La riforma annunziata, venendo come tutte le riforme a turbare delle abitudini, solleverà senza dubbio critiche, proteste, malcontento. Lo sa l'Azienda, che per avere voluto appagare un antico desiderio del pubblico — quello del prolungamento permanente della linea del Canal Grande fino a Lido —, non raccolse che lagnanze, accuse e peggio, per quel tanto di imperfetto che in ogni riforma si riscontra sul cominciare: lagnanze di cui anche noi ci siamo fatti eco, ma che — colle progressive correzioni apportate al servizio — hanno sempre minor fondamento.

La riforma dell'esazione dei passaggi è assai più importante, come quella che tocca tutto il pubblico dei vaporetti e muta uno stato di fatto molto empirico e difettoso, ma senza dubbio assai comodo. Prima di lamentarsi e di recriminare, il pubblico deve però riflettere che tutta la novità si riduce ad acquistare un biglietto sul pontone di imbarco e a conservarlo fino allo sbarco. Il controllore rimanendo stabilmente sul pontone, provvede meglio che non ora a bordo al cambio della moneta; lo sbarco dei battelli viene enormemente facilitato e reso più rapido, perchè non si ha più il pagamento all'uscita dalla passerella, con relative contestazioni sul numero delle persone, o sulle monete presentate, o peggio ancora (e lo si vede succedere a ogni momento!) col l'inconveniente del passeggero imprevidente che sbarca tranquillo con.... un biglietto da cinque lire fra le dita! Esaminando teoricamente la riforma, non apparisce — per ora — che un inconveniente: i ritardatari che ora possono saltare sul battello già in movimento (possono.... e non dovrebbero), non potranno più farlo, arrestati come saranno dal controllore che deve munirli di biglietto: ma si tratta evidentemente di una minoranza minima, e d'altra parte il proposito dell'Azienda di istituire biglietti a serie e possibilmente abbonamenti, eliminerà anche questo inconveniente. Altri dubbi potrebbero sorgere pensando alla stagione e alle giornate di maggiore affollamento: ma ad eccezionali occasioni sarà facile provvedere cor mezzi eccezionali.

Il pubblico deve pensare qhesto: che l'Azienda Comunale non va certo alla ricerca studiata dei mezzi per seccare o disturbare i passeggeri: che quindi la riforma è consigliata dal desiderio di migliorare il servizio, e che ad aiutare questo miglioramento è chiamato precisamente il pubblico; — che in fine su tutti i trams del mondo si usano i biglietti, in condizioni di corsa e di viaggio ben più disagiate che non siano quelle dei nostri battelli.

Il pubblico veneziano è chiamato ad una vera e propria collaborazione ad un importante servizio pubblico, e non è a dubitare che il suo buon senso e la sua cortesia si smentiscano in quest'occasione. Della collaborazione del personale non dovrebbe nemmeno dubitarsi, poichè le condizioni del servizio sono assai migliori pei controllori, che vengono sbarcati, e pel personale di bordo, in quanto la marcia del battello viene, come dicemmo, resa più rapida e regolare dalla facilità dello sbarco. Dell'importante argomento vi sarà del resto occasione di riparlare.

Un gruppo di triestini residenti a Venezia a Jean Carrère

Ci viene comunicato copia di un nobile telegramma inviato a Jean Carrère da un gruppo di emigrati triestini residenti a Venezia:

« *Illustre signore.* — Consenta che un italiano da trent'anni esule dalla sua città, soggetta a straniero dominio, dimentico nell'ora solenne per la Patria dei sogni di rivendicazione continuamente accarezzati; per pensare ed augurare il trionfo di nostra gente nell'opera di civiltà oltre il Mare Latino. Le rivolga col più reverente saluto l'augurio più fervido l'espressione della più viva riconoscenza per l'opera sua di coraggiosa difesa dell'azione italiana in Tripoli. — F.to *Leone Levi* di Trieste, per un gruppo di emigrati triestini residenti a Venezia ».

Una importante riunione al Municipio
per la soppressione dei battitori

Ieri si riunirono al Municipio, presente il Sindaco conte Grimani, l'assessore avv. Mario Pascolato ed il dott. Mozzetti Monterumici, l'on. Brunialti, Presidente generale dell'Associazione Italiana per il movimento dei forestieri, i rappresentanti locali delle maggiori industrie, di alberghi, di aziende di specialità, e l'avv. Casellati, presidente dell'associazione Guide e Corrieri, coi signor Max ecc.

Scopo della riunione era quello di esaminare il regolamento compilato dal Municipio ed approvato dalle autorità competenti, che ordina in dodici articoli l'industria ambulante ed in modo particolare tocca la questione dei battitori. Di questo argomento e del regolamento abbiamo parlato con diffusione l'altro giorno, quindi oggi non ci ripeteremo.

L'on. Brunialti riconobbe che il regolamento era efficacissimo, ma che per ottenere quello che il Municipio e la cittadinanza si ripromettono è necessaria la buona volontà di coloro, che sono contemplati nel regolamento. Insomma è indispensabile che i vari proprietari di negozi ritirino i propri battitori. Il cliente, quando avrà posto la mano sulla maniglia della porta per entrare in un negozio, qualunque esso sia, soltanto allora potrà esser fatto segno alle cortesie ed alla premura dei commessi e degli agenti, *non prima*. Insomma anche i negozi di specialità veneziane devono essere governati con quel decoro che regge tutti gli altri, nè si deve più assister a quella vergogna persistente dei forestieri presi di mira ad ogni passo dalle insistenze più inopportune e più noiose, dalle quali possa essere afflitto un viaggiatore.

Del resto su questo punto crediamo di sapere che alla riunione regnò fra i presenti il massimo buon accordo ed in ogni modo la discussione suggerì un mezzo abbastanza efficace per costringere gli eventuali caparbi alla ragione. Siccome il Municipio procederà alle contravvenzioni nel modo più energico, di ogni singolo processo verranno date la più larga pubblicità e la maggiore estensione. Sarà una specie di berlina per i contravventori. Non sarà certo per questi nè una benemerenza nè un titolo d'onore! Si dovrebbe sperare però, e noi speriamo, che non una sola contravvenzione si renderà necessaria.

Due sommergibili di ritorno a Venezia
Il Principe di Udine

Il sottomarino « Tricheco » con a bordo S. A. R. il Principe di Udine e l'« Otaria » sono arrivati iermattina per tempo a Venezia insieme alla r. nave appoggio « Lombardia » ed al trasporto « Garigliano ».

La distribuzione dei premi
alle scuole elementari

Il Municipio ci comunica che la dispensa dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari diurne e festive della città per l'anno scolastico 1910-1911 è fissata per il giorno di *Giovedì 14 dicembre* 1911 alle ore 10 antimeridiane nelle sedi seguenti:

S. Provolo — per i propri alunni e per quelli della succursale di S. M. Formosa.

S. Samuele — per i propri alunni e per le alunne della Scuola di S. Maurizio.

Diedo — per i propri alunni e per quelli della Madonna dell'Orto (maschile) e di S Fosca e di S. Geremia (femminile).

G. Gallina — per le proprie alunne e per quelle della Scuola dei Ss. Apostoli.

Angelo Raffaele — per i propri alunni e per le alunne di S. Trovaso.

S. Stin — per i propri alunni e per quelli di S. Cassiano e di S. Giacomo dall'Orio.

Giudecca — per i propri alunni ed alunne.

Gaspare Gozzi (Maschile) — per i propri alunni ed alunne.

In ciascuna sede la cerimonia sarà presieduta da un delegato del Sindaco.

Il saggio degli allievi sordoparlanti all'orfanotrofio

Lunedì alle ore 15 nei locali dell'Orfanotrofio maschile ai Gesuati sulle Zattere, seguirà una festa scolastica che gli allievi della sezione sordoparlanti, svolgeranno celebrando il cinquantenario della Fondazione.

Sono stati diramati per il saggio molti inviti.

Il programma è il seguente:

1. « Il cinquantennario della « Sezione Sordomuti », parole inaugurali del Dirigente prof. E. Vanni.
2. « Ave Maria » detta dall'allievo di 1. anno Aldo Berton.
3. « La miglior vendetta è il perdono », commediola in due atti, scritta appositamente dal Dirigente prof. E. Vanni ed alla quale prendono parte tutti i sordomuti (Atto primo).
4. « Inno all'Italia », detto dall'allievo del quarto anno Giorgio Pangrazio.
5. Atto secondo della commediola.
4. Saluto alla Scuola, detto dall'allievo di terzo anno Giuseppe D'Este.
7. Esposizione dei lavori di disegno, eseguiti dagli allievi durante l'anno.

Negli intervalli suonerà la banda dell'Orfanotrofio.

Nel Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti

Il Comitato Provinciale di Venezia riunitosi in seduta ordinaria, visti i rapporti dei Sindaci di Cavarzere, Chioggia e Mira ed il rapporto del Comandante del Battaglione « Venezia » sul servizio prestato dai Volontari Ciclisti a termini dell'art. 63 del Regolamento Ministeriale durante l'epidemia colerica dello scorso estate, valendosi delle facoltà conferitegli dall'articolo 44 del Regolamento sopra indicato ha votato un encomio solenne ai seguenti ufficiali, Capi squadra e volontari per il lodevole ed apprezzato servizio prestato:

Ufficiali: Vernier Cesare, Vairano Tommaso — Capi squadra: Pasinetti Antonio, Alibrante Pietro, Agniaro Giuseppe, Penso Luigi, Cester Achille — Volontari: Albieri Nazzareno, Albieri Gino, Benvenuti Angelo, Canazza Antonio, Carlin Giuseppe, Crespaldi Mario, Frazzetto Domenico, Mainardi Romano, Negrini Ezelino, Ottoboni Guido, Riondino Francesco, Ruzza Egidio, Tasso Erminio, Visentini Emilio, De Agostini Angelo, Pizzo Florio, Giorrio Tullio, Vian Federico, De Bei Antonio, Maistrello Ernesto, Salvagno Giuseppe, Dal Gesso Luigi, Bozzato Ariosto, Bettio Arrigo, Bettio Ruggero, Mozzato Giovanni, Bertazzon Luigi, Turola Eldo, Cordioli Antonio, Lotto Domenico, Salviato Giuseppe, Baldo Felice, Ghedina Gino, Dal Piccolo Luigi, Fabris Luigi, Gallimberti Aristide, Bergamo Giovanni, Padovani Silvio, Scarpa Rigo, Bertoli Luigi.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Ieri, alle 14, si è radunato per l'ultima volta il Consiglio Camerale che sta per scadere. Presiedeva il Presidente comm. Suppiej, ed erano presenti il vice presidente il comm. Errera, e i consiglieri Coen, Combi, Ceresa, Busetto, Bassani, D'Ambrosio, Zennaro, Agostini, De Paoli, Parisi.

Assenti giustificati i consiglieri Corinaldi, Da Ponte e Poli.

L'argomento importante della seduta è la proclamazione degli eletti nelle recentissime elezioni generali commerciali. Il pubblico accorso per assistere a tale proclamazione è discretamente numeroso.

Per una nuova sede dell'Ufficio telefonico

Dopo che il Presidente ha fatto qualche comunicazione di lieve importanza, e prima che si passi alla trattazione dell'ordine del giorno, il cons. *Busetto* lamenta che il governo il quale aveva promesso di trasferire la sede della Direzione compartimentale dei telefoni dal palazzo Martinengo a S. Giustina — ristretto e inadatto — alla Caserma di San Salvatore, abbia ora deciso di non effettuare tale trasferimento. Presenta, pertanto, il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, preoccupata per la non ancora avvenuta soluzione del problema telefonico della città, convinta che l'installazione della centrale telefonica a S. Giustina sarebbe contraria ai più vitali interessi cittadini, essendo il palazzo Martinengo situato in località assolutamente eccentrica, fa voti perchè venga senza ulteriori indugi prescelta come sede la Caserma di S. Salvatore ».

La Presidenza non ha difficoltà di accettare tale ordine del giorno il quale con l'aggiunta suggerita dal cons. Coen « od altra sede opportuna » viene approvato all'unanimità, perchè — dice il cons. Coen — potrebbe darsi che il Ministero della Guerra ostacolasse la cessione della Caserma di S. Salvatore.

Senza discussione si approvano le proposte relative alle spese per le elezioni generali commerciali 1911, e si approvano pure le proposte di storno tra i capitoli del bilancio 1911.

Ancora il preventivo 1912

Il *Presidente* dà lettura di una lettera del Ministero di A. I. e C. il quale fa sapere che il Consiglio Camerale di Venezia dovrebbe per legge e, comunque per buona regola amministrativa, approvare il bilancio preventivo 1912, onde rendere possibile una regolare consegna dell'Ufficio alla nuova amministrazione.

Busetto e *Bassani*, in conformità di quanto hanno detto in precedente seduta, propongono di sopressedere nella discussione del bilancio.

Parisi vorrebbe che il bilancio fosse discusso, ma trova che l'ordine del giorno della seduta è formulato in modo da non lasciar chiaramente comprendere che il Consiglio sarebbe passato eventualmente a discutere il bilancio. Anche *Coen*, presidente della Commissione di Finanza, sarebbe favorevole alla immediata discussione del bilancio, tanto più che il governo, interpellato in proposito dalla Camera di Venezia, ha risposto che il bilancio dovrebbe essere approvato.

De Paoli vorrebbe che il bilancio fosse discusso, ma non approvato; così il Consiglio giustificherebbe al Consiglio nuovo i varii stanziamenti del conto.

Bassani osserva che se si cominciasse a discutere bisognerebbe arrivare ad una deliberazione: o votare o respingere il bilancio.

La discussione si prolunga: v'interviene anche il vicepresidente comm. *Errera*, il quale osserva che dopo la lettera del Ministero non c'è più dubbio circa il dovere che avrebbe la Camera di discutere e deliberare sul preventivo; comunque egli dichiara che ora se la Camera deliberasse di discutere il bilancio, egli si asterrebbe dalla discussione e dalla votazione.

La stessa dichiarazione fa il Presidente comm. Suppiej.

Messa ai voti, la proposta Busetto non raccoglie che quattro voti e quindi viene dichiarata respinta.

Suppiej — Passiamo dunque alla discussione del bilancio.

Ceresa sostiene che il bilancio non è all'ordine del giorno.

Suppiej — E allora soprassediamo pure su questo argomento; osservo però che la Camera attuale non potrà essere più convocata per tale discussione.

Un saluto alla Presidenza

Prima che si proceda all'esame delle operazioni relative alle elezioni commerciali, il comm. *Coen* dice:

— Prima che il Presidente proceda all'esame delle operazioni relative alle elezioni generali commerciali ed alla proclamazione dei nuovi eletti, io, pur rispettando il responso delle urne, intendo mandare un affettuoso saluto a quei colleghi che per avventura non fossero stati eletti ed in ispecial modo ai colleghi della Presidenza.

Il comm. *Suppiej*, anche a nome del comm. *Errera*, ringrazia il cons. Coen del saluto rivolto ai consiglieri non rieletti e specialmente ai membri della Presidenza.

La proclamazione degli eletti

Il *Presidente* comunica che il consigliere Perissinotto, riuscito capo lista nelle ultime elezioni, annunzia le sue dimissioni motivandole colla pochezza dell'opera sua, ed asserendo che egli è riuscito capo lista contrariamente ai suoi meriti.

Il comm. Suppiej dà quindi lettura della relazione della commissione che esaminò i risultati delle elezioni. La commissione era composta dai consiglieri Combi, Busetto e Ceresa. Si dovrebbe dar lettura dei risultati, ma *De Paoli* domanda la parola, ed osserva che la legge vuole che la Camera di Commercio verifichi in seduta pubblica la regolarità delle operazioni, cominciando dalle schede.

Busetto, a nome anche di Ceresa e Combi, afferma che essi fecero quanto disponeva la legge.

Su questo punto si accende una lunga discussione, ma la proposta De Paoli non trova consenziente il Consiglio.

Il *Presidente*, proclama quindi i nuovi eletti.

1. Perissinotto Antonio voti 725 — 2. Busetto detto Beo cav. Pietro 650 — 3. Busetto cav. Attilio 507 — 4. Ceresa cav. Luigi 502 — 5. D'Ambrosio cav. Antonio 470 — 6. Coen comm. Giulio 461 — 7. Agostini dott. Giacinto 459 — 8. Parisi Pietro 456 — 9. Sacchi dott. Giovanni 452 — 10. Bassani Giacomo 451 — 11. Gaidano Giovanni 449 — 12. Cavalieri Aurelio 445 — 13. Combi prof. Carlo 445 — 14. Corinaldi cav. Ettore 441 — 15. Gavagnin cap. cav. Domenico 427 — 16. Stucky cav. ing. Gian Carlo 421 — 17. Poli ing. cav. uff. Rodolfo 416 — 18. Varisco cav. Eugenio 416 — 19. Vitalba rag. cav. Antonio 411 — 20. Genuario rag. Romualdo 411 — 21. Fries cav. Gualtiero 406 — 22. Da Ponte cav. Stefano 400 — 23. Scattola Umberto 393 — 24. Mazzariol cav. Francesco 392 — 25. Pianetti Antonio 388 — 26. Boldrigari Dalla Porta cav. Davide 378 — 27. Scarpa Vincenzo 377 — 28. Meneghelli prof. Vittorio 371 — 29. Venutti Giovanni 359 — 30 Toffolutti Emilio 352 — 31. Olivetti cav. ing. Luigi 348.

Seguono poi:

32. De Paoli cav. Antonio 346 — 33. Zennaro Giovanni 336 — 34. Menetto Fortunato 332 — 35. Rietti cav. Massimo 317 — 36. Barbon cav. Luciano 313 — 37. Trevisanato cav. Ugo 313 — 38. Errera comm. Paolo 311 — 39. Moretti ing. Giuseppe 305 — 40. Bertolini Edgardo 300 — 41. Jesurum cav. Aldo 300 — 42. Salvagno Giulio 298 — 43. Suppiej comm. Giorgio 295 — 44. Molina prof. Enrico 295 — 45. Marcello co. ing. Giuseppe 294 — 46. Grimaldi Carmine 294 — 47. Usiglio comm. avv. Guido Ermanno 291 — 48. — Cominotto Antonio 291 — 49. Corazza Paolo 290 — 50. Bonaldi Gaetano 290 — 51. De Rossi Aristide 290 — 52. Montagnari Ernesto 289 — 53. Venuti Enrico 288 — 54. Belloni Emilio 285 — 55. Peltrera Giovanni 284 — 56. Scarpa Silvio 273 — 57. Bonivento Giovanni 272 — 58. Voltan Luigi 248 — 59. Serena Guido 246 — 60. Altan Paolo 240 — 61. Bortoluzzi Arturo 108 — 62. Carli Bortolo 107 — 63. Ravagnan Giuseppe 106 — 64. Moschini ing. cav. Alessandro 105 — 65. Millosevich Augusto 52.

Fatta la proclamazione, il Presidente toglie la seduta.

Il prof. Manfroni
all'Università Popolare

Il nome illustre e simpatico del prof. Camillo Manfroni richiamò iersera nella sala dell'Ateneo un pubblico numerosissimo, che seguì col più vivo interesse la parola dotta e brillante del conferenziere.

Egli si era proposto di ricordare gli antichi rapporti dell'Italia con la Tripolitania e Cirenaica per dare modo all'uditorio di avvicinarsi idealmente ai nostri valorosi soldati che laggiù combattono per l'onore e la grandezza della patria, e per dire agli stranieri che ci rimproverano la conquista di quelle terre come per ben cinque volte il sangue italiano fu versato e la bandiera delle città nostre fu inalberata nella Tripolitania.

E la rapida rassegna di una storia che incomincia dalle colonie fenicie e finisce con la guerra attuale diede modo all'oratore di mettere in rilievo le qualità generose della gente nostra e la perfida natura degli arabi quali risultano dalle quotidiane vicende della guerra.

Disse della conquista romana, che lasciò traccie mirabili di ardimento e di sapienza; accennò alla lotta di Pompeo contro i pirati tripolitani, alla conquista dei Vandali, alla dominazione degli arabi avvenuta nel VI sec. dopo Cristo, e alle successive piraterie che si spinsero in Sicilia e s'impadronirono dell'isola; ricordò le spedizioni contro quei terribili pirati dall'800 al 1000, alle quali partecipò largamente Venezia; e giunse al tempo in cui le coste della Tripolitania caddero in dominio dei Normanni, re di Sicilia, citando descrizioni interessanti di cronisti e poeti arabi.

Una recente ode del D'Annunzio gli offrì modo di narrare la conquista di Tripoli, compiuta dalle galee genovesi; disse quindi della seconda dominazione siciliana nel 1400, quando più si svolse il commercio e Genova, Firenze, Venezia, il Napoletano, la Sicilia avevano a Tripoli migliaia di loro cittadini intenti ai traffici.

Poi venne alla dominazione nominale dei turchi e al rifiorire dei pirati, contro i quali lottarono eroicamente i cavalieri di Malta e d'altri ordini sorti nel 1500, ricordando i martiri degli schiavi cristiani, dei quali in un solo anno ne furono catturati 6000 soltanto nel reame di Napoli. Accennò quindi al periodo in cui governarono i Karamanli, favoreggiatori della pirateria, di cui s'ingrassavano, e dalla quale i piccoli Stati italiani e i maggiori Stati d'Europa cercarono di difendersi con annui tributi.

In questo tempo, che segna la maggior vergogna, Venezia diede prova di coraggio con la spedizione di Jacopo Nani, che seppe incutere rispetto ai predoni, i quali avevano creduto di poter disprezzare la Repubblica, forte benchè vicina alla sua fine. Sola impresa degna di stare a confronto di questa è quella ordinata da Carlo Felice nel 1824, che ottenne pure ampie soddisfazioni, e alla quale parteciparono uomini di tutta l'Italia.

Già in quel tempo, dice l'oratore, gli uomini nostri migliori pensavano col Balbo a prolungare la Sicilia sino alle coste di Tripoli. Ora, dopo che i Turchi (nel 1835) s'erano impadroniti col tradimento di quelle terre, esse sono divenute nostre, in esse si odono squilli guerreschi e rombi di artiglierie; ma verrà presto il giorno in cui potremo riprofondare la traccia antica e fecondare il suolo per la grandezza d'Italia.

Un fervido unanime applauso coronò le ultime parole della splendida conferenza.

Il suicidio di una giovane ventenne

In una piccola casa in Campiello Sanudo a San Polo 2144, stava insieme con la famiglia la ragazza Cecilia Seibezzi di Giovanni di anni 19. — La Cecilia, un amore di fanciulla bruna, lavorava come modista, ma ancora imparava. — La sua camera era separata dalle altre abitate dalla famiglia per una particolare disposizione della casa; la cameretta sua, cioè, rimaneva isolata appena su di due scale. — Iermattina, la Seibezzi andò a lavorare come il solito, poi a mezzogiorno ritornò a casa. Non uscì più per andare a scuola, ma alla insaputa degli altri si rinchiuse nella sua camera.

Verso le quattro e mezza una sua cugina volendo vedere la Cecilia andò a bussare alla porta della sua camera, ma non ottenne alcuna risposta. Avvertì allora i famigliari, i quali scesero abbasso, e dopo aver tentato di forzare la porta, che resistette, la sfondarono e si trovarono alla presenza del corpo esanime della ragazza. La poveretta doveva essere morta da qualche ora. Era in camicia e con le calze, distesa sul pavimento. Vicino alla testa erano ormai consumati dei carboni che erano stati posti, parte dentro un ferro da stirare e parte dentro un piatto. — In un fagotto vi erano ancora dei pezzi di carbone che non erano stati adoperati. Ogni fessura era stata accuratamente chiusa. — La ragazza aveva potuto mandare ad effetto il suo triste divisamento, non sospettato da alcuno, con tutta tranquillità.

Fu chiesto dalla famiglia febbrilmente un medico, ma il suo intervento non poteva purtroppo riuscire di nessuna efficacia. Fu più tardi avvertito anche la questura centrale e sul posto si recò per le prime indagini il Commissario di servizio dottor D'Aprile. Egli sequestrò anzitutto una lettera che la suicida aveva scritta all'ultimo momento posandola poi sopra il comò all'indirizzo delle sorelle Giulia e Pina. Nella lettera non spiegava le cause del suicidio e raccomandava soltanto che la sua morte venisse subito annunziata ad una sua amica, certa Gina e al fidanzato Carlo.

La famiglia sarebbe propensa a credere che le cause del suicidio dovessero ricercarsi in ragioni di discorsi tra lei e il fidanzato; ma al funzionario le cause sembrerebbero affatto diverse. — Proprio nei giorni scorsi la Cecilia era stata incolpata di una cosa indelicata da una sua amica, però l'incidente sarebbe stato poi chiarito. Ma la cosa però aveva impressionato soverchiamente la ragazza, che non potendosi o non volendo aprirsi con nessuno pensò e mandò ad esecuzione il tragico disegno.

Il funzionario, dopo esperite le pratiche di legge, rilasciò il permesso per il seppellimento del cadavere.

Nel Dipartimento
Commemorazione del capitano Verri

Il prof. Nicolò di Lenna, Ufficiale di complemento, commemorerà il prode capitano Pietro Verri al Circolo Militare di Venezia, questa mattina alle ore 11.

Oltre i soci del Circolo, sono invitati ad assistere alla commemorazione tutti gli Ufficiali di servizio presenti nella Piazza.

Prove di macchina

La seguente Commissione procederà alle prove idrauliche delle caldaie, tubolature e condensatori del Cacciatorpediniere *Dardo*: Presidente tenente di vascello Viale Enrico; direttore di macchina tenente macchinista Marano Carlo; assistera quale delegato della Direzione delle Costruzioni il tenente macchinista Basi Antonio.

Una vecchia ammalata che si avvelena

Tale Chiara Bavoni, una donna di età molto avanzata, dimorante in calle delle Beccarie a San Cassiano 1602, si trovava ammalata da qualche tempo in casa sua. — Ieri, stanca di soffrire, ingoiò a scopo suicida una forte dose di glomeruli di stricnina.

Quando i familiari se ne accorsero, fu mandato a chiamare un medico, ma ogni cura fu inutile.

Per le constatazioni di legge si recò sul posto il dott. D'Aprile.

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a L. 1000 vincolate a 3 od a 6 mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per 100.

Dai "senza tetto„ a S. Servolo

L'altro ieri la Croce Azzurra doveva provvedere d'urgenza al trasporto di certo Agostino Belliotto di Angelo di anni 32, facchino, dall'Asilo dei Senza tetto, dove aveva dimora abituale, al manicomio di S. Servilio, perchè impazzito improvvisamente.

25 lire rubate ad un vinaio

In fondamenta del Battello a San Cristoforo numero 2949, tiene il proprio negozio di vendita vino l'esercente Diana Nicola fu Ignazio. Il vinaio iermattina dovette recarsi al Commissariato di Cannaregio per denunciare che durante la notte ignoti erano entrati in bottega forzando la porta e rubandogli circa 25 lire che si trovavano in una ciotola dentro il cassetto del banco.

Una barca di verdura

L'ortolano Angelo Bertoldo di Chioggia aveva ormeggiato in Rio di San Martino la sua barca carica di 300 cavoli-verza e 300 cavoli fiori e poi si era allontanato per fare una commissione. Al suo ritorno non trovò più la barca, che era stata, senza dubbio, rubata. Non dovette fare molta strada per recarsi al Commissariato di P. S. di Castello, che è lì al ponte dei Pennini per denunciare il furto.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

1. Battaglione Volontari, Palestra Marziale — I soci militi sono invitati a trovarsi alle ore 9 del giorno 10 corr. alla sede Sociale (S. Provolo Fondamenta Osmarin).

Furterelli

La signora Enrica Bagnolo che sta di casa in Corte del Battocchio a San Simeone Profeta, ieri denunciò a San Polo di essere stata derubata, non seppe dire da chi, di alcuni effetti di biancheria da letto e di una tenda per un valore di una sessantina di lire.

Esanofele

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14.30 alle 16.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Ouverture « Mignon », Thomas — 3. Atto 4. « Un ballo in Maschera », Verdi — 4. Sinfonia Italiana, Andante e Saltarello, Mendelssohn — 5. Danza delle Ore « La Gioconda », Ponchielli — 6. Galopp « Sangue Ardente », Liebig.

Echi di Cronaca

Trasfere e quadranti
La nuova Orologeria P. Citella all'Ascensione

Non si trovano tutti i giorni delle persone disposte a spendere più di trecento lire per comperare un orologio Patek, chè tanto vale questa macchina di marca mondiale montata semplicemente in argento, ma fra coloro disposti a fare una tale magnifica spesa non troppi sapevano di poterla fare anche a Venezia, senza bisogno di cogliere l'occasione di un viaggio in Isvizzera per comperare il Patek nel suo luogo di origine, cioè a Ginevra. A Venezia, invece, da anni l'orologeria Pietro Citella, all'Ascensione, ne teneva un ricco assortimento completo, compresi quelli più ricchi e costosi che valgono qualche migliaio di lire, perchè egli è qui da noi, l'unico depositario della celebre marca. Spesso qualche cliente, dopo l'acquisto, lo portava al negozio per qualche piccola riparazione o per la pulitura e spesso si faceva dire quanto l'orologio era stato pagato. Invariabilmente il cliente trovava che, avendolo comperato a Ginevra, non aveva fatto che spendere di più. Perchè tutto il mondo è paese, ed anche gli orologiai svizzeri quando vedono un cliente forestiero — e sono anch'essi abituati — pensano che un lieve aumento di prezzo è cosa abbastanza... naturale.

Abbiamo parlato di ciò perchè ancora a Venezia non tutti i veneziani sanno cosa si può comperare. E per rimanere in tema di orologieria qui a Venezia si può comperare qualunque cosa e l'orologiaio che tiene il Patek ha diritto sul mercato al primo posto.

Il Citella in questi giorni ha dato una degna cornice alle sue innumerevoli marche d'orologi, inaugurando ampliato il suo negozio antico che apre le attuali sue due vetrine in Calle dell'Ascensione, vetrine elegantissime e ricche che hanno una irresistibile forza d'attrazione su quanti amano il bello. Fra i « Patek » gli orologi « Omega », « Longines », « International Watch » ecc. spiccano superbamente sui loro supporti di velluto. A completamento degli orologi una fitta rete di catene d'oro e d'argento nei modelli più moderni adorna la mostra, che si arricchisce anche di gioielleria fine da signora e da uomo.

Il primato spetta però sempre agli orologi e dentro il negozio vi è una galleria di pendoli e di orologi da tavola, in bronzo, in legno, in majolica e poi ancora le squadre dei cronografi, dei cronometri a ripetizione, dei tachimetri in oro ed argento e tutte le gradazioni delle sveglie di ogni modello. E come negli orologi tascabili vi sono i Patek che portano la palma, fra quelli da muro signoreggiano quei meravigliosi regolatori riproducenti il famoso concerto di Westminster, che i clienti comperano quasi sempre senza pure uno stretto bisogno, ma per il solo gusto di sentirli suonare, tanto la suoneria è deliziosa.

Insomma il negozio di orologeria di Pietro Citella fa onore ai negozi veneziani e, quantunque nella sostanza sia come prima, adesso per lo spazio maggiore di cui dispone, molto più bello e più ricco apparisce il suo magazzino, un magazzino di primo ordine che gareggia coi migliori d'Italia.

Oggi il Citella apre le sue mostre per una sontuosa esposizione della sua merce. I nostri lettori facciano una passeggiata fino all'Ascensione e si persuaderanno facilmente della importanza dell'azienda.

Una interessante esposizione in oreficeria

E' domani che le Signore potranno compiere una prima visita di ricognizione, nonchè di buoni acquisti al negozio di oreficeria della Ditta « Brondino » che con domani appunto, inaugura la sua esposizione.

La Ditta Brondino essendo prossime le feste di Natale, mette in vendita tutti gli articoli in gioie, pietre preziose, orologi, argenterie a prezzi espressamente ribassati. Che sia questa una autentica occasione di comperare i pendenti, le gnocie, le boccole, i bijoux e tutti gli altri accessori dell'abbigliamento di cui la Ditta Brondino è provvista, ogni signora potrà constatarlo fino da domani.

L'articolo in questione, la varietà della scelta, l'allettamento dei prezzi più che convenienti faranno convergere indubbiamente al negozio Brondino una notevole folla femminile (il negozio è in Calle dei Fuseri 4459) e data questa probabile affluenza, chi prima arriverà potrà certo fare la scelta migliore.

Dalle Provincie Venete

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

I rappresentanti dei Consorzi Veneti ricevuti dal ministro Sacchi

Roma, 9

Il ministro dei Lavori Pubblici onor. Sacchi ha stamane ricevuto le rappresentanze dei consorzi veneti che gli avevano chiesto udienza per interessarlo sull'esecuzione degli importanti lavori di bonifica già classificati e pronti ormai, ma per cui sono insufficienti gli attuali stanziamenti legislativi.

I rappresentanti dei consorsi erano molto numerosi ed alla conferenza assistevano anche l'on. Romanin Jacur, i presidenti del Magistrato alle Acque e della commissione centrale delle bonifiche e dei funzionari competenti.

L'on. Sacchi ha ricordato le sue dichiarazioni alla Camera ed ha rilevato che sono in corso gli studi di una commissione che con grande competenza proporrà a suo tempo grandi riforme legislative.

Ha riconosciuta l'importanza nazionale e l'urgenza delle bonifiche per le quali i consorzi sono già pronti a compiere le opere che richiedono più pronti provvedimenti legislativi, su cui non poteva fin da ora assumere impegni riservati alle decisioni del governo.

Esaminate poi le varie questioni, ha concluso, applauditissimo, dichiarandosi ben lieto della adunanza dei rappresentanti della produzione nazionale, perchè essa dimostra come l'Italia nello storico momento in cui raccoglie le sue energie per una vigorosa affermazione internazionale, non arresta il suo sviluppo interiore e continua serenamente nella sua politica di lavoro e di riforma economico-sociale.

L'on. Romanin Jacur, invitato dal ministro, ha riferito sull'adunanza e sulle discussioni avvenute tra le rappresentanza dei consorzi che sono grate al governo per la sua favorevole disposizione e sono pronte ad eseguire subito le opere, accettando un sistema di pagamento dei contributi governativi in forma di annualità ed aumentando la misura dei contributi dei proprietari in relazione alle idee esposte alla Camera dal ministro per una giusta considerazione di plus-valenza acquistata dai fondi.

Ha esposto poi alcuni desiderii dei consorzi circa l'istruttoria e altre modalità della concessione.

Il cavaliere Mazzotto ed il conte Valle, a nome dei consorzi, hanno manifestata la loro profonda gratitudine al governo che ascoltando i loro detti, dimostra un reale interessamento per risolvere una così grave questione. Questo interessamento è una prova sicura della solidarietà finanziaria dello Stato, ed i consorzi dal loro canto sono disposti ad assumersi gli impegni con maggiore efficacia che per il passato per un senso doveroso di patriottismo e per assicurare l'immediata esecuzione di opere da cui si attende la rendenzione di una vasta plaga italiana.

L'on. Sacchi ha preso atto delle disposizioni dei proprietarii ad assumere un maggiore contributo ed ha dichiarato che terrà conto delle raccomandazioni fatte e ne riferirà ai colleghi, rilevando l'importanza che la bonifica ha non solo sotto l'aspetto economico della maggiore produzione, ma anche sotto quello sociale di una grande e permanente fonte di lavoro.

I rappresentanti dei consorzi hanno rinnovato le loro espressioni di fiducia prima di accommiatarsi dal ministro.

Sciolta la seduta, il ministro si è trattenuto cogli intervenuti in familiare conversazione domandando ad ognuno notizie e particolari ed accogliendo benevolmente le ulteriori raccomandazioni, fra cui quelle rivoltegli dall'avv. Camin e dal cav. Guidi relative al periodo dell'ammortamento dei mutui.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 9

Lunedì a sera alle ore 20 si radunerà il Consiglio Comunale. Il primo oggetto all'ordine del giorno è la proposta della Giunta per un'offerta alle famiglie dei morti e feriti. Argomento interessante è la nomina della Commissione di vigilanza della Scuola tecnica e la nomina dei revisori dei Conti del Comune e la Congregazione di Carità per l'esercizio 1911.

Chi sono i falsari

I due falsari arrestati ieri all'albergo *Vivit* furono identificati per tali Donido Angelo fu Tomaso di anni 34 mediatore di Leno (Brescia) e Volpari Medoro fu Apollonio d'anni 35 viaggiatore di commercio di Pontenore (Piacenza).

Pro Tripoli — Società operaia di M. S. L. 25 a mezzo Crivellaro Gaetano — Agenti e operai della ditta Sbroiavacca L. 38.30 — Ditta Lizier L. 25 — Zaiotti cav. Gino 25 — Ina ved. Ceresa 25 — D'Ambrosio Attilio 20 — Bortolo Costa 5 — Marcucci Luigi 1.

Beneficenza — La signora Ina Ceresa L. 50 all'Istituto San Gioacchino L. 50 all'albero di Natale del Circolo Cattolico e L. 50 all'Albero di Natale per i poveri.

BELLUNO

Gravemente ferito sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Nel pomeriggio è stato trasportato al nostro ospedale l'operaio minatore Osvaldo De Lorenzo di anni 39 da Casso, il quale, stamane verso le sette e mezzo, mentre lavorava assieme ad altri alle dipendenze della impresa Rebonato Toffanin, lungo la strada militare, era precipitato da un dirupo e dietro a lui eran caduti dei massi che tosto l'avean investito.

All'ospedale il ferito è stato collocato nella stanza di chirurgia numero A. Il giudizio è riservatissimo e si teme che si debba procedere alla amputazione di una gamba.

Gli esami di segretario

In Prefettura sono terminati gli esami per conseguire il diploma di segretario comunale. Sono stati dichiarati idonei i signori Margola dott. Stefano da Belluno, Ceccon dottor Giuseppe da Belluno, Mosca Pio di Mel, Turri Cornelio da Pedavena, De Toni Italo da Belluno, Cappello Cesare da Mel, Serafin Silvio da Venas (Cadore), Troi Valerio da Rocca Pietore.

I candidati erano dodici.

Echi di una disgrazia — Abbiamo detto che il giovane di 22 anni Chissolin Angelo di Selva di Cadore, durante una partita a caccia era rimasto gravemente ferito al braccio sinistro. I medici dell'ospedale stamane, hanno proceduto all'amputazione dell'arto offeso.

Cippi ricordo che deperiscono

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 9

I cippi di pietra, posti a ricordo dei vittoriosi combattimenti, avvenuti fra i Cadorini e gl'invasori austriaci, nel 1848 a Chiapuzza, Chiusa di Venas, Rivalgo, Termine e nel 1866 ai Tre Ponti, lasciano alquanto a desiderare.

I Comuni nel cui territorio tali cippi furono posti, come da legale consegna che certamente avranno avuta all'epoca dell'inaugurazione, dovrebbero un po' più curarne la conservazione, poichè le bellissime e patriottiche epigrafi scolpite su di essi sono quasi illegibili, e per qualcuno anche la stabilità è poco sicura.

Il cippo che trovasi al posto d'osservazione della R. Guardia di Finanza a Pinnes, causa l'intemperie ed il freddo, quasi si sgretola.

Il Comune di S. Vito dovrebbe cambiarlo con uno nuovo, tanto più data l'importante località «alle porte d'Italia».

Auguriamo si provveda quanto prima.

PADOVA

Consiglio alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 9

Sotto la presidenza del comm. Mion si è riunito oggi il Consiglio della Camera di Commercio.

Furono proclamati a consiglieri i signori:

1. Fiorazzo cav. uff. Vittorio von voti 1043 — 2. Tosato Albano 1037 — 3. Bressenin Francesco 1036 — 4. Di Dri, detto Indri Ettore, 1032 — 5. Maluta cav. Michele, 911 — Camerini co. comm. D.r Paolo 695 — 7. Garolla Giuseppe, 693 — 8. Fabbris Vittorio 692 — 9. Corinaldi co. comm. ing. Amedeo, 691 — 10. Mion comm. Romeo, 690 — 11. Sedea Antonio 689 — 12. Sgaravatti Vittorio, 688 — 13. Boschetti Giovanni, 682 — 14. Benvegnù Pasini Giuseppe, 680 — 15. Grigolon Gaetano, 680 — 16. Barbieri Giuseppe, 677 — 17. Bossi Agostino, 674 — 18. Mioni Luigi, 673 — 19. Squarcina avv. Ferruccio, 672 — 20. Majonchi cav Narciso, 672 — 21. Meggiorato Vittorio, 672 — 22. Mamo cav. Giacomo, 668 — 23. Caramore Angelo, 667 — 24. Levi cav. uff. Achille, 666 — 25. Graziato Gelserino, 666.

Riportarono maggior numero di voti e saranno chiamati successivamente a far parte del Consiglio in caso di eventuali vacanze i signori:

Testi Egidio, con voti 394 — Busatta Alessandro, 392 — Moschini Alessandro, 392 — Cassis Cesare, 389 — Benacchio Aurelio, 387 — Cittadella Vigodarzere, 387 — Franco Antonio, 383 — Minozzi Pilade, 383 — Guadagnin Fortunato, 382 — Braghetta Riccardo, 382 — Rango Mariano, 381 — Scandola Domenico 379 — Pizzo Enrico, 378 — Pietrogrande Antonio, 378 — Zanini Giuseppe, 377 — Dal Mutto Umberto, 377 — Organo Giovanni 376 — Giacomelli Giuseppe, 376 — Moretti Agostino, 376 — De Paoli Oreste, 376.

Gli eletti assumeranno l'ufficio nella seconda domenica di gennaio 1912 e rimarranno in carica per il quadriennio 1912-1916.

Dimissioni del segretario dell'"Umanitaria,,

Negli uffici della locale Sezione dell'*Umanitaria* si è riunito iersera il Consiglio dell'Istituzione.

Dopo altri argomenti accettò le dimissioni presentate per ragioni personali, dal segretario della Sezione, il consigliere provinciale Marco Bordigiago.

Bella iniziativa della "V. E. III,,

Il prof. Giuseppe Moro ha accettato lo invito indirizzatogli di questi giorni dal la «Vittorio Emanuele III» di tenere un discorso sul momento storico presente.

La patriottica riunione avrà luogo entro il mese di dicembre, nella magnifica sala della associazione.

Tragica rissa a Trebaseleghe

Ci giunge notizia di un rave fatto avvenuto a Trebaseleghe.

Ieri nel pomeriggio attaccarono rissa il contadino Barban Giovanni di Luigi di anni 55, e il giovane Rizzo Angelo di Augusto di anni 18.

In seguito alle ferite riportate ieri stesso il Barban moriva. Il Rizzo è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri.

Precipitano dall'armatura

Oggi furono ricoverati all'ospedale civile il manovale Campagnin Giovanni di Natale, di anni 22, da Torre, ed il muratore Bedo Federico di anni 28, da Ponte di Brenta.

Stavano lavorando alla Stazione ferroviaria sopra un'armatura, alta circa 5 metri, quando questa si sfasciò, travolgendoli.

Un'aggressione in un caffè

Nella *Provincia* di stasera, il signor Mario Rango, in risposta ad un trafiletto ingiurioso dell'ormai noto Gino Piva apparso sull'*Eco dei lavoratori*, gli specificava, documentandole, alcune gravi accuse.

Mentre alle 22 e mezza il signor Rango stava al caffè «Bevilacqua» alla stazione, insieme col cav. Michele Maluta, si precipitarono nel caffè il Piva e otto o dieci capoccia... del Fondaco dei turchi. Essi furono con mossa repentina addosso al Rango, impedendogli qualsiasi movimento e colpendolo con pugni e calci. Accorsero guardie e cittadini a por fine alla brigantesca aggressione, la quale, se getta nuova ignominia sugli arabi padovani, non stupisce affatto, perchè l'aggressione proditoria è una delle loro più care ed inveterate abitudini.

Un borsaiuolo malmenato dalla folla

Stamane un noto borsaiuolo, tale Baldo Torregli di Ferdinando, d'anni 25, da Livorno, fu sorpreso mentre alla fiera in Prato della Valle borseggiava un contadino dell'Arcella.

Inseguito dalla folla, tentò invano ripararsi: fu raggiunto e bastonato, non ostante l'intervento di cinque soldati della vicina caserma di S. Giustina e di tre carabinieri.

All'ospedale, i sanitari nel timore che al disgraziato abbia a manifestarsi la commozione cerebrale, riservarono il loro giudizio.

Verso sera però lo stato del ferito andò migliorando.

ROVIGO

Le Tramvie nel Polesine
La Deputazione accontenta il Basso Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Il progetto della Deputazione sulle Tramvie non ha accontentato tutti. Ed era naturale che sorgessero degli appetiti a Comuni del basso e del medio Polesine non tanto favoriti dal progetto.

Il più era di persuadere quelli, che un problema importante tanto gravoso come quello delle Tramvie non si poteva d'un tratto risolvere completamente e che quindi, dovendo fare un passo alla volta conveniva trovare l'accordo generale senza gravare di più il progetto già abbastanza costoso alla Provincia.

Ma la Provincia ha invece risolta la questione aggiungendo nuovi chilometri di linea tramviaria, non badando se ciò portava al preventivo *un milioncino* di più.

Ed ecco quandi un'aggiunta alla relazione della Deputazione, aggiunta che per ora si intende di tenere celata.

Si sa però lo stesso che essa si riferisce ad una linea Rovigo-Crespino-Papozze.

L'impianto di questo tronco porta di conseguenza la costruzione di un nuovo ponte sul Po fra Taglio e Contarina.

Noi non vogliamo dire che linea Rovigo-Crespino-Papozze, non sia utile, anzi necessaria, ma d'altro canto ci pare che la Deputazione l'abbia con troppa facilità stabilita.

In poche parole, ci sembra che quando si devono spendere dei milioni dei contribuenti, si debba riflettere un poco mentre il provvedimento della Deputazione — preso da un'ora all'altra — dice il contrario.

Ad ogni modo, aspettiamo la discussione che si avrà lunedì al Consiglio Provinciale.

"L'idea liberale,,

Il 2 gennaio uscirà a Rovigo un periodico settimanale dal titolo *L'Idea liberale* organo del Circolo giovanile Savoja.

Una imponente dimostrazione

A Donada, onde protestare contro i volgari attacchi di un libello anarcoide, la popolazione si è recata alla stazione a ricevere il Sindaco cav. Luciano Arcangeli e gli ha fatto una imponente dimostrazione di simpatia.

Il cav. Arcangeli, oltremodo commosso, ringraziò i dimostranti.

Il richiamato di S. Apollinare ritenuto morto il 28 novembre

Giorni or sono è giunta a S. Apollinare notizia, trasmessa dal Comando, della morte avvenuta a Bengasi nel combattimento del 28 del richiamato Attilio Bonfatti.

Mentre il paese e la sua famiglia lo hanno pianto e lo piangono tuttora, mentre il Comune di S. Apollinare ha già votato un sussidio per la povera famiglia del Bonfatti, sappiamo che ieri è giunta ad essa una lettera del suo Attilio in data del 29 novembre.

Viene quindi il dubbio sulla sua morte e la famiglia è oggi più in pena di prima.

Può darsi che Attilio Bonfatti abbia scritto la lettera con la data errata prima del 28, può darsi invece che viva ancora e che, scambiata la mantellina con un altro soldato, caduto poi in combattimento, si sia in questo identificato il Bonfatti dalla piastrina cucita nello interno della mantellina stessa.

Grave incendio

ADRIA — Ci scrivono, 9

L'altra notte a Fasana in Comune di Ca' Emo un incendio distrusse completamente un grande fienile di proprietà dei fratelli Salvagnini e tenuto in fittanza dal sig. Piva Angelo.

Grande quantità di fieno andò distrutta e rimasero carbonizzati 18 capi di animali.

Il danno complessivo fu di circa 25.000 lire, ma i proprietari sono assicurati.

L'opera dei terrazzani fu davvero encomiabile.

TREVISO

Le elezioni commerciali
La proclamazione degli eletti

TREVISO — Ci scrivono, 9

Stamane alla nostra Camera di Commercio ebbe luogo la proclamazione degli eletti nelle elezioni commerciali.

Ecco l'esito ufficiale della votazione:

Coletti comm. I. Alberto voti 393 — Gregori cav. Gregorio 388 — Girardini cav. Giovanni 387 — Di Collalto co. Rambaldo 386 — Biadene rag. Luigi 384 — Fanno comm. Giacomo 383 — Montini cav. Gio. Batta 382 — De Toffoli ing. Domenico 380 — Eugeri Giuseppe 378 — Vianello cav. Nicola 377 — Appiani comm. Graziano 375 — Masi cav. Luigi 375 — Baccega cav. Antonio 373 — Zava cav. Antonio 373 — Bernardi nob. cav. ing. Jacopo 367 — Vizanò cav. Paolo 361 — Calzavara Pietro 350.

Ghiaccio e neve

Il Municipio con apposito avviso richiama i cittadini alla osservanza delle discipline relativamente allo spandimento dell'acqua sui marciapiedi, al trasporto del ghiaccio ed allo sgombero della neve.

Gli ufficiali del "Novara,, ai loro soldati in guerra

Con isquisito pensiero gli ufficiali del quinto Novara hanno oggi inviato ai loro soldati in guerra delle ricche ceste di natale contenente marsala, panettone, torrone, caramelle e calze.

Il dono gentile giungerà certo gradito ai bianchi lanceri che combattono, dimostrando loro l'alto senso di fraternità che regna nei loro ufficiali.

La responsabilità di un marito

L'autorità giudiziaria ha iniziato delle severe indagini sull'aborto, in seguito a percosse ricevute dal marito, di quella tal Gava Maria di Maserada.

E' stato incaricato della perizia il dott. Luppi.

In seguito anche ad un sopraluogo del pretore avv. Bellesi compiuto a Maserada pare che il marito sarà chiamato a rispondere davanti al Tribunale.

La "Tosca,, al Garibaldi
Grande dimostrazione patriottica

(*Per telefono*) — Stasera con un teatro affollatissimo, ebbe luogo al nostro «Garibaldi» la penultima rappresentazione della «Tosca».

La serata era dedicata ai nostri soldati combattenti. Prima di cominciare lo spettacolo, il maestro Ermani tra il più grande entusiasmo del pubblico, tutto in piedi, ha attaccato la Marcia Reale. Le note fatidiche hanno sollevato i più vivi applausi dei trevigiani che hanno chiesto ed ottenuto la esecuzione degli altri inni patriottici.

La soprano signora Frencino Solari ha poi cantata la romanza di «Mimì» in «Bohème».

Alla fine dello spettacolo, allietato dai soliti innumerevoli applausi e bis, il basso comico Cavacchioni ha cantato magnificamente, assai applaudito, l'aria del *Don Checco*.

Domani sera, avrà luogo l'ultima rappresentazione.

Conferenza del Prof. cav. E. Silvestri

ODERZO — Ci scrivono, 9

(F. C.) — Nel pomeriggio di ieri l'eminente patriotta dott. prof. Silvestri, tenne nel teatro del Collegio Brandolini, gremito di scelto, numerosissimo uditorio, la sua prima conferenza brillantissima intorno alla storia, al diritto ed alla conquista di Tripoli.

Presentato con eleganti e patriottiche espressioni dal prof. E. Zanetti, l'illustre conferenziere esordì colla sua parola calda, eloquente, suggestiva, vestita di una forma elettissima e colorita, sovente, di felicissimi immagini, incatenando l'uditorio per un'ora e mezza trascinandolo al più delirante entusiasmo.

Il suo eloquio fu tutta una glorificazione del genio italico e della preminenza del nostro soldato di mare e di terra su tutti gli eserciti del mondo.

Applausi calorosissimi si ripetevano ad ogni istante e impedivano, talvolta, la prosecuzione del suo dire.

Molto impressionanti furono gli accenni eloquenti contro la stampa denigratrice straniera e felicissimo il parallelo tra le crudeltà commesse dagli inglesi e l'umanitarismo del soldato italiano.

La chiusa fu salutata da una triplice salva d'applausi, onde il dottissimo conferenziere dovette presentarsi due volte al proscenio tra uno scrosciante battimani.

La bellissima conferenza fu preceduta e susseguita da un magnifico concerto diretto assai bene dal prof. Marocco. Applauditi i filarmonici ed il maestro. Nella «Sonnambula» e nel «Faust» si distinse particolarmente, negli *a soli*, il bravo nostro violinista A. Vizzotto.

Domani e mercoledì nuove conferenze dello stesso Professore con proiezioni.

Una parola di elogio merita il Direttore del Collegio, D. Gio. Reyneri, per la felice organizzazione del trattenimento.

Ringraziamento

Le Contesse ANGELICA, MARY ed ELENA AGANOOR ringraziano gli amici e conoscenti tutti delle condoglianze loro pervenute in occasione della perdita della Loro amatissima Sorella

Duchessa

Virginia Aganoor Mirelli

Associazione fra gli Utenti di caldaie a vapore
Milano

L'Assemblea generale dei Soci è convocata Domenica 17 CORRENTE DICEMBRE ALLE ORE 13.30, in una sala della Società d'Incoraggiamento di Arti e Mestieri di Milano, Via S. Marta, N. 18.

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Modificazioni allo Statuto;*
2. — *Dimissioni dell'attuale Consiglio Direttivo.*
3. — *Elezione del Consiglio Direttivo in conformità al nuovo Statuto.*

A norma degli Art. 26 e 28 qualora la Assemblea del 17 corrente non risultasse legale come è prescritto dall'Art. 28 per modificazioni allo Statuto, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 7 gennaio 1912.

IL PRESIDENTE
A. RICHARD.

Auguri di Capo d'Anno

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI della quale possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno*.

Modello dell'augurio:

La Ditta ______
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta, Adriatico* e *Difesa*.

Si accettano prenotazioni a tutto il 25 Dicembre.

Venezia — HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza S. Marco, 144.

VERONA

Altri soldati per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 9

Stasera partiranno per Napoli diretti a quell'ufficio di Intendenza, 32 soldati dell'82.o fanteria, di stanza a Caserma Allegri.

Essi saranno poi inviati a Tripoli per fare servizio in qualità di conducenti.

Il drappello sarà accompagnato a Napoli dal maestro di Arme, Mollica, dello stesso reggimento.

Una donna ferita

Alle 22 di iersera, veniva condotta al nostro ospedale certa Tullia Pasqualini di anni 33, nativa di Monteforte d'Alpone e qui dimorante in via S. Bernardino N. 7.

Aveva una larga ferita lacero-contusa alla testa, che il medico di guardia D.r Marcato, giudicò guaribile in 8 giorni.

La Pasqualini interrogata in proposito, rispose che era venuta a diverbio per futili motivi in Via Regaste S. Zeno, con una donna, e che questa le si avventò contro e la percosse sul capo con una chiave, causandole la detta ferita.

Aggredito sullo stradone di San Michele

Zanoni Riziero, di anni 19, abitante in Via Campofiore N. 44, è addetto alla stazione di Porta Vescovo in qualità di «chiamatore». E' la categoria dei ferrovieri incaricati di recarsi a casa dei colleghi per chiamarli ai servizi vari.

Iersera, alle 7.15, il Zanoni fu mandato a S. Michele a chiamare il fuochista Bortolomazzi Ettore.

Alle ore una di stanotte il Zanoni non aveva ancora fatto ritorno al deposito e perciò si fecero indagini. Il macchinista Billo, di S. Michele, informò il capodeposito Papa Ubaldo di aver visto il Zanoni raccolto dai carabinieri nel fossato che costeggia lo stradale e che i carabinieri lo avevano con una vettura trasportato all'ospedale.

Fu accolto dal dottor Malenza che lo trovò in preda ad assideramento.

Il Zanoni racconta che mentre tornava da S. Michele, tra lo Stabilimento Tiberghien e la Madonnina, fu percosso da due soldati di fanteria che lo gettarono nel fosso.

Fu la guardia notturna di S. Michele che passando poco dopo di là tolse dal fosso il Zanoni ed avvertì poi i carabinieri. Il Zanoni aggiunge che quando fu fuori dell'acqua si accorse di non avere più il portafolio che però era senza denari, e l'orologio.

Il dottor Malenza però non riscontrò alcuna contusione sul corpo del Zanoni, il quale invece afferma di provare dolori alla schiena ed ai fianchi.

Ladri in chiesa

Favoriti dall'oscurità e dal trasporto dell'ufficio daziario che fino a poco fa era presso la chiesa di S. Giorgio, i ladri iernotte scalarono un muro del cortile della chiesa e rotta una porticina di essa riuscirono a vuotare tutte le cassette delle elemosine. Il bottino fu di una cinquantina di lire. Nella chiesa sono custoditi quadri di grande pregio artistico di Paolo Farinati, di Paolo Caliari, dell'Ottino, di Domenico Brusasorci.

Sono frequenti le visite dei ladri a quella chiesa e occorrebbe da parte della P. S. maggiore sorveglianza in quel recondito rione.

Conferenza Dantesca dell'ab. Silvestri

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 9

Sabato 16 corrente, ad ore 20.30, l'abate cav. prof. Silvestri, invitato dalla locale sezione della Trento-Trieste dirà nel salone del Capitanato la sua splendida conferenza sul Poema Dantesco illustrandola con magnifiche proiezioni. L'incasso sarà devoluto a vantaggio della Trento-Trieste e del fondo pro famiglie dei feriti e caduti d'Africa.

VICENZA

Un consigliere dimissionario

VICENZA — Ci scrivono, 9

Apprendo che il consigliere della maggioranza popolare avv. Jacopo Rezzara, ha rassegnato le sue dimissioni perchè trovasi in disaccordo colla maggioranza stessa nell'azione che il Comune vuole intentare contro la Società delle Tramvie vicentine per l'ampliamento della stazione tramviaria.

Due disgrazie mortali

Stamane, il bambino Ismaele Mazzacato di anni 13, di Igle Vicentino, mentre andava a raccogliere legna lungo il Cimonchio, è stato investito accidentalmente da un carretto che lo schiacciò orribilmente. Il povero ragazzo, trasportato alla sua abitazione cessava di vivere.

A Thiene, località Bosco, fu trovato annegato in un fosso un vecchio che non è stato ancora identificato, ma che si ritiene di Sarcedo. Pare che il vecchio sia caduto nel fosso perchè preso dal vino.

UDINE

Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 9

Stamane alle 10.15 si riunì il Consiglio della Camera di Commercio. Erano presenti l'on. Morpurgo presidente, rag. Mazzatti vice presidente, co. Gualtiero Valentinis segretario e i consiglieri Lino De Marchi, cav. Beltrame, cav. Battocletti, cav. Rossetti, Pico, Piussi Passalenti, Ortes, Spezzotti, Micoli, Coccolo, Polese.

Vennero verificate le operazioni elettorali seguite il 3 dicembre, e sostituito, per ragioni di incompatibilità, l'eletto cav. Malignano con il sig. Steffenato di Palmanova.

Venne votato un sussidio di L. 500 per le famiglie dei caduti e dei soldati feriti in Africa.

Il presidente on. Morpurgo propose tra generali approvazioni, l'invio del seguente telegramma al generale Caneva:

« *Generale Carlo Caneva - Tripoli.*

La Camera di Commercio della vostra terra natìa saluta in Voi la rivelata forza dell'esercito e della armata in Voi che, nel nome d'Italia, riportaste sui memori lidi le vittoriose aquile di Roma, aralde ancora e sempre di grandezza, di gloria, di civiltà.

Morpurgo, presidente ».

Il boicottaggio della Zeit e della Freie Presse

La Società Alpina Friulana, in seguito a vive insistenze dei soci, ha respinto in segno di boicottaggio la *Zeit*.

Anche il caffè Corazza respinse la *Neue Freie Presse*.

Si spera che questi esempi saranno imitati.

Grave disgrazia

Ieri l'altro Taugnacco, accadde una grave disgrazia..

Il contadino Luigi Driussi di anni 31, appostatosi per uccidere col fucile alcuni grossi sorci, inavvertitamente fece scattare l'arma, ferendosi gravemente alla gamba sinistra.

Egli versa in condizioni allarmanti.

Disgrazia mortale

CODROIPO — Ci scrivono, 9

A Revidischia (Rivolto) il contadino Asquini Giuseppe di anni 63, mentre stava caricando un carro di canne di granoturco, la trave del carro si spezzò e gli cadde sul cranio rimanendo cadavere.

Ultima ora

Una nobile dichiarazione di Luigi Blèriot

Roma, 9

Il *Corriere d'Italia* dice che Luigi Blèriot prima di partire da Roma si è recato al ministero della Guerra ove dopo essersi congratulato per l'opera spiegata dagli aviatori italiani in Tripolitania, ha fatto la seguente dichiarazione: Io sono contento che sia una nazione amica della Francia che abbia dato la prima prova della utilità degli aeroplani in guerra. Perciò che mi riguarda io non venderò affatto degli aeroplani alla Turchia nè permetterò a nessuno dei miei piloti di andare a portare soccorsi ai turchi.

Il porto di Zara

Zara, 9

Zara, la capitale della Dalmazia, come è noto, è trattata da cenerentola dal governo austriaco, perchè rea di essere italiana. Essa non ha ferrovie, e le sue rive sono in parte crollate, ed in parte crollanti.

Ieri si sprofondò nel mare un piccolo tratto di riva, che ancora serviva quale approdo ai postali celeri i quali ora con cattivo tempo difficilmente potranno attraccare, ed invece dovranno dare la fonda fuori del porto.

Con ciò il movimento del porto è paralizzato, e renderà disagevole ancora più il movimento delle merci e dei passeggeri.

Quanto si invidia Ain Zara *nel deserto*, che tra breve avrà e ferrovie, e strade, e progresso, e civiltà europea!

Sulla politica estera della Francia La discussione rinviata?

Parigi 9

Il *Figaro* afferma che il presidente del Consiglio Caillaux dopo l'approvazione dell'accordo franco tedesco chiederà il rinvio della discussione delle interpellanze sulla politica estera dopo che siano stati approvati i bilanci ed i progetti relativi ai privilegi della Banca di Francia, delle Messaggerie Marittime e la convenzione franco-giapponese che dovrebbero essere votate per la fine dell'anno.

Una discussione di un interesse eccezionale si impegnerà dunque per fissare la data in cui saranno discusse le interpellanze relative alla politica estera.

Per la sorveglianza sulle ferrovie macedoni

Costantinopoli 9

Secondo i giornali le divisioni dei redifs di Serres e Krumitza, sono stati chiamati sotto le armi per sorvegliare le ferrovie macedoni.

La Turchia consiglia la Persia a cedere

Costantinopoli 9

Si afferma che la Turchia avrebbe consigliato alla Persia di cedere al secondo *ultimatum* della Russia per evitare complicazioni che nel momento presente non sarebbero favorevoli.

La signora Curie abbandonerebbe Parigi

Parigi 9

Il *Gil Blas* dice che alcuni amici bene informati dichiararono ieri che in seguito all'incidente del prof. Langevine, la signora Curie si recherà a stabilirsi in Polonia, ove continuerà i suoi lavori e le sue esperienze.

Sottufficiale traditore arrestato

Berlino, 9

Secondo i giornali, sono stati arrestati a Posen il maresciallo Schroeder e la sua amante mentre stavano per portare in Russia alcuni piani della fortezza di Posen.

Essi dovevano ricevere 16 mila rubli dalle autorità militari russe.

Attentato contro due magistrati tedeschi

Berlino, 9

A Munchen Geadbach due procuratori e un presidente di tribunale hanno ricevuto un pacco chiuso che conteneva esplosivi. Tale pacco, munito di miccia, doveva scoppiare aprendosi. Per puro caso i pacchi rimasero chiusi. L'autore sarebbe un fabbricante del luogo, che è stato arrestato.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 9 Dicembre 1911

BARI	85	12	20	81	45
FIRENZE	67	63	36	43	85
MILANO	83	21	2	76	3
NAPOLI	50	49	71	7	54
PALERMO	23	46	32	78	59
ROMA	41	44	58	46	29
TORINO	1	47	12	41	52
VENEZIA	56	24	60	9	66

Almanacco Bemporad

L'Almanacco Italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà il 25 del corrente mese e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 (essendovi in più le spese postali di invio dell'Almanacco) e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

Per il 1912

Abbonamento annuo

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . L. 18

GAZZETTA DI VENEZIA Secolo XX e Carta della Tripolitania . . . . „ 18

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Pop. Secolo XX e Carta della Tripolitania . . „ 22

Abbonamento semestrale

GAZZETTA DI VENEZIA Illustrazione Popolare e Carta della Tripolitania . . . . L. 9

Abbonamento trimestrale

GAZZETTA DI VENEZIA e Carta della Tripolitania. L. 4.50

-Estero il doppio-

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Dicembre — Vap. Norv. « Solferino » cap. Henricksen da Bergen con merci — Germ. « Roma » cap. Prigge da Amburgo con merci — Ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo da Trieste con merci — a. u. « Surd » cap. Scorjanich da Swansea con carbone.

Arrivi del 9 Dicembre — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — ital. « Barion » cap. De Anna da Trieste con merci — a. u. « Bregenz » cap. De Petris da Bombay con merci

Spedizioni e partenze del 9 Dicembre — Vap. a u. « Urd » cap. Kollenborg per Cardiff, vuoto — ital. « Veneto » per Trieste, vuoto — Ital. « Gargano » cap. Andriola per Bari con merci — norv. « Ceylon » cap. Crawford per Nicolajeff, vuoto — Germ. « Arcturus » cap. Ahrens per Amburgo con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — Ital. « Barion » cap. De Anna per Brindisi con merci — Ital. « Marco Polo » per Cittanova, vuoto — Ital. « Nicolò Tommaseo » cap. Sponza per Gravosa, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edendale » da Cardiff con carbone
Ingl. « Gorsemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Sabbia » da Penarth con carbone.
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del porto

9 Dicembre — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 123 — Cereali 17 — Cotoni 8 — Varie 131 — Per la Ferrovia 37 — Totale 316.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 48.000 — di cui in cotoni americani 48.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.88	4.81
Dicembre Gennaio	» 4.88	4.81
Gennaio Febbraio	» 4.90	4.83
Febbraio Marzo	» 4.91	4.85
Marzo Aprile	» 4.93	4.87
Aprile Maggio	» 4.95	4.89
Maggio Giugno	» 4.97	4.91
Giugno Luglio	» 4.99	4.92
Luglio Agosto	» 5.01	4.94
Agosto Settembre	» 5.01	4.95

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.4. 7.2 — Torino 6.4; 4.2 — Milano 2.1; 5.8 — Brescia 7.7; 5.0 — Venezia 10.0; 8.4 — Bologna 8.4; 6.3 — Ancona 5.0; 5.2 — Livorno 16.0; 3.0 — Firenze 15.8; 9.9 — Roma 15.0; 11.7 — Bari 17.0; 11.6 — Napoli 14.7; 10.7 — Palermo 16.8; 9.5 — Messina 15.0; 12.0 — Cagliari 17.0; 5.0.

Pietroburgo —5.3 — Odessa —0.1 — Amburgo 2.1 — Vienna 4.8 — Trieste 11.4 — Alessandria 18.5 — Parigi 4.1 — Nizza 7.6 — Ginevra 5.7 — Malta 15.8.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO Santi Apostoli, splendido mezzanino, loca'i adatti studio, affittasi subito. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CERCASI primi gennaio per famiglia civile due persone appartamentino signorile cinque stanze anticamera, cucina, accessori moderni. — Offerte: Engelbert fermo posta.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

MITTAG und Abendessen wird zu mässigen Preisen in der Pension. Calle Posta Centrale N. 5369 A. Il Stock verabreicht S. Bartolomeo.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

ZATTERE 402 II. piano mezzodì affittasi appartamento ammobigliato completo. — Rivolgersi ivi.

SIGNORE serio cerca stanza con ingresso libero presso signora sola. Serietà garantita. — Daniele 90, fermo posta Venezia.

AMMOBIGLIATO camera salotto, illuminazione elettrica, stufe, disobbligato. — Ponte dei Greci 3401.

AFFITTASI grande negozio in Salizzada San Luca. — Rivolgersi Santa Sofia, ramo Squero vecchio 4114.

A SANSAMUELE presso famiglia civile fittasi stanza muri vuoti oppure ammobigliata, ingresso libero. — Scrivere: O. 9974 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI Riva Schiavoni, fermata vaporetto, appartamento e stanze elegantemente mobigliate, ogni comfort moderno. Prezzo modico. — Casa Obici, Bragora 3769.

Vendite

AUTOMOBILI Isotta Fraschini 15-20 carrozzeria double phaiton modello recentissimo vetro anteriore accessori vendesi causa partenza. Scrivere F. 9929 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

LANCIA a benzina motore Fiat 16-22 scafo Baglietta nuova vendo causa trasloco. Scrivere V. Haasenstein e Vogler — Venezia (I 9037 V).

FIDANZATI Arredamento completo mobili artistici, semplici, tappetti lana, cocco vendesi. San Giovanni Grisostomo 5705.

MUSICA per pianoforte, variatissima, usata, vendesi metà prezzo. — Calle Sanpaternian 4019 dalle 14 alle 15.

Ricerche d'impiego

FARMACISTA referenze, scapolo, cerca occuparsi Venezia, provincia. — Calderari, posta Venezia.

DISPONIBILE bonne svizzera, tedesco francese, pratica cura bambini, cucito, lezioni pianoforte. — Dirigersi: Patronato Collocamenti, S. Gallo Corte Zorzi 1081.

CHAUFFEUR domestico cerca posto presso famiglia, ottime referenze. — Scrivere: N. 9967 V. Haasensten e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CASA mondiale cerca primo gennaio per ufficio deposito Venezia signorina cassiera, buona, contabile, lire mille cauzione, primo stipendio lire cento, referenze ineccepibili — Offerte scritte dettagliate a V. 9801 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IMPORTANTE Tessitura Colorato Lombardia cercherebbe per nuovo anno viaggiatore attivo, conosca clientela forte dettaglio Veneto Emilia Mensile 250 aumentabile. Indispensabile referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 241 E. Haasenstein e Vogler Milano

FAMILLE distinguée cherche francaise einsegnant cette langue, pour après-midi auprès enfants de 12 à 5 ans. — Ecrire L. C. 1783 poste restante, Venise.

SEGRETARIO amministratore privato casa primaria romana cercasi. Stipendio 3600 aumentabili. Scrivere elencando documenti, requisiti, alla Casella postale 439 Roma.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4770.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SEMPREPIÙ — Vivissimi sono nel cuore i ricordi della dolce intimità nostra. E in quel pensiero ho fremiti di passione. Ma il presente mio è triste: io solo vivo delle dolcezze passate con te; solo nella fede che mi dà il tuo amore. Baci dolcissimi, sempre tutto tuo. Saluti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBARO, Genova, « Villa Maria Pia », Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli, Via San Giuliano 10.

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato. — Scrivere: Prof. Rivalta, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 342 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 11 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una brillante ricognizione presso Ain-Zara

Situazione aggravata nei Balcani

Un grosso bottino degli alpini

Dove si sono ritirati i turchi

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 6: Oggi, dal campo trincerato di Ain-Zara, alcuni reparti di alpini Fenestrelle si sono spinti a circa 7 km. da Ain Zara, verso una località dove erano accampati i nemici. Questi, appena hanno visto da lontano l'avanzarsi degli alpini, si sono dati a precipitosa fuga, abbandonando il campo.

Quando i nostri giunsero vi trovarono solo 40 soldati nemici, che vennero fatti prigionieri. Gli alpini si impadronirono dell'accampamento, che hanno trovato fornitissimo di variata quantità di viveri: farina, orzo, patate, pollami, greggi, asini, cammelli, oltre ad armi e munizioni per fucili Mauser e grandi casse di cartuccie, bajonette, rivoltelle e perfino doppiette da caccia. Si è inoltre rinvenuto un posto di medicazione, che era stupendamente fornito. Erano ancora lì presso alcune casse piene di roba nuovissima, lavorata con lusso e profusione sorprendente. Confiscato questo bottino, che era evidentemente di provenienza europea, i nostri hanno bruciato i baraccamenti. A causa della esplosione delle cartuccie incendiate, si aveva l'impressione di una battaglia. Le cartuccie sequestrate ammontano a parecchie centinaia di migliaia. I soldati hanno preso anche due grandi bandiere turche.

Un'altra ricognizione è stata fatta dai nostri granatieri, che distrussero gruppi di nemici. Questi nuovi fatti d'arme, che ribadiscono la grande vittoria del 4, producono nelle tribù arabe un grande effetto morale. Esse sono ormai disorientate. Qualche tribù ha chiesto di parlamentare col nostro comando.

Ciò dimostra che la posizione dei turchi è divenuta impossibile e quanto prima assisteremo ad una nuova fase delle relazioni tra arabi e turchi.

Ad Ain Zara sono visibilissime le traccie disastrose dei proiettili dei nostri cannoni da 149 e degli obici da 210. Essi hanno scavato nella terra vere e proprie voragini. Una è lunga circa cento metri. Subito dopo l'ingresso ad Ain Zara furono trovati tre soldati regolari turchi feriti. Uno di questi però morì. Gli altri furono inviati all'ospedale di Tripoli. Uno dei feriti narrò che erano rimasti in ottocento a presidiare il quartiere generale e si ritirarono solo quando la incalzante avanzata dei nostri chiari il pericolo dell'accerchiamento. Ma era troppo tardi e la ritirata dovè tramutarsi in fuga precipitosa con conseguente abbandono dei cannoni, salmerie e munizioni. I feriti turchi non sanno con precisione dove sono i loro fratelli d'arme e dove si sono ritirati. Si ritiene che la meta finale sia il Gebel-Gharian, dove gli ottomani hanno ancora 14 pezzi di artiglieria, che potranno mettere in ordine per tentare una sortita contro Ain Zara e per munire il Gebel contro una ulteriore avanzata degli italiani.

Vano tentativo turco presso Ain Zara

Per isbarazzare la costa

Prossima occupazione di Sansur

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data 6:

« I turchi, i quali nella notte, nonostante la sconfitta ricevuta ad Ain Zara, si avvicinarono ai nostri avamposti, furono subito respinti ed inseguiti per sette chilometri sulla carovaniera di Caraona fino all'altezza di Tagiura, ove presero posizione contro i nostri collocando dei cannoni posticci costruiti con canne e tronchi di palme e fatti così da poter in lontananza somigliare al tipo delle nostre batterie.

Le operazioni militari che si sono susseguite dopo l'occupazione di Ain Zara hanno avuto lo scopo precipuo di sbarazzare la costa ad oriente e ad occidente a Tripoli, facendo capo rispettivamente a Tagiura e a Sansur. La litoranea orientale presenta sempre qualche piccola sorpresa da parte di manipoli di arabi sbandatisi dopo l'ultimo fatto d'arme, specialmente dal lato degli stagni a Mellaha. Le nostre truppe non hanno incontrato che qualche lieve resistenza. Ora però fino al marabuto di Sidi Deigi e da questo fino alla punta di Tagiura il possesso della costa è pienamente assicurato. Dal lato opposto, verso Sansur, la resistenza del nemico si è sempre mantenuta con qualche tenacia, anche perchè la prossimità del mare permetteva il passaggio del contrabbando. Verso Sansur è stata quindi operata una ricognizione, che ebbe ottimi risultati. La ricognizione si è spinta fino a Tug Dahrili. Le nostre truppe non erano attese e produssero un grande sgomento, tanto che gli arabi disposti a resistere si diedero alla fuga abbandonando le donne e i ragazzi e tentando di guadagnare la costa, ove furono accolti dal fuoco delle artiglierie della *Liguria*. Ora, secondo le disposizioni che saranno emanate dal comando, Sansur sarà definitivamente occupata.

Una brillantissima ricognizione si è spinta in prossimità di Aziziah, ove era accampata una parte degli arabi fuggiti da Ain Zara, località non troppo felice per la sua posizione topografica. Fu attaccata da una nostra batteria di artiglieria, ma il fuoco cessò ben presto perchè gli arabi ai primi colpi si diedero a una precipitosa fuga.

Al di là di Tarhuna e nella città di Tripoli si intensifica il servizio di P. S., specialmente riguardo a coloro che fanno propaganda contro gli italiani. Ad alcuni egiziani, negozianti, è stato imposto un termine perentorio per abbandonare Tripoli. Sono stati arrestati due ex funzionari della dogana che, mentre manifestavano la loro simpatia per l'Italia, segretamente lavoravano per incarico del Comitato Giovane turco.

Da Tobruk giunge notizia che le nostre torpediniere hanno bombardato Capo El Kabisc, dove si erano raccolti molti arabi, affondando una barca che non aveva obbedito all'ingiunzione di fermarsi. Gli informatori asseriscono che nell'interno corre voce che le truppe regolari turche avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a concentrarsi in una località della Cirenaica da determinarsi. Le notizie da Derna confermano quelle precedenti. Il nemico si è spostato di parecchio verso l'interno. Le esplorazioni degli aeroplani farebbero ammontare le forze nemiche a 5 o a 6 mila uomini con pochi pezzi di artiglieria. Anche a Derna gli informatori avrebbero inteso parlare di un movimento turco che dovrebbe avvenire tra breve.

Le notizie ufficiali

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Secondo informazioni pervenute al comando i turchi sarebbero ad Aziziah con pochi viveri e senza cannoni. Gli arabi andrebbero diminuendo di numero.*

Un radiotelegramma da Bengasi in data di ieri dice che la situazione rimane invariata. Nella sera del sette si ebbe qualche avvisaglia agli avamposti, ma il nemico fu subito respinto senza perdite.

Altri radiotelegrammi da Tobruck e da Derna segnalano situazione invariata.

Capi arabi che dichiarano di sottomettersi

Roma 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che l'impiccagione degli arabi traditori ha aumentato per quelle popolazioni il nostro prestigio. Il sei dicembre si sono presentati agli avamposti dell'oasi cinque capi tribù arabi chiedendo di voler parlare col generale Caneva. Furono subito bendati e condotti alla sede del comando. Qui giunti furono liberati dalle bende. Uno dei capi arabi parlando a nome di tutti dichiarò di venire a portare la sottomissione delle tribù da essi dipendenti. Il Sovrano d'Italia, ha detto il capo arabo, avrà in noi dei sudditi devoti; noi saremo lieti di cooperare con le autorità italiane e di aiutarle. Il governatore ha risposto che egli accettava la resa, ma a condizione che prima della sottomissione fossero consegnate le armi e le munizioni. Solo così le tribù non saranno considerate come belligeranti. Dopo la risposta del generale Caneva i cinque capi arabi furono ricondotti alle trincee in attesa della consegna delle armi e delle munizioni.

Il giorno 5 è partita per Ain Zara la prima carovana composta di 275 cammelli oltre 150 muli e a 100 carri per il vettovagliamento. La carovana, che farà servizio quotidiano, era scortata da duemila soldati. Essa di ritorno portò da Ain Zara numerosi arabi che erano stati fatti prigionieri. Essi saranno imbarcati per l'Italia.

Il ritardo nella trasmissione dei telegrammi da e per Tripoli

Roma, 10

I ritardi lamentati nella trasmissione dei telegrammi da Tripoli sono dovuti all'ingente numero di telegrammi, che vengono giornalmente presentati e che l'ufficio di Tripoli non può smaltire a cagione della insufficienza dei suoi apparecchi. Ieri sera alle ore otto si spedivano ancora telegrammi presentati nella giornata del 6. E' stato, come è noto, domandato alla compagnia telegrafica orientale, a cui appartiene il cavo Tripoli-Malta il quale serve non solo per le comunicazioni con l'Italia ma anche per quelle con l'estero, di voler provvedere l'ufficio di Tripoli di apparati più celeri e nella giornata di ieri uno di questi apparecchi avrebbe dovuto essere installato. Si spera quindi che da domani i ritardi cominceranno ad essere diminuiti. E con la finita installazione di tutti gli apparecchi tra pochi giorni il servizio potrà essere regolare. Intanto, a termini del paragrafo 533 del bollettino delle Poste e Telegrafi dello scorso mese, tutti i telegrammi da e per Tripoli devono essere accettati a rischio e pericolo del mittente, il quale potrà sperare in una più sollecita trasmissione dei suoi messaggi solo se riduca, per quanto è possibile, la lunghezza dei medesimi.

Il ministro Calissano da vario tempo si sta occupando personalmente delle trattative, che sono a buon punto, circa la posa di un cavo sottomarino diretto fra la Sicilia e la Tripolitania, considerato che la corrispondenza telegrafica colla Tripolitania è in continuo aumento e che coll'avanzarsi della nostra occupazione in Tripolitania e in Cirenaica il lavoro aumenterà considerevolmente. Si ritiene che il provvedimento riuscirà utilissimo poichè il nuovo cavo dalla Sicilia a Tripoli insieme a quello esercitato dalla compagnia Eastern, potrà assicurare completamente sul regolare corso di tutta la corrispondenza.

Una conferenza di Vico Mantegazza sulla Tripolitania

Milano, 10

Oggi il comm. Vico Mantegazza ha tenuto l'annunziata conferenza dal titolo « La Tripolitania e la Cirenaica ». Scusarono la loro assenza il Conte di Torino, il Sindaco Greppi, chiamati altrove in precedenza. L'oratore ha accennato alla tendenza che si avvera da anni nelle principali nazioni europee per fondare delle nuove colonie, disputandosi palmo a palmo i continenti. Di fronte a ciò, egli dice, non poteva il nostro Paese rimanere più a lungo inattivo. Dopo alcune considerazioni di indole generale, il conferenziere dimostra come l'Italia non poteva più disinteressarsi delle coste africane bagnate dal Mediterraneo. L'oratore stigmatizzò con parole di fuoco i turchi, che nelle loro colonie non si curano di sradicare le barbarie e lasciano che ogni cosa vada in rovina. I nostri soldati, egli dice poi, hanno agito come loro era necessario dopo l'infame tradimento dello scorso ottobre, preparato abilmente e celatamente dai turchi. L'oratore racconta alcuni episodi che si svolsero nell'attuale campagna in Tripolitania per dimostrare la civiltà e i sentimenti di carità che animano sempre il nostro esercito.

Il conferenziere, che ha parlato per oltre un'ora, ha terminato con un caldo saluto alla memoria dei fratelli caduti inneggiando alla grandezza della patria e del Re. Esso è stato vivamente applaudito.

L'arabo che assassinò il tenente Jorio è trasportato a Tripoli

Roma 10

Il *Messaggero* ha da Bari che è colà giunto, proveniente dalle isole di Tremiti, il piroscafo « Bari » che aveva a bordo l'arabo identificato per l'assassino del tenente Jorio dei bersaglieri.

Scortato dai carabinieri egli sarà condotto a Tripoli e sarà giudicato da un tribunale militare speciale.

L'assassino, dalla figura sinistra, fu fatto segno a manifestazioni sdegnose di protesta dalla folla. Il processo dopo la sentenza di condanna di morte in contumacia sarà riaperto in seguito all'arresto ed alla identificazione.

La situazione nei Balcani

Giornalisti italiani arrestati in America

Contro un magistrato

Roma, 10

(So.) — Continua la tregua nei fatti d'arme di notevole importanza. Il solo fatto nuovo consiste nella vittoriosa avanzata di alpini e granatieri da Ain-Zara nell'accampamento nemico, posto a tre Km. oltre quella ex base di operazione e punto di rifornimento degli arabo-turchi. Nessuna altra novità degna di rilievo per oggi in Tripolitania.

Quanto alla situazione diplomatica essa continua invariata. Persiste l'atteggiamento di intransigenza della Turchia e si aggrava, in seguito alla insurrezione in Macedonia, la situazione interna dell'impero ottomano. Circa le misure italofobe si ha notizia che in seguito alla decisione della Porta di espellere gli italiani da tutti i porti fortificati della Turchia, oggi sono stati espulsi da Smirne parecchi commercianti nostri connazionali. Da Costantinopoli furono espulsi venti operai con la scusa che fossero dei vagabondi, mentre erano effettivamente dei poveri operai senza mezzi di sussistenza, arrivati dalla Provincia a Costantinopoli per cercarvi lavoro.

Circa gli avvenimenti in Macedonia e in Albania, le notizie che giungono da quei due focolari di agitazione sono sempre più gravi. Un sintomo di questa gravità si desume dalla presenza della squadra inglese a Corfù. Mentre alcuni giornali, in seguito ad un comunicato *Stefani*, vanno smentendo l'arrivo a Corfù della flotta inglese, questa continua a troneggiare superba e formidabile in quel porto. Essa è composta di cinque corazzate, tre incrociatori corazzati e nove fra torpediniere ed altre navi minori; e si attendono ancora altre navi. La squadra rimarrà a Corfù per vario tempo.

Intorno ai massacri in Macedonia, la *Tribuna* riceve da Filippopoli:

« Il Patriarcato armeno di Costantinopoli, nonostante l'ostruzionismo telegrafico, ha notizie insistenti su massacri di armeni che sarebbero avvenuti ad opera di bande mussulmane inferocite. Si è tenuto a Sofia un imponente comizio di tutti i partiti contro le atrocità turche in Macedonia. Di questi comizi se ne terranno a mano a mano altri, in tutte le principali città della Bulgaria. A Costantinopoli intanto si smentisce che dei briganti turchi circolino pei vilayet armeni, incutendo dovunque il terrore. I deputati bulgari che partono domani per compiere una inchiesta sui fatti di Istip, hanno invitato i partiti della Camera a designare i loro rappresentanti, ma nel frattempo il Sultano ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di proclamare lo stato d'assedio a Istip. Dei deputati bulgari, greci ed armeni si recheranno a visitare rispettivamente i distretti di Istip, Longada e Grevena per esaminare la situazione in cui si trovano i cristiani ».

Circa la situazione in Albania è degno di nota il seguente dispaccio che viene telegrafato alla stessa *Tribuna*:

« Scutari rigurgita di soldati e la colonia italiana è tutta rimpatriata. Rimangono colà soltanto due ingegneri italiani che sono alle dipendenze della società francese per la costruzione di case. A tale proposito mi è stato riferito da uno di quei due connazionali, del quale non sono autorizzato a fare il nome, che pochi giorni or sono vari ingegneri e un ispettore della suddetta società francese, si recarono a qualche chilometro da Scutari per tracciare un piano di viabilità, e s'incontrarono con un forte nucleo di soldati comandati da ufficiali turchi, tutti intenti a leggere giornali italiani e francesi e che alla vista degli ingegneri, in modo molto sarcastico, chiesero loro in lingua italiana: — Siete voi che dovete fare le nostre strade? — Alla richiesta imbarazzante, gli ingegneri non seppero cosa rispondere. Al che gli ufficiali aggiunsero: — Voi non le farete, ma le faremo noi soltanto. Noi non vogliamo strade larghe e comode, ma costruite solo in modo che passino i nostri cannoni ».

Nel campo degli incidenti creati dalla guerra, meritano rilievo i due seguenti.

Due giornalisti italiani sono stati arrestati a New York perchè protestarono contro una indecente turlupinatura a nostro danno. Il corrispondente della *Tribuna* Alberto Torchiani, telegrafa infatti al suo giornale:

« Venni arrestato insieme col collega Pecorini, di cui in Italia tutti conoscete il bel libro sull'America e gli americani. Tanto il Pecorini, quanto il sottoscritto siamo stati arrestati dai *policemen*, perchè abbiamo energicamente e sdegnosamente protestato in un teatro pubblico dove una Casa cinematografica israelita esponeva ad una grande folla di spettatori alcune films calunniose e indecenti sugli ultimi avvenimenti della guerra italo-turca. Figuratevi che codeste films tripolitane erano fabbricate a New-York. Alcuni pezzenti travestiti da soldati italiani mediante goffe uniformi militari nostre, apparivano nello spettacolo cinematografico come gli eroi di orribili scene di massacri artificiosamente costruite sulle notizie mendaci sparse a nostro danno dalla stampa italofoba. Non si poteva recare un peggior inganno alla buona fede del pubblico nord americano a danno del nostro buon nome e della nostra dignità nazionale. Era uno spettacolo contro il quale il nostro animo atrocemente offeso non poteva non protestare ».

Il secondo episodio del giorno è questo: Giorni sono a Genova, durante uno spettacolo al Teatro di varietà, avvenne uno spiacevole incidente. Mentre, a proposito della impresa di Tripoli, il pubblico applaudiva in piedi ed a capo scoperto la marcia reale, l'avvocato Bogliolo giudice al Tribunale di Genova e fratello di un consigliere comunale di parte bloccarda, rimaneva ostentatamente seduto e col cappello. Il contegno di quel magistrato fu rilevato dal pubblico. Nacque un po' di baccano e il magistrato fu pregato di uscire. I giornali riferirono l'incidente. Ora sono state chieste delle informazioni al riguardo e se queste risulteranno conformi ai rilievi della stampa, verrà subito il magistrato poco riguardoso verso le patrie istituzioni deferito al Consiglio superiore di disciplina presso il ministero di G. e G., come annuncia un comunicato ufficioso.

Oggi, al teatro *Verdi* a Pisa, si sono avuti incidenti in occasione di una conferenza che l'on. Fradeletto ha tenuto a beneficio delle famiglie dei combattenti. L'oratore è stato applauditissimo da parte del pubblico che gremiva il teatro. Dopo la conferenza, in piazza Garibaldi, un gruppetto di *turchi* ha voluto organizzare una dimostrazione contro la guerra. Sono nati i soliti parapiglia e sono volati molti pugni all'indirizzo degli organizzatori della dimostrazione. Un delegato di P. S. ha riportato una ferita alla testa prodottagli da un colpo di bastone. Sono stati operati e mantenuti vari arresti.

Lo stato d'assedio a Istip

Atene, 10

L'Agenzia di Atene pubblica:

Il Sultano ha sanzionato la decisione del consiglio dei ministri di proclamare a Istip lo stato d'assedio.

I deputati greci, bulgari, armeni o turchi si recano a visitare i distretti di Istip, Langara e Grevena per esaminare la deplorevole situazione in cui si trovano i cristiani.

Crisi nel Gabinetto turco?

Costantinopoli, 10

Il *Sabah* annuncia con riserva che alcuni membri del Gabinetto avrebbero intenzione di dimettersi.

L'espulsione degli italiani dalle piazze forti

Atene, 10

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « La prefettura di polizia di Smirne ha dato ordine ai sudditi italiani di lasciare il paese entro 5 giorni in conformità alla decisione della Porta di espellere gli i-

Londra, 10

Un dispaccio alla Agenzia *Reuter* da Smirne in data 9 corrente ritardato di trasmissione, annuncia che è stata colà pubblicata una ordinanza ufficiale che stabilisce che tutti gli italiani abitanti a Smirne devono partire entro 8 giorni, altrimenti saranno sottoposti alla legge di guerra.

Anche gli italiani di Gallipoli

Costantinopoli, 10

I giornali annunciano che gli italiani di Gallipoli (Dardanelli) hanno avuto un termine di tre giorni per partire. Gli operai italiani senza lavoro hanno ricevuto ugualmente l'ordine di lasciare la Turchia. Per gli italiani di Smirne, il cui numero compreso le donne e i fanciulli ammonta a circa ottomila, il termine per la partenza è stato fissato al 16 corrente. Il consolato di Germania ha chiesto una dilazione.

La questione delle "Capitolazioni,,

Roma, 10

La *Vita*, notando che la Turchia ha creduto di abolire dal principio della guerra il regime delle capitolazioni nei riguardi degli italiani colà residenti, e che alcuni nostri connazionali da ciò ebbero a subire dei danni, dice di credere che la questione di diritto internazionale sarà autorevolmente sollevata.

L'eroismo del cap. Coralli nella giornata di Henni

Roma, 10

In una lettera da Tripoli, indirizzata ad un suo amico e che il *Giornale d'Italia* pubblica, un ufficiale superiore così descrive l'eroismo di un suo collega:

« Coralli (è il cap. Felice Coralli) va migliorando e tra poco lo vedrai a Firenze. Quando lo incontri abbraccialo come l'eroe più bello, più temerariamente audace dell'11.o bersaglieri. Questa è la voce comune, tanto che alcuni mi dissero sembrare egli quasi cercare la morte in un glorioso ed epico suicidio. Hanno torto con tale supposizione: conosco troppo bene l'amico per non escludere tale ipotesi.

Il 23 fece cose da leggenda, da domandarsi come potè restare incolume. Fra le altre cose percorse correndo i quattro chilometri di strada che separano Henni da Tripoli, fatto segno a centinaia di colpi sparatigli a bruciapelo dagli arabi ribelli, che a stormi percorrevano a piedi la strada stessa. Andava a chiedere rinforzi, che vennero a cose finite, ma egli rifece volontariamente, per raggiungere e dividere la sorte di essi, la stessa strada con le stesse minaccie e la stessa fortuna. Il 26, poi, sai come fu ferito? Mentre litigava (come possono litigare due amici eroi!) con Verri per decidere chi doveva prendere il comando di una compagnia di bersaglieri e di marinai, che doveva occupare una difficile posizione. Nella loro epica emulazione, mentre uniti trascinavano con la foga eroica di due anime elette, i più bei soldati di terra e di mare, caddero uno morto e l'altro gravemente ferito, colpito da due proiettili. Sembrerebbe una leggenda se non fosse storia più che contemporanea ».

Oblazioni alla "Croce Rossa,,

Roma 10

Il comitato di amministrazione della Società nazionale di servizi marittimi ha fatto pervenire a mezzo del ministero della marina al presidente del comitato regionale di Roma della Croce Rossa Italiana Lire 5000 quale offerta della società a favore della benemerita Croce Rossa Italiana.

Oblazioni alla Banca d'Italia

Roma, 10

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse figliali della banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 104.033 e quindi la cifra complessiva dei versamenti si eleva a tutto il 9 dicembre a lire 1.809.064.11.

Filiali dei Banchi di Napoli e di Sicilia

Roma, 10

Con odierno decreto reale proposto dal ministro del tesoro previa deliberazione del consiglio dei ministri è data facoltà alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia di istituire filiali a Tripoli, Bengasi e nei luoghi della Tripolitania e Cirenaica ove se ne riconosca il bisogno.

Nobile decisione del Duca Visconti

Milano, 10

L'inaugurazione della stagione del teatro della *Scala* avrà luogo il giorno 17 corrente con l'opera *Armida* di Gluck. Il duca Visconti di Modrone ha deciso che questa serata non sia compresa in abbonamento e che l'intero introito di essa sia devoluto alla Croce Rossa ed al comitato nazionale per le famiglie dei morti e feriti in Africa.

Una visita al comandante Frank nell'ospedale di Taranto

Taranto, 9

Dovevo venire da Venezia quaggiù a Brindisi ed ho deciso di far una punta a Taranto, anzi la meta vera, l'attrazione era Taranto unicamente per la speranza di poter far una visita al comandante Frank, di poter stringere la mano all'eroe di Bengasi. E la speranza mia fu esaudita e della visita sono rimasto oltremodo emozionato ed edificato.

Il colonnello medico cav. Montani, direttore di questo magnifico ospedale militare, al quale fui presentato da un vecchio ed egregio mio amico tarantino, fu tanto gentile da voler personalmente accompagnarmi al secondo piano della palazzina destinata agli ufficiali ed introdurmi fin nella stanza dove giace inerte da parecchie settimane il nostro glorioso concittadino.

Era con me un carissimo amico veneziano, ritroso e riluttante da principio ma che mi dichiarò poi la sua viva contentezza per aver io vinta la sua riluttanza e procurata anche a lui la gioia di conversare a lungo col duce in uno dei fatti d'arme più epici che la storia mondiale possa registrare.

Apersi la conversazione col comandante dicendomi fiero di portargli da parte del Sindaco di Venezia in nome anche della sua città un entusiastico saluto ed un fervido augurio di pronta e perfetta guarigione, del che si dimostrò molto grato e soggiunse d'aver avuto la visita di S. M. il Re, di S. A. il Duca degli Abruzzi più d'una volta, di ammiragli, di ufficiali superiori ed inferiori, ma non ancora prima di noi di cittadini veneziani e che tanto più gli faceva immenso piacere il vederci.

Gli feci mille domande forse anche con un po' d'indiscrezione che mi sarà stata certo perdonata, ed egli rispondeva a tutte con grande bontà e cordialità e con un sorriso che illuminava la sua bella faccia ancor giovanile, la sua bella faccia di soldato dai lineamenti maschi e risoluti e dagli occhi che in certi momenti del racconto mandavano fiamme. Talvolta quando il racconto si faceva più interessante, quando si trattava della sua opera personale si arrestava evidente per modestia: non poteva dire: « sono stato un eroe », ma il sorriso che si faceva più luminoso e gli occhi che brillavano più vivamente erano d'un'eloquenza meravigliosa.

L'argomento principale della nostra conversazione fu naturalmente il duro combattimento dalle scialuppe sballottate dalle onde sotto il fuoco infernale dei turchi e beduini vicinissimi e quattro volte superiori di numero e poi lo sbarco glorioso dei suoi bravi 650 marinai a due chilometri da Bengasi, guadagnando il terreno palmo a palmo e finalmente l'attacco alla baionetta durante il quale, cinque minuti prima della completa vittoria, quando i marinai eran lanciati al grido di Savoia! e nulla li avrebbe più potuti arrestare, egli cadde ferito da una palla che gli ha frantumato lo stinco sinistro e perforando la gamba è uscita dal polpaccio.

Alle nostre esclamazioni d'ammirazione egli diceva con semplicità: « ma bisognava far ciò; se non si preparava un po' di spiaggia per le truppe del generale Ameglio non si poteva prendere Bengasi. Se poi abbiamo fatto discretamente il nostro dovere sa a chi lo dobbiamo in gran parte? Al comandante Cagni e voglio dirglielo appena lo vedrò. Ci giungevano in quei giorni i racconti della ammirabile e fortunata audacia di Cagni e ci dicevano che per vincere bisognava esser audaci e non domandavamo di meglio che aver l'occasione di emulare quell'audacia. Mi reputo fortunato per l'onore fattomi dall'ammiraglio scegliendomi a comandare lo sbarco a Bengasi e forse sono stato scelto perchè m'era andata bene nello sbarco di Tobruck, a Derna anche e così era presumibile che me la cavassi anche a Bengasi; del resto qualunque altro collega avrebbe fatto quello che ho fatto io. »

Lo interrogammo poi sull'efficacia dei tiri e ci rispose che i cannoni delle navi con pochi colpi facevano strage, dove colpivano squarciavano e demolivano: col binoccolo ed anche ad occhio nudo se ne vedevan gli effetti di tetti che precipitavano di muri che crollavano.

Una cannonata ha spezzata l'asta, senza però staccarla completamente, della bandiera turca che poco dopo ho sostituita inalberando la nostra. Anzi al momento non si trovava più il sotto-ufficiale cui avevo consegnata la bandiera che doveva essere sostituita alla turca e da tre o quattro marinai mi vennero offerte altrettante bandiere che confessarono d'aver rubate a bordo nella speranza d'esser ciascuno il primo a piantare la bandiera italiana a Bengasi ».

« Ed a chi fu consegnata la bandiera turca? ».

« Io la consegnai al mio immediato superiore, il comandante della *Napoli* ». — « Ed io credo, e spero, che essendo stata presa da un veneziano essa dovrebbe esser conservata a Venezia assieme alle bandiere turche strappate dai veneziani alla battaglia di Lepanto ». — Vi fu una pausa di raccoglimento commosso.

« Ella sarà stanco ed annoiato dopo tanto tempo di degenza? »

« Certo non è divertente questa condanna all'immobilità, ma mi dorrebbe

di più se sapessi che c'è qualche cosa «da fare» e dovessi apprenderne le notizie senza potervi prendere parte attiva. Leggo molto, sono amorevolmente curato ed ho molte buone persone che mi vengono a vedere. Hanno visto quel marinaio che usciva dalla mia stanza quando loro sono entrati? è uno di quelli che mi raccolsero e mi trasportarono appena fui ferito e fu ferito egli pure nel trasportarmi perchè i nemici che erano a poche decine di metri e che di preferenza miravano contro gli ufficiali, continuarono a sparare contro un ferito e contro i marinai che mi portavano a braccia. Ed ora bisogna che mi armi di pazienza perchè ne avrò ancora per molte settimane, ma spero poi di guarire in modo che non mi resti la più piccola imperfezione: le scheggie dello stinco finiranno per volersi unire. I giorni più brutti però son passati: allora guardavo ogni momento il termometro per vedere com'era la febbre: si temeva l'infezione ed ero pressochè rassegnato, aggiunse sorridendo, alla amputazione della gamba. Tutti i mali non vengono per nuocere: almeno mi sono convinto d'aver un sangue molto sano, se non m'è venuta l'infezione coi frammenti di calza, mutande, calzoni, gambale, sabbia e fango penetrati nel traforo della mia gamba ».

Io non mi sarei più staccato da quel letto, ma a richiamarmi alla discrezione bussò alla porta ed entrò un capitano del genio che veniva a visitare l'infermo. Mi alzai e nello stringermi calorosamente la mano, il comandante mi disse: « Ringrazii il Sindaco di Venezia per il caro telegramma che mi ha diretto e per i saluti a mezzo suo e gli dica che il mio cuore ed il mio pensiero sono sempre a Venezia. »

Ed io di rimando lo assicurai che il pensiero ed il cuore dei veneziani erano al capezzale del loro eroico concittadino.

L'Italia e l'Inghilterra
Un articolo di Luzzatti

Londra, 10

Il *Daily Mail* pubblica un articolo dell'on. Luigi Luzzatti sull'Italia e l'Inghilterra nel presente momento politico. Ricordati i sensi di ammirazione e di gratitudine per l'Inghilterra che gli uomini politici italiani furono inspirati dai loro maggiori Cesare Balbo e Camillo Cavaur, ricordata la simpatia dimostrata all' Inghilterra dall' Italia quando la Gran Bretagna durante la guerra nel sud Africa conobbe a suo danno i giudizi avversi e temerari di tanta parte del mondo civile, l'on. Luzzatti rileva che è stato una sorpresa generale e una ferita profonda per l'anima italiana lo irrompere di tanta parte della stampa inglese contro l'Italia per la spedizione in Tripolitania. Due, aggiunge l'onor. Luzzatti, sono le accuse prominenti della stampa inlese: la quotidiana ci accusa di atrocità contro gli arabi, mutando noi, uno dei popoli più civili, in briganti militari; l'altro rimprovero muove dalla stampa scientifica con le pubblicazioni fatte sotto gli auspici di egregi professori di Oxford e di Cambridge. Le une e le altre accuse l'on. Luzzatti confuta con copia di argomenti mettendo particolarmente in luce quanto in poche settimane la pubblica sanità italiana ha fatto a Tripoli per salvare gli arabi da varie infezioni. Noi non potevamo, scrive l'on. Luzzatti, senza soffocare nel Mediterraneo, che deve essere un poco anche il mare nostro, non cogliere l'occasione dell'ultimo accordo fra la Germania e la Francia per dare effetto all'occupazione effettiva della Tripolitania e della Cirenaica, da tanti anni desiderata e preparata con piena notizia e col consenso di tutti i principali Stati di Europa. Coloro che amano la pace per la pace (e chi non la desidera?) invece di inacerbire in accuse vane contro l'Italia dovrebbero adoperare la loro influenza per piegare la Turchia a un equo componimento. L'on. Luzzatti chiude le sue osservazioni con l'augurio che fra l'Italia e l'Inghilterra si ripiglino le più amichevoli e intime relazioni non solo dei governi ma dei popoli e questa breve ora di aberrazioni e di equivoci sia e dia occasione al più cordiale congiungimento nell'ordine politico, morale e scientifico.

Conferenza su un libro di Luzzatti

Magdeburgo, 10

Il signor Bluwstein ha tenuto una conferenza sul libro dell'on. Luigi Luzzatti intorno alla *Libertà di coscienza e di scienza*, di cui ha fatto la traduzione. Ne ha spiegato il carattere liberale e l'utilità che può trarre da esso anche la Germania. Ha colto l'occasione per difendere l'Italia dalle ingiuste accuse di cui di recente fu fatta segno anche in Germania.

L'oratore è stato molto applaudito.

Riammissione di carabinieri in servizio

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* dice che la commissione di organizzazione della spedizione dei carabinieri volontari ha annunziato che da domani verrà proceduto alla riammissione in servizio per la durata della guerra di coloro che ne fecero domanda e che hanno i voluti requisiti di età, di moralità e di idoneità fisica.

Una inchiesta di deputati bulgari in Armenia

Costantinopoli, 10

Si smentisce i massacri degli armeni a Bitlis e a Diarbekir ma si riconosce che due o tre grosse bande di briganti turchi circolano nel vilayet armeno.

I deputati bulgari, che partono domani per compiere una inchiesta sui fatti di Istip, hanno invitati i partiti della Camera a designare i loro rappresentanti.

A questo proposito nei partiti dell'accordo liberale è avvenuto un vivace incidente tra Ismail, deputato di Gumiedjina, il quale diceva che l'inchiesta era inutile e che avrebbe servito a far risultare innocenti i bulgari e Lufti Fikri il quale ha minacciato di abbandonare il partito se questo reputava non utile di partecipare ad un inchiesta. Il partito, dopo lunga e vivace discussione, ha autorizzato due dei suoi membri a prendere parte all'inchiesta in loro nome personale e non come rappresentanti del partito.

Un gruppo di deputati indipendenti compreso i deputati armeni e greci si è formato allo scopo di provocare un armistizio nella lotta dei partiti e di porre un freno alle violenze e alla pericolosa campagna di stampa.

Arenamento d'un vapore

Montevideo 10

Il vapore inglese *Orabian*, proveniente dall'Europa, si è arenato alla Ponta Negra.

L'Austria arma!...

Secondo notizie date dai giornali viennesi, le forze che ora sono sul confine italiano, nel 1912 saranno aumentate, e cioè verranno dislocati di qua dal Brennero altri 5 o 6 battaglioni di cacciatori tirolesi, ora nel Trirolo; un reggimento di fanteria e due o tre battaglioni di cacciatori da campo. Probabilmente si manderà nel Trentino anche un reggimento d'artiglieria da campagna — ora mancante — e qualche squadrone di cavalleria.

Insomma, al confine italiano, nella sola zona dell'Adige, si ammasserà — dislocandola completamente di qua dal Brennero — una forza di 40 battaglioni di fantaccini e d'alpini, di due reggimenti di artiglieria da montagna, di uno di campagna e di quattro o cinque battaglioni da fortezza. Che è quanto dire che, l'anno venturo, circa tre quarti del XIV Corpo di armata saranno addensati nella zona dell'Adige; e il Corpo, sul piede di guerra, ha un organico di 65.000 uomini!

La dislocazione del XIV Corpo d'armata (Innsbruck), che consta di tre divisioni di fanteria (due dell'esercito e uno delle *landwher*) d'una brigata di cavalleria, di una brigata di artiglieria da montagna e di una brigata d'artiglieria da fortezza, è disposta nel modo seguente:

A) Fanteria

3ª *Divisione* (Linz).

V° Brigata (8 battaglioni) Linz:
14° regg. fant. (Linz - 4 battaglioni);
1° batt. cacc. da campo (Braunau);
10° batt. cacc. da campo (Steyr);
16° batt. cacc. da campo (Freistadt);
quattro compagnie del 2° batt. pionieri (Linz);
5° comp. del 2° batt. pionieri (Trento);
VI° Brigata (12 battaglioni) Salisburgo:
59° regg. fanteria (Saliburgo 4 batt.);
36° regg. fanteria (Bruneck 1 batt.) - Niederdorf 3 comp. - Welsberg 2 id. - Toblach 1 id. - Mühlbach 1 id. - Franzenfeste 1 id.);
4° regg. Cacc. Tirolesi (Bregenz 6 comp. - Innsbruck 1 batt. - Hall 1 id. - Schwaz 2 comp.);
1° batt. Cacc. da campo (Linz).

8ª *Divisione* (Bolzano)

15° Brigata (10 battaglioni) Bolzano:
1° regg. Cacc. Tir. (Innsbruck 2 batt. - Untermais 3 comp. - Schlanders 1 id. - Cles 2 id. - Malè 2 id.);
2° regg. Cacc. Tir. (Bolzano 2 batt.) - Bressanone 1 id. - Mezolombardo 3 comp. - Mezocorona 1 id.);
12° batt. Cacc. da campo (Cavalese);
13° batt. da campo (Innsbruck).
16° Brigata (9 battaglioni) Trento:
28° regg. fant. (Trento 3 batt.);
3° regg. Cacc. Tir. (Trento 1 batt. - Riva 1 id. - Borgo 1 id. - Rovereto 1 id.);
2° batt. Cacc. da campo (Levico);
22° batt. da campo (Tione 3 comp. - Creto 1 id.).

44ª *Divisione «Landwehr»* (Innsbruck).

87° Brigata (6 battaglioni) Linz:
2° regg. fant. *Landwehr* (Linz 3 batt.)
21° regg. fant. *Landwehr* (S. Polten 3 batterie).
88° Brigata (10 battaglioni) Bolzano:
1° regg. *Landwehr* Tir. alp. (Trento 1 batt. - Strigno 1 id. - Rovereto Ala 1 id.);
2° regg. *Landwher* Tir. alp. (Bolzano 1 batt. - Merano 1 id. - Riva 1 id.);
3° regg. *Landwehr* Tir. alp. (Innichen 1 batt. - Primiero 1 id. - Predazzo 1 id. - Cortina 1 id.).

B) Cavalleria.

4° regg. dragoni (6 squadroni) (Enns);
6° regg. Ulanni *Landw* (14 squadroni) (Wels);
Landw. Tirol. a cavallo (2 squadroni) (Innsbruck).

C) Artiglieria.

14° Brigata artiglieria da campo (Linz):
40° regg. art. da camp. (Linz - 2 batterie a Wels);
41° regg. art. da camp. (Salisburgo),
14° regg. obici da campo (Steyr).
1° Brig. art. da montagna (Bressanone):
1° regg. art. mont. (Trento 1 batteria - Malè 1 id. - Levico 1 id. - Cavalese 1 id.);
2° regg. art. mont. (Lienz 1 batteria - Bruneck 1 id. - Bressanone 1 id. - Bressanone 2 batterie obici).
3° Brigata artigl. da fortezza (Trento):
1 batt. del 2° regg. (Fiemme e Lavarone);
1° battagl. autonomo (Trento 2 comp. - Franzenfeste 1 id. - Landro-Sexten 1 id.);
4° battaglione autonomo (Riva 1 compagnia - Pizzano 1 id. - Lardaro 1 id);
5° battaglione autonomo (Trento Matarello.
Divisione obici da campo *Landwehr* (2 batterie).

D) Altre truppe

5° comp. 3° batt. pionieri (Riva);
15° divisione treno (Innsbruck);
Distaccamento aereonautico (Trento).

Il XIV Corpo d'armata, dislocato nel Trentino, nell'Alto Adige, nel Tirolo, nel Voralberg, nel Salisburghese e nell'Austria Superiore, all'inizio del 1912 avrà dunque:

54 battaglioni di fanteria
4 battaglioni d'artiglieria da fortezza;
1 battaglione pionieri;
8 batterie d'artiglieria da campagna;
6 batterie obici da montagna;
7 batterie artiglieria da montagna;
2 batterie artigl. obici da montagna;
14 squadroni cavalleria;
1 divisione del treno.

Di tutte queste forze sono dislocate oltre il Brennero, contro l'Italia (Alto Adige e Trentino):

30 battaglioni di fanteria;
4 battaglioni artigl. da fortezza;
2 compagnie pionieri;
7 batterie artigl. da montagna;
2 batterie obici da montagna.

E — come si è già detto — tali forze saranno aumentate ancora nel 1912.

Arte e Lettere

Il ricupero d'una preziosa tavola dell'Orcagna

Roma, 10

Grande rumore sollevò nel mondo artistico la notizia che nella notte dal 17 al 18 settembre scorso era stata rubata nella chiesa di Santa Maria Novella in Firenze la tavoletta detta dell'Orcagna rappresentante il Redentore con la Madonna ed i Santi domenicani. Per qualche tempo la tavola rimase perduta, poi il giorno 2 del corrente dicembre giunse notizia riservatissima al direttore generale delle antichità e Belle Arti trovarsi la preziosa tavoletta in Roma ed essere stata offerta a qualche raccoglitore di oggetti artistici. Il direttore avvisò allora la prefettura e la questura la quale, approfondite le ricerche, procedette a due arresti. Il quadro però era nel frattempo scomparso di nuovo, ma poi, il giorno 6, da altri individui fu portato ad un altro raccoglitore di arte, il quale lo acquistò per una somma relativamente esigua e sospettandolo dell'Orcagna avvertì dell'acquisto la direzione generale delle Belle Arti. Il direttore comm. Ricci recatosi a vederlo lo riconobbe senz'altro per quello rubato e lo fece trasferire in consegna alla galleria nazionale di Roma a disposizione della autorità giudiziaria. La questura intanto continua le sue indagini per collegarle ad altri furti e ad altre persone.

Le misure sanitarie contro l'Italia mantenute dal Governo argentino
La domanda degli armatori italiani respinta

Genova, 10

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: La richiesta fatta dai fratelli Delfino a nome degli armatori italiani, appoggiata non solo da gran parte dei giornali, ma anche dai ministri Bosch e Lobos, non ha ottenuto l'intento che si sperava. Il Governo, per bocca del ministro dell'interno, ha fatto sapere che le misure sanitarie contro le provenienze da Genova verranno mantenute.

L'impressione prodotta nella nostra colonia non si descrive. I giornali italiani commentano aspramente una deliberazione che non ha ormai alcuna base di possibile giustificazione. In seguito all'attitudine del Governo, come atto di immediata reazione, si sta formando un Comitato per colonizzare la Tripolitania. Le adesioni sono numerose e potenti anche dal lato finanziario. Molti nostri contadini, conosciuta l'iniziativa, hanno dichiarato che si preparano ad emigrare nei nuovi territori italiani.

Vengo assicurato che il Presidente della Repubblica Saenz Peña prepara un manifesto al paese, nel quale spiegherà le ragioni della sua politica ed accennerà largamente alla vertenza coll'Italia, che, col mantenimento delle misure sanitarie decise dal Governo, è entrata in una nuova aspra fase. Gli amici sinceri dei due paesi si augurano che si riesca a trovare una onorevole via di componimento.

Movimento di Prefetti

Roma, 10

Con regi decreti in data odierna sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Ferri gr. uff. dott. Pietro prefetto di Napoli è collocato in aspettativa.

Sorce comm. dott. Giuseppe prefetto di Brescia è destinato a Napoli;

Emprin comm. dott. Enrico prefetto di Piacenza è destinato a Brescia.

Lavezzeri comm. dott. Marcello prefetto di Bergamo è collocato a riposo;

Molinari comm. dott. Luigi prefetto di Cuneo è destinato a Bergamo;

Grignolo comm. dott. Giuseppe prefetto di Pavia è destinato a Cuneo. Guicciardi nob. comm. dott. Luigi prefetto di Rovigo è destinato a Pavia; Vitelli cav. uff. dott. Nunzio consigliere delegato alla prefettura di Pavia è nominato prefetto di Piacenza;

Reggiani cav. uff. dott. Eugenio consigliere delegato alla prefettura di Alessandria è nominato prefetto di Rovigo.

Lavori pubblici affidati a cooperative

Roma, 10

Il *Popolo Romano* pubblica:

« L'on. Sacchi ha autorizzato l'appalto sui lavori della bonifica dei pantani grande e piccolo nei Comuni di Brancaleone e di Bruzzano per l'importo di un milione di lire. Giusta la deliberazione del Consiglio dei ministri i lavori saranno affidati subito al consorzio delle cooperative romagnole e si effettuerà così l'esperimento di cui tante volte si è parlato: l'esecuzione da parte delle organizzazioni cooperative del nord di importanti lavori di bonifica ancora incompiuti nel Mezzogiorno, come appunto di Brancaleone e di Bruzzano. »

La politica estera alla Camera francese

Parigi, 10

L'*Action* afferma che il Consiglio dei ministri si è occupato della data della discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Il consiglio non ha preso una decisione definitiva al riguardo, ma esso si opporrà alla discussione immediata chiesta dai delegati dei gruppi parlamentari.

Caillaux porrà su questo punto la questione di fiducia; nondimeno il Governo è disposto ad accettare la discussione delle interpellanze in breve termine sopratutto prima della chiusura della sessione.

Il trattato franco-tedesco pel Marocco

Parigi 10

Il *Figarò* dice che nei circoli politici si ritiene che il senato potrà discutere verso il 20 corr. il progetto di legge relativo alla approvazione del trattato franco-tedesco, progetto che sarebbe subito inviato ad una commissione speciale che lo esaminerebbe e nominerebbe il relatore.

Il giorno dopo Natale potrebbe cominciare, la discussione e siccome si crede che essa non durerà più di due o tre sedute, il voto definitivo verrebbe il 27 o il 28 e così la sessione straordinaria potrebbe essere chiusa.

I Sovrani inglesi in India

Delhi, 10

Assistevano alla Durbar 135 preti indù, che occupavano ciascuno un accampamento speciale. Gli accampamenti sono ragruppati per regione e sono disposti con una magnificenza orientale.

Le forze militari dei diversi stati occupano 30 campi separati. Quasi tutti i campi e gli accampamenti sono illuminati nella notte da lampade elettriche dai colori nazionali di ogni stato e sono ornati da piante e fiori.

I preti indù sono accompagnati ciascuno da un brillante corteo. Il ricevimento ha avuto luogo con il più grande cerimoniale nelle grandi tende reali. Le nobiltà indù sembrano assai sensibili agli onori da cui sono state fatte segno da parte del Re.

L'aviatore Vedrines derubato di 25,000 franchi

Parigi, 10

Alcuni giorni or sono un premio di 25.000 franchi vinto dall'aviatore Vedrines doveva essere a lui inviato dall'Inghilterra con un *cheque*. Non avendo ricevuto nulla, Vedrines fece una inchiesta e apprese che l'ammontare del premio era stato riscosso da certo M. B. all'ordine del quale lo *cheque* era stato girato in firma falsa a nome di Vedrines.

L'avv. Paul Gayer per incarico di Vedrines ha presentato alla autorità giudiziaria una denunzia per falso e uso di falso. Il giudice Worms è stato incaricato dell'istruttoria dell'affare.

Sarah Bernhardt smentisce il suo nuovo matrimonio

Parigi, 10

Sarà Bernhardt smentisce stamane tutte le voci corse di un suo preteso matrimonio con un giovane attore. Ella ha inviato al direttore del *Figaro* un biglietto così concepito:

« Smentisco con energia tutte le voci che vanno circolando intorno ad un mio matrimonio prossimo o lontano. Sono madre, nonna e bisnonna, tre titoli di cui sono lieta e fiera e che mi dispensano da ogni commento ».

RIVISTE E GIORNALI

La ginnastica di Jahn.

I festeggiamenti coi quali i ginnasti tedeschi hanno celebrato recentemente il centenario della fondazione della prima palestra per la ginnastica di Jahn, hanno avuto anche una significazione patriottica. A tale proposito l'Ontlcok ricorda che l'inventore di quel sistema di esercizi ginnastici collettivi, Federico Ludovico Jahn, nacque nel 1778, e compì i suoi studi nella Università di Halle, Gottinza e Greifswald; in un periodo molto fortunoso per la Prussia, che Napoleone trattava come uno stato vassallo della Francia. Un manipolo di giovani animosi, si propose di condurre il popolo tedesco alla riscossa. Fra i più entusiasti era Jahn, il quale comprese che, per preparare la patria a più alti destini, era anzitutto necessario rigenerare fisicamente la popolazione. I tedeschi del suo tempo erano piuttosto pigri, tardi nei movimenti, poco propensi agli esercizi che richiedessero agilità, destrezza, resistenza alla fatica muscolare. Lo Jahn che sognava di creare un esercito tedesco capace di qualunque più ardita impresa, si mise in mente di correggere i suoi compatriotti da questi difetti.

Nel 1811, egli fondò a Haterheide, che adesso è uno dei quartieri centrali di Berlino, ma allora era un semplice sobborgo, una palestra fornita di vari attrezzi ginnastici. I giovani accorsero in folla. Lo Jahn non si limitava ad incitarli a diventare agili e forti fisicamente, ma anche cercava di suscitare nei loro animi il desiderio dell'unità e dell'indipendenza della Patria. Sotto l'influenza dei suoi discorsi infiammati, i giovani che frequentavano la palestra presero a considerarsi come il primo nucleo di un futuro grande esercito tedesco, che avrebbe liberato la Germania dal giogo straniero. La sua propaganda ebbe un eco non solo in Prussia, ma in ebbe un'eco non solo in Prussia, ma in tutta la Germania. Da ogni parte sorsero tiche, col nome di *Turnerschaften e Turnereine*.

La gioventù tedesca si mostra animata da un tale entusismo per le idee dello Jahn, che i governi della Santa Alleanza si mostrarono allarmati del movimento. Lo Jahn, venne arrestato e sottoposto a processo. Ma alla fine, dopo cinque anni di prigionia, venne assolto.

Morì nel 1852. Il suo sistema di ginnastica è largamente praticato non solo in Germania, ma anche in Svizzera ed in altri paesi europei. La sua caratteristica è data dagli esercizi collettivi; gruppi numerosi di individui che compiono ritmeticamente e simultaneamente dei movimenti combinati in antecedenza.

Senza dubbio esso è un ottimo mezzo per sviluppare nei giovani il senso dell'ordine e della disciplina. La nazione tedesca deve in gran parte alla larga diffusione che anche oggi continua ad avere la ginnastica Jahn, alcune delle qualità che ne fanno uno dei popoli meglio armati alla lotta per la resistenza

Il processo di Luigi XVI.

Il feroce dramma della rivoluzione francese s'illumina ogni giorno più attraverso le indagini degli storici, di nuove, curiose luci, ad esempio, intorno al processo di Luigi XVI esiste una letteratura più che abbondante, ma ogni nuovo documento è sempre letto con interesse. La *Revue* pubblica in proposito una serie di lettere che un membro della Convenzione, Pinet, inviava ai suoi concittadini di Bergerac, per spiegare il suo contegno intransigente. Sono impressioni dettate giorno per giorno, che hanno il merito della sincerità: ne risulta che il Pinet, al pari di molti altri, doveva veramente credere di aver salvato la patria condannando a morte il re, convinto di aver cospirato con gli stranieri.

Lagrime di gioia — scriveva egli alla vigilia della sentenza — mi sgorgano dagli occhi al pensiero di salvare il popolo generoso e buono dagli orrori dell'invasione straniera.

Se la giornata di domani termina come ho preveduto, avrò vissuto abbastanza ». Dopo la condanna, il Pinet non potè scrivere a lungo, perchè la seduta era durata non meno di quarantaquattro ore consecutive ed egli era sfinito.

« Ho fatto il mio dovere. Ho la coscienza tranquilla e calma. Avrei condannato a morte con la stessa calma tutti i despoti del mondo »

Nelle sue lettere il Pinet non risparmiava neppure i colleghi, e così di Marat diceva che era pazzo, un cervello esaltato, dal carattere inasprito e della fantasia troppo accesa. Ventitre anni dopo, il Pinet insieme con altri 182 regicidi, veniva condannato all'esilio. Errò per quindici anni miseramente in Svizzera, ma quando dopo la rivoluzione del 1830 tornò in patria, il vecchio ottuagenario fu accolto nelle vie di Bergerac, ove un tempo si erano lette con fervore patriottico le sue epistole, con ogni sorta di dileggi.

La stufa a ghiaccio.

Alessandro Bell, un cittadino di Washington ha inventato la stufa a ghiaccio. Egli dice di avere provato l'apparecchio in casa sua la prima metà di luglio e di essere riuscito a tenere la temperatura interna, uniformemente a 16 gradi, mentre di fuori saliva ad oltre quaranta. L'apparecchio è una cosa semplicissima e costa poche lire: una ghiacciaia del tipo comune usato nelle case e munito di un tubo in comunicazione con l'aria esterna e di una parte di tubi che si diramano per le camere da rinfrescarsi come tubi di termosifone. Al tubo che comunica coll'aria esterna è applicato, chiuso in apposita cassa, un ventglio a molla che aspira l'aria dall'esterno e la forza dentro la ghiacciaia di dove la spinge nelle camere. Non c'è altro: la sola precauzione da usarsi è di vedere che il pavimento ed i muri verso la parte inferiore delle camere siano impermeabili all'aria, perchè altrimenti l'aria fredda che è pesante e cade al basso, fugge per gli interstizi e tutto il lavoro della stufa se ne va perduto. Così riferisce l'*Ora*.

Una scoperta strabiliante.

Leggiamo nella *Literary Digeer*, di una scoperta di cui però si ignorano finora i particolari, la quale promette la soluzione del grave e generale problema del caroviveri.

Un noto scienziato d'oltre mare, il dott. Lewis, avrebbe trovato niente meno il mezzo di produrre artificialmente della carne, o meglio di raddoppiare, triplicare, quadruplicare il volume di un qualsiasi pezzo di carne di bue, di agnello, di majale, di pollo, ecc. ecc.

Un nubifragio a Buenos Ayres

Genova, 10

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres:

Uno spaventoso nubifragio si è scatenato sulla città e sulle campagne. Il vento ha sradicato alberi, ha fatto crollare baracche ed ha atterrato comignoli. L'acqua violentissima ha inondato parte della bassa città.

I danni sono gravissimi e si deplorano anche alcune vittime.

Almanacco Bemporad

L'Almanacco Italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà il 25 del corrente mese e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 (essendovi in più le spese postali di invio dell'Almanacco) e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Lunedì: S. Damaso
12 Martedì: S. Pietro Grisol.
Leva il sole a ore 7.44 — tramonta alle 16.25

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerta pervenuta direttamente al Tesoriere:

Soc. di M. S. fra Barcajuoli L. 25.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia* » 119.40
Somma precedente » 950.61.65

Totale Generale L. 95.206.05

***

Oblazioni pervenute direttamente al Banco di Napoli - Sede di Venezia - (II. elenco):

Sig. S. Marenghi L. 5, A. Mancini 5, R. Vighy 1, F. da Ponte 3, M. Bastasin 1, F. Izzo 2, A. Elviri 2, P. de Grazia 1, T. Semeria 1, C. Perrone 2, N. Vianello 1, M. Serafini 1, A. Velardi 2, L. Malaspina 3, E. Palumbo 2, A. Cicogna 2, G. Scognamillo 1, A. Ubaldini 1, F. Viola 2, G. Cesca 3. — Totale L. 41.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Co. e Cont. Nicolò Mocenigo L. 50.—
Cav. Vianelli Galeazzo » 25.—
Dal Sindaco del Comune di Concordia Sagittaria: signor Paolo Padovese per raccolte fra la popolazione di quel Comune » 47.30
Somma precedente » 41.977.48

Totale Generale L. 42.099.78

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Federico Trevisanato L. 10.—
Luigi Pegoraro di Vittorio » 2.—
Somma precedente » 1656.50

L. 1668.50

***

Offerte pervenute al Comitato — Palazzo Morosini — Campo S. Stefano 2803-C.

Marchesa Gina Roi, 2 casse da 50 bottiglie ciascuna — Alcuni scolari della VI elementare Scuola Gaspare Gozzi: pacchetto cartoline illustrate.

***

Il Comitato ricorda a tutti coloro che avessero intenzione di dare la propria offerta che il termine per l'accettazione dei doni scade mercoledì 13 corrente mese. — Col denaro raccolto il Comitato acquistò una grossa partita di generi commestibili. Di tale acquisto verrà dato dettagliato resoconto.

In questi ultimi giorni l'ufficio del Comitato rimane aperto dalle 14.30 alle 18.30.

Echi delle elezioni Camerali

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, copia della seguente lettera inviata allo

Ill.mo Sig. Presidente
della Camera di Commercio
VENEZIA

Non avevo declinato la candidatura — che nessuno m'aveva offerto — a Consigliere di cod. onor. Camera di Commercio perchè solo la mattina del voto avevo letto la lista in cui figurava il mio nome, nè volli farlo dopo pubblicati i primi risultati della votazione secondo i quali non ero stato eletto, perchè non si potesse ritenere il mio un tardivo pentimento. Ma poichè una rettificazione di calcoli mi fa entrare nel nuovo Consiglio Camerale, mi affretto a dichiarare che non posso accettare l'onorifica nomina, come avrei dichiarato fin da principio se richiesto.

Esprimo la mia più viva riconoscenza a quanti credettero di affermarsi sul mio nome e mi protesto della S. V. Ill.ma dev.

Ing. L. Olivetti

I corsi di arabo e di turco al Circolo Filologico
La prima lezione

Abbiamo ripetutamente annunziato la savia e patriottica iniziativa del Circolo Filologico di istituire quest'anno gli insegnamenti della Lingua araba e turca.

Ora la Presidenza del Circolo ci prega di ricordare che i Corsi di Lingua araba e di Lingua turca cominceranno domani (martedì 12) e di raccomandare vivamente a tutti coloro che intendono frequentare o l'uno o l'altro od entrambi, di volersi iscrivere regolarmente *oggi e domani fino alle ore 16*, dichiarando se vogliono frequentare le lezioni *diurne*, che avranno luogo dalle 17 alle 18, o le *serali*, che avranno luogo dalle 21 alle 22.

Tale raccomandazione — che è estesa anche a tutti coloro che per questi Corsi si sono prenotati e della cui prenotazione il Circolo non potrebbe tener conto se il numero degli iscritti fosse eccessivo — è fatta nell'interesse di quelli che vogliono studiare le due Lingue, giacchè da un lato il Circolo, per la più opportuna ed efficace organizzazione dei due insegnamenti ha bisogno di sapere quanti siano coloro che vogliono seguirli e quanti di giorno e quanti di sera, e perchè data la difficoltà delle due lingue è necessario che chi le voglia imparare non ne perda le prime lezioni.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo che è aperta dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22, e presso la quale si potranno conoscere gli orari ed avere tutte le informazioni che fossero richieste.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 5 mensili per i non soci e lire 3 per i soci.

Il saggio dei sordo - parlanti all'Orfanotrofio

Ricordiamo che oggi alle tre nei locali dell'orfanotrofio maschile, avrà luogo il saggio degli allievi del prof. E. Vanni, della sezione sordomuti, col programma interessantissimo e patriottico che ieri abbiamo pubblicato.

Per la gentile festa sono stati diramati molti inviti.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis

Movimento della settimana dal 3 al 9 dicembre 1911:

Libri dati a prestito
Lettura amena N. 403
Lettura scientifica » 14

Totale N. 417

Tessere distribuite N. 17.
Offerte: dal prof. Comm. Giorgio Polacco lire 20.
— Dal sig. Genevo Eugenio, libri 2.

La Biblioteca che ha sede in Campo San Angelo N. 3567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 22.30 ad eccezione del Mercoledì, giorno riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle ore 17.

Nella Domenica e Festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

Adunanza
della Commissione finanziaria del Comitato per la Tripolitania e la Cirenaica

Ieri alle ore 15 in una sala della Camera di Commercio ebbe luogo la prima riunione della Commissione finanziaria eletta dal Comitato esecutivo veneto per la Tripolitania e la Cirenaica.

Erano assenti giustificati i signori Conte Senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Barone Senatore Alberto Treves, Comm. Marchiori, Comm. Grigolatti e Cav. Protti.

Intervenne e presiedette la riunione il Conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia nella sua qualità di Presidente onorario del Comitato Generale Veneto.

Il Comm. Giorgio Suppiej, presidente effettivo del Comitato Generale, ringraziò il Sindaco di Venezia per la sua gradita presenza e porse un saluto agli intervenuti signori Appiani comm. Graziano, Coen commendator Giulio, Ceresa cav. Luigi, Coletti comm. Isidoro, Errera comm. Paolo, Piovene conte comm. Guido, Ravà comm. Beppe, Sullam comm. Benedetto, Suppiej commendator Giuseppe, Volpi commendator Giuseppe.

Il Segretario Generale cav. uff. Gio. Battista Pellegrini dette lettura della seguente relazione.

La Relazione

Nella mia qualità di Direttore del Museo Commerciale, istituto che mira alla espansione dei traffici italiani all'estero e principalmente in Levante, con particolare riguardo agli interessi legittimi della nostra Regione in piena armonia con quelli nazionali, e nella mia qualità, anche, di Segretario Generale del Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica, sono lieto di poter oggi dipartirmi da quell'attitudine silenziosa e di riserva, che dovetti mantenere nella riunione del Comitato Esecutivo del 6 corrente e che venne, parmi, da qualche oratore, scambiata per insufficienza di solido programma completo e pratico, mentre mi ero già onorato di tracciarlo in due precedenti adunanze le quali avevano approvato quei miei criterii di massima, in due ordini del giorno votati alla unanimità.

Programma vasto, convengo, come sono vasti i problemi riguardanti la Tripolitania e la Cirenaica, la cui soluzione occuperà diecine d'anni ed alla quale dovranno partecipare sia il Governo che i privati. Ma ignoro quale risultato pratico si avrebbe raggiunto se lo avessi impicciolito i termini e la portata delle questioni, che dovranno gradatamente risolversi; ignoro quale vantaggio si sarebbe ottenuto se io, anzichè confidare nello slancio patriottico e moderno del Veneto come confido, avessi invece mostrato di non aver fede nello spirito di iniziativa delle classi interessate od avessi affacciato il dubbio che esse non siano mature nel considerare con spirito largo di concezione i problemi coloniali.

Io persisto, oggi più che mai, nell'opinione che il Veneto saprà farsi onore; e che Voi, Illustri Signori, saprete additare e proporre i mezzi finanziari adatti per iniziare quelle prime ricerche e quei primi studi che costituiscono la condizione essenziale per l'opera nostra futura, sia questa autonoma, o collegata a quella di altri Enti ed Istituti.

Nessuno creda che la mia piena fiducia nell'energia di iniziative e di azione del Veneto sia puramente platonica ed oratoria. Tanto è vero, che posso ora annunziare *come, per iniziativa del Comitato Esecutivo nostro, si sia già formato un Comitato che ha assunto l'impegno di provvedere all'attuazione della linea diretta di navigazione, da tutti invocata, Adriatico-Tripolitania, appena il Governo vorrà; costituendo una Società con azioni nominative che sia diretta emanazione degli industriali delle Regioni Adriatiche e della Lombardia e che si occupi oltrechè della navigazione, anche della valorizzazione economica della Colonia, soprattutto in rapporto agli interessi della Regione Adriatica.* (Vive approvazioni).

Da questo lato, adunque, voi vedete, illustri signori, che il nostro lavoro è stato senza dubbio proficuo, tanto più in quanto anche l'illustre nostro signor Sindaco di Venezia, al quale mi onorai di comunicare l'ordine del giorno votato per l'attuazione della linea diretta di navigazione, è profondamente convinto dell'equità e della giustizia dell'unanime richiesta per la linea di navigazione suddetta.

Rimane ora immediatamente a risolversi, come dicevo, la questione finanziaria nei rapporti degli studi e delle ricerche necessarie.

Ma la vostra ambita presenza è arra di successo sicura. A voi la discussione e le conseguenti deliberazioni; a me non essermi errato nei giudicare la nostra Regione capace di iniziative ed opere fruttuose. (*Vivissime approvazioni*).

La Relazione del Segretario Generale venne accolta con speciale compiacimento per l'annunzio formale in essa contenuto della costituzione di un forte gruppo finanziario già impegnato a fondare una Società per l'esercizio non solo di una linea diretta di navigazione ma anche per la valorizzazione economica della Tripolitania e Cirenaica.

Il Sindaco conte Grimani, interprete della soddisfazione dell'Assemblea, e dopo aver tributato ampio elogio per l'opera proficua spiegata, diede conto delle pratiche fatte e da farsi presso il Governo acciocchè possa quanto prima realizzarsi lo unanime voto riferentesi alle comunicazioni marittime tra l'Adriatico e la Tripolitania, e concluse augurando che abbiano ad essere fecondi i provvedimenti che sarà per prendere la commissione finanziaria.

Il Comm. Giulio Coen, presidente della Sottocommissione Comunale per i Servizi Marittimi, accennò alla concorde opinione manifestata sempre sullo stesso argomento dai membri della Commissione predetta, i quali si trovano perfettamente all'unissono con la deliberazione del Comitato esecutivo veneto per la Tripolitania.

Dopo altre comunicazioni del comm. Beppe Ravà, del comm. Giorgio Suppiej e del Comm. Errera in proposito, si addivenne alla discussione su di una proposta finanziaria del signor Giacomo Maestro intesa alla costituzione di una Società per studi e ricerche in Tripolitania e Cirenaica con un capitale iniziale di lire 50 mila.

Parteciparono alla discussione il Sindaco conte Grimani ed i commendatori Coen, Volpi, Appiani, Coletti, Suppiej Giorgio, Errera, Sullam, il cav. Ceresa ed il segretario generale.

Non parve opportuna la costituzione di una Società, venne invece approvato alla unanimità il seguente

Ordine del giorno

« La Commissione di Finanza intendendo di essere stata creata dal Comitato Veneto per la Tripolitania e Cirenaica onde provvedere ai mezzi finanziari necessari ad esplicare gli scopi dal Comitato prefissi per la valorizzazione della nuova Colonia, con speciale riguardo agli interessi della Regione Veneta e con l'insito mandato di amministrare tali fondi; sentite le comunicazioni del Segretario Generale e le opinioni dei vari membri della Commissione finanziaria stessa, reputa sufficiente un primo fondo di almeno lire Cinquantamila da devolversi con quei criteri, e quelle forme ed a quegli scopi che la commissione finanziaria delibererà in altra sede.

Per la formazione di tale fondo, di almeno lire cinquanta mila, si stabilisce di aprire una pubblica sottoscrizione di almeno 500 quote a fondo perduto di lire cento caduna, aprendo tale sottoscrizione prima che fra ogni altro, fra i membri del Comitato Generale, fra gli Industriali e Commercianti, gli Istituti di Credito ed i privati, con quelle forme e modalità che la Presidenza della Commissione finanziaria reputerà opportune, rivolgendo speciale raccomandazione alle Presidenze delle Camere di Commercio del Veneto perchè abbiano a cooperare con ogni fervida sollecitudine al pronto buon esito della sottoscrizione la quale dovrà essere unanime manifestazione del comune desiderio di valorizzare le nuove Regioni Italiane.

I fondi raccolti saranno affidati alla Presidenza del Comitato ed al Segretario Generale i quali in concorso della Presidenza della Commissione finanziaria faranno concrete proposte circa l'impiego di cui sopra ».

La presidenza della Commissione finanziaria

A costituire la Presidenza della Commissione finanziaria, in unione alla Presidenza del Comitato Generale ed al Segretario Generale vennero acclamati i signori senatore barone Alberto Treves de' Bonfili, *presidente*, cav. Luigi Ceresa *Vice-presidente*, segretari: Avv. Angelo Sullam, ed Antonio Castelli, i quali due ultimi fanno parte della segreteria del Comitato Generale in unione ai Dr G. C. Castagna e D.r Mario Martini.

Venne inoltre nominata la Commissione finanziaria esecutiva nelle persone dei Comm.i Benedetto Sullam, Giuseppe Volpi e Beppe Ravà.

Venne poi anche deliberato che nelle singole Provincie del Veneto i membri della Commissione finanziaria agiscano in guisa da assicurare un pronto buon esito della sottoscrizione nell'orbita della rispettiva Provincia, convocando, ove ciò si reputi opportuno, speciali riunioni soprattutto di Industriali e Commercianti.

Seduta stante venne iniziata la sottoscrizione che raccolse le firme di tutti i presenti, prima quella del Conte Grimani, sindaco di Venezia.

Ci compiacciamo vivamente non solo delle deliberazioni tanto opportune ed importanti adottate ieri dalla Commissione finanziaria, ma della proficua attività del Museo Commerciale e del suo Direttore cav. uff. avv. Battista Pellegrini, per la prossima realizzazione della felice iniziativa.

Non v'ha alcun dubbio che tutto il Veneto risponderà unanimamente all'appello. E noi saremo lieti di registrare una nuova volta lo slancio patriottico e concorde della nostra Regione.

L'assemblea della Croce Azzurra

Ieri mattina, nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, ebbe luogo la Assemblea annuale dei soci della Croce Azzurra. Intorno alla sala erano esposti i grandi quadri di fotografie bellissime eseguite dal Filippi e le grafiche rappresentanti lo svolgersi dell'istituzione, dal primo inizio sino all'attuale prospero stato, opera paziente ed assai lodata del contabile della Croce Azzurra, signor Alessandro Fedele.

Giustificarono l'assenza la Contessa Brandolin d'Adda, la signora Comparetti, la signorina Favaretti, il comm. Rosa. Presiedette l'adunanza il socio cav. F. Garzia. La segretaria signorina Ottavia Ghè lesse il verbale, e poi il signor Garzia aperse la seduta mandando con nobilissime parole un saluto alla istituzione consorella, la Croce Rossa, ed all'Esercito e all'Armata per cui il cuore del paese batte di riconoscenza ed orgoglio.

Poi la Presidente signora Maria Pezzè-Pascolato lesse la relazione morale e finanziaria del Comitato, chiarendo i dati rappresentati dai quadri grafici fatti in occasione dell'Esposizione di Roma, e presentando anche un bel lavoro statistico dell'ex capo infermiere della Croce Azzurra Giovanni Angelo D'Este, attualmente ispettore capo del personale di assistenza negli Ospedali riuniti di Firenze.

La illustre Presidente riferì sui continui progressi della Pubblica Assistenza che al 30 novembre di quest'anno ha già superato di 93 trasporti la cifra cospicua di 2449 dell'anno passato. Parlò della istituzione di un posto di soccorso al Lido, per cui quell'importante nucleo di popolazione dimostrò la propria soddisfazione dando più di una sessantina di nuovi soci. Si rallegrò per la istituzione dei nuovi medici di accettazione nell'Ospedale Civile, per cui i malati e feriti, portati colà il più celeremente possibile, sono immediatamente esaminati da un medico ed inviati al riparto adatto. Lodò l'opera zelante e indefessa del capo-infermiere Braill, del contabile Alessandro Fedele e dei militi D'Este Giovanni Secondo e D'Este Luigi, Dei Rossi, Mander, Zane e Rinaldi, proponendo gli anziani al premio di buona condotta, per non avere in tutto l'anno meritato punizioni. Finì con un reverente saluto a Margherita di Savoia, Augusta Patrona della Croce Azzurra, a S. M. la Regina Elena, prima infermiera d'Italia ed all'altra augusta infermiera Elena d'Aosta, Elena di Francia, che pel gran patto latino, secondo che cantò il poeta, oggi porta « la verbena augurale entro la chioma ».

Fu votato all'unanimità un plauso alla Presidente ed al Comitato direttivo per l'opera attivissima e per gli eccellenti risultati esposti nella relazione, nelle statistiche e nel bilancio.

Un plauso speciale ed un augurio fervidissimo furon pure votati al benemerito tesoriere comm. Rosa, che sin dalla fondazione si occupò e si occupa sempre con tanto amore dell'amministrazione.

Dopo una discussione, cui presero parte la egregia signora Coldaroli-Klinger, S. E. Lady Layard, la signorina Ghè e il dottor Oreffice, fu deciso di dare facoltà al Consiglio di aggregarsi alcune dame ispettrici. Poi si procedette alle nomine. Furono rieletti per acclamazione la presidente Maria Pezzè-Pascolato, S. E. Lady Layard, il Comm. Giuseppe Rosa, la C.ssa Brandolin, la signora Comparetti, e i Revisori dei Conti avv. cav. Max Ravà e nob. signora Luisa Favaretti. Furono nominati due nuovi consiglieri, pure all'unanimità e per acclamazione: la benemerita signora Tilde Oreffice Ravà, che per onorare la memoria del diletto Consorte, fece all'istituzione elargizioni cospicue, ogni anno rinnovate, e l'egregio comm. Alberto Ghè, tornato di recente nella nostra città, dove aveva lasciato tanti amici ed estimatori.

Università Popolare

Domani sera, nella sala dell'Ateneo, Alberto Lumbroso terrà la sua conferenza sul tema: « Gioachino Murat e la prima campagna dell'indipendenza italiana (1815) ».

I frequentatori dell'Università Popolare sanno per lunga esperienza quale oratore brillante e arguto, quale autorevole ed appassionato cultore degli studi storici, specie del periodo napoleonico, sia il barone Lumbroso: accorreranno quindi tutti ad ascoltare la sua parola dotta e simpatica, la quale viene a ricordare, in un momento molto propizio le prime imprese di carattere nazionale tentate dal popolo italiano, quando anelava ricostituirsi in nazione.

I grandi mali ed i grandi rimedi

Non vi è da meravigliarsi se nel secolo nostro, l'arte salutare produce tanti rimedii ricostituenti. Come la provvida natura mette il rimedio vicino al male, ed abbiamo il Kousso in Abissinia dove è così generalizzata l'Elmintiansi, e la China Peruviana nelle regioni malariche dell'America meridionale, così vediamo in questo nuovo secolo dove la vita si conduce a tutto vapore, ed il surmenage intellettuale abbatte le forti schiere dei lavoratori, il sorgere dei nuovi rimedii destinati a rifare gli organismi esausti. Fa d'uopo però considerare che l'azione di un rimedio riesce tanto più pronto ed efficace, quanto più i suoi componenti si avvicinano alla composizione stessa dell'organismo, riuscendone per questa ragione più facile la assimilazione. Il Metarsile Menarini, i cui componenti principali, il ferro, l'arsenico, ed il fosforo sono allo stato organico, è un rimedio di azione pronta e sicura, come la provano le attestazioni dei più illustri medici italiani e stranieri. Il Metarsile Menarini può essere somministrato tanto per bocca che per iniezioni.

La Società di Mutuo Soccorso fra i maestri elementari

Ieri nella scuola di S. Stin ebbe luogo l'assemblea annuale di questo antico sodalizio che raccoglie insegnanti d'ogni grado e d'ogni tendenza e che dispone di un capitale di oltre 70 mila lire, con le quali assicura ai soci una modesta pensione e il sussidio di malattia e concede prestiti al 2 per cento all'anno.

Il presidente prof. G. Ceroni commemorò con nobili parole di rimpianto il socio onorario cav. Temistocle Carminati e i soci effettivi dir. G. Orsini, maestro P. Ciceri, maestro P. Perissinotto, prof. C. Baroni, defunto quest'ultimo nella veneranda età di 89 anni. — Rivolse poi cortesi parole di congratulazione alla consocia direttrice Coldaroli-Klinger per la pensione mauriziana giustamente accordatale dal Ministero a premio dei suoi meriti didattici. Lesse quindi una estesa relazione sull'opera compiuta dalla Società nell'anno decorso, ricordando con particolare riconoscenza le cortesi prestazioni del consulente tecnico avv. Carlo Tivan.

Il signor L. Mulachiè lesse la relazione dei revisori dei conti, nella quale è studiato ampiamente e lucidamente il fatto dello scarso interessamento dei maestri giovani per una istituzione destinata soprattutto a provvedere alla loro vecchiaia.

Dopo approvati i bilanci consecutivo e preventivo, fu rimandata a domenica prossima, alle ore 3 pom., pure a San Stin, la votazione per alcune riforme da recarsi allo statuto e per la rinnovazione delle cariche non essendo sufficiente, per una prima convocazione, il numero degli intervenuti.

Un baruffone tra marinai e borghesi

Iersera, verso mezzanotte, alcuni marinai di piroscafi mercantili, accompagnavano a bordo del *Barion*, un loro compagno, certo Donato Carofilio. Il *Barion* era ormeggiato al Punto Franco. Il gruppo dei marinai percorreva la fondamenta dell'Angelo Raffaele, quando da una osteria uscirono delle donne seguite dai loro mariti e dai loro fratelli: sembra che inavvertitamente un marinaio abbia dato uno spintone ad una delle donne e che se sia seguita perciò qualche parola ingiuriosa. I marinai, che erano un po' alticci, risposero per le rime e fra essi e gli uomini della compagnia si impegnò una baruffa. Volarono pugni, poi lavorarono i bastoni e infine si udirono echeggiare tre colpi di rivoltella.

Sparati da chi? Questo non si potè sapere. Gli spari misero fine alla baruffa, ma in terra giaceva il Carofilio ferito alla testa.

Si era ferito cadendo e dai suoi compagni fu accompagnato nella farmacia dei Carmini dove gli furono prestate le cure necessarie.

Del baruffone venne avvertita la Questura di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Concorsi

In data 25 novembre 1911 fu indetto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato un concorso per titoli e per esami, fra laureati in ingegneria civile e industriale a 25 posti di Allievo Ispettore in prova nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Far pervenire la domanda coi relativi documenti alla Direzione Generale (Servizio IV.) in Roma, non più tardi del 31 Dicembre 1911.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Stazione Centrale o alla Segreteria della Direzione Compartimentale di Venezia.

× Circa l'avviso di concorso di tre scrivani giornalieri alla Direzione del lotto, facciamo presente che si tratta di scrivane giornaliere.

La beneficenza

× Alla Nave Asilo Scilla lire 25 dai signori impiegati dell'Ufficio Centrale Telegrafico per onorare la memoria del padre del loro collega signor Borghi Angelo e della madre del collega signor Miazzo Antonio.

× **All'Infanzia Abbandonata**: lire 10 la contessa Anna Ivanovich ved. Bötner in memoria della sig. Stella Scattin.

× **All'Istituto Coletti** lire 20 il sig. Giovanni De Angelo in occasione del Natale.

Stato Civile

7 Dicembre — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Quagliarella Gregorio ufficiale di Marina a riposo con Celant Regina casalinga — Armellin Fortunato regio impiegato con Tadini Elvira casalinga — Vianello Vincenzo bracciante con Pollazzon Oliva casalinga; tutti celibi.

Decessi: Santi Elena di anni 85 nubile ricoverata di Mirano — Giomo Rigo Regina di anni 63 con. casalinga di Venezia — Dirindin Hochkoffer Maria di anni 62 vedova casalinga di Venezia — Viani Pavan Angela di anni 60 con. casalinga di Venezia — Cattoi Gio. Batta di anni 79 con. casal. di Venezia — Polacco Emanuele di anni 74 con. gondoliere di Venezia — Borghi Giuseppe di anni 62 con. pensionato di Venezia — Triacca Domenico di anni 48 celibe contadino di Montorezzo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

8 Dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

Matrimoni: De Grandis Romano agente di negozio con Bozzao Erminia casalinga celibi.

Decessi: Iovovich De Stratimirovich Maria di anni 73 nubile civile di Venezia — Giovanelli De Col Catterina di anni 68 con. casal. di Venezia — Righetto Marianna di anni 57 nubile levatrice di Venezia — Groppi Ballarin Maria di anni 56 con. casalinga di Venezia — Coradini Giuseppe di anni 92 vedovo gondoliere di Venezia — Cese Luigi di anni 68 con. carettiere di Lendinara — Buzzi Natale di anni 64 celibe contadino di Costamasnaga — Franco Vincenzo di anni 32 celibe impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 dicembre 1911:

Prginich Eustachio ferroviere con Cin Caterina artigiana — Berti Marino marinaio con Giuliani Giuseppina filandaia — Bocchini Ermanno marinaio con Moretti Anna tessitrice — Borer Federico commerciante con Sonnino Delia casalinga — Bisio Luigi impiegato con Veronese Attilia, atta a casa — Baradel Riccardo impiegato con Perosino Margherita agiata — Barbaria Pietro tavoleggiante con Fusari Giovanna casalinga — Dal Collo Giovanni gondoliere con Sepich Ida casalinga — Cavallari Umberto murato re con Voltolina Angela casalinga — Marcagi Graziadio falegname con Danieletto Emma casalinga — Bertancini Gaetano r. impiegato con Parlato Margherita civile — Tiozzo Eugenio gondoliere con Zanchetta Marina casalinga — Stefinlongo detto De Stefani Vincenzo fabbro con Besa Elisa casalinga — Rossi Luigi cameriere con Andreose detta Andreosi Amalia casalinga — Penzo Francesco muratore con Vianello Lucia perlaia — Lorenzato Emilio muratore con Davanzo Carlotta casalinga — Carli Giovanni calzolaio con Comelli Antonia casalinga — Stella Giovanni negoziante con Abruzzi Eugenia casalinga — Binoghi Ugo impiegato con Lampronti Ida possidente — Rossi Romeo timoniere aziendo comunale con Filippini Erminia casalinga.

Teatri e Concerti

"Il Paravento„ di G. A. Traversi al "Goldoni„

La replica dell'*Apostolo* fu data iersera con un teatro bellissimo gremito e furono cordialmente applauditi a scena aperta e dopo ogni finale d'atto, tutti gli artisti.

Questa sera una novità italiana molto attesa: *Il paravento* di Giannino Antona Traversi, commedia di genere brillante in tre atti. Seguirà ad essa il bellissimo atto *Uno degli onesti* di Roberto Bracco.

Per martedì poi è annunciata la beneficiata di quel valoroso e simpatico attore, che è il Piperno. Per l'occasione egli, con felicissima scelta, darà uno dei lavori più notevoli di Paolo Ferrari: *La satira e Parini*, nella quale l'attore è un impareggiabile *Marchese Colombi*. — La commedia, che da parecchi anni non viene più rappresentata, sarà certamente sentita con gradimento.

Rossini

La stagione d'autunno del *Rossini* si è chiusa ieri lietamente con la recita diurna di *Rigoletto* in cui fu assai applaudita la signorina Gomez, che cantò anche la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, in modo tale, da far rimpiangere che l'opera — annunziata dal cartellone, — non siasi potuta rappresentare, — e con la recita serale di *Traviata* per spettacolo d'onore del m.o Preite. — Ai consueti applausi per gli interpreti, signorina Parnell e signori Anceschi e Ciaroff, e all'ottimo concertatore, si aggiunsero quelli vivissimi — tramutatisi poi in vera ovazione — riscossi dall'ouverture dell'*Assedio di Corinto*, la bella, robusta, coloritissima pagina rossiniana che, sotto la fine, artistica ed energica direzione del Preite, fu dall'orchestra eseguita con slancio e fusione veramente lodevoli.

Al m.o Preite furono presentati numerosi e ricchi doni di gioielli e oggetti d'arte.

Malibran

Questa sera si dà un'unica rappresentazione di « Geisha ».

In settimana la novità del M.o Fechner « Helda ».

Ridotto

Ieri a tutte le rappresentazioni il pubblico accorse numerosissimo e fu largo di applausi a tutti gli artisti dell'attuale programma.

Domani sera debutteranno i ciclisti comici burleschi Victor et Louis Amathy.

Il concerto di Renzo Lorenzoni a Padova

Ci scrivono da Padova:

Renzo Lorenzoni ha dato oggi il quarto concerto Beethoveniano, eseguendo le sonate 11.a, 12.a e 13.a della raccolta.

I tre magnifici poemi ebbero la fine, appassionata interpretazione alla quale il Lorenzoni ci ha ormai abituati.

Notiamo come sia stata veramente mirabile la cura del pianista nel rivelare la intima diversità delle tre sonate, animate tutte dal soffio potente del genio, ma pur così diverse di significato e di struttura.

Il Lorenzoni è un artista che pone ogni amore nello scoprire e nel rendere perfettamente le intenzioni del sommo musicista e possiamo ben dire che egli vi riesca in modo lodevolissimo.

Così ci preme notare con quanta perfezione e quanta verità egli abbia espressa la celebre *Marcia funebre sulla morte di un eroe* » della *sonata in là bemolle maggiore*, dando le quel preciso movimento che così di raro ci è dato sentire. E non scendiamo ad altri particolari, giacchè in ogni sua parte il programma pose in luce le doti di questo valorosissimo pianista, vittorioso di ogni difficoltà, instancabile nell'apostolato della sua arte.

Il pubblico gli tributò accoglienze meritatamente calorose.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Il paravento.
MALIBRAN, 21 — Gheisa.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22.30

Echi di Cronaca

I prodotti Zampironi a Tripoli
Onorificenze alle Esposizioni di Torino

Ci scrivono da Mestre, 10:

Il Laboratorio Zampironi di Mestre con gentile pensiero ha messo a disposizione del Ministero della Guerra due casse dei suoi rinomati preparati «fidibus Zampironi» per distruggere le zanzare e «Zampirina» polvere per distruggere tutti gli insetti, affinchè siano spedite a Tripoli per sollevare dalla molestia di tali insetti i nostri valorosi soldati, che tanto strenuamente difendono l'onore nazionale.

Il Ministro, gradendo il gentile pensiero, ha diretto al sig. Gustavo Soranzo, procuratore del Laboratorio, la seguente lettera:

« Questo Ministero si fa premura di partecipare alla S. V. che accoglie con gratitudine le due casse di preparati e la polvere insetticida, che la Spettabile Ditta Zampironi offre a vantaggio delle truppe operanti in Tripoli: quindi, mentre La ringrazio sentitamente del gentile e patriottico pensiero, La prego di far consegnare i prodotti al locale comando della Tenenza dei Reali Carabinieri, il quale ha già ricevuto l'incarico di farli spedire a destinazione ».

Il Laboratorio Zampironi poi, nella recente Esposizione di Torino, venne premiato con il «Gran diploma d'onore», una delle massime onorificenze.

Il sig. Gustavo Soranzo, che da tanti anni dedica tutta la sua attività allo sviluppo di quest'industria, è stato fatto segno pure all'Esposizione di Torino, di un'onorificenza personale essendogli stata conferita la Medaglia d'oro di collaborazione.

La grande esposizione odierna

Oggi le signore potranno compiere una prima visita di ricognizione, nonchè di buoni acquisti alla Casa Brondino, che oggi appunto inaugura la grandiosa esposizione già da parecchi giorni annunciata. La Casa Brondino essendo prossime le Feste di Natale offre alla sua vasta clientela di Venezia, delle città vicine ed anche delle altre città d'Italia uno stok di anelli, buccole, fermagli, broches, nourices, ecc. ecc. a prezzi di fabbrica. Che sia questa una autentica occasione di comperare delle gioie, degli orologi, delle argenterie artistiche, delle novità tipo Liberty e Chantecler, e tutti gli altri accessori dell'abbigliamento di cui la Casa Brondino è ancora provvista; ogni accorta Signora potrà constatarlo fino da oggi, poichè ogni persona che acquisti qualsiasi oggetto in questo mese è pregata di esigere in regalo un ciondolo porte-bonheur.

C'è da ritenere in modo sicuro che sin dalle prime ore della Esposizione, il vasto ed elegante magazzino della Casa Brondino in Calle dei Fuseri N. 4459 sarà gremito di folla, ansiosa di accertarsi della realtà e della bontà dell'occasione. Quando case così convenienti ed importanti espongono in modo così autentico, è proprio il caso di dire che chi primo arriva, meglio alloggia, o più precisamente meglio può scegliere e comperare.

Mercati del Veneto

ADRIA — All'odierno mercato grani fermi, invariati con affari limitati da L. 22.75 a 28.25 al quintale.

Granoni bene aumentati da L. 19 a 19.50 — id. pignoli da 20 a 20.25 — Avene da 21.50 a 22.25 — Fagiuoli da 27.50 a 45 — Risi nostrani da 32.50 a 42.50.

Dalle Provincie del Veneto

Agli abbonati

che desiderano ricevere la carta della Tripolitania raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1912. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell' anno, causa di facili errori.

Ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale,

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1912 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

Pro Tripoli

DOLO — Ci scrivono, 10

Pro Tripoli. — Allo scopo di raccogliere offerte dall'intiero Distretto di Dolo destinate a sollievo delle famiglie dei morti, dei feriti nella spedizione di Tripoli e dei richiamati sotto le armi, venne costituita una apposita commissione nelle persone dei signori comm. Vincenzo Bernardi maggior generale nella riserva navale, cav. Luigi Scalfarotto e Napoleone Corà.

La scelta delle persone è veramente degna del nobile ufficio assunto; tutti e tre questi egregi uomini sono reduci dalle Patrie battaglie, patrioti ferventi e circondati dalla stima universale.

Nessun dubbio quindi che i nostri paesi risponderanno all'appello con il medesimo slancio di cui i nostri conterranei diedero splendida prova nelle magnifiche giornate di Henni, Sidi Messri ed Ainz-Zara.

L'offerte si ricevono presso la Farmacia Scalfarotto.

Pro famiglie dei morti e feriti in guerra

MUSILE — Ci scrivono, 10

Da un Comitato costituitosi in questo Comune vennero raccolte le seguenti offerte per le famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra:

Iama dott. cav. Vincenzo L. 50, Sicher avv. comm. Andrea 50, Gradenigo co. Pietro fu Federico 50, Casagrande Giovanni 10, don Giovanni Tisato 10, Gazzetta Anna 5, Vianello Giovanni 5, Baron Ferdinando 2, Bighetti Ferruccio 2, Boscoscuro Giovanni 0.50, Casalotto Angelo 0.50, Dozzi dott. Antonio 5 Baron Vittorio Giuseppe 2, Sgnaolin Giuseppe 2, Mazzan Sante 1, Alfier Vincenzo 0.50, Alfier Luigi 1, Fassetta Antonio 4, Pavanetto Gio. Vincenzo 1, Cadamuro Giuseppe 1, Cadamuro Giovanni 1, Bettin Novello 0.50, Bertocco fratelli 5, Celeghin Giuseppe 2, Granzotto Andrea 1, Fuser Secondo 3, Varischio Giovanna 2, Varischio Luigi 2, Fuser Federico 2, Montagner Vincenzo 1, De Nobili Giacomo 0.50, De Faveri Giovanni 0.20, Montagner fratelli 2, Perissinotto Antonio 1, Muselli Anibale 1, Grandin Angelo 2, Granzotto Antonio 0.50, Granzotto Vincenzo 0.50, Furlanetto Antonio 0.50, Bozzo Nicolò 1, Furlanetto Luigi 1, Zago Luigi 0.50, Montagner Luigi 2, Montagner Federico 0.30, Ronchiatto Maria 0.20, Coppo Giuseppe 1, Montagner Giovanni 0.40, Zaramella Mario 1, Grandin Giovanni 2, Baron Luigi 1, Marcassa Federico 2, Carrer fratelli 1, Vazzoler Stefano 1, Piasentin Giovanni 2, Piasentin Antonio 2, Visentin Angelo 1, Marcassa Giovanni 1, De Nobili Giovanni 1, Mucelli Candido 4, Camillo Giuseppe 1, Fortunato Vittorio 2, Marian Pietro 2, Tonetto Domenico 1.50, Biban Giuseppe 1, Ipona Luigi 1, Smaniotto Pietro 1.50, Montagner Carlo 1, Montagner Giacomo 2, Montagner Pietro 2, Scabbio Basilio 2.25, Bassetto Giovanni 1, Benetti Ferdinando 2, Beraldo Giuseppe 2, Zoccoletto Agostino 1, Montagner Antonio 3, Pelizzer Angelo 2, Bottan Fioravante 1, De Osti Pietro 1, Montagner Pietro 1, Pelizzon Guglielmo 1.60, Davanzo Gio. Batta 0.50, Montagner Luigi 2, Grandin Nicolò 1, Pasqual Pietro 2, Biban Angelo 2, Casagrande Luigi 2, Callegher Marco 1, Cibin Giuseppe 1, Tonetto Giovanni 2, Davanzo Giacomo 1, Pavan Angelo 1, De Faveri Daniele 1, Pasini Giovanni 1, Pasini Carlotta 1, Pasini Carolina 2, Stefani Antonio 1, Perissotto Pietro 1, Ferrari Massimiliano 2, Ferrazzo Giovanni 1.50, Michelin Giuseppe 10, Sforzin Giuseppe 5, Sforzin Federico 1, Zorzetto Eugenio 1, Zusso Luigi 2, Sperandio Eugenio 1.50, Soldera Luigi 1, Pavan Bortolo 1, Lorenzon Fortunato 1, Vazzoler Giovanni 0.50, Lorenzon Ferdinando 1, Mazzina Giacomo 1, Camin Luigi 1, Camin Antonio 0.50, Agostinetto Antonio 0.50, Scaramal Ferdinando 1, Mucelli Luigi 1, De Nobili Luigi 1, Minetto Angelo 0.50, Fuser Giuseppe 0.50, Trevisiol Giuseppe 1, Agostinetto Giovanni 1, Badalin Giuseppe 1, Badalin Luigi 1, Damo Antonio 1, Damo Giovanni 0.50, Baldo Vincenzo 1, De Zotti Luigi 1, Casonatto Giovanni 2, Florian Giovanni 0.50, Turcatto Giovanni 1, Casagrande Angelo 0.25, Baldo Pietro 2, Dianese Giovanni 2, Gerotto Giacomo 1, Grandese Giuseppe 1, Rusolen 2, Fuser Angelo 1, Dal Sie Augusto 0.50, Pavan Domenico 2, Cella Giuseppe 1, Cattai Antonio 1, Polon Angelo 1, Panizzo Ruggero 1, Folador Giacomo 1, Naressi Eugenio 1, Pavan detto Magno Giovanni 1.50, Borgato Riccardo 1, Piovesana Giuseppe 1, Camin Antonio 1, Baldo fratelli 1, Bizzaro Antonio 1, Sforzin Vincenzo 0.50, Gerotto Antonio 0.20, De Faveri Luigi 1, Lessi Giacomo 1, Montagner Giovanni 1, Veronese Giuseppina 0.15, Pedronetto ved. 0.20, Zanco Adamo 0.50, Montagner Giuseppe 2, Finotto fratelli 2 Ferrari Silvio 2, Scarabel Luigi 1, Menegaldo Giuseppe 2, Rigatto Anna 0.15, Montagner Giovanni fu Costante 1, Bizzaro Gio. Eugenio 2, Sandro Edoardo 1, Agostinetto Anna 1, Ambrosin Pietro 2, Bergamo Ernesto 2, Montagner Eugenio 2, Sperandio Giuseppe Pasquale 2, Agostinetto Aurelio 1, Pasini Guglielmo 0.50, Sgnaolin Giovanni 1, Antoniazzi Giuseppe 1, Montagner Angelo 1, Bergamo Carlo 1, Scantaburlo Pietro 1, Guseo Attilio 1, Guseo fratelli 3, Granzotto Pietro 1, Montagner Giuseppe 2, Forcolin Erminio 5, Mariuzzo Pietro 1, Barbieri Giacomo 1, Favotto Luigi 0.20, Cappelletto Giacomo 1, Ormenese Pietro 2, Dalla Pozza Biagio 2, Furlan Giuseppe 1. — Totale L. 435.10.

Per le famiglie dei feriti e caduti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

Oltre le precedenti, sono state in questi giorni presentate le seguenti offerte spontanee, a beneficio dei feriti e delle famiglie dei soldati caduti nella presente guerra italo-turca, presso la locale *Banca Popolare Cooperativa*:

Riporto L. 367. — Dott. Giuseppe Zennaro L. 10 (e altre 10 alla Croce Rossa), Banca Popolare Cooperativa L. 100 (e altre 100 alla Croce Rossa), fratelli Boscolo-Lisetto 100 (e altre 100 alla Croce Rossa), Piero Ravagnan 15 (e altre 10 alla Croce Rossa), Ditta Banzato-Galimberti 10 a beneficio della Croce Rossa; Ricavato netto della serata di beneficenza, tenuta il 22 novembre u. s. nel Teatro Verdi, per iniziativa del sig. Marcello Varagnolo e della Compagnia Filodrammatica «Eleonora Duse», lire 300.60.

Finora totale lire 1122.60.

A queste aggiungendo le offerte presentate finora presso il sig. Giovanni De' Bei orefice e il sig. Emilio Pagiola, risulta la complessiva somma di L. 2344.28.

I cittadini ritardatari sono pregati di presentare sollecitamente la loro offerta.

Serata di beneficenza

Per iniziativa del sig. Marcello Varagnolo e della Compagnia Filodrammatica «Eleonora Duse», martedì sera 12 corr. si terrà presso il Teatro Verdi una grande serata di beneficenza per la Croce Rossa italiana col programma seguente:

Prima Parte: — 1. Orchestra — 2. Cinematografo (Proiezioni della guerra italo-turca) — 3. «Più che il dovere», bozzetto in un atto di un nostro concittadino.

Parte seconda: — 1. Orchestra — 2. Declamazione di alcuni versi del dott. P. B. fatta dal signor Ettore Zomparelli, direttore della Compagnia filodrammatica. — 3. «Le due culle», bozzetto in un atto di Umberto Paradisi.

Parte terza: — Teatro di varietà, a cui prenderanno parte gli artisti: Giovanni Scaramuzzi, Violetta Gomez e Anna Capeani.

Spettacolo famigliare.

Lagnanze pubbliche

Abbiamo sentito da diverse parti muovere gravi lagnanze contro gli aumenti esorbitanti dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. A ciò si aggiunga che mentre nel passato i concordati avvenivano in numero abbastanza considerevole, oggi invece i concordati sono abbastanza rari, come provano i numerosi ricorsi pendenti.

Abbiamo sentito anche muover lagnanza di diverso genere, che noi per ora ci asteniamo dallo specificare e documentare. Se queste continueranno e appariranno seriamente fondate, noi non mancheremo di denunciarle pubblicamente senza riguardi per nessuno e di richiamare l'attenzione delle Autorità competenti.

Il Laboratorio Zampironi per i nostri soldati

MESTRE — Ci scrivono, 10

Il Co. Gustavo Soranzo, procuratore del Laboratorio Zampironi ha disposto perchè siano inviate in Africa due casse dei suoi «Fidibus» e della sua «Zampirina» preparati utilissimi data la quantità di insetti che pullula nei locali adibiti a Caserme.

Il dono fu assai gradito dal Ministero della Guerra.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Seduta e banchetto. — Per la prima volta dopo la elezione, si riunì ieri mattina in Municipio la nuova Giunta la quale alle ore 13 offrì un banchetto ai cessanti assessori signori Paolo Corazza e avv. Gallimberti. La massima cordialità fra i commensali.

BURANO — Ci scrivono, 10

Abolizione delle regalie. — Gli esercenti in biade ed in pane di Burano e Tre Porti, di comune accordo vennero nella determinazione di abolire il vecchio uso di dare alla rispettiva clientela delle regalie nella ricorrenza delle Feste Natalizie e Pasquali, e deliberarono di erogare a favore delle Cucine Popolari la percentuale del 25 per cento della somma che avrebbero dovuto esborsare per dette regalie.

La somma che intanto quest'anno verrà erogata alle locali Cucine Popolari, si aggirerà sulle 700 lire.

BELLUNO

Pattinaggio

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Per iniziativa della Presidenza del Circolo cittadino sono stati iniziati i lavori di costruzione di un grande *pattinaggio* in posizione favorevolissima ridente e assai vicina alla città, fra la strada di Feltre e la Ferrovia. Esso occuperà una gran parte dell'area fabbricabile ove sono state recentemente costruite alcune nuove case.

Chiunque potrà far parte della «Società del pattinaggio» inviando fin d'ora la sua adesione scritta alla Presidenza del Circolo cittadino, e obbligandosi in tal modo a pagare a suo tempo e anticipatamente la quota di lire 5 per ogni persona e per tutta la stagione, di lire 8 per due persone della stessa famiglia e di lire 10 per tre o più persone della stessa famiglia.

Ogni socio riceverà a suo tempo dal Comitato una tessera di riconoscimento.

Ancora neve sui monti

Vento impetuoso la notte passata ed anche nelle prime ore di stamattina. La neve nella mattinata è scesa ancor copiosa sui monti circostanti ed ha coperti quelli di settentrione fin quasi alla base.

Nel pomeriggio abbiamo avuto, invece, un bel sole.

Pikman al Sociale. — Largo concorso iersera al «Sociale» per l'annunciata seduta del celebre prof. Pickmann, il quale venne seguito con attenzione e vivissimo interessamento nei suoi esperimenti di suggestione e di ipnotismo.

Il Pickmann, che impose la propria volontà a diversi soggetti, è stato applauditissimo.

Oggi, dalle 15 alle 17, è seguita un'altra rappresentazione al «Sociale» non meno interessante di quella di iersera e con un concorso straordinario.

Il Pickmann domani partirà per Venezia ove mercoledì terrà una seduta. Indi passerà a Treviso.

FELTRE — Ci scrivono, 10

Una conferenza. — Oggi nel pomeriggio ebbe luogo al nostro «Comunale» una numerosissima riunione di cittadini e di lavoratori della terra. La maggioranza dei presenti era, però, costituita dal corpo insegnante alle nostre scuole elementari urbane e rurali. Notammo parecchie personalità, fra le quali il sindaco conte Bortolo dott. Bellati, gli assessori signori Antonio Bertoldin, Angelo Guarnieri e tutte le autorità scolastiche locali. Ai convenuti parlò a lungo il prof. Alessandro dott. Fenzi di Venezia appositamente qui venuto per spiegare il significato generico della legge Credaro intorno ai «Patronati scolastici» e in particolare dell'art. 71 della legge stessa.

Disse quindi, dell'opportunità d'istituire un Patronato anche a Feltre; toccò il tema della somministrazione gratuita del cibo agli scolari poveri, degli oggetti di cancelleria, dei libri di testo ecc. La parte più interessante della conferenza fu la «mutualità scolastica» dal Fenzi trattata con chiarezza d'idee e di esposizione tanto che alla fine l'oratore riscosse un caloroso battimani.

PADOVA

Il valore dei soldati del 58.o fanteria

PADOVA. — Ci scrivono, 10

Il colonnello Fabbri comandante del 58.o fanteria ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

«Il giorno 28 novembre, i nostri militari passati effettivi ai reggimenti 68.o e 79.o partiti per la Tripolitania, combatterono valorosamente nei pressi di Bengasi.

Il tenente sig. Gambelli nel darmi notizie del fatto d'armi scrive:

«I nostri soldati si sono comportati molto bene: pieni di slancio nell'avanzata, calmi, sereni, attenti durante le soste ed il fuoco, come in una istruzione di piazza d'armi, sebbene il tiro nemico fosse sensibilmente violento ed aggiustato.»

Anche il tenente Levi Bianchini mi ha scritto:

«La 12.a compagnia composta per i due terzi dal 58.o, ebbe gli onori della giornata, i soldati si batterono da italiani. Nel combattimento cadde eroicamente il soldato Castaldo Giuseppe e il sergente Navoni ebbe una ferita al braccio.

Il sergente maggiore Ghironi si comportò molto bene e sarà proposto assieme ad altri per una onorificenza.»

Un'altra comunicazione del maresciallo Zarrillo conferma quanto sopra è detto:

«Il tenente Gambelli combattè eroicamente spingendosi col suo plotone (alla baionetta) verso una casa occupata dal nemico. Egli è incolume».

Nel mentre sono orgoglioso di comunicare al reggimento la notizia del valore dimostrato dai nostri fratelli i quali combattono in Tripolitania per la grandezza e per l'onore d'Italia, mando Loro ed alle famiglie dei caduti, il saluto dell'intero 58.o esprimendo in pari tempo, a quei bravi, i sentimenti del nostro immutabile affetto e della nostra profonda ammirazione.»

In suffragio dei defunti

Stamane alle otto nella Basilica del Santo, promossa dal Comitato padovano della Unione fra le donne cattoliche, ha avuto luogo l'annunciata funzione di suffragio ai caduti nella guerra Tripolitana.

La funzione riuscì solenne nella sua semplicità. Dopo la messa letta dal dottor don Luigi Pietro Giovanna, assistente ecclesiastico della Unione, all'Arca del Santo venne impartita la benedizione col Santissimo.

Stragrande il numero delle signore intervenute rappresentanti ogni classe sociale.

Assistevano anche i collegi femminili: Dimesse, Vanzo, S. Rosa, S. Croce, Pensionato don Bosco, Patronato San Michele.

Vuol gettarsi in fiume

Stamane certo Michele Bonamico, litografo, in un eccesso di delirio alcoolico venne a questione con la madre: adirato, aveva già stretto fortemente alle mani il collo della poveretta che stava per essere soffocata, quando per buona sorte alle grida accorsero i vicini e la guardia municipale Zago. La povera donna potè esser liberata.

Mentre tutti stavano attorno alla infelice, il Bonamico uscì di casa e, sempre fuori di sè per via Borromea, via Garibaldi si diresse a Ponte Molino. Già stava per scavalcare il ponte, quando la guardia Zago che l'aveva inseguito lo raggiunse riuscendo a trattenerlo.

Il forsennato si ribellò e ne seguì una viva colluttazione.

Coll'aiuto della guardia Paccagnella, ridotto alla impotenza, fu alfine condotto a Santa Chiara.

***

Il sig. Gino Piva ci prega di dire, a proposito dell'incidente avvenuto fra lui e il sig. Mariano Rango, che egli si presentò al sig. Rango solo e inerme e che il suo avversario al vederlo estrasse la rivoltella. «Altri sono intervenuti poi, — prosegue il Piva — nè chiamati, nè condotti, nè previsti da me a disarmare chi contro me solo ed inerme costituiva una superiorità armata.»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 46

JACK STEELE

Un marito per procura

— E voi supponete che non ignorandolo mio cognato abbia potuto a sua volta informarne Teodoro?

— Suppongo.... no, il vocabolo non è esatto. Dico, viceversa, che non è impossibile che Teodoro Robinsons abbia appreso da Foster Durgin quanto ignorava. In altri termini io, Yerold Garrison, non mi stancherò mai di ripetere a voi, signora Fairfax, che molto e molto ci resta da fare, da indagare, da scoprire e da dedurre prima di vedere chiaro in tutto questo tenebroso imbroglio. Ecco perchè, pur avendo tanto in mano da mandare Teodoro Robinsons e il suo degno padre a finire i loro giorni nelle prigioni dello Stato, esito a farlo e non lo farò pel momento, convinto che, aspettando, potrò valermi contro entrambi di maggiori e più indiscutibili prove di reità di quelle che non siano una aggressione a mano armata in Hyde Park e una detenzione arbitraria a scopo criminoso di una giovane signora.

La coperta allusione all'avventura toccata al suo amico in un pubblico giardino sembrò ridestare nel cuore di Dorotea un profondo rimorso del pericolo da lui corso per causa sua.

— Oh! Yerold! — proruppe essa come rabbrividendo alla visione della tragica scena — non mi perdonerò mai di avervi esposto a tanti rischi! Dio! Soltanto all'idea che potesse accadervi una disgrazia!...

Ma qui s'interruppe. Il pianto le faceva nodo alla gola e Garrison vide che i suoi occhi si riempivano di lacrime.

In quel momento il povero Yerold provò forse la più forte tentazione della sua vita e per non gettarsi ai piedi della donna di cui subiva il fascino fatale, per non gridarle tutto il suo amore e tutta la sua tenerezza dovette rivolgere un appello disperato alla sua coscienza di uomo e di gentiluomo. No, non era coprendosi di ridicolo che poteva guadagnare la terribile e decisiva partita impegnata col destino. Libera o maritata Dorotea non gli apparteneva. Egli non aveva alcun diritto su colei che si era affidata al suo onore e alla sua cavalleria e a cui aveva giurato di non accamparne mai in avvenire. La signora Fairfax «sua moglie» per pochi mesi doveva rimanere un'estranea per lui, ammesso anche che il sentimento folle che stentava a dominare trovasse riscontro nel suo debole cuore di donna.

E con calma studiata, abbassando gli occhi perchè la loro fiamma ardente non lo smentisce, riprese:

— Suvvia, amica mia, non preoccupatevi del passato! Quello che è stato è stato. Ringraziamo piuttosto la provvidenza che ha permesso ad un angelo di vegliare su di me.

— Voglia Iddio ch'esso continui a proteggervi! — balbettò essa con un brivido. E mutando tono soggiunse:

— Che cosa contate di fare, adesso?

— Ricondurvi in città, signora mia. Ho bisogno di avervi vicina e di sapervi al sicuro. Prima però di metterci in cammino risponderete ancora ad un'ultima domanda: Perchè il sig. Hardy si era assicurato all'«Assurance Life Company» in favore di Charles Scott?

— Perchè era un suo amico d'infanzia che frequentava da vecchio come aveva frequentato da bambino e da giovanotto. All'età di venti anni inoltre Charles Scott gli aveva salvato la vita e da quel giorno l'antica amicizia s'era cambiata in un affetto più che fraterno. Più tardi il povero zio s'era pazzamente invaghito della sorella del sig. Scott e l'aveva chiesta in isposa. Ma il matrimonio non ebbe luogo per motivi che lo zio non disse, credo, ad alcuno, e la signora Scott morì poco dopo, sempre zitella, in seguito, secondo le male lingue, ai maltrattamenti che le faceva subire la famiglia. Ciò nondimeno l'amicizia fra il signor Hardy e il suo mancato cognato non diminuì, e questo malgrado che i due uomini non si trovassero spesso in disaccordo su molte opinioni. Diventato cultore appassionato dell'aviazione e inventore d'una macchina per volare, lo Scott diede presto fondo ai pochi denari della moglie, riuscendo in pari tempo e non di rado ad ottenere forti somme dallo zio. Di una larghezza e di un disinteresse senza uguali questi non esitava mai a rifornirlo di mezzi per proseguire l'opera sua anzi appunto per non doverlo privare morendo del suo inapprezzabile aiuto, scrisse il suo testamento in modo che, morto lui, Charle Scott potesse liquidare subito il premio dell'assicurazione intestata a suo nome. Eccovi soddisfatto, amico mio! Vi basta?

— Completamente. E adesso parliamo. C'è un luogo che abitereste a preferenza di un altro?

— No, Yerold! Qualunque luogo sceglierete, mi converrà.

— In questo caso, muoviamoci, signora! Lo sapete anche voi, non è vero, che chi ha tempo non deve aspettar tempo?

Così dicendo Garrison, si era alzato e si dirigeva verso la porta. Giunto sulla soglia si voltò esclamando:

— A proposito ho dimenticato un altra strana avventura da raccontarvi. Figuratevi che quando mi accorsi della vostra sparizione inesplicabile in piazza della Banca avevo constatato appena allora che all'automobile da voi disertato mancava anche lo chauffeur. Ebbene, lo credereste? Da allora il furfante non si è più ripresentato al mio cospetto e io ho dovuto sobbarcarmi il poco gradito incarico di vagare per le strade di Londra trascinandomi dietro la povera carrozza priva ad un tratto e di padrona e di cocchiere.

— Possibile!... E come vi siete tratto d'imbarazzo? — balbettò Dorotea fermandosi bruscamente e spalancando tanto d'occhi.

— Capirete anzitutto che non era il guidare un automobile, per quanto non mia, quello che m'imbarazzava. Mi preoccupava assai di più il pensiero di trovarmi sulle braccia il valore monetario ch'essa rappresentava, senza contare che avevo indovinato subito un ladro nello chauffeur disertore e temevo ad ogni angolo di strada d'imbattermi nel derubato. Infatti così avvenne. Il proprietario o meglio la depositaria della macchina zoppicante che stentavo a mantenere sulla diritta via, mi si rizzò davanti improvvisamente sotto forma di una bellissima signora che mi apostrofò ad alta voce reclamando la consegna immediata della sua automobile, e io, che in fondo in fondo mi giudicavo fortunato di aver da fare con una donna piuttosto che con un uomo, mi affrettai a spiegar l'accaduto, dichiarandomi mortificatissimo del cattivo giudizio ch'ella doveva aver formulato internamente al mio riguardo.

— E vi separaste così, senza esservi conosciuti?

— Ecco, distinguiamo. Proprio presentati scambievolmente non ci siamo. Però io l'ho riaccompagnata a casa e cammin facendo ho cercato di armi raccontare per sommi capi la storia del l'urto, le generalità del presumibile ladro, ecc. ecc. Ho saputo in tal modo che la signora che mi parlava aveva avuto in deposito l'automobile da un'amica, che l'autore del furto doveva probabilmente essere uno chauffeur da poco licenziato dal garage dove essa aveva ritirato l'automobile e che infine l'abitazione della mia compagna di strada si trovava in Hampstead, dove tiene una specie di piccola pensione. E con questo pare che basta! No, non siete del mio avviso?

Prima di rispondere la signora Fairfax corrugò la fronte nello sforzo penoso di prendere mentalmente una grave decisione.

— In Hampstead? — ripetè quindi con lo sguardo fisso, di quella fissata che non vede ma deriva da un lavorio del cervello. Poi ad un tratto parve scuotersi, rallegrata da una lieta prospettiva e appoggiata una mano sul braccio di Yerold gli susurrò all'orecchio col suo sorriso incantevole:

— E se mi conduceste ad Hampstead, Yerold?

— Perchè no? — pensò Garrison fra sè fulmineamente. — Tanto là che in un altro posto. — E ad alta voce concluse:

(Continua)

La morte di un prodo

MASI — Ci scrivono, 10

Il Comando del 79.o Reggimento fanteria telegrafava ieri al nostro Sindaco partecipandogli la morte del soldato Costa Enrico richiamato della classe 1888, avvenuta il 28 novembre p. p. durante un combattimento alle trincee di Tripoli.

Il valoroso - partito per la guerra in vece del fratello maggiore — lascia la moglie incinta e un tenero figlioletto.

ROVIGO

Le tramvie del Polèsine

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Domani, adunque, si riunirà il nostro Consiglio Provinciale per trattare il progetto della Deputazione per le tramvie del Polesine.

L'aggiunta alla relazione, della quale abbiamo parlato ieri, comprende tre nuovi tronchi: Rovigo-Crespino-Papozze, Occhiobello-S. Maria Maddalena e Fratta-San Bellino.

Un altro caduto in guerra

Nel combattimento del 28 a Bengasi è morto combattendo da eroe anche il soldato Enrico Costa, della classe 1888.

Un sindacalista preso a schiaffi

L'ing. Arcangeli Oliviero, recatosi alla Camera di lavoro di Donada, ha chiesto a quel segretario e direttore della *Protesta proletaria* — certo Meledandri, qui piovuto da Parma — se si dichiarasse autore di un articolo che intaccava in modo volgarissimo il fratello suo. Avutane risposta affermativa e non badando che il Meledandri si trovasse fra i leghisti, l'Arcangeli lo schiaffeggiava e gli sputava contro.

La maggioranza del paese approva la condotta dell'ing. Arcangeli.

Università Popolare. — Stasera alla Università Popolare, presente molta gente, il rag. cav. A. Gasparini ha parlato della «Regione Irpina e Montevergine» illustrandone le bellezze. Fu assai applaudito.

TREVISO

"La nuova terra d'Italia,,

TREVISO — Ci scrivono, 16

Lunedì 18 corr. il prof. Vinazza de Relmy dell'Università di Padova terrà al nostro teatro di Società una conferenza sul tema: «La nuova terra d'Italia».

Il ricavato netto andrà a totale beneficio delle famiglie dei feriti e dei caduti in guerra.

Al cav. Braida

Stamattina, alle ore 11, nell'aula delle udienze del nostro Tribunale, si trovarono riuniti numerosissimi i magistrati, i funzionari di cancelleria e segreteria e gli avvocati e procuratori del Foro trivigiano, per testimoniare con alcuni doni il loro affetto e la loro alta stima al cav. Braida il chiarissimo magistrato che per lunghi anni ha retto con zelo ed equanimità la nostra R. Procura.

Il Presidente del Tribunale cav. Bortoluzzi a nome dei magistrati e dei funzionari di cancelleria e segreteria ha fatto omaggio al cav. Braida di un bellissimo gruppo fotografico avente nel mezzo la fotografia del festeggiato.

Il dono è stato accompagnato da opportune parole del presidente del Tribunale, parole di alto elogio per l'uomo egregio.

L'avv. Ferro poi a nome degli avvocati e procuratori del foro trivigiano ha offerto al cav. Braida un bellissimo orologio d'oro accompagnato anch'esso da alte e deferenti parole.

Il cav. Braida ha ringraziato tutti commosso.

Il Presidente del Tribunale da ultimo ha offerto al sig. Bertolini, cancelliere capo, andato in questi giorni a riposo, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

La simpatica cerimonia è stata chiusa con un ricco bouffet.

Nel mentre siamo assai dispiacenti che il nostro Tribunale rimanga privo di un ottimo magistrato quale fu il cav. Braida, col Braida anche ci compiaciamo per l'alta manifestazione di stima di cui oggi è stato fatto segno.

Il fisco sugli spazi pubblici

Il Municipio avverte che nel giorno 31 dicembre corr., cesseranno tutte le licenze accordate per occupazione di spazi pubblici, e quelle per il commercio girovago.

Per riottenere la concessione di spazio sinora occupato si dovrà fare domanda all'ufficio di Polizia Urbana prima della fine di dicembre, facendo accompagnare la domanda stessa da una somma corrispondente almeno ad un trimestre della tassa relativa.

Le licenze accordate decaderanno quando nel corso dell'anno gli utenti non osservino le prescrizioni del Regolamento.

A coloro che occupassero spazi pubblici senza la licenza municipale, o mancassero alle disposizioni del vigente Regolamento verranno applicate le penalità sancite dalle leggi.

L'ultima della Tosca al Garibaldi

Stasera al nostro Politeama Garibaldi ha avuto luogo l'ultima rappresentazione della «Tosca» di questa fortunatissima stagione. Il teatro era affollato di pubblico.

Il basso Silvio Seri prima dell'opera ha cantato, applauditissimo, la romanza dell'«Ernani».

La protagonista Francesca Solari, il baritono Longega, il tenore Vigliecca furono come sempre assai applauditi.

Dovettero concedere i soliti bis. Con questa tredicesima rappresentazione il Politeama Garibaldi si chiude.

Al Sociale

Come già vi abbiamo annunciato, tra pochi giorni sarà tra noi la compagnia Andò Paoli Gandusio. Causa impegni precedentemente assunti la valorosa compagnia non potrà dare al nostro teatro di Società che una sola rappresentazione.

Pro famiglie feriti in guerra

MOGLIANO — Ci scrivono, 10

Terza lista: Oblazioni spontanee nella chiesa del Centro il 26 novembre L. 102.20. — Unione popolare cattolica 25 — Ricavato netto nella «Casa del Popolo» di due rappresentazioni cinematografiche 35 — Mons. Felice Busan 10, don Fortunato Cavallin 3 V. Rizzi 5, Guido Buratti 5, ing. Berizzi 5, Pagnoscin G. 2, Rossetto U. 1, Guernieri A. 1, Rinaldi G. 10, dott. Caldana 10, Durante R. 3, Pavan E. 3, Personale di assistenza al pellagrosario 26, De Michieli V. 2, Ermini G. 1, N. N. 2, Federico Trevisanato 10, Ceschel G. 5, Toffoletto Carlo 3, Agron G. 5, Sartori 2, Toniolo G. 2, Meneghetti 0.50, Macatrorro P. 0.50, Spizzotin 0.50, Sbrogiò 1, Battaggia 0.50, Codato Luigi 0.50, Artuso 0.20, Bellio Valentino 1, Depier[...] 1, Bellio A. 2, Battaggia V. 0.20, Bassetto G. 1.50, Manente Antonio 1, Marin A. 0.40, Favaro 0.20, Oper Bertolini 1, Sartori M. 1, Vettorello 1.50, Bellato F. 0.50, Cappellesso D. 0.50, Toniolo Sante 1.50, Antonio Barbato 2, Agenzia Bertolini 25, Pistolato Pietro 5, Franzò G. 2, Castellaro 0.30, Bisan Guglielmo 1, Slongo Lorenzo 1, Busato Marco 1.10, Marcon G. 0.20, Favaron P. 0.20, Gallo Fioravante 0.20, Novello Valerio 0.50, Scotto Angelo 0.50, Sarzaretto Ferdinando 0.30. — Totale lire 334.69.

Totale liste precedenti L. 608.55. — Totale L. 943.24.

Inaugurazione di una lapide ad un caduto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Giovedì prossimo, con l'intervento del Sindaco e delle Autorità militari, sarà inaugurato a cura dei frazionisti, nel Cimitero di Treville, una lapide all'eroico bersagliere Stocco Giovanni dell'11. bersaglieri, caduto nella fatale giornata del 23 ottobre.

Ed in quella circostanza nella Chiesa parrocchiale sarà pure celebrato un ufficio funebre alla povera vittima. Certamente numeroso popolo accorrerà alla mesta cerimonia.

Passeggiata di beneficenza

Ieri, il Comitato ufficiale, sotto la presidenza del Prosindaco cav. Montini, si è riunito ed ha deliberato una visita a tutte le famiglie della città, delle frazioni e della campagna onde raccogliere offerte per le famiglie dei feriti e caduti in guerra.

Si sono formati cinque gruppi. Il primo gruppo composto dei signori avv. Angelo Polese, Buratto Gio. Batta, dott. Giovanni Riciutti esplicherà il suo lavoro nella zona da Borgo Asolo a Borgo Pieve; il secondo gruppo composto dei signori Viel Antonio, Sartori Angelo, Moretti Domenico andrà dall'angolo Via Cesari - linea di case del mercato, Borgo Bassano, Poste Vecchie, Borgo Cittadella, Borgo Alocco; il terzo gruppo, composto dei signori prof. Ferdinando Guidolin, cav. Lorenzo Puppati, Giuseppe Cappellari, andrà da Bastia Vecchia, Borgo Treviso, Vicolo Belverde a Via Ospitale; il quarto gruppo composto dei signori Conte Azzo Avogadro degli Azzoni, avv. cav. Albino Bossum, cav. Gio. Batta Montini, visiterà tutte le case del Castello; il quinto gruppo le frazioni e la campagna.

ODERZO — Ci scrivono, 10

(T.) *Società Filarmonica.* — Presenti 28 soci, ebbe luogo nel pomeriggio di venerdì, una assemblea straordinaria della Società Filarmonica, per discutere e deliberare intorno ai provvedimenti inerenti al maestro ed al Corpo di banda.

Presiede il conte Antonio Revedin il quale dichiara che essendo stato nominato presidente quando le divergenze col maestro erano ad un punto molto avanzato, intende di mantenersi estraneo alla questione e aggiunge che la Presidenza non avanza alcuna proposta onde lasciare libertà di azione all'assemblea.

Aperta la discussione, vi prendono parte i soci Tagliapietra, bar. Galvagna, Obici membro della Presidenza, Maschietto, Da Dalto, comm. Saccomani, ing. Sordoni ing. Brasi, cav. Cristofoletti, Marchi, Quadrio ed altri ancora, la maggior parte dei quali mostra di ritenere che il maestro deve ritenersi in via definitiva esonerato da ogni diritto ed obbligo verso la Società col 31 dicembre m. c.

Il cav. Saccomani invece propone di riconfermare l'attuale maestro, ma visto che la sua proposta non incontra il favore dei presenti, solleva eccezione sul diritto di deliberare in merito ad argomenti che impegnano la società per un'altro quinquennio, a quei soci il di cui impegno cessa col 31 dicembre m. c. — Dopo lunga discussione la maggioranza delibera di rimandare ogni deliberazione in merito ad altra assemblea da indirsi fra pochi giorni, autorizzando la Presidenza di interpellare intanto un legale per chiarire la eccezione sollevata dal cav. Saccomani.

Per l'inalveazione del Livenza

Roma, 10

Per provvedere alla nuova inalveazione del Livenza a difesa dell'abitato di Porto Buffolè, in provincia di Treviso, l'on. Sacchi ha oggi autorizzato la spesa necessaria e date disposizioni per la sollecita esecuzione delle relative opere.

VERONA

Altri 26 bersaglieri a Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 10

Altri 26 Bersaglieri del 10.o Reggimento sono stati destinati a Tripoli. Essi partiranno stasera alle 17.27 da P. V. insieme al drappello dell'80.o fanteria che parte al comando del maestro d'arme Mollica. Complessivamente i partenti sono 61.

Tentato suicidio

Verso le 9 di stamane transitava per Piazza Vittorio Emanuele certo Giuseppe Riggi di anni 59 nativo di Palermo, cameriere presso la famiglia dell'ing. Anghelien ed abitante con la propria moglie e due figli in Via Scalzi N. 11.

Giunto che fu davanti al caffè V. E. fu veduto barcollare e cadere al suolo. Alcuni passanti e due vigili lo sollevarono, lo fecero sedere su di una sedia mandando nel frattempo ad avvertire la Croce Verde. La squadra di servizio accorse sollecita sul luogo con una lettiga ed il Riggi venne condotto all'ospedale.

Durante il percorso il malato richiesto dai militi se si sentisse meglio, rispose: «Non conta se non mi sento meglio. Mi sono avvelenato. Se non muoio questa volta, rinnoverò il tentativo».

All'ospedale il Riggi venne accolto d'urgenza dal dott. Orlandi il quale gli fece ingoiare subito degli emetici facendolo trasportare in sala di osservazione.

Interrogato circa le cause che lo spinsero all'insano tentativo, rispose: «Ho la moglie ed una figlia da tempo a letto ammalate; un figlio mi è andato a Tripoli; io sono vecchio, ho l'animo straziato per tutti questi dispiaceri e non mi sento più di sopportare la vita».

Raccontò ancora, di aver ingoiato una soluzione di raschiature di carte senapate con parecchio acido fenico ed aggiunse che i dolori che gli procurava il veleno, egli, nel suo forte fisico, li sopportava con indifferenza.

Il suo stato non desta apprensioni; però il medico non ha potuto pronunciarsi sul tempo necessario per la guarigione.

UDINE

Tenta uccidere la moglie

UDINE — Ci scrivono, 10

Un truce fatto accadde stanotte, nella vicina frazione di Paderno.

I coniugi Giulia Bertolini e Giuseppe Fallampi erano ritornati verso le 23 da Cividale ov'erano stati sentiti in un processo penale presso quella pretura.

Il Fallampi era alquanto alticcio, e quindi più violento e più brutale del solito.

Quando furono presso la roggia, tra i coniugi s'impegnò una lite. A un certo punto il marito disse rivolto alla moglie:

— Non so chi mi trattenga dall'annegarti nella roggia!

— Provati! — fu la risposta.

Allora il marito afferrò la malcapitata, la gettò nell'acqua, e, sempre tenendola per le spalle, le immerse il capo sotto.

All'orribile scena assisteva il negoziante Umberto Cattironi che aiutato dal cognato, d'un subito fu sul Fallampi e gli tolse la preda.

Mentre il Fallampi veniva rinchiuso in una stanza della casa del Cattironi, la povera Giulia riceveva i primi soccorsi.

Frattanto il signor Cattironi telefonava in questura.

Sopraggiunse il vice brigadiere Fortunati con alcuni agenti, ma quando furono per arrestare il crudele marito, videro ch'esso era fuggito da una finestra.

Lo rincorsero in aperta campagna e lo tradussero alle carceri.

La povera moglie venne condotta all'ospedale, ove il medico di guardia non volle riceverla.... perchè non presentava lesioni esterne!

CODROIPO — Ci scrivono, 10

Consiglieri disertori. — Alla seduta del Consiglio Comunale che doveva aver luogo alle ore 10 di stamane, 8 consiglieri soltanto, su 20, erano intervenuti. Dopo mezz'ora di inutile aspettativa se ne andarono anche questi, e la seduta venne rimandata.

E' questa, in breve periodo di tempo, la seconda seduta andata deserta per mancanza del numero legale. Ormai il Consiglio può dirsi virtualmente sciolto. Per un complesso di cause, parecchi consiglieri si sentono profondamente disgustati della vita pubblica, ed attendono la propizia occasione per andarsene.

Il Consiglio sarà di nuovo convocato per domenica 17.

CIVIDALE — Ci scrivono 10

Un'altra adunanza importante per l'Esposizione del 1912. — Ieri sera, nella sede dell'Unione Commercianti in Via Giulio Cesare, ebbe luogo un'importante adunanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1912. Si prese atto della risposta dell'on. Municipio e della Cattedra Ambulante d'agricoltura, che promisero il maggior appoggio morale e materiale possibile per la Mostra agricola industriale. Si discussero le varie modalità del piano e si chiamò a far parte del Comitato d'onore, oltre l'on. Morpurgo, il Sindaco di Cividale, il Rettore del Collegio Nazionale ed i presidenti delle istituzioni cittadine, anche i 22 sindaci del Mandamento di Cividale e quelli di Tarcento, Gemona, Palmanova, Udine e Codroipo.

VICENZA

Pro Croce Rossa

SCHIO - Ci scrivono, 10

Ditta Crestana e C. — Ditta Crestana lire 20, Gaetano Crestana 10, Elisa e Pina Crestana 5, Beppa Crestana 1, Salin Emilio 2, Elisa Emilia 0.50, Gio. Batta Macchi 0.50, De Tonin Teresina 0.25, Novello Anna 0.25, Mattiello Rosina 0.25, Novello Maria 0.25, Viero Amalia 0.25, Pedrazzoli Vittoria 0.25, Bellin Margherita 0.20, Bellorio Ermellina 0.20, Vassalo Ines 0.20, Zuccato Maria 0.20, Pedrazzoli Rita 0.20, Sardei Santa 0.20, Novello Teresa 0.20, Castelli Luigia 0.20, Zigliotto Linda 0.20, Cameron Silvio 0.10, Gramola Ida 0.10, Calderini Caterina 0.10, Corso Maria 0.10, Benetti Eugenio 0.10 Berardo Concetta 0.10, Bortoloso Lanza 0.10, Giordan Ernesta 0.10, Bretacche Giannina 0.10, Pennello Itala 0.10, Plebain Rina 0.10, Cencherle Angela 0.10, Gratto Carmica 0.10, Garbin Milena 0.10, Ezailai Luigia 0.15, Cherubini Natalina 0.15, Vicentini Filomena 0.10.

Metallurgica Scledense — Bianco Antonio L. 10, Pizzolato Nicola 2, Pozzi Giuseppe 2, Schiavo Domenico 0.50, Dal Prà Mario 0.50, De Munari Tomaso 0.50, N. N. 0.50, Lombardi 0.50, Spinella Massimiliano 0.50, Sartori Adriano 0.50, Castiglioni Serafino 0.50, Dalla Vecchia Antonio 0.50, Dal Maso Giuseppe 0.50, Mengotti Giovanni 0.40, Fortunato Pietro 0.30, Capeti Tito 0.30, Pavan Teobaldo 0.25, Sardo Edoardo 0.25, Sartori Alessandro 0.25, Pietribiasi Francesco 0.20, Dall'Amico Arturo 0.20, Novella Pietro 0.20, Sartori Antonio 0.20, Giurietto Pietro 0.20, Meneguzzo Gaetano 0.20, Zanella Luigi 0.20, Broccardo Domenico 0.20, Rigon Giovanni 0.20, Zanella Carlo 0.20, Ortelli Giuseppe 0.20, Gasparoni Antonio 0.20, Gasparoni Francesco 0.20, Dalla Vecchia Pietro 0.20, Tessaro Giovanni 0.20, Soglia Francesco 0.20, Guglielmi Luigi 0.20, De Marco Vittorio 0.20, Rampon Luigi 0.20, Grison Adolfo 0.20, Bernardi Teresa 0.20, Dal Lago Tito 0.15, Pizzolato Luigi 0.15, Carraro Enrico 0.15, Borsato Andrea 0.10, Veghini Silvio 0.10, Zardo Luciano 0.10, Giurietto Pietro 0.10, Casalin Giovanni 0.10, Veronese Basilio 0.10, Bortoloso Domenico 0.10, Santacatterina Giovanni 0.10, Reghellin Vittorio 0.10, Garbin Pietro 0.10, Calta Arturo 0.10, Fochesato Giuseppe 0.10, De Munari Antonio 0.10.

Pro Tripoli

Venerdì 15 corrente partono per Tripoli dodici militi della Croce Rossa appartenente al nostro sotto comitato locale: fra essi vi è un cuoco ed un trombettiere. — Partiranno da Schio col treno delle 6.55 per essere a Padova alle ore 9.

Premiazione. — Questa mattina, nella sala delle scuole elementari di via Pietro Maraschin, è seguita la distribuzione dei premi ai frequentatori della Scuola popolare di disegno festiva e serale.

Erano presenti il prof. Martini pel Sindaco assente, il prof. Flechia presidente della Scuola Libera Popolare, i professori della R. Scuola Tecnica, maestri e numeroso pubblico.

Oltre i premiati, assistevano anche i frequentatori della scuola coi loro insegnanti con a capo rispettivamente il prof. cav. Pasquotti ed il signor Attilio Zaupa.

Il prof. Martini pronunziò un discorso di occasione.

Scuola Libera Popolare. — Questa istituzione di coltura popolare (così favorevolmente conosciuta ed apprezzata nella nostra città e in tutta la Regione) riprende domani lunedì 11 corrente la sua attività inaugurando il suo undecimo anno di vita.

Oratore sarà il chiarissimo prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova, che parlerà sul tema: «Tripoli nella storia marinera italiana».

La benemerita nostra istituzione (presieduta ora dall'egregio prof. Giuseppe Flechia, in seguito al ritiro, causato da ragioni di salute del prof. Giuseppe Longinotti, suo fondatore e presidente per un decennio), oltre le solite lezioni di coltura generale al sabato, tiene numerosi corsi speciali sulle seguenti materie: Amministrazione, lingue e lettere italiane, matematica, storia e geografia, tecnologia meccanica del legno e dei metalli, di lingua francese, di stenografia e il corso per adulti analfabeti.

Il programma delle conferenze e lezioni di coltura generale è quanto mai attraente, pel valore dei conferenzieri e per l'importanza degli argomenti.

Quest'anno inoltre sarà rigorosamente attivata la biblioteca circolante. E' da augurarsi che non manchi il largo favore della cittadinanza, come non è mai mancato in passato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	55.68	58.56	60.20
Termom. centigr. al Nord	8.7	6.0	8.0
Umidità relativa	93	76	68
Stato dell'Atmosfera	10	9	9
Acqua caduta in mm.	—.—	6.75 gocce	
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.W.

Temperatura massima di ieri 10.7 — minima di oggi 6.0 — Marea: 1.a alta 2.18 — 2.a alta 11.42 — 1.a bassa 6.38 — 2.a bassa 19.4.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

I turchi d'Italia non hanno fortuna

Biella, 10

Oggi a Biella i socialisti avevano indetto un comizio antitripolino. Invece si formò una dimostrazione nazionalista, alla quale parteciparono circa 2000 persone. Al comizio socialista, al quale doveva parlare l'on. Quaglino, che viceversa si assentò da Biella, lasciando il suo posto all'on. Rondani, non intervennero più di un centinaio di socialisti. Il comizio si svolse sotto la protezione dei carabinieri e della truppa, perchè una immensa folla di dimostranti nazionalisti voleva invadere la sala. La manifestazione non poteva riuscire più solenne. Il sindaco di Biella spedì stasera un telegramma all'on. Giolitti ed un altro al generale Caneva, per esprimere loro l'entusiasmo dei cittadini.

Congresso internazionale di navigazione

Roma, 10

Verso la fine del maggio prossimo sarà tenuto a Filadelfia negli Stati Uniti un congresso internazionale di navigazione promosso dall'associazione internazionale di navigazione. In seguito ad invito ufficiale rivolto dal governo americano al nostro governo, questi ha accettato di partecipare al detto congresso e il ministro dei LL. PP. on. Sacchi ha incaricato i comm. Inglese e Saint Just ispettori superiori del genio civile, il comm. Valentini ingegnere capo insieme col capitano del genio navale Filiberto Dendona di rappresentare il governo italiano.

Convocazione di collegio elettorale

Roma, 10

Il collegio elettorale politico di Larino (Campobasso), resosi vacante per la morte dell'on. De Gennaro, è convocato per il giorno 31 dicembre e occorrendo per la seconda votazione per il 7 gennaio 1912.

L'associazione tra Comuni

Roma 10

Oggi si è riunito il Comitato direttivo dell'associazione dei Comuni. Si occupò di varie questioni, tra cui quella riguardante le condotte mediche, quella circa la riforma tributaria e l'applicazione della legge Daneo-Credaro.

Grave accidente d'automobile
Un morto e parecchi feriti

Torino 10

Stasera sul corso Re Umberto è avvenuto un grave disastro automobilistico. Il «chauffeur» Carlo Freilino di anni 23, che si dice fosse alquanto alticcio, caricava sopra la sua automobile alcuni amici e poi si dava a scorazzare le vie della città. Giunto nel corso Re Umberto, la macchina fu lanciata a velocità vertiginosa ed in una svolta si rovesciava. Le cinque persone che si trovavano sopra venivano lanciate violentemente a terra. Il «chauffeur» Freilino ed altre persone rimasero lievemente ferite: un altro «chauffeur», che si trovava nella stessa automobile e che non è stato ancora bene identificato, riportava la frattura del cranio e moriva sul colpo.

Tentato suicidio d'un veneto a Milano

Milano, 10

L'agricoltore Ellera Romano di anni 36, da Pordenone e domiciliato a Venezia, era giunto a Milano alloggiando all'albergo «Angeli». Stamane l'Ellera si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero il proprietario ed alcuni camerieri che adagiarono il ferito sul letto, chiamando poi prontamente un medico. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Le cause del tentato suicidio, a quanto dicesi, vanno ricercate in dispiaceri famigliari. Non così crede l'albergatore, il quale ebbe a denotare nell'avventore, nei giorni scorsi, una certa stravaganza di carattere da dubitare trattarsi di uno squilibrato.

Il disgraziato sembra dovrà perdere la vista.

La situazione del clero in Portogallo

Parigi, 10

I giornali hanno da Lisbona:

I Vescovi portoghesi hanno ricevuto ordine dal Vaticano di non punire i preti che, in seguito a mancanza di risorse pecuniarie, hanno accettato la pensione dello Stato, purchè i preti stessi non si conformino agli articoli della legge di separazione che la Santa Sede considera come dannosa al clero.

Il Re di Danimarca in Germania

Berlino 10

Telegrafano al *Lokal Anzeiger* che il Re di Danimarca farà prossimamente visita a Guglielmo II; il viaggio non avrebbe però carattere ufficiale.

Il premio Nobel per la pace

Cristiania, 10

Il premio Nobel per la pace è stato conferito allo scrittore Alfredo Fried di Vienna, membro del Consiglio di Stato dell'Aja.

Accidente ferroviario a Parigi

Parigi, 10

Nel pomeriggio di oggi sulla linea del nord il treno dei sobborghi di Parigi ha urtato di fianco con la macchina in manovra il ponte Marcadet. Vi sono due morti e sette feriti. I treni circolano con lieve ritardo.

Festa di artisti italiani a Parigi

Parigi 10

Al banchetto della società degli artisti italiani il cav. Brocca Enrico in onore di Tittoni bevvè alla prosperità degli artisti italiani. Rossi Sacchetti segretario della società ringraziò Tittoni e la sua signora per l'interesse che portano alla società.

Altri oratori pronunciarono brindisi bevendo agli artisti francesi e al salone francese ove gli artisti italiani sono bene accolti.

Sciarada a premio

Conferma il mio primiero
Afferma il secondo,
Il terzo mio nega.
Diventa intero,
Chi spregia del mondo
I fascini, e prega

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 8 dicembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte «I 17-017-c» di Ulric Quinterio e «Ali D'Amore» di Guy Thorne.

Spiegazione della sciarada precedente:

MAR - MAGLIA — MARMAGLIA

Solutrici: — Tullia Pizzari Forti (soluzione sprovvista di francobollo); nob. Elisa Balbi, Adalgisa Valt, Amalia de Rossi, Maria Barinetti, Gioia Brescianini, Luisa Visentini Bolognesi, Linda Maria Zambler, Giannina Remies, Amelia Pescatori, Enrichetta Rizzo, Giovanni Dorini, Antonietta Carini, Nora Schiavi di *Venezia*.

Antonia Laggi di Valdagno, Giovanna Lucatello di Treviso, Doriguzzi Ernesto di Padova.

Solutori: — Gio. Batta Gamba, Antonio Visentini, Giusto Crescini, Giuseppe Salviati, Eugenio Duse, Nazario De Mori, Ugo Atti-Bleschi, Gio. Batta Zanga.

Gino Colpi di Dolo, Carlo Strada di Maniago, Alcardo Goldschmiedt di Grola Sant'Ambrogio, Riccardo Barbini di Murano, Gino Longega di Conegliano, Tositti Gaetano di Fiesole, Antonietta Belloni di Bologna.

Riuscirono premiati Tositti Gaetano di Fiesole e Giovanna Lucatello di Treviso.

Sciarada a premio
del 11 Dicembre 1911

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.10

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.º 119, palazzo proprio.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA-REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie

POSATERIA — ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo di Nickel, Alpacca, Packfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito Venezia: G. Gaidano, Ponte del Lovo. Marca di Fabbrica

---

Rapide innumerevoli guarigioni di

TOSSE

CATARRI - LARINGITI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

si ottengono rapidamente e in modo sicuro con

le deliziose **PASTIGLIE** e le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

GRANDE

Ampliamento dei Magazzini della premiata Orologeria

Pietro Citella

S. Marco Ascensione, 1296 A.-1297 - Tel. 1211

VENEZIA

Deposito d'orologi di precisione e grandioso assortimento di orologi d'oro, d'argento, nikel, catene oro anelli, orecchini, spille con pietre fine.

Favorevole occasione per regali

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1911

Attività

Cassa	L.			111,797	96
Portafoglio	»			5,708,115	07
Anticipazioni e riporti attivi	»			67,307	43
Valori pubblici di proprietà	»			412,635	25
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			415,274	07
Conti Correnti garantiti	»			555,808	39
Mobilio e Casseforti	»			12,892	45
Cassette di Risparmio	»			20,000	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	1,181,545	15		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	929,722	05	2,161,767	20
Debitori in conto titoli				377,300	—
				9,842,897	82
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			347,333	86
	L.			10,190,231	68

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 20140 da L. 25	L.	503,500	—		
Fondo di riserva	»	165,241	63	668,741	63
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,454,953	84		
» » » vincolato	»	2,707,153	34		
» a risparmio libero	»	1,218,510	95		
» a Piccolo Risparmio	»	554,557	35	5,935,175	48
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			450,644	43
Conto Corrente disponibile	»			715	10
» » non disponibile	»			104,795	93
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			16,391	14
Cassa Previdenza personale Banca	»			27,008	82
Depositanti per depositi diversi	»			2,161,767	20
Conto titoli presso terzi	»			377,300	—
				9,741,939	73
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1911	»	30,965	80		
Utili lordi dell'Esercizio in corso	»	417,326	15	448,291	95
	L.			10,190,231	68

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Giulio Ajò — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Capo Contabile* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Garzia Francesco, Quarti rag. cav. G. Luigi, Olper rag. Leone, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques
sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » » oltre ai 6 »
3 1/2 0/0 a risparmio libero } con libretti nominativi ed al portatore
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 84 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

Stenografia senza maestro

Stenografia italiana semplificata, sistema Stolze-Schrey-Vieider, praticissimo e brevissimo, da impararsi facilmente senza maestro entro **14 giorni** con 14 lettere. Assai raccomandabile anche per circoli stenografici. — Prezzo L. 1.70 tutto compreso, franco a domicilio verso vaglia o francobolli. — Rivolgersi all'autore FERDINAND VIEIDER, Innsbruck, Rostfach 48.

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili per combattere la IMPOTENZA ed altre tristi conseguenze di *eccessi e abusi sessuali.*

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore professor E. SINGER, Viale Venezia 28, Milano, contro lo invio di L. 2.65.

Edilizia San[illegible]

VENEZIA - Merceria Orologio, Calle Balloni, 201 - Telefono 14

Risanamento di locali umidi e salnitrosi. Riduzione di sotterranei rendendoli perfettamente secchi. Terrazze, pavimenti, vasche, cappe di ponti ecc., assolutamente impermeabili.

Ville, alberghi, case economiche, igieniche, di breve costruzione, antisismiche, durature, non incendiabili, di temperatura costante ed immediatamente abitabili.

Materiali per soffitti resistenti e pareti divisorie economiche ed afone, coperture provvisorie e stabili per tettoie, case, cappe di volte e per l'anticapillarità dei muri di fondazione.

Deposito materiali speciali contro l'umidità e salso, lavori a forfait e ad economia. — Prezzi e preventivi a richiesta.

COMETTI ing. GIACOMO

Rinomati vini di Valpolicella

Per L. **20.—** N. 12 Bottiglie reciotto finissimo;
» » **16.—** » 12 Bottiglie vino bianco squisito;
» » **30.—** » 50 litri vino eccellente da pasto.

Per L. 1.20, 1.50, 1.80 al litro reciotti in damigiane da 50 litri di qualità superiore. Damigiane ed imballaggi gratuiti.

Inviare vaglia Rag. VITTORIO SALMASI proprietario del podere Monteleone in *Gargagnago Valpolicella* (Verona).

I primi freddi

danno enorme per la vostra pelle?

il COLD CREAM - BROOKS Molle

è una moderna preparazione per preservarla dalle ruvidezze, screpolature, rossori, geloni, rughe, ecc.

L. 3 il vasetto di gm. 100.

Unico Deposito:

BERTINI - Profumiere - VENEZIA

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S. 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 8 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NEI [illegible] RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

SCIATICA

Da oltre 30 anni guarita radicalmente col celebre **Antischion Dr. Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Institution Dr. Zenes, Via S. Martino, 7 - *Milano.*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Forte guadagno

Tutti possono realizzare forti guadagni con la Pollicoltura senza abbandonare le proprie occupazioni. — Chiedere schiarimenti e Cataloghi al Premiato Stabilimento di Avicoltura *L. Pochini* - FIRENZE.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'Uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè senz'alcool.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 343 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 12 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le operazioni in Tripolitania e in Cirenaica

La cacciata degli italiani dalla Turchia e la nostra marina

Le notizie ufficiali

L'avanzata verso Tangiura

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo a Tripoli e ad Ain Zara. Stamane per meglio accertare lo sgombero dell'oasi e perquisirne le abitazioni ed i giardini, otto battaglioni ed una batteria di artiglieria da montagna e la terza divisione dei carabinieri reali, hanno proceduto nel Sahel dal fronte orientale fino al meridiano di Goz El Kalam. Nessuna resistenza. Le truppe sono rientrate a sera nei loro trinceramenti meno un battaglione rimasto ad occupare il limite meridionale dell'oasi in una posizione alquanto a sud delle Fornaci dove si è trincerato. In giornata sono pure state spinte da Ain Zara tre ricognizioni a sud, sud est e sud ovest fino a circa dieci chilometri dalla base con esplorazioni accurate ma senza trovar traccie del nemico.*

Da Homs nessuna novità.

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Notte tranquilla a Tripoli, ad Ain Zara e nell'oasi. Le truppe della terza divisione perlustrarono ieri l'oasi fino a Bellsahar trovando vecchie armi, diversi Mauser e molte munizioni. Trovarono pure trecento persone tra vecchi, donne e fanciulli e pochissimi uomini validi. I tre battaglioni pernottarono tranquillamente a Bellsahar e sono rientrati questa mattina all'accampamento.*

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Stamane, allo scopo di sgomberare l'oasi orientale di Tripoli, fu disposta l'avanzata di otto battaglioni con una batteria da montagna e due compagnie del genio. Gli otto battaglioni appartenevano ai reggimenti 18, 93, 23 e 52: due per ciascun reggimento. Il terzo battaglione di ogni reggimento rimaneva alle trincee. Il movimento fu eseguito con le seguenti disposizioni: La brigata Del Mastro, reggimenti 18 e 93, partendo dal cimitero di Rottac, puntava su Hamruss e Cotofa, con una compagnia del genio e quattro pezzi. Il 52 fanteria con un'altra compagnia del genio partendo dalla moschea di Ben Bir Sead puntava su Fornaci di Tel Bir. Il 23° fanteria con una sezione si trovava presso Henni a disposizione del comando con la terza divisione de Chaurand. L'oasi fu esplorata dal Garc alle Fornaci. L'operazione procedette perfettamente raggiungendosi lo scopo senza incontrare resistenza. Questa sera le truppe rientrarono nei trinceramenti.*

Le signore italiane residenti a Tripoli si sono riunite in comitato per rendere solenni onoranze agli eroi caduti e vittime martirizzate.

Come si è compiuta l'avanzata verso Tagiura

Roma 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 10: La nuova avanzata a cui le nostre truppe aspiravano ardentemente ha avuto luogo stamane e senza colpo ferire. In seguito a disposizioni prese ieri e stanotte l'avanzata si è svolta con un completo brillante successo sul nostro fronte orientale. Nell'avanzata verso la regione di Tagiura, dalla quale ci divide il territorio lagunare delle saline (Mehallah) le truppe al comando del generale de Chaurand erano disposte in questo ordine: al centro due battaglioni del 18.o fanteria comandati dal colonnello Baldini; a sinistra, e cioè verso il mare, il 93.o fanteria; a destra, cioè verso Henni, il 23.o fanteria. In riserva il 52.o fanteria. Le truppe disponevano di una batteria da campagna ed ogni reparto era sussidiato da sezioni di mitragliatrici. Alle trincee di Henni rimaneva di presidio il terzo battaglione del 18.o fanteria, comandato dal tenente colonnello d'Angelo. Scopo dell'odierna avanzata era la occupazione di Hamruss, del lago e delle paludi della Mehallah (Salina).

Hamruss, dove giungiamo dopo un'ora circa di marcia, è oggi deserto. Le case presentano traccie del bombardamento operato dalle nostre navi e della fucileria del giorno 5. Devono essere state abbandonate precipitosamente ed assai recentemente. In alcuni cortili troviamo infatti animali domestici che razzolano nel sudiciume. Alcune porte recano evidentemente traccie di effrazione. Le case meno miserabili sono tutte sossopra. Evidentemente i turchi pur costringendo gli indigeni a combattere, hanno compiuto una razzia di quanto era rimasto in balìa della loro rapacità. Ogni casa, ogni recinto, ogni giardino è visitato minutamente. L'esperienza ci ha insegnato a non trascurare le precauzioni necessarie per non essere fucilati alle spalle. Nascosti in angoli oscuri, tremanti di paura, troviamo alcuni vecchi inabili alla guerra, diecine di feriti impossibilitati a muoversi e buon numero di bambini. Tutta questa gente viene radunata ed avviata verso Tripoli su carretti reggimentali e su carri ambulanze, sotto buona scorta. Gli infelici raccontano gli atti incredibili di atrocità compiuti dai turchi per costringere gli arabi a seguirli e a combattere nelle loro file e le donne a portare le provviste della razzia. Queste donne sono state incolonnate come bestie da soma e, per evitare poi che qualcuna sfuggisse durante la marcia, sono state unite l'una all'altra a mezzo di una funicella passata attraverso la carne delle braccia. I soldati perquisiscono le cose, i fondachi. Vengono trovate armi nascoste sotto le misere masserizie, tra i cenci ed entro le cantine. Nel cimitero numerose fosse recentemente scavate accennano alle sepolture degli arabi e turchi uccisi nelle ricognizioni compiute dal 93.o fanteria nei giorni scorsi.

Alle 11.30 riprendiamo la marcia oltre Hamruss, mantenendo sempre perfetto il collegamento tra le truppe su tutta la linea. Al centro, dove è il generale de Chaurand, giunge continuamente notizia che anche sui lati tutto procede bene. Nell'oasi verde, tra giganteschi palmeti e meravigliose piantagioni di ulivi ed aranci i soldati procedono meravigliati un po' da questo completo assenteismo del nemico fino ad ieri formicolante per l'oasi. Si procede così fino alle 14, ora in cui, insieme al colonnello Baldini, arrivo ad un casinale che sovrasta Mehallah, il lago salato così caro ai cacciatori indigeni per la grande quantità di volatili che vi si trovano sempre. Del nemico nessuna traccia.

Ritorno verso Tripoli insieme ad una pattuglia adibita — gli stessi soldati lo dicono ridendo — al servizio baliatico. Sono stati loro affidati, infatti, alcuni bambini arabi abbandonati dai parenti. Sembra che in questi paesi l'affetto famigliare non abbia base alcuna e la pietà verso i fanciulli è cosa ignota. I nostri soldati si sono caricati sulle spalle i mocciosetti color cioccolato e cercano di addomesticarli con piccoli regali. Pieghiamo verso sud, presso Henni, che trovo ora fortificata con trincee e con reticolato, ben disposte e coperte dalle artiglierie. E qui salutiamo le tombe ove riposano pietosamente composti i resti mortali dei poveri martiri del 23.

La polizia nell'oasi orientale

Sottomissione di arabi

Roma 11

Il *Messaggero* da ha Tripoli: Continua intensa l'opera di polizia nell'oasi orientale di Tripoli. Ieri l'altro una grossa pattuglia di bersaglieri, che era partita dalle Fornaci, ha avvertito che sulla via che costeggiando gli stagni di Tagiura conduce a Tarhuna, era stata avvistata una banda araba. I nostri soldati chiesti rinforzi si sono sollecitamente avanzati verso la località indicata ed hanno effettivamente sorpreso una banda di un centinaio di arabi i quali, visti i nostri soldati, hanno alzato le mani in atto di resa.

Le sottomissioni si susseguono con grande frequenza. Si attendono alcuni capi dell'interno, che hanno fatto annunziare di voler far atto di ossequio alla nuova dominazione. Informatori asseriscono che due capi del Garian che si avviavano verso Tripoli per presentarsi all'autorità italiana, sono stati impiccati dai turchi. Le truppe turche che si sono ritirate verso Ain Zara si mantengono a nord di Azizia, bivaccando all'aperto. Sembra, secondo uno dei nostri informatori, che i regolari turchi intendano di guadagnare l'alto Gharian e di fermarvisi in attesa di ulteriori disposizioni. E' noto che il Gharian è paese montuoso e quindi facilissimo a difendersi in caso di invasione. Restano però per i turchi le difficoltà che sorgono dal loro stato di impoverimento e le manifestazioni di ostilità della popolazione. A Tripoli giunge notizia da Ain Zara che una colonna volante che si era spinta verso Tobras ha catturato una carovana di munizioni provenienti dalla Tunisia.

Una ricognizione nei dintorni di Ain Zara

Roma, 11

Un inviato della *Tribuna* sul teatro della guerra descrive una ricognizione del 9, eseguita oltre Ain Zara, dal secondo battaglione del 40.o fanteria.

Alle 4.30 suonava la sveglia. Il maggiore Magliolo, passando in rivista i suoi uomini, prendeva gli ordini dal tenente colonnello comandante interinale del reggimento. Pochi minuti dopo il battaglione si ingolfava sulle montagne Rosse. Come una nave sulle onde, i soldati andavano sulla sabbia. Di tratto in tratto qualche cadavere arabo maculava il paesaggio bianco. Dopo un'ora, a quattro chilometri da Ain Zara, le trombe squillano l'alt. Siamo in un piccolo accampamento turco abbandonato dal nemico nella fuga disastrosa del 4. Il campo è pieno di utensili da cucina, stuoie, registri militari. In un angolo vi è financo una macchina da cucire. Evidentemente si trattava di un campo di sussistenza. Quando gli ufficiali videro che non vi era nulla di importante da portar via, disposero l'incendio del campo, e mentre le fiamme divampavano, il battaglione riprendeva la sua marcia verso sud ovest. Un chilometro più in là, sul margine di uno stagno, era un cadavere di ufficiale turco ferito alla testa da una pallottola da shrapnel.

Poichè la sicurezza della colonna in marcia comincia ad essere relativa, il battaglione si dispone per plotoni, avanzando cauto, con gli esploratori avanti, i quali procedono distaccati. Quando appaiono sulla vetta di qualche duna sembrano statue misteriose.

Siamo giunti alla meta, cioè nella piccola oasi di Bir Akaba, quando il sole non era ancora spuntato; a grande distanza scorgiamo tre arabi che, al nostro avvicinarsi, si mettono in fuga. Nell'oasi sono altri tre piccoli accampamenti di arabo-turchi; anche questi sono stati incendiati dai nostri, che riprendono quindi la via del ritorno.

La vita a Tripoli

La via per Ain Zara - Come morì il colonnello Pastorelli - I funerali

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 7:

Ormai il tragitto fra Tripoli ed Ain-Zara è una gita preferibile a qualunque altra. Le vie e i sentieri che vi conducono sono battuti di continuo dalle nostre colonne di rifornimento. Il servizio dell'acqua funziona benissimo: 24 mila litri di acqua del Serino formano un deposito importante, dato l'inquinamento dei pozzi che hanno servito fino alla nostra occupazione al nemico. Un prigioniero arabo ha confermato che al campo turco si trovano due europei ed ha aggiunto che dal Gebel-Garian è arrivato un grosso cannone piazzato sulla via a circa 20 kilometri da Ain-Zara. Tutti i prigionieri confermano che i turchi per indurre gli arabi alla guerra, chiamati i capi delle tribù e dei villaggi, minacciano la distruzione e lo sterminio ove tutti gli individui capaci alle armi non si uniscano ai combattenti, e quasi sempre ottengono lo scopo; solo donne, vecchi e bambini restano negli attendamenti e capanne.

Fra i Tarhuna in fama di predoni e sanguinari, i turchi promettevano assoluto imperio delle vite e degli averi nella città di Tripoli per un intero periodo lunare, cioè libertà di saccheggio e uccisioni per un mese. Circolano anche voci diverse sul figlio di Hassuna Caramanli. Secondo alcuni egli si sarebbe salvato dal tentativo di avvelenamento. Tra le nostre truppe regna sovrano il buon umore. I soldati del 18.o con una uniforme turca trovata in una casa araba, hanno fatto un fantoccio e col fez in testa l'hanno posto a guardia della casa. L'episodio comico forma oggetto di grandi risate.

Le truppe sono impazienti di riprendere la battaglia verso Garian e fra esse si è sparsa la notizia del prossimo arrivo dei pacchi di Natale, ciò che ha destato immenso giubilo: non manca tuttavia un punto di rammarico: peccato, mi dicevano stamane, che non possiamo contraccambiare con pacchi di datteri. I turchi hanno razziato tutti i frutti per farne proiettili da *shrapnels*.

La deposizione degli arabi impiccati è avvenuta sotto la direzione personale del Sindaco Hassuna, che spiegava agli astanti, illustrando efficacemente, le colpe loro, additandone la fine come esempio salutare a chi avesse nuovamente a tirare alle spalle dei nostri.

Dopo questo atto di severità che avrà indubbiamente effetto di maggiore sicurezza nella città e nella Menscia, i capi arabi che si sono presentati ultimamente al governatore per fare atto di sottomissione, sembrano sinceri.

Il generale Caneva, accompagnato da ufficiali in borghese, si è recato a visitare i feriti all'ospedale.

Le indagini per iscoprire l'autore dell'attentato a Carrère continuano attivissime. Quello Svaicart, tedesco diffamatore, non è giornalista, ma un individuo camuffato da commerciante, socio industriale del noto Lokow.

Un altro telegramma da Tripoli al *Giornale d'Italia* reca: Il 93.o fucilieri in una ricognizione ha accertato che le perdite inflitte al nemico nella giornata del 4 corrente sono superiori al primo calcolo.

Oggi hanno avuto luogo solenni onoranze al colonnello Pastorelli, comandante il 40.o fucilieri. Si narra che alla mattina della grande battaglia, avvertito del pericolo che correva offrendo con l'alta persona ampio bersaglio al nemico, mentre intorno intorno gli piovevano numerosi proiettili, con la consueta calma, rispose: Se conoscessi i tiratori darei loro una ricompensa perchè tirano bene».

Aveva appena finito di dire queste parole quando cadde colpito. Raccolto subito, si fece trasportare al posto di medicazione e nel tragitto tenne sempre lo sguardo rivolto al reggimento che avanzava. Egli si diceva soltanto addolorato perchè doveva staccarsi dalla gloriosa bandiera del suo reggimento. A uno dei soldati che lo trasportavano al posto di medicazione, diceva: «Soldati ed ufficiali, per la gloria della nostra bandiera, figliuoli, conducetevi bene. Avanti!»

All'ambulanza volle essere collocato in modo da poter sorvegliare i movimenti del suo reggimento.

Ai funerali hanno preso parte il generale Caneva, ufficiali superiori d'ogni corpo ed arma; due battaglioni dell'84 fanteria; una rappresentanza di ogni compagnia dei vari reggimenti, con la bandiera del reggimento, appositamente venuta da Ain-Zara. Alle ore 15 intorno alla cappella ardente situata presso la caserma di cavalleria si raccolsero tutti gli ufficiali. Il feretro avvolto nella bandiera nazionale, fu trasportato su di un carretto alpino, letteralmente coperto di fiori e di ghirlande. Il corteo, diretto dal colonnello Borghi dell'82.o attraversò la città tra due ali fittissime di persone commosse.

Dalle case erano esposte le bandiere abbrunate. Questo corteo era il primo che attraversava la città solennemente, mentre, dato il regime turco, si doveva attraversare l'ultimo tratto servendosi della barca, per fanatismo e per pregiudizio. La novità produsse ottima impressione. Nei pressi della Capitaneria del porto il corteo sostò ed il tenente colonnello del 40.o reggimento, Cordella, pronunciò poche parole di saluto rotte dai singhiozzi. Quindi il generale Caneva aggiungeva parole commosse, chiudendo con questa invocazione: «La tua morte è un atto sublime della vita».

Il feretro, preso a spalla dagli ufficiali del 40.o, fu posto in un locale provvisorio. I soldati tutti del 40.o piangevano. I musicanti, pure strozzandosi nella gola i prorompenti singhiozzi, non poterono suonare l'ultima marcia.

Disposizioni per comunicare le perdite dei nostri soldati

Roma 11

Il Ministero della Guerra nell'intento di rendere sollecite più che sia possibile le comunicazioni di perdite dei militari facenti parte delle truppe dislocate in Tripolitania e Cirenaica, ha determinato quanto segue:

I Comandi dei depositi e dei Corpi con sede in Italia riceveranno d'ora innanzi direttamente dai rispettivi corpi, distaccamenti e servizii in Africa le notizie riguardanti le perdite dei proprii militari (morti o feriti) e dagli ospedali militari in Italia, destinati ad avere in cura i feriti e gli ammalati del corpo di spedizione, le notizie sulle condizioni di salute dei militari ivi trasportati. Tali notizie saranno dai predetti comandi trasmesse senza indugio alle famiglie interessate, direttamente se possibile, diversamente per il tramite dei sindaci.

In conseguenza le famiglie che non riceveranno partecipazione di sorta debbono ritenere che nessuna sgradita notizia sia pervenuta relativamente ai loro congiunti e però converrà che limitino le eventuali richieste di notizie a *casi assolutamente eccezionali*, rivolgendole non al Ministero ma direttamente ai comandi dei corpi o dei depositi cui appartenevano in Italia i rispettivi congiunti prima della guerra.

L'eroismo del capitano Perodo alla Giuliana

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Napoli che un eroe ignorato, il capitano Carlo Perodo comandante la quarta compagnia del 64.o fanteria, è attualmente ricoverato all'ospedale di Taranto. Nello sbarco della Giuliana, a Bengasi, la compagnia del Perodo, fu la prima a prendere terra. I due tenenti Papa e Cimmino, erano già fuori di combattimento. Il Perodo stimando opportuno lanciare gli uomini alla bajonetta, salito su una altura per riconoscere il terreno, fu ferito da una palla al braccio e da un'altra al collo. I soldati gridavano al loro capitano di scendere al riparo dai colpi. Il Perodo restò ancora per discendere solo quando, resosi conto del terreno su cui avanzare, lanciò i suoi uomini alla carica. Ferito due volte, egli gridò: «Alla bajonetta, soldati, Savoja!», e si lanciò alla testa dei suoi soldati nella mischia. Un terzo colpo lo feriva all'inguine ed ebbe ancora la forza di proseguire, finchè, ferito per la quarta volta ad una gamba, che ebbe spezzata, cadde.

Comunicazioni radiotolegrafiche fra Coltano e Tobruck

Roma 11

La *Tribuna* ha da Pisa che per la prima volta la notte scorsa la stazione radiotelegrafica di Coltano ha trasmesso un radiotelegramma alla stazione di Tobruk. Le comunicazioni sono riuscite chiare e sollecite.

Marconi a Tripoli dirige personalmente l'impianto della stazione radiotelegrafica, sicchè presto anche Tripoli potrà essere in comunicazione con Coltano.

Le rappresaglie contro gli italiani in Turchia

La neutralità in Tunisia non è osservata

Per una prossima avanzata nel Garian

Roma, 11

(So.) — L'attenzione del mondo politico è rivolta alla fosca situazione interna che si prepara nell'impero ottomano, in seguito alla intensificazione delle rappresaglie contro l'elemento italiano. Forse non è estranea a tale situazione la venuta in Roma dell'ammiraglio Aubry comandante in capo delle nostre forze navali. L'ammiraglio Aubry ha conferito col ministro della Marina ed è poi ripartito per Augusta per imbarcarsi nuovamente. La censura governativa non permette su questo argomento di trasmettervi altro.

A Tripoli, come a Derna, a Tobruk e a Bengasi, tutto è momentaneamente tranquillo. In Tripolitania continuano efficaci ricognizioni delle nostre truppe al di là di Ain Zara; in Cirenaica è sempre ritenuto imminente un combattimento. Circa la situazione in Cirenaica, da persona appartenente all'equipaggio del piroscafo *San Giorgio* giunto ora a Napoli, si hanno le seguenti informazioni:

Il *San Giorgio* giunse a Tobruk il 2 dicembre, e vi trovò Guglielmo Marconi che faceva degli esperimenti per lo impianto, già avvenuto, di una nuova stazione radiotelegrafica che metterà in comunicazione questo piccolo paese con Derna e Gorgona fino a Pisa. Assistevano agli esperimenti l'ammiraglio Aubry e tutti gli ufficiali superiori che festeggiarono Marconi per la nuova prova di patriottismo. Gli esperimenti riuscirono brillantemente, e fu inviato un primo radiotelegramma di omaggio al Re ed all'Esercito.

La stazione di Derna rispose, a nome del generale Cappello, ringraziando Marconi.

Ora a Tobruk vi è un concentramento di circa 5000 uomini, fra cui il 21.o fanteria ed un battaglione del 5.o alpini. Questi uomini bastano per avanzare ed occupare le colline che dominano l'oasi di Tobruk. In questa baia ancorano le navi *Pisa*, *Vittorio Emanuele*, *Atene*, *Etruria*, *Vulcano* e 12 fra torpediniere e cacciatorpediniere.

Il *San Giorgio* sbarcò a Tobruk un monoplano, ed altri quattro si attendono col piroscafo *Catania*, che dovrà giungere il 4 dicembre. Subito dopo sarebbe stato iniziato il servizio di ricognizione.

Uno scontro in Cirenaica si ritiene imminente non soltanto in seguito alla situazione militare sul teatro della guerra, ma altresì in seguito all'andamento del conflitto italo-turco.

Oggi si sono sparse a Roma, negli ambienti politici, voci di prossima pace fra l'Italia e la Turchia. Queste voci vengono per ora giudicate non attendibili. Difatti, se è vero che la situazione interna della Turchia è gravissima e che la sua situazione sul teatro della guerra è disperata, non è meno vero, d'altra parte, che l'atteggiamento del governo turco continua ad essere di intransigenza assoluta verso l'Italia. Potrebbe darsi che una disfatta delle truppe turco-arabe in Cirenaica, dopo la analoga disfatta avvenuta in Tripolitania, decidesse la Turchia a fare i primi passi per trattare la pace. Ad ogni modo è soltanto l'ultimo tentativo disperato del nemico in Cirenaica che può portare qualche modificazione nell'atteggiamento della Turchia.

Telegrammi odierni da Smirne dipingono a foschi colori la situazione degli italiani colà residenti. L'ultima rappresaglia tanto minacciata sta per effettuarsi. La espulsione degli italiani dall'impero ottomano è ormai decretata e tutti dovranno lasciare il suolo turco non più tardi del 14 corrente. Gli italiani più influenti della colonia di Smirne si sono recati al Consolato germanico: ma il console ha cercato di calmare gli spiriti, dichiarando che in ogni modo, prima di un fatto decisivo, egli attende formali istruzioni dal suo governo di Berlino o dall'ambasciata di Costantinopoli. Quale sarà la risposta dell'ambasciata? Che farà la Germania per tutelare i diritti dei nostri connazionali così gravemente minacciati da questo nuovo colpo di testa del governo ottomano? E' impossibile dirlo. Frattanto la polizia ottomana si mantiene ferma nel mantenere la espulsione per la data fissata dal governo, e con quella brutalità che è la sua caratteristica principale, procede a visite domiciliari ed a visite di negozi, mettendo sossopra ogni cosa. Tutti gli italiani sono ormai segnati in una lunga lista di proscrizione. Gli interessi di novemila italiani sono rovinati.

Notizie ugualmente gravi giungono da Tunisi circa la promessa e non mantenuta neutralità alla frontiera tripolitana. Telegrammi odierni da Tunisi recano che un ricchissimo arabo che sta continuamente in viaggio tra Media, ove possiede vaste estensioni di ulivi, e Tunisi, è riuscito a spedire mille quintali di orzo ai turchi. Nè basta, e ciò è veramente vergognoso: due bastimenti italiani sbarcarono a Tunisi delle merci destinate ai turchi, battendo bandiera tunisina. I padroni dei due bastimenti si erano recati al consolato di Susa a chiedere la licenza di poter eseguire i trasporti, ma il viceconsole rifiutò la patente; e così essi si decisero a cambiare bandiera. Il console italiano ha poi protestato presso l'ambasciata d'Italia a Parigi per la quarantena che il governo tunisino impone ancora ai nostri piroscafi che provengono dall'Italia, recando enormi danni al commercio italiano. Viceversa, i due aviatori belgi che erano attesi a Tunisi, non sono ancora arrivati: al loro arrivo la polizia si limiterà a chiedere le generalità ed a visitare il bagaglio; i pezzi di apparecchio saranno eventualmente trovati, saranno sequestrati.

Il *Giornale d'Italia* sostiene che l'avanzata delle nostre truppe da Ain Zara verso Garian è necessaria subito.

«L'obbiettivo è chiaro — scrive il giornale — sull'altipiano si deciderà la sorte dei turchi. Il loro giudizio, che diffondono fra gli arabi, cioè che gli italiani siano incapaci di alcuna azione fuori del tiro delle navi, deve essere smentito dai fatti. Un'avanzata sull'altipiano può darci un complesso di reali vantaggi militari e politici. Il compito che si presenta al nemico non è certo facile, ma i nostri generali, soggiunge il citato giornale, non mancheranno di trarre profitto da una condizione di cose, che si presenta a noi singolarmente vantaggiosa.»

La situazione a Derna

Il contegno degli arabi

Come fu trattato un beduino

Roma 11

Un redattore del *Giornale d'Italia*, che ha potuto sbarcare a Derna, manda al suo giornale la prima di una serie di corrispondenze sulle condizioni della nostra occupazione laggiù.

Dopo aver descritto l'aspetto pacifico della città, solo animata dal via vai dei carriaggi militari, il corrispondente parla dell'attitudine tranquilla degli arabi, verso i quali il colonnello Zuppelli prima, ed il generale Trombi succedutogli nel comando poi, hanno tenuto un contegno di riserbo, promettendo loro il pane che chiesero come a Tripoli, ma lasciando comprendere che avranno invece piombo se saranno cattivi.

A Derna gli arabi sono circa 8000. Essi si sono tutti sottomessi con giuramento teatrale e solenne, compiuto dai loro capi. Hanno un sacro terrore del cannone, ed appena lo sentono tuonare, chiudono in fretta i loro negozi e non si muovono più dalle case. Benchè non abbiano tentato mai una rivolta, non ne è mancato l'incentivo. Il 16 novembre alcuni beduini riuscirono, strisciando come serpi, ad entrare in città, dopo aver ucciso una sentinella e ferito due soldati. Furono uccisi quasi tutti con una vivissima fucileria. Non ostante la occasione, gli arabi della città non si mossero e si tapparono in casa appena conobbero il bando del colonnello Zuppelli, che ordinava di rincasare alle 6; ma di questa calma nessuno si illude ed il comando vigila sempre.

I beduini a noi ostili stanno al di là della catena del Gaba, una barriera di colline da noi fortificate. Non si conosce nulla di esatto sulla entità del nemico. In proposito corrono voci contraddittorie. Il beduino che combatte in Cirenaica sta relativamente meglio di quello della Tripolitania. Esso vive col bestiame che alimenta di ulive selvatiche. Tuttavia molti beduini compiono atti di temerarietà per il bisogno di rubare qualche cosa: alcuni zaini lasciati con le scatole di carne in un punto avanzato, furono rubati con mirabile ardimento, e neppure un colpo era stato tirato dai beduini. Spesso si verificano scaramuccie, nelle quali essi riescono a strisciare tra i cespugli senza essere scorti. Il loro terrore è la bajonetta.

Le aggressioni degli arabi sono più frequenti al venerdì, poichè per loro il sabato è giornata propizia per andare in paradiso.

I due assalti più notevoli sono stati quello del 24 e quello del primo dicembre. Dell'attacco del 24 si narra il seguente episodio: Un marinaio, rimasto ferito ad una gamba, era caduto a terra stringendo la bajonetta nella destra. I compagni lo collocarono nella barella. Egli aveva la bajonetta ancora in mano mentre veniva condotto all'ambulanza. «Che fai, gli dissero alcuni compagni; lascia la bajonetta!». — «No! no!», ha risposto il ferito, «voglio ancora in barella poter uccidere un beduino».

La giornata del 24 servì a conoscere la natura del terreno insidioso del nemico. Per il primo dicembre gli informatori avevano annunziato un attacco del nemico. Il Bimbasci, che era prima il capo della guarnigione turca di Derna, aveva mandato a dire che voleva prendere il caffè sulla piazzetta di Derna. Al posto del montone da sacrificio per il «Bairam», ogni arabo doveva compiere il rito sgozzando un cristiano. Il nostro Comando aveva tutto predisposto. Verso le 4 del mattino l'alba fu rotta da qualche fucilata. Si tentava di forzare la parte orientale della collina Guba, forse perchè la si riteneva indifesa, ma da Derna erano accorse artiglierie piazzandosi sopra una specie di promontorio sovrastante il corso dell'Uadi Derna e posto di faccia alla scarpata naturale della collina che doveva essere percorsa dal nemico per avanzare su Derna. Il nemico si divise in piccoli gruppi e con la consueta tattica di autonomia, iniziò la marcia su Derna. Dalle nostre ridotte si preparava intanto il tiro per colpire di fianco il nemico che si gettava da sè tra un fuoco di fronte ed uno laterale. Appena la luce del giorno consentì di non sciupare i tiri, entrarono in azione le artiglierie. Il fuoco si iniziò incrociato. La *Napoli* aggiunse parecchi tiri misuratissimi, che avevano un effetto meraviglioso, poichè si poteva tirare quasi individualmente su piccoli gruppi. Il cannoneggiamento durò oltre tre ore. I baraccani si ammonticchiavano e prendevano l'aspetto di cenci immobili abbandonati. Un gruppo di circa 80 arabi, più baldanzosi degli altri, fu specialmente preso di mira. Quando le nuvole di terriccio si dissiparono, dal gruppo ammonticchiato di barracani insanguinati si videro levarsi solo due uomini. Dopo questa generale distruzione dell'artiglieria, il tenente Ferrari, un romano purissimo, visto l'effetto mirabile di quegli *shrapnells*, esclamò: «Dove sono i nemici? Me li saluta lei?». Le perdite del nemico ascesero a circa 400 uomini. Dei nostri nemmeno un ferito.

I nostri alpini sono malcontenti perchè non possono combattere con degli atleti. Dispregiano queste magre scimmie, che ricorrono all'insidia. Le armi si adoperano contro i nemici; per i beduini bastano le pedate. E così qualche volta, negli corpo a corpo, giungon persino ad adoperare i pugni, e sono pugni micidiali. Un beduino aveva tentato

di passare attraverso i nostri avamposti strisciando come un rettile. Giunto di soppiatto presso un soldato del genio, gli scaricò contro il fucile, quasi a bruciapelo, ma il colpo andò a vuoto. Il soldato si voltò rapidamente. La brevità dello spazio non gli consentiva di adoperare l'arma ed egli si gettò sull'arabo e impegnò con lui una violentissima colluttazione per disarmarlo. Un alpino che lavorava a qualche centinaio di metri è accorso lasciando il fucile, e, piombato sull'arabo, gli assestò sulla testa un pugno potente come un maglio. L'arabo ruzzolò come un fagotto di cenci. Quando rinvenne l'alpino non lo volle uccidere. A furia di pedate gli fece fare tutta la linea del colle che conduce all'accampamento degli alpini, e tre o quattro soldati, iniziarono un giuoco divertente: il giuoco del pallone. L'arabo fungeva, naturalmente, da pallone. Ad ogni slancio percorreva due metri di parabola. Gli altri alpini guardavano le smorfie di quella scimmia. Un caporale degli alpini volle per fine al giuoco e, adocchiato un posto di calce a qualche metro, con un lancio preciso ficcò l'arabo nel candore della calce.

I preparativi dei turchi
a Derna e a Bengasi

Roma, 11

Il *Messaggero* ha da Tripoli: La situazione militare in Cirenaica presenta in questi ultimi tempi un certo mutamento. E' noto che il nemico tanto a Derna che a Bengasi, sebbene si sia ritirato all'interno a qualche chilometro dalla fronte avanzata dei nostri avamposti, pure è riuscito a mantenersi in forze in entrambe le località riparando con espedienti coattivi alle defezioni che si sono verificate tra i regolari arabi, traendo dall'interno le nuove forze che erano necessarie per mantenere l'effettivo della primitiva formazione di guerra. Bisogna inoltre aggiungere che, ad onta delle dichiarazioni di neutralità dell'Egitto, al campo turco sono riusciti a giungere nuovi ufficiali e forse qualche pezzo di artiglieria da montagna.

Non è possibile per il momento stabilire di quanto la potenzialità tattica del nemico sia aumentata. Ad ogni modo, la nostra preparazione militare a Bengasi e a Derna è tale da poter sicurante affrontare qualunque eventualità.

La prova che il nemico teme di impegnarsi a fondo si è avuta specialmente a Derna, dove i turco-arabi erano in numero superiore ai nostri, e ciò nonostante nelle frequenti azioni che il colonnello Zuppelli ha effettuato per spingere innanzi la linea di difesa, la massa nemica non ha mai opposto valida resistenza ed ha indietreggiato abbandonando anche ottime posizioni.

Nei giorni 8 e 9 a Tobruk e a Derna si sono avute le solite scaramuccie tra punte di beduini e pattuglie nostre in ricognizione. A Tobruk sono stati fatti prigionieri 25 beduini, tra i quali due graduati turchi. A Derna una nostra colonna in ricognizione ha slaggiato molti arabi che avevano occupata una altura in prossimità di Ain Zara, infliggendo gravi perdite. Il servizio costiero di repressione del contrabbando si va sempre più intensificando aiutato dalle nostre torpediniere, che incrociano per tagliare le comunicazioni con la costa egiziana. Una nostra silurante ha rimorchiato a Tobruk un grosso veliero turco che aveva issato bandiera greca, con carico completo di indumenti militari, munizioni armi e viveri, per un complessivo valore di mezzo milione.

Quando lo tirò su dal fossato, l'arabo aveva mutato razza. Era diventato bianco. Fu condotto prigioniero al comando, ove quel cialtrone suscitò l'ilarità degli ufficiali. Fu risparmiato ed è ora prigioniero. Il nostro comando non lo ha fatto nemmeno fucilare, forse perchè i pugni degli alpini fanno parte delle atrocità italiane.

La Turchia e l'apertura dei Dardanelli
I 70.000 di Enver Bey

Berlino, 11

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*:

« L'ambasciatore russo non ha ieri consegnato alcuna nota scritta alla Turchia. Durante la settimana egli ha presentato soltanto una nota verbale accompagnata da appunti. La Porta ha risposto che finchè la Turchia sarà uno Stato indipendente, essa si opporrà alla riapertura dei Dardanelli, che costituirebbe una specie di protettorato russo sulla Turchia.

« Si dice che Enver bey disponga in Cirenaica di 70.000 uomini ».

Uno sconfinamento dei turchi in Egitto

Roma, 11

Il *Messaggero* ha dal Cairo in data di ieri:

Giunse notizia di uno sconfinamento che ha avuto luogo a Solum da parte di soldati turchi. La guarnigione di Solum sarebbe entrata nel territorio egiziano e si sarebbe fortificata sulla costa ad est delle posizioni occupate dalle forze egiziane comandate da Hunter Pascià. Essendosi questo opposto i turchi si ritirarono e nel ritorno ebbero un conflitto coi beduini ribelli, intorno al quale mancano particolari. Questo episodio ha fatto correre la voce che Hunter Pascià fosse stato fatto prigioniero, ma la voce fu subito smentita.

L'Inghilterra mandò subito una protesta alla Porta per l'incursione dei soldati nel territorio egiziano; e comunicò copia della protesta a Roma perchè il Governo italiano non approfitti della presenza di soldati turchi per occupare località non appartenenti alla Cirenaica.

Alcuni sottoscrittori della mezzaluna rossa hanno rifiutato di versare le loro oblazioni perchè secondo essi sarebbero già state iniziate le trattative di pace.

Sono arrivati da Tripoli 200 profughi turchi, che dato lo stato di assoluta indigenza in cui si trovano, saranno rimpatriati a cura del governo egiziano

Gli Ulema di Salonicco non aderiscono a partiti politici

Salonicco, 11

L'associazione degli ulema di Salonicco, volendo precisare la sua posizione di fronte ai diversi partiti politici, ha fatto la seguente dichiarazione. Il nostro unico scopo è di vegliare al mantenimento dello Sceriat, della purezza dei costumi islamitici, al rafforzamento dell'unione e allo sviluppo della costituzione non vogliamo avere alcun vincolo coi partiti politici.

Questa dichiarazione è stata provocata dalla domanda del partito, dell'accordo liberale, rivolta alla associazione degli ulema perchè aderisse al nuovo gruppo politico.

Lettere dal campo

Il caporale dell'8.a comp. dell'84.o fanteria manda in data 2 corr., dagli avamposti di Sciara Zania, la seguente lettera a sua sorella, a Preganziol (Treviso):

« *Carissima Maria*,

Rispondo alle tue due ultime carissime lettere ricevute ieri.

Io ti scrissi che probabilmente il giorno 26 del p. m. si sarebbe passati a Tripoli per riposarci un poco della lunga permanenza alle trincee, però questo cambiamento non avvenne anzi pare che non avverrà se non il giorno in cui ripartiremo pel continente. Noi però quantunque da due mesi sottoposti a questa vita, pur nulla ne soffriamo, anzi a dire il vero ci dispiacerebbe adesso dover lasciare questi sacri terreni per recarci in città dove non si avrebbero che poche notizie dal campo perdendo così lo spettacolo del combattimento.

Il giorno 26 vi fu la prima avanzata con 15.000 uomini alla quale prese pure parte l'8.a compagnia dell'84.o reggimento. Il compito prestabilito era quello di avvolgere il nemico, assalendolo di fianco. L'operazione riuscì brillantissima: noi subendo perdite di poca entità, rispetto al numero grande di soldati che vi parteciparono, riuscimmo a respingere il nemico, nell'interno riprendendogli il fortino di Sidi-Messri, Henni e una batteria di cannoni. Noi avemmo una quindicina di morti ed una cinquantina di feriti, mentre il nemico, come il solito d'ogni combattimento, ebbe perdite considerevolissime. In una sola casa che il genio fece saltare colla dinamite, aiutato da qualche granata delle nostre artiglierie, trovammo 37 cadaveri freschi, freschi.

Intanto, di mano in mano che si avanzava, doveva presentarsi ai nostri occhi uno spettacolo terrificante. Nella rivolta del 23 ottobre dove gli arabi ci spararono alle spalle, un medico della Croce Rossa, degli infermieri ed un centinaio di bersaglieri presi a tradimento dietro le spalle, dopo che si erano internati in una ricognizione, non fecero più ritorno, nè mai più si ritrovarono i loro cadaveri, per quante ricerche si facessero: si riteneva per ciò che fossero stati fatti prigionieri dagli arabi. Invece nella ripresa del fortino e di Henni del giorno 26, potemmo provare il contrario di quanto si credeva: cioè che i prigionieri fossero ancora vivi.

Quale spettacolo orribile a descrivere! Il tenente medico era massacrato orribilmente: aveva le palpebre cucite, il ventre squarciato e riempito di sabbia e i suoi piedi legati alla testa. Gli infermieri ed i bersaglieri parte crocefissi, parte impalati. Qualcuno anche sotterrato fino al collo, facendolo spettatore del martirii che facevano subire ai compagni e lasciato nel morire dalla fame, non senza averlo prima martorizzato. Tanti e tanti altri furono trovati così atrocemente martorizzati che qui è impossibile descriver tutto punto per punto. Ti dico solo che sono cose che fanno rabbrividire al solo pensarvi. Meno male che c'erano dei giornalisti che presero pure le fotografie: vedremo ancora così se la stampa tedesca ed austriaca avrà il coraggio, dopo queste prove palpabili, di mandare notizie ai quattro venti che i massacratori di arabi — di donne e fanciulli furono gli italiani.

Speriamo che in vista di quanto fu scoperto il 26 sulla fine che fecero i nostri compagni, il Governo si deciderà a bombardare qualche parte di quel barbaro impero. Il desiderio di tutti noi è anche che ben presto quel popolo barbaro scompaia per sempre dalla faccia della terra. E se poi non scomparirà del tutto, si ricorderà certo perennemente della lezione che sta infliggendo ora la Grande Italia.

Intanto sulla sinistra continuano giornalmente gli attacchi, però senza perdite per parte nostra. Il cannone tuona ininterrottamente sia di giorno che di notte. Ora sono arrivati anche quattro mortai da 210 potentissimi. Fra giorni saranno tutti postati ed allora con questi terribili strumenti di guerra si potrà facilmente e certissimamente smontare al nemico quel palo di cannoni che ancora tiene, di nessuna efficacia però, ma che ci molestano continuamente. E' questo che noi non vogliamo.

Questa mattina alle 6 vi fu un altro attacco sulla sinistra, però non appena risposero i cannoni, i turco-arabi si dileguarono cessando il fuoco. Ogni tanto qualche shrapnel cade nelle nostre vicinanze, fortunamente senza colpire nessuno. Ora faccio punto perchè ho tanto da raccontare che non termino più. Vedo che in questo momento la batteria di Sidi-Messri spara a salve facendo tremare la terra sopra la testa ci passano fischiando le pallottole nemiche, eppure non se ne fa caso; siamo ormai troppo abituati per preoccuparcene. Sibilano, miagolano, passano schiantando rami, abbattendosi sui palmizi, sui tronchi degli alberi e qualche volta anche su noi, magari come è successo al mio sergente maggiore De Luccia, conficcandosi sul tacco della scarpa.

Ebbimo nei giorni passati la visita dell'illustre corrispondente del *Temps* di Parigi, Jean Carrère al quale anch'io ebbi l'onore di parlare e di avere un autografo.

Speriamo per Natale di ricevere qualche cosa. Non è vero? Già i milanesi stanno preparando la spedizione dei panettoni, vino ecc. per tutte le truppe in generale: speriamo che venga qualche cosa per tutti.

Non ho altro da aggiungere, saluta tutti, baci al papà e alla mamma, ti bacio affettuosamente

Feltrin Romeo »

Un rinnegato

Ci scrivono:

Ho visto riportate sulla *Gazzetta* e in molti quotidiani italiani alcune notizie imbastite con bugie e falsità, del giornale « La Luna » di Scutari d'Albania, sugli odierni fatti della guerra italo-turca. In questa mia voglio chiarire anzitutto che quel giornalaccio non è albanese, ma è sovvenzionato lautamente dalla laboriosa fucina di bugie ch'è il governo di Costantinopoli. In secondo luogo il direttore del giornale, autore dei ridicoli articoli, è un irredento della Venezia Giulia, il quale da cristiano si fece greco-scismatico e da pochi anni si è fatto turco prendendo il nome di Mehemed Pardo. Ciò quindi basterà per dare un'idea della fondatezza delle notizie propalate da uno che ha rinnegato la sua patria e la sua religione!

(Segue la firma)

Almeno uno che dica la verità

Londra, 11

La *Morning Post* pubblica una lettera di una colonna e mezza firmata da William Kiley da Tripoli in data 23 novembre in cui lo scrittore, abitante a Tripoli da 25 anni, denuncia la perfidia dei turchi ed elogia gli italiani.

Trasporto di feriti a Catania

Catania, 11

Proveniente da Tripoli è giunta la nave ospedale *Regina d'Italia* che ha sbarcato qui parte dei feriti. Gli altri proseguiranno per Napoli. Allo sbarco dei feriti che, portati in barelle ed in automobili, sono stati trasportati agli ospedali civili, presenziavano il prefetto, il sindaco, una rappresentanza della Croce Rossa ed altre autorità ed una gran folla silenziosa e commossa.

Il morale degli ufficiali e dei soldati è elevatissimo. Per la massima parte sono in condizioni soddisfacenti.

Per la repressione del contrabbando di guerra

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che tra breve giungerà colà un contingente di zaptiè musulmani dell'Eritrea, destinati ad un servizio speciale in Tripolitania per la repressione del contrabbando di guerra. Per i servizi affini sono pure attese 250 guardie di finanza.

Il consiglio centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 11

Ieri alle ore 10 si è adunato il Consiglio Centrale della Dante Alighieri. Nell'assenza dell'on. Boselli presiedeva il vice presidente Samminiatelli. Erano presenti il vice presidente Stringher e Bodio, il segretario del Consiglio Barbera ed i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Carboni Boi, Da Como, Finocchiaro Aprile, Elio Morpurgo, Rava, Siragusa e Valli. Assistevano il revisore dei conti Della Vida ed il segretario generale Zacagnini. Scusarono l'assenza Boselli, Bianchi, Fani, Galanti, Nathan ed il revisore dei conti Romano.

Il Consiglio deliberava:

Primo, di mandare un fervido saluto ai valorosi fratelli nostri che nuovamente illustrano nella Tripolitania e Cirenaica il nome delle armi italiane.

Secondo, per combattere le diffamazioni della stampa straniera e in massima di alcuni libri recentemente comparsi all'estero stabiliva di pubblicare un opuscolo di Luigi Luzzatti curandone le traduzioni francese, inglese e tedesco e largamente diffonderlo per mezzo del comitato.

Terzo, confermava vice presidente della Società il comm. Stringher, il conte Samminiatelli ed il sen. Bodio, segretario del Consiglio il comm. Barbella ed il presidente della commissione del libro il prof. Galanti.

Quarto, approvò con alcune modificazioni di sostanza e di forma lo statuto dell'Istituto medico di S. Paolo nel Brasile, la compera del terreno su cui deve sorgere l'edificio e stabiliva l'apertura dei corsi preparatorii nel prossimo marzo.

Quinto, approvava la fondazione di una rivista romana della Società che, sotto gli auspici e secondo i fini della Dante Alighieri, comincierà la pubblicazione nel prossimo anno.

Sesto, confermava la accettazione dell'eredità di Manlio Castagna accogliendo una proposta di concessione dei diritti della «Dante».

Settimo, consentiva che il sotto comitato studentesco di Milano istituisca un sottosegretariato per promuovere la fondazione di sezioni nelle scuole di ogni grado nel Regno.

Ottavo, affidava alla presidenza il mandato di esaminare le spiegazioni che dovrà dare un socio all'estero accusato di gravi atti antinazionali appli cardo, dove essi non siano soddisfacenti, determinate sanzioni.

Nono, stabiliva con la riforma del bilancio preventivo approvato dal congresso le erogazioni di carattere continuativo per l'esercizio 1911-12 ed accoglieva nuove domande di sussidi.

Il gettito delle imposte dirette

Roma 11

Per le imposte dirette sui consumi e privative nel mese scorso si ebbe una entrata di lire 93.840.541 con una differenza in meno nello stesso mese del decorso esercizio di lire 6.636.451. In tutto l'anno finanziario corrente, fino a novembre si è avuta una entrata di lire 444.543.506, con una differenza in meno dallo stesso periodo del decorso periodo dello stesso esercizio di lire 13.792.803. Per le imposte dirette nel mese di ottobre l'entrata è stata di lire 6.006.623, con una differenza in più dallo stesso mese dello scorso anno finanziario di lire 527.077, mentre i risultati dell'esercizio fino a tutto il mese di ottobre hanno dato una entrata di lire 165.936.676, con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 5.443.405. Per le tasse sugli affari ed i pubblici insegnamenti nel mese di novembre si è avuta una entrata di lire 25.108.585, con una differenza in più per lo stesso mese dell'anno 1910 di lire 72.417. I risultati dell'esercizio a tutto novembre hanno dato lire 125.350.233 di entrate, con una differenza in più dallo stesso periodo dell'esercizio precedente di lire 4.930.737

Le entrate doganali

Roma, 11

Le entrate per diritti doganali e marittimi della decade prima del corrente mese di dicembre ammontarono a lire 9.226.900 con una diminuzione di lire 3.833.300, in confronto di quella della corrispondente decade dell'esercizio passato. La diminuzione è dovuta per oltre due milioni al grano (diminuzione della quale si tenne largo conto nelle previsioni dei bilanci) ma altri coefficenti contribuirono alla notevole diminuzione della presente decade e precisamente allo stato attuale di incertezza nei traffici. L'alta eccezionale cifra raggiunta nella corrispondente decade del decorso esercizio e la circostanza infine che rispetto a tale decade quella in esame ebbe un giorno di riscossione in meno.

Importanti scavi a San Giovanni a Venere

Roma, 11

La *Vita* dà notizia dei lavori di scavo che il Ministro dell'Istruzione ha fatto eseguire nelle adiacenze della badia di San Giovanni a Venere, presso Fossa Cesia, lavori che sono stati condotti a termine. Sotto la platea, dentro l'istoriato portale si è rinvenuta una antichissima cripta simile a quella testè scoperta nel sottosuolo della chiesa di San Michele in Borgo Pisa, opera del secolo 12.o, epoca in cui fu costruita la Basilica di San Giovanni a Venere.

Negli scavi del chiostro semidiruto si sono rinvenuti archetti e parecchie colonnine monche di varie forme, appartenenti allo splendido loggiato formato da trifore: una grande quantità di belle pietre quadrate che lastricavano il suolo del porticato, diversi pezzi di pavimento a mosaico ed una quantità di monete antiche.

Nella ripulitura del rovinoso fabbricato del monastero si è scoperta una raccolta di colonne di bellissimo granito egiziano che dovevano un tempo decorare il vestibolo del delubro pagano, una colonna monca e scanalata, pochi pulvini cubiformi, altri archetti e pietre ornamentali.

Negli scavi dinanzi alla fontanina di fabbrica romana è venuto fuori un pozzo di colonna tagliata verticalmente, una palla di colubrina, un mortaio a pietra con labbro e una antica vasca adibita dai cenobiti per lavare gli utensili da cucina.

Si è pure estratto un fregio in bassorilievo su marmo bianco di stile romano, rappresentante tre genietti alati che sostengono con le spalle un drappo del vestone. Sebbene il bassorilievo sia monco, si rileva nel torso dei genietti una sapienza di scalpello non comune. Il fregio doveva certo ornare la parete interna del tempio di Venere o il suo vestibolo.

La 1.ª riunione dei rappresentanti
del personale delle ferrovie

Roma, 11

Stamane alle ore 10 si tenne nell'apposito padiglione costruito nell'ex-villa Patrizi, la prima conferenza plenaria dei rappresentanti del personale delle ferrovie dello Stato, presieduta dal direttore generale comm. Bianchi, che aperse l'adunanza pronunciando un discorso. Egli espresse anzitutto il suo vivo compiacimento nel vedere raggiunta nella sua piena pratica, l'applicazione dell'idea di mettere ad immediato contatto gli organi direttivi dell'amministrazione ferroviaria col personale delle varie categorie, nutrendo la ferma fiducia che l'esperimento (non da tutti apprezzato quanto merita e sul cui esito vi furono anzi tante differenze, ma che egli in tante circostanze memorabili lamentò con fondamento che non fosse attuato nei giusti limiti) darà fecondi risultati e servirà a cementare quella perfetta fiducia e comunanza di intenti fra amministrazione e personale esecutivo che sono la base sostanziale del buon andamento dell'azienda, nonchè a troncare al loro nascere ogni malinteso preconcetto. Gravi sono le responsabilità derivanti ai rappresentanti dal mandato ricevuto, e delicato è il compito che debbono assolvere, ma essi corrisponderanno pienamente alla legittima aspettazione, lasciandosi guidare dalla retta coscienza nel tutelare da un lato gli interessi del personale e nel rispettare e contribuire a far rispettare profondamente dall'altro i doveri leganti il personale ferroviario al paese, che dimostrò di sapere a tempo opportuno e nei limiti delle proprie forze provvedere ai bisogni e ai desideri dei ferrovieri.

La nuova istituzione della rappresentanza incontrò il favore generale del personale, che dimostrò il suo interessamento accorrendo numeroso alle urne di votazione con una media generale del 70 per cento, e qualche compartimento coll'80 per cento.

Venne poi a parlare delle memorie pervenutegli da alcuni rappresentanti, relative a richieste e desiderata del personale. In alcune memorie si formula la richiesta di indole morale, relativa alla riammissione in servizio degli agenti considerati dimissionari in seguito allo sciopero del 1907 e alla reintegrazione dei puniti. Egli non ha facoltà di aderire alla richiesta, giacchè, a termini di legge, gli argomenti da esaminarsi colla rappresentanza del personale, sono soltanto quelli relativi agli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti; rileva in proposito che i deplorevoli fatti del 1907 ebbero una dolorosa ripercussione non solo su quegli agenti che per la loro biasimevole condotta caddero sotto la sanzione della legge, ma anche sulla massa intera del personale, che per qualche tempo a causa di una esigua minoranza perse le simpatie e la considerazione del paese. Del resto, già da tempo l'amministrazione provvide gradatamente, a termini del regolamento alla reintegrazione degli agenti degradati e a far cessare la ripercussione della proroga del termine normale per l'aumento dello stipendio per quelli che ne furono colpiti.

Fa presente che altri rappresentanti chiesero l'inscrizione all'ordine del giorno di proposte per miglioramenti economici. Presto saranno esaminate, per accertare la possibilità dell'attuazione e per determinare i relativi oneri, per stabilire la graduatoria di urgenza, per avanzare le proposte relative quando sarà possibile.

Per dare alla rappresentanza del personale una chiara visione sopra queste possibilità, ricorda tutti i miglioramenti accordati al personale dal 1901 in poi, compresi quelli votati colla legge Sacchi, pei quali il costo medio per agente salirà a 1884 lire, mentre nel 1901 non era che di 1286, con una magiore spesa quindi per agente del 46.50 per cento.

A coprire la maggiore spesa derivante dai provvedimenti approvati colla legge suddetta, sono sufficienti solo in parte i ritocchi apportati alle tariffe pei trasporti viaggiatori, ed alla rimanente parte di oltre 20 milioni, devono sopperire le economie, che potranno derivare da una semplificazione amministrativa, specie da restrizioni nei miglioramenti che potranno apportarsi annualmente nel pubblico servizio. Per colmare tale sbilancio occorreranno almeno quattro anni, ove non vi sia sosta di incremento nei prodotti. E' evidente quindi che non è ora nè è vicino il momento di rivolgere richieste ai parlamento di ulteriori notevoli miglioramenti organici a favore specialmente di quelle categorie del personale che relativamente alle altre ebbero in passato a ricevere qualche maggiore beneficio.

A proposito dei miglioramenti materiali possibili fin d'ora, richiama l'attenzione della rappresentanza sulle speciali gratificazioni ammesse dalla legge e in dipendenza alle economie che si realizzeranno sulle spese nel personale, e costituiranno un giusto premio di miglioramento economico sensibile del personale laborioso, curante del buon andamento dell'azienda, e cioè degli interessi dello Stato. Saranno fatti opportuni studi sulle proposte che ogni rappresentante crederà di fare per rendere possibile alle rispettive categorie di eseguire le prestazioni loro richieste col minor numero di agenti compatibile con una ragionevole misura di prestazione dell'opera giornaliera. Ricorda il disegno di legge, che sarà da presentarsi, della costituzione del l'Orfanotrofio nella corresponsione delle gratificazioni di buonuscita previste dall'art. 6 della legge Sacchi. Comunica che sottoporrà, a suo tempo, all'esame dei rappresentanti, le basi che si vorrebbero dare alla nuova istituzione per conoscere se le condizioni progettate sarebbero gradite al personale e per tenere poi conto, nei limiti possibili, delle loro osservazioni nel concertare il progetto definitivo.

Termina esprimendo tutto il compiacimento della amministrazione per i risultati ottenuti mercè l'opera di tutti, portando l'esercizio ferroviario italiano per molte parti alla pari di quello delle reti additate come modello e tiene a comunicare le lodi avute per i risultati conseguiti nell'ottobre corrente quando ingenti trasporti richiesti dalla campagna vinicola poterono compiersi parallelamente all'eccezionale movimento dei viaggiatori accorrenti alle esposizioni e agli importanti trasporti per scopo della spedizione in Tripolitania, e particolarmente la lode tributata in questi giorni dal capo dello stato maggiore, che ebbe a constatare nello svolgimento delle grandi manovre dell'agosto scorso e poi nei successivi ingenti trasporti quanto sia migliorato il servizio ferroviario non solo, ma quanto si possa contare sulla volonterosità e operosità di tutto il personale, interessi vitali del paese. E' orgoglioso in fine di aggiungere una lode all'indirizzo degli equipaggi dei piroscafi dello Stato che, benchè liberi di sbarcare quando le navi furono requisite e trasformate in incrociatori, vollero rimanere a bordo a prestare l'opera loro quali volontari nella guerra attuale.

Dopo che il comm. Bianchi ebbe terminato di parlare, i rappresentanti Bianco e Castrucci, quest'ultimo a nome anche di altri 17 rappresentanti, vollero rinnovare i voti e gli auguri per la riammissione degli agenti considerati dimissionari in seguito allo sciopero del 1907 presentandoli per iscritto a Bianchi, e il rappresentante Bianco pregò anche il direttore generale di comunicarli all'autorità politica. Ad essi si associò il rappresentante Fellini.

Bianchi rispose confermando ch'egli non può uscire dalla traccia dettatagli dalla legge dovendo colla rappresentanza esaminare solamente gli argomenti relativi agli interessi materiali professionali e collettivi degli agenti, nè gli è dato farsi tramite per presentare tale voto alla autorità politica. Accetta in consegna i voti scritti avvertendo che questi non possono che rimanere negli atti della conferenza.

Diversi rappresentanti consegnarono memorie e presero la parola su alcune questioni e ad essi Bianchi rispose esaurientemente. Il rappresentante ingegnere Pietri, e il rappresentante capitano Bonomolo degli ufficiali di coperta ringraziarono il direttore generale delle cortesi parole tributate al personale ferroviario e navigante. Chiusa la seduta, Bianchi si intrattenne per qualche tempo affabilmente cogli intervenuti.

Movimenti nel personale
delle Imposte dirette

Roma, 11

Costa nominato applicato d'Agenzia a Venezia, destinato a Cividale. — Zamoeli, agente ad Asolo, collocato in aspettativa per due mesi.

La marina francese
Dichiarazioni di Delcassè

Parigi 11

(Camera dei deputati) — Si discute il bilancio della Marina. Painleve deplora che non sia stato organizzato il comando in capo.

Delcassè risponde che il comandante in capo di tutte le forze navali è il comandante in capo delle due squadre del Mediterraneo. La terza squadra si unirà subito eventualmente alle altre due squadre. Rispondendo a varii oratori che avevano espresso il desiderio di vedere le squadre stesse essere destinate al nord, Delcassè disse che erano inviate dove le chiama la necessità dell'istruzione e della difesa, sia nel nord, sia nel Mediterraneo. Se non saranno intralciati i nostri disegni, le nostre prossime manovre navali avranno luogo nel nord.

Gli ufficiali francesi
e le informazioni dei Prefetti

Parigi 11

Una circolare del ministro della guerra Messimy, diretta ai prefetti, stabilisce le nuove decisioni relative alle informazioni domandate ai prefetti sulla attitudine degli ufficiali. D'ora in avanti i prefetti compileranno semestralmente un rapporto circostanziale sugli ufficiali che con atti pubblici o con altri naturalmente conosciuti siano venuti meno alla correttezza politica ed a quella lealtà che il governo della repubblica è in diritto di esigere. Tali informazioni saranno comunicate agli interessati dietro loro domanda.

I negoziati fra Spagna e Francia

Parigi, 11

Un dispaccio da Madrid al *Petit Parisien* annunzia che domani alle 5 avrà luogo una seconda conferenza fra Geoffroy, ambasciatore di Francia ed il ministro degli affari esteri. Questi consegnerà all'ambasciatore di Francia la risposta scritta al progetto del governo francese.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice di essere in grado di assicurare che il governo spagnuolo si rifiuta di accettare integralmente il testo del predetto accordo elaborato a Parigi, pur essendo grato al governo francese di avere rinunziato a porre esigenze che la Spagna avrebbe considerate ingiuriose alla sua dignità nazionale. Pur essendo disposta a fare concessioni per giungere ad un accordo sincero e definitivo, la Spagna ritiene tuttavia eccessivi i compensi richiesti.

Il Re di Danimarca in Germania

Berlino, 11

La *Deutsche Tager Zeitung* annunzia che il Re di Danimarca è giunto a Berlino in incognito.

Movimento di diplomatici turchi

Costantinopoli, 11

Rustem Bey consigliere d'ambasciata a Parigi è stato nominato ministro a Cettigne. — Rechat Ikmet Bey, consigliere d'ambasciata a Vienna, è stato traslocato con le stesse funzioni, a Parigi.

Il ministro Sazonoff

Parigi 11

Il ministro degli esteri di Russia è ripartito per Pietroburgo.

Riduzione del bilancio della Marina inglese

Londra, 11

Il *Daily News* afferma che il bilancio della Marina sarà ridotto l'anno prossimo di due milioni di sterline almeno. Tale diminuzione dipenderà sopratutto dal programma navale tedesco. Terminando, il giornale dice che la voce di un prestito navale per la costruzione di corazzate è priva di fondamento

Una succursale della Banca Commerciale a Londra

Londra, 11

Il giornale *The Financter* annunzia che la Banca Commerciale Italiana apre oggi una succursale a Londra e dice che questo è un nuovo fatto che dimostra l'espansione del commercio italiano.

L'aumento dell'esercito tedesco

Berlino 11

Il *Wiener Tageblatt* riferisce la voce secondo la quale è probabile che venga presentato alla nuova legislazione un progetto sull'Esercito, il quale chiederebbe nuovi 16 battaglioni di fanteria ed il rinforzo delle guarnigioni di Mulhouse e di Allenstein.

La corsa dei sei giorni a New York

New York 11

A mezzanotte è stata data la partenza a 15 equipes della corsa ciclistica di sei

La solenne distribuzione dei premi Nöbel

Stoccolma, 11

La solenne distribuzione dei premi Nöbel ha avuto luogo nella grande sala dell'Accademia di Musica, ove con la famiglia reale assistevano il governo e il corpo diplomatico e la scienza.

Il dott. Tornebladh membro dell'ufficio dell'Istituto Nöbel ha pronunciato un discorso sull'importanza del premio Nöbel.

Il presidente dell'Accademia delle scienze ha quindi annunziato che il premio per la fisica è stato assegnato al prof. Wilhelm Wien di Vurtemburg (Baviera) per la scoperta delle leggi di irraggiamento del calore. Il premio per la chimica è stato conferito alla signora Curie per la scoperta del Radium e del Polonium.

Il prof. Moerner, direttore dell'Istituto Carolin, ha annunziato che il prof. Guestrand di Upsala ha ottenuto il premio Nöbel per la medicina, in causa dei suoi lavori sulla diottrica dell'occhio.

Infine, il dott. Harrison, segretario dell'Accademia svedese, ha comunicato che il premio per la letteratura è stato assegnato a Maurice Maeterlinck.

Il Re ha consegnato i primi tre premi ai premiati in persona, e non avendo Maeterlinck potuto intervenire alla cerimonia in causa di una malattia, il ministro del Belgio ha ricevuto il premio in suo nome.

Un banchetto in onore dei premiati

Stoccolma, 11

Ha avuto luogo un banchetto in onore dei premiati dalla fondazione Nöbel. Al banchetto assistevano circa 300 persone. Tra i presenti si notavano il principe Gustavo, la principessa Thyra, il conte Kachtenister cancelliere dell'Università ha recato un brindisi alle loro maestà. Il principe Carlo ha risposto con un brindisi alla fondazione Nobel. Il prof. Moerner, direttore dell'Istituto Carolin, ha pregato il ministro del Belgio di trasmettere i suoi saluti a Maeterlinck ed ha brindato ai premiati presenti. Il ministro del Belgio ha ringraziato a nome di Maeterlinck. Il prof. Guestrand, la signora Curie ed il prof. Wien hanno espresso personalmente i loro ringraziamenti.

Teatri e Concerti

"Il Paravento,, di G. A. Traversi
al Goldoni

Il barone Alberto Luppi giunge molto a proposito nella villa della contessa Giannina Da Riva, che fila un imperfetto idillio col marchese Pietro Sannita, temendo che esso possa essere scoperto dal marito. Il marito veramente, che fra parentesi è un vegetariano, è una persona che non è molto incomodante, ma la corte che il barone farà alla contessa Giannina, servirà a questa magnificamente da riparo. Nel giuoco pericoloso, anzi, il barone è trascinato dalla bella padrona di casa, la quale non essendo *coquette* per natura, ma soltanto per l'occasione, commette qualche sbaglio capitale. Il barone, che è una persona intelligente ed anche, il che non guasta per l'esito finale della commedia, una persona di spirito, si accorge presto della parte che per un poco e inconsciamente ha rappresentato, delle sue funzioni, cioè, di paravento, e se ne vendica. — Se ne vendica con molta buona grazia sorprendendo gli amanti in una situazione imbarazzante. — Ma non gli serbano rancore, tanto più che giunge inaspettato anche il marito e senza la presenza del barone le condizioni della contessa Giannina e del marchese Sannita sarebbero state assai critiche. Il barone così ha fatto da paravento sino all'ultimo.

La commedia, che iersera si è rappresentata al *Goldoni*, magnifico di pubblico, malgrado la serataccia, non è delle più originali nè delle migliori di Giannino Antona Traversi. La semplice vicenda d'amore, corre via durante i tre atti molto leggera, mercè un dialogo spigliato, elegante, saturo di frizzi piacevoli e di trovate gustose. Anzi, il dialogo è il merito principale del lavoro, che il pubblico ha applaudito vivamente dopo il primo atto, un po' meno dopo il secondo e cordialmente alla fine.

Al *Paravento* ha indiscutibilmente giovato la bella recitazione di Gandusio, che fu un barone Luppi perfetto, della Paoli, sentimentale e un po' brillante, e del Palmarini, sacrificato nella sua parte di marchese Sannita.

Al *Paravento* fece seguito il grazioso lavoro in un atto di Roberto Bracco: *Uno degli onesti*.

Per questa sera è annunciato uno spettacolo interessantissimo: *La satira e Parini* di Paolo Ferrari, che Ugo Piperno ha scelto felicemente per la sua beneficiata.

E il pubblico fine del Goldoni accorrerà certamente volentieri a rendere omaggio alle belle qualità del fortissimo attore, che conta da noi salde e meritate simpatie.

Nella *satira e Parini* le parti principali sono così distinte: *Parini* Uberto Palmarini — *Il governatore di Milano*, Flavio Andò — *Donna Maria Teresa*, Evelina Paoli — *Il marchese Colombi* Ugo Piperno — *De Gianni poeta improvvisatore*, Antonio Gandusio.

Malibran

La *Geisha* data iersera dalla « Sociale » ottenne il consueto successo di applausi e di bis. Stasera si dà « La Mascotte » di Audran nella quale *Nini* sarà Dina Pieracini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La Satira e Parini.
MALIBRAN, 21 — La Mascotte.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22.30

CRONACA ROSA

Una culla in casa Walther

Il maestro Carletto Walther, nostro amico carissimo, ebbe ieri la casa allietata dalla nascita di una bella bambina alla quale fu imposto il nome di Marie Louise. La puerpera gode ottima salute, come la neonata.

Noi inviamo a Carletto Walther ed alla sua gentile signora le nostre più sincere cordiali felicitazioni, cogli auguri più vivi per la neonata.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.0; 6.2 — Torino 7.2; 4.0 — Milano 8.3; 3.4 — Brescia 8.4; 2.7 — Venezia 9.4; 4.9 — Bologna 8.8; 5.0 — Ancona 11.2; 0.0 — Livorno 13.5; 6.0 — Firenze 11.0; 5.5 — Roma 12.7; 5.0 — Bari 14.6; 4.0 — Napoli 13.5; 8.4 — Palermo 16.8; 5.8 — Messina 16.5; 12.0 — Cagliari 17.0; 8.0.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Martedì: S. Pietro Grisol.
13 Mercoledì: S. Lucia v. m.
Leva il sole a ore 7.45 — tramonta alle 16.26.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Raccolte fra militari della Brigata Lagunare del IV. Genio:

IX. Compagnia. — Caporale maggiore Barbini cent. 50, caporale maggiore Bearri 30, caporale Lanza 50, cap. magg. Gozzo 50, cap. De Bernardini 30, id. Businaro 50, id. Vian 30, cap. magg. Simonetti 30, soldati: Viviani 10, Mian 20, Dotto 30, Seno 20, Canton 20, Dal Secco 20, Tiozzo A. 30, Mazzon 50, Marzola 30, Zerbin 30, Montagnaro 20, Stefani 20, Boscolo A. 50, Piazza 20, Mestriner 20, cap. magg. Baratella 20, cap. Modenesi 60, sergente Muzio 50, cap. magg.: Zanin 50, Borella T 50, Bertoldini 40, Rosada 50 caporali: Mancini 10, Massaretto 20, soldati: Fazzetta 50, Pizzamano 20, Sacchetto 20, Cacciatore 10, Baezzato 15, Boscolo A. 10, Boretto 10, Baldo 20, Poloni 20, Tagliapietra 10, Gros F 50, Buoso 20, Gastaldello 20, Bardella 10, Mantovani 20, Minelli 20, Gallo 20, Mingaroni 50, Lazzarini 30, Franco 20, Nardini 20, Boscariol 20, Morucchio 15, Busetto Att. 25, Vettore L. 30, Ferrari M. 10, Boscolo Ettore 10, Boscolo Cherubino 50, Boscolo Riccardo 10, Boscolo Felice 25, Boscolo Tobia 20, Boscolo Tomaso 30, Boscolo Oreste 30, Furlanis lire 1, Folcetti cent. 20, Falcon 30, Muzzati 20, Fregnan 20, Maddalena 40, Vianello G. 30, Martinelli 20, Rossetto L. 20, Scattolin lire 1, Finotto cent. 20, Busetto G. 20, Medea 10, Ginoti 30, Calzavara 30, Venerando 20, Marchesini 10, Perissinotto G. 20, Bavilacqua 30, Berengo 10, Bottaretto 20, Carraro 30, Ceccarello 20, Colombo 30, Cuzzolin 10, Feltre 10, Floretti 50, Giacomini 20, Gingè 25, Motta 30, Scapin 50, Venier 30, Zinato 30, Sussi 15, Rossi U. 10, Bellan 20, Pozzato 10, Pitteri 10, Silvestrini 20, Negrini 30, Favaro 20, Gallimberti 20, Marinoni 30, Peron 30, Dal Moro 50, Pinato 50, Bergamo 40, Giagiochi 50, Anastasia 50, Costantini 35, Valerio 15, Pastrello 20, Piva 20, Ricci 25, Greggio 20, Bergamo 20, Trabucco 30, Barberini 20, Fabbro D. 25, Vit Celio 20, Cavallari 10, Ruzza 20, Fasolato 30, Crema 30, De Marchi 10, Palamin 50, Colusso 20, Negrisioli 10, Ravagnan 50, Perissinotto G. 20, Bellani 50, Ghezzo 20, Cimarosto 10, Mazzorana 30, Tonini 20, Girardi 20, Ferronato 20, Scarpa Ted. 20, Mazzini 10, Tiso 20, Zago 60, Speranzon 40, Casoni 20, Franceschi 20, Mazzer 20, Nesso 10, Zangarini 10, Stella M. 20, Carraro 20, Rucchia O. 20, Ongarello 20, Leo Donato 20, Zeggio B. 20, Tibaldi G. 20, Nicolè 20, Angeli U. 20, Bonaccina 20, Martone 10, Martinetti 10.

X. Compagnia — Cap. magg. Longo Marcello cent. 50 cap. Codolo 40, sold. Boscolo Francesco 40, cap. magg. Bellomo Guglielmo lire 1, cap. magg. De Rossi Idolo cent. 50, cap. magg. Clivati Pietro 50, cap. Greco Antonio 50, cap. Turato Carlo 50, cap. Bassi Basilio 50, soldati: Ascani Maurizio 20, Brandolisio Ferd. 20, Baroni Agostino 15, Boscolo Giordano 10, Boscolo Tommaso 20, Bertaggia Vergiglio 25, Costantini Antonio 20, Castelli Giuseppe 10, Cester Ettore 20, Carretta Lino 20, Danieletto Luigi 20, Gottipavero Giovanni 25, Mazzoni Giuseppe 10, Mioni Fausto 50, Pantara Antonio 20, Padovan Antonio 10, Pauletto Romolo 10, Rorato Paolo 20, Sasso Angelo 20, Tagliapietra Ant. 25, Tiozzo Agostino 10, Vianello Angelo 10, Zane Attilio 10, Zuppati Luigi 15, Alberti 20, Baratella Iginio 20, Bellini Nazareno 20, Bertocchi 20, Bigoni Leopoldo 20, Bonafè 20, Boscaro 20, Boscolo Riccardo 30, Boscolo Viriglio 20, Boscolo Antonio 30, Bossa Fioravante 20, Bonsaver Silvio 20, Capovilla 50, Calzavara 20, Carturan lire 2, Colussi cent. 30, Dal Cortivo 30, De Marchi 30, Enzo 25, Facco Ferdinando 30, Facco Antonio 30, Fattoretto 50, Favaro 20, Follin Giuseppe 20, Fusetti 50, Gallato 30, Gaiarin 30, Gallimberti 40, Gasparini 30, Gazzato Rocco 20, Giovannini 15, Gerardi 20, Macchion Basilio 20, Marchesini 20, Marcon 20, Marescotti 30, Meneghon 25, Moratto 40, Molin 30, Narduzzi 50, Ongarato 50, Pegorer 20, Perulli 30, Pozzato 40, Ronchese lire 2, Rossetto cent. 20, Rossi Angelo 20, Buggini 20, Santinello 50, Scala Romano 20, Scarpa Francesco 30, Scarpa Giuseppe 25, Schiavon Attilio 20, Stanchet Mario 40, Stefanutto 30, Tiozzo Antonio 20, Tiozzo Gerolamo 30, Tiozzo Romano 30, Toninato 20, Amiratti 15, Tonon 30, Torcellan 30, Trevisan Luigi 30, Vedna 50, Vianello Giacinto 20, Vianello Giuseppe 30, Vignato Sante 20, Zagni 30, Caorlin 30, Gradara 30, Correr 35, Norbiatti 30, Betto 20, Nicoletti 20, Milani 20, Moretti 20, Pellegrini 20, Valente 20, Baldo 20, Zenorini 20.

Raccolte tra i sottufficiali: Maresciallo Ognibene L. 1, maresciallo Buognolo 1, serg. magg. Moretti 1, serg. magg. Artioli 1, sergenti: Socche 1, Muzio 1, Polo 1, Pincherle 1, Soraru 1.

Totale L. 85.75

L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Venezia 11-12-911.

Egr. Signor Direttore,

Ho il piacere di inviarle la somma di lire 85.75 offerta dai lagunari del 4.o Genio, che prego di erogare a beneficio delle famiglie bisognose dei caduti in guerra. Sarebbe inutile ma mi preme dirLe, che l'iniziativa venne direttamente dai predetti militari, senza che fosse menomamente consigliata o suggerita dai superiori: ciò conforta e prova quanto grande è il patriottismo dei nostri soldati dalla necessità del servizio legati alla Laguna, ma uniti col pensiero ai compagni che combattono per la grandezza della Patria.

Con stima. — L'ufficiale incaricato
Sottotenente *Francesco Negri.*

***

Offerte pervenute direttamente al Comitato:

Pallavicini Vago Lucia	L.	6.50
La famiglia Massari nel secondo anniversario della morte del suo compianto Antonio	»	100.—
La Sig. Carolina Morassi nel secondo anniversario della morte del suo compianto zio Antonio Massari	»	25.—
Personale dell'Economato Benefici Vacanti	»	53.25
Raccolte alla Scuola Element. Comunale alla Madonna dell'Orto	»	43.63
	L.	228.38
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	34.95
Pervenute direttamente all'*Adriatico*	»	20.—
Somma precedente	»	95.206.05
Totale generale a tutt'oggi	L.	95.489.38

La serata di beneficenza alla "Fenice„

Al Comitato pervengono numerose richieste di biglietti e prenotazioni di posti e palchi per contribuire a la benefica iniziativa di tale serata pro' morti e feriti in guerra, che seguirà sabato 16 corrente alle ore 21 al Teatro «La Fenice».

Come già è stato annunciato, vi parteciperanno i più forti schermitori d'Italia, e sarà di grande attrattiva l'incontro alla spada da terreno con punta d'arresto, di 2 m/m fra il campione M. Greco di Roma, ed il concittadino Ga'ante.

La signorina Rina Colonna canterà la romanza nell'opera *La Vally* del m. Catalani e l'aria per soprano nell'opera *Guglielmo Tell* del m. Rossini; la signorina Renata Mortara canterà *La sera* del m.o Gounod e «*O principe che traggi di lontano*» nell'opera *Eidelberga mia* del m. Pacchierotti; il basso Benazzo eseguirà *La mia bandiera* del Rotoli e la ballata nel *Mefistofele* del m. Boito

Il dott. Bellemo di Chioggia declamerà dei versi suoi «Secol si rinnova».

Negli intermezzi suonerà la Banda Cittadina diretta dal m. cav. Preite.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino del teatro «La Fenice» che rimane aperto dalle 14 alle 18 tutti i giorni.

Il Comitato prega vivamente i signori proprietari di palchi di voler comunicare subito al Camerino del Teatro, se credono di tenerli per proprio conto o gentilmente cederli, per così disporre della vendita.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Direttore, insegnanti ed alunni della Scuola Maschile «Madonna dell'Orto»	L.	39.83
D. Nicolò Rizzioli	»	20.-
Offerte fatte direttamente alla Banca d'Italia: Scuola Tecnica «Livio Sanudo» Direttore e Professori	»	43.50
Scuola Tecnica «Livio Sanudo» Alunni ed Alunne	»	59.57
Raccolte all'Istituto Sordomuti in occasione del Saggio	»	50.56
Somma precedente	»	42099.78
Totale	L.	42312.94

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

N. N. (per una multa trattenuta)	L.	1.50
Giordano Clelia	»	2.—
Somma precedente	»	1668.50
Totale	L.	1672.—

Una bella commemorazione
del capitano Pietro Verri

L'altra mattina nel vasto salone del circolo militare il cap. prof. Nicolò Di Lenna di Udine, insegnante nell'Istituto tecnico di Rovigo, teneva una bellissima commemorazione del capitano Pietro Verri, caduto a Tripoli il 26 di ottobre. Alla commemorazione erano presenti S. A. R. il Principe di Udine, il generale Sagramoso comandante il Presidio ed i loro aiutanti, il capitano di vascello Lunghetti, il colonnello Arena, comandante del 71.o fanteria, l'on. Piero Foscari, Francesco Verri, fratello dell'Eroe caduto, il maggiore dei carabinieri conte Omati, l'ammiraglio De Martini, il colonnello medico Moscatelli, il colonnello del Genio Navale Russo Direttore delle Costruzioni il colonnello del Genio militare cav. Squillace, il colonnello commissario Morani, il capitano di vascello Paroldo, i maggiori Baldassari, Sesin, Boselli, Cupido e moltissimi altri ufficiati.

Il vice presidente del circolo militare presenta con opportune parole l'oratore prof. Di Lenna, quindi legge le adesioni pervenute, fra le quali ricordiamo quella del generale Garioni, dell'ammiraglio Garelli (che ragioni di servizio trattennero lontano) della signorina Luisa Verri, sorella del caduto e del sig. Pompeo Verri.

Il vice presidente quindi diede la parola al prof. Di Lenna, che con accento vibrato e commosso così disse:

«*Altezza Reale, Signori Ufficiali,*

«prima che la più alta ammirazione e la più profonda pietà mi porgano l'ispirazione a dire di Pietro Verri spartanamente caduto sulla terra che vide un dì librarsi in rote sublimi l'Aquila di Roma — da questa sede dove accanto all'Augusta Altezza Reale, or ora reduce dai più perigliosi ardimenti del mare e alle prime autorità militari è raccolta sì eletta schiera di ufficiali dell'esercito e dell'armata — da queste lagune la cui storia è sintesi insuperabile dei sogni più superbi, delle più luminose idealità dell'arte, della vita, della scienza, e delle più gloriose tradizioni marinare e patriottiche — da questa riva incantata dove l'alato leone ci parla di lotte titaniche contro il barbaro secolare nemico e delle grandi anime di Marcantonio Bragadino e dell'ammiraglio Lazzaro Mocenigo, vaganti sull'Egeo e sul Bosforo — vada ai caduti in battaglia — a Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi i cui mirabili ardimenti infiammano i garibaldini del mare alle fatiche della nave — ai prodi tutti che di lor sangue gentile imporporano le barbare zolle — al nobile e colto cap. Carlo Verri — all'intellettuale signorina Luigia Verri — al sig. Francesco Verri e agli altri nobili fratelli dell'Eroe, le cui anime aleggiano intorno a noi in questo istante — ai nostri Augusti e amati Sovrani, sempre accanto ai sofferenti nell'ora del pericolo e del dolore — infine a tutti i cuori infranti, con l'augurio che possano ancora amare la vita, il saluto riverente dei nostri animi commossi e riconoscenti.

L'oratore ricorda quindi i legami di amicizia e di affetto che lo legarono al glorioso caduto, che gli fu per due anni superiore e maestro, e che oggi lo spingono a dire di Lui con tutta l'effusione del cuore dolorosamente colpito.

Ricorda poi la prima giovinezza di Pietro Verri — nato a Pavia il 4 agosto 1868 — giovinezza di raccolta solitudine e di studio. A Milano prima, all'istituto tecnico Carlo Cattaneo quindi a Venezia, quando — contabile presso la ditta Carlo Ferrari, nelle ore libere dalle occupazioni d'ufficio frequentava con assiduità la scuola d'ornato in campo S. Polo e si occupava seriamente di scienze matematiche e naturali.

Nel novembre del 1888 si arrolò come allievo sergente nel 30.mo fanteria allora di guarnigione in questa città. Nel 1890 fu promosso sergente e nell'anno successivo ebbe l'ambito incarico d'istruire il plotone allievi.

L'oratore, che faceva allora parte del plotone, rievoca con commossa parola quegli anni che furono per il Verri d'intenso studio, e che sarebbero valsi a formargli una vasta e complessa cultura e a farlo amare, e, pur sì giovane, ammirare e stimare dai superiori.

«Il colonnello Biraghi, ricorda l'oratore, assai dotto nelle discipline storico-geografiche e geologiche, fu il primo maestro soldato di Pietro Verri, ed era orgoglioso del suo allievo prediletto. Si vedevano spesso passeggiare insieme la piazza San Marco e discutere lungamente. Molti veneziani ricordano..... »

Nel 1892 fu ammesso alla scuola di Caserta.

Si riferisce a quest'epoca una lettera (che Giovanni Pascoli inviò giorni sono al *Resto del Carlino*) di un capitano amico del glorioso caduto, in cui è ritratta la vita di privazioni economiche e di studio indefesso che il Verri in quel tempo conduceva. Prova della varia cultura faticosamente acquistata dal giovane ufficiale sono alcune lettere da lui inviate al capitano Lenna — e che il cap. Lenna legge nelle loro parti più caratteristiche — in cui il Verri, versato e specializzato in scienze naturali e matematiche, traccia giudizi sull'arte del giovane D'Annunzio e su quella di A. Fogazzaro, di cui prediligeva il *Daniele Cortis.*

Nel 1894 il Verri, primo classificato fu promosso sottotenente e destinato al 10.mo fanteria. Cinque anni dopo, dopo Amba-Alagi chiedeva e otteneva d'essere inviato in Africa. In Africa fu segretario del commendatore Lazona di Adi-Ugri e fu insignito della croce di cav. della Corona d'Italia. Nel 1898, tornò tenente in Italia alla scuola di guerra ove compì il primo anno di corso, e si rivelò profondo in tutti i campi delle conoscenze tecnico militari.

In quel tempo il gen. Garioni, allora comandante il 24 fanteria di guarnigione a Torino, dovendo partire col corpo speciale italiano per la Cina addetto allo stato maggiore del maresciallo Waldersee, sceglieva il tenente Verri come ufficiale addetto al comando.

Il 23 novembre a Kun-Nan-Sien meritò la medaglia al valore militare. Nel settembre 1901 torna in Italia e ottiene la promozione a capitano, a scelta eccezionale, benchè non fossero trascorsi che poco più di tre anni dalla promozione a tenente.

Il Verri, cui dall'Imperatore di Germania erano state conferite le insegne di terza classe e un'altra decorazione da S. M. il Mikado, fu assegnato al quarto fanteria, ed ebbe agio di riprendere gli studi alla scuola di guerra.

Nel 1903 il Verri veniva assegnato al corpo di stato maggiore e poco dopo a Genova, durante lo sciopero generale essendosi la folla adunata intorno al palazzo e chiedendo che venisse abbassato il tricolore issato pel genetliaco del Re, il giovane capitano scese solo dinanzi al portone e ai gridi della folla rispose tranquillo: «Finchè sono io qua in piedi la bandiera non si abbassa.».

Nel 1904 fu trasferito in Eritrea ove rese segnalati servigi alla Colonia e alla scienza; in quanto che i luoghi da lui percorsi venivano studiati sotto gli aspetti etnico, sociale e politico.

In quel tempo pubblicò nel Bollettino della *Società Geografica Italiana* un prezioso *contributo allo studio geografico della colonia eritrea.* Nell'Eritrea, egli che già conosceva tutte le lingue viventi d'Europa apprese l'amarico.

Tornato in patria fu nominato — rara onorificenza per un capitano — ufficiale della Corona d'Italia; e fu addetto all'Istituto geografico militare.

In questo tempo riprese con maggior ardore gli studi delle matematiche, e, con l'intenzione di ottener la laurea frequentò il Corso Superiore di Firenze e l'Università di Padova. Nonostante che si trovasse degente nell'ospedale militare egli volle prender parte al concorso indetto dal Ministero della Guerra per l'ammissione al corso triennale di geodesia e dettò alla sua adorata sorella, che non lasciava mai, lo svolgimento del tema assegnato.

Veniva intanto insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Dal dicembre del 1909 al novembre del 1910 il Verri prestò servizio nei paesi del golfo di Aden, dopo di che fece ritorno al comando del corpo di Stato maggiore.

Il 12 febbraio di quest'anno gli era giunta notizia che sua madre — dimorante, allora, a Legnago — era morta. Giunse appena in tempo a poterne baciare il cadavere.

Quando si trattò di compiere l'occupazione della Tripolitania, il Verri fu mandato sotto mentite spoglie di ispettore postale a Tripoli e egli aveva esaminato il suolo, studiate le accidentalità del terreno, le insenature, le coste, le dune, le strade le oasi. E di grandissimo aiuto fu certo ai primi marinai sbarcati e prima ancora nella difesa del minacciato massacro contro profughi e giornalisti raccolti nel consolato d'Italia. Il giorno del bombardamento penetrò nel forte di Hamidiè ancora fumante per rendersi conto dello stato della fortezza e per distruggere il casotto di accensione delle mine.

«Il 26, innanzi giorno — scrive il tenente generale Pecori-Giraldi — gli arabi attaccarono con grandi forze e con disperata audacia. Una colonna si gettò coi pugnali in mano contro la batteria per trucidare i serventi e impadronirsi dei pezzi; contemporaneamente le trincee tutte venivano assalite con grande furia. Il momento fu critico, ma i cannonieri spararono prontamente i pezzi 1906 e fecero un vero carnaio: dalle trincee i bersaglieri si incaricarono del resto; ma alcuni assalitori vennero a morire sul parapetto. Il colonnello Fara, che, vecchio africano sperimentato dirigeva mirabilmente la scarsa sua gente assalita da tre parti, ebbe bisogno di far eseguire un piccolo spostamento ad una compagnia di marinai e ad una di bersaglieri alla sua sinistra. Il capitano aiutante maggiore in prima andò a recar l'ordine e Verri con lui per meglio osservare l'azione.

Nel frattempo il nemico si ritraeva e i marinai mossero per contrattaccarlo. Il caro nostro mentre si spingeva innanzi alla testa di un manipolo di marinai, cadeva colpito da una palla che, penetrata sotto l'occhio destro, gli traversò il cervello. Altra ferita mortale ricevè nel petto mentre cadeva riverso, sostenuto da un marinaio cui egli strinse la mano; e fu tutto.... ».

«Ma l'eroe — continua con voce commossa l'oratore — prima di offrire la pura fronte immacolata al freddo bacio della morte gridò con voce squillante di gioia e di commozione: Caricat! Savoia! Avanti, Garibaldini del Mare!

«Nell'onda viva dei baldi adolescenti ruinanti all'eccidio corse un fremito di sovrumana esaltazione. Savoia! tuonarono i piccoli marinai saltando le trincee e piombando con le baionette inastate sulla massa nemica. L'urto fu tremendo, ma il primo a cadere fu Pietro Verri, che, innanzi di morire, volle donare alla marina, ch'egli amava quanto la fanteria cui egli aveva sempre appartenuto, una di quelle frasi che fioriscono solo dall'anima degli eroi. La marina italiana, riconoscente, non ha dimenticato questa suprema glorificazione che un soldato di terra ha fatto di essa affratellandola nel sublime momento del sacrificio con l'esercito: ed ora il nome del capitano Verri corre i mari su nave conquistata al nemico.

E il poeta intona *la canzone della diana:*

Chi balza con lo stuolo irto di ferri
di là dalle trincee e dai destini
verso la sua bellezza? E' Pietro Verri!
«Avanti, marinai, Garibaldini
del mare!» Par che su lo scarno viso
l'ardent'ombra del Sirtori s'inchini.
Rotta la fronte che fu pura, ucciso
cade. Par che l'alfiere da Camogli
su le spalle si carichi l'ucciso.

Non vi sarà sfuggita, o signori, la sintesi sublime di eroismo e di martirio di quell'appello supremo....

«*Altezza Reale, Signori Ufficiali,*

Pietro Verri è caduto, gli eroi di terra e di mare sono caduti, ma laggiù nell'oasi, nell'ora del crepuscolo, quando tace il rombo del cannone, i soldati vedono disegnarsi negli intercolunnii sterminati delle palme delle grandi ombre e guardano ammirati. E' la grande anima di Pietro Verri, sono gli spiriti eroici di Diraghi, di Da Bormida, di Arimondi, di Galliano, di Toselli, di tutti i morti gloriosi di Dogali, d'Amba-Alagi, di Adua, di Bengasi, di Henni che vegliano sugli equipaggi e sui battaglioni e additano loro la via dell'onore e del dovere.

In quest'ora solenne in cui tante madri piangono e tante donne innamorate e addolorate pregano, e le barbare orde, pronte sempre all'agguato, non osano sostenere le cariche impetuose dei nostri reggimenti, vada ai fratelli lontani l'augurio della patria commossa e riconoscente.

Oh! prodi, l'ultimo raggio di sole vi saluti sempre vittoriosi nell'oasi e sul mare, per la grandezza e per l'onore d'Italia.

Viva Pietro Verri! Viva gli Eroi! Viva il Re!».

La bella commemorazione, che fu spesso interrotta da applausi, venne alla fine salutata da una unanime prolungata scrosciante ovazione. Il Principe di Udine e tutti gli ufficiali superiori e gli amici si congratularono con l'oratore, che rinunciò a favore delle sottoscrizioni ogni compenso ed ogni rifusione di spese.

Una cerimonia religiosa
per i caduti in Africa

L'altra mattina, a cura del Circolo Giovanile Cattolico di San Cassiano, fu celebrata una funzione espiatoria pei caduti d'Africa. L'Assistente Ecclesiastico Don Silvio Mason celebrò la Messa funebre.

La chiesa era gremita di persone di ogni classe; la cerimonia riuscì solenne.

Consiglio Comunale

(Seduta d'ieri sera)

Presiede il Sindaco Co. Grimani e sono presenti i consiglieri:

Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Cisco, Corinaldi, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Grimani, Medici, Musatti, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Pesenti, Sacerdoti, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentanaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati: Picchini, Politeo, Scarabellin e Treves.

Nomine

Il Consiglio procede subito ad alcune nomine:

Per la rinnovazione parziale della Commissione amministratrice delle O. P. riunite «Istituto del Buon Pastore e Montanari Riccini», elegge il signor Valsecchi G. B.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. «Pianat de la Fayet», elegge i signori De Toni prof. Ettore e Pascolato avv. cav. Mario.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. «Giacomo d'Isaia», elegge i signori Lucich Vincenzo, Levi prof. cav. Ugo e Baruffi Pio.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. «Principe Amedeo», elegge i signori Tessier avv. Francesco, Masotti avv. Costantino e Fanna Giuseppe.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. «Ciliotta», elegge l'avv. Ivancich Antonio.

Variazioni al Dazio sul vino

DE BIASI — Legge una Relazione con la quale propone alcune modificazioni alla tariffa daziaria che si risolvono nell'aumento di L. 1.79 per ettolitro di vino di forza alcoolica inferiore a 11 gradi ed aceto — nella diminuzione di lire 0.01 per ettolitro di vino da 11 gradi in più — nell'aumento di lire 0.90 per ettolitro di vinello, mezzo vino, posca ed agresto — nell'aumento di lire 1.62 per ettolitro di mosto, e nell'aumento di lire 1.54 per quintale di uva.

Domanda che la Giunta sia autorizzata all'applicazione della nuova tariffa ed a tutti i provvedimenti del caso.

MUSATTI. — Se l'aumento del dazio avesse per effetto di ridurre il consumo del vino, darebbe il suo voto alle proposte della Giunta, per contribuire alla lotta contro l'alcoolismo. Ritiene che i provvedimenti proposti non servano a questo scopo, e inoltre non dànno garanzie agli effetti delle adulterazioni. Voterà favorevolmente soltanto se avrà affidamenti che la Giunta provvederà a ulteriori garanzie. Si duole però che mentre si sta in attesa di provvedimenti contro il rincaro dei viveri, si venga a proporre un dazio che concorrerà ad aggravare il costo della vita.

DE BIASI. — Da parte dell'Ufficio competente si va intensificando l'opera per salvaguardare il consumatore dalle sofisticazioni. I provvedimenti proposti troveranno la loro illustrazione finanziaria in sede di bilancio, e sono stati stralciati per ragioni ovvie. Ritiene che, la concorrenza esistente fra i troppo numerosi negozianti di vino sarà sufficiente a impedire una rivalsa eccessiva del dazio verso i consumatori. Per quanto riflette la questione del rincaro dei viveri, annunzia prossima la presentazione di alcune proposte, ma crede fin da ora necessario affermare che non bisogna attendersi una soluzione dall'opera di un Amministrazione Comunale, ma soltanto uno sforzo per attenuare alcune delle conseguenze dell'attuale situazione del mercato.

MUSATTI. — Rileva che l'assessore De Biasi ha voluto mettere le mani avanti per l'avvenire; si riserba di discutere ampiamente i provvedimenti annunciati relativi al caro dei viveri. Frattanto voterà le proposte varianti al dazio sul vino — rinnovando le raccomandazioni per la vigilanza sulle adulterazioni.

La proposta della Giunta, dopo di ciò, viene approvata all'unanimità.

Per l'aumento della pianta organica del Corpo dei Vigili

PASCOLATO, assessore, dà lettura della Relazione nella quale sono esposte le ragioni che consigliano, anzi impongono, l'aumento di 21 posti nella pianta organica del Corpo dei Vigili.

MUSATTI. — Non voterà la proposta essendo suo convincimento che le deficienze derivino dalle necessità del servizio durante l'Esposizione. Crede sia tempo di provvedere alla creazione di un personale apposito di sorveglianza per i periodi nei quali è aperta la Esposizione, in guisa da non poter evitare la distrazione dei vigili dal loro ufficio normale.

GRIMANI. — Il cons. Musatti ha ragione soltanto in massima; è vero che le deficienze nel numero dei vigili si fanno sentire più specialmente nel periodo delle Esposizioni biennali, ma le deficienze, sia pure in misura meno grave, permangono anche nei periodi ordinari dell'anno. Lo aumento proposto è commisurato a queste ultime esigenze. Per quanto riflette la creazione di personale speciale da adibire alla vigilanza nell'interno dell'Esposizione, fa presente la non lieve difficoltà di ottenere garanzie sufficienti a tranquillare in un argomento di tanta delicatezza. In ogni modo, la proposta del cons. Musatti potrebbe prendersi in considerazione il giorno in cui venisse proposta l'assunzione di nuovi vigili non indispensabili al disimpegno del servizio ordinario; oggi non si tratta che di provvedere a esigenze di carattere ordinario e perciò prega il cons. Musatti di non insistere e il Consiglio di votare le proposte della Giunta.

Sono approvate.

Il Conto Consuntivo 1910 dell'Azienda di Navigazione Interna

E si passa alla discussione del Conto Consuntivo dell'Azienda di N. I. per l'Esercizio 1910.

PASCOLATO. — Comunica alcune proposte dell'Azienda intese ad un ritocco parziale del Regolamento, notando che, se esse fossero approvate, ne verrebbero modificate le conclusioni dei Revisori del Conto. I quali del resto hanno riconosciuto che un voto del Consiglio toglierebbe ogni ragione ad un loro appunto che riguarda la ripartizione degli utili.

SINDACO. — Fa presente che se si volesse aprire una discussione sull'andamento generale dell'Azienda, come è consuetudine alla presentazione di questo bilancio, mancherebbe chi rispondesse agli appunti eventuali trattandosi di gestione della Commissione cessata in seguito alle proprie dimissioni.

DANELLA. — Riconosce giusto non aprire oggi discussioni. Si limita a raccomandare la sollecita presentazione al Consiglio delle modificazioni al Regolamento di Esercizio che sono attese da parecchio tempo.

PASCOLATO. — Spiega come il ritardo nella presentazione sia dovuto alle vicissitudini della Commissione che presiede all'Azienda. Ha ragione di ritenere che la Commissione attuale sia prossima a presentare le proprie proposte sull'argomento accennato dal cons. Danella; in ogni modo passerà la raccomandazione al Presidente dell'Azienda.

Il Conto Consuntivo è quindi approvato.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi: La proposta di una comunicazione fra la calle Emanuele Cicogna e la calle Bressan mediante acquisto di porzione del magazzino all'anagrafico N. 6216 di Castello e costruzione di un sottoportico e di un ponte, astenendosi il cons. Donà dalle Rose.

La Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1910 della Cassa di Risparmio, associandosi al voto di plauso del Sindaco per gli amministratori dell'Istituto ed i revisori del Conto.

La proposta di cessione alla signora Elisa Palazzi vedova Cipollato di un tratto d'area stradale in calle del Pestrin a San Marco.

La proposta di permuta di area col signor Giovanni Herion alla Giudecca Corte Grandi.

In seduta segreta

Il Consiglio procede alla nomina del vice-conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di Popolazione. Risulta eletto il dott. Ennio Zuccari.

Il repulisti degli accattoni

Dicemmo già l'altro giorno come in seguito ai continui reclami pervenuti all'Ispettorato dei Vigili, per il sempre crescente numero dei mendicanti che stazionavano nei punti di maggior passaggio, nel centro della città e nei sestieri, importunando i cittadini ed i forestieri, fosse stato disposto uno speciale servizio con vigili in borghese, servizio che diede già ottimi risultati come abbiamo avuto occasione di dire, dando la notizia dell'arresto di una quindicina di accattoni, molti dei quali erano perfettamente abili al lavoro.

Sarebbe però opportuno che i cittadini aiutassero le Autorità, favorendo la Società contro l'accattonaggio e non dando il loro obolo ai mendicanti che stazionano per le vie e ponti della città. Sarebbe anche necessario che l'autorità politica coadiuvasse il Comune, rimpatriando i mendicanti speculatori di Venezia, tenendo calcolo dei pochi casi pietosi ai quali Comune e Governo dovrebbero provvedere in modo da evitare uno sconcio indegno in una città civile.

I sordo-muti in festa
La commemorazione del cinquantenario

Ieri alle ore 3, nella Sala maggiore dell'Orfanotrofio Maschile, fu celebrato il Cinquantenario della Sezione Sordo-Muti, con una festa scolastica splendidamente riuscita. Presenziavano le Autorità al completo; il cav. Scarpa per il Prefetto, il R. Provveditore agli studi comm. Peverelli, il comm. Berna, per la Deputazione Provinciale, il comm. Caffi, presidente della Congregazione di Carità, il cav. Vaccari, Procuratore dell'Istituto, ecc.; la sala era stipata di invitati.

Facevano gli onori di casa il cav. Perillo, Direttore dell'Orfanotrofio e il prof. Vanni, Dirigente la Sezione Sordo-muti.

Esordisce il prof. Vanni, pieno di vivo entusiasmo pei Sordo-muti, parlando dell'Opera Pia, della quale è l'anima e la mente. Egli, dopo aver fatto la sintesi della vita vissuta dalla Sezione, lamenta che sia troppo spesso dimenticata dalla Beneficenza cittadina e mentre plaude alla Deputazione provinciale, per avere portato da 6 a 11 le piazze pei sordo-muti poveri, invoca il concorso diretto del Municipio. Sordomuti a Venezia ve ne sono purtroppo ed a questi il Municipio dovrebbe provvedere, come provvede all'istruzione degli udenti e anche perchè dopo 50 anni di vita l'istituzione sordomuti ha acquistato il diritto, egli dice, ad una vita legale, indipendente, e più propria, tanto più che il numero degli allievi è sensibilmente aumentato. Il prof. Vanni, ha concluso invitando la Congregazione di Carità a provvedere in questo senso all'assetto definitivo della Sezione sordo-muti, invocando l'aiuto di tutti, perchè ogni sordomuto istruito, è un essere tolto al vagabondaggio e alle carceri, alle prigioni.

Il prof. Vanni, che della sua professione ha fatto una vera missione, ed ha parlato brevemente, ma con calore e con cuore, fu vivamente applaudito.

Poscia l'allievo di primo anno Aldo Berton dice l'*Ave Maria* molto chiaramente e in modo che il pubblico dimostra la sua compiacenza. Segue la commediola in due atti *La miglior vendetta è il perdono*, scritta per la circostanza dal prof. Vanni.

Il pubblico segue con vivissimo interesse lo svolgimento della medesima e trova meraviglioso il risultato del metodo moderno, d'insegnamento. Sono nove sordomuti del Corso Superiore e cinque del Corso Inferiore che parlano, conversano, si muovono sulla scena in un modo così perfetto che, se non fosse il tono della loro voce, si scambierebbero per veri udenti.

Il pubblico ha applaudito calorosamente i giovani attori ed i loro dirigenti.

Tra il primo e il secondo atto della commediola, l'allievo Pangrazio del IV. anno, ha detto un *Inno all'Italia*, che è stato pure applauditissimo.

Il prof. Vanni ha voluto chiudere questa festa della scienza e della carità con un atto eminentemente pietoso e patriottico. Dopo acconcie parole dette dall'allievo Pangrazio, sulla guerra Italo-Turca, che i sordo-muti maggiori seguono con vivo interesse, quattro allievi con un bracciale tricolore si posero a raccogliere offerte, prima fra i sordo-muti, poi presso le Autorità e quindi presso il pubblico, a beneficio della «Croce Rossa».

L'atto pietoso che il pubblico ha lodato e apprezzato, fruttò la somma di lire 50.26.

Chiuse la lieta cerimonia l'allievo D'Este, un bravo ragazzo, che ha avuto nella commedia una parte importante, con un *Saluto alla scuola* detto con molta chiarezza e verità — e che il pubblico seguì con grande attenzione ed interesse.

Il pubblico che si era frenato fino a questo momento, dimostrò con uno scroscio prolungato di applausi la sua soddisfazione ed ammirazione, mentre le Autorità tutte si sono congratulate cogli allievi e coi loro Precettori, in modo speciale col Dirigente prof. Vanni, il quale ha voluto una dimostrazione molto lusinghiera dal pubblico e dalle autorità.

Coll'ammirare i progressi della moderna pedagogia, si può augurare che, per il bene dei sordo-muti, l'aiuto invocato dal prof. Vanni e l'aiuto finanziario della beneficenza cittadina, non vengano a mancare e sia dato di avere presto a Venezia un vero Istituto pei Sordomuti.

L'Insegnamento del diritto penale a Ca' Foscari

L'insegnamento del diritto penale e della procedura, in questa R. Scuola Superiore di Commercio, che era scoperto per la rinunzia del prof. Florian, fu assunto per l'anno in corso, dal prof. Vincenzo Manzini, ordinario della R. Università di Torino, già vincitore del gran premio dei Lincei, e noto come uno dei migliori penalisti d'Italia. Il prof. Manzini, presentato agli studenti dal Direttore, cominciò ieri le sue lezioni che avranno luogo ogni settimana nei giorni di lunedì e martedì

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il barone Alberto Lumbroso terrà l'annunziata conferenza sul tema: *Gioacchino Murat e la prima campagna dell'indipendenza italiana* (1815).

Per i non inscritti all'Università Popolare il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

Nel Dipartimento
Il comandante in capo

Durante l'assenza di S. E. il comandante in capo del Dipartimento vice-ammiraglio Garelli, ha assunto il comando il contrammiraglio Martini.

La "Garigliano„

Prossimamente la r. nave *Garigliano* intraprenderà un viaggio fra i vari dipartimenti marittimi. Verranno informate le Autorità dipendenti per l'invio del materiale che avessero da spedire.

Per gli auguri!

Sono cominciate a pervenire le prenotazioni delle ditte della città e provincia per la pubblicazione del loro augurio nella *Gazzetta* del primo gennaio. Il numero finora giunto è considerevole; ciò costituisce una prova che il giornale viene sempre meglio considerato anche come mezzo di comunicazione tra il pubblico.

Le prenotazioni sono sempre aperte, e tutte quelle ditte e Società nonchè quegli Istituti, Professionisti ecc. che intendessero dunque valersi per i loro auguri di capodanno di questo mezzo così pratico e simpatico, vogliano inscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Piazza San Marco.

All'Ateneo Veneto

Per impreviste circostanze la Conferenza di Beneficenza che il prof. cav. Corrado Sipione doveva tenere domani sera, mercoledì 13 andante, sul tema: *La donna nuova nei tempi nuovi*, è rimandata alla sera di Venerdì 15 corrente ad ore 21.

Ingresso centesimi 50.

Maria Tarnowsky non ha bisogno di essere operata

Milano 11

Alcuni giornali avevano annunciato che in questi giorni, al Cellulare ov'è ancora rinchiusa la contessa Tarnowsky, avrebbe dovuto subire una operazione chirurgica per mano del prof. on. Bossi. Ho voluto assumere precise informazioni in proposito e sono ora in grado di smentire recisamente la notizia. La detenuta è in condizioni di salute tutt'altro che allarmanti e non ha più alcuna necessità di intervento chirurgico. Inoltre, il prof. Bossi non ha più visitato la Tarnowsky dai primi giorni dello scorso maggio.

Azienda di Navigazione Interna

L'Azienda Comunale per la Navigazione Interna ci comunica il movimento dei passeggeri nel giorno 10 dicembre corr. verificatosi nelle diverse linee:

Linea Canal Grande-Lido Passaggi N. 20.416 — Manicomi N. 818 — Riva Schiavoni-Marittima N. 1.798 — Traghetto Zattere Giudecca N. 7.539 — Fondamente Nuove-Cimitero-Murano N. 4.729 — Linea diretta Riva Schiavoni-Santa Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi N. 3.399 — Totale passaggi N. 38.699.

Un annegato in Bacino San Marco

Ieri mattina alle ore 6 da due gondolieri addetti allo stazio presso l'Albergo Sandwirth, sulla Riva degli Schiavoni, fu rinvenuto il cadavere di un uomo che veniva trasportato dalla corrente.

Lo legarono ad un palo ed avvertirono la Questura di Castello.

Alle 9 si recò sul posto il delegato signor Andusin, per le constatazioni di legge.

Da alcuni compagni di lavoro, il disgraziato fu riconosciuto per certo Giovanni Ballarin di S. Pietro in Volta, di circa 60 anni. Aggiunsero che da 30 anni faceva il servizio del trasporto del palco per la musica in piazza S. Marco e che mancava da casa sua da ben 15 giorni.

Per l'avanzato stato di putrefazione, il cadavere, d'ordine del delegato, colla barca della «Croce Azzurra» venne trasportato direttamente nella cella mortuaria del Cimitero.

Pare si tratti di disgrazia e non di suicidio.

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a lire 1000 vincolate a tre od a sei mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per 100.

L'Albero di Natale all'"Educatorio Rachitici„

Sabato 23 corrente alle ore 15, avrà luogo nei locali dell'Educatorio Rachitici, la festa dell'Albero di Natale.

Alla festa simpatica sono invitate le Patronesse, gli Ispettori e quanti si interessano alla benefica istituzione.

Le offerte per l'Albero si ricevono: quelle in denaro dal cav. uff. Gustavo Bolcetti, Calle Larga S. Marco 386, quelle in effetti alla sede dell'Educatorio, S. Angelo Raffaele, Fondamenta Cereri, 2408.

Concorso a piloti pratici

E' aperto un concorso per tre posti nel Corpo dei piloti pratici di questo estuario. Gli esami avranno principio avanti ad apposita Commissione in questa Capitaneria di porto il 22 marzo 1912, e le domande di ammissione con i relativi documenti dovranno essere prodotte alla Capitaneria suddetta non più tardi del giorno 12 di detto mese

Un furto di candele e di liquori

Sopra la porta del negozio di biadaiuolo di Vittorio Piranese in Calle delle Pazienze a San Barnaba 2626, vi è un piccolo pertugio difeso da una inferriata. L'altra notte ignoti si arrampicarono fino alla finestra e introducendo le braccia attraverso i quadri dell'inferriata riuscivano ad afferrare alcuni pacchi di candele e otto o dieci bottiglie di liquori.

Il signor Piranese, scoperto iermattina il furto lo denunciava al Commissariato di Dorsoduro.

Ragazza in fuga

Il signor Pietro Tozzoni, abitante in campo S. Luca 4059, denunciò iermattina al commissariato di P. S. di San Marco, la scomparsa della propria figliuola, Anita di anni 16, la quale, secondo lui deve essersi allontanata insieme a certo signor Antonio Dalla Piana, di anni 34, ammogliato.

La questura ha iniziato delle ricerche.

Un vecchio della Casa di Ricovero in pericolo

Sulla Riva degli Schiavoni iersera verso le cinque si trovava a passeggiare malgrado il tempo cattivo il vecchio ricoverato Antonio Candelotto. — Avvenne che presso il ponte della Paglia il vecchio che camminava troppo rasente il margine del canale, sdrucciolasse, cadendo in acqua. Per fortuna due vigili che si trovavano per caso colà, Fedele Scarpa e Andrea Coriani scesi in una barca lo traevano in salvo, portandolo prima nella loro sezione a San Marco per le prime cure, donde, fuori di pericolo ormai, lo facevano trasportare con la Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Individui sospetti

Le guardie della Squadra Mobile hanno tradotto la notte scorsa in questura certo Amedeo Sera di Giovanni di anni 19 e Angelo Zanin di Angelo di anni 17 per misura di P. S. Perquisiti però furono trovati entrambi in possesso di coltelli a serramanico di misura proibita e il Sera anche di una camicia da donna ancora bagnata, della quale non seppe giustificare il possesso.

Due giovinastri arrestati per un tentativo di furto

L'altra sera verso le cinque, venivano arrestati in Campo San Bartolomeo due giovinastri, i quali aveva tentato di perpetrare un furto in danno della signora Noemi Stella, abitante a San Giovanni Grisostomo 3808.

I due arrestati sono Giovanni Vendramini fu Giovanni di anni 18, dimorante in Calle Venier ai Santi Apostoli 4854 e Augusto Trabucco fu Nicolò di anni 23 senza fissa dimora.

Dopo il baruffone all'Angelo Raffaele
Un arresto

Le guardie di P. S. di Dorsoduro in seguito agli spari di rivoltella che echeggiarono durante il baruffone scoppiato l'altra notte all'Angelo Raffaele fra marinai di piroscafi mercantili e veneziani arrestavano due dei marinai e cioè Giuseppe Signorile di Oronzo da Bari di anni 22 e Michele Carofiglio fu Gaetano pure di Bari di anni 29 entrambi imbarcati sul *Barion* della SocietàPuglia, ormeggiato alla banchina del Punto Franco. — I due erano incolpati di aver sparato con arme da fuoco in luogo abitato e inoltre di aver minacciato a mano armata, con la rivoltella, la guardia di finanza Pietro Padronazio e la guardia notturna Vittorio Mazzucco.

Ieri mattina il delegato Costi interrogò i due arrestati e rilasciò in libertà il Michele Carofiglio trattenendo in arresto per gli spari e le minaccie il Signorile, che fu denunciato all'Autorità Giudiziaria.

L'altro marinaio, Donato Carofiglio, che durante il baruffone rimase ferito da un colpo di bastone alla testa, guarirà in una quindicina di giorni.

Scomparso da 40 giorni

Un cugino, sembra, dell'annegato rinvenuto iermattina in Bacino San Marco, come diciamo in altra parte del giornale, certo Vincenzo Franceschini detto Medici, ganzer, e per ora non meglio identificato, sarebbe scomparso dal giorno due di novembre u. s. e si dubita possa essere annegato. La questura raccolse la denuncia di questa scomparsa, mentre stava sbrigando le pratiche per la identificazione del Ballarin.

Varie di Cronaca

Avventure!

I vigili Sartori e Bolto accompagnavano l'altra sera alla Questura centrale, certa Teresa Pezzutti, di anni 48, senza fissa dimora, che litigava con un uomo il quale la accusava di averle portato via dei soldi. Questi era l'operaio Angelo Moretto di 35 anni, domiciliato a Mestre e lavorante sotto l'impresa Almagià.

In Questura, siccome erano tutti e due, uomo e donna, alquanto alticci e non sapevano spiegarsi a dovere, furono trattenuti e messi a dormire nelle camere di sicurezza. I vigili presentarono iermattina verbale d'arresto per la Pezzutti.

Per oltraggi

Le guardie di P. S. di San Polo trassero in arresto il facchino Andrea Zennaro fu Leonildo di anni 60, dimorante a San Polo 3109, responsabile di oltraggio ai vigili urbani.

Gli ubbriachi

Il falegname Alessandro Montagner fu Giovanni di anni 46, dimorante in Campo delle Gorne a Castello 2471, trovato dalle guardie in istato di ubbriachezza ripugnante e molesta, lo ponevano in contravvenzione.

Le disgrazie

Crescini Giovanni fu Alessandro di anni 25, facchino, abitante a Dorsoduro 2257, l'altra sera venne accolto in ospitale perchè caduto ballando, riportava la distorsione del piede destro. Guarirà in non meno di venti giorni.

× Fort Maria fu Osvaldo, di anni 60, da Budoja, abitante a Cannaregio 3854, caduta l'altra sera dalla scala di sua abitazione, riportava una ferita contusa alla regione frontale e la probabile commozione cerebrale.

Venne ricoverata in ospitale con prognosi riservata.

Sorvegliato contravventore

I vigili urbani Ruffini e Frisan, hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Eugenio Bugato di Raimondo, di anni 38, dimorante a Cannaregio 3238, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Stabilimento Bagni S. Gallo

Vedi avviso in quarta pagina.

Stato Civile

6 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 11.

Matrimoni: Scarandn Antonio, oste con Seibezzi Amelia casalinga — Vianello detto Venezia Francesco, biadainolo con Scarpa Agnese casalinga — Alzetta Tisin Giovanni Battista, cuoco con Fassetta Carolina casalinga — Da Pian Santo salumiere con Da Pian Virginia casalinga — Fuga Pietro gondoliere con Paulon Maria stiratrice; tutti celibi.

Decessi: Tagliapietra Bolla Maddalena di anni 72 ved. casal. di Venezia — Gardazzo Antonia di anni 63 nub. casal. di Venezia — Jarach Gandolfo Adele di anni 41 ved. casal. di Venezia — Montanari Antonio di anni 72 con. brace. di Venezia — Zanin Francesco di anni 43 con. custode di Venezia — Siliotti Anacleto di anni 35 celibe di Cologna Veneta.

9 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 3 — Nati morti 3 — Totale 8.

Matrimoni: Matteucci Giulio r. impiegato con Giosan detta Contin Maria casal. — Gran di Amilcare secondo nocchiere R. Marina con Breda Marianna sarta — Gersich Ermenegildo carboraio con Baldo Emadea periaia — Ventani Antonio agente privato con Mander Vincenza casal.; tutti celibi.

Decessi: Perdoa Pezzoli Elena di anni 59 ved. di Venezia — Bajocchi Martire Silvia di anni 54 con. civile di Ancona — Duprè Valli Bianca di anni 40 ved. casal. di Venezia — Severi Alice di anni 20 nub. casal. di Grisolera — Catullo Antonio di anni 29 cel. facchino di Venezia — Zacchello Giovanni di anni 58 con. seconde nozze macellaio di Venezia — Zannoni Paolo di anni 39 cel. impiegato Monte di Pietà di Venezia — Polito Amedeo di anni 36 cel. cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

10 Dicembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni: Ferro Alessandro rimessaio con Rosa Luigia casalinga — Pagiaro Pietro fuochista r. marina con Vianello Erminia stiratrice — De Bernardin Cesare meccanico con Remor Giovanna casalinga — Dal Borgo Giovanni muratore con Bezotti Stella casalinga; tutti celibi.

Decessi: Vianello Luppieri Caterina di anni 87 vedova casalinga di Venezia — Tortesi Padoan Maria di anni 67 vedova r. pensionata di Venezia — Scattin Stella di anni 21 nubile domestica di S. Donà di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

11 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 10 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Casaril Amedeo macellaio con Lussini Teresina perlaia celibi — Zambon Angelo domestico vedovo con Manera Maria casalinga nubile.

Decessi: Seibezzi Cecilia di anni 18 nub. casal. di Venezia — Pesamosca Girardi Cecilia di anni 82 ved. casal. di Venezia — D'Este Marin Domenica di anni 52 nub. possid. di Venezia — Stanistà Geltrude di anni 50 nub. cuoca di S. Michele Stopici — Pavoni Chiara di anni 47 nub. casal. di Venezia — Bellemo Michelangelo Emma di anni 40 con. casal. di Venezia — De Marchi Giuseppe di anni 67 celibe già calzolaio di Venezia — Giusman Bortolomeo di anni 57 celibe ricoverato di Venezia — Mazzobel Domenico di anni 33 con. falegname di Treviso — Trinca Antonio di anni 31 con. portalettere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 Femmine 3.

Lettere dai lettori

Un amico ci scrive:

Ho letto su'la *Gazzetta* l'articolo in cronaca riflettente la questione degli accattoni; e sta bene.

Per un Veneziano deve tornar gradito [illegible]

[illegible] altrettanto indecoroso per Venezia il pellegrinaggio di...... [illegible] in Frezzaria, Merceria e San Santino!!

[illegible] la Questura vo[illegible] provvedere, [illegible] pare si sia dimenticato che anche a Venezia abbiamo [illegible] di camminar per istrada pacifici.

Voglia rendersi interprete di questi desideri a mezzo del suo reputato giornale e ne avrà la riconoscenza non di me solo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Caneva impari

MESTRE — Ci scrivono, 11

Il generale Caneva, sul quale si basano tutte le speranze d'Italia per la sistemazione della Tripolitania e la Cirenaica, ha commesso un atto di debolezza, imperdonabile, un atto di debolezza nel quale gli amministratori nostri si sarebbero ben guardati dal cadere, e noi proponiamo quindi senz'altro all'Onor. Giolitti di licenziare questo vecchio militare, ed affidare il governatorato delle nuove terre d'Italia ad Aurelio Cavalieri.

Nella famosa festa musulmana del Bairam, il generale Caneva, male comprendendo come devono essere trattati i nemici della patria, ha mandato montoni e capretti alle Moschee, ed ha fatto sparare le salve d'uso dai cannoni.

Il Sindaco di Mestre tratta in modo ben differente, coloro che ritiene nemici della patria. Infatti con la lettera N. 10639 in data 2 corr., che porta per oggetto: *Divieto ai Sacerdoti di compiere atti o funzioni religiose nelle Scuole Comunali e loro dipendenze* », perchè non si ripeta l'inconveniente della scorsa primavera, e cioè che questi « *Signori Sacerdoti* » (sic) entrino nelle scuole per benedire aule ed alunni, invita il Direttore Didattico a vietarne l'accesso, avvertendone i « *Signori Arcipreti* » perchè non possano allegarne ignoranza.

Vede caro sig. generale Caneva come si agisce quando si ha dell'energia, e quando si ha un grandissimo ideale da perseguire!

Ci nasce però un dubbio, ed è che il buon Cavalieri e parecchi suoi collaboratori, non ritengano e per l'educazione avuta, e per tradizioni di famiglia, e per contorno, che il prete sia poi tanto nemico della patria come si sforzano di farci credere.

Non vorremmo che questa guerra al prete (alla quale si riduce in ultima analisi il programma del blocco mestrino, perchè i lavori pubblici vennero dimenticati, i riordinamenti amministrativi sono un po' desiderio, i mercati coperti e la presenza dormono, di refezione scolastica non se ne parla, i favoritismi sono all'ordine del giorno, gli omaggi al Sovrano riscuotono l'approvazione dei socialisti e dei repubblicani, le guerre intestine divertono il pubblico, i referendum, benchè richiesti, non si fanno, ricreatori ed asili infantili, bagni e doccie pubbliche non se ne vedono, i generi di prima necessità aumentano continuamente ed il Comune non se ne dà per inteso, i mercati e fiere sono allo statu quo ante, mentre ciò che aumenta in modo veramente impressionante è il debito del Comune) non vorremmo, diciamo, che questa guerra al prete fosse determinata da un certo tal qual senso di paura, dalla paura cioè che il prete penetrando nelle scuole possa vedere e scoprire cose che l'Amministrazione popolare preferisce abbiano a rimanere nell'ombra. Il prete è intelligente, il prete vede, il prete comprende, ed il prete potrebbe parlare, e questo a noi assolutamente non va bene. Tale ragionamento noi pensiamo possano essersi fatto coloro, che hanno scritto la lettera al Direttore Didattico, lettera che Cavalieri, assorbito da tante occupazioni (comprese ora anche quella della Camera di Commercio, dove è arrivato finalmente dopo alcuni precedenti esperimenti andati a male) avrà firmato senza leggerla, perchè, conoscendolo per persona a modo siamo più che sicuri che almeno al *Signori* avrebbe sostituito *Reverendissimi*, titolo che anche colui che va a carta sa spettare agli Arcipreti.

Come l'ingiuzione fatta dal Sindaco al Direttore Didattico, di vietare l'ingresso nelle Scuole e loro dipendenze ai Sacerdoti « *per compiere atti o funzioni religiose* » verrà sentita da tutti quei maestri e da tutti quei genitori che hanno figli nelle scuole, i quali abbiano sentimenti sinceramente e profondamente cristiani, non lo sappiamo in vero.

Vada per la mancata benedizione della Scuola, che noi naturalmente disapproviamo, ma alla quale potranno le famiglie provvedere col far benedire i bambini od alla Chiesa, od in casa, perdendo per un giorno la lezione, quando il sacerdote farà il giro per benedire le abitazioni, ma si può presentare un caso ben più grave e più difficile e delicato. Ad un maestro o ad un bambino può venire un male improvviso e violentissimo (che Dio li risparmi), l'ammalato non può essere trasportato fuori della Scuola o delle adiacenze, l'ammalato o la famiglia chiedono l'assistenza del prete, ma il Direttore Didattico sulla porta energicamente, ed ha ragione di farlo, vieta l'accesso, perchè nei locali scolastici il Sindaco ha dato ordini precisi che i sacerdoti non *possano compiere atti o funzioni religiose*, ed intanto per merito di Cavalieri, o meglio di coloro che lo contornano, l'ammalato muore privo dei conforti della religione, da lui stesso o dalla sua famiglia richiesti e desiderati.

Questo è il rispetto alla libertà di coscienza che i popolari vanno tanto predicando, e che a fatti respingono nel modo più sconveniente e più indecente, e l'unica spiegazione che possiamo trovare in questo loro assurdo modo di procedere, contro il sentimento di una grandissima maggioranza, non è altro che in una grande paura che hanno del prete.

Teatro. — Finalmente anche Mestre potrà presto dire di avere un teatro che, come tante altre consorelle anche di minor importanza, risponda ai bisogni intellettuali della nostra cittadina. Nel venturo anno d'autunno potremo avere i nostri spettacoli nella costruzione della quale si stanno iniziando i lavori, che sorgerà per merito dei fratelli Toniolo nell'attuale Corte dei Fanti, la quale fra breve diventerà una piccola graziosa piazzetta con due bellissime e comode vie d'accesso: una da Piazza Umberto I e l'altra dalla nuova via che mette alla Via della Rosa.

Applaudiamo a questa bella iniziativa che serve a colmare una lacuna, tanto sentita e tanto deplorata della città nostra.

Un assessore dimissionario

Questa sera, presenti 21 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco Cavalieri, si è tenuta l'annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Il primo argomento posto all'ordine del giorno è la proposta di un sussidio alle famiglie dei feriti e morti in guerra. Il Sindaco, nella sua relazione, propone 300 lire. L'assessore Vanti dichiara che approverà la proposta senza annettervi alcun significato politico; spera che il gruppo consigliare sarà d'accordo con lui. Ma il cons. Baso, a nome dei compagni di gruppo, più turchi di lui, dichiara che il gruppo stesso voterà contro la proposta. A favore di questa parla invece assai efficacemente il dott. Tombolan. Replica l'assessore Vanti, dichiarando che di fronte al contegno dei compagni di fede politica rassegnava, seduta stante, le dimissioni da assessore e consigliere.

I primi effetti della legge Credaro

MIRA — Ci scrivono, 11

(X) — E' noto che la legge Credaro, appena presentata al Parlamento, è stata giudicata come un enorme arruffamento burocratico, destinato a difficultare lo svolgimento della azione comunale a pro della istruzione. I moderati e i cattolici insorsero tosto e denunciarono il male e i pericoli; ed ecco allora scatenarsi il demone dei cosidetti partiti popolari, il quale impedì la maturata elaborazione della legge e ne volle la approvazione della Camera in una afosa settimana di Luglio per uno scopo solo: quello di far dispetto ai partiti dell'ordine. E così la Legge, emendata poi dal Senato per quanto ha potuto, criticata in una pubblica conferenza dall'on. Fradeletto, venne sanzionata ed ora comincia ad essere applicata.

Ebbene la prima applicazione nella nostra Provincia toccò al Comune di Mira. Questa amministrazione, a niuno seconda in tema di espansione scolastica, aveva pensato alla costruzione di tre nuovi edifici scolastici i cui progetti, dopo lunga istruttoria, divennero pronti e furono inviati alla Giunta Prov. Amministrativa per la autorizzazione a contrarre il relativo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Ma la Giunta Provinciale si trovò dinanzi all'ostacolo della nuova Legge la quale impone che i mutui siano prima approvati dalla Delegazione Scolastica Governativa, uno dei tanti nuovi organi creati da detta Legge; siccome però tale delegazione non è ancora costituita, la pratica passerà all'Archivio e così il Comune resterà ancora per qualche anno privo di edifici scolastici. Evviva la democrazia!

Una bella conferenza patriottica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 10

L'anima nazionale, vibrante d'entusiasmo in ogni angolo della patria, ebbe qui oggi magnifica evocazione collettiva a merito di un oratore concittadino, già simpaticamente noto ad altri pubblici del Veneto: Guido Bortolotto.

Dinanzi alla platea rigurgitante di popolo, incorniciata da una fila di palchi densi e brillanti di beltà femminee, l'avv. prof. Bortolotto riaffermò il vanto d'Italia attraverso la poesia dannunziana, il cui profondo sentimento snodato, per sapiente commento, dalle difficoltà della lingua aristocratica si assimilò per immediata intuizione col sentimento popolare. Di commozione e di applausi addirittura un delirio; cospicuo l'incasso a pro delle famiglie di combattenti morti o feriti e della Croce Rossa. E come degno coronamento alla bella conferenza, vennero gettate le basi per la costituzione di una sezione locale della Croce Rossa.

TORRE DEL MOSTO — Ci scriv. 11

Elargizione — Nell'occasione dei funerali del defunto sig. Francesco Petrin, al quale furono tributate solenni onoranze sia dai privati, come dalle pubbliche Amministrazioni, la Vedova signora Candida Sartorio assieme ai figli, per onorare la memoria del rispettivo marito e padre, elargì L. 100 alla locale Congregazione di Carità.

BELLUNO

Neve ancora

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Tutta la mattinata è caduta la neve, per quanto lentamente, e nel pomeriggio, alla neve, si è aggiunta la pioggia.

Le strade della città sono in uno stato pessimo.

Contadino suicida

A Vodo, con un colpo di rivoltella, si è suicidato tale Giovanni Talamini fu Antonio.

Pare che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri di famiglia. Il Talamini per porre fine ai suoi giorni, si ritirò verso le 23 dell'altra sera nella propria stanza da letto.

Conferenza. — Affollatissimo ieri sera il «Sociale» per la conferenza dell'avv. prof. Italo Rosa, sul tema: «Libertà di insegnamento».

L'egregio conferenziere ha parlato per una quarantina di minuti ed è stato ascoltato col più vivo interessamento. Alla fine fu applaudito.

PADOVA

Ufficio di suffragio a un caduto d'Africa

PADOVA — Ci scrivono, 11

Stamane alle 9 nella Chiesa S. Nicolò fu celebrato un'officio funebre in suffragio del bersagliere Daniele Trentin, caduto da eroe nella battaglia di Sciarra-Sciat.

L'iniziativa della cerimonia fu del Circolo S. Nicolò cui il defunto apparteneva.

All'Università Popolare

« Sul gas illuminante e le sue applicazioni » verterà la lezione che terrà domani sera (martedì) il prof. Arnaldo Minozzi.

Un palazzo per gli asili infantili

La nobildonna Maria Giustiniani Venezze lasciò in eredità agli Asili infantili lo splendido palazzo di Via Altinate dove Ella morì. Il Consiglio di amministrazione, sotto la presidenza del prof. Giovanni Alessio, deliberò:

I.o di intitolare l'Asilo infantile di via S. Massimo ai nomi santi di Maria e Sebastiano Giustiniani;

II.o di far eseguire e collocare il ritratto della Nobildonna nella sala delle adunanze del Consiglio;

III.o di scolpire il nome e l'atto generoso della benefica testatrice sopra una lapide marmorea da collocarsi nella grande aula dell'Asilo G. e C. Moschini dove sono ricordati i benefattori dei Pii Istituti.

Consiglio Comunale

E' convocato per domani sera il Consiglio Comunale. Fra gli argomenti vi sono: il Bilancio e il Consuntivo e le dimissioni degli assessori di parte socialista.

La nuova Presidenza dell'Accademia

Ieri ebbero luogo le elezioni per l'ufficio di presidenza dell'Accademia per il biennio 1912-1913.

Riescirono eletti: Presidente il prof. G. Dal Piaz, vice-presidenti il prof. Albino Zenatti e conte Ettore Arrigoni degli Oddi, segretario generale il prof. R. Fabiani, bibliotecario prof. G. B. Travaso, cassiere prof. G. Catterina.

Avvelenato dai funghi

Oggi a mezzogiorno fu trasportato all'Ospitale il fornaio Badin Adolfo di Luigi d'anni 39 abitante in via Rialto 16. Poco prima in una osteria aveva mangiato dei funghi. Preso da sintomi di avvelenamento, fu sottoposto alle cure dei sanitari. Rimase ricoverato.

Al "Garibaldi,,

Assai gustato fu stasera *Il segreto del Barbaria* del Ricchetti al « Garibaldi ». — Molte chiamate agli artisti e all'autore.

Echi dell'incidente Rango-Piva

Il sig. Mariano Rango ci manda da Padova, in data di ieri, la seguente lettera:

Spett. Giornale « Gazzetta di Venezia »

Poichè per tutti i Giornali Gino Piva si affretta a lasciare delle rettifiche, che se servono ai fini della difesa, non stanno nel vero, prego la imparzialità vostra di dare ospitalità alle brevi seguenti mie dichiarazioni:

1. Che nel campo del *lavoro* — lotta Camerale — io avevo una veste propria, ed una missione da difendere, quelle devenintimi dal mio commercio e da socio della Unione Nazionale fra Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio;

2. Che addentato mostruosamente da Gino Piva in ambo le qualità sul giornale *Avanti!* di Milano (*che non è poi Padova*), non la vita privata — per reazione — attaccai del mio assalitore, ma invece il *censore*, ponendo a base, di proposito, la famiglia, sacra quanto il lavoro stesso, E della famiglia glorificai il talamo ed il genitore!

3. Che, a parte le luminose e disinteressate testimonianze, se io avessi puntato la rivoltella, nel caffè Bevilacqua, contro il Gino Piva *solo*, mi sarei trovato immediatamente in condizione di fronteggiare *tutti* gli aggressori, mandandone qualcuno all'inferno, quale prezzo della mia pelle.

4. Che circa i coaggressori, che Gino Piva scrive « *non chiamati, non condotti, nè previsti* », sarà invece dimostrato il contrario.

Qui faccio punto davvero, per un rispetto al Magistrato che dovrà prossimamente giudicare.

Grati e devoti ossequi.

Mariano Rango

UDINE

Dimostrazione studentesca contro il giornale socialista

UDINE — Ci scrivono, 11

Il locale foglio socialista pubblicava, nel suo numero dell'altro ieri, un ingiurioso articolo contro gli studenti udinesi che avevano organizzato un riuscitissimo spettacolo di beneficenza a favore del comitato cittadino costituitosi per soccorrere le famiglie dei soldati caduti in guerra e i feriti.

Nell'ambiente studentesco, le ingiurie del foglio socialista provocarono una reazione.

E ieri nel pomeriggio, circa cinquecento studenti si recarono in massa alla Tipografia Sociale in cui si stampava il giornale, gridando e protestando.

Entro la tipografia era qualche noto socialista e il commissario di polizia cav. Lucarelli.

La dimostrazione durò qualche tempo. Una commissione di studenti entrò nella tipografia per recare una formale protesta.

Vi fu anche una colluttazione tra alcuni tipografi e un gruppo di studenti, due dei quali rimasero leggermente feriti. Gli studenti poscia si riunirono a comizio nella sala della Palestra.

Associazione tra proprietari di casa

L'altra sera si riunirono i componenti il Consiglio della associazione tra proprietari di case, i quali divisero così le cariche: Dott. Luigi Borgomanero, presidente, segretario Libero Grassi, Economo-cassiere sig. dott. Luigi Fabris.

VICENZA

Alla Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono, 11

Oggi si è svolto il processo contro il soldato alpino Girardin Pietro di anni 22, da Piovene, imputato di avere rubato 12 paia di scarpe a Monte Interrotto di Asiago, in danno dell'Amministrazione Militare.

Il disgraziato alpino confessa il suo fallo, piangendo.

Questa sera i giurati lo hanno condannato a 9 mesi di reclusione militare.

Siccome ne ha già scontati sette e mezzo di carcere preventivo, così non ne avrà da fare che uno e mezzo. — Difensore avv. R. Stratta.

Subito dopo la Corte ha giudicato in contumacia il ricevitore postale di San Giovanni Ilarione, Ettore Portinari, accusato di peculato e falso.

Viene condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione e a lire 500 di multa.

Un diciottenne ladro

La P. S. ha arrestato il falegname Antonio Rigon, di anni 18, di Vicenza, il quale si è confessato autore di un furto di galline a danno dell'oste Pietro Finco, in Campo di Gallo, consumato nel pomeriggio di ieri. Sono ricercati altri due suoi complici.

Soldato reduce da Bengasi

Oggi è giunto a Vicenza, per passare la convalescenza in famiglia, il soldato Armando Rossetto di anni 22, del 4. reggimento fanteria, che fu ferito a Bengasi nel combattimento del 28 novembre. E' stato festeggiatissimo dai famigliari e dagli amici.

Consiglio Comunale

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale presenti 34 consiglieri. In principio di seduta il Sindaco avv. Dalle Mole ha letto un telegramma col quale gli si partecipa che è morto gloriosamente a Bengasi, nel combattimento del 28 ottobre, il tenente Molari Francesco, nato a Vicenza il 15 dicembre 1885, ed appartenente al reggimento dei cavalleggeri «Piacenza». Egli ricorda con commossa parola l'eroico concittadino e manda alla sua memoria il plauso riconoscente della Patria. Tutto il Consiglio si alza associandosi alla nobile commemorazione del Sindaco.

Dopo alcune interrogazioni di secondaria importanza il Consiglio Comunale ha approvato varii oggetti all'ordine del giorno. A proposito della chiesta autorizzazione alla Giunta per fare opposizione alla espropriazione promossa dalla Società delle Tramvie vicentine della zona di Campomarzio per l'ampliamento della stazione tramviaria, il consigliere Lucchini ed il Sindaco hanno informato il Consiglio che nelle ultime ore si sono riprese le trattative di conciliazione e si spera quindi di venire ad un componimento. Intanto però la Giunta insiste per avere la chiesta autorizzazione. Il Consiglio, dopo breve discussione, prende atto delle premesse della Giunta ed accorda infine la chiesta autorizzazione.

Dopo di ciò si svolge rapidamente il resto dell'ordine del giorno.

Ringraziamento

Io sottoscritto sento il dovere di esternare pubblicamente i sensi della più profonda gratitudine all' **Egr. Ostetrico Dr. ANDREA FAUSTINI**, per le amorevoli ed intelligenti cure prestate a mia moglie, durante una lunga e pericolosa malattia. Per le stesse ragioni ringrazio anche di cuore la brava **Levatrice Sig.a ITALIA FERRARI.**

Venezia, 11 Dicembre 1911.

NINO FARINATI.

TREVISO

Introduzione e vendita di ghiaccio

TREVISO — Ci scrivono, 11

Con opportune e savie disposizioni il sindaco ha pubblicato un avviso che determina le norme per la vendita del ghiaccio, avvertendo che i contravventori verranno deferiti alla autorità giudiziaria in base agli articoli 114 e 129 del testo unico delle leggi sanitarie 1. agosto 1907 N. 636.

Orario della ferrovia Treviso-Vicenza

Alla nostra Camera di Commercio fu presentato un memoriale pel miglioramento dell'orario ferroviario Treviso-Vicenza e conseguentemente per un miglioramento delle comunicazioni con Padova.

E in verità la linea Treviso-Vicenza lascia molto a desiderare. Treni lumache, orari non bene studiati e incomodi, perdita di tempo in tutte le stazioni importanti. Il commercio ha bisogno di agevolezze e non di inciampi, e noi siamo sicuri che la Camera di Commercio studierà con intelletto ed amore le proposte presentate e patrocinerà con tutte le sue forze le giuste esigenze del pubblico.

Pei morti e feriti in Tripolitania

L'egregio industriale cav. Paolo Viganò ha elargito la somma di lire 500 al comitato per i soccorsi ai feriti e alle famiglie dei caduti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica. La sottoscrizione cittadina quindi ha superato le lire 26.000 cui devesi aggiungere l'importo di oltre 20.000 lire spedite sino ad ora da vari comuni della provincia al Comitato Centrale in Roma.

Per il Natale dei soldati in guerra

Per la iniziativa del caporale Ruga di Varese, della classe 1890, appartenente al Deposito del 55. Reggimento fanteria, i soldati della compagnia con gli impiegati ed i capi operai, hanno raccolto un fondo per inviare quattro ceste di Natale a quattro soldati, dello stesso deposito, che si trovano due a Tripoli e e due a Bengasi.

Le ceste contengono ciascuna un panettone, una bottiglia di vino spumante, un Kg. di salsiccia, un kg. di cioccolata ed un calendario pel 1912 in segno di affettuoso augurio.

La generosa e fraterna iniziativa è degna del più vivo encomio.

Corte di Assise

Col processo di De Nardi di S. Floriano di Vittorio imputato di furto ed incendio doloso, si è chiusa sabato la sessione della nostra Corte d'Assise.

I giurati, nel loro verdetto, risposero affermativamente a tutti i quesiti riguardanti la responsabilità del De Nardi e solo concessero le attenuanti.

La folla che assisteva al dibattimento e che aveva ascoltato con mormorii di sorpresa la lettura del verdetto, proruppe da ultimo in grida ostili, che vennero però subito represse dal presidente, il quale applicò il minimo della pena, condannando il De Nardi a 5 anni e 6 mesi oltre al risarcimento dei danni verso la Parte Civile.

Ottimo provvedimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

Il Capo guardia Fogli Arturo, ordinato dal Municipio, ha chiamato, in seguito all'aumento del latte, tutte le lattivendole e lattivendoli, ed ha potuto ottenere che il prezzo del latte rimanga allo stato di prima, cioè a 20 centesimi il litro. Il provvedimento ha fatto ottima impressione.

VERONA

Nuovi segretari comunali

VERONA — Ci scrivono, 11

Ieri alla nostra Prefettura, in seguito agli esami sostenuti, furono proclamati segretari comunali i seguenti candidati: rag. Bellinazzo di Vigasio, Betteri di Albaredo, Bonatti di Gazzo veronese, Bucchetti di Maniago, Cavarzere di Villabartolomea, Corradi di Bevilacqua, Falzi di Chiesanuova, Fiorentini di Verona, Gazzani di Isola della Scala, Gazzon di Veronella, rag. Krommer di Verona, Mancini di Cavaion, rag. Mondini di Pastrengo, dott. Mondini di Caprino, Olivieri di S. Michele, Pollini di Terrazzo, Rinaldi di Boschi S. Anna, Rovida di Tignale, Sometti di Brentino, Terzaghi di Verona, Tramonte di Cavaion, avv. Zanetti di Verona, Zanetti di S. Giovanni Lupatoto, dott. Zenari di Mezzane.

Una disgrazia nell'Adige

Lo scavatore di sabbione Corsi Guerrino d'anni 24 detto Sona è precipitato oggi in Adige annegando miseramente.

Il furto dell'orefice

La Questura, in seguito ad indagini fatte dopo il furto delle 30 mila lire di gioielli all'orefice Raimondi, ha arrestato tali Morin Albaro, Ruffo Giulio e Saccomanni Alessandro.

ROVIGO

Le Tramvie del Polesine approvate all'unanimità dal Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 11

La seduta del Consiglio Provinciale era fissata per le ore 12.30. Invece la Deputazione, poco saggiamente, e con poco riguardo verso il pubblico, ha pensato di riunire alle 13.15 i consiglieri in seduta segreta per trattare delle Tramvie, così da negare o meglio cercar di negare ai cittadini il diritto di assistere alla discussione.

Alle 14.45 le porte erano ancora chiuse e la folla che di fuori aspettava dalla una, cominciò giustamente a fare del chiasso, a protestare contro il vergognoso sistema di trattare e risolvere uno dei più importanti problemi nelle sedute preparatorie, tenendone persino una nell'ora fissata per la seduta pubblica. Le porte sono state aperte alle ore 15.

Presiedeva Turri. Erano presenti tutti i consiglieri, ad eccezione dell'on. Papadopoli giustificato dal presidente perchè ammalato.

Aperta la seduta, il Prefetto comm. Guicciardi, annunciando il suo tramutamento a Pavia, si disse dolente di dover lasciare per la seconda volta questa Provincia alla quale si sente legato da tante e care amicizie.

Il Presidente ha ricambiato il saluto, augurando che l'attività e l'intelligenza del comm. Guicciardi, siano sempre ed ovunque apprezzate.

Il presidente Turri ha quindi commemorato il compianto avv. cav. Gaetano Cappellini.

Lorenzoni G. di Lendinara si è associato ed ha ringraziato a nome anche della sua città il presidente, delle belle espressioni di cordoglio.

Infine si passò alla trattazione del progetto delle Tramvie, con la aggiunta di nuovi tronchi: Rovigo, Crespino, Papozze, Loreo, con ponte di ferro sul Po, fra Taglio e Contarina; — Occhiobello, S. Maria Maddalena; — Fratta, S. Bellino, Lendinara.

Si è data per letta la relazione.

La discussione è stata lunga e vivacissima. La Deputazione voleva votare in blocco il capitolato. Si manifestarono contrari Matteotti, G. Lorenzoni ed altri. Essi giustamente osservarono che era doveroso discutere il capitolato articolo per articolo.

Avendo la Deputazione respinto un emendamento proposto da Pastorelli, questi abbandonò la sala.

Ad un certo punto il presidente della Deputazione disse che se il Consiglio avesse apportato modificazioni al capitolato o qualche emendamento all'ultima redazione nel progetto delle Tramvie essa avrebbe al momento abbandonato il suo posto.

Alle 18 si è chiusa la discussione malgrado che essa non sarebbe stata affatto inopportuna. Ma, come il solito, alcuni consiglieri non vedevano l'ora di prendere il treno e ritornare così in giornata ai loro paesi.

A tamburo battente si sono quindi approvate in massima le Tramvie riservandosi il Consiglio di discutere in avanti il Capitolato articolo per articolo.

Il tramutamento del Prefetto

L'egregio Capo della nostra Provincia comm. Guicciardi è stato tramutato a Pavia.

Per quanto il tramutamento segni una promozione sotto tutti i punti di vista, ci duole che il Governo abbia tolto alla nostra Provincia un Prefetto intelligente, energico ed imparziale quale il comm. Guicciardi.

E ci duole anche perch'egli è allontanato per la seconda volta da Rovigo dov'era ritornato da poco.

Il comm. Guicciardi e la distinta famiglia sua contano nella nostra città molte e care amicizie.

Al comm. Guicciardi il nostro deferente saluto.

Un sergente ferito a Bengasi

E' giunta la notizia che a Bengasi è rimasto ferito ad un braccio il sergente Giuseppe Navoni, meridionale, del 58.o fanteria. Il sergente Navoni, prima di partire per la guerra, apparteneva al distaccamento di Rovigo.

Cronache funebri

La madre dell'on. Roberti

Ci scrivono da Bassano, 11:

Un lutto crudele ha oggi colpito la famiglia dell'on. Roberti colla morte della di lui madre, contessa Augusta, spirata stamane nella sua Villa a Rosà.

Al nonnagenario marito co. Tiberio, al cui nome si lega gran parte della storia cittadina, specialmente nei tempi del Risorgimento, al figlio on. comm. Giuseppe ed al fratello avv. G. B. Chemini-Palma, deputato Provinciale, giungono innumerevoli attestati di condoglianza per il generale affetto di cui sono circondati e per il largo rimpianto che lascia la compianta nobildonna.

Le si preparano imponenti funerali per mercoledì mattina dalla sua Villa di Rosà alla Parrocchia di S. Zeno, donde al Cimitero di Bassano.

Alla Nobile Famiglia giungano le espressioni del più intenso dolore dei numerosi amici ed estimatori ed a queste uniamo le nostre profonde e sentite.

***

Alla nobile famiglia ed in particolare al figlio on. Roberti giungano con le espressioni del più intenso dolore dei numerosi amici ed estimatori, le nostre più profonde e sentite condoglianze. (*N. d. R.*).

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 11

Con decreto 7 corr. in corso di registrazione il cap. Savarese è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 9 detto e iscritto col proprio grado nella riserva navale. Con R. decreto di pari data il sig. Savarese è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con R. decreto 7 corr. in corso di registrazione, il sottotenente del Corpo RR. EE. cannoniere Jovane, è stato promosso tenente con anzianità di grado e con decorrenza amministrativa del sei corrente.

Ultima ora

I soccorsi alle famiglie dei militari morti o feriti in guerra

Roma 11

La Commissione Centrale, nominata da S. E. il Presidente del Consiglio per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie dei militari morti e dei feriti nella guerra contro la Turchia, prosegue alacremente i suoi lavori.

Dopo aver provveduto a far giungere un pronto soccorso, commisurato al grado dei militari e alla gravità delle ferite, a tutti i militari di truppa feriti provenienti dal teatro della guerra e degenti in luoghi di cura o stati già da questi inviati in licenza presso le loro famiglie, ha preso in esame la condizione di quei militari rimpatriati per malattie di varia natura, riconoscendo equo che anche ai medesimi sia dato un soccorso, quando trattasi di malattia incontrata pei disagi e le fatiche della guerra e per la completa guarigione occorra tempo non breve.

La Commissione ha poi preso in attento esame tutte le domande di sussidio finora ad essa giunte da parte delle famiglie dei militari morti, decidendo la sollecita erogazione di un soccorso di sessanta di esse, variabile da un minimo di L. 100 ad un massimo di L. 500, accogliendo cioè tutte quelle domande pervenute alla Commissione pel tramite dei sindaci e quindi corredate di tutte le notizie all'uopo richieste.

Altre istanze, giunte o direttamente o riconosciute mancanti dei dati necessari, sono ora in corso di istruzione e verranno risolute appena pervengano dalla autorità a cui tale istruzione fu affidata.

A questo proposito va rilevato che, mercè una benevola concessione fatta dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, l'invio delle somme ai richiedenti viene effettuato ad essi personalmente per mezzo di vaglia di servizio, il che, mentre evita alla Commissione qualsiasi spesa, ha poi il grande vantaggio di far giungere il denaro direttamente nelle mani dei beneficati.

Sono poi pervenute alla Commissione varie domande di sussidi da parte di militari feriti; a queste non fu dato ancora esito, poichè prevalse il concetto di conoscere le conseguenze delle ferite riportate, essendo superfluo rilevare che, ove queste all'uscita dai luoghi di cura siano completamente guarite senza lasciar traccia alcuna in chi le riportò, non è evidentemente il caso di dare soccorso di sorta alle rispettive famiglie, le quali non hanno risentito e non risentiranno alcun aggravio. La Commissione elargirà invece un adeguato sussidio anche alle famiglie dei militari feriti, quando risulti che l'abilità dei medesimi a lavoro proficuo sia rimasta menomata in conseguenza delle riportate ferite.

L'ispettore del Genio a Tripoli

Roma 11

Il *Giornale d'Italia* dice che domani partirà per Tripoli il maggior generale Enrico Rocchi, ispettore del Genio. Scopo principale della visita del generale Rocchi, è la definitiva fortificazione di Tripoli città, e la costruzione di opere permanenti di fortificazione nella Menscia e ad Ain-Zara.

Circa l'espulsione degli italiani dalla Turchia

Costantinopoli, 11

Secondo i giornali la decisione relativa alla espulsione degli italiani verrebbe pure applicata a quelli abitanti nelle città fortificate sulla costa adriatica e nelle isole dell'arcipelago. Non si tratta dell'espulsione, ma di trasloco di italiani, che dovranno recarsi in altre parti del paese.

Berlino, 11

La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli:

« In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore tedesco, l'espulsione degli italiani da Smirne fu provvisoriamente aggiornata, mentre quella degli italiani residenti nelle piazze forte come Gallipoli è mantenuta ».

I gioielli di Abdul Hamid
Quanto ha fruttato la vendita

Parigi, 11

Il 10° ed ultimo giorno di vendita all'incanto dei gioielli di Abdul Hamid ha prodotto 348.629 franchi. Il totale dei dieci incassi ammonta a sei milioni e 980.902 franchi.

I cretesi non possono andare in Grecia

La Canea, 11

Per ordine dei consoli delle potenze protettrici, tutte le agenzie delle compagnie di navigazione sono avvertite del divieto di trasportare dei cretesi che hanno intenzione di recarsi in Grecia. Gli agenti delle compagnie dovranno consegnare la lista dei passeggieri che vogliono recarsi in Grecia.

Grave tempesta sulla Manica

Parigi, 11

Una furiosa tempesta si è scatenata nella Manica. Il vento violento imperversò da sud ovest per tutta la giornata causando notevoli ritardi ai servizi continentali. Un battello da Ostenda giunse in porto con sei ore di ritardo. Parecchi piccoli bastimenti furono danneggiati dalla tempesta, senza che si abbiano a deplorare accidenti di persone.

Il capitano del vapore *Majestic* cercante di entrare nel porto di New Haven, fu portato via da una ondata; il vapore *Gragoswald* si incagliò a sette miglia al largo di Dungwens e 13 uomini dell'equipaggio e 25 passeggeri poterono essere salvati mediante apparecchi di salvataggio. Gli altri sono sempre a bordo della nave e in posizione pericolosissima.

Scoppio in un cinematografo
Ventiquattro feriti

Liegi 11

E' avvenuta una esplosione in un cinematografo che ha prodotto panico indescrivibile. Vi sono 24 feriti. La polizia crede che si tratti di una bomba.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm	60.65	56.20	52.94
Termom. centigr. al Nord	7.8	5.8	6.4
Umidità relativa	75	85	94
Direzione del vento	N.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm	—.—	6.40	2.85

Temperatura massima di ieri 9.4 — minima di oggi 4.9 — Marea: 1.a alta 2.30 — 2.a alta [illegible] — 1.a bassa 7.56 — 2.a bassa 19.24.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.70 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 11 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102.47	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto	102.42	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	844,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	170,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	79,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1464,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,15	124,25	—,—	—,—	5
Francia	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,20	100,39	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39 1/2	25,41 1/2	25,14	25,16	4
Svizzera	100,35	100,42 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105.55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	7	11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,55	102,42
» » » fine	100	102,80	102,62
» » 3 1/2 con.	100	102,50	102,37
Banca d'Italia	800	1486,50	1489,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Società Banc. it.	250	103,—	106,50
Banca comm. it.	500	844,50	848,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	616,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	416,—
Az. Costr. Venete	200	169,—	168,50
Navigaz. Generale	300	387 50	387,—
Acciaierie Terni	500	1486,50	1470,—
Edison	150	631,50	631,50

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,47	102,45
» » » fine	100	102,67	102,67
» » 3 0/0 cons.	100	102,67	102,67
Banca d'Italia	800	1479,—	1489,—
Credito Italiano	500	573,—	575,—
Banca Comm. Ital.	500	843,50	847,50
Ferr. Meridionali	500	615,—	615,75
Ferr. Mediterranee	500	417,—	416,50
Navigaz. Generale	300	385,50	388,50
Az. Banco di Roma	100	102,75	109,—
Acciaierie Terni	500	1436,—	1469,—
Raffineria zuccher.	200	357,—	357,50
Erid. fabb. zucch.	200	712,—	718,—
Ar. Ansaldo e C.	250	267,—	270,25

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1489.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 617 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1128 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,65
Rendita it. 5 0/0	101,50
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	76,81
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 1/4
R. turca unific.	90.45
Banca di Parigi	1785,—
Tunisine nuove	451,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,60
Ren. ungh. 4 0/0	96,25
Ren. spag. 4 0/0	95,75
Banca ottomana	682.—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,50
Ferr. mer. a ter.	612,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,20

BERLINO 11	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,50
Diskonto	191,25
Bochumer	229,50
Gelsen Kirchen	194,25

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	647,75
Lombarde	117,50
Banca anglo-aus.	326,50
Austriache	728,50
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,72
Lire it. (carta)	94,77
R. austr. (arg.)	91,20
» » (carta)	91,25
Union Bank	621,50
Rend. aust. (oro)	114.90
Rend. ung. 4 0/0	90,45
» » 3 1/2 0/0	78,95
Banca dei P. aus.	551,—

LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	76 7/8
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuove	100, —
Argento fine	25,1/2

BERLINO, 11 — Tendenza sostenuta.
PARIGI, 11 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

11 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 64 — Cereali 20 — Cotoni 4 — Varie 97 — Per la Ferrovia 26 — Totale 211.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.81	4.81
Dicembre Gennaio	» 4.81	4.81
Gennaio Febbraio	» 4.83	4.83
Febbraio Marzo	» 4.85	4.85
Marzo Aprile	» 4.87	4.86
Aprile Maggio	» 4.89	4.88
Maggio Giugno	» 4.91	4.91
Giugno Luglio	» 4.92	4.92
Luglio Agosto	» 4.94	4.94
Agosto Settembre	» 4.95	4.94

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 344 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 13 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un combattimento notturno a Bengasi

Intimazione alle cannoniere turche rifugiate a Suez

La questione dei Dardanelli

Da quando il mar Nero cessò di essere un mare chiuso, da quando, cioè, cessò di bagnare coste completamente sottoposte al dominio ottomano, la questione dei Dardanelli apparve sul tappeto della politica internazionale ogni qual volta la Turchia si venne a trovare nei guai; la Russia non ha mai potuto rassegnarsi a non poter entrare nel Mediterraneo che per lo stretto di Gibilterra. — In ogni periodo storico e durante ogni guerra, la Russia, dallo czar Alessio a Nicolò II, tentò sempre lo sbocco verso il gran mare e la diplomazia europea, tutte le volte, venne ad opporsele. Caterina II già toccava Costantinopoli quando le Potenze la costrinsero alla pace di Jassy; nel 1821 la Russia venne fermata quando intervenne contro i Turchi; i suoi progressi militari del 1828 furono dalle Potenze arrestati ad Adrianopoli e così, sempre, la Diplomazia europea le si parò dinanzi dalla guerra di Crimea a quella del 1877-78, da questa ad oggi.

Dopo che gli Czar ebbero conquistato gran parte delle coste del mar Nero, venne naturalmente a cadere il diritto che il Sultano, come padrone delle opposte sponde, aveva incontestabile di interdire l'ingresso a qualsiasi naviglio, anche mercantile, che non fosse ottomano e il divieto di accesso venne limitato alle sole navi da guerra. Ma se questa interdizione venne, in principio, a presentarsi come una misura precauzionale affatto interna dell'impero degli Osmani, venne poi, a traverso una congerie di eventi e di convenzioni e di trattati internazionali, a tramutarsi, grado grado, in una vera e propria obbligazione tra le cosidette grandi Potenze d'Europa.

Il 13 luglio del 1841, a Londra, venne conclusa una convenzione tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, la Prussia e la Turchia, convenzione che si chiamò «degli stretti» e per la quale venne sancito il principio che il Sultano può e deve impedire alle navi da guerra di qualsiasi Potenza l'ingresso nel Bosforo e nei Dardanelli.

Dopo la guerra di Crimea, nel Congresso di Parigi, il giorno 30 Marzo 1856, venne convenuto che, fermo restando il principio sancito nel 1841, la Porta, in tempo di pace, non ammetterà nessuna nave da guerra negli stretti ad eccezione delle piccole navi poste sotto bandiera di guerra, ma all'esclusivo servizio delle Legazioni delle Potenze amiche ed alleate.

Benchè le Potenze firmatarie di questo trattato avessero esplicitamente dichiarato che ogni infrazione allo stesso sarebbe stata considerata come *casus belli*, gli avvenimenti, dal 1859 al 1870, vennero gradatamente cambiando le relazioni internazionali e, subito dopo i primi successi della Prussia nell'ottobre del 1870, la Russia dichiarò, mediante una circolare alle Potenze, l'intenzione di denunciare gli articoli del trattato i quali limitavano completamente la sua azione nel Mar Nero. Il momento era certamente ben scelto; si scambiarono note diplomatiche, si riunì una conferenza, si discusse, si minacciò e si finì per firmare il protocollo di Londra del 13 marzo 1871 nel quale, mentre si confermavano i patti precedenti, si stabiliva che la Porta potesse, ma solo in tempo di pace, permettere il passaggio per gli stretti alle navi da guerra delle Potenze alleate od amiche ma solo in quanto lo ritenesse condizione necessaria per la esecuzione del trattato di Parigi il quale, non dimentichiamo, aveva, oltre che assicurata l'integrità del grande «ammalato» e posto i principati Danubiani sotto il protettorato delle Potenze contraenti, anche neutralizzato il mar Nero e cioè interdetto alla Russia di aver stabilimenti marittimi e navi da guerra in quel mare da opporre alla flotta che la Turchia avrebbe pur sempre, in ogni caso, potuto far entrare dal Mediterraneo. — A Londra, la Russia riuscì a far togliere il divieto riguardante la sua flotta, ma gli stretti rimasero inesorabilmente chiusi.

Nel 1878, col trattato di Berlino del 13 luglio, al quale presero parte tutte le Potenze garanti del trattato di Parigi, tutte le disposizioni dei precedenti trattati vennero confermate nella lettera e nella sostanza malgrado le accanite resistenze della Russia che, nei preliminari di S. Stefano, nel marzo, era riuscita a farsi concedere vantaggi invero eccezionali per la navigazione degli stretti.

Nel Congresso di Berlino rimase tuttavia insoluta la questione se il permesso di passaggio dovesse richiedere il consenso di tutte le Potenze firmatarie o se bastasse la sola autorizzazione della Porta. Le due contrarie tesi furono sostenute dalla Russia e dall'Inghilterra, le due Potenze maggiormente interessate in causa. Quella giudicava volerci il consenso di tutti, questa sosteneva che le Potenze non avevano che preso impegno di rispettare e far rispettare le determinazioni che il Sultano avesse a prendere, indipendentemente e conforme allo spirito dei trattati. — La questione venne posta ancora, fu ancora discussa, ma a tutt'oggi, permane insoluta ed è naturale, per la natura della questione stessa, che così sia.

Come si vede, il problema ha sempre appassionato l'Europa e sarà nell'avvenire, forse molto più prossimo di quello che oggi non appaia, una delle cause precipue di un nuovo orientamento della politica europea.

La questione degli stretti è questione mediterranea: con l'apertura dei Dardanelli alla Russia, una nuova Potenza si affaccerebbe a questo grande bacino nel quale, da secoli, si dibattono, si confondono, si urtano o collimano, si oppongono o si sovrappongono gli interessi europei e si esercitano le ardenti aspirazioni e le sospettose gelosie dell'Occidente per il predominio sull'Oriente europeo.

Posta la importanza assoluta che ha, per la vita stessa delle Nazioni, il predominio del Mediterraneo, è giusto che tutte le Potenze, che su di esso hanno sbocco o possessi o dipendenze, vigilino con occhio attento a che il suo equilibrio non sia mutato. — Ogni perturbazione che succede sulle sponde mediterranee od ogni tentativo per produrla, destano allarmi e giustificati timori. E l'opinione pubblica si allarma quando l'Inghilterra, sotto pretesto di esercitazioni di sbarco, occupa Sigri e quando la Russia, sotto pretesto di rifugio per le sue navi, cerca nel Mediterraneo una stazione per la sua flotta; quando il concerto europeo impone l'autonomia di Creta e quando qualcuno cerca il pretesto per intervenire al Marocco, quando Francia e Germania si bisticciano per il Marocco stesso e quando l'Italia va a Tripoli e la Russia chiede di uscire dal mar Nero.

Se la Russia ottenesse il libero passaggio, potrebbe rapidamente apparire con la sua flotta nel mar Rosso e quindi nell'Oceano Indiano; ma questo fatto, così semplice ad enunciare, di quali mai gravi complicazioni non potrebbe essere suscitatore? La Germania che, a rigore, non avrebbe nessun grave interesse vero e diretto per tener lontana la flotta russa dal Mediterraneo ad onta dei suoi possessi in Africa, Asia e Australia e dei riguardi che essa sa di dovere, nel caso specifico, al Sultano, avrebbe, da una parte, tutto l'interesse a favorire la Russia perchè, prima di tutto, favorendola se la avvicinerebbe e potrebbe, al momento propizio, spingerla contro l'Inghilterra, secondariamente perchè, dall'uscita della Russia dai Dardanelli, quella potrebbe anche riceverne un formidabile colpo. Ma, d'altra parte, non dovrebbe favorirla perchè la apertura dello stretto procurerebbe all'Austria un nemico di più nel Mediterraneo e precisamente quello che tanti ostacoli pone alle sue mire nella penisola Balcanica; l'Austria verrebbe ad esser semi rinchiusa nell'Adriatico e vedrebbe per sempre svanire il bel sogno di Salonicco sbocco naturale dell'Europa centrale verso l'Oriente ed il canale di Suez.

L'Inghilterra, preoccupata di proteggere Costantinopoli e la strada delle Indie, perchè chi è padrone di Costantinopoli può comandare la navigazione del Mar Nero e del Danubio e domina completamente la strada che, per la via di terra, porta all'Egitto, non può che a malincuore permettere l'apertura dello stretto e vi si opporrebbe, recisamente, forse, se il diritto di passaggio fosse accordato solo alla Russia come questa chiede. E' inevitabile che il suo rifiuto porrebbe in questione l'alleanza franco-russa e produrrebbe la rottura della intesa anglo-russa che è, con quella, intimamente connessa. La Francia si troverebbe a dover rifiutare il consenso al passaggio per non veder scossa la sua posizione militare nel Mediterraneo, ma il suo trovarsi, politicamente, tra Russia e Inghilterra la porrebbe sempre in una situazione oltremodo imbarazzante perchè se appoggiasse l'alleata Russia farebbe un dispiacere all'amica Inghilterra e un non desiderato piacere alla Germania; se ostacolasse la Russia farebbe un piacere all'amica, un dispiacere alla rivale e un torto all'alleata. — In quanto all'Italia, se essa appoggiasse la Russia aprirebbe la porta ad un concorrente di più nel Mediterraneo, aumenterebbe gli imbarazzi dell'amica Francia, farebbe un dispetto all'Austria, un piacere alla Germania e un torto all'Inghilterra.

Ma se la questione dovesse venir posta in termini recisi e chiari e trattata con quella obiettività e serenità che mai presiedettero ai passati congressi nei quali la medesima questione venne discussa, crediamo che una via per una più facile intesa non debba, in via assoluta, mancare. Pensiamo che l'Inghilterra è incontestata padrona del canale di Suez e di Cipro e che perciò comanda la via alle Indie anche se essa è aperta alla Russia e che, inoltre, domina lo sbocco dal mar Rosso nell'Oceano Indiano avendo Aden, Berbera e Zeila e le isole di Perim a Socotra. — Consideriamo che essa ha, già da tempo, affidato alla Francia la custodia del Mediterraneo onde poter trasferire le proprie «Dreaudnoughts» nel mare del Nord e poichè la Russia è alleata della Francia, le sue navi servirebbero sempre a rinforzare quelle della Repubblica nel Mediterraneo ristabilendo l'equilibrio che le «Dreaudnaughts» italiane ed austriache, in assenza di quelle inglesi, probabilmente romperebbero. Riflettiamo anche che la Francia è padrona del bacino occidentale del Mediterraneo e che verrebbe a trovarsi completamente a posto una volta che Inghilterra e Russia si fossero accordate.

Non dimentichiamo che, per l'Italia è questione di esistenza non il godere di quella piena supremazia sul Mediterraneo compendiantesi nella superba e troppo sfruttata frase del «Mare nostrum» ma di quella più modesta preponderanza atta ad assicurare in modo definitivo il nostro commercio e le nostre industrie e pensiamo che se prima avevamo solo la Maddalena e la Spezia e Messina, ora abbiamo anche Tripoli e Bomba e Bengasi e Tobruk.

Consideriamo tutto il detto fin qui, mettiamo pure in giuoco tutti i pro e tutti i contro; una cosa, per noi, risulta chiara e netta: che l'uscita pei Dardanelli della Russia, in ultima analisi, non verrebbe che a gettare la corda al collo al vacillante impero ottomano ed a colpire l'Austria e veramente in pieno.

Renato Petternella

Le notizie ufficiali

Tripoli 11 ore 23

(Ufficiale) — *Stamane la cavalleria spinta in ricognizione da Ain Zara verso sud est avvistò qualche piccolo gruppo di arabi in marcia in direzione di Tarhuna. Taluni di essi fecero fuoco a grande distanza, ma, inseguiti, si sbandarono tra le dune e le macchie*

Tripoli, 12

(Ufficiale) — *Informazioni provenienti dal campo turco recano che alcuni capi arabi vogliono imporre ai turchi di continuare la guerra combattendo in prima linea. Essi li accusano di averli venduti e minacciano di abbandonarli se non continuano la guerra.*

Verso Ain Zara sono state fatte ricognizioni sul fronte sud, sud est e sud ovest fino a sedici chilometri e non si sono trovate traccie del nemico.

Ad Homs tutto è tranquillo. Sono giunte da Tripoli le navi ospedale Regina Margherita e Memfi. Si sta sempre provvedendo alla sistemazione delle trincee di Ain Zara.

Un attacco a Bengasi
brillantemente respinto

Bengasi, 12

(Ufficiale) — *Nella notte dal 10 all'11 il nemico attaccò un tratto della nostra linea avanzata, violentemente. Dopo un breve aspro combattimento venne respinto e brillantemente contrattaccato alla baionetta dal terzo battaglione del 67 fanteria. Le perdite del nemico sono di 36 morti, tra cui tre turchi lasciati sul terreno, oltre numerosi morti e feriti trasportati via col favore delle tenebre. Le nostre perdite sono state di tre morti e dodici feriti.*

Scaramucce a Tobruk e a Derna

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Una esplorazione eseguita a Tobruk ha dato interessanti risultati circa le forze numeriche del nemico e la posizione da esso occupata. La nostra ricognizione fu attaccata da punte di beduini, che si erano presentati sul fianco destro della prima linea di difesa; ma i numerosi gruppi furono ricacciati verso gli stagni salmastri. Parecchi assalitori precipitarono nel pantano e vennero fatti prigionieri. Fra gli arrestati vi sono parecchi beduini che risiedono in Egitto.

A Derna le nostre navi da guerra hanno distrutto una carovana che si era fermata prossimità della spiaggia di Kersa. — Gli aereoplani, a Bengasi, nelle ultime esplorazioni hanno constatato che il nemico possiede un certo numero di cannoni di tipo recente. Un attacco notturno è stato brillantemente respinto.

La situazione a Derna
La città è pronta a difendersi

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* pubblica oggi una seconda corrispondenza da Derna. L'inviato speciale lamenta che per il divieto posto ai giornalisti di sbarcare in Cirenaica l'eroismo di quei nostri soldati rimanga ignorato; eppure quei soldati fanno un eroismo puro, per essi stessi e non per altri. Sono allegri, hanno tutti una salute di ferro, affrontano non soltanto le fatiche di guerra, ma anche le fatiche civili. Derna galoppa nella trasformazione italiana. I soldati del genio aprono vie e strade ruotabili per accedere alla Fetaia, altipiano al di là delle colline.

Di là c'è la guerriglia quotidiana, di qua la pace con tutte le sue manifestazioni. I nostri ufficiali stanno anche provvedendo ad imbrigliare un magnifico corso d'acqua. A queste opere si dà un carattere di stabilità. Derna è in una posizione di assoluta sicurezza. Le più preponderanti forze arabe che ci minacciassero sull'altipiano urterebbero contro la meravigliosa linea di difesa che si estende su tutte le colline uniformi con circa otto chilometri di fortificazioni che guardano Derna a settentrione e l'altipiano a mezzogiorno. Le nostre forze sono preponderanti e tutti i giorni ne giungono delle nuove. Derna ha la sua zona circoscritta dalle alture. Sull'altipiano non è utile avanzarsi. Verranno a noi le stesse tribù arabe quando i pochi ufficiali e soldati turchi saranno scomparsi, uccisi o scacciati. A Derna le truppe nemiche non hanno alcun cannone. I conoscitori dell'interno e delle vie carovaniere assicurano che non sia facile far giungere dei cannoni dalla via dell'Egitto. Dall'Egitto passano più ufficiali turchi che soldati, più viveri e munizioni che materiale di artiglieria. — L'abbrutimento degli arabi giunge fino all'insensibilità fisica; uno di essi, prigioniero, con tre palle in corpo, camminava tranquillamente come se andasse a passeggio.

La ricognizione più notevole è stata quella del 7 dicembre, che ci è costata un tenente e un sergente morti e sette feriti. Parecchie ricognizioni sono rimaste infruttuose perchè il nemico non si è fatto vedere.

Il primo volo col primo aeroplano (un Bleriot) fu compiuto da Verona il 4 dicembre descrivendo un cerchio al di sopra del faro e facendo subito ritorno all'aeroscalo. All'indomani il Verona fece un altro volo. Dalla Fetaia si sollevano venti irregolari a piccole raffiche quanto mai pericolose per gli aeroplani; tuttavia il Verona si spinse verso l'accampamento nemico. I soldati applaudivano. Gli arabi cittadini guardavano attoniti; erano tutti raccolti sulla piazzetta Vittorio Emanuele, si scambiavano le loro impressioni a bassa voce senza gestire. Il Verona girò poi due o tre volte sulla città. Gli arabi dicevano che gli uccelli erano tre. Non si potevano convincere di vedere spuntare l'aeroplano da tre punti diversi nel breve giro di pochi minuti. L'aviatore giunse fino sulla *Napoli* salutando l'equipaggio. Dalla nave furono sparati alcuni colpi a salve. Ma un volo veramente meraviglioso fu compiuto dal Verona il giorno 6 dicembre, volo durante il quale egli compì una pericolosissima ricognizione sul campo nemico del quale dette ampie notizie al comando. Il Verona volle partire sebbene il motore non funzionasse bene; da una quota di mille metri quando si trovava sul campo nemico fu veduto l'aeroplano discendere rapidamente con un *vol plané* terribile superiore alla volontà di un uomo. Fu un momento di terrore, ma l'aviatore atterrò magnificamente. Dichiarò che a mille metri gli era mancata la benzina.

Un giovane turco, certo Esceref membro del comitato Unione e Progresso, è proprietario del caffè «Napoli».

Ufficiali turchi nascosti a Tripoli
Prossima occupazione di Tagiura

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Recentemente in un fonduk appartenente ad un arabo già informatore e fornitore di viveri delle truppe ottomane, furono rinvenuti nascosti due ufficiali dell'esercito regolare turco, che vivevano colà da oltre un mese. Essi fornivano informazioni al loro campo, mantenendosi in relazione con i tutti per mezzo degli indigeni, ma più specialmente per mezzo di donne. Il proprietario del fonduk, che al momento della perquisizione era assente, credè prudente eclissarsi.

In un tugurio presso il mercato del pane furono arrestati due individui, su cui pesano gravi responsabilità. Il servizio di P. S. però ha bisogno di essere intensificato. Per ottenere ciò occorre aumentare il numero degli ufficiali dei carabinieri e conseguentemente il numero dei militi. Certe località di Tripoli dovranno essere sorvegliate giorno e notte e sorvegliate con la speciale attitudine di discernimento che non possono avere le pattuglie di soldati che percorrono il quartiere.

Provenienti dall'interno si sono presentate agli avamposti di Ain Zara due famiglie di arabi, dichiarando di essere sfuggiti alle persecuzioni turche da cui furono spogliati non solo specialmente delle cose di vestiario, ma di tutto quello che possedevano. Essi affermano che dopo la cacciata di Ain Zara i regolari turchi si sono riuniti verso Tobras ritenendo di essere inseguiti dagli italiani. A Tobras si sono fermati diminuiti di numero, perchè nella lunga e disastrosa marcia molti si sbandavano o si fermavano per stanchezza. I feriti più gravi sono trasportati a dorso di cammello probabilmente a Misda, ove si trova un posto di rifornimento.

Le nostre navi proseguono a bombardare alcuni punti della costa ad est ed ovest di Homs e cioè Gherim Ngara, Mesid, Marsa Diebia e Sliten. Tagiura è stata nuovamente bombadarta per allontanare i gruppi di arabi che si sono raccolti ed ora si procederà all'occupazione stabile. Le ultime ricognizioni hanno accertato che il nemico si mantiene sempre sotto Aziziah.

Invio di cani per militari a Tripoli

Roma, 12

Oggi alle 16.25 sono partiti diretti per Tripoli 20 cani da guerra allevati in Roma in un forte. I cani erano stati presentemente distribuiti tra i varii reggimenti residenti a Roma. Li accompagna nel viaggio 17 uomini di truppa appartenenti alla fanteria, granatieri, bersaglieri, comandati dal cap. del 82 Paolo Giustiniani. Ciascun cane portava attaccato al piede un cartellino col proprio nome.

Che cosa trasportavano i velieri turchi catturati a Derna

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli:

Proveniente da Derna è giunto il piroscafo *Valparaiso*, con a bordo 34 persone, tra cui l'equipaggio dei due velieri turchi catturati a Derna dai bersaglieri. Questi dichiararono che sui loro velieri si trovavano duemila fucili e 30 casse di munizioni destinati a Derna.

Lo sbarco del carico doveva avvenire a Misurata, ove si trovava un reparto di arabi agli ordini di un ufficiale turco. Le armi sono fabbricate in una città dell'Arabia.

La questione dei Dardanelli
Gli italiani espulsi

Costantinopoli, 12

Circa la questione dei Dardanelli nei circoli ufficiali turchi si dichiara che dal punto di vista della Porta ogni discussione è impossibile su tale questione, che è considerata come chiusa. Secondo informazioni da fonte turca autentiche, soltanto gli italiani residenti nei Dardanelli sarebbero espulsi, quelli residenti nelle altre piazze fortificate, e specialmente a Salonicco ed a Smirne, potranno restare a condizione di non avvicinarsi ai lavori di difesa.

Gli italiani di Smirne non saranno espulsi

Costantinopoli 12

Secondo informazioni ricevute da Smirne si conferma che l'ordine di espulsione degli italiani da Smirne fu ritirato essendo stato motivato da una falsa interpretazione. Istruzioni sono state inviate alle autorità locali.

Il partito "Unione e Progresso,, sconfitto in un'elezione a Costantinopoli

Costantinopoli, 12

Nelle elezioni a deputato di Costantinopoli, Tahi-Abireddich, candidato dell'«Accordo Liberale», ottenne voti 196; Mendeuh, ministro della giustizia e candidato dell'«Unione e Progresso», voti 195. Si trattava di sostituire Rifaat pascià.

Il risultato di questa elezione produce un'enorme impressione nei circoli politici. E' una vera disfatta per il partito «Unione e Progesso», che considerava la vittoria del suo candidato come assolutamente certa, mentre il partito dell'«Accordo Liberale» sperava solamente ridurre la maggioranza del suo avversario.

Il dirigibile "I bis,, pronto a partire

Roma, 12

Il *Messaggero* ha da Vigna di Valle che il dirigibile I-bis, già gonfio nell'*hangar*, fra qualche giorno riprenderà i voli e poi sgonfiato sarà spedito a Napoli o a Brindisi per essere tenuto pronto a partire per il teatro della guerra ad ogni evenienza.

Le operazioni militari in Tripolitania e Cirenaica
Continue violazioni di neutralità
La situazione interna in Turchia

Roma 12

(So.) — La sola novità della giornata in tema di operazioni di guerra, consiste nell'attacco notturno del nemico a Bengasi. La tattica dei turco-arabi in Cirenaica, specie dinanzi a Bengasi, si dimostra differente da quella invalsa in Tripolitania. In Cirenaica prevale, difatti, la tattica degli assalti notturni. E' questo il terzo assalto tentato nottetempo dal nemico. Forse esso, conoscendo la bontà delle posizioni da noi occupate e l'abbondanza delle nostre artiglierie e dei mezzi di ricognizione, spera di compensare la sua inferiorità tentando una sorpresa notturna. Il comando turco si illude evidentemente di rompere la nostra linea in qualche punto e penetrare nella cinta da noi occupata. Di qui i vari tentativi per rompere le nostre posizioni, fino a trovare un punto meno resistente. La divisione Briccola è in grado di respingere senza grande sforzo qualunque attacco del nemico e sventare qualsiasi insidia. Anche nell'azione notturna, di cui si ha già notizia, i soldati del 79.o fanteria hanno messo in fuga il nemico con la baionetta. La vecchia arma, che sembrava destinata a sparire, in questa guerra è ormai sempre l'ultima a dire l'ultima parola.

In Tripolitania nessun nuovo combattimento di qualche importanza. Le esplorazioni dei nostri aviatori hanno accertato che nuclei di arabo-turchi si trovano concentrati taluni a cinque, altri a dieci chilometri da Ain-Zara. Nessun indizio che il nemico voglia riprendere la offensiva; nessuna velleità da parte nostra di attaccare. Le nostre truppe attendono attualmene a formare in Ain-Zara uno stabile campo trincerato, munito di grosse artiglierie, un quartiere d'inverno, insomma, dove parte delle nostre truppe attenderà il momento opportuno per l'avanzata decisiva.

Sopra Ain-Zara si eleverà domani uno dei nostri dirigibili militari, pel quale è stato costruito un apposito aeroscalo. Può darsi che prossimamente venga compiuta dalle nostre truppe una piccola avanzata fino al nodo delle strade dell'altipiano del Garian, ma è questa una supposizione. E' certo invece che avremo presto in Tripolitania un nuovo Corpo di avamposti. Fra le nostre truppe in Eritrea si sta formando un battalione scelto di mille soldati indigeni conoscitori dell'arabo. Il battaglione giungerà al più presto a Tripoli; esso sarà preposto al servizio di avanscoperta, perchè per tale servizio i nostri ascari hanno doti peculiari, specie nei luoghi montuosi.

Uscendo dal teatro della guerra, si ha una grave notizia da Alessandria di Egitto. Un dispaccio da colà, giunto al *Corriere d'Italia*, dice che l'incrociatore italiano *Piemonte*, giunto a Suez, vi ha trovato cinque navi da guerra trasporto della marina turca, provenienti dal Mar Rosso e riparate nel porto di Suez per tema di essere attaccate o catturate dalle navi italiane. Sono quelle stesse navi che si erano colà rifugiate quando le nostre navi del Mar Rosso affondarono e misero in fuga ogni nave turca che si era parata loro dinanzi e che secondo le Agenzie telegrafiche, il governo egiziano aveva fatto disarmare. Invece il disarmo non venne mai eseguito. Il *Piemonte*, constatata la violazione della neutralità, intimò alle autorità del porto di far uscire le navi turche al largo, nel termine di 24 ore, od effettuarne il disarmo. Se questa intimazione non sarà effettuata, il *Piemonte* aprirà il fuoco contro le navi turche.

Questa notizia non è finora nè confermata nè smentita dal governo. Il *Piemonte* ha due cannoni da 152 e dieci da 120; anche da solo potrebbe mettersi contro le cannoniere turche che non possono essere più di due o tre, e che ad ogni modo, non hanno che pochi cannoni da 120 e, come al solito, dei pessimi artiglieri.

Quanto alla famosa neutralità alla frontiera tunisina, si hanno notizie sempre più sconfortanti. Un odierno telegramma da Tunisi reca che i turchi s'inoltrano verso la frontiera. Gli aeroplani sono giunti a Tunisi e vi è grande fermento nella colonia italiana. La neutralità è violata.

Non sono più confortanti le notizie che giungono dalla frontiera egiziana. Un telegramma da Alessandria di Egitto, in data odierna, reca:

«Con un vapore postale rumeno è giunta oggi da Costantinopoli una terza missione della Mezzaluna Rossa, destinata a Tripoli. Essa è costituita la 15 medici, 40 infermieri, casse di medicinali, ecc. Non occorre dire, però, che qui nessuno ha verificato il contenuto delle casse. Nessuno ha cercato di sapere la vera qualità dei componenti la missione, i quali anzi sono stati fatti segno a calorose accoglienze da parte delle autorità militari egiziane ed inglesi. Un passeggero, che ha viaggiato con lo stesso vapore, diceva che la sua impressione è stata che di medici non ve n'è nemmeno uno fra i componenti della missione».

Un giornale di Alessandria di Egitto pubblica una corrispondenza da Tripoli in cui, tra altre cose, si parla della paura del generale Caneva. Il giornale dice:

«Il generale Caneva ha paura di dormire a terra, e quasi ogni notte risale a bordo della nave più veloce per poter al più presto fuggire nel caso di una vittoria turca. Quando è a Tripoli, egli si nasconde in un angolo del suo palazzo; si fa circondare da un gran numero di soldati. Contro la porta si ammucchiano sacchi di sabbia; dietro di questi si schiera una compagnia di soldati. Un reggimento sta a guardia fuori del palazzo, un altro nel cortile, un terzo, un quarto, un quinto dentro, per salvare la vita al pauroso generale. Non ostante tutte queste precauzioni, un'imbarcazione a vapore è sempre pronta e sotto pressione per prendere il largo.

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono sempre più gravi. Il governo turco ha avuto un istante di resipiscenza ed ha ritirato momentaneamente l'ordine di espulsione degli italiani da Smirne. La situazione interna dell'impero ottomano si fa sempre più disperata. Un telegramma da Salonicco alla *Tribuna* dice:

«Continuano gli attentati, le violenze e le stragi ogni giorno. Tutto l'impero ottomano è in convulsione. I delegati bulgari hanno ricevuto da Uskub un dispaccio, il quale annuncia che, durante gli avvenimenti di Istip, venti bulgari sono rimasti uccisi e 150 gravemente feriti. Durante gli eccidi, la plebe si è data al saccheggio. I danni sono rilevanti. Le scuole e i bazar bulgari sono tutti chiusi. Quanto queste notizie preoccupino, è inutile dirlo, perchè si teme che da un momento all'altro succedano fatti tali da minare seriamente la compagine dell'impero ottomano.

«Un'altra notizia gravissima è giunta oggi, la quale prova che, non ostante i provvedimenti presi, gli attentati contro i treni continuano. L'altro giorno fu la volta del Levante Express. Oggi due bombette che erano state collocate sulla ferrovia da Salonicco ad Uskub, sono state scorte e tolte da un guardiano prima del passaggio di un treno postale. Nè basta: Da Monastir giunge notizia che fu scoperta ed arrestata una donna mentre tentava di deporre due bombe pericolose sulle rotaie della ferrovia, nel momento in cui doveva passare un treno zeppo di viaggiatori. In Armenia poi, le cose vanno anche peggio».

Molto significativa è infine la sconfitta del Comitato «Unione e Progresso» nelle elezioni di Costantinopoli per la nomina del deputato che doveva sostituire alla Camera Rifaat pascià, oggi ambasciatore a Parigi.

Il diario d'una infermiera
della "Croce Rossa,,

Offriamo ai lettori queste righe semplici e toccanti di diario d'una infermiera della *Croce Rossa*, che per quaranta giorni prestò l'opera sua pietosa e zelante a bordo del *Memfi* durante il trasporto dei feriti dal teatro della guerra. L'infermiera gentile e buona è una veneziana, la signora Elisa Mejer Rizzioli, e perciò siamo tanto più lieti di ospitare le sue note palpitanti di viva commozione:

1 Novembre.

Sono le sei di sera ed arriviamo a Tripoli.

Il mare, rabbonitosi ad un tratto, ci permette, a tutti, di salire sopra coperta, ed è con una commozione indicibile che scorgiamo la fila ineguale di luci, che delinea nel buio la città, a noi ancora ignota.

Noi infermiere non ci scenderemo, nè domani, nè mai, per la premessa da noi fatta al generale Taverna, che la volle collo scopo di evitarci ogni possibile pericolo. Noi ne proviamo un grande rincrescimento, ma non lo dimostriamo a parole, perchè il nostro primo dovere è l'obbedienza incondizionata.

2 Novembre.

E' il mattino.

Nella prima luminosità diafana, Tripoli appare in una linea tutta bianca, fra cielo e mare. Il forte Hamidiè spicca con la sua tinta rosso-fuoco e le verdi palme dell'oasi continuano la linea della città lungo il mare.

Il paesaggio, avvolto da una leggerissima nebbia, ha una parvenza di sogno, sembra, a noi che debba scomparire da un istante all'altro, come una fata morgana.

La Messa oggi vien detta sul gran ponte di poppa, perchè tutti vi possano assistere; preghiamo per la grandezza della patria, pel nostro amato Sovrano, per gli Eroi caduti. Il vento rapisce le parole benedicenti del padre francescano e fa ondeggiare i veli delle infermiere chine in preghiera.

3 Novembre.

Ieri non si potè imbarcare i feriti a causa del mare grosso.

Arrivano ora.

Noi siamo trepidanti e passiamo rapidamente in rassegna i nostri reparti. Tutto è pronto: i lettini bianchi, i medicinali, fasce e garze in gran copia. Nella sala d'operazione luccicano gli strumenti chirurgici; dall'autoclave è estratto l'ultimo sacchetto di bendaggi sterili.

Una fila di barche trainate da una lancia arriva sotto bordo: portano i feriti e gli ammalati. La proboscide della gru si gira docilmente, scende e risale e depone a bordo il carico pietoso. La direttrice e la duchessa d'Aosta spogliano e lavano i soldati, nel mentre che li consolano con dolci parole. Un'infermiera ripone i vestiti di ciascuno in un sacco contrassegnato, un'altra ne registra i pochi denari e l'orologio.

Due ore dopo tutti sono a posto nei loro letti, confortati, rifocillati e tranquilli. Ci prendono per suore e ci chiamano sorelle. E difatti sotto la bianca veste d'infermiera, la personalità di ciascuna sparisce e ci dimentichiamo completamente, nell'ansia sempre rinnovata di non lasciar mancar nulla ai nostri valorosi.

7 Dicembre - Palermo.

Che giornata dolorosa ieri! Abbiamo sbarcato i nostri ammalati e feriti. — Sono stati portati all'ospedale, al sicuro d'ogni altro disagio, nella prima cara città siciliana, ma... erano tolti a noi e ne provavamo veramente uno strazio.

Ci salutarono ad uno ad uno, con parole ingenue e commoventi, confortati alla nostra promessa di una visita per oggi.

Non tu discendesti, mio povero Ubaldo Cavassi, ma moristi alla sponda della patria, senza rivederla.

Come desideravi di guarire!

— Cara mamma — mi dettava — ti faccio sapere che sono ammalato, ma spero di guarire presto e ritornare da te...

Io sapevo che non sarebbe tornato, e soltanto con uno sforzo su me stessa, riuscivo a nascondergli la mia commozione e dirgli pianamente sicure parole di speranza. — Quando si distribuirono i sacchi dei vestiti e fu chiamato il suo nome, egli alzò il capo per dire — Presente! — e ci pregò di aiutarlo a vestirsi.

Morì pochi minuti dopo, nella camerata, ormai vuota, confortato dal nostro buon Padre cappuccino. Fino all'ultimo istante ci conobbe e ci ringraziò con lo sguardo, mentre noi gli prodigavamo le ultime cure con volto sorridente per infondergli coraggio.

Quand'egli chiuse le palpebre gravi, e il nostro sorriso fu inutile, allora piangemmo liberamente.

8 Novembre.

Giornata di riposo oggi. Siamo rimaste inoperose, aspettando l'ordine di ripartire.

Per la prima volta si fa musica a bordo: E' la direttrice che suona. Non ho mai visto il suo volto così rischiarato dal sorriso: è il fascino della musica che agisce su di lei.

Vengono, in punta di piedi, una dopo l'altra, le bianche infermiere, sorprese, tacite e sorridenti: vengono gli ufficiali ed i medici, anch'essi desiderosi di un po' di svago, dopo tanti giorni di sacrificio. E le note solenni del Parsifal ci estraggono tutti, nella loro orbita di sogno, ci richiamano pianamente alla dolcezza dei ricordi.

E' un momento di tregua per noi. Fra i dolorosi giorni passati e quelli dolorosi che sopraggiungeranno c'è un intervallo di riposo e di dolcezza. Passa, davanti ai nostri occhi velati, la visione della nostra dolce casa lontana e la musica col suo fascino attenua la nostalgia che ci assale.

11 Novembre.

Siamo di nuovo a Tripoli. Appena il mare sarà rabbonito, ci trasporteranno i feriti a bordo.

Il comandante Cagni ed il principe Colonna, venuti ora a bordo, ci portano la notizia di uno scontro avvenuto ieri. Piena vittoria italiana con poche vittime, di turchi un'ecatombe.

Evviva l'Italia!

Vediamo degli aeroplani librarsi nell'aria pura, sopra il mare, sopra Tripoli nostra e dirigersi verso il deserto.

Salve o ultimi strumenti di civiltà, o più alta espressione della nostra forza, segnacolo più sicuro della nostra dominazione! Gli arabi vi temono, i turchi vi invidiano; noi guardiamo a voi, commossi e fidenti!

15 Novembre.

Un eroe ed un timidetto.

L'eroe è Meloni Micheie. Il capo cannoniere della « Garibaldi » che ebbe la medaglia al valor militare in Cina, che combattè a Mitilene e che ora sul campo di Tubruk fece a tempo di sparare 83 colpi di cannone prima di essere ferito! Si è comportato così eroicamente, che è già stato proposto per la medaglia. La sua ferita lo fa molto soffrire; la palla, passando al disotto della clavicola ha leso i fasci nervovascolari ed il braccio è rimasto paralizzato, almeno per ora.

Ha madre e moglie e di entrambe ci parla col massimo affetto.

— Ma, dice, ora bisogna essere soltanto della patria, e non voglio che sappiano che torno in Italia, perchè potrebbero darmi la tentazione di rimanere con loro e invece devo combattere ancora!

L'altro è un povero ragazzo di 21 anno, che soffre di infezione intestinale e che per la febbre alta non parla a tono e non capisce. Il medico gli ordina una medicina per dormire, egli capisce che dica « per morire » e si dispera. Riusciamo a consolarlo e allora vuole del ghiaccio. Lo prende e dice:

- Frattanto mi prepari la limonata.

Presa la limonata, domanda se il brodo è già pronto. Non riusciamo ad accontentarlo. Lo accarezziamo e cerchiamo di persuaderlo come si fa con un bambino. — E' il solo che, poveretto, ci abbia fatto un po' ammattire; gli altri, e ne passarono quasi 400 sulla nostra « Memfi », furono tutti modelli di bontà e di pazienza.

Tubruk, 20 novembre.

Uno degli ufficiali del posto di soccorso della Croce Rossa porta trionfalmente a bordo una piantina di pomodoro col suo bravo frutto. Il frutto non è maturo ancora ma la pianta per crescere a quel punto, ha impiegato un solo mese dal giorno della semina!

Passiamo la giornata lavando e stirando la biancheria nostra e degli ufficiali. La Duchessa d'Aosta e la direttrice hanno aiutato a lavare la biancheria dei malati.

26 Novembre.

Partiti da Bengasi il 24 (ore 21) siamo arrivati a Tripoli alle ore 9 distamane, dopo un viaggio di 36 ore, relativamente buono.

Avendo vegliato tutta la notte, passai dormendo le prime ore di stamane.

Nello svegliarmi trovai la Duchessa seduta di fronte al mio lettino

— Cara la mia piccola — mi disse (ed eravamo tutte piccole in confronto a Lei che è di una statura ben proporzionata ed altissima) — come va, ch'è a letto? E' indisposta?

L'assicurai che stavo bene ed Ella rimase con me qualche tempo in piacevole conversazione

Sua Altezza è semplicemente per noi « la signora d'Aosta » ed è la nostra consolatrice, il nostro aiuto, nello stesso tempo che rimane davanti a noi il luminoso esempio del nostro dovere. Prodiga sè stessa coi malati ed anche con noi infermiere. Si accorge subito se una di noi è un po' pallida o di cattivo umore; distribuisce le sue pastiglie di menta, la boccetta dei sali, il suo cannocchiale e gli accessori da fotografia. La nostra direttrice, marchesa Guiccioli, è la mano di ferro che ci dirige e noi la ubbidiamo col massimo buon volere, perchè sentiamo che così esige il suo e il nostro dovere: ma « la signora d'Aosta » è la dolce mano che ci accarezza ed essa personifica per noi la patria ed i nostri cari lontani.

Che Dio la benedica! Io non posso svelare tutto il bene che Ella ha fatto sul « Memfi »: parlare molto di Lei sarebbe appannare invano la sua mirabile semplicità.

Un'altra figura eminentemente simpatica è il maggiore Francesco Schettini capo dirigente dei medici e delle infermiere. Mai dimenticheremo la sua visita serale ai reparti. Alle 11 di sera, prima di recarsi a godere di un meritato riposo, egli viene a salutare le infermiere adibite al servizio di notte e di sotto al mantello trae i pacchetti di cacao e di biscottini perchè possano rifocillarsi durante la lunga veglia.

Novembre.

Trovo nel mio taccuino questa ammonizione a me stessa:

— Ricordati dei furieri Caracciolo e Salvia. — Sono due giovanotti della migliore società napoletana, che, pur d'imbarcarsi con la Croce Rossa, si sono accontentati del modestissimo grado di furiere, che porta seco l'onere d'immense fatiche. — Nicola Caracciolo, principe di Torella e che porta altri quattro o cinque titoli nobiliari e Carlo Salvia Gallozzi, milionario, figlio del chiarissimo prof. Edoardo Salvia, che è il capo dei nostri medici a bordo, sono i due più infaticabili della spedizione. Sempre in moto a trasmettere ordini, riporre gli effetti dei soldati, sorvegliare i militi, compilare le interminabili carte di bordo, sempre attenti ad aiutare noi infermiere.

— Caracciolo, sia tanto buono, ci porti degli altri cuscini!

(Alcuni dei nostri feriti ne abbisognano di cinque o sei).

Ed ecco Caracciolo sparire nelle profondità della stiva e riuscirne, dopo aver maneggiato una trentina di casse, madido di sudore, coperto di polvere e ragnatele, ma con la preziosa provvista fra le braccia.

Nicola Caracciolo, Carlo Salvia non io certo saprò lumeggiare la vostra oscura abnegazione, la vostra semplice bontà.

1 Dicembre.

Lasciamo Bengasi per Napoli: sono 110 i soldati a bordo, in maggioranza feriti nei combattimento del 28 novembre. Nel mio reparto (V chirurgia) ne abbiamo alcuni molto gravi.

Ma quanti di loro s'illudono che la bravura dei medici e le cure delle infermiere possano guarirli in pochi giorni, senza bisogno di riportarli in patria! Al momento di lasciare questa terra, dove pure i loro corpi sono stati straziati, più forte erompe dal loro animo l'impeto guerriero e vorrebbero rimanere ad ogni costo per continuare a combattere!

Oh grande inesauribile vigoria latina!

Davanti a tanti semplici eroi, noi non possiamo che sentir rinnovellato il nostro desiderio di bene, fino all'ultimo sacrificio.

Negli istanti di tregua ai loro dolori, i soldati ci descrivono i singoli episodi della battaglia alla quale hanno preso parte, e inconsciamente fanno risaltare il loro eroismo.

— Ero rimasto ferito al braccio sinistro — ci racconta Genovesi Salvatore, cavalleggero del 18.o di Piacenza — e caduto a terra dal mio cavallo rimasto ucciso. Un turco mi si precipitò addosso per finirmi col calcio del suo fucile. Io mi riparai la testa col braccio destro che restò spezzato. Non ne potevo più dal dolore ma ero ancora arrabbiato e strappai il fucile al turco con la mano sinistra e lo uccisi.

Anche Genovesi Salvatore è proposto per la medaglia al valore militare.

Fra i miei feriti c'è un veneto ed è tutto fiero perchè io lo chiamo: « Il mio amico ».

Egli mi racconta di alcuni arabi traditori che furono fucilati al campo.

« Cara la mia signora, che vedesse come sono brutti, come sono neri tutti, sa, sono neri; non ce n'è uno di bianco neanche per combinazione! E sa cosa dicevano prima di essere fucilati? Che non importava loro niente di morire, perchè già il giorno dopo sarebbero risuscitati. Lo dicevano così convinti che quasi quasi mi venne il dubbio che alle volte potesse succedere a loro il contrario di noi. E il giorno dopo corsi a vedere i loro corpi. Tutti erano ancora là distesi per terra: neanche uno era risuscitato! Vede che razza di buffoni! »

Simili racconti mettevano una nota allegra fra tanto dolore.

Napoli, 3 Dicembre.

Oggi sbarco di tutti i nostri feriti ed ammalati. Dalle 11 alle 6 di sera fu una fatica immensa e tra la fatica e la pena indicibile che proviamo ogni volta che ci separiamo dai nostri protetti, siamo esauste.

Napoli brilla di mille luci. Dalle vie più vicine giunge fino a noi il vocio della folla e lo stridio dei trams. Com'è strano questo fervore di vita serena dopo tutto questo tempo passato sul mare fra le alte idealità e gli orrori della guerra! La nostra bella nave bianca posa immota alla sponda sicura e non più il fragore della macchina turberà i miei sonni!

I bianchi vestiti, le cuffie, le croci che ci facevano chiamare *Le bianche dame da la flammea croce* sono riposte.

Ancora poche ore e saremo fra le braccia delle persone che abbiamo più care e questi quaranta giorni di crociera non formeranno che un passato ben chiuso in una cerchia di ricordi.

Venuta Salvatore, Beccarisi Carmelo le mie ultime parole di ricordo sono per voi, prodi soldati, che mi avete dimostrato quanto anelate di guarire presto per poter ritornare alla guerra. E da voi sicuramente mi aspetto la ricompensa che mi avete promesso: ma non nel mio piccolo inutile nome, Cari, ma nel nome sacro d'Italia, ma in vendetta dei vostri fratelli vilmente assassinati, sterminate i nemici!

Elisa Mejer Rizzioli.

L'avanzata nell'oasi orientale
compiuta il giorno 10
L'avventura di due carabinieri

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 10:

L'avanzata della divisione De Chaurand sul fronte orientale, condotta con prudenza e speditezza encomiabili, ha esteso il nostro dominio effettivo fino alla duplice strozzatura della Menscia, fra il laghetto salato della Mellaha ed il deserto. Ora non più di cinque chilometri ci separano da Tagiura e dieci soli dall'estremo limite orientale del territorio coltivato.

Quando si pensi che un mese fa la portata dei fucili nemici arrivava nel sobborgo di Dahra, dobbiamo compiacerci che la situazione militare sia così profondamente e lietamente mutata.

Il più significante episodio della giornata del 10 è stato la sottomissione di 300 arabi a Sciara Baharu e, quello che è notevole, tutti giovani atti a portare le armi. Presso le Fornaci alcuni soldati del secondo battaglione e del 52.o rinvennero nascosti in una casa una bandiera verde del Profeta e altri due vessilli usati nelle predicazioni religiose. I nostri soldati, malgrado le recenti dolorose scoperte, compiono le operazioni di polizia con un senso di umanità e di temperanza invariabili. Nessun atto di violenza smentisce il loro buon cuore. Essi si accontentano di beffeggiare bonariamente gli arabi nella solita gara d'arguzie dialettali. Ad alcuni indigeni sono stati trovati addosso effetti di vestiario e piccoli oggetti appartenenti ai bersaglieri.

Tutti gli indigeni interrogati hanno confermato che i turchi insieme con gli arabi che sono ancora ligi, si sono ri concentrati a Tarhuna. La giornata è trascorsa in perfetta calma. Io ed un collega, uniti in una passeggiata attraverso i giardini, abbiamo incontrato soltanto due vecchi arabi di aspetto maestoso, che conversavano gravemente e non ci degnarono nemmeno di uno sguardo. Girando dall'una in altra casa, scoprimmo un arabo ferito ad una gamba, secondo egli assicura, da una palletta di «shrapnells». Lo assistevano ben tre mogli. Nessun suono, nessuna presenza umana turbava la idilliaca solitudine dell'oasi.

Presso la località di Bellen Sahar, ad oriente di Mellaha, dove l'oasi maggiormente si restringe verso il mare, vi sono accampati due battaglioni del 93 e uno del 18.o e una batteria da montagna, comandata dal capitano Vitali.

Su un'altra strozzatura a sud di Mellaha, si è accampato un battaglione del 52, con due batterie da campagna, comandate dai capitani Bonu e Scarpiotti, sotto il maggiore Ferrario. Altri due battaglioni sono rimasti in guardia a Sciara Baharu e altri due a Hamruss.

Uno strano episodio, raccontatomi come autentico, ma che non ho il tempo di controllare, può dare un'idea della situazione nella Menscia. Due carabinieri incaricati di trasmettere degli ordini, avevano perduto la via. Saltando muretti, giardini e siepi, sarebbero senza accorgersene, passati oltre la nostra prima linea e arrivati con poche ore di galoppo sulla piazza di un grosso villaggio, il quale dalla descrizione ed ubicazione, corrisponderebbe esattamente alla piazza di Tagiura: ivi, sui gradini della moschea, dinanzi ad un caffè, avrebbero visto molti arabi, che li avrebbero guardati con una certa curiosità, ma senza aria ostile. Poi, non iscorgendo colà nessun ufficiale o soldato italiano, i due esploratori pensarono bene di tornarsene indietro. La qual cosa avvenne, dicesi, senza riceve re alcuna molestia.

La partenza di Carrère
Ricognizioni aviatorie su Aziziah

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli in data 11:

Stamane, salutato affettuosamente da tutti i colleghi e da molti ufficiali, Jean Carrère si è imbarcato per fare ritorno a Roma. Carrère, commosso dalle dimostrazioni di simpatia ricevute, ha ringraziato con belle e sentite parole.

Anche stamane il capitano Piazza ed il tenente Gavotti hanno volato in esplorazione oltre Ain Zara ad occidente della quale, a dieci chilometri circa dalle nostre posizioni, hanno scorto alcuni aggruppamenti di nemici. Il tenente Gavotti alzandosi a circa mille metri ha volato fin sopra Azizia nella regione del Tarhuna, distante 30 chilometri da Ain Zara, ove egli ha visto gruppi di arabo-turchi accampati ed altri ancora ne ha scorti nell'oasi di Zebea. Nell'Uebi Meggenin, Aziziah, verso la quale non è improbabile una prossima avanzata dei nostri, è la chiave dell'altipiano. Da questo villaggio partono verso il mare altre tre strade diramate a ventaglio verso Zanzur e Gargaresch, Tripoli e Tagiura. Verso il sud queste tre vie riunite in una salgono nel Ksar Gharian, ove si incrociano le comunicazioni con Ksar Jefren e tutta la regione occidentale, e al sud e all'est con le regioni dell'interno e quelle orientali.

Nomi tripolini

(D) — Ora che la Tripolitania diventa nostra, è bene che impariamo a pronunciare e scrivere alla meno peggio i nomi locali, diciamo così perchè le lingue degli indigeni hanno certi suoni pei quali il nostro alfabeto è insufficiente. Però una scrittura che renda almeno approssimativamente i suoni è preferibile ad una grafia ricopiata servilmente da quelle straniere, specialmente francesi e tedesche, nelle quali la pronuncia per noi è addirittura falsata.

Così il nome *Sansur* risente della scrittura tedesca mentre in italiano si deve scrivere *Zanzur* che, se non dà la pronuncia precisa, c'indica almeno che i due *s* sono dolci e non già duri come parrebbe dalla prima trascrizione. Naturalmente i tedeschi devono scrivere *Sansur* come scrivono *Mursuk* in luogo di *Murzuk*, *Fes* in luogo di *Fez* ecc. perchè nel loro alfabeto lo zeta ha un suono aspro e quindi la lettera *s* indica meglio il suono dolce.

Così la famosa oasi al confine tunisino, che destò degli appetiti in passato, si scrive Gadamès o Ghadamès, mentre la pronuncia è Gadámes o meglio Ghadámes, se vogliamo esprimere con *gh* un certo suono gutturale che non c'è nei nostri alfabeti. E' naturale che i francesi mettano quell'accento grave sull'ultimo *e*, altrimenti, secondo le regole della loro pronuncia, leggerebbero *gadám*. Preferiscono dunque errare nell'accento che mangiarsi una sillaba, in modo simile scrivono *Gabès* per Gabes, Benarès per Benáres ecc. Ma noi queste ragioni non le abbiamo ed è bene che di buon'ora imparino a liberarci da quel modo di pronunciare alquanto zoppicante.

Un presidente della "Dante Alighieri,,
accusato di anti-italianità

Roma, 12

Nell'ultima riunione del Consiglio centrale della «Dante Alighieri» si è presa una deliberazione così concepita: «Affidare alla presidenza di esaminare le spiegazioni che dovrà dare un socio all'estero, accusato di un grave atto antinazionale applicando, ove non siano soddisfacenti, determinate sanzioni».

Il fatto a cui si accenna è rivelato dal *Messaggero*, il quale pubblica questa lettera che gli era pervenuta giorni addietro da Salonicco:

«Mi permetto di accludere un numero dell'italofobo *Progresso di Salonicco*, non già per attirare la sua attenzione sulle grossolane corbellerie che il giornalucolo pubblica relativamente alla guerra italo-turca, ma perchè si veda che begli elementi conti fra i suoi pezzi grossi la cosidetta colonia italiana di Salonicco. Tra i sottoscrittori della «Lega in favore della difesa della Tripolitania» la S. V. vedrà il nome di certo Mosè Morpurgo, suddito italiano, cavaliere della Corona d'Italia, che ha sottoscritto per 5 lire turche, somma equivalente a lire italiane 115. Che cosa ne dice il comm. Macchioro, già regio console generale a Salonicco? E che cosa ne dicono i predecessori del comm. Macchioro? Dovrebbero dire di essere sempre stati turlupinati dai non pochi Morpurgo, sfruttatori del prestigio italiano».

Il *Progresso di Salonicco*, al quale era unita questa lettera, pubblicava una lista di sottoscrizione in fondo alla quale si vedeva questa nota: «Nel nostro numero di ieri l'altro abbiamo scritto che la «Società anonima ottomana industriale e commerciale» ha sottoscritto per quaranta lire turche. Ora, per l'esattezza, sentiamo il dovere di dichiarare che la Società ha sottoscritto per sole trentacinque lire turche e che le altre cinque sono state sottoscritte dal sig. Moisè Morpurgo, personalmente».

Alla sede della «Dante Alighieri», dove un redattore del giornale si recò per sapere se effettivamente il Morpurgo fosse presidente della «Dante» a Salonicco, si ebbe la conferma. Ora il Comitato centrale della «Dante Alihieri» attende, per pronunziarsi definitivamente, le giustificazioni che ha chiesto, e che il Morpurgo, il quale pare si trovi a Belgrado, ha promesso di inviare telegraficamente.

Se questi spiegazioni non saranno soddisfacenti, non solo il Morpurgo sarà destituito da presidente della «Dante» ma sarà annullata l'onorificenza che gli era stata concessa per le sue passate benemerenze verso la colonia italiana di Salonicco.

Secondo la *Vita*, gli amici del cav. Morpurgo accertano che deve trattarsi certamente di una vanteria del giornale di Salonicco. Il sig. Friedmann ha consegnato alla *Vita* uno *chèque* di 100 lire che gli era stato spedito da Salonicco il 7 dicembre con questa indicazione:

«Vorrei far pervenire tale somma al l'Associazione della Croce Rossa italiana informandola che gliele rimetto quale donazione del cav. Morpurgo, presidente della Società «Dante Alighieri» di Salonicco, il quale prega di gradire la tenue offerta a favore dei nostri valorosi soldati feriti»

Un altro farabutto di meno

Roma 12

La *Vita* assicura che ieri sarebbe stato intimato il decreto al giornalista russo Pietro Ryss, corrispondente da Roma di un giornale di Pietroburgo e della rivista «Ruskaja Miel» di Mosca in base all'articolo 90 della legge di pubblica sicurezza. Il Ryss, che partirà oggi, assicura di non avere oltrepassato mai i limiti del suo diritto professionale e di non aver mai scritto contrariamente alla Italia.

Il ricupero del cacciatorpediniere "Pontiere,,

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che sono pervenuti stamane a Roma vari telegrammi del palombaro cav. Serra, i quali annunziano che il cacciatorpediniere *Pontiere*, incagliatosi due mesi fa nel Golfo degli Aranci, ora galleggia e partirà domani a rimorchio per Spezia. Il *Pontiere* fra due mesi potrà riprendere il mare.

Corso speciale di commissariato

Roma, 12

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministro della guerra ha disposto che il numero degli ufficiali da ammettersi al corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra, è fissato a 40. Possono concorrere a coprire il predetto numero di posti, i tenenti di fanteria, cavalleria, genio, sussistenza ed amministrazione, i quali abbiano compiuto cinque anni di anzianità di grado dal 30 settembre 1912. Tempo utile per le domande fino al 31 gennaio prossimo.

Gli uscieri giudiziari

Roma, 12

Il Bollettino Giudiziario pubblica il R. Decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge 20 dicembre 1900 N. 387, riguardante il personale degli uscieri giudiziari.

Tale regolamento prescrive che il numero degli uscieri sia di 900, ripartiti tra i vari uffici giudiziarii. Gli uscieri sono distinti in quattro classi: La prima classe ne comprende 100 con l'assegno di L. 1500; la seconda 150 con l'assegno di L. 1300; la terza 150 con l'assegno di lire 1100; la quarta ne comprende 500 con l'assegno di L. 900. — Gli uscieri nominati con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia dovranno avere più di 21 anni, essere di sana costituzione, di buona condotta ed aver superato l'esame di compimento della istruzione elementare. E' titolo di preferenza il servizio prestato nell'arma dei RR. Carabinieri, nel corpo delle guardie di città, di finanza, nell'esercito o nell'armata.

Gli uscieri posti sotto la sorveglianza dei capi d'ufficio, sono soggetti alle pene disciplinari della legge sullo stato degli impiegati civili. L'iscrizione degli uscieri alla Cassa Nazionale di Previdenza viene fatta a cura della segreteria dell'ufficio da cui dipendono, la quale provvederà alla ritenuta.

I portieri delle corti, dei tribunali, degli uffici del pubblico ministero, delle preture sono divisi in nove gruppi, a seconda del numero degli anni di servizio. Entro tre anni dalla data del regolamento, e, successivamente, ogni cinque anni, le tabelle organiche annesse al regolamento stesso, saranno sottoposte a revisione e, ove occorra, modificate con R. Decreto.

L'avanzo del Bilancio pel 1911-12
è di quasi 24 milioni

Roma, 12

Lo stato di previsione delle entrate e quello delle spese per l'esercizio finanziario 1911-12 approvati dal Parlamento si chiudevano con un avanzo di circa 55 milioni. Le variazioni nelle entrate e nelle spese che per effetto di leggi e di decreti e per nuove proposte dell'amministrazione sono contenute nei progetti di assestameno si risolvono in un ulteriore beneficio di oltre 4 milioni; perciò l'avanzo viene ad elevarsi ad oltre 59 milioni. Occorre però avvertire che rimangono fuori bilancio:

A) per circa 4 milioni di effetti di leggi delle quali non è possibile tener conto nell'assestamento perchè non si sono verificate le circostanze determinanti la iscrizione di fondi che non sono autorizzati e che riguardano principalmente le spese per le università da sostenere con i maggiori proventi delle tasse di università, quelle per la istituzione e la conversione in governativi di istituti di istruzione media, le altre per la costruzione di lavori telefonici dei quali una metà a carico dello Stato, e l'altra metà a carico degli interessati, il contributo dello Stato all'ospedale di Roma per le spese di degenza, le spese per mutui ipotecarii da concedersi ai privati danneggiati dal terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908, nonchè quelle per mutuo relativo alla costruzione delle ferrovie Asmara-Cheren;

B) per circa lire 315 mila di effetti dei disegni di legge già presentati al Parlamento che si prevede potranno essere approvati in tempo sì da doverne calcolare il conseguente onere a carico dell'esercizio 1911-12;

C) per circa lire due milioni e 225 mila di effetti dei disegni di legge di prossima presentazione e aventi carattere d'urgenza e che si riferiscono allo infuori di qualche altro ancora in corso di studio, alle consuete spese per i presidii militari esistenti in Cina, nonchè alla continuazione del concorso dello Stato per la integrazione provvisoria delle deficenze dei bilanci nei Comuni del Mezzogiorno e delle isole, causate dalle disposizioni sui tributi locali.

Alle indicate somme devonsi poi aggiungere queste altre da prelevare dall'avanzo dell'esercizio 1911-12, cioè: lire tre milioni per il demanio forestale di Stato, lire 8 milioni per provvedere, insieme con la somma di lire 57 milioni prelevata dall'avanzo del passato esercizio, ai crediti straordinari i quali per l'importo complessivo di 65 milioni furono aperti in conto corrente a favore dei ministeri della Guerra e della Marina, fino al 30 novembre 1911 per la spedizione militare in Tripolitania e Cirenaica ed infine lire 18 milioni, e cioè altri tre milioni per il demanio forestale e 15 milioni per le spese della Marina che il governo, a somiglianza di quanto fu autorizzato nei due ultimi esercizi, avrebbe facoltà di trasportare dal 1912-13 al 1911-12 come si propone con l'articolo 13 del disegno di legge che approva l'assestamento del bilancio.

Perciò l'avanzo di oltre 59 milioni, detratta la somma di lire 35 milioni e 540 mila alla quale ammontano i detti oneri, viene a risultare di circa 23 milioni e 700 mila lire, senza calcolare però l'incremento ulteriore delle entrate principali dal mese di novembre 1911, al 30 giugno 1912 sulle quali in base a lunga e non interrotta esperienza si può ben fare assegnamento e senza tener conto nè delle probabilità di maggiore gettito delle entrate minori, nè delle sicure economie in sede di consuntivo. Questi ulteriori miglioramenti, per quanto severe possano essere le previsioni, potranno condurre a varii risultati: di permettere non solo di fronteggiare i nuovi aumenti di spese che senza dubbio si manifestarono nel corso dell'esercizio come ogni anno si manifestarono dopo la presentazione dell'assestamento del bilancio, come anche di lasciare una disponibilità ad aggiungersi all'indicato avanzo, di quasi 24 milioni.

I lavori della Giunta Generale del Bilancio

Roma. 12

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi per prendere in esame i bilanci preventivo, consuntivo e di assestamento, presentati il 27 novembre dal ministro del Tesoro. Nel riprendere i propri lavori, la Giunta ha deliberato, su proposta dell'on. Callaini, anzitutto di inviare un caldo saluto ed un plauso al comandante in capo del Corpo di spedizione in Tripolitania ed al comandante supremo della flotta. Ha nominato poi il presidente on. Abignente relatore del bilancio di assestamento dell'esercizio 1911-12. Si è iniziata quindi la discussione intorno alla nomina dei relatori per il bilancio consuntivo 1910-11 e la Giunta ha deliberato, su proposta dell'on. Giovanelli, di affidare la relazione del consuntivo agli stessi deputati che ebbero incarico di riferire sui preventivi corrispondenti.

Finita l'adunanza plenaria della Giunta generale, si sono riunite le varie sottogiunte, le quali hanno proceduto alla nomina dei relatori sul bilancio dei singoli dicasteri. Sono stati designati a riferire per le enrate l'on. Giulio Alessio, per il Tesoro l'on. Wollemborg, Finanze on. Pozzo Marco, Grazia e Giustizia on. Muratori, Esteri onor. Borsarelli, Istruzione Callaini, Interni Ronchetti, L. P. on. Pozzi Domenico, per le Poste on. Aguglia, Guerra Pais, Marina Del Balzo, Agricoltura Camera.

Domani la Giunta generale si riunirà nuovamente per l'esame di alcuni progetti di eccedenze di spese.

Grave duello a Livorno
tra un ufficiale ed un ricco torinese

Livorno, 12

Per una questione di indole delicata è corsa una sfida fra il tenente di cavalleria Martin, ora addetto al Ministero della Guerra a Roma, e il ricco torinese signor Hofmann. Lo scontro alla sciabola a gravissime condizioni è avvenuto a Livorno, essendosi scelta la nostra città quale terreno neutro ed intermedio. I due avversari sono giunti qui coi rispettivi padrini e col proprio medico, alloggiando ciascuno in alberghi separati.

Dopo due assalti durati venti secondi il signor Hoffmann è rimasto ferito non lievemente all'avambraccio destro. In seguito a questa ferita, per la quale sono occorsi sedici punti di sutura, lo scontro è stato fatto cessare dai padrini. I due avversari si sono riconciliati.

Alfonso XIII papà un'altra volta

Madrid, 12

Stamane alle 2.30 la Regina partorì una principessa.

Nomina di commissioni per la magistratura

Roma 12

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica il decreto col quale viene costituita la commissione centrale per i collocamenti a riposo e per le dispense dal servizio, di cui agli art. 5 e 6 della legge 3 luglio 1911 N. 720 dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. La commissione è così composta:

Basile, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, presidente; Tofano, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma; Bozzo, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Sisca, vice-direttore generale al Ministero di G. G.; Antonini, ispettore generale nel Ministero suddetto, membri ordinari; — Romano, consigliere nella Corte di Cassazione di Roma; Mosca, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, membri supplenti; — Camparano, primo segretario nella carriera amministrativa nel Ministero di G. e G., segretario; Schiaffini, cancelliere di pretura in servizio presso il gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato nel Ministero della giustizia, vice-segretario.

Detto bollettino pubblica anche il decreto col quale viene costituita la commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. La commissione è composta come appresso:

Gui, presidente di sezione nella Corte di Cassazione di Roma, presidente; — Tofano, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, Cudillo, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Susca, vice-direttore generale al Ministero di Gr. e Giust., Antonini, ispettore generale del Ministero stesso, membri ordinari; — Natale, consigliere della Corte di Cassazione di Roma e Porchio, consigliere della Corte medesima, membri supplenti; — Camparano, primo segretario della carriera amministrativa nel Ministero di G. e G., segretario; De Innocentis, vice cancelliere alla Corte d'appello di Roma, vice-segretario.

L'appalto per il trasporto del carbone
per le ferrovie e per la marina

Roma 12

In relazione al disposto della legge 6 luglio 1911 numero 674 il giorno 3 novembre dello scorso anno ebbe luogo presso il Ministero dello Marina l'incanto per l'appalto del servizio di trasporto per mare dai porti inglesi ai porti italiani di annue 700 mila tonnellate metriche di carbone naturale delle quali 600 mila per le ferrovie dello Stato e 100 mila per la Regia Marina per la durata di dieci anni. Detto appalto è ora diviso in quattro lotti, dei quali due di centomila e due di duecentocinquantamila tonnellate annue cadauno. Potevano concorrere allo appalto soltanto societa italiane di navigazione con facoltà di offrire per uno o più dei lotti suindicati od anche per il trasporto dell'intero quantativo di annue tonnellate 700 mila. Tale incanto fu però dichiarato deserto non essendo stata presentata alcuna offerta e quindi a norma di quanto è disposto dalla legge suddetta il governo ha facoltà di stipulare contratti a trattativa privata per l'aggiudicazione dei singoli lotti in cui è diviso l'appalto, senza però variare se non a vantaggio tutto dello Stato le condizioni ed i limiti di prezzo stabiliti nell'incanto andato deserto.

Le Società italiane di navigazione che intendessero assumere uno o più lotti mediante la trattativa privata dovranno all'uopo rivolgersi al Ministero della Marina

I raccolti dell'annata del 1911

Roma 12

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di Agricoltura informa che il raccolto del *riso* è ammontato a 4 milioni 792 mila quintali con un aumento in confronto dell'anno scorso di 41 mila quintali.

La coltura dei *legumi*, escluse le fave, diede quintali 2 milioni e 607 mila con un aumento di 125 mila quintali rispetto l'anno precedente 1910.

La coltura della *patate* diede 16 milioni e 922 mila quintali con un aumento di oltre un milione e mezzo di quintali.

La *barbabietola di zucchero* presenta quest'anno una diminuzione, poichè il raccolto da 16 milioni e 791 mila quintali è disceso a 14 milioni e 317 mila quintali.

Sono pure in diminuzione i raccolti della *canapa* e del *lino*. La prima diede 678 mila quintali di tiglio di fronte a 798 mila dello scorso anno, il secondo 28 mila quintali di tiglio in confronto a 31 mila quintali dell'anno scorso.

I dati definitivi sul raccolto dell'uva danno 75 milioni di quintali corrispondenti approssimativamente a ettolitri 42 di milioni di vino con un aumento di ettolitri 12 milioni e mezzo in confronto del 1910.

Secondo un calcolo provvisorio il raccolto delle *olive da olio* ascenderebbe a quintali 14 milioni e 100 mila con un aumento di quintali 4.700.000 in confronto dell'anno scorso.

Concorsi a cattedre di scuole medie

Roma, 12

Il Ministero della P. I. ha riaperto con scadenza 31 gennaio 1912 i concorsi alle cattedre di scuole medie in sedi di primaria importanza che erano stati prima banditi con decreti ministeriali 31 ottobre scorso. Potranno così partecipare a tali concorsi coloro che nei concorsi già approvati alla data del nuovo avviso (12 dicembre 1911) abbiano conseguito le votazioni prescritte per essere dichiarati vincitori.

Vice ammiraglio russo destituito

Pietroburgo, 12

E' terminato il processo per le avarie riportate dalle navi *Panteleimon* ed *Ostaft*. Il vice ammiraglio Baestroem ex comandante della flotta del Mar Nero, è condannato alla destituzione. Ai comandanti delle due navi è stata inflitta una nota di biasimo.

Roosevelt nuovamente candidato

Washington 12

Si nota l'esistenza di un movimento a favore della candidatura Roosevelt alla presidenza della Confederazione nelle elezioni del 1912.

Alcuni membri del Comitato nazionale repubblicano giunti a Washington per la riunione di domani, sono stati interrogati circa la possibilità di designare Roosevelt come candidato.

La corsa dei sei giorni

New York 12

Corsa ciclistica dei sei giorni. Alle ore 2 del pomeriggio, 13 *equipes* avevano coperto 310 miglia ed un giro. Le due *equipes* americane avevano coperto 310 miglia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
com. urbano e interprovinciali Num. 202
com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
…coledì: S. Lucia v. m.
…vedì: S. Spiridione.
Il sole alle 7.45; tramonta alle 16.26.

Per le famiglie
morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

…rte pervenute direttamente al Teso… del Comitato:

…n. Giuseppe Volpi	L.	50.—
San Domenico	»	50.—
Gioacchino Veneziani	»	100.—
…lte dal sig. Nicolò Zovetti scheda 1101	»	16.—
…gati ed Agenti Manifat… Tabacchi	»	60.50
Venier a mezzo Antonio …soni	»	50.—
…nne della Scuola SS. A…oli a mezzo Antonio Pas…	»	51.14
…i a mezzo Antonio Pas… - scheda 32-33	»	16.50
	L.	394.14
…ute alla *Gazzetta di Ve*… da la Brigata Laguna… IV. Genio	»	85.75
Somma precedente	»	95.489.38
Totale generale ad oggi	L.	95.969.27

…a serata di beneficenza alla "Fenice„

…si comunica:
…Comitato sente il dovere di porgere …mi ringraziamenti all'Ill.mo Signor …to ed ai sigg. comm. E. G. Usigli, …Sullam Bismarch, comm. Sullam Be…, cav. Ugo Levi, cav. Giulio Grun…, sig. Gino Toso ed altri, il di cui no…grà pubblicato domani, che vollero …frere ancora una volta ad un'opera …ca cedendo il loro palco e versando… …mporto.
…olge ancora una volta caldo appello …i quelli altri Proprietarii di palco …ancora non hanno dato avviso se lo …o e no, di farlo con cortese sollecit…e e ciò per non intralciare la vendi… …olte essendo le richieste di palchi e …

…n. Ubaldo Pacchierotti, autore del…a *Eidelberga mia*, ha telegrafato da …o di voler prendere parte alla bene…erata, accompagnando al piano la si…na Renata Mortara. — Il Conte Zavaga… …clamerà una *Canzone* d'annunziana. …assalti di scherma saranno diretti …cav. dott. Federico Cesarano e dal …chese Fausto D'Afflitto.
…Banda Cittadina diretta dal m. cav. … suonerà:
…Rossini, *Guglielmo Tell*, Sinfonia. — …Nardis, *Suite, Scene Abruzzesi*. — 3. …Dukas, *L'apprenti Sorcier*, Scherzo.

…ro Croce Rossa

…rte pervenute al Sottocomitato Re… …e di Venezia:

…io Pesenti	L.	10.—
Somma precedente	»	42.312.94
Totale generale	L.	42.322.94

…prossima festa di beneficenza

…era di sabato 23 dicembre, nella …lla Fenice, avrà luogo una festa di …cenza, organizzata dal giornale il …e Nostro ». Consterà di due parti: …ima, dalle 21 alle 24, comprenderà …accademia di prosa, musica e decla…ne; la seconda parte, dalle 24 alle …meridiane, con un ballo, pesche, lot… …giuochi e sorprese.
…a venduto a totale beneficio della …Rossa Italiana, la pubblicazione: …la guerra d'Oltremare ».

…el Dipartimento
…itiro della corrispondenza

…Comando del Dipartimento informa …le Autorità dipartimentali ed i Co…i di navi, torpediniere etc. che d'ora …ti presso il locale Ufficio Centrale …RR. Poste sarà ripristinato come per …ssato il servizio di distribuzione del…rrispondenza militare ordinaria e rac…ndata con o senza franchigia e sa…o adibiti allo scopo appositi sportelli. …ni singola Autorità raccomanderà …ertanto al personale dipendente, in…ato del servizio di impostazione e ri…della corrispondenza, il massimo or…e la più scrupolosa correttezza tanto …sservanza del turno di precedenza, …so già stabilito, come nei rapporti …l personale postale, evitando qualsia…tivo a possibili rimostranze.

…Il Natale dei fanciulli poveri

…Comitato di beneficenza per i fan… …poveri ha diramato largamente a …a una circolare con lo scopo di rac…re offerte dalla generosità dei buo…r poi dal risultato di queste offerte …una equa distribuzione ai fanciulli …miglie povere. E' una consuetudine …del Comitato, una filantropica e pie… …consuetudine alla quale i veneziani …o sempre risposto con caritatevole …to.
…o la circolare, il Comitato, ha posto …guente nota:
…presenterà a V. S. persona munita …eciale delegazione, incaricata di ri…e quell'offerta che le piacesse di fare. …e offerte, così di denaro come di ro… …riceveranno anche nel negozio Pas… …Merceria SS. Salvatore 4831, il quale …mente si presta a riscuoterle: alla …del Comitato S. Simeone, Palazzo …nigo 767 presso la Cont. De Mori, e …ottoscritto, segretario del Comitato, …Federico Pellegrini, S. Fosca 2277.

Il fuoco in caserma di S. Pietro
Una scala ed un tetto distrutti
Un bell'episodio

Una insolita sveglia è suonata iermattina alle sei e venti nella Caserma del 55.o Reggimento Fanteria a San Pietro di Castello. Una seconda sveglia cioè, perchè quella normale aveva già suonato da un pezzo.

Il fuoco aveva fatto la sua comparsa improvvisa nell'andito di un lato del grande e frazionato fabbricato e annunciava già sin dai primi momenti una pericolosa violenza.

Come quasi tutte le casorme, anche quella di San Pietro si svolge intorno ad un cortile. — Il fuoco si manifestò in quell'ala che guarda il quartiere di Quintavalle, al pianterreno nel locale del vivandiere. Tra la porta d'ingresso interna nel cortile e la porta d'accesso al magazzino del vivandiere è piantata una scala secondaria, in legno, che si innalza a zig-zag fino al tetto, costretta dentro una vera e propria canna. — Col mezzo di questa scala si va nei due piani superiori, dove sono le camerate, e nel soffittone, che copre tutta l'ala del fabbricato. Fiancheggiavano la scala anche delle stanzette adibite a ripostigli di oggetti varii e a laboratorio del calzolaio.

Il fuoco, dicemmo, si manifestò abbasso in prossimità della scala e per fortuna fu subito avvertito dal caporale Luigi Zanon che diede l'allarme in caserma. Il caporale Luigi Zanon, veneziano, che non aveva perduta la sua presenza di spirito malgrado il fuoco fosse minaccioso e si rendesse urgente e vigoroso il lavoro di estinzione, pensò che un ben più grave pericolo minacciava la caserma. Infatti la parete del magazzino del vivandiere era comune dalla parte opposta con un locale in cui erano custodite le munizioni. — Guai se il fuoco si fosse propagato da quella parte; bisognava affrettarsi e portarle in luogo sicuro. Siccome i suoi compagni indugiavano, ancora perplessi, il caporale correva difilato al deposito e febbrilmente, dapprincipio senza aiuto, trasportava fuori del deposito una per una le cassette delle munizioni per andarle a deporre in luogo sicuro. Quando ebbe finita la pericolosa bisogna, volò fuori del quartiere per muovere incontro ai pompieri.

La caserma è situata nel punto più lontano da ogni sezione di pompieri, ma non appena il Municipio ricevette l'annuncio del fuoco, dava ordine ai vigili della Tana perchè si recassero sul posto. E i vigili senza perdere un istante partivano per il luogo dell'incendio. Era stato segnalato fuoco grande. Con la sezione prima e con la lancia *Vampa* si recò anche il maresciallo Puccitta; poi ai vigili municipali s'aggiungevano con la propria pompa i pompieri dell'Arsenale. — Il lavoro di spegnimento si iniziò subito. Il fuoco aveva avuto un facile cammino. Si era attaccato alla scala e rapidamente l'aveva guadagnata tutta. Aveva fatto tromba, aspirato dalla corrente d'aria. Lasciò intatte le camerate e andò a lambire la porta del soffittone.

La porta fu divorata in qualche secondo, e le fiamme si ingolfarono nel soffittone, facendo presa subito sul tetto cioè sulla parte più infiammabile.

Il vento soffiava con una certa violenza, aiutando l'opera distruggitrice del fuoco. Il cielo era tragico, mezzo sereno e mezzo tempestoso. La visione dell'incendio costituiva uno spettacolo coreografico straordinario in quell'angolo pittoresco di Venezia.

I pompieri, visto che l'incendio ormai aveva già guadagnato le due parti accennate, cioè la gabbia di scale e la soffitta, rivolsero ogni loro sforzo a limitarlo dove si trovava ed a spegnerlo. Ai primi vigili, venivano ad aggiungersi a breve distanza, quelli della sezione IV con la lancia *Favilla*, e l'ispettore cav. Gaspari, che assunse la direzione, e la pompa inglese. Valanghe d'acqua, puntate con criterio e rapidità nei punti di maggiore efficacia, dimostrarono poco dopo che la manovra riusciva egregiamente. Il fuoco cominciava a scemare di violenza, lasciando sperare che il danno non avrebbe assunto proporzioni maggiori.

Nel frattempo erano andati radunandosi in caserma l'assessore avv. Pascoleto, il capo di Stato maggiore della Marina, capitano di vascello Ginocchio, il generale Sagramoso, comandante del Presidio, col suo aiutante, il direttore delle Costruzioni navali colonnello Russo, il tenente colonnello del Genio Militare addetto all'Arsenale, cav. Fadinelli, ed altri ufficiali dell'esercito e della marina.

I pompieri lavoravano per proprio conto senza richiedere l'aiuto dei soldati. Soltanto il caporale Zanon che nell'incendio aveva già rappresentato, con lo sgombero delle munizioni, una parte cospicua, coadiuvò con alcuni suoi compagni di buona volontà l'opera dei vigili.

Il fuoco, alle 8, poteva dirsi domato; meglio, anzi, spento. Delle testate di travi finivano di consumarsi ed i vigili municipali, col concorso di quelli dell'arsenale, procedettero a disfare il tetto; un lavoro delicato, per il quale occorreva pratica e colpo d'occhio.

Molte travi furono spaccate con l'ascia; quasi tutte non erano state intaccate dalle fiamme che superficialmente, in grazia, questo, della pronta opera dei pompieri. Il tetto fu sgomberato dalle macerie, che vennero depositate nel cortile; ed alle 11 gli ultimi vigili abbandonavano la caserma di S. Pietro.

Si calcola che i danni si aggirino intorno alle diecimila lire, forse meno che più. Come dicemmo, andarono distrutte le scale ed il tetto e dall'acqua furono danneggiati alcuni oggetti che stavano nelle stanzette attigue alle scale e le scarpe del laboratorio del calzolaio. Il soffittone era quasi vuoto, non si trovavano dentro che dei lumi, delle lanterne, poca roba insomma, e di pochissimo valore.

Sulle cause, che sono accidentali, non si è potuto accertare ancora nulla di positivo.

Per conservare la linea Venezia-Zara

Zara, 12

Nell'ultima seduta della nostra Camera di Commercio ed Industria, il vice presidente Artale propose una mozione — che venne approvata all'unanimità — perchè venga conservata in avvenire la linea Venezia-Dalmazia della « Società Veneziana ». La relazione, dopo avere rilevato i vantaggi derivanti da questa linea al nostro paese, così conclude:

« Ciò premesso, e considerato che questa Camera, per il lungo periodo di dieci anni tenne desta e propugnò la utilità e necessità che le relazioni commerciali venissero direttamente ripristinate, io vi propongo che in esito al felice e progressivo avviamento del traffico, segnatamente oggi che si cerca di promuovere il concorso dei forestieri, di autorizzare la Presidenza di rivolgersi allo spettabile Municipio e ragguardevole Rappresentanza commerciale di Venezia, con la preghiera di voler Essi influire nel modo più opportuno, affinchè la Società di navigazione «Veneziana» voglia continuare l'esercizio della linea Venezia-Zara-Sebenico-Spalato e viceversa, da essa con tanta abilità e cura intrapresa, corrispondente ai desideri e bisogni del ceto commerciale ed industriale interessato, il quale reputerebbe la sospensione un gravissimo danno ».

Alberto Lumbroso
all'Università Popolare

Accolto da un fervido applauso di simpatia, il barone Alberto Lumbroso tenne iersera al pubblico dell'Università Popolare, letteralmente stipato nella sala dell'Ateneo, la sua conferenza su *Gioacchino Murat*, accennando prima alla commozione provata quarantott'ore innanzi, mentre diceva la stessa conferenza a Trieste, nel sentire il fremito che scorreva fra l'uditorio ogni volta che gli accadeva di nominare il Bel Paese, fremito che si manifestava in applausi tosto repressi dall'I. r. commissario presente.

Egli non si fece a narrare per filo e per segno la storia del Murat, ma s'indugiò sopratutto a tratteggiare il carattere incostante dell'uomo, a studiarne la psicologia molto complessa, a enumerare le ragioni che lo indussero a tradire Napoleone, a cercare l'alleanza mal fida dell'Austria, a tentare in fine col proclama di Rimini la prima vera campagna per l'indipendenza nazionale.

Con la scorta di documenti nuovi, noti a lui, ch'è tra i più profondi e pazienti ricostruttori della storia di Napoleone e del suo tempo, egli illustrò le cause che resero vano l'appello di Gioacchino, troppo tardivo e non compreso dal popolo impreparato all'idea nazionale, e prepararono la sua irreparabile sconfitta a Tolentino.

Narrò quindi l'ultimo disperato atto del Murat che sbarca a Pizzo Calabro, dov'è preso, condannato e fucilato, descrivendo la fermezza con la quale egli affrontò la morte, ma rilevando sopra tutto la malvagità di quel Medici ministro della polizia di re Ferdinando, che sembra abbia ingannato il Re sconfitto per attirarlo in un tranello e sopprimerlo affinchè egli non potesse rilevare la perfidia con la quale lo stesso Medici aveva prima tradito il Borbone ricevendo dal Murat grosse somme in premio del suo tradimento.

La conferenza fu infiorata da gustosi aneddoti, tra i quali interessante quello del Murat che voleva far arrestare l'autore d'un sonetto a lui sgradito, malgrado che il colpevole poeta fosse quel buon Filicaia ch'era morto da più di un secolo.

Il Lumbroso terminò applauditissimo con parole di simpatia per il Re che, apparso come una meteora, come una meteora si dileguò; che fu costante solo nell'incostanza, ma ebbe il merito per gl'italiani di gettare persino il grido della patria indipendenza; che ebbe a dire un giorno: Io amo sinceramente gl'italiani; essi sono stati il primo popolo del mondo, e potrebbero ancora riprendere il loro posto fra le nazioni.

— Domani sera l'avv. cav. Traiano Mozzoni parlerà sul tema: *Vizi dell'organizzazione mentale della società.*

Le insegne di Grande Uff. al comm. Tivaroni

Ieri tutti i magistrati della Corte d'Appello hanno offerto al Primo Presidente S. E. Tivaroni le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Soldato veneziano suicida a Verona

Ci scrivono da Verona, 12:

Questa sera nel quartiere di Castelvecchio ha tentato di por fine ai suoi giorni il soldato Tami Alfonso di Venezia, volontario ordinario al 10.o bersaglieri, della classe 1891.

Stando seduto sulla propria branda, in una delle camerate della 5.a compagnia, si è sparato un colpo di moschetto in direzione del cuore. L'arma però ha deviato ed il proiettile entrò per la mammella sinistra uscendo dalla spalla.

Il ferito venne subito soccorso dal trombettiere Lupatto di Padova. Non ha voluto dire le cause che la spinsero al triste passo. E' stato subito trasportato in istato allarmante all'ospedale.

Conferenza popolare sulla Cassa Nazionale di Previdenza

Domenica 17 corr. ad ore 15 nella sala superiore del Palazzo Faccanon (Calle delle Acque) gentilmente concessa, l'operaio Luigi Frizzole consigliere comunale terrà la sua conferenza intitolata: « Previdenza e Classe operaia » che ottenne il premio nel concorso bandito dalla Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza.

Le Società Operaie che desiderano biglietti potranno ritirarli presso l'Ufficio di propaganda S. Luca 4202 dalle ore 17 alle 19.

L'arabo al Circolo Filologico

Ieri sono cominciati rispettivamente alle ore 17 ed alle 21 i Corsi diurni e serali di Lingua Araba istituiti dal Circolo Filologico. — Il numero degli iscritti all'uno ed all'altro corso è superiore a quanto si poteva credere ciò che dimostra come Venezia si prepari a contribuire seriamente all'opera civile di tutta l'Italia per quella penetrazione pacifica in Tripoli e Cirenaica che dovrà dare la civiltà alle due Regioni oggi gloriosamente conquistate.

Le iscrizioni ai corsi di arabo restano aperte per tutta questa settimana.

Per coloro che spediscono pacchi in occasione del Natale

La Direzione delle Poste ci comunica:

Si raccomanda che i pacchi da impostarsi per le imminenti Feste di Natale siano formati con solido imballaggio e ben legati, affinchè non abbiano a subire avarie nelle operazioni di carico e scarico.

Si raccomanda anche di includervi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che, perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco non possa venire consegnato.

Sarà bene poi che chi ha molti pacchi da spedire, non si riduca ad impostarli negli ultimi giorni, ma li presenti agli sportelli pochi per volta ed in anticipazione di qualche giorno, per evitare il rischio che i pacchi stessi subiscano forti ritardi; poichè se si accumulassero tutti negli uffici durante la settimana del Natale, se ne renderebbero assai difficili il sollecito trasporto ed il pronto recapito.

La costituzione del Circolo Monarchico di Castello

Ieri sera nella loro sede in Calle San Francesco 1931 si sono riuniti parecchi amici nostri per costituire anche in quel Sestiere un « Circolo Monarchico ». Tra il più vivo entusiasmo dei presenti vennero gettate le basi della nuova Associazione che per la salda cooperazione di tante giovani energie darà certamente al grande partito nostro valido aiuto al conseguimento dei nobili ideali che sono la sua mèta.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

L'Associazione fra Negozianti Esercenti vini si riunirà in assemblea generale che sarà tenuta in Corte del Banchetto N. 510, venerdì 15 corr., alle ore 3 precise per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni importantissime della Presidenza riguardanti vitali interessi generali della classe. — 2. Dimissioni del Presidente.

Ospizio Marino Veneto

A termini dell'articolo 8 dello Statuto, l'assemblea generale dei Soci Patroni è indetta pel giorno di mercordì 20 dicembre corr. per deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati.

L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia alle ore 15 precise, e nel caso che l'assemblea non potesse aver seguito per mancanza del numero legale voluto dall'art. 11, s'intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora del giorno di mercordì 27 dicembre 1911.

Ordine del giorno: 1. Lettura dell'Atto Verbale della adunanza precedente in data 30 aprile 1911. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Informazioni sull'eventuale trasloco dello stabilimento Ospizio Marino al Lido. — 4. Proposta del cav. Carlo Lavena per l'acquisto dello stabile in Venezia, Frezzeria, di proprietà dell'O. P. — 5. Approvazione del Conto Consuntivo 1910 dell'Ospizio Marino Veneto. — 6. Approvazione del Conto Consuntivo 1910 della Fondazione Fratelli Pietriboni. — 7. Approvazione del Bilancio Preventivo 1912 della Fondazione Pietriboni. — 8. Approvazione del Bilancio 1912 dell'Ospizio Marino Veneto. — 9. Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1911.

Furterelli
Preziosi e formaggi

La signora Luigia Amelia Bressan, dimorante in Calle Riello a San Geremia 456, fu derubata da ignoti entrati in casa — non seppe dire nè come nè quando — di una collana d'oro del valore di un centinaio di lire. Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

× Il pizzicagnolo sig. Giuseppe Brambilla, il cui negozio è in Ramo dei Crociferi ai Santi Apostoli 4916, ebbe anche lui una visita ladresca. Fu derubato di sei pezze di formaggio, di un paio di salami e di quattro vasi di latte. Sporse anch'egli denuncia all'ufficio di P. S. del sestiere.

Arresti

Giovanni Ballarin fu Giuseppe, d'anni 31, facchino, abitante solitamente al Senza tetto, fu arrestato ieri perchè contravventore alla vigilanza speciale.

× Per misure di P. S. venne pure posto in carcere dalle guardie della squadra mobile tale Francesco Fabris fu Pietro, d'anni 29.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici** — lire venti dalla spettabile Famiglia del signor cav. Antonio Scarabellin, in luogo di fiori ed in memoria del compianto signor Agostino Scarabellin di Umberto.

× Agli **Asili notturni** lire 50 il signor Eden Federico.

× Alle **Cucine Economiche** lire 50 il signor Federico Eden.

Stato Civile

12 Dicembre. — Nascite: Maschi 7; Femmine 1 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale Generale 9.

Decessi: Santa Toffani Zane 76 coniugata casalinga Venezia — Tiengo Anna 54 nubile portinaia Venezia — Saravalli Ercole 72 vedovo contadino Castelnuovo Bariano — Benetalli Alessandro 64 coniugato pensionato Venezia — Miotto Vittorio 49 coniugato fabbro Venezia — Nardi Giuseppe 41 coniugato muratore Venezia.

Teatri e Concerti

Pickman
al teatro "Rossini„

Gli interessantissimi ed eccezionali esperimenti di *telegrafia umana* e della *coltura della volontà* e la personalità medesima del comm. prof. Pickman oltrepassano discussi tanto dagli iniziati quanto dai profani. Questi esperimenti come li presenta il comm. Pickman oltrepassano tutto quello che si è visto fino ad oggi. Con dei « soggetti » qualunque scelti fra gli spettatori che gentilmente si prestano, produce dei risultati veramente sorprendenti.

Reduce dai recenti trionfi di Torino, Genova, Firenze, Bologna, ecc. avremo Pickman per sole cinque rappresentazioni straordinarie al « Rossini ». — Questa sera, mercoledì, la *première*.

Goldoni

Fu facile profezia quella di predire un magnifico teatro per iersera. La serata in onore di Ugo Piperno e la *Satira e Parini* avevano infatti tale potere che la sala fu gremita del miglior pubblico veneziano.

La bella commedia di Paolo Ferrari trovò nella Paoli, nell'Andò, in Palmerini, in Gandusio, degli interpreti coscienziosi e spesso felici. Fu impareggiabile il Piperno che del marchese Colombi fece una gustosa creazione. Ebbe applausi e chiamate solo ed insieme ai suoi compagni.

Ammirate inoltre la cura e l'eleganza dei costumi. Il quadro scenico fu sovente assai di effetto.

Questa sera avremo la replica della elegante commedia di G. A. Traversi « Il paravento » cui farà seguito l'atto di Roberto Bracco « Uno degli onesti ».

Prestissimo un'altra novità per Venezia « I figli di Caino » di G. Bonaspetti, che altrove venne data con ottimo successo.

Malibran

« La Mascotte » dell'Audran ebbe iersera una buona esecuzione dalla Compagnia « La Sociale » a merito specialissimo della Pirracini, del Farri e del Campori.

Stasera l'operetta si ripete.

Per venerdì è fissata l'andata in scena di una nuova operetta: « Helda » del maestro Augusto M. Fechner di Parigi, il quale è anche autore in parte del libretto. — L'operetta corre già sui palcoscenici dei teatri italiani da parecchio tempo e forma parte del repertorio delle migliori Compagnie reggendo il cartellone per molte sere.

L'azione di questa operetta, è gaia, la musica è piacevole, due ottimi fattori di successo. L'autore è venuto appositamente a Venezia per curare l'andata in iscena della sua operetta, che la « Sociale » dà per la prima volta.

Ridotto

Questa sera debutteranno i ciclisti equilibristi comici « Amathy ».

Domani sera il melodista napoletano Alfredo Capaldo darà la sua serata d'onore con un repertorio speciale e nuovissimo, e con un duetto eseguito insieme al comico militare Alfredo Filippi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 - Pickman - Magnetismo ed illusionismo.
GOLDONI ore 21 — Il paravento.
MALIBRAN, 21 — La Mascotte.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11,1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.30

Cooperativa per Bagni di Mare
fra Impiegati Civili del Regno
in VENEZIA

I soci sono convocati in *ASSEMBLEA ORDINARIA*, pel giorno 14 *Dicembre and.*, alle ore 21 precise, presso il Restaurant Bauer, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio e dei Signori Sindaci.*
2. — *Bilancio e profitti e perdite* 1911.
3. — *Nomina cariche sociali.*

VEDI VI PAGINA

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 47

JACK STEELE

…n marito per procura

…Ad Hampstead dunque, e avvenga …o che può.

XXI

Sulle tracce del nemico

…entre la carrozza correva verso Lon… …Garrison fu informato minutamen… …dalla signora Fairfax di tutto quanto …eriva a John William Hardy, ai …antichi amici, ai luoghi di sua re…za, alle sue abitudini e al genere …a che il vecchio aveva condotto fi… …giorno della sua morte. Quei par…ri ch'egli giudicava interessantis… …traevano maggior importanza dal …della nuova luce gettata sul mi… …di Hertford dalla improvvisa …arsa sulla scena del cognato di …r. Mano mano che la bella Doro… …rivelava candidamente ciò che sa… …intorno alla vittima dell'infame de… …pareva a lui, Garrison, di veder …rsi dal fondo della oscura trama …dai nemici del morto la figura del marito di Alice come quella di un complice del misfatto, se non del vero autore del misfatto medesimo.

Dorotea, dal canto suo, che già aveva avuto l'intuizione spontanea della realtà o meglio della possibile e plausibile verità, e che aveva tanto sofferto in segreto, sola, di fronte all'atroce intuizione, sofferto di sdegno, di paura e di dolore per sè e per Alice, la sua innocente cognata, provava adesso una gioia immensa nell'alleggerirsi finalmente il cuore dal peso dei suoi sospetti e delle sue paure confidandosi con un uomo di cui aveva ormai imparato a conoscere e ad apprezzare la intelligenza, la cavalleria e l'onore.

Quando la signora Fairfax tacque, il giovane che le sedeva al fianco si raccolse a meditare un piano da ridurre in atto senza alcun indugio.

Ammesso infatti che Foster Durgin fosse il vero assassino di Hardy, bisognava ad ogni modo procurarsi le prove della sua colpa prima di accusarlo apertamente. Ora poichè quelle prove non potevano ricercarsi che nei luoghi dove Hardy aveva vissuto, s'imponeva anzitutto una gita a Bichington, piccola città del Kentish, da lui abitata per lungo tempo e sempre rimpianta.

Yerold decise quindi di partire la sera stessa a quella volta, non trascurando però di trovarsi alle sei al suo ufficio per ricevervi le comunicazioni promesse da Tuttle.

Ma allorchè desiderando esporre alla sua compagna la linea di condotta che s'era tracciata, si voltò dalla sua parte, vide che Dorotea dormiva. La stanchezza e gli affanni di questi ultimi giorni reclamavano finalmente i loro diritti, e la poverina pagava ormai il fio della sovraeccitazione cessata solo al momento in cui la sicurezza di avere in Yerold un valido appoggio le aveva permesso di ricordarsi di essere debole e donna.

Commosso e dolcemente turbato dal suggestivo spettacolo di una bella e giovane creatura nel languido abbandono del sonno, il nostro eroe serbò un silenzio scrupoloso fino a che, giunti a destinazione, dovette forzatamente strappare la dormiente all'oblio ed al riposo.

L'incontro fra Dorotea e miss Ellis si effettuò senza incidenti. La padrona di casa accolse favorevolmente la spiegazione del presunto signor Fairfax, che le dichiarò senza preamboli di aver pensato a lei dovendo assentarsi per la notte da Londra e desiderando che sua moglie non affrontasse per così breve spazio di tempo le noie di un albergo. E quando poco dopo Yerold prese commiato e raccomandò alla signora Ellis di avere cura della sua Dorotea, le due donne s'intendevano già a meraviglia.

Arrivando al suo ufficio, il nostro amico consultò l'orologio. Erano quasi le sei, ma Tuttle non s'era ancora visto. Sullo scrittoio ingombro di libri giacevano in confusa promiscuità diverse lettere, alcune cartoline, un telegramma, il duplicato del telegramma di Dorotea e pochi biglietti da visita. Uno di questi ultimi recava stampate a grossi caratteri due righe così concepite: « J. P. Wild » rappresentante dell'Evening Star.

Esaminati rapidamente i varii indirizzi e la provenienza di tutte le lettere, Garrison ne aprì una e la lesse tutta d'un fiato. Era una lettera dell'« Assurance Life Company » in cui si raccomandava al sig. Garrison di procedere con energia nelle indagini a lui affidate, non dimenticando che si aspettava impazientemente una sua relazione in proposito.

Ciò fatto e notando con un'ombra di dispetto che era trascorsa più di mezz'ora dal termine fissato a Tuttle, si disponeva ad uscire, quando la spia spalancò la porta.

— Sono in ritardo, lo so! — esclamò l'ex ausiliario dei Robinsons, salutando e richiudendo l'uscio alle spalle. — Lo so e ve ne domando scusa, signore! L'origine della mia impuntualità è che speravo di ricevere qualche ordine dal vecchio Robinson. Ma egli ci ha pensato meglio, e non me ne ha dato nessuno. Forse l'aveva messo in guardia il figlio prima di partire.

— Prima di partire? — ripetè Garrison sussultando. — E' fuori di città il sig. Teodoro? E dove è andato?

— Non lo so. Il vecchio non ha voluto dirmelo.

— Ma voi lo avete visto, il giovane?

— No, perchè è partito alle cinque, ed io mi trovavo col padre e la madre in South Street, Fulhah, e precisamente nell'alloggio ch'essi abitarono fino a qualche mese addietro.

— Che cosa avete detto di me?

— Niente, tranne che non vi avevo visto.

— E loro, i coniugi Robinsons, che cosa hanno detto?

— Niente nemmeno loro. Al vecchio poco importa di conoscere dove andate voi, che cosa fate, ecc. E' Teodoro, il figlio, che tiene ad esserne informato passo per passo, ora per ora.

— Va bene. Bisognerà dunque sapere do'v'è andato, questo figlio. Voi intanto, mio caro Tuttle, aggiustatevi in modo di rivedere il padre. Avvertitelo che avete qualche cosa di molto grave da riferire al figlio e che siccome questa cosa è un segreto ed egli vi rimproverebbe di averlo propalato, così esigete da lui, Robinsons padre, l'indirizzo di Robinsons figlio. Avete capito?

— Signor sì.

— Lo farete?

— Farò tutto quello che posso, meglio che posso.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del giorno 6 corr. prese le seguenti deliberazioni:

Murano, Comune: Contratti con la Congregazione di Carità per uso trentennale del locale ad uso lazzaretto. Rinvia. — Fossalta, Portogruaro, idem: Contributo di lire 400 a favore della Fabbricieria di S. Zennone. Approva. — Venezia, idem: Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di lire 4.479.300 per sistemare i residui del bilancio in ordine ad opere varie già deliberate ed eseguite. Approva. — Fossalta, Portogruaro: Pensione all'ex levatrice signora Rupolo. Approva. — Murano, id.: Regolamento per l'applicazione della tassa sulle gondole e sui domestici. Rinvia. — Idem Idem: Tabella di classificazione dei contribuenti la Tassa famiglia. Rinvia. — Idem idem: Regolamento per la tassa esercizi, professionisti e rivendite. Rinvia. — Idem, idem: Regolamento comunale sulla detenzione e custodia dei cani. Rinvia. — S. Donà di Piave, idem: Trasformazione del prestito di lire 53.623.16 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 18 aprile 1897. Approva. — Pramaggiore, idem: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Mestre, id.: Transazione sulla vertenza Moracchiello Vincenzo circa la proprietà del fosso fronteggiante la strada del cimitero. Approva. — Portogruaro, idem: Istituzione tassa sul bestiame ed approvazione del relativo regolamento. Approva. — Noale, idem: Modificazioni al regolamento organico per gli uffici municipali. Rinvia. — Mirano, idem: Cassa previdenza impiegati comunali - elenco di detrazione a favore del Comune. Approva. — D'ufficio: Associazione alla raccolta ufficiale delle leggi e decreti anno 1910. - Provvedimenti a carico dei comuni di Fossalta di Piave e Noventa di Piave per mancato pagamento. Ordina la emissione del mandato di ufficio. — Mira, Comune: Mutuo con la Cassa DD. e PP. di lire 128.600 per costruzione fabbricati scolastici. Rinvia. — Venezia, idem: Storno di lire 20.000 dall'art. 51 del bilancio ac. ad incremento del fondo «spettacoli e ricevimenti» (art. 179 del bilancio stesso). Approva. — Idem, idem: Riforma degli organici degli uffici municipali. Approva. — Teglio Veneto, idem: Tassa esercizi - ricorso Riva Fortunato. Respinto. — Idem, idem: Idem idem - Idem Piaja Pietro. Accolto. — Idem, idem: Idem idem - idem Riva Vittorio. Respinto. — Idem, idem: Idem idem - idem Termini Antonio. Accolto. — Idem, idem: Idem idem - idem Brunetti Raimondo. Idem. — Idem, idem: Idem idem - Idem Gobbo Vincenzo. Idem. — Idem, idem: Idem idem - idem Pessa Domenico. Idem. — Idem, idem: Idem idem - idem Rossi Angelo. Idem. — Idem, idem: Idem idem - idem Lena Giuseppe. Respinto. — Idem, idem: Idem idem - idem Colavitti Alessandro. Idem. — Dolo, idem: Tassa esercizi anni 1910 e 1909 - Ricorso fratelli Menegazzo. Irrecivibile. — Fossò, idem: Mutuo di lire 25 mila. Rinvia.

Caduta mortale

MURANO — Ci scrivono, 12

Un orribile disgrazia successe ieri sera verso le ore 16.45 nella Vetreria ex Franchetti. L'operaio bracciante Ongaro Emilio fu Tiziano, d'anni 45, nato a Caselle di Dolo, coniugato con due figlie, mentre saliva sopra una scala per la rimanegiatura del coperto della roteria, accidentalmente cadeva dall'altezza di tre metri, battendo il capo sul selciato. Rialzatosi, malgrado la grave caduta, si recò a casa ove si fece visitare dal medico che gli suggerì dei bagni. Fatti questi, però, il dolore si intensificò e sopraggiunse la congestione cerebrale che lo trasse a morte alle ore 22.

Indescrivibile è la disperazione della moglie e dei figli e il dolore suscitato in paese per sì tremenda sciagura. Il povero morto era assicurato sugli infortuni del lavoro presso la Società Fondiaria. La direzione della fabbrica con gentile pensiero fece stampare gli annunci mortuari. I funerali saranno fatti a spese della Vetreria. Tra gli operai venne raccolta una coletta per mandare alla vittima del lavoro una corona. La coletta fruttò lire 70. — Ai poveri disgraziati superstiti le nostre condoglianze.

La cessazione dello sciopero in Vetreria Franchetti

Oggi, nell'ufficio della Società Vetrerie e Cristallerie, una rappresentanza degli operai vetrai scioperanti si è abboccata col direttore sig. Toso, per una composizione amichevole dello sciopero.

Tutto da affidamento che si raggiungerà lo scopo e che lunedì prossimo verrà ripreso normalmente il lavoro il che auguriamo di tutto cuore.

MIRANO — Ci scrivono, 12

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto Gio. Batta Morassutti, elargirono all'Ospitale: Banca Coop. Popolare di Mirano L. 20, Giuseppe Lucon L. 5, prof. G. Mion L. 5, Dal Maschio Silvio L. 5, Giuseppe Guerra L. 5.

Antonio Guerra L. 2; Carlo Meneghello ed Emilio Prosdocimi L. 2.

All'Asilo Infantile: Comm. Antonio Sorgato L. 5.

PADOVA

Il saluto degli studenti ai soldati che combattono

PADOVA — Ci scrivono, 12

Come è noto, per iniziativa degli studenti dell'Università di Roma, sarà inviato in occasione delle feste natalizie al Comando del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, un album contenente le firme di tutti gli studenti italiani.

Anche il Rettore della nostra Università ha ricevuto i fogli sui quali dovranno essere apposte le firme, e li ha consegnati agli studenti che secondano con ardore la patriottica e gentile iniziativa dei loro colleghi romani.

Un altro arresto per le irregolarità alla Posta

Continuano le indagini per le gravi irregolarità verificatesi alla Posta.

Quale responsabile di avere, con altri aperta una lettera diretta al Rettore del Santo, nella speranza di trovarvi denaro, fu arrestato tal Italo Paessato, d'anni 23, da Mortise.

Tre casi d'avvelenamento per funghi

Stanotte furono curati all'ospedale tali Badin, falegname in via Rialto, Vettore Zeffirino, abitante in via Beato Pellegrino, e Pasqua Bonaldi fu Antonio, d'anni 37.

Questi ultimi dichiararono di avere mangiato dei funghi secchi acquistati dal pizzicagnolo Fazzin in via Beato Pellegrino.

In seguito a questo fatto, nel negozio del Fazzin venne sequestrata una grande quantità di funghi sospetti.

Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco, si è riunito questa sera il Consiglio comunale.

Appena aperta la seduta, il cons. Dalla Torre ha chiesto la parola per rivolgere un pensiero di omaggio al primo morto padovano a Sciara Sciat, Trentin. Il Sindaco si associa.

Il Consiglio accetta poi le dimissioni dei due assessori Severi e Melati, e dei consiglieri Colpi, Maran e Lotto.

A proposito della spesa pel monumento XX Settembre, è chiesto da Beltrame l'appello nominale. Dalla Torre, clericale, è il primo che pronuncia un no. Severi, socialista, protesta. Alla fine la spesa è approvata.

Il Sindaco propone poi di erogare lire 1000 a favore dei feriti in guerra. A nome dei socialisti, Piccinato si associa per un sentimento di pietà, auspicando la pace. Brugi fa una dichiarazione nei riguardi della pace che egli pure si augura venga presto conclusa. Infine il contributo di lire mille è approvato.

Poscia la seduta viene tolta.

Tragico volo d'un sagrestano
Precipita da quaranta metri

Una disrazia orribile è avvenuta ieri a San Martino di Lupari.

Adibito ai lavori nella cella campanaria per il collocamento di nuove campane, era il segrestano Andrea Baggio, di anni 48, che lavorava di falegname. Ad un tratto, mentre il Baggio in cima al campanile stava attendendo all'opera sua, una trave cadendo dall'armatura, lo colpiva in pieno sì violentemente da lanciarlo fuori.

Dall'altezza di circa 40 metri quel misero corpo, dopo aver roteato su sè stesso, cadde pesantemente al suolo ove rimase informe poltiglia.

Sul luogo accorse gente: si vide tosto l'inutilità di ogni soccorso. Il disgraziato lascia moglie e tre figli.

In segno di lutto i lavori furono sospesi.

BELLUNO

Suicidio

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Oggi, alle ore 15, certo Tormen Luigi agente del capomastro De Col Giuseppe di Calcipo a scopo suicida si sparava 2 revolverate, una alla gola l'altra in bocca. — Il Tormen si trovava nella stanza del signor De Col in Borgo Garibaldi 59 dove spesso andava per aiutarlo nella corrispondenza e nella contabilità. — Sopra un foglio lasciò scritto «Perdonatemi se manco ai miei doveri». — Erasi sposato da soli 34 giorni ed ignoransi le vere cause che lo spinsero al triste divisamento. — Accorsero prontamente il medico comunale dott. Conti ed il chirurgo dell'ospitale dott. Rubiani che visitato il ferito ne ordinarono il pronto trasporto all'ospedale.

Boscaiuolo disgraziato

In seguito all'accidentale caduta di un tronco d'albero che lo investì al braccio sinistro, fratturandogli le ossa, oggi venne trasportato d'urgenza all'Ospitale certo Sacco Dall'Aste Bortolo fu Leonardo di anni 66 da Bofoledo.

I medici dichiararono necessaria l'amputazione del braccio sinistro.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12

Regatte natalizie. — Nell'adunanza — ch'ebbe luogo iersera — dei negozianti droghieri e pizzicagnoli, venne deliberato all'unanimità di abolire le consuete regalie natalizie.

Venne aperta, seduta stante, una sottoscrizione, che fruttò una cospicua somma, a beneficio degli Istituti Pii cittadini.

ROVIGO

Ancora delle Tramvie

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Alla seduta di ieri del Consiglio Provinciale il cos. Pastorelli aveva proposto un emendamento, e proponeva cioè che i lavori cominciassero dando la precedenza alle linee sussidiate dallo Stato.

La Deputazione al logico e giusto emendamento del Pastorelli ha risposto respingendolo e minacciando le dimissioni nel caso che l'avesse accettato il Consiglio.

Ben fece quindi il cons. Pastorelli ad abbandonare la sala.

Alla discussione di ieri ha partecipato anche il deputato Badaloni.

Il *Corriere del Polesine* di stasera così commenta la deliberazione del Consiglio:

«Di fronte alla paura di perdere il treno il Consiglio Provinciale ha rinunciato a discutere sul serio una questione che può coinvolgere la provincia in un vero disastro economico, una questione che implica la spesa di una quindicina di milioni.

Dato un consesso simile — e non facciamo speciale addebito ai consiglieri di adesso perchè da molti anni è sempre stato così — non è da meravigliarsi se dal Consiglio provinciale di Rovigo vengono fuori delle deliberazioni ridicole come quella famosa del manicomio e come questa delle tramvie.

Quando una amministrazione, che crede di aver studiato a fondo un progetto tramviario e si presenta con delle proposte, accetta *su due piedi* — a tamburo battente — una aggiunta di due linee e di *un ponte sul Po* come se si trattasse di aumentare di dieci franchi il salario di uno stradino, questa amministrazione dimostra una leggerezza così fenomenale, da dispensare da qualunque critica.

La Deputazione avrà salvato il posto ma non ha salvato — con tutto il rispetto alle persone — la sua serietà amministrativa.

Il Consiglio con la sua unanime approvazione si è reso solidale con la deputazione *senza discutere* ed ha quindi dimostrato che la deputazione ha fatto benissimo a far così.

Per noi questo è il modo di pregiudicare anche la parte essenziale del progetto, è il modo per rimandare ancora alle calende greche la soluzione della parte più urgente del problema.

Si potevano accettare delle varianti, si potevano dare affidamenti per tutte le altre linee.

Ai signori consiglieri erano state diramate delle memorie che contenevano dei rilievi molto gravi che sarebbe stato ben opportuno di mettere in chiaro.

Queste memorie emanavano da una ditta interessata. E che per questo? Certo gli affari si trattano con delle ditte *interessate* e le *tramvie vicentine* non vengono qui da noi per far della poesia o per amore degli occhi belli del signor Zuliani.

Certo le ditte che si rispettano hanno diritto a veder trattate con più serietà le loro proposte ed è quello che non è stato fatto nel caso presente con quella Ditta Muggia che ha diramato il memoriale.

Il quel memoriale si facevano delle osservazioni che per lo meno richiedevano una risposta. Invece non se ne è parlato.

Ma chi tratterà mai con amministrazioni che agiscono così?

Noi torneremo su quei memoriali.

La discussione che non si è voluto lasciare il tempo di far prima e che si è strozzato in Consiglio si può fare anche dopo.

Si deve dimostrare con quanta leggerezza si sia trattato un problema così grave e come si abbia imbarcato la provincia in un affare che produrrà delle conseguenze ben diverse da quelle che sarebbe stato legittimo di aspettarsi».

I nuovi segretari

Superarono felicemente gli esami di segretario comunale alla nostra Prefettura i signori: Giuseppe Del Fabbro di Belluno, Guido Turri di Costa, dott. Agostino Giolo di Rovigo.

Al Teatro Sociale

Sabato andrà in scena la compagnia drammatica di Giovanni Zannini. Rappresenterà *Il cardinale*.

La sera del 24 terrà una conferenza a beneficio della Croce Rossa l'abate prof. Silvestri.

La sera del 4 gennaio si avrà pure al Sociale una grande serata di prosa, musica e canto a beneficio delle famiglie dei caduti.

Un soldato del 58.o disertore

Dalla caserma Silvestri è fuggito, prendendo il treno e rendendosi disertore, il soldato della classe 1891, 58.o fanteria 11.a compagnia, Francesco Ferraris di Fuscaldo (Vercelli). Il Ferraris ha indossato l'abito borghese ed ha gettato l'abito militare lungo la linea di Bologna. I carabinieri hanno telegrafato per le ricerche.

CENESELLI — Ci scrivono, 12

Necrologio. — Ieri dopo lunghissima e straziante malattia, cessava di vivere l'egregio amico nostro Lucindo Manfrin, capitano della milizia territoriale e segretario comunale.

Egli contava numerosissime e sincere amicizie, cattivatesi per la sua indole mitissima, per il carattere franco e leale, per l'onestà scrupolosa, per l'intelligente operosità posta con minuziosa cura nel disimpegno dei numerosi incarichi, che dalla fiducia dei superiori costantemente fu chiamato a coprire.

Alla desolata consorte, ai poveri bimbi privati di un padre affettuoso e buono, ai vecchi genitori, ed ai fratelli e congiunti tutti, giungano espressioni di condoglianza

UDINE

L'assemblea dei veterinari

UDINE — Ci scrivono, 12

L'altro ieri ebbe luogo la assemblea generale dei soci dell'Associazione Veterinaria. Furono discussi importanti argomenti attinenti gli interessi della professione.

Passandosi alle elezioni delle cariche venne riconfermato a presidente il D.r cav. Dalan, e furono eletti: a vice presidente il D.r Corazza, consiglieri i dottori Ceschetti e Sellan; a segretario il dottor Aldrighetti.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, venne votato un plauso al dottor Sellan per avere sostenuto la opportunità d'una larga rappresentanza dell'elemento veterinario in seno alla associazione provinciale per il miglioramento del bestiame.

Consiglio Comunale

Domani, mercoledì, alle 14, si radunerà il Consiglio comunale per discutere i provvedimenti fiscali proposti dalla Giunta.

La protesta degli studenti

In seguito agli incidenti della dimostrazione fatta ieri dai nostri studenti, dinanzi la redazione del *Lavoratore Friulano*, oggi, nell'Aula Magna del Palazzo degli studi, seguì un comizio di protesta, al quale parteciparono studenti di tutti gli istituti.

Parlarono diversi oratori e furono ventilate parecchie proposte. Alla fine venne approvato un ordine del giorno di protesta e si deliberò di aprire una nuova sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Un grave dissesto

Un noto industriale straniero, commerciante in seta, da anni qui residente, ha fatto domanda di concordato.

Il dissesto è di circa un milione.

Quattro banche cittadine, un sacerdote di qui e una banca francese sono impegnate nel dissesto.

Il boicottaggio della "Zeit,,

Anche il «Caffè Nuovo» ha respinto la *Zeit* di Vienna, in segno di protesta per le menzogne anti-italiane pubblicate da quel giornale.

In tal modo, quasi tutti gli esercizi e i circoli di Udine, si sono liberati dai fogli austriaci.

Omicida assolto

(*Per telegrafo*). — La Corte d'Assise ha assolto stasera Brigatti Luigi, l'omicida di Valeriano.

VERONA

Sequestri di refurtiva

VERONA — Ci scrivono, 12

Gli agenti della squadra mobile fecero una gita nel paese di Caldiero ed eseguirono dei sequestri per furti che ebbero la loro origine nella provincia di Treviso.

Nel luglio scorso, a Treviso, veniva rubato dalla stalla di Scomparin Angelo un cavallo ed una carrozzella. Orbene, a Caldiero, gli agenti rinvennero la carrozzella in casa del contadino Vergini Basilio dipendente di Bonetti Adolfo. La carrozzella era stata manomessa. In casa dell'istesso Vergini fu sequestrata anche una bicicletta rubata nel giugno scorso a certo Sorlini Giovanni, abitante in Via Cantarane.

Un altro soldato scomparso

E' qui pervenuta notizia della scomparsa del soldato Milani Giuseppe di Valente, da S. Vittore di Colognola ai Colli.

La sua famiglia non avendo avuto più notizie dal giovanotto che con l'11.o bersaglieri prese parte all'assalto di Sciarra Sciat, ha chiesto informazioni al Ministero. Le fu risposto che il Milani dopo quel combattimento non fu trovato nè fra i morti, nè fra i feriti.

Oltraggia un vigile sul tram

Ieri, verso le 15.0, sul tram elettrico N. 20 che passava da Piazza Erbe si trovava in preda ad ubbriachezza il facchino Resimini Agenore di anni 38 abitante in via Gaetano Trezza N. 23.

Il bigliettario Delli Cani Giovanni Battista voleva farlo scendere ma l'altro si opponeva. Intervenne allora il vigile Gonella, che è guardia solerte ed energica. Anche al Gonella non obbedì l'ubbriaco. Ma il vigile lo afferrò per un braccio e lo trascinò giù. Siccome poi il Resimini diresse al Gonella gli oltraggi di porco e vegliacco, così fu dal vigile arrestato e condotto alla Centrale dalla quale possò agli Scalzi.

Furto ed arresto

Un furto audacissimo fu commesso ieri notte allo stadium comunale. I ladri scalarono il muro di cinta e si recarono in un ripostiglio presso la casa del custode Menegatti Paolo e rubarono della biancheria per il valore di lire 50. Rubarono inoltre due lampadine della luce elettrica.

Ieri il maresciallo Bicego comandante la stazione dei carabinieri di S. Zeno venne a sapere che un individuo aveva offerto di qua e di là in vendita due lampadine. Lo sorprese in Via Regaste S. Zeno nella bottega del fabbro Begalli Narciso che si era rifiutato di comperarle. Il venditore fu arrestato. E' certo Rossini Pietro da Lendinara, ma da un mese a Verona senza fissa dimora. E' colpito da mandato di cattura dal tribunale di Rovigo per truffe.

TREVISO

Un sopraluogo giudiziario

TREVISO — Ci scrivono, 12

Stamattina il pretore del primo mandamento avv. Bellesi assieme al cancelliere Anselmi ed al perito dottor Lippi, s'è recato a Casser per una inchiesta giudiziaria in seguito ad una grave denuncia ricevuta.

Per ora non vi posso dare maggiori particolari.

Tentato suicidio all'Ospitale

Da qualche tempo è ricoverato nel riparto chirurgico del nostro ospedale civile certo Demkovitz Lodovico fu Martino, sessantenne, di professione tipografo.

Veniva curato per delle piaghe alle gambe, piaghe dolorosissime, ma che egli sopportava con rassegnazione.

Stanotte però il Demkovitz, senza farsi scorgere dagli altri suoi compagni di sala, riuscì a legare una funicella — procuratasi non si sa come — alle testiera del letto abbastanza alta. Poi formato rapidamente un nodo scorsoio tentava di impiccarsi.

L'infermiera di servizio, Suor Alberta, s'accorse però tosto dell'insano tentativo e accorse con l'infermiere Giovanni Biasin riuscendo a togliere il laccio dal collo del vecchio, scongiurando così la disgrazia.

Il Demkovitz fu subito riposto a letto e confortato dalle cure del caso.

Interrogato stamattina sulle ragioni che lo trassero al tristissimo passo, si giustificò dicendo d'essere stanco di soffrire.

Soldato ferito in guerra

ODERZO — Ci scrivono, 12

Il concittadino Biasi Vittorio, della frazione di Fratta, soldato nel glorioso 11.o reggimento bersaglieri, che prese parte a tutti i combattimenti, e che, come egli dice, per misericordia di Dio, rimase incolume, scrisse ieri alla sua fidanzata che durante l'attacco del giorno 4 u. s. fu colpito da una palla nemica che gli si conficcò in una coscia, producendogli una ferita leggera dichiarata guaribile in pochi giorni.

Al valoroso soldato auguri di pronta guarigione.

I fiumi in piena

In causa alla pioggia insistente di ieri e questa notte, il Lia e il Monticano sono in piena. Nelle prime ore di questa mattina le acque del Monticano si ingrossarono in modo tale che alle ore 7 raggiunsero all'idometro di Ponte Manin m. 1.14 sopra guardia. Da quell'ora le acque incominciarono a decrescere. Molte campagne sono inondate.

(T.) *Assemblea della Filarmonica.* — Alle ore 16 di domani, mercoledì, in prima convocazione, ed occorrendo alle ore 17 in seconda, avrà luogo nella scuola di musica, l'assemblea straordinaria dei soci di questa Società filarmonica. L'ordine del giorno è il seguente: Provvedimenti inerenti al maestro ed al corpo di banda. Sistemazione finanziaria della Società.

Splendori Artistici della Divina Commedia, è il tema di una terza conferenza, in due parti con ottanta proiezioni a colori, che l'ill.mo abate prof. cav. Emilio dottor Silvestri terrà domani, mercoledì, alle ore 17, nella sala delle Accademie di questo Collegio Brandolini-Rota. L'orchestrina locale, diretta dal prof. Marocco, svolgerà scelto e geniale programma.

(T.) *Teatro Sociale.* — La compagnia drammatica italiana di C. Pellegrini diretta da G. Zannini, che agisce con grande successo al nostro Sociale, ha dato stasera il poema drammatico in 4 atti di S. Benelli: «La cena delle beffe». Il pubblico numeroso ha molto applaudito gli attori.

Sottoscrizione patriottica

RESANA — Ci scrivono, 12

Ci scrivono da Resana, 11 corr.:

Anche in questo Comune si è costituito un Comitato per raccogliere offerte in vantaggio dei nostri valorosi soldati feriti in Tripolitania ed in soccorso delle famiglie loro e di quelle dei soldati morti.

La popolazione nostra ha corrisposto volonterosissima all'appello rivoltole e siamo lieti di comunicare un primo elenco delle offerte già ottenute. Altre ci lusinghiamo di ottenere dal patriottismo dei nostri concittadini.

N. N. L. 15, N. N. 5, S. E. Conte Ernesto di Broglio 100, Contessa Celestina di Broglio 60, Conte Antonio di Broglio Sindaco di Resana 50, Conte dott. Emilio di Broglio 40, Contessina Paola di Broglio 25, Contessina Elena di Broglio 25, Candeo Gaspare agente di Broglio 5, Zizzola Francesco 5, Zatta Rinaldo 2, Conte Ferdinando 0.50, Bottero Giovanni 4, Conte Bonifacio 0.50, N. N. 0.50, Italia Mogiion ved. Marcon 5, Bragagnolo Luigi 0.50, Pilan Francesco 1, Pillon Giovanni 2, Dal Bon Pietro 1, N. N. 0.50, Pillon Anselmo 0.50, Bianchi Luigi 0.50, Frasson Valentino 0.50, Fraccaro Carlo 1, N. N. 3, Luisetto Giuseppe 0.50, Munaro Luigia 1, Marchesan Lucia 1, N. N. 4, Pillon L. 2, Campagnaro Giovanni 1, Ghero Francesco 3, Pillon Napoleone fu Antonio 1, Campagnaro Massimiliano 2, Pillon Raimondo 1, Santinon Costante 1, Turesso Fidenzio 1, Santinon Giorgio 0.70, Santinon Abramo 0.70, Munaro Paolo 0.84, Stocco Giovanni 1.12, N. N. 5, N. N. 1, N. N. 1, Candiotto Giacomo 1, Favaro Giuseppe 1, Lucato Ernesto 1, Zanin Antonio 1, Santinon Andrea 0.50, Polli Gio. Batta 0.50, Manera Ferd. 0.42, Ferraro Angelo 0.42, Ferraro Isidoro 0.28, Zago Antonio 0.56, Bragagnolo Vittorio 0.98, Baldassa Angelo 0.98, Luisetto Aurelio 1.12.

Pubblicheremo domani il seguito della sottoscrizione.

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono 12

Oblazioni per le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania. — III. lista: Storto Sante lire 1.50, Fattorello Pietro 1.50, Serafino Domenico 1.50, Concian Corrado 1.50, Biar Antonio 1, Cechetto Antonio 1, De Bianchi Antonio 1, Cia Pasquale 1, Favretto Sante 1, Parpinelli Ottavio 1, Roman Pietro 1, Moretto Francesco 1, Tonetto Luigi 1, Munerotto Giovanni 1, Pilon Luigi 1, Tonon Gio. Batta 1, Rosso Giacomo 1, Vettor Giovanni 1, Manzato Girolamo 1, Bucciol Giovanni 1, Bucciol Giov. fu Bortolo 1, Parpinelli Giacomo 1, Brusolin Angelo 1, Modolo Girolamo 1, Campo Dall'Orto Gio. Batta 1, Borin Domenico 1, Mussin Agostino 1, Bucciol Luigi fu Benedetto 1. — Totale L. 30. — Somma precedente L. 292. — Totale generale L. 322.

VITTORIO — Ci scrivono, 12

La somma raccolta dal benemerito Club Sportivo a beneficio delle famiglie dei feriti e morti in guerra, è di lire 5848.34.

VICENZA

Un bell'atto del vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 12

S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo, recatosi nei giorni scorsi ad Arzignano, ha avuto un pensiero patriotticamente gentile.

Egli ha visitato la famiglia del bersagliere dell'11.o Bertoldo Ottorino, che morì eroicamente a Sciarra Sciat, e portò ai genitori e ai fratelli del compianto eroe il suo pastorale conforto.

L'atto nobilissimo ha suscitato nella cittadinanza arzignanese la più schietta ammirazione.

Il tenente vicentino morto a Bengasi

Il Sindaco ha così telegrafato al Comandante del Reggimento Cavallegeri «Piacenza»:

«Il Consiglio Comunale cui ieri sera comunicai morte gloriosa tenente Molari diede tributo fiero compianto memoria valoroso soldato nato in Vicenza nel 1885 da Arturo Ispettore Forestale espatriato famiglia 1887 per Perugia. Di qui donde bevve prime aure vitali esprimo V. S. sentimenti affettuosa gratitudine città giovane tenente morto onore bandiera italiana. — Sindaco *Dalle Mole*».

Mutue per l'assicurazione del bestiame

Giovedì 14 alle ore 10 nella sala del Consiglio Provinciale seguirà una importante riunione degli agricoltori e tutti gli interessati per promuovere la costituzione, nel maggior numero dei Comuni, di Assicurazioni Mutue contro la mortalità del bestiame.

Spettacolo cinematografico

A beneficio del Comitato pro Tripoli giovedì sera 14 corrente avrà luogo uno spettacolo cinematografico a cura della Cines-Fonos a Porta Castello, tutto dedicato all'impresa tripolitana.

Due disgrazie mortali

Questa sera sono accadute due disgrazie mortali. Il bambino Malandrin Giovanni di Angelo, di anni 12, abitante a Porta Nuova, cadendo accidentalmente dalla scala della sua abitazione, riportò la frattura della scatola cranica e dovette d'urgenza essere trasportato al nostro Ospitale. Ivi il dottor Galletti rilevò il suo stato gravissimo e quasi disperato.

Poco più tardi giungeva all'ospitale, pure in istato gravissimo, il fornaio Marzotto Giovanni di Orazio, il quale questa sera a scopo suicida, si era gettato sotto il treno che parte da Vicenza alle ore 21 per Venezia. Egli si era gettato sotto il convoglio ferroviario al passaggio a livello che va dalla strada dello Stabilimento dei Marmi a quella del Cotonificio Rossi.

I medici tentarono ogni mezzo per salvarlo ed anche gli amputarono la mano destra, ma mentre vi telefono il suo stato perdura quasi disperato.

Il fallimento della Cooperativa orefici

Dopo due anni di laboriose peripezie, quando già era arrivata allo stato di liquidazione, è stato dichiarato il fallimento della Cooperativa fra Orefici «Valerio Velli», nota associazione socialista della nostra città. Il fallimento è stato provocato dagli stessi liquidatori nominati dagli interessati, i quali pare abbiano trovato un «deficit» di circa 300 lire.

La Ditta *G. B. Pizzolotto* partecipa con profondo rimpianto la perdita del suo procuratore

GIROLAMO GALEAZZI

I funerali avranno luogo il giorno 13 alle ore 16.

Biadene di Montebelluna, 11 *dicembre* 1911.

I nipoti avv. Pier-Vittorio e Teresa coniugi Toniolo, dottor Ugo e Caterina coniugi Toniolo, Clotilde Toniolo e i pronipoti Furlanetto e Toniolo, annunciano con profondo dolore la repentina morte della loro amatissima zia e prozia

Elisa Toniolo ved. Roldi

avvenuta alle ore 21 del 12 dicembre 1911 a Venezia.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Zaccaria nella mattina del 14 corrente.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita di 20,000 lire in danno della "Bancaria,,

La grossa appropriazione indebita in danno della « Società Bancaria Italiana » commessa nel febbraio u. s. e già narrata a suo tempo dal nostro giornale, ha avuto il suo epilogo giudiziario ieri al Tribunale Penale.

Com'è noto, il fattorino della « Bancaria », Fortuni Antonio, incaricato di riscuotere degli effetti scaduti ne incassava alcuni ritraendo lire 19.219.51, che poi convertiva in proprio profitto.

Il Fortuni, consegnava parte di questa somma ad un suo amico Silizio Umberto e poi fuggiva. Qualche giorno dopo ritornava a Venezia e si costituiva, venendo poi lasciato in libertà provvisoria.

Per un tale fatto veniva istituito processo penale contro l'anzidetto Fortuni per appropriazione indebita qualificata e contro certi Paquola Giuseppe, Silizio Umberto, Pagliarin Francesco e Pavanello Agostino, ritenuti colpevoli di ricettazione dolosa. Il processo subì due rinvii ed ieri finalmente venne alla discussione.

Dinanzi ai giudici della Sezione II. presieduta dal cons. Castellani, (P. M. avv. Colpi), sono comparsi: Fortuni Antonio di Francesco d'anni 28, Paquola Giuseppe di Ambrogio d'anni 34, Silizio Umberto fu Giovanni d'anni 30, Pagliarin Francesco di Enrico d'anni 36 e Pavanello Agostino fu Giovanni, tutti di Venezia.

Il Fortuni Antonio è imputato di appropriazione indebita qualificata, per avere in Venezia, il 3 febbraio 1911, convertito a proprio profitto la somma di L. 19.219.51 che nella sua qualità di fattorino, autorizzato anche di esigere, aveva nel giorno anzidetto, previa presentazione di cinque effetti cambiari, incassato da alcuni debitori della « Società Bancaria Italiana » da cui dipendeva, commettendo il fatto sopra denaro del quale venne in possesso per ragione di servizio: coll'aggravante del valore molto rilevante.

Tutti gli altri sono imputati di ricettazione dolosa coll'aggravante del valore ingente.

Il Silizio Umberto per avere nello stesso giorno 3 febbraio, in Venezia, nascosta, sapendola proveniente da delitto, la somma di lire 18.000 consegnatagli dal Fortuni, fruendo di una parte del denaro medesimo.

Il Paquola Giuseppe per avere nel giorno dopo il fatto commesso dal Fortuni, nascosto in Palazzo Ducale ove lavorava, la somma consegnatagli dal Silizio suo cognato, fruendo pur lui di una parte del denaro medesimo;

Il Pagliarin Francesco per avere nel 3 febbraio ricevuto per nasconderlo, tenendolo presso di sè una notte intera, da Silizio Umberto, un plico contenente la somma di lire 18.000, sapendone la illegittima provenienza e usando di una parte del denaro stesso nella misura di lire 300;

Il Pavanello, infine, per essersi fatto consegnare nel 3 febbraio da Silizio Umberto la somma di lire 100, con promessa che non avrebbe rivelato ad alcuno il deposito dal Silizio fatto al Paglierin, avvenuto alla sua presenza, di un plico che rifiutò di ricevere e che conteneva la maggior parte del denaro appropriatosi dal Fortuni.

Gli imputati sono tutti presenti e a piede libero. Sono difesi: Fortuni dall'avv. Andrea Tessier; Paquola dagli avv. Pietriboni e Levi Moreno; Silizio dall'avv. Vianello; Pagliarin e Pavanello dall'avv. Morelli.

Sono periti in causa: il dott. Muggia introdotto dalla difesa e il dott. Locatelli introdotto dall'accusa, per deporre sulle facoltà mentali del Fortuni.

Ciò che dicono gli imputati

Primo interrogato è il Fortuni, il quale singhiozzando dice:

— Da otto mesi mi trovavo fattorino alla « Bancaria »; alla fine del gennaio scorso, un mio figlio di 4 anni e mezzo, cadde gravemente ammalato, e dopo pochi giorni di malattia venne a morte. Un tale fatto mi addolorò immensamente, cosicchè non sapevo più quello che mi facessi. Il giorno 3 febbraio ricevetti dal fattorino capo Omassini un pacco di cambiali per 44 mila lire, nel giro riscossi una somma che non so precisare.

Passando per Ruga Giuffa, trovai sulla porta del negozio di biadaiuolo il proprietario al quale dovevo 100 lire. A me parse che l'esercente stesse per chiamarmi, per cui, senza sapere quasi quello che stavo facendo, pagai le 100 lire. Poi mi recai a pagare certo Bastianello, e soddisfeci anche il padrone di casa, che esigeva tre mesi di fitto. Andai quindi a casa, ove lasciai 27 lire ed il pacco delle cambiali. Misi la rimanente somma in una busta, e mi recai dal Silizio, confessandogli quanto mi era successo.

L'imputato prosegue dicendo che pregò il Silizio di tenere in custodia i denari; il Silizio dapprima rifiutò, poi aderì. Al Silizio, per il suo disturbo, diede 500 lire, ritornando dopo due giorni a Venezia e costituendosi.

Silizio Umberto dice: — Riluttante dapprima, finii per accettare di tenere in consegna il denaro. Il Fortuni mi regalò 500 lire perchè aiutasse la sua famiglia qualora ne avesse avuto bisogno. Andai quindi dal Paglierin e con lui, dopo averlo informato della faccenda, mi recai da un vicino esercente a cambiare 500 lire. Il Pagliarin tenne la busta del denaro, ed ebbe 300 lire per lui e 100 pel Pavanello, onde comperare il suo silenzio.

Il mattino dopo riebbi dal Paglierin la busta dei denari e la portai da mio cognato Paquola, in Palazzo Ducale, che la nascose.

Paquola conferma di aver ricevuto la busta; voleva che il Paglierin la riportasse ma quando seppe che essa era stata intaccata, si adattò a nasconderla. Nella busta erano 15.000 lire; 1000 lire egli trattenne per sè perchè ne aveva bisogno.

Paglierin e Pavanello negano recisamente qualsiasi partecipazione al fatto.

I testimoni

Majer Antonio, direttore della « Società Bancaria Italiana » e *Vaccari Alfredo* cassiere della Società stessa, riferiscono sulla consegna degli effetti cambiari ch'era stata fatta al fattorino Fortuni e sulla successiva scomparsa di costui. Denunciata tale scomparsa alla Questura, il Fortuni fu attivamente ricercato; pochi giorni dopo egli si costituiva dando indicazioni pel ricupero di una parte del denaro.

Il Majer dice anche che la Bancaria ebbe a ricuperare 14.000 lire.

Omassini Giacinto, fattorino alla Bancaria, descrive più particolarmente la natura e l'importo degli effetti cambiari da lui consegnati al Fortuni.

Fra i testi a difesa notiamo il *cav. Paolo Tona* direttore della Banca Veneta, il quale dà buone informazioni sui precedenti del Fortuni.

Seguono i testi Checchini, Sartor, Veclani, Rietti per il Silizio, Rossi per Pagliarin, Bastianello ed altri.

Si sentono quindi i periti.

Il dott. Muggia, della difesa, sostiene che il Fortuni è semi-infermo di mente; il perito d'accusa dott. Locatelli dice invece che al Fortuni possono essere concesse le sole attenuanti generiche.

Parla quindi il P. M. avv. Colpi che concreta la sua felice requisitoria nelle seguenti proposte:

Condannarsi il Fortuni a due anni e sei mesi di reclusione e 833 lire di multa; tutti gli altri a un anno e sei mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Apre il fuoco delle difese l'avv. Andrea Tessier per il Fortuni, il quale sostiene con calore la semi-infermità, chiedendo in tale senso una sentenza. Succede l'avv. Antonio Vianello per il Silizio, e sostiene trattarsi di favoreggiamento anzichè di ricettazione chiedendo l'applicazione delle circostanze attenuanti. L'arringa dell'avv. Vianello è accolta da applausi del pubblico, tosto repressi dal Presidente. L'avv. Levi Moreno sostiene pure il favoreggiamento per il Paquola, e quindi l'avv. Pietriboni rinuncia alla parola. L'avv. Morelli chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati.

La sentenza

Il Tribunale, alle 18, pronuncia la seguente sentenza:

Fortuni condannato a 2 anni, 3 mesi, giorni 15 di reclusione e L. 833 di multa; Silizio e Paquola mesi 8, giorni 10 di reclusione e lire 250 di multa col beneficio a tutti e due di tre mesi di reclusione e della multa; Pagliarin, mesi 10, giorni 10 di reclusione e lire 250 di multa; per il Pavanello non luogo per non provata reità.

Un pubblico affollatissimo ha assistito a tutto il dibattimento.

Tribunale Militare Marittimo

Echi di una baraonda tra marinai

Trattasi di un processo originato da una denuncia del sottufficiale Emilio Mazzoni, il quale al Comando in Capo del nostro Dipartimento riferiva di essere stato, nella sera del 25 ottobre, in una casa da thè di San Fantin, minacciato e percosso gravemente dai marinai fuochisti Belli Alessandro, Forcellese Marco, Meneghella Vito e Pallotta Domenico, nonchè dal capocannoniere Lissandrello Enrico e dal furiere Boragine Luigi, e ciò per una questione di donne.

Durante l'istruttoria nessun indizio di reità emerse a carico del Lissandrello e del Boragine, i quali pertanto furono prosciolti dalla Commissione d'inchiesta: gli altri quattro marinai invece furono rinviati a dibattimento. Il processo seguì ieri, nella solita sala d'udienza a S. Francesco della Vigna.

Presiedette il capitano di fregata conte Alvise Mocenigo; P. M. il cav. Algise. Difendeva gli imputati l'avv. Carlo Trentinaglia.

Il Belli, il Forcellese, il Meneghella ed il Pallotta negli interrogatori negarono di avere oltraggiato e, men che meno, percosso il sottufficiale: affermarono invece di essere stati essi gravemente offesi dal sergente Mazzoni, che, rivolgendosi ad una ragazza della casa, si esprimeva con questi termini: « Non badare ai marinai perchè sotto la giubba del marinaio ci sono spesso canaglie e delinquenti ». Essi pertanto si limitarono a chiedere spiegazione di tale affronto; di qui un vivace battibecco, che però finì per intromissione di altre persone, in nulla.

Furono assunti parecchi testimoni: primo di essi il sergente Mazzoni, che ribadì le accuse delle lesioni e degli oltraggi contro tutti i marinai negando a sua volta di averli comechessia provocati. Invece i testimoni Serafini Alfredo, Cadisch Enrico, brigadiere Gallea Ernesto, Baldo Felice, Lissandrello Enrico, Boragine Luigi e la ragazza Lana Catterina in arte Marcella, narrarono come il sottufficiale realmente avesse oltraggiato senza ragione, i marinai. Il teste Baldo aggiunse però che il Meneghella diede, a sua volta del « magnaccio » e dello « sfruttatore di donne » al Mazzoni, e che infine il Pallotta lo colpì con un manrovescio nell'uscire dalla casa.

A seguito di tali risultanze il P. M. avvocato fiscale cav. Algise, affermando la responsabilità di tutti i giudicabili, ne chiese pur con le diminuzioni della provocazione e della causa estranea alla milizia, la condanna per Pallotta a nove mesi di carcere, per Meneghella a cinque mesi, per Forcellese a quattro mesi e per Belli a tre mesi pure di carcere.

L'avv. Trentinaglia, esaminando le risultanze dell'istruttoria scritta e del pubblico dibattimento, e dimostrando che nessuna credibilità poteva meritare il testimonio Mazzoni, che non solo aveva per primo e senza ragione offeso atrocemente nel proprio sentimento militare i marinai, ma poi anche denunciando il fatto si era rivelato teste reticente e inesatto invocò la completa assoluzione di tutti e quattro i giudicabili.

Il Tribunale, accogliendo in gran parte tali conclusioni del difensore, assolse da ogni imputazione Belli Alessandro e Forcellese Marco ordinandone l'immediato rilascio; condannò Pallotta Domenico a mesi quattro di carcere, e Meneghella Vito a mesi due di carcere, computando per entrambi il carcere sofferto ed ordinando la non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Il Belli ed il Forcellese furono tosto scarcerati

Appello respinto

Con sentenza ieri pubblicata, la Corte di Appello di Venezia ha respinto l'appello della Banca Commerciale Italiana e delle Ditte Glazer, Beierbach e Wolf e Neuman ed ha confermato la sentenza 11-12 Settembre 1911 del locale Tribunale con la quale era stato omologato il concordato preventivo proposto dal liquidatore della Birra San Marco rag. Vittorio Vismara ed ha condannato gli appellanti nelle spese in lire 1500, a favore della Birra San Marco e lire 600 a favore delle Distillerie Italiane di Milano.

La Corte era composta del Primo Presidente Gr. Uff. Tivaroni e dei Consiglieri cav. Marinoni, Zuzzi, Stiffoni oltre al cav Bonuzzi che è stato estensore della elaborata sentenza.

La Birra San Marco era stata patrocinata dal prof. Ascoli e dall'avv. Zanetti, le Distillerie Italiane dagli avv. Serena e Valdata, la Banca Commerciale Italiana dall'avv. Solveni e le Ditte estere dall'avv Kosher.

Alle Assise di Ferrara
Un cieco ucciso dalla sua guida
Una ragazza madre taglia il collo al suo nato

Ferrara, 12

A questa Assise fu condannato a 15 anni di reclusione un tale Antonio Festini, il quale reduce dalla galera, nel marzo scorso aveva potuto guadagnarsi la fiducia (?!) di un cieco, e gli si era fatto da guida, dividendo i proventi che facevano andando in giro con un organo. Ma dal marzo all'agosto il cieco ebbe campo e modo di persuadersi che si era accompagnato male; sicchè cominciò a fargli capire che ne aveva abbastanza di lui; e l'altro lo uccise a colpi di randello sulla testa, come se si fosse trattato di un cane.

La belva aveva conosciuta la galera per un mancato omicidio; adesso vi terminerà la sua carriera, perchè già avanti negli anni, ora non avrà tempo d'avanzo a scontare la nuova più grassa dose.

***

Maria Murati, di anni 22, orfana e senza guida di parenti, si lasciò ingannare da un amoreto; e giunto il momento critico, per evitare — essa credette: un monte di guai, divisò di liberarsi del suo nato; e pare che a confortarla ed aiutarla nel proposito e nell'attuazione siasi presentata una vecchia megera, matrigna dell'amante: fatto è che o per fatto della sola madre, o di tutte e due, l'innocente, nato vivo e vitale, ebbe tagliato il collo; poi il cadaverino fu sottoposto ad un tentativo non riuscito di cremazione, e infine smembrato, fu sepolto un pezzo qua, un altro là, lungo l'argine di un canale.

Ma un cane fu lo strumento della giustizia di Dio — come si usa dire. — Dissotterrò i miseri resti aprendo la via ad una serie di indagini, che portarono i carabinieri fino alle case della Murati e della ritenuta sua complice.

Questo processo si inizia oggi.

Processo Cuocolo

Viterbo, 12

Oggi si è ripreso il processo e si è cominciata la litania dei testi che riguardano il detenuto Ibello, accusato di concorso al duplice delitto Cuocolo-Cutinelli.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Ciccolungo, giudice aggiunto con funzioni di Pretore a Piove di Sacco, è collocato in aspettativa per 2 mesi; — Meloni, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Adria, è confermato in aspettativa per altri 2 mesi; — Olivieri, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Venezia, è trasferito al tribunale civile e penale di Venezia; — Giorgi uditore in missione di vice pretore ad Udine è nominato in soprannumero giudice aggiunto, pur continuando nella sua missione; — Jacobucci, uditore alla pretura urbana di Venezia, è nominato in soprannumero giudice aggiunto alla procura del tribunale civile e penale di Genova; — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Tazzini, vice pretore a Tarcento; — Gaspari, candidato notaio è nominato notaio a Minerbe (Verona); — Abrignani, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo di primo presidente di Corte d'appello.

ULTIMA ORA

Ferisce mortalmente il fratello e poi si getta in un pozzo

Torino, 12

Mandano da Chivasso notizie di un gravissimo delitto. Certo Celestino Borca di anni 33, da tempo non era in buoni rapporti col fratello maggiore Stefano di anni 36, con lui abitante a San Celesio di Castagneto, in territorio di Chivasso. Divergenze di interesse avevano assopito nel cuore del giovane Celestino ogni sentimento d'affetto. Un odio che gli era sorto violento, gli turbava profondamente l'animo. Invano i comuni parenti avevano pensato di ricondurre la pace tra i fratelli, che alla morte del padre si erano ogni giorno affrontati in aspre contese; poichè l'uno credeva di essere danneggiato dall'altro.

« Un giorno o l'altro la finirò io questa faccenda », aveva detto con lugubre proponimento il più giovane. E purtroppo la sua non doveva essere una minaccia vana. La tragedia doveva avvenire sanguinosa e violenta l'altro giorno. Celestino Borca aveva avuto nuovamente una contesa col fratello e la sua eccitazione divenne tale che, armatosi di un falcetto, mosse incontro allo Stefano, deciso di ucciderlo. Questi tentò di schermirsi e sottrarsi alla furia del giovane, ma non vi riuscì. Lo sciagurato si avventò con impeto bestiale ed inferse un colpo tremendo al fratello, che cadde esanime al suolo, perdendo sangue in gran copia. Solo allora ebbe orrore di sè e comprese tutta l'enormità delittuosa del suo atto. In preda ad una esaltazione indicibile, il giovane Celestino corse presso un pozzo e vi si gettò a capo fitto. Quando i vicini accorsero non vi trovarono più che l'infelicissimo Stefano in condizioni da muovere pietà. Il ferito aveva ricevuto un tale colpo di falcetto al dorso che la spina dorsale era tagliata in due nettamente.

Dopo le cure più urgenti il poveretto venne trasportato a Chivasso e ricoverato a quell'ospedale ove le sue condizioni furono giudicate disperate.

Solo dopo qualche ricerca il Celestino Borca fu ritrovato nel pozzo dal quale ieri mattina potè essere estratto per mezzo di corde facendo calare in fondo un contadino per legarvi il cadavere.

L'impressione per questo delitto è enorme. Il ferito è consigliere comunale di Castagneto, dove la famiglia Borca è assai stimata. Generalmente si riteneva che fra lo Stefano Borca e suo fratello non vi fossero motivi di gravi discordie.

I doni per i soldati

Catania, 12

Oggi nel pomeriggio è partito il piroscafo *Bosforo* diretto a Tripoli dopo aver imbarcato in questo porto 1171 colli contenenti doni destinati per il Natale dei soldati. I doni erano provenienti da varie città della Sicilia.

La questione di Creta
La partenza dei deputati per Atene

Parigi, 12

Il *Paris Journal* pubblica un dispaccio da La Canea, secondo il quale, malgrado la decisione del console di impedire la partenza dei deputati cretesi inviati alla Camera greca, l'assemblea ha nominato 68 deputati al Parlamento di Atene.

I giovani turchi cederebbero la baia di Suda all'Inghilterra?

Atene, 12

L'*Agenzia di Atene* dice: Si annuncia a Costantinopoli con tutta riserva che il comitato «Unione e Progresso» ha deciso di indicare al governo inglese che la Turchia accetterebbe l'occupazione della Baja di Suda (Creta) da parte dell'Inghilterra a condizioni che l'Isola di Creta fosse dichiarata autonoma e l'Inghilterra sostenesse la Turchia nel respingere le pretese della Russia nella questione degli stretti. Il comitato «Unione e Progresso» avrebbe inoltre deciso di far sapere all'Inghilterra di essere disposto ad introdurre riforme in Macedonia e a costituire un Gabinetto che sia gradito alla Gran Bretagna con l'esclusione di Kiamil pascià.

L'esercito inglese e la vertenza franco-tedesca

Londra, 12

Parlando al banchetto del circolo degli autori, il colonnello Mard ha detto: Non più tardi di alcune settimane or sono, fino al 20 luglio, la sola cosa che abbia mantenuto la pace in Europa è che lo stato maggiore generale francese sapeva che la Gran Brettagna era non soltanto in grado di inviare secondo i suoi impegni sull'altra riva della Manica sei divisioni per partecipare ad una grave guerra, ma che era anche pronta ad altro. Il generale Longrois, venuto nella Gran Brettagna, aveva fatto un rapporto sui risultati delle sue inchieste, ed aveva dichiarato in esso che, pur tenendo conto dello stato dell'esercito territoriale di recente creazione che ha fatto la Gran Brettagna, era in grado di compiere quanto aveva promesso. Cinquanta milioni di franchi di più, consacrati all'esercito territoriale, sarebbero migliore spesa che costruire nuove «Dreadnoughts».

Orribile tragedia a Magdeburgo

New York, 12

Un giornale racconta che un operaio, certo Homekke, non potendosi dar pace di essere rimasto vedovo, ha ucciso i suoi tre figli, e si è suicidato, presso Magdeburgo.

Il grandioso Durbar per l'incoronazione di Giorgio V

Delhi, 12

Ha avuto luogo il *Durbar*, nel quale il Re Giorgio V è stato solennemente proclamato imperatore delle Indie. La cerimonia è stata magnifica. Una enorme folla si accalcava nelle vie. I governatori britannici sono giunti in vettura di gala. I principi delle Indie sono arrivati in vetture ornate d'oro e d'argento. I Sovrani inglesi hanno lasciato l'accampamento alle ore 11.30 scortati da distaccamenti di cavalleria e di artiglieria, e sono stati ricevuti dal vicerè al padiglione imperiale, mentre le musiche suonavano l'inno reale. I Sovrani hanno preso posto sotto un baldacchino, dove l'Imperatore ha subito inaugurato il *Durbar* pronunciando un discorso che è stato accolto con vivo entusiasmo. Poscia le musiche hanno intonato la marcia dell'incoronazione. E' stato letto un proclama alla popolazione dagli araldi d'arme. I Sovrani inglesi erano in piedi dinanzi alle truppe e migliaia di spettatori emettevano grida di: Evviva il Re, evviva la Regina. — Quindi il Vicerè ha annunziato che i Sovrani in occasione del *Durbar* avevano fatte numerose donazioni e che fra altro avevano fatto doni in denaro alle truppe ed agli ufficiali subalterni ed avevano infine ordinato la liberazione di alcune categorie di prigionieri.

Disastro tramviario a Lisbona
Sedici morti e trenta feriti

Lisbona, 12

Ad Oporto, sulla linea del tram elettrico, avvenne un deviamento attribuito dai giornali all'imperizia del personale. Due vagoni caddero nel Douro.

La maggior parte dei viaggiatori che si trovavano nel tram, provenivano da Parà o da Manaos. Si ritrovarono finora 16 morti e 30 feriti. La maggiore parte delle vittime morirono annegate. Alcuni viaggiatori furono salvati.

Arte e Lettere

L'architetto De Valentini

Il nostro concittadino Gino De Valentini, professore d'ornato ed architetto all'Accademia di Brera dopo una lunga pratica fatta presso i migliori studi e stabilimenti di Milano ha ripreso dimora presso di noi, allo scopo di attendere ai suoi lavori.

Al giovane architetto, di cui conosciamo la valentia, facciamo vivi auguri.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Trinca Giovanni** — Riva Schiavoni - S. Marco - di qui — Conduttore Caffè Orientale (Ammesso al concordato preventivo) — Commissario Giudiziale avv. Enrico Serena — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione creditori 3 gennaio 1912 ore 10 antimeridiane.

Stato attivo L. 126.488,53 — Stato passivo L. 152.597,70

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Dicembre 1911:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	49.93	52.75	55.85
Termometro centigr. al N.	10.4	5 9	7.0
Umidità relativa	8.4	8.9	8.5
Direzione del vento	SE	S	SE
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	1.50	1.00	0.50

Temperatura massima di ieri 10.4; minima di oggi 4.5 — Marea: 1.a alta 3.50; 2.a alta 13.18; 1.a bassa 1.20; 2.a bassa 20.48.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova massima 10.0; minima 3.8 — Torino 4 2 0.3 — Milano 5.5 1.2 — Brescia 6.1 3.0 — Venezia 10.4 4.5 — Bologna 6.2 5.0 — Ancona 13.3 1.0 — Livorno 15.4 9.0 — Firenze 12.2 2.4 — Roma 14.4 9.8 — Bari 12.8 5.0 — Napoli 14.1 8.5 — Palermo 19.7 13.4 — Messina 17.0 12.0 — Cagliari 16.8 1.0.

Estero: Pietroburgo 1 — Amburgo 3 — Viena 2 — Trieste 8 — Madrid 1 — Parigi 2 Nizza 6 — Ginevra 2.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Dicembre. — Vap. Ital. «Angelo» cap. Milazzo da Ancona merci.

Spedizioni e partenze del 12 detto. — Vap. Now. «Solferino» cap. Hanriksen per Larmes vuoto — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume merci — Ingl «Oroway» cap. Taylor per Sfax vuoto — Ell. «Zeus» cap. Lizimos per Taganrog vuoto — A. U. «Adriatico» cap. Nicolich per Fiume vuoto

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
Ingl. « Spennymoor » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cadiff con carbone
Ingl. « Gorsemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Sabbia » da Penarh con carbone.
A. U. « Szecheny » da Bary con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields, con carbone.
Ingl. «Heathmoor » da Newcastle carbone.

Movimento ferroviario del porto

12 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 126 — Cereali 33 — Cotoni 19 — Varie 122 — Per la Ferrovia 76 — Totale Generale 376.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 64 mila — di cui in cotoni americani 57 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri — Merca sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani consegnare:

	pert.	prec.	Apert.
Corrente	D.	4.81	4.77
Dicembre Gennaio	»	4.51	4.77
Gennaio Febbraio	»	4.83	4.79
Febbraio Marzo	»	4.85	4.81
Marzo Aprile	»	4.86	4.83
Aprile Maggio	»	4.88	4.85
Maggio Giugno	»	4.91	4.87
Giugno Luglio	»	4.92	4.89
Luglio Agosto	»	4.94	4.90
Agosto Settembre	»	4.94	4.90

LUCIANO ZUCCHI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 5 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons) a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7 a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o.5; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste) o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.5. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6 d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 1 a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35 16.20.
FERRARA: loc. 17.45
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd0; a. 9.55; o. 13.55; d. 13.50; a. 19.15; dd. 35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37
CONEGLIANO: o. 6.3
TREVISO: loc. 8.32; 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m.; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Cas); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa) a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento) BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19. 22.
MESTRE: loc. 6.10

Pubblicità economica

Centesimi la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SANTA MARIA DI GIGLIO, Calle Rojato, III. piano, affittasi subito appartamento 6 stanze, sala, cucina ecc. — Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena, tutti i giorni ore 15.

SANTA MARIA FORMOSA (Campo) affittasi subito appartamento primo piano, complessivamente sei vani. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena, tutti i giorni ore 15.

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI in palazzo Gritti, Campo S. Marcuola 1749, appartamento I. piano, locali 9, comodità moderne, termosifone. Riva d'approdo. Vista sul Canal Grande. — Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI appartamentino bene ammobigliato, con tappeti, stufa e gaz, vicino Teatro Goldoni 4740.

MONTEBELLUNA centro affittasi nuovo negozio mq. liberi 85 con due grandi vetrine. — Rivolgersi: Angelo Pollastra.

Vendite

LANCIA a benzina motore Fiat 16-22 scafo Baglietta nuova vendo causa trasloco. Scrivere V. Haasenstein e Vogler - - Venezia (I 9937 V)

AUTOMOBILI Isotta Fraschini 15-20 carrozzeria double phaiton modello recentissimo vetro anteriore accessori vendesi causa partenza. Scrivere F. 9929 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

STUFA maiolica buono stato vendesi occasione. Presentarsi Ufficio pubblicità Haasenstein e Vogler, S. Marco, Venezia.

ACQUISTEREBBESI villa con giardino, buona posizione, lungo Riviera Mira a Padova. — Dirigere offerte: T. 10004 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

AGENTE campagna, praticissimo in tutti i rami agricoltura moderna, contabilità, assumerebbe Direzione azienda agraria. Referenze ineccepibili e serie. — Scrivere: A. B. Stienta (Rovigo).

SIGNORINA belga francese cattolica sesia, attualmente occupata presso distinta famiglia, cerca impiego qualità bonne. — Scrivere: A. A., fermo posta, Venezia.

PENSIONATO governativo cinquantenne, sano, robusto, bella calligrafia, cerca occupazione studio notarile, avvocato, esattore, posto fiducia. Ottime referenze. — Scrivere: Marcolongo, Lista di Spagna, 122 B.

SPEDIZIONI — Giovane serio pratico contabilità corrispondenza affari, occuperebbesi mitissime condizioni, disposto tirocinio gratis. — Scrivere Velos, posta Venezia.

Offerte d'impiego

OPERAIO giovane, energico, capace funzionare capo, pratico lavorazione tornèria aggiustaggio, cercasi per stabilimento toscano. — Scrivere: 14947, Haasenstein e Vogler, Firenze.

NEGOZIANTE cerca buon impiegato pratico corrispondenza, contabilità, serie referenze. — Indirizzare offerte: Casella postale 428, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni dà lezioni, promenade. — A. 80, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SEMPREPIÙ — O dolce sorriso, vita, e la tua immagine, è il tuo amore che hanno dato al mio core felicità. Tu hai animato la mia esistenza con la tua dolcezza ineffabile, col bacio tuo. Sempre ti amerò: tutta la vita, il respiro sono tuoi. Mille baci come allora. Saluti.

ARDEMIA — Direbbesi quasi che stabilimmo precedentemente nostre frasi, tanto esse furono pressochè uguali. Mio sentimento per te mantiensi, manterrassi immutato. Mia speme, mio unico desio. Adoroti. Scrivi pure vecchio indirizzo.

AVVENIRE — Impossibilitato rimanere essendo militarizzato, parto scontentissimo, mio progetto era ben diverso, bisogna rassegnarsi, procurerò tutti mezzi Aprile raggiungere nostro sogno, desolatissimo partire senza vederti, fosti cattiva dubitare mio sconfinato affetto, vivi tranquilla, dovunque dappertutto sarai inchiodata nell'animo mio. Baci appassionati.

25. — Ricevuto espresso. Tue precedenti intercettate. Scrivimi sergente 92.o fanteria. Scriverotti tutto. Addoloratissimo tuo trasloco. Lontananza non affievolisce amore infinito. Torino.

NO NO! — Ringrazio violette, rose. Penso carezze, baci futuri! Li vorrai dal tuo maritino? Amor mio, t'adoro. Grazie affettuose. Sempre più.

BERENICE — Sempre pensandoti, baciandoti stringoti forte al cuore. Grazie infinite.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LOTTO gratis insegno sicuro metodo vincere. — Casella postale 1, Savona.

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato — Scrivere: Prof. Rivalta, Milano

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 30 Novembre 1911

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	1,009,166	—		
2. Effetti cambiari in portaf. »	19,262,835	57		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	20,170	19		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	226,333	87		
6. Riporti . . . . »	3,986,291	95		
7. Valori diversi . . . . . . »	431,352	77		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,050,105	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	2,734,501	05		
10. Beni stabili . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—	33,120,75	40
12. Depositi liberi . . . . . »	3,784,890	90		
13. Dep. a garanzia sovv.e C.C. »	482,847	35		
14. Depositi a garanzia cariche »	79,500	—		
15. Depositi diversi . . . . . »	3,871,880	60		
16. Titoli a Riporto . . . . . »	4,662,232	25		
17. Debitori in Conto Titoli . »	5,921,300	—	18,802,65	10
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut.»	513,721	31		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	305,458	30	849,18	11
Totale L.			52,772,58	61

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,00	—
2. Fondo di riserva . . . . »			779,96	75
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.»	20,360,629	54		
4. Cred. in C.C.disp. senza int.»	211,113	61		
5. Creditori in C. C. non disp. »	81,899	30		
6. Banche e Corrispond. div. »	6,766,058	49		
7. Effetti a pagare . . . . »	21,217	50		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	4,237	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca»	289,914	92		
10. » » Esattoriale »	84,040	45	27,819,1	81
11. Depositanti diversi . . . »	8,219,118	85		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,662,232	25		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,921,300	—	18,802,65	10
14. Risconto Esercizio 1910 . »	202,216	05		
15. Utili lordi del cor. Esercizio »	1,168,649	40	1.370,86	5
Totale L.			52,772,58	1

Venezia, 9 Dicembre 1911.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Conta
Rag. A. Osval

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 O|O** in conto libero.
3 O|O in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1|2 O|O in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1|2 O|O in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di titoli pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	***Telefono***	***N. 180***
Esattoria Comunale	»	» ***271***
Succursale Padova	»	» ***211***
Esattoria	»	» ***1150***

ABBIATE FIDUCIA!

TUTTI VOI

che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti al RAFFREDDORE,
che temete il FREDDO o l'UMIDITÀ,
che AFFANNATE salendo o correndo.

Le

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI.

ABBIATE FIDUCIA!

voi che siete deboli di Petto,
voi che soffrite di Gola, di Bronchi o di Polmoni,
voi che siete soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
voi che avete la Gola delicata e divenite facilmente rauci.

ABBIATE FIDUCIA!

voi che soffrite d'ASMA o d'ENFISEMA

Le

PASTIGLIE VALDA

SONO INFALLIBILI

LA VOSTRA GUARIGIONE È CERTA SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50

portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico e sanitario

Catalogo gratis

R. SPASCIANI - Milano - Via Ausonio. 16.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

Forte guadagno

Tutti possono realizzare forti guadagni con la Pollicoltura senza abbandonare le proprie occupazioni. — Chiedere schiarimenti e Cataloghi al Premiato Stabilimento di Avicoltura *L. Pochini* - FIRENZE.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri di prova gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita

BANCA COOPERTIVA DI S. DANIELE

— SOC.A ANONIMA —
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA
Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione 30 Novembre 1911

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	319	12
Portafoglio	»	2,1525	99
Effetti da incassare per conto terzi . . .	»	241	15
Valori di proprietà della Banca - R. It.3,75 0/0.	»	1224	95
Conti correnti con banche e corrispondenti .	»	941	95
Debitori diversi	»	19	10
Mobilio e casse forti	»	36	65
Esattoria imposte dirette		7	92
Beni stabili			
Fondi privati.	»	465	10
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	0	—
	»	60	—
Totale delle Attività L.		2,4821	93
Spese del corrente Esercizio	»	5308	25
	L.	2,53680	18

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840 .	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	112,000,—	208,000	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio .	L.	241,399 17		
» in conto libero. . .	»	534 878 83		
» vincolati . . .	»	1,083,483,39	1,859,761	39
Conti correnti con banche e corrispondenti .	L.		133,795	39
Creditori diversi	»		4,724	15
Dividendi in corso ed arretrati . . .	»		2,220	—
Cambiali riscontate	»		206,099	—
Fondo per la cassa di previdenza . . .	»		13,571	12
„ compartecipazione dei soci . . .	»		373	—
„ „ „ clienti . . .	»		1,686	21
Depositanti per dep. a cauzione servizio .	»		6,000	—
Totale delle Passività	L.		2,436,230	26
Risconto portafoglio esercizio prec. . . .	L.		23,794	—
Utili lordi del corrente Esercizio	»		76 455	92
	L.		2,536,480	18

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Luigi Salvadori

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0
Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0
Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.
Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici e industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.
Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.
Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.
Compra e vende valute estere.

1.500.000 SI VINCE con 1 biglietto DELLA Lotteria ROMA-TORINO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE e PARIGI per la Francia | TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Rosina Graccia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 345 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 14 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'arresto a Tripoli di vari capi arabi

I turco-arabi a Aziziah ammontano a 17,500

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche pel 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati, a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L' "Illustrazione Popolare,,

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX,,

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso.

Premio alla diligenza

Il nostro giornale non poteva però dimenticare che il pensiero dei lettori è ora rivolto intensamente alla Tripolitania, dove i nostri soldati combattono affermando sui campi di battaglia la forza e la grandezza della Patria. Per permettere ai nostri abbonati (siano essi annui, semestrali o trimestrali) di seguire diligentemente le vicende della guerra abbiamo deciso di offrire loro in dono una **carta della Tripolitania - Cirenaica e regioni limitrofe.** Questa carta esce dalle officine dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ben conosciuto ed apprezzato, nel campo cartografico sopratutto per quella diffusa carta del Touring che è un capolavoro. La carta che noi offriamo ai nostri abbonati è perfetta in ogni particolare e costituirà il miglior complemento delle notizie che sul giornale si vanno pubblicando.

A questo nostro sacrificio deve però rispondere il buon volere dei nostri fedeli abbonati. **La carta della Tripolitania sarà data soltanto a coloro che invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 15 dicembre corr.**

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 18**

Gazzetta di Venezia Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 18**

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia e *Carta della Tripolitania* **L. 4.50**

= Estero il doppio =

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da programma, e

Periodico	Prezzo	Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—	Diana	L. 22.—
Ars et Labor	„ 22.25	Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
La Donna	„ 28.—	L'educazione fisica	„ 21.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
Regina	„ 26.—	„ - ed. comune	„ 28.—
Gran Mondo	„ 28.—	Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
Scena Illustrata	„ 26.—	„ - ed. econ.	„ 19.50
Emporium	„ 26.—	La Stagione - piccola ed.	„ 25.
Cordelia	„ 23.50	Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
La Fotografia artistica	„ 26.50	Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—	La Mode Pratique	„ 26.50
„ - ed. comune	„ 22.50	La Novità	„ 24.—
Vita d'Arte	„ 38.—	Il Ricamo	„ 22.50
Musica	„ 21.—	La Moda Illustrata	„ 22.50
Rivista Nautica	„ 28.—	Il Bazar	„ 26.—
Ore Liete	„ 21.—	Il Villaggio	„ 22.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 22.—
La Scienza in famiglia	„ 20.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Le notizie ufficiali

Da Tobruck e Derna

Derna, 12

(Ufficiale) — *L'ammiraglio Presbitero giunto da Tobruck, e un telegramma in data odierna dallo stesso posto, dicono che ivi la situazione è invariata.*

La linea di difesa è in perfetto stato e benissimo guernita di truppe e di artiglieria.

Qui causa il vento non fu possibile eseguire alcuna ricognizione con aeroplani. Nessuna novità.

Da Tripoli

Tripoli 12, ore 23

(Ufficiale) — *La notte scorsa fu completamente tranquilla. Stamane da Ain Zara venne eseguita una ricognizione con tre battaglioni, una batteria da montagna e tre squadroni del « Lodi cavalleria » in direzione sud-ovest. La ricognizione trovò a Biedim un piccolo accampamento arabo abbandonato di recente e lo mise a fuoco. Indi la colonna procedette oltre, per circa quindici chilometri lungo la carovaniera di Garian, dove trovò un altro campo dal quale poche decine di arabi spararono alcuni colpi di fucile innoqui. Furono subito dispersi dall'avanguardia, che penetrò nell'accampamento e lo incendiò.*

Nel pomeriggio da Tripoli due squadroni di lancieri, i primi sbarcati, eseguirono una ricognizione verso Gargaresch e non trovarono novità.

Una ricognizione fatta con aeroplani sulla zona tra Zanzur e Bir-El-Din la trovò quasi totalmente deserta. Da Bir-El-Din, procedendo verso sud, incontrò prima un gruppo di cavalieri turchi poi qualche altro gruppo di tende turche ed arabe.

A quanto si assicura al campo turco difettano i viveri che sono diventati molto cari.

Tripoli, 13

(Ufficiale). — *I turchi per trattenere gli arabi annunciano l'arrivo di rinforzi di truppe con cannoni, provenienti dalla Tunisia. Sono stati eseguiti importanti arresti di persone sospette di connivenza col nemico. Continua la scoperta di armi e munizioni.*

Da Bengasi

Bengasi, 11

(Ufficiale) — *Segnalasi qualche gruppo di beduini sul nostro fronte sud-ovest e qualche avvisaglia di avamposti, però senza nostre perdite.*

Bengasi, 12

(Ufficiale) — *La situazione è invariata.*

I Senussi non si muovono
I lavori ad Ain Zara

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Al nostro comando è pervenuta la conferma che le tribù dei Senoussi si astengono da ogni atto di ostilità contro gli italiani, e che i loro capi si sono opposti alla proclamazione della guerra santa. Le sottomissioni dei capi arabi continuano.

A Ain-Zara si sono iniziati i lavori per la costruzione delle opere di difesa stabili, che dovranno accogliere i grossi cannoni da fortezza. Furono analizzate le acque dei pozzi situati verso la località ove accampavano le carovane, ed è risultato che tali pozzi dovranno accogliere i grossi cannoni da fortezza. Furono analizzate le acque dei pozzi situati verso la località dove accampavano le carovane ed è risultato che tali pozzi dovranno essere disinfettati prima di utilizzarne le acque. I lavori necessari saranno subito eseguiti. Le nostre ricognizioni si susseguono verso Tharuna, sul cui versante orientale bivacca una parte dei regolari turchi. Le ricognizioni si spingono fino a 15 e a 20 km. da Ain-Zara, e hanno lo scopo di mantenere le vie sgombre ed impedire l'avanzata delle carovane di rifornimento. Continua l'epurazione dell'oasi orientale, i cui abitanti vengono allontanati e ricoverati a Tripoli. Si ritiene prossima la definitiva occupazione di Zanzur.

I particolari sull'attacco di Bengasi
Il nemico messo in fuga

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'attacco di Bengasi nella notte dal 10 all'11:

I comandanti turchi approfittando della calma tornata fra gli arabi si affrettarono ad effettuare un attacco alle nostre posizioni. Furono scelte le ore notturne per isfuggire alle osservazioni dei nostri aeroplani. L'azione bellica cominciò poco dopo le ore 20 sull'ala sinistra della prima linea di difesa recentemente costituita. Numerosi gruppi di arabi favoriti dalle tenebre e dalle ineguaglianze del terreno si avanzarono con un vivissimo fuoco di fucileria.

Dato l'allarme, due battaglioni di fanteria risposero al fuoco vigorosamente, ma con poca efficacia, data la oscurità che nascondeva completamente il nemico. Intanto tutti gli altri reparti che guarnivano le trincee dal lato dell'attacco avevano preso posizione insieme all'artiglieria. Dalla intensità del fuoco di fucileria, si comprendeva che il nemico era in forze notevoli e si comprese pure che tentava di irrompere con un movimento aggirante entro le nostre trincee. Mentre ferveva il combattimento le nostre navi avvertite con segnali proiettarono potenti fasci di luce, che permisero alle nostre artiglierie di migliorare il tiro. Nel tempo stesso dalle navi, con tiri in arcata si colpivano i nemici alle spalle. Le bande arabe però sostennero l'attacco con insolito vigore, facendo sforzi disperati per guadagnare la nostra testa di difesa. Durante questa fase del combattimento il Genio pose in azione il riflettore da campo. Si poterono così calcolare meglio le forze assalitrici. La fermezza dei nostri soldati e il tiro aggiustato delle artiglierie impedivano l'avanzata deli arabi tenendoli ad opportuna distanza dalle trincee.

Mentre da parte nostra s'intensificava su quel lato il fuoco, cinque compagnie del 79 uscirono a destra dalle trincee, lanciandosi alla baionetta sul nemico, che, investito dal vigore leonino dei nostri soldati, si dette a precipitosa fuga.

L'azione ha avuto l'epilogo sul saliente di Bu Marian, ove non meno di 3000 turco-arabi erano contro di noi. Le tenebre hanno favorito la ritirata del nemico che, controattaccato alla baionetta, guadagnò rapidamente le macchie che si trovano sulle pendici del colle soprastante, sottraendosi alle micidiali conseguenze dei tiri dell'artiglieria.

Le ricognizioni eseguite nella mattina dell'11, in un raggio di circa 8 chilometri, non segnalarono affatto la presenza del nemico. Lungo la via battuta nella ritirata furono trovati molti feriti e 17 cadaveri di arabi. La linea degli avamposti è stata ancora avanzata verso il centro e verso sinistra.

Il cacciatorpediniere *Bersagliere* ha catturato una goletta di bandiera greca che aveva a bordo contrabbando di guerra, fra cui due mitragliatrici.

Un attacco arabo respinto ad Homs

Roma 13

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Ad Homs il nemico si è limitato in questi giorni a tentativi di esplorazione verso i nostri avamposti con forze limitate. Alla nostra linea di difesa le bande arabe sono state accolte dal fuoco di fucileria dei bersaglieri e furono costrette a ripiegare subito. Il 10 il nemico, con forze miste di arabi e regolari turchi, si mostrò al di qua di Mergheb con evidente proposito di attaccare una delle nostre fronti testè costituite in seguito all'avanzata generale del corno operante. Gli arabi con grande rapidità si distesero in catena e aprirono un vivo fuoco di fucileria. Data la distanza del campo di tiro e lo slegamento del nemico si è ritenuto opportuno di non rispondere al fuoco, per obbligarlo ad avvicinarsi ed aggrupparsi. Intanto un aeroplano accertava che ad un chilometro dagli assalitori stava una massa nemica di riserva. Segnalata alle nostre navi, queste hanno preso subito posizione di fronte a Mergheb e con l'artiglieria di medio calibro rovesciarono sul nemico un fuoco intensissimo che lo costrinse a fuggire e lasciare isolata la prima colonna, la quale nel frattempo si era avanzata in linea obliqua verso destra. Fu allora aperto il fuoco dalle nostre trincee e da una batteria da montagna insieme a due sezioni di mitragliatrici con tiri che, aggiustatisi, volsero in disordinata ritirata gli arabi che lasciarono parecchi morti e feriti sul campo.

Cessata l'azione furono spinte due colonne in ricognizione che accertarono la completa ritirata del nemico.

Per la sistemazione del Porto di Tripoli

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che sabato partiranno diretti a Tripoli l'Ispettore superiore del genio civile comm Luigi Luiggi, che costruì il porto di Buenos Aires, l'ing. Vincenzo Ventimiglia e l'in. Alberto Caputo, per iniziare gli studi della sistemazione del porto di Tripoli.

Nessuna chiamata in anticipo
di classi di leva

Roma, 13

(*Ufficiale*) — Qualche giornale ha pubblicato che, per necessità dipendenti dalla situazione militare in Africa, sarebbe stata anticipata per il gennaio prossimo la chiamata alle armi dei militari della classe 1892 e per il dicembre 1912 quella della classe 1893. Tale notizia, destituita di ogni fondamento, deve essere smentita.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 13

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 41,260, e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 12 dicembre a lire 1.850.324.11.

Abbuono di pigione
alle famiglie dei militari in Africa

Roma, 13

In uno speciale ed encomiabile modo l'Istituto romano di Beni Stabili ha voluto partecipare alle offerte di doni natalizi ai nostri soldati combattenti in Africa. Quel Consiglio di amministrazione ha deliberato un abbuono di due mesi di pigione per tutte le famiglie che abitando nelle case dell'Istituto hanno uno dei loro componenti nelle file del corpo di operazione.

Finora l'espulsione non è stata ordinata

Salonicco, 13

Non si è emesso alcun ordine di espulsione contro gli italiani. Si preparano però le liste degli abitanti di nazionalità italiana.

Jean Carrère è giunto a Napoli
accolto con entusiasmo

Napoli, 13

Il piroscafo *Romania*, con a bordo Jean Carrère di ritorno da Tripoli, è arrivato alle 12.30. Una grandissima folla di cittadini, di studenti dell'Università e delle scuole, di rappresetnanze di società con bandiere, attendeva sulle banchine l'arrivo di Carrère.

Gli on. Angiulli, Castellini, Gargiulo e Di Marzo, una rappresentanza dell'università e molti giornalisti, saliti a bordo di un piroscafo della Società di navigazione del golfo, si sono recati ad incontrare il *Romania*, a 5 miglia dal porto. Quando i due vapori si incontrano, dal piroscafo partito da Napoli si levano grida di «Viva Carrère, Viva la Francia, Viva Tripoli». Dal *Romania* Carrère, commosso, ringrazia e grida, servendosi del megafono: « Ho appreso ieri telegraficamente che mi è stata concessa la cittadinanza onoraria di Napoli. Sono fierissimo di essere cittadino napoletano ». L'on. Castellini saluta Carrère a nome dell'Università di Napoli.

Anche la signora Carrère, che era a bordo di una lancia a vapore, si accosta al *Romania* e saluta commossa il marito. Numerose imbarcazioni gremite ed imbandierate circondano il *Romania*. Da esse e dalle banchine, irrompono grida entusiastiche di evviva. Si sventolano bandiere, fazzoletti e cappelli. Una rappresentanza del municipio offre alla signora Carrère un mazzo di orchidee con un nastro dai colori municipali. Quando Jean Carrère discende sulla banchina è circondato ed acclamato. Quanti possono avvicinarsi lo abbracciano. In una automobile imbandierata prendono posto Jean Carrère, la sua signora ed il prof. Castellini. L'automobile è scortata dai carabinieri e procede a passo d'uomo tra una gran folla plaudente, dirigendosi all'albergo Bertolini.

I coniugi Carrère questa sera sono stati invitati a pranzo dal Duca d'Aosta alla Reggia di Capodimonte e partiranno per Roma venerdì.

Tarchiani e Pecorini rimessi in libertà

Roma, 13

La *Tribuna* ha da New York che i giornalisti Tarchiani e Pecorini, arrestati per avere protestato in un cinematografo per una film rappresentante pretese atrocità italiane in Tripolitania sono stati assolti, ed anzi hanno avuto encomi dal giudice. La film è stata ritirata e simili spettacoli saranno proibiti in tutti gli Stati Uniti. I giornalisti hanno citato per danni il Wevey Theatre. Straordinario fu l'entusiasmo della colonia italiana alla lettura della sentenza assolutoria.

Iniziativa milanese
per la Tripolitania

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che un gruppo di industriali e di tecnici di Milano si recherà ai primi di gennaio in missione in Tripolitania allo scopo di studiare sul luogo i bisogni immediati in relazione al futuro commercio di importazione e di esportazione. I componenti di questa missione, che sosterranno personalmente le spese, sono impegnati a studiare e ad assumere informazioni e dati da raccogliersi in una relazione, che si renderà pubblica, di modo che serva di guida a chiunque voglia nela nuova colonia intraprendere imprese industriali e commerciali. Si sono impegnati altresì a rispondere a tutti quei quesiti che data la loro speciale competenza, venissero sottoposti dagli interessati. All'uopo al Comitato promotore della spedizione possono essere inviati memoriali e questionari.

Il gen. Salsa fa arrestare 15 capi arabi
L'impressione a Tripoli e a Roma
Quanti sono i nemici in Tripolitania

Roma, 13

(So.) — Una grave ed importante notizia giunge oggi da Tripoli e forma il tema dei commenti, tutti favorevoli, del mondo politico romano. Il generale Salsa, comandante della piazza militare di Tripoli, ha fatto arrestare quindici notabili arabi di Tripoli. Cinque vennero rilasciati, mentre gli altri verranno probabilmente espulsi. Questi arabi influenti che appartenevano alla categoria dei capi di partito, facevano ancora parte del locale Comitato dei giovani turchi, emanazione del Comitato « Unione e Progresso » di Salonicco. Questo Comitato si teneva, naturalmente nell'ombra. Gli arrestati di oggi si riunivano a banchetto sotto il pretesto di solennizzare le vittorie italiane; in realtà essi tramavano contro la nostra occupazione, riceveranno ordini dal governo turco, trasmettevano istruzioni al campo arabo-turco in Tripolitania, servendosi di emissari che riuscivano a filtrare attraverso la catena de'nostri avamposti.

L'attenzione del comando della spedizione era da qualche tempo attratta da alcuni fenomeni i quali dimostravano che nonostante i giuramenti di fedeltà dei capi-arabi, persisteva una sorda campagna a nostro danno. La rappresentanza tripolina del comitato Unione e progresso aveva prima dell'apertura delle ostilità condotto una tenace campagna italofoba che si manifestava sotto varie forme: Una delle più comuni consisteva nei boicottaggi che gli scaricatori del porto esercitavano a danno dei vapori e degli esportatori italiani; un'altra forma consisteva nella sistematica diffamazione di tutto ciò che era italiano. Dopo la occupazione, la italofobia dei capi arabi non cessò; venne soltanto dissimulata. Il Comando della spedizione riteneva che la responsabilità del tradimento arabo a Sciara Sciat risalisse ai capi arabi di Tripoli. Erano quindi, per ordine diretto dello stesso generale Caneva, state date speciali disposizioni perchè venissero condotte delle indagini colla massima segretezza e colla massima oculatezza. Il servizio per queste ricerche era stato affidato ai carabinieri ed alla squadra specialmente incaricata delle indagini rivestenti un carattere prevalentemente politico. I buoni frutti di tutto ciò li abbiamo avuti entro la giornata di oggi. Gli arresti, in seguito a precise disposizioni date al riguardo, poichè tutto era stato calcolato, sono stati operati simultaneamente. Quelli che vennero arrestati nel pomeriggio, erano già ieri mattina soggetti ad una sorveglianza attivissima, per vedere con quali persone, appena sparsesi le prime notizie, essi avessero potuto parlare.

La impressione suscitata dalla brillante operazione è stata vivissima in tutto l'elemento arabo e i commenti nei vari capannelli che si sono andati formando, erano infiniti. Contribuiva a tutto ciò la elevata posizione morale dei principali arrestati. Una parte di essi aveva fin dapprincipio giurato obbedienza ed era stata creduta, fino al momento in cui le nostre autorità non si spogliarono del loro ottimismo, interamente amica dell'Italia; gli altri avevano scelto un altro sistema: affermavano di essere lontani anche oggi dalla politica, così come se ne erano tenuti lontani durante la dominazione del governo di Costantinopoli.

Gli arresti di ieri hanno per la popolazione araba e per noi un alto significato ed esorbitano quindi dal puro fatto di cronaca. Gli arabi hanno avuto un'altra dimostrazione che il governo d'Italia vuole colpire il male alla radice, dovunque esso sia. A Roma l'impressione per questo atto di energia, forse tardiva, è ottima.

Un'altra questione sorge all'orizzonte: Dopo la conquista di Aain Zara, avremo quella di Aziziah? E' questa la domanda che si fa il mondo militare e politico. Le attuali ricognizioni delle nostre truppe verso Aziziah fanno sorgere la supposizione che una nuova avanzata si stia preparando. La *Tribuna* indica quale sia la nostra situazione militare in Tripolitania dal punto di vista di una possibile avanzata. Dalle informazioni del giornale ufficioso traspare quali sono gli obbiettivi che il comando generale della spedizione si propone rispetto alle prossime operazioni militari. Dopo aver precisato che colla avanzata della divisione del generale De Chaurand l'oasi venne completamente ripulita dagli arabo-turchi, la *Tribuna* così precisa le forze nemiche concentrate ad Aziziah: 7500 turchi e diecimila arabi. Il nemico si trova attualmente lungo la strada che da Bu-Meliana conduce all'altopiano del Gharian, strada che è la più importante della Tripolitania; lungo di essa ci sono punti strategici importantissimi. I primi 28 Km. della strada tra Tripoli e Ben Suadi sono oggi completamente in mano nostra.

La *Tribuna* rileva anche che ora manca da occupare militarmente Zanzur sulla costa ovest, ove però la cavalleria fa continue incursioni; e conclude dicendo di non poter affermare per ora che un grande movimento di avanzata sia imminente, anche per non intralciare l'opera del generale Caneva, essendo necessario mantenere il segreto sugli obbiettivi precisi del comando della spedizione.

La questione di Palazzo Farnese è stata risolta

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Parigi:

« Sono informato da fonte ineccepibile che la questione del Palazzo Farnese è stata di buon accordo risoluta tra l'Italia e la Francia. L'Italia non sollleva obbiezioni sull'acquisto del palazzo da parte della Francia e questa riconosce all'Italia, oltre al diritto di prelazione, oggetto della controversia, la facoltà di riscatto, se lo crederà, per il prezzo d'acquisto che la Francia paga, più le somme spese in miglioramenti, scorsi che siano 25 anni dall'acquisto, con preavviso di due anni. La stessa facoltà, alle medesime condizioni, spetterà all'Italia, nel caso che il Palazzo cessi di essere adibito a sede dell'ambasciata di Francia.

« Il Palazzo Farnese rimane sottoposto, per ciò che riguarda la sua integrità artistica, alla tutela delle leggi italiane; in quanto che la loro esecuzione non sia incompatibile coi principi di extra-territorialità di cui gode, e che le pratiche tra le autorità italiane di Belle Arti e l'Ambasciata passino per il tramite del ministero degli esteri.

« Questa soluzione viene considerata qui come molto soddisfacente, in quanto l'Italia ha mostrato di voler tenere conto dal punto di vista francese in tuttociò che non leda direttamente ed assolutamente i suoi interessi ».

Commentando questa notizia la *Tribuna* scrive: « La notizia ci è stata qui confermata. Il modo con cui la questione del Palazzo Farnese, che ormai si trascinava da troppo lungo tempo con la conseguenza di una discussione che poteva riuscire dannosa ai rapporti franco-italiani, è stata risoluta, non poteva essere più felice per entrambe le parti. Per quanto riguarda l'Italia, assai importante deve essere considerata l'accettazione da parte dell'acquirente del principio che al Palazzo Farnese rimarrà applicabile la nostra legislazione sui monumenti; ma il punto fondamentale è senza dubbio la facoltà di riscatto, dopo trascorso il periodo di 25 anni e nell'evento che il palazzo non sia più adibito ad uso di Ambasciata. Con questa condizione si può dire che la questione capitale, intorno a cui si era avuto tanto rumore di discussioni, viene risoluta in modo soddisfacente per i due paesi amici. Noi infatti, non possediamo che un diritto di prelazione, che fu contestato e che poteva esserci ad ogni modo contestato, essendo dubbio se questo diritto avesse sopravissuto alla promulgazione delle leggi, che implicano l'abolizione di tutti gli antichi vincoli e privilegi di carattere feudale, sulle proprietà immobiliari. Ora con la convenzione testè concordata, intervenendo come terzi interessati tra venditori e compratori, siamo riusciti a convertire quel diritto controverso in un diritto preciso e riconosciuto da coloro i quali sarebbero stati in grado di contestarlo. Più di questo non si poteva e non era nemmeno necessario o soltanto utile pretendere: mentre dando il nostro consenso definitivo alla compravendita del palazzo sotto le nuove condizioni, abbiamo anche voluto compiere un atto di deferenza ai desideri di una nazione amica, che riconosce gli impegni che avevamo preso quando nel 1904 demmo il nostro consenso all'acquisto. In seguito a quel consenso il Parlamento francese aveva votato una legge e la deferenza dovuta a quel Parlamento ci imponeva obblighi di cortesia, i quali nella vita internazionale hanno alle volte raioni superiori al puro e semplice diritto; nè noi potevamo dimenticare che la Francia ha la sede della sua ambasciata a Palazzo Farnese da oltre 200 anni e che alle tradizioni è dovuto un rispetto. E neppure potevamo disconoscere che se il Palazzo Farnese è una sede degnissima per l'ambasciata di una grande nazione a noi legata da sempre più stretti vincoli di amicizia, la residenza di quell'Ambasciata nell'antico Palazzo, non può che concorrere a conferire ad esso lustro e decoro ».

Convocazione della Commissione per il riordinamento ferroviario

Roma 13

L'on. Sacchi ha convocato per il giorno 18 corrente nella sala del Consiglio Superiore dei lavori pubblici la commissione per il riordinamento ferroviario, costituita in base all'ultima legge.

La Commissione, presieduta dall'on. Finali, è composta dagli onorevoli Abignente, Carmine, Dell'Acqua, Ferraris Carlo, Giusso, Lacava, Mariotti, Nofri, Pantano, Rubini, e dei comm. Bocca, Miraglia, Salmoiraghi, Sella, Ettore Reina, del Capo di Stato maggiore dell'esercito e dei direttori generali di agricoltura, della Marina mercantile e del tesoro.

La Commissione d'avanzamento per la Marina

Roma, 13

Il *Popolo Romano* dice che si è riunita presso il ministero della Marina, sotto la presidenza del Duca di Genova, la commissione di avanzamento, di cui fanno parte i vice ammiragli comandanti in capo di dipartimento. Ad essa partecipa anche l'amm. Aubry, quale comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

I lavori della Giunta generale del Bilancio

Roma 13

Oggi alle ore 15, si è riunita la Giunta generale del bilancio e dopo avere discussione ha deliberato di nominare relatori dei 12 disegni di legge per eccedenze di spese verificatesi nell'esercizio 1910-11, gli stessi deputati che hanno riferito sui diversi preventivi nello stesso esercizio.

Per il personale di ragioneria nell'amministrazione delle Provincie

Roma 13

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno reca numerose disposizioni riguardanti le nomine e promozioni di classe nel personale di ragioneria nell'amministrazione provinciale dello interno.

Il Duca d'Oporto a Roma

Roma, 13

Da alcuni giorni è giunto a Roma, ospite del Re, S. A. R. il Duca d'Oporto. Nel pomeriggio d'oggi l'Augusto personaggio si è recato a visitare la caserma dei bersaglieri in Trastevere.

Acquisti dello Czar all'esposizione di Roma

Roma, 13

Il *Messaggero* dice che il commissario generale della Russia, conte Tolstoi, ha annunciato al presidente del Comitato 1911, che l'Imperatore ha destinato una somma cospicua per gli acquisti di opere di pittura nella sezione italiana.

Il bilancio di previsione per il 1912-13

Roma, 13

Lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1912 30 giugno 1913, aumenta a L. 2 miliardi 321.928.603,57, con una differenza in più della somma prevista per l'esercizio 1911-12 di L. 70.986.671,24, per le entrate ordinarie; per le straordinarie si ha una previsione di L. 262.692.637,53, con una differenza in più dello stesso periodo dell'anno precedente, di Lire 14.537.543,50. Si ha così nel totale una previsione di L. 2.584.621.241,10 per lo esercizio 1912-13, con una differenza in più del precedente esercizio di Lire 85.124.214.74.

Per quel che riguarda le entrate effettive ordinarie le nuove proposte nei redditi patrimoniali non offrono importanti variazioni in confronto di quelle approvate per l'esercizio in corso. Il prodotto netto dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, che trovasi iscritto nella parte passiva del bilancio della speciale Amministrazione quale somma da versarsi al tesoro, è fissato in italiane lire 40.907.672,59, superiore di italiane lire 807.672,59 alla previsione per l'entrata 1911-12 e di circa milioni 2.7 al prodotto netto accertato nell'esercizio 1910-11.

Le imposte dirette sono determinate dalla cifra complessiva di L. 483 milioni e 800.000.

Per l'imposta sui fondi rustici si prevede di poter fare assegnamento sul gettito di milioni 81,3, avvertendo che la perdita preveduta per l'attuazione nel 1913 del nuovo Catasto della provincia di Torino sarà superata dalla maggiore entrata dipendente dal fatto che la diminuzione di imposta nelle provincie danneggiate dal terremoto del 1908 non raggiunse nè raggiungerà la cifra dapprima calcolata.

Anche per l'imposta sui fabbricati è possibile elevare la previsione di milioni 100,5 iscritti nella competenza per l'esercizio 1911-12 a milioni 102.5.

L'imposta di ricchezza mobile da riscuotersi per mezzo dei ruoli, come quella che si ottiene per versamenti diretti o merci ritenute, permette una miglior previsione complessiva di milioni 7 in confronto con le previsioni 1911-12, tenendo conto degli accertamenti conseguiti a tutto il 30 giugno 1911 e dell'andamento delle riscossioni nei primi mesi dell'esercizio 1911-12.

Per le imposte indirette sui consumi, valutate con beneficio per l'Erario, sono comprese quelle che gravano sulla fabbricazione dello zucchero (da milioni 104.5 a milioni 111), pella fabbricazione del glucosio (da milioni 1.85 a milioni 1,35), sula cicoria preparata, sulle polveri piriche, sul gaz luce e le energia elettrica.

Le privative vengono portate da milioni 485,320 a milioni 495,933, date le risultanze del consuntivo 1910-11 e la tendenza all'aumento nel consumo dei tabacchi, del sale e nei proventi delle giuocate al lotto.

Arresto di un pazzo nella Basilica di S. Pietro

Roma, 13

Gli agenti del Commissariato di Borgo sono stati chiamati stamane verso le ore 11 nella basilica di San Pietro, ove un individuo sulla trentina stava commettendo ogni sorta di stranezze. Egli si gettava bocconi e baciando l'impiantito si picchiava il petto. Le guardie a stento poterono trasportarlo allo ospedale di Santo Spirito, dove venne assicurato in una branda con solide bende. Dichiarò di chiamarsi Ingabbio Castello, di anni 33 e di essere venuto a piedi a Roma dal suo paese Castellabate (Palermo) per chiedere in S. Pietro il perdono del Signore per avere procurata la morte di sua sorella Maria, di anni 18. Il pazzo è rimasto ricoverato all'ospedale. Intanto l'autorità fa indagini per assodare quanto vi sia di vero nella sua sconclusionata narrazione.

Teatri e Concerti

"Giuditta„ di Gino Damerini al "Nazionale„ di Roma
Il brillante successo

(So) — Stasera, al teatro *Nazionale*, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato la tragedia *Giuditta* in tre atti del nostro collega Gino Damerini. Il pubblico era affollato, elegantissimo. Assistevano i critici di tutti i giornali e numerose personalità artistiche; ricordo Testoni, Diego Angeli, il comm. Adolfo Venturi, il commediografo Augusto Novelli, Romualdo Pantini, ecc.

L'attesa era molto viva, sapendosi dell'audacia del tentativo di sovvertire completamente la leggenda biblica. Il pubblico romano è stato in tutta questa stagione ferocissimo; ha fischiato tutte le novità presentategli, così degli autori italiani, da Ettore Moschino a Renato Simoni, come dagli stranieri da Bataille a De Flers, del quale proprio ieri sera si dette al *Valle* « Primerose ».

La sala era delle più arcigne che si potesse immaginare. Ebbene, nonostante ciò, la vittoria conquistata palmo a palmo, in mezzo ad una grande diffidenza, fu completa e domani a sera la tragedia si replica e si replicherà ancora.

Non solo Gino Damerini doveva vincere colla novità della trattazione, ma anche colla novità del tentativo scenico. E nessuna ribellione si ebbe così all'una, come all'altra. Si ebbero parecchie chiamate unanimi a tutti i tre atti. Dopo il secondo atto si chiamò a gran voce l'autore alla ribalta, ma egli non si presentò per la semplice ragione che aveva preferito andare a passeggiare lungo il Tevere.

La tragedia si scosta completamente dalla narrazione biblica. E' una fantasia sull'episodio biblico dal quale l'autore ha preso solamente due elementi di fatto: l'assedio di Betulia da parte delle truppe di Oloferne e la decapitazione di Oloferne da parte di Giuditta.

Nessun motivo religioso nella tragedia; nessuna esaltazione patriottica. La *Giuditta* di Gino Damerini è una isterica. Nel primo atto essa appare, al tramonto di un giorno di agosto, su di una terrazza al sommo della sua casa. Lontano, il sole arde le vette dei monti. Giuditta è bella, è giovane. E' vedova da tre anni e mezzo e da tre anni e mezzo porta le vesti vedovili soffrendo e consumandosi per questo suo distacco dalla vita ardente cui la sua giovanezza e la sua bellezza aspirerebbero. La sua coscienza invoca ancora l'amore e la passione; interprete della sua coscienza si fa la vecchia nutrice Lea, che rimase pur vedova nei suoi giovani anni e tutta la sua vita passò nel cruccio che ora affligge la padrona. Lea trova Giuditta più cupa del solito e tenta consolarla. Ma quando Giuditta per giustificarsi accusa della propria tristezza l'imminenza dei nemici che assediano Betulia e dei quali si odono i canti, Lea nega e rivela a Giuditta qual'è la vera ragione dei suoi mali. Un clamore sorge dalla strada mentre Giuditta rimprovera la nutrice delle acri parole pronunciate. La folla accompagna presso la vedova saggia alcuni pellegrini. Tornando da Gerusalemme furono catturati da Oloferne poi rilasciati. La folla vuol che Giuditta ne ascolti la narrazione. E Giuditta manda a riceverli mentre in un breve colloquio con una sua ancella, Zilpa, promette a costei di assistere l'indomani alle sue nozze cui recherà i doni più ricchi. Zilpa non spera; teme l'invasione, teme d'essar tratta in schiavitù. Già la notte ha sognato d'essere stata preda delle truppe assire e poscia salvata da Oloferne medesimo del quale fu nel sogno, e lo confessa con orrore, l'amante. Nel sogno il duce assiro le apparve dolce e buono e generoso. Così lo dipingono adesso i pellegrini: una fuggitiva soprattutto, dopo che un vecchio mercante di Sichene ha descritto a Giuditta l'immensità delle forze assire e la ineluttabilità del castigo se la città resiste, dice di Oloferne ch'egli è un trasognato ed un asceta. In tutte le parti conquistate del mondo egli ha rapinate donne meravigliose e non le degna di uno sguardo riservandole al suo sovrano con lo scettro del mondo.

Giuditta non vuol credere alla verità del racconto, e la fuggitiva che è bella e giovane e fu respinta da Oloferne, le mostra le pietre preziose e l'oro onde fu regalata dal generale senza che egli la guardasse in volto, e senza ch'ella osasse guardar lui. Tanta era la maestà che spirava dalla persona di lui. Così Giuditta nella sera imminente è presa a poco a poco dal fascino dell'uomo formidabile; un lieve disegno si fa strada in lei; indi appena il campo assiro risplende di fiaccole la domina tutta. E al ritorno di Lea evoca con la nutrice i giorni felici dei suoi sponsali, il gaudio delle nozze, la ricchezza delle vesti nuziali e s'accende della fiamma che allora la divorò di amore e di desiderio. Improvvisamente ella vuol rivedere le sue vesti e i suoi gioielli e quando Lea glieli porta li accarezza e li bacia freneticа; vuol togliersi e si toglie i segni del lutto e getta il cencio; vorrebbe danzare, correre, cantare nella novella libertà sua, nella rinascita della sua giovinezza. Nell'ombra della stanza, aperta sul fondo, verso le montagne già oscure, accese due fiaccole, ella indossa gli abiti nuziali, mette le pietre preziose; splendida di bellezza afferra una delle torce per uscire. Lea la trattiene, la supplica invano di rimanere. Dove vuoi tu andare? le chiede. Allora Giuditta rivela il suo piano. C'è un solo uomo, grida, che mi vale, che vale la mia bellezza e la mia giovinezza. Egli ha conquistato tutto il mondo e spregia tutte le donne. « Quest'uomo è Oloferne » esclama Lea. E Giuditta di rimando: « Ne hai detto il nome! Seguimi, andiamo da Oloferne ».

Così termina il primo atto. Il secondo avviene di notte presso la tenda di Oloferne nel campo assiro. Oloferne sta dando le disposizioni per l'assalto di Betulia. La scena e la susseguente con Assur suo amico non sono che pretesti a metterne in evidenza il carattere. Oloferne è veramente un mistico, un trascendentale; un cavaliere alla conquista del mondo, cioè dell'Ideale. Betulia è l'ostacolo contro il quale il suo sforzo e la sua aspirazione si infrangono. Giuditta giunge presso di lui tra una scorta di armati ottiene di rimaner sola con Oloferne, al quale afferma di dover parlare. Oloferne la interroga, ella allora si perde d'animo e non sa più come giustificare la sua venuta se non col desiderio di vederlo. A poco a poco, dolcemente nella notte lunare si snoda il dialogo e da concitato e aspro diventa sereno, poscia appassionato. Ella si rivela a Oloferne; egli prorompe nella confessione delle sue più profonde aspirazioni. La leggenda del condottiero feroce si sfata, davanti alla donna tentatrice, è il sentimentale che vorrebbe, conquistando tutto il creato, amare tutto il prossimo come subisce estasiato il mistero del creato. Allora Giuditta gli si accosta, incomincia la sua opera di seduzione, lo incita ad abbandonare la sua missione; a darsi all'amore, a ridivenire sè stesso, padrone di sè stesso. Se questo egli sapesse osare ella lo condurrebbe in un castello di delizie... Ma già accarezzando questa visione d'amore ella si abbandona inconsapevolmente a lui. E quando egli sdegnato della proposta la respinge e le rivela come ella avrebbe potuto conquistarlo, spronandolo a far sua Betulia, a far sue tutte le terre predate, a far sua la sua patria medesima e a soppiantare il suo Sovrano, per non aver quindi che un unico sovrano. Il loro amore, ella gli cade tra le braccia, ripetendo come propria la suprema finalità di Oloferne. Entrambi scompariscono nella tenda. Il campo assiro, si sveglia per muovere all'assalto di Betulia. Presso alla tenda gruppi di soldati cantano le ultime invocazioni bacchiche ed orgiastiche alla gioia prima della morte. E' l'alba. Giuditta esce stravolta dalla tenda, disfatta di amore e di orrore; reca un tragico fardello, la testa recisa del suo amante, avviluppata in una stoffa fiammeggiante. E' tosto sorpresa dai soldati briachi, uno di essi la insulta, vuol vedere ciò che essa nasconde. Raccogliendo tutte le sue forze Giuditta gli lancia l'ultima sfida: s'egli la toccherà ella chiamerà Oloferne perchè la protegga. La minaccia ha il suo effetto. I soldati fuggono trascinando il briaco, mentre Giuditta affranta sviene dinanzi alla soglia del padiglione.

La scena del terz'atto brevissimo è al sommo della porta di Betulia verso il nemico. Le sentinelle scrutano nella valle e commentano la scomparsa di Giuditta. Con esse, inquieto, è il gran sacerdote Eliachim; sotto, la folla tumultuosa. Ivi dovrebbe svolgersi, a quell'ora, la cerimonia nuziale dell'ancella di Giuditta. Zilpa e i parenti sono là. Ma la padrona non giunge. Ad un tratto la sua voce sale dall'interno delle mura. I soldati si precipitano ad aprire e Giuditta compare dinanzi al sacerdote. In questa scena culmina la tragedia. Ella si confessa. Ella ha ucciso Oloferne non per salvare la patria che ella anzi aveva già tradita ma per salvare il suo amore. Oloferne l'avrebbe un giorno abbandonata. Ella era stata la prima amante di lui e aveva voluto esserne l'ultima. Così uccidendolo egli avrebbe dormito il suo eterno sonno accanto all'imagine dell'amante unica. Al termine della confessione i clamori della folla attraggono Giuditta. Ella sale sul muro di cinta, si affaccia forsennatamente a vedere. Riconosce Zilpa e le getta le sue collane e i suoi gioielli per le nozze; e poichè più ancora grida la gente, per placarla, ritenendo gli urli dettati dalla paura degli Assiri le getta la testa di Oloferne. Infine nel clamore enorme che il gesto spande intorno, offre sè medesima lanciandosi con un grido nel vuoto.

Così termina la tragedia, anzi la tragica fantasia.

Giuditta è messa in iscena con criteri nuovi; dalla intonazione violacea del primo atto significante il lutto di Giuditta, si passa a quella della passione e del sangue tutta rossa, presso la tenda rossa di Oloferne.

Le scene sono state dipinte sui bozzetti del pittore veneziano Zanetti Zilla. Al secondo atto fu molto apprezzato il canto dei soldati, musicato dal maestro De Napoli.

La recitazine di Emma Gramatica fu sorprendente; ella ha contribuito notevolmente al successo creando una parte magnifica. Benissimo anche l'attore Orlandini, che impersonava la parte di Oloferne. Ottimo l'affiatamento generale.

Il successo è tanto più notevole, in quanto il Damerini era arrivato a Roma completamente sconosciuto.

Al nostro caro compagno di lavoro mandiamo i più vivi rallegramenti per il brillante successo e gli facciamo i più caldi auguri per altre belle battaglie e per altre belle vittorie come quella di oggi.

(N. d. R.)

Pikman al "Rossini„

Iersera il prof. Pickman ha dato la prima delle sue rappresentazioni straordinarie con un teatro bellissimo di pubblico. Pubblico in gran parte maschile e si capisce propenso e predisposto a trasformarsi da spettatode in attore. — Il prof. Pickman iniziò la prima parte con degli esperimenti di telegrafia umana e di trasmissione del pensiero. — Questi, che sono forse i più semplici e i più difficili insieme, non interessarono dapprincipio eccessivamente il pubblico e vi furono gli inevitabili rumori, che concorsero a rendere anche più difficile il lavorio dell'operatore. Ma dopo il pubblico andò a mano a mano interessandosi, divenne più calmo e cominciò a divertirsi.

Nella seconda parte con gli esperimenti d'effetto il Pickman si procurò applausi frequenti, calorosissimi. — Operò con una ventina di soggetti, alcuni dei quali ottimi ed ottenne dei risultati sorprendenti. Mostrò così la marcia forzata all'indietro, la marcia forzata in avanti, fece cantare e recitare poesie, taluni soggetti rese muti, altri insensibili. Fece correre un brivido fra il pubblico, specie quello femminile, mostrando dei soggetti presi dalla paura di essere bruciati; altri costrinse a figurare da toreri e difendersi dall'assalto di un toro rappresentato da un altro soggetto fra la generale ilarità. Una serie lunga di esperimenti insomma, che si protrassero fin quasi a mezzanotte.

Il pubblico mostrò al prof. Pickman la propria ammirazione con un lungo e caloroso applauso alla fine degli esperimenti.

Il Pickman darà altre quattro rappresentazioni e si può fin d'ora prevedere che saranno sempre dei teatri gremiti. Sono serate davvero divertenti, perchè ogni suo esperimento l'operatore illustra scientificatamente non solo ma volentieri opera con uomini e con signore, che desiderano di provare la corrente magnetica senza lasciare il loro posto a sedere.

Goldoni

Questa sera avremo nella fedele traduzione di Yorickson uno dei più felici e ricreativi lavori comici degli autori di *Il re* De Fleres e Caillavot, *L'asino di Buridano*. La compagnia di Flavio Andò, lo presenta come una delle migliori sue interpretazioni comiche. Vi prendono parte l'Andò, Antonio Gandusio un « Giorgio Boullains » incomparabile, Evelina Paoli.

Domani avremo l'attesa novità di S. Bonaspetti: *I figli di Caino.*

Malibran

Stasera si replica la *Gheisa* e domani sera va in scena la nuova operetta del m. Fechner *Helda* per la quale l'autore sta curandone l'allestimento in ogni particolare. Vi sono già molte prenotazioni di palchi e posti a sedere.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 - Pickman - Magnetismo ed illusionismo.
GOLDONI, 21 — L'asino di Buridano.
MALIBRAN, 21 — Gheisa.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 16.30, 20, 21 3/4
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.3

Per la Presidenza degli Stati Uniti

Washington 13

Il 18 giugno si riunirà a Chicago la convenzione incaricata di designare il candidato del partito repubblicano alla presidenza.

La commissione esecutiva del partito preferisce Taft. Tuttavia alcuni suoi membri cominciano a dubitare che sia prudente proporre nuovamente la candidatura di Taft il quale non sembra più forte e possibile candidato.

I repubblicani dissidenti seguono le istruzioni del senatore Lapellette e non quelle della commissione esecutiva del partito. Questa pensava ad un compromesso per impedire la scissione del partito. E' probabile che si faccia il nome di Roosevelt per saggiare l'opinione pubblica a questo proposito.

Niente prestiti alla Cina

Londra, 13

Secondo una nota comunicata alla stampa le grandi banche internazionali hanno continuato ad astenersi dall'occuparsi della questione dei prestiti per i quali la Cina aveva fatto delle proposte. Esse considerano la situazione come ancora troppo incerta.

Il prestito di 250 milioni di franchi per la circolazione monetaria rimane per lo stesso motivo stazionario.

Incaglio d'un piroscafo recante principi inglesi

Gibilterra, 13

Il vapore *Delhi* si incagliò all'est del capo Spartel. Tra i passeggeri si trovavano il Duca e la Duchessa Fife, recantisi nella città. L'incrociatore inglese *Edimburg* ed altre navi partirono per recar soccorsi al *Delhi*. La tempesta imperversa sulle coste di Gibilterra. L'incrociatore *Weymouth*, con a bordo apparechi di salvataggio, partì in aiuto del *Delhi*, la cui situazione è grave.

Londra, 13

Il ministro della Marina comunica un telegramma da lui ricevuto per telegrafo senza fili che gli annunzia che la duchessa Fife sorella del Re Giorgio è sbarcata sana e salva a Capo Spartel.

Gravissimo incendio a Toronto

Toronto, 13

I due depositi di grano della « Pacific Canadian » nello street di Owen, sono andati in fiamme. Essi racchiudevano 5 milioni di staia di grano.

La corsa dei sei giorni
Una caduta generale

New York 13

Alle ore 14 di ieri, le dodici *equipes* hanno coperto 783 miglia. Galvin e Wiley e Thomas-Stein avevano percorso 782 miglia e nove giri.

New York, 13

Stamane nella corsa ciclistica dei sei giorni i corridori sono caduti. Sei di essi sono rimasti feriti e sei sono svenuti. Tutti i concorrenti hanno potuto in seguito riprendere la corsa, ma è stato loro prescritto di camminare un po' più lentamente per un percorso di due ore.

Le posizioni rispettive delle diverse *èquipes* non sono affatto cambiate. Si ritiene che quest'anno non potrà essere battuto il *récord* della corsa.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Un maggiore di fanteria accusato di prevaricazione

Ieri mattina alle nove, è incominciato al Tribunale Militare un processo per prevaricazione in confronto del maggiore Conti cav. Francesco del 2.o reggimento fanteria.

Il consesso giudicante, per i gradi militari rivestiti dai suoi componenti, assumeva una solennità maggiore del consueto. Presiedeva S. E. il tenente generale Zuccari, comandante di Corpo d'Armata e tra i giudici vi erano due maggiori generali, oltre a due colonnelli (uno di cavalleria ed uno dei bersaglieri) e 2 tenenti colonnelli (uno di Stato Maggiore e uno di fanteria). Al banco dell'accusa sedeva lo avvocato fiscale principale cav. Sicher.

L'ufficiale accusato, persona dall'aspetto molto distinto, era assistito da tre difensori e precisamente dall'avv. prof. Carnelutti, dall'avv. Alberto Musatti e dal capitano dei bersaglieri co. Regnault.

Aperta l'udienza, ed esperite le solite formalità preliminari volute dalla procedura, il Presidente invita il segretario a leggere l'atto d'accusa e i varî rapporti stesi in merito all'imputazione mossa al maggiore Conti.

Si apprende che col grado di capitano l'imputato era nel luglio 1911 comandante di una compagnia del 74.o fanteria, in distaccamento di P. S. a Berra; qui, secondo l'accusa, egli si sarebbe appropriato della somma di lire 800 che il comando del reggimento aveva a lui assegnata per le spese di distaccamento. L'ammanco non si scoprì se non dopo che la compagnia era rientrata alla sede, e, quando il capitano venne promosso maggiore. Il Conti fu messo agli arresti, sottoposto a consiglio di disciplina, e quindi deferito al giudizio del Tribunale Militare.

Il foglio matricolare del maggiore Conti non è troppo buono; in esso figurano numerose punizioni per mancanze disciplinari; ed in esso si fa pure menzione del collocamento per un anno in aspettativa per motivi di cattivo servizio. Si nota pure come il Conti abbia avuto parecchie volte ragione di chiedere denari a prestito, e come la sua posizione finanziaria non fosse troppo solila.

Le giustificazioni del maggiore

Invitato dal Presidente a dire ciò che crede utile alla propria difesa, il maggiore Conti, con voce chiara e tono sicuro, dice:

— Il 29 agosto di quest'anno, trovandomi in licenza ad Udine, venni chiamato dal comando del 79.o fanteria per dare degli schiarimenti su un ammanco di 800 lire avvenuto mentre la mia compagnia era in distaccamento a Berra. Io rimasi sbalordito e non sapevo assolutamente persuadermi come ciò potesse essere accaduto. Il tenente colonnello relatore mi mostrò una ricevuta che portava la mia firma e colla quale si dava quitanza di 800 lire. Davanti a ciò, io non credetti opportuno di replicare, ma volli fare delle ricerche, perchè assolutamente non sapevo come fosse avvenuto un fatto simile. Andai in fureria della compagnia, esaminai l'incartamento del distaccamento e i registri e trovai che realmente si allegava ricevuta delle 800 lire. Era una cosa che non potevo capire; dovevo ammettere che il denaro era stato mandato, ma non sapevo che cosa di esso era successo; certamente doveva trattarsi di un errore di contabilità. Sono poi stato chiamato da un mio amico, il capitano D'Ischia, il quale mi invitò a confidarmi con lui; e a lui feci la narrazione che poi resi in istruttoria. Se i fatti fossero andati diversamente, se realmente i denari io me li fossi appropriati, all'amico, nel momento della confidenza, io lo avrei certamente detto.

Il maggiore dice ancora come egli, da capitano, avesse, come ha ancora, illimitata fiducia nei suoi due subalterni che lo coadiuvarono nelle cure militari del distaccamento; ad essi lasciava la contabilità; ora si lagna soltanto che, alla chiusura dei conti, essi non lo abbiano avvertito della differenza di cassa. Insiste ancora nell'affermare che egli non si appropriò nulla, che non sa come siano andate a finire quelle 800 lire, e termina con accento commosso, dicendo: « Questa è la mia storia, io lo giuro sulla mia parola d'onore, di gentiluomo.... »

— Lasci stare — interrompe il Presidente. — Ella dice dunque che non si appropriò queste 800 lire.

— Signor no.

— E come spiega l'ammanco allora?

— E chi lo sa? Le avrò perdute, oppure mi saranno state tolte; oppure ancora le avrò date per isbaglio in più.

Dopo altre contestazioni, si passa ad escutere i testimoni.

Le deposizioni testimoniali

Il maggiore *Bonetti cav. Gustavo* del 79. fanteria è il primo escusso. Dice che mentre il reggimento era in distaccamento, egli fungeva da relatore. Afferma di aver mandato nell'estate dell'anno corr. al capitano Conti in distaccamento a Berra dei vaglia per 800 lire; più tardi ha sentito parlare dell'ammanco, ma non può dir nulla, poichè non ebbe mai nelle sue mani i documenti del distaccamento.

Avv. Carnelutti. — Vuol chiedere, Eccellenza, qual concetto si sia formato il maggiore Bonetti del maggiore Conti?

Presidente — Ritengo inutile questa domanda, dal momento che vi sono dei testi di difesa citati allo scopo.

L'avv. Carnelutti insiste nella sua domanda e il Presidente insiste nel suo diniego. Allora il difensore fa inserire la sua domanda a verbale.

Il sottotenente di complemento *Martinelli Clemente* del 2.o fanteria, al tempo in cui avvenne il fatto apparteneva al 79.o. Racconta quanto sa nei riguardi amministrativi della compagnia durante il distaccamento. Sa che giunsero dei *chèques* bancarii per un importo di 800 lire, ma non sa nulla della contabilità, perchè non teneva nessun registro, occupandosi egli solamente dei soldati.

Il teste dà poi notizia della vita interna della compagnia comandata dal capitano Conti, mentre era in distaccamento; dice che le cinquine venivano pagate regolarmente, che non si giuocava, che tutto insomma era normale, e che la vita trascorreva tranquillamente.

L'avv. *G. B. Rigato* di Conegliano conobbe il maggiore Conti, quando era tenente degli alpini, a Conegliano, e sa che fece dei sacrifici economici per riparare ad un dovere morale; riportò la impressione che il Conti fosse un gentiluomo.

Bisi Luigi, agente del Banco di Berra, sa di aver pagato dei vaglia bancarii al capitano Conti, ma non ricorda quale fosse il loro ammontare.

Al Bisi vengono quindi mostrati quattro vaglia di 200 lire, ed egli riconosce la propria firma apposta a tergo di ognuno di essi.

Radini Sante, segretario comunale di Berra, depone che il capitano Conti fu qualche mese alloggiato in sua casa. Al Conti che versava in strettezze, egli prestò 300 lire, che gli vennero poi regolarmente restituite.

Alle 12.30 l'udienza è sospesa. Il dibattimento viene ripreso alle 14.30.

L'ultimo testimonio d'accusa è il sig. *A. Sipigni*, che dà schiarimenti sulle diverse cambiali rilasciategli dall'accusato in riconoscimento ed a garanzia di debiti.

E cominciano poi i testi a difesa.

Il tenente colonnello *Gangemi* del 2.o fanteria, dice di aver perso di vista da qualche anno l'accusato, e non può parlare dei fatti recenti, ma esprimere soltanto una sua personale convinzione. Ora mi consta — egli dice — che il maggiore Conti è un disordinato, ma non posso credere assolutamente che sia un disonesto. Cita qualche episodio che dimostra la assoluta imprevidenza e insieme la buona fede dell'imputato.

Il colonnello *Tranfello* ha la convinzione che il maggiore Conti non sia colpevole. Per sua natura molto disordinato, il Conti non poteva avere la testa a posto, quando si pensi che avendo moglie e cinque figli il suo stipendio, in seguito a falcidie per debiti precedenti, si riduceva a 180 lire! — Altre volte l'imputato ebbe punizioni disciplinari pel suo disordine; ma sul suo onore nè il teste nè gli altri ufficiali del reggimento hanno mai dubitato.

Il cav. *Girolamo Peres* conosce da parecchi anni il maggiore Conti e lo ha sempre ritenuto un perfetto gentiluomo.

Il sig. *Primo Bondi*, ragioniere-capo alla Banca d'Italia in Udine, riferisce un episodio della trascuranza dell'imputato. Avendo spedito dei vaglia per mezzo della Banca d'Italia, il Conti non ricordava più nè il numero, nè la destinazione; e s'era perciò recato dal testimonio per averne qualche indicazione.

Il Presidente chiede all'imputato che uso abbia fatto delle 500 lire che aveva chiesto in prestito al segretario comunale di Serravalle.

Il maggiore dice che le spese per uso privato: una parte in Udine per pagar dei debiti e parte ne spedì colla posta in Serravalle. Se avesse saputo che mancavano dei denari dalla cassa del reggimento, colle 500 lire, prima che a pagar dei debiti, avrebbe pensato a colmar il vuoto di cassa.

Il Presidente investe il maggiore con altre domande, alle quali il Conti risponde ripetendo la sua versione.

L'avv. *Carnelutti* desidera documentare le risposte dell'accusato con ricevute, note di spese ecc. e presenta una nota al Tribunale la quale provoca una lunga discussione contabile.

Il sig. *Landi Michele* da cinque anni affitta una casa alla famiglia Conti. Dice che l'imputato era ottimo padre e marito. Nella fine d'agosto e in settembre il suocero del Conti era venuto a visitare la figlia e sa che questi signori erano facoltosi.

La proposta dell'Avvocato fiscale

Terminata l'escussione dei testimoni, ha la parola l'avvocato fiscale cav. Sicher il quale con una severa requisitoria sostiene la colpabilità del maggiore e ne chiede la condanna a *tre anni* di reclusione militare, ed alla conseguente rimozione dal grado.

Pronunciano quindi abili ed eloquenti arringhe defensionali, il capitano Rignault sostenendo l'innocenza del maggiore dal punto di vista militare e contabile; l'avv. Carnelutti sostenendo pure l'inesistenza di reato dal punto di vista giuridico ed umano.

Poichè erano ormai le 19, il Presidente ha poscia sospeso l'udienza e rimessa la fine del dibattimento a stamane alle nove.

La sentenza si avrà, molto probabilmente, per mezzogiorno.

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per atti di libidine

Ieri, a porte chiuse, si è svolto in Tribunale un processo per atti di libidine in confronto del signor Spanio Gioachino, d'anni 35, negoziante in manifatture a S. Lio. Lo Spanio era imputato di aver attirato entro il banco del suo negozio una bambina di sei anni e di aver compiuto su di essa atti osceni. Suoi difensori erano l'avv. comm. Diena e l'avv. Cisco. I genitori della bambina si erano costituiti Parte Civile cogli avvocati Ezio Bottari ed Elia Musatti.

In sostanza, lo Spanio negò il reato ascrittogli. Sentiti alcuni testimoni, il P. M. avv. Marini credette di non poter sostenere l'accusa e chiese sentenza di assoluzione per non provata reità.

Invece il Tribunale — presieduto dall'avv. Marsoni — condannò lo Spanio a dieci mesi di reclusione, al pagamento di lire 300 alla Parte Civile ed alle spese di giudizio.

Lo Spanio è subito ricorso in Appello.

Corte d'Appello di Venezia

Contrabbando e falso

Toffano Desiderio Giuseppe di Luigi, di anni 44, nato a Monselice, residente a Mestre, — Toffano Damaso ch. Tomaso di Luigi, di anni 33, nato a Monselice residente a Fiesso Dastico, — Soppelsa Giulio fu Vincenzo d'anni 57 nato a Canareggio residente a Strà — Dalla Fanna Giuseppe fu Osvaldo di anni 37 nato a Polcenigo residente a Torre di Padova, comparvero ieri appellanti dalla sentenza del Tribunale Penale di Padova in data 4 luglio 1911 colla quale furono condannati tutti alla reclusione per anni due e mesi undici e alla multa di lire 671254 ciascuno siccome colpevoli di contrabbando di alcool e di uso sciente di false bollette doganali.

Dopo la relazione del cav. Breganzato, e la requisitoria del Procuratore Generale cav. Lonati che chiese per tutti la conferma della gravissima sentenza, e dopo l'arringa dell'avv. Pietriboni pei Toffano, dell'avv Prof. Negri pel Soppelsa, e dell'avv. Marigonda pel Della Janna, la Corte stette ritirata oltre due ore per deliberare.

E alle ore 19 il Presidente cav. Fusinato pronunciò la sentenza che conferma la sentenza per i due Toffano e pel Soppelsa, con lieve diminuzione delle multe, e accolto l'appello del Della Janna, lo mandò assolto per non essere provata la sua reità.

Un magistrato assolto

Perugia, 13

E' terminato il processo contro il magistrato Giuseppe Acanfora, che tirò 8 colpi di rivoltella contro Enea Agretti, impiegato di banca, da lui sorpreso in intimo colloquio con la propria moglie.

L'Acanfora, per il quale il giurì ha accettato la tesi del vizio totale di mente al momento in cui tirava contro l'amante della moglie, è stato assolto. La sentenza è stata accolta con vivi applausi.

Processo Cuocolo

Viterbo, 13

Oggi è continuato il processo Cuocolo. Si sono escussi altri testimoni a discarico di Arena.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.55	63.21	63.15
Termometro centigr. al N.	6.3	4.9	7.0
Umidità relativa	89	89	82
Direzione del vento	S.W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	0.30	0.08	—.—

Temperatura massima di ieri 7.4; minima di oggi 3.4 — Marea: 1.a alta 4.48 — 2.a alta 18 40; 1.a bassa 11.36; 2.a bassa 22.48.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Giovedì: S. Spiridione.
15 Venerdì: S. Valeriano
Leva il sole alle 7.46; tramonta alle 16.27.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Gino Fogolari	L.	10.—
Giuseppe Soranzo	»	5.—
Luigi Serra	»	5.—
Marino Rotta	»	5.—
Misser Angelo	»	2.—
Totale	L.	27.—

***

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

La Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie raccolse colle schede 910-11-12	L.	101.35
Scuola Maschile Angelo Raffaele - Scheda 1227	»	14.33
Totale	L.	115.68
Totale precedente	L.	95969.27
Totale generale a tutto ieri	L.	96084.95

Un'interessante spettacolo
La cronistoria della guerra
al teatro "La Fenice„

Per l'importanza dell'avvenimento artistico per lo scopo eminentemente patriottico e pietoso, la benemerita Presidenza della Società proprietaria del Teatro La Fenice, ha, aderendo alla richiesta del Comitato «pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati», acconsentito di concedere il nostro massimo per un grandioso spettacolo cinematografico il cui ricavato andrà a beneficio totale del Comitato.

Il programma comprende la cronistoria della guerra italo-turca con proiezioni in gran parte inedite, a cominciare dai primi preparativi per la spedizione fino agli ultimi avvenimenti.

Queste proiezioni dureranno un'ora. Esse sono graziosamente concesse per spontanea offerta dal rag. Giovanni Rossetto, rappresentante della Casa Pathè Frères. E per l'occasione verrà riprodotta anche una lunga «film» di viva curiosità e che può venire proiettata solo perchè si tratta di un'opera di beneficenza: il titolo di essa dice più di ogni frase e d'ogni descrizione: «Vita intima della Famiglia Reale Italiana». — Questa «film» viene gratuitamente fornita dalla Società Unica la quale ha ottenuto l'esclusività di essa per Venezia.

Nè il programma cinematografico qui si arresta, perchè probabilmente esso si completerà con un'altra «film», in cui è fatta vibrare alta la nota del patriottismo e dell'eroica gentilezza dei nostri bersaglieri.

Per gentile concessione dell'avv. Marigonda e del Comm. Andò, a rendere più attraente il trattenimento, si presterà il valente attore e finissimo dicitore Umberto Palmarini il quale reciterà due tra le più belle canzoni che la guerra ha inspirato a Gabriele d'Annunzio: «La Canzone dei Trofei» e «La Canzone Della Diana».

L'eccezionale spettacolo seguirà domenica sera 17 corrente alle ore 9 precise.

Il Comitato avverte che fin d'ora le prenotazioni per i palchi e posti a sedere, si accettano al camerino del Teatro in piazza S. Marco e nel negozio del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio.

La conferenza Silvestri

Viva è l'attesa per la conferenza che a beneficio del Comitato l'abate cav. prof. Emilio Silvestri terrà Domenica 17 corrente alle ore 3 pom. nella Sala della Fenice, svolgendo il tema: «Tripoli Italiana».

I prezzi per questa conferenza sono così fissati: Ingresso alla Sala lire una — sedia compresa lire 1.50. — Avvertiamo che i biglietti si possono acquistare dal cav. Brocco in Merceria dell'Orologio. — Non è a dubitare che anche questa iniziativa del Comitato verrà accolta dal più lieto successo artistico e finanziario.

La serata di beneficenza alla "Fenice„

Il Comitato della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica avverte che sono in vendita i palchi e posti per la serata di beneficenza del 16 corr. al Teatro *La Fenice* presso il camerino del teatro stesso, all'Agenzia Lubin, Procuratie Vecchie 101, Negozio Marforio e Sartoria Olivieri, merceria del Capitello.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea e palchi lire 2 - Galleria L. 1 - Loggione L. 0.75 - Palchi di Pepiano L. 10 - di I. ordine L. 15 - di III. ordine L. 8 - Poltrone L. 3 - Poltroncine L. 2 - Posti numerati di Galleria I. fila L. 1 - di II. L. 0.75 - Posti numerati di Loggione L. 0.75.

Il Camerino del Teatro è aperto dalle 14 alle 18 e nei giorni di venerdì e sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I posti prenotati dovranno essere ritirati venerdì 15 corr.

Il programma della Banda Cittadina, diretta dal m. Preite, resta così modificato: viene sospesa la Suite de De Nardis e sarà eseguito:

a) Casalini, *Danza delle Ondine*, (Loreley) — b) Massenet, *Rapsodia Moreska*, (Cid).

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Alunni della Scuola Elementare di S. Stin	L.	59.15
Somma precedente	»	42322.94
Totale Generale	L.	42382.09

Per il Natale del soldato

Offerte pervenute al Comitato in Palazzo Morosini, Campo S. Stefano 2803 C.:

Le alunne della classe V. della scuola femminile S. Apostoli dopo aver già versato pei soldati feriti: 1 dolce d'occasione - sig. Carlo Lavena: 70 Kg. di panettone - sig.ra Alice Orefice: 250 sigarette - sig. Nicolò Gregoretti: 1 pacco giornali - sig. cav. uff. Andrea Antonini: 1 barile di 100 litri di vino.

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato ing. Luciano Mèdail:

Sig. Giuseppe Citran L. 20.—

Il Comitato rende noto che l'ufficio di ricevimento dei doni resterà aperto ancora tutto domani 14 corr. dopo il qual giorno il Comitato non può più accettare doni dovendo provvedere per l'invio e l'imballamento.

Un commento storico
alle Canzoni d'Oltremare

Il prof. Camillo Manfroni, accogliendo cortesemente un geniale invito del Circolo Filologico, terrà in un giorno della pressima settimana —commento storico alla «Canzone del Sangue», e alla «Canzone del Sacramento» di Gabriele D'Annunzio.

Le due grandiose Canzoni che con la loro potente onda poetica trasportano i pubblici agli entusiasmi più alti, sono però così irte di rievocazioni storiche che non in tutti i punti riescono facilmente e completamente comprensibili. Appare dunque opportunissima l'iniziativa del Circolo Filologico, fedele alla sua missione di diffondere la coltura e di far conoscere nei loro più minuti particolari quei fatti storici dai quali le Canzoni traggono i motivi epici e l'impeto lirico. Nè a ciò fare avrebbe potuto essere più competente e più adatto di Camillo Manfroni, che la storia della nostra Marina e di ogni impresa italica ha profondamente studiato con particolare amore, ed è un conferenziere di una lucidità meravigliosa.

La Conferenza, destando un grandissimo interesse, riuscirà anche a vantaggio delle famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra.

La "Dante Alighieri„
per Dante De Lutti

Il Consiglio direttivo della Sezione studentesca della «Dante Alighieri», per concorrere con un suo atto al tributo d'ammirazione e di compianto al giovane sottotenente di vascello Dante De Lutti, caduto eroicamente a Derna, ha deliberato di erigere in suo nome una fondazione perpetua presso la Società «Dante Alighieri». A tal uopo esso aprirà sottoscrizioni in tutte le scuole di Venezia, affinchè gli studenti si associno concordi al doveroso atto di omaggio dovuto al valoroso ufficiale che con l'eroico sacrificio illumina di nuova gloria il Veneto e l'Italia.

Un ufficio funebre pei caduti

L'invito rivolto da mons. Francesco Marchiori, parroco di S. Marcuola, per un ufficio funebre in suffragio pei caduti in Africa, fu accolto largamente dagli abitanti della parrocchia ed alla messa celebrata l'altra mattina assistettero numerosi fedeli e varie rappresentanze.

La messa fu celebrata dallo stesso parroco ed attorno al tumulo eretto al centro della chiesa si notavano numerosi ufficiali delle varie armi ed una rappresentanza della Commissione provinciale fra ufficiali in congedo, il signor Francesco Verri, fratello dell'eroico capitano Pietro ecc.

Terminata la messa e prima dell'assoluzione al tumulo, mons. Marchiori pronunciò parole nobilissime di commiserazione per i valorosi figli d'Italia morti per la grandezza e l'onore della Patria. Rivolse un pensiero affettuoso per le famiglie colpite da lutto, invocando la benedizione del cielo a suffragio dei trapassati e di rassegnazione e conforto per le famiglie superstiti. Ringraziò infine quanti col loro intervento vollero rendere più solenne la cerimonia.

Circolo Monarchico di S. Polo e S. Croce

L'avv. Antonio Vianello terrà stasera alle ore 21, la sua preannunciata conferenza nella sede sociale a S. Cassiano Calle dei Botteri n. 1565.

La vasta sala del Circolo addobbata di vessilli a cura dei soci, raccoglierà certamente un imponente uditorio. Tema della conferenza: «L'anima nazionale in quest'ora».

Concorso alla Direzione
del nostro Archivio di Stato

Roma 13

E' stato bandito un concorso per titoli alla direzione dell'Archivio di Stato di Venezia, cui è annesso il grado di Sopraintendente.

Sono ammessi al concorso i funzionari dell'amministrazione degli Archivi di Stato aventi grado non inferiore a quello di direttore o primo archivista di seconda classe.

Le domande, corredate dai titoli degli aspiranti e di un'elenco di essi in 15 esemplari, dovranno essere fatte pervenire in via ufficiale al Ministero dell'Interno non oltre il 31 gennaio 1912.

Il giudizio sul concorso è demandato al Consiglio per gli Archivi del Regno.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. cav. Trajano Mozzoni terrà la annunziata conferenza sul tema: *Vizi dell'organizzazione mentale della società.*

Biglietto d'ingresso, 50 centesimi.

La distribuzione dei premi
nelle Scuole Elementari

Ricordiamo che questa mattina nelle varie scuole, avrà luogo una delle più gentili ed attese feste scolastiche, la distribuzione dei premi a quegli alunni che seppero guadagnarseli nel passato anno 1910-11.

La cerimonia si svolgerà in ogni scuola alla presenza di un rappresentante del Sindaco, quindi di un assessore o di un consigliere comunale.

La distribuzione dei premi seguirà alle ore 10 antimeridiane nelle seguenti sedi:

S. Provolo — per i propri alunni e per quelli della succursale di S. M. Formosa.

S. Samuele — per i propri alunni e per le alunne della Scuola di S. Maurizio.

Diedo — per i propri alunni e per quelli della Madonna dell'Orto (maschile) e di S. Fosca e di S. Geremia (femminile).

G. Gallina — per le proprie alunne e per quelle della Scuola dei Ss. Apostoli.

Angelo Raffaele — per i propri alunni e per le alunne di S. Trovaso.

S. Stin — per i propri alunni e per quelli di S. Cassiano e di S. Giacomo dall'Orio.

Giudecca — per i propri alunni ed alunne.

Gaspare Gozzi (maschile) — per i propri alunni ed alunne.

Il Consiglio Provinciale

è convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 21 dicembre corr. alle ore 13 per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della rinuncia del cav. uff. ing. Luigi Cesare Bortolotto alla carica di Presidente della Deputazione provinciale e conseguente nomina. — 2. Dimissioni della Deputazione provinciale e conseguenti nomine. — 3. Comunicazione della nuova rinuncia del cav. Antonio Trentin all'ufficio di membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa e conseguente nomina. — 4. Parere sulla mutazione in Circondario del Distretto di Chioggia. — 5. Rinnovazione del convegno fra le Provincie comprese nella circoscrizione del Deposito di cavalli stalloni in Ferrara per la manutenzione dei locali ad uso del Deposito stesso. — 6. Parere sulla dimanda della ditta Luigi Nalin per derivazione di acqua dal Naviglio Brenta-Magra. — 7. Proposta del consigliere commend. Paolo Errera per assegnazione di un sussidio di lire 64 al capo cantoniere Schiavon Primo per danni materiali subiti essendogli morta in casa una cognata colpita dal colera. — 8. Istanza del signor Giovanni Pasquazza per riduzione della trattenuta mensile a titolo di concorso nelle spese di spedalità per la maniaca di lui moglie Emilia Lepschy. — 9. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva. — 10. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: *a*) alla transazione della causa iniziata contro la Provincia dal comm. Francesco Zuzzi per compenso in seguito a pretesi danni derivati dai lavori di ricostruzione del ponte sul Tagliamento. - *b*) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità degli alienati Segui Margherita e Pugiotto Giovanni. - *c*) all'azione giudiziaria in confronto di Brunello Luigi per danneggiamento nello stabile ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in San Donà di Piave. — 11. Parere sulla dimanda della ditta Colussi, Pantaleo, Sperti e Volpi per derivazione di acqua dal fiume Tagliamento.

L' "Ostro„ e l' "Euro„

Sono arrivate ieri a Venezia i due cacciatorpediniere «Ostro» ed «Euro», che hanno preso gli ormeggi alla Punta della Salute.

Sulle due siluranti è imbarcato come capo squadriglia il capitano di fregata Ottaviano Morosini.

Nel Collegio dei Ragionieri

Sabato 9 corrente il Consiglio si riuniva per la discussione di un importantissimo ordine del giorno. Dopo la revisione dell'Albo, il prof. De Gregorio che rappresentò il Collegio nella 1.a Assemblea della Federazione Nazionale dei Collegi - riferiva come questo Ente si sia costituito il 26 Novembre in Milano, aderenti 23 Collegi, 21 dei quali erano rappresentati. L'assemblea federale approvò lo statuto proposto con lievi modifiche; fissò in ragione di una lira per ciascuno inscritto il contributo dei Collegi aderenti; stabilì Milano come sede della Federazione pel 1.o triennio e ad unanimità designò il Collegio di Venezia a far parte del Consiglio direttivo, unitamente ai collegi di Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli, Firenze e Bologna.

Il Consiglio, mentre esprimeva il voto che i lavori della federazione conseguissero esito felice, su proposta del presidente cav. Peyrone deliberava un voto di plauso al prof. De Gregorio pel modo come aveva disimpegnato l'incarico affidatogli, accogliendo un voto da questi espresso, telegraficamente ringraziava il Presidente del Collegio di Milano per le cortesie usate ai delegati e l'energia esplicata nella costituzione della Federazione.

F.I.A.T. cinematografata

il 14 e 15 corrente, Giovedì e Venerdì al Cinematografo Massimo (San Silvestro): gli stabilimenti, la lavorazione dell'automobile, i «garages» di vendita della F.I.A.T.

Presso la Sede di Padova, Piazza Cavour 9, Vetture e Chassis pronti, Vetture d'occasione. — Officine, accessori, cambii.

La morte del sig. Gius. Vianello Moro

Da circa due mesi si trovava costretto a casa il signor Giuseppe Vianello-Moro d'anni 43, dimorante in Rio terrà dei Catecumeni, 75. Il signor Vianello-Moro, che a Venezia era assai conosciuto e stimato e contava larghe conoscenze specialmente nel commercio locale, era direttore della sezione dei Trasporti, della Riunione Adriatica di Sicurtà. Era capitano di lungo corso, ma da molti anni risiedeva stabilmente qui, vivendo molto in famiglia tra la moglie signora Baldanello, sorella dell'attrice signora Dora, e tra i suoi tre figli. Aveva avuto, di tratto in tratto, delle brutte avvisaglie di male ribelle ad ogni cura, di male al cuore. Come dicemmo, circa due mesi fa, un assalto fierissimo lo aveva inchiodato a casa sua. I familiari vivevano nella speranza ch'egli potesse riaversi, ma erano speranze purtroppo vane. Si avvicinava il triste momento del distacco e i medici curanti dovettero preparare la famiglia alla perdita.

Il malato non veniva mai lasciato solo e una suora lo vegliava — Iermattina il cuore, esausto della lunga lotta, cominciò a torturare l'ammalato, il quale credeva ad ogni minuto di sentirsi soffocare. Tutta la mattina fu per lui un martirio, finchè verso mezzogiorno non potendo più oltre sopportare la sofferenza spasmodica, pregò chi amorosamente lo assisteva, di lasciarlo solo. Gli pareva che avrebbe respirato meglio, disse. Si allontanarono i famigliari ed anche la suora.

Il paziente, rimasto solo, raccogliendo tutte le sue forze, si slanciò giù dal letto. Si appoggiò ad un armadio, aprì un cassetto, tolse dal suo posto un piccolo rasoio, si ributtò in letto e quindi si inferiva un colpo deciso, disperato alla regione del collo, aprendosi una smisurata ferita, quantunque non molto profonda. Il tramestio era però stato udito dalla famiglia e dalla suora, che inquieti si precipitarono in camera nuovamente, ma troppo tardi, ormai. Il signor Giuseppe Vianello-Moro giaceva, quasi privo di sensi, in mezzo ad un lago di sangue che gli usciva continuamente dalla lunga ferita.

Fu mandato in cerca del medico ed accorse il dott. Guido Vivante, che già lo curava, il quale non trovò mortale la ferita, qualora fosse stata prodotta in un organismo sano, ma per quello ormai stanco dell'ammalato, riusciva fatale. Infatti, alcune ore dopo il paziente spirava.

Del fatto veniva informato, dal dottor Guido Vivante stesso, il Questore comm. Gervasi, che mandava sul posto un funzionario del Commissariato di P. S. del sestiere di Dorsoduro per le constazioni di legge e per rilasciare il permesso di sepoltura.

Noi inviamo alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

La morte di un vigile

Il vigile Antonio Mozzato N. 33, che l'altra mattina alle 6 veniva dai suoi compagni trasportato d'urgenza all'Ospitale perchè colpito ai Giardini Pubblici, ove trovavasi di servizio notturno, da commozione cerebrale, cessava di vivere l'altra sera alle ore 21, malgrado le premurose cure di quei sanitarii.

Il Mozzato lascia la moglie con due teneri bambini. — Oggi seguiranno i funerali nella chiesa dell'Ospitale Civile.

La chiusura degli albi delle professioni sanitarie

La Prefettura ci comunica:

Si chiuderanno presto i lavori per la formazione degli Albi delle professioni sanitarie.

Coloro che non avessero ancora presentato la domanda documentata, devono affrettarsi a produrla subito, poichè, diversamente rimarranno esclusi dall'Albo provvisorio.

E sempre crostacei sequestrati

Il solerte vigile Pastena anche nella giornata dell'altro ieri, è riuscito a sequestrare a Dorsoduro, ai girovaghi Vianello Paolo di Pellestrina, Tognella Giovanni Battista e Casson Giorgio di Venezia, oltre 15 chilogrammi di *cappe, caragoi* e *polipi*, che i suddetti tentavano di vendere, malgrado il divieto municipale — per le vie di S. Margherita.

Alla presenza dei tre, i crostacei furono distrutti.

Galantuomini che scappano

La scorsa notte alle ore 2 il guardiano notturno Fochesato Arturo dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti giunto in Calle della Bissa vide vicino al negozio dei signor Bottacin tre individui a lui ben noti come pregiudicati e della loro presenza ne aveva già dato avviso alla squadra mobile.

Il guardiano si avanzò cautamente onde vedere cosa facevano, ma quei signori vistisi scoperti credettero più prudente darsi alla fuga.

Il vigilante potè constatare che la sua presenza giunse opportuna perchè quei figuri avevano già aperta una porta con chiave falsa ed avevano fatto saltare la serratura dell'altra imposta.

Il Fochesato rimase a guardia del negozio e mandato a chiamare il signor Bottacin verificarono che il colpo dei ladri era andato a monte, mercè l'intervento della guardia notturna.

Una cassa di vetrerie

Ignoti ladri, in ora imprecisata, dal pomeriggio dell'altro ieri alle 7 di iermattina, penetrati nel sottoscala dell'abitazione del sig. Giovanni Panciera in corte del Forno 460 a S. Marco, riuscirono ad asportare una cassa contenente oggetti di specialità in vetro lavorato per un valore di circa 500 lire.

Sulla cassa rubata stava scritto a grandi caratteri l'indirizzo di Mac Milan e Ardhur - 36 Dasinghall, Street London e C.

Il bersagliere veneziano migliora

Ci scrivono da Verona 13 corr.:

Il bersagliere veneziano Alfonso Tami che ha tentato di suicidarsi sparandosi una fucilata al petto ha la famiglia che abita a Venezia in Calle S. Andrea 2345. Egli versa sempre in condizioni gravi avendo la ferita leso il polmone sinistro. I medici però hanno fiducia che possa guarire. Interrogato dal suo colonnello cav. Frulli circa le cause che lo spinsero al suicidio il Tami, sulle prime non voleva rispondere, poi disse che era stanco di vivere, ma senza dare ulteriori spiegazioni.

Oggi le sue condizioni sono alquanto migliorate.

Egli si era arruolato nel plotone volontari ordinari il 1. dicembre corr.

Ladri posti in fuga al Ponte dei Baretteri

Il guardiano notturno Vallotto Roberto dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti iermattina alle ore 4.30 facendo il secondo giro di ispezione, arrivato al ponte dei Baretteri vide due individui a saltar fuori dalla finestra del Bar condotto dai fraca al locale e trovò tutto in regola.

Li rincorse ma questi avevano le ali ai piedi e nella corsa lasciarono cadere uno scalpello che il guardiano notturno raccolse e consegnò alla Questura.

Fatto chiamare il proprietario questi una volta giunto fece una accurata verifica al locale e trova tutto in regola.

Galline ed anitre

Il signor Luigi Gaggio, teneva in un pollaio, chiuso in un piccolo cortile interno della sua casa posta in fondamenta degli Ormesini 1889, un bel numero di galline e di anitre. La notte scorsa ignoti ladri scalarono il muretto del cortile e rubarono dal pollaio 26 galline e 2 anitre.

I padroni di casa non si accorsero di alcun rumore. Soltanto iermattina constatarono la sparizione del pollame.

Varie di Cronaca

Nell'Ospedale Civile

Il prof. Giuseppe Jona venne chiamato a coprire il posto di medico-primario del I. Riparto, reso vacante dalle spontanee dimissioni del titolare prof. cav. Marco Luzzatto.

La notizia è sentita col massimo piacere dai colleghi suoi e da quanti professano stima al giovane professore.

Le disgrazie

Lo scaricatore marittimo Natale Vianello, d'anni 38, dimorante a Cannaregio 1481, ieri lavorava a bordo di un piroscafo ormeggiato in Canale di Scomensera, quando fu malauguratamente colpito da una imbragata di legno che lo colpì alla tibia destra. Rimase ferito abbastanza seriamente e dai compagni fu prima trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa quindi con la lancia alla sua abitazione.

Furterelli

Il signor Luigi Ritoggi esercente la trattoria alla «Colonna» a San Canciano fu derubato in 60 metri di tubo di piombo da mani ignote.

Avvertì la Questura.

Arresti

Vittorio Rosso di Lodovico di anni 20, Salviati Umberto di Giuseppe di anni 24 e Rinaldo Galli di Adelchi di anni 18, furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile per misure di P. S.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale, in piazza S. Marco.

1. Marcia «La Posta di Washington» Sonsa — 2. Ouverture «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Preludio, Coro e finale ultimo «Norma», Bellini — 4. Ballabili «Il Profeta» Meyerbeer — 5. Rapsodia «Ungherese» Liszt — 6. Polka «Harlekin» Strauss.

La moglie, i figli, le sorelle, i cognati, gli zii, i cugini e congiunti annunciano la morte del loro amatissimo

Capitano

Giuseppe Vianello Moro

fu Giovanni

della Riunione Adriatica di Sicurtà

avvenuta alle ore 19 del 13 corrente.

Venezia, 14 *dicembre* 1911.

I funerali seguiranno nella Chiesa dei Gesuati (Zattere) la mattina di Venerdì 15 detto, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione in Rio Terrà dei Catecumeni N. 75.

La presente serve di partecipazione personale.

Auguri di Capo d'Anno

Come abbiamo annunciato, pubblicheremo nel numero del 1o Gennaio prossimo la pagina degli AUGURI della quale possono approfittare Case di commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli *Auguri di Capo d'Anno.*

Modello dell'augurio:

La Ditta ______
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Tale pubblicazione si fa contemporaneamente nella *Gazzetta, Adriatico* e *Difesa.*

Si accettano prenotazioni a tutto il 25 Dicembre.

Venezia HAASENSTEIN e VOGLER Piazza S. Marco, 144.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

JACK STEELE

Un marito per procura

— Bravo. E adesso datemi il vostro recapito perchè io sappia dove scrivervi, se avessi bisogno di voi.

Dopo aver obbedito, Tuttle riprese:

— C'è altro, signore?

— Sì. Voi sapete chi erano i due uomini che mi aggredirono in Hyde Park e tentarono di mandarmi al mondo di là per mezzo di una bomba. Orbene, dovete cercare di avvicinarli e di interrogarli abilmente per sapere in quali termini sono col signor Teodoro, se gli obbediscono come ad un padrone o ne seguono semplicemente i consigli e infine perchè dopo avermi aggredito non mi hanno derubato. Ed ora andate. Arrivederci.

— Arrivederci, signore! Sarete servito! — protestò Tuttle, rialzando fieramente la testa e dopo un ultimo inchino si allontanò in fretta.

Scomparso lui, Garrison rimise un po' di ordine nella camera, prese il cappello e il bastone ed uscì in istrada. Suo malgrado si sentiva suggestionato dalla necessità di rintracciare il bel Teodoro. La fuga di quel nemico lo metteva in sospetto.

Fu quindi con un sospiro di sollievo che udì un venditore ambulante di giornali gridare a squarciagola: «L'evening Star», col delitto misterioso di Hertford!».

La speranza che nelle colonne di quel giornale, uno dei meglio informati della capitale, si rivelasse l'incognita che tanto lo conturbava, gli era balenata fulmineamente al cervello rallegrandolo di una gioia intensa.

Ma non appena comperato l'«Evening Star», ebbe gettato gli occhi sull'articolo in questione, la sua gioia svanì per incanto.

Con la spietata crudeltà di un cronista di mestiere, l'autore di quell'articolo si era divertito, forse inspirato dal giovane Robinsons, a descrivere nei suoi particolari la storia della signora Fairfax e del suo pseudo marito Yerold Garrison, sviluppando su larghe basi quanto l'inspiratore di quel racconto sapeva o credeva di sapere, aveva indovinato o creduto di indovinare, senza riguardo alcuno per gli attori della vissuta commedia, dimenticando o fingendo dimenticare che non si ha il diritto di rendere di ragione pubblica ciò che il pubblico non è autorizzato a sapere.

Compiuta la lettura o pur indifferente al ridicolo che una penna gettava sul suo nome, Yerold pensò subito con angoscia profonda, all'effetto che quell'articolo poteva produrre su Dorotea. No, a qualunque costo «sua moglie» doveva ignorare lo scempio indecente che un bello spirito osava fare del suo onore riparandosi sotto lo scudo di una firma apocrifa, le volgari allusioni che un redattore venduto lanciava in pascolo alla morbosa curiosità del volgo dalla sua cattedra di artista della penna. Che importava del velo di cui la signora Fairfax sin ammantava rifiutando di lasciarlo sollevare allo stesso individuo più d'ogni altro interessato a conoscere il suo segreto? Quell'individuo che solo avrebbe avuto autorità per costringerla a confessare l'intera verità si chiamava Garrison, e Garrison, Yerold Garrison non la reclamava, tale autorità! Non solo, ma intendeva di fare e avrebbe fatto ogni sacrifizio pur di ottenere che il mondo non si immischiasse di ciò che riguardava unicamente Dorotea e «suo marito».

Ma intanto l'essenziale era di sapere se le voci degli strilloni non erano ancora giunte in Hampstead, e dato che vi fossero già arrivate, di dissipare in Dorotea la dolorosa impressione che aveva dovuto ricevere.

E senza esitare, Yerold ritornò quasi di corsa all'abitazione di miss Ellis.

Sulla porta di casa e mentre si preparava a suonare il campanello, la vista di Dorotea che saliva le scale lo fece sussultare. Pallida come un cadavere, essa recava in volto i segni di uno smarrimento infinito, di una tragica emozione.

— Troppo tardi! — pensò Garrison guardandola. — Ha già letto.

Ma proprio nell'atto in cui quel dubbio gli si presentava alla mente udì la donna mormorare convulsa:

— Yerold! un'altra sventura. Mezz'ora fa mi sono accorta che il mio certificato di matrimonio è sparito.

XXIV.

Un nuovo allarme

Senza avere a tutta prima ben capito la ragione della paura manifestata da Dorotea nell'annunziargli un incidente in apparenza insignificante, Garrison si affrettò ad accompagnare «sua moglie» in un salottino attiguo all'entrata, fissandola con tanta intensità negli occhi che essa ebbe subito l'intuizione di un avvenimento molto più grave della deplorata perdita.

— Che cosa avete? Perchè mi guardate così? Che cos'altro è successo? — chiese infatti ansiosamente, non appena egli l'obbligò a sedersi sopra una sedia.

— Ho, mia cara — proruppe tosto Yerold in tono affranto — che Teodoro prevedendo forse quello che non poteva impedire, si è messo subito al sicuro facendo il peggio che poteva fare.

— Teodoro? — Credete dunque sia sia stato lui, Yerold, a sottrarmi quel documento prezioso?

— Senza alcun dubbio, mia povera amica! Qui nessuno sapeva che voi lo possedeste, e poi anche se si fosse saputo, nessuno avrebbe avuto interesse a privarvene.

— Lo ammetto. Ma come volete che mio cugino?....

— Se non vostro cugino sarà stata sua madre, non esiterei a giudicarlo. Capirete d'altronde che lo stato d'incoscienza fisica e morale prodotta dal cloroformio che vi somministrarono durante la vostra prigionia in casa Robinsons, rendeva facile una simile sottrazione anche a mani meno esperte di quelle dei vostri parenti. Ora è logico che, decisi a cogliere a volo una occasione che forse non si sarebbe presentata mai più in avvenire, la signora Robinsons o suo figlio approfittassero del momento in cui vi tenevano in loro completo potere per frugarvi addosso e alleggerirvi di quanto serviva ai loro malvagi disegni. Dove l'avevate messa quella carta?

— Qua, sul petto, tra il busto e la stoffa dell'abito, dove cioè lo ritenevo al riparo da qualunque tentativo e dove, confesso, ho creduto di ritrovarlo sano e salvo svegliandomi pochi minuti prima che veniste voi a liberarmi. Ho scoperto l'inganno mezz'ora fa, ripeto, quando spogliandomi ho visto che la carta che supponevo la stessa da me custodita gelosamente era scritta con inchiostro nero invece dell'inchiostro bianco adoperato per il certificato.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le nomine al Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 12

Il Consiglio Comunale ha nominati: *Revisori dei conti*, i signori D'Ambrogio, Tombolani e Piccoli.

A rappresentante del Consorzio forestale, il signor Cecchini Giovanni.

A revisori delle tasse comunali, i signori Baso Angelo, Candiotto, Sommer, Battistella, Cecchini Giovanni, D'Ambrosio cav. Antonio e Meggiorin Vincenzo.

A membri della commissione della Scuola Tecnica, i signori: Dall'Armi, Cecchini Giovanni, Silvestrini Giuseppe e Breda Luigi.

A maestre in sostituzione di altre rinunciatarie o in permesso furono nominate le signorine: Crosara, Cantoni, Canevese Ida, Foglietti, Boldrin, Canevese Arna, Marchiori, e Piva Elena.

Pro Tripoli. — Gli insegnanti e gli alunni della Scuola Tecnica « Bandiera e Moro » offrirono pro Tripoli L. 61.80.

Tiro a Segno

MURANO — Ci scrivono, 13

Elenco premiati alle Gare Domenicali di Tiro a segno nell'anno 1911:

1. Barovier Napoleone, punti 350, ser. 570, medaglia d'oro grande. — 2. Rioda Mario, punti 340, serie 291, medaglia d'oro di 1.o grado — 3. Cenedese Umberto, punti 335, serie 416, medaglia d'oro di secondo grado. — 4. Moretti Norb., punti 333, serie 341, medaglia d'oro di secondo grado — 5. Costantini Ovidio, punti 332, serie 281, medaglia d'oro di secondo grado — 6. Toso Alb. Borella, punti 326, serie 380, medaglia d'oro di terzo grado — 7. Falcier Agostino, punti 325, serie 359, medaglia d'oro di terzo grado — 8. Bertola Giovanni, punti 315, serie 183, medaglia d'oro di IV grado — 9. Costantini Guido, punti 314, serie 243, medaglia di argento grande — 10. Rioda Andrea, punti 312, serie 150, id. id. — 11. Pinzan Mosè, punti 306, serie 220, id. id. — 12. Stanchet Umberto, punti 286, serie 53, medaglia d'argento di primo grado. — 13. Seguso Antonio, punti 122, serie 213, medaglia di argento grande.

Gara Sagome. — 1. Rioda Mario, punti 197 (30), Medaglia d'oro di terzo grado. — 2. Costantini Ovidio, punti 187, medaglia d'oro di IV grado — 3. Falcier Agostino, punti 186, medaglia di argento grande — 4. Moretti Norb. punti 183 (30), medaglia di argento di primo grado — 5. Stanchet Umberto, punti 178 (30), id. id. — 6. Cenedese Umberto punti 176 (30) medaglia di argento di secondo grado — 7. Bertola Giovanni punti 174 (60) medaglia di argento di secondo grado — 8. Barovier Napoleone, punti 174 (30) medaglia di argento di terzo grado — 9. Toso Alberto Borella punti 173 (60) medaglia di argento di terzo grado.

Premi in denaro nelle Gare Sociali. — 1. Barovier Napoleone L. 33 — 2. Moretti Norberto lire 14 — 3. Rioda Mario lire 11 — 4. Cenedese Umberto lire 9 — 5. Falcier Agostino lire 7 — 5. Toso Alberto Borovier lire 5.50 — 7. Costantini Ovidio lire 5 — 8. Bertola Giovanni lire 2 — 9. Costantini Guido lire 2 — 10 Rioda Andrea lire 1.50 — Totale lire 90.

Frequentarono le esercitazioni regolamentari di Tiro nell'anno 1911, N. 127 Soci. Di questi 105 furono dichiarati idonei, 4 non idonei, e 18 non poterono completare il tiro per cause diverse.

Su 32 iscritti nella Società e richiamati per istruzione alle armi, 21 furono dispensati per avere ottenuto l'idoneità nelle esercitazioni del tiro.

La frequenza al tiro è continuata per 41 Domeniche; vennero sparate complessivamente oltre 30 mila cartucce.

Lo sciopero è finito

Come ieri vi lasciavo prevedere, lo sciopero dei lavoranti della Vetreria ex-Franchetti è terminato.

Com'è noto tale sciopero durava da cinque mesi. Oggi stesso, avendo gli operai acconsentito ai patti della Direzione dello stabilimento, il lavoro è stato ripreso.

Serata di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

La grande serata a parziale beneficio della Croce Rossa Italiana, promossa dalla Compagnia Filodrammatica « Eleonora Duse » e dal signor Marcello Varagnolo, proprietario del teatro « Verdi », ebbe ieri sera svolgimento e risultato superiori ad ogni elogio.

Dopo scelte proiezioni cinematografiche riproducenti scene della guerra italo-turca, è stato recitato il bozzetto « Più che il dovere », nel quale la signorina Gina Ciriello diede al suo personaggio grande rilievo e per l'impeto passionale e per la finezza della interpretazione.

Quindi il signor Ettore Zomparelli, vivamente applaudito, recitò alcuni versi patriottici d'occasione con la perfetta dizione che gli è abituale.

Seguì il dramma in un Atto « Le due culle », nel quale si distinsero i signori Zomparelli, Alessandro Voltolina e Panaiotti, e chiuse il trattenimento uno spettacolo di varietà, a cui parteciparono gli artisti Anna Capeani, coppia Scaramuzzi e Violetta Gomez.

Un ringraziamento speciale va tributato a tutti gli attori della Compagnia Filodrammatica: in primo luogo al suo intelligente direttore, sig. Ettore Zomparelli, che non tralascia mai occasione per manifestare degnamente ed in modo patriottico le doti artistiche sue e dei suoi compagni, e alla signorina Gina Ciriello, la quale ieri sera ha ripetutamente riscosso l'applauso del numeroso pubblico che gremiva il teatro.

Un plauso particolare al sig. Marcello Varagnolo che sa così degnamente contemperare gli interessi suoi con le opere di beneficenza.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 13

Il Comitato pro assistenza scolastica ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore. — Poichè anche quest'anno è nostro intendimento di venire in soccorso degli alunni più indigenti delle nostre scuole a mezzo dell'Albero di Natale, ci rivolgiamo alla S. V., i cui generosi sentimenti di pietà verso gli umili ci sono ben noti, perchè voglia contribuire colla sua offerta a rendere più efficace la gentile e caritatevole elargizione.

Certi di sua adesione, Le anticipiamo i nostri ringraziamenti, e La salutiamo distintamente.

Il Comitato: firmati *Emilia Ceresa Ca' Zorzi, Maria Crico, Lucia Nardini, cav. Camillo Nardini, dott. Antonio Ca' Zorzi, prof. Francesco Bianchi.*

Le offerte in denaro e in oggetti di vestiario si raccolgono dalla locale Direzione Didattica.

BELLUNO

Militi della Croce Rossa in Tripolitania

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Sono stati richiesti per il teatro della guerra dal Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, e si sono volontariamente offerti di partire immediatamente, i caporali infermieri Barbi Alessandro, Bianchet Enrico, Rocco Cesare e Zancristoforo Francesco, ed i militi Burlon Giovanni, Bristot Giuseppe, Cazzola Angelo, De Col Domenico di Luigi, Passuello Luigi, Pasqualotto Vittorio, Rupani Egidio e Solmi Pietro. Tutti hanno la ferma per tre mesi.

Altri militi hanno dichiarato di essere pronti a formare una seconda squadra. Accompagnai questi coraggiosi concittadini un augurio e un saluto della cittadinanza bellunese.

Le gravi condizioni del suicida

Quel povero Luigi Tormen, che tentò uccidersi sparandosi due colpi di rivoltella alla testa ieri sera, ha passato la notte agitata. Le sue condizioni sono oggi gravissime, essendosi anche manifestato un principio di paralisi all'arto superiore sinistro.

La estrazione dei proiettili non fu possibile. Si teme che il Tormen non potrà sopravvivere.

Corte d'Assise

Domani 14 si inizierà alla nostra Corte d'Assise il processo per omicidio preterintenzionale contro Scopel Giovanna e i di lei figli Zanolla Giovanni e Alberto, di anni 16 e 12, in persona di Marchet Giovanni di anni 10, morto 100 giorni dopo che era stato percosso dai tre imputati.

Il trasloco del cav. Melo

Dietro sua richiesta il cav. Giovanni Melo, consigliere presso questa Prefettura, è stato con recente disposizione trasferito alla più importante sede di Treviso.

Iersera gli amici di ufficio e di mensa gli offrirono un banchetto, egregiamente servito, all'Albergo «Quattro Venti». Regnò la massima cordialità e il buon umore.

Infine il dottor Varcasia lesse un suo brindisi in versi che destò molto brio.

Rispose il cav. Melo ringraziando commosso gli amici della benevolenza dimostratagli e assicurando che serberà lieto ricordo degli anni qui trascorsi e degli amici di questi luoghi.

PADOVA

La stagione d'opera

PADOVA — Ci scrivono, 13

E' uscito il cartellone per la prossima stagione d'opera al « Verdi ».

La prima della « Walkiria » è annunciata per la sera del 26. Alla « Walkiria » faranno seguito l'« Andrea Chènier » e il « Mefistofele ».

Personale artistico. — Signore: Amadei Clotilde, Burchi Teresina, Beinat Andreina, Battacchi Odosca, Bencich Antonietta, Decima Emma, De Filippi Ida, Giudice Maria, Rossi Elina, Silvia Franceschina, ed i signori: Di Giovanni Edoardo, Da Rios Fedro, Formichi Cesare, Gaudio Mansueto, Giorgini Aristodemo, Labarte Dionisio, Montico Teobaldo, Pittarello Umberto, Banchietti Giuseppe e Guido Vaccari.

Maestro concertatore e direttore di orchestra è il cav. Giovanni Zuccani; maestro sostituto Roberto Assanti.

Maestro istruttore e direttore del coro, prof. Vittorio Orefice.

Suggeritore Arturo De Negri; direttore di scena Carlo Farinetti.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

In seduta segreta il Consiglio ha deliberato:

1. di confermare nel posto di ragioniere aggiunto di 2.a classe il signor Vescovi rag. Stefano;

2. di concedere all'ex aggiunto municipale sig. Fulmini Timoteo, la quota di 11 ventesimi sul contributo comunale 7 per cento alla Cassa di Previdenza, interessi ed accessori esclusi;

3. di concedere all'ex applicato municipale signor Favero dott. Ugo la quota di 5 ventesimi sul contributo comunale 7 per cento alla Cassa di Previdenza, interessi ed accessori esclusi;

4. di promuovere l'applicato di I classe signor Schiavo Carlo ad aggiunto di III classe, con effetto dal 16 dicembre corrente.

5. di collocare a riposo, per motivi di salute, con effetto dal 20 novembre p.p il signor Travani Vittorio, ispettore del Cimitero Maggiore;

6. di concedere a Braghetto Tommaso, custode del Cimitero maggiore, collocato a riposo, l'intera somma accreditatagli sul conto individuale della Cassa comunale di previdenza in corrispondenza del contributo, in ragione di 7 per cento versato dal Comune e degli altri proventi della Cassa stessa con i relativi accessori maturati;

7. di affidare l'incarico dell'insegnamento nelle classi alternate per l'anno scolastico 1911-12 da 16 ottobre p.p. vari insegnanti elementari, verso la corresponsione dei due quinti in più dello stipendio a norma degli art. 6 e 10 della legge 8 luglio 1904 n. 407;

8. di promuovere da 16 ottobre p.p. la maestra in soprannumero Muzzolon Caterina ad un posto di titolare rurale di grado inferiore.

Il grave ferimento di Monselice

Un grave ferimento è avvenuto a Monselice.

Per precedenti rancori, tale Giovanni Cuccato, trovato in Piazza Ossicella il meccanico Giuliano Turato, lo schiaffeggiava.

Il Turato non stette ad aspettare altri complimenti di quel genere e, tratto di tasca un coltello, l'alzò sul capo dell'aggressore. Questi però nel frattempo si era armato di un badile che lasciò andare sul capo dell'avversario il quale, a sua volta, lo ferì di coltello ad un braccio.

Poichè e l'uno e l'altro ne aveva ricevute, la rissa ebbe termine.

Si trattava però solo di un breve armistizio chè, poco dopo, il Turato affrontò nuovamente il Cucato, il quale disarmato, si diede alla fuga.

Per mala sorte nella corsa sdrucciolò e cadde; il Turato gli fu sopra colpendolo di due coltellate nella schiena.

Dopo le prime cure alla farmacia Vanzi, il Cuccato fu trasportato all'ospitale ove rimase ricoverato.

Il Turato per quanto si fosse dato alla latitanza, fu il giorno stesso tratto in arresto dai carabinieri.

UDINE

Una nobilissima lettera del generale Caneva

UDINE — Ci scrivono, 13

Oggi è giunta alla presidenza del Consiglio Provinciale, la seguente nobilissima lettera del generale Carlo Caneva, in risposta al telegramma inviatogli nell'ultima seduta:

All'Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio Provinciale di

UDINE

Fra le quotidiane manifestazioni di plauso e di augurio giungenti a questo Comando da ogni parte d'Italia — consolante testimonianza dela meravigliosa concordia di intenti ond'è animata la patria nostra — mi è tornato in particolar modo gradito il cortese telegramma che la S. V. si è compiaciuta rivolgermi, a nome dell'elevato consesso da Lei presieduto.

Ella, infatti, ha voluto, con delicato pensiero e con frasi certamente superiori ai miei meriti, ricordare che io sono figlio di codesta nobile regione per la quale conservo vivo in cuore un vero culto di affetto.

Non è dunque, soltanto a nome dei miei dipendenti, per i quali la fervida dimostrazione di simpatia di cotesta eminente assemblea torna di ambito guiderdone e di valido incitamento, ch'io porgo alla S. V. vivi e sentiti ringraziamenti, bensì obbedisco, anche, ad un vero impulso del cuore esprimendole la mia sincera riconoscenza per le parole sommamente cortesi a me personalmente rivolte, delle quali conserverò incancellabile e carissima memoria.

Voglia, La prego Signor Presidente, rendersi interprete del sentimenti miei e di quelli delle truppe, che sono veramente orgoglioso di comandare, presso gli egregi membri di codesto onorevole Consiglio Provinciale e coll'assicurazione del grato animo nostro, accolga i sensi dela mia considerazione.

Il Tenente Generale, Comandante il Corpo di spedizione: Carlo Caneva.

L'arresto di un capo operaio

Ieri nel pomeriggio, all'ufficio del Telegrafo, fu arrestato il capo-operaio Giovanni Gaetani da Oraro, addetto ai lavori della linea Torino-Genova, che era fuggito appropriandosi lire 1025 affidategli per il pagamento dei salari.

Consiglio Comunale

Oggi il Consiglio comunale ha approvato i provvedimenti fiscali proposti dalla Giunta per fronteggiare la necessità di nuove entrate. Approvò inoltre i miglioramenti per gli impiegati al Comune.

ROVIGO

Per le tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Domani i deputati delle provincie di Ferrara, Mantova, Rovigo e Padova, e la rappresentanza della nostra Deputazione Provinciale si riuniranno a Montecitorio e quindi chiederanno al Governo il sussidio per le tramvie del Polesine.

Il lutto del vice prefetto

Al vice prefetto cav. Armano è morto il padre. All'ottimo funzionario e ai suoi parenti vadano le condoglianze più vive.

Il suicidio di un negoziante

A Crespino si è suicidato nella propria stalla, con un colpo di rivoltella alla testa, il giovane possidente e negoziante, Dante Brancalion, di anni 23.

Il suicidio pare determinato da dissesti finanziari.

Onorificenza. — Il Procuratore del Re avv. Garbura, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti.

TREVISO

Fiumi in piena

TREVISO — Ci scrivono, 13

I fiumi della nostra provincia sono tutti in piena, ma non destano alcuna preoccupazione.

Infatti ci consta che nessun rapporto dell'ufficio del Genio Civile pervenne alla nostra prefettura.

Consiglio Scolastico Provinciale

E' riconvocato per venerdì 15 corrente il Consiglio Scolastico Provinciale (di cui già abbiamo pubblicato l'ordine del giorno) essendo riuscita deserta la seduta di ieri.

Albero di Natale all'Asilo Infantile

Nel pomeriggio di domenica 24 corr. i bambini dell'Asilo avranno il loro albero di Natale, offerto ad iniziativa delle gentili patronesse.

I bambini poveri riceveranno i doni consistenti in oggetti di vestiario e dolci.

Società "Gli amici della musica,,

La solerte presidenza della Società degli Amici della Musica sta elaborando il programma dei trattenimenti musicali pel 1912. Sappiamo già che terrà concerto una delle migliori orchestre di Monaco, e che pendono trattative con altre società, le quali tengono alto il prestigio nel campo dell'arte.

La presidenza che, con intelletto presiede alle sorti della nostra fiorente Società non verrà meno al compito suo, e così Treviso potrà anche quest'anno segnare una pagina d'onore.

Infanzia disgraziata

Il bambino Rino Moci di anni due, della frazione di S. Lazzaro, ieri veniva gravemente ustionato dall'acqua calda. Il dottor Ferretti del nostro ospedale, che amorosamente prestò le prime cure, lo giudica (salvo complicazioni guaribile in due settimane.

Volo di una bicicletta

Il negoziante di biciclette in via S. Agostino, Giuseppe Carniato, venne ieri derubato di una bicicletta del valore di 100 lire, esposta alla fede pubblica nel sottoportico della bottega. A lui non rimase che la magra consolazione di denunciare il ladro alla autorità di P. S., che indaga.

Eden Teatro

Stasera l'«Eden Teatro», il simpatico ritrovo tanto caro alla cittadinanza, era animato dalla migliore nostra Società accorsa per la serata di beneficenza pro' Croce Rossa e famiglie dei caduti e feriti in guerra, in Africa.

L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Carisi, oltre agli inni patriottici applauditissimi, svolse uno scelto programma assai gustato.

Il maestro Garattoni, dello «Skating» di Parigi, ammiratissimo, eseguì sorprendenti esercizi sui pattini.

Il pubblico si abbandonò poscia al voluttuoso esercizio del pattinaggio, e noi abbiamo ammirato la eleganza, la disinvoltura, e la flessuosità dele nostre gentili signorine, che, infioravano il geniale ritrovo.

R. Ginnasio Liceo Canova. — E' stato destinato il prof. dott. Vittorio Bortolazzo di Vicenza a sostituire il preside Rubrichi (trasferito al Liceo di Altamura.

ODERZO — Ci scrivono, 13

(T.) *Buona usanza.* — Nella ricorrenza del trigesimo della morte della signora Luigia Brasi-Chinaglia il marito, i figli ed il genero, elargirono all'erigendo Asilo Infantile L. 50. I preposti al Pio luogo ringraziano sentitamente.

Teatro Sociale. — La drammatica compagnia italiana di C. Pellegrini diretta dal bravo artista G. Zannini, che ben meritatamente ha incontrato il favore della cittadinanza, darà domani sera l'ultima recita.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Cena d'addio. — Ier sera, all'albergo della « Spada », venne data una cena d'addio al prof. dott. Mario Carletti, medico primario e direttore di questo Ospitale civile, richiamato in servizio dalla Croce Rossa. Alla tavola sedevano oltre trenta persone, tra cui il Prosindaco cav. Montini. Durante il banchetto regnò il massimo buon umore e allo champagne vi furono brindisi al partente.

Serata di beneficenza. — Procedono alacremente le prove per la grande serata di beneficenza che sarà data in Teatro domenica prossima.

Prenderanno parte all'esecuzione dei vari numeri del programma, un centinaio di persone, le quali tutte si prestano gratuitamente.

Per le prenotazioni dei palchi, poltrone e scanni, rivolgersi al cassiere del Comitato, sig. Pietro Piccinini.

CORNUDA — Ci scrivono, 13

I lista di offerte a favore dei feriti e delle famiglie bisognose dei caduti nella guerra di Tripoli. — Comune di Cornuda lire 300 — Direttori, assistenti, maestranza ed operai della Filanda Pizzolotto Serena lire 192,35 (1) — Famiglia De Faveri, anche in omaggio alla memoria del cav. Leonildo De Faveri, lire 100 — Marina e Guido Guillion Mangilli 100 — Famiglia Munari, 50 — Ditta Antonio Pizzolotto, 50 — Famiglia Tajer, 40 — Ditta Trezza cav. Luigi 20 — Parroco don Benedetto Goggi 20 — N. U. Giovanni Compostella, 15 — Fabris Ernesto 15 — Dottor Luigi Bacchetti 10 — Conte Ottaviano 10 — Famiglia D'Andrea 10 — Cesare Nalli 10 — Dott. cav. uff. Antonio Serena 10 — Bazzacco Antonio 5 — Conti Marco 5 — Cortesia Francesco 5 — Cortesia Angelo e Silvio 5 — C. G. 5 — Tessarolo Giovanni 5 — Scandiuzzo Luigi e fratelli 5 — Tadiello Pietro 3 — Battistin Giovanni 2 — Bedin Angelo 2 — Carniel Quirino 2 — Ciet Gio. Batta 2 — Cortesia Emilio 2 — De Mori Biagio 2 — Feltrin Antonio 2 — — Feltrin Antonio di Giovanni 2 — Feltrin Domenico di Domenico 2 — Marini Davide 2 — Mondin Candido 2 — Noal Romualdo 2 — Pincin Giacomo 2 — Tonina, Emilio e Maria 2 — Coccaneg Egisto 2 — Viecerli Antonia 2 — Zavarise Alessandro 2 — Zavarise Francesco 2 — Gobbato Antonietta 1.50 — Premio Sett.le Ferrovieri Cornuda 1.20 — Poloni Luigi 1.50 — Barbisan Giuditta, 1 — Bisol Giuseppe 1 — Cortesia Egidio 1 — Comazzetto Carlo 1 — De Bortoli Antonio 1 — Fabbris Norino 1 — Filippin Ernesto 1 — Gaggia Carlo 1 — Bastianon Giuseppe 1 — Cattuzzo Luigi 1 — Covolan Secondo 1 — Fratelli Barbisan fu Carlo 1 — Barbisan Giuseppe 1 — Caberlotto Gio. Batta 1 — De Bortoli Sebastiano 1 — Fiorinotto Domenico 1 — Longo Nicola 1 — Lucchin Venanzio 1 — Manzati Albino 1 — Marin Giuseppe 1 — Longon Ottorino 1 — Marin Giovanni 1 — Moretto Alessandro 1 — Faganello Ettore 1 — Mondin Alessandro 1 — N. N. 1 — Panazzolo Federico 1 — Panazzolo Giovanni 1 — Sartor Vincenzo 1 — Serena Carlo 1 — Scalon Giuseppe 1 — Spinetta Pietro 1 — Toaldo Remo 1 — Tocchetto Giovanni 1 — Zavarise Raffaele 1 — Zanella Giacomo 1 — Vettoruzzo Maria 1 — Bedin Riccardo 0.80 — Betto Sante 0.50 — Durighello Candido 0.50 — Gasparetto Angelo 0.50 — Gasparetto Antonio 0.50 — Spinetta Pietro 0.60 — Guerra Giacinto 0.50 — Innocente Antonio 0.50 — Marchioni Lorenzo 0.50 — Marin Felice 0.50 — Malosso Bonaventura 0.50 — Marchiori Ernesto 0.50 — Pinecio Giovanni 0.50 — Quinto Francesco 0.50. — Rossi Giovanni 0.50 — Vendramin Giuseppe 0.50 — Vendramin Giovanni 0.40 — Marin Amalia 0.40 — De Lucchi Felice 0.40 — Bacchetto Augusto 0.35 — Bolò Bellina 0.30 — Cortesia Gentile 25 — Barbisan Regina 0.20 — Durighello Candida 0.20 — Pandolfo Vittorio 0.20 — Finca Antonio 0.15 — Pandolfo Dorina 0.05. — Totale L. 1078,85.

(1) La generosa offerta del personale della Filanda è dovuta agli elevati sentimenti patriottici degli egregi direttori Wladimiro Noris ed Enrico Righetto nonchè all'entusiasmo pei nostri soldati di tutto il personale.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 13

Alle 9.15 si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del sen. Colleoni, presenti 34 consiglieri.

Il sen. Colleoni, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Tattara e il Prefetto comm. Facciolati esprimono vive condoglianze all'on. Roberti e al dep. prov. avv. Chemin-Palma per la morte della loro rispettiva madre e sorella. Tutto il Consiglio si associa.

Vengono quindi comunicate le dimissioni del cons. Pernigotto-Cego Valentino, che saranno portate all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si discute lungamente ed infine ad unanimità si emette un voto per ottenere dal Governo a favore delle Provincie nuovi cespiti tributari a sollievo dei bilanci provinciali.

Dopo approvato il collaudo dell'adattamento a sede tramviaria della strada della Riviera, si occupa tutta la mattina a discutere e approvare il nuovo organico e il relativo regolamento degli Impiegati provinciali.

La seduta, sospesa alle 12.20, viene ripresa alle 14.20 e, a seduta privata, si concedono delle retribuzioni all'ing. Ferrante, all'assistente tecnico Valerio e agli uscieri Abalzi e Zarnini per servizi da loro resi nell'ampliamento del Manicomio.

A seduta pubblica si approva l'organico per gli impiegati amministrativi e pei medici del Manicomio provinciale.

S approvano ancora parecchi altri oggetti di secondaria importanza. In fine si provvede all'assetto provvisorio finanziario delle insegnanti della Scuola professionale femminile, in attesa di un assetto definitivo della scuola.

La seduta è tolta alle 16.

Il Consiglio si radunerà nuovamente mercoledì 20 corr. per discutere del bilancio e del resoconto morale.

Corte d'Assise

Ieri e oggi si è svolto il processo contro il capo-treno Dalla Bona Arturo d'anni 36, della ferrovia della Valsugana, residente a Bassano, imputato di un incidente ferroviario avvenuto il 25 novembre 1910 a Primolano, nel quale rimasero feriti i ferrovieri Gasparini Felice, Strapazzon Fortunato e Dall'Acqua Eugenio e l'Amministrazione ferroviaria subì un danno di 320 lire.

I giurati mandano assolto il Dalla Bona, per inesistenza di reato.

Nuovo furto a S. Corona

Dopo quindici giorni o poco più i ladri hanno compiuta indisturbatamente una nuova visita alla Chiesa di S. Corona, segando l'inferriata d'una finestra, come l'altra volta. Scassinarono tutte le cassette delle elemosine ed asportarono molti *ex voto* d'argento dalla Madonna del Rosario e da un'altra Madonnina. Alle autorità andate stamane sopraluogo non rimase altro conforto che quello di raccogliere gli strumenti del furto.

Questi furti impressionano non tanto per l'entità loro, quanto nella Chiesa di S. Corona si trovano pregevolissimi oggetti di arte, che meritano di essere custoditi gelosamente. Speriamo che la questura faccia delle ricerche sul serio e con efficacia.

Spettacolo di beneficenza per le vittime della guerra

Il Comitato Vicentino di Soccorso per la guerra di Tripoli ha concretato il suo programma di festeggiamenti per venire in soccorso alle vittime. Oltre allo spettacolo di cinematografia che avrà luogo domani sera 14 all'*Edison* — e di cui vi scrissi — si farà una grande fiera di beneficenza in Piazza dei Signori nei giorni 23, 24 e 25 dicembre.

Nel giorno 28 seguirà un concerto vocale istrumentale al Casino; al 6 gennaio avrà luogo una grande festa delle bambole.

I funerali della contessa Roberti

BASSANO — Ci scrivono, 13

I funerali seguiti stamane per l'accompagnamento della salma della madre dell'on. Roberti, dalla Villa di Rosà a S. Zeno, donde a Bassano, riuscirono un'imponente dimostrazione di stima e di attaccamento verso la nobile famiglia Roberti, che gode meritatamente le più ampie e ben fondate simpatie.

V'intervennero i rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, le Autorità politiche, giudiziarie, amministrative, militari, scolastiche, innumerevoli associazioni, i-

(Continua in V. pag.)

stituti, confraternite, patronati ecc. ed un lunghissimo stuolo di parenti, amici ed estimatori.

Parecchi furono i discorsi, fra i quali uno commoventissimo del Sindaco Antonibon. A nome della famiglia ringraziò il nipote dott. Francesco Chemin.

Al nostro Deputato continuano a giungere innumerevoli condoglianze da ogni parte d'Italia, improntate ai più schietti ed affettuosi sentimenti.

VERONA

La fucilata di un caporale sonnambulo

VERONA — Ci scrivono, 13

Della 11.a compagnia del 10.o reggimento Bersaglieri a Porta Catena, fa parte il caporale maggiore Cavini, di anni 22.

Il Cavini è affetto da sonnambulismo. Qualche volta fu veduto dai compagni, alzarsi di notte, indossare in camicia come si trovava, le giberne e la sciabola ed il cappello piumato, ed aggirarsi per le camerate, segnando bene il passo come in piazza d'armi.

La scorsa notte, verso le 2, senza che alcuno se ne avvedesse, il Cavini si alzò dalla branda, prese il moschetto, lo caricò con una cartucia, quindi puntò l'arme in direzione di una finestra e sparò.

La detonazione, i frantumi dei vetri della finestra ed il rumore prodotto dal moschetto, che sfuggì di mano al sonnambulo, fecero destare di soprassalto i soldati, che dormivano in quella camerata e nelle altre vicine.

Il Cavini che si era destato in preda a spavento, fu subito amorevolmente circondato dai compagni e fatto coricare nuovamente in branda.

Quindi fu avvertito l'ufficiale medico che lo visitò e lo passò in osservazione all'ospedale militare.

Morte improvvisa

Iersera verso le sei, i militi della Croce Verde accorrevano in Via S. Egidio 8, ove una vecchia, certa Angela Righi ved. Pellegrini, di anni 63, nativa del Trentino, era caduta da una scala, colta da malore, e ferendosi al capo.

La Righi era stata colta da emorragia cerebrale e pel suo stato grave venne subito trasportata all'ospedale.

I medici Cartolari e Malenza l'accolsero d'urgenza in sala medica.

Le condizioni dela Righi andarono sempre peggiorando, tanto che malgrado le più energiche cure dei medici, la malata iersera stessa, mentre accorrevano al suo letto il figlio Giacomo Antonio, tramviere, e la nuora, cessava di vivere.

Investito da un masso

Ieri veniva trasportato all'ospedale il tagliapietra G. B. Zanoni, di anni 58, abitante in Contrada Mazzurega di Fumane, il quale per un masso che gli cadde addosso mentre usciva da una cava, aveva riportato la frattura del piede destro ed una contusione alla schiena.

Il medico locale, dottor Borchia, consigliò il trasporto all'ospedale ove il Zanoni fu accolto in sala chirurgica dal dottor Marcato.

Guarirà in una quarantina di giorni.

per coloro che hanno visitata l'Esposizione, ma anche, e forse più un compagno necessario per quelli che non vi sono stati.

Fra pochi giorni l'Esposizione in grande parte si chiude ed è a questo piccolo libro che il Comitato affida il compito di ricordare l'opera sua e quella di tutti coloro i quali lo hanno disinteressatamente aiutato a far sì che il Padiglione fosse degno delle tradizioni della nostra Regione.

***

G. F. GUARDENGHI — *Legislazione igienica del lavoro* — Unione Tip. Torinese, Torino 1912. Lire 6.

Si tratta di una larga e accurata compilazione, che studia e raffronta la legislazione mondiale dell'igiene del lavoro. Opera dunque eminentemente moderna ed eminentemente pratica, perchè è questo uno dei più vasti e fecondi campi pel legislatore sociale. Ogni capitolo (sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni, sulle malattie del lavoro, sulla alimentazione etc.) contiene un rapido cenno sulla teoria dell'argomento e poi una minuziosa esposizione di legislazione comparata. Bello ed utile volume, presentato con lucida e alata parola da Luigi Luzzatti in una prefazione incitatrice che rievocando tutte le iniziative italiane nella materia, augura prossimo il momento in cui l'Italia potrà pagare « i suoi debiti verso l'igiene dei lavoratori delle città, delle campagne, delle miniere e del mare.... poichè da loro prosperità fisica e morale si collega colla sicurezza politica e militare della patria. »

ULTIMA ORA

Un grave disastro a Udine

Il teatro "Sociale„ distrutto dal fuoco

Il nostro corrispondene da Udine ci telefona all'1.30 di notte ·

« *E' scoppiato poco fa un disastroso incendio, che reca un danno gravissimo alla città e che, malgrado la tarda ora, ha richiamato una grande folla. Mentre vi telefono il nostro vecchio teatro* Sociale *è in preda alle fiamme vivaci, che lo distruggono rapidamente. Fra un'ora forse il disastro sarò completo, il* Sociale *non esisterà più. Già il fuoco ha fatto precipitare il soffitto e dall'interno dell'immenso braciere si lanciano al cielo fiamme e scintille, che mandano bagliori sinistri. Lo spettacolo è terrorizzante. I pompieri non possono fare altro che cercar di limitare il fuoco Numerosissimi cittadini assistono muti, costernati, alla scena dolorosa; le autorità pure sono accorse prontamente, ma ogni misura è vana. La lotta contro il furioso elemento è impari.*

Al teatro Sociale *agiva in questi giorni la Compagnia Zanini* ».

***

Alle ore 2 ci giungevano questi altri particolari :

« *Eccovi altre notizie sulla distruzione del nostro* Sociale. *Mentre vi telefono, il fuoco continua inesorabile. I pompieri hanno tagliato il tetto che unisce il teatro alle case adiacenti e sperano così di salvare i fabbricati vicini, che sono però sempre assai minacciati. Dall'andamento del fuoco si spera altresì di salvare la facciata e forse una parte dei palchi: si spera, vi dico, ma basterebbe una ventata contraria per rendere il disastro completo. Sulla facciata dànno anche i locali del custode e di altre persone addette al teatro.*

Il fuoco è scoppiato sul palcoscenico. Come vi ho già telefonato, in questi giorni agiva al Sociale *la compagnia di operette Zanini, che stasera aveva dato il Conte di Lussemburgo. Le fiamme si sono manifestate dopo che gli attori avevano abbandonato il teatro. Pare che se ne sia accorto un passante, che ne avrebbe dato l'allarme. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime.*

Il teatro Sociale, *il più vecchio della città, si componeva di tre ordini di palchi, oltre la loggia, ed era capace di milleduecento persone.*

Sulle cause dell'incendio si è finora completamente all'oscuro, nè si possono azzardare ipotesi.

Sul luogo dell'incendio sono accorsi anche i militari per tenere il terreno sgombro dalla folla e per aiutare i pompieri. Una folla enorme continua a stazionare ».

La nuova Giunta municipale di Roma

Roma, 13

Stasera si è riunito il Consiglio comunale per la elezione della Giunta, dimissionaria fino dall'estate scorsa. In principio di seduta, il Sindaco Nathan, dopo aver ringraziato il Consiglio per la lusinghiera votazione con la quale egli è stato confermato nella carica, ha dato lettura di una lettera dell'assessore socialista prof. Rossi-Doria, in cui questi si dimette anche da consigliere, e di altre lettere degli assessori Gamond, Serena e Caretti nelle quali dichiarano che non potrebbero accettare ulteriormente la carica.

La Giunta ha parole di elogio per i dimissionari, pronunziate dal Sindaco e dal capo della maggioranza, comm. Vanni.

Si procede alla votazione, che dà eletti ad assessori effettivi i consiglieri Ballori, Bonomi, Canti, Ciolfi, Montemartini, Pietri, Salvarezza, Tonelli, Trompeo e Vanni; e ad assessori supplenti i consiglieri Gamond, Berio, Bentivegna, Bruchi, Ottolenghi.

Prima che si sciogliesse l'adunanza, il consigliere Palombi ha commemorato il popolarissimo poeta dialettale Gigi Zanazza, morto oggi.

Cospicua elargizione

Palermo, 13

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio zolfifero deliberò per acclamazione di versare lire 20.000 al comitato centrale di soccorso per le famiglie dei morti e feriti in guerra e lire 5000 per la *Croce Rossa* italiana.

Elezioni magistrali del Consiglio Sup. della P. I.
La vittoria della "U. Magistrale,,

Roma, 13

(So.) — E' terminato lo spoglio della votazione alla quale hanno partecipato circa 49.000 insegnanti delle scuole elementari per la rappresentanza magistrale al Consiglio superiore della P. I. Erano in campo due liste: una dell'Unione magistrale nazionale e l'altra della « Nicolò Tommaseo ». L'Unione Magistrale ha ottenuto vittoria; infatti sono stati eletti i suoi candidati Pietro Bardella con voti 38.347 e Muzio Mothel con voti 38.297.

Alla votazione ha partecipato l'ottanta per cento dei componenti la classe magistrale italiana.

L'Università italiana a Trieste
L'ostruzionismo degli italiani

Vienna, 13

(*Camera dei deputati*) — Bugatto del partito popolare italiano parla lungamente prima in italiano e poi in tedesco sulla questione dell'istituzione della facoltà italiana protestando pel fatto che deputati tedeschi abbiano reso impossibile l'approvazione del progetto relativo da parte della commissione del bilancio e dichiarandosi contrario a qualsiasi altra città, che non sia Trieste, quale sede della facoltà italiana. Bugatto, che comincia a parlare a mezzogiorno, si riposa brevemente alle ore 16 e continua poi a parlare giustificando la tattica ostruzionista dei deputati italiani. Frattanto, essendosi deliberato che domattina alle 9.30 la commissione del bilancio si riunirà per discutere il progetto circa la facoltà italiana, alle ore 16.30 Bugatto, applaudito vivamente dagli italiani, termina il suo discorso e la seduta viene tolta.

Vivace incidente
fra il ministro della marina francese e un ammiraglio

Parigi 13

Nella seduta della commissione della Marina, sono avvenuti vivaci incidenti tra il ministro Thomson e l'ammiraglio Bienaimé, a proposito della questione sorta se la commissione voleva udire Rivelli, segretario generale della federazione degli iscritti marittimi. L'ammiraglio Bienaimé ha messo in causa Trefeu, direttore delle linee mercantili, che ha accusato di essere la causa di tutti gli atti di Rivelli. Thomson ha preso le difese di Trefeu. La discussione si è fatta così vivace che la seduta dovette essere tolta.

La grave caduta d'un aviatore

Parigi, 13

I giornali dicono: il tenente degli ussari Lusigny, che prese il brevetto di pilota sei mesi or sono è caduto all'aerodromo di Buc, dall'altezza di 40 metri.

L'ufficiale è rimasto sotto i rottami dell'apparecchio. Ha avuto la mano ed il braccio destro stritolati e parecchie costole rotte. E' stato trasportato all'ospedale di Versailles ove il medico di servizio si è riservato il giudizio.

L'attività anarchica in Turchia

Costantinopoli, 13

Sono state prese misure alla Sublime Porta agli edifici del Governo, alla stazione ferroviaria e all'imbarcadero delle navi per prevenire attentati anarchici.

Tre membri del partito « Unione e Progresso » si sono recati a Istip per partecipare alle inchieste in seguito all'esplosione della bomba nella moschea.

Il *Tanin* annuncia che Hodva Mustafà Aisin, deputato di Stambul, ha dato le dimissioni dal partito « Unione e progresso » in causa dell'indebolimento del partito stesso.

I russi sono entrati a Pekino

Berlino, 13

Si ha Pekino che 350 soldati russi con artiglieria sono entrati in città.

LIBRI

Guida Ufficiale
del Padiglione della Regione Veneta all'Esposizione di Roma

Il Comitato Veneto per l'Esposizione di Roma ha disposto molto opportunamente, che la Guida del padiglione della nostra Regione venga posta in vendita, dai principali librai di Venezia, al prezzo di centesimi cinquanta. Non è una delle solite pubblicazioni di occasione, una lista monotona di opere esposte, e di riproduzioni eseguite, con qualche incisione, assai spesso male, riuscita, che non dà punto l'idea dell'originale. Ma bensì una monografia redatta molto garbatamente di quanto il Comitato ha creduto di raccogliere nel padiglione, e la parte storica è limitata, senza pedanterie e con molta sobrietà.

La Guida non è soltanto un bel ricordo

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Dicembre. — Vap. Ital. « Molfetta » cap. Maniscalco da Pola merci.

Arrivi del 13 detto. — Vap. A. U. « H. Sandor » cap Chersich da Fiume merci — A. U. « Cyclops » cap. Glavan da Trieste merci — A. U. « Almissa » cap. Giurgevich da Trieste merci — Ital. « Nilo » cap. Diliberto da Napoli vuoto.

Spedizioni e partenze del 13 detto. — Vap. A. U. « Bregenz » cap. De Petris per Trieste merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ital. « Avanti » cap. Arcidiacono per Ancona merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cardiff con carbone
Ingl. « Gorsemore » da Barry con carbone
Ingl. « Sabbia » da Penarth con carbone.
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli contanti 99 — Pel 10 marzo 101 — Pel 10 Maggio 102 — Pel 10 Agosto 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 101 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 100.50 — Pel 10 Agosto 101.

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 18 mila — Importazioni 21 mila — di cui in cotoni americani 19 mila.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda più facile.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	4.77	4.78
Dicembre Gennaio	»	4.77	4.77
Gennaio Febbraio	»	4.79	4.79
Febbraio Marzo	»	4.81	4.80
Marzo Aprile	»	4.83	4.82
Aprile Maggio	»	4.85	4.84
Maggio Giugno	»	4.87	4.86
Giugno Luglio	»	4.89	4.89
Luglio Agosto	»	4.90	4.90
Agosto Settembre	»	4.90	4.91

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.61. Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 13 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,40	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,35	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	843,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	74,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc delle acciaierie di Terni	—,—	1480,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	502,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,12 1/2	124,20	—,—	—,—	5
Francia	100,60	100,67 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,25	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39	25,41	25,15	25,17	4
Svizzera	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105,35	105,45	—,—	—,—	5
Banca au.	105,35	105,45	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,40	102,32
» » » fine	100	102,62	102,52
» » 3 1/2 con.	100	102,35	102,30
Banca d'Italia	800	1497,50	1489,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Società Banc. it.	250	107,—	106,50
Banca comm. it.	500	852,50	849,50
Ferr. Meridionali	500	618,50	617,—
Ferr. Mediterranee	500	420,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	168,—	168,50
Navigaz. Generale	300	389,—	388,—
Acciaierie Terni	500	1485,—	1418,—
Edison	150	631,—	631,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,47	102,38
» » » fine	100	102,62	102,50
» » 3 0/0 cons.	100	102,62	102,50
Banca d'Italia	800	1498,—	1489,50
Credito Italiano	500	576,—	574,—
Banca Comm. Ital.	500	852,25	848,50
Ferr. Meridionali	500	619,—	617,50
Ferr. Mediterranee	500	419,50	417,—
Navigaz. Generale	300	389,50	388,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,75
Acciaierie Terni	500	1485,—	1468,—
Raffineria zuccher.	200	362,—	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	730,—	719,—
Ar. Ansaldo e C.	250	279,50	270,—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1489 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1945 — Omnibus 209 — Gaz 1139 — Condotte d'acqua 339 — Società Italiana pel Carburo 601 — Immobiliare 293.

BORSE ESTERE

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,65
Rendita it. 5 0/0	102,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/3
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 5/16
R. turca unific.	90,40
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,45
Ren. ungh. 4 0/0	96,65
Ren. spag. 4 0/0	95,75
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5860,—
Lotti turchi	199,75
Rendita Russa	84,40
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 13	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	192,—
Bochumer	230,25
Gelsen Kirchen	195,75

VIENNA 13	
Cred. aust. Cod.	650,50
Lombarde	108,—
Banca anglo-aus.	325,25
Austriache	729,—
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,46
» su Lond.	240,90
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,10
Union Bank	626,50
Rend. aust. (oro)	114.60
Rend. ung. 4 0/0	90,30
» » 3 1/2 0/0	78,70
Banca dei P. aus.	551,50

LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,25
Argento fine	25,1/2

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.5 3; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1911

ATTIVITÀ

		L.	c.
Cassa		154681	40
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1952963,76		
» a più lunga scadenza	» 1280259,62	3830244	38
» al Risconto	» 597021,—		
Valori di proprietà della Banca		279588	05
Beni stabili (residenza della Banca		10520	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		991076	95
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—		
dell'esercizio in corso	» —,—		
Debitori: con garanzia	» 475,—		
senza speciale classifica	» 2162,46	2637	46
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		—	—
Mobili di Banca		4591	—
Bolli e spese ripetibili		29	93
Effetti ricevuti per l'incasso		201102	85
Depositi a cauzione		1039151	39
Totale delle attività L.		6513623	41
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 24921.31		
Tasse	„ 26898.28		
Interessi passivi	„ 146803.92	226747	01
Risconti passivi	„ 28123.50		
	L.	6740370	42

PATRIMONIO SOCIALE

		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	—
Riserva: ordinaria	L. 133300,—		
straordinaria	» 213977,39	368127	25
Fondo di previdenza	» 20849,86		
	Totale L.	501427	25

PASSIVITÀ

		L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e inter.)	L. 1468650,59		
Conto Vincol.	» 2333697,83	4091411	38
Cassa di Risp.	» 289062,96		
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		13361	13
Creditori diversi		—	—
Dividenti in corso ed arretrati		17271	50
Fondo a disposizione del Consiglio		228	90
Depositanti per depositi a Cauzione		1039151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		201104	85
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		597021	—
Totale delle passività L.		6460975	40
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione L.		279395	02
	L.	6740370	42

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 346 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 15 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anche Tagiura è stata occupata

La scoperta di altre atrocità compiute dai turchi

L'occupazione di Tagiura si è compiuta felicemente

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Nella notte dal 12 al 13 nessuna novità è stata segnalata a Tripoli, Ain Zara ed Homs.*

Ieri mattina si iniziarono le operazioni per la occupazione permanente di Tagiura. Una torpediniera e una controtorpediniera con ufficiali di stato maggiore e del genio si sono recati presso la punta di Tagiura per determinare e tracciare le opere di difesa necessarie a mantenere la progettata occupazione. Alle 8.30 è poi partito da Tripoli alla volta di Tagiura il 93 fanteria con una sezione di artiglieria da montagna ed una compagnia di zappatori del genio, mentre da Ain Zara muoveva l'11.o bersaglieri con uno squadrone di cavalleria. Le truppe collegatesi a sud est di Bellsahar procedettero da ovest e sud verso Tagiura esplorando tutta l'oasi. Alle ore 10.30 giunsero a Tagiura che trovarono sgombra, salvo pochi gruppi di arabi disarmati sparsi qua e là, che si presentarono poco dopo e consegnarono le armi che tenevano nelle loro case. Alle ore 13 la forza destinata a Tagiura salutava la bandiera nazionale innalzata sulla punta di Tagiura, dove cominciarono subito i lavori per la costruzione delle ridotte destinate a fronteggiare l'oasi, che è meno folta qui che non sia nel Sahel. Alle 16 i bersaglieri e lo squadrone rientrarono ad Ain Zara.

Nostri informatori riconosciuti come tali da alcuni capi arabi furono incaricati di tastare il terreno per sentire se noi saremmo disposti a ricevere la loro sottomissione.

Tutta l'oasi orientale è libera

Condanne di arabi

Tripoli, 14

(Ufficiale). — *Tagiura è stata oggi occupata per assicurare il completo dominio dell'oasi. L'avanzata si è effettuata senza ostacoli, nè resistenza. I pochi arabi che sono stati incontrati hanno sventolato bandiera bianca, consegnando le armi. Alle 11 Tagiura era occupata. Alle 12 le due colonne operanti si congiungevano all'estremità orientale dell'oasi, e alle 12.30 venne issata sulla città la bandiera nazionale, salutata dalle truppe presenti. Una compagnia del 93 fanteria e una del genio, hanno iniziato i lavori per la costruzione di fortificazioni ,che sorgeranno presso il capo Tagiura.*

Il tribunale ha condannato Chef Mansur alla pena di morte perchè, dopo la sottomissione, deteneva ancora armi ed incitava gli arabi alla rivolta. Mustafà Ben Amir, al quale si facevano le stesse accuse, è stato condannato a trenta anni di galera.

E' stata ripristinata la tariffa doganale del 4 per cento per i generi alimentari e dell'11 per cento per le restanti merci.

I particolari sull'avanzata a Tagiura

Altri cadaveri di bersaglieri martirizzati

Roma, 14

Il Corriere d'Italia *ha da Tripoli:*

La brillante operazione militare, che ha portato alla conquista di Tagiura e che ha riempito di gioia le truppe, ha rinnovato ancora il dolore e lo sdegno per le nuove constatazioni di atrocità commesse dai barbari della mezzaluna, contro i nostri poveri soldati. In tutta l'oasi, lungo i muriccioli, sono state trovate traccie macabre di atrocità turche, fino a Tagiura. Lo spettacolo di Henni si rinnova. Ho visto soldati decapitati ed altri crocifissi. L'avanzata putrefazione ne impediva il riconoscimento. Si scorgevano qua e là membra umane; un braccio, una mano, un piede. I nostri soldati, commossi fino alle lagrime, hanno raccolto gli avanzi putrefatti dei loro commilitoni caduti sotto il pugnale del nemico. Ho visto molti ufficiali piangere. Intorno ad un tumulo improvvisato un cappellano militare ha dato l'assoluzione. Procedendo nella avanzata sono stati trovati in un pozzo molti soldati nostri ricoperti da uno strato di terriccio, sul quale era già cresciuta l'erba. La presenza di questi cadaveri è stata avvertita dall'enorme fetore che esalava dal pozzo. Quattro bersaglieri, coadiuvati da due arabi addetti alla sanità, li hanno estratti, ma purtroppo fu impossibile poterli riconoscere. Uno aveva un enorme taglio che andava dal labbro fino all'orecchio. Degli altri, alcuni dovevano essere stati sepolti vivi.

Sull'occupazione odierna eccovi altri particolari. L'avanzata è proceduta senza difficoltà. L'11.o bersaglieri è rientrato nel pomeriggio ad Ain Zara. Sono rimasti a Tagiura il 93 fanteria ed una compagnia del genio. Tanto i fucilieri quanto il genio hanno proceduto immediatamente al trinceramento e alla messa in opera dei pezzi d'artiglieria, per potersi difendere da qualsiasi sorpresa nemica. Durante l'occupazione soltanto quattro arabi furono presi con le armi alla mano e vennero tradotti dall'11.o bersaglieri ad Ain Zara per essere poi inviati a Tripoli, ove saranno giudicati dal tribunale di guerra. Gli altri arabi vennero lasciati in campo. Alle ore 13 si innalzava la bandiera italiana. Le truppe presentarono le armi, gridando tre volte viva l'Italia, mentre le batterie facevano le salve regolamentari. Gli arabi assistettero alla funzione attoniti. Essi levavano in alto le mani quasi a dimostrare la loro partecipazione al grande movimento. La enorme impressione del rapido movimento delle truppe, accentuatosi in questi giorni, ha deciso molti arabi a denunziare vasti ripostigli di armi e di munizioni, che giornalmente vengono consegnate.

I cadaveri dei bersaglieri caduti il 23 trovati in un pozzo

Roma, 14

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli, 13:

Stamane il colonnello del 10.o reggimento fucilieri, Baldini, accompagnato da alcuni ufficiali medici, si è recato a visitare un pozzo verso Hamruss, ove secondo una denunzia ricevuta, i turco-arabi avrebbero gettato dopo il 23 ottobre i cadaveri dei bersaglieri.

Purtroppo la verifica odierna conferma l'esattezza della denunzia. Quantunque l'escavo del pozzo sia appena incominciato, sono apparse alcune traccie dei nostri poveri morti, cui la selvaggia ferocia della crudeltà nemica negò la sepoltura.

Il generale Caneva in ricognizione verso Aziziah

Gli arabo-turchi sarebbero appena 6000

Roma 14

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

«Si continua a fortificare Ain-Zara, dove è stato trasportato molto materiale telegrafico. Il presidio di Ain-Zara è stato notevolmente accresciuto per mantenere ininterrotto il servizio di ricognizione e di sorveglianza contro l'eventuale passaggio di carovane contrabbandiere.

Il generale Caneva col suo stato maggiore ha compiuto una rapida escursione fuori di Ain-Zara sino verso Tobres, rientrando alle trincee senza incidenti. In seguito a tale esplorazione è stata formata una colonna di nostre truppe composta delle tre armi, che ha compiuto una rapida e brillantissima ricognizione sorpassando Bu Edim, verso Aziziah, ove bivaccava una punta del nemico. Le ricognizioni oltre ad una grande importanza militare, producono un salutare effetto sulle popolazioni, nelle quali si radica sempre più il convincimento che gli italiani sono forti e coraggiosi. Si ricorda che quando la Tripolitania fu occupata dai turchi, l'avanzata nell'interno dovette essere sempre preceduta da trattative e da doni ai capi delle tribù per ottenere garanzie di sicurezza nel territorio da attraversare.

Da informazioni che si ritengono sicure, il nemico non dispone più che di seimila armati circa, suddivisi ad Aziziah con prevalenza araba e a Tharuna con prevalenza turca. Gli informatori asseriscono che manca del tutto l'artiglieria, ma si ha ragione di ritenere che i regolari turchi siano ancora in possesso di una batteria leggera di 4 pezzi.

La nostra posizione militare, in seguito al possesso di Ain Zara, si può riepilogare così: Padronanza assoluta degli sbocchi che immettono verso le corrispondenti interne, nel Gharian e nel Tarhuna, con possesso delle vie che da Bu Seliun mettono a Zanzur.

Con ciò le nostre armi possiedono anche la massima sicurezza del territorio per una profondità di oltre 50 kilometri, su di una fronte di 10 nell'oasi.

Dal lato di Tagiura, e precisamente nella località Agab, furono sorpresi in una casa una diecina di arabi armati, che si arrestarono senza resistenza. Nella casa furono rinvenute molte munizioni, fucili Mauser e Martini, due otturatori di cannoni da 7. Agab è stata quindi occupata e vi saranno mantenuti dei convenienti presidi per la sicurezza dell'oasi.

La *Liguria* ha nuovamente bombardato la punta dell'Argub a 10 chilometri da Tagiura.

Altri posti saranno occupati sulla costa est, dalla parte di Zanzur, come dalla parte di Sollum, per impedire il contrabbando, ora meno attivo della settimana precedente.

Un giornalista inglese che smentisce le crudeltà degli italiani

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che tra i brindisi fatti a Jean Carrère nel banchetto offertogli dai colleghi prima di lasciare Tripoli, vi è stato quello di Williams Clure, corrispondente e collaboratore del *Times*, il quale esprimendosi in italiano disse testualmente così:

«Io ho letto già a Londra delle cose sgradevoli sulle gesta degli italiani a Tripoli. I soldati d'Italia venivano accusati di aver commesso delle crudeltà e delle infamie. Tuttociò hanno potuto scrivere i giornali inglesi, perchè la stampa d'Inghilterra non ha bene compreso l'alta missione che l'Italia era venuta a compiere nella Tripolitania, e a Roma ho letto i telegrammi veramente orribili che ha mandato il signor Drower. Confesso che, come suddito inglese, mi vergogno di quei telegrammi. Io non sono qui inviato speciale di nessun giornale. Sono qui soltanto per scrivere, non per difendere l'onore d'Italia. L'onore d'Italia non ha bisogno di difesa. Io sono qui soltanto per illuminare l'opinione pubblica del mio paese, la quale, è bene non dimenticarlo, non è la stessa della stampa. Sono sicuro però che per la conoscenza che hanno gli inglesi degli italiani l'antica amicizia che ha sempre legato i nostri paesi durerà ancora immutata».

Continue scaramucce a Bengasi

Roma 14

Il *Messaggero* pubblica una lettera del caporale Galazzi, che trovasi a Sidi David presso Bengasi.

La sera del primo dicembre — dice il soldato — ci svegliò, mentre eravamo sotto le tende, verso le ore 7, un allarme dato dal 4.o reggimento. Subito corremmo alle trincee, presso le mitragliatrici. I riflettori della marina e della caserma Berka, illuminavano i dintorni. La marina mandava granate che passavano fischiando sopra di noi. L'artiglieria vomitava proiettili, dentro alla boscaglia che si distende per circa 2500 metri dall'accampamento. Sul nostro fortino salirono gli ufficiali. Per tutta la notte non si dormì. La mattina del 2 un aereoplano fece un lungo volo. Alle 22 un altro allarme. Le fucilate si succedono. Sono alcuni gruppi turco-arabi. Ancora alle 3 si ebbe una scaramuccia ma i nemici furono respinti. Noi avemmo due morti e tre feriti, i nemici 30 morti e molti feriti.

Mentre ardeva il combattimento, un beduino strisciando, giunse fino ad un forte vicino all'accampamento uccidendo un sergente maggiore. In seguito a questo fatto si è ordinato che, durante il combattimento ,non si possa uscire dall'abitato, pena la morte.

Il giorno 5 un aereoplano scoprì il nemico a 12 kilometri. Il 6 il nemico cominciò ad avvicinarsi.

Nella notte del 7, verso le ore 20, si udì un vivo fuoco di fucileria e i segnali di allarme. I nemici erano numerosissimi .Il fuoco divampava indiavolato. Le palle nemiche giungevano fino al comando. Ci gettammo a terra e strisciando, arrivammo al fortino e caricammo in mezzo al fuoco, le nostre mitragliatrici. Gli ufficiali ordinarono il fuoco. Il nemico era a 400 metri. Il fuoco dopo un poco fu cessato, perchè i nemici non rispondevano più. Erano andati dal lato destro. Il nemico si battè coraggiosamente e venne fino a 30 metri dalle trincee senza essere visto a causa del buio. A mezzanotte tornammo alle baracche, ma dopo un'ora fummo di nuovo svegliati dal fuoco del nemico, che era a meno di 100 metri: 20 secondi di pallottole bastarono a farlo tacere. Alle 3 tornammo alle nostre baracche.

Il gen. Caneva elogia l'artiglieria

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Tripoli che il generale Caneva ha emanato un ordine del giorno per elogiare le artiglierie di terra e di mare in segno di riconoscimento del contributo da esse portato alla bella vittoria di Ain Zara. Questi ottimi risultati, dice l'ordine del giorno, hanno degnamente coronato le belle prove che le artiglierie italiane di terra e di mare hanno fornito in questa campagna, nella quale si videro le artiglierie da sbarco della R. Marina combattere in prima linea con le truppe di terra, le artiglierie da campagna e da montagna manovrare e combattere sulle sabbie del deserto come se fossero su terreno ad esse abituali, le compagnie da fortezza combattere con il fucile in pugno, a fianco dei nostri bersaglieri, e servire alle batterie da campagna nel trinceramento e gli artiglieri da sbarco quasi con le sole loro braccia sollevare le pesanti artiglierie di medio calibro e portarle in batteria con rapidità meravigliosa. L'efficacia degli artiglieri ha ben spesso trovato un preziosissimo ausilio nelle operazioni dei tiri fatti e trasmessi a mezzo dei dracken-ballons, innalzati da terra e su apposite galleggianti. Ond'è che io associo qui gli arditi e intelligenti aerostieri alla lode che tributo ampia e caldissima ai comandanti, agli ufficiali ed agli artiglieri tutti, di terra e di mare, senza distinzione di specialità e di impiego.

La missione Sanfilippo sarebbe prigioniera dei turchi

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli:

Pare che la missione Sanfilippo-Sforza sia trattenuta dalle autorità turche, anzichè come ostaggio presso arabi influenti disposti a rimetterla in libertà alla prima richiesta da parte di autorità italiane.

L'arabo Ehmed Gharin, che fu il carovaniere della missione italiana e che sono riuscito ad avvicinare, mi ha narrato quanto segue:

«Circa due mesi la missione da Socna arrivò ad Uaddan, distante due giorni da Socna. All'Uaddan ci raggiunsero degli zaptiè provenienti da Socna, i quali ci intimarono di tornare indietro e ci aggiunsero che se non avessimo obbedito, ci avrebbero con la forza ricondotti a Socna. A rendere più espressiva la minaccia, da quella località giunsero 20 soldati turchi, quelli stessi che ci avevano scortato e che giustificarono la loro presenza dichiarandosi incaricati di controllare l'itinerario seguito dalla missione perchè le autorità ottomane temevano che i componenti la missione avessero potuto prendere altre vie e sfuggire al controllo turco. Ci fu perciò giocoforza lasciare parte del carico a Uaddan, e fare ritorno rapidamente a Socna sotto la rigorosa e severa scorta degli zaptiè e dei soldati turchi.

«Questo trattamento ci fece intuire che le ostilità tra la Turchia e l'Italia erano scoppiate. Giunti a Socna, il kaimakan ordinò il nostro allontanamento mentre i cinque italiani componenti la missione venivano rinchiusi in una casa, che fu presto circondata da zaptiè e da soldati regolari turchi. Il capo della missione, al momento della separazione da noi, consegnò al capo della carovana una lettera per le autorità italiane, ma dubito che essa sia giunta mai a destino, perchè ignoro che cosa sia avvenuto di questo capo carovaniere. A noi venne assicurato che la missione sarebbe stata ricondotta a Tripoli a cura delle autorità turche. Con 18 arabi e sei cammelli, ci siamo diretti a Tarhuna, ma appena oltrepassata quella località fummo assaliti dagli arabi di quella tribù, che ci ingiunsero di lasciare i cammelli ingaggiati dal «Banco di Roma» per la missione. Ci rifiutammo, ma ci spararono addosso e ci seguirono finchè ci rubarono i cammelli. Parecchi dei miei compagni caddero feriti. I non feriti si sbandarono. Io rimasi ferito, come vedete, alla coscia. Riuscii tuttavia a fuggire col mio cavallo, riparando a Gharian, dove mi feci curare la ferita. Appena in grado di rimontare a cavallo, mi diressi a Tripoli, dove, aiutato da un informatore del governo italiano, potei attraversare le trincee e penetrare in città. A quanto posso supporre, la missione a quest'ora deve esser stata internata a Morzuk».

La nuova avanzata nell'oasi

La situazione politica e diplomatica

Roma 14

(So.) — Il tricolore italiano sventola a Tagiura. E' questa la notizia più interessante che ci giunge dal teatro della guerra. L'operazione compiuta dalle truppe al comando dei colonnelli Fara e Binna, ha notevole importanza militare. Tagiura costituisce la chiave strategica di tutta l'oasi orientale; con Tagiura ed Ain Zara in nostra mano, con Homs fortificata dai nostri, col dominio che abbiamo di tutte le vie di comunicazioni per Aziziah, il nemico in ritirata si trova chiuso e minacciato ora da tre morse di ferro. Senza dubbio il nemico cercherà di non cadere entro queste morse, poichè la tattica degli arabo-turchi ora è quella di attendere battaglia. Comunque il vasto territorio è ora del tutto sgombro del nemico, il che costituisce per noi una sicurezza da ogni sorpresa. Al comando della spedizione premeva effettuare al più presto la conquista totale dell'oasi tripolina e la presa in possesso di Tagiura, prima di continuare qualunque grosso movimento di avanzata nell'interno del paese, oltre Ain Zara. Così si spiega come è avvenuta la occupazione di Tagiura, che per la condizione in cui si è compiuta, cioè per l'assenza del nemico posto in fuga prima dell'arrivo delle nostre truppe, si è trasformata in una passeggiata militare.

Nessun'altra novità rilevante dal teatro della guerra, salvo l'accertamento di nuove atrocità turche a Tagiura, dove nei boschi sono avvenute macabre scoperte. Si tratta di altri soldati italiani crocefissi e tagliati a pezzi, nonchè di bersaglieri sepolti vivi.

Le operazioni militari proseguono intanto nelle migliori condizioni. Il governo smentì ieri la notizia della chiamata anticipata delle classi 1892 e 1893. La smentita era forse superflua, perchè tutti sanno che presentemente sono sotto le armi quattro classi, cioè quelle 1888, 89, 90 e 91, dalle quali si ha un contingente di circa 400 mila uomini. Tale contingente è superiore di 150 mila uomini alla forza ordinaria dei dodici Corpi d'Armata d'Italia e dà non solo il modo di avere centomila uomini in Tripolitania ed in Cirenaica, ma di avere sempre disponibile una riserva di ben 50 mila uomini.

Circa la situazione politica e diplomatica in rapporto alla guerra, si può affermare che la situazione interna in Turchia si aggrava sempre più. La cronaca di oggi annovera un nuovo incidente toccato all'ex Gran Visir Hakky pascià, al quale molti fanno risalire la colpa della presente situazione dell'impero ottomano. A Costantinopoli, mentre Hakky pascià attraversava la gran via di Pera, è stato avvicinato da un individuo di civile condizione, che si è poi qualificato per il professore Hadrettim bey, e dal quale fu fatto segno ad una vera pioggia di invettive e sputi. Hakky pascià ha cercato di reagire, ma vedendo che molta folla accorreva da ogni parte, ha creduto più prudente andarsene in silenzio, per evitare uno scandalo. Questa scena avveniva a pochi metri da un posto di polizia.

Continuano a Costantinopoli i timori di un'azione navale dell'Italia. Da un telegramma giunto alla *Tribuna* da Salonicco, si apprende, tra altro, che Mitilene è pronta a ricevere l'assalto degli italiani.

Circa la situazione diplomatica, il *Corriere d'Italia* riceve da Costantinopoli:

«I giornali turchi sono usciti stamane recando la notizia che la Russia, per la questione dei Dardanelli, era stata vittoriosamente battuta dalla diplomazia ottomana. Alla Camera dei Deputati e negli altri ambienti politici, dove l'atteggiamento della Russia aveva suscitato vive apprensioni, ebbero luogo clamorose dimostrazioni di gioia. In seguito a indagini per sapere quanto vi sia di vero nel preteso conflitto diplomatico fra Costantinopoli e Pietroburgo e in che cosa consiste la vittoria di Said Pascià, ecco quanto è risultato: Questa notte l'ambasciatore turco a Pietroburgo ha informato la Sublime Porta che il governo dello Czar dichiara che i passi fatti dall'ambasciatore russo a Costantinopoli per l'apertura dei Dardanelli, si devono esclusivamente ad una sua iniziativa personale e non derivano da istruzioni ufficiali del governo russo.

Sebbene questo presunto successo diplomatico abbia alquanto attenuato i malumori contro il governo, pure si temono dei prossimi disordini. E' stato infatti disposto per una grandissima sorveglianza alla Banca ottomana, alla Camera dei deputati ed alle grandi moschee. Said pascià teme anche degli attentati alla dinamite da parte dei rivoluzionari bulgari d'accordo cogli anarchici locali.

A proposito della campagna della stampa italiana che rimprovera alla ambasciata germanica la mancata protezione dei nostri sudditi dimoranti nell'impero ottomano, si deve smentire recisamente la notizia che l'ambasciatore di Germania abbia accettato la revoca delle Capitolazioni.»

L'odissea di alcuni turchi espulsi da Tripoli

Il console di Trieste se ne lava le mani

Roma, 14

(Ufficiale) — *Parecchi cittadini turchi, che hanno lasciato Tripoli, erano stati trasportati per disposizione delle nostre autorità a Fiume e a Trieste perchè potessero rientrare in patria e il console ottomano a Trieste aveva finora curato il loro avviamento ai rispettivi paesi. Recentemente però detto console si è rifiutato di occuparsi ulteriormente dei proprii connazionali provenienti da Tripoli e già trasportati a Trieste; sicchè detti sudditi ottomani dovettero di nuovo essere trasportati in Italia per essere avviati direttamente a Costantinopoli.*

I nostri meravigliosi puntatori

Abbiamo tempo fa riprodotto dalla *Lega Navale* un interessante articolo di un valente scrittore di cose marinaresche: *Argus*, il quale rispondeva ad alcune balorde critiche tedesche sulle nostre artiglierie di marina dimostrando la superiorità del nostro materiale e del nostro personale. Ora lo stesso *Argus* ritorna sull'argomento e reca dati e osservazioni nuovi e interessantissimi, che riportiamo volentieri nella certezza di far cosa grata ai lettori:

Impegnando una polemica in un organo militare germanico, che riproduceva una fotografia del forte Sultaniè per dedurre che i nostri proiettili si accovacciavano a terra senza scoppiare, io dimostrai in altre colonne la malafede o l'ingenuità di quel giornale militare che non aveva voluto accorgersi delle varie *cinture* che quei proiettili cingevano, ed erano visibilissime nella fotografia.

Ora i proiettili della marina italiana, non essendo forniti dalla casa Krupp, non sono dotati di quelle numerose cinture e perciò — se la posizione stessa dei proiettili fotografati non lo avesse dimostrato abbastanza — risultava evidente che essi appartenevano proprio al mortaio del forte Sultaniè e non erano affatto lanciati dalle navi italiane.

La denigrazione della nostra artiglieria navale — *che non è fornita dalla casa Krupp* — era dunque un insano tentativo caduto nel vuoto; ma essa mi spinse a pubblicare alcuni dati esattissimi venuti a mia conoscenza, che ora desidero di rendere noti ai soci della *Lega Navale* perchè ne traggano ragione e soddisfazione profonda e di legittimo orgoglio per il nostro materiale di bordo.

Ecco dunque una statistica assai impressionante sugli *scoppi mancati* dei proiettili italiani nel primo periodo di questa guerra:

Cannoni di grosso calibro:

Proietti di tipo antiquato	N.	60;
Scoppi avvenuti.	»	83%;
Proietti di tipo moderno.	»	70;
Scoppi avvenuti.	»	97%.

I proietti di tipo antiquato nella nostra marina sono distribuiti più specialmente sulle navi scuola (che presero parte ai bombardamenti) per le esercitazioni di cannonieri.

Quanto ai proietti di medio calibro, compreso quello da 203 mm., *su 1300 colpi si ebbe la percentuale di esplosione del cento per cento!*

Altro che pioggia di proiettili che non esplosero! Qui siamo di fronte alla più perfetta soluzione del difficile problema di un munizionamento ad alto esplosivo lanciato con le maggiori cariche di proiezione, e qualunque marina estera potrà sperare di raggiungere, non già sorpassare i nostri risultati.

Quanto poi valgano i nostri puntatori di bordo nel tiro di bombardamento, e quale sia l'effetto dei proietti nostri contro i forti della costa, è stato provato esuberantemente da Tripoli a Bengasi.

Quello che è meno noto, è il risultato dei tiri contro navi; ma poichè le corazzate turche han preferito le acque dei Dardanelli a quelle insalubri dell'Egeo, dovrò limitare le mie informazioni a qualche silurante turca che non coltivò abbastanza la virtù della prudenza.

Due cacciatorpediniere si scontrarono il 30 settembre a Gumenitza: l'*Artigliere* italiano ed il turco *Tayar*. Quando il comandante Biscaretti aprì il fuoco, soltanto un uomo di grande fede poteva credere che si sarebbe colpito, tanto era grande la distanza e piccolo il bersaglio. Eppure al terzo colpo l'avversario era raggiunto, mentre il *telemetro marcava circa sette chilometri!* Io credo che l'equipaggio turco ha pensato che l'Allah s'era imbarcato decisamente con gli italiani, ed ogni speranza lo ha subito abbandonato.

Il periodo intensivo del combattimento si svolse dai sette ai cinque chilometri, ed è noto che non un solo proietto colpì l'*Artigliere*. A quelle distanze non era impresa per cannonieri turchi!

Non conosco la percentuale dei colpi sul bersaglio, ma i risultati constatati comprendono: lo sfasciamento completo del ponte di coperta a prora, lo scoppio delle caldaie, l'incendio dei carbonili, la distruzione delle paratie interne, lo smontamento delle artiglierie, lo scoppio d'un siluro nell'interno del cacciatorpediniere, la distruzione delle macchine motrici e dei proiettori elettrici.... Insomma di ciò che era stato il *Tayar* non rimase che una carcassa informe piena di rottami d'acciaio e di lamiere accartocciate.

Nè meno impressionanti rispetto alla precisione del tiro furono l'attacco e la distruzione della silurante turca operati dal cacciatorpediniere *Alpino*. Il bersaglio stavolta era ancora più piccolo di quello attaccato dall'*Artigliere* ed i due avversari correvano a controbordo, sicchè la somma delle due velocità (velocità relativa era di 40 miglia all'ora, precisamente quella d'un treno diretto. Si era proprio nel caso tipico in cui le probabilità di colpire sono minime, eppure il terzo e quarto colpo dell'*Alpino* erano già sul bersaglio a distanza di tre chilometri!

E dopo di ciò io stimerei di far torto ai miei lettori se credessi necessario di aggiungere commenti.

* * *

Occorre piuttosto riflettere profondamente su questi risultati meravigliosi del tiro, e cavarne deduzioni d'una importanza veramente eccezionale.

Io oso affermare che alcuni anni fa, nessuno di noi avrebbe creduto possibile ciò che è avvenuto: la distruzione d'un minuscolo avversario per parte di una minuscola navicella nostra, operata a distanza fra sette e cinque chilometri con piccoli cannoni da 76 mm. Questo dinota anzitutto progressi enormi nel servizio d'artiglieria, dei quali non saremo mai abbastanza grati a coloro che ad essi consacrarono le migliori energie del loro intelletto. Un piccolo cannone su una piattaforma così sensibile ad ogni movimento del mare (l'*Artigliere* e l'*Alpino* spostano appena 370 tonnellate e sono armati con 4 pezzi da 76) non dà certo lo stesso affidamento di precisione d'un grande cannone su grande nave, eppure i fatti dimostrano che avevamo torto di dubitare, e che anche il piccolo cannone, quando abbia i nostri proietti e le nostre cariche di scoppio, e sia messo nelle mani dei nostri meravigliosi puntatori, non sia arma efficacissima anche a grande distanza ed in condizioni di tiro sfavorevoli.

Tutto ciò accresce la fiducia nel cacciatorpediniere e giustifica pienamente l'aumento di tonnellaggio degli ultimi tipi in costruzione (spostano 620 tonnellate) e l'aggiunta di un cannone da 120 mm. su queste navi. Tornerò forse sull'argomento per propugnare maggiori dimensioni e più numerose artiglierie giacchè il còmpito del cacciatorpediniere mi pare ormai cresciuto di molto; ma un altro ordine di deduzioni mi preme di rilevare immediatamente.

Se un cannone da 76 su piattaforma di 370 tonnellate è capace di colpire un minuscolo bersaglio a circa 7 chilometri, quali speranze non si schiudono al cannone da 305, o di calibro superiore, su una nave di 22 mila o più tonnellate che miri ad un bersaglio di grandi proporzioni, quando cioè si dispone di ben altri mezzi per la valutazione delle distanze e per la precisione del tiro!

In altri termini a quale distanza il comandante d'una nostra *dreadnought*, che abbia fede nelle sue artiglierie e nei suoi puntatori, come l'amico Biscaretti, crederà d'iniziare il tiro?

Ecco un nuovo campo di meditazione che un piccolo combattimento d'importanza apparentemente secondaria, apre agli ammiragli e agli ingegneri navali. Intanto una cosa è certa, e cioè che la distanza utile di tiro delle grandi navi deve ritenersi sensibilmente cresciuta, e questo fatto ha conseguenze importantissime nella scelta dei futuri tipi di navi e del loro armamento.

Ma da tutto ciò una constatazione deriva con la luce dell'evidenza: l'uomo dietro al cannone (come dicono gli Inglesi) cioè il puntatore, diventa il principale coefficiente della vittoria. Alle grandissime distanze le probabilità di colpire dipendono dalla perfezione di strumenti e delle armi e dell'abilità dei puntatori, la quale è *innata* ed è poscia perfezionata dall'esercizio. Una flotta che possa fare a grande distanza anche soltanto un 10% di tiri utili, quando quella avversaria non riesca a colpirla, acquista in pochi minuti un vantaggio incalcolabile. Quando poi le distanze sieno diminuite e si colpisca da entrambe le parti, la potenza vera e reale di ognuna di esse è rappresentata effettivamente dal numero dei colpi buoni.

Una nave che nell'unità di tempo metta sull'avversario il doppio dei colpi che riceve, *vale esattamente due navi nemiche*, e questo risultato dipende in gran parte dall'abilità e dal sangue freddo dei puntatori.

Perciò io profitto degli splendidi risultati che ci devono inorgoglire per insistere ancora una volta nella raccomandazione di trattenere con tutti i mezzi in servizio i nostri migliori puntatori. A vederli congedare io provo una fitta al cuore, sento un rimpianto profondo come della perdita di cosa carissima. Qualche cosa si è fatto; ma non è abbastanza.

Noi siamo ancora schiavi di un'antiquanta, convenzionale burocratica concezione dei valori umani. Il puntatore scelto, sceltissimo, ha ufficialmente una valutazione scarsissima, perchè non è un ufficiale e neppure un maresciallo. Questo concetto è falso ed estremamente dannoso; bisogna vivere nella realtà ed accettarla arditamente: quell'uomo ha un valore immenso perchè pochissime centinaia di suoi eguali possono forse raddoppiare il valore effettivo della nostra flotta, e se voi spenderete pochissime centinaia di migliaia di lire all'anno per trattenerli in servizio, avrete reso un servizio colossale alla patria *ed avrete impiegato il denaro all'uno per mille*.

Io non mi stancherò di ripeterlo fino a quando non si sarà provveduto efficacemente, definitivamente.

Ho sentito dire e fare gli stessi apprezzamenti da uomini che nell'Armata occupano i più alti gradi, li ho sentiti ripetere da tecnici eminenti che sono convinti, convintissimi di quanto vado affermando da anni, eppure ad ogni congedamento di classe perdiamo puntatori meravigliosi, perchè la marina non ancora assicura ad essi una posizione appena appena mediocre, una posizione che permetta loro di vivere senza soffrire la fame!

ARGUS

Ciò che racconta l'onor. Orlando reduce dalla Cirenaica

Roma, 14

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato l'on. Salvatore Orlando reduce da un suo viaggio in Tripolitania e Cirenaica.

Parlando del porto di Tobruk, l'onor. Orlando ha confermato la vastità e la importanza di esso. Ora non vi è che un semplice approdo con pochi gradini, ma si presenta subito come un ottimo ricovero alle più grandi navi da guerra. I nostri soldati hanno occupata una delle due penisolette che chiudono il porto. Gli arabi hanno abbandonato quasi tutte le case del villaggio. Solo 45 di essi sono restati facendo atto di sottomissione. I soldati hanno fortificato mirabilmente le posizioni conquistate e nel porto a loro difesa non mancano mai le nostre corazzate.

L'intervistato ha narrato come si svolse la brillante operazione del cacciatorpediniere *Bersagliere* che giorni or sono, come è noto, catturò due velieri turchi. Avvistato al largo il primo veliero, il comandante del cacciatorpediniere, Alberti, andò a fermarlo e, catturatolo, lo rimorchiò dirigendosi verso il porto; non era ancora entrato, quando fu avvistato al largo un altro veliero. Il comandante con il veliero catturato a rimorchio si indirizzò nuovamente al largo per la nuova cattura. Con la duplice presa il *Bersagliere* ritornava in porto, quando il rimorchio non resse: un guasto improvviso si verificò e i due velieri nemici tentarono d'approfittarne svincolandosi tentando recare offesa al cacciatorpediniere. Il comandante Alberti allora abbandonò il rimorchio e ponendosi a fianco dei velieri contro essi fece puntare i cannoni. Sotto questa minaccia la nave portò la preda nel porto di Tobruk.

A Tobruk, ha continuato l'on. Orlando, i nostri soldati hanno utilizzato efficacemente delle vecchie cisterne romane di una grandissima capacità che hanno ripulito e cementato e che riempiono con l'acqua potabile che recano dal mare le nostre navi.

Lungo il viaggio ho ammirato quanto abbondante sia la pesca su tutta la zona di mare percorsa, è tutto un mare inesplorato, mai pescato. Il mare, infatti, per gli arabi costituisce una barriera insormontata ed insormontabile. La pesca non è quindi fra le loro abitudini, mentre potrebbe costituire senza dubbio una delle industrie più redditilizie.

Le eccellenti condizioni sanitarie delle nostre truppe

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Le condizioni sanitarie delle nostre truppe sono ottime. A Tripoli abbiamo ogni giorno una media di appena un centinaia di soldati entrati nei luoghi di cura. In rapporto alla forza di occupazione esistente a Tripoli si ha una media da due a cinque per mille di militari malati, media che corrisponde a quella dei presidi in Italia meglio favoriti dal clima e dalle condizioni igieniche. Questo risultato si deve alle straordinarie cure igieniche osservate dai nostri soldati e alle misure di previdenza prese dal corpo sanitario militare.

Le spese per la guerra
La mirabile situazione del Tesoro

Roma, 14

(Ufficiale). — *E' prossima la pubblicazione dei decreti reali che autorizzano fino al 31 dicembre corrente un altro credito straordinario di 25 milioni per la spedizione nella Tripolitania e Cirenaica. Tenuto conto delle somme precedentemente messe a disposizione dei ministeri della guerra e della marina, le spese autorizzate per il periodo di 94 giorni, cioè dalla fine di settembre al 31 dicembre, ascendono nell'insieme a novanta milioni. A queste spese si provvede per 65 milioni con le eccedenze di cassa, provenienti dagli avanzi di bilancio, e per 25 milioni coi mezzi ordinari di Tesoreria, dei quali il governo, anche dopo aver eseguito i pagamenti della rendita di Stato, già incominciati in anticipazione di quattro giorni, potrà disporre per legge, senza nuova autorizzazione del Parlamento, fino ad una somma che supera il mezzo miliardo.*

Il compito dell'ing. Luiggi
La sistemazione del porto di Tripoli

Roma, 14

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, presi gli accordi col generale Caneva, ha incaricato l'ispettore del genio civile comm. Luiggi, già noto per importanti progetti portuali studiati nell'Argentina e nell'Eritrea, di predisporre un progetto pel porto di Tripoli, del quale egli stesso, alcuni anni fa, per incarico del ministero degli esteri aveva condotto deli studi preliminari. Il comm. Luiggi sarà coadiuvato dagli ingegneri del genio civile Ventimiglia, Tartarolo e Pastore e dall'aiutante Moltedo, che si recheranno subito a Tripoli.

Giusta le disposizioni date, i funzionari incaricati compileranno il progetto di massima in un mese per rendere possibile di iniziare subito quei lavori di difesa della scogliera che si presentano come più urgenti e che saranno eseguiti in modo da non pregiudicare lo sviluppo futuro dei lavori per iscopi commerciali e militari del porto.

L'on. Sacchi ha pure dato disposizioni per l'invio a Tripoli di una draga occorrente all'escavazione. Sono pure in corso i provvedimenti per destinare altro personale del genio civile per altri studii.

La rivendita dei tabacchi in Tripolitania

Roma 14

Il *Corriere d'Italia* dice che il servizio di monopolio dei tabacchi e sali a Tripoli può dirsi ormai pienamente organizzato nel suo assetto provvisorio. In tutta la Tripolitania e Cirenaica non si vedono che tabacchi italiani, i quali hanno incontrato il favore della popolazione. Per la vendita al minuto è stata emanata, d'accordo col governatore e col ministro delle finanze, una tariffa speciale. Le sigarette Macedonia costano lire 0.25 al pacchetto, le Giubek lire 0.35 e i toscani 7 centesimi e mezzo, i napoletani 7 centesimi, il tabacco da fumo, trinciato, 10 centesimi al pacchetto. Non si è potuto adottare prezzi inferiori, perchè altrimenti si sarebbero potuti verificare degli abusi con l'acquisto legalmente fatto a Tripoli di generi di privativa, e il ritorno degli stessi generi in Italia, e quindi la possibilità di un contrabbando legale.

Il servizio locale del monopolio è stato organizzato dall'ispettore superiore cav. Korner, coadiuvato dall'ispettore Albertoni e dal cav. Apostolits, i quali hanno provveduto all'assunzione in servizio di 11 funzionari passati volontariamente dalla Regia ottomana alla amministrazione italiana. Di questi ve ne sono due turchi, alcuni maltesi, due francesi e due italiani.

E' stata iniziata anche la vendita del Chinino di Stato, vendita che ha incontrato vero successo.

Il sale, prodotto dalle saline locali, viene venduto a 2 soldi al chilo: è di ottima qualità e non è improbabile che si possa iniziare un vantaggioso commercio di esportazione.

La partenza del "P 2,, e "P 3,,

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi che, salutato entusiasticamente dalla popolazione, è partito il piroscafo *Solferino*, a bordo del quale, insieme a una sezione di specialisti aereostieri del genio militare, furono imbarcati gli involucri e le navicelle dei due dirigibili P. 2 e P. 3. Il *Solferino* porta anche a Tripoli un ingente numero di granate a mano, che verranno lanciate dall'alto delle aereonavi sulle truppe nemiche.

I doni di Natale ai soldati

Roma, 14

La Società degli agricoltori italiani comunica che coloro i quali non hanno potuto spedire in tempo i loro doni ai combattenti in Africa nei porti d'imbarco, potranno spedirli subito alla direzione dell'arsenale di Napoli e al Regio Deposito Stalloni di Catania, avendo cura di mettere sull'indirizzo l'indicazione: «Doni di Natale per i combattenti d'Africa», e dando avviso alla Società della qualità e quantità della merce spedita.

Manifestazioni argentine per l'Italia
Il linguaggio della stampa

Genova, 14

Il *Caffaro* ha da Buenos Ayres, 12:

« La sottoscrizione per l'offerta della medaglia d'oro a Jean Carrère prosegue magnificamente, come protesta contro l'infame attentato. Ieri sera al festival pro *Croce Rossa* al Teatro S. Martin vi fu una importante manifestazione di italianità al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi. La sottoscrizione pubblica oltrepassa le 300 mila lire. I giornali continuano ad elogiare l'opera dell'Italia in Tripolitania.

La *Rason* pubblica un notevole articolo constatando che l'Italia si è imposta all'ammirazione del mondo e che si è assicurata la vittoria finale.

L'Argentina a sua volta ha parole di lode per l'esercito nostro e chiama la cavalleria italiana la prima del mondo.

Anche la *Capitale* inneggia all'Italia e la *Patria* si dice impaziente che scomparisca dall'Europa la Turchia, che è una macchia per la civiltà. La *Tribuna* illustra l'ultima vittoria nostre e dice che l'italiano è veramente sinonimo di valoroso.

A sua volta il colonnello Freixas, *attaché* della legazione argentina a Roma e che come addetto militare ha assistito alle operazioni militari in Tripolitania, invia all'ex presidente della repubblica Figuera Alcorta una lettera nella quale applaude all'eroismo meraviglioso dell'esercito italiano, alla disciplina ed alla rapidità con la quale sono stati eseguiti i piani delle battaglie.

Il giornale *La Prensa* manifesta la opera del generale Caneva, l'azione della flotta, l'umanità dei nostri ufficiali e soldati e condanna con fiere parole la ferocia dei turchi.

Ricupero d'una cannoniera turca affondata nel porto di Tripoli

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Messina che i piroscafi *Vindex* e *Tenax* della Società messinese di salvataggio e ricuperi marittimi, hanno ricuperato a Tripoli la cannoniera turca che vi era stazionaria e che fu affondata dalle nostre navi da guerra. La cannoniera trovasi già in rotta per il porto di Messina, rimorchiata dal *Tenax*.

Le violenze degli ufficiali turchi
Che cosa è capitato a un'araba

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Ho potuto stamane parlare con un'araba, trasportata qui da Ain-Zara, perchè ferita alla gamba destra dallo scoppio di uno dei nostri shrapnells. Essa si chiama Fatma Din Zalmer, e mi ha narrato tutte le atrocità e torture fattele subire dai soldati turchi. Un capitano, mi ha detto, dopo avermi violentata, mi ha strappato a viva forza gli orecchini, la collana ed il braccialetto.

Abdul Hamid a Costantinopoli?

Berlino, 14

La *Berliner Zeitung* annunzia che a Costantinopoli corre con insistenza la voce che l'ex-Sultano Abdul Hamid sia stato condotto da Salonicco a Costantinopoli la notte scorsa; Abdul Hamid sarebbe gravemente ammalato.

Lo sfacelo dei giovani turchi

Costantinopoli, 14

Parecchi deputati dettero le dimissioni da membri del partito «Unione e Progresso». Il progetto del governo modificante la costituzione, accorda al Sultano il diritto di sospendere il parlamento in tempo di guerra. Il partito dell'accordo liberale decise di combattere il progetto.

Gli italiani a Londra
e l'impresa di Tripoli

Un amico ci manda da Londra:

« Da anni e anni la Società Operaia Italiana di Londra era divisa in due sezioni *in continua lotta fra loro*. Sforzi di persone influenti per riavvicinarle erano sempre riusciti vani. E' bastato che il cannone rombi a Tripoli, perchè le discordie siano scomparse come per incanto, e iersera, fra scene d'entusiasmo, le due sezioni *si fusero in una sola e forte Società*. Vi comparvero anche Italiani che prima non si lasciavano mai vedere, che cercavano quasi di viver separati dalla colonia nostra, tutti ansiosi, ora, di far vedere che i loro cuori battono all'unisono con quello della grande Patria lontana. Sono esclamazioni di gioia ad ogni annuncio di vittorie italiane (e questi ultimi giorni ogni giornale ne porta una di nuova) e in poco tempo la Camera di Commercio Italiana ha raccolto una importante somma a beneficio della sottoscrizione nazionale per le famiglie dei morti e feriti. Tutti felici di far qualche sacrificio per il bene della Patria comune. Non vi pare che questo sia il miglior segno che l'Italia può guardare con fiducia ai suoi alti destini? Lo hanno intuito anche i nostri amici anglo-sassoni, e da qui, forse, la causa maggiore della loro invidia. Del resto sarebbe errore credere che i giornali rappresentassero (dico rappresentassero, perchè, ora, anche i giornali hanno capito che battevano via falsa e hanno mutato tono) l'opinione pubblica. Poterono forse ingannare le masse in buona fede, ma la miglior parte della popolazione inglese non si lasciò sempre menar per il naso. Essa legge il «Times», la «Morning Post», l'«Observer», che sono i giornali più competenti in fatto di politica estera; e questi giornali rimasero fedeli all'Italia anche nei giorni in cui le menzogne turche sembrava avessero fatto impazzire il mondo. »

Il bilancio 1911-12
113 milioni di maggiori spese

Roma, 14

Ora che tutti i bilanci di previsione per l'esercizio 1912-13 sono stati presentati dal ministro del Tesoro alla Presidenza dela Camera, giova osservare in uno sguardo di insieme le variazioni introdotte nei bilanci stessi:

Le spese effettive presenti pel 1912-13 ascendono nei bilanci di tutti i Ministeri ad una maggiore somma di milioni 113,326 rispetto a quelle autorizzate pel corrente esercizio, di talchè le spese medesime da miliardi 2.181.952 a quanto ascendevano nel 1911-12 si elevano a miliardi 2.295.278 nel 1912-13.

L'aumento più rilevante lo presenta il Ministero della *Istruzione Pubblica* con milioni 34,724 cagionato essenzialmente dall'applicazione della legge sulla istruzione elementare e popolare di recente approvata dal Parlamento.

Seguono poi i Ministeri militari, quello della *Guerra* con milioni 26.370 e quello della *Marina* con milioni 21,664; tali aumenti dipendono principalmente dalla diversa ripartizione stabilita, per ogni esercizio, dalle varie leggi che hanno autorizzato spese straordinarie militari; nello stato di previsione della guerra è però da annoverare una prima assegnazione di L. 15.000.000 per le spese di sostituzione delle batterie campali ad affusto rigido.

Una notevole maggiore spesa in milioni 11.435 offre il bilancio dell'*Interno*, specialmente per effetto di recenti leggi che hanno modificati i ruoli organici dei diversi personali dipendenti dal Ministero, e per provvedimenti a favore dell'Arma dei RR. Carabinieri, pure di recente approvati dal Parlamento.

Per il Ministero dei *Lavori Pubblici* è a rilevare una maggiore dotazione complessiva di milioni 9.257 che trova giustificazione, in principal modo, sugli aumenti di assegnazione per le opere marittime, per la navigazione interna e per sovvenzioni chilometriche a ferrovie concesse all'industria privata.

Per il Ministero delle *Poste* si nota la maggiore spesa di milioni 6.418, principalmente causata dagli oneri portati dalle varie leggi che hanno concesso miglioramenti economici al personale, ivi compresa quella che dà sistemazione agli anziani e che eleva gli stipendi minimi, solo da poco approvata dal Parlamento.

Per gli altri Ministeri si hanno variazioni di assai minore importanza.

Per i servizi marittimi

Roma, 14

Come è stato recentemente preannunciato, la commissione per i servizi marittimi, istituita in virtù della legge 13 giugno 1910 sulle convenzioni provvisorie e definitive pei servizi postali e commerciali marittimi, ha disposto un nuovo tipo di polizza per i trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate, nella quale sono stati introdotti diversi miglioramenti a favore del commercio. La nuova polizza, che dà valore, per ora, soltanto per le aziende sovvenzionate a contratto definitivo, e cioè per la Società *Puglia*, la Società *Sicania*, la *Compagnia Napoletana*, la Società *Siciliana* il signor Carlo Allodi di Livorno, il *Banco di Roma*, e la ditta successori di Sansone Forlì di Ravenna, è stata ora definitivamente approvata con decreto del Ministero della marina, ed entrerà in vigore col primo di gennaio prossimo.

Commenti sulla cessione di Palazzo Farnese

Roma, 14

Il *Popolo Romano* e la *Vita* commentano favorevolmente la cessione del Palazzo Farnese all'ambasciata francese in Roma. Il *Popolo Romano* scrive che, dopo le dichiarazioni fatte a suo tempo dal nostro governo in risposta a coloro che domandavano del proprietario, successore dell'ex Re di Napoli, per la prelazione dello Stato italiano, la facoltà di cessione era indiscutibile; ma in ogni modo il presidente del Consiglio on. Giolitti, prima di risolvere la questione, ha voluto assicurarsi del parere dei capi dei più alti corpi dello Stato. La soluzione che ha così trovato non può trovare opposizione neppure tra coloro che contestavano la cessione.

Prossimo varo della "Nino Bixio,,

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Castellammare di Stabia che è stato definitivamente fissato per il 28 corrente il varo della nave esploratrice *Nino Bixio*, che si svolgerà senza invitati ed in forma riservata. Sullo scalo rimasto libero verrà impostata la *Duilio*. Già nelle officine di Castellammare si lavora da tempo per approntare i primi pezzi del *Duilio* ed appena lo scalo sarà libero potranno essere uniti, abbreviando così di parecchio tempo il periodo della costruzione.

Per il nuovo codice di procedura penale

Roma 14

La *Vita* dice che sono stati distribuiti ai membri della Commissione senatoriale le bozze della relazione di Ludovico Mortara sul progetto del nuovo Codice di Procedura Penale, presentato dal Guardasigilli al Senato nella scorsa estate.

Per le guardie di Finanza

Roma, 14

La legge del dicembre 1910 riflettente i miglioramenti ai sottufficiali delle regie guardie di finanza, fu salutata con gioia da quanti potevano averne interesse diretto; ma ben presto l'applicazione di tale legge venne a disingannare amaramente quanti in essa speravano.

Non è questo certamente il momento migliore perchè il malcontento che serpeggia fra i sottufficiali delle R. Guardie di Finanza, abbia ad intensificarsi: la guerra tripolina tiene assorbito il Governo in ben più gravi cure; e d'altronde la Camera (la quale dovrà in un avvenire non lontano sistemare l'aumento dei Ruoli dei sottufficiali) è aggiornata fino ad operazioni ultimate in Africa; — non sarebbe però male che alcune modifiche alle vigenti disposizioni, almeno nel modo di applicarle, volesse apportare il Comando generale; cosa questa che lungi dall'essere pregudizievole accontenterebbe tutti, e sopirebbe quel po' di malumore da cui molti dei sottufficiali delle Guardie di Finanza sono pervasi.

Fra altre disposizioni la legge prericordata ne ha parecchie intese (almeno così sembrerebbe) a regolare il matrimonio dei sottufficiali medesimi. Senonchè l'applicazione di tali nuove disposizioni è fatta con criterii talmente errati da far degenerare in danno ciò che nella mente del legislatore doveva tornare a vantaggio.

Le prime domande di autorizzazione a contrarre matrimonio presentate dai sottufficiali vennero infatti accordate; poi non se ne parlò più: raggiunta la percentuale stabilita per ogni grado, fu dato tanto di catenaccio alla buona volontà di aderire, e le domande successive... giacciono sotto un peso al Comando, dove dormono in santa pace il sonno del giusto. E per giustificare tale interpretazione cervellotica della legge, si vorrebbe far credere che essa è voluta da apposito regolamento (che viceversa non è ancora compilato, come tutti sanno); mentre non si può riferirsi al regolamento di istituzione e disciplina del 1908; regolamento abrogato dallo stesso spirito della legge del 1910.

Aggiungi che tale limitazione in vigore per tutti i gradi dei sottufficiali, non esiste affatto per i marescialli maggiori.

E' quindi lecito chiedere: perchè mai tanta... stitichezza nel concedere la facoltà di contrarre matrimonio a tutti i marescialli se — tenendo conto delle legittime aspirazioni del Corpo e delle necessità del servizio — la Camera dovrà pure in un non lontano avvenire, approvare la legge sull'aumento dei ruoli, legge che porterà come logica conseguenza la promozione a maresciallo maggiore di tutti gli attuali marescialli ordinari? E si potrebbe anche osservare che molti non essendo nell'Arma i marescialli che ancora non contrassero matrimonio, l'invocata autorizzazione da parte del Comando generale non verrebbe a recare alcun nocumento.

Ci siamo a bella posta dilungati su tale argomento, che nello storico momento attuale potrà anche parere di nessuna entità; ma che certamente interessa buon numero di sottufficiali di un'Arma pur benemerita come quella delle Guardie di Finanza; Arma che ha dato anche di recente prove non indubbie di sapere che cosa sia il dovere di buon soldato e di buon italiano. Nè ci sembra difficil cosa accontentare gli interessati, venendo ad attutirne i malumori, tanto più poi se dei molti altri miglioramenti che il Corpo si attende la Camera dovrà quanto prima occuparsi.

Chi è l'individuo arrestato in chiesa di S. Pietro

Roma 14

Il *Messaggero* dice che la Questura di Roma è stata informata da quella di Palermo che il trentatreenne Ignazio Castello, che ieri, assalito da una crisi nervosa in Chiesa di San Pietro, si prosternava in ginocchio e si confessava uccisore della sorella Maria, era veramente ricercato perchè colpevole di fratricidio.

Il Castello, nella sua abitazione, uccideva la sorella diciottenne il 20 novembre scorso a Castellabate, frazione di Palermo, inferendole nove ferite con un coltellaccio da macellaio, lungo 25 centimetri. Sembra che il delitto sia stato causato da ragioni di interesse. La giovinetta sarebbe stata la prediletta del padre e questa preferenza avrebbe portato una differenza di trattamento in famiglia, nei riguardi dell'assassino. Questi, compiuto il delitto, si diede alla latitanza.

Per la lotta contro la malaria

Roma, 14

Il ministro delle Finanze accogliendo il voto della commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato ha concesso un sussidio di lire 65.000 a favore della Croce Rossa Italiana per la lotta antimalarica nelle paludi Pontine ed in Sicilia.

Le importazioni aumentano

Roma, 14

Le importazioni nei primi undici mesi del corrente anno furono valutate lire 3.043.512.973 con un aumento di lire 143.582.161 in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1910.

Teatri e Concerti

Il successo di "Giuditta,, confermato
Giudizi lusinghieri della critica

Roma, 14

(So.) — La replica di *Giuditta* di Gino Damerini ha richiamato stasera al «Nazionale» un pubblico più affollato di iersera. Il successo è stato questa sera anche più vivo e più pieno, essendo cessate le prevenzioni negli spettatori.

Dopo il secondo atto, con Emma Gramatica e Leo Orlandini si sarebbe voluto al proscenio l'autore, ma Gino Damerini era già partito alla volta di Venezia.

I giornali romani si occupano largamente di *Giuditta* constatandone il successo e discutendo vivamente la nuova interpretazione data all'episodio biblico.

Il *Popolo Romano*, con molte riserve, non ammette raggiunto l'assunto arduo dell'autore, ma nota che «i tre atti sono tagliati con mano sicura e le scene sono messe insieme con felice prospettiva».

La *Vita* dichiara semplicemente che l'autore avrebbe fatto bene a presentarsi alla ribalta, giacchè, sebbene non pienamente riuscita, la tragedia è scritta benissimo e tutti avrebbero applaudito in lui un forbito, simpatico scrittore».

Nel *Messaggero* Edoardo Pompei scrive che, a parte alcuni difetti, «il lavoro riveste indubbiamente un carattere di nobiltà e rivela nel giovane autore una spiccata tendenza al teatro».

I tre giornali maggiori dedicano alla tragedia lei lunghissimi articoli.

Stanislao Manca, nella *Tribuna*, nota dei punti di contatto fra la *Giuditta* e la *Salomè* di Oscar Wilde, e *Monna Vanna* di Maeterlink e i fulgori della tavolozza dannunziana, mettendo così il giovane collega nostro in buona compagnia.

Sintomatico è un articolo del *Corriere d'Italia*. — «La *Giuditta* di Gino Damerini, dice il critico di questo giornale, è la profanazione di un libro religioso». Ciò non gli impedisce, però, di scrivere due colonne di viva e simpatica lode. Il critico del *Corriere d'Italia* definisce un gioiello di dialogo la scena fra Giuditta ed Oloferne al secondo atto, e così conclude: «Insomma, secondo il mio debole parere, questa è un'opera di buon valore teatrale, ma di un migliore valore letterario. Ha dei difetti non lievi ma che possono anche non pregiudicare, ed ha innumerevoli pregi che si renderanno ancora, come questa sera, vittoriosi delle palesi ostilità».

Un vero inno al Damerini ed alla sua opera, pur rilevandone i difetti, scrive Domenico Oliva nel *Giornale d'Italia*.

Egli comincia così: «Quando io penso al prossimo avvenire di quest'arte della critica, uno dei nomi che primi si affacciano alla mia mente è quello di Gino Damerini. Pochi sono preparati come egli è, dalla coltura larga e varia e dal continuo esercizio; pochi al pari di lui sanno ricostruirla in breve collo strumento delle frasi precise e sintetiche e sanno naturalmente immaginare e compiere l'articolo ch'egli anima o ordina e che riesce logico, chiaro, incisivo. Il Damerini è dunque artista e critico; anzi è critico perchè è artista. Quindi non è ragione di meraviglia se oggi si presenta a noi artista e poeta drammatico».

L'Oliva narra lungamente la tragedia e loda l'autore per la sua austerità di artista che non volle presentarsi alla ribalta, nonostante le ripetute chiamate. Parlando del primo atto, dice che è «tutto poesia e di effetto delicato e legittimo, tutto soffuso da quell'ardore sensuale ch'è in Giuditta ragione dell'opera». Come dramma, prosegue Domenico Oliva, il secondo atto si innalza a maggiore altezza e la scena fortissima fra Giuditta ed Oloferne, la scena d'amore e le fine artisticamente teatrale destarono l'ammirazione del pubblico che fu, ripeto, di consentimento vivissimo e degno che il Damerini la rammenti nella sua vita futura di scrittore. Domenico Oliva loda la concezione drammatica, la umanità dei personaggi, il colorito, la forma che è scelta senza cadere mai nell'enfatico e nel prezioso, anzi è sempre schietta ed una poesia che afferma che il lavoro è stato fatto di primo impeto e tutto di getto.

«Dunque, egli conclude, qui abbiamo un artista e ci piace salutarlo: un artista che intende nella sua totalità l'opera d'arte e vuole che essa sia accompagnata da mezzi artistici di rappresentazione come quelli dei quali ragionai tempo fa, descrivendo il teatro dell'arte di Parigi. La pittura diventa un commento al dramma, lo integra, lo compie. Ieri sera, per la prima volta, vedemmo in Roma l'audace esperimento».

"Helda,, del m. Fechner al "Malibran,,

Questa sera, dunque, la Compagnia Sociale mette in iscena per la prima volta a Venezia la nuova operetta del maestro A. M. Fechner «Helda». — Dicemmo giorni sono che il nuovo lavoro del maestro francese è tale solo per noi, perchè già da parecchio tempo vien dato dappertutto con fortuna da parecchie delle primarie Compagnie.

Vi prendono parte tutti gli artisti della Compagnia. L'allestimento della messa in iscena è stato curato in ogni particolare personalmente, dall'autore.

Goldoni

Un ottimo successo ieri sera con *l'Asino di Buridano*, nel quale il Gandusio fu irresistibile per la comicità, e la Paoli fu una Michelina deliziosa.

Questa sera, una novità, italiana e, ciò che non guasta, preceduta da successi reali in vari teatri e con compagnie di merito diverso. Si tratta dei «Figli di Caino», un lavoro dovuto a un pubblicista che ha già affrontato con fortuna le battaglie del palcoscenico, il Bonaspetti della *Perseveranza* di Milano.

La prima interpretazione dei «Figli di Caino», è dovuta appunto alla Compagnia che agisce al Goldoni; Flavio Andò vi ha una parte notevolissima, e così Evelina Paoli e Uberto Palmarini.

Rossini

Anche iersera il prof. Pickman, ha avuto un teatro gremito di ammiratori. — Riportò come nella prima sera, un successo caloroso con gli esercizi di ipnotismo che egli ripetè con alcune varianti.

Questa sera terza rappresentazione.

Ridotto

Il debutto dei ciclisti comici Amathy, la serata in onore del melodista Capaldo e la ultima attualità del giorno 18.a Serie della guerra Italo-Turca, fece ier sera accorrere una bella folla di gente.

Stasera si replica l'intero programma.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 - Pickman - Magnetismo ed illusionismo.
GOLDONI, 21 — I figli di Caino.
MALIBRAN, 21 — Helda.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2
Caffè ORIENTALE, Conc. Barcarol 20.30.21.30

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 49

JACK STEELE

Un marito per procura

— Ed esitate ancora ad attribuire a Teodoro il furto? — proruppe a questo punto Yerold sempre più convinto di non aver sospettato il falso. — Esitate ancora ad accusar vostro cugino, cara innua? Vi dirò allora per persuadervi della sua nuova colpa che il furfante ha saputo approfittare delle nostre confidenze, ha saputo cioè sfruttare le cognizioni acquistate e facendo tesoro della prova documentata di cui ha avuto cura di premunirsi. Il giornale di stasera, è inutile nasconderlo, sono pieni della nostra storia. Domani tutta Londra saprà che il signor Hardy è morto assassinato lasciando un testamento di cui si riferiscono clausole e condizioni.

— I giornali? I giornali parlano di me, dello zio Hardy e del suo testamento? Ma chi... Teodoro sarebbe stato capace di tanto? Avrebbe osato?

— E ve ne stupite? Io trovo invece che il gesto è da maestro, cara mia! Dal punto di vista di vostro cugino, dato non concesso che egli sospetti la nostra relazione, la pubblicità ch'egli ha conferito a tutta questa storia facendola stampare ai quattro venti, complica singolarmente la nostra posizione e cambia le basi del campo.

— Ma come ha fatto a saperla tutta la storia, domando io?

— Unendo quello che ha indovinato per conto suo a quello che è riuscito a sapere dalle dichiarazioni del vostro cugino.

— E adesso? Come faremo poi? Come difenderci? Come uscirne? Su chi faremo cadere le diffidenze? Come provvedere alla mano?

— In primo luogo manderemo Teodoro Robinsons in prigione, non temete! Ormai basta, mia cara! Sono stanco di pazientare, stanco di essere giocato. Al resto? Che farò io? Credo che ... mi lascerò trattenere più. Sarò pronto a affrontare il tribunale e accusare il signor Robinsons. Ebbene, vedremo chi la vincerà. L'ultima parola non è ancora detta, vi giuro, Dorotea, vi giuro per quanto v'ha di sacro al mondo che non la dirà vostro cugino!

Atterrita da quello sfogo improvviso di collera, Dorotea si accontentò di ripetere a bassa voce:

— Dio mio! Cosa faremo adesso?

Richiamato in sè dalla malinconica invocazione di anima in pena, Yerold ebbe vergogna della sua debolezza e in tono mutato, più sereno, più calmo, riprese:

— In quanto poi ai giornali, a questi altri nemici che ci perseguitano nell'ombra, ecco che cosa faremo, signora Fairfax. Numero uno: a chiunque si presentasse per intervistarvi, per aver da voi schiarimenti o interviste farete rispondere che non ricevete nessuno. Secondo: appena un tentativo di questo genere vi avvertisse che la vostra dimora qui non è più un segreto, vi cercherete il modo di lasciare questa casa e di cambiar domicilio senza far nota la cosa, comunicando l'uno e l'altro soltanto a me.

— Ah, dunque mi lasciate, Yerold?

— Per forza. Il viaggio che avevo progettato è oggi della massima urgenza. Ho bisogno assoluto di lavorare e lavorerò giorno e notte per far presto a scoprire sul misterioso delitto.

— Ma... e se Foster non fosse estraneo a quel delitto?

— Peggio per lui. Se colpevole o non lo risparmierei i sospetti rimarrebbero sul suo capo. E poi, ma. L'articolo dell'«Evening Star» ha precipitato gli eventi, amica mia. Per questo allude troppo apertamente al fatto che voi e vostro marito sareste, secondo il testamento, con tutta probabilità, i veri beneficiati dall'assassinio del signor Hardy.

— In questo caso avete ragione, Yerold, fate bene a partire. Lo capisco anch'io, ma non so come vivrò quando sarete lontano. Durerà molto il vostro viaggio?

— E' impossibile precisarlo. Certo però ritornerò non appena le circostanze me lo permetteranno e vi scriverò.

— E se mi occorresse qualche cosa che mi mancasse, credete che potrei rivolgermi a casa mia?

— Assolutamente no. Comperate quello che volete in questi paraggi, ma non recatevi in Albert Street. Dove a quest'ora stazionano senza dubbio poliziotti e giornalisti in attesa del nostro ritorno.

— Oh! è orribile! è orribile! Povero Yerold! E dire che per causa mia vi vedo costretto a tutto questo. Che maledico quasi il giorno in cui vi ho conosciuto!

— E io, cara — proseguì Garrison prendendo fra le sue la piccola mano che Dorotea aveva abbandonata e baciandola — io benedico l'ora e il momento in cui v'ho conosciuta, perchè mi ha dato l'opportunità, fiero ed orgoglioso, di provarvi la mia amicizia!

Un grido soffocato, un'esclamazione di gioia, di gratitudine e di amore sfuggì dal petto della signora Fairfax. Quei sentimenti essenziali femminili, che raramente falliscono nei suoi apprezzamenti, additavano alla donna la fiamma amorosa anche se dissimulata sotto la fredda veste di frasi banali, le suggeriva con insistenza che la protesta del suo amico, la sua dichiarazione d'amore non completava il pensiero della sua mente, non diceva quello che tradivano le sue labbra tremanti.

Ma un colpo discreto bussato all'uscio mise bruscamente fine alla patetica scena e strappò i due innamorati, chè altro non erano Yerold e «sua moglie», all'imbarazzo di pronunciar per la prima volta la confessione del loro reciproco amore.

Ravvisando nell'importuno disturbatore la cameriera di miss Ellis Gerold, trattenne a stento un gesto di rabbia. Che cosa conduceva alla loro presenza la bella ragazza graziosa e spigliata nel suo lungo grembiule bianco? Forse l'obbligo professionale di annunziare una visita? Una visita per Dorotea allora? Così presto? Cominciavano dunque di già, così presto a prender d'assalto la loro residenza i dilettanti di strapazzo dell'«Evening Star» e compagni?

— No, la visita non era per la signora Fairfax, ma per la sua signorina Ellis. Scusasse, anzi, la signora Fairfax, ma quel salottino era il solo della signorina, e bisognava che ella acconsentisse a dividerne l'uso con la signorina.

Così dicendo, la ragazza si era voltata a chiamare la persona che la seguiva da vicino, un bel giovane elegante e distinto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Venerdì: S. Valeriano.
16 Sabato: S. Adelaide.
Leva il sole a ore 7.46 — tramonta alle 16.27.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Famiglia Saviane	L.	5.—
La bambina Vera Venchierutti	»	5.—
N. H. Conte Giuseppe Falier	»	50.—
Totale	L.	60.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Prof. Giuseppe Jona a mezzo A. Vidal	L.	20.—
Vidal A. raccolte con scheda N. 942	»	1.80
Ufficio Ipoteche di Venezia	»	5.—
Ufficio Ipoteche di Chioggia	»	6.—
Agenzia Imposte di Mirano	»	6.50
Alunni Scuola serale di S. Stin a 1/2 Soc. di M. S. fra Maestri Elementari	»	13.60
Personale del Genio Civile	»	67.—
Totale	L.	119.90
Pervenute a «La Gazzetta di Venezia»	»	27.—
Totale	L.	146.90
Totale precedente	»	96084.95
Totale generale a tutto ieri	L.	96231.85

Serata schermistica di beneficenza alla Fenice

Dunque sabato 16 corrente alle ore 21 avrà luogo al Teatro La Fenice lo spettacolo «Pro famiglie dei caduti in Africa» organizzato con elevato senso patriottico dalla locale Società di Scherma e di Ginnastica diretta dal prof. cav. Galante.

Il programma, già pubblicato e distribuito, dà affidamento dell'esito imponente della festa alla quale con islancio consueto, la miglior parte della cittadinanza veneziana accorrerà in omaggio al valore dei nostri fratelli combattenti per la espansione del nostro imperio.

S. A. R. il Principe di Udine ha comunicato al Comitato a mezzo dell'Ufficiale addetto alla sua augusta persona che — ove talora motivi di servizio non glielo impediscano — interverrà alla festa.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Famiglia Saviane	L.	5.—

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Impresa Enrico Levi e Co.	L.	30.—
Somma precedente	»	42382.09
Totale generale	L.	42412.09

Per il Natale del soldato

A nostro mezzo:

Dr. Giulio Sacerdoti	»	25.—
Dr. G. Mario Sacerdoti	»	25.—
Somma precedente	»	1672.—
Totale	L.	1722.—

Banchetto offerto dall'Yacht Club Veneziano a S. A. R. il Principe di Udine

Ieri sera nella sala ducale dell'Hôtel Royal Danieli, la Presidenza ed il Consiglio dell'Yacht Club Veneziano offrì a S. A. R. il Principe di Udine Presidente Onorario del Sodalizio un banchetto in suo onore.

Notiamo fra gl'intervenuti, oltre S. A. R. il Principe di Udine, il suo aiutante marchese Franco Spinola, il Presidente dell'Y. C. cav. Alessandro Moschini, il vicepresidente comm. Giuseppe Vaerini, il segretario Giuseppe Avon, il Presidente dell'Assemblee cav. G. Vaerini, i consiglieri Cap. Calzavara, nob. Giulio de Blaas, Alberto Barbieri, rag. Federico Gallupi, Guido Masciadri, Pietro Bortoletti, l'avv. Ettore Dalla Zonca e Massimigliano ...ielli, ecc.

Allo Champagne il Presidente dell'Y. C. si rivolse a S. A. R. un brindisi in cui dichiarò felice di manifestare a S. A. R. la riconoscenza dei Yachtsmen veneziani per l'alto impulso e decoro che con la sua presidenza onoraria S. A. R. diede alla nuova istituzione cittadina.

Lui rispose commosso il Principe. E disse lieto e fiero di presiedere una così sana e nobile istituzione che deve condurre sia pure attraverso asperità e tenace operosità alla realizzazione del grande sogno marinaro dell'Italia moderna.

È da augurarsi che le nobili parole di S. A. R. il Principe di Udine siano sprone a tutta la gioventù veneziana che senta ancora come la nobile passione dello sport della vela sia il fondamento per la futura grandezza di una Patria marinara.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera 15 corr. alle ore 21 il chiarissimo prof. cav. Corrado Sili... di Roma terrà l'annunciata conferenza di beneficenza sul tema: «La donna nei tempi nuovi», tema quanto mai suggestivo e che attirerà certamente una folla di uditori, specie del mondo femminile.

Ingresso cent. 50.

Si accede dalla porta in calle della Vesta.

Circolo monarchico S. Polo e S. Croce

La conferenza dell'avv. Antonio Vianelli ebbe luogo iersera nella vasta sala del Circolo alle 21.

Oltre cinquecento persone assiepevano la sala.

L'oratore svolse la sua conferenza su «L'anima nazionale, in quest'ora».

Impossibile ci è riassumere il discorso durato oltre un'ora. L'oratore alla fine fu salutato da un unanime applauso.

La sala, addobbata di trofei e vessilli, presentava un magnifico colpo d'occhio.

La manifestazione patriottica riuscì oltremodo imponente.

Un plauso al valoroso Circolo.

I vicentini residenti a Venezia

Un comitato provvisorio composto dei signori prof. Giuseppe Nalato, avv. Giovanni Zironda, cav. Emanuele Munaretti, ... Silvio e Gasparella Gaetano, si è fatto iniziatore di una società tra vicentini residenti a Venezia.

Il prof. Nalato, a nome di questo Comitato, ha diramato una circolare, nella quale è detto, fra altro:

«Un gruppo di vicentini lancia l'idea di riunire in sodalizio i conterranei residenti a Venezia.

«Nessun concetto politico ebbe origine all'iniziativa e questo affida i promotori che la S. V. vorrà dare la sua adesione alla proposta che mira a stringere i vincoli di simpatia derivanti dalla provenienza comune».

Il Comitato prega tutti coloro, cui non fosse pervenuta la Circolare, di mandare sollecitamente la loro adesione al prof. Giuseppe Nalato, S. M. Formosa, Città.

Le sciocchezze della censura

Riceviamo e pubblichiamo ad edificazione del pubblico e ad illustrazione dei criteri con cui viene eseguita la censura:

Venezia 14 Dic. 1911.

Ill.mo Sig. Direttore,

Permetta che anche a suo mezzo possa protestare pubblicamente contro le inconsideratezze della censura: veda Lei oggi cosa mi impedirono di trasmettere:

«Il memoriale presentato dal patriar- « cato ecumenico alla Porta registra 67 as- « sassinii e 160 casi di maltrattamenti, non- « chè una serie di altri misfatti, commessi « negli ultimi cinque mesi. Il patriarca ri- « leva che questi avvenimenti confermano « il timore da lui espresso che si andasse « incontro ad una situazione insopporta- « bile.»

I commenti li faccia lei: modestamente io osservo che la censura a questo modo, mi par fatta più a pro dei Turchi che altro.

Con ossequio

Avv. Giovanni Zironda
Corrisp. del «Nuovo Giornale»

Università Popolare

Ieri, sera nella sala dell'Ateneo affollata di pubblico tra cui si notavano in buon numero le signore, l'avv. Traiano Mozzoni tenne una conferenza seguita dall'uditorio con vivo interesse.

La conferenza verteva sui vizi della organizzazione mentale della Società.

Alla fine della sua conferenza, l'avv. Mozzoni, che era stato più volte interrotto da vivi applausi, fu di nuovo calorosamente applaudito.

— Domani sera il prof. Camillo Manfroni terrà la sua seconda lezione, parlando sul tema: «I Turchi nel bacino del Mediterraneo».

Il violino di una concertista rubato in treno da Venezia a Milano

Togliamo dai giornali di Milano di ieri:

Una bionda concertista tedesca ha perduto ieri sera il compagno più caro della sua arte, un violino che teneva sempre con sè e dal quale ricavava le sue più profonde soddisfazioni. Lo ha perduto in treno, da Venezia a Milano.

Mercedes Huntigton era partita da Venezia, commossa per la fantastica città che lasciava, ma consolata dal pensiero che stava per tornare alla sua Ginevra, dove risiede, in una palazzina che guarda il lago. Ella aveva dato concerti a Venezia in quelle orchestrine di dame che fanno della musica, nei principali caffè. Sola in uno scompartimento di prima classe, aveva per unico compagno di viaggio il suo violino, chiuso in una vellutata custodia nella quale si riposava in silenzio e si preservava dall'umidità.

La concertista viaggiò felicemente contemplando il pallore della laguna, la visione di Verona, il sorriso del lago di Garda, le lontane cime nevose e i colli vicini ancora verdi, poi si addormentò. Svegliatasi in cospetto dei primi edifici di Milano non trovò più il suo violino! Una mano ignota l'aveva rapito. Ella pianse di dolore e di dispetto, cercò di scompartimento in scompartimento, chiese spiegazioni al personale viaggiante, ai compagni di viaggio; nessuno seppe darle notizie del suo strumento. Scese alla Delegazione di Questura a sfogarsi col delegato di servizio. Lo strumento non aveva un valore eccezionale, ma le era caro per i ricordi che sapeva suscitare. L'aveva ricevuto in dono da un ammiratore a Parigi.

Intanto il diretto del Sempione era pronto per partire, e Mercedes Huntigton, dopo aver firmato e sparso di lagrime l'atto di denuncia, salì nel nuovo scompartimento per continuare tristemente il viaggio del ritorno senza il violino.

La distribuzione dei premi nelle scuole elementari

Iermattina nelle scuole di Venezia venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle bambine che li guadagnarono durante il passato anno scolastico 1910-911. Dovunque la cerimonia è riuscita simpaticamente e in molte scuole fu anche toccata la nota patriottica ed echeggiarono applausi di piccoli e di grandi rivolti all'esercito nostro a Casa Savoia ed alla grandezza d'Italia.

Alla “Giacinto Gallina„

Il Sindaco conte Grimani presiedette la distribuzione alle bambine delle Scuole femminili «Giacinto Gallina» e a quelle dei Santi Apostoli; riunite tutte nella sede G. Gallina, densa di un pittoresco sciame di alunne graziosamente vestite di grembiolini a righe bianche e bleu, adornati, con buon gusto, di nastri. Spettacolo fresco e gentile.

Spettatori in grande folla i genitori e numerose signore.

Presso il Sindaco vi sono parecchie insegnanti e il dottor Martini, capo divisione municipale, il prof. Spagni direttore della Scuola Normale, la signora Rossari, direttrice delle scuole «Giacinto Gallina» e la signora Battistini, direttrice delle Scuole dei Ss. Apostoli. — La cerimonia si apre festosamente con un bel coro, cantato dalle bambine: *La Primavera*, che il maestro Veneziani dirige accompagnandolo all'armonium.

Finito il coro, la maestra signora Mander pronuncia felici parole di occasione ed il Sindaco procede subito dopo alla distribuzione dei premi. alle bambine dei Santi Apostoli.

Poi, di nuovo uno coro, di grande effetto: «Sospiro», e si prosegue colla distribuzione dei premi alle alunne della scuola Giacinto Gallina.

Finita la distribuzione, il Sindaco pronuncia un breve discorso.

Egli con semplice parola espresse tutto il suo compiacimento per la riuscitissima festa, alla quale è lieto di avere presenziato e si congratula per i risultati ottenuti dalla scolaresca e con le maestre e le due direttrici. Esorta le piccole alunne a perseverare nello studio e nel bene.

Quindi anch'egli, come prima la signora Mander ha un accenno felicissimo ricordando la gloria dei nostri soldati in Tripolitania, evocando la Patria, il nome sublime che tanto può sempre sul cuore di ogni madre italiana.

Il conte Grimani quando finisce il suo breve, ma bellissimo discorso è fatto segno ad un prolungato vivissimo applauso.

La festa si chiude magnificamente con un altro coro: «Passa il Reggimento», che dà lo spunto ad una nuova dimostrazione patriottica, e viene salutato da entusiastica ovazione.

A San Samuele

Nella Scuola di S. Samuele si radunarono, anche le alunne della Scuola di San Maurizio. Presiedeva alla cerimonia il consigliere com. Luciano Bolla. Alle 10 in punto, nel capace androne, gremito si levò il primo coro da un numeroso gruppo di alunne e di alunni, nel quale il rosso berretto delle bambine poneva una nota gaia simpaticissima. Il coro, del maestro Bevilacqua, è di un effetto bellissimo. Il maestro Penso pronunciò quindi un nobile ed elevato discorso nel quale fece appello alla collaborazione dei padri di famiglia per condurre a buon fine il compito delicato della educazione infantile, ponendo in giusto rilievo la importanza dell'opera, troppo sovente ignorata, del maestro che prepara alla Patria gli uomini di domani — e chiudendo con un inspirato saluto ai nostri fratelli che per l'onore e la prosperità d'Italia, affrontano in questo momento i più crudi disagi e offrono la vita serenamente, con una nobiltà che ha rivelato al mondo una Italia che esso pareva ignorare e che è maturata nelle aule delle nostre scuole senza forse che noi lo avvertissimo. L'oratore è vivamente applaudito, anche e soprattutto dal gaio sciame degli scolari che appare vivamente compreso del significato che alla cerimonia conferiscono le vicende dell'ora presente, ed è intervenuto alla cerimonia tutto lieto di nastrini e di coccarde tricolori.

Cessati gli applausi, alcuni alunni recitano delle poesie d'occasione, scelte con gusto dai maestri e recitate in guisa che onora così il corpo insegnante come la scolaresca, pel sentimento vivo, per la dizione corretta e la pronuncia perfetta.

Ancora si leva la voce del coro, quindi il direttore comincia la chiamata dei premiati, i quali si presentano uno ad uno con garbo marziale, e ricevono il premio dalle mani del rappresentante del Sindaco, il quale trova per tutti una parola di felicitazione e di incoraggiamento.

Dopo una ripresa musicale, e un discorso della maestra signorina Anita Canal, che ci duole di non poter dare integralmente (e che lo meriterebbe, per la forma eletta non solo, ma per la efficacia con la quale celebrò le virtù della sincerità e la religione del dovere) si ebbe la recitazione di parecchie alunne, viva, colorita, intelligente. Gustatissima fu una poesiola di occasione in vernacolo, della sig. Fambri, piena di sapore e di sentimento, che fu detta con arte squisita da una delle minuscole alunne.

La Direttrice signora Maria Pia Colderoli-Klinger (la quale raccolse le più vive felicitazioni per l'onoranza di recente ricevuta col conferimento della pensione Mauriziana per gli insegnanti distinti) cominciò a sua volta la chiamata delle premiate, le quali ricevettero il premio dalla Ispettrice Governativa signora Concari-Leopizzi, intervenuta anche in rappresentanza del R. Provveditore agli studi.

Disse quindi poche parole il cons. Bolla, ricordando ai bambini un'altra scuola, ben diversa dalla loro, la scuola di bordo, dove uomini già maturi, sottraendo il tempo al riposo e allo svago, imparano a compitare, con fatica ben più meritoria di quei piccoli allievi che trovano ogni comodità nella scuola comunale. E ricordando alla scolaresca quanto essa deve a tutti coloro che si adoperano in suo pro, concluse augurandosi che nell'ora in cui la gran Madre nostra l'Italia, domandasse uno sforzo e un sacrificio, tutti si levino sereni e volonterosi, gridando, come ad un appello cui non si può mancare: «Presente!»

Prese per ultimo la parola la Ispettrice signora Concari-Leopizzi, ricordando ai bambini il loro debito di riconoscenza verso gli insegnanti, e additando a tutti il nobile esempio della Direttrice della Scuola di S. Maurizio, della quale tessè l'elogio con parola commossa che arrivò al cuore del piccolo uditorio. Conchiuse raccomandando a tutti di tenere sempre scolpito nel cuore il ricordo di questa giornata, e dicendo che anche più tardi, sotto pur altre forme, i bambini dabbene troveranno un premio nella stima altrui, ma devono tenere soprattutto al premio più difficile, quello che viene da una coscienza pura e intemerata.

Alla 11 e mezzo la bella cerimonia era finita.

A San Provolo

Iermattina ha avuto luogo in una delle più belle aule della Scuola la festa gentile rinnovante una cara consuetudine annuale.

Nonostante il tempo piovoso l'aula è gremita di fanciulli, di signore e signori. Ogni singola classe è rappresentata. I premiati occupano i posti di centro.

Il consigliere comunale conte Andrea Marcello, rappresenta il Sindaco, il direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini e il direttore della Scuola prof. Agostino De Marchi.

Lo svolgimento del programma si inizia con la cantata ad una voce: *La primavera*. Quindi si alza il maestro sig. Antonio Scarpa per pronunciare il discorso di occasione.

Il Maestro ricorda quanto gradita e lieta riesca sempre questa festa della scuola; porge a nome suo e dei Colleghi un saluto ed un ringraziamento alle Autorità presenti, poi agli scolari rivolge parole convincenti sulla solennità di questa giornata, esortandoli a perseverare nel bene.

Pronuncia quindi nobili ed elevate frasi all'indirizzo dei nostri fratelli, i bravi e valorosi soldati della grande Italia, che tengono alto il prestigio dello stendardo sabaudo.

Scoppiano fragorosi applausi, insieme ad evviva diretti all'Italia ed all'Esercito.

Poi si svolge la seconda parte del programma di canto, che gli alunni hanno appreso sotto la direzione dei maestri Alberto Codemo e Carlo De Mattia. E' una briosa cantata ad una voce, intitolata: *Passa il reggimento*.

Si applaude ancora, ed il conte Marcello dà lettura del suo discorso.

Porge innanzi tutto il saluto affettuoso del Sindaco, il conte Grimani. Parla poi diffusamente dei vantaggi della istruzione, e chiude con lodi ed un alato augurio ai fanciulli premiati.

Si applaude ancora, mentre il coro attacca la terza parte: una canzone a tre voci: *La Domenica*, benissimo eseguita e segue la distribuzione dei premi.

Venne dapprima consegnata la medaglia d'argento al *valor civile* al fanciullo Aprile Giovanni, che con pericolo della propria vita salvava un suo coetaneo che stava per affogare.

A grandi ovazioni è fatto segno l'animoso fanciullo, che arrossisce dal piacere mentre gli si attacca la medaglia. Si dispensano poi gli altri premi.

La festa ha fine con una canzone: *Le bellezze d'Italia*, diretta magistralmente dal Codemo, e poi alunni ed invitati escono soddisfattissimi.

Alla “Gaspare Gozzi„

La distribuzione alla Scuola Gaspare Gozzi seguì nella sala al primo piano.

L'ampio locale era parato a festa, ma il più bell'ornamento era costituito dai bambini e dalle bambine, che dovevano cantare, disposti, per mancanza di spazio, lungo le scale che conducono al secondo piano.

I premiati e le premiate sedevano davanti ai genitori e parenti venuti in gran numero.

Dopo un coro cantato maestrevolmente, la signorina Frignani lesse un breve discorso nel quale raccomandò ai bambini e bambine l'amore allo studio, il rispetto e la riconoscenza pei maestri e superiori, la gentilezza col condiscepoli, ma soprattutto la bontà.

La distribuzione dei premi fu alternata col canto e anche da un intermezzo: un alunno di IV classe suonò co' violino l'*Ave Maria* di Gounod accompagnato al piano da un suo condiscepolo, Marzollo Writ, alunno di dieci anni, che poi suonò un pezzo di sua creazione. Gli applausi furono spontanei e nutriti, specie pel neo-artista, al quale vanno gli auguri dei condiscepoli, del maestro e del direttore prof. Fenzi.

Terminata la premiazione, disse nobili parole l'avv. Carlo Trentinaglia, che rappresentava il Sindaco. Il suo elogio ai premiati, la rievocazione ai begli anni trascorsi fra i banchi della scuola, ma soprattutto la nobiltà dell'ufficio dell'educatore, maestrevolmente tracciata, provocarono forti e ripetuti applausi.

La festa gentile doveva chiudersi con un atto di bontà: l'alunna Venchierutti Vera, invece di fiori, come portano generalmente le premiate, portò cinque lire da versarsi al Comitato soccorsi pro famiglie dei caduti e feriti a Tripoli.

A San Stin

Nel salone della scuola comunale a San Stin si raccolgono ogni anno anche gli alunni delle Scuole a San Stae (maschile) e a San Giacomo dell'Orio (femminile). Sicchè l'ampio locale rigurgitava di pubblico, genitori, invitati ed insegnanti.

Rappresentava il Sindaco, l'avv. Andrea Tessier, ed erano presenti anche il prof. Prete, ispettore governativo, la signora G. Fonda, il prof. Ceruni, il direttore Benassi.

Furono cantati alcuni cori, fra cui uno di Mendelsshon, e una speciale lode meritano i signori maestri Barbaro e Mulacchiè che furono gli istruttori dei fanciulli.

Il prof. L. Bettolo pronunciò un felice discorso d'occasione. Poi il rappresentante del Sindaco, avv. Andrea Tessier, con frase elegante, elogiò maestri e scolari, e fu largo di ottimi consigli ai piccoli combattenti nelle lotte della scuola, in preparazione delle più aspre battaglie della vita.

In fine il prof. Prete fece un brillante discorso, prendendo le mosse dalla canzone del Leopardi all'*Italia*. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Seguì la distribuzione dei premi agli scolari delle scuole diurne e festive, e furono dati anche premi speciali per la diligenza ed il lavoro. E con altri cori la festa si chiuse.

Alla Giudecca

Nel bel salone delle scuole maschili della Giudecca, arioso e pieno di luce, la cerimonia riuscì pure lietissima. Oltre a tutti gli alunni e le alunne schierati in file, al corpo insegnante, a molta folla di genitori, vi erano parecchie signore invitate, fra le quali ricordiamo le signore Bognolo, Pivato, Bosco, Veronese, D'Andreini, Bussolin, Zanardi, Vagliano, Michielon, Lardera, Giacomazzi ecc.

Fra le autorità, rappresenta il Sindaco, il consigliere comunale prof. Pesenti. Delle insegnanti della scuola presenziano insieme al direttore Agostini, le signorine Manozzi, Scarpa, Chemini, Anzil, Agostini e Scarpa.

La festa scolastica si inizia col canto di una preghiera eseguito dagli alunni e dalle alunne. Quindi il prof. Carpanese, pronuncia un breve discorso di occasione per spiegare ai piccoli il significato della cerimonia, poi seguì la distribuzione dei premi inframezzata dall'esecuzione di alcuni cori. A distribuzione finita la bambina premiata Boldivia Badiello recita con garbo un'apposita poesia di ringraziamento, che fu molto applaudita.

Si alza poscia il prof. Pesenti, il quale rivolge anzitutto parole di compiacimento e di elogio all'indirizzo della scolaresca e del corpo insegnante; poi ricorda quanto il Municipio ha fatto per le scuole e specialmente per la Giudecca, congratulandosi per il neo direttore Agostini ed esortando i genitori ad approfittare degli sforzi fatti dal Comune affine di migliorare l'educazione dei fanciulli. — Rivolge infine parole di gratitudine verso la Società di M. S. fra Artieri e facchini della Giudecca che con nobile intendimento si è gravata il bilancio di una somma piuttosto cospicua per fornire biancheria e maglie ai migliori alunni premiati.

L'esecuzione di alcuni cori pose termine alla riuscita cerimonia.

Pure assai bene riuscirono le cerimonie alle Scuole maschili dell'Angelo Raffaele, dove il Sindaco si fece rappresentare dall'assessore conte Carminati, ed alle Scuole di Palazzo Diedo a Santa Fosca, nelle quali presiedette la cerimonia, delegato dal Sindaco, il consigliere comunale avv. Testolini.

L'elenco dei premiati

Il Municipio ci comunica l'elenco degli alunni e delle alunne delle scuole elementari diurne e festive di Venezia che ottennero il premio nel decorso anno scolastico 1910-1911.

Per oggi pubblichiamo l'elenco dei premiati delle scuole maschili diurne rimandando il seguito a domani:

S. CASSIANO

Classe I. — Girardello Gaetano, menzione onorevole; Mainardi Giovanni, premio di 2.o grado; Selvaggi Mario, menz. onor.; Sorato Mario, menz. onr.; Colombo Mario, menz. onor.; Del Gobbo Giorgio, premio di 2.o grado — Zambon Umberto, menzione onor.; De Alexandris Mario, menz. onor.; Forto Mario, premio di 2. grado; Sambo Vincenzo, menz. onor.; Vanzato Augusto, menz. onor.
Classe II. — Busetto Aldo, premio di 2. grado; Casale Generoso, menz. onor.; Volpatti Silvio, menz. onor.; Contardo Pietro, menz. onor.; Tomasutti Felice, premio di 2.o grado.
Classe III. — Damin Romolo, menz. onor.; Minotto Aldo, premio di 2.o grado.

S. EUFEMIA

Classe I. — Giacomazzi Guglielmo, premio di 1. grado; Bognolo Aldo, premio di 2. grado; Caine Romeo menz. onor.; Doimo Egidio, menz. onor.; Lazzarini Albino, menz. onor.; Sorrenti Santo, premio di 1. grado; Laganà Carmelo, premio di 2. grado; Agostini Bruno, menz. onor.; Perelda Ettore, menz. onor.
Classe II. — Badiello Almerino, premio di 1. grado; Minio Giulio, premio di 2. grado; Stefani Mario, menz. onor.; Vio Enrico, menz. onor.
Classe III. — Pellizzari Giuseppe, menz. onor.
Classe IV. — Badiello Mario, premio di 1. grado; Carlin Enrico, premio di 2. grado; Veronese Cesare, menz. onor.; — Barbin Benvenuto, menz. onor.

MADONNA DELL'ORTO

Classe I. — Zanin Giovanni, premio di 1. grado; Cesartni Emilio, premio di 2. grado; De Bernardo Cesare, menz. onor.; Furlan Guido, premio di 1. grado.
Classe II. — Pulcino Riccardo, premio di 2. grado — Rufini Vettore, menz. onor.; Cordella Guglielmo, premio di 1. grado; Cavaletto Antonio, premio di 2. grado; Manfrin Luciano, menz. onor.
Classe III. — Trevisan Carlo, premio di 1. grado; De Bernardo Filippo, menz. onor.; Linzi Sebastiano, menz. onor.; Carnielli Luigi, menz. onor.; Bonacorsi Cesare, premio di 1. grado; Borghese Flavio, premio di 2 grado; Ardizzon Vincenzo, menz. onor.; Gerardon Mario, menz. onor.
Classe IV. — Morucchio Antonio, premio di 2. grado; Ghisalberti Mario, premio di 1. grado; Ravazello Ilo, menz. onor.; Quadri Giovanni, menz. onor.; Furlan Emanuele, premio di 1. grado.

DIEDO

Classe I. — Gerarduzzi Edoardo, premio di 2. grado; Pianta Cesare, premio di 1. grado; Malgarotto Pio, premio di 2. grado; Maschietto Mario, premio di 1. grado; Nardin Giovanni, premio di 2. grado; Bocuzzi Attilio, menz. onor.; Gervasutti Umberto, menz. onor.; Vianello Ermenegildo, premio di 2. grado; Bigatello Mario, menz. onor.; Egano Alessandro, premio di 1. grado; Ottolenghi Mario, premio di 2. grado; Dalla Torre Gilmo, menz. onor.; Carmignola Umberto, menz. onor.; Codato Manrico, menz. onor.
Classe II. — Sambo Aldo, premio di 1. grado; Zamara Alberto, premio di 2. grado; Ceccato Domenico, menz. onor.; Venier Arturo, menz. onor.; Santarello Giovanni, menz. onor.; Rossi Giovanni, menz. onor.; Olivatti Giovanni, premio di 2. grado; Fassioli Roberto, menz. onor.; Girolami Platone, menz. onor.; Toso Alessandro, menz. onor.; Gasparini Angelo, menz. onor.
Classe III. — Cesena Emilio, premio di 2. grado; Sbrizzi Aldo, menz. onor.; Iona Renato, premio di 2. grado; Mazzoleni Mario, menz. onor.; Piacentini Giulio, premio di 2. grado; Bortoluzzi Ferruccio, premio di 2. grado; Manganoni Mariano, menz. onor.; Orsoni Angelo, menz. onor.

S. PROVOLO

Classe I. — Bolla Enrico, premio di 2. grado; Soravia Bruno, premio di 1. grado; Ongaro Mario, menz. onor.; Orso Enrico, menz. onor.; Bellemo Angelo, menz. onor.; Romieri Umberto, menz. onor.
Classe II. — Guadagnini Leonida, premio di 2. grado; Bertini Alberto, menz. onor.; Di Giacomo Ferruccio, menz. onor.; Fano Guido, menz. onor.
Classe III — Manfrin Riccardo, premio di 1. grado; Gandini Angelo, menz. onor.
Classe IV. — Camerino Aldo, premio di 1. grado; Majer Umberto, premio di 2. grado; Cimmino Emiddio, premio di 2. grado; Danieletto Romualdo, menz. onor.; Sartorelli Umberto, menz. onor.

G. GOZZI

Classe I. — Nobile Giorgio, premio di 1. grado; Korompay Giovanni, premio di 2. grado; Pontini Emilio, menz. onor.; Santini Ottorino, menz. onor.; Berengo Attilio, menz. onor.; D'Angelo Carlo, premio di 2. grado; Rossi Giuseppe, menz. onor.; Scarpa Vincenzo, menz. onor.; Zaia Mario, premio di 1. grado; Tosi Giorgio, premio di 2. grado; Schiavon Sergio, menz. onor.; Felizianetti Bruno, menz. onor.; Bortoli Renzo, menz. onor.; Torcellan Carluccio, premio di 1. grado; Ghezzo Giuseppe, premio di 2. grado; Scarpa Sante, menz. onor.; Dei Rossi Luigi, menz. onor.; Nart Mario, menz. onor.
Classe II. — Pescatori Lionelli, premio di 2. grado; Pontini Giuseppe, premio di 1. grado; Tcholo Guido, premio di 2. grado; Menetto Pietro, menz. onor.; Borgoni Otello, menz. onor.
Classe III. — Bergamini Carlo, premio di 1. grado; Voltolina Francesco, premio di 2. grado; Vianello Antonio, menz. onor.; Ferrarini Francesco, menz. onor.; Padovan Augusto, menz. onor.; Cattaruzza Pietro, premio di 1. grado; Cerni Giovanni, premio di 2. grado; Murani Gino, menz. onor.; Dall'Acqua Luigi, menz. onor.; Varagnolo Enrico, menz. onor.
Classe IV. — Marchetti Giuseppe, premio di 1. grado; Cafaro Luigi, premio di 2. grado; Berrard Amedeo, menz. onor.; Varagnolo Giuseppe, menz. onor.; Dolce Massimo, menz. onor.; Scarpa Giovanni, premio di 1. grado; Caprioli Giulio, menz. onor.
Classe V. — Tedelli Mario, premio di 1. grado; Venuti Antonio, premio di 2. grado; Fozha Carlo, menz. onor.
Classe VI. — Signora Ernesto, premio di 1. grado; Casagrande Stefano, premio di 2. grado; Negrin Luigi, menz. onor.; Tschatoristsch Ittore, menz. onor.; Tinchella Vittorio, menzione onor.

S. RAFFAELE

Classe I. — Crosara Luigi, premio di 1. grado; Villanova Gino, premio di 2. grado; Pestruniero Giovanni, menz. onor.; Nadin Pietro menz. onor.; Maso Delfino, premio di 1. grado; Garlato Pietro, premio di 2. grado; Foffano Gaetano, premio di 1. grado; Orsaria Guido, premio di 2. grado; Bottari Antonio, menz. onor.; Cadorin Pietro, menz. onorevole; Foco Ermenegildo, premio di 1. grado; Donzello Marcello, premio di 2. grado; Pettenella Umberto, menz. onor.; Tagliapietra Lodovico, menz. onor.
Classe II — Piazza Antonio, premio di 2. grado; Scussat Antonio, premio di 2. grado; Ferraresso Angelo, menz. onor.; Manfren Mario, menz. onor.; Tonini Angelo, menz. onor.; Ceriani Cesare, premio di 1. grado; Comeglio Bernardo, premio di 2. grado; Biondi Luigi, menz. onor.; Troncon Mario, menz. onor.; Maiocchi Costantino, premio di 2 grado; Penzo Gastone, premio di 1. grado; Comeglio Luigi, premio di 2. grado; Manganiello Carlo, menz. onor.
Classe III. — Pellegatta Gaetano, premio di 1. grado; Raffin Vittorio, premio di 2. grado; Martesello Telesia, menz. onor.; Pennazzato Mario, menz. onor.; Bortoluzzi Silvio, premio di 1. grado; Capitanio Umberto, menzione onor.; Vardanega Silvio, pr. di 2. grado; Maschio Luigi, premio di 2. grado; Boni Luigi, menz. onor.; Del Puppo Giuseppe, menz. onor.; Buggini Emilio, menz. onor.
Classe IV. — Canziani Mario, menz. onor.

S. SAMUELE

Classe I. — Pellicciolì Luigi, premio di 1. grado; Zazio Ottavio, premio di 2. grado; Anchisi Luigi, menz. onor.; Gussoni Carlo, menz. onor.; Conton Mirto, menz. onor.; Cicero Corso, premio di 1. grado; Zorzi Giovanni, premio di 2. grado; Camerino Tullio, menz. onor.; Zanchi Amedeo, menz. onor.; Piazza Aldo, menz. onor.
Classe II. — Vettorello Leone, premio di 1. grado; Nardi Romano, premio di 2. grado; Lanza Ugo, menz. onor.; Juris Alfredo, menzione onor.; Piccobon Antonio, menz. onor.; Cozzato Aldo, premio di 1. grado; Abolaffio Simeone, premio di 2. grado; Zepparoni Ferruccio, menz. onor.; Scarpa Vittorio, menz. onor.; Mazzocolin Amedeo, menz. onor.
Classe III. — Bonarsi Attilio, menz. onor.; De Din Giuseppe, menz. onor.; Scattola Luciano, menz. onor.; Falciani Edgardo, menz. onor.; Giobbe Ernesto, premio di 1. grado; Zecchini Luigi, premio di 2. grado; Zambon Antonio, menz. onor.
Classe IV. — Burigana Vittorio, premio di 2. grado; Bassi Bruno, premio di 2. grado; Camatti Tiziano, menz. onor.; Mazzarol Pietro, premio di 1. grado; Vio Ruggero, premio di 2. grado; Vivante Andrea, menz. onor.; De Mattia Ernesto, menz. onor.; Usiglio Arrigo, menz. onor.
Classe VI. — Busetti Mario, menz. onor.

S. STIN

Classe I. — Cedolini Luciano, premio di 1. grado; Pilli Bruno, premio di 2. grado; Favaretto Gino, menz. onor.; Stocco Amedeo, premio di 1. grado; Albarelli Costanzo, premio di 2 grado; Mariutti Vittorio, menz. onor.; Chelotti Giorgio, premio di 1. grado; Soppelsa Leone, premio di 2. grado; Fazion Bruno, menz. onor.; Quonzo Vittorio, menz. onor.
Classe II. — Rizzi Guido, menz. onor.; Piazza Romualdo, menz. onor.; Meo Carlo, menz. onor.
Classe III. — Da Rin Mario, menz. onor.; Bonvicini Mario, premio di 2. grado — Avon Luigi, menz. onor.; Bertozzi Renzo, menz. onor.; Dalla Zorza Giorgio, menz. onor.; Meo Giacomo, menz. onor.
Classe IV. — Villanova Mario, premio di 2. grado; Facco Antonio, menz. onor.; Steglia Giuseppe, premio di 1 grado; Zeni Attilio, premio di 2. grado; Cedolini Antonio, menz. onor.

Nuovi segretari comunali

Nei giorni 27 e seguenti dei mesi di novembre e dicembre, anno corrente, ebbero luogo presso questa R. Prefettura gli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori: Cav. Uff. Dott. Silvio Benedetti, consigliere delegato, presidente — avv. Pietro Appiani, consigliere di Prefettura — Rag. Nino Carreri, ragioniere capo presso la Prefettura — Prof. Eugenio Calucci, insegnante nello Istituto tecnico Paolo Sarpi e Castellani cav. Massimiliano, segretario capo del Comune di Mestre — Funzionava da segretario il dottor Ottone Gabelli, segretario di Prefettura.

Su dodici candidati vennero dichiarati idonei i signori: Bedin rag. Ettore — Sonsogno Giuseppe — Negri avv. Antonio — Silvestrini rag. Arturo — Penso Enrico — Canella Cesare — Casarotti Silvano — Solitro dott. Ugo.

F.I.A.T. cinematografata

il 14 e 15 corrente, Giovedì e Venerdì al Cinematografo Massimo (San Silvestro): gli stabilimenti, la lavorazione dell'automobile, i «garages» di vendita della F.I.A.T.

Presso la Sede di Padova, Piazza Cavour 9, Vetture e Chassis pronti, Vetture d'occasione. — Officine, accessori, cambi.

I probiviri della Cooperativa “Luigi Luzzatti„

La Cooperativa «Luigi Luzzatti, riunitasi l'altra sera in assemblea generale sotto la presidenza del cav. Camuffo, ha nominato a voti unanimi a membri del Collegio dei Probiviri l'ing. cav. uff. conte Giustiniano Bullo e l'avv. Amedeo Massari.

Presidente a vita del Collegio stesso è il prof. David Levi Morenos che diede opera benemerita quale Presidente del Comitato promotore della Cooperativa e che nella Assemblea costituente fu nominato per acclamazione presidente onorario della Società.

Borseggiato in vaporetto

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio, iermattina si recò l'agente privato signor Pietro Stoffani di anni 23, abitante a Santa Marina 6067, per denunciare che la sera precedente alle 23, durante il tragitto in vaporino fra la Stazione e Rialto, veniva borseggiato del portafoglio contenente 65 lire. — Non seppe dare alcuna indicazione sul mariuolo.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× La Presidenza della Sezione Primaria della *Lega Insegnanti* avverte i soci che domenica 17 alle ore 10 precise si terrà nella sede sociale (Palazzo Morosini a San Stefano) una importante assemblea alla quale prega di non mancare.

Borsa di studio O. M. Zorzi

Andato deserto il concorso al posto vacante di studio della detta Fondazione, la nostra Congregazione di carità apre nuovo concorso a tutto il giorno 31 corrente. Conferimento entro il mese di gennaio p. v. a favore di uno studente per nascita o domicilio appartenente a Venezia, il quale si dedichi allo studio della Giurisprudenza nella Università di Padova.

Gli schiamazzatori

La notte scorsa fu posto in contravvenzione dalle guardie della Squadra Mobile certo Moisè Dalla Torre fu Girolamo che in istato di ubbriachezza schiamazzava per la strada disturbando la quiete pubblica.

Arresti vari

Le guardie di Castello arrestarono la notte scorsa il facchino Giovanni Juris fu Giosuè di anni 35 dimorante in Calle del Sturion 683 per oltraggi.

× Giovanni Brusini di Rinaldo di anni 33 fu arrestato dalle guardie della Squadra Mobile come contravventore al foglio di via ed anche perchè contravventore alla sorveglianza speciale.

× Gaetano Meneghel di Giuseppe di anni 24 fu pure arrestato per misure di P. S.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina** lire 40 la Società «Duri i Banchi» ad onorare la memoria del compianto consocio Miotto Vittorio, per un letto da intestarsi al defunto. — Per onorare la memoria del compianto cap. Giuseppe Vianello Moro gli ingegneri Cadel e Padoa L. 25, il cav. Giuseppe Olper L. 10, il conte Ernesto Balbi L. 10, il sig. Elio Musatti L. 10, il sig. Giovanni Zilli L. 10, il cap. Vittorio Pellizzoni L. 5 e il sig. Giuseppe Secchieri L. 5.

× All'**Istituto Infanzia Abbandonata**, lire 10 la famiglia Gavagnin fu Giovanni, per onorare la memoria del compianto cap. Giuseppe Vianello Moro.

× All'**Educatorio Rachitici**, lire 20 dalla famiglia Vianello Moro fu Carlo Luigi per onorare la memoria del compianto cugino signor cap. Giuseppe Vianello Moro. — lire 5 dal sig. Rag. Angelo Molinari per onorare la memoria del compianto signor Agostino Scarabellin di Umberto.

× Alla **Nave Scilla** il sig. Giacinto Agostini lire 10 per onorare la memoria del compianto Giuseppe Vianello Moro.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la tramvia Treviso-Padova

SCORZE' — Ci scrivono 14

Oggi fu qui l'ing. Rubini di Milano, autore del progetto per la Tramvia Treviso-Padova e promotore della Società che ha chiesto la concessione di detta Tramvia, limitata per ora al primo tronco Treviso-Noale.

Accompagnavano l'ing. Rubini due ingegneri delle Ferrovie di Stato ai quali spetta riferire in merito al progetto stesso.

Se i corpi amministrativi delibereranno presto intorno ai chiesti sussidi, la relazione dei funzionari delle Ferrovie di Stato potrà comprendere così la parte tecnica come quella finanziaria con enorme risparmio di tempo.

Noi facciamo le più vive premure perchè le amministrazioni comunali interessate deliberino sollecitamente intorno alle avanzate domande e confidiamo che i nostri egregi Consiglieri provinciali, patrocineranno in seno al Consiglio Provinciale la concessione di questa tramvia che ha per noi un vitale interesse e da cui si attendono notevoli benefici per tutta questa importante zona.

Manovratore sotto il treno

MESTRE — Ci scrivono, 12

Questa sera, verso le 17, nei pressi della stazione ferroviaria, c'era un treno merci che manovrava per lo smistamento. Era addetto al servizio il giovane Giurin Ferruccio di anni 18, il quale in un certo momento inciampò sul binario e fu investito dal treno in movimento che gli sfracellò la gamba sinistra.

Fu subito soccorso dai compagni che lo trasportarono alla centrale. Quivi si trovava il dott. Zille di Spinea, che prestò i primi soccorsi al ferito il quale era in preda a forti convulsioni. Quindi il Giurin fu trasportato all'Ospedale Umberto I. dove si procedette all'amputazione della gamba.

Recita di beneficenza

Sabato a sera, nella sala teatrale, i nostri giovanotti volonterosi daranno uno spettacolo a beneficio dei feriti e morti in guerra.

Ecco il programma: « Chi sa il gioco non l'insegni » di F. Martini — « La canzone della Diana » di G. D'Annunzio — « Il Rimorso » di A. Rossi — « Nessuno va al campo » d iP. Ferrari. Negli intermezzi l'orchestrina di Mestre svolgerà uno scelto programma. — Direttore m.o Carlo Scalettaris.

Pro-Feriti — Comitato indipendente di Favaro Veneto L. 539.50; Cocietà di Credito 100 — F. Morosi 7 — Allieve sartoria Morosi 9.50.

BURANO — Ci scrivono, 14

Pro caduti a Tripoli. — Il Comitato sorto a Burano « pro-Tripoli » da pubbliche sottoscrizioni e dalla pesca di beneficenza ricavò pro feriti e caduti in guerra L. 1632,19 che vennero spedite al Comitato Centrale, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Aosta.

Il Comitato esprime infinite grazie a tutte le Patronesse che gentilmente si prestarono acchè la pesca riuscisse con quel decoro e quel lustro che si imponevano in simile circostanza patriottica, a tutti gli oblatori che pecuniariamente vennero in soccorso dei poveri caduti per tener alto il nome d'Italia nelle Terre Africane.

MIRANO — Ci scrivono, 14

La Religione nelle scuole — L'« Adriatico » si è fitto sul suo malsano cervello di non volere la religione nelle scuole, cosa che invece tutte le famiglie desiderano.

Sarebbe inutile dunque polemizzare, dal momento che tutti i miranesi non pensano come quell'illustrissimo anonimo che si sforza di scrivere sull'« Adriatico ».

Buona usanza — All'Ospitale pervennero le seguenti offerte: L. 10 dal signor Pasti e L. 3 dal signor Vittorio Pezzoni.

PADOVA

Impressionanti fatti alla Posta
Venga l'inchiesta!

PADOVA — Ci scrivono, 14

Da qualche tempo le cronache cittadine sono piene di particolari sui gravi fatti avvenuti alla Posta, dove per sottrazione degli espressi e manomissione della corrispondenza ordinaria, ben 7 inservienti postali furono trattenuti in arresto.

Siccome si tratta di un servizio pubblico per eccellenza, abbiamo assunte informazioni riguardo al trattamento della corrispondenza ordinaria ed abbiamo constatato che il Ministero delle Poste, a mezzo dei regolamenti intesi a ordinare, disciplinare e garantire il servizio, prescrive che la vuotatura delle cassette debba esser fatta o da impiegati *o da serventi sorvegliati da impiegati.*

I gravi fatti successi, la loro sbalorditiva impressionante e purtroppo lunga continuità, ci inducono a ritenere che tale sorveglianza non fu certo molto eccessiva, altrimenti sarebbe stato impossibile — specialmente per gli espressi — che a serventi, attorno alla spensierata età di vent'anni, fosse offerta la possibilità di costituire una vera e propria società con sede in una fra le più ampie sale della posta, con uno scopo tanto abbominevole e disonesto quale quello di trafugare centinaia di espressi, manomettere corrispondenza ordinaria, appropriarsi del contenuto ed eseguire una rara collezione di francobolli non timbrati.

E' più che giusto, allo stato dei fatti, e poichè anche la baraonda postale (ritardi, disguidi ecc.), non accennano a cessare, chiedere nell'interesse del pubblico e per lo stesso decoro dell'Amministrazione una serena inchiesta da parte del Ministero delle Poste, onde l'importante servizio venga disciplinato così come il pubblico a buon diritto esige.

La morte del co. Cavalli

Dopo brevissima malattia si è spento il co. Vittorio Cavalli. Aveva solo 47 anni. La sua intelligenza, i modi da gentiluomo perfetto, la bontà d'animo lo circondarono d'amicizie.

La sua vita il co. Vittorio Cavalli completamente dedicò alle cure della famiglia e alle opere di fiorita carità.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il sostituto procuratore del Re, avv. Brisotto, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso magistrato le migliori congratulazioni.

Una truffa

Domenica nel pomeriggio, si presentava al meccanico Francesconi, in via Soncin, il soldato richiamato del 26.o artiglieria Meneghin Antonio di Pasquale di anni 22, da Brugine, a richiedere il noleggio di una bicicletta.

Nè l'artigliere, nè la bicicletta si fecero però più vedere. Solo oggi la bicicletta rubata fu riconosciuta da un meccanico di via Dante, al quale il Meneghin l'aveva portata per renderla irriconoscibile.

Il truffatore fu tratto in arresto e consegnato alle autorità militari dalle guardie del drappello investigativo Pelagalli ed Epicocco.

BELLUNO

Percuote la moglie

BELLUNO — Ci scrivono, 14

L'altra mattina percorrevano la strada che da Belluno conduce a Tisoi, i coniugi Fiabane Francesco fu Antonio di anni 51 e De Vecchi Maria di anni 42.

Fra i due, presso Bolzano, sorse una disputa, la quale andò rapidamente accentuandosi. Il marito, ad un dato punto, tratto di tasca un coltello, minacciò la donna; indi con un bastone la colpì in varie parti del corpo, facendola cadere a terra.

La De Vecchi fu raccolta poi da alcuni pietosi. Il medico, dott. Marzio Conti, la giudicò guaribile in una quindicina di giorn, salvo complcazioni.

Il fatto è stato deferito ai carabinieri, che dopo le indagini del caso hanno denunciato il Fiabane.

E' morto — Ieri sera, alle otto e mezzo, dopo lunga agonia, è spirato quel Tormen che l'altro ieri si sparava due colpi di rivoltella.

La neve — La neve stamane è caduta ancora ed ha coperto ogni cosa. Ma poi è sopraggiunta la pioggia, la quale ha dileguato rapidamente la neve. Il tempo è un po' sciroccale.

Corte d'Assise

Oggi è stata iniziata la sessione delle Assise col processo contro Scopel Giuditta fu Giovanni, di anni 54 ed i di lei figli Zanolla Giovanni di anni 17 ed Alberto di anni 13, accusati di omicidio preterintenzionale del giovanetto di 12 anni Marchet Giovanni. I genitori del morto si sono costituiti parte civile con l'avvocato Luigi Basso di Feltre, mentre gli accusati sono difesi dagli avvocati Francesco Bianco, Leopoldo Zasio e Francesco Frigimelica.

Presiede il cav. Orlandi, consigliere della Corte di appello, e sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Casella.

Nel mattino è stata composta la giuria e nel pomeriggio si passò alla interrogatorio degli acusati che negarono il fatto ad essi attribuito. Poi vennero lette le perizie e si è passato all'escussione di alcuni testi.

Il processo continuerà domani.

UDINE

Sindaco ed ex Sindaco insultati

PORDENONE — Ci scrivono, 14

La notte scorsa al Caffè Nuovo, da tal Da Ponte Rodolfo, pregiudicato, venivano insultati e minacciati il Sindaco avv. Querini ed il cav. Cossetti ex Sindaco. La scenaccia fu fatta presto cessare da alcuni presenti.

Quest'oggi un delegato di P. S. procedeva all'arresto del Da Ponte e di certo d'Ambros Giovanni che col Da Ponte era stato la notte scorsa in compagnia.

CODROIPO — Ci scrivono, 14

Trattenimento pro Croce Rossa — Lo spettacolo promosso dal Corpo insegnante locale, pro Croce Rossa, è fissato per domenica 17 corr. al Teatro Lazzarini, con il seguente programma.

La Canzone d'Oltremare di D'Annunzio ietta dal direttore sig. Lazzarini — « Sulle vie della gloria », parole di A. Lazzarini, musica di G. Toso maestro della banda musicale — Il coro verrà cantato da fanciulli e fanciulle. — « La vittima del galateo », monologo per fanciulla — « La margherita », commediola in un atto — « La dama d'Italia », declamazione per giovinetta — « La polenta », coro umoristico per fanciulli e fanciulle.

Fra gli intervalli suonerà la banda Codroipese, gentilmente offertasi. Al piano siederà la distinta signorina Emma Baldo. Lo scenario verrà allestito dal maestro Pomponio Pasquotti.

Il "Teatro Sociale,, di Udine
distrutto da un incendio
Nuovi ed interessanti particolari

Ci scrivono da Udine:

(*Guido Buggelli*). — Faccio seguito agli affrettati fonogrammi di questa notte con i quali fui tra i primi ad avvisarvi della grave e improvvisa sciagura.

Pur troppo, del «Teatro Sociale», il più antico della città, non rimane che l'enorme scheletro annerito e fumigante ancora non ostante la pioggia sia caduta copiosa durante la notte dell'incendio e durante tutta la odierna giornata.

Gli udinesi che particolarmente amavano questo loro teatro che seguì le vicende della città sino alla liberazione dallo straniero, lo piangono amaramente. E' qualcosa di particolarmente « nostro » che non è più, con il Teatro tarsero dolci memorie e liete speranze.

Dopo il 1859 il teatro, a causa delle vicissitudini che travagliavano la «piccola patria» ancora schiava, rimase chiuso. E non fu riaperto che nel 1866, il 14 di novembre, quando Vittorio Emanuele II fu ospite della città.

Poi riprese regolarmente le rappresentazioni e nel quarantennio 1867-1907 le sue scene furono calcate dalle compagnie più rinomate e dagli attori più illustri.

Nel 1907 il teatro fu comperato dall'impresario sig. Giuseppe D'Odorico che lo riattò, rendendolo elegantissimo.

Quest'ultimo periodo breve di vita fu particolarmente brillante. Le veglie più eleganti e ottimi spettacoli furono dati al «Sociale». E la prossima stagione di carnevale si presentava attraentissima.

Ma l'opera malvagia del fuoco distrusse ogni previsione.

Quando scoppiò l'incendio

Tutto era quieto, ieri sera, alle 23.30, quando la Compagnia operettistica Maurizio Parigi aveva terminato felicemente la rappresentazione della gioconda operetta *Il Conte di Lusemburgo*.

Gli artisti avevano abbandonato il teatro senza nulla notare di anormale.

Il personale di servizio, dopo la consueta visita, si era pure allontanato.

Nell'appartamento sito nella parte anteriore del teatro, quella della facciata, dormiva la famiglia del custode Ferdinando Nigris.

Alla una circa del mattino i pochi nottambuli che si aggiravano per via Savorgnana, videro partire dal «Teatro Sociale» fitte nuvole di fumo che vincevano la caligine notturna; videro all'improvviso il teatro splendere da tutte le aperture, come se di repente una mano ignota lo avesse illuminato.

Era il fuoco!

Fu dato l'allarme. Accorremmo per i primi sul posto.

Un gruppo d'uomini con alcuni pompieri furiosamente battevano contro le porte per frangerle.

Risuonavano secchi e cupi i colpi dell'asce contro le porte, la cui resistenza sembrava volesse rendersi complice consapevole del fuoco che progrediva.

Le porte cedettero sotto i colpi concitati e furiosi, ma il teatro appariva già merlato di fiamma.

Lungo le grondaie guizzavano fiamme serpentine che a tratti, cedevano alla carezza del vento, per risorgere nel buio, più alte, più belle e malefiche.

Seguiamo i coraggiosi che entrano nell'atrio, ci spingiamo sino in platea, non ostante il fumo ci penetri sin nei polmoni, rendendo difficilissima l'avanzata.

Il palcoscenico si presenta spalancato, orrenda fornace in combustione.

Il velario distrutto è sostituito dalla pioggia ininterrotta di bracia e di pulviscoli infiammati.

Non ostante l'immensità del fuoco scorgiamo lungo le pareti del palcoscenico le ringhiere metalliche che conducono ai camerini degli artisti.

I pompieri già attivano l'opera di estinzione.

Hanno già messo mano alle bocche da incendio, altri — sotto la direzione dell'ing. Cantoni, — vanno ad attivare la pompa a vapore che prende acqua dalla roggia del Sale.

Usciamo per un momento in istrada.

Lo spettacolo anche qui è fantastico quanto mai. In lontananza splendono i rosoni del Duomo, la piazzetta Valentinis, la via Savorgnana, la via dei Teatri sono in piena luce.

Le ampie vetrate del palazzo del barone Morpurgo mandano luce come se in casa tutti i doppieri fossero stati accesi.

Volonterosi percorrono la strada muniti di torcie a vento.

Risuonano grida altissime di disperazione: sono i poveri artisti della Compagnia d'operette che piangono su tutto il loro avere distrutto.

Tra vestiario e spartiti, la compagnia subisce un danno di centomila lire. E per mala ventura non è assicurata.

Le case vicine minacciate

L'incendio minaccia di propagarsi alle case contigue al Teatro.

La casa Michieli è minacciata. Così pure il palazzo del conte Ottelio. E dentro dormono, ancora inconsapevoli, gli inquilini.

Subito si getta l'allarme. Le grida: *fuoco! fuoco!* risuonano sinistre. Escono scarmigliate e piangenti le donne stringendo al seno i fanciulli; alte grida chiamano quelli che s'indugiano. Un cittadino volonteroso, per meglio dare lo allarme spara in aria colpi di rivoltella.

La confusione in istrada è enorme. La pioggia comincia lentamente.

Ma il fuoco procede e un maligno vento di tramontana lo alza. I pompieri compiono prodigi di valore. Le loro ombre si profilano nella luce rossastra, e li seguiamo ritti in punti cui sarebbe assurdo pensare.

La pompa a vapore comincia il suo getto.

Altri pompieri stanno sui tetti delle case Ottelio, De Puppi, Doretti, gettando nell'immenso braciere colonne d'acqua. L'incendio, per fortuna, viene perciò, limitato al teatro.

A quando a quando si ode uno scroscio. E' il soffitto che crolla.

Dalla parte della platea si tenta il salvataggio di qualche poltrona. Ma è cosa vana.

Sul posto sono il prefetto commendatore Brunialti, il generale Greppi, l'assessore Tonini, il cav. Lucarelli, il maggiore ed il capitano di carabinieri, lo ingegnere conte Di Prampero, l'avvocato Canciani ed altri.

La truppa interviene

Per chiudere gli sbocchi affine d'evitare le conseguenze dolorose di un possibile crollo o quelle ben più gravi della caduta di qualche filo elettrico, è chiamata la truppa.

I bravi soldati, improvvisamente chiamati, credevano in sulle prime di partire per la guerra. Di modo che nello scoppio irrefrenabile del loro entusiasmo, traversarono la città squillando grida guerresche.

Come dicemmo in principio, nella parte anteriore del Teatro abitava la famiglia del custode, composta dal nipote Guido e dalla di lui sorella che si salvarono subito.

Ma dov'era il custode?

La domanda assillava dolorosa gli astanti. Ferdinando Nigris, uomo scrupoloso e ligio al dovere, come mai non era sul posto?

Un'ipotesi dolorosa s'affacciava. Il fedele custode del Teatro, al primo apparire delle fiamme si sarebbe gettato per spegnerle, diventandone preda.

Egli, che tanto amava il suo teatro, sul quale tra giorni avrebbe pubblicato un modesto opuscolo che ne narrava la storia!

Attorno il teatro in fiamme che appariva rosso come le mura di Dite nella sublime immaginazione dantesca, dolenti e piangenti s'aggiravano gli artisti.

Tutta la loro fortuna, forse anche il loro destino, era affidato alla volontà cieca e inesorabile del fuoco. Parte del loro avere si sarebbe salvato?

Sembrava ch'essi vivessero di questa speranza. E infatti qualche cosa di vestiario, qualche indumento fu potuto strappare alle fiamme.

Le fiamme non avevano quasi più preda. E non esse emergevano dallo scheletro nero del teatro occhieggiante fuoco, sibbene faville sollevate dal vento.

Interrogammo il figlio del signor Odorico, proprietario del teatro, il quale ci disse che i camerini erano salvati, non così i tre ordini di palchi. Naturalmente lo stabile è assicurato.

Anche il signor Odorico padre con i signori Bolzicco accorsero sul posto.

Quali le cause dell'incendio?

Nulla s'è ancora potuto appurare. La ipotesi più probabile — esclusa quella del dolo — è che si sia manifestato un corto circuito.

La furia del fuoco non fu domata che dopo le cinque del mattino.

La pioggia inperversante dava il suo battesimo alle rovine del Teatro Sociale!

Il custode ricompare - Le sue dichiarazioni

Dopo le cinque del mattino, quando già lo si credeva vittima del fuoco, ecco che Ferdinando Nigris, il buon vecchietto custode del teatro, ricompare, come inebetito.

Il delegato Tornago lo interroga in mia presenza. Il disgraziato risponde con frasi sconnesse:

— Uscii da teatro dopo la recita e non feci ritorno che ora. Il teatro io l'ho visitato quattro volte: dalle candele, dal gas e dal calorifero....

— Dicono che una porta laterale fu lasciata aperta.

— Non è vero. Io chiusi tutte le uscite. Me ne andai dal teatro alle 24 circa. Prima di uscire feci il giro dei locali con una candela che lasciai al primo gradino delle scale del loggione. E non so altro.

Poi il povero vecchio aggiunse d'uno sconosciuto che si sarebbe aggirato tra le scene, ma si verificò trattarsi invece d'un addetto ai lavori del teatro.

E qui finisce la cronaca del disgraziato avvenimento.

Le conseguenze immediate e dolorose sono la sorte dei poveri addetti al teatro che rimangono sulla strada, e i poveri artisti!

Ma lo slancio generoso della città verrà in loro soccorso.

Durante tutta la giornata immensa folla stazionò nei presso dell'immenso ed informe braciere.

ROVIGO

Il nuovo Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Il cav. Reggiani, nominato Prefetto a Rovigo, è nativo di Mantova. E' stato per due anni consigliere alla prefettura di Ravenna e da quattro anni è consigliere delegato ad Alessandria.

Il nuovo Prefetto assumerà il suo nuovo ufficio col gennaio p. v.

Il lutto del Comm. Bolognini

Per la seconda volta la famiglia dell'egregio comm. prof. Pirro Bolognini è stata colpita da lutto. Stamane gli è morta la sua bambina, Lea, di anni 5 e mezzo. Era una graziosissima piccina, adorata dai genitori.

La salma sarà tradotta a Bologna nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia Bolognini, le condoglianze più vive.

Adunanza di sacerdoti — Stamane in Chiesa di S. Francesco si sono riuniti circa 60 sacerdoti della Diocesi. Il segretario dell'Ufficio cattolico prov. del lavoro Soffiantini riferì loro sulla emigrazione e sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

LENDINARA — Ci scrivono 14

Quest'oggi, a cura del nostro maresciallo dei carabinieri, venivano arrestati allo stallo « Al Cavallino » i fratelli Giuliani Cirillo e Celeste fu Antonio di Trento, sotto l'imputazione di spendita di biglietti falsi in danno di certi Fautato Pietro e Rossato Riccardo di Saguedo di Lendinara. Perquisiti, furono trovati in possesso di altri valori ma tutti in corso. Uno degli arrestati era armato di rivoltella senza il prescritto porto d'arma.

Un caduto a Bengasi

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14

Stamane è pervenuto al sindaco un telegramma del Comando il 79.o reggimento fanteria, annunciante la morte del soldato badiese Davi Umberto di Carlo, caduto gloriosamente combattendo l'11 corr. a Bengasi.

In Pretura — Aimi Ida da Badia, imputata di minaccie e porto di coltello. E' condannata per la prima imputazione a 75 giorni di reclusione con la legge del perdono e per la seconda è assolta per non provata reità.

— Dall'Oglio Leonardo da Trecenta è imputato di ingiurie e minaccie.

Si dichiara non luogo a procedere per remissione di querela.

Dif. avv. Vittorio Ferracini.

Serate di beneficenza. — I nostri filodrammatici, coadiuvati da alcuni artisti drammatici appositamente scritturati, daranno in Politeama Piana un corso di recite a totale beneficio della Croce Rossa Italiana e degli istituti Pii cittadini.

La prima recita avrà luogo la sera di sabato 16 corrente.

Scolaresca benefica. — Fra gli scolari di queste elementari maschili e femminili venne raccolta la somma di lire 36 a beneficio della Croce Rossa italiana.

ADRIA — Ci scrivono, 14

Bottrighe a Jean Carrère — Il Sindaco del Comune di Bottrighe Comm. Tito Rossato, prima di dichiarare aperta l'ultima seduta consigliare pronunciò un lungo e felicissimo discorso sulla guerra italoturca riscuotendo alla fine applausi e congratulazioni dall'intero Consiglio.

Poscia su proposta del Sindaco stesso al valoroso leale pubblicista Jean Carrère venne spedito il seguente telegramma:

« A voi colpito da vile sicario per avere alzata generosamente la voce contro la barbarie islamitica per la verità e per il buon nome d'Italia, viene da questa rappresentanza comunale il saluto fraternamente riconoscente e bene augurante ».

TREVISO

Per la nostra sistemazione ferroviaria

TREVISO — Ci scrivono, 14

La Camera di Commercio ha fatto tenere alle principali ditte che fanno capo pei loro traffici alla nostra stazione una circolare, in cui domana:

1. Quanta merce (tonnellaggio complessivo) spedisce annualmente codesta Ditta a P. V. per mezzo della stazione ferroviaria di Treviso?

2. Quanta merce (come sopra) ritira da detta stazione?

3. Dati i decentramenti dei servizi nelle stazioni, quanta merce spedirebbe codesta Ditta per mezzo della stazione Centrale?

per mezzo della stazione prossima alla Barriera Carlo Alberto?

per mezzo della stazione di Treviso Porta Cavour?

Tramvia Treviso-Noale

Sabato 9 corrente ebbe luogo presso questo municipio una importante riunione dei Sindaci di Noale, Scorzè, Zero Branco e Quinto, presieduta dal Sindaco di Treviso, per trattare sul tanto desiderato tram Treviso-Noale.

Affermata la necessità dell'allacciamento tra i detti paesi, fu preso in esame un progetto presentato dall'ingegnere Rubini e ritenuto di avere in breve con lui un abboccamento per alcuni schiarimenti.

Intanto venne costituito il Comitato promotore componendolo del Sindaco di Treviso quale presidente, del Sindaco di Noale quale vice presidente, dei Sindaci di Scorzè, Zero Branco e Quinto quali membri, e dell'Ingegnere Capo del municipio di Treviso come segretario.

Non appena saranno prese concrete deliberazioni nei riguardi dell'attuazione del progetto Rubini non mancherò d'informarvene.

Esami di segretario comunale

Veramente molto lusinghiero fu l'esito degli esami, tenutosi in questi giorni nella nostra Prefettura per il conseguimento della patente di segretario comunale.

Di 23 concorrenti, due dei quali ritiratisi a prove incominciate, ben 20 ottennero il diploma, primo il signor Pavan Antonio di Verona.

I nostri fiumi

Tutti i nostri fiumi sono in decrescenza, alcuni già sono tornati allo stato normale; è scongiurato quindi qualsiasi pericolo di piene.

Una mesta cerimonia a Treville

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Stamane ebbe luogo, nella frazione di Treville, un mestissimo quanto solenne ufficio funebre in memoria del valoroso soldato dell'11.o Bersaglieri Stocco Giovanni di Angelo, caduto a Henni. V'intervennero il Prosindaco cav. Montini, la Giunta, il Consiglio Comunale, tutte le rappresentanze degli istituti cittadini di questa Città, il Comandante del Presidio con un plotone di soldati, il tenente dei carabinieri Marchetti con carabinieri, guardie e cursori, e numeroso popolo.

La Chiesa era parata a lutto, e nel mezzo sorgeva il catafalco con trofei militari. — L'ufficio funebre venne cantato dal corpo corale e celebrato dal clero della chiesa di Treville. — Terminata la funzione, venne inaugurata la lapide al valoroso soldato. Parlarono, commovendo l'uditorio, il Parroco, il Sindaco cav. Montini, il maestro sig. Cargnello per gli insegnanti delle scuole, il sig. Arturo Fogli per i frazionisti. — Fu pubblicata una epigrafe, che il Ciero mise in vendita destinandone i proventi a beneficio delle famiglie dei feriti e morti in guerra.

L'ultima conferenza del prof. Silvestri

ODERZO — Ci scrivono 14

(F. C.) — Ieri sera nel teatro (come il solito affollatissimo) del collegio Brandolini, l'illustre prof. Silvestri chiuse il ciclo delle sue conferenze colla narrazione dei fatti più salienti della « Divina Commedia » alternata da stupende e magnifiche proiezioni in colori.

Con sintesi sottile e convincente — che denota la sua profonda erudizione — il conferenziere, sempre con parola smagliante e colorita, ci condusse attraverso le fasi dell'opera dantesca sollevando spessissimo un coro di applausi.

Anche questa volta la nota dominante fu l'esaltazione del genio latino, che Dante seppe esplicare meravigliosamente nell'insuperabile poema.

Furono due ore di grande godimento intellettuale, che il dotto professore ci procurò lasciandoci col più vivo desiderio di rindirlo presto. Difatti, colla sua squisita cortesia, accondiscese di ripetere la sua prima conferenza su Tripoli, nel nostro teatro sociale la sera di sabato 30 del mese corrente.

Promotrici della conferenza (destinata a sicuro successo) figureranno moltissime signore opitergine, le quali, con sì nobile concorso, legheranno il loro nome in un'opera eminentemente umanitaria e patriottica a sollievo delle famiglie dei feriti e caduti in guerra.

Anche questa volta i bravi nostri filarmonici, istruiti e diretti dal distinto prof. Marocco, svolsero molto bene, e tra gli applausi, il loro programma.

SALGAREDA Ci scrivono 14

Offerte per le famiglie dei feriti in guerra e per la Croce Rossa — La sottoscrizione aperta in questo Comune fruttò la bella somma di L. 1485.30 che vennero divise per lire 1000 al Comitato di soccorso proferiti e morti e lire 485.30 alla Croce Rossa.

VICENZA

Il Bilancio preventivo 1912

VICENZA — Ci scrivono, 14

La Giunta ha pubblicato il « libro verde », il bilancio preventivo 1912, lavoro tanto atteso e sul quale si fisseranno — avidi di cavilli — gli occhi degli ipercritici.

Ma nell'affrettata scorsa del volume abbiamo potuto formarci un criterio abbastanza sicuro per poter stabilire che il nuovo bilancio incontrerà indubbiamente la adesione sincera e convita di quanti vogliono rendersi esatto conto degli interessi cittadini, l'approvazione incondizionata di tutti gli animi retti ed intelligenti.

Nella relazione che precede il bilancio la giunta ricorda le più importanti riforme ed iniziative compiute ed intraprese nell'ultimo scorcio.

Esse sono: i nuovi organici degli impiegati, la trasformazione dell'illuminazione elettrica da incandescenza ad arco, il completamento del Viale Venezia reso possibile dalla donazione del munifico e benemerito cav. uff. Negri nob. Antonio, le nuove diramazioni dell'acquedotto nelle frazioni del Lazzaretto e Marchesane, la costruzione della casa d'isolamento per le malattie infettive, il nuovo edificio per la Scuola Tecnica, il suo pareggiamento, la regificazione del Ginnasio, la prosecuzione dei lavori nel nuovo Edificio delle Scuole Elementari Urbane e l'acquisto di tutto l'arredo del materiale didattico, l'istituzione della mutualità scolastica, il nuovo regolamento scolastico ed infine l'acquisto della sorgente dei « Fontanazzi » pel futuro grande acquedotto. I lavori per la costruzione dei nuovi cinque gruppi delle Case popolari saranno entro pochi giorni appaltati e così pure entro breve tempo incominceranno quelli pel gasometro, il quale, nella ventura primavera sarà anch'esso un fatto compiuto.

Due grandi nuovi problemi stanno ora sul tappeto e verranno risolti nella futura gestione dopo ponderati studi ed ampie discussioni: il *nuovo Ponte sul Brenta* ed il *nuovo grande acquedotto*, dei quali la relazione offre dettagliati particolari da noi diffusamente pubblicati sino dai loro indizi.

La relazione prosegue con un minuzioso esame di tutte le gestioni comunali. Esso incomincia dalla *istruzione pubblica* (assessore cav. avv. Vettore Pavan) e passa in rassegna tutto ciò che concerne alle sue ramificazioni, cioè: Scuole elementari — Civico Ginnasio — Scuola Tecnica — Mutualità Scolastica — Regolamento Comunale Scolastico — Regolamento del Civico Museo — Scuole Rurali — Orario Scolastico ed Educazione fisica; ogni capitolo è svolto esaurientemente colla competenza che distingue l'intelligente assessore. Segue la vasta rubrica: *Personale sanitario — Igiene — Polizia urbana — Impianto e trasformazione servizio espurgo pozzi neri* (assessore Co. Nicolò Compostella). Tutte le singole voci trovano nella relazione una esatta esposizione del loro andamento e delle provvide innovazioni, che stanno attuandosi in questo importante servizio delle aziende comunali.

I Lavori Pubblici (assessore ing. cav. G. B. Zannoni) hanno ampie trattazioni nelle voci: *Ospedalità d'isolamento — Comunicazioni tramviarie — Viabilità*, oltre che i due colossali progetti accennati precedentemente: *Nuovo ponte sul Brenta* e *Nuovo grande acquedotto*.

Merita particolare rilievo l'importante questione tramviaria in gran parte affrontata, ma in non meno interessanti proporzioni da risolversi nell'entrante gestione. Ecco in proposito le assicurazioni della Giunta:

« Nè abbiamo certamente trascurato di intensificare le pratiche più attive relativamente al tram Casella d'Asolo-Bassano e siamo lieti di annunciarvi come la Società Veneta, che sta ormai ultimando la costruzione del primo tronco Montebelluna-Casella d'Asolo, abbia assunto l'impegno di studiare subito il modo di assumere anche la costruzione del prolungamento fino a Bassano, il cui progetto già allestito veniva superiormente approvato.

« Viene così gradualmente a svolgersi l'intero programma tramviario unendo la Valle dell'Astico con quella del Brenta e del Piave: ciò che deve essere, a nostro avviso, lo scopo e la ragione principale della vasta impresa.

« Abbiamo pure appoggiato, promettendo di concorrere in equa misura nella spesa di un progetto concreto, l'idea della costruzione di un tram elettrico Bassano-Crespano, Pederobba e per un progetto di strada carrozzabile Valstagna-Gallio per la quale venne tenuta una riunione dei rappresentanti dei Comuni interessati a Valstagna nel 23 dello scorso mese. »

La partita « Lavori Pubblici » si chiude con un preciso accenno alla grandiosa innovazione, che attende Bassano dal progettato aumento di guarnigione, per la cui impresa la Giunta ha fissato un primo contributo in lire 30.000.

Ma dove l'interesse della pubblica opinione si rivolge più accentuato è nella base stessa del bilancio « *la Finanza* » (assessore cav. Giuseppe Fabris).

La relazione espone con lucidezza e chiarezza di dati che non lasciano alcun dubbio sulla sicura base della Finanza comunale tutti gli estremi del bilancio particolarmente nelle parti riflettenti i debiti comunali. Eccoli nella loro integrità:

« Sospeso, almeno per ora, lo studio di una larga unificazione dei nostri debiti per le condizioni sfavorevoli del mercato monetario, abbiamo compiuto quella parziale riflettente i mutui contratti per le case Popolari e nel bilancio preventivo che vi presentiamo venne impostato l'intero onere del mutuo delle L. 275.000 contratto con la Cassa Depositi e Prestiti e col concorso del Regio Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

« Con tale provvedimento finanziario si estinguono i due mutui contratti per lire 100.953.62 con la Cassa di Risparmio di Verona nel 1906 e per lire 39.000 con la Banca Popolare di Vicenza nel 1909 e si dà modo con la rimanente somma di lire 129.531 di completare e sistemare l'intero quartiere delle Case popolari, costruendo

(Continua in V. pag.

Il padre D.r Giovanni Coletti, la madre Carlotta Coletti-Braida, i fratelli prof. D.r Antonio, D.r Nicola e Gi... colla moglie Rosita Marinotti, ed i parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita del loro adorato

CARLO COLETTI

a soli 21 anni

I funerali avranno luogo sabato ... dicembre, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Vittorio, 14 dicembre 1911.

La *Riunione Adriatica di Sicurtà* con vivo dolore annuncia la morte ieri avvenuta del Signor

Cap. GIUSEPPE VIANELLO MOR...

da molti anni suo apprezzato funzionario.

Venezia, 14 dicembre 1911.

ne cinque nuovi gruppi, dove ben altre 40 famiglie troveranno alloggio sano ed a mite prezzo. »

Segue una particolareggiata delucidazione, che prova i vantaggi dell'importante operazione finanziaria cogli insensibili aggravii dei futuri bilanci in raffronto dei larghi benefici che risentiranno in Comune le classi meno abbienti.

Nel bilancio stesso è provvisto anche all'onere dei mutui contratti per la costruzione del nuovo edificio della Scuola Tecnica — *Giusto Bellavitis* — per la costruzione dell'ospitale d'isolamento per le malattie infettive, per l'acquisto della sorgente dei «*Fontanazzi*» dal Comune di Cismon e per il saldo delle addizionali nella costruzione dell'edificio delle scuole elementari urbane alla ditta Pasqualin e Vienna per l'importo di L. 93.000.

I cittadini possono quindi ben a ragione sentirsi orgogliosi nella piena sicurezza, che tutte le importanti innovazioni e le incontrastate migliorie, che va ad incontrare Bassano, trovano nell'Amministrazione Comunale una vigile, oculata e sicura custode dei suoi più vitali interessi.

La relazione si chiude colle nobili, elevate e generose parole del nostro Sindaco, che meritano di essere letteralmente riprodotte:

« Ispirati allo scopo nobilissimo di essere utili alla nostra Patria diletta noi siamo saliti colla luminosa visione nella mente e nel cuore di vederla prospera, felice, progredita ed il vostro benevolo costante appoggio ci fu di incitamento a proseguire nel non sempre facile cammino.

Noi continueremo a svolgere l'opera nostra, serenamente, animati dall'alto ideale di poter realizzare quelle utili riforme che l'amore ci suggerisce e ci addita.

Sia lieto, sempre, l'auspicio per la nostra bella, ridente, gentile Bassano, che, nella sua promettente rinascita, attende dai suoi figli la maggior concordia di intenti e di azione, raccogliendo il fervore di tutti gli affetti e di tutte le aspirazioni nel simbolo della Patria.

In alto sia il pensiero, chè in alto è il segno di gloria auspicato dai padri. Adesso mirando, dimentichino i partiti politici le intolleranti passioni e riconoscano alla feconda gara la mèta comune.

Intorno a questo sentimento sia un unirsi dei cuori, sia un rinfocolarsi di fede, che ritempri e migliori, nell'avvenire di Bassano. Ed incitatore sia l'esempio di quelli che alla patria hanno consacrato tutti sè stessi, sfogorando la luce del proprio intelletto e dell'anima sulle idealità più alte e più pure.

Con questa augurale speranza eleviamo, Onorevoli Consiglieri, il pensiero alla grande Patria Italiana, che, in quest'ora magnifica di storia e di gloria, procede intrepida per nuove conquiste all'immancabile avvenire.

In quest'anno, in cui l'Italia ha celebrato il primo cinquantennario della sua costituzione ed ha dedicato al *Padre della Patria* il classico, eroico e candido tempio, che riassume l'opera di pensiero, di fede, di sacrificio, di martirio, da cui uscì la sua unità, Essa scrive una nuova pagina di eroismi e di maravigliosi ardimenti.

Un nuovo lembo della terra Africana si dischiude alla civiltà ed alla vita pel valore italiano ed un senso nuovo di vigore, di giovinezza, d'orgoglio pervade ogni anima d'Italia, che ridesta alla coscienza, alla fede nei suoi destini, batte gagliardamente alle porte del futuro.

Diamo ai prodi, che del latin sangue gentile imporporarono le zolle africane, il tributo di dolore e di ammirazione, protendiamo i cuori verso i fratelli, che ancora combattono e leviamo verso il tricolore alto l'augurio che la pace sorrida alla nostra opera di popolo civile e sia pace baciata dal sole della vittoria.

Con tale imagine nel cuore, Onorevoli Consiglieri, rivolgiamo il pensiero in onore di Chi nella propria riassume la maestà della Nazione e la gloriosa tradizione millennaria della sua Stirpe sa rinverdire con squisita modernità d'intenti: in onore di Vittorio Emanuele III, Re austero della giovane e libera Italia. »

Al Sindaco, gagliardo nocchiero delle sorti della nostra città, ai suoi valorosi collaboratori di Giunta vada sincero ed unanime il plauso cittadino per l'opera loro illuminata e sagace.

Per l'assicurazione del bestiame

Stamane alle 10 ha avuto luogo nella sala del Consiglio Provinciale l'annunciata riunione di agricoltori per la costituzione di Associazioni mutue pel bestiame.

Il Prefetto presentò ai numerosi intervenuti — fra i quali parecchi Sindaci della Provincia e il Presidente del Comizio Agrario cav. Meschinelli — il prof. Casalini Mario, direttore di Comitato Nazionale della Mutualità Agraria, il quale tenne sull'argomento una bellissima conferenza.

Gli auditori applaudirono vivamente al conferenziere.

Portalettere assolto

Oggi si è discusso all'Assise il processo contro il portalettere di Pianezze S. Lorenzo, Giovanni Betollo, accusato di essersi appropriato di lire 7.25 a danno di Giovanna Celli, con atti di peculato e falso.

E' stato assolto dai giurati sia dal reato di appropriazione e da quello di falso.

Difensore avv. Tescari.

Infermieri della "Croce Rossa" in partenza per Tripoli

SCHIO — Ci scrivono, 14

Come abbiamo annunciato, domani venerdì 15 corr. col treno delle ore 6.55, partono dodici militi del nostro sotto Comitato locale, destinati a rimpiazzare quelli della prima spedizione che rimpatriano.

A titolo di lode, diamo i nomi dei bravi militi ai quali facciamo i più vivi auguri: Ievolella Enrico, cuoco — Martini Giuseppe, trombettiere — militi: Tartaria Gio. Battista, Broccardo Antonio, Costa Vittorio, Scolaro Luigi, Arni Adolfo, Maddalena Domenico, Broccardo Francesco, Veghini Silvio, Borriero Giovanni, Tessari Antonio.

Saranno accompagnati alla stazione dall'ispettore cav. Bernardo Fontana.

Siamo inoltre informati che questo sotto Comitato sta occupandosi della formazione di una forte squadra, di infermieri, specialmente adatti per la piccola chirurgia: ciò s'intende pel caso di eventuali bisogni.

Investito dal tram

BASSANO — Ci scrivono, 14

Oggi, alle ore 20, nella località al Dindo (linea Bassano-Marostica) si trovava disteso a terra in istato di assopimento, il signor Marco Tasca di Valsovina, ex-sindaco di quel paese. Destatosi improvvisamente al rumore del tram di Vicenza sopravveniente, cercò di riparare al sicuro, ma ne riportò invece un urto improvviso, che lo ferì gravemente allo zigomo sinistro.

Chiamata dai passanti accorse tosto la guardia Basso, che, noleggiata subito una vettura, trasportò il Tasca all'ospitale, ove ebbe le prime cure dal medico dottor Colbacchini.

VERONA

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14

Il Comitato pro famiglie feriti e caduti; ed il setificio cav. Bressan. — Il cav. Felice Bressan, con ottimo ed encomiabile pensiero, oltre al suo contributo personale privato, offrì al Comitato pro feriti d'Africa, anche quale proprietario del setificio omonimo le multe che erano trattenute a carico delle operaie ed avvertì le stesse di tale sua decisione. Queste alla loro volta non solo elogiarono il proprietario per quanto aveva fatto ma vollero destinare a favore del comitato mezza giornata di lavoro.

L'atto patriottico fece ottima impressione.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione del maggiore Conti

Ieri mattina alle nove è continuato il dibattimento in confronto del maggiore Conti cav. Francesco del 2. reggimento fanteria.

Appena aperta l'udienza, l'avvocato fiscale cav. Sicher, a richiesta del Presidente tenente generale Zuccari, dice di non aver nulla da aggiungere a quanto disse il giorno innanzi. Incomincia poi la terza arringa dell'avv. Alberto Musatti, il quale ribadisce efficacemente le tesi sostenute dal capitano Regnault e dall'avv. Carnelutti e conclude domandando pel maggiore Conti una sentenza di completa assoluzione.

Alle 9.45 il Tribunale si ritira nella stanza delle sue deliberazioni, e il maggiore Conti, accompagnato dal maggiore Baldassari abbandona momentaneamente la sala.

Nell'attesa della sentenza, il pubblico, che è numeroso, si abbandona ai più svariati commenti.

Il Tribunale rimane ritirato circa un'ora e mezza, rientrando nell'aula alle 11.15.

L'ufficiale imputato è al suo posto, calmissimo.

S. E. il tenente generale Zuccari, dà lettura della sentenza. Con essa il Tribunale, pur ritenendo che gravi indizii esistono a carico del maggiore Conti, così da far dubitare della sua innocenza, ritenuto che non si sono raccolte prove tranquillanti per emettere un giudizio di colpabilità, assolve il maggiore Conti cav. Francesco mediata scarcerazione, qualora non sia detenuto per altro reato.

Il maggiore Conti si trovava in istato di arresto fino dal giorno sei dello scorso ottobre.

Terminata la lettura della sentenza, S. E. il generale Zuccari, rivolto al maggiore Conti, così si esprime:

« Il Tribunale nella sua coscienza, per i motivi addotti, ha creduto di assolverla dalla grave imputazione che le era stata fatta; tuttavia si è rilevato che a carico di V. S. esistono precedenti e manchevolezze tali che depongono in di lei confronto ben poco favorevolmente. E' perciò che io, e come militare e come superiore, mentre mi congratulo del risultato del processo, sento il dovere di rivolgerle un monito abbastanza severo, per queste manchevolezze, e per i suoi non troppo lusinghieri precedenti ».

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta.

Il maggiore Conti che ora non riesce a dissimulare la sua commozione, ritorna nelle carceri.

Poche ore dopo, però, egli viene rimesso in libertà.

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per bancarotta

Zuppati Ottavio, d'anni 32, già negoziante in biade e coloniali a S. Trovaso, dichiarato fallito dal nostro Tribunale, era imputato di bancarotta fraudolenta. Durante l'esercizio della sua azienda, si constatò un passivo di lire 24.000. Il fallimento si chiuse senza alcun riparto ai creditori.

Ieri il Tribunale, su conforme proposta del P. M., ha condannato lo Zuppati — contumace — a tre anni, nove mesi e dieci giorni di reclusione.

Cronache funebri

I funerali del sig. Agostino Scarabellin

Nella chiesa di S. Giuliano ieri mattina alle 10 e mezza ebbero luogo i funerali del compianto Agostino Scarabellin, che, a soli 20 anni, colpito da inesorabile malattia, moriva lasciando nella desolazione i genitori, i fratelli, i congiunti e gli amici tutti.

Alla funebre cerimonia, celebrata da mons. Apollonio, assistevano i cugini cav. Giacomo, Giuseppe e Maria Scarabellin, Baldo ed Emilio Tonini, le ragazze dello Istituto Canal con due suore ed una rappresentanza dello Istituto Ciliota:

Assistevano pure i mons. Bortolini, Paganuzzi, Pisanello, Vallèe per sè ed in rappresentanza dell'Opera Pia delle 9 Congregazioni, il R.mo parroco D. Roberto Sambo, i sacerdoti D. Giuseppe Bortoluzzi, D. Lazzari ed il rettore del patronato Canossiani S. Giobbe con ragazzi.

Notammo inoltre l'ass. comm. avv. Sorger, D.r Facci Negrati, Comm. Cadel, l'avvocato Antonio Ivancich, l'avv. Botti, Costante Zanin per sè e per la Società Ginnastica «Fulgor», il sig. Giovanni Fassi per sè, pel cav. Galata e per gli impiegati tutti della Banca Piccolo Commercio, cav. Giaccardi Economo Generale dei Benefici Vacanti, i signori Gio. Batta Valsecchi, Vistosi, Zago, e Candiani ed altri moltissimi nonchè numerose signore.

Sulla bara posavano due corone, omaggio, una della famiglia, l'altra degli zii Pietro e Teresa.

Terminata la cerimonia funebre la salma fu trasportata al Cimitero seguita dai cugini e dai dipendenti.

Tutti i negozi di calle Fiubera di proprietà Scarabellin rimasero chiusi durante i funerali.

Alla famiglia, ed in particolare al desolatissimo padre, porgiamo le più vive condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 14

Con regio decreto sette corrente in corso di registrazione il cap. commissario Ferrero è stato promosso al grado di maggiore commissario (anzianità). Lo stipendio del nuovo grado avrà a decorrere dal primo gennaio p. v. Con R. Decreto 20 ottobre ultimo scorso, in corso di registrazione e con pari decorrenza il cap. commissario Gambardella è stato collocato in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 3 della legge 26 maggio 1911 n. 472 ed inscritto col proprio grado nella riserva navale. Si intende quindi annullato il collocamento in congedo provvisorio del detto ufficiale, di cui all'art. 15 del foglio d'ordine 3 settembre u. s. — Con decreto ministeriale in data 20 ottobre u. s. in corso di registrazione, il capitano commissario in posizione ausiliaria Gambardella è stato richiamato con pari data a prestare temporaneamente servizio attivo. In tal modo si intende rettificata la precedente comunicazione di cui all'art. 47 del foglio d'ordini 28 detto u. s. — Con regio decreto 7 corrente sono state accettate le volontarie dimissioni del tenente commissario nella riserva navale Tarelli.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.44	62.34	62.66
Termom. centigr. al Nord	6.8	6.8	8.2
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	8	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	7.10	1.65

Temperatura massima di ieri 7.2; minima di oggi 5.4 — Marea: 1.a alta 5.50; 2.a alta 19.36 — 1.a bassa 13.18.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 11.8; 6.1 — Torino 4.7; 3.0 — Milano 5.2; 2.8 — Brescia 1.1; 2.8 — Venezia 7.2; 5.4 — Bologna 5.9; 2.0 — Ancona 12.0; 10.0 — Livorno 14.2; 9.0 — Firenze 11.2; 8.6 — Roma 13.6; 10.1 — Bari 13.6; 7.0 — Napoli 14.5; 10.0 — Palermo 18.4; 6.7 — Messina 17.6; 10.3 — Cagliari 17.0; 9.0.

Pietroburgo —4 — Amburgo 2.0 — Vienna 0.8 — Trieste 9.6 — Madrid 6.8 — Alessandria 18.0 — Parigi 8.0 — Nizza 8.4 — Ginevra 2.5 — Malta 16.3.

ULTIMA ORA

Il conflitto franco-germanico

Importanti dichiarazioni di De Selves

L'acquisto di Palazzo Farnese

Parigi, 14

(*Camera dei deputati*) — Le tribune sono gremite di signore e numerosi diplomatici. Si nota l'ambasciatore d'Italia Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 2.50 dal presidente Brisson.

In breve l'aula si riempie di deputati L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'apertura di un credito straordinario di tre milioni e trecentomila franchi destinati all'acquisto del palazzo Farnese a Roma (*benissimo*). Da tutti i banchi il progetto è approvato all'unanimità, con 555 voti. L'ordine del giorno reca quindi la discussione del progetto di ratifica del trattato franco-tedesco.

De Selves, ministro degli esteri, dichiara: La Germania aveva fatto sapere che la spedizione a Fez era contraria all'atto di Algesiras ed ha manifestato il suo desiderio di aprire dei negoziati su tutti i punti interessanti i due paesi, specialmente sul Marocco. De Selves ricorda l'invio del *Panther* ad Agadir, e dice che il governo aggiornò, per un interesse superiore l'invio delle navi ad Agadir. Il ministro non credette fosse il caso di convocare una conferenza; d'altra parte la Germania dichiarò recisamente che non avrebbe accettato la riunione per una conferenza ed essa non ne avrebbe tenuto conto (*esclamazioni*). De Selves dise: Accordatemi silenzio; parlo di cose gravi. Si riconosceva l'autorità del Sultano, ma questa era solamente fittizia, e la Francia era destinata a ristabilirla; la questione era stata posta dalla Germania. Dopo avere espresso alla Germania il rammarico per l'invio della nave che avrebbe potuto turbare le trattative, aprimmo le trattative stesse. La Spagna non vi partecipò, perchè avrebbe dovuto parteciparvi in tal caso anche l'Inghilterra, e durante le trattative preliminari ponemmo tre condizioni:

1. le potenze amiche alleate verrebbero tenute al corrente, 2 i firmatari dell'atto di Algesiras sarebbero stati informati delle conclusioni, 3. la Germania non avrebbe chiesto alcun possedimento al Marocco.

De Selves aggiunge che la Germania fece sapere che l'opinione pubblica tedesca esigeva dei compensi se si accettava il protettorato francese al Marocco. La Germania disse: «Voi trattaste con l'Inghilterra, con l'Italia, con la Spagna e che farete per noi?».

L'ambasciatore di Germania, continua il ministro, mi disse: «Si può trovare un compenso nel Congo». La stessa cosa disse Kiderlen a Cambon.

De Mun, interrompendo, chiede: Se ne era parlato prima?

De Selves prosegue: Si è espresso il rammarico per la lentezza con cui procedevano i negoziati; tale lentezza prova la resistenza che costantemente oponemmo alle pretese tedesche. Kiderlen dichiarò a Cambon che la Germania era pronta a consentire gli scambi al Togo e al Camerun, ma avrebbe chiesto Gabon e il Congo tra l'Oceano e Sangha (*esclamazioni*). Dichiarammo che non potevamo continuare i negoziati su tale base, e vi fu in quel momento una certa tensione, della quale serbate il ricordo. Si disse che i nostri amici ci spingevano al conflitto; ciò è assolutamente un errore.

Certamente i nostri amici furono al nostro lato, pronti ad accordarci il concorso che le circostanze potevano richiedere; ma in nessun momento fecero sentire parole irritanti. La parola della conciliazione venne formulata nell'interesse della Francia (*applausi*).

Il ministro prosegue: Non rispondemmo alle proposte della Germania se non quando la Germania ebbe ridotto le sue pretese. Il governo chiese di non parlare di cessioni territoriali che dopo avere risolto la questione del Marocco. Nel frattempo si è verificata una interruzione di negoziati recandosi Kiderlen in viaggio e Cambon a Parigi. Si ripresero i negoziati e la Francia resistette alle pretese economiche della Germania, che chiedeva al Marocco la creazione di due zone, in una delle quali avrebbe avuto vantaggi. Volemmo l'eguaglianza economica.

De Selves si felicita della clausola con ferentè al tribunale dell'Aja la soluzione della divergenza e del rifiuto del governo di abbandonare il suo diritto sul Congo belga essendo questo diritto personale imprescindibile.

De Selves dice che la convenzione conferisce alla Francia piena libertà al Marocco, economica, militare e finanziaria. Si rallegra che i negoziati sieno terminati con soluzioni pacifiche ed inoltre sia stata consolidata la sicurezza dei possedimenti in Algeria e aumentata la forza della Francia. All'estero, ovunque si riconosce che la Francia esce da questi negoziati con la situazione che è lungi dall'essere menomata (*applausi*).

De Selves dice che il governo continuerà le trattative con la Spagna. La nostra politica consiste nel dire alla Spagna: «Guadagnammo al Marocco una nuova situazione al prezzo di sacrifici; voi parteciperete a quanto guadagnammo, ma parteciperete anche ai sacrifici compiuti. Le diremo ciò, avendo cura di tutelare la sua dignità (*vivi applausi*) La nostra opinione è che un grande paese come la Francia non deve abusare della sua forza (*movimenti di stupore dalla destra al centro, all'estrema sinistra sorge un tumulto prolungantesi per parecchi minuti*). Sarebbe atto biasimevole considerare le nostre relazioni colla Spagna diversamente che con spirito amichevole (*vivi applausi*).

Il ministro si rallegra che l'accordo sbarazzi il terreno della politica estera della questione marocchina, fonte permanente di conflitti; e non è un piccolo vantaggio nel momento che la situazione estera richiede attenzione particolare. De Selves dice terminando: che la Francia deve essere in condizione da partecipare agli avvenimenti esteri con spirito pacifico. E' questo il momento di apprezzare i benefici delle nostre amicizie e delle nostre alleanze (*vivi applausi*). Abbiamo il desiderio di risolvere il nostro compito consolidando se è possibile tali vincoli. Facendo ciò corrisponderemo ai sentimenti manifestati in Inghilterra dal ministro degli esteri, al sentimenti che il ministro degli esteri di una potenza alleata manifestava recentemente all'oratore nella sua visita, di cui serberemo prezioso ricordo (*vivi applausi dalla sinistra e da diversi banchi.*)

Nuovo incidente italo-argentino

Sequestro del piroscafo "Brasile"

Buenos Aires 14

E' imminente la soppressione della quarantena per le provenienze dall'Italia.

A Buenos Aires avvenne un nuovo incidente causa le spese per il mantenimento degli immigrati ricoverati al lazzaretto. Le autorità sequestrarono il piroscafo Brasile in garanzia del completo pagamento delle spese per il mantenimento. Il rappresentante della Veloce ha intenzione di agire giudizialmente contro il direttore della Sanità.

Particolari sul naufragio del piroscafo "Delhi"

Tangeri, 14

L'incrociatore francese *Friant* arrivò per primo sul luogo ove il piroscafo *Delhi* si è incagliato e potè far sbarcare il duca e la duchessa di Fife con i loro figli i quali si recarono poi a Tangeri con la ferrovia.

Un canotto dell'incrociatore *Friant*, che aveva rimorchiato una scialuppa piena di donne e di fanciulli fino allo incrociatore *Duke of Edimbourg*, si è capovolto mentre tentava un secondo salvataggio. Tre marinai francesi sono annegati.

I canotti che vanno e vengono continuamente dal piroscafo *Delhi* hanno già condotto in salvo tutte le donne che si trovavano nel piroscafo.

Gibilterra, 14

La nave da guerra *London* condurrà a Gibilterra gli altri passeggeri del *Delhi* che sono stati salvati. L'incrociatore *Duke of Edimbourg* è giunto conducendo 39 passeggeri del *Delhi*.

Tre marinai francesi che affogano per salvare i passeggeri

Tangeri, 14

L'incrociatore francese *Friant* arrivò primo sul luogo ove il piroscafo *Delhi* si incagliò e potè sbarcare i duchi di Fife coi figli, che si recarono poi a Tangeri colla ferrovia. Un canotto del *Friant*, che aveva rimorchiato una scialuppa piena di donne e di fanciulli fino all'incrociatore *Duke of Edimburg*, si capovolse mentre tentava il secondo salvataggio. Tre marinai francesi annegarono; un ufficiale e quattro marinai furono salvati. I canotti che vanno e vengono continuamente dal *Delhi* trassero già in salvo tutte le donne trovantesi sul *Delhi*.

Il Vaticano non ha autorizzato i preti ad accettare pensioni governative

Lisbona, 14

Il giornale *La Machao* smentisce che dalle istruzioni della Santa Sede circa i curati che accettano le sovvenzioni del governo risulti che i vescovi non possono punirli con pene canoniche; essi al contrario possono ed anzi devono punirli.

Un prete italiano derubato da soldati cinesi

Londra, 14

L'*Agenzia Reuter* ha da Hong Kong che il sacerdote italiano Crippa, che viaggiava diretto a Hong Kong, fu preso e legato, nel distretto di Kwei Shin, da soldati cinesi, che lo derubarono degli abiti e degli effetti personali e poi lo rilasciarono incolume.

Incendio all'ambasciata inglese a Costantinopoli

Costantinopoli, 14

Un incendio è scoppiato nella residenza dell'ambasciata inglese a Terapia. Esso è dovuto a causa accidentale. Il mobilio potè essere salvato. La residenza dell'ambasciata francese che si trova presso quella inglese rimase incolume.

Incidente russo - americano

Washington, 14

La Camera dei rappresentanti approvò con voti 300 contro 1, la mozione presentata da Sulter domandante la abrogazione immediata del trattato tra la Russia e gli Stati Uniti circa i passaporti, poichè la Russia rifiuta di riconoscere i passaporti americani rilasciati agli israeliti.

Il nuovo consiglio federale elvetico

Berna, 14

L'Assemblea federale, procedendo al rinnovamento integrale, voluto dalla costituzione, dell'autorità esecutiva federale, confermò per un nuovo triennio gli attuali consiglieri federali Detcher (Tungara), Muller (Berna), Contesse (Neuchatel), Ruchet (Vaud), Forrer (Zurigo), Hofmann (San Gallo), tutti appartenenti alla sinistra democratica. Elesse un nuovo consigliere in sostituzione del defunto Schchinger (Lucerna) l'avv. Giuseppe Motta Airolo (Canton Ticino), deputato del Consiglio nazionale, nato nel 1872, rappresentante della destra cattolica: dalla costituzione del 1848 egli è il terzo rappresentante della Svizzera italiana. Al Consiglio federale furono poi eletti presidente della Confederazione pel 1912 Forrer, attualmente capo del Dipartimento delle ferrovie e poste, vice-presidente del Consiglio federale, Muller, capo del dipartimento militare.

Le trattative franco-spagnuole per il Marocco

Parigi, 14

Il *Petit Parisien* dice che, secondo informazioni pervenutegli, le trattative franco-spagnuole relative al Marocco sarebbero ancora, dal loro principio, nei punti più importanti non ancora fissate.

La corsa dei sei giorni

New York, 14

Nella corsa ciclistica dei sei giorni Roth ha abbandonata la corsa e il suo coequiper Hill sostituirà con Bidel. Alle 2, dieci equipers avevano coperto 1223 miglia e 6 giri.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 Dicembre — Vap. Ell. « Michael A. Antritsachis » cap. Syrodinos da Braila con cereali — a. u. « Izyled » cap. Antich da Cardiff con carbone — ingl. « Gorsemore » cap. Barry da Cardiff con carbone — a. u. « Sabbia » cap. Gerechtshamm da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze del 14 Dicembre — Vap. a. u. « Cyclops » cap. Glavan per Trieste con merci — a. u. « Praga » cap. Dabcevich per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

14 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 33 — Cereali 19 — Cotoni 11 — Varie 87 — Per la Ferrovia 39 — Totale 189.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edeudale » da Cardiff con carbone
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone.
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 39.000 — di cui in cotoni americani 32.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.78	4.80
Dicembre Gennaio	» 4.77	4.80
Gennaio Febbraio	» 4.79	4.80
Febbraio Marzo	» 4.80	4.81
Marzo Aprile	» 4.82	4.82
Aprile Maggio	» 4.84	4.85
Maggio Giugno	» 4.86	4.87
Giugno Luglio	» 4.89	4.89
Luglio Agosto	» 4.90	4.91
Agosto Settembre	» 4.91	4.92

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.58 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 14 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,30	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	849,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	79,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1474,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	499,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,12 1/2	124,22 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,57 1/2	100,65	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,15	100,22 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,39 1/4	25,41 1/4	25,14	25,16	4
Svizzera	100,25	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32 1/2	105,42 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,32	102,30
» » » fine	100	102,52	102,52
» » 3 1/2 con.	100	102,30	102,25
Banca d'Italia	800	1489,—	1494,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Società Banc. it.	250	106,50	106,50
Banca comm. it.	500	849,50	852,—
Ferr. Meridionali	500	617,—	617,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	417,—
Az. Costr. Venete	200	168,50	168,—
Navigaz. Generale	300	388,—	387 —
Acciaierie Terni	500	1448,—	1476,—
Edison	150	631,—	633,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,38	102,32
» » » fine	100	102,50	102,47
» » 3 0/0 cons.	100	102,50	102,47
Banca d'Italia	800	1489,50	1494,—
Credito Italiano	500	574,—	574,—
Banca Comm. Ital.	500	848,50	852,—
Ferr. Meridionali	500	617,50	618,—
Ferr. Mediterranee	500	417,—	417,50
Navigaz. Generale	300	388,—	387,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,05
Acciaierie Terni	500	1468,—	1476,—
Raffineria zuccher.	200	361,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	719,—	728,—
Ar. Ansaldo e C.	250	270,—	272,—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1495 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1950 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1132 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 603 — Immobiliare 293.

BORSE ESTERE

PARIGI	14
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,65
Rendita it. 5 0/0	101,95
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77,56
Obb. Lombarde	279,50
Cambio sull'It.	99 9/16
R. turca unific.	90,30
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	95,70
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5850,—
Lotti turchi	200,—
Rendita Russa	84,45
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	90,85

BERLINO	14
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	191,75
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,25

VIENNA	14
Cred. aust. Cod.	648,50
Lombarde	109,74
Banca anglo-aus.	325,25
Austriache	728,—
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95,45
« su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	94,40
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,10
Union Bank	627,50
Rend. aust. (oro)	114.60
Rend. ung. 4 0/0	90,90
» » 3 1/2 0/0	78,65
Banca del P. aus.	551,—

LONDRA	14
N. cons. 2 3/4 0/0	77 9/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuove	100,20
Argento fine	25,3/8

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10 [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 347 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 16 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA SITUAZIONE SI MANTIENE TRANQUILLA

I turchi fortemente trincerati sul Gharian

Dalla Cirenaica

Scaramucce a Tobruck e a Bengasi

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Tobruk, in posizione abbastanza elevata, il genio militare sta ultimando l'impianto della stazione radiotelegrafica, secondo le istruzioni dettate da Marconi, che nella settimana passata visitò di persona la località. Marconi, che trovasi ora a Bengasi, tornerà a Tobruk per accertarsi del funzionamento.

La situazione militare a Tobruk si è avvantaggiata notevolmente con l'avanzata della linea di difesa orientale comprendente una posizione abbastanza elevata per l'impiego efficace dell'artiglieria. Il nemico accampa dai nostri avamposti a 6 chilometri e fra regolari turchi e beduini non supererebbe i 3000 armati, di cui non tutti provvisti di fucili moderni. Secondo quanto riferiscono informatori, i viveri che erano abbondanti fino a qualche tempo addietro incomincierebbero ora a difettare, come pure le munizioni in seguito alla cattura eseguita di nuovi contrabbandieri. Lo spavento per i nostri aeroplani è tale fra i nostri nemici che essi non trovano altro scampo che nella speranza del successo negli attacchi notturni. Nella notte dal 12 al 13 nelle nostre trincee fu dato l'allarme per l'avanzata di una forte colonna di arabi inquadrati con regolari turchi. Il nemico aveva evidentemente l'obbiettivo di forzare i passi prospicienti l'antico castello Moresco, passi che furono a suo tempo occupati dai nostri e muniti di trincee. Il nemico a 600 metri aprì il fuoco, a cui i nostri non risposero per costringerlo ad avvicinarsi sempre più. Gruppi di arabi sparsi in catena avanzarono infatti sostenuti dal grosso, che pure si era spostato in avanti scomponendosi. Fu allora che, posti in azione i riflettori, fu possibile alla nostra artiglieria di aggiustare la mira e colpire in pieno con tiri radenti, mentre i fucilieri dalle nostre trincee fulminavano con vivissimo fuoco. Il nemico ripiegò sulla sua destra bersagliato dal nostro fuoco, che lo inseguì nella ritirata. Da parte nostra non si ebbe a lamentare nessuna perdita. Si ebbero quattro feriti. I nemici lasciarono invece una cinquantina di morti sul terreno asportando i feriti che devono essere numerosi, come si ebbe a rilevare dalle traccie di sangue lasciato sulla via percorsa. Fra i morti furono riconosciuti alcuni regolari turchi.

Nelle prime ore del mattino del 13 una colonna in ricognizione, prima di rientrare nelle trincee incendiò un accampamento arabo che era stato piazzato a cavaliere della via che immette nel Dar Fayel.

A Bengasi il presidio è stato notevolmente accresciuto con truppe fresche, comprendenti le diverse armi con prevalenza dell'artiglieria. In seguito a tali rinforzi, le due prime linee di avamposti ad est e sud est sono state avanzate per assicurare il dominio della direttiva di Bu Marian, località che non potrà più essere rioccupata dal nemico, che trovasi esposto al fuoco diretto dei nostri cannoni. Una ricognizione eseguita dalla nostra cavalleria ha riconosciuto il terreno a sud di Sidi David, trovandolo sgombero dai nemici. I carabinieri in seguito a confidenze ricevute hanno proceduto all'arresto di un notabile di Bengasi, ricco commerciante di pelli, perchè sospetto di essere in comunicazione col comandante turco. Sarà giudicato sabato dal tribunale di guerra. Una lancia a vapore della regia nave *Napoli*, armata in guerra, ha catturato verso il Capo Adriana una barca turca con armi e munizioni. L'equipaggio, che ha tentato di far uso delle armi, è stato consegnato alle autorità di terra per ulteriori provvedimenti.

Le notizie ufficiali

Tripoli 14, ore 6 5

(Ufficiale) — *Ad Ain-Zara nulla di nuovo. Informazioni giunte dicono che un distaccamento di cavalleria si trova a Bir Stak. Gruppi di arabi sono a Bir Tobras e Engila. Altri gruppi di arabi ritornano ai loro paesi, volendo riconoscere la supremazia degli Italiani. Sono giunti a Bengasi gli attesi rinforzi.*

Tripoli, 15

(Ufficiale) —*Nessuna novità a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura ed Homs.*

Tagiura è stata collegata con Tripoli per mezzo del telefono. Informatori e aeroplani confermano che la zona al nord di Azizia è quasi totalmente sgombra. I turchi sarebbero parte a Gharian e parte ad Azizia. Coi turchi sarebbero anche un migliaio di arabi di Gebel e di Zavia ed alcuni capi di altri luoghi, ma senza contingenti. Vi è qualche accenno di distacco dai turchi di arabi intenzionati di sottomettersi a noi.

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *Nessuna novità.*

I greci di Bengasi ai caduti nello sbarco

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che la colonia greca di Bengasi ha pregato il sig. Giuseppe Cotta di passaggio per l'Italia di acquistare una corona di bronzo destinata a ricordare l'epico sbarco di Bengasi del 19 ottobre. La corona reca la seguente scritta: « Ai fratelli italiani — caduti per la patria — le glorie rinnovando — dell'eroismo spartano — i greci di Bengasi ».

Il nemico è a Kasr Gharian

Il teatro di... Messri

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Secondo informazioni pervenute al comando, l'ultima sconfitta ha prodotto gravi conseguenze nella compagine degli arabi, cagionando una vera scissura tra le truppe regolari del Sultano e le tribù arabe accorse in loro sostegno. Perciò il grosso delle truppe turche col quartiere generale e con Nesciad Pascià sarebbero ora concentrate a Kasr Gharian, mentre gruppi numerosi di arabi avrebbero abbandonato il campo turco e sarebbero ritornati ai loro paesi. Non è detto ancora se questo abbandono delle tribù arabe sia momentaneo e provvisorio, per i bisogni della coltivazione, o se rappresenti un profondo distacco da parte degli arabi dall'sercito turco. Certo è che Nesciad pascià, comandante militare e valì della Tripolitania, ritirandosi con le sue truppe e con parte dei volontari arabi a Kasr Gharian, può mantenersi ancora in condizioni di operare una seria resistenza. Kasr Gharian è un castello bene fortificato, emergente nell'altura del Gharian, quasi imprendibile, dal versante che guarda verso Tripoli. Sui monti del Gharian vive inoltre una popolazione agricola, la quale può fornire uomini e munizioni alle truppe turche. Nesciad può quindi attendere il nostro assalto, approfittando delle condizioni del terreno favorevoli ad una energica difesa. Bisognerà procedere con precauzione alla presa di Kasr Gharian, dopo la quale si potrà dire che è finita la conquista effettiva per la parte che riguarda la Tripolitania propriamente detta.

Ora i soldati hanno anche il loro teatrino nel fortino di Messri, dove pochi giorni or sono il cannone non cessava di brontolare. I nostri soldati hanno trovato il modo di addobbare una sala con un palco, hanno preparato febbrilmente quinte, scenari, attrezzi, vestiarii, si sono sottratte ore di sonno per studiare le parti e per le prove. Per stasera è annunziata l'apertura del teatro di Messri con una grande *première*. Si rappresenterà *Cuore di Donna*, e non mancherà nulla, nemmeno i critici internazionali. Infatti tutti i giornalisti che sono ora a Tripoli sono stati gentilmente invitati alla gran *première* dei nostri artiglieri.

Le fortificazioni di Ain Zara

Trecento prigionieri condotti a Tripoli

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 12:

Prosegue tranquillamente ad Ain Zara l'opera di rafforzamento delle trincee con la costruzione di altri bastioni.

Ho visto oggi una bellissima donna tunisina trovata il giorno 5 nell'accampamento turco. Essa afferma che un ufficiale turco, suo amante, la trascinò seco durante il bombardamento di Tripoli costringendola a rimanere nell'accampamento stesso. Poi, nella giornata del 4, fuggendo da Ain Zara l'ufficiale turco fu costretto a lasciarla, non potendo portarla seco; ma prima di lasciarla per sempre le spezzò un piede con un colpo di ascia.

In una mia visita ad Ain Zara ho avuto occasione di vedere da vicino le magnifiche ridotte avanzate, costruite tutte con mirabile slancio dai soldati del secondo granatieri. Esse appaiono, anche ai profani, come capolavori di improvvisate costruzioni guerresche. Ain Zara è per essi inespugnabile ed i nostri soldati potranno trascorrere l'inverno nella massima tranquillità, sicuri d'ogni sorpresa. Un avantreno di artiglieria turca, preso ai nemici, è stato convertito dall'abilità dei nostri soldati in una magnifica cucina da campo. Si sono iniziati gli studi per la costruzione di una piccola ferrovia a sistema Decauville, che potrà tra pochissimi giorni essere impiantata e congiungere Tripoli con Ain Zara.

Sono stati condotti a Tripoli oltre 300 prigionieri. Tra essi va notato un bambino graziosissimo, di cui non si trovarono i genitori e che la musica del 40.o fanteria ha adottato, dandogli il nome di Italo Musica. Ad un altro fanciullo adottato dai soldati è stato imposto il nome di Sesto Ain Zara.

Un elogio al corpo sanitario

Roma, 15

(Ufficiale) — *Il generale comandante il Corpo di spedizione Caneva ha vivamente elogiato l'opera spiegata dal Corpo sanitario militare e dalla Croce Rossa in pro degli ammalati e dei feriti nell'attuale campagna. Il generale Caneva ha rilevato, con soddisfazione, che malgrado i frequenti combattimenti e gli scontri col nemico, le deplorevoli condizioni igieniche in cui vennero trovati gli indigeni, la stagione sfavorevole, l'attendamento dei diversi corpi nelle trincee, il personale di tutti i gradi e di tutte le categorie ha saputo vittoriosamente superare le eccezionali difficoltà del momento, corrispondendo pienamente a tutte le esigenze richieste dal ricovero, dalla cura, dallo sgombero di tutti gli ammalati e feriti del Corpo di spedizione. Il generale Caneva, associandosi al compiacimento espresso per telegrafo da S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito, si dichiara lieto di aggiungere le più alte espressioni di lode al sentimento di affettuosa e riconoscente stima che gli ufficiali e le truppe del Corpo di spedizione nutrono per il Corpo sanitario militare e per la Croce Rossa Italiana.*

Jean Carrère a Roma

Accoglienza trionfale

Roma, 15

Con treno proveniente da Napoli alle ore 14.45 è giunto a Roma Jean Carrère. La stazione, le piazze, le vie adiacenti erano gremite di una folla straordinaria composta di cittadini di ogni classe, studenti, collegi, ricreatori, associazioni tutte con bandiera. Sotto la tettoia fino dalle 14 era impossibile circolare. Più di 25.000 persone gremivano gli angoli, i treni, i sedili, le pensiline, i marciapiedi e i binarii. Pattuglie di carabinieri scaglionate qua e là provvedevano al mantenimento dell'ordine. Nell'attesa la folla si dava a manifestazioni di entusiasmo gridando: Viva la Francia, Viva l'Italia. Gli studenti raccolti attorno al labaro della università cantano la Marsigliese e l'inno di Mameli. Molti recano mazzi di fiori da offrire alla signora Carrère. Il Sindacato dei corrispondenti è presente al completo per salutare il collega. Ad un certo punto giunge in carrozza il fratello di Jean Carrère, Hermann, arrivato stamane da Parigi, e la folla lo applaude con calore. Si vede giungere poco dopo anche l'on. Bissolati. Un avviso del capo stazione annuncia che il treno subisce un ritardo perchè in molte stazioni durante il percorso sono state fatte dimostrazioni a Carrère. Finalmente il treno entra sbuffando nella stazione. Scoppia un uragano di applausi. Carrère si affaccia sorridente al finestrino e saluta con la mano pronunciando parole che non si comprendono dato l'altissimo clamore. Appena il treno si ferma e gli sportelli sono aperti, Carrère è preso quasi a braccia da un gruppo di amici e colleghi, i quali lo portano in trionfo nell'interno della stazione, mentre scoppiano applausi ed evviva. Carrère è seguito dalla sua gentile signora, che grida anch'essa con il marito Viva l'Italia, Viva Roma. Finalmente, dopo non pochi sforzi da parte della forza pubblica si riesce ad accompagnarlo fino all'automobile che attendeva fuori della stazione. Però quando Carrère è montato sulla vettura, si accorge di non aver vicino più la sua signora e non si riesce a trovarla. Dopo qualche minuto si viene a sapere che la signora Carrère in un'altra automobile si è recata a casa. Nel piazzale della stazione, nei grandi viali e in Piazza dell'Esedra si calcolano circa 75 mila persone, le quali appena intravedono Carrère prorompono in interminabili grida di evviva. Centinaia di guardie e di carabinieri riescono a stento a far tanto spazio da permettere all'automobile di procedere a passo d'uomo. Carrère agita continuamente con una mano il cappello e con l'altra una bandierina italiana gridando: Viva Savoia, Viva Roma. In Piazza Esedra e lungo il percorso dalle finestre e dai balconi delle abitazioni si agitano bandiere e fazzoletti, mentre alcune signore gettano fiori. La distanza dalla stazione alla casa Carrère è breve, ma per percorrerla è occorsa circa un'ora e mezza. Dinanzi all'abitazione, via Ludovisi è addirittura stipata di vetture e di gente. Dopo un nuovo e non facile sforzo da parte degli agenti per accompagnare Carrère fino al portone, si riesce finalmente a farlo entrare in casa. Moltissimi colleghi ed alcuni deputati salgono con lui a salutarlo e a congratularsi per lo scampato pericolo. Da una finestra di casa Carrère viene esposta la bandiera italiana tra indescrivibile entusiasmo della folla, che continua a gridare: Viva la Francia, Viva Carrère, mentre gli studenti della università intonano la Marsigliese. — Lentamente quindi l'imponente dimostrazione si è sciolta.

Le palle dum-dum

e la sfrontatezza turca

Roma 15

(Ufficiale) — *Un comunicato del Ministero della Guerra ottomano dice che il comandante delle truppe turche a Bengasi telegrafa che gli italiani si servono di proiettili Dum Dum e di altri esplosivi vietati dalle convenzioni internazionali. Il comandante annunzierebbe anche la spedizione a Costantinopoli di casse italiane di proiettili Dum Dum. La notizia data dal Ministero turco è destituita da ogni fondamento. Basta a provarlo il fatto che mai alcuna cassa di munizioni ci è stata finora catturata dal nemico, poichè esso fu sempre costantemente battuto, ed è quindi a ritenersi che se il comandante turco di Bengasi invierà a Costantinopoli le casse di munizioni annunziate esse sono quelle che le sue truppe hanno adoperato contro di noi.*

I doni di Natale sono giunti a Tripoli

Tripoli, 15

Stamane è arrivato il piroscafo *Bosforo* con i doni di Natale per le truppe. Si trovano a bordo il duca Visconti di Modrone, il marchese Cattaneo ed il signor Ricordi. E' stata nominata una commissione, presieduta dal colonnello Prato, per distribuire i doni.

Il *Bosforo* proseguirà per Bengasi per sbarcare in Cirenaica i doni destinati alle altre truppe.

Il passaggio dei Dardanelli

La proposta abbandonata

Parigi, 15

Si ha da Costantinopoli che in seguito ad un colloquio che il ministro degli esteri ha avuto con l'ambasciatore di Russia circa la questione dei Dardanelli, si annuncia che la conversazione in proposito è stata considerata come nulla e come non avvenuta e che non ci si occuperà più della questione.

Entusiastica dimostrazione a Spezia

ai marinai delle navi scuola

Spezia 15

E' giunta la divisione delle navi scuola composta dalle navi *Sicilia, Sardegna, Re Umberto*. Quest'ultima, battente la bandiera del contrammiraglio Borea Ricci, è comandata dal capitano di vascello Cagni. Per festeggiare l'arrivo delle navi scuola le principali vie della città sono state imbandierate e sulle cantonate durante la mattina sono stati affissi moltissimi manifesti inneggianti al valore delle nostre truppe in Tripolitania. Al momento dell'arrivo si trovavano sulle varie banchine prospicienti al mare le autorità civili e militari ed un'immensa folla avendo i principali stabilimenti ed opifici sospeso il lavoro per permettere agli operai di recarsi alla dimostrazione.

La divisione navale è entrata in porto alle 11. Saliti su di una lancia si sono recati a bordo della nave ammiraglia per ossequiare il contrammiraglio Borea Ricci, comandante della divisione, il contrammiraglio Cuttinelli, accompagnato dal capo di stato maggiore conte Mangoni, e da tutti i capi di servizio. Intanto la folla da sopra le banchine del porto applaudiva freneticamente ed improvvisava dimostrazioni ai marinai, attraversando le principali vie della città. Alle ore 15 il contrammiraglio Borea Ricci ha ricevuto la giunta ed il sottoprefetto, visita che ha restituito nel pomeriggio. Per questa sera è fissata una nuova dimostrazione con fiaccolata. Anche stasera i principali stabilimenti hanno dato permesso agli operai di unirsi alla dimostrazione.

Stasera ha avuto luogo una illuminazione alla veneziana. Un corteo aperto dagli studenti ed accompagnato dalla musica, ha fatto una dimostrazione per le vie della città e specialmente sotto le finestre dell'abitazione del comandante Cagni, il quale ha ringraziato gridando « Viva Spezia, Viva l'Italia! ».

Ospite di Cagni era il contrammiraglio Borea Ricci. Una commissione di studenti è salita nell'abitazione del comandante per portare il saluto della cittadinanza agli ufficiali della nostra marina.

Lord Kitchener vieta alla mezzaluna rossa di entrare in Tripolitania

Alessandria, 15

Lord Kitchener, alto commissario britannico in Egitto, ha fatto avvertire la *Mezzaluna rossa ottomana* di sospendere il suo invio di missioni ottomane in Tripolitania. Tutto il materiale già spedito dalla Turchia è stato fermato e messo sotto sigillo ad Alessandria fino a nuovo ordine. Sotto la veste della *Mezzaluna rossa* le autorità turche avrebbero tentato di far contrabbando di armi e di munizioni.

La manifestazione a Jean Carrère

Dichiarazioni del sen. Carafa d'Andria

Che cosa si prepara in Albania

Roma 15

(So.) — La giornata si riassume a Roma nella grandiosa, imponente manifestazione per l'arrivo di Jean Carrère. Le accoglienze che il popolo romano ha tributato al giornalista francese sono state assai più calorose di quelle di Napoli. Cinquantamila persone si accalcavano oggi fuori e dentro della stazione di Roma per salutare il Carrère e una folla uguale assisteva lungo il percorso, fino all'abitazione dell'ospite. L'entusiasmo è stato indescrivibile. La folla ha accolto il Carrère al grido di tutto ciò che può suonare più dolce ad un orecchio francese. Gli studenti hanno cantato la marsigliese e l'inno di Mameli; le signore, deliranti di entusiasmo, sventolavano fazzoletti e bandierine nazionali.

Purtroppo non sono mancati gli incidenti, derivanti dall'enorme agglomeramento di folla, non regolato da alcun servizio d'ordine. Quando il treno è giunto in stazione, diecimila persone hanno voluto precipitarsi contemporaneamente a stringere la mano al Carrère, che per circa mezz'ora è rimasto bloccato nella carrozza ferroviaria dalla folla. E' stata una calca veramente spaventosa, nella quale molti sono stati travolti e calpestati. Numerose signore sono svenute. Un nostro collega, in seguito ad una contusione riportata, ha dovuto essere trasportato all'ospedale. Incidenti di questo genere si sono rinnovati allorchè il Carrère e la sua signora, alla quale i giornalisti romani avevano offerto un mazzo di fiori legato da nastri dai colori italiani e francesi, cercarono di uscire dalla stazione. La signora Carrère è stata separata dal marito e travolta dalla folla, stava per svenire. Sono accorsi in suo aiuto alcuni giornalisti, che sono riusciti a trarla al sicuro.

Jean Carrère appena giunto alla sua abitazione è stato visitato da due medici romani, i quali hanno riscontrato che la ferita riportata a Tripoli è in via di cicatrizzazione. Carrère era molto stanco ed emozionato per le accoglienze ricevute, e per consiglio dei medici dovrà riposarsi almeno domani. Carrère avrebbe voluto ripartire presto per la Tripolitania, ma per consiglio degli onorevoli Giolitti e di San Giuliano, che temono un nuovo attentato alla sua esistenza, probabilmente egli si asterrà dal farvi ritorno. Carrère sarà domani ricevuto dagli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano.

Il banchetto che i giornalisti gli offriranno domenica riuscirà imponente e sarà di oltre 300 convitati; si assisterà anche l'on. Luigi Luzzatti, come ex-presidente dell'Associazione della Stampa.

Dal teatro della guerra nessuna novità; la calma regna, secondo quanto risulta all'ora in cui telefono, dappertutto.

Circa l'andamento della guerra, sono notevoli alcune dichiarazioni del senatore Carafa d'Andria, capitano nel Corpo di spedizione e difensore davanti ai giudici della Corte Marziale a Tripoli. Il senatore Carafa d'Andria ha detto:

« La nostra guerra in Tripolitania, oltre ad essere fatta nelle condizioni di tutte le guerre coloniali, ha avuto i seguenti coefficienti negativi: 1. Il terreno pesante del deserto, dove un chilometro ne equivale cinque rispetto alla fatica che richiederebbe la marcia su terreno ordinario — 2. Il nessun concorso dell'elemento indigeno a nostro favore, il quale ci è stato anzi ostile in tutte le nostre operazioni — 3. Un clima buono, ma delle condizioni sanitarie tutt'altro che favorevoli: colèra, vaiuolo, tifo ed anche malaria prodotta da acque stagnanti in seguito alle innondazioni — 4. Nessuna base di operazione confinante col teatro della guerra, perchè noi abbiamo fatto una guerra di conquista e non abbiamo sottomesso tribù confinanti a territori che già si possedevano — 5. Un nemico che si spandeva e si aggirava in piccoli gruppi aventi il loro rifornimento nelle saccoccie (bastava qualche pugno di datteri), non offrendo un cuore, una base di operazione dove colpirlo.

Nella impossibilità di sorvegliare il rifornimento del nemico dall'*hinterland* siamo stati costretti ad affidarci alla neutralità delle Potenze. Noi avevamo di fronte un nucleo regolare che non accettava, anzi fugiva la battaglia in campo aperto e che avendo fatto rinunzia alla convenzione di Ginevra inquadrava nelle sue file della gente feroce, che torturava i prigionieri, conservandone qualcuno che camminava bene per potersi procurare qualche elemento di giustificazione dinanzi al mondo civile. Di più, continua il senatore Carafa d'Andria, la nostra flotta per ragioni politiche, che non voglio giudicare ed apprezzare, non ha potuto portare quel contributo strategico che avrebbe potuto, e il suo indimenticabile eroismo ha dovuto spiegarlo a terra, come truppa di fanteria. Si deve aggiungere a tutto ciò la mancanza d'acqua, poichè i pozzi da Tripoli fino alla località dove attualmente sono concentrati i nemici, sono assai rari. Inoltre, il nemico ritirandosi avvelenava le acque dei pozzi o li disseccava, ricoprendoli di terra. Da molti pozzi dell'oasi abbiamo poi visto estrarre dei cadaveri. Ne deriva la necessità, se si vuol fare l'avanzata, di portare uno sterminato convoglio di acqua, ed oltre all'acqua bisogna portare viveri, munizioni, medicinali, materiali d'ogni genere. Si calcola che per ogni due soldati occorra un cammello. E quanti, si domanda il senatore d'Andria, ne occorreranno per la difesa ai fianchi sulle retrovie, sui posti che bisognerà presidiare per assicurare le retrovie stesse?

Noi abbiamo fatto bene finora; ora siamo rafforzati da una base di operazione; abbiamo anche, mentre le truppe sbarcavano, respinto tutti gli attacchi, abbiamo riportato segnalate vittorie senza subire alcuna imposizione dal nemico. In conseguenza, concluse il senatore D'Andria, l'oasi di Aain Zara è completamente in nostra mano; ed abbiamo Bengasi, Derna, Homs, Tobruk. Tutto questo non è poco in cinquanta giorni appena di guerra. L'Italia deve tutto a sè stessa, poichè le Potenze, purtroppo, non l'hanno atutata ».

Sono interessanti le notizie che giungono dall'Albania. La *Tribuna* riceve da Corfù: « Durazzo, San Giovanni di Medua, Scutari, sono occupate da un gran contingente di militari turchi, provenienti la maggior parte da Monastir. Soltanto a Scutari si trovano attualmente circa 40.000 uomini ed altri se ne attendono. A Durazzo giunsero, quattro giorni addietro, quattro battaglioni di soldati e poichè non bastavano i locali per alloggiarli, essi ruppero le porte delle scuole italiane e, dopo aver fatto man bassa su quanto vi si trovava, presero possesso delle aule scolastiche. E' chiaro che la Turchia teme che la primavera sia foriera di nuovi grattacapi e va fin d'ora ammassando truppe, nella speranza di poter reprimere qualsiasi moto insurrezionale ».

La corrispondenza prosegue dicendo che è arrivato colà da Trieste il piroscafo *Tirolo* del Lloyd Austriaco. Gli albanesi, che si trovavano a bordo, hanno detto che in primavera si avrà una grande rivoluzione in Albania. « Siamo tutti uniti, aggiunsero gli albanesi, e non temiamo nè i cannoni nè il fanatismo dell'esercito turco. Ogni albanese a suo tempo prenderà le armi. Siamo molti e molti ed ognuno di noi è fin d'ora votato alla morte ».

Come vedete, la prossima primavera si annuncia fino da ora, indipendentemente dalla guerra italo-turca, assai grave di minacce.

Lettere dal campo

Abbiamo da Dolo:

Il carissimo amico nostro dott. Mario Mioni, il quale — com'è noto — ha seguito volontario il corpo di spedizione in Tripolitania, quale tenente medico, scrive al padre avv. cav. Giovanni Mioni, deputato provinciale, una lunga lettera, dalla quale stralciamo i brani che ci sembrano maggiormente interessanti. Sono impressioni di ambiente che il valoroso amico espone in maniera brillante e garbata: e che sembrano dettate con tutta comodità in casa propria, piuttosto che dal campo della guerra attuale.

Tripoli, 4 Dicembre.

..... Addetto al glorioso 11. Bersaglieri, agli avamposti, fui per una diecina di giorni alle trincee. L'emozione nuova e vivissima provata i primi momenti è impossibile a descriversi; il rombo del cannone tonante a pochi passi, il fruscio incessante delle pallottole sibilanti, i replicati allarmi, che di continuo susseguivansi per veri o finti attacchi del nemico non mi permisero di riposare un momento durante le prime notti, ma presto però finii con lo abituarmi all'*odor* della polvere ed io pure, come gli altri ufficiali ed i soldati tutti, ho conservato la mia calma, anche *in contatto* coi turco-arabi.

I nostri soldati, specialmente i bersaglieri, sono, non mi stancherò di ripeterlo, addirittura meravigliosi! Bisogna averli veduti il 26 u. s. nella gloriosa avanzata che ci permise di rioccupare le linee sgombrate dopo il 23 e 26 ottobre! E come se la davano a gambe i turco-arabi davanti allo irresistibile attacco alla baionetta! Altro che coraggio, altro che stoicismo avanti alla morte, che vanno decantando! Questa accozzaglia di briganti non sa combattere, ma solo tirare di nascosto; a tradimento ti sparano addosso e poi scompaiono rimpiattandosi; ma a faccia a faccia, dell'onore non sanno salvare neppure... la parvenza. — Dei bersaglieri poi (degli ascari-gallina come li chiamano) hanno un sacro terrore! Vi basti dire che una diecina di arabi, assoldati dalla nostra Sanità per il sotterramento dei cadaveri sul campo di battaglia, che dovevano fare sotto la vigilanza di un drappello di truppa, non volevano saperne di lavorare se non si cambiavano gli uomini di scorta, che erano appunto bersaglieri!

E notate poi che il terreno dell'oasi, come avrete letto nei giornali, è favorevolissimo alle imboscate, alle sorprese, a tradimenti. — Figuratevi tanti quadrati di terreno, folti di boschetti di palme, di olivi, gaggie, fichi d'india, chiusi da muricciuoli, alti 1 metro e mezzo o due, formati di terra indurita; e a reticolo, lungo i muri, delle strade infossate nel terreno a mo' di letti di torrenti. — In questo terreno insidioso potè avvenire appunto il famoso tradimento del 23 ottobre; ed i nostri attaccati di fronte e sorpresi alle spalle dagli arabi nascosti, subirono purtroppo perdite considerevoli. — Ed ora proprio noi le abbiamo dolorosamente constatate; infatti l'avanzata del 26, essendoci portati sulle nostre vecchie linee (Hamidiè, Henni, Messri, Bu-meliana), fummo incaricati della ricerca degli avanzi dei nostri morti e un po' dapertutto incontriamo cadaveri in istato di avanzata putrefazione, orrendamente mutilati e violati. — Vi assicuro che dinanzi a tanta barbarie l'animo ribolliva ed un odio feroce avvampava i nostri cuori contro questi *non uomini*... ma *cani*, che giammai potranno essere o divenire nostri fratelli, e che dovremo sempre tener soggetti con la forza! — Accompagnavo il giorno 27 un gruppo di giornalisti stranieri ad una piccola moschea, dove trovò morte orribile il povero tenente medico De Murtas dell' 11. Bersaglieri, sorpreso e trucidato mentre coi suoi portaferiti stava prestando delle medicazioni; dinanzi ai miseri resti profanati dei poveri nostri morti, non seppi trattenermi dall'esclamare: « *E queste sono le atrocità che i vostri giornali attribuiscono agli italiani!!!* » — Essi borbottarono delle scuse, mi strinsero la mano colle lagrime agli occhi e mi assicurarono che avrebbero ben gridato alta la verità nei loro giornali. Speriamolo!! A documentarla però il nostro colonnello Fara fece prender numerose fotografie, per mostrare all'Europa ed al Mondo civile di quali atrocità furono capaci i turco-arbi!! Ma lasciamo queste tristezze, che del resto avrete già letto nei giornali, e veniamo alla nostra vita d'oggi.

Al momento attuale Tripoli sembra una grande fortezza, circondata da una linea superba di trincee difese da circa quarantamila uomini; in città è un continuo via vai di soldati e ufficiali di tutte le armi, di cavalli, muli, camelli, cannoni, mortai da assedio, carri, automobili; ed in mezzo a tutto ciò la vita cittadina che ha ripreso tutto il suo moto ed il traffico commerciale che rivive.

. . . .

Lo spettacolo imponente di forza e di preparazione che dà in questi giorni l'Italia a Tripoli, ci rende davvero orgogliosi di sentirci Italiani, ed anche i signori turco-arabi spalancano tanto d'occhi al passaggio continuo dei moderni e formidabili mezzi di offesa e difesa! Nel porto è un continuo movimento di piroscafi che arrivano e che partono; una superba cinta di navi da guerra manovrano al largo, chiudendo la baja di Tripoli in un poderoso cerchio di ferro! — La città è in grande animazione; dappertutto venditori ambulanti indigeni che, in un italiano strapazzato, offrono i loro prodotti più svariati; innumeri i ragazzi improvvisati giornalai, spacciatori di sigari, sigarette, cartoline illustrate, cioccolatti ecc. ecc. — Anche le donne cominciato ad *europeizzarsi* un poco e lasciano vedere in parte i loro visi, che del resto non valgono gran che! — Ma la cosa che più impressiona e che naturalmente disgusta è la incredibile sporcizia nella quale guazzano beatamente gli arabi! Avvicinandosi si sente emanare dalle loro persone un odore indefinibile, acuto, penetrante che vi fa arricciare il naso e... quasi quasi rivoltare lo stomaco; ciò nonostante bisogna vedere con quale dignitoso e solenne portamento si avviluppano nei loro luridi barracani (spesso costituiti da vecchi sacchi cuciti assieme).... Non mancano però anche qui le attrattive; certi quartieri sono davvero interessanti; bello quello europeo, dove è dato incontrare qualche gruppo di signore in abito *tailleur* con cappello alla carabiniera... con splendide piume! (che qui sono meno rare) Incantevole è il cielo, di un azzurro intenso, i tramonti poi indescrivibili! La temperatura è mite (le rondinelle sono qui a svernare!) — Come vi scrissi già, Tripoli, oltre a tutto potrà divenire certamente una stazione climatica di primo ordine!

I velieri italiani non fanno il contrabbando delle armi

Roma, 15

La *Stefani* comunica:

Da qualche giornale è stata pubblicata la notizia che velieri italiani sotto bandiera tunisina eserciterebbero il trasporto di viveri destinati al campo turco da Susa per El Biban, alla frontiera tunisina. A prova di ciò si citavano i nomi dei velieri *Sant'Antonio* e *Gesù e Maria*. Il ministro della Marina di fronte a tale notizia, che feriva così gravemente nel suo patriottismo l'anima della marina mercantile nazionale, fu sollecito ad assumere precise informazioni presso le capitanerie di porto del Regno e le regie autorità consolari all'estero. Da tali informazioni è risultato escluso nel modo più assoluto il predetto traffico da parte del veliero *Gesù e Maria* e di qualunque altro di nazionalità italiana, appartenendo il *Sant'Antonio* da oltre sei mesi a suddito estero.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 15

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate alle diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie dei caduti in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 22.913,07, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 14 corrente a lire 883.237,18.

Un arabo che ha i giorni contati

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che sul piroscafo *Peloro* si trova imbarcato un arabo dalla forza erculea. Egli è certo Lolion Machinad, che assassinò a Tripoli un ufficiale italiano staccandogli la testa dal busto. Egli era riuscito a passarla liscia e, arrestato con molti altri, era stato deportato ad Ustica; però, in seguito ad un diverbio avuto con un compagno, questo lo denunziò facendolo arrestare. L'assassino vistosi scoperto e saputo chi lo aveva denunziato potè avvicinarlo e con un pugno in petto lo uccise.

Numerosi ufficiali turchi a Sfax

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Tunisi:

Telegrafano da Sfax che colà è una vera invasione di ufficiali turchi, i quali sono impossibilitati a proseguire per la Tripolitania per la mancanza di automobili, essendo questi accaparrati da altra gente che doveva recarsi alla frontiera.

Prossima pubblicazione del Duca degli Abruzzi sulla spedizione all'Himalaia

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Bologna che il Duca degli Abruzzi ha voluto soddisfare la legittima e ansiosa curiosità del pubblico narrandogli, come aveva fatto per le precedenti spedizioni, anche quella dell'Himalaia. La pubblicazione del volume è imminente. Esso raccoglie carte geografiche, fotografie e rilievi e sarà pubblicato per la fine dell'anno. Uscirà con i tipi di Nicola Zanichelli e sarà messo in vendita al prezzo di lire 50 al volume. L'edizione inglese, che uscirà in marzo e nella quale saranno riprodotti tutti i *clichés* della edizione italiana, costerà invece 5 sterline. I due volumi porteranno il nome dell'augusto autore per esteso, perchè gli appunti presi dal Duca e su cui il dottor San Filippo ha ordinato ed organizzato il volume sono ampii, minuziosi, diligenti, ricchi di particolari, fioriti di scorci e di luci.

La ferrovia Tirano-Edolo a scartamento ridotto

Roma, 15

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è oggi occupato del progetto della ferrovia elettrica Tirano per il Colle di Aprica ad Edolo e in piena conformità con il precedente avviso del Ministero della Guerra ha ritenuto che, sebbene in linea di massima sia da preferirsi lo scartamento normale, poichè nel caso in esame non essendo sufficiente il massimo sussidio governativo concedibile per l'attuazione di detta ferrovia a scartamento normale, possa accogliersi la domanda di concessione per la ferrovia stessa a scartamento ridotto subordinatamente alla osservanza delle prescrizioni indicate dal ministero della guerra, pienamente atte ad eliminare ogni più remoto pericolo sotto il rispetto della difesa nazionale. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si occuperà fra breve della ferrovia Tirano-Cornia.

La rassegna mensile della 'Dante Alighieri,

Roma, 15

La Società Dante Alighieri comunica:

« Per deliberazione del Consiglio centrale e conformemente al voto di varii congressi, ai primi del prossimo anno l'Unione tipografica editrice torinese «Utet» inizierà la pubblicazione di una rassegna, rassegna che si intolerà «Italia, letture mensili» sotto gli auspici della Dante Alighieri ».

Un turco di Ferrara alla sbarra

Ferrara, 15

Per un articolo a sua firma, pubblicato nel giornale sindacalista di qui la *Scintilla* del 15 ottobre, domani comparirà davanti a queste assise Michele Bianchi, segretario della locale Camera del lavoro.

L'articolo saturo d'odio feroce e di sconfinato disprezzo contro l'esercito e l'armata aveva sollevato qui alto clamore d'indignazione onde l'autorità giudiziaria si affrettò ad incriminarlo per vilipendio.

Era un articolo semplicemente scandaloso; degli ufficiali dell'esercito diceva, per esempio, che ad Adua si erano mostrati vili come lo provavano le loro ferite alla schiena, iniqua falsità, mentre tutti sanno che caddero da valorosi come i loro soldati; aggiungeva che si mostrarono spavaldi a Tripoli indifesa e vigliacchi nell'Adriatico; buoni solo a trascinar le sciabole, aristocratici; e tante altre iniquità dello stesso genere.

Della flotta scriveva che non osò affrontare la flotta turca!

Dei turchi diceva che sono prodi e che difendono il loro paese e la loro civiltà mostrando sempre il viso ai nemici.

Dell'Italia aveva questa *frase*: per l'Italia civile, contro l'Italia dei pirati.

Col Bianchi è pure imputato il gerente. L'attesa in città è grandissima. Si dice che fra i difensori vi sia il Labriola.

Da quando si cominciò a parlare della guerra fino ad oggi il detto giornale non ha mai cessato di scrivere in questo senso dell'impresa come degli esecutori; e nello stesso tenore si sono sempre espressi in ogni occasione che hanno avuto di parlare in pubblico tanto il Bianchi, quanto i suoi accoliti.

Per gli orfani dei marinai

Firenze, 15

(g. l. m.) — Per iniziativa di una delle più elette dame dell'aristocrazia fiorentina, la principessa Maria Clementina Strozzi-Corsini, si è costituito un comitato alla scopo di fare una lotteria nazionale a premio certo a beneficio degli orfani dei marinai italiani caduti in guerra. A far parte del comitato hanno mandato la loro adesione numerose signore d'ogni parte d'Italia; per il Veneto hanno aderito le signore nob. Linda Faravelli Cattaneo, Giulia Lugli-Forti, contessa Maria Papafava dei Carraresi. E' imminente la costituzione a *Venezia* ed a *Padova* di due comitati allo scopo diraccogliere degli oggetti e di vendere delle schede.

Le schede saranno di tre categorie: bianche da L. 1.50, rosse da L. 3.00, verdi da L. 5.00; ad ognuna di esse sarà assicurato un premio.

L'estrazione a sorte dei premi avrà luogo in Firenze.

Nel giornalismo fiorentino

Firenze, 15

(g. l. m.) — Mentre Riccardi Tondi lascia, per incompatibilità col rappresentante del proprietario, la direzione del *Fieramosca* e ad esso succede il condirettore ed ex proprietario del giornale Gaetano Malenotti, un altro mutamento assai più importante sta per accadere nella redazione del *Nuovo Giornale*.

Il *Nuovo Giornale*, come i lettori della *Gazzetta* sanno, fu fino a 2 anni orsono proprietà dell'on. Gerino Gerini e da lui a tale epoca passò in possesso di Averardo Borsi e del cav. Alceste Cristofanini assumendo Averardo Borsi la direzione del giornale. Alla morte del Borsi, avvenuta un anno fa, nella sua parte di proprietà del giornale subentrarono i figli del Borsi e nella direzione il figlio suo, il poeta Giosuè; ora, in seguito al desiderio di ritirarsi manifestato dagli eredi Borsi, il cav. Alceste Cristofanini ha acquistata la completa proprietà del giornale.

In seguito a questo mutamento di proprietà varie ed importanti riforme saranno apportate al *Nuovo Giornale*, alla direzione del quale sarà chiamato il suo attuale redattore-capo dott. Franquinet, il collega che per vari anni diresse il battagliero *Alto Adige* di Trento: al posto di redattore-capo, lasciato libero dal Franquinet, sarà nominato, molto probabilmente, un giovane giornalista fiorentino che la *Gazzetta* ebbe il piacere di avere a suo collaboratore quale inviato speciale in Albania.

I mutamenti saranno resi noti al pubblico mediante il commiato dell'ex-direttore, non appena il tribunale, essendovi dei minorenni tra gli eredi Borsi, avrà omologato il contratto.

Per la riforma dell'istruzione superiore

Roma, 15

Il *Popolo Romano* dice che domenica prossima 17 si adunerà alla Minerva la commissione reale nominata dall'onor. Daneo per la riforma dell'istruzione superiore. La commissione finirà i propri lavori in breve tempo e presenterà subito dopo proposte concrete al ministro.

La soluzione del nuovo incidente coll'Argentina

Buenos Aires 15

L'incidente relativo al mantenimento degli immigranti al lazzaretto fu risolto. Il vapore *Brasile* sbarcò gli immigranti al lazzaretto.

Un'officina aeronautica militare

Gorizia, 15

Come è noto l'amministrazione militare austriaca pensò di trasportare il parco aeronautico militare da Wiener-Neustadt a Gorizia, cioè ai confini verso l'Italia. Ora apprendo che in « Campagna Grande » nei pressi di Merna è stata fondata un'officina aeronautica militare. Vi sono parecchie macchine e si fece già il primo volo con un « Etrich ».

E sempre la gita a Ravenna

Fiume, 15

Per ordine del tribunale sono stati improvvisamente perquisiti i locali della Banda civica. La perquisizione che sta in relazione all'inchiesta per la gita a Ravenna, durò un'ora. Sono stati rovistati i cassetti, gli scaffali, i panconi ecc. e si sequestrò un pacco di musica.

Si dice che scopo della perquisizione era di trovare le note dell'inno a Oberdank. All'interrogatorio di parecchi dei 400 testi citati per i fatti di Ravenna sono presenti due ufficiali, i quali di volta in volta si sostituiscono al giudice e muovono direttamente domande o contestazioni.

Causa la gita a Ravenna

Fiume, 15

A un giovane concittadino, cadetto nella riserva, fu recapitato in questi giorni uno scritto del comando militare di una città di Ungheria con l'ordine di presentarsi in uniforme davanti al giurì d'onore costituitosi nella sede del comando. Si noti che il giovane cadetto aveva preso parte alla gita di Ravenna. E' chiaro che l'autorità militare senza attendere le risultanze della inchiesta avviata dall'autorità civile procede per proprio conto e con metodi più sbrigativi.

Contro l'interpellanza sui finanzieri italiani

Vienna, 15

L'*Extrablatt* ha da fonte militare competente che sono esagerate le preoccupazioni manifestate nell'interpellanza presentata dal deputato Langenhan contro la presenza dei finanzieri italiani a Riva, Torbole, Ala e Montecroce. Il comunicato rileva che si tratta di un'istituzione presa per accordi internazionali nell'interesse del commercio e per agevolare il movimento dei forestieri.

I miglioramenti di pensione chiesti dai ferrovieri

Roma, 15

La *Ragione* dice di sapere che i desideri espressi dall'ing. Pietri a nome di 23 categorie di ferrovieri nella riunione plenaria dei rappresentanti presieduta dal comm. Bianchi verranno raccolti e coordinati in un esteso memoriale. Le domande che farà il personale saranno le seguenti: Primo, portare le pensioni da 9 decimi dei versamenti utili come avviene adesso, a 10 decimi dei versamenti stessi. Secondo, per le pensioni inferiori a lire duemila portare la pensione a 11 decimi dei versamenti utili con un sistema affine a quello adottato ora dagli impiegati civili e militari dello Stato, per i quali le pensioni fino a lire duemila si calcolano per quarantesimi e quelle oltre lire duemila si calcolano per sessantesimi.

L'Unione economica sociale cattolica

Roma 15

L'*Osservatore Romano* ha da Bergamo che oggi si è colà adunato il consiglio direttivo dell'Unione economico-sociale fra i cattolici d'Italia. Con votazione segreta è stata proposta alla Santa Sede la Terna per la nomina del Presidente. I proposti sono i seguenti: Sacerdote prof. Arena, conte Medelago Albani, comm. Rezzara.

Nelle segreterie universitarie

Roma, 15

Le prove scritte del concorso a 15 posti di segretario di terza classe nelle segreterie universitarie avranno luogo nei giorni 18, 19 e 20 corrente nell'aula della biblioteca Alessandrina presso la università di Roma.

Contro l'alcoolismo

Washington 15

Il dipartimento dell'agricoltura pubblica un'ordinanza nella quale proibisce la vendita o la consumazione dell'assenzio e chiede che ne venga vietata l'importazione.

Il nuovo vicerè delle Indie

Liverpol, 15

Il *Liverpool Courier* crede di sapere che appena la capitale dell'Indostan sarà trasferita a Delhi, nella prossima primavera, il Duca di Connaught sarà nominato vicerè delle Indie.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	64.07	64.27	63.24
Termom. centigr. al Nord	6.4	5.9	7 2
Umidità relativa	94	95	93
Direzione del vento	S.W.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	9	10

Temperatura massima di ieri 8.2 — minima di oggi 4.7 — Marea: 1.a alta 6.48 — 2.a alta 20.12 — 1.a bassa 0.24 — 2.a bassa 13.54.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Due giornali querelati da un avvocato turcofilo

La sera del 6 novembre u. s., nel salone del Restaurant « Bonvecchiati » avveniva un incidente di cui ebbero poi ad occuparsi alcuni giornali cittadini. Mentre una grandissima parte del pubblico colà radunata, reclamava dall'orchestrina la Marcia Reale ed emetteva grida patriottiche, in segno di soddisfazione per l'avvenuta annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, l'avv. Ezio Bottari avrebbe protestato in modo da offendere i sentimenti patriottici di tutti i presenti.

All'indomani, la *Difesa* riferiva l'episodio e alludendo all'avv. Bottari scriveva, tra altro queste frasi:

« Un avvocatino veneziano che si fa notare per la ecentricità del suo abbigliamento e non si fece meno notare per le sue simpatie spiccatissime verso i partiti estremi; « leguleio »; « sentiva di non trovarsi a *son aise* in quell'ambiente italiano », « sentiva quasi offeso il suo sentimento di simpatizzante turco ».

E due giorni dopo, dando relazione di una dimostrazione studentesca ch'era passata per S. Marco e aveva fatto sosta dinanzi al « Bonvecchiati » l'*Adriatico* accennava all'episodio narrato dalla *Difesa* con le seguenti parole: « Fra quei giovani non si trovava per sfortuna quell'avvocato turco, fine intenditore di musica classica e altrettanto nemico dell'inno di Garibaldi che nella sera prima, al « Bonvecchiati », durante una patriottica dimostrazione, si fece sonoramente fischiare per un suo ridicolo gesto di piccolo maomettano ».

Il Bottari sporse querela per ingiurie tanto contro la *Difesa*, quanto contro l'*Adriatico*, facendo citare nei riguardi del primo giornale, il gerente Bognolo come penalmente e il direttore dott. Saccardo come civilmente responsabile; e nei riguardi del secondo giornale, il gerente Tondelli come penalmente e il direttore avv. cav. Gino Ravenna come civilmente responsabile.

Le due querele furono trattate nel pomeriggio di ieri alla Pretura Urbana, davanti al giudice avv. Fusco; P. M. l'avv. Jacobucci.

Patrocinatore della *Difesa* era l'avv. Cisco; dell'*Adriatico* l'avv. Marigonda.

Il Bottari dichiarò di costituirsi da sè stesso Parte Civile.

Assisteva all'udienza numeroso pubblico.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Cisco chiede l'abbinamento delle cause, ma, per motivi di procedura, il Pretore non crede di accogliere l'istanza defensionale.

E si comincia a trattare la querela contro la *Difesa*, di cui sono presenti tanto il Direttore che il gerente.

Bognolo, gerente, afferma che l'articolo incriminato gli è.... sfuggito d'occhio.

Il dottor Saccardo, direttore, dice di aver visto l'articolo dopo ch'era già stampato; ad ogni modo trova che il suo giornale ha agito giustamente protestando contro la condotta del Bottari che aveva offeso l'alto sentimento di patriottismo di moltissime persone.

Bottari brontola e si morde le dita. Ad un certo punto mormora rivolto all'avv. Cisco e al dottor Saccardo:

— Vadano ad ascoltare la Messa.

Cisco scatta e protesta.

Bottari vorrebbe replicare qualche cosa, ma il Dott. Saccardo lo investe vivacemente:

— Si vergogni! — gli dice più volte, adiratissimo.

Ristabilita la calma, il Pretore dà la parola alla Parte Civile.

Bottari ammette di essersi trovato quella sera al *Bonvecchiati*, ma nega di aver protestato a voce alta e rivolto al pubblico contro gli inni patriottici. Afferma di avere invece detto ad un suo amico che gli stava vicino, e precisamente all'avv. Finazzi, che quelle continue richieste di Marcia Reale gli seccavano e che egli si era colà recato per il concerto. Ammette di essere stato seduto durante l'esecuzione della Marcia Reale; e soggiunge che aveva il diritto di usare tale contegno: è felice di poter cogliere l'occasione per dichiarare che egli non è monarchico, ma repubblicano e forse qualche cosa di più ancora; nega di essere stato fischiato o malmenato; uscì dal Restaurant quando gli parve e piacque.

Si escutono poi i testimoni:

Finazzi avv. Guido il quale dice che al « Bonvecchiati » il battibecco nella sera del 6 novembre avvenne soltanto fra lui e lo avv. Bottari. Questi disse che era andato là per sentire della musica classica e non delle sciocchezze; e il Finazzi rimbeccò:

— Sono sciocche le tue idee balzane. — Un signore che era in un tavolo vicino, soggiunge il teste — chiese poi l'inno di Garibaldi a dispetto disse dei turchi d'Italia.

Scattola Sebastiano, comproprietario del restaurant « Bonvecchiati » attenua molto l'incidente; dice di non essersi accorso quasi di nulla; sentì mormorare una parte del pubblico quando il Bottari uscì dalla sala.

Cappelli rag. Cesare e *Vanlo Bonco*, amici e corregionali del Bottari depongono in favore dell'amico.

Segue la discussione.

Bottari domanda che sia affermata la responsabilità penale del Bognolo e quella civile del dott. Saccardo; il P. M. si associa alla P. C., e propone nei riguardi del gerente 250 lire di multa. L'avv. Cisco con una eloquentissima arringa, ricorda al Giudice che in siffatta causa che in realtà trae origine non da un'ingiuria personale, ma da un'offesa al sentimento patrio e alla coscienza di un popolo di cui tanti figli stanno combattendo per la dignità e il decoro della Nazione, il giudizio va emesso non alla semplice stregua del Codice Penale. Comunque entrando nel merito della causa, l'avv. Cisco sostiene che mancano gli estremi dell'ingiuria.

Durante l'arringa dell'avv. Cisco, il Pretore ha fatto allontanare un disturbatore, che non sapeva, però, neppur lui, cosa volesse.

Alle 16 e tre quarti, il Pretore, dopo essere stato brevemente ritirato nella sua stanza, pronuncia la sentenza.

Questa afferma il reato di ingiurie limitatamente alle parole *avvocatuccio* e *leguleio* e *condanna* il gerente a lire 250 di multa col perdono, affermando di conseguenza la responsabilità civile del dott. Saccardo; condannando entrambi anche al pagamento delle spese di Parte Civile: 30 lire.

⁂

Subito dopo incomincia la querela contro l'*Adriatico* Il procedimento è assai più spiccio.

Il gerente Tondelli non sa nulla nè di Bottari, nè di articoli querelati. Il Direttore Ravenna dice che quando l'articolo di cronaca venne pubblicato egli era fuori di Venezia; tuttavia, avendolo poi letto, lo trovò opportuno, perchè deplorava una manifestazione antipatriottica.

Bottari, come parte lesa, insiste nella sua querela e dice perchè si ritenne disegnato nell'articolo dell'*Adriatico*.

I testi Finazzi Scattola e Cappelli ripetono cose note. Certo Bendel sentì dire da uno dei suonatori che egli non si era accorto di nulla.

Bottari, come avvocato di sè stesso, domanda la condanna del gerente e l'affermazione della responsabilità civile del direttore dell'*Adriatico*.

Il P. M. dice che nell'articolo dell'*Adriatico* ci sono delle parole ironiche, ma non tali da ledere l'onorabilità del querelante. Se questi si offendesse per essere stato chiamato « piccolo maomettano », si metterebbe in contraddizione con sè stesso, dal momento, soggiunge l'avv. Jacobucci, che il Bottari si è ritenuto libero di manifestare il proprio pensiero politico.

Pertanto il P. M. afferma che il reato di ingiuria è insussistente.

E dopo una arguta arringa del difensore avv. Marigonda, il Pretore assolve tanto il gerente quanto il direttore dell'*Adriatico*, per inesistenza di reato, e condanna il Bottari alle spese di giudizio.

Tribunale Militare di Venezia

L'evaso dell'altro giorno

Lamparutti Augusto, nato nell'87, il famigerato fuggiasco da tutte le carceri, che tentò anche giorni sono di scappare dalle locali carceri militari, ebbe ieri il processo per alienazione di effetti di militare corredo, furto, e diserzioni qualificate per passaggio all'estero.

L'imputato era difeso dall'avv. Antonio Vianello. Al dibattimento assisteva pubblico numeroso.

Lo Zamparutti è un tipo strano, che ha dovuto rispondere di una lunga sequela di furti anche davanti alla Magistratura ordinaria. — Il Tribunale di Udine lo condannava quest'anno ad anni 5 mesi 9 di reclusione, che la Corte di Appello di Venezia confermava.

Al processo lo Zamparutti si disse vittima di un triste destino. Percorse gli studi classici, gli morì il padre, e andato sotto le armi, per un'amante disertò. Da allora accumulò una lunga serie di reati, militari ed ordinari. Al Tribunale di Udine il prof. Antonini, pur non sostenendo la semi-infermità, lo dichiarava degno di pietà.

Al dibattimento di ieri fu sentito, per il potere discrezionale, il Comandante delle carceri di Venezia, Tenente De Benedetti, il quale riferì sul carattere dello Zamparutti, e sulle circostanze della recente ultima evasione.

Il P. M. di fronte alle risultanze processuali chiese quattro anni di reclusione militare.

L'avv. Antonio Vianello vigorosamente e lungamente dimostrò la semi-infermità.

Il Tribunale accordando il beneficio chiesto dal difensore, condannò in definitiva lo Zamparutti ad anni due di reclusione militare.

Pres. Tromby — *P. M.* Longobardo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 15

Con Regio Decreto 10 corrente in corso di registrazione con decorrenza amministrativa al 16 detto sono avvenute le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti: a capitano il tenente Rossi a scelta; a tenente il sottotenente Bernabò con riserva di anzianità.

Con Regio Decreto 10 corrente, in corso di registrazione, il primo macchinista del C. R. E. Pedalini è stato nominato, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista della Regia Marina, con decorrenza dal 16 corrente.

La Corte dei Conti nell'adunanza del 29 u. s. ha deliberato l'assegno annuo di lire 4080 a favore del maggiore macchinista in posizione ausiliaria Gatti.

SPORT

Tiro a segno

Domani, domenica 17, al campo di tiro di S. Nicoletto (e con qualunque tempo) avrà luogo la IV Gara Gastronomica indetta dal Gruppo L. T. V., alla quale possono partecipare anche i non soci.

L'orario della gara è fissato dalle 9 alle 12, e dalle 12.30 alle 15.

Domani stesso, avrà luogo l'assegnazione e la distribuzione dei ricchi premi della gara « Natale Vianello ».

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Il teatro cristiano.

A Parigi si è fondata una società per il teatro cristiano. Un teatro cristiano! Non pare ci sia una contraddizione *in terminis*?

La *Croix* osserva giustamente a questo proposito: « La parola *teatro* unita all'aggettivo *cristiano* sembra un antitesi scandalosa come se ci parlasse del *male virtuoso*. Ma appunto questa condizione dolorosa delle rappresentazioni sceniche dei nostri tempi ha fatto sorgere il pensiero di cristianizzare l'immondo repertorio che insozza le intelligenze e scava purtroppo solchi profondi negli spiriti e nei cuori ».

La bontà dello scopo è fuori ogni discussione. Quanti credono che l'arte debba essere fonte di bontà, incitatrice di cose grandi e di idee generose, quanti si ribellano alla vista del male enorme che compie il teatro fatto strumento delle passioni più basse e lusinga agli istinti più volgari della folla, quanti sono animati dal santo desiderio dell'apostolato e consapevoli della necessità e delle opportune pratiche per meglio esercitarlo non potranno che applaudire alla coraggiosa iniziativa dei cattolici parigini accompagnandola dai più fervidi auguri. Ma il successo, arriverà all'impresa?

Da noi si tentò, anni sono, una impresa analoga promovendo la istituzione di un « teatro morale », che si ispirava a nobili sentimenti di arte, limitati dalla sola pregiudiziale di escludere rigorosamente dalla scena la pornografia scollacciata come la immoralità velata ed insidiosa. Il tentativo cadde. Il teatro morale è un teatro noioso. Nel suo cinismo, il vecchio Voltaire ha già espresso in questa materia, il gusto del pubblico: *Tous les genres sont bons, hors le genre ennuyeux*. Ora, purtroppo, non è vero che tutti i generi di letteratura siano buoni; ma è vero che anche il genere buono, perde tutta la sua efficacia e quindi anche la sua bontà quando è noioso. Possiamo deplorare che ciò sia, ma non dobbiamo rifiutarci alle constatazioni di fatto, vederne anzi, se è possibile, di trarne profitto. Anche noi, come il poeta, si deve all'egro fanciul porgere aspersi di soave licor, gli orli del vaso. »

Si deve, in altre parole, opportunamente ricordare che pur mantenendosi morale e cristiano, il teatro deve essere teatro, deve cioè essere manifestazione artistica. La scelta della produzione drammatica con cui si inaugura il « Teatro cristiano » del quay de Passy a Parigi, dimostra come questo criterio sia lo spirito informatore di quei volonterosi pionieri che affermano i diritti dell'arte cristiana sulle scene attuali che quei diritti hanno completamente dimenticato.

Nei versi alti ed alati della « Fille de Roland » di Henry de Bonuer, gli uditori ammireranno non soltanto uno schietto cristiano ma anche un grande poeta.

Gli arabi ed i cavalli.

Più di ogni altro popolo gli Arabi apprezzano il cavallo che tengono nel massimo conto fino a considerare un buon cavallo e soprattutto una buona giumenta alla stregua di una buona moglie. Un antico proverbio locale suona così: Le maggiori benedizioni che possono toccare ad un uomo sono: una moglie saggia ed una prolifica giumenta. »

Leggiamo nel *Tit-Bits* che le regole dell'allevamento equino sono stabilite dal Corano così come lo sono i matrimoni maomettani, ed è probabilmente in ciò che sta la indiscutibile superiorità sotto molti aspetti del cavallo arabo puro sangue.

Un arabo che si rispetta non vende mai il suo cavallo. Nessun prezzo per quanto vistoso ed eccezionale deciderà un fedele di Maometto a separarsi dal nobile animale che spesso alleva e mantiene a costo di gravi sacrifici e personali.

Nei tempi antichi il furto di un cavallo veniva giudicato presso gli arabi come un delitto capitale e punito con la pena di morte.

La ricchezza è l'importanza dei diversi Sceicchi si valutano dal numero dei loro cavalli, ma non è raro il caso di trovare in Arabia un unico esemplare femmina della razza equina proprietà comune di vari individui.

Così ad esempio può succedere che mentre una povera famiglia accampa diritti sopra una *zampa* di una tale giumenta, un'altra famiglia più facoltosa si riserva autorità patronale sopra *due* o *tre zampe* dello stesso animale, il prezzo delle cui produzioni viene a tempo debito suddiviso fra i due o vari propietari in giusta proporzione stabilita e regolata da apposite leggi.

Tale uso si incontra ancora oggi fra gli indigeni della Turchia Arabica non che a Bazdad.

La scienza del riposo.

Cominciano le serate lunghe lunghe e si lavora di più, più intensamente, più profondamente. Ma attenti: il *Surmenage* — dice il *Corriere d'Italia* — fa male tanto l'estate che l'inverno.

A tutti può accadere di sentirci estenuati per la dura fatica, per l'eccessivo lavoro, per un qualunque strapazzo. Orbene, quando ci abbandoniamo al riposo, dopo simili perdite, dobbiamo saper riposare completamente, e sarebbe — per esempio — un errore il cercare di occupare quest'ozio con una attenta lettura.

Leggere non è riposarsi ma è una nuova forma di sottrazione nervosa. Ancora il corpo nostro può trovarsi in uno stato di quiete apparente ed essere ad un tempo in preda della peggiore reazione nervosa. Ciò accade — per esempio — (all'infuori dei casi patologici), quando entriamo in apprensione per qualche grave causa: l'orgasmo che allora ci travaglia — se pure il nostro corpo sembra tranquillo — è una velenosa fatica. Noi siamo allora dei lavoratori senza saperlo. Tutti conoscono — per citare un caso - il caratteristico « orgasmo dell'attesa », morboso stato d'animo che diventa una sofferenza ineffabile per le persone ipersensibili: poichè vogliono fare, in queste circostanze uno sforzo visibile per moderarsi. In generale, preferiamo abbandonarci alla corrente impetuosa del sentimento, che dare ascolto ai suggerimenti pacati della ragione. Entriamo così alcune volte, per colpa nostra, in uno stato emotivo anormale dannosissimo alla nostra salute. Il dolore stesso va sopportato nel modo più naturale possibile.

Coloro che riescono a trovare nel loro interno una filosofica tranquillità sono certo i più forti nel dolore, i più corazzati nelle avversità e trovano, per conseguenza, meno ardua la lotta, meno amara la vita. Pensiamo a mantenerci il più che è possibile nello stato di calma, che è, per i corpi, quello che è stato di grazia per le anime.

Fegato e coraggio cinese.

In Cina pare che per darsi del coraggio si sogliano mangiare un pezzettino di fegato umano, preferibilmente di persona morta violentemente.

Nel 1850 fu giustiziato a Pekino un delinquente [illegible] la vendetta a pezzi d'oro ad un farmacista. [illegible]

« Matignon » che racconta questo fatto, in una recente comunicazione alla Società delle scienze, [illegible] di avvenimenti simili in Cina. [illegible] quando molte persone furono giustiziate [illegible] il carnefice [illegible] comperatori. Due anni orsono i soldati [illegible] territorio francese [illegible] arrestare la banda. Il cadavere fu trovato [illegible] senza fegato [illegible] della frontiera [illegible] l'ufficiale francese [illegible]. Così riferisce la *Rivista delle Missioni*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

JACK STEELE

Un marito per procura

Dopo poco e prima che Garrison e Dorotea si fossero riavuti dal loro turbamento, miss Ellis comparve sulla soglia e si avanzò verso lo sconosciuto esclamando con sincera cordialità:

— Oh! Signor Hunter, che bella sorpresa! Permettete che vi presenti ai miei amici signore e signora Fairfax!

E, rivolta a Garrison e a Dorotea, soggiunse:

— Il signor Hunter, dell'« Evening Star ».

Già rassegnato a fare, come suol dirsi, buon viso a cattiva fortuna, Yerold si disponeva a inchinarsi cortesemente al forestiero, allorchè il nome del famoso giornale, origine di tanti guai per lui e per la signora Fairfax, gli troncò sul labbro la frase sacramentale:

— « Fortunatissimo di conoscervi ».

Il sig. Hunter, dal canto suo, che forse non si aspettava di avere dei testimoni al suo colloquio con miss Ellis e tanto meno che quei testimoni fossero proprio i Fairfax resi popolari dal suo recente articolo, corrugò la fronte e si [illegible]

— Felicissimo di conoscervi, signori! Fairfax... Fairfax... non i Fairfax dell'affare Hardy, suppongo?

— Naturalmente no! — ribattè Garrison, alzando le spalle con aria indifferente, ma con una durezza nell'accento che colpì il giornalista.

Quindi, passando il suo braccio intorno alla vita di Dorotea, continuò in tono di rammarico: — Mi rincresce, signor Hunter, ma non posso fermarmi a godere della vostra compagnia. Parto questa sera stessa e non ho un minuto da perdere. Tanto è vero che ho pregato la mia signora e padrona — e qui accennò sorridendo a Dorotea, che abbassava gli occhi confusa — di accompagnarmi per un pezzetto di strada e di rendermi così meno difficile un pronto distacco.

— Rincresce anche a me! — ribattè l'altro con ardore. — Spero tuttavia che avremo presto l'occasione di rivederci qui o altrove.

Poi i due uomini si strinsero la mano. Dorotea salutò col capo e miss Ellis e Hunter rimasero soli.

Giunti in fondo alla strada, Yerold [illegible]

« sua moglie » si fermarono; e il primo avvicinando la bocca alla testa della giovane le sossurrò concitatamente all'orrecchio:

— Bisogna che ve ne andiate subito da questa casa, amica mia! Vi consiglio anche di non ritornare neppure a prendere commiato dalla signorina. Le manderò io stesso per la posta il prezzo della camera in cui avreste dovuto dormire, scusandomi col dire che dopo tutto ho preferito condurvi con me.

— Ma... — osservò essa scostandosi bruscamente e arrossendo — gli è che volevo domandare una quantità di cose a miss Ellis! Pensavo che forse...

E Garrison, interrompendola:

— Delle cose che mi riguardavano, per caso? Sarebbe inutile, mia cara! Ve ne dirò io quante ne volete e quante ne avremo il tempo.

— No, non è precisamente, Yerold! Pensavo invece che forse potrebbe essere interessante di conoscerla meglio, miss Ellis.

— Io penso, viceversa che è molto più interessante decidere subito dove andrete a rifugiarvi, amica mia! Vediamo un po'... cerchiamo insieme.

— No, Yerold. Abbiate pazienza, ma adesso non mi sento davvero di uscire. Sono troppo stanca e sono sicura che non sopporterei una nuova fatica. Vi prego perciò di lasciarmi qui ancora per questa notte e vi prometto che domani mattina me ne andrò. Io so già dove stava Alice prima di maritarsi — dove c'è una padrona sorda che non vede da mai il suo nome e continua sempre a chiamarmi signorina Root.

— Dove sta questa donna?

— A West Street, Bayswater. [illegible]

vedete è un posto abbastanza lontano, tranquillo e solitario. Senza contare che andandomene da qui, desterei sospetti che è meglio evitare. Non vi pare?

— Ebbene, come volete, mia cara. Aspettate fino a domani a cambiare alloggio, ma ricordatevi che ogni ritardo potrebbe essere fatale. Vi avverto inoltre che scrivendovi a West Street, indirizzerò le mie lettere alla signorina Root e che quindi, se non commettete imprudenze, nessuno sarà obbligato a scoprire che non vi chiamate più Root. Ed ora, addio.

— Addio! — ripetè la donna trasalendo. — Addio, Yerold, e che Dio vi protegga. Tornate presto, mi raccomando.

— Il più presto possibile, ve l'ho giurato. Ah! a proposito, se voleste riparare alla perdita di quel certificato, basterebbe che mi diceste il nome del prete o quello dell'impiegato...

— No, no, adesso no! — proruppe essa, stringendosi nervosamente al suo braccio. — Adesso no! Addio, addio!

XXV.

La matassa s'imbroglia

Il viaggio di Garrison durò poche ore. Ciò nondimeno egli ebbe tutto il tempo necessario non solo per leggere dalla prima all'ultima riga l'articolo dell'« Evening Star » [illegible] l'opera diretta o indiretta di Teodoro Robinsons, ma anche di riflettere a lungo, analizzandole e discutendole nei minimi particolari, sulle varie fasi della strana avventura in cui si trovava disgraziatamente avvolto.

Per essere però veramente onesti bisogna aggiungere qui che il nostro amico, pur tormentandosi per molte altre cose, dovette in quell'ora confessare a sè stesso che in fondo la sua maggiore se non unica preoccupazione era di sapere se Dorotea Fairfax possedeva un vero marito, dove stava questo marito e come si chiamava.

Da principio l'esistenza di quell'incomodo personaggio gli era parsa, se non certa, assai probabile. Ma l'esperienza acquistata quella sera era venuta improvvisamente a scuotere la sua prima opinione. Perchè infatti « sua moglie » avrebbe deplorato così vivamente la perdita del suo certificato matrimoniale e negato di fornirgli i dati necessari per farne eseguire una copia, se quel certificato non fosse stato un documento falsificato o se non fosse stato firmato da un legittimo consorte?

Si capisce quindi che trovandosi a lottare con una simile incognita il nostro povero amico si sentisse divorato da una angosciosa incertezza e che maledicesse in cuor suo tanto Hardy e l'assassino, il « Assurance Life company » e tutto il resto, come ostacoli che gli [illegible] l'unica questione che gli stava a cuore: la possibilità o l'impossibilità di coronare i suoi sogni d'amore.

In tali condizioni di spirito e di animo il viaggio trascorse per Yerold con la rapidità del lampo. Quando perciò [illegible] di Birchington [illegible] già arrivato a destinazione e si recò [illegible] ad un albergo di secondo ordine, già da lui ben conosciuto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Sabato: S. Adelaide.
17 Domenica: S. Lazzaro.
Leva il sole a ore 7,47 — tramonta alle 16,27.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Ufficio del Genio Civile pel servizio generale - Venezia	L.	69.50
Sociale M. S. fra Personale Subalterno Amministrazioni Pubbliche e Private	»	50.—
Alunni e personale istituto Coletti	»	113.90
Totale	L.	233.40

***

Offerte pervenute a «La Gazzetta di Venezia»	»	60.—
Offerte pervenute l'«Adriatico»	»	45.—
Totale	L.	338.40
Totale precedente	L.	96231.85
Totale generale a tutto ieri	L.	96570.25

La festa schermistica di stasera alla "Fenice,,

Ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno, che questa sera avrà luogo il grande spettacolo di beneficenza organizzato dalla Società veneziana di scherma e ginnastica, con un programma attraentissimo, che comprende oltre agli assalti schermistici fra maestri di grido, numeri di canto e di musica.

Diamo qui il programma nelle sue parti principali:

PARTE I. — 1. Banda cittadina diretta dal maestro cav. Preite. — 2. Discorso di occasione avv. A. Vianello. — 3. Assalti di scherma. — 4. Conte Nicola Zavagli - declamerà versi del D'Annunzio. — 5. (Canto) Signorina Renata Mortara (soprano) - A «La sera» *Gounod*; B «O principe che traggi di lontano» dell'opera *Eideberga mia* W. Pacchierotti, accompagnata dall'autore.

PARTE II. — 6. Banda cittadina diretta dal maestro cav. Preite. — 7. Ginnastica - Convittori del Marco Foscarini - Combinazioni alle Clave ed al bastone Jagher - salti al cavallo. - Direttore prof. Gallo. — 8. Canto - Signorina Rina Colonna (soprano): A) Aria nell'opera *Valy* del m. Catalani; B) Romanza nell'opera *Guglielmo Tell*, m. Rossini. — 9. Assalti di scherma.

PARTE III. — 10. Banda cittadina diretta dal maestro cav. Preite. — 11. Dott. Pietro Belleno di Chioggia declamerà dei versi suoi (secol si rinnova). — 12. Canto - (basso) signor Ernesto Liani Benazzo: A) Ballata Mefistofele del m. Boito; B) La mia Bandiera, Rotoli. — 13. Assalti di scherma.

Lo spettacolo è a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato di Venezia:

Alcuni studenti del R. Liceo Marco Foscarini: Aruffo Luigi 1, Carlo Velo 1, Gallini Giorgio 1, Valtorte Gius. 1, Saraval Umberto 1, Angelo De Filip 2, Gustavo Orsi 2, Alberto Segre 2, Aless. Serinzi 2, Pietro Bonifamo 2, Arturo Diadene 2, Franc. Zecchin 2, Guido Gaggio 2, Adorno Carlo 2, Giovanni Spica 2, Pietro Liscer 2, Cruer Enrico 2, Corinna De Molin 4, Ancona Aurelio 1, Braida Gregorio 1, De Toni Giovanni 1, Tomaselli Attilio 1, Strolli Giuseppe 1, De Cesare Mario 1, Brinella Gustavo 1, Piamonte Antonio 1, Oddi Anne Maria 0.50; Natali Brunilde 0.50; Piermartini Adele 0.50; Mazzotti Pierina 2, Domenico Bianchini 2, Guido Giusalberti 2, Mario Giusalberti 1, Gaspare Gabario 0.50; Lorenzo Toso 0.50; Luigi Ferrari 1, Giorgio Orefice 1, Velo Edoardo 1, Cesare Carminani 1. — Totale » 54.50

Gazzetta di Venezia, per offerte pervenutele dal 2 al 14 Dicembre 1911 » 523.—

Giornale il *Gazzettino* per offerte pervenutegli dal 14 novembre a tutto 1 dicembre 1911 » 134.50

Somma precedente » 42412.09

Totale generale L. 43124.09

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 17 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

V. Polacco, m. e.: «L'assistenza di testimoni agli atti notarili». — L. Messedaglia: «Lettere e Consulti inediti di G. B. Morgagni, con Introduzione e Note» (presentata dal prof. De Giovanni, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — G. Bressanin: «Sopra un nuovo e facile processo di purificazione dell'acido solforico» (presentata dal prof. P. Spica, m. e. (c. s.). — A. Berti: «Azione del riscaldamento e del raffreddamento progressivi nella pressione del sangue e sulla temperatura interna», (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. s.). — G. Greggi: «Le formule risolutive e i teoremi di Schmidt per i sistemi di equazioni integrali» (presentata dal prof. G. Ricci m. e. (c. s.).

La conferenza Sipione all'Ateneo Veneto

Nella sua conferenza di ier sera «La donna nuova nei tempi nuovi» il prof. cav. Corrado Sipione di Roma, fece ritornare in iscena quel femminismo che, frainteso, ha condotto a tante aberrazioni, specie in Inghilterra e nell'America Settentrionale. Egli lo riconduce negli stretti limiti che dovrebbe avere e che aveva originariamente: e allora questa manifestazione delle nostre donne non ispira più quel sacro terrore che ispira invece ai dì nostri a coloro che pensano rettamente. Onde, se alle fanatiche può sembrare opera contro di loro, la conferenza del prof. Sipione è invece una esaltazione della donna: ma della vera donna, la sola che va giustamente esaltata.

Lo scelto uditorio tributò al valente conferenziere applausi calorosi.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova terrà la seconda delle sue lezioni, parlando sul tema: «I Turchi nel Bacino del Mediterraneo.»

Per gli auguri!

Sono cominciate a pervenire le prenotazioni delle ditte della città e provincia per la pubblicazione del loro augurio nella *Gazzetta* del primo gennaio. Il numero finora giunto è considerevole; ciò costituisce una prova che il giornale viene sempre meglio considerato anche come mezzo di comunicazione tra il pubblico.

Le prenotazioni sono sempre aperte, e tutte quelle ditte e Società nonchè quegli Istituti, Professionisti ecc. che intendessero dunque valersi per i loro auguri di cadanno di questo mezzo così pratico e simpatico, vogliano inscriversi subito presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein & Vogler, Piazza San Marco.**

I premiati
delle Scuole Elementari

Diamo l'ultima parte dell'elenco dei premiati nelle nostre scuole elementari:

SS. APOSTOLI

Classe I. — Calore Maria, premio di 1. grado; Creazzo Rosa, menzione onorevole; De Leon Lydia, menzione onorevole; Luca Lucia, menzione onorevole; Zolli Adele, premio di 2. grado; Veneditsch Virginia, premio di 1. grado; D'Este Bianca, premio di 2. grado; Vio Giulia, menzione onorevole; Volpato Ines, menzione onorevole.

Classe II. — Castagnari Giuseppina, premio di 1. grado; Carli Delfina, premio di 2. grado; Viscardi Giulia, menzione onorevole; Carmignola Emilia, premio di 1. grado; Scarpa Giovanna, premio di 2. grado; Janna Caterina, premio di 1. grado; Ravaioli Pia, premio di 2. grado; Lazzari Margherita, menzione onorevole

Classe III. — Forsellini Gilda, menzione onorevole; Gerarduzzi Gemma, menzione onorevole; Dal Fabbro Rosa, menzione onorevole in lavoro; Faustini Adalgisa, premio di 1. grado; Gilli Ada, premio di 2. grado; Baraldi Alda, menzione onorevole; Chisciotti Antonietta, menzione onorevole in lavoro; Cesta Teresita, menzione onorevole; Bassan Regina, premio di 2. grado; Gaggetta Maria, menzione onorevole; Vio Adele menzione onorevole in lavoro.

Classe IV. — Colotto Maria, premio di 1. grado; Fagarazzi Vittoria, premio di 2. grado; Moda Rosa, menzione onorevole; Venulo Gina, menzione onorevole; Quarti Olga, menzione onorevole in lavoro; Manfrin Elisa, menzione onorevole in lavoro.

Classe V. — Zender Maria, premio di 1. grado.

PRIULI

Classe I. — Molin Elena, premio di 1. grado; Jacuzzi Angelina, premio di 2. grado; Ginetto Ida, menzione onorevole; Bertoldo Angela, premio di 2. grado; Poli Ida, menzione onorevole; Maccanin Maria, menzione onorevole; Trois Luigia, menzione onorevole; Scarpa Elvira, premio di 1. grado; Scarpa Lidia, premio di 2. grado; Curti Maria, menzione onorevole; Zamarchi Jolanda, premio di 1. grado; Ongaro Cesira, premio di 2. grado; Bertozzi Maria, premio di 1. grado; Rigamonti Margherita, premio di 2. grado; Piccioli Elisabetta, premio di 1. grado; Mazzaro Caterina, premio di 2. grado; Bonaldo Pia, menzione onorevole; Zampato Silvia, menzione onorevole; Landsmann Enrica, menzione onorevole; Bettiolo Caterina, premio di 2. grado; Gobbato Clelia, menzione onorevole; Dal Borgo Antonia, menzione onorevole; Busetto Maria, menzione onorevole.

Classe II. — Sussi Margherita, premio di 1. grado; Venturelli Libera, menzione onorevole; Bonaldo Luigia, menzione onorevole; Jacuzzi Maria Elena, premio di 2. grado; Loris Maria, premio di 1. grado; Bizio Elisa, premio di 2. grado; Brailli Giovanna, menzione onorevole; Vianello Ada, menzione onorevole; Vettor Antonia, menzione onorevole; Cervellini Albertina, premio di 1. grado; Geremia Dolores, menzione onorevole; Geremia Mercedes, menzione onorevole; Piazza Teresa, premio di 2. grado; Fulin Luigia, menzione onorevole; Francesconi Vanda, premio di 1. grado.

Classe III. — Dal Corno Jolanda, premio di 2. grado; Parocco Amalia, menzione onorevole; Crozzoli Giuseppina, menzione onorevole; Veregnassi Olga, menzione onorevoli; Mainoldi Jolanda, menzione onorevole in lavoro; Mariutti Angelina, premio di 2. grado; Gris Annunziata, menzione onorevole in lavoro; Clerici Giovanna, menzione onorevole; Soldan Teresa, menzione onorevole in lavoro; Francesconi Ida, premio di 2. grado; Furlanetto Amelia, menzione onorevole; Barozzi Margherita, menzione onorevole; Baroni Andreina, menzione onorevole in lavoro; Rizzioli Roma, menzione onorevole; De Pra Antonia, menzione onorevole in lavoro.

Classe IV. — Casarin Teresa, menzione onorevole in lavoro; Zamarchi Margherita, menzione onorevole in lavoro; Modenato Elvira, menzione onorevole in lavoro; Fiorin Luigia, menzione onorevole in lavoro; Busetto Irma, premio di 1. grado.

Classe V. — Dal Corno Pia, premio di 1. grado; Fantin Emilia, premio di 2. grado; Spinola Elsa, menzione onorevole in lavoro; Stocco Elisa, menzione onorevole.

S. EUFEMIA

Classe I. — Badiello Balbina, premio di 1. grado; Narduzzi Igea, premio di 2. grado; Bettamio Maria, menzione onorevole; Barbano Maria, menzione onorevole; Lorenzetti Ebe, menzione onorevole; Pellizzari Elda, premio di 1. grado; Giubilo Caterina, premio di 2. grado; Scarpa Regina, menzione onorevole

Classe II. — Bognolo Lidia, premio di 1. grado; Bosco Giuseppina, premio di 2. grado; Inio Giannina, menzione onorevole; Pasino Angelina, premio di 2. grado; Veronese Maria, menzione onorevole; Turchetto Angelina, menzione onorevole.

Classe III. — Molin Alma, menzione onorevole in lavoro.

Classe IV. — Fassi Maria, menzione onorevole in lavoro.

S. FOSCA

Classe I. — Bonaiuti Maria, premio di 1. grado; Corà Maddalena, premio di 2. grado; Zampato Gemma, menzione onorevole; Manganoni Rita, menzione onorevole; Longo Alma, menzione onorevole; Scarpa Annita, menzione onorevole; Carnera Anita, premio di 1. grado; Forti Elda, premio di 2. grado; Brezza Ada, menzione onorevole; Baretta Elena, menzione onorevole; Bertotti Alba, menzione onorevole; Belli Luigia, premio di 1. grado; Bonacorsi Maria, premio di 2. grado; Penzo Elisabetta, menzione onorevole; Girotto Maria, menzione onorevole.

Classe II. — Longo Maria, premio di 1. grado; Perini Vittorina, premio di 2. grado; Vianello Adele, menzione onorevole; Bussan Elisabetta, Menzione onorevole; Gubbatti Vittoria, menzione onorevole; Zoli Sara, premio di 1. grado; Piacentini Teresa, premio di 2. grado; Grondini Ermenegilda, menzione onorevole; Cadel Teresa, menzione onorevole

Classe III. — Tonon Raffaella, menzione onorevole; Dal Borgo Lucia, menzione onorevole in lavoro; Ussardi Clementina, premio di 2 grado; Cittaneo Ione, menzione onorevole; Zampato Marianna, menzione onorevole; Revoltella Luigia, menzione onorevole

Classe IV. — Galangan Elisa, premio di 2. grado; D'Este Olga, menzione onorevole; Scarpa Giuseppina, menzione onorevole.

Classe V. — Voltolina Ildegonda, menzione onorevole in lavoro

Classe VI. — Vio Anna, premio di 1. grado; Da Rold Angela, menzione onorevole; Serini Ermizia, menzione onorevole; Spalmach Antonia menzione onorevole in lavoro.

S. GEREMIA

Classe I. — Cheriè Eugenia, premio di 1. grado; Michieletto Elsa, premio di 2. grado; Domini Antonia, menz. onor.; Da Vià Silvia, menz. onor.; Ziboni Ines, menz. onor.; Rigobon Marcella, premio di 2. grado; Zocco Giovanna, premio di 2. grado; Martinelli Ida, menz. onor.; Fantaccini Amelia, menz. onor.

Classe II. — Piasentini Irma, premio di 1. grado; Campagnoli Nerina, premio di 2. grado; Coffi Marcello Berenice, menz. onor.; Da Vià Giulietta, menz. onor.

Classe III. — Michieletto Elena, premio di 2 grado; Casal Maria, menz. onor.; Vianello Linda, menz. onor.; Del Bianco Amelia, menz. onor. in lavoro.

Classe IV. — Remico Giannina, menz. onorevole in lavoro.

Classe V. — Rigobon Carolina, premio di 1. grado; Rigobon Carolina, menz. onor. in lavoro

Classe VI. — Saviolo Edvige, premio di 2. grado; Bordon Olga, menz. onor.; Zanon Virginia, menz. onor.; Vianello Maria, menz. onor. in lavoro.

GIACINTO GALLINA

Classe I. — Romanelli Clara, premio di 2. grado. Parmesan Vera, menz. onor.; Tarallo Vanda, menz. onor.; Layet Eugenia, menz. onor.; Miurin Elsa, menz. onor.; Fiorese Iris, premio di 1. grado; Puggiotto Maria, premio di 2 grado; Manarini Giuseppina, menz. onorevole; Cramer Beatrice, menz. onor.; Tognazzolo Margherita, menz. onor.

Classe II. — Monticelli Jolanda, menzione onorevole; Scarpa Maria, premio di 2. grado; De Griffi Teresita, premio di 2. grado; Conego Teodolinda, menz. onor.; Geromin Elisa, menz. onor.; Pizzocchero Maria, premio di 2. grado; Frescura Regina, menz. onor.; Fiastri Clara, premio di 1. grado; Santomaso Frida, premio di 2. grado; Schileo Elda, menzione onor.; Camozzo Egle, menz. onor.; Romanin Jolanda, menz. onor.

Classe III. — Romanelli Elena, premio di 1. grado; Zona Elisa, menz. onor.; Perini Antonietta, menz. onor.; Nalin Bianca, menz. onor.; Timolati Giulia, premio di 2. grado; Geronazzo Fanny, menz. onor.; Feltrin Ermizia, menz. onor.; Solaro Amalia, premio di 2 grado; De Lupi Letizia, menz. onor.; Fabris Ines, menz. onor.; Fregonese Elsa, menzione onor.; Capece Lidia, premio di 1 grado; Scozzi Enrichetta, premio di 2. grado; Gambillo Anna, menz. onor.; Zane Emma, menz. onor.; Bettiolo Teresa, menz. onor.; Vaccari Giuseppina, menz. onor. in lavoro.

Classe IV. — Zaghetti Luigia, premio di 1. grado; Beltrame Tina, premio di 2. grado; Vianello Maddalena, menz. onor.; Zoli Fanny, menz. onor.; Mason Antonia, menz. onorevole; Trevisanello Angela, menz. onor. in lavoro; Tarallo Adele, premio di 1. grado; Parente Ada, premio di 2. grado; Tomba Igea, menz. onor.; Valier Alice, menz. onor in lavoro; Martinelli Maria, premio di 1. grado; De Narduz Piccina, premio di 2. grado; Gorini Elena, menz. onor.; Valonta Cesira, menzione onorevole in lavoro.

Classe V. — Gasparetto Marta, premio di 2. grado; Ornano Ada, menz. onor.; Levi Carolina, menz. onor.; Bertini Maria, premio di 1. grado; De Biasi Maria, premio di 2. grado; Di Centa Evelina menz. onor. in lavoro

Classe VI. — Fontanarosa Maria, premio di 2. grado; Mariutti Teresa, menz. onor.; Vavisco Giovanna, menz. onor.

GASPARE GOZZI

Classe I. — Baccovich Angela, premio di 1. grado; Quintavalle Ines, premio di 2. grado; Benedetti Maria, menz. onor.; Olivotto Ines, menz. onor.; Franceschi Fosca, menz. onor.; Marchiori Linda, menz. onor.; Merlo Velda, premio di 2. grado; Salvagno Albina, premio di 2. grado; Marcolina Ines, menz. onor.; Gant Ida, menz. onor.; Carnielli Giuseppina, premio di 1. grado; Titoto Angelina, premio di 2. grado.

Classe II. — Fossetta Clelia, premio di 1. grado; Vianello Marcella, premio di 2. grado; Pagan Iole, premio di 1. grado; Venchierutti Vera, premio di 2. grado; Cortivo Rita, menz. onor.; Faggiotto Caterina, premio di 1. grado; Callegari Maria, premio di 2. grado; Nordio Lucia, menz. onor.; Salmini Giuditta, menz. onor.; Torcellan Ada, menz. onorevole; Gallas Gemma, menz. onor.; Pusterla Olga, premio di 1. grado; Carrara Clara, premio di 2. grado.

Classe III. — Belletti Anna, premio di 2. grado; Idi Gemma, premio di 2. grado; Da Rin Luigia, menz. onor.; Nobile Linda, menz. onor.; Bresin Olga, menz. onor. in lavoro; Tanca Clorinda, premio di 2. grado; Carniel Maria, menz. onor.; Rumor Beatrice, menz. onor. in lavoro; Layet Faustina, premio di 1. grado; Bonivento Giuseppina, premio di 2. grado; Bagagiolo Caterina, menz. onor.; Casati Elisa, menz. onor.; Levarato Lina, menzione onorevole; Ravagnan Elvira, menz. onorevole in lavoro.

Classe IV. — Brazzoduro Elena, menz. onorevole; Camin Elisa, premio di 2 grado; Colussi Guglielmina, premio di 2. grado; Palesso Maria, menz. onor. in lavoro; Spoleor Antonia, premio di 1. grado; Bonivento Ines, menz. onor. in lavoro

Classe V. — Bondente Giorgina, premio di 2. grado; D'Alanese Alda, menz. onor. in lavoro; Berengo Emma, menz. onor. in lavoro; Lombardo Adalgisa, menz. onor. in lavoro; Venturi Vilma, menz. onor. in lavoro.

Classe VI. — Fanfani Maria, premio di 1. grado; Berengo Amalia, menz. onor.; Marzollo Bianca, menz. onor.; Orbolato Anna, menz. onor. in lavoro.

SCUOLA S. MAURIZIO

Classe I. — Guarnieri Maria, premio di 2. grado; Zecchini Gemma, menz. onor.; Zamboto Elena, premio di 1. grado; Rosa Angelina, premio di 2. grado; Rusconi Giuditta, menz. onor.; Vio Maria, menz. onor.; Chignoli Maria, menz. onor.

Classe II. — Zini Maria, premio di 1. grado; Negra Jolanda, premio di 2. grado; Lasorella Michielina, menz. onor.; Brino Letizia, menz. onor.; Facluttì Amalia, premio di 2. grado; Mion Luigia, premio di 2. grado; Risconi Maria, menz. onor.; Oltremonti Luigia, menz. onor.

Classe III. — Micaglio Jole, menzione onorevole; Brancaleone Italia, menz. onor.; Sogni Clementina, menz. onor.; Baseggio Luigia, menz. onor. in lavoro; Ricci Teresa, premio di 2. grado; Bassoli Norma, premio di 2. grado; Casartelli Luigia, menz. onor.; Martin Caterina, menz. onor. in lavoro; Spigariol Antonia, premio di 2. grado; Isabella Paolina, menz. onor.; Dalla Pietà Angela, menz. onor.; Cozzato Annina, menz. onor.; Rusconi Annita, menz. onor.; De Rossi Angela, menz. onor. in lavoro.

Classe IV. — Marcolongo Leonilde, menz. onor. in lavoro; Carnielli Gina, menz. onor. in lavoro; Dartora Margherita, menz. onor. in lavoro.

Classe VI. — Giacomello Isabella, premio di 2. grado; Gobesso Angela, premio di 2 grado; Giada Fiora, menz. onor.; Dri Antonia, menz. onor.; Cavallarin Ines, menz. onorevole; Bertolini Amalia, menz. onor. in lavoro.

SCUOLA S. TROVASO

Classe I. — Pracco Elisa, premio di 1. grado; Viscardi Elsa, premio di 2. grado; Colussi Lucia, menz. onor.; Girardi Teresa, menz. onor.; Vandanega Zaira, menz. onor.; Fassio Amneris, premio di 1. grado; Fumato Augusta, premio di 2. grado; Berto Giovanna, menz. onor.; Borsetti Onelia, menz. onor.; Pavan Isabella, menz. onor.; Raffa Rosalia, premio di 2. grado; Scarpa Emma, menz. onor.

Classe II. — Toso Maria, premio di 1. grado; Penzo Olga, premio di 2. grado; Valier Adele, menz. onor.; Mazzarol Maria, menz. onor.; Gobbesso Elisa, menz. onor.

Classe III. — Maschietto Elisa, menz. onorevole; Azzano Rosa, menz. onor.; De Marco Ida, menz. onor.; Cargnelli Ines, menz. onor. in lavoro; Vanni Edda, premio di 2. grado; Foffano Benvenuta, menz. onor.; Penso Roma, menz. onor. in lavoro.

Classe IV. — Foffano Antonietta, menz. onorevole; Gobbesso Luigia, menz. onor.; Tiozzo Elisabetta, menz. onor.; Zamatto Ida, menzione onorevole in lavoro.

Classe V. — Nalesso Matilde, menz. onor.; Pellay Santina, menz. onor.; De Pra Linda, menz. onor. in lavoro.

Scuole festive

SS. APOSTOLI

Corso Preparatorio

Classe I. — Baccan Giuseppina, premio di 1. grado; Morandini Irma, premio di 2. grado; Vianello Angelina, menz. onor.

Classe II. — Festari Angela, premio di 1. grado; Levis Amalia, premio di 2. grado; Festari Pierina, menz. onor.

Classe III. — Zennaro Maria, premio di 1. grado; Saoner, Giannina, premio di 2. grado; Gidoni Giuseppina, menz. onor.; Miotto Lucia, premio di 1. grado; Riello Ione, premio di 2. grado; Bolla Anna, menz. onor.

Corso Complementare

Classe I. — Bagattin Giovanna, premio di 1. grado; Porri Giuseppina, premio di 2. grado; Negrinotti Emma, menz. onor.

Classe II. — Dalbon Maria, premio di 1 grado; Lorenzini Elisa, premio di 2. grado; Cescut Bice, menz. onor.

SCUOLA PRIULI

Corso Preparatorio

Classe I. — Poli Irma, premio di 1. grado; Cimegotto Anna, premio di 2. grado; Gavagnin Maria, menz. onor.

Classe II. — Bottarel Rina, premio di 1. grado; Armano Angela, premio di 2. grado; Menegoni Maria, menz. onor.

Classe III. — Del Bon Luigia premio di 2 grado; Del Santo Ines, menz. onor.; Capovin Giovanna, premio di 1. grado; Cesari Dirce, premio di 2. grado; Cantini Anna, menz. onor.

Corso Complementare

Classe I. — Svalduz Cecilia, premio di 1. grado e menz. onor. in disegno; Steffinlongo Giovanna, premio di 2. grado; Garbato Elisa, menz. onor.; Cominotto Antonia, menz. onor. in disegno; Vergombello Amelia, premio di 1. grado e menz. onor. in disegno; Della Valentina Angela, premio di 2. grado; Borella Leonilde, menz. onor.; Scussat Carolina, menz. onor. in disegno.

Classe II. — Baldissini Isabella, premio di 1. grado; Viani Giannina, premio di 2. grado e menz. onor. in disegno; Meneghetti Ines, menz. onor.; Dal Paos Luigia, menz. onor. in disegno.

S. EUFEMIA

Corso Preparatorio

Classe I. — Scarpa Antonia, premio di 1. grado; Camuffo Rosa, premio di 2. grado.

Classe II. — Domeneghetti Italia, premio di 1. grado; Zardini Giselda, premio di 2. grado.

Classe III. — Mariga Ermenegilda, premio di 1. grado; Armanno Rosa, premio di 2. grado.

Corso Complementare

Classe I. — Interesse Giulia, premio di 1. grado; Venerando Iole, premio di 2. grado.

S. FOSCA

Corso Preparatorio

Classe I — Venturini Amalia, premio di 1. grado; Borgato Dorina, premio di 2. grado; Zanet Vittoria, menz. onor.

Classe II. — Lovadina Maria, premio di 1. grado; Zucchetta Gemma, premio di 2. grado; Raveane Maria, menz. onor.

Classe III. — Gubbati Romana, premio di 2 grado; Furlan Renata, menz. onor.

Corso Complementare

Classe I. — Brussato Angela, premio di 1. grado; Secchieri Aurelia, premio di 2. grado; Lena Maria, menz. onor.; Borin Elisa, menz. onor. in disegno.

Classe II. — Scussat Maria, premio di 1. grado e menz. onor. in disegno.

MALAMOCCO

Corso Preparatorio

Classe I. — Busetto Amalia, premio di 2. grado; Trentin Giuseppina, premio di 1. grado; Santin Fosca, premio di 2. grado.

Classe III. — De Lorenzi Alceste, premio di 1. grado; Povolato Adelaide, premio di 2. grado.

Corso Complementare

Classe I. — Ballarin Rosa, premio di 1. grado.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per lunedì 18 dicembre corr. alle ore 13 e mezza per deliberare sui seguenti argomenti:

In seduta pubblica: 1. Rinnovazione del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — 2. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà. — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio rachitici «Regina Margherita». — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. «Asili infantili di Carità». — 5. Approvazione del Bilancio preventivo 1912 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — 6. Cessione gratuita al Comune da parte delle ditte Rechsteiner Federico, Fratelli Ratti, Millin ed altri, dell'area della calle Sporca o Pugliese, Corte e Calle Correr tra Lista di Bari e Riva di Biagio in Sestiere di Santa Croce attualmente soggetta a servitù di pubblico passaggio. — 7. Proposta di concedere licenza precaria di chiusura della pubblica calle dell'Angelo in Fondamenta delle Penitenti a San Giobbe alle ditte Elisa Palazzi fu Alessandro vedova Cipollato, Carlotta Centazzo fu Francesco vedova Michieli, e Giovanni Piacentini detto Zemello. — 8. Proposta di accettare la cessione gratuita dalla ditta Riccardo Perale dell'area di sua proprietà attorno alle nuove case popolari costruite dalla stessa ditta a Cannaregio, Chioverette di S. Leonardo, e di autorizzare il lavoro di fognatura e pavimentazione delle strade attorno alle case medesime, da affidarsi, per trattativa diretta, alla ditta predetta. — 9. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali. — 10. Proposta di parziale modificazione alla pianta organica del personale dirigente ed insegnante delle scuole elementari comunali. — 11. Proposta di acquistare dal R. Demanio la porzione della sacca della Croce alla Giudecca distinta, col mappale n. 853. — 12. Concessione al Comune da parte della Capitaneria di Porto dello spazio demaniale necessario per la posa del secondo sifone dell'acquedotto attraverso il canale della Giudecca. — 13. Proposte relative ad affittanze varie di immobili di proprietà comunale.

In seduta segreta: 1. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga del provvedimento graziale di pensione alla sig. Emma Brenna, vedova del capo Divisione municipale, dottor cav. Ferdinando De Guerra. — 2. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla sig. Anna Malgaria, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donadelli. — 3. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla sig. Tana Malgarita, vedova del cancellista municipale Morandi Gio. Batta. — 4. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione al sig. Pasqualigo dott. cav. Pellegrino, già medico dell'ufficio municipale d'igiene. — 5. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione ai signori Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini fratelli del fu Vincenzo Grespini magazziniere addetto all'ufficio municipale di Economato

Caduta disgraziata d'una signora

Iermattina, alle ore 9, la signora De Lorenzi Giovanna, maritata Scarpa, sorella del pilota cav. De Lorenzi, nella propria abitazione a Malamocco, stava montata sopra un tavolino per pulire una parete. Per un falso movimento, questo ribaltò, facendo cadere a terra la De Lorenzi.

Nella caduta essa riportava la frattura complicata della gamba destra.

Dal medico locale dott. Menin le vennero praticate le prime cure richieste dal caso; poscia venne trasportata con una barca privata all'Ospedale, ove venne ricoverata in sala del prof. Velo e dichiarata guaribile in 50 giorni.

Miseramente annegato al Cavallino

Si ha notizia di una gravissima sciagura accaduta ad un richiamato, appartenente alla 7.a compagnia del 71.o, che è adibita al forte del Cavallino. Il soldato Giuseppe Ferraro, di anni 23, da Vercelli, era uscito dalla caserma per diporto la sera di martedì; e rientrando, doveva passare le cosidette porte del canale. Le porte erano chiuse, e per andare all'altra sponda, egli doveva camminare su due travi orizzontali.

Ma sia stato per l'oscurità della sera inoltrata, o sia stato per altro motivo, il disgraziato scivolò e precipitò nel profondo del canale sottostante. Probabilmente egli avrà gridato al soccorso; ma essendo la località deserta e la caserma molto lontana, non fu udito, e l'infelice che era impratico al nuoto, affogò miseramente.

La mattina dopo fu trovato il cadavere a poca distanza dalle porte, e grande fu la costernazione dei suoi superiori e compagni. Portato in caserma, il medico constatò il decesso. Della sciagura fu avvertito telegraficamente il padre del Ferraro, che giunse in tempo di rivedere la salma del figlio, prima cioè della sepoltura, che seguì l'altra sera con gli onori militari.

Le minaccie del genero ubbriaco

La notte scorsa il pregiudicato Pietro Ravagnan, rincasò ubbriaco. In casa con lui al Punto Franco, vive anche il padre di sua moglie, il pellestrinotto Andrea Marella di anni 62.

Quando il Ravagnan entrò in camera cominciò a liticare con la moglie e litigando inferocì. Prese il lume a petrolio e lo frantumò sul pavimento, poi minacciò di uccidere tutti. Ed era in uno stato tale di esaltazione che il Marella preso da paura, si mise in salvo e fuggì in mutande e piedi nudi fuori di casa. — Fuggendo all'oscuro però, mise i piedi sopra i cocci del lume e si ferì al piede sinistro, per cui dovette recarsi all'Ospedale dove fu ricoverato.

Iermattina le guardie di Dorsoduro arrestarono il Ravagnan.

Tentativo a vuoto

Il guardiano notturno Mainardi Giovanni della Impresa De Gaetani e Gallimberti, verso le ore 4 facendo il suo giro di ispezione, giunto in Rio Terrà S. Leonardo, intese dei fischi e vide delle persone che camminavano rapidamente. — Sospettando subito qualche cosa, cominciò a visitare tutte le porte dei suoi clienti e potè riscontrare che alla porta del negozio di calzature del signor Ziboni Gioacchino avevano scassinato le due serrature lasciando a terra una mazza di legno.

Il guardiano rimase a guardia del locale e mandato a chiamare il proprietario, questi giunto constatò che tutto era in ordine.

Il tiro non era stato diretto a lui ma bensì alla Cooperativa ferrovieri, la quale è divisa dal suo negozio da una leggera tramezzana.

I ladri nella tabaccheria di Sant'Aponal

La notte scorsa, dopo aver forzato la porta penetravano nella Tabaccheria in Campo Sant'Aponal della signora Luigia Naccari alcuni ignoti i quali fecero in tempo a rubare l'album dei francobolli che ne conteneva per 120 lire, ma poi dovettero scappare perchè disturbati dai rumori che venivano forse dal vicino Caffè Querini.

Il furto fu denunciato al Sestiere di P. S. di S. Polo.

Attrezzi e corde rubate

L'imprenditore signor Giuseppe Gobetto, che ha una casa in costruzione in calle della Toletta a San Barnaba 1234, denunciò iermattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato durante la notte di tre corde e di alcuni arnesi di lavoro, per un valore complessivo di trecento lire.

Arrestati in flagrante

La scorsa notte le guardie di finanza si accorgevano di due individui che stavano rubando del caffè, togliendolo da alcuni sacchi che stavano nel fondo di una barca ormeggiata ai Magazzini Generali. — Le guardie fecero in tempo di pigliarli in flagrante e iermattina li accompagnarono alla questura di Dorsoduro. Sono i facchini Celeghin Giovanni e Rizzatto Giuseppe, dimoranti entrambi all'Angelo Raffaele.

Varie di Cronaca

Nella Dogana

L'avv. prof. Amerigo Interoni, da molti anni funzionario della nostra Dogana, ha lasciato ieri Venezia per Cagliari in seguito a gravi sventure di famiglia.

Gli amici, dolenti della sua partenza, confidano che egli fra i suoi conterranei sarà circondato da quella larga cerchia di simpatia, di cui godeva in questa città.

Le disgrazie

× Boschi Aristide fu Luigi di anni 48, di Bologna, abitante a Castello 3643, viaggiando da Venezia a Vicenza, nello scendere dal treno, cadeva in modo da riportare la frattura della tibia sinistra. Ricoverato all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

× Iermattina di urgenza alle ore 11 veniva ricoverato all'Ospedale il ragazzo di anni 9, Rossato Armando di Angelo, da Chirignago il quale, giuocando a casa sua, cadeva entro un recipiente, producendosi una grave ferita alla cornea, penetrante, con cateratta traumatica.

Venne ricoverato nel riparto oculistico, con prognosi riservatissima.

Stato Civile

13 Dicembre. — Nascite: maschi 6; femmine 2 — Denunciati morti: maschi 1; — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale generale 10.

Matrimoni: De Pellegrini Mario cantiniere con Gallerani Emma casalinga celibi — D'Altri Giuseppe regio impiegato con De Bastiani Maria casalinga celibi.

Decessi: — Toniolo Roldi Elisa 79 vedova possidente Venezia — Dotto Longega Maria, 68 vedova ricoverata Venezia. — Fabris Francesco 73 coniugato ex cameriere Venezia — Totti Filippo 69 coniugato già fattorino postale Bergantino — Gavagnin Giuseppe 47 coniugato carpentiere Venezia — Mozzato Antonio 44 coniugato vigile Venezia — Scarabellin Agostino 20 celibe studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: bambine una.

14 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

Matrimoni: Cervellin Virgilio agente privato con De Faveri Angela casalinga — Penzo Emilio pittore con Trevisiol Luigia casalinga — Pagan Ferruccio segatore con Fornasieri Luigia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Tomassini Carlotta di anni 45 nubile sarta di Venezia — Zilio Tramontin Marianna di anni 45 casalinga di Venezia — Mansbridge Adelina di anni 30 nubile stiratrice di Londra — Pasqualin Paolo di anni 77 gondoliere di Venezia — Ocio Luigi di anni 66 con. ricoverato di Venezia — Variazi Angelo Luigi di anni 54 con. sarto di Venezia — Vianello Moro Giuseppe di anni 43 con. cap. marittimo di Venezia — Longega Giorgio di anni 38 celibe fruttivendolo di Venezia — Zanella Innocente di anni 37 con. oste di Venezia.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Siamo lieti che finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione abbia provveduto all'insegnamento di macchine a vapore presso il nostro R. Istituto Nautico. L'incarico è stato affidato all'ing. Valerio del Cantiere Fortunato Menetto.

Qui cessa l'opera nostra. A noi importava, nell'interesse dell'Istituto, che l'insegnamento di macchine a vapore non rimanesse ancora sospeso: e il provvedimento è venuto. E ce ne compiacciamo.

Abbiamo ragione di ritenere che l'illustre prof. comm. Vincenzo Crescini, Presidente dell'Ispettorato delle scuole medie, sia prontamente intervenuto con la sua autorità presso il Ministero per sollecitare il provvedimento in parola di fronte agli inconvenienti denunciati a mezzo della pubblica stampa.

A puro titolo di cronaca, dobbiamo aggiungere che la scelta dell'incaricato non passerà senza incidenti per il fatto che il prof. Gino Zanetti, insegnante di fisica — che l'anno scorso aveva ricevuto l'incarico dell'insegnamento di macchine a vapore — non essendo stato riconfermato e sapendo d'altronde di non avere in nulla demeritato, si è rivolto al Ministro della Pubblica Istruzione domandando una regolare inchiesta presso il R. Istituto Nautico a tutela della sua dignità.

Ecco: da troppo tempo sembra che le cose del nostro R. Istituto Nautico non procedano con quel buon ordine e con quella serietà, che sono assolutamente indispensabili. Ora domandiamo: — al Ministero della Pubblica Istruzione furono mai comunicate notizie intorno all'andamento del nostro Istituto Nautico? E se furono comunicate, vi furono mai illecite inframettenze allo scopo di paralizzarle?

In ogni questione che spunta nel nostro Istituto Nautico si parla di puntigli e di ripicchi, di capricci e di gesti caparbi. E chi ne risente maggiormente è l'Istituto stesso, ridotto quest'anno a soli 6 (sei) alunni. Ciò deve assolutamente cessare. E se non cesserà, noi insisteremo ad oltranza, finchè bisognerà pur provvedere.

Il prof. Zanetti è generalmente reputato una persona troppo seria per chiedere un'inchiesta alla leggiera, senza fondati motivi.

Ebbene venga l'inchiesta, e subito. Almeno si potrà così accertare dove e in che consista il male ed estirparlo dalla radice.

Ritorneremo sull'argomento.

Il Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 15

Nella relazione dell'ultima adunanza del Consiglio Comunale noi ci ripromettevamo di ridere quanto prima alle spalle di qualcuno, ed i nostri popolari non vollero l'altra sera mancare di darci uno spettacolo veramente umoristico.

La seduta s'è aperta, dopo lunghe ed animatissime discussioni nei corridoi, per vedere di mettersi d'accordo, con diciannove consiglieri, senza per questo che il Fontanin od il Battistella scagliassero i loro fulmini contro i poco diligenti colleghi.

Il « Secolo Nuovo » aveva pomposamente annunciato che il gruppo socialista, assessore compreso, si sarebbe astenuti dal votare il sussidio proposto dalla Giunta per le famiglie dei soldati morti o feriti in Africa. Tutti deploravano questo atteggiamento antipatico assunto dai socialisti mestrini, ma l'annuncio non ha meravigliato alcuno, perchè tutti conoscono i sentimenti ed il modo di pensare di questa gente; la sorpresa straordinaria per tutti fu il colpo di scena prima e durante la seduta. Il Pugnalin Valsecchi, deplorando apertamente e vivamente l'atteggiamento dei suoi colleghi di fede socialista, abbandonò il Municipio prima che la seduta incominciasse, protestando che non vi avrebbe più messo piede; lo Squarcina non s'è fatto vivo, dopo quel po' po' di chiasso che aveva fatto nella seduta precedente; il Vanti, assessore, dichiarò chiaro e netto di dissentire dai consiglieri socialisti, e dopo aver risposto un sonoro *sì* all'appello nominale sulle proposte di sussidio fatte dalla Giunta, rassegnò seduta stante le dimissioni da consigliere e d'assessore; due consiglieri socialisti abbandonarono la sala, e rimase sulla breccia il povero Baso solo, che si sgolò in una interminabile discorso, spesso rumoreggiata dai consiglieri degli altri gruppi del blocco e dal pubblico, che però ebbe l'incontestabile vantaggio di persuadere solo l'oratore, il quale si trovò compatto a votare contro il sussidio, accolto da esclamazioni ironiche e piacevoli, mentre tutti gli altri suoi colleghi di Consiglio, dopo patriottici discorsi del Sindaco e del consigliere Tombolani, unanimemente votarono, fra gli applausi del pubblico, le proposte della Giunta.

Non starò a descrivere le conversazioni movimentate e piacevoli fra consiglieri e pubblico; quella a base di cortesie scambiate fra il consigliere Piccoli ed il sig. Pea; i commenti di tutta Mestre, sarebbe troppo lungo il farlo, benchè riuscirebbe una rubrica allegra e divertente, nonchè istruttiva per conoscere meglio uomini ed idee.

La commedia è riuscita splendidamente, e francamente di più non ci aspettavamo; ed ora stiamo in benevola attesa per vedere come finirà la scissura, a nostro modesto avviso insanabile, avvenuta nel Pea; i commenti di tutta Mestre; sarebbe e siamo curiosi di sapere chi inghiottirà, facendo buon viso per la salute del partito, la pillola, che deve essere molto ma molto amara.

Che si sia finalmente convinto il nostro egregio Sindaco che i blocchi sono una bella istituzione per andar su, ma che per andar avanti seriamente e bene occorre che sieno bene cementati, e che devono essere eliminate tutte quelle scorie, che riescono dannosissime, perchè causa di disgregazione e di dissolvimento? Senza essere profeti o figli di profeti era facile comprendere che certi elementi pericolosi sarebbe stato ben meglio lasciarli a casa loro.

L'esperienza è maestra della vita: noi crediamo che Cavalieri ne avrà fatta abbastanza in questi diciotto mesi di governo, e lo aspettiamo alle prossime elezioni.

Lo sciopero dei vetrai finito

MURANO — 15

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive:

L'esito poco fortunato delle trattative aperte dal sindaco qualche settimana fa, fra gli operai vetrai e la direzione dell'ex Vetreria Franchetti, aveva peggiorato la situazione, e questa era stata resa ancora più difficile dopo le deliberazioni votate dagli operai alla Camera del lavoro.

In questi ultimi giorni i comizi e le sedute si sono moltiplicate; ad intervalli è scoppiato qualche sprazzo di entusiasmo belligerante, non si capiva se causato dal dolore o dalla gioia derivante da questo sciopero abortito: che non ha avuto altro risultato che quello di far perdere inutilmente giornate di lavoro e salari considerevoli.

Martedì scorso una commissione di operai fece domandare, da una egregia persona, al direttore signor Giuseppe Toso, se fosse disposto a trattare con essi: il Toso rispose, come sempre aveva dichiarato, che avrebbe ascoltato gli operai purchè non si parlasse di federazione.

Gli operai furono ricevuti, trattarono e dopo tre sedute l'accordo fu raggiunto, mantenendo però tutte le condizioni e norme che la direzione aveva esposto prima di iniziare il lavoro col personale non federato.

E così questi operai che cinque mesi fa uscirono da quello stabilimento baldanzosi e prepotenti, che furono per tutto questo tempo la delizia del paese, ritorneranno domani al lavoro a testa china senza aver salvato nemmeno l'onore delle armi.

La responsabilità di questa situazione è certamente dei capi e degli elementi rivoluzionari i quali non hanno esitato a portare i vetrai allo sbaraglio. Questo sciopero è stato un'arma vana e disusata destinata a ritorcersi contro chi l'aveva adoperata.

E così lo sciopero dei vetrai è finito. Ora gli operai ritornano al lavoro col mantenimento dei 56 licenziamenti destinati a colpire i capi dell'agitazione. Il modo in cui questo sciopero si è chiuso dimostra quanto esso sia stato inconsulto ed inutile. Comunque, poichè è terminato auguriamoci che esso non lasci trascichi e rancori e valga a ristabilire fra la direzione e i suoi operai una condizione di fatto, la quale eviti il ripetersi di increscioso vertenze, e garantisca il regolare andamento di uno stabilimento di così grande importanza.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Domattina verrà iniziato il secondo processo alla Corte d'Assise.

L'accusato è Boz Giovanni di Ermenegildo di 37 anni da S. Giustina.

Il giorno 27 aprile dell'anno corrente in contrada Traversera di Feltre diede un colpo di bastone al capo al vecchio Crivello Angelo, che riportò la frattura del cranio.

La morte del Crivello avvenne all'ospedale di Valdobbiadene il 5 maggio successivo.

Nel processo contro Scopel Guiditta ed i di lei figli Zanolla Alberto e Giovanni, hanno parlato al mattino il sostituto procuratore generale cav. Casella e l'avv. Frigimelica. Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati Francesco Bianco, Luigi Basso (della parte civile) e Leopoldo Zasio.

In base al verdetto dei giurati tutti e tre gli accusati vennero assolti.

Pel grandioso impianto idroelettrico di Santa Croce

Veniamo informati che la costruzione della grande galleria che partirà sotto il villaggio di Santa Croce e andrà a sboccare sopra « le Fosse » di Basso Fadalto, della complessiva lunghezza di m. 2386, è stata affidata dalla Società del Cellina alla grande impresa di Milano « Ingegneri fratelli Damioli » la quale incomincierà i lavori col giorno due gennaio prossimo. Però una parte di questa galleria è stata già forata per metri 600 circa.

Salvo le sorprese che può dare le viscere della terra, fra un anno la galleria sarà tutta traforata. Quella a Nove verrà terminata prima.

Per Tripoli. — Domani partirà per Tripoli il capitano Stringa, aiutante maggiore del 7.o alpini, il quale è stato colà chiamato in qualità di aiutante di campo del generale Salsa, capo dell'ufficio informazioni. Al partente è stato oggi offerto un banchetto dai colleghi.

Ferrovia Belluno-Cadore

Roma, 15

Il Consiglio superiore dei lavori pubblisi, secondo l'*Osservatore Romano*, ha dato parere favorevole al progetto esecutivo della navata metallica per lo attraversamento del torrente Maè, lungo la ferrovia Belluno-Cadore.

FELTRE — Ci scrivono, 14

Il Patronato della refezione scolastica. — Lunedì prossimo venturo dietro deliberazione del patronato della refezione scolastica s'inizierà come negli anni scorsi, la somministrazione gratuita del cibo agli scolari poveri. Hanno riaccettato d'esser membri della presidenza dell'Istituto le signore Filippini e Dal Covolo e ne siamo lieti per l'ottimo incremento da loro dato all'istituto stesso.

Asilo Infantile. — In seguito a deliberazione della Giunta comunale lunedì prossimo venturo avrà luogo la riapertura dell'Asilo infantile. Le inscrizioni dei bambini, però, non devono superare il numero di trenta. Venti di essi potranno frequentarlo gratuitamente e dieci previo pagamento. Dopo la visita dell'ufficiale sanitario Gualtiero dott. Cavalieri ai locali dell'ex Collegio « Vittorino Rambaldoni » in contrada del « Paradiso », il quale li trovò conformi alle regole igieniche e quindi atti ad accogliere giovanissime esistenze, fu deciso adattare provvisoriamente i medesimi per collocarvi l'Asilo in parola.

Scuola libera popolare. — Le numerose iscrizioni ognor crescenti all'intero corso della scuola libera popolare, dimostrano il largo favore con cui l'istituzione fu accolta dalla cittadinanza. Rendiamo noto a tale proposito che il Comitato direttivo intende si chiuda il tempo utile per l'iscrizione in modo definitivo col giorno 16 del corrente mese. Coloro, quindi, che desiderano frequentare il corso, con sollecitudine si facciano avanti.

× Ieri sera il chiarissimo prof. d.r Levi insegnante di scienze economico- giuridiche alla nostra R. Scuola media di commercio tenne agli operai inscritti alla Scuola Libera popolare la sua prima lezione trattando del *fenomeno economico in generale*. Fu molto apprezzato per il modo facile e nel contempo per l'esatta dicitura scientifica con cui parlò confortando assai spesso i suoi asserti con numerose esemplificazioni pratiche. Al giovane e bravo docente le nostre più sincere congratulazioni.

La Biblioteca. — La Deputazione Provinciale elargì lire cento alla nostra biblioteca popolare acciò lo sviluppo di questa divenga sempre più grande.

Festina pro caduti e feriti. — Domani a sera nella sala del caffè « Alla posta » avrà luogo una festina a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Africa, festina promossa da un comitato di gentili signorine. Si spera che la nobile idea abbia a fruttare parecchio.

PADOVA

Partenza di militi ed ufficiali della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 15

Alla sede del Comitato della « Croce Rossa » sono incominciate le operazioni per l'arruolamento di nuovi ufficiali e soldati che andranno a sostituire i compagni dell'ospedale n. 53 attualmente a Tripoli.

La partenza avrà luogo, salvo nuove disposizioni, il giorno 18 in ora da destinarsi; i militi saranno circa cinquanta al comando del tenente, con funzioni di capitano, cav. dott. Francesco Pancrazio e dei sottotenenti dott. Umberto Pierazzo, prof. Mario Carletti, dott. Lupo Zanello Colleoni e del maresciallo contabile Cristofori Bernardo, aggiunto municipale al Bassanello.

Il tentato suicidio d'un viaggiatore

Oggi alle 4 e mezzo è stato trasportato all'Ospitale Civile, su vettura pubblica, il viaggiatore in brillanti chimici Berton Romualdo d'anni 45, nato a Padova, domiciliato a Milano all'albergo Commercio.

Poco prima in una stanza dell'albergo « Leon Bianco » aveva tentato suicidarsi ingoiando sei pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dott. Meneghini che lo ricevette gli praticò tosto la lavanda gastrica: riservò il giudizio.

Il Berton lasciò un biglietto nel quale dichiara di voler spegnere la sua vita per dispiaceri di famiglia.

Libera docenza

Il dott. Alfredo Paniello darà domani alle ore 15 la sua pubblica lezione per ottenere la libera docenza. La lezione seguirà nell'Istituto di Chimica Farmaceutica in via Ospitale Civile sul tema seguente: « Aldeidi della serie grassa con speciale riguardo della formaldeide ».

La pubblica discussione sulla dissertazione stampata col titolo « L'acido cianitrico » avrà luogo nello stesso locale e nello stesso giorno alle ore 16.

Conferimento d'una borsa di studio

La borsa di studio Bernardino Panizza dell'importo di lire 1000 per un biennio a scopo di perfezionamento negli studi di Igiene è stata conferita al dott. Domenico Ferron.

Al Circolo Filarmonico

Il nostro Circolo Filarmonico si è dato ad una serie di riforme che incontreranno certamente il favore del pubblico.

Si darà presto inizio alla stagione 1911-1912 con un vasto programma organizzato colla più amorosa diligenza.

Venne oggi diramato ai soci il seguente invito:

« I soci effettivi sono convocati in assemblea generale straordinaria, per la sera di domani, sabato 16, alle ore 21 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Presidente — 2. Nomina del Vice-presidente. »

La Filodrammatica

Dopo un lungo periodo di inattività la Società Filodrammatica « Città di Padova » riprende le sue recite. I suoi soci faranno la ricomparsa domenica 17 nella sala di Vigodarzere, il programma sarà: 1. « Un chiodo », commedia comica, un atto — 2. Giuochi di illusione fatti dal socio-direttore sig. Giovanni Sagi — 3. « Dopo mezzanotte », scherzo comico.

Sappiamo che la direzione della società sta organizzando un grandioso spettacolo per le famiglie dei morti e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica.

ROVIGO

I caduti del 58.o a Bengasi

ROVIGO — Ci scrivono, 15

A quanto è dato finora di sapere, i soldati del 58. fanteria, della nostra provincia, caduti combattendo a Bengasi sono i seguenti:

Attilio Bonfatti di S. Apollinare; Enrico Marzolla di Bosaro; Tranquillo Bombonato di S. Bellino; Umberto Davi di Badia Polesine.

Echi dei disordini all'ippodromo per dei mancati voli

Lunedì prossimo alla Pretura avrà luogo il processo contro 17 individui denunciati per aver devastato l'aerodromo nel mese di giugno per i mancati voli di Maffeis e di Battagli. Molti saranno i testi di accusa e di difesa, molti pure gli avvocati.

Sul banco degli accusati siederanno:

Brighenti Livio, d'anni 18 di Stanghella; Musci Giovanni d'anni 16 di Legnago; Tosi Pericle, di anni 24 di Ariano Polesine; Marchini Manfredo, d'anni 33 di Bondeno; Milani Giuseppe, d'anni 18 di Rovigo; Osti Domenico, d'anni 15 di Rovigo; Ipernoni Costante, d'anni 20 di Padova; Fulici Luigi Domenico, d'anni 40 di Este; Schiesari Antonio, d'anni 20 di Rovigo; Zanirato Santino, d'anni 24 di Rovigo - ora soldato al 58. -; Zerbin Francesco, d'anni 23 di Bergamo; Jacoma Giovanni, d'anni 33 di Vertora; Guarnieri Valente, d'anni 40 di Adria; De Giuli Umberto, di anni 21 di Rovigo; Finotti Gaetano, d'anni 21 di Rovigo; Pastore Giovanni, d'anni 40 di Stanghella; Ceciliato Antonio, d'anni 27 di Rovigo; Orsati Ugo, d'anni 28 di Ferrara - imputati, i primi 8 di vandalismi, gli altri 10 di concorso nella esecuzione del reato.

La conferenza dell'abate Silvestri. — Il giorno 24 corr. l'abate Silvestri terrà al nostro Sociale una conferenza su « Tripoli italiana » a beneficio della Croce Rossa.

Patronato scolastico. — Ieri si è riunito il Patronato scolastico e ha nominato alcune commissioni di signore incaricate di recarsi a raccogliere offerte dai cittadini a beneficio della benefica istituzione.

LOREO Ci scrivono 15

Beneficenza. — Con nobile e lodevole iniziativa le signore e signorine del paese hanno costituito un Comitato con lo scopo di soccorrere con qualsiasi mezzo le famiglie dei nostri eroici fratelli morti o feriti per la grandezza del « latin sangue gentile ».

Detto Comitato, presieduto dalla signora Luigia Nava, tenne giorni or sono una seduta in cui decise di effettuare passeggiate di beneficenza per raccogliere offerte di qualsiasi specie, aprire una pesca e coadiuvare l'opera benemerita ed attiva dell'altro Comitato locale.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

LENDINARA — Ci scrivono 15

Ieri alle 14 venivano arrestati allo stallo al « Cavallino » i fratelli Giuliani Cirillo di anni 36 e Celeste di anni 27, negozianti di muli da Dambel (Trento) sotto la imputazione di aver spacciati alcuni biglietti da lire 100 che vennero più tardi riconosciuti falsi.

Gli arrestati furono tradotti alle nostre carceri, vennero perquisiti e venne loro sequestrato altro denaro buono. Interrogati sulla provenienza dei biglietti falsi, risposero che a Primolano (Vicenza) presso quel cambia valute, hanno cambiato 2800 corone e tra i diversi biglietti di banca ricevuti in cambio, ebbero anche i quattro falsi, che spesero nella certezza che avessero corso legale.

I biglietti riconosciuti falsi sono della Banca d'Italia e portano i seguenti numeri: 6750 serie E 61; 6750 ,N. 67; 6750 , N. 67; 9586 L. 95.

Il Giuliani Celeste venne anche trovato in possesso di una rivoltella senza il prescritto porto d'armi.

Gli arrestati furono trattenuti nelle nostre carceri per ulteriori indagini.

UDINE

Un grave incendio a Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 15

Questa notte, mentre durava ancora l'impressione per l'incendio del Teatro Sociale, un fonogramma dal vicino comune di Tricesimo, avvisava che un grande caseggiato, sul centro del paese, di proprietà dell'ex sindaco signor Vincenzo Ellero, ardeva, quasi distrutto.

L'allarme era stato dato da un gatto che al primo divampare delle fiamme si mise a miagolare tremendamente svegliando i casigliani. Per fortuna tutti fecero in tempo a salvarsi.

Furono organizzati i primi soccorsi per l'opera di estinzione che vennero completati dall'opera dei pompieri venuti da Udine. A causa del vento temevasi che il vicino palazzo municipale e l'edificio scolastico dovessero essere pure presi dal fuoco, ma per fortuna l'incendio fu localizzato.

Vi fu un terribile momento quando, a causa del crollo di parte dell'edificio incendiato, caddero nella strada gremita di gente, i fili della luce elettrica. Per fortuna all'officina elettrica interruppero prontamente la corrente, di modo che non si verificarono disgrazie.

Il danno ascende a circa centomila lire. L'opera dei pompieri fu superiore a ogni elogio.

VERONA

I ladri in casa di un parroco

VERONA — Ci scrivono, 15

Il parroco di Malcesine sul Lago di Garda ebbe la visita dei ladri nella sua casa di abitazione. Nel pomeriggio di ierl'altro, durante la sua assenza, scalarono il muro di cinta del giardino attiguo alla canonica e quindi entrarono passando da una finestra del pianterreno. Forzarono uno scrittoio che si trova nel locale ad uso studio del parroco e vi rubarono L. 910.

Le ricerche fatte dai carabinieri posero in chiaro che autori del furto devono essere stati due vagabondi che furono visti aggirarsi per il paese chiedendo l'elemosina.

La scomparsa di un muratore

Da cinque giorni non si hanno notizie del muratore Angelo Tonellieri di anni 45 da S. Lucia. Egli lavorava a S. Bernardino per la costruzione delle case popolari. Domenica fu in città con amici che lo accompagnarono fino all'osteria Marchesini fuori di Porta Pallio. Da allora non fu più visto. Fu rinvenuto il suo mantello presso il canale industriale e si teme quindi gli possa essere accaduta una disgrazia.

Curioso arresto d'un calzolaio

Le guardie della questura centrale di S. Zeno Marchiori e Carbotta stavano ieri sera facendo allontanare un ubbriaco che si rendeva molesto nel negozio di sali e tabacchi di Via Pellicciai, quando il calzolaio Francesco Maestri di anni 30 abitante in Via Cadrega 4 si intromise dicendo alle guardie che quella non era la maniera di comportarsi, che egli conosceva il codice, che conosceva i regolamenti ecc. Invitato a deporre le sue generalità, il Maestri si oppose recisamente. Venne quindi dichiarato in arresto e condotto in questura ove venne identificato. Oggi sarà rimesso in libertà.

Una baruffa sul mercato

Certo Paolo Bosio detto Modena, abitante in Vicolo Pastorello, e la di lui moglie venivano ieri a questione coi fratelli Pietro ed Arturo Bressan sul mercato di Piazza Isolo.

Ben presto dalle parole passarono ai fatti e si azzuffarono.

A metter pace accorsero subito l'ispettore d'Annona sir Benini ed il vigile Piccoli. La zuffa venne subito sedata ed i contendenti, che avevano ciascuno qualche escoriazione al viso, vennero separati e fatti allontanare.

VICENZA

Una nuova stazione tramviaria

VICENZA — Ci scrivono, 15

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si è sospesa la discussione a proposito dell'ampliamento dell'attuale stazione tramviaria, perchè si disse che pendevano trattative di conciliazione fra il Comune e le Tramvie Vicentine.

Ora a me consterebbe che base di queste nuove trattative sarebbe quella di far sorgere la nuova stazione tramviaria accanto a quella della ferrovia, cedendo al Comune l'attuale stazione.

Il nuovo edificio sorgerebbe dinanzi allo Stabilimento Magni.

Ma questo progetto è destinato a sollevare molte critiche.

Crisi al Monte di Pietà

Apprendo che la Commissione Direttiva del Monte di Pietà ha rassegnato in massa le sue dimissioni. Causa della crisi è un conflitto sorto fra il Consiglio stesso e la Commissione dei Monumenti per l'adattamento del cortile d'onore del Palazzo del Monte.

Altro vicentino morto a Bengasi

Giunge notizia che nell'ultimo scontro notturno dell'11-12 dicembre a Bengasi è rimasto ucciso il soldato Carli Angelo Felice, richiamato della classe 1888, del 79.o fanteria, appartenente al Comune di Pozzoleone, frazione di Friola.

La notizia fu comunicata con le debite cautele alla famiglia dal Sindaco di Pozzoleone.

Si preparano all'eroico soldato solenni esequie.

Un Numero Unico di beneficenza per le famiglie delle vittime della guerra apparirà domenica. Ha già assicurata una grande diffusione.

« Futurismo ». — Stasera il bravo collega Giuseppe Bevilacqua parò applauditissimo alla Scuola Popolare sul tema: « Futurismo ».

(Continua in V. pag.)

Oggi alle ore 2.15 dopo penosa malattia sopportata con serena rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi spirava

Giovanna Negrello

ved. Mocellin

I figli ing. Domenico e Pierina maritata Giovagnoli, il genero N. H. Silvio Giovagnoli, le nuore Giselda Nani e Maria Brunello, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Per desiderio della defunta pregasi di non inviare torcie o fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 10 partendo dalla Casa dell'Estinta, Rio Terrà della Carità n. 1038, per la Chiesa di San Trovaso.

Venezia, 15 dicembre 1911.

Nella notte del 14 Dicembre munito dei Conforti Religiosi spirava

GIOVANNI GHISALBERTI

Il fratello, le sorelle ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno sabato 16 corr., alle ore 10, nella Chiesa della Casa di Salute della Madonna dell'Orto.

Si prega non inviare fiori e torcie e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 15 dicembre 1911.

SCHIO — Ci scrivono, 15

Scuola Libera Popolare. — Col concorso di numeroso pubblico (malgrado l'imperversare del tempo pessimo), il prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova, ha inaugurato l'undecimo anno di vita di questa fiorente istituzione.

Dire della conferenza (tema: « Tripoli nella storia marinara italiana) non ci pare il caso: perchè la bella conferenza è stata detta anche a Venezia e perchè non sono argomenti che si possono riassumere in un breve articolo di cronaca.

Fu applauditissimo.

Prima della conferenza, il prof. Flechia, presidente, dopo un affettuoso saluto al predecessore prof. Longinotti, pronunciò un bel discorso, illustrante il programma della scuola in quest'anno: chiuse con un saluto ed un auspicio per la vittoria italiana nella presente guerra.

Domani sera, sabato 16, alle ore 20.30, parlerà il prof. dott. Ettore De Toni, di Venezia, sull'importante tema: « La storia della terra »: la conferenza sarà illustrata da proiezioni.

TREVISO

Raccapricciante disgrazia

TREVISO — Ci scrivono, 15

Una grave sciagura avvenne ieri sera presso il passaggio a livello di S. Angelo.

Certa Giuseppina Boscarato, giovane di anni 23, abitante in S. Lazzaro percorreva la strada ferrata venendo da S. Angelo verso Treviso. Un treno (N. 6136) fermo al disco le impediva di scorgere un altro treno che, in partenza dalla stazione di Treviso alle 18.30, andava a Venezia. La disgraziata non fu in tempo a scansarsi: il treno in corsa la investì. La macchina la lanciò fuori del binario

Il treno venne subito fermato e subì un breve ritardo, senza però che i viaggiatori s'accorgessero della vera ragione della insolita fermata.

Il fuochista del treno fermo N. 6135 certo Tarzan del deposito di Venezia, il quale aveva invano tentato di salvare la ragazza al momento dell'investimento, accorse in suo soccorso ed aiutato dal personale la raccolse adagiandola su di un carro del suo treno. Trasportata alla stazione la Boscarato ebbe le prime sollecite cure dal dott. Lorenzon e dal Capo stazione cav. Torselli e poscia venne trasportata con la portantina all'Ospedale Civile.

Quivi il medico di guardia dottor Reggiani ed il chirurgo dottor Antoniutti constatarono che la Boscarato aveva riportato fratture multiple a varie costole con perforazione polmonare e conseguente enfisema sotto cutaneo.

Le condizioni della ragazza sono gravissime ma non si dispera di salvarla.

Elenco dei poveri

Il Sindaco avvisa che oggi è stato pubblicato l'elenco dei poveri compilato in base all'art. 17 del regolamento 19 luglio 1906 per l'applicazione della legge 25 febbraio 1904 sull'assistenza sanitaria, e contro l'elenco suddetto è ammesso, nel termine di 30 giorni dalla sua pubblicazione il ricorso al Consiglio Comunale.

Medaglia alla Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale che ha efficacemente coadiuvato il « Touring Club Italiano » in tema di viabilità e di circolazione, si ebbe assegnata una medaglia in segno di gratitudine per la sua cooperazione invero illuminata.

Una frazione sotto acqua

Gravissime sono le condizioni degli abitanti della località « Ghirada » in quel di S. Lazzaro per la pessima condizione delle acque e per la mancanza di incanalazione e di scoli. Quei disgraziati non invocano mai la pioggia neppure quando di questa vi è necessità perchè i fossi si riempiono, allagando strade e tenendoli bloccati nelle case. Gli scolari poi che devono recarsi a S. Lazzaro per la scuola sono costretti ad una vacanza forzata, e i servizi sanitari, naturalmente, si risentono, specialmente in casi urgenti.

L'Amministrazione Comunale vegga di provvedere con energia perchè in fin dei conti trattasi di contribuenti che pagano puntualmente le imposte, e che quindi hanno diritto allo stesso trattamento degli abitanti della città.

Scuola serale di Commercio

La nuova scuola serale di Commercio — che è giusto constatare, risponde ad un vero bisogno — verrà inaugurata domenica 17 corr. e lunedì principieranno regolarmente le lezioni, cui si sono iscritti numerosi cittadini.

Tassa di Famiglia pel 1912

Da oggi a tutto 30 corr. sarà esposta presso la sezione Tasse del Municipio, la matricola preparatoria dei contribuenti tassa famiglia pel 1912, nel qual periodo gli aventi causa potranno esaminarla.

Ai contribuenti inscritti nel Ruolo del 1911 che non riceveranno speciale notifica si intende conservata anche pel 1912 la tassazione dell'anno precedente.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati su carta da centesimi 50, alla Commissione Comunale tassatrice, entro quindici giorni dalla data della notifica personale fatta dal messo di questo Comune.

Contro la pellagra

Martedì 27 corr. è convocata la commissione Pellagrologica Provinciale per la discussione sui provvedimenti preventivi da attuarsi nel prossimo anno 1912.

Manicomio Provinciale — Tra breve verrà indetto l'appalto dei rimanenti lavori del Manicomio Provinciale che così risulterà completato e risponderà appieno alle esigenze sia dal lato tecnico che da quello igienico.

La grande serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Vivissima è l'attesa per la grande serata di beneficenza, che avrà luogo domenica prossima al teatro « Accademico », gentilmente concesso. Vi prenderanno parte oltre 100 esecutori. Ecco qua il programma:

Parte I. — 1. Verdi, ultima parte dell'opera « Un Ballo in Maschera », Banda. — 2. « Episodio della guerra di Tripoli », bozzetto patriottico in un atto. Vi agiscono le signorine Maria Serragiotto, Elena Serragiotto ed i signori Brando Bordigioni, Roberto Maran, Ferruccio Simeoni; rammentatore: maestro Carlo Dotta. — 3. Catalani, Romanza nell'opera « Vally », soprano signorina Contessina C. Baglioni. — 4. Verdi, Recitativo e Romanza nell'opera « Aida »: tenore sig. Lalo Saviane. — 5 Mascagni, Fantasia nell'opera « Cavalleria Rusticana », orchestra, piano ed armonium.

Parte II. — Verdi: Gran concerto nell'opera « Rigoletto », banda (assol. prop Cesare Zambon). — 2. « In barba all'autore », monologo di Alfredo Testoni detto dalla signora Anita Viel Boutet. — 3. Puccini: « Tosca » Vissi d'arte..... soprano signorina Contessina C. Baglioni. — 4. Thomas: « Mignon » Ah, non credevi tu...... tenore sig. Lalo Saviane. — 5. Verdi: Coro degli Ebrei nell'opera « Nabucco », per coro con accompagnamento di banda: direttore e concertatore maestro Ettore Lucatello: siederà all'armonium il sig. Antonio Serragiotto.

Ingresso lire 1 - Militari e ragazzi lire 0.50 - Poltrone lire 1.50 - Scanni lire 0.60 - Loggie libere.

Per le prenotazioni rivolgersi al sig. Pietro Piccinini.

I signori Puppati cav. nob. Lorenzo e il sig. Elia rag. Favero hanno ceduto al Comitato i propri palchi.

Lo spettacolo incomincia alle ore 20.30 precise.

Consiglio Comunale

Andata deserta la seduta per mancanza del numero legale dei consiglieri, il Consiglio Comunale è convocato domani a sera, sabato.

Biblioteca agraria

E' stata concessa dal Ministero alla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, una Biblioteca agraria, comprendente numerose fra le principali e più diffuse opere moderne.

Questa raccolta di libri, ottenuti per interessamento del prof. Torresini, direttore della Cattedra, sarà posta a disposizione di quegli agricoltori che vogliono istruirsi od attingere nozioni o notizie.

Un lascito cospicuo

E' morto ieri una simpatica ed amata persona: il sig. Antonio Zanini di Montebelluna, ma da molti anni qui domiciliato e che a Castelfranco portava un grande affetto. Egli ha lasciato tutta la sua sostanza a questo Civico Ospitale. Tale sostanza sorpassa le 100 mila lire.

Lo Zanini aveva combattuto le guerre dell'indipendenza, e col suo lavoro s'era formata una buona posizione. Era presidente delle Cucine economiche e consigliere dell'Asilo infantile.

Per disposizione del Municipio venne concessa la banda e la Congregazione di Carità ha pubblicato un manifesto invitante le autorità e la cittadinanza ad intervenire ai funebri che saranno fatti in forma solenne.

Credesi che lo Zannini sarà seppellito nella tomba dei benemeriti.

Porgiamo ai parenti dell'Estinto le nostre più vive condoglianze.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

MOGLIANO — Ci scrivono, 14

Ecco la IV. lista di offerenti: Famiglia Gris (2. offerta) L. 40, agente Baulich 5, Marton A. 3, Biadene 3, Zago P. 1, Bellio V. 1, Massarin 3, Vanin A. 5, Marcomini 1, Cisso 1, Biraldo A. 1, Biraldo F. 1, Tallon 2, Favaro 0.50, Bardi C. 5, Andreol 2, Novello 1, Striato 2, Teston 2, Scroccaro G. 2, Beltrame 2, Gatto F. 1, Zorzi E. 2, Grigoletto 1.50, Scala G. 0.25, Vazzoler 0.25, Vallotto 0.50, Zandinello 1, Rigato 1, Favaretto 0.50, Antonello 2, Caramel 1, Grosso 1, Tolomio 1, Ragazzetto 1, Frasson 1, Marton V. 1, Betto G. 3, V. Zago 1, Desiderà 1, Ronchin 1, Zammuner 0.40, Rosolin 1, Zambon 2, Calzavara 1, Gatto A. 1, Minello 1, Marton P. 0.50, Stefan R. 2, Zuccon 0.20, Scallaro 0.30, Lovise 0.50, Callegaro 2, D'Este 3, Bettini 1, Benetello 0.30, Munarin 1, Rizzetto 1, Vettor G. 1, Vettor L. 2, Cornio 1, Segato 1, Bertato 1, Armiato 0.50, Toniolo 1, Potente 0.30, famiglia Antonini 15, Danesin A. 2, Mazzon P. 1, Scattolin L. 2, Vian Guglielmo 1, Portantiolo E. 1, Colombo 3, Benozzato C. 1, Meninato G. 2, Famiglia Sardi 10, Bernelli 3, Giardini 5, Contardo F. 2, Bovo A. 0.50, Bianchi Antonetta 5, Della Giovanna G. 2, Minco Eraclio 2, Brondino 5, Rizzo G. 0.50, diversi 4.02.

Trevisan Arcibaldo ff. di Sindaco L. 25, Amministr. Tornielli 10, Bonaventura B. 10, Santagà A. 1, Mazzarino 0.50, Bozzato L. 2, Marcato P. 1, Menin A. 2, Marchiori A. 2, Cappellazzo G. 1, Ervas C. 1, Scattolin A. 1, Scattolin E. 0.50, Gattello G. 1, Prete E. 0.50, Toniolo F. 0.30, Simionato L. 0.50, Candelù A. 1, Zanardo L. 1, Zanlorenzi L. , Carlesso C. 0.60, Chinellato S. 2, Lunardi M. 1, Fratelli Boschiero 5, Sartori P. 1, Padovani A. 5, Padovani M. 1, Padovani G. 1, Dal Ben A. 3, Pozzan P. 1.

Personale Azienda Braida 10.90, domestici Casa Braida 6, De Benedetti A. 1, Bonotto R. 0.50, Volpago A. 0.50, Gialuppi 0.50, Carlesso A. 0.50, Giacomin A. 0.50, Polo G. 0.50, Cappelletto F. 5, Bozzato G. 2, Ervas G. 2, Ervas G. B. 4, De Pieri 1, De Gaspari A. 3, Vecchiato G. 1, Steffenato E. 2, Toffolo G. 1.50, Carraro L. 2, Prete G. 1, Zanardo V. 1, Cappellesso 1, Barbon L. 1, Favaro P. 1, Salvò G. 0.50, Poretto A. 3, De Pieri S. 2, Prete A. 3, Cazzavillan 2, Tezon V. 3, Vendrame D. 2, Tezzariol F. 1, Faggian G. 1, Pillon P. 2, Voltan 0.50, Giacomini F. 1, Faggian G. 1, Pillon P. 2, Voltan 0.50, Giacomin F. 1, Amarilli G. 5, Toniolo D. 3, Pasquali V. 0.50, Callegaro P. 1, Bergamo L. 1, Vecchiato L. 1, Toffolo P. 1, Favaretto L. 0.50, Cappellazzo G. Consio 1, Dal Ben 0.50, Giacomin A. 0.50, Toffolo L. 1, Zanlorenzi 0.50, Bertana 1, Collodo L. 2, Pistollato A. 2, Prete V. 1, Muraro B. 0.40, Salvadori G. 2, Zin L. 1, De Piccoli A. 2, Artuso P. 2, Codato A. 2, Cappellaro G. 1, Castellini A. 1, Cussiol 2, Chinellato 1, Santagà Sante 1, Michelan G. 2, Chinellato G. 1, Peralli A. 3, Piovesan 2, Manente Antonio 2, Salvadori Loro 1, Tegon 3, Novello G. 2, don Pasquale Libralesso 5, Parrocchiani di Zerman 23.04, Benvenuti F. 4, Barbazza I. 1, Boneso fratelli 2, Franchin Marino 2, Gattello G. 1. — Totale L. 444.76. — Totale liste precedenti L. 943.24. — Totale Lire 1388.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) *Società Filarmonica.* — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea della Società Filarmonica. Erano presenti 48 soci. Presiedeva il Co. Antonio Revedin. Dopo lunga discussione venne ad unanimità dato incarico alla presidenza di studiare i mezzi onde poter risolvere la questione finanziaria della Società e di prendere quei provvedimenti che crederà opportuni nei riguardi del corpo di banda.

A maggioranza venne approvato un'ordine del giorno, proposto dal cav. Benetti, col quale si dà incarico alla presidenza stessa di aprire il concorso, secondo le disposizioni contenute nello statuto, per la nomina del maestro.

Concerto pro Tripoli. — Per iniziativa di un comitato di egregi cittadini, domani sera, sabato, nel teatro « Sociale » avrà luogo un concerto vocale-istrumentale il di cui ricavato andrà a favore dei morti e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica. Vi saranno venti professori di orchestra e settanta coristi; inoltre a soli di violino, viola e pianoforte: maestro concertatore e direttore d'orchestra e dei cori sig. Ildebrando Berti.

L'infanticida. — Questa mattina i carabinieri tradussero nelle carceri giudiziarie di Conegliano l'infanticida di Ormelle, Brugnerotto Giuseppina. Dalla folla che attendeva che la snaturata sortisse dalle nostre carceri, partirono fischi e grida di indignazione.

Nuovi segretari. — Agli egregi concittadini signori Da Dalt dott. Egidio Arturo e Abrami Antonio che in questi giorni superarono, con esito veramente lusinghiero, gli esami di segretario, inviamo le nostre congratulazioni.

La beneficenza a Venezia

× Pei **Bambini poveri degenti all'Ospedale Civile:** Giovanni De Angelo L. 5 — Avv. Pietro Radaelli 10 — Luisa Favaretti 2 — Maisini e Grando 10 — Giuseppe Scarabellin 5 — Elisa e Livia Salvagno 5 — Co. Cecilia Albrizzi Nevillè 15 — Emma Friedemberg Ravà 5 — Prof. Ugo Levi 20 — Giuseppina Levi Ravenna 10 — Emma Vasilicò 5 — Carlo Williamson 5 — Adele Salom nata Co. di Carrobio 10 — Rosa Cutti Costantini 5 — Luigi, Felicina, Pierino Fiocco, 10 — Costanza Sullam Pisa 10 — Giuseppe Chitarin 5 — Carmelo Guadalupi 10 — Cav. Gustavo ed Ilde Dolcetti 5 — Rosi Sarfatti Jesurum 5 — Co. Elisa Querini Valsecchi 5 — Giovanna Torres Balao (per onorare la memoria del proprio figlio Alessandro) 5

× Al **Patronato « Pro Schola »** dai signori Ferdinando e Umberto Pasqualy lire 10 per onorare il defunto cap. Giuseppe Vianello Moro fu Giov.

× Alle **Cucine Economiche** il conte Leonardo Emo Capodilista lire 50.

Teatri e Concerti

"I figli di Caino,, al "Goldoni,,

Preceduto da ripetuti calorosi successi in ogni altra città d'Italia è stato rappresentato iersera al « Goldoni » il dramma di G. Bonaspetti *I figli di Caino*. Il dramma è in tre atti ed ha soprattutto una bella scena movimentata e robusta al centro del secondo atto. Se tutta l'opera fosse della medesima levatura, G. Bonaspetti, il chiaro critico della *Perseveranza* avrebbe dato al teatro una cosa lungamente vitale. *I figli di Caino* svolgono un odio spietato tra fratelli innamorati di una medesima donna cresciuta sotto il loro tetto paterno. E questo odio termina con una tragedia alla fine del terzo atto; il fratello buono, leale, uccide il fratello più giovane provocatore e sprezzante. Tutta la commedia è fatta bene, essa è agile, misurata, sapiente negli effetti. Manca, forse, di profondità. Ma di ciò il pubblico si preoccupa raramente. *I figli di Caino* riscossero applausi fragorosi; ad ogni atto gli attori dovettero presentarsi più volte alla ribalta. Flavio Andò, il Palmarini e la Paoli recitarono con grande efficacia.

Stasera *I Borghesi di Pontarcy.*

Presto si annunzia la serata d'onore di Antonio Gandusio, l'attore brillante che il pubblico del Goldoni ha imparato ad apprezzare.

Il programma della serata è scelto veramente con gusto: « Zampa di gatto » di G. Giacosa e « Nessuno va al campo » di Paolo Ferrari.

"Helda,, del maestro Fechner al "Malibran,,

L'operetta del maestro Augusto M. Fechner, che iersera si è data per la prima volta a Venezia, al teatro Malibran, *Helda* ha avuto un ottimo successo.

Il soggetto è semplice; ma l'azione è animata da una musica leggera, facilissima; alcuni pezzi non sono riusciti nuovi, perchè già correvano sui palcoscenici del caffè concerto, e sono composizioni dello stesso autore, come la « Marcia Joyeuse » e il « Bolero Andaluso », al secondo atto.

Al primo atto gli applausi fioccarono frequenti specialmente dopo il duetto Roberto-Helda del quale si volle il bis, ed il finale.

Al secondo atto piacquero molto un sestetto ed il lungo finale col Bolero e al terzo piacque molto la « Gavotta del bacio ». Dopo ogni finale però le chiamate agli artisti ed all'autore furono calorosissime e ripetute.

Discreti i costumi. Buona nel suo complesso l'esecuzione, ma specialmente da parte della Farri, dell'Altavilla, della Piroccini e del Bonomi. Intonati e sicuri i cori, buonissima l'orchestra pronta e colorita.

Questa sera l'*Helda* si ripete e si ripeterà ancora parecchie sere.

Ridotto

Gli artisti concittadini Ermont Corazzieri, duettisti, debutteranno questa sera.

Domani le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15.30 alle 22.30.

L'ultimo concerto Lorenzoni a Padova

Ci scrivono, 14:

Domenica ventura alle 15 Renzo Lorenzoni darà l'ultimo concerto di questo mirabile ciclo beethoveniano che tanta messe di plauso meritato procurò allo squisito artista. Il programma di questa ultima seduta musicale è d'un interesse eccezionale, perchè oltre a venir eseguite le due celebri sonate del « Chiaro di Luna » e la così detta « Pastorale », il Lorenzoni si presenterà come compositore, interpretando alcuni suoi brani per pianoforte. Ma ecco, senz'altro, il programma:

1. *Sonata* (quasi una fantasia) in do diesis minore (op. 27 N. 2). (Dedicata alla Contessa Giulia Guicciardi). — Adagio sostenuto - Allegretto - Presto agitato.

2. *Sonata* in re maggiore (op. 28). Allegro - Andante - Scherzo (Allegro vivace) - Rondo (Allegro ma non troppo).

3. *Lorenzoni*: a) Minuetto (Watteau) - b) Triste Waltzer - c) Notturno - d) Scherzo: per pianoforte.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21 - Pickman - Magnetismo ed illusionismo.
GOLDONI, 21 — I borghesi di Pontarcy.
MALIBRAN, 21 — Helda.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22.30

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15 — Cambio per domani 100.55 — Cambio settimanale 100.55.

Borse di Venezia 15 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,32	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	855,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	106,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	160,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	82,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1479,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,10	124,20	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,10	100,20	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,38	25,40	25,13	25,15	4
Svizzera	100,22 1/2	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,32	105.40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,32	105,40	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	109,30	102,32
» » » fine	100	102,52	102,52
» » 3 1/2 con.	100	102,25	102,25
Banca d'Italia	800	1494,—	1498,—
Credito Italiano	500	574,—	575,—
Società Banc. it.	250	106,50	107,—
Banca comm. it.	500	852,—	857,50
Ferr. Meridionali	500	617,—	620,—
Ferr. Mediterranee	500	417,—	419,—
Az. Costr. Venete	200	168,—	169,—
Navigaz. Generale	300	387,—	389,—
Acciaierie Terni	500	1476,—	1480,—
Edison	150	633,—	635,50

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,32	102,40
» » » fine	100	102,47	102,55
» » 3 0/0 cons.	100	102,47	102,55
Banca d'Italia	800	1494,—	1498,—
Credito Italiano	500	574,—	575,—
Banca Comm. Ital.	500	852,—	857,50
Ferr. Meridionali	500	618,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	417,50	418,—
Navigaz. Generale	300	387,50	390,—
Az. Banco di Roma	100	108,05	108,50
Acciaierie Terni	500	1476,—	1477,—
Raffineria zucchez.	200	362,—	365,—
Erid. fabb. zucch.	200	728,—	730,—
Ar. Ansaldo e C.	250	272,—	273,—

BORSE ESTERE

PARIGI	15
Rendita fr. 3 0/0	95,57
» » perp.	95,60
Rendita it. 5 0/0	101,95
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77,56
Obb. Lombarde	280,—
Cambio sull'It.	99 7/16
R. turca unific.	90,25
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,10
Ren. ungh. 4 0/0	96,60
Ren. spag. 4 0/0	96,10
Banca ottomana	682.—
Banca Comm. It.	850,—
Azioni Suez	5830,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,50
Ferr. mer. a ter.	614,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,10

BERLINO	15
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	191,75
Bochumer	232,25
[illegible]	198,25

VIENNA	15
Cred. aust. Cod.	649,50
Lombarde	109,75
Banca anglo-aus.	326,25
Austriache	727,25
Banca Aus.-ung.	1987,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,97
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,10
Union Bank	626,50
Rend. aust. (oro)	114.60
Rend. ung. 4 0/0	90,20
» » 3 1/2 0/0	78,65
Banca del P. aus.	550,50

LONDRA	15
N. cons. 2 3/4 0/0	77 6/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,25
Argento fine	25,23 1/2

Ultima ora

Il ritiro del gen. Conrad discusso alla Camera austriaca

Vienna, 15

(*Camera*) — Rispondendo ad una interpellanza relativa al ritiro dell'ex capo di stato maggiore e sulla questione politica estera connessavi il presidente del Consiglio dichiara che le ragioni del ritiro non sono quelle che parte della stampa suppose e cioè connesse alla politica estera. Il governo può dichiarare che la politica estera della monarchia rimane immutata quale è da anni. I fattori a cui incombe provvedere alla efficienza militare della monarchia sono pienamente d'accordo circa le misure in proposito. In fine il presidente del Consiglio di fronte ad alcune deduzioni dello interpellante (facenti intravedere l'apprensione che i nostri rapporti con altre potenze siano esposti a perturbamenti) dichiara che la situazione estera della monarchia è tale da doversi continuare nell'attuale politica di pace.

La questione dell'Università Italiana

Vienna, 15

Nell'odierna seduta la commissione del bilancio continuò la discussione del progetto della facoltà giuridica italiana. Il deputato pangermanista Malik riprese il suo discorso interrotto nell'ultima seduta e lo interruppe nuovamente per partecipare alla importante seduta plenaria della camera. Friedmann annunciò che proporrò un emendamento alla proposta secondo cui la facoltà giuridica italiana dovrebbe erigersi in una località dell'Istria goriziana o a Trieste, salvo stabilire la sua sede definitiva. La data della prossima seduta della commissione verrà comunicata per iscritto.

Abdul Hamid non si trova a Costantinopoli

Salonicco, 15

La notizia diffusa all'estero che l'ex sultano Abdul Hamid sia ammalato gravemente e sia stato trasportato a Costantinopoli è completamente infondata.

I deputati di Creta trattenuti dai marinai francesi

Atene, 15

I giornali della sera annunciano che 25 deputati cretesi si imbarcavano alla Canea su un vapore della compagnia Mondi diretti al Pireo, ma un distaccamento di marinai francesi occupò il vapore per impedire la partenza.

L'acquisto di palazzo Farnese

Parigi, 15

(*Senato*) — Il presidente presenta a nome della commissione delle finanze una relazione favorevole all'apertura di un credito straordinario per l'acquisto del palazzo Farnese. Augagneur, a nome del governo ne chiede la discussione immediata. Il progetto è approvato alla unanimità dai 221 senatori presenti.

Le autorità austriache contro il Leone di San Marco

Udine, 15

E' noto come in tutte le città che appartennero alla Serenissima Repubblica Veneta, e che ora sono sotto il dominio dell'Austria, dall'Isonzo a tutta la Dalmazia, siano rimaste vestigia del glorioso passato e dell'antica potenza romana che il governo imperiale regio non potrà mai distruggere, in virtù dei supremi diritti della storia e dell'arte.

Come potrebbe l'imperiale regio governo distruggere la grande arena romana che si specchia sulle acque del bacino di Pola, rimpetto al monumento a Taghettoff e alle navi da guerra recanti i nomi di Radetzky e Novara?

Oppure togliere i leoni alati che stanno su quasi tutte le costruzioni di una certa importanza?

Non potendo far questo, il governo austriaco vuole impedire che « sorgano » nuovi leoni!

L'esempio lo abbiamo avuto ieri a Monfalcone, dove al signor Visintini, che ha messo un leone veneto sulla casa che sta costruendo presso la stazione, il capitanato intimò di togliere entro tre giorni la gloriosa figura « dovendo riscontrare in essa una dimostrazione politica! ».

L'aquila austriaca teme persino l'imagine del nostro vecchio leone!

Il bravo capitano trovò pretesto alla sua intimazione in una patente imperiale che risale alla bellezza di 57 anni or sono, e precisamente al 20 aprile 1854.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 Dicembre — Vap. germ. « Austria » cap. Liebecher da Amburgo con merci — ingl. « Edeudale » cap. Baker da Cardiff con carbone — ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Trieste con merci.

Arrivi del 15 dicembre — Vap. a. u. « Frigida » cap. Sepich da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » cap. Gillhuber da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 15 Dicembre — Vap. Germ. « Roma » cap. Prigge per Ancona con merci — Ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo per Trieste con merci — Ital. « Nilo » cap. Diliberto per Alessandria con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
A. U. « Attila » da Cardiff con carbone.
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Caprivi » da Newcastle con carbone
Ital. « Maria Immacolata » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Srgj » da Hartlepool con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 95 — Cereali 27 — Cotoni 9 — Varie 132 — Per la Ferrovia 74 — Totale 337.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Quarti Antonio,** esercente bar S. Maria Formosa (piccolo fall. con decreto 15 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Cesare Luzzati — Giudice Delegato Pretore del 2. mand.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.80	4.88
Dicembre Gennaio	» 4.80	4.88
Gennaio Febbraio	» 4.81	4.89
Febbraio Marzo	» 4.81	4.89
Marzo Aprile	» 4.82	4.90
Aprile Maggio	» 4.85	4.92
Maggio Giugno	» 4.87	4.94
Giugno Luglio	» 4.89	4.96
Luglio Agosto	» 4.91	4.98
Agosto Settembre	» 4.92	4.99

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21,15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8,
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.25; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBARO, Genova, « Villa Maria Pia », Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli, Via San Giuliano 10.

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato. — **Scrivere: Prof. Rivalta. Milano**

LOTTO gratis insegno sicuro metodo vincere. — Casella postale 1, Savona.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

SANTA MARIA DEL GIGLIO, Calle Rompiato, III. piano, affittasi subito appartamento 6 stanze, sala, cucina ecc. — Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena, tutti i giorni ore 15.

SANTA MARIA FORMOSA (Campo) affittasi subito appartamento primo piano, complessivamente sei vani. — Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena, tutti i giorni ore 15.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

ZATTERE 402 II. piano mezzodì affittasi appartamento ammobigliato completo. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI appartamento signorile S. Luca, quattro stanze, stanzino, cucina, comfort moderno. — Rivolgersi: Ponte S. Antonio mezzà, 5462 A.

AFFITTASI in palazzo Gritti, Campo S. Marcuola 1759, piano primo, appartamento locali 12 dei quali quattro sul Canal Grande, comodità moderne, termosifone, magazzini e riva d'approdo. — Rivolgersi portineria.

AFFITTASI in palazzo Gritti, Campo S. Marcuola 1749, appartamento I. piano, locali 9, comodità moderne, termosifone. Riva d'approdo. Vista sul Canal Grande. — Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI stanza matrimoniale bene ammobigliata con luce elettrica, anche per persona sola. — Piazza S. Marco N. 95.

AFFITTASI grande negozio in Salizzada San Luca. — Rivolgersi Santa Sofia, ramo Squero vecchio 4114.

MAGAZZINI vasti visibili dalle 14 alle 16, Sanpolo 2271.

AFFITTASI vasto locale laboratorio deposito, luce, gaz. — Santi Apostoli 4623.

AFFITTASI splendida stanza, volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso civile famiglia, con o senza pensione. — San Samuele 3384.

Ricerche d'impiego

CEREALI. — giovane serio pratico contabilità corrispondenza affari, occuperebbesi mitissime condizioni, disposto tirocinio gratis. — Scrivere: « Velos » posta, Venezia.

Offerte d'impiego

NEGOZIANTE cerca buon impiegato pratico corrispondenza, contabilità, serie referenze. — Indirizzare offerte: Casella postale 428, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VELO — Non so se faccio bene scriverti, visto come agisti, ancora una volta, verso di me. In ogni modo, desidero inviarti miei auguri sincero facendo voti che da altre amicizie possano darti quei conforti, che per quanta buona volontà io abbia messo, pare, non ci sia riuscita. Saluti egualmente cordiali.

MISTERO — Ricevuto. Se potessi non lasciarti più! Destino barbaro impossibile sopportarlo. Ti idolatro, capisci? Infiniti baci.

N.B. — Soppresse parole. — H. e V.

SEMPREPIÙ — Angosciato è l'animo mio. Nel core stai, tutta mia, più e più adorata. Vorrei sapere qual cosa di te. La mia vita non conosce altro bene che il tuo amore. Sorridi, sia felice, ti sono vicino sempre. Ogni bacio mio: solo a te. Saluti.

RUBINO — Letto corrispondenza oggi 13 vuoi farmi impazzire? Poi non comprendo bene ti contradici! Prego vivamente scrivermi subito ciò farò io domani sperando spiegare malintesi. Sempre pensoti, desideroti, abbracci tenerissimi.

12 SETTEMBRE — Silenzio inesplicabile. Attesi tua lettera e telegramma. Giovedì passai tua casa qualche imposta aperta con luce, luce che rende più oscura la situazione. Ti sei dimenticato del tuo 30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 348 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 17 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

DISCORDIE FRA ARABI E TURCHI IN TRIPOLITANIA

L'arabo responsabile del massacro dei bersaglieri

Le notizie ufficiali

Da Tripoli

Tripoli, 16

(Ufficiale). — *Nulla di nuovo a Tripoli, Tagiura ed Ain-Zara. Ieri mattina da quest'ultima località uno squadrone di cavalleria si è spinto in ricognizione sulla strada di Aziziah, arrivando con pattuglie esploranti fino a Bir El Din e Sidi Sajah, rilevando la presenza di un piccolo campo nemico nella valle di Megenin a venti chilometri a sud di Ain-Zara.*

Dalla Cirenaica

Bengasi, 15

(Ufficiale). — *Situazione invariata. Nella notte dal 14 al 15 un gruppo di beduini attaccò una nostra ridotta a sud di Berka, ma venne energicamente respinto dai nostri che non subirono perdite*

Derna, 16

(Ufficiale). — *Una esplorazione spinta verso ovest, sull'altipiano, è rientrata senza incidenti. La colonna ha rinvenuto molti cadaveri d'indigeni caduti nei precedenti combattimenti.*

Discordie fra arabi e turchi

Trattative per la sottomissione

Roma, 16

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data 13: — Secondo notizie pervenute dagli informatori gli arabi hanno trattenuto i turchi nella oasi di Suani Beni Aden minacciandoli, in caso di abbandono, di consegnarli loro stessi agli italiani. I turchi hanno dovuto cedere; ma a volta a volta molti di essi sono fucilati. Dei capi travestiti da arabi abbandonano i compagni. Da Aziziah essi hanno piegato verso Sintan e di là, seguendo la strada fatta dalla missione del Ghadames nel 1862, sono arrivati a Sinana donde hanno preso il confine tunisino, altri a Ghames sconfinando disarmati a Zania Sidi Minabet. I turchi rimasti sono pochi e a quello che si riferisce poco disposti a una impresa disperata. In tale stato di cose non è improbabile una resa incondizionata degli arabi, come è probabilissimo la fuga generale dei turchi.

Sullo stesso argomento il *Messaggero* ha da Tripoli:

Parecchi capi dell'interno hanno chiesto al comando generale le condizioni per fare atto di sottomissione, e le garanzie che loro sarebbero accordate; ed è stato loro risposto che il comando intende la sottomissione assoluta con la consegna delle armi, e che in caso contrario le tribù sarebbero considerate ribelli; e trattate in conseguenza.

Ad Ain-Zara si sono presentati sei soldati di cavalleria turca che nella ritirata del 4 si sono sbandati. Essi hanno raccontato che durante la fuga alcuni arabi hanno sparato contro i regolari turchi, uccidendo due ufficiali, i cui cadaveri vennero infatti rinvenuti dai nostri presso Ain-Zara ed hanno tramutato il disordine dei turchi in fuga, perchè credendo di essere incalzati molto da vicino dagli italiani fu così che abbandonarono i quadrupedi e le artiglierie, e la ritirata fu un vero e proprio disastro per il folle panico che aveva invaso i fuggenti, specie gli arabi che sembravano invasi da un folle terrore. A Tobros, i regolari turchi volevano ristabilire un po' d'ordine, intimando agli arabi di riprendere il primitivo orinamento; ma tutti gli sforzi furono inutili perchè gli arabi seguitavano a non voler far uso delle armi. I turchi per vendicarsi, uccisero tutti i feriti arabi trasportati a dorso di cammello.

A Tripoli si stanno organizzando i servizi riguardanti il piccolo commercio, la concessione di licenze di esercizio. La pubblica sicurezza, che è affidata esclusivamente ai carabinieri, funziona sempre meglio e con migliori risultati, perchè la città è stata suddivisa in parecchie zone. Le notizie che pervengono al comando da Homs, accennano alle condizioni sempre precarie del nemico, che vive tra la penuria, la scarsità di munizioni ed il malcontento degli arabi, fra i quali le defezioni si accentuano sempre più.

Dai dire al fare....

Enver bey non si decide

Roma, 16

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Bengasi, Enver bey non si sa decidere ad un grande attacco, tante volte strombazzato, e si limita a piccoli assalti notturni, i quali sono inconcludenti, perchè dopo un piccolo scambio di fucilate al buio i beduini preferiscono fuggire. Così in un assalto notturno che è stato fatto alla Berka, la colonna dei beduini assalitori, ha lasciato sul posto un centinaio tra morti e feriti, senza avere il piacere di poter uccidere o ferire uno dei nostri fucilieri.

Le nostre siluranti hanno a Kersa (Derna) disperso una carovana che attendeva al carico di viveri. Le stesse navi, tornando a Derna, hanno catturato una barca con carico di armi. La situazione dei nostri militari è sempre ottima. Le esplorazioni segnalano le posizioni del nemico che si mantiene in forze a ridosso delle colline verso sud.

La calma sul teatro della guerra

Il consiglio dei ministri

Numerosi tripolitani arrestati in Tunisia

Roma 16

(S.) — Poche novità dal teatro della guerra. In Tripolitania parte delle truppe attendono alla fortificazione di Ain Zara e parte a quella di Tagiura. Fra giorni i nostri dirigibili andranno sul campo nemico ed allora conosceremo con precisione le condizioni del campo turco, meglio, ad ogni modo, che non sia possibile conoscerle con le troppo rapide esplorazioni degli aeroplani.

In Cirenaica nessuna novità, all'infuori di un piccolo assalto notturno respinto a Bengasi.

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, dedicato quasi esclusivamente, come i precedenti alle questioni attinenti alla guerra italo-turca. E' stata esaminata la situazione in rapporto al conflitto in corso ed è stata riconosciuta, dal punto di vista militare, buona. Essa migliorerà ancora, allorchè le circostanze permetteranno di continuare più energicamente le operazioni di guerra in Tripolitania.

Quanto alla situazione diplomatica si è riconosciuto che essa non presenta alcuna novità rilevante, all'infuori dell'intervento di lord Kitchener, sotto forma di divieto del governo egiziano ad ogni ulteriore passaggio di carovane della *Mezzaluna rossa* attraverso la frontiera egiziana, essendosi constatata la flagranza del contrabbando di armi e munizioni esercitato sotto questa falsa egida in Egitto per la Tripolitania. La misura odierna del governo egiziano è un indizio confortante di resipiscenza ed ha prodotto buona impressione nel mondo politico.

Sconfortanti sono invece le notizie che, sullo stesso argomento della violazione della neutralità, giungono dalla Tunisia. Il governo della Reggenza pare però disposto ad agire energicamente, come risulta dall'arresto avvenuto in massa di oltre duecento tripolitani, che tramavano contro la vita degli italiani residenti in Tunisia.

Nel Consiglio dei ministri non si è parlato della ripresa dei lavori parlamentari, poichè il governo non pensa per ora alla riapertura della Camera; non se ne è parlato sopra tutto perchè, essendo ormai incominciato il normale periodo delle vacanze natalizie, la riapertura del Parlamento non potrebbe avvenire che alla fine di gennaio.

E' giunto a Roma da Spezia, chiamato dal ministro della Marina, il contr'ammiraglio Borea Ricci, comandante della divisione delle navi scuola giunte ieri a Spezia. L'ex-governatore di Tripoli ha espresso il suo più vivo compiacimento pel fatto che la nostra flotta e il nostro esercito hanno operato sempre di comune intesa, avendo solamente di mira l'interesse e la grandezza della patria nostra. L'ammiraglio Borea Ricci conferirà domani con Giolitti, Di San Giuliano e Leonardi Cattolica.

Circa le mene anti italiane in Tunisia, giunge la seguente confortante notizia:

« L'autorità di P. S. della Reggenza si è impadronita di un largo stuolo di tripolitani che, usciti dal loro territorio prima e durante la occupazione italiana, tramavano contro gli italiani residenti a Tripoli e altri italiani posti fuori della Reggenza ».

Secondo notizie che riceve il *Corriere d'Italia*, i tripolitani tramavano all'ombra, brigantescamente. Erano 208. La giustizia li espellerà dal territorio tunisino, rinviandoli in Tripolitania. Contro di essi fu elaborato un vero piano di battaglia, eseguito brillantemente da due compagnie di zuavi, le quali avevano avuto l'ordine di prendere posto in un treno notturno diretto a Beja, in pieno assetto di guerra, ignorando la loro meta. Il treno giunse a destinazione verso le cinque del mattino, a fanali spenti. Appena il treno si fermò, 80 soldati furono inviati da un lato, lungo la linea, e 80 su una collinetta che domina la posizione ove i tripolitani avevano i loro attendamenti. I soldati si allontanarono immediatamente. I tripolitani sbucarono fuori dalle loro tende e le guardie arabe intimarono loro l'arresto. Sorpresi, essi domandarono che cosa succedeva. « Veniamo ad arrestarvi », ripeterono le guardie. Allorchè videro gli ufficiali e le baionette dei soldati, i tripolitani non opposero resistenza; alcuni tentarono di raccogliere del denaro e qualche indumento. Subito furono avviati alla stazione dove vennero perquisiti. Nello stesso tempo le guardie rinvennero nelle tende 101 coltelli, 32 rasoi, 19 pugnali, 13 rivoltelle. Intanto alla stazione, fra gli arrestati, veniva fatta la cernita. Il treno quindi ripartì e la colonna dei prigionieri fu diretta a piedi alle prigioni civili, ove soggiornerà un certo tempo, finchè sarà inviata alla frontiera.

Un utile volo del capitano Piazza

Berna, 16

La *Vita* ha da Tripoli 15: Il capitano Piazza sopra il « Blèriot » ha compiuto stamane un volo superbo. Egli si è spinto ad una altezza notevole ed oltre Ain Zara per circa 20 km., esplorando tutto il campo nemico. Al ritorno ha riferito al comando di avere scorto intorno ad un fonduk gruppi di arabi attendati che evidentemente formavano la retroguardia di alcune colonne di nemici che l'aviatore ha visto avviarsi verso Gharian. Il nemico si allontanerebbe sempre più dai luoghi degli ultimi combattimenti.

Identificazione dell'arabo

che fece martirizzare i bersaglieri

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Le autorità italiane ritengono di avere identificato il capo arabo che il 23 ottobre condusse dalle trincee di Henni a Suk el Giema quei bersaglieri dell'11.o che erano stati assaliti a tradimento e fatti prigionieri, quei bersaglieri cioè i cui cadaveri sono stati rinvenuti in un orrendo carnaio entro un pozzo nei dintorni di Amruss.

Sarebbe stato un certo Hifab el Fargiani, ricco notabile della Menscia, possessore di parecchi giardini e molto conosciuto in città. I suoi amici narrano che egli si proponeva di condurre questo convoglio di prigionieri al campo turco, ma giunto a Suk el Giema, si scontrò con turbe di fanatici, che incominciarono ad inveire con urla di morte. Da ciò sarebbe nato, a quanto dicono costoro, un tumulto e poi il massacro degli italiani. Secondo altri, questo capo arabo avrebbe con meditata perfidia condotto direttamente i giovani inermi e feriti in mezzo alle bande arabe comandate da turchi affinchè fossero macellati.

Ora Hifab el Fargiani, si troverebbe al campo turco. Sarà probabilmente processato in contumacia.

Non ostante l'avanzatissima decomposizione, sui cadaveri vennero riscontrati indubbi segni di sevizie simili a quelle perpetrate sugli altri poveri caduti a Henni e a Sciarra Sciat.

Da qualche giorno spira intorno a Tripoli un' aria di sottomissione che è senza dubbio l'effetto dei nostri recenti successi militari i quali hanno sottratto specialmente le popolazioni litoranee all'influsso e al timore dei turchi. Le più calorose e insistenti profferte di sottomissione verrebbero dagli arabi dell'oasi di Zanzur, all'ovest di Tripoli, i quali, chiusi per mare, e separati dalla città da cui attingono la loro vita economica, versano senza dubbio in condizioni intollerabili. Messaggeri di pace son giunti da altre provenienze; anche, dicesi, a nome di qualche tribù del Gharian.

Cinque *camions* hanno continuato per quattro ore di seguito a percorrere continuamente la breve distanza dalla dogana al Magazzino dell'Intendenza militare per trasportare l'immenso carico di doni di Natale per i soldati.

Come furono catturati due velieri

Buona fede araba!

Roma, 16

Il *Messaggero* ha da Taranto che sono giunti colà per il rifornimento, i cacciatorpediniere *Bersagliere* e *Lampo*.

Un marinaio del *Bersagliere* ha dato i seguenti particolari sulla cattura dei due velieri che avevano armi per i nemici. La cattura ebbe luogo durante lo svolgersi di una ricognizione alla costa egiziana. Il *Bersagliere* filava veloce sul mare agitato quando avvistò un veliero dalle vele spiegate, che il vento spingeva a tutta forza. Il comandante del *Bersagliere*, capitano di corvetta Amedei, inseguì il naviglio e quando stava per raggiungerlo fece sparare un colpo di cannone perchè il veliero si fermasse, ma il legno seguì la sua corsa. Venne sparato allora un altro colpo di cannone ed il veliero si fermò. Esso batteva bandiera greca e recava a bordo equipaggio greco. Dai documenti trovati a bordo risultò che esso era al servizio della Turchia, per conto della quale trasportava armi e munizioni. A bordo si trovarono anche 15 mila lire in oro che servivano, secondo emergeva dai documenti, per l'acquisto delle armi. Proceduto all'accertamento del veliero, ci avviammo, con questo a rimorchio, a Tobruk, quando ne avvistammo un altro. Sparammo il solito colpo di cannone ed il veliero docilmente si fermò. Anche questo era al servizio della Turchia pel trasporto di armi. Il vento soffiava sempre forte. Riuscendo sempre più difficile il rimorchio di tutti e due i velieri, ordinammo di spiegare le vele e di precederci, secondo le nostre indicazioni.

Lungo la rotta trovammo un piroscafo nostro al servizio dello Stato, *La Città di Siracusa*, e gli demmo da rimorchiare uno dei due velieri.

Il marinaio ha narrato che nei giorni che stette a Tobruk, una volta sbarcati, i marinai si fecero accompagnare da un arabo che avevano a bordo, dove si era recato a giurare fedeltà. Egli volle farsi guida dei marinai, ai quali promise che li avrebbe condotti al sicuro da imboscate. Invece li accompagnò in mezzo ai nemici, dai quali però i nostri si seppero ben difendere. L'arabo fu dai nostri portato prigioniero.

L'efficacia delle impiccagioni

Roma 16

Il *Messaggero* ha da Tripoli che alle prime quattordici condanne alla forca altre 6 ne sono seguite e l'esempio è stato quale si prevedeva: salutare. Quasi istantaneamente è mutato l'atteggiamento infido di molti indigeni sospetti che vivevano in città fra complotti continui, più o meno tenebrosi e misteriosi. Mille nuove fucilazioni, non avrebbero prodotto lo stesso effetto di queste 20 impiccagioni consecutive.

Dopo questo esempio che fu una ben triste necessità, il governatore ha dato ordine che le impiccagioni sieno sospese e quanto meno riservate nei casi di eccezionali colpe. Di fatti in questi giorni il tribunale marziale ha distribuito varie condanne a malandrini spioni e traditori ma non alla forca.

Una intervista con Jean Carrère

La preparazione italiana

La condotta delle truppe

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Jean Carrère. Dopo aver espresso la sua gratitudine ai cittadini di Napoli e di Roma che gli fecero tante festose accoglienze, Carrère ha parlato della guerra italo-turca notando che la concordia di tutti gli italiani nella lotta attuale, è un avvenimento di vera portata storica. Nelle tende come nelle navi, — ha detto Carrère, — in patria, nella Reggia, come nell'umile casetta dell'operaio, ho sentito vibrare lo stesso spirito magnifico italiano, recisamente rivolto ad un unico irresistibile sforzo per la vittoria e per la fortuna della Patria. Voglio lusingarmi, egli ha continuato, che una piccola parte della simpatia dimostratami, sia anche rivolta per la mia lotta per la fratellanza latina, svolta nella stampa italiana e francese in dieci anni di felice soggiorno in questa mia seconda patria; e d'altro canto non posso non osservare che il modesto appoggio da me dato come giornalista francese ai diritti nel Mediterraneo dell'Italia, non è che una piccola restituzione della lealtà con la quale la stampa italiana, al tempo di Algesiras, mostrò di apprezzare le ragioni della Francia in un'altra questione mediterranea.

Jean Carrère si è quindi trattenuto a parlare dello slancio meraviglioso dei nostri soldati, della superba organizzazione del nostro esercito di terra e di mare, dello spirito di coesione che lega fra loro ufficiali e soldati di truppa. Egli parlava di tutti con grande entusiasmo, narrando gli aneddoti che più gli erano restati impressi.

Che dire di quei sublimi ragazzi che Umberto Cagni ha condotti seco fino alle trincee di Bu Meliana dalle navi-scuola? Ricorderò sempre la frase di quel marinaio di 17 anni, al quale domandai il giorno del ritorno dalle trincee, dopo l'arrivo delle truppe, se fosse stanco. La stanchezza, dopo sei giorni e sei notti di febbrile azione, si leggeva sui volti dei garibaldini del mare, ma il piccolo marinaio mi rispose sdegnato: « Stanchi noi? Ma niente affatto. Siamo pronti a ritornare alle trincee, ma purtroppo sono arrivati gli altri... ».

Con delle truppe così magnificamente inquadrate non vi è miracolo che non si possa fare. La relativa scarsità delle perdite avute in gravi combattimenti si deve precisamente alla fusione che c'è tra gli ufficiali ed i soldati, mercè la quale le manovre sono state sempre perfette, abilissime.

Gli ufficiali obbligano le truppe a coprirsi dal fuoco nemico. Il colonnello Pastorelli cadde colpito nel momento in cui si levò in piedi per esortare i suoi ragazzi a stare coperti. « Il vostro compito, egli gridò, non è di morire, ma di combattere ».

Questo, che dice lo spirito delle truppe, trova ampio riscontro nella perizia delle armi dotte: la rapidità e la precisione delle artiglierie sono straordinarie. Ho assistito a duelli di artiglieria, nei quali si sono sparati da un solo pezzo 120 colpi in 40 minuti. E non vi parlo del Genio, dei servizi d'Intendenza, ecc. L'Italia può veramente essere orgogliosa del suo esercito e della sua marina.

Fra l'uno e l'altra ho poi notata una bella fusione. Vivono tra i soldati nelle trincee alcuni marinai, specialmente incaricati dei servizi di vedetta e di segnalazione. Orbene, i soldati circondano questi marinai di affetto e di cure quasi materne: la migliore tenda, il miglior giaciglio, il miglior cibo che vi sia è per i marinai, e guai a loro se non accettano queste premurose attenzioni. I militari sono tutti valorosi. Mi hanno narrato infatti gli ufficiali che i più lesti nel lanciare il grido fatidico di Savoja nello slanciarsi alla baionetta, sono i cosidetti sovversivi, quei soldati, cioè, che erano entrati nel reggimento con la fama di appartenere ai partiti avanzati. Gli è che laggiù, come in Italia, la guerra ha fuso gli animi, ha abbattuto le barriere, ha eliminato le divisioni. Gli italiani non pensano oggi che alla grandezza della patria.

La corrispondenza telegrafica con Tripoli

Roma, 16

In seguito al ribasso della tariffa telegrafica con la Tripolitania il lavoro si è quasi triplicato. Nei giorni passati si erano perciò verificati dei ritardi notevolissimi che superarono financo le 100 ore. Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi interessò subito la compagnia «Eastern» affinchè il cavo fosse esercitato con apparati più celeri, il cui impianto fu completato ieri a mezzogiorno. In virtù di tale provvedimento, alla mezzanotte di ieri stesso tutti i telegrammi che erano fermi a Malta ed a Tripoli avevano avuto corso e non vi era più alcuna giacenza sul cavo. Si spera che la corrispondenza telegrafica con Tripoli non abbia più a subire rilevanti ritardi.

Il dirigibile "uno bis"

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Bracciano che la navicella del dirigibile 1 bis è stata già montata. E' stata già messa in opera anche la trave armata. Le prove delle granate a mano non sono state ancora fatte. Tutto lascia credere che il dirigibile non uscirà per provarle prima della settimana ventura.

L'ordinamento giudiziario

della Tripolitania e Cirenaica

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il barone Menziger, preposto al riordinamento giudiziario, ha concepito un piano di riordinamento che urti il meno possibile quelle popolazioni, specialmente per quel che riguarda i rapporti di famiglia, le successioni, le credenze e le pratiche religiose e le tradizioni e consuetudini. La giustizia verrebbe quindi amministrata dai cadì, muftì, ulema ed altri capi religiosi, nelle vertenze tra musulmani per diritti di famiglie, pratiche religiose ed in materia civile, per cause non superiori alle 500 lire. Naturalmente il cadì dovrebbe esercitare la giustizia nel nome del Re d'Italia, sotto l'assidua e competente vigilanza del magistrato italiano a tale scopo adibito. Tutte le altre vertenze, tra nazionali, stranieri ed indigeni, sarebbero di competenza del pretore, dei tribunali e della Corte d'appello. Il pretore giudicherebbe inappellabilmente per le controversie non superiori ai 500 franchi, e per le contravvenzioni non superiori ad una penale di 50 franchi e 5 giorni d'arresto. I tribunali e la corte invece eserciterebbero in prima e seconda istanza — la stessa giurisdizione di quelli del Regno — ma sarebbero inappellabili per le sentenze fino a duemila lire. La composizione del tribunale dovrebbe essere di un magistrato del regno quale presidente, di due giudici scelti tra notabili indigeni, connazionali, residenti in Tripolitania ed in Cirenaica. Un sostituto procuratore del Re eserciterebbe le funzioni di giudice istruttore e di P. M. in udienza.

La Corte d'appello giudicherebbe in seconda istanza i giudizi dei tribunali civile e penale e tra questi anche il verdetto del Cadì e degli Ulema, e dovrebbe risiedere in Tripoli, composta da due consiglieri d'appello, da un magistrato del tribunale locale che non abbia partecipato alla sentenza appellata e da due giudici assessori. I giurati per la Corte d'Assise sarebbero sei, scelti a sorte tra i notabili italiani. Le due parti avrebbero sempre la facoltà di domandare la sostituzione di due.

Per le contestazioni tra musulmani, sarebbero tollerati i due riti malechita e hanephita, sempre subordinatamente all'ordine pubblico e alla morale ed alle speciali disposizioni. Gli atti sarebbero redatti in lingua italiana, generalmente, ma le notificazioni agli arabi in lingua araba. Tutte le sentenze dei capi e degli ulema dovrebbero essere vistate ed esaminate dal procuratore generale. Verrebbe rispettata e mantenuta la giurisdizione dei Cadì, Muftì, Ulema, in tutte le località ove essi trovavansi in funzione prima dell'occupazione. Sarebbero istituite sei preture circondariali a Tripoli, Homs, Gebel, Fezzan, Bengasi e Derna. Una corte d'appello a Tripoli, per la Cirenaica e la Tripolitania.

LETTERE D'OLTREMARE

Il fronte verso il deserto

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, dicembre

IX.

Ricordate quando, or sono sei anni, leggevamo in questi stessi giornali — ammirando — del modo tenuto dal maresciallo Oyama nel dirigere le forze giapponesi alla battaglia di Mukden? Ci vedevamo sotto gli occhi questo maresciallo seduto davanti a una grande carta geografica, con un paio di ricevitori telefonici accanto, intento a dar ordini e a ricevere comunicazioni, chiuso in una cabina sotto la neve. Sulla carta geografica, simile alle piccole « dame » del giuoco, le pedine che rappresentavano le brigate, le divisioni, le batterie; presso gli apparecchi telefonici una tastiera di campanelli rispondenti ai vari comandi... Fuori, il silenzio assoluto: la neve fioccava lenta, e la battaglia era lontana chilometri, diecine di chilometri.

Noi leggevamo ammirando perchè la guerra ci sembrava un evento tanto lontano dalle probabilità italiane. Ed ecco, a sei anni di distanza, il primo paese che ripete lo spettacolo di una guerra moderna è l'Italia. Ed ecco quaggiù, sulle coste d'Africa come allora nelle lande dell'Asia, apparire a noi la guerra — nelle ore di preparazione — come un gigantesco gioco meccanico.

Abbiamo imparato a conoscere da vicino il settore dell'Oasi, a far le schioppettate a bruciapelo; ormai gli avamposti nell'Oasi mutano ogni giorno, avanzano, scompariranno fra breve per far posto alle opere fortificatorie della città trincerata e per dare adito ai reggimenti fino a Tagiura, fino a Homs.

Prima che tutta la linea storica delle trincee, nella quale abbiamo vissuto il periodo eroico della stasi, scompaia — diamo un'occhiata al settore ancora non visitato: al fronte verso il Deserto, dal Marabutto di Sidi Messri al forte Sultania. Questa parte delle trincee di Tripoli è particolarmente interessante, appunto perchè sono adunati qui i principali apparecchi di guerra. Il retroscena della guerra moderna è visibile in questa zona di Gargaresch, che noi chiamiamo per ironia il « settore della pace »: sono qui, appena fuori della Hara ebraica, le tende del lazzaretto e delle infermerie principali dell'esercito; è qui il gran campo acquitrinoso e l'hangar donde escono a volo gli aeroplani di Piazza, di Moizo, di Gavotti, di De Rada; sono qui i maggiori rifornimenti delle colonne munizioni, accampate fra le palme rade e il mare; è qui finalmente il fortino C. che io chiamo la casa magica dell'artiglieria e in cui la rivelazione che vogliamo è evidentissima e suggestiva. Il baraccamento di legno che s'apre al centro del forte C risuscita, nel grande splendore del cielo africano, l'imagine della cabina nella neve del maresciallo Oyama. Di qui partono linee telefoniche per i vari sotto-settori del fronte verso il deserto. (Dopo ogni marcia in avanti la prima preoccupazione delle truppe è per il telefono: la trincea più lontana è legata sempre col Castello del Governatore, e il Castello del Governatore parla quando vuole con i telefoni di brigata situati in una casamatta, in un forte, in una casina abbattuta, in un Marabutto).

L'ufficiale che comanda la batteria collocata al fortino ha in mano quando si apre il fuoco, una spatola su cui la carta topografica dei dintorni è divisa a zone: egli non ha che a ordinare ai suoi cannonieri di tirare nella data zona, matematicamente, e può esser sicuro dell'effetto. In pari tempo dirige, quando ne ha bisogno, i tiri della Sicilia, imbozzata davanti alla punta di Gargaresch come un forte galleggiante. La Sicilia ha i suoi bei cannoni da 343 ma è, per la posizione in cui si trova, cieca: non importa. Dal fortino C le segnalano: « tirate nella zona A, nella zona B ». La Sicilia piega ad angolo matematicamente i suoi pezzi che guardano l'invisibile, e lancia le granate docilmente — con tiro parabolico — dove gli artiglieri di terra le vogliono veder scoppiare.

L'ufficiale superiore, chiuso nella sua casermetta, informato dai puntatori e dagli osservatori, può continuare così, all'infinito, il suo giuoco di scacchi.

⁂

Ma il fortino C non è che il nodo di maggiore rilievo di questo fronte verso il deserto, che noi percorriamo oggi per aver chiara la visione della cintura di ferro in cui Tripoli si è chiusa; per poter dire domani della fisiologia di questa strana vita tripolina e chiudere con alcune colonne di osservazioni politiche e militari, l'analisi della guerra vista da vicino.

Il fronte verso il Deserto non ha fascino di evocazioni, perchè fu sempre il più pacifico fra gli avamposti nel periodo — ormai trascorso — in cui i turco-arabi osavano prendere l'offensiva e, in certo qual modo, ci bloccavano. Ne nasce una conseguenza naturalissima: i giornalisti lo trascurano molto. Quando un borghese capita, per esempio nelle trincee del sesto reggimento è accolto con festa e con curiosità. — Perchè non ci venite mai a trovare? — E voi perchè non chiamate mai gli arabi a fare le schioppettate? — La spiegazione è chiarissima, e il soldato se ne dà per inteso. Arrivando in alcune ore del pomeriggio da queste parti vi può accadere anche di assistere all'inverosimile spettacolo di una corsa sugli asini: i soldati, annoiati dalla lunga inazione e sempre allegri, fanno la corsa dei barberi sui muli delle batterie da montagna e sugli asinelli carichi di munizioni. Gli ufficiali ridono e lasciano fare. Non è da temere infatti che il lungo riposo distolga il soldato dalle preoccupazioni della guerra: il soldato aspetta sempre il nemico, e si abitua anzi a considerare l'ipotesi di un attacco come uno stato d'animo naturale. Quando lo mandano al fuoco davvero, si batte come i veterani.

Ho sempre nella mente (e credo di poter narrare l'episodio senza esitazione) un soldato piemontese del 50.o reggimento che sbarca il ventitre di novembre a Tripoli. Nel pomeriggio concedono al soldato le prime ore di libertà. Il buon piemontese gira per i suks turchi ed arabi, per le vie della Hara israelita, per il Mercato del pane e per gli aranceti dei giardini con occhi pieni di stupore: si vede che l'Africa luminosa gli si rivela ad ogni istante. Se ne va attorno un po' imbambolato, col fucile a tracolla (i soldati devono sempre andare armati qui a Tripoli, poichè la guarnigione di qui non è ancora — precisamente — una residenza di piacere); capita finalmente davanti al Circolo Militare. Entra: si guarda attorno. Scorge un giornalista, l'umile sottoscritto, e — con aria sorniona e insieme atterrita — si spiega. Capisco a volo: il bravo figliuolo si raccomanda alla.... nostra autorità (!) perchè possibilmente non gli vengano affidati incarichi agli avamposti. Ha una commendatizia per uno di noi, la commendatizia di un bello spirito che scrive: « Il soldato appartiene alla famiglia Leoni, ma è buono e mite come un agnello ». Insomma, il soldatino del 50.o crede che la guerra sia una cosa terribile, e vorrebbe andarci così — con prudenza, salvando la disciplina. — Riferisco l'episodio, perchè è vero ed umano, e perchè non si può sperare che tutti nascano al mondo col temperamento eroico: la verità si è che, al fuoco, nessuno, nessuno assolutamente, si è mostrato mai vile.

Spiego al soldato che il suo amico ha fatto malissimo a scrivere raccoman-

dandolo in questa forma, che egli deve fare il proprio dovere come tutti gli altri, che lo raccomanderò al tenente, ma che la guerra non ha nulla di terrificante, quando sia intesa nella sua santità; e mi permetto di fargli presente che ci sono tanti che vanno spontaneamente incontro al pericolo ,perchè sentono la nobiltà del rischio affrontato.

Il soldato, che certo pensava a tutto questo, arrossisce, vince i sentimenti che la debolezza umana gli aveva inspirato e se ne va contento. Tre giorni dopo, la sera del ventisei novembre, mi trovo fuori di Sidi Messri — fra il rombo degli shrapnells turchi che lacerano l'aria — insieme col 50.o reggimento, ch'è stato al fuoco otto ore e ha perduto — fra morti e feriti — ventun uomini. A un tratto, nella seconda compagnia, chi scorgo? Il soldatino che apparteneva alla famiglia dei Leoni ma aveva il cuore simile a quello di un agnello, ecc. ecc. Era un altr'uomo: mi ha ravvisato, mi è corso incontro e mi ha detto: «Ho fatto anch'io le fucilate contro i turchi. Ci voglio tornare».

La terapia della guerra lo aveva guarito. E, notate bene, ho raccontato questo caso perchè è straordinariamente raro: forse più unico che raro. Mai poi mi è accaduto d'imbattermi in una recluta o in un richiamato che osasse parlare della guerra con termini suggeriti dalla retorica pacifista o internazionalista o anarchica. Tutti sentono di fare il loro dovere patriotticamente, e se c'è qualcuno che ha esitato nell'animo davanti al possibile rischio — come il soldatino del 50.o — lo ha detto solamente per un moto intimo di debolezza subito represso.

L'educazione socialista e la propaganda internazionalista, sia lotato il cielo, non hanno potuto nulla, assolutamente nulla sui nostri soldati che si sono trovati in trincea come se vi fossero nati.

⁂

Certamente, quando si esce dalle trincee dell'Oasi con la gioia di Dante che rivede finalmente la luce fuor della selva selvaggia ed aspra e forte, le trincee scavate nel deserto sembrano luoghi di riposo: la gioia di avere davanti a voi un campo di tiro sterminato vi esalta. Salite in piedi ai baluardi, vi profilate in faccia al nemico — visibilissimi — con la gioia di chi può sfidare il pericolo che vede.

E infatti le prime trincee dopo Sidi Messri (il famoso Marabutto tenuto dalle batterie Serra e Di Suni, fulminate e fulminatrici di fronte alla batteria turca delle Fornaci) sono quelle dell'84. fanteria, il reggimento comandato da Spinelli e decorato della medaglia d'oro per l'eroica resistenza del ventisei ottobre. Le trincee continuano fino alla Caserma di Cavalleria, e sino alla Casa di Giemal Bey, dove fu l'urto terribile del ventisei ottobre: qui lottò la settima compagnia dell'84., e fu soccorsa dagli accorrenti cavalleggeri di Lodi, che uscirono dalla selva sciabolando; dai fantaccini dell'82.; dalla batteria da campagna sbarcata il dì innanzi e giunta a volo, con la metà dei conducenti feriti per i tiri degli arabi lungo la via. Ma arrivò in tempo per decider la giornata e per ricacciare gli arabi e i turchi che avevano tentato di sfondare la linea e d'imboccare la via cittadina, attaccando in campo aperto con ardire che non ebbero più.

Andiamo a cercare le file dei soldati dell'82., che si stendono dopo la casa di Giemal Bey e dopo i pozzi di Mu-Miliana. Li comanda, emulo dello Spinelli, il colonnello Borghi. E devono essere un buon reggimento per le prove sopportate nei giorni dell'inondazione e per la stanza affidata loro qui, dove vigila l'ombra della marina. Oh notti prime di Bumiliana! Il fronte dell'offesa nemica si è andato scostando poi verso l'Oasi, come il centro di un ciclone. Bu-miliana, Messri, Henni, Sciara-Sciat....

E a mano a mano che ci avviciniamo alla fine della linea di fucili, l'incanto dei ricordi scompare. Dopo l'82.o ,il 40.o reggimento, che ha concorso col genio e con l'artiglieria alla costruzione di opere fortificatorie semipermanenti su questo lato e infine — tra il fortino C e la fortezza Sultania diroccata — i fucilieri del sesto. In faccia al fortino sta, fuori ancora della nostra linea, la piccola e insidiosa oasi di Gurgi; oltre la fortezza Sultania l'oasi di Gargaresch. Ma ormai nemmeno gli allarmi vengono a destare l'alta quiete di questo fronte verso il deserto. Alla fortezza Sultania si va per salutare il luogo dove sbarcarono i marinai, il cinque d'ottobre, i primi marinai d'Italia in terra africana nella campagna di guerra del 1911.

Poi possiamo riprendere il cammino verso la città, e andare a salutare le riserve del 37.o e del 63.o. Dopo aver vissuto tanti giorni con i reggimenti attivi nell'Oasi — il 93.o, il 18.o l'11.o bers., il primo e secondo battaglione granatieri, il terzo battaglione alpini, il 50.o, il 23.o, il 52.o — abbiamo salutato anche questi altri figliuoli d'Italia scaglionati in faccia al Deserto, o nei baraccamenti subito dietro la linea, fra le palme altissime che si profilano nel cielo, così diverse dalle palme cupe del fronte dell'Oasi. Qui le palme sembrano aneliti della terra verso il cielo; là formano un ciuffo, un nodo, un intrico insidioso che si abbarbica al terreno.

E non è raro il caso che voi vediate qui i soldati arrampicarsi sulle palme a cogliere i datteri, agili come scoiattoli; e gli ufficiali annidati negli osservatori che si sono costrutti fra i rami degli ulivi bassi. Guardano con lo Zeiss verso il nemico: a sera si attardano a guardare il divino spettacolo del sole che incorona di un nimbo roseo il Deserto e poi cala. Tornano a quell'ora, dal cielo, gli aeroplani in esplorazione come libellule enormi, e negli ultimi balzi del volo fino a terra — sullo sfondo di croco dell'aria — sembrano libellule cieche che vengano a battere del capo di qua e di là. Il drachen-ballon, lontano, è un baco da seta gigantesco: tutto il paesaggio d'Africa, di quest'Africa dove si guarda tanto il cielo, diviene naturalmente fantastico. Il candore di Tripoli lontana è simile a un miraggio, e il canto dei soldati dolce come una nostalgia espressa finalmente in parole.

Il settore di Gargaresch è in quest'ora veramente il settore della buona pace: stormi di rondini e di lodole passano volando nel cielo, vengono e vanno. Da quale parte dobbiamo seguirle? Una sera — era tardi, e me ne venivo dal settore di Gargaresch lungo il divino mare pieno di poesia — le ho seguite sino in città, dove sono andate a posarsi sui bastioni del Castello del Governatore. Un soldato del 63.o. un'ombra oscura sul bastione, intagliata nel cielo, le ha guardate, le ha avute intorno come una aureola, le ha sentite garrire e sibilare al vento. Ma le pellegrine volonti non si sono fermate sulla dimora del Governatore: sono ripartite velocissime in direzione di Gargaresch, di Zanzur, di Zuara, a indicarci la strada.

Ormai dobbiamo compiere anche questo passo: spostare il fronte verso il deserto, ch'è in pace, e occupare Gurgi e Gargaresch, Zanzur e Zuara: portare la signoria fino al confine di Tunisi, mentre l'Oasi a sinistra si apre per darci il passo fino ad Homs. La conquista deve compiersi così, come una buona inondazione di uomini nell'inverno, che succeda alla rorida inondazione d'autunno. Le acque sono venute a provarci la fertilità del suolo. Piantiamo sul suolo finalmente i segni di un più ampio dominio.

Gualtiero Castellini

Intorno a Derna

Un nostro assiduo ci comunica i seguenti brani di una lettera direttagli da Derna, intorno all'azione ivi compiutasi in questi ultimi giorni:

Derna, 8 dicembre.

.... Nelle precedenti lettere accennai ai combattimenti del 17 e 24 novembre. Ora ecco notizia dei principali fatti svoltisi in questi ultimi 14 giorni.

Dopo le operazioni compiute per raccogliere i nostri morti del 24, venne progettato il bombardamento di alcuni luoghi abitati da tribù vicine di beduini; e infatti il 24 col battaglione e con una batteria da montagna ci portammo verso quella località che era guardata appunto da beduini, a distanza di circa 3 Km. Questi, isolati, fecero fuoco su noi, ma senza effetto, data la enorme distanza pei loro fucili. Era stato proibito a tutti di sparare. Ancora un chilometro, e poi si sarebbe fatto fuoco, assieme colla batteria, battendo quel luogo per un'ampiezza dai 35 ai 40 ettom. Improvvisamente venne ordine di rientrare.... ciò che si fece subito, ma con viva dispiacenza di tutti...

Nello stesso dì 27, lasciammo l'altipiano col battalione recandoci al campo in prossimità del Faro di Derna. Alla sera, di nuovo, altro allarme per alcuni spari diretti contro di noi, ma senza conseguenze di sorte!

Dal 29 ci troviamo in un altro accampamento dove è riunito adesso il reggimento che procede alla costruzione delle baracche, e queste debbono essere fatte per circa 3000 uomini. Si dice, poi, che verrà qui concentrata una divisione. Intanto oggi siamo circa undici mila.

Il 1.o dicembre due nuclei nemici, di entità diversa, si presentarono sull'altipiano. Si distinguevano benissimo i militari turchi fra i bianchi *baracani* dei beduini. Sul nucleo di sinistra campeggiava una bandiera verde, su quello di destra una bianca.

Aperto il fuoco dagli avamposti, vi accorse subito l'artiglieria che con tiro tosto esatto spiegò larga azione infliggendo al nemico perdite gravi, — come poi si potè constatare in una visita ai posti ove li avevamo visti cadere, — trovando larghe pozze di sangue, macabri avanzi di beduini, ecc.

Dopo quel giorno non si vide più alcuno...

Ieri, con una nostra grossa colonna, ci recammo sull'altipiano per una nuova riconizione. A brevissima distanza dalla linea delle ridotte incontrammo gruppi di arabi che subito si dispersero ritirandosi verso sud-ovest. L'artiglieria due volte aprì il fuoco; non si conoscono però i risultati. La colonna rientrò verso le 15. — Da una delle ridotte sul fronte meridionale, due compagnie con due pezzi d'artiglieria, seguirono le operazioni, pronte ad agire in appoggio alla colonna principale. In tutta questa azione si dovette lamentare la perdita di un ufficiale e di un sottufficiale, entrambi esploratori, i quali per primi, audacemente, posero piede sul ciglio dell'altipiano.... Ecco quanto, sin qui, venne operato intorno a Derna...

. . . .

La lettera prosegue:

«. . . . Le entusiastiche dimostrazioni che continuano, con sempre crescente intensità in Italia pei militari del Corpo di spedizione; le notizie di sottoscrizioni per i morti e feriti, la raccolta di generi per il Natale dei soldati in Tripolitania; i discorsi che vengono tenuti dappertutto in patria inneggianti alla nostra campagna, si conoscono qui per mezzo dei giornali, e per mezzo della viva voce dei nuovi militari qui giunti. Tuttociò concorre potentemente a mantenere alto il sentimento militare, e non si odo mai uno che parli di rimpatrio; anzi fa d'uopo notare che moltissimi richiamati dal congedo hanno lasciato le famiglie composte di moglie e figli, e nessuno si rammarica di ciò volgendo, invece, nel contempo, pensieri affettuosi alla patria ed alla famiglia.

«Le notizie, poi, dei successi delle armi italiane a Tripoli tengono qui i nostri in viva attesa per emulare i compagni che tanto si sono distinti nelle oasi tripoline.... ».

Crudeltà arabe d'altri tempi
rievocate da un generale francese

Parigi, 16

La crudeltà e la barbarie sono innate nella gente araba. Il *Matin* dice:

«Ne abbiamo fatto esperienza noi stessi che per tanti anni abbiamo avuti gli arabi nemici inumani e sleali. Le vicende storiche si ripetono incessantemente tanto nelle dolorose pagine degli orrori quanto in quelle degli eroismi. Nessuno dei nostri lettori ha potuto trattenere un fremito d'orrore nel leggere le orribili torture che gli arabi hanno inflitto ai soldati italiani che si battono da leoni intorno alle mura di Tripoli. Le stesse barbarie furono commesse contro di noi».

E a prova di ciò il *Matin* pubblica una narrazione che il generale Brideau, comandante oggi la trentesima divisione di fanteria, fa dei supplizi inflitti agli zuavi francesi sotto i suoi occhi dagli arabi durante l'insurrezione algerina del 1871.

«Una sera — egli narra — un capitano ed un furiere maggiore che chiudevano la marcia erano scomparsi. Indubbiamente sorpresi ed imbavagliati, erano stati trascinati al campo degli arabi. Li cercammo inutilmente. La mattina dopo mi avvicinai all'accampamento nemico e ordinai la carica. La mischia era furibonda. Ad un tratto mi giunsero alcune grida straziantì, disperate. Era la voce del capitano.

«Mi slanciai come un pazzo seguito dai miei zuavi. Dinanzi ad un piccolo tempio mi si presentò uno spettacolo che ancor mi commuove. I miei due compagni, interamente nudi, erano stesi al suolo con le mani ed i piedi legati a solidi pioli piantati nel terreno, mentre una decina di vecchie megere, dal collo scarno, coi capelli scarmigliati, si accanivano come arpie su quei poveri corpi .Le une strappavano a ogni colpo delle loro unghie, che gocciolavano di sangue vermiglio, lunghe striscie di pelle: altre, più esperte nell'arte della tortura, poggiavano le estremità incandescenti di un tizzone sulle palpebre, le narici, le labbra di quei disgraziati.

«Al nostro arrivo la banda fuggì, ma non abbastanza velocemente da non essere raggiunta dagli zuavi che baionettarono parecchie delle scellerate. Alcune però, che, più furibonde, erano rimaste presso i miseri nostri compagni, furono legate a due alberi vicini. Poichè i due disgraziati nostri compagni erano morti, raggiungemmo di corsa il grosso e continuammo a combattere».

I soldati rimasti a guardia delle prigioniere, approfittando dell'assenza degli ufficiali, le bruciarono vive.

«Certamente — conclude il generale — sarebbe stato meglio fucilare quelle miserabili donne, ma io sarei curioso di sapere che cosa avrebbero fatto i signori umanitari in simile circostanza».

Corso accelerato per ufficiali
di artiglieria e genio

Roma 16

L'Esercito Italiano dice che pel prossimo anno 1912 è aperto un concorso per l'ammissione di 45 allievi al terzo corso dell'accademia militare. Detto corso sarà accelerato in modo da poter far conseguire la promozione ai sottotenenti nel febbraio 1913, e quella a tenente nell'autunno 1914. Dei posti messi a concorso 25 saranno conferiti ad aspiranti all'arma di artigl. e 20 ad aspiranti a quella del genio. I posti sono interamente gratuiti. Restano però a carico degli ammessi le spese per le provviste e manutenzione del corredo, e quelle eventuali.

Al concorso possono prendere parte i giovani che ne facciano domanda dal 15 marzo al 15 maggio 1912, e che comprovino di avere frequentato la facoltà di scienze fisiche e matematiche di una Regia università o Istituto superiore di grado equivalente e superati gli esami speciali di alcune materie. I concorrenti dovranno aver compiuta l'età di 19 anni e non aver rsuperato quella del 25, al 15 giugno 1912.

Il Ministero della guerra ha determinato di indire nel venturo anno un concorso fra i sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria e genio, aspiranti alla carica di sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa. Il numero dei posti messi a concorso è di 20 per l'artiglieria e 10 per il genio. Agli esami potranno essere ammessi i sottotenenti di complemento di dette armi nati il 1.o luglio 1884 in poi, i quali abbiano compiuto al 15 febbraio 1912 un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento, abbiano conseguita la licenza su scienze matematiche ad una regia università del Regno ed abbiano altresì compiuto con successo il primo anno del corso delle regie scuole di applicazione per gli ingegneri, ove abbiano superato gli esami di meccanica razionale e di geometria descrittiva in una delle regie università sia celibi, o vedovi, oppure se ammogliati e abbiano compiuto il 25.o anno di età.

Tempo utile per le domande il 25 gennaio 1912.

Allo scopo di agevolare e nello stesso tempo di rendere omogenea la preparazione degli aspiranti agli esami, sarà svolto presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino un corso speciale obbligatorio della durata di tre mesi, a cominciare dal 15 febbraio 1912, durante il quale saranno svolte solo le materie militari e tecniche che sono di insegnamento nell'accademia militare.

Richiamo di capitani in aspettativa

Roma, 16

Il Ministro della guerra ha determinato che i capitani in aspettativa speciale vengano richiamati in servizio nel modo seguente:

Verranno richiamati con data del 31 gennaio 1912: a) i capitani che ne facciano domanda; b) i capitani che all'atto del loro collocamento in aspettativa speciale facevano parte dei reggimenti ora mobilitati; c) i capitani che il 21 gennaio 1912 avranno già trascorso complessivamente più di un anno in aspettativa speciale. Gli altri capitani verranno richiamati al termine dell'anno di aspettativa speciale che stanno ora compiendo.

Gli ufficiali di complemento richiamati in servizio

Roma, 16

L'odierno *Bollettino Militare* pubblica l'elenco dei sottotenenti di complemento delle varie armi, appartenenti alle classi 1888-89 richiamati in servizio.

Detti ufficiali ascendono al numero di 1143. Il richiamo comprende gli ufficiali di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio e 15 ufficiali del corpo farmaceutico militare. Con gli ufficiali di complemento richiamati col precedente bollettino, molti dei quali furono destinati alle truppe combattenti in Libia, il numero dei subalterni di complemento che prendono posto sui quadri dell'esercito, è di circa 1300.

Bollettino militare

Roma 16

Movimento nello Stato maggiore generale: Tenente generale Nicolis De Robilant cav. Mario, cessa di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri ed è collocato a disposizione per ispezioni; — Tenente generale De Viry, conte Giorgio, comandante della divisione militare territoriale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, ed in seguito a sua domanda, per la durata di 9 mesi; — Colonnello Guicciardi conte di Cervarolo cav. Carlo, comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna, di Roma; Ghirardini, maggior gener., ispettore alle costruzioni di artiglieria, è promosso tenente generale continuando nell'attuale sua carica.

Torri, capitano dei cavalleggeri «Monferrato», è collocato in posizione ausiliaria; — Clericetti, maggiore del nono artiglieria da fortezza, è collocato in congedo provvisorio; — Muselli, sottotenente del 20.o artiglieria da campagna, è promosso tenente; — Stampacchia, tenente contabile al Distretto di Sacile, è trasferito al magazzino di casermaggio di Ravenna, consegnatario.

L'abolizione della opzione fra greco e matematica

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* associandosi a quanto ebbe ad esprimere in proposito il senatore Pasquale Villari, loda il ministro della P. I. per avere abolito senza indugio l'opzione tra il greco e la matematica, concessa agli alunni dei licei, con decreto del novembre 1904, opzione dimostratasi dannosissima agli studi, e dichiara fittizio il malcontento manifestatosi qua e là ad opera di alcuni studenti, assecondati da qualche incauto padre di famiglia. Il *Giornale d'Italia* esorta il ministro Credaro a non cedere alle ingiustificate pressioni per non indebolire l'organismo della scuola media.

Un comunicato ufficioso
sui rapporti italo-austriaci

Roma, 16

La Tribuna pubblica:

«La discussione assai inopportuna, che si va continuando in alcuni giornali sui rapporti tra l'Italia e le due potenze sue alleate, può dar luogo ad inesatte interpretazioni all'estero, dove il nostro paese è ancora purtroppo scarsamente conosciuto e si dà quindi a tuttociò che accade in Italia un significato diverso dal vero. Il linguaggio di alcuni giornali esteri, che ha dato origine e ragione a questa discussione, non rispecchia affatto il modo di vedere dei rispettivi governi. Possiamo anzi assicurare nel modo più assoluto che i governi dell'Austria-Ungheria e di Germania tengono verso l'Italia ed hanno tenuto sino dall'inizio della guerra, un contegno lealmente amichevole, e tanto maggiore deve essere considerato in ciò il loro merito in quanto essi hanno in ciò grandi interessi economici e politici che richiedono il mantenimento dei buoni rapporti con la Turchia, in quanto che devono resistere a forti correnti dell'opinione pubblica dei loro paesi, correnti che sono determinate in parte da interessi finanziari e dal timore di complicazioni politiche, che la guerra italo-turca potrebbe a loro avviso cagionare, ed in parte anche da insufficienti cognizioni delle cause vere della guerra.

«Venendo poi particolarmente ai rapporti tra l'Italia e l'Austria, è da deplorarsi, che, in entrambi i paesi, i giornali spesso esagerando od inventando episodi che, se anche fossero veri, non sarebbero molto importanti, ne traggano conclusioni assurde. L'Italia e l'Austria hanno un interesse di primo ordine a procedere d'accordo e di ciò hanno piena coscienza tanto i due governi, quanto tutti i fattori influenti di entrambi i paesi. Ciò è tanto vero, che anche quando si ode qualche voce isolata in senso opposto, gli stessi giornali che la pubblicano esprimono il loro dissenso da essi, come ha fatto oggi la *Vita*. Esistono tra l'Italia e l'Austria accordi espliciti e lealmente applicati da entrambi, sulle principali questioni internazionali. Essi costituiscono le basi solide di una amicizia che diverrà, ne siamo sicuri, sempre più intima e cordiale».

Il progetto di monopolio
e i segretari comunali

Napoli, 15

Nella sede della Camera di Commercio di Napoli si è tenuta una riunione dei segretari comunali della provincia per l'esame del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, nei riguardi degli interessi della classe dei segretari comunali.

Alla riunione sono rappresentati 54 dei 62 Comuni della provincia. Erano presenti numerosi impiegati e 46 segretari comunali. Presiedeva l'avv. Amedeo Massaro, segretario capo di un Comune della provincia. Il presidente, a nome del Comitato promotore della riunione ha spiegato l'importanza e l'utilità del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni. Indi ha esposto le condizioni fatte alla classe dei segretarii dall'art. 11 del disegno di legge stesso. Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato con voto unanime di appoggiare strenuamente il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni che sarà discusso alla riapertura del Parlamento, ed ha dato mandato ad un comitato esecutivo composto dei signori Antonio Chiapparo, presidente dell'associazione degli impiegati comunali della provincia di Napoli, e del segretario avv. Amedeo Massaro, avv. Auricini Michele, avv. Gaetano De Pascale, di promuovere una estesa agitazione tra i segretari dei Comuni, affinchè l'art. 11 del disegno di legge sia modificato nel senso di tutelare meglio gli interessi dei segretari comunali e perchè sia illuminata la pubblica opinione sull'importanza per l'economia nazionale del monopolio sulle assicurazioni sulla vita.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 16

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato dal primo al dieci dicembre scorso sono ammontati a lire 14.224.492 per la rete con una differenza in più dallo stesso periodo dello scorso anno di lire 1.119.248.14.

Complessivamente dal primo luglio al 10 dicembre 1911 si è avuto un prodotto complessivo di lire 276.394.959, per la rete con una differenza in più dallo stesso periodo dell'anno precedente di lire 10.097.693.86.

I soliti arresti per spionaggio
nel Trentino

Trento, 16

Certe sfere militari nel Trentino non sognano e non vedono altro che spionaggi e alti tradimenti, ma nei processi che seguono poi, questi palloni si sgonfiano da sè. Così ai 17 del mese scorso era stato arrestato dalla gendarmeria, certo Demozzi, contadino di Sardagna, trovato, a quanto diceva l'atto d'accusa, in atteggiamento sospetto entro la periferia di un forte in vicinanza di Trento, dove è vietato l'accesso al pubblico.

Il Demozzi venne trattenuto parecchi giorni in arresto e sottoposto ad interrogatori per ordine dell'autorità militare.

Ora però è stato rimesso in libertà avendo dimostrato la perfetta compatibilità della sua presenza nel luogo dove fu trovato.

Il rilassamento nell'esercito inglese

Londra, 16

In una lettera diretta alla stampa il maresciallo Lord Roberts dice che l'indifferenza del popolo inglese ha provocato un rilassamento generale in tutti i servizi dell'esercito. Noi siamo stati in pericolo di guerra, egli scrive, e tuttavia l'esercito non era pronto. I nostri fucili sono inferiori a quegli degli eserciti francese e tedesco, e la nostra artiglieria non è affatto in condizioni soddisfacenti. Nell'aviazione siamo bene inferiori alla Germania ed alla Francia. La lettera biasima gli elogi prodigati da uomini politici e da soldati alla milizia territoriale inglese. Il maresciallo conclude rilevando la necessità del servizio militare obbligatorio.

Il nuovo Patriarca armeno

Costantinopoli, 16

L'arcivescovo di Bruuna, Mons. Johan Aras Chauni, è stato eletto Patriarca armeno.

Teatri e Concerti

Le ultime di Pickman al "Rossini,,

Oggi il prof. Pickman darà due rappresentazioni dei suoi esperimenti, cioè: Diurna alle ore 15 e serale alle ore 21, con nuovi esperimenti come ad esempio il famoso «Baquet di Mesmer», l'«Albero del marchese di Puységur» ecc.

Per domani lunedì la serata d'addio del Pickman.

Goldoni

Questa sera avremo *Serva amorosa* di Carlo Goldoni, rappresentata con le cure più diligenti.

Così sono distribuite le parti principali: «Ottavio» Piperno — «Arlecchino» Gandusio — «Pantalone» De Gondron — «Corallina», la serva amorosa, Evelina Paoli. — «Rosaura» la Zuccoli — «Brighella» Micheluzzi.

E' fissata a domani l'attesa serata del valente attore Gandusio. Il programma completo è questo: *Zampa del gatto* di Giuseppe Giacosa — *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari. — *Il piede della donna* di Arnaldo Vassallo (Gandolin).

Altra novità italiana avremo in settimana: *I fiori di arancio* di Silvio Zambaldi, l'autore della *Moglie del dottore*.

Ridotto

Ieri sera riportarono buon successo i duettisti Ermont Corazzieri.

Oggi le rappresentazioni seguiranno dalle ore 15.30 alle 22.30. — Domani debutto dei danzatori internazionali «Les Fuster's» e quello di Cleo Miranda, divetta napoletana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Prof. Comm. **Pickman** — Due rappresentazione: Diurna ore 15 — Sera ore 21 — Celebri esperimenti ipnotismo - magnetismo.
GOLDONI, 21 — La serva amorosa.
MALIBRAN, 14.30: Mascotte — **21:** Hèlda.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22 rappresentazioni continuate.
GR. CAFFE' ORIENTALE — Concerto Barcarol 20.30-22.30. — Oggi e tutte le Domeniche Mattinè 15.30-18.30.

LIBRI

Memorie di Crispi su la politica estera
(Edizione Fratelli Treves, Milano 1912)

Da quando il volume di Francesco Crispi su *I Mille* comparve l'anno scorso, suscitando grande sensazione, si fece più vivo il desiderio che si proseguisse la pubblicazione delle Memorie e documenti da lui lasciati.

Ora è pubblicato un nuovo volume, che contiene le Memorie di Crispi e documenti sulla *Politica Estera* del suo tempo.

La storia politica contemporanea è poco nota nelle sue cause determinanti, e quel che se ne dice è sospetto. Il documento spesso manca, e senza questa «pietra di paragone» la verità ha il valore di un'opinione.

Il nuovo volume del Crispi che si mette in vendita oggi, non sarà accusato di poco ossequio alla verità poichè nessun fatto rievoca, illustra e spiega senza suffragio di documenti, i quali furono ordinati con molta cura dall'on. Palamenghi-Crispi, come già fece per il volume sui Mille.

Di che cosa si occupa il nuovo volume? E' difficile dirlo in poche parole, avendo appena dato una occhiata al manoscritto. Vi è dentro genuinamente l'eccezionale temperamento politico di Crispi, con le idee che lo appassionarono, con i fatti che permettono di valutare l'influenza da lui realmente esercitata in Europa; e vi sono quindici anni della politica estera fatta dall'Italia.

Crispi racconta come adempì alla missione segreta datagli nel 1877 da Vittorio Emanuele per proporre alleanza alla Germania. E' questa una pagina (per esser più precisi sono circa 70 pagine) di somma importanza, poichè ne risulta la dimostrazione che trentaquattr'anni fa l'Italia avrebbe potuto iniziare una vita nuova, la quale l'avrebbe in breve tempo spinta molto innanzi nel suo cammino verso la potenza e la prosperità, se Vittorio Emanuele non fosse morto e Crispi non fosse stato messo in disparte.

La politica estera italiana dal 1876 al 1890 è esposta con chiarezza ed efficacia; come fummo al Congresso di Berlino esclusi dai benefici, a quali pericoli ci espose l'irredentismo, in che modo la Francia si impadronì di Tunisi, e dopo quali vicende nacque la Triplice Alleanza.

Mentre l'Egitto era agitato da Arabi-Pascià, fu dall'Inghilterra progettato un intervento anglo-italiano. Crispi fu a Berlino e a Londra, ed espose in nove lettere, che vedono ora la luce in questo volume, la convenienza e l'utilità del consenso dell'Italia, che purtroppo fu negato.

Il primo trattato della Triplice Alleanza non dette risultati; il secondo, stipulato nel 1887, fu migliore. Convenne alla Germania di tenersi legata all'Italia, e il principe di Bismarck largheggiò in concessioni e si adoperò a far garentire dall'Inghilterra lo *statu-quo* nel Mediterraneo.

Tornato Crispi al potere, l'Italia non rimase più alla retroguardia. La Bulgaria fu salvata dal non intervento proposto e difeso da Crispi. Il viaggio a Friedrichsruh guadagnò Bismarck alla difesa degli interessi italiani oltre la parola del trattato. L'ostilità della Francia per l'alleanza dell'Italia con la Germania si manifestò irreducibile nella rottura delle relazioni commerciali franco-italiane; poi, nell'incidente consolare di Firenze e nelle questioni delle tasse a Massaua e delle scuole nostre in Tunisia. Di queste tre vertenze, che furono tre vittorie per la politica italiana e sono ancora mal note, i lettori troveranno nel nuovo volume una documentazione esauriente.

Insieme alla politica estera italiana, è lumeggiata nei *diari* originali di Crispi la politica delle Grandi Potenze, sono chiariti avvenimenti e disegni di grande importanza, quali la progettata partenza da Roma del Papa e il licenziamento di Bismarck.

Il volume di circa 400 pagine si chiude con un capitolo su Tunisi e Tripoli, che contiene notizie di grande attualità.

Autografi di Gambetta, Gladstone, Bismarck, Federico III, Salisbury e del Cardinale Principe Hohenlohe sono, in facsimile, intercalati nel testo.

Questo libro d'interesse non solo italiano, ma europeo, dimostrerà che la cosiddetta «megalomania» di Crispi procedeva dalla esatta visione dei nostri interessi, dalla sicura valutazione delle nostre forze. Gli avvenimenti di questi giorni, i quali hanno ridato all'Italia la coscienza dei suoi interessi e delle sue forze, si rannodano idealmente all'opera di Crispi e alla politica ch'egli inaugurò e seguì con saldissima fede nell'avvenire della Patria.

SPORT

Foot-Ball

Oggi alle ore 14.30 precise avrà luogo sul Campo Sant'Elena il terzo match di campionato veneto-emiliano fra la 1. squadra del «Venezia Foot Ball Club» e quella dell'«Hellas» di Verona.

Dai risultati delle precedenti partite non si potrebbe fare un pronostico favorevole per i colori veneziani.

Contro la forte squadra veronese i veneziani sono però decisi a combattere con ogni loro forza, col massimo loro impegno e dato il vivo desiderio di cancellare l'onta di domenica scorsa c'è motivo a sperare che dopo una lotta accanitissima la vittoria possa arridere ai loro colori.

RIVISTE E GIORNALI

Meraviglie dell'occultismo.

Il dott. Giacinto Forni, — uno dei pionieri dello spiritismo in Italia — nel suo libro «Del mondo degli spiriti» pubblicato nel 1850, riferisce alcuni fatti dei quali fu spettatore. La sera del 27 settembre 1847, il rabbino Hersch Danemark, in una sala di Torino ed al cospetto di una eletta e numerosa assemblea, invitava uno dopo l'altro gli astanti ad aprire in distanza di lui quel libro che avesse portato o tolto da qualche vicino, fissarne nella mente un passo e sovrapposto un dito sul verso istesso, rinchiudere il volume. Esso rabbino, toccata con un dito la coperta del libro, dopo un istante di riconcentramento, recitava con precisione il tratto disegnato. L'esperimento fu ripetuto nella serata una cinquantina di volte, sempre con eguale successo.

Tra i fenomeni più straordinari — dice la «Stampa» — vi è quello della vegetazione accelerata, operato dai fachiri, che consiste in ciò: si fanno dare un vaso comune di creta ed un seme di qualunque pianta; poi riempiono il vaso con terra presa da un nido di «Carias» (piccole formiche indiane) e vi depongono il seme. Dopo di che piantano nel terreno il bambu e vi stendono sopra un pezzo di tela, entrano in una specie di «trance» che dura un paio d'ore e, quando si svegliano, la pianta è già in germoglio.

Il poeta romanesco Cesare Pascarella fu spettatore a Benares di un simigliante prodigio. Egli racconta di aver scelto, fra tanti semi, quello di un mandorlo verde e di averlo contrassegnato col proprio temperino. Il fachiro coperse il vaso con un pezzo di tela e, ripetendo monotamente la magica parola di «dolu... dolu...» e dimenando la testa, cadde in «trance». I gradi, la pezza di tela si rialzava e a vista d'occhio la pianta cresceva fino a rivestirsi di foglie e di fiori mentre il seme era sempre quello originariamente contrassegnato.

In tema di plagi.

Attenti ai plagi! A Berlino si sta minacciando un dei soliti e clamorosissimi processi per un'accusa e contro accusa di plagio, corsa fra due scrittori che dicono notissimi.

E staremo a sentire, se è vero; ma, c'è sempre la psicologia sperimentale che vi spiega anche il plagio e vi ammonisce che non conviene lanciare con soverchia facilità accuse di plagio contro questo o quell'artista: spesso si tratta di furti non voluti: di una speciale e strana malattia della memoria.

Gli scienziati le danno il nome: l'ipertrofia della mente: Descartes l'osservò e la studiò.

Ora ne discorre lo «Zeitschrift für Psycologie und Sinèsorgane»: alcuni casi sono davvero bizzarri. La famosa Helen Keller narra che a dodici anni concepì e pubblicò una fiaba: poco dopo, fu verificato che parecchi anni prima, le era stata letta da una maestra una storiella identica nell'azione, negli episodietti e nelle parole. Lamartine si fece esporre un giorno da un amico, pittore, le sue idee sull'importanza sociale dell'arte e il domani le esponeva a sua volta, dinanzi al pittore, come genialissime idee sue. Spesso questa circostanza criptomnesia è complicata: l'autore riconosce la propria: ci sono dei casi in cui egli plagia sè stesso. Un predicatore inglese tenne due domeniche di seguito la stessa predica ai suoi devoti, senza avvedersi di questa ripetizione. Walter Scott scrisse un romanzo durante una malattia di febbre: guarito, non se ne poteva capacitare: ricordava solo che il soggetto gli era balenato alla mente quando era fanciullo. Anche Bismarck ebbe uno strano fenomeno di amnesia. Cavalcava seguito alla lontana dal suo domestico. Cadde da cavallo e perdette i sensi. Rinvenuto, corse a casa a chiedere soccorso... pel domestico. Balzac disse un giorno alla signora de Girardin di essersi proposto di regalare un cavallo a Sandeau. Il giorno dopo si recò da Sandeau e gli chiese come stesse il cavallo. Credeva di averglielo già regalato!

Microbi.... jene!

Gli studi del professore tedesco Busson, relativamente alla straordinaria vitalità dei bacteri, hanno condotto alle seguenti scoperte.

Una cultura di bacilli patogeni trasporta sette anni orsono in un tubo ripieno di acqua chimicamente pura e quindi germicida perchè non offre alcun alimento ai microbi, questi, non solo non perirono ma prosperarono e si moltiplicarono.

L'esperimentatore rimase profondamente colpito dal fenomeno che sconvolgeva da cima a fondo, antiche e diffuse teorie, non tardando tuttavia ad avere la chiave del mistero.

L'acqua dapprima pura, s'era andata man mano colorando leggermente grazie ad una quantità estremamente minima di materia alcalina rimasta aderente all'interno del tubo, producendo a poco a poco sull'acqua stessa e sui suoi abitanti, un effetto positivo; i microbi morti appena rinchiusi nell'acqua pura, erano stati divorati da quelli — novelle jene — sopravvissuti.

Un'altra prova della meravigliosa resistenza e longevità dei bacilli fu rintracciato dal Busson in una coltura di germi raccolti durante un'epizozia e conservati allo stato di assicazione perfetta per ben sette anni sopra fili di seta. Ritenuti completamente morti, in capo ai sette anni essi vennero trasportati in un campo di gelatina, dove non ostante la lunga inattività, ritornarono ben presto in vita feconda, a cui la gelatina offriva il nutrimento.

Il ballo è in decadenza?

La *Vie hèreuse* ha aperto tempo fa una inchiesta tra gli uomini eleganti e gli intellettuali, facendo loro questo quesito: Perchè non si balla più nei saloni? Il marchese Teroyon-Wontlebert risponde: Per molte ragioni, non ultime delle quali è che in molte serate non v'ha troppo posto per danzare liberamente. E poi prima non si *flirtava* tanto, mentre oggi il *flirt* prende il posto spesso della danza. Si aggiunga: il vecchio valzer a tre tempi trascinava veramente i ballerini in impeti voluttuosi e passionati, mentre il *boston* che lo ha sostituito, non possiede affatto il fascino del vecchio valzer. E poi anche il *boston* è stato alla sua volta sostituito dal doppio passo. Del resto la danza non perirà perchè essa corrisponde ad un istinto innato d'ogni giovane che abbia grazia ed eleganza, il quale non rinuncierà a far valere i pregi della sua persona nel ritmo armonico e cadenzato della musica.

Il romanziere Paolo Marguerite risponde che ora si balla male perchè non si imparano più le danze come una volta.

L'altro romanziere M. Prèvost opina che il ballo sarà sempre il divertimento della prima giovinezza. Il solo cambiamento nei giorni nostri è che i balli sono più brevi di una volta. Altri scrittori rilevano che le signorine amano tutte la danza, mentre sopra cento giovanotti invitati a un ballo, appena un terzo acconsente a danzare. Ostentazione o posa?

Un iglese afferma che la danza è in decadenza solo in Francia e per due ragioni: non s'impara più a ballare; la padrona di casa ammucchia troppe persone in uno spazio ristretto.

Eppoi i balli oggi costano troppo. Il *cotillon* dalle figure complicatissime, viene a costare nell'anno di grazia 1911, dalle due alle quattro mila lire. Le ballerine ci portano a casa, dai *cotillons*, regali molto costosi; onde la graziosa frivolità dei *cotillons* d'una volta è andata perduta ed è stata sostituita da un pratico utilitarismo: indi la decadenza.

Una enorme batteria elettrica.

Il più grosso accumulatore elettrico è senza dubbio, quello che sarà ben presto installato a Baltimora (America). Questo gigantesco esemplare del genere comporterà la bellezza di 152 elementi costruiti ciascuno da 133 plache o piastre aventi metri 1.30 di altezza, 50 cent. di larghezza e un metro e 70 di lunghezza. Il peso di tutta la batteria, in completo assetto di marcia, raggiungerà circa i 500000 chilogrammi. Così *La Nature*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 Domenica: S. Lazzaro.
18 lunedì: S. Gregorio.
Leva il sole alle 7.48; tramonta alle 16.27.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

1. Giuseppe Lanza	L.	5.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Cav. Antonio Pegorini	L.	3.—
Offerte pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	9.—
Totale	L.	12.—
Somma precedente	»	96.570.25
Totale generale a tutt'oggi	L.	96.582.25

La serata d'armi e di musica alla "Fenice„

Allo sforzo della «Società Veneziana di Scherma e Ginnastica» per l'organizzazione di uno spettacolo di beneficenza alla «Fenice» a profitto delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, il pubblico corrispose con lodevole slancio.

Se il teatro non si mostrò completamente gremito, una grande parte della colpa va data al tempo. Peccato però, perchè iersera il pubblico ebbe modo di gustare molte buone cose. Quattro esecuzioni della Banda cittadina, intanto, e fra queste, l'ultima, «L'Apprenti Sorcier», di Dukas, una fantasia, diretta con finezza e colorito meravigliosi dal Preite.

Con questo scherzo musicale del Dukas la banda cittadina ha superato difficoltà non comuni. Il maestro Preite venne fatto segno ad una calorosa ovazione insieme ai suoi bandisti. La Banda cittadina aveva aperto lo spettacolo col suono della Marcia Reale ascoltata in piedi e calorosamente applaudita. Chiuse la sua parte ripetendo fra applausi intensi la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli.

Un breve ma vibrante discorso patriottico tenne in principio l'avv. Vianello, che ebbe modo di rivolgere un cenno felice a S. A. R. il Principe di Udine (presente allo spettacolo da un palchetto di corte) simboleggiante le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda. L'oratore si ebbe un lungo fervente battimano.

Il conte Nicola Zavagli declamò con bel vigore e sentimento la «Canzone d'Oltremare» di Gabriele D'Annunzio, e più tardi il dottor Pietro Bellemo di Chioggia recitò una sua poesia «Secol si rinnova». Una bella poesia in terza rima, smagliante di forma e profonda di contenuto.

I convittori del «Marco Foscarini», una piccola squadra, stupendamente affiatata, eseguirono a varie riprese degli esercizi alle clave e coi bastoni Jägher e al salto del cavallo, di grande effetto.

La signorina Renata Mortara cantò con voce fresca, intonata, sicura, *La sera* di Gounod, e il delizioso brano dell'*Hidelberga mia!* «O principe che traggi di lontano», accompagnata al piano dallo stesso autore maestro Facchierotti.

Dopo questo secondo pezzo la signorina Mortara, fu assai applaudita e le fu offerta una cesta di fiori.

Egual dono ebbe più tardi la signorina Rina Colonna, che cantò, accompagnata al piano dal maestro Sonzogno, un'aria per soprano della *Wally* di Catalani; si volle il *bis* e la signorina Colonna cantò applauditissima un altro pezzo.

Abbiamo tenuto ultimi su questa cronaca affrettata della serata, alla quale partecipò tanto numero d'esecutori, gli assalti di scherma, riusciti non meno attraenti ed interessanti. Ricorderemo solo, un assalto grazioso al fioretto fra i due ragazzi Reggiani e D'Afflitto, un assalto fra il maestro Spada di Padova ed il maestro De Leonnibus di Chieti alla sciabola, ed un assalto interessantissimo con spada da terreno con punta d'arresto fra il maestro Galante ed il maestro Agesilao Greco di Roma.

Ma furono seguiti con interesse ed applauditi tutti gli altri.

Nel suo insieme la serata è riuscita artisticamente assai bene e tale risultato soddisfacente crediamo sia stato raggiunto anche dal lato finanziario.

Il grande spettacolo cinematografico alla "Fenice„

Ben raramente sarà dato di assistere ad uno spettacolo cinematografico più interessante, più completo di quello che viene offerto stasera al Teatro La Fenice, per gentile concessione del rag. Giovanni Rossetto, dal Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati.

Diamo l'interessantissimo programma che comincerà alle 9 precise:

La canzone dei Trofei e la *Canzone della Diana* di Gabriele D'Annunzio detta dall'attore Uberto Palmarini.

Proiezioni Cinematografiche: «Vita privata dell'intera Famiglia Reale d'Italia», esclusività per il Veneto della Società «Unica». Per dimostrare l'importanza di questa film diamo il programma delle proiezioni:

Racconigi 1908: Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Racconigi 1910: Le LL. AA. RR. Jolanda, Malfalda, Giovanna e Principe di Piemonte nei loro esercizi sportivi.

Parco di Racconigi: Gita in battello - S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. i Principi Reali.

S. Anna di Valdieri: Tenute e caccie Reali. — Caccia al camoscio e allo stambecco — S. M. il Re — il Conte Brambilla gran cacciatore di S. M. — il Principe Napoleone — il dott. Quirico — il generale Brusati aiutante di campo di S. M.

Grande cerimonia della Dona - Castel Porziano: S. M. la Regina e le LL. AA. RR. Jolanda, Mafalda, Giovanna e Principe di Piemonte — Pesca alle Telline.

Cinematografie artistiche dal vero.

Una pagina di Storia del Risorgimento Italiano.

Cronistoria dei principali avvenimenti della guerra italo-turca dai preparativi in Italia per la spedizione, fino agli ultimissimi preparativi e ai gloriosi fatti d'arme.

Solo per lo scopo altamente patriottico e santamente benefico fu possibile raccogliere tale varietà di proiezioni e noi non crediamo di dover spendere molte parole per incitare il pubblico ad assistere all'interessantissimo programma.

I prezzi sono miti, sulla base di lire una per l'ingresso alla platea e di 50 centesimi al loggione. Chi vorrà mancare di compiere un'opera buona divertendosi?

Ci si comunica che al programma verranno anche aggiunte tre films riproducenti gli ultimi avvenimenti e cioè: l'avanzata di Ain-Zara, la consegna della medaglia d'oro all'84.o Regg. Fanteria e i cannoni turchi trasportati a Tripoli.

"Tripoli Italiana„

E' questo il titolo della conferenza che a beneficio del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati, terrà oggi alle 3 pom. nella sala della Fenice, il chiarissimo abate cav. prof. Emilio Silvestri.

Certamente un pubblico distinto affollerà oggi la sala della Fenice per udire la parola del facondo conferenziere.

I biglietti si possono acquistare alla porta della Sala; ricordiamo che l'ingresso alla sala costa lire 1; sedia compresa lire 1.50.

Pro Croce Rossa

Lucinda Testa	L.	20.—
Ines Boldrin Manetti	»	50.—
Somma precedente	»	43.124.09
Totale	L.	43.194.09

A proposito della sottoscrizione Veneta per studi e ricerche in Tripolitania

Ci consta che si stanno diramando, nel Veneto, le circolari per la sottoscrizione, con quote da Lire 100 ciascuna, allo scopo di iniziare serii studi e pratiche ricerche in Tripolitania, le quali possano praticamente giovare all'incremento dei nostri traffici e concretarsi poi laggiù con opere industriali ed agricole tali, da contribuire alla valorizzazione della colonia.

Ora, che il Museo Commerciale, e la Commissione Finanziaria del Comitato Veneto, della quale fanno parte rappresentanti cospicui di tutte le provincie e nomi che si impongono nel mondo finanziario e bancario d'Italia hanno assolto il loro primo compito iniziale, dimostrando la più sicura fiducia nell'energia economica del Veneto, tocca a questo di assecondare con unanime slancio e con rapido fervore la sottoscrizione.

La costruzione delle case popolari
La grande benemerenza del Comune di Venezia riconosciuta ufficialmente

Roma, 16

Una relazione pubblicata dal *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, pone in rilievo l'incremento che l'impresa della costruzione di case popolari ha avuto in Italia durante il 1909.

Nella relazione si trova un passo notevole che riguarda la vostra città. Esso dice che il Comune che ha esplicato una maggiore attività per risolvere il problema delle abitazioni economiche per le classi operaie è quello di Venezia. Nel periodo di dieci anni esso ha stanziato a varie riprese delle somme per un ammontare complessivo di italiane lire 7.733.620.

Onomastico di S. M. l'Imperatore di Russia

Nella ricorrenza dell'Onomastico di S. M. Nicolò, Imperatore delle Russie nel giorno di martedì 19 corrente ad ore 11.30 antimeridiane nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, per disposizione della Comunità Greca Ortodossa, sarà celebrato solenne *Te Deum*.

Cassa Nazionale di Previdenza

Oggi alle ore 15 nella Sala Superiore del Palazzo Faccanon (Calle delle Acque) l'operaio Luigi Frizzole, consigliere comunale terrà la sua conferenza di propaganda intitolata: *Previdenza e classe operaia*, che ottenne il premio nel Concorso bandito nell'Aprile del corrente anno.

Ancora il prof. Manfroni all'Università Popolare

Anche ieri sera la sala dell'Ateneo accoglieva un pubblico molto numeroso, accorso ad ascoltare la parola dotta e geniale del prof. Camillo Manfroni, che, a proposito della lontana conquista di Tripoli da parte dei Turchi, espose la storia della loro potenza e del suo estendersi nel bacino del Mediterraneo.

Egli accennò alle modestissime origini asiatiche dei Turchi Osmanli, all'inizio del loro dominio sul mare favorito da armatori e marinai italiani, specialmente genovesi, alle piene lotte con Venezia, che fino dal secolo XIV intuisce il pericolo per i paesi cristiani, e alle gelosie, alle manovre, ai tradimenti degli altri Stati ai danni della Repubblica veneziana onde si avvantaggia la potenza mussulmana.

Ricordò l'ammiraglio Loredan che nel 1416 combattè e vinse contro i Turchi l'unica vera battaglia prima di Lepanto e che nelle navi nemiche trovò tanti *cattivi cristiani* «che non bastò fune per impiccarli tutti». Spiegò come, senza altre battaglie e senza loro vittorie, si andò formando la leggenda della invincibilità dei Turchi, la quale influì a rendere vane grosse spedizioni, paralizzate in parte dalla paura, in parte dalla slealtà dei principi di Spagna e di Francia. Carlo V. fece un'alleanza segreta con Kaireddin Barbarossa, il ladrone di Algeri comandante della flotta barbaresca, per assalire Venezia.

Nel 1551 la Turchia s'impadronì di Tripoli, massacrando i cristiani, tranne i cavalieri francesi dell'ordine di Malta; poco appresso si formò una grande spedizione, a cui Venezia diffidente di certi alleati non partecipò, per riprendere quelle terre che rappresentavano un'oasi cristiana in un deserto barbarico; ma lo spavento prodotto dalla vista di una piccola flotta turca fu tale da provocare una fuga che fu un disastro e una vergogna.

Descritta la battaglia di Lepanto, che lavò l'onta della rotta delle Gerbe e risollevò il morale dei paesi marinari cristiani, l'oratore chiuse dicendo che Venezia aveva però sempre ragione di diffidare de' suoi alleati, e soggiunse: il che, se sia applicabile anche ai giorni nostri, non è opportuno ricercare.

Alla fine della sua splendida conferenza il prof. Manfroni fu vivamente e ripetutamente applaudito.

— Martedì sera parlerà il prof. Giuseppe Jona, primario del nostro Ospitale Civile.

Nell'Associazione dei ragazzi esploratori italiani

La Presidenza del Consiglio Esecutivo dell'Associazione dei ragazzi esploratori, della Sezione di Venezia, ha diramato largamente una circolare che reca la firma del Presidente conte Brando Brandolin e che qui sotto riproduciamo:

«*Illustrissimo Signore.* — E' certamente giunto a conoscenza di V. S. il movimento iniziato in Italia dal Barone Sir Francis Vane per formare anche tra noi quei Corpi di Ragazzi esploratori che levarono tanto entusiasmo nell'Inghilterra, ove giunsero già ad una cifra di 400.000 Gregari.

L'istituzione è stata trasportata con successo in Germania, in Francia e nel Belgio e quindi non dubitiamo che anche tra noi avrà favorevole accoglienza, perchè anche noi abbiamo urgente bisogno di adoperarci per l'educazione dei nostri futuri cittadini.

Molti sono i lati della questione. Lasciando alle scuole e alle famiglie il loro compito, a noi è serbato un altro campo, quello di formare dei cittadini forti di corpo e di carattere e tetragoni alle cattive influenze della vita sociale.

Il nome inglese di Scout Boys, che da noi è stato tradotto per Ragazzi Esploratori e che è stato accettato da altre Nazioni, indica già lo scopo della Società; ma meglio lo spiegheranno i seguenti articoli dello Statuto Sociale.

Articolo 2. — Il fine della Società è di educare gli adolescenti alla vita sana e forte: all'amore e alla pratica di tutto ciò che concorre a formare l'uomo di carattere itnegrando l'opera della scuola.

Articolo 3. — Per raggiungere questo scopo la Società si propone di: — 1. Riunire in gruppo i ragazzi sotto la guida *volontaria* di istruttori che via, via li adestrino nei vari lavori ed esercizi atti a sviluppare le disposizioni e attitudini che si rivelano gradatamente e naturalmente in loro e li indirizzino ad acquistare forza fisica, intelligenza, spirito di osservazione, sentimenti morali (disciplina, lealtà, generosità, carattere, volontà, ecc.) — 2. Chiamare a cooperare le scuole, le associazioni, gli industriali, i cittadini e gli enti tutti, che per tendenze e affinità possono porgere mezzi ed aiuti all'Istituzione.

Articolo 4. — I principali mezzi d'azione sono: 1. Vincolare i ragazzi con promessa solenne all'adempimento coscienzioso dell'impegno assunto di rinvigorire il corpo e la mente cercando di rendersi utili a sè ed agli altri. — 2. Insegnar loro in forma dilettevole tutti i principali lavori ed esercizi della vita pratica e tutte quelle norme di vita morale atte a farli diventar forti, sani, liberi, buoni e perciò capaci di bastare a sè stessi ed aiutare i deboli e gli ignoranti.

Poichè in Italia è stato già con successo tentato un esperimento in Toscana e Sua Maestà ebbe parole di vivo encomio per la prima compagnia di Ragazzi Esploratori che gli fu presentata a San Rossore ed accettò anche il patronato della nuova istituzione, confidiamo nel benevolo concorso della S. V. Ill.ma.»

Il Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi in Conto Corrente di somme non inferiori a lire 1000 vincolate a tre od a sei mesi, corrispondendo rispettivamente l'interesse del 3.75 e 4 per cento.

Una lettera del prof. Manzini

Il prof. Manzini, chiamato a sostituire l'avv. Florian nell'insegnamento alla Scuola Superiore di Commercio, ci scrive con preghiera di pubblicazione:

«*On. Direzione,*

l'*Avanti!* di qualche giorno fa mi accusava di crumiraggio verso il prof. Florian per aver io assunto per quest'anno l'incarico dell'insegnamento del diritto penale alla R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia.

A render palese la buona fede della gente che da Venezia fa capo all'*Avanti!*, desidero far conoscere la lettera che il Florian (la mia pretesa vittima) mi scriveva il giorno stesso in cui assumevo l'insegnamento:

«Egr. Prof. — Apprendo dai giornali che Ella ha assunto l'incarico alla *Scuola*; è un grande onore per la scuola ed Ella vi troverà dei bravi giovani. Avrei molto piacere se nell'occasione ch'Ella sarà qui ci si potesse vedere: se non le dispiace potrebbe favorire nel mio studio o telefonarmi. Con saluti, dev. Florian, Venezia 12 dicembre '11.»

Peccato che ora tra il corrispondente dell'*Avanti!* da Venezia e il prof. Florian non ci sia, evidentemente, conoscenza alcuna!

Con ossequi dev.

Prof. V. Manzini.»

Torino 16 dic. 1911.

Un ladro straniero sorpreso mentre rubava in una villa al Lido

Iersera dopo le nove e un quarto, il delegato Cadolino del Lido, mentre passava con un agente, per la strada posta dietro la villa «Principessa Giovanna», diretto a casa sua, si accorgeva che dalle finestre chiuse di una villa, che egli sapeva disabitata, filtrava del chiaro. — Ebbe subito il sospetto della presenza di ladri. La villa appartiene al signor Di Giacomo. Il padrone poteva trovarsi però là per caso e l'agente stando lontano dalla finestra, perchè tutta la villa è difesa all'ingiro da un'alta cancellata di ferro, lo chiamò per nome. Ma nessuno rispose. Invece il chiaro sparì.

Non si udiva alcun rumore. Il sospetto del funzionario che dentro la villa vi fossero dei ladri divenne certezza e si mise senz'altro in appostamento insieme alla guardia, scavalcando alla loro volta la cancellata. Non dovette aspettar molto. Di lì ad un poco la porta della villa si aprì. Un individuo cautamente mise la testa fuori per accertarsi se vi fosse alcuno. Ma immediatamente funzionario ed agente si gettavano su di lui e lo tenevano fermo. Era preso. Lo sconosciuto tentò vanamente di divincolarsi, fu senz'altro accompagnato nella caserma delle guardie del Lido, dove si qualificò per il suddito francese Luciano Blondin. Oggi sarà meglio interrogato.

Il delegato ritornato nella villa sequestrò scalpelli, un coltello lasciato dal ladro, constatando cassetti di mobili scassinati e porte sfondate.

Il ladro andava certo in cerca di valori, ma nella villa di prezioso non era rimasto nulla.

I ladri di notte s'introducono nella farmacia Solveni

Nella farmacia Solveni, posta in fondamenta delle Maravegie a San Trovaso, dormono ogni notte per servizio degli eventuali clienti di urgenza, un agente, il signor Giovanni Battista Furlanetto ed un facchino, inserviente di farmacia, tale Giuseppe Melan. La notte scorsa verso le tre, il signor Forlanetto fu svegliato nel sonno da strani rumori; sembravano dei topi, ma dei topi giganti che rosicchiassero in farmacia. Erano dei rumori così calmi, per quanto continui, che il farmacista rimase qualche minuto incerto prima di rendersi conto e sospettare quello che poteva essere, ma una volta svegliatosi del tutto, chiamò il facchino, lo avvertì dei rumori e tutti e due scesero abbasso. Ma i ladri sentirono venire i disturbatori e furono in tempo di prendere la porta e di darsi alla fuga. — L'agente ed il facchino stimarono vano ogni tentativo di inseguimento ed invece avvertivano per telefono la Questura Centrale, perchè mandasse sul posto gli agenti. Le guardie si recarono sul posto, ma ormai chissà dove erano andati a finire i ladri.

I quali avevano potuto forzare la porta, senza, a quanto sembra, dover impiegare soverchia fatica: e rubavano da un cofanetto che si trovava sopra il banco 760 lire in biglietti di Banca di vario taglio, in danno del proprietario dottor Ferruccio Solveni.

Vi sono dei sospetti sui possibili autori, ma ancora nulla si può dire. — Si stanno facendo indagini.

Una distinzione necessaria

In generale si fa una confusione fra l'Anemia e la Clorosi, che sono le principali alterazioni del sangue. Per comprendere la distinzione, occorre avere una maggiore conoscenza del sangue. Il sangue è l'elemento che circola continuamente per nutrire le varie parti del corpo. Si compone di una parte liquida e di una parte solida. La parte solida comprende i globuli rossi ed i globuli bianchi. I globuli rossi ne sono la parte più importante, e contengono l'emoglobina, ossia il ferro naturale, allo stato di ossido. Ed ecco la distinzione fra anemia e clorosi: se il numero dei globuli rossi è minore del normale, abbiamo lo stato anemico, se invece il contenuto di Emoglobina o ferro naturale è diminuito, vi è la Clorosi. Queste due forme morbose, sono quasi sempre concomitanti e devono essere curate nel loro inizio. Una buona cura di Metarsile Menarini, in breve tempo farà aumentare il numero dei globuli rossi ed il loro contenuto di Emoglobina.

Tasse comunali

Tasse spazi nei rivi

Da 15 corr. e quindici giorni consecutivi presso la Div. IV. resterà esposto il Ruolo dei contribuenti la tassa sudd. per l'anno 1912. — Chi non intendesse essere compreso in detto Ruolo, dovrà fare rinuncia della concessione entro il termine perentorio del 31 dicembre corr. La scadenza per il pagamento della tassa è fissata per il 10 febbraio 1912.

Tassa spazi comunali

Da 1 gennaio 1912 per otto giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV Munic. il Ruolo dei contribuenti la tassa spazi relativa al 1. trimestre 1912. — Chi intendesse non venir compreso in detto Ruolo, dovrà farne rinuncia entro il 31 corrente. La scadenza della tassa è fissata per il 10 febbraio 1912.

Tassa cani

Nel mese di gennaio verrà compilata la matricola dei contribuenti la tassa cani per l'anno 1912. Tutti i possessori di cani che non intendessero essere compresi in detta matricola dovranno entro il 31 dicembre corr. denunciare alla Div. IV. Municipale di non avere più il cane. — Omettendo tale pratica, saranno tenuti a contribuire la tassa anche per l'anno 1912.

Tassa gondole e barche

Il Ruolo dei contribuenti la tassa gondole e barche in genere relativo al 1. semestre 1912 da 15 corr. a tutto 30 stesso rimarrà esposto presso la Div. IV. Munic. — Trascorso tale termine senza opposizione da parte degli iscritti, le partite saranno definitive. — La scadenza pel pagamento è fissata per il 10 febbraio 1912

Nel Dipartimento
Per l'accettazione del piroscafo "Santa Lucia„

La sottonotata Commissione è incaricata della visita di accettazione del piroscafo *Santa Lucia* costruito nel Cantiere di Ancona per conto della Compagnia Napoletana di Navigazione:

Capitano di vascello da destinarsi, presidente; capitano di corvetta Giannelli Guglielmo, capitano del G. N. Galileo Luigi, capitano macchinista Rossi Amedeo, ufficiale di Porto di 1. classe Ravenna Pietro membri.

Detta visita avrà luogo nel Porto di Ancona in giorno da destinarsi.

Il Presidente della Commissione riceverà direttamente da questo Comando in Capo le istruzioni relative.

Prove di due barche a vapore

La seguente Commissione proceda alle prove di collaudo in mare per l'accettazione di due barche a vapore fornite dalla «Savinem» per le r. n. *Quarto* e *Marsala*:

Capitano del Genio Navale Paoli Augusto, tenente macchinista Marano Carlo, capo tecnico princ. di 3. Bolla Luciano.

Tentato suicidio

La domestica del prof. Nalato, dimorante in Calle dell'Aseo a Cannaregio, certa Emma Battiston fu Giovanni, d'anni 31, doveva essere ricoverata in Ospedale, perchè aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri intimi, ingoiando della soluzione di valeriana.

I medici tengono il giudizio riservato.

Gelsomini e Polacco

Gioiellieri, Piazza S. Marco, 138-39, *Venezia*. — Ricchissimo assortimento brillanti e pietre fine d'ogni genere. Anelli, Buccole, Pendentifs ecc. ecc. - Massima convenienza. — Si spedisce stock merce per la scelta.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Società di M. S. fra Maestri elementari. — L'assemblea generale di questo Sodalizio si raccoglie oggi alle ore 15 nella sala maggiore della Scuola comunale di S. Stin in adunanza di seconda convocazione per deliberare alcune modificazioni dello Statuto e per rinnovare le cariche sociali. Si prega i soci di non mancare all'importante convegno.

× *Lega Insegnanti* (Sezione primaria). — Questa mattina alle ore 9.30 nella sede sociale si terrà una importante seduta per la discussione di un interessantissimo ordine del giorno.

Arresti

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato la notte scorsa per misure di P. S., tre ragazzacci, Giuseppe Vispi di Antonio di anni 18, Giuseppe Merlo fu Mario di anni 18, e Arturo Marangoni di Alessandro di anni 18. — I tre erano stati sorpresi in attitudine sospetta.

Piccolo incendio

Un incendio che poteva prendere gravi proporzioni, si è sviluppato l'altra sera dopo le 18 nello stabile al 999 in fondamenta di S. Anna, di proprietà del rag. Pietro Benvenuti, locata al signor Puccita Tommaso. — Causa il troppo riscaldamento di una stufa, avevano preso fuoco le travature che sostenevano una parete in cotto.

Mercè il pronto intervento dei vigili della Sezione II., il fuoco potè essere domato, e completamente spento alle ore 20. — Il danno si calcola ascenda a lire 200, assicurato alle Generali.

Passeggero molesto

Certo Serpellon Pietro fu Francesco, di anni 32, abitante a S. Marco, trovandosi l'altra sera come passeggiero sul vaporetto N. 7 dell'Azienda Comunale, veniva alle mani col personale di servizio. — Il vigile Marra che per caso trovavasi nel vaporetto, intervenne per sedare la questione, e fu ricompensato dallo Serpellon con una serqua di oltraggi.

Dichiaratolo in arresto, il vigile, allo sbarco a S. Maria Elisabetta, consegnò l'arrestato a quei RR. Carabinieri.

Le disgrazie

De Lorenzi Attilio di Angelo, d'anni 16 di Taranto, calderaio in Arsenale presso la ditta assuntrice dei lavori della nave *Quarto*, abitante a Castello 327, iermattina fu ricoverato d'urgenza all'Ospitale perchè sul lavoro riportava scottature di primo grado alla mano destra ed alla faccia. — Fu dichiarato guaribile in oltre un mese, salvo complicazioni.

I prepotenti

Il noto pregiudicato Carlo Armani l'altra sera ubbriaco fradicio entrato nello Ambulatorio a Cannaregio, commise ogni sorta di disordini.

Il medico di guardia dott. Sarcinelli chiamato il vigile Bon lo fece arrestare. Nel tragitto fino alla Questura, l'Armani oltraggiò ripetutamente il vigile operante per cui fu denunziato anche per oltraggi.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale, in piazza S. Marco.

1. Marcia «La Posta di Washigton», Sousa. — 2. Ouverture «I Vespri Siciliani», Verdi. — 3. Preludio Coro e Finale ultimo, «Norma», Bellini. — 4. Ballabili «Il Profeta», Meyerbeer. — 5. Rapsodia «Ungherese», Liszt. — 6. Polka «Harlekin», Strauss.

Musica S. Cassiano

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Campo S. Cassan dalle ore 18 alle 20 dalla Filarmonica «C. Monteverde», a cura del Municipio:

1. Marcia Militare, Termini. — 2. Sinfonia «Cavalleria leggera», Suppè. — 3. Invocazione e Finale III. «Il Guarany», Gomez. — 4. Scherzo «Ronda dei Pifferari», David. — 5. Fantasia «Babilonia Musicale», Musso. — 6. Marcia Finale.

L'ingresso del Parroco di San Cassiano

Oggi nella parrocchia di S. Cassiano seguirà una festa di sentimento religioso e di tradizione popolare in onore del nuovo Parroco, don Giovanni Rizzetto sacerdote dotato di ottime doti di mente e di cuore.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 25 dai signori funzionari ed impiegati della Direzione Italiana in Milano della Riunione Adriatica di Sicurtà per onorare la memoria del compianto signor capitano Giuseppe Vianello Moro — Lire 30 dalla spettabile famiglia Rosa Vianello-Moro per onorare la memoria del compianto sig. capitano Giuseppe Vianello-Moro — Lire 30 dalla spett. Famiglia del capitano Domenico Vianello Moro per onorare la memoria del compianto sig. capitano Giuseppe Vianello Moro. — lire cinque dalla Famiglia Giovanni Forbeson, lire 5 dal cav. dott. Antonio Garioni, lire 5 dal cav. ing. Francesco Sartori, lire 5 dal cav. uff. Gustavo Dolcetti, lire 5 dal nobile avvocato Andrea Cornoldi, lire 5 dal signor Vittorio Nicoletti per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Negrello vedova Mocellin — lire 5 dall'ing. Francesco Sartori per onorare la memoria del compianto sig. cap. Giuseppe Vianello-Moro.

× Al **Pane Quotidiano** lire 25 l'ing. Giuseppe Lazzatti e famiglia per onorare la memoria del compianto giovane Carlo Coletti.

Echi di Cronaca

La cartolina "Buona intenzione„

Da ieri hanno incominciato a circolare per Venezia delle cartoline a colori che vorrebbero simboleggiare l'annessione della Tripolitania all'Italia. Nella cartolina scende da destra, in un mare d'azzurro, l'Italia e dalla sinistra si avanza la terra conquistata. L'unica città africana segnata è Tripoli, sulla quale sta posando il piede un bersagliere con la mano alzata per ricevere dalla mano di un marinaio la bandiera italiana, che sventola al sole. Nel fondo si intravedono delle palme e dei minareti, i quali somigliano in tutto ai campanili nostrani.

Ecco: in questa cartolina non si può ammirare che la buona intenzione di chi suggerì l'idea e l'idea stessa. La quale però doveva in ben altro modo essere tradotta. La nostra patria è stata calunniata geograficamente colla più meravigliosa disinvoltura. E' inutile che noi stiamo qui a rilevare difetti; ognuno potrà vederli facilmente da per sè, procurandosi un esemplare della cartolina, la quale viene distribuita gratuitamente dalla ditta Armando Vianello di Cesare, proprietaria dei grandiosi negozi di gomme in Frezzeria.

Il "Vov„ in Tripolitania

Alla ditta G. B. Pezziol di Padova è pervenuto il seguente cablogramma:

«Tripoli, 16, Dicembre ore 5.20. — Ufficiali quindicesimo battaglione Bersaglieri, entusiastici vostro incomparabile «VOV» Zabajone, trovano ristoro conforto fatiche disagi presente campagna. — Maggiore Ceccherini, Tenente Vagliassindi.»

La Ditta Pezziol è lieta e fiera di poter pubblicare questa simpatica e spontanea dichiarazione degli eroici Ufficiali del nostro Esercito, confermante le ottime qualità del «VOV» il noto zabajone inalterabile, tanto ricostituente.

Cronache funebri

I funerali della sig. Mocellin

Stamane alle 10 nella chiesa di S. Trovaso seguirono i funerali della compianta signora Giovanna Negrello ved. Mocellin. Alla cerimonia funebre assistevano moltissimi amici del figlio ing. Domenico e le rappresentanze delle amministrazioni alle quali egli dedica l'opera sua. Abbiamo notato le rappresentanze della Casa Paterna, della Querini Stampalia, dell'Educatorio Rachitici, dell'Istituto Esposti. Fra gli intervenuti: il co. Giauna M. A., il cam. Antonio Scarabellin, l'ing. Sartori, il dott. Garioni, il cav. Gustavo Dolcetti, il co. Filippo Nani Mocenigo, l'ing. Piamonte, Umberto Trevisanato, Angelo Toso, rag. Umberto Scarabellin, sig. Folin, dott. Baschiera, dott. Scarpa, Secchieri, dott. Giorgi, comm. Cadel, rag. Calcagno, avv. Renzo Franco, dott. Bertoldi, avv. Bombardella, ing. Spandri, dott. Giacomini, dott. Facci Negrati, cav. Casellati, avv. Cornoldi, mons. Paganuzzi, Eugenio Fabris, Giacomo Bortoluzzi, Giovanni Galvan ecc.

Durante il trasporto della salma ressero i cordoni le signore Cornoldi, De Prouraux, Toffoli, Tedoldo, Forbeson e Zanarchi.

All'egregio amico ing. Mocellin rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Sciarada a premio

Primo - *nota musicale*.
Secondo - *risorsa del curiale*
Intiero - *difesa nazionale*.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 22 dicembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte *Canti popolari fiamminghi* di Massimo Spiritini e *La cicuta* di G. A. Sanguinetti.

L'elenco dei premiati e dei solutori della sciarada precedente lo pubblicheremo in settimana.

Sciarada a premio
del 17 Dicembre 1911

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 51

JACK STEELE

Un marito per procura

Appena installato nella sua camera e constatato con un sospiro di sollievo la pulizia e l'ordine che vi regnavano sovrani, sedette a tavolino e trasse di tasca il «notes» su cui aveva scritto le varie indicazioni ottenute da Dorotea intorno a John William Hardy, la sua vita, i suoi amici, ecc. ecc.

Un buon esame di tutto l'incartamento bastò a dimostrargli che da esso risultava la più che probabile prova della colpevolezza di Foster Durgin e che tranne nel caso di una imprevedibile circostanza a lui, Garrison, sarebbe toccato inesorabilmente l'indelicato incarico di additare alla giustizia il cognato di Dorotea quale presunto autore del delitto di Hertford

Ciò fatto, e poichè entrando all'albergo aveva avuto la precauzione d'iscriversi sul registro del portinaio sotto il nome di Enrico Hilborn, tracciò alcune righe all'indirizzo della signorina Roor, informandola del suo presente ricapito non che del nome adottato.

Dopo aver personalmente impostato il biglietto, risalì nella sua camera e si coricò.

L'indomani prestissimo era al lavoro. Valendosi della sua qualità di agente dell'«Assurance Life Company», la cui salvaguardia doveva aprirgli tutte le porte e permettergli di eseguire ad un tempo e le indagini che gli erano state affidate per ordine della compagnia stessa e quelle che era deciso a intraprendere per proprio conto, intervistò in poche ore le varie persone indicategli da «sua moglie», studiandosi di raccoglier qua e là le voci che correvano di bocca in bocca.

Malgrado l'ora mattutina il pittoresco paesello, di cui percorreva le strade con l'ansia di chi cerca la luce e non la trova, presentava l'aspetto di un luogo in cui è scoppiata la folgore. La notizia recata dall'«Evening Star» e sparsasi come un baleno da uno all'altro angolo di Birchington aveva destato dovunque un misto di raccapriccio, di stupore e di rammarico. John William Hardy vissuto tanti anni sul posto vi aveva lasciato vivo e simpatico ricordo di sè! Dorotea e Durgin, su cui il giornale della capitale gettava improvvisamente l'ombra di un'accusa infame, di un infame sospetto, vi erano generalmente amati e stimati. Non fu dunque deficienza di commenti, di congetture, di giudizi disparati più o meno infondati la difficoltà che il nostro amico incontrò per via, bensì l'ostacolo che egli considerò insuperabile consisteva nel saper scegliere, riunire, dedurre e concludere da tutto quell'insieme di cose e di fatti citati, in tutta quella confusione di risposte categoriche, di frasi e di mezze frasi, di allusioni coperte o scoperte, quel poco e soltanto quel tanto che poteva realmente aiutarlo ad ottenere lo scopo che si era prefisso.

Quelle stesse persone infatti a cui egli si andava man mano rivolgendo perchè secondo Dorotea erano le meglio in grado d'illustrargli la figura di Hardy, il suo carattere e la sua vita, al momento buono invece di arricchirlo di utili cognizioni si schermivano, rifiutavano di dire quello che sapevano, o dicevano di non ricordare più nulla di preciso e si accontentavano di rimandarlo ad altri, parenti, amici e conoscenti, presso i quali la sua povera inchiesta non faceva un solo passo di più.

L'indomani mattina, dopo una notte quasi insonne Yerold si rimise in campagna, sperando in una giornata più proficua di quella della vigilia. Ed ecco che quasi a ricompensarlo di quella speranza a prima vista senza fondamento, giungergli all'orecchio e per semplice caso una notizia che lo colmò di gioia. Paolo Durgin, il fratello di Foster Durgin, era stabilito a poche miglia da Birchington, in un podere consacrato all'allevamento delle anitre.

Senza por tempo in mezzo, lieto di aver finalmente in mano un filo dell'arruffata matassa, il nostro eroe salì in un carrozzino e si fece trasportare alla dimora dell'allevatore. Paolo Durgin, un giovanotto robusto, di fisonomia intelligente ma improntata ad una virile fermezza, lo ricevette con poco entusiasmo lasciandogli subito capire di non essere disposto a molte chiacchiere. No, i giornali di Londra, non li aveva ancora letti e poco gl'importava di leggerli. Quello che accadeva fuori del suo podere non lo interessava nè poco nè punto. Tutto il mondo si riduceva per lui alle numerose centinaia di bipedi che gli prosperavano dintorno e che gli procuravano i mezzi per realizzare più tardi una larga fortuna.

A tutta prima sconcertato da quella non chiesta professione di egoismo, Yerold pensò ben presto che gli era necessario affrontare risolutamente il grave soggetto che aveva motivato la sua visita.

—Scusate, signor Durgin.... — esclamò quindi arrossendo lievemente sotto lo sguardo scrutatore che l'altro gli fissava in volto — non vi meravigliate se insisto sulla mia domanda ed ascoltatemi, vi prego, con benigna attenzione. Il delitto di cui riferiscono tutti i giornali di oggi non è un delittocomune, e soprattutto non può sembrar tale a voi perchè.... Ebbene sì, signore, perchè appunto da quello che dicono i giornali ne risulterebbe autore o complice vostro fratello Foster.

— Mio fratello Foster! — ripetè l'allevatore impallidendo sinistramente. — Mio fratello Foster! — Ed era tanta la angoscia, tanto profondo e sincero il cordoglio che si leggeva sul volto abbronzato dell'infelice che Garrison ebbe rimorso di essere stato brutale.

— No, non è possibile! — continuò Durgin dopo una pausa, scuotendo la testa. — Foster sarà uno scapestrato ma non crederò mai che abbia avuto il coraggio di commettere un'azione infame. Lo conosco e lo amo troppo per accusarlo prima di averlo giudicato. Parlate pure, signore, vi ascolto.

— Ecco di che cosa si tratta, signor Durgin — ribattè Yerold in tono raddolcito — Il signor Hardy, la vittima di un'oscura tragedia, tragedia su cui io cercherò di far la luce, ve lo giuro, è morto avvelenato, di un veleno propinatogli per mezzo di una scatola di sigari. Ora, vostro fratello che si diletta o si dilettava di fotografia è un esperto in materia di veleni. Ma c'è di più: Foster Durgin si trovava ad Hertford quando si compiè l'assassinio del signor Hardy. Egli inoltre, tutti lo sanno, è un giuocatore arrabbiato e sfortunato e quindi in continuo bisogno di denaro. E per ultimo, signore, Foster Durgin è oggi scomparso!

E appoggiando amichevolmente una mano sul braccio del suo interlocutore concluse:

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Propaganda agraria a cura della Cattedra Ambulante

Oggi, domenica, il prof. Pitotti terrà alle ore 11 a Fossò una conferenza sul tema: *Assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame.*

Un audace tentativo dei ladri

MURANO — Ci scrivono, 16

La Società per l'industria de'le conterie tiene il mezzà della fabbrica a destra di chi entra dalla porta d'ingresso, piano terra. Pure dalla stessa parte vi è un piccolo locale adibito ad uso del cassiere, ove trovasi la cassaforte. I balconi del detto mezzà dànno sopra una corte che ha la porta sul'a fondamenta e per la quale entrano gli inquilini che abitano al piano superiore. In detta corte e dietro proprio al locale del cassiere vi è un magazzino che serve da ripostiglio agli inquilini.

Il cassiere della Società, signor Vittorio Zecchin, al venerdì si reca negli uffici della Direzione in Venezia a prelevare i denari che occorrono pel pagamento delle mercedi, che si effettua al sabato: sicchè, ieri sera, entro la cassa forte c'erano circa 30 mila lire.

Stanotte verso le 24.30 il maestro in conterie signor Enea Barbini che è anche assessore comunale, avendo compiuto il lavoro presso la detta Società stava per rincasare. Entrato nel cortile, gli parve di vedere un'ombra presso una scala scoperta, ma non vi fece caso; salendo, gli parve che l'ombra lo seguisse, e siccome era solo e senza armi, si mise a gridare: chi è, chi è là! chiamando anche in aiuto i famigliari.

— Tanto in sgomento el se mete, gli disse una voce d'uomo! so drio a far un bisogno.

Il Barbini continuò a gridare ed accorsero suo padre e i suoi fratelli. Nel frattempo però l'uomo era fuggito, e gli accorsi non trovarono di lui traccia alcuna. Visto allora che si trattava di qualche cosa di serio i Barbini si diressero al magazzino e con sorpresa lo trovarono aperto. Inoltre constatarono anche che era incominciato il lavoro di demolizione del caminetto della stufa per ivi praticare un buco ed entrare facilmente nel locale della cassa forte. Altri operarono entro e pure essi ebbero il tempo di fuggire lasciando però sul posto i ferri del mestiere e un soprabito color marrone. Fu chiamato il portinaio che sebbene abbia la guardiola molto vicina, di nulla si era accorto, e si mandarono ad avvertire i carabinieri e il cassiere. Tanto i primi che il secondo accorsero in fabbrica e constatarono il tentato furto. I militi si misero subito sulle traccie dei ladri.

Le indagini continuano. Fu avvertita del fatto anche la Questura di Venezia.

Un omaggio alla Regina Madre. — I signori Zemberlan Giov. Olga, Ada, e Gina di questo Comune, hanno fatto pervenire a S. M. la Regina Madre un atto di omaggio in occasione del di lei onomastico. E S. M. la Regina Margherita, a mezzo del R. Prefetto di Venezia, ha fatto pervenire ai suddetti l'espressione del suo ringramento.

Pro famiglie dei morti e feriti in guerra

SCORZE' — Ci scrivono 15

Ecco una lista di offerte a favore delle famiglie bisognose dei nostri soldati caduti o feriti nella guerra della Tripolitania e della Cirenaica raccolte dal Comitato nominato dal Sindaco e composto della Giunta Municipale, dei maestri e del Segretario comunale:

Cac. uff. Canali avv. Gio. Batta Sindaco lire 20, Sailer Giuseppe 20, Buratti maggiore Guido 5, Merli Francesco assessore comunale 5, Raccolte dal rev. arciprete di Gardigiano 5, avv. Giuseppe Pivetta segretario comunale 2, Codato Domenico assessore comunale 1, Vedovato Ulderico 1, Zanata Valentino 1, Pizzato Lorenzo cons. comunale 1, Soligo Guglielmo 1, Barbiero Giordano segretario Congr. di Carità 1, Raccolte dalla Commissione di Scorzè: Fabris Vittorio 5, Pamio Giuseppe e famiglia 5, famiglia Cappelletto Gaetano 3, Antonello Angelo 2, Bottacin Valentino 1, Fabris Adele 1, Nardin B. 1, Fabris Giuseppina 0.50, Mogno Giacomo 0.50, Petenà Michiele 0.40, Bortolato Giuseppe Romano 0.50, Favaro Pietro fu Angelo 1, Fabris Maria 0.50, Maranzato Teodoro 1, Marzari Valentino 0.80, Mogno Pellegrino 0.50, Brion Anna Nardin 1, Bonaldo Rosa ved. Berton 1, Mazzucco Francesco 0.50, Tonolo Rosalia 0.50, Pigozzo Berton Maria 0.50, Favretto Giovanni 1, Casarin Maria ved. Nardin 0.80, N. N. 0.50, Stangherlin Rosa 0.10, Soligo Angela 0.20, famiglia Mistro 0.50, Barbiero Fausto 0.50, Vian Ruggero 1, famiglia Zardo 0.50, N. N. 1, Bortolatto Luigia 0.30, Melinato Carlo 0.20, Zuliani Anna 0.20, famiglia Tavan 1, famiglia Tavaron 1.50, famiglia Barbato 1, Raccolte dalla Commissione Rio San Martino: don Giovanni Vivian 5, Pesce Valentino 5, Scattolin Giovanni 1, Gomiero Geremia 2, Cervesato Giacinto 1.50, Cervesato Vittorio 1, Maranzato Teodoro 1, Scattolin Emilio 2, Scattolin Gio. Maria 0.50, Pesce Carlo 1.30, Franco Elisabetta 0.40, Bortolato Giacomo 3, Bergamo Carlo 2, Zenuso Adamo 2, Durante Angelo 2, Durante Pietro 0.30, Scattolin Angelo fu Urbano 2, Pesce Giovanni 1, Maccatrozzo Pietro 1, Scattolin Ferdinando 1, Fabris Giovanni 3, Scattolin Giacinto 4, Barbato Giacomo 1, Scattolin Luigi 2, Pesce Ettore 1, Pesce Pietro fu Gervasio 4, Longato fratelli 5, Longo Giovanni Maria 0.50, Longo Pietro 0.50, Peron Luigi 2, Michielan Eugenio 1, Sottana Luigi 1, Cavallin Antonio 1, Vedovato Antonio 1, Longo Antonio 2, Codato Francesco 1, Pavanetto Italia 3, Benso Domenico 0.30, Scattolin Francesco 1, Balao Maria 1, Scattolin Abramo 1.20, Petenà Romano 1, Vanin Luigi 0.50, Petenà Marino 2, Pesce Sante 1, Tosatto Luigi 3, Biancon Angelo 1, Biancon Ettore 1, Michielan Giuseppe e Giacomo 5, Tronchin Giacomo 1, Frattin Giovanni 2, Berto Francesco 1, Pesce Pietro fu Benedetto 2, Pozzobon Marco 2, Zugno Antonio 4, Raccolte dalla commissione di Cappella: Pastrello Ermenegildo 1, Girotto Davide 0.75, Merli Augusto 5, Michieletto Luigi 2, Bellia Angelo 1, Vanin Angelo 0.50, Gobbo Quinto Luigi 0.50, Campigotto Anna 0.30, Campigotto Marianna 0.50, Tarzariol Giuseppe 0.50, Crosato Vendramin 0.20, Crosato Eugenio 0.5, Cagnin Marino 0.10, Furlanetto Luigi 1, Benvegnù Stefano 1, Tosatto Giovanni 1, Tosatto Maria 0.50, Benvegnù Angela 0.20, Gubbiani Carolina 0.40, Busatto Angelo 0.20, Zanetti Lodovico 2, don Lorenzo Sandro 5, Perazza Angelo 1, Nardin Ferdinando 1, Terzariol Teresa 0.15, Marin Luigia 0.30, Busatto Luigia 0.30, Girotto Vincenzo 0.30, Zampieri Luigi 1.50, Bragato Natale 0.40, Zampieri Luigi 1, Scanferla Luigi 1, Maranzon Giacomo 0.30, Pellizzato Mario 1, Campigotto Bortolo 1, Casarin Giovanni 0.30, Luise Antonio 2, Pastrello Carlo 0.50, Raccolte dalla commissione di Peseggia: Cazzador Nicodemo 0.50, Dotto Francesco 0.50, Favaro Giacinto 0.50, Maccatrozzo Giuseppe 0.30, Trevisanello Maria 0.50, Braidotti Caterina 1, figlie Braidotti 0.50, Barbiero Amalia 0.30, Berto Ermenegildo 0.50, Antonello Anna 0.10, Salvadori 0.40, Barbon Teodolinda 0.40, Campigotto famiglia 1, famiglia Puglieri 0.40, Facchin Giovanni 5, Favaro Giuseppe 0.50, don Giuseppe Guidolin parroco 2, Antonello Anna 1, Favaro Caterina 0.50, Berton Giovanni 1, Libralesso Augusto 1, Favaro Antonio 0.20, Artuso Carlo 1, Dotto Leandro 0.50, Benedetti Matilde 0.20, Pesce Pietro 0.20, Codato Sante 0.50, Favaro Lorenzo 0.20, Trevisanello Gio. Batta 1, Favaro Santo 0.40, Casarin Pietro 1, Carraro Stefano 2, Vanin famiglia 0.40, Zuccato Augusto 0.30, Bellato Giuseppe 0.50, Bellato Giovanni 0.50, Favaro Gioachino 0.50, Vanin Elisa 0.30, Michieletto Antonio 0.10, Sandoli Giacomo 1, Annoè Romano 0.50, Barbiero Giuseppe 0.30, Voltan Teresa 0.50, Menoncello Giuseppe 0.50, Fumiani Giovanni 1, Favaro Elisa 0.20, Spangaro Angelo 5, Busato Giuseppe 0.40, Patron Francesco 0.50, Marcolin Giosuè 0.20, Tegon Attilio 1, Barbiero Giovanni 10, Raccolte dalla commissione di Gardigiano: Zanocco Attilio 1, Michielan Luigi 2, Tozzato Carolina 0.10, fratelli Giusto 2, Giusto Antonia 0.50, Callegaro Andrea 0.35, Zaffalon Pietro 1, Michieletto Angelo 0.40, Codato Domenico 0.60, Malvestio Sisto 0.20, Longo Carlo 1, Bulegato Tommaso 3, Bertato Antonio 2, Carraro Luigi 0.50, Semenzato Eugenio 0.70, Novello Giuseppe 0.50, Brotto Agata 0.40, Soligon Pietro 0.50, Maddalena Frattin 5, Zago Domenico 0.30, Gobbo Bernardo 1, Pellizzon Giuseppe 1, Dotto Paolo 0.50, Gobbo Giovanni 0.25, Chinellato Giuseppe 1, Rizzante Sante 0.50, Rizzante Ferdinando 0.50, Regazzo Sante 0.50, Cimitan Augusto 1, Pistollato Giacomo 5, don Giuseppe Boschin parroco 5, Favaro Giacinto 1, Stecca Giovanni 2, Dozzo Vincenzo 0.25, Falcon Serafino 0.20, Falcon Silvio 0.40, Carraro Giuseppe 0.50, Miatto Alessandro 0.50, Favaro Giuseppe 1, Chinellato Luigi 0.50, Bologna Alessandro 0.50, Scarpellotto Luigia 1, Pesce Giuseppe 0.50, Minello Giuseppe 0.50, Gatto Luigi 1, Calzavara Giuseppe 0.50, Bertolin Giovanni 0.50, Dai cantonieri comunali: Mistro Gustavo 0.50, Barbiero Giuseppe 0.50, Zanon Carlo 0.50, Piccolo Giuseppe 0.50, Berton Luigi 0.50, Viale Luigi 0.50, Vanin Angelo 0.50, Barbon Giuseppe 0.40, Nelle scuole comunali: Scorzè maschile maestro Liberali Pietro 1, Dagli alunni 3.42, Scorzè femminile dalle alunne 4.60, Scorzè mista alunni ed alunne 3.49, Rio San Martino maschile maestra Vazzoler Regina 2, dagli alunni 3.65, Rio San Martino femminile maestra Ida De Nobili 2, dalle alunne 2.45, Cappella maschile maestro Gubbiani Giuseppe 2.25, dagli alunni 2.77, Cappella femminile maestra Penzo Rosa 1, dalle alunne 3.05, Peseggia femminile maestra Matter Santina 1, dalle alunne 14.52, Gardigiano maschile maestro Cristofoletti Antonio 2, dagli alunni 0.95, Gardigiano femminile maestra Scarpellotto Luigia 1, dalle alunne 2.20. — Totale lire 389.23.

Il nostro conciliatore. — Siamo lieti di annunciare che S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia ha confermato, a giudice conciliatore di questo Comune, l'esimio nostro amico cav. uff. Francesco Frattin.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

CEGGIA — Ci scrivono, 16

Siamo ben lieti di pubblicare l'esito riassuntivo finale molto soddisfacente delle oblazioni raccolte a favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra Tripolitana, ringraziando i generosi offerenti ed i Comitati, che tanto efficacemente si adoperarono allo scopo:

1. Per la frazione del Centro, Prà d'Arco, Salezzo L. 312.15 — 2. Per Rivazancana e Nogherà L. 243.96. — 3. Per Gainiga, Colonne L. 32.20. — 4. Per Formighè L. 18. — 5. Per Grassaga L. 104.55. — 6. Per Prà di Levada L. 129. — 7. Dall'insegnante ed alunni della scuola maschile del Centro L. 6. — 8. Idem della scuola femminile del Centro L. 5.50. — 9. Idem della scuola mista di Prà di Levada Lire 5.30. — 10. Idem della scuola mista di Grassaga L. 6.05. — In totale L. 862.71.

CAVARZERE — Ci scrivono, 16

Incendio. — Ieri notte, verso le ore 24 si sviluppò accidentalmente un piccolo incendio nell'abitazione del farmacista di Piazza Manin signor Domenico Burlini, il quale, per la distruzione di alcuni oggetti di uso personale e da letto, ebbe a subire un danno di circa lire 50, coperto però da assicurazione.

Per le Famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa. — Dietro invito e sotto la Presidenza dell'assessore Co. Salvadego, all'uopo delegato dal Sindaco cav. Bertolini, si sono riuniti iersera in Municipio il Pretore avv. Berarducci, l'arciprete mons. Viarelli, il Comitato del Circolo Artistico Ricreativo e il Segretario capo del Comune.

Altri degli invitati hanno scusato la loro assenza, aderendo però alla iniziativa.

Gli intervenuti hanno deliberato di costituirsi in Comitato per raccogliere offerte nonchè oggetti per una pesca e una lotteria a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra.

Fu ventilata anche l'idea di una conferenza dell'illustre ab. prof. Silvestri e venne dato incarico al Presidente di fare all'uopo le opportune pratiche.

Siamo certi che la cittadinanza tutta risponderà generosamente all'appello del Comitato.

MIRA — Ci scrivono, 16

Beneficenza. — Al Comitato pro caduti e feriti in guerra il sig. avv. Giuseppe Allegri versò lire 5.

BELLUNO

Un encomio agli artiglieri

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Questa mattina, nella caserma Jacopo Tasso, il maggiore cav. Graziani dopo aver rivolto calde parole di esordio, lesse ai suoi artiglieri l'ordine del giorno di solenne encomio di S. E. il generale Caneva agli artiglieri del Corpo di spedizione in Tripolitania.

Chiuse la lettura con appropriate parole.

La lettura dell'ordine del giorno e le parole del maggior Graziani, furono ascoltate con commozione dai soldati, i quali, col loro comandante, acclamarono al Re e alla Patria.

Con generoso slancio di cameratismo, tutti gli artiglieri vollero poscia, col rilascio dell'intero ammontare della cinquina contribuire alla sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie dei feriti e dei morti in guerra.

La somma raccolta verrà versata alla Banca d'Italia dandone comunicazione al Comitato cittadino.

Pel trasporto della Stazione

Giorni fa dicemmo che credevamo sapere come fosse stato definitivamente deliberato il trasporto della stazione nella località fra il cancello della Vignetta e San Lorenzo, a ridosso della strada.

Possiamo ora confermare la notizia. Infatti il Ministero dei LL. PP. con decreto 10 agosto dell'anno corrente ha approvato in linea tecnica il progetto di massima per la nuova stazione, sul quale si espressero concordemente il Comune, la Camera di Commercio e la Deputazione provinciale.

Agli Enti interessati è stato solo in questi giorni comunicata tale decisione.

Croce Rossa. — Il drappello dei militi della locale sezione della Croce Rossa partirà alla volta della Tripolitania martedì prossimo col treno delle 5.50 pomeridiane.

Corte d'Assise

Stamane è stato iniziato alle Assise il secondo processo a carico di Boz Giovanni di Ermenegildo di anni 37 da Santa Giustina, accusato di omicidio nella persona di Angelo Crivello.

Dapprima seguì la costituzione della giuria, indi si passò all'interrogatorio dell'accusato il quale disse che la sera del fatto si trovava in istato di completa ubbriacchezza e di nulla ricordare. Soggiunse che al mattino si svegliò in carcere e che allora credeva di ssere stato ivi portato in seguito ad una delle consuete sbornie..

Si passò poi alla audizione di varii testimonii.

L'Ortica. — E' uscito il primo numero dell'« Ortica » a cura della Federazione socialista agordina.

Nel programma è detto che il primo numero più che per ragioni di polemica o di battaglia, esce per misurare le forze dei socialisti intransigenti della Provincia.

Turpe fatto. — E' stato deferito all'autorità giudiziaria il vecchio di ottantadue anni Nicomedia Nicolò di ignoti, nato a Venezia, il quale commise turpi cose su di una piccina di circa due anni in territorio di Mel.

ROVIGO

Una conferenza del deputato Veneziani

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Domani sera alle 17.30 alla Università Popolare parlerà il deputato Savino Varazzani sul tema « L'intolleranza ».

L'offerta della Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di destinare lire 1500 alla Croce Rossa per le famiglie dei caduti e dei feriti in guerra.

I solenni funerali di Lea Bolognini

Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali della compianta Lea Bolognini del Prof. Comm. Pirro, direttore dell'Ospedale.

Malgrado il tempo piovoso, i funerali sono riusciti solenni.

Vi parteciparono il patronato « Silvestri », le Scuole Normali, le Complementari, le elementari femminili, il Collegio dell'« Angelo Custode », il Convitto Comunale, il Convitto Jolanda, moltissime signore e uno stuolo innumerevole di autorità e cittadini.

Il corteo era chiuso da una fila di carozze e circondato da torcie. — Moltissime le corone di fiori.

La salma è stata benedetta a San Francesco.

A mezzogiorno è stata trasportata a Bologna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla desolata famiglia Bolognini rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio più sentito.

Disgrazia

Stamane la signora Schiesari vedova Bedon è sdrucciolata in piazza. Nella caduta si è fratturata una gamba.

Fu condotta prima all'ospedale dove non vi era alcun medico — e l'inconveniente si verifica spesso! — poi alla sua abitazione dove è stata medicata. — Auguriamo alla signora Schiesari-Bedon sollecita guarigione.

La compagnia Zanini al "Sociale,,

Stasera al Teatro Sociale è andata in iscena col « Cardinale » la primaria compagnia Zanini. Numeroso il concorso. — Molti applausi meritati a tutti gli artisti.

Domani sera « Morte Civile » e lunedì « Il Vagabondo » nuovissima per Rovigo.

Il Sindaco di Avellino ringrazia l'U. P. di Rovigo. — Avendo il rag. cav. Gasparini illustrato tempo fa, alla Università Popolare, le bellezze della regione irpina, il Sindaco di Avellino ha così telegrafato:

« Presidente Università Popolare - Rovigo. — A Lei e cav. Gasparini propalatori civiltà nostra terra bellezze nostri dintorni mio deferente saluto ringraziamento dei forti e laboriosi irpini. — Sindaco *Aster Ventroni*.

La Cassa di Risparmio in liquidazione

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 16

Mercoledì 20 corr. — per invito della liquidatrice Cassa di Risparmio di Verona — avrà luogo, nei locali della Cassa di Risparmio in liquidazione, l'assemblea dei depositanti e degli altri creditori della Cassa suddetta, per addivenire alla nomina di un membro della Commissione di vigilanza in sostituzione del dimissionario sig. Dal Fiume Romano.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 14.

Il Consiglio Comunale è convocato domenica 17 corr. alle ore 15 per la trattazione di un lungo ed importantissimo ordine del giorno.

PADOVA

La lotta contro l'afta epizootica

PADOVA — Ci scrivono, 16

In questi giorni presso il nostro Comizio Agrario si è costituito un comitato regionale veneto, conseguenza del congresso dello scorso giugno, per bandire un concorso fra gli studiosi affinchè sia scoperto il microrganismo dell'Afta epizootica.

La proposta è d'iniziativa dell'Ill.mo Senatore comm. prof. E. Bassini, ed il Comitato è composto della Presidenza del nostro Comizio Agrario e dei direttori delle Cattedre Ambulanti d'agricoltura del Veneto.

Per raccogliere la forte somma necessaria al premio, il Comitato ha invitati i Comuni e gli Enti pubblici ed agrari del Veneto a versare un piccolo contributo ciascuno nel termine più breve.

All'appello risponderanno certo con plauso tutti gli Enti invitati, i quali vedono con questa iniziativa avviarsi la risoluzione del gravissimo problema verso un indirizzo veramente serio e che condurrà sicuramente e sollecitamente alla mèta, verso la quale aspirano agricoltori ed amministrazioni pubbliche.

La circolare diramata dice, fra altro:

« Per poter raccogliere la somma necessaria *senza gravi sacrifici singoli*, questo Comitato si rivolge, oltre che ad agricoltori, a tutti gli Enti pubblici ed a tutte le Associazioni agrarie della nostra Regione in modo che con lieve sacrificio di ciascheduna Amministrazione sia possibile costituire il premio rilevante necessario al concorso medesimo.

Confidiamo che la S. V. Ill.ma conscia del problema che danneggia così gravemente la nostra agricoltura, vorrà aderire alla iniziativa di queste Istituzioni e *vorrà far approvare*, dalla Amministrazione che presiede, *un contributo* per concorrere alla formazione del premio onde indire il concorso sopra accennato.

Al fine di sollecitare il più possibile la iniziativa è opportuno che la *deliberazione venga presa nel tempo più breve*, ed il contributo, approvato da codesta On. Amministrazione, *venga subito versato a questo Comitato*, il quale s'impegna di informare gli interessati con resoconto speciale delle somme raccolte. »

Funerali del conte Cavalli

Stamane alle 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto conte Vittorio Cavalli. Il corteo si mosse dalla casa dell'estinto in via Santo e si diresse a Porta Santa Croce, dovendo la salma proseguire per Pontecasale.

Fra gli intervenuti erano: Co. avv. Leopoldo Ferri, Innocente Lando, Andrea Cappello pel prof. Moschetti direttore del Museo, Mario Gregori, cav. ing. Baldassare Pilotti, Alessandro De Ziller, Giuseppe Battistello, Antonio Zarpellon, Bortolo Slaviero, Angelo Della Porta, Antonio Zabeo, Giovanni Lanza, Emilio Zorzi, Agostino Pavan, Degaetano Perin, co. dott. Gio. Batta Medin, Giovanni Galtarossa, Padre Giuseppe Rosso, Riccardo Piantella, dott. A. Randi, Adolfo Bonino, cav. uff. Paolo Toma, col. Ezio Banzanti, cav. uff. Augusto Zanella, dott. Adelchi Bonatelli, Paolo Bonatelli e molti altri.

Vive condoglianze alla famiglia.

Soldati e ufficiali pro "Croce Rossa,,

Il colonnello del 58.o Fanteria ha accompagnato l'offerta dei suoi soldati alla « Croce Rossa » con questa bella lettera:

« Egr. Comm. Paresi,

Le rimetto la somma di L. 385, versata nelle mie mani da ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del 58.o effettivi ed ag-

(Continua in V. pag.)

Riconoscente e commossa la famiglia del D.r Giovanni Coletti ringrazia vivamente le autorità civili e militari, e tutti coloro che presero parte al suo lutto per la perdita dell'adorato

CARLO

Vittorio, 16 Dicembre 1911.

gregati, perchè venga messa a disposizione di codesto benemerito Sodalizio.

Il 58.o Fanteria avrebbe voluto fare di più ma, purtroppo, molti militari essendo poveri dovettero limitarsi a versare, volontariamente, solo pochi centesimi tolti dai loro assegni giornalieri.

Creda però che tutti indistintamente hanno dato, di gran cuore, il loro modesto contributo.

Aggradisca, egregio Commendatore, i miei cordiali saluti e mi creda sempre dev.mo amico *Augusto Fabbri*. »

Sciagura mortale
allo stabilimento De Giusti

Una grave sciagura è avvenuta oggi poco dopo le quattro nello stabilimento per la fabbricazione di caramelle e cioccolatto De Giusti, in via Gazometro.

Nel locale delle macchine si stava procedendo alla pulizia annuale; dentro ad una grande caldaia l'operaio Antonio Mazzucato di Michele d'anni 19 da S. Gregorio, procedeva alla raschiatura delle pareti sotto la vigilanza del capo meccanico Turetta Giuseppe e di un figlio del proprietario. Ad un tratto causa un corto circuito l'involucro di ferro della caldaia venne a contatto colla corrente elettrica che lo percorse tutto. Il povero operaio, preso come in una cerchia di fuoco, cadde tramortito.

Gli altri operai che dal guizzare delle fiamme ebbero l'intuizione della grave disgrazia, provvidero ai soccorsi del caso. La forza elettrica venne interrotta: dai primi accorsi il corpo del disgraziato fu tratto dalla caldaia. Non dava alcun segno di vita.

Il dott. Silvestri chiamato telefonicamente fece praticare la respirazione artificiale e le iniezioni di ossigeno. Il Mazzucato, dopo quaranta minuti moriva, nonostante gli fossero state prodigate tutte le cure suggerite dalla scienza.

Del fatto orribile vennero avvertiti i parenti della vittima. I genitori e lo zio giunsero in tempo per assistere al trasporto alla cella mortuaria dell'Ospitale.

Sul luogo si è recato l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

VERONA

I richiamati d'artiglieria

VERONA — Ci scrivono, 16

Ai rispettivi reggimenti hanno oggi cominciato a presentarsi gli ufficiali di complemento ed i richiamati della classe 1889 addetti all'artiglieria da fortezza o da costa compresi i sott'ufficiali.

Arresto per omicidio

Un grave fatto, dovuto alla imprudenza di alcuni ragazzi, accadeva l'11 corrente nei pressi di Vestenanuova.

Il dodicenne Alberto Policante di Montecchia di Crosara, giuocando alla sassaiuola con alcuni compagni, veniva violentemente colpito al capo da alcune pietre. Riportava delle lesioni gravissime in seguito alle quali un'ora dopo cessò di vivere.

Sul luogo si recarono subito i carabinieri i quali, dopo attive indagini, assodarono la responsabilità a carico dei fratelli Sisto e Guido Grolli di Vestenanuova.

Il Sisto appena seppe di essere ricercato, si diede alla latitanza. Il Guido invece fu arrestato. Malgrado le sue proteste di innocenza venne trattenuto. Continuano le ricerche per arrestare suo fratello.

Bisaglia a Portolongone

Alle 5.30 di stamane, il famigerato chincagliere Giovanni Battista Bisaglia, condannato dalla nostra Corte d'Assise all'ergastolo per il delitto di via Muro Padri è partito da Porta Vescovo per Portolongone essendo stato destinato a quella casa di pena.

Egli era ammanettato e scortato da due carabinieri.

TREVISO

Una riunione per la tramvia Treviso-Noale

TREVISO — Ci scrivono, 16

Si sono riuniti al nostro Municipio i sindaci di Scorzè, Noale, Zero Branco e Quinto allo scopo di trattare sulla tramvia Treviso-Noale.

Riaffermata la necessità che nella costruenda linea siano compresi i suddetti paesi, fu preso in esame un interessantissimo progetto dell'ingegnere Rubini. Si è costituito da ultimo il comitato promotore, nominando presidente il Sindaco Patrese, vice presidente l'avvocato Prandstraller sindaco di Noale; membri i sindaci di Quinto, Zero Branco e Scorzè, segretario l'ingegnere capo del nostro comune, Milani.

Il censimento in città

Il censimento compiuto in quest'anno ha dimostrato che la popolazione del nostro Comune arriva al numero di abitanti 40.258.

La più popolosa delle parrocchie della città è quella di S. Stefano che conta 4147 abitanti, seguono poi quella di S. Maria Maggiore con 4063, del Duomo, con 4006, di S. Agnese con 3938, e infine quella di S. Andrea con 2358.

Le parrocchie del suburbio vanno numerate in quest'ordine: S. Antonino con 4209 abitanti, S. Maria del Rovere 3324, S. Ambrogio di Fiera 3129, S. Bona 1803, S. Giuseppe 2623, S. Lazzaro 2235, Canizzano 1633, S. Angelo 854.

Un altro medico in Africa

Stasera, accompagnato da numerosi amici e colleghi, è partito per Bengasi il sottotenente medico del 55 fanteria, dottor Alceste Fabris.

Al bravo ufficiale i nostri più vivi auguri.

La scuola serale di commercio

Il Sindaco ha diramato gli inviti per la inaugurazione della scuola serale di Commercio che avrà luogo come già abbiamo detto, domani mattina alle ore 17, nella Casa ex-Gobbato, in Via Municipio.

Appello sfortunato

Il nostro tribunale, presieduto dal cav. Bortolazzi, ha stamattina confermata la sentenza del Pretore di Montebelluna che condannava Pinatto Marco di Antonio di anni 39, falegname, residente a Mestre, a 245 lire di ammenda, quale colpevole di avere in Montebelluna omesso di assicurare i suoi operai che lavoravano nel suo stabilimento, servendosi di macchinario mosso da forza elettrica per la costruzione di mobilia, e di avere ommesso di denunciare all'autorità di P. S. l'infortunio sul lavoro di cui fu vittima il suo operaio Pulin Virginio di Rodolfo il quale ebbe incapacità di lavoro per 15 giorni.

Funerali Carlo Coletti

VITTORIO — Ci scrivono, 16

Stamane alle ore 10, sotto un diluvio di pioggia, hanno avuto luogo gli imponenti funerali del compianto Carlo Coletti, figlio al cav. dott. Giovanni, morto a soli 21 anni.

La cara salma venne levata dalla camera ardente da otto amici e portata a mano dagli stessi fino alla chiesa di San Michele dove hanno avuto luogo le esequie funebri.

Il corteo lunghissimo era così composto: Croce, Clero, bara di II. classe con ai lati due picchetti armati dell'8. artiglieria. Sulla cassa posava la divisa da sergente dell'8. artiglieria da campagna.

Seguivano la bara i fratelli dott. prof. Antonio, dott. Nicola, Gino con la moglie Rosita, i parenti, comm. Braida e figli, cav. Schileo e figli, Giuseppe Coletti e figli, Croze Braida e molti altri, i signori cav. uff. ing. Asteo, rag. Cazzaniga, conte Correr, sig.ra Maluta Vianello, sig.ra Croze Eleonora, la cugina Coletti, fratelli Basevi, prof. De Poli, ing. Costantini, Bottari, nob. Sarmede, Amistani, Pegoraro, dott. Zanetti, ing. Della Porta, rag. Redaelli, l'assessore Eugerio, tenente dei carabinieri in alta uniforme con un brigadiere e due militi pure in alta uniforme e molti molti altri signore e signori in gramaglia di cui ora ci sfugge il nome.

Seguiva un plotone d'artiglieria disarmato. Rappresentanze delle Case di Ricovero di Ceneda e Serravalle, Ospitali, Stradini comunali, Reduci Patrie battaglie, tre carri con ghirlande, oltre 230 torce; indi molte carrozze signorili ed automobili.

Reggevano i cordoni i signori cav. uff dott. Bartolomeo Rossi ff. di Sindaco, rag. Angeli, fratelli Bernardo ed Angelo Segati, Fava Pietro di Oderzo, Coletti Giuseppe, cap. De Grossi Antonio e sergente Dente amicissimo del povero Carlo e mandato espressamente dalla sede del Reggimento.

Moltissime le corone.

Vi erano inoltre le rappresentanze della Banca M. P. di Vittorio, Banca S. Liberale, Ospitale e Case di Ricovero di Ceneda e Serravalle, Suore, Municipio di Vittorio, Esattoria di Vittorio, R. Banco Lotto, 8. artiglieria fortezza, Presidio Militare di Vittorio, Reduci e Veterani, Audax Italiano e Club Sportivo Vittorio, R. Ginnasio e Scuole tecniche, Filanda Coletti, Filanda Frizzi, 8. artiglieria di campagna, Asili Infantili.

Arrivato il corteo al cimitero di Ceneda dopo l'assoluzione della salma, i signori Marchetti Antonio e Mattana Francesco pronunciarono due elevati e commoventi discorsi. Quindi alla presenza dei parenti e degli amici più intimi la cara salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Lungo il percorso tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Anche da queste colonne partano per la sconsolata famiglia le più sentite condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16

Il telefono in Corpo di Guardia. — La Giunta, con provvedimento molto opportuno, ha fatto installare un apparecchio telefonico in Corpo di Guardia. Quindi d'ora innanzi chiunque può rivolgersi direttamente alle guardie per dare avviso di incendio e di qualsiasi fatto per cui sia necessaria la loro presenza, anche di notte, perchè nella camera da letto è stata collocata una suoneria in comunicazione col telefono.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

Funerali Zannini. — Stamane alle 9 sono seguiti i funebri del compianto benefattore Zannini Antonio, il quale lasciò l'ingente sua sostanza a questo Ospitale Civile. Malgrado l'orribile tempo, la salma fu accompagnata alla chiesa e al cimitero, da tutte le autorità civili e militari, da numeroso popolo e dalla banda civica. Reggevano i cordoni il Presidente degli Istituti Pii nob. avv. Girolamo Marta, l'assessore cav. Rinaldi per il Prosindaco, il reduce Aufidio Pivetta, Elia rag. Favero per l'Asilo, dott. prof. Malatesta, il nob. Passazi Francesco vice-presidente delle cucine economiche.

Al cimitero parlò commosso rilevando i meriti dell'estinto e il munifico lascito, il Presidente degli Istituti Pii nob. avv. Girolamo Marta.

La salma venne quindi deposta nella tomba di famiglia

La serata di beneficenza. — Ricordiamo che domani a sera, domenica, ha luogo la grande serata di beneficenza. Si prevede un pubblico imponente. Le poltrone ed i palchi sono già tutti venduti, così pure sono stati venduti in gran parte gli scanni.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 16 Dicembre 1911

BARI	7	6	41	28	26
FIRENZE	56	20	63	40	32
MILANO	22	62	73	4	67
NAPOLI	14	26	68	88	78
PALERMO	81	84	66	56	24
ROMA	52	50	74	43	8
TORINO	89	53	45	15	14
VENEZIA	17	73	14	16	29

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione di un cavalleggiero

Certo Margiotta Francesco di San Giorgio (Udine) soldato nell'11. Reggimento di cavalleria, nel maggio del 1906, stanco di rimanere a Modena, dove era di stanza il suo reggimento, disertava portando seco vari effetti di corredo ed effetti di armamento fra cui una sciabola.

Per tali fatti venne condannato in contumacia a tre anni di reclusione militare.

Presentatosi poi spontaneamente, jeri ha avuto luogo un nuovo giudizio, per purgare, come si dice, la contumacia.

L'imputato dice che egli tenne sempre buona condotta sotto le armi e che prestò ben 27 mesi servizio nelle guardie di finanza; mandato quindi in cavalleria egli fu costretto ad abbandonare il corpo perchè malato. In quanto alla sciabola ed agli altri effetti di corredo, dice che li abbandonò sull'argine del Naviglio.

Dopo la lettura dei rapporti, il P. M. in considerazione degli ottimi precedenti del Margiotta, domanda per l'alienazione degli effetti militari il minimo della pena.

Il difensore avv. Aristide Anzil con un efficace arringa, chiede la scarcerazione del soldato.

E il Tribunale pronuncia sentenza di completa assoluzione.

Corte d'Assise di Vicenza

Il mancato omicidio di Fara

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Stamattina cominciò dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Saggin Costantino detto Gnocchi, di anni 27, di Breganze, fabbro meccanico, accusato: a) di mancato omicidio premeditato commesso in San Giorgio di Fara il 18 dicembre 1910 a danno di Guerra Maddalena; b) di atti innominabili commessi nel maggio, luglio e novembre 1910; c) di minaccie gravi a danno della Guerra stessa; d) di porto di coltello senza licenza.

Il processo si svolge a porte chiuse, ma è ammessa la stampa.

L'accusato narra che pugnalò l'amante perchè voleva lasciarlo.

Pel resto è negativo.

La fidanzata invece conferma ogni cosa.

A domanda se lo sposerebbe se uscisse dal carcere, risponde vivamente eccitata: « Per carità, no, no. El ga promesso de farme la festa ».

Nelle ore pomeridiane, dopo l'audizione dei pochi testi, parla l'avvocato di Parte Civile Tescari Gabriele, il quale sostiene vigorosamente l'accusa.

Alle 17 si sospende l'udienza che sarà ripresa lunedì mattina alle ore 10.

Il delitto di Sarcedo

Martedì mattina incomincierà il clamoroso processo contro il sacerdote Don Angelo Tirapelle il cappellano di Sarcedo, che uccise l'arciprete Don Meneghello mentre stava per recarsi a celebrare la messa.

Il delitto arrecò un così profondo stupore che tutti lo ritennero la conseguenza di un'improvvisa pazzia.

Don Angelo Tirapelle sarà difeso dall'on. Stoppato e dall'avv. E. Ronco.

Ultima ora

La "Gioconda„ sequestrata dalla dogana svizzera?

Roma, 17

L'*Agenzia Svizzera* riceve un telegramma particolare da Vallorbe annunziante che la succursale di Pont Arlier della Compagnia di trasporti Danzas, ricevette sabato da Firenze una cassa a grande velocità, diretta a un privato a Parigi, contenente la *Gioconda* di Leonardo da Vinci. L'autorità ne ordinò la confisca. Si attendono per domani dei periti da Parigi.

Non è la "Gioconda„!

Pontarlier, 16

Gli agenti della dogana esaminando un involto proveniente da Padova, verificarono che conteneva un quadro dipinto in tela rappresentante la *Gioconda*.

Si credette per un istante di riconoscere la celebre opera di Leonardo da Vinci, rubata tempo fa al Louvre. Ma un esame più attento permise constatare che erasi in errore. Infatti le dimensioni del quadro esaminato non sono quelle vere della *Gioconda*, e inoltre vi si riscontrarono dei particolari che non figurano nella tavola rubata al Louvre.

Una "suite„ di Perosi dedicata a Tripoli

Roma, 16

Il giornale *Orfeo*, nel suo numero di domani pubblicherà la notizia che il maestro Lorenzo Perosi sta compiendo una nuova *suite* dedicata a Tripoli, la quale farà parte della corona di composizioni intitolata a Roma, Venezia e Firenze. In seguito alle atrocità, scrive l'*Orfeo*, che gli arabi commisero il 23 ottobre a Sciara Sciat, verso i nostri fratelli che combattono per la gloria della patria, Don Lorenzo Perosi ha inteso il suo cuore e la sua mente oppressi, ed egli, spirito italiano, ha voluto consacrare ai nobili nostri fratelli italiani e alla città conquistata, un nuovo canto, che dovrà aggiungersi agli altri, che egli dedicò alle città italiane. La *suite* del maestro Perosi rappresenta, oltre che una nuova manifestazione artistica dell'illustre musicista, una nuova prova del suo animo italiano.

La verità si fa strada

Atene, 16

Alla assemblea generale del Comitato « Unione e Progresso » tenutasi a Zante, alcuni membri biasimavano il modo di agire del Comitato centrale e della Agenzia Ottomana per quanto concerne la diffusione di false notizie circa la guerra Tripolina dissimulando sconfitte ed ingannando l'opinione pubblica.

La mozione provocò una tempesta di grida e di urli.

I vapori italiani non si fermeranno a Zanzibar

Londra, 16

L'Agenzia *Reuter* ha da Mombasa: In causa delle ostilità dei mussulmani a Zanzibar i vapori italiani postali non si fermeranno più a Zanzibar.

La prossima sessione di leva

Roma 16

Il ministero della guerra ha ordinato che la sessione di leva sui nati nel 1892 sia aperta il giorno 1. gennaio prossimo e chiusa alla fine del successivo agosto. Le sedute dei consigli di leva per l'estrazione a sorte, l'esame e l'arruolamento degli inscritti principieranno il 12 marzo p. v.

Ricompense per il disincaglio dell'incrociatore "S. Giorgio„

Roma, 16

Il *Messaggero* dice che per il disincaglio della regia nave *San Giorgio* sono state concesse le seguenti onorificenze, al tenente generale Valsecchi la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro; al maggior generale Ferrari la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro; al contrammiraglio Cutinelli, la stessa onorificenza; al capitano di vascello Cagni l'encomio.

Un dono al deputato Bugatto

Vienna, 16

I deputati italiani della Camera, oggi, a mezzo del deputato e capitano provinciale dell'Istria dott. Rizzi, fecero consegnare al deputato Bugatto, in memoria del suo discorso del 13 dicembre sulla università, un magnifico portafoglio con incisa una placchetta di metallo la scritta: « 13 dicembre 1911 ».

Il colera in Istria e in Ungheria

Trieste, 16

Il dipartimento sanitario della locale luogotenenza comunica che a Isola, distretto di Capo d'Istria, il 16 corrente è morto di colera un pescatore.

Budapest, 16

Secondo quanto comunica il dipartimento sanitario del ministero dell'interno, a Kun Szent Marton si ebbero due casi di colera.

Cattolici indipendenti dal Papa

Lisbona, 16

I giornali si occupano della creazione nel villaggio di Lourinho' nel distretto di Louria di una associazione cattolica indipendente dal Papa, che sarà chiamata Chiesa Nazionale Cattolica apostolica lusitana. Un curato sarebbe già stato nominato.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Dicembre. — Vap. Italiano « Ligure » capitano De Gregorio da Ancona, merci.

Arrivi del 16 detto. — Vap. Ital. « Marco Polo » capitano Scarpa da Cittanova, pietre.

Spedizioni e partenze del 16 detto — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Gillhuber, per Trieste merci — Germ. « Austria » cap. Liebscher per Ancona merci.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Signoretto Riccardo**, « Salone Olimpia » (con sentenza 16 corrente) — Curatore provvisorio avv. Cesare Luigi Luzzatti — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 2 gennaio 1912 ore 14 — Termine alla presentazione dei titoli 8 gennaio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 gennaio 1912 ore 14.

Attivo lire 9949.47; passivo lire 29639.93.

Movimento ferroviario del porto

16 Dicembre — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Cereali 19 — Cotoni 9 — Varie 56 — Per la Ferrovia 7 — **Totale generale 91.**

Dispacci commerciali

COTONI

Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 22 mila — di cui in cotoni americani 16 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 4.88	4.87
Dicembre Gennaio	» 4.88	4.87
Gennaio Febbraio	» 4.88	4.88
Febbraio Marzo	» 4.89	4.89
Marzo Aprile	» 4.90	4.91
Aprile Maggio	» 4.92	4.93
Maggio Giugno	» 4.94	4.95
Giugno Luglio	» 4.96	4.97
Luglio Agosto	» 4.98	5.—
Agosto Settembre	» 4.99	5.01

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per lunedì 100.54. Cambio settimanale 100.60.

Borse di Venezia 16 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,32	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	89,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1486,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124,10	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,10	100,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36 1/2	25,38 1/2	25,11	25,13	4
Svizzera	100,17 1/2	100,25	—,—	—,—	4
Austria	105,27 1/2	106,37 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,27 1/2	105,37 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102,32	102,25
» » » fine	100	102,52	102,47
» » 3 1/2 con.	100	102,25	102,20
Banca d'Italia	800	1498,—	1499,—
Credito Italiano	500	575,—	581,—
Società Banc. It.	250	107,—	107,20
Banca comm. It.	500	857,50	862,—
Ferr. Meridionali	500	620,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	420,—
Az. Costr. Venete	200	168,—	168,50
Navigaz. Generale	300	389,—	390 —
Acciaierie Terni	500	1480,—	1478,—
Edison	150	635,50	636,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. It. 5 0/0 cons.	100	102,40	102,37
» » » fine	100	102,55	102,40
» » 3 0/0 cons.	100	102,55	102,40
Banca d'Italia	800	1498,—	1498.50
Credito Italiano	500	575,—	581,50
Banca Comm. Ital.	500	857,50	862,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	616,—
Ferr. Mediterranee	500	418,—	417,75
Navigaz. Generale	300	390,—	382,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,62
Acciaierie Terni	500	1477,—	1478,—
Raffineria zuccher.	200	365,—	363,—
Erid. fabb. zucch.	200	730,—	734,—
Ar. Ansaldo e C.	250	273,—	273,—

ROMA 16 — Banca d'Italia 1499.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1950 — Omnibus 209 — Gaz 1150 — Condotte d'acqua 337 — Società Italiana pel Carburo 604 — Immobiliare 293

BORSE ESTERE

PARIGI	16
Rendita fr. 3 0/0	95,57
» » perp.	95,60
Rendita It. 5 0/0	101,95
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77,56
Obb. Lombarde	280,—
Cambio sull'It.	99 7/16
R. turca unific.	90,25
Banca di Parigi	1782,—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,10
Ren. ungh. 4 0/0	96,60
Ren. spag. 4 0/0	96,10
Banca ottomana	682,—
Banca Comm. It.	850,—
Azioni Suez	5850,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,50
Ferr. mer. a ter.	614,—
Soc. Alti Forni Piombino	138,—
R. serba 4 0/0	91,10

BERLINO	16
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,87
Diskonto	191,75
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,25

VIENNA	16
Cred. aust. Cod.	649,50
Lombarde	169,75
Banca anglo-aus.	326,25
Austriache	727,25
Banca Aus.-ung.	1987,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	240,97
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,10
Union Bank	626,50
Rend. aust. (oro)	114,60
Rend. ung. 4 0/0	90,20
» » 3 1/2 0/0	78,65
Banca del P. aus.	550,50

LONDRA	16
N. cons. 2 3/4 0/0	77 6/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuove	100,25
Argento fine	25,23/12

BERLINO, 16 — Tendenza calma.
PARIGI, 16 — Tendenza calma.
VIENNA, 16 — Tendenza pesante.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.39	58.57	58.73
Termometro centigr. al N.	7.0	9.1	8.9
Umidità relativa	94	97	87
Direzione del vento	N.	N.	W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	8.50	5.70

Temperatura massima di ieri 7.6; minima di oggi 6.7 — Marea: 1.a alta 7.40; 2.a alta 20.50; 1.a bassa 1.24; 2.a bassa 14.18.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.56
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 349 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 18 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA SITUAZIONE È SEMPRE TRANQUILLA

I particolari sul combattimento di Homs

Gli imbarazzi interni ed esterni della Turchia

Le notizie ufficiali

La rivista dei lanceri "Firenze„

Esperienze di Marconi

Tripoli 16

(Ufficiale) — *Stamane il Governatore ha passato in rivista il reggimento lanceri Firenze.*

Sono giunte le navi Pisa, Coatit *e* Marco Polo *con l'ammiraglio Presbitero e Guglielmo Marconi.*

Il generale Caneva e il generale Frugoni, accompagnati dai loro stati maggiori, hanno assistito presso Gurgi a esperienze riuscitissime e interessantissime fatte da Marconi col nuovo ricevitore da campo.

Regna tranquillità a Ain-Zara e a Tagiura. A Homs un battaglione di bersaglieri, sostenuto da due compagnie di alpini, ha eseguito una ricognizione verso sud e sud ovest. Numerosi gruppi di arabi hanno opposto una viva resistenza, ma sono stati battuti dal fuoco di fucileria. Essi hanno avuto molte perdite. Noi avemmo tre morti e dodici feriti.

A Derna e a Bengasi nessuna novità.

Ricognizioni oltre Ain Zara e ad Homs

*Tripoli 16 ore *3 25*

(Ufficiale) — *A Tripoli, Tagiura e Ain Zara nessuna notività. Stamane un battaglione di granatieri con una sezione da montagna ha eseguito una ricognizione da Ain Zara verso sud per circa dodici chilometri senza incontrare il nemico, ma trovando lungo la strada cartuccie, materiali diversi, due shrapnels da montagna carichi ed alcuni cadaveri di regolari turchi insepolti.*

I lavori al fortino di Ain Zara procedono alacremente. Guglielmo Marconi arrivato ieri a Tripoli ha subito eseguito, alla presenza dei generali Caneva e Frugoni alcuni esperimenti con un apparecchio da campo. Le esperienze sono riuscite.

Continua la scoperta di armi e munizioni nell'oasi e in città in quantità non indifferenti.

Ieri a Homs venne eseguita una ricognizione verso ovest con un battaglione di alpini sostenuto a sinistra da altre due compagnie di alpini. La ricognizione ha trovato notevole resistenza per parte di alcuni gruppi di arabi armati, a mano a mano ingrossati da altri gruppi sopravvenienti, i quali cedettero solo con un vivissimo fuoco di fucileria da parte nostra ritirandosi con perdite gravi. Noi avemmo 4 morti e 11 feriti.

Fra arabi e turchi

Continue scoperte di armi

Tripoli, 16

(Ufficiale) — *Al campo di Tagiura sono terminati i lavori di fortificazione. Vi sono rimasti di guarnigione dei reparti di fanteria e di artiglieria. Uno squadrone del reggimento Lodi cavalleria ha compiuto una ricognizione partendo da Ain Zara. Le pattuglie fiancheggianti non hanno scorto nulla di importante. Il grosso dello squadrone invece ha riconosciuto verso Sidi Alem, a oltre venti chilometri da Ain Zara, un accampamento con arabo-turchi. Si conferma che molti arabi cercano di sottrarsi all'obbligo di combattere. Sembra che i turchi durante i combattimenti del 26 novembre e del 4 dicembre formarono un gruppo di tiratori scelti incaricati di far fuoco sui nostri ufficiali. Un orfella si vantava di aver ferito il colonnello Pastorelli. Continua la scoperta di armi e di munizioni nell'oasi e in città in grandi quantità. In una strada in città molto frequentata è stato trovato un cannoncino di ferro ad avancarica.*

Enver bey a venti chilometri

Bengasi, 16

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Il nemico si mantiene in gruppi notevoli a 15 o 20 chilometri dalle nostre linee.*

Le solite frottole turche

Una battaglia che non è mai avvenuta

Roma 17

(Ufficiale). — *I giornali* Icdam *e* Tanin *annunziano che il ministro della guerra ottomano avrebbe ricevuto da Enver Bey un telegramma nel quale si assicura avere le truppe turche inflitto una grave sconfitta agli italiani a Bengasi. Le truppe arabe si sarebbero avanzate fino presso la città costringendo gli italiani alla ritirata e portando seco armi e munizioni catturate ai nostri.*

La notizia di questa pretesa vittoria turca, di cui manca perfino la data, è come al solito assolutamente falsa. Dal 10 corrente, giorno in cui vi fu un vivace attacco dei turco-arabi brillantemente respinto dalle nostre truppe che inflissero notevoli perdite al nemico, non si è avuta a Bengasi nessuna altra azione degna di rilievo.

Un furioso temporale

abbatte gli aeroscali

Tripoli, 17

(Ufficiale). — *Iersera, nell'infuriore di un improvviso temporale, un colpo di vento violentissimo abbattè i due* hangars, *che si stavano preparando per i dirigibili e ruppe gli ormeggi del brigantino sul quale era assicurato un* drachen-ballon, *che andò alla deriva. I danni sono gravi, ma riparabili, non essendo rimasti avariati il materiale delicato e gli involucri delle due aeronavi ed essendo salvi i motori dei due aeroplani danneggiati. Nessuna vittima, limitandosi il danno solo a perdita di tempo.*

Situazione invariata qui, ad Ain-Zara e a Tagiura.

L'operazione del 15 ad Homs

I turco-arabi battuti e messi in fuga

Roma, 17

Sulla brillantissima operazione compiuta dai nostri ad Homs il 15, il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari:

La mattina del 14 una colonna di fanteria, artiglieria e cavalleria era partita in ricognizione verso il Mergheb, ove si trovava un accampamento nemico. A due ore di marcia gruppi di arabi in vedetta alla vista dei nostri, hanno aperto il fuoco che però si è rivelato inefficace, a causa della distanza. Intanto la nostra colonna, divisasi in due, avanzò ancora, inviando qualche colpo di cannone sui gruppi di arabi, che volsero subito in fuga. Le nostre truppe, guadagnata l'erta di una collina, scorsero a due kilometri verso Mergheb l'accampamento nemico, su cui furono puntati quattro pezzi da montagna. Bastarono le prime cannonate, perchè arabi e turchi si ritirassero disordinatamente verso il Sahel, mentre i nostri avendo raggiunto l'obbiettivo dell'escursione, ripresero la via del ritorno.

Il giorno seguente, vari informatori riferirono che il nemico, riunitosi nuovamente, preparava un attacco sul nostro fianco sinistro, perchè ritenuto più debole. Infatti alle prime luci dell'alba gli arabo turchi attaccarono vigorosamente le trincee a sud del Faro. La nostra artiglieria aprì il fuoco prendendo gli assalitori di fianco mentre dal mare le nostre navi, con tiri ben diretti facevano strage nelle riserve nemiche, che erano distanti un kilometro dalle prime file assalitrici.

Fattosi pieno giorno e commisurate le forze nemiche, il colonnello Maggiotto alla testa di tre battaglioni, ed appoggiato dall'artiglieria, caricò il nemico sul fianco destro, obbligandolo a ripiegare. Il ripiegamento però divenne ben presto fuga precipitosa in seguito ad un brillantissimo attacco alla bajonetta. La massa nemica, per sfuggire ai tiri dell'artiglieria navale che battevano incessantemente le retrovie, si diresse verso Lebda, ove fu accolta da un'altra violenta scarica di artiglieria dalla *Marco Polo*, che aveva spostato l'ancoraggio.

Il nemico ebbe perdite fortissime. — Tra i morti furono riconosciuti diversi soldati turchi. Nella carica alla bajonetta i bersaglieri fecero molti prigionieri. Dei nostri si ebbero quattro morti ed una ventina di feriti.

Ad Homs furono arrestati due indigeni trovati in possesso di indicazioni che dovevano essere date al nemico. Secondo un calcolo approssimativamente esatto, il nemico ammontava a circa 2500 uomini tra regolari ed irregolari.

Sullo stesso combattimento di Homs, il *Messaggero* ha un altro telegramma da Tripoli:

Anche questa volta il tradimento arabo ha cercato di colpirci. Un centinaio di arabi, appiattati nelle vicinanze del marabut di Sche, tirarono alle spalle delle nostre trincee, ma i nostri alpini li circondarono subito e ne catturarono un centinaio. Così il combattimento ebbe fine.

I viaggiatori del piroscafo *Tevere* giunto stamane da Homs assicurano che colà è ritornata la più completa tranquillità.

Soldati turchi che si arrendono

Arabi affamati che ballano

Un volo di Gavotti

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 16, che si sono presentati al nostro accampamento d'Ain-Zara alcuni soldati regolari turchi, che per alcuni giorni avevano errato fuggiaschi pel deserto, nascondendosi nei fossati. Essi hanno dichiarato che al nemico non resterebbero che 4 cannoni da montagna, e che vi è una grande penuria di muli, cavalli viveri, tende, munizioni.

Stamane, trovandomi al fortino C. verso la linea di Gargaresch, ho assistito ad una scena molto curiosa e caratteristica. Eravamo insieme con alcuni soldati, quando improvvisamente sulla spiaggia apparve un gruppo di cenciosi arabi. Erano una quindicina, fra donne e ragazzi, guidati da un vecchio scarno e tremante in tutta la persona. Il piccolo drappello procedeva lentamente. Quelle donne e quei bambini erano sfiniti. Interrogati, hanno detto che venivano da Zanzur dove vi era molta fame, ed hanno chiesto un po' di pane. Qualche soldato è corso a togliere dalla sua provvista giornaliera un pezzo di pane. Allora il vecchio, quasi in segno di riconoscenza, ha incominciato una danza grottesca, accompagnandosi al suono di un tamburello. Allora i soldati hanno largheggiato di più nei soccorsi. Il piccolo drappello si è sfamato, dopo di che la danza si è rinnovata più vivace fra la generale ilarità.

Il tenente Gavotti ha eseguito oggi col suo aereoplano un magnifico volo giungendo fino sopra Aziziah e Sidi Alem. Egli ha potuto scorgere dall'alto due accampamenti di arabi composti l'uno di quaranta tende, l'altro di dieci.

Nuovo bombardamento a Moka?

Una protesta turca

Parigi, 17

L'ambasciata di Turchia comunica la seguente nota:

Per giustificare il bombardamento della costa del Mar Rosso gli italiani hanno allegato il pretesto di concentrazioni di truppe che non esistono assolutamente.

Il governo imperiale fa sapere che contrariamente ai principi del diritto e dell'umanità gli italiani hanno bombardato venerdì scorso nell'ora della preghiera una moschea situata nella regione a nord di Moka. Vi sono stati nove morti e numerosi feriti.

Dignitosa risposta di Tittoni

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi 17:

Alla nota dell'ambasciata turca l'ambasciatore d'Italia Tittoni risponde con un'altra, che egli comunica questa sera ai giornali. Essa è del seguente tenore:

« L'ambasciata d'Italia si è astenuta dal mandare comunicati alla stampa, la quale è informata dalle agenzie e dai corrispondenti circa le fasi del conflitto tra l'Italia e la Turchia; ma più di una volta essa è stata obbligata ad uscire dalle riserve che si era imposta, per rispondere alle provocazioni dell'ambasciata ottomana, la quale manda alla stampa delle note contenenti notizie fantastiche, ovvero attacchi contro l'Italia. Un nuovo comunicato dell'ambasciata ottomana parla di violazione ai principi del diritto e dell'umanità, a proposito di operazioni di navi italiane nel Mar Rosso.

Queste operazioni erano pienamente giustificate. La Turchia aveva riunito delle truppe per una spedizione nella colonia Eritrea. Gli incrociatori hanno bombardato e disperso le truppe turche ed hanno affondato i sambuchi che dovevano trasportarle. Nessun principio del diritto e dell'umanità è stato violato. E' veramente strano che ogni operazione serva di pretesto all'ambasciata ottomana di Parigi per mendicare a favore della Turchia la commiserazione dell'opinione pubblica europea, in seguito ad informazioni destituite di qualsiasi fondamento ».

L'ammiraglio Borea Ricci è stato chiamato a Roma

Roma 17

Il *Messaggero* dice che l'ammiraglio Borea Ricci, comandante la divisione delle navi scuola giunta ieri a Spezia, chiamato telegraficamente dal ministro della Marina, è arrivato a Roma ieri sera.

L'album offerto dagli studenti

La dedica di Pascoli

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice che per l'album che gli studenti offriranno ai soldati e marinai combattenti, Giovanni Pascoli ha dettato la seguente dedica:

« Da Roma — è dalle più nobili città d'Italia — noi studenti delle Regie Università e dei Regi istituti superiori — veniamo alle coste libiche tra Tripoli e Tobruk — a vedervi il primo grande esercito nostro militante oltremare — dopo quelli di Scipione e di Metello — a vedervi la prima nostra grande armata incrociante in Oriente — dopo quelle di Genova e di Venezia — a vedervi congiunte e con migliori auspicii riprese le nostre due grandi storie — dai loro due più gloriosi momenti — Ascendiamo le rapide navi — discendiamo le improvvise trincee — dove con gli occhi ai segnali — col fucile in pugno, avanti le macchine, accanto ai cannoni — aspettate il grido « Avanti l'Italia » — Veniamo a gridarvi il nostro nome di fratelli — a festeggiare in famiglia con voi — la festa intima della rigenerazione — a dirvi grazie di avere accresciuto ed abbellito col vostro esempio altissimo — la somma dei nostri doveri e avere messo luce ed ardore nuovi, nelle nostre scuole — e nei nostri cuori l'inestinguibile desiderio — di essere pari a voi — cioè pari all'Italia quale fu e quale sarà — O marinai e soldati, o volontari — maestri a noi di semplicità, di umanità, di fortezza, di eroismo e di martirio — Nel natale del cinquantenario della Patria ».

La coltivabilità della Tripolitania

Roma, 17

L'ex deputato socialista ing. Albertelli è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* sulle impressioni ricevute nel suo recente viaggio in Tripolitania e Cirenaica. Egli ha dichiarato che a torto si crede che la zona che va dall'oasi di Tripoli ad Ain-Zara e del Gebel sia deserta; il deserto comincia invece vari chilometri al di là del Gebel. Tutta la zona orientale o meridionale dal mare al Gebel per centinaia e centinaia di kilometri quadrati è coltivabilissima e produttiva.

Questa persuasione all'on. Albertelli è venuta da esperienze ed osservazioni scientifiche compiute e che non lasciano dubbio alcuno. Tutti i risultati positivi e scientifici raccolti dall'intervistato saranno quanto prima pubblicati.

Un turco espulso da Tunisi

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che quelle autorità hanno emanato il decreto di espulsione contro un turco, certo Sediante, il quale eccitava quotidianamente gli arabi residenti a Tunisi a rinnovare le gesta anti-italiane.

Un banchetto a Jean Carrère

offerto dai giornalisti

Roma, 17

Per festeggiare Jean Carrère nel banchetto a lui offerto oggi a mezzogiorno dal Sindacato dei corrispondenti all'albergo di Russia, una vera folla di colleghi amici, ammiratori attendevano il giornalista francese davanti al portone dell'albergo. Fra altri notavansi la signora Olga Lodi e Belcredi, i quali hanno offerto a Madama Carrère, giunta col marito, magnifici mazzi di fiori con nastri dai colori d'Italia e di Francia. Alla tavola d'onore il festeggiato siedeva tra l'on. Barzilai e la signora Lodi.

Fra altri eranvi poi l'on. Maggiorino Ferraris, il Sindaco Nathan, il Conte di San Martino, il sen. Roux, molti assessori comunali ed i rappresentanti di tutti i giornali d'Italia oltre a quelli di parecchi austriaci.

Appena Jean Carrère è entrato nel salone, l'orchestra ha intonato la Marsigliese e poi la Marcia Reale, mentre i numerosi invitati, in piedi applaudivano freneticamente al grido di viva Jean Carrère, Viva la Francia, Viva l'Italia.

Le tavole sono state imbandite in cinque saloni comunicanti. Ovunque sono fiori a profusione. Il banchetto principia all'una precisa. Presso ogni coperto è un *menù*. Esso raffigura sul frontespizio una lastra marmorea spezzata in alcuni punti e sormontata da alcune decorazioni stile romano, nella quale è scritto: « Il Sindacato dei corrispondenti italiani a Jean Carrère il 17 dicembre 1911 ». Nel centro sono gli stemmi della Repubblica francese e del Regno d'Italia. La pagina interna è decorata da un fregio di Angelo Zanelli, simboleggiante le Notizie.

La colazione si è svolta tra la massima cordialità. Sul finire delle mense, il segretario del Sindacato cav. Damiani ha letto le numerosissime adesioni tra cui una lettera dell'on. Luzzatti, in cui questi si dice dolente di non aver potuto intervenire al banchetto, durante il quale avrebbe desiderato alzare il bicchiere per ricordare che Carrère volle essere nostro concittadino nell'ora tragica, quando con eroica pietà sopportammo la lotta terribile contro la natura crudele, ed è ritornato ad esserlo in quest'ora in cui l'Italia afferma fieramente, con la calma poderosa dei forti, la patriottica ed oculata energia di una stirpe privilegiata, per il culto dell'ideale umano. L'on. Luzzatti termina dicendo che Carrère sarebbe il più splendido interprete, nella nostra Università di Roma, dell'antica parentela poetica tra la Francia e l'Italia.

Dopo la lettura delle adesioni sorge a parlare, a nome di tutti i giornalisti d'Italia, l'on. Barzilai. Questi, dopo aver ricordato la grande manifestazione di simpatia che il popolo di Roma ha fatto all'illustre giornalista francese l'altro giorno, dice:

« In un'ora nella quale la verità parve sommersa per opera di una cospirazione di interessi, di invidia, di delusione, e l'Italia, malgrado il valore altissimo dei suoi soldati e la forza e la dignità del suo popolo, parve disonorata e sconfitta, Jean Carrère disse la verità a viso aperto. Grazie, o Carrère, della verità che avete detto e che avete suggellato con un poco del vostro generoso sangue; ma forse non solo per questo, non solo per la vostra fedeltà cronistorica vi hanno acclamato ieri e vi festeggiano oggi i colleghi ed amici vostri che in Italia sono ormai una grande legione; essi hanno salutato in voi il cronista veritiero e l'amico venuto dalla nobile terra di Francia; e con voi oggi la stampa italiana saluta quanti italiani e stranieri, a voi facendo onore, si professano amici della verità ed amici nostri. »

Grandi acclamazioni salutano le parole dell'on. Barzilai, e Jean Carrère commosso si alza ed abbraccia l'onor. Barzilai, mentre i presenti applaudono.

Sorge a parlare il Sindaco Nathan, il quale pronuncia brevi parole e termina bevendo alla verità santa ed al suo valoroso soldato.

L'on. Barzilai si leva di nuovo e presenta a Carrère un orologio d'oro ed un altro dono che sono stati acquistati con le sottoscrizioni fatte dal *Giornale d'Italia* e dal *Messaggero*.

Quindi, fatto segno ad una grandissima dimostrazione d'affetto, si leva Jean Carrère, il quale chiede licenza di parlare in francese e pronunzia un commosso discorso.

« Se nutrissi l'illusione, egli dice, che le indimenticabili dimostrazioni che ebbi al mio ritorno in Italia fossero dirette alla mia modesta persona, sarei un folle megalomane; ma io penso invece che sono dirette ad altra e più gran cosa, alla mia cara Francia, prima di tutto (*applausi entusiastici e grida di Viva la Francia*) alla latinità, alla stampa. »

Della stampa e della sua missione Carrère parla con ispirate parole e dice quanto sia difficile la dote dell'imparzialità. Dopo aver associato alle dimostrazioni a lui fatte la sua collaboratrice fedele, sua moglie (*applausi alla signora Carrère*), dice fra un nuovo scoppio di entusiasmo che spesso la più sana imparzialità è quella di prendere un partito e non lavarsi le mani come Ponzio Pilato. Nel caso presente vera imparzialità era prendere le ragioni della civiltà italiana contro la barbarie. Rivolgendosi ai colleghi, egli rievoca l'anima latina che in questi giorni ha inteso palpitare in ogni angolo della penisola.

« Nulla noi saremmo, egli dice rivolto ai giornalisti stranieri, senza l'anima che Roma ci ha dato. Victor Hugo, Goethe e Shakespeare non sarebbero se Virgilio, Orazio e Dante non ci avessero tramandata l'anima di Roma. »

Chiude fra un uragano di applausi, gridando Viva Roma madre, Viva l'Italia vittoriosa, Viva la Razza latina.

La musica intona gli inni italiano e francese ed il banchetto, al quale hanno partecipato oltre 300 persone, si scioglie fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Tempestosa seduta alla Camera turca

Il Sultano potrà sciogliere la Camera in tempo di guerra

Costantinopoli, 17

(*Camera dei deputati*) — Durante la discussione del progetto di legge tendente a modificare gli articoli della costituzione relativi allo scioglimento della Camera, il Gran Visir violentemente interrotto dai membri della opposizione dice che il principale motivo della proposta è la eventualità di negoziati di pace con l'Italia, perchè in questo caso sarebbe necessario un governo forte. Il Gran Visir ha respinto l'accusa di voler sciogliere la Camera per fare un colpo di Stato e sopprimere la costituzione.

Tutti i ministri assistevano alla seduta. Dopo il discorso del Gran Visir i deputati dell'opposizione hanno attaccato con estrema violenza il Governo e il Comitato « Unione e Progresso ». Lufti Fikri ha detto che non aspettava nè a Said Pascià nè al Comitato «Unione e Progresso» di parlare di diritti del Sultano perchè sono essi che violano i diritti del Sovrano, al quale non permettono di leggere alcun giornale eccetto il *Tanin* e il *Sabah*. Khourchet Pascià, ministro della Marina ed ex aiutante di campo del Sultano, ha smentito queste affermazioni. Lufti Fikri infine ha dichiarato che il Comitato «Unione e Progresso» vuol fare delle nuove elezioni a colpi di scudiscio, ma non vi riuscirà. Egli ha concluso attaccando il Gran Visir. Allora Said pascià ha dichiarato che, se la seduta continuava in tal modo, sarebbe stato costretto a lasciare l'aula. Infatti i ministri hanno abbandonato la sala.

I membri dell'opposizione hanno allora protestato dicendo che il dibattito non poteva continuare in assenza del Governo e la seduta è stata sospesa. — Riapertasi la seduta i ministri hanno ripreso i loro posti e la Camera ha votato l'urgenza al progetto di legge rinviandolo a una commissione.

Tale progetto di legge tende a dare al Sultano il diritto in caso di conflitti tra la Camera e il Gabinetto di sciogliere la Camera stessa senza consultare il Senato e di aggiornare la Camera in tempo di guerra.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 17

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontanto a lire 79.819.79 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 16 corrente a lire 1.963.057.97.

Le navi-scuola cessano di far parte delle forze navali riunite

Roma, 17

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca che con data 16 corrente la divisione delle navi scuola ha cessato di fare parte delle forze navali riunite, eccettuata la regia nave *Carlo Alberto*, che rimane distaccata fino a nuovo ordine.

Prossimo attacco a Derna?

La situazione nei Balcani

Il banchetto a Carrère - Il discorso Guicciardini

Roma, 17

(So) — Le giornate trascorrono e la situazione sul teatro della guerra rimane sostanzialmente invariata. Perdura a Tripoli la calma; si susseguono invece altrove dei piccoli combattimenti, quasi sempre assalti notturni, nei quali il nemico viene respinto ed inseguito. Così si sono avuti nuovi assalti ad Homs e a Derna. Gli assalti a Derna, a giudizio dello stesso generale Trombi comandante della piazza, preludono ad un prossimo attacco generale del nemico.

Il Governo desidera che la situazione militare sia chiarita e liquidata in Cirenaica, poichè quando si saranno raggiunti a Derna ed a Bengasi gli stessi risultati ottenuti contro il nemico a Tripoli, la guerra grossa potrà dirsi finita e le truppe riposeranno almeno sino alla fine di gennaio. Nell'oasi di Tripoli si attende intanto a fortificare le posizioni conquistate ed a vigilare per esser pronti in un eventuale ritorno del nemico all'offensiva.

Nella situazione diplomatica nessuna novità. E' bensì vero che si attribuisce al Gran Visir la proposta di modificare la costituzione, nel senso di avere maggiore libertà di azione nel periodo delle trattative di pace coll'Italia, ma l'accoglienza avuta dalla proposta di Said Pascià nella tempestosissima seduta di ieri alla Camera turca, dimostra come, dato l'atteggiamento dei partiti politici, se anche il governo dimostrasse delle tendenze pacifiste, queste non troverebbero eco nella opinione pubblica. — D'altra parte, la situazione interna della Turchia diventa sempre più difficile. La Bulgaria accentua il contegno di protesta contro i massacri in Macedonia; inoltre si comincia a delineare un atteggiamento aggressivo del Montenegro contro la Turchia, tanto che il governo turco manda rinforzi di truppa al confine montenegrino. Contemporaneamente, il governo montenegrino ha proclamato il boicotaggio contro tutte le merci ottomane. La situazione nei Balcani torna pertanto a preoccupare.

Nel campo politico abbiamo oggi due manifestazioni interessanti riguardanti la guerra, cioè il banchetto dei giornalisti romani a Jean Carrère e il discorso dell'ex-ministro degli Esteri on. Guicciardini a Firenze, sulla impresa di Tripoli.

Il banchetto al giornalista francese ha oltrepassato i confini di una manifestazione fraterna di giornalisti. La presenza di dieci deputati al banchetto, nonchè del Sindaco di Roma, ha conferito al banchetto un carattere più alto. Hanno fatto il resto le dimostrazioni avvenute durante i discorsi, manifestazioni di viva ostilità contro la Turchia e qualche altra Potenza, e di viva simpatia verso la Francia. I discorsi sono stati opportunamente soltanto tre e tutti applauditi. L'on. Barzilai è stato abilissimo ed ha suscitato grandi acclamazioni quando ha ricordato la cifra giovane turca del pugnale che colpì Carrère. Anche il Sindaco Nathan è stato applaudito. Carrère ha fatto uno sforzo sovrumano per prendere la parola, essendo febbricitante. Sfoggiando molta eloquenza, egli si è mostrato ardentemente ammirato della nostra Marina e del nostro Esercito a Tripoli. Il popolo romano attendeva Jean Carrère dopo il banchetto e gli ha fatto una dimostrazione affettuosa; poi il Carrère è andato subito a mettersi a letto.

Quanto al discorso dell'on. Guicciardini pronunciato alla Accademia dei Georgofili di Firenze, in presenza di numerosi senatori e deputati, essa è notevole perchè uno dei più autorevoli uomini della opposizione si rivela completamente favorevole alla impresa di Tripoli e fiducioso nell'avvenire della colonia. Secondo l'on. Guicciardini, Tripoli e Cirene saranno due colonie di popolamento, quelle colonie, cioè che per quanrant'anni abbiamo cercato invano e che la nostra esuberante popolazione in continuo aumento richiede per sottrarsi alla servitù economica e morale della emigrazione oceanica. Noi potremo, sempre a giudizio dell'ex ministro degli Esteri, avere col tempo sulle coste africane due piccole Italie, non più come quelle piccole Italie americane tollerate a malincuore e dispregiate dai padroni del paese, ma autonome e sicure del loro avvenire. E quella terra, dopo essere rimasta chiusa per quattordici secoli ad ogni alito di civiltà, offrirà, per opera del proletariato d'Italia, un suolo ospitale per tutto il mondo civile, non meno dell'Egitto e della Tunisia. La barbara laguna del nostro Mediterraneo, sarà dai nostri figli redenta per sempre.

Inutile rilevare quanto sia opportuno questo atteggiamento della opposizione all'opera del governo. Il discorso Guicciardini verrà a confermare la convinzione, che già va conquistando la più illuminata opinione pubblica europea, essere cioè l'Italia intera irremovibile e salda nella difesa del suo avvenire.

Tiro a segno nazionale
ed educazione fisica
a scopo militare

Appena ricostituita con R. Decreto 27 febb. 1908, su basi efficaci, la Commissione centrale per il Tiro a Segno — Presidente il Senatore Generale Spingardi, odierno Ministro della guerra — le Presidenze delle Società di Tiro, la stampa tecnica e quanti avevano vagheggiato un radicale rinnovamento della Istituzione nostra, ebbero risollevata la fiducia e, bene auspicando per il futuro, proposero che fosse immediatamente risolto il problema « Tiro a Segno ed educazione fisica ».

La commissione centrale, sulla scorta degli studi precedenti, elaborò un lodatissimo progetto che fu accettato dal Ministero.

Ne venne quel *disegno di legge* che la Camera conobbe l'11 II. 1910, che rimane tuttora presso la Commissione Parlamentare presieduta dall'on. Pais-Serra.

Intorno a tale disegno di legge molto s'è detto e stampato, anzitutto per plaudire all'energia dell'ottimo Ministro Spingardi, poi per ottenere qualche aggiunta importantissima (come quella concernente il Reparto Milizia) e da ultimo per sollecitare la decisione del Parlamento.

Fra le prime Società di Tiro che aderirono tanto alla urgente rinnovazione quanto alle ragionate insistenze, fu quella di Venezia la quale procedeva anche ad un esperimento pratico nel 1909 inviando una propria squadra al Concorso Federale Internazionale di Ginnastica di Varese, vincendo il primo premio (una grande coppa d'argento) fra le numerose squadre civili militarizzate intervenute. E fu veramente un patriottico esperimento delle energie nostre giovanili, seria prova della loro resistenza.

Nell'Agosto, p. p., eletto il nuovo Consiglio, fu riportato alle sue cure il disegno di legge Spingardi.

Quindi nell'adunanza solenne per la distribuzione dei premi delle Gare Comunali e Regionali al Poligono di S. Nicolò (22 - x - 911), dinanzi alle autorità Civili e Militari la nostra Società di Tiro a Segno esponeva il proposito di preparare l'ambiente veneziano all'opera di rinnovazione totale coll'accoppiamento dell'educazinone fisica al Tiro a Segno.

Il nuovo Consiglio mantenne la promessa, convocò il 24 ottobre le rappresentanze della Costantino Reyer, unica società Ginnastica di Venezia ascritta alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, particolarmente menzionata nel disegno di legge, e della Palestra Marziale. In quella riunione ricordati i precursori, con grande concordia fu deciso di iniziare subito (per quanto possibile) l'attuazione graduale delle disposizioni avanzate dal legislatore chiedendo la collaborazione di tutti gli enti sportivi esistenti, di tutta la gioventù veneziana da 14 e 20 anni.

Intorno alla « C. Reyer » si creava così una vera e propria *Palestra pubblica* colle garanzie desiderate dall'art. 5 del disegno di legge; si stabiliva altresì di chiedere alla F. G. N. I. il suo Concorso; di stimolare infine, le 700 Società italiane di Tiro a Segno e le 250 federate a seguire l'esempio di Venezia.

Nella seconda adunanza del 29 novembre, presieduta dall'Ispettore Provinciale del Tiro a Segno, Maggiore cav. Sesini presenti anche i delegati del Battaglione Venezia V. C. A., fu discusso e licenziato alle stampe il memoriale della nostra Società alle 700 consorelle Italiane.

Vengono in esso, sintetizzati i desideri espressi dai tiratori e della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana a complemento delle ottime disposizioni contenute nel disegno di legge; havvi poi un caldo appello all'unione ed allo scambio cordiale di appoggio per anticipare con esperimenti pratici i benefici che la Nazione si ripromette. La Società « C. Reyer » si è assunta il compito di raccomandare il memoriale agli enti federati, assenziente la F. G. N. I.

Abbastanza noti, i vantaggi offerti sin qui dalla istituzione del Tiro a Segno ai propri soci sono:

1. dopo due anni di frequenza
a) totale esenzione delle istruzioni se appartenenti alla III. categoria.
b) totale o parziale esenzione delle istruzioni se appartenenti alla II. categoria.
c) esenzione dal richiamo per istruzione agli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato, beneficio esteso alla milizia mobile ed alla territoriale.
d) esenzione dal pagamento di munizioni agli indigenti del riparto Milizia.

2. Dopo un anno almeno di frequenza: Ammissione al volontariato di un anno o ritado dalla chiamata sotto le armi (studenti Universitari ecc).

3. Ai minorenni esperti nel Tiro a Segno permesso di porto d'armi per caccia.

4. Facilitazioni ferroviarie ai partecipanti alle gare e altre facilitazioni locali.

Assai più ragguardevoli saranno i vantaggi compresi nel disegno di legge che ora ci occupa.

Per l'articolo 7 i soci iscritti al riparto gioventù forniti del diploma di idoneità militare godranno:
a) della scelta dell'arma o specialità d'arma.
b) del ritardo di 3 mesi alla presentazione alle armi.
c) nomina a caporale dopo tre mesi.

Gli studenti provvisti di licenza liceale, di istituto tecnico o normale potranno essere nominati caporali come sopra, sergenti dopo altri 3 mesi e dopo altri 4 mesi, se superati gli esami, sottotenente di complemento. Tutto ciò oltre al ritardo del servizio militare per ragioni di studio. E ancora avranno diritto alla cessione gratuita delle munizioni, gli studenti iscritti al riparto gioventù, gli iscritti al corpo Nazionale Volontari Italiani, i militari assegnati alla terza categoria, e gli indigenti.

Chiudo per ora questi cenni tracciati appunto per preparare l'ambiente ricordando il Corpo Nazionale dei Volontari Italiani che ne sorgerà (art. 19), istituzione civile sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra che avrà lo scopo di educazione militare per concorrere alla difesa della Patria.

Esso verrà composto dal corpo Nazionale V. C. A. creato con legge 16 Febbraio 1908 e di un corpo speciale di volontari (alpini, cacciatori a piedi ed a cavallo, studenti, lagunari ed altre spe-specialità).

V. Cavenago

La Regina Margherita a Roma

Roma, 17

Stamane alle ore 8.20, con treno speciale proveniente da Torino, ha fatto ritorno a Roma la Regina Madre. Alla stazione si trovavano a riceverla i Sovrani, i principini Umberto, Iolanda e Mafalda, il sindaco di Roma Nathan, il Presidente del Consiglio di Stato sen. Bonati e il generale Brusati.

Appena il treno si è fermato è sceso per primo il conte Guiccioli; quindi la la Regina Madre che ha abbracciato e baciato il Re, la Regina ed i principini. La Regina Margherita si è intrattenuta per parecchi minuti a parlare col principino Umberto, che ha accarezzato più volte. Quindi ha salutato i presenti ed accompagnata dai Sovrani ha attraversato la sala reale. Giunta sotto la pensilina esterna ha nuovamente baciato i Sovrani e i principini e dopo aver salutato le altre autorità è salita in automobile accompagnata dal conte Guiccioli dirigendosi a Villa Margherita.

Il Re si è trattenuto qualche secondo col sindaco Nathan. Salutati i presenti i Sovrani e i principini in automobile hanno fatto ritorno al Quirinale.

Un invito all'industria italiana
per la fabbricazione di motori da aereoplani

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che in vista dei meravigliosi successi ottenuti dai nostri aviatori sul teatro della guerra e allo scopo di dare incremento alla nostra industria aviatoria appena sul nascere, il ministro Spingardi, d'accordo col colonnello Morris, ha rivolto un caldo appello agli industriali perchè diano il maggiore impulso alla fabbricazione dei motori.

Una circolare trasmessa ai comandanti di artiglieria e del genio fa rilevare la necessità che il nostro paese si liberi dal tributo che attualmente esso paga alla industria straniera. Di fronte all'incoraggiante esempio delle altre nazioni il ministro nota che in Italia ben poco è stato fatto su questa via, mentre è facile comprendere in quali svantaggiose condizioni noi verremmo a trovarci in tempo di guerra rispetto agli altri paesi che dispongono di risorse proprie.

Basandosi su queste considerazioni e sul fatto che la costruzione di buoni motori sarà immediatamente rimunerativa, il ministro della guerra si è rivolto alle principali case italiane costruttrici di motori a scoppio perchè esaminino con chiaroveggenza la questione e si accingano con alacrità e buon volere alle costruzione di speciali tipi di motori per aeroplani. Ma poche ditte avrebbero finora risposto alla richiesta del Ministero, il quale sempre desideroso di incoraggiare l'industria nazionale ha deciso di bandire ufficialmente un concorso per motori di aviazione. Il colonnello Morris sta studiando le modalità di questo concorso il cui bando sarà pubblicato tra parecchi giorni.

La chiusura dell'Esposizione di Piazza d'Armi

Roma, 17

Oggi ha avuto luogo in Piazza d'armi la festa di chiusura dell'esposizione il cui introito va a beneficio della Croce Rossa e delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania. La bella giornata ha favorito il movimento che ha animato le vie di Roma fino dalla mattina. I trams circolano a stento e sono pavesati a colori vari. La piazza d'armi e il Foro delle Regioni, erano addirittura gremiti.

La fine del conflitto fra Italia e Argentina?

Buenos Aires 17

Informazioni da buona fonte dicono che la settimana prossima saranno soppresse le misure sanitarie contro le provenienze dall'Italia.

Grandiosa dimostrazione per il IX Gennaio

Roma, 17

(So.) — Nella adunanza della Direzione centrale della Federazione nazionale fra Associazioni di reduci dalle Patrie battaglie e militari in congedo, si è unanimente deciso di indire pel giorno 9 gennaio prossimo e in nome dei 12 mila confederati, una grande manifestazione nazionale popolare al monumento in Roma a Vittorio Emanuele, intesa a commemorare solennemente il Padre della Patria, e gli eroi caduti in Africa per la sua grandezza.

Con ciò la direzione centrale suddetta si propone di esternare sull'altare della Patria la imperitura riconoscenza del popolo italiano pel suo gran Re liberatore e verso coloro che in Tripolitania e Cirenaica lasciarono gloriosamente la vita per il sacro nome d'Italia e per la causa della civiltà e del progresso nazionale.

Il congresso dei dermatologi

Roma, 17

Oggi al Palazzo dell'Università si è inaugurato il terzo congresso della società italiana di Dermatologia e Sifilopatica.

Un deputato socialista che si dimette

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Torino che l'on. Giulio Casalini, per divergenze coi suoi compagni di partito, ha presentato le sue dimissioni da deputato, e che la commissione esecutiva della sezione socialista le ha respinte all'unanimità, invitando l'on. Casalini a ritirarle; ma questi ha insistito desiderando di avere giustizia aperta dall'assemblea.

Il salvataggio del "Pontiere,,

Roma 17

Il *Giornale d'Italia* ha da La Maddalena che il cacciatorpediniere *Pontiere*, rimorchiato da un vapore, è giunto in quel cantiere, dove sullo scalo sarà provvisoriamente riparato alla meglio, tanto da sostenere il rimorchio fino a Spezia. Il *Pontiere* trovasi relativamente in discreto stato.

La chiusura del Sinodo dei vescovi armeni

Roma, 17

Nel Collegio armeno di San Nicola da Tolentino si è compiuta stamane la cerimonia solenne della chiusura del Sinodo dei vescovi armeni, convenuti in Roma, sotto la presidenza di mons. Paolo Pietro 13.o Terziam, patriarca degli armeni. Ha parlato il rettore del collegio mons. Nashian, vescovo di Trebisonda. Indi gli alunni hanno tenuto una accademia di poesia e musica.

Due nuovi giornali a Bologna

Bologna, 17

Questa sera a Bologna sono usciti i primi numeri dei due nuovi giornali, ambedue organi del partito liberale bolognese. Uno ha il nome: *La Nova Italia*, ed è diretto dal dottor Mario Simonatti, l'altro si chiama *Patria*, ed è diretto dal dottor Naldi.

Scontro fra treni merci a Limito

Milano 17

E' avvenuto uno scontro ferroviario tra due treni merci. Il N. 5929, fermo alla stazione di Limito, su binario di corsa, ha avuto un urto con la coda del treno merci 5923 proveniente da Milano. L'urto è stato violentissimo. Un ferroviere trasbordatore è stato lievemente ferito. Un carro di coda del 5923 proveniente da Milano, si è sfasciato rovesciandosi sui binari. Un carro che si trovava poco distante dal treno ha deviato per un percorso di 50 metri, internandosi poi nel carro successivo, che ha addirittura sventrato. La locomotiva del 5929 è danneggiata. La linea è ancora ostruita, di modo che il servizio tra Lambrate e Limito si deve fare su di un solo binario.

La delimitazione dei confini fra la Somalia Italiana e l'Etiopia

Aden 17

La missione italiana per la delimitazione dei confini tra l'Etiopia e la Somalia Italiana con a capo il capitano Citerni dopo aver compiuto un utile lavoro è sulla via del ritorno. Essa si trova ad Aden reduce dal Benadir e prosegue per l'Italia.

L'attività della Lega navale austriaca

Vienna 17

La Lega navale austriaca è intenzionata di organizzare un viaggio di studi per mare con gli scolari delle classi superiori delle scuole medie.

Il ministro dell'istruzione ha accettato in massima il programma che gli venne presentato dalla Lega navale.

La fine della corsa dei sei giorni

New York, 17

La corsa ciclistica dei sei giorni è stata vinta dell'equipes Vogler-Clarke, che ha coperto 2718 miglia. Vengono quindi per ordine le equipes Kramer-Morane, De Mara-Lawrance, Hamstead-Drobrack Cameron-Marin e Pye-Collins.

Teatri e Concerti

La "Scala,, si riapre
con uno spettacolo di beneficenza e con una lezione di galateo

Milano, 17

La grande stagione scaligera ha avuto principio stasera, fra il fulgore delle gemme ed un'opera fiorita di grande carità.

Il duca Visconti di Modrone ha voluto che gli introiti della prima sera fossero dedicati a beneficio della « Croce Rossa » e delle famiglie dei soldati morti in Tripolitania, e il pietoso patriottico pensiero, non poteva avere un migliore trionfo. Il teatro era imponente; il pubblico scelto: l'aristocrazia, l'esercito, l'intellettualità tutta è accorsa. Presenziava anche il conte di Torino.

Un clamoroso incidente si è avuto prima che cominciasse lo spettacolo. Il collega Albini, critico teatrale dell'*Avanti!*, durante il suono della Marcia reale, rimase seduto nella sua poltrona, mentre il pubblico acclamava entusiasticamente l'inno reale. Qualcuno invitò l'Albini ad alzarsi, ma egli persistette nel suo atto di protesta. Un urlo echeggiò allora nella vasta sala: — Fuori il turco d'Italia! — Mille mani si tesero minacciose e il malcapitato, malmenato e percosso, venne cacciato fuori e, protetto dai carabinieri e dal personale di servizio, trasportato nei locali di redazione Intanto, a teatro, fra grandi acclamazioni, si volle il *bis* dell'inno reale.

Le opere dell'antico repertorio in queste tre ultime stagioni furono accolte con la maggiore simpatia seppero imporsi per la accuratezza con cui vennero rappresentante, ma *Armida* ha superato per sfarzo e splendore le consorelle. Sebbene la musica del capolavoro di Gluck risenta del tempo antico, pure, nella veste in vui venne presentata stasera, ebbe la forza di rievocare l'entusiasmo di un tempo. La musica, che è stata scritta quando correvano i tempi del quartetto d'archi e dei soli strumenti di legno, ha avuto ancora la forza di avvincere, d'incatenare l'attenzione del gran pubblico.

L'ora tarda in cui finì il meraviglioso spettacolo, m'impedisce di poter entrare nei particolari. Dirò solo che la messa in scena è di una fastosità eccezionale. Sapevo per esperienza che i scenografi della «Scala» erano inarrivabili, ma essi coi scenari di *Armida* superarono sè stessi e i loro pennelli hanno tracciato quadri meravigliosi.

L'orchestra, cui il maestro Serafin ha infuso tutta la sua anima d'artista e la sua energia, ha saputo colorire con finezza ed accentuazione, la musica di Gluck.

Degli artisti eccelse la Burzio. Questa cantante dalla voce eccezionale, esuberante, dalla grande anima d'artista, è stata vivamente applaudita. Come fu *Saffo* sublime, così ella fu stasera una *Armida* inarrivabile, e i massimi onori toccano a lei.

Il Di Bernardo apparve un *Rinaldo* perfetto, cui non fanno difetto i mezzi vocali.

Ottimi gli altri ed i cori; splendidi i costumi e gli effetti di luce; insomma una serata memorabile.

L'incasso ha superato le ventimila lire.

L'ultima esecuzione Beethoveniana di Renzo Lorenzoni

Ci scrivono da Padova, 17:

Renzo Lorenzoni ha posto termine oggi al ciclo Beethoveniano colla esecuzione delle sonate op. 27 n. 2 ed op. 28, dandone come al solito una esecuzione ammiratissima.

Dopo l'interprete delle sonate di Beethoven, fummo chiamati a giudicare in Renzo Lorenzoni anche il compositore.

Egli eseguì infatti quattro suoi pezzi per pianoforte, pieni di nobiltà, perfettamente stilistici, nella forma accuratissimi, impeccabili, frutto della maturata riflessione del giovane maestro, della finezza della sua inspirazione, del suo studio profondo.

Il pubblico lo acclamò lungamente.

Serata in onore di Antonio Gandusio

Stasera al « Goldoni » ha luogo la beneficiata di Antonio Gandusio.

Questo attore brillante, fine, corretto, intelligentissimo, il quale conta al suo attivo parecchie tipiche e varie interpretazioni, ci offre uno spettacolo del tutto italiano e che per molti giovani può dirsi quasi nuovo. Lo rammentiamo ai nostri lettori: *Zampa di gatto* di Giuseppe Giacosa — *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari — *Il piede della donna*, monologo di Arnaldo Vassallo (Gandolin). Questo monologo, verrà detto dal Gandusio dopo la commedia di Giacosa.

Rossini

Pickman, il celebre sperimentatore dello ipnotismo darà stasera la sua ultima definitiva seduta a Venezia.

Ridotto

Ieri piene complete a tutte le rappresentazioni ed applausi in quantità a tutto il programma.

Questa sera debutto dei danzatori internazionali « Les Fuster's, » e quello della divetta napoletana Cleo Miranda.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — ore 21 — Pickman serata d'addio.
GOLDONI — ore 21 — Zampa di gatto.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussenburgo
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30 22 [illegible]

Per la difesa sociale contro la tubercolosi
Necessità e provvedimenti urgenti

Se l'Italia ha seguito in questi ultimi anni le nazioni più progredite nella maggior parte dei provvedimenti di igiene sociale, ha però lasciata una grande lacuna nel campo della profilassi antitubercolare.

Mentre la lotta contro questa terribile malattia fu intrapresa con universale entusiasmo in Germania, in Francia, in Danimarca od in altre nazioni da noi non fu sostenuta con quell'unanime consenso e con quella tenacia che sono necessarî per affrontare la vastità del problema. Così, mentre all'estero abbiamo visto sorgere numerosi gli ospedali, i sanatori, le casse di previdenza per gli ammalati, le più svariate istituzioni per la protezione dell'infanzia ed attuare molteplici provvedimenti atti a prevenire e limitare la diffusione della malattia, in Italia, tranne in poche città, quasi nulla si è fatto fino ad ora, mentre il morbo va ogni anno facendo strage!

Le statistiche ed il loro valore

La situazione vera della tubercolosi in Italia è ancora molto all'oscuro e ciò è dovuto alla insufficienza degli ordinamenti sanitari, alla non obbligatorietà della denuncia ed in genere alla scarsa organizzazione che abbiamo nella lotta contro questa malattia.

Le statistiche ufficiali del regno danno per la tubercolosi una mortalità annua media di circa sessantamila persone e Venezia concorre a questa cifra con 400 morti, essendo una delle città che dà maggior contributo di vittime.

Secondo le ricerche fatte dal Celli in Italia nel trentennio 1875-1905 morirono circa due milioni di tubercolosi, mentre nello stesso tempo il colera non ha ucciso più di duecentomila persone, e si noti, che in quell'epoca vi furono gravi epidemie del morbo asiatico.

Nessuna malattia può paragonarsi alla tubercolosi per quanto riguarda gli effetti che può recare sugli altri individui, essa poi non risparmia nessuna età nè classe di persone, la morte per lo più accade dopo lungo periodo di patimenti e di inabilità al lavoro, essa è causa di dolori e di miseria; nessuna malattia produce maggior numero di vittime umane.

Quanti milioni di danno possa rappresentare una così grande mortalità per tubercolosi possono accertare solo coloro che si occupano di finanze comparate colla demografia e colla statistica sanitaria!

Ma se le cifre sopra esposte sono già impressionanti, noi dobbiamo pensare che esse sono ben lungi dal rappresentare tutta la verità. Molteplici sono le cause che concorrono a nascondere un buon numero di morti per tubercolosi. Quanti casi vengono nascosti da altre malattie intercorrenti o da diagnosi generiche di affezioni croniche polmonari e quante non sono le forme ignorate!

Chi solamente ha frequentato per qualche tempo un istituto anatomico può avere un concetto della immensa diffusione di questa malattia.

Cause della propagazione della tubercolosi

Se la lotta esercitata fino ad ora in Italia contro il mal sottile non ha dati uguali risultati a quelli che si ebbero per gli altri morbi infettivi, se la mortalità per tubercolosi non è diminuita come avvenne invece per il tifo, per la difterite, per la malaria ecc., tale fatto è dovuto interamente alla mancanza di quelle svariate provvidenze antitubercolari che valsero invece ad accertare, isolare e curare non chè prevenire i casi degli altri morbi infettivi.

L'agglomeramento della popolazione, la connivenza dei malati coi sani, le condizioni antigieniche delle abitazioni, così frequenti nelle grandi città ed in particolar modo in Venezia, la deficiente educazione igienica popolare, sono fattori che concorrono a mantenere alta la morbilità per tubercolosi; a questo si deve aggiungere che la malattia stessa si presta in modo speciale a facilitarne la diffusione: essa infatti è una delle più tipiche infezioni ambulatorie, che a differenza della maggior parte delle altre forme infettive ha un decorso cronico. L'ammalato specie nei primi periodi, ma anche a malattia inoltrata, è quasi sempre ignaro della gravità del suo stato così che per mesi e talora per anni dissemina ovunque con gli sputi il germe micidiale.

Ciò che si è fatto e ciò che si deve fare

La nostra città ha bisogno più che altre del risanamento edilizio, problema questo di massima importanza non solamente dal punto di vista igienico ma anche morale della famiglia.

Di questo il nostro Comune già da tempo sta occupandosi sia con la sorveglianza che viene esercitata dall'ufficio d'igiene sulle abitazioni esistenti, sia incoraggiando con premi o costruendo direttamente nuovi fabbricati.

Anche l'ospitalizzazione dei tubercolosi in speciale sanatorio potrà fra breve effettuarsi a spese del Comune, ma l'azione di questo non può essere efficace e completa se non v'è la cooperazione della cittadinanza tutta nella lotta contro la tubercolosi. Questa richiede una azione molto vasta che esorbita dalla potenzialità economica dei Comuni; le iniziative private devono portarvi un largo contributo.

A Venezia la Società contro la tubercolosi ha nel suo attivo l'istituzione di quel padiglione-scuola per i bambini sani, figli di tubercolosi, che funziona già da tre anni con ottimi risultati alla Giudecca, ma questa Società ha ristretti mezzi finanziari, essa vive delle oblazioni private e con queste ha potuto fino ad ora sostenere la spesa di otto o dieci mila lire all'anno per il funzionamento della scuola all'aperto, ma ora, con tutta probabilità, sarà chiamata ad altro compito più importante, dalla cui esecuzione la città nostra deve ripromettersi i migliori risultati.

Vogliamo accennare alla possibilità che il Municipio di Venezia voglia affidarle la gestione del dispensario antitubercolare che ha costruito col lascito Missana. L'efficacia di questi istituti è grandissima, purchè possano disporre di mezzi adeguati: si può dire che i loro risultati sono in proporzione diretta dei fondi di soccorso che hanno a propria disposizione e per questo è da augurarsi che tutti gli enti cittadini portino il loro contributo all'istituendo dispensario veneziano.

Funzione del dispensario antitubercolare

Per chi non conoscesse questa istituzione diamo qualche cenno sul suo funzionamento.

Il dispensario antitubercolare o *preventorium*, fu ideato dal Calmette di Lilla, il quale propose di combattere con tale mezzo la tubercolosi. La sua azione consiste, in linea generale, nell'esame medico del malato e nell'assistenza e profilassi famigliare: così funzionano in genere i dispensari francesi e belgi, che si differenziano dagli «Auskunfts und Fürsorgestellen für Lungenkranken» tedeschi, perchè questi non pensano alla cura del malato.

Dei dispensari oggi funzionanti la maggior parte hanno due sezioni: la profilattica e la curativa. La sezione profilattica ha per scopo l'attuazione di tutte quelle norme e misure che valgano a prevenire la tubercolosi ed impedirne la diffusione nelle famiglie e nelle collettività.

Si occupa anzitutto della ricerca del tubercoloso, della inchiesta domiciliare nella famiglia dei malati, sia per vedere se vi sono altre persone infette, per conoscerne i bisogni, le condizioni economiche, lo stato dei locali abitati, sia per dare consigli d'igiene e per sorvegliare che le pratiche suggerite vengano eseguite; soccorre con mezzi propri i tubercolosi iniziali e provvede al ricovero degli ammalati più gravi negli ospedali. La sorveglianza nelle famiglie dei tubercolosi ha anche lo scopo di ottenere la separazione dei sani dai malati, di assistere quelli che per speciali condizioni non possono essere accolti negli ospedali e di fornire sputacchiere, antisettici, effetti lettereccî, razioni alimentari ecc., là dove ve ne è estremo bisogno.

La sezione profilattica ha inoltre lo scopo di soccorrere in particolar modo quelle famiglie indigenti nelle quali la tubercolosi obbliga il capo di essa ad entrare all'ospedale oppure quando la necessità costringe i genitori tisici a non curarsi esponendoli all'aggravamento della malattia e rendendo possibile il contagio ai propri figli ed ai propri compagni di lavoro; ajuta inoltre i convalescenti che escono dall'ospedale.

Segnala i casi di tubercolosi appartenenti ad opifici, scuole, collegi ecc., e dispone per i provvedimenti opportuni. Si occupa della preservazione dell'infanzia col togliere dagli ambienti malsani i predisposti al terribile morbo e col fornire l'allattamento a quei bimbi le cui madri tubercolose e snervate non possono dare il nutrimento necessario.

Ecco in riassunto le funzioni della sezione profilattica del dispensario antitubercolare che si completano con quelle della sezione curativa.

* * *

Come si comprende da queste brevi note il campo di azione nella lotta contro la tubercolosi è vastissimo e noi facciamo voti che al raggiungimento più sollecito dello scopo intervengano governo e provincie con opportuni provvedimenti. L'arduo compito di prevenzione sarà certamente facilitato quando nuove leggi stabiliranno, come in altre nazioni, l'obbligatorietà della denuncia in tutti i casi di tubercolosi, ma fino a tanto che queste aspirazioni non diventino realtà, noi non dobbiamo cessare la nostra campagna e riteniamo doveroso da parte di tutti gli enti locali di adoperarsi per questa lotta che è d'interesse altamente sociale, tanto che l'attiva partecipazione ad essa dovrebbe essere obbligo sacrosanto di ciascun cittadino.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

JACK STEELE

Un marito per procura

— Vedete dunque che tutte le apparenze sono contro di lui e che se volete salvarlo dovete aiutarmi a scoprire la verità.

XXVI.

Stupefacenti rivelazioni

Seduti di fronte uno all'altro Yerold Garrison e Paolo Durgin occupano soli una specie di salottino che lo scapolo allevatore si è ammobiliato con un certo gusto nella casa posta in fondo al suo podere. L'espressione del suo volto è triste e pensierosa. Le parole che Garrison gli ha rivolto poco prima lo hanno turbato, addolorato e sconvolto.

— Insomma, signore! — esclama egli dopo un lungo silenzio meditativo, battendo il pugno sul tavolo. — Sì, è vero, se le cose stanno così mio fratello merita i vostri sospetti. Ma a voi, chi le ha dette tutte queste cose?

Yerold Garrison sorride:

— Alcune me le ha dette Dorotea, altre le ho indovinate o scoperte io.

— Dorotea! — ripete l'altro disgustato. — Ma dunque Dorotea vuol rovinarlo, quel disgraziato!

E Garrison offeso per l'offesa fatta a « sua moglie »:

— Oh! no, signore, tutt'altro. Essa anzi non ha che un desiderio: riuscire a salvarlo. Ed è per questo che io sono qua. Ci sono venuto appunto per incarico della signora Dorotea e per vedere di scoprire chi all'infuori di vostro fratello può aver avuto interesse a sopprimere William Hardy.

— No, l'assassino di Hardy non è Foster — insistè ancora l'allevatore fisso nella sua idea. — Non può essere lui, credetelo! E' uno scapestrato, un ozioso, dissipatore impenitente, lo ammetto, ma non un malvagio. Dal canto mio io l'ho rimproverato spesso della sua condotta e da qualche mese a questa parte ho anche troncato con lui ogni relazione, ma lo zio Hardy gli voleva bene e non lo ha mai temuto sebbene lo sapesse intimo di Ugo Cleave.

Quel nome pronunziato all'improvviso, suonò come un allarme all'orecchio di Yerold.

— Ugo Cleave! — proruppe egli non curandosi di nascondere il suo vivo interesse e la curiosità che lo divorava. — Ugo Cleave? Chi è costui? Ma esiste allora veramente un uomo di cui il povero Hardy aveva paura?

La probabilità di quell'esistenza gli era già stata accennata da Dorotea in uno dei loro rari colloqui.

— Proprio paura, no! Non aveva paura di nessuno, lo zio! Non era un vigliacco John William Hardy! Ma certo Ugo Cleave non era suo amico.

— Benissimo! Ecco precisamente dove volevo condurvi, Paolo Durgin! Ecco perchè torno a ripetervi che se volete aiutarmi a salvare vostro fratello dovete dirmi tutto quello che sapete intorno a vostro zio, ai suoi amici e nemici, alle persone che frequentava, a tutto ciò in una parola che si riferisce o può riferirsi, da lontano o da vicino, indirettamente e direttamente alla causa che preoccupa entrambi. E per cominciare rispondetemi: che genere di individuo è Ugo Cleave?

— Un uomo di mezza età che io ho vosto una sola volta.

— Da che cosa traeva origine la poca amicizia o l'inimicizia tra Cleave e William Hardy?

— Di preciso non lo so. Immagino che la loro divergenza d'idee e di sentimenti fosse nata molti anni addietro per causa di una donna. Ma per carità, signore, non ripetete mai ad alcuno che ve l'ho detto! Avevo giurato di tacerlo e fino ad oggi ho mantenuto il giuramento.

— State tranquillo, amico mio! Non vi comprometterò. Dirò di più: rispetterei il vostro silenzio se l'oppormici non rappresentansse una questione di vita o di morte per vostro fratello. Avanti, dunque, e coraggio! Credete che il signor Hardy pensasse Cleave capace di ucciderlo?

— Sì.

— Lo aveva forse tentato altre volte?

— Credo di sì, ma non ne sono certo.

— Volete dire che il signor Hardy vi aveva accennato alla cosa senza precisarla?

— Come lo sapete?

— Ma no, amico, non so niente. Cerco di sapere, ecco tutto. Che cosa vi raccontò Hardy a proposito di quell'attentato?

— Poco, o meglio quasi nulla. Quel tanto che bastava per mettermi in sospetto della realtà.

— E siete sicuro alludesse ad una cattiva azione compiuta in suo danno proprio da Cleave?

— Di questo, sì, sicurissimo.

— E dov'è Cleave, adesso?

— Non lo so.

— Quand'è che l'avete visto?

— Un anno fa.

— Dove?

— A Birchington.

— Il signor Hardy conobbe allora la sua presenza nel paese?

— Sì.

— Ricordate il colore dei suoi capelli?

— Aveva il cappello in testa e non li ho veduti.

— Che disse vostro zio in quella occasione?

— Niente altro che questo: è lui! L'indomani partì forse perchè Cleave ci aveva seguiti e visti entrare all'albergo.

— Vostro fratello, il signor Foster, dov'è adesso?

— Non so. Non ci parliamo e non ci scriviamo più.

— Credete che egli fosse al corrente delle disposizioni testamentarie di vostro zio?

— A quale testamento alludete?

— All'unico che esista, suppongo! Perchè mi domandate questo?

— Perchè credo che il signor Hardy abbia fatto più di un testamento. In uno di essi Foster non era nemmeno nominato. Ma quello fu distrutto. I successivi mio fratello non li vide mai, credo. Ma sapeva ugualmente di non essere stato favorito in nessuno di essi.

— E voi?

— Io aveva pregato lo zio di non lasciarmi niente perchè avevo già avuto abbastanza e perchè dopo tutto la nostra parentela cogli Hardy non era una parentela di sangue. Mi consta infatti che l'ultimo testamento dello zio non recava nemmeno il mio nome.

— L'ultimo testamento... Quello in favore di Dorotea nel caso ch'ella non fosse ancora maritata, forse?

Dopo una breve esitazione e fissando lo sguardo nel vuoto Durgin mormorò lentamente:

— No, non fu quello l'ultimo. Ne sono sicuro.

— Il testamento in favore di Dorotea non fu l'ultimo? — insistè Garrison, intuendo la gravità del momento. — Da che cosa lo arguite?

— Da una lettera che mi scrisse lo zio poco prima di morire e in cui mi avvertiva di aver cambiato alcune disposizioni da prendere dopo la sua morte. Questa lettera l'ho ritrovata ieri riordinando le mie carte e l'ho bruciata.

— A quanto tempo fa risaliva?

— A poco dopo il matrimonio di Dorotea, se non sbaglio. Perchè?

— Perchè una data piuttosto che un'altra a quella lettera può cambiar faccia a molte cose, amico mio! Come si esprimeva l'Hardy in quel documento essenziale alla nostra causa? Spiegava la natura dei cambiamenti fatti nel suo testamento?

— No, diceva semplicemente di aver fatto un nuovo testamento.

— Quando? Dove? Davanti a quali testimoni? Con l'assistenza di quale avvocato? Nell'ufficio di quale notaio?

— Lo ignoro...

— Dove stava l'Hardy quando vi scrisse quella lettera?

— A Manchester.

Manchester! Sono centinaia e centinaia gli avvocati e i notai di Manchester! Centinaia e centinaia le persone che possono fungere da testimoni in una grande città come Manchester!

Crudelmente colpito da quella riflessione, Garrison riprese:

— Ma almeno vi disse mai lo zio dove lo aveva depositato il suo testamento?

(Continua)

ANGELO DE GUBERNATIS

Carlo Goldoni [1]

Angelo De Gubernatis è un veterano glorioso delle Lettere e dell'insegnamento. E i suoi studenti dell'Università di Roma hanno voluto dimostrargli l'alta loro stima e il vivo loro affetto nella ricorrenza del cinquantesimo anno dacchè per la prima volta salì una cattedra. Essi con pensiero nobilissimo, che prova la elevatezza del loro spirito, raccolsero e pubblicarono il Corso delle sue ultime lezioni su *Carlo Goldoni* e con una festa solenne e commovente vollero rendergli pubblico omaggio.

Chi sia il De Gubernatis non è necessario di dire lungamente. Il suo nome è troppo noto in Italia e all'estero; basteranno quindi pochi cenni.

In cento forme provò egli il suo valore; nell'insegnamento delle scuole secondarie classiche e nelle cattedre universitarie di sanscrito e di letteratura italiana; nel giornalismo quotidiano e nelle Riviste nostre e straniere; nei Congressi di studi Orientalisti e in quelli della Pace. Il suo versatile ingegno, nutrito di studi vari e geniali, si palesò nelle più svariate manifestazioni del pensiero letterario; nella critica, nella storia, nel dramma, nella poesia lirica, e ne sono prova i drammi indiani, le letture sulla mitologia Vedica, la storia universale della letteratura i Dizionari degli illustri letterati contemporanei e degli artisti, i suoi scritti sul Manzoni, sul Galilei, sul Metastasio, sull'Ariosto ed altre pubblicazioni ancora. Ed oltre a tutto questo è da ricordarsi l'opera sua come fondatore e collaboratore di alcune Riviste quali la *Letteratura Civile*, la *Rivista contemporanea*, l'*Italia letteraria*, l'*Enciclopedia indiana*, la *Civiltà italiana*, la *Rivista Orientale*, la *Rivista Europea*, *Natura ed Arte*, le *Cronache della Civiltà Elleno-Latina*, il *Bollettino degli Studi orientali*. E in parecchie Riviste straniere prodigò la sua grande cultura e fece conoscere la produzione intellettuale d'Italia. La sua attività mi parve sempre, e fu infatti, prodigiosa. Il De Gubernatis, spirito nobile e mite, è un idealista e questo non è un rimprovero, ma una lode, e se le due parole non suonano contraddizione si può dire ch'egli è un fervido combattente per la pace mondiale e nei congressi quale rappresentante d'Italia, ha fatto sentire la sua commossa coscienza per questo sentimento umanitario.

Da quarant'anni noi siamo amici e nelle vicende della nostra vita ora liete ora tristi fu inalterato il nostro affetto che tanti eventi pubblici e privati sempre più ritemprarono.

La fortuna, mutabile Dea, gli fu talora avversa, ma egli alle ingiustizie del la sorte e degli uomini oppose sempre a sua rigida difesa quella forza che viene dalla coscienza onesta e salda; e il lavoro e la famiglia lo confortarono e consolarono nelle tristezze della sua anima.

Queste mie linee non sono un omaggio d'occasione, nè una vaga divagazione, ma un tributo alla verità e al vecchio amico degno di più alti onori e che sarebbe ben meritevole di far valere il suo ingegno, la sua cultura e la sua esperienza nel nostro Senato.

Ma il suo libro mi richiama al festevole tema ch'egli trattò nello scorso anno scolastico in un corso di lezioni all'Università di Roma, ad un tema caro a tutti, a noi veneziani in modo particolare.

Il De Gubernatis dedicò il suo libro al nostro Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui egli è socio nazionale e il bel volume si presenta come gli altri della stamperia Le-Monnier candido e roseo, e questa volta il roseo è in armonia col soggetto che, sebbene vecchio, è sempre fresco e giocondo.

Nelle sue lezioni il De Gubernatis tenne a guida le *Memorie* del Goldoni; e in vero queste dovevano servirgli a base della sua critica, correggendo, come egli fece, alcune inesattezze, colmando alcune lacune che si riscontrano in questa autobiografia; inesattezze e lacune quasi impossibili che il Goldoni avesse potuto evitare, giacchè egli aveva più che ottant'anni quando cominciò a scrivere queste Memorie e quindi il tempo doveva aver cancellato dalla sua mente alcuni vecchi lontani ricordi e alterate qua e là le linee e i colori del ritratto della lunga sua vita.

Il De Gubernatis prende le mosse dalla prima giovinezza, anzi dall'adolescenza del Goldoni e lo segue nelle molte avventure della sua vita incerta, agitata e vagabonda la quale fornì argomento anche al teatro italiano di parecchi lavori dei quali su tutti bellissimo quello di Paolo Ferrari: *Carlo Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

Il De Gubernatis illustra le Memorie del grande commediografo e le corregge e completa colle notizie ricavate dalle *Prefazioni* dell'autore stesso ai volumi delle sue opere e cogli studi più recenti. Sono sette le lezioni raccolte così divise: Dai primi anni al matrimonio — Dal matrimonio al teatro comico — Il teatro comico — Le sedici nuove commedie — Dal trionfo per le sedici commedie alla separazione dalla Compagnia Medebac — Al teatro di S. Luca — Carlo Goldoni a Parigi — Il burbero benefico. — E' in queste lezioni compendiata la vita del nostro poeta, svolta tutta la parte artistica, messa in luce la grande riforma del Goldoni, cioè l'abbandono della *Commedia dell'arte* sostituita dalla commedia viva, reale, di carattere, riflesso della società, dei costumi, delle azioni e del linguaggio della vita.

Il De Gubernatis mette in rilievo le varie vicende del Goldoni, le sue incertezze d'artista, le sue lotte per trasformare il teatro, i suoi clamorosi successi e le sue sconfitte, le gioie quindi e le amarezze della sua vita. Nè sono taciute le leggerezze dell'uomo, i suoi piccoli amori, ma anche la sua fedeltà affettuosa alla moglie, la buona e timida Nicoletta, com'egli la chiama. E si ritrova Goldoni alla Corte di Francia e si assiste al tramonto de' suoi anni e delle sue glorie, dimenticato nel tumulto della rivoluzione.

Il lettore in questo volume trova la narrazione e l'illustrazione della vita del popolare nostro autore comico. In contrasto collo stile di molti nostri scrittori tanto concettosi e sobri, amanti di frasi ampollose, di profusione di epiteti, di colorito più appariscente che sostanzioso, lo stile del De Gubernatis è semplice, scorrevole e vi si sente il seguace del Manzoni e della lingua parlata. Questo libro è un nuovo contributo ai tanti studi fatti in questi ultimi anni intorno a Carlo Goldoni, di questo nostro genio domestico del quale, e lo dico con modesta compiacenza, io parlai sino dal 1869 nella Sala dello Scrutinio, in una solenne occasione. E in questi quarantadue anni mi sono veduto crescere davanti gli occhi una vera e bella letteratura di libri, d'opuscoli, di articoli intorno al grande maestro, del quale, con un po' di lentezza, ma però con molta cura dall'Ortolani, dal Maddalena e da C. Musetti si stanno pubblicando in grande edizione le opere. E questa collezione sarà il più bel monumento che Venezia consacrerà a questo *pittore della natura*, come lo disse il Voltaire. Nulla è più mutevole del teatro; autori celebrati, applauditi pochi anni or sono, li vediamo oggi dimenticati o appena ricordati con qualche opera, mentre il Goldoni è con parecchie delle sue commedie, ancor vivo. Molte di queste contano più che un secolo e mezzo, eppure hanno ancora la virtù, malgrado tanto mutamento d'idee, di gusto, di costumi, di farsi applaudire, di divertire il pubblico dei teatri d'Italia. In mezzo a tanti drammi psicologici, passionali e lagrimosi abbiamo visto l'altra sera ricomparire sulle scene del teatro *Truffaldino servitore di due padroni* accanto a altre maschere e destar l'ilarità del pubblico come si fosse recitata una novità e noi fossimo stati gli spettatori ingenui del bel Settecento. E perchè questo? Non già per la povera trama e per l'interesse dell'azione scenica, ma per quella *vis comica* per quel dialogo vivo e rapido, per quella frase arguta, per quelle trovate improvvise che sono il segreto istintivo di un autore di genio, il quale, a dispetto del tempo, si mostra ancora fresco e fiorente di giovinezza immortale.

Ferdinando Galanti.

[1] Firenze — Le Monnier editore 1911.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 17

Con decreto ministeriale 15 volgente è stato aperto un concorso per 75 posti di applicato nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi. Sono ammessi al concorso i sottufficiali della Regia Marina qualunque siano gli anni di servizio che essi contino, che non abbiano oltrepassato i 35 anni di età dal 15 dicembre 1911.

Con la data 21 corr. passerà in armamento ridotto a Napoli la regia nave *Caprera* col seguente stato maggiore: Capitano di fregata Salinardi Pasquale comandante; tenente di vascello La Rana Domenico ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Celozza, Crespi e Zunino; tenente macchinista Gaeta; tenente medico Fattori; tenente commissario Moretti; il tenente commissario Inserillo, pur continuando nel suo incarico, assuma temporaneamente anche quello affidato al pari grado Moretti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 lunedì: S. Gregorio.
19 Martedì: S. Nemesio m.
Leva il sole alle 7.48; tramonta 16.27.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Lista del Comitato:

Offerta pervenuta alla «Gazzetta di Venezia»	L.	5.—
Somma precedente	»	96582.25
Totale generale a tutto ieri	L.	96587.25

Dopo la serata schermistica alla "Fenice„

Ci si comunica:

Il Comitato organizzatore della serata di beneficenza che ebbe luogo sabato 16 corrente, al teatro «La Fenice» pro morti e feriti in guerra (promossa dalla Società Veneziana di scherma e ginnastica) mandato a termine il suo compito, non può trascurare di porgere vivissimi ringraziamenti: primo a tutta la Stampa cittadina che ospitando le pubblicazioni concorse al richiamo del pubblico alla festa; all'egregio Rettore del Liceo Marco Foscarini, signor prof. Rusca, che oltre all'avere concesso la brava ed applauditissima squadra di collegiali, volle contribuire finanziariamente; a tutti i Proprietari di palco, per avere mandato l'importo del loro palco; a tutti gli artisti e maestri accompagnatori che nelle loro esecuzioni trasportarono il pubblico all'applauso; all'egregio m. Preite col suo valentissimo Corpo musicale, fa una lode speciale alla gentile signorina Renata Mortara la quale, prestatasi gentilmente, nella parte di canto, concorse ancor più alla patriottica manifestazione nella distribuzione di fiori che, mercè sua, l'incasso fu veramente splendido poichè il solo Principe di Udine - dopo avere elogiato la signorina - diede lire 100. — Purtroppo il pubblico non fu troppo numeroso ma la somma da devolvere si aggirerà sulle lire 800.

A giorni verrà pubblicato il resoconto finanziario.

La serata cinematografica alla "Fenice„

Qualche palco vuoto in primo ordine ed in pepiano, palchi di proprietà che le rispettive famiglie tenevano deserti per lutto domestico. Tutto il rimanente del teatro pieno, gremito, dal loggione alla galleria, in platea. Un superbo teatro; folla fine; signore innumerevoli.

Lo spettacolo che si annunciava molto interessante si aprì col suono degli inni nazionali suonati dalla banda militare, fra gli applausi di tutto il pubblico in piedi. Poi, subito dopo, una prolungata, vibrante onda di patriottismo fu lanciata nella sala dall'attore Palmarini che lesse, con arte magnifica, due fra le migliori canzoni d'annunziane: *La canzone dei trofei* e *la Canzone della Diana*. Quest'ultima specialmente che in molti punti ha una potenza descrittiva, in altri è una sintesi formidabile della guerra, declamata mirabilmente dal Palmarini, fece scattare spesso il pubblico in applausi impetuosi e fu alla fine coronata da una ovazione unanime.

Si volle l'inno di Mameli, quindi incominciò lo spettacolo cinematografico, con quella interessante pellicola che riproduce la «vita intima dei Sovrani» e che la Società «Unica» concesse gratuitamente al Comitato. — Poi vennero svolte altre pellicole di soggetto vario, una già nota riproducente un episodio epico del Risorgimento italiano, bellissima ed infine quelle della guerra tripolitana, cedute dal rag. Rossetto rappresentante la casa «Pathè Frères», durante le quali il pubblico ha vissuto un poco fra i nostri soldati entusiasmandosi e commovendosi, volta a volta.

Lo spettacolo non poteva riuscire meglio, anche dal lato finanziario.

La conferenza dell'abate Silvestri alla "Fenice„

Ieri alle tre pomeridiane nella sala della Fenice l'abate cav. prof. Emilio Silvestri tenne la sua annunciata conferenza dal titolo: *Tripoli Italiana.*

Era presente una bella folla di pubblico, specialmente di signore elegantissime. — Rappresentatava il Comitato di beneficenza per i feriti lo stesso on. Brandolin, che presentò l'oratore.

L'abate Silvestri lesse la sua conferenza interessantissima, dalla quale noi ci siamo già altre volte e spesso occupati, fra l'interesse continuo dell'uditorio. Fu sovente interrotto con applausi ed alla fine venne salutato da una prolungata, calorosissima ovazione.

La conferenza che l'abate Silvestri ha tenuto a profitto delle famiglie dei feriti e dei richiamati deve aver fruttato una cospicua sommetta.

Conferenze di beneficenza

L'illustre scrittore tanto favorevolmente noto al mondo intellettuale, ha cortesemente acconsentito a tenere anche al nostro Ateneo, mercoledì 20, alle ore 21, la sua conferenza sul tema: *Sociali miserie* che tanto plauso ottenne a Roma ed a Salerno. La parola calda e suasiva dell'uomo che dedicò tutta la vita operosa allo studio d'ogni cosa buona ed alla diffusione del buono nelle lettere, nelle arti, nelle cure sociali, saprà far vibrare possente l'animo degli uditori nella pittura delle miserie che ancora pur troppo sono una macchia per la nostra società e certo richiamerà una folla di uditori ad applaudirla.

Ingresso cent. 50. — Si accede per la porta in calle della Verona.

Il commento di Camillo Manfroni alle "Canzoni d'Oltremare„

L'annunciata Conferenza di commento storico alle Canzoni del «Sangue» e del «Sacramento» di Gabriele D'Annunzio, che sarà tenuta, per invito del Circolo Filologico, dell'illustre prof. Camillo Manfroni, avrà luogo mercoledì prossimo, 20 corrente, nella Sala della Fenice, gentilmente concessa.

Il prezzo dei biglietti di ingresso è fissato per i Soci del Circolo in lire una, per i non soci lire 2, a beneficio delle famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra. — Rispettivamente l'ingresso alla Galleria è fissato in centesimi 50 ed in una lira.

I biglietti sono in vendita da oggi al Circolo Filologico, San Stefano, Palazzo Morosini - dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Per le notizie sui soldati in guerra

Per disposizione del Ministero della Guerra i comandi dei Depositi e dei Corpi con sede in Italia riceveranno d'ora innanzi direttamente le notizie riguardanti le perdite per morti o feriti dei soldati e quelle riguardanti le condizioni di salute dei degenti negli Ospedali; notizie che saranno dai predetti Comandi trasmesse sollecitamente alle famiglie interessate, ovvero a mezzo dei Sindaci. Perciò le famiglie che non ricevono partecipazioni debbono ritenere che nessuna sgradita notizia è pervenuta relativa ai loro congiunti e converrà che limitino le eventuali richieste di notizie *nei casi assolutamente eccezionali*, rivolgendole non al Ministero, ma direttamente ai Comandi dei Depositi e dei Corpi cui appartenevano in Italia i rispettivi congiunti prima della guerra.

La Marina di Venezia
all'Esposizione Nazionale di Roma

Il Reale Istituto Veneto volle che restasse nelle sue pubblicazioni ricordo dell'opera altamente patriottica, compiuta dal Comitato Veneto, a cui si deve la raccolta nell'Esposizione di Roma dei trofei e delle gloriose memorie di Venezia marinara.

A tale scopo affidò al prof. C. Manfroni l'incarico di compilare una memoria illustrativa la quale è stata pubblicata in questi giorni ed è riescita degna dei promotori come della fama dell'autore.

La memoria comprende cinque capitoli: *Idea Generale della Mostra — La Loggia di Candia — Le sale delle Provincie — La sala della gloria — La sala della Nave*, e reca alla fine un'appendice nella quale lo autore ha raccolto una parte del materiale da lui preparato per i *Fasti Navali di Venezia*, e che riguarda più specialmente le imprese militari.

L'opuscolo, ricco di bellissime foto incisioni, si estende particolarmente nella illustrazione della *Sala della Nave* e ne pone in rilievo il significato assai giustamente, poichè, come dice l'autore:

«I moltissimi che, anche senza una speciale predilezione per gli studi storici marinareschi, senza conoscere, se non nelle sue linee generalissime, la storia di Venezia marinara, hanno animo aperto alle idee nobili e generose, ed hanno il culto delle patrie memorie, passando dalla sala Palladiana, o dalla Sala Petrarchesca, veri gioielli d'arte finissima e pura, alla Sala della Nave, che, senza trascurare intieramente l'arte, si fonda specialmente sulla storia, e vuole essere, pur nelle sue modeste proporzioni, un complemento alla mostra delle nostre glorie passate, un eccitamento a non dimenticarle, e ad imitarle, non più sotto il purpureo stendardo Marciano, ma sotto quella insegna tricolore che accoglie, fraternamente unite in fraterna operosità, le irreconciliabili rivali di un tempo; tutti costoro, solo che si trattengano qualche minuto nella Sale della Nave, solo che volgano intorno gli occhi, non tardano a comprendere lo altissimo significato del simbolo, in tanto e tanto svariate forme espresso; non tardano a sentire tutta la grandezza, tutta la potenza dell'ammonimento, così eloquentemente manifestato. E non è raro il caso di udire dai visitatori commossi questo giudizio: *Non si poteva in così angusto spazio esprimere meglio in forma sensibile una così nobile idea!*»

Può dirsi pertanto che con questa pubblicazione l'Istituto Veneto di S. L. ed A. ha completato l'opera del Comitato che ha presieduto alla preparazione della Sala della Nave, rendendone più evidenti i propositi e più efficace l'idea nobilissima.

Società di M. S. fra Maestri elementari

Ieri nella scuola di S. Stin si radunò in seconda convocazione l'assemblea dei soci di questo sodalizio, la quale discusse e approvò alcune modificazioni allo statuto proposte dalla presidenza che nulla innovano circa i benefici sociali, e procedette quindi alla rinnovazione delle cariche, risultando eletti:

A presidente il prof. Giuseppe Ceroni; a consiglieri i direttori didattici Luciano Marcosanti e Davide Benassi, il prof. D. S. Urbani, i maestri Giovanni Facco e Angelo Salvotti; a revisori dei conti i signori Luigi Mulachiè, Giov. Batt. Bon, Luigia Zanovello, prof. A. Trencari, Teresita Barbiera.

Lega Insegnanti
Sezione primaria

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea della Lega insegnanti (sezione primaria) alla quale, oltre al nuovo Consiglio direttivo, intervennero numerosi soci.

Il Presidente prof. Natali, aprendo la seduta, con vibrate e commosse parole mandò un saluto affettuoso e reverente ai nostri soldati martiri e combattenti per il buon nome d'Italia, avendo in ciò tutta la sentita adesione dei presenti.

Rivolse pure un pensiero di riconoscenza ai presidenti che lo precedettero e passò quindi ad esporre il programma di lavoro che il nuovo Consiglio Direttivo si propone di attuare nell'anno sociale iniziato.

Nel Dipartimento
Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 18, 19, 20 e 21 del corrente mese, verranno eseguiti i tiri normali da alcune batterie del fronte a mare.

Le batterie durante tutta l'esercitazione terranno alzata la bandiera rossa, ed eseguiranno un colpo in salva un'ora prima dell'inizio dei tiri.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 12000 metri.

Se le condizioni atmosferiche o lo stato del mare non permetteranno di eseguire il tiro nei giorni anzidetti, esso avrà luogo nei giorni successivi.

Il diligente servizio postale

Ieri sera fra i «Fuori sacco», che i nostri fattorini vanno a ritirare alla Ferrovia, abbiamo rinvenuto un espresso proveniente da Udine e diretto alla sig. Irma Falcini di Campibisenzio. Che le lettere semplici vadano smarrite è cosa di tutti i giorni, ma che la stessa cosa succeda per gli espressi che devono essere registrati e sorvegliati, è veramente incomprensibile e ingiustificabile.

Un po' più di attenzione signori dell'ufficio postale della stazione!

Una buona giornata per la 'Previdenza,

Nella sala superiore del Palazzo Faccaversi all'operaio Frizzole, consigliere comunale, dal sig. A. Talamini, ebbe luogo ieri l'annunciata conferenza di propaganda tenuta dall'operaio Frizzole.

Come è noto, l'idea di far parlare dell'argomento un operaio, sorse nel locale Comitato di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza. E poichè sembrava difficile trovare senza qualche ricerca persona appartenente alla classe operaia, la quale possedesse i requisiti necessari, venne indetto un concorso a premio, che permettesse una scelta opportuna. Il risultato del concorso superò ogni più rosea previsione, pel numero e la qualità dei lavori presentati; venne scelto dall'apposita giuria quello che più tardi fu chiarito doversi all'operaio Frizzoli, consigliere comunale.

Ieri, come dicevamo, la conferenza fu tenuta davanti a numeroso uditorio, nel quale, come era nei desideri della Commissione, prevaleva l'elemento operaio. Con ciò non è detto mancassero le persone di altre classi sociali che sogliono favorire per sentimento e aiutare con l'opera l'idea della Previdenza nel suo cammino. Abbiamo notato fra i presenti, difatti, la signora Maria Pezzè-Pascolato, il comm. Peverelli R. Provveditore agli studi, il Marchese ing. Ferrero De Gubernatis direttore della S. A. V. I. N. E. M., l'ing. commend. Beppe Ravà, e il Comitato locale della Cassa Nazionale di Previdenza, al completo.

L'avv. Max Ravà, prima di dar la parola all'oratore fece brevemente la storia della conferenza; dicendo dei propositi del Comitato di propaganda e manifestando la speranza che la parola di chi vive in contatto diuturno e partecipa alla vita delle classi operaie potesse trovare più facilmente la via nella mente e nel cuore di coloro a profitto di quali si svolge l'opera della Cassa Nazionale di Previdenza.

Prese quindi a parlare il conferenziere, che, molto opportunamente, preferì la dizione viva alla lettura. La sua parola, semplice, piana, ma convinta e persuasiva, tenne avvinto l'uditorio, e per la chiarezza delle argomentazioni, e per la profonda conoscenza della vita del popolo che essa naturalmente rivelava e per l'alto sentimento di dignità umana cui fu sempre inspirata.

Meritamente, la conferenza fu alla fine applaudita, e noi crediamo di non andare errati affermando che il proposito della Commissione di Propaganda fu pienamente raggiunto e che la parola del Frizzole non fu ieri spesa invano.

Seimila lire di effetti di merceria rubati

La signora Elvira Fumagalli che tiene un magazzino di mercerie e di filati in Rio terrà San Leonardo 1617, dovette iermattina recarsi al Commissariato di Cannaregio per denunciare che durante la notte aveva avuto una catastrofica visita ladresca nella sua bottega. La signora Fumagalli, che da qualche tempo non è più nuova a tali sorprese, perchè fu già derubata due volte in breve tempo, raccontò che i ladri entrarono forzando una cancellata retrostante al negozio e sfondando poi una porta secondaria della bottega che si apre in una calletta laterale.

Portarono via scarpe da donna, tovagliuoli, asciugamani, coperte, giuocattoli e delle pezze di traliccio per un valore complessivo di circa 6000 lire.

Del furto la proprietaria si accorse ancora la sera precedente, ma soltanto iermattina sporse denuncia e si recò sul posto per le prime indagini il delegato signor Pistilli. — Nulla venne ancora assodato.

Lo svaligiatore delle ville del Lido

Iermattina il delegato Cadolino del Lido identificò il francese arrestato l'altra sera, mentre stava.... operando nella villa del signor Di Giacomo.

Egli è precisamente Luciano Blondin, d'anni 25, disertore di un reggimento di fanteria francese, e nativo di Appeville. Il Blondin iermattina nell'interrogatorio del funzionario confessò e tanto non poteva farne a meno, il tentativo di svaligiamento della villa Di Giacomo, ma anche di esser penetrato in altre quattro ville, ma di non aver rubato niente, perchè non trovò niente di quello che cercava cioè denari e gioielli.

Scassinò le porte, infatti, delle ville dei signori Giomo, del prof. Lucatello di Padova, il villino Igiea del dott. Giuliano di Padova e il villino Savina del dott. Luigi Fetti pure di Padova. Dappertutto, oltre le porte scardinate, furono riscontati scassi in ogni mobile, tutti i tiretti buttati all'aria, ogni cosa sossopra insomma.

Alla villa dei signori Giomo, risultò che nulla mancava, da un sopraluogo dei proprietari stessi ed è probabile che sia così anche per le altre, i cui proprietari furono ieri avvertiti.

Il Blondin venne intanto passato alle carceri di Venezia e denunciato all'autorità giudiziaria.

Quattro arresti

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa verso il tocco nei pressi di Campo San Giuliano quattro individui, cioè: Ugo Trois di Filippo d'anni 30, Attilio Chicchisiola fu Luigi di anni 29, Sebastiano Piasenti di Filippo d'anni 40 e Giovanni De Zatti fu Filippo d'anni 42.

I quattro furono arrestati anzitutto per misure di P. S. e poi anche perchè furono ritenuti colpevoli di aver mandato in pezzi per puro spirito vandalico, la lastra che copriva la mostra di fotografie Radium che è infissa sul muro presso il Cinematografo San Giuliano.

Ladri in un negozio di mobili a San Felice

Nel negozio di mobili della Ditta Guastalla che è in Campo San Felice, la scorsa notte entrarono i ladri forzando una porta. Però non rubarono niente. Tale fortuna al proprietario deve essere toccata perchè i ladri una volta dentro in bottega devono aver preso paura di qualche rumore o di gente che passava e colto un momento opportuno guadagnarono inosservati il largo.

Il tentativo fu denunciato iermattina al Commissariato di Cannaregio.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie, a prezzi fissi convenientissimi.

Varie di Cronaca

Fondazione Lenotti-Pedrazza

E' aperto il concorso a tutto il Gennaio prossimo venturo ad una grazia dotale dell'importo di lire 75 a favore di nubenda della parrocchia di S. Zaccaria. — Le condizioni sono esposte in apposito avviso pubblicato nei punti principali della parrocchia, all'albo della Congregazione di Carità ed in quello Municipale.

Sorvegliato speciale

Il sorvegliato speciale Eugenio Dorigo fu Clemente, d'anni 37, fu arrestato la notte scorsa perchè si manteneva da qualche tempo latitante dai «senza tetto» dove di solito va a dormire, rendendosi in tal modo contravventore alla vigilanza cui è soggetto.

Tentativo contro una porta

La notte scorsa ignoti ladri tentarono di sfondare una delle porte del negozio di Bortolo Scatturin in Merceria San Salvador al numero 4852, ma disturbati in principio dell'operazione si diedero alla fuga senza lasciar danno.

Le carrucole di un manovale

Il manovale Marco Biasutto di Giacomo, che sta alla Madonna dell'Orto in Calle del Fonte 3435, ha denunciato di essere stato derubato di due carruole del valore di una quarantina di lire.

Le noie del trasformismo

Il venenne Enrico Loiolo di Edoardo, da Roma, ma abitante qui in Corte del Milion 2738, fu denunciato alla Autorità giudiziaria dalle guardie di P. S. di Cannaregio per essersi dichiarato in un esercizio, agente di questura, non essendolo.

La beneficenza

× **All'Educatorio Rachitici** lire 10 l'ingegner G. B. Guidini in memoria di Carlo Coletti del dottor Giovanni di Vittorio Veneto.

× **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 45 dai funzionari ed impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà della Direzione Italiana di Milano per onorare la memoria del compianto capitano Giuseppe Vianello Moro.

× **All'Infanzia Abbandonata** la sig. Co. Monassero Camozzo ha elargito lire 10 per onorare la memoria della compianta signora Elisa Toniolo ved. Roldi.

× **Alla Nave-Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte ad onorare la memoria del defunto capitano Giuseppe Vianello Moro fu Giovanni: Lire 10 dai signori Augusto e Umberto Grisostolo — Lire 10 dal signor Attilio Dese — Lire 10 dai signori fratelli Morcolo — Lire 10 dal sig. Narciso Scarpa e famiglia — Lire 25 dai signori funzionari ed impiegati della Direzione italiana della Riunione Adriatica di Sicurtà — Lire 2 dalla signora Amelia De Anna. — lire 40 dal signor Antonio Vianello e famiglia per onorare la memoria del congiunto cap. Giuseppe Vianello-Moro.

× **Alla Colonia Alpina** lire 40 dagli impiegati della Ditta Damiani e Giorgio per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Ghisalberti per un letto da intestarsi al nome del defunto.

× **All'Ospedale Civile di Venezia**, hanno versato a favore dei bambini poveri degenti per la festa dell'Albero di Natale:

Baronessa Haim lire 5, Albina Benotti Canali 5, Co. Brandolin d'Adda 10, Cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin, 5, Benedetto e Giovannina Sullam, 10; Massimo ed Estella Guetta 10; Rosa Coen Porto Luzzatto 5; Antonietta Stuchy de Kupferschein 10, Emma Levi-Levi 10; Emma Ridottolo Del Prà 10, Teresa, Augusto Genovesi 10, Nella Grassini-Errera, 10, Lucia Perissinotti Pellegrini 5, Maria Maluta Vianello 10, Emilia Charmet ved Padovan 10, Prof. Molon e signora 5; Cav. Johnston 5, Emma Padoa Cavalieri 5, Carlo e Carola Ratti 5, Co. Teresa Sormani Moretti 15, Co. Luisa Valier, 5; Famiglia Primario Velo 5; Comm. Federico Rechsteiner e famiglia 10, Famiglia dott. Piero Masotti, 10, Irene Tommaseo Persico 5. — Offrirono effetti di vestiario: Elisa Pesaro Drago nata Vivante, Chitarin Emilia, Contessa Venier di Serego Allighieri, Pia Kosher.

Echi di Cronaca

"Varietas„ (Casa e Famiglia)

Col nuovo anno l'apprezzata elegante e diffusa rivista milanese «Varietas» (Casa e Famiglia), diretta dai due eminenti letterati Giannino Antona-Traversi e Pasquale de Luca, staccandosi dalla Casa Sonzogno, uscirà in veste ancora più smagliante e contenuto sempre più vario e interessante.

Unendo simpaticamente l'utile al dilettevole, è la pubblicazione ideale per la educazione dello spirito, il buon gusto artistico, il piacere degli occhi e della mente.

E l'Abbonamento annuo non costa che 5 lire col premio a tutti gli associati diretti di un magnifico quadro a colori di Aleardo Villa (cm. 68 per 100) che si spedisce immediatamente. (Aggiungere cent. 35 per la spedizione in rotolo raccomandata).

Indirizzare richieste e cartoline vaglia all'Amministrazione in Via Petrarca 4, Milano.

Calendari profumati

Anche quest'anno la Profumeria Antonio Longega, nei suoi negozi ben noti a San Salvatore pone in vendita dei calendari profumati per il 1912. — Sono sei, uno migliore dell'altro, con dei differenti profumi fini, intensi e duraturi. Uno è la «Disfida di Barletta» ed in esso è illustrato il celebre romanzo. Un altro assai grazioso ed attraente nella copertina, s'intitola «Tripoli Italiana», ed il titolo è sufficiente.

Un terzo, profumato all'estratto di Rosa Bertelli, reca tipi femminili e soggetti di nazioni diverse: è distinto. — Un altro rivive scene di vita napoletana ed è edito dalla profumeria Satinine. — Il quinto è della Casa Borsari e C. di Parma, ed è profumato alla violetta.

Il sesto, infine, è un aristocratico calendario egualmente profumato alla violetta «Duchessa di Parma».

Insomma sono dei piccoli capolavori di arte tipografica con dei diversi intensi profumi ricercatissimi, che rendono caro e gradito il piccolo calendario soprattutto ad una signora.

La Ditta Longega quest'anno, tenendo presente la ricerca che venne fatta l'anno scorso, volle aumentare la serie, serie che già si va assotigliando.

Sciarada a premio

Elenco dei solutori e premiati della sciarada dell'11 dicembre:

Solutrici: Amelia Pescatori, Tullia Pizzari, Linda Maria Zambler, Enrichetta Rizzo, Elisa Lilot, Luigia Lardera, Luisa Visentini Bolognesi, Chiarina Berra, Giovanna Dorini, Maria Zilli (a sua disposizione il premio), Adalgisa Valt, Maria Barinetti, Antonietta Carini, Giannina Gavagnin, Annie Marcon Allegri, Gina Bresciani, Borelli Clarice, Clotilde Antonini, Mercedes Ragazzi, Nora Schiavi di *Venezia*.

Renza Gusatti di Follina, Clotilde Zacchi di Conegliano, Dorigozzi Ernesta di Padova, Gina Melchiori di Cessalto, Adriana Engarato, Corinna Fochesato di Vicenza, Germani Adelina di Padova, Antonietta Belloni di Bologna, Giovanna Lucatello di Treviso.

Solutori: Sopelsa Mario, (per due solutori occorrono due francobolli), Ugo Otti Bleschi, Nazario de Mori, Giusto Crescini, Antonio Vicentini, Gaetano Zanchi, Mario Gasparini, Eugenio Duse, Ugo Gasparini, Angelo Remies, Rocchi Pietro, Antonio Vianello, Mazzetto Cesare, Gio. Batta Gamba, Gio. Batta Zanga, Bartolomeo Giusto, Mario Vianello, di *Venezia*.

Lorenzo Marcadella di Vallonara, Aleardo Goldschmiedt di Sant'Ambrogio, Club Sciaradistico di Castelfranco Veneto, Cesare Migliorato di Padova, Carlo Strada di Maniago, Bonamici Pietro di Valdagno, Edgardo Calzavara di Dolo, Riccardo Barbini di Murano, Tositti Gaetano di Fiesole.

***

Riuscirono premiati i signori Corina Fochesato di Vicenza e Mario Vianello di Venezia.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Notizie scolastiche

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 17

(X) Le nostre scuole hanno ottimamente contribuito alla sottoscrizione popolare, indetta dal R. Provveditore, in favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati alle armi.

I ragazzetti, stimolati dal buon esempio degli insegnanti che — unitamente a tutti gli altri impiegati del Comune — sottoscrissero per il rilascio dell'uno per cento sul loro stipendio mensile per tutto il periodo della guerra, offersero complessivamente la somma di 150 lire. Di più, alcune insegnanti si prestarono gentilmente e fervorosamente per recarsi di casa in casa a raccogliere le offerte da parte delle signore e delle popolane del Comune, e raccolsero a tutt'oggi circa 500 lire.

Il R. Provveditore comm. Peverelli lieto di tali risultati, ha inviato una lettera a questo Corpo insegnante esprimendo tutto il suo alto compiacimento e il proposito di voler segnalare al Ministero l'atto egregio compiuto unanimamente da questi maestri.

Pro famiglie morti e feriti in guerra

SPINEA — Ci scrivono 23

Quarto elenco delle somme incassate da questo sub-comitato: Ivancich cav. dott. Antonio lire 10, Zille dott. Vitaliano 5, Carraro Giuseppe 5, Tessarin Andrea 5, Pasqualetto Romeo 5, Visentin Guglielmo 3, Berto Luigi 2, Berto Emilio 2, Bellinato Giuseppe 2, Tessari Pasquale 2, Marcuglia Ferdinando 2, Capobianco Giovanni 2, Pasqualetto Federico 1, Del Vesco Eleonice 1. — Totale lire 47. — Ricavato netto del trattenimento lire 156.25. — Obolo delle maestre ed alunni lire 30. — Somma precedente lire 343. — Totale lire 576.25.

L'offerta degli alunni delle scuole pervenne al presidente con la seguente letterina:

« Illustrissimo Signor Sindaco. — Benchè piccini, anche noi abbiamo voluto soccorrere le povere famiglie dei bravi soldati italiani morti e feriti in guerra. L'offerta è meschina, ma non ne guardi l'entità, bensì il cuore che vorrebbe dare assai più, e che l'accompagna col grido: Viva l'Italia! Viva Tripoli! Viva l'Esercito!. Ossequiandola la prego compatirci — *Carta Arturo* alunno di 4.a classe. »

Sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti dei feriti e dei richiamati

PORTOGRUARO — Ci scriv. 17

Portogruaro ha risposto con mirabile generosità all'appello fatto dal Comitato qui costituitosi per iniziativa del Sindaco, quantunque già più di un migliaio di lire fossero state raccolte dalle Dame della Croce Rossa.

Ecco i risultati riassuntivi: gli elenchi degli oblatori verranno pubblicati in seguito.

Sottoscrizione cittadina L. 2852,90 — Ricavato conferenza dell'ab. Silvestri, lire 316,76 — Ricavato festa di ballo Tonicello, 25.10 — Scuole elementari urbane, 50.60 — Scuola tecnica L. 26.70 — Scuola di San Nicolò L. 2.90 — Frazione di Pradipozzo lire 125.35 — Frazione di Giussago 131,90 — Frazione di Villastorta lire 85.5 — Frazione di S. Nicolò L. 20.15. Totale L. 3637.91

Mancano ancora i risultati delle Frazioni di Portovecchio, Lugugnana e Lison.

PADOVA

I professori universitari per i feriti e le famiglie dei caduti

PADOVA — Ci scrivono, 17

Terzo elenco dei sottoscrittori: Bellati prof. Manfredo L. 50 — Sen. De Giovanni prof. Achille L. 100 — Carazzi prof. Davide L. 15 — Salvioli prof. Ignazio L. 50 — Donghi prof. Daniele L. 10 — Bernardi prof. Enrico L. 25 — Medin prof. Antonio L. 10 — Tomasatti prof. Giorgiano L. 10 — Bortolotto dott. Guido L. 10 — Luzzatti prof. Giacomo L. 10 — Simon prof. Italo L. 5 — Sacerdoti prof. Adolfo L. 50 — Tuozzi prof. Pasquale L. 30 — Sabbatani prof. Luigi L. 25 — Donghi ing. Mario L. 5 — Signorini D.r Antonio L. 5 — Stenta D.r Mario L. 10 — Comessatti D.r Annibale L. 5 — Gazzaniga prof. Paolo L. 5 — Dal Comitato Studentesco L. 500 — Somma precedente L. 2200 — Totale L. 3130.

La partenza della "Croce Rossa,,

Domani alle ore 18.30 partirà per Tripoli la squadra della Croce Rossa che va a dare il cambio al personale che attualmente si trova laggiù.

Dal Distretto militare il corteo muoverà alle 5.30.

Assemblea alla Società Operaia

Stamane alle 10.30 nella sede sociale in Piazza Unità d'Italia ha avuto luogo un'assemblea generale straordinaria della Società Operaia di M. S. fra artigiani, negozianti e professionisti.

Presiedeva il cav. ing. Eugenio Piccinati, assistito dal segretario Archiapatti.

Il presidente, nell'aprire la seduta, si compiacque del buon numero di intervenuti. Annunciò come la Società abbia conseguita all'Esposizione di Torino una bella onorificenza, il gran diploma d'onore. Commemorò i soci rag. Giuseppe Loredan, avv. Giorgio Bona e cav. uff. Tito Scalfo.

Dopo altre comunicazioni della presidenza, vennero approvate, con qualche variante, le modifiche allo statuto sociale, come proposte dalla Commissione all'uopo nominata.

La nuova presidenza del Circolo Filarmonico

L'assemblea straordinaria del Circolo F. A. tenutasi ieri sera, presenti novanta soci, elesse con imponente votazione a presidente il dott. cav. Michele Maluta ed a vice presidente il sig. Gribaldo Arturo.

Con la nomina a presidente del cav. Maluta la crisi del simpatico sodalizio è così definitivamente risolta.

Le elezioni alla Associazione fra impiegati privati

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione padovana fra impiegati privati.

Venne preso atto delle dimissioni del presidente Armando Grassi cui l'assemblea invia un voto di plauso, per l'opera a vantaggio della Società.

Approvato il bilancio consuntivo 1911, si procedeva alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: a presidente Giovanni Cinetto; a vice presidenti Ferrari e rag. Aser Martelli; a consiglieri: Angi Alessandro, Barbato rag. Ernesto, Basevi Ulrico, Falamischia Ismaele, Favero Giovanni, Grassi Armando, Moro Virgilio, Pagnuzzato Antonio, Chirolini Giovanni, Stoppato Domenico, Tosato Riccardo, Zoin Ferruccio.

A delegati al Consiglio nazionale: Ferrari, Marangoni Umberto, Ruggero Rodolfo; a sindaci: Favaretti Antonio, Macola Agesilao, Talamini Mariano.

Ai soci march. Flores D'Arcais e Scorzon, che sono a Tripoli colla Croce Rossa, fu spedito il seguente telegramma:

«Tenente D'Arcais Flores - Ospedale 53 «Croce Rossa» - Tripoli — Assemblea impiegati privati invia affettuoso fraterno saluto a te e consocio Scorzon plaudendo vostra opera umanitaria patriottica. — Ferrari ».

Università Popolare

Domani sera (lunedì) avrà luogo la seconda lezione del corso « Studi d'arte ». L'avv. Piccinato svolgerà il tema: *Giotto e la virtù francescana - a S. Croce - ad Assisi.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Martedì sera il prof. A. Minozzi terrà la quinta lezione di chimica industriale, la quale avrà per argomento: *L'industria del ferro.*

L'arresto di una mondana

In una casa di Via S. Agnese venne stanotte arrestata la mondana Perom Elena di anni 22 da Desenzano.

E' responsabile di un furto commesso a Brescia.

BELLUNO

Passaggio di artiglieria

BELLUNO — Ci scrivono, 17.

Domani la 24.a batteria da montagna che ora si trova dislocata a Longarone, comandata dal cap. Giovannini verrà a Belluno. Posdomani si trasferirà a Feltre, ove rimarrà di guarnigione.

Parte delle reclute di artiglieria che ora si trovano a Feltre verranno tosto a Belluno e saranno aggregate alla batteria da montagna che si trova qui.

Le operette al "Sociale,,

Il 23 corrente la compagnia d'operette «La Sociale» inizierà un corso di rappresentazioni che si prolungheranno fino al sette gennaio.

Verranno date: *La vedova allegra — Sogno d'un valtzer — Il conte di Lussemburgo — La Mascotte — The Geisha — I Giovani Turchi — Le manovre d'autunno — La principessa dei dollari — L'Histoire d'un Pierrot.*

Nell'elenco degli artisti notiamo Olga Fleurie, la graziosa cantatrice polacca, che per il passato, a Belluno, ha avuto tanto successo.

FELTRE — Ci scrivono, 17

Alla Scuola Libera. — Ieri a sera, il medico di Sedico dottor Marchi tenne agli inscritti alla Scuola Libera Popolare una lezione intorno all'« alcoolismo ». Più che una lezione, fu una bellissima conferenza. L'oratore fu assai efficace nel descrivere le tristi conseguenze dell'alcoolismo. Alla fine fu molto applaudito. Al giovane medico le nostre più vive congratulazioni.

Per i caduti e feriti in guerra le offerte elargite dalla nostra cittadinanza hanno ormai raggiunto la somma totale di lire 2794.78.

La sottoscrizione continua.

ROVIGO

Un efferato delitto
Bovaio diciasettenne ucciso con 7 colpi di roncola

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Questa notte un efferato delitto è stato commesso a Grignano Polesine, paese che da parecchio tempo non veniva funestato da fatti di sangue.

Il giovane bovaio Domenico Canassa di Giuseppe, di anni 17 e mezzo, nato ad Arquà Polesine, e residente a 500 metri da Grignano nei pressi delle fornaci del signor Fonti, dopo di essere stato a giuocare alle carte nell'osteria cosidetta del « Baccaro », di proprietà del signor Osti Angelo, si avviava alle 10 e mezza di iersera a casa.

Mentre rincasava, veniva assassinato a colpi di roncola. Il Canassa sostenne con gli assassini una lotta accanita: dovette però soccombere colpito tre volte alla destra della faccia, con tale violenza che ebbe l'orecchio e persino l'osso tagliato; colpito ancora al mento, al collo, al polso sinistro e alla mano destra. Gli assassini compiuto il delitto, gettarono il cadavere contro la siepe del fosso laterale. Il cadavere, orribilmente straziato e reso quasi irriconoscibile, è stato stamane trovato prima di ogni altro dallo stesso padre del Canassa, il quale si era recato sulla strada con la lanterna della stalla, impressionato perchè il figlio, contro il solito, ancora non era rincasato.

L'infelice genitore, alla presenza del cadavere del figlio, gridò disperato. Accorsero alcuni vicini.

La notizia fu subito portata a Rovigo e sul posto si recarono subito il vigile Franceschi, le guardie di P. S. i carabinieri di Costa, il Pretore e più tardi anche il capitano dei carabinieri, il Sostituto Procuratore del Re e il Giudice istruttore Garbura.

Il delitto, che ha impressionato assai, pare che sia stato commesso a scopo di furto. Difatti il Canassa è stato derubato dell'orologio e di circa dieci lire che egli aveva con sè all'uscita dall'osteria.

I Canassa, padre e figlio, hanno sempre vissuto poveramente facendo i bovai alle dipendenze del signor Zennaro Serafino, detto *Pacin*. Si dice che qualche volta, al sabato sera, il Canassa figlio portasse con sè il denaro che gli inviava il padrone per pagare i dipendenti.

Poco lungi dal posto del delitto vi è un viottolo, lungo il quale si sono trovate orme di scarpe all'americana. Forse gli assassini erano scappati di là lasciando le loro orme sul terreno molle e bagnato.

Un particolare circa l'ora in cui potè essere commesso il delitto: Alle 11 precise il dottor Broglio e sua moglie, che abitano poco lungi dal Canassa, avvertirono un lamento proveniente dalla strada. Disse scherzando il dottore: *I starà soffegando qualcuno sulla strada.* — La moglie del Broglio si è impressionata. Ma allora il dottore, ben lontano dal credere che si stesse realmente compiendo un delitto, soggiunse: « *No se tratta de lamento de omo, ma de un gesto de buc, proveniente dalla vicina stalla* ».

Il Canassa viveva solo col padre. Una sua sorella vive maritata a Costa.

Le autorità sono ancora sul posto.

Stasera venne arrestato per sospetti e condotto alle carceri di Rovigo, il calzolaio Zanini, pregiudicato. Sono imminenti altri arresti.

Alla Università Popolare. — Stasera innanzi a molta gente, il deputato Savino Varazzani ha parlato molto bene della « intolleranza ». — E' stato assai applaudito.

Il disertore del 58.o ripreso

In provincia di Vercelli è stato ripreso il soldato Francesco Ferraris di quel Distretto, soldato della classe 1891 del 57.o reggimento e aggregato poi al 58.o, distaccamento di Rovigo, il quale la sera del 10 corrente si rendeva disertore fuggendo da qui e gettando la divisa lungo la linea ferroviaria.

Il Ferraris sarà fra qualche giorno tradotto alle carceri militari di Venezia.

La "Lotta,, in cattive acque

Il periodico socialista del Polesine « La Lotta » naviga in cattive acque. La sua cassa è, se non vuota, quasi. Lo confessa lo stesso periodico, la direzione del quale invita il partito a provvedere perchè la « Lotta » sia mantenuta in vita.

Sappiamo che a tale uopo ha avuto luogo oggi a Rovigo una riunione; non sappiamo però le decisioni prese.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

Pro feriti e caduti in guerra. — La sottoscrizione aperta in questa città a favore dei soldati feriti e delle famiglie dei caduti in guerra, fruttò la cospicua somma di lire 1371.50.

Di tale somma lire 309 furono raccolte dalla Banca Provinciale del Polesine; lire 255 dalla Banca Pop. Coop. di Rovigo — succursali di Badia — e le rimanenti lire 807.50 dalla locale Delegazione della Croce Rossa italiana.

LOREO — Ci scrivono 17:

Elenco delle offerte a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra, raccolte fino ad oggi dai vari gruppi del locale Comitato:

Dai signori Giuseppe Capponi e Pilade Casellato nel Capoluogo e con l'aiuto dei signori Pavanato, Peder, Cavazzani, nella frazione di Tornova L. 136.3 — Dal signor Giuseppe Padovani a Rettinella L. 405. — Dal signor Mentesti Attilio nello stabilimento concimi L. 104.80 — Dal sig. Tiengo Carlo a Ca' Negra L. 65.10 — Dal signor Zucchini, direttore didattico, nelle varie scuole L. 40. — Fra alcuni membri del Comitato nell'ultima seduta L. 73. — Totale L. 824.83.

LENDINARA — Ci scrivono 17

Al Ballarin — E' fra noi la esimia Compagnia drammatica Martini e Checchi che debuttò ier sera col dramma « La piccola fonte ».

Stasera (17) seconda serata col dramma « Scherlok Holmes » (il poliziotto dilettante).

TREVISO

L'inaugurazione della Scuola serale di commercio

TREVISO — Ci scrivono, 17

Stasera alle ore 17, con larghissimo intervento di autorità e di cittadini si è inaugurata nei locali della ex casa Gobbato, la nuova Scuola serale di Commercio.

Il discorso inaugurale doveva essere tenuto dall'assessore alla Pubblica Istruzione avv. Zoppelli. Ma per una leggera indisposizione l'avv. Zoppelli venne supplito dal prof. Strina dell'Istituto Tecnico.

L'oratore venne presentato al pubblico dal sindaco Roberto Patrese.

Il prof. Strina con belle parole intessè la storia della istituzione della Scuola Serale di Commercio nella nostra città. Disse degli sforzi dei varii enti cittadini per la sua formazione. Ricordò i benemeriti fondatori. Spiegò chiaramente il funzionamento del nuovo istituto, tanto utile al popolo che intende dedicarsi ai commerci. Augurò da ultimo alla scuola vita, buoni risultati.

L'oratore fu salutato da unanimi applausi.

Nei locali della Scuola furono pure questa sera esposti i quadri contenenti le materie d'insegnamento e il regolamento riguardante la iscrizione degli allievi.

Al primo corso della scuola potranno essere ammessi i giovani aventi 15 anni di età e la licenza della quarta classe elementare.

Al secondo corso i giovani aventi la licenza tecnica o la licenza della quarta classe ginnasiale.

La conferenza al Sociale

Domani sera avrà luogo al nostro Sociale, come già vi abbiamo annunciato la conferenza « Nella nuova terra d'Italia». Oratore sarà il prof. Vinazza de Reigny della Università di Padova. Il totale ricavato della conferenza andrà a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

I comitati riuniti cittadini hanno già raccolto nella nostra città la bella somma di lire 26.200 a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra. — Le sottoscrizioni continuano numerose e fanno prevedere che la benefica somma totale sarà elevatissima.

Patronato scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17

Sono pervenute in questi giorni al Patronato Scolastico le seguenti oblazioni:

Fratelli e sorelle Dalla Zentil, in morte del padre, lire 50 — Marianna Aliprandi Vazzoler lire 10 — Giuseppina Usigli Grassini 50 — Elda Marchetti Dal Fabbro 5 — Luigia Vanzella 10 — Janny Levi Vital 10 — cav. Vittorio Emanuele Vital, in luogo dell'acquisto dei libri e dei quaderni forniti al proprio figlio dal Comune, 4 — Giulia nob. Fabris, 20 — Clotilde Zacchi Frova 15 — Orsolina Pradella Teza 10 — Giulia Vascellari Da Ponte 3 — Gigetta Del Fabbro nob. Dalla Balla, nella ricorrenza di un mesto anniversario 5 — Giuseppina Teza Rupolo 5 — Emilia Vascellari Stefan 5.

In Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Ier sera il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del cav. Montini, ha eletto a membro della Congregazione di Carità il sig. Antonio Serragiotto; a membro della commissione di vigilanza il sig. Pietrobon Beniamino; a consiglieri del Patronato scolastico: Pirro Pavani e Pivetta Luigi; a rappresentanti del Consorzio veterinario: Moretti, Rinaldi, Mazzoni, Innocente, Cusinato. Approvò la deliberazione relativa alla istituzione di nuove scuole in Salvarosa e San Floriano.

In seduta segreta il Consiglio approvò il rimborso di contributi per la pensione; le onoranze al defunto consigliere Marta e la rinnovazione dell'anagrafe.

Caso pietoso. — Ieri, la giovane sposa del sig. Angelo Zonta, signora Cesira Rainati, si sgravò di due bambini. Purtroppo occorse l'intervento chirurgico, e mentre i bambini poterono essere mantenuti in vita, la povera mamma dopo alcune ore dall'avvenuto parto dovette soccombere.

E' indescrivibile il dolore dello sposo e della famiglia dell'estinta.

Porgiamo a tutti le nostre profonde condoglianze.

Spettacolo pro Tripoli

ODERZO — Ci scrivono, 17

(T.) — Riuscitissimo sotto tutti gli aspetti, il trattenimento dato ieri sera a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra. Il teatro adorno di bandiere ed affollato com'era, presentava l'aspetto delle gradi occasioni. Sul fondo del palcoscenico, fra i ritratti di S. M. il Re e dell'Eroe dei due Mondi, in mezzo ad un trofeo di bandiere spiccava maestoso un ritratto, alla grandezza naturale, di un bersagliere in tenuta di guerra, in atto di tenere inviolabile la bandiera Nazionale. Trattasi di un riuscitissimo lavoro a tempera, da tutti lodato, espressamente eseguito dal giovane nostro concittadino Enrico Vizzotto di Gio. Battista.

Alle 20.30 l'orchestra attacca la Marcia Reale accolta da un caldo e vivo applauso. Con altrettanto entusiasmo e con grida di « Viva Tripoli Italiana », Viva l'Esercito vengono accolti gli Inni di Garibaldi e di Mameli. Festeggiatissimi e molto applauditi i solisti A. Vizzotto (violino) e R. Sartorio (viola) di Spresiano, che eseguirono in modo magistrale scelti pezzi di musica, accompagnati al piano dal maestro Berti. Pure applauditi i giovani C. Albrizio (baritono) e G. Bevilacqua (basso) che cantarono molto bene. — Acclamatissima l'orchestra diretta dal m.o I. Berti e che eseguì a perfezione una fantasia sul « Don Pasquale », della quale si volle il bis. Anche i cori furono molto applauditi e si volle il bis del coro per uomini e ragazzi con accompagnamento di orchestra: « Inno patriottico » del m.o Berti. — Un vero delirio di sentimento patriottico si ebbe quando dal loggione furono lanciati migliaia di cartellini dai tre colori e inneggianti a Tripoli Italiana. — Venne replicata la Marcia Reale e l'Inno fatidico fra un uragano di applausi.

L'incasso lordo si aggira sulle 500 lire. Un plauso ben meritato vada ai componenti il Comitato promotore e a quanti con loro si prestarono per la buona riuscita della nobile e patriottica iniziativa.

VITTORIO — Ci scrivono, 17

Beneficenza. — Quest'azienda della Società italiana dei Cementi e Calci idrauliche, con gentile pensiero ha voluto concorrere al lavoro di riatto dell'Asilo di Calcada, offrendo gratuitamente tutto il materiale pel pavimento di detto Asilo.

A cura delle signore patronesse i bambini degli Asili furono regalati, in questi giorni, di frutta e dolci. — La Presidenza riconoscente ringrazia.

Confidiamo che per la Befana affluiscano agli Asili le offerte, specie in indumenti, per riparare dal freddo tanti teneri bambini. Sarà questa una carità veramente fiorita e che noi raccomandiamo al nobile cuore delle signore Vittoriesi.

VICENZA

Le elezioni alla Generale di M. S. Artigiani

BASSANO — Ci scrivono, 17

Oggi ebbero luogo le elezioni del Consiglio di presidenza nella Società generale di M. S. Artigiani.

Manco a dire che da circa tre anni anche in questa Società si è fatta infiltrare la politica in seguito alla famosa baraonda di perturbamenti di cui tacere è meglio. Ultimo eletto a presidente fu nel 1909 il cessato deputato Vendramini.

La « baraonda » è passata ed ecco il risultato delle elezioni oggi avvenute:

Fabris cav. Giuseppe, voti 127, Lorenzoni Emmanuele 125, Stefani Aristide 125, Compostella co. Nicolò 124, Zellini Gaetano 100, Toniolo Giuseppe 94. Per la minoranza: Bosio 44, Corona 43.

Seguono i *non* eletti: Vialetto 43, Vendramini avv. F. 35, Facci 30, Freschi 32, Bellotto 31, Bonotto 26, Zilio 26.

L'esito di tale votazione rivela tante cose e ne insegna molte altre; intanto non possiamo fare a meno di rilevare la saggezza de' nostri operai che con la votazione odierna hanno solennemente voluto rivendicare alla loro maggior associazione il suo vero carattere di « Società Mutuo Soccorso fra Artigiani », togliendole quello di associazione politica diretta e governata da democratici anticlericali.

La Società Anonima

Fabbrica Candele Steariche di Mira

annunzia con vivo rammarico il decesso improvvisamente avvenuto il 16 andante ad ore 19, del suo Direttore Tecnico del Saponificio

Sig. Antonio Palanca

che per oltre venti anni aveva prestata la sua solerte opera a vantaggio della azienda.

I funerali avranno luogo in Mira il 20 corr. ad ore 9 e la salma verrà in seguito trasportata a Roma.

Mira, 17 dicembre 1911.

UDINE

Delizie postali

UDINE — Ci scrivono, 17

Ieri sera l'ambulante della Pontebbana non si curò di consegnare alla stazione di Venezia i «fuori sacco» inviati a quei giornali dai corrispondenti di qui. Delizie postali!

Seduta di tenutari di tori

Ieri, nei locali della Deputazione Provinciale, seguì la riunione dei tenutari di tori per accordarsi circa l'opportunità di indire una importazione di soggetti jurassici, puro sangue, dalla Svizzera.

Presiedeva il dottor G. L. Mainardi.

Non fu determinato il numero dei soggetti da importare; credesi però che sarà piuttosto scarso.

Arresto legittimato

Ieri sera la Camera di Consiglio di questo Tribunale, legittimava l'arresto di Luigi Marini di Feletto, imputato di maltrattamenti alla propria moglie e di lesioni seguite da morte in danno della propria madre.

Alla "Scuola e Famiglia„

Ieri nel pomeriggio seguì l'assemblea generale dei soci della «Scuola e Famiglia».

Presiedeva il comm. Pecile che fece importanti comunicazioni sull'incremento della benefica istituzione.

Furono nominati cinque membri del Consiglio direttivo: comm. Borgomanero, comm. Pecile, Barnaba Berlandin Lena, Maria De De Viduis (rielezioni) e Del Fabbro Duy Carlotta (nuova eletta) — A Revisori dei conti, rieletti: cav. rag. Ermenegildo Peron; rag. Vittorio Biancuzzi; supplente sig. G. B. Ortarmensi.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 17

Nella odierna seduta consigliare venne confermata l'elargizione di lire 400 a favore dei feriti nella guerra italo-turca ed il diritto da parte del Comune di essere inscritto a socio perpetuo della Croce Rossa; venne pure approvato il sussidio di lire 50 al segretariato di Emigrazione di Udine.

Inoltre il Consiglio approvò il progetto di sistemazione delle cunette nella frazione di Pozzo per una spesa di lire 2350; autorizzò la Giunta a far pratiche presso il Consorzio sociale e presso il Governo per definire la questione sulla natura giuridica della Roggia; ratificò la deliberazione della Giunta sul riordinamento delle Scuole in base alla Legge Daneo-Credaro.

Infine il Consiglio passò alla nomina della Commissione Edilizia e di quella per la tassa esercizio e rivendita, riconfermando, meno uno, gli stessi membri.

VERONA

Morte improvvisa di un maresciallo

VERONA — Ci scrivono, 17

La notte scorsa, poco prima delle 24, il maresciallo dell'80.o fanteria, Damaso Margine, stava nel tinello della sua abitazione in Vicoletto Due Mori N. 2, giuocando alle carte colla propria moglie. Improvvisamente abbandonò le carte sulla tavola e disse alla moglie di sentirsi soffocare.

Si alzò, passeggiò un po' per la stanza, e poi si sdraiò sul letto. La moglie spaventata si affacciò alla finestra e chiamò aiuto. Passavano per di là i giovanotti Darra Cesare e Tosi Ettore e un caporale di fanteria. Costoro rintracciarono alla guardia medica il D.r Tiboni; ma ogni cura al disgraziato Damaso riuscì inutile. Dopo dieci minuti di respirazione artificiale tentata dal medico, il maresciallo spirava per sincope cardiaca.

Cavallo e finimenti rubati

Ignoti ladri, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrarono la scorsa notte nella stalla di Angelo Perantoni a Castelnuovo e rubarono un cavallo coi relativi finimenti.

Il danno subito dal Perantoni è di lire 450. Il furto è stato denunziato ai carabinieri locali, i quali sono già sulle traccie dei ladri.

Fotografo aggredito e percosso

Il fotografo-commissionato Giovanni Vitroli detto Rossi, di anni 27, iersera stava rincasando nella sua abitazione in Corso Cavour 52, quando si accorse di quattro persone che stavano presso la sua porta di casa in attitudine sospetta. Difatti uno di essi gli si avvicinò e lo colpì con un forte schiaffo al viso.

Il Rossi riconobbe nel percuotitore certo Ranieri. Egli corse subito alla Questura di S. Zeno a denunziare il fatto. Stesa la denunzia, il Rossi venne condotto a casa dal brigadiere Conato, ma i quattro individui già avevano preso il largo.

Disgrazia per lo scoppio di una lampada

L'orologiaio Gaetano Mosconi di anni 40, abitante a San Giovanni in Valle, iersera lavorando nel proprio laboratorio, adoperava una lampada a benzina. Ad un tratto questa scoppiò investendo con le sue lunghe fiamme il Mosconi, causandogli gravi ustioni alle mani.

L'orologiaio dovette essere condotto all'ospedale ove il dottor Marcato lo giudicò guaribile in tre settimane.

SPORT

Gare di calcio a Sant'Elena

Interessantissima riuscì ieri la gara di Foot Ball svoltasi a S. Elena fra le prime squadre dell'Associazione del Calcio *Hellas* e del *Venezia Foot Ball Club*.

La gara si risolve in una splendida vittoria dei colori cittadini.

L'Hellas rimase soccombente con tre goals al passivo contro due all'attivo, e l'importanza della partita è tanto più notevole in quanto l'*Hellas* stessa battè nel primo giorno di gare l'Associazione del Calcio di Vicenza.

Arbitrò assai bene il sig. Varetto del Torino Foot Ball Club.

La squadra del Venezia era così composta: Sabot, Aemissegger, Vianello, Vecchina, Vivante, Dorigo, Piccoli, Palù, Radice, Brevedan e Santi; — quella dell'Hellas: Pellegrini, Ruberti, Cavallaro, Guarda, Barbassetti, Rossi, Vigevani, Masprone, Bianchi, Benini, Forlivesi.

Corriere Giudiziario

Il delitto di Sarcedo

alle Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 17:

E' ancora vivo il ricordo del delitto di Sarcedo: il cappellano don Angelo Tirapelle nel 13 agosto 1910 sparava a bruciapelo un colpo di fucile contro il suo parroco don Pietro Meneghello, mentre questi dalla sagrestia moveva verso l'altare per celebrare la messa.

Togliamo ora dalla sentenza della Sezione d'accusa i seguenti particolari:

L'imputato don Angelo Tirapelle, giovane intelligente ma irrequieto, dalla Curazia di Fontaniva ove la sua condotta aveva dato motivo a qualche rimarco, nel settembre del 1907 era stato trasferito in qualità di curato a Sarcedo, affidato dalla superiorità, a scopo di correzione, a quel parroco don Pietro Meneghello, già conosciuto per particolare energia e severità.

Dato tale carattere, il don Meneghello Pietro aveva interpretato forse troppo rigidamente la sua missione e non tardarono le lamentele del Curato don Tirapelle verso il suo superiore, al quale faceva carico di continui acerbi e talvolta ingiuriosi rimproveri, nonchè d'averlo privato di certi proventi di stola che di regola spettano al cappellano.

Di più il don Tirapelle, che conviveva col Parroco, trovava poco deferente ai suoi riguardi il contegno delle sorelle di costui.

I rapporti fra i due sacerdoti erano divenuti sempre più tesi, finchè nell'11 agosto 1910 il cappellano don Angelo Tirapelle riceveva una lettera dal Vicario Generale della Diocesi Vicentina, colla quale lo avvertiva che in seguito alle continue domande dell'Arciprete, era stato assegnato a Sarcedo un altro Cappellano e lo si invitava perciò a ritirarsi a casa in attesa di altra destinazione.

Il don Tirapelle si sentì umiliato per tale provvedimento e fece invano vari tentativi, e presso la Curia e presso il Vescovo Foraneo di Breganze, per ottenere la revoca del provvedimento.

Da ciò la maggior certezza che il Parroco era stato l'ispiratore.

Nella sera del 12 agosto 1910, di ritorno da Vicenza, ove erasi recato pel suddetto scopo, il don Tirapelle entrando in Canonica fu accolto con aspri rimproveri per l'abusiva assenza, quantunque egli, tardivamente, però avesse avvertito i famigliari.

Fu così, continua l'atto d'accusa, che l'animo del Tirapelle si determinò alla vendetta.

Infatti alle 5.30 del 13 agosto 1910 il don Angelo si presentò con animo tranquillo e con aspetto sereno al ragazzo Cappellotto Giuseppe, facendosi prestare un fucile ad una canna a retrocarica e due cartucce con pallini N. 9. Saliva poi alla Chiesa e andava a deporre l'arma carica presso la porta dell'attiguo oratorio di S. Luigi.

Ritornò poi a rifare la strada percorsa entrando così inerme in Chiesa per la porta maggiore. Attraversò la sagrestia penetrando nel corridoio dell'oratorio, aprì la porta verso strada e riprese il fucile.

In questo frattempo mentre il don Meneghello stava incamminandosi, preceduto dal chierichetto che portava il messale, all'altare per celebrare la messa, veniva colpito alla testa dalla scarica del fucile esplosogli dal don Tirapelle ad una distanza di circa quattro metri, riportando una lesione interessante la cavità cerebrale, che fu causa unica e necessaria della sua morte.

Il don Tirapelle dopo commesso l'eccidio fuggì. Arrestato il giorno dopo, di fronte alle insistenti richieste, prima dei suoi ospiti, poi dei carabinieri, del Giudice istruttore e dei suoi superiori, si racchiudeva nel più assoluto mutismo, decidendosi a parlare soltanto nell'istruttoria del 17 agosto. Però tanto in questo come nei successivi, mentre fu largo nell'esporre la storia dei suoi precedenti rapporti colla sua vittima, per tutto ciò che si attiene al delitto denunciò la più completa e invincibile amnesia, giustificandola con altre amnesie sofferte in precedenza.

In seguito a questi fatti fu ordinata una perizia eseguita dai dottori del nostro Manicomio Nordera e Zanoni i quali conclusero per la semi-responsabilità.

Tuttavia l'accusa portò il don Angelo Tirapelle per omicidio premeditato non tenendo calcolo della perizia. Ma in seguito alla lista defensionale il P. M. credette opportuno di citare i periti.

Presiederà il cav. avv. Camillo Cenzatti. Sosterrà l'accusa il Procuratore Gen. cav. Zanchetta. Siederanno alla difesa, come abbiamo detto ieri, l'on. prof. Stoppato e l'avv. P. E. Ronco.

Bolllettino giudiziario

Roma, 17

Caprino procuratore generale presso la corte di appello di Aquila è collocato a disposizione del Ministero della Giustizia per il termine di sei mesi dal primo gennaio 1912 e da tal giorno è messo fuori del ruolo organico della magistratura dichiarandosi vacante il posto di procuratore generale presso la corte di appello di Aquila. — Merlino id. id. corte di appello di Trani è trasferito ad Aquila. — Barelli sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Napoli è nominato procuratore generale presso la corte di appello di Trani. — Capone avvocato generale presso la corte di appello di Trani è nominato sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Napoli.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica il decreto col quale si dichiara esecutiva la graduatoria di promovibilità dei funzionari di cancelleria e segreteria compilata a termini dell'articolo 12 della legge 13 luglio 1911.

Magistratura — Giorgi giudice aggiunto in soprannumero con le funzioni di vicepretore presso la pretura del primo mandamento di Udine è tramutato al tribunale di Rocca San Casciano. — Petrucci avendo i requisiti di legge è nominato vice presidente nel mandamento di Lovere.

Cancellerie — Diliberto alunno alla pretura di Venezia è collocato in aspettativa per tre mesi. — Donofrio alunno al tribunale di Rovigo in aspettativa è confermato nell'aspettativa per altri tre mesi. — Tretti alunno è nominato aggiunto di cancelleria e destinato alla seconda pretura di Padova. — Zani cancelliere al tribunale di Treviso è per merito nominato cancelliere alla corte di appello di Ancona. — Viscardi cancelliere al tribunale di Verona è per merito nominato cancelliere di sezione di corte di Appello sezione di Modena. — Principi vice cancelliere alla corte di appello di Venezia è per anzianità nominato segretario di sezione alla procura generale presso la corte di appello di Perugia. — Volpini cancelliere al tribunale di Conegliano è per merito nominato cancelliere di sezione alla corte di appello di Trani. — Cortellazzo cancelliere al tribunale di Venezia è nominato cancelliere di sezione alla corte di appello sezione di Potenza.

Economati — Di Broglio è nominato sub economo dei benefici vacanti di Treviso. E' promosso in virtù del regio patronato il sacerdote Brandolan alla parrocchia di San Pietro in Campiglia dei Berici.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 Dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.75	67.76	68.13
Termometro centigr. al N.	9.0	8.3	10.4
Umidità relativa	93	73	C3
Direzione del vento	W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	1	0
Acquacaduta in mm.	0.60	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 19.4; minima di oggi 8.4 — Marea: 1.a alta 8.18; 2.a alta 21.30; 1.a bassa 2.0; 2.a bassa 15.12.

Ultima ora

Cerimonia funebre a Torino in suffragio dei caduti in guerra

Torino, 17

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa reale di San Carlo ha avuto luogo una messa solenne in suffragio dei caduti nella presente guerra.

In mezzo alla chiesa decorata a gramaglie si erge un catafalco ricoperto di velluto e d'oro, intorno al quale ardono moltissimi ceri. La chiesa è affollatissima di persone che assistono commosse alla cerimonia.

Tra le numerose autorità intervenute notati il prefetto, il sindaco, il senatore Frola, il sen. Maggi, S. E. Brusati, il tenente generale Perrucchetti, gli onorevoli Rossi, Di Rovasenda ed altre autorità, ufficiali superiori e rappresentanze dei vari reggimenti di stanza a Torino e numerose signore dell'aristocrazia torinese.

Dopo la messa funebre accompagnata da solo organo e dalla Schola Cantorum di San Dalmazzo, è stata data la assoluzione al tumulo e quindi lentamente le autorità e la folla sono uscite dalla chiesa.

Un ragazzo arabo che tenta uccidersi per timore degli italiani

Roma 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che mentre una nostra pattuglia di cavalleria accompagnava una famiglia araba trovata nei dintorni, un ragazzo di circa 13 anni, che faceva parte di essa, vedendo il corpo di un arabo impiccato poco prima, penzoloni da una palma, tirato fuori un coltello che teneva sotto il barracano, se ne inferse un colpo alla gola. Un cavalleggero fu pronto a saltare a terra e disarmarlo. Un soldato della Sanità portò subito sublimato, cotone e fascie e lo medicò amorosamente. Quando, per mezzo dell'interprete, gli fu chiesto perchè avesse tentato di uccidersi, egli rispose che i turchi avevano detto che tutti gli arabi caduti in mano ali italiani sarebbero stati impiccati o sgozzati ed egli aveva voluto uccidersi per non essere martoriato. Poco dopo furono uniti al corteo degli altri ricoverati e prigionieri e, scortati dai soldati, inviati verso Tripoli.

Le solite malignità dei giornali austriaci

Vienna, 16

Certi giornali viennesi e in prima linea la militarista *Zeit* e la clericale *Reichpost*, continuano a diffondere notizie tendenziose allo scopo di eccitare in Austria gli animi contro l'Italia.

Finchè questa agitazione criminosa, praticata con mezzi sleali è fatta da organi del militarismo, non ci sarebbe da meravigliarsi troppo; invece è da stupirsi che altri circoli ecclesiastici, che avrebbero certamente il mezzo d'influire sulla *Reichpost*, mantenuta coi denari raccolti dal *Pius Verein*, perfino con apposite cassette applicate nelle chiese, non trovino necessario far smettere all'organo clericale la sua malvagia propaganda italofoba a base di notizie false.

La *Reichpost* fra altro, aveva pubblicato certe sue informazioni da Scutari nelle quali si parlava di un fermento rivoluzionario fra gli albanesi, fomentato dall'Italia che fornirebbe ai Malissori fucili Mauser a migliaia e avrebbe incaricato il Montenegro di vendere a bassissimo prezzo armi e munizioni.

Anche questa informazione di sapore italofobo, viene ora smentita nel modo più reciso da parte competente.

Consigli alla Turchia di fare la pace

Vienna, 17

Il *Neues Wiener Tageblatt* in un articolo rileva in termini energici la necessità della conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia e invita la diplomazia europea a far passi in proposito.

La Triplice dal punto di vista francese

Parigi, 17

Il *Gaulois*, a proposito della nota della *Tribuna* sul mantenimento della triplice, dice:

«Non dobbiamo commuoverci per queste dichiarazioni. Infatti, interessa all'Italia rispettare le sue alleanze costituenti la migliore garanzia di libertà d'azione accordatale in Tripolitania e che, venutone il momento, contribuiranno a facilitare la conclusione della pace. Il mantenimento della Triplice non esclude quello dell'amicizia franca e cordiale colla Francia, e gli avvenimenti lo provarono».

Nessun nuovo sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 17

E' corsa la voce che i ferrovieri della rete del Nord si preparano a tentare un nuovo movimento di sciopero generale. Questa notizia, dice il *Petit Parisien*, non è basata su alcun fatto. Anche Toffin, segretario della federazione dei meccanici e dei macchinisti, la smentisce energicamente.

Un "saboteur„ colto sul fatto

Parigi, 17

I giornali recano che gli agenti di sorveglianza lungo la ferrovia di Orleans, hanno scorto ieri che tra le stazioni di Istri e di Vetry un individuo arrampicato su di un palo che tagliava con l'aiuto di tanaglie i fili dei telegrafi dello Stato.

Condotto al commissariato di Istri il *saboteur* ha dichiarato di chiamarsi Antonio Vergne di anni 40. Egli era già stato condannato nel 1907 per un fatto analogo e fu per 4 mesi in prigione. Egli era inoltre ricercato per renitenza alla leva.

I fasti delle suffragette

Una scatola contro Lloyd George

Londra, 17

Alla fine di una riunione di suffragiste, una di esse ha gettato una piccola scatola di metallo contro Lloyd George, che è stato colpito all'occhio sinistro. Il ministro per poco non ha perduto l'occhio. La polizia ha arrestato una suffragista sospetta di aver gettato la scatola.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.18

Esercizio XXXI.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1911

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.
Numerario esistente in cassa		38,476 03
Prestiti e sconti — in portafoglio	L. 3,830,230.41	
Prestiti e sconti — al risconto	» 1,732,657.75	7,564,499 05
Conti correnti garantiti	» 2,001,610.89	
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—
Effetti da incassare per conto terzi		140,137 82
Valori di proprietà della Banca — dep. in cassa	L. 1.246 8[illegible]8 8[illegible]	1,827,74[illegible] 31
Valori di proprietà della Banca — dep. a garanzia	» 580,924.45	
Depositi a cauzione ed a custodia		7.135.77[illegible] 97
» cassetto sicurezza		528,000 —
Debitori diversi senza speciale classificazione		239,036 54
Conti correnti con Banche corrispondenti		236,663 39
» » Succursale		43,043 27
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		20 641 —
Beni immobili		243,515 5[illegible]
Mutui ipotecari		—
Debitori ipotecari		—
Risconto buoni fruttiferi		—
Totale delle Attività		L. 18,017,527 89
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione — d'ord. Amministr.	L. 35,922,11	
Tasse ed imposte	» 40,105,09	
Interessi passivi	» 131,537,70	
Risconti passivi	» 111,205,21	
Risc. buoni frutt.	» 53,618.61	372,388 72
		L. 18,389,916 61

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	Totale
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L. 105,925 —	
Riserva ordinaria	L. 260,112.75		
» straordinaria	» 76,641.19		
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	436,753 94	542,678 94

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	Totale
Conti correnti liberi	L. 2,244.684 83		
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,715,228.78		
Depositi a risparmio	» 259,496.17	6,101,358 24	
» a grosso risp.	» 413,937.38		
» al Portatore	» 468,011,06		
Creditori diversi	L.	252,549 98	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,528,267 47	
Succursale	»	—.—	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	7,135,771 97	
» cassette sicurezza	»	528,000 —	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	10,780 —	
Cambiali riscontate	»	1,732,657 75	
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	13 94	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1036 71	
Cassa di Previdenza fra impieg.	»	70,911 98	
Totale delle passività	L.	17,361,357 04	17,361,357 04
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,406,98		
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 436,473,65		485,880 63
		L.	18,389,916 61

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 350 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 19 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Anche l'oasi occidentale è stata occupata

La situazione interna in Turchia

Le notizie ufficiali

Due ricognizioni

Tripoli, 18

(Ufficiale). — *Ieri il 50. fanteria, un battaglione del 73.o fanteria, un reggimento lanceri «Firenze», una batteria da campagna ed una batteria da montagna, hanno eseguito una ricognizione a Zanzur da dove sono ritornati al tramonto.*

Gli abitanti trovati nell'oasi si sono mostrati molto intimoriti dalla presenza delle nostre truppe, e qualche beduino isolato ha sparato alcuni colpi di fucile da lontano e senza alcun danno. Perquisito rapidamente l'interno dell'oasi vennero ritirate alcune armi e furono accompagnati a Tripoli quattro capi per conferire col comando.

Anche ieri mattina due battaglioni, due squadroni e una batteria da montagna hanno eseguito da Ain-Zara una ricognizione fino a Bir El Din incontrando alcune pattuglie di cavalleria turca che si sono ritirate alla vista dei nostri. Da Bir El Din fu avvistato un accampamento turco a circa cinque chilometri di distanza. Aperto il fuoco dalla nostra batteria, una turba di circa quattrocento uomini si affrettò a levare il campo e a ritirarsi.

Da Bengasi un radiotelegramma segnala che tutto è tranquillo.

Tripoli, 18

(Ufficiale). — *Nessuna novità. E' stato trovato nell'oasi, presso Henni, l'involucro del «drachen-ballon», portato via dall'uragano dell'altro ieri. Tempo sempre cattivo e mare agitato.*

Bombardamento presso il confine francese
Un marinaio morto e uno ferito

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Il sedici corrente le torpediniere Irida e Cassiopea eseguivano una ricognizione lungo la costa, in prossimità del confine francese, tra Alidaid e Macaber. Da un gruppo di arabi partirono numerosi colpi che causarono la morte di un marinaio ed il ferimento di un altro. I nemici furono dispersi con numerose perdite dal fuoco dell'artiglieria.*

L'occupazione dell'oasi di Zanzur si è compiuta ieri mattina

Tripoli 17

(Ufficiale) — *L'oasi di Zanzur è stata occupata stamane alle ore 11.*

Il bombardamento di Zuara
La ricostruzione degli aeroscali

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

La *Marco Polo*, reduce da Homs, ha bombardato Zuara, mentre la nostra colonna di truppe miste si spingeva sino a Zanzur. Zuara è il ricettacolo degli emissari turchi che hanno saputo ottimamente organizzare un servizio di spionaggio insieme al contrabbando di armi e viveri dalla Tunisia. Da Zuara una buona carovaniera conduce nell'interno mettendo in comunicazione Zavia ed Agilah, ed altri centri, dove si annidano elementi a noi ostili.

E' stata già iniziata la ricostruzoine degli «hangars» danneggiati gravemente dalla bufera di ieri l'altro. E' stato ricuperato il pontone sul quale si innalzava il «drachen-ballon», il cui involucro è stato lacerato in parecchi punti. Il «drachen-ballon», doveva essere trasportato ad Ain-Zara, e sarà sostituito da un altro.

I trinceramenti a Tobruck
Continue violazioni della neutralità dall'Egitto

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Tobruk si sono ultimati i lavori dei due nuovi trinceramenti, uno sul fronte centrale ed uno su quello orientale, resi necessari dall'avanzata compiuta dal le nostre truppe.

Il cattivo tempo ha impedito i voli con aereoplani, che solo il 16 hanno potuto fare una ricognizione verso le posizioni dei nemici. Questi ultimi, sempre in forze, avrebbero ricevuti larghi rifornimenti di viveri e munizioni dalla frontiera egiziana. Le masse irregolari sono costituite quasi interamente da beduini, i quali alla loro volta, parte sono a cavallo. Le nostre ricognizioni eseguite il 15 ed il 16 hanno preso contatto con gruppi di arabi, che non si sono però impegnati a fondo, affrettando la ritirata dopo un piccolo scambio di fucilate. Gli informatori assicurano che al campo nemico sono giunti due alti ufficiali turchi. Le nostre autorità hanno potuto raccogliere prove irrefragabili che le barche ed i velieri trasportanti contrabbando provengono dalla baia di Sclum.

Col primo piroscafo in partenza saranno imbarcati una cinquantina di arabi, parte arrestati come sospetti e parte presi prigionieri nelle ultime scaramuccie.

Si ha notizia che sulla spiaggia del Golfo di Bomba trovansi riuniti non pochi arabi armati, inquadrati con regolari turchi e che hanno la missione di ricevere e scortare il contrabbando di armi che proviene da parte del mare, per internarlo. Informazioni precise, pervenute al nostro comando da Derna, assicurano che il nemico ha ricevuto rinforzi di irregolari e che al comando turco si sono aggiunti altri ufficiali, che hanno attraversato la frontiera egiziana. La situazione è stata accertata anche da esplorazioni aeree, che hanno segnalato gli accampamenti a sud e sud-est delle trincee italiane.

A Derna, in prossimità dell'abitato, in un «fonduk», sono state scoperte parecchie cassette di munizioni Mauser. Il proprietario del fonduk, arrestato, ha dichiarato che quando i turchi si ritirarono lasciarono in consegna ai notabili armi e munizioni. In base a tali dichiarazioni furono sequestrate moltissime cassette di cartuccie e parecchie dozzine di fucili.

Il generale Trombi il 16 corr. ha eseguito una ricognizione sul fronte meridionale degli avamposti, verso Sidi Aziz, riconoscendo il terreno occupato dal nemico. Al ritorno, sul gruppo di ufficiali, furono tirati colpi di fucile, partenti dal fitto di una boscaglia. Gli ufficiali però rimasero illesi.

La nostra difesa a Derna non può temere sorprese. Essa è stata nuovamente rinforzata.

Un comunicato ufficioso sulle violazioni di neutralità

Roma 18

A proposito delle notizie che i giornali ricevono dall'Egitto e dalla Tunisia circa il contrabbando che dai turchi si esercita attraverso le due frontiere a nostro danno, la *Tribuna* rileva la necessità di mettere in guardia il pubblico contro esagerate interpretazioni dei fatti che si lamentano, e contro deduzioni che, essendo ingiuste, potrebbero anche riuscire dannose. A tale scopo la *Tribuna* cerca porre in chiaro quella che potrebbe chiamarsi interpretazione realistica delle condizioni internazionali, sui diritti e doveri dei neutri e dei belligeranti, osservando che altro è la forma astratta, altro è la determinazione concreta di questi diritti e doveri, secondo le condizioni di tempo e di luogo.

La *Tribuna* si associa alle interpretazioni date dall'on. Torre nel *Corriere della Sera* all'art. 7 della convenzione dell'Aja del 1907, nel senso che tale articolo non debba essere interpretato alla lettera, ma ricollegato ad altri e più importanti articoli della convenzione ed alla relazione con cui era presentata, si da dedurne che essa, lungi dal negare i doveri dei neutri e di impedire il passaggio di armi e munizioni diretti al nemico, non infirma il concetto generale della convenzione, che è quello appunto di imporre ai neutri certi specifici doveri.

Tuttavia la *Tribuna* osserva che il riconoscimento dei doveri dei neutri non può andare scompagnato da quello dei doveri, e non dei soli diritti, dei belligeranti. In altre parole i belligeranti possono bensì richiamare le potenze neutrali alle osservanze pratiche dei principi della convenzione dell'Aja, ma quando anche essi abbiano fatto e facciano il possibile per la loro applicazione. Così indubbiamente il belligerante ha diritto di reclamare presso le potenze neutre perchè non lascino uscire munizioni, armi, ufficiali ecc. attraverso i suoi confini, ma a condizione che anche esso faccia il possibile per impedire da parte sua che armi, munizioni, ecc., possano entrare. L'adempimento di questo obbligo internazionale non può essere che l'effetto di una collaborazione delle due parti.

La *Tribuna* rileva perciò, nei riguardi specifici dell'Egitto e Tunisia, che se la vigilanza delle frontiere è un compito assai facile pei neutri nei territori europei, dove le frontiere sono sottoposte già ad una vigilanza normale continua pel regime doganale, le cose mutano quando si entri in un nuovo paese coloniale, ove si hanno grandissime estensioni di territorio di frontiera spopolate e deserte, frontiere che sono occupate solo da rari posti a distanze grandissime. In questo caso, sarebbe assurdo aspettarsi che la potenza neutra mobilizzi un esercito e si sobbarchi a ingenti spese per ottenere un risultato assolutamente sicuro in favore dell'una o dell'altra parte delle potenze belligeranti, quando queste stesse non si mettano in grado di esercitare la vigilanza per proprio conto. Tutto questo, conclude la *Tribuna*, non per distruggere o menomare le responsabilità delle potenze neutre. Non si può però pretendere che la Inghilterra e la Francia esercitino sulle frontiere egiziana e tunisina, una vigilanza tale e quale si potrebbe pretendere esercitassero lungo la Manica o lungo la frontiera delle Alpi.

Altri disertori che si presentano per andare alla guerra

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* dice che l'esempio generoso dei due disertori che all'annunzio della guerra rimpatriarono, chiedendo di essere avviati in Tripolitania a combattere il nemico, è stato seguito da numerosi altri disertori residenti all'estero, ed il tribunale militare, pur condannando questi rimpatriati, li ha segnalati al ministro della guerra pel caso che credesse proporli ad un atto di clemenza sovrana. Il generale Spingardi, infatti, con elevato senso di patriottismo, ha proposto tutti questi generosi ravveduti al Re pel condono della pena loro inflitta, ed il Monarca, accogliendo le proposte del ministro, si è compiaciuto di firmare i relativi decreti di grazia. I nuovi graziati sono stati effettivamente inviati alla guerra.

La conferma della morte del figlio di Hassuna Pascià

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che è stata comunicata ufficialmente da Hassuna Caramanli la morte di suo figlio, ufficiale nell'esercito turco-arabo.

La morte del giovane Hassuna sarebbe avvenuta, come si disse fino da principio, in seguito ad avvelenamento sulla strada di Gharian. Quando la notizia è stata appresa dal vecchio Sindaco, egli ha esclamato: «Io mi consolo della triste fine di mio figlio, pensando che egli è caduto vittima dell'odio vendicativo dei turchi per la fedeltà che io ho giurato all'Italia».

Le vittorie turche!

Roma, 18

L'*Agenzia Ottomana* riferisce una pretesa importantissima vittoria dei turchi in Tripolitania. Questi avrebbero respinto gli italiani a Gharian, infliggendo loro grandi perdite.

Anche questa notizia, come tutte le altre di eguale fonte, è assolutamente falsa. Infatti, basta rilevare che i nostri accampamenti sono lontani molti chilometri da Gharian

La cannoniera turca rimorchiata a Messina

Roma 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che è entrata in quel porto, rimorchiata dai piroscafi *Vindex* e *Tenax*, della Società per i ricuperi e salvataggi di Messina, la cannoniera turca *Sedulbar*, affondata a Tripoli dalle nostre navi all'inizio della guerra. Molta folla si è recata alla banchina del molo per vederla. La cannoniera è un bel bastimento, benchè di forma antiquata. Ora è a disposizione del governo.

Il servizio postale colla Turchia

Roma, 18

La *Stefani* comunica:

La Turchia autorizzò i propri uffici postali ad accettare le corrispondenze ordinarie e raccomandate per l'Italia e a distribuire quelle in arrivo dall'Italia a mezzo dei servizi intermediari. In seguito a tale disposizione gli uffici postali del regno sono autorizzati ad accettare e a dare corso alle corrispondenze ordinarie e raccomandate per qualsiasi località della Turchia, tenendo presente che le corrispondenze stesse debbono aver corso esclusivamente col tramite del servizio austriaco.

L'importanza dell'occupazione di Zanzur
Per una pronta offensiva sul Gharian

Roma, 18

(So.) — Giungono dal teatro della guerra i particolari di due avvenimenti notevoli. Il primo consiste nei danneggiamenti subiti dai nostri dirigibili militari e da due aereoplani, in seguito ad un uragano che ha abbattuto gli «hangars» della sezione aereostatica a Tripoli; il secondo è l'avanzata nell' oasi di Zanzur.

La perdita degli «hangars» di Tripoli produce a Roma vivo disappunto, non per le conseguenze che i danni al nostro parco aerostatico possono avere recato, ma per la perdita di tempo che essi possono significare. Oggi il comandante Scelsi sperava di poter gonfiare il dirigibile P. 3, e procedere ai primi esperimenti. Per fortuna, nessuno dei due dirigibili che abbiamo a Tripoli era stato gonfiato, cosicchè rimangono salvi gli involucri e i motori; inoltre i due aeroplani «Farman» sono riparabili. Perciò tutto si ridurrà ad un rinvio di qualche settimana nelle prime esperienze dei dirigibili, dovendosi costruire i nuovi «hangars» assai più solidi di quelli abbattuti.

Quanto all'avanzata su Zanzur, essa costituisce una operazione simmetrica a quella compiuta nei giorni scorsi sul lato opposto della costa, mediante l'avanzata su Tagiura. L'occupazione di Zanzur è il fatto d'arme più notevole della passata settimana. Zanzur contava prima della guerra 1500 abitanti e alcuni pozzi d'acqua dolce; trovasi a quattro ore di marcia a ponente di Tripoli. L'operazione di domenica 17 è un'altra conseguenza della situazione militare dopo la presa di Ain-Zara. Come a levante abbiamo potuto estenderci e fortificarci sino alla punta di Tagiura, così a ponente procederemo gradatamente alla conquista dell'oasi. L'oasi di Zanzur è lunga sette chilometri e larga tre e mezzo; è anch'essa il residuo di un molto più ampio distretto agricolo dei tempi dei romani e che gli arabi hanno lasciato deperire, abbandonando quelle terre all'azione invadente della sabbia del deserto.

Secondo quanto si afferma nelle sfere ufficiali, Zanzur non sarà la nostra mèta e l'occupazione continuerà a Savia, paese ricco di palme e di olivi, con una popolazione di circa 4500 abitanti, e poi seguirà per Agelah, pure dotato di molte palme e terreni coltivabili, e infine per Zuara, a 15 ore di marcia carovaniera continua da Tripoli.

Come da Zanzur parte una via per l'altipiano, così Zuara è testa di linea della strada carovaniera del Ghebel, centro dei rifornimenti turchi. Un'altra via continua lungo la costa sino al confine tunisino a Bengard. Prendere dominio di questi nodi stradali significa togliere al nemico ogni speranza di rifornimento. Questa è la spiegazione della ricognizione di Zanzur e delle successive operazioni militari.

Passando ad una più larga sfera di azione, si sostiene ora la necessità di una avanzata immediata sul Gharian, dove sarebbero concentrati i residui del l'esercito turco-arabo.

Il *Giornale d'Italia* afferma la necessità di questa avanzata scrivendo:

«Molte delle ragioni addotte contro la tesi della necessità di un'avanzata sollecita sul Gharian, non persuadono affatto; si pongono innanzi vari ostacoli, ma non si dimostra che nemmeno uno sarebbe attenuato od evitato ritardando l'avanzata. Anzi, fra qualche mese questi ostacoli si presenterebbero più gravi od insormontabili. Si dice da taluni che conviene attendere la fine dell' inverno, ma in Tripolitania non esiste una stagione invernale, cioè una regolare stagione delle pioggie; ed ora si può prevedere che, dopo la inondazione avvenuta, per molto tempo ancora, nella zona circostante a Tripoli, non pioverà. Si dice da altri che mancano i mezzi di trasporto e che perciò si dovrà attendere l'impianto di una ferrovia. Ma la scarsezza dei cammelli a Tripoli era sentita quando il raggio della nostra azione era piccolo; allargatasi ora la zona da noi occupata fino a Tagiura dalla parte orientale e fino ad Ain-Zara al sud il reclutamento dei cammelli riuscirà assai più facile. Un altro mezzo di trasporto è costituito dagli asinelli, che ben sanno la durezza del cammino sulle sabbie. Certo le difficoltà su un terreno come quello dell' *hinterland* tripolitano, sono enormi, ma esse erano previste, e l'organizzazione dei servizi di [illegible]denza si è compiuto in modo mirabile. D'altronde, queste difficoltà esistevano anche nell'ottobre passato, quando prima dei fatti del 23, si parlava dell'avanzata come imminente. Insomma tutto porta alla convinzione che l'avanzata sul Gharian, cioè sul nodo dell'*hinterland* tripolitano, debba farsi con sollecitudine. Gli ostacoli vi sono, e molti, ma sono quegli stessi ostacoli che noi ci preparavamo a superare prima del 23 ottobre. E uno dei segreti del successo nella guerra che abbiamo aperta, è agire e agire rapidamente. Del tempo ne abbiamo fatto passare fin troppo, perchè se ne debba perdere dell'altro».

Circa alla situazione fuori del teatro della guerra, poche novità.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria:

«Oggi, per più di due ore, abbiamo assistito ad una dimostrazione di oltre un migliaio di indigeni armati di randello, che hanno impunemente percorso i quartieri della stazione di Cairo ed altre grandi strade. Tutta la feccia della città si era data convegno col pretesto di una circoncisione. E siccome pare che tale cerimonia si faccia coll'uso di molto sale, così la dimostrazione ha proceduto gettando manate di sale o meglio di sabbia (il sale costa!) e di pietre. Sabbia e pietre venivano lanciate su quanti si incontravano, ma specialmente sugli europei. Si deve alla prudenza di questi, che non hanno voluto rilevare la provocazione, se tutto è finito tranquillamente».

Circa la situazione in Turchia, la *Tribuna* riceve da Filippopoli:

«Si assicura che, subito dopo lo scioglimento della Camera, il governo di Said pascià, che sarà ricostituito su nuove basi, entrerà nella via delle riforme ed applicherà subito una serie di leggi fra le più urgenti, che sottoporrà alla approvazione della Camera. Fra esse sono la legge che modifica il regime della proprietà fondiaria e quella che regola la questione dei territori in Armenia. Il nuovo governo procurerà principalmente di risollevare il paese dal punto di vista economico».

Gravissime notizie giungono relativamente alle polemiche ingaggiate in tutto l'impero per le modificazioni costituzionali proposte da Said pascià. Era del resto evidente che la cosa non sarebbe passata così liscia come qualche membro del Gabinetto ottomano si ostinava a credere. La Camera ha approvato, è vero, il rinvio delle proposte modificazioni allo studio d'una commissione parlamentare, ma è anche vero che, fuori del Parlamento, la irritazione pel gesto del Gran Visir, è vivissima. E il guaio è, che anche nel popolo è penetrata la convinzione che le modifiche statutarie abbiano per mira finale il ritorno allo assolutismo. Nelle moschee si predica in questo senso. Il governo è preoccupato e il ministro della guerra diramò ieri una circolare ai comandanti dei reggimenti di guarnigione a Costantinopoli, con l'ordine di tenere le caserme guarnite in permanenza di uomini pronti ad ogni eventualità.

Intanto, per distrarre l'opinione pubblica da questa sua audace manovra giacobina, l' «Unione e Progresso» ha ripreso con maggiore forza la corsa al *bluff*. Abbiamo quindi una recrudescenza di sconfitte italiane, con contorno generoso di morti e prigionieri. Il *Tanin* stampava ieri essere stato il generale Caneva ferito ad Ain-Zara! Nonostante questi sforzi della stampa unionistica, nessuno però vi crede.

LETTERE DAL CAMPO
Come avvenne l'occupazione di Ain-Zara

Fra le moltissime lettere che da ogni parte del distretto ci mandano quei genitori che hanno i loro figli laggiù in quella porzione di Africa luminosa, in cui l'Italia ha affermato ancor una volta la sua grandezza, — fra tali moltissime lettere, quella che qui sotto pubblichiamo abbiamo creduto di preferire; perchè sebbene nulla di nuovo essa aggiunga a quanto i giornali hanno scritto più volte, ci sembra tuttavia interessante, se non altro per quella maggiore attrattiva che acquista la descrizione dell'ultima avanzata, fatta da un'anima semplice, come quella del soldato scrivente (6o reggimento fanteria).

Eccola testualmente:

Sciarra Sciat, 9 Dic. 1911

Carissimi genitori,

Dopo assai lungo tempo rispondo alla vostra tanto cara e desiderata lettera; e vi assicuro che finora godo la salute migliore, contento di sentire che voi pure stiate tutti bene. Se non vi risposi prima, ciò fu in causa della mia partenza dall'ala destra delle truppe combattenti (dove mi trovavo quando ricevetti la vostra), per portarmi col mio reggimento davanti a Tripoli, allo scopo di avanzare ed occupare Sciarra Sciat, da dove oggi vi scrivo. Fummo destati alla mattina, dopo una notte relativamente traquilla, dal suono della sveglia alle 4 circa e subito partimmo silenziosamente Dopo circa quattro chilometri avevamo già avvistato il nemico che ci stava di fronte, benchè lontano. Avanzammo ancora, più lentamente, e dovevano essere le sei quando ci venne dato il comando di iniziare il fuoco, al quale i turchi risposero subito con numerose schioppettate. Noi avanzammo sempre sotto la tempesta di pallottole, mentre dal canto suo il nemico si ritirava verso la nostra sinistra; fintantochè a 7 Km. circa dal nostro accampamento l'artiglieria turca cominciò a tirare contro di noi, che non cessammo per questo di avanzare con precauzione, e senza smettere di far fuoco, protetti dalle artiglierie nostre e dalle mitragliatrici; fino a tanto che potemmo conquistare lo accampamento nemico, mentre i turchi, dopo avere abbandonato cannoni, viveri e munizioni, fuggivano inseguiti dalle nostre grida di vittoria e dai colpi dei nostri fucili e dell'artiglieria.

Potevano essere le 7 circa quando deponemmo le armi, e gli ultimi *shrapnels* scoppiavano lontano Eravamo stanchi, ma la stanchezza non si sentiva affatto, nella gioia di avere vinto. La mattina seguente avanzammo di nuovo fino a Sciarra Sciat; riuscendo così con questa battaglia ad ottenere che non possano più giungere viveri al nemico. Poi conducemmo a Tripoli fra entusiasmo indescrivibile i sette cannoni catturati nel campo turco; ed in quell'occasione — da Tripoli — vi inviai una cartolina, dove vi avvertivo sommariamente del fatto d'arme, rassicurandovi che io stavo bene, e dicendovi che le perdite nostre erano ben poche, in confronto a quelle dei turchi e degli arabi, perchè del mio reggimento non moriva che un soldato, e diversi furono feriti, ma nessuno in maniera grave, almeno a quanto avevo sentito dire. Dei morti nemici invece, avanzando, ne trovavamo ad ogni passo, ma era quasi tutti arabi

Del resto di una cosa sono contento, amatissimi genitori: che Iddio mi abbia fatto la grazia di prender parte ad un combattimento; io non avrei davvero saputo darmi pace se avessi dovuto venir via da Tripoli senza battermi e senza fare il mio dovere (1).

Vi ripeto che sto benissimo: quindi non pensate a me. Salutate i fratelli, le sorelle e quanti chiedono di me, e ricevete tanti vostro aff.mo figlio.

Nalon Federico».

***

Da Valstagna ci inviano questa lettera assai interessante, mandata dal soldato nel 6.o fanteria Antonio Cavalli ai genitori:

Tripoli, li 9-12-1911.

Carissimi genitori,

Vi ho inviato l'altro ieri una cartolina per assicurarvi che sto bene. Nonostante, già che ho un'ora di tempo, voglio darvi colla presente qualche ragguaglio sull'avanzata del giorno 4 corrente. Il giorno 3 nulla si sapeva di ciò che doveva effettuarsi il seguente, e noi eravamo agli avamposti e stavamo appunto a consumare il secondo rancio. La giornata era scorsa tranquilla e già si riteneva che neanche in quel giorno le brutte facce turche si sarebbero presentate. Allorquando il 50.o ricevè ordine di darci il cambio. Capii subito che qualche avvenimento doveva effettuarsi non essendo quella l'ora abituale del cambio. In un batter d'occhio eravamo già incolonnati e la partenza s'iniziò. Dove si va? Ecco la domanda che ci scambiavamo l'un l'altro. Solo gli ufficiali lo sapevano, ma si mantenevano in assoluto riserbo.

Marciammo per circa due ore lungo le trincee e tra i palmeti. Ad un certo punto ci diedero l'alt, ed ebbimo tosto l'ordine d'attendarsi. Intanto da ogni parte arrivavano altri Reggimenti i quali si fermavano alla nostra altezza. Sin dagli ultimi dello scorso mese correvano delle voci vaghe che sarebbe imminente un'avanzata. Compresi subito che quella non era che una semplice fermata per concentrare; i diversi reggimenti sparsi qua e là, di riposare quella notte le truppe e così attendere l'alba.

Difatti alla sera furono distribuiti viveri di riserva in più dell'ordinario; furono riforniti di cartucce coloro che erano mancanti. Col cuore tranquillo e sereno verso le 10 ci addormentammo pronosticando per l'indomani 1000 vittorie. Alla mattina io mi svegliai alle tre e mezza e dal rumore prodotto dai preparativi della partenza sbucai fuori colla testa dalla tenda, era un andirivieni di soldati e di ufficiali; chi emanava ordini, chi li eseguiva, chi cantava, chi rideva: una grande tranquillità regnava in tutti.

Eppure si sapeva che tutti non si sarebbe ritornati. Ma ognuno pensando al suo dovere di soldato e di buon cittadino era disposto a difendere con tutte le forze, anche a costo di morire, l'onore della Patria cara.

Alle 5 eravamo pronti; e poco dopo s'iniziò l'avanzata, puntando su Ain Zara. Alle 8 le prime fucilate segnarono la presenza del nemico; alle otto e mezzo s'era a pieno contatto. Fummo stesi in linea di combattimento e rispondemmo senza paura al nemico. Piazzate intanto due batterie, queste aprirono un fuoco d'inferno. Anche il nemico tirava col cannone, ma i suoi colpi ora troppo alti, ora troppo corti, erano sempre innocui. Solo più tardi una granata nemica passò sopra a noi andando a scoppiare 30 metri più addietro vicino ad un plotone di fanteria rimasto di rincalzo e cagionava 3 morti e 4 feriti.

Le pallottole fischiavano attorno a noi come la grandine e qualche compagno qua e là cadeva o morto o ferito. Erano momenti solenni quelli, indescrivibili. Noi di corsa, protetti dall'artiglieria, si guadagnava le vette delle dune di sabbia, incalzando da presso il nemico, che paralizzato e sgomentato dalle nostre armi e dalla nostra audacia (dopo la prima resistenza) incominciò a perdere terreno. Non avevamo bisogno che i nostri superiori c'incoraggiassero, eravamo troppo entusiasmati. I nostri bravi comandanti dovevano dirci: Calma, giovanotti, sparate bene, e riposatevi. Quando poi davano il segnale d'avanzarsi, si volava tra le pallottole contro il nemico, desiderosi d'aver a che fare con esso con la punta della baionetta. Vi parrà impossibile, miei cari, ma qui si è altri uomini. Alle 4 di sera tutto era finito; eravamo al punto fissato, cioè ad Ain Zara. Il nemico scompigliato e battuto fuggiva abbandonando 9 cannoni, abbondanti munizioni da cannone e da fucile; cosa che quei vili non dovevano fare; prima di abbandonare i pezzi dovevano morire tutti, ma mai abbandonarli. Meglio per noi così. Il giorno 5 abbiamo fatto il resto, distruggendo ed incendiando munizioni e campo nemico. Conoscono anche loro che non possono starci a paragone, e perciò demoralizzati, non attendono che il momento di arrendersi. Ieri avanzammo in ricognizione sperando di trovare l'abborrito nemico ma arrivammo a oltre 20 chilometri da Ain Zara; ed a 6 chilometri dall'obbiettivo di marcia si potè scorgere dei nuclei di Turco-Arabi. Data però la distanza, era troppo tardi per noi, così ci accontentammo di scaricare sopra il nemico una ventina di colpi di cannone. Nel ritorno raccogliemmo una bambina di due anni abbandonata dai suoi nella ritirata. Le demmo del pane e poi caricatala in una barella (porta feriti) fu trasportata al nostro accampamento dove è amorosamente curata. E noi che abbiamo in cambio? Fucilate a tradimento dagli Arabi ed il disprezzo dell'Europa. Non importa, quando si ha agito con lealtà si ha la fronte serena, la coscienza tranquilla e Dio ci premierà. Sono fortunati i Turchi che cadono nelle nostre mani, essi sono trattati al pari dei nostri. Ma non così possiamo sperare di loro poichè sappiamo che una volta caduti nelle loro mani ci martirizzano in ogni modo fino a crocifiggerci. Del resto è ben difficile che noi cadiamo nelle loro mani, e se non fosse stato il tradimento del 23 ottobre a loro non sarebbe riuscito d'averne uno di noi nelle loro mani.

La vittoria del 4 ci costò poco più di una decina di morti ed un'ottantina di feriti. Al nemico non basta 400 morti, senza contare i feriti. Non ho più carta e perciò devo terminare. Ci vorrebbe un romanzo per raccontare tutte le avventure di quaggiù. Io sto bene e certo non cadrò mai nelle loro mani, saprò sempre morire da forte; ma non vi è pericolo. Siamo 25 mila qui accampati ad Ain Zara.

Saluti ecc. vostro aff. figlio *Antonio*.

(1) Che ne dicono i Turchi d'Italia? è un operaio che scrive! (*N. d. C.*)

La furia del vento che abbattè gli aeroscali

Roma, 18

A propositi dell'uragano che ha distrutto l'altro giorno a Tripoli gli «hangars» dei dirigibili, il *Giornale d'Italia* riceve i seguenti particolari:

La violenza terribile del vento fu tale che, per circa un quarto d'ora, la velocità fu stimata di ben circa 120 km. all'ora. Specialmente nelle alte regioni dell'atmosfera le correnti aeree erano forti. Le nubi solcavano il cielo con la rapidità dei bolidi. Le belle arcate degli «hangars» furono dalla furia del temporale contorte e divelte. Sembrava quasi impossibile che il vento avesse potuto ridurre così le robuste travi metalliche.

Il comandante Scelsi, addoloratissimo ha assicurato che gli involucri dei dirigibili non hanno effettivamente subito avarie, limitandosi i danni arrecati dal maltempo ad un rinvio dell'ascensione a causa dei lavori che occorreranno per riedificare gli «hangars» e per riordinare quello che l'uragano ha disperso e travolto.

«E' un vero peccato — mi ha detto il comandante Scelsi — perchè oggi o domani avrei potuto compiere la prima ascensione, iniziando così la serie delle ricognizioni aeree».

Appena il vento e la pioggia si sono un po' calmati, i soldati hanno subito iniziato il paziente lavoro di ricostruzione. Le travi abbattute e contorte sono state rimpiazzate con altre, che saranno rinforzate con robuste protezioni in cemento. Tutti hanno la ferma volontà di rimediare rapidamente alla furia degli elementi. Il comandante Scelsi ha ricevuto innumerevoli attestazioni di simpatico interessamento in questa dolorosa occasione.

La nostra artiglieria da campagna ed i generali Rogier e Mangiagalli

L'illustre generale Antonio Federici, nostro valoroso collaboratore, ci invia la seguente lettera, che tratta del nostro materiale d'artiglieria da campagna. Come i nostri lettori ricorderanno, il generale Federici si occupò diffusamente della grave questione del rinnovamento delle artiglierie quando vennero presi i noti provvedimenti contro gli ispettori Rogier e Mangiagalli, sostenendo precisamente il punto di vista dei due generali. Ora il gen. Goiran pubblica sulla Nuova Antologia *un importante articolo col quale, in base ai risultati della campagna in Tripolitania, viene a dimostrare che in realtà il materiale prescelto da Rogier e da Mangiagalli ha corrisposto perfettamente alle aspettative e ai bisogni; e il gen. Federici coglie occasione da questo articolo per rivendicare il merito dei due ispettori colpiti e la bontà della nostra artiglieria, che egli aveva messo in rilievo già quattro anni or sono.*

Ecco la lettera:

Con mia grande meraviglia e particolare soddisfazione ho rilevato sotto il titolo di cui sopra nel *Corriere della Sera* del 16 corrente mese, N. 347, che torna in campo la famosa questione della nostra artiglieria campale, e che ciò ch' io pubblicai in argomento, specie nella *Gazzetta di Venezia* alcuni anni or sono, fu pienamente confermato.

Ricordo che nel N. 236 di detta *Gazzetta*, in data 27 agosto 1907, quando nelle aule parlamentari, sui giornali politici più importanti, ed in tutti i circoli militari si parlava assai sfavorevolmente del materiale Krupp da noi adottato, io, dopo avere con cognizione di causa assunto le necessarie informazioni, pubblicai un lungo articolo anzitutto per giustificare la principale accusa che si faceva al Governo, quella cioè di avere adottato un materiale estero anzichè nazionale, poi per dimostrare che se i nuovi cannoni avevano presentato nei primi esperimenti alcuni difetti, questi, a cura dell'Ispettorato generale d'artiglieria, erano stati subito eliminati, tanto che il nuovo materiale da 75 mod. 1906 fu dichiarato ottimo sotto ogni riguardo e preferibile a tutti gli altri materiali esperimentati sia per potenza, efficacia, stabilità e quindi celerità nel tiro, sia per protezione del personale mediante scudi applicati agli affusti, per mobilità e maneggevolezza.

Ricordo eziandio che non appena si lanciarono le più gravi accuse d'inabilità contro i due ultimi Ispettori d'artiglieria, generali Rogier e Mangiagalli, tanto che il famoso Ministro della guerra borghese dell'epoca stimò opportuno e doveroso di collocarli in disponibilità e così formare due *capri espiatori*, scrissi immediatamente una lettera al Direttore della *Gazzetta di Venezia* — lettera che fu pubblicata nel N. 342 del 10 dicembre 1908 — per difendere specialmente il generale Mangiagalli, che conosco assai bene da quasi 50 anni, che fu mio compano nella carriera e le cui eminenti qualità militari e morali sono a me ben note, e per confermare il giudizio emesso in precedenza, quello cioè che il nuovo materiale da campagna da 75 Krupp era ottimo e migliore di tutti gli altri esperimentati, che era stato adottato ad unanimità di voti fra i generali che avevano assistito alle prove, che l'adozione era stato pienamente approvata dall'in allora ministro della guerra Mainoni e dal capo di Stato maggiore generale Saletta, ed infine che la stessa Commissione d'inchiesta, malgrado i difetti dapprima rilevati ma facilmente eliminabili, aveva finito con l'affermare « che la nuova artiglieria di cui si munisce l'esercito rappresenta un materiale che non teme il confronto di qualsiasi altro ».

Dopo quanto io scrissi nel passato in argomento, i generali Rogier e Mangiagalli trovarono dei primi difensori in Senato fra i generali Pedotti, Lamberti e Mainoni. In seguito l'on. Di Saluzzo, ex-capitano di artiglieria, ora a Tripoli, dimostrò con un articolo pubblicato in quest' anno sull'*Esercito Italiano* l'ingiustizia delle punizioni che colpirono i prenominati antichi ispettori d'artiglieria. L'on. Guicciardini, che fu membro della Commissione d'inchiesta e conosceva quindi tutte le critiche mosse al materiale Krupp, pronunziò alla Camera dei deputati, quando furono chiesti e concessi i 50 milioni per le nuove artiglierie campali, un discorso in senso favorevole. Ora si rileva dal *Corriere della Sera*, come ripeto, che la questione torna in campo, perchè il generale senatore Goiran, con un poderoso articolo pubblicato nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, conferma l'ottima prova data dal materiale d'artiglieria da campagna sistema Krupp 1906 anche nell'attuale guerra di Tripoli, rivendica l'opera compiuta dai due ispettori generali Rogier e Mangiagalli, spiega esaurientemente i procedimenti seguiti nella stipulazione dei contratti, nel tempo richiesto e nel lavoro da eseguirsi nei nostri stabilimenti, per cui erano stati fatti molti rilievi, e conclude infine col dichiarare che il provvedimento che colpì i prefati ispettori fu ingiusto nella sostanza e nella forma, e come tale esige una riparazione pronta così nell'interesse dell'autorità dei capi dell'esercito, come nell'interesse della giustizia.

Dopo tutto quanto fu detto in precedenza da me e poscia da tante persone così competenti ed autorevoli, altro non mi resta che ripetere ciò che già dissi a quei miei vecchi colleghi de amici: Tenete alto il capo, giacchè il tempo vi farà giustizia e darà piena ragione!

Padova, 17 dicembre 1911.

A. Federici

Tenente generale nella riserva

Gli speculatori americani e la guerra

Washington, 18

L'ambasciatore d'Italia ha fatto appello al dipartimento di Stato perchè impedisca gli spettacoli di scene cinematografiche relative alla guerra di Tripoli che hanno un carattere anti-italiano. Il dipartimento ha risposto che non può far nulla, eccetto che inviare una protesta alle autorità.

Proteste bulgare conrro le atrocità turche

Sofia, 18

In una riunione indetta per protestare contro l'incidente di Istip fu approvata una mozione con la quale il governo bulgaro è invitato ad intervenire contro la politica di sterminio dei bulgari in Macedonia, ed a rivolgere alle potenze un appello nel quale si chieda che le stesse assumano la responsabilità di un controllo sulla Macedonia sotto una forma equivalente ad autonomia.

I lavori della Commissione per la riforma elettorale

Roma, 18

(So.) — A proposito della riunione delle commissioni per la riforma elettorale convocata, com'è noto, per domani nel pomeriggio, la *Tribuna* dice che la commissione riprenderà e esaurirà in tre o quattro sedute, che avranno luogo avanti le vacanze natalizie, l'esame già iniziato nello scorso estate intorno ai limiti ed alla portata degli studi da fare sul progetto. A questo proposito due correnti si erano formate in seno alla commissione. — Una, che proponeva lo studio di tutto il vasto problema elettorale, comprendente quindi le riforme anche non contenute nel progetto Giolitti, l'altra che riteneva fosse compito preciso della commissione quello di esaminare il progetto così come era stato presentato dal governo. La commissione cosidetta dei 18, diceva stamane un autorevole commissario, non è una commissione scientifica, nominata con l'incarico di elaborare un nuovo disegno di legge, ma è una commissione parlamentare eletta dagli uffici della Camera, con preciso mandato di studiare il progetto governativo, così come è stato presentato alla Camera. La commissione potrà ed anzi dovrà certamente proporre alla Camera qualche modifica al testo ministeriale, ma essa non ha il mandato di approntare un nuovo disegno di legge indipendente da quello proposto dal governo. Sembra, soggiunge la *Tribuna*, che la maggioranza dei commissari accederà a questa interpretazione più rigorosa e costituzionale dei mandati affidati alla commissione dalla Camera.

In queste poche giornate di fine d'anno, la commissione non potrà nominare il relatore, non avendo ancora completato l'esame preliminare del progetto, esame che determinerà in seno alla commissione le varie correnti e tendenze, in base alle quali si potrà procedere alla nomina del relatore. Sono intanto infondate le voci di designazione a relatore dell'on. Bertolini o dell'on. Orlando.

La Commissione suprema d'avanzamento in Marina

Roma, 18

Il *Popolo Romano* dice che la commissione suprema di avanzamento presieduta dal Duca di Genova che si era riunita in sessione straordinaria ha terminato i suoi lavori. Essa si è occupata della ratifica delle proposte di selezione del 30 per cento dei tenenti di vascello di cui è base la legge votata il 10 luglio dal Parlamento. Le proposte erano presentate dal Consiglio superiore di Marina costituito in commissione di avanzamento. Il Consiglio degli ammiragli si è occupato anche di alcune promozioni negli alti gradi della Marina per l'eventuale completamento dei quadri.

Nell'amministrazione delle Gabelle

Roma, 18

Con decreto in data di ieri il Re ha accolto la domanda di collocamento a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, presentata dal direttore generale delle gabelle, comm. Giovanni Varvella. In sua sostituzione è stato nominato direttore il comm. Luciolli, ora direttore dell'ufficio trattati.

Da Ferrara

Due condanne esemplari

Ferrara, 18

E' finito con due condanne esemplari il processo per infanticidio, del quale vi informai, contro Murati Maria ragazza-madre e Catterina Mantovani le quali avevano scannato, poi arrostito e infine smembrato un infante vivo e vitale della Murati.

Questa — favorita da discriminanti di legge e da circostanze di fatto, si ebbe soltanto condanna di venti mesi di carcere e l'altra *quindici anni* di cellulare. Come durante il processo, ogni volta che le accusate andavano o venivano dal carcere, il pubblico fece loro anche al momento della sentenza una dimostrazione ostilissima e clamorosa.

— E' pure finito l'altro processo contro l'antimilitarista M. Bianchi, segretario della Camera del Lavoro locale, per vilipendio all'Esercito ed all'Armata, in un articolo a sua firma nel giornale sindacalista di qui, la *Scintilla*.

Non gli valse essere difeso da una illustrazione molto in vista del suo partito, l'avvocato Arturo Labriola; i giurati con sette voti contro cinque lo dichiararono reo della imputazione.

Toccò dieci mesi di detenzione ed 833 lire di multa. Cumulati questi mesi con altri tre inflittigli dal tribunale di Genova per violenza alla libertà pubblica e fin qui sospesi per la legge Ronchetti.

Il pubblico, che pure era in maggioranza amico dell'accusato, non fiatò, rimase glacialmente muto contro ogni ragionevole aspettativa: forse fu sorpreso dalla gravità inaspettata dell'esito; e passato il momento non era più il caso di una dimostrazione che sarebbe apparsa non spontanea.

***

Domani alle nostre Assise s'inizia l'ultima causa della sessione.

E' contro tre pregiudicati, i quali dopo commesso un rilevante furto in unione ad un quarto, tal Alfonso Cavallini; poi per garantirsi dalle indiscrezioni di costui, che ubriacatosi mostrava la sua parte di danaro abbandonandosi a chiacchiere pericolose, lo trassero di notte in aperta campagna, con un plausibile pretesto ed ivi lo assassinarono a tradimento con due palle nella testa; derubandolo inoltre della parte di bottino che gli era toccata dal furto.

Scoperta d'una bisca

Roma, 18

Il commissario di P. S. avv. Tabusso, con una brillantissima operazione, ha sorpreso in una casa di tale Orte Giovanni, 72 giuocatori di azzardo, tutti proprietari e commercianti, sequestrando parecchie migliaia di lire, rivoltelle, pugnali e biglietti falsi. Egli riuscì ad entrare nella bisca da una finestra travestito da muratore. I giuocatori sono stati tutti tradotti in questura.

Un soldato che ferisce mortalmente un compagno

Alessandria 18

Il richiamato della classe 1889, Tarquini Antonio, del distretto di Aquila appartenente al 7.o artiglieria da fortezza, nella sua stanza per un futile motivo ha ferito mortalmente con un colpo di sciabola-baionetta il soldato Brenza Carlo di Torino. Sembra si tratti di un alienato già ricoverato in un manicomio.

I servizi di Navigazione Interna discussi ieri dal Consiglio Comunale di Venezia

Presiede il SINDACO, presenti i consiglieri: Battaggia, Bolla, Cisco, Corinaldi, Danella, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferrabuschi, Florian, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Medici, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini co. Federico, Picchini, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri: Tagliapietra, Musatti, Foscari, Da Venezia, Ciano.

Nomine

Si procede alle seguenti nomine:

Rinnovazione del Consiglio di vigilanza del Liceo civico musicale *Benedetto Marcello*. Eletti: Renzovich Carlo presidente, Pascolato Mario, Levi Ugo, Valier Angelo, consiglieri.

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà. Eletto: Rizzioli Nicolò.

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rabbitici *Regina Margherita*. Eletti: Garioni Antonio presidente, Chitarin Vittorio membro.

Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. *Asili Infantili di Carità*. Eletti: Pezzè-Pascolato Maria, Miari Lodovico.

Il preventivo 1912 dell'azienda di Navigazione interna

Si passa quindi a discutere ed approvare il bilancio preventivo 1912 della Azienda Comunale di Navigazione Interna. Per la Azienda assistono alla discussione l'avv. Perosini, l'ing. Calzavara e l'ing. Sonda, che prendono posto nei banchi della Giunta.

Reriferisce l'assessore PASCOLATO che dà lettura della relazione che accompagna il preventivo; in essa si fanno le proposte di migliorie, che consistono specialmente nell'aumento del materiale per rendere il servizio del Canal Grande più spedito. A tal fine nel capitolo 24 delle spese è posta la somma di 130,000 lire; e si avverte che per il 1912 saranno costruiti due nuovi vapori tipo Canal Grande.

La relazione parla anche del nuovo sistema di esazione che andrà in vigore nel tratto Santa Chiara-Lido e viceversa col primo gennaio p. v., dimostrandone l'utilità per il maggiore controllo che si potrà avere, ed enumerando anche tutti quei particolari sui quali noi già riferimmo allorquando parlammo di questa innovazione. Ancora nella relazione si tratta dell'attuazione, fatta in via di esperimento, di nuove linee, quali quelle Santa Chiara-San Nicolò di Lido, Giudecca-Lido ecc. La commissione dell'Azienda — visto l'esito felice dello esperimento in parola — propone che tale innovazione sia mantenuta. Altra innovazione, su cui si riferisce, è quella della corsa fissa Riva Schiavoni-Lido nei giorni di nebbia; la relazione conclude quindi affermando che altre migliorie sono in corso di studio, quali quelle di un servizio più frequente fra Venezia-Campalto con prolungamento della linea - mediante tram elettrico - fino a Carpenedo, e quella del raddoppiamento dei pontili sul Canal Grande, sulla quale ultima miglioria verrà prestissimo chiesto il parere del Consiglio Comunale.

L'assessore PASCOLATO dà quindi lettura della relazione della Giunta, nella quale, dopo alcune osservazioni che non alterano le cifre finali del bilancio, si invita il Consiglio ad approvare il preventivo 1912, come proposta del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda della N. I.

BATTAGGIA. Dopo aver affermato la sua fiducia nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, fa alcune critiche nei riguardi delle entrate preventivate che in certi punti trova troppo rosee; si sofferma ad esaminare perciò la parte finanziaria nei varii capitoli del bilancio, domandando schiarimenti alla Commissione dell'Azienda.

MARCELLO trova opportune le osservazioni del collega Battaggia, sia nei riguardi dell'aumento del fondo di riserva, sia nei riguardi degli interessi.

SACCARDO loda l'indirizzo di raccoglimento dell'Azienda; non vorrebbe però che questa parola *raccoglimento* significasse più di quello che essa comporta; volesse dire ci è preclusa ogni via ad uno sviluppo più consentaneo ai bisogni della città. Se ciò fosse, egli non saprebbe per quale motivo si sia municipalizzata l'Azienda di N. I., tanto sarebbe valso che si fosse lasciato il servizio dei vaporini alla S. V. L.

Egli crede invece che l'Azienda debba tener fisso l'occhio ad un reale sviluppo dei servizi di navigazione, in modo che tutte le parti estreme della città siano congiunte, allacciate tra loro per mezzo di ben ordinati servizi dei vaporini.

L'oratore soggiunge poi che egli ha seguito le critiche mosse all'Azienda; talune delle quali possono essere in realtà eccessive; oggi nei riguardi del servizio Venezia-Lido non crede vi sieno gli inconvenienti che si lamentano; forse si potrà fare qualche cosa di più, ma francamente come va il servizio oggi non si può formulare critiche severe all'Azienda. Raccomanda però che il servizio Venezia-Lido sia assicurato sempre anche in caso di nebbia; oggi abbiamo le corse fisse, ma in verità esse non sono troppe, ed il D.r Saccardo si lagna che nei giorni di nebbia dalle 1 alla mezzanotte non vi sia nessuna corsa fissa intermedia. Fa viva istanza all'Azienda perchè tale corsa intermedia sia istituita, soddisfacendo così ai legittimi desiderii degli abitanti del Lido. Il D.r Saccardo termina facendo altre raccomandazioni nei riguardi delle corse obbligatorie.

TESSIER raccomanda l'istituzione di un servizio diretto Stazione-Riva del Carbon e viceversa. Lamenta che talvolta i vaporini siano sovraccarichi di gente.

PAGANUZZI osserva che non si vedono quasi mai ispettori che controllino il servizio lungo le linee.

Altre raccomandazioni di varie genere fanno Battaggia e De Toni.

VANNI dichiara che la minoranza si attiene al solito suo concetto di non approvare i bilanci; tanto meno poi questo, nel quale sono trascurati quei servizi che potrebbero apportare vantaggio al popolo. Si sono raddoppiate invece — egli dice — quelle corse che vanno a co'pire la classe lavoratrice.

SINDACO. — In quanto ella dice v'è un solo difetto: che ella non tiene conto come la Giunta proponga che non si accetti l'aumento proposto dall'Azienda per il servizio dei bagni popolari.

VANNI. Meno male (*ilarità*). Ma se ciò va a lode della Giunta, va invece come rimprovero all'Azienda.

DANELLA lamenta che il bilancio sia stato consegnato ai consiglieri soltanto 24 ore prima della sua discussione in Consiglio, e non sia stato accompagnato da alcuna relazione.

SINDACO. — La legge non mi dà obbligo che di presentare il bilancio 24 ore prima della sua discussione.

DANELLA. La legge parte da un presupposto che i consiglieri possano in questo tempo esaminare il bilancio.

SINDACO. — Si tratta poi di un bilancio preventivo che un po' su ed un po' giù porta poche varianti dai bilanci degli anni precedenti, e quindi non richiede uno studio lungo.

DANELLA. Ma oltre la legge c'è anche il buon senso.

SINDACO. Se c'è il buon senso bastano 24 ore, se non c'è, non bastano nemmeno 48 (*ilarità*).

FLORIAN. Io credo che non occorra soltanto il buon senso, ma che ci voglia anche del tempo.

Il consigliere Florian espone poi le ragioni per cui non voterà il bilancio, e dice di associarsi completamente a quanto disse il dott. Saccardo della necessità cioè che ai benefici della N. I. possano partecipare anche le località lontane dal centro.

Le dichiarazioni del Presidente dell'Azienda

Nessun altro facendo osservazioni, il SINDACO dà la parola al Presidente della Azienda ing. Calzavara.

L'ing. CALZAVARA rappresenta a grandi linee al Consiglio Comunale quello che può essere oggi il programma dell'Amministrazione della Azienda, completando quanto in linea di programma si trova nella relazione della commissione amministratrice che accompagna il bilancio preventivo, e quanto poi, in seguito a successive deliberazioni, ha potuto dar modo all'assessore Pascolato di completare, nei riguardi di quel tanto di programma che già si è sviluppato o che sta per essere attuato fra breve.

Così l'ing. Calzavara espone i criteri che seguì l'Azienda nello stabilire l'orario delle corse, specie nel tratto Venezia-Lido. Avverte che nei giorni di nebbia verranno aumentate due corse in questo servizio, e ciò perchè il Ministero della Marina ha permesso l'uso di una sirena nell'estremità della canaletta, e perchè in pari tempo nelle serate di nebbia il Municipio illuminerà i Giardini e Sant'Elena.

L'ing. Calzavara parla dei miglioramenti apportati nel servizio del Canal Grande, avvertendo come un reale vantaggio abbia apportato il prolungamento — anche durante l'inverno — fino al Lido dei vaporini del Canal Grande, ed avverte ancora come sia interesse dell'Azienda il cooperare allo sviluppo del Lido nella stagione invernale. Accenna al *referendum* fatto tra il personale per la scelta del tipo dei vaporini, che è quella del N. 25, e nota come un tal fatto abbia portato un maggior affiatamento nel personale stesso, dimostrando che si è tenuto conto anche del suo parere; informa ancora come il parere del personale sia stato chiesto nell'istituzione dei biglietti, nella effettuazione e sistemazione dei servizi di sorveglianza ecc. Dopo essersi soffermato a parlare su quest'ultima istituzione, dimostrando come essa sia necessaria per garantire l'amministrazione, l'ing. Calzavara termina invitando il consigliere Perosini a rispondere dettagliatamente alle osservazioni dei varii consiglieri.

La risposta dell'Azienda ai consiglieri

L'avv. PEROSINI, consigliere dell'Azienda imprendendo a parlare risponde dapprima al consigliere Battaggia, il quale si mostrò d'avviso che le previsioni per il 1912 nella parte entrata fossero un po' rosee, e precisamente ritenne che fosse esagerato prevedere un'entrata di 950.000 lire nel servizio del Canal Grande, mentre nell'anno 1910 che fu buono per Venezia si ebbero solamente 870.000 lire di entrata.

L'avv. Perosini osserva come l'anno venturo vi sarà l'Esposizione internazionale d'arte, e come ogni anno l'Esposizione apportino sempre un reale aumento nel movimento dei passeggeri.

L'oratore si sofferma poi su altre osservazioni di indole finanziaria in risposta ai consiglieri Battaggia e Marcello. Ai consiglieri Saccardo, Tessier e Paganuzzi risponde che l'espansione del servizio dei vaporini è nel cuore dell'Azienda, che per essa si sono avviati degli scambi di idee che rappresentano le buone intenzioni dell'Azienda di estendere il servizio dei vaporini anche nelle parti eccentriche. La cosa però coinvolge troppi complessi problemi per poter essere presto e convenientemente risoluta. E' d'accordo col co. Paganuzzi che il servizio di ispezione è manchevole; ma egli è convinto che colla nuova forma di esazione, detto servizio potrà rendersi più facile, più semplice ed efficace.

Quanto al sovraccarico dei vaporini lamentato dal consigliere Tessier devo dire che molti inconvenienti dipendono dalla indisciplinatezza del pubblico. I signori consiglieri avranno avuto occasione di constatare, come noi abbiamo constatato, cosa avviene quando un vaporino sta per lasciare l'approdo: tutti vogliono imbarcarsi e se non interviene l'autorità di qualche vigile, non si può arrestare quella fiumana di gente che vorrebbe raggiungere il vaporino. Ora cosa possiamo fare noi di fronte a questo inconveniente? Noi possiamo dare istruzioni al personale, ma dobbiamo sopra tutto raccomandare al pubblico di essere un po' più ragionevole. Noi speriamo che a questo proposito possa giovare anche la riforma relativa alle esazioni, poichè la necessità di acquistare il biglietto condurrà se non altro ad una frazionatura del pubblico desideroso di imbarcarsi.

La raccomandazione del cons. De Toni per un congiungimento di San Michele col Lido, rientra in quello studio generale che intendiamo di fare per allacciare le parti eccentriche della città con quelle centrali.

Rispondo infine ai consiglieri Vanni e Florian. Essi hanno dichiarato che non approvano il bilancio. Noi siamo molto dolenti di questo, ma poichè, senza neppure discutere la nostra azione, il cons. Vanni ebbe a raccomandarci di tener conto sopra tutto degli interessi della parte popolare della cittadinanza, così devo ricordargli che non da oggi, ma da molto tempo l'Azienda cerca di favorire le classi lavoratrici, la parte cioè popolare della cittadinanza. E gli rammento il traghetto Zattere-Giudecca che ogni giorno, per parecchie ore — e precisamente in quelle ore in cui gli operai hanno bisogno di traghettare — è completamente gratuito; inoltre gli ricordo che per gli operai si è stabilita una facilitazione anche per la linea del Lido, nel senso che con 15 centesimi essi possono recarsi da Venezia a Lido non più col solo piroscafo della linea diretta, ma anche coi vaporetti del Canal Grande. Inoltre, per le corse mattutine del Canal Grande è stata ribassata la tariffa a 5 centesimi.

Ora tutto questo non favorisce le classi popolari?

Il dire che sono state migliorate le linee senza recare vantaggio alle classi lavoratrici, mi pare non risponda ad esattezza: infatti quante più corse ci sono, tanto maggior beneficio ne risente il pubblico e del pubblico fanno parte anche le classi lavoratrici.

Nei riguardi dei Bagni popolari, noi non abbiamo proposto aumento di tariffa; abbiamo invece chiesto che dal seno della stessa tariffa venisse a noi, per mezzo del Comune, una maggiore quota di pagamento dei nostri biglietti: avvertendo che la sistemazione del servizio pei bagni popolari ci veniva ad essere passiva. In tal modo l'Azienda veniva a domandare soltanto il ritocco di una partita di giro, perchè se un servizio è passivo per noi è come lo sia per il Comune e viceversa.

Il Cons. Florian domandava un programma, ma pare a noi che, se non in pompa magna, certo nella sua sostanza, esso si possa trovare in tutte le sue linee, vuoi nella relazione che accompagna il preventivo, vuoi nelle spiegazioni successive fornite dal Presidente dell'Azienda.

Detto ciò, confido che il Consiglio vorrà approvare il bilancio il quale per sè stesso e per le idee che abbiamo avuto l'onore di esporvi, non rappresenta che la buona volontà di chi presiede a questo servizio. (*Benissimo*).

MARCELLO — Continua a ritenere difficile che si possano realizzare gli incassi segnati del preventivo, ma se lo augura di cuore e in ogni modo non insiste in una questione di puro apprezzamento. Deve invece domandare che venga chiarita la natura dell'operazione prevista nel prestito di 200 mila lire che il Comune dovrebbe fare all'Azienda per l'Esercizio 1912. — Egli è ben lungi dal ritenere si tratti di una impostazione teorica, si tratta di impostazione che impegna il bilancio dell'Azienda al rimborso e quindi esige i provvedimenti del caso, cioè lo stanziamento di quote di ammortamento e la corresponsione di interessi.

FLORIAN — Nega che i provvedimenti proposti dall'Azienda rappresentino un trattamento di favore per le classi operaie. Spiega che la parte socialista non vota i bilanci dell'Azienda per quelle stesse ragioni per le quali nega il suo voto a tutti i bilanci presentati dalla Giunta. (*Ilarità*).

FLORIAN.... Ma sicuro; noi consideriamo anche il bilancio dell'Azienda come emanazione della Giunta.

DE TONI, SACCARDO e PAGANUZZI chiariscono le loro precedenti osservazioni. In particolare, De Toni afferma che potendosi prolungare la linea Fondamente Nuove-Murano fino a S. Nicoletto, almeno nei mesi estivi, si creerebbe un benefico richiamo di tutta la popolazione di una vastissima zona a tutto beneficio di un migliore servizio della linea del Canal Grande.

BOLLA. — Si compiace del proposito manifestato dall'Azienda relativamente al tipo di piroscafi pel Canal Grande, il proposito cioè di definire una volta per sempre le caratteristiche più opportune rispetto al servizio da compiere, e trova lodevole il sistema del referendum indetto fra il personale, poichè ritiene se ne avranno elementi apprezzabili di giudizio. Ignora tuttavia se nel referendum sieno stati raccolti anche dati relativi ad una delle qualità più desiderabili dei piroscafi, quella di produrre il minor possibile moto ondoso. Constata che la preferenza manifestata per i tipi similari dal N. 19 al 25 potrà essere giustificata da dati di fatto che nessuno ha diritto di porre in dubbio, ma non può dimenticare che se gran parte dei tentativi di migliorie attuati dalla cessata Commissione finirono per consigliare un ritorno all'antico, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda le forme degli scafi. Sta di fatto invece che i due piroscafi N. 26 e 27, dei quali uno venne costruito direttamente dall'Azienda, hanno, a parere in persone competenti, conseguito lo scopo di limitare sensibilmente, in confronto dei loro predecessori, il moto ondoso prodotto in corsa, mentre assicurano una maggiore stabilità di piattaforma ai piroscafi.

L'oratore riterrebbe pertanto opportuno di non privarsi di questi benefici che sono il risultato di ricerche sperimentali costose, e gli parrebbe utile riprodurre nella sua integrità per l'avvenire lo scafo che ha fatto buona prova, il che non impedirebbe di adottare per la macchina, la caldaia, l'elica e tutti gli altri particolari, quelle norme che il referendum fra il personale potesse aver suggerito.

E poichè è stata domandata la facoltà di procedere all'acquisto dei due piroscafi occorrenti per trattativa diretta, crede varrebbe la pena di affidarne la costruzione a due ditte diverse col programma ben definito di riprodurre lo scafo secondo i disegni dell'Azienda Comunale e di provvedere all'apparato motore, all'elica, al timone ed agli altri elementi con le sole limitazioni di una determinata velocità da raggiungere e di un determinato consumo da non superare e di un determinato raggio di evoluzione minimo, etc. etc.

In questo modo l'Azienda assicurerebbe a sè stessa il beneficio oramai accertato della bontà dello scafo ai riguardi del moto ondoso, e godrebbe per l'avvenire del frutto di un concorso su basi assai definite, essendo certo che le due ditte chiamate alla fornitura porrebbero ogni loro studio a fare opera perfetta, sapendo del confronto che avrebbe luogo fra i due piroscafi, non soltanto all'atto del loro collaudo, ma anche durante il loro futuro esercizio.

FRIZZOLE. — Domanda se per estendere il beneficio del traghetto Zattere-Giudecca e renderne più efficaci gli effetti, non fosse possibile disporre che mediante l'esborso di 5 centesimi si avesse passaggio anche sui piroscafi Riva-Schiavoni-Marittima, limitatamente al tratto Zattere-Giudecca e viceversa.

MARCELLO. — Insiste nel ritenere che l'impostamento di una somma di 200 mila lire che il Comune dovrebbe prestare all'Azienda, imponga anche l'impostazione delle somme corrispondenti agli interessi ed agli ammortamenti.

PEROSINI. — Conferma ai consiglieri De Toni, Saccardo e Paganuzzi che la Commissione non si rifiuta di prendere in esame i desideri da essi espressi, dei quali una parte sono in via di attuazione. Al cons. Frizzole può dire che la proposta relativa al traghetto Zattere-Giudecca si presenterà naturalmente alla Commissione dopo che saranno accertati i risultati del sistema di riscossione proposto a datare dal gennaio venturo.

Al cons. Bolla assicura che è in animo dell'Azienda di valersi di tutti gli elementi di giudizio che potrà procurarsi sulle qualità dei piroscafi e che quindi la Commissione stessa non è aliena dal riunire in uno stesso tipo quelle caratteristiche che avessero fatto buona prova singolarmente su di un piroscafo.

Il SINDACO crede di interpretare i sentimenti del Consiglio porgendo i ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale ai preposti all'Azienda di Navigazione. Pone ai voti la parte, aggiungendovi la autorizzazione all'Azienda di acquistare due piroscafi tipo Canal Grande a trattativa diretta, salva la presentazione al Consiglio dei relativi capitolati.

Il Consiglio approva la parte, meno, naturalmente, i consiglieri della minoranza.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi senza discussione la cessione gratuita al Comune da parte delle ditte Rechsteiner Federico, Fratelli Ratti, Millin ed altri, dell'area della calle Sporca o Pugliese, Corte e Calle Correr tra Lista di Bari e Riva di Biagio in Sestiere di Santa Croce attualmente soggetta a servitù di pubblico passaggio.

La proposta di concedere licenza precaria di chiusura della pubblica calle dell'Angelo in Fondamenta delle Penitenti a San Giobbe alle ditte Elisa Palazzi fu Alessandro vedova Cipollato, Carlotta Centazzo fu Francesco vedova Michieli, e Giovanni Piacentini detto Zemello.

La proposta di accettare la cessione gratuita dalla ditta Riccardo Perale dell'area di sua proprietà attorno alle nuove case popolari costruite dalla stessa ditta a Cannaregio, Chioverette di S. Leonardo, e di autorizzare il lavoro di fognatura e pavimentazione delle strade attorno alle case medesime, da affidarsi, per trattativa diretta, alla ditta predetta.

Le proposte in seconda lettura relative all'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali.

La proposta di parziale modificazione alla pianta organica del personale dirigente ed insegnante delle scuole elementari comunali.

La proposta di acquistare dal R. Demanio la porzione della sacca della Croce alla Giudecca distinta, col mappale n. 853.

Le proposte relative alla concessione al Comune da parte della Capitaneria di Porto dello spazio demaniale necessario per la posa del secondo sifone dell'acquedotto attraverso il canale della Giudecca.

Le proposte relative ad affittanze varie di immobili di proprietà comunale.

In seduta segreta

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta per deliberare sui seguenti argomenti:

Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga del provvedimento graziale di pensione alla sig. Emma Brenna, vedova del capo Divisione municipale, dott. cav. Ferdinando De Guerra.

Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla sig. Anna Malgarita, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donadelli.

Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla sig. Tabacco Lucia, vedova del cancellista municipale Morandi Gio. Batta.

Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione al signor Pasqualigo dott. cav. Pellegrino, già medico dell'ufficio municipale d'igiene.

Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione ai signori Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini fratelli del fu Vincenzo Grespini magazziniere addetto all'ufficio municipale di Economato.

Nessuna delle proposte raccoglie il numero sufficiente di voti favorevoli.

Lo stato di salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 18

Nei circoli di borsa corrono voci piuttosto sfavorevoli sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale soffrirebbe di una forte raucedine.

La malattia per sè non sarebbe da considerarsi pericolosa, ma desterebbe forti preoccupazioni negli stessi circoli di Corte in seguito all'età avanzata del monarca.

Da parte ufficiosa però vengono smentite queste voci allarmanti e si assicura che il medico personale del monarca, Di Kerze, dichiarò che la malattia segue il suo corso normale, non dando luogo ad alcuna apprensione.

L'imperatore, purchè il tempo lo permetta, fa giornalmente delle passeggiate nelle gallerie del castello di Schoenbrunn.

La tavola rotonda!...

Berlino, 18

Viene assai commentato nei circoli della Corte il fatto che l'imperatore Guglielmo, nell'occasione della sua recente visita nella Slesia, s'intrattenne a parlare al banchetto degli ufficiali dei corazzieri della Guardia pure col conte Kuno Moltke.

Il conte Moltke faceva parte della famosa Tavola rotonda dell'Eulenburg, e dopo il noto scandalo è questa la prima volta che l'imperatore Guglielmo abbia rivolto la parola ad un membro della Tavola rotonda. Si deduce da ciò che Guglielmo intenda in certo modo di ridare il suo favore ai membri della Tavola rotonda.

Non è da credersi però che verrebbe estesa la grazia sovrana fino allo stesso principe Eulenburg, poichè il suo processo è tuttora pendente.

Una presunta strega assassinata

Praga, 18

Di questi giorni nelle vicinanze di Böhmisch-Brod venne trovata assassinata una vecchia ottantenne, certa Elisabetta Löw. Dapprima si ritenne trattarsi d'un assassinio per rapina, ma dalle ricerche fatte dalla gendarmeria sembrerebbe che la vecchia venne uccisa in seguito ad una superstizione popolare. La vecchia Löw infatti, dagli abitanti di quella località, era ritenuta una strega. Si riteneva che essa stregasse le vacche onde non dessero più latte.

L'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria si svolge in questo senso. (*E dire che in Austria si meravigliarono tanto di Verbicaro!*).

Cose navali austriache

Pola, 18

Dal dock N. 2 è uscita la nave *Babenberg*, ed accolta la nave *Arpad*.

Nel bacino N. 1 fu accolto l'incrociatore *Ammiraglio Spaun*.

In odio al tricolore

Pola, 18

Furono citati in polizia i componenti la comitiva che sera fa al caffè «Miramar» erano stati arrestati su denuncia di un ufficiale d'artiglieria che li aveva incolpati di essere stati in possesso di un tricolore italiano con lo stemma sabaudo.

In base alla famosa patente del 1854 tutti furono condannati: alcuni a pene d'arresto, altri a multe; alcuni poi furono rimessi al Giudizio.

Le agitazioni di Creta

La Canea, 18

Ad un'ora e 30 del pomeriggio di ieri le campane della chiesa hanno suonato a stormo e tutti gli abitanti della città si sono riuniti nelle piazze pubbliche per attendere l'annunziata riunione armata. Soltanto alcuni contadini armati si sono limitati a sparare colpi di rivoltella in aria mentre veniva letto il testo della protesta contro il divieto ai deputati Cretesi di recarsi in Grecia e che sarà consegnato ai consoli. Fra i deputati prigionieri a Suda si trova il deputato Paolo Georgers, il quale venne rilasciato dopo che ebbe dichiarato al console di essere di nazionalità greca.

Il colera in Macedonia

Salonicco, 18

Il colera si è manifestato nelle vicinanze di Jenidjef Vardar. Anche nei dintorni di Koepruchie sono stati constatati parecchi casi di malattia sospetta di essere colera.

Il congresso di ostetricia

Roma, 18

Stamane nel salone dei Congressi in Castel Sant'Angelo si è inaugurato il XVI Congresso della Società italiana di ostetricia e di ginecologia.

Lo sciopero a Buenos Ayres

Genova, 18

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires: La situazione operaia si aggrava. Lo sciopero del porto e dei panettieri e carrettieri è ormai estesissimo e le conseguenze si faranno sentire. Se dovesse scoppiare lo sciopero dei ferrovieri, come sembra, le conseguenze sarebbero gravissime.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Martedì: S. Nemesio m.
20 Mercoledì S. Giovanni m.
Leva il sole a ore 7.49 — tramonta alle 16.28.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Metà ricavato netto della serata datasi al Teatro «La Fenice» la sera del 16 corr.	L.	400.—
Istituto Caldana	»	73.—
Totale	L.	473.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Scuola Comunale di Murano	L.	60.25
Convitto Nazionale «Marco Foscarini»	»	200.—
Personale Ufficio Tecnico di Finanza - Venezia	»	37.50
Famiglia Memmo	»	20.—
Maestri ed Alunni scuola Elementare di Noale	»	50.22
Società Cadorini residenti in Venezia	»	50.—
Soci della Società Cadorini residenti in Venezia che fecero già altre offerte	»	37.—
Offerte pervenute direttamente al «Gazzettino»	»	22.—
Somma precedente	»	96.587.25
Totale generale a tutt'oggi	L.	97.064.22

Ecco il rendiconto della serata di beneficenza al Teatro «La Fenice» la sera del 16 corrente:

Incasso: Per vendita Palchi L. 767 - id. poltrone, 211 - id. Poltroncine, 60 - id. Posti di Galleria, 71 - id. id. di Loggione, 54.75 - id. ingressi di Platea, 636 - id. id. di Galleria, 119 - id. id. di Loggione, 43.50 - id. Fiori, 285.50 - id. Programmi, 120.80. — Totale incasso L. 2369.55.

Spese: Per tassa Municipio Questura L. 57.45 - Per riscaldamento e personale addetto, 123.40 - Personale di Teatro e lumi di sicurezza, 120 - Per elettricisti Vianello, F.lli Folin, 220 - Per scenografo, 140 - Ai signori schermidori, 407 - Per omaggio fiori agli artisti, 30 - Per mancie personali di teatro e pompieri, 43.75 - Per posta e cancelleria città, 4.05 - Per telegrammi, corrispondenza, circolari fuori città, 9.95 - Per luce elettrica, 33.20 - Per n. 10 giornate d'impiego, 60 — Totale spese Lire 1569.70.

Incasso netto L. 799.85.

Il Comitato ripara all'ommissione di ringraziare sentitamente il maestro Ubaldo Pacchierotti che, giunto da Milano, accompagnò al piano la signorina Renata Mortara nonchè il basso Benazzo che cantò l'aria del «Mefistofele» e «La mia bandiera».

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Metà ricavato netto della serata datasi al Teatro «La Fenice» la sera del 16 corr. L. 400.—

Per una grande affermazione della regione veneta

Non crediamo vi sia bisogno di alcun eccitamento perchè la sottoscrizione veneta onde costituire un fondo per studio e per ricerche industriali, agricole e commerciali in Tripolitania, abbia ad avere esito pronto, sicuro e splendido.

Ma se anche la nostra parola, se il nostro consiglio può avere valore, non esitiamo a dire che è un dovere comune per tutti coloro che ne apprezzano l'utilità e l'alto significato quello di firmarla generosamente, subito.

Studi e ricerche in Tripolitania significano la condizione essenziale per poter poi agire con quasi certezza di successo; e la nostra regione deve cogliere questa occasione anche per affermarsi compatta nella tutela dei proprii interessi.

Con quella acuta intuizione e con quel fervido patriottismo che lo contraddistingue, il nostro illustre Sindaco Conte Grimani fu il primo fra tutti che appose la firma alle schede di sottoscrizione. Firma eminente che ha valore di un simbolo e che deve servire di eccitamento e di esempio, più e meglio di qualunque parola e di qualunque propaganda.

Il "Bosnia„ reduce da Tripoli

E' giunto ieri nel nostro porto proveniente da Tripoli il vapore della Società Nazionale dei servizi marittimi *Bosnia* comandato dal capitano Palumbo. Detto piroscafo fece parte della squadra pel trasporto delle truppe e materiale per Tripoli.

Salvatore Farina all'Ateneo

La conferenza all'Ateneo sul tema «Sociali Miserie», annunciata nel giornale di ieri, sarà tenuta dall'illustre Salvatore Farina domani sera, alle 21

Azienda Comunale di Navigazione

Ecco il movimento passeggeri nel giorno di domenica 17 dicembre 1911:

Linea Canal Grande-Lido passaggi numero 2.696 — Linea Manicomi, 785 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, 1.868 — Traghetto Zattere-Giudecca, 7.871 — Linea Fondamente Nuove-Murano, 5.153 — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, 5.573. — Totale passaggi N. 44.876.

Una festa d'arme e di patria
La conferenza di Manfroni sulle canzoni di D'Annunzio

La conferenza che domani alle ore 17 Camillo Manfroni terrà nella sala della Fenice, per invito del Circolo Filologico, commentando le *Canzoni d'Oltremare* di Gabriele D'Annunzio, assurge veramente ad altissima importanza storica artistica patriottica, per l'opera grandiosa che verrà illustrata, per il valore eccezionale del commentatore, perchè da questa conferenza, come è noto, il prof. Manfroni e il Circolo Filologico hanno voluto che tragga beneficio la sottoscrizione cittadina per le famiglie dei richiamati e dei feriti in guerra.

Camillo Manfroni dicitore limpido, attraente, efficacissimo, è in Italia il più competente, anzi il solo competente ad illustrare in modo completo quelle Canzoni dannunziane, che hanno così potentemente commosso l'anima italiana, poichè egli ha fatto della storia marinara nostra l'oggetto particolare di nuovi studi donde uscirono la «Storia della Marina italiana» la «Storia del Banco di San Giorgio» tutta una serie preziosa di monografie sulla storia delle nostre repubbliche marittime fino all'ultima pubblicazione sulla Marina Veneziana di cui parlammo ieri, e a quella sulle spedizioni e conquiste della Tripolitania, compiute traverso i secoli dagli Stati italiani. Per ciò il D'Annunzio, che trae i motivi epici alle sue Canzoni, dai ricordi, più spesso meno conosciuti, della grande storia comunale, quando seppe che il Manfroni si apparecchiava a legge e commentare la *Canzone del Sangue* e la *Canzone del Sacramento* gli scriveva: «come vorrei poter assistere alla tua conferenza, come invidio quelli che vi assisteranno».

E sarà una folla immensa e magnifica, poichè sappiamo che è assicurato lo intervento delle autorità militari e di marina e delle autorità civili, e di un pubblico straordinario, come lo dimostra il seguente comunicato che il Circolo Filologico ci prega di pubblicare:

«La richiesta di biglietti per la Conferenza del prof. Manfroni si manifestò fin da ieri così intensa, che il Circolo si fa dovere di avvertire quanti vogliono assistervi che sarà bene si procurino per tempo i biglietti per impedire eccessivo affollamento e spiacevoli rifiuti domani alle 17 alla porta della Fenice.

«A comodità del pubblico i biglietti saranno da oggi in vendita, oltre che al Circolo Filologico, nelle Librerie Serafin, in Via 2 Aprile, e Fuga, in Via V. E., nel negozio di musica Brocco in Merceria, nei negozi di Fotografie Naya, sotto le Procuratie e F.lli Alinari a San Moisè, che si sono tutti assunto gentilmente il benefico incarico.

«I biglietti per i soci e le loro famiglie sono in vendita soltanto alla Segreteria del Circolo».

Nella Sezione studentesca della "Dante Alighieri„

In questi giorni seguirono nella sala della Lega Insegnanti, gentilmente concessa, e nelle varie scuole, le elezioni dei rappresentanti alla Sezione studentesca della «Dante Alighieri», con l'intervento dei Capi degli Istituti e con larga partecipazione di studenti.

Ecco i nomi degli eletti:

Per gli studenti universitari: Della Zonca conte Tullio, signorina Lebreton Amalia, Marsich Piero, Radaelli Ippolito, Tomaselli Cesco; per la Scuola Superiore di Commercio: Ciurli, sig.na Fussi Elena, Piazzola, Ruffini; per la Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie: Lotti e Pinciroli; pel Liceo-Ginnasio M. Foscarini: Adorno, Casellati, Saraval, Ancona Paolo, Pacher; pel Liceo-Ginnasio Marco Polo: De Carlo Paolo, Giuriati, Bergamo, Viterbo; per l'Istituto tecnico Paolo Sarpi: Bonafini, Cestaro, Da Ponte, Ugo Franco; pel Convitto Nazionale M. Foscarini: Casorati, Carli, Roviglio, Sagtori, Vianello; per la Scuola tecnica Livio Sanudo: Battaglia, Brambilla, Zaccarini.

I suddetti rappresentanti sono vivamente pregati di volersi trovare oggi, martedì, alle ore 17 nella sala della Lega Insegnanti (presso il Circolo Filologico) per l'elezione del Consiglio direttivo.

Nel Dipartimento
Boa e fanali spenti

Per norma della navigazione s'informa che la Boa luminosa a luce bianca di Punta Maistra è spenta e che il Fanale a luce verde della diga nord-est di Lido è spento

Il Tribunale militare marittimo

Giovedì 21 corr. alle ore 13, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Presidente: Capitano di vascello Mocenigo Alvise — Giudici effettivi: capitano di fregata Cocozza Campanile Nicola, 1.o tenente Santi Pietro, id. Di Loreto Ernesto, id. Bentivoglio Middleton Giulio, capitano commissario Nicolini Ettore — Giudici supplenti: Tenente di vascello Gandolfo Lorenzo, capitano del G. N. Pugliese Umberto, Tenente di vascello Provana Andrea, capitano commissario, Degli Osti Egisto.

La scorta ai detenuti ed il picchetto d'onore saranno forniti dalla r. n. Ammiraglia

Cacciatorpediniere in armamento

Con la data di ieri sono passati in armamento ridotto i cacciatorpediniere *Ostro* ed *Euro*.

La caduta d'un facchino

Scaricando carbone, il facchino Angelo Rosso d'anni 16, abitante alla Giudecca 347, ieri nel pomeriggio cadde a bordo del piroscafo ove stava lavorando e si produsse la lussazione del piede sinistro.

Fu accompagnato all'Ospitale ove dovrà rimanere in cura per un mese.

La Società Adriatica di elettricità ed i suoi grandi impianti veneti

Ieri nella Sede Sociale in Campo San Luca ebbe luogo l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti di questa Società, sotto la presidenza del Conte Comm. Ing. Amedeo Corinaldi, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea, sentita la relazione del suo Consigliere Delegato, Comm. Giuseppe Volpi, ha deliberato l'aumento di Capitale della Società da 6 a 15 milioni, e più precisamente a 12 milioni al 1.o gennaio 1912, e gli altri 3 milioni da emettersi dal Consiglio di Amministrazione entro l'esercizio 1912.

Con questo cospicuo aumento la Società Adriatica ha il maggior capitale azionario di tutte le Società Anonime di Venezia e di questo si serve per dare nuovo impulso ai suoi grandi impianti idroelettrici e alla distribuzione di energia.

La Società esercita la propria industria in ben 11 provincie del Regno, e in quasi tutte quelle del Veneto, e più precisamente in quelle di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Udine, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì e Bari. In queste zone essa possiede un vasto complesso di Centrali generatrici di energia elettrica, la maggiore delle quali, che le fornisce circa 8000 cavalli di forza, trovasi a Ponte della Serra, sul Cismon, presso Fonzaso.

La Società Adriatica usufruisce poi di una rilevante quantità di forza di proprietà della Società del Cellina, altra nostra Società elettrica locale.

Nelle Provincie Venete, in modo speciale, sono a migliaia gli utenti di luce e di grandi e piccole industrie allacciati alla Società Adriatica di Elettricità, la quale, mercè le sue vaste reti, può ora consentire le migliori condizioni e ogni facilitazione nella distribuzione della propria energia elettrica.

Università Popolare

Questa sera alle ore 8.45 all'Ateneo il prof. Giuseppe Jona, primario nel nostro Ospedale Civile, parlerà di *G. B. Morgagni*, il celebre professore di anatomia dell'università di Padova, che nel secolo XVIII era conosciuto col nome di «Ippocrate moderno».

Ingresso 50 centesimi.

Biblioteca popolare Edmondo De Amicis

Movimento della settimana dal 10 al 16 dicembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	413
Lettura scientifica	21
Totale	434
Tessere distribuite	N. 21.

La Biblioteca, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì, riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle 17.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant

Servizio con la Dalmazia

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore comunica che, aderendo ai voti manifestati sia in Italia che in Dalmazia, continuerà col piroscafo «Veneto» anche nel prossimo anno 1912 il servizio Venezia-Zara-Sebenico-Spalato e ritorno.

Il piroscafo continuerà a partire regolarmente ogni martedì sera alle ore 8 dal Bacino di San Marco, effettuando anche il servizio postale.

Una baraonda a S. Maria Formosa

Una baraonda terribile è avvenuta ieri alle 13 in Campo S. Maria Formosa, tra tre facchini ubbriachi fradici.

Fra questi tre individui, due dei quali si chiamano Edoardo Mitri d'anni 23 e Vincenzo Vio d'anni 26, (il terzo non fu possibile identificarlo), era sorta una disputa per questione di denaro. In breve dalle parole passarono ai fatti ed i pugni fioccavano giù come la tempesta.

Passava in quello il commissario di marina cav. Mario Giuffrida il quale si intromise per calmare gli animi. Mentre uno dei contendenti, aderendo alle esortazioni del capitano si allontanò, il Mitri che dei tre era il più inferocito si rivoltò contro l'ufficiale colpendolo brutalmente al viso. Il cap. Giuffrida si schermì dai colpi e rispose vigorosamente all'aggressore. Intanto la folla, che fino a quel momento era rimasta a guardare, indignata dalla brutalità del Mitri si scagliò contro di lui somministrandogli una severa lezione a base di pugni e di calci. Il prepotente fu talmente conciato che, quando sopraggiunsero le guardie dovettero trasportarlo allo spedale insieme al Vio che era rimasto ferito nella rissa.

All'Ospedale dopo le medicazioni il Mitri fu passato in sala di custodia.

La disgrazia d'un facchino

Ieri alle ore 11 fu medicato al posto della Croce Rossa certo Carteni Gaetano di anni 43, di professione facchino, abitante a S. Luca 2003 per una forte contusione alla regione dorso lombare con probabile frattura costale riportata a bordo di un piroscafo agli Alberoni per la caduta nella stiva d'un pezzo di carbone. Fu rilevato da bordo con la lancia della C. R., medicato al Posto in Marittima e trasportato all'Ospedale. Guarirà in 20 giorni.

Il Punto Franco dimenticato dalla Ferrovia

Riceviamo:

Da molto tempo il locale Punto Franco è passato dalla Camera di Commercio in affitto alle Ferrovie di Stato che dovrebbero esercirlo conforme ai magazzini della Marittima, di S. Lucia e Magazzini Generali.

Di questo stabilimento invece che ripetiamo, è pure ferroviario, essa ferrovia si disinteressa affatto e tutto il commercio vi si svolge in modo veramente anormale con grave danno dei Commercianti che vi depositano le merci, ed anche della stessa ferrovia perchè potrà darsi che le merci che attualmente vi si depositano possano prendere altra strada appunto pei lamentati inconvenienti

Infatti, cominciando dai vagoni ferroviari, se le Ditte ne abbisognano per spedizioni, sono obbligate a farne richiesta a mezzo dell'Ufficio Punto Franco, che per dire la verità la fa con tutta sollecitudine. Dalla Marittima però prima che i vagoni richiesti siano fatti pervenire al Punto Franco passano qualche volte 6 o 7 giorni, ed intanto le Ditte interessate devono risentire il danno di tale ingiustificabile ritardo. E ripetiamo ingiustificabile, perchè vagoni attualmente ve ne sono in abbondanza di coperti e scoperti ed a nostro modo di vedere una dotazione di cinque o sei vagoni dovrebbe essere tenuta in permanenza a disposizione del Punto Franco per quelle spedizioni che non raramente pervengono urgenti, e che gli speditori sono impossibilitati ad eseguire per tale lamentata mancanza.

Altra vergognosa piaga che sarebbe ora dovesse essere sanata, è quello del facchinaggio.

E' lecito sapere, chiediamo noi, quando sarà che la ferrovia vorrà regolare e stabilire le tariffe che in questo Stabilimento non sono conosciute? quando vorrà la ferrovia in uno stabilimento suo, comandare essa come è diritto di ogni padrone di casa, invece che permettere che le compagnie di facchinaggio comandino e facciano alto e basso, infischiandosi dei giusti reclami dei Commercianti? — Difatti se i facchini vogliono lavorano, se non lo vogliono non lo fanno, e chi ne soffre è appunto il commercio.

Negli altri stabilimenti ferroviari non è così. Il personale giustamente dipende tutto dalla ferrovia, ed alla ferrovia le Ditte devono rivolgersi per l'esecuzione dei loro lavori, ciò che dovrebbe avvenire anche pel Punto Franco.

Oggi per esempio c'erano dei vagoni chiesti fra noi ed altre Ditte, che d'urgenza dovrebbero essere stati caricati e spediti in giornata dato che da parecchi giorni sono pervenute le disposizioni per la loro spedizione.

La Compagnia esterna del Punto Franco che aveva da scaricare del caffè, si è rifiutata di caricarli ad onta delle ingiunzioni dei Sigg. Preposti al Punto Franco e delle Ditte interessate, ed ha invece continuato lo scarico del caffè (merce che non sporca in confronto delle scorie) mentre poteva dividersi, e mettere una squadra anche pel lavoro dei vagoni.

Speriamo dunque che da chi spetta si voglia provvedere a riordinare l'andamento di tale importante stabilimento, diversamente esso sarà destinato a dover tisiramente finire.

Dev.mo

Zamboni & Farinato

Giuochi pericolosi con armi da fuoco

Alle cinque e mezza di ieri sera venivano condotti alla Guardia Medica i ragazzi Umberto Cucchini di anni 13 abitante in Lista di Spagna 259 e Romano Tolusso di anni 11 abitante pure in Lista di Spagna 178. Erano entrambi feriti d'arma da fuoco. Il primo alla mano destra, il secondo alla sinistra.

Il dott. Menini li medicò prestando loro le cure relative quindi col mezzo della Croce Azzurra li mandò all'Ospedale

Alla guardia di città Chiolà che li interrogò dissero che essendo custodi della casa del prof. Fontana in Lista di Spagna 127, rovistando pei cassetti trovarono una rivoltella con la quale si misero a giuocare.

Il Cucchini maneggiando l'arma con la mano sinistra lasciò partire un colpo che ferì anche il suo compagno e fu una vera fortuna se non accaddero più serie disgrazie.

I due feriti furono ricoverati nel riparto chirurgico del prof. Velo e se non sopraggiungono complicazioni guariranno in 29 giorni.

Varie di Cronaca

Ustioni

Clara Puppin d'anni 17, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6347, ieri sera mentre accendeva una macchinetta a spirito, questa prese fuoco e la fiamma improvvisa investì la povera Clara alla faccia, cagionandole delle ustioni di secondo grado che all'Ospitale ove fu ricoverata venne giudicata guaribile in venti giorni.

Una martellata

Il garzone Fabbro d'anni 14 lavorando presso la ditta Berengo si diede una martellata così forte alla mano destra da prodursi la frattura del dito indice.

Recatosi all'Ospedale fu dal medico di guardia giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Due coste rotte

Tal Giuseppe Ravegna d'anni 73, abitante a Cannaregio 1619, passando per Via Vittorio Emanuele ai SS. Apostoli fece un capitombolo e si fratturò due costole dalla parte destra.

Ricorse all'Ospedale ed il dott. Voghera che gli prestò la prime cure, lo giudicò guaribile in un mese.

Ruzzola dalle scale

Ieri sera alle sei venne accolta all'Ospedale certa Eva Piazza d'anni 46, abitante in Corte delle Candele ai Gesuiti 4906.

Cadendo giù dalle scale di casa si era procurata la distorsione del piede sinistro per cui dovette recarsi allo spedale abbisognando di circa venti giorni di cura.

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo Scilla** lire 5 dal sig. Piero Parisi in morte del cap. Giuseppe Vianello Moro — lire 20 dalla contessa Amalia ved. Brussonini Naccari per onorare la memoria del defunto figlio conte Eugenio Brussonini Naccari

× All'**Educatorio Rachitici**: lire 10 la Ditta I. e P. Isabella in memoria della signora Giovanna Negrello ved. Mocellin — L. 5 dal signor Giovanni Negrelli di Padova per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Negrello ved. Mocellin.

× Alla **Congregazione di Carità** — Il cav. Massimo Rietti ha elargito lire 3 per dispensa dalle visite di Capo d'Anno.

Stato Civile

15 Dicembre. — Nascite: maschi 7; femmine 6; — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1 — Totale generale 16.

Decessi: Scarpa Zennaro Antonia 85, vedova ricoverata Venezia — Lazzari Gatti Adelaide 72 vedova ricoverata Venezia — Negrello Mocellin Giovanna 72 vedova casalinga Cismon — Olivetti Maria 70 nubile pensionata Padova — D'Andrea Maria 69 nubile casalinga Venezia — Necchi Felicita Maria 59 maestra Borgonovo — Dedeno Francesco 75 coniugato burchiaio Venezia — Ghisalberti Giovanni 74 celibe regio pensionato ferroviario Venezia — Vianello Francesco 74 vedovo pensionato austriaco Venezia — Mencato Cesare 66 coniugato tappezziere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

16 Dicembre. — Nascite: maschi 5; femmine 6 — Totale Generale 11.

Matrimoni — Poggi Umberto impiegato privato con Parodi Rosa maestra comunale celibi — Tomaello Domenico gondoliere con Trame Amalia casalinga celibi — Pucitta Tito maresciallo vigili al fuoco con Pucitta Ines casalinga celibi — Armellin Angelo liquorista con Franchi Elena casalinga celibi — Munzone Francesco Paolo militare marina con Marello Amelia Giuseppa atta a casa celibi.

Decessi. — Gianni Andreatta Maria 72 vedova ricoverata Venezia — Manera Vecchia Angela 69 coniugata casalinga Venezia — Bellon Roma 15 casalinga Venezia — Mozzetto Antonio 75 vedovo già industriale Venezia — Zuanelli Bortolo 62 vedovo facchino Venezia — Marcello Antonio 48 celibe impiegato privato Venezia — D'Este Archimede 5 anni e mesi sei Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine una.

17 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni: Luise Alessandro r. impiegato con Massaria Antonia casalinga — Concina Antonio falegname con Padovan Irene stiratrice — Dall'Ara Ettore impiegato con Scanferla Santa casalinga — Spagnolo Spagnolo Giuseppe commerciante con Burdet Leonia Paolina civile — Rossi Alessandro pittore con Mini Orestilla civile; tutti celibi.

Decessi: Baroni Alzetta Anna di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Vedova Giovanni di anni 39 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1

Pubblicazioni matrimoniali, esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 17 Dicembre:

Costantini Antonio biadaiuolo con Cargnelli Angela casalinga — Morsiani Giuseppe, maggiordomo con Cavazzoni Angelina casalinga — Nazari Riccardo oste con Dall'Acqua Caterina casalinga — Bellin Giuseppe falegname con Bevilacqua Antonietta vermicellaia — Calò Antonio oste con Zennaro Perina casalinga — Rableno Rodolfo direttore negozio con Richetti Vittoria casalinga — Sardegna chiamato Sardegna Antonio bracciante con Tullio Antonietta margaritaia — Chizzali Domenico fornaio con Chenet Angela casalinga — Bastico Alfonso cameriere con Mariani Margherita stiratrice — Bussolin Riccardo musicista con Zignol Maria casalinga — Alfier Antonio muratore con Habeler Regina ricamatrice — Vianello Giuseppe velaio R. Arsenale con Rosa Maria sarta — Scarpa Arturo bracciante con Dedovich Elisa casalinga — Zanellato Enrico regio impiegato con Semprebon Lavinia casalinga — Cargasacchi Romano fattorino con Bertoni Giovanna casalinga — Rosa Giuseppe negoziante con Copano Carlotta casalinga — Carbonin Giulio vigile urbano con Sambo Annita casalinga — Scarpa Giuseppe rappresentate commerciale con Franchin Angiola possidente — Scarpa Giovanni macellaio con Greggio Ermenegilda casalinga — Brazzoduro armaiuolo con Callegari Giustina massaia.

Echi di Cronaca

Occasione eccezionale

Continua in questi giorni sotto le nuove Procuratie presso al Caffè Florian, per mezzo dell'incaricato G. Lossada, la liquidazione delle merci della Esposizione di Torino, consistenti nei migliori oggetti in vetrerie, porcellane, mobili, cuoi istoriati, specchi, tappeti persiani ecc. ecc. E il tutto a prezzi di estrema concorrenza, onde possano usufruirne tutti coloro che devono far regali di occasione. La vendita ha luogo sempre dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 18

Il Foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto 14 corr. il capitano macchinista Angrisone è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età, a datare dal 14 detto, ed iscritto col proprio grado alla riserva navale. Con altro decreto di pari data il sig. Angrisone è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

JACK STEELE

Un marito per procura

— No. Egli non parlava mai di queste cose e le sue lettere trattavano in genere di argomenti che interessavano più chi le riceveva che chi le scriveva.

— E quando voi identificaste il cadavere di William Hardy concepiste qualche idea, qualche sospetto intorno alla sua morte, alla causa che l'aveva prodotta?

— Assolutamente no. Non sospettai niente e di nessuno, e non concepii nessuna idea, speciale.

— Dov'era allora Dorotea?

— Non lo so. Dorotea aveva molta più simpatia per Foster che per me, perchè Foster era il più giovane, il più debole, il più bisognoso di simpatia, di consigli e di aiuto.

Proseguendo di questo passo il suo abile interrogatorio, Yerold finì per persuadersi che Paolo Durgin non gli avrebbe mai dato la chiave dell'enigma che s'intendeva sciogliere a qualunque costo. Si decise quindi a prendere commiato augurandosi che tal Israele Snow, residente a Birchington e indicatogli dall'allevatore di anitre come amico dello zio di «sua moglie», potesse meglio riempire le lacune che malgrado i suoi sforzi continuavano ad intralciargli la strada.

Uscendo quindi dal podere del signor Durgin riparti senza indugio alla volta di Birchington, sebbene, cominciasse a sentire che la fitta rete che avvolgeva il passato e il presente anzichè diradarsi minacciava di stringersi e di soffocarlo. E in realtà se Dorotea Fairfax era venuta a conoscenza dell'ultimo testamento compilato dal signor Hardy il suo intervento nella losca faccenda di Hertford assumeva un ben diverso carattere di quello che le avrebbe volentieri attribuito chi paventava con ansia indescrivibile il doverla condannare alla vergogna e al disonore.

Dorotea Fairfax informata della disposizione testamentaria che subordinava la sua successione al patrimonio dello zio al suo matrimonio, diventava al pari di Foster Durgin per altre ragioni, logicamente interessata a non rimanere testimonio passivo di avvenimenti che potevano significare per lei la ricchezza o la perdita della ricchezza stessa. In tal caso inoltre Dorotea quanto Foster e lo stesso Cleave assumevano di fronte ad un giudice spasisonato le medesime responsabilità o parvenze di responsabilità. Di qui la necessità materiale matematica e immediata per lui, Garrison di squarciare il mistero, di restituire ciascuno al posto che gli spettava realmente.

Arrivando a Burchington il nostro amico apprese con rammarico che Israele Snow era momentaneamente assente e rientrò subito nell'albergo con la vaga speranza di trovarvi una lettera di «sua moglie». Ma disilluso nelle sue speranze si affrettò a chiedere al sonno un riposo di cui provava immenso bisogno.

L'indomani mattina, essendosi recato nuovamente in casa del signor Snow ebbe il conforto di venir introdotto alla presenza del vecchio che si prestò gentilmente a soddisfare le sue domande. Seppe così molti particolari di somma importanza che noi riassumeremo pel nostro lettore nel seguente modo:

1. Ugo Cleave aveva da un pezzo cambiato nome riuscendo a far perdere completamente le proprie tracce, sia a Burchington che altrove.

2. L'origine della generalmente nota animosità tra Cleave e Hardy andava ricercata in tempi remoti ed era dovuta alla indegna condotta del suddetto Cleave. Amici fin dall'infanzia, Williamo John Hardy, Ugo Cleave e Carlo Scott erano rimasti tali fino al giorno in cui Hardy s'era perdutamente innamorato della sorella di Scott. Giovane e ardente, William John s'era allora dichiarato apertamente aspirante alla mano della signorina Scott e orgoglioso di farla sua moglie. Ma lo Scott, natura perversa, intrigante e dissimulatore, si era subito opposto a quel matrimonio e non contento di concorrere volontariamente alla infelicità della sorella, ne aveva sperperato la fortuna commettendo in pari tempo in danno della sorella medesima le più nere nequizie che ben presto l'avevano condotta alla tomba.

Da quel giorno l'Hardy, ferito nel suo amore, tradito nell'amicizia fraterna che lo legava a Cleave, non aveva risparmiato nessuno sforzo per vendicarsi dell'ingrato e punirlo come si meritava della sua colpevole azione. Poco dopo infatti, processato e condannato per omicidio volontario, Cleave veniva arrestato e mandato in prigione in Irlanda. Dopo alcuni anni tuttavia, reduce dalla prigione, egli era ricomparso in Inghilterra e si era abbandonato ad ogni sorta di rappresaglie contro l'uomo che aveva osato rovinarlo, non stancandosi mai di perseguitarlo con ogni mezzo fino al punto di rendergli la vita intollerabile per le continue inquietudini in cui lo teneva l'odio acerrimo dell'antico amico diventato il suo più crudele nemico.

La promessa da parte dello Snow di procurare una fotografia di Cleave all'agente dell'«Assurance Life Company», di cui era fiero di aver fatto la conoscenza, chiuse il colloquio da cui Garrison riportò la più favorevole impressione.

Quella sera, rientrando all'albergo, il pseudo marito di Dorotea pensò di non aver perduto il suo tempo e vedendo sul tavolo un telegramma proveniente da Londra, disse a sè stesso che si meritava come compenso delle sue fatiche un messaggio della signora Fairfax.

Tale messaggio, concepito nei seguenti termini: «Ritornate subito. — Urge vostra presenza. — Yeraldine» gl'impedì tuttavia di coricarsi e lo indusse a ripartire per Londra con l'ultimo treno.

XXVII.

Un fulmine a ciel sereno

L'indomani mattina prestissimo, dopo aver lasciato la valigia a casa, Yerold Garrison risalì nella stessa vettura che lo aveva portato dalla stazione e si fece condurre direttamente a West Street.

Colà giunto non ebbe nessuna difficoltà a rintracciare il numero indicatogli da Dorotea e gli mancò quasi il tempo, di dominare il turbamento in cui lo gettava l'idea di riveder «sua moglie».

Ma non appena suonato il campanello si trovò davanti alla vecchia dall'aspetto poco invitante e che gli aprì la porta, fu assalito da un dubbio atroce che non doveva tardare a ridursi in realtà.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti

MIRANO — Ci scrivono, 18

Domenica 17 corr. in seguito ad invito del Sindaco si riunirono nella sala del Consiglio Comunale numerosi cittadini Miranesi per addivenire alla costituzione di un Comitato locale del Corpo dei Volontari Ciclisti Automobilisti anche in Mirano.

Dopo un brillante, patriottico discorso del Sindaco comm. Paolo Errera, il Comandante del Battaglione « Venezia » invitato all'adunanza, espose i motivi per cui il Governo istituì il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti, illustrò gli scopi altamente patriottici ed umanitari dell'istituzone, mettendo specialmente in evidenza l'importanza del Corpo V. C. A. nelle azioni belliche, importanza più volte rilevata dalla più alta gerarchia militare nonchè l'utilità pratica, per i Comuni che non hanno una forza organizzata, di avere dei reparti militarmente disciplinati ed istruiti.

Ed a questo proposito ricordò il valido aiuto prestato dai Volontari Ciclisti d'Italia in varie calamità pubbliche citando ad esempio il luttuoso terremoto calabro-siculo e la passata epidemia colerica.

Dopo altri schiarimenti dati dal comm. Errera, l'assemblea addivenne alla costituzione del Comitato locale di Mirano che riuscì così composto:

Presidente: Comm. cap. Paolo Errera - Vice-presidente: Cav. ten. Luciani Busetto - Segretario: Federico Grego - Membri: Ten. Ugo Mattiello, Girardi dott. Giuseppe, Guerra Amedeo, Berengo ing. Carlo, Perale dott. Luigi.

Seduta stante il Comitato ha deliberato di proporre a capo del Reparto di Mirano l'egr. tenente Ugo Mattiello del glorioso 11. Reggimento Bersaglieri e di trasmettere subito al Comitato Provinciale di Venezia gli atti relativi per le necessarie pratiche di riconoscimento legale.

La lunga seduta improntata ad un severo sentimento d'italianità si sciolse con reverente saluto ai fratelli combattenti per l'onore d'Italia.

I nostri soldati a Tripoli

MIRA — Ci scrivono, 18

Il Sindaco riceveva oggi notizia che il nostro concittadino Artusi Giovanni di Angelo, nella notte del 3 al 4 corr., eroicamente combattendo, veniva ferito.

Il comandante del reggimento, nel pregare il Sindaco di voler dare tale partecipazione alla famiglia, lo incaricava pure di parteciparle tutto l'orgoglio suo, degli ufficiali e dei soldati per aver avuto a compagno l'Artusi, che diede prova d'esser ben degno figlio dell'Italia nostra.

Con l'augurio di pronta guarigione, vadano al soldato i sentimenti d'ammirazione e di omaggio del paese.

BURANO — Ci scrivono, 18

Apertura delle Cucine Popolari. — L'altra sera si radunò nel Municipio il Comitato per il funzionamento delle Cucine Popolari, a Presidente venne nominato il Sindaco Bon cav. Francesco, a vice-presidenti il Parroco don Dario Costantini ed il sig. Quintavalle Riccardo, ad economo il rev. Groggia don Beniamino, a segretario il maestro Attilio Vianello, a cassiere il ricevitore daziario Zanchetta Carlo.

Seduta stante venne fatta una prima sottoscrizione.

Anche quest'anno si spera che tutti i soliti benefattori vorranno contribuire acchè tale benefica istituzione abbia il funzionamento assicurato, massime in questo inverno in cui la miseria si fa sentire più degli anni scorsi tra i pescatori causa tutte le misure sanitarie prese per la campagna anticolerica impresa durante l'estate scorsa. — Il giorno di Natale seguirà l'apertura.

MURANO — Ci scrivono, 18

Uno spettacolo di beneficenza. — Si è costituito sabato sera il Comitato per organizzare un grandioso spettacolo da darsi al teatro Piave il giorno 31 corr. alle ore 14.30. L'introito andrà devoluto per le famiglie dei morti e feriti nella guerra che si combatte contro il turco.

Anche Murano, come sempre, darà il suo contributo e sarà generoso poichè nessuno si rifiuterà di concorrere in un'opera sì umanitaria e sì santa. Il programma verrà concretato mercoledì sera.

CAVARZERE — Ci scrivono, 18

Nuovo vigile. — Fino dalla scorsa estate l'Amministrazione cittadina aveva stabilito di assumere in servizio persona idonea per la vigilanza sanitaria e la polizia urbana. In seguito però alla venuta qui di personale sanitario mandato dalla Prefettura, la nomina del vigile fu sospesa. Ma ora che detto personale fu (già da qualche tempo) richiamato, la Giunta ha affidato l'incarico di sorvegliare alla pubblica igiene e alla polizia urbana il giovane Tosello Giuseppe di Francesco, di anni 24, testè congedatosi dall'arma dei Reali Carabinieri.

Il Tosello ha prestato stamane giuramento nelle mani del R. Pretore.

BELLUNO

La partenza della Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Domattina, col primo treno, i componenti il drappello della locale sezione della Croce Rossa destinato in Tripolitania partirà per quella località.

Ieri sera, offerto dal presidente cav. Luigi Pagani Cesa, ha avuto luogo ai «Quattro Venti» una bicchierata ai partenti, alla quale parteciparono alcune dame e i componenti il Consiglio direttivo.

Il cav. Pagani Cesa ricordò ai militi, che son tutti volontari, lo scopo patriottico ed umanitario della loro opera e li incitò a compiere con ardore e con amore come altre volte il proprio dovere.

Le parole del presidente vennero accolte da una viva, prolungata ovazione.

I nostri militi a Napoli saranno forniti delle armi e delle munizioni.

Essi nei dì precedenti, con ottimi risultati, hanno eseguite esercitazioni di tiro nel nuovo poligono di Costa.

Fuggono dalla Turchia

Sono giunti a Belluno i fratelli Manarola Giulio di anni 19 e Giuseppe di anni 15, fu Candido, da Taibon di Agordo.

In seguito agli ultimi moti, essi dovettero fuggire da Costantinopoli e si imbarcarono a cura di quella società di beneficenza su di un piroscafo che li portò a Genova.

Dalla questura locale hanno ricevuto dei sussidii per poter proseguire alla volta del paese natio.

Il Procuratore del Re. — Stamane ha preso possesso dell'ufficio il nuovo procuratore del Re, avv. cav. Guido Caccianiga. Domani si recherà a far visita ai capi degli uffici locali.

All'egregio cav. Caccianiga diamo il benvenuto.

Transito pericoloso

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 18

(*fla.*) — Veniamo informati che l'altro giorno, in località « ai Volti », tra il ponte Nuovo e Gogna, veniva a cadere un ammasso franoso che per poco non arrecò disgrazie di persone. Il fatto, purtroppo non è nuovo e pare impossibile si lasci una località così importante e tanto battuta in uno stato di pericolo continuo! I lavori fatti a quel tratto di strada si vede bene, risultarono insufficienti ed è necessario che una sistemazione più solida e più confacente alla natura franosa del terreno venga al più presto adottata. E' indispensabile, se non si vorrà deplorare disgrazie. E noi perciò ci permettiamo richiamare l'attenzione del sig. R. Prefetto, certi che il nostro reclamo troverà logica e pronta soddisfazione. Ne va della vita delle persone ed è un fortuito caso se non abbiamo oggi da deplorare disgrazie! Non si scordi ciò e si provveda al più presto.. altrimenti ritorneremo noi sull'argomento e con buon inchiostro!

ROVIGO

Ancora dell'efferato delitto di Grignano

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Perdura l'impressione sollevata dall'orribile delitto di Grignano Polesine. L'arrestato Zanini è stato fino da ieri sera rinchiuso nelle nostre carceri. Anche quest'oggi si è portata a Grignano l'autorità giudiziaria, ma fino al momento in cui vi scrivo non mi risulta che siano stati fatti altri arresti.

E' nata un'altra ipotesi sull'assassinio. Si crede che gli assassini abbiano colpito il bovaio Canassa per isbaglio, ma che avessero invece l'idea di assassinare un possidente che abita presso la casa del Canassa, certo Caraffa, che per l'altezza rassomiglia all'assassinato.

Auguriamo ad ogni modo che l'autorità riesca a scovare gli assassini; certo è però che se non agisce con energia, anche il delitto di Grignano passerà fra quelli che sono destinati a restare eternamente al buio ed impuniti chi li commise.

Undicenne annegato

Oggi a Ceregnano, il ragazzo undicenne Gasparetto Agostino di Quirino, di anni 11, mentre passava sopra di un ponte provvisorio di legno, cadeva in uno scolo trovandovi la morte.

Sul posto si portarono il Pretore Scivetti e il cancelliere Coen.

Echi dei disordini dell'ippodromo

Oggi si è svolto alla Pretura un clamoroso processo contro 18 individui di Rovigo e del di fuori, imputati di aver commesso vandalismi all'ippodromo, nel giugno a. c., per i mancati voli di Maffeis e Battagli. L'aula era affollatissima.

Alla difesa sedevano gli avvocati Maneo, Merlin, Baraldi, Tessaro, Bassi e Ballotta.

Si sono escussi trenta testimoni.

Il Pretore ha finito con l'assolvere 12 imputati ed ha invece condannato alla detenzione per giorni 20 certi Tosi, Ipernoni, Fulici, Zanirato, Jacoma; a giorni 13 invece certo Livio Brighenti.

Ha accordata a tutti la legge del perdono.

PADOVA

La partenza della squadra della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono, 18

Una folla numerosa di cittadini di ogni classe ha salutato stasera la partenza per Tripoli della squadra della « Croce Rossa » che va a dare il cambio a quella attualmente ivi di servizio.

A mezzogiorno all'Hôtel Fanti — Stella d'Oro — ha avuto luogo un banchetto offerto dal Comitato della Croce Rossa agli ufficiali partenti. Fra i presenti erano: ten. dott. Pancrazio, Pierazzo, Zanetti, Colleoni, Carletti, ten. farmacista Pauro, cappellano don Giuseppe Calzone, comm. D'Ancona, avv. Rosanelli, colonnello Fabbri.

Brindarono il comm. D'Ancona, il colonnello Fabbri ed altri.

Alle 17 mosse dal Distretto Militare in Piazza Eremitani il corteo che accompagnò alla stazione i partenti. Vi parteciparono la banda del 57. fanteria, parecchie Associazioni, moltissimi ufficiali e soldati delle varie armi e una moltitudine di cittadini e di studenti.

Il corteo percorse tra una densa folla Via Eremitani, Via Altinate, Piazza Garibaldi, Corso del Popolo. Da moltissime case erano esposte bandiere e drappi tricolori.

Alle 18.30 tra le vive acclamazioni della folla e il suono della Marcia Reale, il treno partì.

Una conferenza patriottica

Giovedì 21 alle ore 21 precise, il prof. Giuseppe Moro terrà nella sala della Gran Guardia l'annunciata commemorazione dei martiri d'Africa per incarico della Associazione monarchica Vittorio Emanuele III. — La conferenza è per invito, e gli inviti sono stati di già diramati, alle Autorità, ai soci della Vittorio Emanuele ed a parecchie famiglie cittadine.

La cerimonia riuscirà certamente solenne.

Commento alle Canzoni di D'Annunzio

Alla Gran Guardia, dinanzi a un pubblico numeroso e colto, il comm. prof. Camillo Manfroni, aderendo ad invito del Comitato locale della « Dante Alighieri », ha commentato le canzoni di Gabrielle D'Annunzio.

Nessuna cosa meglio che la limpidissima e sapiente parola del prof. Manfroni poteva valere a rivestire la poesia d'annunziana di quella bellezza ond'essa rifulse, prima di essere, nel sogno del poeta.

Perchè bisogna pensare che la canzone del Sacramento è una canzone di contenuto quasi popolare come la canzone di Legnano.

Molti si sono fermati delusi davanti al ricordo storico che non conoscevano e hanno dichiarato le canzoni « roba da archivio ».

Il prof. Manfroni ha dichiarato quel ricordo, ha rievocate le leggende cui le canzoni s'ispirano e, d'improvviso, la poesia d'annunziana si è rivelata come il più alto e il più unanime grido di guerra e di riscossa che l'anima della gente italiana abbia levato all'alba della sua nuova vita. Così commosso e incondizionato è salito il plauso di tutti al comm. Manfroni il quale ha fatto ieri sera prima di tutto opera di cittadino e di patriota.

Non è possibile seguirlo nella risuscitazione misurata e concisa delle molte leggende e delle grandi e piccole memorie.

Probabilmente sarebbe anche inutile perchè il Manfroni pubblicherà certo il suo commento e farà opera nobile e utilissima.

La poesia d'Annunziana per diventare poesia nazionale, popolare, feconda, non ha bisogno che di questo.

Ma ne ha bisogno.

Non c'è dubbio che « La canzone del Sacramento » è un capolavoro e un inno, è la genuina delle canzoni della « gesta d'Oltremare ».

Ebbene: essa è stata l'unica canzone che non sia mai stata recitata in questi giorni nei teatri d'Italia.

Invece gli ammiratori della « Canzone d'Oltremare » sono legione.

Trevigiano ai Paolotti

E' stato arrestato tale Bonati Valsecchi fu Domenico d'anni 36 fornaio disoccupato da Treviso.

Dovrà scontare 14 mesi di reclusione.

ESTE — Ci scrivono, 18

Pro feriti in guerra. — Ieri sera, al teatro « Sociale », per iniziativa e a cura del nostro benemerito Istituto Musicale, ebbe luogo una accademia vocale-istrumentale a pro dei cittadini feriti nella guerra d'Africa. Il teatro era gremito. Tutto il bel programma venne calorosamente applaudito.

Parteciparono alla serata il baritono cav. Scaramelle, il sig. Aldo Prosdocimi (violoncello) e sig. Manlio Begognolo (basso), il sig. Guglielmo Baretti, il prof. Luigi Billoro (flauto) ecc.

Il maestro Castelvetri, l'infaticabile direttore del nostro Istituto, ha fatto veramente miracoli per mettere insieme un così buon complesso d'artisti, d'orchestra e di banda. A lui va il merito primo del successo.

In fine, le canzone « Tripolitania bella » ha destato il maggiore entusiasmo. Fu bissata fra le grida di « Viva Tripoli, Viva l'Esercito, Viva il Re ». Furono quindi chiesti la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi che vennero eseguiti tra grandi applausi.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 18

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni di giovedì 21 e venerdì 22 dicembre corrente alle ore 20.30, per la trattazione di un lungo ordine del giorno tra i cui oggetti principali notiamo: Nomina della Commissione di Sindacato per la tassa sul valore locativo 1911; — Maggiore contributo per la tramvia Sant'Artemio-Conegliano; — Assunzione quota di spesa pel progetto della ferrovia Ponte nelle Alpi-Vittorio; — Storni ed altri provvedimenti sul bilancio 1911; — Conti consuntivi del Comune; — Nomina dei Revisori dei Conti pel 1911.

Gli oggetti all'ordine del giorno in seduta segreta sono 13.

Una morte sospetta
L'autorità giudiziaria sul luogo

Questa mattina pervenne alla nostra Procura del Re, dai carabinieri di Roncade, denuncia telegrafica della morte sospetta di certo Luigi Pasqualetto, di S. Cipriano di Roncade.

L'altro giorno, il Pasqualetto per cause non ancora bene accertate, veniva a lite con un individuo del luogo. Conseguenza della lite fu un vivace scambio di pugni e legnate.

Il Pasqualetto, alla sera dello stesso giorno, contuso e in alcune parti ferito, dovette mettersi a letto.

Nelle prime ore di questa mattina, ad onta delle sapienti ed energiche cure di quel medico, e dell'assistenza dei famigliari, il disgraziato moriva.

Il cadavere è piantonato dall'arma dei carabinieri in attesa del sopraluogo giudiziale, che avverrà domani mattina.

Ci siamo recati oggi in paese per sapere qualche cosa di positivo a proposito di questa morte improvvisa.

Dai famigliari non abbiamo potuto sapere nulla, senonchè il Pasqualetto era di costituzione sanissima e che non era mai stato disturbato da alcuna grave malattia.

Anche in paese di S. Cipriano si fa un bel discorrere della morte improvvisa. Pare, che tra il Pasqualetto e l'individuo della lite, ci fossero state di solito ottime relazioni.

Le dicerie però in proposito sono molte e quasi tutte contradditorie.

Domani mattina avverrà il sopraluogo giudiziale.

Grave investimento

Questa mattina alle 8 circa, in Piazza dei Signori, il muratore Broese Andrea di Carbonera, investiva violentemente colla bicicletta e gettava a terra, il vecchio Caseliato Giovanni, di 84 anni, ricoverato presso la Pia Casa Umberto I.

Il vecchio nella caduta riportava delle lesioni di varia entità in alcune parti del corpo.

Portato subito al nostro Ospitale Civile venne curato dal medico di guardia.

Sembra che alcuna responsabilità debba attribuirsi al Broese.

"La nuova terra d'Italia,, al teatro Sociale

Stasera il nostro massimo teatro, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. I trivigiani, nella loro parte migliore, hanno voluto tutti ascoltare la bella parola del professore Vinassa de Regny, sulla « Nuova terra d'Italia ».

La platea, i palchi, il loggione rigurgitavano tutti di pubblico. Le signore, gli ufficiali, i soldati erano numerosissimi.

Un grande applauso ha accolto stasera il prof. De Regny appena è apparso al proscenio. Un applauso di simpatia e di incoraggiamento all'egregio professore che per oltre un anno ha studiato sul luogo le nuove provincie d'Italia talmente da formarsi su di esse un concetto forte e sicuro.

La bella conferenza è impossibile poter riassumere in poche ed affrettate note di giornale.

Il prof. de Regny con alata parola ha toccato brevemente i punti più salienti della storia tripolitana, ha detto della fauna e della flora della nuova regione, ha detto dei suoi prodotti e della sua grande fertilità, e della sua grande importanza geografica e militare. Ha pure parlato sull'anima dei popoli arabi, sulla loro psiche ancora primitiva, sui loro usi, sulla loro religione, sui loro costumi. Ha da ultimo tracciata la posizione dei nostri soldati — ed ha ad essi liricamente augurato vita e vittoria.

Le parole del prof. de Regny, interrotte qua e là da approvazioni, furono alla fine salutate da applausi vivissimi e rinnovati.

Il totale ricavato della bella serata, che sappiamo essere elevatissimo, va tutto a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra.

La "Provincia di Treviso,, dichiara turcofili i socialisti?

Un amico ci manda queste osservazioni:

« Mi giunge oggi sott'occhio un'importante articolessa de « La Provincia di Treviso » organo del blocco della gentile città bagnata dal Sile, articolessa riguardante le parole pronunciate dal Papa circa la guerra turco-arabo-italiana e con le quali si deplora il contegno troppo apertamente patriottico del clero italiano. Fra l'altro — questo è quello che mi preme far rilevare — si dice testualmente così, deplorando il Papa le manifestazioni italofile del clero « egli implicitamente desidera che i turchi siano i vincitori della guerra ».

Ora io domando esplicitamente alla « Provincia » se essa possa negare o meno che il contegno dei socialisti italiani non sia stato chiaramente antipatriottico; o per lo meno che essi socialisti non si sieno mostrati recisamente avversi alle manifestazioni patriottiche avvenute in tutta Italia?

Certamente la « Provincia » ciò non può negare: ed allora essa è decisa ad applicare l'inciso succitato, ai socialisti e dichiararli « implicitamente desiderosi della vittoria dei turchi sui loro connazionali ». E' ovvio credere che l'inciso per ragioni di logica sia mantenuto, ed allora.... lascio i commenti al pubblico..... ed i socialisti trivigiani si rallegrino pure di essere tenuti in così buon conto dai loro compagni radicali. Ma il monumento a Cavallotti accomunerà tutti i buoni liberali (!?) di Treviso. A proposito ben scelta, non vi pare?, e molto propizia l'occasione questa, mentre si combatte e si vince in Africa, di festeggiare la memoria di chi ostacolò in mille guise l'espansione coloniale d'Italia e di chi si può ben dire essere stato la causa indiretta del disastro di Adua!

Gli si innalzino pure monumenti, ma è un fatto che mentre la figura di Francesco Crispi giganteggia, quella del cantore di Leonida si rimpicciolisce sempre più: il tempo fa giustizia e sacrosanta giustizia!

Un lettore.

Pro famiglie dei feriti e morti in guerra

MOGLIANO — Ci scrivono, 17

Superiori Collegio Salesiano Astori L. 11, Tenier 1 Ziliotto 0.60, Favero 0.50, Tenani 0.30, Bonivento E. 0.75, Bonivento C. 1, Bonivento 0.90, Vecellio 0.50, Reginato 0.50, Mattana 0.50, Bottega 5.50, Zaina 1, Dalla Valle 0.40, Marchi 1.40, Del Favero 1, Colombo 1.50, Rossi 2, Centelli 0.80, Cosma 0.50, Silati 3, Vianello 1.90, Muraro 1, De Mezzo 2, Bille 0.50, Girardini 1, Benvenuti 1, Calcagno 5, Armellini 3, Ursella 0.80, Zanelli 0.80, Troier 1, Da Rin 0.80, Tronchi 1, Basso 1, Galimberti 1, Fornasier G. 2, Fornasier F. 1, Lazzara 0.50, Del Favero V. 1, Zanbelli 0.50, De Murari 0.50, Girardi 1.50, Brovedani 1.60, Cosmo 1, Maren 0.50, Fischer 0.70, Vincenzi 0.40, Favaron 0.80, Cussito 1, Piazza 1.20, Ferrari 0.50, Canal 0.90, Prosdocimo 1, Polo 0.30, Miotto 1, Fabrizio 1, Trivelli 1, Andreutto A. 0.40, Andreutto G. 0.40, Dalle Mole 0.50, Semenzato 0.30, Rodolfi 0.50, Rossetto A. 0.40, Fornasier 0.30, Pinarello 0.90, Gasparini 0.20, Angeli 0.20, Bonini 1, Troier C. 0.70, Gusatti 0.75, Scattolin 0.40, Giacomelli 1, Tramarollo 0.80, Mazzoleni Arturo 0.80, Mazzoleni Augusto 0.80, Graziati 0.90, Carrer 0.80, Narduzzo 0.60, Talmasson 1.10, Basso S. 0.50, Valle 0.80, Gris C. 2, Blarasin 2, Francesconi I. 2.50, Francesconi F. 2.50, Barbato 1.20, D'Andrea 0.25, Cavasin 0.40, Cecchinato 0.40, Astolfo L. 1, Astolfo U. 1, Puiatti 1, Da Canal 1, Troiani 0.50, Bellini U. 0.50, Bellini B. 0.50, Politi 0.30, Tasso 0.50, Memmo 0.50, Gottardo 0.50, Ceron 0.50, Cecconelli 0.40, Erizzo G. 0.50, Erizzo A. 0.50, Arnoldo B. 0.50, Arnoldo R. 0.50, Colussi 0.50, Riva 1, Merli 1, Squizzato 0.50, Zennaro R. 0.50, Zennaro L. 0.50, Zennaro M. 0.50, Goldirurni 0.50, Mosco 0.50, Balzero 0.50, Narduzzo 0.50, Baffi 0.50, Ceschin 0.50, Grotto E. 0.50, Grotto P. 0.50, Facchin 0.50, Albuzio 0.30, Albertinolli 0.40, Mascherin G. 0.50, Mascherin U. 0.50, Mascherin A. 0.50, Rossin 0.50, Fracalanza 0.50, Fracalanza G. 0.50, Fracalanza O. 0.50, Fabris 1, Zanta 0.50, Cappellini L. 0.50, Cappellini A. 0.50, Motta Alvise 5, Piovan F. 0.50, Piovan E. 0.25, Rossetto G. 0.30 — Totale offerte alunni e insegnanti Collegio Salesiano Astori L. 130.00.

Marangoni L. 5, Ritrisca 2, Carrari 0.50, Macatrozzo P. 0.50, Martini B. 1, Ceschel G. 1, Cabrio G. 0.50, Bellio D. 1, Slongo P. 1, Bellio G. 0.60, Selva G. 0.50, Vian F. 0.50, Campello G. 0.50, Campello Guglielmo 0.40, Marton 1, Bonaventura A. 1, Pegoraro A. 0.30, Patron L. 0.50, Zambon L. 0.50, Bellio A. 0.50, Cadamuro F. 0.20, De Stefani 0.30, Novello A. 0.20, Fiacchi G. 0.20, N. N. 0.20, Ancilotto G. 0.50, Toffano 0.30, Bonan 0.30, Mattiello 0.50, Barbon 1, Chiarato 0.50, Zampogna 0.50, Tozzato A. 0.20, Rizzà 0.50, Pavan 0.30, Pavan I. 0.30, Faggian 0.50, Cavasin M. 1, Bisato 0.50, Basso 0.20, Zorzi 0.20, Morello 1, Pezzato A. 1, Versali 0.50, Roverato 0.50, Don Rover parroco 2, Salvadori 0.20, Nascimben 1. Altre offerte 0.50.

Totale L. 164; totale liste precedenti lire 1388; totale generale L. 1552.

VITTORIO — Ci scrivono, 18

Beneficenza. — Il prof. sig. Trajano Chitarin versò lire 20 ed il sig. Bernardo Segati lire 10 all'Orfanotrofio femminile I. Luzzatti. Il sig. Giuseppe Cazzaniga lire 10 alla Congregazione di Carità di Vittorio per onorare la memoria del compianto sig. Carletto Coletti.

Il grande spettacolo di beneficenza pro feriti in guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Ieri sera seguì la grande accademia di beneficenza a favore dei feriti nella campagna di Tripolitania. Il risultato fu pari allo scopo altissimo.

Alle nove, il teatro già zeppo, risuonò tra raffiche d'entusiasmo della Maria Reale, alla quale susseguirono, interrotti da applausi, i numeri dell'attraente programma. Agli elogi per la perfetta esecuzione del concerto musicale — che dobbiamo principalmente al maestro Locatello — deve seguire un plauso al vostro corrispondente Gervasio Scarpazza pel suo bozzetto « Un episodio della guerra di Tripoli ». — Il lavoretto, senza pretese ha affrontato con fortuna i cimenti del teatro, vuoi pel soggetto indovinato, tutto un inno al patriottismo, come per la sua esecuzione, della quale spetta il merito alla signora Anita Viel Boutet che, maestra delle scene ha saputo far colorire il quadro di viva e palpitante realtà.

L'autore e gli attori ebbero l'onore di tre chiamate.

Il monologo « In barba all'autore » del Testoni, tanto atteso, ebbe felice interprete la signora Anita Viel Boutet.

Diè fine alla accademia l'Inno di Garibaldi.

Della serata perfettamente riuscita, va dato elogio al solerte Comitato e a tutti coloro che mirando al fine benefico, hanno generosamente contribuito.

UDINE

Echi della tragedia di via Cussignacco

UDINE — Ci scrivono, 18

Ieri venne scarcerato Augusto Schuch, il protagonista della tragedia d'amore di via Cussignacco, assolto dalla Corte d'Assise dall'accusa di mancato omicidio e condannato a un anno di reclusione per porto d'arme abusivo.

Lo Schuch, suddito austriaco e disertore dell'i. r. marina, ha chiesto alla competente autorità di potersi stabilire a Padova.

Il medaglione del dott. Franzolini

Giovedì 21 corr., alle ore 11, seguirà la cerimonia dello scoprimento del medaglione in memoria del chirurgo Fernando Franzolini, collocato nell'atrio del civico Ospitale.

Per il Comune parlerà l'assessore all'igiene dott. cav. Murero.

Un lutto

E' morta ieri la signora Giovanna Cremese, madre del sig. Antonio Cremese, consigliere comunale. — Sentite condoglianze.

Deputazione Provinciale

Nella sua odierna seduta la deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Assenti allo svincolo della cauzione esattoriale del Consorzio di San Leonardo pel quinquennio 1898-1902, già in appalto al signor Giuseppe Sirch.

Deliberò di sollecitare vivamente dalla autorità le prescritte autorizzazioni sulle deliberazioni del Comune e della Provincia di Udine in merito all'acquisto dal Legato Alessio del fondo per la costruzione dei locali ad uso del Ginnasio-Liceo, autorizzazioni richieste fino dal 15 aprile 1911 e mai impartite sebbene altra volta sollecitate.

Prorogò a tutto gennaio 1912 il termine utile per la domanda di sussidio per parte delle Scuole di disegno e di arti e mestieri per gli operai.

Autorizzò la provvista in economia di vari generi occorrenti al Manicomio provinciale durante il quadriennio 1912-1915.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e manutenzione nel Manicomio di n. 6 alienati poveri appartenenti ai Comuni vari della Provincia.

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Alle ore 9.30 del 18 dicembre 1911 rendeva la sua bell'anima a Dio, confortato dai carismi della religione Cristiana

GUIDO BURATTI

Maggiore di cavalleria (Riserva)

rapito all'affetto dei suoi cari da fulmineo malore.

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la madre, la moglie, i figli, i fratelli, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, e la salma verrà trasportata a Mogliano Veneto.

Peseggia di Scorzè, (Provincia di Venezia), 18 *dicembre* 1911.

Ieri, alle ore 22, dopo lunga malattia, serenamente spirò

PIA VOLTOLINA in ZENNARO

Il marito Dottor Egidio, il suocero Angelo Zennaro e moglie, i cognati Dottor Giuseppe Zennaro e moglie, Polidoro Zennaro e moglie, lo zio Cav. Amadio Galimberti e moglie, e le zie Regina, Marietta, Gilda ed Elvira Galimberti coi rispettivi mariti ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10 ant., nella Chiesa parr. di S. Andrea.

Chioggia, 18 *Dicembre* 1911.

La moglie Faustina Fapanni i fratelli Giuseppe e Prof. Cav. Uff. Luigi, i nipoti, la cugina Caterina Agostini, i parenti tutti, partecipano la morte avvenuta, ieri sera, alle ore sette, del loro amatissimo

Ferdinando Ponci

Chimico-farmacista

d'anni 75

munito dei Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì, 20, alle ore 10, nella Chiesa Arcipretale di Mestre.

Si omettono le partecipazioni personali, e si prega non inviare torcie o corone.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Mestre, 18 *Dicembre* 1911.

VERONA

Misteriosa aggressione
Otto fucilate

VERONA — Ci scrivono, 18

Iersera verso le ore cinque il vigile municipale Ferroni Pio, avendo terminato il suo servizio, indossò gli abiti borghesi e senza nemmeno prendere seco la rivoltella, si recò a fare una passeggiata su pel colle di San Mattia, ove si trova l'osteria di certo Bianchi. Colà il Ferroni si fermò a giuocare alle carte con certi Locchi Silvio, Vignola Giovanni e Cacciatori Giovanni. La partita durò fino alle ore 11 pom. Indi il vigile ed i tre compagni di giuoco uscirono e si avviarono giù per la stradella che conduce presso la stazione della ferrovia Verona-Caprino a Porta S. Giorgio.

Procedevano l'uno dietro all'altro camminando sopra uno stretto marciapiede della strada montuosa. Erano giunti alla metà di questa, sotto il forte di S. Leonardo, ove si trovano le carceri militari, quando rimbombò alle loro spalle una schioppettata. Il vigile Ferroni che veniva ultimo sentì il ronzio della fucilata passare sopra la sua testa. Si pose a gridare: «Chi va là». — Gli fu risposto: «Non sono ore da passare da queste strade». La comitiva allora si diede a correre giù per la strada; ma furono sparate altre fucilate dal misterioso individuo che correva lui pure inseguendo i fuggitivi.

Presso il forte di S. Sofia, il vigile Ferroni si sentì colpito da una fucilata all'occipite e notò che il sangue gli colava sul collo.

Ansanti, spaventati — gli altri — giunsero finalmente sulla strada presso la stazione e videro lo sconosciuto che in mezzo alla stradella sparava l'ottava ed ultima fucilata contro di loro. Al rumore degli spari erano accorse varie persone. Tre villeggianti che dovevan orincasare su per quei colli, vi rinunciarono ed entrarono in città col Ferroni, che coi compagni si recò dai carabinieri al Duomo, e poi alla Guardia medica. Il dott. Tiboni riscontrò nel Ferroni una ferita al capo causata da un grosso pallino, e guaribile in dieci giorni. Altri due pallini gli avevano attraversato il cappello.

Il maresciallo dei carabinieri Sampietro si recò subito con tre carabinieri a perlustrare il colle; ma senza risultati. Sulla strada essi rinvennero sette bossoli esplosi di cartuccie da fucili da caccia. Si ritiene trattarsi di qualche contadino esaltato per paura dei ladri, essendo spesso quelle colline teatro di gesta ladresche.

Un pugilato fra avvocati

Gli avvocati vogliono mantenere lo sciopero degli affari alla Pretura del primo Mandamento fin quando il ministero non v'assegnerà un vice-pretore di carriera, non potendo allo stato attuale delle cose, essere le cause sbrigate sollecitamente.

Stamane alle ore 10, il Pretore avv. Ugolissi aprì l'udienza. Gli avvocati affollavano la sala, ma solo per curiosità. Il giovane avvocato Gerald si accinse a stendere un verbale per una causa; ma fu investito dalle grida dei colleghi che lo qualificavano un krumiro. Ne seguì una colluttazione fra il Gerold e l'avv. Baliscrema. Il primo ne uscì col viso percosso e graffiato. Il Pretore fece sgombrare la sala e chiudere l'aula.

Fanteria per Bengasi

(*Per telefono*) — Oggi un ordine telegrafico disponeva la partenza per Napoli, ove si imbarcheranno per Bengasi, di 37 soldati del 79.o fanteria, i quali vanno a colmare i vuoti fatti nel detto reggimento. La partenza ebbe luogo stasera alle 17,27. Coi soldati partirono i caporali Tinelli Ruggero da Vicenza e Ciroi Domenico di Spilimbergo. Una metà dei partenti sono veronesi. Prima di uscire dal quartiere rivolse loro affettuose parole il tenente colonnello Levi. Alla stazione fu loro fatta una calorosa dimostrazione. La musica del 79 che li aveva accompagnati suonò ripetutamente sotto la tettoia. Il drappello fu accompagnato alla stazione dal maggiore Bonelli, dal capitano Baroncini. Le truppe partirono fra grandi evviva. Sono scortate fino a Napoli dal maresciallo Grillo.

Genio per Tripoli — Stasera alle 23.25 sono partiti per Tripoli 16 soldati telegrafisti del 3.o genio.

Incidente ferroviario
alla stazione di Porta Vescovo

(*Per telefono*) — Stasera alle ore 5.20 mentre il treno per Bologna stava per partire con 37 soldati del 79.o fanteria destinati a Bengasi, un tubo di riscaldamento scoppiò. La folla che era addensata davanti ai vagoni ove erano affacciati i soldati si sbandò rapidamente sui binari. Due ferrovieri Fenzi Achille e Bortolomeazzi Gaetano furono spinti sopra un binario sul quale giungeva il treno di lusso proveniente da Ala. I due ferrovieri furono investiti dalla macchina che per fortuna li gettò fuori dal binario. Il primo ebbe lesioni al piede destro e al viso, il secondo al viso. Si è constatato che hanno corso un serio pericolo. All'ambulanza ferroviaria furono subito medicati. Le lesioni sono leggere.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 18

Conferenza dell'abate cav. Silvestri. — Un avvenimento letterario ed artistico fu davvero ieri a sera la conferenza dantesca letta, per invito della sezione della Trento-Trieste, dal prof. cav. abate Silvestri nel nostro salone del Capitaniato ed illustrata con magnifiche proiezioni a colori.

L'incasso era devoluto a favore delle famiglie dei feriti e caduti in guerra e fu davvero cospicuo per merito delle egregie signorine Ada Bressan, Ida Foletto, Angelina Gaspari e Zanella.

VICENZA

Tentato suicidio

SCHIO — Ci telegrafano, 18

Sparandosi due colpi di rivoltella al torace, oggi nel pomeriggio tentava di suicidarsi certo Rompato Giacomo di Antonio, richiamato della classe 1888, di Magrè, caporale del secondo granatieri di stanza in Roma, qui in licenza per malattia. Dovendo in giornata rientrare al Corpo, compì l'attentato. Un proiettile gli penetrò in cavità. Fu portato all'Ospedale di Schio ove i medici si riservarono il giudizio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	69.14	69.87	68.91
Termom. centigr. al Nord	9.0	6.0	9.1
Umidità relativa	73	82	72
Direzione del vento	N.	N.	—.—
Stato dell'Atmosfera	0	4	4

Temperatura massima di ieri 11.6 — minima di oggi 5.1 — Marea: 1.a alta 9.0 — 2.a alta 22.18 — 1.a bassa 2.12 — 2.a bassa 15.46.

Teatri e Concerti

I teatri di Venezia in Carnevale

A Natale cambieranno nei teatri cittadini gli spettacoli per la stagione che terminerà con la fine del Carnevale. Alla FENICE naturalmente nulla muterà poichè il Massimo nostro resterà implacabilmente chiuso. Il ROSSINI in compenso ci darà spettacoli.... nuovissimi; si dice si stia pensando a una edizione di *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Mignon!*... Al GOLDONI avremo la compagnia veneziana di Emilio Zago che annuncia diverse novità: *El nostro prossimo* di Testoni; una commedia in due atti di A. Ricchetti; una in tre atti di A. Schiavoni; due di Val[illegible] due di Cenzato; *Le voci che corrono*, ridotte nel nostro dialetto, di Augusto Novelli; una esumazione del repertorio di F. A. Bon; ecc. ecc. Al MALIBRAN debutterà la compagnia di operette Maurizio Parigi con riprese di *Vedova Allegra*, *Sogno di Walzer*, *Vera violetta*, ecc. Novità: *Il soldato valoroso* di Strauss e *Jockey Club*. Forse si aggiungerà a questo l'*Eva* di Lehar, nuovissima. Come? il carnevale nei teatri di Venezia non sarà degno delle tradizioni veneziane? E chi pensa ancora a simili ubbie?... D'altronde si potrà sempre andar a sentire l'opera a Milano o a Trieste o a Padova.

"Fiori d'arancio" di S. Zambaldi

Stasera al *Goldoni* la Compagnia diretta da Flavio Andò dà una commedia nuova italiana, recentissima, in tre atti: *Fiori d'arancio* di Silvio Zambaldi. L'autore assisterà alla rappresentazione.

E' annunciata la serata in onore di Evelina Paoli con la *Civetta* di Giannino Antona Traversi.

***

La beneficiata di Antonio Gandusio ha avuto iersera un esito magnifico. Il teatro era gremito della più bella folla veneziana. Il valoroso attore fu fatto segno a calde dimostrazioni di simpatia nell'atto unico di Giacosa; nel monologo di *Gandolin*, ch'egli disse con insuperabile piacevolezza, nel *Nessuno va al campo* di *Paolo Ferrari*. Il momento storico che l'Italia sta traversando ha suggerita la esumazione di vecchie commedie patriotiche. *Nessuno va al campo* è di queste. Ma il nostro pubblico pare non ami, ed è da rallegrarcene, la maniera romantica e la rettorica applicate alla guerra attuale, della quale ha una visione entusiastica ma pratica, sentimentale ma tranquilla, ferma, acuta esatta. Perciò i due atti di *Nessuno va al campo*, con le smanie quarantottesche dei vari protagonisti lo lasciarono freddo, imbronciato. Alla fine del secondo atto a mutare questo atteggiamento ci pensò qualche sconsigliato sovversivo che dal loggione sibilò l'intenzione patriotica del lavoro e la comparsa di soldati ed ufficiali italiani sul palcoscenico. La folla che stava andandosene avendo manifestato il suo non gradimento per la coreografia nazionale e un pochino anche commerciale si fermò di botto, e reagì con battimani ed evviva all'Italia e a Tripoli contro la balorda provocazione. Il sipario si rialzò sugli ufficiali e sui Garibaldini e l'applauso riscrosciò unanime mentre in loggione si udivano dei «fuori» sintomatici all'indirizzo dei non italiani fischiatori.

Malibran

Un bel successo ebbe iersera Rina Pirraccini che per la prima volta interpretava la parte di Giulietta Vermont nella graziosa operetta del Lehar «Il Conte di Lussenburgo». Questa sera si ripete per l'ultima volta l'operetta del maestro Fechner *Helda*.

Ridotto

Questa sera avremo il debutto di M.lle Alice eccentrica internazionale e quello del «Duo Carpati» danzatori russo rumeni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Fiori d'arancio.
MALIBRAN, 21 — Helda.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concert
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 3/4
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2
Caffè ORIENTALE. Conc. Barcarol 20.30.22.3/4

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Vicenza

Il mancato omicidio di Fara

Ci scrivono da Vicenza, 18:

Ieri continuò il processo a carico del fabbro Saggin Costante di Breganze che nel 18 dicembre 1910 pugnalò la propria amante Guerra Maddalena.

Il Procuratore Gen. cav. Zanchetta sostenne energicamente l'accusa, abbandonando la premeditazione.

L'avv. Galla della difesa sostenne la semi-infermità.

I giurati pronunciarono un verdetto affermativo escludendo la premeditazione. Negarono la semi-infermità. Esclusero gli atti di violenza e le minaccie.

Il Presidente in base a tale verdetto condannò il Saggin ad anni 10 e 16 giorni di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il delitto di Sarcedo

Stamane comincierà alle Assise il processo contro don Angelo Tirapelle che uccise con una fucilata il suo parroco.

SPORT

Liberi tiratori veneziani

Ecco i risultati della gara «Natale Vianello» (premiazione pei colpi più centrali):

1. Boccanegra Antonio, servizio posate in argento per 12 persone — 2. Fontanive Luigi, servizio posate in argento per 6 persone — 3. Boccanegra Giuseppe, zuccheriera argento, con 12 cucchiai — 4. Cavenago Vittorio, servizio posate argento per due persone — 5. Colombo Umberto, porta tovaglioli argento.

Premiazione per le migliori serie: Tis Vittorio e Guetta Beno, coppa d'argento.

Risultati della Gara Gastronomica:

1. Boccanegra Antonio, 2. Boccanegra Giuseppe, 3. Rudatis Pietro, 4. Lebreton Roberto, 5. Marcon dott. Giulio, 6. Narduzzi, 7. Colombo Marino, 8. Biban Clemente, 9. Valeri Caldesi dott. Teseo, 10. Loschi Costanzo, 11. Zona Giuseppe, 12. Giavi Tomaso, 13. Cavenago Vittorio, 14. Sirena Michele, 15. Bettiolo Guglielmo, 16. Tis Vittorio, 17. Gidoni Adolfo, 18. Borghi Ercole, 19. Loschi Francesco, 20. Fantanive Luigi, 21. Vianello Natale, 22. Pasqualin Adriano, 23. Fontanella Cesare, 24. Salviati Silvio, 25. Guetta Beno, 26. Sirena Gio. Batt., 27. Perale Riccardo, 28. Marconi Ferruccio, 29. Sirena Andrea, 30. Perocco Erminio, 31. Luciani Gino, 32. Colombo Umberto, 33. Biban Gregorio, 34. Gaggio Guglielmo.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 11.9; 9.5 — Torino 7.8; 1.2 — Milano 9.2; 1.2 — Brescia 9.8; 4.3 — Venezia 11.6; 5.1 — Bologna 11.2; 5.2 — Ancona 11.0; 6.8 — Livorno 13.8; 5.8 — Firenze 13.2; 2.9 — Roma 16.0; 6.1 — Bari 14.0; 8.2 — Napoli 15.0; 10.7 — Palermo 15.1; 8.0 — Messina 15.1, 11.3 — Cagliari 16.0; 5.0.

Pietroburgo —7.0 — Odessa —4.2 — Amburgo 5.0 — Vienna 0.4 — Trieste 7.4 — Madrid 1.5 — Alessandria 10.0 — Parigi 4.6 — Nizza 7.1 — Ginevra —1.3 — Malta 16.4.

Ultima ora

L'Argentina ha revocato le misure sanitarie

Roma, 18

La Tribuna *dice che il signor Palacios, incaricato d'affari della Repubblica Argentina, si è recato stamane alla Consulta per dare la comunicazione ufficiale che il suo governo aveva revocato le misure sanitarie disposte per le provenienze dall'Italia. La comunicazione fu accolta con tutto il compiacimento che essa doveva suscitare. Essa infatti, nota la* Tribuna, *costituisce un gran passo sulla via della ripresa dei rapporti normali tra i due Stati. Tutto ormai induce a ritenere che dall'orizzonte della vecchia cordiale amicizia esistente tra l'Italia e la Repubblica Argentina potrà sparire presto completamente la nube anche leggera che in questi ultimi tempi si era venuta addensando.*

La questione dell'Università Italiana in Austria

Vienna, 18

Dinanzi alla Commissione del Bilancio alla Camera è continuata la discussione generale circa il progetto della facoltà giuridica italiana.

Il deputato pangermanista Malik termina il suo discorso, interrotto nella seduta precedente.

Parla poi il deputato polacco Rosner, che propone di fissare in Cracovia la sede della facoltà giuridica italiana.

Il deputato italiano Malfatti protesta contro gli attacchi mossi dal deputato tedesco Erler, e specialmente contro le sue asserzioni che l'istituzione della facoltà giuridica italiana è una concessione al Regno d'Italia.

Gli italiani in Austria non si immischiarono mai nella politica estera. Nella questione della università italiana essi chiesero soltanto l'adempimento del loro diritto. Dichiara che gli italiani non possono assolutamente accettare Praga o Cracovia come sedi della facoltà e dichiarano oggi come sempre che l'unica sede adatta per la facoltà giuridica è Trieste.

Diamand, socialista, si dichiara favorevole alla proposta della scelta di Trieste come sede della facoltà.

Il deputato liberale tedesco Friedmann propone di adottare in massima, come sede della facoltà, Trieste ovvero una città del goriziano, ovvero dell'Istria, ovvero scegliere la sede definitiva con ordinanza. Si dichiara contrario alla designazione di Vienna.

Inghilterra e Giappone intervengono in Cina?

Tokio, 18

Il ministro degli esteri dichiara prematura la voce sparsa dalla stampa che l'Inghilterra e il Giappone si sieno accordati per intervenire in Cina. Nondimeno tale eventualità è ritenuta qui possibile. I giornali dichiarano che se il termine proposto dalle due potenze per la soluzione delle difficoltà verrà respinto, esse prenderanno misure decisive.

Splendida vittoria artistica italiana in Russia

Pietroburgo, 18

Il comitato per la erezione di un monumento all'Imperatore Alessandro II a Pietroburgo, ha assegnato fra i bozzetti del concorso internazionale il primo premio di 5 mila rubli a Raffaele Romanelli, di Firenze, il secondo di 4 mila al marchese Clemente Origo, pure di Firenze, e per i progetti relativi alla parte architettonica, ha assegnato il terzo premio di rubli 250 a Saverio Avoguardi di Bari.

La Repubblica dell'Equatore ai nostri soldati

Roma, 18

La *Tribuna* dice che il sig. Agostino Norere, ministro della Repubblica dell'Equatore a Roma, ha informato il ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano della sua intenzione di offrire ai soldati del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica la collezione dei tabacchi del suo paese che fu esposta a Torino nel padiglione dell'America Latina. Quella collezione è composta di oltre tremila pacchetti di sigarette, di sigari e di tabacco da pipa. Il sig. Norere ha accompagnato la generosa offerta con nobili parole di simpatia pei valorosi soldati dell'esercito italiano e di augurio per la prosperità e gloria dell'Italia. Nell'accettare il dono il marchese Di San Giuliano ha manifestato al sig. Norere vivi ringraziamenti dal governo e dall'esercito.

L'ammiraglio Aubry

Roma, 18

La *Tribuna* dice che è partito da Roma per Taranto l'ammiraglio Aubry.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Dicembre — Vap. ital. «Peuceta» cap. Coppolino da Bari con merci — Ital. «Bosnia» cap. Palumbo da Tripoli, vuoto.

Spedizioni e partenze del 18 dicembre — Vap. ital. «Ligure» cap. De Gregori per Ancona con merci — Ital. «Molfetta» cap Marasciulo per Brindisi con merci — a. u. «Almissa» cap. Kersich per Trieste con merci — ital. «Peuceta» cap. Coppolino per Brindisi con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Chersich per Fiume con merci.

Movimento ferroviario del porto

18 Dicembre — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 133 — Cereali 33 — Cotoni 3 — Varie 167 — Per la Ferrovia 99 — Totale 435.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.87	4.88
Dicembre Gennaio	» 4.87	4.87
Gennaio Febbraio	» 4.88	4.88
Febbraio Marzo	» 4.89	4.89
Marzo Aprile	» 4.91	4.91
Aprile Maggio	» 4.93	4.93
Maggio Giugno	» 4.95	4.95
Giugno Luglio	» 4.97	4.98
Luglio Agosto	» 5.—	5.—
Agosto Settembre	» 5.01	5.—

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.52 — Cambio settimanale 100.60.

Borse di Venezia 18 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,30	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	87,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1475,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,95	124,05	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,05	100,15	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,38	25,15	25,17	4
Svizzera	100,15	100,22 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	4
Banca au.	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	5

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	16	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,25	102,27
» » » fine	100	102,47	102,45
» » 3 1/2 con.	100	102,20	102,20
Banca d'Italia	800	1499,—	1497,50
Credito Italiano	500	581,—	583,—
Società Banc. it.	250	107,50	107,25
Banca comm. it.	500	862,—	—,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	617,—
Ferr. Mediterranee	500	420,—	417,25
Az. Costr. Venete	200	168,50	165,—
Navigaz. Generale	300	390,—	390,—
Acciaierie Terni	500	1478,—	1421,—
Edison	150	636,—	633,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,37	102,27
» » » fine	100	102,40	102,42
» » 3 0/0 cons.	100	102,40	102,42
Banca d'Italia	800	1498,50	1497,—
Credito Italiano	500	581,50	572,50
Banca Comm. Ital.	500	862,—	862,75
Ferr. Meridionali	500	616,—	617,55
Ferr. Mediterranee	500	417,75	418,50
Navigaz. Generale	300	389,—	388,50
Az. Banco di Roma	100	108,62	108,50
Acciaierie Terni	500	1478,—	1476,—
Raffineria zuccher.	200	363,—	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	734,—	737,—
Ar. Ansaldo e C.	250	273,—	272,—

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1498 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1959 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1151 — Soc. Condotte d'acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 599 — Immobiliare 292.

BORSE ESTERE

PARIGI 18		VIENNA 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	647,50
» » perp.	94,85	Lombarde	108,75
Rendita it. 5 0/0	101,87	Banca anglo-aus.	325,50
C. Londra a vis.	25,23	Austriache	726,50
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/4	Banca Aus.-ung.	1985,—
Obb. Lombarde	279,—	Napoleoni d'oro	19,14
Cambio sull'It.	99 7/16	Argento	100,—
R. turca unific.	90,50	Cambio su Par.	95,51
Banca di Parigi	1778,—	» su Lond.	240,92
Tunisine nuove	449,50	Lire It. (carta)	94,80
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—	R. austr. (arg.)	91,05
Ren. ungh. 4 0/0	96,50	» » (carta)	91,05
Ren. spag. 4 0/0	96,32	Union Bank	625,—
Banca ottomana	684,—	Rend. aust. (oro)	114.80
Banca Comm. It.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	90,20
Azioni Suez	5020,—	» » 3 1/2 0/0	78,60
Lotti turchi	200,50	Banca del P. aus.	549,50
Rendita Russa	84,60	**LONDRA 18**	
Ferr. mer. a ter.	—,—	N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/16
Soc. Alti Forni Piombino	138,—	Rendita It. 5 0/0	101,—
R. serba 4 0/0	—,—	R. spag. es. nu.	94,—
BERLINO 18		R. turca unific.	89,—
Cr. Mob. aus. fine	203,—	Egiziano nuove	100,25
Deutsche Bank	263,75	Argento fine	25,23
Diskonto	191,87		
Bochumer	231,75		
Gelsen Kirchen	199,62		

BERLINO, 18 — Tendenza calma.
PARIGI, 18 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 18 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

AFFITTASI appartamento signorile S. Luca, quattro stanze, stanzino, cucina, comfort moderno. — Rivolgersi: Ponte S. Antonio mezzà, 5462 A.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

DISTINTA signora affitterebbe ammobigliato, stanza matrimoniale retrè, salotto, comodo cucina. Comfort invernale. Vicino Teatro Goldoni 4740.

Vendite

STUFA a gaz nuova vendesi per 100 lire prezzo costo lire 150. — 1760, Campo San Marcuola.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentenne di buonissima famiglia, conosce francese un poco il tedesco, pianoforte, desidera un posto come dama di compagnia o direttrice di casa. Disposta anche a viaggiare. — Scrivere: M. C. presso l'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

SIGNORINA occuperebbesi quale cassiera od altro, referenze ineccepibili, massima serietà. — Scrivere: C. 19234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA quarantenne di famiglia decaduta, conoscenza lingua francese, spagnuola, con ottime referenze, offresi quale dama di compagnia per signora, signorine o come direttrice di casa. — Scrivere: C. T. fermo in posta, Firenze.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Non puoi immaginare come io sia rimasto sconvolto nel vederti così triste, e nel pensare che questa tristezza dipende da me. Non ti so dire che cosa avrei dato per far tornare il sorriso sul tuo viso caro, per far sparire i pensieri tristi, senza ragione! Sono rimasto io stesso con qualche cosa sul cuore, come un peso che non so togliermi di dosso: non ti avevo mai visto così per colpa mia, amore! Scrivimi subito dove sei, dimmi che ti sei rasserenata, che non pensi più al male, che ritroverò il tuo caro, tanto caro sorriso e che sarai di nuovo calma e tranquilla sicura di me e del nostro avvenire. Ti avverto che non potrai ritirare venerdì, ma invece sabato come al solito. Mi è impossibile qualunque altro giorno. Mille tenerissimi.

N.B. — Attendiamo importo precedente corrispondenza telegrafica. — H. e V.

SEMPREPIÙ — Mia vita sembra spenta. Ho nel core una immensa angoscia, una tristezza dolorosa. Vorrei poter piangere! Non posso vivere così. Mille dubbi torturano mia mente. Darei mio respiro per sapere qualcosa di te. Mia dolcissima, mia sola adorata, so tuo amore, ma desidererei tue notizie. Ti bacio. Ti amo più di ogni cosa al mondo, più di mia vita. Saluti.

S 3. 11. Très déplaisant à l'improviste je n'ai pas eu temps venir vous rencontrer. Il faudra nous parler plusieurs choses. Allez également *quelquefois* dans celle maison comme par votre passé. Votre lettre agreable beaucoup. Mais vous parlez des choses graves!! Et alors?! Si votre coeur ne pect pas être tranquille nous ne pourrons jamais établir une pensée continue qu' il pourra être seulement si nous feron tout avec calme sagacité. Cordialement.

BERENICE — Spero avere occasione vederti. Devo adoperare prudenza infinita per chiacchere fatte tempo fa a chi sai. Baci infiniti. Sempre tuo con anima angosciata non poterti avere vicina

TRE — Sappi che nel tuo capriccio hai la ragione dello strano epilettico contegno. Ribellomi nuovamente a qualsiasi ingiusta accusa, rimarcando l'indegnità di valersi di mezzi così bassi per disfarsi di una relazione noiosa. Arrivederci. — Tre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SIGNORE ELEGANTI, visitate Modisteria Frari, Ramo Fuseri, rimpetto Albergo Vittoria. Nuovi modelli Parigi. Prezzi modici.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. Risultato assicurato. — Scrivere: Prof. Rivalta, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.16

Società di Credito in Mestre

MUTUA COOPERATIVA

Caduta deserta, per difetto di numero legale, l'assemblea straordinaria dei soci indetta per lunedì scorso 4 andante,

Si rende noto

che — in deroga parziale dell'avviso pubblicato nel N. 41 del *Foglio Annunzi Legali* delli 18 novembre u. s. — gli azionisti dell'intestata Società sono riconvocati in assemblea straordinaria — anzichè per la sera dell'11 corr. — per il successivo giorno 21 DICEMBRE ANDANTE, alle ore 20 e mezza, *nella sala del Consiglio Comunale*, gentilmente concessa, per trattare l'ordine del giorno in quello avviso enunciato, e cioè:

1. — *Lettura del verbale della precedente Assemblea ordinaria;*
2. — *Proposte di modificazione allo Statuto sociale.*

Perchè l'Assemblea sia legalmente costituita, occorre, ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, l'intervento di almeno un quinto dei soci. Ove non si raggiunga tale intervento, verrà con altro avviso fissato il giorno, l'ora e il luogo della Assemblea straordinaria di terza convocazione.

Il presente avviso serve d'invito ai soci, a termini dell'art. 38 dello Statuto.

PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Gustavo Soranzo

Mestre, 6 dicembre 1911.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXII d'Esercizio

Situazione al 30 Novembre 1911

ATTIVO

Cassa	L.		423,749	26
Portafoglio	»		6,554,133	23
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		55,000	—
» » quinto Stipendi	»		33,931	31
Mutui ipotecari	»		752	43
Riporti	»		329,780	30
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»		940,516	03
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		3,153,929	95
Effetti ricevuti per l'incasso	»		192.583	96
Valori Pubblici di proprietà	»		2,004,546	44
Stabili	»		182,100	—
Mobiliare e Casse forti	»		20,000	—
Impianto Cassette a Custodia	»		15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»		576.458	89
Conti - Esattorie	»		933,080	47
Depositi a custodia		L. 998,129.54		
» a cauzione di servizi		» 157,000.—		
» a garanzia		» 6,261,752.51	7,416,882	05
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		124,381	90
Debitori in Conto titoli	»		1,681,641	—
	L.		24,638,767	22
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		513,011	43
	L.		25,151.778	65

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 23130	L. 578,250.—		
Riserva ordinaria	» 208,086.68		
» plusvalenza valori pubbl.	» 126,147.24	912,483	92

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo		L. 2,134,165.68		
Depositi a risparmio Grosso		» 4,615,042.69	9.584.295	73
» in Conto Corrente		» 419,857.68		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.		» 2,415,229.68		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		941,343	24
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2.508,927	17
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		385,490	62
Conti - Esattorie	»		878,089	02
Dividendi arretrati	»		23,446	70
Depositanti per dep. a custodia		L. 998,129.54		
» » a cauz. serv.		» 157,000.—		
» » a garanzia		» 6,261,752.51	7,416,882	05
Fondo di previdenza Impiegati	L.		124,381	90
Titoli presso terzi	»		1,681,641	—
	L.		24,476,981	35
Risconto portafoglio	»		88 270	55
Rendite da liquidarsi in fine dell'eserc.	,,		586,526.	75
	L.		25,151,778	65

I Sindaci: FRANCO Rag. MICHELANGELO, CAFFARATTI Prof. AUGUSTO, GRIGOLATO PIETRO — Il Consigliere di Turno: MARASSI Dott. UGO — Il Presidente: PONZETTI Ing. LUIGI — Il Direttore: GIORGI Rag. ITALO — Il Capo Contabile: ANGELO AVEZZÙ

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0/0 con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.= con chèque a vista » »
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso » »
» 50.000.— » 5 » » »
per somme maggiori 10 » » »

a **Risparmio libero** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare L. 1000 al giorno.

a **Piccolo risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 0/0 fino a L. 1000 rimborsando L. 100 al giorno.

Emette libretti di **Risparmio vincolato e Buoni fruttiferi** con scadenza oltre 6 mesi al 3 1/2 0/0, » » » 12 » » 4 0/0

Condizioni speciali sui Depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda **Prestiti** ai Soci.

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi
„ cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti da depositi.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve Valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes)

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di S. Giustina, ecc. ecc,

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compra e vende valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 351 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 20 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La guerra e il fermento nei Balcani

La Turchia tornerebbe all'antico regime

Sbarco e vivace combattimento presso Zuara

Le notizie ufficiali

Il telegrafo Zanzur-Gharian distrutto

Tripoli 17

(Ufficiale). — *Allo scopo di interrompere la linea telegrafica da Zanzur a Gharian e per vedere se si incontrava resistenza, sono stati mandati il 50.o Regg. fant., un battaglione del 64 comandato dal magg. Bianculli, una batteria da campagna col cap. Di Suni, una batteria da montagna, il Reggimento lancieri Firenze. Ad Ain-Zara una colonna sorvegliava la strada di Azizia.*

Il movimento si è svolto regolarmente. Il telegrafo è stato distrutto per venti chilometri ed il paese è stato occupato dopo poche fucilate. Un centinaio di arabi si sono sottomessi consegnando le armi e le munizioni. Sono state fatte saltare varie casse di polvere.

Terminato il loro compito le truppe sono rientrate a Tripoli in ottime condizioni. La Fanteria ha compiuto una marcia di circa quaranta chilometri su un terreno faticosissimo dando prova mirabile di resistenza.

La dislocazione dei turchi

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Si conferma la solita dislocazione di forze turche ed arabe a Gharian e ad Azizia. Parecchie famiglie di Sahel dirette alle loro case, sarebbero state fermate dagli arabi di Alauma che non le lasciarono proseguire. Continuano ad arrivare capi arabi di Sahel a fare atto di sottomissione, benchè i turchi tengano in ostaggio le loro famiglie.*

Guglielmo Marconi di ritorno

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura ed Homs.*

Da Bengasi si ha per radiotelegramma che la situazione rimane invariata.

Guglielmo Marconi arrivato il giorno 16 a Tripoli, dopo avere eseguito ben riuscite esperienze con una stazione radio-telegrafica da campo ridotta, e con una stazione ridotta da campo senza antenne e di avere scelta la località per l'impianto di una stazione radiotelegrafica normale, si è imbarcato ieri sulla regia nave Pisa, *per fare ritorno in Italia.*

Si è dato mano sopra un progetto, studiato dalle autorità competenti ai lavori per la stazione sanitaria marittima.

Sono stati spediti a Napoli molti fucili Mauser, *e* Martini *e di altro tipo sequestrati ai Turchi, nonchè otto milioni di cartuccie* Mauser *e* Martini *pure confiscate.*

Uno sbarco presso Zuara
seguito da vivo combattimento

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Il 16 corrente la r. n.* Iride *e la torpediniera* Cassiopea *eseguirono una ricognizione lungo la costa operando uno sbarco nei pressi di Zuara, nella località Sidi Said. La costa già precedentemente era sorvegliata per impedire il contrabbando. La compagnia da sbarco era comandata dal tenente di vascello Suvoli. Lo sbarco fu compiuto senza incidenti. Poco dopo però la truppa veniva fatta segno a un vivo fuoco di fucileria da parte di varie centinaia di arabi appostati dietro gli argini. I nostri allora presero posizione ed aprirono contro il nemico un fuoco efficacissimo. Le navi li aiutarono lanciando proiettili e riducendo al silenzio gli arabi. Noi avemmo due feriti. Le perdite del nemico sono gravissime.*

La distribuzione dei doni di Natale

Tripoli, 19

(Ufficiale). — *La Commissione incaricata della ripartizione dei doni di Natale svolge l'opera sua. La enorme quantità dei regali pervenuti sarà equamente divisa tra le truppe. — Per il danaro raccolto provvederà direttamente il Comando.*

Il Comitato delle signore lavora alacremente per rendere solenni le onoranze che il 20 corrente saranno rese alla memoria dei prodi caduti.

La città ha ripreso la sua attività.

Il Re a Caserta

Roma 19

La *Tribuna* dice che stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal maggiore Cittadini, ha lasciato in automobile il Quirinale, ed è partito alla volta di Caserta. Poco dopo partivano per la stessa destinazione la Regina ed i principini. Li accompagnavano la Dama d'onore ed il gentiluomo di servizio della Sovrana.

I Sovrani si sono recati a visitare i feriti in guerra.

Artiglieria da campagna e da montagna
Gli arabi di Zanzur
Ricognizioni verso Aziziah

Roma, 19

A proposito della occupazione di Zanzur, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che nella breve scaramuccia che un manipolo delle nostre truppe sostenne con un gruppo di arabi questi ebbero un morto e noi nessuna perdita. Furono subito iniziate l'esplorazione della oasi e la perquisizione delle case. Gli arabi furono condotti a Tripoli: sono tutti individui trovati in possesso di armi e sospetti. Fu fatta saltare con la dinamite, essendo stato impossibile aprirla, la casa dell'ufficio postelegrafico. Da informazioni arabe risulterebbe che la guarnigione turca composta di 1300 uomini avrebbe abbandonato Zanzur alle quattro della mattina del 17. Ora il nemico sconfinato a Gharian è come tagliato fuori del mondo.

La marcia per la occupazione di Zanzur fu importante, come un esperimento compiuto a considerevole distanza, fra la batteria da campagna operante nel deserto. L'esperimento fu abbastanza soddisfacente, ma i quadrupedi apparivano piuttosto stanchi, benchè i pezzi non avessero mai dovuto essere messi in posizione. Il generale Gigli Cervi comandante l'artiglieria mi osservava che su questo terreno si è ormai dimostrata la superiorità esclusiva della artiglieria da montagna, di cui appunto urge curare l'incremento e lo sviluppo per cooperare nei lontani nostri possedimenti in terre africane.

Quattro capi arabi condotti al comando hanno dichiarato di fare volentieri atto di sottomissione all'Italia; ma chiedono di essere materialmente garantiti dalle vendette turche. Sono stati assicurati che i turchi sono stati sconfitti e che sono molto lungi da Tripoli e tutta l'oasi è in potere degli italiani

Molte armi e munizioni sono spontaneamente consegnate dagli indigeni di Zanzur e altre si trovano nascoste un po' dappertutto, nelle case, nei giardini abbandonati dai proprietari. In una casa dell'estremo limite di Zanzur verso Ghargaresch furono scoperti ed arrestati tre soldati turchi nascosti in una cantina. Molti proprietari delle case si allontanarono alla vista dei nostri e non furono rintracciati.

Da Ain Zara oggi è partita una forte colonna in ricognizione sulla via che da Bu Edin conduce ad Aziziah. I fiancheggiatori di destra della colonna in prossimità di Sehal attaccarono un piccolo accampamento nemico misto di arabi e turchi. Gli arabi ai primi colpi di fucile si diedero alla fuga lasciando parecchi morti e feriti, e un distaccamento di 25 regolari turchi circondati dai nostri bersaglieri, ai quali si era aggiunto il grosso della colonna, furono fatti prigionieri e condotti ad Ain Zara. Il ritorno della colonna si effettuò senza incidenti. La ricognizione constatò che il nemico si trovava in parte sotto Aziziah.

I lavori di fortificazione di Ain Zara procedono regolarmente e con sollecitudine. Anche la sistemazione della strada che conduce a Tripoli è bene avviata, sebbene le pioggie ne ritardino i lavori.

Marconi ha ripetuto l'esperimento con l'apparato radiotelegrafico campale tra la batteria Sultania e Bu Meliana con risultati ottimi. Tali apparati saranno collocati a Zanzur, Ain Zara, Henni e alla punta di Tagiura.

Notizie da Derna informano che una nuova scaramuccia è avvenuta agli avamposti senza conseguenze per noi. Punte di beduini con a capo regolari turchi sono spinte sul fronte destro delle trincee in perlustrazione, ricacciati dal fuoco dei nostri cannoni. La situazione nemica all'interno si mantiene invariata.

A Bengasi l'accampamento dei regolari turchi si è spostato all'interno di un paio di chilometri, nel territorio di Bu Marian.

Sono stati imbarcati alla volta di Catania 42 deportati arabi e sei prigionieri turchi.

Si ha da Tobruk che la situazione è invariata e che fu catturato un veliero greco con a bordo munizioni.

Invio di ascari in Cirenaica
per fronteggiare i beduini

Roma, 19

Una lettera alla *Tribuna* da Bengasi dà ragione della tattica che le nostre truppe hanno fin qui dovuto seguire in Cirenaica ed accenna ai provvedimenti che saranno presi in seguito per debellare colà il nemico. Il nemico aspetta, o pare che aspetti. Sono sei o sette mila beduini organizzati da pochi ufficiali e rinforzati da pochissimi regolari turchi, pervenuti in Cirenaica non si sa come. Vagano sull'altipiano, sul Gebel, in gruppi instabili, ora estesi su una fronte vastissima e sottile, ora aggruppati in una massa compatta in un solo punto. E' un nemico che sfugge, di cui non è possibile afferrare le intenzioni precise, e che costringe quindi i nostri avamposti ad una attenzione continua, quasi spasmodica: notte e giorno. Non è un nemico da sprezzarsi; è gente che sa combattere, audace, sprezzante della morte, pronta a tutti i maggiori rischi, ed è tanto più pericolosa, in quanto la sua caratteristica principale è appunto l'estrema mobilità, favorita anche da pregi fisici magnifici. Il beduino abituato a spaziare con l'occhio, e con l'orecchio, la immensità del deserto, ha sviluppatissimi i sensi della vista e dell'udito. Isolatamente considerati, quindi, i beduini son soldati magnifici. I loro proiettili non fallano il bersaglio e gli ostacoli naturali non li arrestano. Se avessero capi e disciplina sufficiente, potrebbero essere invincibili, ma non hanno artiglieria e se rimangono impavidi alla fucileria, temono terribilmente il cannone. Essi sanno che le nostre trincee di Bengasi e di Derna sono guarnite di artiglieria, che può spazzare l'orizzonte. Di qui la necessità di non esporsi, di non venire in masse compatte al fuoco, ma di dividersi in piccoli gruppi insidiosi, pronti ad assaltare il nemico a tradimento. E' la stessa tattica che seguirono gli arabi a Tripoli, prima dell'avanzata del 26 novembre; ma in Cirenaica anche peggio. Per fortuna i nostri generali di Cirenaica hanno molto ben compreso quale nemico abbiano di fronte e la loro azione è stata tanto più opportuna, giacchè essi si sono trincerati fortemente, inespugnabilmente, mettendo in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e dall'esperienza delle guerre coloniali. Tutto essi hanno fatto per mettere inciampi all'agilità felina di questi soldati, che hanno doti di mobilità pressochè fantastiche. E' così che la guerra in Cirenaica si riduce a piccole scaramuccie, a piccoli assalti, che i nostri respingono sempre vittoriosamente, grazie alle loro fortissime posizioni, al valore ed all'entusiasmo che li animano, all'esperienza ogni giorno più grande della tattica e della tecnica del nemico.

E' certo però che i nostri soldati, educati alle più squisite doti cavalleresche, non sanno e non possono giuocare di astuzia con gente di cui non afferrano la psiche così diversa. E il rimedio contro questo inconveniente è stato trovato perchè oggi possiamo dire con certezza che un forte contingente di soldati ascari è partito od è prossimo a partire da Massaua e sarà diretto in Cirenaica dove riescirà prezioso, giacchè gli ascari hanno molti punti di contatto psicologico coi beduini della Cirenaica, e potranno afferrare molto più facilmente che i soldati italiani le astuzie sottili dei beduini, prevenendone le insidiose sorprese. I nostri ascari, bravi e fedeli, sapranno dirci quale sia dei beduini il pensiero e la mèta finale, rimasta finora incomprensibile.

La morte di due feriti

Napoli, 19

All'ospedale militare della Trinità sono morti i soldati Luigi Vespa del 40.o fanteria ferito alla gamba sinistra nella battaglia del 26 a Tripoli essendosi sviluppato il tetano, ed il soldato Alfredo Marzano del 24.o artiglieria ammalatosi di tifo a Tripoli e sbarcato ieri dalla regia nave *Regina Margherita*.

La gravità della situazione in Turchia
Le operazioni in Tripolitania
La questione della baia di Solum

Roma 19

(So.) — Gli sguardi dell'Europa sono rivolti alla Turchia. Sul teatro della guerra nessuna novità rilevante.

L'attenzione del mondo politico è rivolta a Costantinopoli, poichè la situazione interna dell'impero ottomano è diventata di una gravità eccezionale. Quanto è avvenuto durante le due ultime sedute alla Camera turca dimostra chiaramente le grandi difficoltà della situazione. Le probabilità di un nuovo colpo di Stato vanno aumentando e non si può escludere il ritorno all'antico regime, visto che i Giovani Turchi hanno condotto l'impero alla catastrofe. L'irritazione nelle sfere politiche dominanti nell'opinione pubblica è divenuta così acuta, che tutte le precauzioni sono state prese come se una sommossa dovesse insanguinare le vie di Costantinopoli.

Quanto alle voci di prossima pace, esse non hanno per ora alcuna attendibilità. E' vero che Said Pascià, Gran Visir turco, è favorevole alla pace coll'Italia, ma è anche vero che egli per avere piena libertà di azione nelle future trattative di pace, propone delle modificazioni alla costituzione. Si aggiunge che Said Pascià, in un colloquio con un ambasciatore di una grande Potenza, avrebbe dichiarato che anche il Sultano desidera vivamente la pace.

Said Pascià avrebbe aggiunto che per desiderio del Sultano egli avrebbe riferito in proposito nel Consiglio dei ministri tenuto oggi. Invece il governo turco, a giudicare almeno dalle manifestazioni ufficiali, si mantiene recisamente contrario ad ogni trattativa di pace. In questo senso suona un comunicato ufficiale fatto diramare dal ministro degli esteri turco.

Il governo italiano dal canto suo non pensa che a condurre innanzi quanto più energicamente è possibile le operazioni di guerra e si premunisce come se la pace dovesse essere lontana. Certamente, se la guerra non cessasse prima della fine dell'inverno, si potrebbero prevedere delle complicazioni nei Balcani. Il Montenegro è sempre sul piede di guerra; la Bulgaria tiene pronto il suo esercito alla frontiera; la Serbia fa anche essa dei preparativi sintomatici; perfino la Grecia va prendendo importanti misure militari. Tutto ciò senza contare l'esplosione che la rivolta covante in Albania e in Macedonia potrebbe avere. In conclusione, tutto dovrebbe spingere la Turchia alla pace; invece essa mantiene finora un atteggiamento di resistenza ad oltranza.

Quanto alle operazioni sul teatro della guerra esse procedono con piena soddisfazione. Il nostro sbarco a Zuara, sotto il fuoco degli arabi, ci ha fruttato un nuovo successo militare. Per ora non avverrà l'avanzata oltre il Gharian, che qualche giornale ha fatto apparire indispensabile. Il generale Caneva si limita per ora a rendere inespugnabili le posizioni conquistate e ad occuparne altre sulla costa verso il confine tunisino ed egiziano, allo scopo di impedire il contrabbando delle armi e munizioni. Invece le operazioni in Cirenaica saranno condotte con maggiore attività.

Sorge poi all'ultima ora la questione del comunicato dell'Agenzia *Reuter* circa la occupazione della baia di Solum. La questione si riassume in poche parole: La Turchia ha ceduto Solum sino alla fine della guerra all'Egitto. In sostanza, la cessione sarebbe definitiva. Orbene, si osserva nel nostro mondo politico che, a giudizio di molti, Solum appartiene alla Cirenaica; perciò la Turchia avrebbe ceduto un territorio italiano. Il *Giornale d'Italia* osserva in proposito:

« La Turchia può cedere quello che vuole; è affare che riguarda lei sola. Ben diverso è il caso dell'accettante, il quale non deve ignorare che ha innanzi a sè l'Italia. Nella recente annessione, l'Italia non ha fatto esclusioni di sorta, ma ha espressamente dichiarato che la sua sovranità si estende a tutta la Tripolitania e Cirenaica e paesi annessi. Uno di questi paesi è appunto la Marmarica. Ora, la baia di Solum appartiene alla Marmarica e un posto turco determinava in quella località il confine fra i due paesi, dopo che la inerte e debole politica ottomana ebbe fatto retrocedere per qualche centinaio di chilometri (sono circa 300) il confine fra la Cirenaica e l'Egitto. Si parla ora di una cessione all'Egitto, e di quale territorio? Nientemeno, soggiunge il citato giornale, di tutto il distretto di Solum. Sarebbe questo il compenso che la Turchia offre per le persistenti violazioni di neutralità da parte dell'Egitto? Sarebbe un espediente per impedire che le forze italiane occupino il punto strategico donde potrebbero sorvegliare ed impedire il contrabbando del materiale da guerra che si esercita su vasta scala fra l'Egitto e la Cirenaica? ».

Dopo aver rilevato che la notizia dell'Agenzia *Reuter* ha bisogno di essere chiarita e che all'uopo si potrebbe interpellare l'agente diplomatico italiano al Cairo, così il *Giornale d'Italia* conclude:

« Noi abbiamo fiducia che l'Egitto osserverà scrupolosamente il suo dovere di neutro; tuttavia crediamo opportuno che delle autorevoli dichiarazioni diano una conferma a questa nostra fiducia. »

L'Italia, la guerra
e i paesi Balcanici

Vienna, 19

La *Montags Revue* in un articolo dedicato principalmente agli affari di Creta nota che sebbene dopo il principio della guerra di Tripoli i pessimisti avessero subito predetto complicazioni nei Balcani e sebbene la possibilità di tali conseguenze immediate dell'azione italiana sussista tuttora, fino ad ora nulla è venuto a dare ragione ai profeti di sciagure. Nessuno degli Stati balcanici ha voluto approfittare della guerra per uscire da una attitudine leale e corretta e in ciò essi si sono conformati agli ammonimenti delle potenze, la cui influenza nell'oriente europeo è decisamente diretta al mantenimento dello *statu quo*. Anche l'Italia si è impegnata a mantenerlo ed è finora rimasta fedele alla sua dichiarazione. In ciò il governo italiano ha obbedito ad un dovere di correttezza ed ha nello stesso tempo provveduto ai proprii interessi. Solo un malinteso poco spiegabile ha potuto far supporre ai giornali italiani che qui qualcuno credesse che alle recenti violenze commesse in Macedonia avessero contribuito intrighi italiani; ciò non è venuto in mente a nessuno in Austria-Ungheria. Gli uomini politici italiani sono al coperto da ogni sospetto, tanto per la fiducia che si ha nella loro lealtà, quanto per le risultanze obbiettive dei fatti.

La Porta smentisce i negoziati di pace coll'Italia

Costantinopoli, 19

Dopo il Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri ha dato incarico alla *Jeni Gazette* di smentire categoricamente le voci basate sulle dichiarazioni fatte ieri dal Gran Visir che la Porta sia entrata in negoziati per la pace con l'Italia.

L'inquietudine dei tedeschi
per il boicottaggio minacciato dagli italiani

Il Piccolo ha da Berlino questa sintomatica corrispondenza:

« Nessuno a questo mondo vuol essere toccato nel borsellino, ed una tale preoccupazione inspira tanto la politica dei governi che, alla fin dei conti, tutelano gli interessi economici dei popoli, quanto la condotta dei giornali i quali, per necessità di cose ed anche senza interesse proprio, debbono sostenere la politica favorevole agli interessi del pubblico. Perciò la guerra turco-italiana ha indotto una gran parte della stampa tedesca ad inveire contro l'Italia, inventando anche cose ingiuriose; perciò, appena finito quel primo periodo d'invettive, ne succede un altro di preoccupazioni commerciali con relative minaccie di corrispondenti rappresaglie.

Sono le notizie intorno ad un progettato boicottaggio delle merci tedesche in Italia, che mettono in orgasmo questo mondo politico-commerciale. Qualcuno non esita a riconoscere implicitamente che la colpa di un simile boicottaggio ricadrebbe tutta quanta sui tedeschi stessi. Così, ad esempio, si possono leggere in un'autorevole rivista commerciale, la *Deutsche Export-Revue*, le seguenti parole:

« Sommamente deplorevole è poi la campagna, che parecchi giornali stranieri e fra essi giornali tedeschi di ogni partito, hanno fatto contro l'Italia in un modo privo di ogni tatto. Si sono rimproverati agli italiani atti inumani contro gli arabi; eppure, testimoni stranieri ed imparziali sostengono che, fin da bel principio, gli italiani hanno trattato quel canagliume arabo con troppa mitezza e con troppi riguardi... Intanto questa guerra di giornali contro l'Italia ha avuto per noi gravi conseguenze, alle quali non hanno pensato gli autori di quegli articoli aizzatori... Conseguenza di quel brutto aizzamento sarà il boicottaggio contro le merci tedesche ed austriache; e quale danno ne venga agli interessi tedeschi non occorre dimostrare ».

Come la *Deutsche Export Revue*, così anche altri giornali cominciano già a dipingere a tetri colori il pericolo che sovrasta all'industria tedesca in Italia. La Germania ha infatti saputo, nel corso degli anni, crearsi sul mercato italiano una situazione favorevolissima, combattendo vittoriosamente contro la concorrenza francese ed inglese. Ora si teme che, in seguito alla campagna della stampa tedesca, gli italiani boicottino veramente i prodotti della Germania; e tanto più si teme questo boicottaggio, in quanto che si pensa che la Germania e l'Inghilterra stiano soltanto aspettando la occasione per prendersi una rivincita e per ricuperare il terreno perduto. Anzi, adesso si unirebbero a quelle due potenze anche gli Stati Uniti di America, i quali vorrebbero prendersi essi pure una parte dell'eredità germanica.

In vista appunto di questo boicottaggio ed in seguito alle notizie di qualche giornale, che già parla di rappresaglie degli italiani contro i viaggiatori commerciali tedeschi, un giornale berlinese, che finora si è sempre astenuto dalla campagna anti-italiana, la *Deutsche Zeitung*, scrive adesso che, qualora continuassero o si ripetessero quei sintomi di ostilità contro la Germania, sarebbe dovere della stampa tedesca e del pubblico viaggiante tedesco, di assumere di fronte all'Italia un atteggiamento risoluto. « Non solo politicamente, ma anche economicamente, la Germania è sempre stata la parte che dava, più che non ricevesse. Se dunque gli italiani, persistendo nel loro astio, dimenticassero tutto ciò, i negozianti tedeschi dovrebbero loro ricordarlo ».

Così scrive la *Deutsche Zeitung*. Ma basta dare uno sguardo alle ultime statistiche, per vedere che un boicottaggio reciproco nuocerebbe più alla Germania che all'Italia. Onde, la stessa *Deutsche Export-Revue* registra la voce che gli italiani possono fare a meno delle merci tedesche, giacchè trovano altrove ed allo stesso prezzo merci di egual bontà e finisce col constatare che, in una simile lotta, la Germania avrebbe tutto da perdere. »

Fin qui la corrispondenza del *Piccolo*. Ove si dimostra che la migliore risposta da dare alle canagliate dei tedeschi è precisamente quella di toccarli nella borsa.

Le navi scuola a Napoli
La "R. Margherita,, l'"Italia,, e la "Lepanto,,

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Spezia che le navi della divisione scuola *Re Umberto*, *Sardegna* e *Sicilia* giunte tre giorni or sono da Tripoli stanno rifornendosi di munizioni, di combustibili e di viveri. Esse tra giorni partiranno per Napoli, ove si terranno pronte per ogni eventualità.

E' imminente la rientrata in servizio attivo della *Regina Margherita*, che riprenderà il suo posto nella prima divisione della seconda squadra, comandata dal vice ammiraglio Faravelli. Si stanno intanto alacremente trasformando le vecchie corazzate *Italia* e *Lepanto*, che fra giorni partiranno per Tripoli. Esse adempiranno al duplice scopo di formidabili fortezze galleggianti e di asilo pei feriti e malati.

Un dono del Touring Club alle truppe

Roma, 19

Il Consiglio direttivo del « Touring Club Italiano » ha voluto offrire in dono a tutti i graduati delle truppe (sottufficiali e caporali) del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica una bellissima carta a tre colori della scala di mezzomilione, della zona settentrionale di quelle regioni. Questa offerta simpatica ed altamente patriottica, è stata accolta col più vivo compiacimento dal ministro della Guerra, il quale ha disposto per il pronto invio della carta nelle diverse località della Tripolitania e della Cirenaica presidiate dalle nostre truppe.

Le violazioni alla neutralità in Tunisia
Che cosa dicono le autorità francesi

Roma, 19

A proposito del malcontento della nostra colonia, per il passagio continuo di turchi attraverso la Tunisia, il corrispondente del *Popolo Romano* da Tunisi ha voluto conoscere il punto di vista dell'autorità francese, che si riassume nelle seguenti dichiarazioni, fatte in via ufficiosa:

Il transito di nazionali appartenenti alle nazioni belligeranti non è vietato, nè può essere vietato finchè il passaggio si faccia per individui isolati e disarmati. I turchi che attraversano la Tunisia presentano passaporti in regola, dai quali risulta la loro qualità di negozianti o di funzionari civili che raggiungono il loro paese.

Così le relazioni commerciali tra la Tunisia e la Tripolitania non devono essere interrotte per il fatto che la Turchia è in guerra con l'Italia. Esistono tribù indigene alla frontiera che non possono procacciarsi il vettovagliamento che per la via di Tunisi. Le spedizioni sono fatte da negoziante a negoziante, e non abbiamo nessun diritto di impedirlo. Il passaggio di armi e di contrabbando di guerra, il solo che per doveri di neutralità noi dobbiamo impedire, non si è mai verificato. Finalmente, per ciò che concerne gli aeroplani, finora non ne sono giunti a Tunisi. Tuttavia non è escluso che ne vengano. In tal caso nessun testo di legge (vedi convenzione dell'Aja) qualifica gli aeroplani quali congegni guerreschi, e quindi la Francia non potrebbe impedirne il transito se, spediti da un civile, fossero diretti ad un privato dimorante in Tripolitania.

Commentando, il corrispondente osserva che queste dichiarazioni molto esplicite spera convinceranno tutti della necessità che l'Italia faccia da sè la polizia della frontiera e della costa chiudendo al nemico la fonte dei soccorsi che ne alimentano la resistenza.

I disertori arabi si presentano a centinaia

Parigi 19

Il *New York Herald* ha da Tripoli:

« Parecchie centinaia di disertori arabi dell'esercito turco si sono presentati agli avamposti italiani. Essi hanno spiegato d'aver appreso i buoni trattamenti cui gli arabi erano fatti segno da parte degli italiani. Molti altri disertano a causa della mancanza di viveri e di munizioni ed anche perchè i turchi li trattano con crudeltà. I disertori, che sono morenti di fame, hanno ricevuto viveri dai soldati italiani. Gli altri arabi della città sono soddisfatti e si abbandonano a manifestazioni di gioia. I disertori sono trattati bene. Gli italiani li hanno installati in baraccamenti costruiti per essi e per le loro famiglie. »

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 19

Movimento nello Stato Maggiore Generale. — Tenente generale Zuccari cav. Luigi comandante il 6.o corpo d'armata è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per le ispezioni con incarico di esercitare le funzioni di comandante designato di una armata in guerra. — Tenente generale Nava cav. Luigi comandante dell'11.o corpo d'armata è esonerato da tale comando ed è nominato comandante il 6.o corpo d'armata. — Tenente generale Panizzardi cav. Alessandro comandante della divisione militare territoriale di Napoli è esonerato da tale comando ed è nominato comandante dell'11.o corpo d'armata. — Tenente generale Masi cav. Tullo cessa di essere a disposizione del ministero delle finanze, è esonerato dalla carica di comandante generale della Guardia di finanza ed è nominato comandante la divisione militare territoriale di Napoli. — Il tenente generale Nicolis De Robillant cav. Mario è nominato comandante la divisione territoriale di Piacenza cessando di essere a disposizione per ispezioni. — Il maggior generale Quercia cav. Ernesto comandante della 7.a brigata di cavalleria è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la scuola di applicazione di cavalleria. — Il maggior generale Coardi di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco nobile Edoardo comandante la quarta brigata di cavalleria è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la 7.a brigata di cavalleria. — Il maggior generale Villavecchia cav. Beltrando comandante l'artiglieria da fortezza di Mantova è esonerato da tale comando ed è nominato comandante l'artiglieria da fortezza di Genova. — Il maggior generale Sammartino d'Agliè cav. Oberto comandante l'artiglieria da fortezza di Genova è esonerato da tale comando ed è nominato comandante l'artiglieria da campagna di Torino. — Il colonnello Tarassi cav. Giovanni capo ufficio dell'ispettorato generale di cavalleria è promosso al grado di maggior generale ed è nominato comandante la quarta brigata di cavalleria. — Il colonnello Clavarino marchese Alfeo capo dell'ufficio studio del materiale di artiglieria è promosso al grado di maggior generale continuando in detta carica. — Il colonnello Bodria cav. Primo comandante del 20.o reggimento artiglieria da campagna è promosso al grado di maggior generale ed è nominato comandante di artiglieria da fortezza di Roma. — Il colonnello Secco cav. Luciano, a disposizione, è promosso al grado di maggior generale ed è nominato comandante l'artiglieria da fortezza di Mantova.

Vedere l'Appendice in 6.ª pagina

La commissione per la riforma elettorale inizia i suoi lavori

Roma, 19

Oggi alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il progetto Giolitti per la riforma elettorale. Dei 18 membri sono presenti tutti, tranne gli onorevoli Strigari, Berenini e Borsarelli. Presiede l'on. Lacava e funge da segretario l'on. Camera. Il presidente dichiara che, ispirandosi al contenuto dell'ordine del giorno Camera votato nell'ultima riunione della commissione e al parere favorevole dei singoli componenti, la commissione è stata convocata allo scopo di condurre innanzi alacremente i lavori. Dopo la lettura dei verbali delle sedute precedenti l'on. Orlando Emanuele, parlando nella discussione generale, esprime il parere che i lavori della commissione devano limitarsi all'esame puro e semplice del progetto del cui studio essa è stata incaricata e non devano perciò estendersi alla discussione di altre questioni, quali lo scrutinio di lista, il voto alle donne e la rappresentanza proporzionale.

L'on. Ronchetti è di opnione che si deva esaminare anzitutto il progetto di legge, che di per sè offre largo campo alla discussione, ed in seguito si potranno studiare le altre questioni attinenti al problema elettorale.

L'on. Bertolini ricorda di avere sostenuto la tesi che bisognava sgombrare il terreno dalle questioni non strettamente riferentesi al progetto in esame. Ritiene però che, oltre le tre accennate dall'on. Orlando, siano anche da escludere dalla discussione altre due questioni, riguardanti le incompatibilità parlamentari e le modifiche alle circoscrizioni elettorali. Non condivide la opinione dell'on. Ronchetti, che si deva cioè esaminare prima il progetto, e far poi uno studio accessorio delle altre questioni. Egli pensa che si deva per opportunità politica dichiarare che non è il caso di discutere in merito alle questioni oltrepassanti i limiti del disegno di legge, anzichè esprimere opinioni favorevoli o contrarie su questioni importanti come quelle accennate. Si sofferma sulle ragioni che consigliano ad escludere dalla discussione la revisione delle circoscrizioni e specialmente su quella di non creare uno spostamento artificioso della popolazione elettorale accanto all'altro spostamento che deriva dall'aumento del suffragio. Prega l'on. Ronchetti di non insistere nella sua proposta.

L'on. Ronchetti desiderando che la legge vada in porto, non insiste.

L'on. Rossi accetta i limiti, ma crede che certe questioni, come quella delle circoscrizioni e dell'incompatibilità, vadano deliberate fino ad un certo punto. Per la revisione delle circoscrizioni bisognerebbe mettere d'accordo la vecchia con la nuova legge. Per l'incompatibilità si dovrebbe esaminare la questione in rapporto a quella dell'indennità.

L'on. Romussi, che aveva intenzione di far rilevare la grande importanza del voto alle donne, vi rinunzia, desiderando con Ronchetti che il progetto diventi legge. Fa solo notare che in tutti gli uffici la questione fu sollevata ed anzi dall'ufficio ottavo fu sanzionata con un apposito ordine del giorno. Fa voti che i relatori ne tengano conto perchè la lacuna sia colmata nell'avvenire.

L'on. Bertolini non dissente dall'on. Rossi per un opportuno coordinamento delle due leggi circa la revisione delle circoscrizioni; ma non è d'accordo circa l'incompatibilità. Certe questioni non si toccano senza andarvi a fondo. Non si oppone a che i relatori indichino l'importanza del voto alle donne secondo il desiderio dell'on. Romussi.

L'on. Orlando si compiace della concordia delle opinioni e desidera che nel verbale sia rispecchiato il pensiero della commissione, che cioè per alta ragione politica non si sconfini dai limiti imposti dal disegno di legge.

L'on. Bertolini ritiene che sia bene precisare il pensiero della commissione e propone a tale scopo, d'accordo con l'on. Orlando, il seguente ordine del giorno:

« Nell'interesse della più agevole e sollecita approvazione del disegno di legge, la commissione delibera di contenerlo entro i limiti della proposta che è chiamata ad esaminare; riservando impregiudicata alla futura opera legislativa la risoluzione dei problemi relativi allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale, al voto alle donne, alle circoscrizioni elettorali ed alle incompatibilità parlamentari ».

Gli on. Ronchetti, Ellero e Baccelli associano a questo ordine del giorno, che viene quindi votato alla unanimità.

Il Senato e gli auguri ai Sovrani

Roma, 19

Il presidente del Senato on. Manfredi ha diramato la seguente circolare:

« Avverto i sigg. Senatori che venerdì pross. 22 corr. nella sala delle conferenze sarà fatto il sorteggio per la deputazione che dovrà presentare gli auguri del Senato in Campidoglio alle LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre »

Per la conservazione della mostra etnografica

Roma, 19

L'on. senatore Leopoldo Torlonia ha presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei ministri sugli intendimenti del governo circa la possibile e desiderata conservazione della splendida mostra etnografica, quale solenne affermazione di solidarietà e di affetto delle varie città d'Italia verso la capitale del Regno, che eterna in Roma la storia gloriosa del nostro paese ».

Le notizie agrarie

Roma, 19

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dic. Difettano ancora di pioggia molte terre delle Marche e della provincia di Foggia, Bari, Palermo; altrove lo stato delle campagne si mantiene soddisfacente. Anche questa decade trascorse con umidità relativamente alta e mite temperatura. Tali condizioni meteoriche hanno ulteriormente favorito lo sviluppo dei sementi di autunno e delle erbe nei prati, nei pascoli e negli orti.

Nel Veneto però e nell'Emilia sarebbe utile un abbassamento della temperatura per preservare i teneri frumenti da erbe e da insetti nucivi. Si raccolgono tuttora le olive e si attende alla potatura delle viti alle concimazioni ed ai lavori di rinnovo e di miglioria.

Congresso di levatrici

Roma 19

Nel padiglione dei congressi del Castel San'Anelo si è oggi inaugurato l'8 congresso nazionale tra levatrici.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La grave condanna di un ladro internazionale

Franzosi Enrico, di Cremona, si presentava nello scorso luglio, nel negozio dell'antiquario G. Domenici in Calle Larga S. Marco per trattare l'acquisto di parecchi oggetti d'arte. Mentre egli stava confabulando col Dominici, entrò nel negozio il sig. Giorgio De Zorzi.

Oh, caro, signore come sta? — esclamò il De Zorzi, subito colpito dalla rassomiglianza che il Franzosi aveva con un individuo che nel 15 febbraio 1907 aveva rubato, in danno del gioielliere Gius. Morchio, che ha pure negozio in Calle Larga S. Marco, una croce doro in brillanti del valore di 500 lire.

Il Franzosi un po' contrariato dall'incontro col De Zorzi, non si perdette però d'animo. Fiducioso che il tempo e qualche mutamento nella fisonomia pei baffi lasciati crescere, potessero disperdere i ricordi di quattr'anni prima, rispose gentilmente al saluto del De Zorzi.

Il De Zorzi invece per accertarsi meglio che l'amico era precisamente colui che aveva derubato il Morchio nel 1907, gli restò alle calcagna tutto il giorno.

Peregrinavano assieme nei negozi di antiquari: furono da Ongania, da Dal Zotto, da Mello, all'Accademia, finchè alla sera mentre il Franzosi stava alla stazione, in procinto di partire per Milano, il De Zorzi, che ormai più incertezza non aveva sull'identità del suo uomo, lo fece arrestare.

L'arresto anzi seguì clamorosamente nell'atrio della stazione; dove il Franzosi arrivò perfino a minacciare di querela e di colpi di rivoltella il sig. De Zorzi, che però non s'impaurì, ed acciuffandolo, lo consegnò alle guardie.

Il Franzosi al delegato di P. S. mentì le proprie generalità, dicendo di chiamarsi Fontana Enrico.

Richiesta invece la polizia di Milano di informazioni, si seppe che il Fontana altri non era se non Franzosi Enrico, d'anni 39, ladro pericoloso e pregiudicato.

Durante l'istruttoria il Franzosi non si diè per vinto: si disse vittima di una vendetta del De Zorzi, per mancata realizzazione di provvigioni in vendita di cose d'arte; e dichiarò ch'egli non poteva essere colui che nel febbraio 1907 aveva derubato il Morchio, perchè egli in tale epoca era in America.

L'interrogatorio del Franzosi

Il Franzosi Enrico, che è assistito come difensore dall'avvocato Zironda, mentre il cav. Morchio si costituisce parte civile coll'avv. C. Trentinaglia, ripete le sue dichiarazioni rese nell'istruttoria.

Egli non può essere il ladro che danneggiò al Morchio, perchè in quell'epoca (1907) era in America.

Il Presidente fa delle stringenti contestazioni al Franzosi, alle quali questi non sa come rispondere:

— « Sono vittima delle apparenze e dei miei precedenti » — esclama rassegnato, ma non vinto il giudicabile. — Ma confido nella giustizia di magistrati sapienti, come la S. V. sig. Presidente!

Difatti, — dice il Presidente, — foste condannato otto volte dai Tribunali d'Italia per furto: le ultime volte nel 1900 dal Tribunale di Roma ad anni 4 e mesi due di reclusione e nel 1904 dal Tribunale di Torino, ad anni tre per furto semplice.

L'avv. Trentinaglia della P. C. produce la copia della sentenza del Tribunale di Roma, e chiede che ne sia data lettura. Dal documento emerge come il Franzosi fosse specialista in furti a danno dei gioiellieri. Infatti egli nel 1900 derubò i gioiellieri Confalonieri, e Cagli di Roma, spacciandosi poi al momento dell'arresto per Robandelli Enrico.

Il Presidente, leggendo il documento, a un certo punto s'interrompe, e rivolto al Franzosi, dice: — Però quella volta al Tribunale di Roma avete confessato!...

— Eh, come dovevo fare diversamente signor Presidente? Mi trovarono gli oggetti preziosi indosso!

Dopo questa uscita del Franzosi, che provoca l'ilarità del pubblico, che s'interessò assai durante l'esame di questo specialista in furti preziosi, si passò ai testimoni.

Le deposizioni dei testimoni

—*Morchio cav. Giuseppe*. Narra come nel 15 febbraio 1907 accompagnato dal De Zorzi si presentò nel suo negozio un individuo che gli fece tirar fuori dalla mostra quasi tutti gli oggetti esposti, contrattando per un acquisto di cinquemila lire di monete e di preziosi. L'acquirente gli disse che sarebbe ripassato col denaro verso le 6 di sera: viceversa egli non vide più nessuno; mentre con suo rammarico si accorse che gli era stata involata una croce di brillanti, che valeva lire 490.

Quattro anni più tardi — prosegue il testimonio — in un giorno di estate, il signor De Zorzi mi pregò di andare nel negozio Dominici. Attraverso il vetro della mostra vidi un individuo, il Franzosi, che riconobbi subito per quegli che nel febbraio 107 doveva avermi rubato la croce d'oro.

— Ma lo guardi bene, cav. Morchio — esclama il Presidente.

— Il cav. Morchio si volge verso la banca degli imputati, dove sta il Franzosi, che, sotto lo sguardo del Morchio, sorride per affettare indifferenza.

— Sono sicuro, sulla mia coscienza è lui! — risponde il teste Morchio.

De Zorzi Giorgio racconta come andarono e l'incontro col Franzosi, ed il dilui arresto alla stazione.

— Ma perchè lo fece arrestare alla sera e non subito se il ladro era lui? — Osserva il difensore avv. Zironda.

— Perchè, pur avendo avuto subito forse il sospetto, volli accertarmi che il Franzosi, e non altri, era colui che derubò il Morchio ».

L'antiquario *Giuseppe Dominici*, il sig. *Polacco Umberto*, agente del negozio Mello, *Casanova Vittorio*, agente del gioielliere Gasparetto, dichiarano pure di conoscere nel Franzosi l'individuo che nella metà del 1904 era stato nei loro negozi.

La discussione

L'avv. Trentinaglia della P. C., premesso che il cav. Morchio s'è costituito P. C. non per chiedere rifusione di danni, ma semplicemente per difendere la deposizione e il riconoscimento fatti dal suo cliente, il quale, come parte lesa, se pur non presta giuramento, è un galantuomo a cui i magistrati devono dar fede, mette in rilievo le contraddizioni e gli spedienti del Franzosi, che in luogo di giovargli, finiscono per comprovare vieppiù la sua responsabilità.

Nella lontana America il Franzosi poteva col lavoro riabilitarsi: invece egli non ha neppur imparato a variare il modo con cui derubare le proprie vittime!

Ne chiede pertanto la condanna, leggendo le conclusioni scritte.

Il P. M. Colpi pure è d'avviso che il Franzosi sia responsabile di tutti i fatti addebitatelgli. Perciò ne chiede la condanna ad anni tre, mesi due di reclusione, a lire 100 di multa ed un anno di sorveglianza.

L'avv. Zironda, per la difesa, rivendica al suo raccomandato il diritto di essere giudicato non già in base ai suoi precedenti, ma per gli elementi di prova emergenti dalla causa attuale.

Egli trova, argomentando assai abilmente, che gli indizi sono incerti, e che perciò il Franzosi deve essere assolto almeno per non provata reità.

La sentenza

Il Tribunale ritenuta la responsabilità di Franzosi Enrico, per tutti i delitti ascrittigli (furto semplice a danno Morchio, minaccie gravi a danno De Zorzi, false generalità, e contravvenzione alla sorveglianza), fatto il cumulo delle pene condannò Franzosi Enrico alla pena complessiva di *anni due mesi sei, giorni 15 di reclusione, a lire cento di multa, ad anni due di sorveglianza speciale, ai danni verso il cav. Morchio da liquidarsi in separata sede, nonchè a lire cento di spese ed onorari alla Parte Civile.*

Per eccitamento all'odio di classe

Alla seconda sezione penale del Tribunale si è svolta ieri una causa in confronto di Balabanoff Angelica fu Isacco di anni 35, nata a Ischernigoff (Russia), dottoressa in filosofia, e Alessandri Cesare, pubblicista.

Entrambi erano imputati di delitto previsto dalla legge sulla stampa, per avere con un articolo pubblicato nel giornale «Su compagne....» in data 20 giugno u. s., intitolato *Il nostro odio*, la Balabanoff come autrice, l'Alessandri come gerente responsabile del giornale in cui l'articolo stesso fu inserito, incitato all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

L'Alessandri era imputato di detto reato anche per avere, pochi giorni dopo, nel « Secolo Nuovo », di cui era direttore responsabile, riprodotto l'articolo dell' Angelica Balabanoff.

La causa ebe uno svolgimento abbastanza rapido.

Naturalmente i due *compagni* sostennero che nell'articolo « Il nostro odio » nulla può riscontrarsi d'incriminabile. Ricordarono poi che tale articolo venne pubblicato per la prima volta sei anni fa e che ormai fece il giro di tutta Italia e fu anche pubblicato nella Svizzera, senza aver mai formato oggetto di azione giudiziaria. Comunque, l'articolo sarebbe stato inserito nel « Su compagne... » all'insaputa della Balabanoff, quasi come un riempitivo.

Su proposta conforme del P. M., il Tribunale assolse la Balabanoff per inesistenza di reato, e condannò l'Alessandri a sei mesi e 22 giorni di reclusione e 112 lire di multa.

Presidente Castellani; — Giudici: Balestra e Zorzi; — P. M. Colpi; — Difensori: Florian e Musatti Elia.

Il cappellano uccisore del parroco di Sarcedo dinanzi ai giurati di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 19:

L'udienza è aperta alle 10 precise.

L'aula delle Assise è rigurgitante di pubblico. Il banco della stampa sebbene ampliato, è affollatissimo.

Presiede il cav. Cenzatti; funge da Procuratore Generale il cav. Zanchetta, sostituto della Corte d'appello di Venezia; cancelliere Fornaro. — Riesce eletto capo dei giurati il sig. Bertoncello Francesco.

Nella gabbia l'imputato Don Angelo Tirapelle si copre il viso con un fazzoletto, per soffocare il pianto.

Al banco della difesa siedono l'on. avv. Stoppato e l'avv. Ronco.

Periti d'accusa sono il dott. cav. Ettore Nordera e il dottor Davide Zanoni, del nostro manicomio; a difesa il sen. prof. Arrigo Tamassia.

E' inutile, mi pare, riandare i particolari del fatto, già largamente conosciuti e che del resto saranno illuminati dall'imminente interrogatorio.

Il Don Angello Tirapelle è chiamato a rispondere di omicidio premeditato nella persona del Parroco di Sarcedo, Don Pietro Meneghello, la mattina del 13 agosto 1910, nella sacrestia di quella chiesa.

L'avv. cav. Velo si costituisce Parte Civile per la famiglia dell'ucciso.

Dopo che il cancelliere ha letto gli atti di acusa e che il Presidente ha riassunto ai giurati i precedenti della causa, si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Sono le 10.45.

Come si difende il cappellano omicida

Presi. — Voi vi chiamate Don Angelo Tirapelle fu Michelangelo, di anni 34, nativo di Tenozza di Roncà, già cappellano a Sarcedo.

Imp. — (*piangendo, con un fil di voce*): Sì.

Pres. — Avete inteso di che siete imputato? Raccontateci quello che sapete.

L'imputato continua a singniozzare e non risponde, per cui il Presidente gli dice:

— Coraggio, parlate. Venite fuori della gabbia!

Il sacerdote viene dai carabinieri accompagnato a sedersi nella poltrona dei testi, ma anche qui non si decide a rispondere.

— Ma adunque, — esclama il Presidente — non sapete che avete ucciso il vostro Parroco?

— Così mi dicono, ma io non so niente!

— Da quanto tempo eravate Cappellano a Sarcedo?

— Da quasi tre anni.

— Eravate stato prima a Fontaniva e foste di là allontanato?

— Chiesi io di venir trasferito da Fontaniva, perchè erano sorte delle chiacchiere che io avessi relazione con una donna, mentre ero innocente.

— Andavate d'accordo col vostro Parroco di Sarcedo?

— Qualche volta c'erano delle differenze.

— Raccontatele.

— Non saprei.

— Era troppo austero con voi, severo, talvolta sarcastico? Una volta, durante un ricevimento in Canonica, non vi diede il caffè, come agli altri?

— E' stata sua sorella maggiore a non darmi il caffè.

— Qualche volta vi tolse dei diritti di stola, come il seppellimento dei bambini, i battezzi e le offerte per la benedizione delle case?

— Sì.

— Vi rimproverò perchè sostaste troppo a confessare delle filandiere?

— E' vero.

— Una volta perchè avete domandato di andare ad una ufficiatura di un vostro compagno, che cosa vi ha risposto?

— Che facessi buon viaggio « senza felice ritorno » E mi soggiunse: *El diavolo se lo scassa còl segno de croce, ma ti no!*

— Il giovedì 11 agosto avete ricevuta una lettera del Vicario Generale della Diocesi, con la quale vi si ingiungeva di lasciare Sarcedo e di andare a casa vostra in attesa di ordini?

— Sì.

— A che ora?

— Alle 10 della mattina.

— E che cosa avete fatto allora?

— Sono andato da Mons. Andrea Scotton, Vicario Foraneo di Braganze, il quale mi consigliò di andare dal Vicario Generale Mons. Viviani. Venni infatti da Mons. Viviani a Vicenza. Egli mi rispose che l'Arciprete aveva voluto il mio allontanamento e che ormai l'ordine era irrevocabile. Obbedite, concluse, e poi penseremo qualche cosa. Io non volendo allora andare a casa mia, dove c'è osteria, vergognandomi della punizione, pensai di andare intanto presso Don Francesco Fioretti a S. Rocco di Vicenza. Con questi infatti mi sono accordato e poi tornai a Breganze. Ivi mons. Scotton mi promise che il giorno dopo sarebbe venuto a Sarcedo dall'Arciprete, per tentare un accordo; mi invitò a ritornare da lui nel pomeriggio del sabato, per riferirmi dell'esito di quel colloquio.

— Quando siete rincasato, l'Arciprete vi rimproverò la vostra assenza?

— Sì. Io gli risposi che ormai le cose erano giunte a tal punto da non credere doveroso per lui di chiedergli il permesso di uscire. L'Arciprete mi disse se le cose erano così anormali; ed io risposi di sì.

— Come passaste la notte?

— Quasi sempre insonne, agitato da mille pensieri. Mi sentivo un malessere. Assorbii quattro uova e del vino. Poi non ricordo più nulla.

— Non ricordate adunque d iaver ucciso il Parroco?

— No, proprio.

— E quando vi si risvegliò la memoria?

— Quando mi ritrovai in carcere dinnanzi al giudice istruttore!

— E prima niente?

— No.

Mancano pochi minuti a mezzodì ed il Presidente sospende l'udienza.

Le contestazioni

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14.5.

Si riprende l'interrogatorio dell'imputato, con le contestazioni del Presidente.

Pres. — Stamane avete accennato a vostri dissapori col Parroco. V'era qualche ragione segreta di rancore fra lui e voi? O temevate qualche denuncia da lui?

Imp. — No, assolutamente!

— E perchè adunque l'avete ucciso?

— Non so.

[...] do da dar luogo alle chiacchiere dei malevoli?

— Eppure il misfatto è avvenuto *coram populi!* Avete preparato il delitto in ogni suo particolare. Siete andato a prestito di un fucile; vi siete appiattato nella sacristia ed avete sparato mentre il Parroco usciva per celebrare la Messa. Nessuno vi vide o alterato o sonnambulo. Tutti vi videro calmo e padrone di sè.

— Non so.

— E perchè in carcere, appena arrestato, avete rifiutato il cibo? Era perchè eravate preso da rimorso e volevate morire?

— Non so.

— Perchè, quando, dopo molto tempo dall'arresto, avete incominciato a parlare, avete subito accennato ai torti che il Don Meneghelli vi aveva fatto?

— Non so niente!

— Era quasi una giustificazione o una spiegazione che volevate dare del delitto?

— Non ricordo nulla.

— Ma se non ricordavate nulla, perchè accennare a questi cattivi rapporti vostri col Meneghello?

— Non saprei.

— Quando avete saputo di aver ucciso il Parroco.

—Me l'ha detto il giudice istruttore!

— Non apparve che, di fronte a questa che per voi dovrebbe essere stata una tremenda rivelazione, voi vi siate dimostrato turbato e commosso.

— Non so se lo dimostrassi: ma nel mio interno provai tutta la gravità del fatto che mi si rivelava.

— Ma, ditemi, perchè avete ucciso il Parroco?

— Non ricordo affatto. Lo devo aver fatto senza sapere quello che mi facevo.

— A che cosa attribuite questa amnesia? Ad una malattia?

— Deve essere una cosa anormale.

— Siete stato mai ammalato?

Non so.

Stoppato — Ma se dagli atti risulta che fu colpito da assalti epilettici!

Imp. — Ne ho avuto tanto del male!

Pres. — Di che genere?

— Mi girava la testa!

— Avete chiamato i medici?

— Qualche volta sì. A Sarcedo per esempio fui visitato dal dott. Scarpari.

— In gioventù avete avuto malattie?

— In Seminario fui malato, tanto che mi si dispensò dall'ufficio.

— E quand'eravate più giovane e stavate in ancora in casa vostra a Terrossa avvenne un incendio?

— Non ricordo.

— In casa vostra vi sono state persone malate?

— La nonna e un fratello morirono di tisi.

Qualcuno dei vostri è stato al Manicomio o diede segni di pazzia?

— Non so.

— Voi siete stato al Manicomio?

— Sì, sei o sette mesi, durante l'istruttoria.

— In Manicomio vi succedette nulla di anormale?

— Non so.

— Sapete che cosa hanno concluso i medici sopra di voi?

— (*dopo lunga pausa, singhiozzando*): Che sono semi infermo di mente!

— Vi credono anche un simulatore! Affermano che negate di ricordare per difendervi.

— No, ho detto la verità.

P. M. — Che cosa ha fatto l'imputato dal momento dell'uccisione a quello dell'arresto?

Pres. — Risulterebbe, Don Tirapelle, che appena ucciso il vostro Parroco, avete gettato via il fucile, vi siete dato alla fuga, vi siete liberato da uno che cercava di trattenervi e quindi vi siete dato alla latitanza. Quindi sareste entrato in una famiglia, chiedendo: *Acqua, acqua!* e approfittando poi di una stanza che vi venne offerta per riposo. Qui sareste stato arrestato dai carabinieri. Appena rinchiuso in carcere, avreste gridato: *Oh, Dio! Oh, Dio!* Ricordate niente voi di tutto questo?

— No.

P. M. — Come spiegate voi allora la corsa, la fuga, la latitanza, se vi sentivate tranquillo in coscienza?

— Non so (piange)

Alle 14.36 l'interrogatorio è finito e l'imputato viene fatto rientrare in gabbia.

P. M. — Chiede la lettura degli interrogatori dell'imputato in istruttoria.

Stoppato — Accede alla domanda del P. M. solo pel primo interrogatorio. Pel resto si vedrà.

Succede una brillante schermaglia su di ciò fra i due oratori della difesa e dell'accusa. Il dibattito si chiude dando lettura sommaria delle obbiezioni più importanti fatte all'imputato nell'udienza.

Si legge una lettera scritta da Don Tirapelle dal carcere alla Superiora delle Suore Dorotee di Sarcedo, nella quale le diceva di sognarsi sempre dell'Arciprete e di credere così che non fosse morto.

Le sorelle dell'assassinato

Meneghello Felicita, di Giacomo, di anni 39, sorella dell'ucciso arciprete di Sarcedo, ora a Mirano. Era in Chiesa quando udì una detonazione. Accorse in sacrestia e trovò il fratello disteso a terra in un lago di sangue. Lo trasportò in Canonica, dove alle 9 cessava di vivere.

— Avete visto il Tirapelle tirare contro vostro fratello?

— No, nè l'avrei mai creduto.

— E quando avete saputo che era stato il Cappellano ad uccidere il vostro fratello, che ne pensaste?

— Mai più avrei creduto il Tirapelle fosse stato capace di uccidere il suo Arciprete!

— Andava d'accordo col Parroco?

— Qualche volta mio fratello lo rimproverava perchè non lo obbediva.

— Una volta voi non avete dato il caffè al Cappellano?

— Non ce n'era per lui, chè ne aveva bevuto già uno di bianco. Lo trattavamo sempre bene. La sera prima del delitto l'Arciprete rimproverò il Cappellano di essere stato a Vicenza, senza avvertirlo.

— In quella occasione voi non avete detto: *Credito de esser ti el Parroco? El Parroco xe el Cappellan!?*

— Non ho detto questo.

— E' stato malato mai Don Tirapelle?

— Sì, due volte, d'influenza.

— Ebbe mai svenimenti?

— Mai!

— Vi fu mai disgusti fra il Cappellano e vostra sorella minore?

— Non so.

— Aveva delle preferenze per lei, in modo...

— No, no!

Meneghello Caterina, di anni 25, altra sorella dell'assassinato. Ripete le cose dette dalla sorella.

Pres. — Perchè credete che il Cappellano abbia ucciso il vostro fratello?

— Perchè è una canagia!

— Si disse da taluno che il Cappellano nutrisse simpatie per voi?

— Mai.

— Di questo il Parroco qualche volta lo ha rimproverato?

— No, mai!

P. M. — Andava soggetto a mali di testa, il Tirapelle?

— Non lo ho mai saputo.

Tamassia — Perchè ha chiamato canaglia il Don Tirapelle?

— Perchè era superbo, insubordinato, cattivo.

— Se non avesse ucciso vostro fratello, l'avreste egualmente chiamato canaglia?

— No, solo cattivo!

Il chierichetto e il sagrestano

Tomiello Gaetano, di anni 13, era il chierichetto che stava per servir la Messa al Parroco. Mentre questi stava parandosi, passò per la sacrestia il Cappellano, che entrò nell'attiguo oratorio.

— Aveva il fucile?

— No.

— Che avvenne poi?

— Mentre il Parroco, preso il calice, si avviava per andare dalla sacrestia alla Chiesa, don Tirapelle gli sparò contro una fucilata dalla porta dell'oratorio. Il Parroco stramazzò a terra.

— Che fece poi il Cappellano?

— Non so, perchè fuggii spaventato.

Maculan Andrea, di anni 63, sacrestano di Sarcedo, fu quello che parò il Parroco per la Messa.

Aveva veduto Don Tirapelle andare in Oratorio, ma non vi fece caso. Non vide che avesse armi. Si seppe poi che il fucile l'aveva riposto presso una finestra dell'oratorio, dove lo trasse a sè dall'interno. Era andato ad accendere le candele, quando udì una detonazione. Corse in sacrestia e trovò l'Arciprete disteso a terra in un lago di sangue. Corsi fuori spaventato, gridando: *I ga copà l'Arciprete!* Non sapevo però che fosse stato il Cappellano.

— Sapete che rapporti corressero fra Parroco e Cappellano?

— C'era stato qualche contrarietà, ma se lo credeva di poca importanza.

Altri testi

Adda Silvio di anni 60, pizzicagnolo di Sarcedo, vide il mattino del misfatto Don Tirapelle che s'avviava verso la casa Cappellotto, dove seppe poi che aveva chiesto il fucile. Si meravigliò che non lo avesse salutato: gli pareva stravolto, pallido, quasi un sonnambulo. Dopo il fatto mi sentii pentito — esclama il teste — perchè, se lo avessi chiamato, forse lo avrei svegliato.

— Camminava come una mummia.

Il teste sapeva che Don Tirapelle era desideroso di abbandonare Sarcedo, perchè col parroco non poteva andare d'accordo.

Cappellotto Gio. Batta, di anni 51, fornaio, sa che suo figlio Giuseppe consegnò il fucile al Cappellano e poi racconta circostanze note.

Cappellotto Giuseppe, di anni 16, racconta:

— Ero in istalla per la mungitura delle vacche, quando il Cappellano Don Tirapelle mi chiamò in cucina.

Stoppato — Che ora era?

— Le 5 o 5 e un quarto.

— Che vi disse Don Tirapelle?

— Mi disse: Fa un piacere imprestami il fucile con due cariche, di calibro medio. Io gli diedi un fucile a retrocarica ad una canna, con due cartucce n. 9.

— E non ti disse altro?

— Mi disse andava ad uccidere i « barbastrigi »!

— Che aspetto aveva?

— Tranquillo. Aveva aspetto normale.

— Non ti pareva che fosse un sonnambulo?

— No.

P. M. — Non vi disse che avrebbe desiderato che il fucile avesse due canne?

— Esclamò: Peccato che non abbia due canne.

— Chi caricò il fucile?

— Mi disse di caricarlo io, ciò che feci. L'altra cartuccia se la ripose in tasca.

— Maculan Giovanni di anni 54, pizzicagnolo-oste, udì il 5 agosto Don Tirapelle lagnarsi del trattamento fattogli dal Parroco.

Fioretti Don Francesco, di anni 53, Rettore di S. Rocco, depone che l'11 agosto Don Tirapelle fu da lui a chiedere di tenerlo a pensione fino a che, partito da Sarcedo, avesse avuta una nuova destinazione. Gli disse che a Sarcedo non poteva più stare, perchè il Parroco non lo lasciava libero, nemmeno nel suo ministero ecclesiastico.

L'udienza è tolta alle 17.

Restano da escutersi altri 50 testi.

La questione dell'Università italiana in Austria

Vienna, 19

Alla commissione del bilancio il ministro dell'istruzione rileva la difficoltà della questione universitaria italiana, che però in ogni caso deve venire risolta.

Il progetto presentato contiene due punti principali: il I. riguarda la istituzione di una facoltà giuridica con lingua e insegnamento dell'italiano in un luogo del paese abitato dalla popolazione italiana dell'Austria; il 2.o si riferisce alla sede provvisoria della facoltà per ottenere che l'istituzione sia all'altezza delle ricerche scientifiche e degli studi di necessità nel periodo del consolidamento. Soltanto nel caso che la facoltà si istituisca in un luogo lontano dalle competizioni politiche per potersi consacrare esclusivamente al suo compito di studio e di scienza si potrebbe giungere allo scopo desiderato; perciò il ministro è di parere che la grande città marittima a sud della monarchia e i suoi d'intorni non sarebbero adatti a tale scopo.

Il deputato Sustersic dice che la facoltà giuridica italiana sempre fu trattata come una questione politica non soltanto dal governo, ma anche dai partiti, specialmente dagli italiani stessi.

La questione ha carattere politico perchè fu posta in relazione dalla politica estera.

Il deputato tedesco Steinwender dichiara di essere favorevole alla erezione della facoltà italiana e di non avere assolutamente cambiato idea. Si riservò di proporre una città litorale quale sede della facoltà.

Il deputato Tusar, socialista czeco, dichiara che i socialisti czechi voteranno a favore della facoltà italiana con sede a Trieste.

Per la prossima seduta della commissione del bilancio i membri di essa si convocheranno a domicilio.

Suffragetta condannata a due mesi di lavori forzati

Londra, 19

Il Tribunale di Giustizia sommaria ha iflitto due mesi di lavori forzati alla suffragista che ha gettato sabato scorso un ordigno contro la testa di Lloid George, all'uscita da una riunione femminista.

Vedere l'Appendice in 6.a pagina

Teatri e Concerti

"Fiori d'arancio„ di S. Zambaldi
"Goldoni 19 Dicembre 1911„

La nuova commedia di Silvio Zambaldi, rappresentata iersera al « Goldoni » ha avuto una fortuna decrescente dal primo all'ultimo atto. Dopo il primo atto infatti vi furono due chiamate, sebbene non unanimi, agli attori ed una all'autore; dopo il secondo l'autore non comparve e dopo il terzo una chiamata fiacca vigorosamente contrastata da forti zittii salutò alla ribalta appena gli interpreti. Crediamo che raramente giudizio di pubblico sia stato tanto illuminato e saggio. Il primo atto è indubbiamente il migliore della commedia, il terzo è indubbiamente il peggiore. La situazione drammatica dei *Fiori d'Arancio* non è nuova. Ridotta alla sua più semplice materia la Commedia ci mostra una volta ancora la ragazza rovinata che va sposa per forza e per pressioni interessate ad un ricco uomo volgare che ella non ama, mentre anzi, ama un altro uomo, cui si è data in un impeto di passione, e compie il sacrificio per salvare in qualche modo dalla rovina totale il più giovane fratello.

Silvio Zambaldi ha tentato di rinnovare il rivestimento di una trama così antiquata con scene di un valore secondario rispetto al nodo principale dell'azione, introducendo nei tre atti personaggi di fianco, dipingendoli con facile verismo. Ma non è riuscito a creare un organismo saldo e vibrante. La commedia non persuade mai completamente e non commuove mai. Si svolge in un ambiente modesto, modestamente; ma di esso non ritrae, non esprime il colore e la poesia pur profondendosi in particolari di qualche evidenza. Si tratta in questo caso di evidenza fotografica alla quale manca il soffio dell'arte che nobilita ed innalza; evidenza tutta esteriore, meno, qua e là, alcune pennellate efficaci che toccano e suscitano, per brevi istanti, note profonde. L'unica persona del dramma che ha una continuità di evidenza interiore è una vecchia signora, zia della protagonista, delineata sobriamente esattamente, solidamente con poche battute del terzo atto preparate da una vigorosa linea estetica. Ma nel complesso della commedia che si compiace di minuscole osservazioni realistiche e di atteggiamenti dialogici di maniera essa apparisce stonata, pesantemente grigia.

La recitazione della compagnia Andò fu eccellente. Il Pipernò fu perfetto nella naturalezza convenzionalmente borghese prefissagli dall'autore: bene recitarono la signore Paoli e Paladini-Andò, la Zuccoli, il Palmarini, il Brignone.

Stasera si dà la *Via più lunga* di Bernstein. Dimani serata in onore della prima attrice Evelina Paoli Papa con la *Civetta* di Giannino Antona Traversi.

Malibran

Stasera la Compagnia Sociale da un'altra delle promesse novità e precisamente l'operetta in tre atti, parole del prof. Rosatini, musica del M. Ceccarini, dal titolo « I Giovani Turchi » ovvero « Luna di fiele ».

Vi prendono parte le signore Virginia Farri « Altavilla » ed i signori G. Farri, Campai e Vinci.

Domani penultima rappresentazione della stagione.

Ridotto

I danzatori rumeni « Duo Carpati » riportarono ieri sera un bellissimo successo con le loro danze originali.

Questa sera, a generale richiesta, si replica l'attraentissimo programma.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La via più lunga.
MALIBRAN ore 21 — I giovani turchi.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 30
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11 1/2

MUSICA NUOVA

Da Roma la giovanissima Casa Editrice « Musica » ci invia in omaggio alcune sue recenti pubblicazioni, le quali stanno a dimostrare non solo i buoni propositi e l'elegante produzione dell'editore, ma anche il risveglio musicale della gioventù italiana. *Premier récueil*, fascicolo di sei brillanti valzer di stile modernissimo francese, *Canto d'amore* ispirata melodia di Benedetto Morasca, *Carolina* mazurka da sala di Vittorio Pepe, brillante e graziosa, *Sacala* e *Diritti d'autore* due fiere marcie d'occasione di Pietro Gilardi, sono destinate ai pianisti.

E' per canto il *Passero solitario*, finissima interpretazione leopardiana della signora Emilia Serpieri-Cerroti, e la serenata *Vedi.... una nuvola* della stessa semplice e melodiosa.

Ci si annunciano anche partiture per banda dei maestri Caravaglios e C. Panizza, quattro *Madrigali* di G. Setaccioli e infine un poderoso manuale intitolato: *L'arte di suonare il pianoforte* del prof. Roccaccini, che sarà presto messo in commercio e susciterà il plauso di tutti i professionisti.

Le poesie di tutti i giorni

(Lettera aperta a Marino Moretti)

Caro Poeta,

Quando tempo fa — io vi chiedevo per conto di una rivista milanese il profilo autobiografico, voi con ineffabile modestia vi siete schermito dicendovi ancor troppo poca cosa per essere fotografato dinanzi al pubblico: e molto gentilmente mi avete offerto invece il vostro ultimo libro ripromettendovi di leggerne presto il mio pubblico giudizio.

Dovrei ora io, a maggior ragione, ripetere il convenevole d'uso, mettendo a mia discolpa la pochezza della mia personalità letteraria, la mia autorità nulla di fronte a voi ed al pubblico: giacchè — a mio avviso — è solo in diritto di criticare chi vanta al suo attivo qualche grande opera, o almeno una lunga consuetudine di studi letterari e una più consumata esperienza nelle secrete cose dell'arte. Io, ho nulla di tutto ciò.

Tuttavia questa volta, giacchè lo avete desiderato e perchè il buon pubblico non si crederà in dovere — spero — di farmi la critica della critica, io dirò a voi, su questo giornale, ciò che mi parve dalla lettura spassionata delle vostre *Poesie di tutti i giorni*.

Non so se altra volta — scrivendovi privatamente — vi accennai a una divisione sommaria ch'io faccio della presente fioritura poetica italiana: i semplici da una parte, con a capo un grande, Giovanni Pascoli, e all'altro estremo, forse, un degenerato dell'arte, Aldo Palazzeschi, il primitivo, il puerile, il più semplice dei semplici; dall'altra parte gli involuti, gli artifiziosi, i secentisti, con a capo un altro grande, G. d'Annunzio, e all'altro estremo l'esagerazione del secentismo e del barocchismo, con F. T. Marinetti.

Certo, che troviamo dell'artifizio anche nei primi, cioè nei semplici: di fatto chi non ne vede nella studiata puerilità del vostro compagno fiorentino, Aldo Palezzeschi? O in quell'umorismo più o meno di buona lega, che si trova in gran parte delle poesie dell'oggi, da quelle del defunto — e pur tanto vivo — Sergio Corazzini, a quelle di Gozzano di Civinini, di Cazzamini-Mussi, e alle vostre?

Perchè, senza dubbio, voi appartenete a questa scuola, che ha, a capo, il dolce e semplice poeta di *Myricae* e di *Poemi Italici*: per sincerarsene basterebbe leggere, nel vostro ultimo libro, quel *Frate Asino*, che — benchè diverso per ispirazione e fattura — ha in sè le movenze, la sensazione del ricordo di quel *Paolo Ucello*, meraviglioso inno alla semplicità vergato recentemente dalla penna del Pascoli.

Così, come siete, con le vostre virtù e coi vostri difetti (non voglio nasconderveli) voi, come ho detto, siete da annoverare, per l'intima essenza della vostra poesia, tra i poeti della semplicità: e — benchè l'umorismo vi accomuni agli altri suaccennati e, più particolarmente, secondo alcuni, al Gozzano — c'è una nota predominante in voi che vi distingue da tutti, e più che da tutti da quest'ultimo: il carattere essenzialmente *borghese* della vostra poesia.

Per la forma, in genere, non elevata, anzi spesse volte sciatta, la poesia volgare dell'oggi, fu detta con un attributo comune: poesia borghese. Ora — chi dalla lettura delle singole opere non comprende che quello del Gozzano, attraverso alla veste un po' goffa e foggiata all'antica, si rivela e tal sempre si mantiene, uno spirito aristocratico? Su tutte le cose del Gozzano, di fatto, s'è stesa la velatura del tempo: e le cose velate raggiungono una maggior delicatezza di tinte, sfumature di malinconia, si idealizzano, direi quasi, attraverso la malia dei ricordi.

Voi, no: voi siete il poeta borghese per eccellenza, il cantore della vita casalinga, quotidiana, il cantore dell'oggi, non dell'ieri: per questo ne' vostri canti incontestabilmente c'è un poco della prosa, la prosa della vita attuale che diverrà grande poesia quando diventerà: *passato*. — Anche dai titoli dei rispettivi libri, rilevate le vostre tempre diverse: Guido Gozzano li chiama *Colloqui*, da buon amatore del tempo antico, de' salotti romantici e de' giardini muscosi: voi invece — più modesto e più pratico — le chiamate *Poesie scritte col lapis*, *Poesie di tutti i giorni*. Siete umile anche in questo nell'arte, come nella vita. Perchè io vedo già quella vostra vita di piccolo borghese, un po' volgare all'aspetto (perdonate!), difettoso nella pronunzia, che va dalla cucina, al salotto, dal cinematografo alla farmacia, da un suo piccolo amore alle bozze di stampa de' suoi versi, senza grandi ideali, ma con una tristezza assai dolce che lo segue un po' dappertutto, come un'amica, anche nei libri. E' la vostra tristezza, quel tenue senso di sconforto che non degenera in disperazione profonda, è questo che mi fa amare il vostro libro.

***

Mi scriveva tempo fa Aldo Palazzeschi, ch'è pure amico vostro: «i poeti non si possono giudicare, si amano soltanto». Teoricamente tale massima non fa una grinza: praticamente, pur amandovi come poeta, io credo di dovervi criticare in bene e in male.

In bene, giacchè vedo in voi la tempra di un vero poeta, appunto perchè della vita sapete cantare i lati anche più volgari, i lati anche più insignificanti: ed è appunto poeta, a mio avviso, chi dal fango sa crear la sua poesia. — Troppe volte però, o per seguire la moda che si appaga di un umorismo un po' volgare, o per assecondare la facile smania del poetare e la più facil vena, la vostra Musa cade in basso col rischio di non più rialzarsi, o di rialzarsi male.

Forse voi crederete in cuor vostro, che dal contrasto violento tra una bella immagine romantica e uno sberleffo ironico, ne derivi un effetto più forte per l'ascoltatore: l'eterno contrasto della poesia e della vita, la poesia coi suoi ideali, la vita con le sue sciocchezze e le sue brutture. A me, ciò non sembra: mi sembra piuttosto che la cosa ripetendosi di sovente, stanchi un po' troppo il lettore, e che invece di farlo sorridere, in fin fine, lo faccia ridere alle vostre spalle.

Cito un esempio, a caso:

O' pianto ed ò sentito il mio dolore
di creatura vasto come il flutto,
ed ò sentito pianger l'altrui lutto
gemere l'altrui pena entro il mio cuore,

nel cuore dove le speranze, spentesi
ad una ad una, stelline dell'alba
lasciaron solo una compagna scialba
che mi molesta.... Chiudo la parentesi).

Via, che effetto ne ricavate? c'è forse della filosofia, della satira qui? C'è niente, e nulla più. Così quando, dopo una discreta poesia sul *Botteghino del Lotto*, mi venite a sciorinare in fine un 26, 5, 90, 30, 58, asciutto, asciutto!.... Ci portasse fortuna, almeno, cotesta quintina: vi assicuro che non farei più nè il laureando in legge e, tanto meno, il critico letterario. Il poeta, forse, lo farei sempre: perchè voi sapete, è il nostro male, e dal bene ci si libera, ma da un male quasi mai. — Qualche altra poesia — o per la forma trascurata o la vacuità del pensiero, mi sembra introdotta nel volume, tanto per far numero: non ha neppure l'importanza di una pagina di diario in prosa, per es. *Il Grammofono*, *Poesia con la data*, *Un numero*, *l'Automobile*, ecc. Cosettine in qualche parte graziose, ma che non interessano il pubblico, affatto. Per me — come critico, s'intende — la poesia deve essere qualche cosa di più: cioè deve far pensare o fustigare — magari blandamente — un vizio o un'epoca: deve far sì, se volete che il pubblico sorrida, che quel sorriso costi più che una lagrima. Vi pare?

Eppure in questo vostro libro c'è tanto della poesia! una poesia senza pretese, come ho detto, umile della stessa umiltà della vita quotidiana: voi passate tra ogni cosa, e la vostra anima raccoglie in ogni dove un suo sogno come l'ape il suo miele...

Nella *farmacia* ha

gli alambicchi snelli
e il barometro e i piccoli cartelli
col recapito e il nome dei dottori:

voi vi risentite bambino e c'è ancora in voi la timidezza, l'incertezza del fanciullo che ha per compagna una vecchia cosa: la tristezza.

Tristezza vana che nel cuor mio tetro
inconsciamente torpida s'ostina,
chiusa siccome quella bilancina
nella sua scarabattola di vetro!

E sempre perchè risentite

che il vecchio cuore è un po' bambino ancora

andate allegramente una volta tanto, dove

le domeniche, vanno i bimbi d'ora...

Al cinematografo, domenicale spasso degli impiegati e dei soldati e delle sartine. E dal *cinematografo* passate dinanzi alla *caserma* e spiate la

calda tristezza dell'immensa corte
in cui la noia canta un suo motivo:

dall'*ascensore* al *giardinello* dove c'è tutta una sinfonia di rose rosse e gialle,

e alcune
son bianche bianche: sembrano digiune
come suore in un giorno di vigilia.

Ma il vostro regno è la vostra casa, nella cucina dove è regina la piccola buona mamma-massaia: e davanti a tutta quella semplicità, a quella bontà di cose voi trovate forse l'espressione più vera e più sentita che ci sia nel volume:

Non sai che uno de' tuoi
più semplici e discreti
atti di serva vale
tutto il vecchio ideale
che fa di me, di noi
il poeta, i poeti?

Non è nuovo: ma è vero, ma è commovente. Questo è abbastanza per un poeta.

E dovrei accennare a molte altre poesie, che formano la seconda parte del volume, che è anche, a mio avviso, la parte migliore.

L'*ode a Elisabetta Verhaegen beghina di Louvain*, è un'altra delle poesie dove più voi vi ritrovate, col vostro tedio che cerca ristoro, con tutta la tristezza del vostro sogno.

Elemosina chiedo, ond'io mi fingo
povero. Chiedo: insegnami il rimedio
per vincer la mia noia ed il mio tedio,
e per rifarmi un buon cuore fiammingo.

Così *Animula*, *Alla Musa*, *Il giuoco*, *Pastorale d'Epifania*, *Notte di Natale*, *Zelide*, son poesie che nel loro sorriso, hanno una triste soavità mal celata.

***

Dal complesso, il vostro è un libro umile, come è umile tutta la vostra arte e la vostra vita: ma è interessante perchè interessano anche le tristezze e le gioie della piccola gente, quando sono sincere. Ho visto l'uomo e il poeta, insieme. Per questo credo che se l'opera vostra non è del tutto ammirevole per altezza di concezione, forza di originalità e purezza di forma, ha non pertanto, in sè, il valore di tutte le opere che hanno un fondamento di sincerità nella vita.

Io mi auguro di ritrovarvi un giorno anche più sincero, senza i vieti convenzionalismi dell'oggi e gli sberleffi veristi. Perchè — se la poesia è un male per ogni poeta, noi dobbiamo almeno aver la forza di mostrare questo male alla gente, senza falsi pudori ma anche senza ridervi sopra: o, se vogliamo ridere, sappiamo comunicare col riso, il contagio del male.

Perdonatemi e siatemi amico.

Guido Marta

Lettere dai lettori

« *Preg.mo Sig. Direttore* — Fra le innovazioni introdotte nel servizio della Navigazione interna dall'Azienda Comunale è indubbiamente ben fatta la continuazione di alcuni vaporetti della linea Canal Grande fino a S. Nicoletto e Quattro Fontane. Ma perchè proprio sia come l'ha pensato l'innovatore, bisognerebbe che non fosse dimenticata, troppo di frequente, l'esposizione del cartello indicante la linea che il vaporino percorre, e che i rispettivi stessi cartelli fossero visibili anche in distanza, da distinguere cioè la linea che percorre il vaporino. Per esempio: La linea Quattro Fontane cartello bianco. Quella di S. Nicoletto cartello rosso o strisciato di rosso, o viceversa. Sarebbe comodo, utile e opportuno, evitando inconvenienti già troppo spesso verificatisi. Non le pare a Lei Egregio Sig. Direttore che ciò si potrebbe fare?

« Scusi tanto e ringraziandola, ecc. ».

Cronache funebri

Iermattina alle ore 10 ebbero luogo nella Chiesa Arcipretale di Malamocco solenni funerali al Compianto Scarpa Don Giovanni cappellano da molti anni di questa Chiesa.

Dalla casa alla Chiesa e da questa al Cimitero la salma fu trasportata per mezzo di un carretto tirato a mano, tenevano i cordoni l'Incaricato Municipale signor Verri, Ufficiale dello Stato Civile sig. Scarpa Eugenio, il dott. locale sig. Menin e il delegato della Congregazione di Carità sig. Ballarin Giuseppe. I funerali riuscirono imponenti.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.2; 9.7 — Torino 5.7; 1.0 — Milano 7.3; 0.5 — Brescia 8.5; 3.0 — Venezia 9.9; 3.8 — Bologna 9.2; 4.6 — Ancona 10.6; —1.0 — Livorno 13.8; 5.0 — Firenze 11.6; 2.0 — Roma 14.8; 3.1 — Bari 13.8; 9.4 — Napoli 15.2; 9.2 — Palermo 15.8; 8.9 — Messina 17.8; 13.8 — Cagliari 15.8; 5.0.

Pietroburgo —1.4 — Odessa —6.0 — Amburgo 4.0 — Vienna —0.6 — Trieste 4.4 — Madrid 6.4 — Parigi 9.5 — Nizza 7.4 — Ginevra —3.3.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Mercoledì S. Giovanni m.
21 giovedì: S. Tommaso apostolo.
Leva il sole a ore 7.49 — tramonta alle 16.28

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Sottoscrizione della Scuola Superiore di Commercio:

Prof. Enrico Castelnuovo (2. offerta) lire 20, prof. Tito Martini 10, prof. Truffi Ferruccio 10, prof. Primo Lanzoni 10, prof. Pietro Rigobon 10, prof. Luigi Armanni 10, prof. Fabio Besta 20, prof. Tommaso Fornari 10, prof. Henri Gambier 10, Pietro Orsi (2. offerta) 5, prof. Giacomo Luzzatti (2. offerta) 10, prof. Prospero Ascoli 10, prof. G. Secrètant 5, G. Guglielmini 0.50, S. Savastano 1, A. Michelesi 0.25, V. F. 0.25, Raffaele Di Palo 0.25, Calini Annibale 9.50, Del Ton Ivanoe 0.30, Valentino Rossi 0.30, Armando Sbaragli 0.30, Egisto Lui 0.25, Giuseppina Marigliani 1, Agnese Gunella 0.50, Teso Edgardo 0.50, Bianca Campi 1, Bianca Giordano 1, Antoniuccio Domenico 0.50, Enrico Diverio 0.60, Agata Amantia 0.50, Antonino Cuscunà 0.50, Pieria Cozzi 1, Brunello Armando 1, Aldo Caro 1, Tirapelle 1, Felis Francesco 1, D'Avino Vincenzo 1, Pietro Corsini 1, Mazzetti Raffaello 0.50, Chiariotti Ettore 0.30, De Federicis Paolo 0.50, Alfredo Gregori 0.30, Maura Angelo 1, Ferruccio Ravaglia 0.40, Filippo Galli 0.30, Arnaldo Frazzi 1, Iginio Tesei Gius. 0.50, Rossi Alberto 50, Buomanici P. 0.50, Clotilde Cevidalli 1, Giovanni Valtorta 1, Mario Miele 1, Icilio Giovannozzi 1, Guido Peloso 1, Sebastiano Paolo Bellisio 1, Cigolotti Enrico 1, Carlo Sirombo 1, Taddei Gastone 1, Romeo Domenico 1, Claudio Armenise 1, Generali Gaetano 1, Gio. Dalla Villa 1, Polito Giuseppe 1, Edoardo de Betta 1, Guglielmo Sancassani 1, Giovanni Castellani 1, Mamelli Gustavo 1, Maiolatesi Amedeo 1, Mameli G. 1, Elena Fussi 1, Ida Ragghianti 1, Emma Picchetti 1, F. Ferrari 1, Fabio Piazzola 1, Fiorentino Magno 1, Carli Amedeo 1, N. 10 L. 1, Ravazzini 1, Mario Samia 1, Domenico Alberto Magno 1, Aimi Giuseppe 0.50, Elvira Rossi 1, Ravazzini 1, Lanzoni 1, Saletnich 1, Arlotti 1, Rota 1, Assunta Griz 1.50, G. Madaro 0.50, Umberto Ciurli 1, Onorato Cugusi, Ettore Inclimona 2, Jole Renganeschi 2, Nardari Francesco 1, C. Stoppazzola 1, Pappacena 1, Olivetti 1, Ugo Imbò 1, Aldo Grassi 1, Gino Ruffini 1, Gaetano Corsani 1, Luigi Coeta 1, Viscardo Signoretti 1, Piero Boccalon 0.50, G. Garbin 1, Cravero 1, Elisa Buffa 1.

Totale	L.	224.70
Emma Fossati Abelli	»	20.—
D. E. Molinari	»	50.—
Cav. Pietro Federici	»	10.—
	L.	304.70

***

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Impiegati Ufficio Dogana Venezia	L.	11.—
Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	473.—
Totale	L.	484.—
Totale precedente	»	97.064.22
Totale generale a tutt'oggi	L.	97.548.22

La gentile iniziativa delle signorine delle Normali

Presso la R. Scuola Normale femminile si è costituito un Comitato, composto dalle gentili signorine Alba Zanetti, Ilde Bigaro, e Gina Scattola, per raccogliere offerte pro soldati che combattono a Tripoli.

E per raccolta delle offerte hanno scelto una forma gentile: una cartolina opera del pittore Gorgon Tanozzi con una bella e patriottica dedica. La cartolina che già si è cominciata a distribuire è da tutti bene accetta ed anche per tal mezzo il fondo della sottoscrizione, è certo, ne avrà rilevante utile.

Lo spettacolo dei Ferrovieri

Tra i Ferrovieri Veneziani si è costituito un Comitato allo scopo di dare uno Spettacolo a beneficio del Comitato. Esso consisterà di prosa e musica, canto corale e declamazione ecc.

L'iniziativa simpatica ha sollevato entusiasmo tra i ferrovieri ed anche questo spettacolo è destinato ad avere il migliore successo artistico e finanziario.

Lo spettacolo seguirà in uno dei teatri nei primi giorni dell'anno venturo.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Emma Fossati Abelli	L.	10.—
D. E. Molinari	»	50.—
Totale	L.	60.—

***

Offerte pervenute al Comitato Regionale di Venezia:

Ricavato di una serata di beneficenza al Cinematografo *Villa Scarpa* in Pellestrina, promossa dal signor Napoleone Scarpa che assunse a proprio carico anche le spese di noleggio pellicole	L.	41.15
Raccolta fra le alunne della Scuola Comunale Femminile « S. Fosca »	»	37.80
Somma precedente	»	43194.09
Totale precedente	L.	43273.04

Pro Veneto in Tripolitania

Pare che la sottoscrizione veneta per studi e ricerche in Tripolitania ed in Cirenaica debba sortire un esito splendido a giudicare almeno dal suo inizio.

Ci consta infatti di cospicue offerte di privati non inferiori alle lire mille: ad esempio quella della contessa Margherita Revedin vedova Giuliari Gianfilippi, di Verona.

Le classi agiate della regione avranno un nuovo titolo di benemerenza, se imiteranno tali esempi fruttuosi.

Circa poi alle ditte ed alle società, non crediamo di ripeterci, tanto siamo persuasi della loro benintesa generosità: per quest'ultime, non certo a fondo perduto.

Per una linea Venezia-Tripoli

Iersera col direttissimo delle 21,15 è partito per Roma il nostro Sindaco Conte Filippo Grimani. Egli si reca alla Capitale per intrattenere i competenti Ministri sulla necessità di collegare con una linea commerciale marittima Venezia, per l'Adriatico, con la Cirenaica e la Tripolitania. L'altissimo intento del Sindaco ha ragioni di interessi troppo evidenti perchè occorra illustrarlo ampiamente. Auguriamo che la missione abbia compiersi secondo i desideri di Venezia, della Regione e della Costa Adriatica.

Università Popolare

Ieri sera una folla numerosa come di consueto era accorsa all'Ateneo per udire la lezione del prof. Jona; ma, in causa di una lieve indisposizione che impedì all'egregio professore di uscire di casa, la conferenza fu rinviata ai primi di gennaio.

Domani sera si terrà l'ultima lezione del primo periodo.

"Le canzoni d'oltremare„

L'odierna conferenza Manfroni

Oggi alle 5 pom. nella Sala della Fenice, che accoglierà il fiore della cittadinanza veneziana, Camillo Manfroni, come già abbiamo annunciato, parlerà sulle « Canzoni d'Oltremare » di Gabriele D'Annunzio, leggendo ed illustrando storicamente la « Canzone del Sangue » e la « Canzone del Sacramento ».

Di questa lettura, felicemente promossa dal Circolo Filologico, abbiamo detto ieri l'alta importanza, nè c'è bisogno di chiarirla ancora, giacchè il pubblico ha dimostrato di comprenderla interamente, accorrendo ieri e l'altro ieri in grande folla ad assicurarsi i posti per assistervi.

Camillo Manfroni con la profondità dello storico e il sentimento dell'artista e del patriotta, metterà nella loro maggior luce le grandi Canzoni d'annunziane, e farà vibrare alta e forte l'anima italiana di Venezia, alla presenza di un gran numero di ufficiali di terra e di mare, i quali, da qualche giorno reduci su le navi che han partecipato alla conquista gloriosa, sono lieti di poter riudire il loro Maestro di antichi fasti marinari alla Accademia di Livorno, esaltante oggi attraverso un'opera di poesia già gloriosa, la gesta italica presente.

E dalla odierna festa artistica e civile avranno altresì cospicuo beneficio le famiglie dei richiamati e dei feriti e morti nella guerra attuale.

Ricordiamo che i prezzi dei biglietti di ingresso sono fissati per i non soci del Circolo in lire 2, per la sala e lire una per la Galleria, e per i Soci e le loro famiglie rispettivamente in lire una e centesimi cinquanta.

I soci possono procurarsi i biglietti al Circolo fino alle 4 di oggi, i non soci oltre che al Circolo, nelle Librerie Serafin in via 2 Aprile e Fuga in via V. E., nel negozio di musica Brocco, in Merceria, e nei negozi di Fotografie Naya sotto le Procuratie e F.lli Alinari a San Moisè.

Alle quattro comincerà la vendita dei biglietti *che saranno rimasti disponibili*, alla porta della Sala.

A comodità del pubblico sarà aperta la Riva del Teatro.

Una commissione di impiegati in Prefettura

Il Consiglio Direttivo della Associazione Provinciale dei Segretari ed Impiegati dei Comuni e delle Opere Pie della Provincia di Venezia, è stato ieri ricevuto dal Consigliere Delegato in assenza del R. Prefetto e gli ha presentato il regolamento-tipo degli uffici comunali, deliberato nella assemblea generale del 12 novembre u. sc.

Il cav. Benedetti ha accolto benevolmente la Commissione, con la quale si è intrattenuto a lungo sugli intendimenti della nuova associazione, addimostrandosi molto favorevole alle sue iniziative; e si è riservato di esaminare le disposizioni dello schema proposto e di assoggettarlo al voto, in linea di massima, dell'on. Giunta Provinciale amministrativa, in una delle prime sedute del mese venturo.

Nello stesso tempo il regolamento stesso sarà diramato alle singole amministrazioni comunali perchè, in occasione della revisione prescritta dall'art. 239 del Regolamento governativo approvato con R. D. 12 febbraio a. c. N. 297, ne sia tenuto conto, agli effetti dei miglioramenti morali ed economici dei funzionari.

Sezione studentesca della "Dante Alighieri„

Ieri sera nella Sala della « Lega degli Insegnanti » gentilmente concessa ebbero luogo le elezioni del Comitato e della Presidenza della Sezione Studentesca della « Dante Alighieri ».

Prima delle elezioni lo studente Tomaselli che per un anno resse con entusiasmo e con attività mirabili le sorti della Sezione, pronunciò alcune bellissime parole di commiato lungamente applaudite dall'Assemblea. A lui rispose con brevi ed opportune parole il Presidente del Comitato Veneziano della « Dante » prof. Giovanni Bordiga.

Seguita la votazione risultarono eletti Presidente Pietro Marsich, vice presidente dott. Umberto Ciurli, Segretario Ippolito Radaelli, Consiglieri Numes Franco Maria, Casorati Pier Renato, De Carlo Paolo, Franco Ugo, Rag. Piazzola Fabio, Saraval Umberto, Tomaselli Cesco.

Prima che la Seduta fosse tolta il nuovo Presidente spiegò brevemente con acconcie parole il futuro programma d'azione della Sezione e riaffermò le idealità per le quali da tanti anni la patriottica associazione con fervore di fede combatte.

Il Tedeum per l'onomastico dell'Imperatore di Russia

Ieri mattina alle 11.30 nella Chiesa di San Gregorio dei Greci fu solennemente cantato il *Te Deum* per l'onomastico dell'Imperatore delle Russie.

Vi assistevano il conte Cesare Foscari, console imperiale russo, il vice-console Paolo Garnovsky, il signor Ernesto Jurgenson, il cav. Alonefti pel R. Console di Grecia; il senatore Tiepolo R., commissario della Comunità giustificò la sua assenza per lutto di famiglia.

Celebrava l'archimandrita professore Hiruchahis, la colonia greca e russa vi assisteva al completo.

Nell'Educatorio dei Rachitici

A parziale rettifica del resoconto pubblicato dai giornali sulla seduta consigliare dell'altro ieri, siamo pregati di pubblicare che a membri del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» vennero eletti i signori: Garioni prof. cav. Antonio e Bortolotto avv. Ugo.

Conferenze all'Ateneo

Ricordiamo che stasera, alle 21, avrà luogo all'Ateneo la preannunciata conferenza dell'illustre Salvatore Farina sul tema: « Sociali miserie ».

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Il lavoro notturno per Natale

In data di ieri venne esposto all'Albo Pretorio il Decreto Ministeriale 16 corrente col quale viene autorizzato il lavoro notturno per la produzione delle pasticcerie nel Comune di Venezia dal 20 al 30 corrente mese.

Gelsomini e Polacco

Gioiellieri, Piazza S. Marco, 138-39 Venezia. — Ricchissimo assortimento brillanti e pietre fine d'ogni genere. Anelli. Buccole. Pendentifs ecc. ecc. — Massima convenienza. — Si spedisce stock merce per la scelta.

Un utile regalo

pei vostri ragazzi è un buon libro — Leggete in 6.a pagina

Furto di burro

Alla ditta Cirillo Andreatta, biadaiuolo ai Tolentini, ieri veniva sequestrato un quintale e mezzo di burro che era stato rubato il 6 corrente in danno del signor Pietro Sacchi spedizioniere della ditta Giuseppe Locatelli di Milano.

Il burro era stato rubato alla ferrovia mentre il garzone del Sacchi lo stava trasportando al deposito.

La questura sta ora ricercando gli autori del furto.

Un annegato

Alcune donne passando ieri alle 16 per la Fondamenta S. Giuseppe a Castello, videro galleggiare a fior d'acqua il cadavere di un uomo. Venne tosto dato l'allarme ed il morto da alcuni cittadini venne tirato alla riva mentre del fatto veniva avvertita la Questura.

L'annegato è certo Domenico Bergamasco di anni 67 abitante in calle della Testa. Costui giorni fa si recò in Secco Marina a far visita ad un figlio ed alla sera dopo aver pranzato in sua compagnia, essendo alquanto bevuto, cadde in canale ove trovò la morte.

Compiute le indagini di legge il cadavere del disgraziato fu trasportato dalla Croce Azzurra alla cella mortuaria del Cimitero.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 5 dalla nobile signora Madda Marseille Tonetti.

× **All'Ospedale Civile di Venezia** hanno versato a favore dei bambini poveri degenti per la Festa dell'Albero di Natale: Eugenia Calzavara L. 5 — Antonietta Creazzo 5 — Cav. Giulio Ajò 5 — Elisa Alverà Ceresa 5 — D.r G. B. Velluti 5 — Anna Righetti ved. Rosada 5 — Filomena Acquaroli ved. cav. Antonio 5 — Prof. Davide Cav. Giordano 10 — Pietro Macerata 10 — Paolina Fornoni Bisacco 10 — Amelia Yarach Sacerdoti 10 — Co. e contessa Andrea Marcello 20 — Rietti cav. uff. Massimo 20 — Co. Teresa e Co. Lodovico Miari 10 — Federico Eden 10 — Rita Errera Bianchini 20 — Maria Marigonda Zanetti 5 — Mina Vitali-Vitali 10 — Clementina Guggenheim 10 — Clara Sacerdoti Guggenheim 10 — Madda Marseille Tonetti 5 — Barone Enrico ing. Di Sardagna 5 — Maria Bar. Di Sardagna ved. Co. Grimani 10 — Giuseppe Gislon 3 — Avv. Giacomo ed Irene Levi 10 — Co. Elena e Co. Papadopoli Aldobrandini 100 — Co. Gio. Batta Venier 10 — Ing. Giorgio Silvio Coen 10 — S. E. on. Principe Alberto Giovanelli 30.

Stato Civile

18 dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 8 — Totale 10.

Matrimoni: Tonrielli Giuseppe conduttore vaporini Azienda Comunale con Conte detta Seretto Elisabetta casalinga; celibi.

Decessi: Vitor Fortunata di anni 94 nub. casal. di Pego di Romagna — Brobberger Carlotta ved. Martini di anni 82 ved. ricov. di Venezia — Gallimberti Teresa di anni 79 nub. suora di Venezia — Revoltella Rosa di anni 55 nub., pensionata di Venezia — Pantanali Domenico di anni 56 con. R. pens. di Venezia — Rossi Giovanni di anni 22 celibe fuochista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

19 Dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Decessi: Ronchi Angela di anni 70 nub. casal. di Venezia — Pegorer Ernesta di anni 23 nub. contadina di Fiesso d'Artico — Comin Giuseppe di anni 83 ved. già facchino di Venezia — Mercurio Enrico di anni 78 con. r. pens. di Venezia — Ballabio Achille di anni 73 con possid. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in terza pagina.)

Echi di Cronaca

Una Esposizione d'arte

Da poco tempo la Manifattura di Signa ha aperto in Calle Larga S. Marco una Galleria di esposizione e di vendita delle sue pregiate terrecotte artistiche.

Dal piccolo Cofanetto antico e dalla Tanagra delicata ai grandi pezzi di decorazione esterna per case e monumenti, tutto è da essa riprodotto con felice imitazione dei più perfetti originali. Ma particolarmente essa intende alla riproduzione di ogni genere di scultura più fine, con lavori accurati, degni di figurare non soltanto in ogni più elegante salotto ma anche in qualunque Museo artistico di antichi esemplari.

La Manifattura espose altresì una produzione svariata di vasi da fiori e da piante, di fontane, di statue e d'ogni altra cosa che serve all'ornamentazione dei giardini classici, per decorare le fontane zampillanti e mettere una nota vivace ed allegra nel verde cupo dei boschi e delle siepi e nel verde chiaro e fresco dei prati irrigui ed erbosi.

Anche degne di nota sono le riproduzioni architettoniche dei camini, dei focolari, delle porte, che possono ancora adattarsi negli interni delle abitazioni moderne, accrescendone il decoro, la ricchezza e l'eleganza, con effetti cromatici gradevoli all'occhio, con dorature e colori secondo i migliori esemplari della squisita arte del Rinascimento fiorentino.

L'ingresso in questa nuova Galleria di Calle Larga S. Marco è libero, e ognuno può recarsi ad ammirare la perfezione dei lavori esposti, fra i quali si trovano oggetti di grande valore come di quelli a prezzi modestissimi, e adatti per doni in occasione di festività, nozze, onomastici ecc.

Riteniamo perciò che il concorso dei visitatori, specialmente in questi giorni sarà grandissimo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 19

E' aperto il concorso di un posto di gestore di cassa fra i gestori di magazzino che ne facciano domanda e dichiarino di poter prestare cauzione di lire 25 mila. Gli aspiranti dovranno avanzare domanda per via gerarchica al Ministero entro il 15 gennaio 1912. Tali domande saranno esaminate e trasmesse al Ministero dai comandi in capo di dipartimento o dal comando militare marittimo della Maddalena entro il 25 dello stesso mese, accompagnate da speciali rapporti in merito a ciascuno dei concorrenti.

Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione il capitano del C. R. EE. categoria operai, nella posizione di servizio ausiliario, Monterisi, è collocato a riposo per ragioni di età, dal 20 detto.

Con regio decreto 14 corrente in corso di registrazione, il cap. del C. R. E. categoria operai, nella posizione di servizio ausiliario Roetto, è stato collocato a riposo per ragioni di età dal 14 detto.

Con la data 17 corrente il capitano medico Mazzucconi è imbarcato sul piroscafo «Taormina», diretto a Filadelfia, in sostituzione del pari grado La Torre, che ne è sbarcato per gravi motivi di famiglia. — Il capitano medico Di Silvetro imbarchi a Napoli il 21 corrente sul piroscafo «Adriatic», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione, il tenente di vascello nella riserva navale Mascazzini cessa di appartenere alla riserva stessa per ragioni di età, dal 20 detto. — Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione, i seguenti tenenti di vascello con 12 anni di grado, hanno assunto la denominanazione di primo tenente: Gregoretti, Landi, Del Buono, Guerrieri-Gonzaga, Guida, Claretta, Calvino.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	68.89	68.59	67.53
Termom. centigr. al Nord	7.9	4.1	7.8
Umidità relativa	85	93	86
Direzione del vento	S.	W.	—
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 9.9 — minima di oggi 3.6 — Marea: 1.a alta 9.3 — 2.a alta 23.15 — 1.a bassa 3.6 — 2.a bassa 16.30.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Quest'anno le lezioni della nostra Scuola Libera Popolare s'inizieranno solennemente con un discorso patriottico che il chiarissimo prof. Giuseppe Moro della nostra R. Scuola Tecnica terrà *Sull'ora presente* domani mercoledì 20 corr. alle ore 8.30 pom. precise, nella Sala maggiore del Municipio.

L'ingresso è libero.

Manutenzione stradale. — Giungono frequenti lagnanze sullo stato delle strade nel nostro Comune. La strada del Canal di Valle è in pessime condizioni. Il Comune vi sparge frequentemente della ghia ia: ma non basta, perchè l'attiraglio delle barche lungo il canale la danneggia continuamente.

La strada provinciale poi, un tempo già così ben tenuta, è ora lasciata nel massimo abbandono. Anche i manufatti in genere sono trascurati: il ponte della Madonna è notevolmente deperito.

L'ingegnere comunale, a cui vennero portati questi lagni, assicurò che egli non è incaricato di ciò. E allora, a chi tocca?

Cronaca funebre. — Ieri sera dopo lunghe e atroci sofferenze è morta l'ottima signora Pia Voltolina-Zennaro, moglie del l'egregio assessore comunale, dott. prof. Egidio Zennaro.

Ai parenti tutti e particolarmente al prof. dott. Zennaro, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

MESTRE — Ci scrivono, 19

Pro-Tripoli — Gli alunni e gli insegnanti delle scuole elementari offrirono Pro-Tripoli L. 106.96.

Con le commedie «Chi sa il gioco non l'insegni» di Ferdinando Martini, e «Nessuno va al campo» di Paolo Ferrari, giovedì i filodrammatrici daranno l'ultima loro recita a beneficio delle famiglie dei morti e feriti della guerra d'Africa.

Non occorre ricordare ai cittadini di Mestre le due belle commedie, nè lo scopo per cui queste recite saranno date; cerchino essi di dare con la loro presenza, giovedì sera, il plauso ai giovani e volonterosi attori e nello stesso tempo contribuire alla pietosa e patriottica iniziativa.

Beneficenza — La nobil donna Sofia Tornieri Pallotti, in occasione del Natale, elargisce ai Pii Istituti locali lire 500, così distribuite: Congregazione di Carità L. 150 — Ospedale Umberto I. 50 — Società delle Operaie 50 — Ai feriti in Tripolitania 25 — Società contro l'accattonaggio 25 — Per l'Albero di Natale ai bambini orfani 25 — Per l'Albero di Natale dei poveri 50 — Società Vetturali 100 — Istituti S. Gioachino 25 — Totale L. 500.

La pia signora con questa elargizione spera dai beneficati una prece pel suo caro defunto cav. Luigi Pallotti.

MIRA — Ci scrivono, 19

Beneficenza — Per onorare la morte del compianto sig. Palanca Antonio vennero offerte Pro Erigenda Casa Ricovero le seguenti oblazioni: L. 5 dal sig. Agostini Giacinto e lire 5 dai coniugi Borgato Augusto e Matilde.

PADOVA

Guardie di Finanza a Tripoli

PADOVA — Ci scrivono, 19

Sono partite da Padova dirette a Tripoli sei guardie di finanza appartenenti al Circolo di Padova, e precisamente gli appuntati Bruzzu e Becchetti, e le guardie Voltalini, Rapisarda, Quintarelli e Cacciola. Saranno adibite al servizio informazioni.

Reduce da Bengasi

E' ritornato a Padova da Bengasi il tenente Giuseppe Pitalis del 57 fanteria.

Colpito da forti febbri fu costretto a ritornare in patria.

Derubato in treno

Il signor Vittorio Rietti denunciò all'ufficio di P. S. della nostra stazione, che viaggiando da Verona a Padova, rimase vittima dei ladri.

Un ignoto, abile mariuolo, riuscì ad involargli una busta di cuoio contenente 30 lire in denaro, una catena d'argento ed altri piccoli oggetti.

Libero per poche ore

Ieri, Zodo Umberto, di anni 30, da Piove di Sacco, fu ridonato alla libertà dopo l'espiazione della pena cui era stato condannato per furto.

Lo Zodo però, che, a quanto pare, ai Paolotti non doveva essersi trovato male stanotte stessa ritornò a vedere le amate mura.

Condannato ad un anno di vigilanza speciale, si fece trovare, ubbriaco, in giro per la città. Naturalmente le guardie lo dichiararono in arresto.

Investimento tramviario

Oggi il cocchiere Petenello Antonio fu Domenico di anni 71, abitante in via Borromea 25, percorreva, in carrozza, la strada di Brusegana.

Nei pressi del Manicomio fu raggiunto dal tram elettrico. Preso fra il fosso ed il tram, non fece in tempo a dare via libera, sì che il veicolo fu investito violentemente e lanciato nel fosso laterale quantunque il manovratore del tram avesse fatto ogni sforzo per fermare di colpo.

Il povero vecchio fu soccorso dai passanti. Poichè accusava gravi dolori, fu trasportato all'ospedale civile.

I medici gli riscontrarono la frattura di una costola e lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Manovale che precipita da un'armatura

Una grave disgrazia è avvenuta oggi verso le 16 nei lavori di costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, in Corso del Popolo.

Della numerosa squadra di operai fa parte il manovale Traenati Raimondo, di ignoti, di anni 16, abitante a Mandria, N. 266.

Il giovanotto si rtovava a lavorare su di un'impalcatura interna alta dal suolo circa 5 metri, quando, come sembra, colto da improvviso malore, precipitava.

Al tonfo sordo del corpo che andava a sbattere con violenza a terra, accorsero i compagni di lavoro.

Poichè il caso sembrò disperato, fu tosto provvisto per il trasporto dell'infelice giovane all'ospitale.

Vi giunse in carrozza, accompagnato da tre muratori; venne accolto nella sala chirurgica dai dottori Marangoni e prof. Alessio, i quali gli riscontrarono la frattura della base del cranio.

Si dispera di salvarlo.

Visite ai Consorzi riuniti

Una commissione composta del comm. ing. Ravà, presidente del Magistrato delle Acque, del comm. ing. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del comm. avv. Ramasso, direttore generale delle bonifiche, dell'avv. D'Angelo, segretario del Ministero dei Lavori pubblici, facienti parte della Commissione nominata per la modifica della legge sulle bonificazioni, e forse altre persone, visiterà domani gli Uffici dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, per prendere cognizione amministrativo-tecnica di questo importante nucleo di Consorzi.

VILLANOVA — Ci scrivono, 19

Pro-feriti d'Africa. — Anche gli alunni di queste scuole risposero con entusiasmo all'appello loro rivolto dal direttore didattico e dagli insegnanti. Vi furono delle bambine che tutte giubilanti per parecchie settimane continuarono a portare il loro obolo, privandosi delle frutta e dei dolci. Noi siamo lieti, perchè così lo scopo educativo per il quale fu promossa la colletta venne splendidamente raggiunto.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Oggi si doveva riprendere la trattazione del processo per omicidio in confronto di quel Boz Giovanni, di anni 37 da Santa Giustina, che con un colpo di bastone al capo uccise il vecchio Crivello Angelo.

Il processo però è stato sospeso avendo il presidente delle Assise emanata un'ordinanza con la quale ha ordinato il ricovero dell'accusato, a scopo di osservazione, in un manicomio.

— Domani verrà iniziata la trattazione del terzo ed ultimo processo della sessione.

L'accusato è Mottes Giovanni fu Luca di anni 45, da Rivamonte di Agordo.

Il Mottes la notte dal 25 al 26 giugno scorso sparò due fucilate contro il fratello Celestino, che dopo aver spaccata la porta della di lui casa con una scure, stava avventandoglisi contro. — Vi saranno circa venti testimoni.

Difensori: avvocati Legrenzi, Poli e Protti.

Un incendio doloso

L'altra sera, verso le 5, si è sviluppato il fuoco in una baracca lungo la strada militare Longarone-Erto, la quale serviva per il ricovero di materiali e del le perforatrici per le mine.

In breve il casotto andò distrutto ed andarono danneggiati, oltre al materiale, le perforatrici ed il motore che faceva agire le medesime.

Pare si tratti di incendio doloso perchè furono trovate vuotate grandi tinozze poste a lato della baracca, le quali avrebbero potuto servire a domare il fuoco.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità. La ditta Rebonato-Toffanin, che ha assunta la costruzione della importante arteria stradale, ha subito un danno che supera le ventimila lire.

Per la educazione fisica

In seguito al concorso bandito dal Comitato nazionale per la educazione fisica fra le scuole del Regno, si sono avuti i seguenti risultati che riguardano gli istituti cittadini:

R. Scuola Normale femminile «Giustina Renier», diploma di merito distinto alle classi 2 e 3 complementari.

Alla Scuola è stata inoltre assegnata la grande medaglia d'argento, ed alla insegnante signora Augusta Cipparrone il diploma di merito distinto.

R. Scuola Tecnica «Tomaso Catullo» — Diploma di merito distinto alle classi 1B, e 3. — Diploma di merito alla classe 2.a — Alla Scuola grande medaglia d'argento. — Diploma di merito distinto al prof. Antonio Rota.

R. Ginnasio-Liceo «Tiziano». — Diploma di merito distinto alle classi 1, 2, 5 ginnasiale e 1, 2, e 3.a liceale.

Diploma di merito alle classi 3.a e 4.a ginnasiale. — Alla Scuola, medaglia grande d'argento, ed altro diploma di merito distinto al prof. Rota.

Pattinaggio. — La Società del pattinaggio ci comunica che l'avv. Protti, a titolo di incoraggiamento per l'utilissimo genere di sport, ha erogate lire 50. Nello stesso tempo si rende noto che il recapito della Società per le iscrizioni dei soci, i quali raggiungono finora il numero di 121, è presso la sede del Circolo cittadino, nel viale delle Alpi.

FELTRE — Ci scrivono, 19

Intorno al gas. — Fra pochi giorni i lavori necessari per l'impianto del gas saranno quasi definitivamente compiuti. — Tuti coloro, quindi, che ne vorranno far uso lo potranno, tosto che la ditta imprenditrice darà per finito l'impianto stesso.

Monte di Pietà. — Rendiamo noto che sabato 30 corrente nei locali del Monte di Pietà avrà luogo l'incanto delle impegnate dei mesi di agosto e settembre 1910.

Conferenze — Il locale segretariato dell'emigrazione, la Federazione edilizia italiana e le organizzazioni tedesche di concerto hanno deliberato si facciano agli emigranti del nostro distretto parecchie conferenze, e a tale scopo gli oratori scelti sono i signori For e Verattolo. La propaganda orale avrà principio al 2 gennaio prossimo venturo.

TREVISO

Le mostre di ortaggi e del radicchio rosso trivigiano

TREVISO — Ci scrivono, 18

Giovedì prossimo 21 dicembre avrà luogo in Piazza dei Signori, sotto la loggia dei Trecento, la mostra degli ortaggi invernali e del radicchio rosso e variegato trivigiano.

Chi intende partecipare alle mostre deve inscriversi presso la Borsa Agraria non più tardi di martedì 19 corrente.

Gli espositori devono trovarsi sul posto alle ore 8 del giorno fissato. La giuria passerà alle 9 precise per l'aggiudicazione dei premi che saranno pagati immediatamente.

La vendita dei prodotti esposti è permessa subito dopo l'assegnazione dei premi.

Gli inscritti alla mostra sappiamo essere già parecchi, sicchè il successo può dirsi assicurato.

L'afta epizootica

Nella passata settimana si verificarono nuovi casi isolati di afta epizootica nei Comuni di Castelfranco, Resana, Paderno d'Asolo, Povegliano, Vedelago, Asolo.

L'epizoozia, quantunque abbia assunto un andamento benigno, nondimeno ha recato qualche danno nei vitelli lattanti.

Le stalle infette sono complessivamente in numero di 51.

Al conte di Cossato

Il Prefetto della nostra città, conte Giulio Fecia di Cossato è partito ieri d'urgenza per Torino, onde poter abbracciare la propria mamma ammalata gravemente.

All'egregio funzionario, che tante simpatie ha saputo raccogliere nella nostra città, inviamo i sensi del nostro più vivo dispiacere in uno alla speranza che l'affetto della sua mamma gli sia ancora a lungo conservato.

Le oblazioni cittadine per le famiglie dei morti e feriti in guerra

I Comitati cittadini riuniti per le famiglie dei morti e dei feriti e dei richiamati hanno oggi deliberato di devolvere sulla somma incassata il quaranta per cento al comitato centrale di Roma ed il 20 per cento per i meritevoli in seguito alla guerra, appartenenti al Comune di Treviso ed in qualche caso particolare anche agli altri Comuni della Provincia. Questa ultima somma fu trattenuta presso il Comitato. Per la distribuzione fu nominata una commissione composta dei seguenti signori: Generale comm. Fortunato Micheli Tullio Ferretto, maggiore cav. Pietro Bianchi, prof. cav. Ruggero Grilli, conte cav. Francesco degli Azzoni Avogadro.

Omicidio colposo

E' stato oggi, dal nostro Tribunale, condannato alla detenzione per mesi 2 e giorni 15 ed alla multa di lire 83, certo Marescalchi Giacomo fu Girolamo, imputato di avere in Spresiano, il 23 settembre 1911, trascurato di tener bene al sicuro il suo fucile, in modo che un suo figlioletto di anni 11, impossessatosi dello stesso fucile, sparò un colpo contro la propria sorella Assunta cagionandole lesioni che furono causa unica ed esclusiva della sua morte.

Ancora la serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

(X) — A proposito della recitazione del bozzetto «Un episodio della guerra di Tripoli» del vostro corrispondente Gervasio Scarpazza, aggiungiamo a quanto abbiamo riferito ieri sera, che si distinsero le gentili signorine Serragiotto Maria ed Elena e i signori Brando Bordigioni, Roberto Maran e Ferruccio Simeoni.

ODERZO — Ci scrivono, 19

(T.) — *Gentile pensiero* — Ben 12 giovanotti, appartenenti a famiglie di coloni della nobile famiglia Revedin, fanno parte delle file combattenti in Africa. A tutti 12 il conte Antonio Revedin, con gentile pensiero, fece spedire una cassetta con dolci e vino per le feste.

UDINE

Per l'esposizione regionale del 1916

UDINE — Ci scrivono, 19

Pervengono al Comitato numerose lettere di Municipi, di Enti, di Società, di Istituti di credito, con le più calorose adesioni all'appello ad essi rivolto per assicurare l'esito della grande Esposizione Regionale del 1916, destinata a commemorare il Cinquantenario della liberazione del Veneto.

Il Sindaco di Pordenone annuncia che la Giunta ha già provveduto ad inscrivere nel bilancio del 1912 un primo fondo di lire 250 per l'Esposizione; quello di S. Giorgio Nogaro dichiara che, d'accordo con la Giunta proporrà al Consiglio il congruo contributo da stanziarsi negli esercizi venturi a partire dal 1913, soggiungendo che il ritardo di un anno non recherà pregiudizio alla somma del concorso, la quale, anzichè in 5 esercizi, sarà suddivisa in 4. — Altri Sindaci annunciano che la proposta di un contributo sarà tratta subito.

Le Camere di Commercio del Veneto hanno pure promesso, con patriottiche parole, tutto il loro appoggio.

La Commissione di finanza ha iniziato i propri lavori eleggendo presidente il signor cav. Ugo Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia (succursale di Udine), e segretario il cav. rag. Giovanni Miotti, direttore della Banca di Udine.

La Commissione, deliberò, fra l'altro, di dedicare le maggiori cure affinchè lo appello del Comitato promotore trovi nel Paese il desiderato accoglimento. Fece anche voto che le somme già stanziate e da stanziarsi per la Esposizione, da parte di Municipi, Enti, Istituti di Credito, Società, siano subito versate al Presidente della Camera di commercio, affinchè venga costituito un primo fondo fruttifero.

Una grave disgrazia

Ieri sera il vecchio girovago Cozzolini Luigi di San Giovanni di Manzano, recavasi, come ri consueto, a dormire in un fienile a S. Gottardo. Purtroppo, ieri sera egli era ubbriaco. Di modo che lungo la strada cadde in una fogna scoperta ferendosi gravemente.

Alle sue grida disperate accorsero alcuni pietosi che lo trasportarono all'ospedale ove fu accolto e visitato dal dottor Molinari. L'infelice aveva riportato la frattura della base cranica e si dispera di salvarlo.

Alla Società Filarmonica

Ieri sera il Consiglio della Società Filarmonica ha deliberato di indennizzare quei suonatori che avessero perduto il loro strumento nell'incendio del Teatro Sociale.

I negozi aperti per la vigilia di Natale

Il Prefetto, in seguito a domanda della Associazione dei Commercianti, ha concesso la proroga del riposo festivo da domenica 24 a lunedì 25 giorno di Natale.

Così i negozi domenica, vigilia di Natale, rimarranno aperti tutta la giornata.

Due reduci da Sciara-Sciat

CODROIPO — Ci scrivono, 19

Nella vicina Flaibano le autorità comunali ed una quarantina di persone si riunirono a banchetto nella locanda Viutti per festeggiare i due bersaglieri Vorano e Picco rimasti feriti a Sciara Sciat e che ora qui si trovano, in breve licenza.

Brindarono l'assessore Pettoello e i signori Cescutti e Rosmini Lodovico. Prima di sciogliersi, la comitiva spedì un telegramma al Generale Caneva.

Un'altra serata di beneficenza — In seguito all'esito brillante dello spettacolo Pro-Tripoli di domenica scorsa, il Corpo Insegnante ne sta organizzando un altro con nuovo programma.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 19

Per i feriti in guerra — La rappresentazione a beneficio dei feriti in guerra datasi l'altra sera al nostro teatro, fruttò un incasso di circa 350 lire.

CIVIDALE — Ci scrivono 19

Per Tripoli. — Lo stimato ed amato capitano delle guardie di finanza sig. Papaleo, che da parecchi anni trovasi a Cividale, con telegramma d'urgenza è stato chiamato dal Governo a prestare la sua opera nella Tripolitania, ed il distinto ufficiale, salutato da amici e conoscenti, è partito ieri sera col treno delle 18.47.

Per i nostri caduti. — Il Comitato incaricato di allestire uno spettacolo pro-caduti d'Africa, annuncia al pubblico che prossimamente al nostro «Ristori» si darà un interessante e decoroso trattenimento al nobile scopo.

Per il grande acquedotto consorziale. — Ieri sera il Patrio Consiglio, con voti 12 favorevoli, ha deliberato in seconda lettura lo stanziamento della quota di L. 426.000 per il costruendo acquedotto consorziale della Pojana. A quest'ora anche gli altri undici Comuni interessati hanno votato la rispettiva quota di concorso nel la spesa totale, che è di due milioni e mezzo.

Il teatro nuovo si farà?

PORDENONE — Ci scrivono, 19

Con piacere apprendiamo che dalla Commissione incaricata è stato scelto il progetto pel nuovo Teatro. Non ci è permesso dire di più....; diremo solo che noi che abbiamo visto il progetto possiamo dire (alla malora la modestia) che il nuovo Massimo di Pordenone risponderà a tutte le esigenze moderne sia di comodità che di estetica.

Esso sarà capace di contenere circa 1300 persone, avrà 58 palchi, 8 barcaccie, nonchè stanze pel clubs, per caffè, d'affittare.

Pordenone infine poi potrà andare superba che avrà un bellissimo Tepio dell'arte. E sarà giustificato, data l'importanza della nostra città.

Tram Pordenone-Cordenons

Oggi, nei locali della Banca di Pordenone si costituì un Comitato con lo scopo di studiare un progetto del signor Marson Ermenegildo tendente a congiungere a mezzo di tramvia elettrica Cordenons con la Ferrovia.

Detto Comitato dovrà concretare gli studi e presentare le relative proposte.

VERONA

Una scenetta per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 19

Iersera al teatro Drammatico si rappresentava dalla compagnia Magnani «Sangue viennese» per la serata d'onore di Roma Criscuolo. Dopo il secondo atto la Criscuolo cantò una canzonetta napoletana e poi una canzonetta dal titolo «Viva Tripoli». L'artista era vestita da bersagliere. Il pubblico ne ebbe una impressione poco gradevole tanto più che il testo della canzone non era troppo corretto. Fu chiesta la marcia reale che fu vivamente applaudita. Seguirono fra il pubblico discussioni calorose e rumorose.

Una gamba schiacciata dal tram

Poco dopo della stazione di Caldiero, lungo la linea della Verona-Vicenza, accadeva l'altra sera una disgrazia che benchè grave, avrebbe potuto avere conseguenze funeste.

Lo stradino comunale di Colognola ai Colli, certo Baltieri Serafino d'anni 52, proveniente col tram da Verona, avrebbe dovuto scendere alla stazione di Caldiero; invece, causa l'allegria che gli avevano un po' mossa i fumi del vino si accorse dell'errore quando il tram già era ripartito da Caldiero e stava per giungere in località Strà.

Il Baltieri si alzò di scatto, uscì sulla piattaforma della vettura, aperse lo sportello e giunto che fu il treno davanti all'albergo Bigiotti prima ancora che si fermasse scese sul predellino e spiccò un salto. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde ruzzoloni andando a finire con la gamba sinistra sulla rotaia di destra.

Alcuni passeggeri si posero a gridare ed il macchinista fermò il treno all'istante. Ormai però le ruote di una delle vetture erano passate sulla gamba, fratturandola al terzo inferiore.

Il Baltieri venne subito soccorso dal personale del treno e da altre persone.

Mediante una vettura fu trasportato in paese ove ebbe le cure provvisorie dal dott. Carteri. Quindi, dietro consiglio dello stesso medico, venne trasportato all'ospedale di Sambonifacio ove venne accolto d'urgenza in sala chirurgica.

Il Baltieri dovrà stare in cura circa tre mesi salvo complicazioni.

Il tentato suicidio del palermitano

Domenica 10 corrente, in Piazza V. E., veniva soccorso da due vigili il cameriere della famiglia Angheben, Giuseppe Riggi di Palermo, il quale per il dispiacere di avere la moglie ed una figlia malate, aveva tentato di suicidarsi ingoiando dell'acido fenico con una miscela di raschiature di carte smerigliate. Accompagnato all'ospedale, venne accolto d'urgenza dal dottor Orlandi. Il suo stato, benchè grave, in merito alle assidue e sapienti cure dei sanitari andò sempre migliorando, tanto che stamane il Riggi, guarito completamente, ha potuto far ritorno alla sua famiglia.

La disgrazia d'una bimba

La bambina Bussola Silvina di anni 7 abitante a S. Lucia in contrada Cà de Recchi 28, ieri sera, giuocando presso una macchina che serve per triturare la carne per fare i salami, introdusse il dito mignolo della mano sinistra in uno dei fori che serve pel passaggio della carne. Una delle lame della macchina nel roteare le amputò la prima falange del dito.

La piccina venne subito soccorsa e condotta al nostro ospedale ove il dott Malenza la giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Questa mattina alle ore 8.30 spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Marianna Coppadoro ved. Casale

I figli Ida ved. Picchini, Pietro, Rita in Giannesi Magg. Umberto, Angelina in Rossi prof. Luigi Vittorio, Livia in Gaudenzi prof. Augusto, Bice in Agostini dott. Luigi, Maria in Sebellin Baldassare, i figliastri Maria in Mellio, Marianna ved. Meneghini, Giovanni Battista, la nuora Lucia Occioni Bonafons, i generi, i fratelli, i parenti tutti danno addoloratissimi l'annunzio.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 ant. partendo dalla casa Via S. Francesco per la Chiesa parrocchiale.

Si ringrazia chi vorrà partecipare alla modesta cerimonia, pregando essere dispensati dalle visite.

Serva la presente di partecipazione personale.

Padova, 19 Dicembre 1911.

ROVIGO

Perquisizioni e arresti

LOREO — Ci scrivono 19

Ieri sera dalla vicina Adria piombarono in paese un delegato di pubblica sicurezza ed una diecina di carabinieri, entrarono nei pubblici ritrovi e si dettero a perquisire i pacifici avventori.

Alcune persone trovate in possesso di temperini, furono immediatamente accompagnate in caserma; e questa mattina incatenate l'una dietro l'altra, furono tradotte alle carceri.

ADRIA — Ci scrivono, 19

Manifestazione cittadina. — Venne costituito un Comitato di settanta persone di ogni condizione e d'ogni partito, allo scopo di offrire una attestazione di riconoscenza e di plauso al sig. Sindaco, all'Ufficiale Sanitario e al locale Comitato della «Croce Verde» per l'opera da loro prestata durante l'epidemia che funestò per alcun tempo la nostra città.

Il Comitato, radunatosi Domenica, e presieduto dal sig. avv. Giovanni Pegolini, deliberò di nominare sei sub-Comitati coll'incarico di raccogliere le offerte cittadine occorrenti alle spese, nonchè le firme dei cittadini stessi su apposite schede. Anche questa bella iniziativa farà certamente eco nel cuore di tutti i cittadini, onorando così degnamente i benemeriti della salute pubblica.

La sottoscrizione iniziata dalla Giunta Comunale a pro' delle famiglie dei morti e feriti in guerra delle povere famiglie dei colpiti dall'epidemia, fruttò a tutt'oggi la bella somma di lire 2318.11.

Pro «Croce Rossa». — Il Comitato di signore, sorto per iniziativa dell'egregio dottor Oddone Raule, delegato della Croce Rossa Italiana, fece un suo primo giro per la città raccogliendo circa 500 lire a pro' della Croce stessa.

Le signore continueranno nel loro scopo altamente umanitario.

VICENZA

Crisi benefica?

BASSANO — Ci scrivono, 19

Un breve commento alla notizia pubblicata ieri dalla *Gazzetta* intorno alle elezioni della Società Generale di Mutuo Soccorso Artigiani. La notizia del trionfo della lista sostenuta degli operai indipendenti, avvenuto in proporzioni veramente shalorditive, si è diffusa rapidamente in città sollevando discussioni e commenti sul suo significato e sulle sue conseguenze.

Difatti è unanimemente riconosciuto, che i consiglieri rimasti in carica appartenenti, dirò così, al partito di sinistra, dovranno dimettersi dal proprio ufficio, poichè lo esigono il loro stesso decoro e la necessità che il Consiglio di Presidenza della Società si completi con elementi, che rispondano all'indirizzo ieri espresso così decisamente dal corpo elettorale.

E allora spero, che il cessato deputato, si persuaderà finalmente di essere stato fino a qui assai male servito dai suoi cosidetti sostenitori o fautori, che sono stati invece difatto i suoi veri e soli demolitori, si persuaderà che solo alla loro insipienza egli deve tutte le amarezze che da tre anni lo torturano.

(*G.*).

ULTIMA ORA

La questione di Solum
Un comunicato ufficioso inglese

Londra, 19

L'Agenzia Reuter *pubblica la seguente nota:*

« *Le informazioni esagerate, basate sullo invio di un distaccamento egiziano a Solum, hanno nessun fondamento. L'occupazione di questo punto non indica un fatto nuovo. Ecco come stanno le cose: In epoca, che rimonta a novembre del 1904, la Porta venne informata che la frontiera occidentale dell'Egitto raggiungeva e comprendeva Solum. Anche l'Italia ne fu informata. Il movimento attuale delle truppe egiziane è motivato unicamente dalla recente decisione dell'autorità egiziana di stabilire a Solum un posto entro la frontiera dell'Egitto.*

Le "atrocità„ degli italiani in Tripolitania

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Trecento famiglie di pezzenti arabi erano riunite al di là del mercato del pane e vivevano su luridissime stuoie, in una promiscuità ripugnante. Esse costituivano uno spettacolo di miseria e di luridume, oltre che un pericolo di infezione. Il capitano Astolfi ha imposto alla cenciosa tribù di allontanarsi ed è stata mandata al di là dell'abitato, ove appositamente era stata costruita un'ampia baracca. La tribù si è mossa portando seco i suoi cenci e stranissime suppellettili. Meravigliata alla vista della baracca, trovandosi sotto un tetto, mentr'era abituata a vivere sulle stuoie e sotto il cielo, essa prese possesso del suo ricetto con alte grida e con gran ressa. I giacigli sono stati incendiati.

Un altro piccolo ma significativo avvenimento è stato l'arrivo di altri capi venuti a sottomettersi al nostro comando.

Partenze di militari per Tripoli

Roma, 19

Stasera alle 22.30 sono partiti diretti a Tripoli, 56 militi della Croce Rossa, comandati da tre ufficiali medici, 84 soldati del 23 artiglieria campagna, di stanza ad Aquila, comandati dal capitano Bergera, e 32 uomini del 68 fanteria provenienti da Milano. Questi ultimi tutti richiamati che hanno fatto domanda di far parte del corpo di spedizione.

Erano a salutarli alla stazione, tra numerosi ufficiali, il generale Panizzardi, e circa un migliaio di persone, che hanno fatto ai partenti una calorosa dimostrazione.

La commissione per la riforma universitaria

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione reale per lo studio della riforma universitaria, che si riunisce in questi giorni al Ministero dell'Istruzione, ha esaurito la trattazione di tre punti, che sono capitali sulla questione della autonomia da concedersi all'Università nei tre ordini amministrativo, didattico e disciplinare: ossia una intera autonomia sotto la vigilanza dello Stato. La commissione è stata unanime.

Non altrimenti unanimi, aggiunge il *Giornale d'Italia*, appaiono i pareri dei commissari quanto ai principî ed ai metodi di nomina dei professori universitari, che è un altro dei punti essenziali. Ci si riferisce, ad esempio, che il principio dell'esclusione degli stranieri dalla possibilità di entrare nel nostro insegnamento universitario, che era ammesso dalla legge Casati, passò con una debole maggioranza. La minoranza della commissione si è riservata di presentare sopra tutti gli argomenti una controrelazione. La deliberazione negativa, fu presa tuttavia dopo lunga discussione, spesso calorosa, ma sempre elevatissima. Ora la commissione tratta delle forme e delle garanzie dei concorsi per trovare un sistema, che ovvii ai vari generi di inconvenienti esperimentati coi sistemi precedenti; e il trovarle non sembra la cosa più facile.

Per gli edifici scolastici

Roma 19

La *Tribuna* dice che la Corte dei Conti ha approvato le norme che il Ministero dell'Istruzione ha compilato in applicazione del titolo II della nuova legge sull'istruzione elementare 4 giugno 1911, il quale contempla gli stanziamenti per edificii scolastici. Tali norme regolamentari disciplinano con molta opportunità e praticità la gestione dei 240 milioni che il Parlamento stabilì per provvedere all'acquisto di aree, alla costruzione o all'acquisto, all'adattamento, restauro ed arredamento dei principali edificii scolastici per le scuole elementari e per i giardini ed asili d'Infanzia. Tale somma dovrà essere spesa nello spazio di 12 anni, a partire dal primo gennaio 1911. Il regolamento consta di 21 articoli.

Le paghe agli equipaggi mercantili

Genova 19

La Federazione degli armatori italiani, riunita oggi in assemblea, dopo la relazione del presidente comm. Vaccari, ha approvato un ordine del giorno in cui pur constatando la tuttora precaria condizione della marina e del commercio, riconosce le aumentate esigenze della vita e la tendenza sempre dimostrata dagli armatori a concedere, nei limiti del possibile, un miglioramento delle condizioni economiche. Invita perciò gli armatori d'Italia ad applicare dal primo gennaio 1912, fermo restando ogni diritto acquisito, i seguenti salarii, oltre il vitto: Marinai 75, carbonai 70, fuochisti 90, nostromi e capifuochisti 110. Per il personale superiore, nella impossibilità di fissare un criterio unico, lascia libertà di condizioni delle trattative.

L'assemblea ha quindi votato all'unanimità due telegrammi all'ammiraglio Aubry ed al generale Caneva, plaudenti all'esercito ed alla marina, ed auguranti continuate vittorie.

Scoppio in un polverificio
Parecchie vittime

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Viterbo che oggi verso le 14 un rombo formidabile scosse tutta la città e una colonna densa di fumo apparve sul fondo del cielo. Poco dopo si è saputo che era saltato in aria un deposito di polveri della fabbrica appartenente al sig. Signoretti a pochi chilometri da Viterbo. Non si hanno notizie precise, ma sembra si siano avuti gravi danni e si abbiano a lamentare delle vittime, tra cui un disgraziato operaio restato orrendamente sfracellato.

Un duello a Parigi

Parigi, 19

Stamane ha avuto luogo uno scontro tra il giornalista Denville e Pier Mortier. Alla quinta ripresa Denville fu colpito all'avambraccio, ma il duello continuò. All'undecima ripresa Denville fu nuovamente colpito all'avambraccio e fu messo fine al duello.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Dicembre — Vap. a. u. « Maria Immacolata » cap. Bucilich da N. Shields con carbone — a. u. « Jadran » cap. Blasich da Spalato con merci.

Arrivi del 19 Dicembre — Vap. ell. « Asimina » cap. Polemis da Braila con cereali — ital. « Assiria » cap. La Nasa da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 19 Dicembre — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — ingl. « Northam » cap. Danowan per Costantinopoli, vuoto — ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Bari con merci — Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa per Ortona, vuoto — a. u. « Iadran » cap. Blasich per Arsa con merci.

Movimento ferroviario del porto

19 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 116 — Cereali 14 — Cotoni 3 — Varie 192 — Per la Ferrovia 126 — Totale 451.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 97 — Pel 10 Marzo 99 — Pel 10 Maggio 100 — Pel 10 Agosto 101.

Olio di Gioia al quintale contanti 99 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 100.50 — Pel 10 Agosto 101.

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 24.000 — di cui in cotoni americani 24.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.88	4.89
Dicembre Gennaio	» 4.87	4.89
Gennaio Febbraio	» 4.88	4.89
Febbraio Marzo	» 4.89	4.91
Marzo Aprile	» 4.91	4.91
Aprile Maggio	» 4.93	4.93
Maggio Giugno	» 4.95	4.96
Giugno Luglio	» 4.98	4.99
Luglio Agosto	» 5.—	5.01
Agosto Settembre	» 5.—	5.02

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.53. Cambio settimanale 100.60.

Borse di Venezia 19 Dicembre

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 Luglio	102,30	—,—
Con Ital. 3 1|2 netto »	102,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	874,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	168,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	87,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1483,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124,10	—,—	—,—	5
Francia	100,50 1|2	100,57 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,02	100,12 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,36	25,38	25,11	25,13	4
Svizzera	100,17 1|2	100,25	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1|2	105.27 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1|2	105,27 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0|0 con.	100	102,27	102,20
» » » fine	100	102,45	102,45
» » 3 1|2 con.	100	102,20	102,20
Banca d'Italia	800	1497,50	1498,—
Credito Italiano	500	583,—	582,—
Società Banc. it.	250	107,25	107,—
Banca comm. it.	500	—,—	873,—
Ferr. Meridionali	500	617,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	417,25	418,—
Az. Costr. Venete	200	165,—	168,—
Navigaz. Generale	300	390,—	389 —
Acciaierie Terni	500	1424,—	1483,—
Edison	150	633,—	635,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	102,27	102,28
» » » fine	100	102,42	102,48
» » 3 0|0 cons.	100	102,42	102,47
Banca d'Italia	800	1497,—	1498,—
Credito Italiano	500	572,50	582,—
Banca Comm. Ital.	500	862,75	873,50
Ferr. Meridionali	500	617,55	618,—
Ferr. Mediterranee	500	418,50	419,—
Navigaz. Generale	300	388,50	388,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,50
Acciaierie Terni	500	1476,—	1486,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	363,—
Erid. fabb. zucch.	200	737,—	743,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,—	274,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1497.50 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1950 — Omnibus 217 — Gaz 1158 — Condotte di acqua 337 — Società Italiana pel Carburo 606 — Immobiliare 292.

BORSE ESTERE

PARIGI 19

Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,75
Rendita it. 5 0|0	101,70
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3|4 0|0	77,1|2
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 7|16
R. turca unific.	90,60
Banca di Parigi	1778,—
Tunisine nuove	448,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0|0	96,40
Ren. spag. 4 0|0	96,10
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5805,—
Lotti turchi	201,—
Rendita Russa	84,25
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	139,—
R. serba 4 0|0	91,37

BERLINO 19

Cr. Mob. aus. fine	203,—
Deutsche Bank	263,75
Diskonto	191,25
Bochumer	230,50
Gelsen Kirchen	200,—

VIENNA 19

Cred. aust. Cod.	646,75
Lombarde	107,40
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	725,50
Banca Aus.-ung.	1577,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,53
» su Lond.	240,97
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,05
Union Bank	624,25
Rend. aust. (oro)	114,80
Rend. ung. 4 0|0	90,30
» » 3 1|2 0|0	78,60
Banca del P. aus.	549,—

LONDRA 19

N. cons. 2 3|4 0|0	77 3|8
Rendita It. 5 0|0	101, —
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,25
Argento fine	25,24

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

JACK STEELE

Un marito per procura

— C'è la signorina Root? — chiese tuttavia con la maggior grazia possibile, rivolto alla donna che lo guardava sorpresa.

— La signorina Root? — ripetè l'altra ad alta voce, nel tono che sogliono adoperare i sordi.

— No, la signorina Root non c'è.

—Come non c'è? Volete dire che è andata via di qui forse?

— Non c'è mai stata. Doveva venirci ma non è venuta. Tanto è vero che doveva venire che sono arrivate al suo indirizzo parecchie lettere. Ma ieri sera ha mandato un facchino a ritirare la sua posta e io non ho più sentito nulla di lei.

Completamente affranto da quella inaspettata notizia, il nostro amico tentò di sapere dall'ingrata messaggera di ciò che giudicò a prima vista una nuova sventura, s'essa conosceva almeno l'attuale recapito della signorina Root. Invano! La vecchia sorda si dichiarò incapace di soddisfare la sua curiosità e finì col congedarlo bruscamente sbattendogli la porta sul viso.

Ritrovandosi solo sulla strada che aveva creduto la strada della felicità, il povero Yerold consultò il suo orologio e giudicata l'ora propizia rimontò in carrozza gridando al cocchiere:

— Ad Hampstead!

In capo a una quarantina di minuti il meschino equipaggio pubblico si fermava di fronte alla casa abitata da miss Ellis, e miss Ellis in persona già vestita e col cappello in testa ossia in procinto di uscire esclamava allegramente:

Oh! buon giorno, signor Fairfax! Come state?

E poichè il giovane invece di risponderle si disponeva a scender di carrozza, trattenendolo col gesto soggiunse:

— No, no, rimanete dove siete. La signora Fairfax mi ha incaricato di dirvi, nel caso che foste venuto qui a cercar di lei, che vi aspetta al vostro ufficio. Vi prego anzi, appena la vedrete, di esprimerle tutta la mia simpatia e di assicurarla che mi ha fatto molta pena la sua indisposizione.

— Ah! dunque è stata ammalata! — ribattè Garrison ricadendo a sedere sui cuscini della vettura. — Lo avevo immaginato. Ecco perchè non mi ha scritto:

E senza nemmeno salutare Miss Ellis che lo fissava con un'ombra d'ironia, ordinò al suo auriga di rimettersi in cammino.

Quando, poco dopo, ansante e stravolto il nostro eroe si precipitò correndo nel suo studio, esso non gli apparve rischiarato dalla agognata presenza: Dorotea non c'era!

Ma fortunatamente per lui, l'angosciosa attesa non si prolungò molto e la nota e cara figura che si delineava dietro i vetri dell'uscio d'ingresso non tardò a rasserenarlo!

— Yerold! Eccomi! Son qua! — proruppe la giovane slanciandosi incontro con le mani tese. — Ma per carità, chiudete presto la porta a chiave!

Colpito suo malgrado dalla singolarità di quella preghiera e più ancora dal folle terrore che leggeva nelle pupille di «sua moglie», egli esitò. Chiudere la porta a chiave? E perchè?

Ed ecco quasi ad accrescere la sua perplessità, un grido soffocato di Dorotea, il suo fulmineo abbassarsi dietro lo scrittoio, e il passo pesante di un uomo che si arrestava sulla soglia.

Chi va là! Chi è? — ruggì Garrison voltandosi tutto di un pezzo ad affrontare l'importuno.

Ma l'uomo che gli stava davanti aveva il portamento altero di un gentiluomo, i capelli biondi, gli occhi azzurri e belli, ed egli raddolcì la sua voce per domandare:

— Il signore desidera?

Al che lo sconosciuto inchinandosi con cortesia:

— Il mio nome è Yerold Fairfax, signore, e sono venuto a reclamare mia moglie.

Un fulmine scoppiato a ciel sereno a rischio di incenerirlo non avrebbe maggiormente scosso Yerold Garrison di quanto non lo fece quel nome, pronunziato con calma da una voce armoniosa e virile.

— Dorotea! Che cosa significa tutto ciò? — implorò egli con aria smarrita giungendo le mani e avvicinandosi alla giovane, che intanto si era alzata ed appoggiata al muro.

— Non avete capito quello che ho detto? — continuò l'uomo approfittando del silenzio con cui la signora Fairfax accoglieva la disperata invocazione di Yerold. — Non avete dunque capito che io sono Yerold Fairfax e che intendo di riavere mia moglie?

— E' vero Dorotea? E' vero quello che sostiene costui? — supplicò ancora Garrison invece di rispondere.

Ed essa finalmente evitando di incontrare il suo sguardo:

— Yerold! Perdonatemi. E' lui che mi ha inseguita fin qui.

— Sicuro che l'ho inseguita! — confermò lo sconosciuto ridendo. — E perchè non l'avrei fatto? Non ha forse il marito ogni diritto di seguire sua moglie anche in capo al mondo? Mi toglie forse questo sacrosanto diritto la ridicola pretesa di un intrigante che si fa passare per me? Giacchè, se non sbaglio, se quanto riferiscono i giornali è esatto, di questo si tratta, signora Fairfax! Di questa sciocca commedia e non altro; e l'uomo che si è assunta la stupida parte di pseudo marito potrebbe non essere, ma giurerei che è il signore qui presente il signor...

Questa volta l'intenzione aggressiva era troppo palese, troppo palesemente personale, poichè Garrison non indovinasse la necessità di parare il colpo. Imponendosi quindi di non compromettersi con il proprio abbattimento, reagendo con uno sforzo sovrumano contro la propria commozione egli si affrettò ad interrompere l'attacco sarcastico del suo rivale, asservando pacatamente:

(Continua)

Il Libro Strenna perfetto

L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

Vi ricordate della vostra fanciullezza e della noia nelle ore di scuola?

I vostri Bambini sono ben fortunati!

Con la ENCICLOPEDIA essi impareranno tutto divertendosi

Ogni ragazzo impara di più in un mese con la

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

che in un anno coi vecchi sistemi d'insegnamento

Il MUNICIPIO di MILANO ha ordinato 200 ABBONAMENTI per distribuire i fascicoli in tutte le scuole elementari.

Nella Commissione che ha dato parere favorevole erano: **Neera, Fulvia,** Comm. Prof. Francesco Novati, Prof. F. Grassi, Prof. F. Angiolini, ecc.

UN MILIONE DI COPIE vendute in Inghilterra

E' il libro favorito dei figli del Principe di Galles - l'opera più diffusa in tutta la nazione inglese.

Un Milione di copie

Il problema dell'istruzione nazionale risolto

ALCUNI NOMI dei nostri abbonati

Regia Scuola Agraria MACERATA

Mons. Primo Gazzei RADICONDOLI

Prof. Amedeo Brelich (Dalmazia) SEBENICO

Biblioteca Popolare di PONTASSIEVE

Convitto Nazion. Femminile Rosa Stampa VERCELLI

Conte Angelo Nema ROMA

Convitto Carlo Alberto NOVARA

Sig. Angelo Flamini Direz. Scuola Municipale di CIVITA CASTELLANA

Biblioteca Popolare MERCATO SARACENO

Sig. Marini Dante Professore Scuole Tecniche PERGOLA

Prof. Pellegrini Romano Manicomio di GIRIFALCO

Direzione del Collegio Nautico PALERMO

Contessa Altavilla Raineri UMBERTIDE

Direz. Educatorio «Duchessa Isabella» TORINO

Contessa Augusta Rasponi RAVENNA

Cav. uff. Teodoro Cutolo NAPOLI

—Signora Filiasi Maria Nives NAPOLI

Dr. Fiore Vito Ten. colonn. G. Federaro CATANZARO

Regio Ispettorato per le Scuole Elementari all'Estero (5 copie) ROMA

Mons. Marcellino Rebizzoni CREMONA

Signora Emma Pronteddu (Sardegna) BORGALI

Comm. A. Francesco Scariata *Marchesa Luisa Laiatta* ARCIREALE.

Sig. Giuseppe Zanardo Collegio Nazzareno ROMA

Sono contento della Chilren's Encyclopaedia in Italiano. Sono contento pei miei piccoli amici, per i loro genitori. L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è una miniera di tesori sconosciuti, una sorgente di luci non immaginate.
MRS. EL. «Marzocco» 26 Dicembre 1900.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è una novità per l'Italia e la troviamo ottima sotto ogni rapporto, utile pei piccoli e pei grandi.
ITALO PEZZINI «La Scuola» 24 ott. 1909.

I maestri ed i padri di famiglia troveranno in questa Enciclopedia un valido e possente alleato.
«Provincia di Cremona» 26 Giugno 1909.

Basta aprire un fascicolo dell'*Enciclopedia dei Ragazzi* per essere sorpresi dalla ricchezza e varietà della materia e dalla perfetta lucidità dell'esposizione... Un piccolo mondo davvero per il piccolo lettore «Corriere della Sera» 7 ottobre 1909.

Chi vide l'*Enciclopedia dei Ragazzi* non potè a meno di rimanere meravigliato come si sia potuto con una potenzialità di mezzi ideali e materiali raggiungere uno scopo così sereno e singolare. L'editore ebbe un coraggio industriale degno d'altri paesi. Prof. L. VENTURINI «Scuola Ital. Moder.» 31 dic. 1909

L'editore non esagera quando afferma che l'*Enciclopedia dei Ragazzi* è il lavoro più originale della stampa moderna.
«I Diritti della Scuola» Roma, 31 ag. 1909

L'*Enciclopedia dei Ragazzi*, dopo essere stata per un quarto d'ora fra le mani di un ragazzo voglioso d'apprendere, gli insegna più di tutti i suoi libri di scuola messi a fascio. Un'opera eminentemente moderna e pratica.
IOLANDA «Cordelia» dell'8 agosto 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è un'opera di altissimo valore pedagogico e di incontestabile originalità artistica... Non so perchè la stampa quotidiana non ha fatto a questa magnifica pubblicazione le feste che merita.
EGILBERTO MARTIRE «Corriere d'Italia»

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è un'opera che si ammira completa fin dal suo primo fascicolo. Ha un'impronta seriamente originale in cui vi è tutta la genialità e praticità inglesi.
GIORGIO MANGIANTI «Fieramosca» di Firenze.

Voglio indicare a tante e tante mamme desiderose di un sano progresso dei loro figliuoli l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.
SILVIA ALBERTONI TAGLIAVINI

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* può essere anche l'Enciclopedia dei grandi. E' l'espressione di un'idea originale e geniale.
LUIGI COLOMBO «L'Unione» 9 lug. 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* nella sua edizione italiana si può considerare perfetta.
«Il Nuovo Giornale» Firenze, 13 luglio 1909

Questo gioiello di pubblicazione è destinato a sostituire tutte le inutili fantasticherie.
Prof. EZIO FLORI (Perseveranza) 16 giugno 1909.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è nel suo genere un capolavoro. Il suo pregio maggiore è di essere «moderna».
A. BRUERS (Resto del Carlino)

Vista l'accoglienza veramente entusiasta che la gioventù della mia Parrocchia ha fatto all'*Enciclopedia dei Ragazzi* ho pensato di abbonare alla medesima — oltre alla «Biblioteca delle Figlie di Maria» — anche i miei emigranti perchè durante la loro permanenza all'Estero, possano avere una lettura piacevole. Abbia quindi la bontà di spedirla anche alla «Biblioteca degli Emigranti» di Menaggio Breglie.
Sac. Par. BARTOLOMEO DELLA BOSCA

Scelta la condizione C di abbonamento, e presenta a codesta On. Casa Editrice le mie più sincere congratulazioni per la splendida pubblicazione che raccomanderò vivamente a tutti i miei amici. Prof. CIPRIANO FERRI, R. Convitto Naz., Aosta

I piccoli - ed anche i grandi - che leggeranno l'ENCICLOPEDIA avranno una istruzione semplice e moderna nel modo più pratico e divertente.

Il segreto che nascondeva la sapienza dei secoli è stato finalmente strappato.

Tutti possono sapere tutto!

Questo trionfo spetta alla ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI l'opera più meravigliosa della stampa moderna.

Desidero abbonare i miei figli alla bellissima *Enciclopedia dei Ragazzi*.
Avv. INNOCENZO CAPPA, Milano

Spedisca subito al mio indirizzo le dispense pubblicate; desidero abbonarmi.
Cav. CARLO BLOISE
Tenente Colonnello 52 fanteria, Spoleto

Invio il vaglia d'abbonamento all'*Enciclopedia dei Ragazzi* degna di lode.
Sac. BERTANA ERNESTO, Casale Monfer.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è bellissima e la raccomando a tutti.
Cav. A. STOPPOLONI, R. Provv., Ancona

Voglio essere abbonato all'*Enciclopedia dei Ragazzi* per mio figlio al quale piace moltissimo.
Prof. RODOLFO RENIER, Torino

Mi mandi l'ottima *Enciclopedia dei Ragazzi*.
Prof. LUIGI RINAUDI, Torino

Si abbona.
Ing. COSTANTINO BERNARDI (Eritrea) Asmara

Si prega la Ditta L. Cogliati a voler spedire l'*Enciclopedia dei Ragazzi* con tutti i numeri arretrati dell'annata a S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia, Genova. — Regio Castello d'Agliè Canavese.

La prego di voler mandare all'indirizzo di S. A. R. la principessa Bona di Savoia, Genova, l'*Enciclopedia dei Ragazzi*.
Prof. MARIA PIA DE MICHELIS.

Poichè sono entusiasta spero d'indurre qualche altro amico ad abbonarsi. D. ASTERITI FRANCESCO, Genazzano.

Chi scrive è papà, abbonato pel figlio alla vostra *Enciclopedia dei Ragazzi*, la quale indubbiamente avrà un crescente successo... D. GIOVANNI CASARELLI, Cremona.

L'*Enciclopedia* piace tanto ai miei ragazzi!...
Bar.a ALICE FRANCHETTI LA MANTESCA, Città di Castello.

Vi manderò ordinazioni per varie copie dell'*Enciclopedia dei Ragazzi* che trovo meravigliosa.
Dott. Prof. GIUSEPPE GUARNATTA D'ESPINOSA.
Direttore del Collegio Naz. di Potenza.

Ho ricevuto la prima dispensa dell'*Enciclopedia dei Ragazzi* e desidero abbonarmi all'intera pubblicazione.
Contessa PANDOLFINI dei Principi CORSINI, Firenze.

Ebbi occasione di leggere ed ammirare l'*Enciclopedia dei Ragazzi*. Prof. MICHELE ABBADO, Milano.

Il libro è famoso e molto interessante pei miei figli....
De BATURY EMMA, Budapest (Ungheria)

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è destinata a produrre un gran bene nel piccolo mondo scolastico; la credo pure utile alle scuole rurali; quindi mi abbono.
D. M. GEDDA(Maestro, Lessolo (Torino)

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* ha colmato una lacuna e riuscirà utilissima ai ragazzi ed alle persone che dei ragazzi debbono occuparsi per la loro educazione.
Prof. RICCHI, Direttore del Riformatorio Govern. di Roma.

Mi mandi diverse schede d'abbonamento, affinchè possa introdurre detta utilissima pubblicazione in queste scuole.
Prof. UMBERTO GROSSI, Dirett. Didatt. di Esperia (Caserta)

Ebbi giorni sono due dispense da V. S. cortesemente inviatemi, dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*. L'opera è quanto di più bello e di più buono possa esservi per i ragazzi, ed io desidero acquistarla. ANGELONI GIOVANNI, inseg. Castro dei Volsci.

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è una pubblicazione veramente utile e ammirevole. Vorrà quindi considerarmi abbonato.
L. PRETE, R. Ispettore scolastico, Bologna.

Si abbona la
Duchessa IDA VISCONTI DI MODRONE, Milano.

In possesso d'un fascicolo dell'*Enciclopedia dei Ragazzi* l'ho trovata attraentissima. Le invia l'importo dell'abbonamento. Faccio le mie più vive congratulazioni per la geniale pubblicazione a cui auguro di cuore un grande numero di associati.
Prof. Dott. G.B. MOSSO, Capranico (Biella)

L'*Enciclopedia dei Ragazzi* è splendida e mi abbuono.
GIGINA SIOLI LEGNANI, Milano.

Portai al mio professore alcuni fascicoli dell'*Enciclopedia dei Ragazzi*. Al prof. Farolfi piacque moltissimo e la raccomandò a tutti i miei compagni; tutti ne siamo entusiasti. Il professore va leggendo a scuola i riassunti dei libri famosi...
MARIO SLATAPER, Trieste (della Lega Nazionale)

Mi rincrescerebbe che quest'opera non dovesse figurare alla Prima Esposizione provinciale istriana di Capodistria...
Maestra MARIA ALMERIGAGNA
Segret. della Mostra Didattica (Capodistria)

ALCUNI NOMI dei nostri abbonati

S. A. R. Principessa Bona di Savoia AGLIE' CANAVESE

S. A. R. Principessa Adelaide di Savoia AGLIE' CANAVESE

Marchesa Cristina Gondi FIRENZE

Prof. Virgilius Pietro BRINDISI

Sig. Bonnet Mario COMACCHIO

Spett. Biblioteca di ALESSANDRIA

Senatore Luca Beltrami MILANO

Cap. Cesare Avogadro GAETA

Maestra Elisa Salviati PEGLI

Signora Romano Anna FROSINONE

Direzione Scuole Enologiche CAGLIARI

Sig. Madia Ernesto Capit. medico Osped. milit. marittimo ISOLA MADDALENA

Contessa Maria di Carpegna ROMA

Marchesa Strozzi FIRENZE

Patronato Scolastico GUBBIO

Collegio S. Lodovico ORVIETO

Conte Duglas Alberto Scotti MONTALBO

Prof. Giuseppe Zannoni BELLUNO

Prof. Tatti RIO JANEIRO

Sig. Boroni Carlito Oscar BUENOS AIRES

Sig. Levi Menotti S. PAULO (BRASILE)

Prof. Celli Jacopo Regio Ginnasio POLA

Supeck Maria (Dalmazia) SEBENICO

Dott. Luigi Bonomi (Eritrea) MASSAUA

Sig. Vestri Angelo Direz. Scuole Governative (Eritrea) ASMARA

Biblioteca Comunale Trisi LUGO

L'opera sarà completata in 55 dispense. - Il 25 Dicembre uscirà il 37° fascicolo.

Casa Editrice L. F. COGLIATI
MILANO - Corso Porta Romana, 17
Risparmiando un soldo al giorno si può comperare quest'opera straordinaria

Ogni dispensa Cent. 70 - Abbonamento all'opera completa lire 36 pagabili a rate.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 352 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 21 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le operazioni militari in Tripolitania

Mentre l'Inghilterra occupa Solum la Francia invade due oasi

Le notizie ufficiali

Uno scontro a Bir Tobras oltre Ain Zara

Tripoli, 20

(Ufficiale) — *Ieri mattina da Ain Zara due battaglioni di granatieri ed una sezione di artiglieria da montagna si spinsero in ricognizione verso Bir Tobras. Incontrata resistenza si accese un combattimento, il quale finì con la ritirata del nemico. Le nostre truppe pernottarono nel posto. Nella notte per ogni possibile evenienza furono mandati in rinforzo gli altri tre battaglioni della brigata mista e due batterie da campagna, e stamane prima dell'alba, anche il reggimento* Firenze Cavalleria *fu inviato sul posto. Ma non essendosi fatto altrimenti vivo il nemico, tutta questa truppa stamane verso le nove si avviava di nuovo verso Ain Zara. Da quest'ultima località intanto era uscita ad incontrarla l'intera divisione Pecori Giraldi lasciando di guardia al campo quattro battaglioni fatti avanzare da Tripoli.*

Un'altra frottola turca

Roma, 20

(Ufficiale) — *Il governo ottomano ha diramato in Europa un comunicato nel quale si afferma che le Regie Navi hanno bombardato una moschea al Nord di Moka, nell'ora della preghiera, uccidendo quindici persone, e ferendone molte. Lo scopo di questa menzogna è evidente, ma è pure evidente che oltre alle considerazioni di diritto e di umanità, l'Italia ha interesse a non offendere il sentimento religioso dei suoi sudditi mussulmani e della popolazione con la quale la Colonia Eritrea ha in tempo di pace un attivo commercio. Nessuna nave italiana ha fatto bombardamenti nei dintorni di Moka nella data indicata nel comunicato ottomano. Otto giorni prima la* Volturno *aveva tirato varii colpi a Moka contro le truppe poste in una fabbrica e nelle sue vicinanze, rispondendo al fuoco da esse aperto contro una sua barca a vela.*

L'occupazione di punti importanti sulla frontiera tunisina

Prossima occupazione di Misurata?

Roma 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Tripoli il 18 all'altezza della costa di Sidi Kalifa furono catturati due velieri egiziani con carico completo di armi e munizioni. L'equipaggio, che tentò di far uso delle armi, fu consegnato al comando.

L'occupazione di Sidi Said a 27 chilometri da Suara sarà mantenuta per reprimere il contrabbando che ivi si accentra dalla frontiera tunisina. Sarà fra breve occupato anche Sidi Ali, altra località vicina a Suara e che è ancora tenuta da un distaccamento turco. Sidi Ali ha già subito un bombardamento per opera della *Liguria*. Sidi Said e Sidi Ali erano in comunicazione telegrafica con la Tunisia. Ora però le comunicazioni sono interrotte. Su quel tratto di costa si ritiene che vi siano 5 o 600 arabi rifuggiatisi dopo la conquista di Ain Zara. Le dette località riunivano le carovane che provenivano dal capo Adin alla frontiera tunisina per quivi farle proseguire attraverso la pianura di Gefara verso il Gebel. Il grosso del nemico si mantiene sempre su Aziziah. Le ricognizioni che frequentemente battono il territorio circostante ad Ain Zara non trovano resistenza e gli arabi che sono incontrati si affrettano a chiedere la protezione degli italiani; essi negano che i turchi abbiano ricevuti rinforzi dallo interno. Altri capi arabi si sono presentati agli avamposti per chiedere per sè e per i loro la protezione di essere ricoverati entro la zona di occupazione.

Si annunzia che un'azione militare è imminente verso Misurata. Misurata è uno dei pochi villaggi del nord della Tripolitania non ancora occupati perchè situato nell'interno a oltre 12 km. dalla costa.

Gli arabi di Bengasi

Enver Bey è sempre latitante

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Bengasi i notabili della città sono stati convocati dal comando per prendere accordi circa la sistemazione dei servizi pubblici. Tale riunione è stata sollecitata dalla stessa cittadinanza, la quale in massima parte si mostra sempre deferente all'autorità italiana, per addivenire all'abrogazione o almeno a una mitigazione di alcune dispozioni restrittive concernenti i traffici ed il piccolo commercio. Fu ritenuto opportuno mantenere tutte le disposizioni proibitive per il commercio con l'interno, e ciò per misura di ordine pubblico, dato lo stato di guerra. Furono invece concesse alcune facilitazioni per i traffici marittimi, previa l'osservanza di norme speciali e per gli esercizi dell'interno della città. Gli arabi si mostrarono soddisfatti dell'arrendevolezza degli italiani, e protestarono nuovamente la loro devozione.

Dal lato militare la situazione non presenta novità importanti. Il nemico tenta di avvicinarsi agli avamposti con piccoli nuclei di beduini che però sono respinti sempre con notevoli perdite. Le nostre ricognizioni tengono libero il fronte e accertano le posizioni del nemico, che non hanno subito altri spostamenti. Una delle ultime ricognizioni si è spinta fino in prossimità dell'accampamento degli arabi a sud est di Bengasi verso Bir Meletania ponendolo in iscompiglio perchè gli arabo-turchi ritenevano trattarsi di una avanzata generale. L'accampamento fu infatti abbandonato in gran fretta e la massa araba ripiegò nell'interno, inseguita da qualche colpo di cannone. Di Enver bey si sa che recluta rinforzi, sollecita armi, munizioni e denari, ma con successo limitato. Ecco perchè egli non si è ancora deciso al grande attacco più volte preannunciato. Informatori dicono che al campo nemico si attende un attacco a fondo da parte delle truppe italiane e che gli ufficiali turchi hanno preso tutte le disposizioni del caso ed hanno fatto sgombrare tutti i villaggi, che sono stati barricati.

Le opere fisse di difesa sono state portate ancora in avanti per dominare le principali arterie che immettono nell'interno e che ora possono essere battute coi tiri diretti delle nostre artiglierie. Le perquisizioni sortano ancora alla scoperta di armi e di munizioni e all'arresto di arabi sospetti.

Dirigibili e aereoplani

I danni causati dal maltempo — Gli intendimenti per il futuro

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* riferisce una conversazione avuta con un ufficiale superiore, molto competente nelle questioni di aeronautica militare, a proposito dell'incidente avvenuto a Tripoli agli *hangars* dei nostri dirigibili e all'azione spiegata colla nostra flotta aerea.

L'incidente di Tripoli, ha detto l'intervistato, va ridotto in termini assai modesti, e precisamente a quelli riferiti dal comunicato ufficiale. I dirigibili non hanno sofferto per il crollo delle tettoie e queste fra una settimana saranno completamente ricostruite, grazie alla meravigliosa alacrità della brigata specialisti. Ho quindi ragione di ritenere che nei primissimi giorni di gennaio i dirigibili potranno iniziare le loro ascensioni rendendo importantissimi servigi al nostro esercito.

— Avranno essi funzioni semplicemente esploratrici o compiti di offesa?

— Questo dipenderà dalle circostanze. Certamente è intenzione del comando di affidare alle due aeronavi anche qualche missione offensiva. Infatti i dirigibili che potranno manovrare in un raggio di 500 Km. mantenendosi ad una altezza da 1000 a 1500 metri potrebbero senza difficoltà ad esempio bombardare l'accampamento nemico sull'altipiano e rovinarne in parte le opere di difesa. A questo scopo sono state inviate a Tripoli numerose casse di bombe a mano esperimentate con successo nei nostri laboratori e capaci di produrre effetti considerevoli anche se lanciate da grande altezza. Il comando poi confida assai sul fattore morale che le aeronavi eserciteranno nelle loro esplorazioni portandosi con grande rapidità nell'interno al di sopra delle borgate arabe. I dirigibili in sostanza saranno i più impressionanti strumenti di penetrazione per la conquista della nuova colonia.

— E si troveranno le aeronavi in condizioni favorevoli per le loro manovre?

— Non certo favorevolissime. In Tripolitania soffiano spesso venti violentissimi, contro i quali sarebbe pericoloso tentare delle ascensioni; tuttavia normalmente i dirigibili navigheranno in condizioni favorevoli. In quanto alla configurazione piana del terreno non offre certo molte difficoltà per l'attuazione di un lungo raid.

— Ma i dirigibili non saranno esposti alle fucilate del nemico?

— Ho già detto che i nostri dirigibili possono senza sforzi navigare a una quota di circa 1500 metri e a quell'altezza ogni pericolo di essere colpiti cessa quasi completamente.

L'intervistato ha continuato col dire che per ora nulla è stato deciso circa l'invio di aeronavi in Cirenaica. Se ne potrà forse mandare una di quelle che ora si trovano a Tripoli, dopo che si sarà veduta la prova che faranno colà. Intorno a un possibile aumento delle unità della flotta aerea l'intervistato ha detto di credere che sia intenzione del governo di aumentare nell'anno prossimo il materiale aereo, aumento che sarebbe consigliato fra l'altro dall'opportunità di lasciarne una parte al servizio delle truppe coloniali anche a guerra finita. Io credo, ha proseguito l'ufficiale, che sia intenzione del governo di costruire per il 1912 almeno altre due aeronavi del mirabile tipo creato dai capitani Crocco e Ricaldoni con le opportune modifiche che l'esperienza ha successivamente consigliate. Io ritengo conseguentemente che oltre alle due stazioni di Campalto e di Verona un'altra ne verrebbe costruita in Piemonte e un'altra forse in Lombardia, in modo che ogni unità avesse la sua zona di azione a protezione del nostro confine settentrionale. Un altro dirigibile rimarrebbe a Bracciano e forse un'altra stazione verrebbe creata nel Mezzogiorno, probabilmente a Brindisi o a Taranto. Naturalmente nulla è fermamente deciso a questo proposito.

Quanto agli aeroplani il ministero desidera di dare un nuovo e vigoroso impulso alla nostra industria nazionale e indirà per il prossimo anno numerosi concorsi per le forniture di aeroplani e di motori al nostro esercito.

Così saranno pure incoraggiate e aumentate le produzioni delle officine e dei laboratori militari, che hanno già dato prova di perfezione e di celerità di lavoro, cosicchè anche il numero degli aeroplani e dei piloti aviatori sarà accresciuto notevolmente. Per il 1912 si calcola di avere una squadra imponente di aviatori militari ed anche per questa materia è desiderio del governo di liberarsi quasi integralmente dal sussidio dell'industria straniera.

L'"amica„ Francia occupa le oasi tripolitane di Dgianet e Bilma

Parigi, 20

La guerra italo-turca ha indotto la Francia ad occupare due oasi all'estremo confine meridionale della Tripolitania che le erano contestate dalla Turchia. Sono le oasi di Dgianet e di Bilma, situate su per giù a mezza strada tra il sud della Tunisia ed il lago Ciad. Per sè stesse non sono di grande importanza, ma hanno un grande valore perchè formano due tappe delle strade che traversano il deserto di Sahara verso l'Africa Centrale.

Dal punto di vista geografico le due oasi dipendono dall'hinterland della Tripolitania, ma io giornali francesi sostengono che, dal punto di vista politico, sono compreso nella zona di influenza riconosciuta dall'Inghilterra alla Francia con l'accordo del 1899. La Turchia, naturalmente, non volle mai prendere atto della clausola di quell'accordo.

L'oasi di Dgianet fu occupata una prima volta dai francesi nel 1905 e quella di Bilma nel 1907, ma il Governo francese non volle assumere le spese di una installazione permanente in quei luoghi, cosicchè nel 1906 i turchi a loro volta si insediarono a Dgianet e più tardi a Bilma. Ci furono allora vive proteste da parte del Governo francese e finalmente si giunse ad un accordo per neutralizzare le oasi contestate. Nonostante tale competizione i turchi occuparono più volte le oasi, e soli pochi mesi or sono i soldati del Sultano erano segnalati nell'interno delle regioni su cui la Francia accampa diritti.

L'intervento italiano in Tripolitania ha modificato completamente la situazione. I turchi hanno dovuto richiamare nel nord i loro contingenti delle oasi dell'interno sollecitando il concorso delle tribù del Sahara. Vi è stato così nel deserto un movimento importante di bande armate indisciplinate, proprio nel momento in cui il ritiro delle guarnigioni sopprimeva la sola garanzia dell'ordine. Le strade del Sahara sono così abbandonate ai predoni.

Ciò è quanto affermano le autorità francesi, le quali hanno creduto che, per porre rimedio alla situazione, non vi era altro mezzo che di occupare le due oasi. Qualche giornale francese osserva stamane che la presa in possesso ha il vantaggio di creare una situazione di fatto indiscutibile per il momento in cui il regolamento definitivo della frontiera meridionale della Tripolitania dovrà farsi, non già con la Turchia, ma con l'Italia.

Il *Figaro* mette in rapporto la notizia di Solum con quella dell'occupazione delle oasi sahariane dicendo:

« E' certo che il Governo inglese ha preavvertito il Governo italiano e che ha agito col suo pieno consenso. E' in condizioni analoghe che noi abbiamo occupato le oasi che costituiscono un territorio contestato fra la Tripolitania e la Tunisia. Anche qui l'accordo fra la Francia e l'Italia è completo. »

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) in una articolo di fondo protesta stamane contro le voci esagerate riferite ieri intorno all'occupazione di Solum a cui non conviene dare alcun significato men che favorevole all'Italia. « Pretendere che il Governo inglese — conclude il giornale — desideri paralizzare la nuova base italiana di Tobruk o di renderla senza valore dal punto di vista strategico, è falso ed assurdo.

« Noi speriamo che il popolo italiano col suo buon senso tratterà le fandonie di questo genere col disprezzo che meritano, ricordando gli omaggi resi dai suoi stessi uomini di Stato alla lealtà ed alla correttezza del Governo inglese »

Solum non ancora occupata dalle truppe egiziane?

Roma, 20

Circa la questione di Solum il *Messaggero* riceve dal Cairo che essa non è stata ancora praticamente risolta, perchè la guarnigione turca non si è ancora mossa.

Lord Kitchener sabato scorso ebbe in proposito un vivacissimo colloquio con Rauf pascià, alto commissario ottomano in Egitto. I turchi di Solum non sgombrarono.

Malgrado tutto si assicura che le truppe egiziane sono riunite a squadriglie di guardacoste, e attendono la la soluzione dell'incidente senza ricorrere alla forza. Ciò è confermato anche dall'esiguità dei rinforzi inviati sul luogo dell'incidente. I giornali turcofili si sfogano in rabbiosi commenti sulla deliberata annessione di Solum all'Egitto, che considerano come un successo politico dell'odiato Governo inglese.

Il Commissariato inglese a sua volta procede con severità nell'applicazione delle misure adottate per reprimere la minacciosa campagna degli arabi in favore dei combattenti contro l'Italia.

Un veliero turco a Fiume

Fiume, 20

Ieri giunse qui da Marsiglia il veliero turco « Leros Penajas ».

Il veliero, sotto bandiera greca, passò la costa italiana senza alcun incidente.

Il soggiorno dei Sovrani a Napoli

Roma 20

Il *Messaggero* ha da Napoli che stamane i Duchini di Aosta si sono recati alla reggia a visitare la Regina e i Principini. Più tardi i Sovrani coi Principini e i Duchini si sono recati in automobile per Santa Lucia a fare una passeggiata a Posillipo. Quindi il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato all'ospedale militare della Trinità per visitare i feriti. Ad ossequiare il Re si trovavano il tenente generale Grandi comandante del corpo di armata e tutto il personale medico. La visita del Sovrano è durata un'ora e mezza. Uscito dall'Ospedale della Trinità il Re si è diretto all'ospedale di Fuorigrotta, dove ha visitato i marinai feriti. Il Duca d'Aosta è andato alla reggia per attendervi i Sovrani, con i quali è rimasto a colazione.

Roma, 20

Stasera alle 17.40 col treno ordinario proveniente da Napoli hanno fatto ritorno a Roma il Re, la Regina Elena, i Principini Umberto, Iolanda e Mafalda e i Principini Amedeo ed Aimone figli del Duca d'Aosta.

L'arrivo dei cani guerrieri a Tripoli

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Tripoli che è colà giunto il capitano Giustiniani col suo magnifico drappello di cani guerrieri da lui educati. L'arrivo dei nuovi ed originali combattenti ha destato vivo interesse.

La stessa *Tribuna* ha da Sassari che 25 richiamati sono partiti per il circondario di Nuoro per fare incetta di cani destinati alla Tripolitania. I cani della Barbagia sono di straordinaria forza e nel servizio di guerra attorno ai fortini potranno riuscire molti utili.

La riforma della Costituzione turca

Il progetto emendato dalla Commissione

Costantinopoli, 20

La commissione di revisione della costituzione ha pressochè completato l'esame del progetto ministeriale e vi ha introdotto un emendamento, il quale stabilisce che la Camera si riunirebbe tre mesi dopo lo scioglimento. Malgrado la sollecitudine usata non si crede però che il progetto possa essere discusso dalla Camera prima della seduta di lunedì.

La nuova scaramuccia in Tripolitania

L'attentato contro Niazim bey

Le questioni di Solum e di Dgianet e Bilma

Roma 20

(So.) — Nel campo delle operazioni sul teatro della guerra, i fatti nuovi consistono nel combattimento di Bir Tobras oltre Ain Zara, e nella decisione del generale Caneva di provvedere mediante i nostri soldati alla polizia delle frontiere della Tripolitania, verso la Tunisia e verso l'Egitto.

Nel campo della politica le novità consistono nell'attentato avvenuto a Monastir contro Niazim bey e nella occupazione compiuta dalle truppe francesi di due oasi alla frontiera della Tripolitania, nonchè delle spiegazioni ufficiose che momentaneamente calmano le apprensioni destate dall'occupazione da parte delle truppe egiziane della baia di Solum.

Esaminiamo separatamente questi fatti del giorno.

Il combattimento di Bir Tobras non ha avuto importanza in sè, poichè dopo poche fucilate il nemico si è posto in fuga; assume invece importanza come sintomo, poichè dimostra che i residui dell'esercito turco-arabo non sono così lontani da Ain Zara come si credeva. Subito dopo la occupazione di Ain Zara, il nemico si era allontanato verso Gharian; pareva dunque che dovessero mancare i contatti per qualche tempo fra le nostre truppe ed il nemico. Invece i turco-arabi si sono nuovamente avvicinati ad Ain Zara, poichè, compiuta una ricognizione, le nostre truppe hanno incontrato i nuclei avversari. Per un momento si è creduto che un combattimento decisivo dovesse avvenire: infatti, non essendo tornati nella notte i tre battaglioni partiti per Bir Tobras, marciò il giorno seguente su quella località la intera divisione Pecori-Giraldi, lasciando a guardia di Ain Zara quattro battaglioni fatti avanzare da Tripoli. Si trattava di un falso allarme, poichè il nemico era stato posto in fuga. Quanto è avvenuto dimostra però la necessità di vigilare continuamente anche in Tripolitania, poichè non si può escludere che il nemico riprenda l'offensiva.

Quanto all'azione impegnata dal generale Caneva con lo sbarco a Zuara per tagliare la via al contrabbando di armi e munizioni attraverso la frontiera tunisina, essa costituisce un logico provvedimento derivante dalla inutilità delle proteste avanzate dal governo italiano alla Francia ed all'Inghilterra, in seguito all'avvenuta violazione di neutralità. Il governo italiano farà da sè. Un'azione consimile a quella iniziata verso la frontiera tunisina, sarà presto effettuata verso la frontiera egiziana.

L'attentato contro Niazim bey viene considerato come un sintomo eloquente della grave situazione in cui trovasi la Turchia. L'attentato avvenuto a Monastir avrà indubbiamente una ripercussione in Albania, essendo Niazim bey albanese e molto amato dai suoi concittadini. Egli è un animoso ufficiale che nel 1908 fece sollevare i corpi d'armata macedoni, obbligando l'ex-sultano Abdul Hamid a rimettere in vigore la costituzione. Il movimento insurrezionale si ebbe nella notte del 23 luglio e il generale Edem pascià, andato a domare la rivolta militare, fu ucciso. Il comandante del presidio turco telegrafò allora alla Porta che la situazione era disperata; prima, però, egli aveva messo una taglia sulla testa dei principali responsabili. Uno di costoro era Niazim bey che messosi alla testa di 150 albanesi si impadronì della città di Renna e telegrafò al Sultano che se non avesse ceduto, egli avrebbe formato un esercito albanese per marciare contro Costantinopoli. La costituzione, come è noto, fu concessa la notte del 24 luglio 1908, essendo Gran Visir precisamente Said pascià. Niazim bey naturalmente fu graziato e se ne venne a Costantinopoli. Ma ci rimase ben poco. Anima fiera e diritta, patriota autentico più che politicante, nell'aprile 1909 tornò alla testa dei suoi soldati e prese parte alla spedizione contro il Corpo di armata di Costantinopoli che aveva fatto il noto tentativo reazionario o rivoluzionario che dir si voglia; poi nuovamente fuggì verso Costantinopoli; volle uscire anche dall'esercito, ove la politica aveva seminato l'odio e la indisciplina, e si ritirò a Renna dove impiantò una industria. Spesso, però, faceva sentire le sue rampogne contro il Comitato « Unione e Progresso » che lo odiava. Recentemente Niazim bey si unì con un giornalista albanese e biasimò pubblicamente il Comitato « Unione e Progresso » al quale addebitò tutta la responsabilità dell'attuale conflitto italo-turco. Non era del resto la prima volta che Niazim bey criticava l'opera dei giovani turchi. Inoltre era egli sospettato di avere aderito all'Unione liberale e si temeva anche che intervenisse nelle attuali feroci polemiche per fare delle gravi rivelazioni a carico di alcuni personaggi del Comitato. Probabilmente, nota il *Giornale d'Italia*, il colpo di pugnale, che per poco non lo ha ucciso, doveva essere come una esecuzione; ma dovrà servire come monito.

Molto commentate nel mondo politico sono le occupazioni di Solum da parte dell'Egitto e delle due oasi di Dgianet e Bilma, sulla frontiera tripolitana, da parte della Francia. Da questi due fatti l'opinione pubblica trae questa deduzione molto logica: che del conflitto fra l'Italia e la Turchia stanno profittando alcune Potenze pei loro interessi e particolarmente l'Inghilterra, la quale ha ottenuto dal Sultano l'annessione all'Egitto del distretto di Solum, e cioè circa 200 miglia di territorio finora contrastato perchè appartenente alla Cirenaica; e la Francia che ha occupato due oasi nell'*hinterland* di Tripoli, poste all'estremo confine meridionale della Tripolitania, egualmente sinora contestate. Sulla legittimità di queste occupazioni certamente il nostro governo ha fatto o farà tutte le riserve possibili e si vedrà a suo tempo quale valore esse abbiano; per intanto, la parola d'ordine che il governo diffonde è quella di tacere.

La ministeriale « Tribuna » osserva, infatti, che la occupazione delle sue oasi da parte della Francia fu fatta in base agli accordi italo-francesi 1900-902, accordi che furono più volte annunciati nei due rami del Parlamento; quindi, da questo lato, nessuna ragione di sorpresa. Quanto a Solum, soggiunge la *Tribuna*, Solum è Egitto ed è stato sempre Egitto, anche se l'Egitto non credette necessario procedere alla verificazione rigorosa dei confini. Perciò a Solum vi era un presidio turco e l'Inghilterra ha insistito ora perchè fosse rimosso, anche per poter ora meglio adempiere ai doveri della neutralità. Ristabiliti questi fatti, si può affermare che l'Inghilterra e la Francia non hanno fatto con queste occupazioni nessun atto men che riguardoso verso l'Italia (!). Il continuare le polemiche su queste questioni — avverte la *Tribuna*, — non è agevole agli interessi italiani e non è opportuno in questo momento.

Nel campo dei fatti, eccovi alcuni dei più interessanti episodi sulla questione del giorno.

Telegrafano da Sfax (Tunisia) che due trabaccoli arabi, di bandiera tunisina, hanno caricato e continuano a caricare orzo per El Bihara. Alle operazioni di carico è stato sempre presente un ufficiale turco.

Telegrafano poi da Alessandria di Egitto al *Corriere d'Italia*:

« L'incrociatore italiano « Città di Siracusa » continua l'opera sua alacre ed instancabile di sorveglianza sulla navigazione da e per il porto di Alessandria. Anche ieri furono fermati molti vapori ed uno di questi l'« Imperatore Traiano » della Società Rumena di navigazione che non volle fermarsi alle intimazioni regolamentari, vide una palla di cannone cadere in mare a pochi metri dalla nave. Fermatasi davanti a questo argomento, la nave ebbe la solita visita di un ufficiale italiano, il quale volle assicurarsi che nulla di sospetto eravi a bordo e volle visitare anche i passaporti dei passeggeri. Uno di questi attrasse l'attenzione del bravo ufficiale: si trattava del passaporto di un tedesco, con la dicitura « ufficiale di riserva ». Richiesto sulla sua destinazione, il passeggero rispose vagamente ed allora fu fatto perquisire il suo bagaglio che comprendeva, tra l'altro, due divise da capitano dell'esercito tedesco e alcuni documenti molto interessanti, i quali furono sequestrati. Dopo la visita dell'ufficiale italiano, il piroscafo rumeno potè riprendere la sua rotta.

Tutte queste misure precauzionali dell'Italia, per quanto siano prese con tutta possibile cortesia e con tutti i riguardi, hanno urtato un po' la suscettibilità delle autorità inglesi ed egiziane le quali hanno disposto uno speciale servizio di sorveglianza costiera per impedire l'approdo alle navi da guerra italiana per i rifornimenti. Ma questi avvengono regolarmente ogni tre giorni in alto mare, a mezzo di una o due torpediniere provenienti da Tobruck.

Dopo gli inglesi e i tedeschi gli austriaci!

Il nostro Gualtiero Castellini, memore di avere avuto a Tripoli non soltanto una missione giornalistica d'informatore, ma anche — e sopra tutto — un compito d'indagine severa, consapevole dei nemici che ci minacciano non soltanto in Africa, ha già due volte smascherato i giornalisti stranieri calunniatori d'Italia insieme con altri valorosi colleghi. Abbiamo pubblicato il 21 novembre il testo del famoso verbale contro il Console inglese, firmato da Barzini, Castellini, De Frenzi e Piazza, che fece il giro di mezza la stampa italiana e provocò le scuse del Governo d'Inghilterra; abbiamo narrato il 1. dicembre della espulsione dello svizzero Walter Weibel, corrispondente di giornali tedeschi, espulsione intimata all'indegno collega da De Frenzi, Bevione, Castellini e Giordani.

Dobbiamo oggi chiudere la serie con questo nuovo documento che Gualtiero Castellini ci invia, intorno a un corrispondente austriaco, il barone Krieglstein, recentemente partito da Tripoli per ragioni simili a quelle che suggerirono la fuga al Weibel.

Avrete sentito parlare del barone Binder Krieglstein, corrispondente di giornali germanici e austriaci da Tripoli, e vantato fino a poco tempo fa come uno dei pochissimi onesti stranieri che Tripoli noverasse. Avrete letto probabilmente, anzi, l'elogio indiretto che ne fece il valoroso collega Luigi Barzini in un telegramma al Corriere: *il Barzini, ch'ebbe il Krieglstein collega nella campagna di Cina contro i Boxers (come Zoli del Secolo, che si trovò con lui fra i Malissori in Albania) narrava come il Krieglstein, udendo a Tripoli la lettera delle oscenità scritte dal Weibel sulle nostre truppe, oscenità che io tradussi dal testo autentico e che feci consegnare a S. E. il governatore Caneva, si sdegnasse fortemente ed esclamasse: — Questo collega disonora la nostra stampa!*

Era sincero il Krieglstein in questo subito atto di sdegno che risale alla metà di novembre? Era in perfetta buona fede il Barzini ritenendolo, ma non certo il Krieglstein nel manifestare il suo pensiero così. Infatti l'austriaco aveva dato a vedere a tutti noi sentimenti che lo facevano ritenere nostro amico. Ricordo perfettamente che quando, il 12 novembre, demmo un banchetto a Jean Carrère, egli si associò alle nostre manifestazioni; ed anzi, uno dei giorni seguenti, egli stesso offrì a noi — giornalisti italiani — lo champagne in onore del Re: bevemmo cordialmente insieme, e alcuni nostri colleghi cavallerescamente risposero brindando all'Imperatore d'Austria, poichè in loro la mancanza di ricordi famigliari asprissimi consentiva l'atto di doverosa cortesia. Infine il Krieglstein ebbe anche una vertenza cavalleresca, con un collega francese, ed ebbe la rara fortuna di trovare in un generale e in un colonnello italiano due padrini gentiluomini, che risolsero onorevolmente la vertenza. Ma sul mancato duello è opportuno non insistere.

Tutto ciò dava a credere alla perfetta buona fede del barone Krieglstein, quand'ecco il Grazer Tageblatt *del 20 novembre uscire con un articolo del Krieglstein, intitolato: « Il nostro compito quotidiano », datato da Tripoli il 5 novembre (notate bene, dieci giorni prima delle ripetute manifestazioni d'amicizia) e rivaleggiante in alcuni punti con le sozzure del Weibel.*

L'articolo è ironico e insolente. Traduco a tratti: « I pesanti cannoni di marina incominciano a tuonare, su che cosa nessuno sa, poichè nessun nemico è in vista..... Innocenti, vecchi, donne, fanciulli fuggono dall'Oasi in città: quando appaiono all'entrata della nostra strada sono presi di mira e ad alcuni di loro riesce di scampare verso l'Oasi, per essere di là pediti per sempre ad Allah, al suo Paradiso e alla sua gioia. Chiudere gli occhi!.... Udire tali grida, senza poter aiutare, ah, questo è troppo anche per tempre provate ed indurite..... ». E più avanti:

« Gli italiani hanno arretrato di 2500 metri la loro linea, sull'ala sinistra, e si sono afforzati nella casa (del signor Schweighardt): tutto intorno è pieno di morti arabi, negri, di donne e anche di fanciulli. Quando una sentinella grida: Vengono gli arabi! le persone che sono nel cortile corrono nella casa, e

si coprono, benchè non sia sparato alcun colpo. Il nervosismo durante la guerra d'imboscata che dura ora da cinque giorni, ha raggiunto il suo punto più alto, e ogni avvenimento ingenera panico.... » Ancora:

« .... Appena ci sediamo, si picchia alla porta. Il sig. K., un silesiano, entra. « Pensino, ero al mulino per comprare del pane. Hanno fucilato sotto i nostri occhi un'intera famiglia.... Hanno ucciso anche una massa di negri, lavoratori del mulino, accanto al muro, perchè erano armati: avevano cioè i loro coltelli e i loro rasoi! » E più avanti:

« Quello che rende nervosi si è la mancanza di sicurezza da parte dei propri, vale a dire delle truppe italiane. Gli attacchi fuor dell'Oasi, gli incidenti nel cuore della città li hanno turbati: c'è da temere di cadere vittime di un equivoco come di una palla nemica! »

Ora il barone Krieglstein pare abbia fatto ammenda di questi giudizi avventati anzi che no, scrivendo nella Gazzetta Renana e Vestfalica un articolo sul Golgotha dei bersaglieri, ma poteva risparmiarsi queste pagine preliminari. Evidentemente egli non aveva visto nelle giornate d'ottobre gli eccidi dei nostri, che furono le determinanti della repressione e non poteva giudicare dalle consegneze. Per la stessa ragione è per lo meno inutile che il Krieglstein continui a vantare il suo eroismo nell'andare agli avamposti, come ha fatto in questo articolo del giornale di Graz e in un altro in cui pare rivaleggi di coraggio col bravo collega Barzini, riportato anche — in buona fede — dal Corriere della Sera. Il Krieglstein, che ha parole di tanta ironia sui corrispondenti di guerra italiani, troppo giovani, ricorda perfettamente che nella giornata di Henni (26 novembre) non gli venne fatto di giungere agli avamposti e che da me, ingenuo, egli ebbe non soltanto il racconto dell'azione ma un grafico del movimento della brigata Nasalli-Rocca con tutti gli schiarimenti possibili. Il barone Krieglstein sa che ormai abbiamo altri elementi per giudicarlo, e che non saremo più tanto ingenui come per il passato. Egli è dunque ammonito. »

Lettere dal campo

Il maresciallo Antonio Pizi che si trova a Bengasi in qualità di addetto al Comando della 7. Brigata Fanteria, scrive ad un suo amico di Conegliano la seguente lettera in data 8 corrente:

« La nostra situazione a Bengasi è apparentemente tranquilla, ma si vive in attesa di una grande battaglia. Non mancano dei falsi allarmi e non sono mancate e non mancano giornalmente dei piccoli combattimenti agli avamposti. Dalle notizie che giorno per giorno ci pervengono da informatori arabi e dalle nostre pattuglie in ricognizione, si crede che i beduini abbiano ricevuto rinforzi dall'Egitto, come anche l'esercito regolare, e sembra che la Turchia voglia concentrare tutti i suoi sforzi in una azione nella Cirenaica, vista ormai la Tripolitania perduta.

Le notti splendide africane lasciano supporre un attacco notturno. I beduini hanno una tattica abbastanza razionale, la loro è avvolgente: da tutte le parti si vedono spuntare queste ombre bianche, di un ardimento e temerarietà eccezionale. Nell'attacco del giorno due in una ridotta, qualcuno è arrivato perfino a penetrare nella ridotta stessa. Che massacro, impossibile descrivere in quali orribili condizioni furono trovati i cadaveri dei nemici!

Le nostre perdite sono state quattro morti, fra cui un sergente maggiore morto in seguito a ferite ed altre quattro feriti non gravemente. Anche in altri combattimenti abbiamo avuto delle perdite. Aspettiamo un'altra brigata di fanteria, e dopo faremo con tutta probabilità un'avanzata per snidare questi assassini. Essi dormono nelle grotte come le bestie: ve ne sono alcuni che di giorno vendono per le strade di Bengasi fiammiferi, lapis ed altri gingilli, ed alla notte combattono contro di noi. Ne abbiamo trovati due, morti nel combattimento del 2, che il giorno precedente erano stati a Bengasi a vendere il carbone. In seguito a tali fatti però è stato vietato a chiunque il passaggio dalla linea dei nostri avamposti.

La città è tranquilla, ma parecchi spesso, spesso vengono fucilati.

. . . .

Ho sospeso la lettera e riprendo la penna alle 8 del mattino, dopo aver passato la notte al trinceramento orientale, essendo ieri sera stati attaccati i settori della nostra difesa. Il dovere prima di tutto e poscia le comodità della vita.

Il fuoco vivissimo della fucileria ed artiglieria durò parecchio; non si possono precisare le perdite nemiche di questa notte: dei nostri nessuna.

La mia posizione nel combattimento è abbastanza difficile, poichè sebbene all'inizio del combattimento qualche volta noi siamo lontani, nella trasmissione degli ordini spesso si è costretti di attraversare tutta la linea di combattimento mentre fischiano le pallottole; ma sono contento ugualmente pensando che si combatte per la gloria e la grandezza della nostra cara Patria.

Saluti ecc. — Affmo amico

A. Pizi. »

⁂

Il soldato del 6.o Fanteria Giorgio Garizzo di Venezia scrive a suo fratello qui dimorante alcuni particolari sulla presa di Ain Zara. Ne riproduciamo i seguenti:

Il giorno 3 sera, senza che nessuno se lo aspettasse, ci hanno fatto lasciare le trincee, dicendo che era venuto l'ordine di avanzare; difatti siamo andati passar la notte a Bu-meliana, eppoi alla mattina del 4, abbiamo cominciato a spingerci avanti. Tutto quello che abbiamo passato mi vorrebbe troppo a raccontarti, e qui il tempo manca; solo ti dico che abbiamo avanzato felicemente, sotto la pioggia di proiettili turchi, che, fortunatamente, poco danno ci fecero. Ora si può dire di essere proprio in guerra. Se avessi visto la maniera che si avanzava, ti assicuro che era un bel colpo d'occhio, vedendo manovrar tanti soldati, e la sveltezza dell'artiglieria. Figurati che in dieci minuti smontavano i pezzi, li caricavano, avanzavano di un chilometro, poi ritornavano a metterli a posto e già si sentiva sparare di nuovo. Per tutto il giorno il fuoco non cessò nemmeno un minuto; anzi noialtri del 6.o vedendoci vicini abbiamo tentato una volta dare l'assalto alla baionetta, ma non siamo arrivati a tempo, perchè i turchi si sono messi a fuga precipitosa, sparendo in mezzo a un bosco.

Venuta la notte, l'abbiamo passata, dopo aver messo a posto le sentinelle, nello accampamento che fino al giorno prima aveva servito ai turchi; ci siamo messi a terra, senza fare nemmeno le tende, e poi alla mattina abbiamo terminato il nostro compito, cioè, di occupare il posto destinato.

Ora ci troviamo tutti assieme, granatieri, bersaglieri, alpini, fanteria, artiglieria, e così chi racconta una storia chi un'altra passa il tempo senza accorgersi. Ma facilmente presto ci sarà un'altra avanzata, che speriamo frutti come questa. »

Buone Feste, buon termine e miglior principio; passatele allegri senza pensare a me.

Guglielmo Marconi

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Catania che col diretto proveniente da Siracusa è transitato per quella stazione Guglielmo Marconi, proveniente da Tripoli. Riconosciuto dai presenti venne fatto segno a entusiastiche dimostrazioni.

La riforma elettorale

Una intervista col Presidente della Commissione

Roma, 20

Il presidente della commissione per la riforma elettorale in un breve colloquio accordato al direttore della *Rivista politica e parlamentare* che lo pubblica nel suo odierno fascicolo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Quante saranno le sedute vostre — abbiamo chiesto al decano dei deputati italiani.

— Non più di tre — ci ha risposto l'onorevole Lacava — quella di ieri, quella di oggi e l'ultima di domani.

— Nominerete domani i relatori?

— No, li nomineremo credo alla ripresa delle nostre sedute.

— Quando avverrà la ripresa?

— Conto di riconvocare la commissione in gennaio, all'indomani dell'Epifania.

— Ritenete che malgrado l'ordine del giorno Orlando-Bertolini, votato ieri sera, che limita la discussione al progetto presentato dal governo, si tornerà nelle sedute di gennaio a riparlare di scrutinio di lista, di rappresentanza proporzionale ecc.?

— Non lo credo affatto. Allargare ora e allora la discussione su di un argomento pur già così vasto come quello portato dal progetto Giolitti potrebbe parere di voler dare consistenza alle voci di coloro che ancora si ostinano a dire che la riforma non si farà.

— Voi invece ritenete che essa sarà portata in porto?

— Lo ritengo in modo assoluto e più presto di quello che forse molti credevano. Io ve l'ho detto sin da qualche giorno fa che mi trovavo perfettamente d'accordo nell'ordine di idee del presidente del consiglio. Ebbene, in questa prima riunione, sentite le impressioni dei vari commissari, mi sono convinto che la commissione può ritenersi unanime non solo nel voler ora seriamente esaminare e discutere il progetto del Governo, ma quello che più conta è che è animata tutta dal fermo proposito di far sì che il parlamento, pur discutendo ampiamente e serenamente il disegno di legge governativo e pur modificandolo forse in qualche punto non radicale abbia a tradurlo in legge nel più breve tempo possibile.

La seconda riunione

della Commissione elettorale

Roma, 20

Oggi la Commissione per la riforma elettorale proseguì i suoi studi passando alla discussione generale della prima parte del progetto che riguarda la estensione dell'elettorato.

L'on. Bertolini osserva che l'espressione: Suffragio universale, non corrisponde nè ad uno stato di fatto, nè ad uno stato di diritto. Si deve piuttosto parlare di un suffragio popolare. La riforma è resa necessaria dalla rivoluzione morale ed intellettuale prodottasi nella classe popolare dal 1882 ad oggi. Lo spettacolo dato oggi dalle nostre truppe in Africa è la riprova di questa mutata psicologia. La legge del 1882 si fondava sulla capacità, ciò che produsse lo squilibrio dei partecipanti al suffragio nelle diverse regioni, ma la riforma si impone perchè la presunzione della capacità non deve solo poggiare sul saper leggere e scrivere, senza distruggere l'ordinamento elettorale del 1882, per non togliere l'importanza alla diffusione della istruzione. Bisogna chiamare all'elettorato anche coloro che, pur non sapendo leggere e scrivere, dànno presunzione di poter adempiere i loro doveri di cittadini. A tali criteri è ispirato il progetto Giolitti. In seguito a studii di fatto può affermare che l'aumento reale della popolazione elettorale andrà da tre milioni a sette milioni e 700.000. Per queste ed altre ragioni che illustra egli è completamente favorevole alla prima parte del disegno di legge.

Orlando Vittorio Emanuele approva in massima parte le considerazioni del l'on. Bertolini. Crede però che il saper leggere e scrivere sia il mezzo meccanico dell'esercizio del diritto, specialmente di fronte a ciò che si vuole ottenere, cioè un voto libero, individuale e segreto. Si vedrà nella discussione con quali mezzi possa raggiungersi l'altissimo intento. Rileva la sperequazione elettorale tra provincia e provincia, e tra le due Italie elettorali, per cui in qualche collegio vi è già ora il suffragio universale, mentre in qualche altro il voto è esercitato dal 4 per cento dei cittadini. Non teme il suffragio universale nè gli errori che potranno derivarne. Non rimarrà offesa la compagine nazionale; ne è riprova appunto il significato augurale di questo momento, in cui i grandi che fecero l'unità potrebbero constatare che non solo l'Italia è fatta, ma anche gli italiani.

Camera si associa ai precedenti oratori e dimostra come non sia vero che questa riforma possa incoraggiare l'analfabetismo.

Berenini crede che con l'ordine del giorno di ieri la commissione abbia espresso chiaramente il pensiero di eliminare ogni ostacolo all'attuazione della riforma. Si compiace con gli onorevoli Bertolini ed Orlando che rilevarono il fenomeno attuale il quale mostra lo spirito della masse (ed egli che vive in mezzo ad esse lo può dire) infiammate dal nuovo sentimento dell'amore di Patria, sentimento grande ed unanime, che risponde a quello individuale, poichè la collettività sente come l'individuo. Alte ragioni di opportunità politica ci impongono oggi di accettare la riforma così come è presentata, ma non deve essere chiusa la porta a riforme più grandi e più complete.

Girardi si associa all'on. Bertolini nel ritenere giunto il momento di richiamare tutti i cittadini all'esercizio del voto. Il saper leggere e scrivere è quasi una necessità, ma concesso il voto all'analfabeta, si deve trovare il modo per cui possa esercitarlo con indipendenza e segreto, e però la questione importante di questa riforma saranno la procedura e la scheda.

Ronchetti accetta il disegno di legge in questa prima parte, ma fa le più ampie riserve sul modo con cui l'analfabeta deva esercitare il suo diritto.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli di questa prima parte del disegno di legge. L'articolo primo è approvato senza discussione. Sull'articolo 2 l'on. Schanzer esprime il dubbio che esso non risponda perfettamente ai principî generali della legge attuale, e che non sia per riuscire una limitazione dell'iscrizione di ufficio il fatto che in essa si richiedono due condizioni: il domicilio politico e l'abitazione, creando così la possibilità che non siano iscritti tutti quegli elettori che hanno un domicilio politico distinto dall'abitazione. Proporrebbe quindi o di sostituire la particella congiuntiva e con la particella disgiuntiva *o*, oppure di trovare altra riforma che dia il mezzo di una totale iscrizione.

Orlando osserva che non potrebbe accogliersi l'opinione dell'onor. Schanzer perchè già la giurisprudenza ha ben chiarito gli art. 13 e 23 della legge vigente. Con la proposta modificazione si correrebbe il rischio di veder fiorire la frode elettorale, col trasporto del domicilio, per comodo dei candidati.

Bertolini è d'accordo con Orlando. Vorrebbe soltanto che i relatori studiassero se fosse possibile un mezzo di garanzia per tutti.

Girardi è favorevole al mantenimento dell'art. 1., ma trova che l'iscrizione d'ufficio potrebbe farsi dove l'elettore ha domicilio politico, cioè dove è nato, e solo quando il comune sia diviso in due collegi e sia richiesta anche l'abitazione.

Camera osserva che modificando l'art. 2 si modificherebbe tutto il sistema della legge vigente. L'argomento è delicato e potrebbe essere di ostacolo alla sollecita attuazione della riforma. Commenta gli art. 13 e 24 della legge vigente e ne ricava, come conseguenza, che l'art. 2 non poteva essere redatto che così come è stato. Dopo altre osservazioni dell'on. Orlando, Girardi, Bertolini, l'on. Schanzer dichiara di non sentire eliminati i suoi dubbi e si augura che il relatore sarà a suo tempo richiamato dalla commissione sull'importante argomento. Con tale riserbo, per ora non fa proposte. L'articolo 2 è approvato e la seduta è rinviata a domani alle 15.

La vertenza italo-argentina

Roma, 20

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Un giornale del mattino ha pubblicato che l'on. Giolitti ricevette ieri il sig. Palacios Costa, incaricato di affari dell'Argentina, e tenne con lui una lunga conferenza per la soluzione del noto incidente fra l'Italia e quella repubblica. Si sarebbe convenuto, secondo il giornale, che addivenendosi prontamente a una convenzione sanitaria fra gli incaricati di entrambi i paesi non avrà più ragione di sussistere il decreto che proibisce l'emigrazione italiana. Il giornale soggiunge che incaricati delle trattative per la convenzione sanitaria sarebbero i professori Santoliquido e Arata, che si trovano entrambi presentemente a Parigi. Tale informazione è inesatta. Il presidente del consiglio si limitò a dichiarare che il divieto di emigrazione in Argentina non può essere revocato prima che siano in modo definitivo risolte con regolare convenzione le questioni relative a provvedimenti sanitari. E' poi insussistente la notizia di trattative iniziate per mezzo del comm. Santoliquido, poichè nessun incarico di tal genere gli è stato dato finora dal governo.

Gli auguri di capo d'anno ai Reali

Roma, 20

Sono stati estratti a sorte i nomi dei deputati che con l'ufficio di presidenza della Camera si recheranno il primo gennaio al Quirinale per gli auguri ai Sovrani. I deputati disegnati sono gli onorevoli Gerini, De Viti De Marco, Joele, Giaccone, Schanzer, Bertolini, Giusso, Marazzi e Mango.

La riforma del breviario

Roma, 20

L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del Papa per la riforma del breviario.

La costituzione abolisce l'attuale sistema ebdomadario del breviario per introdurre unità e rendere più attenta la recita del breviario stesso. La riforma è stata compilata da una commissione nominata dal Papa, composta di personaggi importanti, ed è stata approvata dalla Congregazione dei riti. Essa andrà in vigore col primo gennaio 1913, nella quale epoca tutti i sacerdoti devono essere muniti del nuovo breviario, la cui stampa è stata fatta, per speciale privilegio, dalla tipografia Vaticana. La costituzione avverte i vescovi e i superiori delle case religiose di curare l'applicazione della riforma, che commina ai sacerdoti, se non ottemperassero all'istruzione della riforma, le pene nelle quali incorrerebbero i sacerdoti che non recitassero l'ufficio. La costituzione annunzia che sarà nominata una commissione per condurre a termine la riforma completa del breviario romano

La Camera del lavoro di Roma

e la Confederazione generale del lavoro

Roma, 20

Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Roma ha deliberato in maggioranza di staccarsi dalla Confederazione generale del lavoro. In seguito a questa deliberazione alcuni dei dirigenti si sono dimessi ed altri si prevede si dimetteranno.

La morte del generale Ramorino

Roma, 20

Oggi all'ospedale militare del Celio è morto dopo lunga malattia all'età di 59 anni il maggior generale dei carabinieri comm. Francesco Ramorino.

Grave disgrazia presso Asti

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Asti che stamane alle 7.30 è partito come di consueto il treno per la linea in costruzione Asti-Chivasso destinato al trasporto del materiale e degli uomini sul lavoro. Sui primi quattro vagoni dopo la macchina avevano preso posto numerosi operai terrazzieri e muratori. Gli altri vagoni in numero di 15 trasportavano della ghiaia. Appena oltrepassata la stazione di Val Bella il macchinista si accorse che lo scambio era stato mosso, ma essendo lo scambio in senso inverso alla direzione del treno, la macchina uscì dalle rotaie. I 15 vagoni carichi di ghiaia, in seguito all'urto, spinsero anche i quattro vagoni che trasportavano gli uomini e li travolsero. Vi sono due morti, cinque moribondi e una ventina e più di feriti.

Assalito dai lupi

Budapest, 20

Il possidente Sigismondo Viroselooie da Bitooross stanotte mentre rincasava in carrozza è stato assalito da una frotta di lupi.

Il possidente, sebbene non avesse armi con sè, non si perdette d'animo, ma nel momento del pericolo accese la coperta della carrozza e la scagliò tra i lupi, che spaventati dalle fiamme si diedero alla fuga.

Così il possidente potè ritornare incolume alla sua abitazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il cappellano uccisore del parroco di Sarcedo

dinanzi ai giurati di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 20:

L'udienza è aperta alle 10.3. Le tribune pubbliche sono anche oggi affollate. Si riprende l'escussione dei testi.

Il Vicario Generale

Viviani mons. Gio. Maria, Vicario Generale della Diocesi di Vicenza, riconosce per propria la lettera di trasloco ricevuta dal don Tirapelle.

Dice di non poter rivelare tutte le ragioni che determinarono a questa, che è una punizione relativamente grave. Però dice che il Parroco ne desiderò l'allontanamento, perchè frequentava troppo certe famiglie, stava poco in Canonica e non era obbediente.

E' vero — secondo il teste — che don Tirapelle mostrava delle soverchie simpatie per la sorella minore del don Meneghello, ma questo non è stato che un motivo secondario dell'allontanamento.

Aggiunge che don Tirapelle fu allontanato da Fontaniva, perchè correvano voci di non buona condotta di lui verso le donne: tuttavia non potè accertare queste voci. Nella di lui destinazione a Sarcedo, è entrata anche la considerazione che il Parroco don Meneghello era uomo energico e austero.

Ricorda che don Tirapelle si lagnava che don Meneghello gli avesse tolti certi diritti di stola e che nella vigilia del delitto fu da lui per tentare di far revocare il suo trasloco da Sarcedo. Egli non potè esaudirlo.

Quando il giorno dopo apprese il delitto da lui commesso, ne rimase sbigottito.

P. M. — Non ha detto qualche frase caratteristica al don Tirapelle, quando venne da lei per far revocare la punizione?

Teste — Non ricordo bene!

P. M. — Nell'istruttoria avrebbe déposto di aver detto: « Che nessun Parroco l'avrebbe voluto dati i suoi precedenti e che intanto si ritirasse a casa ».

Un medico ed una suora

Ferrari dott Giulio d'anni 68, medico pensionato a Sarcedo, dice che nella consuetudine che ebbe con don Tirapelle non notò mai in lui alcun che di anormale, ne lo udì mai accusare dolori di qualsiasi genere

Aggiunge che beveva volentieri il bicchier di vino. Col teste non parlò mai dei suoi dissapori col parroco.

Su domanda dell'avv. Stoppato, il teste aggiunge che don Tirapelle era facile ad accalorarsi nelle discussioni e si mostrava abbastanza intelligente.

Bari suor Vitalina, d'anni 48, Superiora del Convento delle Dorotee in Sarcedo, giudica don Tirapelle un ragazzo. Conosceva i piccoli screzi tra lui e il parroco, per cui quando avvenne il delitto comprese subito da che era stato motivato. Riferisce infine che il parroco in paese era considerato autoritario e un po' interessato.

Altri testi

Cappellotto Domenico, d'anni 18, vide il don Tirapelle fuggire dopo il delitto. Gli sembrava spaurito e raccolse il fucile che gettò via.

Dall'Igna Eugenio, d'anni 48, stradino, s'imbattè pure col Tirapelle in fuga. Era stravolto e il teste credendo che avesse ricevuto qualche affronto, gli offerse di proteggerlo. Ma egli non rispose, allontanandosi piangendo.

Rossi Caterina, d'anni 45, racconta che invitò don Tirapelle a diradare le sue visite in casa, perchè c'erano due ragazze e il mondo non avesse a mormorare; tuttavia egli niente mai aveva fatto di male.

Marchetto Giovanni, segretario comunale di Sarcedo, ha udito dei dissapori fra parroco e cappellano, ma li riteneva di poco conto. La condotta del cappellano gli parve leggera. Non lo avrebbe però mai creduto capace di simile delitto.

Cortese Caterina, racconta cose inconcludenti.

Zanin Caterina, d'anni 45, ostessa, la sera prima del delitto diede a don Tirapelle sei uova e del vino. Nega che don Tirapelle avesse passione pel vino; assorbiva invece spesso delle uova, sentendosi debole.

Peroni Francesco, d'anni 26, rincorse il don Tirapelle mentre gli si gridava dietro: « Ciapelo ciapelo! El ga copà l'arciprete! ». Lo prese per un braccio, ma poi riuscì a divincolarsi, si chinò a terra a raccogliere due sassi e glieli scagliò contro, senza colpirlo. Egli allora lo lasciò andare.

— Vi disse alcuna parola? — gli chiede il Presidente.

— No. Solo gridava disperato ed aveva la faccia sconvolta e lo sguardo torvo.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

(*Udienza pomeridiana*)

Gli ultimi testi d'accusa

L'udienza è riaperta alle 14.5.

Si continua l'escussione dei testi.

Pauletto Valentino, d'anni 63, fabbriciere, ricorda che il cappellano si lagnava del parroco, perchè gli toglieva certi diritti di stola.

Quando don Tirapelle ebbe l'ordine di andar via da Sarcedo, se ne mostrò dispiacentissimo, perchè ivi aveva trovato corresponsione d'affetto.

Munari Marco d'anni 24, sentì dal don Tirapelle che gli dispiaceva che la Curia, allontanandolo da Sarcedo, non gli avesse assegnata alcuna altra residenza.

Un maresciallo e un monsignor

Canavese Giuseppe, d'anni 43, maresciallo dei Carabinieri di Thiene, compì le prime pratiche di legge subito dopo compiuto il delitto.

Saputo che l'assassino era il cappellano, cercò subito quale fosse stata la causa. Credette che vi fosse di mezzo qualche donna, ma le sue indagini esclusero in modo assoluto questa ipotesi. Comprese invece che don Tirapelle era esasperato pel carattere severo del parroco.

— E' stato lei ad arrestare il don Tirapelle? — chiede il Presidente.

— No. E' stato arrestato a Malo. Appena ne ebbi notizia, andai a Malo e lo trovai già rinchiuso nella camera di sicurezza. Dal finestrino vidi che don Tirapelle stava disteso sul tavolato immobile, con gli occhi chiusi. Entrato nella cella, cercai di scuoterlo, d'interrogarlo, ma inutilmente. Egli non rispondeva che con degli urli e dei lamenti. Se lo si toccava, si dimenava e ribellava: ma poi, con le minaccie, si lasciò caricare sulla vettura, ma come corpo morto. Così lo tradusse dinanzi al Pretore di Thiene.

— Che impressione ebbe di tutti questi atti?

— Io ritenevo che simulasse questo stato di prostrazione, perchè quando lo si lasciava senza sostegno non cadeva e perchè, quando non c'ero io, la serva della caserma dei carabinieri lo vide con gli occhi aperti e più tranquillo.

Cariolato mons. Verità, d'anni 62, Pro-Vicario Generale, conobbe bene il parroco don Meneghello, che era stato con incarico di fiducia a Bevadoro, Villaganzerla e altrove, andò a Sarcedo come premio del suo saper fare.

Gli si affidò poi il Tirapelle, perchè, con il suo carattere fermo, lo vigilasse. Forse poi ha premuto un po' troppo la mano su di lui: fatto è che fra i due s'è creato subito cattivo sangue.

— Faceva il suo dovere don Tirapelle?

— Qualche volta mancava. Una volta per esempio, venne a Vicenza all'insaputa del parroco, quando questi era pure a Vicenza, cosicchè a Sarcedo si rimase quel giorno senza preti.

— Perchè il parroco chiese l'allontanamento del cappellano?

— Perchè andava per le famiglie a sparlare del parroco.

— E' vero che i parroci non volevano Tirapelle?

— Sì, non lo volevano, perchè s'era creata una non buona fama.

Capo giurato. — Perchè il provvedimento contro Tirapelle non venne preso subito, appena si manifestarono dissapori col parroco?

— Tramutarlo subito, quando da poco era stato tolto da Fontaniva, sarebbe stato un ferire troppo la fama del Tirapelle. Di più si sperava sempre che don Meneghello riuscisse a correggere il cappellano.

Come avvenne l'arresto di Don Tirapelle

Bassan Gio. Batta, d'anni 37, abitante a Molina di Malo, contadino.

— Mi trovavo nei campi — egli racconta — quando venne mia moglie a chiamarmi: Vieni, ella mi disse, che è venuto in casa uno vestito da prete, il quale mi chiese: « Acqua, acqua! » e poi non sapeva dir altro.

Sono entrato in casa e anche a me il prete non chiese che acqua. Era avvilito, si teneva le tempie, aveva gli occhi stravolti. Io lo credevo un pazzo e gli offersi da riposare. Mi rispose affermativamente con un cenno del capo. Andò nella stanza e si rinchiuse.

— Sapevate voi che era stato ucciso il parroco di Sarcedo?

— Sì.

— E non vi era sorto il sospetto che fosse quel prete l'uccisore?

— Un lieve sospetto mi venne. Ne parlai con la famiglia vicina e, d'accordo, mandai un ragazzo ad avvertire i carabinieri a Malo.

— Finchè questi vennero, che cosa avete fatto?

— Ho vigilato, perchè il prete non facesse qualche « matezzo ».

— Come lo trovarono i carabinieri?

— In letto, assopito.

— Disse niente?

— Al brigadiere, che gli chiedeva come si trovasse là, rispose: Volevano uccidermi! Poi lo seguì.

P. M. — Che distanza c'è da Sarcedo a Molina?

— Non so.

Pare sieno circa otto chilometri.

Benetti Enrico, d'anni 37, maresciallo a Bordignano, già brigadiere a Malo, è stato colui che arrestò don Tirapelle.

— Avvertito che un prete era entrato nella casa del Bassan, e che lo si credeva l'uccisore del parroco di Sarcedo, corsi sul luogo accompagnato da una guardia notturna, perchè non c'erano altri carabinieri. Entrai nella stanza, dove era coricato. Gli misi subito le mani addosso, per timore che fosse armato. Lo svegliai. Egli mi guardò senza parlare. Lo interrogai, ma non rispose. Solamente poco dopo mi disse le sole parole: Volevano uccidermi! Lo ammanettai e con una carrozza lo tradussi in camera di sicurezza a Malo. Ivi si gettò sul tavolato, senza più muoversi e senza parlare.

Aggiunge altre circostanze note.

Due medici

Scarpari dott. Gio. Batta, d'anni 30, medico condotto di Sarcedo, da tre anni.

Due o tre volte curò don Tirapelle per influenza e per disturbi intestinali.

— Altri disturbi ha mai accusati?

— Mai, almeno a me. Nè io ho notato niente di anormale in lui.

— A lei è dunque apparso un individuo normale?

— Sì.

— Ebbe sintomi di alienazione mentale?

— Io non me ne accorsi mai.

Stoppato. — Gli ha detto don Tirapelle che i disturbi gastrici erano prodotti da dispiaceri?

— Sì.

P. M. — Che impressione aveva del don Tirapelle?

— Che fosse uomo intelligente e normale.

Mondini dott. Giovanni, d'anni 33, medico a Thiene, fu per circa un anno a Sarcedo, assieme con Tirapelle. Lo trovò colto, intelligente, buono.

— Era un po' squilibrato?

— No. Era impressionabile, cosicchè appena sentiva un po' di malessere si applicava il termometro.

— Dava segni di squilibrio mortale?

— Mai, che me ne sia accorto!

— Lo vide poi Don Tirapelle a Thiene in carcere?

— Sì, ero assieme col dott. Oriani e il Pretore. Ivi Don Tirapelle era completamente abbandonato a sè stesso sul materasso. Non rispondeva e, nemmeno io, che gli ero amico, riuscii a strappargli qualche parola. Solo era in uno stato emotivo che lo accasciava.

Nordera. — Sa il dott. Mondoni, che don Tirapelle prima del misfatto, incontratosi con l'oste Adda gli abbia chiesto della salute del figlio?

— Così mi fu riferito.

Teste Adda (richiamato: — No, non mi ha parlato.

Presidente — Ricorda il dottor Mondini se abbia parlato al Tirapelle della madre?

— Non ricordo.

Perito *Tamassia* — Ha parlato o no il Don Tirapelle?

— No.

Mons. Scotton

Appena si chiama il nome del prelato di Braganze, il pubblico si abbandona ad un mormorio di curiosità.

Scotton mons. Andrea, di anni 73, arciprete, Vicario Foraneo di Breganze.

— Conosceva lei don Tirapelle? — chiede il Presidente.

— Sì. Teneva condotta normale.

— Le disse mai niente il Tirapelle?

— Alla vigilia del fatto dolorosissimo venne a riferirmi del suo trasloco da Sarcedo e se ne doleva. Ma era tranquillo. Anzi eravamo d'accordo che il giorno dopo sarei andato io a Sarcedo per tentare una pacificazione.

— E' stato lei a mandare Don Tirapelle da Mons. Viviani?

— Sì. Tornato da Vicenza venne poi a riferirmi che la Curia non intendeva revocare il provvedimento.

— Era alterato allora, di ritorno da Vicenza?

— Dispiacente, ma non alterato.

— Prima Don Meneghello e Don Tirapelle erano stati da lei pei loro dissidi?

— Mai. Qualche volta c'era fra loro della differenza nella interpretazione della sacra liturgia; ma niente altro mi si riferì. Anche la sera prima del delitto Don Tirapelle non disse parola contro il Parroco.

— Che impressione ebbe adunque dopo il delitto?

— Dapprima un senso di incredulità. Poi quando mi convinsi della verità del fatto, non ne compresi la causa. Opinai che fosse stato colto da squilibrio mentale.

Stoppato — Sa che in Seminario avesse avuto delle allucinazioni?

— Sì, come mi riferirono i suoi coetanei.

P. M. — Ma dopo il delitto?

— Sì.

— A lei però pareva regolare ed equilibrato?

— A me sì. Prima che venisse a Sarcedo, però, non lo conoscevo.

Stoppato. — Don Meneghello si lagnò mai con lei di don Tirapelle?

— Mai.

— E la Curia la interessò a tenere d'occhio specialmente Don Tirapelle?

— Mai.

E così è terminata la serie dei testi di accusa.

I testi a difesa

I medici delle carceri

Zironda dottor Sebastiano, di anni [illegible] di Thiene, medico, vide il 15 agosto Don Tirapelle in carcere. Fu richiesto se il detenuto fosse in grado di essere tradotto alle carceri di Vicenza, perchè non voleva prendere nè cibo, nè bevanda e non rispondeva. Lo visitai e conclusi che il trasporto era possibile, malgrado il suo abbattimento fisico e morale.

Nordera — Che impressione ha riportato del mutismo dell'imputato?

— In otto o dieci minuti non potevo farmi un concetto esatto. Non posso rispondere.

Zanini dott. cav. Luigi, di anni 52, già medico delle carceri di Vicenza.

— Subito dopo che il Tirapelle giunse alle nostre carceri, lo visitò e interrogò senza averne risposta. Per due o tre giorni lo visitò: il suo non era letargo, ma sopore incosciente. A poco, a poco, senza scosse, si è svegliato e allora a poco a poco incominciò a prender cibo e a rispondere alle domande. Ma del delitto disse di non ricordare nulla.

Tamassia — Ha riscontrato degli accessi convulsivi?

— No. Aveva le pupille dilatate e in uno stato di incoscienza. L'ho punto, fortemente, senza che manifestasse dolori, così che mi convinsi del suo stato morboso.

Stoppato — Domando che mi sia dato atto che il dott. Zanini non era stato udito in istruttoria.

Pres. — E' vero!

Stoppato — E quindi i periti di accusa non avevano a loro portata di mano i dati del dottor Zanini.

Dal Seminario alle carceri

Novella Don Federico, di anni 41 di Bassano, rettore dell'Orfanotrofio, conobbe don Tirapelle in Seminario e lo conobbe per troppo scrupoloso.

Quando Don Angelo fu a Sarcedo gli venne a chiedere quali diritti aveva il Cappellano, perchè il teste era stato suo predecessore a Sarcedo.

Tomasi don Tomaso, di anni 55, rettore spirituale del Seminario, ricorda che qualche volta in Seminario fu sotto cura del dottor Morseletto per anemia e debolezza.

Volpini Felice, di anni 54, capo guardia delle carceri di Vicenza. Racconta che quando Don Tirapelle entrò in carcere era come morto: non mangiava, non beveva e non parlava. Gli mise due detenuti a sua guardia, perchè temeva che si suicidasse.

— Ebbe mai alcun accesso?

— Prima di andare al manicomio no. Quando tornò in carcere dal Manicomio, e precisamente il 25 novembre, fu colto da un accesso. Cadde a terra, con la bava alla bocca, fuori di coscienza. Quattro detenuti lo raccolsero e lo misero a letto. Non dava segni di vita; si chiamò il medico dott. Giovanni Tretti.

Questi potrà dire che cosa gli ha trovato.

Alle 16.45 si toglie l'udienza.

Ci sono ancora venti testimoni da escutersi.

La sentenza pare si avrà dopo le vacanze natalizie, che avranno luogo sabato, domenica, lunedì e martedì.

Corte d'Appello di Venezia

Furti di cavalli e associazione a delinquere

Certi Crescente Fabio di anni 23 di Legnaro, oste e fornaio, Pavan Innocentina da Breda di Piave, Pavan Ferdinando di Agram (Croazia), Suffer Agostino, Dernazzoni Narciso nato a Vigonza, Santacasa Giuseppe di Verona, Maior Ermida di Fortunato, nata a Casale sul Sile, Righetti Attilio nato a Verona, sedicente De Cembris Lucchesi Orlando, furono ieri giudicati dalla Corte, su appello dei primi sei, nonchè per l'appello interposto dal Procuratore Generale contro il Crescente perchè fosse ritenuto colpevole anch'esso di associazione a delinquere; imputati di essersi nel territorio della Provincia di Padova, nel 1909, od in altra epoca non conosciuta, associati per commettere reati contro la proprietà (art. 248 C. P.) e inoltre di 4 distinti furti qualificati, per avere in frazione Civè di Correzzola, nella notte dal 21 al 22 Giugno 1909, rubato, a danno di Baruffaldi Pietro, una cavalla, biroccino e fornimenti; a danno di Sacco Sano una cavalla; ed a danno di Lazzarin Antonio una terza cavalla, nonchè in danno d'ignoti ed in epoca ignota, pure rubato altri due cavalli ed un ruotabile.

Dopo la relazione della causa, resa dal cav. Brosavola, e dopo la discussione che occupò quasi l'intera giornata, la Corte respinse l'appello degli imputati Pavan, Suffer, Santacasa e Righetti, accolse l'appello del Procuratore Generale pel Bonora e pel Suffer aumentando di due anni le loro pene, e infine rigettò l'appello del Procuratore Generale contro il Crescente Fabio, confermando la sentenza del Tribunale che lo aveva assolto dall'associazione a delinquere.

Difensori dei primi gli avvocati Modulo e Toderini; difensore del Crescente l'avv. Marigonda.

L'assoluzione della signorina Scaraffia

Torino, 20

Molto clamore di curiosità destò nell'aprile scorso l'arresto delle signore Scaraffia, madre e figlia, per sospetto di infanticidio. Il clamore era dovuto alla condizione sociale delle due accusate, moglie e figlia di un ufficiale superiore del commissariato di Marina residente per ragioni di ufficio a Venezia.

Dal giudice istruttore si ritenne che la signorina avesse procurato, colla complicità della madre, la morte ad una creaturina nata e vissuta poche ore. Si iniziarono immediate indagini e perizie. La signorina era stata ricoverata sotto custodia alla Maternità e poscia all'ospedale di San Giovanni. La madre fu invece internata alle carceri giudiziarie. Da Venezia accorsero il padre della signorina, uno zio materno pure ufficiale di Marina e la nonna settantenne. Per mezzo dell'avv. Nasi essi presentarono memoriali e ricorsi, protestando la assoluta innocenza delle due accusate e supplicando perchè almeno fosse loro accordata la libertà provvisoria. Non soltanto questa fu concessa ad entrambe, ma più tardi la signora venne dalla sezione di accusa prosciolta da ogni imputazione. L'infelice signorina fu invece rinviata al giudizio del Tribunale, pur essendo la imputazione di competenza della Corte d'Assise, data la sua età minore di 18 anni.

Il processo si svolse completamente a porte chiuse, con un rigorismo perfetto. Nessun era ammesso nell'aula; ed alla stampa non fu concesso che di assistere alla lettura della sentenza, la quale, su conforme conclusione del P. M., fu di completa assoluzione.

Avevano parlato lungamente, calorosamente, sostenendo la innocenza della imputata, gli avvocati Carlo Nasi e Quaglia.

Presidente Garelli; P. M. avv. Crosta-Curti.

L'arresto d'un prete e della sua perpetua

Vienna, 20

In un locale hotel è stato arrestato il parroco Guglielmo Schenkelberg da Albach nel Tirolo e la sua governante.

Schenkelberg, dopo essersi impossessato d'una forte somma di denaro della diocesi, era fuggito colla sua gover-

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 giovedì: S. Tommaso apostolo.
22 Venerdì: S. Demetrio.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.28.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Somme raccolte nel Liceo Cavanis: — Prof. Alfonso Casoli, Preside lire 5, prof. Daniele Riccoboni 3, prof. Andrea Giani 3, prof. Tobia Nenoff 3; alunni: Antonio Piermartini 1, Stiffoni Rienzi 1, Pietro Orlandini 1, Bosmin Mario 1, D'Arman Simone 1, Fontana Orlando 1, Venni Antonio 1, Mozzetti-Monterumici M. 1, Moro Enrico 1, Angelini Adolfo 1, Chiarena Umberto 1, Piermartini Francesco 1, Baldironi Ferdinando 1, Mocellin Napoleone 1, Palandri Enrico 1, Candiani Antonio 2, Pancrazi Luigi 1, Majer Giuseppe 1, Zorzi Carlo 0.50, Perotti Luigi portiere 0.50, Perotti Maria custode 0.50, Marzollo G. 2

	Totale L.	34.50
G. Locatelli	»	15.—
Angelo Scarpa	»	5.—
G. Fossetta	»	5.—
S. Zahon	»	3.—
F. Becher	»	5.—
A. Cossarini	»	10.—
G. Venturini	»	3.—
R. Lombardi	»	5.—
A. Colà	»	10.—
V. Camozzo	»	5.—
G. Robecchi	»	10.—
A. Canal	»	0.50
G. Janes	»	0.50
L. Vio	»	0.50
A. Vianello	»	0.50
R. Scotto	»	10.—
A. Giacometti	»	10.—
A. Giaretta	»	5.—
E. Beccarelli	»	5.—
U. Beruffi	»	3.—
C. Zennaro	»	2.—
A. Fieri Fierli	»	5.—
F. Gianese	»	2.—
V. Scarpa	»	2.—
A. Salomone	»	2.—
A. Mazzara	»	5.—
A. Saccon	»	2.—
Mario Vianello	»	2.—
E. Schulze	»	2.—
G. Scarpis	»	2.—
F. Serotti	»	3.—
G. Del Pup	»	0.50
Zamarchi	»	2.—
A. Hinrichsen	»	4.—
A. Pirzio Biroli	»	2.—
E. Cucchetti	»	3.—
M. Jester	»	3.—
A. Becchi	»	15.—
P. Granzotto	»	50.—
A. Borghi	»	2.—
F. Scarpa	»	2.—
A. Arreghini	»	2.—
F. Garzio	»	2.—
P. Stella	»	2.—
E. Tagliapietra	»	3.—
N. N.	»	3.—
F. Seitner	»	15.—
E. Mohr	»	5.—
A. Fritsch	»	5.—
U. Helfferich	»	3.—
L. W. Hansen	»	3.—
S. Molinari	»	3.—
Sante Casanova	»	1.—
Elena Della Bruna ved. Girardoni	»	15.—
	»	50.—
	Totale L.	367.—

Offerte pervenute al Tesoriere del Comitato:

Dalla «Gazzetta di Venezia»	L.	304.70
Totale precedente	»	97548.22
Totale generale a tutto ieri	»	97852.92

Somme versate alla Banca d'Italia a favore del Comitato Centrale di Soccorso per i militari morti o feriti nella guerra italo-turca:

Comitato di Noventa di Piave	L.	645.20
Comune di Scorzè	»	389.23
Corpo delle Guardie di Città di Venezia	»	197.90

Riunione della Sotto-Commissione

Tutti i membri componenti la Sotto-Commissione del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, sono vivamente pregati di voler intervenire alla seduta che seguirà questa sera giovedì 21 corr. alle ore 21 presso la sede del Comitato R. Società Bucintoro.

Il cestino di Natale per le famiglie dei richiamati

Un'idea geniale, che è nel tempo stesso un atto di gentilezza squisita, è sorta in seno al locale Comitato: quella di offrire un cestino di Natale a tutte le famiglie dei richiamati veneziani che al Comitato stesso si sono rivolte per avere dei sussidi.

Il Comitato si è testè accinto all'opera per dare attuazione all'idea ed in ciò ha validi cooperatori i giovani studenti del Comitato Pro Natale del Soldato. Vennero all'uopo diramate delle circolari a varie ditte cittadine perchè vogliano concorrere anche a questa manifestazione filantropica e già sono pervenute al Comitato numerose adesioni. Auguriamo che tutti abbiano a rispondere favorevolmente e che anche per tale mezzo le famiglie dei richiamati sappiano che la cittadinanza veneziana continua a circondare di intensa simpatia quanti, in causa della guerra, hanno dovuto abbandonare la loro famiglia, la loro città.

Il Comitato ci prega di avvisare col nostro mezzo tutte quelle ditte che per disguido non avessero ricevuta la circolare e che volessero offrire dei generi, che questi si possono inviare alla Sede del Comitato: R. Società Bucintoro, e si riceveranno a tutto sabato p. v. fino a mezzogiorno.

Lo spettacolo dei Ferrovieri

Abbiamo dato l'altri l'annuncio dello spettacolo che, a favore del locale Comitato è stato organizzato da un forte gruppo di ferrovieri, spettacolo che seguirà in uno dei Teatri cittadini nei primi giorni dell'anno venturo.

Ora il Presidente del Comitato esecutivo dei Ferrovieri, signor Attilio Gabardo, ci scrive che benchè sia convinto che il pubblico ha compreso che si tratta d'uno spettacolo a beneficio dei caduti e feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati, pure ci tiene che sia chiaramente specificato che solo a favore di questo benemerito Comitato, i Ferrovieri hanno organizzato tale spettacolo.

Il Natale del Soldato

Elenco dei doni pervenuti al Comitato negli ultimi giorni:

Marchese Rol, Vicenza: Due casse bottiglie — Cav. uff. Andrea Antonini, Cornuda: Un fusto Marsala — N. N., Bassano: Una cassa liquori — Amministrazione Vagnellari, Conegliano: Quattro casse vino — Signor Giuseppe Ghirardi, Mirano: Una cassa bottiglie — Signor Giuseppe Luzzatti, Conegliano: Una cassa prodotti agricoli — Signor G. Altimer, Conegliano: Una cassa vini e formaggi.

Il Comitato porge un particolare ringraziamento alle gentili signorine Zoila Casagrande e C. Pratilli che offrirono alcune serie di artistiche cartoline dipinte a mano da loro stesse.

Domani partirà la seconda spedizione di doni non inferiore per quantità ed importanza alla prima.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Sante Casanova L. 15.—

"Le canzoni d'oltremare,,
La conferenza Manfroni alla sala della "Fenice,,

Mentre ancora fresca era l'eco degli applausi che avevano accompagnato la *Canzone d'oltremare*, la *Canzone dei trofei* e la *Canzone della diana* nel nostro Massimo Teatro, ed erano scoppiati da una folla magnifica ed entusiasta, ieri eravamo convenuti nella Sala della «Fenice», auspice il Circolo filologico per udire da uno storico insigne la lettura e il commento de le canzoni di Gabriele D'Annunzio, che richiedono maggiore attenzione e uno studio analitico: *La canzone del Sangue* e *La canzone del Sacramento*. — Ieri era dunque qualcosa di più intimo e di più sottile, ma di egualmente significativo e solenne. E Camillo Manfroni ci parlò con voce calda d'entusiasmo e con acuto spirito indagatore. Fu l'interprete più limpido del pensiero dannunziano e insieme il magnificatore più sincero. Da la sua dotta parola imparammo a sentire la profonda grandezza di quelle mirabili terzine del Poeta, canti epici di nostra gente, mirabili terzine che saranno tramandate al futuro come la nostra storia e con la nostra storia

Il Manfroni ha cominciato col notare come il D'Annunzio, già cantore de le nostre gesta marinaresche ne le *Odi Navali* e ne *La Nave*, si sia svegliato, lontano da noi, ad accompagnare con le sue strofe epiche questa novella impresa de la sua patria, e come sia andato celebrandola con meravigliosa ispirazione. Al nascere de la guerra, al suo primo apparire, la prima «Canzone d'Oltremare» segnava la via futura all'Italia. La primavera italica che gli si annunziava bella e gloriosa, gli suggeriva il grido di risveglio:

*«con me, stirpe ferace che t'accingi
nova a riprofondar la traccia antica
in cui te stessa ed il tuo fato attingi.»*

Poi, quando la gente d'Italia ebbe posto piede su la terra conquistata, due canti storico-religiosi-marinareschi (del *Sangue* e del *Sacramento*) rievocavano altri ricordi d'altra gente italica, e li riannodavano simbolicamente a l'impresa dell'oggi. Poi il Poeta cantava, in una mirabile cronaca poetica, l'eroismo dei soldati e gli episodi più fulgidi, e la pietà d'Elena di Francia e de le dame italiane. Con una recentissima ultima canzone, che il Manfroni confidava di poter leggere ieri e non dispera di farlo presto, si ricordavano le gesta di Lazaro Mocenigo sforzante i Dardanelli. Di queste «Canzoni d'Oltremare» il conferenziere insigne ha poi detto che avrebbe illustrato la seconda e la terza, secondo lui più ispirate e più profonde. Dopo aver dichiarato di non essere un critico d'arte, il Manfroni ha voluto saggiamente e argutamente combattere l'opinione di tutti coloro che sostengono essere la preparazione storica e tecnica del Poeta una «merce d'accatto» da cui attingere materiale per una poesia non sincera. No! Le varie inesattezze e i molti anacronismi che poi il Manfroni stesso ci ha fatto particolarmente notare rivelano come il D'Annunzio non si sia servito d'alcun libro e come la sua prodigiosa memoria, da sola, abbia saputo rievocare, ne la loro efficacia, episodi e nomi prodigiosamente ritenuti!

Iniziando il commento de la *Canzone del Sacramento*, il conferenziere ne ha illustrati innanzi tutto i richiami storici. Rilevando come fossero state le nostre città marinaresche che principiarono la guerra santa contro gli infedeli, prima di tutte le altre città occidentali, tra il nono e lo undecimo secolo, Camillo Manfroni ci ha detto che il Poeta è riandato a la più celebre di tali imprese, a quella del 1087 contro Mehedia, sede del re zizita Timino, odiatore dei cristiani, terminata con la vittoria degli italiani, e cioè Pisani, Genovesi e Amalfitani. Quest'antica impresa, era, più largamente che altrove, narrata in un carme latino, d'autore ignoto e pisano, al quale il Poeta ha principalmente attinto, aggiungendovi episodi d'altre leggende, altre notizie, per cui vediamo comparire qui i consoli del mare, e descrizioni di tipi di nave che non esistevano al tempo de l'anonimo. E il riavvicinamento tra le due imprese, l'antica e la novella, avviene sempre spontaneo — ha detto il Manfroni — mentre il verso è sempre armonico, e il Poeta trae, sopra tutto, una grande efficacia artistica da l'episodio delle belve, poi da quello degli schiavi cristiani, e, infine, sopra l'avverbio *vicissim* del poemetto latino, imagina originalmente che una parte degli equipaggi «si comunicasse col mare».

Venendo a leggere *La canzone del Sacramento*, il commento del conferenziere si è fatto più minuto; dopo aver detto che ben a ragione il D'Annunzio rievoca il giorno di San Sisto, che era come il giorno fatale, quello in cui avvenivano sempre le vittorie navali dei pisani, il Manfroni ha insistito su l'opportunità con cui il D'Annunzio ha completato la leggenda, dove questa non parlava, come dove ha unito a le altre le navi di Salerno; ha lumeggiato la figura di Ugo Visconti condottiero dei pisani; si è soffermato sulle parole del vescovo

*«... e su dal gorgo i vostri morti
risalgono perchè vi ricordiate»*

dove forse è l'unica allusione del canto a imprese più recenti; ha spiegato la parola *mattana* derivante dal gioco degli scacchi e significante «dare scacco matto», il che, appropriato a Mauro, capo degli amalfitani, equivale a «stravincere»; e dopo aver letto, senza bisogno di commento alcuno, le limpide strofe de la parte semi-finale, ha detto come la chiusa de la canzone, meravigliosa, sia tutta di fantasia, non attinta ad alcuna fonte.

Un uguale abilissimo rilievo ha avuto, da la parola del Manfroni, *La canzone del sangue*, ne la quale, a differenza de l'altra, gli accenni a la spedizione italiana sono frequenti; che è dedicata a Genova, perchè destinata a celebrare le gesta marinare, e che trae auspici religiosi per la novissima impresa.

Fondamento principale di questa canzone — ci ha detto il Manfroni — è la leggenda genovese del *sacro catino*, che si vuole conquistato a Cesarea nel 1101 da Guglielmo Embriaco, e che diveniva rosso ad ogni conquista fatta da la città su gli infedeli. Ma tale leggenda, nata e rimasta esile, presso che sconosciuta ai genovesi stessi, è dal Poeta integrata con altre leggende occidentali, per cui il *catino* si confonde col *calice sacro*; e riavvicinandole, s'imagina Genova ancora una volta fiammeggiante, nel suo tempo, come a l'età de l'Embriaco, e così redenta a nuova altezza morale, a nuova gloria e vittoria.

Anche de la *Canzone del Sangue* il Manfroni ha fatto seguire la lettura, illustrata da un commento minuto; dal notare la inesattezza storica dell'esistenza dei «consoli del mare» al rilevare l'aggettivo «grifagno» attribuito a Genova perchè il grifo è nel suo emblema; dall'illustrare la figura dell'Assereto, il notaio distolto dal far caparre, e

«Vincitore di re su mar tranquillo»

al sottolineare la breve e mirabile evocazione garibaldina, poi quella di Giuseppe Mazzini

«il fuoruscito senza Beatrice»

Il riavvicinamento che, nella seconda parte de la canzone, avviene sempre tra la leggenda e la impresa attuale, ha avuto dal Manfroni bellissima illustrazione in una sintesi quanto mai concisa e rapida, ed è bastata la pura lettura de gli ultimi versi, senza un commento, perchè la loro significativa allegoria ci apparisse facile, dopo il precedente commento, chè tutta la Canzone è concatenata tra le varie leggende che subito si annunziano.

*«Chi stenderà la mano sopra il fuoco»
«avrà quel fuoco per incoronarsi».*

Ed ora che l'Italia ha steso la mano sul fuoco non la ritiri!

Mandando a l'Augure un saluto da Venezia, a cui fu donato il manoscritto de la «Nave», a cui è dedicata l'ultima «Canzone dei Dardanelli», Camillo Manfroni ha conchiuso suscitando una prolungata ovazione e lasciando in noi il desiderio di riudirlo presto, illustratore mirabile del nostro Poeta. — (*c. s.*).

Per le comunicazioni tra Venezia e le colonie mediterranee d'oltre mare

Il Sindaco conte Grimani ci telegrafa da Roma in data di ieri:

Stamane le rappresentanze Veneziane conferirono con S. E. il Ministro della Marina per la linea diretta Adriatico-Tripolitania-Cirenaica.

Il Ministro accolse con vivo interessamento la domanda riconoscendo l'importanza nazionale dell'iniziativa Veneta, risguardante la tutela di essenziali interessi comuni all'intero litorale Adriatico.

Col desiderio di assecondare la nostra domanda prese assoluto impegno di studiare immediatamente i possibili mezzi di esecuzione e di indire una nuova adunanza per ulteriori comunicazioni prima ancora della fine del mese

Gli asili Fogazzaro

Riceviamo, e pubblichiamo assai volentieri, la circolare diramata dal Consiglio direttivo degli *Asili-famiglia*, per continuare ed accrescere l'opera illuminata che fu il sogno benefico di Antonio Fogazzaro. Il primo *Asilo-famiglia* sorse, per volontà tenace del compianto Uomo e col concorso di pochi benefattori, nei dolci paesi di *Leila*, nell'alpestre Velo d'Astico; l'appello alla carità, che Antonio Fogazzaro riassumeva in queste semplici parole: «Fate che l'Asilo di Velo d'Astico viva, che altri ne possano sorgere», suona ora così:

«*On. Signore,*

«Confidiamo ch'Ella vorrà concedere il suo aiuto e procurare l'aiuto de' suoi amici ad un'opera modesta in sè stessa, ma importante quale prima applicazione pratica di teorie pedagogiche ormai universalmente professate.

«Gli *Asili-Famiglia* hanno per fine di sostituire agli agglomeramenti di Orfanelli negli Istituti Pii, piccoli gruppi che rendano immagine, anche nelle proporzioni, di vere e proprie famiglie bene ordinate, e ne abbiano, per quanto è possibile la virtù educativa.

«Governati da una madre seria ed affettuosa, in località salubri delle campagne, dove sieno scuole elementari e dove si pratichi una agricoltura progredita, questi Asili si propongono di restituire ai poveri Orfanelli un ambiente famigliare morale, civile, igienico, perchè n'escano un giorno cittadini probi, coltivatori, operai e savie massaie, semi di famiglie nuove cui non manchino buone tradizioni domestiche. I bambini vi hanno abitazione povera, ma pulita, cibo semplice ed abbondante; sbrigano, insieme con la madre, le faccende di casa, aiutano a coltivare il piccolo orto, frequentano le scuole pubbliche.

«Il primo Asilo-Famiglia fu aperto il 6 agosto 1907 nel Comune di Velo d'Astico (Vicenza) e si resse sin qui con i contributi di Enti morali e di privati Benefattori, consumando però via via il piccolo fondo raccolto all'inizio dell'opera.

«Perchè il primo Asilo-Famiglia sorto in Italia e fiorito già per quattr'anni non debba finire, e i bambini che vi trovarono gioia e salute non abbiano a ritornare alla grama esistenza dalla quale furono tolti, noi invochiamo l'aiuto dei buoni, affinchè, impegnandosi per un triennio (1912-1913-1914) ad un contributo annuo di lire 25, od inviando qualunque più tenue offerta rispondano all'appello che noi tutti sprona e conforta: «Fate che l'Asilo di Velo d'Astico viva, che altri ne possano sorgere.»

Il Consiglio Direttivo degli Asili-Famiglia: Maria Fogazzaro, presidente — Felicita Buchner — Antonietta Giacomelli — Stefania Omboni — Maria Pezzè-Pascolato — Angelo di Valmarana.»

— Si prega di riempire, firmare e restituire l'unita scheda al seguente indirizzo: *Michele Veggian*, via Carpagnon, Vicenza, dove pure si prega di spedire entro dicembre 1911 il primo contributo annuo e le offerte libere.

Salvatore Farina all'Ateneo

Il dare un breve cenno della conferenza brillantissima tenuta iersera da Salvatore Farina nella sala maggiore del nostro Ateneo non è impresa facile, che la sua è una di quelle conferenze che si dicono, ma che non si riassumono. Il valente letterato entrò senz'altro argutamente in argomento, arrestandosi a considerare alcune delle miserie che affliggono l'umanità. Si ferma dapprima sul «teppismo» che ai nostri giorni dilaga impressionantemente, andando ad infettare persino i fanciulli, e ne ricerca le cause nel cattivo esempio che i minorenni ricevono nelle stesse loro famiglie, nei giornali eccitanti, in mali libri, magari stampati alla macchia, in racconti equivoci nelle descrizioni di delitti orribili, condite dei più luridi e raccapriccianti particolari. Tocca quindi di altre miserie sociali, del turpiloquio, della cieca spensieratezza dell'uomo talora causa di gravissimi mali. E da questa trae argomento per un bellissimo accenno al disastro calabro-siculo, venendo a parlare delle costruzioni asismiche ed in ispecie di quelle suggerite dall'architetto Torres, della nostra città.

Tratta quindi della secolare lotta fra capitale e lavoro, fra sfruttati e sfruttatori e della moderna miseria sociale, che ne è conseguenza, fa un bellissimo quadro, nel quale trovano opportunamente posto le angustie e le agitazioni delle classi lavoratrici, le imposture che approfittano dell'ingenuità del popolo per eccitarli alla conquista di diritti ipotetici, di ideali chimerici. Bolla roventemente le sorde e inumane speculazioni, lo strozzinaggio che conduce a rovina la famiglia e deplora il funesto scoraggiamento che sopraviene negli animi deboli, come l'odio e la rivolta che si accende nei meno pavidi.

Nella chiusa afferma che un rimedio a tante miserie sta nell'educare i sentimenti più nobili dell'anima, il senso della pietà, della fratellanza, dell'amore reciproco. «Leopardi credeva — dice l'illustre oratore — che due sole cose belle sianvi nel mondo: Amore e Morte»; io, che non sono poeta ma un semplice lavoratore della penna, dico che per rendere l'umanità più sana e gioconda, occorrono due cose: Lavorare e Amare. Qui sta il segreto della vita.

La bellissima conferenza fu dall'eletto e numeroso pubblico assai gustata e attentamente seguita e salutata alla fine da una vera ovazione.

Università Popolare

Il comm. Vico Mantegazza, che doveva tenere questa sera la sua conferenza sulla Tripolitania, ha telegrafato alla Presidenza dell'U. P., manifestando il desiderio di rimandarla ai primi di gennaio.

Stasera avrà luogo la prima lezione del dott. Giovanni Pugliesi sul tema: *Come s'invecchia.*

Il dott. Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, è un professionista distinto e un valente conferenziere; l'argomento poi ch'egli s'è assunto di svolgere ha per tutti il maggiore interesse.

Ingresso, 50 cent.

Estrazioni per i prestiti comunali

Il giorno 31 dicembre alle ore 9 antimeridiane nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 190 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio di otto obbligazioni relative al prestito 1889, «Acquisto palazzo ex Nani».

Il conto consuntivo dell'Azienda di Navigazione Interna

Il Conto consuntivo dell'esercizio 1910 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 11 dicembre 1911, è depositato nella Segreteria del Comune per la durata di giorni 8 consecutivi dal 18 corrente mese perchè tutti gli elettori possano prenderne visione.

Nel Dipartimento

Rientrato dalla missione ha riassunto da ieri il comando del dipartimento e della piazza marittima il vice ammiraglio Garelli.

— Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che la Boa segnalante la secca Rafo, al n. 920 dell'elenco, è stata asportata. — S'informa pure che il fanale a luce verde, della diga nord-est di Lido, è stato riacceso.

La posta di Natale

Allo scopo di rendere il più possibile solleciti la spedizione ed il recapito delle corrispondenze durante il periodo delle Feste di Natale e di Capo d'anno la Direzione delle poste prega il pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo, aggiungendovi possibilmente la indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Assemblea Unione Impiegati Bancari.* Ieri sera, nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea Generale ordinaria dei soci dell'Unione Impiegati Bancari. La seduta riuscì importante, si per le comunicazioni del presidente, si per le deliberazioni prese fra cui quella di concorrere con un'offerta di lire 130 pro Famiglie Militari morti e feriti in Africa. Si procedette poi alla rinnovazione del Consiglio Direttivo scaduto, che fu riconfermato. Fu pure riconfermato, alla unanimità il presidente prof. cav. Giacomo Luzzatti.

× *Unione fra Esercenti la V. C.* — In occasione della fiera di Natale, venerdì 22 corrente i negozi resteranno aperti oltre il mezzogiorno; negli altri venerdì però dovrà essere scrupolosamente seguita la chiusura ordinaria com'è prescritto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 3. Preludio, Coro, Stroffe, e Walzer «Faust» Gounod — 4. Scena del Minuetto Atto II «Manon» Puccini — 5. Suite 4.a «Scene Pittoresche» Masseret — 6. Polka «Oh che Putele!...». Preite.

La beneficenza

× Al Pane Quotidiano — Dalla contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 25, e dal Conte Leonardo Emo Capodilista lire 25.

× All'Ospedale Civile il prof. Fabio Vitali ha elargito lire 500 a beneficio del fondo di soccorso pei bambini degenti nell'Ospedale stesso e lire 500 a beneficio della Società Veneziana contro la tubercolosi.

× La signora Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini e i signori Co. Senatore Nicolò e On. Angelo Papadopoli hanno elargito ciascuno lire quindici alla Congregazione di Carità per dispensa dalle visite.

× Il Comm. Alessandro Co. Tornielli, che fu per più anni consigliere della Congregazione di Carità e Procuratore dei due Orfanotrofi, ha voluto beneficare anche quest'anno con la consueta generosità i due Istituti elargendo lire duecento per l'assegnazione di premi ai migliori allievi.

Echi di Cronaca

DIFFIDA

Dichiaro di declinare qualunque responsabilità per qualsiasi debito o prestito fatto da mio figlio Giovanni Moro avendo rotto con lui relazione d'affari.

FRANCESCO MARZIO MORO

Teatri e Concerti

L'esito di "Rosmunda,, al "Lirico,, di Milano

Milano, 20

Il nostro *Lirico*, meraviglioso di eletto pubblico, ha battezzato stasera la nuova tragedia di Sem Benelli «Rosmunda». V'erano, si capisce, tutte le più spiccate notabilità cittadine, del teatro e dell'arte, del giornalismo, della finanza, del blasone.

«Rosmunda» era, come sapete, aspettatissima dal nostro pubblico, che ricordando la «Cena delle beffe», non si poteva se non attendere un novello godimento intellettuale. Era l'augurio di tutti, fervidissimo. Il Benelli ha vinto la sua battaglia, questa volta? Ve lo dica per me, che non posso, nè voglio giudicare un siffatto lavoro con affrettate note, l'accoglienza del pubblico.

Il primo atto, ascoltato con molta attenzione, è stato applaudito fervorosamente. Gli attori hanno avuto cinque chiamate.

Il secondo, più ricco di drammaticità, e che contiene non poche bellezze, fra cui la invocazione di Alboino Re all'Italia, ha avvinto ancora più il pubblico, il quale è stato prodigo di chiamate agli attori ed all'autore: sette in tutto, di cui quattro al Benelli.

E la stessa fortuna ha avuto il terzo atto, ricco pur esso di pregi notevole sopra tutto per la vigorosa e ben condotta scena della seduzione. Anche qui sette chiamate, delle quali quattro all'autore. Alcune, anzi, furono vere e proprie acclamazioni.

L'ultimo atto, che non ha certo le linee ben quadrate come quelle dei precedenti ed al quale fanno danno alcune lungaggini ed alcun che di fiacco, ha scontentato una parte del pubblico, esigua del resto. Ma sopra tutto ha nociuto all'atto, diciamo anche questa verità, la recitazione esagerata e sconnessa dell'attore Tempesti, recitazione che ha meravigliato i molti suoi estimatori. Al calar della tela si sono avute chiamate un po' fiacche agli esecutori ed all'autore, contrastate da grida ostili e da un fischio. Ciò ha dato origine ad un piccolo incidente all'uscire della folla dal teatro. Un gruppo di ammiratori del Benelli voleva con ingiurie e minacce manesche costringere il solitario fischiatore a ricredersi.

Bellissimi gli scenari. Recitazione non sicura, mediocre l'affiatamento. Parvero non indegni soltanto la Gramatica e il Tumiati.

Rosmunda si replica.

L'improvvisa apertura della "Fenice,, Un'importante stagione di Carnevale

Per molti segni dovrebbe ritenersi esatta una notizia che circola da alcuni giorni, ma che non sembrava ancora abbastanza fondata per poterla raccogliere, sia pure come un *si dice*: la notizia dell'apertura della «Fenice» in carnevale, con uno spettacolo primario. L'incredulità, se non la diffidenza, era giustificata dal fatto veramente senza precedenti di una stagione di carnevale della quale nessuna notizia nè ufficiale nè ufficiosa è trapelata alla distanza di una settimana dal giorno di Santo Stefano; mentre è notorio che stagioni liriche importanti esigono mesi di preparazione. Nel caso presente, pare che circostanze eccezionalmente favorevoli, sfruttate con molta abilità e rapidità, abbiano consentito la formazione di un *cartellone* attraentissimo in poche ore. La stagione si aprirebbe il 4 gennaio con *Otello* di Verdi; seguirebbero *Isabeau*, la nuova opera di P. Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, e il *Segreto di Susanna* di E. Wolf-Ferrari. Direttore e concertatore sarebbe lo stesso maestro Mascagni, e basterebbe questo a fare della prossima stagione un simpatico avvenimento. Fra gli artisti vi sarebbero nomi notissimi o celebri addirittura, come quello di Eugenio Giraldoni, per citarne uno solo.

E' inutile veramente ogni commento, e ci basta esprimere il nostro vivo compiacimento perchè la felice quanto impreveduta apertura della «Fenice» viene d'un tratto a mutare di lugubre in brillante il carnevale teatrale veneziano. Potremmo dire che questo fortunato fenomeno dimostra una volta di più la anormalità e il pericolo che sovrastano in Venezia a qualunque iniziativa teatrale, per le speciali disgraziate condizioni dei nostri teatri; ma per ora auguriamoci semplicemente che tutte le buone notizie si confermino, e che la stagione di carnevale della «Fenice» sia veramente quale si annunzia e si spera.

Goldoni

Questa sera avremo l'ultima novità della stagione di quel fine autore che è il De Croisset: *Fuoco sotto la cenere*. Di lui noi ricordiamo *La Passarelle*.

Lo spettacolo incomincierà col *Cantico dei cantici* del Cavallotti.

Per questa rappresentazione gli ex abbonati avranno il libero uso dei loro posti.

Malibran

La Compagnia «La Sociale» termina stasera le sue rappresentazioni con la replica dell'operetta *Helda*.

Domenica il Malibran si riapre pel debutto della Compagnia di Maurizio Parisi. La Compagnia debutterà con la sempre bella operetta del Lehar: *Il Conte di Lussenburgo*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Fuoco sotto la cenere.
MALIBRAN, 21 — Helda.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

La moglie *Contessa Elisa Laderchi Tiepolo*, la figlia *Contessa Maria Tiepolo* col marito *Capitano Ferruccio Oggioni* e con i figli, il fratello *Conte Lorenzo Tiepolo Senatore del Regno* colla moglie *Contessa Mariana Lanfranchini* e coi figli, le sorelle *Contesse Tiepolo Marina, Lucrezia, Loredana* e *Giovannina* questa col marito *Conte Giambattista Medin*, i nipoti *Contessa Caterina Valier* col marito *Generale Carlo Pagani, Dott. Domenico* e *Dott. Alvise Dal Vesco*, hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

N. U.

Conte Cav. Uff.

Girolamo Tiepolo

Consigliere della Corte di Appello

avvenuta il giorno 18 Dicembre in Parma.

Serva la presente di partecipazione personale.

---

†

Alle ore 11.30 di quest'oggi, munita dei conforti di nostra Religione, circondata fino all'ultimo dall'affetto dei suoi cari, per il lungo patire ricolma di meriti, rendeva l'anima a Dio

TERESA PERIN
vedova Prandstraller

Donna veramente pia, benefica, virtuosa non ebbe altri amori che Dio e la famiglia, alla quale dedicò tutta la sua vita di madre cristiana.

I figli Carlo e Suor Rita e i parenti tutti, costernati dalla nuova sventura che crudelmente li colpisce, mandano il triste annunzio e nell'invocare una prece per l'anima dell'amatissima Estinta, pregano di essere dispensati dalle visite.

Noale, 19 Dicembre 1911.

I funerali avranno luogo Venerdì 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Noale partendo dall'abitazione della Defunta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 giovedì: S. Tommaso apostolo.
22 Venerdì: S. Demetrio.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.28.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Somme raccolte nel Liceo Cavanis: — Prof. Alfonso Casoli, Preside lire 5, prof. Daniele Riccoboni 3, prof. Andrea Giani 3, prof. Tobia Nenoff 3; alunni: Antonio Piermartini 1, Stiffoni Rienzi 1, Pietro Orlandini 1, Bosmin Mario 1, D'Arman Simone 1, Fontana Orlando 1, Venni Antonio 1, Mozzetti-Monterumici M. 1, Moro Enrico 1, Angelini Adolfo 1, Chiarena Umberto 1, Piermartini Francesco 1, Baldironi Ferdinando 1, Mocellin Napoleone 1, Palandri Enrico 1, Candiani Antonio 2, Pancrazi Luigi 1, Majer Giuseppe 1, Zors Carlo 0.50, Perotti Luigi portiere 0.50, Perotti Maria custode 0.50, Marzollo G. 2

Totale L.	34.50
G. Locatelli	» 15.—
Angelo Scarpa	» 5.—
G. Fossetta	» 5.—
S. Zanon	» 3.—
F. Becher	» 5.—
A. Cossarini	» 10.—
G. Venturini	» 3.—
R. Lombardi	» 5.—
A. Cola	» 10.—
V. Camozzo	» 5.—
G. Robecchi	» 10.—
A. Canal	» 0.50
G. Janes	» 0.50
L. Vio	» 0.50
A. Vianello	» 0.50
R. Scotto	» 10.—
A. Giacometti	» 10.—
A. Giaretta	» 5.—
E. Beccarelli	» 5.—
U. Berutti	» 3.—
C. Zennaro	» 2.—
A. Fieri Fierli	» 5.—
F. Gianese	» 2.—
V. Scarpa	» 2.—
A. Salomone	» 5.—
A. Mazzara	» 2.—
A. Saccon	» 2.—
Mario Vianello	» 2.—
E. Schulze	» 2.—
G. Scarpis	» 3.—
F. Serotti	» 0.50
G. Del Pup	» 2.—
Zamarchi	» 4.—
A. Hinrichsen	» 2.—
A. Pirzio Biroli	» 3.—
E. Cucchetti	» 3.—
M. Jester	» 15.—
A. Becchi	» 50.—
P. Granzotto	» 2.—
A. Borghi	» 2.—
F. Scarpa	» 2.—
A. Arreghini	» 2.—
F. Gazzio	» 2.—
P. Stella	» 2.—
E. Tagliapietra	» 3.—
N. N.	» 15.—
F. Seitner	» 5.—
E. Mohr	» 5.—
A. Fritsch	» 3.—
U. Helfferrich	» 3.—
L. W. Hansen	» 3.—
S. Molinari	» 1.—
Sante Casanova	» 15.—
Elena Della Bruna ved. Girardoni	» 50.—
Totale L.	367.—

Offerte pervenute al Tesoriere del Comitato:

Dalla «Gazzetta di Venezia» L.	304.70
Totale precedente	» 97548.22
Totale generale a tutto ieri	» 97852.92

Somme versate alla Banca d'Italia a favore del Comitato Centrale di Soccorso per i militari morti o feriti nella guerra italo-turca:

Comitato di Noventa di Piave L.	645.20
Comune di Scorzè:	» 389.23
Corpo delle Guardie di Città di Venezia	» 197.90

Riunione della Sotto-Commissione

Tutti i membri componenti la Sotto-Commissione del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, sono vivamente pregati di voler intervenire alla seduta che seguirà questa sera giovedì 21 corr. alle ore 21 presso la sede del Comitato R. Società Bucintoro.

Il cestino di Natale per le famiglie dei richiamati

Un'idea geniale, che è nel tempo stesso un atto di gentilezza squisita, è sorta in seno al locale Comitato: quella di offrire un cestino di Natale a tutte le famiglie dei richiamati veneziani che al Comitato stesso si sono rivolte per avere dei sussidi.

Il Comitato si è testè accinto all'opera per dare attuazione all'idea ed in ciò ha validi cooperatori i giovani studenti del Comitato Pro Natale del Soldato. Vennero all'uopo diramate delle circolari a varie Ditte cittadine perchè vogliano concorrere anche a questa manifestazione filantropica e già sono pervenute al Comitato numerose adesioni. Auguriamo che tutti abbiano a rispondere favorevolmente e che anche per tale mezzo le famiglie dei richiamati sappiano che la cittadinanza Veneziana continua a circondare di intensa simpatia quanti, in causa della guerra, hanno dovuto abbandonare la loro famiglia, la loro città.

Il Comitato ci prega di avvisare col nostro mezzo tutte quelle ditte che per disguido non avessero ricevuta la circolare e che volessero offrire dei generi, che questi si possono inviare alla Sede del Comitato: R. Società Bucintoro, e si riceveranno a tutto sabato p. v. fino a mezzogiorno.

Lo spettacolo dei Ferrovieri

Abbiamo dato ieri l'annuncio dello spettacolo che, a favore del locale Comitato è stato organizzato da un forte gruppo di ferrovieri, spettacolo che seguirà in uno dei Teatri cittadini nei primi giorni dell'anno venturo.

Ora il Presidente del Comitato esecutivo dei Ferrovieri, signor Attilio Gabardo, ci scrive che benchè sia convinto che il pubblico ha compreso che si tratta d'uno spettacolo a beneficio dei caduti e feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati, pure ci tiene che sia chiaramente specificato che solo a favore di questo benemerito Comitato, i Ferrovieri hanno organizzato tale spettacolo.

Il Natale del Soldato

Elenco dei doni pervenuti al Comitato negli ultimi giorni:

Marchese Rol. Vicenza: Due casse bottiglie — Cav. uff. Andrea Antonini, Cornuda: Un fusto Marsala — N. N., Bassano: Una cassa liquori — Amministrazione Vasceliari, Conegliano: Quattro casse vino — Signor Giuseppe Ghirardi, Mirano: Una cassa bottiglie — Signor Giuseppe Luzzatti, Conegliano: Una cassa prodotti agricoli — Signor G. Altimer, Conegliano: Una cassa vini e formaggi.

Il Comitato porge un particolare ringraziamento alle gentili signorine Zoila Campanio e C. Pratilli che offrirono alcune serie di artistiche cartoline dipinte a mano da loro stesse.

Domani partirà la seconda spedizione dei doni non inferiore per quantità ed importanza alla prima.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Sante Casanova L. 15.—

"Le canzoni d'oltremare,,
La conferenza Manfroni alla sala della "Fenice,,

Mentre ancora fresca era l'eco degli applausi che avevano accompagnato la *Canzone d'oltremare*, la *Canzone dei trofei* e la *Canzone della diana* nel nostro Massimo Teatro, ed erano scoppiati da una folla magnifica ed entusiasta, ieri eravamo convenuti nella Sala della «Fenice», auspice il Circolo filologico per udire da uno storico insigne la lettura e il commento de le canzoni di Gabriele D'Annunzio, che richiedono maggiore attenzione e uno studio analitico: *La canzone del Sangue* e *La canzone del Sacramento*. — Ieri era dunque qualcosa di più intimo e di più sottile, ma di egualmente significativo e solenne. E Camillo Manfroni ci parlò con voce calda d'entusiasmo e con acuto spirito indagatore. Fu l'interprete più limpido del pensiero dannunziano e insieme il magnificatore più sincero. Da la sua dotta parola imparammo a sentire la profonda grandezza di quelle mirabili terzine del Poeta, canti epici di nostra gente, mirabili terzine che saranno tramandate al futuro come la nostra storia e con la nostra storia.

Il Manfroni ha cominciato col notare come il D'Annunzio, già cantore de le nostre gesta marinaresche ne le *Odi Navali* e ne *La Nave*, si sia svegliato, lontano da noi, ad accompagnare con le sue strofe epiche questa novella impresa de la sua patria, e come sia andato celebrandola con meravigliosa ispirazione. Al nascere de la guerra, al suo primo apparire, la prima «Canzone d'Oltremare» segnava la via futura all'Italia. La primavera italica che gli si annunziava bella e gloriosa, gli suggeriva il grido di risveglio:

« *con me, stirpe ferace che t'accingi*
nova a riprofondar la traccia antica
in cui te stessa ed il tuo fato attingi. »

Poi, quando la gente d'Italia ebbe posto piede su la terra conquistata, due canti storico-religiosi-marinareschi (del *Sangue* e del *Sacramento*) rievocavano altri ricordi d'altra gente italica, e li riannodavano simbolicamente a l'impresa dell'oggi. Poi il Poeta cantava, in una mirabile cronaca poetica, l'eroismo dei soldati e gli episodi più fulgidi, e la pietà d'Elena di Francia e de le dame italiane. Con una recentissima ultima canzone, che il Manfroni confidava di poter leggere ieri e non dispera di farlo presto, si ricordavano le gesta di Lazaro Mocenigo sforzante i Dardanelli. Di queste «Canzoni d'Oltremare» il conferenziere insigne ha poi detto che avrebbe illustrato la seconda e la terza, secondo lui più ispirate e più profonde. Dopo aver dichiarato di non essere un critico d'arte, il Manfroni ha voluto saggiamente e argutamente combattere l'opinione di tutti coloro che sostengono essere la preparazione storica e tecnica del Poeta una «merce d'accatto» da cui attingere materiale per una poesia non sincera. No! Le varie inesattezze e i molti anacronismi che poi il Manfroni stesso ci ha fatto particolarmente notare rivelano come il D'Annunzio non si sia servito d'alcun libro e come la sua prodigiosa memoria, da sola, abbia saputo rievocare, ne la loro efficacia, episodi e nomi prodigiosamente ritenuti!

Iniziando il commento de la *Canzone del Sacramento*, il conferenziere ne ha illustrati innanzi tutto i richiami storici. Rilevando come fossero state le nostre città marinaresche che principiarono la guerra santa contro gli infedeli, prima di tutte le altre città occidentali, tra il nono e lo undecimo secolo, Camillo Manfroni ci ha detto che il Poeta è riandato a la più celebre di tali imprese, a quella del 1087 contro Mehedia, sede del re zizita Timino, odiatore dei cristiani, terminata con la vittoria degli italiani, e cioè Pisani, Genovesi e Amalfitani. Quest'antica impresa, era, più largamente che altrove, narrata in un carme latino, d'autore ignoto e pisano, al quale il Poeta ha principalmente attinto, aggiungendovi episodi d'altre leggende, altre notizie, per cui vediamo comparire qui i consoli del mare, e descrizioni di tipi di nave che non esistevano al tempo de l'anonimo. E il riavvicinamento tra le due imprese, l'antica e la novella, avviene sempre spontaneo — ha detto il Manfroni — mentre il verso è sempre armonico, e il Poeta trae, sopra tutto, una grande efficacia artistica da l'episodio delle belve, poi da quello degli schiavi cristiani, e, infine, sopra l'avverbio *vicissim* del poemetto latino, imagina originalmente che una parte degli equipaggi «si comunicasse col mare».

Venendo a leggere *La canzone del Sacramento*, il commento del conferenziere si è fatto più minuto; dopo aver detto che ben a ragione il D'Annunzio rievoca il giorno di San Sisto, che era come il giorno fatale, quello in cui avvenivano sempre le vittorie navali dei pisani, il Manfroni ha insistito su l'opportunità con cui il D'Annunzio ha completato la leggenda, dove questa non parlava, come dove ha unito a le altre le navi di Salerno; ha lumeggiato la figura di Ugo Visconti condottiero dei pisani; si è soffermato sulle parole «el vescovo

« *... e su dal gorgo i vostri morti*
risalgono perchè vi ricordiate »

dove forse è l'unica allusione del canto a imprese più recenti; ha spiegato la parola *mattana* derivante dal gioco degli scacchi e significante «dare scacco matto», il che, appropriato a Mauro, capo degli amalfitani, equivale a «stravincere»; e dopo aver letto, senza bisogno di commento alcuno, le limpide strofe de la parte semi-finale, ha detto come la chiusa de la canzone, meravigliosa, sia tutta di fantasia, non attinta ad alcuna fonte.

Un uguale abilissimo rilievo ha avuto, da la parola del Manfroni, *La canzone del sangue*, ne la quale, a differenza de l'altra, gli accenni a la spedizione italiana sono frequenti; che è dedicata a Genova, perchè destinata a celebrare le gesta marinare, e che trae auspici religiosi per la novissima impresa.

Fondamento principale di questa canzone — ci ha detto il Manfroni — è la leggenda genovese del *sacro catino*, che si vuole conquistato a Cesarea nel 1101 da Guglielmo Embriaco, e che diveniva rosso ad ogni conquista fatta da la città su gli infedeli. Ma tale leggenda, nata e rimasta esile, presso che sconosciuta ai genovesi stessi, è dal Poeta integrata con altre leggende occidentali, per cui il *catino* si confonde col *calice sacro*; e riavvicinandole, s'imagina Genova ancora una volta fiammeggiante, nel suo tempo, come a l'età de l'Embriaco, e così redenta a nuova altezza morale, a nuova gloria e vittoria.

Anche de la *Canzone del Sangue* il Manfroni ha fatto seguire la lettura, illustrata da un commento minuto; dal notare la inesattezza storica dell'esistenza dei consoli del mare al rilevare l'aggettivo «grifagno» attribuito a Genova perchè il grifo è nel suo emblema; dall'illustrare la figura dell'Assereto, il notaio distolto dal far caparre, e

« *Vincitore di re su mar tranquillo* »

al sottolineare la breve e mirabile evocazione garibaldina, poi quella di Giuseppe Mazzini

« *il fuoruscito senza Beatrice* »

Il riavvicinamento che, nella seconda parte de la canzone, avviene sempre tra la leggenda e la impresa attuale, ha avuto dal Manfroni bellissima illustrazione in una sintesi quanto mai concisa e rapida, ed è bastata la pura lettura de gli ultimi versi, senza un commento, perchè la loro significativa allegoria ci apparisse facile, dopo il precedente commento, chè tutta la Canzone è concatenata tra le varie leggende che subito si annunziano.

« *Chi stenderà la mano sopra il fuoco* »
« *avrà quel fuoco per incoronarsi* ».

Ed ora che l'Italia ha steso la mano sul fuoco non la ritiri!

Mandando a l'Augure un saluto da Venezia, a cui fu donato il manoscritto de la «Nave», a cui è dedicata l'ultima «Canzone dei Dardanelli», Camillo Manfroni ha conchiuso suscitando una prolungata ovazione e lasciando in noi il desiderio di riudirlo presto, illustratore mirabile del nostro Poeta. — (*c. s.*).

Per le comunicazioni tra Venezia e le colonie mediterranee d'oltre mare

Il Sindaco conte Grimani ci telegrafa da Roma in data di ieri:

Stamane le rappresentanze Veneziane conferirono con S. E. il Ministro della Marina per la linea diretta Adriatico-Tripolitania-Cirenaica.

Il Ministro accolse con vivo interessamento la domanda riconoscendo l'importanza nazionale dell'iniziativa Veneta, riguardante la tutela di essenziali interessi comuni all'intero litorale Adriatico.

Col desiderio di assecondare la nostra domanda prese assoluto impegno di studiare immediatamente i possibili mezzi di esecuzione e di indire una nuova adunanza per ulteriori comunicazioni prima ancora della fine del mese.

Gli asili Fogazzaro

Riceviamo, e pubblichiamo assai volentieri, la circolare diramata dal Consiglio direttivo degli *Asili-famiglia*, per continuare ed accrescere l'opera illuminata che fu il sogno benefico di Antonio Fogazzaro. Il primo *Asilo-famiglia* sorse, per volontà tenace del compianto Uomo e col corcorso di pochi benefattori, nei dolci paesi di *Leila*, nell'alpestre Velo d'Astico; l'appello alla carità, che Antonio Fogazzaro riassumeva in queste semplici parole: «Fate che l'Asilo di Velo d'Astico viva, che altri ne possano sorgere», suona ora così:

« *On. Signore*,

« Confidiamo ch'Ella vorrà concedere il suo aiuto e procurare l'aiuto de' suoi amici ad un'opera modesta in sè stessa, ma importante quale prima applicazione pratica di teorie pedagogiche ormai universalmente professate.

« Gli *Asili-Famiglia* hanno per fine di sostituire agli agglomeramenti di Orfanelli negli Istituti Pii, piccoli gruppi che rendano immagine, anche nelle proporzioni, di vere e proprie famiglie bene ordinate, e ne abbiano, per quanto è possibile la virtù educativa.

« Governati da una madre seria ed affettuosa, in località salubri delle campagne, dove sieno scuole elementari e dove si pratichi una agricoltura progredita, questi Asili si propongono di restituire ai poveri Orfanelli un ambiente famigliare morale, civile, igienico, perchè n'escano un giorno cittadini probi, coltivatori, operai e savie massaie, semi di famiglie nuove cui non manchino buone tradizioni domestiche. I bambini vi hanno abitazione povera, ma pulita, cibo semplice ed abbondante; sbrigano, insieme con la madre, le faccende di casa, aiutano a coltivare il piccolo orto, frequentano le scuole pubbliche.

« Il primo Asilo-Famiglia fu aperto il 6 agosto 1907 nel Comune di Velo d'Astico (Vicenza) e si resse sin qui con i contributi di Enti morali e di privati Benefattori, consumando però via via il piccolo fondo raccolto all'inizio dell'opera.

« Perchè il primo Asilo-Famiglia sorto in Italia e fiorito già per quattr'anni non debba finire, e i bambini che vi trovarono gioia e salute non abbiano a ritornare alla grama esistenza dalla quale furono tolti, noi invochiamo l'aiuto dei buoni, affinchè, impegnandosi per un triennio (1912-1913-1914) ad un contributo annuo di lire 25, od inviando qualunque più tenue offerta rispondano all'appello che noi tutti sprona e conforta: «Fate che l'Asilo di Velo d'Astico viva, che altri ne possano sorgere». »

Il Consiglio Direttivo degli Asili-Famiglia: Maria Fogazzaro, presidente — Felicita Buchner — Antonietta Giacomelli — Stefania Omboni — Maria Pezzè-Pascolato — Angelo di Valmarana. »

— Si prega di riempire, firmare e restituire l'unita scheda al seguente indirizzo: *Michele Veggian*, via Carpagnon, Vicenza, dove pure si prega di spedire entro dicembre 1911 il primo contributo annuo e le offerte libere.

Salvatore Farina all'Ateneo

Il dare un breve cenno della conferenza brillantissima tenuta iersera da Salvatore Farina nella sala maggiore del nostro Ateneo non è impresa facile, che la sua è una di quelle conferenze che si dicono, ma che non si riassumono. Il valente letterato entrò senz'altro argutamente in argomento, arrestandosi a considerare alcune delle miserie che affliggono l'umanità. Si ferma dapprima sul «teppismo» che ai nostri giorni dilaga impressionantemente, andando ad infettare persino i fanciulli, e ne ricerca le cause nel cattivo esempio che i minorenni ricevono nelle stesse loro famiglie, nei giornali eccitanti, in mali libri, magari stampati alla macchia, in racconti equivoci nelle descrizioni di delitti orribili, conditi dei più lúridi e raccapriccianti particolari. Tocca quindi di altre miserie sociali, del turpiloquo, della cieca spensieratezza dell'uomo talora causa di gravissimi mali. E da questa trae argomento per un bellissimo accenno al disastro calabro-siculo, venendo a parlare delle costruzioni asismiche ed in ispecie di quelle suggerite dall'architetto Torres, della nostra città.

Tratta quindi della secolare lotta fra capitale e lavoro, fra sfruttati e sfruttatori e della moderna miseria sociale, che ne è conseguenza, fa un bellissimo quadro, nel quale trovano opportunamente posto le angustie e le agitazioni delle classi lavoratrici, le imposture che approfittano dell'ingenuità del popolo per eccitarli alla conquista di diritti ipotetici, di ideali chimerici. Bolla roventemente le sorde e inumane speculazioni, lo strozzinaggio che conduce a rovina la famiglia e deplora il funesto scoraggiamento che sopraviene negli animi deboli, come l'odio e la rivolta che si accende nei meno pavidi.

Nella chiusa afferma che un rimedio a tante miserie sta nell'educare i sentimenti più nobili dell'anima, il senso della pietà, della fratellanza, dell'amore reciproco. «Leopardi credeva — dice l'illustre oratore — che due sole cose belle sianvi nel mondo: Amore e Morte»; io, che non sono poeta ma un semplice lavoratore della penna, dico che per rendere l'umanità più sana e gioconda, occorrono due cose: Lavorare e Amare. Qui sta il segreto della vita.

La bellissima conferenza fu dall'eletto e numeroso pubblico assai gustata e attentamente seguita e salutata alla fine da una vera ovazione.

Università Popolare

Il comm. Vico Mantegazza, che doveva tenere questa sera la sua conferenza sulla Tripolitania, ha telegrafato alla Presidenza dell'U. P., manifestando il desiderio di rimandarla ai primi di gennaio.

Stasera avrà luogo la prima lezione del dott. Giovanni Pugliesi sul tema: *Come s'invecchia*.

Il dott. Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, è un professionista distinto e un valente conferenziere; l'argomento poi ch'egli s'è assunto di svolgere ha per tutti il maggiore interesse.

Ingresso. 50 cent.

Estrazioni per i prestiti comunali

Il giorno 31 dicembre alle ore 9 antimeridiane nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 190 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio di otto obbligazioni relative al prestito 1889, «Acquisto palazzo ex Nani».

Il conto consuntivo dell'Azienda di Navigazione Interna

Il Conto consuntivo dell'esercizio 1910 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 11 dicembre 1911, è depositato nella Segreteria del Comune per la durata di giorni 8 consecutivi dal 18 corrente mese perchè tutti gli elettori possano prenderne visione.

Nel Dipartimento

Rientrato dalla missione ha riassunto da ieri il comando del dipartimento e della piazza marittima il vice ammiraglio Garelli.

— Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che la Boa segnalante la secca Rafo, al n. 926 dell'elenco, è stata asportata. — S'informa pure che il fanale a luce verde, della diga nord-est di Lido, è stato riacceso.

La posta di Natale

Allo scopo di rendere il più possibile solleciti la spedizione ed il recapito delle corrispondenze durante il periodo delle Feste di Natale e di Capo d'anno la Direzione delle poste prega il pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo, aggiungendovi possibilmente la indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Assemblea Unione Impiegati Bancari.* Ieri sera, nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea Generale ordinaria dei soci dell'Unione Impiegati Bancari. La seduta riuscì importante, sì per le comunicazioni del presidente, sì per le deliberazioni prese fra cui quella di concorrere con un'offerta di lire 130 pro Famiglie Militari morti e feriti in Africa. Si procedette poi alla rinnovazione del Consiglio Direttivo scaduto, che fu riconfermato. Fu pure riconfermato, alla unanimità il presidente prof. cav. Giacomo Luzzatti.

× *Unione fra Esercenti la V. C.* — In occasione della fiera di Natale, venerdì 22 corrente i negozi resteranno aperti oltre il mezzogiorno; negli altri venerdì però dovrà essere scrupolosamente seguita la chiusura ordinaria com'è prescritto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalla 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 3. Preludio, Coro, Stroffe, e Walzer «Faust» Gounod — 4. Scena del Minuetto Atto II «Manon» Puccini — 5. Suite 4.a «Scene Pittoresche» Masseret — 6. Polka «Oh che Putele!...», Preite.

La beneficenza

× **Al Pane Quotidiano** — Dalla contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 25 e dal Conte Leonardo Emo Capodilista lire 25.

× **All'Ospedale Civile** il prof. Fabio Vitali ha elargito lire 500 a beneficio del fondo di soccorso pei bambini degenti nell'Ospedale stesso e lire 500 a beneficio della Società Veneziana contro la tubercolosi.

× La signora Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini e i signori Co. Senatore Nicolò e On. Angelo Papadopoli hanno elargito ciascuno lire quindici alla Congregazione di Carità per dispensa dalle visite.

× Il Comm. Alessandro Co. Tornielli, che fu per più anni consigliere della Congregazione di Carità e Procuratore dei due Orfanotrofi, ha voluto beneficare anche quest'anno con la consueta generosità i due Istituti elargendo lire duecento per l'assegnazione di premi ai migliori allievi.

Echi di Cronaca

DIFFIDA

Dichiaro di declinare qualunque responsabilità per qualsiasi debito o prestito fatto da mio figlio Giovanni Moro avendo rotto con lui relazione d'affari.

FRANCESCO MARZIO MORO

Teatri e Concerti

L'esito di "Rosmunda,, al "Lirico,, di Milano

Milano, 20

Il nostro *Lirico*, meraviglioso di eletto pubblico, ha battezzato stasera la nuova tragedia di Sem Benelli «Rosmunda». V'erano, si capisce, tutte le più spiccate notabilità cittadine, del teatro e dell'arte, del giornalismo, della finanza, del blasone.

«Rosmunda» era, come sapete, aspettatissima dal nostro pubblico, che ricordando la «Cena delle beffe», non si poteva se non attendere un novello godimento intellettuale. Era l'augurio di tutti, fervidissimo. Il Benelli ha vinto la sua battaglia, questa volta? Ve lo dica per me, che non posso, nè voglio giudicare un siffatto lavoro con affrettate note, l'accoglienza del pubblico.

Il primo atto, ascoltato con molta attenzione, è stato applaudito fervorosamente. Gli attori hanno avuto cinque chiamate.

Il secondo, più ricco di drammaticità, e che contiene non poche bellezze, fra cui la invocazione di Alboino Re all'Italia, ha avvinto ancora più il pubblico, il quale è stato prodigo di chiamate agli attori ed all'autore: sette in tutte, di cui quattro al Benelli.

E la stessa fortuna ha avuto il terzo atto, ricco pur esso di pregi: notevole sopra tutto per la vigorosa e ben condotta scena della seduzione. Anche qui sette chiamate, delle quali quattro all'autore. Alcune, anzi, furono vere e proprie acclamazioni.

L'ultimo atto, che non ha certo le linee ben quadrate come quelle dei precedenti ed al quale fanno danno alcune lungaggini ed alcun che di fiacco, ha scontentato una parte del pubblico, esigua del resto. Ma sopra tutto ha nociuto all'atto, diciamo anche questa verità, la recitazione esagerata e sconnessa dell'attore Tempesti, recitazione che ha meravigliato i molti suoi estimatori. Al calar della tela si sono avute chiamate un po' fiacche agli esecutori ed all'autore, contrastate da grida ostili e da un fischio. Ciò ha dato origine ad un piccolo incidente all'uscire della folla dal teatro. Un gruppo di ammiratori del Benelli voleva con ingiurie e minaccie manesche costringere il solitario fischiatore a ricredersi.

Bellissimi gli scenari. Recitazione non sicura, mediocre l'affiatamento. Parvero non indegni soltanto la Gramatica e il Tumiati.

Rosmunda si replica.

L'improvvisa apertura della "Fenice,, Un'importante stagione di Carnevale

Per molti segni dovrebbe ritenersi esatta una notizia che circola da alcuni giorni, ma che non sembrava ancora abbastanza fondata per poterla raccogliere, sia pure come un *si dice*: la notizia dell'apertura della «Fenice» in carnevale, con uno spettacolo primario. L'incredulità, se non la diffidenza, era giustificata dal fatto veramente senza precedenti di una stagione di carnevale della quale nessuna notizia nè ufficiale nè ufficiosa è trapelata alla distanza di una settimana dal giorno di Santo Stefano; mentre è notorio che stagioni liriche importanti esigono mesi di preparazione. Nel caso presente, pare che circostanze eccezionalmente favorevoli, sfruttate con molta abilità e rapidità, abbiano consentito la formazione di un *cartellone* attraentissimo in poche ore. La stagione si aprirebbe il 4 gennaio con *Otello* di Verdi; seguirebbero *Isabeau*, la nuova opera di P. Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, e il *Segreto di Susanna* di E. Wolf-Ferrari. Direttore e concertatore sarebbe lo stesso maestro Mascagni, e basterebbe questo a fare della prossima stagione un simpatico avvenimento. Fra gli artisti vi sarebbero nomi notissimi o celebri addirittura, come quello di Eugenio Giraldoni, per citarne uno solo.

E' inutile veramente ogni commento, e ci basta esprimere il nostro vivo compiacimento perchè la felice quanto impreveduta apertura della «Fenice» viene d'un tratto a mutare di lugubre in brillante il carnevale teatrale veneziano. Potremmo dire che questo fortunato fenomeno dimostra una volta di più la anormalità e il pericolo che sovrastano in Venezia a qualunque iniziativa teatrale, per le speciali disgraziate condizioni dei nostri teatri; ma per ora auguriamoci semplicemente che tutte le buone notizie si confermino, e che la stagione di carnevale della «Fenice» sia veramente quale si annunzia e si spera.

Goldoni

Questa sera avremo l'ultima novità della stagione di quel fine autore che è il De Croisset: *Fuoco sotto la cenere*. Di lui noi ricordiamo *La Passarelle*.

Lo spettacolo incomincierà col *Cantico dei cantici* del Cavallotti.

Per questa rappresentazione gli ex abbonati avranno il libero uso dei loro posti.

Malibran

La Compagnia «La Sociale» termina stasera le sue rappresentazioni con la replica dell'operetta *Helda*.

Domenica il Malibran si riapre pel debutto della Compagnia di Maurizio Parigi. La Compagnia debutterà con la sempre bella operetta del Lehar: *Il Conte di Lussenburgo*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Fuoco sotto la cenere.
MALIBRAN, 21 — Helda.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

La moglie *Contessa Elisa Laderchi Tiepolo*, la figlia *Contessa Maria Tiepolo* col marito *Capitano Ferruccio Oggioni* e con i figli, il fratello *Conte Lorenzo Tiepolo Senatore del Regno* colla moglie *Contessa Mariana Lanfranchini* e coi figli, le sorelle *Contesse Tiepolo Marina, Lucrezia, Loredana* e *Giovannina* questa col marito *Conte Giambattista Medin*, i nipoti *Contessa Caterina Valier* col marito *Generale Carlo Pagani, Dott. Domenico* e *Dott. Alvise Dal Vesco*, hanno il dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

N. U.
Conte Cav. Uff.
Girolamo Tiepolo
Consigliere della Corte di Appello

avvenuta il giorno 18 Dicembre in Parma.

Serva la presente di partecipazione personale.

†

Alle ore 11.30 di quest'oggi, munita dei conforti di nostra Religione, circondata fino all'ultimo dall'affetto dei suoi cari, per il lungo patire ricolma di meriti, rendeva l'anima a Dio

TERESA PERIN
vedova Prandstraller

Donna veramente pia, benefica, virtuosa non ebbe altri amori che Dio e la famiglia, alla quale dedicò tutta la sua vita di madre cristiana.

I figli Carlo e Suor Rita e i parenti tutti, costernati dalla nuova sventura che crudelmente li colpisce, mandano il triste annunzio e nell'invocare una prece per l'anima dell'amatissima Estinta, pregano di essere dispensati dalle visite.

Noale, 19 Dicembre 1911.

I funerali avranno luogo Venerdì 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Noale partendo dall'abitazione della Defunta.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 20

Alle ore dieci di stamane si è riunito il Consiglio Comunale. Avevano giustificata la loro assenza i consiglieri Cappelletto, Fornoni, Foscari, Grimani, Lucon, Sorgato. L'on. Foscari con una patriottica lettera si scusava di non poter intervenire alla seduta perchè impedito dalle funzioni speciali assegnategli in questo periodo di guerra.

Viene rimandata ad altra seduta, non essendo pronto il progetto di dettaglio, l'approvazione della costruzione del tronco della strada detta delle « basse » in Vetrego, senza pregiudicare il concorso del Comune nella spesa. E si passa all'articolo due dell'ordine del giorno circa le recenti prescrizioni dell'ispettore scolastico di Mestre, riflettenti l'insegnamento religioso nelle scuole.

Noi non abbiamo risposto alle insinuazioni dell'*Adriatico* su questo tema tanto delicato, in attesa delle deliberazioni che doveva prendere la rappresentanza comunale. E questa ha oggi, all'unanimità, approvato la decisione della Giunta che aveva deliberato di non prendere alcun provvedimento a seguito della nota dell'ispettore di Mestre (il quale relegava lo insegnamento religioso fuori dell'orario) e di ricorrere al Consiglio provinciale scolastico circa la competenza dell'ispettore di Mestre e legiferare in merito.

Il Consiglio, dunque, autorizzò il ricorso. Parlarono sull'argomento i consiglieri Brunetti con la sua nota competenza e il prof. Brugnoli.

Fu approvato quindi il prelevamento dal fondo di riserva di lire cento a favore della « Croce Rossa Italiana » e su proposta dei consiglieri avv. Brunetti e conte Giustiniani venne approvato un altro prelevamento di lire cento sul bilancio 1912, a favore delle famiglie dei caduti in Tripolitania, senza pregiudicare nuovi ed ulteriori stanziamenti.

Infine, ciò che è significante per la Giunta ed in modo particolare pel Sindaco comm. Errera, il Consiglio approvò integralmente il preventivo 1912.

In seduta privata furono nominate le seguenti maestre: Maria Zizari alla scuola femminile del capoluogo; Anita Bortoluzzi alla maschile di Zianigo; Vianello Valentina e Vianello Maria alla femminile di Zianigo; Leonardi Elisa alla scuola mista di Vetrego; Zeri Dolores alla scuola mista di Campocroce.

Decesso

NOALE — Ci scrivono 20

Ieri, alle ore 11.30, dopo atroci sofferenze, è spirata serenamente la cara e pia signora Teresa Perin ved. Prandstraller, madre dell'avv. Carlo Prandstraller nostro amatissimo Sindaco.

All'egregio e valoroso amico nostro, alla famiglia, così crudelmente colpita, la *Gazzetta* manda le più sentite condoglianze. — (*N. d. R.*).

I funerali del Dottor F. Ponci

MESTRE — Ci scrivono, 20

Questa mattina seguirono solennissimi i funerali del dott. Ferdinando Ponci. Gli istituti religiosi, le suore, le giovani operaie con una larga rappresentanza di patronesse e numerosissimo clero, precedevano la bara di prima classe, su cui posava la salma del povero dott. Ferdinando. I cordoni erano retti dal prof. Girotto, dal prof. Combi, co. Soranzo, cav. Frisotti, sig. Arnould di Spinea, dal sig. Ferrari. Il feretro era seguito da centinaia di amici dell'estinto e da numerosissime signore.

Nella chiesa Collegiata seguì la messa solenne; indi il mesto corteo proseguì al Cimitero ove porsero l'estremo vale al morto il prof. Girotto per il Comune, il sig. Arnould Sindaco di Spinea, il cav. Zennaro per gli amici e il nipote prof. Carlo Combi per la famiglia.

Alla desolata consorte e ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

BELLUNO

La R. Scuola Industriale premiata a Torino

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Le ricompense messe a disposizione dalla Giuria della Esposizione internazionale di Torino erano le seguenti: Gran premio, 2. Diploma d'onore. 3. Medaglia d'oro, 4. Medaglia d'argento, 5. Medaglia di bronzo, 6. Menzione onorevole.

All'Istituto industriale di Belluno, che ha largamente concorso a quella importante mostra, fu assegnata una delle più alte onorificenze: il Diploma d'onore con targa.

Tale successo è tanto più lusinghiero quando si pensi che questa scuola esiste soltanto da sei anni, eppure essa si è portata ormai in primissima linea fra le consorelle di Vicenza, di Novara, di Torino, di Bari, di Bologna, ecc., le quali non solo furono fondate molti anni prima, ma dispongono di maggiori mezzi finanziari e hanno anche la fortuna di prosperare in centri assai più industriali della piccola Belluno.

Corte d'Assise

Stamane fu costituita la giuria per il terzo ed ultimo processo della sessione. Si passò poi all'interrogatorio dello accusato Mottes Giovanni fu Luca di anni 45, che deve rispondere di avere ucciso con due fucilate la notte dal 25 al 26 il proprio fratello.

Il Mottes disse delle continue persecuzioni alle quali era fatto segno dal fratello. Raccontò che lo stesso a Nizza Marittima, per ragioni di interesse, gli inferse una coltellata alla guancia sinistra, che gli cagionò grave malattia.

Riguardo al fatto espose che verso le nove e mezzo, trovandosi a letto, avvertì che il Celestino, armato di scure, stava abbattendo la porta di casa.

Armatosi di fucile scese in cucina, ove il Celestino era ormai entrato e siccome costui avanzava in atto minaccioso, tenendo la scure ancora fra le mani, puntò il fucile e fece partire due scariche, che colpirono il fratello all'addome, rendendolo all'istante cadavere.

Nella udienza pomeridiana si passò alla lettura delle perizie e degli atti processuali. Indi si venne alla escussione dei testimoni.

Il processo verrà ripreso domani e pur domani avrà termine.

Ancora sull'incendio della baracca

L'autorità continua ad indagare per scoprire i responsabili dell'incendio della baracca presso Longarone, ove si trovavano depositate le perforatrici. All'uopo oggi nel pomeriggio si è recato sul sito il pretore di Belluno.

Si sa che il sig. De Lorenzi Lorenzo di anni 32, da Lonigo, sorvegliante dei lavori, mentre verso le cinque dell'altra sera scendeva per la costruenda strada, da Erto a Longarone, giunto presso la baracca si accorse che dalla stessa usciva fumo. Poco dopo scorse una grande fiammata e nel tempo stesso vide fuggire dalla baracca un individuo che non riuscì a conoscere, e che [illegible] Evidentemente quello individuo deve essere stato l'incendiario.

Oltre alle tinozze che si trovavano aderenti al casotto e che erano piene di acqua, venne danneggiata anche una conduttura di acqua che dal canale della cartoneria Protti andava a finire presso le tinozze stesse.

Si capisce che si è voluto tentare di danneggiare le perforatrici onde poter lavorare a mano nelle gallerie durante la stagione invernale.

L'impresa Toffanin-Rebonato ha date subito disposizioni perchè sollecitamente le macchine avariate vengano poste in pristino.

FELTRE — Ci scrivono, 20

Beneficenza. — A Quero il segretario comunale sig. Tedoldi Aggeo ha fatto elargizione alla Congregazione di Carità di L. 500. In occasione delle feste natalizie tale somma sarà, secondo l'intenzione del munifico signore, devoluta in favore dei poveri. Si spera che il bell'esempio venga da molti altri imitato.

PADOVA

Il comandante della "Napoli„ annunzia al padre la morte del tenente De Lutti

PADOVA — Ci scrivono, 20

Il comandante della *Napoli*, ha annunziata con la seguente lettera la morte del tenente De Lutti al padre, residente nella nostra città.

R. Nave « Napoli »

Taranto 14 Dicembre 1911.

« *Gent.mo Sig. Conte* — Al giungere della corazzata « Napoli » nelle acque d'Italia, di momentaneo ritorno dai lidi lontani di Tripolitania e di Cirenaica, dove per lungo tempo dovette rimanere in missione di guerra, primo pensiero di questo Comando è di inviare alle famiglie dei suoi valorosi caduti che nella nuova terra italiana, col sacrificio della vita cooperarono all'adempimento dei voti della Patria, un reverente saluto, unito a quei sentimenti d'affetto che tutti affratellano nelle luttuose circostanze della vita. Sento perciò impellente il dovere di rivolere il pensiero a Lei Signor Conte, in questi primi istanti del nostro ritorno; e, mentre non è più con noi il carissimo di Lei figlio Dante, che tanto apprezzammo, che tanto amammo ed al quale tutti ci sentiamo legati per sentimenti comuni di affetto e di amicizia, Le trasmetto anche a nome degli ufficiali e dell'equipaggio della nave, che ho l'onore di comandare, i sensi della nostra più sincera ammirazione.

Vivo rimarrà sempre in noi il ricordo del suo diletto figlio, giovane gagliardo, ardente, pieno di vita e di entusiasmo, animoso in tutte le sue più belle manifestazioni, coraggioso fino al sacrificio, intrepido, intelligente e colto. Noi ne potemmo in innumerevoli circostanze apprezzare le doti alte di sapere e di coraggio, poichè l'esistenza che noi trascorriamo sul mare è tale da farci tutti conoscere profondamente a vicenda. Rammento con intima soddisfazione il mattino in cui noi lo vedemmo, solo ed audace, avanzare in testa a tutti alla presa di Marra Tobruch e primo giungere alla fortezza turca. Pronto sempre in ogni atto di coraggio, instancabile nel lavoro, dette ottima prova di sè nello sbarco compiuto al lido della Giuliana, agli avamposti di Bengasi dove era comandante di una sezione di artiglieria, ed al difficile sbarco sulla spiaggia di Derna.

Nella giornata del 24 novembre, combattendo eroicamente fra i suoi marinai, in un ultimo attacco alla baionetta contro il nemico, cadde da prode. Noi, suoi compagni d'armi, ci sentiamo altamente orgogliosi di segnare a caratteri d'oro il suo nome nella storia della *Napoli*, nome che rimarrà eternamente impresso nei nostri cuori.

Sig. Conte, possa l'eroica morte del suo diletto figlio alleviare l'angoscia di questi istanti; e la memoria del valore del nostro Compagno rimarrà nelle nostre menti non dolorosa, ma pura e serena come la vittoria, che a prezzo di sangue così nobile, aleggia ora sui nostri destini.

Il cuore e l'affetto della *Napoli* sono con Lei.

Con distinta osservanza.

Il Capitano di Vascello
Comandante
ERNESTO FILIPPONI

Nuovi segretari comunali

La Commissione per gli esami di segretario comunale ha terminati i suoi lavori.

Furono dichiarati approvati i signori: Beggiora Giuseppe, Bertinelli Arnaldo, Bonvicini rag. Bellino, Cassan dott. Attilio, De Toffoli Leone, Dalla Bianca dottor Bonaventura, Faccini ragioniere Sestilio, Foratti dottor Fausto, Forcellini Augusto, Gozzo Gio. Batta, Guzzoni Antonio, Gregorin Gio. Batta, Lunardi dott. Francesco, Maddalena Gino, Marchi Aldo, Penasa Lino, Perlasca dottor Carlo, Pizzo Antonio, Ruggero Gaudenzio, Tabacchin rag. Dario, Vincenzetto dott. Roberto, Veronese Pietronello.

Patriottico discorso

Ad iniziativa della Associazione Vittorio Emanuele III saranno commemorati domani sera degnamente i gloriosi caduti per la nuova grandezza d'Italia.

La conferenza sarà tenuta alle ore 21 nella sala della Gran Guardia dal chiarissimo professore Giuseppe Moro.

Le dimissioni di Bordigiago

Ci consta che il signor Marco Bordigiago ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale di Padova.

Come è noto, il signor Bordigiago lascia l'Italia, diretto al Brasile.

La morte del comm. Tolomei

Stanotte si è spento il comm. Ugo Tolomei, una simpatica figura di patriotta e di cittadino.

Soldato della Brigata Medici, combattè nel 1866 nel Trentino dove diede bella prova del suo valore. Rimase ferito nel combattimento di Levico.

Uomo d'alto ingegno, tenne per lungo tempo il posto di ingegnere capo del genio civile, di dove si ritirò per darsi esclusivamente alla famiglia e alle amministrazioni pubbliche. Loreggia lo ebbe per molti anni Sindaco, varii consorzi consigliere e presidente.

Il comm. Tolomei era pure consigliere comunale a Camposampiero e Massanzago.

La sua bontà e la sua rettitudine gli procurarono ammiratori ed amici: gli uni e gli altri lo rimpiangono ora sinceramente.

Alla famiglia, tanto duramente colpita, e in special modo alla vedova, inviamo in quest'ora dolorosissima la espressione del nostro più vivo cordoglio.

L'Intendente di Finanza a riposo

Il comm. Gio. Batta Montemezzo lascierà il primo gennaio del venturo anno la direzione della nostra Intendenza di Finanza avendo chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo per compiuta anzianità di servizio.

In benemerenza dei servizi prestati venne, su proposta di S. E. il Ministro delle finanze, insignito della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20

Pro feriti d'Africa. — La colletta promossa nelle scuole elementari da questo direttore didattico consorziale, cav. A. Simonetto, diede ottimi risultati educativi, e offrì agli insegnanti occasione di parlare della gloriosa spedizione che tanto onorò l'Italia. Ecco la somma raccolta nelle scuole dei seguenti Comuni:

Camposampiero L. 59.06 — Loreggia lire 15.51 — Massanzago lire 15.67 — S. Giustina in Colle L. 27.73 — Campodarsego lire 28.36 — Curtarolo lire 7.65 — Piombino Dese lire 47.58 — Trebaseleghe lire 31.35 — Villadelconte lire 15.63 — Villanova lire 16.24. — Totale lire 264.78.

ROVIGO

Un altro soldato caduto a Bengasi

ROVIGO — Ci scrivono, 20

A Bengasi è caduto gloriosamente combattendo il soldato Doati Angelo di Mazzorno.

Faceva parte del 63.o reggimento fanteria e da due mesi si trovava sul teatro della guerra.

I funerali di Donna Clotilde Frascara-Casalini

A Roma è morta, compianta da tutti, Donna Clotilde Frascara moglie del nostro egregio amico on. comm. Casalini Alessandro e sorella del senatore Frascara.

La salma arriverà domani a Rovigo. Alle 14 seguiranno i funerali muovendo dalla stazione ferroviaria.

Alle distintissime famiglie Casalini e Frascara mandiamo intanto le più sentite condoglianze.

Una grande Mostra bovina ed equina

Ieri alla Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbe luogo una importante seduta nella quale è stato deciso di tenere a Rovigo, nel 1912, una grande Mostra bovina provinciale ed equina interprovinciale.

Gratificazione a maestri

Il Ministero della P. I. ha concesso le seguenti gratificazioni agli insegnanti: Antonietta Malfettano, Arquà, lire 100; Guido Maldini, Canaro, L. 120; Umberto Pacciona, Ficarolo, L. 120; Beniamino Bianchini, Gavello, L. 120; Tullio Maniezzo, Pincara, L. 120; Pagnossin Giovanni, San Martino L. 100; Guido Berlin, Villanova del Ghebbo lire 100.

La "Cena delle Beffe„

Ogni sera molto concorso al «Sociale» per le recite dell'ottima compagnia di prosa di Giovanni Zanini. Questo, specialmente, è oggetto di molte feste e le merita davvero perchè in tutti i lavori egli sa spiegare singolari qualità artistiche.

Domani sera egli si produrrà nella *Cena delle beffe*. — Si prevede un teatrone.

Il Consiglio Provinciale Scolastico. — Il Consiglio Provinciale Scolastico si radunerà domani alle ore 14.

Neo ingegnere. — Oggi alla Università di Padova ha conseguito la laurea d'ingegnere con punti 110 su 110 e con lode il bravo giovane sig. Guido Koffler di Adria.

Vivissimi rallegramenti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 20

La Scuola d'arte premiata. — La nostra fiorente scuola d'arte applicata all'industria « Dante Marzari » — esaminata dalle Giurie del gruppo prime classi — conseguì in questi giorni il diploma di medaglia di bronzo alla Esposizione internazionale di Torino.

Della meritata onorificenza ce ne rallegriamo vivamente col distinto Direttore prof. Salvatore Maracchia, anima e vita di una istituzione tanto utile alla nostra classe operaia.

TREVISO

Un corpo d'armata a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 20

Leggiamo nel *Veneto* di Padova d'ieri: « Sappiamo che a sede del Comando di Corpo d'Armata destinato a stanziare nel Veneto, fu scelta Treviso.

Ora è la volta del battaglione mobile dei carabinieri e di altri provvedimenti di carattere militare.

Ci consta che da parte della Giunta municipale si farà tutto il possibile perchè Padova diventi centro militare di primaria importanza. »

Un borseggio

Stamattina certo Alessandro Schiavon di Antonio d'anni 30, da Carbonera, si trovava sul mercato dei buoi per concludere degli affari. Prima di recarsi a pranzo notò che dalla tasca interna della giacchetta era sparito il portafoglio contenente 250 lire.

Il borseggio fu denunciato alla Questura.

Velocipedi - Motocicli - Automobili

Il Sindaco di Treviso con apposito avviso avverte gli interessati che dal giorno 27 corr. presso l'esattoria della nostra città saranno posti in vendita i nuovi contrassegni metallici inamovibili per la circolazione nell'anno 1912 dei velocipedi e motocicli.

In quanto agli automobili gli interessati dovranno rivolgersi al locale R. Ufficio del Registro.

La conferenza Della Torre a Palazzo Filodrammatici

Stasera dinanzi ad un pubblico eletto ed attentissimo nella bella sala di Palazzo Filodrammatici, il conte Riccardo della Torre ha parlato « Sulle madonne nell'arte di Sandro Botticelli ».

La conferenza del Dalla Torre, acuta per ispirito critico, piena per considerazioni e nozioni nuove sul Botticelli, limpida per concetto e lo stile sempre tersi e purissimi, ha saputo sin dal suo principio avvincere gli uditori.

Applausi vivi hanno salutato alla fine il simpatico conferenziere.

La parola del Della Torre è stata illustrata da belle proiezioni.

ODERZO — Ci scrivono 20

Mercato settimanale. — (T.) Animatissimo il mercato d'oggi sia per straordinario concorso di gente sia per i moltissimi affari conclusi specialmente sui bovini da macello. Mercato dei cereali: prezzi del giorno: Granoturco nostrano da lire 15.90 a 16.50; estero 15; sorgorosso da 10 a 10.50 all'ettolitro; frumento da 26 a 28; Fagiuoli da 40 a 50; avena 22 al quintale.

Annegato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

Stamattina, nelle acque dell'Avenale, poco più in su del Civico Ospitale, fu pescato un uomo quasi agonizzante, caduto poco prima dentro le fredde acque, non si sa se accidentalmente o per volontà propria. Trasportato all'Ospitale, l'individuo morì subito, malgrado le cure prodigategli.

Siccome non aveva documenti con se, così non si è potuto identificarlo.

Il bis della serata di beneficenza. — Con qualche lieve ritocco al programma, dato il desiderio espresso dalla cittadinanza, il Comitato pare voglia ripetere la serata di beneficenza, che tanto favore ha incontrato domenica scorsa.

Stasera pertanto il Comitato si è radunato per deliberare.

VERONA

Tumulti al "Drammatico„

VERONA — Ci scrivono, 20

Iersera, al *Drammatico*, la compagnia Magnani ripetè lo spettacolo della sera antecedente in onore di Roma Criscuolo che cantò nuovamente le canzonette napoletane e la canzonetta « Viva Tripoli » di un gusto un po' troppo salace e che aveva suscitato i rimproveri della stampa cittadina.

Il pubblico non accorse troppo numeroso. Dopo il primo atto di « Sangue viennese », Roma Criscuolo cantò applaudita le canzonette napoletane. Si presentò poi per cantare la canzone « Viva Tripoli ». Ebbe il buon senso di non indossare le insegne dei bersaglieri e di ommettere i versi sconci. Il pubblico chiese la marcia reale che fu suonata e si assistette allora alla scenetta di due signori delle poltrone che non volevano alzarsi come tutto il resto del pubblico. Uno di essi aveva una barbetta nera, l'altro era smilzo, sbarbato e portava gli occhiali. Ne seguì un pandemonio senza che intervenisse la Questura. Il pubblico protestò contro i due spettatori che dovevano essere forestieri perchè nessuno li conosceva. Si gridava: « Alzeve turchi ». Dal loggione poi piovevano le frasi più significanti. Il pubblico delle poltrone aveva circondato i due... turchi, invitandoli a levarsi in piedi, ma senza risultato. Allora un signore alto robusto si avvicinò allo spettatore dalla barba, lo prese per le spalle e lo alzò facendolo rimanere in piedi; il compagno allora fece altrettanto. La marcia reale continuò ad essere suonata fra applausi ancor più entusiastici.

Morte improvvisa

Nel pomeriggio di ieri, certa Milani Irene d'anni 57 da Tregnago e qui abitante in Viale Spolverini N. 22, si recava a trovare una sua figliuola maritata che abita in Casa Furlotti al principio di Via Barana. Mentre stava conversando con la figlia, la Milani, accusò un leggero malessere, che andò man mano progredendo finchè essa svenne.

La figliuola spaventata chiamò gente ed appena sua madre disse di sentirsi un po' meglio la fece condurre alla sua abitazione. Qui giunta la Milani ebbe un altro attacco del male e svenne nuovamente.

Nel frattempo, con lodevolissima sollecitudine accorrevano sul luogo i bravi militi della Croce Verde Borsaro, Mille, Gelmetti ed il capo squadra Federico Dal Piero che erano stati avvertiti per telefono dell'accaduto.

Lo stato della Milani era grave. I militi, dietro istruzione del capo squadra, tentarono la respirazione artificiale ma purtroppo la disgraziata nel progredire repentino del male cessava subito dopo di vivere fra la disperazione dei suoi familiari. Il dott. Bajetta constatò il decesso per emorragia cerebrale.

Arresto d'un padovano

Da circa un mese la nostra questura centrale aveva notato in città la presenza di un sedicentesi agente di commercio che era andato a dimorare con una elegante donnina sul Corso Porta Pallio N. 11. L'individuo misterioso risultava chiamarsi Sartorio Giovanni nativo di Padova di anni 33. Egli si dedicava al commercio della stoffa. La questura fece anzi un giorno una visita alla sua casa, ma nulla trovò di anormale. Le stoffe che egli aveva presso di sè risultavano giustificate dalle relative fatture.

La Centrale però non si persuase ancora della onestà del Sartorio e fece indagini presso la questura di Padova. Il detto ufficio rispose che il Sartorio era una vecchia conoscenza dei tribunali. Quello di Padova gli aveva anni fa inflitto sette mesi di reclusione per truffa e contro di lui pendeva ora un mandato di cattura del tribunale di Genova in data 12 ottobre 1910 essendo stato dal tribunale di quella città condannato a tre anni di reclusione per truffa.

I bravi agenti della squadra mobile Russo, guardia scelta, Conelli e Monaco ieri si recarono al domicilio del Sartorio e lo arrestaronoh traducendolo poi agli Scalzi.

Incendio a Porta Vescovo

Ieri verso le ore 16.30 gli inquilini delle case Furlatti fuori di Porta Vescovo si accorgevano che aveva preso fuoco il tetto presso la gronda di quella ove trovasi l'Albergo Aquila d'Oro condotto da Emilio Piombini. Il Piombini telefonò ai pompieri. Ma nel frattempo i due bravi operai Dal Pin Pietro abitante in Vicolo Museo N. 4 e Groggia Giuseppe abitante a S. Pancrazio N. 3 salirono sul tetto con secchi d'acqua e spensero il fuoco il quale minacciava di prendere serie proporzioni essendo quelle case fabbricate, per la vecchia legge delle servitù militari per fortuna cessata, con legname «arele» e canne.

Ieri mattina erano saliti sul tetto per aggiustare le grondaie alcuni bandai. Si crede che il loro fornello possa aver causato il fuoco. Furono pure sul luogo i pompieri.

Un manovratore ferito a Porta Nuova

Stamane verso le ore 11 un carro di fieno che stava fermo sul piazzale del dazio fuori di Porta nuova improvvisamente fu fatto muovere verso la linea tramviaria, proprio nel momento in cui sopraggiungeva dalla stazione una carrozza elettrica manovrata dal manovratore Rancan Augusto. Questi frenò subito, ma non riuscì ad impedire l'investimento. Il treno andò colla parte anteriore a cozzare contro il carro. Due vetri andarono infranti e ferirono al viso il Rancan. Questi si recò subito alla sua abitazione in Borgo Venezia ove si fece medicare dal dott. [illegible] Per fortuna le ferite sono leggere.

VICENZA

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

VICENZA — Ci scrivono, 20

Stamane le guardie di P. S. hanno arrestato il pregiudicato Giuseppe Todeschi, di anni 63, di Verona, il venditore ambulante di paste Luigi Ruggero e certo Giovanni Scudellaro, di anni 33, ex-guardia di finanza, i quali sono ritenuti responsabili di spendita di biglietti falsi da lire 50 e 100.

La polizia, col loro arresto, spera di essere sulle traccie d'una vera associazione ed i spacciatori di monete false e anche dei fabbricatori delle monete stesse.

Le onorificenze pel terremoto

Domenica 31 Dicembre il Sindaco dispenserà solennemente le medaglie e onorificenze ai cittadini che si resero benemeriti nel terremoto del 1908.

Furto — Ieri sera i ladri penetrarono nel magazzino della Società Arti Decorative diretta dal cav. E. Marchetti nel pianterreno della Banca Cattolica a S. Corona e rubarono, mediante scasso, 150 lire, senza lasciare alcuna traccia di sè.

Comitato soccorsi e conferenza Brunialti

BASSANO — Ci scrivono, 20

E' stato pubblicato il manifesto del Comitato generale cittadino per i soccorsi alle famiglie dei morti e caduti a Tripoli presieduto dal cav. G. L. Ferrari, dal Sindaco Antonibon, dal deputato Roberti, dai Presidenti delle Società M. S. e da altri benemeriti cittadini.

Dopo un vibrato appello alla generosità cittadina e l'indicazione dei recapiti per le offerte, venne annunciata una conferenza dell'avv. Attilio Brunialti, in teatro sociale, martedì 26 corr. con 200 proiezioni, sul tema: *Tripolitania e Cirenaica*.

Il nome del conferenziere illustre, che a Bassano ha dato indimenticabili saggi della sua valentia, assicura quel pieno successo che il Comitato ben a ragione si ripromette.

Un Jockey.... appiedato

Il negoziante di Bassano Rancan Antonio di Giovanni, aveva lasciato incustodito il suo cavallo in Borgo Angarano.

La bestia allettò certo Salvato Antonio, d'anni 18, di Bassano, il quale montato sulla groppa del destriero si avviò verso Marostica.

La sua corsa sportiva si fermò a Breganze, ove il Salvato cadde in.... braccio alla Benemerita.

Naturalmente ora egli vede il sole a scacchi.

SCHIO — Ci telegrafano 20

Consiglio Comunale. — Giovedì 21 corr. alle ore 20 è convocato il nostro Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno. Tra gli oggetti in seduta pubblica, notiamo: Voto sul bilancio preventivo del Civico Ospedale per l'anno 1912; — aumento di stipendio agli insegnanti elementari; — sistemazione della Via Umberto I; — definizione pendenze 1910 e retro mediante mutuo cambiario; — iscrizione del Comune alla Società Dante Alighieri; — bilancio preventivo del Comune pel 1912.

In seduta segreta: Nomina dell'assistente dell'Ufficio Tecnico; — nomina del commesso daziario; — riassunzione per un anno del personale proposto all'Azienda dei dazi di consumo; — nomina dell'Agente proposto all'Azienda municipalizzata dazi, posteggio, affissioni e mercato coperto.

UDINE

Una conferenza dell'on. Fradeletto

UDINE — Ci scrivono, 20

L'on. Fradeletto, aderendo alle gentili premure fattegli dall'on. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della « Dante Alighieri », dirà la sera del 27 corr., al teatro Minerva, a favore della « Dante » e del Comitato di soccorso per i feriti d'Africa, la sua splendida conferenza: « La risurrezione storica d'Italia ».

L'ispezione alle vetture pubbliche

Oggi è terminata l'ispezione per l'approvazione delle vetture pubblich in piazza Umberto I. La commissione, composta dai signori on. Ragazzoni, ispettore di polizia urbana, dott. Dallan, veterinario dottor Pepe; assessore Dalla Schiava e dal sig. Ballico, approvò 26 vetture su 35 che furono presentate.

Echi dell'incendio del "Sociale,,

La P. S. ha trasmesso all'autorità giudiziaria il suo rapporto circa le indagini fatte per stabilire le cause dell'incendio del Teatro Sociale. Il giudice istruttore dott. Pampanini ha iniziato un'inchiesta, interrogando, tra altri, il sig. Odorico proprietario del teatro e il custode Fernando Nigris.

L'arresto d'un ricevitore daziario

Ieri gli agenti di p. s. arrestarono certo Guglielmo Mastantuono fu Pasquale, d'anni 23, di Napoli, che il mese scorso fu condannato a due anni e cinque mesi per appropriazione indebita, quale ricevitore daziario.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 Dicembre. — Vap. Ital. «Sincerità» cap. Cuneo da Sfax minerali — A. U. «Emma» cap. Scopinich da Buccari legname — Ital. «Brindisi» cap. Gentile da Pola merci.

Arrivi del 20 detto. — Vap. A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Metcovich » da Trieste merci — A. U. « Ciclops » da Trieste merci — Now. « Caprivi » cap. Berstad da Newcastle, carbone.

Spedizioni e partenze del 20 detto. — Vap. Ell. « Michael A. Andritsachis » cap. Synodynos per Braila vuoto — A. U. « B.n Beck » cap. Ivellich per Trieste merci — Ingl. « Polwarh » Capitano Hutechen per Costantinopoli, vuoto — Ingl «Spennymoor» cap. Keeford per Costantinopoli vuoto — Ital. « Dandolo » cap. Giacopello per Calcutta merci — Italiano « Brindisi » cap. Gentile per Trieste merci — A. U. « Francesco » cap. Prigl per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Forgewell » da Newport carbone.
A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. «Heathmoor » da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Srgj » da Hartlepool con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Germ. « Clara Hugo Stinnes » da Shields carb.
Ingl « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Baro « Fejervary » da Newport carb.
A. U. « Francesco Musner » da N. Shields, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Dicembre: — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 92 — Cereali 13 — Cotoni 18 — Varie 157 — Per la Ferrovia 141. — Totale 421.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 20 — Olio Gallipoli al quintale contanti 97 — Pel 10 marzo 99 — Pel 10 maggio 100 — Pel 10 Agosto 101.

Olio di Gioia al quintale contanti 99 — Pel 10 Marzo 100 — Pel 10 Maggio 100,50 — Pel 10 Agosto 101.

Ultima ora

Il maggiore generale Rocchi

Roma, 20

La *Tribuna* dice che è partito oggi per Tripoli il maggior generale del genio Enrico Rocchi.

Fratellanza fra marinai e soldati

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da Tripoli che la sera di Natale 150 marinai scenderanno a terra dalle navi e pranzeranno insieme ai soldati e 150 soldati saliranno a bordo a pranzare insieme ai marinai.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 20

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose di militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a L. 41.881,72 e quindi la cifra complessiva dei versamenti presso il Comitato centrale si eleva a tutto il 19 corrente a 2.004.938,69.

Partenza di militi della Croce Rossa

Firenze, 20

Stanotte sono partiti vari militi della Croce Rossa che vanno a sostituire quelli che hanno terminato la ferma. La folla ha fatto loro una entusiastica dimostrazione accompagnandoli fino alla stazione in mezzo a grida patriottiche e al grido di viva la Croce Rossa.

L'italofobia delle autorità austriache

Trento, 20

Le autorità austriache, come è noto, hanno mostrato una grande ostilità contro l'azione in favore delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra d'Africa.

Così non solo venne qui sequestrato l'appello pubblicato dal patriottico giornale « Alto Adige », ma, a quanto apprendo, è ora in corso un processo per illecita diffusione del manifesto sequestrato.

Dichiarazioni di Kuhen Hedervary sulle dimissioni del Capo di Stato Maggiore

Budapest, 20

(*Camera*) — Si approva in prima e seconda lettura il bilancio provvisorio. Il presidente del consiglio Hedervary, rispondendo alla interpellanza del conte Apponyi circa le dimissioni dell'ex-capo di stato maggiore generale Conrand von Hoetzendorf, dichiara che esse furono provocate per motivi puramente militari e che non derivano affatto da tendenze che mirerebbero allo scioglimento della Triplice. Crede sufficienti le attuali disposizioni di legge perchè la direzione della politica estera resti riservata soltanto a coloro che vi sono chiamati dalla costituzione, tanto più che questi fattori conservano gelosamente la loro sfera di competenza. Il ministro della guerra è responsabile di ogni azione del capo di stato maggiore generale, che è suo organo sussidiario e che non ha nessuna influenza sull'indirizzo politico. I principii fondamentali della nostra politica estera sono rimasti intatti, e speriamo fermamente che le nostre alleanze, che per tanto tempo assicurarono la pace, si manterranno inalterate senza ostacolare le buone relazioni esistenti con gli altri Stati. (*Applausi*).

La Camera approva la risposta del presidente del consiglio.

Grave attentato in Francia

Tolone, 20

A Cubran durante lo sbarco delle polveri trasportate in questi giorni dallo incrociatore *Leone Gambetta* e provenienti dal *Gambetta* stesso e dal *Jules Ferry*, si è trovato alle 5 del pomeriggio una scatola di flammiferi introdotta in una cassa di polvere. La prefettura marittima, in base ad un'inchiesta, crede che si tratti di vendetta di un subalterno, che desiderava la punizione di un sorvegliante. Il personale del servizio delle polveri sarà interrogato domani.

Lo scandalo Curie-Langevin

Parigi, 20

Il Tribunale Civile ha emesso sentenza con la quale ordina la separazione di corpo tra i coniugi Langevin per colpa del marito. La signora Langevin ha chiesto che le sia affidato il figlio, con un assegno mensile di 800 franchi. Si assicura che la signora Langevin desisterà dall'azione penale contro il marito per mantenimento di concubina nel domicilio coniugale.

La dirigibilità dei palloni colle onde herziane

Berlino, 20

Il *Lokal Anzeiger* dice che hanno avuto luogo con successo a Berlino davanti a numerosi ufficiali esperienze di dirigibilità per piccoli palloni mediante le onde herziane.

La ratifica dell'accordo franco-tedesco

Parigi, 20

La Camera ha ratificato l'accordo franco-tedesco con voti 393 contro 36.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.01	64.69	61.76
Termometro centigr. al N.	5.0	4.0	5.3
Umidità Relativa	90	90	87
Direzione del vento	W.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 7.9; minima di oggi 2.5; — Marea: 1.a alta 10.6; 2.a alta 23.40; 1.a bassa 4.12; 2.a bassa 17.6.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 12.4; minima 11.0 — Torino 5.7 1.8 — Milano 7.6 1.9 — Brescia 8.1 2.5 — Venezia 7.9 2.5 — Bologna 9.1 4.4 — Ancona 9.8 1.0 — Livorno 13.0 9.0 — Firenze 9.3 5.9 — Roma 12.6 1.9 — Bari 13.8 4.6 — Napoli 14.2 9.3 — Palermo 18.7 8.2 — Messina 17.2 12.8 — Cagliari 18.0 6.0.

Estero: — Pietroburgo 0.9 — Odessa -.5 — Amburgo 7 — Vienna -0.3 — Trieste 6 — Alessandria 12 — Parigi 10 — Nizza 10 — Ginevra 1 — Malta 13.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.53. Cambio settimanale 100.60.

Borse di Venezia 20 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,95	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto	102,15	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	380,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	870,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	168,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1478,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,05	124,15	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	99,97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,39	25,12	25,14	4
Svizzera	100,15	100,22 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,20	102,20
» » » fine	100	102,45	102,35
» » 3 1/2 con.	100	102,20	102,20
Banca d'Italia	800	1498,—	1498,—
Credito Italiano	500	582,—	583,—
Società Banc. it.	250	107,—	106,75
Banca comm. it.	500	873,—	—,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	618,50
Ferr. Mediterranee	500	418,—	417,50
Az. Costr. Venete	200	168,—	168,—
Navigaz. Generale	300	389 —	389,—
Acciaierie Terni	500	1483,—	1488,—
Edison	150	635,—	634,75

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,28	102,20
» » » fine	100	102,48	102,35
» » 3 0/0 cons.	100	102,47	102,35
Banca d'Italia	800	1498,—	1499,—
Credito Italiano	500	582,—	580,—
Banca Comm. Ital.	500	873,50	874,25
Ferr. Meridionali	500	618,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	419,—
Navigaz. Generale	300	388,50	388,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,62
Acciaierie Terni	500	1486,—	1491,—
Raffineria zuccher.	200	363,—	363,—
Erid. fabb. zucch.	200	743,—	741,—
Ar. Ansaldo e C.	250	274,—	275,—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1498 — Azioni Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 1955 — Omnibus 220 — Gaz 1166 — Condotte d'acqua 337 — Società Italiana pel carburo 607 — Immobiliare 292.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8,40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.16

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, sala da bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

SIGNORI trovano subito ottima pensione presso famiglia distinta. — U. 10036 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AMMOBIGLIATA camera, salottino, luce, stufa, disobbligato. — Ponte dei Greci 3401.

LIDO affittansi appartamenti, ville, muri vuoti. — Agenzia Venier, telefono 139.

JUNGER Herr sucht Pension in einer guten deutschen familien. — Offerten: G. 10336 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERA quasi nuova mobigliata parquet, stufa, mezzodì. — Sansamuele, piscina, 3427.

AFFITTASI a San Giovanni in Bragora grandi magazzini con pareti foderate in legname pavimenti in asfalto con riva d'approdo, esclusiva per vederli e trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6118.

SALA grandiosa, festine famigliari, riunioni private, posizione quieta, annessi locali adattabili, buffet, gaz, acquedotto, affittasi. — Rivolgersi: Candian, Tolentini 294.

AFFITTASI vasto locale uso deposito laboratorio, luce, gaz, Santi Apostoli 4623.

DISTINTA signora affitta appartamentino bene ammobigliato, comfort invernale, vicino Teatro Goldoni 4740.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

MONTEBELLUNA centro affittasi nuovo negozio mq. liberi 85 con due grandi vetrine. — Rivolgersi: Angelo Pollastra.

Vendite

CHIOSCO già Esposizione Torino, solido, elegante, base 46 mq. cedesi sole 4000, adatto spiaggie, stabilimenti balneari, hotels. — Rivolgersi: Picozzi, Cavallerizza, 4, Torino.

STUFA a gaz nuova vendesi per 100 lire prezzo costo lire 150. — 1760, Campo San Marcuola.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentenne di buonissima famiglia, conosce francese, un poco il tedesco, pianoforte, desidera un posto come dama di compagnia o direttrice di casa. Disposta anche a viaggiare. — Scrivere: M. C. presso l'Amministrazione della « Gazzetta di Venezia ».

SIGNORINA occuperebbesi quale cassiera od altro, referenze ineccepibili, massima serietà. — Scrivere: C. 10234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA quarantenne di famiglia decaduta, conoscenza lingua francese, spagnuola, con ottime referenze, offresi quale dama di compagnia per signora, signorine o come direttrice di casa. — Scrivere: C. T. fermo in posta, Firenze.

SIGNORA tedesca quarantenne cerca posto au pair in famiglia distinta, sa francese e pianoforte. — Rivolgersi: Suore S. Benedetto, Ospizio tedesco.

ABILE cucitrice cerca lavoro fisso giornaliero famiglia oppure laboratorio, raccomandabilissima. — Scrivere: Edvige, posta Venezia.

OFFRESI buon ragazzo capace faccende domestiche, raccomandato suoi padroni. Salario venticinque. — Scrivere: Giuliano, posta Venezia.

COMMESSO alimentari tabacchi pratico in contabilità, corrispondente tedesco, parla francese, cerca qualsiasi impiego in Milano o altrove. — Scrivere: D. 10305 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

VENDITRICE fiori per primario teatro varietà cercasi prontamente. — Offerte: « Varietà », posta restante, Trieste.

CERCANSI ovunque rappresentanti novità sensazionali, lucrosissima, splendido avvenire. — «Meteor» Lavaterstrasse 83, Zurigo (Svizzera).

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

SCUOLA TEDESCA francese, musica. Ufficio traduzioni: Campo SS. Filippo Giacomo 4505.

SIGNORINE diplomate danno lezioni inglese, francese, ragioneria, matematica, prezzi modici. — Cassetta F. 10325 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni dà lezioni, promenade. — A. 80, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Oggetti smarriti

PREGASI signora vestita grigio nero, partita da Treviso, assieme signorina vestita bleu, 19 dicembre, treno ore 16.32, classe prima, discesa Mestre, riportare a Venezia, S. Felice, calle Boldù, 3685, stola volpi alaska, scambiata colla propria che verrà subito restituita.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRE — Perdoni la noia, ma insisto perchè l'adoro. Pure offeso dallo sdegnoso contegno, non esito tuttavia a dichiararle che il suo è un grave, enorme, inesplicabile errore. Domenica aspettavo Lei, nè mi curavo d'altri. Accettando una spiegazione, eviterà ogni ulteriore incidente. Dopo due anni di felicità, eccomi solo, collo strazio derivante dalla amara e miseranda fine di un amore che consideravo supremo! — Tre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SIGNORE ELEGANTI, visitate Modisteria Frari, Ramo Fuseri, rimpetto Albergo Vittoria. Nuovi modelli Parigi. Prezzi modici.

COSTITUITASI Società Cooperativa di consumo « San Giuseppe » in Caltabellotta (Sicilia) con un capitale interamente versato di L. 50.000. Chiedere cataloghi listini di prezzi, offerte alle case produttrici che lavorano in cuoio, legname, ferro, generi alimentari. — Dirigersi alla Presidenza della Società.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. - I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 353 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 22 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'importanza del combattimento di Bir Tobras

Fatti d'arme anche a Derna

Come si svolse il combattimento di Bir Tobras

Il racconto ufficiale

Il numero sorverchiante di nemici
La ritirata dei turco-arabi

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *Circa le operazioni di Bir Tobras eseguite l'altro ieri da due battaglioni di Bersaglieri, da un battaglione di granatieri e da una sezione da montagna agli ordini del colonnello Fara, si hanno i seguenti ulteriori particolari:*

Il comandante della prima divisione generale Pecori-Giraldi, essendo stato informato che l'oasi di Bir Tobras si trovava occupata dal nemico, decise di tentare di sorprenderlo e ne dette mandato al colonnello Fara e alla colonna di truppe composta come sopra si è detto. La colonna, della quale faceva parte anche uno squadrone del Lodi Cavalleria, mosse da Ainz-Zara alle 3 del mattino del 19, ma, a cagione dell'oscurità della notte e della uniformità del terreno deserto, la colonna rallentata nella sua marcia ha deviato alquanto verso sud-est, e non potè giungere nelle vicinanze dell'oasi che verso le 10 e mezzo. Nel frattempo il nemico, certo preavvisato della nostra mossa, aveva avuto campo di raccogliere rinforzi e dislocarli verso l'oasi.

Dopo un breve fuoco preparatorio di artiglieria, il colonnello Fara fece iniziare l'attacco verso est dai granatieri, cercando di avvolgere da quella parte e verso sud l'oasi stessa, mantenendo il grosso della sue forze in posizione di attesa a destra per essere pronto agli eventi, mano a mano che i suoi attacchi avrebbero costretto il nemico a smascherare le sue forze. Difatti mentre i granatieri muovevano rapidamente e speditamente all'attacco, i muretti e le siepi che intersecano gli accessi dell'oasi e le dune che la circondano a sud furono coronate all'improvviso da una fitta occupazione del nemico, che aperse sui nostri un fuoco vivissimo e continuato. Nello stesso tempo un reparto di fanteria turca, accompagnato da uno squadrone di cavalleria iniziò una manovra avvolgente sulla nostra destra. La forza messa in azione dal nemico è stata apprezzata ad un minimo che sorpassa i tremila uomini dei quali un terzo dato da regolari turchi.

Il colonnello Fara concentrò le sue forze sulla propria destra. Il nemico attaccò a sua volta ripetutamente giungendo fino a 50 metri dalle improvvisate trincee, ma tutti gli attacchi vennero respinti con gravi perdite del nemico, che si ritirava sgominato sotto il fuoco delle nostre artiglierie e della nostra fucileria.

Calata la notte, le nostre truppe rimasero alle trincee, sempre pronte con la baionetta inastata.

Il nemico eseguì ancora tre attacchi durante la notte. Uno alle ore 22.50, un secondo alle 24.45 ed un terzo poco più tardi, tutti e tre respinti.

Verso le quattro il colonnello Fara constatò che il nemico aveva abbandonato le sue posizioni nell'oasi e si era ritirato. Sull'albeggiare dopo avere seppellito sul posto i nostri morti ed avviati verso Ain Zara tutti i feriti; la colonna iniziò a sua volta il ritorno non molestata. Poco stante incontrò la colonna di rinforzo comandata dal generale Lequio, la quale aveva avuto una marcia molto lenta per le difficoltà di orientamento. Tutte queste truppe rientrarono ad Ain Zara ieri alle ore 10.30, insieme al reggimento lancieri Firenze e col resto della prima divisione incontrato lungo la via, avanzante ad eventuale sostegno.

Le nostre perdite sono di sei morti e feriti 78 soldati e due ufficiali, quasi tutti leggermente.

Le perdite del nemico non si sono potuto calcolare numericamente, ma sono stimate da tutti molto considerevoli, in vista della molteplicità, della persistenza e dell'audacia dei loro attacchi. La ritirata durante la notte prima che giungessero i nostri rinforzi ne è la prova.

Il contegno delle nostre truppe fu come sempre lodevolissimo, avendo resistito brillantemente e con eccezionale fermezza in campo aperto contro forze almeno tre volte superiori.

Perchè fu organizzata la ricognizione

Episodi della lotta accanita

Roma, 21

Circa l'azione eseguita il 19 da una nostra colonna a Bir Tobras si hanno le seguenti notizie: Informazioni degne di fede avevano riferito che molti arabi fuggiti da Zuara e da Zanzur, avevano raggiunto Tobras, dove avevano bivaccato. La presenza del nemico in una località prossima ad Ain-Zara ed a cavaliere delle comunicazioni verso Tarhuna, aveva determinato il comando ad una rapida azione. Così fu formata una colonna di circa 1800 uomini, fra bersaglieri e granatieri.

Lo scontro

La colonna, comandata dal colonnello Fara, mossasi verso Ain-Zara alle due della mattina, marciò per dieci ore faticosamente attraverso il deserto servendosi spesso della bussola per orientarsi. La colonna era guidata e preceduta da una perlustrazione di cavalleria. L'avanguardia dei granatieri era comandata dal maggiore Grazioli. Essa avanzò con molta celerità. Si udirono all'improvviso le prime fucilate nemiche, che partivano dal di là delle dune. Allora il colonnello Fara allargò il fronte dell'azione e fece ritirare lo squadrone di cavalleria rispondendo con vivissima fucileria all'attacco nemico.

Pieni di ardire ed ansiosi di combattere, nonostante la stanchezza per la lunga marcia, i granatieri ed i bersaglieri si sono slanciati con bell'impeto costringendo il nemico ad abbandonare le trincee ed a nascondersi dietro altri ripari. L'azione si iniziava felicemente.

Il nemico, già impressionato, si volgeva alla fuga e i nostri senz'altro lo inseguivano. Quando i nostri ebbero occupata la posizione già tenuta dal nemico, vi fu una breve sosta, dopo di che il colonnello Fara iniziò il movimento pel ritorno, che doveva essere fatto in modo ordinato, per scaglioni, i quali si dovevano spostare ciascuno di cento metri alla volta. Il nemico, attirato da questo abile movimento, credette i nostri in ritirata e ci contrattaccò con estrema violenza, spinta fino al parossismo, all'ira furibonda. Il colonnello Fara raccolse rapidamente le truppe sopra le dune. Sulla duna più elevata dispose un quadrato. Nel mezzo collocò il comando. Mentre durava la fucileria i nostri cannoni risposero al fuoco, che si prolungò sino alle sette di sera.

Episodi di valore

Si sono avuti infiniti episodi di valore da parte dei nostri soldati. Essi risposero per ben cinque volte agli assalti nemici, infliggendo agli arabo-turchi perdite certo non inferiori ai 500 uomini. Un soldato dell'11.o bersaglieri rimase ultimo in una trincea per continuare a far fuoco. I proiettili del nemico gli portarono via la pietra di un anello che aveva al dito. Un altro gli attraversò l'elmetto, un terzo lo ferì a una mano. Ciò nonostante, avendo visto a cento metri di distanza un ufficiale turco che comandava il fuoco, rimase imperterrito e subito lo abbattè con una fucilata. Un altro bersagliere, che lì presso era rimasto ferito ad un occhio, esclamò: «Non è nulla, continuate voi bene, o compagni!»

Entro il quadrato erano il colonnello Fara, i comandanti del reparto Giani e Grazioli, calmi, freddi, mirabili. Essi incitavano i soldati con esclamazioni energiche, a volte scherzose, gridando però continuamente: «Attenti ragazzi! Non sciupate le cartuccie!... Aspettate!... Calma ci vuole!».

Intanto le truppe arabo-turche, che apparivano numerose e che erano aiutate da stuoli di cavalleria beduina, fronteggiavano su tre lati i nostri, disposti sempre in quadrato, e sparavano all'impazzata, anche con vecchi fucili. Guardando i proiettili raccolti si comprendeva che si trattava di fucili di calibro tozzo, molto grosso, con canna rigata.

Alle 15 Fara inviava il tenente dei granatieri Borzoni ad Ain-Zara per riferire l'avvenimento e per chiedere rinforzi. Il tenente passò solo, con coraggio ammirabile, sotto la fucileria nemica, che continuava ad essere asprissima, raggiunse al galoppo Ain-Zara in sessanta minuti, e comunicò le notizie al generale Pecori-Giraldi. Il generale disponeva subito la partenza di un altro reggimento misto con una colonna di munizioni e di viveri, due batterie ed un altro squadrone di cavalleggeri Lodi. Intanto i nostri resistevano superbamente a Bir Tobras e respingevano altri cinque audaci assalti degli arabi-turchi, infliggendo loro perdite rilevanti. I nostri, essendo impossibile muoversi perchè la notte era profonda, nè volendo cadere in agguati, rimasero in vigile quadrato, sparando di quando in quando colpi di cannone e fucilate contro le pattuglie nemiche. Non ostante il freddo intenso, non un lamento usciva dalla bocca dei feriti adagiati nel centro del quadrato. Più tardi i feriti furono avviati verso l'accampamento di Ain-Zara. Il primo gruppo di feriti, circa una trentina, partì dal campo di battaglia alle 15, raggiunsero a piedi o a cavallo Ain-Zara avendo camminato per sei ore, quasi insensibili al dolore.

Il ritorno delle truppe

Alle tre della mattina successiva il colonnello Fara diede ordine di riprendere con regolare e silenzioso movimento, la via del ritorno, assicurando le spalle ed i fianchi della colonna.

La massa nera procedente sulle dune produceva un fantastico effetto. Alle 7 la colonna incontrava un reggimento comandato dal generale Lequio, che aveva avanzato per otto chilometri e poi si era fermato per attendere l'alba essendo profonde le tenebre e non potendo prosguire. Alle otto, sopra la linea delle dune appariva il magnifico reggimento dei lancieri Firenze, comandato dal colonnello Litta-Modignani, venuto da Tripoli. Esso eseguì una brillante esplorazione.

Quando la colonna arrivò in vista di Ain-Zara i ripari erano gremiti di soldati, i quali attendevano trepidanti i valorosi compagni. Seguivano i feriti, che furono accolti e riparati sotto le tende e negli ospedali da campo, dove i medici militari gareggiarono nel prestare loro le cure. Alcuni feriti avevano i proiettili ancora nel corpo e camminavano sicure e sorridenti. Entravano sotto le tende dell'ambulanza e si facevano estrarre i grossi proiettili e, sorretti da uno o due compagni, andavano sotto le tende loro assegnate.

Un bersagliere, fattosi estrarre una palla dalla scapola, chiese di vederla, poi la ripose in tasca, esclamando: «Il 23 ottobre ne ho sparato molte di più!».

Le nostre perdite sono relativamente lievi. Il nemico ha avuto certo 500 uomini fuori di combattimento. Si calcola che a Bir Tobras vi fossero circa mille turchi, duecento cavalieri beduini e duemila arabi. I nostri bersaglieri e granatieri scrissero ieri una nuova bella pagina di eroismo, di disciplina, di fede nei loro capi. Cinque capi arabi che fecero da guida alla colonna sono stati riportati ad Ain-Zara.

L'importanza della nuova vittoria

Momenti di trepidazione

Roma, 21

(So.) — *La tregua sul teatro della guerra è finita. Alla probabilità, delineatasi per un istante, di un Natale calmo, si sostituisce all'ultimo momento una probabilità ben diversa, cioè di un Natale sanguinoso.*

A Bir Tobras vi è stato un accanito combattimento; in Cirenaica pure si combatte.

I combattimenti di Bir Tobras hanno grande importanza perchè pongono fine alla speranza che il nemico, sconfitto ad Ain Zara, si mantenesse in ritirata. Come dimostrano i telegrammi giunti da Tripoli, vi fu un momento di grande ansietà, tanto ad Ain Zara come al comando generale della spedizione a Tripoli, intorno alla sorte dei tre battaglioni comandati dal colonnello Fara, che si erano recati a fare una ricognizione a Bir Tobras. La notte era calata da molte ore e i nostri battaglioni non ritornavano; venne così deciso l'invio di rinforzi alla cui testa si trovavano i generali Lequio e Pecori Giraldi. Fortunatamente le truppe comandate dal generale Lequio incontrarono per via, all'alba, le truppe comandate dal colonnello Fara, che ritornavano vittoriose da Bir Tobras, dopo aver seppellito i nostri sei morti e inquadrati nelle colonne i nostri feriti. Nessun ufficiale nostro era rimasto morto.

Quando si pensi che i nostri mille ottocento uomini si sono trovati dinanzi ad oltre tremila uomini dell'esercito turco-arabo, si comprende la importanza della vittoria ottenuta. Nel campo nemico furono infatti posti fuori di combattimento oltre 500 uomini. La operazione di Bir Tobras fu eseguita in seguito alla necessità di tagliare l'esercito turco-arabo fuori dal punto di rifornimento, che era presso Bir Tobras. Furono all'uopo mandati tre battaglioni perchè da una precedente ricognizione risultava che a Bir Tobras si trovavano pochi gruppi di nemici. Invece le forze nemiche si accrebbero degli arabi cacciati da Zuara e di altri turchi dispersi in seguito alle operazioni degli ultimi giorni. Così avvenne la sorpresa di trovarsi di fronte a un numero di nemici quasi doppio del nostro. Il valore dei nostri soldati fu tale, però, da conquistare egualmente la vittoria.

Due attacchi a Derna

felicemente respinti

Derna, 21

(Ufficiale). — (Per radiotelegramma, ritardato a cagione del tempo): — *Stamane un battaglione di alpini con mitragliatrici si trovava sull'altipiano a proteggere alcuni lavori che si stanno eseguendo intorno alla piazza, quando improvvisamente è stato attaccato con vivo fuoco di fucileria. Il battaglione, coadiuvato anche da due sezioni da montagna colà distaccate, rispondeva subito al fuoco del nemico, che andò a mano a mano affievolendosi fino a cessare del tutto verso le 10.30. Essendo stato ripreso il lavoro, verso il tocco l'attacco contro le nostre truppe fu rivolto con più vigore da una forza valutata a circa duemila uomini. A respingere questo attacco si unirono agli alpini anche i soldati addetti ai lavori, nonchè cinque compagnie giunte di rinforzo dalla città con un'altra sezione da montagna e due sezioni da campagna.*

Prolungandosi l'azione, la nostra ala destra contrattaccò risolutamente il nemico, che fu costretto a ritirarsi seguito dal nostro fuoco. Quando arrivarono altre sette compagnie di rinforzo, il nemico si era già portato rapidamente fuori del nostro tiro e sottratto con la fuga al nostro inseguimento. Le nostre perdite sono di tre morti e 24 feriti, compreso un ufficiale ferito leggermente. Le perdite del nemico sono rilevanti e certo superano il triplo delle nostre.

L'occupazione di Sidi Said

Una scaramuccia ad Homs

Roma, 21

Il *Messaggiero ha da Tripoli in data 20*:

A Sidi Said verso il confine tunisino si mantiene il nostro presidio sotto la protezione delle navi. Nuclei d'armati furono avvistati ieri dalla *Liguria*, che li disperse a colpi di cannone.

Nell'oasi di Zanzur perdura la calma. Le perquisizioni si succedono con frequenza e si sequestrano molte munizioni ed armi.

Le condizioni degli abitanti di Zanzur sono delle più tristi essendo essi stati spogliati di ogni avere dai Turchi. Ai più diligenti il comando ha fatto distribuire viveri. Nell'ufficio telegrafico di Zanzur furono rinvenuti telegrammi comprendenti la trasmissione di di informazioni e di notizie relative alle nostre operazioni militari. Gli abitanti riferiscono che i turchi avevano annunziato che gli italiani sarebbero stati presto scacciati da Tripoli essendo imminente l'arrivo di notevoli rinforzi.

Dal lato di Tagiura nessuna novità degna di nota. Le nostre navi perlustrano incessantemente la costa di Zuara fino verso il confiue tunisino, per mantenerla sgombra dai nemici.

I lavori per la ricostruzione degli an... procedono alacremente. Sono state ultimate le riparazioni al materiale aereostatico, che rimase danneggiato dall'ultima bufera. Giorni fa sono venuti a Tripoli parecchi capi dell'interno per trattare la sottomissione. Concordano tutti nell'affermare che il paese sarà sempre mantenuto in istato di rivolta finchè i turchi non saranno posti nell'impossibilità di nuocere. Essi narrano fatti di inaudita crudeltà di cui sono vittime le popolazioni arabe, che sono costrette prendere le armi contro di noi per tema di più gravi conseguenze. A Tripoli continuano le espulsioni e gli arresti di persone sospette.

A Homs ieri è avvenuta una scaramuccia di poca importanza. Una banda mista di regolari arabi ha attaccato i nostri avamposti all'estrema destra ritirandosi con non lievi perdite inflitte dall'artiglieria. Gli informatori confermano che i turchi hanno ricevuto rinforzi dall'interno. La situazione militare di Oms si mantiene ottima. Il grosso del nemico accampa a notevole distanza dai nostri avamposti.

15,000 arabo-turchi

intorno a Tobruck

Roma 21

Il *Messaggero* ha da Tobruk, in data 17:

Tutto il nostro campo è trincerato con diverse ridotte e con reticolato per un fronte di circa 10 kilometri. Guglielmo Marconi ha ricevuto di qui un radiotelegramma da Coltano, anche con filo disteso a terra, dimostrando così come non sia necessaria l'antenna. Nel porto sono ancora numerose navi e torpediniere, eppure il porto sembra vuoto, tanto è vasto.

La strada carovaniera Egitto-Cirenaica, è sempre fuori della zona occupata dai nostri. Il contrabbando turco si esercita largamente. Le nostre truppe non bastano per poter occupare quella strada ed impedire il contrabbando.

Informatori dicono che le forze nemiche distanti da Tobruk, cinque o sei chilometri, siano di 15 mila uomini. Al momento dell'occupazione di Tobruk vi erano 18 turchi ed un caporale, che fuggirono e sono diventati altrettanti comandanti di nuclei arabi che si unirono a loro. Dalla frontiera egiziana è giunto Emer pascià, che è quello stesso che combattè contro i greci, ed ha preso il comando delle forze intorno a Tobruk. Enver bey è, come è noto, a Derna.

La popolazione indigena rimase dapprima neutrale, poi abbandonò le case e passò ai turchi. Così è passato al nemico El Mebri, il più grande proprietario indigeno del luogo, con 150 uomini armati di fucile costituenti la sua tribù. Anche l'ulema ha abbandonato il nostro campo. Si fa strada la voce che noi combattiamo una guerra di religione.

Le scaramuccie sono quotidiane. Anche stamane una ventina di nostri soldati ha respinto un attacco di una quindicina di arabi, che hanno avuto diversi feriti. Noi nessuno, sebbene qualcuno dei nostri sia venuto col nemico a corpo a corpo. Un soldato mi mostrò una baionetta insanguinata e piegata e mi disse che dovette rinunciare a fare prigionieri i feriti perchè sopraggiunse un forte gruppo nemico, forse composto di 200 arabi.

Quando i nostri si avvicinano ai feriti, questi, anche moribondi, tentano di sparare o ferire a tradimento. I nostri tornaron all'accampamento cantando e portando un arabo morto. Ferito e prigioniero, era morto lungo la strada. Due soldati lo misero a bilanciere sulla cinghia del fucile, poggiato per le estremità sulle loro spalle.

La salute dei nostri soldati è ottima. Si è dovuto provveder all'acqua portandola da Napoli e immettendola nei cassoni qui trasportati. Viene a costare 7 centesimi al litro. Si sta tentando l'escavazione di un pozzo artesiano. Già si è arrivati a 90 metri, ma non si è trovata acqua potabile. Si vuole arrivare prima a 150 metri, poi, all'occorrenza, cambiare posizione di scavo. I baraccamenti per le truppe sono quasi finiti. Buona parte di esse però è attendata. Si è impiantato un «hangar» provvisorio per un biplano e monoplano. Manissero, Ruggerone, Rossi e Re, hanno cominciato già i loro voli con scarsi risultati, perchè innalzatisi con monoplano, il quale non lascia campo visibile all'aviatore sotto di sè. Si attende Cattaneo.

Notizie giunte da Derna dicono che scaramuccie colà sono frequenti e che si concentrano forti nuclei di nemici.

Solenne commemorazione dei caduti

Tripoli 20, ore 15,10

(Ufficiale) — *Oggi ha avuto luogo la solenne commemorazione dei soldati caduti in Tripolitania dall'inizio della guerra. La chiesa cattolica era ornata splendidamente con drappi neri, con palme e con bandiere tricolori. Nell'interno della chiesa era stato eretto un grandioso cumulo ricoperto di corone; su di esso si notavano una bandiera ed un fascio di armi. Facevano la guardia d'onore intorno al cumulo carabinieri e soldati di fanteria e marinai. Anche lo ingresso della chiesa era addobbato e fra i panneggiamenti si notava una epigrafe. Nell'atrio e nell'interno della chiesa prestava servizio d'onore una compagnia del 37.o fanteria con la bandiera. Alla cerimonia hanno assistito il governatore generale Caneva, col suo stato maggiore, il comandante del corpo d'armata generale Frugoni, il generale Salsa comandante la piazza, i generali Lequio, De Chaurand, Gastaldello e Gazzola, un largo stuolo di ufficiali, una rappresentanza della Regia Marina; le autorità civili, il corpo consolare, molti giornalisti, Hassuna pascià ed altri capi arabi, erano inoltre presenti moltissimi soldati e cittadini di tutte le nazionalità e di ogni confessione fra i quali numerose signore.*

La messa solenne è stata celebrata dal prefetto apostolico. Il padre Albasini ha pronunciato un discorso inneggiando al valore dei nostri soldati. Durante la cerimonia che è durata un'ora ha suonato la musica dell'84.o Fanteria. Gli intervenuti erano commossi. La solenne riuscita della commemorazione è dovuta all'opera del Comitato di dame che l'ha organizzata e si propone anche di erigere un ricordo marmoreo alla memoria dei caduti.

L'arrivo in Italia di arabi espulsi da Tripoli

Roma 21

Il «Popolo Romano» ha da Napoli che proveniente da Derna è giunto colà il piroscafo «Garibaldi» con a bordo 110 arabi espulsi.

A bordo trovansi anche quattro giovanetti che travestiti erano riusciti a farsi condurre fino a Derna. Essi saranno rimpatriati.

Col «Garibaldi» sono giunti gli equipaggi dei due velieri turchi catturati, uno dal «Bersagliere» e l'altro dalla «Città di Palermo».

«Col piroscafo «Minas», proveniente da Tripoli, è giunto il deputato Di Saluzzo capitano di stato maggiore, richiamato.

Ufficiali di marina festeggiati

Spezia, 21

Gli ufficiali della marina hanno offerto al Circolo militare un vino d'onore allo Stato maggiore delle navi della terza divisione, che ebbero tanta parte alla difesa di Tripoli. Brindò alla salute degli invitati il vice-ammiraglio Nicastro, comandante della piazza.

Al ricevimento parteciparono anche gli ufficiali superiori dell'esercito e le autorità civili.

L'ordinamento giudiziario della Tripolitania

Roma, 21

Il *Messaggero* scrive di sapere che sono premature tutte le voci che circolano a proposito di provvedimenti riguardanti l'ordinamento giudiziario della Tripolitania. Il guardasigilli si occuperà della questione quando la situtzione consentirà di applicare la giurisdizione ordinaria; ma fin d'ora si può ritenere che, rientrando il nuovo territorio nella normalità, sarà estesa l'applicazione del codice ordinario, salvo disposizioni da studiarsi per il rispetto alle consuetudini, che per quelle popolazioni hanno valore di leggi.

I fasti dei Giovani turchi

Un greco assassinato

Atene, 21

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Gli agenti del Comitato «Unione e Progresso» della Macedonia, assassinarono il 9 corrente un commerciante ellenico, certo Demetrio Dimtis, mentre si recava al villaggio turco di Garbatsoro. Il cadavere presenta dei colpi di accetta alla nuca e al viso e ha le mani bruciate».

La sorella latina

I giornali italiani, e la *Gazzetta* fra i primi, ebbero ed hanno ripetutamente da lamentare il contrabbando di guerra che, dalle frontiere dell'Egitto e su più larga scala da quelle della Tunisia, si esercita in favore dei Turchi, contro le precise disposizioni della II.a Conferenza dell'Aja. Maggiormente degna di nota è la violazione della neutralità al confine tunisino, che la Francia *volle* ignorare, laddove ben si può dire che tale colpevole condiscendenza è ormai da tempo conosciuta da tutti. E allora che cosa dobbiamo pensare noi Italiani non dirò della *fratellanza* latina, ma puramente della *lealtà* francese? Perchè a Parigi non s'è ancora compreso che le stolide smentite non sono credute, quando i fatti continuano a smentire le smentite? Anche i cani di Tunisi sanno che il contrabbando è non solo tollerato, ma indirettamente e tacitamente favorito dalle autorità francesi.

Senonchè simile condotta sarebbe inesplicabile se noi non sapessimo che l'interesse è il principale motore della politica: interesse immediato nella vendita, a prezzi d'affezione, di ingenti materiali bellici d'ogni genere di provenienza francese; interesse mediato nel collocamento di prestiti vantaggiosissimi, a Costantinopoli; interessi politici nei riguardi dell'elemento arabo che sara sempre il predominante nei possessi francesi del Mediterraneo. Tralascio, per brevità, degli altri vantaggi strappati ai Giovani Turchi che vendono concessioni di porti, miniere, ferrovie ecc., al miglior offerente.

E così una volta ancora l'«amica» d'oltre Cenisio ci mostra con i fatti la fratellanza latina, che già altre volte rifulse a Mentana, nell'usurpazione della Tunisia, negli aiuti a Menelik.

Noi non dimentichiamo l'alleanza con Napoleone III, ma sappiamo bene che egli agì contro l'opinione pubblica del suo impero, e sappiamo anche che tale aiuto fu pagato generosamente con la cessione di due belle e care provincie, e ricambiato da Garibaldi, già vecchio e stanco di guerre, seguito da largo stuolo d'Italiani. E la Repubblica sconoscente finse perfino d'ignorare i suoi gloriosi servigi!...

Non è colpa nostra se rievochiamo penosi ricordi; ce li rammentano i milioni spesi e il sangue generoso versato in questi giorni in gran parte per l'alimento che alla guerra crudele forniscono i «giaurri francesi».

UGO SOLITRO

Le due oasi

e la storia delle castagne

I giornali ufficiosi cercano di rassicurare l'opinione pubblica commossa dal fatto dell'occupazione delle oasi di Giànet e di Bilma da parte della Francia, osservando che le dette oasi non hanno grande importanza, che su di esse c'era un anteriore trattato (non riconosciuto però dalla Turchia) e che la Francia, occupandole, intende di provvedere alla sicurezza delle carovane, ora messa in forse in causa delle milizie che accorrono verso Tripoli.

Quanto all'importanza basta che gli scrittori di quell'articolo gettino un'occhiata sopra una carta dell'Africa, anche di quelle scolastiche, per vedere che l'oasi di Bilma si trova sulla principale e più breve strada carovaniera che da Tripoli per Murzùk conduce al lago Ciad, nel cuore della Nigrizia. L'occupazione di questa oasi da parte di una potenza straniera significa per noi un impedimento al commercio coll'Africa centrale. L'altra oasi di Giànet è più ad occidente presso quella di Ghât, da cui partono vie per Bilma e per Ghadàmes.

Si dice che la Francia vanta sulle due oasi dei diritti, che però la Turchia ha sempre contestato, ma allora perchè la Francia aspetta proprio adesso per farli valere? Anche un diritto può cadere in prescrizione e la Francia poteva a suo tempo fare ciò che ora fa l'Italia, non levare dal fuoco le castagna servendosi delle nostre mani.

I nostri giornali ufficiosi raccomandano silenzio e calma, ma i giornali francesi non tacciono; per loro l'occupazione non ha scopo protettivo per le carovane, ha carattere politico. Davanti a queste affermazioni ci domandiamo se è lecito tacere e permettere che il sangue dei nostri soldati sia messo a servizio di un altro Stato per quanto fratello ed amico.

D.

Come fu occupata Gianet

Parigi, 21

L'oasi di Gianet è stata occupata da una compagnia delle forze Sahariane di Tidikelt al comando del capitano Charlot, sostenuta da un distaccamento Algerino, che non ha avuto occasione di intervenire. L'occupazione s'è effettuata senza colpo ferire.

Occorre ricordare che Gianet è stata occupata già parecchie volte dalle truppe francesi, e che i Taugerhoigar, vicini immediati dell'oasi e vassalli della Francia, l'hanno sempre considerata come possesso francese. Dal 1906 la delimitazione definitiva del confine Tunisino francese e tripolino, partiva dal lato francese da Gianet e, seguendo la vallata dell'Ued Tarry, giungeva a Gadames. Al nord, fra questa linea e la linea tripolina, esisteva una zona media, della quale il Tassiet El Adger, costituiva il limite occidentale.

Interviste con Guglielmo Marconi
Le comunicazioni radiotelegrafiche dal teatro della guerra

Roma, 21

Guglielmo Marconi, reduce dalla Tripolitania, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia.* Riassumendo i lavori compiuti, egli ha detto che a Tobruck è stata impiantata una stazione di grande potenza comunicante con Coltano e che a Derna è in via di impianto una stazione che fra giorni comunicherà con la Sicilia. Quella colà esistente era più costosa che effettivamente capace. Comunicava con Costantinopoli per il tramite di Rodi. A Bengasi, ora, è in azione una stazione da campo messa in opera dall'esercito; l'altra di maggiore potenza comunicante con la Sicilia viene impiantata dalla Marina.

Nella nuova terra d'Italia gli fu dato di fare una importantissima osservazione utile e per il risparmio di spesa e per la maggiore facilità di impianto che comporteranno le nuove stazioni e perchè esse non saranno visibili a grande distanza dai nemici. Si è provato, infatti, che essendo la sabbia un ottimo isolante, sono inutili le grande antenne, potendosi comunicare col filo sempilcemente steso a terra. Così, infatti, da Tobruck si è potuto comunicare con Coltano.

In una intervista avuta con la *Tribuna* Marconi ha spiegato che le sabbie sono cattive trasmettitrici di elettricità e perciò non disturbano le correnti elettriche. Il terreno è secco ed asciutto e nè le pioggie nè le intemperie riescono a modificarne la natura isolante. Della scoperta i vantaggi dal lato militare sono evidenti. Basterà infatti trasportare una semplice cassetta e l'impianto radiotelegrafico sarà fatto. L'intervistato ha aggiunto che il nemico non ha mezzi per intercettare le nostre comunicazioni radiotelegrafiche e se anche avesse a sua disposizione potenti strumenti si potrebbe facilmente cambiare nel nostro apparecchio di trasmissione il registro dell'onda aerea e il nemico dovrebbe poter indovinare lo stesso registro per scoprirci. L'antica stazione di Derna si sta riattando e fra pochi giorni potrà esserci utile, e ciò perchè nel bombardamento furono risparmiate le antenne. Anche a Tripoli è inalzata una stazione potente con antenne. Da Tripoli e Tobruck, due punti estremi, si comunica direttamente senza intemediari. Il nemico, ha continuato Marconi, è possibile che abbia sostituito gli impianti della Marconi con altri forse tedeschi ad esempio, ma quello che certo si è, è che non può radiotelegrafare, nè con la Cirenaica nè con la Tripolitania, perchè in quella regione non ha altre stazioni: comunica però sempre con Costantinopoli con filo telegrafico che funziona ancora perfettamente e che i turchi sono riusciti sempre a riallacciare, quando l'esercito italiano l'ha rotto. Esso da Dehibat attraversa Nallut, Gharin, Gran Sirte e Tobruck, e porta al confine egiziano.

Quanto alle sue impressioni sulla guerra Marconi ha detto che il nostro rafforzamento in Libia è veramente singolare. Dal ponte di comando della *Pisa* egli ha visto distintamente con buon cannocchiale gli attendamenti dei nemici, disposti su di una lunghezza di circa 5 kilometri. Vi sono grandi tende, alcune molto belle e moderne all'europea. Credesi che sia il campo di Enver bey, che è sotto il ciglione, sul declivio che guarda il mare e scende alla costa di Bengasi. Guglielmo Marconi, che si è recato in Libia non per impiantare nuove stazioni radiotelegrafiche ma per ispezionare quelle che il nostro corpo di spedizione ha costruito con molta perizia si tratterrà a Roma soltanto due o tre giorni. Sarà ricevuto dal Re e visiterà la nuova stazione radiotelegrafica che si sta impianto a Centocelle. Quindi si recherà a Milano e poi in Inghilterra ed America.

Il *Giornale d'Italia* in una nota che fa seguire all'intervista dice che la stazione di Tobruck, montata rapidissimamente dal tenente di vascello Violante, fu dal Marconi trovata pronta a funzionare. Egli installò un sistema nuovo di doppia ricezione da Coltano e da Vittoria, che già aveva istituito a bordo della *Pisa.*

Intorno al valore delle nostre truppe, sono eloquenti queste dichiarazioni dello stesso Guglielmo Marconi:

— Della guerra, come italiano e come osservatore, posso dire di avere riportato una eccellente impressione. Mi è sembrato che stiamo rafforzandoci laggiù in modo veramente singolare e che ci prepariamo con mezzi abbondanti alla continuazione della campagna.

— E i nostri marinai?

— Ah, i nostri marinai sono semplicemente meravigliosi. In questi giorni essi sono addetti, per esempio a Tripoli, ai lavori più faticosi e più umili. Trasportano pesi, organizzano sbarchi e rifornimenti, provvedono alle retrovie, fanno tutti i mestieri: fanno da carpentieri, fabbri, falegnami, ecc. Ed in questa loro attività indefessa e costante, essi ci mettono una prontezza d'intelligenza, un buon umore, uno spirito lieto ed una iniziativa personale che stupisce e commuove.

— E della Tripolitania come paese, quale impressione ha riportato?

— Ottima sotto tutti i riguardi.

Invio di materiale da guerra tedesco alla Turchia?

Berlino, 21

Il *Wolff Bureau* pubblica una informazione del *Times*, che tende a far credere che treni speciali con materiali da guerra sarebbero stati inviati attraverso alla Serbia in Turchia col concorso del governo tedesco e pretende che l'ambasciatore ottomano abbia espresso all'imperatore i ringraziamenti del governo turco per tale appoggio. Questa notizia è completamente infondata. Può darsi che il materiale da guerra per la turchia sia stato trasportato attraverso la Serbia, ciò che, come è noto, non violerebbe, in base all'art. 7 della convenzione dell'Aja del 1907, nè la neutralità del paese traversato, nè quella del paese d'origine. La questione fu trattata recentemente nello stesso senso in riguardo ad analogo invito, dalla Germania, con traversata della Svizzera, a destinazione dell'Italia; tuttavia nulla è corso nei circoli ufficiali tedeschi su tale invio da parte di case tedesche in Turchia.

Niente aumento delle imposte per la guerra

Roma, 21

La *Stefani* comunica:

« Il giornale romano « *La Ragione* » dice di avere da buona fonte la notizia che il Governo, al riaprirsi della Camera, presenterà un disegno di legge per l'aumento di un decimo di guerra sulle imposte. La notizia è assolutamente falsa ».

Le beghe interne della Turchia
e i timori del Gran Visir

Costantinopoli, 21

(*Camera dei deputati*). — Mentre si attende alla lettura della mozione Bassri circa un rapporto contro la costituzione presentato sotto l'antico regime da Said Pascià, questi legge personalmente il rapporto stesso. Dice che avendo dovuto, 13 anni or sono esprimere un giudizio sopra un memoriale formulato da Ismail Kemal, nel quale si propugnava una costituzione per la elaborazione di una legge fondamentale, egli dichiarò che il momento era opportuno perchè la situazione interna era allora complicata. Egli aggiunge che tale esperimento avrebbe potuto condurre ad uno smembramento della Turchia. Egli ha espresso inoltre l'opinione che una legge fondamentale esistesse assai prima della costituzione del 1876 e sussistente ancora teoricamente.

Il Gran Visir narra molti particolari della sua vita e legge altri documenti segreti.

Il Ministro della Guerra fa la storia della scoperta di altri documenti segreti di Yldiz Kiosk di cui molti sono stati rubati e dichiara la loro pubblicazione inopportuna perchè comprometterebbero numerosi personaggi in un momento in cui il paese ha bisogno di calma.

Il ministro rivolgendosi ai varii nazionalisti dice che i cristiani perderebbero le loro rispettive nazionalità se la Turchia fosse esposta all'occupazione straniera. Egli consiglia i musulmani a cessare le loro discordie intestine altrimenti la Turchia che è il solo paese musulmano ancora indipendente perderebbe la sua indipendenza.

La seduta è stata tolta senza che si sia avuta alcuna discussione.

Si assicura che l'opposizione abbia rinunciato ad un dibattito perchè le dichiarazioni del Gran Visir costituirebbero una confessione.

Gli sforzi per condurre ad un accordo tra la maggioranza e l'opposizione continuano fra le due parti e si stanno scegliendo i delegati di ciascuno di essi per procedere ai negoziati.

La situazione in Turchia
Un telegramma buffonesco di Fethy bey

Roma, 21

Un telegramma da Filippopoli alla *Tribuna* reca:

« Secondo notizie qui pervenute, è cominciato a Costantinopoli un tentativo di conciliazione generale dei partiti, allo scopo di scongiurare la guerra civile, ritenuta altrimenti inevitabile. Qualora questo accordo si concludesse, si formerebbe un nuovo Gabinetto di coalizione. Il risultato di queste pratiche è però assai dubbio, tanto è vero che, mentre si parla di conciliazione, imperversano sui giornali delle polemiche violentissime, velenose fra l'*Unione e Progresso* e l'*Unione liberale*.

A proposito di pace con l'Italia, si comincia a dubitare che la voce di trattative imminenti fatta circolare da Said Pascià, altro non sia che un espediente, un artificio parlamentare, allo scopo di calmare l'opposizione, contrariata dai propositi di modificazioni statutarie.

Suscita ilarità la trovata di Fethy bey comandante delle truppe turco-arabe che si trovano intorno a Tripoli, il quale, a quanto si dice, avrebbe inviato al generale Caneva un *ultimatum* così concepito:

« Se voi continuate le esecuzioni a Tripoli, io passerò per le armi, ad uno ad uno, tutti gli ottomila (!!!) soldati italiani che sono prigionieri presso di me ».

Purtroppo continuano le violazioni di neutralità alla frontiera tunisina. Telegrafano in data d'oggi da Tripoli: « Si assicura che due ufficiali turchi, eludendo la vigilanza del posto militare francese a dieci chilometri da Ben Gardan, siano riusciti a varcare la frontiera ».

Giunge poi notizia che l'ufficiale turco che a Sfax sorvegliava il caricamento di vettovaglie destinate al campo ottomano, è stato tratto in arresto dalle autorità locali.

Per impedire il contrabbando alla frontiera tunisina

Gabes 21

Negli ultimi giorni in seguito ad informazioni annuncianti tentativi da parte di numerosi turchi di passare dalla Tunisia in Tripolitania, il capitano Harle, capo ufficio degli affari indigeni di Tahalonene, partì con 150 soldati per assicurare la stretta sorveglianza alla frontiera.

Gli studenti recano al gen. Caneva l'Album colle firme

Roma, 21

Oggi col treno delle 13.35 sono partiti alla volta di Napoli 12 studenti delle varie facoltà dell'Università di Roma, che si recano a Tripoli a consegnare al generale Caneva un « album » contenente oltre 15 mila firme di studenti universitari italiani.

Alla stazione si trovavano a salutare i partenti, le loro famiglie, vari professori e un centinaio di studenti, che al momento della partenza del treno hanno fatto una calorosa dimostrazione ai colleghi.

Le pensioni operaie in Francia

Parigi, 21

La Camera dei deputati nella seduta antimeridiana ha approvato gli articoli della legge di finanza che modificano quella sulle pensioni operaie, specialmente per quanto riguarda l'età della pensione, la quale è stata portata da 65 a 60 anni, ed il contributo dello Stato che è portato da 75 a 100 franchi. Inoltre gli assicurati che abbiano allevato tre figli fino a 16 anni, godranno di un maggiore vantaggio di 10 franchi.

Il brigantaggio a Parigi
Un esattore aggredito e svaligiato

Parigi, 21

Un esattore è stato assalito stamane a Montmartre da quattro individui, che lo hanno ferito gravemente a revolverate e sono quindi fuggiti, portando via una sacchetta contenente la somma di lire ventimila in biglietti e 100 mila franchi in titoli.

Il maltempo in Argentina

Genova, 21

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires:

Il mal tempo torna ad imperversare; le pioggie cadono violente, specialmente nella provincia di Buenos Aires. Aumentano le apprensioni per i raccolti, per quanto i danni finora non siano gravi. Le banche hanno ripreso il credito agrario. Le difficoltà di sconto si acuiscono ogni giorno più.

Per riparare ai danni delle alluvioni e del terremoto

Roma, 21

Stamane su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quelli dell'interno, del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, il Re ha firmato il decreto sui provvedimenti per i danni delle alluvioni, terremoto ed eruzione della estate e dell'autunno del corrente anno. E' noto come alcuni nubifragi abbiano in tale stagione rivestito speciale gravità, particolarmente in Valtellina, Sardegna e Liguria, mentre avvennero poi gravi alluvioni sulle falde del Vesuvio, e mentre la regione Etnea fu due volte gravemente colpita: prima dall'eruzione, poi dal terremoto.

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, diede a suo tempo tutte le disposizioni ed inviò sopraluogo funzionari del genio civile che provvidero ai bisogni indifferibili ed ai primi aiuti. In base alle proposte di apposita commissione fu poi stabilito il programma delle opere da eseguire e, come si fece già negli scorsi anni per le Puglie, si predisposero i provvedimenti che oggi sono stati sanzionati nel decreto in parola.

Vengono autorizzate, per poter iniziare i lavori più urgenti, 800 mila lire per riparazioni ai danni causati ad opere dello Stato; un milione per sussidi alle opere di difesa degli abitati, alle opere stradali, idrauliche, provinciali, comunali e consorziali, e a quelle di riparazione dei pubblici edifici; 200 mila lire per i danni alle bonifiche del Vesuvio; 500 mila per i danni alle bonifiche di Finale e Masino; 200 mila per i danni dell'Etna.

Giusta i precedenti legislativi, per questo caso i sussidi per opere comunali sono stati portati al 75 per cento e per le opere provinciali al 50 per cento. Si autorizzano inoltre Comuni e Provincie a fare operazioni di mutuo sugli interessi, pei quali lo Stato concorre per metà della quota. Sono accordati mutui di favore e sussidi ai privati per riparazioni e costruzioni di fabbricati ed edifici danneggiati e distrutti, per il ripristino della coltura dei fondi danneggiati e, dove non sia possibile, per la ricostruzione delle proprietà distrutte in terre attigue o in colture non intensive. Per l'esecuzione dei lavori e concessioni dei sussidi è adottata una procedura rapidissima come si stabilì per le Puglie.

Da ultimo vengono confermate le agevolazioni fiscali rese necessarie dai disastri, di cui si intende alleviare le conseguenze.

Per provvedere al numero deficente di ufficiali subalterni

Roma, 21

L'*Esercito Italiano* si dice informato che la lamentata deficenza dei quadri degli ufficiali subalterni si riduce a soli 700, tenuto conto dell'aumento di 200 subalterni avvenuto nell'anno corrente: questa deficienza, dovuta all'aumento di organico del 1910, non ha nulla di anormale perchè le nostre leggi di ordinamento ammettono che un quarto dei subalterni, cioè per la infanteria 1052, possano essere sostituiti da ufficiali di complemento. Ma è da aggiungere che nel primo anno, dopo l'allargamento dei quadri, si è ottenuto l'aumento di 200 subalterni; altrettanti erano predisposti dal ministero della guerra per l'anno 1912 e pei successivi, dimodochè la aliquota effettiva allo scoperto si sarebbe ridotta a ben poco. Dopo il nuovo aumento previsto dal decreto legge sette corr., per affrettare il complemento dei quadri il ministero della guerra, oltre al concorso indetto nel *Giornale militare* ultimo, da più di un mese ha ordinato l'acceleramento dei cinque corsi di scuola di applicazione di artiglieria e genio dell'Accademia militare ed altrettanto verrà in seguito disposto per i corsi di scuole militari, di modo che il venturo anno il gettito degli istituti suddetti sarà radoppiato per tutte le armi. Altri provvedimenti verranno presto attuati, per cui, specialmente per la fanteria, si può ritenere che i quadri saranno sistemati al principio del 1913, lasciando allo scoperto una aliquota di subalterni largamente compensata dai nostri ufficiali di complemento, che vengono nominati ogni anno. Qualora si dovesse poi aggiungere effettivamente l'intera cifra fissata dall'organico ciò si potrebbe ottenere facilmente, perchè quella dei concorrenti all'ammissione delle scuole di reclutamento supera di gran lunga, in tutte le armi, il fabbisogno del rifornimento annuale dei quadri.

La riforma elettorale
Gli articoli del progetto

Roma 21

La Commissione per la riforma elettorale ha continuato oggi l'esame degli articoli della prima parte del disegno di legge Giolitti.

L'articolo 3 viene esaminato analiticamente. Prendono la parola in proposito quasi tutti i commissari presenti. L'articolo è approvato e vengono fissate le seguenti massime, sulle quali i relatori della commissione porteranno il loro ulteriore esame per le opportune modifiche del progetto: 1.o l'individualizzazione delle responsabilità per l'iscrizione di ufficio; — 2.o pubblicazione degli elenchi; — 3.o penalità; — 4.o poteri che devono avere le stesse commissioni elettorali di sostituirsi negli uffici comunali di compilazione degli elenchi in casi di inadempimento, e poteri che devono avere le stesse commissioni per rivederli e modificarli.

Su proposta dell'on. Girardi si lascia alla presidenza la facoltà di fissare il giorno della convocazione della commissione nella seconda quindicina di gennaio, e la seduta è tolta.

Onorificenze a ministri e a sottosegretari

Roma, 21

S. M. il Re con Sovrano *motu proprio* si è compiaciuto conferire le seguenti onorificenze: Ordine del S. Maurizio e Lazzaro S. E. il Contrammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica Ministro della R. Marina, Gran Cordone; S. E. l'avv. Teobaldo Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, Gran Cord., S. E. il prof. Francesco Nitti Ministro di A. Ind. e Commercio.

Ordine della Corona d'Italia: S. E. l'avv. Alfredo Falcioni sottosegretario di Stato all'interno Grande Ufficiale; S. E. l'avv. Carlo Gallini sottosegretario di Stato per la Grazia e Gius. Grande Ufficiale; S. E. l'avv. Antonio Vicini sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica Grande Ufficiale; S. E l'av. Luigi Capaldo sottosegretario di Stato per l'Agricoltura I. e C. Gr. Ufficiale.

Un dono della Duchessa d'Aosta a un Museo di Londra

Londra, 21

La duchessa d'Aosta donò al Museo di storia naturale di Londra una bellissima collezione di animali africani.

L'Argentina ha soppresso le misure sanitarie contro l'Italia

Buenos Aires 21

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che sopprime le misure sanitarie per le provenienze dall' Italia e da Trieste, a datare dal 13 corrente.

Genova 21

Il « Secolo XIX » ha da Buenos Aires. La stampa di tutti i partiti ha accolto festosamente il decreto col quale sono state revocate le disposizioni sanitarie contro le provenienze dai porti italiani. Tutti i giornali formulano auguri che la conciliazione sia al più presto ripresa e ritorni con l'Italia l'antica cordialità.

Un articolo dell'on. Luzzatti pubblicato dalla « Prensa » ha prodotto la migliore impressione. I concetti amichevoli e il sentimento conciliatore dello illustre uomo di Stato, che gode in tutto il mondo tanto legittimo prestigio, sono stati apprezzatissimi. La « Prensa » ha pubblicato l'articolo al posto d'onore con affettuosi commenti.

Verso la soluzione definitiva

Roma, 21

La Tribuna pubblica: Sappiamo che l'incaricato d'affari della Repubblica Argentina, Palacios Costa, ha dato stamane al ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano, comunicazione ufficiale della notizia che il presidente Saenz Pena ha firmato il decreto col quale lo stato sud americano abolisce le misure sanitarie dell'Argentina sui piroscafi provenienti dall'Italia. Si può dire che con questo atto importante l'incidente italo-argentino sia entrato definitivamente nella sua fase risolutiva.

Anche l'Uruguay

Montevideo, 21

Sono state soppresse le misure sanitarie per le provenienze dall' Italia e dall'Austria.

Il bilancio della marina da guerra austro-ungarica

Pola, 21

Nel bilancio della marina è preventivato per il 1912 il dispendio normale con 3 fino a 4 milioni, del credito straordinario per le costruzioni, con una seconda rata nell'ammontare di 67 milioni, assieme 70-71 milioni, quindi un soprapiù di 15-16 milioni di quello che nel 1911. La somma di 70 milioni verrà posta a disposizione dell'amministrazione della marina appena nel secondo quartale del 1912 e ciò con riflesso al differimento della sessione principale della Delegazione.

Nel bilancio sono poi compresi quattro milioni di corone per adattamenti alle navi della classe «Radetzky», 48 milioni per macchinario, 8.6 milioni per l'armamento della nave «Zriny».

Trentamila uomini di più per l'esercito a. u.

Vienna, 21

Nei circoli parlamentari si dice che in marzo sarà presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge relativo al contingente di leva pel 1912.

Questo progetto chiederà un aumento del contingente per la cifra di 30.000 uomini circa. Questo aumento, però, non sarà che una specie di acconto. Col la nuova legge militare il contingente delle reclute sarà di parecchio maggiore.

Movimento di navi austriache

Pola, 21

Vengono poste in armo le navi «Sigatvar », « Streiter », « Wildfang » e « Scharfschütze »; in disarmo le navi « Dinora », « Huszar » e « Velebit ».

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 21

Di fronte alle notizie di un giornale ungherese che lo stato di salute del Monarca sarebbe sfavorevole, si constata che il leggero catarro non dà adito alla minima apprensione. L'Imperatore sbrigò oggi il suo programma di lavoro come tutti i giorni. Soltanto, per il tempo nebbioso non passerà quest'anno le feste natalizie a Walsee, ma a Vienna. La salute del monarca è pienamente soddisfacente.

Le entrate doganali

Roma, 21

Le entrate per diritti doganali e marittimi, nella seconda decade del corrente mese, ammontano a lire 10 milioni 67 mila ed 800, con una diminuzione di lire 835.300 in confronto di quelle della corrispondente decade dell' esercizio passato. Tale diminuzione risulta dal compenso fra il minore reddito di oltre un milione di lire sul grano, di cui già si tenne conto nel bilancio di previsione e nel disegno di legge per l'assestamento, e di circa 500 mila lire sullo zucchero, e gli aumenti di oltre 200 mila lire sul caffè, 500 mila lire sul petrolio ed oltre un milione su altri prodotti.

Aumento di alunni postelegrafici

Roma, 21

Le esigenze sempre crescenti del servizio degli uffici postali e telegrafici fanno vivamente sentire la necessità di fronteggiare con l'assunzione di nuovo personale, a questo scopo con apposito decreto viene portato da 300 a 600 il numero dei posti di alunni postali e telegrafici messi a concorso col bando 16 novembde u. s.

Un commissario di P. S. reo confesso di prevaricazione

Roma 21

Il *Corriere d'Italia* ha da Civitavecchia che stamane è stato arrestato nella propria abitazione, dai reali carabinieri, in seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, il commissario di P. S. cav. Giuseppe Clavenari, reo confesso di prevaricazione e di furto continuato in danno dell' erario per una somma non inferiore a tremila lire. Egli, abusando della sua delicata posizione, truffava giornalmente gli indigenti che dovevano rimpatriare e gli operai liberati dal carcere, di una parte dei miseri soccorsi che il governo concede loro.

Grave disgrazia nel bolognese

Bologna, 21

Oggi nel pomeriggio nella frazione di Gaggio, comune di Castelfranco Emilia, è crollata improvvisamente la vôlta in costruzione di una stalla. Di tre contadini che vi si trovavano per governare il bestiame, uno ha riportato una frattura della spina dorsale ed è morto poco dopo. Gli altri due sono rimasti gravemente feriti alla testa.

Per la conservazione delle bellezze naturali

(*D.*) — Pochi forse fra i lettori ricorderanno il disegno di legge proposto dall'on. Rosadi per la difesa del paesaggio nel 14 Maggio 1910.

L'Italia è terra classica dell'arte, ma alle bellezze dei quadri di Raffaello, delle statue di Michelangelo, dei palazzi di Palladio, altre bellezze possono aggiungersi che attirano l'attenzione dei forestieri e che l'arte non fa che riprodurre od imitare. Fu detto qui a Venezia che la vista dell'isola di S. Elena in certe giornate ed in certe ore è il più bel quadro della Esposizione; lo stesso può dirsi di altri paesaggi che offrono le spiaggie, le montagne, le valli, le scogliere, le isole della nostra bella Italia.

L'Italia è pure terra classica della storia e ciò spiega la cura con cui gli italiani e stranieri si interessano alla conservazione dei suoi monumenti. Ma anche qui la natura ha superato l'arte ed accanto ai monumenti fatti dall'uomo ne sorgano di numerosi lavorati da madre natura ben più imponenti e più rispettabili, però, dobbiamo dirlo, molto meno rispettati, perchè non entrano nella competenza degli uffici regionali di conservazione.

Se i monumenti fatti dall'uomo ci rivelano che cos'era l'Italia ai tempi degli Etruschi e degli Osci, quelli lasciati dalla Natura narrano la storia dell'Italia quando l'uomo non era.

Eppure essi sono lasciati alla mercè del primo occupante che li rispetta solo nel caso non presentino per lui un valore intrinseco; in caso diverso ne fa man bassa.

Altri di questi monumenti naturali sono contemporanei agli uomini della antichità, ma non si devono all'opera loro; furono però da loro conosciuti e descritti. C'è ragion sufficiente di lasciarli deperire o distruggere?

Tutti i libri di botanica un po' estesi portano la figura di un gigantesco castagno vivente presso l'Etna, soprannominato il *castagno de' cento cavalli* il quale conta un'età superiore ai dieci secoli. Piuttosto che *vivente* si dovrebbe dire agonizzante perchè, non già per decrepitezza, malgrado la tarda età, ma pel vandalismo persistente dei proprietari del luogo il castagno già forte e vigoroso, volge verso la fine, fine ardentemente desiderata da chi pensa alla legna che potrà rendere il giorno in cui si abbatterà. Questa sorte già è toccata a tre suoi compagni pure colossali, fra i quali quello detto di Sant'Agata, tanto che ora non ne rimangono presso l'Etna che due, quello dei Cento Cavalli già nominato e moribondo, un altro, detto di Sbrigliasonno che è in miglior stato perchè trovasi nelle mani di un proprietario più intelligente che lo ha riparato dai vandalismi dei vicini.

Da anni appaiono articoli di giornali nei quali si deplora il saccheggio dei leontopodi (edelweiss) sulle nostre montagne, ma esso, anzichè diminuire, è cresciuto pel fatto che all'estero vi sono leggi proibitive, quindi i raccoglitori non trovano altro modo di procurarsi la cotonosa pianta che scendere in Italia. Un solo raccoglitore è capace di accumularne ogni estate sei o sette quintali che spedisce all'estero accompagnati, ben s'intende dell'attestato di provenienza dall'Italia per non andare in contravvenzione.

Il rimpianto Giulietto Grunwald aveva circoscritto certe praterie presso il lago di Santa Croce nel Bellunese, in cui i leontopodi crescevano in quantità ad una altezza di appena 500 m. sul livello del mare. Era la meraviglia dei visitatori che stentavano a credere ai loro occhi, avvezzi com'erano a cercare la pianta ad altezze ben maggiori. Ma la malattia che lo afflisse per tanti anni e lo condusse alla tomba gli impedì di fare un'attiva sorveglianza e quei prati furono invasi e saccheggiati.

Un'altra pianta insidiata è la genziana ricercata dai fabbricatori di liquori. Per cavarne le radici che contengono la materia amara e che sono assai lunghe e grosse, si fanno delle buche tali che, se il terreno è in pendio, frana giù ed in tal modo vanno in isfacelo i prati, vengono travolti gli arboscelli, tanto che le guardie forestali più volte misero in contravvenzione i raccoglitori. — Con tuttociò questi raddoppiano in attività, tanto che in certi luoghi p. e. al Monte Velino nell'Italia Centrale dovettero smettere perchè... genziane non se ne trovano più.

Vi sono dei raccoglitori che le fanno ancora più grosse: se sanno che una pianta è circoscritta ad una località molto ristretta, vi si recano, raccolgono quanti individui sembrano loro necessari e distruggono tutti gli altri per chiuder la via ad ogni concorrente. Così la fisonomia del paesaggio cambia e sono soppresse quelle florule caratteristiche le quali rendono così interessanti certi cantucci delle nostre Alpi.

Provvedimenti per la salvezza delle piante furono presi dagli Stati Uniti fin dal 1832, dichiarando proprietà dello Stato un territorio cui ne seguirono altri interessanti per le piante che vi crescono, tanto che ora il numero di questi *Parchi nazionali* sale ad una dozzina. Altri se ne trovano nel Canadà, nella Nuova Zelanda, nelle colonie tedesche dell'Africa, in Danimarca, nella Svezia, Norvegia, ecc.

La Svizzera che ha un interesse grandissimo a salvar le bellezze naturali che sono la sua ricchezza fondò nel 1.o Gennaio 1910 un Parco nazionale ai confini d'Italia che fu quello il quale diede la spinta al nostro Governo per la formazione di un Parco nazionale italiano.

Il Comune svizzero di Cernezza (Zernetz) nella Bassa Engadina ha il suo capoluogo presso alla confluenza del fiume Spöl nell'Enno. A sinistra della valle di Spöl, a monte del caseggiato trovasi una valle terminante a fondo di sacco, detta perciò Val Cluoza che dal Comune fu presa in affitto allo scopo di conservarvi la flora e la fauna sopra un'area di 25 chilometri quadrati.

L'alta valle di Spöl appartiene al Comune Italiano di Livigno ed è in quella che il Governo intenderebbe fondare un Parco nazionale confinante con quello svizzero col vantaggio di proteggerlo e di esserne protetto.

Fu obiettato che questo Parco, trovandosi in territorio politicamente italiano, ma geograficamente transalpino, non avrà per la nostra flora l'interesse che avrebbe un territorio cisalpino, ma fu risposto che esso è un primo tentativo e che non è detto che deva essere l'unico parco nazionale italiano. Per un primo esperimento è bene valersi di un territorio attiguo ad altro territorio riservato, il che renderà più difficili le penetrazioni dei vandali.

Tutte queste notizie ed altre si possono apprendere dalla relazione presentata alla Riunione generale della Società botanica italiana (Roma 12-16 Ottobre 1911) dal segretario dott. Renato Pampanini, relazione largamente distribuita a tutte le Associazioni scientifiche italiane affinchè s'interessino della questione.

La Svizzera ed il Tirolo hanno saputo farsi una ricca clientela appunto per la cura con cui sanno conservare e mettere in valore tutte le loro bellezze naturali, comprese le piante alpine. Invece di brontolare d'invidia imitiamo quei paesi ed i risultati benefici non si faranno aspettare.

Corriere Giudiziario

Il Cappellano uccisore del Parroco di Sarcedo alle Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 21:

L'udienza è aperta alle 10.5.

Si riprende l'escussione dei testi a difesa.

Il capo carceriere *Volpini Filippo* porta le annotazioni che il medico dott. Zanini ha steso appena visitò Don Tirapelle in carcere.

Poi riprende la deposizione interrotta ieri, raccontando dell'accesso epilettico che colpì Don Tirapelle in carcere il 25 novembre u. s.

Gli eccessi epilettici del Tirapelle

Meda Mosè, di anni 24, guardia carceraria, a sua volta assistette Don Tirapelle nell'accesso epilettico che lo ha colpito nel 25 novembre.

Depone che il prete aveva la schiuma alla bocca ed era caduto in piena incoscienza.

Agosti Don Attilio, di anni 35, curato di Maragnole di Breganze, fu suo condiscepolo e poi anche prefetto di Don Tirapelle in Seminario. Lo conobbe per un taciturno, strano e di una pietà esagerata. Don Stefani Alfonso raccontò al teste che andava soggetto ad allucinazioni. Lui stesso ricorda poi che era quasi sempre malato.

Vignato prof. Don Pietro, di anni 42, ha conosciuto giovinetto Don Tirapelle, anzi gli diede delle lezioni, perchè venisse ammesso intelligente.

Lo ricorda intelligente, ma ne rilevò delle anomalie, come continui mali di capo, amnesie, facilmente irascibile, anche per cause inadeguate.

Don Tirapelle ebbe il padre e un fratello morti tisici; due zii diedero segni evidenti di pazzia.

Lo zio in un giorno di solennità levò il battocchio delle campane di Terrossa e lo sotterrò in un campo; la zia tentò di colpire il marito con un bidente, senza alcuna ragione.

In paese si diceva che Don Tirapelle andava soggetto al male di « San Valentino » e al sonnambulismo.

Fattori Giuditta, di anni 29, cugina del Don Tirapelle, racconta anch'essa dei mali di Don Tirapelle in gioventù.

Zanini Pietro, di anni 42, farmacista di Roncà, due o tre anni fa, trovandosi nel l'osteria del fratello dell'imputato, assistette ad un assalto epilettico che colpì il Don Tirapelle.

La mamma del prete gli disse in quell'occasione che spesso Don Angelo andava soggetto a questi assalti.

Del resto anche la stessa madre è epilettica e, a giudizio del teste, è pazza.

Spesse volte alla sua farmacia vennero dalla sua famiglia a provvedere medicine e calmanti, come antipirina, fenacitina, bromuro, croraglio, ecc.

Secondo lui Don Tirapelle non può essere simulatore, perchè aveva amnesie, allucinazioni, paturnie e simili fenomeni.

Ongaro dott. Carlo, da 20 anni medico a Gambellara, conobbe la famiglia Tirapelle e trovò in essa degli elementi anormali. Udì dal Parroco di Roncà che Don Tirapelle andava soggetto ad emicranie e ad amnesie.

Strapparabba Giovanni, di anni 34, di Roncà, impiegato alle poste in Vicenza, riferisce pure sulle malattie del Tirapelle durante la sua gioventù.

Brunello Irene, di anni 62, levatrice di Roncà, racconta che la madre del Tirapelle è sempre malatticcia e che ebbe parti dolorosi, tanto che quando Don Angelo è nato fu in pericolo di vita.

Perini Don Francesco, di anni 41, Parroco di Roncà, riferisce sullo stato morboso dell'imputato. Egli lo aveva chiesto come suo Cappellano, ma non gli fu concesso dalla Curia.

Tretti dott. Giovanni, di anni 34, medico delle carceri, depone sull'accesso del 25 novembre u. s. che colpì don Tirapelle in Carcere.

— Sono andato a visitarlo — egli dice — con una prevenzione, ritenendolo un simulatore. Ma, dopo una visita accurata, mi potei convincere che di simulazione non si potesse assolutamente parlare. La perdita della coscienza, la contrazione degli arti, la estrema spossatezza, la frequenza del polso e la schiuma alla bocca lo convinsero che si trattava di un vero accesso epilettico.

Anche precedentemente Don Tirapello gli accusò cefalea; prima non gli credeva; poi si corresse e lo medicò.

L'udienza è sospesa a mezzodì.

Il rinvio a Martedì

L'udienza è ripresa alle 14.10.

Si escutono gli ultimi testi a difesa Piersanti Vincenzo, Pontaldo Domenico, Volpato Filomena, Ferraretto Pietro, Coltro Augusto, Tirapelle Agostino, Simoncello Pietro, Chenello Dante e Capovilla Luigi, i quali tutti non fanno che ripetere le cose note sulle condizioni morbose dell'imputato.

Alle 16, terminati i testi, si rinvia la prosecuzione del processo a martedì prossimo. Allora s'incomincierà col dibattito dei periti medici. In tal modo la sentenza si avrà mercoledì sera o giovedì.

Tribunale Penale di Venezia

Lancia di un albergo che dà noia a gondolieri

I gondolieri Rosa d'anni 31, Marcoleoni Angelo fu Marco di anni 37, Bellotto Alessandro fu Pietro, d'anni 56; Cucchiero Giovanni di Angelo di anni 23, Pompeo Vittorio di Ferdinando d'anni 26, Marcoleoni Vincenzo di Marco di anni 24, Tagliapietra Giuseppe fu Angelo di anni 31, comparvero ieri dinanzi ai giudici della III sezione del nostro Tribunale. Erano imputati: i primi tre di avere in Venezia il 7 gennaio 1909, usato minaccie contro i signori Carlo e Rodolfo Walther e il macchinista Fagarazzi Oswaldo, onde costringerli a non far partire una lancia dall'Albergo Britannia, conseguendo, l'intento, con l'aggravante della continuazione a carico del Rossi, per avere nel 30 giugno successivo tentato con minaccie di non far partire il Fagarazzi con una lancia approdata alla riva dell'Hotel Roma, senza però riuscire nello intento; gli altri quattro erano imputati di avere il 20 giugno usato minaccie contro i predetti signori Walther e il Fagarazzi sempre per costringerli a non far partire la lancia dal « Britannia ». Tutti, poi, dovevano rispondere anche di ingiurie all'indirizzo di Carlo e Rodolfo Walther.

Difensori di tutti sette i gondolieri erano gli avvocati Florian ed Elia Musatti.

A loro giustificazione gli imputati dissero che i Walther, contravvenendo continuamente ad un apposito regolamento municipale, eseguivano il trasporto di persone dal loro Albergo alla stazione e viceversa, facendo così una illecita concorrenza alle gondole; stanchi di questa concorrenza, i gondolieri credettero di poter protestare e anche di agire per costringere i signoi Walther alla osservanza del regolamento.

A loro volta, però, i signori Carlo e Rodolfo Walther affermarono che la lancia del loro Albergo trasportava da questo alla stazione, o viceversa, dei loro amici e non a scopo di lucro; e che pertanto ritenevano di non contravvenire a nessuna disposizione regolamentare.

Vennero sentiti vari testimoni, tra cui lo chauffeur Fagarazzi, i consiglieri comunali co. Marcello e Danella e l'ispettore dei vigili Gaspari.

In base alle risultanze processuali, il Tribunale, dopo aver dichiarata estinta la azione penale circa le ingiurie, per avvenuta prescrizione, dichiarò colpevoli tutti gli imputati degli altri reati loro ascritti e condannò il Rosa alla detenzione per un mese, 16 giorni e alla multa di lire 166, e i rimanenti a un mese e dieci giorni di detenzione e 100 lire di multa, condonando però a tutti la pena per effetto dell'ultima amnistia.

Presidente Balestra — P. M. Marini.

Pretura Urbana di Venezia

Venditori di crostacei e pescatori

Alla Pretura Urbana si è svolto un processo a carico dei rivenditori girovaghi di crostacei che il giorno 17 u. s. vennero dichiarati in contravvenzione, dai vigili Pastena e Lazzarini e denunciati in base agli articoli del vigente Regolamento di igiene.

Dal Pretore sono stati condannati:

Martin Antonio a 25 giorni di reclusione ed a lire 5 di multa; Berteggi Pietro e Tognella Gio. Batta a 25 giorni di reclusione e lire 10 di multa ciascuno; Tognella Giuseppe a giorni 35 e lire 20 di multa; Francesco Fortunato, Ballarin Giuseppe e Trevisan Giovanni a giorni 25 e lire 5 di multa ciascuno, e Laghi Michele a giorni 15, pure di reclusione e lire 5 di multa.

Il capo-vigile urbano Turchetto dopo vari appostamenti, la mattina del giorno 17 u. s. riusciva a sorprendere certi Gersich Antonio e Bortoluzzi Antonio entrambi abitanti a Dorsoduro, nel mentre pescavano nel canale di S. Angelo della Polvere con materie esplodenti. Dichiarati in contravvenzione e denunciati alla competente autorità, vennero chiamati per citazione direttissima davanti al Pretore Urbano.

Il Pretore ha condannato il Gersich a 10 giorni di reclusione e lire 50 di multa ed ha assolto il Bortoluzzi per non provata reità.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri fu concretato definitivamente e presentato alla presidenza della Società proprietaria della *Fenice* il cartellone per la imminente stagione di Carnevale. Le opere sono quelle da noi annunziate ieri mattina:

Otello di Verdi, *Isabeau* e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, il *Segreto di Susanna* di E. Wolf-Ferrari. Direttore d'orchestra Pietro Mascagni; istruttore dei cori Vettore Veneziani.

Gli artisti principali sono: i soprani E. Viscardi (per *Otello* e *Cavalleria*) e Amelia Karola (*Isabeau*); i tenori Tamini (*Otello*), Italo Cristalli (*Isabeau*) e Rotondi (*Cavalleria*); i baritoni Caleffi (*Otello*), Bango (*Isabeau*), Giraldoni (*Segreto di Susanna*). — Come si vede, la compagnia conta nomi di primissimo ordine: molto bene si dice del Tamini, un tenore che cantò sinora all'estero ma che sembra destinato a una grande carriera.

Isabeau, la nuovissima opera del maestro Mascagni, reduce or ora dai successi riportati nell'America del Sud dirigendo appunto questo suo spartito, avrà sulle scene della *Fenice* la sua prima esecuzione in Italia, con priorità sulla *Scala* e sul *San Carlo*. E questo sarà certo un avvenimento d'arte importante, quale le scene della *Fenice* — coi recenti e famosi esperimenti di democratizzazione — pareva non dovessero vedere mai più. *Isabeau* avrà una messa in scena di lusso, identica a quelle della Scala e di Napoli.

Occorre appena rammentare come il *Segreto di Susanna*, la breve elegante opera di Ermanno Wolf-Ferrari, abbia nel giro di pochi mesi percorso con fortuna costante le scene più cospicue, dal Metropolitan al Covent Garden al Costanzi. — Venezia accoglierà certo con compiacimento l'opera dell'illustre maestro suo cittadino, del quale l'Italia comincia appena a conoscere l'altissimo valore, e apprenderà presto — speriamo — un nuovo grande successo.

Infine la direzione di un maestro valoroso e brillante quale il Mascagni, che a Venezia diresse soltanto le opere proprie e qualche concerto, costituirà per il nostro pubblico una grande attrattiva, e chi ha seguito le stagioni dirette dal Mascagni al Costanzi sa quale geniale concertatore egli sia.

Tocca ora alla Società proprietaria della *Fenice* assicurare al suo teatro questo importante spettacolo: ma crediamo non vi possa essere dubbio alcuno sulla accettazione di un progetto che — senza richiedere dote alcuna — si presenta superiore d'assai agli spettacoli che la *Fenice* vide in questi ultimi anni.

Rossini

Domenica a sera, 24 dicembre, il teatro Rossini si riapre pel debutto della Compagnia drammatica Italiana diretta dall'artista Giovanni Zannini. Il debutto avverrà con il dramma di E. Parker: *Il Cardinale*. Protagonista sarà l'attore Giovanni Zannini.

Goldoni

Iersera Flavio Andò, Ugo Piperno, Antonio Gandusio e le signore Paoli e Brignone sprecarono tutto il loro ingegno e tutta la loro abilità al servizio di una piccola commedia scema di Francis de Croisset intitolata *Fuoco sotto la cenere*, verso la quale il pubblico, così severo quando si tratta di opere d'arte, fu di una longanimità senza pari. Ma forse la commedia era talmente stupida che tolse ogni vigore di reazione negli spettatori.

Questa sera ha luogo la recita in onore della valente prima attrice della Compagnia diretta da Flavio Andò, Evelina Paoli Papa che gode di tutte le simpatie del pubblico ha scelto a questo scopo un programma simpaticamente italiano ed interessantissimo: *La civetta* la bella commedia di Giannino Antona Traversi ch'ella interpreta molto intelligentemente, e una novelletta scenica del genere comico di Roberto Bracco: *Ad armi corte* ancora nuova per Venezia. Non mancherà certo ad Evelina Paoli una grande folla plaudente.

***

La compagnia diretta da Emilio Zago, anzi dal comm. Zago, della quale fanno parte quelli eccellenti elementi che sono la Borisi, la Gasparini, il Mezzetti, ecc., incomincia le sue recite la sera del 24 dicembre con i *Chiassetti e Spassetti del Carneval de Venezia di Goldoni*.

Come dicemmo la compagnia annunzia molte novità. Eccone l'elenco:

El nostro prossimo, commedia in 3 atti di A. Testoni (nuova in dialetto veneziano) — *Le baruffe veneziane*, scene della vita veneziana in 3 atti di G. Valliera. — *Papà Coccarda*, commedia in tre atti di G. Cenzato — *Le ciacole del zorno*, metafora di attualità in un atto di A. Novelli — *La visita de l'Ispetor*, commedia in tre atti di G. Cenzato — *El segreto dei Barbaria*, scene in due atti di A. Ricchetti — *La casada postizza*, commedia in tre atti di A. Schiavoni — *El Doge*, commedia in tre atti di E. Barzilai-Gentilli — *El Professor Tommei*, un atto di M. Gorbidon — *I do ladri*, commedia in due atti di G. Valliero.

Inoltre si riprenderà, dopo molti anni di oblio, la commedia di F. A. Bon *Cussì faceva mio pare*.

E' aperto un abbonamento per venti recite: Ingresso lire 8; sedie lire 7, poltroncine d'orchestra lire 9; poltrone lire 14; palchi di pepiano e primo ordine lire 40; secondo lire 20; terzo lire 12.

Malibran

Iersera, con la quarta di *Ilelda* del maestro Fechner terminò la stagione la Compagnia « La Sociale ». L'affollato pubblico che gremiva il teatro, applaudì agli attori e li salutò calorosamente alla fine dello spettacolo.

***

Come già annunziammo domenica debutterà al Malibran la Compagnia d'operette di Maurizio Parigi. Nell'elenco artistico di essa notiamo fra le signore Dalmas Bice, De Lys Aida, Ferrara Amelia, Gioana Pina, Paroli Gabriela, Carulli Elisa; prima ballerina Cantini Bianca; e i signori: Besesti Enrico, Cappelli Uzzo Franco, Leccardi Giovacchino, Parigi Maurizio, Rosa Giovanni, Trucchi Gondrano, Trucchi Gondrano, Trucchi Renato, Valter Enrico; maestri concertatori e direttori d'orchestra: Battaglini Adriano, Garbò Filippo.

Il repertorio comprende: *Il Conte di Lussenburgo*, *Le manovre d'Autunno*, *La Vedova allegra*, *Il sogno di Walzer* ecc., *Il soldato valoroso* (nuova), *Il Jockey Club* (nuova), ecc. ecc.

"Il Corriere del teatro „

E' imminente la pubblicazione di una Rivista Illustrata dal titolo « Il Corriere del Teatro », diretta da Ettore Moschino con la collaborazione artistica di Caramba e dei migliori pittori italiani ed esteri. Sarà una pubblicazione di primissimo ordine che non solo ha già assicurata una grande diffusione fra l'elemento più elevato del mondo teatrale, ma per il senso veramente artistico da cui è animata, per il suo carattere speciale, per il suo nobile scopo di far conoscere ed apprezzare — senza lenocinii e con indipendenza — l'arte teatrale in tutte le sue manifestazioni, per le sue ricchissime ed artistiche illustrazioni, avrà facile accesso nella parte più eletta, per cultura ed educazione, della Società. La pubblicazione della Rivista è affidata all'Istituto di arti grafiche di Bergamo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La civetta.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

MUSICA NUOVA

Autori diversi. — SEI PASTORALI FACILI per organo o armonio. — Padova, G. Zanibon ed. — L. 1.50.

Sono sei composizioni, facili e insieme elevate, di L. Bottazzo, V. Corradini, C. Grassi, A. Ponzilacqua, O. Ravanello. La pubblicazione, che può dirsi d'occasione nel miglior senso della parola, prova lo spirito di iniziativa dell'editore Zanibon, il quale spiega un'attività e un'energia degne della migliore fortuna. Le *pastorali* sono tutte notevoli, e specialmente riuscite sono quelle del Ponzilacqua e del Ravanello. L'elegante fascicolo incontrerà certo un ottimo successo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.61	59.25	56.16
Termom. centigr. al Nord	5.8	5.7	6.4
Umidità relativa	91	94	92
Direzione del vento	N.	N.W.	W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 5.9 — minima di oggi 5.0 — Marea: 1.a alta 10.40 — 1.a bassa 4.40 — 2.a bassa 17.18.

"Gran Mondo „

Quest'anno offriamo ai nostri abbonati una rivista che da 15 anni gode la simpatia delle famiglie: « GRAN MONDO » di Roma. Essa esce, in veste elegantissima ed in edizione di lusso di 32 grandi pagine ogni quindici giorni, ricca di illustrazioni interessantissime e di attualità. Abbiamo detto che il « Gran Mondo » è ricercata dalle famiglie italiane dov'è diffusa ed accolta con festa, e la ragione è questa: le signore e le signorine, i letterati, gli artisti e i giovani che sono alle prime armi della letteratura, tutti vi trovano qualche cosa che li seduce e li interessa perchè « Gran Mondo », contiene, oltre alle ricche illustrazioni, articoli d'arte e di attualità dovuti alla penna di noti scrittori, novelle, bozzetti, poesie, aneddoti, pensieri e rubriche utilissime di varietà, di moda, d'eleganza, di buoni costumi, ecc. ecc., insomma un insieme di lettura sana e piacevole che rinvigorisce lo spirito e arricchisce la mente di cose utili e belle.

Chi non vuole adornare il suo salotto con questa magnifica rivista?

L'abbonamento annuo al « Gran Mondo » è di L. 12, ma per speciali facilitazioni, ottenute, noi possiamo offrire ai nostri vecchi e nuovi abbonati il nostro giornale e la rivista « Gran Mondo » al prezzo complessivo di L. 28.

Inoltre ogni abbonato riceverà a domicilio franca da qualsiasi spesa una seducentissima statua dello scultore Jerace.

Almanacco Bemporad

L'Almanacco Italiano Bemporad, *che noi offriamo in dono semigratuito ai nostri abbonati, si pubblicherà il 25 del corrente mese e sarà immediatamente inviato a tutti coloro che ci avranno versato il suo importo.*

A tale proposito dobbiamo ricordare che gli abbonati di provincia devono aggiungere al prezzo dell'abbonamento lire 1.30 (essendovi in più le spese postali di invio dell'Almanacco) e non sole lire 1 come molti fanno per errore.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 55

JACK STEELE

Un marito per procura

— Il nome del signore in questione non vi riguarda, signor Fairfax. Lo stesso signore vi fa però osservare che non merita e non tollera i vostri insulti perchè sono ingiusti. Anzichè assumermi la parte che voi mi attribuite, io ho assunto e mi vanto di aver assunto con gioia l'onorevole incarico di assistere e di consigliare in qualità di avvocato la signora Fairfax che si è degnata di ricorrere a me in un momento di bisogno. Vi avverto perciò che nessuna vostra minaccia riuscirà ad intimidirmi e vi invito ad uscire subito da un luogo dove io solo sono padrone.

— Ah! ah! Davvero? Ebbene, quand'è così, sappiate, mio caro signore, che tutte le vostre pretese mi fanno semplicemente ridere. Nè voi, nè nessuno mi impedirà di esigere che mia moglie venga con me. L'avevo perduta e l'ho ritrovata, giuro che non mi muoverò di qui senza di lei. Hai capito Dorotea? Ti decidi sì o no ad obbedire?

Pallida come un cadavere, Dorotea si strinse nelle spalle:

— No, non vi obbedisco, signore! Nè adesso, nè mai mi riavrete con voi. — L'uomo che mi ha vilmente abbandonata mezz'ora dopo il matrimonio e che ritorna a me soltanto perchè sa che ricordandosi finalmente di avermi sposata acquista la probabilità di godere il mio denaro, non è, non è mai stato mio marito. A questo uomo basso e volgare io dico adesso e non lo dirò una seconda volta che per bocca della giustizia: andate in pace, purchè io non senta mai più parlare di voi.

— Ah! un congedo in piena regola dunque? Ah! è la guerra che volete, signora Fairfax?... Ebbene, sia pure. In quanto a voi poi, Yerold Garrison, a voi che usurpate il mio nome e ve ne siete valso per sedurre mia moglie insegnerò io la buona lezione... Aspettate un po'... Ecco qua chi vi farà pentire del vostro ardire...

Così dicendo il malcapitato visitatore aveva affondato la mano in tasca forse in cerca di un'arma. Ma Garrison che aveva già indovinato le sue intenzioni bellicose, fu lesto a imprigionargli il braccio nel suo pugno di ferro, mentre puntandogli con l'altra mano il revolver al petto gli urlava sul viso:

— Alto là, signore! Fermo o faccio fuoco!

Alla sua fulminea minaccia l'uomo stralunò gli occhi e vacillando come un ebbro, indietreggiò faticosamente e balbettando a fior di labbra:

— Si è fatto saltar le cervella!.. Vedo dovunque lembi di carne!

Il pallore di Dorotea si era accentuato.

— Son le sue stesse parole di poco fa! Le stesse frasi vuote di senso che pronunciò quando mi scacciò dal treno e fuggì via! — mormorò essa rabbrividendo. — E' pazzo! E' pazzo! — Dorotea! Dorotea! che cosa significa tutto ciò? — ripetè per la seconda volta Garrison, che dal canto suo temeva di impazzire. — Che cosa significa questa scena disgustosa? Che cosa avete fatto? E' proprio vostro marito, costui?

E la signora Fairfax, chiudendo gli occhi come abbagliata dalla fiamma che ardeva nei suoi:

— Sì, Yerold! L'ho sposato. Ed ho sposato un matto.

Ed egli in tono di dolce rimprovero:

— Perchè, perchè non me lo avete detto prima?

— Perchè avevo paura, Yerold! Paura che mi rispingeste... che rifiutaste di essere... quello che siete stato.

— Certo che avrei rifiutato! L'avrei respinta senza dubbio la vostra proposta, se avessi saputo! Ah! Dorotea, perchè l'avete fatto?

— Perchè ho dovuto farlo, amico mio! perchè non c'era rimedio: dovevo farlo! Ma per pietà, non mi disprezzate! Non condannatemi! Risparmiatemi le vostre accuse... anche se volete abbandonarmi!

E dirigendosi verso la porta, con voce rotta dai singhiozzi, concluse rassegnata:

— Si compia il mio destino. Io me ne vado, Yerold! Scomparirò per sempre dalla vostra vista.... Vi giuro tuttavia, e lo giurerei in punto di morte, che non sapevo, non intendevo trascinarvi in questo abisso!

Ma vedendola allontanarsi, Garrison provò rimorso e vergogna della sua condotta.

— No, Dorotea, non mi lasciate! — balbettò convulso, spalancando le braccia per sbarrarle la via. — Voi non potete, non dovete andarvene! Io vi amo, Dorotea! Vi amo! Vi amo! Ho bisogno di voi!

— Silenzio, signore! — replicò essa irrigidendosi contro l'emozione che l'agitava. — Voi non avete il diritto di parlarmi così, nè io quello di ascoltare un simile linguaggio. Indietro! Lasciatemi passare.

Yerold si ritrasse, curvò la testa, credette per un istante che la terra gli si aprisse sotto i piedi. Ma la signora Fairfax non si mosse e un grave, imbarazzante silenzio regnò fra quei due esseri che si adoravano e che un destino crudele manteneva separati e divisi.

Fu Dorotea che per la prima ruppe il silenzio tragico.

— Che cosa dobbiamo fare? Se desiderate uscire dall'equivoca posizione che avete accettata in un momento di generosità o di aberrazione, suggerite voi stesso il partito che dobbiamo adottare, signore!

— No, Dorotea. Io non ho niente da suggerirvi. Ho bensì una preghiera da rivolgervi. Una preghiera e una promessa. Dimenticate quello che ho detto e vi giuro che io manterrò il patto, conserverò la mia posizione fino al giorno in cui voi mi chiederete di rinunziare alla mia posizione... e a voi.

— Sul vostro onore?

— Sul mio onore.

— Giurate anche di credere e di credere fermamente che la indegna finzione che vi ho imposta è stata imposta a me da circostanze più forti della mia volontà?

— Lo giuro.

— Grazie, amico! Che Iddio vi benedica.

— Che Iddio ci benedica, Dorotea! Che benedica entrambi e ci aiuti a superare le nostre terribili prove! Ma intanto perchè Egli ci aiuti, dobbiamo aiutarci, amica mia! E per cominciare rispondetemi: E' vero quello che ha detto Fairfax? E se è vero che è vostro marito, dove e quando lo avete sposato?

— A Bournemouth.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Venerdì: S. Demetrio.
23 Sabato: S. Sabino.
Leva il sole a ore 7.50 — tramonta alle 16.29.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Raccolte tra il personale dell'Agenzia Agraria di Ca' Corniani (proprietà Assicurazioni Generali) in Comune di Caorle: — Agenzia lire 50 — Curci B. 20 — Mario Michelin 10 — Cicogna F. 5 — Dott. Giani 5 — Gaetani L. 5 — Zecchin G. 5 — Baradel A. 5 — Pianura F. 5 — Bergo M. 5 — Doretto A. 5 — Bucciol V. 5 — Moro D. 5 — Doretto U. 5 — Bozza L. 5 — Bardella E. 5 — Amadio G. 5 — Buoso C. 5 — Facchina G. 5 — Bozza B. 5 — Catto C. 5 — Sacrabello A. 5 — Buoso L. 5 — Battistuta G. 5 — Pellegrin G. 5 — Gobbato A. 5 — Mian G. 3 — Pozzatello A. 3 — Pascon G. B. 3 — Callegari C. 2 — Zago G. 2 — Battiston A. 2 — Savian A. 2 — Bellinazzi L. 2 — Vian P. 2 — Montino S. 2 — Lucchetta D. 2 — Bardella G. 2 — Carrer D. 1 — Francescato V. 1 — Berardo E. 1 — Sangion P. 1 — Busicchio R. 1 — Rossi O. 1 — Sutto A. 1 — Brichese U. 1 — Doretto L. 1 — Zentil A. 1 — Tinazzo E. 1 — Rossetto A. 1 — Morbiolo A. 1 — Ziroldo F. 1 — Sangion G. 1 — Turchetto A. 1 — Cavezzan G. 1 — Ziroldo L. 1 — Valveson S. 1 — Battiston C. 1 — Sangion A. 1 — Valveson A. 1 — Novello G. 1 — Tallon F. 1 — Morbiolo A. 1 — Bandin G. 1 — Mattiuzzi G. 1 — Baldin L. 1 — Perissinotto A. 1 — Scaramuzza F. 1 — Marzinotto A. 1 — Vignadel L. 1 — Valveson P. 1 — Meneghel L. 1 — Vio G. 1 — Valente G. 1 — Brichese V. 1 — Bonetto P. 1 — Rossetto A. 1 — Sangion F. 1 — Ziroldo F. 1 — Bettin L. 1 — Valese A. 1 — Nardo G. 1 — Zoia G. 1 — Finotto G. 1 — Novello C. 1 — Infanti D. 1 — Grandin G. 1 — Pozzato A. 1 — Pellegrin A. 1 — Sandrin G. 1 — Ziroldo G. 0.50 — Battiston G. 0.50 — Novello G. 0.50 — Nava G. 0.50 — Tassari E. 0.50 — Bucciol A. 5. — Totale L. 281.50.

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

N. N.	L.	2.—
Unione Impiegati Bancari Venezia	»	130.—
Società Corale Excelsior	»	7.40
Raccolte nelle Scuole del Comune di Musile	»	29.29
Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»	»	367.—
Somma precedente	»	97.852.92
Totale generale a tutt'oggi	L.	98.388.61

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

IV. Elenco sottoscrizioni fatte fra impiegati e operai della Società Cellina: Mognol Giovanni L. 11, Gildo Emiliano 1, Balbiton Osvaldo 1, Cicilotto Antonio 0.50, Toffarel Francesco 0.50, Salvador Luigi 0.50 Piccin Davide 0.50, Piccin Giovanni 0.50, Piccin Pellegrino 1, De Zan Pietro 0.50, De Zan Andrea 0.50, Mognol Giovanni 0.50, Ortolan Antonio 0.50, Fiorot Luigi 0.50, De Nardi Pellegrino 0.50, Rasera Giuseppe 0.50, Piccin Giovanni 0.80, Frere Michele 0.50, Fiorot Giovanni 1, Fiorot Antonio 0.50, Bianchet Angelo 0.50, Zanotti Angelo 0.30, Gerardi Gregorio 5, Boito Umberto 2.50, De Martin Girolamo 2.50, Pittau Gio. Battista 2, Guerra Osvaldo 1, Guerra Luigi di Osvaldo 1, Calvi Giovanni 1, Balbinot Francesco 1, Piccin Angelo 1, Uvatti Pietro 1 Totale L. 41.60

Raccolte dalla Signora Elisa Freis: Ing. Giorgio Coen L. 2, Palmira Finzi Coen 2, Maria Muggia 5, Leo Brok di Trieste Corone 20, Eugenia Vio Calcagno L. 4. Totale » 34.—
Somma precedente » 43.273.04

Totale L. 43.348 64

La prima piccola mostra campionaria
di prodotti della Tripolitania e Cirenaica

Il giorno 26 corrente e seguenti verranno esposti nella sala terrena del R. Museo Commerciale alle Zattere (Ponte Lungo 1393 A) alcuni piccoli campioni di prodotti della Tripolitania e della Cirenaica, cortesemente inviati dalla Direzione del Banco di Roma, sede di Torino.

E' questo un primo passo, il quale poi sarà seguito da altri in più vaste proporzioni, onde cominciare a far conoscere al pubblico i prodotti delle nuove terre italiane.

Verranno esposti campioni:

1. d'olio d'oliva, di prima, seconda e terza pressione dell'oleificio del Banco di Roma in Tripoli — 2. di vello di pecora — 3. di olio al zolfuro — 4. di bozzoli di coltivazione tripolina — 5. di seta filata a Tripoli — 6. di fosfati della Tripolitania — 7. di sparto — 8. di carta di sparto — 9. di grano, 10. di avena, 11. di orzo: della azienda agricola del Banco di Roma a Bengasi — 12. di farina, 13. di semolini: di produzione del molino del Banco di Roma a Tripoli — 14. di campeggio — 15. di spugne di Bengasi — 16. di stuoia indigena — 17. di sapone: dello stabilimento del comm. Baldari.

Probabilmente entro il 26 corr. o qualche giorno appresso, si potrà anche esporre un campionario di penne di struzzo delle nostre colonie.

"Come si invecchia,,

Ieri sera il dott. Giovanni Pugliesi tenne la sua prima lezione sul tema: «Come si invecchia».

Dopo un arguto e gentile esordio, egli studiò il fenomeno della vecchiaia per dire che esso deriva sopra tutto da trascuratezza per l'organismo negli anni della virilità, e da altre cause che hanno contribuito a indebolirlo più di quanto non avverrebbe per il consumarsi naturale dell'organismo stesso.

Con esempi cercati fuori della vita umana, con esposizione chiara di teorie e di fenomeni fisiologici, con forma piana ma colorita e simpatica egli interessò e istruì il numeroso e attento uditorio, e chiuse la bella lezione, rimandando ad altra che terrà in gennaio, la descrizione delle alterazioni più profonde che si producono per effetto della vecchiaia e i suggerimenti che la scienza può dare a chi vuol renderne meno gravi le inevitabili conseguenze.

Il dott. Pugliesi fu alla fine vivamente applaudito.

— Con questa lezione è chiuso il primo periodo: l'U. P. resta chiusa sino ai primi di gennaio.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

La inaugurazione della Succursale A di questa Biblioteca avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 11 ant. a S. Geremia, Calle Priuli n. 102 (sede gentilmente offerta dai signori avv. Cesare e Margherita Sarfatti).

La sede naturale
dei trofei turcheschi

E' stata sollevata una questione, in apparenza molto innocente, a proposito dei trofei turcheschi della impresa di Tripoli: «Quale è più degna, fra le città italiane, «di accoglierli e di custodirli?».

Non in questi termini espliciti la questione è stata posta, veramente, ma quando gli argomenti a favore di questa o di quella città si vanno a cercare nella storia, quando la maggiore o minore fondatezza del diritto al deposito glorioso si fa dipendere dalla più o meno larga partecipazione che questa o quella Repubblica Marinara Italiana ebbe nella difesa della civiltà contro l'Islamismo, l'impressione di chi legge è che si voglia stabilire una vera e propria graduatoria di merito, come farebbe una qualunque Commissione esaminatrice per un concorso a medico condotto.

Dove si possa giungere per questa via, è facile prevedere: Esibizione dei titoli da una parte, valutazione dei titoli da un'altra. E poichè due parti, nettamente diverse in questo caso non si saprebbero concepire, poichè a giudice dei titoli si leverebbe il più delle volte la stessa parte che li avesse presentati, dovremmo assistere, chissà per quanto tempo a un litigio piacevole, e dovremmo vedere il sindaco e i deputati di Genova, puta caso, far la *spola* da casa propria a Roma per convincere il capo divisione di uno dei tanti ministeri italiani che la impresa di Lorenzo Marcello nei Dardanelli ha recato frutti minori che non l'attività del Banco di San Giorgio — e il giorno seguente dovremmo vedere il Conte Grimani precipitarsi nel Gabinetto dello stesso capo divisione con la documentazione delle deficienze del Doria a Lepanto e dell'azione preponderante del Veniero.

Tutto questo nell'anno del giubileo nazionale, al domani di un'affermazione di vita che ci ha rivelato a noi stessi ed ha suggellata con la prova dei fatti la solennità delle celebrazioni ufficiali, che ha dimostrato quale opera miracolosa di cementazione abbiano compiuto cinquanta anni nel nome di Roma. — Ora non pare sia proprio questo il momento per dimenticare che ogni impresa, ogni anelito italiano, nel lungo periodo delle diverse vite comunali, si ricollega a Roma, è come l'effetto di altrettante scintille superstite di una stessa fiamma, e che oggi, al soffio di un fato, le scintille sono ridivenute unica, vasta, vivida fiamma.

Nel nome eterno di Roma, si è levata la terza Italia, fidente negli alti destini che le hanno preconizzato i profeti del Risorgimento, nel nome eterno di Roma, l'Italia ha inviato le sue navi di ferro e i suoi soldati di fuoco oltre il mare, nella terra che vide ancora il volo delle aquile latine e ancora ne parla dai ruderi a malapena sepolti da quelle palme di sabbia. E' dunque Roma la sede naturale dei trofei di questa impresa.

Sulla vita ora fiacca, ora turbinosa dell'ora che passa si erige fieramente, in groppa al bronzeo cavallo di battaglia, la effigie vittoriosa del Padre della Terza Italia, e sotto a un portico grandioso l'altare della Patria aduna gli spiriti degli Italiani.

E intorno a quell'altare, soltanto intorno a quell'altare, i trofei della nuova conquista avranno sede condegna. E Pisa, e Genova, e Venezia, figlie devote, ai piedi di quell'altare deporranno con gioia ogni pensiero di competizione, e l'omaggio dirà al mondo che tutto il sangue gentile che ha inaffiato la terra lontana, oltre il mare, è un sangue istesso, nel quale la grande Madre non può scernere figliolo da figliolo.

E il simbolo avrà la sua corona, e la profezia dei Padri avrà il suo adempimento.

Nel Dipartimento
Prove di macchina

La seguente Commissione procederà oggi alle prove sugli ormeggi ed a tutta forza in mare, del cacciatorpediniere *Dardo*:

Capitano di fregata Morosini Ottaviano, Presidente; tenente di vascello Viale Enrico (in assenza del comand.), capitano del G. Nav. Pugliese Umberto, tenente macchinista Basi Antonio, tenente macchinista Marano Carlo membri.

Assisterà a tali prove quale delegato della Direzione delle Costruzioni il maggiore macchinista ff. del grado superiore Polese Arturo.

Le boe luminose

× L'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa, segnalante il secco grande al n. 544 dell'elenco, è spenta fino a nuovo avviso. Invece la Boa luminosa bianca di Punta Maistra è stata riattivata.

La pesca in Arsenale

× La Società Regionale per la pesca ed acquicoltura è stata autorizzata ad eseguire nella scorsa notte una pesca in Arsenale.

Arruolamento di 400 allievi cannonieri

E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento volontario di 400 allievi cannonieri (comuni di 2.a classe).

Sono ammessi a tale arruolamento i giovani regnicoli o reputati tali che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 21.o al 15 febbraio 1912 e sieno muniti dell'attestato di compimento del corso elementare inferiore.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire la domanda scritta di proprio pugno, su carta bollata da cent. 50 e con l'esatta indicazione del loro domicilio, a quella delle Autorità qui appresso indicate che sia più vicina alla loro residenza, non più tardi del 14 febbraio 1912: a Spezia, Napoli, Venezia e Taranto al Comando del Deposito Corpo Reale Equipaggi; a Maddalena e Messina al Comando della Difesa locale Marittima.

Gli aspiranti potranno avere più dettagliate notizie sulle modalità del concorso, rivolgendosi ai suddetti Comandi, o alle Capitanerie di Porto del Regno.

L'amm. Garelli alla scuola "G. Gallina,,

Ieri mattina improvvisamente, il Comandante della Piazza, Vice-ammiraglio Garelli col suo aiutante di Bandiera, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio d'Igiene prof. Vivante fece una visita alla Scuola Comunale G. Gallina.

Mancando il Direttore e le insegnanti, a cagione delle vacanze, la comitiva fu guidata nella visita dalla bidella. L'ammiraglio espresse il suo compiacimento per la razionale disposizione della Scuola e per il modo col quale sono tenuti i locali.

Un'allieva del Laurenti

Ci scrivono da Firenze che la signorina Anna de Prato allieva del prof. Laurenti, dava in questi giorni tutti gli esami dei quattr'anni della scuola di pittura presso la R. Accademia di Belle Arti ottenendo il massimo dei punti ed il plauso dei professori.

Congratulazioni vivissime.

Auguri! Auguri!

Numerosissime sono già pervenute le adesioni delle Ditte per la pubblicazione del loro augurio nel numero di Capodanno della *Gazzetta*.

Le prenotazioni sono aperte ancora per brevi giorni presso la Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

Cronaca di Natale
La fiera di Rialto

La cronaca ufficiale delle feste natalizie si apre anche quest'anno con la cronaca dell'inizio della tradizionale fiera cittadina a Rialto ed... altrove. Già l'altra notte era cominciato il lavoro affannoso per la costruzione dei banchetti, delle baracche, per la occupazione degli spazi. Iermattina da San Salvador, per San Bartolomeo il ponte, l'erberia ecc. era un risonar di grida che offrivano ai passanti le più svariate merci con prevalenza di *verze, casse e scughieri*, e mandorlato *belo e bianco*. Non descriveremo la fiera ch'è anche troppo nota nella sua modestia annuale. Anche i mercati furono animatissimi, specialmente quelli del pesce, del pollame e della frutta. Pei *campi* avvennero le solite... esposizioni temporanee; di scarpe ed abiti usati a San Polo, di mobilia a San Cassan, in Campo delle Beccarie ecc.; di terraglie a pochi soldi al pezzo, di libri e ferravecchi un po' dovunque. La giornata era bigia e nebbiosa con una qualche tendenza allo scirocco e alla pioggia spauracchio questo indicibile per tutti i venditori ambulanti ed improvvisati.

Gli Alberi di beneficenza

In tutti gli istituti pii e di beneficenza, ai Rachitici, all'Ospedale civile per i bambini poveri degent i,al Pro Schola, all'Infanzia abbandonata si stanno preparando le consuete solennità dell'albero di Natale. La presidenza dell'Istituto per l'infanzia abbandonata ha diramata all'uopo la seguente circolare:

«*Onorevole signore* — Anche in quest'anno la Direzione ha divisato di offrire ai bambini abbandonati, qui accolti per opera della Congregazione di Carità, mercè le oblazioni dei buoni, la festa dell'Albero di Natale. Perciò si fa vivo appello alla pietà della S. V. per l'invio di offerte in denaro e di oggetti per arredare l'albero dei poveri cinquanta bambini ricoverati, che avranno per i loro benefattori la prece della riconoscenza.

Le offerte di oggetti si ricevono a tutto 31 Dicembre corr. presso l'Istituto (Rio Terrà dei Catecumini); quelle in denaro anche presso l'avvocato nob. cav. Carlo Trentinaglia, Consigliere della Congregazione di Carità (S. Marco 385)».

L'Albero di Natale in Patriarcato

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri che festeggia sempre l'albero di Natale nella Sala dei Banchetti in Patronato ci comunica con preghiera di pubblicarlo il seguente primo elenco di oblazioni:

Cassa di Risparmio L. 100, barone Cesare Roner 10, Mons. Giovanni Ferro 5, cav. Ugo Trevisanato 10, co. Antonio Nani-Mocenigo 5, co. Filippo Grimani 10, Mons. Giovanni Bortolini 10, co.ssa Maria Aganoor 50, Giovanni De Angelo 25, sig. Giuseppina Bon 2, sig. Emma Pasqualy 5, sorelle Marchiori 5, Luigia Malliani-Zanon 5, Maria Bampo 3, dott. Oscar Zonelli 5, Angela Merlo Forcellin 10, Maddalena Maletto-Beretta 5, Mons. Francesco Paganuzzi 5, Elvira Pezzoli 5, Lucrezia Canali 3, Mons. Paolo Pisanello 10, Elvira Cipollato 2, co. Leopoldina Brandolin d'Adda 10, cont. Luisa Toso Valier 5, nob. Maria degli Angelini Saccardo 5, cont. Giuseppina Passi 5, march. Maria Rocca Rusconi 20, nob. avv. Carlo Paganuzzi 5, Francesco Prosdocimo 5, Maria Bianchini-Bernardi 10, Paolina Fornoni Bisacco 10, Elisa Alverà Ceresa 5, cont. Amelia Brusomini Naccari 20, Angela Candeo Bressanin 5, sorelle Beauffre 5.

Membri del Comitato: Mons. Fr. Pantaleo, presidente 10, co. Aurelio Bianchini 10, co. Federico e Renata Pellegrini 20, N. D. Adele Bon 10, N. D. Maria Walter-Ba 10, nob. Giuseppe e Bice degli Angelini 20, cont.na Giulia Passi 10, cont.na Carolina Passi 10, nob. Amedeo e Matilde De Mori-Pellegrini 20, nob. Maria Pia Paganuzzi 10, sig.a Resi Fanton 10, id. Clotilde Manfredi 10, Giuseppe Rocca 10 — Totale L. 560.

Offrirono oggetti: Principessa Elena Borghese, Amalia Tonolo, sorelle Pezzoli, Linda Battaggia-Giudica, co.sse sorelle Tiepolo, Salvatore Rosso.

Al Patronato dei Minorenni

Domenica 24 corr., alle ore 15, nella sala terrena dell'Asilo dei Senza Tetto a San Biagio, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale del «Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente».

In questa festa, alla quale i consiglieri e i volontari del Patronato sono invitati ad intervenire, lo scopo dell'allettamento si accompagna all'intento educativo. I piccoli discoli, che l'istituzione protegge e sorveglia, avranno così un visibile segno di quell'amore pietoso con cui il Patronato prosegue il suo fine di redenzione e previdenza sociale.

Le peripezie tristissime d'una poveretta

In chiesa ai SS. Apostoli ieri mattina alle 11 una donna decentemente vestita commetteva parecchie stranezze e poscia fu veduta cadere a terra come colpita da improvviso malore. Per prestarle soccorso accorsero gli scaccini mentre veniva chiamato anche il vigile Fabris che prestava servizio in quei paraggi.

La disgraziata era sfinita. Il parroco mons. Chiodin le fece portare una scodella di brodo e quando si fu un poco rimessa col mezzo della Croce Azzurra venne accompagnata all'Ospedale.

Qui si seppe che si chiamava Filomena Cleva maritata Ongaro nativa di Trieste e domiciliata a Tramonti di Sotto.

Raccontò che era divisa dal marito il quale da due mesi non le passava alcun sussidio. L'altro ieri si era recata a Chioggia presso alcuni parenti dai quali era ritornata senza alcun conforto. Ora, erano due giorni che non mangiava ed all'Ospedale con uova latte ed altro la posero in buone condizioni facendola poi accogliere nel riparto medico del prof. Da Venezia.

L'arresto di un borseggiatore americano

L'altro ieri veniva arrestato da alcuni cittadini e consegnato alle guardie di P. S. certo Vesè Giovanni fu Camillo di Buenos Aires, il quale aveva destramente borseggiato del portafoglio in merceria del Capitello, la signora Gemma Mainardi.

Alle grida della signora allorchè si accorse del tiro giocatole, il Vesè si dava alla fuga per Calle delle Acque e nella corsa precipitosa abbandonava il portamonete che venne riconsegnato alla signora colle lire 15 circa che conteneva.

Furto di scarpe

La compagnia dei soliti ignoti l'altra notte, indisturbata, riesciva a compiere un furto di 70 paia di scarpe del valore di circa 800 lire in danno del negoziante in calzature Osvaldo Costalunga che da molti anni tiene il suo negozio in calle dei Fuseri.

Ieri il delegato cav. Charmet, coadiuvato dal maresciallo Zanetti e dagli agenti della squadra mobile riusciva a sequestrare in casa di un giovinotto a S. Polo, due sacchi contenenti le calzature rubate. Domani diremo qualcosa di più in proposito.

Consiglio Provinciale

(*Seduta d'ieri*)

Presiede il Presidente comm. Adriano Diena e sono presenti i consiglieri:

Allegri, Ancilotto, Berna, Bertolin, Bisacco Palazzi, Bon, Cazorzi, Ceresa, Del Negro, Diena, Errera, Foligno, Marcello, Mazzotto, Mioni, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Picchini Poli Angelo, Poli Rodolfo, Rocca Lucca, Salvadego Molin, Sorger, Valeggia, Vasilicò, Vianello Moro, Zanon, Zatti.

Assente giustificato: Bertolini dott. Giuseppe.

Assiste alla seduta, in rappresentanza del R. Prefetto, il consigliere di Prefettura cav. Benedetti, il quale dichiara aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Nell'aula c'è una novità.

I lettori ricordano che nell'ultima seduta, allorchè si discusse il bilancio, il consigliere Grimani raccomandò che venissero presi dei provvedimenti per render meno sorda la sala consigliare. La Deputazione ha accolto tale desiderio, ed ha provvisto perchè a due terzi di altezza dell'aula, longitudinalmente, sia tesa a brevissima distanza tra loro una numerosissima serie di fili. Le onde sonore non saranno così troppo disperse, e la sala acquisterà assai nell'acustica.

Nomina del Nuovo Presidente della Deputazione Prov.

Il Presidente comm. DIENA annunzia che, nonostante le vivissime insistenze fatte presso il cav. uff. Bortolotto perchè accettasse la carica di Presidente della Deputazione Provinciale, a cui venne nominato con voto unanime, questi ha risposto ringraziando sentitamente, ma dicendosi impossibilitato per vari motivi ad assumere l'alta carica.

Il comm. Diena perciò, pur non dissimulando il suo vivissimo dispiacere per la rinuncia, invita i consiglieri a procedere alla nomina del nuovo Presidente della Deputazione Provinciale.

Si procede così alla votazione il di cui esito è il seguente:

Votanti 28; schede bianche 2: Berna comm. Pietro voti 26. Eletto a Presidente della Deputazione Provinciale il comm. Pietro Berna. (*Applausi vivissimi*).

Il comm. BERNA domanda la parola e così si esprime:

— Vi ringrazio dal profondo dell'animo mio, egregi colleghi, di questa manifestazione così solenne di stima e di benevolenza che mi turba e mi confonde, e che so di non poter attribuire ai miei meriti, ma piuttosto di dover considerare quale un omaggio alla mia età avanzata, e forse alla modesta opera mia prestata in questi anni alla Provincia. Il compito che mi affidate è superiore alle mie deboli forze, e non so proprio se potrò resistere, specialmente se rivolgo il mio pensiero a quel seggio, così nobilmente occupato da quell'alto valore amministrativo che fu il Gr. Uff. Cerutti, alla cui memoria mando un reverente saluto di ammirazione. Ad ogni modo resterà costante, viva e sincera la mia riconoscenza. (*Nuovi vivissimi applausi*).

Nomina degli altri membri della Deputazione

Il PRESIDENTE comunica quindi che i membri della Deputazione Provinciale hanno rassegnato le dimissioni, in seguito alla rinuncia del cav. Bortolotto, ed invita il Consiglio a procedere alla nomina.

In particolare comunica una lettera del deputato provinciale ing. Nicolò Piamonte con cui questi annunzia che precedentemente aveva manifestato al compianto Presidente Cerutti ed ai suoi colleghi la idea di dimettersi dalla carica di Deputato. Date le vivissime insistenze, rimase al suo posto; ora però che la Deputazione in massa ha rassegnato le proprie dimissioni, e che deve essere rinominata, egli si affretta a dichiarare che è nella assoluta impossibilità, per impegni professionali e per ragioni particolari, di continuare nella carica di Deputato Provinciale.

Procedutosi alla votazione, risultano eletti a Deputati Provinciali:

Ancillotto Giovanni con voti 26, Bortolotto Cesare voti 27, Mioni Giovanni 25, Nani Mocenigo 25, Poli Rodolfo 25, Bisacco Giovanni 24, Salvadego Francesco 25 e Foligno Decio 25.

A membri supplenti riescono eletti Bertolin Edgardo e Carrer Giuseppe, ambedue con voti 25.

Per una linea di navigazione diretta fra Venezia e la Tripolitania

Su questo importantissimo e vitalissimo argomento parla il consigliere commend. Paolo ERRERA.

— Io chiedo licenza, egli dice, all'illustrissimo signor Presidente, d'intrattenere il Consiglio in questo scorcio di seduta, su di un argomento che per la sua speciale importanza potrebbe essere preso in considerazione dall'assemblea provinciale, anche se non è inscritto nell'ordine del giorno.

Tutti ricordano le parole entusiaste colle quali il Presidente di questo Consiglio ha salutato la spedizione italiana in Tripolitania e Cirenaica, e tutti sono a conoscenza delle pratiche che si stanno facendo qui a Venezia per conseguire da parte della Regione Veneta la valorizzazione di quelle terre.

Ora, tra i provvedimenti che più hanno interessato le iniziative dell'apposito Comitato Regionale per la Tripolitania, vi è quello di una comunicazione diretta fra Venezia e le sponde dell'Adriatico coi porti della Tripolitania e della Cirenaica.

L'illustrissimo consigliere Grimani, Sindaco di Venezia, che appartiene a detto Comitato, manca a questa seduta appunto per essersi recato ieri a conferire con S. E. il Ministro della Marina su questo interesse importantissimo per la nostra Regione. E tutti i consiglieri avranno certamente letto quella comunicazione testè comparsa nei giornali cittadini, per avvertire che il Ministero è disposto ad accogliere di buon grado le iniziative delle nostre autorità locali.

Ora a me pare che un voto del Consiglio Provinciale, il quale ribadisce la necessità di detta linea di navigazione e la legittimità della nostra aspettativa e delle nostre speranze, se, presentato poi al Governo, potrebbe avere un effetto efficace. E' perciò ch'io mi onoro, in unione ad altri 14 colleghi, di sottoporre all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Venezia fa voti che venga istituito un pronto servizio diretto di navigazione fra Venezia, i porti dell'Adriatico e quelli della Tripolitania e della Cirenaica, augurandosi che i legittimi interessi del Veneto e del litorale Adriatico, abbiano ad essere tutelati efficacemente dal Governo.»

Firmati: Errera, Olivetti, Zanon, Bertolin, Poli Rodolfo, Vianello Moro, Mioni, Del Negro, Ceresa, Salvadego, Poli Angelo, Rocca Luca, Ca' Zorzi, Marcello.

Se questo ordine, soggiunge il comm. Errera, avrà, come spero l'approvazione del Consiglio, esso potrà essere trasmesso dall'Ill.mo Presidente ai Ministeri competenti e servirà certo a rafforzare le pratiche che sono state fatte dal Sindaco di Venezia.

BERNA dice che la Deputazione Provinciale appoggia cordialmente l'ordine del giorno Errera e soggiunge che, se non fosse stato impedito dai doveri del suo ufficio di ff. di Presidente della Deputazione, egli avrebbe coadiuvato il Sindaco di Venezia nelle sue pratiche a Roma.

Il PRESIDENTE mette poi ai voti l'ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

Altri argomenti

Quasi senza discussione il Consiglio approva poi: Un parere sulla mutazione in Circondario del Distretto di Chioggia; la rinnovazione del convegno fra le Provincie comprese nella circoscrizione del Deposito di cavalli stalloni in Ferrara per la manutenzione dei locali ad uso del Deposito stesso; il parere sulla dimanda della ditta Luigi Nalin per derivazione di acqua dal Naviglio Brenta-Magra; e la proposta del consigliere comm. Paolo Errera per assegnazione di un sussidio di lire 64 al capo cantoniere Schiavon Primo per danni materiali subiti essendogli morta in casa una cognata colpita dal colera.

Il Consiglio approva pure alcuni prelevamenti dal fondo di riserva, e ratifica le seguenti deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: *a*) alla transazione della causa iniziata contro la Provincia dal comm. Francesco Zuzzi per compenso in seguito a pretesi danni derivati dai lavori di ricostruzione del ponte sul Tagliamento; *b*) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità degli alienati Sequi Margherita e Pugiotto Giovanni; *c*) all'azione giudiziaria in confronto di Brunello Luigi per danneggiamento nello stabile ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in San Donà di Piave.

Il Consiglio approva infine il parere sulla dimanda della ditta Colussi, Pantaleo, Sperti e Volpi per derivazione di acqua dal fiume Tagliamento.

Prima che venga tolta la seduta, il commend. BERNA, neo Presidente della Deputazione Provinciale, avverte che questa ha sollecitato le operazioni pel nuovo censimento catastale e presenterà quanto prima al Consiglio una relazione sull'importante argomento.

Molto opportunamente l'egregio comm. Paolo Errera ha sollevato ieri in Consiglio Provinciale la questione della linea di navigazione diretta fra Venezia e la Tripolitania, per fare affermare una volta di più e da un autorevolissimo Consesso la necessità che il porto di Venezia e le coste Adriatiche abbiano un trattamento per lo meno eguale a quello del porto di Genova e delle coste del Tirreno.

Ora non c'è dubbio che, date le buone disposizioni del Governo, il voto ieri espresso dal Consiglio Provinciale ribadirà efficacemente quello espresso dal Comitato Veneto per l'espansione del commercio e della industria della nostra Regione nei nuovi territori italiani.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione insegnanti scuole medie.* — Venerdì 22, ore 9 pom., assemblea alla sede, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini 2803, I.o piano.

Una sassata

Venne accolto ieri all'Ospedale il fabbro Francesco Rosso d'anni 18, dimorante a Castello N. 105. Egli giuocando con un altro suo collega in campo S. Elena ricevette da questi una sassata che lo colpì al labbro superiore e così forte da procurargli una ferita, che all'Ospedale ove fu ricoverato, venne giudicata guaribile in giorni venti.

Un colpo di bastone

Ieri sera alle 17 dalla Croce Azzurra veniva condotta all'Ospedale certa Teresa Miotti d'anni 43, casalinga abitante a San Polo 1924.

Aveva una lussazione alla spalla sinistra prodotta da un colpo di bastone che alla guardia di città Cirami che l'interrogò non volle dire da chi le fosse stato regalato.

Venne passata nella divisione chirurgica del prof. Giordano e prima di venti giorni non potrà essere guarita, mentre del fatto fu avvertita la Questura.

La beneficenza

× **Pei Bambini poveri degenti all'Ospedale Civile**: Angela Merlo L. 5 — Co. Paolina Giustiniani Recanati 20 — N. D. Baronessa Rossi Giustinian 20 — N. D. Co. Elena Angelini Giustinian 5 — Avv. Umberto cav. Luzzatto 10 — Irene Gidoni ved. Gosetti e figlia 10 — Fratelli Toso, Murano 10 — Lucrezia Canali 3 — Luigia Malliani 2 — Eugenia Jesurum Oreffice 5 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini 5 — Fortunato Gorin 5 — Amalia e Paolina Jona 10 — Anna ed Elsa Bianchini 10 — Ione Faifofer Dell'Andrea 15 — Edvige Camavitto Fabbro 5 — Famiglia Vianello Chiodo 5 — Anna Sossich d'Este 5 — Alice Hastings 10 — Duchessa Ersilia Canevaro 5 — Elisa Fossati Martini 5 — Primario D.r Da Venezia 5 — Cav. Carlo Ferrari 5 — Alba Karrer 5 — Co. Renata Pellegrini Roner 5.

Offrirono oggetti di vestiario e giuocatoli: Emma nob. Cicogna — Matilde De Mori Pellegrini — Cecchina, Sandra e Michele Pascolato — Teresa Invancich Bertuzzi — Eugenia Jesurum Oreffice — Domenico Pietrini, stivaletti e pantofole — Ernesta Bescapè, 50 aranci.

× **Alle Cucine economiche** la nobil donna contessa Maria Venier Serego degli Alighieri, nell'anniversario della morte del compianto di Lei consorte lire 50.

× **All'Istituto dell'Infanzia Abbandonata**: Nel primo anniversario della morte della N. D. Rosa Fossati vedova de Kiriaki, i figli avv. cav. Alberto, Caterina e Fanny, in memoria della adorata loro madre, lire 50 — I signori Casarotto Giuseppe e moglie lire 10 per onorare la memoria del compianto cav. Guido Buratti, maggiore di cavalleria nella riserva.

× **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»** lire 10 dal signor cav. ing. Gian Carlo Stucky, per onorare la memoria del sig. capitano Guido Buratti.

× **All'Istituto Coletti** il senatore del Regno conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini lire 20 per l'Albero di Natale dei ricoverati.

× **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia «Fondazione Perpetua Venezia»** ad onorare la memoria del farmacista sig. Ferdinando Ponci, hanno versato i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Coen Porto, prof. G. Jona, M. Jona, F. Monico, Menini, E. Ongania, G. Ponti, G. Levi ciascuno lire 2 — i farmacisti C. Malliani, V. Pitteri, G. Piva, P. De Paoli, L. Vian ed il D.r G. Belzini ciascuno lire 1.

Stato Civile

20 Dicembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 10 — Totale 11.

Matrimoni: Ferraris Francesco 2. nocchiere R. Marina con Blias Ada casalinga — Menin Michele cameriere con Natzler Anna cameriera — Lovadina Nicolò falegname con Barbaro Enrica fiammiferaia; tutti celibi.

Decessi: Cianetti Valese Luigia di anni 59 con. perlaia di Cavarzere — Vianello Scarpa Maddalena di anni 53 con. casal. di Pellestrina — Barich Michielluzzi Giuditta di anni 36 con. casal. di Venezia — Palesa Vianello Vittoria di anni 26 con. casal. di Venezia — Tenderini Luigi di anni 54 vedovo macch. ferr. di Venezia — Folin Antonio di anni 44 celibe modellista di Venezia — Dalla Chiara Antonio di anni 75 con. ricoverato di Venezia — Giacometti Emilio di anni 39 con. tagliapietra di Venezia — Padovan Eugenio di anni 35 falegname di Venezia — Vianello Publio di anni 23 celibe guardia sanitaria di Malamocco.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Echi di Cronaca

Arte, Industria e Commercio

Una delle industrie più schiettamente veneziane è stata in questi giorni sfruttata da un commerciante veneziano per i consueti regali di Natale ai propri clienti. Intendiamo parlare dell'industria dei cuoi lavorati la quale trova il suo più completo svolgimento nello Stabilimento della Ditta De Toldo.

La Ditta De Toldo — la quale, fra parentesi, è stata insignita all'Esposizione di Torino del Grande Diploma d'Onore — ha approntato un vasto assortimento di oggetti utili, oggetti di uso personale e quotidiano, oggetti solidi e graziosi ad un tempo, lavorati con ricchezza, eleganza e buon gusto, e lo ha messo a disposizione del signor Armando Vianello di Cesare, proprietario dei negozi gomme in Frezzeria, che se ne servirà per fare dei presenti, in occasione delle Feste, alla sua numerosa ed affezionata clientela.

Pensiero veramente pratico e gentile, che accomuna in una stessa manifestazione l'artista che ha fatto rivivere una delle vecchie ed apprezzate industrie nostrane, ed il commerciante alacre ed intelligente che, con slancio non consueto, dà ogni giorno più maggiore sviluppo alla sua azienda moderna.

LIBRI

LIBRERIA EDITRICE MILANESE. — Due riuscitissime pubblicazioni di questa Casa editrice meritano di essere segnalate: «*Giovita Scalvini*» di Edmondo Clerici (lire 2.50), con cui si inizia la collezione dal titolo «Anime del Risorgimento»; e *La volontà* di credere di William James (lire 3.50), unica traduzione italiana autorizzata.

Ne riparleremo più ampiamente.

«PROSE» — Questa elegante raccolta, della quale si è fatto editore il dottor L. Baldoni di Firenze ed è direttore Giuseppe Vannicola, «si propone di indicare all'attenzione del pubblico quegli scrittori, la cui arte rifiuta di disseccare nell'erbario delle catalogazioni, ma vive libera, costituita non già da vane ricerche d'eccezione, ma dall'interiore succo di temperamenti diversi».

Ogni numero, mensile, conterrà un solo scritto, o inedito o per la prima volta tradotto in italiano: intanto uscirono ormai alla luce i due primi volumetti, ciascuno al prezzo di una lira, dal titolo: «Il Veleno» di G. Vannicola, e «L'assassinio come una delle belle arti» di Thomas de Quincey.

Il prossimo numero conterrà «La vita di nessuno» di Giovanni Papini.

***

«NULLINO e STELLINA». — Nullino e Stellina nacquero, vissero e morirono al tempo della buona fata Splendore, più di mille anni fa. Era quello il beato tempo dei miracoli, in cui i bambini capivano il linguaggio delle bestie, degli alberi, dei fiori, delle erbe; in cui nel fondo dei boschi, esistevano gli orchi cattivi, e, nei prati in riva ai fiumi, le fate buone; in cui bastava essere obbedienti e non dire mai bugie per avere tutto quello che si desiderava.

Tomaso Monicelli ha saputo la storia di Nullino e Stellina da un vecchione di quelli che girano per le strade del Mondo, di paese in paese, sempre a piedi, e vivono della carità di tutti. Era un vecchione alto, magro, canuto e cieco, era, forse il Re delle Favole che andava a rinnovare pei bambini del mondo il ricordo delle buone Fate di più di mille anni fa. Tomaso Monicelli ha scritto la storia raccontata dal vecchio e l'ha pubblicata in un bel volume coi tipi della «Scolastica di Ostiglia». I babbi, le mamme, gli zii, e tutti coloro che hanno un piccolo amico hanno in questo volume un ottimo regalo da offrire in occasione delle prossime feste.

Dalle Provincie Venete

Il naufragio di un trabaccolo

Pola, 21

Sull'annunciato naufragio del trabaccolo chioggiotto *Romeo*, ricevo ora queste informazioni:

Il detto trabaccolo, di sei tonnellate, era comandato dal padrone Giovanni Varagnolo e montato da cinque persone di equipaggio. Nella notte mentre cercava di riparare nel porto di Carnizza, venne scaraventato dal mare sugli scogli di Punta Ulbas. Tutte le persone dell'equipaggio riuscirono a salvarsi e a portare in salvo l'attrezzatura del trabaccolo.

VENEZIA

Scuola Libera Popolare
Discorso del prof. Moro

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

L'annuncio del discorso del prof. Giuseppe Moro su «*L'ora presente*» ebbe la virtù di attirare ieri sera nella sala maggiore del nostro Municipio un pubblico scelto e numerosissimo, tra cui uno stuolo di gentili signore e signorine.

Alle ore 20.30 precise l'esimio professore inizia il suo discorso. Nella seconda metà del secolo scorso — egli dice — l'Italia aveva riconquistati quasi tutti i suoi naturali confini: il poeta ne aveva cantato le gesta gloriose, le aspirazioni ardenti e le altissime idealità; ma... gli italiani, dopo la resurrezione meravigliosa, si erano lasciati vincere dall'accidia. C'incontravame per le vie: una stretta di mano, un saluto fuggevole, e nulla più. Una sfiducia, quasi uno scoramento profondo che contrastava con la mirabile armonia di animi e di forze, che aveva condotto all'epico riscatto. Nelle supreme questioni e nei supremi interessi della patria raramente si cementava la concordia: la divisione e le bizze dei partiti ostacolavano il cammino dell'Italia risorta.

Ora non più. Gli Italiani, anche di partiti contrari si cercano chiedendosi ansiosamente novelle della guerra, uniti da un vincolo superiore e più forte delle meschine competizioni di parte. La grande ora è suonata. Era tempo di mostrare al mondo, dopo un periodo grigio, e neghittoso, che abbiamo un esercito valoroso e una flotta potente, non per attestare selvaggiamente la nostra forza, ma per guarentire contro tutti e contro tutto i nostri diritti. E diritto nostro fu la occupazione della Tripolitania e della Cirenaica: diritto della civiltà e dell'umanità, che rampolla dalle solitudini del pensiero di Giuseppe Mazzini e di Vincenzo Gioberti e che viene ora riaffermato da storici eminenti e da insigni artisti, mentre alle fanfare dei nostri intrepidi bersaglieri risponde lo squillo delle canzoni del poeta nazionale.

L'Italia con gesto magnifico è passata in Tripolitania e ha stupito l'Europa, assalita ben presto dal cruccio dell'invidia di fronte all'affermazione solenne. Dopo il tradimento degli arabi nell'alba sanguigna del 23 ottobre, il tradimento delle nazioni cosidette civili e della stampa venduta. I nostri militi, il cui senso di bontà e di gentilezza culmina nel ricupero della povera bambina araba, sono divenuti agli occhi dell'Europa un branco di sgozzatori disumani: il fuciliere, che nutre e veste e veglia la piccina abbandonata e al primo crepitio delle fucilate irrompe alle trincee per ritornar subito dopo a cullare la figlia della guerra con le cantilene della Sicilia natia, è un bieco sanguinario sitibondo di strage.

Tutto ciò per il meschino ed erroneo concetto che l'Europa serbava dell'Italia. L'Europa non ricordava o non voleva ricordare tutti i secoli della nostra gloria e della nostra grandezza: non ricordava o non voleva ricordare che in faccia alle Curzolari tre secoli addietro la virtù latina aveva fiaccato e sgominato l'orgoglio mussulmano in una giornata memoranda, in cui Venezia aveva dato i Loredan, i Malipiero, i Barbarigo, i Venier; Roma i Colonna, gli Orsini, i Massimi, i Santacroce; Napoli i Carafa, i D'Ascoli, i Caracciolo; la Toscana i Medici e i Puccini; la Sicilia i D'Aragona, i D'Avola, i Paternò, i Gallo. L'Europa, insomma, non ricordava che le varie tappe della rinascita d'Italia erano sparse di gruppi immortali e di tumuli sacri, perenne testimonianza del nostro valore e del nostro eroismo. In mezzo all'osceno infuriare di denigrazioni e di calunnie, solo un gentiluomo francese ha saputo elevare vigorosamente la voce della verità, che ci farà baciare con ancor maggior effusione e gratitudine le zolle di Solferino nelle ricorrenze solenni della storia del nostro risorgimento.

Nonostante questo, l'Italia ha proseguito sicura il suo cammino. Non mai più forte è vibrato il saluto del soavissimo cantore delle Georgiche all'Italia madre, *magna parens frugum*; non mai più vero è apparso il mònito di Tacito che, levando la fronte pensosa, additava da qual parte bisognava temere l'irrompere della barbarie. E nel tempo stesso, non mai più alto significato assunse la tradizione di un'Italia gloriosa, che si svolge e ricorre come un richiamo e corre come un rimpianto dall'esule divino agli ultimi poeti filopatridi.

In virtù di questa tradizione di una patria sempre più grande sorsero e fiorirono sulle terre africane gli ultimi martiri e gli ultimi eroi, Mario Bianco, il duca Grazioli, il capitano Verri, e Solaroli e Silvatici. Gloria ai morti! e gloria ai vivi, al capitano Franck, al colonnello Maggiotto, al colonnello Fara e a tanti militi oscuri, che stanno preparando i nuovi destini d'Italia! Quando ritorneranno splendidi di vittorie e di gloria, coglieremo rose e lauri per intrecciare l'arco di trionfo, sotto il quale passeranno, acclamati dal popolo, araldi di una civiltà nuova e di una nuova storia: la civiltà e la storia della terza Italia.

Questo il pallido riassunto di quanto abbiamo potuto ritenere del magnifico discorso dell'egregio e valoroso prof. Giuseppe Moro, il quale, interrotto frequentemente da applausi, fu salutato alla fine da un'ovazione prolungata e calorosissima.

La Scuola libera popolare non poteva con migliori auspici iniziare quest'anno le sue lezioni.

DOLO — Ci scrivono, 21

Per.... grazia ricevuta. — Col più vivo compiacimento abbiamo appreso ieri sera che il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che col primo gennaio 1912 venga riattivato l'antico servizio di messaggeria postale alla Stazione di Dolo! — Meno male!

MESTRE — Ci scrivono, 21

La lettera d'un soldato. — Il soldato Ettore Novello, cannoniere del 1. reggimento di artiglieria da campagna, ora aggregato al 24.o reggimento del Corpo di spedizione a Tobruck in Cirenaica, cameriere del comm. Guglielmo Berchet, ha scritto a quest'ultimo la seguente lettera:

Tobruck 13 dicembre 111

Egregio Sig. Commendatore,

« Sebbene lontano non posso far a meno di ricordarlo.

Sono arrivato alla destinazione il 5 di notte, e arrivati fino a oggi, con qualche bella salutatina di pallottole turche, mattutine, però senza nessun incidente per parte nostra, ma noi gli abbiamo risposto con qualche buon proiettile, di shrapnel e granata. Io sto benissimo di salute, così voglio sperare anche di loro tutti di famiglia. Noi siamo accampati in campagna, esposti al vento e pioggia, di giorno fa un caldo, come da noi d'estate, di notte però fa freddo assai. In seguito le racconterò tutto, speriamo di ammazzarli tutti questi infami di traditori, in breve tempo.

Riceva i miei più rispettosi saluti a tutti, specialmente alla signora Angiolina, e al sig. cavaliere Marco Allegri. Prego di fare i miei saluti a tutto il personale, speciali alla Cicilia, un saluto ai Popocetti, e arrivederci presto in salute e vittoriosi; ancora un saluto da Tobruck. — Suo devotissimo servo *Ettore Novello.* »

P. S. — Perdoni se scrivo con poca carta e con lapis, perchè qui non si trova niente.

Disservizio postale

MIRANO — Ci scrivono, 21

Stamane non è pervenuto il solito pacco di giornali per gli abbonati. Il Direttore delle poste veda di provvedere una buona volta, perchè il giochetto ormai comincia ad annoiare.

Nuovo ingegnere. — Oggi, alla R. Scuola di applicazione di Padova, ottenne con una splendida votazione il diploma di ingegnere civile in idraulica, l'egregio giovane Carlo Berengo. Per l'occasione, gli amici del laureato e la sua famiglia, pubblicarono dediche di circostanza e gli inviarono doni, parecchi dei quali di valore.

Mentre ci congratuliamo col valente giovane e coll'egregio padre suo cav. Francesco, segretario del nostro Comune, crediamo opportuno rilevare che forse in seguito alla istituzione del Magistrato alle Acque, è questo il primo anno in cui escono dall'Ateneo patavino ingegneri idraulici, dall'opera dei quali la Regione Veneta spera assai per la soluzione dei gravi problemi relativi alla sistemazione dei nostri canali.

BELLUNO

Avvelenatrice del marito graziata

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Nel giugno dell'anno 1903, avanti alla Corte di Assise di Belluno, comparivano: Lusa Giovanna di anni 64, fu Lorenzo, il di lei figlio Giacomo di anni 28 e la moglie di costui, Tomè Giustina di anni 26, tutti da Meano di Santa Giustina; erano stati arrestati il giorno 6 gennaio sotto l'accusa di avere il 31 dicembre precedente, propinati venti grammi di acido solforico al rispettivo marito e padre, allo scopo di ucciderlo.

Il Lusa, al quale era stato propinato il veleno mescolato al vino, aveva riportate delle ustioni alla bocca, dalle quali guari in una ventina di giorni.

La Corte d'Assise condannava la vecchia a dieci anni di reclusione e gli altri due, per complicità, a quattro anni e due mesi cadauno.

Oggi veniamo informati che alla Lusa la quale si trova a scontare la pena nel reclusorio di Venezia, è stata accordata la grazia. Ella uscirà da quelle carceri il giorno 9 del prossimo mese.

Escursioni militari

Stavolta le escursioni delle truppe da montagna di guarnigione nella nostra provincia seguiranno nel Feltrino.

Esse avranno inizio il giorno 15 febbraio e termineranno verso il 10 del mese successivo. Vi prenderanno parte le batterie 22 e 24 del gruppo «Belluno», ed i battaglioni del settimo reggimento alpini.

Corte d'Assise

Nel processo contro Mottes Giovanni, di anni 45, accusato di fratricidio, stamane vennero escussi gli ultimi testimoni.

Ha poi parlato il sostituto procuratore generale, cav. Casella, chiedendo la condanna del prevenuto per eccesso di difesa.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Luigi de Legrenzi di Agordo, il quale dopo aver portato il saluto al presidente ed ai giurati, disse di essere venuto a difendere il Mottes come agordino, perchè in quella vallata un senso di vivo dolore ha recato l'arresto dell'accusato, il quale per legittima difesa è stato costretto a sparare contro il proprio fratello. E con una analisi diligente l'egregio avvocato dimostra che effettivamente la legittima difesa vi fu e quindi invoca un verdetto assolutorio.

Segue l'avvocato Guglielmo Poli, il quale pure con diligenza dimostra che il Mottes si trovava nella necessità di sparare contro il fratello che gli minacciava la vita.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente dichiarò assolto il Mottes.

Soldato che diserta

L'altra sera a Primiero, ai gendarmi, si è costituito il soldato Ercole Zegna di Giacomo, della classe del 1886, appartenente al 56.o reggimento fanteria, qui di guarnigione.

L'autorità militare austriaca ha telegraficamente informato della cosa l'autorità locale.

Pare che il soldato si sia deciso a disertare perchè i suoi si opponevano al matrimonio con una ragazza, che durante la permanenza di lui, in distaccamento a Motta (Udine), aveva conosciuta.

Sfrattato dalla Svizzera. — Per ordine dell'autorità svizzera, è stato sfrattato dalla Confederazione svizzera, tale De Nicolò Ferdinando fu Gaetano, di anni 82, nato a Vigo di Cadore.

I gendarmi lo condussero alla frontiera e lo consegnarono ai carabinieri, che lo hanno tradotto nelle carceri di Domodossola, ove si trova in attesa di informazioni delle autorità locali.

VICENZA

Un banchetto della "Tommaseo,,

VICENZA — Ci scrivono, 21

Oggi alle 13 ha avuto luogo all'Albergo del Cavalletto, un banchetto del Circolo magistrale «Giacomo Zanella» dell'Associazione «Nicolò Tommaseo» per festeggiare le ultime vittorie nelle elezioni pel Consiglio Scolastico Provinciale e nell'Istituto degli Orfani.

Vi parteciparono parecchi maestri e molte maestre, il Presidente Federale Veneto co. Zileri, il prof. De Marchi di Venezia, il prof. Cenzatto di Lonigo, il prof. Bianchini, la signora Gambin e Don Peloso, l'ab. Rumor, l'avv. Galla, il cav. Rumor e molte altre personalità della provincia.

Il banchetto fu egregiamente servito dal Bevilacqua. Alla fine vi furono brindisi del co. Zileri, del prof. De Marchi, della signora Anna Gambin, di Don Peloso, dell'avv. Galla, tutti improntati al più vivo spirito patriottico. La riunione ebbe esito felicissimo.

Il numero unico

di beneficenza Pro-Tripoli ha già esaurite le sue due edizioni e sta preparandone una terza migliorata ed arricchita. Chi avesse notizie od ordinazioni le può inviare al Segretario del Comitato Giuseppe De Mori.

Conferenza. — Venerdì sera alle 20.30 all'Accademia Olimpica, Salvatore Farina parlerà sul tema: *Sociali miserie.*

Un suicidio

Da alcuni giorni mancava di casa Luigi Finetto, di anni 53, abitante in Via Fontanelle. Si crede che egli si sia suicidato, perchè i suoi indumenti furono trovati in riva al Retrone.

Finora però il suo cadavere non venne pescato.

ROVIGO

I funerali di Donna Clotilde Frascara-Casalini

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Da Roma giungeva la salma della venerata e compianta Donna Clotilde Frascara, sorella al senatore Frascara e moglie dell'on. comm. Alessandro Casalini ex sottosegretario di Stato.

La salma, arrivata alle ore 12, fu deposta in una delle sale d'aspetto di questa stazione — trasformata in camera ardente — dove rimase fino alle 14, ora fissata per i funerali.

Fin dalle 13.30 molte signore e molti signori si avviano alla stazione ferroviaria.

Il lungo corteo si ordinò e si mosse alle ore 14.10.

Era così composto: Patronato Silvestri — Asilo Infantile — Patronato Maschile — Zitelle — Orfani — Ricovero (maschi e femmine) — numeroso clero — carro funebre) di prima classe adorno di corone, parenti, signore, amici, rappresentanze, ecc.

Chiudeva il corteo una lunghissima fila di carrozze recanti corone di fiori.

Molte di queste erano portate a mano dai dipendenti di Casa Casalini.

Innumerevoli le torcie fiancheggianti il corteo.

Reggevano i cordoni: a sinistra le signore Alberti, Baldo e Ca' Scola Camerini; a destra le contesse Medin Brunetti e Manfredini e la marchesa Lucrezia Manzoni di Padova.

Dei parenti seguivano il carro: i figli Angelo ed Enzo, il senatore Frascara, il comm. G. B. Casalini, Vincenzo Casalini, tenente di vascello Ernesto Casalini, Conte Giusti, Co. Brunelli, ecc. ecc.

Il corteo per viali Margherita e Umberto, via Umberto, via Angeli, piazza V. E. via Finanza, via Miani, via Alberto Mario si recò subito al Cimitero dove con belle parole portò il saluto delle signore di Rovigo alla estinta, la signora Maria Mazzucchi Baldo.

Un altro arresto per il delitto di Grignano

L'autorità continua le indagini per il grave ed orribile delitto di Grignano Polesine.

Stamane i Carabinieri hanno proceduto un altro arresto in persona del calzolaio Albano Bellinello di anni 21. — Anche sopra di questo, come sullo Zanini, pesano gravi indizi.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà la sera del 28 corrente.

Cade dalla scala e muore

A Massa Superiore certo Antonio Bianchi di anni 54 è caduto accidentalmente dalla scala della sua abitazione morendo poco dopo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 21

La consueta fiera d'animali che doveva aver luogo lunedì 25 corr. — coincidendo col giorno festivo — venne rimandata a mercoledì 27 corr.

Pro Croce Rossa. — I nostri filodrammatici versarono lire 50 — ricavato netto di una serata di beneficenza — alla locale Delegazione della Croce Rossa.

PADOVA

L'Umanitaria apre il concorso

PADOVA — Ci scrivono, 21

Dopo che Marco Bordigiago, che dalla cassetta del tipografo, avea percorso le vie della gloria diventando un piccolo nume per le schiere pagnottiste e per quelle proletarie, ebbe abbandonato, dicono spontaneamente, il posto di segretario dell'Umanitaria per tentare le fortune d'oltre mare, venne dalla sezione locale di tutela degli emigranti aperto il concorso.

Lo stipendio annuo lordo è di lire 2500, e verrà corrisposto a rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno presentare nel termine indicato dall'avviso di concorso, alla sede dell'Ufficio, presso il Municipio, dove è ostensibile anche lo Statuto, l'istanza ed a corredo di essa i documenti necessari.

Si avrà stavolta la sfacciataggine di arrivare alla seconda edizione della scandalosa ingiustizia del 1908?

La settarietà non arriverà a tanto, è sperabile!

Propaganda agraria

Domenica prossima alle 4 pom. nelle Scuole Comunali di Ospedaletto Euganeo, il prof. Dorio, direttore della sezione di Este della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà una conferenza sul tema: *Lo zuccherificio di Ospedaletto.*

Dopo la conferenza rimarrà a disposizione degli intervenuti pel servizio di consultazioni.

Il caporale Lenzi è vivo

Qualche settimana fa si era sparsa in città ed era stata raccolta dai giornali la notizia della morte a Tripoli del soldato del 20.o artiglieria, Lenzi Guido.

Al suo tenente signor Fraracci Giovanni, pure del 20.o artiglieria, egli indirizza infatti da Asinara una lettera in data 16 corrente in cui dice di essere stato ricoverato all'ospitale e avverte che quanto prima sarà a Padova, completamente ristabilito.

Il caporale scrive tra altro di avere lasciato a Tripoli tutti i suoi compagni in buona salute, meno l'appuntato Zambon, che si trova all'ospitale.

Nuovi ingegneri

Si sono laureati ingegneri presso la nostra scuola d'Applicazione i signori: Borgherini-Scarabellin Giuseppe di Giuseppe da Padova; Koller Guido di Emilio da Orzinovi, Brescia; Levi Emilio di Vitale, da Padova; Pistorelli Emilio di Vittorio, da Padova; Polit Alberto di Domenico da Belluno; Ravà Gino di Giuseppe, da Genova; Vergani Cesare fu Emilio, da Teolo.

Congratulazioni speciali agli intelligenti giovani Borgherini e Pistorelli.

Precipita in canale

A Piove di Sacco avvenne una disgrazia grave.

Ieri nel pomeriggio Archesso Giacinto mentre camminava tranquillamente sull'argine di un canale scivolò: travolto dall'acqua, vi trovava la morte.

Sul luogo si portarono i carabinieri per le indagini del caso.

Seduta consigliare a Monselice

Il Consigli Comunale di Monselice si è riunito in seduta straordinaria:

Presiedeva il Sindaco cav. Viganò, assistito dal segretario capo sig. Menna. Erano presenti 18 consiglieri.

Per imulini di Bagnarolo si approvò un'affittanza di due anni con facoltà da parte del Comune di scindere il contratto dopo un anno, con preavviso di tre mesi.

Fu approvato quindi il capitolato per la fornitura dei medicinali ai poveri, e si stabilì di applicare la tariffa regionale veneta, dedotto il venti per cento.

Disgrazia mortale

Il manovale Terenati Romildo che lavorando l'altro ieri nel nuovo palazzo delle poste sul Rettifilo precipitò, da cinque metri d'altezza, è morto all'ospedale.

Alla vittima del lavoro si preparano dai compagni, solenni onoranze funebri.

Tre individui sospetti

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono tratti in arresto Bardecco Vittorio da Castelbaldo, Segati Vincenzo da Trieste, Oliati Carlo da Treviso.

Stanotte furono trovati in attitudine sospetta in via Umberto I.

Perquesiti, si dichiararono senza denari e senza carte.

Furono passati ai Paolotti.

Commemorazione alla Gran Guardia

Nella sala della Gran Guardia, affollata di un pubblico intelligente, il prof. Moro ha tenuto stasera la preannunciata commemorazione dei caduti nella guerra tripolitana.

La sua parola fu molto chiara ed efficace, e riscosse alla fine applausi vivissimi e prolungati.

VERONA

Lo sciopero degli avvocati

VERONA — Ci scrivono, 21

Lo sciopero degli avvocati dalla Pretura del 1.o Mandamento minaccia di propagarsi anche alle aule del Tribunale. Gli avvocati tennero infatti seduta e deliberarono lo sciopero generale se entro il 15 gennaio 1912, il Ministero non completerà il personale giudiziario della Pretura del 1.o Mandamento.

La Stazione di Porta Nuova

L'Ispettorato ferroviario ha assegnato il secondo lotto di lavori, per la nuova stazione di Porta Nuova. I lavori consistono nella sopraelevazione del terreno per i nuovi binari ferroviari e nella costruzione della nuova stazione.

La spesa sarà di un milione e lire 250 mila.

I lavori furono assegnati alla ditta ing. Cristani e ing. Gallizioli che fece un ribasso del 26.03 per cento.

Un difensore di Marghera

A ottanta anni è spirato stamane il prof. cav. Pietro Cortinovis. Era oriundo di Venezia ove sotto il dominio austriaco suo padre era negoziante. L'estinto combattè al forte di Marghera. Venuto a stabilirsi a Verona, la sua casa era il luogo di riunione dei patrioti, che già cospirarono per la Indipendenza italiana.

Fu primo ballerino pei teatri, poi essendosi fratturata una gamba si dedicò allo insegnamento del ballo e della scherma. Fu insegnante delle scuole pubbliche, nel Collegio Angeli, nel convitto provinciale. Quantunque di età avanzata attendeva allo insegnamento fino a pochi mesi fa.

Barrili al penitenziario

Stamane col treno di Modena, alle 5.30 partiva pel penitenziario di Lucca il tramviere Paolo Barrili che nella scorsa estate veniva condannato dalla nostra Corte di Assisi alla pena di 18 anni di reclusione insieme al Terragnoli ed al famigerato chincagliere G. B. Bisaglia, per l'omicidio della vecchia Marani in via Muro Padri.

Lungo il viaggio il Barrili sarà scortato da due carabinieri.

Un altro arresto pei biglietti falsi

In seguito ai sequestri fatti delle carte, lettere e documenti che i due falsari arrestati a Mestre tenevano in tasca, l'autorità di Venezia ha fatto nuove scoperte.

In tasca del Volpari, uno degli arrestati, fu rinvenuta una lettera diretta a certo Leoni da Dro provincia di Trento nella quale si facevano due nomi di persone del detto paese. La Procura del Re di Venezia si rivolse alla polizia di Trieste, la quale fece arrestare i due individui. Questi confessarono ogni cosa e cioè di avere acquistato banconote false dai due arrestati di Mestre con la mediazione di certo Adami Vittorio fabbricante di paste a Parona di Valpolicella. Specificarono anche che uno di questi contratti colla partecipazione dell'Adami, fu fatto a Garda nell'autunno scorso. In seguito a ciò la Procura di Venezia emetteva mandato di cattura contro l'Adami che fu arrestato dai carabinieri nella sua abitazione.

Le autorità fecero anche attive indagini per sapere quali persone frequentavano la casa del Volpari a Tombetta. Si venne a sapere che dopo la partenza del Volpari si recò a cercarlo più volte certo Orlandini il quale insisteva col vicinato per sapere dove avrebbe potuto trovarlo. — L'Orlandini si dimostrava eccitatissimo, faceva comprendere che il Volpari gli aveva giuocato qualche brutto tiro finanziario.

Giunge qui notizia che a Venezia è stata arrestata anche la moglie del Volpari, Stefani Elvira.

TREVISO

Un nuovo giornale

TREVISO — Ci scrivono, 21

Corre voce in città, che prossimamente uscirebbe un nuovo quotidiano; si aggiunge che pel necessario lavoro di preparazione o di organizzazione starebbero occupandosi alcune personalità del nostro partito.

Il nuovo giornale sarà sempre il benvenuto.

La mostra degli ortaggi invernali

Stamattina sotto la loggia dei 300, per iniziativa della Associazione Agraria Trivigiana ha avuto luogo la annuale mostra di radicchi Trevigiani e di ortaggi invernali. Moltissimi furono gli espositori abbondanti e magnifici i prodotti esposti.

Gli espositori di ortaggi invernali premiati furono: Bettiol, Grassato, Vanin, Menegon, Trentin, De Biasi, Davanzo, Stocco, Menegon, Ongarato Angelo, Ongarato Riccardo, Tonello, Scuola Viticoltura Conegliano.

Quelli di radicchio rosso e variegato furono: Reato, Biscaro, Mazzocca, Padovan, Favaro Dallan, Mocco, Cucchetto, Cappellazzo, Padovan, Sartorato, Spigariol, Dallan, Ongarato, Ongarato R., Trento, Simeoni, Trentin, Puppato.

La commissione giudicatrice era composta dei signori: Cav. Prof. Benzi, dottor Sartori, Cav. Bomia, cav. Miollo, cav. Morettà, Gallina, dott. Torresini, dott. Bottesell.

Audace tentato furto

Stanotte ignoti ladri tentarono di scassinare nel popolare quartiere di S. Nicolò, il negozio di pizzicheria e di privative di Olivier Luigi.

Il lavoro era gà portato a buon punto, e certo sarebbe stato un ricco bottino, quando per il provvidenziale passaggio di due cittadini, i due ladri dovettero fuggire.

La pubblica sicurezza indaga attivamente.

Grave caduta da un albero

Questa mattina venne ricoverato nel nostro Ospitale in gravi condizioni il contadino Matteo Gobbo d'anni 60 di S. M. del Rovere, caduto da un alto e grosso albero, sul quale era salito per ragioni del suo mestiere.

I sanitari dell'Ospitale si riservarono ogni giudizio per la probabile commozione cerebrale.

Nuovo notaio

L'egregio giovane concittadino Francesco Castagna, ha superato oggi brillantemente presso la R. Corte d'Appello della vostra città, gli esami di notaio.

All'amico nostro vive congratulazioni.

Un nuovo progetto pel cavalcavia

Il signor Giovanni Rosolen di Vittorio ha ultimato in questi giorni un suo progetto di Cavalcavia alla stazione.

Quanto prima il progetto verrà pubblicato, così che i tecnici e la cittadinanza potranno di esso farsi un concetto preciso, e dare il loro giudizio.

Agli Amici della Musica

La fiorentissima Società degli Amici della Musica sta organizzando, pel venturo anno, una serie di concerti. Finora ne sono stati stabiliti tre: Venerdì 9 febbraio avremo il «Madrigal» di Monaco; un coro di 15 persone tra uomini e donne — Venerdì 23 avremo il quartetto di Berlino «Heermann». 1. violino - Van Lier, violoncello. Viene poi per la prima volta in Italia e suonerà solo a Treviso, a Venezia a Ferrara.

Il 26 Marzo si avrà il pianista Federico Lamond.

Continuano intanto le trattative per avere in Gennaio un giovane violinista russo di grande valore ed in giugno e luglio l'orchestra di Monaco diretta dal Lowe e quella di Riga diretta dallo Schneevoigt.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

La deliberazione del Comitato. — Ier sera, sotto la presidenza del cav. nob. Lorenzo Puppati, si è riunito il Comitato che ha condotto a buon successo la serata di beneficenza, per deliberare s'era il caso di aderire alle molte richieste per una seconda recita.

Dopo lunga discussione, il Comitato ha deliberato, per varie ragioni di opportunità, di rimettere ad occasione più propizia la nuova serata, con programma variato.

L'orario di chiusura dei negozi nelle prossime feste. — La presidenza della Società commercianti ed affini ci informa che per la ricorrenza delle prossime feste di Natale, Capo d'anno ed Epifania, ha ottenuto che nelle domeniche 24, 31 dicembre e 7 gennaio tutti gli esercenti possono tenere aperti i loro esercizi col vecchio orario domenicale.

Una lettera del gen. Caneva

VITTORIO — Ci scrivono, 21

Il Sindaco di Vittorio ci comunica in copia una lettera del Generale Caneva con cui risponde a un telegramma di felicitazioni e auguri a lui, agli ufficiali e ai soldati della spedizione d'Africa, dopo la felice occupazione di Ainz-Zara, speditogli dal Sindaco stesso a nome di questa cittadinanza:

Ecco dunque la lettera:

Comando del Corpo di Spedizione in Tripolitania e Cirenaica

Tripoli, 10 Dicembre 1911.

Ill.mo Sig. Sindaco

Se le fervide espressioni di plauso e di augurio quotidianamente giungenti a questo Comando da ogni parte d'Italia mi rendono a buon diritto lieto ed altero, è naturale che a me, figlio di Veneta terra, riescano particolarmente care le manifestazioni di simpatia che mi pervengono da cotesta nobilissima regione.

Fra tali manifestazioni, graditissima mi è giunta quella che cotesta patriottica cittadinanza volle dare a me ed ai miei dipendenti pel degnissimo tramite suo, Egregio Signor Sindaco. Essa è conferma consolante della nobilissima concordia di animi di cui la Patria nostra sta dando nell'ora presente meravigliosa prova ed io altamente me ne compiaccio non solo come cittadino e come soldato, ma ben anche come suo corregionale.

Dei sentimenti miei e dei miei soldati voglia gradire, Signor Sindaco, la sincera espressione, rendendosene altresì interprete presso i suoi Colleghi ed amministrati ed accolga, colla circostanza gli atti della mia massima stima.

Il Tenente Generale
Comandante del Corpo di Spedizione
f.to C. CANEVA

Al Signor Sindaco
di *Vittorio.*

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 21

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate alle diverse succursali per oblazioni in favore delle famiglie dei morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano: a lire 125.120.40 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 20 dicembre a lire 2.130.599.09.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società di Credito - Mestre

Esercizio XIX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1911

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 novembre 1911

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	34,898	76
Valori di proprietà della Banca	»	22,765	—
Portafoglio	L. 1.018,533,29		
Effetti riscontrati	» 231.826,18	1,250.359	47
Sovvenzioni sopra pegno di titoli	L.	9936	99
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 51.471.05		
» » » » cambiali	» 52.639.08	104,110	13
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)	L.	12760	01
Effetti ricevuti per l'incasso	»	131,105	65
Debitori per titoli diversi	»	6.608	93
Effetti in sofferenza	»	2,859	74
Immobili di proprietà della Banca	»	66.083	—
Mobili	»	6,383	72
Spese d'impianto	»	10,381	14
Valori di terzi a garanzia e custodia	»	105,000	—
	L.	1,763,252	54
Interessi e Spese del corrente Esercizio	»	65,672	72
	L.	1,828,925	26

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.
Capitale Sociale - *Azioni interamente versate*	L. 96,400.—		
Riserva ordinaria	» 24,552.48		
» speciale	» 8,241.38	129,193	86
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio liberi	L. 286.570.99		
» a risparmio vincolati	» 337.861.90		
» a piccolo risparmio	» 12,161.69		
» in conto corrente	» 337,920.39	974,494	97
Conti correnti - (Cash - Credit)	L.	541,69	47
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»	227,448	89
Effetti riscontrati a scadere	»	231,826	18
Creditori diversi	»	13,258	93
Assegni in circolazione	»	90	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	5114	25
Depositanti Valori	»	105,000	
	L.	1,740,596	55
Risconto portafoglio	L. 8.410.14		
Rendite del corrente Esercizio	» 79,918.57 »	88328	71
	L.	1,828,25	26

Il Consigliere di turno	*Sindaci*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Contabile*
Attilio Fontanin	Karrer Giorgio Combi prof. Carlo Ferrari Angelo	SORANZO Nob. GUSTAVO	Rag. Alberto Emiliani	Emilio Galvan

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 27 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Dicembre 1911 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXIX — N. 354 | Conto Corrente colla Posta | Sabato 23 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo lo scontro di Bir Tobras

Circa la occupazione di Solum e delle sue oasi

La politica delle alleanze e la Triplice

La esclusione di conflitti economici, perchè un'alleanza fondata sull'antagonismo economico non ha valore, e la comunanza degli obbiettivi, sono i fattori determinanti la solidità e la durata del sodalizio internazionale.

Senza di essi la combinazione politica non può riuscire che affatto precaria e non può giovare che solo occasionalmente. Una politica solidarietà non è vigorosa, nè può diventarlo, se le due condizioni non concorrono della preponderanza militare e della durata: la storia di quasi tutte le alleanze europee ci dimostra come alla deficenza dell'una mai possa sopperire la efficenza dell'altra. E la necessità del concorso di queste due condizioni sta in rapporto diretto col tempo che ad una nazione è necessario per compiutamente risolvere il suo problema nazionale e nazione non v'è che questo problema abbia, oggi, completamente risolto. Ma le solidarietà internazionali, non essendo elementi naturali ma solo artificiali, portanò dal loro nascere stesso la impronta della instabilità, la quale ancor meglio appare se si pensa che i problemi stessi di nazionalità provocano da soli delle alterazioni nell'equilibrio politico: se si pensa alla poca stabilità della coscienza dei popoli ed alla continua mutabilità della situazione internazionale.

Ed è questa transitorietà stessa che toglie alle alleanze la possibilità di risolvere un problema nazionale.

Le combinazioni politiche devono poggiare sulla reciprocità di vantaggi e devono essere dirette alla formazione di un potere unico sufficiente a salvaguardare gli interessi tutti dei contraenti. — Più non è il tempo in cui ambizioni di Sovrani e di governanti era di far pesare unicamente la propria autorità su tutto ciò che direttamente o indirettamente entrava nelle grandi e nelle piccole questioni internazionali; cessò la tradizione storica della vecchia politica europea che culminò sotto il secondo Impero; ad essa la Francia dovette i suoi disastri, come, ad essa, l'Impero dovette la sua caduta.

La nuova politica europea, sotto l'accumularsi di quei grandi eventi e di quelle grandi, inaspettate crisi prodotte dalla irrequietezza che è la generale caratteristica dell'epoca nostra, spezzate ormai le tanto fastose tradizioni del passato, non è più, oggi, la politica dei sentimenti ma quella degli interessi. Se Bismarck in Germania e Robilant in Italia poterono far inorridire i dottrinari della vecchia scuola quando osarono affermare la prevalenza degli interessi sui sentimenti nella politica internazionale, oggi, un ministro degli esteri che i suoi atti informasse solo al sentimento, sia pure della grande maggioranza della Nazione, farebbe l'effetto di un innamorato della luna. Politica d'interesse, dunque; teniamo però ben chiaro il concetto che se, nella ricerca delle alleanze, le teorie idealistiche ed il sentimentalismo sono armi senza punta, l'utilitarismo immediato è arma assai pericolosa perchè a doppio taglio.

Quando una nazione va cercando in un'altra il modo di procedere d'accordo sullo scabroso terreno della politica internazionale, ha, naturalmente, cura di scegliere, fra quelle che il mercato diplomatico offre in quel dato momento, la Nazione che più delle altre, possa offrirle quei vantaggi alla realizzazione dei quali, in quel momento, tende con tutte le sue forze. Riducendo la cosa alla più semplice espressione, due sono le cause che spingono una nazione a cercarne un'altra: la necessità di garantirsi la esistenza nazionale o la necessità di garantirsi la proprietà nazionale. — Quando una nazione, coi soli suoi mezzi, politici economici e militari è già in condizione di salvaguardarsi la territoriale integrità e la indipendenza può, nelle alleanze, cercare e trovare anche la garanzia sufficiente, benchè transitoria, per la propria prosperità. Se una nazione, al contrario, non ha nei suoi mezzi, la forza sufficiente per tutelare da sola la propria esistenza, potrà e dovrà, nelle alleanze, soltanto cercare chi sarà in condizione di garantirgliela. Si deduce da ciò che per una nazione i cui mezzi sono impari al proprio compito difensivo, sarà possibile, con l'alleanza, conseguire solo la prosperità derivante dalla sicurezza dell'esistenza non mai quella generata dalla espansione a conseguire la quale occorre una particolare nazionale esuberanza di preparazione al proprio compito difensivo.

In Italia, da pochi anni a questa parte e precisamente da Adua in poi, in senso largo, e dall'annessione della Bosnia Erzegovina, in senso ristretto, per virtù di governanti e per senno di Principe, venne risanandosi la già perturbata coscienza nazionale alla quale venne data quella stabilità dalla quale pur dipende la vigoria dello Stato. La finanza rinsaldata; rese le forze continentali e marittime atte alla salvaguardia della esistenza e della integrità nazionale; preparati, con assidua e sapiente cura, i mezzi per la indispensabile e fatale nostra espansione. — Poco a poco ci siamo effettivamente portati al vero livello di quelle che si chiamano le grandi Potenze e ci troviamo quindi in condizione di poter largamente partecipare al consorzio internazionale cui per naturale legge apparteniamo. Male faremmo a non parteciparvi poichè ne risentiremmo a brevissima scadenza, un inevitabile atrofizzamento delle migliori energie nazionali, atrofizzamento che provocherebbe inevitabilmente le nuove grandi crisi interiori politiche economiche ed industriali.

Noi crediamo oggi di poter, con serena coscienza, affermare che l'Italia può considerarsi padrona dei propri destini perchè ha una flotta capace di impedire le invasioni da mare, un esercito capace di difendere le Alpi ed una forte coscienza nazionale. L'Italia è, oggi, in condizione di poter, da sola, pensare alla conservazione della sua integrità nezionale e quindi essa può nelle alleanze, andar cercando quella nazione o quel consorzio che più le consenta il raggiungimento di quella prosperità che deriva non solo dalla certezza della propria esistenza ma eziandio derivante dalla espansione. Dicemmo prima che per avere dalle alleanze, la prosperità generata dalla espansione, bisogna che la nazione che vi aspira abbia in sè esuberanti i mezzi per la propria conservazione: Orbene, crediamo che l'Italia, se non marittimamente, continentalmente certo, questa esuberanza l'abbia raggiunta.

Siamo finalmente usciti di tutela ed il nostro problema nazionale non pare più debba essere vincolato a quello delle alleanze. L'Italia ha bisogno, ora, di far parte di un consorzio internazionale tale da avere in sè, oltre che la forza necessaria per salvaguardare, contro le possibili minaccie, la comune esistenza, anche quella esuberanza di potere militare necessaria alla tutela espansiva e coloniale.

Non pare facile determinare, oggi, la via che l'Italia avrà da seguire per la migliore soluzione del problema delle alleanze. Se molti sono già i fattori che concorrono a delineare la situazione internazionale europea, altri molti non sono per anco apparsi all'orizzonte. La conclusione della pace con la Turchia, un congresso che potrà seguirla, la decisione delle Potenze circa i Dardanelli, la piega che prenderanno le cose di Macedonia, la risoluzione degli affari di Persia e di Cina, una chiara intesa fra Russia e Stati Uniti, sono tutti elementi dai quali nuovi fattori dovranno inevitabilmente emergere.

Ma, anche mancando questi nuovi fattori, la questione delle alleanze, per l'Italia, si può, crediamo, obbiettivamente affrontare. — Esaminando a larghi tratti la politica europea, anche in quelle sole parti che direttamente o indirettamente hanno più stretta attinenza con gli interessi italiani, trarremo quel tanto sufficiente a determinare le sostanziali differenze tra i sistemi politici cui l'Italia potrebbe partecipare.

In Europa, da una parte sta l'Inghilterra, esempio classico d'equilibrio politico. Perno intorno a cui sempre si svolse la politica inglese, fu l'esclusione di tutti quegli impegni che potessero, a lunga scadenza, vincolarne la egemonia e la iniziativa. — La politica inglese fu sempre quella del compromesso occasionale; mai fu di difesa ma sempre e solo di divieto verso quei temibili concorrenti che potrebbero impossessarsi di qualche punto atto a diminuire o mettere in pericolo anche ipoteticamente l'assoluta sicurezza inglese sui mari o la più facile difesa delle più vulnerabili parti dell'impero britannico.

Dal fatto che l'Inghilterra considera il suo dominio assoluto dei mari come unico mezzo di sua difesa, risultano i dissidi tra essa e le altre nazioni che questo dominio non possono non considerare come un ostacolo alla libertà del loro maggiore sviluppo. L'Inghilterra, ora, o poi, deve inevitabilmente trovarsi in dissidio con le esigenze e le ambizioni di tutte quelle nazioni che impellente hanno il bisogno di accrescersi mediante la politica coloniale. La politica inglese è tutta un nesso di azioni coordinate ad uno scopo complessivo; è politica profondamente, essenzialmente egoistica, ma sapientemente, pazientemente pensata ed attuata per la più grande potenza degli interessi nazionali.

Quando sorge una questione, l'Inghilterra parteggia per l'uno e per l'altro dei contendenti, non già per fare ad esso un piacere, ma perchè solamente appoggiando quello salvaguarda i suoi interessi. « Ovunque gli interessi inglesi sono in causa, bisogna fare assegnamento su di noi » disse sir Edward Grey nel recentissimo suo discorso alla Camera dei Comuni.

E, quasi sempre il protetto è già l'amico, perchè gli amici li sceglie fra coloro che più le sono necessari. Così pel Marocco stette con la Francia contro la Germania perchè questa non occupasse il territorio di Agadir e vi stabilisse una base di operazioni per l'Atlantico, oppure perchè non riuscisse, dalla valle del Sussa, a ripercuotere, per mezzo delle correnti islamitiche, la sua influenza nelle provincie dell'alto Nilo che tante ed aspre lotte costarono agli inglesi contro il fanatismo mussulmano.

Come nell'estremo Oriente, l'Inghilterra riuscì a sistemare i suoi affari con la Russia per mezzo del Giappone, ora, sul Marocco, si servì della Francia contro la Germania e della Spagna per limitare le esigenze della Francia e staccò virtualmente, l'Italia dalla Triplice creandole, nella Turchia, un nuovo nemico.

Nel presente nostro conflitto, apparentemente l'Inghilterra non entra affatto. Nessuna parola, dai ministri inglesi, è stata detta in simpatia dell'Italia e ciò perchè una parola in nostro favore avrebbe potuto deviare le speranze che si nutrono a Costantinopoli intorno a ciò che l'Inghilterra potrà rappresentare, di fronte alla Germania, per la futura politica ottomana.

Ciò nelle apparenze, ma infatto, noi siamo più che convinti che la presente nostra campagna fu voluta dall'Inghilterra. — Essa, molto probabilmente, apprendendo, forse per bocca dell'ambasciatore francese a Londra, che tutte le pretese della Germania al Marocco sarebbero state abbandonate se le si fosse concesso di occupare la Tripolitania, premette energicamente sull'Italia perchè si affrettasse a prevenire i tedeschi. La chiamata d'urgenza di Giolitti a Racconigi alla vigilia della dichiarazione di guerra, ne è, forse, l'indice sicuro.

E' naturale che l'Inghilterra veda con rincrescimento e consideri con preoccupazione l'aumento della forza tedesca nel mondo. Pare ad essa che i disegni della Germania nell'Asia minore e verso il golfo Persico costituiscano un eventuale pericolo per la posizione che essa occupa in Asia e che la conquista di un porto nell'Atlantico, come Agadir, possa essere una minaccia, sia anche parziale e limitata, a quell'impero assoluto dei mari che essa ha saputo guadagnare ed imporre al mondo attraverso lotte di oltre tre secoli.

Nel suo discorso del 27 novembre scorso, sir Grey disse ai Comuni che è duopo osservare come la Germania, che possiede il più forte esercito del mondo ed una flotta che si accresce di anno in anno, dovrebbe far tutto il possibile per non suscitare naturali ansie in coloro che nessuna intenzione aggressiva hanno contro di essa ed aggiungeva: « Noi non crediamo nelle pretese mire aggressive della Germania e tutto quello che noi desideriamo è di vivere con essa in termini di eguaglianza ».

Il dissidio anglo-tedesco non è, infatti, la espressione di più o meno personali visioni e contegni dei dirigenti la politica estera dei due grandi paesi: esso non è che il risultato di profonde esigenze di interessi nazionali e mondiali i quali, per i fini cui intendono, è impossibile procedano sempre e in tutto d'accordo o, nella migliore delle ipotesi, non riescono a svolgersi con reciproco appoggio. — Nei circoli diplomatici inglesi, tuttavia, una corrente di, diremo così, recente formazione, considera la opportunità di lasciare libera la Germania di estrinsecare la sua potenza coloniale in tutti quei punti ove gli interessi britannici e della Francia non possano, in modo alcuno, venir danneggiati. Saremmo però assai curiosi di conoscere anche solo alcuni di questi punti sulla faccia della terra.

Relativamente recente è la proposta fatta alla Camera dei Comuni, da Campbell Bannerman relativa alla iniziativa inglese per la limitazione degli armamenti. Scopo dell'Inghilterra non era certo quello di far del sentimentalismo o di contribuire in un qualsiasi modo alla causa della pace perpetua. Il giuoco era troppo chiaro per non essere capito subito: scopo era quello di allontanare l'amaro calice rappresentato dal giorno in cui la Germania possa opporre alla inglese la sua flotta altrettanto potente.

E' questa la vera preoccupazione inglese, preoccupazione che, pochi anni or sono, fece dire ad un altissimo ufficiale in servizio attivo dell'armata britannica, essere indispensabile far subito guerra alla Germania portandole un colpo mortale prima che l'impresa non diventi di esito assai problematico.

(*Continua*).

Renato Petternella.

Solum e le oasi

Le ragioni di un ufficioso

Roma, 22

A proposito dei commenti che da giornali esteri ed italiani si sono fatti in seguito alla installazione di un posto militare Egiziano presso Solum e di un posto militare francese nelle oasi di Gianet e di Bilma, il *Popolo Romano* quanto all'oasi di Gianet osserva che non solo la Francia con nota ufficiosa dell'agosto del 1906 non riconosceva che l'oasi facesse parte integrale della Tripolitania, ma protestò contro la Turchia perchè quell'oasi era stata compresa nella sfera d'influenza francese in base alle delimitazioni delle rispettive sfere concordate nel 1899 tra l'Inghilterra e la Francia, sciente e consenziente la Turchia.

Quanto a Solum, è una questione turco-egiziana che risale al 1840 e che ebbe dopo parecchi lustri da questa data una soluzione. Sebbene non si siano trovate le carte sulle quali era venuto il componimento, il confine venne tuttavia stabilito sulla linea del 25.o parallelo. Il punto, adunque, sul quale ora si è installato il distaccamento anglo-egiziano, è assolutamente nell'interno del confine Egizio.

Non si deve credere che il governo italiano non fosse al corrente di tutto questo, perchè le delimitazioni avvenute nel 1889 tra l'Inghilterra e la Francia attorno alla Tripolitania, servirono all'accordo italo-francese e anglo-italiano per le trattative svoltesi dal 1900 al 1902 per il riconoscimento dell'influenza italiana in Tripolitania. Perciò nessuna insidia, nessuna menomazione dei nostri diritti è avvenuta con la dislocazione dei due distaccamenti alla nostra frontiera della Tripolitania.

A proposito poi dell'altra questione sollevata in questi giorni circa l'oasi di Siva, che sebbene rientri nel confine egiziano da alcuni si dice non appartenga all'Egitto, il *Popolo Romano* ricorda che Cambise, quando nel 525 av. Cristo, conquistò l'Egitto, si spinse sino a Siva.

E poi, — conclude il *Popolo Romano*, — l'Italia sente la più viva riconoscenza verso i governi alleati per la cordialissima attitudine che le hanno dimostrata e dimostrano, ed è grata ai governi delle nazioni amiche per il modo benevolo ed imparziale col quale cercano di rendere efficace l'osservanza di una perfetta neutralità. Lasciamo dunque i pettegolezzi che si risolverebbero specialmente nel crearci antipatie in un momento così importante per la patria italiana. (*Insomma, siano rese grazie vivissime a Inghilterra e Francia che hanno scelto questo momento per definire a modo proprio delle questioni che pendevano da decine d'anni colla Turchia!* N. d. R.)

Secondo il *Giornale d'Italia*, la questione della occupazione della baia di Solum e dell'occupazione da parte della Francia delle due oasi del confine tripolitano non può considerarsi risolta dalle spiegazioni date. Secondo tali spiegazioni, le due occupazioni sarebbero avvenute con consenso dell'Italia, ma, a giudizio del *Giornale d'Italia*, le due questioni devono essere riprese in esame dal governo a suo tempo.

« La situazione diplomatica franco-italiana ed anglo-italiana, dice il citato giornale, è in parte chiara, ma in parte tuttora oscura, cosicchè è lecito credere che il nostro governo agisca in modo da non pregiudicare affatto l'avvenire e da poter, a tempo opportuno, riprendere in esame tutta la complessa questione, cercando di migliorare la non lieta situazione creata dalle non volontarie rinunzie ».

A Derna e a Bengasi

Come il nemico è rifornito di viveri e di munizioni

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Informazioni concordi pervenute da Bengasi e da Derna farebbero ritenere che le truppe turche regolari con alcune bande di arabi assoldati tendano ad operare un concentramento per prendere a fondo un'offensiva contro di noi; ma sinora in nessuna delle suddette località il nemico ha eseguito un movimento tale da accreditare la voce surriferita. Appare invece attendibile che tali fossero una volta le intenzioni del comando turco e che le località prescelte per il concentramento progettato fossero vicine a Derna, ove fino a poco tempo fa il nostro presidio era limitato, ma che, in seguito ai rinforzi giunti, lo stesso comando abbia preferito mantenere le posizioni occupate.

I turco-arabi sono sempre in forze a Derna e a Bengasi, ed hanno ripreso una certa attività. Infatti, le scorrerie che erano diminuite, sono state riprese con nuclei non disprezzabili per numero e per metodo di combattimento, e ciò avviene specialmente a Derna, ove il nemico, ad onta delle perdite che subisce, non perde di vigore. La fronte dei nostri avamposti a Derna ha raggiunto uno sviluppo tale da costringere il nemico a mantenersi in continua azione per non esser obbligato a ritirarsi. Ci si conferma il fatto che rinforzi di uomini e soccorsi di viveri e danaro sono giunti al campo turco, fatto che ha determinato le bande arabe a restare in armi e a raccogliere nuovi seguaci tra i beduini. Dalle esplorazioni della regione, recentemente seguite, e dalle notizie degli informatori, si farebbero ascendere le forze nemiche a circa 6000 uomini che fronteggiano le nostre posizioni, oltre a parecchie bande di arabi che bivaccano nel villaggio retrostante. Le forze, abbastanza considerevoli possono mantenersi in una relativa compattezza fino a che il contrabbando può rifornirli di munizioni e di viveri, ma avverrebbe una rapida dissoluzione se i rifornimenti cessassero.

Non diversa situazione c'è a Bengasi, dove il nemico, ricacciato indietro, si mostra più prudente e non si espone con forze notevoli nelle scorrerie che effettua. Il contrabbando dei viveri ha facile approdo dal mare, per quanto frequentissime siano le catture di navi cariche di contrabbando; la frontiera egiziana fa il resto. Il nemico può dunque sempre, ora più ora meno, avere rifornimenti di viveri.

Per la sistemazione del porto di Tripoli

Roma 22

Il *Messaggero* scrive:

Si trova ormai a Tripoli la prima squadra degli ingegneri del Genio Civile mandata per studiare i lavori portuali. Il giorno 26 partirà una seconda squadra con a capo il comm. Luiggi incaricato dell'alta direzione di questi studi. Appena cessato il periodo intensamente militare dell'occupazione, l'on. Sacchi, presi accordi coi suoi colleghi, dispose l'invio di questi primi nuclei di funzionari. Si comincierà, come è noto, dai lavori portuali, che sono i più urgenti, perchè l'impetuosità del maestrale non rende troppo sicura la stazione del naviglio silurante presso gli approdi.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 22

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per obblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 120.595.55 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 21 dicembre a L. 2.250.654.64.

Le notizie ufficiali

Caneva e Frugoni in ispezione

Doni e denari ai soldati

Tripoli, 22

(Ufficiale). — *Stamane il governatore generale Caneva ed il generale Frugoni, accompagnati dai rispettivi stati maggiori, si sono recati a bordo del cacciatorpediniere* Turbine *al capo Tagiura, per visitare il distaccamento ivi di guarnigione e le opere di fortificazione.*

Oltre ai numerosi doni di Natale sono qui pervenuti per i soldati denari inviati da privati e da associazioni. La colonia italiana di Atene ha inviato 330 *lire, l'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati* 9 *mila, una incognita mille lire, il Consorzio del Porto di Genova* 3500, *gli operai di Campi Salentno* 200 *lire, la Federazione degli esercenti di Biella lire* 1600. *— Il denaro è stato così ripartito: Alle truppe di Tripoli circa* 7000 *lire; a quelle di Bengasi* 3200; *a Derna* 2000; *ad Homs* 1000: *e a Tobruk lire* 500

Atto munifico del bar. Federici

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che il barone Giuseppe Federici ha messo il suo intero palazzo di Montealbano Ionico, di grandiosa magnificenza, a disposizione del ministero dell'interno, affinchè se ne disponga come ricovero per i malati e feriti reduci dalla guerra d'Africa. Il Federici ha offerto pure tutto il necessario «comfort».

Il Ministero ha ringraziato il barone Federici per la munifica offerta, assicurando che ne approfitterà in caso di bisogno.

Un battaglione di ascari

Roma 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Da Tobruk è partito il piroscafo *Sannio*, alla volta di Massaua per imbarcare il battaglione di ascari e 120 cammelli per servizi speciali, più numerosi cammellieri. Il piroscafo, che innalzerà bandiera italiana, sarà scortato da torpediniere fino a Tripoli.

Gli insegnamenti di Bir Tobras

La situazione in Turchia

Il patriottismo del signor Morpurgo

Roma, 22

(So.) — Dopo la momentanea ansietà e la preoccupazione destata dai particolari della giornata di Bir Tobras, abbiamo una giornata di calma. Un comunicato ufficiale da Tripoli annuncia laconicamente che nessuna novità è avvenuta in Tripolitania e, ugualmente, nulla di nuovo viene segnalato dalla Cirenaica.

Il solo combattimento oggi segnalato sarebbe avvenuto nel Mar Rosso dove, secondo notizie ufficiali di fonte turca, un incrociatore italiano avrebbe bombardato un posto militare turco sulle coste dello Yemen. Nelle sfere ufficiali italiane la notizia non viene nè confermata nè smentita. Se il fatto è vero, deve trattarsi del porto di Fars, presso le isole Farsan, di fronte a Massaua. Evidentemente, la Porta persiste nel suo stolido disegno di concentrare armi e munizioni sulle coste del Mar Rosso, allo scopo di danneggiare la nostra Colonia Eritrea. Questo fatto obbliga le nostre navi ad intervenire.

Nel mondo politico e militare, i commenti convergono sul grave ed importante combattimento di Bir Tobras. Si osserva che tale combattimento serve ad assodare due circostanze.

I. che il grosso delle truppe turco-arabe si trova più prossimo alle nostre posizioni di quello che dapprima si riteneva;

II. che le diserzioni arabe dal campo turco sono assai minori di quanto si annunciava, come conseguenza della nostra presa di Ain Zara. Il pericolo corso dalle nostre truppe a Bir Tobras non fu dunque inutilmente affrontato: noi conosciamo ora più esattamente le condizioni del nemico e queste nuove cognizioni non ci permettono troppe illusioni. Subito dopo la vittoria di Ain Zara si credette che il nemico si fosse ritirato su Aziziah, per continuare la sua ritirata sul Gharian. Anzi, qualche giornale fautore di una nostra azione militare energica sosteneva la necessità della nostra immediata avanzata sul Gharian per inseguire e distruggere il nemico. La presenza di 5000 uomini dell'esercito turco-arabo a Bir Tobras dimostra invece che esso si è arrestato nella sua ritirata a Bir Tobras occupando quelle oasi, che costituiscono un importante punto strategico. Il nemico si trova dunque in parte ad Aziziah ed in parte a Bir Tobras. Cadono quindi le previsioni di un periodo di tregua nelle nostre operazioni militari in Tripolitania. Il comunicato diramato dal governo dopo la giornata di Ain Zara affermava che quella nostra vittoria segnava la fine della guerra grossa e lasciava il posto ad una semplice guerriglia; invece la presenza di importanti nuclei di nemici a distanza relativamente breve dai nostri avamposti, ci obbligherà inevitabilmente ad una serie di operazioni militari importanti, a breve scadenza; prima fra tutte la occupazione di Bir Tobras. Quanto alla presenza nel campo nemico di un numero di arabi superiore alle nostre informazioni, esso risulta dalle dichiarazioni dei nostri ufficiali che hanno combattuto a Bir Tobras. Essi affermano di ritenere che i 5000 uomini che avevano di fronte erano composti per un terzo di regolari turchi e per due terzi di arabi inquadrati nelle file turche. Le dispersioni di arabi dal campo turco sono quindi assai meno importanti di quanto si credeva. In conclusione, il nemico ci darà purtroppo ancora molto filo da torcere.

Nel campo politico e diplomatico nulla di importante. Un sintomo eloquente dell'aggravarsi della situazione in Turchia consiste nella scoperta avvenuta a Costantinopoli di una vasta rete di spie, annidate negli stessi ministeri turchi, e nella scoperta di furti di documenti e di complotti di spionaggio. Numerosi arresti sono avvenuti; altri sono imminenti. Ciò attesta lo stato di profondo sfacelo della Turchia, il che potrebbe favorire la nostra azione sul teatro delle operazioni.

Una nota spiacevole, trattandosi di un italiano, giunge da Salonicco. Il signor Moisè Morpurgo, del quale tanto si è parlato in questi giorni per la oblazione personale da lui fatta, benchè cittadino italiano e cavaliere della Corona d'Italia e presidente di una sezione della « Dante Alighieri », al Comitato turco per la difesa della Tripolitania, ha rincarato la dose del suo antipatriottismo con una seconda eguale oblazione pubblicata dal *Progrès de Salonique* del 30 novembre. Il Morpurgo tenta ora di giustificarsi asserendo che intendeva rivolgere la sua generosità in favore dei feriti ottomani. A Salonicco ha poi suscitato disgusto la notizia di una offerta di cento lire fatta dal Morpurgo il 7 dicembre in Roma, alla *Croce Rossa Italiana*, offerta che tutti si augurano sia già stata senz'altro respinta. Il Morpurgo, a quanto afferma il *Giornale d'Italia*, si agita per influire presso alti personaggi acciocchè non sia dato seguito a quei provvedimenti che dovrebbero colpirlo, ma che certo non saranno nè frustrati nè differiti, perchè l'atto del Morpurgo troppo contrasta coll'attitudine patriottica serbata, con immenso danno economico, dai nostri connazionali residenti in territorio ottomano.

L'importanza di Bir Tobras e di Suara

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Sono attesi alcuni reparti di truppe eritree. Si tratta di un numero limitato di ascari, i quali non potranno in alcun modo aggiungere forza alla nostra situazione militare, ma serviranno grandemente per dimostrare alla popolazione come l'Italia tratti le sue colonie.

Questi ascari resteranno inquadrati secondo la loro normale formazione e saranno impiegati secondo le disposizioni che darà il comando.

Le operazioni che in questi ultimi 5 giorni si sono effettuate ad Ain-Zara dimostrano la perfetta organizzazione, la mirabile capacità e resistenza delle nostre truppe e nel tempo stesso spiegnano gli sforzi del nemico, che tenta di mantenere una via aperta sul territorio che prospetta Tarhuna, per tema di essere stretto a mano a mano più dappresso e tagliato fuori da ogni comunicazione. E' quindi probabile che i turco-arabi si ripresentino nuovamente a Tobras, che è la chiave della via che immette a Tarhuna, per ritentare un'imboscata.

Il possesso di una lunga parte della costa che si estende molto al disopra di Suara, impedisce assolutamente il contrabbando dal lato del mare, che prima era abbondante e darà un colpo non indifferente ai rifornimenti del nemico. In ogni modo ad Ain-Zara sono stati inviati notevoli rinforzi necessari per mantener una più vigile sorveglianza sulle vie interne e per paralizzare ogni tentativo che avesse a fare il nemico ai nostri danni. Ad Ain-Zara si presentano capi-arabi che chiedono la nostra protezione per sottrarsi ai turchi.

I feriti a Bir Tobras vanno migliorando

Roma 22

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 21:

I feriti di Bir Tobras, che nella maggior parte sono stati trasportati a Tripoli, migliorano. Tra essi, per fortuna, non vi è alcuno in condizioni gravi.

Durante tutta la giornata d'oggi nessuna ricognizione è stata fatta dalla parte di Ain-Zara. In seguito a una rigorosa inchiesta pare esclusa l'ipotesi che i cinque arabi conducenti la colonna Fara verso Tobras per liberare le famiglie indigene trattenute dagli arabo-turchi, abbiano tentato di far cadere in un agguato i nostri facendo loro percorrere un doppio cammino girando quasi l'intera oasi. Questa voce era corsa, ma essa è stata smentita nella più formale maniera.

Un altro bombardamento nel Mar Rosso?

Costantinopoli, 22

Notizie ufficiali segnalano il bombardamento di un posto militare turco nell'isola di Sfar, sulla costa dell Yemen, da parte di un incrociatore italiano.

Jean Carrère ricevuto dai Sovrani
Conferenze a beneficio della Croce Rossa

Roma, 22

Jean Carrère, che ieri è stato ricevuto dai Sovrani, interrogato dal *Messaggero* ha detto che il Re e la Regina si sono accertati con lui per lo scampato pericolo ed il Re ha voluto aggiungere espressioni assai gentili verso i rappresentanti della stampa a Tripoli. — « Pare che voi giornalisti abbiate compiuto cose meravigliose », ha detto il Re. « So che vi siete molto esposti al pericolo ».

Il Sovrano ha poi espresso il desiderio di conoscere le impressioni di Jean Carrère intorno all'azione delle truppe, e Jean Carrère gli ha manifestata tutta la sua ammirazione per il coraggio ed eroismo degli ufficiali e degli uomini di truppa di terra e di mare, senza distinzione, senza eccezione, ed ha citato episodi ai quali ha assistito ed ha nominato ufficiali superiori e subalterni, graduati e soldati, che ha visto battersi come leoni. Il Re ha dimostrato di conoscere nomi e cognomi ed episodi con una lucidità meravigliosa.

Jean Carrère ha proseguito: Il Re mi ha indicato su una carta geografica i punti dove si sono svolti i maggiori combattimenti ed anche dove si sono avute sorprese ingrate e battaglie meravigliose. Mi ha dato pure indicazioni sulla ubicazione e sull'entità delle ferite riportate da molti caduti, ufficiali e soldati, con una lucidità e freschezza di memoria che mi hanno colpito. Fra i molti, abbiamo parlato di Cagni, e della sua vittoriosa audacia, ed il Re mi ha osservato, con un senso di vivo compiacimento: « Cagni ha ereditato l'audacia del padre suo ».

La Regina, che seguiva con grande interesse il colloquio, chiedeva ogni tanto a Jean Carrère, come erano trattati, nutriti, vestiti i soldati, e Jean Carrère le ha risposto che sono trattati dagli ufficiali come fratelli. Gli ufficiali fanno di loro ciò che vogliono. Li portano al fuoco con slancio bellissimo. Si fanno amare veramente, profondamente. Non hanno che un torto: quello di esporsi troppo al pericolo.

La Regina ha osservato, con un senso di fierezza: E' una bella cosa per parte loro offrire l'esempio che spinge i soldati ad imitarli ».

Jean Carrère, rivolgendosi infine al redattore del *Messaggero*, ha detto: « Quando si hanno un Re ed una Regina di sentimenti così elevati, che manifestano in tanti modi noti ed ignoti ai più il loro interesse grande e continuo per l'esercito e la marina e per tutti i loro componenti, uno per uno, dal generale al fantaccino, io comprendo la fusione completa delle aspirazioni di tutta Italia in questa prova nobilissima della vostra forza morale, politica e militare ».

Jean Carrère comunica all'*Agenzia Stefani* la preghiera di scusarlo presso tutti coloro che gli hanno inviato lettere e dispacci affettuosi se non ha potuto rispondere ancora direttamente alle tante commoventi prove di simpatia. Ritiene di non avere fatto che il suo dovere verso l'Italia, troppo poco, pertanto, per meritare i doni e gli onori che riceve dal cavalleresco popolo italiano. « Ho cercato — aggiunge Carrère — quale potrebbe essere ora il miglior modo di assolvere, in piccola parte, il debito di riconoscenza che ho contratto col popolo italiano. Farò dunque una serie di conferenze nelle principali città d'Italia ed i proventi integrali di queste conferenze saranno destinati ai soldati italiani morti e feriti. Come ebbi lo insigne onore di essere ricevuto in udienza dalle Loro Maestà nel palazzo del Quirinale, ho osato sollecitare il favore di poter porre queste conferenze sotto l'alto patronato del Re e della Regina, e le Loro Maestà hanno degnato di acconsentirvi. Forte di così augusta protezione, studierò fino da oggi, con alcuni amici competenti, il modo migliore di condurre a buon fine questa iniziativa ».

Ottimo provvedimento
Guardie egiziane in Tripolitania

Roma, 22

I *Corriere d'Italia* ha da Alessandria che, per incarico del governo italiano, i Consolati del Cairo e di Alessandria hanno fatto una scelta del personale da inviare in Tripolitania per la P. S.

Numerosissime sono tra le guardie di pubblica sicurezza egiziane, quelle di nazionalità italiana e fra queste ne sono state scelte un centinaio, le quali hanno già dato le dimissioni alle proprie tenenze per arruolarsi nel corpo italiano delle guardie di P. S. Praticissime della lingua araba e dei vari dialetti africani, esse saranno in grado di rendere segnalati servigi nelle nuove provincie italiane. Le guardie, che si dimostrano lietissime di entrare al servizio della Patria, partiranno verso la fine del mese.

Partenza di soldati telegrafisti per Bengasi

Firenze, 22

Stamane son partiti alla volta di Bengasi circa 150 soldati telegrafisti del 3.o Genio. La partenza di essi ha dato modo alla cittadinanza di improvvisare una calorosa dimostrazione all'esercito. Alla stazione salutarono i partenti il generale Della Noce, comandante del corpo d'armata, e gli ufficiali superiori.

I trucchi della Turchia
L'Italia e l'uso dei proiettili dum-dum

Roma, 22

La *Tribuna* si dice informata che anche il nostro Governo ha ricevuto notizia dai suoi rappresentanti all'estero che la Turchia si prepara a denunciare alle potenze l'uso dei proiettili *dum-dum* da parte delle truppe italiane.

Il giornale *Fremdenblatt* pubblica anche una tendenziosa notizia da Costantinopoli secondo la quale il ministro della guerra ha dichiarato che esso si trova in possesso di palle *dum-dum* recanti marche di una fabbrica italiana dello Stato.

Il giuoco però è troppo evidente, osserva la *Tribuna*, poichè alcuni nostri agenti all'estero hanno potuto assicurare che si fanno ricerche da parte di agenti turchi per venire in possesso di pallottole frangibili, di quelle in uso nelle esercitazioni di tiro e che gli stessi loro governo vogliono ad arte confonderle coi proiettili da guerra esplosivi e deformabili del genere di quelli vietati a tenore della dichiarazione dell'Aja 29 luglio 1891. Ora sta il fatto:

I. Che nessuna fabbrica di munizioni per armi portatili dello Stato italiano ha mai fabbricato proiettili da guerra deformabili od esplosivi e si potrebbe aggiungere che nessuna fabbrica di proiettili italiana, che si sappia, mai si è dedicata a questo genere di industria;

II. Che proiettili a pallottole frangibili, dei quali è facile procurarsi un campione dovunque e specialmente in Svizzera, dove i nostri tiratori concorrono continuamente alle gare di tiro, sono proiettili a carica ridotta (1 a 15), quindi dotati di proprietà balistiche inferiori di gran lunga ai veri proiettili da guerra, e la loro pallottola è congegnata in modo che appena tocca un ostacolo diventa innocua. Tali proiettili sono stati adottati per rendere immuni da pericoli le zone di terreno adiacenti al campo di tiro e per ovviare ai pericoli dei rimbalzi. Allo stesso uso si adopera un'altra cartuccia, anch'essa ridotta, con carica minore della normale, cioè con pallottola di minor peso. Sarebbe stata cosa stolta armare le nostre truppe di proiettili tanto inferiori ai nostri comuni proiettili da guerra.

In conclusione si tratta di un tentativo da parte della Turchia di ritorcere all'accusa nostra precisa e documentata dell'uso di proiettili e di pallottole deformabili fatto dai turchi contro i nostri soldati. Ma si tratta di un trucco puerile, che non può certo trarre in inganno nessuna persona di buona fede che sia per poco al corrente dell'argomento.

L'impiccagione d'un traditore

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 21.

Le indagini circa la giornata del tradimento, a Tripoli, continuano sempre. Al comando giungono spesso informazioni su coloro che presero parte al tradimento, ma a volte sono i giornalisti che nelle loro gite frequenti riescono a raccogliere qualche voce che merita di essere vagliata. Subito l'arma dei carabinieri e la squadra incaricata della polizia politica iniziano le ricerche, che quasi sempre arrivano a capo della verità.

In seguito a queste indagini si è scoperto che l'arabo Selmi Mesiadi, era stato uno dei caporioni della giornata del 23 ottobre. Si è potuto anche assodare che non solo egli era tra i primi ad incitare alla rivolta ed all'uccisione dei nostri bersaglieri, ma ha ucciso da sè cinque dei nostri soldati.

L'arabo è stato inviato al giudizio del tribunale militare.

L'imputato è stato audace fino all'inverosimile, e nonostante le prove e le testimonianze ha affermato che egli non aveva partecipato al complotto dei traditori.

Il tribunale lo ha condannato alla pena di morte. La sentenza sarà eseguita domani, secondo gli usi locali.

I contrabbandi alla frontiera egiziana

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo che in seguito a nuove rimostranze degli italiani, è stato impartito l'ordine che tutte le carovane in partenza pella Cirenaica siano sottoposte a una visita degli ufficiali di servizio al confine. Qualsiasi materiale di contrabbando di guerra sarà confiscato.

La modificazione alla costituzione turca

Costantinopoli, 22

La commissione della camera terminò la discussione del progetto modificante l'artcolo 37 della costituzione. Propone la modificazione dell'articolo in modo che il sultano non possa aggiornare le sedute della camera oltre il termine di tre mesi. In caso di scioglimento del parlamento la nuova camera dovrà convocarsi pure entro il termine di tre mesi.

I funzionari turchi

Costantinopoli, 22

Due impiegati del ministro degli esteri sono stati arrestati. Appartenevano alla direzione politica. Sono accusati di furto di documenti e di spionaggio. Si dice imminente l'arresto di altri sei funzionari dell'ufficio di corrispondenza del Gran Visirato per lo stesso motivo.

Echi della commemorazione dei caduti
Le lagrime di Hassuna pascià

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli in data 20:

Durante la commemorazione dei nostri caduti, avvenuta nella chiesa cattolica, Hassuna Pascià piangeva spesso e singhiozzava. Sembrava proprio che Hassuna sentisse tutta la grandezza del momento. P. Costanzo Albasini, francescano, parlò magistralmente con parola alta civile e patriottica, piena di carità, riguardosa di ogni credenza. Dopo la funzione nella Chiesa Hassuna, richiesto del perchè delle sue lagrime, mi rispose che egli aveva sentito commozione pensando al dolore delle madri italiane. Mi disse quanta potenza esercitavano le nostre usanze, meste serie e solenni e che durante la commemorazione pensava alla morte del figlio suo, ufficiale ottomano trucidato dai turchi.

« Il mio dolore, mi disse ancora, è alleviato dal sapere che mio figlio è morto per il sospetto della simpatia verso gli italiani e per l'odio che egli portava al giogo ottomano, troppo funesto agli arabi della Tripolitania tutta ».

Nel tempio ove erano profusi i tricolori e le palme, potei constatatre i patriottici sentimenti della missione. L'epigrafe recava nella sua parte superiore la seguente iscrizione: Alle anime delle Alpi, degli Appennini, del Mare, nel Deserto erranti, da Dio, dalla Patria, dalle Madri. Pace

Circa le ricompense al valore

Roma 22

Il *Messaggiero* scrive:

Da molte parti ci si chiede se, in occasione del Capodanno, saranno conferite ricompense al valor militare ai militari di terra e di mare, che si sono segnalati nella guerra contro la Turchia. A quanto sappiamo il ministro della guerra e quello della marina hanno sollecitato l'invio di elenchi delle proposte, ma difficilmente gli elenchi stessi potranno essere pronti a scadenza breve, trattandosi di procedere con la massima circospezione e di attribuire a chi veramente se ne è reso degno le meritate ricompense. E' però probabile che per il Capodanno alcune ricompense, per le azioni di eccezionale valore, siano concesse.

Feriti trasportati a Palermo

Palermo, 22

Alle 9.30 è cominciato lo sbarco dal *Memfi* dei feriti e dei malati. Vi assistevano la Duchessa d'Aosta, altre dame infermiere e tutte le autorità militari ed il personale della «Croce Rossa».

Il corrispondente del " Times „ smentisce le fiabe sulle crudeltà

Londra, 22

Il *Times* pubblica una lettera di un suo corrispondente in Tripolitania in data 12 corrente. Il corrispondente, che passò molto tempo cogli italiani alle trincee, parla con termini di vivo elogio del loro buon umore, della loro fermezza, del loro equilibrio. Ricorda particolarmente il momento terribile in cui essi scoprirono i cadaveri mutilati dei loro compagni, ad Henni, e tennero una attitudine dignitosa, dominandosi nobilmente. Il corrispondente conclude che tutto ciò che ha veduto non gli fa credere meno che mai alle fiabe di massacri da parte degli italiani, che sono state messe in giro con sì poco fondamento.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 22

Stamane alle 11.40, proveniente da Bari, è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. Il Duca è salito in una carrozza di corte e si è recato al Quirinale.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 22

La salute dell'Imperatore anche oggi è ottima. Il Sovrano passò la notte completamente tranquilla. Si è alzato alle 4 del mattino e si dette alle sue abituali occupazioni.

L'Arciduca ereditario d'Austria

Vienna, 22

Nei circoli di Corte viene confermata la notizia pubblicata da un giornale di Praga che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, la cui salute sarebbe alquanto scossa, passerà, per consiglio medico tutto l'inverno a Saint-Moritz, nella Svizzera.

Dicesi poi che l'arciduca voglia evitare d'incontrarsi con Aehrenthal, dopo il recente conflitto, ciò che sarebbe inevitabile se l'arciduca rimanesse a Vienna e dovesse sostituire l'imperatore ai ricevimenti ed ai pranzi d'onore delle Delegazioni.

La quarta dreadnought austriaca

Fiume, 22

Verrà presto varata la quarta «Dreadnought» austriaca nell'arsenale Danubius nel gennaio 1912.

E' questa la prima nave da guerra austro-ungarica che viene costruita in un arsenale dell'Ungheria.

Le bonifiche della Valle Padana
e delle Provincie Venete

Roma, 22

Il *Messaggero* pubblica:

Dopo i recenti colloquii che hanno avuto luogo a Roma tra il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti di numerosi consorzi di bonifiche, essendo viva in questi la fiducia che la vecchia questione possa essere finalmente risolta con prossimo provvedimento legislativo, l'on. Sacchi non volle impegnarsi senza avere preso accordi coi suoi colleghi, ma da quanto risulta da affidamenti dati da alcuni di questi agli interessati, anche gli altri ministri sarebbero d'accordo sull'ordine di idee venuto fuori dalle conferenze del ministro coi rappresentanti dei consorzi.

Si tratta in complesso di quelle bonifiche residue, che completeranno il risanamento e la intensificazione culturale della Valle Padana e delle provincie Venete. La spesa occorrente, a quanto si ritiene, sarà di non molto inferiore ai 100 milioni, ma i Consorzi, con grande spirito di iniziativa, sono disposti a compiere ogni sforzo e a fare anche notevoli sacrifici per assicurare il compimento dei lavori da tanto tempo attesi dalle popolazioni interessate. I partecipanti ai consorzi stessi sono disposti ad eseguire direttamente le opere anticipando le spese che verranno rimborsate dallo Stato in un numero di annualità che potrà anche arrivare a 50. Inoltre, mentre sinora in base alla legge i proprietari per le spese di bonifiche di prima categoria pagano il 20 per cento, i rappresentanti dei Consorzi hanno dichiarato di essere disposti ad addossarsi un maggiore contributo fino al 30 per cento in proporzione al contributo dello Stato che dal 60 per cento scenderà al 50 per cento. Questo primo provvedimento per la concessione delle bonifiche ai Consorzi non pregiudica punto gli studi più ampi che sono in corso, per cura speciale della commissione presieduta dall'on. Cappelli.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 22

Il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi a Roma, ha deliberato tra l'altro sui seguenti affari:

Lo schema del regio decreto che modifica il regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della regia marina per quanto riguarda le promozioni straordinarie per meriti di guerra.

La concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia elettrica da Verona a Grezzana con un sussidio annuo chilometrico di lire 1300 per 50 anni da attribuirsi per 9 decimi alla costruzione e per un decimo all'esercizio.

L' incidente coll' Argentina

Roma, 22

La *Tribuna* nella sua quarta edizione pubblica che il signor Palacios Costa, incaricato di affari del governo della repubblica Argentina, ha rimesso stasera nelle mani del ministro degli esteri la nota della Repubblica Argentina, la quale annuncia ufficialmente la revoca delle misure sanitarie verso l'Italia. E' imminente la nomina del delegato argentino per trattare la convenzione sanitaria a richiesta del governo italiano per istabilire e regolare anche in avvenire i rapporti delle due nazioni anche in materia sanitaria.

La Regina Margherita

Roma 22

Il *Giornale d'Italia* dice che la Regina Margherita, la quale da più di dieci anni non interviene a spettacoli teatrali, ha manifestato in questi giorni il desiderio di frequentare con assiduità la stagione lirica ormai imminente al «Costanzi». Tale intenzione dell'augusta donna rende necessari alcuni lavori per un accesso speciale al teatro, da servire alla Regina ed alla sua Corte. Fra l'impresa e la Casa Reale sono corsi accordi in seguito ai quali una squadriglia di operai lavora attivamente a preparare un nuovo passaggio diretto. E' da ritenere che la Regina Madre assisterà dal suo palco di destra allo spettacolo inaugurale della sera del 26.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22

Personale delle Imposte dirette. Rappi primo agente è trasferito a Castelfranco a Domodossola. Guglielmo agente, è trasferito da Verona a Napoli; Rota segretario di seconda classe è trasferito da Rovigo a Massa; Ranallie direttore a Carpenè è trasferito a Cava dei tirreni.

Bollettino dell' Interno

Roma, 22

Calvi consigliere delegato di seconda classe da Venezia a Ferrara; Melo idem di prima classe da Belluno a Treviso.

Campanella commissario di seconda classe è trasferito da Venezia ad Ancona; Picariello delegato di seconda classe da Cividale a Piana dei Greci; Cianciulli idem di quarta classe da Vicenza a Lonigo; Briccola idem di terza classe da Lonigo a Palma di Monte Chiaro; Pappalardo commissario a Verona è trasferito a Genova; Rizzo applicato e trasferito da Venezia a Lanusei; Carazza idem idem da Treviso ad Ancona.

Sollevazione monarchica in Portogallo
Due ufficiali feriti

Vigo, 22

Notizie provenienti da Braga annunziano che è scoppiata una sollevazione monarchica. Un colonnello ed un capitano sono rimasti feriti. A mezzogiorno il fuoco di fucileria continuava.

Lisbona, 22

L'ammutinamento di Braga è scoppiato nella caserma del 28.o fanteria, ma si è limitato ad alcuni colpi di arma da fuoco. Il colonnello è rimasto ferito. Si tratta di un incidente di insubordinazione, motivato da una questione di punizioni. Sono stati operati arresti. Mancano particolari.

Una tomba manomessa
Trafugamento dei gioielli
Un particolare macabro

Parigi, 22

Facendo la ronda delde sette del mattino, i guardiani del cimitero si sono accorti che la sepoltura di Eduard Lantelme era stata forzata. La lastra della cappella era stata smossa, e il feretro di quercia e di piombo era stato aperto. Tutti i gioielli della signora Lantelme erano stati rubati.

Tra essi vi era un *collier* di perle di un valore di circa 350 mila lire.

Il conservatore del cimitero ha immediatamente avvertito il commissario di polizia, che è giunto alle ore 10. Perchè il magistrato potesse procedere alle constatazioni, i becchini hanno acceso dei giornali e li hanno lasciati cadere accesi nel fondo della tomba, ma il fuoco si è comunicato a qualche materia contenuta nel feretro, e ben presto un fumo denso si è sviluppato dalla fossa.

I pompieri chiamati sono giunti verso le 11. Questo incidente ritarderà le constatazioni giudiziarie. Il Procuratore della Repubblica è stato chiamato sul luogo.

Echi del disastro della "Libertè„

Tolone 22

Il Consiglio di guerra giudicante le responsabilità della catastrofe della *Liberté*, emise sentenza di assoluzione generale.

Uragani in Francia

Parigi 22

Tutte le comunicazioni telefoniche e telerafiche con Londra, Bruxelles, Svizzera ed Italia sono state interrotte dagli uragani che hanno imperversato nel pomeriggio di ieri e nella notte scorsa.

Arresto di furfanti abilissimi

Parigi, 22

La polizia ha arrestato due gruppi di truffatori. Tra questi certi René ed Etienne, che avevano truffato un milione ad un industriale di Parigi con pratiche spiritiche. Due altri, certi Niumber e Prignaeud, truffarono un milione e duecento mila franchi ad un argentino, simulando la organizzazione di una banca.

Corazzata americana distrutta dal fuoco?

Madrid, 22

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Vigo, secondo il quale la stazione radiotelegrafica di quella città avrebbe ricevuto un dispaccio poco intelligibile, dal quale apparirebbe che la corazzata americana *Alabama* sarebbe stata distrutta da un incendio seguito da esplosione. Si ignora ove si trovi attualmente l'*Alabama*.

Incendio in una fabbrica di sigarette
Due operaie ferite gravemente

Parigi, 22

E' avvenuta una esplosione in una fabbrica di carta da sigarette in seguito a un corto circuito. Le operaie della fabbrica, circa 500, sono state prese da panico e due di esse per salvarsi si sono gettate da una finestra del secondo piano rimanendo gravemente ferite.

Gravi disordini nella Scozia

Dundee, 22

Parecchie centinaia di scioperanti hanno assalito due carri carichi di carbone prendendo a sassate gli agenti incaricati di proteggerli. I dimostranti sono stati infine dispersi. Gravi disordini si sono rinnovati alle 11 di sera. Parecchie migliaia di dimostranti, riuniti alla stazione, impedivano completamente la circolazione. La polizia caricò a più riprse i dimostranti, i quali scagliavano sassi contro gli agenti. Parecchi agenti sono rimasti feriti. Infine si potè ristabilire l'ordine.

Grave sciagura in una miniera

Vienna, 22

Telegrafano da Pola che una cartuccia di dinamite ha esploso prematuramente nella miniera di Carpana. Cinque operai sono rimasti gravemente feriti e tre di essi sono già morti.

La bandiera degli studenti alla "G. Cesare„

Roma, 22

La sottoscrizione aperta nelle scuole medie per offrire la bandiera di combattimento alla *Giulio Cesare* è stata accolta con unanime favore. La biblioteca dei marinai della *Giulio Cesare* sarà fornita dalla Società *Atene e Roma* per la diffusione degli studi classici, della quale è presidente il prof. Vitelli.

Teatri e Concerti

Rossini

Domani sera si riaprirà il teatro Rossini per alcune rappresenaazioni straordinarie della Compagnia drammatica diretta dall'attore non ancora noto al nostro pubblico, sig. Giovanni Zannini.

La Compagnia debutterà col *Cardinale*, e nelle successive rappresentazioni oltre ad una novità ci farà riudire l'*Amleto*, *Morte Civile* ed altre cose note del repertorio spettacoloso.

Goldoni

Evelina Paoli fu iersera festeggiatissima. Ebbe fiori, doni e grandi applausi da una folla imponente.

Questa sera la stagione della Compagnia Andò Paoli Gandusio si chiude con *Romanticismo* del Rovetta.

Malibran

In questo teatro domani a sera debutta la Compagnia operettistica diretta da Maurizio Parigi, col *Conte di Lussenburgo* del Lehar.

Concerto Fabbri-Viterbi

Ci scrivono da Padova, 22:

Ieri a sera in casa del comm. Viterbi ebbe luogo un concerto veramente notevole. Vi presero parte il sig. E. Viterbi, violoncellista distinto, — la sig.na Cioni, ottima accompagnatrice, — e finalmente la signorina Anna Maria Fabbri, figlia al colonnello del 58. Regg. di Fanteria qui di stanza, una giovane e valente cantatrice che coltiva con molto gusto e con fine senso d'arte lo stile della musica da camera. In elette pagine di Marcello, di Mozart, di Sgambati la giovane artista ebbe rinnovato il successo vivissimo che la accolse a Roma in vari concerti importanti, come all'Associazione della Stampa e al Palazzo di S. M. la Regina Madre.

Credo che la signorina Fabbri intraprenda presto una *tournée* nelle principali città del Veneto, e la segnalo fin d'ora all'attenzione del pubblico veneziano.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Romanticismo.
RIDOTTO . Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21 1/2
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Ruba in danno dei padroni

Siedono al banco degli imputati: Bortolini Amalia, d'anni 16, da S. Michele del Quarto, incensurata e Ravanello Gioseffa Maria, d'anni 43, di Venezia, incensurata. La prima deve rispondere di furto doppiamente qualificato per essersi impossessata, in Venezia, dal settembre 1908 al luglio 1909, in più volte per effetto di una medesima risoluzione criminosa, di alcune posate d'argento e di vari oggetti di biancheria in danno del proprio padrone Polacco Leone. La Ravanello deve rispondere di complicità nel suddetto reato per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, eccitato la Bortolini a commettere il furto per modo che senza il suo concorso il reato non sarebbe stato consumato.

Il sig. Polacco Leone si costituisce Parte Civile coll'avv. Gioppo. Difensore della Bortolini è l'avv. Coen-Porto; difensore della Ravanello è l'avv. Giuseppe Ferraboschi.

La Bortolini — nel suo interrogatorio — confessa di aver commesso i furti in danno del suo padrone ma sostiene che agiva sempre per istigazione della Ravanello la quale tratteneva gli oggetti rubati e le dava poco denaro per compenso.

La Ravanello sostiene energicamente la sua innocenza: dice di non conoscere nemmeno la Bortolini: assicura di essere stata sempre una donna scrupolosamente onesta e rimprovera acerbamente la coimputata.

Polacco Leone e la moglie sua Polacco confermano la loro denuncia aggiungendo che la Bortolini confessò subito i furti. Nulla possono dire intorno alla possibile istigazione da parte della Ravanello.

Il delegato Campetti Alfredo conferma i suoi rapporti che sono a sostegno completo dell'accusa. Bassani Pia, ultima teste d'accusa, non porta gran luce in causa.

Sfilano poscia i testimoni a difesa della Ravanello: Pegorin Elvira, Alzetta Filomena, Doria Adelaide le quali affermano che la Ravanello pur interessandosi in compra-vendita di oggetti d'oro e d'argento, non faceva mai acquisti da privati ma semplicemente da grossisti, alle aste o al Monte di Pietà.

L'ing. comm. Attilio Cadel, Girolamo Candiani e Marco Vianello danno ottime informazioni intorno alla condotta e all'onestà della Ravanello.

Il rappresentante della Parte Civile — avv. Gioppo — conclude domandando sentenza di condanna di entrambe le imputate oltre ai danni e alle spese.

Il P. M. — avv. Colpi — ritiene provata la responsabilità di tutte e due le imputate: ritiene però che si tratti di furto con danno lievissimo: per conseguenza, chiede in confronto della giovane Bortolini Amalia sentenza di non luogo per effetto dell'amnistia del marzo p. p. e per la Ravanello Gioseffa chiede la condanna a due mesi di reclusione.

L'avv. Coen-Porto, difensore della Bortolini, si associa alle conclusioni del P. Ministero.

L'avv. Giuseppe Ferraboschi, difensore della Ravanello, esamina le risultanze del processo e conclude domandando una sentenza assolutoria.

Il Tribunale — presieduto dall'avv. Massoni — dichiara estinta l'azione per effetto dell'amnistia a favore di Bortolini Amalia e dichiara assolta dall'imputazione la Ravanello Gioseffa.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 56

JACK STEELE

Un marito per procura

— Per uniformarvi alla volontà del signor Hardy e mettervi in condizione di diventare l'erede?

— No. L'avevo conosciuto da giovinetta ed egli mi ha corteggiato per più di un anno. Era bello, elegante, educato di gusti, delicato di modi, un signore insomma nell'ampio e generico senso della parola, ed io ho creduto di amarlo. Ecco perchè l'ho sposato.

— Chi vi ha sposato?

— Un cancelliere.

— Perchè non un magistrato regolare?

— Perchè il signor Fairfax ha preferito così.

— Avete detto or ora che il signor Fairfax è matto: che cosa intendevate di dire?

— La verità. Non vi è saltata agli occhi? Non avete constatato anche voi che non è in pieno possesso delle sue facoltà? Un uomo sano di mente non avrebbe agito come ha agito lui. Il giorno stesso del matrimonio, poco più di un'ora dopo che ci eravamo sposati, ci recammo insieme alla stazione per partire, salimmo insieme in treno e già la macchina fischiava quando il signor Fairfax mi spinse fuori a forza urlando e bestemmiando, ripetendo su tutti i toni le frasi oscure che voi avete udito ora e che, come potete immaginare, bastarono a rivelarmi brutalmente la immeritata sventura che mi colpiva, il precipizio in cui m'ero volontariamente gettata.

— E dopo? Cosa avvenne di voi, di lui?

— Due giorni dopo appresi dai giornali che mio marito era stato rinchiuso nel manicomio di una città del Lancashire perchè riconosciuto infermo di spirito, in preda a pericolosa alienazione mentale derivata da cause ignote. Ma oramai io non ero più a tempo per riparare l'imprudenza commessa diventando la signora Fairfax prima, e comunicando il mio matrimonio subito dopo. Alla stazione infatti, e proprio approfittando dei pochi minuti trascorsi in attesa del treno con cui mio marito ed io dovevamo partire per il nostro viaggio di nozze, avevo scritto una lettera allo zio Hardy partecipandogli le avvenute nozze, il nome e le generalità del compagno da me scelto.

— Lo zio Hardy rispose nulla a quella lettera?

— A volta di corriere, manifestandomi la sua gioia e la sua compiacenza. Egli aveva sempre sperato che non avrei sposato mio cugino; e appunto in quella lettera mi notificava di aver aggiunto una clausola al suo testamento nella quale stabiliva, forse per impedire quell'unione aborrita, che io avrei ereditato soltanto una minima parte, insignificante parte del suo vistoso patrimonio se un mese almeno prima della sua morte non fossi andata a nozze con un uomo rispettabile, onesto, sano come non era il signor Teodoro Robinsons. Ciò nondimeno, e voi dovete capirlo, Yerold! io non osai confessargli la verità. Ero troppo mortificata, troppo disgraziata, troppo fuori di me per poter reagire, addossarmi coraggiosamente il peso della falsa posizione in cui m'ero messa per troppa buona fede e troppa precipitazione. Aspettai dunque, senza farmi più viva con alcuno, che trascorresse il tempo che il signor Fairfax ed io avevamo consacrato al viaggio. Ma prima che spirasse quel termine lo zio morì e il mio avvocato mi avvertì della sua fine improvvisa invitandomi a presentare gli atti necessari alla convalidazione del testamento in mio favore lasciato dal defunto. Fu allora... allora che decisi di procurarmi un marito sano.

— Ma il testamento dunque non è ancora convalidato?

— No, e fortunatamente l'avvocato che deve convalidarlo, il signor Trowbridge, è assente.

— Ah! è l'avvocato Trowbridge il depositario del testamento?

— No. Credo però ch'egli abbia avuto un abboccamento coll'avvocato dello zio subito dopo la morte di quest'ultimo e che durante tale abboccamento il detto avvocato abbia concesso al mio di esaminare le disposizioni testamentarie del suo cliente a mio riguardo.

— Sapete dove sta l'avvocato di vostro zio?

— A Manchester.

— E come si chiama?

— Spikkman, mi pare. Perchè?

E Garrison fissando negli occhi la sua interlocutrice:

— Perchè secondo vostro cugino Paolo Durgin il signor Hardy prima di morire avrebbe scritto un nuovo testamento, e perchè se Paolo Durgin non mi ha ingannato bisogna rintracciare questo nuovo documento prima di poter rivendicare i vostri diritti all'eredità dello zio Hardy.

Sulla fronte di Dorotea passò un'ombra.

— Un altro testamento! — esclamò essa trasalendo. — C'è quindi il rischio che io perda tutto!... Che cosa accadrà di Foster, allora? Di Foster.... e di Alice?

— E di voi stessa?

— Oh! di me poco importa! E' di Foster e di sua moglie che mi preoccupo!... A proposito, Yerold, che cosa avete scoperto intorno a Foster?

— Niente, o quasi niente d'interessante. La mia maggior scoperta è stata quella del nuovo testamento e della esistenza reale dell'uomo che incuteva spavento al suo autore. Ho scoperto inoltre che quell'uomo si chiamava Cleave.

— Precisamente!... Sì, sì, adesso me ne ricordo benissimo: Ugo Cleave!

— Ah! lo conoscete? Che individuo è?

— La sua faccia non la rammento quasi. Lo vidi che ero ancora bambina e mi è rimasto solo impresso il suo riso beffardo e sarcastico. Ma di Foster, Yerold, che cosa vi è stato riferito?

— Ben poco, ripeto. E questo poco, mia cara, non è molto lusinghiero per lui!

— Sapesse almeno ove trovarlo quel benedetto ragazzo!... Povera, povera Alice! Come faremo ad aiutarla adesso, con tutte queste nuove complicazioni?

— Molto, se non tutto, dipende da voi, Dorotea! Da voi... e dai vostri desideri.

— Da me e dai miei desideri?... A proposito di chi o di che cosa?

— A proposito di Yerold Fairfax, di chi cioè non si stancherà di perseguitarvi, di tormentarvi in mille modi, chiamando in soccorso i Robinsons, l'opinione pubblica e tutto il resto.

Come un'eco nell'accento monotono di un bimbo viziato, Dorotea ripetè sospirando:

— Che cosa faremo, Yerold?

Poi, rialzando i begli occhi candidi e leali, umidi di lagrime, sull'uomo che aveva detto di amarla, singhiozzò desolata:

— Oh! Yerold, scusatemi... Se sapeste come mi rincresce di abusare di voi!... Ma sono stanto infelice!

Un colpo discreto, bussato alla porta, evitò a Garrison l'imbarazzo di consolare la bella afflitta.

Era Tuttle, l'«ombra».

XXVIII.

Confuso di trovarsi in presenza di una signora, il povero Tuttle che era entrato tutto baldanzoso, indietreggiò bruscamente.

— Ah! siete voi, amico mio! — esclamò invece Garrison ridendo. — Sono contento di vedervi, giovanotto. Avanti, avanti, niente paura!... Così, bravo!... Adesso però mi farete il piacere di andarvene e di ritornare fra dieci minuti. Avete capito?

— Sissignore. Tra dieci minuti sarò qui — dichiarò l'altro inchinandosi e prima che Dorotea avesse potuto trattenerlo si slanciò fuori correndo.

— Chi è quell'uomo, Yerold? — chiese la signora Fairfax rivolta al nostro amico, non appena la porta si fu richiusa alle spalle dell'inaspettato visitatore.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Sabato: S. Sabino.
24 Domenica: S. Gregorio.
Leva il sole alle 7.51; Tramonta alle 16,29.

Per la X Esposizione di Venezia
L'inaugurazione del campanile di S. Marco

La *Stefani* comunica:

Alcuni giornali stranieri hanno annunciato che, a causa della guerra tripolitana, la grande Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia sarà rinviata al 1913. La notizia è assolutamente falsa.

«Il Sindaco di Venezia comunica che l'Esposizione, la quale avrà eccezionale importanza per la ricchezza e varietà delle Mostre individuali italiane e straniere, si aprirà infallibilmente il 23 Aprile e che il 25 successivo avrà luogo l'inaugurazione del Campanile di San Marco, per la quale si preparano solenni festeggiamenti.

«Il Sindaco di Venezia comunica inoltre che il termine ultimo per la notificazione delle opere destinate all'Esposizione scade col primo gennaio 1912».

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Antonio Del Giudice di Marocco L. 10.—

***

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato.

N. N.	L.	2.—
Biasini Augusto	»	5.—
Ricavo netto Conferenza abate Silvestri e serata Cinematografica al teatro «La Fenice» domenica 17 Dicembre	»	1384.95
Pervenute direttamente alla *Gazzetta di Venezia*	»	281.50
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	27.—
Totale	L.	1700.45
Totale precedente	»	98388.61
Totale generale a tutto ieri	»	100089.06

Ai detentori di schede

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, prega le singole ditte e le associazioni cittadine che hanno ricevuto schede per sottoscrizione di rimettere tutte quelle già completate al prof. Caobelli tesoriere del Comitato, presso la Cassa di Risparmio dove verso richiesta ne riceveranno delle nuove.

Il cestino di Natale alle famiglie dei richiamati

La bella iniziativa del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, di dare il Cestino Natalizio a quelle famiglie bisognose per il giorno di Natale, è stata bene accolta dagli esercenti che numerosi risposero all'invito. Il Comitato rinnova l'avvertenza alle Ditte cittadine che hanno la generosa intenzione di concorrere in quest'opera di beneficenza, che i doni saranno accettati alla Sede del Comitato presso la R. Società Bucintoro fino alle ore 20 di questa sera sabato 23 corr.

Intanto il Comitato rende pubblico il primo elenco dei doni pervenuti per il Cestino Natalizio:

Vidal Angelo: lisciva in pacchi — Camerino e Coccon: farina gialla — Pastificio Antonelli: pasta in pacchetti — Attilio De Paoli: pasta all'uovo in pacchetti — Ditta Giacomuzzi: fiaschi vino — Francesco Cerutti: minestre in pacchi — Passuello e Provera: farina gialla — Bogoncelli e Provera: pasta — Fratelli Baccanin: pane — Peltrera Giovanni: carne.

La distribuzione del cestino

La distribuzione del Cestino di Natale alle famiglie povere dei richiamati, avrà luogo domenica 24 corr. alla Sede della Bucintoro. Le famiglie beneficate riceveranno a mezzo posta un buono numerato con l'ora in cui dovranno presentarsi per il ritiro.

Il Comitato, per tema che dato il lavoro delle feste Natalizie, le lettere abbiano a subire qualche ritardo, avverte le famiglie interessate che nella Sede della Bucintoro seguirà domani dalle 9 alle 12 la consegna dei cestini alle famiglie elencate coi numeri dall'uno al cento, e dalle 1 alle 17, quelle coi numeri dal cento oltre al duecento. Coloro che non avessero ricevuto il relativo buono, possono presentarsi col numero di riconoscimento loro rilasciato dal Comitato.

Lo spettacolo dei ferrovieri

Per lo spettacolo organizzato dai ferrovieri a totale profitto del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, che promette di riuscire brillantissimo, vennero costituiti i seguenti Comitati:

Comitato d'onore: Presidente ing. comm. Alberto Brandani capo del Compartimento — Membri: Ing. cav. Filippo Lombardi capo della divisione del Mantenimento, ing. cav. Giuseppe Dolazza capo della divisione della Trazione, ing. cav. Angelo Vigna capo della divisione al Movimento, cav. Iginio Antoniazzi capo della Ragioneria, avv. cav. Edoardo Flora capo dell'ufficio Legale, dott. Tommaso Blessich capo dell'ufficio Sanitario.

Comitato esecutivo: Presidente Cabardo Attilio — Membri: Negri Dante, Magi geometra Tito, Martelli Federico, Di Gregorio Cesare, Agostini Giorgio, Bucari Augusto, Pusinich Luigi, Sauli Enrico, Roggi rag. Giuseppe, Walpzt Lodovico.

Pro Croce Rossa

A nostro mezzo:

Antonio Del Giudice di Marocco L. 10.—

***

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

«Gazzetta di Venezia» per offerte pervenutele dal 15 al 20 dicembre 1911	L.	480.—
Somma precedente	»	43.348.64
Totale Generale	L.	43.828.64

Di ritorno da Bengasi

Il capitano comandante la Compagnia delle guardie di città cav. Stresino, che era stato ordinato dal Ministero della Guerra in missione a Bengasi, l'altro ieri fece ritorno a Venezia.

Iermattina ha ripreso il suo servizio.

La festa del "Mare Nostro„ rimandata

Per non coincidere con la vigilia di Natale, che, pure venendo di domenica, tutti osservano sabato 23, l'annunciata festa «Il Mare Nostro» è rimandata a sabato 30 corr. alle ore 21. I biglietti d'invito con la data del 23 serviranno anche per la sera del 30.

La lista dei giurati

Il Municipio ha provveduto alla pubblicazione durante dieci giorni della lista definitiva dei Giurati per l'anno 1912 ricevuta dal Presidente del Tribunale.

La fiera di Natale

Anche ieri la fiera di Natale in tutti i punti di Venezia, dai più centrali ai più eccentrici, continuò animatissima dalla mattina sino a sera avanzata, in mezzo alla nebbia che si mantenne più o meno intensa, costante e noiosa tutto i giorno.

Musica Sacra a S. Marco

Diamo il programma della musica che verrà eseguita dalla Cappella musicale di San Marco, Durante le sacre funzioni che avranno luogo in Basilica per la solennità del SS. Natale.

Domenica 24. Ore 14.30 Vespero, funzione ordinaria.

Ore 15 e un quarto. Mattutino, funzione solenne: Invitatorio «Christus natus» a 4 voci dispari, Thermignon. Inno «Jesu Redemptor» a tre voci pari, Ravanello. — Otto responsorii, a due voci dispari, Perosi.

Ore 16.1/4 «Te Deum» a tre voci dispari, Thermignon.

Ore 16.1/2. Messa «Te rogamus, Domine» a tre voci dispari — Graduale «Tecum principium» a 4 voci dispari — Offertorio «Laetentur coeli» a 4 voci dispari — Mottetto «Adeste fideles» antica melodia pastorale trascritta per soli soprani e coro a sei voci diverse, Thermignon.

Lunedì 25: — SS. Natale. Ore 10. All'ingresso del Patriarca, Mottetto «Ecce Sacerdos» a 4 voci diverse — A Terza, Inno «Nunc sancte» a 4 voci diverse, Thermignon. Salmi e Antifone in Corale gregoriano.

Ore 10.30. Messa «Te rogamus, Domine» a tre voci diverse — Graduale «Viderunt omnes» a 4 voci diverse. Thermignon — Offertorio «Tui sunt coeli» a 4 voci diverse Mitterer — Mottetto «Adeste fideles» come sopra.

L'albero di Natale dei marinaretti della "Scilla„

Grazie la generosità della signora G. Garelli — la gentile consorte di S. E. l'ammiraglio Comandante in Capo del nostro Arsenale — i marinaretti della nave *Scilla* avranno anche quest'anno il loro Albero di Natale.

La buona signora provvide essa stessa, con affetto squisito, i regali per tutti gli allievi e ad essa i preposti all'Asilo rendono pubblici ringraziamenti.

Domenica, 24 corr. dalle 16.30 in poi, a bordo la nave «Scilla», avrà luogo la modesta festicciuola e la Presidenza dell'Asilo spera ch'essa venga rallegrata dalla presenza di tutti quei buoni che in varie occasioni ed in vario modo si interessano ai piccoli marinaretti.

La presente comunicazione serva loro d'invito personale, avvertendo che per lo accesso alla nave vi sarà l'apposito servizio di lancia dalla fondamenta delle Zattere (Ponte della Calcina).

L'albero di Natale dei Rachitici

Ricordiamo che oggi alle ore 15 alla Sede dell'Educatorio Rachitici (Angelo Raffaele 2408) ha luogo la festa dell'Albero di Natale alla quale sono invitati tutti i benefattori della istituzione.

Il Patronato dei minorenni
condannati condizionalmente

Giovedì sera nella saletta dell'Ateneo Veneto ebbe luogo una importante seduta dei consiglieri del Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente, a cui intervennero anche i volontari inscritti alla istituzione.

Notammo fra i presenti il Presidente senatore Raffaele Garofalo, il vice-presidente cav. avv. Castellani, il segretario avvocato Cisco, le consigliere signore Adelia Vivante, Luisa Favaretti, signorina Ottavia Ghe, il prof. Levi Morenos, i volontari signorina Maria Ghe, avv. Anzil, Marsich, Radaelli, Levis, Della Zonca, Scarpa, Bassi, Canal ecc. — Avevano giustificato l'assenza il tesoriere avv. cav. Luzzatto, i consiglieri comm. Ghe, ing. Vienna, e Semassa.

Il Senatore Garofalo chiese anzitutto ed ebbe alcune informazioni intorno alla gestione finanziaria. Dopo di che il Segretario diede un'ampia, particolareggiata relazione dell'opera compiuta dal Patronato durante il corrente anno. Rilevò il confortantissimo aumento del numero dei volontari ed espose i primi risultati ottenuti mercè l'opera di vigile assistenza. Quasi tutti i ragazzi hanno dato segni manifesti di ravvedimento e lasciano buone speranze per l'avvenire. Alcuni di questi (rileviamo l'episodio significativo) che ebbero la ventura di poter essere assunti sotto la sorveglianza del Patronato prima del giudizio, si presentarono al giudice non già preparati alla solita menzognera e furbesca difesa, ma aperti nella confessione e compresi della gravità del triste momento, e la faccia di qualcuno, *se pure assolto o condannato con sospensione di pena*, si vide coprirsi di lagrime di dolore e di vergogna. Il segretario informò come attualmente quasi tutti i ragazzi siano occupati in qualche officina e rilevò a questo proposito la necessità che il patronato abbia al più presto un'officina propria. A tal fine bisogna che la cittadinanza, compresa dell'alto scopo morale e sociale della istituzione, concorra ad accrescere il patrimonio, seguendo l'esempio di quegli istituti di beneficenza e bancari della città, che, come informò il segretario, hanno già promesso di versare prossimamente alla cassa del Patronato qualche somma cospicua, e di quegli amici della istituzione, che proprio in questi giorni vollero significare ad essa la loro simpatia con offerte generose. Il segretario diede altre informazioni d'indole giuridica e statistica, riscutendo alla fine le unanimi approvazioni.

Dopo breve discussione e dopo alcune raccomandazioni, fra cui quella del cav. Castellani, che si soffermò sulle necessità di statistiche precise intorno alla delinquenza minorile a Venezia, raccomandandone l'esecuzione al Patronato e promettendo per essa il proprio aiuto, la seduta fu tolta.

La riunione lasciò negli intervenuti la impressione che il Patronato abbia saputo vincere ormai le risultanze e gli scetticismi diffusi iniziando un'opera di redenzione veramente benefica. Ma perchè l'opera prosegua feconda, è necessario l'appoggio morale e materiale di tutte le classi, è necessario soprattutto che in tutte le coscienze il pregiudizio che la colpa sia sempre un male insanabile e un peccato abominevole ceda al convinto pensiero che essa è molto più spesso un male sanabile ed una grande sventura che può essere lenita.

Un vecchio in canale di S. Severo

Ieri sera verso le sei un vecchio che camminava lungo la fondamenta San Severo, accidentalmente sdrucciolava giù dei gradini di una riva andando a finire in canale.

Al tonfo accorsero subito due o tre soldati del 71.o Reggimento fanteria, che uscirono dal corpo di guardia delle Carceri e senza esitare un minuto si gettavano in acqua traendo a salvamento il pericolante. Il quale fu trasportato dentro il corpo di guardia e fatto segno alle prime cure. — Veniva avvertito il funzionario di servizio alla Questura Centrale, vice-commissario dott. D'Aprile, che telefonò alla Croce Azzurra. — Poco più tardi gli infermieri trasportavano il vecchio — che è certo Carmio Antonio di Giovanni di anni 69, dimorante in Calle Lunga Santa Caterina 4959, all'Ospedale Civile.

La discussione dei bilanci
in Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato nelle consuete adunanze straordinarie di Mercoledì 27, Giovedì 28 e Venerdì 29 Dicembre corrente alle ore 13 e mezza per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Sorteggio di un Commissario dell'Azienda comunale di navigazione interna e rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'Azienda stessa. — 2. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Gio. Batta Giustinian per il ricovero dei cronici». — 3. Rinuncia all'ufficio da parte del Consiglio di amministrazione dello Istituto Coletti e conseguenti deliberazioni. — 4. Approvazione in seconda lettura della proroga del termine per il concorso ai premi di costruzione e trasformazione di case e di modificazione delle norme relative alla concessione dei medesimi. — 5. Proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro terzi per rimborso spedalità. — 6. Approvazione del Conto Consuntivo 1910 della ex-Casa d'Industria. — 7. Proposta di acquisto di terreno a S. Lorenzo per un nuovo edificio scolastico. — 8. Prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di lire 2000 ad incremento dello articolo 4 del bilancio stesso, per provvedere a pagamenti varii d'imposte. — 9. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 17 Novembre 1911 con cui si deliberò di provvedere, per trattativa privata, ai lavori di fognatura e pavimentazione delle strade attorno alle nuove case popolari costruite a S. Girolamo, dalla Carbonifera Veneta; b) 1. Dicembre 1911 con la quale deliberò di provvedere mediante licitazione privata fra alcune ditte, alla affittanza quinquennale da 1 Gennaio 1912, di alcune sacche comunali in Comune Censuario di Malamocco; c) 19 Dicembre 1911 circa approvazione del disciplinare per la concessione al Comune da parte del Magistrato alle Acque, di uno spazio acqueo per mantenere un pontile in legno di approdo all'ufficio daziario prezzo la Batteria di Campalto. — 10. Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1910 del Comune, Sostanza Correr e di Aziende dipendenti dal Comune. — 11. Esame ed approvazione del Bilancio di previsione 1912 del Comune della Sostanza Correr e di Aziende dipendenti dal Comune.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione all'ex ispettore meccanico Trevisan Antonio. — 2. Proposta di conferma per compiuto anno di esperimento dell'assistente meccanico Avio Giuseppe. — 3. Collocamento a riposo e trattamento di pensione al vigile Zambon Angelo.

Certificati d'origine per le merci importate in Turchia
ed esportazione di prodotti turchi in Italia

La Camera di Commercio pubblica la seguente circolare del R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio:

Come è noto alla S. V. il Governo ottomano con Iradè del 12 ottobre ultimo scorso ha imposto, come rappresaglia economica, a decorrere dalla data della dichiarazione di guerra fra i due Stati, un dazio del 100 per 100 ad valorem sulle merci italiane spedite dai porti nazionali.

Per togliere la possibilità che merci italiane possano essere introdotte nell'Impero ottomano per via indiretta attraverso altri paesi, il medesimo Iradè dispone che tutte le merci che saranno spedite, a partire dal 1 novembre, dagli Stati d'Europa o dai loro possessi e colonie situate nel Mediterraneo, e dal Marocco, o dall'Egitto, a destinazione per la Turchia debbano essere scortate da un certificato di origine recante l'indicazione del paese ove la merce fu prodotta o fabbricata. Siffatta indicazione potrà essere scritta sulla fattura originale a condizione però che la medesima sia legalizzata dall'autorità (Tribunale, autorità municipali, uffici di polizia) del luogo ove ha sede la Casa speditrice, oppure dalle autorità doganali del porto di spedizione.

Il certificato di origine potrà anche essere scritto sopra un formulario ufficiale dell'una o dell'altra delle predette autorità locali; o dall'Ufficio doganale del porto di spedizione. In tutti i casi però il certificato di origine dovrà essere presentato alle Dogane ottomane con la fattura originale e la dichiarazione della mercanzia.

Non è tuttavia necessario che i detti certificati di origine siano legalizzati da un console ottomano.

Tutte le merci che saranno spedite, a decorrere dal 1 novembre 1911, dai paesi sopra citati e che non saranno accompagnate dal certificato di origine previsto dall'Iradè di cui è parola, saranno considerate, agli effetti doganali, come merci italiane, e ciò fino a quando il destinatario non abbia provato alla dogana che le merci in questione sono di diversa provenienza.

Nel recare la notizia delle accennate disposizioni a conoscenza di cod. Camera; affinchè, a sua volta, si compiaccia di informarne il commercio nazionale, aggiungo che il nostro delegato a Salonicco ha testè riferito a questo Ministero che il Governo ottomano ha, ora, revocato le primitive disposizioni che proibivano l'esportazione di qualsiasi articolo e specialmente dei cereali per l'Italia, mantenendo però il divieto di esportare il materiale da guerra utilizzabile immediatamente e senza ulteriori manipolazioni, come pure qualsiasi altro articolo destinato esclusivamente allo Stato o a noti fornitori dello stesso.

Codesta Camera si compiaccia pertanto di avvertire i locali importatori di prodotti turchi che essi possono continuare i loro traffici come prima della apertura delle ostilità, fatta eccezione per gli articoli sopra menzionati.

Leva di mare della classe 1891

La R. Capitaneria di Porto, del Compartimento Marittimo di Venezia, avvisa che le sedute del locale consiglio di leva di mare, per i nati nell'anno 1891, vennero così fissate:

Gennaio 1912. — Mercoledì 10 ad ore 9 inscritti di Venezia dalla lettera A alla lettera G — Venerdì, 12 id. id. dalla lettera I alla letteraR — Lunedì 15 id. id. dalla lettera S. alla lettera Z.

Venerdì 19 ad ore 9 - inscritti di Burano. — Lunedì 22 ad ore 9: inscritti di Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni interni. — Mercoldì 24 ad ore 9: inscritti dei Comuni del Lago di Garda e del Lago di Iseo. — Venerdì 26 ad ore 9 Lunedì ad ore 9: gli inscritti impediti a presentarsi nelle sedute precedenti.

Il Consiglio terrà seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quelle del 30 Settembre e 31 Dicembre 1912.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di Matricola Mercantile od il Foglio di Ricognizione oppure altri documenti comprovanti il mestiere da loro esercitato. Dovranno inoltre produrre il Certificato Scolastico degli studi fatti e, se ammogliati o vedovi, il certificato di matrimonio.

Dopo il furto delle scarpe
Quattro ladri ed un ricettatore arrestati

Dicevamo ieri che il delegato Charmet perseguendo le indagini per scoprire gli autori del furto di scarpe in danno del calzolaio Osvaldo Costalunga di Calle dei Fuseri, arrivava a mettere le mani sopra la refurtiva. La refurtiva fu infatti tutta sequestrata in casa di certo Antonio Barban fu Amadio d'anni 25, dimorante all'Anconetta e che fino a poco tempo fa conduceva un negozio di vendita latte giù del ponte della Madonnetta. Alla notte poi andava a far taluni servizi di spedizione al «Gazzettino» per guadagnare qualche altra cosa.

Il delegato Charmet con alcuni agenti, in seguito a informazioni avute, piombava in casa del Barbon e lo coglieva mentre questi, che si era accorto del sopraggiungere della polizia, stava gettando via le scarpe buttandole in strada dal magazzino di sua proprietà dove erano state riposte. Il magazzino si prestava assai bene ad accogliere roba di provenienza equivoca, perchè munito di due usci, uno comunicante con le scale di casa, l'altro con una corte interna sulla quale si aprono le porte di tre o quattro altre case. — Colto in flagrante il Barbon, non pensò certo a negare e si giustificò dicendo che mentre ritornava a casa dal lavoro incontrò degli individui che lo pregarono di tenere per poche ore le scarpe nel suo magazzino. Egli acconsentì. Il Barbon però sborsò 40 o 45 lire come caparra. L'ex lattivendolo fu arrestato immediatamente e tradotto in carcere, mentre la refurtiva veniva trasportata alla Questura Centrale.

Il delegato Charmet identificava ed arrestava quasi contemporaneamente i quattro ladri autori del furto del Costalunga che sono i noti pregiudicati Giuseppe Vispi di Antonio d'anni 17, Giuseppe Merlo fu Vittorio d'anni 18, Marcanzin Arturo di Alessandro d'anni 19 e Luigi Toninato fu Giacomo d'anni 19. I primi due furono arrestati anche pochi giorni fa perchè trovati dalle guardie in possesso di alcuni grimaldelli. Di questi arnesi essi ne tenevano parecchi e andavano provandoli di porta in porta, finchè trovavano quella che si apriva. I quattro, oltre che per il furto ai danni del Costalunga, saranno anche denunciati per altri furti accertati recentemente e che fanno supporre sieno opera delle stesse mani.

Le guardie della squadra mobile avevano arrestato pure il fratello del Luigi Toninato, cioè Giuseppe Toninato, ma non essendo risultato ch'egli abbia partecipato ai lavori della combriccola, fu rilasciato in libertà.

I furti meravigliosi
Rubano di pieno giorno dall'orologiaio Lotti

L'altro ieri, alle due dopo pranzo, veniva consumato in una strada frequentatissima come è quella di Salizzada dell'Olio, ora più che mai, per la fiera, gremita di gente, un furto straordinario. Proprio al principio della Salizzada, quasi di fronte alla Calle che va alla Posta, vi sono due vetrine dell'orologiaio Virgilio Lotti. Una vetrina è adibita a mostra esclusivamente e da porta, una piccola porta, e sempre chiusa, l'altra vetrina è quella del negozio propriamente detto lateralmente al banco.

I ladri con una lama di coltello, alle due dopo mezzogiorno dunque, hanno fatto saltare la serratura della portiera della vetrina-mostra. Sono entrati nel negozietto portando via braccialetti, orecchini e anelli d'oro per un valore di 600 lire.

Fatto il colpo se ne andarono senza essere stati visti da nessuno. Più tardi il proprietario scoperto il furto andava sollecitamente a denunciarlo al Commissariato di San Marco ed ora sta occupandosi della faccenda il vice-commissario dottor D'Aprile

Furti, furterelli e arresti

L'altro giorno era rimasto per pochi momenti incustodito in Calle del Cappeller a San Barnaba, un barile d'olio di cotone, di proprietà del biadaiuolo Domenico Mazzoleni, il quale tiene il proprio negozio poco lontano, al numero 3212. Ignoti addocchiato il barile lo portarono via. Costava 280 lire.

× La gondola dell'Istituto Coletti, ormeggiata in fondamenta della Misericordia fu l'altra sera privata del ferro di prua, che mani ignote avevano levato e rubato. Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio dal sig. Anselmo Cappelletto.

× Il sig. Luigi Gianola, proprietario di un cantiere in Via Garibaldi, fu derubato di legname per un'ottantina di lire. Denunciò il furto al sestiere di Castello.

× Alberto Scritz, un vagabondo, di cinquant'anni, fu arrestato l'altra sera, mentre chiedeva l'elemosina in una drogheria di Calle Larga S. Marco. Sembra anche che lo Scritz avesse tentato di portar via qualche cosa, ma questo non fu ancora accertato. Intanto fu posto in carcere.

× Per misura di P. S. fu rinchiuso a San Severo, certo Giovanni Toma di Eugenio, d'anni 18.

Gli portan via la pensione

In Calle delle Acque stava fermo l'altra sera contando del denaro, il vecchio signor Vincenzo Zel di anni 72. Contava del denaro e reggeva con la stessa mano un libretto di tagliandi di pensione. Passò un tale che gli strappò via libretto e denaro, dandosi poi alla fuga. — Erano in tutto trentacinque lire.

Il danneggiato denunciò la rapina, ma finora del mariuolo nessuna nuova.

Elettricista truffatore

Paolo Pedrocco fu Attilio di anni 25, meccanico ed elettricista disoccupato, si era presentato più di una volta al negozio di apparecchi di illuminazione della Ditta Bottacin in Calle delle Bande, per ritirare dei cordoni e delle lampadine. — Esibiva, onde farsi consegnare la roba, delle fatture di case clienti del Bottacin, ma fatture false. Il Bottacin un giorno s'accorse del doppio giuoco del Pedrocco e lo denunciò per truffa al Commissariato di San Marco. Il dott. D'Aprile arrestava in seguito a ciò il Pedrocco, ponendolo in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 22

Il Foglio d'ordini reca:

Sono state conferite le medaglie d'oro per lunga navigazione alle seguenti persone, appartenenti alla gente di mare:

Capitani di lungo Corso: Mollo, Mozza, Garibaldi Francesco, Parodi Giuseppe, Simeone, Ansaldo, Scrignano, Arimondo.

Padroni: Vannucci e Guidi.

Marinaio autorizzato: Maddaleno.

Macchinista in prima: Busetto, Bosco, Traxino.

Capobarca: Bellina.

Fuochista: Spazzafumo.

Marinai: Bicchinolfi, Reta, Cartolare, Danesi.

In data odierna è stato fatto invio alle Capitanerie, nella cui giurisdizione sono iscritti i detti marinai che furono assunti con recente decreto, del brevetto e della medaglia per la consegna agli interessati.

Con R. Decreto 5 novembre u. s. registrato alla Corte dei Conti il 15 volgente, il sottocontabile di seconda classe del soppresso personale contabile della Regia Marina Dederivi e il suo compagno Ruggiero, sono stati nominati macchinisti di seconda classe del personale d'ordine del regio arsenale.

In base all'art. 13 della legge 6 luglio u. s. n. 648 a decorrere dal 16 novembre 1911 (anzianità), l'archivista Federici del ruolo degli archivisti di seconda classe è stato stabilito tra i pari grado Gozzi e Botto.

Con R. Decreto in data 16 novembre u. s. registrato alla Corte dei Conti il 19 corr. l'assistente di prima classe del corpo del genio navale Fontana è stato nominato capotecnico principale di terza classe, categoria assistenti, a decorrere dal primo corrente. Il predetto capotecnico è ascritto al terzo dipartimento.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il sig. Giuseppe Lanza è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze come presidente della Società di beneficenza «La Lunatica». — Congratulazioni.

Riunioni e Società

× *Società di Mutuo Soccorso fra Barcajuli di Venezia.* — Domenica 24 corr. ore 10 ant. nella sala della Società Generale Operaia, Campo S. M. Zobenigo, avrà luogo la convocazione dei soci ed in essa saranno trattati gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente — 2. Lettura ed approvazione del bilancio preventivo 1912 — 3. Rinnovazioni di talune cariche sociali — 4. Estrazione a sorte tra i soci, in regola col pagamenti e presenti alla seduta, delle due grazie di una annualità di contributo fondate dal R. Prefetto comm. Mussi e dalla Società delle feste Veneziane.

× *Lo Battaglione Volontari - Palestra Marziale.* — I soci militi del I.o Battaglione Volontari - Palestra Marziale, sono invitati a trovarsi alle ore 9 ant. del giorno 24 corr. alla sede sociale (S. Provolo, Fondamenta Osmarin).

Baruffe in famiglia

La bellunese Caterina Miotti di anni 43, che abita in Corte Ballani a San Cassiano 1924, l'altra sera fu accolta all'Ospedale Civile con una seria ferita alla spalla sinistra. Disse di aver ricevuto una legnata da una persona di famiglia durante una baruffa scoppiata in casa, ma non volle dare maggiori spiegazioni.

Impiegherà quindici giorni a guarire, qualora la spalla non sia lussata.

Esercenti in contravvenzione

L'esercente Agostino Beggiato che ha il negozio a San Giovanni Novo, Corte Lucatella 4445, permetteva l'altra sera, col locale chiuso, che alcuni clienti suonassero l'armonica e cantassero dopo l'ora di chiusura. Ora siccome questo non è permesso dalla legge, le guardie della squadra mobile posero il Beggiato in contravvenzione.

Galline che scappano

Il signor Bortolo Moneta che sta di casa in campo Marte a Sant'Andrea 528, denunciò al Commissariato di Dorsoduro di essere stato derubato di sei galline che gli furono portate via dal pollaio da ignoti ladri, penetrati in casa scalando il muretto di cinta del cortile.

Le disgrazie

Uboldi Antonio fu Francesco, di anni 62, abitante a Cannaregio 750, iermattina alle 4, ubbriaco fradicio cadeva per via producendosi una ferita lacero contusa alla testa.

All'ospitale, ove fu ricoverato, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

× Ferro Attilio di Angelo, di anni 20, bovaio di Cavazuccherina l'altro ieri guidava una mandra di vaccine e nel dare ad una di esse una frustata, si colpì l'occhio sinistro in modo abbastanza grave. Trasportato a Venezia, venne accolto l'altra sera alle 20, in questo ospitale e ricoverato con prognosi riservata.

La beneficenza

× All'**Istituto Infanzia abbandonata**, nell'anniversario del decesso della compianta signora Rosa Fessati vedova de Kiriaki madre del Segretario Generale della Congregazione di Carità il personale di ufficio ha elargito lire 46.50.

× Alla **Congregazione di Carità** pervennero dai signori Ajò cav. Giulio L. 5 — Antonacchi Liassidi 10 — Assicurazioni generali 42 — Botner cav. Giuseppe 2.50 — Berchet comm. Guglielmo 5 — Cini fratelli 4.94 — Lloid Austriaco lire 10 — Marseille fratelli lire 10 — Ruol Domenico lire 5 — Treves de' Bonfili cav. Alberto Senatore L. 1206.14. — La contessa Cecilia Albrizzi Neville ha elargito lire 6 per dispensa dalle visite.

× Agli **Asili notturni** pervennero durante l'anno dagli azionisti: Ajò cav. Giulio, lire 3, Albrizzi Neville co. Cecilia, 12, Candiani cav. Carlo 3; Coen Porto dottor Mosè 3 — Costantini Tamacchi Carlo 9, De Reali nob. Giuseppe lire 30; Franco avv. comm. Leone 3 Friedemberg cav. Vittorio 3, Grimani conte Gr. Uff. Filippo 9, Iacchia avv. cav. Salvatore 3, Levi cav. Angelo 3, Levi cav. Lazzaro 3, Levi Mainardi Lucrezia 6, Rietti cav. Massimo 3, Salvagno cav. Giulio Eugenio 3, Sullam cav. Giuseppe 6, Sullam comm. Benedetto 3, Tipaldo Foresti comm. Panagine 6, Tornielli comm. Alessandro 12, Trevisanato cav. Ugo 3, Viterbi Enrico 3.

Gli importi vanno erogati a beneficio e per i bisogni della Istituzione.

× Alla **Colonia Alpina** la Società «Duri i banchi» unita a banchetto la sera del 20 corrente all'Albergo Giorgione per festeggiare l'ottavo anniversario della sua fondazione lire 80 perchè siano intestati due letti ai Defunti «Duri i banchi» — e nel 2.o anniversario della morte del loro diletto figlio Giovanni Fulin i genitori, L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

21 Dicembre — Nascite: maschi 10, femmine 5 — Totale generale 15.

Matrimoni: Albanese Federico frenatore ferroviario con Kriska Maria casalinga celibi — Penzo Francesco muratore con Vianello Lucia perlaia celibi — Bertamini Gaetano regio impiegato con Parlato Margherita civile celibi — Del Giudice Scipione impiegato municipale con Bedendo Angela civile celibi.

Decessi — Buschin Dal Moro Maria anni 85 vedova ricoverata Venezia — Uggeri Bianca Maria 9 Venezia — Dal Pin Luigi 74 coniugato esercente biade Venezia — Cusan Sante 69 anni e mesi 6 coniugato falegname Venezia — Bergamasco Domenico 67 coniugato segatore Venezia — Pliè Girolamo 64 coniugato pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni cinque: maschi 2, femmine 2.

Dalle Provincie Venete

Disservizio postale

Giovedì sera non ci pervenne nessuna notizia dai nostri numerosi corrispondenti dei paesi lungo la linea Pontebba-Venezia. I fuori-sacco, benchè consegnati in tempo utile, ai rispettivi uffici postali giunsero alla nostra redazione soltanto ieri mattina con dodici ore di ritardo! Ringraziamo sentitamente pel cortese e diligente servizio resoci.

Per combattere l'afta epizootica

Il Comitato appositamente costituitosi a Padova allo scopo di raccogliere i mezzi occorrenti a stabilire un premio di lire 10.000 da destinare agli studiosi del complicatissimo quesito, cui si rannodano gravi interessi zootecnici, ha di questi giorni diramato una circolare agli Enti provinciali e comunali di tutto il Veneto per ottenere congrui contributi.

E' certo che l'iniziativa lodevolissima troverà largo plauso ed appoggio dovunque è giunto il caldo appello del Comitato, al quale l'illustre senatore Bassini ha dato nome ed appoggio.

VENEZIA

Pro caduti in guerra

MIRANO — Ci scrivono, 22

La somma di lire 66.57 raccolta fra gli alunni e le alunne delle nostre Scuole comunali pro caduti in guerra venne oggi spedita al Tesoriere del Comitato Regionale.

Ri cordiamo che a Mirano furono inoltre raccolte allo stesso patriottico scopo L. 235.80 ricavate dalla conferenza del prof. abate Silvestri e dalla passeggiata di beneficenza; lire 108 offerte dalla Banca Cooperativa Popolare; lire 100 dal Comune. Inoltre il Comune ha elargito lire 100 alla Croce Rossa.

Come si vede Mirano ha risposto degnamente all'appello

Disservizio postale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 22

Stamane le copie destinate a questo rivenditore Antonio Picchetti non sono giunte. Evidentemente anzichè farle scendere a S. Donà, il messaggere postale le avrà portate a respirare le aure di oltre confine.

NOALE — Ci scrivono 22

Offerte pervenute al Comitato per l'Albero di Natale a favore degli alunni poveri di queste scuole:

Sigg. Marchiori Amalia e Rosina L. 2, Rossi Andrea lire 10, fratelli Coletto 1, famiglia Picchini Primo 3, Rosso Francesco 040, famiglia Lazzaro 1, famiglia Carletto Giuseppe 5, co. Manolesso Ferro 5, Milanese Antonio 1.50, Pegoraro Carlo 2, Ribon Antonio 1, Brambullo Antonio 1, Guidetti Antonio 2, Marchiori Vincenzo 1, Dal Maistro ing. Giuseppe 2, Zampieri Giuseppe 1, De Paoli Paolo 1, Galeazzo Ettore 0.20, Pavan Giuseppe e Basti Alessandro 1, Manera Paolo 2, Librelato Valentino 1.50, Sergiusti (capo stazione) 1, Marchiori Giovanni 0.50, Furlan Luigi 2, dott. Pivetta notaio 4, famiglia Busolin 0.50, Carraro Giuseppe 3, dott. Francesco Pappalardo 2, RR. Carabinieri 2, famiglia cav. Cibelli 3, Pasqualetti Giuseppe 2, Smania Vittorio 2, Borghesan Antonio 1, Martini Pietro 2, Doni Giovanni 1, Basso Sperandio 3, famiglia Costa 1, dott. Francesco Rizzetto 3, Carraro Giovanni 1, Turazzo Eleonora 0.60, Dacj Rosina di Ferdinando 1, Dacj Maria 2, Tommasini Carolina 0.50, Miotto Domenico 0.50, Sartori Primo 0.65, Baldan Giuseppe 1, Bortolato Primo 0.50, Donè Antonio 0.10, Graziati Giovanni 0.50, Casarotto Giuseppe 1, Cantoni Carlo 3, De Franceschi Angela 0.50, Angelo Ferro 0.10, Direttrice del Collegio S. Giuseppe 5, Martel Giacomo 2, Dacj Ferdinando II 1, co. Maria Passi-Gradenigo 10, sorelle Genovese 1, Ribon Caterina 0.50, Fantaccini Angelo 2, Barbiero Antonio 0.50, Bertoncello Carlo 5, Codato Giovanni 0.50, Borghesan Vittorio e sorelle 1, Omeri Giuseppe 0.50, Rubinato Giuseppe 2, Nassuato Pietro 0.50, Vallotto Fantato Albina 0.30, Bassi Alessandro 0.50, Zerbo Umberto 2, Prandstraller Elvira 2, fratelli Genova 1, Uva Onofrio 1, Battocchio Cesare 1, Durante Alberico 2, Vallotto Domenico 3, Forcolin Amilcare 3, Agostinelli Anna 0.50, Bonaldi Gaetano 5, Marianna Combi Tarantola 6, Chinaglia Vincenzo 5, Baldan Antonio 1, fratelli Cosulich 5, prof. Leopoldo Scotto 5, Chiarotto Antonio 0.50, Benini Giuseppe 2, Benini cav. Giuseppe 2, Bampo Alessandro 2, Cavallini 2, Bonvecchiato Gio. Batta 3, Rossi Francesco 2, Ancillotto Elena 1, Busolin Brvè 2, Liviero Giuseppina 2, Casarotto Silvio 5, dott. Caldesi Valeri 3, Don Gio. Batta Dalla Riva 10, Bonvecchiato Paolina 0.60, Codato Francesco 0.30, Scanferlato Antonio 1, Bonaldo Michele 1, Don Ernesto Bordignon 2, Stevan Pilade 2, Dal Corso Silvio 1, Rigato Virginia 2, Alessi Giuseppe 0.50, Silvestro d.r Lasso 0.50, Morasutti 1, Dal Corso 2, Pavan Giovanni 0.30, Casotto Ettore 2, Fantato Oddone 0.20, Rossi Carlo 10, maestro Arpaia 1, Marcello co. Ferdinando 10, Pravato 2, Bonaldi Pietro 5, Dal Corso Angelo 5, N. N. 0.50, Morbiato Giovanni 2, Carletto ing. Luigi 5, Miotti Giuseppina 0.50, fratelli Silvestri 10, Dal Corso fratelli 10, Ghedin Luigi di Luigi 1, N. N. 0.50, Giunta Municipale 50, Fabris 2, Sailer Giacomo 15, Baldissera Don Giuseppe 10, fratelli Sailer 15, Bolzonella Beniamino 5, prof. Putelli 5, Petrin Secondo 2, Michelan Antonio 1, Cestari Antonio 0.50. — Totale L. 386.25.

Fratelli Palluan maglie e scialletti — Gibellato Primo maglie e scialletti — Fratelli De Momi due pezze fustagno.

MIRA — Ci scrivono, 22

Pro caduti e feriti in guerra vennero fatte le seguenti offerte: signora Elisa Astolfoni ved. Armeni lire 10 — Dottor Gio. Batta Grivellari 5.

SPINEA — Ci scrivono 22

Beneficenza. — La Ditta Leonardi Carlo a mezzo del signor De Donà Umberto, in luogo della solita distribuzione gratuita del mandorlato, ha fatto pervenire a questa Congregazione di Carità la somma di lire 50.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia a nostro mezzo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 22

Beneficenza. — Nei giorni di domenica 24, lunedì 25, e martedì 26 corrente a cura del locale Comitato, saranno tenute nella sala teatrale, gentilmente concessa dal Comune, una pesca e una lotteria a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei morti o feriti nella guerra contro la Turchia.

Moltissimi, e parecchi anche di qualche valore sono i premi.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Per il giorno di sabato 30 dicembre, alle ore otto della sera, è indetta seduta dei consiglieri del Comune.

Gli oggetti di maggiore importanza sono: Progetto di rettifica e sistemazione degli acquedotti dell'Oltrado. — Acquisto di aree occupate per i nuovi fabbricati scolastici rurali. — Istanza dei frazionisti di Roncio per concessione materiale con cui costruire una conduttura di acqua potabile — Proposta di cessione di terreno al cav. Gaetano de Bertoldi e di modificazioni dell'andamento altimetrico del tratto superiore della vecchia strada di Castion. — Proposta di modificazioni al capitolato per la nomina del maestro di musica — Proposta di storni di fondi da una categoria all'altra del Bilancio.

Fra due repulsori

Tarbelli Alessandro di Giovanni di anni 18, mentre assieme a vari operai lavorava presso Caverzano per la costruzione della ferrovia del Cadore, rimase impigliato fra i repulsori di due vagoncini della Decauville, e riportò una gravissima contusione all'addome.

Il dottor Carlo Pagani, che venne chiamato di urgenza a prestare le cure al ferito, riservò il suo giudizio, poichè non è improbabile che al Tarbelli sopravvenga la commozione viscerale.

Ladri in una bottega. — L'altra sera a Bolzano ignoti entrarono nella bottega di commestibili di certo Rogo Giuseppe, ed approfittando della momentanea assenza di costui, dal cassetto del banco involarono circa 250 lire in biglietti di Banca, argento e rame.

La constatazione del furto venne fatta poco dopo dal Bogo, il quale si affrettò a farne denuncia.

Pare si sia sulla buona via per acciuffare i colpevoli.

Arrestato a Roma — Telegrafano da Roma che ieri è stato colà arrestato per motivi di pubblica sicurezza certo Giovanni Battista Fillonet di anni 40 circa.

Il Fillonet è nativo di Agordo.

A teatro. — Domani sera, alle 8.45 prima rappresentazione della Compagnia di operette la «Sociale» diretta dall'artista Umberto Bonomi. — Verrà dato il «Sogno di Valzer» dello Strauss.

PADOVA

Una lezione ai turchi di Montagnana

PADOVA — Ci scrivono, 22

Sono noti i fatti che una schiera di turco-arabi commise a Montagnana nel cinematografo «Volta». Essi comparvero al Tribunale di Este, imputati di contravvenzione all'art. 3 della legge di P. S. per avere tutti e sette, nella sera del 19 novembre in Montagnana, gridato ripetutamente «abbasso l'Esercito», viva la rivoluzione, abbasso il Governo, abbasso la guerra, vigliacchi».

Sono: Fantelli Antonio fu Luciano d'anni 34, Bortoli Luigi fu Gio. Batta d'anni 31, Tagliaferro Giovanni fu Pietro d'anni 38, Costantin Giulio di Angelo d'ann 26, Cristina Gio. Batta fu Giovanni d'anni 51, Sartori Luigi Natale fu Luigi d'anni 15 e De Marchi Riccardo fu Alberto d'anni 28.

Il Tribunale, malgrado le arringhe dei difensori, condannò il Bortoli e il Fantelli ad un mese e 10 giorni di reclusione, il Tagliaferro ad un mese e 5 giorni. Assolse gli altri.

Speriamo che la lezione giovi e dica ai turchi indigeni che non è lecito mai, e specialmente in questi momenti d'entusiasmo e di ansia, gettare il fango su quelle file gloriose che combattono e muoiono con sulle labbra il nome della Patria.

Cerimonia patriottica

La commemorazione indetta dalla Associazione Vittorio Emanuele III alla Gran Guardia, e tenuta dal prof. Moro, anima di patriotta e di poeta, non poteva riuscire certamente in modo migliore.

La sala della Gran Guardia era zeppa di un uditorio colto e gentile che seguì le varie fasi dell'alato discorso del Moro, trascinato dalla foga oratoria e dalle imagini palpitanti di poesia che si susseguivano determinando la sincera esplosione dell'entusiasmo patriottico.

L'oratore venne presentato dal cav. ing. Alessandro Moschini presidente della Vittorio Emanuele.

Rievocò egli l'ondata di basse insinuazioni del giornalismo d'oltr'alpe, insinuazioni su cui andò man mano trionfando la perfetta organizzazione della nostra Armata e del nostro Esercito unita alle doti meravigliose dei nostri soldati dal più alto Comando al più umile fantaccino.

Cinquant'anni fa — applaudito concluse il cav. Moschini — il primo Parlamento italiano proclamava davanti il mondo stupito la creazione d'un nuovo regno e in questo mezzo secolo si andava compiendo quell'occulto lavoro che crea i muscoli ed i nervi in un organismo sano e trasforma il tenero fanciullo nell'uomo robusto che le passate sventure ricorda solo ad insegnamento ed ammonizione e lo sguardo dolce ma sicuro rivolge fidente nel lontano avvenire. Sul gran tronco romano le più gloriose Repubbliche, i più illuminati Principati hanno innestato le gemme preziose di un'esperienza secolare, preparando una linfa feconda al frutto che andava maturandosi.

La sublime poesia di questa meravigliosa rifioritura di italianità vi dirà questa sera Giuseppe Moro, anima d'artista dalla parola alata e dal cuore riboccante di profondo sentimento, e noi usciremo dalla nobile sua conferenza più puri, più buoni perchè il nostro pensiero si sarà elevato al disopra delle piccole miserie della vita quotidiana alle più alte idealità del patriottismo e della fede nei destini d'Italia.

E la sublime poesia della rinascenza italica con elettrizzante linguaggio seppe magnificamente dire il prof. Moro.

Riassumere l'orazione sarebbe deturparla, dato che il tentarlo fosse cosa possibile. Troppo sfolgorio di luce, troppo impeto di commozione, troppo fulgore di immagini e in essa per arrivare a costringerla nei ristretti limiti di una cronaca. E' meglio riferire il giudizio che di essa fece il pubblico intelligente di iersera. Ebbe nel giovane oratore gli applausi più entusiastici, le più sincere parole d'ammirazione.

L'assegnazione dei premi Malipiero alla virtù

La Commissione per l'assegnazione dei premi Malipiero alla virtù ha scelto le seguenti persone: Cippelletti Orsola fu Giuseppe d'anni 55 vedova, lire 200. Dedicossi alla famiglia, sovente colpita da sventure. Provvede con gravi stendi alla sorte di due nipoti;

Affolti Regina fu Eugenio, d'anni 50, lire 400. Rinunzia al suo salario e rifiuta di assumere servizi vantaggiosi per essere di aiuto alla vecchia padrona decaduta;

Griggio Gioconda fu Giacomo, lire 200. Di poca salute col suo lavoro mantiene la madre rifiutando di staccarsene allorchè le fu offerto di farla accogliere nella Casa di Ricovero.

Padrin Giuseppina di Antonio, d'anni 26, nubile. Cominciò dall'età di 16 anni a provvedere alla sorte del padre impotente, della madre malaticcia e di un fratello malato; e continua tutt'ora con danno della sua salute, e con lavoro faticoso, a dedicar tutta se stessa ai parenti. Premio lire 200.

Valli Teresa, d'anni 52, nubile. Accolta da una famiglia di operai (marito e moglie) quando anni dopo si ammalarono, li assistette nella lunga malattia con la massima cura. Morto il marito sei anni addietro, la moglie riammalò di malattia dolorosissima richiedente cure e pazienza speciali. La Valli dedicò se stessa e tutti i proventi del suo lavoro all'ammalata, rinunciò al matrimonio, sopportò volentieri ogni disagio sia di giorno che di notte per assisterla; intendendo con ciò di soddisfare al proprio debito di riconoscenza. Premio lire 400.

Avosa Olxa di Giovanni, d'anni 28, nubile. Rimasta sola con fratellini minori, ed avendo la madre lontana si dedicò ad essi e specialmente ad uno malaticcio. Ammalatasi la madre si recò presso di lei, e la assistè esemplarmente fino alla morte. Ritornata a Padova rivolse nuovamente le sue cure ai fratelli ed in particolar modo ad uno che colpito anni addietro da malattia è ancora infermo. Premio lire 200;

Vason Angelo fu Antonio, d'anni 46, celibe. Conducendo vita esemplare dedicò ogni sua cura alla madre inferma e ad una sorella incapace al lavoro, e le mantiene del tutto coi modesti proventi dell'opera sua. Premio lire 200;

I diplomi ed i premi in denaro saranno fatti tenere direttamente ai prescelti.

Una onorificenza

Il Pio Istituto Infanzia abbandonata ha conseguito all'Esposizione Internazionale di Torino, un'alta onorificenza, il gran premio. E' questa la prova migliore del come funziona il Pio Luogo.

Si uccide in mezzo ai campi

Una grave sciagura ha tristamente impressionata la tranquilla popolazione di Limena.

Una giovane esistenza è stata improvvisamente troncata: Rosa Attilio d'anni 23 calzolaio si è suicidato. Le cause vanno a quanto si afferma, ricercate nella nevrastenia che perseguitava il povero giovane.

Egli, recatosi nei campi assieme con l'amico Raimondo Piva, in un momento in cui questi s'era allontanato si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile gli trapassò il cervello.

Convocazione del Cons. Provinciale

Sotto la Presidenza del co. comm. Vettor Giusti si è riunita stasera la Deputazione Provinciale.

Trattò argomenti di ordinaria amministrazione. Fissò pel 29 corr. la convocazione del Consiglio Provinciale.

Imponenti funerali del comm. Tolomei

Alle ore 10.30 seguirono stamane i funerali del compianto comm. Ugo Tolomei, il patriotta fervente, il cittadino intemerato improvvisamente strappato all'affetto della famiglia, degli amici, alla devozione degli ammiratori.

L'imponente corteo disse chiaramente tutto il rimpianto che la perdita ha lasciato.

Reggevano i cordoni: Il nipote Giampaolo Tolomei, il Sindaco comm. Cardin-Fontana, l'ing. Wollemborg, il comm. Catticich, il cav. Franco, l'ing. Legrenzi, il cav. Facci Negrati e l'avv. Wolff.

Seguivano in corteo interminabile autorità, amici, conoscenti. Fra i presenti abbiamo notato: L'on. Leone Wollemborg, comm. Giuseppe Viterbi anche pel Patronato scolastico, il cav. Luigi Cicala anche pel cav. Brisotto, prof. Salvioli, avv. Giovanni Vasoin, avv. Mario Cantele, avv. cav. E. Agusson, avv. Domenico Cantele, avv. Alberto Graziani, avv. Alessandro Nova, sig. Riccardo Carraro, avv. Angelo Carraro, ing. Francesco Cesarani, nob. Stefano Venezze pel padre Francesco, avv. Ennio Del Lago anche pel presidente del Tribunale, ing. Cesare Quintilli, dott. Giuseppe Ongaro, Vittorio Sommer, colonnello Antonio Dal Zio, avv. Riccardo Colpi, ing. Vittorio Levi-Civita, avv. cav. uff. Domenico Toffanin, avv. Carlo Bizzarini, avvocato cav. Galileo Zaniboni, dott. Luigi Galdiolo, prof. Oliviero Ronchi, dott. Angelo Carraro avv. Giuseppe Bianchini, avv. Giudice, avv. Barbasetti, avv. Farini, avv. Locatelli, avv. Paganini, sig. Salom, ing. Frassinello, ing. Benedetti, cav. uff. Sinigaglia, co. Giusti, ecc. ecc.

Il cav. avv. Franco, Sindaco di Camposampiero con parola commossa, diede alla salma l'ultimo addio.

«A nome di Camposampiero — egli dice — porgo reverente l'estremo saluto alla cara salma del comm. Ugo Tolomei così barbaramente rapito all'adorazione dei suoi cari, all'affetto degli amici e dei colleghi, che amavano in lui lo spirito superiore, l'ingegno brillante, l'animo fulgido di ogni più nobile ed eletta virtù.

Un dolce fascino emanava dalla sua persona, e la squisitezza persuasiva de' suoi modi lo rendeva caro a tutti senza distinzione di parte. Di lui si può dire che non aveva avversari.

Ad altri il compito di tessere degnamente le sue lodi, a me quello di esprimere tutto il dolore, tutta l'intensa commozione che il Consiglio di Camposampiero prova per la perdita immatura di un così illustre ed amato collega.

Vada alla famiglia la calda espressione del nostro profondo rammarico.»

Parlarono ancora l'ing. Wollemborg e il cav. Simonetto a nome degli insegnanti di Loreggia di cui il comm. Tolomei da tanti anni era Sindaco.

Rispose ringraziando, a nome della famiglia, l'avv. Fiecchi.

Ai parenti e in special modo alla vedova desolata la gentil donna Corinna Poggi-Tolomei, inviamo l'espressione del cordoglio nostro sincero.

Il suicidio di un giovane operaio

Stamane alle 10 fu trovato cadavere sul suo letto il meccanico Pivirotto Ernesto di Giovanni d'anni 21 da Contarive.

Dimorava da alquanto tempo nella nostra città presso l'affittaletti Turato in via Sperone Speroni 11. Licenziato dallo stabilimento di carrozzeria Calore, s'accorò tanto che si tolse la vita asfissiandosi col carbone.

Dopo le constatazioni di legge, l'autorità giudiziaria ha dato nulla osta pel seppellimento del cadavere.

TREVISO

Il sussidio provinciale pei Consorzi veterinari

TREVISO — Ci scrivono, 22

La nostra Deputazione Provinciale con deliberazione d'urgenza ha prorogato a tutto il 31 dicembre 1912 il sussidio provinciale di L. 500 a ciascuno dei Consorzi Veterinari. Si è riservata nello stesso tempo il diritto di presentare al Consiglio Provinciale, in una prossima sezione straordinaria, la proposta e la riforma nella erogazione di detto sussidio per gli esercizii del 1913 in avanti.

Trevigiani dell'11.o bersaglieri caduti e feriti

Diamo i nomi dei nostri comprovinciali caduti gloriosamente nelle epiche giornate del 23 e 26 ottobre a Sciarra Sciat ed a Henni.

I caduti sono: Stocco Giovanni di Castelfranco, Soligo Arturo da Arcade, Mussalo Giuseppe da Nervesa, Berto Giovanni da Salgareda.

Tra i feriti vi sono: Brianese Attilio da Villorba e Fracasso Valentino da Loria.

Un nuovo ordinamento zooiatrico

Ci consta che in una prossima sezione del Consiglio Provinciale verrà presentato un nuovo progetto di regolamento sanitario zooiatrico pel quale ha già fatto diligenti studii l'Istituto Agrario Provinciale.

La Provincia soccombente nella questione del Liceo Canova

La Corte di Appello di Venezia ha oggi pronunciato sentenza nella causa del Comune di Treviso e del Ministero della Pubblica Istruzione contro la Provincia di Treviso per le spese dei locali e del materiale non scientifico pel R. Liceo Ginnasio Canova.

La Corte d'Appello ha dichiarato l'obbligo delle Provincie di sostenere tali spese.

L' "Apostolo,, al Sociale

Domenica sera la compagnia drammatica Andò-Paoli Gandusio darà al nostro Teatro di Società la tra tragedia moderna in prosa in tre atti di Paul Iyaunthe Loyson, «L'Apostolo».

E' un lavoro nuovissimo per Treviso e che altrove ha ottenuto grandi successi.

«L'Apostolo» sarà seguito da «Il tramonto del sole».

Domenica nel pomeriggio, la stessa compagnia rappresenterà la vecchia e sempre nuova commedia «La serva amorosa».

Grave incidente di caccia

Questa mattina Franchin Vittorio di Giovanni di anni 20 da Zero Branco stava cacciando in terreno di quel paese. Disgrazia vollè che il fucile di modello antico gli scoppiasse proprio all'altezza del grilletto. Il Franchin riportava una grave ferita alla mano sinistra. Portato al nostro ospitale, fu curato dal primario prof. Antoniutti.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

MOGLIANO — Ci scrivono, 21

Sesta lista oblazioni: Baronessa Bianca Bianchi L. 50, Baronessa Anna Bianchi 10, Scomparin 0.20, G. Gatto 1, Munarin Catarin 0.40, Cavalin Eredi 2, Tortato D. 2, dott. Giuseppe Fuga 20, Bertha Von Veltrein 10, Stievano Carlo 2, Spizzotin Vittorio 2, Sartori Alessandro 5, Bellinato E. 2, Ferdinando de Kunkley 25, Carlo Giusti 2, D. Zanin 0.50, Zanin G. B. 0.50, Gino Alberti 3, Freddo S. 1, M. Brückl 1.50, Gobbo A. 1, Gobbo Altinio 1, Brückl Giovanni 5, Secco G. 0.50, Capitani Evaristo 5, Pasutto L. 2, Gobbo Bruno 1, Grigoletto G. 2, Pavan G. 2, Grigoletto D. 1, Lorenzon G. 0.50, Michielan Giuseppe 0.50, Michielan P. 0.50, Michielan Natale 0.50, Michielan Gaetano 0.50, Michielan Angela 0.50, De Piccoli Giosuè, Alessandro, Pietro, Carlotta 2, Moino Angelo e Pietro 1, Sartorello Antonio e Pietro 1, Sottana Domenico, Enrico e Emilia 3, Pavan G. 0.50, Vanin G. B. 0.50, Chinellato Luigi e Emilio 1, Miotto A. 0.30, Scroccaro G. 0.30, Ceolin 0.50, Ceolin A. 0.50, Moino Antonio, Aniceto G. Batta Ferdinando 2, Chiarato A. 0.50, Chiarato F. 0.50, Candidi 0.30, Manente Pasquale, Pietro, Girolamo, Luigi 2, Bezzio G. 1, Bezzio V. 0.90, Barbazza Agostino, Pietro, Adolfo, Elvira 2, Girardi Gio. e Maria Federico Ermanno 2, Vecchiato Luigi, Bortolo, Eva 1.50, Pavan Angelo, Luigi 1, Chinellato Sante, Giovanni, Giuseppe, Teresa 2, De Lazzari F. 0.50, Biasetto Luigi Florindo 1, De Piccoli Vincenzo 0.50, Bitello Andrea Fedele 1, Favaron L. 0.30, Bellio N. 1, Girardi A. 0.20, Pasutto M. 0.20, Capitani A. 1, Boschiero M. 1, Karl Jose 1, Johanna Bucholanm 1, Daniel Inchingia 1, Prete L. 0.50, Casarin F. 0.50, Boschiero R. 0.50, Dalben A. 0.50, Reato A. 0.0, Gal M. 0.20, Stievano 1, Fuga L. 0.20, Zanin M. 0.20, Zanin R. 0.50, Bonotto A. 0.50, Bonotto F. 1, Bonotto P. 0.50, Zoggia V. 1, Zoggia Lorenzo 1, Benvenuti 0.20, Boschiero 1, Salvador 0.20, Codato 0.20, Scarpazzi 1, Favaro 0.20, Trevisan 0.20, Stecca 1, Lonigo 0.30, Fuga Vittorio 0.25, Macatrozzo V. 0.20, Calzetta 0.40, Nardellato 0.20, Carraro 0.20, Muraro 0.20, Candelù Giulio Luigi 0.50, Candelù 0.20, Munero 0.20, Casarin 0.20, Casarin A. 0.50, Pieretto 0.45, Zanin P. 1, Boschiero 0.20, Casagrande P. 0.50, Macatrozzo Eredi 1, Casetto 0.50, Michielin G. 0.30, Michielin 0.50, Favaro 0.50, Spizzotin 0.50, Davanzo 0.50, Marton 1, Rimedio 0.50, Ceolin G. 1, Capitani R. 0.50, Capitani I. 0.30, Muraro A. 0.50, Tronchin R. 0.20, Tronchin E. 0.20, Tronchin Agostino, Gius. e Dom. 0.60, Tenso D. 0.50, Masetto G. 0.50, Vian L. 1, Calzavara L. 1, Ceolin G. 0.40, Toffoletto Luigi 5, Bellio G. 4, Vesco A. 0.50, Scroccaro G. 0.20, Franzoi 1, Monau M. 0.40, Marton Ferdinando 5, Simionato A. 3, Toffoletto Giovanni 2, Signori V. 2, Boraldo F. 1, Ferrarese P. 0.50, Zavan G. 1, Vecchiato G. 0.50, Gomiero G. 1, Gomiero D. 1, Santagà G. 1, Ceolin Coca Matteo II. 3, Scattolin A. 1, Manente F. 2, Birelo Eredi 2, Zanardo C. 1, Billau A. 1, Vesco D. 0.50, Luzato M. 0.50, Vecchiato U. 0.50, Rosina F. 2, Pieretto G. 2, Miato P. 1, Simionato E. 0.50, Simionato A. 0.50, dott. Stoppato 5, Caselato Sante e Giacinto 1, Bezzo Giacinto e Giuseppe 0.50, Miato G. e S. 0.60, Tamboso V. e S. 0.50, Bachin F. 1, Bachin D. 1, Cestaro Stefano 3, Merlato 1, Tonetto Z. e R. 1, Zanlorenzi V. e L. 2, Billau G. 1.50, Busato A. e C. 1, Gazzetta G. 0.50, Bologna C. 1, Altri offerenti 0.90. — Totale lista Barone Kunkler L. 297.90. — Fratelli Bonaventura Lire 8, Giacomazzi G. 3, Della Giovanna P. 1, Tozzato G. 1, Cechetti F. 0.50, Tozzato A. 0.50, Franchin A. 1, Magnolo A. 0.50, Pavan L. 0.50, Sotana P. 1, Ronchese G. 0.50, Zancanaro A. 1, Bonetto G. 0.50, Marton G. 1, Petenò G. 0.50, Milan G. 1, Tosato G. 0.50, Marton Giacomo 1, Mazzaro G. B. 0.50, Danesin P. 1, Ronchin A. 1, Ronchin P. 1, Bovo G. 2, Genovese C. 1, Nassuato L. 0.60. — Totale della sesta lista L. 328. — Totale liste precedenti L. 1552. — Totale L. 1880.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Non annegato ma assiderato. — Ieri sulla fede di un donzello comunale v'ho scritto che era stato pescato semivivo uno sconosciuto, morto subito dopo trasportato all'Ospitale. L'Ospitale ora mi informa, pregandomi di una dichiarazione, e cioè che lo sconosciuto era stato trovato soltanto assiderato, e che all'Ospitale, dopo buone cure, rinvenne cosicchè oggi sta meglio.

Le visite all'Ospitale — Il Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie ci comunica che le visite agli ammalati degenti nell'Ospitale sono permesse nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15 - domenica dalle 10 alle 11.30

Ai parenti degli ammalati gravi, però sarà libero l'ingresso dietro speciale permesso dei primari.

CAVASO — Ci scrivono, 22

Onorificenza. — Pervenne in questi giorni notizia che il nostro egregio Sindaco, sig. Zanotto Gio. Bortolo, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tale nomina è riconoscimento dei molteplici servizi prestati con zelo ed intelligenza dal signor Zanotto al proprio paese.

Gli porgiamo le sincere nostre congratulazioni.

FONTANELLE — Ci scrivono, 22

Neo-dottore. — Ieri, nel pomeriggio, venne festeggiata, in casa del signor Raimondo Capuzzo, agente principale del nobil uomo Conte Girolamo Marcello, la promozione a dottore in ragioneria presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, del giovane Ottorino Capuzzo.

Molti furono gli invitati. Il neo dottore a' suo apparire fu salutato dai genitori commossi e dagli amici; e dalla banda del paese, che eseguì allegre marcie.

Durante lieto simposio regnò la più schietta allegria e furono espressi felicitazioni ed auguri al bravo giovane ed alla sua famiglia.

Anche noi, da queste colonne, inviamo al neo-dottore le più vive congratulazioni.

L'avv. Carlo e Suor Rita Prandstraller e parenti tutti, commossi dalle tante dimostrazioni di affetto ricevute in questi tristissimi giorni, nell'impossibilità di farlo personalmente coi singoli ringraziano quanti vollero associarsi al loro immenso dolore nella perdita dell'amatissima loro Madre

Teresa Perin ved. Prandstraller

ed in particolare esprimono tutta la loro affettuosa riconoscenza al Dott. Teseo Valeri-Caldesi per le tante cure amorosamente prodigate alla dilettissima defunta.

Noale, 22 dicembre 1911.

I reni dei gottosi.

Qual'è l'organo alla cui integrità anatomica e funzionale deve maggiormente tenere il gottoso? Il rene. E perchè? Perchè da questo dipende la vita o la morte del malato.

Come si fa a vedere se e quando un rene è alterato?

Spiando se le orine contengono albumina, perchè l'albuminuria è il segno tangibile dell'alterazione dei reni, come la febbre intermittente è il segno tangibile della malaria.

Ma l'albuminaria può riconoscere cause diverse che richieggono a lor volta cure diverse

Per es. nei gottosi di antica data, che hanno già sofferto numerosi accessi, che hanno le articolazioni deformate dai tofi, che si avviano alla cachessia così detta gottosa, in questi gottosi si ha una nefrite cronica vera e propria: il rene ha perduto la sua normale permeabilità e il malato da un momento all'altro può soccombere o per uremia a forma apoplettica, comatosa o convulsiva o con gravi disordini intestinali, vomito, etc.

Nei gottosi giovani, che hanno sofferto uno o due soli attacchi di gotta, l'albuminuria invece è transitoria, intermittente; le orine, anzichè abbondanti, chiare e poco dense, come le si hanno nei vecchi, si presentano scarse, fortemente colorate, dense e con ricco sedimento.

Ciò indica che la permeabilità del rene si mantiene pressochè intatta.

L'albuminaria in questi casi oltre che da focolai circoscritti di nefrite o da irritazione dovuta al passaggio per il rene di acido urico, o da insufficenza epatica (come sostiene il Grandmaison), dipende, secondo il Rathery, da disordini digestivi sia per eccesso di alimentazione sia per cattiva digestione. Prescrivendo una dieta appropriata, l'albuminaria in tali malati si può facilmente scongiurare.

Il che, è quanto dire, che se nei primi sono i reni che meritano tutta l'attenzione del medico, nei secondi sono lo stomaco ed il fegato.

In tutti i casi, oltre la dieta, è l'Antagra Bisleri (di Milano) che deve esser raccomandata, come quella che regola la formazione dell'acido urico, ne facilita l'eliminazione e modifica il ricambio: è tutto ciò senza portare irritazione alcuna nel tessuto renale.

VERONA

L'età degli arabi

VERONA — Ci scrivono, 22

Il soldato del 79 fanteria, Enrico Sartori, da Vigasio di questa provincia, scrive al suo amico Gino Bellinazzo, da Bengasi, che quasi tutte le notti le trincee sono assalite dagli arabi. Nella notte del 10 dicembre, gli arabi si spinsero fino a cinquanta metri dalle trincee. La artiglieria e la fucileria nostre, li respinsero dopo quattro ore di combattimento. Gli arabi lasciarono sul campo cento morti e chissà, scrive il Sartori, quanti ne portarono via. Egli informa che tutti i morti arabi trovati sono dell'età dai 50 ai 60 anni.

I ladri da un tabaccaio

Ignoti ladri di notte si accinsero a rompere la porta della tabaccheria di Rigo Enrico, in Borgo Trento. Ma il proprietario udì il rumore fatto dai ladri e si affacciò alla finestra ponendoli in fuga.

Strana morte di uno stalliere

A Castelnuovo, Bolzini Antonio, proprietario di uno stallo, si era accorto che un individuo che aveva pernottato con cavallo e biroccio nel suo stallo, si allontanava con essi senza pagare. Il Bolzini corse fuori e si diede a correre dietro al fuggitivo, ma dopo qualche diecina di metri cadde a terra e rimase cadavere. I medici giudicarono trattarsi di sincope cardiaca.

La fuga di tre contrabbandieri

Lungo la strada esterna di circonvallazione, fra S. Zeno e Porta Catena, stavano l'altra sera in perlustrazione tre abilissimi agenti del dazio, e cioè, il brigadiere Fontanesi e le guardie Bonelli e Cardioli. Discorrevano tra loro camminando tranquillamente sotto la pioggia, quando scorsero in lontananza tre individui che si aggiravano con fare sospetto. I tre agenti scesero in un fossato e si posero in appostamento. Videro poi che si trattava di tre contrabbandieri che portando ciascuno sulle spalle un sacco rigonfio si dirigevano verso la fossa dei bastioni.

Balzarono allora dal nascondiglio per inseguirli, ma i contrabbandieri gettarono a terra i sacchi e si diedero a velocissima fuga fra i campi, disperdendosi nell'oscurità.

Gli agenti sequestrarono i sacchi e constatarono che contenevano della carne.

Questa fu mandata al macello per la opportuna visita ed il direttore dottor cav. Reggiani constatò trattarsi di 125 Kg. di carne di cavallo morto per malattia.

Ne ordinò quindi l'immediata distruzione.

ROVIGO

Il comm. Guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 22

E' stato a Rovigo, ripartendo per Roma stanotte, il comm. Romano Guerra ispettore centrale della Educazione Fisica e della IX Divisione.

Il comm. Guerra ha visitato le scuole primarie e medie della nostra città.

Al Teatro Sociale

Stasera con *I parassiti* (nuovissima) ha chiuso il suo fortunato corso di recite al «Sociale» la compagnia drammatica di Giovanni Zanini. Teatro come al solito affollato. Applauditi tutti gli artisti.

Domenica sera primo spettacolo della compagnia di operette diretta da Giovanni Zena.

Il soldato badiese Umberto Davi è vivo!

Il caduto è un suo omonimo e un suo compaesano

Il soldato Davi Umberto, il caduto gloriosamente a Bengasi l'11 corrente come annunziava un telegramma al Sindaco di Badia Polesine, pianto come morto dalla famiglia, dalla fidanzata, dagli amici e commemorato in quel Consiglio Comunale nella seduta di domenica scorsa... è vivo, è sano, e così scrive:

Bengasi, 15 dic. 1911.

Carissimi genitori,

Vengo a voi con questa mia lettera per farvi sapere che io sto bene e così spero sarà anche di voi tutti di famiglia.

Vi faccio sapere che qui dove siamo per il vitto non si sta mica male, ma si tribola molto perchè si fa una vita non tanto bella. Qui si dorme all'aria aperta e per terra e sono più le notti che non si dorme, perchè suona spesso l'allarme: vuol dire che c'è il nemico.

Il giorno 10 c'è stato un piccolo combattimento e mi dispiace dirvelo che c'è stato un mio compagno della 10.a compagnia del 79.o reggimento che anche lui è andato a combattere e combattendo è morto. Vi dico questo perchè questo mio compagno *porta proprio il mio nome Davi Umberto* e credo che sia anche lui di Badia Polesine e vi dico ciò perchè se leggete i giornali con tale notizia non crediate che sia io. Appena sentito ciò sono rimasto molto dispiacente. Dunque io vi dico non dubitate di niente che fin qui tengo ottima salute. Dunque guardate se mi scrivete, fatemi il favore di farmi sapere se la classe dell'88 si congeda il giorno 26 e fatemi il favore di mandarmi qualche volta il *Corriere della Sera.*

Altro non mi resta a dirvi che di salutarvi tanto tutti uniti di famiglia e sono per sempre vostro figlio

Davi Umberto.

E così, mentre in una famiglia addolorata ritorna il sorriso, in un'altra dello stesso Comune e portante lo stesso nome, ha messo piede il dolore.

Gloria al caduto!

Altri due soldati polesani caduti

Anche Donada conta due prodi caduti sul suolo africano:

Con la prima spedizione partivano alla volta della Tripolitania due nostri compaesani Laurenti Girolamo di Battista e Girardello Dolio di Massimiliano, entrambi dell'11.o Bersaglieri, 4.a compagnia della classe 1890.

Nei primi giorni pervennero notizie alle famiglie dei due soldati, ma dopo il 23 ottobre nè il Laurenti nè il Girardello si fecero più vivi.

Invano i poveri genitori attesero loro notizie; ansiosi pregarono il Sindaco di assumere informazioni telegrafiche al Ministero della Guerra dal quale si ebbe la seguente risposta telegrafica:

« Spiacemi comunicare che risultano dispersi combattimento 23 ottobre Tripoli soldato Girardello e zappatore Laurenti senza nome battesimo, entrambi 11.o bersaglieri 4.a compagnia. Prego darne comunicazioni dovuti riguardi famiglie. — Per il Ministro, *Mirabelli.* »

La dolorosa notizia fu comunicata coi dovuti riguardi ai poveri genitori.

Del Laurenti, la morte può dirsi accertata perchè al padre suo venne comunicata una lettera di un soldato del Comune di Lusia che è a Tripoli e che combattendo col Laurenti scrive che ha raccolto ferito mortalmente e lo assiste fino a che spirò raccomandandogli al suo ritorno in Italia di recarsi a Donada dalla sua desolata madre a darle l'ultimo suo bacio.

Il Laurenti Girolamo era un giovanotto forte, simpatico, aitante della persona.

Entrambi i caduti erano operai muratori; prima di andare sotto le armi lavoravano a Venezia.

Consiglio Provinciale Scolastico. — Nel pomeriggio di oggi si è riunito il Consiglio Scolastico Provinciale.

Laurea. — Alla vostra Scuola Superiore di Commercio si è laureato in diritto politico l'egregio amico nostro Paolo Tosetti, figlio del cav. Uff. Luigi.

Vive congratulazioni al neo e bravo dottore.

Cronaca mesta. — Ieri sera dopo lunghe sofferenze è morta Caterina Maffeis, settantenne, madre del signor Vittorio Bertazzoni, viaggiatore della Ditta V. Zanini.

Era una buona e cara signora, idolatrata dai figli e da quanti altri la conoscevano.

— A Polesella è morto Anzutto Bacchi già segretario di quel Comune.

Nuovi segretari comunali. — Alla Prefettura di Padova ottennero il diploma di segretari comunali i signori Giovanni Gozzo di Fratta ed Ezzelino Faccini di Gavello.

UDINE

La crisi all'ufficio del lavoro

Una rinuncia dell'on. Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 22

L'on. Morpurgo ci prega di rendere noto, affine di evitare dispersione di voti nelle imminenti elezioni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, che le molteplici occupazioni e le frequenti assenze gli tolgono la possibilità di accettare una eventuale rielezione.

Un concordato dopo dieciotto anni!

Dieciotto anni or sono fu dichiarato il fallimento della Ditta Zanetti di Cividale. Solo ieri fu definito il concordato sulla base del 40 per cento. Di modo che i creditori non riceveranno neppure l'interesse maturato sui loro stessi crediti!

Il 79.o reggimento fanteria al fuoco

Un amico di qui, riceve dal tenente Citati del 79.o fanteria, un'affettuosa cartolina nella quale tra l'altro è detto: «La notte dall'11 al 12 una compagnia e mezza del terzo battaglione si sono trovate al fuoco ed hanno dato una buona legnata a circa trecento arabi.

La mia compagnia si è trovata impegnata la notte del 3 contro circa 200 arabi ed ebbe quattro morti e quattro feriti ».

Il tenente Citati è un distintissimo ufficiale, molto conosciuto a Udine durante il tempo in cui il 79.o fanteria fu di stanza tra noi.

Promozione — Il signor Giuseppe Pascoli, vice cancelliere del nostro tribunale, è stato promosso segretario alla Procura del Re.

Vive congratulazioni.

CODROIPO — Ci scrivono, 22

Congratulazioni del Sindaco al Corpo Insegnante. — In seguito all'esito felice della serata pro Croce Rosa, a merito del nostro Corpo Insegnante, il Sindaco di Codroipo cav. Moro ha spedito al Direttore delle Scuole sig. Lazzarini, una nobilissima lettera nella quale esprime il suo vivo compiacimento a tutto il Corpo Insegnante che con non lieve sagrificio ha saputo in questa occasione portare un buon contributo alla patriotica sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana.

Uguali sentimenti esterna anche al Corpo bandistico che gentilmente si è offerto per rendere più lieta la festa.

Compagnia di prosa e canto. — La distinta Compagnia d'arte scenica Achille Zorda, della quale fa parte la celebre attrice di 12 anni Claruccia Bambaner, ha dato ieri sera al Teatro Lazzarini la prima recita con «Padre!» dramma di E. De Girardin. Seguirono applaudite romanze e canzonette e per ultimo la farsa: «Una lettera al Padre Eterno», sostenuta con molta naturalezza dalla piccola attrice. — Domani sera avremo «Cieca!» di E. Scribe, lavoro esclusivamente scritto per la Claruccia detta la piccola Duse; poi la farsa «Lui o lei?». E negli intervalli si avranno romanze, canzonette e e duetti. Si prevede un bel teatro.

CIVIDALE — Ci scrivono 22

Al Ristori. — Il Comitato locale di soccorso per le famiglie dei feriti e dei morti, ha organizzato un trattenimento da darsi la seconda festa del Natale, al Ristori.

PORDENONE — Ci scrivono, 22

Beneficenza dei pizzicagnoli. — In occasione delle feste Natalizie i negozianti in coloniali della città signori Asquini F., Fratelli Mellan, Fratelli Lizier, Serafini E., Pacchiega V., Gaspardo V., Pellegrini G. offrirono lire 560 alla beneficenza così ripartite: Congregazione di Carità lire 150; Pro Infanzia lire 75; Patronato lire 75; Casa di Ricovero lire 75; Asilo Infantile lire 75; Cucina Economica lire 75; Famiglie richiamati e feriti lire 25; Albero di Natale lire 10.

L'albero di Natale. — Domenica 24 alle ore 15 al Teatro Sociale avrà luogo la solita simpatica festicciola dell'albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo Infantile V. E. II. Dai piccoli artisti sarà svolto un programma intercalato da qualche numero patriottico. La banda musicale di Torre gentilmente interverrà a rallegrare la festa.

E sempre biglietti falsi

GEMONA — Ci scrivono, 22

Tal Rossi Giuseppe di Inteneppo consegnava al gestore delle merci alla stazione per la Carnia, un biglietto della Banca di Italia da lire 50, che venne riconosciuto falso.

Si capisce che i spacciatori di monete false continuano nelle loro gesta, anche dopo al famoso repulisti del Monte Festa.

Oltraggia i carabinieri

Per oltraggio all'Arma dei Carabinieri fu arrestato ier sera tal Flos Domenico di Angelo, da Susans. Quel tizio si permise anche, e da lui non v'era da aspettarsi di meglio, d'imprecare contro la guerra in Tripolitania.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.8 minima 11.0 — Torino 6 6 0.0 — Milano 4.5 0.2 — Brescia 6.5 3.5 — Venezia 6.5 3.8 — Bologna 9.5 2.2 — Ancona 14.0 0.2 — Livorno 16.0 13.0 — Firenze 13.3 7.0 — Roma 14.3 10.1 — Bari 15.2 8.7 — Napoli 14.1 5.8 — Palermo 21.4 15.7 — Messina 14.5 13.2 — Cagliari 15.6 5.0.

Estero — Pietroburgo .4.0 — Odessa 5.3 — Amburgo 6.2 — Vienna 5.8 — Trieste 4.4 — Alessandria 17.0 — Parigi 4.4 — Nizza 9.8 — Ginevra 4.3.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Ultima ora

Voci di pace a Salonicco

Parigi, 22

Mandano da Salonicco, al *New York Herald* :

« Le voci persistenti emananti dai circoli ufficiali e secondo le quali i negoziati in vista della pace sarebbero intavolati colla mediazione dell'Inghilterra, destano il più vivo interesse nei circoli degli affari, la cui attività è paralizzata dalla guerra ».

E propositi di guerra a Costantinopoli

Costantinopoli, 22

Una nota ufficiosa, rilevando le dichiarazioni fatte sabato scorso da Said Pascià circa la pace afferma che la Porta, lungi dal pensare a formulare delle proposte di pace, è decisa più che mai ad una difesa ad oltranza.

Lettere dai lettori

Le marche da bollo sulle ricevute del dazio

Stimatissimo sig. Direttore,

« A proposito di quanto è stato ripetutamente scritto relativamente all'applicazione della marca da bollo sulle bollette di ricevuta per pagamenti inferiori alle lire dieci dalle Società del Gaz, Elettrica, Acquedotto ed altre, le compiego una bolletta dell'Amm.ne del Dazio Consumo di lire 1.05 che mi si fece pagare oggi per selvaggina arrivatami. Una lire per il dazio e centesimi cinque per il bollo. Come vede, non siamo qui nel caso che vi siano le bollette già timbrate col bollo da centesimi 5 dall'Ufficio di Registro, e che quindi si tiri fuori la scusa dei bollettari già pronti, che sarebbe ugualmente assurda, ma la tassa bollo fu applicata al momento in marche apposite.

E l'Esattoria Comunale non tratta medesimamente i contribuenti?

Ho qui la bolletta della tassa di famiglia che ho pagato che mi segna: — Tassa lire 3.80; bollo 0.05; totale lire 3.85. E allora?

Questa benedetta legge sul bollo, che stabilisce che fino alle 9.99 non si deve pagare bollo di quitanza, perchè non viene rispettata applicandola dagli Uffici dipendenti dal Comune? Mi pare che sarebbe ora che la fosse finita con questi soprusi Si, soprusi, perchè è proprio una vera prepotenza il prendere per il collo, chi, per tante ragioni è costretto non potersi opporre.

SPORT

Gare di calcio a S. Elena

fra squadre veneziane e triestine

Il «Venezia Foot-Ball Club», la fiorente Società cittadina che ha già dato quest'anno parecchie prove della sua attività, allo scopo di non tenere inoperosi in questi giorni i giuocatori di prima squadra che, alla ripresa dei campionati di calcio, dovranno sostenere nuovi incontri importanti e decisivi, ospiterà domenica prossima (24) nel suo campo a S. Elena per una gara di calcio, la forte squadra dell'*Edera* di Trieste.

L'incontro si preannuncia più che mai interessante perchè la squadra triestina ha già saputo affermarsi in molte occasioni tra le migliori Società di calcio e perchè il «Venezia», che con la vittoria riportata domenica scorsa contro l'«Hellas» di Verona ha dimostrato di trovarsi in forma ascendente, vorrà certamente impegnarsi a fondo per difendere con onore i colori «verde-neri».

A chiunque arrida la vittoria, assisteremo ad ogni modo ad una gara vivacissima, che darà campo di apprezzare tutta la finezza e l'astuzia delle due squadre in lizza, entrambe composte di elementi giovanissimi e ben addestrati. Ed il pubblico veneziano, che per la sua cortesia ha sempre lasciato un ricordo gradito di Venezia a tutti coloro che nelle molteplici manifestazioni dell'educazione fisica ebbero occasione di venire da noi, accorrerà certamente ad assistere all'interessante incontro ed a fare agli ospiti triestini una bella accoglienza.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	3.05	55.33	56.42
Termometro centigr. al N.	5.6	4 2	5.2
Umidità relativa	94	93	97
Direzione del vento	W.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 6.5; minima di oggi 3.8 — Marea: 1.a alta 0.18; 2.a alta 11.12; 1.a bassa 5.20; 2.a bassa 17.6.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 22 — Cambio per domani 100.51. Cambio settimanale 100.60.

Borse di Venezia 22 Dicembre

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,25	—,—
Con Ital. 3 1/2 netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	375,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	875,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	168,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1488,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,05	124,15 05	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,02 1/2	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36 1/2	25,38 1/2	25,15	25,17	4
Svizzera	100,17 1/2	100,25	—,—	—,—	4
Austria	105,15	105.25	—,—	—,—	5
Banca au.	105,15	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,20	102,52
» » » fine	100	102,37	102,67
» » 3 1/2 con.	100	102,25	102,20
Banca d'Italia	800	1500,—	1503,—
Credito Italiano	500	584,—	58,50
Società Banc. it.	250	107,—	106,50
Banca comm. it.	500	877,—	882,—
Ferr. Meridionali	500	618,—	620,—
Ferr. Mediterranee	500	418,—	—,—
Az. Costr. Venete	200	168,—	168,—
Navigaz. Generale	300	388 —	391,—
Acciaierie Terni	500	1493,—	1487,—
Edison	150	635,—	634,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,31	102,22
» » » fine	100	102,42	102,32
» » 3 0/0 cons.	100	102,40	102,32
Banca d'Italia	800	1501,—	1497,—
Credito Italiano	500	582,—	580,—
Banca Comm. Ital.	500	878,—	876,—
Ferr. Meridionali	500	618,—	618,50
Ferr. Mediterranee	500	411,75	417,50
Navigaz. Generale	300	388,50	388,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,75
Acciaierie Terni	500	1494,—	1474,—
Raffineria zuccher.	200	362,75	362,50
Erid. fabb. zucch.	200	740,—	736,—
Ar. Ansaldo e C.	250	277,—	277,50

ROMA 22 — Banca d'Italia 1500 — Az. Banco di Roma 102.23 — Soc. Acqua Pia 1970 — Omnibus 209 — Gaz 1173 — Condotte di acqua 337 — Società Italiana pel Carburo 311 — Immobiliare 294.

BORSE ESTERE

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,50
Rendita it. 5 0/0	101,90
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/4
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	90,40
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,60
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a'ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	91,27
BERLINO 21	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	263,62
Diskonto	192,—
Bochumer	231,50
Gelsen Kirchen	200,12

VIENNA 22	
Cred. aust. Cod.	647,50
Lombarde	107,25
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	725,25
Banca Aus.-ung.	1980,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100 —
Cambio su Par.	95,53
» su Lond.	241,05
Lire It. (carta)	94,97
R. austr. (arg.)	91,05
» » (carta)	91,05
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	114.85
Rend. ung. 4 0/0	90,15
» » 3 1/2 0/0	78,55
Banca del P. aus.	549,50
LONDRA 22	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	88,3/4
Egiziano nuove	101,12
Argento fine	25,25

BERLINO, 22 — Tendenza calma.
PARIGI 22 — Tendenza incerta.
VIENNA 22 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 Dicembre — Vap. Italiano «Giuseppina Ilardi» cap. Romeo da Trieste merci — Ital «Egeo» cap. Astarita da Genova merci.

Arrivi del 22 detto. — Vapore A. U. «Metcovich» cap. Petrovich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 22 detto. — Vap. A. U. «Istina» cap. Tomlianovich per Trieste vuoto. — Ingl. «Avon» cap. Henny per Liverpool merci — A. U. «Emma» cap. Tacige per Brindisi vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Assiria» cap. La Nasa per Genova merci — Ell. «Antigone» cap. Popolos per Teyanzon, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. «Heathmoor» da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.
Ingl. «Srgj» da Hartlepool con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Germ. «Clara Hugo Stinnes» da Shields carb.
Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Baro « Fejervary » da Newport carb.
A. U. « Francesco Musner » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb.
Sved. «Orjen» da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Dicembre. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 158 — Cereali 17 — Cotoni 7 — Varie 124 — Per la Ferrovia 71. — Totale generale 377.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Frankel Giuseppe Ruggero** — Venezia — Legnami (fallimento con sentenza 22 corrente). — Curatore provvisorio avv. Cesare Magrini — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi — Termini: per convocazione per nomina curatore e delegazione 9 gennaio 1912 ore 10 — alla presentazione dei titoli 17 gennaio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 febbraio 1912 ore 10.

Attivo lire 6000 — Passivo lire 17.823.49.

— **Stefani Armando**, S. Giuliano, già esercente caffè «Al piccolo Parigi» (piccolo fallimento con decreto 22 corrente). — Commissario avv. Francesco Battisti — Giudice Delegato Pretore I Mandamento.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 22 — Olio Gallipoli al quintale contanti 95 — Pel 10 Marzo 96.50 — Pel 10 Maggio 97.50 — Pel 10 Agosto 99.

Olio di Gioia al quintale contanti 98.50 — Pel 10 marzo 100.75 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 101.50

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 6 mila — di cui in cotoni americani 6 mila.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	R. 4.97	4.91
Dicembre Gennaio	» 4.95	4.90
Gennaio Febbraio	» 4.95	4.90
Febbraio Marzo	» 4.97	4.91
Marzo Aprile	» 4.98	4.99
Aprile Maggio	» 5.—	4.93
Maggio Giugno	» 5.02	4.97
Giugno Luglio	» 5.04	4.99
Luglio Agosto	» 5.06	5.01
Agosto Settembre	» 5.07	5.02

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8,40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12,18; a. 18,35.
VICENZA: loc. 20,10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.38.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi quaranta kilo. Saponeria Calleri — Busalla.

ALBARO, Genova, «Villa Maria Pia», Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli, Via San Giuliano 10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

JUNGER Herr sucht Pension in einer guten deutschen familien. — Offerten: G. 10336 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMERA quasi nuova mobigliata parquet, stufa, mezzodì. — Sansamuele, piscina, 3427.

LIDO affittansi appartamenti, ville, muri vuoti. — Agenzia Venier, telefono 139.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

CASA signorile con vasto giardino, in due piani, cucina estiva invernale, gaz, acqua, numerose stanze, anche termosifone, vicino traghetto vaporetto. — Indirizzare: Frari 2944, secondo.

Vendite

ACQUISTEREBBESI stabile in Venezia mediante vitalizio, enfiteusi o pagamento. — Dirigere Desdemonica Seguso, Ponte Dai, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentenne di buonissima famiglia, conosce francese, un poco il tedesco, pianoforte, desidera un posto come dama di compagnia o direttrice di casa. Disposta anche a viaggiare. — Scrivere: M. C. presso l'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

SIGNORINA quarantenne di famiglia decaduta, conoscenza lingua francese, spagnuola, con ottime referenze, offresi quale dama di compagnia per signora, signorine o come direttrice di casa. — Scrivere: C. T. fermo in posta, Firenze.

TRENTAQUATTRENNE che per l'educazione dei bambini portarsi in città, cerca posto fiducia. Vasta conoscenza commerciale nonchè italiano, tedesco, al bisogno cauzione garantita. — Scrivere: I. 10328 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCA abilissima ottime referenze collocherebbesi famiglia distinta. - Rivolgersi agenzia Rüdiger, San Gallo 1079

Offerte d'impiego

SOCIETA' Assicurazione sede Venezia cerca giovane fattorino capace aiuto ufficio. — Offerte a tutto 10 gennaio 1912 presso M. 10343 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

SIGNORINE diplomate danno lezioni in inglese, francese, ragioneria, matematica, prezzi modici. — Cassetta F. 10325 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MAESTRA tedesca, buone raccomandazioni dà lezioni, promenade. — A. 80, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BASILIOLA — Invioti sentitissimi auguri Natale. Possa tu avere completa felicità come meriti. Quando lontano pensiero sempre mia carissima dimostrarle averla sempre cuore. Bacioni.

VELO — Se, come dici, verrai presto dimostrerò, che scrissi parecchie volte, senza avere risposta. Ricambio auguri pel Natale, baci affettuosi.

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
DI
PROFUMI DI LUSSO, PERSISTENTI, AGGRADEVOLI

ACQUE DA TOELETTA ✂ BRILLANTINE ✂ CREME ✂ VELLUTINE ✂ DENTIFRICI ✂ ESTRATTI ✂ SAPOL
SACCHETTI per biancheria ✂ LOZIONI, COSMETICI e TINTURE per capelli ✂ BELLETTI, ecc.

PER L'IGIENE E LA BELLEZZA

SONTUOSI MAGAZZINI

MILANO ⊕ ROMA ⊕ TORINO ⊕ NAPOLI ⊕ PALERMO ⊕ GENOVA ⊕ FIRENZE
Galleria V. E. - corso Umberto I, 300 - p.za Castello, 25 - p.za S. Ferdinando, 51 - via Macqueda, 342 - via XX Settembre, 39 - angolo vie Calzaioli e Speziali

ELEGANTI E RICCHE CONFEZIONI PER REGALO
Esposizione Int. di Torino - FUORI CONCORSO - MEMBRO DELLA GIURIA

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS

Pensate all'avvenire dei Vostri figli

1.500.000 LIRE
il primo premio della
GRANDE LOTTERIA
ROMA-TORINO
8.882 Premi
per L. 2.000.400

Ogni Cartella costa Lire TRE
ed è divisibile in TRE biglietti da lire UNA.

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911.

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma, servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Istituto Internazionale DELESSERT
fondato nell'anno 1864
CHATEAU DE LUCENS, Svizzera (Cantone di Vaud)
per giovani di 12-20 anni.

Istruzione generale — Preparazione agli impiegni pubblici: (poste, telegrafi, strade ferrate, dogana), alle carriere commerciali e d'albergo, ecc. Prezzi modici. Ammissione 10 genn. e 10 aprile. Prospetti e referenze dalla Direzione.

Cani, Polli, Incubatrici.

Chiedete il Catalogo Illustrato al Premiato Stabilimento di Pollicoltura *L. Pochini, FIRENZE.*

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL Dr DESCHAMP
(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto.
Applicazione estremamente facile.
Un tubo L. it 5. — (Aggiungere cent. 50 per l'invio franco e segreto).
Laboratorio RAOUX - 6 Rue Clairant - Parigi

Indirizzare Cartolina Vaglia al DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA A. VALERIO MILANO - Via Legnano, 28

In vendita a VENEZIA in tutte le principali Farmacie.
Deposito presso Sig. TULLIO DIAN, Campo S. Stefano.

VISOGENO
RIGENERATORE DI FORZE
RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

Consigliato dai più distinti medici ai convalescenti, a chi soffre di mancanza d'appetito, di debolezza, di anemia e di nevrastenia.

Depositari generali per il Veneto: F.lli MARCHI - Venezia
e depositi speciali presso: Ugo Dall'Armi, e farmacie Zampironi, Monico, Mantovani, Morelli, Ponci, Zanella, ecc. VENEZIA — G. De Stefani e F. VERONA. — Farmaceutica Friulana, UDINE. — Farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Frigo, PADOVA. — Farmacia Zanetti, TREVISO. — Farmacia Cattaneo VICENZA. — Farmacia Barufll, ROVIGO. — Farmacia C. Nicolini, E. Bolognesi CHIOGGIA. — Dott. Vascellari, VITTORIO.

Prezzo L. 2.- al flacone.

Si è sicuri di vincere

UNICAMENTE COLLE DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO
approvato dal Grande e Generale Consiglio della
Repubblica di S. Marino
ESTRAZIONE IRREVOCABILE
31 DICEMBRE CORR.

DEI **50.000** PREMI DA LIRE 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500, ECC. ECC.
ASSEGNATI AL PRESTITO se ne devono ancora sorteggiare **QUARANTANOVEMILASEICENTO.** Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tassa e si pagano subito.

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle nove Obbligazioni non premiate. — L'estrazione si farà in Roma in una delle sale del palazzo del Ministero del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei rappresentanti dei due Governi, previa osservanza di tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge.

Le ultime Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni con Premio garantito

sono in vendita al prezzo di L. 30 e rispettivamente di L. 300 pagabili per contanti e L. 31.50 e rispettivamente L. 315 pagamento a rate da versarsi L. 4.50 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza, sino al saldo, a L. 3 e L. 30 ogni mese cominciando da Gennaio 1912.

I titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e a tutti i rimborsi da sorteggiarsi al 31 Dicembre corr.

La Banca Casareto di Genova — assuntrice del Prestito — spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. La vendita delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con vincita garantita, è aperta: In tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio — Banche — Banchieri e Cambiavalute. — In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — F.lli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Ant. — Banca Mutua Cooper. fra impiegati civili.
Si raccomanda di sollecitare le richieste per facilitare il lavoro di spedizione ed evitare il pericolo di arrivare a vendita chiusa.

(Una volta solo la fortuna si mostra benigna, fatele buon viso).

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE E STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NICE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER & C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per la Provincia di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Racina Grassie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 355 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 24 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altri combattimenti in Cirenaica

Brillanti operazioni del "Puglia„ nel Mar Rosso

La politica delle alleanze e la Triplice

Nel precedente nostro articolo trattammo della politica britannica; una politica, sotto molti aspetti, marciante in senso inverso a quella, è la tedesca. La Germania, per disgrazia sua, è entrata troppo tardi nel campo espansivo coloniale, quando cioè i migliori territori e le più convenienti spese di influenza fuori di Europa già erano in mano di altre Potenze.

La Germania entrò in lizza in un momento nel quale non poteva certo pretendere che l'Inghilterra e la Francia rinunciassero in suo favore a ciò che già possedevano.

Le sue recenti conquiste coloniali non hanno certo quel valore che occorrerebbe per soddisfare i giganteschi bisogni creati dall'enorme sviluppo industriale ed etnico dei paesi tedeschi. — Un più grande Impero è pella Germania un'imprescindibile necessità, è il mezzo indispensabile alla libera espansione della sua meravigliosa attività. Se tra Germania ed Inghilterra possono, per un momento, sembrar scongiurati i pericoli di una guerra, è tuttavia indubitabile che permane nei loro diplomatici rapporti ed anco in quelli commerciali uno stato angoscioso di incertezza e oscura minaccia per l'avvenire. — E i pericoli di guerra non scaturiscono, no, da Agadir o dalla convenzione pel Congo, ma dalla lotta continua per il predominio nella politica coloniale di tutto il mondo e per la egemonia incondizionata della Gran Brettagna su tutti i mari. — Una cosa anzi ci sembra sicura ad enunciare, che, cioè, base unica di amichevoli rapporti con l'Inghilterra è la rinuncia di questa al dominio incontrastato dei mari.

Benchè, in Germania, si tenti da taluno sostenere che l'aumento della flotta non è che l'effetto dell'aumento del traffico tedesco nel mondo, in realtà esso non è altro che l'indice della lotta ad oltranza già ingaggiata dalla Germania per togliere all'Inghilterra la egemonia dei mari. — Tanto vero è questo che, in Germania stessa, chi vede chiaro verso l'avvenire segnato dalla Storia al gran popolo tedesco, non si perita a enunciare che se l'Inghilterra continua ad opporsi agli acquisti territoriali verso i quali sospinge l'estremo bisogno di espansione, alla Germania non resterà più che armare la sua flotta e mobilitare il suo esercito. Ma difronte alla Germania, sta pure la Francia, che nel secolo XVIII potè, per un momento, quasi competere con l'Inghilterra in fatto di colonie. Il suo Impero, a quei tempi, rispondeva abbastanza bene anche da quella distribuzione geografica che favorisce l'equilibrio politico, ma la scarsa popolarità che riscuotevano le imprese coloniali, lo scarso idealismo tutto latino che sovente soffocava il senso pratico dell'Impero, l'eccessivo accentramento amministrativo e politico e l'utilitarismo di Stato che faceva considerare le colonie come un campo da sfruttare a vantaggio della politica in Europa, impedirono sempre che il dominio si consolidasse. I trattati, gli acquisti nuovi, le convenzioni hanno bensì notevolmente esteso il domino francese, ma non hanno mutato lo squilibrio politico. — E la Francia avrà sempre bisogno della Inghilterra tanto più che non ha affatto rinunziato al sogno di colui che, per un momento, innalzò sì alto la gloria e la potenza del suo nome, anzi seguita, con ammirevole persistenza nell'attuazione del progetto napoleonico di fare del Mediterraneo un lago francese.

In Francia, il bisogno di mantenere esercito e flotta all'altezza che il nome le impone della sempre grande nazione, è insito nella popolazione, è nei francesi, una seconda natura. Quando, alla proposta di disarmo inglese cui accennammo nel precedente articolo, le Potenze risposero, Germania compresa, con tepidi cenni di spirituale consenso, la Francia sola, per bocca di Clemenceau, fece intendere che quando la pace del mondo si fonda sulla forza delle armi non è possibile distruggere con le proprie mani la garanzia suprema della propria indipendenza ed integrità e che, fino al giorno felice sì, ma assai incerto ancora, nel quale il regime dell'ordine fra le nazioni potrà essere cambiato, il primo dovere verso la patria sarà sempre quello di non lasciar indebolire in alcuno dei suoi elementi la sua potenza militare.

In Francia, voci discordi asseriscono che la Repubblica deve pensare a difendersi coi soli suoi mezzi senza fare assegnamento alcuno su concorsi ipotetici, perchè il silenzio dell'Inghilterra a proposito della Spagna ha dato una prova palmare che è tempo di bandire le illusioni e perchè l'Inhilterra, col suo silenzio, ha rifiutato alla Francia il primo autentico servizio che avrebbe potuto renderle.

Ma sono, ripetiamo, voci discordi. La Francia ha sempre trovato a Londra, appoggio sicuro; il governo inglese non cercò mai, nemmeno per un istante di sottrarsi alle responsabilità col pretesto che nessuna alleanza scritta e nessuna convenzione lo legava alla Francia.

Disse Grey che « l'abbandono della Triplice intesa condurrebbe a risultati disastrosi... non si creano nuove amicizie abbandonando le vecchie ». Non sono platonismi, no; non è politica di sentimento certo, questa dell'Inghilterra, lo sappiamo, ma l'aiuto alla Francia c'è stato, c'è e ci sarà sempre finchè da Gibilterra a Suez si stenderà un Mediterraneo.

Alleata della Germania è invece l'Austria-Ungheria. Quivi le amare odierne considerazioni per le dimissioni imposte al generale Conrad von Hötzendorf da Capo dello Stato Maggiore non sono giustificate da ragioni obiettive: sono esse la espressione di uno stato d'animo malato, sono il prodotto della visione di una Italia fantastica che medita tenacemente una aggressione contro l'Austria. Il carattere invece della nostra politica militare verso l'Austria non può e non deve ammettere equivoci. Le nostre fortificazioni al confine orientale, per le quali pure facemmo un poderoso sforzo economico, sono state imposte dalla pura necessità di difenderci e non dalla velleità di aggredire.

Ci obbligò a fortificarci l'Austria stessa che per lunghi anni armò il suo confine e costruì le sue vie in servizio della sua preparazione militare contro di noi e ordinò i suoi piani di mobilitazione e di adunata e di schieramento come se fosse alla vigilia di una guerra contro l'Italia; se ci destammo fu essa a suonarci la sveglia. Era ben lecito a noi organizzar la difesa dopo che i militaristi austriaci, per moltissimi anni, organizzarono l'offesa.

Una Italia con mire aggressive verso l'Austria, non esiste nè esisterà, semplicemente perchè a muoverle guerra noi non abbiamo interesse. Questo bisogna bene se lo facciano entrare in testa i fantasiosi guerrafondai austriaci che non hanno ancora capito, anzi non hanno capito niente nè della vita del nostro Paese, nè delle sue aspirazioni, nè delle sue finalità. L'Italia, e con pieno, sacrosanto diritto, si è preoccupata solo dello spirito nemico ed aggressivo che nutre ed agita certe sfere, specialmente militari austriache, spirito che avrebbe inesorabilmente condotto alla guerra se alimento avesse trovato ed appoggio in coloro che hanno la responsabilità della politica austro-ungarica.

Ed è quasi confortante che le alte personalità dell'Impero, a cominciare dall'Imperatore, abbiano, fattane una notevole e significantissima eccezione, dimostrato di apprezzare le cose al loro giusto valore ed abbiano considerata pericolosa assai la corrente che spingeva ad esagerare lo stato di spirito diffidente e pieno di provocazioni verso di noi. La stampa austriaca irresponsabile e condotta troppo spesso (come altrove del resto) da taluni che, della politica, non conoscono che quella da caffè, non sa o non vuol vedere che un punto della questione e non sa guardare le cose internazionali sotto quegli aspetti essenziali dai quali deve pur essere considerato il sistema politico europeo. — Quella stampa che tanto si scalmana, che tanto abbaia, che tanto argomenta e imbestialisce verso di noi, non sa cosa significhi aver l'Italia nemica od alleata! Non capisce qual peso ha la forza materiale e morale d'Italia, in Europa, di fronte il blocco austro-tedesco! Almeno la Germania è sincera poichè pensa che se nessun interesse ci legasse ad essa, il vantaggio d'averci alleati sussisterebbe sempre se non altro per non lasciarci passare dalla parte opposta.

In Austria si trattò con simpatia l'alleanza con l'Italia fintantochè l'irredentismo non ebbe ripresa la sua agitazione, come, del resto, anche da noi, l'alleanza non era stata bene accetta dalla massa altro che nei primi tempi quando servì a mitigare la amarezza prodotta in noi dalla occupazione di Tunisi da parte della Francia. Anche le relazioni di interesse tuttavia, anche la nostra solidarietà con l'Austria, dalla quale si deve pure, in linea assoluta, escludere il sentimento, possono avere molta probabilità di sostenersi se nulla avviene che possa produrre irritazione e togliere influenza alla voce della ragione.

E' lecito far notare che l'impressione prodotta dalla odierna crisi militare austriaca contribuirà a far perdere ancor più le simpatie della opinione austro-ungarica verso l'Italia. Ma da parte nostra, dobbiamo essere grati a chi invitò alle dimissioni il generale Conrad perchè non bisognava alimentare la supposizione che la Monarchia Austriaca meditasse di profittare delle difficoltà nostre attuali e non dovea venir offerto un pretesto atto a far apparire giustificata questa supposizione anche se, dato l'impressionabile umore che regna in questo momento in Italia, la Monarchia austro-ungarica non possa fare alcun assegnamento sulla riconoscenza da parte nostra per questo suo corretto adempimento dei doveri di alleata.

Ora, in Austria, sono rimasti molto sconcertati dalla nostra impresa di Tripolitania e dalla rottura della pace con la Turchia le cui conseguenze non possono essere tanto facilmente eliminate. Ma in Austria dovrebbero pensare che nessuna Potenza in Europa possederebbe colonie se si fosse messo in testa di scrupolosamente rispettare il diritto delle genti. Essa dovrebbe guastarsi con tutto il mondo se volesse fare lo sforzo di atteggiarsi a paladina di quella morale internazionale che essa ha dimostrato di non saper rispettare.

Dalla presente crisi internazionale l'Austria vorrà aver certo dei profitti. Le recentissime dichiarazioni del governo austriaco, in disaccordo con l'opinione pubblica in genere e colla stampa in ispecie, ma favorevole in massima alla azione italiana, devono pur mirare a qualche cosa perchè il puro altruismo in politica non esiste, tanto meno poi se è l'Austria che lo deve mostrare e l'Italia che lo deve godere. Per gli appoggi morali, assai relativi del resto, datici dal governo alleato, a suo tempo, ci verrà indubitabilmente, presentato il conto che si riassumerà nel dover, noi prima di tutti, riconoscere la sfera di influenza politica ed economica austriaca in Oriente e la chiave di volta della questione sarà assai probabilmente, il sangiaccato di Novi Bazar che l'Austria farà tutto il possibile acchè non abbia a cadere in mani slave ma resti alla Turchia perchè, fino a tanto che è turco, non si sa mai quello che può accadere.

In quanto alla politica balcanica, noi attribuiamo all'Austria una assoluta chiarezza di vedute, una esemplare continuità di condotta e una non trascurabile fortuna di risultati; altrettanto l'Austria attribuisce alla politica nostra ed è questa una delle maggiori cose che la irritano a nostro riguardo. Si tranquillizzi l'Austria, a questo riguardo, che noi Italiani (e dicendo noi, intendiamo i governi e specialmente i ministri degli esteri che si susseguirono, da un decennio a questa parte, da quando cioè apparve all'orizzonte una politica dell'Adriatico ed una questione albanese), che noi Italiani, dunque, non abbiamo avuto mai nè risultati nè continuità di condotta semplicemente perchè mai ebbimo il concetto esatto di ciò che dovrebbe essere la nostra politica orientale.

In quanto alla Russia, rimandando i lettori al nostro articolo sulla questione dei Dardanelli, per quanto concerne la politica russa in generale, accenneremo qui solo al fatto che, in questi momenti nei quali l'equilibrio balcanico può esser turbato, la politica orientale della Russia e dell'Italia devono combaciare nel conservarsi lo *statu quo*, nel non permettere l'ingrandimento di altre Potenze ai danni di quell'equilibrio ed aiutando e proteggendo, contro la Turchia, quelle popolazioni che con la Russia hanno comunità di razza ed affinità religiosa.

Nei Balcani, la politica delle due nazioni deve essere concorde e semplicemente negativa nel concetto. Se la Russiia volesse, pei Balcani, fare politica positiva, si troverebbe subito di fronte all'Austria perchè ambedue tendono su un campo comune alla egemonia sulle popolazioni slave.

(*Continua*).

Renato Petternella.

L'arabo traditore giustiziato

Il Natale dei soldati

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 22:

L'arabo Salem Meckebli, giudicato e condannato ieri dal tribunale militare, è stato giustiziato stamane secondo gli usi locali. Egli era accusato, come è noto, di avere ucciso a tradimento sei italiani. L'esecuzione ha avuto luogo all'alba, secondo le solite norme. Salem, che durante il processo e dopo la condanna aveva ostentato calma ed indifferenza, all'avvicinarsi dell'ora fatale, si era lasciato vincere dalla più ignobile paura. Quando il muezzin, nell'ora del tramonto, chiamava i mussulmani alla preghiera, Salem lanciò acute grida e, rivolgendosi ai carabinieri che lo vigilavano, giurava di voler abbiurare la fede mussulmana per avere salva la vita.

Dopo l'esecuzione mi fu dato di poter avvicinare un cugino del Salem. Costui, lungi dal compiangere e scusare il cugino, aveva parole di lode per l'opera dell'autorità italiana.

Stamane il capo dell'oasi di Zanzur si è presentato al governatore ed ha trasmesso un documento firmato dai notabili arabi dell'oasi giuranti completa fedeltà e sottomissione al governo italiano.

Nella corrente settimana saranno iniziati i lavori della ferrovia a scartamento ridotto, che collegherà Tripoli con Ain Zara e gli altri principali punti strategici al confine dell'oasi, tanto verso Tagiura che Gargaresch. Dopo le feste si riaprà anche la scuola commerciale.

Tra le nostre truppe regnano sovrane l'allegria e la salute. Ogni reparto sta preparando alberi di Natale, a cui lavorano con lena gli elementi più abili delle compagnie. In mancanza di abete gli alberi sono fatti con rami di palma intrecciati. Alcuni napoletani hanno fabbricato anche un presepio.

Si preannunzia che lunedì prossimo comincieranno ad affluire sul mercato i prodotti del paese e si comincierà dalle verdure. Alle nostre trincee primitive saranno organizzati i posti di polizia militare per la perquisizione più minuziosa ai mercanti che vorranno entrare in città. Desta buona impressione il reclutamento dei volontari di zaptiè tra i migliori elementi della cittadinanza.

Un combattimento a Tobruck

Sette morti e sedici feriti

Tobruck, 23

(Ufficiale) — *Ieri mattina furono vivamente attaccati i reparti di truppa che si trovavano di protezione ai lavori di costruzione di una batteria da 149, che sta sorgendo sul costone sud della rada. L'azione durò sei ore e vi parteciparono un battaglione del 20.o fanteria, due sezioni staccate di artiglieria ed alcune mitragliatrici ed una batteria da montagna scortata. Appoggiarono efficacemente tutti i soldati che lavoravano alla batteria N. 149, una batteria da 75 A. e l'artiglieria delle navi. Noi avemmo sette morti, tra cui due ufficiali, e sedici feriti, di cui un altro ufficiale. Gli attaccanti, che sommavano a circa un migliaio, ebbero perdite assai rilevanti, come si poteva scorgere dalle nostri posizioni.*

Anche a Bengasi si combatte

Nessuna perdita nostra

Bengasi 22

(Ufficiale) — *Nella notte dal 21 al 22 la nostra ridotta N. 3 fu attaccata dal nemico, che cercò di profittare della altissima oscurità per sorprenderci. Venne respinto dai bersaglieri e da una sezione di artiglieria senza perdite nostre. All'alba furono trovati nove cadaveri di beduini impigliati nel nostro reticolato.*

Anche un nostro blochouse fu attaccato da gruppi di nemici, che vennero respinti da un reparto del 69 fanteria che ebbe due soldati feriti leggermente. Situazione generale invariata.

Il combattimento del 18 a Derna

Tripoli 22 ore 18

(Ufficiale) — *Il generale Trombi comunica da Derna che nel combattimento del 18 corrente il nemico ebbe 75 morti e numerosi feriti.*

Tranquillità a Tripoli

Tripoli 22 ore 22,25

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs.*

I trucchi della "Mezzaluna rossa„

Una nave ospedale che è invece un trasporto

La cattura operata dalla "Puglia„

Massaua, 23

E' qui giunto il vapore Kaiserich, *catturato dalla regia nave* Puglia *come nave ospedale navigante sotto la veste di nave della* Mezzaluna Rossa.

Sottoposta a visita si è trovato che il Kaiserich *mancava di qualunque adattamento atto a giustificare la qualifica di nave ospedale da esso denunziata. Non esiste a bordo traccia di letti, non vi è sala chirurgica e nemmeno un letto per operazione. Manca qualunque traccia per infermeria, non vi sono latrine e via dicendo. Per quante ricerche si sono fatte non si è trovato, e nessuno è stato in caso di indicare, nè armamentario nè presidio chirurgico e neanche una busta chirurgica tascabile; solo è stato reso ostensibile una busta da ostetrico (!) di proprietà personale del chirurgo di bordo. Vi è inoltre completa assenza di medicine, tutto il corredo farmaceutico consistendo in 12 bottigliette di cognac, in cinque chili di acido fenico e poche pastiglie di sublimato. Il materiale per medicazione è costituito da 50 bende circa e da otto chili di cotone. Il personale sanitario è limitato ad un capitano medico e ad un chirurgo e ad un farmacista. Non vi è alcun infermiere. Nelle stive sono collocati circa 500 così detti pagliaricci formati con sacconi pieni di fieno, mentre le stive sottostanti sono ripiene di carbone. Le cucine sono sufficienti per venti persone appena.*

Tutto ciò accertato, la nave non poteva evidentemente venire considerata come nave ospedale ed è stata sequestrata. Si tratta senza alcun dubbio di una nave trasporto a servizio delle truppe turche dislocate nelle coste arabe.

Il "Puglia„ sequestra un altro vapore con 750 mila franchi

Londra, 23

Il *Lloyd* ha da Alessandria:

« Il vapore *Menzaleh* che aveva a bordo 30 mila sterline destinate al comando delle truppe turche ad Hodeida, è stato catturato dall'incrociatore italiano *Puglia*.

I particolari sulla campagna del "Volturno„ nel Mar Rosso

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del capo cannoniere della regia nave *Volturno* sig. Aldo Aroldi da Assab, nella quale egli narra in dettaglio l'azione svolta dalla nostra nave sulla costa dello Yemen. Il 30 novembre la *Volturno* colò a picco nel porto di Moka quattro sambuchi. Un quinto sambuco, forse per la qualità del carico, non voleva decidersi ad andare a picco. Il comandante allora fece armare una barca a vela con venti persone e un ufficiale, venti fucili e un piccolo cannoncino da 37 mm. e poi la mandò a terra con l'ordine di affondare a ogni costo il sambuco. Arrivata a 500 metri dalla spiaggia la barca è stata presa a fucilate da numerose truppe, che si trovavano nascoste dietro le dune poco discoste dal mare. Dalla lancia risposero energicamente coi fucili e col piccolo cannoncino, ma se il comandante non ordinava di ritornare a bordo certo avrebbero crivellato di colpi la lancia e il suo equipaggio. Per fortuna non avemmo nessun ferito. Indirizzammo subito una energica scarica da 120 mm. sulle truppe nemiche riducendole al silenzio e disperdendole. Qualche granata andò a cadere di rimbalzo sul villaggio indigeno incendiandolo. Lasciata Moka un'ora dopo ci ancorammo nella rada di Ialtul iniziando subito il fuoco contro tre grossi sambuchi coi cannoni da 57 mm. Anche qui uno dei sambuchi non voleva andare sotto. Si tentò di avvicinarlo con una imbarcazione ma i turchi non lo permisero perchè la presero a fucilate. Lanciammo qualche shrapnel contro i turchi e delle granate contro il sambuco che andò a picco come era andato finalmente a picco l'altro di Moka restio al tuffo. La mattina dopo riprendemmo il viaggio e alle 6 e minuti avevamo già bombardato il caseggiato di un piccolo distaccamento turco. La guarnigione se ne era andata.

A Choka con i cannoni da 120 bombardammo e colarono a picco 17 sambuchi. Con questo ebbe fine la nostra missione e ritornammo ad Assab, dove trovammo la *Calabria* che aveva fatto la sua parte a Schek Said.

Frottole turche

La ripresa d Zanzur!

Roma, 23

La notizia diffusa da Costantinopoli secondo la quale i turchi avrebbero rioccupato Zanzur scacciandone gli italiani è assolutamente falsa, come lo sono costantemente le notizie di tale origine.

Il comandante di Solum non vuole obbedire

Cairo, 23

I giornali indigeni dicono che il comandante turco di Solum avrebbe rifiutato di permettere agli egiziani di occupare quella località. La soluzione dell'incidente sarebbe deferita a Costantinopoli.

L'intesa dei partiti in Turchia

Costantinopoli 23

Il Sultano, ricevendo i senatori ed i deputati, in occasione del Capo d'anno mussulmano, invitò i partiti a mettersi d'accordo e lavorare in buona armonia pel bene del paese. Le trattative condussero ad una intesa tra i vari partiti della Camera e continuano favorevolmente.

Il Duca degli Abruzzi

Roma, 23

Stasera alle 18.5 con un treno ordinario diretto a Torino è partito il Duca degli Abruzzi.

Gli ultimi fatti d'arme

Sono utili le ricognizioni?

Un telegramma della Regina Madre

Roma 23

(So.) — Il cannone tace momentaneamente in Tripolitania. I combattimenti si susseguono invece in Cirenaica. Sei ore di battaglia si sono avute alle trincee di Tobruk, dove l'assalto del nemico è stato respinto, come venne respinto in un combattimento meno importante a Bengasi. Il quadro della situazione presenta inoltre due brillanti nostre operazioni navali nel Mar Rosso, cioè la cattura di una nave trasporto turca camuffata da nave-ospedale e la cattura di un altro piroscafo turco diretto ad Hodeida, a bordo del quale fu sequestrata una fortissima somma di denaro, diretta al comando delle truppe turche.

Circa la situazione generale del conflitto è da rilevarsi la dichiarazione contenuta in una nota ufficiosa diramata dal governo turco, per dichiarare, ciò che era prevedibile, vale a dire che la Turchia resisterà ad oltranza. Contemporaneamente il Sultano compie un disperato tentativo per ottenere una tregua momentanea delle discordie dei partiti parlamentari. Nessuno crede, però, nemmeno in Turchia, alla possibilità di una tregua durevole in tal senso. Il Natale 1911 lascierà pertanto, secondo ogni probabilità, immutata la situazione del conflitto italo-turco.

Frattanto le nostre truppe si preparano in Tripolitania e in Cirenaica a trascorrere lietamente le feste.

L'altra sera, un soldato siciliano, vestito con abiti turchi, recitava, figurando d'essere stato preso prigioniero da un artigliere milanese, ad Ain-Zara. Lo spettacolo non poteva essere più comico ed esilarante.

Il rancio è ottimo ed è comune per ufficiali e soldati. Il vestiario comincia a deteriorarsi, ma il parco vestiario ha diggià cominciato a distribuire anche agli ufficiali indumenti da soldati. Tutto lascia dunque presagire che la nostra situazione militare continui ad essere ottima.

Merita qualche parola di rilievo l'importante combattimento di Tobruk, di cui giunge oggi notizia. Il combattimento di Tobruk rompe il silenzio che su quelle nostre truppe di occupazione regnava dal 4 ottobre, giorno in cui l'importante golfo fu occupato dalle nostre navi. In questo lungo periodo di silenzio i nostri marinai, che furono coadiuvati da un battaglione di fucilieri del 20 reggimento, da due batterie da montagna e da due batterie di mortai, hanno preparato delle solide fortificazioni per essere in grado di respingere qualunque attacco nemico. I grandi preparativi che stavano facendo i turchi in Cirenaica, mediante gli aiuti di uomini, munizioni, vettovaglie e denaro, pervenuti per via dell'Egitto, facevano presagire non lontano il giorno di un assalto nemico. Tobruk è il posto più prossimo all'Egitto ed ai luoghi di concentrazione delle bande beduine e dei contingenti turchi; quindi era da attendersi da un momento all'altro un poderoso attacco. Sperando di essere in numero sufficiente, i beduini si lasciarono condurre al fuoco dagli ufficiali ottomani. Secondo informazioni che ora essi riconosceranno erronee, essi avevano creduto di poter cogliere di sorpresa i nostri, mentre attendevano alla costruzione di batterie sulle alture che circondano a mezzogiorno la profonda insenatura della costa. I nostri, però, non erano impreparati, e furono in grado di proteggere efficacemente i militari che attendevano ai lavori. Il fatto che le forze nemiche, secondo un comunicato ufficiale, ascendevano ad un migliaio di fucili, significa che sono giunte colà molte colonne formate dalle tribù interne, ove la propaganda per la guerra santa ha compiuto il massimo sforzo. Tenuto conto dell'aridità del territorio circostante, bisogna ammettere, osserva il *Giornale d'Italia*, che un contingente siffatto, rappresenta un ardimento e che non potrà sostenersi a lungo in causa della mancanza di acqua e di viveri. La durata dell'azione di sei ore indica che il nemico aveva tentato un assalto disperato. Se numericamente i nostri erano inferiori, la potente artiglieria di cui disponevano sussidiava ad esuberanza l'opera della fanteria e teneva lontano il nemico, fiaccandone la selvaggia baldanza. Le perdite dei nostri furono limitate, ma la proporzione fra i morti e i feriti dimostra come quei lontani reparti abbiano gareggiato in valore coi soldati di Tripoli, Homs, Bengasi e Derna.

Notevole il fatto che un giornale militare accreditato, cioè l'*Esercito Italiano*, ritiene non doversi ripetere operazioni militari come quella di Bir Tobras. L'*Esercito* scrive:

« In Tripolitania si può affermare che il nemico sia stato debellato? A noi pare di no, per cui non parrebbe opportuno che, contrariamente al principio fondamentale della guerra, si sparpagliassero le forze prima di aver conseguito un risultato decisivo. Noi crediamo che dopo la occupazione di un punto della costa presso il confine egiziano e di un altro punto presso il confine tunisino, che doveva avvenire appena si ebbe cognizione del passaggio delle carovane attraverso le due frontiere, si sarebbero dovuti occupare soltanto tre o quattro città importanti, o meglio punti strategici, come del resto si era fatto; poichè si sa che più si estende la linea di occupazione (ed ora appunto si ha questa tendenza) e più vulnerabile essa diventa ai colpi di mano del nemico, che è sempre vigile ed audace. Pare che i turco-arabi si siano divisi in tre nuclei principali, tanto distanti però fra loro da non potersi appoggiare. Ora è positivo che le nostre forze sono superiori di molto, per uomini e mezzi, a quelle del nemico; ed allora, per quale ragione e in Cirenaica ed in Tripolitania non si fa che ripetere la tattica di altri tempi, col mandare fuori truppe in ricognizione, l'ultima delle quali avrebbe potuto essere disastrosa se il nemico fosse stato condotto bene e se non si fosse trovato di fronte a truppe solide come muraglie? Perchè dal momento che si sapeva (almeno l'affermano i giornali) che Bir Tobras era fortemente occupata, non si provvide ad attaccare quella località con tutta la divisione dislocata ad Ain-Zara? E se non si conosceva quale fosse la forza del nemico, perchè non fu fatto uso di tutta la cavalleria per discoprirla? »

Un gentile episodio, per chiudere la cronaca della giornata. Quattordici ufficiali e sottufficiali della settima compagnia dell'4.o Fanteria, in occasione del genetliaco della Regina Madre, inviarono all'Augusta Signora un telegramma di augurio e di saluto, datandolo dalle trincee, ove si trovano accampati. Il cavaliere d'onore, marchese Guiccioli, ha fatto pervenire ai militi la seguente risposta:

« L'augurio che giunge a S. M. la Regina Madre dalle trincee bagnate dal sangue italiano è un patto sacro, che nessun nemico potrebbe infrangere ed è una promessa di sicura vittoria. S. M., coi suoi più affettuosi ringraziamenti, si rende interprete del sentimento delle donne italiane, inviando un saluto ai forti che combattono gloriosamente per l'onore delle armi italiane ».

Rinforzi ad Ain-Zara

Altro esempio di buona fede araba!

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Ad Ain-Zara il presidio è stato notevolmente rinforzato con reparti di truppe fresche tolte da Tripoli e che verranno sostituite da truppe in arrivo dall'Italia. Il generale Caneva è tornato nuovamente ad Ain-Zara e vi si è trattenuto una intera giornata. Nelle prime ore del mattino riunì a rapporto i comandanti, con i quali discusse a lungo della situazione militare emanando disposizioni, che sono in corso di esecuzione.

L'episodio del 19 di Tobras, che ha avuto effetto così favorevole alle nostre armi mercè il valore dei nostri soldati, può ritenersi come un nuovo ammaestramento circa la buona fede araba.

Infatti, gli informatori che servivano anche da spie, assicuravano che a Tobras il nemico non esisteva; circostanza che non fu potuta controllare con esplorazioni aeree, perchè il materiale trovasi ancora in riparazione in seguito alle avarie riportate durante l'ultimo uragano. Fu così che venne ordinata la ricognizione di quella località per mezzo della colonna volante comandata dal colonnello Fara e, trattandosi di esplorare una località nella quale era assente il nemico, non si dispose che una seconda colonna di rinforzo seguisse da prima a pochi chilometri di distanza, pronta ad accorrere al primo allarme.

Una nuova ricognizione composta di due colonne completamente equipaggiate in guerra, ha proceduto alla verifica del terreno, spingendosi in prossimità di Tobras, riuscendo a constatare che il nemico si trova a qualche distanza dalla località con forze che si aggiravano presso a poco intorno alla cifra di due mila uomini, in massima parte irregolari. Si è riconosciuta la necessità di costituire due nuovi posti di avanzata al sud di Ain-Zara.

Continuano le perlustrazioni delle nostre navi lungo la costa dalla parte del confine tunisino per proteggere Zuara ed impedire molestie ai nostri distaccamenti di Sidi Said. Da Zanzur una colonna si è spinta in esplorazione verso Zavia, non incontrando difficoltà. Con le partenze dall'Italia delle ultime truppe, i nostri contingenti di occupazione in Cirenaica e in Tripolitania hanno ricevuto le necessarie sostituzioni dei feriti e malati.

A Derna, dove sono sbarcati i doni natalizi pei nostri soldati, la situazione militare continua sempre ottima. Il nemico mantiene le precedenti posizioni.

A Bengasi le nostre ricognizioni spinte ad un raggio abbastanza vasto non incontrano resistenze. Si conferma che ai regolari turchi si sono aggiunti nuovi ufficiali e che le bande arabe si mantengono sempre numerose.

Il tribunale di guerra ha condannato a 30 anni di reclusione due arabi convinti di tradimento e di favoreggiamento verso il nemico.

Come è morto il cap. Bruchi

Roma, 23

La *Tribuna* da ha Siena che il colonnello Fara ha scritto una lettera al comm. Egidio Bruchi, sindaco di Grosseto, in cui afferma che il capitano Bruchi è morto da vero eroe colpito da una palla al petto mentre opponeva in mezzo ai soldati l'ultima disperata resistenza contro l'assalto di un nemico mille volte superiore ai poveri avanzi della sua compagnia. Qualunque altra versione è falsa. Purtroppo il suo cadavere non è stato trovato.

Come è noto, si diceva che il capitano Bruchi piuttosto che cadere nelle mani del nemico si era suicidato.

Invio di cavalli a Tripoli

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Sassari che dal regio deposito di allevamento di Bonorva vengono spediti quotidianamente molti cavalli d'arme a Grosseto onde proseguire per Tripoli. Per ora sono 800 i capi equini che lasciarono l'isola. Nell'ambiente militare si è riconosciuta la bontà dei cavalli d'arme nei servizi di guerra in Africa.

Giovanni Pascoli per i nostri soldati

Roma 23

Nell'imminenza del Natale e del nuovo anno pensando che i nostri marinai e soldati nella Tripolitania avrebbero trascorso i giorni sacri all'affetto della famiglia per la prima volta in guerra, lungi dalla patria la *Rivista Marittima* invitava Giovanni Pascoli a scrivere loro una buona parola in nome dei cari lontani e il poeta accolse con entusiasmo l'idea patriottica e gentile e scrisse una delle sue liriche più soavi e commosse: *La Notte di Natale*, che riprodotta in migliaia di esemplari dalla *Rivista Marittima* sarà distribuita ai marinai e soldati alla guerra. Certamente giungerà loro assai gradita in questo giorno la parola dettata dall'animo profondamente commosso e buono del grande poeta nostro.

Esperimenti di nuove granate

Roma, 23

Il *Messaggero* riceve da Ariccia:

Ieri nel pomeriggio, il tenente Bontempelli, in borghese, e un capitano di Stato maggiore, accompagnati da due soldati, uno di artiglieria e un altro del genio aerostieri, si sono recati sul ponte di Ariccia a proseguire i cominciati esperimenti sul perfezionamento delle bombe Bontempelli, con polvere fulminante. Gli esperimenti hanno grandemente soddisfatto i due ufficiali, i quali si sono recati quindi coi due soldati a fare altri esperimenti sul lago di Nemi, con un cannoncino per galleggianti. Ho motivo di credere che si sieno esperimentate granate di recente invenzione.

Alla frontiera tunisina

Tunisi, 23

Era stata diffusa la notizia dell'esodo dalla Tripolitania di turchi pronti presso la frontiera a rifugiarsi nel territorio della Reggenza e dell'invio del capitano Mam, comandante del posto di Tabatuin, che sarebbe partito coi suoi soldati e 150 «goumiers» per sorvegliare la frontiera. Si assicura che tali notizie sono completamente infondate.

L'ordinamento dell'istruzione superiore

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione reale per lo studio dell'ordinamento dell'istruzione superiore, dopo sette giorni di adunanza plenaria si è aggiornata al primo febbraio prossimo.

Nel frattempo si adunerà la sottocommissione di facoltà per lo studio del riordinamento didattico. La sottocommissione amministrativa inoltre si radunerà ad intervalli. Una speciale commissione è incaricata di studiare il coordinamento degli studii delle università di Pisa e di Siena, e dell'Istituto superiore di Firenze.

Bollettino Militare

Roma, 23

Con odierno Bollettino militare sono richiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, quattro sottotenenti commissari di complemento; ottanta sottotenenti contabili, dodici tenenti e sottotenenti medici; sei sottotenenti di fanteria, pure di complemento. Sono poi chiamati in servizio per tempo indeterminato, 4 capitani e 5 tenenti medici della milizia territoriale, 6 capitani medici e due maggiori della riserva ed un farmacista militare di complemento.

Gigli-Corvi co. Giovanni, maggiore generale comandante l'artiglieria da fortezza di Roma, è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per ispezioni; — Turri, maggiore generale del Distretto di Venezia, è promosso tenente generale per anzianità; — Giuffrida, tenente colonnello del 10.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda; — Valier, capitano dell'80.o fanteria, idem, idem.; — Mondatori, sottotenente del 71.o fanteria, è trasferito al 57.o.

Il «Bollettino militare» pubblica il regio decreto col quale sono concesse alcune ricompense al valore militare, e cioè: 7 medaglie d'argento, 21 medaglie di bronzo e 14 encomi solenni.

Di Collalto, Commissario al Magazzino centrale, viene trasferito alla Direzione del Commissariato del nono corpo d'armata (direzione Cagliari).

L'istituzione di un corso d'aviazione

Roma, 23

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare del ministro della Guerra generale Spingardi nella quale si stabilisce che, a cominciare dal primo febbraio 1912, sarà iniziato presso il battaglione specialisti del genio, nel distaccamento del reparto aviazione, un corso di piloti aviatori, al quale potranno prender parte ufficiali inferiori di qualsiasi arma e corpo, che ne facciano domanda, preferibilmente tenenti e sottotenenti, eccezionalmente capitani. Saranno preferiti gli ufficiali meglio classificati che posseggano la necessaria idoneità fisica e abbiano un peso non superiore ai 75 kg. e fra essi quelli aventi coltura tecnica relativa all'aviazione ed ai motori a scoppio e che abbiano dato prova speciale di attitudine sportiva. Potranno essere ammessi anche gli ufficiali di complemento, purchè classificati e che abbiano compiuto l'intero periodo di servizio di prima nomina. Le domande dovranno essere corredate da una dichiarazione medica dalla quale risulti l'attitudine degli aspiranti con particolare riguardo agli organi della vista ed al sistema nervoso dell'udito e delle funzioni del cuore. Fra tutti i concorrenti ne saranno scelti 30, che saranno poi chiamati a presentarsi direttamente ai distaccamenti di Aviano e di Malpensa. Quegli allievi che, dopo 30 lezioni di pilotaggio, saranno in grado di conseguire il brevetto di primo grado continueranno a restare addetti al reparto di aviazione dei predetti battaglioni; gli altri rientreranno nei loro corpi.

Corsi accelerati per ufficiali di artiglieria e genio

Roma 23

La *Tribuna* annuncia che per il prossimo anno 1912 è aperto un concorso per l'ammissione di 45 allievi al terzo corso dell'Accademia militare. Detto corso sarà accelerato in modo da poter avere la promozione a sottotenente nel febbraio 1913 e quella a tenente nell'autunno 1914. Dei posti messi a concorso 25 saranno conferiti ad aspiranti all'arma di artiglieria, 20 a quella del genio. I posti sono interamente gratuiti. Al concorso possono prender parte i giovani che ne facciano domanda dal 15 marzo al 15 maggio 1912 e che provino con apposito certificato di avere frequentato la facoltà di scienze fisiche e matematiche di una regia università o di un istituto superiore di grado equivalente e superati gli esami nelle seguenti materie: Fisica sperimentale (corso biennale), chimica inorganica e organica, analisi algebrica, analisi infinitesimale, geometria analitica, geometria proiettiva e descrittiva con disegno. I concorrenti dovranno avere compiuto l'età di 19 anni e di non avere superata quella dei 25 al 15 giugno 1912.

Il concorso a direttore delle Gallerie di Firenze

Roma, 23

La prima sezione del Consiglio di Stato era chiamata a dare parere sulla interpretazione della deliberazione emessa dalla commissione giudicatrice del concorso all'ufficio di direttore delle gallerie di Firenze. La commissione aveva, come è noto, ritenuto di pari meriti i due concorrenti Modigliani direttore della galleria di Brera, e Poggi direttore del museo del Bargello di Firenze. Ora la *Tribuna* dice che il Consiglio di Stato rilevando una contraddizione nella deliberazione anzidetta ha opinato che deva essere annullata.

L'elenco degli edifici monumentali

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero della P. I. sta provvedendo a ristampare l'elenco degli edifici monumentali d'Italia. Si sono già pubblicati i due primi volumi, che contengono l'elenco degli edifici monumentali delle provincie di Novara e di Alessandria. Il terzo volume, che è di imminente pubblicazione, avrà grandissimo interesse e importanza perchè destinato ai territori italiani della Tripolitania e Cirenaica e della colonia Eritrea.

Improvviso sciopero di tramvieri a Roma

Roma, 23

La cittadinanza ha avuto stamane la sorpresa di trovare sospesa la circolazione dei trams. La causa è dovuta al fatto che i tramvieri volevano la vacanza intera per il giorno di Natale, cominciando alle 18 di domani. In seguito a ciò i tramvieri si sono rifiutati stamane di condurre le vetture fuori dei depositi e si sono invece avviati alla Casa del Popolo, per tenere un comizio e per deliberare sul farsi. In mattinata qualche vettura ha potuto cominciare a circolare, condotta dagli ispettori.

Lo sciopero è cessato

Roma 23

In seguito agli accordi presi tra la commissione dei tramvieri ed il direttore della Società romana Tramvay-Omnibus, circa la sospensione del servizio per domani sera, i tramvieri alle ore 13 hanno ripreso il lavoro. La cittadinanza non ha risentito nulla dal tentativo di sciopero di stamane, avendo preso servizio di conducenti gli ispettori e i capi stazione delle linee.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Domenica: S. Gregorio.
25 Lunedì: Natività del Signore.
Leva il sole a ore 7.51 — tramonta alle 16.30.

Il parere d'un illustre africanista sulla Tripolitania

L'ing. comm. Dante Baldari, l'illustre ed ardimentoso pioniere italiano che dopo aver trascorso varii anni nel Sud-Africa si stabilì a Tripoli e percorse diligentemente anche la Cirenaica consacrando la propria attività, in tutti i modi ostacolata dai turchi, ad acquisto di terreni, a coltivazioni nuove ed iniziando anche alcune industrie, ha cortesemente risposto ad un questionario che il R. Museo Commerciale di Venezia aveva proposto. — Ci sembra assai importante, data l'eccezionale autorità del comm. Baldari, di riassumere le sue risposte le quali — si noti — concordano quasi in tutto e per tutto con quelle che, all'identico particolareggiato questionario dette l'esimio esploratore Pietro Mamoli, conoscitore profondo sopratutto della Cirenaica.

Prodotti agricoli e fertilità dei terreni

Il comm. Baldari, alla prima domanda circa la fertilità, ed in qual grado e di quali regioni della Tripolitania e della Cirenaica ha risposto: «Da Tripoli fino a «Misurata lungo la costa di Levante e da «Tripoli fino a Zuara lungo la costa di «Ponente, nonchè al Gebel ed Orfella, «sonvi regioni *fertilissime* di agrumi, «datteri, olio, cereali e gelsi; ed infine «in tutta la Cirenaica da Bengasi a Berna fertilissime regioni di cereali e passibili di ogni coltivazione.»

Alla apposita domanda: «Quali zone «possano prestarsi alla coltura dei cereali?», il Baldari risponde: «Tutte «quelle lungo la costa da Tripoli fino ai «confini dell'Egitto; e, nell'interno, a Gebel-Gadamès.»

Vite, gelso, tabacco, cotone, ortaggi

Circa la vite, il gelso, il tabacco, il cotone ed i datteri ecco le risposte delle quali non isfuggirà ad alcuno l'importanza: «La vite prospera benissimo dappertutto, «e nessuna malattia affligge tale pianta. «Il gelso, data la natura del terreno, prospera con più facilità in Tripolitania «ed appunto in queste regioni gli arabi «hanno avuto produzione propria di seta. «Una tale industria potrà svilupparsi su «larga scala.

«Dovunque la coltivazione del tabacco «prospera bene. Nei giardini da Tripoli «a Misurata osservai estese piantagioni, «per lo più tabacco dolce. La coltivazione del cotone è stata trascurata. Ma il «terreno si adatta, è muneratriva potrà «essere una tale coltivazione con la creazione di pozzi di inaffio.

«Tutta la Tripolitania è piena di datteri. In Cirenaica una tale pianta si vede poco. I datteri della Tripolitania come qualità sono inferiori a quelli della «Tunisia.»

Alle domande del questionario del Museo Commerciale riguardante il possibile sviluppo dell'allevamento del bestiame, e di quale genere (bovini, equini, ovini, struzzi, capra d'Angora etc.) il comm. Baldare asserisce che se «con la mancanza «di pioggia i pascoli difettano lungo la «costa, nell'interno invece il bestiame trova sempre da pascolare». Dichiara poi che «lungo la costa l'acqua si trova facilmente per l'inaffio dei giardini. Per «fare, invece, delle vere opere di irrigazione occorrerà spendere molti milioni». Aggiunge che «lungo la costa, la «coltura degli ortaggi vi prospera a meraviglia.»

Porti, ferrovie ed industrie

Nella seconda parte del questionario erano comprese varie domande circa la possibilità dell'emigrazione italiana, circa il clima, la salubrità ecc. Basta ora dare la risposta riassuntiva: «I nostri lavoranti italiani potranno riversarsi nella «Colonia senza tema di malattie. Il clima è temperato.»

Sull'esistenza di minerali, il comm. Baldari ha risposto: «Non mancano fosfati, «zolfo e rame.»

Alla terza ed alla quarta parte del questionario, con numerose domande generali e particolari, riguardanti opere pubbliche, comunicazioni ecc. il comm. Baldari ha dato utili risposte che pure riassumiamo brevemente.

A proposito dei lavori i più urgenti di pubblica utilità: «Il porto di Tripoli è «indispensabile: poi strade, e mezzi di «trazione economici per sviluppare industrialmente e commercialmente tutta «questa regione in modo da rendere facili l'arrivo nei porti della costa di tutti «i prodotti che possono provenire dalle «regioni al di là della Tripolitania e della Cirenaica. Occorrono anche alberghi, «strade per automobili e ferrovie.»

Alla domanda dove vi sieno materiali utilizzabili per la costruzione dei fabbricati, il comm. Baldari risponde: «A Tripoli, Homs, Zleiten, Misurata, Bengasi, «Derna, insomma dappertutto». Egli afferma che i lavori portuali di Tripoli e di Bengasi sono «di nessuna difficoltà tecnica.»

Circa le ferrovie, egli propugna, tra le urgenti «una ferrovia litoranea che da «Tripoli vada ai confini della Tunisia ed «a quelli egiziani; indi, una che dal golfo della Sirte vada oltre nell'interno a «Murzuk e Fezzan. Nessuna difficoltà tecnica.»

Dichiara anche che suscettibili di sviluppo «come eventuali stagioni climatiche «sono: Homs, Misurata, Gebel, Derna e «Cirene.»

Quanto alle industrie, «diverse sono le «industrie varie che si possono sviluppare in Tripolitania e Cirenaica della «cui convenienza sarà bene che gli interessati studino sopra luogo le più rimunerative»; dando così una indiretta risposta anche circa l'essenziale utilità di appositi studi e ricerche nelle immense regioni, come sono nel programma del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica che ha appositamente aperta una pubblica sottoscrizione a tale scopo.

Le affermazioni del comm. Baldari hanno l'importanza che loro deriva dalla lunga esperienza africana e locale, e dalla pratica, oltrechè dalla competenza scientifica, dell'autore di esse; e, se anche ad alcuno sembrassero ottimiste, ciò sarà un motivo di più per controllarle.

Ci sembra, in conclusione, che basti il riassunto da noi dato per convincere ancor più circa l'opportunità della sottoscrizione veneta, della quale entro pochi giorni pubblicheremo il primo elenco di firmatarii, e per eccitare tutti, e sopratutto le Camere di Commercio, le Ditte commerciali ed industriali della Regione a compiere nè più nè meno che un dovere.

L'ultima giornata di fiera

Ieri il sole ha rallegrato la ultima giornata di fiera, della fiera natalizia che per i venditori ambulanti deve essere andata a gonfie vele, a giudicare se non altro dalla folla che si riversò tutto il giorno nelle strade. Che si sappia la fiera si chiude senza alcun incidente.

Iersera mentre le botteghe provvisorie venivano disfatte, Venezia era immersa nel silenzio e in ogni famiglia si festeggiava la vigilia, privata delle consuete funzioni religiose di chiusura della festa, che seguiranno invece stasera.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Scuole di Mirano a mezzo Comitato locale	L.	66.57
Gorin Fortunato	»	10.—
Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»	»	10.—
Somma precedente	»	100.089.06
Totale generale a tutt'oggi	L.	100.175.53

Lo spettacolo dei ferrovieri

Il Comitato esecutivo dei ferrovieri riunitosi ieri sera in una sala della Direzione Compartimentale per procedere alla nomina del segretario, elesse, ad unanimità di voti, l'applicato della Divisione Movimento e Traffico sig. Arturo De Roberto il quale si è adoperato e si adopera tuttora in uno al Presidente sig. Gabardo, per assicurare allo spettacolo il più lieto successo artistico e finanziario.

Fra giorni sarà pubblicato il programma della serata che promette di riuscire oltremodo interessante.

Per l'occasione intanto sarà messa in vendita una bella cartolina illustrata dovuta all'opera disinteressata del disegnatore ferroviario prof. Orfeo Rossato e la cui riproduzione in cromo-litografia venne affidata allo stabilimento Arti Grafiche.

La distribuzione del cestino di Natale alle famiglie dei richiamati

La bella iniziativa del Comitato pro famiglia dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, di dare per il giorno di Natale alle famiglie bisognose un Cestino Natalizio, oggi mercè il concorso di alcune Ditte che aderirono all'appello del Comitato, ha la sua attuazione; e difatti il Cestino verrà distribuito oggi domenica dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17, presso la sede del Comitato: R. Società Bucintoro.

Il Cestino conterrà: Carne, pane, farina gialla, riso, fagiuoli, pasta, patate, un vasetto di conserva di pomodoro, un fiasco di vino, legna, sapone e lisciva.

Il Comitato ci prega di avvertire le famiglie beneficate di portare con se un'involto per contenere i vari generi che verranno consegnati.

E innova l'avvertimento che a tutte le famiglie beneficate sarà fatto pervenire a domicilio col mezzo della posta il buono per ritirare il Cestino, ma se per un disguido postale tale buono non fosse pervenuto a destinazione, possono egualmente portarsi a ritirare il cestino con il numero di riconoscimento a loro rilasciato per il ritiro dei sussidi.

L'albero di Natale all'Educatorio Rachitici

Ieri nel pomeriggio in una delle sale terrene dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita si svolse la tradizionale festa dell'albero di Natale, allietata dall'intervento gentile di molte signore e signorine.

Erano presenti le ispettrici baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, contessa Elena Papadopoli, contessina Nana di Valmarana, signore Dolcetti, Favaretti, Cavalieri Sacerdoti, Sartori e Calcagno; il Presidente del Consiglio d'amministrazione barone sen. Alberto Treves de' Bonfili, il segretario cav. ing. Sartori, i consiglieri Calcagno, avv. Mario Sacerdoti, cav. uff. Dolcetti. Tra gli invitati notammo la signorina Deleuse con molte allieve della Scuola professionale, le signore e signorine Vianello, Gacagnin, Forti, Viali, Radaelli, il Parroco dell'Angelo Raffaele, il cav dott. Pugliesi, il comm. avv. Levi.

Faceva gli onori di casa la signorina Maria Bampo, che da tanti anni dedica all'Educatorio la sua amorosa pietà e la sua attività instancabile.

L'albero carico di ricchi doni fu salutato dai piccini con entusiastici evviva, e non è a dirsi di quante feste infantili sieno stati accolti i giuocattoli e i dolci distribuiti a profusione.

La festa riuscitissima, di cui fu organizzatore geniale il cav. uff. Gustavo Dolcetti, sempre benemerito dell'Istituto, lasciò nell'animo di tutti i presenti il più lieto e simpatico ricordo.

Movimento di piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato ieri mattina sabato regolarmente da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 63 passeggieri e 1373 colli di merce. Questo servizio continuerà regolarmente ogni settimana con partenza ogni martedì sera alle ore 20 da Venezia, bacino San Marco.

Il piroscafo *Alberto Treves* è partito da Pondicherry il 16 dicembre diretto per Suez e Venezia. Il piroscafo *Barbarigo* è passato in vista di Perim venerdì 22 corr. e sarà oggi a Massaua in viaggio di ritorno per Venezia. Il piroscafo *Orseolo* è arrivato a Calcutta l'11 dicembre e partirà oggi o domani per da costa di Madras, Colombo, Massaua e Venezia. Il piroscafo *Cabotò* è arrivato a Bombay il 21 dicembre e proseguirà per Calcutta; il piroscafo *Dandolo* è partito da Venezia la sera del 21 e sarà il giorno di Natale a Catania di dove proseguirà per Calcutta.

Iscrizioni nelle liste di leva

Nel prossimo gennaio verranno inscritti sulle Liste di leva i giovani che compiono nell'anno 1912 il XVIII di loro età e che dovranno quindi presentarsi all'Uff. Leva municipale nei giorni:

11, 12 e 13 quelli che abitano nel Sestiere di Castello — 16 e 17 id. id. di S. Marco — 19, 20 e 22 id.id. di Cannaregio — 23 id. id. di San Polo. — 25 id. id. S. Croce — 26 id. id. di Dorsoduro-Giudecca-Malamocco, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

***

Le sedute del Consiglio di leva marittima, sui nati nell'anno 1891, si terranno presso la locale Capitaneria di Porto nel prossimo anno nei giorni:

Mercoledì 10 ad ore inscritti di Venezia dalle lett. A alle lett. G. — Venerdì 12 id. inscritti di Venezia dalle lett. I alle lett R. — Lunedì 15 ad ore 9 inscritti di Venezia dalle lett. S. alle lett. Z — Venerdì 19 ad ore 9 inscritti di Burano. — Lunedì 22 ad ore 9 inscritti di Marano Lagunare, Caorle, Treviso e Comuni interni. — Mercoledì 24 ad ore 9 inscritti dei Comuni del Lago di Garda e del Lago d'Iseo. — Venerdì 26, Lunedì 29 ad ore 9 iscritti impediti a presentarsi nelle sedute precedenti.

Il Consiglio terrà seduta il 15 di ogni mese (o il giorno seguente se il 15 fosse festivo) oltre quello del 30 settembre e 31 dicembre 1912.

Gli inscritti dovranno presentare al Consiglio di Leva il libretto di Matricola mercantile od il Foglio di ricognizione oppure altri documenti comprovanti il mestiere da loro esercitato. Dovranno inoltre produrre il certificato scolastico degli studi fatti e, se ammogliati o vedovi, il certificato di matrimonio.

Il buon Natale del nipote a spese della zia

Il diciottenne Felice Trevisan di Giovanni, dimorante a San Samuele, l'altro giorno, cioè il 21 corrente, rubava in casa di sua zia, signora Annetta Trevisan, abitante a Santa Marina in Corte Fontana 5925, un braccialetto d'oro con due marenghi per ciondolo del valore di 60 lire, un braccialetto d'oro a catena del valore di 100 lire, un fermaglio pure d'oro con pietre preziose e un libretto al portatore della Cassa di Risparmio recante il numero 82709 con un deposito di 100 lire. — Dell'affare si sta occupando il Commissariato di Castello.

"Italia a Tripoli,,

L'Italia a Tripoli, sono dieci sonetti stampati in foglio volante che il Garibaldino padovano signor Domenico Menotti Pastorello ha fatto pubblicare insieme, per venderli di persona a cinque centesimi per copia, devolvendo l'intero ricavato a beneficio delle famiglie povere dei caduti e dei feriti in Tripolitania.

Il Pastorello a Padova ha avuto da questa sua pietosa modesta iniziativa un bell'utile e si ripromette che anche a Venezia qualche cosa potrà ricavare a profitto di chi soffre.

Il signor Pastorello andrà quindi in giro oggi per la città con la sua divisa da garibaldino sulla quale brillano parecchie medaglie di campagne e un'altra pure d'oro, per benemerenze nell'insegnamento. Merita egli tutto il rispetto ed ogni simpatia.

Come notabene ai suoi dieci sonetti il Pastorello ha posto questo talloncino:

«Non si badi al valore letterario.... ma allo scopo di questa pubblicazione. — L'autore, a chi lo aiuta acquistando venti copie, per dispensarle a conoscenti, manda in dono il primo canto completo del suo poema «L'Italia Liberata» (90 ottave) — per chi ne acquista di più, vi aggiunge la sua Canzone a Garibaldi.

«Anche con questi umili mezzi, anche a soldo a soldo, qualche volta si son potute raccogliere alcune decine di lire pei poveri».

I pattuglioni

Arresti e contravvenzioni

La notte passata per tutta Venezia fino alle quattro del mattino prestarono servizio i pattuglioni di P. S. Il provvedimento d'inverno viene preso per assicurare un po' di tranquillità agli abitanti che intendono che alla notte si possa dormire, e speriamo sia ripetuto spesso e specialmente tutti i sabati e le domeniche e le altre feste comandate e non comandate.

Intanto fu arrestato il Marcello Polacco di Pellegrino di anni 17, dimorante in Ghetto Vecchio, che fu trovato in possesso di un coltello a serramanico di misura proibita, e diede per giunta false le sue generalità, quando venne richiesto. Dovrà perciò rispondere di due reati.

× Emilio Bortolan fu Vicenzo di anni 24, fu arrestato per misure di P. S.

× L'esercente Giuseppe Mattesco di Rio Terrà Canal ai Carmini 3052 e l'altro esercente Cosimo Meo di Campiello della Fraterna a San Giovanni in Bragora 3399, vennero entrambi posti in contravvenzione perchè tenevano aperti i propri locali dopo l'orario di chiusura.

× Domenico Forti di Raimondo di anni 38, Domenico Scotteggio di Antonio di anni 30 e Giuseppe Nadaletto di Giovanni di anni 37, furono tutti e tre posti in contravvenzione dalle guardie di Cannaregio perchè schiamazzavano sulla pubblica via la notte scorsa.

Età pericolosa

Non è solo quella descritta dalla Signora Karin Michaelis nel suo recente libro., che a torto ha levato tanto rumore, ma anche quella che segue l'epoca dello sviluppo nella giovane. In questo periodo che segue la purbertà, la giovanetta che vive nei centri popolosi delle nostre città, lungi dall'aria e dal sole, è colpita da un improvviso malessere: il suo colorito cambia, le bionde diventano pallide, ceree e gonfie, le brune terree con cerchi neri alle occhiaie, l'appetito è viziato, la digestione imperfetta con frequenti attacchi di gastralgie. La cagione di questoi malessere va ricercato nell'alterata composizione del sangue. E' la clorosi che insidia la vita della futura madre. Benchè molti patologici, fra i quali l'illustre Hammond, siano di opinione che questo stato di malessere debba più attribuirsi ad un'affezione del sistema nervoso, che all'alterazione del sangue, pure, comunque sia la cura ricostituente è da tutti i medici ritenuta necessaria, e da tutti quella del Metarsile Menarini o per uso interno o per uso ipodermico, è la più consigliata.

Colossale trionfo

Il rapido progresso col quale l'Italia nuova si afferma in ogni campo della moderna attività, si manifesta anche ed in modo straordinario nel ramo nuovo e scientifico quale è l'Enologia.

Un Laboratorio Enochimico importante e che si specializzi in questo genere è senza dubbio quello del Cav. G. B. Ronca di Verona da lui fondato e dallo stesso diretto, per la cura dei difetti, alterazioni, malattie dei vini con mezzi pratici, scientifici e permessi dalla Legge, e che seppe imporsi coi suoi prodotti anche all'Estero esportandone continuamente e su larga scala. — Per addimostrare viemmaggiormente la bontà e l'efficacia dei suoi prodotti Enologici basti dire che il Cav. Ronca oltre alle già conquistate onorificenze ebbe con vero orgoglio la soddisfazione di vedere le tre specialità di sua creazione, polveri: Conservatrice, Disacidante e Chiarificante del vino coronate di un nuovo e ben meritato trionfo; ed infatti all'Esposizione Internazionale di Roma 1911 ottenne una medaglia d'oro dal Comitato e Gran de Medaglia d'argento dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, massima onorificenza assegnata ai prodotti di questa categoria.

Varie di Cronaca

I barbieri terranno chiuso lunedì

La presidenza della Società di M. S. fra Padroni e lavoranti parrucchieri di Venezia porta a pubblica conoscenza che è stata respinta la domanda avanzata da alcuni parrucchieri perchè fosse spostato il riposo settimanale in ricorrenza delle feste di Natale e primo d'anno. Resta perciò invariato anche per tali due giornate l'abituale riposo del lunedì colla chiusura totale dei negozi.

Sacchi di carbone

Laltro ieri alle due dopo mezzogiorno, da una barca ormeggiata ad una riva di Campo Manin a San Marco, venivano da ignoti rubati due sacchi di carbone in danno di Giovanni Borghi, che denunziò il furto al Sestiere di P. S. di San Marco.

Per lesioni

I fratelli Attilio Pizzocaro di Giuseppe di anni 19 e Giovanni di anni 29 dimoranti in Corte Schiavona a Castello 1373, furono entrambi arrestati come responsabili di lesioni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalla 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in piazza S. Marco:

1. Marcia, Preite. — 2. Sinfonia «Semiramide», Rossini. — 3. Scena della Chiesa «La Forza del Destino», Verdi. — 4. Atto III. «Manon Lescaut» Massenet. — 5. L'Apprenti Sorcier «Scherzo», Dukas. — 6. Coro di Baccanti «Filemone e Bauci» Gounod.

N. B. — L'Atto 3. della «Manon» di Massenet, si eseguisce per la prima volta.

La beneficenza

× **All'Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria della compianta signora Rosa Fossati-De Kiriaki, nel primo anniversario della sua morte, la nipote E. F. offre lire 5.

Echi di Cronaca

RIVISTE E GIORNALI

Giustizia portoghese.

La *Croix* pubblica una lettera di un prigioniero monarchico dal Portogallo, nella quale sono elencate le benemerenze civili dei nuovi padroni portoghesi: «Sono accusato, come tanti altri, di aver cospirato per la monarchia. Mi condussero da Oporto a Lisbona e mi gettarono nella fortezza militare di X... (Questo nome è in tutte lettere nella missiva).

La nostra prigione si trova sotterra; non riceve alcun luccicore del giorno. Noi marciamo nella umidità e non ci danno neanche da bere! E' impossibile raccontarvi ciò che abbiamo sofferto io e i miei compagni, circa duecento prigionieri. Ci hanno trasportati da Oporto a Lisbona in un piccolo battello della Marina di Stato (qui il nome); dei monelli e dei soldati, pagati senza dubbio dal governo, ci hanno ingiuriati, battuti, gettati a terra, ci tirarono del fango, ci sputarono in faccia.

Quaranta preti si trovavano fra noi. Erano essi che venivano scelti di preferenza come bersaglio. Ci fecero fare a piedi, sotto un sole ardente, il tragitto di cinque chilometri che separa il porto dalla fortezza. Innanzi a questa penosa marcia, i prigionieri sono stati odiosamente colpiti dai soldati. Tutto ci è interdetto e rifiutato. E' per un prodigio che posso farvi giungere questa lettera. Nessun mezzo di avere giornali; impossibile di corrispondere colla nostra famiglia, se non per cartolina postale.

Ma sventura a colui che traccia il nome di Dio! La cartolina gli è restituita, ingiungendogli di starsene tranquillo, o servirne un'altra: una cartolina laica! Quegli uomini che in realtà sono i traditori del paese, si considerano come cani. La maggior parte di noi siamo vittime dei carbonari e dei sindaci. Noi non conosciamo sovente il testo dell'accusa in virtù del quale siamo incarcerati. I giudici sono nominati all'impazzata dal governo. I delitti più grotteschi ci sono imputati, come di avere cospirato contro la repubblica nel 1895, anche nel 1874, come è il caso per un mio compagno mentre la monarchia non fu rovesciata che nel 6 ottobre 1910.

Quanto ai sacerdoti, ci accusano chiaramente di aver rifiutato la pensione accordata dalla legge di separazione che il Santo Padre ha condannato. Io vi domando di far conoscere alle nazioni civilizzate le atrocità commesse contro di noi».

Donne e letteratura.

Il numero delle donne che scrivono, va spaventosamente aumentando. In Francia esse rappresentano ora il 20 per cento degli scrittori, mentre non erano che il 4 per cento, una ventina di anni fa. E quando si sappia che il numero degli scrittori francesi contemporanei ascende alla formidabile cifra di 25 mila persone, si deve pur pensare che 5 mila donne occupate a mettere in circolazione i parti della loro imaginazione e della loro coltura non sono veramente poche.

E' superfluo poi ricordare che in Inghilterra ed in America la letteratura d'imaginazione e di sentimento è quasi tutta in mano delle donne. A questo proposito, l'illustre critico Emilio Fagnet osserva: «Partendo dal punto di vista che il romanzo — eccezione fatta, s'intende, del romanzo d'alto carattere sociale o di larga tesi filosofica — è indegno dell'uomo, la cui intelligenza è riservata ad altra specie di lavori, trovo logico e buono che se ne occupi la donna».

Le donne, del resto, se hanno raramente del genio, hanno però spesse volte dell'ingegno. Coppée, interrogato del *Je sais tout*, considera la cosa da un altro punto di vista. Cresce la produzione letteraria ma diminuiscono i lettori. «La letteratura, che un tempo era un'arte, è divenuta ora un mestiere, un cattivo mestiere, ed è per questa sola ragione che io mi meraviglio di veder le donne, in generale più pratiche e più calcolatrici, ad occuparsi di letteratura».

Ma, al poeta francese si potrebbe rispondere che alcune scrittrici francesi, sopratutto quelle che non disdegnano di collocare la loro prosa narrativa nelle appendici dei giornali, riescono a guadagnare persino 80 mila franchi all'anno. Sono pochissime, è vero, ma non sono poche quelle che arrivano a 10 mila franchi, cioè ad una modesta e soddisfacente agiatezza.

Dopo la quarantina.

Se un anno di più sta per capitarci sulle spalle, non è detto che tutto sia perduto. Siamo più vecchi? Pazienza: La vecchiaia è sempre rispettabile. Avreste forse passata la quarantina?

Il prof. Osler, è vero, ha ammessa questa teoria, che dopo i quarant'anni, l'uomo vale ben poco e che, se gli scienziati, gli artisti, gli uomini d'azione avessero smessa la loro attività a quarant'anni le perdite per la civiltà non sarebbero enormi. Ma il Dorland contraddice alla teoria — in un articolo del *Century Magazine* — con un ricchissimo elenco di esempi. Anche dopo i 70 anni, l'attività scientifica artistica, è stata utile all'umanità. Se la loro attività si fosse arrestata a 70 anni, Galileo non avrebbe fatta la meravigliosa scoperta delle oscillazioni diurne e mensili della luna. Tintoretto non avrebbe dipinto il «Paradiso», Tiziano «Venere e Adone» ed altri insigni quadri. Verdi non avrebbe composto «Otello» e «Falstaff» e Meyerbeer «L'Africana» Goethe non avrebbe scritto la seconda parte del «Faust».

Se poi l'attività dei grandi si fosse fermata a 60 anni, non avremmo il sistema etico-politico di Confucio, la scoperta del siero antirabbico di Pasteur, la campagna franco-prussiana di Moltke, il «Giudizio Universale» di Michelangelo, le pitture del Murillo nel convento agostiniano di Siviglia, il «Parsifal» di Wagner, la seconda parte del «Don Chisciotte», parecchi drammi di Ibsen e via dicendo.

Inoltre, fra i 50 i 60 anni, Giulio Cesare scrisse i «Commentari» e riformò il calendario Keplero inventò la tavola dei logaritmi, Morse, l'alfabeto telegrafico, Herscel costrusse col suo sistema il telescopio, Hegel la sua filosofia, Velasquez dipinse il meraviglioso ritratto di Innocenzo X, Verdi compose l'«Aida», Wagner l'«Anello dei Nibelunghi» e i «Maestri cantori». La Rockefoucald scrisse le sue «Massime», Goethe la prima parte del «Faust».

E tra i 40 ed i 50 anni, l'elenco è enorme. Dopo i 40 anni, si può ancora costruire tutta una civiltà di bellezza e di pensiero.

Una duplice alleanza.

Così come nel dominio politico tra i governi, esistono nella natura delle alleanze difensive tra esseri viventi. Una delle più curiose è quella di cui parla la *Revue* tra le formiche e le acacie dell'America centrale.

Nelle vaste regioni che si estendono fra i due grandi paesi del Continente Nuovo abbonda la *pseudomyrna bicolore* che le infesta al punto di compiervi, specialmente durante la stagione delle pioggie, immense e irrimediabili rovine nello spazio di poche ore. Contro questo nemico pericoloso, gli abitanti tentano spesso inutilmente la difesa sistematica grazie ad un'opera di distruzione continua ed instancabile. Il terribile insetto trova alleati possenti negli alberi appartenenti alla famiglia delle acacie, che allignano sul quel suolo, e fra i cui rami si annida forte e sicuro.

Dal canto suo, l'ospite dell'acacia americana corrisponde generosamente alla protezione che ne riceve, proteggendola con estremo furore contro gli attacchi degli altri *esapodi* più deboli che ne tentassero l'invasione.

Al cominciare della primavera, quando cioè le foglie dell'acacia sono ancora troppo piccole per attirare quasiasi agressione da parte di animalucci dannosi, le formiche abbandonano in massa il soggiorno in cui si sono indugiate durante l'inverno per costruire sul suolo i loro nidi estivi, pronte a riprendere l'assalto ai primi annunzi delle pioggie autunnali.

Un'intesa quindi simile, un eguale atto offensivo e difensivo, esiste pure tra altre piante (*acacia fistula* del Sudan, *orchidea schomburgia liticinis*), ed altri insetti.

A fior di silenzio

di Giovanni Bertacchi [1]

Si levano, questi canti, dai languori, dagli smarrimenti, dai fragili sogni della convalescenza.

Reduce dall'austero limitare del silenzio — dall'ombra che gli fu così vicina — alle opre ed ai doni della terra il Bertacchi è punto nel cuore da qualche delicato rammarico dell'esistenza anteriore. Pentimento non è, mancandone la materia, ma c'è tuttavia il senso della purificazione perchè gli spiriti netti e probi sono severi verso se stessi, inesorabili nell'additarsi le più ardue altezze morali. Forse il dolce linguaggio della fida terra gli giungeva men limpido un tempo in mezzo al calor del convito? Ora, nelle prime passeggiate fuor della stanza dolorosa, dispiccando ad una ad una le more della siepe, si confronta e si rimprovera:

Tu che credesti già lieta fortuna
A lunghi sorsi spegnere l'arsura....

E di un'altra velata vigilanza risente il significato profondo, della madre che, riguardo di là della porta a smeriglio, interroga senza parola la triste calma del suo viso. Forse quell'ombra, non era obliata, certo, ma illanguidita nell'animo del cantore quando egli le recava presso gli effluvi d'un mondo un po' men puro

« m'aspettavi
sentendo nell' umili stanze
l'aura inquieta delle mie baldanze,
l'aroma delle mie colpe soavi. »

Soavi, forse buone colpe. Nel Bertacchi, così incapace d'ogni pagana e crudele indifferenza per i destini e le ambascie delle anime, anche cogliendo « il muto accordo delle giovani forme », l'amore si trasfigura e raggiunge e deliba attraverso le rotte parole dell'abbandono il senso d' un'unità più alta. E se ora soltanto egli grida che

son giunti i dì del più profondo amore

è perchè la passione insanabile ed inesauribile si crea senza posa e da sè stessa la propria ascensione di spasimo e di luce. Cominciata in un indistinto sussulto di tenerezza e di desiderio innanzi ad ogni leggiadria femminile, ai volti soavi nei capelli d'oro, ai volti soavi nei capelli bruni, determinandosi e raccogliendosi intorno ad una figura prescelta, obbedendo agli impulsi ed alle domande del sangue giovine, l'attrazione di tutto l'essere, appunto perchè non pretende di nascondersi e di diminuirsi in una semplice benevolenza fraterna, assurge, pia ed integra al contatto dell'infinito. Posto al sommo della vita, ricco di tutti i suoi elementi, ricondotto dalle commedie e dalle convenienze sociali in cospetto alle magnificenze della natura,

Sarà l'amore un trepido consenso
A sostenere l'immenso

Ed in un tal romanzo e di tali anime siano si attenta, certo, indiscreto a rimuovere i veli che coprono nella finzione d'arte l'immagine dell' ignota.

Solo questo di lei vogliamo e ci è caro sapere: è italiana. Il Bertacchi ha amato così: ha italianamente amato. Avremmo potuto temere che il volto di donna gli sorridesse dalle islandiche dune invan sognate, che la sua passione si mescolasse di esotismo, che cuore e senso migrassero per spontaneo esilio, per nostalgia dei paesaggi freddi e dei popoli smorti. Ma no. Il Bertacchi di quella maniera, il Bertacchi che metteva in versi le umiliazioni e i disonori per l' Europa latina di fronte all'« Europa giovane » è ben lontano ormai. Basta ancora una chiesetta riformata, basta una birreria dipinta dei numi teutonici per riaccendere la tentazione, per fargli riconoscere i segni dell'antica fiamma per la terra settentrionale, ma fra lui e il passato poetico ci sono indiscutibili, tenaci, sovrani tutti i profumi di un amore

vissi con te, da te svelata
tutta la dolce poesia d' Italia.

Ed è forse una gentile — diciamolo noi quassù minacciati di qualche apostasia talvolta per gli echi che ci vengono d'oltralpe — una gentile della più vera Italia, della più pretta Italia, di quella che si allunga fra i due mari. Perchè il poeta sa come ridanno gioia infinita la Conca d'Arno e la città del fiore, perchè quando egli deve parlare dei molti figliuoli che nella lunga Italia vanno, pur restando in patria, lontani dal natio paese gli avviene di pensare alla più suggestiva poesia di un esilio femminile

la Càlabra soave apre gli sguardi
meravigliati a contemplar da presso
le nevicate dei gennai lombardi.

Più gagliardo esulta quindi nel Bertacchi l'orgoglio di questa nostra terra: fisa l'anima alle lente, secolari migrazioni dei popoli, egli avverte districarsi dal concento di quelle varie melodie umane l'assolo epico e tragico della sovrana malia d'Italia sui popoli del mondo:

leghe e leghe di barbari trascorse
da terra a terra come fiumi oscuri,
sognando, al freddo tremolio dell'Orse
i severi castelli e gli abituri;
verran con essi, nel migrante coro
le selve, i fiumi e l'aure di lassù,
ma questa Italia dagli autunni d'oro
oh, non vorranno abbandonarla più.

E, con più reverente e casto moto, lo stesso fervore patrio sussulta in lui davanti all'esilio dello Chopin che recava in sè una zolla della patria perduta:

La tua Polonia or non è più che un'onda
d'esiliata musica che trema
nelle notti d'Europa:
figliuoli noi de' popoli compiuti
per te piangemmo, o spatriato cuore.

Nell'ora di morte e di gloria questo cuore, cresciuto sulle rezie cime, nel contatto e anche nel fascino delle civiltà diverse se non opposte, vibra laggiù dove la patria cerca nuove strade al suo cammino, dove sogna e muore e rinasce vincendo: il suo orecchio accoglie l'eco della musica errabonda fra tende e bivacchi, forse del

coro solenne in cui ricanta
la nostalgia lombarda alla crociata,
che in petto ai padri ridestò la santa
patria obliata,

il suo occhio segue il viaggio dalla marina sanguinosa fin verso l'Isola dei Mille dalla nave ove giacciono feriti gli eroi, la sua fantasia sorprende, il suo pensiero si arresta sulla momentanea vicinanza della diversa prole dell'afflitta umanità, il ritrovarsi, nel mistero del dolore e nel poema del sacrificio, delle due classi lontane e forse ostili:

« vigili dame in atti prone
passano per le tacite corsie.
Chi dunque le inviò? Dov'eran elle
quando i giovani baldi eran coloni
ai campi e artieri alle città natie? »

Perchè una tale vicinanza si possa raggiungere occorre che ci si trovi nei giorni della stirpe, che il momento sia sacro e solenne, tale da trasumanarci quasi. Occorre essere al ciglio della vetta, quando

s'accoglie e si riduce
tutta la storia ad un soffrente amore.

Il Bertacchi è sempre su questo ciglio della vita che la folla sfiora per troppo fugace prodigio. Ed è la sua solitudine

in questo immenso mondo
ch'ei non contempla e non ascolta più.

Egli è lontano dalle insolenze della vita perchè si diffonde per radici segrete nell'ascoltazione dei morti:

l'andar fra le memorie mute
e avanzar col passato è mio destino.

Egli è lontano perchè il suo sguardo raggiunge certe zone di luce dove tutte le contraddizioni si placano e si annullano: egli si trova là dove

nell'alto tu vedi,
nubi serene, ricomporsi in pace
tutte le opposte fedi.

Talvolta da questa sua condizione privilegiata egli vorrebbe sussurrar la parola ammonitrice alle ire ed alle lotte umane, svelare il segreto della nobiltà vera, schiudere alla folla urgente il conteso cammino della vittoria durevole:

Voi giungerete al sommo ed al profondo
Se da silenzio gareggiar saprete
Con le stelle, con l'erbe e con le messi.

Ma in altre ore prevale in lui l'accoramento di questa indeprecabile lontananza: e il bisogno, e l'ansia, e il tormentoso desiderio di spiegarla alle turbe operate che l'ebbero un dì più vicino, più assiduo compagno della lotta loro, una affettuosa necessità di assicurarle:

« non temete ch'io rimanga addietro
sono dei morti e so le scorciatoje.

Affettuosa ed orgogliosa insieme la calda denegazione. Come potrebbero temer di lui gli antichi compagni se hanno avuto voce per lui? Vergine dei loro odi e sciolto dai loro interessi il Bertacchi ha disposata l'azione proletaria, e, « precorrendo i secoli nei canti », se ne è fatto fieramente garante di fronte al tempo ed all'incorrotta maestà del cosmo:

« io fui, muto ed ignoto
il cuor dei cuori d'una turba oscura
e ne accolsi ogni voce ed ogni moto
e ne risposi in faccia alla natura ».

Troppo audace forse? Il cantore ha un pudico turbamento intellettuale di fronte alla vastità del suo assunto giovanile, alla solenne investitura morale della quale si è gravato:

accogliere osai nel mio concento
il vasto inno di tutti.

Turbamenti ed esitazioni d'artista nel dubbio e nella critica dell'espressione, nel tremendo rimpianto di quel « più divino » che ad ogni sforzo si invola:

al confin della parola oscilla
il fluttuar d'un'incorporea forma
ch'io tradurre nel verso indarno agogno.

Ben presto la coscienza del poeta prevale sulle crisi e le incertezze dell'artista, la sicurezza dell'intima vita cancella ed allontana ogni oscillar di giudizio sulla virtuosità della parola. Sì, egli sa modulare la

« blanda melodia che suona
a tutti eguale, ma ciascun v'intende
il dolore o l'amor che l'appassiona ».

Sì, egli conduce davvero i canti dalla terra alla vita, sì, egli si conferma e si concede:

« poeta son io che ti rintraccio
che sognando ti creo da questo niente »

sì,

« io sono colui che ritraduce
tutti i tuoi nulla in tacite parole »,

sì, egli è anche giunto coll'avara arte alla travagliata gloria. Non c'è ombra di vanità nel non contendersi più oltre il nome di poeta. Non è una lode che egli si attribuisca, ma è un destino che egli accetta. Egli piega quasi sotto la propria missione ideale. Non è un premio strappato in un'alterna gara, è una vocazione, inirritabile, è l'ineluttabile cui egli sottostà. Non il privilegio insomma ma « il debito di canto »:

non so qual ventura
in cuor mi pose un debito di canto
per l'erba e l'acqua che mi passa accanto.

Non gli uomini lo fanno poeta, non gli uomini potrebbero sottrarlo al suo fato: egli è poeta non per l'applauso altrui ma per diritto proprio, per diritto divino

Ponete me sovra una bassa duna
presso il tedio d'un mar grigio in eterno,
e sia morta nel cuore ogni fortuna
e sia d'intorno inanimato il verno
sarò poeta! Su l'arena brulla
vedrò le traccie dell'ignudo vento
in leggende di popoli animarsi
e da quel vuolo ove il dì s'annulla
uscir d'un canto l'immortal tormento
in poemi d'assenti e di scomparsi.

Perchè si tratta di un appannaggio di sofferenza, perchè è « dal tormento eterno che si rinnovella il sogno », perchè si tratta di un diuturno travaglio di problemi eterni « sotto il sospeso gravitar dei mondi », di una inchinanza morbida, di una predilezione torturatrice per ogni aspetto atroce di grandezza e di pena. Se v'ha qualcosa che lo avvolga è la notte: « quand'è più buio, è più profondo il cielo » e se egli dovesse e potesse scegliersi una striscia di terra per gridare il proprio amore ed il proprio dolore:

io per gridarlo cercherò l'altare
nudo e selvaggio della vita al lembo:
sopra una vetta, che li copra il nembo,
lungo una spiaggia, che li copra il mare.

E vinta questa fosca consonanza, questa intima ed assidua affinità con ogni immagine e spettacolo di strazio, anche la più soave armonia, anche la più serena bellezza gli son per lancinare l'anima a brano. Suoni Vivien Chartres, parli e mesca piccola maga bionda coll'idioma de' suono gli incanti nuovi egli si sente sospinto verso le fonti dell'occulto dolore:

« risospingi me dentro me stesso
fino al natio recesso
de' miei profondi moti
dei sogni chiusi e dei compressi affanni ».

Egli si seppe, senza scampo ormai, poeta, quando:

« il bello eterno si sentì nel cuore
vibrar come un dolore »,

e la bellezza egli non la contempla, la soffre:

« vederti soffrir questa bellezza ».

Tale sofferenza, tale « struggimento d'anima impedita » è forse l'avvertimento di una separazione, di una privazione, da « *qualcosa di me che attende altrove* », proviene da un desiderio di qualche altra patria, ed è

l'anima, pensosa
di non so quale esiglio

Certo non lo atterrisce il tonfo dell'ultima del nulla, intravedendo una confusa dolcezza di miti congedi e di dolci ritorni:

io son qui di passaggio, o angusta casa
io son qui di passaggio, o augusta terra
andarsene una sera
sul lontano ondular d'una preghiera.

Ma il Bertacchi non conclude con queste nostalgie, con queste incertezze sentimentali, con queste eclettiche amalgame di opposte fedi. Egli non consiste tutto qui: non ha solo quelle tentazioni un po infantili e scolastiche delle « avemarie dei fiori » e delle « avemarie del cuore » che tanti si sono compiaciuti o sorpresi di scoprire in lui; non ha solo qualche simpatia per la religiosità montanara e qualche disgusto per le nervose credenze cittadine:

non sappiamo crear fedi tranquille,

non ha solo qualche suscettibilità sentimentale di fronte alla croce che spunta fra lo sparto opimo della terra dell'Islam. Non c'è in lui il crepitio del lucignolo, la poetica e inconsapevole resistenza della fede che non vuol morire. Sono guizzi questi che danno le anime distrattamente irreligiose, sono le palinodie ed i contrasti della negazione superficiale. Qui c'è altra cosa. Qui c'è una fede che si forma. Qui c'è un trapasso austero e virile da religiosità a religiosità. Qui si incarna in versi tutto il risultato d'una lenta evoluzione del pensiero. Qui siamo in un'anima che dal cielo della credenza semplice è discesa alla terra ed alla visione della scienza e che dalla terra riassurge ad un più vasto intuito ad un abbracciamento più largo del mondo dello spirito.

Il paesaggio del Bertacchi è sempre stato più passionale di quello del Pascoli, più geologico e meno botanico, più « serio », meno distratto nell'analisi descrittiva, più concentrato a raccogliere dalle origini dei fiumi ai moti dei fiori l'unità della vita, adorando la nascosta sovranità della terra. Ora questo senso panico del mondo, questo panteismo poetico, è stato tocco sin nei suoi ultimi recessi dalla portentosa possanza dell'ipotesi evolutiva: la terra cessa di essere il centro unico della vita; l'antitesi fra lo spiritualismo ed il panteismo è composta. La natura appare un momento dello spirito, lo spirito stesso che diviene:

l'erba, lo stelo, il polline, la stella
atomi sono d'un vivente vero
che per gli esseri ascende e risfavilla
in raggio di pensiero
l'aspra montagna oltre sè stessa ascende
e si tramuta in cielo.

« Ogni età della storia ha la sua fede »: il poeta non ha gli sterili pentimenti, le estetiche tenerezze per le forme di una fede senza accettarne il contenuto, non ha le vuote tolleranze e le voluttà ambigue per la parola ieratica. Se egli guarda alla fede passata è perchè fra l'ideale e il reale è rinata in lui la concordia: egli la guarda come guarda la montagna accesa nel vespero, evaporata in aereo velo, attendendo che essa pure, oltre sè stessa ascenda, e si tramuti nella fede di domani.

Or è più fervida, or è più tepida la sua anima: ma è sempre, ma è tutta quanta nel sublime cospetto del mistero:

Come s'avverte a palpebra socchiusa
la presenza del sol, noi con sopito
cuore avvertiamo le imminenze effuse
del tacito infinito.

Paolo Arcari

(1) *A fior di silenzio* — Baldini e Castoldi editori — Milano, 1911.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.03	51.42	50.8C
Termom. centigr. al Nord	3.8	4.4	6.4
Umidità relativa	97	81	63
Direzione del vento	N.	N.	—.—
Stato dell'Atmosfera	5	0	2

Temperatura massima di ieri 5.5 — minima di oggi 2.1 — Marea: 1.a alta 1.6 — 2.a alta 11.50 — 1.a bassa 6.24 — 2.a bassa 18.24.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera come è stato annunciato debutterà la compagnia drammatica diretta dall'artista Giovanni Zannini col lavoro del Parcher *Il Cardinale*.

I prezzi sono i seguenti: Platea cent. 80 - Militari e fanciulli cent. 50 - Loggione cent. 50 - Poltroncine cent. 70 - Poltroncine di orchestra lire 1 - Poltrone lire 1.50 - Palchi pepiano lire 4 - Primo ordine lire 5 - Secondo ordine lire 3 - Terzo ordine lire 2.

E' aperto un abbonamento per n. 10 rappresentazioni serali. Domani, giorno di Natale, due rappresentazioni.

Goldoni

La Compagnia Andò-Paoli-Gandusio ha chiuso iersera la sua fortunata stagione con un bel teatro e una clamorosa festa d'applausi. Si dava il *Romanticismo* di Rovetta, che, interpretato con la ben nota valentia da Flavio Andò e dai suoi compagni, ha suscitato l'entusiasmo più vivo e la più schietta commozione. Non si poteva chiudere più affettuosamente questo breve corso di recite: Evelina Paoli, Flavio Andò, il Gandusio e il Piperno sono stati salutati con viva simpatia.

Con la fine di Carnevale questa compagnia si scioglie, e noi ne rivedremo presto molti dei migliori suoi componenti, nella nuova compagnia Borelli-Piperno-Gandusio che avrà per direttore l'Andò, e che farà al nostro Goldoni la prima metà della Quaresima.

Questa sera Emilio Zago annuncia la sua prima recita con *Chiasseti e spasseti* di Goldoni, a cui farà seguito *In pretura* di Ottolenghi. Non occorre esser profeti per prevedere un grande concorso di pubblico a risalutare l'ottimo nostro attore.

Intanto si annunzia la prima novità della stagione con *El segreto del Barbaria*, di Angelo Rocchetti. E domani avremo, in recita diurna, *El moroso de la nona*.

Malibran

Ricordiamo che questa sera debutta la bella compagnia diretta da Maurizio Parigi con l'operetta del Lehar *Il Conte di Lussenburgo*. Vi prendono parte le signorine Aida De Lys, Annita Gioana ed Emma Proli ed i signori Parigi, Rosa, Trucchi. Lo scenario è confezionato dal Caramba e dall'Invernizzi.

I Prezzi sono i seguenti: Platea lire 1 - Militari e fanciulli cent. 50 - loggione cent. 50 - Scanni lire 1 - Posti distinti lire 1.50 - Poltrone lire 2 - Palchi: Pepiano lire 5 - Primo ordine lire 6 - Secondo ordine lire 3 - Terzo ordine lire 2.

E' aperto un abbonamento a n. 14 rappresentazioni serali.

Questa sera sarà certo un teatrone.

Domani, giorno di Natale, due rappresentazioni: una alle ore 14.30, l'altra alle ore 21.

Ridotto

Oggi debutta la signorina Mira Ricci. Tanto oggi come domani e martedì le rappresentazioni saranno continuate dalle ore 15.30 alle 22.30

"I maestri cantori,, al Carlo Felice

Genova, 23

Stasera si è inaugurata la stagione lirica al nostro teatro massimo il *Carlo Felice*, con l'opera *I Maestri Cantori* di Wagner. Il teatro era affollato. Si notavano nei palchi e nelle poltrone le principali autorità e notabilità e moltissime eleganti signore.

L'opera concertata e diretta dal maestro Mancinelli ebbe pieno successo. Vi furono applausi e chiamate a ogni fin d'atto e alla fine dell'opera. Specialmente apprezzati la signora Bruno, il tenore Palet e il basso Preve. La messa in scena era bellissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Il Cardinale.
GOLDONI, 21 — Chiasseti e spasseti del Carnevale di Venezia.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussemburgo
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

Lettere dai lettori

In tema di marche da bollo

Riceviamo:

« Leggo nella *Gazzetta* odierna un lagno perchè fu applicata la marca da bollo di centesimi cinque su una bolletta di dazio per lire una e su una bolletta di L. 3.80 per tassa di famiglia.

Mi permetta di osservare che il lagno è infondato perchè la legge sulle tasse di bollo — testo unico 4 luglio 1897 n. 414 — prescrive ai N. 1 e 2 dell'articolo 20:

§ 1. « Saranno soggetti alla tassa *di un* « *centesimo*, qualunque sia la dimensione « della carta:

« 1. Le bollette o quitanza di pagamen« to dei *dazi di consumo* a chiunque ap« partengano, tenuti in economia od ap« paltati, e le quietanze o bollette di pa« gamento di *contribuzioni dirette*, devo« lute allo Stato, alle Provincie, ai Co« muni ed alle Camere di commercio per « pagamenti *inferiori a lire* una.

§ 2. « Saranno soggetti alla tassa di « *centesimi cinque* qualunque sia la di« mensione della carta:

« 2. Le bollette o quietanze di che al « precedente numero uno per pagamenti « *non inferiori a lire una* ».

ESTRAZIONE R. LOTTO del 23 Dicembre 1911

BARI	83	88	46	31	71
FIRENZE	17	89	37	42	45
MILANO	72	14	27	53	82
NAPOLI	63	22	11	46	37
PALERMO	90	89	13	34	67
ROMA	30	34	44	17	8
TORINO	89	80	46	90	21
VENEZIA	50	38	48	29	56

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Lesioni, minaccie e furti

Certo Lazzaro Giuseppe di Montanars (Udine) era stato condannato dal Tribunale di Udine ad anni due, mesi due e giorni 10 per avere inferto lesioni gravissime ad un suo compagno, certo Piz Pietro; per avere minacciato col coltello e fatto violenza ai carabinieri; e per avere inoltre minacciato spianandole contro il fucile, la sua coinquilina, Marchiol Pasqua. Il medesimo Lazzaro era stato condannato dal Tribunale di Udine a mesi 11 e giorni 22 per tre furti qualificati commessi in Montenars, in danno di varie persone.

Egli si appellò avverso le due sentenze ed ieri ebbe luogo alla Corte il nuovo giudizio in suo confronto.

L'imputato parzialmente ammette i numerosi reati compiuti.

Il P. M. domanda la conferma delle due sentenze del Tribunale.

Il difensore avv. Anzil esamina tutte le resultanze di causa e critica le sentenze conseguite dal giudizio di primo grado, domandando una diminuzione di pena.

La Corte a parziale riforma delle appellate sentenze, riduce la pena per il primo gruppo di reati a mesi 18, per il secondo gruppo a mesi 5 e 10 giorni.

Tribunale Militare di Venezia

Caporale che abbandona il forte di Osoppo

Un caporale dell'8.o regg. artiglieria, certo Morandini Giuseppe di Tricesimo (Udine) comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere del reato di abbandono di posto. L'accusa è grave: il 15 ottobre scorso, essendo il Morandini stato comandato con due soldati al posto di vigilanza in un magazzino avanzato al forte di Osoppo, senza il consenso dei superiori abbandonava il posto per circa sei ore e si recava in bicicletta a Tricesimo.

L'imputato confessa il fatto ascrittogli, dicendo però che non ne conosceva la gravità.

Si escutono numerosi testi, che danno ottime informazioni dell'imputato e confermano sostanzialmente l'atto di accusa.

Il P. M. cav. Algise con una eloquente arringa vaglia le risultanze processuali e conclude proponendo la pena di 5 mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Anzil ampiamente discute sul genere di consegna data al Morandini, sostenendo che essa era *cumulativa* e domanda una sentenza di assoluzione o quanto meno una sentenza improntata a grande mitezza. E il Tribunale condanna il Morandini a due soli mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Pres. Tromby — P. M. Algise.

SPORT

Le gare di calcio a S. Elena

Il « Venezia Foot Ball Club » ci prega di pubblicare che per la gara di calcio che avrà luogo oggi a S. Elena alle ore 14.30 contro l'« Edera » di Trieste, è stato collocato nel campo del giuoco un buon numero di sedie, che il pubblico potrà occupare verso il pagamento di cent. 30 oltre l'ingresso.

La squadra veneziana (maglie verde-nero) è così composta: Sabot, Aemissegger, Vianello, Vecchina, Vivante, Dorigo, Piccoli, Brevedan, Radice, Palù, Santi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Dicembre — Vap. ital. « Brindisi » cap. Gentile da Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Tebe » cap. Gillhuber da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 23 Dicembre — Vap. ital. « Sincerità » cap. Cernes per Barletta con merci — ital. « Brindisi » cap. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Edendale » cap. Baker per Alessandria, vuoto — ingl. « Gorsemore » cap. Barry per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Sabbia » cap. Gerechtshammer per Alessandria, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Srgj » da Hartlepool con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Germ. « Clara Hugo Stinnes » da Shields carb.
Ingl. « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Baro « Fejervary » da Newport carb.
A. U. « Francesco Musner » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb.
Sved. « Orjen » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 125 — Cereali 45 — Cotoni 11 — Varie 118 — Per la Ferrovia 55 — Totale 354.

Mercati del Veneto

UDINE, 22 — Frumento al quintale da L. 27 a 28 — Granoturco giallo all'ett. da 16.30 a 17 — Granoturco bianco da 16.20 a 16.50 — id. Cinquantino da 14.50 a 15 — Segale da 15 a 15.20 — Fagiuoli al quintale da 42 a 48 — Pomi di terra da 10 a 11 — Riso nostrano da 41 a 46 — Riso giapponese da 35 a 37 — Carne di bue al Kg. da 1.80 a 2.20 — id. di vacca da 1.60 a 2 — id. di vitello da 1.40 a 1.60 — id. di maiale da 1.70 a 2. — Capponi al chg. da L. 1.60 a 1.75, galline da 1.55 a 1.85, tacchini da 1.25 a 1.50, anitre da 1.25 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.20, morte da 1.50 a 1.75, uova al cento da 11.50 a 12.

Calma nei prezzi, e mercati poco animati, causa il cattivo tempo.

Deputazione Amministrativa del Consorzio VII Presa Superiore

AVVISO

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di *Venerdì* 12 *Gennaio* 1912 alle ore 10 ant. presso lo Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo per la nomina di tre membri del Consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. 12 dello Statuto le elezioni potranno essere fatte qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 11 ant.

Dolo, 21 Dicembre 1911.

La Deputazione

JACK STEELE

Un marito per procura

— E' un ex-alleato dei Robinsons che vostro cugino Teodoro aveva incaricato di farsi la mia ombra, ma che io ho sorpreso in flagrante delitto di spionaggio e indotto ad esercitare a danno dei vostri parenti, l'ingrata missione da lui esercitata prima a danno mio.

— Perchè dunque non lo avete ascoltato? Aveva forse qualche cosa di grave da dirvi.

— Lo spero. Ma prima di ascoltare lui ho bisogno ancora di rivolgervi qualche interrogazione, amica mia;

— Sono pronta a rispondervi.

— E' vero che il giorno stesso in cui vi lasciai ad Hampstead, cadeste ammalata e non poteste quindi recarvi a West-Street, come era stato convenuto?

— Purtroppo, sì. Molto probabilmente però, più che una vera malattia, il mio malessere passeggero, fu la conseguenza del sonnifero somministratomi dai Robinsons. Fatto sta che non potei uscir di casa per vari giorni e allora, temendo che nel frattempo voi mi aveste scritto all'indirizzo di West Street, mandai un facchino a ritirarvi la mia posta, pregandolo in pari tempo di spedirvi il telegramma.

— Mi spediste il telegramma perchè Fairfax era ricomparso in scena?

— Sì. Pensavo che dovevate saperlo.

— E voi, come lo avete saputo? Si presentò forse in casa di miss Ellis?

— No. Mi avvertì con un biglietto che sarebbe venuto a trovarmi. Questo fu di mattina, quando cioè l'articolo dell'« Evening Star » aveva già avuto il tempo d'informarlo per sommi capi della cosa e l'autore di quell'articolo la buona occasione di farsi intervistare. Così almeno io mi sono spiegata la strana riapparizione del signor Fairfax. Se vi ricordate, infatti, l'amico della signorina Ellis, trovandoci in sua compagnia, aveva avuto il sospetto che voi ed io fossimo gli eroi del romanzo che egli stesso aveva illustrato e ci aveva manifestato ingenuamente la sua meraviglia. Ma oramai, amico mio, è inutile ricercare la causa di un intervento che non possiamo impedire. L'essenziale è l'intenderci sul piano che ci conviene adottare e sui mezzi di combattere tale intervento. Che cosa consigliate voi?

— Pel momento non sono in grado di consigliar niente, mia cara! Ritengo però fermamente che dobbiamo indagare a fondo la questione del testamento a cui ha accennato Paolo Durgin e la cui esistenza può influire su qualunque futura misura. Nel frattempo voi potreste, volendolo, iniziare le pratiche per ottenere il divorzio, e dovreste sopratutto cambiare alloggio, rifugiandovi in un luogo dove nessuno riuscisse a rintracciarvi.

— Nessuno? Neppure voi, Yerold?

— Io sì, disgraziatamente! Dico disgraziatamente per voi, badate! Giacchè per conto mio non mi lamenterei certo di essere costretto a vedervi di tempo in tempo onde prendere gli accordi necessari e deplorerei anzi profondamente che voi sceglieste per sostituirmi un'altra persona più abile e più intelligente di me.

L'amarezza e l'ironia che vibravano nelle parole di Yerold, la sua evidente intenzione di lasciarla libera di mantenere o di sciogliere l'impegno che li legava, irritarono e addolorarono Dorotea. Essa amava Yerodl Garrison con tutto l'ardore di un primo amore, invocava più di tutto al mondo il diritto di affidarsi a lui, anima e corpo, per la vita e fino alla morte, eppure non voleva confessargli nè il suo amore nè la la sua debolezza.

— Quand'è così — concluse quindi freddamente, sperando forse di non tradirsi, ma in pari tempo di non respingere chi avrebbe colto a volo ogni pretesto per provare il suo interesse, la sua lealtà, la sua devozione dopo averle gridato il suo amore e pur di assicurarla che non ne avrebbe mai mendicato il contraccambio — risparmiatevi inutili rimpianti, signore. Non ho ancora scelto, nè sceglierò mai una persona da sostituirvi nella parte che avete sempre rappresentato con abilità ed intelligenza, purchè.... a voi non ripugni di continuarla!

— Ripugnarmi!... Ah!... Dodotea, siete crudele!

— Basta, basta, non insistiamo più su questo soggetto, volete? Volete perdonarmi il passato e aiutarmi nel presente e preparare con me il mio avvenire, Yerold?

— Voglio tutto quello che volete voi, Dorotea! Non ho che uno scopo, che una mèta sola, un solo ideale: vivere per voi e... per noi!

— Sicchè, coraggio e avanti!.... Dove vi piacerebbe che andassi a fissar le mie tende? In quale parte, in quale strada di Londra?

— Dove scoprirete le maggiori garanzie di sicurezza. Basta che, appena installata, sotto il nome di signorina Root, ricordatevi!, mi scriviate due righe firmate con lo stesso nome, dandomi il vostro indirizzo.

— E Fairfax?

— A Fairfax penso io, non dubitate! Fairfax e il famoso testamento formeranno i due capisaldi della mia prossima campagna poliziesca.

— E dove si svolgerà la prima fase della vostra campagna?

— A Manchester.

— Quando?

— Parto subito. Ecco perchè vi prego di permettermi d'accompagnarvi all'ascensore. Io scenderò per le scale e così non ci vedranno uscire insieme.

— Andiamo dunque.

Ed entrambi si erano alzati e si avviarono lentamente verso la porta. Nell'atto di mettere la mano sulla maniglia d'ottone, Garrison si fermò esclamando:

— Un momento, amica mia. Prima di lasciare questa camera dove io sono diventato il signor Fairfax, desidero di avvertirvi che da questo istante non lo sono più.

— Come? Che cosa volete dire? Spiegatevi, Yerold! Non vi capisco.

— Dico, mia cara signora, che da questo momento rinunzio ad essere vostro marito.

Dorotea non rispose, ma nei suoi occhi abbassati brillò un lampo di malizia.

Quando giunsero davanti all'ascensore, la donna entrò senza esitare nello stretto veicolo sospeso nello spazio e vi sedette in silenzio. Quindi stese la mano a Yerold, che si chinava a salutarla, e mentre le sue piccole dita subivano la stretta nervosa delle dita di lui, sussurrò affannosamente:

— Arrivederci, Yerold! Arrivederci.... e presto!

Poi l'ascensore si mosse, e cominciò a discendere nel vuoto.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I funerali della sig. Prandstraller

NOALE — Ci scrivono 22

(A. C.) — Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma della signora Teresa Prandstraller, madre dell'amatissimo Sindaco avv. Carlo Prandstraller. — Da cinque mesi la povera signora era caduta inferma e la sua robusta fibra aveva tenacemente contrastato alla morte la sua vittoria: le cure indefesse, premurose dei figli e dei parenti le erano state ininterrottamente prodigate: le era stata con pietosa astuzia tenuta celata la morte del marito che da soli tre mesi la precedè nella tomba, ma tutto fu vano e la buona e pia madre ha dovuto soccombere. Donna di profonda fede, di animo nobile e generoso; tutta dedita alla sua famiglia che la adorava, alle opere benefiche nelle quali prodigò la sua carità evangelica: mite e serena e affabile con tutti, veramente la sua morte fu circondata dall'unanime cordoglio. E stamane la mestissima cerimonia ha mostrato la universalità di questo rimpianto tanto commoventi per frequenza di popolo reverente, per convegno di amici commossi furono i funerali celebrati nella Chiesa arcipretale di questo paese.

Reggevano i cordoni del carro funebre la signora Maria Sailer, signora Amelia Rossi, contessa Alba Conestabile della Staffa, signora Emma Picchini, signora Carolina Prior ed una suona Riparatrice dell'Istituto di S. Giuseppe.

Seguivano il feretro le signore Picchini Regina, Ida Ghedini, Vallotto, Dal Corso, Caldesi, Vianello, Dal Maistro, il comm. Appiani, l'avv. Rogger, l'ing. Frattin, il co. Conestabile della Staffa, il notaio dottor Pivetta, il Parroco di Scorzè, il co. Baglioni. Notammo altresì la Giunta Municipale di Noale col segretario dott. Vallotto, impiegati e valletti municipali, il cav. Catelan Sindaco di S. Maria di Sala, il sig. Rossi in rappresentanza del Comune di Dolo, il cav. Zanetti pel Comune di Salzano, il cav. Benini per la Banca Popolare di Noale, il dott. Rizzetto per la Congregazione di Carità, i rappresentanti dell'Ospedale Civile, della Banca S. Liberale, della Direzione Didattica: e molti nomi certo ci sono sfuggiti nella gran ressa di popolo.

Inviarono splendide corone: le famiglie Rossi, Benini, Dal Corso, Vallotto, le Donne Cattoliche di Noale e il bambino Pino Valeri Caldesi, così amato dalla cara estinta.

Il tributo di reverente omaggio reso a Teresa Prandstraller sia conforto ai parenti tutti e al cuore esacerbato dei suoi figli, il nostro carissimo avv. Carlo e a Suor Rita, ai quali inviamo a nome di tutti gli amici l'attestato del Comune cordoglio in quest'ora di estrema amarezza.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della defunta Teresa Perin-Prandstraller la famiglia Menegazzi ha offerto lire 15 all'Unione delle Donne Cattoliche di qui. La Presidenza ne porge sentiti ringraziamenti.

BURANO — Ci scrivono, 23

Cucine Popolari. — Pubblichiamo la prima lista degli oblatori per le Cucine Popolari: Comune di Burano lire 100, Bon cav. Francesco 30, Toselli Angelo 10, Fusetti Umberto 10, don Dario Costantini parroco 10, D'Este Celeste presidente della Congregazione di Carità 10, don Beniamino Groggia 5, Zavatta cav. Pietro 5, Quintavalle Riccardo 5, Donaggio Francesco 3, Zanchetta Carlo 5, Zane Giovanni 5, Rossi Vittorio 5, Torcellan Vittorio 3, Moro Umberto 1, Quintavalle Eugenio segretario 5, Manfren Giovanni 2, Tellero Augusto 2, Fabrizio Anna 5, Vio Antonio 10, Esercenti in pane ed in biade del Comune di Burano in sostituzione delle regalie di Natale 1911 e Pasqua 1912 lire 645.30. — Totale L. 876.30.

Beneficenza. — Il sig. Novello Angelo detto Ghianda di Burano, elargì a favore di otto povere madri di famiglia, un completo vestito.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23

«Il Richiamato» del dott. Tiozzo. — Da una corrispondenza pubblicata nel «Messaggero» di Roma l'11 corr. apprendiamo che a Pescina la compagnia Delos-Rios-Bazzani rappresentò il «Richiamato» del nostro egregio concittadino dott. Iginio Tiozzo tra i calorosissimi applausi del pubblico, che gremiva letteralmente il teatro.

Al caro amico rinnoviamo le nostre felicitazioni cordiali.

Pubblicazione. — Il concittadino prof. Giuseppe Baldo, insegnante di attrezzatura manovra navale e telegrafia marittima in questi giorni ha ultimato un'importante pubblicazione sul seguente tema trattato per la prima volta: — «Come di nottetempo si possa determinare la direzione del cammino di un bastimento che occorre evitare, e manovre relative».

L'opera è munita di interessanti figure e tavole.

Editore è il libraio Fogola di Ancona

DOLO — Ci scrivono, 22

Lieto evento. — La casa del sig. Alessandro Madruzza venne allietata iersera dalla nascita di una bella piccina. — Congratulazioni.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 23

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 29 corrente.

Ufficiale padovano promosso per merito di guerra

Il concittadino tenente di vascello cav. Antonio Candeo, dopo la brillante partecipazione alla guerra come comandante di un battaglione da sbarco alla presa di Tripoli ed alla battaglia di Sciarra-Sciat, ebbe la meritata promozione a capitano di corvetta nello Stato Maggiore Generale della R. Marina. — Congratulazioni.

Il comune di Loreggia in morte del suo sindaco

Il pro-sindaco di Loreggia signor Gollin a nome del Comune ha inviato al dott. Domenico Tolomei, figlio del compianto comm. ing. Ugo, la seguente lettera:

« La morte del di Lei illustre genitore, che tanta eredità di affetto ovunque ha lasciato, venne appresa con vivissimo dolore da tutta questa popolazione la quale fulmineamente si vede privata del duce buono ed amoroso, del cittadino senza macchia, orgoglio vero della nostra piccola patria.

Le Sue virtù saranno qui ricordate quale solenne omaggio, i Suoi atti, monumenti del di lui vasto intelletto, gelosamente conservati, ed il nome tramandato ad esempio delle generazioni future.

Nell'ora di ambascia che volge, io mi limito ad esprimere a Lei, alla gentile di Lei Madre, alle Sorelle, ai parenti tutti le condoglianze più sincere a nome di Loreggia, e mi auguro che l'unanime dimostrazione di affetto possa essere di lenimento nella grande sventura ».

I nuovi ingegneri

Ecco l'elenco completo degli Ingegneri civili proclamati nella sessione del dicembre 1911, testè chiusa:

Alessi Dino, di Attilio, da Venezia — Benetti Artemide, di Ugo, da Bovolone (Verona) — Berengo Carlo, di Francesco, da Mirano (Venezia) — Bertoldi Gaetano, di Angelo, da Castelbaldo (Padova) — Bettanini Antonio, di Nestore, da Vigonza (Padova) — Borgherini Scarabellin Giuseppe, di Giuseppe, da Padova — Borsatti Giovanni, di Antonio, da Corbola (Rovigo) — Cappello Sinesio, di Cassiano, da Rovigo — Cibele Bernardo, di Francesco, da Belluno — Fabbrichesi Renato, di Gaetano, da Roma — Inselvini Arnaldo, di Alessandro, da Barga (Lucca) — Kofler Guido, di Emilio, da Orzinovi (Brescia) — Levi Emilio, di Vitale, da Padova — Maria Ferruccio, di Salvatore, da Dogna (Udine) — Martinelli Livio, di Evaristo, da Arcole (Verona) — Orti Manara Emilio, del fu Agostino, da Marcellise (Verona) — Pagan Luigi, di Giacomo, da Bologna — Pavanati Annibale, di Carlo, da Aviano Polesine (Rovigo) — Peretti Ubaldino, di Giuseppe, da S. Michele Extra (Verona) — Pietramellara Ferdinando, del fu Adolfo, da Pomerance (Pisa) — Pistorelli Emilio, di Vittorio, da Padova — Polit Alberto, di Domenico, da Belluno — Pozzo Ido, del fu Pietro, da Roma — Ravà Gino, di Giuseppe, da Venezia — Steffanon Gino, di Antonio, da Senigaglia (Ancona) — Sterle Orazio, di Antonio, da Vicenza — Valenti Davide, di Nicola, da Villaromagnano (Alessandria) — Vergani Cesare, del fu Emilio, da Teolo (Padova — Vitali Guido, di Domenico, da Roma

Un altro arresto alla Ferrovia

Iersera verso le undici un applicato ferroviario scorse due individui, di cui uno portava il berretto da ferroviere, aggirarsi con fare sospetto nei pressi degli Scali merci alla Stazione Centrale.

Le guardie, avvisate, identificarono uno dei due sconosciuti per il deviatore Artuso Giordano fu Giuseppe di anni 47 da Mestre. Poichè non seppe dare spiegazione delle ragioni per le quali a quell'ora si trovava in quel posto, fu dichiarato in arresto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23

Pro Asilo. — Il cav. ing. Giuseppe Legrenzi con gentile pensiero offrì lire 50 a beneficio dell'albero di Natale di questo Asilo Umberto I. Noi segnaliamo l'atto generoso, augurando che molti altri seguano il nobile esempio.

Acquedotto. — Gli studi per l'impianto dell'acquedotto sono a buon punto e speriamo di poter dar presto notizie precise in proposito.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 23

La Camera di Commercio ed Industria della nostra Provincia è convocata in seduta d'urgenza pel giorno 26 corr. alle ore 11, col seguente ordine del giorno: Votazione di ballottaggio per l'elezione di due membri del Consiglio Superiore del Lavoro.

"Tripoli nostra,,

Mercoledì sera 27 corr. nella sala di Palazzo Filodrammatici il prof. Raffaello Stiattesi, dell'Osservatorio Astronomico di Quarto, parlerà su *Tripoli nostra*. Cinquanta proiezioni illustreranno la bella conferenza.

Nuova visita ai soldati del 55.o

Oggi alle 14 nei locali della Caserma Vittorio Emmanuele II, il corpo sanitario militare ha passato una nuova visita a tutti i soldati che nelle visite antecedenti erano stati dichiarati non idonei alla partenza per Tripoli.

Molti sono stati trovati in condizioni tali da poter sostenere senza alcun pericolo i disagi della guerra.

Grave rissa

Tocchetto Roberto di Giosuè d'anni 44, di Montebelluna, venne oggi a questione col suo compaesano Vettorelli Giosuè di anni 42.

Le ragioni erano futilissime; ciò non pertanto i rissanti dalle parole passarono ai fatti ed il Tocchetto riportò delle gravi lesioni al petto ed alla fronte.

Il Tocchetto ha sporto querela all'autorità competente.

Il bilancio approvato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato, senza eccezioni, il bilancio preventivo comunale 1912.

PONTE DI PIAVE — Ci scriv. 23

Beneficenza. — I signori Burei Emilio, Carretta Guido, Castellani cav. Francesco, Torzo dott. cav. Alessandro, Pasqualini Luigi, Dugo Agostino, Bassetto Giuseppe, Poloniato Arturo, Susanna Emilio, Busato Mario, Roma Antonio, Gabrieli Ermenegildo, Liverani Domenico, Storti Zaccaria, Davanzo Mario, Burei Arturo, Loschi Francesco, Corder Giacomo, Moro nob. Cristoforo, Gasparinetti Luigi, Burei Gio. Batta, Davanzo Dionisio, Davanzo Francesco, Pavan Antonio, Fossa Olinto, Marinello Angelo riuniti a banchetto non hanno dimenticato i poveri destinando per alcune famiglie le più bisognose lire 100 ed altre lire 100 in pro dei soldati feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra italo-turca.

BELLUNO

Il gazometro municipale

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Crediamo sapere che fra qualche giorno verrà sottoposta alla definitiva approvazione della commissione reale il progetto per la costruzione di un impianto per il gas nella nostra città.

E' noto che la Giunta Provinciale amministrativa diede parere favorevole all'impianto del gas voluto dalla amministrazione comunale. Pertanto, appena si avrà il parere favorevole della Commissione reale, si darà mano ai lavori.

ROVIGO

Conferenza Silvestri

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Domani alle ore 15 al Teatro Sociale avrà luogo una conferenza dell'abate Silvestri sul tema: *Tripoli italiana.*

Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa.

Al teatro "Sociale,,

Domani sera andrà in scena con la *Vedova Allegra* la compagnia di operette Zecca.

La compagnia di prosa di Giovanni Zannini ha finito ieri sera il corso delle sue recite. Ha rappresentato *I parassiti*, nuovissimo dramma del pubblicista Licudis. La critica lo ha trovato privo di intreccio e perciò di interesse.

I parassiti non sono che scene che non hanno nè meno il pregio della novità.

Il pubblico ha accolto l'autore da zittii misti a qualche applauso. Gli applausi erano diretti allo Zannini del quale ricorreva la serata d'onore.

Grave incidente

LOREO — Ci scrivono 23:

Questa mattina alle ore 6.30 mentre il signor Bonafè Mario, nuovo proprietario del Caffè Garibaldi, aiutato dal cameriere Beltrame Ruggero, stava preparando le cariche per il gazometro, in causa della troppa vicinanza di una candela, prese fuoco una fuga di gas.

Tanto il Bonafè quanto il Beltrame riportarono gravi ustioni alla faccia e vennero prontamente soccorsi dall'egregio d.r Nicolli. Furono dichiarati guaribili il primo in otto giorni ed il secondo in venti, salvo complicazioni.

Disgrazia mortale

ADRIA — Ci scrivono, 23

Nel Comune di Porto Tolle il falegname Pozzati Luigi fu Angelo d'anni 57 stava lavorando placidamente nella propria bottega quando avvertito dell'apparizione di una bellissima lepre in quei pressi, sollecitamente afferrò il fucile che teneva carico nello stesso laboratorio. Senonchè l'arma gli sfuggì di mano e cadde a terra lasciando partire un proiettile. Il povero operaio, colpito in pieno petto, rimase all'istante cadavere.

Il fatto addolorò l'intera popolazione.

UDINE

La partenza di due ufficiali per Tripoli

UDINE — Ci scrivono, 23

Ieri sera con il diretto delle 20.5 sono partiti per Napoli, ove s'imbarcheranno per il teatro della guerra, i sottotenenti di complemento, del 2.o fanteria, signori Clemente Martinelli di Venezia e il concittadino sig. Giuseppe Locatelli, figlio del cav. Omero direttore di questa « Banca Popolare Friulana ».

Cordiali auguri ai due baldi ufficiali.

Alla società "Pro Cultusa,,

Ieri sera in una sala del Club Unione, si radunarono i signori avv. Eugenio Linussa, prof. Gentilini, prof. Bortolotti, sig. Alulli consiglieri della società « Pro-cultura ». Essi decisero di indire quanto prima un ciclo organico di conferenze.

Il signor Alulli terrà la prima conferenza dichiarante gli scopi della Società.

In onore del prof. Dabalà

Ieri i professori del Liceo-Ginnasio vollero tributare un gentile omaggio al chiaro prof. cav. Dabalà, che per molti lustri fu preside del nostro Liceo, e che venne, dietro sua domanda, collocato a riposo, dopo quarant'anni di servizio.

L'intero corpo dei professori si recò ieri a casa del venerando uomo e gli presentarono un'artistica pergamena recante una bellissima epigrafe del prof. Gentilini.

Il prof. cav. Dabalà si dimostrò oltremodo commosso e grato per il gentile omaggio.

GEMONA — Ci scrivono, 23

Minaccia di morte. — Tra le famiglie Zuliani e Del Negro di Peonis non regna l'armonia. Zuliani Mattio di Giuseppe, per dar sfogo alle sue ire contro i fratelli Del Negro, si armò di fucile e con questo minacciò di fulminare i suoi avversari.

E' inutile dire che del fatto si sta occupando l'Autorità giudiziaria.

Cambiali false. — Come già fu detto, circolano in questi dintorni delle banconote false. Ora un'altra voce allarmante si spande nel vicino comune di Trasaghis. Trattasi di varie cambiali con firme false che attualmente alcune ditte cercano di scontare.

VERONA

Le dimissioni del sindaco Gallizioli

VERONA — Ci scrivono, 23

Come già ebbe a pubblicare la « Gazzetta di Venezia » la Direzione delle Ferrovie ebbe ad assegnare ai due soci ingegneri Gallizioli Sindaco di Verona e Cristani l'esecuzione del secondo lotto dei lavori per la costruzione della stazione di Porta Nuova sopra il dato d'asta di un milione e lire 285 mila.

In seguito a questo contratto, il Sindaco radunò subito la Giunta alla quale presentò le sue dimissioni da Sindaco, avendo il Comune di Verona troppi rapporti morali e finanziari colle Ferrovie dello Stato per la suddetta opera. La Giunta si riservò prima di accettare le dimissioni, di convocare la maggioranza nella sera di martedì prossimo.

Disgrazia orribile

Ieri sera il manovratore Piccoli Palmino d'anni 56, abitante in via Canterane, stava per salire su di un treno in moto della Verona-Vicenza, quando scivolò dal predellino e cadde fra le ruote di un vagone che gli passarono attraverso il corpo fratturandogli la colonna vertebrale, le braccia ed una gamba.

Alle grida dei passeggeri, il treno venne subito fermato. Il Piccoli venne subito soccorso dalla « Croce Verde » e trasportato al nostro Ospedale ove fu giudicato in pericolo di vita.

Orribile morte

Stanotte lo stato del Piccoli andò gradatamente peggiorando tanto che, mentre la moglie ed un fratello lo assistevano, cessava di vivere.

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 23

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria sabato 30 alle ore 20.30.

Il cadavere del suicida. — Luigi Finetto, di cui già ebbi a scrivervi, è stato pescato oggi alle 14.30 nel Retrone.

I nuovi segretari comunali. — Sono terminati gli esami dei nuovi segretari comunali. Su 35 esaminati, solo 12 ebbero la promozione.

Dimostrazione patriottica

SCHIO — Ci telegrafano, 23

La nostra città ha dato ieri sera una prova quanto mai luminosa ai sentimenti di patriottismo che animano questa gentile popolazione. Ieri sera è giunto a Schio in licenza di convalescenza, il soldato Rossato Domenico, appartenente alla 3.a compagnia dell'eroico 11.o Bersaglieri, così duramente provato nella battaglia di Sciara Sciat, nella quale il bravo Rossato, compiendo modestamente ma valorosamente il suo dovere, rimase ferito non leggermente al fianco sinistro.

Sparsasi la voce dell'arrivo si è radunata alla stazione una immensa folla con la banda cittadina e quando il Rossato scese dal treno, fra entusiastiche acclamazioni, è stato trionfalmente portato sulle spalle per tutto il tragitto dalla stazione, per Via Umberto I, Piazza A. Rossi, Via Garibaldi, sino al Municipio, dove si stava riunendo il Consiglio Comunale.

In seguito alle insistenti e calorose ovazioni, tra gli inni patriottici suonati dalla banda, il Rossato, estremamente commosso, si è presentato al poggiuolo insieme al Sindaco avv Anzi e ad alcuni amici. Il Sindaco pronunciò un breve ed elevato discorso, inneggiante al concittadino gloriosamente superstite e portando il più vivo augurio pel trionfo delle armi italiane.

Pel Rossato e famiglia rispose con acconcie parole il sig. Costantino Scalabrini.

Dopo la ripetizione degli inni patriottici, il Rossato scese dal Municipio e fu accompagnato alla propria abitazione dalla folla sempre plaudente.

Consiglio Comunale

Presenti 24 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco avv. Anzi, si è ieri sera riunito il nostro Consiglio Comunale. Furono prese varie importanti deliberazioni di ordine amministrativo e d'altro genere, di cui daremo notizia, dopo la seduta di stasera, tenuta in continuazione di quella di ieri.

Diremo solo oggi della discussione avvenuta a riguardo delle ratifiche delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale circa il contributo pro feriti e malati della spedizione in Tripolitania e l'erogazione di altra somma pro alpini partenti per Tripoli.

Il Sindaco avv. Anzi, propose l'abbinamento dei due oggetti.

Il consigliere socialista Dal Bon ha chiesta la sospensiva.

Il Sindaco si oppose, dichiarando le ragioni che hanno indotto la Giunta municipale a fare le due erogazioni in discussione. Disse che senza entrare ora nel merito della opportunità e convenienza della spedizione, l'Amministrazione ha considerato il fatto compiuto, quale cioè ora si presenta, l'Italia cioè impegnata in una guerra. Ritiene quindi come dovere e come sentimento di augurare nel modo più caloroso il trionfo delle armi italiane e di mandare un plauso entusiastico ai valorosi che, fra stenti e pericoli di ogni genere, hanno sostenuto e sostengono alto l'onore della nazione dinanzi al pericolo ed al mondo intero.

Rileva che il sussidio per i feriti e per i malati è ispirato ad un alto sentimento di umanità, e che quello elargito agli alpini partenti ha avuto il significato morale di far presente ai soldati figli della Nazione che questa li accompagnava col cuore trepidante e bene augurante.

Dopo dichiarazioni dei consiglieri socialisti Scolaro e Pianezzola, le erogazioni sono approvate, ad unanimità quella fatta alla Croce Rossa ed a maggioranza l'altra, essendosi per questa astenuti sette consiglieri socialisti.

Scuola Libera Popolare

E' stato molto applaudito dall'affollato uditorio il chiar. prof. dott. Ettore De Toni nella sua interessante conferenza sul tema: *La storia della terra*, illustrata da bellissime proiezioni alcune delle quali veramente magnifiche.

Domani, sabato 23, alle ore 20.30, il pubblicista vicentino Giuseppe Bevilacqua tratterà il tema pure interessante: *Il futurismo*.

Tentato suicidio. — Nelle ore pomeridiane di ieri certa De Rossi Maria, d'anni 56, fruttivendola in Via Palestra, si gettava a scopo suicida nella roggia presso Giavenale. Soccorsa prontamente da tre bravi giovani che lavoravano in un campo vicino, la poveretta è stata dapprima portata nel palazzo dei signori Barettoni a Giavenale e poi al nostro Ospedale, dove è stata richiamata in vita con la respirazione artificiale.

Si ignorano i motivi che l'indussero al triste passo.

Furto. — Certo Quartiero Attilio di Valentino, d'anni 18, di Poleo, disoccupato, verso le ore 20 di ieri sera tentava di asportare dei fiaschi d'olio dalla finestra del negozio del pizzicagnolo Ruggiero Antonello, sito nell'albergo vicino al Tiro a Segno.

Causa un po di rumore fatto, l'Antonello si accorse del tentativo e, uscito dal negozio, inseguì il ladro che fuggiva con tre fiaschi sulle braccia. Raggiunto, fu da questi condotto poi alla Caserma dei carabinieri, dove è stato dichiarato in arresto.

Non è morto. — Siamo lieti di annunciare che il nostro concittadino Grotto Agostino, artigliere a Bengasi, non è morto, contrariamente a quanto risultava dal « Numero Unico » pubblicato a Vicenza domenica scorsa. Il Grotto infatti ha in questi giorni scritto alla famiglia auguri vivissimi.

La soluzione dello sciopero di Rossano

BASSANO — Ci scrivono, 23

Il lungo e complicato sciopero di Rossano, è stato finalmente risolto. I lettori ricorderanno l'origine di tale sciopero, le fasi principali del suo svolgimento e gli atteggiamenti talvolta accentuati delle parti contendenti.

Ecco quali sono le basi dell'accordo: le filandiere avranno 10 ore di lavoro, lo stipendio di lire 1.30 al giorno, la libertà di associazione, le multe per ritardi o per altre ragioni saranno devolute per intero alla locale Congregazione di Carità.

Molte filandiere in base al nuovo contratto hanno già ripreso il lavoro e le altre lo riprenderanno subito dopo le vacanze natalizie.

Il fratello e le sorelle del compianto

ANTONIO PALANCA

ringraziano sentitamente dal più profondo del cuore tutti gli intervenuti all'accompagnamento della salma del loro amatissimo fratello.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXXI

SITUAZIONE al 30 Novembre 1911

ATTIVITÀ

Voce		Importi	Totali
Cassa, numerario esistente			L. 26 520 49
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1921	L. 1545 075,97	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1608	» 953,859,35	
Cambiali ipotecarie	» 9	» 43,025 —	
Cambiali riscontate	» 168	» 307,742.45	» 2 849,703·77
Fond pubb. *Valore al 30 novemb. 1911*	L 96 378,60		
Presso Istituti d'emissione		L. 39 740 95	
In Cassa		» 50 459,50	90,200 45
Beni stabili:			
Valore di costo, comprese le migliorie		L. 24,649 76	
Somma ammortizzata		» 12,412 06	12,237 70
Effetti per l'incasso N. 65			» 25,140 72
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 14.491 50
Conti corr. garantiti			» 217.258 10
Agenzie			» 5.149 74
Debitori diversi			» 42,862 45
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 85.000 —
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972,50	
Somma ammortizzata		» 2,472,50	» 500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 743 60
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 7,245 06
TOTALE			L. 3,443.833 98
Spese: Risconto anno precedente		L. 11.365,39	
» del Portafoglio da oggi		» 28.982,58	
Spese d'Amministrazione		» 11,773.16	
Tasse Governative		» 15,641,54	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 68.197,49	
» » dei corrispondenti diversi		» 1,448.56	
Risconti passivi		» 18,235.10	155,643 82
			L. 3,599.477 80

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Importi	Totali
Azioni N. 3256 da L. 20 pos da N. 1323 soci				L. 65,120 —
Riserva ordinaria			» 48,840.—	
Riserva straordinaria			» 54.197.40	» 103.037 40
TOTALE PATRIMONIO				L. 168,157 40

PASSIVITÀ

Voce		Cap. ed Interes.	Importi	Totali
Depositi fiduciari a				
Conto Corrente, libere	Libretti N. 232		797.601.15	
Risparmio	» » 760		227 839.80	
Scadenza fissa	» Titoli » 315		1 482 609 40	
Fondo di Previdenza degli Impiegati			» 17,239.15	» 2 525.289 50
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)				» 154,348 85
Creditori diversi				» 76,570 75
Depositanti a cauzione ed custodia				» 151,780 40
Conto dividendi				» 4 522 70
Cambiali al risconto				» 307.743 45
Risconto portafoglio				» 28,982 58
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione				» 1 35
TOTALE				L. 3,417,396 98
Risconto anno precedente			L. 36,234.34	
» Buoni in circolazione			» 7.245.06	
Utili lordi ad oggi			» 138,601,42	» 182,080 82
Utile netto a tutto Novembre L. 26,437,—				
				L. 3 599.477 80

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedi 25 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 356 — Conto Corrente colla Posta — Lunedi 25 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altri combattimenti in Cirenaica

Vivo fermento nei Balcani

Natale di gloria

La mite poesia del Natale, che sboccia intorno al ceppo, ardente sul domestico lare come su di un altare, ed ama la quiete raccolta della famiglia, e si alimenta di ricordi candidi e di serene speranze — si leva, quest'anno, a voli più aspri, e spazia in giri più larghi, tutta pervasa da un soffio marziale ed eroico.

Nel giubileo della Patria risorta, Natale ci reca un monito austero, e nella festa della Pace suscita un lievitare di fierezze inavvertite sino a ieri, e un'ansia irrequieta di battaglie lontane.

Dal mistico presepe si diffonde anche oggi la parola della bontà, che per venti secoli ha intenerito il cuore dei nostri Padri, ma il nostro orecchio è teso avidamente al coro angelico piovente dai cieli: «Gloria in cielo a Dio, e Pace in terra agli uomini di buona volontà!».

E poichè abbiamo meritato il nome di uomini di buona volontà, noi sentiamo che conquisteremo anche la pace.

Oggi, in armi, la fronte vòlta al nemico, noi siamo soltanto la forza; domani saremo la luce dissipatrice della barbarie, la sapienza dispensatrice del benessere, e riprenderemo il nostro posto nelle feconde lotte del lavoro, più fidenti in noi, più rispettati nel consorzio delle nazioni civili.

E in questo pensiero si rasserena la nostra fronte, anco se la nostra spada brilli tuttora al sole in difesa del nostro buon diritto! Troppo avevamo imparato a dubitare di noi, troppo il senso acutissimo dell'auto-critica che ci distingue ci rendeva perplessi e ci avviliva ai nostri occhi ed agli occhi altrui. Onde, oggi, pur nella tristezza dell'ora che ci reca notizia di fratelli nostri caduti sotto i colpi di orde fanatiche, noi sentiamo che qualche cosa sta nascendo in noi: nasce la nostra fede e la coscienza del nostro valore.

O baldi e forti e cari fratelli, che dietro gli insidiati ripari delle trincee, e sulle dune traditrici come l'onda del mare, e sulle navi corrusche di armi e di fuoco, avete sentito, primi, fremere questo santo germoglio della nostra forza e lo avete fatto sbocciare, fiore prezioso, al sole della vittoria, o portentosi garibaldini del mare, o tremendi ascari-gallina, o, fermi come rocche, nostri granatieri, o sublimi fantaccini che cantate le canzoni del nostro Risorgimento sotto una pioggia di fuoco, o calmi e audaci e precisi manipoli del Genio, o nostri artiglieri fulminei, o sdegnose figure dei nostri alpini, o nostri cavalleggeri spavaldi, o voi, Icari ribelli, librati come angeli di morte nei voli perigliosi..... per voi, per voi, pel vostro sangue, pel vostro impeto sacro questa mite festa del Natale è la festa della gloria. Per voi, alla corona delle sue memorie, ha intessuto l'Italia in quest'anno del suo giubileo, una verde fronda di alloro.

E oggi, mentre Palermo si coprirà delle scritte di «Viva Gesù Bambino», e Napoli risuonerà delle antiche melodie dei zampognari, e Roma aprirà i suoi presepi sontuosi e ogni città d'Italia e ogni più picciola terra si desteranno col proposito di una festa, cui la consuetudine più volte secolare imprime significazione di rito, — oggi, un pensiero unanime si leverà verso quella sponda del Mediterraneo che il sangue dei nostri figlioli e dei nostri fratelli ha reso sacra.

E un fremito di simpatia correrà oltre il mare a ricercare il cuore dei nostri soldati. Il senso nostalgico onde è invaso lo spirito di chi trascorre il Natale lontano dal focolare domestico non potrà aver presa fra quei nostri; l'impeto di affetto di tutta la Patria è tale da fondere ogni gelo e da colmare ogni vuoto, da vincere ogni debolezza, da cancellare ogni rimpianto.

I tre colori stanno spiegati al sole; intorno ai tre colori palpita l'anima nostra e in quel palpito combattenti e spettatori si confondono accesi da una sola speranza che è una speranza di gloria!

«Buon Natale!», noi vi gridiamo con orgoglio e tenerezza infiniti; «Buon Natale», con pari orgoglio e pari tenerezza voi ci rispondete... e l'augurio sale, alto, verso la grande Madre comune con la fronte turrita incoronata di alloro!

Rinforzi ad Ain Zara

Macalus bombardato

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

La situazione a Tripoli presenta questa novità, che il nemico riparato a Tarhuna tenta a spostarsi verso Aziziah, forse temendo di essere tagliato fuori da una avanzata dei nostri. Al comando non si ha alcuna conferma intorno alle pretese intenzioni bellicose dei Senussi.

Le truppe occupanti Ain Zara hanno ricevuto nuovi rinforzi. I lavori di difesa sono in via di ultimazione e sono state piazzate le artiglierie da assedio. A Zanzur nessuna novità. Le perquisizioni conducono alla scoperta di armi e munizioni.

La regia nave *Liguria* ha bombardato il capo Macalus disperdendo alcuni gruppi armati.

Accordo fra i partiti a Costantinopoli

Parigi, 24

L'Echo de Paris ha da Costantinopoli che il Comitato «Unione e Progresso» è pervenuto a concludere un accordo con l'opposizione ed è deciso a rovesciare il Gabinetto di Said Pascià.

Le notizie ufficiali

Altro combattimento a Bengasi

I nemici respinti

Bengasi, 23

(Ufficiale) — *Nella notte dal 22 al 23 profittando della fittissima oscurità e della bufera imperversante, il nemico attaccò violentemente un nostro blockhouse, ma fu respinto con perdite. Da parte nostra cinque feriti non gravi.*

Le perdite turche a Bir Tobras

Tripoli 23, ore 22,40

(Ufficiale) — *Nel combattimento di Bir Tobras gli arabo-turchi ebbero oltre duecento tra morti e feriti. Da Bir Tobras essi si sono ritirati a Aziziah. Nostri informatori affermano che malgrado questa ritirata e le perdite subite i turchi divulgano la voce di essere rimasti vittoriosi.*

Nessuna novità a Tripoli, Homs, Tagiura e Ain Zara.

Il concentramento turco

Scaramuccia a Zanzur

Tripoli 23

(Ufficiale) — *Gli informatori dicono che numerosi gruppi di arabi si concentrano a Suani, Beni Aden, Bir Akara, Tobras e Aziziah. I turchi continuano a diffondere la voce dell'arrivo di rifornimenti e perfino di cannoni provenienti dalla Tunisia.*

Ieri, gruppi di arabi aderenti ai turchi attaccarono Zanzur allo scopo di razziare. Vi fu un breve scambio di fucilate con feriti da ambe le parti.

I soldati augurano buone feste

Tripoli 24

(Ufficiale) — *I soldati augurano buone feste alle rispettive famiglie, e le pregano di non stare in pensiero se non ricevono lettere, essendovi ritardo alla partenza dei piroscafi.*

Come i soldati si preparano al Natale

La distribuzione dei doni

Roma 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Ho fatto un giro a cavallo sino ad Ain-Zara. Si era incominciata la distribuzione dei doni e sotto le tende era un grande affannarsi di lombardi, toscani e napoletani accaniti nella comparazione di quanto avevano ricevuto; sui panettoni, come sui panforti di Siena e sul torrone, si iniziavano discussioni vivacissime per quanto amichevoli. I più serbavano i regali per domani e dopo domani, aggiungendo subito che se i turchi intendessero di turbare la festa avrebbero il fatto loro. Ho scoperto anche qualche albero di Natale. Un piemontese, sotto la sua tenda, aveva piantato a terra una specie di ruvido cespuglio, che aveva poi coronato di sigari, aranci, tavolette di cioccolata e di altri spiccioli generi commestibili. Uno mi assicurò con molta dignità che anche il tenente avrebbe partecipato alla festa. In qualche reggimento sembra che la istituzione dell'albero sarà festeggiata con grandiosità maggiore per la generosità e benevolenza degli ufficiali.

Ma la preoccupazione generale è per il pranzo del 25, per il quale i cucinieri di ogni reggimento sono intervistati regolarmente dalla mattina alla sera. Pare che esso, per concessione del comando, sarà veramente natalizio ed ogni reparto di truppa riuscirà a festeggiare lietamente la ricorrenza del Natale.

I mercenari dell'aria fermati ad Alessandria

Incrociatore italiano in Egitto

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

Le autorità egiziane hanno stabilito che gli aeroplani sono strumenti di guerra e quindi non sarà concesso il passaggio attraverso il suolo egiziano agli aeroplani ed agli aviatori, che volessero raggiungere il campo turco attraverso il confine egiziano. In conseguenza gli aviatori russi, di cui vi annunziai giorni or sono l'arrivo a bordo del postale rumeno, sono qui con le mani in tasca ed anche molto arrabbiati per non avere ricevuto l'anticipo che, a norma del contratto, la Turchia doveva pagare loro all'arrivo in Egitto e minacciano di far causa al governo turco facendo registrare al tribunale misto di Alessandria il proprio contratto. Intanto per ingannare l'attesa dei giorni di ozio forzato, si sono recati al campo aviatorio di Heliopolis, presso il Cairo, dove si sta preparando il primo circuito di aviazione egiziano.

Oggi improvvisamente è entrato in porto l'incrociatore ausiliario italiano *Città di Siracusa*, che aveva un plico pel locale consolato italiano. Non fu permesso a nessuno di salire a bordo. Sparsasi la notizia in città, fu un accorrere da ogni canto di italiani, desiderosi di fare una dimostrazione di stima ai valorosi marinai italiani, ma purtroppo non fecero a tempo, perchè subito la nave levò l'ancora e riprese il largo. Siamo stati in pochi italiani a poter ammirare per pochi istanti la bella nave, che col tricolore ci ha portato il saluto della patria.

Altri due giornali turchi sospesi

Costantinopoli, 24

Anche i giornali *Proodos* Giovane *Turco*, e il *Moniteur Oriental* sono stati sospesi per avere riprodotta la lettera di Lufti Fikri al Sultano.

Il servizio telegrafico al campo turco

Roma, 24

In un articolo sulla *Tribuna*, il generale Perrucchetti, prendendo occasione da quanto ebbe a dire Guglielmo Marconi, che cioè i turchi continuano a mantenere le comunicazioni telegrafiche tra Costantinopoli e le truppe combattenti in Cirenaica e in Tripolitania mediante un filo che funziona ancora perfettamente attraverso a quelle provincie, dall'Egitto fino alla Tunisia, ricorda ancora una volta il grave danno che verrebbe all'Italia dalla propalazione di notizie sulla quantità precisa di forze già arrivate o arrivanti giorno per giorno, sui movimenti della nostra flotta e di minuti altri particolari, che alcuni giornali non si peritano di pubblicare. Dietro il suddetto collegamento telegrafico tali notizie possono arrivare con la maggiore celerità al campo nemico. Per esempio, una notizia comunicata e pubblicata in Milano per mezzo della stampa alle ore 16 può arrivare alle ore 17.10 a Chiasso, dove funziona fino dall'inizio della guerra un vero ufficio di informazioni e di corrispondenza della stampa estera, e proseguire per Costantinopoli. Di là con lo stesso mezzo, al comando delle truppe ottomane in Africa. Per conseguenza, quest'ultime possono essere informate dei più minuti particolari.

Il Duca d'Aosta a Palermo

Palermo, 24

Stamane col postale di Napoli è giunto il Duca d'Aosta. Ad incontrarlo allo sbarcadero trovavasi la Duchessa d'Aosta arrivata ieri l'altro a Palermo con la nave ospedale *Memfi* proveniente da Tripoli.

Il caso del sig. Moisè Morpurgo

Roma, 24

(So.) — Viene lodata la soluzione data dal Consiglio centrale della «Dante Alighieri» al caso Morpurgo. Vi è già nota la deliberazione del Consiglio della «Dante» di radiare da socio il signor Moisè Morpurgo, presidente della sezione della «Dante Alighieri» di Salonicco, il quale, quando già la guerra fra l'Italia e la Turchia era scoppiata, non ebbe vergogna di versare 115 lire a vantaggio della sottoscrizione turca per la difesa della Tripolitania. Il fatto ha già prodotto a Roma penosissima impressione anche perchè la moglie del Morpurgo era stata insignita della piccola medaglia d'oro di benemerenza, avendo offerto la bandiera alla sezione della «Dante» di Salonicco. L'atto anti-italiano del Morpurgo sembrava inverosimile, appunto per la sua eccezionale gravità; perciò la presidenza della «Dante», prima di emettere il suo giudizio, credette opportuno rivolgersi telegraficamente al Morpurgo per chiedergli spiegazioni. La risposta del Morpurgo è una lunghissima lettera, la quale però non contiene soddisfacenti giustificazioni.

La deliberazione del Consiglio centrale della «Dante» è stata presa dopo anche che il Consiglio stesso ebbe udito il parere del comm. Macchioro, titolare del R. Consolato generale di Salonicco, e perciò essa assume un maggior significato politico.

Jean Carrère commendatore

Roma, 24

Con decreto odierno S. M. il Re su proposta del presidente del Consiglio dei ministri ha insignito Jean Carrère della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

La situazione interna in Turchia

L'oracolo tedesco ha parlato

Gli italiani nell'Impero ottomano

Roma, 24

(So.) — Il Natale si preannunzia tranquillo alle trincee di Tripoli; invece si delinea la probabilità di un combattimento in Cirenaica.

Mentre i nostri soldati si preparano a trascorrere lietamente la solennità di domani, la situazione politica creata dalla guerra rimane immutata. Nessun accenno alla pace. Il grido simbolico «Pace in terra agli uomini di buona volontà» rimarrà quest'anno senza richiamo alla realtà, per quanto riguarda il conflitto italo-turco. L'unico sintomo di un prossimo mutamento della situazione attuale consiste nella crescente babele che domina sull'impero ottomano. Lo stato di sfacelo della Turchia viene constatato anche da un turcofilo, cioè dal generale germanico von der Goltz, organizzatore dell'attuale esercito turco. Il von der Goltz, in una intervista colla *Neue Freie Presse*, ammette l'attuale disordine interno nell'impero ottomano e riconosce che tale stato è sommamente pericoloso pel suo avvenire; quindi soltanto una tregua nella lotta dei partiti e la concordia potrebbero salvarlo. Ciò non si potrà ottenere che chiudendo la Camera turca. L'unione dei partiti darà, a giudizio di von der Goltz, modo alla Turchia di continuare la guerra e resistere all'Italia, la quale attenuerà così le sue pretese, rendendole accettabili.

Questa visione della situazione viene giudicata a Roma molto ottimista. Si ricorda che già in una precedente intervista il von der Goltz aveva interloquito nella vertenza italo-turca, riferendo con poca delicatezza un piano di guerra che i turchi avrebbero dovuto seguire. Oggi, con altrettanto scarso senso di opportunità, egli suggerisce la via di salvezza che politicamente rimarrebbe alla Turchia. Orbene, quest'alta carica, che egli copre nell'esercito di una nazione alleata all'Italia, dovrebbe imporgli un maggiore riserbo. A prescindere però da questo, è da notarsi che, sebbene pronunciato in tono e forma di oracolo, il suo giudizio sulla situazione pecca enormemente di ottimismo. Il generale von der Goltz ritiene possibile indurre l'Italia a condizioni che piacciano alla Turchia. Ora, egli conosce senza dubbio la Turchia, ma non conosce altrettanto l'Italia. Le condizioni di pace dovranno piacere all'Italia vittoriosa sul teatro della guerra, non alla Turchia sconfitta; perciò, dato anche che si realizzasse la problematica concordia invocata dal von der Goltz, non basterebbe ciò a risolvere la spinosa situazione ottomana.

Circa la situazione della Turchia, sono degne di nota le seguenti notizie che la *Tribuna* riceve per telegrafo da Filippopoli:

«La situazione si mantiene sempre invariata e movimentata. Fra l'«Unione e Progresso» e l'intesa liberale, il dissidio dura sempre aspro e gli sforzi dell'una e dell'altra parte sono disperati. Sembra già sicuro che l'intesa liberale, nel caso riesca vittoriosa in questa continuata lotta, voglia imporre come nuovo Gran Visir Tewfik pascià, attualmente ambasciatore a Londra, e come ministro degli esteri Rechid pascià, che è stato ambasciatore a Roma e a Vienna. Queste sarebbero le intenzioni della intesa liberale; ma esse trovano grandi ostacoli nella ostinata volontà dell'attuale Gran Visir, il quale ha dichiarato di non volersi dimettere. Egli ha aggiunto, che, se mai, se ne andrà spontaneamente. E' evidente che l'attuale Gran Visir non intende subire l'umiliazione delle dimissioni prima che la situazione sia in qualche modo chiarita. Il Consiglio dei ministri ottomano si è occupato della questione macedone-albanese e della questione persiana, che sono molto inquietanti. Si teme che nelle provincie balcaniche si tolga pretesto dalle difficoltà nelle quali si trova la Turchia e dalle condizioni sempre peggiori che le si preparano finchè dura la guerra con l'Italia, per dare il segnale di una insurrezione generale».

Il *Corriere d'Italia* riceve poi da Belgrado il seguente grave telegramma:

«Da tutte le parti della penisola balcanica giungono notizie allarmanti. In Grecia e in Bulgaria i comitati rivoluzionari lavorano da parecchio tempo e le loro bande sono già pronte a varcare il confine macedone. La Serbia si prepara febbrilmente e manda munizioni e cannoni ai confini. In questi giorni la «Difesa Nazionale» ha stampato e distribuito 50.000 opuscoli patriottici. L'Austria concentra truppe sul confine serbo-bosniaco. Dall'Albania giunge notizia che gli albanesi intendono nuovamente far valere le loro ragioni. Insomma, da ogni parte spira un vento infido e tutto fa credere che la primavera ci porterà gravi sorprese».

Sulle peripezie che attraversano i sudditi italiani residenti nell'impero ottomano, è eloquente un telegramma da Alessandria d'Egitto, nel quale si narra che il signor Francesco Ciotti ha dovuto abbandonare Adana pel movimento italofobo colà imperante. Egli ha dimostrato con documenti che a lui erano stati rubati da un turco, già al suo servizio, 200 lire turche e 100 lire sterline e 16 napoleoni, ch'egli custodiva nella cassaforte. Il Ciotti, accortosi del furto, ne informò la polizia, ma nessuna delle autorità si diede carico della denuncia; e il Ciotti, avendo protestato al Consolato germanico, ebbe per risposta che, pur avendo mille ragioni, nulla si poteva fare per fargli avere pronta giustizia. Il governo italiano è stato messo al corrente della cosa.

Un particolare interessante rispetto al conflitto in corso, consiste nell'avvenuta consegna da parte dei turchi del porto di Solum agli egiziani. Si risolve in questo modo l'incidente di confine. Si era detto che il comandante del posto turco non intendeva cedere agli anglo-egiziani, nonostante la intesa avvenuta a Costantinopoli fra la Porta e l'Inghilterra; invece ora i turchi hanno ritirato anche i piccoli presidi che avevano stabilito sulle coste della Marmarica, ad oriente di Solum. La formula della cessione è, come fu detto, «fino al termine della guerra».

Quanto alle operazioni in Tripolitania la situazione è approssimativamente questa: lo scontro di Bir Tobras, ebbe la conseguenza di provocare sui turchi il timore di una nostra avanzata sull'altipiano; perciò gli arabo-turchi si sono concentrati attualmente in tre punti: cioè a Bir Tobras, Aziziah e Bir Hacara, e si preparano a sbarrare l'accesso all'altipiano. Potrebbe darsi anche che il nemico intendesse tentare qualche colpo disperato verso uno dei punti meno agguerriti della costa, ma ciò è ritenuto assai improbabile; probabilmente esso rimarrà nelle posizioni attuali.

LETTERE D'OLTREMARE

Come si ricostruisce la storia

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, dicembre

X.

Nella grande inondazione di elementi militari che Tripoli ha subita, e che ha apparentemente accentrato ogni potere nel Castello del Governatore, vien fatto ad alcuno di dimenticare che — in una delle vecchie vie cittadine — si apre la porta d'un edificio, il cui nome suona oggi come quello di istituzione superflua: il Consolato d'Italia.

Eppure il Consolato d'Italia continua ad avere una funzione importantissima e nobilissima. Lo si chiama, per consuetudine, ancora così: ma in realtà è ormai la Direzione degli affari civili: un piccolo Ministero degli Interni, presso l'immenso Ministero della Guerra... del Castello. E chi regge ormai gli affari civili di Tripoli è il comm. Motta, console generale a disposizione del ministero, ottimo conoscitore della Tripolitania e delle sue risorse, solidissimo tipo di piemontese che non si lascia trascinare dagli entusiasmi ma che sa essere, quando occorra, ardito per conto suo. Si racconta come una volta, in gioventù, inseguito per dileggio da alcuni arabi, non soltanto li allontanasse con lo scudiscio, ma li inseguisse a sua volta nella Moschea nella quale si erano rifugiati, entrandovi impavido a cavallo. Conosce Tripoli per la lunga dimora che vi ha fatto più di dieci anni or sono, e dice argutamente che allora aveva più ampio dominio, se non nel senso dell'intensità (si era sotto i turchi!) nel senso dell'estensione (si andava pacificamente fino al Gharian ed oltre).

Accanto a Raffaele Motta sta il console conte Giulio Bolognesi, uno dei nostri migliori funzionari giovani: uomo di complessione erculea (i sudamericani, fra i quali fu a lungo, lo definivano: persona dai modales imponentes*) e di senno gagliardo. Non è ormai un mistero per nessuno che fu il Bolognesi ad additarci l'urgenza dell'occupazione di Tobruck. Egli si trovava a Malta, di ritorno da Bengasi dove aveva patita col Piacentini nei primi giorni della guerra l'aggressione degli indigeni durante lo sbarco, quando vide che la squadra inglese accendeva i fuochi con qualche sollecitudine... per destinazione ignota. Il Bolognesi capì subito che la destinazione ignota era Tobruck, e informò Roma di ogni cosa: pochi giorni dopo, mentre i marinai sbarcati a Tripoli attendevano con ansietà i rinforzi di terra, il primo scaglione disponibile di truppe nostre salpava alla volta di Tobruck, per evitare... quello che succede ora a Solum.*

Dico subito, per evitare a chicchessia la noia di smentite che non avrebbero assolutamente alcun valore, che non ho appreso questa notizia dal Bolognesi ma da fonte insospettabile, e che ne faccio qui menzione soltanto perchè del Bolognesi mi è accaduto di parlare.

Ora il Motta e il Bolognesi provvedono non soltanto alla sistemazione degli affari civili, ma alla distribuzione dei soccorsi agli indigeni: distribuzione di cibo e di abiti fatta con grande accortezza, non più col sistema di «politica proletaria» dei primi giorni, ma con abile intendimento diretto ad accattivarsi i migliori; e curano finalmente la difesa della città dal punto di vista igienico e sanitario, che è certamente uno dei più importanti.

Una serie insomma di funzioni semi-ignorate che, insieme con quelle già analizzate del servizio d'intendenza militare, costituiscono uno dei retroscena *della guerra.*

Accanto a loro è il barone Menzinger, gentiluomo e magistrato competentissimo, che ha terminato appunto in questi giorni un progetto di amministrazione giudiziaria della regione, redatto con conoscenza profonda dei luoghi e delle consuetudini. Il progetto diverrà legge in futuro, quando — cessata la guerra — si potranno sostituire con i nuovi sistemi sia le provvide impiccagioni attuali di arabi al Mercato del pane, sia le condanne dei nostri — pochissime per fortuna — al Tribunale militare: il Tribunale militare ha emigrato dalla casa abbattuta dall'inondazione del 17 novembre ad un'altra, fuor del Mercato del pane, ma ha avuto sempre pochi imputati italiani nell'una sede e nell'altra: ubriachi, la più parte e disertori temporanei sempre restituitisi spontaneamente al reggimento.

Il Consolato spira un'aria inesprimibile d'italianità. E non soltanto per gli uomini che vi abitano — parleremo fra poco col cavaliere Saman, uno dei protagonisti della settimana storica *della marina, zelantissimo sempre ed abile nel suo alto ufficio d'interprete: — non soltanto per gli uomini (fra gli impiegati, mi è caro ricordarlo, si trova un fratello di Gastone Terreni, l'italiano assassinato dai turchi nel 1908), ma anche per le tradizioni che pare aleggino nell'edificio, dall'ampio cortile levantino, dal bel loggiato italico. Nel cortile si affaccia la lapide dedicata al console Scaniglia, morto quaggiù, uno dei precursori veggenti della nostra espansione, uomo di grandi meriti, di cui dovremo tenere alta nei cuori la memoria, anche quando di alcuni suoi successori sarà invece discussa l'azione.*

Il Consolato è stato, negli ultimi giorni del dominio turco, e nei primi dell'occupazione italiana, la casa tragica (dico tragica nel senso greco della parola) in cui si svolsero gli episodi salienti della conquista. Anche, e sopra tutto, per gli uomini che vi abitavano. Prima dell'occupazione il console Galli, il capitano Verri, l'interprete Saman, e — osservatori vicinissimi — i giornalisti che vi affluivano nelle ore del pericolo, per salire di notte sul terrazzo, comunicante con quello del loro albergo, a spiare la città ostile o la flotta italiana che si avvicinava. Oh notti in cui il collega Tolli, ufficiale pratico di segnalazioni di guerra e di marina, traduceva ai colleghi le parole luminose della squadra...

Dopo l'occupazione il console Galli, il comandante Cagni, il capitano Verri, l'interprete Saman, e — storico vicinissimo — Enrico Corradini.

Ora il Consolato ha ceduto la signoria al Castello e molti degli abitatori della prim'ora sono dispersi: Galli ha compiuto la missione ed è in Italia, Cagni è ritornato a bordo della Re Umberto, il povero Verri è caduto davanti ad Henni il 26 ottobre, Enrico Corradini riparte alla volta d'Italia per narrare la conquista nuova. Altri uomini si succedono qui. Ascoltiamo dalla viva voce del Saman, di questo giovane e valoroso nostro rappresentante, le vicende della prima conquista.

C'è il commendator Motta — l'uomo che, arrivato qui col Bolognesi alla fine d'ottobre — ha subito saputo prender le redini degli affari con abili mani — che nella sua bonaria ironia piemontese esclama talvolta: «La storia? La storia dedicherà, nei suoi compendii universali, quattro righe di buon inchiostro alla occupazione di Tripoli. Noi tutti stiamo scrivendo un poco queste famose quattro righe. Vediamo di scriverle bene...»

E tentiamo dunque di ricostruire la storia da vicino, la storia d'Italia, e di preparare così materia alle famose quattro righe della storia universale....

* * *

E' il Saman, che mi parla, uno degli attori più modesti ma più vicini all'azione. Il Saman fu, col Galli e con i giornalisti italiani, uno degli ultimi a lasciare Tripoli dopo la dichiarazione di guerra, e dopo l'ordine perentorio d'imbarco portato dal Garibaldino. Egli aveva chiesto — e ormai si può ben dirlo — di rimanere col capitano Verri in Tripoli, dove avrebbe potuto essere utile. Non gli fu concesso e il giusto divieto si spiega. Certo il Verri e il Saman erano uomini da fare, all'occorrenza, grandi cose. E' noto come il Verri fosse a Tripoli da alcuni mesi sotto la veste di ispettore delle poste, e come avesse nel bravo Saman il collaboratore più fido. Insieme avevano visitato la maggior parte delle opere fortificatorie turche, noverato i cannoni, calcolato le forze di resistenza. Il Verri fu, in questo lavoro di preparazione, semplicemente meraviglioso: nessuno potrà dire a sufficienza quali informazioni preziose egli abbia dato al nostro stato maggiore. Basta però scorrere il manualetto per l'ufficiale in Tripolitania, opera sua, o — meglio ancora — la pianta di Tripoli con gli annessi dettagli delle opere fortificatorie per comprendere l'importanza del suo contributo. Quando, il ventisei ottobre, il capitano Verri morì — e la leggenda veritiera corse subito in Italia ch'egli fosse andato a morire attristato dall'impreveduta rivolta del ventitre, il generale Pecori Giraldi, che lo amava paternamente, ebbe espressioni di desolato rimpianto. Per lui, e per moll'altri, il Verri avrebbe potuto essere — se le ragioni d'età non si fossero opposte — un ottimo generale.

Ora, il Verri aveva a compagno nelle esplorazioni dei forti il Saman, pratico di luoghi e amico d'individui; e il Saman stesso, ritornando poco prima dell'apertura delle ostilità da Roma dov'era stato per il redde rationem*, sbarcò a Tripoli con una cassa di... libri, che erano armi. Le armi dovevano servire alla difesa del Consolato, in caso di attacco da parte degli indigeni. E la cassa non fu visitata perchè il Saman godeva del privilegio diplomatico: così una piccola armeria fu introdotta nel Consolato, e la difesa fu organizzata, comandante il Verri stesso.*

Ma venne il triste giorno dell'imbarco, in cui gli ultimi coloni dovettero sgombrare dalla città, simili a deportati, fra due file di armati ottomani, che protessero sempre lealmente — bisogna riconoscere ai Turchi questo loro merito solitario — i nostri connazionali, prima della guerra, a Tripoli e a Bengasi. Del resto la ragione di questa protezione è evidente: i turchi si erano avvisti che le vicende precipitavano, e non volevano a nessun costo determinare il casus belli*. Da Costantinopoli (ho avuto l'informazione da attendibilissimi israeliti tripolitani) erano venuti ordini severissimi: non torcere un capello a un italiano, lasciarsi anche schiaffeggiare da un italiano, non reagire e non provocare; evitare insomma ad ogni costo la guerra....*

Ma l'Italia, per fortuna, aveva mutato intendimenti. Era decisa a prendere Tripoli, benchè i turchi facessero di tutto per non offrircene il pretesto, e benchè gli stranieri non credessero al nostro sbarco.

Il 4 ottobre scesero a Tripoli, dalle navi da guerra nostre su cui si erano

imbarcati, il console Galli e l'interprete Saman per portare ai turchi la prima intimazione. Il 2 ottobre il contrammiraglio Tahon di Revel in persona e l'interprete Saman ritornarono a Tripoli e furono ammessi alla presenza di Nesciad Bey — il comandante militare — che all'intimazione di resa oppose, si capisce, un rifiuto. Nesciad Bey lacrimava amaramente: sentiva vicina la fine di Tripoli turca. Chiese una dilazione ai termini di tempo concessi, e i delegati turchi furon condotti dall'ammiraglio Faravelli, a bordo della Benedetto Brin, *per comunicare con Costantinopoli. Ma per comunicare con Costantinopoli i turchi chiedevano maggiore libertà d'azione nel porto ormai bloccato dai nostri. Tale libertà fu negata. E la guerra fu virtualmente iniziata.*

Nella notte fra il due ed il tre il bravo Saman ritornò a Tripoli per avvertire i Consoli europei che l'ammiraglio Faravelli ha deciso di bombardare la città, e per offrire rifugio e tempo di scampo ai sudditi europei.

I Consoli si adunano nella notte stessa, e — sorse increduli ancora forse spavaldi, forse sinceramente fiduciosi nei turchi — mandano alla mattina del tre ottobre la risposta all'ammiraglio italiano: non temono per i loro sudditi, innalzeranno le bandiere rispettive per segnalare le case su cui non si deve sparare, confidano nella protezione dei regolari turchi per i loro sudditi.

L'ammiraglio Faravelli comprende che è vicina l'ora d'agire, benchè sappia che soltanto fra una settimana potranno sbarcare le truppe, e si decide senza indugio.

Intanto ha luogo il tentativo di sbarco di Fethi Bey, il capo designato degli ottomani, che giunge a Tripoli a bordo di una nave francese, insieme al console generale di Francia e con l'addetto militare ottomano a Parigi. Invano Fethy Bey tenta il passaggio. La Varese *ferma il piroscafo mercantile di Francia e lo obbliga a ripartire alla volta di Sfax, dove Fethy Bey sbarca.*

Alle 15.30 del giorno tre comincia il bombardamento, che prosegue per tutta la giornata del quattro. Bisogna aver visto — racconta il Saman commovendosi ancora — che cos'erano le navi nostre pochi minuti prima che il bombardamento cominciasse: quando i cannoni furono posti in mira delle fortezze, e quando la bandiera di guerra levata dal cofano da un ufficiale con la tracolla azzurra fu baciata e levata alta sull'albero fra gli squilli di tromba: era l'Italia che saliva.

La sera del quattro il Saman riceve dall'ammiraglio un altro incarico delicato: bisogna accertarsi di quel che succede a Tripoli che pare ammutolita. E il Saman, con la scusa di portare la risposta ufficiale a una comunicazione turca ritardataria, scende nel porto e constata come effettivamente la città sia sgombra e timorosa.

La mattina dopo — è il giorno cinque — lo sbarco al forte Sultania è deciso, e nel pomeriggio lo sbarco in città. Un uomo si è assunto l'impegno di tenere il fronte della città con un marinaio ogni cento metri: il capitano di vascello Umberto Cagni. E mentre egli sbarca in città con ottocento marinai, il comandante Grassi, che è sceso al forte Sultania con quattrocento, entra a sua volta in città, si ricongiunge col capo, dà a Tripoli la fantastica illusione di un'invasione di marinai.

La settimana eroica della marina incomincia. Non mette conto di parlarne qui ampiamente: tutti ormai ne hanno discorso. Io stesso ve ne ho accennato nelle prime lettere. E' certo che per una settimana, a Tripoli, parve di vivere nel sogno. Tutti contribuirono a mantenere l'illusione. Agli arabi accorrenti incontro a Cagni e a Galli, sbarcati, il comandante militare e il commissario civile distribuivano a larghe mani napoleoni d'oro e cinquine d'argento. Gli arabi, ammutoliti, credettero all'arrivo degli dei dell'oro. L'oasi stessa fu tenuta così, per forza di suggestione. Non è forse abbastanza noto che nei primi giorni della settimana eroica i nostri — il Saman, per esempio, e Corrado Zoli il caffè offerto dagli indigeni.
del Secolo *— poterono andare pacificamente a cavallo sino a Tagiura, a bere il caffè offerto dagli indigeni.*

La stessa guardia della città, dato il numero limitatissimo dei marinai che crebbero ad un maximum di milleseicento uomini, dovette esser fatta in modo.... sommario: al fortino C. tenuto ora da pezzi da campagna e da montagna e fiancheggiato a destra dalle compagnie del sesto e a sinistra da quelle del quarantesimo, stavano di guardia alla bandiera tre marinai. La linea attuale delle trincee non era che una linea ideale, e si capisce. Cagni aveva pensato semplicemente a sbarrare le strade: una trincea, con uno o due pezzi da sbarco e pochi uomini ad ogni imbocco. Subito dietro, in rincalzo, due altre trincee, una ad oriente e una ad occidente, per evitare che il nemico entrasse con la pericolosa formazione a cuneo, e basta.

In città, pattuglioni di marinai ad ogni ora. Presenti alle parate — è stato detto ormai le mille volte — gli stessi marinai che avevano abbandonato di corsa le trincee, erano entrati nella Caserma Imperiale a mutare di abiti, erano usciti lindi ed elegantissimi dalla porta della Caserma che prospetta il Molo dello Sparto, si erano schierati di qui al Castello lungo la via Azizia e avevano fatto ala al governatore, sceso appunto al Molo dello Sparto, per uscire poi di corsa, vestiti daccapo di fatica, dalla Caserma Imperiale verso le trincee.

Gli indigeni erano affascinati dallo spettacolo della marina e dalla generosità degli ufficiali. Quando vedevano Cagni si prosternavano fino a terra, baciando i lembi delle loro vesti, in atto di ossequio. Il console Galli integrava l'opera dal canto suo, dando ad intendere ai Consoli stranieri che le forze nostre erano triple di quelle sbarcate in realtà.

E la stessa fortuna ci proteggeva a notte durante gli attacchi di Bu-miliana: proteggeva uomini e cose. Saman passava incolume fra le palle da un lato all'altro della strada, a portare gli ordini di Cagni da una compagnia all'altra; i nemici erano atterriti quando i marinai levavano alti i razzi in cielo, quando la Sicilia *e la* Re Umberto *incominciavano a tirar fulminando.*

Il terrore di fronte ai marinai, di fronte agli uomini che possono sempre chiamare in soccorso le navi, fra i nemici è rimasto. Ed è a questo sentimento che si deve se la folle impresa dell'occupazione di Tripoli con milleseicento uomini (non si può chiamarla altrimenti) fu tentata con fortuna.

L'impresa fu possibile perchè era il seguito del bombardamento, che aveva avuto un immenso effetto morale. I turchi erano fuggiti, gli arabi non erano ancora organizzati. Si poteva osare appunto perchè era presto. Se, appena sbarcato l'esercito, si fosse osato su Ain zara un altro colpo audace, tutto sarebbe andato per il meglio; si poteva osare appunto perchè era presto. L'errore fu di lasciare che il nemico si organizzasse e che dubitasse per la seconda volta della nostra potenza.

* * *

Ma sono passato così, dalla ricostruzione della storia, alla critica. E non è il caso d'insistere. Si dovrebbe ora invece riferire come fu vista l'occupazione di Tripoli da quelli che erano rimasti in città. E anche su quest'argomento potrei parlare a lungo, per le informazioni raccolte dagli indigeni che erano a Tripoli nelle giornate tragiche. Ma non è bene, accanto alle impressioni della conquista eroica, formare l'imagine quasi ridicola di quello che fu l'atteggiamento vile dei rimasti nella città impaurita. Sarebbe il rovescio della medaglia, la parodia...

Eppure quanti mi hanno parlato, sbiancandosi ancora nei timidi occhi, delle giornate del bombardamento! Commercianti che si recavano ogni ora dai consoli stranieri per chiedere notizie, e che quando seppero del pericolo vicino, si stiparono sui piroscafi in partenza e andarono a Malta a gridare la loro viltà, a portare corpi affraliti di gente divenuta folle di terrore a bordo; abili tripolini che vinsero la paura perchè sentirono la fortuna vicina....

Ho sempre nella mente il racconto che dell'occupazione mi ha fatto a tratti, ora nella sua casa tra il fumo dei caffè e delle sigarette, ora nelle passeggiate per la Hara, durante le quali egli sgranava incessantemente il «passatempo», un certo Giuseppe Berrebbi, ricco mercante di quaggiù. A sentir lui, egli spese ben quarantaquattro lire per elevare in vari punti della città bandiere bianche e per chiamare gli italiani; quarantaquattro lire che vantò come un merito all'ammiraglio, quando — il cinque ottobre — si recò a bordo a chiedere lo sbarco, solo o quasi solo fra i notabili, trepidanti ancora tutti nella dubbia sorte: Hassuna Pascià, per esempio, non osò salire a bordo. Il nostro Berrebbi invece vi andò — delegato cittadino — e la sua testimonianza acquistò perciò valore.... quasi storico. Eppure egli dovette vincere una paura ben forte, poichè — lo confessa — quando, nei giorni della dichiarazione di guerra, vide chiusi tutti i caffè turchi e gli arabi adunati nelle Moschee, comprese che gli indigeni tramavano il massacro degli infedeli (l'impressione del resto non è affatto infondata, e nel giorno in cui Tripoli apparve deserta e raccolta tutta nelle Moschee in un fervor religioso, parecchi dubitarono) e le donne della sua casa si misero ad urlare di paura, quando il bombardamento cominciò, e si rimpiattarono sempre urlando. «Noi — commenta il Berrebbi — cercare di far coraggio, ma loro urlare sempre più, e noi non avere coraggio di fare coraggio più, e incominciare ad aver paura anche noi».

Finalmente l'odissea della paura finì, e con quarantaquattro lire (mai rimborsate, geme Berrebbi) con quarantaquattro lire di carrozza e di bandiere bianche, e con una gita a bordo, lo sbarco degli italiani fu deciso.

* * *

Tripoli cominciò a vivere le varie fasi della sua tumultuosa vita autunnale, che si apre alla fine di settembre e che oggi si chiude: strana fisiologia di una mutevole vita... La settimana eroica della marina, i giorni amari della rivolta, il mese trepido della sosta, del colera e dell'inondazione, e finalmente le giornate attuali della conquista di nuovo facile: giornate di silenzio guerriero che pare annuncino un Natale di pace.

Duplice vita: nella città che si rinnova, che si illumina, che si anima; che è percorsa di soldati in ogni canto, affollata di giornalisti che ne scrivono ora per ora la storia, ripopolata di mercanti nei quartieri arabo ed israelita, festosa a sera intorno alle musiche militare e ai caffè. E nella linea delle trincee che si allarga ogni giorno: i soldati non segnano più; come nei giorni in cui pareva preclusa l'uscita, il nome sul sacco di terra che corona il terrapieno e sostiene il fucile, quasi dovesse esser quello il luogo di una stabile dimora ma si chiedono, andando ora verso Zanzur, ora verso Tagiura, stornellando da mane a sera nei loro cento dialetti

— Dove passeremo la notte di Natale?

E non lo sanno i pellegrini della guerra. Ma tutta Italia, quella notte, sarà in un solo punto: con loro.

Gualtiero Castellini

DALLE TRINCEE

Altro fatto d'arme a Derna
I nemici messi in fuga

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

L'attività del nemico a Derna si è accentuata in questi ultimi giorni, circostanza che si conferma anche per informazioni provenienti dall'interno. Prova di tale attività si è avuta specialmente in queste ultime due settimane, nelle quali si sono susseguiti frequenti attacchi, l'ultimo dei quali il 21 si è svolto con grande vigore e con forze notevoli. Nelle prime ore del mattino il comando dispose una ricognizione a sud est degli avamposti per accertare la presenza del nemico, che si diceva avesse preso posizione a circa 4 chilometri dalla nostra fronte di difesa. La ricognizione si componeva di due battaglioni di fanteria, di una sezione di artiglieria e di uno squadrone di cavalleria. La colonna era seguita da un'altra di rinforzo, pronta ad entrare in azione per ogni eventualità. Il contatto con il nemico si è effettuato verso le ore 8. I nostri attaccarono a mille metri il bivaccamento degli arabi, colto quasi di sorpresa, obbligandoli a sloggiare sotto il fuoco dei nostri pezzi. Lo obbiettivo era raggiunto, e la nostra colonna ripiegò verso i nostri avamposti protetta dalla cavalleria. Senonchè gli ultimi drappelli dei nostri cavalleggeri si avvidero che alla destra delle posizioni dalle quali gli arabi erano stati sloggiati si avvicinava un gruppo assai forte di nemici, che marciando rapidamente minacciava di prendere di fianco la colonna in marcia. Il piccolo manipolo di cavalleria con abilissima schermaglia seppe trattenere l'avanguardia araba con un nutritissimo fuoco di moschetteria ritardandone l'avanzata ed infliggendole sensibili perdite. Intanto la nostra colonna rientrava nei trinceramenti seguita a breve distanza dallo squadrone. Il nemico credendo che i nostri fossero fuggiti continuò l'avanzata verso il lato orientale delle trincee tentando l'aggiramento; ma l'allarme era dato e la nostra artiglieria aprì subito il fuoco sulla massa prendendola di fianco e cagionandole perdite enormi. Il nemico tentò di organizzarsi e piegarsi a destra esponendosi sotto il fuoco delle navi, che posero il completo scompiglio fra gli assalitori, i quali volsero in precipitosa disordinata fuga.

Una tribù araba in conflitto con gli arabi di Zanzur

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Tripoli, 23:

La popolazione che era rimasta nell'oasi di Zanzur dopo le ricognizioni operate l'altro giorno dalla cavalleria di Litta Modignani e del 50 fanteria, venne ieri attaccata improvvisamente da una tribù araba dell'interno. Questa tribù proveniva, evidentemente, da un accampamento turco perchè voleva costringere gli abitanti di Zanzur, già sottomessi all'Italia, ad abbandonare l'oasi. Infatti, i capi della tribù attaccante dichiararono ai loro correligionari a noi fedeli: «O voi venite con noi e seguite i turchi, oppure vi prendiamo a fucilate e catturiamo le vostre famiglie ed i vostri beni». Gli abitanti di Zanzur non si lasciarono trascinare al servizio turco e neppure si lasciarono intimorire da quelle minaccie; si armarono e resistettero energicamente all'assalto impegnando un vivo combattimento, durante il quale la popolazione di Zanzur inflisse quattro morti alla tribù avversaria. Tre zanzurini rimasero uccisi nella difesa della propria oasi.

Questo fatto dimostra come gli arabi dei dintorni di Tripoli siano convinti che gli italiani sono i padroni definitivi della costa e come non convenga agli indigeni di ritornare al servizio dei turchi.

Continue scaramucce a Tobruck
Sequestro d'un veliero con contrabbando

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

A Tobruk si ripetono frequenti scaramuccie, intese più che altro a molestare i lavori di difesa, che si compiono per rinforzare le posizioni avanzate, di recente occupate sul fianco sinistro. Il nemico a Tobruk si mantiene in forze con prevalenza di beduini. Gli informatori riferiscono che dall'interno sono giunti rifornimenti di munizioni.

Da Bengasi si hanno notizie contradditorie sulle mosse del nemico, il quale opera inoltre notevoli spostamenti su tutta la fronte occupata. Nei primi giorni della settimana i carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro arabi influenti, sul cui conto pesano gravi accuse, che saranno esaminate dal tribunale di guerra.

Le nostre siluranti hanno operato un'altra importante cattura verso Tocra. Si tratta di un veliero con bandiera greca, che fu riconosciuto come egiziano, avendo a bordo un completo carico di armi e munizioni e apparecchi telefonici da campo.

I particolari su l'attacco di Tobruk
La tattica di Enver bey

Roma, 24

La *Tribuna* pubblica:

Ecco come si ricostruisce il violento attacco che gli avamposti di Tobruk hanno sostenuto nella mattina del 22 dicembre: Enver bey, comandante supremo delle forze arabo-turche in Cirenaica, ha adottato un piano di guerriglia molto intenso e molto accorto. Egli fa continue punte offensive ai vari punti della costa occupata dagli italiani. Ora sguinzaglia reparti contro Bengasi, ora li accentra a Derna, ora li fa marciare su Tobruk. Egli, evidentemente, si è prefisso di stancare le nostre posizioni, disturbare le costruzioni, impedire loro di fortificarsi, e sopratutto di mettere in posizione i nostri pezzi di artiglieria da sbarco arrivati nell'ultima settimana. Così nella notte dal 21 al 22 dicembre avendo saputo che sulla collina a sud ovest di Tobruk, presso le antiche rovine, gli italiani stavano costruendo una batteria da 149, volle attaccare il reparto adibito in quell'opera di fortificazione. Credendo quel punto della rada sprovvisto di una forte sezione di offensori, vi scagliò contro un assalto di 1200 beduini, frammisti a poche diecine di regolari turchi. Invece i lavori di costruzioni erano protetti. Il colonnello Orgiera del 20.o reggimento fanteria, comandante della piazza, aveva disposto a protezione della batteria alcune compagnie di fucilieri, i cui avamposti dettero l'allarme alla guarnigione di Tobruk dell'avanzata nemica. Un'ora dopo il combattimento era furiosamente impegnato. Le mitragliatrici, una sezione di artiglieria da montagna, una batteria da 75 e perfino alcuni reparti del genio accorsero sulla linea di battaglia e l'artiglieria nostra cominciò un fuoco nutrito e tremendo contro gli assalitori arabi, che tentavano di spingersi fino sotto le iniziate nostre opere di fortificazione. La mischia diventò di ora in ora più violenta. Gli irregolari arabi erano comandati personalmente da molti ufficiali turchi, probabilmente venuti da pochi giorni dalla frontiera egiziana, e per sei ore consecutive rinnovarono l'attacco disperato e furibondo, cui dovettero rispondere con qualche colpo ben diretto anche le navi ancorate in rada; ma il nemico, benchè abbia subito perdite enormi, non retrocedeva. Forse aveva ricevuto informazioni inesatte, che gli fecero credere che la nostra difesa a Tobruk fosse facilmente superabile; ma alla furia nemica fece fronte con rapido intervento tutta la fanteria di due battaglioni del 20.o reggimento, che si portò con grande valore. Alcuni ufficiali, non curanti del grandinare delle palle nemiche, fecero frequenti sortite alla testa dei loro uomini, costringendo il nemico a battere in ritirata. Fu in uno di questi arditi movimenti che due ufficiali del 20.o reggimento fanteria caddero morti, mentre dirigevano, alla testa di pochi soldati, i contrattacchi. Anche cinque soldati caddero sul campo di battaglia. I feriti sono 15, più un ufficiale. Dopo le 13 il fuoco taceva su tutta la linea ed il nemico batteva in ritirata sull'altipiano. Respinto il nemico, i lavori di fortificazione vennero attivamente ripresi. In tutti gli artiglieri è ora una foga straordinaria. Appena i nostri cannoni da 149 saranno pronti, gli arabo-turchi non oseranno avvicinarsi ai monti che cingono la rada e che fanno di Tobruk la vera Spezia del nord Africa.

Festose accoglienze a un reduce da Sciara Sciat

Cosenza, 24

Essendo oggi arrivato in questa città, dove ha congiunti, il capitano medico Pasquale La Grotterie, che fu, come è noto, tra i feriti gravi dell'11.o bersaglieri a Sciarra Sciat, ha avuto luogo una imponentissima dimostrazione con l'intervento delle autorità, dei sodalizi e di ogni ordine di cittadini, che hanno inneggiato al Re, all'Esercito ed alla energica azione del governo.

Nelle Intendenze di Finanza

Roma, 24

Così come nella amministrazione centrale anche alle Intendenze di finanza hanno avuto luogo in questi giorni larghi movimenti nel personale superiore, dovuti all'accoglimento da parte del ministro on. Facta, di diverse domande di collocamento a riposo presentate da funzionari che avevano i limiti di età e di servizio per ottenere il diritto di pensione di quiescenza.

Con regi decreti in data d'oggi sono state così disposte le seguenti promozioni:

Ad ispettori di Intendenza: Olmo cav. avv. Carlo, Cesare Tianotti conte Ottavio. — Ad Intendenti di finanza i vice-Intendenti Caffuzzi, Chierici, Tedeschi, Scoretti, Venturi, Garoni, Magliani; — A vice-Intendenti i primi segretari Mottola, Manarino, Tedeschi, Salzano, Rossi, Fracchia, Morigoni, Ferrari; — A primi segretari i sotto-segretari: Russo, Gagliardi, Ramagli e Gaioni.

Adunanza del Consiglio della Cassa Nazionale di Previdenza

Roma, 24

Si è riunito in Roma, sotto la Presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano e con la presenza di quasi tutti i suoi componenti, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza.

Per effetto della rinnovazione parziale dei consiglieri, che ha luogo annualmente, sono entrati in quest'anno a far parte del Consiglio gli onorevoli deputati Pietro Bertolini e Leonida Bissolati.

Dopo aver discusso ed approvato il Bilancio delle spese di Amministrazione per il 1912, il Consiglio provvide ad alcuni impieghi di fondi in mutui a Comuni (Brindisi e Ferrara), nonchè in vari mutui per costruzione di case popolari.

Dopo aver preso atto che il Comune di Roma ha chiesto di addivenire alla stipulazione del mutuo di lire 2.300.000 per la costruzione di case per i salariati comunali, mutuo deliberato in precedente seduta, il Consiglio approvò il riscatto dei debiti vitalizi ora a carico dei comuni di Milano e Verona.

Il Presidente riferì sugli studi iniziati dal Comitato esecutivo per addivenire a proposte concrete circa la costruzione dell'edificio della Sede Centrale. Il Consiglio ebbe poi notizia da parte del Direttore Generale delle disposizioni più importanti del regolamento, di cui si ritiene possibile la pubblicazione, per la legge sulla Cassa Nazionale di Maternità, la quale funzionerà come Sezione della Cassa Nazionale di Previdenza; ed ebbe pure dal Direttore Generale Informazioni sulle difficoltà previste per un efficace e regolare funzionamento della Cassa istituenda, e insieme sui provvedimenti che si renderanno necessari per l'applicazione di quel Regolamento.

Un'ampia discussione si svolge nei riguardi della propaganda che verrà estesa ed intensificata mercè anche gli studi di speciale Commissione, eletta dal Comitato esecutivo.

Dopo aver preso alcune decisioni in merito a domande di inscrivendi e di inscritti e ad istanze di operai per pensioni di invalidità, il Consiglio procedette alla nomina del Comitato esecutivo che risultò composto, oltre che del presidente e del vice-presidente, dei consiglieri Bissolati on. Leonida, Chiesa onorevole Pietro, Cipriani cav. Ettore, Magaldi comm. Vincenzo e Rava on. Luigi.

La morte del senatore Municchi

Firenze, 24

Questa mattina alle 5 è morto l'onor. sen. co. Carlo Municchi, ex-prefetto e presidente del Consiglio provinciale di Firenze.

Si trovavano al capezzale dell'infermo la figlia donna Paola Ronco, la nuora Rosalia e il figlio Piero.

Il Municchi, dopo avere esercitato la avvocatura, fu prefetto nelle principali città del Regno, come Napoli, Palermo, Genova, Milano; quindi andò a riposo in tarda età. Ultimamente portò nuovamente la toga nel processo per l'uccisione del conte Bonmartini sostenendo con rara energia la parte civile. Era da vari anni senatore, ed a Firenze ricoprì molte cariche pubbliche. Egli era insignito di onorificenze di molti Stati europei.

La notizia della sua morte fu telegrafata dal figlio al Re, alla Regina Madre al Duca d'Aosta, al Duca di Genova, al Conte di Torino, al presidente del Senato, ed al presidente del Consiglio dei ministri.

A proposito della Convenzione sanitarie italo-argentina

Roma 24

Il *Messaggero* dice che l'Argentina ha nominato a suo perito per concordare la convenzione sanitaria con l'Italia, il prof. Arata di competenza indiscussa in questioni di indole sanitaria. Egli è atteso a Roma, ove arriverà oggi o domani e, secondo ogni probabilità, martedì terrà la prima conferenza col perito italiano che sarà probabilmente il prof. Santoliquido.

Il «Secolo XIX» di Genova ha da Buenos Ayres 23: — Il presidente della Repubblica dottor Saenz Pena, conversando con le notabilità della colonia, italiana, espresse la speranza che la convenzione sanitaria italo-argentina possa essere conclusa nel più breve tempo possibile. Il presidente ha avuto parole di viva simpatia per l'Italia ed ha ricordato con commozione le feste splendide con cui l'Argentina fu onorata nella sua persona in Campidoglio, nel maggio 1910. Tutta la stampa è convinta che i rapporti tra l'Argentina e l'Italia diverranno in avvenire sempre più intimi pel reciproco interesse.

Grave accidente ferroviario a Piacenza

Piacenza, 24

Stanotte il treno merci N. 8878, partito da Ponte Nure alle 24.50, giunto al casello 144, a due chilometri dalla stazione di Piacenza, ebbe un urto con la coda del treno merci 6828, fermo al disco. La macchina del treno in marcia uscì dal binario e precipitò dalla scarpata nel piano stradale sottostante, traendosi dietro il «tender». Il treno fermo ebbe otto vetture vuote sfasciate. Il personale dei due treni è rimasto incolume eccetto il capo-treno Arturo Morigi, che ha riportato una lieve contusione alla mano sinistra. Si è subito iniziato lo sgombero della linea, che si presume sarà terminato prima di sera effettuandosi intanto il trasbordo.

Altro accidente a Treviglio

Milano, 24

Sulla linea di Treviglio si è avuto stamane un incidente ferroviario causato dal deviamento di alcuni vagoni di coda di un treno diretto a Bergamo. Le squadre di operai inviate a Treviglio procedono allo sgombero della linea.

La seduta dell'Accademia della Crusca

Firenze, 24

Oggi la Regia Accademia della Crusca ha tenuto una adunanza. Erano presenti gli accademici residenti in Firenze, tra i quali i senatori Villati, Del Lungo, Mazzoni, il prefetto, deputati, autorità civili e militari, molte signore e signorine. Ha parlato per primo il sen. Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia, che ha fatto il rapporto dell'anno accademico che sta per chiudersi, accennando all'attuale impresa tripolina con parole di alto patriottismo ed ha salutato i soldati combattenti in Africa, vivamente applaudito dai presenti. Riferendosi alla compilazione del dizionario della Crusca, il sen. Mazzoni ha detto che la compilazione è giunta adesso alla lettera N. (Natura). Quindi il senatore Isidoro Del Lungo ha letto sul tema: «Lingua e dialetto nelle commedie del Goldoni». Il sen. Del Lungo è stato applauditissimo.

Invio di un archeologo in Tripolitania

Roma, 24

Il *Messaggero* dice che in seguito alle scoperte di antichità romane nel territorio di Ain-Zara, il Ministro Credaro ha disposto perchè parta subito per la Tripolitania il dottor Salvatore Aurigemma, ispettore del Museo Nazionale di Napoli e valente conoscitore delle antichità greco-romane della Tripolitania e Cirenaica, ove fu per lungo tempo come membro della commissione archeologica. Il prof. Aurigemma conosce anche egregiamente l'arabo.

Tra ufficiali di artiglieria

Spezia, 24

Lo stato maggiore dell'artiglieria da costa di questa brigata ha offerto stamane una bicchierata allo stato maggiore della batteria proveniente dal poligono di San Maurizio e diretta ad Evoli di Salorbo che provano un traino per i diversi tipi di artiglieria da montagna, per scegliere il tipo vincente, che dovrà servire a completare l'armamento da campagna del nostro esercito.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma 24

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 29.243.08, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si elevano a tutto il 23 corrente a lire 2.279.897.72.

Pensioni ai veterani

Roma, 24

Con regio decreto sono stati accordati gli assegni di ricompense nazionali ad alcuni veterani superstiti delle campagne di guerra, e cioè di lire 200, annue per quelli delle campagne del 59, 60, 61; di lire 360 per quelli del 48, 49, 55, e di lire 120 ad alcuni di quelli del 66 e 67.

Nella Corte dei Conti

Roma, 24

Con decreto odierno il grande ufficiale Antonio Tami, consigliere della Corte dei Conti, è stato promosso presidente di sezione, il comm. Nicola Cesate, Niccolò Mercadante e il referendario Bola, il direttore generale del demanio Marcone, sono stati nominati consiglieri della Corte dei Conti.

La brutta avventura toccata ad un ladro

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Poli che la notte scorsa il convento di Monterello, presso Guadagnolo, è stato messo in subbuglio da un avvenimento tragicomico. Era da poco scoccata la mezzanotte ed i frati dormivano, quando uno di essi fu destato ed intimorito da un sordo tonfo. Dato l'allarme al convento, numerosi frati, armati di bastone e rivoltelle, insieme al padre superiore, mossero verso la chiesa, di dove il rumore era partito. In chiesa un uomo giaceva per terra. I frati gli si avvicinarono ed il superiore lo interrogò: «Che stavate a fare qui? Come siete entrato?». — Lo sconosciuto rispose con accento straniero: «Per carità mein herr, non mi denunziate, non ho rubato nulla».

L'intruso era penetrato nella chiesa da una buca del soffitto, di dove era disceso calandosi con una fune ed aveva spogliato la statua di una Vergine di tutti i gioielli e di tutti i voti di cui era adorna, per un complessivo valore di oltre duemila lire. Il ladro, mentre si accingeva a fuggire rifacendo la strada già fatta, era caduto a terra, riportando alcune fratture ed era così rimasto in trappola. I frati intanto erano accorsi al paese e ritornavano seguiti da alcuni terrazzani armati di doppiette, falci e roncole. Costoro volevano linciare il ladro, ma ne furono impediti dai frati, che lo consegnarono invece ai carabinieri. — L'arrestato dichiarò di chiamarsi Antonio Bedmar e di avere 37 anni, di essere un orologiaio. Egli è proveniente dalla Francia, ma fu già per quattro anni a Roma, ove studiò filosofia nel collegio dei Resurrezionisti.

Inghilterra, Giappone e gli avvenimenti in Cina

Londra, 24

Si smentisce formalmente da fonte autorizzata la notizia che il Giappone e l'Inghilterra si preparino ad un intervento collettivo tendente a mantenere con la forza il governo monarchico cinese. L'Inghilterra, d'accordo con le altre potenze, pensa a stabilire in Cina un governo effettivo, che abbia l'approvazione della popolazione.

Continui incidenti alla frontiera turco-montenegrina

Parigi 24

I giornali hanno da Salonicco: Le notizie che pervengono dall'Albania sono inquietanti. Gli incidenti si moltiplicano alla frontiera turco-montenegrina. La Porta ha dato istruzioni per un intervento a Cettigne ed ha ordinato ai comandanti dei posti turchi di evitare di rispondere alle provocazioni.

Un veliero investito e affondato

Parigi, 24

Il *Petit Parisien* ha da Cherbourg che il vapore francese *Finisterre*, proveniente da Dunquerque, ebbe un urto a sud dell'isola Wight con un veliero sconosciuto, che affondò perdendo corpi e beni.

I profanatori della tomba della sig. Lantelme

Parigi, 24

I giornali fanno osservare che tutto porta a credere che i ladri che profanarono la tomba della signora Lantelme, siano uomini adibiti ai lavori del cimitero. Il commissario di polizia ha ricevuto notizia circa una persona, che mercoledì scorso acquistò una bottiglia di etere da un farmacista della Bastiglia.

Cronache funebri

Giuseppe Rosa

Si è spento ieri improvvisamente alle 15 il comm. Giuseppe Rosa nell'età di 71 anni. Da qualche tempo la fibra, infiacchita dalla malattia, aveva reso palese il decadere delle forze fisiche, un tempo così valide: lucido e sereno era sempre rimasto lo spirito, vivido e arguto così, da fare di questo alacre e avveduto funzionario di Stato, di questo eccellente amministratore di Enti pubblici e di Opere Pie, il prototipo dell'amabile bonomia veneziana. Veneziano infatti e profondamente era Giuseppe Rosa così per la nobile nascita come per la genialità dell'intelletto.

Funzionario dell'Amministrazione degli Interni, coprì cariche importantissime e di delicata fiducia: direttore di Stabilimenti carcerari, resse con sagacia e tranquillità perfetta, fra le altre, le Case di Pena di Reggio Emilia e di Regina Coeli, questa in un tempo nel quale la presenza di ospiti altolocati nella finanza e nella politica italiana rendeva particolarmente spinosa l'opera dell'Amministrazione. Dal Ministero degli Interni ebbe speciali importanti incarichi, quale Commissario Prefettizio e Regio in parecchi grossi Comuni, molti dei quali ricordavano ancora con gratitudine l'opera sua. Lasciata la laboriosa e brillante carriera pochi anni or sono, Giuseppe Rosa riposò.... cambiando lavoro: e la sua bella e tranquilla energia dedicò a varie istituzioni della Città nativa, in cui si ridusse colla famiglia. Così fin dagli inizi fu segretario e poi vicepresidente del fiorentissimo *Circolo Filologico*, e le giovani schiere degli allievi e delle allieve ricorderanno lungamente la sorridente bontà di «Papà Rosa», l'arte inimitabile colla quale egli soleva chiudere il ciclo annuale delle letture sociali, tenendo la «Conferenza delle Conferenze». Così alla provvida e benefica *Croce Azzurra* egli diede l'aiuto della sua pratica e della sua diligenza amministrativa dalle origini della istituzione fino a poche ore innanzi la fine. Così in consessi più cospicui, come la Congregazione di Carità, il Consiglio Provinciale, il Consiglio Provinciale Scolastico, Giuseppe Rosa portò l'opera assidua della bella mente, il calore inesausto del buon cuore paterno.

Egli ha chiuso ieri l'operosa giornata, che se fu in sul tramonto contristata degli attacchi del male, fu pure sorrisa dall'affetto dei figli, dall'ammirabile sollecitudine dell'amorosa compagna.

Alla memoria dell'eccellente amico scomparso la *Gazzetta* manda un affettuoso saluto: alla Vedova e alla famiglia tutta l'espressione del più sincero compianto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 24

Il Foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco degli aiuto-contabili del soppresso personale dei contabili della regia marina, che sono stati nominati in base a loro domanda applicati del personale d'ordine dei Regi Arsenali.

Con R. Decreto in data 22 ottobre u. s., registrato alla Corte dei Conti il primo volgente, il capo tecnico di prima classe della Direzione delle costruzioni navali, categoria carpentieri, Turci, è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, a decorrere dal primo corrente. — Con R. Decreto di pari data il predetto funzionario è stato nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Si trasmetta il sunto di decreto collocamento a riposo per la consegna all'interessato.

Con regio decreto 14 corr. in corso di registrazione, i seguenti capitani di corvetta sono stati promossi capitani di fregata dal 1; detto: Lubelli Roberto, anzianità, turno e anzianità; Galdini Galdino, id. id. id.; Ciani Alessandro, anzianità, turno, a scelta, con riserva di anzianità; Folco Gabriele, turno, anzianità, con riserva di anzianità.

Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione, i seguenti primi tenenti di vascello sono stati promossi capitani di corvetta dal 16 detto: Burzagli, Giovannini, Corbara, Fiorese, Poggi, Civalleri, Vaccaneo, Sciacca, Brofferio, Micchiardi, Ruggeri, Foschini, Candeo, Di Loreto, Gierti, Rey di Villarey, Lodolo, Balbo, Bene di Sambuy, Maccaroni, Manzi, Cacca, Bianchi, Cattellani, Elmi, Feoli, e Selsi.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri la Società proprietaria del Teatro la Fenice, riunita in assemblea, ha deliberato di concedere il teatro in affitto per la stagione di carnevale alla Impresa Legnani e C., a condizione espressa che nel programma degli spettacoli figuri «Isabeau», che la nuova opera di Mascagni sia diretta dall'autore e venga rappresentata alla Fenice prima che in qualunque altro teatro d'Italia.

Crediamo che, per ottemperare a questa condizione la quale la costringe ad una gara di rapidità nello allestimento con teatri della potenzialità della *Scala* e del *San Carlo*, l'Impresa debba ritardare l'inizio della stagione e cominciarla addirittura col *Isabeau*. D'altra parte riconosciamo che la Società della *Fenice* ha pensato ad assicurarsi una importante primizia, sia pure non facendo un gran calcolo delle [illegible] materiali difficoltà. — Speriamo — dunque — bene.

Rossini

L'attore Giovanni Zannini si è presentato al pubblico veneziano con un dramma storico di vecchia maniera: «Il cardinale» di Parker C. Antona Traversi.

Assisteva un pubblico assai numeroso, che si è interessato al genere popolare del lavoro ed ha applaudito clamorosamente gli interpreti tutti.

Oggi di giorno «Il cardinale» si replica. Nella recita serale si dà «Il povero Piero» dal Cavallotti.

Goldoni

La compagnia Zago ha felicemente iniziato la sua lunga stagione di Carnevale, iersera, con «Ciassi e spassetti» di Goldoni e con l'«In pitara». — Molto pubblico, molti applausi ad Emilio Zago, in modo speciale; e a tutti i suoi valorosi compagni.

Oggi due recite: diurna col «Moroso de la nona», e serale con Zente refada» di Giacinto Gallina.

Malibran

Iersera ha debuttato in un teatro esaurito la Compagnia di operette di Maurizio Parigi, col «Conte di Lussemburgo». Furono risalutati con calore il Parigi ed il Rosa e furono festeggiate la De Lys, la Giona ed il Truco che erano per Venezia artisti nuovi.

Oggi di giorno il «Conte di Lussemburgo» si replica ed alla sera replica delle «Manovre d'Autunno».

Esito di concorso drammatico

Roma, 24

I giornali dicono che la commissione per il concorso drammatico storico e patriottico bandito dal Comitato per le feste del 1911, ha terminato i suoi lavori. Quelli scelti, secondo il bando del concorso senza graduatoria, sono: *L'aquila del Vespro* di Federico e Maria, *Britannico* di Carmine Gallone, il *Solco quadrato* di Federico Valerio [illegible].

Spettacoli d'ogi

GOLDONI, 14.30: El moroso de la nona — 21: Zente refada.
ROSSINI, 14.30: Il Cardinale — 20: Povero Piero.
MALIBRAN, 14.30: Il Conte di Lussemburgo — 21: Manovre d'autunno.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.
LIDO - EXCELSIOR - Skating. The [illegible]
Rest. BONVECCHIATI - Concerto [illegible]

Usi e feste della Natività

Tutti i popoli hanno il loro modo di celebrare la « Natività », festa tra le più solenni della cristianità.

Gli scrittori non vanno d'accordo circa il giorno della venuta al mondo del Redentore. Secondo uno studio del Piper (*Der christl. Bilderkreis - Berlin*) allorchè Costantino edificò una basilica cristiana, a Betlemme, si cominciò a celebrare il Natale ai 25 di novembre, e tale festa rimase sconosciuta all'Occidente per i primi tre secoli. Nel quarto secolo le fu assegnata nel calendario la data del 25 dicembre, forse perchè la parola *Natalis*, come nascita del Sole, si leggeva al 25 dicembre sopra uno dei marmi del Campidoglio, scolpita prima dell'avvento del cristianesimo e si volle allora sostituire al Sole, Cristo, stella e guida degli uomini smarriti nelle tenebre.

Nel medio evo si prese a celebrare il Natale con la rappresentazione dei così detti *Misteri*. Furono così chiamate alcune composizioni teatrali, di cui l'argomento era per lo più tolto dalla Bibbia e dal Testamento Nuovo. Si recitavano nelle chiese, o nelle piazze, ed il popolo cantava piccoli cantici accompagnati da musica.

Volendo soffermarmi a notare i costumi più originali in Italia e fuori per festeggiare la Natività, ecco quanto possiamo dire, cominciando dal sud.

In Sicilia si conservano alcune di queste rappresentazioni liturgiche nelle quali la Vergine, Giuseppe e il « divin Bambino » sono i protagonisti. Più, vi è ancora l'usanza de « La vecchia di Natale », che porta ai fanciulli, che siano stati *buoni*, vestiti giocattoli e leccornie. Questa tradizione non è, in sostanza, che una metamorfosi della nostra *Befana*.

In Calabria si fanno pure rappresentazioni che riproducono le scene della « Natività » sino alla fase di Erode che ordina la strage degli Innocenti, col motto popolare: « *chi si occidano tutti li criaturi de quattro anni in sotta!* ».

A Napoli, nella sera della vigilia di Natale si fanno, da ogni finestra, da ogni poggiuolo, sui colli come sul piano, spari a salve a tutto andare. Pare di essere in mezzo ad un ardente, incessante combattimento; e l'assordante frastuono non cessa che qualche ora dopo la mezzanotte.

In Roma non si fanno spari, ma vi è l'uso comune a tutto il Mezzogiorno ed agli Abbruzzi, di far suonare *novene* dai *zampognari* e *pifferari*. Uso originalissimo per cui i montanari, con le cornamuse e le ciaramelle, associate ai pifferi suonano la *ninna-nanna* alle madonne dipinte sulle vie, o raffigurate nei quadri entro le botteghe dei pizzicagnoli, dei panettieri, dei droghieri, o di altri mercanti. Le città ed i paesi echeggiano da per tutto di questi suoni, e non manca di interesse il vedere quei discendenti degli antichi Pelasgi (quali sono per lo più i suonatori) col loro cappello aguzzo in testa, tutto ricinto di nastri variopinti, con le zazzere che cascano loro giù dalle spalle, coi sandali allacciati su per le muscolose gambe, con indosso lanose mastruche ed un piccolo sarrocchino sulle spalle, camminare a due, a tre, fermarsi ritti dinanzi alle sacre immagini, inchinarsi, e quindi dar di fiato nei loro rozzi strumenti.

Certamente il suono che quegli uomini, dalle forme robustissime e dalla barba arruffata, lanciano dalla cornamusa correndo con le dita sui fori delle ciaramelle mentre i pifferi squillano, è suono interamente pastorale e trasporta la immaginazione alla grotta di Betlemme, dove la più alta delle poesie si raccolse nei nomi di *madre* e di *figlio*.

Uscendo dall'Italia meridionale incontriamo fra gli usi del Natale quello del *ceppo*.

In un raro libretto troviamo scritto come per antica consuetudine, sia costume in alcune città della Toscana ed anche del Bolognese, che nella vigilia di Natale, nonchè nell'ultima sera dell'anno e nella vigilia dell'Epifania, si bruci in talune case il ginepro; ed in altre si metta nel fuoco, attorno al quale la famiglia si riunisce, un grosso ceppo. Indi i bambini ed i ragazzi recitano una canzoncina detta l'*Ave Maria del ceppo*: dopo di che vengono loro offerti doni di ogni specie, secondo la facoltà dei parenti.

Anche nel Bergamasco si rinviene la costumanza del ceppo, i cui avanzi carbonizzati si conservano talvolta per buon augurio; allo stesso modo che altrove, nel punto della mezzanotte si attinge acqua e si spruzzano con quella gli animali, ritenendola acqua benedetta perchè in quell'ora nacque il Redentore.

In Sardegna la credenza popolare ritiene poi che « *chi nasce nella notte di Natale guarda dalle disgrazie sette case del vicinato.* »

A Venezia, sotto la Repubblica, nella sera di Natale, il doge ed il popolo andavano ogni anno nell'isola di San Giorgio a venerare le reliquie di Santo Stefano ivi trasportate, nel 1109, da Costantinopoli. In quella sera lo svelto campanile ed il tempio palladiano, brillavano fra cielo ed acqua sotto fitte costellazioni di lumi per accogliere il *Serenissimo* che veniva nella sua ricca peota, accompagnato da gran numero di personaggi e seguito da un interminabile stuolo di migliaia di barche. Sulla riva stavano a ricevere il doge le milizie schierate, le dame vestite di nero, ricoperte di gioie, e tutti entravano con lui nel tempio. La festa notturna, e con essa l'abbagliante spettacolo che si rifletteva sul mare chiuso e tranquillo del più meraviglioso paese del mondo, si protraeva per lunghe ore e si ripercuoteva, al ritorno, sulla piazza di San Marco.

Ora si accorre pur sempre a S. Stefano, ma dell'antica pompa religiosa, sociale, civile e militare non resta più che la memoria.

Rimarrebbe a dire della universalissima tradizione del *presepe* e dell'*albero di Natale*; ma ne parleremo dopo di avere trattato degli usi e costumi all'*estero*, dove c'è più superstizione che non paia.

* * *

Entrando in Francia, si trova presso i Vosgi la credenza che se le donne prima di andare alla messa di mezzanotte nella vigilia di Natale, non abbiano lasciato un poco di canapa o lino alle loro conocchie, queste verranno imbrattate e rose dai topi.

In Provenza trovasi praticata più che altrove l'usanza del *ceppo*. Nel collocare, questo sul focolare della cucina o nel camino della stanza, tutti cantano: « Si rallegri il ceppo; domani è il « giorno del pane. Ogni grazia di Dio « entri in questa casa: le donne, fac« ciano figliuoli; le capre, capretti; le « pecore, agnellini. Abbondi il grano e « la farina e si riempia la conca del « vino! »

Ciò detto, il più giovane dei bambini della casa, si accosta al ceppo e vi spande, come una benedizione, un bicchiere di vino.

Nell'alta Guascogna si pratica ancora un *mistero* della « *Natività* » secondo il quale il sacerdote, che dice messa, giunto all'evangelio, si arresta e lascia avanzare la « Vergine » scelta fra le più giovani madri. Essa apparisce in fondo al tempio vestita di bianco e l'accompagna un uomo con l'ascia da falegname. Mentre la coppia procede, ad un tratto una culla sorge ai loro piedi ed il popolo applaude e canta.

In Spagna evvi ancora nelle principali famiglie di Barcellona un costume singolare, noto sotto il nome di *cerimonia del pavone*, avanzo di un'usanza del medio evo. Nel giorno di Natale il pavone (considerato uccello nobile e cibo squisito) viene personalmente servito dalla padrona di casa preceduta da paggi e seguita da scudieri. Essa lo presenta, in un piatto d'oro, al proprio signore od a qualche ospite illustre. Chi riceve il pavone deve dividerlo fra tutti i commensali. Nel medio evo chi era fatto segno all'onore di scalcare il pavone doveva altresì giurare di compiere atti di valore in tornei, od in guerra.

Nella provincia di Huerta, le campagnuole nella notte di S. Giovanni (26-27 dicembre) escono a raccogliere il fior di Verbena quale auspicio a desiderate nozze, e lo conservano poscia gelosamente.

In Inghilterra alla vigilia di Natale, si orna l'uscio di casa di agrifoglio (*holly*) e di vischio (*misteltoe*). Quando l'uscio sia così predisposto, le persone dei due sessi incontrantisi sulla soglia, *devono* abbracciarsi e baciarsi.

Nelle provincie settentrionali della Svezia, nel giorno della *Natività*, si gittano pugni di grano attorno alle case, o sui campi dove si dimora. Si vuole così che anche gli augelli, malgrado la cruda stagione, celebrino l'anniversario del giorno in cui Cristo discese fra i mortali.

Non mancano superstizioni nel Nord-Seeland. Ivi le fanciulle del villaggio, nella sera dell'Epifania, dopo avere aperto a caso col coltello la Bibbia, ed averne tratto oroscopi, specialmente riguardo a matrimonio o morte, nell'andare a letto rivolgono ai re magi la seguente perorazione: « Io vi prego, o « santi tre re, che vogliate farmi vede« re, questa notte, colui la cui tavola « dovrò apparecchiare, il cui letto dovrò « rifare, il cui nome dovrò portare. »

Nelle costumanze del Natale in Russia, si rivelano le tradizioni religiose, e nelle famiglie, o in talune società, una fanciulla vestita di bianco rappresenta la schiava Kolyada degli antichi miti e la nuova epoca luminosa.

Nei contadi di Romania si praticano ancora, qua e là, usi che ricordano spiccatamente le feste Saturnali ed Opalie dei Romani. Il canto dei contadini rumeni conferma sempre più come quelle genti appartengono alla stirpe latina, tanto è viva in esse la memoria delle antiche costumanze dei nostri padri. In talune città poi trovansi altre usanze. Cinque o sei fanciulli, quattro dei quali vestiti alla foggia di re (per rappresentare Erode e i tre magi) si conducono per le vie preceduti da una stella, a trasparente, in mezzo alla quale vedesi la capanna di Betlemme con la sacra Famiglia circondata da santi. Questi fanciulli dove vengono chiamati improvvisano una specie di rappresentazione che però è intesa più a divertire gli spettatori che non a scopo sacro.

Anche gli Zingari si dànno moto in questa occasione. Dalla notte che segue il Natale sino alla fine del carnovale, si mettono a girare per ogni dove portando con loro un piccolo teatrino illuminato, largo un paio di metri ed alto un metro; lo collocano sopra un tavolo o sopra un paio di sedie, e coi burattini mettono in iscena, un pastore che danza con una pecorella, o Cosacchi che decapitano i Turchi, o viceversa, a seconda delle vicende storiche che vogliono riprodurre.

Per quanto narra il Sabatini, anche in America viga l'uso della befana, o del folletto, o del nano, che nelle feste della « Natività », portano *ai fanciulli buoni* desiderati doni.

Universale è poi il costume del *presepe* e dell'*albero di Natale*.

Il presepe trasse origine dal fatto che i primitivi cristiani vollero collegare il racconto degli Evangeli alle bibliche profezie. La mente, accesa dalla fede, ricorse così alla visione di Isaia, predicente la venuta di un pargoletto in mezzo al popolo che si trascinava nelle tenebre, o giaceva nell'oscura regione della morte.

E ricordarono ad un tempo le parole del profeta che annunziò alla terra l'ira di Dio tuonante su Gerusalemme, le quali dicevano:

« Il bue distingue il suo padrone e « l'asino la greppia del suo signore; « ma Israele non mi riconobbe e il po« polo mio non intende. »

Per questo ricordo del profeta i due rustici animali furono congiunti alla rappresentazione della nascita del Redentore, nel presepe.

Sorvoliamo sulle discussioni per cui la Chiesa e gli artisti non parvero poi d'accordo sul significato della loro presenza accanto al divino fanciullo, significato che era pur necessario di precisare, dovendo ogni forma di arte essere un simbolo, una traccia del pensiero, un modello ideografico. Non è possibile seguire gli scrittori che nel bue e nell'asino vollero adombrata l'umanità giudaica e la pagana; nè quelli che attribuirono all'asino la figura dei Gentili; nè coloro, infine, che ritennero di vedere nel bue il giudeo incatenato dalla legge; e nell'asino, colui che portava la soma dell'idolatria.

Noi stiamo con l'arte che lungi dal coprire di un mistico velo i fatti storici, preferisce comporne leggende per il popolo. Ed all'arte si deve se abbandonata ogni allusione satirica, il bue e l'asino sono divenuti elementi naturali della mangiatoia presso la quale risplendeva, adorato, il divino fanciullo, anzi più che naturali, *necessari*, in una scena di pastori creata dall'amore della vita campestre, cantata da mille e mille poeti, e riprodotta nella pittura come nella scultura, dai più grandi e geniali artisti che abbiano onorato l'umanità.

In quanto all'albero di Natale diremo, col De-Gubernatis, che questa costumanza non è indigena del nostro suolo; i piccoli fanciulli latini e slavi la imitano dal vivente uso germanico. Invero in ogni città o paese della Germania, tutti, dal povero al ricco, allestiscono (con rami di abete) il tradizionale *Weinachtbaum*, avvegnachè le feste natalizie si celebrano ivi (lo abbiamo *visto* noi) tanto dal cattolico quanto dal protestante con grande slancio.

Però giovi il rilevare che se l'albero di Natale fu per i nostri fanciulli preso a prestito da gente straniera, il suo intimo significato fu, da secoli e secoli, ben noto ai nostri avi nella usanza del ceppo che abbiamo più sopra indicata.

Onde, come simbolo di augurio, nelle feste della « Natività », e mentre un sole declina ed un altro sta per sorgere, onusto di speranze, valga ai nostri lettori ogni singolo ceppo tutto un albero di abbondanza.

A. Tragni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Lunedì: Natività del Signore.
Martedì 26: S. Stefano.
27 Mercoledì: S. Giovanni Evangelista.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.31

Domani non si pubblica il giornale.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Il cestino di Natale alle famiglie dei richiamati

Nella Sede del Comitato pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e pro famiglie dei richiamati, nel padiglione della Bucintoro in Giardinetto Reale, è seguita ieri la distribuzione del Cestino di Natale alle famiglie dei richiamati veneziani.

I cestini distribuiti furono oltre duecento e la distribuzione procedette ordinatissima. Ad essa attesero il cav. Ettore Brocco ed il signor Angelo Vidal, della Commissione Esecutiva del Comitato insieme al segretario Antonio Castelli, il signor Paramithiotti, della Sotto-Commissione per i richiamati, gli studenti Grünwald ed Orefice del Comitato per il Natale del Soldato, oltre a vari soci della « Bucintoro ».

Ogni famiglia ebbe a ritirare un fiasco di vino, una o due razioni di carne, a seconda del numero dei suoi componenti, due pacchi di farina gialla, due pacchi di fagiuoli, un pacco di riso, un chilo di pane, uno di patate ed un odi pasta, un vaso di conserva e legna, sapone e lisciva. Ad alcune furono aggiunti anche un pacco di caffè, una scatola di sardine, ed una minestrina preparata.

Inutile dire che tutti fecero buon viso alla larga distribuzione di generi che il Comitato ha saputo, col valido concorso di varie Ditte cittadine compiere, fornendo così in questi giorni sacri alle tradizioni famigliari un buon pranzo, alle famiglie dei giovani Veneziani lontani dalla loro casa, dalla loro città, in causa della guerra.

La distribuzione, cominciata alle 9 del mattino è continuata, con una breve interruzione sul mezzogiorno; fino alle cinque del pomeriggio. Il servizio d'ordine, che fu regolarissimo, venne fatto dai vigili. Il Comitato comunica che oltre alle ditte Vidal Angelo, lisciva — Camerino e Coccon, farina — Achille Antonelli e C., pasta — De Paoli Attilio, pasta — Giacomuzzi e C., fiaschi di vino — Francesco Cerutti, minestre — Passuello e Provera, farina — L. Bogoncelli e C. Treviso, pasta — Fratelli Baccalin pane — Giovanni Peltrera, carne —; inviarono ieri le Ditte seguenti: cav. F. Francesco Massariol, fagiuoli — Ugo Salviati e C., sapone — Ferdinando Ardizzon riso — Francesco Zardinoni, carne — Cavalieri e Centis, fagiuoli — Guido Orefice, fagiuoli — Busetto cav. Attilio, vino — Michele Chiesura, sardine — Malvezzi e C. caffè. — A tutte queste ditte che nobilmente vollero concorrere alla benefica patriottica iniziativa il Comitato esprime vivissimi ringraziamenti.

Una commedia di Goldoni su Tripoli
Una esumazione

Due mesi or sono compariva sulla *Gazzetta*, un articolo che richiamava all'attenzione dei lettori una commedia di Carlo Goldoni, che si svolge per un atto a Tripoli di Barberia, ed ha per titolo « Il genio buono ed il genio cattivo » — Molte richieste pervennero ai librai Veneziani e Veneti per avere qualche copia della commedia goldoniana, ma tutte le pratiche riuscirono vane, perchè la commedia stessa non venne mai stampata a parte, e ci sono alcune edizioni complete, che non la contengono. A beneficio della sottoscrizione per i feriti e richiamati della guerra d'Africa, lo Stabilimento tipografico Scarabellin, ne prepara una edizione correttissima e a buon mercato ricavandone il testo da una delle opere goldoniane possedute dalla Biblioteca Marciana. Ci consta anche che alcuni studenti volonterosi vorrebbero mettere in scena « Il genio buono ed il genio cattivo » incoraggiati anche dal fatto che la commedia stessa, come dice il Goldoni nelle *Memorie* (Tomo III, capitolo XI) ebbe nel 1768 in Venezia, il massimo incontro, essa solo sostenne per trenta giorni il teatro di San Giovanni Grisostomo (adesso Malibran) e con tale commedia si aprì e si chiuse il carnevale.

Alla bella iniziativa, che trova validi cooperatori nei giovani studenti che si sono accinti alla non facile impresa auguriamo fin d'ora un felice risultato.

Nuova spedizione di finanzieri per la Tripolitania

Ieri col diretto delle 14.35, sono partite altre 21 guardie di Finanza, accompagnate da un loro ufficiale, il sottotenente Mibelli, e dirette a Caserta, dove verranno inquadrate in una compagnia mobilitata destinata a Tripoli.

Alla stazione furono salutate da tutti gli ufficiali del Corpo residenti a Venezia, e da numerosissimi compagni, i quali porsero loro i più festevoli e cordiali auguri, auguri che noi pure formiamo per la forte piccola schiera.

Per la linea fra l'Adriatico e la Tripolitania

Nella prima adunanza del Consiglio Comunale, indetta per mercoledì 27 corrente ad ore 13 e mezza, verrà discusso in seduta pubblica anche il seguente argomento:

« Comunicazioni relative alla linea diretta di navigazione fra l'Adriatico e la Tripolitania e Cirenaica. Conseguenti deliberazioni. »

Per gli emigranti all'estero

E' opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sull'azione filantropica e patriottica che svolge l'Opera di Assistenza agli Operai Italiani emigrati con sede a Milano.

Da oltre tre anni essa ha istituito in S. Gallo di Svizzera una Casa Famiglia in locali igienicamente e praticamente adatti ove verso pagamento di una tenue retta di L. 1.20 al giorno sono raccolte amorevolmente ospitate e godono trattamento famigliare le giovani operaie italiane. La Casa offre alle sue ospiti lezioni di lavoro domestico e libri istruttivi ed onesti passatempi e veglia attivamente alla protezione morale e materiale dell'operaia, la quale però è lasciata pienamente libera della scelta della Ditta presso cui intende lavorare. Nella Casa-Famiglia sono ospitate più di cento fanciulle italiane, tra le quali due provenienti da Venezia. Tali notizie potranno interessare quante altre fanciulle intendessero recarsi a San Gallo per lavorarvi quali merlettaie, o in altro modo, le quali devono considerare quanto sieno gravi i pericoli e le spese cui si espongono andando a vivere sole e senza appoggio in un paese sconosciuto.

Anche in Milano è istituito un Ospizio per gli emigranti aperto dall'Opera stessa e quel Comune contribuendo largamente alle spese, riconobbe pubblicamente la bontà dell'istituzione. Rivolgersi per informazioni al Segretariato Generale dell'Opera di assistenza agli operai emigranti in Milano Via San Damiano N. 44.

Letture Accademiche all'Ateneo

Giovedì 28 corrente alle ore 21 il chiarissimo professore Ettore De Toni, terrà una lettura sul tema: « Lotte per l'autonomia del pricipato di Bressanone, nel secolo XVIII ».

Ingresso libero dalla Calle della Verona.

Nottata tranquilla

La notte passata, che aveva tutti i requisiti per veder popolate le strade di ubbriachi, i soliti ubbriachi settimanali e quelli straordinari delle occasioni speciali, passò invece abbastanza tranquilla. Le camere di sicurezza furono poco frequentate, non forse perchè abbia mancato veramente l'elemento, ma perchè gli agenti chiusero un occhio per quelli che non davano disturbo eccessivo.

Uno solo fu preso e portato in guardina, certo Giuseppe Gordignon fu Girolamo di anni 58, che al mattino venne rilasciato.

× Per mandato di cattura venne tratto in arresto il ventenne Guerino Turcato di Giovanni, e per misura di P. S. andòa finire la notte a San Severo certo Quintavalle Giovanni di Luigi di anni 18.

× Iersera poi fu arrestato dai vigili urbani di fronte al Caffè Orientale, perchè ubbriaco schiamazzava annoiando i passanti, il girovago Romano fu Luigi di anni 46.

Le nuove tasse proposte dalla Giunta al Consiglio Comunale
Dazio sul vino, Tassa di famiglia, Valor locativo, Tassa di soggiorno

I provvedimenti finanziari che le condizioni del bilancio comunale imposero alla nostra Amministrazione, potrebbero con facile arguzia esser chiamati — e lo saranno! — il regalo di Natale della Giunta ai contribuenti. Da questo, a ripetere la vecchia e comoda accusa che la « Giunta dei Signori » non sa che spremer denari colle tasse per.... non farne nulla, il passo è brevissimo, ed è così allettante la critica che si fa senza ragionare, che ci sembra di averla letta già fin d'ora su tutti i giornali contrari all'Amministrazione attuale.

Ma non è per essi che scriviamo, nè per fare della politica. Questo vuol essere un esame obbiettivo dei nuovi provvedimenti finanziari, tanto più obbiettivo in quanto essi provvedimenti si accosterebbero nel campo politico piuttosto ai principî dei quali usano menar vanto i nostri avversari, che a quelli della tradizione conservatrice.

* * *

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1912 si trova a dover riparare a una situazione in gran parte eccezionale delle finanze comunali. Vi è il naturale incremento d'ogni spesa, d'ogni salario, d'ogni servizio, al quale non corrisponde affatto — altrettanto naturalmente, del resto — un incremento delle entrate; e questo fenomeno è comune a tutte le grandi città. Vi è altresì un grosso debito per cure spedaliere, che costituisce veramente il carico ordinario più grave fra tutti quelli del bilancio comunale di Venezia: un carico che le condizioni speciali del nostro maggiore spedale, il quale ha un patrimonio quasi trascurabile, renderanno ogni giorno più allarmante, senza che avvedimenti amministrativi per quanto solleciti possano mettervi stabile riparo. Ma vi è ancora, e per cifra ingente, una spesa straordinaria per la difesa profilattica del Comune dalle malattie infettive, per la creazione di una Casa Contumaciale e via dicendo. L'Amministrazione doveva quindi provvedere con mezzi straordinari (un prestito) alle spese straordinarie, e con mezzi ordinari (incremento delle entrate) alle spese ordinarie.

E' questa sana e onesta politica finanziaria, quale vien praticata da amministratori probi, che antepongono il bene della pubblica cosa, e cioè il proprio dovere, all'amore di popolarità, e cioè al proprio utile. Sarebbe stata infatti agevole cosa per amministratori meno scrupolosi dei nostri rabberciare aritmeticamente per questo 1912, che è « anno di elezioni », un bilancio purchessia, senza disturbare gli elettori in quella delicata regione che è la tasca. Ma alla piccola opportunità del momento si sarebbe così sacrificata la solidità e la elasticità futura del bilancio comunale, mentre provvedimenti immediati assicurano ad esso bilancio disponibilità e cioè forze sufficienti, appena le più urgenti difficoltà siano superate.

All'aumento delle entrate ordinarie la Giunta Municipale propone di provvedere:

a) col ritocco del dazio sul vino;

b) colla tassa di soggiorno per la stagione climatica di Lido;

c) colla riforma della tassa di famiglia e l'applicazione della tassa sul valor locativo.

* * *

Dell'aumento del dazio sul vino si è già occupato il Consiglio Comunale, approvandolo all'unanimità, dopo una critica vuota e infondata del cons. Musatti, il quale aveva tutta l'aria di dire, come i giudici dell'*Orfeo all'inferno*: « si fa tanto per fare ». Con non maggiore fondamento criticava il provvedimento l'illustre collaboratore daziario dell'*Adriatico*, signor Manlio Benetton, coll'apparente accusa alla Giunta di favorire, col dazio unico, i vini più alcoolici; mentre sulle stesse colonne uno scrittore non daziere ma di buon senso, rispondeva che il tasso unico è voluto dalla legge: e che è perfettamente ingenuo credere che gli osti importerebbero maggior quantità di vini poco alcoolici se fossero gravati di minor dazio, mentre è notorio che gli osti, indipendentemente dal dazio, comperano i vini grossi, li allungano, li tagliano, e li vendono per vini leggeri!... Ma il signor Benetton è quello stesso che dodici mesi or sono quasi quasi accusava di alto tradimento l'Amministrazione Comunale di Venezia perchè non municipalizzava il Dazio Consumo, canone di finanza democratica che il Blocco popolare di Mestre (non illustre, ma signi-

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 57

JACK STEELE

Un marito per procura

— Arrivederci! — ripetè Garrison, come in sogno. E con un'espressione di trionfo nello sguardo, rientrò nel suo studio.

XXIX.

Viandanti notturni

Rientrando nel suo ufficio, Garrison sentì il passo di Tuttle che saliva le scale ed aspettò che egli lo avesse preceduto in mezzo alla camera, per richiuderne la porta.

— Ebbene? — chiese poi sedendo allo scrittoio e invitando col gesto l'«ombra» a prendere posto di fronte a lui. — Che cosa hai saputo?

— Ho rintracciato il fugitivo, signore! — esclamò Tuttle con accento di trionfo. — Ho scoperto dove è andato a cacciarsi Teodoro Robinson.

— Ah! sì? E dove è il mio amico?

— A Boscombe, signore, un paesello della costa, non molto distante da Londra. Ma suo padre non sa perchè c'è andato, o almeno, se lo sa, rifiuta di [illegible]

— Boscombe? — ripetè Yerold sotto voce, come parlando fra sè. L'idea che il cugino di Dorotea viaggiasse in cerca dell'uomo che aveva sposato i signori Fairfax gli era balenata al cervello improvvisamente, destandogli nel cuore più profondo e doloroso il rimpianto di non poter far nulla per arrestare a tempo il suo terribile avversario.

Ben presto però la sua stessa momentanea impotenza gli apparve meno desolante. Dopo tutto, qualunque fosse il progetto che Teodoro accarezzava in segreto, tale progetto rischiava di naufragare e sarebbe certo naufragato se William Hardy aveva in realtà scritto prima di morire un altro testamento e se questo testamento veniva a scoprirsi. A che pro dunque inquietarsi prima del tempo? L'ultima parola non era ancora detta e restava a vedersi chi l'avrebbe detta.

E scuotendo la testa, quasi a scacciarne i tristi pensieri, riprese rivolto a Tuttle:

— E i due furfanti [illegible] gressione in Hyde Park, li hai trovati?

Ma questa volta, in luogo di rispondere, l'«ombra» si accontentò di domandare:

— Avete letto i giornali, signore?

— Quali giornali?

— Questi, signore... I soli giornali della mattina in cui si racconta dello scoppio della bomba e del tentativo anarchico che ha costato la vita a uno dei due emissari dei Robinsons.

Così dicendo aveva tratto di tasca alcuni fogli stampati e li spiegava sul tavolo spingendoli verso Yerold.

Questi li prese, li esaminò rapidamente e finì per mormorare con rabbia stringendo i pugni:

— E' il primo che mi sfugge! Maledizione.

Seguì una pausa, durante la quale Garrison calmò il suo furore e Tuttle si preparò a subire il resto dell'interrogatorio che lusingava il suo amor proprio di spia, sulla strada di diventare un galantuomo.

Yerold fu il primo a rompere il silenzio.

— Se hai ancora da riferire, parla! — riprese egli ridiventando completamente padrone di sè.

— Pel momento no, signore, non ho altro.

— Quante volte al giorno venivi qui quando servivi i Robinsons?

— Due o tre volte.

— Hai mai osservato un bell'uomo, alto e biondo, biondo di baffi e di capelli, aggirarsi in questi paraggi?

— [illegible] signore dagli occhi celesti si è avvicinato mentre venivo a vedere se eravate in ufficio e mi ha chiesto dove avrebbe potuto trovarvi.

— Ah!... Ebbene, quel signore è il vero signor Fairfax, Tuttle! Ricordati i suoi connotati e bada che te lo affido. Sorveglialo, aspettalo, cerca di sapere dove vive, che cosa fa, dove va, ecc. ecc. Hai capito?

— Ho capito. E' tutto qui? Non avete altro da ordinarmi?

— Ti ordino di non perdere di vista il vecchio Robinsons e di avvertirmi non appena suo figlio sarà di ritorno. E adesso va pure.

— Sì, signore, me ne andrò... Ma prima di andarmene vorrei... vorrei...

— Del denaro, eh?

— Un po' di denaro, sì, signore.

— Cinque sterline ti bastano?

— Per oggi sono anche troppe, signore.

— To', dunque, prendi e vattene.

Rapido come il lampo Tuttle intascò il biglietto e si avviò per uscire.

Giunto tuttavia sulla soglia dovette fermarsi per dar passaggio ad un fattorino telegrafico che si slanciava nella stanza gridando:

— Un telegramma per Garrison!

Udendo il suo nome, Yerold trasalì.

— Yerold Garrison? Sono io. Date qua!

Il laconico messaggio era datato da Hertofort e recava:

« Venite il più presto possibile. Urgente.

« J. Pike ».

Gettato uno sguardo sulla firma, che a tutta prima gli parve sconosciuta, il nostro amico si affrettò a congedare il fattorino e Tuttle, e a risedersi al suo scrittoio. Aveva bisogno di raccogliersi, di riflettere, di ricordare molte cose, di riordinarne altre nella mente, ma sopratutto provava la curiosità di dar subito una figura al nome di Pike. Chi era mai questo Pike? J. Pike! Dove lo aveva incontrato un individuo con quello strano nome?

Ed ecco ad un tratto staccarsi nitida e chiara l'immagine del pretore di Hertford sul fondo confuso delle sue memorie recenti e lontane.

Ma sì, perbacco! Pike era il pretore nel cui mandamento William John Hardy aveva trovato la morte. Ora, perchè quel pacifico dottore si decidesse a chiamarlo con tanta preciptazione bisognava ammettere che avesse qualche grave e importante notizia da comunicare all'agente dell'«Assurance Life Company», o meglio alla persona che l'aveva intervistato in tale qualità.

E convinto di aver finalmente motivo di sperare in una prossima soluzione di uno almeno dei tanti problemi che lo preoccupavano, l'agente dell'«Assurance Life Company» giurò a sè stesso di prendere il primo treno che lo avrebbe condotto ad Hertford. Ma quel treno, purtroppo, partiva soltanto la sera e Yerold Garrison, malgrado la sua impazienza, dovette rassegnarsi ad aspettarlo.

(Continua)

ficativo esempio!) abbandonava appena giunto al potere, copiando esattamente il contratto di appalto in partecipazione del Comune di Venezia. E' inutile dire che bene incolse ai due comuni, grande e piccolo, che non seguirono i consigli del Benetton, perchè in quest'anno il reddito dei dazi diminuì per modo, da costituire in perdita gli appaltatori, *al di sotto del canone fino da essi dovuto ai Comuni*. Pubblicheremo fra breve queste cifre interessanti.

L'esperienza insegna dunque a diffidare degli insegnamenti del collaboratore daziario dell'*Adriatico*, e lascia sperar bene per conseguenza della riforma del dazio sul vino. Il consumo colpito è, del resto, così poco popolare, o per meglio dire così malsanamente popolare, che è opera igienica e sociale l'aggravarlo: infatti gli osti non si rifaranno già del dazio col prezzo, ma... coll'acqua.

La tassa di soggiorno applicata alla stazione climatica del Lido è consigliata da una recente legge che dà ai Comuni un modo diretto e logico di approfittare dei vantaggi dell'industria del forestiero. Il meccanismo semplicissimo della tassa (una somma fissa da prelevarsi per ogni persona soggiornante per più di cinque giorni nella stazione climatica) assicura la esazione di un notevole utile, che la legge stessa destina esclusivamente ad opere di miglioramento della stazione climatica. Verrà così tolta anche l'ultima apparenza di base alla inane critica socialistica della « politica del Lido », politica che si disse fatta per gli albergatori — e i gonzi poterono crederlo. Oggi anche i gonzi sapranno che una tassa speciale, pagata dai forestieri soggiornanti a Lido, provvederà ai bisogni della bella isola, e cioè a un interesse di *tutta* la città.

Infine il provvedimento più grave e che può trovare le maggiori opposizioni, è quello della tassa di famiglia.

L'Amministrazione Comunale spiega, nella relazione premessa al bilancio, i criteri che la indussero a preferire questa gravezza, all'aumento della sovrimposta sui fabbricati. Teoricamente, e lo dimostrammo a suo tempo, la sovrimposta non potrebbe mai ripercuotersi sui fitti, facendoli rincarare, perchè i centesimi addizionali rappresentano percentuali assolutamente irrisorie, specialmente sui fitti meno alti. Senonchè, purtroppo, la speculazione edilizia ha mostrato di approfittare di ogni pretesto per aumentare i suoi guadagni, e in ogni modo il cespite di entrata della sovrimposta sarà sempre sfruttabile in avvenire, quando le condizioni del mercato edilizio lo rendano meno pericoloso. Intanto si presenta ricco e democratico lo sfruttamento della tassa di famiglia.

Attualmente nel nostro Comune è in vigore una tassa che varia da 2 a 500 lire per famiglia, divise le famiglie in 23 categorie, e di questa tassa si riscuote effettivamente solo la quarta parte. L'aliquota varia da 0.13 a 0.50 per censo, ma mentre la progressione del tasso è sensibile dal minimo reddito tassato (1500 lire annue) alla settima categoria (7000 lire), l'aliquota è poi fissa, nella misura del 50 per cento dal reddito di 8000 lire fino a quello di 100 mila annue, che è il massimo contemplato. Come si vede, la progressività della tassa è molto limitata, ed anzi si potrebbe dire anche di questo ordinamento ciò che l'on. Giolitti disse di tutto il sistema tributario italiano, che cioè esso è *inversamente progressivo*.

Noi non invidiamo certo gli ambigui allori democratici del Presidente del Consiglio, ma è certo che la sua annunziata e mai attuata riforma progressiva dei tributi, gli è sempre servita (anche quando era avversario del suffragio universale) di bandierone per atteggiarsi a capo della democrazia. Ora non ci dispiace punto che un'Amministrazione conservatrice come quella che tiene da diciassette anni il governo di Venezia abbia ad attuare (non ad annunziare soltanto) la riforma in senso progressivo della tassa di famiglia.

I capisaldi della riforma sono infatti i seguenti:

Divisione dei contribuenti in 29 classi;

Aliquota di 0.50 per redditi più bassi, e progressivamente ascendente fino a 2 lire pei redditi più cospicui;

Minimo reddito imponibile lire 1000; — massimo lire 200.000.

Le famiglie la cui entrata netta sia inferiore a lire 2000 saranno esenti da tassa.

Dall'entrata complessiva netta della famiglia, saranno detratte tante quote da lire 300 ciascuna quanti sono i membri della famiglia.

Veda il lettore come con questi criteri fondamentali sia caratterizzata una riforma veramente democratica. Inutile insistere sulla progressività della imposizione; ma ciò che è degno di molta considerazione è il principio nuovo col quale si tien conto del numero delle persone di famiglia. Per esso sono colpiti dalla tassa, ad esempio, due coniugi *senza figli* col reddito di 2600 lire; ne sono esenti, con lo stesso reddito, due coniugi con un figlio. Due coniugi senza figli col reddito di 4600 lire, sono tassati per lire 4000; due coniugi, con quattro figli e con lo stesso reddito, sono tassati per lire 2800. In tal modo è data una norma semplice, equa e sicura, che faciliterà di assai l'applicazione di una tassa che potrebbe di per se suscitare diffidenze per quel tanto di inquisitoriale che le è proprio.

Con la tassa sul valor locativo si provvede ad impedire — o a render vano — un artificio al quale i maggiori censiti non disdegnano di ricorrere per evitare la tassa di famiglia: quello di trasportare in altro comune il loro domicilio. In tal caso essi saranno colpiti in proporzione del valor locativo dell'abitazione che occupano nel nostro Comune.

Questo congegno di tassazione ben potrebbe chiamarsi una « caccia al ricco », ed è la cosiddetta « giunta dei signori » o « dei padroni di casa » che si propone di attuarlo. Sappiamo bene che gli avversari non gliene sapranno grado, che anzi vedranno assai di malocchio sfumare poco a poco il programma democratico attraverso all'attuazione ferma e costante che va facendone l'abborrita amministrazione conservatrice. Ma il partito nostro insieme all'alleato, sostenendo la Giunta in queste moderne iniziative, mostrerà tutta la sua abnegazione e il suo civismo, preparando a quella qualunque amministrazione che gli succedesse un bilancio elastico e forte.

***

Dal ritocco del dazio si prevede un maggior reddito di lire 300.000; — dalla tassa di soggiorno (in via di avviso e con massima prudenza) di lire 150.000 — dalla tassa di famiglia e da quella sul valor locativo di lire 300.000.

Malgrado queste maggiori entrate, per quest'anno ed anche per il successivo, il Comune dovrà seguire un programma di raccoglimento, per sopperire alle passate e alle nuove spese straordinarie. Poi esso sarà preparato ai suoi nuovi e grandi destini, che lo urgono da presso coll'avanzare di quelle opere grandiose che devono condurlo ad essere il porto ricco ed attivo della pianura padana: che gli creeranno nuovi doveri e nuovo benessere.

Intanto sembra a noi che la critica serena (quale non speriamo affatto dagli avversari) non possa se non approvare lo indirizzo sano, onesto e limpido dell'Amministrazione Grimani.

Il Consiglio Comunale esaminerà nelle sue imminenti sedute queste proposte, ed approvandole acquisterà dinanzi a Venezia una nuova benemerenza.

Alberi di Natale

Sulla nave "Scilla,,

Onorata dalla presenza di S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, ammiraglio Garelli, e della sua gentile Signora, che tanta parte ebbe nella affettuosa iniziativa, e dalla presenza del R. Provveditore agli Studi comm. Peverelli, e del Comandante del Porto comm. D'Henry, e delle rispettive signore, ebbe luogo ieri la festa dell'albero di Natale dei marinaretti della «Scilla».

Notiamo fra gli intervenuti le signore Ginocchio, Henriette Donatelli, Sbrolavacca; signorine Pugnalin Valsecchi, Maggioni, Cavazzana, Marincola, Oberti, Ostani, Fambri, Vivanti, Fano, Reinisch, ecc.

Il cav. De Dato, aiutante di bandiera di S. E. il Comandante in Capo, il dott. Chiggiato, il cap. Pellegrini, il prof. Don Cisco il cav. Maggioni, l'avv. Raffaello Levi, il rag. Ravanello, il prof. Longobardi, il sig. Favaro, il sig. Cesare Fano, il sig. Zanetti i signori Lorenzetti, Spiro Cappellin, ecc.

Facevano gli onori di casa il prof. Levi Morenos, il cav. Camuffo, il cav. Pardo, il cav. uff. Müller, il cav. Gavagnin, il dott. Lazzaro Levi, il maestro Nardelli ed il signor Benedetti.

Per gentile concessione della Direzione del Liceo Musicale Benedetto Marcello, rallegrava la festa una orchestrina di studenti del Liceo stesso, diretta dal maestro Aldo Maria Pivato, in assenza del prof. Gian Giuseppe Bernardi, indisposto, e composta delle signorine Adami Anna, Venturi Iole; e signori Venturi, Crepas Attilio, Fich Giuseppe, Tivoli Boccalon Ettore, Sbrigadello, Scarlino Ameleto, Loria Romano, Comin, Piron Cesare, Carobba, G. Degani.

Dopo il suono della marcia reale i marinaretti cantarono l'Inno della «Scilla», ed il coro dei ginnasti, e quindi si procedette alla distribuzione dei doni e di alcuni premi, della bontà e del profitto, istituiti dalla benefica baronessa Gisella Hellembach.

La Presidenza della Nave «Scilla» rinnova ringraziamenti vivissimi alla signora Garelli, a quanti concorsero alla festa, specialmente al dottor Mario Vianello-Chiodo, alla Direzione del Liceo «Benedetto Marcello», ai musicisti ed ai generosi che inviarono dolci, frutta e doni: Miss Mary Bourdoff Gerrard, Baronessa Hellembach, signora Paroldo, signorina Giovanna D'Italia, cav. Pardo, Famiglia Vianello-Chiodo, sig. Matteo Missana, cav. uff. dott. Muller, signora Covati, ecc.

All'Ospitale Civile

Anche quest'anno, nell'Ospitale Civile, si è svolta la simpatica festa dell'Albero di Natale. In due sale terrene, addobbate con molto buon gusto dall'aggiunto-economo signor Spanio, con profusione di piante, di fiori e con emblemi di attualità ricordanti le nuove terre da noi conquistate, si raccolsero i poveri bambini, nel cui volto traspariva la felicità per la festa ad essi dedicata.

Nel centro d'una delle due sale era preparato il tradizionale pino, offerto, come di consueto, dalla gentile contessa Papadopoli, adorno di molteplici luci, di banderine, di giuocattoli d'ogni specie. I bambini, istruiti con grande pazienza dalle buone suore, recitarono poesie d'occasione, dialoghi, ed accompagnati al piano dal maestro Guath-Zuliani, cantarono canzoni, cori, ecc. Da ultimo una graziosa bambina distribuiva alle signore mazzolini di fiori, legati da nastri tricolori. La festa venne rallegrata dall'intervento di gentili signore e signorine, che accorsero quest'anno più numerose del consueto. Notiamo fra le tante la solerte patronessa sig. Battaggia-Giudica, le signore Vitali, Bobbio, Boldrin, Orlandini, Spanio, Dal Prà, Favaretti, Calimani, Norfo, signora e signorine Poletti, signore Pitteri, e molte altre delle quali il nome ci sfugge. Fra i signori ricordiamo il direttore dott. cav. Ligorio, primari Vitali, Orlandini, Bobbio, i segretari Gilli e Boldrin, molti assistenti, diverse Suore con la loro superiora; dei membri del Comitato giustificarono la loro assenza il Comm. Rensovich, impedito per affari professionali, la marchesa Rusconi-Rocca e la contessa Toso-Giustiniani. La festa si chiuse con la distribuzione fatta da gentili signore dei dolci e regali ai bambini, lasciando in tutti gli intervenuti un lieto ricordo.

Al Patronato "Pro Schola,,

Quest'anno, per ragioni di opportunità, il Comitato direttivo ha ritenuto di dare alla festa una forma più simpatica di quella che si svolgeva per il passato, facendo distribuire all'ora dell'uscita, dalla maestra giardiniera signora Baroniani, giuocattoli e dolci ai bambini dell'Asilo-Custodia.

Così per una più rigorosa rispondenza all'età dei bambini, senza richieder loro alcun sforzo mentale di recitazione e di canti, si lasciò completa la libera espansione della loro gioia quando si trovarono in possesso di tanti doni.

Per l'occasione la Patronessa Baronessa Treves, ha rimesso direttamente al segretario Rag. Becter L. 50, e la Patronessa signora Soave fece invio di dolci e giuocattoli. La signora Elenonora Davey ha inviato pure dei dolci.

Ricordiamo che la benefica istituzione accoglie tutto l'anno una quarantina di bambini dai 3 ai 6 anni, distribuendo due refezioni al giorno.

Una ragazza mestrina

che scappa di casa con un biglietto da 1000

Iermattina la nostra questura veniva informata dal delegato di P. S. di Mestre, che una ragazza di là, una contadina di nome Amelia Besazza di Luigi, di anni 18 era improvvisamente scappata di casa, portando seco 1050 lire in due biglietti da 500 ed uno da 50. Ancora non sono note le cause ch determinarono la fuga, però la Questura, in seguito a pressioni della famiglia ha fatto immediatamente dei telegrammi di ricerca, specialmente a Trieste dove, a quanto si crede, la Besazza sarebbe andata a rifugiarsi, presso certi suoi parenti o conoscenti.

Furto di carbone e di legname

L'altra sera il signor Bortolo De Fanti, che abita a San Cassiano 4933 e tiene un magazzino di carbone e di legname in Calle Boldù a Santa Caterina, si recò a denunciare alla Questura Centrale, che ignoti con chiave falsa avevano aperta la porta e avevano potuto rubare, senza essere scorti da alcuno, circa 30 quintali di carbone per un valore di 300 lire e 300 tavolette di faggio del costo di altre 300 lire circa.

Il signor De Fanti, nel dare la denuncia al vice-commissario dottor Cinque, non potè però dargli alcuna indicazione sui possibili autori del furto. Però sarà opportunamente interrogato un noleggiatore di barche il quale potrà forse dare qualche utile informazione.

La prima succursale della Biblioteca popolare "E. De Amicis,,

Come avevamo annunziato, ieri alle ore 11 antimeridiane fu inaugurata la *Succursale A* della Biblioteca popolare circolante E. De Amicis. La semplicità della cerimonia fu tale, che la stessa parola *cerimonia è inesatta*: gli intervenuti lodarono assai il bellissimo locale, che si trova a S. Geremia in Casa Priuli e fa parte di un grande caseggiato di proprietà dei signori avv. Cesare e Margherita Sarfatti.

Questi offersero gratuitamente l'uso e l'arredo completo (diretto dall'egr. ing. Gianese) della bella sede alla De Amicis, la quale può così diffondere la sua attività in un popoloso sestiere ora, per necessità, sottratto all'influenza della Centrale di S. Angelo. All'opera benefica vollero contribuire anche i fornitori, la nuova Tipografia U. Bortoli provvedendo gratuitamente *tutti* gli stampati occorrenti, e la ditta Vianello i lavori di tappezzeria.

La De Amicis per suo conto provvide il materiale librario, più di 600 bei volumi interamente nuovi e solidamente rilegati.

Crediamo che la *Succursale A.*, per un accordo fra il Comitato Direttivo e la Commissione delle Case Popolari, servirà anche per gli inquilini dei gruppi di Case comunali del Sestiere (S. Giobbe, S. Leonardo, Gesuiti) e finitimi (S. Simeone), — continuandosi così quell'opera di integrazione della Casa popolare iniziata or sono tre anni dal nostro Comune con la piccola Biblioteca di Corte Colorne.

Della attività modesta, ma continua, della Biblioteca De Amicis la *Gazzetta* ha particolare motivo di compiacersi. La frequenza intensa del pubblico alla prima sede di S. Angelo (più di 20.000 prestiti all'anno!) dimostra come fosse sentito il bisogno dell'istituzione che abbiamo caldeggiato, e come essa sia stata rigorosamente sottratta ad ogni influenza politica, checchè andassero sussurrando o profetando gli ironici e sterili critici... La miglior prova di questa veramente superiore obbiettività è data dalla cospicua offerta della nuova Sede, fatta dall'avv. Sarfatti, uno degli uomini politicamente più lontani da noi.

Non resta che augurare alla *De Amicis*, non la fortuna presso il pubblico — che è fin troppo sicura — ma lo interessamento dei cittadini e degli istituti che possano contribuire ad aumentare i suoi scarsi mezzi. Tale augurio era formulato ieri dagli intervenuti alla inaugurazione, fra i quali si notavano il Sindaco, conte Filippo Grimani, il prof. Berassi per la Università Popolare, il conte Carminati assessore, l'ing. Gianese, ecc. ecc., oltre al Comitato Direttivo (avv. Pascolato, avv. M. Ravà, dott. E. Zuccari), ai bibliotecari signori Peloso, Pezzutti, Roffarè e ai rappresentanti dei giornali cittadini. Fra i consiglieri comunali della minoranza, anch'essi doverosamente invitati, aveva risposto con una cortese e cordiale adesione il solo signor Baccaglini. Preziosa è graditissima era pur giunta l'adesione dell'on. Fradeletto, uno dei più costanti ed autorevoli patroni della De Amicis.

L'avv. Sarfatti, per una improvvisa indisposizione, non potè — come aveva promesso intervenire: telegrafò scusandosi e augurando « molte sorelle nuova piccola fonte coltura popolare. » Il Comitato Direttivo telegrafava pure agli egregi proprietari della nuova sede saluti e ringraziamenti.

L'orario di apertura della *Succursale A.* è fissato per le sere del martedì, giovedì e sabato.

Facciamo nostro l'augurio di « molte sorelle » a questa prima succursale della *De Amicis*; le lettere dell'alfabeto per contraddistinguerle non mancano!

***

Movimento della settimana dal 17 al 23 dicembre:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	372
Lettura scientifica	15
Totale	387
Tessere distribuite	N. 12.

La Biblioteca, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 15 alle 17.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

Lunedì 25 corr. giorno di Natale la Biblioteca rimarrà chiusa.

Echi di Cronaca

Agli Industriali

E' noto come a Venezia, sia sempre mancato un negozio — il quale raggruppando in sè tutti gli articoli più vari della meccanica — potesse dar agio agli industriali di completare i loro acquisti senza dover ricorrere in tante parti non escluso Milano ed estero.

Ed oltre al danno per la perdita di tempo quando un articolo è della massima urgenza — ne deriva anche quello pecuniario perchè è certo che quanto maggiore è l'acquisto, più sensibile è il vantaggio nei prezzi.

A togliere questa lacuna, a dimostrare i vantaggi che presenta un complesso e bene determinato assortimento di articoli tecnici per l'industria è sorta un'idea tutta moderna — quella del sig. Armando Vianello di Cesare, — che ha pensato di creare da qualche tempo in Venezia S. Marco Frezzeria, questo importante e speciale reparto di articoli tecnici per l'industria che oggidì si trova al l'altezza di qualsiasi esigenza.

E pubblicamente dobbiamo elogiare il sig. Armando Vianello, che ha condotto il suo ramo di commercio sempre con impulso e vigore, rammaricati che il suo esempio non svegli dal torpore tanti altri rami di commercio ed industria, che non sanno ancora togliersi in questi tempi di risveglio, dall'assopimento del nostro ambiente.

Nello stabilimento musicale Brocco

Alla superba, suntuosa collezione dei pianoforti di ogni marca più celebrata e più costosa che sono esposti nei saloni dello Stabilimento Brocco in Campo Sant'Angelo, si è aggiunto, in questi giorni un meraviglioso pianoforte a doppio uso. — E' un pianoforte monumentale di una fra le migliori case americane, ma il quale ha però sugli altri una superiorità. Esso può essere trasformato nel più perfezionato dei piani melodici.

La trasformazione vien fatta subito, nello spazio di tre secondi: al posto del leggio, sotto un vetro, vien fissato un rullo traforato e il rullo è il concertista. I trafori, che corrispondono alle note nello svolgersi del rullo urtano contro piccoli denti determinano la martellata sulla corda della nota corrispondente. Il sistema non ha nulla di nuovo, in sostanza, ma ne sono stati resi eleganti, perfetti i particolari. Il rullo è posto in azione da un movimento di pedali e chi questi pedali fa agire, seguendo sul rotolo, gli avvertimenti segnati può dare a ciò che suona tutto il necessario colore. Uno strumento insomma meraviglioso dicemmo e che rappresenta quanto di più sicuro e di più perfetto si abbia potuto ottenere oggi.

Gli altri pianoforti a corda, e verticali in mogano, in ebano, o in palissandro, di case nazionali, di marche francesi o di stabilimenti americani, non hanno però da ingelosire. Le loro qualità rimangono indipendenti e molto apprezzate egualmente e nulla perdono per la compagnia di questo nuovo piano americano.

Chi invece da tale ospite guadagna moralmente, quantunque non ve ne sia bisogno, è lo Stabilimento Brocco, che nel campo musicale veneziano continua più che mai a conservare il primato, conquistatosi con la perenne vigile cura del suo proprietario.

Varie di Cronaca

Onorificenza

L'egregio amico nostro, prof. cav. L. M. Tedeschi, illustre insegnante d'arpa nel R. Conservatorio Verdi di Milano e già docente nel nostro Liceo Marcello, fu insignito in questi giorni della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia di *motu proprio* di S. M. il Re — Congratulazioni vivissime.

Concorsi

× Con avviso del 13 corrente sono stati riaperti i concorsi alle Cattedre di Scuole Medie in sedi di primaria importanza già banditi con decreti del 31 Ottobre pp., fissando la nuova scadenza al 31 gennaio 1912, potranno quindi parteciparvi anche coloro, che in concorsi già approvati alla data del nuovo avviso abbiano conseguito la votazione prescritta per la nomina ad un posto di ruolo.

Le domande presentate entro il 15 corrente con riferimento al bando del 31 Ottobre scorso sono valide per l'ammissione al nuovo concorso.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalla 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in piazza S. Marco:

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 in Piazza San Marco.

1. Marcia « Religiosa » Gounod — 2. Sinfonia I « Andante, minuetto, Finale » Beethoven — 3. Danza delle Ondine « Loreley » Catalani - Rapsodie Moresque « Le Cid » Massenet — 4. Pezzo Concertato « I Pescatori di Perle » Bizet — 5. Sinfonia «Tannhäuser » Wagner.

Sciarada a premio

Se schiava sei dell' Un lettrice mia,
cammini dritto, dritto, alla follia.
Chi grettamente svelasi erudito,
poeta di secondo e definito.
E ha più splendor la gloria del saggio
se in lui balena di totale un raggio.

SARTINO.

***

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 29 dicembre.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte « Bianco e nero » novelle di Cesare Citterio e « L'ultima crisi » di Mario Puccini.

Solutrici: Bice Higga, Nora Schiavi, Maria Barinetti, Luigia Lardera, Luisa Visentini Bolognesi, Amelia Pescatori, Linda Maria Zambler, Giovanna Carini, Vianello Vittoria *di Venezia*; e Renza Gusatti di Follina.

Solutori: Gio. Batta Gamba, Antonio Visentini, Giusto Crescini, Gio. Batta Zanga, Nazario De Mori (ricambio con altrettanti) Eugenio Duse, Francesco Piovesan, *di Venezia*.

Lorenzo Marcadella di Vallonara, Pietro Casellato di Taglio di Po, Carlo Strada di Maniago, rag. Antonio Stefanini di Treviso, Pravisani Armando di Udine, Baradel Cesare di Ceggia, Vittorio D'Este di Burano, Giovanni Torricelli di Verona.

N. B. parecchie soluzioni con *sol - Dato* sono errate: non rispondendo che al *primiero* e all'*intero* ma non al *secondo*: « la risorsa del curiale ».

Riuscirono premiati la signorina Nora Schiavi di Venezia e il rag. Antonio Stefanini di Treviso.

Sciarada a premio del Natale 1911

La mamma Emma Pinni ved. Podrecca, la sorella Bice col marito dott. Domenico Dorigo, gli zii, le zie, i cugini e gli altri parenti tutti con l'animo e il cuore infranti annunziano l'irreparabile perdita del loro buono, amatissimo

MARIO PODRECCA

Chimico-farmacista

improvvisamente oggi avvenuta in seguito ad accidentale incendio.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente alle ore 9.30 partendo dal Civico Ospedale.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cividale del Friuli, 24 dicembre 1911.

La consorte Carlotta Mazzocolin, la sorella Maria, i figli Prof. Dott. Antonio, Cav. Uff. Emilio Italo, Riccardo ed i parenti tutti partecipano la morte oggi avvenuta del loro amatissimo

Comm.

Giuseppe nob. Rosa

Consigliere Provinciale

I funerali avranno luogo Mercoledì 27 corrente alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Stefano.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Si antecipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi maniera vorranno onorare il povero estinto.

Venezia, 24 Dicembre 1911.

La moglie Regina Mucchetti; i figli avv. Luigi, Leodgarda in Pontari e Shaba; la sorella Luigia ved. Zanola; la nuora Emilia Fustinoni, il genero cap. Oreste Pontari ed i nipoti, annunciano con l'animo straziato la morte oggi avvenuta del loro amatissimo

Avv. Giovanni Madonini

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie. I funerali seguiranno mercoledì, 27 corrente alle ore 9.1/2 nella Chiesa di S. M. del Giglio.

Venezia, 24 dicembre 1911.

Dalle Provincie del Veneto

Domani non si pubblica il giornale.

Un'orrenda tragedia del fuoco a Cividale

Un farmacista morto bruciato per salvare la madre

(Da un nostro inviato speciale).

Cividale, 24

(Guido Buggelli). — Una terribile tragedia del fuoco ha turbato la solennità e la quiete della vigilia di Natale, in questa graziosa cittadina. La lietezza della festa natalizia imminente è scomparsa, e tutti piangono l'immatura ed atroce fine di un giovane buono e operoso che perì per salvare la madre.

Nel centro della città è sita la farmacia del signor Mario Podrecca, un giovane di poco più di trent'anni, cugino dell'onorevole omonimo.

La farmacia Podrecca è tra le più avviate della città. Soprastante al negozio e al magazzino, è l'abitazione del signor Podrecca che conviveva con la madre sessantenne, signora Emma Pini vedova Podrecca.

L'andito della casa è contiguo al cortile della farmacia, al magazzino e alla stalla.

All'appartamento soprastante si accede per la scala principale e per un'altra di servizio.

Stamane, verso le 10, il facchino della farmacia, certo Pietro Lombri, stava, proprio nell'andito terreno, travasando in un recipiente una latta di benzina. Eli procedeva cauto e lento nel lavoro, quando sopraggiunse dal cortile il suo principale signor Mario Podrecca. Egli aveva in bocca la sigaretta non ancora accesa.

Siccome l'andito è un po' scuro, e il signor Podrecca temeva che il facchino, non riescendo a scorger quando il recipiente sarebbe stato colmo, facesse cadere sul pavimento un po' di benzina, si chinò per vedere quanta ne avesse versata.

Non riuscendo a distinguere sul recipiente, estrasse un fiammifero, lo accese e lo avvicinò alla bocca del vaso.

Immediatamente la benzina s'infiammò. Si udì il fragore orrendo dello scoppio. Le invetriate tutte caddero in frantumi. Lingue enormi di fuoco invasero l'andito, le scale, e raggiunsero il secondo piano.

L'andito, la tromba delle scale, le scale stesse, i due pianerottoli erano ridotti come una fornace ardente.

Tanto il facchino Lombri, che il sig. Mario Podrecca fuggirono incolumi sul cortile, poi nella strada. Immediatamente trascorsi i primi attimi di impressione, già tutto era disposto per l'estinzione dell'incendio, che non ostante il vigore della vampa non avrebbe arrecato gravi danni.

Il signor Podrecca stava sulla strada, quando vide affacciarsi alla finestra del secondo piano la vecchia sua madre invocante soccorso.

Dalle finestre vicine e dalla strada, tutti gridarono alla vecchia signora che non si spaventasse, che rimanesse tranquilla, poichè in brevi minuti, con la scala Porta che già era stata condotta sul posto, l'avrebbero tratta in salvo dalla stessa finestra.

La signora si era acquietata a queste raccomandazioni, ma non invece il suo affezionatissimo figlio, che pazzo di dolore, sfuggì alle strette di chi lo teneva perchè non corresse un rischio mortale, e rientrato nel cortile, prese la scala di servizio, la divorò in quattro salti e giunse al secondo piano ov'era la madre sua.

Un altro valoroso lo aveva seguito nell'impresa mortale, il suo assistente di farmacia, signor Giovanni D'Ambrogio di Latisana.

Il D'Ambrogio non potè procedere molto tra le scale infiammate, e cadde rovescio, asfissiato quasi, e terribilmente ustionato. Poi si rialzò e corse nella vicina farmacia Tonini, ove fu subito soccorso e messo a letto.

Il Podrecca invece, aitante e forte, vinse per breve tempo la furia del fuoco, traversò le fiamme e giunse sin quasi presso la madre che lo attendeva.

Ma qui un guizzo tremendo ed improvviso di fiamma lo prese, lo incendiò come una fiaccola a vento, gli tolse ogni forza e lo fece cadere stramazzato contro la porta a vetri dello stanzino da bagno, nel centro del pianerottolo. Nella caduta, il povero Podrecca si ferì con i vetri. Si trascinò qualche decina di centimetri, per terra, ardendo....

La povera madre inorridita era corsa nuovamente al balcone implorando salvezza più per il suo povero figliuolo che per sè.

Due coraggiosi penetrati nell'appartamento mediante la scala Porta, trassero in salvo la signora, e poscia, mentre i pompieri già avevano quasi domato le fiamme, entrarono nel gabinetto da bagno ove trovarono il povero Mario Podrecca boccheggiante.

Il dottor Accordini sopraggiunto fece trasportare il povero Podrecca allo spedale ove morì dopo venti minuti, senza aver potuto riprendere la conoscenza. Il fuoco era in breve domato.

Una quiete spaventosa subentrava nella casa della vittima.

La povera madre, che vide il figlio perire tra le fiamme è in uno stato indescrivibile.

Mi sono recato all'ospedale a visitare il cadavere del Podrecca. Le fiamme lo hanno devastato alla nuca ed al volto. Egli non è riconoscibile che per la bellissima chiostra di denti. Un occhio e un'orecchia sono completamente arsi. Tutto il volto è gonfio ed annerito. Il corpo intero reca terribili traccie di ustioni.

Gravissima è la condizione del povero D'Ambrosio, vittima del proprio disinteressato eroismo. Egli riportò scottature di primo e secondo grado al viso, alla testa, alle mani e in altre parti del corpo. Il dottor Accordini che amorosamente lo assiste, si è riservato il giudizio. Ma speriamo che egli possa sopravvivere!

La città di Cividale, costernata per la tremenda sciagura, si appresta a tributare all'estinto, che era ben voluto ed amato da tutti, solenni onoranze.

Natale di lutto!

VENEZIA

Molta Arte e niente Cuore

MESTRE — Ci scrivono, 24

Quando il 19 marzo 1910 i popolari per misurare le loro forze, ed apparecchiarsi il terreno per la scalata maggiore al Municipio, si sono impadroniti della Amministrazione della Società Cuore ed Arte per l'infanzia abbandonata, e rovesciarono la vecchia Presidenza perchè i bilanci erano stati presentati irregolarmente senza le firme dei sindaci — perchè non si aveva curato l'esazione di tutte le quote sociali — perchè i divertimenti erano stati una vera turlupinatura per il pubblico, senz'essere troppo rimunerativi per la Società — perchè il disordine era divenuto sistema — perchè l'inattività, l'incompetenza, il disinteressamento, l'ignoranza assoluta di ciò che fosse società, ed altresì società di beneficenza regnava nella Presidenza; quando dicevano, il 19 marzo 1910 la vecchia Presidenza della Cuore ed Arte venne cacciata, con un voto di piena sfiducia, noi francamente abbiamo pensato che il fondo raccolto di circa 7000 lire, indubbiamente sarebbe stato in breve tempo quintuplicato dall'intelligente attività dei nuovi amministratori. Certo, in pochi mesi, spalleggiati com'erano dal Pugnalin-Valsecchi al Piccoli, dal Girotto al Cavalieri, dallo Zannollini allo Sommer, essi avrebbero costrutto l'asilo tanto desiderati e tanto necessario per l'infanzia abbandonata.

E' impossibile dire quale fu la nostra sorpresa quando abbiamo visto che non solo l'Asilo non sorgeva, ma si cominciò invece a mormorare di dissidii nel seno dell'Amministrazione, di responsabilità palleggiate da l'uno all'altro, di affari disastrosi, nei quali era stato erroneamente coinvolta la Società; e la nostra sorpresa poi non ebbe più limite quando chiaro e netto si disse che il fondo della Società non esisteva più presso la Banca di Mestre, come per il passato, perchè impiegato in una impresa rovinosa.

La buona volontà, e l'energia di alcuni soci riuscirono a rimettere un po' in careggiata tutta la baracca, e si è ottenuto che il fondo sociale venga reintegrato con un versamento immediato di lire 2000, lire 500 saranno versate entro il prossimo luglio, e le rimanenti si preleveranno dagli utili netti della sala teatrale in ragione del 50 per cento. — Il reintegro del fondo sociale, che noi crediamo difficilmente si potrà ottenere con quella soluzione della percentuale, è cosa che a noi riguarda fino ad un certo punto, perchè della Società non facciamo parte, benchè avremmo un pochino di diritto anche di mettere il naso trattandosi di pubblico denaro destinato alla beneficenza pubblica.

Il punto sul quale noi facciamo tutta la nostra attenzione è sullo svolgimento dell'Assemblea di lunedì sera. L'ordine del giorno portava la nomina di un Presidente con l'autorizzazione di restare in giudizio contro terzi, ciò significa che la Commissione Amministrativa (Olivotti - Ulisse - Zanolini) s'era fermata la convinzione che contro gli amministratori attuali si potesse stare in giudizio, e tale convinzione si era formata dall'esame di documenti e dalle notizie ed informazioni raccolte — abbiamo due consiglieri d'amministrazione che non intendono assolutamente di assumere l'impegno del debito verso la Società, come tutti gli altri colleghi — abbiamo un altro consigliere che in piena assemblea dichiara di non aver alcuna difficoltà a firmare l'impegno verso la Società, perchè già in precedenza sa che non soddisferà l'impegno assunto, e v'è chi dichiara che tale franca dichiarazione altamente onora chi la fa — abbiamo lo Zanolini membro della Commissione che in piena assemblea dichiara di essersi dimesso da consigliere comunale precisamente per non trovarsi con due amministratori della Società, che sono pure consiglieri, e che per la stessa ragione rassegna immediatamente le dimmissioni da socio della Cuore ad Arte — abbiamo il sig. Ulisse, che senza complimenti dichiara di essersi formata la convinzione che in modo poco regolare fu tenuta l'amministrazione della Società, e con tutto ciò v'è chi propone un ordine del giorno, col quale l'assemblea dichiari nulla essere risultato che menomasse l'onestà e la rettitudine degli amministratori, ordine del giorno appoggiato energicamente anche da altri.

Ora noi siamo stati fino ad oggi, ma purtroppo inutilmente, in attesa delle spiegazioni che speravamo volessero fornirci i giornali, e saremo in vero grati di sapere come si possa ragionevolmente spiegare il violento ordine del giorno del marzo 1910, contro quegli amministratori che o bene o male se ne vanno lasciando in cassa 7000 lire, e quello di approvazione tacita all'opera degli altri amministratori, che se ne vanno dopo aver impiegato, sia pure con intenzioni buone, in un'impresa rovinosa tutto il fondo sociale, ch'era sacrosanto patrimonio dell'Istituzione per l'infanzia abbandonata, e che non avrebbe mai dovuto essere da alcuno intaccato, e di questo impiego rovinoso di denaro rispondono, e nemmeno tutti, dopo aver fatto inutilmente a lungo affaticare una nuova Presidenza, ed una Commissione straordinaria d'amministrazione e rispondono solo davanti alla forma intenzione di chiamarli giudizialmente responsabili.

E' notevole il particolare che i più accalorati sostenitori dell'ordine del giorno simpatizzante per gli amministratori, furono precisamente coloro che e nei privati conversari, e per i caffè, ed in certe riunioni preparatorie si mostrarono i più accaniti a gridare la croce adosso agli attuali amministratori.

E poi vi fu chi ebbe la *tola* di dichiarare in assemblea che non si faceva nè si doveva fare questione di partito! naturalmente è persona che appartiene al blocco.

Audace aggressione

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 24

Iersera, verso le 22, mentre rincasava, a circa duecento metri dal centro abitato del paese — veniva aggredito e brutalmente ferito, a scopo di rapina, il sig. Antonio Pinesso detto Salatina, persona conosciutissima, agente dei Nobili fratelli de Zuliani.

Le ferite sono piuttosto gravi; il dottore le giudica guaribili in giorni trenta.

Il fatto ha prodotto la più dolorosa impressione. — La benemerita arma è sulle traccie dei colpevoli che si spera vengano assicurati alla Giustizia.

DOLO — Ci scrivono, 24

Cena di fine d'anno — Per iniziativa della Società degli Urlanti, la quale benchè giovanissima ancora (perchè di recente fondata) ha saputo dimostrare anche ai più increduli da quali nobili aspirazioni sia animata, avrà luogo il 31 dicembre corrente una cena, alla quale potranno prender parte, oltre ai soci ed ai magnati della Associazione, anche quanti simpatizzanti (e sono già parecchi) crederanno aderirvi, versando la quota di iscrizione all'apposito incaricato presso il Caffè Commercio.

BELLUNO

Le due grandi caserme

BELLUNO — Ci scrivono, 24

I lavori per la costruzione della caserma per la artiglieria da montagna e della caserma per gli alpini sono stati parzialmente sospesi causa la stagione invernale. A tali lavori erano prima adibiti oltre seicento operai: ora solo un centinaio è rimasto occupato per condurre alla sommità il sesto fabbricato che dovrà formare l'ala destra della caserma per la artiglieria.

Nella primavera verranno ripresi i lavori con rilevante numero di operai e si inizierà subito la costruzione di altri quattro fabbricati verso mezzodì, i quali dovranno servire ad uso di magazzini e ad uso di scuderie. Inoltre si procederà ancora a lavori di spianamento.

Per gli acquedotti

Quindici anni fa il Comune di Belluno assumeva un fontaniere per la manutenzione dell'acquedotto della città e per quello nel Castionese.

Da allora gli acquedotti rurali vennero portati al numero di diciotto, mentre con la sistemazione di Fisterre, in città se ne hanno attualmente due.

Come quindici anni fa, alla manutenzione degli acquedotti è addetta una sola persona, la quale però si trova nella impossibilità di disimpegnare le sue mansioni.

Sappiamo che più volte si è reclamato perchè altri operai vengano assegnati alla sorveglianza degli acquedotti urbani e rurali, ed ora è sperabile che il Comune una buona volta provveda.

Cronaca nera. — Ignoti, approfittando della assenza di casa di Teasari Zaccaria, da San Fermo, entrarono nella di lui abitazione e vi involarono un orologio del valore di 12 lire ed il portafogli che il Teasari aveva lasciato entro la tasca interna di una giacca, contenente un biglietto di banca da 50 lire.

A teatro. — Teatro gremito ieri sera per la prima rappresentazione della compagnia «La Sociale».

Per la interpretazione del «Sogno di Waltzer» il nostro pubblico si mostrava un po' esigente, se vogliamo giudicare dal fatto che altra volta tale operetta venne data con ottimi elementi e in modo impeccabile anche dal lato coreografico. Le esigenze però sono state a pieno appagate, perchè la interpretazione è stata ottima. Sfarzoso lo scenario ed i costumi.

Domani sera replica del «Sogno d'un Waltzer».

PADOVA

Gli impiegati comunali e gli aumenti di stipendio

PADOVA — Ci scrivono, 24

Le due commissioni, quella dell'Associazione impiegati e quella della Sezione impiegati ebbero un colloquio col Sindaco il quale espose le proposte di aumenti da parte dell'Amministrazione.

A quanto sembra queste non soddisfecero pel fatto che erano basate sull'aumento di un'ora d'orario e di lire 300 a cinquecento.

Le commissioni promisero di riferire al Sindaco le impressioni dei rispettivi sodalizi.

Impiegati in assemblea

L'assemblea della Associazione impiegati ebbe luogo alla Gran Guardia per trattare i seguenti argomenti:

Approvazione del Regolamento Tipo della Federazione Provinciale degli impiegati dei Comuni ed Enti locali;

Relazione della Presidenza sulle comunicazioni fatte dal Sindaco di Padova in merito agli invocati miglioramenti economici della classe.

Presenti circa 130 soci, il segretario Pietrogrande G. dà lettura del Regolamento tipo, che, dopo breve discussione, viene approvato all'unanimità.

Sul secondo argomento fu deliberato di convocare nuovamente i soci pel 30 corrente.

Festeggiamenti di beneficenza

A Bagnoli di Sopra nel parco della co. Scapin seguirà un tiro di beneficenza. Numerosissimi i premi tra cui una splendida coppa di argento dono del Municipio. Al 1.o gennaio cominceranno delle feste pro «Croce Rossa»; all'apertura parlerà l'egregio avv. Antonio Felice Locatelli. Seguirà una ricca pesca, corsa dei somari, cuccagna e un concerto con l'intervento del celebre prof. di flauto Billoro Luigi. Al 6 gennaio continuerà la pesca; suonerà la vecchia banda di Bagnoli e verrà estratta una lotteria di 12 premi tra cui una macchina da cucire e un servizio completo da tavola di 146 pezzi. Chiuderà le feste una recita di alcuni dilettanti con brillante farsa concessa dal comm. Emilio Zago.

Bicicletta che prende il volo

Gasperini Albino di Camin abbandonò sulla porta della drogheria Sacchetto, in via S. Sofia, la propria bicicletta. Quando fu per riprenderla, s'accorse che uno sconosciuto sulla sua macchina pedalava velocemente allontanandosi.

Ebbe un bel gridare *al ladro*: dovette rassegnarsi a denunciare il furto dell'*Adler* del valore di lire 200 alla questura.

Investito da un automobile

Mentre l'erbivendolo Alfonsi Agostino di anni 64 camminava, ubbriaco, fu investito da un'automobile.

Trasportato all'Ospitale fu curato di contusione alle gambe.

TREVISO

L'Albero di Natale all'Asilo Garibaldi

TREVISO — Ci scrivono, 24

Oggi, alle 14, in una sala dell'Asilo Infantile Garibaldi, le patronesse del Pio Istituto hanno offerto graziosamente ai bambini i doni di Natale. Erano dolci, frutta giocattoli, grembiuli, abitini, ecc. Tutte piccole e semplici cose, ma utili e buone, ravvivate dalle parole belle delle benefattrici, dal sorriso delle due gentili signorine Calzavara e Ricchetti.

La breve simpatica cerimonia fu aperta dal coro di tutti i bimbi che cantarono un inno al Natale ed un inno di ringraziamento; fu chiusa dalla dispensa dei doni.

Abbiamo notato le signore Benzi, Ricchetti, Gobbato, Tosello, Calzavara, Catemario di Quadri, Simonati, Bindoni, Bevilacqua, Santalena, Vianello Cacchiolo, Antonini, Rosada, Appiani, Comisso, Vianello, Donestich, Della Rovere, Miollo ecc. Tra le autorità c'erano il sindaco avv. Patrese, il presidente dell'Asilo Garibaldi dott. Vianello Cacchiola, il provveditore agli studi cav. Nardi, il dott. Gino Coletti, l'avv. Bevilacqua, il dott. Ricchetti, il cav. Gobbato, il rag. Donestich, il prof. Zanol ecc.

La Scuola Comunale di Musica

Martedì 2 gennaio prossimo sarà aperta per le lezioni regolari la «Scuola comunale di musica» Francesco Manzato.

Triste fine di un epilettico

Questa mattina, mentre stava raccogliendo della legna da lui poco prima tagliata lungo il ciglio di un fosso, il contadino Frasson Giuseppe venne colto da un assalto di epilessia.

Il poveretto cadde nel fosso sottostante e, privo di soccorso, miseramente annegava.

Qualche ora dopo soltanto i parenti ed alcuni passanti s'accorgevano della disgrazia.

Vennero avvertite le autorità competenti.

Le ultime notizie sull'afta

Nella decorsa settimana si verificarono nuovi casi di afta nei comuni di Altivole, Asolo, Fonte, Montebelluna, Trevignano, Castelfranco, Povegliano.

La frazione di Povegliano è stata dichiarata interamente infetta, ed è stato proibito nello stesso tempo il rilascio dei certificati di origine pel trasporto del bestiame in esso comprese. Le stalle infette sono in numero di 59.

Ragazzo gravemente ferito

Questa mattina, nel mentre il signor Levada Pietro di Fiera stava attaccando alla carrozza uno dei suoi cavalli, un figlio suo undicenne riceveva un potente calcio dal cavallo stesso e riportava una gravissima ferita all'occhio sinistro.

Trasportato sollecitamente all'ospedale, il dottor Emerigo Biondi gli prodigava le cure del caso e si riservava nello stesso tempo ogni giudizio sulla entità della ferita.

"L'Apostolo„ al "Sociale„

(Per telefono). — Questa sera al nostro Teatro di Società la drammatica compagnia Andò-Paoli-Gandusio, ha rappresentato *L'Apostolo* di Loyson.

Il forte lavoro che tanto all'estero quanto in varie città d'Italia, ha ottenuto sempre grandi successi, anche qui a Treviso riuscì vittorioso. La bella traduzione del Tumiati certamente ha influito a dare maggior sapore e maggior scorrevolezza al nuovo dramma.

L'Apostolo fu applaudito ad ogni atto.

Gli artisti della compagnia Andò-Paoli-Gandusio fecero del loro meglio per dare vivezza e forza alle varie situazioni e per rendere vieppiù intensa l'azione del dramma.

Il Sociale questa sera era affollatissimo di pubblico. Domani, dopo pranzo, avremo una vecchia novità *La serva padrona*.

VICENZA

I nuovi segretari comunali

VICENZA — Ci scrivono, 24

Vi ho scritto ieri che su 35 esaminati, solo 12 sono stati promossi a segretari comunali. Questi si chiamano Basso, Cenere, Covi, Cremonese, Dal Bosco, Ferracin, Maccagnan, Nonato, Signori, Soffia, Zanetti e Zorzi.

Cesti natalizi

Da mezzogiorno alle 15 nella Palestra di S. Catterina sono stati esposti i 600 cesti natalizi che la benemerita Società Ranella ha allestiti pei poveri della città.

Alle 15 ne è incominciata la distribuzione alla presenza delle autorità cittadine.

Disservizio postale

ROCCHETTE — Ci scrivono, 24

Un assiduo lettore del nostro giornale ci scrive:

«Tengo a confermarle un fatto positivo, e cioè che mentre a Schio si può leggere la «Gazzetta di Venezia» alle ore 8, a Rocchette non è possibile leggerla che alle quindici.»

L'egregio assiduo ha ben ragione e noi facendo nostro il suo lagno, lo giriamo alla competente autorità reclamandone un sollecito provvedimento.

Beneficenze Natalizie

BASSANO — Ci scrivono, 24

La direzione della Pia Casa di Ricovero di cui son noti i generosi intenti ed i moderni indirizzi, pubblica un manifesto invocante dalla cittadinanza un largo obolo a vantaggio dell'Istituto, per fronteggiare innovazioni apportate.

«L'anno scorso — così il manifesto — questa Direzione faceva appello a' cuore dei concittadini, perchè le venissero in aiuto, con *l'acquisto di viglietti di dispensa dalle visite di capo d'anno* gentilmente concessi per benfica consuetudine dell'Amministrazione comunale, a fine di concorrere alla spesa necessaria per dotare l'Istituto di luce elettrica e di caloriferi.

La piccola somma di cui si poteva disporre, aumentata dalle offerte di cui sopra, non era però adeguata al compito assunto; tuttavia per il desiderio di non ritardare più oltre ai poveri ricoverati, il benessere derivante *dalla luce e dal calore*, che essi con tanta bramosia ricercano, non si desistette dall'opera, ed *il vasto edificio ne venne accuratamente fornito*.

Ora, il tedio delle tristi oscure giornate della stagione inclemente è reso meno grave dalla vivezza confortante della luce e il freddo che nella inazione forzata diventa nell'età cadente sofferenza indicibile, è vinto dal tepore dolce e benefico dell'ambiente.

Alla Direzione però urge ora soddisfare agl'impegni contratti, e, nelle strettezze del bilancio che non gliene danno i mezzi sufficienti, ricorre con rinnovata fiducia alla pietosa larghezza dei cittadini, contando sulla benevolente simpatia di cui la Pia Casa di Ricovero, fu costantemente oggetto».

Altro fervido appello alla generosità cittadina è stato rivolto dalla presidenza dell'Asilo Infantile per la dispensa vestiti ai più miseri bambini.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 24

I ladri nel Santuario delle grazie

Questa notte ignoti e audaci ladri profanarono il tempio della Madonna delle Grazie, scoperchiando le cassette delle elemosine e rubandovi circa 200 lire.

Poscia ruppero la nicchia della Madonna Addolorata, infransero l'involucro di vetro, e spogliarono l'immagine dei gioielli che l'adornavano, per circa un migliaio di lire di valore.

I ladri penetrarono nel tempio mediante la scalata del tetto, e calandosi quindi nell'interno servendosi di una scala di corda lunga circa 25 metri.

Questo è il secondo o terzo furto perpetrato nella chiesa prediletta dalla pietà degli udinesi.

CODROIPO — Ci scrivono, 24

Gli esercenti protestano — In seguito alla concessione, ritenuta arbitraria, di alcune licenze per la vendita di liquori, gli esercenti del Capoluogo hanno inoltrato reclamo al R. Prefetto, per il tramite di questo Municipio.

Il reclamo è firmato da tutti gli esercenti del paese i quali, di fronte alle unanimi proteste suscitate dal paese, nutrono la fiducia che la Superiore Autorità provvederà secondo giustizia.

PORDENONE — Ci scrivono, 24

Trovato morto Iermattina fu trovato morto da sincope cardiaca, nello stallo F. Pagotto, tale Pivetta Celeste di anni 48, sensale, dimorante nella nostra città da vari anni. Conduceva una vita piena di stenti.

Polli per le feste — Tentava di passare alla meno peggio le feste tale Toffolo Costante fu Giovanni di anni 33, rubando al cugino Turchet una ventina di polli. Però fece il conto senza... i carabinieri i quali, questa mane, lo arrestavano e lo conducevano in castello.

VERONA

Partenza di soldati per Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 24

Stasera alle 5.21 sono partiti dalla stazione di Porta Vescovo per Bengasi 61 soldati del 79.o reggimento fanteria che vanno anche questi a colmare i vuoti fattisi in questo reggimento durante i combattimenti colà avvenuti.

Furono condotti alla stazione dalla banda dell'80.o fanteria, dagli ufficiali del deposito del 79.o fanteria e da molti delle altre armi.

Sottufficiale suicida

Giunge notizia che al forte di Rivoli ha posto fine ai suoi giorni il sergente Mussilnero del 7.o artiglieria, di Piacenza, sparandosi una revolverata alla tempia destra.

Accorsero alla detonazione ufficiali e sottufficiali per prestare al Mussilnero un soccorso, ma purtroppo la morte del sottufficiale era stata istantanea. Ignoransi le cause del suicidio.

La studentessa è guarita

Nella scorsa settimana, la studentessa Ida Poli, abitante in Via Valverde, tentava di porre fine alla sua verde età ingoiando una pozione di acido solforico che aveva all'uopo acquistato in un negozio di Via S. Catterina. I motivi che la spinsero all'insano tentativo la giovanetta non li volle mai esternare. All'ospedale ove essa fu accolta, venne sottoposta alle più diligenti cure dei medici, in seguito alle quali guarita completamente la Poli poteva ieri tornare presso la sua famiglia.

Caduta mortale

Stasera il capo degli accalapiatori municipali Graff Arturo era salito sopra un albero di un orto attiguo alla sua abitazione presso il Cimitero. Egli voleva tagliare un ramo secco; ma il ramo si ruppe ed il Graff precipitò a terra battendo il capo sopra una pietra. Spirò immediatamente per commozione cerebrale. Era un uomo coraggioso e spesso ebbe attestati di benemerenza per il coraggio manifestato nella presa di cani idrofobi.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

GONAROMAT TAESCHNER

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce ne indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.

Non vi è neppur pericolo d'affezione alle reni poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione.

Depositari: G. Bötner e C. - Venezia

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima, Sede in Roma, Via Due Macelli, 66

Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 per cento che a partire dal 1.o Gennaio 1912, tanto la cedola N. 17 (emissioni 1903 e 1909) quanto la cedola N. 1 (emissione 1911), sono pagabili, in ragione di L. 11.25 ciascuna, presso gli Istituti seguenti:

Banca Cammerciale Italiana e filiali;
Credito Italiano e filiali;
Banca di Busto Arsizio, Milano e Busto Arsizio;
Alberto Treves e C., Venezia.

Roma, 18 Dicembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. È la sola rivista del nostro paese che sta al paro coi più grandi giornali illustrati di Parigi, di Londra, di Lipsia. Essa tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola **dove tutto sia originale ed inedito**, *e tutto porti una impronta prettamente nazionale. Nel 1911 si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni sulla* **Guerra di Tripoli**, *nonchè sulle* **Esposizioni di Roma, Torino e Firenze.** *Nel 1911 l'*Illustrazione Italiana *ha dato una quantità di numeri straordinari (regalati agli associati) e ha dovuto* **raddoppiare la tiratura.**

Nel 1912 il **Conte Ottavio** *riprenderà i suoi* Capricci *intorno alla vita:*
e **Ferdinando Martini** *continuerà le sue* Confessioni e Ricordi.

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due volumi di complessive 1300 pag., illustrati da oltre 1000 inc.; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice.

Anno, L. 35 (Estero, fr. 48). Sem., L. 18. Trim., L. 9,50. - Cent. 75 il numero.

PREMIO: Numero di **Natale e Capo d'Anno**, dedicato a: **LE ALPI.** Con quattro grandi tricromie fuori testo; ventitre tricromie nel testo; numerose incisioni in nero: fotografie artistiche di ghiacciai, cime, rifugi, costumi delle valli, scene di alpinismo, ecc. Coperta in tricromia di L. Bompard. Frontispizio a colori di L. Yobbi. Testo di **Ottone Brentari.** (Al prezzo d'associazione annua, aggiungere Cent. 60 (Estero, 1 fr.), per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

VISOGENO

RIGENERATORE DI FORZE RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

Consigliato dai più distinti medici ai convalescenti, a chi soffre di mancanza d'appetito, di debolezza, di anemia e di nevrastenia.

Depositari generali per il Veneto: F.lli MARCHI - Venezia

e depositi speciali presso: Ugo Dall'Armi, e farmacie Zampironi, Monico, Mantovani, Morelli, Ponci, Zanella, ecc. VENEZIA — G. De Stefani e F. VERONA. — Farmaceutica Friulana, UDINE. — Farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Frigo, PADOVA. — Farmacia Zanetti, TREVISO. — Farmacia Cattaneo, VICENZA. — Farmacia Baruffi, ROVIGO. — Farmacia C. Nicolini, E. Bolognesi CHIOGGIA. — Dott. Vascellari, VITTORIO.

Prezzo L. 2.- al flacone.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

FABBRICA MOTORI BRESCIANA

BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

per SGRANATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

SI TENTA LA FORTUNA

Senza rischio e con sicuro beneficio

facendo subito acquisto di una diecina di obbligazioni del

PRESTITO approvato con deliberazione del Grande e Generale Consiglio della **REPUBBLICA DI S. MARINO**

Estrazione Irrevocabile

31 Dicembre corrente

CINQUANTAMILA PREMI DA LIRE 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500, ECC. sono assegnati al Prestito e **49.600** si devono ancora sorteggiare. — **I premi sono tutti in contanti, esenti da ogni tassa. Si pagano subito.**

A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un premio e il rimborso immediato delle altre nove Obbligazioni non premiate.

L'ESTRAZIONE si farà in Roma, in una delle sale del Ministero del Tesoro — IN PRESENZA DEL PUBBLICO — coll'assistenza dei Rappresentanti il Governo Italiano e il Governo della Repubblica, e previa osservanza delle formalità e cautele prescritte dalla Legge.

SONO IN VENDITA LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO

al prezzo di L. 30 e rispettivamente di L. 300, pagamento per contanti, e L. 31.50 e rispettivamente L. 315, pagamento a rate, da versarsi L. 4.50 per ogni obbligazione e L. 45 per ogni diecina di obbligazioni subito, e la rimanenza sino al saldo a L. 3 e L. 30 ogni mese cominciando da Gennaio 1912. — I titoli provvisori liberati del primo versamento concorrono per intero a tutti i premi e rimborsi da sorteggiarsi al 31 Dicembre corr.

La vendita delle obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio garantito E' APERTA IN GENOVA presso la Banca Casareto — assuntrice del Prestito — la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. — In tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In VENEZIA rivolgersi presso Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — F.lli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Ant. — Banca Mutua Cooper. fra imp. civili.

Si raccomanda di sollecitare le richieste per facilitare il lavoro di spedizione ed evitare il pericolo di arrivare a vendita chiusa.

(LA FORTUNA VI SORRIDE, NON RESPINGETELA)

IMPORTANTE

Periodicamente vi occorre di mandare delle lettere circolari, avvisi, convocazioni, notizie, domande di prezzo ecc., per il che ricorrete senza dubbio all'opera dello stampatore.

Di conseguenza una macchina che vi permetta di ottenere una quantità qualunque di questi stampati nel vostro stesso ufficio e ad un prezzo molto più conveniente della tipografia, non può mancare d'interessarvi.

IL DUPLICATORE RONEO PRODUCE DELLE COPIE CHE HANNO L'ESATTA APPARENZA DI LETTERE PERSONALI e PRODUCE COLLA VELOCITA' DI 100 A 120 COPIE AL MINUTO.

Cataloghi, schiarimenti e PROVE DI MACCHINE (senza impegno di sorta) ai CONCESSIONARI:

DAMIANI & GIORGIO
VENEZIA

Esposizione di Torino: Grand Prix e Medaglia d'Oro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 357 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 27 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le operazioni militari in Cirenaica

Come è passato il Natale nelle colonie

Il nemico avanza a Bengasi ed è respinto

Tripoli 25, ore 23.15

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo. Un marconigramma da Bengasi annunzia che questa mattina il nemico ha iniziato un'avanzata sulla piazza. Alle 10 varie colonne della forza complessiva di alcune migliaia di uomini con artiglieria, si sono esposti sul nostro fronte orientale spingendosi dal mare fino alla Berka, ad una distanza di circa cinque mila metri. Le nostre truppe pronte attendevano. Lo stato del mare impediva il concorso delle navi. Il nemico ha avanzato lentamente in direzione di Soiat e delle nostre ridotte N. 4 e N. 3 fino a due chilometri. Qui giunto i nostri hanno aperto il fuoco con le artiglierie e l'hanno arrestato dovunque, cagionandogli gravi perdite visibili dalle nostre opere. Al tramonto ha ripiegato sull'oasi retrostanti. Nessuna perdita da parte nostra. A notte il tempo si è rimesso ed il mare si è andato calmando, cosicchè i proiettori delle navi hanno potuto illuminare i dintorni della piazza rimasti deserti.*

I particolari del fallito attacco di Bengasi

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Tripoli dei particolari sull'ultimo assalto turco-arabo a Bengasi.

Il capo delle truppe nemiche, Enver Bey, la mattina del 25 ha dato ordine ad una colonna formata da oltre tremila uomini appoggiati dai pezzi di artiglieria di uscire dall'accampamento posto sul ciglione dell'altipiano e di scendere verso la costa del mare in direzione di Abu Tocra, poi di mutare direzione verso nord est ed avanzare attaccando la caserma della Berka. Contemporaneamente, un'altra colonna di qualche migliaio di beduini doveva marciare direttamente contro le nostre trincee ed occupare l'oasi di Fohead. I nostri soldati, benchè tutti affaccendati ad adornare le trincee di festoni e di bandierette per la solennità di Natale, appena le sentinelle dalle ridotte più avanzate diedero l'allarme e il nemico fu segnalato, corsero ai loro posti e cinque minuti dopo tutti i reggimenti erano pronti per combattere. Il vento soffiava ed innalzava al di là dei limiti dei palmizii nembi altissimi di sabbia e di polvere. La visuale verso terra era incerta e come velata. Nonostante ciò gli artiglieri italiani appena ebbero a portata di tiro la colonna nemica che si avanzava lentamente aprirono un fuoco dapprima rado e, via via che il bersaglio diventava più nitido, furiosissimo. Il grosso dell'avanzata nemica si arrestò; ad onta di ciò, il generale Ameglio, supponendo che tale arresto fosse un raccoglimento delle forze nemiche per tentare poi l'assalto alle posizioni, inviò un battaglione di fanteria di rinforzo in tutte le ridotte degli avamposti, ma l'assalto generale non venne perchè il nemico, arrivato ad un miglio e mezzo di distanza dai nostri, non osò più oltre avventurarsi sotto il tiro ben diretto e micidiale delle nostre artiglierie da 75. Soltanto pochi gruppi di cavalieri arabi e qualche manipolo di regolari si spinse furtivamente sotto la traiettoria dei nostri proiettili, ma decimati ripiegarono in fuga urlando e gesticolando. Durante il pomeriggio l'artiglieria nemica tentò più volte di sfondare le opere di collegamento tra i nostri fortini avanzati n. 3 e 4, ma appena appariva la testa dei battaglioni nemici protetti dai loro pezzi vomitanti un fuoco altrettanto vivace quanto innocente, i nostri cannoni si covergevano con tiro incrociato, che fermava le colonne avanzanti e le faceva costantemente retrocedere. I turco-arabi cambiarono varie volte posizione. Alcuni cercarono di spingersi su Bengasi anche dalla parte della costa, ma anche qui le nostre batterie li misero in fuga. Alle ore 5 il nemico iniziava il suo movimento di ritirata. La battaglia fu più che altro un duello di artiglieria.

Il generale Ameglio si aspettava per la notte un nuovo e più violento attacco. Era infatti probabile che il nemico, avendo saggiate le nostre posizioni, volesse ritentare un colpo di audacia meno sfortunato. Perciò le navi illuminarono per tutta la serata con potenti fasci elettrici i dintorni di Bengasi ed il declivio dell'altipiano.

Quali sono le intenzioni dei turchi a Bengasi

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Bengasi che i turco-arabi, di cui però non si conosce esattamente il numero, occupano sempre il ciglio dell'altipiano che guarda il mare. Il nemico è fornito di artiglieria ed ha molti ufficiali turchi arrivati di recente dal confine egiziano con danari e munizioni sotto le spoglie di medici o sanitari della Mezzaluna Rossa. I nostri aviatori finchè il tempo lo permetteva, hanno potuto scorgere vivo movimento di grossi nuclei nemici provenienti da Merg, ma ora è incominciato il cattivo tempo e gli aeroplani non han potuto sollevarsi. Bisogna quindi accontentarsi delle fallaci ed incerte informazioni di esploratori indigeni. Il nemico ostenta sulle nostre posizioni una grossa colonna dominante la strada che da Bengasi va a Merg; con essa tenta ogni notte attacchi più o meno violenti contro i block-houses che gli italiani vanno costruendo e fortificando oltre il limite dalle trincee. Il nemico attenta spiegamento di forze sul ciglio dell'altipiano, perchè tende a far credere che il grosso degli arabo-turchi contrattaccanti Bengasi sia costituito da quella colonna, mentre si sa da informazioni segrete che tanto a nord verso Legicon, quanto a sud presso Haua Segel esistono altre due grosse colonne di beduini frammischiati con regolari turchi e comandati da valenti ufficiali. Esse si tengono prudentemente indietro ed abilmente celate. Si spera dunque dal generale turco in Cirenaica che gli italiani facciano un'avanzata decisa sull'altipiano, si impegnino con la colonna attendata sul ciglione, penetrino nell'interno del Gebel per piombare loro addosso con le due colonne tenute nascoste.

Un punto che in questi giorni è sempre conteso tra l'avanguardia nemica e i nostri battaglioni della Berka è l'oasi di Foehad (oasi dell'abbondanza) la quale è fornita degli unici pozzi di acqua dolce veramente ottima che si trovano nei dintorni di Bengasi. Del resto però al rifornimento di acqua in città alle truppe e agli abitanti, provvedono le navi cisterne.

Il funzionamento sanitario procede benissimo e la salute pubblica è eccellente non solo tra i soldati ma anche tra gli abitanti.

Nelle acque di Bengasi oltre le navi che vanno e vengono continuamente, hanno dato fondo l'incrociatore *San Marco* e la regia nave *Agordat*, sicchè se il nemico tentasse di scendere verso le rive si troverebbe esposto al fuoco delle artiglierie navali.

Continuano d'altra parte con grande attività gli ultimi lavori di fortificazione delle nostre posizioni. Sono state messe in trincee potenti, su posizioni elevate, quattro batterie da 75 A; e si attende l'arrivo di altri pezzi a tiro rapido e a fusto deformabile, nonchè di grossi cannoni di lunga portata, per battere l'altipiano efficacemente anche senza il concorso delle artiglierie delle navi.

Si attendono da Napoli nuove truppe per la fine del mese.

Brillante operazione a Derna

Roma 25

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25:

Un importante operazione è stata fatta a Derna da una nostra ricognizione eseguita in seguito ad informazioni di informatori. Il comando era stato informato che sulla via che conduce a Sidi Aziz da una casa occupata da contadini partivano segnali convenzionali per avvertire il campo nemico delle mosse delle truppe facilmente, visibili, essendo detta casa in posizione abbastanza elevata. Fu deciso di togliere di mezzo quella specie di sezione di telegrafia ottica, impresa non facile a compiersi trattandosi di penetrare in territorio ove in prossimità accampava un forte nucleo di nemici. La ricognizione con una rapida marcia seppe avvicinarsi al luogo in questione fino a due chilometri circa, piazzando una batteria di artiglieria che con tiri ben diretti produsse ben presto il crollo dei muri. Dopo di che la ricognizione ritornò nelle trincee senza altri incidenti.

A Derna le notizie che si hanno dall'interno assicurano che effettivamente al campo nemico si sono aggiunte altre bande arabe, che non fu potuto armare con armi da fuoco regolamentari.

Si conferma la presenza di numerosi ufficiali turchi che sono preposti alla istruzione degli irregolari e si confermerebbe anche che il malumore della popolazione taglieggiata in tutti i modi per fornire viveri allo accampamento vada sempre più aumentando. Infatti, i soldati hanno requisito tutti i quadrupedi, il bestiame da macello è totalmente scomparso, come sono state esaurite le provviste di cereali. Questo stato di cose, sempre secondo gli informatori, non potrebbe durare a lungo salvo che giungessero naturali rifornimenti che sono da qualche tempo ostacolati dalle vie di mare e di terra con qualche rigore.

Il generale Trombi ha riunito alcuni capi arabi a cui ha fatto presente la grave situazione in cui si troveranno le popolazioni perdurando a mantenersi in aperta ribellione contro l'Italia di cui ormai fanno parte. I capi alla loro volta hanno dichiarato che le popolazioni subiscono ancora le violenze del dominio turco che non possono scuotere finchè la Turchia e le sue truppe avranno modo di esercitare atti deplorevoli ed eseguire vendette tremende.

Calma assoluta in Tripolitania

Tripoli, 25

(Ufficiale) — *La città è tranquilla. Si conferma il concentramento degli arabi nelle località ieri designate del Gharian. Il nemico raccoglie viveri e munizioni, riunisce le famiglie arabe esercitando pressioni. Si confermano le forti perdite del nemico negli ultimi combattimenti.*

Tripoli, 25

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli, Homs, Ainz-Zara e Tagiura. Anche da Bengasi si ha per marconigramma che la situazione rimane invariata in Cirenaica Il mare comincia a moderarsi e i bastimenti hanno ripreso i loro ancoraggi ma non è ancora possibile sbarcare.*

Il Natale a Tripoli e ad Ain Zara festeggiato gaiamente

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Tripoli che la giornata di ieri è stata allietata da un tempo primaverile. La città conservava la consueta fisonomia, ma alle trincee la solennità del Natale è stata celebrata dai soldati come in una grandiosa unica famiglia. Le trincee fra la caserma di cavalleria e la Bumeliana sono state trasformate dai soldati in altrettanti bizzarri giardini. L'82 e l'84 fanteria hanno fatto dinanzi ai grandi argini di difesa, delle casette con la terra scavata nei fossati e la hanno rivestite di legname formando attorno ad esse graziosi giardinetti con palme e rami di arancio disposti in filari. Fra aiola e aiola hanno fatto correre piccole strade battute di pietruzze e di ossi di dattero. Sopra ogni argine si vedono iscrizioni fatte con foglie di cactus: *Viva l'Italia, Viva Tripoli Italiana, Viva il Re*. Il riparo dell'84 fanteria reca scritto nello stesso modo il numero del reggimento, i nomi di Sciarra Sciat, Sidi Messri, Henni, Ain Zara ed è disegnato lo stemma sabaudo. I soldati hanno costruito delle vere sale da mensa allo scoperto adoperando rami di palme e festoni tricolori. Quivi si sono svolti nella più giovanile e entusiastica allegria i banchetti di Natale. Mancava però alla festa il contingente di marinai che doveva essere ospitato dai soldati, così come sulla *Carlo Alberto*, danzante una pesante ridda sulle onde grosse mancavano i soldati che dovevano essere ospitati dai marinai. Lo stato del mare ha impedito agli uni di prendere terra e agli altri di imbarcarsi.

Ad Ain Zara sembra veramente fiorisca la primavera. A mezzogiorno il termometro vi segnava 24 gradi all'ombra. La solennità natalizia si è iniziata con una messa all'aperto celebrata dal cappellano dell'ospedale dinanzi a oltre cinquemila uomini e ai generali Pecori Giraldi e Lequio. La funzione è stata commoventissima. Tutti i 5 mila soldati si sono inginocchiati al momento dell'elevazione del Sacramento. Una seconda messa è stata celebrata alle 11 dinanzi alle truppe rimaste alle trincee. Poi i soldati sono abbandonati alla gioia della festa, che ha assunto un carattere di straordinaria commovente poesia. Magnifica la riuscita del banchetto dei soldati della gloriosa batteria De Suni. Le tavole erano state disposte intorno ai cannoni inghirlandate di palme e di nastri. Sui cannoni, la cui bocca era protesa in atto di minaccia verso il deserto, vi era questa iscrizione: «Nulla via impervia e sempre e ovunque». La batteria De Suni aveva ricevuto dalla città di Conegliano in dono 400 panettoni, 60 bottiglie di vino scelto e 100 bottigliette di cognac per i soldati e 24 bottiglie di spumante per gli ufficiali. Tutti gli altri reggimenti avevano del resto un dono speciale da avanzare.

La riorganizzazione dei pubblici servizi a Tripoli
L'album degli studenti

Tripoli 25, ore 7 pom.

(Ufficiale) — *Negli ultimi quindici giorni a Tripoli si è provveduto ad organizzare i servizii urgenti ed a prendere le decisioni più convenienti per avviare la popolazione a vita normale. E' stato disposto il ripopolamento dei sobborghi di Dahia, Zaniet e Dalmeni, permettendo a 400 famiglie di ritornare alle case sgombrate il 23 ed il 26 ottobre. Tutto ha proceduto con la massima regolarità, senza inconvenienti. Tripoli si sfolla con vantaggio della pubblica salute e della pubblica sicurezza e con sgravio dei bilanci della beneficenza. Sono stati formati baraccamenti per le famiglie beduine nei quali sono ricoverate 250 famiglie, cui si fa una quotidiana distribuzione di viveri. Sono stati istituiti sei luoghi di isolamento e di cura dove si curano e si nutriscono circa duemila persone, che già abitavano l'oasi. Ogni luogo di isolamento è perfettamente cintato. Vi è un comodo fabbricato, uno spazioso giardino, una infermeria ed un luogo di osservazione. E' stato organizzato il corpo della nettezza urbana e sono stati requisiti terreni per l'ampliamento del cimitero. Si procede alla organizzazione dei servizi delle vetture pubbliche e dei pompieri, alla riapposizione delle tabelle coi nomi delle strade ed al miglioramento della illuminazione. Hassuna Pascià è assistito nell'ufficio municipale dal cap. Castoldi, dai dottori tenente Pazzi, Mizzi, Zaccaria e Nicolai e dall'ingegnere Bordone; inoltre tre notabili arabi dirigono specialmente il servizio di isolamento e di cura. Un rimaneggiamento del bilancio permetterà di aumentare i proventi comunali e di far fronte alle maggiori spese. Si deve all'operosa esperienza del comm. Baruso e del comm. Basile l'ottimo andamento dei pubblici servizi.*

Ieri due squadroni eseguirono una ricognizione verso Bu Selim senza incontrare il nemico. Stamane col piroscafo Washington è giunta la commissione di studenti dell'università, che recano l'album con ventimila firme degli studenti preceduto da un indirizzo dettato da Giovanni Pascoli. La commissione ha portato un cippo preso al Campidoglio da innalzarsi alla memoria dei valorosi soldati caduti. I soldati hanno accolto con grande gioia e simpatia i giovani studenti.

Dalla frontiera tunisina
Per i nostri soldati

Roma 26

La *Tribuna* ha da Tunisi:

In seguito a precise informazioni recanti notizie di continuo esodo in Tripolitania di turchi pronti a passare la frontiera per rifugiarsi in Tunisia, il cap. Harle, capo degli affari indigeni a Tatahouine, è stato inviato sul luogo con 150 uomini per sorvegliare il tratto di frontiera fra Djenenina e Bengardane. D'altro canto la *Tunisie Française* chiede che ai posti di frontiera del sud ed in generale per le mansioni delicate si evitino i servizii degli indigeni e si sostituiscano questi con dei francesi. Ciò per una maggiore garanzia della sicurezza nella reggenza.

In seguito ad ulteriori pratiche del comm. Bottesini e del presidente della Camera italiana di commercio ed arti cav. Attia la quarantena per le provenienze dalla Sicilia è stata abolita.

I doni natalizii raccolti dalle dame del patronato scolastico per i nostri soldati, sono partiti per la Tripolitania. Da ogni parte della reggenza i nostri connazionali hanno risposto con nobile slancio all'appello della signora Bottesini. Due sudditi ottomani delegati del governo turco per studiare i metodi di agricoltura degli europei dell'Africa del Nord sono giunti a Sfax dove hanno preso visione del sistema di coltura del sud tunisino. Essi si recheranno, dopo una lunga visita nella reggenza, in Algeria ed in Egitto.

Il maltempo a Tripoli
Il rifornimento dei turchi

Roma 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25:

Ha imperversato per due giorni una violenta bufera, che ha impedito ai piroscafi in rada di effettuare lo sbarco di uomini e di materiali. Nel pomeriggio di ieri però la bufera accennava a diminuire ed oggi si spera di poter iniziare lo sbarco delle truppe. Si conferma che lo stato maggiore turco abbia l'intenzione di costituire nel Gharian il quartiere generale. Le forze nemiche hanno ricevuto alcuni rinforzi di bande reclutate presso i berberi, ma tali bande non portano un notevole efficiente di forze numerico, perchè bisogna tenere conto delle perdite sofferte e delle defezioni, che avevano ridotto di assai i contingenti turco-arabi.

In quanto ai mezzi di rifornimento si sa che carovane di viveri sono giunte all'oasi di Simaun, quasi confinante a sud est con la Tunisia e che altre se ne preparano. I rifornimenti per via interna saranno più lenti e difficili di quelli che potrebbero pervenire dalla costa ma continueranno purtroppo sino a che i turchi saranno in Tripolitania.

L'apurazione delle case di Zanzur prosegue senza incidenti notevoli. Si perquisiscono le abitazioni e si sequestrano armi e munizioni nascoste. Non manca il fanatico che tenta di ribellarsi e di far uso delle armi, e non è nemmeno raro il caso che si scopra qualche soldato turco, emissario del campo nemico. I provvedimenti adottati dal comando per garantire l'oasi da possibili incursioni hanno rinfrancato le popolazioni, che fecero atto di sottomissione e che si mantengono tranquille. I capi di Zanzur si sono rivolti alle nostre autorità chiedendo soccorso di viveri per la parte più indigente della popolazione.

Ad Ain Zara, ad onta del pessimo tempo, ieri si vegliò e anche nella scorsa notte mentre grosse pattuglie perlustravano un largo raggio di terreno all'intorno. Gli informatori riferiscono che i turchi con feroci rappresaglie impediscono agli arabi di presentarsi alle trincee italiane e che li obbligano ad armarsi contro di noi. Le notabilità di Tripoli fecero ieri pervenire i loro auguri al generale Caneva.

Ad Homs il maltempo ritarda il completamento di alcuni lavori di difesa. Avvengono frequenti scaramuccie fra nostre ricognizioni e punte di arabi, che non si impegnano a fondo. Il colonnello Maggiotto sorveglia personalmente le operazioni intese a far cessare il contrabbando costiero. Infatti, sono frequenti le catture di piccole carovane con carichi di armi e munizioni, che dalla costa cercano di guadagnare l'interno.

Gli auguri di Natale

Tripoli 25

(Ufficiale) — *Giungono da ogni parte telegrammi coi quali si augurano le buone feste agli ufficiali ed ai soldati che si preparano tranquillamente a festeggiare la solennità natalizia con animo soddisfatto avendo compiuto tanti atti di eroismo e che ancora avidi di gloria e pieni di slancio non risentono fatiche e disagi nella lunga permanenza alle trincee.*

Il gen. Rocchi a Tripoli
Altri doni ai soldati

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25:

Dopo essersi mantenuto al largo per due giorni a causa del mare tempestoso, oggi sul mezzogiorno il piroscafo *Bisagno* è riuscito ad entrare in porto. Sul *Bisagno* erano imbarcati il generale Enrico Rocchi ed il capitano del genio Segrè ed altri. Il *Bisagno* era carico di pacchi postali diretti ai soldati e portava un enorme carico postale tra cui 100 mila cartoline illustrate con auguri per il Natale e Capo d'anno.

Cagni nominato contrammiraglio e Fara maggior generale per merito di guerra

Roma, 26

(Ufficiale) — *Il Re, su conforme proposta dei ministri della Marina e della Guerra, ha firmato i decreti di promozione, per merito di guerra, del capitano Cagni a contrammiraglio e del colonnello Fara a maggior generale.*

Il saluto del col. Maggiotto

Roma 26

L'Associazione della Stampa ha da Homs il seguente telegramma:

«Ufficiali e soldati dell'ottavo reggimento bersaglieri bene augurando ai destini della patria romanamente rigenerata, pregano siano felicitate loro famiglie. — Colonnello *Maggiotto*»

Il comm. Luiggi in Tripolitania

Roma, 26

La *Vita* dice che oggi partirà per la Tripolitania il comm. Luigi Luiggi ispettore generale del Genio Civile. Egli come è noto, per incarico del Governo, studierà i miglioramenti da apportare ai varii servizi portuali della nuova colonia.

L'offerta delle città italiane a Tripoli

Roma, 26

Il *Messaggero* ha da Tripoli che il generale Salsa, a nome e per incarico del Governatore, ha ricevuto il rappresentante della *Società Nazionale*, costituitasi, iniziatrice Torino, per dotare Tripoli dei vari edifici pubblici, a documentazione e ricordo della solidarietà fraterna di tutte le regioni italiane e Roma darebbe il palazzo del governatorato; Torino quello del municipio; Milano, la Camera di Commercio; Genova, Napoli e Venezia provvederebbero alle opere portuali; la Toscana e l'Umbria alle Arti Belle; la Sicilia penserebbe alla costruzione dell'istituto di agricoltura.

Nessuna iniziativa italiana per la pace

Roma 26

A proposito delle voci intorno alla pace che i giornali francesi riproducono la *Tribuna* scrive:

«Tutte le informazioni dei giornali francesi saranno attinte a buona fonte, non lo contestiamo ma è anche vero che nelle competenti sfere romane non si sa nulla, proprio nulla di una iniziativa italiana per la pace.»

Le due promozioni per merito di guerra
Il Natale di fuoco a Bengasi

Roma, 26

(So.) — L'avvenimento del giorno è un lieto avvenimento che raccoglie il consenso unanime, senza restrizione di partiti: esso consiste nella promozione per meriti di guerra di Umberto Cagni a contrammiraglio e Gustavo Fara a maggior generale.

Il Natale trascorse tranquillo in Tripolitania; fu invece, in Cirenaica, accompagnato dal tuonare del cannone. Il nemico avanzò a Bengasi con parecchie migliaia di uomini ed artiglierie. I nostri cannoni respinsero il nemico, che si prevede tornerà presto all'assalto. Le nostre formidabili posizioni e la lunga preparazione della nostra difesa, assicurano però che il successo arriderà domani, come ieri, alle nostre armi.

Nel campo politico nessuna novità importante. La conciliazione dei partiti parlamentari turchi — conciliazione invocata dal Sultano — è fallita. Incomincia invece l'ignoto circa la situazione interna della Turchia. Si spargono voci di apparizioni di navi da guerra italiane nell'Egeo e a Durazzo, ma queste notizie sono smentite al nostro Ministero della Marina, ove si dichiara che le nostre navi sono attualmente concentrate a Siracusa, a Taranto ed a Spezia ed altre si trovano nelle acque di Tripoli o nel Mar Rosso. Pertanto, nessuna azione navale sarebbe per ora in vista. Qualche giornale raccoglie altresì la notizia che l'esercito austriaco sarebbe pronto a varcare il confine per occupare il Sangiaccato di Novi Bazar, ma questa notizia allarmista viene smentita. Tale notizia è già corsa varie volte e non fu mai confermata dai fatti; oggi mancherebbe più che mai il fondamento per la effettuazione di una decisione così grave.

Sgombrato il terreno dalle false voci in circolazione, i commenti si concentrano, come vi dicevo, sull'avvenuta promozione del comandante Cagni e del colonnello Fara. Stasera, a Montecitorio, i numerosi deputati presenti approvavano l'alta distinzione accordata ai due valorosi; anzi taluno manifestava la opinione che la promozione del Cagni avrebbe prodotto impressione anche migliore se fosse avvenuta fin dai primi giorni della occupazione di Tripoli, allorquando i 1500 marinai da lui comandati ritornarono sulle navi da guerra, lasciando il posto ai primi reparti del primo Corpo di spedizione. Il governo ha voluto associare il nome del Fara a quello del Cagni e il Paese si mostra orgoglioso di vedere accanto al nome del condottiero dei garibaldini del mare, quello del modesto e silenzioso eroe di Sciara Sciat e Bir Tobras. Entrambe le promozioni erano attese da tutti. Si nota come il Cagni abbia conquistato a prezzo di eroismi due delle promozioni della sua brillante carriera. Nel 1901 venne promosso capitano di fregata a scelta a 38 anni, poco dopo il suo ritorno dall'avere accompagnato il Duca degli Abruzzi, di cui era aiutante di bandiera, nella spedizione al Polo. Oggi, Cagni viene promosso a 48 anni contrammiralio, per avere tenuto Tripoli, infestata dagli arabi, con un pugno di marinai e per averla difesa dagli attacchi dei turchi ai posti di Bu-Meliana. Il Re ha fatto nei giorni scorsi il migliore elogio di Umberto Cagni, quando discorrendo di lui con Jean Carrère ricevuto al Quirinale, rilevò come il Cagni abbia ereditato l'eroico coraggio del padre, che fu uno dei più valorosi nostri generali. Altra pagina bellissima della carriera del Cagni fu l'opera prestata come comandante della «Napoli» nei giorni che seguirono al terremoto a Reggio Calabria; opera che gli valse la medaglia d'oro ai benemeriti nella sventura calabro-sicula del 1908. Un semplice marinaio, in una di quelle lettere dal teatro della guerra che meritano davvero di essere raccolte in un epistolario, ha mirabilmente definito l'opera prestata dal Cagni resistendo per cinque giorni a Tripoli con soli 1500 uomini. Quel marinaio scriveva che il Cagni «distribuiva a tutti il coraggio». Il miracolo di audacia e di eroismo compiuto dal Cagni viene oggi giustamente premiato.

Che dire del colonnello Fara? Egli era un semplice capitano quando 21 anni or sono, mentre aveva soli 31 anni, decise a favore delle nostre armi la prima battaglia di Agordat, cooperando in prima linea, col suo indomabile valore, alla sconfitta dei dervisci. Egli ebbe allora la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia (giugno 1890). A Bir Tobras, salvando la difficilissima situazione, col suo fiero coraggio ed il suo grande prestigio, Gustavo Fara si è conquistato i galloni di generale. Splendido condottiero il Fara, non soltanto dei suoi impavidi e valorosi bersaglieri, ma anche dei forti ed audaci granatieri. Vi furono a Bir Tobras dei momenti assai duri, data la grande superiorità numerica e le posizioni del nemico, ma oltre al coraggio delle nostre truppe, influì pel successo l'eroico valore del comandante il quale riuscì, senza abbandonare nè un ferito nè un fucile, a far tornare i suoi tre battaglioni alla loro base di operazione. Quanto più discutibile può essere il concetto di chi inviò la colonna Fara a compiere la ricognizione in quelle condizioni, tanto più risalta il valore dimostrato da Gustavo Fara nel disimpegnarsi felicemente dalla critica situazione in cui si venne a trovare.

I giornali commentano favorevolmente le due promozioni. Il capitano Umberto Cagni, scrive la *Tribuna*, aveva già una sua civile storia di coraggio e di indomita audacia. La sua mano sollevò il sestante verso il cielo nel punto più alto del globo. Venne la guerra e Umberto Cagni trovò un suo gesto anche nella sabbia di Bu-Meliana, come l'aveva trovato nella candida immensità polare.

I bersaglieri di Gustavo Fara dettero mani ai marinai di Cagni e continuarono la breve ma luminosa tradizione.

Quale singolare fascino emana dalla figura di condottiero di Umberto Cagni, così dice il *Giornale d'Italia*, lo sanno i meravigliosi mozzi con cui egli fece la prima conquista di Tripoli, lo sanno i giornalisti italiani ed esteri che lo hanno visto attivissimo e intrepido. G. Fara poi è stato il vivente segnacolo della guerra. Primo all'assalto, ultimo al riposo, ha rinnovato il miracolo di Garibaldi. Per lui la morte ha sorriso ai soldati, certi della vittoria; per lui la vittoria ha sorriso ai vivi.

Questi decreti di promozione commenta, brevemente il *Corriere d'Italia*, rispondono a un desiderio della nazione. La notizia come sarà appresa con infinita compiacenza nel regno solleverà onde di entusiasmo fra i nostri soldati, che combattono per la patria a Tripoli.

Un ultimo particolare: tanto il Cagni, quanto il Fara, sono piemontesi.

Il combattimento avvenuto ieri a Bengasi assume una importanza ed un interesse grandissimi, perchè costituisce un sintomo delle intenzioni dei comandanti delle truppe turco-arabe in Cirenaica. Le colonne di beduini colà concentrate accennarono in questo mese ad una offensiva, ma a base frammentaria e slegata, tenendosi a distanza di una ventina di chilometri dalle nostre trincee. Il comando turco mandava innanzi torme di arabi ora contro le fortificazioni della Giuliana, ora contro Derna, ora contro Tobruck. Gli assalti diurni del 2, 3 6 e gli assalti notturni 10, 11, 14, 15, 21, 22 e 23 non ebbero altro scopo che di studiare la configurazione e la efficenza delle nostre trincee. Di nuovo non vi fu che la tattica dell'assalto notturno, terminato costantemente con grandi perdite di beduini, senza alcuna perdita da parte nostra, il qual particolare dimostra la bontà delle nostre fortificazioni. E' probabile che questa tattica abbia stancato le bande indigene, le quali, vedendo che non approdano a nulla le sanguinose perdite sinora avute, sarebbero ora impazienti di fare un assalto generale.

Il fatto di Bir Tobras suggerisce in qualche sfera militare l'idea di costituire a Tripoli un Comando superiore tec-

mico che fino ad oggi è mancato. La partenza del generale Rocchi non dà affidamento per la soddisfazione di questo desiderio, perchè si dice che egli abbia un incarico transitorio. L'*Esercito italiano* si fa eco di tale corrente. Pare, esso scrive, che gli ultimi fatti guerreschi abbiano dimostrato la necessità di stabilire senza indugio un superiore comando tecnico; tale necessità è dimostrata sopra tutto dall'ultima ricognizione fatta a Bir Tobras. Come è possibile, si domanda detto giornale, che si sia fatta andare avanti una colonna di quasi duemila combattenti, senza provvedere ad una comunicazione volante, telegrafica, o telefonica od ottica a terzo delle truppe marcianti? L'*Esercito italiano* dopo aver rilevato anche il mancato uso delle stazioni radiotelegrafiche impiantate da Marconi, termina augurandosi che il Comando generale sappia trarre il maggior utile possibile dai mezzi moderni nella esplicazione della azione guerresca; tutto dunque impone la creazione di un comando generale del Genio a Tripoli.

Un dono del ministro della marina agli equipaggi

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della Marina ha fatto riprodurre in cartolina su 100.000 esemplari e spedire in dono agli equipaggi delle nostre navi operanti nelle acque di Tripoli il disegno di Eduardo Matania pubblicato dalla rivista inglese *The Sphere* rappresentante un marinaio italiano primo sbarcato di eroica falange sulla terra africana ancora ravvolto sul braccio il tricolore in atto di sguainare la spada di un legionario romano che dorme da secoli nelle sabbia. La cartolina porta la leggenda: «L'Italia brandisce la spada dell'antica Roma — Ai marinai italiani combattenti in Tripolitania bene augurando — Natale 1911».

Il capo della polizia a Tripoli

Roma, 26

La *Tribuna* dice che il comm. Alongi, già questore di Bologna, è destinato quale capo della P. S. di Tripoli. Suo capo di gabinetto sarà il vice commissario cav. Rossi. Il comm. Alongi partirà per Tripoli quanto prima.

Rappresaglie contro gli italiani in Turchia

Costantinopoli, 26

Anche il *Tanin* assicura che il governo ordinò la chiusura degli istituti finanziari italiani.

Il dazio del cento per cento sulle merci

Costantinopoli, 26

(*Camera dei deputati*) — Si approva la legge che applica nei dazii doganali il 100 per 100 ad valorem sulle merci provenienti dall'Italia, lasciando il governo libero di applicare eccezionalmente l'11 per cento sullo zolfo italiano, che è indispensabile ai viticultori.

Il boicottaggio italiano

Vienna, 26

I giornali d'Innsbruck comunicano che nella popolazione trentina si va accentuando il boicottaggio contro i prodotti germanici. Il boicottaggio che è motivato dal contegno turcofilo dei tedeschi, è stato iniziato nella valle di Fiemme.

I marinari della seconda squadra ringraziano per i doni di Natale

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

COMANDO IN CAPO
DELLA IIª SQUADRA

Bengasi, 18 dicembre 1911

Spettabile Sig. Direttore,

Mi pregio inviarle l'accluso ringraziamento che gli Equipaggi delle Navi della IIª Squadra delle Forze Navali Italiane rivolgono ai gentili donatori, che ad essi offrirono con sì nobile e generosa iniziativa i regali di Natale: questo per incarico di S. E. il Vice Ammiraglio Faravelli Comandante in Capo della IIª Squadra, il quale Le sarebbe assai grato se volesse compiacersi pubblicare il suddetto ringraziamento nel pregiatissimo periodico ch'Ella dirige.

Coi più sentiti ringraziamenti ed ossequi

suo dev.mo

Ten. di Vasc. A. MALVANI, *Aiutante di Bandiera di S. E. il Vice Ammiraglio Faravelli.*

***

Ecco il ringraziamento:

I doni che Nobili Cuori d'Italia vollero nel giorno del Santo Natale offrire ai figli marinari - vigili in armi sulle coste della Cirenaica - sono giunti nelle nostre Navi.

Come carezza di affettuosa madre accogliamo questa fine manifestazione di tenerissimo affetto, che grandi ed umili - Italiani tutti - vogliono a noi dare - e ad essi vada la nostra grande riconoscenza.

Benedetta sia questa sacra corrente che dalla terra nostra a noi giunge sul mare - sia a noi forza e sprone nei futuri cimenti - sempre più uniti ci renda alla Patria lontana, da sangue sì gentile a noi manifestata.

Ai cuori patriottici, che il grazioso invio idearono ed in opra posero, vada grato il ringraziamento dei marinai della seconda squadra d'Italia in Cirenaica, e ad esso s'accompagni forte e risoluto il voto di tutti noi, dal primo all'ultimo, di sempre più meritare il grande affetto che la Madre Patria per sì luminose vie ci dimostra; meritarlo in opre ad onorarla sacre, ricordando che per essa non vi ha sacrificio che in gioia l'amor nostro trasformar non sappia.

Gli Equipaggi delle Navi della II. Squadra delle Forze Navali Ital.

Cirenaica, 18 Dicembre 1911.

Le donne di Gorizia per il Natale del soldato in Africa

La signora Maria Lod. Marconi assieme alle signore: A. Ancona, G. Mengozzi, I. Marconi, A. Mariacher, E. Cavalieri, A. Oreffice, A. Milesi, M. Alberici, P. Sebellin, Padoa-Cavalieri, E. Bloch, N. Griffi, P. Gianesi, L. Marangoni, D. Tommasini, M. Gnocchi formò un Comitato al quale aderirono le donne di Gorizia per offrire il dono di Natale ai soldati italiani combattenti in Africa.

Le signore di Gorizia sono: M. Marani, A. Pinaussig, E. Mulitsch, M. Pinaucig, G. Mreule, O. Grusovin, B. de Milost, M. Orzan Alpi, M. Uria, M. Frapporti, M. Marzini, L. de Gironcoli, E. Pettarin Orzan, G. Levi, A. Bombig, V. Bramo Grando, G. Zei, L. Venier, M. Parmeggiani, M. Sicherle Sposta, P. Bonati, Pia Bolaffio, E. Staudingher, E. De Payer, Bianca Luzzatto, P. Demonte, O. Doplicher, M. Mrach, E. Favetti Cesciutti, Lina Gentili, e furono raccolti i seguenti oggetti:

120 maglie e mutande di lana — 170 paja calze — 290 asciugamani — 160 fazzoletti — 500 sigari toscani — 120 volumi di lettura — 2 cassette con oggetti vari per Natale, i quali vennero fatti inviare a Tripoli a mezzo del comm. Ronco, Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova.

Gentile pensiero del Re

Roma, 26

La *Vita* dice che, con gentile pensiero, il Re ha fatto ieri servire un lauto pranzo ai soldati dell'81. fanteria che montavano di guardia al Quirinale.

Il Re fece poi rimettere al capitano comandante della compagnia un orologio con la scritta «ricordo» in brillanti. Ai due tenenti furono fatti consegnare altri due orologi d'oro. I soldati prima di lasciare il Quirinale fecero pervenire al Re una commossa lettera di ringraziamento.

La delimitazione dei confini fra Benadir e Etiopia
Il ritorno della missione

Roma, 25

La *Tribuna* dice che ritorna oggi, sbarcando a Napoli, la Missione italiana incaricata della delimitazione dei confini etiopici del Benadir, in base al trattato concluso con Menelik nel maggio del 1908. La missione era partita dall'Italia il 2 settembre 1910 e ritorna dopo più che un anno di viaggio carovaniero da Harrar ad Addis Abeba, da Addis Abeba al confine di Dolo e da Dolo a Mogadiscio. Essa è formata dal capitano Citerni, dal dott. Guido Brigante-Colonna, dai fotografi Gruppelli e Venturini. Ha compiuto la sua missione con relativa facilità, tolte alcune discussioni con la missione etiopica per certa parte del confine di Dolo; contestazioni che si appianarono subito.

Gli introiti delle ferrovie

Roma 26

I prodotti approssimativi del traffico sulle ferrovie dello Stato nella 17.a decade dall'11 al 20 dicembre corrente ammontano a lire 13.715.818 con una differenza in più sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente di L. 1.159.895 e cent. 73.

I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 dicembre corrente ammontano a lire 250.110.777 con un aumento in confronto di quelli del passato esercizio di lire 28.257.589,59.

Il risparmio delle Casse postali

Roma, 26

Ecco la situazione delle Casse postali di risparmio a tutto il 5 dicembre 1911: Depositi dell'anno in corso L. 831.534.010 e cent. 77 — Rimborsi dell'anno in corso L. 779.673.815,95. — Eccedenza dei depositi totale lire 51.860.194,82; — Credito dei depositanti al 31 dicembre 1910 lire 1.792.372.028,06; totale generale lire 1.844.232.222,88.

Grave incidente ferroviario
Numerosi feriti

Spezia, 26

Ieri mattina alla stazione di Santo Stefano di Magra, il treno passeggeri N. 1624 ebbe uno scontro con una locomotiva, che con 24 vagoni si trovava sopra un binario morto. Rimasero leggermente feriti sette agenti del personale viaggiante e sei paseggeri. Due locomotive e vari carri rimasero danneggiati.

L'incidente non ostacola il movimento dei treni sulla linea.

Orribile disgrazia in un manicomio
Parecchi fulminati dalla corrente elettrica

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Macerata che stanotte il vento faceva cadere dal tetto del manicomio nel giardino un filo elettrico. Stamane a mezzogiorno un gruppo di malate tornava dal laboratorio per il pranzo, una di esse toccò il filo rimanendo fulminata. Altre due pazze andarono per soccorrere la caduta e restarono anch'esse fulminate. Il direttore Giovanni Esposito addetto al manicomio vide dalla finestra la scena e credendo che donne si azzuffassero scese giù e ne prese una per un braccio e anch'egli cadde morto. Un infermiere e una infermiera che erano accorsi commisero anch'essi l'imprudenza di toccare i caduti e versano in gravi condizioni.

Morte improvvisa dell'arcivescovo di Genova

Genova, 26

Ieri verso le ore 16 in seguito ad improvviso malore è morto mons. Edoardo Pulciano, arcivescovo di questa diocesi.

Gli assassinii nei Balcani

Salonicco, 26

Si annuncia che nei dintorni di Istip furono assassinati sei mussulmani, di cui una donna e un fanciullo. I cadaveri furono orribilmente mutilati. Si suppone che si tratti di rappresaglie contro gli avvenimenti di Istip.

I Russi massacrano i Persiani?

Teheran, 26

Un dispaccio del vice-governatore di Tabris annuncia che i russi hanno massacrato donne e fanciulli. Cinquecento persiani sarebbero già stati uccisi.

Combattimento nel Marocco
Le perdite degli spagnuoli

Madrid, 26

Telegrammi ufficiali da Ceuta annunciano che parecchie migliaia di indigeni rinnovarono l'attacco di iermattina. Gli spagnuoli ebbero il tenente colonnello Bornald, due capitani e un tenente uccisi, un tenente ferito e una ventina di soldati feriti. Queste cifre sono approssimative. La difficoltà delle comunicazioni impedisce di conoscere il numero totale delle perdite.

Un telegramma ufficiale da Ceuta segnala che altri quattro soldati furono feriti e otto uccisi il 22 dicembre oltre a quelli segnalati dal telegramma di stamane.

I drammi del mare
Vapore distrutto dalla benzina

Algeri, 26

Il vapore tedesco *Avamsturner* proveniente da New York e diretto a Calcutta, incontrò il 13 dicembre a 30.o di latitudine nord e a 47.o di latitudine est, due canotti del vapore inglese *Chesapeace*. Questo, proveniente dall'America, era diretto ad Algeri con carico di benzina, che esplose durante la traversata. I due canotti contenevano una ventina di persone, fra cui sette europei compreso il capitano e quindici cinesi. I naufraghi si trovavano nei canotti da una settimana. Il primo ufficiale in seguito a bruciature riportate morì e fu gettato in mare.

Kiderlen Waechter decorato

Berlino, 26

L'Imperatore conferì a Kiderlen Waechter i brillanti dell'Aquila rossa di prima classe.

Un linciaggio a New York

New York, 26

A Brooklin (Maryland) la popolazione portò fuori dalla prigione un negro che uccise un bianco sabato passato, e lo linciò a colpi di scure.

Francesco Giuseppe rimesso completamente

Vienna, 26

Le condizioni di salute dell'Imperatore sono buonissime. Il raffreddore e la tosse sono completamente cessati

I nuovi incrociatori rapidi della marina austro-ungarica

Pola, 26

L'armamento dei tre nuovi incrociatori rapidi tipo «Ammiraglio Spann», sarà più potente che l'armamento di questa nave. La nave «Ammiraglio Spann» ha 7 pezzi da 10, uno da 47 ed una mitragliatrice. I nuovi incrociatori S. H. J. avranno ciascuno nove pezzi da 10, due da 47 ed una mitragliatrice.

E' da notarsi che la nave «Ammiraglio Spann» può sviluppare una forza di 20 mila cavalli ed una velocità oraria di 26 miglia; i nuovi incrociatori avranno una forza di 25 mila cavalli ed una velocità oraria di 27 miglia.

L'incrociatore S sostituisce la «Frendsberg», l'incrociatore H l'«Aurore» e l'incrociatore J la «Zrinji».

Ognuno costerà dieci milioni.

Forza d'assimilazione

Pola 26

I due giornali slavi «Nasa Sloga» di Pola e «Pucki Prijatelj» di Pisino deplorano vivamente che gli slavi immigrati nell'Istria subiscano facilmente la forza assimilatrice della civiltà italiana. E' un fatto che malgrado la straordinaria importazione di elementi slavi da tutte le località del litorale croato, a Pola l'elemento italiano è pur sempre in aumento.

Gli stessi giornali slavi infatti devono riconoscere questo assorbimento che la nazionalità italiana dell'Istria esercita sugli slavi

Le delegazioni austriache

Vienna, 26

La imminente sessione delle Delegazioni si limiterà alla seduta costituente indetta per il 28 corrente e ad una seduta in cui si approverà l'esercizio provvisorio indetta per il 27 corrente. Probabilmente quindi nessuno dei ministri comuni farà il suo exposè. Il ministro degli esteri, conte d'Aehrenthal, preferisce che si evitino per intanto certe discussioni su argomenti scottanti.

Per quando le Delegazioni saranno riconvocate alla sessione ordinaria forse il conflitto italo-turco sarà già entrato nella fase delle trattative di pace e quindi le inevitabili discussioni sull'atteggiamento dell'Austria di fronte al conflitto italo-turco potranno svolgersi più liberamente

Ritagli di terreno nel Trentino
ceduti all'amministrazione militare austriaca

Trento, 26

Abbiamo da Riva: Un ritaglio di suolo montuoso roccioso di circa 42 metri quadrati sopra la strada del Penale, è stato ceduto alla amministrazione militare per precluderlo con reticolati. Un altro ritaglio di suolo è stato richiesto al Belvedere sul Monte Brione col medesimo intendimento.

Il Consiglio ha autorizzato ora la vendita verso cessione di altrettanto suolo da parte militare cioè 52 metri quadrati

La delimitazione della frontiera al Congo

Parigi, 26

I giornali pubblicano la seguente nota:

E' corsa la voce che sarebbero sorte divergenze tra la Francia e la Germania circa la delimitazione della frontiera congolese. Nei circoli bene informati si dichiara che la Germania fece alla Francia nessuna comunicazione a questo proposito. Non è vero che Kiderlen espose alla commissione del Reichstag una tesi non ammessa dalla Francia relativamente alle isole del fiume del Congo. Ma siccome la lettera esplicativa prevede che, nel caso in cui sorgessero divergenze su questo punto tra la Francia e la Germania, le due parti deferirebbero la questione ad un arbitrato appartenente ad una terza potenza, così i malintesi che si verificassero non sarebbero di grande importanza.»

Giornalista francese bastonato da ufficiali spagnuoli a Larrache

Parigi, 26

Il *Iournal* riceve il seguente dispaccio da Larrache 25:

Un deplorevole accidente è avvenuto ieri. Il sig. Gras, corrispondente della *Dépêche de Toulouse*, che si trova da alcuni giorni a Larrache in attesa di un affare personale, aveva lasciato l'albergo per imbarcarsi. Egli ebbe una discussione col facchino che portava il bagaglio e si rivolse presso un ufficiale spagnuolo. Questi, assumendo la difesa dell'indigeno, si interpose. Un capitano colpì anche Gras al viso con parecchi colpi di bastone. Gras protestò energicamente contro tal modo di agire. Le proteste non ebbero che il risultato di farsi malmenare da altri ufficiali spagnuoli, che poscia lo fecero arrestare da due soldati e che lo condussero presso il console di Francia. Questi ha aperto una inchiesta.

Regia Marina

Roma, 26

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Con decreto 27 ottobre u. s. in corso di registrazione sono stati nominati applicati di terza classe nel personale d'ordine dei Regi Arsenali con l'annuo stipendio di lire 1500 a decorrere dal 16 novembre, gli scritturali presso la R. Accademia Navale Cosci, Bernasconi, Dolfi, Rigolini, Torriani, e gli assistenti di biblioteca Bracotti, Grimaldi, Romano, Cretien, Naderis.

Cronache funebri

I funerali della nobile Morosini

I confratelli della Misericordia ieri mattina alle dieci accompagnavano in chiesa S. Sofia la salma della compianta signora Giuseppina Urbani moglie del rag. Antonio Morosini della Banca Veneta.

Il grandioso corteo, preceduto dai pennelli delle Confraternite del Santissimo e di S. Cristoforo, era diretto dal cognato dell'estinta sig. Giuseppe Belli.

Reggevano i cordoni della bara, alla quale facevano scorta d'onore gli uscieri della Banca Veneta e dell'Esattoria comunale, le Signore Morosini Belli cognate dell'estinta, Baronessa De Antoni, Brovazzo, Volpato e Boccanegra.

Sopra la bara posavano grandi corone colle scritte: Il suocero cav. L. Morosini — I cognati — La cognata — Famiglia Guidi — Famiglia Rosada.

Seguiva la bara un interminabile corteo. In chiesa da un capitolo di preti venne celebrata la messa in terzo cantata in musica dai coristi della Cappella di S. Marco diretti dal maestro Colonna ed accompagnati dall'organo e dall'orchestra.

Ultimata la funzione religiosa tutti i presenti seguirono la salma fino al Camposanto dove prima che la bara venisse tumulata il cugino della morta sig. Antonio nob. Morosini lesse un commovente discorso ricordando le ottime qualità e la bontà d'animo della povera estinta.

La discussione dei Bilanci
in Consiglio Comunale di Venezia

Oggi si riunisce il Consiglio Comunale per procedere tra altro alla discussione dei bilanci del Comune.

Dalla relazione dei revisori del consuntivo 1910 togliamo i seguenti dati di esercizio:

Entrate, giusta Preventivo, escluse le Partite di giro L. 11,573,264.48 — Entrate accertate, escluse le Partite di giro Lire 11,602,733.75 — Entrate maggiori accertate L. 29,469,27 — Spese giusta preventivo, escluse le Partite di giro L. 11,573,264.28 — Spese accertate, escluse le Partite di giro L. 11,982,277,36 — Spese maggiori accertate L. 409,012,88 — Maggiori spese dell'Esercizio L. 379,543,61.

I risultati della gestione residui sono i seguenti: Residui attivi a tutto l'anno 1909 L. 8,706,436.67 — Residui attivi alla fine dell'anno 1910 L. 8.708.332.83 — Maggiori Residui attivi al 31 dic. 1910 Lire 1,896.16 — Residui passivi alla fine dell'anno 1909 L. 8,135,084,52 — Residui passivi alla fine dell'anno 1910 L. 7.887.693.42 — Minori residui passivi al 31 dicembre 1910 L. 247.391.10 — Aggiunti i minori Residui passivi ai maggiori Residui attivi di L. 249,287,26 — Le maggori Spese dell'Esercizio 1910 si riducono a L. 130,256,35 — Siccome nell'Esercizio 1909 risultò un avanzo di amministrazione di L. 571.352.15 — così quest'Avanzo si riduce a L. 441,095,80 però di queste vennero applicate nel Bilancio Preventivo del 1911 L. 357,950,45 — restano da applicarsi nel Bilancio Preventivo 1912, salve le eventuali ulteriori variazioni L. 83,145,35.

L'Esercizio 1910 si è chiuso con un dispendio maggiore di L. 379,543,61 ridotto per derivati vantaggi nella gestione dei Residui a L. 130,256,35 limitando l'avanzo totale dell'amministrazione a L. 83,145,35.

Non ostante alcune Entrate siano rimaste al di sotto delle somme preventivate, come per esempio quelle di Lire 36,166.65 di cui l'art. 6 per minor provento derivato dalle somme giacenti in cassa dell'Esattore Comunale; di L. 54,698,17 di cui l'art. 19 come proventi di cimiteri e servizi funebri, tuttavia nel loro complesso risultarono superiori in confronto del Preventivo di L. 29,469,27.

Dopo altre osservazioni circa quanto può interessare lo stato della competenza attiva e passiva dell'Esercizio 1910, i revisori danno le seguenti risultanze complessive:

ENTRATE: Rendite patrimoniali Lire 235,067,33 — Proventi diversi (compresi quelli della IX. Esposizione) L. 1,376,518.69 — Dazio Consumo, a netto di tutte le spese ordinarie e straordinarie in complesso di L. 992,169,65. L. 4,225,973,91 — Tasse afferenti e non afferenti a servizi pubblici L. 635,463.50 — Sovrimposta comunale L. 1,192,748.20 — Totale L. 7,665,771.63 — Movimenti di capitali L. 2,944,792.17 — Entrate in tutto L. 10,610,563.80.

SPESE: Oneri patrimoniali L. 803,481.95 — Spese generali (esclusa la spesa pel Dazio Consumo di Lire 992,169.95) Lire 1.783.373.07 — Pulizia ed igiene Lire 1,548,432. — Sicurezza pubblica L. 164.060.24 — Opere pubbliche L. 1,839,238,52 — Istruzione pubblica L. 1.445,131.54 — Culti L. 27,467.60 — Beneficenza L. 1,167,568.86 — Totale L. 8,778.753.78 — Movimento di Capitali L. 2,211.353.63 — Spese in tutto L. 10,990.107.41 — Spese maggiori L. 379,543.61 diminuite dal minor importo dei Residui passivi di L. 249,287,26 — Le Spese maggiori dell'Esercizio 1910 si ridussero a L. 130,256.35, le quali dedotte dall'Avanzo di Amministrazione dell'Esercizio 1909 di L. 571,352,15 diminuito di L. 357,950,45 applicate al Bilancio Preventivo del 1911 rimasero disponibili L. 213,401.70 — Risulta l'Avanzo d'amministrazione dell'anno 1910 da applicarsi al Bilancio del 1912 Lire 83,145.35.

Passiamo ora a dimostravi lo stato dei RESIDUI:

I residui attivi a tutto l'Esercizio 1910 giusta il Conto Consuntivo ascendono a Lire 7,363,989.52 dei quali per L. 3,187.382.58 sono derivati dalle inesazioni proprie di competenza dell'anno 1910 e per 4,176,606.94, sono rimasti da esigere alla fine dell'anno, in derivazione degli Esercizi precedenti all'anno 1910.

In complesso nell'anno 1910 diminuirono in confronto di quelli che risultarono alla chiusa dell' Esercizio 1909 di Lire 1.342.447.15.

PATRIMONIO: Il Patrimonio che al 31 dicembre 1909 presentava un'Attività di L. 2,680,930.15 è risultato alla chiusa dell'Esercizio 1910 con una passività di Lire 435,824.83 e quindi diminuito di Lire 3,116, 754,98 in causa dei vari debiti incontrati nel corso di quest'ultimo Esercizio in complesso per L. 4,204,741.92.

Per dare allo Stato Patrimoniale l'attuale reale valore sarebbe opportuno praticare nuove stime d'ufficio e procedere all'istituzione di nuovi inventari, provvedere per eventuali movimenti di taluni enti patrimoniali, che a parer nostro ci sembrerebbe di poter utilizzare diversamente.

I revisori avv. cav. Antonio Ciano, Dott. prof. Emilio Pesenti, Comm. Barone Alberto Treves de' Bonfili, Cav. Ugo Trevisanato, Rag. cav. Antonio Scarabellin, relatore, concludono proponendo la approvazione del bilancio consuntivo del Comune e di quelli annessi e osservano:

«Dall'esposizione dell'Entrate e delle spese che sono state verificate nell'Esercizio 1910, nonchè nei precedenti Esercizi, risulta evidentemente, che le spese proprie dell'andamento superano le corrispondenti Entrate, in modo che ne deriva uno sbilancio, al quale bisognerà provvedere per evitarlo successivamente o col limitare le spese straordinarie, che non sono strettamente indispensabili, o col ricorrere alla istituzione di nuove tasse, oppure di accrescere quelle attualmente esistenti.

«Quantunque la nostra Spettabile Giunta, alla cui operosità dobbiamo tributare il dovuto encomio, abbia sempre in mira di non applicare maggiori aggravi, e nel mentre per tale procedimento è doveroso manifestarle riconoscenza, siamo però nelle nostre modeste viste nella necessità di raccomandare che per continuare nel principio adottato, di non ricorrere a nuove fonti di entrate, sia almeno dato sosta a quelle *spese straordinarie* che non sono *assolutamente necessarie* mentre *Spese straordinarie fortuite ed indispensabili* sempre sopravvengono, ed alle quali per necessità non può essere trascurato il pieno e sollecito loro adempimento».

***

Delle proposte della Giunta per il bilancio 1912 ci siamo già occupati. Riteniamo tuttavia utile pubblicare la relazione con la quale la Giunta stessa fa precedere il detto bilancio; relazione chiara, precisa ed esauriente. Eccola:

Signori Consiglieri — Da molti anni le relazioni, che accompagnano i preventivi, segnalano a Voi il continuo aumento di spese; e per quanto l'Amministrazione cerchi di contenerle nei limiti del ragionevole necessario, non è possibile sottrarsi d'un lato alla tendenza dei Comuni ad esplicare attività sempre nuove e più larghe, dall'altro alle condizioni generali economiche che importano aumento di tutte le spese, dei salari e dei prezzi, corrispondente alla diminuzione del valore del denaro.

L'Amministrazione non volle mai, nè intende ora di limitare l'opera propria; ma condizione essenziale perchè si possa progredire, si è quella di avere un bilancio solido, il quale offra la elasticità indispensabile a garantire il facile svolgimento economico della vita amministrativa dell'esercizio nuovo e dei successivi. Il che è tanto più necessario quando (come si verifica oggi) tale esercizio succeda ad altro, in cui, non per malo valore di amministratori, ma per forza di eventi straordinari, si abbiano minori entrate e maggiori spese, con danno delle finanze comunali.

L'apprezzamento di simili eventi non può essere che univoco e perciò ci esimiamo dall'insistere su di esso, mentre tutti, nessuno eccettuato, deve ricavarne come norma direttiva la massima severità nel determinare il preventivo sia di entrata sia di uscita per il 1912; persuasi tutti che tanto più pronta sarà l'ascesa dell'opera del Comune, quanto più presto saranno sanati i mali odierni o recenti.

Per quanto riguarda la spesa, fu cura speciale della Giunta di attuare ragionevoli economie; pur troppo in questo campo la nostra attività fu limitata, perchè gli stanziamenti non permettono maggiori risparmi in confronto di quelli attuati, vuoi se si considerino gli impegni assunti (organici), vuoi se si abbia mente ai continuati e crescenti bisogni della città, specie per quanto attiene all'edilizia, alle spese per l'istruzione pubblica ed al problema dell'assistenza sanitaria, il quale ultimo costituisce un vero aggravio pei tutti i Comuni d'Italia, ed invano attende urgenti risoluzioni legislative.

Una sola osservazione ci limitiamo a fare rispetto alle spese per spettacoli, che credemmo di dover mantenere nella cifra dei preventivi precedenti, appunto in vista delle condizioni generali del bilancio e ciò abbenchè pel nuovo anno oltre alla Esposizione internazionale d'arte si avrà altro avvenimento straordinario, dalla Cittadinanza auspicato, la inaugurazione del Campanile di S. Marco, che pur reclamerebbe dispendio maggiore, utile insieme alle finanze comunali, ed a numero cospicuo di cittadini.

In ordine alle entrate, ricordiamo le speranze sino all'ultimo concepite di una riforma dei tributi locali. Nel presentarVi il bilancio preventivo per il 1911, Vi abbiamo citato il progetto proposto dal Ministero Sonnino, e raccolto dal Ministero Luzzatti, e, pur additandovi la necessità di nuove imposizioni, proponevamo un provvedimento di assesto provvisorio, con riserva di addivenire a provvidenze definitive non appena fosse stabilito per legge il nuovo *ubi consistan* delle Finanze Comunali.

Per quanto la necessità di una riforma dei tributi locali si faccia sempre più impellente, pure le speranze devono abbandonarsi, o almeno ne apparisce assai lontana l'attuazione dopo le dichiarazioni esplicite del Ministero Giolitti, e dopo gli avvenimenti recenti. Non è quindi più possibile poggiarvi un giusto motivo di adottare rimedi precari, e conviene rientrare nella regola generale che a *spese ordinarie devono corrispondere entrate ordinarie.*

E' odioso certamente il compito di accrescere gli aggravi ai cittadini; ma il dovere lo impone e ad esso non ci sottrarremo, fidenti che il contribuente si convincerà della indispensabile necessità di sottoporvisi.

Esplicando oggi tale compito, abbiamo la convinzione che non solo più vantaggiosa sarà l'opera del Comune durante l'esercizio 1912; ma ancora più serii vantaggi ricaverà il Comune durante gli esercizi del 1913 e degli anni seguenti.

Le riforme di tributi che noi Vi proponiamo, si concretano nelle seguenti:

a) lieve ritocco del dazio sul vino, già sottoposto alla Vostra approvazione, colpendo un genere che non è di prima o assoluta necessità, mentre se ne preavvisa un maggior gettito in cifra tonda di Lire 300.000;

b) applicazione della tassa di soggiorno alla stazione climatica e balneare del Lido;

c) riforma della tassa di famiglia ed applicazione della tassa sul valor locativo, come elemento di correzione dei gravi difetti che la prima presenta e degli inconvenienti che ne conseguono.

Nulla è a dire qui della riforma della tariffa daziaria, perchè l'argomento fu già da Voi esaminato in occasione della recente sua approvazione.

Quanto alla tassa di soggiorno, ed alle tasse di famiglia e sul valor locativo, ci limitiamo a farVi qui delle considerazioni generali, rimandando ad altre relazioni l'esame particolare di dettaglio.

Venezia ha bene adempiuto, non v'ha dubbio, al dovere di assecondare il movimento del Lido; ma questa stazione climatica e balneare che ha avuto dal Municipio un primo impulso, non deve tutto attendere dal Comune, cui incombono doveri gravissimi ed onerosi anche per altri problemi vitali, ai quali con imparzialità deve pur dedicarsi. Il Lido, oggi che la Legge consente una tassa sui forestieri, può pensare (almeno in parte notevole) a sè e trarre dalle sue forze stesse incremento nuovo e maggiore sviluppo e miglioramento.

E' a prevedere poi che la nuova tassa non riuscirà malevisa neppure a coloro che guardano con occhio fidente l'avvenire di quell'isola, perchè qualunque possa essere l'orientamento del favore degli amministratori per assecondare lo sviluppo di altre parti della Città, la tassa di soggiorno, che in conto di competenza e in conto di residui ha una destinazione immutabile, garantirà al Lido una fonte di reddito, sicura e non soggetta a storni.

Previsioni sul gettito della nuova imposta sono azzardate; tanto più che il gettito stesso varierà d'assai nei singoli anni a seconda della maggiore o minore affluenza al mare. Per questo primo anno ci limitiamo a includerla nel bilancio, per una entrata di L. 150.000, come cifra di semplice avviso; e una corrispondente cifra abbiamo esposto in apposito articolo di uscita calcolato un fondo a calcolo per le spese di esazione.

Il bilancio generale ne risente intanto un vantaggio indiretto, perchè lo si solleva da spese straordinarie per lavori stradali, che vedrete di conseguenza ridotte; negli esercizi futuri, quando l'esperienza e la migliorata applicazione della tassa daranno elementi per previsioni più sicure e concrete, sarà agevol cosa compiere qualche operazione finanziaria, al cui ammortamento si destini parte del gettito della nuova tassa.

Più grave è il problema relativo alla tassa di famiglia combinata colla tassa sul valor locativo.

Non era il caso di pensare alla tassa sui domestici, che nella legge figura come un complemento anzi un tutt'uno colla tassa sulle vetture (applicata quest'ultima anche a Venezia come tassa gondole), — e che avrebbe dato scarsi risultati. Nè era il caso di ricorrere ad un aggravamento della tassa d'esercizio, il cui gettito maggiore sarebbe sempre stato sproporzionato al bisogno, e la cui riforma (per quanto consigliabile in linea di giustizia) riescirebbe oggi inopportuna dopo un anno economicamente triste quale è stato il 1911.

Restano dunque come due soli rimedi attuabili, o la riforma della tassa di famiglia abbinata alla tassa sul valor locativo — oppure l'aumento della sovraimposta.

Rileggendo le osservazioni fatte nella relazione che accompagnava il bilancio preventivo per il 1908, e la discussione allora svoltasi in Consiglio Comunale, ci riconvinciamo della perfetta fondatezza di quei ragionamenti e delle considerazioni addotte da tutti i consiglieri che parlarono, contro la probabilità di una ripercussione della sovraimposta allora aumentata, ripercussione che *a priori* dovevasi e devesi escludere.

Ma la ripercussione è tale fenomeno economico, che nella sua manifestazione non obbedisce a ragioni aprioristiche, e si presenta per la sovraimposta come un pericolo più prossimo, che non per la tassa di famiglia; quindi oggi, e nelle condizioni odierne riteniamo questa preferibile alla prima.

Dessa è imposta globale, che colpisce il reddito individuale e depurato dalle passività, che esonera i minori redditi, e che (colle proposte che vi sottoponiamo) permette di stabilire un divario fra i contribuenti a seconda del numero delle persone che vivono a carico di questi.

E' ben vero che la sua attuazione è circondata da molte difficoltà e da varii inconvenienti, ma confidiamo che le difficoltà siano superate e gli inconvenienti evitati colle concrete proposte che separatamente Vi sottoponiamo.

Il difetto precipuo della tassa di famiglia dipende dall'anormalità che essa è tributo locale, mentre per l'essenza sua non può colpire un individuo in più Comuni, ciò che la renderebbe più indicata come imposta verso lo Stato. Ne nasce che i contribuenti, i quali abbiano interessi in più Comuni, possano eludere la imposta per lo meno nel Comune, dove sia dessa più gravosa, fissando altrove la loro residenza. A ciò si ovvia coll'adottare la tassa sul valor locativo come complemento della tassa di famiglia e col colpire con essa tutti coloro che volessero sfuggire alla seconda e coloro altresì, che, non appartenendo a Venezia, vi tengono dimora e quindi della Città traggono vantaggi, alla cui attuazione è giusto che contribuiscano.

Dato il parallelismo fra le due tasse, ne viene per conseguenza che le due tariffe siano esaminate e studiate l'una in corrispondenza coll'altra.

Per la tassa di famiglia si possono fare previsioni mediante ricerche e studi sul ruolo esistente; invece nella previsione per la tassa sul valor locativo bisogna ricorrere a criteri di prudenza: nel bilancio abbiamo preveduto un maggior reddito di L. 310.000 per la tassa di famiglia, ed un reddito di L. 50.000 per quella sul valor locativo. Naturalmente queste due cifre si sposteranno di conserva: quanti più contribuenti riusciranno ad evitare la prima, ricadranno nella seconda, in modo che quelle due previsioni sono legate l'una all'altra.

Un beneficio, benchè limitato, riceverà infine il Comune dai proventi del servizio delle affissioni, che è vicino ad essere assunto con privativa dal Municipio e del quale il Consiglio sarà chiamato ad occuparsi in una delle prossime sedute.

Provvisto in tale maniera ai bisogni ordinari del bilancio, occorre dar una qualche spiegazione relativamente ad alcune voci le quali rappresentano spese straordinarie, cui si sopperisce con entrate straordinarie.

Il debito per spedalità a saldo 1910 (Lire 209.333.24), le spese per la difesa profilattica del Comune di Venezia dalle malattie infettive nel 1911 (L. 200.000) ed ancora il deficit di gestione previsto per l'esercizio 1911 dall'Azienda Comunale di Navigazione interna (L. 50.000), costituiscono voci di spese straordinarie, cui non possiamo coprire con entrate ordinarie. Sarebbe altrettanto inopportuno il farvi fronte con un prestito a lunga scadenza, con i soliti periodi di ammortamento ultratrentennale, perchè in tale periodo è, se non probabile, possibile che si ripeta il caso di un affollamento straordinario di malati, o di una necessità di difesa profilattica, o di un deficit in un'azienda municipalizzata, mentre è improbabile, o almeno è umanamente supponibile che tali eventi non si ripetano in un breve limite di anni. Ecco perchè all'art. 55 Entrata prevediamo un mutuo speciale di L. 460.000 col quale si copriranno dette spese; mutuo di cui a parte Vi proporremo la stipulazione con un ente locale e con scadenza non superiore ad un decennio.

Del pari con entrata straordinaria (art. 54 Entrata) talune spese che costituiscono più propriamente un aumento o radicale mutamento di patrimonio, o hanno carattere straordinario come la sistemazione dell'ospedale di isolamento, i lavori per l'ospedale dei tubercolosi e per la sistemazione di una casa contumaciale a S. Elena, il prezzo di acquisto dell'attuale piazza d'armi a S. Elena il prezzo per una sacca alla Giudecca e altri importi minori, per una somma complessiva di Lire 1.253.000. Va da sè che sui singoli e sulla erogazione di dette spese occorre particolare approvazione da parte del Consiglio, limitandosi oggi l'opera nostra alla impostazione in bilancio delle voci relative.

Con le cennate spese straordinarie, la Giunta non ritiene però prefiggersi a sè un limite all'applicazione dell'attività propria, giacchè e in ordine alla questione delle case popolari ed in ordine alle scuole intende continuare nel programma di nuove costruzioni. A tale scopo furono mantenuti nel conto residui i fondi relativi a opere e spese già deliberate in massima per il passato, e di cui l'esecuzione si manifesta prossima per il compimento dei progetti, o per le intervenute approvazioni; per nuovi acquisti di aree e per altri lavori sarà deliberata contemporaneamente la spesa e la provvista relativa dei fondi, appena siano maturate le pratiche necessarie, senza bisogno che il preventivo oggi si ingrossi con impostazioni di cifre di puro avviso, che figurino in entrata ed uscita. Sarebbe opera decorativa l'introdurle, mentre preferiamo attenerci alla sostanza e alla rigorosa severità, che come si disse ci siamo proposti di seguire.

Un'ultima osservazione riguarda un trattamento introdotto nel bilancio per la prima volta in obbedienza all'art. 194 del Regolamento 12 Febbraio 1911 n. 297 per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale. L'avanzo di amministrazione (Lire 221,236.97), a differenza degli anni precedenti, riceve una destinazione speciale e va a coprire (come vuole il legislatore) spese aventi carattere straordinario e transitorio per il solo esercizio 1912.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Mercoledì: S. Giovanni Evangelista.
28 Giovedì: SS. Innocenti m.
Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.33.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:
Michele Vascon di Capodistria Cor. 10.—

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Sottocomitato Regionale di Venezia:

Coccon Lodovico per raccolte fatte nel Bar Cavalieri, Ponte delle Ostriche: N. N. L. 2, Vianello 2, Baso 0.25; Vianello Angelo 2, Murresca Moresco 0.50; N. N. 0.40; Toffani Tommaso 2 — Totale L. 9.15
Somma precedente » 43828.64

Totale generale L. 43837.79

Le lauree alla R. Scuola Superiore di Commercio

Ebbero termine in questi giorni gli esami di laurea alla nostra Scuola Superiore di Commercio. La Commissione giudicatrice era così costituita: Avv. Comm. Adriano Diena vice-presidente del Consiglio Direttivo — Comm. Emilio Federici presidente di Sezione della Corte di appello — Prof. Enrico Castelnuovo, direttore e professori: Armanni, Ascoli, Besta, Brugi, Fornari, Fradeletto, Gambier, Lanzoni, Luzzatti, Martini, Orsi, Truffi.

Ottennero la laurea in scienze applicate al commercio i signori:

Brunetti Benedetto - Tesi: « La decrescenza del tasso dell'interesse sui contratti stipulati dalle Compagnie di assicurazioni sulla vita, con speciale riguardo al premio e alla riserva matematica ».

Ciurli Umberto - « Il calcolo delle probabilità e sua applicazione all'Assicurazione sulla vita in caso di morte ».

Dall'Oglio Giuseppe - « Le organizzazioni operaie ».

D'Amico Aristide - « Come il protezionismo doganale sulle derrate di prima necessità, venendo meno al suo fine, non ha più ragione di esistere ».

Gentili Simone - « La cooperazione rurale nelle sue più importanti forme e del loro sviluppo ed importanza nel Friuli ».

Giovannini Bruno - « Il fenomeno della disoccupazione dal punto di vista economico ».

Lovato Domenico - « Gli hinterlands portuali ».

Pandolfi Alfonso - « L'industria saccarifera in Italia - cenni sull'industria all'estero ».

Pesavento Vittorio - « L'industria dello zucchero di barbabietola in Italia ».

Ricci Armani Lionello - « Il porto di Bari e le relazioni economiche dell'Italia col Montenegro ».

Rieppi Iginio - « L'emigrazione nella Provincia di Udine ».

Nella Sezione di RAGIONERIA:

Caputto Ottorino - proclamato dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria: - « Le Camere di Commercio nella legislazione italiana ».

Nella Sezione di ECONOMIA-DIRITTO:

Arimattei Luigi - « Il lavoro come principio fondamentale dell'attività economica ».

Donati Cesare - « Intorno alle cause della evoluzione economica e sociale ».

Russo Gaetano - « Le pensioni operaie ».

Tosetti Paolo - « Il fenomeno emigratorio italiano in cinquant'anni di unità politica ».

E furono proclamati dottori negli studi per l'insegnamento dell'economia e diritto.

Nella Sezione di LINGUE:

Garivoda Marco - « Una esquisse de la vie et des oevres de F. Corneille par M. G. », proclamato laureato negli studi per lo insegnamento della lingue francese.

Ebbe i pieni voti assoluti con lode il signor Lovato Domenico; ebbero i pieni voti assoluti i signori: Arimattei Luigi, Dall'Oglio Giuseppe, Donati Cesare, Giovannini Bruno, Tosetti Paolo; — sorpassarono i pieni voti legali i signori: Brunetti Bruno, Ciurli Umberto, Gentili Simone, Garivoda Marco, Pandolfi Alfonso; — ottennero i voti legali i signori: Ricci Armani Lionello, Russo Gaetano.

Sessanta passeggieri da Burano che rimangono tre ore nella nebbia
I soliti incagli

Iermattina alle 5 partiva da Burano, diretto a Venezia, un vaporino della S. V. L. sul quale erano imbarcate 62 persone. Alla partenza del battello l'aria era limpida, ma allorchè si fu all'altezza di Mazzorbe, sopravvenne la nebbia, che in brevi minuti divenne fittissima, cosicchè male si governava. Immersi nella bruma caliginosa, nella oscurità della notte, il vaporino tirò innanzi, camminando lentamente, mentre il capitano poneva ogni cura per evitare un purtroppo probabilissimo incaglio; ma fu sfortunato; quando si arrivò alla polveriera San Giacomo, e precisamente nella località detta *punta di Floria*, il battello si conficcò nella secca, rimanendo fortemente incagliato. Il capitano tentò ogni mezzo per liberarsi dalla incomoda posizione, ma inutilmente.

Quando avvenne l'incaglio erano le 5.25. Alle 6.1/4 da Burano partì un altro vaporino, pure diretto a Venezia; quando questo fu nelle vicinanze del battello incagliato, vennero dati parecchi fischi, perchè si avvicinasse e raccogliesse a bordo gli sperduti... nella nebbia. Vano sforzo anche questo, poichè il nuovo vaporino era troppo carico e non poteva così ricevere a bordo altre persone. Si dovette attendere ancora.

Circa alle 8 passava da quella parte con la prua volta a Venezia, una grossa barca da pesca; una ventina di passeggeri trasbordarono su questo natante, facendosi portare a Venezia; gli altri rimasero a bordo attendendo il vaporino che partì da Venezia per far ritorno a Burano. Lo stesso battello tentò inutilmente il disincaglio dell'altro per cui più tardi veniva mandato sul posto per compiere l'operazione il rimorchiatore *Fusina*.

Una onorificenza per il restauratore della bandiera presa ai turchi a Lepanto

Pubblichiamo qui sotto una lettera del Ministro della Marina all'on. Piero Foscari che annuncia una onorificenza per il signor Vittorio Tivan Ventura. La lettera attesta la benemerenza del signor Tivan, senza l'opera disinteressata del quale sarebbe andato irrimediabilmente perduto un tesoro del glorioso Museo dell'Arsenale.

Ecco intanto la lettera datata da Roma il 23 dicembre:

« *On. Deputato*, — Sono lieto d'informarla che, aderendo di buon grado alle vive premure da Lei rivoltemi, ho sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto di nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia del sig. Vittorio Tivan Ventura.

» Promuovendo dall'Augusto Sovrano il conferimento di tale onorifica distinzione a favore di detto suo raccomandato, ho inteso dimostrare a quest'ultimo il gradimento della R. Marina per l'opera intelligente e disinteressata da lui prestata onde assicurare la conservazione dello stendardo conquistato dall'Armata Veneziana al Turchi nella Battaglia di Lepanto. »

La bandiera è quella della nave ammiraglia turca e la sua conservazione è adesso assicurata ancora per moltissimo tempo al Museo.

Ricordiamo che le proposte per i lavori testè compiuti erano state avanzate dall'on. Foscari quando, essendo ancora tenente di vascello, egli fungeva da direttore della importantissima collezione storico-artistica. Al Tivan che è artista modestissimo, simpatico e di gran valore e che vantava già molte altre benemerenze per lavori appunto al Museo e per la raccolta Querini Stampalia, giungano i nostri vivi rallegramenti

Circolo Monarchico di Castello

Giovedì 28 corrente nella sede di Castello, calle S. Francesco di Paola N. 1931, l'egregio amico nostro avv. Aristide Anzil, terrà una conferenza sul tema: *La nuova terra d'Italia*.

L'ottima preparazione che a tale conferenza ha dato il consiglio direttivo di quel circolo, e la grande richiesta d'inviti, assicurano alla conferenza il più largo intervento, come realmente merita l'interessante attualità del tema.

Nel Dipartimento

Scuole professionali per cannonieri e torpedinieri

La sezione speciale di scuole professionali per cannonieri naviganti e per timonieri avrà luogo sulla r. nave *Goito*, assumendone la direzione l'ufficiale in 2.o di bordo. La sezione speciale per torpedinieri avrà luogo in Arsenale a cura del 1.o tenente Gregoretti Giuseppe. Le scuole avranno inizio il 2 gennaio 1912 e termineranno il 31 marzo (esame compreso).

Il Comando della *Goito* invierà giornalmente in Arsenale i torpedinieri agli ordini del 1. tenente Gregoretti Giuseppe.

Tiri di cannone

Per norma della navigazione s'informa che nei giorni 28, 29 e 30 corrente verrà eseguito il tiro ridotto di esercizio da alcune batterie del fronte a mare. Il tiro avrà luogo dalle ore 10 alle 16.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà inalzata una bandiera rossa dalla batteria che lo esegue, e sarà ammainata alla fine del tiro. La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa Km. 6.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire il tiro nei giorni anzidetti, questo sarà rimandato nei giorni successivi.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Faro di Santa Croce e quello di Avolos funzionano entrambi a luce fissa; e che la Boa luminosa rossa all'estremo della Diga S. del Porto di Lido, è riattivata e che il Fanale verde della Diga Caroman di Chioggia, è spento.

I piccoli guerrieri

L'altra sera da una donna veniva accompagnato all'Ospedale Civile un ragazzetto di 12 anni, certo Umberto Mazzoleni abitante in Calle dei Berberi ai Bari 5083, il quale raccontò che mentre passeggiava con un suo compagno per le Fondamente Nuove, fu avvicinato da tre o quattro coetanei che lo invitarono a far la guerra. — Il Mazzoleni si rifiutò; allora uno degli altri tirò fuori un coltellino e lo colpì al fianco sinistro. Poi tutti scapparono.

Il piccolo ferito fu visto dalla donna ed accompagnato all'Ospedale.

La ferita è leggera

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchieri « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Una tragedia
Una ragazza provoca la morte dell'ex amante e poi si suicida

Iermattina una ragazza, una bellissima ragazza di 19 anni, Erminia Daissè di Antonio, operaia nello Stabilimento elettro-galvanico in Riva di Biagio 1302, e abitante alla Giudecca in Calle Stretta 421, si suicidava nello Stabilimento, avvelenandosi con del cianuro di potassio. La fine tragica della ragazza va spiegata con un penosissimo antefatto.

La Daissè era stata fidanzata, un tempo, con un agente privato Pietro Balucchi fu Nicola d'anni 23, dimorante in Calle dei Morti a S. Cassiano. Poi si erano lasciati. Essi erano andati d'accordo a lungo, quindi il Balucchi, iniziò un idillio con un'altra ragazza di sedici anni, Emma Bevilacqua, abitante a San Polo. La Daissè venne a sapere del nuovo amore dell'ex fidanzato, ma non si avvilì eccessivamente, almeno in apparenza. Seccata però doveva esserlo certamente. Tre sere or sono finito il lavoro, la Daissè uscì dallo Stabilimento e si avviò verso casa. Passando per San Stae si incontrò col Balucchi che era insieme alla Bevilacqua. La Daissè dopo uno scambio vivace di parole, indispettita, lanciò una piccola bottiglia che aveva in mano (la bottiglia del latte che si portava allo stabilimento con la colazione) sul viso dell'amante. Lo colpì al naso violentemente. La bottiglia cadde per terra frantumandosi; la ragazza se ne andò e il Balucchi corse da un medico per farsi curare. Il medico riscontrò la frattura delle ossa nasali, ma non ritenne grave la cosa, tanto che concesse al ferito di ricoverarsi in casa propria, anzichè inviarlo all'ospedale dichiarando che per la guarigione una ventina di giorni sarebbero stati sufficienti. — Invece il Balucchi il giorno dopo si aggravò e dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale civile. Durante la notte di Natale il poveretto spirava. Il colpo della bottiglia aveva fratturato le ossa nasali ma il colpo aveva leso anche organi più delicati; morì per meningite.

Del ferimento era stato avvertito il Commissariato di San Polo ed il dottor Marin, ordinando delle sollecite indagini, era giunto a conoscere il nome della ragazza feritrice. Siccome il certificato medico testificava la guarigione entro una ventina di giorni, il ferimento era passionale e la flagranza trascorsa ed in ogni modo occorreva un mandato di cattura della Procura del Re per l'arresto della Daissè, avvertì prima di mezzogiorno dell'altro ieri la autorità giudizaria perchè provvedesse alle pratiche ulteriori. Ma il Balucchi intanto moriva. La Daissè non ne sapeva nulla.

Iermattina, secondo al solito, ella si presentò alla direttrice dello Stabilimento signora Ernesta Pastorelli per farsi consegnare degli stracci e dei cristalli di cianuro di potassio necessario al suo lavoro. Indi scese tranquillissima in laboratorio.

Più tardi, alle nove, la chiamava su nel suo ufficio il direttore dello stabilimento, signor Bindo Bindi, il quale avvertiva la ragazza che era licenziata. La licenziava perchè il fatto da lei commesso verso il Balucchi non le consentiva più oltre di rimanere in fabbrica.

La Daissè non si addolorò per la notizia del licenziamento, ma esclamò:

— Del resto non gli ho fatto niente!

— Nient...! — ribattè il direttore. — Il Balucchi è morto stanotte.

La Daissè non fiatò. Uscì dall'ufficio del direttore e scese nello spogliatoio. Nessuno la vide entrare e nessuno era dentro la stanza. Soltanto pochi minuti dopo il direttore che passava vicino allo spogliatoio udì dei lamenti. Spinse la porta, entrò e scorse distesa a terra la Daissè che dolorova. Capì subito che la poveretta doveva essersi avvelenata. Le prestò alcune cure, ma era opera vana e tempo perduto. Fece approntare la lancia e con due operai, il capotecnico Camillo Villetti e l'operaio Giuseppe Dal Miglio la suicida priva di sensi veniva trasportata alla Guardia Medica. Durante il tragitto però la Daissè moriva.

In Guardia Medica il dottore non potè che constatare la morte. Il cadavere veniva quindi con la Croce Azzurra trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Così nello spazio di poche ore due giovani vite si spegnevano miseramente. La tragica soluzione di questa storia d'amore gettava nello scompiglio e nel dolore più intenso le due famiglie del Balucchi e della Daissè che iermattina si recavano all'ospedale per vedere un'ultima volta i due corpi inanimati. Il dottor Marin fece le ultime indagini pro forma, perchè la morte di entrambi gli attori della tragedia poneva fine ad ogni azione penale e l'autorità giudiziaria rilasciava senz'altro il permesso di seppellimento.

La tragedia, svoltasi così silenziosamente, fu oggetto dei commenti e delle chiacchiere dei vicini di casa e delle compagne della Daissè e motivo di commiserazione. La ragazza non aveva certo il pensiero di ferire gravemente il Balucchi, fu il suo un gesto di dispetto. La fatalità volle altrimenti e la Daissè, presa all'improvviso dallo sgomento per la conseguenza di quello che aveva fatto, si uccise.

Il lavoro dei ladri fra Natale e Santo Stefano

Candele, lucido da scarpe, sapone, ecc.

In fondamenta della Sensa 3355 a San Cristoforo tiene una bottega di generi diversi il signor Giulio Vianello di Andrea. L'altra notte ignoti gli ruppero la serratura della porta, penetrarono in bottega e rubarono parecchia roba; fra altra una bilancia con i relativi pesi, un paio di scarpe da donna, tre pacchi di candele, due pacchi di lumini per la notte, 15 chilogrammi di sapone, 15 scatole, un piccolo orologio di argento e una lira e centesimi cinquanta in rame. Il tutto per un valore complessivo a danno del Vianello di circa 130 lire

La secchia rapita

Dalle guardie di San Marco fu tratto in arresto certo Antonio Dalla Venezia fu Giovanni di anni 32 dimorante in Calle della Sacrestia 4494, il quale avrebbe rubato una secchia di rame in danno del signor Vincenzo Destro.

Il Dalla Venezia fu posto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Soprabito ed impermeabile

Il signor Alessandro Zadra fu Giovanni, che sta di casa al Ponte di Ghetto Nuovo 2921, l'altro giorno denunciò al Commissariato di Cannaregio il furto patito di un soprabito, di un impermeabile nuovo.

Non seppe dare alcuna indicazione sui possibili autori del furto.

Un negozio svaligiato
Ladri e refurtiva al sicuro

Tutto il giorno di Natale era rimasta aperta la mostra del negozio di mercerie ed oggetti diversi del signor Vittorio Bonetti in Rio terrà San Leonardo 1353. Anche iersera la mostra rimase aperta ed illuminata e sempre ebbe larga folla di ammiratori. Fra questi vi furono certo dei malandrini i quali fecero con calma e con tutto agio le loro scelte, pensando di ritornare durante la notte per prendere il meglio ed il buono.

Ritornarono infatti, e con chiave falsa aprirono la porta del negozio; si riempirono le tasche, fecero dei pacchi di quanto poterono e credettero loro utile e proficuo. Poi se ne andarono richiudendo la porta che fu trovata intatta iermattina alle sette e mezzo dal nipote del Bonetti, il signor Aldo Vannucchi. Entrando egli si accorse però subito del furto perchè presso la porta erano preparati dei pacchi, che i ladri avevano forse dimenticato. La bottega del resto appariva subito svaligiata. I ladri avevano fatto dei vuoti notevolissimi. Della cosa veniva tosto avvertito il Commissariato di P. S. di Cannaregio

Sul posto si recò il dottor Lettieri, il quale col personale del negozio procedette ad un inventario di quello che mancava e risultò che i ladri avevano rubato 40 pacchi di trinati diversi, 11 tagli di camiciette di velo e di trine, 15 pezze di altri trinati, sei vestaglie da donna, cinque sottane di maglia, 17 orologi, profumerie, oggetti d'alabastro, cinquanta grembiali da donna, degli anelli, delle macchinette accendi sigari e circa quindici lire in danaro. Del furto fu anche avvertito il delegato Charmet della Squadra Mobile. Egli con alcuni agenti iniziò delle indagini. — Fu fortunato, perchè prima di mezzogiorno riusciva a mettere le mani su tre ladri, tre autori del furto commesso durante la notte in danno del Bonetti, i quali per giunta furono trovati in possesso di parte della refurtiva. Furono prima accompagnati nelle camere di sicurezza di Cannaregio, dove il danneggiato, riconobbe la sua roba, poi mandati alle carceri.

Le indagini poi continuarono, perchè i tre arrestati devono aver avuto degli altri complici e ancora si deve trovare della refurtiva.

I tre arrestati sono Carlo Zuccolin di anni 15, Giuseppe Caroldi di anni 17 e Vittorio Mazzoli di anni 19.

Il primo di questi, lo Zuccolin faceva il fabbro e forse le chiavi ed i grimaldelli, che servirono alla operazione notturna, sono di sua fabbricazione. Tutti questi minorenni devono appartenere ad una vasta compagnia di ladruncoli che in questi ultimi tempi rubacchiava in piccolo ed in grande, un po' dovunque.

Bottiglie in valigia

L'altra sera il signor Attilio Ruccelli, che abita dietro l'Abbazia in Campo della Madonna dell'Orto 3514, rincasando si accorgeva che la porta di un suo magazzino al pianoterra era aperta. Volle accertarsi del perchè, ed entrato nel magazzino vide un giovanotto che stava tranquillamente chiudendo una grossa valigia di tela.

— Che cosa fai? - gli chiese il Ruccelli.

— Aspetto il papà! - rispose quello.

Il padrone di casa capì che si trattava di un ladro semplicemente, e si voltò per suonare il campanello e chiamare gente. Il ladro però, che era tale, approfittò di quei istanti per infilar la porta e scappar via, malgrado le grida del signor Ruccelli.

In valigia erano state già poste parecchie bottiglie, nonchè degli arnesi da falegname.

Il signor Ruccelli, che è controllore al Dazio Consumo, denunciò il mancato furto al Commissariato di Cannaregio.

Lo scialle della moglie

L'altro giorno la guardia scelta Carmine De Bene ed il maresciallo Secco, che passeggiavano sulla Riva degli Schiavoni furono avvertiti da un tale che un individuo che camminava poco lontano rapidamente con un involto sotto il braccio, aveva allora allora commesso un furto. Nell'involto vi era della refurtiva. Le guardie accelerarono il passo ed arrestavano lo sconosciuto che fu accompagnato al sestiere di Castello.

Fu identificato per Luigi Spanio fu Giovanni Battista di anni 40, dimorante al Ponte Sorto. Nell'involto fu trovato uno scialle nero, che lo Spanio aveva rubato alla moglie dell'orologiaio signor De Lotto che abita alla Tana ed ha negozio a San Giovanni in Bragora.

Camiceria fine in pozzo

L'altra sera una donna, di nome Luigia Santini, maritata Bassetta, che abita in Calle Corner ai Frari 2152 andò ad un pozzo vicino per attigenre dell'acqua. Invece, con sua enorme meraviglia, quando tirò su il secchio, si accorse che oltre ad essere pieno di acqua conteneva della tela da camicie. Guardò dentro il pozzo, ne scorse dell'altra e tirò su anche quella. Erano quindici pezze di tela finissima da camicie, colorata. La donna avvertì il Commissariato di San Polo, che avvertì a sua volta la Questura Centrale perchè si informasse se vi erano delle denunzie di furto.

Ieri dopo mezzogiorno il dottor D'Aprile del commissariato di San Marco riconosceva le tele come quelle che giorni sono erano state rubate in danno del negozio Frank in Frezzeria.

Soltanto ne erano state rubate venti pezze e quelle trovate sono quindici. Ne mancano dunque cinque.

Dei ladri non si ha nessuna traccia ed è certo strano che si sieno disfatti a quel modo della refurtiva.

Anche le galline

La signora Rosa Danella, che sta a San Geremia in Ramo del Zolfo 1361, denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stata derubata da ignoti ladri di cinque galline che teneva in pollaio. — Con le galline i ladri, ignoti avranno festeggiato indubbiamente il Natale.

Ladro e contrabbandiere

Le guardie di finanza di servizio ai Magazzini Generali, arrestavano l'altra sera in flagrante il quindicenne Luigi Grosso di Pietro, dimorante in Calle del Cappello a San Giacomo dall'Orio 1014 perchè aveva allora allora rubato delle spranghe di ferro da una barca ormeggiata sotto il piroscafo « Bosnia » e che erano state da quello scaricate.

Il Grosso che venne messo in carcere, è responsabile oltrechè di furto, anche di contrabbando

La cronaca delle feste Natalizie

La vigilia ed il dì di Natale, passarono calmi. Natale fu quest'anno particolarmente solennizzato dall'acqua del cielo che cadde senza tregua fino a sera inoltrata dirottissima, rendendo impraticabili le strade. Natale fu perciò festeggiato in famiglia, quantunque molti abbiano cercato rifugio e svago nei caffè, nelle trattorie, nei cinematografi e nei teatri.

Nella sera della vigilia di Natale i fedeli accorsero nelle chiese parocchiali della città, ove per privilegio della Santa Sede, veniva celebrata, anzichè alla mezzanotte, la Messa solenne.

Ma dove maggiore fu il concorso dei cattolici, e dove la cerimonia magnifica acquistò maggiore solennità fu nella Basilica d'oro, ove celebrava il Patriarca.

Dopo il canto del Vespero, del Mattutino e del « Te Deum », l'Eminentissimo pontificò la Messa, e la cerimonia solenne che si era iniziata alle 14.30 terminò dopo le 18.

La Cappella Marciana, sotto la direzione del m.o Delfino Thermignon eseguì musica del Perosi, del Ravanello e dello stesso Thermignon.

Anche alla mezzanotte, le chiese ove celebravasi la Messa solenne furono frequentatissime.

La Basilica di San Marco vide pure molto concorso di fedeli, il giorno di Natale, alla Messa solenne delle 10.30 pontificata da S. E. il Cardinale Patriarca. Dopo la Messa, l'Eminentissimo salì all'ambone, da dove pronunciò un'omelia forbitissima.

Il Natale dei minorenni condannati condizionalmente

I minorenni condannati condizionalmente si raccolsero all'Asilo dei Senza tetto per festeggiare il Natale. La festa fu intima, soprattutto per il suo carattere famigliare, si svolse semplicemente, come fra le pareti di una vecchia casa amica piena di cordialità. Vi furono anche dei doni, ma lo scopo della festa era quello di lasciare in fondo al cuore di quei minorenni infelici, qualche cosa di più vero, di più necessario, di più umano, qualche cosa, che anche dopo il Natale rimanesse ancora indistruttibile nella memoria e dolce nel ricordo. Lo scopo era di donare una cosa di cui mostrano di aver sete e verso la quale, come quei fiori che rivolgono i petali al sole fino a le ultime luci del tramonto, tendono con un moto qualche volta irrefrenabile.

Cercano l'amore, lo desiderano, lo vogliono, reclamano magari una scintilla sola di quella fiamma, che forse un giorno sarà capace di ardere tutta la loro vita di ieri, per ridonare attraverso la fiamma purificatrice, il miracolo di un cuore redento. E l'amore fu loro offerto fraternamente.

Nella serenità di una festa così intima, attorno al grande pino tradizionale, nelle semplici argute ed affettuose parole del segretario avv. Cisco, i minorenni accanto ai volontari ebbero la intuizione di essere compresi e sentirono che nella loro vita, in fondo al loro cuore, le tenebre dolorose erano finalmente rotte da una prima luce inconsueta

Era il primo Natale passato così, allegramente come in una famiglia amica, vicino a i volontari, diversi per età e per condizione, ma amici veri, fratelli venuti spontaneamente accanto a loro per vivere la loro stessa vita e imparare a vivere, pronti a divertirsi in giuochi magari dimenticati da tanti anni, con le memorie della fanciullezza lontani, pronti a sorridere e a parlare le parole buone della consolazione.

Dei presenti rammentiamo un nome, un nome noto, che ha quasi l'espressione viva di un simbolo di carità: Ottavia Ghe deve essere ricordata per un dovere di grande riconoscenza.

La festa fu intima: forse i minorenni con la memoria di giorni lontani, avranno rivissute le immagini di una infanzia triste di miseria e povera di sole, avranno ripensato a i sogni di Natale, sogni di bimbi disillusi, attesi invano per tanti anni.

Il sogno si è avverato anche per loro, poveri figli della strada, la realtà è venuta, non tardi, mai troppo tardi, quando rappresenta la prima luce di un giorno nuovo.

Il Natale al Coletti

Nell'Istituto Coletti, per cura del direttore cav. De Tos, degli insegnanti e degli istitutori, fu solennizzato degnamente il Natale.

Nella giornata gli alunni avevano assistito alle sacre funzioni e la sera si trovarono tutti raccolti alla mensa comune preparata con modestia, ma con buon gusto. Al *menu*, ottimo, fu fatta la migliore delle accoglienze; e poi furono offerti dalla famiglia del Direttore i dolci tradizionali.

Intervennero, verso la fine, anche gli insegnanti, dirett. didattico Giuseppe Agostini, prof. Urbani-Hehenhoffher e maestro Vistosi.

Il dottor Agostini rivolse opportune parole ai giovani, ammonendoli a trar motivo dalla solennità della festa, a conservare un contegno serio e corretto: — e parlarono applauditissimi un istitutore e alcuni giovani, brindando questi ultimi ai loro superiori.

Elenco degli abbonati al telefono

E' stato pubblicato il nuovo elenco degli abbonati al Telefono delle Reti urbane di Venezia, Mestre, Belluno e S. Donà.

Per il ritiro, gli abbonato possono rivolgersi alla sede della Direzione dell'Ufficio Centrale in Venezia a San Marco, calle del Carro, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Società delle Arti Edificatorie di M. S. nella Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista.* — Oggi alle ore 10 nei locali della Società sarà celebrata l'antica festa statutaria del Patrono della Società. — Si invitano i signori soci ad intervenire numerosi a detta cerimonia dimostrando così il loro affetto al sodalizio.

× *La festa di « Il Mare Nostro »* — La annuale serata artistica del giornale « Il Mare Nostro » resta definitivamente fissata per sabato sera 30 corrente alle ore 21 nella sala del Teatro La Fenice.

Una serie di contravvenzioni a negozi

Domenica scorsa le guardie di P. S. del Commissariato di San Marco dovettero porre in contravvenzione numerosi negozianti del sestiere che avevano violata la legge sul riposo festivo e cioè: Cristoforo Martinelli, biadaiuolo in Calle Larga S. Marco 655, Eugenio Nardini biadaiuolo pure di Calle Larga San Marco 420, Antonio Mengelli fornaio in Calle Larga San Marco 361, Ettore Rossetto, pizzicheria in Frezzeria 1505, Umberto Pagoto, pollivendolo in Corte Contarina 1504, Giacomo Tommasi, cappelleria in Frezzeria 1493, Vincenzo Nardari panificio in Calle Pedrocchi a Santa Maria del Giglio 2280, Giuseppe Forte fruttivendolo in Calle delle Ostreghe 2359, Gino Montagne, biadaiuolo in Campo San Stefano 2806, e Antonietta Tomaselli, panificio in Corte Moretta a San Stefano 3184

Gli ubbriachi

Il facchino Carlo Masetti di Giovanni di anni 33, senza fissa dimora, fu posto in contravvenzione dalle guardie di P. S. perchè trovato in stato di ubbriachezza ripugnante.

Arresti vari

Per misure di P. S. venne tratto in arresto il facchino Urbano Bonato di Pietro di anni 20, senza fissa dimora che era stato trovato in Calle delle Acque in attitudine sospetta.

× Il ferrarese di Bavurra, Giovanni Gentili fu Antonio, fu posto in carcere come responsabile di oltraggi ai vigili.

× Alfredo Santolini di Napoleone di anni 22, sorvegliato speciale, era contravventore da qualche tempo. — L'altra sera fu trovato ed arrestato. — Il Santolini però quando si vide preso dalle guardie oppose una accanita ribellione, per cui dovrà rispondere anche di questo reato.

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla** il prof. cav. Pardo Giuseppe con affettuoso pensiero ha voluto anche quest'anno offrire la carne per il pranzo di Natale dei marinaretti della Scilla — La signorina Giovanna D'Italia ed il padre della stessa inviarono un grande panettone — Il sig. Missana e il cav. uff. dott. Francesco Müller inviarono mandorlato e mostarda. — Pel Natale della « Scilla » furono fatte anche le seguenti offerte: Gaddo ed Henriette Donatelli lire 10 — Bambini Andrea e Maria Bertolato lire 2 — Sig. Cesare Fano lire 5 — Sig. E. L. lire 10.

× All'**Educatorio Rachitici** dalle Signore sorelle Morgante lire 40 per un letto da intestare al nome del loro compianto Padre commendatore Alfonso Morgante di Tarcento.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Nel primo anniversario della morte della compianta signora Rosa Fossati de Kiriaki la famiglia Fenoglio ha offerto lire 5 alla Colonia Alpina S. Marco.

× Nel secondo anniversario della morte di Amalia Consolo Ravà: Cesare ed Adele Oreffice L. 25 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero — L. 25 alla Croce Azzurra — L. 25 al Pane Quotidiano — L. 25 alla Mutualità Scolastica (fondo Amalia Consolo Ravà); — Max ed Angelina Raà: L. 25 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero — L. 25 alla Dante Alighieri — L. 25 alla Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis — L. 25 alla Mutualità Scolastica (Fondo Amalia Consolo Ravà); — Ravà Beppe e Leonia Ravà: L. 25 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero — L. 25 alla Croce Rossa (pel posto di Soccorso in Marittima) — L. 25 alla Colonia Alpina S. Marco — L. 25 alla Mutualità Scolastica (Fondo Amalia Consolo Ravà); — Tide Oreffice Ravà: L. 25 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero — L. 25 alla Croce Azzurra — L. 25 al Pane Quotidiano — L. 25 alla Mutualità Scolastica (Fondo Amalia Consolo Ravà).

Stato Civile

23 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Totale 8.

Matrimoni: Grassetti Geremia bracciante con Valle Leopolda sarte — Battagliarin Umberto falegname con Biscontin Antonia domestica — Bon Enrico viaggiatore commercio con Kopfgartener Antonia ch. Gisella civile — Cangialoti dott. Giuseppe notaio con Penzo Giulia civile — Bertolini Arturo meccanico con De Pizzol Elvira casalinga; tutti celibi.

Decessi: Gregolin Marinato Anna di anni 46 con. domestica di Mestre — Ambrus Clara di anni 40 nubile casalinga di Buda-Pest — Urbani nob. Morosini Giuseppina di anni 40 con. civile di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 58

JACK STEELE

Un marito per procura

E quindi facile immaginare con quanta gioia il nostro povero amico costretto ad un ritardo desolante, impostogli dalla ferrea precisione degli orari ferroviari, si precipitasse incontro al postino che alcune ore dopo si presentò alla sua porta latore di un biglietto di Dorotea. Cominciato famigliarmente con la dedica: « Caro Yerold », quel biglietto si limitava ad informarlo che la signora Fairfax aveva fissato un alloggio in Madis Avenue, non molto distante da Albert Street, ma fu sufficiente a ricompensarlo della lunga e inoperosa attesa.

Tanto è vero che quando al momento opportuno l'agente dell'« Assurance Life Company » uscì di casa diretto alla stazione, il suo viso tradiva la ebbrezza in cui lo aveva gettato la sicurezza che la donna del suo cuore pensava a lui e non gli serbava rancore dell'errore commesso confessandole il suo amore.

Erano circa le otto allorchè, giunto ad Hertford, Yerold trovò la casa del dottor Pike illuminata a giorno e sui gradini di quella casa ospitale il dottor Pike in persona che gli si fece incontro sorridendo ed esclamando:

— Ben arrivato, signore! Avete ricevuto il mio telegramma? Sono felice che siate venuto perchè credo di aver qualcosa di buono da riferirvi a proposito dell'affare Hardy. Figuratevi che oggi nel pomeriggio è capitato qui un individuo, il quale, avendo letto sui giornali del presunto assassinio di Hertford si è considerato in dovere di venirmi a dichiarare di aver visto la notte della morte di Hardy un forestiero introdursi nella camera che il defunto affittava dalla signora Wilson.

— Perbacco! — ribattè egli stringendo calorosamente la mano che l'altro gli porgeva. — La cosa è buona davvero, mio caro dottore! E io lo potrei vedere questo prezioso informatore?

— Senza dubbio. L'ho trattenuto a bella posta perchè poteste vederlo.

— Dov'è?

— E' di là, giovanotto! Non temete, non ci scapperà. Lasciate intanto che ve lo presenti, o, per essere più esatti, che ve lo descriva a brevi tratti. E' un ragazzo per nome Will Barnes, piuttosto pigro, abbastanza insolente, generalmente disprezzato in paese, ma del quale io ho sempre sperato di fare col tempo un uomo onesto. Questo per il morale. A giudicare del fisico tocca a voi. Will! Will! Presto! Il signore di Londra è arrivato.

A questo energico invito Will Barnes, una giovinetto alto e grosso, dalle spalle quadrate, dallo sguardo incerto e sfuggevole, si avvicinò ai nostri due interlocutori con l'aria spavalda di chi sa di valer qualche cosa.

— Eccolo qui, il nostro Barnes! — continuò Pike battendogli una mano sulle spalle. — Di su, ragazzo mio, racconta un po' al signor Garrison quello che raccontasti a me poco fa.

Yerold, che intanto aveva squadrato con occhio da esperto la losca figura di quel personaggio credette allora che fosse giunto il momento d'intervenire.

— Da quanto ho sentito, signore — incominciò quindi dopo un lieve inchino del capo all'indirizzo del giovane — voi avreste veduto, la notte in cui morì il povero signor Hardy, un uomo o anzi un forestiero entrare di soppiatto nella camera ch'egli abitava in casa Wilson. Mi vorreste spiegare, adesso, in che modo faceste una tale scoperta e perchè vi trovaste in condizioni di farla?

— Niente di più facile, signore! Io abito proprio accanto alla signora Wilson.

— Benissimo. Potreste dirmi allora che genere d'uomo fosse quel forestiero?

— Un ometto alto quanto un soldo di cacio e magro come una sardella.

La descrizione coincideva col concetto che Yerold s'era formato tanto di Ugo Cleave che di Foster Durgni.

— Basso e magro! — ripetè quindi il nostro amico, approvando con la testa. — Basso e magro, perfettamente!... E... vedeste, signor Barnes, quello che fece quell'uomo nella stanza del signor Hardy?

— Come vedo voi, signore! Vi si trattenne pochi secondi che impiegò a rubare due sigari.

— Ah!... due sigari dimenticati sul tavolo, forse?

— No, no, li prese da una scatola.

— E poi?

— Uscì come era entrato, guardandosi intorno sospettoso... ma contento di aver fatto il colpo.

— E voi, Barnes, avete parlato con altri dell'incidente?

— No, perchè nessuno mi ha domandato niente in proposito.

— E se lo rivedeste, il ladro, lo riconoscereste?

— Senza dubbio.

— E' vecchio o giovane?

— Non saprei... ma ripeto, saprei riconoscerlo fra mille.

— E se vi pregassi di venire a Londra per aiutarmi a rintracciarlo, vi verreste?

— Con grande piacere, signore! Hertford in questa stagione è un paese ben poco divertente; la caccia ai vermi di cui io mi diletto è resa difficile da una quantità di ragioni ed è da un pezzo che sogno Londra.

— Tanto meglio dunque! State allegro che il vostro sogno si realizzerà. Appena lo riterrò opportuno io vi manderò un telegramma e i denari per il viaggio, s'intende! Ma mi raccomando: non dimenticate che avete promesso e che io conto sulla vostra promessa.

Uno scoppio d'ilarità intesa a dimostrare la soddisfazione, una soddisfazione esagerata se vogliamo, con la quale Will Barnes considerava il suo prossimo viaggio alla capitale, mise fine alla scena.

Congedato finalmente il testimonio del primo furto patito da William Hardy, Pike ricevette modestamente i caldi ringraziamenti di Yerol Garrison che non gli nascose l'importanza ch'egli annetteva alle deposizioni di Barnes. Dopo di che il nostro amico si accomiatò assicurando il pretore che lo avrebbe tenuto al corrente di ogni suo passo, non trascurando di ricorrere a lui, ai suoi illuminati consigli, ove avesse sentito la necessità di un appoggio morale nella difficile impresa che voleva condurre a termine. Pike dal canto suo lo supplicò di non risparmiarlo e lo accompagnò fin sulla porta sprofondandosi in inchini e rimanendovi a salutarlo finchè le tenebre non glielo tolsero di vista.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 26

Disservizio postale — Da quando quelle quattro aquile che siedono sulle cose postali, si sono ficcate in capo che la corrispondenza debba viaggiare a mezzo del tram, la *Gazzetta* (ed un po' anche gli altri giornali) arriva come e quando Dio vuole. Ma principalmente ce l'hanno con noi, forse perchè non gliele abbiamo risparmiate nè gliele risparmieremo mai.

Per fortuna speriamo che la baraonda sia ultimata, visto che si ritornerà ben presto all'antico; ma non è male rilevare intanto la..... ultimissime rappresaglie delle aquile sullodate: ieri, giorno di Natale, il nostro giornale è arrivato a Dolo soltanto nel pomeriggio.

Oh, *quam parva sapientia.....!*

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26

Cooperativa « Clodia » fra pescatori armatori — Domani mercordì si riunirà la Assemblea Generale ordinaria della Cooperativa « Clodia » fra pescatori armatori d'alto mare di Chioggia per trattare un importante ordine del giorno.

La Scuola Veneta di Pesca sarà rappresentata dal Direttore della Sezione di Chioggia Cav. Uff. Prof. Don Eugenio Bellemo.

BELLUNO

Neve e freddo

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Durante tutta la giornata di ieri la neve è scesa senza interruzione ed ha raggiunto in città circa quindici centimetri di altezza.

Oggi il cielo si è rischiarato ed ha fatto freddo intenso. Il termometro stamattina era sceso a sette gradi sotto zero!

Poca neve è caduta ieri nella parte alta della provincia.

A colpi di coltello

Ieri sera, verso le cinque, in una osteria a Bolzano, vennero a contesa De Pellegrin Marino di Antonio di anni 22 e Schiocchet Angelo fu Luigi. Quest'ultimo ad un certo punto, prima minacciò l'avversario con una rivoltella, indi gli inferse tre colpi di coltello al capo.

Il ferito fu visitato dal dottor Marzio Conti che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni. Le guardie di città stasera si sono recate in cerca del colpevole per arrestarlo.

Un alpino che diserta

Da qualche giorno è scomparso da Agordo, ove assieme alla propria compagnia si trovava in distaccamento, il soldato del settimo reggimento alpini Giuseppe Polli di Giacomo della classe del 1888. Si crede che il Polli abbia varcata la frontiera per quanto nessuna partecipazione sia ancor giunta da parte delle autorità austriache. Il soldato, intanto, è stato dichiarato disertore, ed è stato deferito per il relativo procedimento.

Arresto laborioso. — Le guardie l'altra notte verso le 23.30 vennero chiamate nell'albergo « Garibaldi » ove un tale commetteva disordini.

Quando il riottoso vide le guardie fece peggio e si diede ad ingiuriarle ed a menar pugni e calci. Ci volle un bel da fare per condurlo in guardiola, ove, poichè continuava a dare in escandescenze, gli furono applicati i ferri.

Si tratta di tale Giammarini Arcangelo fu Donato di anni 43, nato a Sulmona, addetto alla costruzione della galleria ferroviaria della Vignetta.

In tasca gli fu trovato un coltello di genere proibito.

L'officina del gas di Belluno

Roma, 26

La commissione reale per il credito comunale e provinciale nella seduta odierna si è occupata della domanda del comune di Bergamo per il riscatto e municipalizzazione dell'acquedotto e di quella del comune di Belluno per la costruzione e l'assunzione diretta di una officina a gas.

FELTRE — Ci scrivono, 26

La neve — Ieri, giorno di Natale, la neve è caduta abbondante, rendendo, così, più poetica la solenne ricorrenza. Oggi, nel pomeriggio, è comparso il sole. Il freddo è intenso.

ROVIGO

Il Vescovo Boggiani Nunzio apostolico in America
La sua prossima partenza

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Scrive il *Corriere del Polesine*:

« S. E. Pio Tomaso Boggiani dei Domenicani, dal 22 novembre Vescovo della Diocesi di Adria e Rovigo, è stato dal Vaticano nominato Nunzio apostolico e partirà da Rovigo nel prossimo gennaio.

La notizia è ancora tenuta segreta non avendo S. E. Boggiani fatta finora alcuna comunicazione ufficiale.

Si sa però ch'Egli è stato destinato in America e si crede al Messico

Con Mons. Boggiani partirà anche il suo segretario Mons. Chinaglia di S. Bellino

Quest'ultimo si è già recato a salutare la famiglia, ciò che lascia credere più prossima la partenza.

Mons. Boggiani è tornato da poco tempo da Roma e al suo ritorno era corsa la voce — da noi raccolta — della probabile sua nomina a Cardinale invece si trattava della nomina a Nunzio apostolico.

Circa al successore di Mons. Boggiani crediamo di sapere che ancora non sia stato nominato. Forse per qualche mese la Diocesi sarà retta dal Vicario Generale Mons. Prof. Vallini. »

Nuova tassa d'esercizio

LOREO - Ci scrivono 26

La nostra Amministrazione Comunale votò in questi giorni l'applicazione della nuova tassa di esercizio, che destò in tutti i negozianti un vivo malcontento.

Consta infatti, che sieno stati colpiti quasi nella stessa misura proprietari di cento e proprietari di mille campi; che alcuni esercizi siano stati messi nella medesima categoria dello Stabilimento Concimi o di qualche altra grande industria, e che qualcuno abbia avuto la propria tassa non solo duplicata, ma perfino triplicata.

Il malcontento produrrà certamente i suoi effetti. Ricorsi sopra ricorsi verranno presentati alla Giunta Comunale e, se non approderanno a nulla, altri ne verranno inoltrati alle autorità superiori.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

Il Consiglio Comunale, nell'ultima seduta dopo l'approvazione in seconda lettura di diversi oggetti, ha pure approvato le spese occorse per i lavori di restauro praticati alle scuole elementari del capoluogo; per la riattazione del coperto della casa sita nel cortile delle scuole suddette; pei lavori di restauro al cimitero comunale; per il riscaldamento delle aule scolastiche; per la manutenzione stradale.

In ordine alla costruzione e all'esercizio di una linea tramviaria Este-Badia, ha accordato il chiesto sussidio nella misura di lire 1500 annue per cinquant'anni, sempre chè detta linea si congiunga alla nostra stazione ferroviaria. Ha infine approvato il bilancio comunale dell'esercizio 1912 e alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

TREVISO

Un annegamento nel Sile
Il cadavere ritrovato dopo un mese

TREVISO — Ci scrivono, 26

Fra Casale e San Michele al Quarto, nel Sile, fu scoperto il cadavere di certo Ervas Erminio, figlio di Costante, di anni 18, nativo di Busignolo, garzone presso il signor Moro Francesco. Era scomparso dal proprio paese circa un mese fa. Il 27 Novembre aveva avuto il permesso dal suo principale di recarsi presso i suoi famigliari per salutarli.

La sera stessa del 27 egli, molto allegro, aveva partecipato ad una festa di ballo, e in preda ad eccessiva allegria era poi rincasato.

Il giorno seguente, cioè il 28 mattina, sulla sponda del Sile, vicino alla stalla del barone Franchetti, sulla strada che conduce a San Michele del Quarto, certo Beraldo Luigi del luogo rinveniva un cappello, una giacchetta ed un gielt verdognolo, indumenti tosto riconosciuti come appartenenti all'Ervas. Vicino agli indumenti il Beraldo vide ancora le tracce sul fango che andavano a finire sulla scarpata della riva del Sile. Dove mai era andato il cadavere? Inutili furono le lunghe ricerche.

Iermattina, dopo 27 giorni, esso fu rinvenuto. Non vi è dubbio che si tratta di suicidio; interrogati però molti del paese nessuno seppe giustificare l'atto dell'Ervas. Molti credono che il povero Ervas si sia ucciso per dispiaceri d'amore, resi più vivi la sera stessa del ballo, l'ultima della sua vita.

I carabinieri del luogo e l'autorità giudiziaria stanno attivamente indagando.

Alla Camera di Commercio

Stamane alla Camera di Commercio si è proceduto alla votazione di ballotaggio per la nomina di due membri del Consiglio superiore del lavoro.

Riuscirono eletti il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di Commercio di Roma, ed il comm. Danè Carlo, presidente della Camera di Commercio di Genova; il Conte di Collalto si rese poi eco delle giuste proteste di Conegliano e di Vittorio per la mancanza di biglietti di andata e ritorno Conegliano-Milano.

Il Comm. Coletti assicurò l'interpellante che la Camera di Commercio farà vive pratiche presso la Direzione Generale delle Ferrovie nel senso da lui desiderato.

La seduta poi viene tolta.

Tripoli nostra

Domani sera alle 20.30 a Palazzo Filodrammatici, il prof. Raffaello Stiattesi dell'Osservatorio Astonomico di Quarto, parlerà su « Tripoli nostra ».

La conferenza dell'illustre professore sarà illustrata da un centinaio di proiezioni interessantissime.

L'identica conferenza su Tripoli nostra, tenuta tempo fa nel Trentino, ha fruttato al valoroso prete l'espulsione dai territori austro-ungarici.

Temporalismo e socialismo

La *Provincia di Treviso* non ha creduto dapprima che si dovesse rispondere al mio articolo apparso su queste colonne giorni or sono e riguardante un altro articolo stampato dalla « Gazzetta Trivigiana » a proposito del contegno del Papa circa la guerra italo-turca, non ha creduto, ma poi ha ceduto alle insistenze di un amico e ha fatto il duro sacrificio di rispondere « una risposta non necessaria » come vuo le chiamarla, con soverchia modestia, come vedete!

Quello che io aveva scritto in succinto era questo: « sta bene che voi della « Provincia » diciate che l'organo ufficiale del Papa avendo biasimato il contegno patriottico di quei preti che in occasione della guerra italo-turca manifestarono sentimenti italiani, implicitamente mostra di desiderare la vittoria delle armi turche, sta bene, ma allora voi dovete insieme affermare che i socialisti essendosi in questa occasione dimostrati anti-italiani o per lo meno, avendo essi sconfessate le dimostrazioni patriottiche che agitarono tutta la Nazione d'un moto salutare di nuova vita e di nuovo soffio di pura idealità, mostrano implicitamente di volere la vittoria per i turco-arabi ». Io adunque, senza ricorrere all'arte machiavellica, tanto logico è l'asserto, non combatteva già l'affermazione della « Provincia », domandava semplicemente una più completa equità di apprezzamenti. Senonchè la « Provincia » mi avverte che non si può ragionare così come io ragiono. I socialisti — essa dice — sono contrari alla guerra temendo un disastro finanziario (che porterebbe certo allo sfacelo degli istituti nazionali come desidererebbe, se non erro, il vostro intervistato Dinale, signori della « Provincia ») l'allontanarsi dello studio e della risoluzione di problemi impellenti e decisivi per la prosperità nazionale; ma però « a guerra iniziata » non v'ha nessuno di loro che non auguri vittoria all'Italia. Ci mancherebbe altro, che si arrivasse a tal punto di abbiezione morale!... Ma questo non vuol dire però, (rimaniamo nell'ambito della questione!) che essi socialisti non dimostrino di avversare le manifestazioni patriottiche che avvengono in tutta Italia. Ed io sono pronto ad affermare che ciò non vuol dire essere favorevoli alla vittoria dei turchi: ma allora la « Provincia » pensi la stessa cosa del Pontefice!

Che se il Pontefice, e non so quanto di vero ci sia in ciò, per ragioni politiche e filosofiche non può essere che contro la Patria, io dico allora che anche l'internazionalismo, per ragioni politiche e filosofiche, non può essere che contro la Patria; e l'occasione di dimostrarlo è venuta!

Se, lo ripeto, anche a costo di divenir nojoso, i socialisti avessero limitata la loro campagna antimilitarista « prima della guerra » io non avrei trovato nulla a ridire: ma posso benissimo chiamare antipatriottica la loro azione quando essa continua forse più attiva e vivace di prima « iniziata la guerra ». E' qui che io richieggo equità di giudizio.

« Iniziata la guerra » il magno organo del P. S. I. non ha limitata menomamente la sua campagna di derisione alle manifestazioni patriottiche del popolo nostro. — Nelle Romagne, in Toscana, come pochi giorni fa a Biella ove mosse sdegnato all'attacco il teste compianto prof. Guelpa, mazziniano, ardente e perchè mazziniano vero: italiano!, i giri di propaganda antiguerrafondaja, in apparenza, anti-italiana in sostanza, non si sono arrestati, e per citare pochi casi soltanto ricorderò: a Ferrara la Corte d'assise che condanna il segretario della Camera del lavoro Bianchi, che chiamò « vigliacchi » i nostri ufficiali: ad Imola i socialisti che beffeggiano le passeggiate « pro Croce Rossa » e quel sindaco socialista che nega il sussidio a tale nobile istituzione, nella vicina Monselice la minoranza socialista, capeggiata dal prof. Angelo Galeno, che Treviso ha a consigliere comunale, che rifiuta il contributo alle sottoscrizioni pro caduti in guerra, a Genova « Il Lavoro », socialista, aumenta - non so proprio se per errore di calcolo - il numero dei caduti a Sciara-Sciat ed a Tripoli tanto che il suo corrispondente in guerra viene espulso, la Direzione del P. S. I. che impiega due giornate a discutere sulla forma di contribuzione a favore delle famiglie del « proletariato » danneggiato dalla « pazza » impresa guerresca, la Camera del lavoro di Roma che discutendo sulla istessa questione ricorre ad un groviglio di sottigliezze, proprio queste « machiavelliche » davvero! E infine quel gran trombone che è Turati non si perita di chiedere il ritiro delle truppe dalla Cirenaica e dalla Tripolitania!!

Insomma la gran massa dei socialisti — non dico che vi sieno eccezioni, ma i De Felice, i Bissolati, i Podrecca sono sconfessati! — « anche dopo lo scoppiar della guerra » ha continuato e continua a biasimare il contegno patriottico del popolo italiano, a biasimarlo in una forma o nell'altra, più o meno visibile, più o meno ridicola ed antipatriottica!

Per cui, volendo essere giusti, lo ripeto, bisogna affermare, come afferma un giornale romano che « nel momento tipico in « cui è facile saggiare le manifestazioni « antinazionali, temporalismo e socialismo « *si dànno la mano* in una non casuale contemporaneità. »

Questo è quello che il mio articolo voleva affermare, e null'altro.

Quel lettore machiavellico anzichè no.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 26

Beneficenza — La Ditta Conte Ettore e Carlo di Giovanni e Conte Mario di Pietro, in luogo delle consuete regalie di Natale ai propri clienti, ha versato la somma di lire duecento a beneficio della Casa di Ricovero « Umberto I. » di Montebelluna, che a nostro mezzo ringrazia.

Pro famiglie feriti e morti in guerra

MOGLIANO Ci scrivono, — 26

Ecco la settima lista: — Direttore ed insegnanti elementari del Comune lire 22 — Scuole del Centro lire 31.76 — Scuole della località del capoluogo lire 12.44 — Scuole di Zerman lire 9.47 — Scuole di Campocroce lire 11.18 — Scuole di Bonisido lire 1.30: Totale offerte lire 88.15 — Società Operaia di M. S. lire 25 — Alberti Pietro 2 — Mazzariol Antonio 1 — Grotto Giuseppe 1 — Zambon Alfredo 1 — Veronese Guido 1 — N. N. 0.30 — Pietro Vendramin lire 2 — Totale lire 151.55 — Totale liste precedenti lire 1880 — Totale generale lire 2031.55.

Buona usanza. — In luogo di torce e fiori, le famiglie Giacomo Cucchetti e Andrea Antonini per onorare la cara memoria del compianto estinto cav. maggiore Guido Buratti, hanno inviato lire dieci ciascuna a questa Congregazione di Carità i cui preposti vivamente ringraziano. a nostro mezzo.

CONEGLIANO - Ci scrivono, 26

Il compendio di un furto — Ieri, la benemerita di Ferrara arrestava in quella città un individuo dal fare sospetto, che, in possesso di una bicicletta « Bianchi », non seppe dire di questa la provenienza. Sembra che la macchina stessa sia compendio di un furto anzitempo perpetrato a questa orologeria De Marchi.

Le autorità continuano le indagini.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Un generoso patriotta. — Un signore concittadino che abita nella Capitale e che copre una carica importante a Corte, ha fatto tenere ieri alla famiglia del soldato Stocco Giovanni dell'11. Bersaglieri caduto a Henni, lire 100. La somma fu recapitata alla famiglia dal sig. Gervasio Chiapinotto, avendo voluto il generoso mantenere l'incognito.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 26

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 29 corrente alle ore 14 per discutere affari d'ordinaria amministrazione.

"Mantellaccio„ e "Rosmunda„

Il 7 e l'8 gennaio, al Teatro Minerva, la compagnia drammatica «Irma Gramatica» darà i due recenti lavori di Sem Benelli «Mantellaccio» e «Rosmunda»

La benedizione di una nuova chiesa

Ieri mattina alle nove, Mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, benedì solennemente la nuova Chiesa costrutta a S. Osvaldo e dedicata alla Madonna di Lourdes.

Cade fulminato da paralisi

CIVIDALE — Ci scrivono 26

Verso le ore 10 di stamane, mentre sfilava l'immenso corteo che accompagnava all'ultima dimora la lacrimata salma di Marco Podrecca, certo Birtig Ferdinando — ex-carabiniere ed ora interprete di lingua slava presso la nostra Pretura — fortemente impressionato dal funerale, cadde fulminato da paralisi cardiaca.

Accorsero un medico ed una guardia, ma ogni soccorso fu inutile. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria.

Funerali imponentissimi

I funerali che, oggi, la cittadinanza ha tributato al suo diletto farmacista Mario Podrecca, vittima di un sublime slancio d'amore per la madre adorata, riuscirono imponentissimi.

La salma, preceduta da cinque carri carichi di splendide corone, era seguita da un innumerevole stuolo d'amici, parenti, autorità, colleghi, medici e rappresentanze con e senza bandiere, dietro cui si stendevano due interminabili file di torcie. Il mesto, imponente, solenne corteo passò fra due fitte ali di popolo, dalla chiesetta dell'ospedale, alle porte della città. Quivi, con commossa parola, dissero di lui lo assessore della P. I. per il Comune, il R. Ispettore Scolastico per il Giadino Infantile, l'avv. cav. A. de Pollis per gli amici, il direttore della Farmacia Podrecca sig. De Bellis e il signor Plinio Zuliani per la Associazione Farmaceutica friulana.

Durante i funerali, tutti i negozi rimasero chiusi.

Un altro soldato Codroipese morto a Tripoli

CODROIPO — Ci scrivono, 26

E' giunta oggi notizia a questo Municipio che il soldato Luigi Violin di Codroipo del 2. Granatieri, è morto a Tripoli in seguito a malattia.

Così, col soldato Galassi dell'11. Bersaglieri caduto a Bengasi, sono due i nostri concittadini morti nella Tripolitania.

VERONA

Lo sciopero degli avvocati

VERONA — Ci scrivono, 26

Sembra che il minacciato sciopero generale degli avvocati anche dal tribunale. sia sulla via di un pacifico accomodamento. Oggi è giunto alla Pretura del 1. mand., ove ebbe origine lo sciopero per mancanza del personale giudiziario, un avviso del Ministero col quale si comunica che a detta Pretura furono destinati l'uditore Vacchina e l'alunno giudiziario Mezzadri. Lo scopo dello sciopero era proprio quello di far aumentare il personale alla Pretura. Si crede perciò che ora tornerà la calma nelle aule forensi.

Borseggio di 720 lire

Il proprietario dello stallo « Alle Arche » Arturo Chiettini ieri mattina vestendosi, si accorgeva di non aver più il portafoglio contenente 720 lire. Pensò subito di essere stato borseggiato. Egli ricorda di essere stato la sera prima con alcune persone, parte delle quali a lui sconosciute, in vari esercizi. Fu anche al caffè « sotto alla Torre » ove pagò egli le portate, con un biglietto da 10 lire che tolse dal portafoglio che rimise poi nella tasca interna della giacchetta.

Egli non ha sospetti su alcuno. La questura sta facendo indagini.

PADOVA

La prima della "Valkiria„ rinviata

PADOVA — Ci scrivono, 26

Questa sera dovea avere inizio la stagione di Carnevale al « Verdi » colla *Valkiria*. All'ultimo momento, per un ritardo nella spedizione degli scenari, la rappresentazione venne rinviata a giovedì. Lo spettacolo, nel suo complesso, sarà tale da rispondere alle tradizioni del nostro Massimo.

Al « Garibaldi », attualmente occupato dalla compagnia marionettistica di Gorno Dall'Acqua, nelle sere di 31 dicembre, 1 e 2 gennaio verranno rappresentate: *Rosmunda* e *Mantellaccio* di Sem Benelli e *Chantecler*

Università Popolare

Domani sera alla Università Popolare lo ing. G. Carazzolo terrà lezione di elettricità. — Giovedì sera il prof. rag. Giulio De Roni inizierà il suo corso di Ragioneria popolare.

Le iscrizioni verranno accettate fino al momento della lezione.

Due reduci da Bengasi

Ieri sera è ritornato a Padova da Bengasi il concittadino Antonio Turola, meccanico del plotone dei volontari ciclisti. Spinto dal desiderio di andare alla guerra si era nascosto fra i soldati partenti del secondo scaglione del 57. fanteria.

In seguito ad ordine inflessibile del Comando fu rimpatriato assieme al barone Gastone Treves, pure padovano, partito anch'egli volontario.

I nostri militi della "Croce Rossa„

Il personale direttivo e di assistenza di prima formazione dell'Ospedale da guerra N. 53, attende a Tripoli l'ordine di rimpatrio; rimarranno in servizio colà per loro domanda i signori tenente commissario avv. Pietro Lanari e il sottotenente contabile marchese Giuseppe D'Arcais.

Il personale di 2. formazione partito la sera del 18, trovasi tuttora a Napoli pronto all'imbarco.

Ufficiali e Militi dell'Ospedale 53 di 1.a formazione da Tripoli e quello di 2.a da Napoli inviano auguri e saluti alle famiglie e agli amici con notizie di ottima salute.

Il presidente della Croce Rossa Italiana sen. generale Taverna informato della dimostrazione fatta il 18 corr. al personale dell'Ospedale 53, e di quanto disse il tenente generale Garioni all'indirizzo della Croce Rossa, telegrafò al comm. Paresi: « Mi congratulo colla S. V. per l'imponente saluto che il presidio militare di Padova e codesta cittadinanza hanno dato al personale partito per Tripoli e la prego a volersi rendere interprete dei miei vivissimi ringraziamenti verso il Sig. Generale Garioni per le prove di interessamento e simpatia dateci. — *F. Taverna.* »

Ferito in rissa

E' stato curato all'Ospedale Rampazzo Carlo di Andrea, d'anni 28, da Voltabarozzo. Presentava una ferita lacero-contusa alla regione parietale riportata in rissa.

Nuovo medico

Il Consiglio Comunale di Bovolenta ha eletto a medico del paese il dott. Carraro Leonida, professionista di ottima fama.

In segno di riconoscenza il Consiglio ha offerto una pergamena al medico cessante dott. Vittorio Lenghi e al segretario comunale Giovanni Palatini che ha pure abbandonato il posto tanto onorevolmente occupato.

Un eroico bersagliere

Coll'11.o Bersaglieri, l'eroico reggimento che ha dato all'Italia ed al mondo magnifico esempio di eroismo e di resistenza meravigliosa, era partito da Bertipaglia di Maserà il soldato Lorenzetto.

Si sa che egli ha partecipato valorosamente al combattimento del 23 ottobre e da allora più nuove di lui non si ebbero.

E' quasi sicuro che il giovane ha trovato morte straziante per essere caduto in mano de' turchi nella battaglia del 23.

VICENZA

Il "Faust„ all' "Eretenio„

VICENZA — Ci scrivono, 26

E' andata in scena stasera al teatro Eretenio rigurgitante di un pubblico elettissimo il *Faust* di Gounod. L'esito dello spettacolo fu ottimo. Tutti gli artisti si rivelarono elementi di primo ordine; quindi sarebbe difficile dire di essi separatamente. Il tenore Salbego, come il basso Molinari, il baritono Costantini, la Chollet, la Marenzi e la Abelli, furono chiamati tra battimani calorosi più volte alla ribalta.

L'orchestra fu lodevolmente condotta dal maestro Angelo Ferrari. I cori si dimostrarono intonatissimi. Decorosi i scenari e ottimi gli effetti di luce di palcoscenico.

La opinione di un autorevole sul nuovo Ponte

BASSANO — Ci scrivono, 26

In viaggio da Bassano a Cittadella ebbi occasione di intervistare un'autorevole persona che non vuoi essere nominata.

Oggetto della intervista fu il nuovo ponte sul Brenta, cioè la questione che agita da qualche mese se non tutta la cittadinanza bassanese, almeno le personalità più intelligenti e fattive del paese

— Ho esaminato — mi disse l'intervistato — i vari progetti presentati ed ho constatato con piacere che v'è da scegliere per bene, nonostante che tutti i progettisti abbiano pensato a dei ponti in cemento, rendendo così i vari progetti abbastanza simili tra loro.

— Ma più che sul materiale da costruzione si discute sul sito dove costruire il ponte.

Ed è giusto che la questione della ubicazione sia molto studiata e discussa. Ho potuto persuadermi che a Bassano due sono le forti correnti per il sito del nuovo ponte: *il porto di Brenta* ed il *palazzo rosso*; mi sembra però, che la parte più direttamente interessata, quella dei commercianti, pesi quasi tutta a favore del primo, come il più centrale, il più comodo. In uno dei tanti giornali che i miei amici gentilmente mi inviano e che mi tengono perfettamente al corrente degli interessi bassanesi, ho letto un articolo che dimostra con valide argomentazioni i vantaggi del ponte al *porto di Brenta* e rimuove ad una ad una le obbiezioni che contro la costruzione di tale ponte si muovono. Io pure mi sono reso conto che si può, tra l'altro sviluppare benissimo la pendenza necessaria per il congiungimento tramviario con la stazione ferroviaria.

— Però è innegabile che costruendo il ponte nella *località palazzo rosso* gli si farebbero trovare accessi più spaziosi e più comodi, specialmente per il passaggio del tram a vapore che richiede una viabilità meno tortuosa ch'è possibile.

— Questo è difatti l'unico ragionamento portato in campo dai fautori del ponte presso Palazzo Rosso, ma una minore larghezza di accesso è molto ben compensata dalla centralità della posizione, il che è da tenersi in grave conto; poichè quando si pensi che lo attuale ponte di legno do-

(Continua in V. pag.)

vrà col tempo necessariamente scomparire — a meno che le finanze del Comune di Bassano possano provvedere anche alla sua conservazione — non è chi non veda essere indispensabile che il nuovo ponte sorga il meno lontano che è possibile dai centri cittadini. Io sono convinto che è uno spauracchio bello e buono quello delle gravi difficoltà di accesso al *porto di Brenta*, accampate dai suoi oppositori; i tecnici lo hanno chiaramente dimostrato e, ad ogni modo, io non amerei di meglio che una commissione di cittadini e professionisti intelligenti e spassionati studiasse disinteressatamente la possibilità della costruzione al *ponte di Brenta*.

Intanto giungemmo a Cittadella ed io dovetti abbandonare il mio autorevole interlocutore.

Due bambini vittime del fuoco

A Pove, paesello a circa 4 chilometri da Bassano a destra di Solagna, è accaduta una straziante disgrazia nella casa di certo Sebastiano Andolfato, marito e padre poco esemplare che lascia abitualmente la famiglia nel più squallido colpevole abbandono.

Mentre la moglie Orsola Zanchetta, di anni 27, era momentaneamente sortita da casa per attingere acqua, la bambina Elisabetta di anni 3 si avvicinava al focolare, nel quale bruciavano delle segature e che mandavano faville abbondanti allo intorno. In breve la bambina, investita violentemente dalle faville, è stata presa dal fuoco che la ustionò orribilmente in tutte le parti del corpo. Nè basta, il fratellino Francesco di mesi 18, si avvicinò alla sorellina, tramortito dalle grida disperate ch'essa emetteva, e bruciò esso pure.

In brevi minuti i due fratellini erano due cadaverini.

La madre tornata poco dopo, rimase come impazzita dal dolore.

Tragedia fraterna

Da Valstagna ci giunge notizia di un mortale accidente accaduto colà. Un ragazzetto di 6 anni, che era rimasto solo in casa, prese in mano per passatempo il fucile del padre, che riteneva scarico e cominciò a scherzare, sparando verso il fratellino di 7 mesi. Ma il fucile era carico davvero ed il bambino colpito al petto, rimaneva all'istante freddato.

Accorsero tosto il pretore dottor Mion ed il Cancelliere Reatto per le indagini del caso e per le verifiche di legge.

Disgrazia mortale

ARSIERO — Ci scrivono, 26

L'altro ieri, verso le ore 17, mentre il giovane Luppi Carlo, di anni 25, di Piovene percorreva, a grande velocità, su di un biciclo, la strada Provinciale che da Arsiero conduce a Seghe di Velo, nella località denominata « Fondo rive » urtò imprudentemente contro la signora Luigia Facci di Arsiero, la quale cadde a terra spaventata, riportando varie ferite lacero-contuse, fortunatamente non gravi.

Contemporaneamente cadde a terra anche il Luppi, il quale battè del capo contro il suolo, con tanta violenza da perdere immediatamente i sensi per emorragia e commozione cerebrale.

Numerose persone sono tosto accorse per prestare pietosa opera di assistenza.

Il povero Luppi, quasi esanime, fu trasportato nella vicinale osteria di proprietà Meneghini Giuseppe e quivi mentre il sanitario stava prodigandogli le cure del caso, cessava di vivere.

Il luttuoso avvenimento, dovuto a mera imprudenza, ha destato vivissima impressione.

Corriere Giudiziario

Il Cappellano omicida del Parroco di Sarcedo dinanzi ai giurati di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 26:

Dopo una sono har mah mahtrahtraha

Dopo la breve parentesi natalizia, stamane alle 10 si è ripreso alla nostra Assise il processo contro Don Angelo Tirapelle, l'uccisore del parroco don Pietro Meneghello il 13 agosto 1911 a Sarcedo.

Si doveva sentire un ultimo teste: il dottor Giovanni Fossà, medico di Roncà, paese natio dell'imputato, il quale doveva deporre sullo stato morboso del prete, ma è malato e le parti concordi vi rinunciano.

L'on. avv. *Stoppato* si fa quindi dar atto dal Presidente che dagli atti processuali risulta che il Tirapelle, correndo fuori della Canonica per andare a commettere il delitto, abbandonò nella sua stanza l'unico suo peculio, costituito da un libretto di risparmio al nome « Simplex », contenente 2400 lire.

Il Presidente dà quindi la parola ai periti.

I periti d'accusa concludono per la piena irresponsabilità

Il cav. prof. dott. *Ettore Nordera*, Direttore del nostro Manicomio, legge, anche a nome del dott. Zannoni, con lui perito assunto dall'accusa, le conclusioni alle quali essi sono venuti dopo il dibattimento orale. Riassume innanzitutto i fatti e le osservazioni, per le quali i periti in istruttoria conclusero per la semi-infermità di mente del Don Tirapelle. Tuttavia dinanzi alle nuove risultanze processuali, apparse nel processo orale, i due periti si sono convinti che il Don Tirapelle, non è solo un soggetto epilettoide, come l'avevano prospettato, bensì un vero soggetto morboso, il quale ha compiuto il delitto in istato di completa cecità mentale.

Questi nuovi fatti sono di così grande importanza, che trasformano il caso da criminaloide a clinico, perchè è apparso da testimoni degni di fede, che riferiscono dati precedenti e susseguenti all'azione delittuosa, medici, farmacisti, sacerdoti, carcerieri, tutti concordi, che l'imputato è affetto dall'epilessia classica, nella forma più grave.

Si spiegano così i fenomeni di automotismo, di ambulismo, di sonnambulismo, d'impulsività, d'amnesia, ecc. e cade del tutto la tesi della simulazione.

Allora si spiega anche come la mancanza di una causa adeguata abbia spinto il Don Tirapelle al delitto: perchè non possono dirsi necessari, come da causa ad effetto, i piccoli attriti, le divergenze, i contrasti intercorrenti fra il Parroco e il Cappellano. Nè egli aveva premeditato l'azione malvagia, perchè la sera prima aveva concertato con lo Scotton di tentare un accordo, aveva lasciato mezza bottiglia di vino da bere e delle uova da pagare, aveva dato disposizione per il trasporto dei suoi mobili: e solo al mattino, nel risveglio si trovò preso dall'ossessione dell'omicidio.

Si può poi spiegare la sua feroce brutalità nel commettere il delitto, sapendolo pio, religioso, sensibile? Come si spiega che egli, appena recitato il versetto, andasse ad uccidere il proprio Parroco, mentre, parato, s'apprestava a celebrare l'ufficio più augusto per un sacerdote, la Messa?

Se avesse voluto ucciderlo egli avrebbe potuto farlo nella canonica, dove con lui conviveva: ed avrebbe corso minor pericolo, non sarebbe stato visto, avrebbe potuto crearsi qualche circostanza di difesa.

Invece si slanciò in un luogo sacro, dove una folla intera poteva vederlo, e magari attraversarne il pravo disegno e arrestarlo. Fu veduto pallido, agitato, in uno stato sonnambolico: e subito dopo il fatto apparve depresso, paroso, incosciente. Nessun dubbio, adunque, pei periti di accusa che l'imputato Don Tirapelle deve ritenersi avere commesso il fatto in istato di completa irresponsabilità di mente.

Così i periti d'accusa hanno assolto il loro compito. Nessuna delle parti muove loro domande od obbiezioni, per cui il Presidente cede la parola al perito della difesa.

Il sen. Tamassia per la difesa

Il sen. prof. *Arrigo Tamassia* prende la parola alle 10.40.

Dopo le imparziali conclusioni dei periti d'accusa — dalla cui lealtà e coscienza del resto altro non si attendeva — egli non ha che ad associarsi a loro, che non hanno modificato il loro primo giudizio, ma, da giudici imparziali, in seguito alle nuove risultanze processuali, hanno riconosciuto nel don Tirapelle non solo la semi-infermità di mente, ma la sua completa irresponsabilità mentale.

Non si tratta adunque di una rappresentazione scenica; ma l'incertezza che regnò sovrana nell'istruttoria, s'è cangiata alla luce del dibattimento in un giudizio positivo, che esclude la lucidità di mente nell'omicida.

Anch'egli insiste sulla sproporzionalità delle cause e il delitto di cui sarebbero state le ragioni. Infine fra Parroco e Cappellano non esistevano che piccoli conflitti di sacrestia, che, sia pure segretamente, esistono ovunque.

Don Tirapelle si sentiva un po' mancante nei suoi doveri sacerdotali, pure essendo profondamente religioso; e tanto più soffriva ai richiami fattigli dal suo superiore. Solo le lenti del male possono aver ingrandito dinanzi agli occhi del don Tirapelle questi piccoli attriti e, dopo uno stato di sogno e di allucinazione, lo hanno tratto all'assassinio.

Accompagna poi l'imputato durante le varie fasi della sua azione e, al lume della ragione, la trova goffa ed inspiegabile; mentre la spiega perfettamente se presuppone lo stato morboso della sua mente. E tutti quelli che lo conoscevano, appena conosciuto il suo delitto, opinarono che egli avesse compiuto il misfatto in istato di cecità di mente.

Riconosce la sua progenie fatale, formata di pazzi, squilibrati, allucinati; e quindi ricorda l'infanzia del Tirapelle e lo conduce fino al sacerdozio, rilevando le varie manifestazioni morbose che reiteratamente gli si osservarono.

Sostiene che non si possa parlare di simulazione, perchè non si simulano l'alterazione delle pupille, del polso, della memoria, e tutti gli altri fenomeni che in don Tirapelle si riscontrarono.

Insiste sulla gravità dell'epilessia, la quale si manifesta spesso in forme larvate, in automatismi, sonnambulismi, amnesie, allucinazioni, depressioni, ecc.

L'epilessia — egli conclude — attacca misteriosamente tutte le intimità staminali del cervello e quindi conclude con il ritenere che abbia reso completamente irresponsabile il don Tirapelle nel momento del delitto.

Anche lui, come gli altri periti, crede che don Tirapelle deva essere internato in un Manicomio.

Sta per suonare mezzodì e l'udienza è sospesa.

I quesiti

L'udienza è riaperta alle 14.15. Ora che il processo volge verso la fine, l'aspettazione è più viva e il pubblico s'infoltisce nelle tribune

Il *Presidente* nota l'assenza fino da stamane, del Procuratore della Parte Civile che aveva avvisato di essere presente nelle ore pomeridiane: attende quindi qualche tempo. Intanto chiede alle parti quali quesiti intendono che egli deva sottoporre ai giurati.

P. M. — Io sosterrò che eventualmente potrà il don Tirapelle avere la mitigante della semi-infermità di mente.

Stoppato. — Noi abbiamo fatto tutta la causa con l'unico, precipuo onesto scopo di dimostrare che il povero don Tirapelle è un irresponsabile. Questo noi proponiamo che sia proposto ai giurati, salvo prendere quei provvedimenti di sicurezza che si credessero necessari.

Presidente — Ed ora sospendiamo alquanto l'udienza, in attesa che possa giungere l'avv. Velo della P. C.

Stoppato si rimette al Presidente, ma osserva che in questo modo si va alle calende greche, mentre stasera il processo potrebbe essere finito.

L'udienza è ripresa alle 14.50 e poco dopo giunge infatti l'avv. Velo.

Dopo qualche secondaria contestazione di periti, ha la parola la Parte Civile.

Le dichiarazioni della Parte Civile

L'avv. cav. *Ernesto Velo*, dichiara che la P. C. era venuta qui soltanto per difendere la memoria del morto. Unico scopo della famiglia dell'ucciso era quello di seguire pietosamente la sua memoria in questo pubblico dibattimento, perchè essa non venisse in qualsiasi modo menomata.

Ora, poichè nè imputato, nè difensori, nè testimoni poterono offendere anche minimamente chi è caduto per aver compiuto il proprio dovere, così il compito della P. C. è venuto meno. Essa non può dire la parola della pietà, nè può associarsi alle richieste della difesa — anzi è tuttora convinta della responsabilità dell'imputato — ma tuttavia lo rimette al giudizio e alla coscienza dei giurati.

Si passa quindi alla arringa dell'accusatore.

L'arringa del Pubblico Ministero

Il P. M. avv. cav. Zanchetta, Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Venezia, trova che ormai in ogni causa di sangue si trovano dei periti psichiatri che vengono a sostenere l'infermità di mente dell'imputato. Va bene che qui i periti chiesero unanimi il ritiro dell'imputato in Manicomio; ma in pratica dopo poco tempo il malato viene dimesso dal Manicomio. Ecco che cosa succederà anche di don Tirapelle.

Sempre la giustizia non può andare di accordo con la scienza, perchè questa ha le sue prevenzioni, i suoi preconcetti, che spesso allontanano, involontariamente, dalla verità.

Trova le conclusioni peritali troppo unilateri, troppo astratte, perchè non tengono in debito conto i fatti e non vengono chiariti abbastanza. Saltando dall'una all'altra parte della causa, l'oratore dell'accusa cerca di dimostrare che don Tirapella fu sempre normale. Nè crede alle ragioni dell'atavismo, perchè, secondo lui, non risultarono.

Si è detto, egli dice, che non vi fu causa adeguata al delitto, quindi questo è inspiegabile; ma egli invece trova questa causa gravissima.

Il trasloco di don Tirapelle, dopo i cattivi precedenti di lui, rappresentava la rottura della sua carriera: ed è per questo che si è vendicato contro chi ne era l'autore e il responsabile.

A questo punto — sono le 16 — il P. M. dichiara che ha ancora molto da dire e quindi prega che l'udienza sia rinviata.

Il Presidente accoglie la preghiera.

I giurati si mostrano invece esasperati per la lungaggine.

SPORT

Gare di nuoto nel Tevere

Roma 26

La mattinata splendida ha favorito il IV. cimento invernale di nuoto organizzato dalla *Rari Nantes* di Roma. Per l'ora fissata per l'appuntamento dei concorrenti, molta folla si era radunata sul Lungo Tevere e di fronte alla Casina dei canottieri Aniene. Alle ore 11.30 i nuotatori si sono gettati in acqua per tentare la prova. La temperatura dell'acqua segnava 10 gradi. I nuotatori hanno compiuto il percorso dal Ponte Margherita al galleggiante dei canottieri Aniene con facilità come se fosse in pieno estata.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	50.38	55.74	55.89
Termom. centigr. al Nord	4.7	1.4	0.2
Umidità relativa	95	96	100
Direzione del vento	N.W.	W.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	13.60	1.90	—.—

Temperatura massima di ieri 4.8 — minima di oggi —0.2 — Marea: 1.a alta 3.36 — 2.a alta 14.6 — 1.a bassa 9.36 — 2.a bassa 21.0.

Teatri e Concerti

"Figli di Re„ di Humperdink alla "Scala„

Milano, 26

Stasera, alla Scala, con un teatro da grande première, si è rappresentata la prima e tanto attesa novità della stagione « Figli di Re » di Humperdink. La fiaba dell'autore di « Hänsel e Gretel » ha avuto il battesimo del successo, un battesimo spontaneo e reale, che ha procurato tre ore di intenso godimento al pubblico sceltissimo accorso alla Scala per giudicare il nuovo lavoro.

Lo spettacolo è stato apprestato con quell'elevato senso d'arte e con quella magnificenza che sono tradizionali nel nostro massimo teatro. E certamente, oltre la musica bellissima e l'esecuzione eccezionale, un altro coefficiente del successo è stata la straordinaria messa in scena. Il quadro scenico è dovuto alla inesauribile fantasia dei pittori Parravicini, Rota e Sala.

La fiaba puerile è pervasa da un'onda di poesia e di romanticismo che trova il suo mirabile rilievo nella musima dell'Humperdink, un apostolo di Wagner, che dell'autore del Lohenghin diffonde il vangelo, valendosi magari dei medesimi versetti, vale a dir dello stesso stile e delle stesse intenzioni melodiche, ma con un commento orchestrale che è un capolavoro d'arte sinfonico, prettamente individuale. E' una musica interessante e che interesserà ancora più in seguito; nutrita, elaborata, eppure chiara, piana, quasi sempre di immediata comprensione, pittorica, espressiva, appassionata, sempre aristocratica, pura da ogni lenocinio di quel manierismo, sinonimo di grottesco, con cui taluni spingono con allegra incoscienza il melodramma nella voragine della decadenza.

Il tenore Armanini, cara conoscenza del pubblico scaligero, reduce dai trionfi di Londra, si è nuovamente fatto apprezzare per la maschia bellezza della voce, per la dizione eccellente, per il fraseggiare squisito e per la signorilità del portamento; egli ebbe un successo personale, perchè del personaggio del figlio del Re ha fatto una vera e propria creazione. Degna eccellente compagna gli è stata Lucrezia Bori. Questa giovane cantatrice cui l'appellativo di diva non è improprio, eccelse per voce meravigliosa, per le ammirevoli virtuosità e per la squisitezza dell'azione. Fu una *Guardiana di oche* graziosissima, piena di seduzione, applauditissima.

Del baritono Taurino Parvis, si può dire il miglior bene. Egli è un artista completo, dalla voce robusta e pastosa. Degne di elogio sono le altre numerose parti che contribuirono validamente al successo.

Duce valoroso della compagine è stato il maestro Serafin, che nell'orchestrazione e nella direzione ha trasfuso tutta l'anima sua. L'orchestra ha eseguito la musica con ammirabile perfezione. Ottimi i cori e grandiosa, come dissi più sopra, la cornice scenica. Bellissimi i costumi, vari e ricchi.

"Sigfrido„ al Costanzi

Roma, 26

Per l'inaugurazione della stagione lirica di carnevale-quaresima allestita, come è noto, dalla Società la *Theatral*, il teatro Costanzi presentava stasera un magnifico aspetto di ricchezza e di eleganza consueto di Santo Stefano. Si è rappresentato il *Sigfrido* di Wagner sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale, interpreti Elena Rakovoska, Gabriella Besanzoni, Enrichetta Graziani, Giuseppe Borgatti, Giuseppe Bellantoni, Renzo Minolfi, Paolo Argentini e Cesare Spadoni. La rappresentazione si è svolta tra un crescente successo. Alla fine di ogni atto il maestro Vitale e gli artisti tutti sono stati evocati, più volte al proscenio dal pubblico che ha gustato la perfetta interpretazione dello spirito wagneriano ed ha ammirato la sontuosa messa in scena.

"I gioielli della Madonna„ La nuova opera di E. Wolf-Ferrari a Berlino

La nuova opera di E. Wolf-Ferrari: « *I Gioielli della Madonna* » è andata in scena l'altroieri a Berlino, al nuovo teatro *Kurfürsten*, con un grande successo. La cronaca registrò quattro chiamate al primo atto, quattro al secondo, cinque al terzo, — oltre ad un *bis* e ad alcuni applausi a scena aperta, cose quest'ultime assai rare nei teatri tedeschi. L'esecuzione fu giudicata nel complesso meno che mediocre, fuorchè da parte della protagonista Ida Salden.

Si tratta dunque di un vero e grande successo, pel quale ci compiacciamo vivamente coll'illustre autore concittadino. Con quest'opera, alla quale egli lavorava già da quattro anni con un soggetto di forte drammaticità preso in gran parte dal vero, egli ha battuto una nuova via: ha fatto del verismo, ma buono e sano, vale a dire con molta musica e spontanea. I quadri di vita napoletana, che possono fare di questa Majella una Carmen napoletana, nulla hanno del resto che possa comunque ferire il decoro e nemmeno la suscettibilità di un grande paese: Ermanno Wolf Ferrari sostiene con troppa dignità le responsabilità gravose che gli derivano dalla sua doppia nazionalità come artista e come uomo, perchè nel rendere musicalmente la vita italiana egli possa giustificare le accuse che alcuno credette di dirigergli in questi giorni. Potrà dolere (ed il primo a dolersene è l'autore!) che circostanze speciali — e comuni a molti giovani maestri — sottraggano alla patria le primizie di opere fresche, sane e forti come questa: ma non altro.

I Gioielli della Madonna saranno rappresentati entro gennaio in molti teatri d'America e di Europa.

Rossini

Continuano con fortuna e favore di pubblico le rappresentazioni dell'attore Zannini al « Rossini ». Giovanni Zannini è un giovanissimo attore pieno di audacia il quale desidera far la strada da solo. Egli recita con passione: ha una buona dizione e dinota un ingegno versatile. Iersera nel *Vagabondo* vinse facilmente il confronto di altre interpretazioni del dramma del Richepin, noto a Venezia. Egli sa dire i versi con buon gusto e colorito. Il resto della compagnia e la messa in scena non sono gran che. Stasera il *Vagabondo* si replica.

Goldoni

La sera di Natale e iersera in *Zente refada* e nell'*Onorevole di Campodarsego* Emilio Zago ebbe il consueto suo grande successo di ilarità. Con lui parteciparono agli applausi e alle chiamate altri attori ed attrici che il pubblico nel teatro dialettale rivide con piacere e simpatia, tra gli altri la Borisi Giselda Gasparini, il Mezzetti ecc. — Stasera si dà la prima novità della stagione: due atti di A. Ricchetti intitolati *Il secreto dei Barbaria* ch'ebbero vivo successo a Milano e a Padova. La commedia sarà preceduta dall'atto di Giacinto Gallina: *El primo passo di Goldoni*.

E' preannunciata una sola recita straordinaria di *Rosmunda* il nuovo poema drammatico di Sem Benelli che si darà presto al *Goldoni* interprete principale Irma Gramatica.

Malibran

Tanto il giorno di Natale, nelle due recite, quanto iersera con la bella operetta del Kalman « Le manovre di autunno », il teatro era affollatissimo che plaudì a tutti gli artisti della Compagnia Parigi.

Questa sera si replica la bella operetta « Conte di Lussemburgo » e domani replica delle « Manovre d'autunno ».

Prestissimo si darà l'operetta del maestro Eysler « Giovanni II ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Il Vagabondo.
GOLDONI, 21 — Il segreto dei Barbaria.
MALIBRAN, 21 — Manovre d'autunno.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/9

Ultima ora

Le minacce dell'esercito turco

Salonicco, 26

(Ufficiale) — *Le guarnigioni del Vilajet di Jannina di Scutari inviarono al governo ottomano e al presidente della Camera un telegramma protestando contro i litigi dei partiti politici. Il dispaccio dichiara che l'esercito sarebbe costretto ad intervenire sei i partiti politici continuano a mettere l'impero in una situazione difficile e ridicola di fronte all'opinione pubblica europea.*

La tomba del padre di Re Pietro violata — Il cranio del Principe asportato

Vienna, 26

Nel pomeriggio di ieri degli sconosciuti violarono la tomba del principe Karageorgevic, padre del Re Pietro di Serbia nel cimitero di Saint Marx asportando il cranio del principe.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CITTA' DI TORINO

Concorso per lo studio e la compilazione del piano regolatore della fabbricazione nella parte della ex-piazza d'armi, a levante del Corso Vinzaglio.

Il Concorso è libero a chiunque.

Sono stabiliti due premi: uno di lire 2000 ed uno di lire 500 da aggiudicarsi da apposita Commissione.

I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Municipale non più tardi delle ore 16 del 25 Gennaio 1912.

Presso il Civico Ufficio dei Lavori Pubblici sono a disposizione dei concorrenti, il programma del concorso, la planimetria della località ed una pianta della Città di Torino.

Torino, 21 Dicembre 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 358 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 28 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Italo-italiana) 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50; III pagina L. 2; Piccola cronaca L. 2.50; Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

I turco-arabi si sono allontanati da Bengasi

Altri esempi dell'impudenza turca

La vita a Tripoli

Pattuglie nemiche in vista - Il ripopolamento dell'oasi - Gli studenti Gli aereoplani

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 26:
Nella notte scorsa le nostre vigili sentinelle alle trincee di Ain-Zara avvistarono a pochi chilometri verso Bir-Akara alcune pattuglie turche, che ondeggiavano senza alcuna direzione precisa. In certi momenti sembrava che volessero avvicinarsi alle trincee. Ma dopo una breve attesa le pattuglie nemiche scomparvero all'orizzonte. Questi movimenti denunciano chiaramente che il nemico medita qualche cosa di cui tenta sondare i mezzi di effettuazione.

Giunge ora la conferma che alcuni velieri hanno trasportato i turchi disertori di Zuara verso Gerba. Ormai il comando, poichè l'oasi è tranquillizzata, intende che Tripoli ricominci la sua vita normale ed è così che da domattina centinaia di famiglie di contadini arabi ritorneranno nell'oasi che prima popolavano. Il provvedimento del generale Caneva è stato accolto assai favorevolmente dagli indigeni.

Il generale Gazzola è un infaticabile preparatore dei servizi logistici, che sono di capitale importanza; con l'aiuto di intelligenti ufficiali ha compiuto il tracciato della nuova ferrovia Decauville, che dovrà servire all'avanzata delle nostre truppe. Oggi poi si sono iniziati i lavori del primo tronco della ferrovia che partendo da Tripoli avrà una stazione centrale al crocevia della Caserma di cavalleria, costeggiando Sciara Said e la moschea, e finendo per ora ad Harech-Misran. Dal crocevia della Caserma di cavalleria, partirà un raccordo verso Kasr. Così Tripoli in guerra va adottando tutti i benefici della pace.

Stamattina gli studenti giunti per la consegna dell'Album, hanno fatto un giro trionfale per le trincee. E' stato loro concesso un grande «camions» automobile, ornato di palme e di bandiere, sul quale si sono recati agli avamposti. Guidava il vivace drappello il maggiore Rapulo.

Le accoglienze sono state dovunque imponenti; ovunque ufficiali e soldati hanno fatto a gara per prodigare la più cordiale ospitalità al gruppo goliardico, a cui è stato poi offerto un lauto banchetto dagli ufficiali addetti al comando.

E' giunta a Tripoli una nobile dama, la contessa Altieri, che oggi si è recata in pietoso pellegrinaggio a pregare ed a spargere fiori sulle tombe dei nostri caduti. La co. Altieri è la prima donna italiana che sia passata per le nostre posizioni belliche.

Da qualche giorno gli aereoplani riposano perchè soffia un violentissimo vento, che impedisce agli aviatori, data la ristrettezza del campo di lancio, di prendere il volo. Sono intanto giunti nuovi apparecchi, che saranno tra breve montati e aumenteranno la squadriglia dei nostri esploratori aerei. Il «drachen-ballon» invece ieri si è innalzato egualmente e ha tenuto l'aria a grande altezza per circa tre ore. Sembra che gli ufficiali osservatori abbiano potuto osservare aggruppamenti di nemici intorno a Bir Tobras. Si provvede intanto alla sollecita ricostruzione degli «hangars», che saranno validamente rinforzati secondo i disegni e gli studi del capitano Crocco, che ha inviato le sue istruzioni da Roma. Si prevede tuttavia che gli «hangars» non potranno essere pronti che verso la fine del mese prossimo.

A Tripoli è in perfetto funzionamento un servizio militare automobilistico diretto dal tenente di cavalleria Lighisland. Questo distinto ufficiale ha una perfetta conoscenza del terreno ed ha assicurato il transito regolare dei «camions» da Tripoli ai nostri avamposti, con enorme risparmio di tempo ed efficace rendimento dei trasporti. Nella città sorgono le prime iniziative commerciali. Tripoli è stata invasa da commercianti e rivenditori di ogni genere.

Il generale Fara resta a Tripoli

Roma, 27

Il *Messaggero* dice che il generale Fara resterà a Tripoli a disposizione del comando generale. A lui sarà conferita prossimamente un'alta onorificenza, senza pregiudizio di una eventuale ricompensa al valore.

La promozione del colonnello Fara ha prodotto un vivissimo compiacimento. Il generale Caneva ha voluto personalmente partecipare al valoroso ufficiale la sua promozione abbracciandolo e baciandolo fra la generale commozione degli ufficiali presenti. Il generale Fara ha ceduto il comando del glorioso 11.o Bersaglieri al tenente colonnello.

Una ricognizione spintasi ieri da Ain-Zara verso Tobras ha catturato una carovana di viveri arrestando i conducenti. La carovana era diretta ai turchi accampati a Bir Tobras. Da Homs si ha notizia che i nostri avamposti sono stati attaccati da qualche centinaio di arabo-turchi, i quali furono respinti con perdite.

Il cavo diretto fra Tripoli e l'Italia

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* dice che a quanto gli viene assicurato è stato firmato ieri il contratto per la posa del cavo telegrafico diretto fra l'Italia e Tripoli.

Le notizie ufficiali

I feriti di Ain-Zara
Il nemico si è dileguato da Bengasi

Tripoli, 26

(Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli, Ain-Zara, Tagiura ed Homs. Notizie da ottima fonte assicurano che il domani della presa di Ain-Zara più di cento feriti, tutti di Zuara, furono portati in questa località per esservi curati.*

Un marconigramma da Bengasi in data di ieri dice che, in seguito alle perdite subite nello scontro, ieri accertate dai nostri informatori, il nemico, invece di attaccare col favore della notte, ne ha profittato per dilegarsi.

La calma in Tripolitania
Fanciulli arabi in Italia

Tripoli, 26 ore 22

(Ufficiale). — *Nessuna novità nella zona occupata. Si conferma la solita dislocazione degli arabo-turchi. Son giunti l'ispettore del genio militare Rocchi ed il generale Donnini.*

Stamane sono partiti per l'Italia a scopo d'istruzione tre arabi: un figlio di Bavi, un figlio dell'interprete dell'ex-consolato, ed un terzo di un influente notabile.

Altri particolari sul mancato assalto di Bengasi

Gli arabo-turchi erano 8000

Roma, 27

Da Bengasi si hanno le seguenti notizie sull'ultimo tentativo di avanzata degli arabo-turchi. Il comando aveva disposto alcuni lavori di rafforzamento delle opere di difesa a monte della Berka, ritenuti urgenti per l'avanzata delle nostre trincee da quel lato. La mattina del 25 una compagnia del genio era intenta ad ultimare un gran fossato e i soldati (alle 8) avevano sospeso il lavoro per il rancio, quando un reparto di cavalleria in perlustrazione segnalò l'avanzata di una colonna di nemici dal prospiciente altipiano. Come è noto la nostra artiglieria aprì il fuoco ed alle 10 sembrava che il nemico, che aveva lasciato molti morti sul terreno, si fosse definitivamente ritirato. Intanto il cielo si era rapidamente rannuvolato e un violentissimo vento sollevava nembi di polvere oscurando la visuale. Il mare era diventato procelloso e le nostre navi dovettero lasciare l'ancoraggio e portarsi al largo. Il vento aveva aveva quasi completamente abbattuto le tende del campo piazzate a destra della Berka. Mentre i soldati erano intenti a rimettere in piedi le tende, venne suonato lo allarme dai posti avanzati e fra una folata di vento e l'altra, si potevano scorgere benissimo tre colonne nemiche, che si avanzavano una dall'ovest verso il mare, una dal sud-ovest con direzione sui nostri due primi ridotti e la terza, di cavalleria, che volteggiava sul fronte centrale delle trincee meridionali.

Erano le 11,30 circa. Con rapidità e precisione mirabili le nostre truppe furono al posto di combattimento rovesciando sul nemico un tremendo fuoco di fucileria. Le masse arabe, sconcertate dal vigore della difesa, tentarono di riunirsi spiegandosi a ventaglio per impiegare tutte le nostre linee della difesa. La mossa fu intuita dal generale Ameglio che dirigeva il combattimento e subito ordinò all'artiglieria di entrare in azione battendo il fianco delle colonne nemiche per impedirne il ricongiungimento. Lo scopo fu raggiunto a pieno. Le due prime colonne, quella di cavalleria e quella che seguiva alla sinistra, ripiegarono sino a 2500 metri circa, e da un'altura quest'ultima colonna pose in azione una batteria di quattro pezzi, i cui tiri però, mal diretti, non produssero danno di sorta ai nostri. Il duello a cannonate si mantenne vivace per qualche tempo, poi l'artiglieria nemica diradò i colpi, che erano effettuati da tre pezzi, segno che il quarto era stato smontato. Alle 4 l'artiglieria nemica tacque, mentre la nostra continuava a fulminare i fuggenti.

All'azione presero parte circa ottomila arabo-turchi e seimila dei nostri, che impiegarono due batterie a tiro rapido e due sezioni da montagna pure a tiro rapido. Il generale Ameglio ebbe l'elmetto forato da una pallottola. Dall'azione svolta dal nemico è apparso chiaramente che esso tentava un colpo decisivo approfittando del mal tempo che flagellava la nostra fronte, con l'intendimento evidente di chiamarci fuori dalle trincee e operare l'accerchiamento.

Durante le sei ore della battaglia, i nostri, ben riparati dalle trincee, non ebbero perdite. Quelle del nemico furono gravi, dato il numero dei cadaveri rinvenuti nei pressi dei reticolati. Le bande arabe erano inquadrate con regolari turchi. Inoltre presero parte al combattimento due battaglioni del 124.o regg. di fanteria, uno squadrone di cavalleria rinforzato da beduini, il 38.o reggimento cacciatori, una batteria da montagna. Il nemico si ritirò nuovamente verso Bu-Maram, come accertarono le ricognizioni eseguite.

La corrispondenza con Bengasi

Roma, 27

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'ufficio di smistamento di Siracusa informa che il piroscafo *Giava* di linea XX di ritorno che doveva approdare domenica scorsa, è giunto invece stamane riportando a Siracusa tutta la corrispondenza compresa in sessanta sacchi ordinari oltre gli speciali contenenti le raccomandate e le assicurate spedite a Bengasi nella notte dal 16 al 17 volgente. L'ufficiale di bordo ha dichiarato che non gli fu possibile approdare a Bengasi tanto in andata quanto in ritorno causa le condizioni del mare, così venne a mancare anche tutta la corrispondenza da Bengasi per l'Italia. I sacchi ritornati saranno rispediti a Bengasi sabato col piroscafo della linea XX bis.

Come fu ferito ad Homs il cannoniere Meloni

Roma, 27

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha visitato nell'ospedale di Napoli, dove si trova degente perchè ferito, il capo cannoniere puntatore di prima classe della regia nave *Garibaldi*, Michele Meloni, di Teulada (Cagliari), per il quale Gabriele d'Annunzio ha una strofa nella *Canzone dei Trofei* e che il 23 ottobre scorso, con i pezzi da sbarco combattè ad Homs a fianco del tenente Corradini, quando duemila dei nostri ebbero ragione di ottomila nemici.

Viso caratteristico, serio, pensoso, il Meloni si direbbe un asceta assorbito da due idee giganti: il dovere e la patria. Ordinariamente egli è taciturno ed è difficile toglierli dalla bocca parole che ricordino il suo eroismo. Rompendo il suo abituale silenzio parla con venerazione e con fuoco del colonnello Magiotto, asserendo che, dopo uno dei suoi discorsi ai soldati, questi sarebbero capaci di qualunque temerità, poichè egli centuplica le loro energie colla magica parola che sa trovare le vie del cuore per fare di ogni soldato un eroe.

Un compagno d'armi del Meloni ha parlato al giornalista dell'eroica condotta del Meloni nell'episodio durante il quale fu ferito. Egli aveva sparato 84 colpi col suo cannone con effetto straordinario sui nemici, tanto che i bersaglieri scaglionati lungo il pendio della collina, a ogni colpo emettevano grida di gioia. Aveva puntato l'85.o colpo, quando una palla lo colpiva al somino del clavicola sinistra, traversandogli l'apice del polmone e rimanendogli sotto pelle tra le due scapole. Il Meloni vacillò e, rivolgendosi ai nemici, gridò: «Mi avete finalmente colpito, canaglie» e lanciò uno sputo di sangue. Poi dal dolore si abbattè sopra un sasso. I suoi compagni gli si affollarono intorno, ma egli li scongiurò di ritornare ai pezzi e di sparare il colpo da lui già puntato; e poichè i cannonieri, vinti dalla pietà, non obbedivano, egli in uno sforzo di volontà sovrumana, pallido, livido, sgorgando sangue dalla bocca, si trascinò al pezzo sorreggendosi il braccio cadente con l'altro rimasto sano, verificò la mira e lanciò un colpo. Il pezzo era puntato contro un muricciolo, dal quale gli arabi appiattati fulminavano i nostri. Il muricciuolo è colpito e gli arabi mordono la polvere. E mentre i bersaglieri di sotto il tiro gridano *Viva l'Italia*, egli cade bocconi ravvolto in una coperta. Il glorioso ferito viene trasportato al campo di medicazione. Il colonnello Maggiotto vedendo passare il convoglio, si avvicina e, saputa la eroica condotta del Meloni, con commoventi parole conforta il ferito e gli dice: «Io voglio avere l'alto onore di appuntarle sul petto la medaglia al valore». Il Meloni risponde con un filo di voce: «Grazie, signor colonnello; se l'avrò meritata, sarà la seconda». Egli infatti è già decorato della medaglia al valore per la campagna in Cina, dove fu colpito alla testa, alle braccia e alle gambe da varie scheggie di shrapnells.

Il colonnello Maggiotto vide allontanarsi il ferito e, rivolgendosi agli astanti, esclamò: «Quello là è un eroe».

Un zaptiè e due complici di assassinio rinviati al tribunale

Roma, 27

La Tribuna ha da Tripoli che tra giorni comincierà il processo contro lo zaptiè che uccise un soldato con il complice aiuto di due arabi. I tre assassini furono denunciati da un negro cui avevano promesso 5 lire perchè avesse seppellito il cadavere dell'ucciso. Il negro eseguì tutto, ma la pattuita ricompensa gli fu negata e allora egli si rivolse ai nostri carabinieri, che poterono così scoprire il delitto.

La missione geodetica

Quali saranno i suoi compiti

Roma 27

Il *Messaggiero* ha da Firenze che la partenza della missione che il nostro istituto geografico invierà in Tripolitania è stata fissata per i primi del prossimo gennaio. Essa avrà lo scopo di eseguire importanti lavori geodetici e la revisione della topografia della nostra nuova colonia. Alla testa della missione sarà il colonnello di stato maggiore Caputo, già capo di stato maggiore del corpo d'armata di Alessandria, che ha insegnato lungamente geografia alla scuola di guerra ed ha rappresentato in riunioni importanti l'Italia a Londra ed a Bruxelles.

Oltre ai servizi geodetici, si costituirà una stazione astronomica a Tripoli e si impianterà un mareometro.

Fra i lavori, dei quali la missione è incaricata, parte principale è la triangolazione generale, che servirà di punto d'appoggio per tutti i rilievi della regione e per la compilazione delle carte da 1 a 100 mila e da 1 a 50 mila di tutta la colonia, simili a quelle esistenti per tutto il territorio nazionale.

Impressioni d'una visita in Cirenaica

Roma, 27

Il prof. Mondini della società degli agricoltori, reduce dalla crociera lungo i porti della Tripolitania e della Cirenaica, compiuta sul *Bosforo*, incaricaricato di portare i doni della patria ai soldati combattenti, dopo avere narrato ad un redattore del Messaggero che lo intervistava come avvenne la distribuzione dei doni, ha manifestato l'impressione riportata nel suo breve passaggio da Tobruk e dagli altri porti della nuova colonia italiana. A Tobruck, egli ha detto, i nostri efficacemente trincerati sono padroni di tutte le posizioni. La marina ha compiuto opere ammirabili ed ora i nostri marinai attendono a costruir per i soldati, delle baracche solidissme sul tipo di quelle che son state costruite a Messina ed a Reggio. E' stato anche tracciato un piccolo piano regolatore per la sistemazione delle nuove costruzioni ed hanno persino delineato il piano di un piccolo giardino. Quello che preoccupa a Derna e a Tobruck è la mancanza d'acqua. Ad un kilometro da quest'ultima città il prof. Bonfiglio ha fatto delle ricerche, ma scavando fino a 93 metri non ha trovato che acqua salmastra ed è perciò che occorreranno opere davvero serie, alle quali il nostro governo si dovrà ben presto accingere.

Le terre da coltivare saranno date ai soldati

Roma, 27

L'Italie parlando della futura colonizzazione della nostra nuova provincia italiana dice che sarebbe intenzione del governo di concedere alla fine della guerra i terreni di proprietà nazionale conquistati in Tripolitania e in Cirenaica ai soldati che hanno combattuto nella campagna contro la Turchia e agli eredi di quelli che sul campo di battaglia hanno trovato la morte. Naturalmente una legge speciale regolerebbe queste concessioni straordinarie. I terreni in tal modo donati sarebbero dichiarati invendibili per lungo periodo di tempo, e ciò impedirebbe le speculazioni. Contemporaneamente si esenterebbero gli stessi terreni da ogni imposta. I nuovi proprietari dal canto loro si obbligherebbero di prestare sotto certe condizioni un servizio militare speciale in Tripolitania per la difesa locale contro eventuali ribellioni di indigeni. Resterebbero però sempre delle quantità enormi di terreno lasciate all'industria dei privati e delle società. Per tali terreni potrebbero essere adottati secondo i casi il sistema delle concessioni a scadenza fissa o quello della vendita pura e semplice. Se così farà, commenta *l'Italie*, il governo imiterà l'antica Roma, che potè in questo modo conquistare e colonizzare il mondo.

La sosta nelle operazioni militari

Le smargiassate del "Tanin"

Il sintomatico linguaggio dell'ex ministro Andrassy

Roma 27

(So.) — Nessuna novità saliente dal teatro della guerra. I dispacci giunti dopo l'assalto natalizio dato dalle truppe di Enver bey alle nostre posizioni di Bengasi, lasciarono prevedere un nuovo e più violento attacco per la notte seguente; ma questo attacco notturno non si è avuto. Evidentemente le colonne arabe, che erano state inviate contro la caserma della Berka e contro i nostri ridotti 3 e 4, hanno subito tali perdite, che al generale turco in Cirenaica è passata la voglia di ritentare la prova. Questo per la Cirenaica.

Quanto alla Tripolitania viene segnalata una breve apparizione di pattuglie turche alle trincee di Ain-Zara. La cronaca del teatro della guerra in Tripolitania si riassume nelle manifestazioni di patriottismo cui ha dato luogo la presenza a Tripoli ed alle posizioni di Bu-Meliana, degli studenti dell'Università di Roma.

L'impressione per le promozioni del comandante Cagni e del colonnello Fara per merito di guerra, è sempre migliore. Molti deputati hanno telegrafato ai due valorosi le proprie felicitazioni. A Tripoli, la notizia della promozione ha suscitato la più grata impressione. Innumerevoli sono le congratulazioni giunte all'eroico colonnello Fara.

Non meno numerose sono le congratulazioni pervenute al contrammiraglio Cagni, che si trova presentemente a Spezia. A lui sono giunte montagne di telegrammi e indirizzi di plauso e di omaggio. Egli, con grande modestia, risponde alle congratulazioni dichiarando di avere compiuto soltanto il proprio dovere aggiungendo di sentire l'alto valore morale dell'altissima distinzione.

Nel campo politico e diplomatico è da segnalare il linguaggio fra audace e sprezzante della stampa ufficiosa turca. Il governo turco fa dichiarare che la guerra in Tripolitania durerà parecchi anni. Il *Tanin* infatti scrive:

«Se l'Italia è stanca della guerra, è ovvio per la Turchia la convenienza di approfittare di questa stanchezza e aspettare che l'Italia chieda la pace. Così si potranno imporle quelle condizioni che all'impero ottomano parranno le migliori. Se ci sarà da aspettare, continua il *Tanin*, noi aspetteremo finchè sarà necessario. L'Italia si illude di avere conquistato ormai solidamente la Tripolitania e la Cirenaica, ma dalla illusione alla realtà ci corre e i turchi avranno tutto il vantaggio ad aspettare che la loro nemica esaurisca in una guerra infeconda le scarse risorse di cui ancora dispone».

Questo linguaggio, però, se risponde all'atteggiamento baldanzoso dell'*Unione e Progresso*, non è che un *bluff* di più delle sfere dominanti a Costantinopoli. La realtà è ben diversa. Un telegramma da Filippopoli alla *Tribuna* dice infatti:

«Nonostante le misure straordinarie di precauzione prese, la situazione va peggiorando di ora in ora sensibilmente. Il Comitato *Unione e Progresso* si era illuso di cementare colle sue imposizioni di oligarchia direttoriale i vari gruppi politici dissidenti e le diverse bande rivoluzionarie, che si formano in Macedonia con un crescendo impressionante. Invece i metodi antiliberali dell'*Unione e Progresso* provocano una reazione, di cui non sono calcolabili le conseguenze. Si iniziano grosse rappresaglie contro i massacratori di Istip, ma intanto diversi membri del Comitato *Unione e Progresso* vennero trovati pugnalati. E sul significato di queste uccisioni non è possibile ormai a nessuno dubitare, perchè alle vesti di ogni cadavere era attaccata una scritta recante le seguenti parole: «Vendetta del Comitato rivoluzionario macedone».

Il gruppo *Unione e Progresso* cerca con ogni mezzo disperato di far fronte a questa insurrezione contro il suo potere; i vari comitati stanno organizzando bande mussulmane animate da terribili propositi. Tutti i mussulmani della Macedonia vecchia e giovane vengono abbondantemente armati. Alle bande rivoluzionarie macedoni, l'*Unione e Progresso* cerca così di contrapporre le bande mussulmane macedoni. I giovani turchi riprendono così con violenza inusitata il loro atteggiamento intransigente, smentendo tutte le loro promesse umanitarie e i loro tanto strombazzati tentativi di pace. Questa la terribile situazione interna della Turchia».

Il giornale *Stambul* pubblicava ieri questa mendace informazione:

«Telegrammi pervenuti al Ministero della Guerra annunciano una nuova vittoria dei turco-arabi a Derna nella notte del 19 corrente, attacco che durò fino all'alba e che fu sanguinoso. I cavalleggeri arabi si distinsero per la loro bravura. Gli italiani, non potendo conservare le loro posizioni, dovettero retrocedere, lasciando munizioni e cannoni, 150 morti e 300 feriti. Da parte dei turchi si ebbero 53 morti e una cinquantina di feriti».

Occorre osservare che il 19, a Derna, non avvenne nessuno scontro. Codesta gloriosa nottata per le truppe turco-arabe non è esistita se non nella fantasia delle autorità stambuline.

Nel mondo politico romano viene vivamente approvato l'articolo dell'uomo di Stato ungherese Andrassy contro la guerra fra l'Austria e l'Italia. L'articolo dell'eminente statista, che fu ministro dell'Interno, viene considerato come un salutare ammonimento agli italofobi di Vienna, già battuti coll'allontanamento del generale Conrad dalla carica di capo di Stato Maggiore. L'articolo dell'Andrassy avrà certamente una grande ripercussione, poichè non bisogna dimenticare che l'Andrassy è giudicato come il probabile successore dell'attuale presidente del Consiglio austro-ungarico. Che in questo momento l'Andrassy abbia sentito il bisogno di esprimere così nettamente idee tanto favorevoli all'Italia, allo scopo di cementare sempre più i rapporti di buon vicinato fra i due Stati alleati, è un fatto di tale importanza, che non può non essere apprezzato in Italia.

La neutralità dell'Egitto

Le bugie di Fethy bey

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

Gli emissari turchi avevano passato numerose ordinazioni di materiali di ogni genere da spedirsi in Cirenaica e arruolate numerose squadre di operai specialisti e non facevano alcun mistero del loro lavoro, che però è cessato da pochi giorni a causa dell'assoluta mancanza di fondi che non permette loro di far fronte ai pagamenti. L'autorità inglese ha iniziato una inchiesta e sembra abbia l'intendimento di mantenere la proclamata neutralità. Lord Kitchener avrebbe sottoposto all'esame dei due pascià, oltre il rapporto del governo italiano, anche le proteste dei giornali italiani contro gli atti palesi di contrabbando.

E' giunta una cassa di proiettili che il comandante turco del campo di Bengasi asserisce di avere conquistata in una delle tante vittorie riportate sugli italiani e che egli ha subito inviato al comitato della Mezzaluna Rossa perchè constati che si tratta di proiettili deformati e la trasmetta a Costantinopoli. Il fatto ha sollevato un monte di proteste, ma per conto mio sono in grado di affermare che si tratta di proiettili turchi della stessa fabbrica di quelli giunti qui per essere spediti in Cirenaica. Fethi bey ha dimenticato di far cancellare la marca della fabbrica tedesca che sta sulla cassa.

I giornali in edizione straordinaria hanno dato l'altra sera la notizia di una grande vittoria turca con la presa di Bengasi e l'uccisione di 10 mila italiani e con un numero enorme di prigionieri, immenso bottino di guerra e due generali feriti. E' stata fatta dalla plebaglia una dimostrazione di gioia.

La tesoreria della commissione superiore che raccoglie l'obolo egiziano per il fondo di guerra ottomano pubblica di avere in cassa 74 mila lire egiziane, cioè franchi 1.929.000. Per ora tutto questo denaro non serve che a fomentare l'ira dei nazionalisti contro tutti gli europei. Ieri sera un prete olandese di Porto Said fu assalito da una banda di arabi, che minacciandolo pretendevano di obbligarlo a gridare con loro: *Abbasso l'Italia, Viva il Sultano, Viva la Turchia*. Il prete col suo contegno energico tolse a quegli energumeni la voglia di insistere e riuscì a metterli in fuga.

Consigli della Russia alla Turchia di concludere la pace

Pietroburgo 27

Il giornale *Rossia*, ufficioso, constata i successi militari innegabili dell'Italia in Tripolitania, e, pur encomiando la coraggiosa resistenza dei turchi, cerca di dimostrare alla Turchia l'impossibilità di ricuperare le provincie ormai definitivamente perdute consigliandola di porre un termine al più presto alla guerra coll'Italia, anche in previsione degli avvenimenti che si stanno preparando in Albania per la prossima primavera.

Vaghe voci sulla riapertura della Camera

Roma, 27

(So.) — Da qualche giorno circolano voci sulla riapertura della Camera. Si tratta di semplici discussioni, perchè il governo non solo nulla ha deciso in proposito, ma il Consiglio dei ministri non ha avuta occasione di occuparsi della cosa. Anche se non continuasse la guerra italo-turca, la Camera rimarrebbe attualmente chiusa, perchè le vacanze natalizie si prolungherebbero, come negli altri anni, sino alla fine di gennaio. Il problema della ripresa dei lavori parlamentari non è un problema urgente per il governo, che lo esaminerà nel nuovo anno, quando sarà per scadere il termine ordinario delle vacanze natalizie. Nel frattempo taluni impegnano una piccola campagna per sostenere la necessità che non si prolunghi oltre detto termine la chiusura del Parlamento. Fra questi giornali c'è il *Giornale d'Italia*, il quale fa rilevare che ormai, alla concitazione dei primi tempi, è subentrata nella stampa e nell'opinione pubblica una certa calma e sostiene che il governo non potrà che sentirsi confortato dalla collaborazione del Parlamento, sia che la pace venga presto conclusa, sia che la guerra continui.

Le dimissioni di un deputato socialista

Alessandria 27

L'on. Zerboglio indirizza una lettera alla sezione socialista locale, mettendo il suo mandato a disposizione dei suoi elettori. Le dimissioni del deputato socialista sono motivate dal suo dissenso dalle direttive prevalenti del partito e specialmente dalle tendenze palesate dai suoi elettori circa la spedizione in Tripolitania. Il Consiglio direttivo della sezione, considerando l'onor. Zerboglio fuori della direttiva socialista, ha deciso di convocare l'assemblea e di proporre di accettare senz'altro le dimissioni.

Concorso all'accademia navale di Livorno

Roma, 27

La Tribuna dice che si assicura che in questi giorni il ministero della Marina bandirà un concorso per 60 allievi del primo corso dell'accademia navale di Livorno. Il titolo per l'ammissione sarà la licenza liceale o quella di istituto tecnico. S'assicura pure che la visita medica dei concorrenti sarà questa volta fatta, anzichè a Livorno, alla sede dei dipartimenti e a Roma da una speciale commissione sanitaria.

Ancora la profanazione della tomba dei Karageorgevic

Vienna, 27

La polizia fa grandi sforzi per scoprire i profanatori della tomba del padre del Re di Serbia. Gli anelli e le decorazioni non sono stati toccati. Manca solo la testa. Di fianco al feretro è stata però trovata la mandibola inferiore, caduta probabilmente dalle mani dei profanatori. E' certo che si tratta di una vendetta dei partigiani degli Obrenovitch. Il Re Pietro aveva fatto erigere in Serbia una cappella di famiglia e le salme dei suoi genitori dovevano esservi trasportate e inumate con gran pompa nel prossimo gennaio.

Il comm. Trezza si dimette da Presidente della Camera di Commercio di Parigi

Parigi, 27

Il G. U. Cesare Trezza di Musella ha inviato a tutti i soci della Camera di Commercio Italiana di Parigi, della quale da 17 anni è Presidente, una Circolare con la quale, nella imminenza delle elezioni parziali, dichiara di essere fermamente deciso a non ripresentar la sua candidatura, e prega quindi i soci stessi ad evitare una inutile dispersione di voti.

Si ignorano quali motivi possano averlo indotto a tale determinazione; certo è però che la notizia sarà appresa con dispiacere da quanti ebbero campo di apprezzare nel lungo lasso di tempo l'attività sua e l'interessamento vivissimo a favore dei connazionali.

Una serrata di cotonieri in Inghilterra

Le gravi conseguenze

Londra, 27

La decisione dei proprietari delle manifatture cotoniere di Lancashire di chiudere i loro stabilimenti, sebbene attesa per oggi, non ha mancato di produrre un'enorme impressione. Il «lok-out» è stato dichiarato in conseguenza di uno sciopero vetrificatosi nella piccola città di Accrington, ove gli operai tessitori avevano abbandonato il lavoro perchè due loro compagni, marito e moglie, non avevano voluto iscriversi ad alcuna delle «Trades Unions». Lo sciopero è sembrato ingiustificato ai proprietari dei cotonifici, i quali reclamano la libertà di poter impiegare operai unionisti e non unionisti come meglio loro aggrada; e perciò la Federazione degli industriali dopo maturo esame della questione ha proclamato il «lock-out», che colpirà nella prima settimana non meno di 160 mila lavoratori e nella seconda settimana, nel caso che la serrata durasse, circa 300 mila operai. Una crisi operaia di questo genere che si verifica nel cuore dell'inverno è particolarmente grave in un paese come l'Inghilterra per le masse che ne sono colpite, ma è anche grave per l'industria cotoniera, la quale in questo momento dovrebbe spiegare il massimo della sua attività.

La questione del Congo

Nuove divergenze fra Germania e Francia

Parigi, 27

Il *Figaro*, ritornando sulle sue informazioni di ieri circa le difficoltà che la Germania solleverebbe per rettificare la delimitazione della sua nuova frontiera del Congo, constata che non sarebbero smentite da parte del Quai d'Orsay, ma solo con vaghe attenuazioni. Il giornale sostiene che una divergenza rischia di verificarsi tra la Germania e la Francia.

Il *Journal* da parte sua dice che è vero che vi sono alcune divergenze di interpretazione che potrebbero essere risolte, ma la cosa potrebbe essere trattata prima della ratifica da parte del Senato e dell'applicazione dell'accordo, che esigerà una delimitazione della frontiera congolese. Per il momento le divergenze non sono uscite dai limiti di una manifestazione parlamentare. Nessun negoziato è stato iniziato e non potrà esserlo, poichè il trattato non è definitivo.

Prossime visite dei Reali d'Inghilterra

Londra, 27

Il *Daily Express* annunzia che il Re e la Regina d'Inghilterra farebbero fra otto mesi una serie di visite ufficiali in Europa. Assai probabilmente la prima visita si farà in Francia.

Concessione del Canadà

Londra, 27

L'Agenzia *Reuter* riceve da Ottawa che il Canadà ha concesso ai bastimenti dell'Italia, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Argentina e Giappone il prilegio di esercitare il cabotaggio fra la nuova Scozia ed il Quebec fino al 31 dicembre 1913.

Soldati russi bruciati in Persia

Tabris, 27

Un distaccamento di soldati inviato dal console generale di Russia, ha trovato cadaveri di soldati russi uccisi, completamente bruciati. Si è constatato che i soldati russi morti e feriti e scomparsi sono finora un centinaio. Si è ordinato alla popolazione di consegnare tutte le armi.

Quattro fanciulli periti tra le fiamme

Sangallo, 27

A Kappel un incendio ha distrutto una casa abitata dalla famiglia Obererzer. Quattro fanciulli sono morti tra le fiamme ed il loro padre è rimasto gravemente ferito.

Incendio in un cinematografo

Numerose vittime

Berlino, 27

I giornali dicono che essendosi incendiata una *film* in un cinematografo di Berlino, uno spettatore ha gridato *Si salvi chi può*. Ne è seguito un panico generale. Due fanciulli sono rimasti soffocati; otto persone gravemente ferite e trenta leggermente.

Scoppio di "grisou„ a Spezia a bordo di un piroscafo

Quattro operai feriti

Spezia, 27

Stamane quattro operai, essendo inavvertitamente entrati col lume acceso nel deposito di carbone della stiva del piroscafo *Regina Elena*, hanno cagionato uno scoppio di «grisou». Tutti e quattro sono rimasti feriti, ma non gravemente, essendo giudicati guaribili dai 20 ai 30 giorni. I danni materiali non sono molto rilevanti.

I quattro feriti appartengono alla Società cooperativa «Iolanda», e sembra siano assicurati. Il piroscafo era ancorato alla banchina di San Vio dell'Arsenale, per lo scarico del carbone.

I quattro feriti sono i fratelli Erminio ed Arcangelo Cescarelli da Castelnuovo Monti, Erminio Tartaruga ed Attilio Rossi, da Spezia.

Corriere Giudiziario

Il Cappellano omicida del Parroco di Sarcedo dinanzi ai giurati di Vicenza

La discussione

Ci scrivono da Vicenza, 27:

L'udienza è aperta alle 10.

Il P. M. avv. *Zanchetta* prosegue la sua requisitoria, che continua fino a mezzodì.

L'oratore dell'accusa insiste nel ritenere Don Angelo Tirapelle responsabile dell'omicidio del Parroco di Sarcedo, salvo a lasciare ai giurati di giudicare se l'imputato fosse affetto da seminfermità di mente.

Nell'udienza pomeridiana la sala è stracarica di una folla varia e distinta, ansiosa di ascoltare l'on. Stoppato.

Prima però parla per alcuni minuti l'avvocato *Ronco*, pure della difesa.

L'on. avv. *Stoppato* prende la parola alle 14.35.

Seguire l'oratore poderoso ed eloquentissimo è impossibile. Egli si rivela una volta di più maestro sia del diritto, che dell'eloquenza.

La tesi sua è una sola: quella, cioè, che l'imputato è un pienamente irresponsabile per infermità di mente.

Questo poi dimostra con grande copia di argomentazioni scientifiche, giuridiche, morali. Nega che vi sia stata una adeguata spinta, una causa al delitto, per cui questo non si spiega che con lo stato morboso del suo autore. Esclude che vi sia stata simulazione e che si possa parlare solamente di semiresponsabilità.

Dalla splendida arringa dell'on. Stoppato il pubblico ne è rimasto più che ammirato, soggiogato.

Durante tutta la arringa del suo difensore, l'imputato ha continuamente singhiozzato, coprendosi il viso con il fazzoletto.

Appena terminata l'arringa defensionale si crede da tutti che si proceda verso la fine del processo.

Invece il Presidente rinvia l'udienza a domattina.

Si spera di avere la sentenza per il mezzogiorno.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Sorgardi giudice al Tribunale di Treviso è collocato a riposo, Rocco uditore a Tolmezzo è ivi incaricato delle funzioni di vice-pretore, Gallenga presidente del Tribunale di Saluzzo è tramutato a Pinerolo.

Torenziani vice-cancelliere del Tribunale di Udine è promosso cancelliere dello stesso Tribunale, Nordio cancelliere alla pretura di Verona è nominato cancelliere al Tribunale di Venezia, Bressan cancelliere alla pretura di Padova è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Vicenza, Besenzon vice-cancelliere al Tribunale di Bassano Vicentino è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Bassano Vicentino, Fusa cancelliere di pretura a Dolo è nominato cancelliere di sezione di Tribunale a Venezia, Segato cancelliere di pretura a Grezzana è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Mantova, Lardone cancelliere di pretura a Tregnano è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Alba, Massignani cancelliere di pretura a Valdagno è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Vicenza, Rossi cancelliere della terza pretura di Padova è promosso per merito cancelliere di sezione del Tribunale di Verona, Grev già cancelliere della pretura di Conegliano è collocato a riposo, Dalla Riva vice-cancelliere del Tribunale di Verona è promosso per merito cancelliere dello stesso Tribunale.

Vianello vice-cancelliere del Tribunale di Vicenza è promosso per anzianità cancelliere di sezione del Tribunale di Verona, Mantivani vice-cancelliere al Tribunale di Padova è promosso per anzianità cancelliere di sezione del Tribunale di Venezia, Ranzani cancelliere della pretura di Isola della Scala è promosso cancelliere del Tribunale di Verona.

Cristofoli cancelliere di pretura a Udine è nominato cancelliere del Tribunale di Treviso, Roversi vice-cancelliere del Tribunale di Belluno è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Rovigo, Guglielmi cancelliere di pretura a Schio è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Venezia, Locatelli vice-cancelliere al Tribunale di Udine è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Treviso, Pavan vice-cancelliere al Tribunale di Venezia è nominato segretario di sezione alla Procura del Tribunale di Venezia, Jonoch cancelliere di pretura a Badia Polesine è nominato segretario di Procura al Tribunale di Reggio Emilia, Valduga cancelliere al Tribunale di Belluno è tramutato a Venezia.

Sbraccia vice-cancelliere della Corte di Appello di Catanzaro adibito al servizio delle ispezioni per la circoscrizione di Venezia è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Venezia, Casadei cancelliere di pretura a Castelfranco Veneto è nominato cancelliere del Tribunale di Conegliano, Veritti sostituto segretario alla procura del Tribunale di Venezia è nominato segretario di procura a Venezia, Minelli vice-cancelliere del Tribunale di Rovigo è per merito nominato segretario della regia procura di Rovigo, Pascoli vice-cancelliere del Tribunale di Udine è nominato segretario di procura del Tribunale di Udine, Farina cancelliere alla pretura di Montevarchi è nominato segretario di procura al Tribunale di Massa, De Alberti vice-cancelliere al Tribunale di Firenze è nominato segretario di procura al Tribunale di Firenze, Spallaore cancelliere di pretura a Pordenone è nominato cancelliere di Tribunale a Pordenone, Costa sostituto segretario di procura al Tribunale di Conegliano è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Padova, Del Bianco sostituto segretario alla procura del Tribunale di Vicenza è nominato segretario di procura a Conegliano.

Venturini è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro a Monselice per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni, Vailari è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Castelfranco Veneto per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.95	53.66	50.90
Termom. centigr. al Nord	1.4	1.5	5.0
Umidità relativa	98	100	97
Direzione del vento	W.	N.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	3

Temperatura massima di ieri 3.2 — minima di oggi —0.2 — Marea: 1.a alta 5.0 — 2.a alta 16.20 — 1.a bassa 12.30 — 2.a bassa 22.30.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 16.1; 9.4 — Torino 12.0; 0.1 — Milano 10.0; 1.6 — Brescia 10.0; 7.6 — Venezia 3.2; 0.2 — Bologna 10.2; 2.2 — Ancona 9.2; 5.3 — Livorno 14.6; 11.8 — Firenze 9.8; 2.9 — Roma 12.7; 1.8 — Bari 12.1; 5.2 — Napoli 15.0; 7.1 — Palermo 15.9; 10.7 — Messina 15.3; 7.2 — Cagliari 16.0; 6.0.

Pietroburgo —2 — Odessa —0.6 — Amburgo 3 — Vienna 1 — Trieste 5 — Madrid 1 — Alessandria 10 — Parigi 10 — Nizza 9 — Ginevra 8 — Malta 12.

Cronache funebri

I funerali del comm. Rosa

Iermattina alle 10 nella chiesa di San Stefano ebbero luogo i funerali del commendator nob. Giuseppe Rosa.

Il corteo era preceduto dalle corone così indicate: La moglie, i figli, Circolo Filologico Veneziano, Società pubblica assistenza *Croce Azzurra*, la giunta di di vigilanza della Scuola Media di Commercio, fam iglia Ciotto, comm. Giuseppe Volpi; da venti vecchi della Casa di Ricovero, 20 della Casa di Mendicità, 20 ragazzi dell'Orfanotrofio Gesuati e 20 dell'Istituto Manin.

Per servizio d'onore venivano quindi 2 valletti della Deputazione Provinciale, 2 del Municipio, 2 uscieri della Congregazione di Carità, un fattorino dell'Azienda Volpi, due infermieri della *Croce Azzurra* col capo Braillh, la Scuola di San Rocco, quella del Santissimo, ed un capitolo di sacerdoti col Parroco Mons. Pagannzzi, nonchè il cappellano della Scuola di San Rocco.

La bara era portata a braccia dai militi della *Croce Azzurra* e dagli uscieri e fattorini; reggevano i cordoni l'assessore avv. Mario Pascolato in rappresentanza del Sindaco, il comm. Diena per il Consiglio Provinciale ed in rappresentanza del cav. Berna presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Caffi per la Congregazione di Carità, il conte Passi per la Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco, il prof. Secrétant per il Circolo Filologico, ed il cugino prof. Rosa per la famiglia.

Al seguito oltre ai cugini dell'estinto, notammo molti confratelli della Scuola di S. Rocco, tutti i consiglieri della Congregazione di Carità col segretario capo, tutti i membri del Consiglio Direttivo del Circolo Filologico, e la signora Maria Pezzè Pascolato, presidente della *Croce Azzurra*, nonchè numerose distinte personalità cittadine.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma venne trasportata alla riva del campo di S. Vidal dove vennero pronunciati i discorsi. Porse primo l'ultimo saluto alla salma il Comm. Diena, dicendo:

« Compiuta operosamente la sua lunga carriera nelle Amministrazioni dello Stato, lasciande memore e grata ricordanza delle sue ottime doti, il Comm. nobile Giuseppe Rosa anelò di ritornare alla diletta sua Venezia per ivi con la famiglia godere il meritato riposo.

Ma l'amore del natio loco, la vigoria della fibra che mal s'acquietava agli infecondi ozii, la nostalgia invincibile del lavoro, lo spirito tutt'ora agile e giovanile, e soprattutto il bisogno preponderante in Lui di dedicare la sua attività in vantaggio di ogni cosa geniale e generosa, tutto ciò fece sì, che alle insistenti e cortesi sollecitazioni di chi apprezzando i preclari suoi meriti, voleva che Egli desse il nome e l'opera sua efficace in pro delle nuove e vecchie istituzioni cittadine. Egli non potè opporre valida resistenza per cui in molte nuove e provvide iniziative non soltanto Egli portò il consiglio ma la più indefessa attività.

Nel Circolo Filologico Egli prestò opera fattiva e proficua concorrendo fino dal sorgere della istituzione ad imprimerle vigoroso impulso, cattivandosi l'affetto e la stima anche della numerosa schiera dei giovani alunni che ammiravano in Lui la costante vivacità e freschezza dello spirito.

Sorta con nobile pensiero la istituzione della Croce Azzurra apprezzandone Egli l'intendimento pietoso, ne invigilava la amministrazione con somma cura.

Chiamato all'ufficio di Consigliere della Congregazione di Carità, fino a che le forze glielo concedettero, indefessamente e con affetto paterno, diresse quelle istituzioni a cui particolarmente era stato preposto.

Eletto nel 1907 Consigliere Provinciale fu assiduo alle adunanze Consigliari, ed in ogni questione attinente a quella amministrazione, portò il più vivo interessamento e il più equilibrato parere.

Designato quale rappresentante della Provincia nel Consiglio Scolastico, in ogni dibattito manifestò il giudizio il più retto, inspirato sempre a ben intesa equità alieno da ogni intolleranza, ponendo ogni suo studio affinchè l'insegnamento primario avesse in ogni Comune il più largo ed efficace sviluppo, ed ogni qualvolta l'occasione si verificò, si mostrò strenuo e sollecito tutore della benemerita classe degli insegnanti.

All'Egregio Uomo, che non con la parola soltanto, ma con l'esempio diede diuturna prova di intelligente altruismo, dedicando fino all'ultima ora del suo nobile mortale cammino la sagace sua attività per l'attuazione e la prosperità di ogni generosa e geniale idea, a quest'Uomo che per la cortesia dei modi, per la bonarietà del tratto potè circondarsi di così verace ed unanime affetto, io porgo qui riverente alla Sua salma in nome dei colleghi suoi del Consiglio della Provincia che rimpiangono la dipartita del collega amato e stimato in cui alla severità dell'aspetto niemamente corrispondeva la mitezza dell'animo e la pacatezza dello spirito, il più affettuoso saluto, inviando ai Figli ed alla Moglie angosciata le più sentite espressioni di cordoglio assicurandoli che il Consiglio Provinciale prende viva parte al loro dolore ».

Affettuose parole pronunciò quindi il comm. Caffi, poscia il prof. Secrétant così si espresse:

« Su questa bara, che lunga malattia ha immaturamente preparata a Giuseppe Rosa, io dico — con infinita mestizia — la reverente riconoscenza, il rimpianto profondo del Circolo Filologico. E nel nome e col cuore di tutti che con nobile disinteresse vollero, un giorno, far vivere a Venezia una Scuola Media di Commercio, ed ora dispersi a portare altrove le loro fresche energie, son però, certo, qui col pensiero tutti dolorosamente raccolti, attesto memore ossequio grato ed affettuoso per Colui che fu « agli animi nostri permotore ».

Trascorsa la vita a dirigere i penitenziari con l'equa severità che rassicura e dà pace, con la bontà giusta e illuminata che conforta e può far ravvedere, fornita la sua opera angosciosa nel modo più degno, parve che Giuseppe Rosa da tutto il male, da tutto l'errore, da tutto il dolore che per lunghi anni gli era passato davanti agli occhi, e aveva fatto pensosa la sua mente e affannato il suo cuore, avesse appreso un nuovo sacro dovere da compiere: quello di alleviare le miserie umane, di sovvenire, preveniente al « persuasore orribile di mali, bisogno ».

Ma nella sua aperta coscienza moderna, egli aveva compreso altresì, che non basta ormai più dare ai poveri il superfluo; che accanto alla ricchezza materiale che pietosa asciuga qualche lagrima, ma non rinnova nè società nè individui, c'è un'altra ricchezza di intelligenza, di cultura, di attività da dare alla diffusione e all'accrescimento del sapere che rende liberi gli uomini, e le società eleva e rafforza.

Così il tempo del suo riposo, fu per lui nuova stagione di lavoro assiduo, faticoso, sapiente dedicato alle Opere Pie, e agli Istituti di educazione, con intenso amore, con ardore giovanile.

Come si compiaceva fra lo sciame lieto e studioso dei suoi giovani soci e degli iscritti al Filologico! — E tutti lui veneravano ed amavano avendo in lui quella deferente confidenza che è supremo elemento d'ordine e sprone allo studio. — Ed egli si sentiva come sua intima gioia personale il crescente fiorire del nostro Istituto, poichè significava più largo beneficio di utili insegnamenti.

E quando si tentò di istituire la Scuola Media di Commercio, richiesta da ogni ragione di storia e di modernità, opportuna, particolarmente, e vantaggiosa alle meno agiate classi di commercianti, egli fu tosto guida al giovane manipolo degli iniziatori, più di tutti savio per la esperienza della più lunga età, ma spesso anche più dei giovani audace nella alacrità della sua fede. Nè di lui, come di nessuno, fu colpa se quel tentativo, se quell'opera di abnegazione cadde di fronte a difficoltà ed avversioni inesorabili. Ma se, invece, una tale Scuola sorgerà, — e sia presto! come è necessario — anche a Venezia, non pur noi che l'ebbimo a capo, ma tutti dovranno rammentare che Giuseppe Rosa fu di essa fervido araldo, intelligente artesignano.

E ognora il Circolo Filologico ricorderà l'uomo carissimo al quale deve gran parte della sua presente fortuna; — ricorderà sempre con desiderio commosso i suoi acuti consigli, la sua affettuosa devozione, l'operosità instancabile, modesta e feconda, quella sua semplice, serena, continua bonarietà cortese e sorridente, che lo faceva amare come un padre, che lo fa piangere oggi con lo stesso pianto della sua famiglia gettata nel lutto ineffabile ».

Il cugino Rosa ringraziava poi tutti gli intervenuti a nome della famiglia.

Alla direzione del corteo stava l'amico di famiglia il rag. Daniele Pegorini.

Con una barca di prima classe, la salma, che verrà sepolta nella tomba di S. Rocco, venne trasportata al Cimitero, seguita dagli intimi e da molte signore.

Rinnoviamo alla famiglie le nostre vive profonde condoglianze.

I funerali dell'avv. G. Madonini

Iermattina seguirono solenni i funerali dell'avv. Giovanni Battista Madonini, morto l'altro ieri dopo lunga malattia. — Bresciano di origine, egli aveva da molti anni fissato dimora nella nostra città, accaparrandosi universale stima e simpatia per l'integrità della vita, per l'urbanità dei modi, per la nobiltà del cuore. Legale di valore, diresse per molti anni uno studio che era assai accreditato, specie per le controversie civili, nelle quali il defunto aveva acquistato una competenza rara.

Alieno da ogni ambizione, l'avv. Madonini non si occupò mai di politica, e visse solo per i suoi studi, per la famiglia, per gli affari; sicchè lascia in tutti largo e sincero rimpianto.

Il corteo, lunghissimo, partì dalla casa del defunto, in Via 22 Marzo ed era preceduto da 14 sacerdoti, da moltissime corone e da una splendida croce in fiori freschi, omaggio della vedova.

Seguivano il feretro i parenti, i conoscenti, gli amici; e fra gli intervenuti si notavano i più bei nomi del foro e dell'intellettualità veneziana.

Numerose ed elette pure le signore.

Dopo la messa in terzo e la benedizione alla salma, davanti alla bara, trasportata alla riva, furono pronunciati efficacissimi discorsi, dal consigliere cav. Castellani e dal sen. Tiepolo. Gli oratori scolpirono in breve sintesi i tratti caratteristici della vita dell'illustre estinto, e che si riassumono nell'amore per la sua scienza e nell'attaccamento all'adoratissima famiglia.

Dopo di essi, l'avv. Eugenio Lorenzini, cognato dell'avv. Luigi Madonini, ringraziò a nome della famiglia i presenti, aggiungendo belle parole di rimpianto e di riconoscenza per il suo illustre maestro.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

28 Giovedì: SS. Innocenti m.

29 Venerdì: S. Tommaso di C.

Leva il sole a ore 7.52 — tramonta alle 16.33.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Prof. Lionello Levi e sorelle (per onorare la memoria dell'adorata loro madre) L. 10.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

N. N. a mezzo Cesare Oreglia L. 10.65

Pervenute direttamente al giornale il *Gazzettino* » 14.—

Pervenute direttamente al giornale la *Gazzetta di Venezia* » 10.50

Totale L. 35.15

Totale precedente » 100175.63

Totale generale a tutt'oggi L. 100210.78

Il contrammiraglio Bertolini

Con molto piacere possiamo segnalare oggi la notificazione ufficiale della promozione a Contrammiraglio del Capitano di Vascello Ing. Giulio Bertolini, nostro concittadino, promozione che, ritardata per esigenze dei servizi nella prima fase della guerra, è oggi fatta con l'assegnazione di quella precedenza d'anzianità nei ruoli che dalla Commissione Suprema per la selezione gli era stata decretata.

Il nuovo Contrammiraglio, che resse per parecchi anni la carica di Direttore d'Artiglieria ed Armamenti nel nostro Arsenale, dimostrando come si possano accoppiare la solerzia e l'energia con la bontà dell'animo, appartiene a quella schiera di ufficiali, che, dopo aver dato ottima prova sulle navi, ora in base a titoli speciali di studi tecnici (da lui perfezionati nell'Università di Liegi, ottenendovi il diploma di ingegnere con brillante risultato) si dedicano in particolare allo studio ed alla preparazione degli strumenti bellici ed alla organizzazione dei servizi militari dell'Armata, che tanto buona prova diedero, di recente nella impresa di Tripoli.

Al contrammiraglio Bertolini, al quale è aperto un brillante avvenire, e che, da tre mesi, si trova nell'esercizio della delicatissima carica di Presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra, la *Gazzetta* invia le proprie felicitazioni.

Il barone Garofalo

Roma 27

La *Tribuna* dice che il barone Garofalo, procuratore generale della Corte di Appello di Venezia, è stato nominato avvocato generale della Corte di Cassazione di Roma.

All'illustre uomo che onora la magistratura italiana, all'insigne criminalista che con i suoi studi ha tenuto e tiene alto il decoro di essa anche all'estero, mandiamo il nostro saluto e l'espressione del nostro compiacimento per la nomina onorifica in uno però a quella del nostro rammarico per il suo distacco da Venezia.

La nomina del prof. Vittorio Bressanin alla R. Scuola sup. d'Arte

Con decreto ministeriale in data 21 dicembre 1911 l'illustre cav. prof. Vittorio Bressanin, è stato nominato insegnante di decorazione pittorica nella R. Scuola Sup. d'Arte di Venezia.

Vittorio Bressanin, contribuirà moltissimo a rendere ancora più valido il corso di decorazione della R. Scuola Sup. d'Arte di cui apprezzammo or non è molto il felice sviluppo.

L'arte veneziana continuerà la sua nobile tradizione sotto la guida in un maestro così cospicuo.

Al valente artista le più vive congratulazioni.

Conferenza con projezioni

L'esimio oratore P. Marco Righi dei Predicatori, già noto a Venezia per la elevatezza ed il brio del suo dire, terrà oggi nella sala maggiore del Patronato alla Madonna dell'Orto una interessante conferenza sull'arte del Beato Angelico.

L'oratore esporrà con numerose proiezioni le opere dell'immortale pittore.

Questa conferenza ha già riscosso il plauso delle persone intelligenti ed amanti dell'arte e siamo certi che anche a Venezia, sarà ascoltata con piena soddisfazione intellettuale ed artistica.

La conferenza è a scopo di beneficenza. — I biglietti si possono avere presso la Ditta cav. E. Brocco — la Libreria Sorteni — la Cartoleria Reno (S. Maria Formosa).

La conferenza Anzil al Circolo Monarchico di Castello

Ricordiamo che questa sera nell'elegante sede in calle S. Francesco di Paola numero 1931, l'avv. Anzil terrà l'annunciata conferenza sul tema *La nuova terra d'Italia*.

Letture accademiche all'Ateneo

Ricordiamo che stasera alle 21 il chiarissimo prof. Ettore De Toni, socio residente all'Ateneo, terrà l'annunciata lettura sul tema: « Lotte per l'autonomia del principato di Bressanone nel secolo XVIII ».

Il pubblico ha libero l'acesso dalla Calle della Verona.

Nel Dipartimento

Con data 29 corr. sbarcherà dal cacciatorpediniere *Ostro* il Capitano di fregata Ottaviano Morosini per altra destinazione.

Con la data di oggi la torpediniera *Falco* passerà in armamento ridotto con personale di disponibilità. Pure con la data di oggi il tenente di vascello Castracane Federico, pur continuando nella destinazione alla Direzione Artiglieria, assumerà la responsabilità delle torpediniere *Falco* e *Sparviero*. Sempre con la data di oggi il 1.o tenente di vascello Amici Grossi Marco è destinato alla locale difesa marittima.

Fondazioni e grazie

Fondazione Giuseppe Treves dei Bonfili — In esecuzione del legato di questo benefattore la Congregazione di Carità conferirà tre sussidi da lire 213 ciascuno ai poveri industrianti e commercianti per migliorare la condizione loro. Istanze documentate a tutto il giorno 20 gennaio 1912.

Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato — Nel giorno 22 marzo 1912 la Congregazione predetta conferirà tre grazie di lire 115 ciascuna ad altrettanti veterani poveri che abbiano preso parte alla difesa di Venezia 1848-1849, con preferenza per i mutilati e feriti. A tutto 20 gennaio p. v.

Fondazione Boncio Mocenigo — Concorso a 14 grazie dotali da L. 500 ciascuna a favore di nubende della parrocchia di S. Pantaleone.

Concorso aperto a tutto 24 gennaio p. v.

Fondazione Moda dott. Domenico — Due grazie dotali da lire 125 a due ragazze dai 16 ai 25 anni, povere, di buoni costumi, nate a Venezia e domiciliate da un triennio nella parrocchia di S. Felice. A tutto il 10 gennaio p. v. — L'Assegnazione delle grazie seguirà in concorso di Mons. Parroco di S. Felice nel giorno 23 febbraio 1912, anniversario della morte del dott. Domenico Moda.

Una macchina per comporre la musica

Il sacerdote Don Angelo Barbieri di Milano, dopo molti studii, è riuscito ad inventare una macchia — a cui diede il nome di *automosigrafo* — che ha la virtù di comporre la musica al pianoforte. La nuova macchina, verrà presentata agli appassionati di musica oggi alle 14 e mezzo nella casa del sig. Fumagalli ai Ss. Apostoli, Calle larga dei Proverbi 4660.

Furto di preziosi

Il signor Sebastiano Tramontin che abita in Campiello dei Morti agli Ognissanti 1545, si recò a denunciare al commissariato di Dorsoduro un furto di preziosi patito ancora giorni sono. Fu derubato di collane, di spille, di fermagli per circa 570 lire ad opera, egli crede, di qualcuno che bazzicava in casa sua. Non potè dare esaurienti spiegazioni come il furto può essere stato perpetrato, ma il funzionario che si sta occupando della faccenda vedrà forse chiaro assai presto.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Impiegati Civili* - Domenica 31 corr. dalle ore 22 alle 5 seguirà la consueta festa di ballo di fine d'anno.

E' fatto assoluto divieto ai soci di condurre persone estranee alla famiglia ed è obbligatoria la presentazione della tessera.

× *Associazione Magistrale « Jacopo Bernardi* — I Soci pubblici e privati sono invitati alla importantissima adunanza che avrà luogo oggi, giovedì 28 corr., alle 15 precise, nella sede sociale a S. M. Formosa N. 5254.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, c'è la distribuzione dei Certificati di frequenza e profitto del « Corso di cultura magistrale » testè cessato, conseguiti in seguito ad esami dalle insegnanti: Bertanza Teresa, Bortoluzzi Ada, Porajuto Ida Dalla Man Ernestina, Dalla Man Lina, Ongarato Adriana, Roveda Angelina; Bertanza Pia e Toscani Antonietta si meritarono pure la lode.

Società Anonima Cooperativa fra operai dello Stato per Case Sane ed Economiche — I Soci sono invitati all'Assemblea straordinaria, che avrà luogo la sera di giovedì 23 corr alle ore 20 e mezza in prima convocazione e qualora il numero degli intervenuti non fosse legale, alle ore 21 e mezza in seconda convocazione, conformemente alla Statuto sociale nella Sede della Società Operaia a S. Maria del Giglio N. 2462, per discutere il seguente ordine del giorno:

1 discussione ed approvazione del regolamento. 2. Graduatoria dei Soci. 3. Nomina di un Probiviro in sostituzione dell'ing. Angelo Fano chiamato all'Ufficio di Consulente Tecnico dell'Associazione. 4. Esito del referendum per l'erezione di fabbricati sociali alla Giudecca. 5. Varie.

Una laurea

Nell'ultima sezione di Esami, all'Università di Padova, si è laureato ingegnere il signor Nardo Cibele, figlio del Comm. Francesco. — Congratulazioni.

Contravvenzione all'orario

Le guardie di P. S. di Dorsoduro hanno posto in contravvenzione la signora Irma Piton di anni 33, con esercizio in Piscina Venier a Sant'Agnese 843 perchè teneva aperto dopo l'orario di chiusura.

Le disgrazie

Ripamonti Angelo fu Domenico di anni 36 da Milano, meccanico presso la fabbrica di cementi alla Giudecca, l'altra sera nel montare una *grù* per l'inalzamento di una tavola, accidentalmente cadeva. Nella caduta il disgraziato riportava la frattura del femore, una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro ed una ferita al capo con probabile commozione cerebrale. Trasportato in ospitale, veniva ricoverato con prognosi riservata.

× Bortoluzzi Antonio di Osvaldo, gondoliere, venne ricoverato all'ospitale con contusioni al femore, riportate cadendo nella sua gondola.

Guarirà in 15 giorni.

× Polè Archimede di Emilio, lavorante nel R. Arsenale, si produceva una contusione al braccio destro, con probabile frattura. All'ospitale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Una moglie che fugge

Il signor Sebastiano Paluello di Luigi di anni 30, dimorante in Ruga Rialto 652, si recò l'altra sera alla Questura Centrale per avvertire il funzionario di servizio che sua moglie, di nome Clelia, di 26 anni, di corporatura snella era scappata di casa dopo le 15, non facendo più ritorno. Il marito assai angustiato, non seppe dove poteva essere andata la moglie, la quale, stando a quanto disse, sarebbe anche animata da intenzioni suicide.

La beneficenza

× **All'Ospedale Civile di Venezia** hanno versato a favore dei bambini poveri degenti: Co. Soranzo De Soresina Vidoni Zeno L. 10 — Co. Lily ed Ida Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 5 — Marie Becher Squeraroli 10 — Avv. Comm. Carlo Rensovich e Signora 10 — Prim. D.r Domenico D'Arman 5 - Co. Angela Ceresa Minotto 20 — Nob. signora Memmo 5 — Nerina Volpi 10 — Corpo Vigili Urbani Venezi 23.10 — Giuditta Guggenheim Lazzatto 5 — Ida Luzzatto 10 — Bambini Antonio e Norberto di prof. Bobbio 10 — Lucrezia Mainardi ved. Levy 5 — Angelina Levi ved. Jesurum 5 — Sofia Goldsmiedt Goldsmiedt 10 — D.r Desiderio Zani 10 — Maria ed Ugo Trevisanato 10 — Elena Prosdocimi 5 — Dora, Virginia, Vincenzino Giardina 10 — Nob. Clotilde Trentinaglia nata De Daverio 10 — Cav. Antonio Pasqualy 5 — Signora Emma Pasqualy 5 — Marchesa Ada Sommi Picenardi 5.

Offrirono oggetti di vestiario: Elisa Palazzi Cipollato; Elsa Jesurum, Marchesa Ada Sommi Picenardi.

× **Alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero** lire 50 nel trigesimo della morte del compianto rag. Marco Luzzatto fu Moisè, dai fratelli sig. Rabbino d.r Leone e cav. Felice.

× **All'Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria del compianto avv. Giovanni Madonini lire 10 la famiglia Tonello.

× **Alla Colonia Alpina**: La signora Carolina Citter ad onorare la memoria del comm. Giuseppe Rosa lire 5.

× **Alla Croce Azzurra** lire 10 il maggiore Augusto Bettoni e lire 6 la signora Clotilde Bettoni per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Rosa. — I Signori prof. Fabio Vitali e Mina Vitali, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte della compianta signora Amalia Consolo Rava hanno offerto lire 20.

× **Al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente**: In occasione dell'Albero di Natale pervennero dalla Cassa di Risparmio L. 200, Congregazione di Carità L. 100, Cav. Ing. Adolfo Errera L. 50, Co. Pier Alvise Serego L. 30, Lady Layard L. 10, Signori avv. Mario Vianello Chiodo, Pietro Marsich, Co. Tullio della Zonca, Raoul Levis, Ippolito Ravelli, Rita Fambri, Ugo Pivato, Mario Giordano, dott. Bruno Brunetti, Paolo Gallo, Mario Errera, Tobia Scarpa, avv. Aristide Anzil, avv. Marini, avv. Raffaello Levi, sorella Ghe. barone Giacomo Treves, Co. Elio Zorzi, avv. Renzo Franco, Dott. Aristide Spiro, Gianni Pirzetta L. 5 Cassuno — totale L. 500.

Stato Civile

22 Dicembre — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.

Decessi: Rossi Francesca di anni 78 nub. ricov. di Venezia — Zane De Rossi Angela di anni 73 con. in 2 nozze fruttivendola di Venezia — Dal Moro Bressan Luigia di anni 72 con ricov. di Venezia — Padoan Amalia di anni 35 nub. ex infermiera di Venezia — Nobile Siegato Emilia di anni 31 con. perlaia di Venezia — Cosmo Miotto Giulia di anni 27 con. casalinga di Venezia — Olbi Antonietta di anni 20 nubile sarta di Venezia — Michieli Alfredo di anni 11 scolaro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

24 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

Matrimoni: Renier Antonio carpentiere con Bertotto Dobrilla casalinga — Bon Umberto barcaro con Zanenghi detta Papa Antonia cotoniera — Gozzi Giovanni bracciante con Marsile Medun Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Zuppati Rinaldi Santa di anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Vianello Matilde di anni 12 e mezzo di Venezia — Gaggetta Luigi di anni 66 vedova di Venezia — Ciotti Antonio di anni 40 con. barbitonsore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

26 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Totale 8.

Matrimoni: Cavallari Umberto muratore con Voltolina Angela casalinga, celibi.

Decessi: Colleoni Cavisago Teresa di anni 83 ved. ricoverata di Venezia — Lazzari Tabega Angela di anni 83 ved. ricov. di Venezia — Messedaglia Rossi Giovanna di anni 81 ved. casal. di Venezia — Socal Nenzi Vittoria di anni 77 ved. R. pens. di Venezia — Grigoletto Ambrosi Maria di anni 41 con. casal. di Venezia — Lomboni Badolin Giuseppina di anni 40 con. casal. di Venezia — Rizzo Michiel Romilda di anni 29 con. casal. di Venezia — Miari Fulcia di anni 11 di Venezia — Rosa Comm. Giuseppe di anni 70 con. r. pens. di Venezia — Madonini Giovanni di anni 67 con. avvocato di Venezia — Guarneri Angelo di anni 42 con. cuoco di Venezia — Mauro Bruno di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 dicembre:

Brusato Giacomo bracciante con Stievano Elisa casalinga — Fredo Costantino vice brigadiere con Casale Elisa casalinga — Haberstamph Alessandro viaggiatore con Artelli Anna casalinga — Mantovani Umberto capo tecnico R. Marina con Dell'Anno Maria casalinga — Liska Giulio calzolaio con Cavallerin Regina casalinga — Tosi Pietro biadaiuolo con Gallo Teresina casalinga — Rotarino Nicola r. pensionato con Buchi Maria di Venezia — Rossi Mario r. impiegato con Calero Teresa casalinga — Minesso Cesare fornaio con Sforza Maria casalinga — Dasto Antonio elettricista con Rizzetto Maria casalinga — Zambellini Giovanni ragioniere con Costantini Carmen civile — Manarin Ferdinando stipettaio con Cini Olga casalinga — Vavasori chiamato anche Valvasori Luigi falegname con Signoretti Ida casalinga — Marchi Aldo cameriere con Astolfoni Angelina casalinga — Mazzi Agostino sottotenente R. Marina con Sonnoveber Lucia agiata — Sanino Gastone viaggiatore con Fano Gina civile — Battiston Ferruccio commerciante con Ponciera Paolina civile — Vianello Giovanni Battista impiegato privato con Vissoli Maria casalinga — Gasparinetti Giovanni muratore con Lucchini Eugenia casalinga — Piazza Antonio fabbro con Geremia Natalina casalinga — Teardo Giovanni fabbro con Vio Angela casalinga — Rebvagno Marco scultore in legno con Vianello Giovanna modista — Luzzatti Aldo commerciante con Guggenheim Gabriella possidente.

Echi di Cronaca

DIFFIDA

Dichiaro di declinare qualunque responsabilità per qualsiasi debito o prestito fatto da mio figlio Giovanni Moro avendo rotto con lui relazione d'affari.

FRANCESCO MARZIO MORO

Le proposte della Giunta di Venezia pel bilancio del 1912

approvate e lodate dalla minoranza socialista in Cons. Comunale

Dalla tassa di famiglia alla tassa di soggiorno per il Lido

(*Seduta di ieri*)

esiede il SINDACO. — La seduta è a alle 14.15.

no presenti: Baccaglini, Battaggia, Brandolin, Ciano, Corinaldi, Dal Danella, Da Venezia, De Biasi, Do- alle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Fo- Garioni, Giacomazzi, Grimani, Mar- Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Pa- poli, Pascolato, Passi, Paternoster, nti, Picchini, Saccardo, Scarabellin, olin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, ter, Testolini, Trentinaglia, Trevisa- Valier, Vanni.

enti giustificati: Politeo, Carminati, nuzzi, Pellegrini Federico.

Argomenti vari

eria la seduta il Sindaco commemo- brevemente ma sentitamente il defunto Girolamo Tiepolo consigliere di ap- Esprime alla famiglia vive condo- nze.

procede al sorteggio di un commissa- dell'Azienda Comunale di navigazio- interna. Il Sindaco prega il più giova- dei consiglieri di eseguire il sorteggio. domanda:

Chi è il più giovane?

oci. — Baccaglini, Baccaglini....

cons. Baccaglini ch'era distratto guar- intorno stupito non comprendendo di si tratti. Messo al corrente va ad e- rre dall'urna il nome del sorteggia- E ne esce quello dell'avv. Perosini.

consiglio a rinnovazione parziale del- commissione amministratrice della A- nda di Navigazione, nomina membro ttivo Fausto Facci Negratti. E' pure letto l'avv. Perosini. A membri del Con- io di amministrazione dell'O. P. Giò. na Giustinian per il ricovero dei Cro- nomina Pietro Da Venezia, Luigi Do- dalle Rose, Giocondo Giacomini; a mbri del consiglio di amministrazione Istituto Coletti in sostituzione del con- io dimissionario nomina i signori E- lo Pesenti, Alessandro Cipollato, Pie- Casellati, Guido Dezan, Antonio Via- lo, Giulio Da Schio, Cesare Bianchini.

approva in seconda lettura, su rela- ne dell'assessore PASSI, la proposta di roga del termine per il concorso ai mi di costruzione e trasformazione di e e di modificazione delle norme rela- alla concessione dei medesimi. Sen- discussione si autorizza il Sindaco, re- l'assessore VALIER, a stare in giu- o contro terzi per rimborso spedalità.

SINDACO legge la relazione con cui propone di acquistare terreno a S. Lo- per un nuovo edificio scolastico. — NNI pur riconoscendo la necessità del- costruzione e la utilità che essa avven- sull'area della quale si propone l'acquisto, lamenta che l'area venga acquistata sul prezzo molto alto di 40 lire al mq. più quattro lire al mq. di spese contrattuali. Vorrebbe che le spese contrattuali andassero caricate una volta tanto non al Comune ma al venditore già bene compensato col prezzo valutativo dei terreni. — Il SINDACO risponde che per l'area si chiedevano prima 45 poi 43 lire al mq. nette da spese e fu dopo lunghe trattative che il Comune ottenne di poterla avere al prezzo di 40 lire al mq. nette da spese. Rettifica la cifra indicata dal cons. Vanni in lire 44 al mq. portandola, comprese le spese, a 62 lire al mq. — VANNI insiste domandando che si faccia il possibile per ottenere qualche riduzione. — Il SINDACO replica che il preliminare di contratto sta per scadere e lascia arbitro in materia il Consiglio. Accetta però la raccomandazione del cons. Vanni. La proposta della Giunta è approvata ad unanimità. — E' pure approvato ad unanimità la parte dell'ordine del giorno che comprende prelevamenti di fondi, e ratifiche di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

La linea per la Tripolitania e la Cirenaica

Il SINDACO prendendo le mosse dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica mentre rileva la urgenza che al riaprirsi del Parlamento siano discussi i disegni di legge riflettenti i servizi marittimi, nota come si imponga fin da adesso la imprescindibile necessità di una diretta comunicazione fra l'Adriatico e le nuove colonie. Un provvedimento, sia pure modesto, ma immediato, è necessario anche per non essere prevenuti da bandiere estere. La linea ad ogni modo era già stata proposta dalla Commissione Reale pei servizi marittimi ed inclusa nella legge Schanzer. La Giunta ritenendo opportuno l'intervento del Consiglio, prega di votare la seguente parte:

« Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta delibera di domandare al Regio Governo che venga istituito un pronto servizio diretto di navigazione fra i porti dell'Adriatico e quelli della Tripolitania e della Cirenaica augurandosi che i legittimi interessi commerciali e coloniali del litorale Adriatico abbiano ad essere dal Governo stesso efficacemente tutelati. »

BATTAGGIA augurando che gli interessi dell'Adriatico e di Venezia non abbiano a venire un altra volta sacrificati o assorbiti dagli interessi di linee straniere in concorrenza con i servizi marittimi italiani, plaude alla relazione ed alla proposta della Giunta.

La parte, messa quindi ai voti, è approvata ad unanimità.

La discussione dei bilanci

Note al Consuntivo

SINDACO dovendosi discutere il bilan- consuntivo del 1910, prega il Consiglio nominarsi un presidente. La Giunta la- il suo banco e ne prendono il posto consigliere avv. Conte DONA' DALLE SE e il relatore dei revisori ragioniere rabellin che legge la relazione, ieri da pubblicata.

erminata la lettura della relazione, che eguita attentamente dal Consiglio, MAR- LLO si compiace dell'opera compiuta revisori dei conti, porge poi all'egre- cav. Scarabellin il ringraziamento del- maggioranza e si augura che per molti ni egli continui nell'opera sua a van- io del Comune.

MUSATTI. — Anche la minoranza si as- ia alle parole di plauso e di incorag- mento al relatore Scarabellin, e si au- a che, quando altri amministratori eranno la cosa pubblica....

SORGER. — Chi sarali?

MUSATTI. — Qualunque essi siano pos- o avere un uomo di valore, della sa- a, della correttezza del rag. Scarabel- Sostiene che, malgrado la benevolen- di forma con cui i revisori hanno fatto loro osservazioni essi hanno messo in denza fatti i quali ribadiscono le criti- che la minoranza va facendo all'in- zzo dell'attuale amministrazione. Il nsuntivo dimostra l'indirizzo errato dai senti amministratori, perchè formato continui ripieghi ed espedienti.

SINDACO a queste osservazioni po- bbe rispondere e risponderà in sede di ancio preventivo; ad ogni modo, osser- che gli apprezzamenti del cons. Musat- si risolvono in un *rebus* poichè o si fare qualche cosa ed allora le entra- attuali non bastano e bisogna ricorrere proventi straordinarii, e questi proven- altro non significano che aumentare gressivamente il debito; o non si vuol nulla a beneficio della cittadinanza, allora si dovrà adottare una ammini- zione di raccoglimento. La minoranza le che si faccia e si lagna degli espe- nti pur necessarii, a cui ricorriamo. Il daco si unisce poi cordialmente alle ole di vivo elogio tributato da tutti i chi al cav. Scarabellin, e si augura esso che un'amministrazione possa pre avere uomini del suo indiscutibile ne.

SCARABELLIN commosso delle manife- zioni di plauso da tutti a lui tributate, icura che egli altro non fece che com- re il suo dovere. Comunque ringrazia ttamente.

TAGLIAPIETRA domanda alcune infor- zioni. Sostiene la opportunità di una re- ione dell'inventario patrimoniale. C'è lcuno che va sostenendo che tale bi- cio ha un passivo di tre milioni men- il patrimonio è valutato con criteri, che corretti sfaterebbero tali voci. Ad esempio, il palazzo di Ca' Foscari è valutato appena 80.000 lire. (*Ilarità*). Poichè ha sentito parlare che sarebbe stato già deciso il riscatto della Valsugana, chiede quali utili ne ritrarrà il Comune. — Il SINDACO conferma che il riscatto fu deciso per il 1. di gennaio dal Governo. Compiute le pratiche la Società dalla quale la Valsugana viene riscattata dovrà rimborsare al Comune e alla Provincia un milione e mezzo circa. I due terzi di queste somme andranno al Comune, l'altro terzo alla Provincia.

A discussione terminata il Consuntivo è approvato.

La minoranza si astiene.

Il preventivo 1912

Si passa al preventivo pel 1912 e riprende la presidenza il SINDACO.

Inizia il fuoco della discussione generale il cons. MARCELLO il quale si lagna subito che gli aumenti delle tasse non sieno avvenuti in misura più elevata. (*Approvazioni*).

MUSATTI. — Bravo....

MARCELLO riconosce che ciò può sembrare paradossale ma se si considera che con le nuove tasse si tende a sistemare le spese derivate dagli aumenti degli organici, dell'igiene, dell'istruzione ecc., sistemati nell'anno 1911 si vede che le nuove entrate saranno assorbite da tali maggiori spese ordinarie. Resteranno quindi sempre delle impreviste spese straordinarie per le quali occorreranno nuovi gettiti. Dà lode al coraggio della Giunta per aver messo mano alla tassa di famiglia e a quella di soggiorno per il Lido.

Lodi della minoranza

ai provvedimenti della Giunta

FLORIAN trova che il bilancio di previsione produce una impressione sfavorevole perchè per far fronte a bisogni nuovi la Giunta due serie di proposte avanza e se da un lato più larga si farà la voragine dei debiti dall'altra gravezze già esistenti verranno aumentate ed altre nuove verranno imposte. Comprende che il consigliere Marcello accetti l'uno e l'altro ordine di proposte; egli è perfettamente coerente e conseguente a sè medesimo e ciò l'onora. Egli fu anzi profeta perchè sostenne nel 1906 e nel 1907 che gli aumenti allora domandati dalla Giunta della sovrimposta non sarebbero stati sufficenti ai bisogni ulteriori del bilancio.

La minoranza non si lagna nè dell'aumento delle spese, nè di quello delle imposte, nè di quello dei debiti. Essa si lagna che tutto ciò avvenga a spizzico, senza che la Giunta vada attuando un piano organico ben definito a favore della città. Così non si sa mai dove si arriverà e secondo quale concezione integrale dell'avvenire di Venezia.

A questo punto l'oratore si fa ad esaminare le proposte di aumento e di nuova imposizione delle tasse. Esamina innanzitutto il carattere generale dei bilanci dei Comuni italiani, i quali si basano quasi esclusivamente sul dazio consumo. La borghesia veneziana ha sfuggita più delle altre la attuazione di tasse che avrebbero colpito le classi ricche. Per quel che si riferisce per esempio, alla tassa di famiglia e alla sovrimposta fondiaria, la Giunta è sempre stata restìa ad inasprimenti notevoli, oltre ai limiti obbligatori per legge. Questa riluttanza venne un po' a scemare ultimamente soltanto per la pressione della rappresentanza del proletariato in Consiglio e per la pressione dei bisogni; ma in sostanza è soprattutto durata ai riguardi della tassa di famiglia ch'è la tassa verso cui la minoranza socialista sente una spiccata simpatia come quella che grava meno sulle classi povere. A proposito ricorda che in un certo periodo, cioè fra il 1888 e 1895, fu perfino diminuita, e ciò mentre ingrossavano già allora le deficenze finanziarie del Comune.

Date queste origini del bilancio il cons. Florian sostiene la necessità di una revisione, con criteri organici ma opposti a quelli dell'Amministrazione, col criterio di gravare più sulle classi che più hanno e di gravare meno in quelle che meno hanno.

La Giunta propone tre fonti finanziarie cui attingere: Il dazio sul vino già approvato e approvato anche per forza di cose dalla minoranza. L'aumento della tassa di famiglia che la minoranza accetta come la espressione, almeno in parte, di una propria vittoria.

Scoppiano esclamazioni ironiche da vari banchi.

FOSCARI — Lo abbiamo attuato e sostenuto più volte prima che venisse qua!

FLORIAN continuando dichiara che tale aumento la minoranza accoglie a braccia aperte. La Giunta ha fatto benissimo ad applicare il criterio progressivo, ma non lo ha applicato ottimamente, sebbene l'organismo della tassa lasci tranquilli circa le sorti dei meno abbienti. Non è soddisfacente invece la quota della progressività. Non gli par giusto ad esempio, che paghi duemila lire tanto chi ha un reddito di 35.000 lire quanto chi ne ha uno di 100.000. Ritiene poi che la tassa deva dare un gettito maggiore di quello studiato dalla Giunta.

E' stato anche giusto integrare la proposta di aumento della tassa di famiglia con l'aumento della tassa del valor locativo che la minoranza approva essendo codesta tassa strettamente personale; e qui non può fare alcuna censura inquantochè la Giunta s'è attenuta alla applicazione della legge e sono esenti le fortune minime.

La Giunta avanza poi delle proposte circa il Lido. Ma prima di venire a parlare di queste, l'oratore si lagna che non sia stata attuata la tassa domestici e la revisione rendendola progressiva della tassa di esercizio di vendita. Tornando alle proposte relative al Lido, la minoranza le approva trovando eccellente lo sfruttamento della tassa di soggiorno. Essa non è che una applicazione di ciò che sulla industria dei forestieri fu sostenuto dai banchi dei socialisti. Esprime però alcune preoccupazioni, una di ordine giuridico per la eventuale applicazione sui forestieri che prendono soggiorno a Venezia per poi frequentare il Lido. Teme che l'imposizione della tassa imprima al Lido ancor maggiormente il carattere di stazione balneare impedendone lo sviluppo industriale o l'aspetto di centro di sfogo alla popolazione. Raccomanda che la Giunta si occupi di questo punto di vista e chiede anzi spiegazioni. Un altro pericolo può sorgere dall'applicazione di codesta tassa; ch'essa faccia sì che coloro che non sono provveduti di larghi mezzi rinuncino alle cure nelle arie del Lido. L'obbiezione, dice l'oratore, è seria. Il Lido non deve diventare il monopolio e il privilegio di chi è largamente satollatto di quattrini. Desidera quindi un limite nell'applicazione della tassa a favore dei meno abbienti.

Concludendo il cons. Florian osserva che la sistematica opposizione della minoranza non impedisce ad essa il sereno apprezzamento delle buone proposte della Giunta. La bontà di ciascuna di esse non scema il difetto di una mancanza di quadratura e di metodo organico della Giunta; e su ciò, sulla vita del giorno per giorno della amministrazione, la minoranza esprime il suo biasimo.

Qualche battimano saluta dal pubblico la fine del discorso di Florian.

Un consigliere della maggioranza

TAGLIAPIETRA osserva che, riservata la discussione dei particolari delle proposte della Giunta al tempo debito, il discorso del cons. Florian s'è risolto in una lode alla Giunta anche là ove voleva suonare biasimo. La Giunta dimostra di saper provvedere ai bisogni del Comune con mezzi moderni, quando tali bisogni si presentano, senza ingolfarsi a pericolose avventure finanziarie, ossia, in una finanza allegra.

Con date opportune dimostra che i provvedimenti attuati della Giunta hanno radici in corrispondenti provvedimenti attuati negli anni precedenti dalla amministrazione. Soggiunge che l'accusa di una finanza borghese non regge se si pensa che per due terzi almeno i proventi del bilancio vanno a favore precisamente delle classi povere, con l'istruzione, la beneficenza, la spedalità etc. etc. Nota che il provvedere mediante semplici espedienti annuali ai bisogni del Comune si è dovuto in fondo alla attesa e non mai mantenuta riforma governativa dei tributi comunali che avrebbero mutate le fonti del bilancio nostro. Venuta meno siffatta attesa, la Giunta si è accinta alla sistemazione ed ai provvedimenti ch'erano stati le tante volte invocati. Una sistemazione e provvedimenti migliori di quelli oggi proposti sarebbe impossibile pel momento esigere. Esamina i vari aumenti di tasse dichiarandosene soddisfatto ed è soddisfatto delle tasse nuove. Quanto alla applicazione in modi precisi si vedranno in seguito gli studi della Giunta. Ricorda con alta lode l'opera della Giunta a favore dell'incremento della vita cittadina in tutti i rami, dalle scuole alla igiene, alla costruzione di case operaie che riscosse ultimamente elogi in una pubblicazione dell'Istituto del lavoro, alla salvaguardia dei diritti di Venezia antica contemperati con quelli della Venezia moderna. (*Applausi congratulazioni*).

Le dichiarazioni del Sindaco

Al cons. Tagliapietra succede il SINDACO ch'è ascoltato nel suo breve ma lucido discorso con profonda attenzione. Egli dice:

Egli dopo un breve ringraziamento per la forma cortese della discussione nota che in sostanza, il cons. Florian rimprovera all'amministrazione comunale di non avere un programma concreto, di lavorare a spizzico, di applicare dei provvedimenti finanziari in modo frammentario. Ora, in verità, dice il Sindaco, il nostro programma è sempre quello pel quale da 17 anni lavoriamo e combattiamo. Noi conosciamo tutti i bisogni del Comune, ma se noi venissimo davanti al Consiglio dicendo, per esempio, che per sciogliere integralmente il problema scolastico occorrono quattro milioni, che per completare tutto ciò che si riferisce a case popolari, a edifici pubblici, occorrono tanti altri milioni, ecc., in sostanza se noi intendessimo far fronte a tutti i bisogni del Comune, dovremmo proporre al Consiglio una spesa di 40 o 50 milioni, tutti in una volta. Ed anche se il Consiglio ci autorizzasse tale spesa, noi non potremmo farla in due o tre anni, ma ci occorrerebbe all'uopo un lungo periodo di tempo. Noi conosciamo, ripeto, tutti i bisogni del Comune e col nostro lavoro paziente di tutti questi anni, noi abbiamo inteso di provvedere gradatamente al soddisfacimento di essi, in modo che la cittadinanza abbia una soddisfazione adeguata specialmente a quei bisogni che noi riteniamo più urgenti, più importanti. Non c'è bisogno, dunque, di dire quanti milioni occorrono per far fronte ai bisogni del Comune e quali sono i modi con cui fin d'ora intendiamo provvedere. D'altra parte è bene che la cittadinanza e specialmente i contribuenti sappiano che se si fanno nuove spese, se si provvede alla soddisfazione di nuovi bisogni, è necessario farvi fronte con nuovi cespiti, con nuove entrate e quindi col ricorrere a nuove tasse. Ed ecco perchè siamo ricorsi alla tassa di famiglia, dopo avere esaurito altri cespiti, come abbiamo fatto in passato. E se giunti a questo punto noi dobbiamo esprimere un sentimento, è quello di un certo dispiacere di dovervi lasciare (se voi della minoranza ci succederete) un bilancio in perfetto assetto, perchè trascorso quest'anno che sarà un anno di transizione, il bilancio vi offrirà il modo di andare avanti per molto tempo.

Il cons. Florian ha parlato di dazio consumo, ma se si fosse un po' più addentrato nei suoi studi semi-preistorici (*ilarità*) sulle finanze comunali, avrebbe visto che l'amministrazione comunale che ancora qui siede, non mancò di sollevare alcune voci del dazio consumo a tutto vantaggio delle classi meno abbienti. Ed io che per niente sono conservatore, ho conservato un prospetto compilato alcuni anni fa, dove sono messi in evidenza tutti gli sgravi effettuati. Noi abbiamo precisamente sgravato i legumi per 85 mila lire, i formaggi salati, i lardi, lo strutto, le conserve, il petrolio per 45 mila lire, le carni animali ed ovine e il riso complessivamente per centomila lire; inoltre abbiamo sgravato il dazio sui farinacei. In totale, dal 1906 ad oggi furono diminuiti i redditi del dazio consumo di ben 625 mila lire a favore dei meno abbienti.

Quanto poi alla sovraimposta sui fabbricati, io debbo meravigliarmi, come mi sono meravigliato altra volta, che il cons. Florian rimproveri proprio a questa amministrazione che per ben tre volte, come ha osservato il cons. Tagliapietra, è ricorsa all'aumento di questa sovraimposta.

MUSATTI. — Due volte!

SINDACO. — Va bene, due volte. Io debbo dunque meravigliarmi, dicevo, che si rimproveri a questa amministrazione di non avere nuovamente ritoccato la sovraimposta sui fabbricati, mentre si è visto che quando la Giunta ricorse a questo provvedimento, sorsero nei giornali voci e pareri decisamente contrari.

MUSATTI — Non legga i giornali!

SINDACO — Ma, a quanto pare, la finanza bisogna impararla nei giornali! Comunque, un nuovo aumento della sovraimposta fabbricati, avrebbe avuto una ripercussione sugli affitti.

Anche sulla tassa famiglia che noi, come ha detto il cons. Florian, siamo giunti al punto di dover aumentare, anche su tale tassa lo stesso cons. Florian ha trovato il modo di rivolgerci una critica. Però questa critica egli non deve dirigerla proprio a noi che siamo qui venuti a proporre l'aumento progressivo della tassa di famiglia; il cons. Florian deve ricordare che se la tassa di famiglia fu ridotta anni addietro del quarto, non ne spetta il merito alla nostra amministrazione, ma alla precedente la quale, del resto, se ha fatto tale riduzione, vuol dire che aveva le sue buone ragioni per farla.

E poi non decanti il cons. Florian come una vittoria sua la tassa di famiglia, perchè l'ex-assessore alle Finanze qui presente, avv. Donatelli, mio collega ed amico, aveva già preparato i ruoli per l'applicazione su nuove basi della tassa di famiglia. L'amministrazione comunale ha creduto di poter tenere, come si dice, in cantiere lo studio per l'applicazione della nuova tassa, finchè fosse venuto il momento opportuno (o tardivo, come si vuol dire) per applicarla.

In quanto poi alla revisione della tariffa daziaria, il lavoro relativo è in corso, ma — lo dico subito — tale revisione non potrà essere compiuta che fra quattro anni. E' un lavoro complesso, che presenta non lievi difficoltà. La tassa domestici, ha dato sempre pochi risultati e molte brighe. D'altra parte la legge mette insieme la tassa vetture con quella domestici. Ora noi abbiamo la tassa gondole che corrisponde a quella sulle vetture. Parlando della tassa esercizio, noi abbiamo pensato che non era proprio l'anno 1911 quello in cui si poteva aumentare questa tassa. Noi non potevamo dimenticare che la classe esercenti è stata messa in questo anno a ben dura prova e perciò se continuerà a pagare come paga attualmente, non sarà un gran male, tanto più che il rimaneggiamento di questa tassa non darebbe gran margine di guadagno al Comune.

Se l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione di aumentare certe tasse, ciò si deve alla necessità. E qui brevemente espongo perchè lo sappiano sopra tutto i contribuenti, un breve raffronto tra il bilancio consuntivo del 1895 e il consuntivo che oggi è stato approvato. Da tale raffronto emerge che la spesa che nel 1895 era in totale di lire 6.883.759, oggi è salita a 10.990.107. E potrei ricordare alcune cifre. Per esempio la spesa per polizia ed igiene da 1.217.590 è salita a un milione 548.000; la spesa per opere pubbliche da 667.886 a 1.839.238; la spesa per la pubblica istruzione da 710.179 a 1.445.181; la spesa per beneficenza pubblica, cioè cure ospitaliere, ecc. da 212.301 a 1.167.558. Basta enunciare queste poche cifre per comprendere quanto cammino si è fatto e come non sia da meravigliarsi se l'amministrazione comunale abbia dovuto ricorrere a nuove tasse.

C'è poco da scegliere: O noi ci arrestiamo e non facciamo più niente, ed allora potremo mantenere il bilancio nei limiti attuali; oppure vogliamo ascoltare i bisogni non pochi della città, vogliamo essere non secondi a nessuno in quel progressivo sviluppo dei servizi comunali, cui devono tendere tutte le amministrazioni comunali, ed allora è giocoforza ricorrere all'aumento del debito od alla istituzione di nuove tasse.

Io confido che i contribuenti non muoveranno lagni troppo alti per questi provvedimenti finanziari che oggi la Giunta propone al Consiglio, ma vorranno immedesimarsi nelle condizioni di una pubblica amministrazione la quale ha il dovere di mantenere una città come Venezia in maniera che non diventi a nessun'altra seconda in fatto di progresso morale e di tante altre cose.

Non è ora il caso di discutere le nuove tasse nei loro particolari; le relazioni inerenti a tali tasse furono diramate ai signori consiglieri perchè discutendo il bilancio essi sapessero con fondamento di che cosa si trattava. Per la tassa di soggiorno al Lido, sarà presentato quanto prima all'esame del Consiglio un apposito regolamento chè ormai è stato compilato, regolamento che, naturalmente, è modellato su ciò che dispone la legge, la quale dà facoltà ai Comuni di imporre anche questa specie di tassa.

Con queste brevi considerazioni io credo di avere informato, per quanto modestamente, il Consiglio sulle vere condizioni del bilancio comunale.

Le ultime parole del Sindaco sono applaudite.

A questo punto domanda la parola per replicare il cons. MUSATTI, ma stante l'ora tarda egli propone che la prosecuzione della discussione del bilancio avvenga oggi e che il Consiglio si aduni intanto in seduta segreta. Ciò che infatti si effettua.

L' Adriatico, *del quale si ricordano con sempre vivo diletto i brevi e brillanti articoli di critica al bilancio comunale dello scorso anno, ricomincia una simile campagna, riparando dietro tre provvide X il nome del suo illustre collaboratore dalle entusiastiche dimostrazioni di esultanza dei lettori. All'articolo, che coltiva come di consueto i facili equivoci cui si prestano tanto agevolmente le grosse cifre, ci sarà tempo a rispondere. Intanto è bene notare l'alto senso di civismo che ispira all'* Adriatico *di battezzare le sue modeste critiche per uno sbilancio che può lasciare indifferente una grande città, col drammatico titolo*: Il disastro finanziario del Comune di Venezia. *Se al disopra delle piccole ire di parte l'* Adriatico *sapesse mettere una vera sollecitudine degli interessi cittadini (a proposito di Comitati* ad hoc!...), *esso — pur esercitando nel modo più ampio ed aspro il diritto della critica — avrebbe evitato il* bluff *banale e sciocco del preteso disastro. Non è coi titoli che si combattono queste battaglie, nè coi paroloni che si contrastano i fatti. Vero è che l'* Adriatico *deve aver pensato che nessun danno può derivare a Venezia dalle sue fanfaluche, vista la diffusione che esso è in grado di darvi....*

JACK STEELE

Un marito per procura

Quella sera stessa Yerold partì per Manchester dove pernottò, e dove l'indomani mattina iniziò senza indugio la ricerca di John Spilkeman, l'avvocato di Hardy.

Le sue ricerche infatti non tardarono a rivelargli l'abitazione del vecchio professionista, noto e stimato a tutto il paese. Ma purtroppo apprendendo, il luogo dove Spilkeman viveva da molti anni, Garrison apprese pure la grave malattia che lo obbligava al letto da diversi mesi e che negli ultimi tempi aveva alterato l'equilibrio mentale. Questa circostanza servì tuttavia a darla chiave del misterioso silenzio mantenuto da chi, avuto sentore delle chiacchiere sollevate dalla morte di un suo cliente, avrebbe dovuto subito assumersi la responsabilità di chiarire la situazione, rendendo di ragione pubblica la verità da lui conosciuta.

A Spikeman, ammalato gravemente e forse sull'orlo della tomba, non si aveva il diritto di rimproverare l'ignoranza dei sospetti intorno alla morte di Hardy e tanto meno di non avere parlato.

D'altronde, in mancanza del padrone titolare dello studio legale Spikeman, c'era il suo sostituto, ossia un secondo Spikeman, in grado di dire tutto ciò che il suo principale era costretto a tacere per forza maggiore. E fu appunto il sostituto di Spikeman che Yerold Garrison intervistò nel suo breve soggiorno a Manchester.

Dopo aver tentato di schermirsi dalle sue domande, forse temendo di mancare alla segretezza professionale, il giovane finì con l'ammettere che una settimana circa prima di morire William Hardy si era presentato allo studio Spikeman sollecitando lo Spikeman stesso a leggere e a ritirare in deposito un testamento da lui fatto allo scopo di annullare altre disposizioni prese precedentemente. Esaminato il documento e trovatolo in piena regola, Spikeman lo aveva firmato e fatto firmare dal suo sostituto per conferirgli la voluta autorità.

In quanto poi al tenore di quel testamento, il giovane avvocato non era in grado di fornire alcuna indicazione. Nè Spikeman nè Hardy glie ne avevano comunicato il contenuto ed egli si era guardato bene dall'informarsi a quel riguardo.

— Ma insomma — concluse Garrison dopo aver ascoltato con l'animo in sospeso la deposizione confermante l'esistenza indiscutibile del prezioso testamento — questo testamento lo avete o non lo avete voi?

— No, mio caro signore, — dichiarò l'altro alzandosi — noi non l'abbiamo e non l'abbiamo mai avuto. Come ho avuto l'onore di dirvi, il signor Hardy aveva pregato il signor Spikeman di accettarne il deposito; ma il mio principale si rifiutò di accontentarlo col pretesto che per abitudine rifuggiva dal tenere nella sua cassa forte documenti di quel genere.

Yerold Garrison non rispose, ma curvò la testa abbattuto. La sua dolce speranza svaniva inesorabilmente.

XXX.

Proposte dei nemici

Lasciando l'ufficio di Spikeman, Garrison camminava riflettendo alle molte complicazioni sorte recentemente, ed alle conseguenze che ne potevano derivare. Cercava inoltre e sopratutto di allontanare dal suo pensiero il ricordo di Fairfax, del marito di Dorotea, la cui comparsa egli aveva temuto fin da principio. L'apparizione di quell'uomo era stata per lui un terribile colpo. Non osava neppure immaginarsi quali conseguenze potevano trarre origine da quell'avvenimento. Si sentiva affranto, stanco, disilluso, con la testa vuota e il cuore addolorato; ma ciò nondimeno sentiva e capiva che doveva continuare ad occuparsi di Dorotea e delle cose sue, salvo poi a rinunziare in mano del solo uomo che vi aveva il diritto il premio delle sue fatiche.

Passando poi all'altra fonte delle sue preoccupazioni, l'affare Hardy, constatò con nuovo rammarico che anche da quel lato le cose procedevano lentamente. Al momento di raggiungere la meta che si era proposto, si trovava ancora in preda alle maggiori incertezze.

Senza dubbio oramai era sicuro che un estraneo si era introdotto di notte e durante l'assenza del padrone nella camera di Hardy. Ma questa sicurezza non salvava Charle Scott dal sospetto che pesava su di lui. Ugo Cleave, sebbene nemico dichiarato e convinto di Hardy, rimaneva pel momento almeno una quantità negativa. Disgraziatamente invece la descrizione dell'uomo che Will Barnes aveva sorpreso nell'atto di manomettere la scatola dei sigari regalata da Dorotea allo zio, si accordava perfettamente coi connotati forniti da Dorotea stessa sul cognato di Alice. Ma c'era di più. Secondo la stessa Dorotea, Foster Durgin erasi trovato ad Hertford la notte in cui William Hardy era morto e dopo d'allora era scomparso, si era mantenuto nell'ombra come un colpevole che teme di lasciarsi vedere.

Deciso finalmente a tentare un ultimo sforzo per rintracciare il giovane Foster e fargli subire un confronto con Will Barnes e intendendo anche di interrogare il tabaccaio che aveva venduto a Dorotea la fatale scatola di sigari, Garrison s'incamminò verso la stazione dove prese il treno in partenza per Londra.

Quando infatti si trovò comodamente seduto nel suo scompartimento si sentì capace di maggior calma e di maggiore serenità nei suoi ragionamenti. Potè così esaminare con la necessaria freddezza i rari risultati ottenuti e formare di essi la base di nuove congetture.

Il rintracciare il testamento di Hardy diventava ormai più che utile necessario e indispensabile. Quel testamento non s'era trovato nè addosso al morto nè nella sua camera. Doveva quindi essere stato rubato. Ciò posto, chi poteva averlo rubato? Foster Durgin forse? Forse sì e forse no. Certo più lui che un altro, più di Ugo Cleave, per esempio. Ammesso infatti che Ugo Cleave esistesse realmente, quale interesse poteva egli avere avuto ad impadronirsi di un tale documento?

Un'ultima probabilità da discutere era che William Hardy avesse egli stesso nascosto il suo testamento. Ma la cosa impossibile dal punto di vista della logica, diventava indegna di considerazione. Dunque?

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'insegnamento religioso nelle scuole

MIRANO — Ci scrivono, 27

Perfino il corrispondente *ordinario* dell'*Adriatico* trova inopportuna una polemica a base di insegnamento religioso nelle scuole, poichè riconosce, sia pure con rammarico, il sentimento religioso che ispira le famiglie miranesi. Ed allora vale proprio la pena che il solitario corrispondente dell'*Adriatico* insista a regalarci delle periodiche variazioni di gusto discutibile su di un tema tanto delicato? Del resto si faccia coraggio e sottoscriva i suoi articoli magistrali; così si potrà rispondergli più a tono.

Noi non abbiamo mai risposto all'*Adriatico* perchè proprio non è il caso di fare una polemica su tale argomento; abbiamo soltanto riportato, a questo proposito, l'unanime deliberazione del nostro Consiglio comunale (cui sottoscriviamo pienamente) la quale autorizza la Giunta a ricorrere contro i provvedimenti di un ispettore.

Del resto, se l'anonimo corrispondente straordinario vuol proprio sentire anche il nostro parere, gli diremo che se questa polemica sarà trascinata più a lungo, finirà per dar luogo al temuto dissidio tra la famiglia e la scuola, a tutto scapito di questa.

A scanso di equivoci, avvertiamo che all'ultima seduta consigliare il signor Lucon non è intervenuto. Lasciamo all'*Adriatico* il compito di rivelarci il parere del prefato consigliere anche in questa faccenda, tanto per il piacere di leggere poi... una nuova rettifica.

Congregazione di Carità

MURANO.

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive:

A nome di molti cittadini ci rivolgiamo non ai membri della Congregazione di Carità ma all'Ill.mo Sig. Prefetto perchè veda come sono amministrati i denari del povero. Qui non più sussidi nemmeno in occasione delle feste natalizie, a povere famiglie che languiscono nella vera miseria nè a povere orfane sole e senza nessuno che pensi a loro. Qui non più sussidi mensili, nè tampoco medicine, e il ritornello dei membri alla miseria che a loro ricorre è sempre quello: non abbiamo denari. E dove sono allora questi denari che pure una volta esistevano? Forse sono andati tutti per pagare gli imbianchini delle catapecchie appartenenti alla detta Congregazione? Parrebbe che sì perchè ci dicono che erano pagati profumatamente.

Le carte in tavola, Signor Presidente, ed ella che è stata capace di scrivere tante e tante cose contro oneste persone, sul giornale della «Norma», faccia vedere la sua correttezza e addimostri a luce meridiana come si amministra il patrimonio del povero.

La lotta contro la pellagra

DOLO — Ci scrivono, 27

Nei decorsi giorni l'ispettore provinciale pellagrologico della Provincia cav. Dionede Chini ed il medico comunale prof. Egidio Tirelli, hanno rilevato un'importante contravvenzione alla legge e regolamento contro la pellagra alla ditta Genovese Giuseppe proprietaria del molino di Dolo, perchè teneva per vendere e macinare nel deposito grani annesso allo stabilimento circa 75 quintali di granoturco riconosciuto guasto per muffe e cariossidi intaccate da parassiti animali.

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

A cura della Sezione della Scuola Veneta di pesca è stata aperta la XXXI sessione di lezioni per marinai pescatori di prima categoria aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero e di battelli di piccolo traffico.

A suo tempo i candidati saranno presenti alla R. Capitaneria di porto per gli esami prescritti dal Codice per la marina mercantile.

CAVANELLA D'ADIGE — Ci scriv. 27

Pro feriti in guerra. — Nel paesello di Cavanella d'Adige non si è voluto essere da meno delle grandi città. Dietro nobile iniziativa dell'Associazione Trento-Trieste furono, con gentile concorso del signor Pietro Sgezza coadiuvato dal sig. Costa Narciso, vendute moltissime spille-ricordo dell'11 bersaglieri e 84 reggimento fanteria, a totale beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nell'attuale guerra italo-turca.

Nella sola mattina del giorno di Natale si raccolsero L. 68 cifra ben piccola di fronte alle somme raccolte nelle città, dalle sottoscrizioni nazionali ecc., ma significantissima e degna di nota, se si pensa al luogo dove si raccolse e la prontezza colla quale si rispose all'appello di carità.

Non occorsero incitamenti di sorta e, secondo le proprie forze, tutti indistintamente offrirono il loro obolo spontanei.

Un ringraziamento ed una lode vada ai buoni abitanti di Cavanella d'Adige.

MIRA — Ci scrivono, 27

Per i nostri feriti. — Oggi, per iniziativa del cav. Giovanni Favaretto Fisca, coadiuvato dai signor Renier Daniele e Favaretto Pietro, vennero raccolte L. 121 in favore della povera famiglia del richiamato Artusi Giovanni, il quale eroicamente combattendo a Bengasi nella notte del 10 dicembre rimase gravemente ferito.

Beneficenza. — In ricorrenza di triste anniversario, il sig. Carlo Sartori ha offerto lire 10 per la Erigenda Casa di Ricovero e L. 10 pro caduti e feriti in Tripolitania.

PADOVA

La morte di un professore universitario

PADOVA — Ci scrivono, 27

La bandiera abbrunata al palazzo universitario annunziava stamane un lutto della scuola. Stanotte infatti si era spento il prof. Alessandro Serafini, il direttore dell'Istituto d'igiene.

Da ben cinque anni era ammalato; le sofferenze non gli impedivano però di frequentare con amorevole assiduità la scuola che era il centro d'ogni sua attività e d'ogni sua soddisfazione. Solo da una settimana il male aveva costretto l'illustre scienziato a non abbandonare il letto. E' spirato conservando fino all'estremo perfetta lucidità di mente.

Lo assistevano la moglie, il figlio e il fratello arrivato iersera dall'Abruzzo appena in tempo per raccogliere l'estremo anelito.

Il prof. Serafini era nato il 19 maggio 1854 ad Agnone (Abruzzo). Compì gli studi universitari a Napoli dove si laureò nel 1884. Nel 1888 vinse il concorso al posto di medico primario di Fermo cui rinunciò.

A soli 29 anni era insegnante all'Università di Camerino. Negli anni scolastici 1889-90, 1890-91 fu assistente nell'istituto di igiene nell'Università di Roma. Nel 91 a 32 anni fu nominato, essendo riuscito primo nel concorso, professore straordinario d'igiene nell'Università di Padova e direttore dell'Istituto. Fu promosso ordinario nel 1896; nel 1899 fu anche nominato incaricato d'igiene applicata all'ingegneria nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova.

Molte sono le pubblicazioni del valente professore. Ci piace ricordare: Terapia del saturnismo cronico — Su la etiologia e patogenesi della polmonite fibrosa — Contribuzione all'etiologia della pleurite acuta primaria — Contribuzione alla casuistica della tubercolosi dello stomaco — Studi d'igiene sui materiali da costruzione in Roma — Influenza del fumo di legna su la vita dei batteri — Sul moderno insegnamento dell'igiene nella Università — Sull'Azione dei disinfettanti — Sulla peste bubbonica ecc.

I funerali del compianto estinto avranno luogo venerdì alle ore 10.

La guardia alla salma è fatta dagli studenti.

Alla sventurata famiglia giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Colto in fallo

Stamane venne sorpreso tale Simonetto Luigi di Giovanni di anni 69, mentre tentava asportare una pezza di stoffa dal negozio di liquidazione *disastrosa* di mercerie in piazza Garibaldi.

Poichè il Simonetto è un vecchio conoscente della questura, recidivo in tal genere di furti, venne senz'altro passato ai Paolotti. La pezza di stoffa che aveva suscitato le voglie del malcapitato, fu posta sotto sequestro.

Università popolare

Domani sera (giovedì) il prof. rag. Giulio De Rui inizierà il suo corso di *Ragioneria popolare*.

Il corso consterà di sei lezioni, le quali si occuperanno in modo particolare delle aziende comunali. — Organismo, patrimonio e suoi componenti, preventivi, consuntivi, saranno gli argomenti delle lezioni, che verranno impartite in forma elementare e con la illustrazione di esempi pratici.

In arresto per oltraggio

E' stato arrestato per oltraggio ad un vigile municipale Mazzucato Vittorio di Antonio abitante al Portello.

Il Fatto? Invitato dalla guardia Campagnola a uscire dal marciapiede che percorreva con una carriuola, il Mazzucato ebbe verso l'agente dell'ordine oltraggi e improperie.

Mendicanti incendiarie

A Terradura, frazione di Carrara S. Giorgio capitarono due giocoliere Cavazza Maria di anni 52 oriunda da Treviso e Zoccato Maria d'anni 28, oriunda da Novara, ambedue abitanti in Padova in via Ognissanti.

Nel loro vagabondare arrivarono nella fattoria di Danese Sante, dove richiesero vino e farina.

Le donne, sole in casa, risposero che a poveri così arroganti non avrebbero dato nulla.

Le giocoliere s'allontanarono brontolando oscure minaccie.

Non erano trascorsi che pochi istanti che il casolare prese ad ardere. Nonostante l'opera assidua d'estinzione al casolare ed agli attrezzi rurali si arrecarono danni per oltre 600 lire.

Della cosa furono avvertiti i carabinieri i quali praticarono diligenti ricerche e riuscirono a rintracciare le due giocoliere. Tratte in arresto, ora esse sono ai Paolotti a disposizione del giudice istruttore.

BELLUNO

I danni dell'incendio presso Longarone

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Il prof. Arturo Massenz, della Regia Scuola Industriale, è stato incaricato di recarsi ad accertare i danni derivati in seguito all'incendio avvenuto 10 giorni fa presso Longarone, ove ignoti attaccarono fuoco alla baracca in cui si trovavano le perforatrici della ditta Toffanin, all'intento di danneggiare le medesime.

Mentre da principio pareva che il danno dovesse ascendere a ventimila lire, il prof. Massenz ha rilevato che esso non supera le settemila lire, e da un esame accurato ha potuto assodare che gli incendiari, per conseguire meglio il loro scopo, prima di dar fuoco al casotto, avevano cosparsi tutti gli interstizi ed avevano riempito tutte le cavità del le perforatrici con olio e petrolio.

Funerali — Lunga, penosa malattia ha tratto alla tomba la signora Bersabea Coletti ved. nob. Barbi, di anni 60.

Madre esemplare e di non comuni doti, ha lasciato larghissimo rimpianto. Lo ha detto la attestazione di dolore che si è avuta oggi ai funerali, a cui parteciparono numerosi amici e conoscenti.

Possa questo molcere l' ambascia dei figli desolati, ai quali inviamo le espressioni più vive del nostro cordoglio.

Al Minerva. — Dalle ore 15 alle 19 di domenica prossima, nelle sale del «Minerva» si inaugurerà la stagione di carnovale con una festa da ballo.

FELTRE — Ci scrivono, 27

Pro feriti e caduti d'Africa. — Ieri ad Arsiè ebbe luogo un trattenimento a beneficio dei feriti e caduti d'Africa. Fra i varii numeri del programma, veramente interessante fu quello delle romanze «Cielo e mar» della Gioconda, «Di quella pira» del Trovatore e l'improvviso nell'opera «Andrea Chenier» Gli esecutori furono vivamente applauditi.

ROVIGO

Un telegramma al colonnello Fara

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Con gentile e patriottico pensiero è stato ieri mandato il seguente telegramma:

«*Colonnello Fara 11 Bersaglieri - Ain Zara* — A voi condottiero indomito di eroi che coll'esempio e col comando sapete rievocare poderose virtù militari fratelli combattenti, così per la gloria e fortuna della Patria risorta mandiamo saluto e plauso quale erompe riconoscente e commosso da ogni petto italiano. — *Per i soci Casino Sociale* Dott. PIETRO OLIVA»

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà domani sera alle ore 20.30.

Una associazione liberale-monarchica a Rovigo

Dopo alcune sedute fra i maggiorenti e i più fidati amici politici, è stata istituita a Rovigo una nuova Associazione liberale monarchica. La nuova Associazione non è sorta in atitesi al «Circolo Savoja», il quale continuerà ad esistere quale circolo giovanile.

Nel mentre invitiamo tutti gli amici ad iscriversi alla nuova associazione, ci auguriamo che questa abbia a vivere una vita lunga e feconda.

Una risposta da Roma dopo otto anni

Otto anni fa, e cioè nel 1903, Guido Ferruccio Ferrari di Rovigo — ora cameriere del caffè Lodi — faceva domanda alla direzione generale delle ferrovie per essere ammesso nel personale viaggiante. Il Ferrari allegavo alla domanda il suo congedo militare, il certificato di nascita e tutti gli altri documenti prescritti.

Ieri al Ferrari giungeva da Roma, raccomandato, un plico. Apertolo, vi trovò tutte le sue carte accompagnate da una lettera nella quale la direzione delle ferrovie lo informava non esservi posti liberi nel personale viaggiante. E sono passati ben otto anni!!...

La "Lotta,, in pericolo

La *Lotta* annuncia che quanto prima si riunirà il congresso socialista per decidere sulla sua vita. Se i *compagni* non penseranno a sborsare dei denari il periodico socialista dovrà sospendere le sue pubblicazioni.

UDINE

La disgrazia di un fanciullo

UDINE — Ci scrivono, 27

Ieri sera, il bambino Pietro Ponte di anni 8, da Lestizza, si ebbe incidentalmente, impigliata la mano in un ingranaggio.

Condotto all'ospedale di Udine fu visitato ed accolto dal dottor Molinari che gli riscontrò gravi ferite le quali lo obbligheranno a letto per parecchio tempo.

Audace furto

Giunge notizia da Mortigliano che nella notte di Natale, a Santa Maria Filenicco, alcuni ignoti, penetrati nella casa di certo Stefano Moro, scassinarono due cassetti, rubandovi circa 300 lire. L'autorità indaga.

Echi della sciagura di Cividale

Giunge notizia da Cividale che fortunatamente le condizioni del signor Giovanni Ambrosio, il coraggioso assistente del compianto Mario Podrecca, che riportò nell'incendio della vigilia di Natale, gravissime ustioni, vanno migliorando e che è scomparso ogni pericolo.

Tutti si augurano che il coraggioso e generoso giovane che tanto eroicamente mise a repentaglio la propria esistenza, seguendo l'impulso del suo cuore buono, guarisca presto e si abbia quella ricompensa che gli spetta.

La festa dell'albero

PORDENONE — Ci scrivono, 27

Domenica ebbe luogo al Teatro Sociale la simpatica festa dell'Albero di Natale pei bambini dell'Asilo V. E. II.

Il teatro era al completo. Magnifico il palcoscenico coll'Albero in mezzo e 145 bambini attorno. Tutti i numeri del programma furono dal numeroso pubblico applauditi. L'entusiasmo del pubblico fu vivissimo per la Marcia Reale cantata da tutti i bambini. La marcia fu replicata. Seguì «Un saluto a Tripoli» detto dal bambino Busetto Giacomo vestito da bersagliere.

La brava direttrice dell'Asilo, signorina Cedina Galvano, venne regalata dalle gentili ispettrici d'un ricco servizio da caffè in porcellana e d'una splendida «corbeille» di fiori.

Tutti i bambini furono regalati di un corredino, giocattoli e dolci, il tutto offerto dalla carità cittadina la quale diede anche 500 lire.

Accompagnava al piano il bravo maestro Fantuzzi.

La Banda di Torre, offertasi gentilmente, prestò buonissimo servizio.

GEMONA

La GAZZETTA DI VENEZIA si vende presso il negozio privative del Sig. Ermes Disetti.

TREVISO

L'assemblea del Consorzio tramviario Mestre-Treviso-S. Artemio

TREVISO — Ci scrivono, 27

Giorni or sono, nel Palazzo Provinciale, si è tenuta l'assemblea del Consorzio tramviario Mestre-Treviso-S. Artemio. Presiedeva il vice presidente cav. Dolcetti.

Il Presidente diede comunicazione della lettera con la quale il senatore Minesso dichiarava di mantenere la propria rinuncia da Presidente del Consorzio.

L'assemblea viste le ragioni addotte e la insistenza nel mantenerle, benchè col massimo dispiacere, ritenne di doverle accettare.

Procedutosi quindi alla votazione per la di lui sostituzione, il senatore Minesso venne rinominato alla unanimità di voti.

L'assemblea respinse per la seconda volta una domanda inoltrata da parecchi comunisti di Preganziol per ottenere il trasporto della fermata alle Grazie dal luogo attuale, all'incrocio con la strada Baratta.

In seguito alla interrogazione dell'ingegnere cav. Olivetti, l'assemblea, dopo lunga discussione, preoccupata per le disgrazie successe recentemente, approvò un ordine del giorno col quale fa invito alla Società di proporre al Consorzio opportuni provvedimenti, onde evitare mediante segnalazioni ottiche, rallentamenti ed occorrendo anche, mediante spostamento di qualche tratto di binario, nuove disgrazie negli attraversamenti delle strade.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 30 dicembre alle ore 20 e 30 per trattare un lungo ordine del giorno.

La tassa di famiglia 1912

Il Municipio rende noto che a tutto il 30 corrente, presso la Sezione Tasse, è esposta la matricola preparatoria dei contribuenti per la tassa di famiglia 1912.

Ai contribuenti iscritti nel ruolo 1911 che non riceveranno speciale notifica si intende conservata anche pel 1912 la tassazione del 1911.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alla Commissione Com. Tassatrice entro 15 giorni dalla notifica personale.

Mesto anniversario

Ricorre oggi un anno dalla morte lacrimatissima di Elena Ferro Santalena moglie al pur lacrimato comm. Antonio.

Ai parenti desolati, al fratello carissimo amico nostro avv. Ferro, nel mestissimo anniversario le più sentite condoglianze.

"Tripoli Nostra,,

Stasera il prof. Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Quarto, nella bella sala di Palazzo Filodrammatici, ha parlato su «Tripoli nostra».

Uno scelto pubblico era accorso numeroso a sentire la calda e fervida parola d'italianità dell'illustre oratore.

Il prof. Stiattesi ha parlato per oltre un'ora su Tripoli e sulla Tripolitania, illustrando ampiamente le condizioni naturali di questo paese destinato un giorno, sotto il forte impulso delle braccia e del sudore italiano, a divenire di grande giovamento al nostro proletariato bisognoso. Ha parlato inoltre sulle condizioni del popolo arabo, sugli usi, sui costumi; e poi sugli avanzi esistenti di antichi monumenti, sulle opere di fortificazione, sulle città ecc.

La bella conferenza, qua e là applaudita, ebbe alla fine una grande ovazione. Era illustrata da oltre 90 proiezioni interessantissime.

La Compagnia Benelliana al Sociale. — Si annuncia la prossima venuta al nostro Sociale della Compagnia drammatica Benelliana, col «Mantellaccio», e «Rosmunda».

Una zuffa indiavolata

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Ier sera entrò all'Albergo della Stella d'Oro, un prepotente, mediatore di cavalli di Loreggia, del quale ci sfugge il nome, accompagnato da due altri individui, e ordinò, battendo i pugni su un tavolo e bestemmiando, del vino. Sia il padrone che il cuoco, lo richiamarono al rispetto, ma il bulo rispose con invettive, e minacciò, sostenuto dai due compagni, quanti si trovarono nell'albergo. Accorse il calzolaio Bonin e un guardia fili, si fecero innanzi con l'intenzione di acquetarlo. — Ma l'intenzione non ebbe altro effetto che di maggiormente riscaldare l'energumeno. Perciò dalle parole si passò presto ai fatti e giù botte da orbi.

Il Bonin si aggrappò al collo del mediatore, mentre il guarda fili con ben diretti pugni sostenne l'urto degli altri due, i quali gridavano *fuori il coltello*. Accorsero in buon punto le guardie, che separarono i rissanti e presero le loro generalità. Più tardi il bulo con la faccia insanguinata tornò all'albergo, forse per riattaccare lite, ma avendo visto una mala parata, fece fronte indietro, e se ne andò. Forse sarebbe stato meglio rimetterlo nelle mani di Bovolato.

Cose dell'Ospitale

Stamattina un numeroso gruppo di contadini, della frazione di Campigo, si è recata in Municipio per protestare contro le vigenti tariffe dell'Ospitale, per visite, consulti e operazioni agli ammalati.

Il Municipio rispose di non poter intervenire, nè prendere in considerazione le domande dei frazionisti, perchè a cominciare da 1 gennaio 1912, esso non avrà più alcuna ingerenza nelle cose dell'Ospitale.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27

Patronato scolastico. — In questi ultimi otto giorni sono pervenute al Patronato scolastico le seguenti oblazioni:

Co. Gabriella di Collalto L. 10, Carolina Dall'Armi 10, Maria San Fior Marchetti 10, Livia Molena 10, co. Giulia Cogollo Ghellini 5, Ginevra Silvestrini Stinat 5, Maria nob. Fabris Bianco 10, Gioconda Serravallo 5, Rina Rocchi 5, co. Estella Rocca 20, Clotilde Pial Carina 3, Gina Zamberlani Rocchi 10, Francesca Calissoni Kodrie 15, Fanny nob Fabris Gera 20, Bortolo nob. Gera 10, Margherita Perello Rizzo 5, Giuseppe Del Fabbro 5, Adele nob. Buffonelli Toso 10, Elena nob. Ciotti 5, co. Annita Zen Soldi 10, Elisa de Renzio nob. de Marco 10, Antonietta Bruni de Renzio 10, Valentina Barbieri 5. — Regalarono oggetti di vestiario le signore: Linda Piontelli Benetti, Alda Dina Casarotti, Rina Carpenè.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 27

Nelle ore pomeridiane si è radunato il Consiglio Provinciale, presidente il vice-presidente cav. Maffei, presenti 28 consiglieri.

Si commemora il prof. Liberale Conte, della Scuola Normale.

Il Presidente della Deputazione comm. Tattara, rispondendo ad una interrogazione del co. Valmerana sulla municipalizzazione dell'Ospitale, dichiara che per ora niente vi è di concreto per parte della Provincia, per cui spera sempre in un accordo col Comune.

Si accettano le dimissioni del consigliere Pernigotto Ugo.

A rappresentanti della Provincia nella Scuola Industriale sono eletti il marchese Giuseppe Roi e l'avv. Tito Galla.

Si approvano poi vari oggetti di secondaria importanza, fra i quali i seguenti sussidi: 1500 lire al Comitato antialcoolico e lire 2400 alle Scuole di disegno della Provincia.

Vengono poi approvati il resoconto morale e il conto consuntivo.

Pel monumento a Fogazzaro

Viene pubblicata la decima lista delle offerte pel monumento ad Antonio Fogazzaro, la quale porta la cifra sottoscritta a L. 29.918.60.

Una conferenza dell'on. Brunialti sulla Tripolitania

BASSANO — Ci telegrafano, 27

L'on. Brunialti tenne stasera l'annunciata conferenza al teatro Sociale sulla Tripolitania e Cirenaica, conferenza promossa dal Comitato cittadino pei soccorsi alle famiglie dei caduti e feriti in guerra. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico attirato certamente dall'interessante argomento e dalla nota valentia dell'illustre oratore. Il cav. Ferrari, presidente del Comitato, presentò degnamente l'on. Brunialti.

La conferenza eruditissima, accompagnata da interessanti e originali proiezioni, venne ascoltata con vivissimo interesse e riscosse frequentemente applausi. Il Sindaco Antonibon ringraziò a nome della Giunta e della cittadinanza l'on. Brunialti che all'uscir dal teatro fu salutato da una entusiastica ovazione.

Beneficenza della Croce Rossa ed onorificenza

Con la quarta lista pubblicata iersera la somma della sottoscrizione del sotto-comitato della Croce Rossa di Bassano, ammonta a lire 3500.

Anima instancabile della sottoscrizione fu il presidente sig. Giustiniano Fontana al quale va tributato un elogio incondizionato.

Siamo lieti, anzi, di inviare le nostre più sincere congratulazioni al signor Giustiniano Fontana per l'alta e benemeritata onorificenza accordatagli di «motu proprio» da S. M. il Re, che lo volle nominare cavaliere della Corona d'Italia.

SCHIO — Ci telegrafano, 27

Consiglio Comunale. — Completiamo il resoconto dell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale.

Dopo la ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Dato voto favorevole al bilancio preventivo del Civico Ospedale per l'anno 1912;

Approvate le variazioni al regolamento pompieri relative alla determinazione di un assegno fisso di L. 100 per tre pompieri effettivi;

approvati i seguenti lavori: restauro ed ampliamento del fabbricato di proprietà comunale adibito ad alloggio del capo dei vigili urbani; prolungamento dell'acquedotto in via Venezia; id., alla Palazzina Eberle e Cerésara; sistemazione e copertura del lavatoio in Via Poggioli; sistemazione della Via Umberto I; idem della strada del quartiere orientale;

approvati i provvedimenti relativi al saldo forniture stradali 1910, provvista mobilio per la scuola tecnica; rimborso di tasse comunali; iscrizione del Comune alla Società Dante Alighieri; assicurazione contro l'incendio delle carte esistenti negli uffici; regolamento pel servizio di sorveglianza e manutenzione strade comunali esterne; modificazioni allo statuto della Fondazione Cacciavillani;

deliberato un aumento di stipendio agli insegnanti elementari (prima lettura); lo aumento è di L. 100 per ogni insegnante e di L. 60 per i maestri anziani che già godono di un assegno ad personam (l'aumento in parte è basato sul passaggio di classe del Comune causato dai risultati del censimento);

approvato il bilancio preventivo del Co-

(Continua in V. pag.)

Questa sera alle ore 24 ha cessato di vivere

ALESSANDRO SERAFINI

Professore d'Igiene

nella R. Università di Padova

Ne danno il triste annunzio profondamente straziati la moglie Cecilia Serafini, il figlio Bruno, il fratello Luigi ed i parenti tutti.

Padova, 26 dicembre 1911

I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 10

La presente serve anche di partecipazione personale.

La famiglia Madonini profondamente grata a quanti presero parte al suo dolore per la morte dell'amatissimo suo Capo

Avv. GIOVANNI MADONINI

porge i più vivi ringraziamenti a tutti e in special modo alla Rappresentanza della Magistratura e della Curia Veneziana.

Il giorno 25 dicembre alle ore 17 in Roma si spegneva l'esistenza di

CAROLINE DE FILIPPI

nata Fitz Gerald

Il marito Filippo De Filippi, la madre Mrs. W. J. Fitz Gerald, i fratelli Augustine ed Edward Fitz Gerald con le loro moglie, la suocera Olimpia De Filippi-Sella, ed il cognato Ludovico De Filippi ne danno il triste annunzio.

Roma, 26 Dicembre 1911.

Via Urbana N. 167 (Piazza Esquilino).

La salma verrà provvisoriamente tumulata in Roma al Campo Verano.

Stabilimento Pompe Funebri R. Ravaggi, V. Palermo 47.

mune, con un aumento di sovrimposta di L. 17.000 circa in confronto del 1911.

In seduta segreta sono state fatte le seguenti nomine:

Mantovani geometra Silvio, di Verona, ad assistente dell'Ufficio Tecnico; Pellegrini Umberto, ricevitore di Albeitone, a commesso daziario; riassunto in servizio per un anno del personale preposto alla azienda dei dazi di consumo: Lauro Isidoro, di Schio, ad agente preposto alla Azienda municipalizzata dazi, posteggio, affissioni e mercato coperto.

VERONA

Due richiamati nascosti a bordo per andare alla guerra

VERONA — Ci scrivono, 27

Da una lettera del veronese Remo Dal Brun timoniere del piroscafo « Florio » nolleggiato dal Governo si apprende che questo piroscafo era partito il 21 da Napoli per Tripoli con truppe. Quando il piroscafo giunse all'altezza di Augusta, si constatò che a bordo, frammisti agli altri soldati, si trovarono i due richiamati di fanteria: De Mori Luigi del distretto di Treviso e Milanesi Carlo del distretto di Venezia. Quest'ultimo è ammogliato con figli.

Essi non erano stati destinati a Tripoli, ma partirono egualmente in mezzo alla truppa, animati dal desiderio di partecipare alla guerra.

Il Dal Brun scrive che il Piroscafo dovette fermarsi ad Augusta per attendere ordini circa la sua destinazione. I due richiamati furono fatti scendere e furono inviati a Napoli, malgrado le loro insistenze per recarsi nella Tripolitania. Dichiararono che lasciati a Napoli, ritenteranno la prova, ammenochè non vengano inviati a Verona ove prestarono l'intero servizio militare e da dove mancano solo da un mese.

Un vigile coraggioso

Un soldato d'artiglieria stava ieri cavalcando sul bastione di Porta Nuova, quando, il cavallo si imbizzarì gettò di sella il cavaliere e si diede a precipitosa fuga.

Percorrendo il corso V. E. Piazza Pradavalle, via Valverde, Piazza S. Spirito il cavallo proseguì per via Scalzi ove stavano giuocando in mezzo alla strada parecchi bambini. Avrebbe poi proseguito per corso Porta Pallio ove altri ragazzi stavano rincorrendosi, quando, il vigile n. 19 Giuseppe Pocobelli visto il pericolo di eventuali disgrazie attese il cavallo all'angolo della chiesetta degli Scalzi, gli si slanciò alla testa ed insieme poi ad altri riuscì a trattenerlo e calmarlo.

Le furie d'un triestino

In casa di Elisa Toeschi di anni 37, in Vicolo Ognisanti 3, abita l'orefice triestino Giuseppe Bugoni, di anni 26.

Iersera il Bugoni venendo a diverbio con la sua innamorata, Apollonia Forzasetti di anni 19, da Vicenza, si pose a fare un baccano del diavolo, pronunziando minaccie di morte in danno della ragazza e, facendo accorrere una quantità di gente. A metter fine alla questione accorsero le guardie Fiorentini e Borelli, della questura di Vicolo Chiodo.

Una questione a P. Nuova

Ieri nel pomeriggio, il ciclista Guglielmo Forini, di anni 30, da S. Giovanni Lupatoto, veniva in bicicletta, in città per affari. Giunto che fu alla Porta Nuova, poichè era avvolto in un'ampio mantello, la guardia del dazio, Gaetano Salaorni gli fece cenno di fermarsi.

Il Forini invece proseguì la sua strada. La guardia lo prese allora pel mantello e lo fece scendere. Il ciclista andò sulle furie e si pose a gridare che l'agente voleva farlo cadere a terra, aggiungendo altre frasi che indussero la guardia a condurre il Forini dal Ricevitore sig. Bertolazzi, nell'ufficio del quale i vigili Grisotto e Mastella stesero verbale del fatto.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la compagnia veneziana di Emilio Zago ha rappresentata, dinanzi ad un pubblico elegante, l'annunciata nuova commedia di Aldo Ricchetti intitolata *El secreto dei Barbaria*.

La commedia ha avuto un buon successo; dopo ciascuno dei due atti gli attori e l'autore vennero chiamati al proscenio più volte con caldi se non unanimi applausi.

« El secreto dei Barbaria » è il segreto di una antica famiglia di vetrai muranesi che, gelosamente conservato, forma per la magnificenza artistica dei prodotti la fortuna finanziaria, modesta ma sicura, della casa e desta le invidie di un industriale poco corretto il quale vorrebbe impossessarsene per sfruttare largamente tanto tesoro. Il vecchio Barbaria resiste ad ogni pressione, coadiuvato nel lavoro prezioso dai suoi operai devoti ed affezionati. Ma egli ha sposata sua figlia ad un perfetto tipo di canaglia in guanti gialli. Costui, rovinato dal gioco, dalle donne, dal lusso, vende il segreto dei Barbaria per denaro, rubando gli incartamenti che lo svelano da un forziere, in un momento di solitudine, durante una festa in onore del suocero. Al secondo atto la figlia del Barbaria abbandonata dal marito ladro viene a confessare l'accaduto al padre in una scena che diventa di disperazione, di maledizioni e, alla fine, di perdono.

La commedia del Ricchetti è tutta in questi brevi tratti. Essa stessa è breve, impacciata, ingenua. Dallo spunto iniziale, in un più largo respiro, in un più sicuro drammatico sviluppo dei personaggi, dell'ambiente, dei conflitti, l'autore avrebbe potuto derivare una salda e interessante compagine d'arte. Così invece l'ambiente è appena indicato, la situazione drammatica e i personaggi non hanno rilievo, e l'azione langue in ripetizioni vane di discorsi non essenziali. Alla commedia non giovò iersera la recitazione che fu slegata sempre, meno durante una piccola scena d'assieme sul finire del primo atto. Vanno certo attribuite alla recitazione parecchie inesattezze dette dagli attori in materia d'arte e di storia vetraria muranese.

Stasera si dà la *Famegia in rovina*.

g. d.

Malibran

Stasera si ripete ancora, l'operetta del Lehar « *Il Conte di Lussemburgo* ». — Domani a sera prima rappresentazione dell'operetta dell'Eysler *Il servo milionario*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Amleto.
GOLDONI, 21 — La famegia in rovina.
MALIBRAN, 21 — Il Conte di Lussenburgo
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 27

Il Foglio d'Ordini reca:

Con regio decreto in data 17 corr. in corso di registrazione il vice ammiraglio Avallone è stato collocato in posizione di servizio ausiliario a sua domanda per anzianità di servizio a decorrere dal 1. gennaio 1912 ed è inscritto nella riserva navale col suo grado. Con regio decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Con regio decreto in data 17 corrente in corso di registrazione il capitano di vascello (specialista direzionale) Bertolini è stato promosso contrammiraglio con riserva di anzianità a decorrere dal 1. gennaio 1912.

Con regio decreto in data 17 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni a decorrere dal 1. gennaio 1912:

A capitano di fregata il capitano di corvetta De Filippi Ludovico per anzianità turno e anzianità con riserva di anzianità; a tenente di vascello il sottotenente di vascello Poggi Edoardo.

Con regio decreto in data 24 dicembre 1911 in corso di registrazione il capitano di vascello Mengoni Marinelli Ferretti Raimondo è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal 24 detto ed è stato inscritto col proprio grado nella riserva navale. Con regio decreto di pari data il detto ufficiale superiore è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Con la data del 1. gennaio prossimo passa in armamento ridotto a Taranto la regia nave *Governolo* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Morosini Ottavio comandante, tenente di vascello Poi Vincenzo ufficiale in seconda, sottotenenti di vascello De Stefano Edmondo, Pizzuti Antonio, Menegali Umberto, tenente macchinista Abatangelo Nicola, tenente medico Gelonesi Gregorio, tenente commissario Longardi Antonio.

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca inoltre che con regio decreto in data 25 corr. e con decorrenza da tal giorno il capitano di vascello Cagni Umberto è stato promosso contrammiraglio per meriti di guerra.

I seguenti militari del Corpo RR. EE. i quali si sono segnalati per coraggio, iniziativa e capacità combattendo durante le operazioni di guerra compiute in Tripolitania e in Cirenaica siano inscritti a capolista del quadro di avanzamento nel seguente ordine di precedenza e promossi al grado superiore a datare dal primo gennaio 1912:

A capo cannoniere di seconda classe i secondi capi cannonieri Mentalti Francesco, Pagano Roberto, Setter Alfredo, Antolla Primo, Alia Angelo, Ciglioni Alfredo; a secondi capi cannonieri i sotto capi cannonieri Antignano Vincenzo, Lucchesi Emanuele; a secondo capo cannoniere il sotto capo cannoniere Gallina Amato. A cannoniere scelto il mozzo (allievo cannoniere) Di Lieto Antonio.

Ultima ora

Ventun morti di avvelenamento per aver mangiato del pesce

Berlino 27

Ieri sera alcuni uomini del ricovero municipale furono colpiti da malore con sintomi di avvelenamento. Ventuno di essi morirono. Sembra trattarsi di avvelenamento cagionato da viveri portati dai ricoverati nell'ospizio.

Il numero delle persone colpite da sintomi di avvelenamento ascende in totale a 46.

Si crede che esse abbiano mangiato del pesce. Si presero rigorose misure sanitarie.

Un console inglese a Teheran fatto segno a un attentato

Parigi 27

La *Liberté* pubblica un dispaccio da Londra, secondo cui il vice console inglese a Teheran, Swart, sarebbe stato massacrato.

Parigi. 27

Dispacci ufficiali ricevuti da Londra confermano l'aggressione contro il console inglese Swart che si trovava in viaggio per Chiraz. Il console aveva incontrato a Kazerum una scorta di cavalleria indiana inviata da Chiraz. Lo attacco avvenne presso Kazerum. Si crede che vi siano un soldato indiano ucciso e tre feriti. Il console inglese sfuggì all'aggressione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.52 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 27 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,30	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,25	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	375,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	885,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1493,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	503,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,—	124,10	—,—	—,—	5
Francia	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,02 1/2	100,12 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,36	25,38 1/2	25,11	25,13	4
Svizzera	100,20	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,17 1/2	105,27 1/2	—,—	—,—	

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1505.50 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1970 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1183 — Soc. Condotte d'Acqua 337 — Soc. ital. pel Carburo 619 — Immobiliare 295.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Dicembre — Vap. Germ. « Clara Hugo Stinnes » cap. Kintgfeldt da Newcastle con carbone — a. u. « Zichy » cap. Marussich da Cardiff con carbone.

Arrivi del 27 Dicembre — Vap. a. u. « Salona » cap. Bunicich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 27 dicembre — Ingl. « Castiglian » cap. Port per Trieste con cereali — a. u. « Metcovich » cap. Petrovich per Trieste con merci — ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo per Trieste con merci.

Ingl. « Olga » da Pennarth con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Szecheny » da Barry con carbone.
Ingl. « Heathmoor » da Newcastle carbone.
A. U. « Zichy » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Srgj » da Hartlepool con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Germ. « Clara Hugo Stinnes » da Shields carb.
Ingl « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Baro « Fejervary » da Newport carb.
A. U. « Francesco Musner » da N. Shields. con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb.
Sved. « Orjen » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 105 — Cereali 52 — Cotoni 5 — Varie 141 — Per la Ferrovia 40 — Totale 344

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Gavagnin Giuseppe**, Giudecca, vini (piccolo fall. con decr. 27 corr.) — Commissario avv. Alberto Musatti — Giudice delegato Pretore 2. mandamento — Attivo L. 664 — Passivo 2115.

— **Pasetto Giovanni**, Dolo, biciclette (picc. fall. con decreto 27 corr.) — Commissario Giudiziario avv. Cesare Berretta — Giudice delegato il pretore di Dolo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 26 — Al nostro mercato si ebbe poco concorso, causa anche la coincidente ricorrenza dei mercati a Ferrara e Verona.

Pochissimi affari vennero conchiusi, a prezzi invariati.

Dispacci commerciali

OLII

27 Dicembre — Olio Gallipoli al quintale contanti 9, — Pel 10 Marzo 96.50 — Pel 10 Maggio 97.50 — Pel 10 Agosto 99.

Olio di Gioia al quintale contanti 98.50 — Pel 10 Marzo 100.75 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 101.50.

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda calma.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Dicembre	D. 4.91	4.86
Dicembre Gennaio	» 4.90	4.85
Gennaio Febbraio	» 4.90	4.85
Febbraio Marzo	» 4.91	4.87
Marzo Aprile	» 4.93	4.89
Aprile Maggio	» 4.95	4.92
Maggio Giugno	» 4.97	4.93
Giugno Luglio	» 4.99	4.96
Luglio Agosto	» 5.01	4.98
Agosto Settembre	» 5.02	4.99

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.38.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47, d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.15

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

AFFITTASI ammobigliato camere con luce, riscaldamento, cucina o senza, posizione centralissima. — S. Luca, calle Carbon 4157, dalle 11 alle 14.

DISPONIBILI subito vasti eleganti locali ad uso negozio anche divisibili, località centrale Padova. — Indirizzare domande Cassetta 49863 T, Haasenstein e Vogler, Padova.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

SERIA pensione affittasi stanze a una e due letti. — San Bartolomeo, Calle della Posta N. 5369.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentenne di buonissima famiglia, conosce francese, un poco il tedesco, pianoforte, desidera un posto come dama di compagnia o direttrice di casa. Disposta anche a viaggiare. — Scrivere: M. C. presso l'Amministrazione della « Gazzetta di Venezia ».

VENTENNE civile lunga pratica commerciale disposto viaggiare, primarie referenze, cerca impiegarsi seria Ditta. — Scrivere senza anonimi. — P. 10450 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE distinto contabile corrispondente pratico affari, impiegherebbesi seria ditta — Ottime referenze, certificati. — Scrivere: F. 8500 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni — N. 10377 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

MAESTRA tedesca buone raccomandazioni dà lezioni, promenade. — Scrivere: L. 150, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROCCOLO — Troppi ricordi sono ancora vivi perchè debba lasciar finire l'anno senza inviarti fervidi auguri di felicità. Immagino come tali auguri saranno accolti dopo che mi fu confermato quanto intuivo: a me basta solo tu sappia ove trovare un amico ad ogni evenienza. Con ciò il roccolo si chiude.

FASTIDIO — Auguri sincerissimi sono mezzo ai guai moglie malata figlio solito. Divisione affari ditta. Speriamo in meglio. Bacioni affettuosissimi. — Vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 359 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 29 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La guerra colla Turchia dal punto di vista austriaco

Commento ufficioso romano

Dichiarazioni di Aehrenthal alle Delegazioni

La politica estera dell'Austria e il conflitto italo-turco

Vienna, 28

Nella commissione degli affari esteri della delegazione ungherese il ministro degli esteri co. Aehrenthal ha fatto delle dichiarzioni sulla situazione estera. Il conte Aehrenthal dichiara che conserva nel suo discorso le più grandi riserve dato lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia. Il ministro ricorda le dichiarazioni ministeriali fatte il 22 corr. nel parlamento austriaco e ungherese circa la politica estera rilevando la neutralità della monarchia e informando il pubblico che la diplomazia austro ungherese ha anche, dopo l'inizio delle ostilità, cercato di trovare basi convenienti per porre fine alla guerra.

Tali sforzi non hanno purtroppo finora condotto a alcun risultato; ma sappiamo di essere d'accordo con tutte le altre potenze neutrali e speriamo che i nostri sforzi saranno al momento opportuno coronati dal successo. Desideriamo che la guerra sia presto terminata perchè si tratta di un conflitto armato tra una potenza alleata e uno stato col quale abbiamo relazioni di amicizia.

Il nostro interesse di vedere la pace ben presto ristabilita è tanto più intenso, in quanto che il prolungarsi dello stato di guerra potrebbe determinare un pericolo per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. Abbiamo fiducia che questo pericolo non si verificherà

Il governo italiano sin dall'inizio della guerra dichiarò al pubblico senza ambiguità, di voler mantenere il principio politico tendente alla conservazione dello *statu quo* nei Balcani. L'Italia ha conformato la sua attitudine a questa decisione. Tale fiducia si basa anche sul desiderio unanime di tutte le grandi potenze che lo *statu quò* ni Balcani non sia turbato e i governi degli Stati balcanici non soltanto hanno fatto dichiarazioni corrette, ma io credo che si mostri in esse una tendenza a evitare il pericolo e le atrocità di una guerra.

Il governo turco si adopera per mantenere, nonostante le grandi difficoltà, l'ordine pubblico nell'impero ed è desiderabile che i suoi sforzi rimangano efficaci fino alla conclusione della pace, e che questa, lo desideriamo sinceramente, mantenga intatte la forza e l'unità della Turchia, ciò che sarebbe una nuova garanzia per i rapporti di pacifico buon vicinato della Turchia e degli Stati balcanici.

Le basi della nostra politica estera rimarranno ben inteso immutate (*applausi*). Basandosi la monarchia sulle nostre provate alleanze e sui rapporti amichevoli che intratteniamo con tutte le potenze, il nostro compito principale consisterà nel contribuire a che la guerra italo-turca, la quale non è senza pericoli per gli altri Stati, termini con la conclusione di una pace egualmente onorevole per le due parti (*vivi applausi*).

Il conte Aehrenthal accenna quindi alla questione marocchina.

Terminato il discorso del conte Aehrenthal, Berzeviezy constata che tutta la commissione ha ascoltato con soddisfazione le dichiarazioni del ministro e dichiara che non esistono nè una divergenza di interessi, nè un raffreddamento qualsiasi fra le potenze della Triplice, nè un qualsiasi motivo di diffidenza (*vivi applausi*). I nostri rapporti con l'Italia sono altrettanto chiari, saldi e amichevoli quanto quelli con la Germania, così che gli uomini di Stato che dirigono la nostra politica estera non hanno altro da fare che consolidare la Triplice, la quale può essere però un'efficace garanzia per la pace se ciascun membro della Triplice stessa è completamente armato.

Il nuovo ministro della guerra Auffemberg fa una esposizione per dimostrare che l'esercito ha bisogno di circa 30 mila uomini per completare i suoi effettivi, i quali sono inferiori a quelli degli eserciti degli altri Stati.

Non vogliamo e non vorremo mai certamente, dice il ministro, togliere qualche cosa agli altri, ma potrebbe forse darsi il caso che altri volessero avere da noi qualche cosa che non popotremmo dare a loro. L'oratore raccomanda la pronta approvazione dei progetti di legge relativi alla riforma dell'esercito e dichiara che occorre porre fine all'insufficienza del materiale e specialmente degli effettivi dell'esercito (*applausi*).

Dopo una breve discussione la commissione approva il bilancio provvisorio con un voto di fiducia nel conte Aehrenthal. — Domani avrà luogo la seduta plenaria.

Impressioni e commenti a Roma

Il punto di vista dell'Austria e quello dell'Italia

Roma, 28

(So.) — Stasera, nelle sale di Montecitorio affollate di deputati, i commenti convergevano sulle dichiarazioni fatte oggi dal cancelliere De Aehrenthal alle Delegazioni austro-ungariche, sulla guerra italo-turca. Le dichiarazioni del ministro degli Esteri austriaco erano attese con vivo interesse specialmente dopo il clamoroso ritiro del generale Conrad da capo di Stato Maggiore austriaco e dopo l'articolo dell'ex ministro ungherese Andrassy contro l'elemento italofobo dell'Austria.

L'impressione prodotta nel nostro mondo politico dalle dichiarazioni del conte de Aehrenthal sono abbastanza favorevoli. Non mancano le riserve in qualche punto.

Due punti vengono specialmente rilevati nelle dichiarazioni odierne, cioè la insistenza del ministro austriaco nel toccare il tasto della pace tra l'Italia e la Turchia e la dichiarazione che le Potenze, dopo la prima mediazione di pace fallita, attendono il momento opportuno per un nuovo intervento a trattare la pace. E' notevole l'aspirazione delle Potenze perchè la guerra italo-turca abbia a finire. Si nota, però, che il punto di vista austriaco nella trattazione della pace potrebbe probabilmente non risultare conforme al punto di vista italiano. Si rileva a questo proposito il grande riserbo mantenuto dal de Aehrenthal nel manifestare l'atteggiamento dell'Austria rispetto ai due Stati belligeranti. Il ministro degli esteri austriaco ha mantenuto fino allo scrupolo, forse fino all'eccesso, il contegno di rigida neutralità assunto dall'Austria nella vertenza, il che non conferisce troppo credito alle aspirazioni alla pace manifestate nel suo discorso. Si osserva, però, che tale riserbo era inevitabile; perciò non si deve trarre nessuna illazione dall'apparente freddezza del discorso odierno.

Commentando le dichiarazioni, la *Tribuna* scrive:

Le dichiarazioni del conte Aehrenthal sono una prova di più della identità di intenti e di vedute tra l'Italia e l'Austria-Ungheria nella questione balcanica, che è stata oggetto principale del suo discorso, ed è confortante pensare che, come egli ha detto e come è noto, anche le altre grandi potenze dividono pienamente i propositi dell'Austria e dell'Italia e mirano al pari delle due potenze alleate al mantenimento dello *statu quo* territoriale nelle penisole balcaniche. Siamo pure d'accordo col conte Aehrenthal nell'augurio che, quando sarà terminata la guerra, la Turchia conservi abbastanza forza ed autorità da eliminare ogni pericolo di complicazioni balcaniche. L'Italia ha mostrato in tutta la condotta della guerra di avere piena coscienza che tale è il suo interesse e questa è stata appunto una delle ragioni che la determinarono a volere che la questione di Tripoli sia tolta di mezzo definitivamente e cessi di essere una causa permanente di attriti e di conflitti tra l'Italia e la Turchia e perciò una causa perenne di debolezza per quest'ultima. In un punto solo dobbiamo dissentire dal conte Aehrenthal: se complicazioni balcaniche dovessero avvenire, la causa di esse non va attribuita alla guerra italo-turca, ma bensì alla politica del comitato *Unione e Progresso*, che da un canto la rese inevitabile malgrado la nostra lunga pazienza e dall'altro ha inasprito l'odio contro i turchi da parte di tutte le razze non turche dell'Impero e di tutti i popoli vicini. Conveniamo invece col conte Aehrenthal nel ritenere desiderabile che la pace, quando sarà conclusa, sia onorevole per entrambi i belligeranti. E' nostro interesse, lo riteniamo, che così avvenga. E' poi superfluo aggiungere che pace onorevole per l'Italia non vi può essere che ad una sola condizione, la quale per noi è *sine qua non* e sulla quale non accetteremo mai alcuna discussione: cioè la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica, sulla base irrevocabile ed immutabile del decreto reale 5 novembre scorso. In tutto il resto non manca il modo di far sì che l'amor proprio e l'interesse della Turchia siano salvaguardati, in guisa che essi, liberati da una causa perenne di difficoltà e di attriti, contribuiscano, ancor più di prima, ad elemento di stabilità e di pace nella penisola balcanica.

I versamenti alla Banca d'Italia

Roma, 28

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 131.734,08 e quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 12 corrente a L. 2.411.631,80.

Provvedimenti per facilitare il reclutamento di ufficiali subalterni di marina

Roma, 28

Per sopperire, per quanto è possibile ed al più presto, alla deficienza di ufficiali subalterni nello stato maggiore della Regia Marina (Ufficiali di vascello), S. E. il ministro Leonardi Cattolica è venuto nella determinazione di bandire un concorso per l'ammissione straordinaria di allievi di prima classe (vecchio ordinamento) alla Regia Accademia navale. Il concorso avrà luogo senza esami, ma per titoli, per coloro che, essendo nati dopo il 30 giugno 1892, posseggano la licenza di istituto tecnico o la licenza liceale o quella di collegio militare. Una apposita commissione presieduta dal comandante della Regia Accademia navale procederà alla graduatoria per merito dei concorrenti in base ai titoli presentati. Nella lista per merito saranno scelti i candidati più giovani. I concorrenti saranno sottoposti alla visita medica alle sedi dei compartimenti di Spezia, Venezia, Napoli e Taranto, al Comando militare marittimo della Maddalena e a Roma presso il Ministero della Marina. Ai concorrenti sarà fornito lo scontrino per ottenere un biglietto ferroviario di seconda o terza classe a tariffa militare per andata e ritorno dal luogo di residenza a quello dove dovranno subire la visita medica. I primi 50 per ordine di merito fra i risultati idonei nella visita medica saranno ammessi all'Accademia. Il primo anno di corso e di prova durerà, per l'istruzione in terra, dal primo gennaio prossimo fino al luglio, ed a bordo, in una campagna in mare, da luglio sino a tutto ottobre. Durante tale periodo i giovani ammessi all'Accademia saranno mantenuti a spese dell'erario ad eccezione del corredo che resta a carico delle famiglie e che sarà loro fornito in quantità ridotta. Quelli che saranno promossi al secondo corso dovranno nel prossimo novembre inscriversi e pagare la retta annua di lire 800, più l'importo rimanente del corredo che allora verrà ad essi completato. Gli allievi vincitori del concorso per titoli e che sono promossi alla classe superiore saranno nominati aspiranti al primo luglio 1914 e guardiamarine all'ottobre 1914, se non falliranno alle prove subite durante il periodo del corso normale. Gli allievi che durante l'anno di prova non fossero riconosciuti idonei a proseguire nell'intrapresa carriera saranno rinviati alle famiglie. Prossimamente saranno pubblicate le notificazioni di concorso

Concentramento turco a sud di Ain Zara

Feroce repressione dei turchi

Tripoli, 27

(Ufficiale) — *Numerosi gruppi di arabo-turchi si concentrano a sud di Ain Zara verso Suani, Beni, Aden, Fonduc, Ben Gschie e Tobras. Circola la voce che sieno morti al Gharian Munir Pascià ed il capo della gendarmeria turca che si trovava a Tripoli.*

Un arabo ritornato da Akara, località presso Bir Tobras, narra che gli arabi si erano messi d'accordo con il loro mudir per alzare la bandiera italiana all'avvicinarsi degli italiani. Difatti, scorti i nostri fecero segnali di sottomissione. Essendo ciò venuto a conoscenza delle truppe turche, queste, insieme ad altri arabi, piombarono sopra il paese e si vendicarono uccidendo uomini, donne e bambini e disperdendo i superstiti.

Le perdite del nemico a Bengasi

Bengasi, 27

(Ufficiale) — *Ulteriori notizie ricevute da buona fonte fanno ascendere le perdite subite dal nemico nel giorno di Natale ad oltre 500 uomini tra morti e feriti, tra cui alcuni capi, ed a un cannone smontato. Alcune cabile hanno abbandonato il campo turco.*

Continuano le formidabili vittorie turche

Roma, 28

Si ha da Costantinopoli che il ministro della guerra pubblica un dispaccio in cui annunzia che i turchi e gli arabi hanno attaccato il 22 corr. le posizioni italiane di Tobruk e che sono riusciti a penetrare nelle fortificazioni italiane. I turchi si sarebbero impadroniti di mitragliatrici e di un certo numero di fucili. Questa notizia, come parecchie altre precedenti di eguale fonte, è assolutamente falsa. In quel combattimento i turchi e gli arabi, non solo non riuscirono affatto a rompere le nostre linee nè a fare alcuna preda, ma furono respinti con rilevanti perdite.

L'Italia non ha fatto aperture di pace

Londra, 28

(*Urgente*) — I giornali di Londra riproducono notizie, già pubblicate dai giornali di Parigi, circa pretese aperture di pace iniziate dall'Italia, alle quali però l'opinione pubblica turca sarebbe decisamente contraria. Occorre appena avvertire che tali notizie non hanno fondamento alcuno.

Ringraziamento dei ministri della guerra e della marina per i doni di Natale

Roma 28

I Ministeri della Guerra e della Marina ringraziano vivamente a nome delle truppe e delle forze navali in Tripolitania e Cirenaica tanto la società agricoltori italiani iniziatrice dell'invio colà di doni in occasione delle feste natalizie e la Società Nazionale di servizi marittimi che ne effettuò gratuitamente il trasporto, quanto i comitati regionali e gli offerenti tutti, che con slancio generoso risposero a tale invito.

Il Duca degli Abruzzi

Roma, 28

Proveniente da Torino è giunto oggi a Roma il Duca degli Abruzzi che ripartirà stasera alle 11.25 per Napoli.

Precauzioni contro le malattie infettive

L'acqua a Tripoli

Roma, 28

La *Vita* ha da Tripoli che in questi giorni sono stati presi altri notevoli provvedimenti sanitari per mantenere eccellente la salute delle truppe, essendosi verificato qualche caso di vaiuolo. Tutti i soldati sono stati in prevenzione vaccinati. Si procede anche ad una rapida azione preventiva della malaria, che si manifesta con forme speciali e tipiche. Specialmente lungo la spiaggia di Gargaresch, si trovano alcuni stagni, che facilitano la fecondazione delle uova dell'esanofele; così si è iniziata su vasta scala la cura profilattica con il chinino ed in pari tempo si sono adottati tutti i mezzi meccanici che possono sussidiare quell'opera, come reti metalliche alle finestre, e si è cercato di prosciugare tutte le pozzanghere e alcuni stagni, disinfettando con il petrolio le vasche ed i truogoli, avviando con incanalazioni artificiali le acque non eliminabili ad una via di uscita regolare. Finora non si è avuto alcun caso di malaria nelle truppe.

Per dissetare i soldati si faceva arrivare, come è noto, l'acqua dal Serino di Napoli; d'ora in avanti però si farà ricorso esclusivo alle risorse locali, poichè a due delle principali fonti della città, e precisamente a quella di piazza dello Sparto e all'altra del Mercato del pane, sono state applicate delle potenti caldaie bollitrici, le quali possono fornire una produzione giornaliera di 80.000 e 50.000 litri rispettivamente, che vengono immessi nei depositi adiacenti alle fonti stesse, dai quali per mezzo di rubinetti di sicurezza potrà essere usata dalle truppe.

I vaglia pei militari

Roma, 28

(Ufficiale) — *Il ministro della Marina, a cui erano state fatte presenti le difficoltà che i militari del regio esercito, che si trovano in località della Tripolitania e Cirenaica ove non esistono ancora uffici postali, incontravano per inviare somme alle loro famiglie residenti del Regno, d'accordo col ministro delle Poste e Telegrafi ha stabilito di far assumere dai commissari di bordo delle regie navi nelle dette località il servizio dei vaglia postali per conto dei militari dell'esercito, analogamente a quanto è già in corso per i militari dell'armata. In tal modo gli ufficiali e i militari delle truppe dell'esercito avranno a loro disposizione un mezzo celere e comodo per inviare denari alle loro famiglie. Le necessarie disposizioni per tale servizio, intese ad agevolare nel modo migliore le nostre truppe, saranno pubblicate nel foglio d'ordini della Marina.*

Simpatico articolo d'un giornale francese

Parigi, 28

L'*Evenement* scrive:

Rallegriamoci dei successi dei nostri amici italiani. Auguriamo sinceramente che la loro vitalità di popolo giovane e desideroso di eguagliare in potenza le più gloriose nazioni d'Europa compia prodigi sull'altipiano della Barka, ove tante rovine attestano l'energia della razza latina. La Francia non può rimanere indifferente alla azione italiana. Lo scopo dell'Italia è identico a quello che noi perseguiamo al Marocco: divulgare al di là dei mari, su terre che erano fino ad ieri barbare, la civiltà, e un principio di attività feconda, la cui legge più umana farà presto dimenticare la selvaggia ferocia dei conquistatori ottomani.

Circa la riapertura della Camera

Roma 28

(So.) — Il Presidente della Camera ha annunciato il suo ritorno a Roma pel 30 corrente, per la cerimonia di Capo d'anno al Quirinale nella quale saranno ricevute le rappresentanze del Parlamento. Durante la sua presenza in Roma, l'on. Marcora avrà occasione di conferire col Presidente del Consiglio intorno all'eventuale riapertura della Camera, riapertura che a prescindere dalla più o meno lontana conclusione della pace, può essere ancora rinviata, purchè il governo provveda mediante decreti reali alle esigenze della situazione. Si ritiene da molti che il governo verrà nella determinazione di convocare il Parlamento per un breve periodo di tempo, qualora le condizioni della guerra non accennino ad una soluzione. La questione verrà esaminata in gennaio dal Consiglio dei ministri. Frattanto, nella seconda quindicina di gennaio, sarà convocata nuovamente la commissione per la riforma elettorale per riprendere ininterrottamente lo studio della parte più intricata del progetto elettorale, quella cioè riguardante la procedura.

La Giunta del bilancio sarà convocata anche se la Camera continuerà ad essere chiusa, allo scopo appunto di esaminare ed approvare le relazioni dei vari bilanci, perchè siano pronti per la presentazione alla Camera.

Per gli auguri del Senato al Re

Roma, 28

E' stata nominata la rappresentanza del Senato, che dovrà portare al Re gli auguri di capo d'anno. Tale rappresentanza sarà così composta: Ufficio di Presidenza del Senato, Plutino, Papadopoli, Bombrini, Giordano Apostoli, Salvarezza, Villari, Finali, Trincheri, Caetani, Beneventani e Monti

Quel che succede in Cirenaica

(Dal nostro inviato speciale)

Conversando con l'on. Nava

Poichè Maometto non ha potuto andare alla montagna (siamo in guerra con la Turchia, e i paragoni musulmani si convengono), la montagna è venuta a Maometto. Voglio dire che poichè i giornalisti non possono andare in Cirenaica - per il fermo e inesplicabile divieto dell'on. Giolitti - la Cirenaica viene ai giornalisti. La Cirenaica è venuta a me, per il tramite di un deputato competentissimo, l'on. Cesare Nava, che — memore di certa fraternità... d'armi che ci ha legato nella giornata di Henni — ha avuto la cortesia di lasciarsi intervistare sulla sua escursione al di là della Gran Sirte. E poichè non è dato a me, come non è dato a nessuno dei miei colleghi, di andare ad indagare de visu la situazione dei nostri nell'antica Pentapoli, ho voluto integrare le mie lettere d'oltremare con questa intervista fatta ormai in terra italiana, ma di contenuto schiettamente africano; piuttosto che aggiungere alle molte già scritte una nuova pagina d'impressioni locali, facciamo parlare altri di un argomento semi-ignorato e pur tanto caro agli italiani, e riserbiamoci di chiudere il quadro della guerra vista da vicino con un'ultima pagina di considerazioni critiche, più facile a scriversi a mente fredda — lontano dal campo — quando, tra il finire del 1911 e il sorgere del 1912, ci sarà dato di analizzare la nostra situazione dopo tre mesi di guerra.

Homs

Navighiamo oggi invece con l'on. Nava alla volta di Homs: anche questo borgo, benchè si apra sul mare nella Tripolitania propriamente detta e quindi in zona che dovrebbe sembrare aperta ai giornalisti di Tripoli, è chiuso al nostro desiderio d'indagine. Pareva chiuso persino all'alta autorità dell'on. Nava, che soltanto dopo ripetute esibizioni della propria... medaglietta ottenne il permesso di sbarco. Ad Homs si scende, venendo da Tripoli, dopo avere sottostato ad alcune disinfezioni igieniche molto sommarie che provano tuttavia come Tripoli sia sempre considerata infetta riguardo ai rimanenti punti della costa, e come quindi — per fortuna — il colera non debba essersi sviluppato negli altri porti tenuti dai nostri.

La situazione nostra ad Homs è oggi considerevolmente più forte di quello che fosse sullo scorcio d'ottobre, quando pare che al colonnello Maggiotto — comandante del presidio, cioè di un reggimento di bersaglieri — fosse data facoltà di abbandonare la posizione, che era stata occupata per i ripetuti suggerimenti del capitano Verri. La guarnigione è stata oggi notevolmente rinforzata, con artiglieria, con alpini, con fanteria, tanto che sopra al colonnello Maggiotto è stato posto un generale, il maggior generale Reisoli comandante la brigata.

Al bravo Maggiotto rimane il merito non soltanto di aver tenuto Homs nei primi giorni, ma di averla afforzata: le posizioni dei nostri sono solidissime e la linea di trincee che la corona porta ormai, fra i soldati, il nome leggendario di « mura Maggiotto ».

— Più forti delle trincee che i nostri granatieri avevano eretto a Feschlum, onorevole?

— Più forti; un vero capolavoro d'arte costruttiva. Anche qui la linea delle trincee deve a un tratto formare una tenaglia per evitar d'includere un cimitero sacro mussulmano, ma viceversa rasenta in alcuni punti i superbi avanzi di Roma.

— I classici avanzi di Leptis, però, della città imperiale, sono ancor fuori della linea dei nostri?

— Sono lontani: per ora ad Homs abbiamo la città italiana; fra poco andremo a scoprire anche la città romana... Se vedesse con che garbo è stata ridotta dai nostri la cittadina, vicinissima al mare, e molto più piccola, ma più linda di Tripoli! I depositi di rifornimento, le sedi del comando, gli ospedali sono — come sempre — mirabilmente allogati. Sono stato col colonnello Maggiotto a visitare all'ospedale di guerra i feriti nello scontro del 1.o dicembre, e ricordo di aver trovato un caporale, di Monza....

— Un suo elettore?

— Un bravo soldato: meglio che un elettore! Un caporale, dicevo, che mi mostrava la mano ferita e il proiettile che ne era stato estratto da poco: « Hai provato molto dolore? » gli chiese; « Si sa, ma era contento d'essere vicino al mio ufficiale, e di averla presa per lui... » — E diceva così semplicemente, e sopra tutto sinceramente, come parlano tutti i soldati nostri laggiù, anche quando sono feriti, quando cioè l'incanto della guerra potrebbe sembrare finito.... Il colonnello Maggiotto, sorridendo, gli diede un ganascino e tirammo avanti, a visitare gli altri feriti...

— E il nemico?

— Il nemico potrebbe tenere intorno ad Homs, se volesse, ottime posizioni: come Lei sa, a pochi chilometri dal mare si erge il ripiano collinoso del Mergheb che non è in mano nostra: vi abbiamo fatto escursioni e ricognizioni ripetute, ma la linea stabile delle trincee è sotto il Mergheb, subito fuori della città.

— Perciò, se i turco-arabi avessero dell'artiglieria, se la piazzassero sul Mergheb e la puntassero verso Homs...

— Ma i turco-arabi che fronteggiano Homs non hanno per fortuna, artiglieria; certo si è che converrà, appena possibile, avanzare di qui, come da Tripoli, e muovere per la via dei terrazzi collinosi, dal Mergheb verso Tarhuna e oltre ancora, sul Gebel.

Bengasi

Mesurata è ancora turca per una ragione evidente: il villaggio da occupare si trova a molte miglia dentro la costa e un'occupazione non potrebbe aver luogo che dopo una marcia faticosa nell'interno.

Ma, molto dopo Mesurata, ecco Bengasi: è inutile descrivere, ormai per la millesima volta, l'aspetto incantevole della città vista dal mare: città che si apre su uno sfondo di vegetazione senza confini e che non ha, come Tripoli, la pianura desertica alle spalle: anche dal punto di vista commerciale, Bengasi potrà e dovrà essere uno sbocco di prim'ordine. Certo la soluzione del problema del porto sarà qui meno facile che a Tripoli; converrà scavarlo nella Sebka presso la Berka, per ripararlo convenientemente. Per ora, i piroscafi ancorano lontani dalla costa...

Ma anche a Bengasi, oggi, non si può parlare che delle vicende della guerra; s'immagini che dall'alto della caserma della Berka, con i binoccoli, si vedono distintamente le tende dell'accampamento beduino, il quartier generale dei nostri nemici. Piuttosto, è notevole ricordare che a Bengasi il capitano Piscicelli degli usseri di « Piacenza », ha già tentato il reclutamento locale di uno squadrone di cavalieri indigeni, che potranno esserci utilissimi, e avere un effetto morale considerevole su un nemico che li vedrà combattere per noi, contro la sua stessa schiatta.

I cavalieri ammogliati

— E potremo fidare assolutamente in questi cavalieri assunti al nostro servizio?

— Il capitano Piscicelli ha avuto una idea machiavellica: si arruolano soltanto individui ammogliati, che devono tenere con sè, all'accampamento, le donne e i figli... Quando si manda in esplorazione lo squadrone indigeno, le donne e i figli sono tenuti in ostaggio al nostro accampamento. Lei capisce il seguito....

— Perfettamente.

— Del resto, anche la nostra cavalleria ha cominciato ad adottare la tattica del nemico: quando esce a cercare il nemico e riesce a prenderne contatto, non s'impegna a fondo, ma fa le viste di fuggire, lo attira dietro a sè e lo conduce sotto il fuoco di fucileria della fanteria nostra appostata. Questa abile tattica risente della influenza del generale Ameglio, uno dei nostri migliori generali d'Africa, un siciliano tutto fuoco nell'agire e nel parlare, che non vede di buon occhio le ricognizioni in forze. Le ricognizioni — egli dice — si fanno con pochi uomini che vanno nascostamente ad esaminare una posizione, ad osservare il terreno, ma quando si fanno in forze, devono essere senz'altro punte offensive, e i soldati devono pernottare nei luoghi occupati: altrimenti l'effetto morale sul nemico è nullo.

— E, ormai, disponiamo di forze sufficienti a Bengasi?

— Se siano sufficienti non so; certo abbiamo fra i venti e i ventiduemila uomini, con un generale di divisione — il Bricola — e poi l'Ameglio, il D'Amico, il Cianci. Il nemico si calcola fra i dieci e i dodicimila uomini, e non ha mai tentato un attacco diurno; i suoi tentativi, a Bengasi sono sempre notturni. Come a Homs ho potuto vedere le conseguenze dello scontro del 1.o dicembre, così a Bengasi ho potuto recarmi al posto avanzato presso i pozzi del Foyad la mattina dell'11 dicembre, dopo lo scontro della nottata. Vi era stato un furibondo attacco dei beduini; di solito, quel posto avanzato era guardato da pochi uomini: per precauzione, quella notte, il comando vi aveva collocato un intero battaglione. I beduini vennero a notte fatta, e tentarono di forzare la ridotta; furono respinti in un combattimento sanguinoso. Si figuri che all'alba furono trovati, proprio fra i reticolati della ridotta, fez e turbanti pieni di materia cerebrale, e furono sepolti trentadue morti, venuti a farsi uccidere a bruciapelo. Si direbbe persino che in certi momenti la sensibilità dell'arabo diminuisca: ricordo di aver visto un arabo ferito da sei proiettili, e con un occhio di meno, mangiare tranquillamente del pane; ricordo, nella traversata marittima da Derna a Bengasi (fui due volte a Bengasi, all'andata e al ritorno da Tobruk) di avere visto un altro arabo con la gamba passata da parte a parte da una palla, con la gamba forata insomma, passeggiare tranquillamente sul ponte della nave.

Tra parentesi, era un arabo che — insieme con altri — veniva condotto da Derna a Bengasi per esservi giudicato, poichè a Derna... non c'è Tribunale militare. Capisce? Ci si faceva un riguardo di fucilarlo a Derna, e lo si trasportava pacificamente a Bengasi, per seguire la legge...

Laggiù ho avuto ancora una volta la impressione del modo diverso con cui l'uomo è colpito, del duplice modo in cui si muore: all'ospedale mi hanno mostrato un soldato, in via di perfetta guarigione, che era stato colpito il venti ottobre, all'attacco di Bengasi, così gravemente che non si era osato trasportarlo in Italia sulla nave-ospedale; ed ora, ripeto, era in via di guarigione, benchè fosse stato ferito gravemente e avesse corso rischio mortale.

Invece un altro povero soldato, colpito sotto una spalla da un proiettile che gli era pure uscito dal corpo, spasmò per alcuni giorni e vide finalmente la morte invocata: i medici non si spiegavano il perchè dello strazio. Perchè la guerra, che appare bella a tanti individui, deve essere per pochi altri atroce, e perchè vi è chi scampa al pericolo, quasi con letizia per il rischio superato, ed altri si spegne così nel dolore? E' una morte, questa che ha tutta la nobiltà del sacrificio...

Derna

— Derna le deve aver fatto una impressione ben diversa da Bengasi?

— Assolutamente. Derna ha un aspetto di floridezza che non è paragonabile a quello di nessun'altra città della costa. E poi, l'altipiano di Derna è immediato e dà un rilievo superbo alla

città, nascosta nel verde: non si può confrontarla che con Montecarlo: una impressione incantevole. Aggiunga che la posizione di Derna è interessante anche dal punto di vista militare. Lei avrà compreso ormai che a Homs, a Bengasi, a Derna, a Tobruk, noi siamo nella situazione in cui eravamo a Tripoli — si ricorda? — prima della giornata di Henni, la giornata della liberazione. Dappertutto cioè teniamo le città marittime entro una linea che ha un raggio di relativa estensione; il raggio del semicerchio tenuto dai nostri a Derna sarà di circa 7 od 8 chilometri.

E pare che al di là si trovi, col comando delle forze nemiche in Cirenaica, il famoso Enver Bey. Ma pare altresì che i cannoni nemici in Cirenaica non abbondino: soltanto a Tobruk abbiamo sentito da informatori molto dubbii di certi cannoni a tre piedi (mitragliatrici?) che i turco-arabi, in numero di quindicimila (!!) avrebbero recato con sè, appunto contro Tobruk.

Orbene, soltanto a Homs — come le ho detto — le nostre posizioni sono presso al mare, e sottostanno al ripiano del Mergheb in mano del nemico; a Bengasi il raggio delle nostre posizioni è piuttosto esteso, e in ogni modo non si elevano colline dietro la città, a Tobruk siamo senz'altro accampati sulle roccie che scendono a picco nel mare e formano il mirabile porto di guerra; a Derna teniamo — si capisce — la città, ma gli avamposti coronano anche le prime pendici dell'altipiano e sono quindi a contatto col nemico: se vedesse che magnifiche strade hanno costruito gli alpini, per salire dalla città incantevole (vegetazione della costa d'azzurro, con i banani in più) fino all'altipiano! L'Uadi che viene a sboccare appunto nella conca di Derna e taglia a mezzo l'altipiano, è sbarrato solidamente. Come Lei sa, comanda attualmente la difesa di Derna il generale di divisione Trombi, con le stesse facoltà del Briccola a Bengasi ma con minore numero d'uomini.

— E l'avanzata?

— L'avanzata è qui, come dappertutto, nel desiderio dei soldati e dei capi: la stagione, poi, in Cirenaica, è meno inclemente che a Tripoli. E infine, mentre a Tripoli ormai possiamo respirare a pieni polmoni per la libertà che ci dà il campo libero fra Ain-Zara, Tagiura e Zanzur, in Cirenaica abbiamo una necessità più vicina d'azione...

— Non crede, onorevole, che si attenda anche il comandante del corpo di armata della Cirenaica che non è stato ancora designato? Si era parlato del Ragni, dello Zuccari, del Nava: qualcuno insomma dovrà pure assumere il comando delle due divisioni di Briccola e di Trombi, e provvedere — quando che sia — a una concorde avanzata da Derna e da Bengasi, a far sì che i nostri percorrano con le armi quella che è la gran via pacifica della Cirenaica, la Bengasi-Derna. Soltanto così si potrà dire virtualmente occupata la Cirenaica, come abbiamo ormai virtualmente occupata la Tripolitania costiera, e come ci rimane da effettuare l'occupazione del Gebel nell'interno; non sono questi i tre compiti ben chiari della nostra azione?

— Sono questi, nell'opinione di tutti. Si tratta ora di raccogliere le forze (fra Tripolitania e Cirenaica abbiamo ormai in Africa quasi novantamila uomini), di scegliere la stagione opportuna e di agire, perchè è inutile dire che il morale dei soldati è superbo anche in Cirenaica....

— Dove non ci siamo noi, giornalisti, a esaltarli nelle colonne dei nostri giornali e a mostrare da vicino come il paese s'interessi a loro! Poveri soldati, deve sembrare a loro d'essere un po' trascurati dall'opinione pubblica...

— ... Il morale dei soldati — ripeto — è ottimo nonostante questo, e i servizi d'Intendenza si organizzano nello stesso modo che lei ha potuto ammirare a Tripoli, anzi con qualche maggiore facilità di rifornimento locale. Si capisce dunque che, un giorno o l'altro, bisognerà andare avanti e affermare la nostra signoria nello interno.

— Anche in seguito, crede, quando si tratterà di mettere in valore la regione e di compiere la penetrazione commerciale, converrà costruire ferrovie verso l'interno piuttosto che linee costiere?

— Senza dubbio linee costiere da poco, come la Zuara-Tripoli; Tripoli-Homs, ma sopra tutto linee di penetrazione come la Tripoli-Gharian. E lo stesso dica per la Cirenaica: la linea Derna-Bengasi potrà essere interna, per la via di Merg; la linea costiera Sirtica, cioè una Bengasi-Sirt-Misratà sarà sempre, o per moltissimo tempo almeno, inutile: la Tripolitania e la Cirenaica sono due regioni distinte. Intanto... in Cirenaica si vola in aeroplano. Sa che a Derna ho visto il primo, ottimo volo, di Verona, un aviatore borghese militarizzato?

Tobruk

— E a Tobruk?

— A Tobruk, ove mi recai dopo Derna, vidi i voli riuscitissimi di Manissero Ma Tobruk è la sede, oggi, dei moderni prodigi tecnici.

— Lei, come ingegnere, ci si sarà trovato bene.

— Senta: a Tobruk c'è un porto militare, ove le navi compiono evoluzioni come in pochi altri porti del mondo; a Tobruk si vola in aeroplano; a Tobruk si fanno le esperienze radiotelegrafiche con Marconi stesso...

E' una leggenda poi che Tobruk sorga su una costa deserta, nella Marmarica desolata; la vegetazione è ridente qui, come altrove. Piccolissimo è invece il borgo, e piccolo il forte. La guarnigione di Tobruk è comandata da un colonnello — il colonnello Orgiera del 20.o fanteria — quello stesso che ha respinto, nella notte dal 21 al 22 dicembre il furioso attacco arabo-turco. Vede, quell'attacco era diretto contro le opere fortificatorie che i nostri stanno costruendo a sud-ovest del borgo, presso le antiche rovine romane, all'imbocco del porto: stanno piazzando dei pezzi da 149 che renderanno imprendibile la posizione. E si capisce il disperato tentativo del nemico.

Con poca artiglieria noi potremo munire le alture che circondano il profondissimo porto di Tobruk, che è la vera Spezia africana: si figuri che nelle acque placide del porto, che si addentra nel vivo della costa, stanno ancorati i trasporti militari, le navi mercantili, i velieri, le navi da guerra, e si perdono nella immensità dello stupendo bacino: quando fui a Tobruk trovai l'ammiraglio Aubry sulla Vittorio Emanuele Poi Aubry partì e rimase il contrammiraglio Presbitero sulla Pisa. Anche Marconi, ospite di Aubry, trasbordò sulla Pisa.

Le esperienze di Marconi

— Lei dunque ha assistito alle esperienze di Marconi?

— Certamente, e con un interesse che non le so ripetere. A Tobruk è attualmente una stazione radiotelegrafica di cinque Kilowatt, e quindi abbastanza potente, che comunica direttamente con la stazione di Coltano, in Italia. Marconi era venuto a Tobruk per fare le prime esperienze di radiotelegrafia senza l'aereo, e le esperienze riuscirono a meraviglia. Invece della solita asta che si eleva verso il cielo, egli impiega un filo — un filo lunghissimo, di centinaia di metri — che fa stendere a terra ed orientare nella direzione desiderata per comunicare con altre stazioni radiotelegrafiche; la bisettrice dell'angolo formato dalle linee estreme che rappresentano i varii tentativi di orientamento (e, secondo che l'orientamento è più o meno preciso, si avvertono, più o meno sensibili, le prime comunicazioni di oltremare) determina appunto la direzione esatta.

Orbene, gli esperimenti sono riuscii benissimo, come le dicevo. Naturalmente occorre una vasta zona pianeggiante per stendere a terra il filo sensibile, ma Lei comprende gli immensi vantaggi di questo sistema in tempo di guerra; si evita il bombardamento delle aste nelle stazioni marittime; quello stesso bombardamento che noi abbiamo inflitto con successo, al principio della guerra, alla stazione radiotelegrafica dei turchi, a Derna.

Ho assistito ad altre esperienze riuscitissime: a quelle del radiotelefono, cioè del telefono senza fili. Abbiamo comunicato con successo fino a venticinque chilometri di distanza. E pensi che tutto l'apparecchio consiste, in apparenza, in una cassetta simile a una grande macchina fotografica panoramica, niente di più. Il soldato la porta con facilità e il reparto isolato comunica immediatamente con la sede del comando, senza bisogno di fili.

— Se a Bir-Tobras il colonnello Fara avesse avuto un radiotelefono per comunicare senza indugi con Ain-Zara o con Tripoli stessa!

— Lo avremo nelle prossime guerre: forse nelle prossime operazioni. Certo si è che noi dobbiamo intanto esaltare quel mirabile uomo che è Guglielmo Marconi. Rare volte io ho visto tanta modestia e tanto patriottismo in uno scienziato! Se Lei vedesse con quanto fervore italiano egli si adopera per il successo dei nostri, con quale devozione mette la sua dottrina al servizio della sua nazione! Gli occhi gli brillano ad ogni ora di compiacimento, e bisogna credere che un profondo sentimento lo animi, se egli riesce a vincere la naturale rigidezza di un temperamento britannicamente severo. E' un grande italiano, in tutti i sensi della parola.

Gli arabi e noi

— Da Tobruk, onorevole, Ella è ritornata a Bengasi, non è vero?

— Sì, come le ho detto: anzi a Bengasi, al ritorno, feci la più lunga sosta di cui le ho riferite prima le impressioni. E da Bengasi sono ritornato in Italia — per poter aver la fortuna di ammirare tutte le forze nostre, anche quelle della marina — sullo incrociatore Agordat. Ma ho dimenticato di dirle che a Bengasi ho visto due volte alcuni capi arabi della regione, per i quali avevo una lettera di presentazione di Ahmed Bey, un influentissimo sceik di Tripoli, che forse le è noto. E non è male che finiamo la nostra conversazione di argomento cirenaico, una conversazione che le deve aver dato elementi puramente espositivi di fatti, con un accenno ad una questione che concerne Tripolitania e Cirenaica e che ha un valore politico e morale. Intendo la questione degli arabi.

Ahmed bey, che ho conosciuto a Tripoli, è un uomo molto interessante: aveva un fratello a Sirt, fra i turchi, quando scoppiò la guerra; e siccome il fratello era — come Ahmed — di sentimenti italiani, si temeva per lui. Infatti quando una missione nostra, col Pestalozza a capo, andò nella Sirtica per trattare il riscatto della carovana mineralogica Sanfilippo-Sforza, trovò il fratello di Ahmed, scampato alle persecuzioni dei turchi, e lo condusse a Tripoli. Come Ella comprende, questo Ahmed Bey, che ha un fratello nella Sirtica e degli amici in Cirenaica, dimostra come siano legati fra loro gli arabi e come — se si riesca ad intendersi con alcuno di loro — non sia difficile venire a chiarimenti di qualche importanza con molti altri.

Sopra tutto per formarmi un concetto della psicologia di questi uomini, non trascurai l'amicizia di Ahmed bey, e una sera rimasi tre ore e mezzo in casa sua, sorbendo ben sette caffè e the, e riuscendo ad affrontare gli argomenti interessanti a mezzo dell'interprete, dopo vaniloqui ed approcci di mezz'ore intere....

Ahmed bey mi confidò che in casa sua aveva avuto luogo una riunione nei giorni della dichiarazione di guerra e in tale riunione fu deciso di accogliere favorevolmente gli italiani. «Come spiegate allora la rivolta del 23?» chiesi io. — In un modo ben semplice, rispose Ahmed bey; nella riunione dei capi promossa dal governatore Borea Ricci non fu data ad alcuno la conferma delle cariche locali, e non furono promessi neppure... stipendii superiori a quelli dati dai turchi. I capi (non tutti, perchè alcuni, come noi, rimasero fedeli) si credettero giuocati: videro confermato soltanto Hassuna Pascià, che — fra le altre — è per noi un illetterato e un mezzo sangue (è figlio di una negra), videro soppresso, o per lo meno tenuto in nessun conto il consiglio amministrativo locale dei capi, il megilis; furono — mentre la settimana di occupazione della marina si compiva — attorniati dai turchi, che avevano ricevuto da Costantinopoli fondi in abbondanza...

— Questa è voce comune e sicura, confermatami anche dal Saman.

— Precisamente; i turchi dunque stipendiarono gli arabi (per la maggior parte, beduini dell'Oasi; meglio che arabi della città): davano un franco e venti centesimi agli uomini a cavallo, e ottanta centesimi ai tiratori a piedi. La resistenza fu organizzata così per la nostra preparazione politica se non assolutamente deficiente, per lo meno incerta; oscillante fra una tattica filoaraba che mirava a sedurre il proletariato con la distribuzione di grano, e che si alienava i capi col tenerli in disparte; e una tattica di repressione, provvida oggi, ma non atta forse a cattivarsi gli animi di tutti; per alcuni occorre il terrore, per altri può valere ancora il ragionamento. Questa è almeno l'impressione che ho avuta parlando a Tripoli con Ahmed bey, e poi col fratello sfuggito ai turchi di Sirt, e in Cirenaica con gli amici loro, ai quali mi sono presentato con una lettera in cui Ahmed parlava dell'eccelsa nazione italiana, del dio che ha abbattuto i turchi, e in cui insisteva sopra tutto sul fatto che gli italiani avrebbero potuto distribuire cariche ed onori. L'ammiraglio Presbitero, per esempio, in Cirenaica ha dato uno stipendio di molte piastre a uno sceik Senusso, per dar a vedere di poter fare più dei turchi. A queste condizioni — mi pare — una intesa non sarebbe difficile. Ma questo può essere il problema di domani. Oggi siamo in guerra e le necessità sono ben diverse....

L'onorevole Nava si è levato, e mi ha mostrato il ricordo d'Africa, un'arma damaschinata bellissima e il frammento di uno shrapnel nostro: la rivolta araba e l'azione italiana... Era un apologo? Non so: ma l'intervista cirenaica era finita, e la Montagna verde nella visione si allontanava da me — come nella leggenda — lasciandomi tutto preso ormai dalla nostalgia che non muore, dalla nostalgia di laggiù.

Gualtiero Castellini

Ancora il fatto d'arme di Bir Tobras
Approvazioni e disapprovazioni

Roma, 28

(So.) — Dal teatro della guerra nessuna novità. La notizia più interessante consiste nella morte di Munir Pascià, capo dei servizi logistici dell'esercito turco-arabo. Munir Pascià era dapprima ispettore delle truppe ottomane del vilayet di Tripoli. Se la notizia sarà confermata, si potrà dire che con la sua morte le truppe turche hanno fatto una non piccola perdita, sebbene il successore sarà presto trovato, grazie alla velocità delle automobili che dal confine tunisino hanno trasportato e continuano a trasportare ufficiali di ogni grado al campo turco.

La posta oggi arrivata da Tripoli ha recato lettere degli inviati speciali dei giornali, i quali formulano censure circa le disposizioni date dal comando per la ricognizione di Bir Tobras, che ha valso al colonnello Fara la nomina a generale.

Invece, il giornale militare l'*Esercito Italiano*, deplora la soverchia facilità con la quale vengono pubblicate critiche alla nostra azione su Bir Tobras. La giornata di Bir Tobras, scrive il giornale militare, rimarrà nella storia militare a ricordo non solo del valore ormai indiscusso delle truppe italiane, non solo ad esaltare il sangue freddo ed il coraggio dei nostri intrepidi ufficiali, ma ad esaltare la memoria della fibra saldissima e resistentissima del nostro soldato e della sua forza d'animo. Le vicende della terribile giornata e della notte successiva e del giorno seguente sono note. I critici non hanno voluto far passare l'occasione della facile censura intorno all'impresa cui fu adibita la colonna Fara, ma troppo numerosi sono gli elementi inafferrabili in questo momento per poter dare un giudizio imparziale e completo. Non dobbiamo dimenticare che soltanto con la concordia più perfetta degli animi potremo condurre la lotta con tutto vigore e strappare intera la vittoria.

Il critico militare della *Preparazione*, colonnello Barone, discutendo su quello che si è fatto in Tripolitania e su quello che resta da fare dopo Bir Tobras, scrive:

«In mancanza di avvenimenti nuovi, si hanno le critiche di quelli passati. C'è chi discute sulla ricognizione di Bir Tobras, mostrandola come un'azione strettamente subordinata al piano d'azione generale della guerra e spiegando come, appunto nella guerra coloniale, con tali operazioni si consolidi l'occupazione del territorio nemico e si prepari l'avanzata; altri fanno considerazioni abbastanza elementari sulle difficoltà di una nostra avanzata al Gharian. Queste critiche, soggiunge il Barone, non tengono conto di un fatto, che invece non può essere trascurato quando gli episodi come quello di Bir Tobras vogliono essere considerati come una manifestazione dipendente dalla condotta generale delle operazioni. Essi, in realtà, non possono essere riguardati come tali, ma come il frutto delle individuali iniziative dei comandanti di zona in sottordine, i quali provvedono alla sicurezza del territorio affidato alla loro vigilanza ed a sgombrarne il fronte nei modi che reputano più convenienti. Può darsi che la scelta almeno delle modalità se non della opportunità di tali operazioni, come accadde a Bir Tobras, sia commisurata alle reali condizioni del nemico. Non per questo, prosegue il Barone, può essere infirmato il sano principio di concedere ai comandanti in sottordine quella libertà di iniziativa loro necessaria per provvedere colla voluta prontezza alle necessità del momento. Chi sbaglia, caso mai darà conto del suo errore; ma in ogni modo questi episodi non devono essere riguardati come un elemento di giudizio fondamentale per la condotta generale delle operazioni. Quanto all'avanzata al Gharian bisognerà attendere di vederla tradurre in atto; ed allora potranno valere i sapienti pronostici sulla probabilità o meno del suo successo. Certo è che intanto il comando si rende conto delle difficoltà che la ostacolano.»

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Venerdì: S. Tommaso di C.
30 Sabato: S. Liberale vescovo.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.34.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

Famiglie Ghisalberti (per onorare la memoria dei loro cari fratelli estinti	L.	10.—

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Associazione Artistica di Mutuo Soccorso a mezzo cav. Angelo Gianese	L.	50.—
Associazione Tarvisium-Venetiae a mezzo Bonvicini Francesco	»	109.70
Pervenute direttamente alla «Gazzetta di Venezia»	»	10.—
Somma precedente	»	100.210.78
Totale generale	L.	100.380.48

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale di Venezia:

Raccolte fra professori ed allievi del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello	L.	82.80
Somma precedente	»	43.837.79
Totale generale	L.	43.920.59

La prossima costituzione
di un corpo stabile di guardie di P. S. di mare

Chi non ricorda da quanto tempo si andava da ogni parte reclamando nella nostra città per la maggiore sicurezza degli averi e delle proprietà degli abitanti, la formazione stabile e completa di un corpo specialissimo di guardie di città di mare?

Noi ricordiamo di aver molte volte alzato forte la voce, per ottenere questo legittimo provvedimento.

Finalmente in questi giorni il Questore, comm. Gervasi, fu autorizzato ad aprire un arruolamento per quindici posti di guardia di P. S. di mare. L'arruolamento è locale ed ai concorrenti che riusciranno sarà corrisposto uno stipendio iniziale di 1200 lire. Godranno però di una speciale indennità variante dalle 100 alle 120 lire all'anno. Le guardie, che dovranno fare prima sei mesi di scuola a Roma nella caserma allievi, una volta nominate saranno inamovibili.

Dopo la prima rafferma di cinque anni avranno un premio di 500 lire e l'aumento annuo di 100 lire, dopo la seconda rafferma di altri cinque anni un altro premio di 500 lire e l'aumento di lire 200 sullo stipendio, alla terza rafferma l'aumento di altre 100 lire. Questi aumenti saranno calcolati per la pensione.

Le guardie di mare, potranno fruire del beneficio di casermaggio e di mensa, comune alle guardie ordinarie di terra e avranno, come queste, il diritto di avanzare nella carriera.

Una delle maggiori difficoltà per la istituzione di questo corpo speciale di guardie di P. S. di mare, stava nel fatto, che queste guardie per essere utili, dovevano essere veneziane ed i veneziani temevano sempre di venire un giorno o l'altro traslocati, o addirittura assegnati, dopo la nomina, ad altra città. Ora invece le guardie che saranno nominate, sono inamovibili ed in tal modo lo scoglio maggiore è stato tolto.

E' da augurare che l'arruolamento possa essere subito coperto ed il nuovo corpo sia presto meso in grado di funzionare.

Conforme i risultati che si otterranno, il numero delle guardie di mare potrà essere aumentato.

Un ordine del giorno
dei pesatori pubblici municipali di Venezia

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno:

«I pesatori ordinari e straordinari riunitisi in assemblea per deliberare in merito alla probabilità da parte dell'on. Municipio di dare il lavoro diretto di pesatura alla cooperativa; — mentre constatano il completo disaccordo che regna nella propria classe, e la nessuna preparazione della medesima, atta a provvedere non indifferentemente e garantire il buon andamento di sì delicato servizio; — Considerato pure la nessuna obbligatorietà da parte dei negozianti di servirsi della pesa pubblica, e questa darebbe occasione a terzi di pesarsi per conto proprio, con grave danno di tutta la classe che dopo avere impiegato molti anni per formarsi una posizione ora raggiunta si vedrebbero ad una disoccupazione forzata; — Considerato anche che nessun vantaggio economico si otterrebbe da ciò; — Fanno voti che l'on. Giunta ed in ispecial modo lo Ill.mo sig. Sindaco vogliano bene ponderare prima che abbia a succedere che cinquanta famiglie abbiano a rimanere sul lastrico».

I Pesatori: Dittura, Fecchiatti, Donaggio, Tommasini, Boscari, Dal Paos, Zennaro, Lazzarini, Foà, Montecchio Maluta, Bertolini, Siega, Bortoletti Fortunato, Bortoletti Attilio, Veronese, Gentili, Sartori, Linzi, Barbazza, Tallon, Vianello, Scarpi.

La scienza della meccanica
applicata all'arte della musica
L'"Automusicografo Barbieri„

Fra le molte invenzioni e scoperte ed applicazioni, di importanza più o meno notevole, che in ogni tempo si affacciano al mondo molto spesso per una rapida comparsa, sovente per seguire un destino di vita stentata, si trovano pur quelle che presto o tardi, si affermano sostenute semplicemente dalle loro virtù. Appartiene a questo numero esiguo l'automusicografo Barbieri, che soltanto adesso sta iniziando il suo cammino, che sarà rapido e fortunato.

Il Reverendo Don Angelo Barbieri di Milano ha trovato, infatti, dopo le prime difficoltà, i capitali per la produzione del suo automusicografo, che sarà fatto largamente conoscere in tutta Italia e fuori. Non avrà seri concorrenti perchè uno strumento, avente lo stesso scopo, nato ed applicato in Germania, è molto più complesso, è mosso da forza elettrica e in pratica non dà quei risultati necessari, indispensabili alla vita ed alla popolarizzazione di esso.

Uno strumento che liberi la mente del compositore dalla preoccupazione fortissima di ricordare le note per trascriverle sulla carta, si può facilmente immaginare, anche da chi non sia dell'arte, quale inestimabile vantaggio debba presentare.

L'automusicografo ha le proporzioni di una piccola macchina da scrivere, che si applica sopra il leggio. A chi lo guarda presenta due parti. A sinistra uno speciale rotolo di carta, a destra un movimento di orologeria che fa girare il rotolo sul quale verranno impressi i segni corrispondenti alle note battute sulla tastiera.

I segni convenzionali, come di un alfabeto *Morse* (per dare un esempio alquanto grossolano) son dati da tanti martelli i quali, aderenti alle corde del pianoforte, scattano e battono sulla carta ogni volta sian mossi dai tasti. — Qualunque più aggrovigliato e difficile brano di musica è in modo perfetto sicuro nitido, riprodotto sulla carta. Questa, che qui non descriveremo dettagliatamente, è una carta speciale, divisa in due spazi con le note del Basso e del Violino.

Sul rotolo inoltre rimangono segnati i tempi, la lunghezza della nota, le pause, tutto insomma. Per i tempi vi è un pedale apposito, le pause son date dallo spazio che intercorre fra un segno e l'altro, perchè il rotolo continua sempre a svolgersi automaticamente con velocità costante.

L'apparecchio può rimanere stabilmente nel pianoforte non recando alcun danno nè alla meccanica, nè all'estetica. Una piccola leva permette di togliere o mettere la comunicazione di esso colla tastiera.

Da un opuscolo di presentazione dello strumento, togliamo qualche osservazione e spiegazione:

Tanto per quelli che sanno scrivere la musica allo scrittoio e vanno al pianoforte per sentirne l'effetto, come per quelli che al pianoforte vanno a cercarla si ha questo: «Nel primo caso sentito l'effetto, lo troveranno accuratamente segnato; e nel secondo, trovata l'ispirazione, non avranno che a seguirla in tutta la sua durata, senza tema che la nuova creazione musicale, forse bellissima, possa sfuggire alla memoria, poichè verrà fedelmente registrata dall'apparecchio. Occorreranno, è vero, correzioni, ma per queste tutti i momenti saranno propizi.

«I poveri ciechi, che in buon numero coltivano l'arte divina, troveranno pure all'Automusicografo un mezzo facilissimo per segnare le loro melodie.

«E' certo poi un potente mezzo didattico.

«Trattandosi d'un apparecchio meccanico che registra fedelmente quanto la mano dell'esecutore fa sulla tastiera, è ovvio che si possa usare della registrazione dell'Automusicografo, quale controllo dell'esecuzione stessa. Perciò, l'accordo non simultaneamente eseguito, le note sorvolate in un passo d'agilità, le legature mal fatte o gli staccati che per deficienza di meccanismo non fossero eseguiti perfettamente, saranno segnati sulla carta in modo che l'imperfezione, qualunque essa sia, anche se non può essere avvertita dall'orecchio più esercitato, risulterà chiara e specificata.»

Non crediamo di doverci più oltre dilungare nella spiegazione dell'apparecchio. In una visita fatta per gentile invito del rappresentante pel Veneto dell'Automusicografo signor P. Fumagalli, abbiamo visto lo strumento in azione, e ci siamo formati il convincimento che la scoperta di Don Angelo Barbieri troverà nel campo musicale la più pronta ed utile applicazione.

Nel Dipartimento
La chiusura della R. Scuola Allievi Macchinisti

A datare dal 1 gennaio 1912 cesserà di funzionare la R. Scuola Allievi Macchinisti.

Con la data stessa, la locale Direzione di Commissariato assumerà l'Ufficio Stralcio della gestione della Scuola stessa.

A tale Ufficio, che avrà sede nei locali attualmente occupati dalla Scuola, sarà proposto il capitano commissario Niccolini Ettore il quale continuerà pure nell'attuale sua destinazione presso la Direzione di Artiglieria ed Armamenti.

Il predetto Ufficiale sarà coadiuvato nel nuovo incarico dal capo furiere di prima classe Mastromatteo Leonardo e dal sottocapo furiere Cardone Diego.

Il personale fisso destinato alla custodia del materiale ed alla manutenzione dei macchinari e modelli, dell'officina e dei Gabinetti di Fisica e Chimica sarà posto alla dipendenza della Direzione Gen. dell'Arsenale, dalla quale pure dipenderà lo Ufficio Stralcio per tutto quanto non si riferisce alla gestione contabile propriamente detta.

Per i naviganti

L'Ufficio idrografico informa che il fanale verde della diga Caroman di Chioggia è stato riattivato.

Asili di Carità

Per la generosità della benemerita Patronessa signora Elsa Zanoni Walther, la quale nobilmente continua la tradizione di gentilezza e di bontà lasciata dalla compianta sua madre, signora Marie Walther, anche quest'anno i bambini dell'Asilo di Carità *Principe di Piemonte*, a S. Giovanni in Bragora, ebbero il loro bell'albero di Natale.

Iermattina ebbe luogo la simpatica festa, alla presenza del benemerito Presidente della Commissione amministratrice cav. uff. P. Bussolin e della sua gentile figliuola signorina Lucilla, della ispettrice generale dell'O. P. signora Maria Pezzè Pascolato e della ispettrice governativa signora Leopizzi Concari, nonchè di molti invitati, tra cui notammo le signore Ginocchio, Zwieky, Orso, Stella, Orsoni, ecc.

Assai festeggiati i figli del valoroso capitano Stremino, ora nominato maggiore per il brillante servizio prestato a Bengasi quale interprete di arabo addetto al comando del generale Briccola.

Il consigliere D.r Brunetti si era giustificato per impegni professionali.

La benefica signora Zanoni Walther regalò tutti i 180 bambini di dolci, di frutta e di un oggetto di vestiario o maglieria ciascuno. Dinanzi all'albero illuminato alcuni bambini recitarono poesiole di occasione e dialoghi, e cantarono una bella preghiera, eseguendo con grande precisione evoluzioni, giochi, marcie, ed un coro patriottico, applauditissimo.

Gli intervenuti si rallegrarono con la ottima Direttrice signora Angelina Fabris, con le insegnanti Zanutti, Mazziol, Schiavon-Usoni, e con la paziente maestra dei cori sig.a Zandiri, che accompagnava all'harmonium.

Il Presidente cav. Bussolin pronunziò affettuose parole di gratitudine per la Benefattrice signora Zanoni Walther e per la di lei famiglia. La chiusa del patriottico discorso, in cui il nobile Veterano delle battaglie del nostro Risorgimento invocava la vittoria per le nuove eroiche battaglie dei nostri soldati, fu salutata da gran di applausi e dalle grida di «Viva l'Italia» dei bambini che agitavano coccarde e bandierine tricolori.

All'Ateneo Veneto

Ier sera, alle 21, il prof. Ettore De Toni, socio dell'Ateneo, tenne l'annunziata lettura sul tema: «*Lotte per l'autonomia del principato di Bressanone nel Secolo XVIII*».

I due vescovati di Trento e Bressanone furono per lunghi secoli anche *principati*, perchè con regolare investitura i vescovi avevano sulla loro diocesi anche il dominio temporale, erano dei piccoli papi-re che battevano moneta e mantenevano relazioni colle potenze estere indipendentemente dall'imperatore. Ma da quando i due principati si unirono al Tirolo, l'Austria li riguardò come due provincie ed in conseguenza cominciò a voler intervenire e poi, facendo un passo più avanti, ad avocare a sè in modo esclusivo il diritto delle trattative cogli Stati esteri.

Un commissario austriaco prese occasione da un trattato di tracciamento di confini avvenuto nel secolo XVIII fra i Comuni di Falcade nell'Agordino e di Soraga nella Val Fassa (a quei tempi soggetta a Bressanone) per fare una protesta, dichiarando che la competenza spettava esclusivamente alla sua Sovrana, l'imperatrice Maria Teresa.

Il provveditore veneto co. Francesco Barcelloni-Corte, d'accordo col Commissario bressanonese co. di Palaus, sospese i lavori di collocamento dei cippi di confine ed entrò in corrispondenze col commissario austriaco reclamante, barone Cristani di Rall. Si divenne ad un secondo trattato fra il Barcelloni ed il Cristani e furono collocati i cippi. Ma il vescovo-principe di Bressanone fece giungere a Vienna i suoi reclami, dichiarandosi principale interessato nella questione e quindi ingiustamente escluso dalle trattative, e l'imperatrice fece scrivere alla Repubblica per la rinnovazione delle trattative coll'intervento del commissario bressanonese, il che mise in imbarazzo la Repubblica che si vedeva davanti un lavoro di Sisifo. Si convenne di ammettere il commissario di Bressanone come *assistente*, ma il vescovo-principe indignato al vedere che i suoi commissari dovevano far la parte di comparse, proibì loro espressamente di intervenire e così andarono le cose, finchè ai tempi napoleonici furono soppressi di fatto, se non di nome, i principati.

Duole assai, nello spogliare i documenti, di veder Venezia dare istruzioni ai suoi rappresentanti affinchè trattino coll'Austria, escludendo, per quanto è possibile, i commissari di Trento e di Bressanone, ma la Repubblica pensava a sbrigare le noiosissime questioni confinarie (che anche ora ci danno filo da torcere) e si trovava meglio a trattare con uno Stato, anzichè con tre. La diplomazia non conosce idealismi, conosce solo interessi e la Repubblica non poteva far eccezioni. Del resto essa trovavasi in condizioni tali di fiacchezza che non era in grado di fare il bel gesto di sostenere i deboli contro il forte.

La interessante lettura fu applauditissima.

Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti-Automobilisti

Per disposizione dell'Autorità Militare il Comando del Battaglione «Venezia» venne trasferito in Caserma S. Zaccaria.

Gli uffici restano aperti tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19.

Importanti innovazioni nei servizi
dell'Azienda Comunale di N. I.

Nel pubblicare il nuovo orario dei servizi dell'Azienda Comunale da 1 gennaio a 31 marzo 1912 è bene richiamare l'attenzione su alcune importanti modificazioni a favore dello sviluppo delle isole, confortate dalle risultanze dello scorso mese che specialmente pel Lido segnarono un aumento di 19.000 passaggi in confronto dello scorso anno pari mese.

La linea diretta Riva Schiavoni-Lido incomincia un'ora prima e precisamente alle 6. In caso di nebbia sono aumentate *due* corse. Gli studenti dimoranti a Lido che frequentano le scuole cittadine hanno l'abbonamento a metà prezzo. Fu stabilito sino a nuovo avviso che i biglietti di andata-ritorno da cent. 25 e 15 valgono anche per lo stesso percorso sui battelli della linea Canal Grande — escluso per quelli da 15 cent. l'imbarco a S. Maria Elisabetta dalle 16.30 alle 18.30 — per evitare un agglomeramento che danneggierebbe la regolarità dei servizi sul Canal Grande, istituendo invece una corsa straordinaria alle ore 17, da S. Maria Elisabetta per Veneta Marina. Fu estesa la validità dell'abbonamento anche a tutti gli abbonati di Venezia sui vaporini Canal Grande pel percorso Riva Schiavoni-Lido. Viene anticipata la partenza per Quattro Fontane alle 6.30 da Riva Schiavoni.

Per la Giudecca il servizio serale fu portato ad ogni mezz'ora fra: Traghetto Santa Croce e Riva Schiavoni dalle 20 alle 23.30 con tariffa di cent. 10 fermo il servizio notturno: Giudecca-Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta dalla mezzanotte alle ore 6.

Ecco l'orario:

Canal Grande-Giardini-Lido — Da Santa Chiara per S. Nicolò dalle ore 6.20 alle 0.30 (ogni sera) — Da S. Nicolò per Santa Chiara dalle ore 6.30 alle 0.30 (ogni ora).

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.30 alle 0.20 (servizio continuo) — Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.45 alle 0.20 (servizio continuo).

Da S. Chiara per Quattro Fontane dalle ore 6.50 a sera (ogni ora) — Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7 a sera (ogni ora).

I battelli per S. Nicolò toccheranno San Zaccaria ad ogni ora (approssimativamente) dalle 7 alla 1; quelli per Quattro Fontane dalle 7.30 sino a sera, iniziando le partenze da S. Zaccaria per Quattro Fontane alle 6.30.

Servizio del mattino: *Riva Carbon-Ca d'Oro-Stazione Ferroviaria* — Da Riva Carbon: dalle 4 alle 6.30 ad ogni mezz'ora — Da Ferrovia: dalle 4.15 alle 6.15 ad ogni mezz'ora. - Tariffa cent. 20.

Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 19 ad ogni ora — Da S. M. Elisabetta: dalle 6.30 alle 19.30 ad ogni ora.

In via di esperimento, corsa speciale da S. M. Elisabetta per Veneta Marina, alle ore 17.

Servizio di esperimento in caso di nebbia: da Riva Schiavoni alle ore 1, 7, 9, 12, 15, 19, 22 — Da S. M. Elisabetta alle ore 3.30, 8, 10.30, 13.30, 17.30, 20.30, 23.30.

Servizio notturno: *Giudecca* (Croce) - *Riva Schiavoni - S. M. Elisabetta di Lido*. — Da Giudecca per Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta dalle 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. M. Elisabetta per Riva Schiavoni-Giudecca dalle 24.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Riva Schiavoni - S. Giorgio - Giudecca - Zattere - Magazzini Generali - Marittima — Da Riva Schiavoni, ogni mezz'ora, dalle 6 alle 19 — Da Marittima, ogni mezz'ora, dalle 6.30 alle 19.30.

Da Giudecca (Croce e Traghetto) per Riva Schiavoni dalle 20 alle 23.30 ogni mezz'ora — Da Riva Schiavoni per Giudecca (Croce e Traghetto) dalle 20.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. - Tariffa cent. 10 per qualsiasi percorso.

Zattere - Giudecca (Traghetto). — Servizio continuo fra: Zattere - Giudecca e viceversa, dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. Michele - Murano (servizio diurno) — Da Venezia (Fond. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti — Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti. - Indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20 — Servizio serale: Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano (Colonna) dalle 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte. - Ad ogni mezz'ora.

Isola della Grazia - Manicomi con partenza dalla Riva Schiavoni (Monumento V. E.) — Percorso A: (S. Servilio - S. Clemente - Isola della Grazia - S. Giorgio - Riva Schiavoni) alle ore: 7, 9, 10, 13.30, 16.30, 19.30, 24. — Percorso B: (Isola della Grazia - S. Clemente - S. Servilio - Riva Schiavoni) alle ore: 8, 11, 15, 18, 22.30.

Corsa speciale per *Malamocco - Alberoni* — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Alberoni alle ore 21.15.

La conferenza Anzil

Ieri sera nella sala maggiore del costituendo «Circolo liberale Monarchico di Castello» s'affollarono gli elettori di quel sestiere per la conferenza tenuta dall'egregio avvocato Aristide Anzil.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo il presidente dell'Associazione Monarchica avv. A. Alessandri, il rag. Asperti, il capitano Costa, il capitano Leandro, il cav. Colombo, prof. P. Santi, ecc. ecc.

Fra le tante adesioni quella del cav. Ceresa, presidente onorario del Circolo, del comm. Errera, dott. Chiggiato, avv. cav. Pascolato, avv. cav. Max Ravà.

Il presidente ing. Giovanni Cavizzago prese pel primo la parola accennando, applaudito, agli scopi che il Circolo si propone e presentando l'oratore, che con elevata, dotta e calda parola, svolse il tema *La Nuova terra d'Italia*, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

L'avv. Anzil tratteggiò tutti gli aspetti sotto cui si presenta la nuova conquista italiana, considerandola dal suo lato politico, storico, strategico ed economico, ed inneggiando alla fine alla mirabile cooperazione di tutte le energie e di tutte le volontà del popolo nostro, miranti alla grandezza della Patria.

Furterelli e arresti vari

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa tali Giovanni Armani di Vittorio di anni 18 e Vittorio Spadari fu G. B., di anni 23, perchè colpiti da mandato di cattura del giudice istruttore come responsabili di furto con destrezza.

× Brosini Giovanni di Rinaldo, di anni 32, fu arrestato come contravventore alla vigilanza speciale cui è soggetto e per misure di P. S. furono posti in carcere Luigi Zennaro di Luigi di anni 17 e Giuseppe Porri di Domenico, facchino, di anni 22, abitante a S. Pietro di Castello, 460, e Vittorio Zane di Giuseppe, pescivendolo di Burano, di anni 26, abitante alla Giudecca 51 questi ultimi due arrestati dalle guardie di P. S. del Commissariato di Cannaregio.

× La signora Maddalena Magrini, denunciò l'altra sera alla questura centrale di essere stata derubata da ignoti di uno scialle nero.

× Le guardie del Sestiere di Castello, hanno arrestato per porto d'arma proibita il pittore Vincenzo Seguso fu Sante, abitante a Rialto 784 e il facchino Giovanni Rossi di Antonio, di anni 18, dimorante a Cannaregio 204.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

La fine della discussione del preventivo 1912 al Consiglio Comunale di Venezia

(*Seduta di ieri*)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Bolla, Brandolin, Carminati, Ciano, Corinaldi, Danella, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini Federico, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni, De Toni, Sacerdoti.

Il preventivo del 1912

Un discorso di Musatti

Si riprende la discussione del bilancio preventivo. Ha tosto la parola il cons. MUSATTI il quale pronuncia un lungo discorso critico di indole generale contro i criteri amministrativi della Giunta.

L'oratore ritiene accademica la discussione perchè non si ripromette da essa dei risultati immediati; però non devesi più dirsi tale, quando si consideri che può avere un'efficacia esterna, per la quale viene illuminato il pubblico sui problemi cittadini; e non lo è poi in quanto di fronte agli elettori ognuno viene così ad assumere le proprie responsabilità. Ricordando come si è svolto in questi ultimi anni la storia dei dibattiti consigliari, può anche constatare che qualche volta la pressione della minoranza divenne salutare verso l'Amministrazione conservatrice.

Venendo a trattare del programma della Giunta, tenta dimostrare l'efficacia di questa pressione leggendo ciò che un assessore delle finanze gli rispose nel 1906, quando la minoranza chiedeva l'aumento della tassa di famiglia. Allora quell'assessore dava risposta negativa: adesso invece si viene a proporre l'aumento di questa tassa.

Richiama le critiche fatte in proposito ieri dal cons. Florian e vi si associa; a queste il Sindaco non diede una risposta esauriente, dicendo solo che della revisione della tariffa daziaria si dovrà parlare fra quattro anni alla scadenza del contratto. E' curioso, nota egli, che in tema di bilancio ci si rimanda alla discussione per la rinnovazione di appalto e in tema di appalto ci si rimanda ai bilanci. Il tempo ad ogni modo è troppo lungo, tanto lungo che riforme radicali potrebbero avvenire nello stesso Consiglio Comunale, il quale oggi di riforme discute. La difesa del dazio consumo, come è, fu fatta dal cons. Tagliapietra, che pone per base teorica della sua affermazione l'assioma che il dazio è pagato da tutti, ricchi e poveri; ma è questa l'ingiustizia — continua Musatti — contro la quale noi insorgiamo; perchè il dazio consumo grava sui poveri per quanto è loro necessario, mentre grava sui ricchi per quanto hanno di superfluo. L'oratore dopo aver negato che un terzo dei proventi sarà a beneficio dei poveri e sostenendo che in ogni caso si rende ad essi una minima parte di ciò che si toglie loro, esamina sulla base di statistiche del Ministero delle Finanze alcuni specchietti riguardanti il gravame che deriva alle popolazioni dal regno delle tasse, deducendone (tra proteste dell'assessore De Biasi e del cons. Donatelli) che Venezia riposa il suo bilancio nel dazio quasi più di ogni altra città mentre quasi meno che in ogni altra città grava la tassa di famiglia e la sovrimposta fondiaria. Ciò dimostra — egli dice — il sistema iniquo tributario del nostro Paese e come questa iniquità sia aggravata dalla politica tributaria del Comune di Venezia.

L'oratore si lagna poi, e la confuta, della affermazione fatta dal cons. Tagliapietra, secondo la quale l'aumento della sovrimposta si è ripercosso sugli inquilini di case, cogli aumentati affitti. Nei riguardi dell'aumento degli affitti, si diceva che dal 1890 al 1905 è stato del 3 per cento per le case e del 6 per cento per i negozii; egli non crede che in proporzione siano aumentati gli affitti dal 1907 e 1908; quindi non ha alcun dato di fatto per poter confermare ciò che fu detto dal cons. Tagliapietra. Il cons. Musatti non è neppure soddisfatto dell'affermazione fatta dal Sindaco che la Giunta da 17 anni va attuando quello che fu sempre il suo programma; il programma di un'Amministrazione moderna deve mutare, secondo il progresso dei tempi. L'oratore esamina quindi le varie opere effettuate dalla Giunta e parla della municipalizzazione dei vaporetti, del servizio della luce elettrica e di altri servizi non ancora municipalizzati come quello dei trasporti funebri per far carico alla amministrazione dei difetti e degli eventuali cattivi risultati. Rimane dopo di essi da municipalizzare l'acquedotto e in attesa ci consoliamo, vantando ad ogni momento delle vittorie giudiziarie; ma intanto la popolazione continuerà ad essere angariata dalla Compagnia. Il cons. Musatti non ha paura nè delle tasse nè dei debiti e consentirebbe tutto ad un'amministrazione che sapesse affrontare il problema della espansione della città che soffre oramai della sua angustia. I posteri che risentirebbero dei vantaggi, pagherebbero. Inoltre dovrebbesi affrontare coraggiosamente il problema igienico-morale, il problema principale delle abitazioni.

Voci. — Oh! oh!

MUSATTI — Eh, già, noi battiamo sempre su questo punto. E sostiene che l'Amministrazione non ha fatto quello che doveva, che l'igiene è trascurata, che il problema delle fognature attende non la sua risoluzione, ma un principio di risoluzione.

SINDACO — No, un principio no.

MUSATTI continua rilevando il danno che Venezia ha subito quest'anno, per la mancanza del forestiero e dice come sia necessario che la città abbia un sempre maggiore sviluppo industriale: i socialisti non sono ostili all'industria del forestiero ch'è inseparabile dal carattere e dal bene della città, ma per salvarsi dai suoi effetti morali pessimi bisogna incrementare le altre industrie. E poichè ha sentito che sarebbe stata fatta proposta alla Giunta per avere in concessione l'isola di Sant'Elena e costruirvi un grande cantiere navale, spera che ciò sia vero.

Noi rinunceremo, esclama, un pezzo dell'Isola di Sant'Elena alla destinazione che ci sta tanto a cuore e che venne anche da voi fatta; saremmo pronti a cedere dinanzi ad un avvenimento di questo genere, per il quale si arriverebbe al sognato progresso marittimo della nostra città e al rifiorimento del commercio ch'è oggi incapace di iniziative audaci e geme alle porte del Governo dimandando soccorsi che non merita.

L'oratore accenna alla colonizzazione di Sant'Elena che — secondo lui — venne ingarbugliata dalla Giunta.

SINDACO — Anzi la questione è progredita e la soluzione si presenta assai migliorata.

L'avete ingarbugliata lasciandovi prendere nelle panie di un progetto impossibile e demandando lo studio di altro progetto a commissioni. Neppure si sa come intenda la Giunta provvedere all'espansione di Venezia? Vuole bonificare le paludi intorno alla città? Vuole il ponte o no? Vuole o no andare in terra ferma?

Sono idee che vennero qui lanciate, ma mai risolte.

Termina dicendo che la critica della minoranza al bilancio si condensa in questa frase: Il bilancio finanziariamente è una assai misera cosa.

La finanza degli ultimi anni

illustrate dall'ex assessore Donatelli

Sorge poi a parlare l'ex-assessore alle Finanze avv. cav. Plinio Donatelli.

— Io non avrei chiesto la parola — egli dice — se non mi fosse parso di essere il principale accusato qui dentro, inquantochè tutte le cose che sono state dette dai consiglieri della minoranza che hanno parlato si appuntano sopra quella serie di anni nei quali io ho dovuto occuparmi della gestione finanziaria del Comune.

Io non avrei veramente bisogno di fare ora la difesa dell'opera mia, poichè la migliore difesa che può desiderare una amministrazione deve riposare tutta sulle relazioni che hanno accompagnato le varie sue proposte e sui discorsi che sono stati fatti in Consiglio Comunale circa le proposte stesse. E sono parecchie le relazioni che io ho dovuto scrivere: se non arrivano ai dodici chilogrammi degli allegati del bilancio del Ministero delle Finanze, sono però di una mole abbastanza notevole e perciò credo di usare un servizio ai colleghi del Consiglio rinfrescando loro la memoria su ciò che di più saliente è detto in quegli atti del Comune.

Dunque, molto brevemente, parlerò di quelle proposte che se m'interessavano quando facevo parte della Giunta municipale, m'interessano molto anche oggi; e comincerò da quello che ha detto il cons. Musatti circa le idee da me manifestate in passato a proposito della tassa di famiglia.

Ora io credo che ci sia una perfetta logica oggi nell'invocare la tassa di famiglia, come negli anni scorsi nell'allontanarla. Che cosa si è detto allora dall'assessore alle Finanze? Che la tassa di famiglia si presentava come di difficile attuazione, perchè mancava dei mezzi di accertamento. Il che, dunque, vuol dire che se c'è la possibilità di dar mano ad un altro tributo, è preferibile appigliarsi a tale tributo; mentre se domani non si può spingere ulteriormente quel tributo ad una misura superiore, è giusto ricorrere alla tassa di famiglia. E io dicevo anche di non dar mano alla tassa di famiglia pel credito del Comune. Infatti il Comune per ottenere i mutui di cui ha bisogno, deve dimostrare di avere un bilancio che ha ancora qualche potenzialità da sfruttare; e non so se si possa dimostrare meglio tale potenzialità, dicendo che ci sono ancora delle tasse su cui por mano.

Il cons. Florian ha fatto un'accusa che investe particolarmente l'opera mia di tutti gli scorsi anni; egli ha detto, cioè, come esser mancato un piano organico di provvedimenti ed aversi vissuto alla giornata, man mano che i bisogni si presentavano.

Nulla di più ingiusto di questa critica — continua il consigliere Donatelli — la quale parte anzitutto da un erroneo presupposto di fatto, e cioè, dalla credenza che grandi provvedimenti finanziari debbono servire ai grandi programmi di lavori pubblici, di opere nuove ecc. I lavori, anche importanti che si fanno con i prestiti non portano tale onere da dover per essi affrontare fabbisogni che abbiano uno svolgimento progressivo. E, d'altra parte, sarebbe vano concretarli allorchè da un anno all'altro il Comune deve trovarsi a far fronte a spese l'aumento delle quali è di gran lunga più notevole quali le spedalità, quelle derivanti da riforme d'organici ed altre che in un colpo solo portano via di netto centinaia di migliaia di lire. Date queste necessità che spesso maturano quasi improvvisamente, il concretare un programma sarebbe veramente ozioso, e l'attenervisi sarebbe anche contrario agli interessi del Comune.

Se non si sono fatti programmi organici si sono però seguiti criteri organici. E ciò in vari modi tutti importantissimi — e per citare solo i principali, l'oratore si propone di intrattenersi sui mutui, sui criteri tributari, sulle municipalizzazioni.

Nel ricorrere al prestito si sono abbandonate le emissioni di obbligazioni — in vero molto comode per tenere sempre la cassa provvista di fondi esuberanti — ma più onerose per il contribuente perchè sottoposte ad oneri fiscali e passibili di gravi perdite e spese di emissione; — furono invece adottati i mutui, col minor tasso del mercato e redimibili a volontà del Comune, ciò che pone gli istituti sovventori nella convenienza di adeguare il tasso a quell'altro minore che in seguito fosse offerto dal mercato, piuttosto che perdere l'investita.

In materia tributaria si è colpita la proprietà fondiaria che a Venezia ebbe a godere di un vero privilegio perchè non sottoposta alla concorrenza di nuove abitazioni — come accade nelle altre città — nella domanda è sempre bilanciata da una corrispondente offerta.

Nè sono fondate le critiche fatte al reddito daziario. Per sostenere che si tratti di tributo impopolare bisognava dimostrare che la tariffa non è democratica. Ma quando si pensi che la quasi totalità del reddito è data dalle carni e dal vino (e il dazio sul vino trova assenziente la stessa minoranza) è dunque concludente che l'Amministrazione bene ha fatto a coltivare tale cespite, nel quale concorre assai sensibilmente il concorso dei forestieri.

E per un concetto veramente organico di amministrazione, mentre si aumentava la gravezza della sovraimposta, si assicurava uno sgravio importantissimo rendendo popolare un consumo che avanti era quasi inibito alle classi operaie — quello del Gaz. Trovatemi un'altra amministrazione — esclama l'oratore — anche di quelle più vicine al vostro cuore — che abbia saputo ridurre il prezzo del Gaz da 32 a 20 centesimi, che tra poco saranno 18!

Ed in un altro campo, per far sì che coll'aumento delle abitazioni avesse a scemare il rincaro, l'Amministrazione ha buttato sul mercato un milione di metriquadrati di area nelle sacche della Giudecca e del Lido. — Aree ottenute mediante la brillante permuta dei Magazzini Generali che risolse ad un tempo intricate questioni giudiziarie, e diede alle ferrovie gli importanti ex-magazzini generali. Nessun'altra amministrazione, comunale italiana, a notizia dell'oratore, ha fatto altrettanto — e l'averlo ottenuto a Venezia, con le speciali scarsità di spazio e di terreno utilizzabile, fu ancor più notevole.

Ed infine le municipalizzazioni. L'oratore ricorda di avere caldeggiato vivamente in Giunta quella dei vaporetti, a malgrado che colleghi autorevoli la preconizzassero disastrosa per le finanze comunali. Invece essa ha fruttato al Comune una media di cinquantamila lire per i primi quattro anni e quasi lire centomila nel quinto — risultato che potrebbe essere assai più confortante se la municipalizzazione fosse completa, abbracciando altre linee, quella per es.: di S. Giuliano. Ricorda che in una relazione al Consiglio era previsto un *deficit* di lire 73 mila, al quale l'oratore non volle mai prestar fede, convinto che gli esercizi diretti possono essere efficaci istrumenti finanziari quando il servizio di cui si tratta deve ancora segnare una parabola ascendente. Tale era il caso della navigazione interna specie per il Lido.

Quanto alla municipalizzazione del gaz, essa fu, è vero, abbandonata ma con quel sensibile vantaggio che tutti sanno. L'oratore fu molto perplesso circa tale abbandono perchè in certo modo trovavasi ad esser parte e giudice nello stesso tempo. Data la progressione successiva dei consumi sarebbe forse stato opportuno arrivare al riscatto, così che oggi forse avremmo avuto dal gaz quelle risorse che chiediamo alla tassa di famiglia. Senonchè il vantaggio è solo ritardato perchè il riscatto potrà farsi tra quindici anni ad ottime condizioni.

Il riscatto dell'Acquedotto si presenta assai più importante perchè servizio ancor più rimunerativo. Grande è ancora la parabola dei consumi da percorrere, senza che le spese aumentino corrispondentemente perchè la produzione non ha bisogno di materia prima. Il bilancio denunciato all'Agenzia delle Imposte per il 1910 porta un introito lordo di L. 1.367.000, superiore cioè a quello che la Giunta prevedeva in L. 1.300.000 per l'anno 1912. Esso è così cospicuo che in esso troveranno posto facilmente e le spese, che sono di circa lire 250 mila, e l'indennità di riscatto e le riduzioni di tariffa ed i nuovi lavori, ed ancora resterà a favore del bilancio comunale un bel margine di utili netti sui quali è più che mai necessario fare affidamento, trovandosi il Comune nelle distrette di avere esaurito le principali risorse tributarie.

La posizione del Comune di fronte alla Compagnia non potrebbe essere migliore. Le liti non furono infinite — come affermò il cons. Musatti — ma due sole, alla prima delle quali il Comune dovette sottostare perchè convenuto, e fu quella di pretesa decadenza, vinta ormai anche in Cassazione. La seconda dal Comune vinta in Tribunale porterà, se confermata, conseguenze decisive. Essa consente di valutare l'indennità di riscatto sugli utili del quinquennio precedente al 1904 e perciò molto inferiori agli attuali; ed obbliga la Compagnia a pagare al Comune la differenza fra gli interessi dell'indennità di riscatto dovuti dal Comune come se il pagamento fosse avvenuto al momento della deliberazione di riscatto (1904) e gli utili che la Compagnia ha percepito dal 1904 e che sono certamente superiori ai detti interessi, differenza che andrà quindi a decurtare ulteriormente l'indennità di riscatto.

Finora si ebbero ben quattro vittorie e se vi furono lentezze ciò dipese dal fatto che la Compagnia ogni qualtratto cerca lusingare il Comune con l'offerta di qualche ribasso — ribasso che per essa non equivale certo a perdita, per via degli inevitabili ricuperi. Decisa definitivamente anche questa seconda causa, la Compagnia, sapendo di dover restituire gli utili, non avrà più interesse a prolungare la procedura.

E poichè, conclude l'oratore, l'esito del riscatto dell'acquedotto ha una grande portata finanziaria ed investirà molti bilanci futuri e l'opera delle amministrazioni future, è da pregarsi e raccomandarsi alla Giunta che se la Compagnia presenterà nuove proposte, e lo farà questo, date le ultime sconfitte, essa Giunta voglia presentarle al Consiglio senza annettervi valore o significato di consenso o di approvazione, perchè l'animo dei consiglieri non abbia ad essere menomamente preoccupato da considerazioni di fiducia, e possa nel contraddittorio giudicare serenamente sulla via da seguire nella importantissima e complessa questione.

Il discorso dell'ex-assessore delle finanze, denso di concetti, lucido e sobrio nella forma, riscuote un vero successo.

L'assessore attuale

Dopo l'ex-assessore alle finanze parla l'attuale assessore avv. DE BIASI. Egli risponderà ad alcune delle osservazioni fatte in merito ai provvedimenti proposti dalla Giunta non tenendo conto delle divagazioni generiche del cons. Musatti che sono poi sempre le stesse ogni anno. A proposito delle note del cons. Musatti sul dazio e sul modo ond'esso grava sui cittadini veneziani in confronto a quelli delle altre città, rileva che le statistiche sono belle e buone, ma che devono essere esaminate in tutto le loro complesso, in ordine cioè alle condizioni speciali e alle cifre totali delle singole città.

Sbarazzato così il terreno sul dazio, lo assessore richiama, come la relazione sul preventivo consideri la situazione attuale e dice che, nelle condizioni attuali, la Giunta ritiene opportuno di proporre i determinati rimedii, che si concretano nelle proposte già note. Con le relazioni diramate su tali riforme si dà modo ai consiglieri di avere un'idea della loro portata finanziaria; il Consiglio pur non approvando, le conosce fin d'ora le tariffe in base alle quali queste tasse verranno applicate e discusse a tempo opportuno.

Sulla tassa di soggiorno, avverte che le preoccupazioni del cons. Florian furono anche dell'Amministrazione. Perciò nel regolamento che riguarda detta tassa, si prescrive che saranno esonerate da essa tutte le persone che in Venezia paghino o tassa di famiglia, o tassa sul valore locativo. La tassa di soggiorno non sarà applicata in una cifra unica, ma verranno stabilite varie categorie e saranno fatte anche distinzioni fra coloro che entrano in alberghi di primo ordine e coloro che vanno al Lido, per attendere dal mare la salute, e cercano di mitigare le spese in ordine alle loro entrate. L'assessore De Biasi termina con qualche altro schiarimento di fatto.

Il SINDACO rinuncia a intervenire nuovamente nella discussione generale.

L'esame degli articoli

Cominciano la lettura degli articoli e la teoria delle raccomandazioni. Ne fanno FRIZZOLE sulle doccie della Giudecca, SACCARDO sul servizio sanitario farmaceutico di Lido e Malamocco, BATTAGLINI sulla sorveglianza igienica specialmente in riguardo ai barbieri, DE TONI sulla istruzione classica e precisamente sui licei moderni e sulla questione della terza scuola tecnica. Su questi ultimi punti risponde l'assessore PELLEGRINI. Egli spiega i termini della controversia fra Comune e Governo sul liceo moderno pel quale le spese, come sempre, sono tutte imposte ai Comuni. VALIER dà conto delle trattative fra Governo e Comune circa la competenza passiva di alcune spese. MUSATTI si preoccupa delle pratiche in corso per togliere il liceo moderno altrove e dei danni che ne verrebbero a Venezia. Vorrebbe si ottenesse che fossero sospese. MARCELLO confida nella Giunta. La discussione su questo punto dilaga e interloquiscono vari colleghi fino a che il SINDACO taglia corto e si procede oltre. MUSATTI parla sulla impostazione di 400.000 lire come fondo a calcolo per la sistemazione di locali ad uso ospedale tubercolosi a Sacca Sessola. Se ne stupisce dopo tutte le somme fin qui spese per la istituzione dell'ospedale all'Isola della Grazia. Sa che in quest'ultima verrà trasportato il lazzaretto. Domanda spiegazioni. E le spiegazioni le dà l'assessore GARIONI, previa una premessa del SINDACO che osserva che la discussione dovrebbe esser rimandata al giorno in cui la Giunta porterà le relative proposte concrete. BOLLA raccomanda la elaborazione di un regolamento sulla manutenzione delle materie infiammabili. PASCOLATO dice che bisogna attendere la compilazione del regolamento analogo governativo. TAGLIAPIETRA chiede se il Comune avrà rimborsi dallo Stato per le spese sostenute nel 1911 per misure profilattiche e GARIONI toglie ogni speranza. MEDICI domanda perchè sia istituito l'orario ridotto in molte scuole elementari nelle aule inferiori e PATERNOSTER spiega che dipende da mancanza di locali capaci di almeno cinquanta alunni. Si farà il possibile per rimediare a tale deficenza. MEDICI domanda a che punto sono le pratiche per la pensione alla banda. PASCOLATO risponde che la G. P. A. respinse per la terza volta le proposte della Giunta che sta preparando le nuove controdeduzioni da opporre a tale deliberazione dell'autorità tutoria. In materia di istruzione pubblica BOLLA appoggia una petizione alla Giunta perchè nelle scuole elementari i libri di testo facciano buona parte all'insegnamento della storia di Venezia. Crederebbe opportuno il bandire un concorso per la scelta di libri di tale natura. Il SINDACO dà affidamenti di occuparsi dell'argomento.

Dopo altre brevi raccomandazioni si esauriscono tutti i capitoli della entrata e della uscita e i bilanci annessi. Il preventivo del 1912 è quindi approvato alla unanimità astenuti i socialisti.

Auguri di capo d'anno

Il SINDACO dichiarato approvato il bilancio prende ancora la parola per esprimere a tutti i consiglieri senza distinzione di parte e alle loro famiglie il più cordiale augurio pel 1912. E li ringrazia pure della loro collaborazione in pro della nostra città per la quale noi tutti, dice, lavoriamo con sincera fede pur militando sotto bandiere opposte. Ma permettete, continua, che un altro augurio io formuli, e cioè che nel prossimo anno, dopo aver arriso le glorie delle armi sorrida alle nostre truppe che combattono in Tripolitania e Cirenaica il compenso della pace a sollievo di tante famiglie. (*Applausi generali*).

All'augurio del Sindaco risponde il consigliere MARCELLO. Noi, esclama, vi ricambiamo col cuore, signor Sindaco, i gentili auguri che ci avete rivolto, dal profondo del cuore, con voi inviamo i più fervidi auguri ai nostri fratelli marinai e soldati: ieri soccorritori mirabili nelle terribili rovine delle inondazioni e dei terremoti, oggi eroici combattenti dove la gran voce della patria li chiama a battaglia (*Nuovi applausi*).

La seduta è tolta alle cinque e mezzo.

Il Consiglio Comunale ha approvato rapidamente, e con poche osservazioni e raccomandazioni, le cifre di dettaglio dei bilanci del Comune, perchè ampia ed esauriente era stata la discussione generale. Al discorso del cons. Florian il cons. Musatti ha sentito il bisogno di farne seguire uno di suo, per attenuare almeno l'impressione che il Florian aveva lasciato di non esser riuscito a far prevalere le critiche aprioristiche del suo incerto credo politico, sulle lodi ben involontarie ma ampie che il programma finanziario della Giunta gli strappava. Ma nemmeno l'interminabile discorso del Musatti — infiorata di affermazioni semplicisté come questa: «i ricchi devono pagare e i poveri devono vivere» — riuscì a infirmare le dimostrazioni chiare, logiche e stringenti già fatte dal Sindaco e dal cons. Tagliapietra della bontà ed efficacia della finanza della Giunta, e fu poi addirittura schiacciata e distrutta dagli ottimi discorsi del cons. Donatelli e dell'assessore De Biasi. L'uno e l'altro dimostrarono infatti la continuità e la coerenza dell'azione della Giunta in materia finanziaria, e fornirono la prova della tempestività e dell'opportunità dei nuovi provvedimenti. Il Consiglio Comunale, dando la sua approvazione piena e incondizionata all'indirizzo democratico della finanza della Giunta, dimostrò un alto senso di civismo e di saggezza politica. E' il programma popolare che socialisti da un lato, radicali e neo-radicali dall'altro, si vedono eseguire sotto gli occhi, in un rinnovato supplizio di Tantalo; — è infine la politica dei conservatori illuminati che si impone e trionfa.

All'Adriatico dobbiamo una doverosa rettifica: tratti in inganno dalla deficiente impressione di qualche esemplare del suo numero di jer l'altro, leggemmo tre X come pseudonimo del suo collaboratore finanziario; esso è invece una m.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 dicembre:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.45	59.96	60.42
Termometro centigr. al N.	4.6	6.5	8.2
Umidità relativa	87	50	72
Direzione del vento	N.W.	S.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	1	1

Temperatura massima di ieri 5.2; minima di oggi 2.5 — Marea: 1.a alta 6.30; 2.a alta 18.50; 1.a bassa 13.54; 2.a bassa 23.36.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 60

JACK STEELE

Un marito per procura

Dunque bisognava ricorrere alle prime induzioni e ritenere come principio fondamentale del processo deduttivo la conoscenza profonda dell'assassino e della sua vittima, persuadersi che la persona che aveva preparato i sigari avvelenati doveva essere al corrente delle abitudini di Hardy; sapere tra le altre cose che il vecchio usava cominciare le scatole di sigari dai lati e non dal mezzo, mordere la punta dei sigari stessi in vece di tagliarli con un temperino. Ora tanto Dorotea che Foster potevano sapere queste cose; ma Foster più che Dorotea aveva contro di sè la famigliarità col veleno di cui Hardy era morto e che era appunto una delle sostanze usate dai fotografi.

Ecco perchè Garrison tornava a ripetersi come lo aveva già fatto cento volte di essere stato un grande imbecille lasciandosi portar via di tasca il sigaro avvelenato.

Quando finalmente il nostro amico arrivò a Londra, il primo luogo dove diresse i suoi passi fu il negozio di Oxford Street in cui Dorotea aveva acquistato la scatola fatale.

Colà al tabaccaio che lo richiedeva dei suoi desideri spiegò la sua visita in questi termini:

— Sono venuto a vedere, caro signore, se per caso vi ricordaste di avere venduto or non è molto ad una giovane signora una bella scatola di sigari esteri di marca... (e qui la descrizione dei geroglifici osservata sui pezzetti di carta rossa che avevano destato le brame del figlio di Pike).

— Oh! sì — dichiarò l'altro senza esitare — me ne ricordo benissimo.

E Garrison allora, senza perder tempo, aggiunse:

— Ricordate anche per caso se entrò qualcuno mentre la signora comperava o subito dopo ad acquistare altri sigari della stessa marca?

E il negoziante, dopo una breve pausa:

— Aspettate un momento.... Sì... mi pare proprio di sì. Anzi, anzi, sicurissimamente sì! Mi par di vederlo... Era un uomo piccolo. Egli comperò una scatola identica. Due scatole in una sola sera, non mi succede questo tutti i giorni!

— Un uomo, dite, un uomo piccolo? era giovane?

— Non ricordo bene. Era ammalato, mi parve. Aveva un fazzoletto sulla faccia, e il cappello schiacciato sul capo.

— Ricorderete però certamente se era giovane o vecchio — insistette Garrison. — Cercate di ricordavene.

Un bambino entrò a comperare qualche confetto. Il negoziante lo serviva, mentre Garrison aspettava. Quando ritornò a lui scosse la testa:

— Tanta gente viene — disse. — Io non ricordo.

Garrison gli rivolse ancora numerose domande, ma senza risultato. Non gli riuscì di sapere nulla di più di ciò che già gli era noto e che in realtà non bastava a dissipare le ombre che coprivano la figura dell'uomo misterioso.

Il fatto che un uomo piccolo era entrato nel negozio dopo Dorotea, e vi aveva comperato una scatola di sigari come quella che aveva comperato lei, non rivelava nulla di significante.

Disilluso, avvilito, accusandosi di lentezza e di povertà d'immaginativa, Garrison uscì sulla strada. Si sentì colpevole di slealtà verso Dorotea per l'incapacità in cui si trovava di assolvere Foster Durgin dall'accusa che le apparenze non l'aiutavano a respingere, desolato e impotente a salvare chi avrebbe salvato a prezzo della vita e pur sempre maggiormente deciso a procedere coraggiosamente nelle indagini intraprese a colpire senza pietà chi avesse meritato il castigo.

Allorchè dopo aver fatto una parca colazione, rientrò nel suo ufficio, notò con sorpresa che qualcuno doveva esservi penetrato nella sua assensa.

C'erano due lettere per terra; non conosceva la calligrafia di nessuna delle due: la prima che aprì era di Teodoro. Era breve:

« Caro Signore,

Se potete trovare il tempo di concedermi un'intervista, sono sicuro di potervi confidare cose di somma importanza.

Vostro Aff.mo Teodoro Robinson ».

Il suo indirizzo era scritto in testa al foglio.

Garrison appoggiò quella lettera sullo scrittoio, ed aprì la seconda. Se la prima gli aveva prodotto un senso di meraviglia, l'altra era molto più eccitante, ed egli trasalì leggendo:

« Caro signor Garrison,

Vi ho cercato una volta, eravate fuori. Ritornerò nuovamente dalle quattro alle cinque. Sicuro di vedervi.

Foster Durgin ».

Terminata la lettura di quel messaggio il nostro amico uscì correndo dal suo ufficio, e sempre correndo, raggiunse l'ufficio telegrafico, dove spedì d'urgenza il seguente dispaccio:

« Dottor Pike, Hertford — Mandate subito Will Barnes al mio studio. — Garrison ».

Ciò fatto, più contento e più sereno reintegrò il suo domicilio d'affari servendosi dell'ascensore per risparmiarsi un po' li fatica. Con lui salì anche Tuttle.

XXXI

L'agitazione dell'attesa

Tuttle aveva disimpegnato il suo servizio benissimo. Raccontò che il giovine Robinson era ritornato in città, e non [illegible] licenziarlo, promettendo però che lo avrebbe pagato alla fine della settimana. S'era inoltre mostrato soddisfatto dell'opera sua ed aveva nascosto che la sua curiosità [illegible] particolareggiata intorno ai fatti e alle gesta di Ervin Garrison [illegible] lo zelo con cui s'era guadagnato il suo stipendio. Ciò nondimeno Garrison capì benissimo che la spia ignorava la lettera scritta al suo indirizzo da Teodoro Robinson e domandò a se stesso [illegible] sotto quella lusinghiera promessa. Le notizie intorno a Fairfax non erano dal canto loro meno inquietanti.

Il marito di Dorotea si era rappresentato nei paraggi sorvegliati da Tuttle ed aveva francamente informato costui della sorpresa che stava preparando all'uomo che gli aveva rapita la moglie. Dopo di che entrato ne era uscito dal suo alloggio, si era recato a un albergo poco distante, ne era uscito quasi immediatamente munito di una grossa valigia per recarsi alla stazione e prendervi il treno di Hertford.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

A proposito di dimissioni

MESTRE — Ci scrivono, 28

« Siamo così abituati alle turlupinature « di ogni genere da non meravigliarci affatto di quella offertaci dall'Amministrazione Comunale nella sua ultima seduta « coll'ordine del giorno *dimissioni*...

« Eppure vi sono degli ingenui disposti « a credere che, almeno una volta, i nostri magnati non mentissero nell'intendimento di abbandonare definitivamente « e senza rimpianti il potere.... Che mai? « l'ultima fase della loro opera sconclusionata, non poteva nè doveva essere « migliore delle precedenti, rendendo ridicolo ciò che si considerava serio, apparendo degli eroi quando sono degli incoscienti, e zimbellando, infine, i cittadini, come fossero dei pupilli ».

Così scriveva l'*Indipendente* del 1.o marzo 1910, a proposito delle dimissioni della Giunta comunale presieduta dal Berna, dopo il ritiro del conte Giuseppe Marcello e del conte Gustavo Soranzo da assessori. Fu naturale il ritiro dell'intera Giunta, e fu pure naturale la riconferma di coloro, che per un senso di delicatezza rassegnarono le dimissioni per lasciar libero il Consiglio di provvedere come meglio avrebbe creduto, e fu logico il Consiglio col rimpiazzare solo coloro, che formalmente avevano dichiarato di non volerne più sapere, trattandosi che poche settimane mancavano alle elezioni.

Al giudizio del pubblico noi presentiamo l'Amministrazione Cavalieri. Al pubblico il giudicare se essa sia una turlupinatura, se i magnati mentano nell'intendimento di abbandonare definitivamente e senza rimpianti il potere; se l'opera loro sia o meno sconclusionata; ridicolo ciò che dovrebbe considerarsi serio, se non vogliano atteggiarsi ad eroi mentre per avventura non sieno che degli incoscienti, e se non zimbellano infine i cittadini come fossero dei pupilli.

Il Berna venne attaccato violentemente ed abbattuto dal seggio sindacale, come si legge nell'*Indipendente*, perchè infischiandosi delle minoranze e dei cittadini, continuava dritta la strada che si era prefissa, con l'attenuante di cinquant'anni di vita amministrativa sulle spalle, e non recedeva e seguiva la sua strada fra innumerevoli caduti. Ma quanto peggio dei Berna non è il Cavalieri, che giovane, pieno di energia e di attività, non ha altr oideale che quello di salire, e per raggiungerlo, cerca d'accontentare tutti, e finisce per disgustare i veri amici che lo hanno innalzato, e piega il dorso ai socialisti per raggiungere la mèta prefissa, e candidamente porta il ramo di olivo fra le varie fazioni del campo socialista pur di vedere ritornata la pace, e non compromesso il suo seggio, e non ascolta la voce serena ed autorevole delle persone serie e pratiche degli altri gruppi, e si adira invece a sentire che il Vanti dai suoi correligionari è semplicemente un tollerato, al quale molto si deve perdonare per il suo passato?

E lo spettacolo cinematografico in seno della Giunta, dove si vede al Piccoli sostituirsi lo Zanolini, allo Zanolini il Romanello, dare le dimissioni il Vanti e ritirarle, e dove non restano fermi che il Taboga ed il Girotto, che però ben poco dell'Amministrazione se ne occupano, è forse uno spettacolo edificante per una amministrazione seria?

E che diremo del Cecchini che non sente la incompatibilità morale, se non quella vera e propria legale, di coprire la carica di assessore ai lavori pubblici, mentre è notorio come egli tutto sia nella Società delle Tramvie, che tanti rapporti ha col Comune? E fra i ventinove consiglieri comunali suoi colleghi, tanto maestri nel dettare le leggi della più scrupolosa moralità per gli altri partiti, non c'è qualcuno che trovi come il Cecchini sta male al posto di assessore ai lavori pubblici, e che con buona maniera lo consigli a ritirarsi?

A noi sembra ben triste la commedia di tutta questa gente che arriva e parte; dell'altra che si ferma disinteressandosi della pubblica cosa, di quella che resta a tutela unica e sola delle aziende particolari che amministra, dei *detti che non parlano*, come con frase teatrale definiva i nostri l'*Indipendente*; di coloro che parlano troppo e dentro e fuori l'aula consigliare, dicendo corna di amici e colleghi, facendo la più magra delle figure.

In verità l'impressione nostra è che dalla rappresentanza comunale sia esulata completamente la serietà.

Pro-Orfani. — Per il lunedì dopo l'Epifania, è stato indetto il solito banchetto per i bambini orfani beneficati dall'Albero di Natale del Circolo Cattolico. Intanto si invitano le famiglie interessate a recarsi alla sede del Circolo, presso il Reverendissimo Arciprete per ricevere il vestitino preparato.

L'amor patrio d'un disertore

MIRANO — Ci scrivono, 28

Al locale Ufficio leva si presentò martedì il militare della classe 1890, Antonio Gambato di Giovanni, già dichiarato disertore, intendendo egli di riprendere il servizio militare e desiderando di essere subito inviato sul teatro della guerra.

Ieri stesso, con foglio di via rilasciatogli da questo Municipio, il Gambato si è presentato al R. Comando del Distretto Militare di Venezia.

Egli si trovava quale manovale ferroviario in Isvizzera ed appena seppe della guerra contro la Turchia, abbandonò i suoi interessi per compiere il suo dovere d'italiano.

Segnaliamo anche questo fatto per dimostrare una volta di più come il sentimento patrio nel nostro popolo sia sempre elevatissimo.

La festa in casa Berengo

(*Ritardata*) — Nel pomeriggio del giorno di S. Stefano la famiglia dell'egregio segretario comunale cav. Francesco Berengo ha voluto che tutti i suoi amici convenissero nella sua casa per festeggiare la laurea dell'ing. Carlo. Fu un pomeriggio indimenticabile. Numerosi furono gli intervenuti; non facciamo nomi per non incorrere in spiacevoli dimenticanze.

La sala di casa Berengo, addobbata artisticamente, era animatissima e risuonava di allegre conversazioni interrotte tratto, tratto dalle danze. Il buffet, il ritrovo dei « piatti fermi », aveva tutto ciò che i buongustai sanno desiderare.

Allo champagne molti brindarono per esprimere auguri al novello ingegnere. — Molti furono i telegrammi. La signora Adelina fece gli onori di casa con tatto squisito. L'ing. Carlo era visibilmente commosso.

Dimissioni del Sindaco

BURANO — Ci scrivono, 28

Com'era da prevedersi e come stava nei desideri di tutti, Cons. Com., riunitosi oggi in seduta straordinaria non ha creduto di accettare le dimissioni da Sindaco presentate dall'egregio cav. Francesco Bon, ed ha espresso l'augurio ch'Egli abbia a ritornare al posto da Lui coperto col plauso di tutti ed ove ha saputo acquistarsi tanta stima e tanta simpatia dall'intera popolazione.

Sopra proposta del cav. Alessandro Zane e del barone Bartolomeo Scola, una commissione di consiglieri si unirà alla Giunta per persuaderlo a desistere dal preso divisamento. E noi facciamo voti che lo spirito di abnegazione e l'amore ch'Egli ha sempre spiegato per il nostro paese possano vincere ogni sua riluttanza ed evitare al Comune una situazione veramente imbarazzante.

MIRA — Ci scrivono, 28

Pro famiglie dei colerosi. — La sottoscrizione aperta dalla Giunta municipale, per venir in soccorso delle povere famiglie dei colpiti di colera nel decorso settembre, fruttò lire 640, con le quali vennero acquistate n. 200 coperte di lana ed 800 metri di tela per lenzuola.

Oggi, con la cooperazione di un Comitato costituitosi allo scopo, venne fatta la distribuzione ed è in nome dei beneficati che noi rivolgiamo caldi ringraziamenti a quanti contribuirono alla provvida iniziativa, ed in ispecie al cav. Agostino Battaggia che offerse metri 120 di tela.

Beneficenza. — Al Comitato pro caduti e feriti in guerra vennero versate lire 5.80 dalla signorina maestra Irma Corradini che le raccolse nella sua classe nella scuola di Mira Porte.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28

Conferenza. — L'altro ieri, inaugurando le sue conferenze agrarie ai soldati del nostro presidio, l'esimio cav. Giovanni Marcozzi parlò dell'attuale impresa assunta dall'Italia con la conquista della Tripolitania e della Cirenaica e degli atti di eroismo compiuti dalla marina e dall'esercito.

La parola calda e vibrante dell'egregio cav. Marcozzi commosse profondamente i soldati, i quali, alla fine della conferenza, balzarono in piedi acclamando all'Italia e all'esercito.

CAVARZERE — Ci scrivono, 28

Beneficenza. — Nei giorni 24, 25 e 26 corrente fu tenuta nella sala teatrale l'annunciata pesca a favore della «Croce Rossa» e delle famiglie dei morti e feriti nella guerra contro la Turchia. Il ricavato netto dalle spese fu di qualche centinaio di lire. Nei primi giorni del nuovo anno avrà luogo allo stesso scopo una lotteria con parecchi e ricchi regali offerti da cospicui cittadini. Il sig. Domenico Carrari ha elargito lire 200. Al Patronato Scolastico poi sono pervenute le offerte di L. 100 dal predetto sig. Carrari e di L. 15 dal cav. uff. dott. Giusepe Bertolini, Sindaco del Comune.

Si abbiano tutti i generosi signori i più vivi ringraziamenti.

TREVISO

Gli studenti del Liceo di Treviso ai soldati del 55.o a Bengasi

TREVISO — Ci scrivono, 28

Gli studenti del Liceo e Ginnasio Canova di Treviso, con pensiero nobilissimo hanno oggi mandato ai soldati del 55.o combattenti a Bengasi, questo telegramma:

« Preside ed Alunni Liceo forte commossi, eroismo fratelli, inviano auguri felice anno nuovo. Anche dalla patria oltremare sempre più rifulgano civiltà grandezza nostre, appresso altre nazioni. »

La morte della contessa di Cossato

E' morta stanotte nel palazzo di Torino la Contessa Emilia di Cossato, madre del Prefetto della nostra città Conte Giulio.

All'uomo egregio, al funzionario integerrimo così duramente colpato nell'affetto più caro, inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Trevigiano morto a Terni

S'è spento ieri a Terni, ancora giovane, il nostro egregio concittadino dott. cav. Federico Fontebasso. L'estinto lascia nella nostra città numerosi parenti ed amici in lacrime.

"Chantecler„ al Sociale

Sabato sera 30 corr. al nostro Teatro di Società la compagnia Gangi-Rosaspina rappresenterà « Chantecler » di Edmondo Rostand nella traduzione di Lorenzo Stecchetti. Si prepara un teatro affollatissimo.

Mutualità Scolastica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Domenica 31 dicembre 1911 alle ore 10 in un locale delle Scuole elementari (B. Treviso) sono invitati i genitori degli alunni e delle alunne che sono iscritti, od intendono iscriversi, nella Società di Mutualità Scolastica, per addivenire alla nomina del Consiglio di amministrazione, al quale Consiglio il direttore F. Guidolin farà la consegna dei contributi finora raccolti e da lui provvisoriamente amministrati. — Si prega vivamente di non mancare.

VITTORIO — Ci scrivono, 28

Beneficenza. — Le famiglie dei signori Maggiotto e Gallinaro, hanno elargite lire 50 all'Orfanotrofio Femminile per onorare la memoria del sig. Giovanni Battista Cravagna, fu Francesco.

PADOVA

Le estreme onoranze al prof. Serafini

PADOVA — Ci scrivono, 28

Il Consiglio Accademico dell'Università, riunitosi d'urgenza per decidere sulle onoranze da rendersi al compianto prof. Serafini, ha deliberato di presentare le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto e di incaricare il Rettore prof. Rossi di porgere l'estremo saluto alla salma.

Ai funerali parleranno pure il preside della Facoltà Medica, un assistente dell'Istituto d'Igiene ed uno studente di medicina.

Regolamento per la tassa di famiglia

E' terminata la discussione sul nuovo regolamento provinciale per la tassa di famiglia. In seno alla G. P. A. riferì l'avv. Segati.

La disgrazia d'un soldato

E' stato trasportato all'ospedale militare il soldato Lorangi Giuseppe di anni 21 da Palisterna di Calabria del «Genova» cavalleria.

Mentre conduceva un cavallo all'abbeveratoio, il Lorangi s'ebbe dalla bestia un violento calcio alla faccia e riportò la frattura della mascella inferiore sinistra.

All'ospedale il soldato fu premurosamente curato dal maggiore medico Fanchiotti e dal tenente Capparelli, che riservarono ogni giudizio, temendo che si sviluppi la commozione cerebrale.

Due reduci da Bengasi

E' ritornato da qualche giorno presso la famiglia a Megliadino S. Fidenzio il soldato Lovo Giuseppe, reduce della battaglia di Sciarra Sciat. Il bravo soldato si ebbe dai paesani le accoglienze più entusiastiche. Un vero corteo, cui parteciparono la banda e gli alunni della scuole comunali, lo accompagnò trionfalmente in paese. Nell'osteria da «Vittorio» gli fu offerto un banchetto.

Ad Arsego martedì è ritornato da Tripoli il granatiere Rosso Corrado del 2.o reggimento.

Fidanzamento

La gentile signorina Bianca Da Zara si è in questi giorni fidanzata al conte Antonio Negroni Prati Morosini tenente nei lancieri «Mantova».

Per l'invio dei giornali ai fucilieri del 57.o

Ad iniziativa degli studenti universitari all'ingresso secondario della Università in Via 8 Febbraio è stata esposta una cassetta che raccoglierà i giornali illustrati da inviarsi ai soldati del 57.o fanteria a Bengasi.

Furti ferroviari

Furono arrestati i manovali ferroviari avventizi Faggian Napoleone di Bortolo di anni 34 e Sabadini Giuseppe di Luigi di anni 23.

Costoro nella notte del 27 passato, data la scalata ad una mura, da un carro merci giacente nel parco ferroviario, all'uopo spiombati, asportarono due damigiane una di vino e l'altra d'olio.

La refurtiva fu sequestrata in casa stessa del Sabadini.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28

Pro-Asilo. — Per onorare la cara memoria del tanto compianto ingegnere comm. Ugo Tolomei, questa Giunta municipale ha elargito lire 25 a favore dell'Asilo Umberto I. L'atto gentile si elogia da sè e noi auguriamo che tutti, tanto nelle liete quanto nelle tristi circostanze della vita, si ricordino della tanto benemerita Istituzione.

BELLUNO

Bambino bruciato

BELLUNO — Ci scrivono, 28

L'altro ieri il dottor Carlo Pagani venne chiamato d'urgenza in Borgo Pra a visitare il bambino di otto mesi Meneghel Emilio di Eugenio che, caduto in una caldaia contenente acqua bollente, aveva riportate ustioni di primo e di secondo grado al capo.

Il medico prodigò al piccino le cure del caso; ma ad onta di queste il bimbo tra sofferenze atroci ieri ha cessato di vivere.

Il fatto è stato denunciato alla autorità di P. S.

Cronaca nera. — A Longarone in danno di Apollonia De Cesaro vennero involate duecento lire che assieme ad altra somma teneva in un cassetto del comò.

— A Forno di Canale, in un momento in cui De Rocco Fortunato era uscito di casa lasciando la porta aperta, i ladri entrarono ed asportarono da un cassetto lire 116.

Nessun indizio degli autori nè dell'uno nè dell'altro furto.

— Il territorio di Puos di Alpago, da una stalla situata in aperta campagna, di proprietà di Bogo Geremia, i ladri l'altra notte, dopo aver sfondata la porta entrarono ed asportarono un vitello del valore di circa 50 lire.

I carabinieri indagano.

A teatro. — Stasera si è avuta la terza ed ultima rappresentazione del *Conte di Lussemburgo.*

Un buon teatro anche stasera ed ottima la esecuzione. Furono applauditi Virginia Fari, Dina Piraccini, il tenore Vinci, il Campari ed il Bonomi.

Domani sera *La Vedova allegra.*

Un dono dell'on. Loero. — L'on. Attilio Loero ha messo a disposizione degli alunni delle scuole del Cadore cento copie del discorso « La grande proletaria si è mossa » che Giovanni Pascoli tenne da poco.

Poichè vincoli di amicizia di lunga data legano il Pascoli al Loero, il gentile poeta ha posto il proprio autografo su ciascuno dei libri che verranno dispensati agli alunni più diligenti.

Società Cattolica. — Sabato, alle ore 19, nella sala delle associazioni operaie in Via S. Pietro avrà luogo la assemblea generale dei soci del locale sodalizio cattolico operaio di mutuo soccorso per la nomina di cinque consiglieri, di un collettore e vice collettore, di due revisori dei conti, di un portabandiera e di un vice portabandiera.

Promozione. — Con piacere apprendiamo che l'egregio nostro concittadino Mario Rota, che da pochi giorni ha ottenuto il diploma di ingegnere, ha brillantemente superati a Roma gli esami di sottotenente di complemento nel genio specialisti. — Congratulazioni.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 28

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale. Il Sindaco conte Bortolo dott. Bellati, comunica che in conformità a certificato medico del dottor Gualtiero Cavalieri, la signora Franzoia, maestra dell'asilo infantile, non possa per motivi di salute disimpegnare alle sue mansioni e che la medesima chieda di conseguenza un certo periodo di aspettativa. Intanto l'Asilo infantile non si riapre. Ai membri del Consiglio Comunale viene esposto il bilancio della Scuola manuale, che presenta un forte deficit, il quale però viene coperto e sorpassato dal valore reale di tutti gli oggetti alla scuola stessa inerenti.

Vengono accettate le dimissioni da consigliere comunale del signor Umberto Rosada e a membro della Congregazione di carità viene eletto il signor Luigi Paoletti. Per incompatibilità di cariche, avendo i signori Valdugu e Bertolini rassegnato le loro dimissioni da membri dell'amministrazione del Monte di Pietà, vennero in loro sostituzione nominati i signori Giovanni avv. Dal Covolo e Paolo prof. Segato.

Vengono pure approvati: la vendita alla Provincia della Casa di proprietà comunale adibita a caserma dei reali Carabinieri; con ciò il Comune realizzerà una somma di lire 43 mila; lo statuto della Scuola professionale femminile, mediante il quale essa viene ad acquistare il carattere di ente morale; e ciò affinchè possa usufruire legalmente di sussidi indispensabili al suo incremento.

Esaminati parecchi reclami avanzati da alcuni cittadini o per non essere stati inscritti nell'elenco dei poveri onde poter usufruire della cura medica gratuita, o per essere stati erroneamente tassati, il Consiglio accetta i ricorsi e dei primi e dei secondi.

Vengono approvati un sussidio di lire 100 annue alla R. Scuola industriale di Belluno e un esiguo contributo per lo studio dell'infezione epizootica.

Parecchie questioni furono sottoposte a voto in seduta segreta e altre rinviate.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 28

Oggi, 29, alle ore 14, è convocato il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Si suicida impiccandosi

Oggi nella vicina Pasian di Praio, certo Pietro Degano poneva fine ai suoi giorni impiccandosi. Le cause del suicidio si debbono ricercare nelle dissestate condizioni economiche del disgraziato. Egli lascia moglie e figli.

Il nuovo direttore del "Paese„

Un comunicato comparso sull'odierno « Il Paese » annuncia che la direzione del giornale verrà assunta, con il primo d'anno prossimo, dal signor Paride Forniti.

Alla Società Operaia

Ieri sera, nell'aula magna del palazzo degli studi, seguì una numerosa ed animata assemblea generale dei soci della Società Generale di Mutuo Soccorso, per discutere una interpellanza del signor Stefanutto circa l'inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza e alle Associazioni popolari.

Il signor Canevaci, ex segretario del sodalizio, sostenne punto per punto la relazione che propone la inscrizione, e che Stefanetto circa l'inscrizione dei soci alla Dopo lunga discussione l'assemblea deliberò a grande maggioranza di mantenere la inscrizione, respingendo quindi le critiche del signor Stefanutto.

Alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio è convocata in seduta pubblica il giorno di venerdì 5 gennaio alle ore 10, per discutere un importante ordine del giorno.

TRICESIMO — Ci scrivono, 28

Beneficentia in laetitia — Ieri sera ebbe un esito brillante lo spettacolo di Varietà organizzato dall'associazione del Calcio Udinese a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania.

L'Inno Reale, seguito dalla Marcia a «Tripoli» aprì lo spettacolo tra gli applausi del pubblico. Seguì una Canzonettista simpatica, incarnata dal sig. Miani, che divertì assai e ottenne parecchi *bis*. I signori Dal Dan, Recami, Guardiero e Miani furono quattro ballerine graziosissime ed ammirate, bissate esse pure.

La seconda parte ebbe principio con un «Intermezzo musicale» composto dal giovane sig. L. Garzoni. L'«Intermezzo» si dovette bisare.

Ottime le macchiette « Capotreno » e «Geografia», nonchè il «Puppazzettista». I bimbi acrobati destarono plausi insistenti nei loro salti magnifici. «The Amerikan», ballo comico, fu pure assai bene accolto e bissato.

L'incasso della serata supera le 200 lire: il divertimento fu pieno, e il pubblico certamente mostrava di essere disposto ad assistere ad una replica.

Un grazie ai bravi giovani tutti e uno speciale pieno di ammirazione al maestro direttore, Garzoni, che volle dare al paese uno spettacolo sì bello.

CODROIPO — Ci scrivono, 28

Un altra festa a favore della « Croce Rossa ». — Da parte del Corpo insegnante si sta organizzando un secondo spettacolo a beneficio della « Croce Rossa », il quale avrà luogo il giorno 6 gennaio p. v. al Teatro Lazzarini.

ROVIGO

Pelizzo amministratore apostolico?

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Il *Corriere* di stasera, mentre conferma la prossima partenza per il Messico del Vescovo mons. Boggiani, informa che molto probabilmente sarà nominato, per alcuni mesi, amministratore apostolico della nostra diocesi l'attuale Vescovo di Padova mons. Pelizzo.

Concorso ginnastico scolastico

Il Comitato provinciale per l'Educazione fisica ha indetto per i giorni 11 e 12 maggio 1912 un grande concorso ginnastico scolastico interprovinciale. Molti e ricchi saranno i premi.

Alla riuscita dell'importante concorso contribuirà anche il Governo. Direttore tecnico del concorso — che sarà per maschi e per femmine, e che si svolgerà all'ippodromo — sarà il maestro Arturo Favero. Il Comitato ha inviato, in bella e accurata pubblicazione, tutte le istruzioni ai Sindaci e ai direttori didattici.

Le feste di carnovale. — Le «matinées» al Casino Sociale comincieranno il 14 gennaio. La sera del 31 avrà luogo una festa al Circolo degli Impiegati.

Al Teatro Sociale. — Domani sera al Teatro Sociale la primaria compagnia Carlo Rosaspina darà una rappresentazione di « Chantecler », l'originale e tanto discusso lavoro di Edmondo Rostand. Si prevede un pienone.

ADRIA — Ci scrivono, 28

Onorificenza. — Con recente decreto venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia, al nostro Sindaco, avv. Nino Salvagnini.

Congratulazioni.

Pro Croce Rossa. — Per iniziativa della giovane Società «Sata» l'illustre conferenziere Innocenzo Cappa terrà quanto prima al nostro Politeama, una conferenza a pagamento, il di cui introito netto andrà a totale beneficio della «Croce Rossa Italiana».

L'iniziativa ottenne il plauso della cittadinanza e la viva attesa di detta conferenza, ci fa prevedere che in quel giorno oltre che al successo immancabile del valoroso pubblicista, avremo certo a registrare un soddisfacente successo finanziario.

VERONA

Suicidio di un agente del comm. Guglielmi

VERONA — Ci scrivono, 28

Stamane l'avv. comm. Antonio Guglielmi ex sindaco di Verona partiva per Roma per conferire col Ministro di Grazia e Giustizia a proposito dello sciopero degli avvocati. A custodia del suo studio in Vicolo Rosa lasciò gli agenti Leoni Giuseppe anziano e Morbio Ruggero di anni 17 abitante in Via Scala Santa, che da quattro anni si trovava là impiegato. A mezzodì il Leoni uscì di studio per recarsi a colazione. Ritornò alle 13 e non trovò nei locali il suo collega. Estese le indagini nel locale del carbone ed osservò che attraverso una porticina che mette in uno stanzino della carta straccia stava rovesciata una sedia. Andò sulla porticina e con orrore vide penzolare davanti a sè il corpo del Morbio che si era impiccato con una cordicella attaccata ad un chiodo piantato nei travi. Teneva ancora la gamba sinistra sulla sedia, che aveva rovesciata, dopo aver messo il collo nel nodo scorsoio.

Il Leoni fece avvisare la Questura e fu sul sito il delegato Forte con alcune guardie. Da un interrogatorio del Leoni e dalla visita delle carte lasciate dal Morbio si comprende che il poveretto aveva un temperamento esaltato; era dedito alle poesie, al romanticismo; scriveva un diario della sua vita. L'ultima pagina la scrisse stamane ed è diretta alla « mia carissima Lucia ». Dice all'amante che così non può più durarla, che è seguito dai suoi famigliari, che non vogliono la loro relazione, le restituisce i capelli, un anello, dei fiori. Furono rinvenute molte poesie sul suo amore.

Nel pomeriggio fu sul luogo il Pretore Ugolini che ordinò il trasporto della salma alla cella del Cimitero.

Audace furto ed arresto

Una audace impresa ladresca è stata compiuta verso le 15 di ieri ad opera di tre ladri in Via Regaste S. Zeno in danno della signora Ida Nobil Ferrari che ha negozio di generi di privativa al N. 29.

I tre malfattori, che da qualche ora gironzavano in quei pressi si fermarono ad un tratto davanti alla mostra della tabaccheria, discorrendo sottovoce fra loro ed indicandosi a vicenda gli oggetti esposti.

Uno d'essi entrò poi nel negozio ed acquistò tre sigarette facendo ben attenzione ove la proprietaria deponeva i denari. Quindi accese una sigaretta ed uscì in istrada distribuendo le altre ai compagni coi quali si fermò poi a discorrere in mezzo alla via.

Poco dopo, mentre la signora Ferrari abbandonava momentaneamente il negozio per recarsi nella retrostante cucina, e mentre i compagni stavano in vedetta, il ladro entrò nuovamente nella tabaccheria, aperse il cassetto del banco, afferrò una scatola contenente una trentina di lire e si diede poi alla fuga coi suoi complici per Via Chiodo. Ripartisi i denari i ladri gettarono la scatola vuota dentro una finestra d'una casa di Vicolo Polenta e se ne andarono tranquillamente a bere un litro di vino in una osteria di Via di Mezzo.

Durante la fuga, erano stati veduti da alcuni ragazzi che giuocavano all'angolo di Vicolo Cieco Boscarello.

Alla sera, verso le 19 alcuni di questi ragazzi, che avevano saputo del furto, corsero ad avvertire la signora Ferrari che dalla parte di Piazzetta Portichetti stava venendo uno dei tre famosi individui. In quel momento si trovavano nel negozio il soldato Perbellini Sadu del 79.o fanteria e la guardia di finanza Giuseppe Pisani. Costoro appreso l'accaduto, uscirono in istrada e fattosi indicare l'individuo dai ragazzi, lo arrestarono e lo condussero alla questura di San Zeno ove fu identificato per Giovanni Ogheri di anni 19 abitante in Vicolo Pozzo N. 15, muratore.

Sottoposto ad interrogatorio, l'Ogheri si protestò innocente, dimostrando anche di non possedere alcuna somma. Il cav. Borrelli, in seguito a diligenti indagini compiute dalla guardia Rossi, e poichè i ragazzetti insistono di riconoscerlo perfettamente, trattenne lo Ogheri e stamane lo mandò in carcere.

Un ladro in cantina

Un ladro rimasto ignoto, ieri sera verso le 19 dopo averne forzata la porta penetrava nella cantina della casa N. 34 di Via Filarmonico ove la signora Ferrari, proprietaria del caffè all'angolo di Via Castelvecchio, tiene damigiane, botti e parecchie galline.

Durante la sua impresa venne disturbato dal giovane cameriere Gaetano Marzotto e da una cameriera. Per timore di venire arrestato il ladro si diede a fuga precipitosa.

LEGNAGO — Ci scrivono 28

Serata di beneficenza — Sabato 30 corrente, alle 20.45 nel «Teatro Salieri», concesso gratuitamente dal conduttore, gli Studenti delle Scuole Medie di Verona, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Cavazzana, daranno una serata di beneficenza a favore delle famiglie bisognose Legnaghesi dei richiamati, feriti e morti nell'attuale guerra.

Il programma è il seguente:

Parte I.a — « Vigilia d'armi », bozzetto patriottico in un atto di E. Checchi.

« La Canzone dei Trofei », di G. d'Annunzio, declamata da uno studente.

Parte II.a — « Cihao-Cihao », giapponese autentico nelle sue produzioni: 1. Nei giardini dell'Iris; — 2. I figli dell'aria. — 3. L'eruzione del Fusi-Kiama; — 4. L'ora del pranzo; — 5. La tomba del Taicum.

« Peccato mortale », di G. Castelfranco, detto da una studentessa; — « Un'Ordinanza, ufficiale per mezz'ora », farsa brillantissima.

La Banda cittadina si offre gentilmente.

VICENZA

Le onorificenze pel terremoto del 1908

VICENZA — Ci scrivono, 28

Domenica mattina alle ore 10, nella sala del Consiglio Comunale il Sindaco farà in forma solenne la consegna delle onorificenze assegnate ai vicentini che si resero benemeriti durante il terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908.

I decorati sono:

Medaglia d'argento: Fogazzaro sen. Antonio, defunto, (da consegnarsi alla vedova co. Rita di Valmarana). — Malvezzi dott. Giovanni — Valmarana co. dott Angelo — Zileri Dal Verme co. ing. Roberto — Micheletto Alberto, soldato, ora partecipante alla guerra tripolitana.

Diploma di benemerenza: Cappellari dott. Gaetano — Cristofari dott. Ferruccio, — Da Porto co. Luigi, — Cibele Jacopo — Cibele Francesco.

Medaglia di bronzo: Dalla Vecchia Enrico, soldato.

Menzione onorevole: Perdoncin Bortolo, soldato.

Ebbero poi il diploma e la medaglia commemorativa i seguenti soldati, alcuni dei quali si trovano ora in Tripolitania: Pontarin Augusto, Andreoli Mario, De Munari Agostino, Lovati Riccardo, Cappa Giuseppe, Pallaro Giuseppe, Piva Giuseppe, Quaggiotto Domenico, Albanese Cesare, Bordin Giuseppe, Marchesi Mario, Mantoan Angelo, Barban Alessandro, Schiro Francesco, Cortese Guido, Lazzaron Antonio, De Boni Pietro, Busolo Antonio, Dalla Fina Antonio, Zanollo Luigi, Smania Romeo, Dalla Negra Beniamino, Bruseato Domenico, Cavaliere Gioacchino, Balbo Silvio, Vicario Pietro, Dalla Vecchia Enrico, Baccellati Giacomo, Cesaro Amedeo, Fantini Giuseppe, Grigio Domenico, Trevisan Vittorio, Girotto Gioacchino, Fiorino Giovanni, Paina Giuseppe, Tamparo Giovanni, Zansa Giuseppe, Micheletto Alberto, Bianchi Luigi, Bagarella Valerio, Perdocin Bortolo, Faggion Lino, Dalla Stella Placido e Gabbiano Vittorio.

ARSIERO — Ci scrivono, 28

Tale Luppi Carlo il 24 corrente, percorrendo, su un biciclo, a grande velocità, la strada provinciale Arsiero-Seghe di Velo, cadde violentemente a terra, rimanendo cadavere. Egli inoltre causava, investendola, varie ferite alla signora Facci Luigia. Fu sepolto ieri.

I parenti del Luppi, sostenevano che la morte del proprio congiunto, invece che ascriversi a propria imprudenza, fosse stata criminosamente cagionata dal marito e cognato della signora Facci.

Venne sopraluogo il R. Pretore di Schio, che fece una diligente inchiesta. Delegò, inoltre due sanitari per una perizia, ma nulla emerse di criminoso a carico di chicchessia.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo della "Fenice,,

Ci giunge da Milano la conferma definitiva dello spettacolo già progettato per la nostra *Fenice* durante il carnevale. L'Impresa è riuscita ad assicurarsi — come voleva la Società proprietaria del Teatro — la priorità in Italia dell'esecuzione di *Isabeau*, la nuova opera di Pietro Mascagni, sotto la direzione dell'autore; l'opera andrà in iscena circa il 18 gennaio e ad essa seguiranno *Cavalleria rusticana* e il *Segreto di Susanna* di E. Wolf-Ferrari.

Nell'adempiere alla difficile condizione imposta dall'assemblea della *Fenice*, nel togliere cioè a un teatro come la *Scala* la priorità della nuova opera di Mascagni, l'Impresa ha compiuto un grande sforzo e un atto d'audacia, del quale speriamo la compensi il successo.

Rossini

Iersera l'attore Zanini diede l'*Amleto*. L'attore seppe far valere nel difficile personaggio le sue belle qualità ed ottenne spesso applausi da un pubblico abbastanza affollato.

Questa sera la *Partita a scacchi* e l'*Istruttoria*.

Goldoni

Questa sera Emilio Zago ci darà *Le smanie per la villeggiatura*, di Goldoni.

E quanto prima avremo un lavoro di Giacinto Gallina, che da più anni non si rappresenta: *La chitarra del papà*.

In questi giorni procedono intanto le prove di un lavoro vecchio, ma nuovo per la generazione presente: *Cussì faceva mio pare*, di F. Augusto Bon.

Rosmunda, di Sem Benelli, sarà rappresentata per una sola volta nella sera del 2 di gennaio.

Malibran

Stasera la Compagnia Parigi riprende il *Giovanni II* ovvero il *Servo milionario*, una delle più belle operette di Edmondo Eysler, l'autore di «Amor di Principe», di «Lisa la Kellerina» e di altre.

Vi prendono parte Renato Trucchi, il Rosa e le signorine Aida De Lys e Bice Dalmas.

Domenica ultimo giorno dell'anno due rappresentazioni.

Il concerto di un violinista cieco

Emilio Panetti, un violinista cieco che già diede concerti applauditi a Torino e in altre città, svolgerà il 7 gennaio p. v. il ricco programma che riproduciamo, in Palazzo Faccanon (ex-sala degli Impiegati Civili):

Parte Prima — 1. H. Wieniawski: «Romanza senza parole e rondò elegante». — 2. H. Vieux-temps: «Premièr Morceau» de Salon, op. 22. — 3. Franz Ries: «Moto Perpetuo», Terza Suite, op. 34. — 4. H. Wieniawski: «Leggenda».

Parte seconda — 5. A. Bazzini: «Elegia». — 6. Schubert: «Ave Maria» rid. per violino e pianoforte da Wilhelmy. — 7. H. Wieniawski: «Polonaise brillant in Re Maggi». — 8. 8. Bazzini: «Danse des Gnomes».

Siederà al pianoforte il maestro Memo Giovanni allievo dell'Istituto pei ciechi di Padova.

(La sala fu gentilmente concessa dal proprietario A. Talamini).

I biglietti d'ingresso (lire 2) si vendono nei negozi di musica Brocco e Sanzin, e presso la Libreria Serafin.

La "Walkiria,, a Padova

Ci telefonano da Padova, 28:

Stasera al «Verdi» è andata in scena la *Valkiria*. Il teatro era sfolgorante, imponente per qualità e quantità di pubblico. Lo spettacolo ha avuto un successo completo. Si tratta infatti di un complesso artistico veramente ottimo. La concertazione e la direzione del maestro Zuccani sono state assai apprezzate. L'orchestra ha suonato con grande colorito e con perfetta fusione.

Sigismondo è il tenore concittadino Guido Vaccari che ha ottenuto un vero personale trionfo. Egli dovette bissare la canzone della Primavera fra un subisso di applausi. Ottima *Brunilde* la Giudice, una vera specialità di questa parte. La signorina Rossi ha sfoggiato in *Siglinda* una bella voce da soprano. Eccellente il basso Montico buonissimi anche il giovane baritono Formichi (*Wotan*), la Beinati e gli altri. In complesso, uno spettacolo cui arriderà certo la migliore fortuna.

Stasera gli applausi e le chiamate agli artisti furono numerosi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — L'istruttoria.
GOLDONI, 21 - Le smanie per la villeggiatura
MALIBRAN, ore 21 — Giovanni II.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

Corriere Giudiziario

Il Cappellano omicida del Parroco di Sarcedo
assolto per infermità di mente

Ci scrivono da Vicenza, 28:

L'udienza è aperta alle 10. Stamane, sebbene ci si avvii all'epilogo del processo la folla non è grande.

I quesiti e il riassunto

Il Presidente pone i quesiti che saranno sottoposti ai giurati:

I. Don Angelo Tirapelle nelle prime ore del 13 agosto 1910 nella sacrestia di Sarcedo sparò un colpo di fucile contro il Parroco don Pietro Meneghello, che ne fu colpito al capo e morì qualche ora dopo?

II. Siete convinti che Don Tirapelle, nel momento in cui ha commesso il fatto, fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti?

III. Siete convinti che Don Tirapelle ha esploso contro Don Meneghello un colpo di fucile, causandone la morte?

IV. Ha commesso il fatto, di cui la questione precedente, con premeditazione?

V. Ha egli commesso il fatto addebitatogli, in tali condizioni di infermità di mente da scemare grandemente la sua responsabilità senza escluderla?

Le parti non hanno nulla da osservare.

Pres. — Don Tirapelle, ora spetta a voi per ultimo la parola. Avete nulla da dire?

Imp. (alzandosi). — No! — esclama con un filo di voce.

Il Presidente allora fa il riassunto del dibattito, che dura dalle 10.10 alle 10.45.

L'imputato si mantiene nel consueto atteggiamento di pianto, coprendosi il viso. Alle 10.47 l'imputato viene fatto ritirare. Qualche minuto dopo il Presidente dice ai giurati:

— Ed ora a voi, signori giurati. Entrate nella camera delle vostre deliberazioni e Iddio vi assista!

I giurati escono alle 11.14, dopo 25 minuti.

Il capo dei giurati legge il verdetto, col quale ammettono nel Don Tirapelle la completa infermità di mente. Il verdetto è stato dato con una maggioranza di 7 voti.

Il Presidente richiama l'imputato, che sempre piangente, viene ad ascoltare la sentenza. Questa è naturalmente di assoluzione.

Il Presidente lo consegna alla P. S. per i provvedimenti di sicurezza, che creda indispensabili, cioè pel suo ricovero al Manicomio.

Il pubblico accenna la sua soddisfazione con qualche: *Bene!* — Si viene a sapere che sul primo quesito vi furono 11 si e una scheda bianca; sul secondo 7 no, 4 si e 3 schede bianche.

Il Presidente dichiara chiusa la sessione.

ULTIMA ORA

Ancora il conflitto coll'Argentina
L'atteggiamento dell'opinione pubblica

Genova, 28

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Ayres:

Personalità altissime del governo e la grande maggioranza della stampa e l'opinione pubblica argentina cercano, con attitudine simpatica, di contribuire alla pronta e definitiva soluzione dell'incidente italo-argentino.

La *Nacion*, giornale dimentico delle sue tradizioni, tiene verso l'Italia un contegno ostilissimo ed aggressivo, che indispone la nostra colonia, la quale non sa spiegarsi la ragione di un contegno così provocante. Ora la *Nacion* ripete un cumulo di inesattezze per creare difficoltà alla conclusione del tanto desiderato accordo sanitario italo-argentino. La *Patria degli italiani* in un vivace articolo risponde stamane energicamente all'articolo della *Nacion* appoggiandosi all'autorità dell'on. Luzzatti, che nel suo recente articolo dichiarava non potersi consentire a bordo delle navi italiane la presenza di ispettori sanitari argentini; ma è evidente che la *Nacion* con questa sua campagna anti-italiana mira allo scopo di modifiche interne, cercando di creare imbarazzi ad altissime personalità ed al governo, che non nascondono la loro amicizia per l'Italia.

Intanto il dott. Stanislao Zeballos, ex ministro degli esteri, collaboratore della *Prensa*, insegnante alla università e indicato per la successione di Portela quale ministro a Roma, si è dichiarato dolente che le sue occupazioni professionali gli impediscano di accettare l'alto e gradito incarico diplomatico. Questa decisione è stata appresa con vivo dispiacere da quanti conoscono ed apprezzano l'illustre uomo.

Uno sciopero a Buenos Aires

Genova, 28

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires: Lo sciopero generale del personale dei lavori di cabotaggio è scoppiato. Le operazioni nel porto sono difficili. I vapori impossibilitati a caricare devono attendere la partenza. I danni del commercio sono gravi. L'accordo sembra difficile.

L'anniversario del terremoto di Reggio e di Messina

Reggio Calabria, 28

Ricorrendo oggi l'anniversario del terremoto del 28 dicembre 1908 la cittadinanza ha voluto commemorare in forma solenne le vittime della catastrofe. Tutta la città in un corteo imponente si è recata al cimitero a deporre fiori sulle tombe dei poveri morti.

Anche a Messina si è svolta una cerimonia analoga.

I turchi d'Italia al Consiglio Provinciale di Torino

Torino, 28

Al Consiglio provinciale il presidente onor. Boselli inviò un caloroso saluto ai soldati in Tripolitania, esprimendo felice esito dell'impresa. Il consigliere socialista Scotti protestò contro il discorso affermando che il proletariato non ha simpatia per l'avventura tripolina. Il socialista Barberis si associa allo Scotti dicendo che la guerra rappresenta una sorpresa, un'agguato fatto al governo col pretesto di civilizzare un paese con le impiccagioni. Gli animi si accesero e si scambiarono frasi poco parlamentari. Messa infine in votazione la proposta del Presidente fu approvata dalla maggioranza e accolta da una lunga ovazione.

Omicidio fra pregiudicati

Torino, 28

Vicino a Chieri è avvenuto stanotte un selvaggio omicidio. Il vigilato speciale Felire Mossotto, quarantenne, dopo un vivace diverbio crivellava di ferite di coltello l'altro vigilato speciale Alessandro Bodoglio, trentacinquenne, che stramazzò a terra cadavere. L'omicida fu oggi arrestato.

Lo strano caso toccato a una contessa a Orvieto

Roma, 28

Il *Messaggero* ha da Orvieto notizia di un fatto brigantesco in cui è rimasta vittima la contessa Cahen. La contessa verso le ore 13.30 di ieri si era recata tutta sola ad incontrare il marito, che poco prima aveva accompagnato alla stazione di Allerona un suo amico. Allo svolto di una strada, che si interna nel folto della macchia detta della Villa di Casanova, è stata fermata da un individuo, che spianatale contro una rivoltella, le ha imposto di tacere e di seguirla. Dopo aver percorso circa 100 metri lo sconosciuto le si avvicinò e la gettò violentemente a terra, mentre con una mano le tappava la bocca. Poi le si è coricato vicino e l'ha trattenuta forte con un braccio. In quel momento è passata di corsa una automobile, con cui il marito faceva ritorno a casa. Lo sconosciuto allora ha preso in braccio la contessa e la trasportò nel folto della macchia, ove il terreno si apre in un largo fossato. A un grido della contessa lo sconosciuto ha incominciato a percuoterla in modo che la povera signora ha perduto i sensi. Intanto il marito, tornato a casa e non avendo trovato la contessa, in preda a viva agitazione si mise a fare delle ricerche percorrendo in automobile i dintorni. La notizia, sparsasi subito in paese, produsse una grande impressione e i cittadini si disposero a fare delle battute nel bosco. Essendo intanto calata la sera furono accese delle torcie e carabinieri e guardie e cittadini si internarono nel fitto del bosco. Verso le 9.30 il tenente dei carabinieri trovò per terra svenuta la contessa, che venne subito portata in una vicina casa colonica, dove presto si riebbe. Essa raccontò, in preda alla più viva agitazione, l'orrendo caso toccatole e aggiunse che lo sconosciuto le aveva detto: «Io sono quello dell'anno scorso; è inutile che tu resista, perchè non mi sfuggirai». E' da ricordare che l'anno scorso una identica avventura toccò al marito della contessa, che fu preso dai malandrini che tentarono un ricatto contro di lui.

Promozioni nell'Esercito

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che sono in corso i decreti per le promozioni in tutti i corpi e in tutte le armi dell'Esercito.

Traslazione della salma del marchese Di Rudinì

Roma, 28

Stamane al Verano ha avuto luogo la traslazione della salma del marchese Antonio di Rudinì da una tomba provvisoria alla cappella gentilizia eretta a cura della vedova marchesa Di Rudinì. Alla traslazione della salma ed alla messa funebre celebrata nella stessa cappella, assistevano la vedova, la figlia, il nipote principe e principessa di Paternò Moncada, e molti intimi di famiglia.

Nelle Intendenze di Finanza

Roma, 28

In dipendenza della nomina già annunciata di sette nuovi intendenti di finanza l'on. Facta, ministro delle finanze, ha disposto i seguneti movimenti nel personale degli intendenti: Frasson da Palermo a Napoli; Zanelli da Bergamo a Milano; Lecchi da Belluno a Bergamo; Marcato da Potenza a Padova; Calvani da Siracusa a Potenza; Bonetti è chiamato dall'aspettativa ed è destinato a Belluno; Caffuzzi è destinato a Catanzaro; Chierici è destinato a Sondrio; Tedeschi a Foggia; Saccorossi a Messina; Venturi a Siracusa; Barone a Palermo; Magliani a Trapani.

L'on. Facta ha provvisto anche al movimento di risulta nel personale dei vice-intendenti e primi segretari e infine ha disposto il passaggio dal ruolo delle intendenze a quello del ministero di un segretario di seconda classe.

Attentato con una bomba

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* ha da Grosseto che a Prata alcuni ignoti hanno deposto una bomba di dinamite su una finestra a planterreno della casa dove abita certo Giuliano Mereu, capo servizio della miniera di Boccheggiano. La bomba era ad alta potenzialità sicchè l'esplosione è stata terribile. Non si sono deplorate disgrazie di persone, ma i danni prodotti dalla dinamite sono gravi. Sembra che dei malviventi abbiano commesso l'attentato per vendetta essendo il Mereu ritenuto come persona eccessivamente severa verso i suoi dipendenti.

Audace furto a Montecarlo
in danno di una italiana

Parigi, 28

L'*Excelsior* ha da Montecarlo, 27, notizia di un furto di una audacia straordinaria commesso ieri nel pomeriggio nell'appartamento di una artista italiana di grande bellezza, notissima nella società cosmopolita, la signora Liona, che abita nella villa Des Dames, in via Lilla.

Verso le 5 del pomeriggio si presentò un giovane; essendo la signora assente, chiese il permesso di scrivere una parola, ma la cameriera si rifiutò di lasciarlo entrare ed egli allora la malmenò e la imbavagliò. La disgraziata svenne. Ella si sentì sollevata da parecchi individui, che la trasportarono in una stanza vicina, ove la legarono. I banditi sfondarono un armadio e si impadronirono di un cofano, contenente gioie nascoste tra merletti, e quindi fuggirono.

La cameriera, dopo molto tempo, riprendendo i sensi riuscì a liberarsi dai lacci che la immobilizzavano e dal bavaglio sanguinante, che minacciava di soffocarla, e discese atterrita dalla portinaia. Quando la signora rientrò, constatò che il furto ascendeva a 50 mila franchi.

I sospetti cadono su di un giovane di 18 anni, milanese, che dopo aver dilapidato i suoi averi, viveva di espedienti. Esso si era già presentato parecchie volte presso la signora Liona.

Echi d'un disastro americano

New York, 28

Il tribunale ha assolto i signori Haris e Blanck, proprietari di una fabbrica di camicette, nella quale nel marzo scorso perirono a causa di un incendio 150 operai. I proprietari erano imputati di omicidio per imprudenza, perchè non si erano uniformati alla legge ed alle prescrizioni di lasciare tutte le porte aperte durante il lavoro per permettere la fuga al personale in caso di incendio.

Gli avvelenati di Berlino
I morti sono cinquanta!

Berlino, 28

A mezzogiorno fra i ricoverati dell'asilo municipale i morti per avvelenamento erano cinquanta. Vi sono ancora una cinquantina di ammalati.

I rivoluzionari cinesi estorcono denaro a un principe coreano

Londra, 28

Telegrafano da Shanghai al *Daily Telegraph* che le truppe rivoluzionarie sono entrate nelle concessioni francesi. Esse sono penetrate in una casa di uno straniero, ove si sono impadronite di sorpresa del Principe Ain, che fu principe ereditario di Corea e che ora è suddito giapponese. Il Principe è stato trattenuto prigioniero per parecchie ore ed è stato costretto a firmare uno *chèque* per una forte somma destinata ad accrescere i fondi dei rivoluzionari. Il Principe è stato poi rimesso in libertà ed è rientrato nelle concessioni estere, sotto la scorta delle truppe rivoluzionarie. L'incidente è stato segnalato al console del Giappone.

Agenti di polizia russi assassinati

Nikolaieff, 28

Due agenti della polizia segreta sono rimasti uccisi ed uno gravemente ferito, mentre tentavano di arrestare parecchi malfattori. Sei di questi hanno potuto essere arrestati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 28 — Olio Gallipoli al quintale contanti 94 — Pel 10 Marzo 94.50 — Pel 10 Maggio 96.50 — Pel 10 Agosto 98.

Olio di Gicia al quintale contanti 98.50 — Pel 10 Marzo 100.75 — Pel 10 Maggio 101 — Pel 10 Agosto 101.

COTONI

LIVERPOOL 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 97 mila — di cui in cotoni americani 97 mila.

Cotoni disponibili — Merca pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri — Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	4.86	4.86
Dicembre Gennaio	»	4.85	4.86
Gennaio Febbraio		4.85	4.86
Febbraio Marzo	»	4.87	4.88
Marzo Aprile	»	4.89	4.90
Aprile Maggio	»	4.92	4.92
Maggio Giugno	»	4.93	4.95
Giugno Luglio	»	4.96	4.97
Luglio Agosto	»	4.98	4.99
Agosto Settembre	»	4.99	5.—

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 28 — Cambio per domani 100,59. Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 28 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,25	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	375,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	885,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	169,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1492,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,85	123,95	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,—	100,10	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,34 1/2	25,37	25,10	25,12	4
Svizzera	100,20	100,27 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,10	105.20	—,—	—,—	5
Banca au.	105,10	105,20	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,27	102,27
» » » fine	100	102,65	102,65
» » 3 1/2 con.	100	102,30	102,25
Banca d'Italia	800	1505,—	1499,—
Credito Italiano	500	585,—	583,—
Società Banc. it.	250	107,—	108,50
Banca comm. it.	500	885,—	879,50
Ferr. Meridionali	500	619,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	420,50	421,50
Az. Costr, Venete	200	168,50	167,—
Navigaz. Generale	300	391,—	393 —
Acciaierie Terni	500	1492,—	1482,—
Edison	150	658,—	636,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,27	102,22
» » » fine	100	102,60	102,58
» » 3 0/0 cons.	100	102,60	102,58
Banca d'Italia	800	1504,75	1498,—
Credito Italiano	500	585,—	585,—
Banca Comm. Ital.	500	886,—	880,—
Ferr. Meridionali	500	621,—	619,50
Ferr. Mediterranee	500	421,—	419,—
Navigaz. Generale	300	389,50	389,50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,25
Acciaierie Terni	500	1492,—	1482,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	757,—	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,50	281,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1499 50 — Az. Banco di Roma 109 — Società Acqua Pia 1970 — Omnibus 209 — Gaz 1178 — Condotte d'acqua 337 — Società Italiana pei Carburo 614 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
Rendita it. 5 0/0	101,75
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	77, —
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	90,35
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	91,27

BERLINO 28	
Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	191,62
Bochumer	235,—
Gelsen Kirchen	204,87

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	650,25
Lombarde	110,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	730,—
Banca Aus.-ung.	1999,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,60
» su Lond.	241,—
Lire It. (carta)	95,19
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	627,75
Rend. aust. (oro)	114.70
Rend. ung. 4 0/0	90,45
» » 3 1/2 0/0	78,55
Banca dei P. aus.	553,—

LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/16
Rendita It. 5 0/0	100,1/2
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	—,—
Egiziano nuovo	100,1/4
Argento fine	25,21

BERLINO, 28 — Tendenza debole.
PARIGI, 28 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 28 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10

PETTORAZZA (Polesine)

Abitanti 2350 — Condotta medica libera. — Concorso fino 15 Gennaio 1912. Poveri aventi diritto cura gratuita 15 0/0. — Stipendio L. 3400.— lorde. Rivolgersi: SEGRETERIA MUNICIPALE.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Sabato 30 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 360 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 30 Dicembre 1911
ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nemico respinto a Derna
Ancora le dichiarazioni di Aehrenthal

La pace dalla guerra

Si parla di pace; e se ne parla troppo e da troppo tempo.

Ne parlano i comunicati ufficiali, i giornali officiosi e i giornali indipendenti; ne hanno parlato i ministri. La stampa italiana tratta la questione in riguardo alla situazione interna ed estera della Turchia; perchè, stranissimo paese, noi siamo scesi in guerra con molte preoccupazioni per il decoro, il benessere e l'avvenire del paese nemico, e sembra ce ne debba importare assai. Abbiamo l'occhio al fallimento morale ed economico della Turchia e alle conseguenze d'una giusta guerra in grande stile, quasicchè se ne potesse chieder più tardi ragione a noi; a noi, che abbiamo preso le armi per tutelare la vita e i diritti dei nostri connazionali e per metter fine a soprusi e a dileggi che non si potevano tollerare più oltre. Temiamo che un movimento di riscossa nei Balcani si possa addurre a nostra colpa, come se non fosse da tempo preparato e non dovesse fatalmente scoppiare con o senza pretesto, per natural ragione di cose e aspirazione di popoli.

Così noi parliamo largamente e stucchevolmente della pace, a tutto nostro scapito. Andiamo, sì, dicendo che possiamo sostenere la guerra per un anno senza balzelli e istrumenti straordinari; andiamo sì, puerilmente spiegando per mezzo di giornali e di ministri come e dove troviamo i nostri fondi; andiamo sì, chiacchierando troppo anche in argomento di finanza, senza che il popolo chieda, anzi quando il popolo si contenta dell'assicurazione generica che la guerra si può fare e si fa bene. Ma in pari tempo discorriamo di pace da mane a sera, per il vantagio della Turchia e per il suo più splendido avvenire. E in occasione della festa del Santo Natale, la mania pacifica ha traboccato col *pax in terra hominibus bonae voluntatis*, quasicchè a tanto latino avessero dovuto anche i turchi cedere le armi.

Del nostro apparente e appariscente desiderio di pace s'è impossessato anche il conte d'Aehrenthal; il quale ne ha trattato con qualche ampiezza l'altro giorno in un suo discorso innanzi alle Delegazioni. Egli ha detto che l'Austria-Ungheria ha già tentato d'intervenire per far cessare il conflitto italo-turco; perchè come tutti sanno, l'Austria ha il più vivo interesse al mantenimento dello *status quo* nei Balcani, Novi-Bazar e Salonicco a parte. E interverrà di nuovo al momento opportuno, insieme alle altre potenze neutrali, per mettere pace tra i belligeranti.

Ora, se il conte d'Aehrenthal crede di essersi guadagnata la riconoscenza dell'Italia per i passi da lui fatti; e se il conte d'Aehrenthal e il D.r de Bethmann Hollweg, cancelliere dell'impero Germanico, credessero di guadagnarsela meglio con altri passi futuri, s'ingannerebbero grossolanamente.

La pace, agli occhi di tutta Italia, deve scaturire dalla guerra; deve essere, cioè, non il frutto di mene diplomatiche estere, ma il portato logico e necessario della nostra azione bellica, il risultato delle nostre vittorie. Allo *status quo* dei Balcani noi abbiamo già fatto spontaneamente il sacrificio enorme e prettamente altruistico di circoscrivere l'opera di guerra alle due provincie conquistate, mentre avremmo potuto sicuramente e brillantemente andare a cercare la pace a Costantinopoli. Il tema dello *status quo* dei Balcani lascia l'Italia ormai indifferente perchè ha la coscienza di non dovere più nulla e di aver fatto troppo. Due finissimi diplomatici quali il Bethmann-Hollweg e l'Aehrenthal dovrebbero averlo ormai capito; essi non possono intervenire in nome dei Balcani; non possono intervenire che in nome di quella tolleranza puramente formale che l'Italia, buona alleata, concede alle azioni anche moleste, anche inopportune, anche indelicate, degli alleati suoi.

La diplomazia ci è stata nefasta; la neutralità delle Potenze, Inghilterra e Francia comprese, si è risolta finora sempre in nostro danno; possiamo non curarcene, non possiamo gradire che le Potenze neutrali per noi e favorevoli alla Turchia, il che vuol dire quasi belligeranti senza rischio e senza lealtà, facciano opera di pacificazione, cercando di salvare i nostri inte[illegible] e quelli del nemico, i quali sono f[illegible]mente e irreducibilmente opposti.

Noi abbiamo dato alla conquista sangue e denaro, eroi e martiri: ci siamo acquistato il diritto in faccia al mondo e alla storia di firmare un trattato di pace con la nostra mano non condotta da alcuna Potenza alleata o amica; firma a mano libera. Della tutela può aver bisogno la Turchia, che da quando ha ricevuto l'*ultimatum* s'è aggrappata alle gonne di tutte le Potenze, dall'Inghilterra alla Germania, dalla Francia all'Austria e alla Russia, per allontanare o mitigare la dura lezione che le nostre armi infliggevano alla sua barbarica tracotanza.

Quanto all'Italia, essa non perdonerebbe a nessun ministro e a nessun Gabinetto un trattato di pace combinato a Vienna o a Berlino, a Parigi o a Londra. L'età di queste protezioni ironicamente benevole è tramontata il giorno in cui abbiamo stupito il mondo con la nostra preparazione militare, colla elasticità del nostro bilancio, con la concordia indimenticabile di tutto un popolo, con lo slancio eroico dell'esercito e dell'armata. La pace deve scaturire dalla guerra e non dai riguardi a interessi stranieri che hanno ormai troppo pesato sulle sorti della campagna.

Noi abbiamo sbarcato le nostre truppe in Tripolitania e Cirenaica non soltanto perchè una più lunga tolleranza della condotta criminosa della Turchia ci avrebbe tolto dal novero delle Grandi Potenze, ma perchè ci ripromettevamo e ci ripromettiamo ancora oggi un effetto morale, un prestigio, un risorgimento politico di cui abbiamo bisogno, e il cui bisogno era insito e saldo fin nelle anime più oscure del popolo.

L'intervento delle sedicenti Potenze neutrali per la conclusione della pace ci farebbe perdere gran parte di quel risultato morale che è il più ambito coronamento alle nostre vittorie e ai nostri sacrifici. Noi ne usciremmo col cuore insoddisfatto e la bocca amara; e due eccellenti amici dell'Italia quali il conte d'Aehrenthal e il D.r Bethmann Hollweg questo devono sentire e questo devono non volere.

Del resto, i responsabili primi della discussione increscìosa non sono i ministri dei due Imperi alleati, ma siamo noi stessi, che da troppo tempo e con troppa insistenza e sempre per il bene della nemica Turchia andiamo ciaramellando di pace, e guardando a oriente e a occidente, a settentrione e a mezzogiorno per veder di dove la pace possa venire e di quali colori si vesta: semplice mania chiacchierona, ma perniciosa.

Le Potenze sedicenti neutrali non hanno che a studiare questo sintomo di apparente debolezza per trarne qualche futuro profitto, e intanto ci confondono un poco con la Turchia, per la quale sono animate dalla sollecitudine più commovente.

La verità è diversa: come l'Italia ha saputo far da sola la guerra, saprà da sola far la pace. Ma occorre che mentre le nostre armi procedono vittoriose nelle due provincie conquistate, noi ci sforziamo di parlar meno e meno a sproposito, di essere un poco serii e di pesar meglio le conseguenze delle nostre parole. Dovere patriottico più semplice e facile che quello di coloro i quali vegliano alle trinceee; ed è vergognoso che di tanto in tanto occorra rammentarlo *hominibus bonae voluntatis*

Luciano Zùccoli

Le operazioni della "Liguria„
Una ricognizione di Caneva
Un capo arabo che si sottomette

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Tripoli in data 28 dicembre:

Essendosi il mare alquanto calmato la «Liguria» ha potuto riprendere le sue perlustrazioni sulla costa fra Zuara e Capo Macabez sul confine Tunisino. A Capo Macabez la «Liguria» ha disperso con qualche colpo di cannone di medio calibro vari gruppi di armati, che lasciarono sul terreno parecchi morti, ed ha poi accertato che a Sidi Said non vi era nulla di anormale.

Nella parte dell'oasi verso Tagiura, la vita va riamandosi a poco a poco. Agli agricoltori arabi, che hanno sempre dimostrato simpatia per l'Italia, saranno distribuiti gratuitamente strumenti agricoli adoperando essi quelli di foggia primitiva.

A Tagiura verrà istituito presto un posto di cura per i malati indigeni.

Ad Ain-Zara il generale Caneva ieri ha tenuto un rapporto coi capitani. Dopo il rapporto, in compagnia col generale Frugoni ha eseguito una ricognizione verso Bir-Tobras rientrando nelle trincee verso il tramonto insieme ad un reparto di cavalleria partito in ricognizione qualche tempo prima. Poco dopo il ritorno del generale Caneva, si è presentato agli avamposti un capo arabo dell'alto Gebel, il quale ha detto di essere fuggito da Aziziah e di voler far atto di sottomissione all'Italia promettendo di adoperarsi per indurre gli altri capi arabi a sottomettersi.

Il nemico va concentrandosi fra Tarhuna ed Aziziah con reparti di regolari turchi.

Informatori annunziano che l'oasi di Mesellata ad est di Tarhuna è stata completamente saccheggiata. E' stato ripreso lo scarico dei piroscafi, che non si erano potuti accostare a causa del mar cattivo.

Pericoloso incendio a Tripoli

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 28:

Stamane è scoppiato un incendio nel cuore della città: nel quartiere Belladjè, in un magazzino di filati, tessuti e cotone gregio. Il pronto accorrere dei nostri carabinieri, trasformatisi per incanto in pompieri, sotto la direzione del cap. Bornia, ha scongiurato con sforzi sovrumani un pericolo che pareva inevitabile e tremendo, quando si pensi che il quartiere Belladjè è una serie ininterrotta di bazar colmi di cianfrusaglie, che rappresentano un'esca pericolosissima. Il magazzino è stato distrutto, ma il fuoco è stato isolato dopo tre ore e mezzo. Gli arabi accorsi si sono meravigliati assai per la prontezza, l'abnegazione ed il disprezzo del pericolo che i nostri militi hanno dimostrato anche in questa occasione. I danni dell'incendio ascendono a 57 mila lire italiane.

Il Comune ha acquistato 280 montoni per rivenderli poi a minimo prezzo agli arabi ed ebrei poveri.

Ringraziamento dell'amm. Aubry

Roma 29

L'ammiraglio Aubry inviò al ministro della marina il seguente telegramma da Taranto:

«I doni gentili ricevuti nella ricorrenza del Natale, rammentano alla squadra che il pensiero vigile e affettuoso degli italiani li segue sempre e sarà vigoroso incitamento nella lotta, nel sacrificio per la grandezza e la gloria d'Italia».

Un combattimento a Derna
Tre morti e settantasette feriti

Derna, 29

(Ufficiale) — *Stamane quattro battaglioni e mezzo di fanteria con sei pezzi da campagna e quattro sezioni di mitragliatrici agli ordini del generale Delbuono si sono avanzati a cavallo nell'uadi di Derna per proteggere i lavori di riparazione del canale, che conduce l'acqua in città. Le nostre truppe hanno presto incontrato il nemico in forze rilevanti, con artiglieria calibro 75 e si è impegnato un vivo combattimento durante il quale i nostri soldati del genio hanno potuto compiere i lavori sopra indicati. Essendosi poi disegnato un attacco avvolgente del nemico alla nostra destra, il generale Cappello, comandante della riserva di due battaglioni, tenuti fino dall'inizio del combattimento a disposizione dal generale Trombi, ha avuto ordine di procedere ad un contr'attacco per fermare il nemico e disimpegnare le truppe intente a proteggere i lavori. L'efficace intervento del brillante contr'attacco della riserva ha respinto le truppe turco-arabe e permesso ai nostri, essendo ultimati i lavori del Genio, di ripiegare alle ridotte, a tenore degli ordini loro impartiti.*

Le nostre perdite sono state di tre morti e settantasette feriti.

Il nuovo fatto d'arme in Cirenaica
La situazione in Turchia

Roma, 29

(So.) — L'attività del nemico si è trasportata in Cirenaica. Dopo l'assalto natalizio di Bengasi, si è avuto, il giorno seguente a Natale, il vivo scontro di Derna di cui parla l'odierno comunicato ufficiale.

In Tripolitania, calma per ora. Una nuova ricognizione è stata fatta dalla cavalleria della divisione Pecori-Giraldi verso Bir Tobras e non si sono trovati che accampamenti abbandonati del nemico. Questa ricognizione prelude probabilmente alla occupazione definitiva di Bir Tobras.

D'altra parte, si hanno notizie che i turchi si preparano ad un nuovo assalto probabilmente contro Ain Zara. La guerra tace, però, in questo momento di Tripolitania e le sole note del giorno sono date dal grave incendio che si è sviluppato a Tripoli e dalle commoventi cerimonie per l'inaugurazione a Henni del cippo romano, recato dagli studenti romani del Campidoglio al colle dove furono martirizzati i nostri bersaglieri.

Il combattimento del 26 a Derna, richiede qualche rapida illustrazione. La difesa di Derna è affidata alla divisione comandata dal tenente generale Vittorio Trombi. Hanno preso parte al combattimento i reggimenti fucilieri 7. 89. e 26. A Zir Abir, prima tappa della via carovaniera che parte da Derna, si trovano accampate le truppe nemiche le cui forze si fanno ascendere a 30.000 fucili. Nonostante il numero, i turchi non hanno saputo far altro che tentare qualche assalto notturno (17, 18, 19 novembre) per evitare gli effetti micidiali delle artiglierie italiane. Da parte nostra si ebbero parecchi assalti in ricognizione (24 novembre, 7 e 21 dicembre). Due volte sole, i beduini guidati dai turchi assalirono di giorno le nostre fortificazioni (il primo e il 16 dicembre), ma furono sempre respinti con gravissime perdite.

Il combattimento del 26 a Derna, è un fatto d'arme di modesti inizi che è andato via via aumentando di proporzioni; 3000 de' nostri, usciti dalle trincee per proteggere alcune riparazioni all'acquedotto, si trovarono impegnati col nemico, fornito di artiglierie, mentre il Genio attendeva alle opere assegnategli per la protezione del canale che dà l'acqua a Derna. Il comando turco ha creduto di approfittare della superiorità numerica tentando con numerose bande arabe un avvolgimento, ma questo tentativo fu impedito dal pronto intervento della riserva: duemila uomini circa, comandati dal maggior generale Cappello. In tal modo, respinto il nemico e disimpegnata la colonna attaccata, furono condotti a termine i lavori e le due colonne tornarono dentro alle ridotte. L'azione ebbe il suo svolgimento nell'angusta valle dell'Uadi.

Nel campo politico e diplomatico persiste la impressione sostanzialmente buona del discorso del conte de Aehrenthal. I feroci commenti della stampa italofoba viennese dimostrano, del resto, come dalle dichiarazioni del ministro austriaco degli esteri, l'opinione pubblica in Italia possa sentirsi soddisfatta.

Circa la situazione in Turchia, la sola notizia interessante consiste nella probabile intenzione del Sultano di sciogliere la Camera ottomana. Giungono dispacci da Costantinopoli secondo i quali i deputati turchi indipendenti hanno deciso di accettare soltanto la modificazione all'articolo 33, permettente, in caso di guerra, di aggiornare per tre mesi la Camera.

I gruppi liberali greco-indipendenti, in un loro indirizzo, pregano il Sultano, richiamandosi alla minacciosa situazione in Albania e in Anatolia, di decretare lo scioglimento della Camera. I giovani turchi affermano che il Sultano ha aderito allo scioglimento della Camera. Domani, intanto, per desiderio espresso alla Camera dai deputati della intesa liberale, sarà nuovamente esaminato l'art. 35 della costituzione, per vedere se sia il caso, o meno, di modificarlo. La situazione è ingarbugliatissima ed è assolutamente impossibile fare previsioni.

Fra le tante notizie più o meno strampalate che giungono da parecchie fonti, una invece ve n'ha che merita considerazione. Essa viene da Tunisi, recata da un giornalista tedesco reduce dal campo turco di Ain-Zara. Egli ha raccontato che in Tunisia degli ufficiali ottomani aspettano il loro turno per poter proseguire oltre la frontiera e che il comando militare turco ha messo una taglia di cento lire per ogni soldato italiano che vivo sarà condotto prigioniero al campo ottomano.

Un'altra strepitosa vittoria turca di.... fine mese

Roma 29

Un comunicato del ministro della guerra turco, che la *Tribuna* riceve da Costantinopoli, circa il combattimento di Tobruk del 22 dicembre, dice tra altro che noi perdemmo in quella giornata circa la metà del nostro effettivo, che tre ufficiali furono tra i morti e che le perdite turche furono soltanto di sette morti ed alcuni feriti, e che il tenente Medjè è entrato il primo nel nostro forte per impadronirsi di una mitragliatrice, che ha portato via.

Commentando questo comunicato la *Tribuna* scrive:

«Raccontammo ieri nel nostro articoletto: *Il solito fine mese*, come e perchè vi fosse in Turchia un *revirement* di menzogne e di notizie false ai nostri danni. Ieri i turchi ci regalavano 247 morti. Oggi fanno compiere ad un loro ufficiale, penetrato, dicono, entro le trincee italiane di Tobruk, geste tali da far arrossire il gigante Gulliver. Inutile dire che tutte codeste frottole sono frutto della fertile immaginazione dei giovani turchi. Il tenente Madjè ha fatto cosa non indegna del suo precursore Rodomonte, che da solo penetrò in Parigi e vi distrusse mezza città; e forse ogni ufficiale ottomano sarebbe capace di fare altrettanto, perchè sembra sieno tutti un po' Rodomonti».

Commentando poi un telegramma da Sfax al *Berliner Tageblatt*, annunciante che alcuni viaggiatori giunti colà informano che 4000 bersaglieri recatisi in ricognizione verso il sud la notte del 16 corrente vennero massacrati dai turchi, dagli arabi e dai beduini e soltanto 16 di essi riuscirono a salvarsi, la *Tribuna* scrive:

«Per comprendere l'enormità di questa fandonia basta pensare che tutti i bersaglieri in Tripolitania e Cirenaica appena raggiungono la cifra di 4000, sicchè i viaggiatori in questione, informati evidentemente da fonte turca, hanno con una semplice frase ridotto a zero i 3 reggimenti, che fortunatamente tengono nel nord d'Africa alto il nome delle armi italiane».

Fermo di contrabbando in Egitto
Angherie contro italiani in Turchia

Roma, 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria che a quella dogana si sono decisi a non prestare fede alle dichiarazioni del contenuto delle innumerevoli casse di medicinali che giungevano dalla Turchia e nella prima cassa che fu aperta si trovò che era piena di munizioni di guerra. Continuando nell'esame si è potuto riscontrare che 100 casse sbarcate da un vapore rumeno contenevano armi e munizioni guerresche, delle quali si è subito proceduto al sequestro. E' stata inoltre arrestata una carovana che si stava formando lungo la costa egiziana, forte di duecento cammelli e di un carico portatovi di nottetempo con piccoli velieri greci. L'arresto avvenne per opera di truppe inglesi, e precisamente nella località tra Sidi Bassani e Solum. Tutto il materiale portava il bollo della visita doganale del porto di Alessandria, con data però molto antica, prima di quando fosse stabilito il servizio di vigilanza da parte delle navi italiane incrocianti al largo.

Numerosi continuano a giungere i profughi italiani dalle varie città della Turchia e tutti sono unanimi nel raccontare le angherie di ogni genere cui furono sottoposti da parte specialmente delle autorità turche. I profughi provengono qui tutti dalle città fortificate dei Dardanelli e specie da Gallipoli. Un giornale arabo di Cairo, «El Alham», per avere attaccato violentemente la politica inglese in Egitto è stato colpito dalla sospensione per tre mesi. Il giornale soppresso era italofobo furioso.

Tempo pessimo a Tripoli e a Bengasi

Tripoli, 29 ore 10,20

(Ufficiale). — *Il mare sempre agitatissimo impedisce gli sbarchi e gli imbarchi.*

Bengasi, 28

(Ufficiale). — *Tranquillità assoluta regna intorno a Bengasi. E' accertato l'esodo di alcune tribù armate dal campo turco, dove è grande incertezza sulla condotta da seguire. — Continua il tempo pessimo.*

La Cassa di Risparmio di Milano ha dato 25000 lire alla Croce Rossa

Milano 29

La commissione centrale di beneficenza dell'amministrazione della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, adunata oggi sotto la presidenza dell'on. Marcora, ha deliberato varie erogazioni di beneficenza e trasmise un sussidio di lire 25 mila a favore della *Croce Rossa* Italiana.

Le perdite subite dal nemico a Bengasi

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Tripoli notizie più precise sulle perdite che il nemico ha avuto a Bengasi nell'attacco del 25 corrente. Si assicura che caddero 7 ufficiali turchi e che quattro furono feriti gravemente. Dalle truppe regolari turche si ebbero oltre 50 morti della bassa forza, dei quali 6 del servizio ad un pezzo di artiglieria, che fu smantellato dallo scoppio di un nostro «shrapnel». La cifra dei morti arabi supera i duecento e un numero grandissimo di feriti fu trasportato dai fuggenti. Il nemico ha rioccupato le posizioni che aveva a Bu-Marian.

Appena il tempo lo permetterà verranno riprese le comunicazioni aeree per stabilire con precisione le posizioni nemiche e avere informazioni il più possibilmente precise sul suo effettivo. Pochi gruppi di arabi sbandatisi durante la ritirata del 25 si sono mostrati in vista dei nostri avamposti; furono fugati a colpi di cannone dalle batterie collocate intorno alla caserma della Berka.

Si attendono a Bengasi dei rinforzi di carabinieri per intensificare il servizio di pubblica sicurezza nei quartieri indigeni della città, e nei villaggi che sono in prossimità del posto di Satri. In questa località si annidano gli emissari turchi, il cui numero non è invero grande, ma tuttavia i pochi sono audaci e scaltri e si impongono con la violenza sulla popolazione e la popolazione non può reagire come forse sarebbe suo desiderio perchè ha esperimentato troppe volte la prontezza dei turchi nel mantenere certe promesse minacciose. Questi emissari, acuti ed instancabili, sfidano qualsiasi pericolo purchè soddisfino il loro comando che li paga. Nei giorni scorsi ne furono arrestati due, che nelle nostre trincee vendevano frutta ai nostri soldati. La colpabilità di questi mercanti fu accertata in modo irrefutabile. Nella città si riprende la vita normale e si sono aperti i mercati all'aperto. Una ordinanza del comandante vieta lo sbarco delle merci provenienti dal Levante. Il provvedimento è temporaneo ed è inteso ad impedire pel momento l'approdo di navi con equipaggi sospetti.

I cani guerrieri

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Nuoro:

Giorni fa sono stati reclutati una trentina di cani, i quali, partiti già col loro nome scritto sul collare proseguiranno con molti altri provenienti dall'interno dell'isola per il teatro della guerra. Uno di questi, chiamato *Fido Cum Nemmos*, ciò che vuol dire non fidarsi di alcuno, condurrà all'assalto i compagni scovando e azzannando i nemici incitato dai prodi soldati della Sardegna

Per i soldati feriti in Africa

Gorizia, 29

Il presidente dell'Associazione italiana di Beneficenza, ha versato al R. Console, per l'inoltro al Comitato centrale, l'importo di lire 400, quale secondo versamento della sottoscrizione cittadina a favore dei soldati feriti in Africa.

La discussione alle Delegazioni austriache
sulla politica estera

Continuano i commenti
alle dichiarazioni di Aehrenthal

Roma, 29

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni del conte Aehrenthal alle Delegazioni austro-ungariche.

Il *Popolo romano* scrive che nella seduta di ieri delle Delegazioni si è avuta una nuova splendida prova del vero spirito che comina nelle sfere politiche spirito che domina nelle sfere politiche pensante e sana e che è la vera arbitra dell'indirizzo del governo. Il conte Aehrenthal, soggiunge il *Popolo Romano* afferma nel suo discorso che noi abbiamo tenuto piena fede alle assicurazioni date alle potenze appena scoppiato il conflitto per la Tripolitania. Era ed è per noi un dovere di lealtà cui non verremo meno fino all'ultimo; se l'esserci imposti di localizzare la guerra, appunto per evitare complicazioni che non abbiamo ragione nè interesse di fomentare, convinti come siamo che la integrità e il consolidamento della Turchia europea costituiscono uno dei coefficienti essenziali al consolidamento dell'Europa ed un preservativo contro le conflagrazioni: se, ripetiamo, nonostante questa nostra leale condotta, il pericolo balcanico dovesse verificarsi, il conte Aehrenthal sarà certamente il primo a renderci giustizia e l'Europa saprà bene trovare i veri responsabili in quella masnada di politicanti turchi i quali hanno così bene corrisposto alla sua generosità.

La *Vita* rileva che il conte Aehrenthal ha diretto la politica dell'Impero alleato in questi ultimi anni con lealtà impeccabile verso l'Italia e si deve a lui se i rapporti fra le due nazioni sono diventati più confidenziali che non siano stati un tempo. Notando poi come gli interessi dell'Austria-Ungheria collimino nella necessità di conservare lo *statu quo* nei Balcani, la *Vita* conclude col mettere in evidenza l'affermazione fatta dal conte Aehrenthal che la pace tra la Turchia e l'Italia sia un interesse dell'Europa. Tutte le potenze europee sanno che il nostro paese non può rinunciare al legittimo possesso di quella colonia nella quale ha già proclamata la sua sovranità, ma che contemporaneamente non è nostro proposito di provocare turbazioni che minaccino di essere altrettanto gravi ed immancabili.

Il *Messaggero* scrive che le dichiarazioni dimostrarono che i rapporti tra le Potenze della Triplice si mantengono saldi e le basi degli accordi per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, rimangono invariate. Dal discorso del conte Gautsch a quello di Aehrenthal, soggiunge il *Messaggero* non ci sono giunte dall'Austria ufficiale, che parole inneggianti al mantenimento della buona amicizia tra l'Austria e l'Italia. L'odierno discorso conferma le buone disposizioni del governo austro-ungarico per una sollecita definizione della guerra italo-turca, ma non è certamente l'Italia che deve sollecitare la pace e se la Turchia resisterà ancora e se l'incendio balcanico scoppierà presto o tardi, non sarà certo l'Italia ad averne il rimorso, l'Italia che per facilitare il mantenimento della pace in Europa ha rinunziato a trasportare la guerra nell'Egeo.

Commenti austriaci

Vienna, 29

I giornali considerano in particolar modo importante la dichiarazione del conte Aehrenthal perchè attesta che nessuna modificazione è stata apportate alla base della politica estera della monarchia.

Il «Neues Wiener Tageblatt» constata essere certo che l'alleanza con l'Italia è salda, che tutti i tentativi per iscuoterla rimarrebbero vani e che le dichiarazioni dimostrano che tra Vienna e Berlino vi è sempre una perfetta uniformità di vedute.

Il «Deutsche Tages Volksblatt» dichiara che ogni ministro che, come il conte di Aehrenthal, rimarrà fedele alla politica dell'attuale alleanza avrà la approvazione dell'opinione pubblica austro-ungarica.

Pro e contro la triplice
L'Italia e le sue alleate

Vienna, 29

(*Delegazione austriaca*). — Il relatore dott. De Grabmayr iniziando la discussione dell'esercizio provvisorio rileva che nella commissione è stato accolto generalmente con soddisfazione l'*exposé* del ministro degli esteri, in quanto il ministro medesimo afferma che la nostra politica è rimasta del tutto conservatrice e che l'ufficio degli esteri cerca per quanto sia possibile di conservare la pace. Il relatore raccomandò l'esercizio provvisorio all'approvazione

Il delegato Kramarz rileva che l'Austria Ungheria, come lo disse ieri anche il Ministro degli esteri, non può fare che una politica pacifica e conservatrice per eccellenza. L'oratore sempre aveva ammonito di non attaccarsi troppo alla Germania, giacchè la monarchia potrebbe venire coinvolta in un conflitto simile a quello della estate passata. Di una forte Triplice oggi quasi non si parla più; non possiamo più farci delle illusioni. In Italia non ci si ama troppo; più forte della diplomazia è la voce del popolo. Forse la Triplice verrà prolungata di nuovo; però l'oratore teme che in ambedue le parti, cionullameno, si continui con gli armamenti e ad erigere nuove fortificazioni ai confini. E' un fatto caratteristico che la Russia nella questione Tripolina si trovi dalla parte dell'Italia. Non vi ha dubbio che è un merito della nostra politica se si è riusciti a tenere lontana la guerra nei Balcani. Per quanto poi riguarda le conseguenze della guerra, l'oratore è della opinione che l'Italia non avrà motivo di attaccarsi più strettamente alla Triplice. L'Italia attualmente è in una situazione politica quanto mai favorevole. Da una parte si cerca di conservarla e dall'altra parte di venirle incontro. Le simpatie per l'Italia, che hanno ragione nella sua azione di libertà, ad onta di tuttociò che è accaduto per l'annessione della Tripolitania sono così forti che si dimenticherà Tripoli.

Questa splendida situazione politica l'Italia la deve solamente al fatto che essa non è legata alla Triplice tanto strettamente quanto lo è l'Austria-Ungheria alla Germania. Il conflitto tripolino serve per chiaro esempio della opportunità di non legarsi le mani del tutto ad una alleanza.

Alla Delegazione ungherese

Vienna, 29

La delegazione ungherese si radunò stamane alle 11 in seconda seduta plenaria. Il relatore Pap presentando la relazione delle commissioni riunite circa l'esercizio provvisorio la raccomanda all'approvazione e constata che le commissioni riunite hanno appreso con soddisfazione la nota dell'*exposé* del ministro degli esteri circa la situazione estera.

Il cippo degli studenti romani
Scoperta di documenti importanti
Capi arabi compromessi?

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Stamattina sul colle di Henni gli studenti d'Italia, alla presenza dei generali Nasalli-Rocca e De Chaurand e di numerosissime rappresentanze di ufficiali dell'8. e 18. Fanteria e dell' 11. Bersaglieri nonchè della stampa, collocarono il cippo romano a tale scopo qui portato da Roma. Parlò rilevando il significato della cerimonia il prof. Ciccarelli, che ricordò il tenente De Murtas, che fu suo allievo. Brevi parole disse poi uno studente, al quale rispose il generale De Chaurand prendendo in consegna in nome dell'esercito lo storico cippo.

Domattina gli studenti saranno ricevuti dal generale Caneva, al quale presenteranno l'album con le firme raccolte dalle Università del Regno.

Oltre alla linea ferroviaria sistema Decauville a scartamento ridottissimo, adibita esclusivamente per trasporto di materiali, altre ne saranno costruite fra breve nell'oasi allo scartamento di metri 0.95 in così detto scartamento coloniale.

Il tempo burrascoso impedisce agli aviatori di avventurarsi in ricognizioni aeree. I lavori per la costruzione di ridotte fortificate e di «blockhouses» lungo la via che collega Tripoli ad Ain-Zara possono dirsi ultimati. La sicurezza dell'oasi e delle adiacenze è così completamente assicurata.

Vengo informato che i lancieri «Firenze» durante una loro ricognizione sorpresero e misero in fuga piccoli accampamenti di truppe nemiche. In uno di questi furono rinvenute carte e documenti di una certa importanza. — Sembra che in seguito alla scoperta di queste carte verranno eseguiti alcuni arresti; ma sul preciso contenuto dei documenti le autorità mantengono il massimo riserbo. Si tratterebbe di arrestare alcuni capi arabi dei quali già si sospettava, ma contro i quali non si poteva procedere per mancanza di prove.

Tra il ministro della marina e il gen. Fara

Roma, 29

Il ministro della marina inviò ieri al maggior generale Fara il seguente telegramma:

«Gradisca le espressioni di vivo compiacimento che, anche a nome dell'Armata, le rivolgo per l'altissima distinzione ricevuta. — Firmato: Leonardi Cattolica».

Il generale Fara rispose col seguente telegramma da Ain Zara:

«A S. E. il Ministro della Marina - Roma — L'alto onore conferitomi e le felicitazioni di V. E. anche a nome della valorosissima Armata rendono più, in quest'ora suprema, commossa la soddisfazione del mio grato pensiero, che vola ai prodi marinai compagni invitti ammirati nelle indimenticabili giornate. — Firmato: Generale Fara».

La cinematografia dei parenti dei soldati

Roma, 29

Stamane a Roma nello stabilimento della Casa Cines sono state eseguite le cinematografie di molti parenti dei soldati che combattono in Tripolitania. Le famiglie sono state divise in gruppi secondo l'arma a cui appartengono i lontani combattenti. Il primo gruppo ad essere cinematografato è stato quello dei parenti di bersaglieri. Un grande entusiasmo regnava in tutti e a un dato momento un grido si è levato: Viva i bersaglieri, Viva l'Esercito Italiano!

Le madri piangevano di commozione, mentre gli uomini ed i giovanetti agitavano i cappelli e i fazzoletti in atto di saluto.

Il giorno dell'Epifania, a Tripoli, a Bengasi ad Homs i nostri soldati potranno rivedere i loro cari attraverso la tela cinematografica.

La prossima conferenza di Jean Carrère a beneficio della "Croce Rossa,,

Roma 29

Le conferenze di Jean Carrère a beneficio dei soldati malati o feriti saranno organizzate esclusivamente dalla *Croce Rossa Italiana*. Il sig. Jean Carrère e la signora si sono recati più volte dal co. Taverna, presidente della *Croce Rossa*, che ha voluto assumere la direzione di questa patriottica iniziativa, e dal duca Leopoldo Torlonia, presidente del Comitato romano che ha voluto organizzare la prima conferenza a Roma per l'ultima settimana di gennaio.

Il conte di San Martino, che ha accompagnato il signore e la sinora Carrère dal presidente della *Croce Rossa*, ha graziosamente offerto la sala del «Corea», che sarà probabilmente scelta. Altre otto conferenze saranno successivamente date nelle principali città d'Italia: Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo.

Molte altre città, obbedendo allo slancio di carità patriottica più lodevole, hanno offerto sale da conferenze alla Associazione della *Croce Rossa*, ma a cagione dei lavori iniziati e della necessità nella quale si trova il conferenziere di recarsi a Parigi alla fine di febbraio, gli sarà materialmente impossibile di dare più di nove conferenze ed egli dovrà rimettere a più tardi la visita alle altre città.

Una ricognizione a Bir Tobras

Tripoli 28, ore 18.5

(Ufficiale) — *Il generale Pecori telegrafa da Ain Zara che ieri due squadroni del reggimento Firenze eseguirono una ricognizione verso Bir Akara e Bir Tobras trovando vasti campi recentemente abbandonati dal nemico.*

Attorno a Tripoli, Homs Derna e Tobruck nessuna novità.

Stamane è stato apposto un cippo sulla collina di Henni in memoria dei valorosi italiani caduti. Erano presenti una compagnia del 17. e una dei bersaglieri. Hanno pronunziato patriottici discorsi il generale De Chaurand in rappresentanza del governatore, lo studente Sabatini, e il prof. Pecorelli.

Le donne trentine per i soldati italiani

Trento, 29

Le donne d'Italia, come è noto, hanno preso la deliberazione di spedire ai soldati d'Italia combattenti in Tripolitania un gran numero di berretti di lana.

Una nobildonna di Siena ha invitato con una nobilissima lettera pure le donne trentine a prendervi parte.

Per prendere in merito i primi accordi, le signore di Trento sono intervenute oggi ad una riunione nei locali della «Pro Coltura» e aderirono con entusiasmo al nobile invito.

I vaglia dei militari

Roma, 29

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca le norme per l'invio dei vaglia degli ufficiali e soldati in Tripolitania e Cirenaica alle loro famiglie nel Regno, vaglia, che, come è noto, sono autorizzati a ricevere i commissari di bordo delle regie navi stazionarie nella nuova colonia italiana. I vaglia per i militari di truppa sono esenti da tassa. Quegli degli ufficiali sono soggetti a tassa in base alla tariffa dei vaglia emessi nell'interno del Regno.

Le ferrovie delle nuove colonie

Roma, 29

La *Tribuna* dice che le nuove linee che a cura della direzione delle Ferrovie dello Stato saranno costruite (della stessa larghezza di quelle in uso nelle ferrovie complementari della Sicilia) per congiungere tra loro le diverse località conquistate in Tripolitania e Cirenaica, preluderanno ad una più ampia e più comoda rete ferroviaria, che, terminata la guerra, costituirà nelle nuove plaghe italiane uno dei più efficaci e notevoli mezzi di civiltà e di progresso.

L' incidente italo-argentino

Roma, 29

La *Tribuna* pubblica:

Il dott. Arata parte domattina da Roma per fare ritorno a Buenos Ayres. Non pare dunque che possa essere affidato a lui l'incarico di trattare, per conto del suo governo, la convenzione che deve regolare i futuri rapporti sanitari tra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Il dott. Portola, ministro dell'Argentina presso il Quirinale, è atteso a Roma per il Capodanno.

Gli auguri di capodanno al Papa

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto il corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno. Il ricevimento ha avuto luogo alle ore 11, nella sala del trono. Pio X era contornato dalla sua Corte. I diplomatici indossavano l'alta uniforme. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, in qualità di decano del Corpo diplomatico, ha espresso in francese gli auguri a Pio X a nome dei suoi colleghi. Pio X ha risposto in italiano, ringraziando e contraccambiando gli auguri.

Terminata l'udienza pontificia, i componenti il corpo diplomatico si sono recati a fare gli auguri al cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Per una scuola croata a Pola

Pola, 29

Giorni sono un manipolo di croati, capitanato dal deputato Laginia, aveva fatto una dimostrazione al Foro contro il Municipio che si oppone all'istituzione di scuole croate a Pola, che è città eminentemente italiana.

A Pola non esiste un elemento croato autoctono, perchè i croati di Pola appartengono a quella popolazione fluttuante, che è la caratteristica dei grandi porti di guerra, ove di continuo si erigono opere che assorbono il lavoro di migliaia di persone, ma che è impotente ad imprimere il carattere etnico ad un paese.

Quanto agli slavi indigeni del contado essi furono dal Comune di Pola esuberantemente provveduti di scuole slave. Si noti poi che i pochi croati dimoranti a Pola non sentono affatto il bisogno di istruire i loro figliuoli in una lingua che nella vita cittadina, nel commercio, nell'esercizio di industrie locali, è loro superflua.

Incidente a una controtorpediniera inglese

Norfolk, 29

La controtorpediniera *Washington* è rimasta molto danneggiata in seguito ad un urto con una goletta. Parecchi marinai sono rimasti feriti.

Misterioso delitto a Roma
Una servente assassinata

Roma, 29

Stanotte alle ore 23.30 l'ingegnere Massiroli Antonio di ritorno da Firenze, rientrando nella sua abitazione in via Crescenzio a Roma, chiamò più volte la sua domestica Francesca Cristini di anni 40 da Picillo, ma non avendo ricevuto risposta entrò nella stanza di questa.

Un orribile spettacolo gli si presentò alla vista. La donna giaceva esanime sul letto intriso di sangue. Spaventato l'ingegnere corse ad avvertire il vicino commissariato di pubblica sicurezza. Il commissario cav. Valenti non potè che constatare che la disgraziata donna presentava una larga ferita alla gola ed era già cadavere.

L'ingegnere Massiroli ha affermato che la sera del 23 corrente era partito per Firenze lasciando la casa in custodia alla donna. Il funzionario interrogò la portinaia e questa disse di avere veduto la Cristina il 24 mattina ed il 25 alle ore 9 mentre rincasava insieme ad una signorina a lei sconosciuta. Da quel momento non ebbe più occasione di vederla.

Il *Messaggero* dice che il delitto non si deve attribuire a scopo di furto. La casa è stata trovata nel più perfetto ordine. In una rapida perquisizione sono state sequestrate dal funzionario alcune lettere dirette alla Francesca. Sembrerebbe che il delitto dovesse attribuirsi ad una vendetta. La morte salirebbe alla notte dal 25 al 26 corrente. L'autorità giudiziaria è stata subito informata del truce delitto ed ha già disposto per le più attive indagini.

Dando nuovi particolari il *Messaggero* dice che su una tavoletta da cucina sono state trovate una bottiglia di Marsala mancante di due bicchierini di contenuto, due arancie, tre caramelle, residuo forse di una cenetta consumata da due persone. Presso il lavandino fu rinvenuto anche un grosso coltello adoperato dall'assassino, con qualche stilla di sangue. L'assassino ha avuto la precauzione di lavare l'arma e di rimetterla nello stesso punto dove l'aveva trovata. Sembra trattarsi di delitto occasionale.

La vittima avrebbe accolto nella notte dal 24 al 25, in casa un uomo, e con lui avrebbe passato la nottata, durante la quale scoppiò una lite, che alla Francesca costò la vita.

Il *Messaggero* ha potuto assodare che la Francesca era invaghita di un garzone di latteria, attualmente disoccupato, certo Quirino Ercoli. I due si davano convegno spesso in una bottiglieria nella quale l'Ercoli comparve l'ultima volta alla vigilia di Natale. Da quel giorno l'Ercoli non è stato più veduto nel quartiere. Egli ha circa 40 anni ed è marchigiano. La questura lo sta ricercando. La cameriera è stata trasportata al Cimitero.

L'Ercoli è stato arrestato.

Egli è stato condotto da alcuni funzionarii di polizia alla presenza del cadavere della sua amante. Secondo la *Tribuna*, l'Ercoli che dal giorno di Natale ebbe cura di non farsi più vedere nelle vicinanze di Via Crescenzio, avrebbe mostrato viva ripugnanza ad entrare nell'appartamento dell'ing. Massiroli. Le risultanze del sopraluogo che ha avuto per iscopo di accertare alcune circostanze, hanno aggravato definitivamente la responsabilità del lattaio e su di esse la polizia mantiene il più perfetto segreto.

Gravissimo incendio a Saronno in una fabbrica di biscotti

Milano, 29

I giornali del pomeriggio ricevono da Saronno: Questa notte, verso le due, nel l'ampio notissimo stabilimento per la fabbricazione dei biscotti della ditta Davide Lazzeroni e C.o, è scoppiato un gravissimo incendio. Presto sono accorse le autorità ed i pompieri, l'opera dei quali, per quanto febbrile, non è riuscita a domare la violenza delle fiamme. Verso l'alba del vasto fabbricato non rimanevano che le mura fumanti e del macchinario i rottami contorti.

I danni sono ingenti. Nello stabilimento lavoravano 400 operai, che ora naturalmente rimangono privi di occupazione. Non si hanno però a lamentare disgrazie di persone. Tutta la popolazione, destata dall'enorme incendio, accorse subito, trattenuta a stento dai carabinieri, sul luogo del sinistro.

La ditta fu telegraficamente avvisata stamane per tempo dell'incendio, del quale si ignorano ancora le cause.

Due decessi misteriosi a Milano

Milano, 29

Due decessi misteriosi si sono verificati in via Ugo Bassi N. 6. Ivi convivevano maritalmente il calzolaio Romieri e la servente Antonini in piena armonia. A passare il Natale a casa loro, venne certo Fattorini, un gobbetto sulla cinquantina.

Stamane il Romieri uscì di casa, ma ritornando trovò la donna e l'amico morenti; infatti, poco dopo, essi spirarono.

L'autorità indaga sulle cause dei due decessi ed ha ordinato l'autopsia dei due cadaveri.

Per una esposizione stabile di Belle Arti a Roma

Roma, 29

Il prof. Bencivegna, segretario della sezione di Belle Arti all'Esposizione di Roma, parlando con un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto di non credere, come del resto nessuno crede, che il bel palazzo eretto dal Bazzani a Villa Giulia possa essere sede conveniente come si era pensato, della Galleria di arte moderna, per la quale invece si stanno facendo delle pratiche col Comune di Roma. Si tratterebbe di avere dal Municipio, per la galleria d'arte moderna, tutto il palazzo di Via Nazionale, che, convenientemente adattato, potrebbe ospitarla comodamente e decorosamente. Il Comune avrebbe invece il palazzo del Bazzani a Valle Giulia, quale sede di grandi esposizioni nazionali annuali. Intorno sorgerebbero stabilmente i palazzi nazionali. Già l'Inghilterra, come è noto, ha deciso collocare nel suo palazzo, reso stabile, una sua scuola di Belle Arti, con pensionato annesso, e ad uno scopo analogo hanno già iniziato trattative fino ad ora l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Russia, la Serbia. Le esposizioni potrebbero essere ogni volta e periodicamente variate ed essere nazionali ed internazionali. Non si può dire ancora chi se ne farebbe amministratore ed organizzatore. Si è troppo, ancora, sul pensiero del progetto, ma la cosa, come si augura e crede l'intervistato, si farà.

I giornali recano che la commissione incaricata dall'imperatore di Russia per l'acquisto di opere di artisti italiani esposte a Valle Giulia, ha stabilito di acquistare le seguenti opere d'arte:

Bartolomeo Bezzi: *Visione Notturna* — Francesco Sartorelli: *Mattino d'inverno* — Dante Righi: *Medio Evo* — Maurizio Barricelli: *Michelangelo* — Ettore Tito: *Ritratto dei miei bambini* — Rubens Santoro: *Cappella di S. Benedetto* — Chitarin Traiano: *Ignis Ardens* — Scattola: *Giardino antico*.

Incidente ferroviario

Livorno, 29

Oggi alle ore 15.30 mentre il direttissimo proveniente da Livorno transitava per la stazione di Ardenza, urtava contro la coda di un treno che si trovava fermo in istazione. I viaggiatori rimasero incolumi, però la macchina del treno investitore e un vagone del treno merci sono rimasti danneggiati. Il direttissimo ha potuto proseguire poi con un'altra macchina.

In bocca al lupo

Milano, 29

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera in piazza Elittica. Certo Armando Salvagni montava casualmente su un tram elettrico condotto dal manovratore Bacci Basilio, con la moglie del quale il Salvagni amoreggiava.

Il Bacci scorto il rivale ed acciecato dall'ira, lo colpiva con parecchie coltellate e probabilmente lo avrebbe ucciso se alcuni volonterosi non avessero diviso i contendenti.

Le ferrovie dalmate

Zara, 29

Alla fine del prossimo marzo od al principio dell'aprile si inizieranno i lavori per la costruzione della ferrovia che dovrà congiungere la Dalmazia alla rete ferroviaria dell'impero.

La prima rotaia del tronco ferroviario da Dugopolje (presso Spalato) fino al confine della Bosnia, sarà collocata con speciale solennità.

Serbia e Inghilterra
Re Pietro andrà a Londra?

Vienna, 29

Si comunica da Belgrado:

In questi ultimi tempi i rapporti tra l'Inghilterra e la Serbia si sono essenzialmente migliorati. Le trattative per una visita di re Pietro a Londra si svolgono favorevolmente.

Gli avvelenati di Berlino

Berlino, 29

Secondo il *Berliner Tageblatt* si segnalano parecchi nuovi casi di avvelenamento nell'asilo in Via Froebel. Lo stato di alcuni malati desta le più vive inquietudini. Il numero dei morti, secondo notizie ufficiali, sarebbe di 47.

Tempesta sulla costa del Paraguay
Un vapore perduto

Montevideo, 29

Una violenta tempesta imperversa lungo la costa. In parecchi punti del Paraguay si segnalano gravi accidenti e danni rilevanti. Il vapore inglese *West Wales* è stato gittato sulla costa e si considera come perduto.

Il Presidente della Repubblica cinese

Nan King, 29

Sun Ja Tsen è stato eletto presidente della repubblica della Cina.

Il furto a Fanny Liona
Tre arresti

Parigi, 29

Il *Journal* ha da Montecarlo che sono stati arrestati tre individui che rubarono alla signorina Fanny Liona un cofanetto contenente dei gioielli e che è stato trovato nascosto sulla spiaggia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Truffe inesistenti

Il signor Battocchio Ferdinando, d'anni 55, fabbricante di oggetti artistici in ferro battuto e rame e di altro genere, doveva rispondere di alcune truffe.

Secondo l'accusa egli avrebbe assunto dal 1906 al 1908 varie e molteplici commissioni da forestieri amatori della sua specialità, facendosi rilasciare da taluni degli acconti, da altri l'intero importo anticipato non mantenendo in seguito i suoi impegni, non consegnando la mercanzia già pagata o quasi pagata.

I forestieri truffati risalirebbero a 21 e tutti per mezzo dei loro console, iniziarono procedimento penale.

Al processo però nè essi nè i consoli compariscono. Alcuni di essi non furono nemmeno citati. Per cui i difensori avv. Carnelutti e Sonino domandano il rinvio del processo. Ma la loro domanda viene rigettata dal Tribunale.

In sostanza, ecco quanto ha detto il Battocchio a sua difesa:

— Io assumevo le commissioni, facendo prezzi buoni, senza immaginarmi poi della crisi del rame che salì al cinquanta per cento. Così anche la compera della materia prima diveniva per me base di perdita. Volendo in ogni modo fare come sempre onore ai miei impegni cedetti l'azienda all'ing. cav. Giuseppe Norsa, assoggettandomi di passare da padrone a semplice artista pagato giornalmente, con una interessenza della quale io cedevo una parte per rifondere i danni che potevano derivare da alcuni miei contratti di lavori stipulati a condizioni che si risolvevano in perdite. Io mantenni fino che io fui padrone tutti gli impegni, poi stava al Norsa di mantenere gli altri avendo egli tutto da me prelevato.

L'avv. Sonino presenta lettere e documenti di clienti che furono tutti tacitati.

Si sono poi sentiti vari testimoni, tra cui l'ing. Norsa Giuseppe il quale ha detto che prelevò l'azienda del Battocchio per cinque mila lire, ma ogni giorno venivano fuori rovinose commissioni vecchie da mantenere e cambiali da pagare.

Il P. M. avv. Marini ha proposto l'assoluzione del Battocchio per non provata reità.

Il Tribunale (presieduto dall'avv. Balestra) accogliendo la domanda della difesa, ha assolto invece il Battocchio per inesistenza di reato.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera Zago, il Mezzetti, le signore Gasparini e Sclanizza e tutti gli altri furono molto festeggiati nelle *Smanie per la villeggiatura* di Goldoni.

Questa sera *La chitara del papà* di Giacinto Gallina che da più anni non si rappresenta. Il faceto *Marco maestro di musica* sarà Emilio Zago, Giselda Gasparini sarà *Orsolino*, Mezzetti *Gigi*.

Domani nella recita diurna avremo uno dei capilavori immortali di Carlo Goldoni: *I quatro rusteghi*.

Fra giorni l'esumazione interessantissima di *Cussì fava mio pare* di F. Augusto Bon.

Malibran

Iersera con «Giovanni II.» di Evsler, che la Compagnia Parigi, riproduceva per la prima volta quest'anno, un teatro bellissimo — L'operetta piacque, come la prima volta in cui fu data e forse anche più a merito della esecuzione veramente eccellente. — Una «Eley» elegante e piena di vita la De Lys, cantatrice ed attrice fine la Dalmas, comico il Trucchi, ottimo e piacevole come sempre il Rosa.

Buona la messa in scena rinnovata, belli i costumi. — Gli applausi furono frequenti come frequenti i bis; del graziosissimo coretto-danza delle «emancipate» eseguito con fusione e molto brio si volle il tris.

Giovanni II si ripete stasera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — L'istruttoria.
GOLDONI ore 21 — La chitara del papà.
MALIBRAN, ore 21 — Giovanni II.
RIDOTTO - Varietà e Cine alle 18.30, 20, 21.30
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concert.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

SPORT

La gara fra l'"Edera,, e il "Venezia F. B. C.,,

L'incontro fra l'«Edera Sportiva» di Trieste e il Venezia F. B. C. che non ha potuto aver luogo domenica scorsa, avrà luogo senza fallo domani. La squadra triestina, infatti, che per un contrattempo ha mancato di effettuare la sua gita il 24 corrente, ha assicurato che sarà fra noi indubbiamente domani. L'avvenimento non ha perduto del suo interesse.

Per lunedì poi è stato fissato l'incontro del «Venezia F. B. C.» con l'«Associazione del calcio Udinese», società che, pur non avendo mai giocato a Venezia, è assai bene quotata fra le consorelle dell'alto Veneto.

RIVISTE E GIORNALI

Università femminile.

Tempo fa, s'inaugurò a Lipsia la prima università femminile; il primo semestre cominciava regolarmente coll'1 novembre.

Vi sono inscritte da oltre cinquecento tra signore e signorine; le lezioni vi vengono date da professori di quella celebre Università maschile. Il mondo muliebre cammina dunque anche in Germania. Non sarà però superfluo notare come in fatto di studio universitario femminile la dottissima Lipsia, centro secolare protestante di colture, sia stata preceduta dalla cattolica Friburgo imperante appunto l'«ultramontanismo» anzi per opera dell'ultramontanismo più puro.

A Friburgo esiste già da vari anni l'*Academie de Sainte Croix*, che ebbe per promotore l'abate dott. Beck, professore di teologia pastorale nella Facoltà teologica del movimento sociale in Isvizzera. L'*Academie* — dice il *Corriere d'Italia* — sorte appunto come istituto per le signore e signorine che vogliono frequentare i corsi universitari regolamentari. Alle lezioni in comune con gli studenti, si aggiungono anche lezioni speciali nei vari rami di coltura alta, dati da professori tedeschi e francesi dall'Università. L'*Academie* ha poi introdotti anche i corsi di vacanze, esclusivamente per le studentesse, fra le quali si trovano non poche suore, vogliose di abilitarsi all'insegnamento superiore. La direzione morale e finanziaria de l'*Accademie* è poi affidata alle suore insegnanti di Menzingen, istituite dal cappuccino p. Teodosio Fiorentini, lui pure un antesignano dell'azione democratico-cristiana. La frequenza all'Academie de Sainte Croix di Friburgo cresce ogni anno; le benemerenze dell'istituto si estendono a varie nazioni, fra le studentesse, trovandosene molte di Germania, di Francia, d'Austria, del Belgio, ed anche della Spagna e dell'America: nè vi manca qualche rappresentante dell'Italia.

Guadagni di giornalisti.

La *Revue* trae da uno scrittore tedesco qualche dato sul valore mercantile di alcune produzioni dell'ingegno.

Vi è un proletariato letterario, le cui condizioni di vita sono state rese difficili dalla concorrenza di professori, impiegati e funzionari di ogni fatta, i quali, avendo un mestiere che li fa vivere, contribuiscono con le loro offerte a disprezzare il costo della produzione letteraria. Onde le condizioni di letterati e giornalisti si sono fatte molto precarie.

I produttori letterari possono dividersi in tre gruppi: l'autore che scrive le opere che vuole secondo la sua ispirazione; gli scrittori a stipendio degli editori che ordinano ad essi talune opere e finalmente i giornalisti.

Quelli che guadagnano di più sono i primi, specialmente se sono autori drammatici. Ogni anno una dozzina di lavori teatrali fanno guadagnare ai loro autori, dai 25 ai 40 mila franchi. Due o tre romanzieri arrivano a guadagnare fino a venti mila franchi all'anno. Del resto, gli editori pagano prima di tutto lo stampatore, il negoziante di carta ed il libraio: lo scrittore è l'ultimo a ricevere i suoi onorari.

Una dozzina di giornalisti appena guadagnano dalle cento alle ottanta lire per articolo; il numero maggiore riceve 50 franchi. I giornalisti tedeschi, lucrano in tal modo dalla quattro alle sei mila lire all'anno con molto stento.

E come lamentarsi della corruzione che regna nei costumi letterari e giornalistici — domanda la *Revue* — quando, per esempio un povero critico teatrale ha da giudicare un autore ricco ed anche un comico che guadagna dieci volte più di lui?

Un monumento a D'Artagnan.

D'Artagnan! Chi non lo ricorda? E' il più audace, il più spiritoso dei tre moschettieri, il baldo soldato di Luigi XIV. Personaggio storico, non solo, ma tanto storico, che gli sta capitando la disgrazia di un monumento. Il dipartimento del Gers in Francia — narra il *Journal des Débats* — sta per elevare un monumento a D'Artagnan, il capitano dei moschettieri, immortalato più dalla penna fantasiosa di Dumas che dalle sue imprese di pace e di guerra.

Non che D'Artagnan storico, Carlo de Batz-Castelmore signore d'Artagnan, non fosse un prode soldato; il personaggio reale rassomiglia molto a quello leggendario del romanziere francese. Militò in tutte le campagne dal 1641 a 1673 e cadde ucciso il 25 giugno di quest'ultimo anno da una palla alla gola durante il secondo assalto alla fortezza di Maestricht.

Mazzarino e Luigi XIV lo impiegarono in molte missioni rischiose e delicate ed una volta, piuttosto che tradire un segreto confidatogli da Mazzarino, si lasciò rinchiudere nella Bastiglia. E' verissimo che egli abbia arrestato il famoso intendente Fouquet. Fu assai meno buon marito che buon soldato. Sposò Carlotta Anna de Chaulecy: gelosa come mille turchi la signora d'Artagnan, ben conoscendo lo spirito avventuriero del marito, lo circuì persino di un nugolo di spie, ma non riuscì a ricondurlo all'ovile coniugale e finì per ritirarsi in un convento con grande soddisfazione del capitano guascone.

Dal suo matrimonio, D'Artagnan ebbe due figli, entrambi chiamati Luigi dagli augusti padrini che li tennero a battesimo: il Re ed il Delfino. Bossuet, il famoso oratore sacro, li battezzò.

Morirono giovani, mentre erano luogotenenti delle guardie francesi. L'ultimo dei discendenti di D'Artagnan, ufficiale superiore di cavalleria, morì nel 1783.

Buon appetito!

Si racconta dal *Tit-Bits* che il visconte di Vliel, in due ore e quaranta minuti abbia mangiato: ventiquattro dozzine di ostriche, una zuppa, una bistecca, un fagiano ripieno di tartufi, vario insalate di ortaggi, un piatto di asparagi, un altro di fagiuoli, un piatto di fragole, cinque bottiglie di vino, infine, caffè e liquori. Il pasto di questo *recordam* fu valutato la bellezza di centocinquanta lire.

Un soldato siberiano, noto per il suo insaziabile appetito, una volta alla presenza di un ufficiale inglese, mangiò un pranzo composto di 10 libbre di pane e burro, 10 libbre di carne e sei di canditi per *dessert*. Un giovane soldato russo, di soli diciassette anni di età, chiamato Tarave, mangiò 24 libbre di carne in ventiquattro ore, ed in altra occasione ebbe la voracità di far piazza pulita su di una tavola imbandita per cinquanta persone.

Nella libreria Bodleian di Oxford, si può vedere una nota che dà una buona idea degli enormi appetiti posseduti da Pietro il Grande e dal suo seguito. Si riferisce ad una visita fatta da quel sovrano a Godalming nel Surrey. A colazione, Pietro e i dodici del suo seguito, mangiarono mezzo bue, un quarto di maiale, cinquanta galline e altrettante anitre. Al pranzo, nello stesso giorno, mangiarono un bue, tre quarti di maiale, ottanta polli ed una enorme quantità di *brandy* e di vino.

JACK STEELE

Un marito per procura

In quanto a lui, Tuttle, si era accontentato di seguirlo fino alla stazione dove lo aveva poi perduto di vista.

Quando la spia tacque, Garrison gli chiese: — Avete capito che genere di sorpresa mi riserba?

— Per quanto mi sia studiato di indovinare i suoi progetti, non ci sono riuscito, signore — protestò la spia arrossendo. — Non sono lontano dal credere che una sorpresa per voi nella mente del signor Fairfax non possa essere altro che una crudele vendetta. Ma per quanto abbia fatto, non mi è stato possibile indurlo a spiegarsi meglio.

— Pazienza! — concluse Garrison stringendosi nelle spalle. — Vedrò col tempo di che cosa si tratta. Per adesso voi, Tuttle, ditemi ancora: Non avete notato nessun altro nelle vicinanze del mio ufficio?.. Nessun «reporter», per esempio?

— Nessuno, signore. Nè questo deve stupirvi. I giornali ormai sono a corto di notizie. Partito Teodoro Robinson, voi nell'ombra, mancava ad essi materia da pubblicare.

— Ebbene mi rincresce — mormorò Garrison quasi fra sè. E ad alta voce, fissando intensamente negli occhi il suo interlocutore, soggiunse:

— Forse avreste fatto bene cercando voi stesso di interrogare qualcuno di questi nolosi pettegoli, Tuttle!

— E' appunto quello che ho fatto — si affrettò ad assicurare la spia con espressione trionfante. — Uno di essi mi aveva dato nell'occhio. Lo avevo incontrato diverse volte di seguito e immaginandomi che desiderasse d'intervistarmi, ho agito in modo che egli si è creduto in diritto di presentarsi declinandomi le sue generalità e domandandomi qual'era il giornale per cui lavoravo io. Allora mi sono ricordato di un nome a caso, ed ho risposto: «The News».

Ascoltando il lungo discorso che egli stesso aveva provocato, Yerold pensava ad altro.

— Sentite, Tuttle — ricominciò quindi sedendosi allo scrittoio. — E' dei Robinson che dovrete occuparvi. E prima di tutto ecco, prendete questo biglietto e andate in via Albert. Alla portinaia della casa, che conoscete e che vi proibirà di salire, consegnerete questo biglietto che vi aprirà tutte le porte. Una volta dentro nell'alloggio dei Robinson, visitate accuratamente l'ultima stanza a destra del corridoio e guardate se in un angolo, sotto un mucchio di abiti, c'è ancora un apparecchio telefonico. E subito dopo ritornate qui.

Uscito Tuttle, Yerold si coprì il volto con le mani soffocando un sospiro. Provava una grande oppressione, uno strano e penoso malessere fisico e morale. Gli pareva che le pareti del suo studio gli passassero sullo stomaco. Avrebbe dato qualunque cosa per scoprire il mezzo di ottenere un risultato qualsiasi che lo togliesse dalla insopportabile incertezza che lo consumava.

L'idea del colloquio che stava per avere con Foster aumentava le sue perplessità. Che cosa gli avrebbe detto Foster? che cosa sarebbe derivato dal loro abboccamento? E Barnes? sarebbe arrivato a tempo o il suo viagio sarebbe stato inutile? Chi garantiva a lui, Garrison, che Durgin sarebbe venuto? E Dorotea Sapeva essa della presenza del cognato a Londra?

Dorotea! Che cosa faceva Dorotea Fairfax? Che cosa avrebbe fatto più tardi per suo marito? E Fairfax, Yerold Fairfax, come si sarebbe condotto? A quali estremità non sarebbe arrivato pur di rivendicare il suo nome, sua moglie e la di lei fortuna? E se, dopo tutto, le cose si fossero alla fine chiarite, se la difficile impresa fosse stata condotta a termine come si conducono più o meno tutte le imprese, che cosa sarebbe successo di Dorotea e del suo finto consorte?

Da principio essa, Dorotea, aveva detto a quel personaggio da commedia che il giorno in cui la stessa commedia fosse ridicola soltanto e non più ridicola sì, ma necessaria anche, gli attori che l'avevano rappresentata avrebbero dovuto separarsi, dimenticarsi a vicenda, a vicenda cancellarsi per sempre dalla mente e dal cuore.

Ricordando adesso quel patto accettato e giurato, Yerold sorrise di compassione. Dimenticarla! Come se dopo di averla conosciuta, Dorotea Fairfax si fosse potuta dimenticare!

Intanto era passato il momento in cui Durgin aveva promesso di arrivare e si avvicinava quello dell'arrivo di Barnes. Di Israele Snow e della fotografia ch'egli gli aveva annunziato, nessuna notizia. Nessuna telefonata di Dorotea!

Furioso contro la propria impotenza, il nostro amico si sentiva impazzire.

Dio! Dio! Chi lo avrebbe aiutato? Dove, dove si nascondeva la verità ch'egli inseguiva? Dov'era il testamento di Hardy Dov'erano, chi erano i suoi assassini?

Ed ecco che proprio mentre la tragica visione del misfatto di Hertford metteva un brivido di febbre sulla sua pelle, Garrison fu distratto dalle sue riflessioni da una figura maschile che si delineava sul vetro della porta.

A quella vista egli costrinse il suo viso ad una calma ben lontana dal suo spirito e gridò forte:

— Avanti!

L'uomo era Wicks ed entrò dicendo:

— Buon giorno signore!

XXXII.
Una tragica conclusione

L'ironia sul volto del signor Wicks era apparentemente profonda e diventava più e più sardonica.

Egli gettò a Garrison una occhiata acuta e penetrante, e prese una sedia.

— Avete dimenticato le istruzioni, non è vero, Garrison? — cominciò quindi tormentando con le dita nervose il suo cappello di paglia. — Dov'è il lavoro di tutti questi giorni?

— Ebbene, sì, avete ragione, signore! — proruppe Garrison senza esitare. — forse ho trascurato più del necessario le vostre istruzioni, ma vi assicuro che con tutto questo non ho perduto il mio tempo. L'inchiesta che mi avete affidata non è delle più semplici, ve l'assicuro!

— E perchè non è semplice voi avete pensato di complicarla ancora, non è vero? — ribattè l'altro in tono tra il gioviale e il minaccioso. — Si può sapere che cos'è tutta questa storia dei giornali?

Quel tono sulla bocca dell'uomo che il suo sguardo esaminava per la prima volta con nuovo e inconfessato interesse spiacque a Garrison.

(Continua)

Rodin affrescante

Sentiste? Augusto Rodin, il grande scultore, l'unico grande scultore contemporaneo, ha assunto di affrescare nello antico Seminario di Saint-Sulpice a Parigi, nuova sede del Museo di Lussemburgo. Plausi a chi affidò all'autore de' *Borghesi di Calais* l'incarico geniale e curiosità immensa, essendo la prima volta che il Rodin abbandona lo scarpello, per maneggiare il pennello, non de' quadri di cavalletto, ma il pennello dell'affrescante che meglio conviensi allo spirito forte e a' muscoli d'acciaio del Rodin.

Meravigliarsi? Nessuna meraviglia quando un artista è il Rodin disegnatore impeccabile, pensatore, poeta, grande nella bellezza.

⁂

Generalmente si dice che il Rodin nacque alla plastica, alla statuaria monumentale; eppure giovane, povero, anelante all'arte, intendeva di dedicarsi alla pittura e se non fosse stato povero, oggi non possederemmo le plastiche rodiniane e avremmo un ciclo di tele o un ciclo di affreschi. — Nè malgrado le opposizioni economiche il Dodin rinunciava totalmente alla pittura. Roger Marx nel suo studio sul Maestro dei *Borghesi di Calais* accenna qualche dipinto rodiniano, il ritratto di suo padre, la copia di qualche quadro nel Museo di Anversa, alcuni paesaggi, un certo numero di « Accademie » ma, in sostanza, l'attività del Rodin nella pittura sino ad oggi è trascurabile come il tempo che giovane, il futuro Maestro, consacrò alla Manifattura di Sèvres.

Si recava al Louvre il Rodin e non poteva comprarsi tele e tubetti e si trovò nella scultura perchè sul primo la scultura è meno spesosa della pittura, tuttavia « la couleur m'attirait » esclama melanconicamente il grande Maestro in una delle sue *Conversazioni* raccolte da Paolo Gsell, e il suo desiderio della pittura si manifestò con violenza « J'avais eu d'abord le violent désir d'être peintre ». Scultore o pittore, comunque, il Rodin volle divenire innanzi tutto forte disegnatore, nè so se vivono degli statuari che sanno improntare come il Rodin i cui disegni, lungi da determinarsi in un arido contorno, si slargano ammorbidendosi, ad armoniche coloristiche, lievi in goccie di acquerello che fa parere i disegni rodiniani de' bassorilievi. Padroneggiando il disegno in tal maniera, il Rodin può conquistare ogni campo della bellezza, e i nemici del Maestro (ne ha ancora) i quali accusassero di vanità per aver [illegible] gli affreschi di Saint-Sulpice, il Rodin può abbatterli [illegible] estesa preparazione che si [illegible].

⁂

Un amico personale del Maestro mi assicurava che egli è ricolmo di disegni soprattutto di nudi da statue, statue greche e, dalla natura, questi ultimi tracciati in una condizione di fatto, l'unica persuadente allo studio di un nudo.

Il Rodin si circonda di modelli, maschi e femmine, liberi nello studio, nudi, a meglio sorprenderli nelle linee naturali non artificiose, ossia nelle pose professionali, sembrandogli assurdo, giustamente, che il modello d'un'ora o due costretto ad azioni e gesti convenzionali possa indurre ad osservazioni di vita. E il Maestro che non può godere il nudo, irresistibile bellezza a' suoi occhi, non può goderlo dico, come i Greci, si creava nello studio il mezzo ad avvicinarsi a quella sincerità estetica senza di cui arte non esiste.

Passa quindi il Maestro casualmente o pensatamente davanti i suoi modelli, li sorprende, ne avverte uno, in atteggiamento da cui resta sorpreso, *e godendo piucchè copiando*, il Rodin fissa sulla carta la sua impressione, il suo contorno lumeggiato, come dicevo, con goccie d'acquarello.

⁂

« L'arte è morta » ci disse il Rodin, la nostra età non vanta amatori di bellezza e i pochi sembrano degli animali fossili; ed il Rodin che è artista in mezzo a una « umanità » che aspira esclusivamente alle gioie psichiche, vive isolato, s'adira soprattutto cogli artisti ufficiali, guarda Fidia e Michelangiolo, Tiziano e Rembrandt, Hudon e Puvis de Chavannes, oblia il mondo attuale a cui non vorrebbe offrire i capolavori che escono dal suo scalpello, e destina agli adoratori di domani i suoi marmi e gli affreschi di Saint-Sulpice.

⁂

Il Rodin si esprime come Michelangiolo « il s'agit surtuot de dessiner, de donner des lignes sculpturales, des formes simples d'où un relief se dègage. Les couleurs sont non seulement unies et peu veriées, mais baissées de ton; elles doivent tendre vers la grisaille ». Sanno tutti che la « grisaille » corrisponde a una pittura imitazione del bassorilievo, conseguita col bianco e nero e cogli infiniti grigi determinati dal bianco-nero.

Così parlando il Maestro avrebbe dimostrato che nessun timore può fargli pregustare il successo del nuovo incarico; e soggiungendo, con ispirazione letteraria, che l'affresco è comparabile, in un edificio, al coro della tragedia antica, il Maestro asserisce una verità che impressiona e convince.

« Volontiers, se rapprocherais cet art, en raison de son harmonie grandiose, des choeurs de la tragédie antique, par où s'exprimait la voix du peuple, et qui formaient à l'action tragique comme un noble décor ».

Belle e semplici parole, comparazione efficace; e, ripeto, convincente che Puvis de Chavannes, amico del Rodin non avrebbe meglio espresso, egli che fu principe nell'affresco, irriso, combattuto dalla folla come poi la folla volle flagellare il Rodin. Nè Michelangiolo sentiva diverso dal Rodin e da Puvis de Chavannes affrescante nella Sistina. Sanno il rovescio le persone volgari che amano la vivacità di una tavolozza irriflessiva, amano le minuzie della esecuzione e non provano la gioia d'un ardito riassunto che sorvola sui particolari a trionfare colla verità dello insieme.

⁂

Richiesto il Maestro il soggetto degli affreschi non avrebbe risposto o avrebbe risposto evasivamente « il y a déja bien des croquis qu' il utilisera ». Sappiamo, difatti, che il Rodin ha ricolmi i cartolari di schizzi, gli schizzi che egli godendo tracciava e lumeggiava come bassorilievi. Nè, io credo, si stia lungi dal vero pensando che il Rodin prepara spettacoli affascinanti di nudità. Lo autore meraviglioso di *Eva*, *Invocazione* *l'Uomo in cammino* che vedemmo a Roma all'Internazionale, *l'Età del bronzo*, la *Centauressa*, il *Sogno*, la *Natura*, la *Sfinge*, *Niobe*, concentrerà il suo pensiero, sulla realtà vivente, sull'uomo e la donna nudi, soggetti ardui, direbbe il Cellini, non interrogandone la forma esterna per bella che sia, ma penetrandone la fiamma interna di cui la forma tangibile è espressione facile.

Avremo così pagine di sensibilità, forse vicine alle pagine parietali di Puvis de Chavannes melanconiche e trasparenti in una melodia di grigi che cantano la luce, esclamerebbe il Rodin, come le opere degli antichi; intendendo ora i Greci, ravvivando la comparazione letteraria che ascoltammo dal Maestro.

Eppure il Rodin si accostò a Michelangiolo, piucchè a Fidia; così noi dovremmo aspettare la celebrazione dell'ombra « l'épopée de l'ombre » anzichè il canto della luce, la quiete, la grazia, l'equilibrio, la ragione al modo ellenico, anzichè la vita, la ribellione, il moto alla guisa michelangiolesca. Chè il Rodin risiede tra Fidia e Michelangiolo essendo il Rodin un Michelangiolo più dolce e meno austero, più terreno e meno sofferente, anzi meno grandioso, più calmo e sereno.

⁂

Abbiamo ragione così ad un'attesa, che tocca l'evento eccezionale, e molti si condurranno a Parigi appena le impalcature di Saint-Sulpice siano tolte e gli affreschi rodiani si scoprano.

Si può aspettarsi il vivace incontro delle opinioni; ma sulla testa assalonnesca del Rodin piombarono le diatribe più furiose, gli energumeni della critica, gli accademici, si scatenarono a lor piacimento sull'autore del Balzac e di Victor Hugo ed egli non teme, come meno si accese contro i suoi denigratori Puvis de Chavannes ogni volta che un suo affresco si mostrava. Non accadrà al Rodin, comunque, ciò che è avvenuto al Besnard alla Scuola di Farmacia. Alberto Besnard aveva affrescato in questa Scuola, e gli scolari ad attestare la disapprovazione verso le pitture del Besnard le insudiciarono in ogni modo: bottiglie d'inchiostro, liquidi corrosivi, persino certi graffiti e certi ritocchi irriproducibili, osceni. A nulla valse la indignazione degli artisti e degli uomini di gusto; i farmacisti *in fieri* ebbero buon gioco su tutti... Dicevo non accadrà al Rodin quel che è avvenuto al Besnard e neanche accadrà al Rodin quanto capitava a Gustavo Klimt, decoratore dell'Università di Vienna. Questa volta invero i fischiatori furono i docenti, professori di Università, che non gettarono le bottiglie d'inchiostro contro le pitture, ma protestarono come gli scolari di Parigi.

Parigi insomma valuterà soddisfatta come noi — ce lo auguriamo — la nuova e originale fatica di Augusto Rodin affrescante a Saint-Sulpice.

Alfredo Melani

Ciò che hanno detto i doni di Natale ai nostri marinai

Una signora che ha il marito, macchinista, su di una nave-officina dislocata a Tobruk ha fatto leggere a un nostro redattore una lettera della quale reputiamo interessante riprodurre i passi che hanno attinenza con lo stato di guerra. La lettera tocca di un argomento che ha una importanza enorme e che dimostra come l'attuale campagna sia veramente la pietra di paragone di tutte le nostre virtù e metta in evidenza forze ed affetti che per essere stati sino e ieri allo stato lattente, ci facevano dubitosi di noi.

. . . .

.... Ieri sono pure arrivati i doni di Natale dall'Italia. Sono molti e non avremmo mai immaginato tanta generosità: vini, liquori, panettoni, formaggi, capi di vestiario, oggetti di cancelleria, e tante cosettine care che rivelano l'affetto col quale sono state scelte, raccolte e spedite. Le cartoline che mando a parte ai bambini sono quelle regalate dai veneziani, i quali si sono fatti onore in modo particolare con la varietà e la quantità dei doni. Ma tutti hanno voluto partecipare a questa dimostrazione; ci dicono che sono arrivati dall'Italia qui quattro piroscafi e che i doni hanno un valore che supera certamente i due milioni.

I marinai, questi bambinoni di vent'anni, sono pazzi addirittura, e dispongono e pregustano la gioia di Natale come dei bambini autentici. Essi trovano tutto naturalissimo.

Ma noi, più attempati e ricchi di esperienza ne siamo sconvolti. — Sai come si vive qui; le notizie degli avvenimenti ci giungono in grande ritardo col mezzo dei giornali italiani, e il nostro lavoro, che tutti ignorano, si svolge fra un senso amaro di invidia per i più fortunati che vanno al fuoco e quel senso di rassegnazione al quale ci eravamo abituati da tanti anni. Noi si aveva la coscienza di fare qualche cosa, di prepararci sul serio con un'opera faticosa e costante, ma ci si sentiva così soli, così ignorati, così misconosciuti, che qualche volta, e tu lo sai, ci domandavamo per chi si lavora, perchè ci preparavamo.

Questi doni di Natale sono una rivelazione per noi vecchi; non è vero che in Italia si disinteressino di noi, non è vero che noi siamo tagliati fuori dalla vita nazionale come i soldati delle antiche compagnie di ventura. — Ah! se tu sapessi come questo ci fa parer bello tutto quello che abbiamo fatto fino d'ora, e come le nostre fatiche anche le più moleste, le più noiose si prendono ora allegramente. Ci voleva dunque la guerra perchè in Italia si volgessero a noi, e ci guardassero con un po' di simpatia! Tu forse non arrivi a comprendere questo sentimento; io che ho visto uomini coi capelli bianchi asciugarsi lagrime di commozione, mi dico che avevo ragione quando pensavo: Che disgrazia che non la vogliano conoscere la Marina! Basterebbe che la conoscessero per amarla!

Ma oggi, tutti dimenticano tutto, tutti negano di aver mai avuto in passato un solo pensiero amaro in cuore, ed io stesso, dicevo oggi a pranzo: Ma si capisce, che cosa potevano fare per le nostre gare di tiro, e le nostre gare di rifornimento di carbone e le nostre regate e le nostre manovre? Basta che vedano il frutto di quel che si è fatto, ed eccoli che ci adorano....

Vedi, cara, se la guerra non avesse servito ad altro, avrebbe questo di buono, che ha mostrato agli italiani come possono contare su di noi, ed ha mostrato a noi quanta parte teniamo nel cuore della Nazione . . . .

CRONACA ROSA

Una culla

La casa dell'avv. Max Ravà è stata allietata dalla nascita di un bambino. Mentre mandiamo il nostro cordiale saluto al nostro amico e alla sua gentile Signora, facciamo i più fervidi voti per il neonato.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO

30 Sabato: S. Liberale vescovo.
31 Domenica: S. Silvestro Papa.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.34.

Prima o poi...

Credevamo che quella di trattare le questioni coi titoli, anzi che colle argomentazioni, fosse soltanto un'alzata d'ingegno dell'*Adriatico*: invece è un'abitudine, anzi un programma.

Infatti l'egregio confratello ci minaccia niente di meno che di solennizzare coi suoi titoli stupefacenti « prima o poi qualche buona battaglia democratica ». E poichè dice *battaglia*, e non *vittoria*, con una prudenza veramente encomiabile, ecco che soltanto coi titoli esso intende solennizzare le sue lotte, legnate comprese. Come dovevasi dimostrare.

Ma, scherzi a parte, quello che è degno di considerazione è quel « prima o poi », premesso alle buone battaglie democratiche. Veramente son diciassette anni precisi che invece di buone battaglie la democrazia veneziana non vede che solenni sconfitte: continuare dunque a prender tempo con dei « prima o poi » che sembrano i minacciosi tentennamenti di testa di un chinese di gesso, può sembrare una tattica eccessivamente temporeggiatrice. Ma il lettore forse non sa che gravi eventi maturano da poco in qua nel grembo, ahimè lungamente sterile, della veneziana democrazia.

Sicuro: otto giorni fa quella povera *Unione democratica*, che da tanto tempo non univa più niente, si è suicidata inonoratamente per aderire alla Sezione Veneziana del Partito radicale italiano. Inonoratamente, abbiamo detto, e infatti, mentre nella malinconica sua sede di Frezzeria, l'*Unione* deliberava il proprio scioglimento « per costituire una grande Associazione Democratica Radicale », ma si guardava bene dal dire nel suo ordine del giorno che l'*Unione* per diventare una *grande Associazione*, si fondeva colla Sezione Radicale (eppure era necessario: altrimenti si sarebbe trattato della moltiplicazione dei pani, dei pesci, e dei democratici), — invece la Sezione di Venezia del Partito Radicale Italiano, in una ristretta (per forza) ma trionfale riunione deliberava di approvare la costituzione dell'Associazione Democratica Radicale, quale nuova Sezione del Partito Radicale Italiano ».

Il che vuol dire, in lingua povera, che i democratici *puri*, quelli dell'*Unione*, quelli che furono sempre brutalmente respinti dai socialisti e dai radicali sinchè i primi vollero e i secondi credettero di fare da soli, oggi — oggi che i radicali han perduto ogni illusione circa una alleanza col socialisti che li rimorchiasse fuor del pelago alla riva, — hanno finalmente trovato chi li raccatta: i radicali, cioè, forti di ben 600 voti in una città di centosessantamila abitanti, hanno ai loro piedi i democratici spasimanti di regalare a qualcheduno i loro millecinquecento voti. Misteri della psiche (elettorale) umana! Leone Franco al séguito di Giovanni Giuriati, radico-nazionalista; — Giovanni Bordiga rimorchiato da Ernesto Pietriboni; — Pietro Orsi fraternamente raccolto da Mario Marinoni!

La defunta *Unione*, nel proprio funerale di quarta classe, ha ben sentito che la situazione aveva sapore di forte agrume: e sapete che cosa escogitò per giustificarsi ai propri occhi? Che nulla, assolutamente nulla la separava dalla Sezione Radicale, non divergenze di programma, non secessione (? Mah! Vedi *Adriatico* 21 corr.), insomma niente: che altre Associazioni democratiche del la regione si erano fuse colle rispettive sezioni radicali: che insomma c'era da meravigliarsi di una cosa sola, che *Unione* e *Sezione* non si fossero fuse prima. Ma guarda quando si dice l'equivoco! E per quale malaugurato equivoco due anni or sono (non due secoli e neanche due lustri) Renato Manzato e Giovanni Bordiga combatterono ferocemente l'un contro l'altro nel II collegio di Venezia, se erano così identicamente radicali (o democratici, a piacere), da fondersi alla prima occasione? Fatalità! non si erano accorti... di non avere alcuna divergenza.

Con questa bella sincerità politica, con questa dignità di grande partito, con questa altezza di ideali, la democrazia veneziana fonda le *Grandi Associazioni* (forza ai titoli, vero, egregio *Adriatico*?), e si argomenta di dare « prima o poi » delle buone battaglie!

E non creda il lettore che la *Grande Associazione* sia sincera nell'apparente distacco dai socialisti. Per amor del cielo! il momento è brutto, le legnate furon sode, gli schiaffi anche e i mesi di reclusione abbondanti, ma la democrazia veneziana (la Grande), ha ancora fede nella mezzaluna dell'avvenire locale, e ai socialisti sarà sempre pronta ad unirsi: lo promette solennemente fin d'ora col dare l'ostracismo dal proprio rinnovato seno ad Antonio Fradeletto. E' o non è un delicato riguardo pel signor Cesare Alessandri e pel suo padrone?

« Prima o poi », dunque, questa gente combatterà. Ma sia prima che poi, saran legnate.

Le antenne di Piazza San Marco ritornano al loro posto

Le tre antenne di Piazza San Marco, che da circa un mese vennero tolte dai loro candelabri, sono state riparate, per cui ieri si procedette al loro ricollocamento.

Ier mattina infatti, poco dopo le nove, dal cortile del Palazzo Ducale, venne fatta uscire per la *Porta del Formenton* la prima antenna, quella cioè che andava collocata sul candelabro presso l'armatura del Campanile.

A mezzo della cavria, che si trova eretta ancora dal giorno in cui le antenne furono tolte, e con un sistema di carucole l'antenna riparata venne infissa felicemente nel suo candelabro.

Nel pomeriggio venne issata la seconda, e oggi si metterà a posto la terza.

La prima antenna è stata dipinta in rosso cupo ieri stesso, le altre lo saranno pure quest'oggi.

Sorpresa in flagrante

Veniva ieri sorpresa in flagranza di furto, certa Rosa Gradara ved. Ballarin, che approfittando di un momento in cui non si credeva osservata, tentava di portar via dalla mostra del negozio di merciaio di Pietro Michieli a Santa Margherita, un pezzo di stoffa. La Gradara venne accompagnata al Commissariato di Dorsoduro e poi di là alle carceri.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Offerte pervenute direttamente al Tesoriere del Comitato:

Soci Associazione Mutua fra Agenti di Commercio Industria e Possidenza: Tivan avv. Carlo L. 15, Azzano cav. Antonio 5, N. N. 0.50, Genova Antonio 2, Pellizzato Augusto 8.50, Sordillo Giacomo 1, Carlo Lombardini 5, Vian Pietro 3. Totale L. 36.—

Pervenute direttamente alla « Gazzetta di Venezia » » 10.—

Somma precedente » 100.380.48

Totale generale L. 100.426.48

I berretti per i nostri soldati alle trincee in Tripolitania

Per iniziativa della contessina Brandolin Margherita si è costituito un Comitato di Signore che d'accordo col Comitato Veneziano si prefiggono lo scopo di inviare ai nostri Soldati che combattono e vegliano alle trincee, un berretto di lana per premunirli dal freddo nelle ore notturne. L'iniziativa ha già incontrato il favore di moltissime signore e signorine Veneziane cosicchè è da prevedersi che un numero rilevante di questi berretti potrà essere pronto fra breve per una prima spedizione.

Il Comitato rivolge caldo appello a tutte le signore e signorine di Venezia affinchè vogliano concorrere alla gentile ed utile iniziativa. Nella sede del Comitato alla « Bucintoro » ogni giorno dalle 16 alle 19, apposito incaricato rilascierà dei modelli e fornirà gli schiarimenti opportuni per la esecuzione di tali berretti che dovranno essere di lana grigia.

Il Comitato inoltre si incarica di ricevere i berretti stessi ed inoltrarli a destinazione. Il lavoro è semplicissimo e non richiede il tempo nè abilità eccessiva cosicchè il Comitato considerando che il freddo laggiù comincia in breve confida di poterli inoltrare verso il 7 gennaio p. v.

I cittadini che non avessero opportunità di poter mandare il berretto eseguito compiranno opera buona e patriottica inviando al Comitato della lana grigia con la quale il Comitato provvederà alla esecuzione dei berretti.

Il Comitato è convinto che le gentili signore e signorine della città vorranno accogliere anche la nuova occasione per dimostrare il loro fraterno sentimento verso i nostri soldati che lontani, fra i disagi della guerra, mantengono alto l'onore della patria nostra.

Società Veneziana contro la tubercolosi

Sono fino ad ora pervenute le seguenti offerte per il « Calendario delle visite »: Signora Garioni L. 10 — Signora Molon 10 — Co.ssa Foscari-Widmann L. 10 — Signora Calzavara 10 — Friedemberg 10 — Signora Sonino Friedemberg 5 — Signora Minotto 5 — Signora Scarpa Dolcetti 2 — Signora Fiocco 10 — Signora Grassini Errera 10 — Signora Favaretti 5 — N. N. 5 — Signora Enrica Falier 5 — Signora Sarfatti Jesurum 5 — Signora Berchet Allegri 5 — Signora Antonini Dolcetti 5 — Co.ssa Valier-Toso 10 — Ravà Sullam 5 — Signora Zeno Antonini 5 — Signora Ravenna 5 — Signorina Canal 3 — Signora Martini 5 — Signora Querini Valsecchi 5 — Signora M. Orefice Ravà 5 — Signora A. Orefice Ravà 5 — Co. Nani Mocenigo 5 — Signora Toso Delfino 10 — Co. Giustiniani Recanati Toso 5 — Signora Orefice De Benedetti 5 — Signora Coen Luzzatti 10 — Signora Ceresa Minotto 10 — Signora E. Alvera 5 — Signora Alvera Da Schio 5 — Signora Schiff 10 — Signora Bon 5 — Signora Pantaleo 10 — Co. Falier 5 — Signorina A. Vivanti 5 — Signora Gaspari Badino 5 — Co. Brandolin Lucchesi Palli 10 — Signora F. Sonino 5 — Signora Barasciutti Randi 5 — Signore M. T. e L. Foffani 5 — Signora Brunetta 5 — Signora Toso Belloni 10 — Signora Ravà De Benedetti 5 — Co. Marcello Grimani Giustiniani 5 — Signora G. e C. Guggenheim 10 — Signora A. Stucky 10 — Signora Fambri 2 — Signora Alessandri Manfrin 5 — Signora Eden 5 — Signora Ruol Carminani 5 — Signora P. Coen 5 — Signora E. Vivante 2 — Signora Padoa Cavalieri 5 — Signora A. I. Salom 5 — Sig. C. Ferrari 5 — Signora E. Levi 5 — Co. Caragiani 5 — Fam. Rechsteiner 10 — Signora Memmo 5 — Signora C. Sacerdoti Guggenheim 10 — Co.ssa Foscari-De Bresson 5 — Signora Orefice Serena 3 — Signora Ravà Fenton 5 — Bar.ssa Sardagna 5 — Signora Coen Romanin Jacur 5 — Signora Cini 5 — Co. Da Sacco Albertini 5 — Duchessa Canevaro 5 — Fam. Rietti 5 — Signora Becher 3 — Signora Franchetti Musatti 5 — Signora Volpi 5 — Signora Serena Finzi 5 — Signora Becher Squeraroli 5 — Baronessa Treves de' Bonfili 20 — Signora Bertini 2 — Signora Bertolini 5 — Signora Bisacco Palazzi 10.

Come fu annunciato dalla circolare le offerte si ricevono presso il negozio di Musica del Cav. Brocco in Merceria dell'Orologio e presso la Signora Molon Fondamenta S. Lorenzo 5049.

L'albero di Natale all'Isola della Grazia

All'Ospitale dell'Isola della Grazia, il 28 fu festeggiato l'Albero di Natale con esecuzione di buona musica e distribuzione di dolci e giocattoli.

I ricoverati furono serviti con grande gentilezza dalle signore Molon moglie del Primario che prese pure parte alla festa e dalla signora Linda Bataggia. La commovente riunione fu ideata dal direttore dell'Ospitale Civile dott. Ligorio Edoardo e dal vice-economo Spanio Giuseppe.

Ad essa parteciparono con riconoscenza tutti i degenti.

Beneficenza Reinelt

S. E. la Baronessa Angela Reinelt da parecchi anni ospite gentile della nostra città ha consegnato lire 500 al sig. Sindaco, a beneficio dei poveri, rinnovando così una pietosa e munifica consuetudine. Si avverte che l'importo è già stato distribuito per cui non si ricevono istanze al Municipio.

Le mancie degli Scaricatori

La Cooperativa di Miglioramento fra Stivatori e Scaricatori del porto di Venezia ci prega di pubblicare la seguente circolare da essa inviata a tutti gli interessati nel lavoro della nostra Marittima:

Onor. Signore,

Ogni anno non manchiamo di far stampare in tutti i giornali cittadini che la nostra Cooperativa ha abolito il brutto uso della questua delle mancie, ed ogni anno si ripete purtroppo lo stesso caso, che, individui inqualificabili (probabilmente sempre i medesimi) vanno a questuare in nome nostro e trovano per di più chi — certo non conoscendoci — li crede nostri mandatari e versa l'obolo.

L'altr'anno furono persino stampati dei biglietti di presentazione con il nome del presidente di questa Cooperativa, ed altri col nome del presidente della con noi fusasi Cooperativa del 90: quei biglietti naturalmente erano falsi!

In vista di tutto ciò, siamo obbligati oltre che a pubblicare sui giornali, ad inviare anche la presente circolare-avvertimento con la più viva preghiera di voler denunciare o per lo meno scacciare come truffatori, chiunque si presentasse a nome nostro alla ricerca di mancia.

Con ossequio — Il Presidente *Gaetano Vianello.*

L'investimento di un trabaccolo in mare

L'altra sera verso le otto si trovava a circa sei miglia della costa ed all'altezza dell'imboccatura del porto di Lido, il trabaccolo da pesca *Adige* che aveva a bordo due uomini, Modenese Santo fu Luigi di anni 41 e Cherubino Fabbris d'anni 40, entrambi da Chioggia.

Il trabaccolo non era fermo sulle ancore, andava lentamente alla deriva. Essendo notte da un pezzo, aveva per altro innalzato a prua il fanalino regolamentare. Tutto intorno era silenzio, il mare calmissimo, poche altre barche da pesca e molto lontane. I due uomini stavano intenti a fare lo scarto del pesce che avevano finito allora di tirar su con le reti.

Improvvisamente nel silenzio, percepirono dapprima vagamente, poi in modo distinto, lo speciale rumore prodotto dall'acqua spartita violentemente dalla prua di una imbarcazione che avanzi a gran velocità.

I due pescatori sollevarono la testa e nell'oscurità intravidero l'informe profilo di una torpediniera che avanzava a fuochi spenti e a tutta forza. Davanti la prua era tutto un candore di spuma.

Gli uomini dell'*Adige* videro che se la torpediniera non mutava di rotta, un investimento era inevitabile. Essi non si potevano muovere e del resto era inutile. Per salvare la situazione, soltanto un energico colpo di timone della torpediniera sarebbe stato efficace. Essi gridarono a squarciagola per farsi sentire. L'equipaggio della torpediniera, che poi si seppe essere il *Nibbio*, li avvertì, ma troppo tardi. Non passavano che pochi secondi ed il trabaccolo *Adige*, rimaneva tagliato a metà dalla torpediniera che gli passava in mezzo. La prua del legno da pesca colò a picco immediatamente, la poppa invece galleggiò. I due uomini si trovarono in mare anch'essi e furono salvati dal personale della torpediniera, il quale dopo, riuscì anche ad assicurare la poppa del trabaccolo ed a rimorchiarla fino a San Nicoletto di Lido, dove fu lasciata e dove furono deposti anche i due pescatori, i quali per fortuna nell'urto non avevano riportata alcuna lesione.

Però il danno finanziario per essi è abbastanza rilevante e lo calcolano, soldo più soldo meno, in 3600 lire. Perdettero naturalmente il trabaccolo con tutti i loro vestiti e gli attrezzi da pesca; 200 chilogrammi di pesce fresco e 120 lire che avevano a bordo.

Dell'investimento avvenuto furono informati tanto la Capitaneria di Porto come il Comando del Dipartimento, ed ora è già stata aperta una inchiesta per accertare quali furono le cause determinanti dell'incidente e le eventuali responsabilità.

L'anno giuridico della Corte d'Appello

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico presso la nostra Corte di Appello, avrà luogo alle ore 14 del 3 gennaio prossimo, a Rialto nella sala della Corte di Assise.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa della secca Torrione nel canale di Procida, è temporaneamente spenta; che il Gavitello foraneo all'entrata del porto Anzio è stato asportato e che una goletta, con incendio a bordo, fu abbandonata dall'equipaggio a tre miglia a Sud di Cozzo Spadaro costituendo pericolo per la navigazione.

Informa inoltre che il Fanale verde della Diga Carodi Chioggia, è stato riattivato.

Mancato furto

L'altra sera ignoti ladri, passando per Calle Navaro dietro gli Incurabili a San Trovaso, trovavano aperta la porta di strada della casa segnata col numero 545. Entrarono nell'andito e forzarono allora la porta di un magazzino al pianterreno. — Per caso il signor Pompeo Simoncino direttore dei Magazzini Generali si accorgeva di quella presenza clandestina e contemporaneamente anche i ladri si sentivano scoperti. Prendevano senz'altro la porta fuggendo a tutte gambe.

Il furto mancato fu denunciato al sestiere di Dorsoduro.

Quattro giacche e due presunti ladri

Il facchino Giuseppe Zennaro di Giovanni, d'anni 37, ieri stava scaricando della mobilia e dell'altra roba da una barca ormeggiata alla riva del Campo Santi Apostoli, insieme ad un suo fratello e ad altri due facchini. Tutti e quattro s'erano tolti le giacche e le avevano deposte a prua.

Durante pochi minuti d'assenza, le quattro giacche sparirono. Lo Zennaro ieri passando per San Bartolomeo vide un'individuo che aveva addosso la giacchetta di suo fratello e senza molte spiegazioni lo accompagnò in Questura.

L'individuo fu identificato per Pietro Boschian pregiudicato, il quale dichiarò di aver avuta la giacca da certo Emilio Morosini, altro pregiudicato. Le guardie della squadra mobile ricercarono il Morosini, lo arrestarono e questi a sua volta affermò che la giacca, trovata addosso al Boschian, egli l'aveva il giorno prima da un individuo che non conosceva. Naturalmente tanto lui, quanto il Boschian, furono posti in carcere.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' stato aperto un cocorso per esame a cinque posti di Volontario tecnico nelle Saline, fra i laureati in ingegneria civile od industriale che non abbiano superato il 26mo anno di età.

Le prove scritte avranno luogo presso la Direzione Generale delle Privative nei giorni 16 e 17 aprile 1912.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei prescritti documenti dovranno pervenire alla predetta Direzione Generale non più tardi del 31 marzo 1912.

× E' indetto un esame di concorso per N. 10 posti di custode di terza classe nel personale di custodia dei Canali di irrigazione e forza motrice appartenenti al patrimonio dello Stato (Canali Cavour e Canali dell'antico Demanio. — Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda in carta bollata da centesimi 60 all'Ufficio centrale dei Canali Cavour in Torino entro il giorno 15 febbraio 1912.

× E' indetto un esame di concorso per N. 5 posti di Volontario nel personale Tecnico direttivo delle Saline fra i laureati in ingegneria civile od industriale, che non hanno superato il 26. anno di età. — Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda in carta da bollo da lire 1.00 non più tardi del 31 marzo 1912.

Arresti

Per misure di P. S. fu arrestato dalle guardie di San Marco, certo Umberto Spedari di Giovanni, d'anni 31, da San Zeno di Piave, ma abitante qui senza fissa dimora.

× Per mandato di cattura furono posti in carcere Filiberto Favaro fu Francesco, d'anni 35 e il girovago Carlo Tropolin di Giovanni, d'anni 40.

× Fanello Antonio fu Domenico, d'anni 37, venne pure arrestato per misure di P. S.

Scolare benefiche

Le alunne della Scuola Popolare di lavoro istituita dalla Società contro l'accattonaggio sotto la Direzione della egregia insegnante signorina Elisa Meloncini, si prestarono gratuitamente alla confezionatura dei grembiali che l'O. P. « Carlo Combi » distribuì alle alunne povere della Scuola femminile di San Trovaso.

Nel rendere pubblico tale atto di solidarietà l'Amministrazione della P. O. Carlo Combi tributa, a mezzo nostro, vivo elogio e vivi ringraziamenti alla Direzione, all'insegnante e alle allieve di quella Scuola.

Le disgrazie

× Perini Paride fu Luigi, d'anni 69 di Parma, abitante a Cannaregio 4023, l'altra sera passando pel campo di Sant'Aponal, venne urtato malamente da un individuo che correva in senso opposto, così da cadere a terra. Nella caduta il disgraziato vecchio riportava una ferita lacero contusa alla testa. — Trasportato colla barca della « Croce Azzurra » all'Ospitale fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

× Scozzettini Arturo di Simone d'anni 35, da Amburgo, senza fissa dimora a Venezia, l'altra sera alle 21 veniva accompagnato dal vigile Scarpa e ricoverato in Ospitale, perchè il padrone di un Albergo sulla Riva degli Schiavoni, per allontanarlo da sè gli diede una spinta tale da farlo cadere a terra. Lo Scozzettini riportava una ferita al parietale destro dichiarata guaribile in 15 giorni.

× Pietrobon Amedeo, d'anni 22, abitante a Cannaregio 3787, lavorante presso la Tipografia Viganò a S. Fosca, l'altra sera essendosi prodotta sul lavoro una ferita lacera con strappo alla mano sinistra, veniva ricoverato in Ospitale e dichiarato guaribile in 25 giorni.

La beneficenza

× All'Ospedale Civile di Venezia, hanno versato a favore dei bambini poveri degenti, per l'albero di Natale:

N. N. lire 10 — Alfredo Bauri ditta Morforio 5 — Bettiolo Angelo 5 — Co. Ida Accurti Zeno 10 — Mria Walter-Bas 10 — Contessa Teresa Calbo Crotta ved. Boldù 5 — Elena Temich Battaggia 5 — S. E. baronessa De Reinelt 100 — Prof. Prim. Orlandini 10 — Co. Nana di Valmarana 5 — Lucia Malliani 2 — Tivan Giuseppina 10 — Ione Billatti Usigli 5 — Lena Bellati Clementi 5 — Maria Pigazzi Marchesi 20 — Barone Alberto Treves de' Bonfili 50 — Cassa Risparmio Venezia 100 — Comm. Avv. Leone Franco e famiglia 10 — Marchesa Lucrezia Dionisi Bembo 5.

Offrirono oggetti di vestiario e giuocattoli: Adele Bisano Palazzi — Contessa Paolina Giustiniani Recanati.

× Alla **Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte: lire 10 da donna Paola Blass — lire 50 dalla signora Giulia Robertson.

× **All'Asilo per i senza tetto** lire 25 il signor Conte Emo Capodilista Leonardo.

× **All'Ufficio Indicazione ed Assistenza** lire 50 dalla contessa Nasalli-Rocca De Fontaine — lire 20 dalla signora Eva Garioni — lire 5 dalla signora Contento Maria — lire 60.20 dalla Chiesa Inglese.

× **Per dispensa dalle visite** — Il barone Alberto Treves de' Bonfili ha elargito lire 36 alla Congregazione di Carità per dispensa dalle visite.

× **All'Educatorio Rachitici** lire 5 la famiglia Belzini in memoria del compianto comm. Rosa.

Stato Civile

27 Dicembre. — Nascite: maschi 6, femmine 7 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: — Slaviero Orfeo rimessaio con Gislon Rosa sigaraia celibi — Stella Giovanni negoziante con Abruzzi Eugenia casalinga celibi — Maranelli Carlo professore con Weigelsperg Vanda civile celibi.

Decessi — Sforzi Gambillo Amalia 79 vedova casalinga Venezia — Bullo Gamforin Elena 73 vedova casalinga Venezia — Nicetto detta Nichetti Sergota Augusta 69 vedova casalinga Venezia — Franchini Costantini Regina 58 coniugata casalinga Venezia — De Zorzi Dalla Venezia Vittoria 37 vedova casalinga Venezia — Bellotto Anna 18 Venezia — Barbato Luigia 13 Venezia — Vezzi Luigi 77 vedovo falegname Venezia — Morandi Giuseppe 71 celibe girovago Venezia — Trevisan Luigi 65 coniugato facchino Venezia — Savioli Vittorio 52 coniugato Regio pensionato Venezia — Rossetto Giovanni 41 coniugato Colettore Elettorale Vittorio — Balucchi Pietro 23 celibe agente Venezia — Vianello Filippo 14 Venezia.

28 Dicembre. — Nascite: maschi 8; Femmine 3 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: Curatolo Agostino possidente con Baletti Itala civile celibi — Pistorelli Arturo esattore con Urmati Anna casalinga celibi — Rossi Luigi cameriere con Andreote detta Andreoti Amalia casalinga celibi. — Zennaro Pietro erbivendolo con Marcanti Virginia perlaia celibi — Bussolin Riccardo mosaicista con Zignol Maria casalinga vedovi.

Decessi: — Giuge Rossi Antonia 68 con. casalinga Venezia — Grassi Boldi Cristina Maria 58 ved. casalinga Arezzo — Merlo Scatamacchia Luigi, 56 coniugata casalinga Venezia — Daissè Erminia 19 nubile nichelatrice Venezia — Cian Antonio 70 ved. ex facchino Venezia — Lussina Francesco 68 con. marinaio Venezia — Spavento Antonio 63 ved. pescatore Venezia — Rovelli Francesco 57 con. ragioniere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine una.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 29

Con decreto in data 30 novembre u. s. registrato alla Corte dei Conti il 19 volgente, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali, categoria carpentieri, a decorrere dal primo corrente:

A capotecnico principale di prima classe, il capotecnico principale di seconda classe Bellini (merito); a capotecnico principale di seconda classe il capotecnico principale di terza classe Baracchini (merito); a capotecnico di prima classe il capotecnico di seconda Morani (anzianità); a capotecnico di seconda classe il capotecnico di terza De Maio (merito). Si trasmettano i sunti dei reali decreti per la consegna agli interessati.

Con R. Decreto in data 30 novembre u. s. registrato dalla Corte dei Conti il 19 volgente, il capotecnico di prima classe della direzione delle costruzioni navali categoria carpentieri Zucchelli, è stato promosso per merito a capotecnico principale di terza classe a decorrere dal primo corrente. Si trasmetta il sunto del Regio Decreto per la consegna all'interessato.

Con Regio Decreto in data 24 corr. in corso di registrazione il tenente colonnello del Genio Navale Prunori è stato promosso colonnello a decorrere dal primo gennaio prossimo venturo.

Biscaretti di Ruffa Guido è promosso capitano di vascello dal 1 gennaio 1912; Casella Fiorenzo, guardia marina è promosso sottotenente di vascello; Rodriguez Angelo capitano nel Corpo RR. EE. è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; Polacchini tenente cannoniere è promosso capitano; Carnevale e Rispoli capitani cannonieri di prima classe sono promossi; Zuppa tenente nel Corpo RR. EE. è promosso capitano.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'adunanza del 20 dicembre ha deliberato:

S. Michele del Quarto Comune: Mutuo di L. 14.000 colla Cassa di Risparmio di Verona. Rinvia — Fossò id.: Mutuo di L. 25.000 colla Cassa di Risparmio di Padova Rinvia — Concordia Sagittaria, Comune: Trasformazione del prestito di L. 15.000 concesso dalla cassa DD. PP. con R. Decreto 21 gennaio 1906. Approva — Chirignago Comune: Trasformazione prestito di L. 10.000 concesso dalla Cassa DD. PP. con R. D. 18 aprile 1892. Approva — Murano Comune: Tabella di classificazione dei contribuenti la tassa di famiglia. Approva — Scorzè Comune: Tassa esercizi, ricorso Luigi Cimitan. Respinto — Fossò, id.: Bilancio 1912. Rinvia — Murano, id.: Idem Idem. Rinvia — Stra, id.: Idem Idem. Autorizza la eccedenza di sovrimposta — Venezia, idem: Modificazioni delle norme vigenti per l'acquisto e vendita di piante e fiori ai pubblici giardini. Approva — Mirano, id.: Aumento stipendio iniziale dei medici da L. 2500 a L. 3000: aumento indennità cavallo. Approva — Meolo: id.: Aumento stipendio ad personam allo scrivano D'Alberton Federico. Approva — Murano, id.: Modificazioni del vigente regolamento per gli uffici municipali e relativa pianta organica. Approva — Chirignago, id.: Concorso con L. 50 annue alla formazione di un consorzio per la cattedra ambulante d'agricoltura. Approva — Venezia id.: Proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Giuseppina Brunelli vedova Govi. Approva — Venezia id.: Transazione colla Congregazione di Carità per la somministrazione dei medicinali ai poveri. Approva — Scorzè id.: Tassa Esercizi. Ricorso F.lli De Rossi. Accolto — Venezia Comune: Modificazioni all'organico del personale del corpo dei vigili nei riguardi dello stipendio dell'ispettore e dei Comandanti. Rinvia — Chioggia id.: Conto corrente di lire 30.000 con la locale Banca Popolare. Approva — S. Stino di Livenza id.: Mutuo di lire 60.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva — Strà id.: Mutuo di lire 36.000 con la Cassa di Risparmio di Padova. Rinvia — Venezia id.: Acquisto porzione di stabile in Sestiere di San Marco. Approva — Zelarino id.: Tassa esercizi: Ricorso Nogarin Ferdinando. Respinto — Fossalta di Piave, id.: Contributo pel funzionamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Approva — Mirano id.: Carcere mandamentale: Aumento stipendio al custode. Approva — Dolo id.: Tassa esercizi: Ricorso Tollin Pietro. Accolto — S. Michele del Quarto, id.: Capitolato condotta medica: trasformazione della condotta da piena in libera. Approva — Burano id.: Vendita di mq. 25.56 di terreno al sig. Costantini Francesco. Approva — Burano id.: Vendita di aree fabbricabili in Burano al signor Novello Angelo. Approva — Salzano id.: Aumento stipendio al medico condotto. Approva — Torre di Mosto: Bilancio 1912. Autorizza eccedenza sovrimposta — Noale id.: Bilancio 1912. Rinvia — Musile id.: Bilancio 1912. Rinvia — Venezia id.: Trattamento di pensione all'ex battellante cimiteriale De Martini Massimiliano. Non approva — Cona id.: Bilancio 1912. Autorizza eccedenza sovrimposta.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 29

Si radunò il patrio Consiglio, presenti una ventina di consiglieri. A consigliere dell'Ospitale «Umberto I» venne nominato il consigliere socialista Pugnalin-Valsecchi. Venne quindi approvato, dopo animata discussione, il bilancio preventivo per l'esercizio 1912. E' stato da tutti notato che quest'anno la Giunta ha soppresso il sussidio di lire trecento alla Camera del lavoro.

Importante assemblea della marina peschereccia

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

Domani mattina alle ore 10 con l'intervento dei rappresentanti della Sezione marittima della Società regionale veneta e della Scuola veneta di pesca, avrà luogo nella sala della Biblioteca Comunale nel palazzo Sabbadino, l'assemblea generale della marina peschereccia estera, di alto mare, di costa e di laguna per discutere il seguente ordine del giorno:

1) La pesca dei chioggiotti nelle acque territoriali del primo miglio marittimo nell'impero Austro-Ungarico in relazione al paragrafo 2. dell'Ordinanza austro-ungarica del 5 dicembre 1884; - 2. Lo sviluppo della pesca meccanica con motori sussidiari nel litorale dell'alto Adriatico ed eventuali delibere dell'assemblea; - 3) Le condizioni degli approdi al mercato del pesce di Porto Corsini e gli inconvenienti derivanti alla classe peschereccia; - 4) Il mercato del pesce di Magnavacca in correlazione colla situazione economica attuale degli altri centri commerciali della Romagna; - 5) L'illuminazione notturna del porto di Porto Levante e della rada degli Scardovari; - [6)] L'industria delle molecche e necessità di una zona adatta ai riguardi dell'igiene nel collocamento dei vivai nella laguna di Chioggia; - 7) Rendiconto finanziario della Collettoria di Chioggia della Cassa di previdenza San Marco fra pescatori veneti ed istruzione di nuove pensioni graziali.

DOLO — Ci scrivono, 29

Nomina. — Col più vivo compiacimento abbiamo appreso che il chiarissimo amico nostro cav. uff. avv. Cesare Angelo Berretta Faccanoni, è stato nominato nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa per il prossimo quadriennio. — All'egregio uomo le nostre congratulazioni.

BELLUNO

Orribile fine di una vecchia

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Alle 9.30 di stamattina, si propagava la notizia che una donna, in borgo Pra, era rimasta vittima del fuoco. Ci siamo subito recati sul sito.

In una stanzetta misera, presso la piazza del borgo, una vecchia di 70 anni, tale Ricoverati Luigia ved. Marcon, si trovava circondata da alcuni soldati, dal sacerdote don Patt, che appena allora le aveva dato l'Olio Santo e da qualche donna del vicinato.

Poco prima, mentre la vecchia si trovava in cucina accanto al focolare, con uno scaldino sotto le gonne, queste le si erano incendiate e le avevano cagionato in tutto il corpo delle ustioni di primo, secondo e terzo grado.

Primi ad accorrere furono lo spazzino Colle Marino d'anni 56, il calzolaio Giuseppe De Col d'anni 47 ed alcuni soldati che si trovavano nella vicina caserma.

La stanza era densa di fumo. La vecchia semi-svenuta si trovava a terra.

Immediatamente le erano state tolte le vesti ed i soldati le avevano unte le carni con l'olio.

Il dott. Carlo Pagani medico del riparto, giunto poco dopo, ravvisò lo stato più che grave ed ordinò il trasporto della vecchia all'Ospedale Civile. Ciò venne eseguito subito.

Ma ad onta di ogni cura la Ricoverati verso le 13 e un quarto, dopo orribile agonia, cessava di vivere.

La vecchia, lavandaia di professione, viveva da qualche anno sola e campava a stento. I suoi due figli: un maschio ed una femmina, vivevano fuori avendo contratto matrimonio.

Arresto a Milano. — Telegrafano da Milano che le guardie di pubblica sicurezza [...] le Santin Valentino fu Andrea, di circa quaranta anni. — Il Santin è nativo della nostra provincia e precisamente di Forno di Zoldo.

A teatro. — Stasera la compagnia «La Sociale» darà la seconda rappresentazione della «Vedova allegra» del Lehar.

Cronaca nera. — Al sig. Borca Casanova Giacomo, da Costalta di Santo Stefano di Cadore, pervenne giorni fa una lettera anonima, con la quale gli si ingiungeva sotto minaccia di morte, di depositare certa somma. — La lettera è stata affidata ai carabinieri i quali indagano.

PADOVA

Seduta al Consiglio Provinciale

I socialisti votano contro al sussidio per le famiglie dei morti e dei feriti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 29

Oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Stoppato, assistito dal Prefetto, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Vennero accettate le dimissioni del consigliere Marco Bordignago che si è assentato da Padova per ragioni di lavoro.

Il Presidente della Deputazione chiede la ratifica della deliberazione di deputazione che nel 17 novembre scorso votò un sussidio di lire 1000 pro Croce Rossa e di lire 2000 pro famiglie dei morti e feriti in guerra.

Fra la più viva attenzione chiede la parola il socialista Maran. Si ritiene che sia per ricamare — come fece in Consiglio Comunale il socialista Piccinato — il *suo* *sì* al sussidio con fiori di sentimentalismo, con restrizione e con le solite frasi affermanti il diritto del proletariato. Invece Maran vota contro la proposta dichiarando a dare al suo voto significato di protesta contro la guerra.

Il Consiglio passa — senza curarsi della solitaria voce che si schiera contro una doverosa, patriottica dimostrazione di fratellanza — alla votazione del sussidio.

Il Consiglio Comunale di Monselice votò contro la conferma del consorzio esattoriale del quale fanno parte 10 Comuni. I nove altri Comuni che del Consorzio si dicono contenti votarono ordini del giorno contro la deliberazione. Per tutelare gli interessi dei Comuni e dei contribuenti, la Deputazione Provinciale chiede che il Consiglio dia parere favorevole alle proposte di conferma coattiva del Consorzio Esattoriale di Monselice pel decennio 1913-1922.

Maran chiede se le disposizioni di legge siano state rispettate.

Dopo le esaurienti spiegazioni del Presidente della Deputazione e del Prefetto, lo stesso Maran trova giusta la conferma per l'interesse dei contribuenti.

Il Consiglio da parere favorevole.

Quando si passa a discutere l'adesione, adesione che viene approvata, del Consorzio pel mantenimento e sviluppo della Cattedra Ambulante di agricoltura, Venturini prega l'on. Deputazione di voler convocare tutte le 8 commissioni distrettuali per una perfetta intesa per un'unica interpretazione del regolamento relativo all'allevamento del bestiame.

Giusti dichiara che appoggierà la proposta.

A presidente dell'Istituto Esposti il Consiglio nomina il prof. Marcellino Maggia; membro supplente della Giunta Prov. Amm. l'avv. Dall'Oglio, a rappresentanti della Provincia nella assemblea consorziale ferroviaria il sen. Veronese e l'ing. A. Moschini.

Giusti a nome suo e della Deputazione ringrazia i consiglieri per l'attiva prestazione e formula per essi e per le loro famiglie l'augurio di buon anno.

«Pur troppo — dice — quest'anno il nostro pensiero va lontano dall'Italia, in Africa dove molti fratelli, molti comprovinciali combattono valorosamente per affermare i diritti della Patria e la sua grandezza. E' doveroso che pure da questo consesso il saluto parta ai combattenti; l'augurio che ad essi arrivi sempre la vittoria e che una pace onorevole per noi possa farli ritornare in patria dopo d'aver fino in fondo compiuto il loro dovere.»

Le parole del Co. Giusti, sono accolte da interminabili applausi.

Ha quindi la parola l'on. Stoppato.

«Gli applausi con cui vennero accolte le parole del Presidente della Deputazione — dice — mi dispensano dall'aggiungere verbo. Il Consiglio si è nobilmente associato al sentimento che oggi tutta Italia unisce augurando ai soldati, che stanno eroicamente ad affermarne la grandezza, vittoria, e che poi apparisca fulgida e per noi benefica la figura della pace.»

Lunghi battimani accolgono il saluto augurale, al quale con entusiastiche parole si associa pure il Prefetto.

Il voto espresso nel Consiglio sarà inviato al generale Caneva.

La seduta è tolta verso le 16.

Solenni onoranze alla salma del prof. Serafini

Stamane alle 10, partendo dalla abitazione dell'illustre estinto in Piazza del Santo, ha avuto luogo il funebre trasporto della salma del compianto prof. Alessandro Serafini, direttore dell'Istituto d'Igiene annesso alla nostra Università. Il corteo riuscì imponente per largo concorso di autorità, professori, studenti.

Abbiamo notato: il Sindaco Cardin Fontana in rappresentanza pure del Sindaco e del Consiglio Comunale di Agnone; marchese Manzoni pel presidente della Deputazione provinciale di Padova, anche in rappresentanza della Presidenza della Deputazione prov. di Campobasso; prof. Vittorio Rossi, rettore Università di Padova anche in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione; del prof. Panizza di Treviso, del Sindaco di Pescopennataro, del Circolo Unione e del giornale «Eco de Sonnio di Agnone», della Banca cooperativa popolare «La Sannistica» e della Società industriale anonima di Agnone; il dott. Ronzani e gli altri assistenti dell'Istituto di Igiene rappresentano la Società elettrica Verrino e la Società ferroviaria di Agnone; il prof. Gustavo Mainardi direttore della Scuola tecnica di Padova rappresenta la Scuola tecnica di Agnone; il dott. Serafini rappresenta la Banca cooperativa di Agnone e il sen De Giovanni rappresenta pure il professor Sormani.

Sen. Arrigo Tamassia, sen. Polacco, on. Messedaglia, comm. Giuseppe Viterbi, commend. Maurizio Wollemborg, prof. Turri, prof. Vitale Tedeschi, prof. Daniele Donghi, cav. Giuseppe Sarpi, dott. Francesco de Filippis, ing. Avogadri, dott. Antonio Tedeschi, dott. Costantino Ronzani, prof. Achille Breda, dott. Alfredo Vallicelli, cav. Deola presidente del Tribunale, prof. Pietro Spica, prof. Giacinto Turazza, prof. A. Bonome anche in rappresentanza del prof. A. Vestea, prof. Nino Tamassia, comm. Biagio Brugi, prof. Antoniazzi anche pel prof. Lorenzoni.

Reggevano i cordoni il nipote Giuseppe Serafini, il Rettore comm. Rossi, il Prefetto comm. Ceccato, il Sindaco comm. Cardin Fontana, il prof. Truzzi e il dott. Tonzig.

La bara ed un apposito carro eran coperti di ricche corone.

Il corteo percorse via del Santo e San Francesco. All'Università l'arrivo del corteo fu accolto dai rintocchi del campanone.

Diedero con elevate, commosse parole l'estremo saluto alla salma il Rettore prof. Rossi, il Preside della Facoltà Medica prof. Truzzi, l'assistente prof. Ronzani e gli studenti Giordano e Farini.

Dopo la tradizionale triplice elevazione il corteo si ricompose dirigendosi al Cimitero.

Concerto a beneficio dei caduti

Domenica prossima avrà luogo nella sala dell'Istituto musicale un concerto a [...] guerra d'Africa. Il programma comprende: 1. Rubinstein: (sonata in sol maggiore op. 13). — 2. Boccherini: («Adagio» della sonata in la maggiore). — 3. Raf: «Quintetto in la minore op. 107).

Esecutori i signori Cesare Pollini pianoforte, Federico Barera primo violino, Antonio Sorgato secondo violino, Ferruccio Francesconi viola, Arturo Cuccoli violoncello.

Prezzo dei biglietti d'ingresso lire 3. — I biglietti d'ingresso sono vendibili fino a tutto il 30 dicembre 1911 presso la Libreria Drucker, la Bottiglieria Graziano, e la Segreteria dell'Istituto; e nel giorno 31 dalle ore 12 alle 14 alla porta d'ingresso dell'Istituto.

Militi della "Croce Rossa,, reduci da Tripoli

Due militi della «Croce Rossa», Filippi e Bianchi hanno preceduto nel ritorno la loro squadra. Il Filippi, colpito dopo solo un mese di permanenza a Tripoli da febbre infettiva, è arrivato stamane.

Per le famiglie dei caduti e dei richiamati

Ieri sera ebbe luogo nella residenza municipale una adunanza del Comitato di Soccorso per le famiglie dei militari defunti o feriti o degli altri richiamati padovani per la guerra italo-turca.

Il medesimo, presa conoscenza dell'importo delle somme già versate al Comitato, e delle domande ad esso pervenute, ha deliberato:

1) di concedere alla fine del corrente mese e dei mesi di gennaio e febbraio venturo un sussidio oscillante tra le 25 e 15 lire a quarantasei famiglie povere dei richiamati padovani, oltre a lire 200 in sussidi straordinari, erogando ed impegnando in tal modo la somma di lire 2550;

2) di rimettere lire 1000 al Comitato nazionale di Roma.

Dell'accoglimento delle domande e delle modalità di pagamento sarà dato a ciascuna famiglia avviso a domicilio.

TREVISO

Convocazione del Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 29

Il Sindaco avverte che la seduta del Consiglio comunale, indetta per domani sabato 30 corrente, avrà luogo alle ore 16, anzichè alle ore 18.30 e che nell'elenco degli affari da trattarsi, già pubblicato in queste colonne, vanno aggiunti i seguenti:

I. Autorizzazione alla trattativa privata nell'appalto per la illuminazione elettrica;

II. Istituzione di una nuova classe quarta elementare per gli alunni aspiranti alla maturità — nomina dell'insegnante.

Per gli "Amici della Musica,,

La Società degli «Amici della Musica» inizierà sabato a sera, 6 gennaio, i suoi concerti pel 1912, con una audizione del Trio Minguzzi-Lucietti-Alberti, dell'Istituto Morlacchi di Perugia.

Musica ed esecutori italiani.

Daremo a suo tempo il programma di questo interessante concerto.

Carnovale 1912

L'altra sera, con l'intervento del Sindaco, i presidenti delle Opere Pie cittadine, riuniti nella sede della Congregazione di Carità, hanno deliberato la costituzione di un comitato per organizzare pubblici spettacoli di beneficenza nel venturo carnevale.

La prima adunanza del Comitato avrà luogo questa sera alle ore 21 nella sala municipale.

Per la morte della cont. di Cossato

Numerosi telegrammi sono partiti oggi alla volta di Torino pel nostro Prefetto co. Giulio di Cossato, così duramente colpito negli affetti suoi più sacri.

Per onorare la memoria della defunta, i funzionari della Prefettura, in luogo di fiori, hanno fatto una oblazione al locale Asilo Infantile.

Vandalismi

Individui non ancora identificati, la scorsa notte se la presero colle lastre dei pubblici fanali, fracassandone parecchie.

Non è la prima volta che si lamentano simili inconvenienti, ed è desiderabile che all'occasione a questi eroi sia impartita una salutare lezione.

Teatro Sociale

Come già abbiamo annunciato, domani sera avrà luogo la rappresentazione di «Chantecler» di Edmondo Rostand, nella traduzione di Lorenzo Stecchetti.

Nei giorni 13 e 14 gennaio verranno rappresentate le due ultime tragedie di Sem Benelli: «Rosmunda» e «Mantellaccio», interprete della «Rosmunda» la grande attrice Irma Grammatica.

Il "Giornale,, in crisi

Veniamo pregati di render noto che il Direttore del *Giornale di Treviso*, sig. Tomaso Sabaino, e il Redattore-capo, sig. Italo Bellussi, da oggi hanno abbandonato il «Giornale», per divergenze insorte coll'amministrazione.

Il quotidiano viene a trovarsi così in condizioni molto penose e precarie.

E' da notarsi che da pochi giorni soltanto il Sabaino era stato assunto alla Direzione del *Giornale di Treviso*.

Si riparla con insistenza del sorgere di un nuovo quotidiano che rappresenterà le idee e le tradizioni del Partito Liberale Conservatore ed è certo che la crisi del *Giornale* affretterà l'avvento.

Decesso — Questa sera, dopo lunga e penosa malattia è spirata a soli 28 anni la signora Palmira Capanna. — Condoglianze alla famiglia.

Un facchino ferito — Vettori Gaetano fu Angelo, di anni 44, di Santa Bona, facchino presso la Fonderia, mentre stava lavorando, riportava una ferita lacero-contusa alle dita medio e anulare della mano destra.

All'Ospedale venne dichiarato guaribile in giorni dieci.

Un carrettiere all'Ospedale. — Fioretti Antonio di Giuseppe, di anni 17, carrettiere di Susegana, venne medicato al nostro Ospitale per una contusione riportata al dorso del piede sinistro. Guarirà in giorni otto.

Sempre per le tariffe dell'Ospitale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie, oltrechè formare un elenco per conto proprio, e con una certa larghezza, dei poveri del Comune da ammettersi alle visite, alle cure e ai consulti gratuiti, rivedrà anche le tariffe attuali, modificandole nel senso di favorire i meno abbienti.

Il provvedimento troverà certo la generale approvazione, quantunque l'Ospitale, per disciplinare il servizio d'ambulatorio, non avesse fatto altro che adottare le tariffe votate dal Consiglio Sanitario Provinciale.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Funerali. — Seguirono l'altra mattina i funerali del sig. [...] ro funebre di seconda classe posavano le corone della famiglia, dei congiunti, della Banca e della Esattoria di Vittorio e dei colleghi.

L'assoluzione della salma seguì nella parrocchiale di S. Rocco e la tumulazione nel Cimitero Comunale.

Vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono, 29

(T.) — *Essiccatoio per granoturco.* — Lo essiccatoio, Boitri, per granoturco, concesso al Comune dalla Commissione Pellagrologica Provinciale, si trova presso questa cattedra ambulante di Agricoltura a disposizione degli Agricoltori che ne facciano richiesta.

E' sperabile che gli agricoltori vorranno approfittarne, tanto più che l'uso di esso è gratuito e che il prof. Di Gadda della Cattedra Ambulante si presterà per le istruzioni necessarie.

Le domande devono essere rivolte alla Cattedra Ambulante, oppure al Municipio.

VICENZA

Per la filovia di Monte Berico

VICENZA — Ci scrivono, 29

Oggi l'ing. Trevisan e il sig. Santagiuliana, per incarico del Comitato costituitosi *ad hoc*, ha presentato una istanza al Sindaco a proposito della progettata filovia elettrica dalla città a Monte Berico. Questa istanza reca oltre 1200 firme.

Il Comitato — dice l'istanza — non intende con ciò menomamente di voler esercitare pressione affinchè il Comune assuma in proprio la costruzione e l'esercizio della linea. Ma interprete dei voti degli aderenti esso domanda e confida che l'on. Giunta vorrà in qualunque caso mostrarsi deferente verso quella qualunque privata associazione che fosse per costituirsi onde dare vita al progetto, concedendo alla stessa tutte quelle agevolezze che si rendessero necessarie alla completa riuscita del compito suo, anche nel caso in cui la linea progettata dovesse superare i termini del Comune per allacciare la Città al centro del limitrofo Comune di Arcugnano.

Prega perciò il Comitato stesso che l'Amministrazione Comunale abbia a prendere al più presto possibile una decisione al proposito, essendo nell'intenzione che almeno il primo tronco possa entrare in esercizio coll'aprirsi della prossima buona stagione.

Mi auguro che il buon volere e la costanza dei promotori di questa bella ed utile idea — la quale parrebbe ora un sogno irraggiungibile — trovin presto il meritato premio in una trionfante realtà.

Trova la moglie morta

L'operaio Trottolo, lavorando in una fabbrica di gesso a S. Biagio, vedendo oggi a mezzodì che la sua sposa tardava a recargli il pranzo, come era consuetudine, s'avviò verso casa, per vedere da che dipendesse questo ritardo.

Giunto alla sua abitazione in Via S. Marco fece per aprire la porta della cucina, ma trovò che essa opponeva qualche resistenza.

Con suo raccapriccio s'accorse che il corpo inanime della sua sposa giaceva proprio dietro alla porta. Chiamò il medico, il quale constatò che la poveretta — di nome Maddalena Bedin di anni 74 — era morta da qualche ora per paralisi cardiaca.

In luogo si recò l'autorità giudiziaria, per assolvere al suo compito d'indagine.

Piccolo incendio

A mezzodì è scoppiato l'incendio in una catapecchia di Contrà Borghetto, di proprietà di Peserico Giuseppina. Andarono distrutte tutte le suppellettili della lavandaia Stella Schievano, abitante al secondo piano, e rimase un po' danneggiato il fabbricato. In tutto un danno che non arriva alle 2000 lire, assicurato per ciò che riguarda la proprietaria dello stabile. La causa non si conosce.

La commemorazione di Liszt

Stasera, il prof. Marescotti commemorò Liszt all'Accademia Olimpica, dicendo degnamente del grande musicista. Il molto pubblico intervenuto alla commemorazione, salutò l'oratore, alla fine del suo dire, con vivissimi applausi.

Tiro a Segno Mandamentale

LONIGO — Ci scrivono, 29

L'Ufficio di Presidenza della Società di Tiro a Segno Mandamentale di Lonigo, è stato così definitivamente composto: Presidente Carlotto Gustavo Adolfo; vice-presidenti: Pasini Giuseppe, Fortuna rag. Giovanni; direttore di tiro Mario Mugna; vice-direttore Antonin.

Sono già avviate le pratiche per l'acquisto del terreno dove sorgerà il poligono.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si convocherà domani, sabato, alle ore 14 per l'approvazione del bilancio di previsione 1912 (II. lettura per le spese facoltative).

Circolo Commerciale Industriale

Rimandata l'assemblea generale straordinaria dei soci del Circolo Commerciale industriale Leoniceno, da mercoledì scorso non per mancanza di numero legale, ma per la speranza di vedere un maggior concorso di soci, dovendosi procedere al la nomina di tutte le cariche sociali, la nuova assemblea seguì l'altra sera. Il concorso dei soci fu però eguale a quello della sera precedente. Erano presenti solo 29 soci su 180 iscritti. La elezione diede il seguente risultato:

Presidente Zuccante dott. Italo voti 6; vice-presidente Geremia Giulio voti 7; consiglieri: Pino Domenico voti 12, Nori Cesare 11, Polati Luciano 10, Carta Luigi 9, Bellieni Zaccheo 6, Vanzan Augusto 6, No-

(Continua in V. pag.)

Il padre Antonio Piovesan, la madre Felicita, la sorella Catterina, i fratelli D.r Domenico, Arturo, le cognate Maria Alberti, Gilda Rigato, e i parenti tutti partecipano con animo terribilmente angosciato la morte oggi avvenuta dopo brevissima malattia del loro amatissimo

ANTONIO PIOVESAN

I funerali seguiranno domani sabato nella Chiesa di S. Maria della Rovere alle ore 14.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 29 Dicembre 1911.

ri Luigi 5; revisori: Lucenti Francesco 5, Fusa cav. G. Batta 3.

E così la crisi è stata risolta!

Una brillante operazione delle Guardie di Finanza

BASSANO — Ci scrivono, 29

Il capitano di finanza Antonio Galante aveva potuto assodare, in seguito a sue diligenti e perspicaci indagini, che un grosso carico di contrabbando era transitato per Bassano; e premurosamente organizzò un servizio di appostamento diretto da lui stesso oltre che dal tenente Eugenio Borgo e dal maresciallo Cimanusti.

Stanotte, infatti, un carretto trainato da un cavallo entrava nello stallo presso la trattoria «Nave» e ne usciva poco dopo carico, diretto per via Da Ponte. Due guardie d'appostamento (l'appuntato Ugolini e la guardia Mulas) capirono subito che specie di bottino stava in quel carretto. Fermarono il veicolo e constatarono che in esso vi erano cinque sacchi, contenenti ben 200 Kg. di foglia di tabacco contrabbandato. Venne tosto arrestato il conducente Gastaldello Antonio fu G. B. d'anni 29, di Nove, mentre due suoi compagni poterono fuggire.

Però, uno dei fuggitivi è stato ravvisato nel noto contrabbandiere Gasparini pure di Nove.

Nella stessa notte le guardie di finanza fecero altri fermi di contrabbando nei nostri dintorni e su quel di Cismon.

VERONA

Le feste per la Fiera Cavalli

VERONA — Ci scrivono, 29

Ecco le linee generali del programma che la Giunta Municipale intende di svolgere per la prossima Fiera di Marzo.

Avremo. Corse al trotto; Concorso Ippico, spettacolo d'opera al Filarmonico con la *Dannazione di Faust*. Esposizione biennale di Belle Arti organizzata dalla Società di B. A. presieduta dal cav. Camuzzoni. La Camera di commercio attuerà una Mostra vinicola e la Società dello Stand Verona indirà in Arena gare di tiro al piccione con lire 10 mila di premi. — Il Municipio studia un progetto per un match automobilistico-aviatorio.

La Fiera promette quest'anno il più grande successo, così per concorso di cavalli come di attrezzi e di macchine agricole. Le domande di posteggio sono già così numerose che tutti gli spazi disponibili saranno presto esauriti.

Un figlio di Libero Pilotto a Tripoli

Fra i combattenti a Tripoli si trova il valoroso Mario Pilotto figlio dello scomparso e compianto artista del teatro veneziano cav. Libero Pilotto.

Il Mario Pilotto è sergente maggiore di artiglieria e scrisse in data 20 Dicembre una cartolina a un suo cugino, Luigi Tribuno Bosio, ufficiale postale alla stazione di Porta Vescovo di Verona. La cartolina dice: «Mi sono battuto a Henny il 26 ottobre a fianco dell'11. Bersaglieri e fu lì che ebbi il battesimo del fuoco, poi a Sciarra-Sciat il 9 e il 10 Novembre con la presa del forte Hamidiè, poi il 26 novembre con la famosa avanzata nel deserto con l'occupazione del forte C. (Messri), infine il 4 dicembre, giorno di Santa Barbara, in cui tutta l'artiglieria con un fuoco addirittura infernale spazzava l'oasi di Ain-Zara che a sera veniva occupata dalla nostra incomparabile e invincibile fanteria. Che fantaccini abbiamo! sono magnifici, sotto il fuoco, superbi irresistibili alla baionetta».

Le dimissioni del Sindaco

Il Consiglio Comunale è convocato il 3 gennaio per decidere sulle dimissioni date dal sindaco ing. Gallizioli, il quale trovò una incompatibilità nella sua carica di fronte all'appalto assunto dalle Ferrovie dello Stato per i lavori della stazione di Porta Nuova che importano una somma di 1 milione e 285 mila lire.

La maggioranza del Consiglio ha escluso questa incompatibilità, trattandosi di lavori governativi, ma insistendo il Gallizioli nelle dimissioni, il Consiglio Comunale darà voto favorevole perchè le dimissioni siano ritirate. Si ritiene che in seguito a questo voto il sindaco rimarrà al suo posto.

Tre donne denunziate per furto

I fratelli Tapparini proprietari dell'albergo al Torcolo, si erano accorti da qualche giorno che dal loro costruendo Hotel Milano in via Colombo scomparivano di continuo delle tavole da costruzione.

Denunziarono il fatto alla Questura di San Zeno. Il cav. Borelli dispose un servizio di ricerche incaricando del medesimo gli agenti Marchioni e Carbotta. — Dietro indagini fu scoperto che le legna venivano rubate di sera e portate in una casa di vicolo Disciplina.

In seguito a ciò furono denunziate tre donne.

L'audacia d'un ladro

Il negoziante Giuseppe Bertoldi di Grezzana, veniva ieri in città per fare delle compere.

Giunto all'estremità della via, dovette fermarsi per prendere dell'altra merce in un negozio. Un ladro approfittò dell'occasione per avvicinarsi al carretto, prendere una cassetta contenente 10 chilogrammi di pasta alimentare e darsi poi alla fuga.

Accortosi del furto il Bertoldo fece delle indagini che riuscirono inutili: quindi si recò a denunziare il furto al commissariato di Veronetta dott. Agostini.

UDINE

Una bambina sfracellata dal treno

UDINE — Ci scrivono, 29

Ieri sera accadde una orribile disgrazia presso la stazione di Pasian Schiavonesco. Al passaggio del treno omnibus per Venezia, il casellante ferroviario Luigi Toscano, prestava il suo servizio, quando la di lui bambina di appena due anni, di nome Assunta, tentò, improvvisamente, di attraversare il binario.

Invano lo sventurato genitore cercò di trattenerla, il treno fu addosso alla povera bambina sfracellandola.

Il treno fu subito fermato.

Il cadaverino fu raccolto e trasportato nella camera mortuaria di Pasian Schiavonesco.

Sul luogo della disgrazia si recarono le autorità per le incombenze di legge.

Consiglio Comunale

Oggi ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale, che fu di scarso interesse.

Il consiglio, dopo alcune approvazioni in seconda lettura, procedè alla nomina e alle surrogazioni nelle commissioni comunali.

Nella seduta, non ci fu di notevole se non la mancata approvazione da parte del Consiglio del progetto per un edificio ad un Asilo d'infanzia da costruirsi nell'ex braida Codroipo con il concorso della Cassa di Risparmio.

Pro Croce Rossa

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 29

Per merito di questo Delegato della Croce Rossa, cav. Enzo Chiaradia, che tanto si è interessato e si interessa per la santa istituzione, fu aperta qui una pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti nella Tripolitania e Cirenaica.

Caneva, anche questa volta, ha risposto generosamente all'appello ed ha dimostrato in qual modo si deve amare la Patria e chi ha esposto la propria vita per l'onore e la gloria della medesima.

Eccovi i risultati della sottoscrizione: Dai soci della Croce Rossa in numero di venti lire 280 - Dalla parrocchia di Stevenà, 174.50 - Dalla filanda Frova id., 122.50 - Dalla parrocchia di Vallegher, 96.45 - Dalla filanda Banfi id., 90 - Dallo stabilimento Bacologico Chiaradia-Zanetti, 16.70 - Dalla fornace laterizi Chiaradia, 18.90 - Dalla parrocchia di Fratta, 62.45 - Dalla parrocchia di Savone 50.50 — in complesso lire 912 che furono rimesse al R. Prefetto di Udine.

Furono pure raccolte a cura dei maestri delle scuole elementari riunite di Vallegher e Stevenà lire 35.78, che furono spedite al R. Ispettore Scolastico di Pordenone.

Manca ancora il concorso del Comune: una somma degna del santo scopo e del paese sarà sicuramente deliberata dal Consiglio Comunale in una sua prossima seduta.

CIVIDALE — Ci scrivono 29

Fuori pericolo! — L'assistente della farmacia Podrecca, Giov. Ambrosio, che, con slancio eroico si gettò tra le fiamme per seguire il suo amato padrone, va sensibilmente migliorando, tanto che i medici lo credono ormai fuori d'ogni pericolo. Questa notizia è stata appresa con vivissimo piacere da tutta la cittadinanza.

PORDENONE — Ci scrivono, 29

Telegrammi a Caneva. — L'altra sera tenne un banchetto la nuova Società «Tripoli». Vi furono dei discorsi patriottici. Su proposta poi del socio sig. Greatti Antonio, si deliberò, fra applausi, di mandare il seguente telegramma al generale Caneva:

«Oggi costituitasi Società Tripoli invia a Voi duce supremo auguri infiniti trionfi armi italiane e civiltà.»

Spettacolo di Beneficenza. — Ieri sera per iniziativa del signor Mecchia, ebbe luogo un grande spettacolo pro famiglie dei richiamati.

Lo spettacolo ebbe un pieno successo. Bellissime le films della guerra italo-turca. Applauditissimi due cori cantati dalla ex-Scuola Corale ed una romanza cantata dal signor Badin Ernesto. Applauditi pure gli inni patriottici.

L'incasso netto è stato di lire 320.90.

CODROIPO — Ci scrivono, 29

—Società Operaia. — Per domenica 31 è convocata l'assemblea generale dei soci della Società operaia per la nomina del Presidente pel biennio 1912-1913, di sette consiglieri, e per l'approvazione di lire 300 per stipendio al Maestro della Scuola di disegno, e di lire 50 a favore della Croce Rossa.

Teatro Lazzarini. — Ieri sera un pubblico numeroso è accorso al Teatro ad assistere al «birichino di Parigi» eseguito dalla Compagnia drammatica Achille Zorda, sempre applauditissima. — Domani sabato verrà rappresentato il nuovissimo dramma in tre atti *Ne le tenebre*.

Quanto prima: *Il ritorno del volontario di Tripoli*, episodio della guerra Italo turca.

Delitto o disgrazia?

GEMONA — Ci scrivono 29

Alle ore 15 di oggi nei pressi di Osoppo venne rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 50. Non fu identificato.

Il Pretore avv. Minesso ed il Cancelliere Neri si sono recati sul posto.

A domani, maggiori particolari.

LIBRI

CARLO CARNEVALE C. E. BRANCHI - *La nostra marina alla portata di tutti* — Ed. Istituto veneto d'Arti Grafiche in Venezia — 1911 — Prezzo L. 1.

Il Tenente di Vascello nella Marina Italiana, Sig. Carlo Carnevale, ha pubblicato, a cura industre dello Istituto Veneto di Arti Grafiche in Venezia, che ha saputo dare all'edizione una veste tipografica veramente notevole per sobria eleganza, un piccolo agile saporoso libro *La nostra marina alla portata di tutti*. Nel quale, come diario di un profano imbarcato per otto giorni sulla corazzata *Roma* si racconta la vita di bordo, si espongono in facili dati, gli elementi di organizzazione della nostra marineria; si illustra la funzione feconda di quel complesso organismo di anime e di metalli onde l'armata è fatta operosa benefica realtà della vita nazionale.

Così, in forma ordinariamente dialogica piana, semplice, libera da tecnicismi e sciolta da gravezze di locuzioni professionali, l'A. parla spesso briosamente sempre con onesta precisione di linguaggio, di macchine, di artiglierie, di siluri, di torpedini, di manovre, di navigazione, di organizzazione militare marittima etc., in modo che, a lettura compiuta — ed il breve libro, denso di notizie nelle sue centocinquantacinque chiare paginette si legge d'un fiato in un'ora — non solo s'è contenti di una simpatica distrazione, ma lieti di utili cognizioni intorno a problemi e all'attività per l'innanzi colpevolmente ignorati.

Il libro si integra di una appendice curata dal Capitano marittimo *C. E. Branchi* «*Sulla marina mercantile*»; e si completa nella gradita suggestione di paesaggi marini, di quadretti della vita di bordo, di scene d'esercitazioni, dominate da ferree moli di navi, da fumo d'artiglierie, da guizzar freddo d'armi subacquee; con le numerose bellissime riproduzioni fotografiche che costituiscono un indovinato commento grafico al testo. Insomma: un utile onesto libretto che bene a ragione la *Lega Navale Italiana* ha posto sono l'autorevole suo patrocinio; e che io vorrei fosse letto da molti: da tutti gli italiani capaci di nobili curiosità a rendere popolare la marina militare in Italia nella sua oscura vita d'ogni giorno, nel rude magistero della sua virile disciplina d'onde si levano forze e virtù fattive pei cimenti della gloria e della potenza nel mondo.

Particolarmente gradita riesce la lettura del libro in questi giorni momentosi, chè esso ci fa partecipi della vita dell'a nostra fiera milizia marittima ormai da due mesi vibrante nella azione guerresca o raccolta nella attesa di prove decisive sul più largo mare latino.

Ma di un altro merito proprio alla pubblicazione egregia del Tenente Carnevale io voglio far cenno: quello di mostrare e di dimostrare non con lungaggini predicatorie ma con la solida eloquenza dei fatti, le *utilità* concrete della educazione e della preparazione militare. Merito grande questo per me ad avviare quella educazione nazionalista che contro lo sterile vento di fallaci teorie tinte dall'accidia, dall'egoismo, dall'ignoranza meno sinceri leverà in Italia una generazione forte di muscoli e salda di volontà per le lotte riservate ai popoli capaci di storia.

Certo: gli avvenimenti di questi giorni hanno in sè una potenza suggestiva incomparabile a riavvicinare il popolo nostro, alla realtà della vita che si intesse in ferreo telaio di prove faticose e sanguinose. Senza dubbio la lotta che arde e tuona in bagliori di fuoco lungo la bella costa d'oro dell'Africa romana, ha già largamente fugato e più fugherà dal cervello degli italiani umide nebbie di sofismi, ombre agghiaccianti di scolastici errori; e sgombrerà i loro animi da ricordi di lassitudini, di viltà, di rinuncie senza nome. Ma non è davvero senza qualche fortuna che un libro come quello scritto con intelletto d'amore per la propria missione nella vita, dal Tenente Carnevale, ci inviti proprio ora a vedere ed a pensare in quali forme, con quali sforzi, per quali energie si preparino quei mezzi e quelle virtù onde siamo oggi franchеggiati contro minaccie e invidie straniere, contro incertitudini e debolezze interiori in questo momento solenne che passa sulla nostra vita nazionale col largo ritmo delle ore storiche.

G. F.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.52. Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 29 Dicembre

Rendita Italiana 3 3[4] god. 1 Luglio	102,27	—,—
Con. Ital. 3 1[2] netto »	102,20	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0[0]	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	375,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	877,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	167,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1480,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0[0]	502,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4] 0[0]	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,80	123,90	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1[2]	—,—	—,—	3 1[2]
Belgio	99,50	100,05	—,—	—,—	4 1[2]
Londra	25,33	25,35	25,08	25,10	4
Svizzera	100,15	100,25 1[2]	—,—	—,—	4
Austria	105,05	105,15	—,—	—,—	5
Banca au.	105,05	105,15	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0[0] con.	100	102,27	102,22
» » » fine	100	102,65	102,57
» » 3 1[2] con.	100	102,25	102,25
Banca d'Italia	800	1499,—	1500,—
Credito Italiano	500	583,—	584,—
Società Banc. it.	250	108,50	106,25
Banca comm. it.	500	879,50	881,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	421,50	419,—
Az. Costr. Venete	200	167,—	165,50
Navigaz. Generale	300	391,—	388,—
Acciaierie Terni	500	1482,—	1486,—
Edison	150	636,50	636,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0[0] cons.	100	102,22	102,27
» » » fine	100	102,58	102,60
» » 3 0[0] cons.	100	102,58	102,60
Banca d'Italia	800	1498,—	1504,75
Credito Italiano	500	585,—	585,—
Banca Comm. Ital.	500	880,—	886,—
Ferr. Meridionali	500	619,50	621,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	421,—
Navigaz. Generale	300	389,50	389,50
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,50
Acciaierie Terni	500	1482,—	1492,—
Raffineria zuccher.	200	364,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	281,—	283,50

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1500.50 — Az. Banco di Roma 108.50 — Società Acqua Pia 970 — Omnibus 209 — Gaz 1172 — Condotte di acqua 337 — Società Italiana pel Carburo 317 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0[0]	—,—
» » perp.	94,52
Rendita it. 5 0[0]	101,75
C. Londra a vis.	25,20
N. cons. 2 3[4] 0[0]	77,—
Obb. Lombarde	279,—
Cambio sull'It.	99 3[8]
R. turca unific.	90,35
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0[0] (rend.)	—,—
Ren. ungh. 4 0[0]	96,40
Ren. spag. 4 0[0]	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0[0]	91,27
BERLINO 29	
Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	191,62
Bochumer	233,—
Gelsen Kirchen	204,87

VIENNA 29	
Cred. aust. Cod.	650,25
Lombarde	110,20
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	730,—
Banca Aus.-ung.	1999,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,60
» su Lond.	241,—
Lire It. (carta)	96,10
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	627,75
Rend. aust. (oro)	114,70
Rend. ung. 4 0[0]	90,45
» » 3 1[2] 0[0]	78,55
Banca dei P. aus.	553,—
LONDRA 29	
N. cons. 2 3[4] 0[0]	77 1[16]
Rendita It. 5 0[0]	100,1[2]
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	—,—
Egiziano nuovo	100,1[4]
Argento fine	25,21

BERLINO, 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza incerta.
VIENNA, 29 — Tendenza sostenuta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Dicembre. — Vap. Inglese «Llongwen» cap. Williams da Cardiff carbone — Germanico «Bagdad» cap. Rofer da Amburgo merci.

Arrivi del 29 detto. — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «Gilda» cap. Radossich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 29 detto: Vap. A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ingl. «Sir W. T. Lewis» cap. Roberto per Costantinopoli vuoto — Ital. «Alleanza» cap. Sodita per R. Calabria cereali — Ital. «Pino» cap. Ferrari per Barletta merci — Now. «Caprivi» cap. Burstadt per Zara vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Srgj» da Hartlepool con carbone.
Ingl. «John Sanderson» da Shields, carbone.
Ingl. «Chesapeake» da New York con merci.
A. U. «Baro Fejervary» da Newport carb.
A. U. «Francesco Musner» da N. Shields, con carbone.
Ingl. «Kussuth» da Newcastle con carb.
Sved. «Orjen» da Swansea, carbone.
Ital. «Luigina» da Huelva minerali.
Ingl. «Bratsborg» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Olga» da Pennarth carbone.
Dan. «Dan» da Newport carbone.
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.

Movimento ferroviario del porto

29 Dicembre — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 170 — Cereali 58 — Cotoni 12 — Varie 170 — Per la Ferrovia 16 — Totale generale 426.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Ponzio Augusto**, Mira — Confetture e casolineria — (Piccolo fallimento, con sentenza 29 dicembre 1911). — Commissario avv. Cesare Beretta Faccanoni di Dolo — Giudice Delegato Pretore di Dolo. Attivo L. 220 — Passivo L. 1825.90.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 32 mila — di cui in cotoni americani 31 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 4.86	4.85
Dicembre Gennaio	» 4.86	4.85
Gennaio Febbraio	» 4.86	4.85
Febbraio Marzo	» 4.88	4.87
Marzo Aprile	» 4.90	4.89
Aprile Maggio	» 4.92	4.91
Maggio Giugno	» 4.95	4.94
Giugno Luglio	» 4.97	4.96
Luglio Agosto	» 4.99	4.98
Agosto Settembre	» 5.—	4.99

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 dicembre:
N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.42	63.86	60.51
Termometro centigr. al N.	6.0	4.8	6.0
Umidità relativa	76	84	80
Direzione del vento	N.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	5	9

Temperatura massima di ieri 8.5; minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 7.6; 2.a alta 19.58; 1.a bassa 14.10.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 15.4 minima 4.1 — Torino 4.2 1.1 — Milano 10.0 1.5 — Brescia 8.7 2.6 — Venezia 8.5 2.0 — Bologna 10.1 2.1 — Ancona 11.0 1.4 — Livorno 13.0 3.5 — Firenze 10.2 0.5 — Roma 12.4 1.8 — Bari 11.0 7.0 — Napoli 10.5 6.2 — Palermo 15.7 10.2 — Messina 14.7 10.0. — Cagliari 15.0 6.0.

Estero: Pietroburgo -5.6 — Odessa .2.5 — Amburgo 2.2 — Vienna 1.4 — Trieste 4.6 — Madrid 0.9 — Alessandria 13.0 — Parigi 3.5 — Nizza 6.6.4 — Ginevra 4.2.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.16.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.3 d. 22.
MESTRE: loc. 6.16

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Dicembre 1911 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 361 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 31 Dicembre 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La politica delle alleanze e la Triplice

E veniamo all'Italia, ora che già toccammo tutti i punti essenziali della politica europea.

Solamente con l'assunzione della Sinistra al potere ci accorgemmo del bisogno di una duratura alleanza con una potenza giovane e forte. E, ad aprirci gli occhi, furono il contegno della Francia, i nostri sempre più difficili rapporti con l'Austria e la guerra russo-turca. La Francia, con le sue agitazioni monarchico-clericali, era divenuta una vicina assai pericolosa tanto più che essa non poteva perdonarci il mancato aiuto in compenso dei servizi resi da Napoleone III come non poteva dimenticare che avevamo profittato dei suoi guai per prenderci Roma. E la guerra russo-turca ci dava troppo grave sospetto che l'Austria ne traesse pretesto per ingrandimenti nell'Adriatico.

Si tentò un'alleanza con la giovane Germania vittoriosa, ma a niente si riuscì per la insipienza dei nostri governanti di allora e quando si ritentò, Bismark diede la nota risposta: «Se volete venire a Berlino passate da Vienna».

Immensi danni ebbe a risentire l'Italia dalla mancata alleanza; ne ricada la colpa sugli inetti miopi i quali non per anco eran maturi a reggere le sorti della Patria giovanissima. Comunque, il 20 maggio 1882, venne conclusa la Triplice alleanza, tre anni dopo che l'Austria si era unita alla Germania.

Non furon rosei certo per noi i primi anni della nostra alleanza. La improvvisa variazione dei nostri rapporti economici con la Francia che follemente tentò rovinarci per la nostra adesione alle Potenze centrali, arrecò profonde sofferenze alla Nazione ingenerando acutissime crisi. La rottura del trattato di commercio che espulse i nostri vini e molti altri prodotti dalle piazze francesi: l'ostilità della Borsa di Parigi e la chiusura del mercato monetario, ingenerarono un grave dazio economico.

La nostra esportazione verso la Francia che era di 500 milioni nel 1883 scese a 170 nel 1888 eppure tutto soffrimmo con paziente rassegnazione e sapemmo, con la costanza, rimarginare le nostre ferite sia pure con l'aiuto dei nuovi trattati di commercio con le nostre alleate.

Questa nostra alleanza, tanto cercata, tanto discussa, tanto contraria ai sentimenti di tanta parte delle Nazioni che la compongono, in breve dovrà o rinnovarsi o finire e molte, moltissime, saranno le circostanze nuove che interverranno a modificare il concetto che attualmente si può avere sulla opportunità o non del rinnovo.

Fra le Nazioni europee, l'Inghilterra e la Germania sono quelle che hanno maggiore armonia di interessi sia nazionali che internazionali con quelli dell'Italia. Se una triplice, fosse possibile, italo-anglo-germanica, il problema delle alleanze sarebbe per noi risolto, ma da quanto dicemmo fin qui circa la politica inglese e tedesca, chiaramente appare che se può essere possibile una solidarietà italo-germanica o italo-inglese, non può avvenire quella anglo-germanica. La questione quindi si pone subito in questi termini: o l'Italia sta con la Germania o sta con l'Inghilterra.

La solidarietà anglo-italiana ci conferirebbe anzitutto una solidissima influenza sul Mediterraneo e avvalorerebbe, sebbene in modo non risolutivo, la nostra espansione coloniale. Ci assicurerebbe un potere marittimo assolutamente preponderante e quindi risolverebbe effettivamente e completamente il nostro problema di difesa peninsulare. Indirettamente, con quello marittimo, rinvigorirebbe il nostro potere territoriale benchè non in misura tale da risolvere il nostro problema defensivo continentale. Ci consentirebbe, per ultimo, un grande sviluppo di attività e di prosperità nazionale. Complessivamente dunque avremmo, nei rapporti degli effettivi bisogni delle due nazioni associate, una esuberanza di potere militare, grande in quello marittimo, meno grande in quello territoriale. In caso di guerra con una delle nostre confinanti, come si esplicherebbe questa esuberanza? Nella ipotesi di un conflitto con la Francia, si esplicherebbe risolutivamente perchè circoscrivendo il compito del nostro esercito alla difesa delle Alpi occidentali, escludendo interamente le invasioni da mare e potendo garantire l'Appennino ligure, rende impossibile l'offensiva francese. Nella ipotesi di un conflitto con l'Austria, la esuberanza del connubio anglo-italiano si esplicherebbe pure risolutivamente poichè, dato pure che la risoluzione del conflitto debba essere essenzialmente continentale e concesso anche che il confine nostro orientale non è sulle Alpi e quindi è difficilmente difendibile, devesi pur considerare che l'Austria non si trova nelle condizioni di poter impunemente sguernire le sue frontiere orientale e meridionale e che noi, marittimamente sicuri, possiamo disporre di tutto il nostro esercito per il conflitto terrestre e che l'assoluto dominio marittimo dell'Adriatico ci permetterà di minacciare intensamente sia la base di operazione dell'Isonzo che la linea di operazioni della Gorizia.

Concludendo, la solidarietà anglo-italiana ci conferirebbe la risoluzione sufficiente del nostro problema continentale, ci assicurerebbe efficenza di potere marittimo e quindi ci assicurerebbe la integrità nazionale; inoltre, risolverebbe il nostro problema espansivo e ci aiuterebbe nel conseguimento della prosperità nazionale. Ma, per le ragioni che già esponemmo parlando della contraria politica inglese e tedesca, la alleanza anglo-italiana non sarebbe sufficente a garantire la pace europea.

L'alleanza italo-germanica, a differenza di quella anglo-italiana, non può risolvere completamente il nostro problema nazionale. Essa ci conferisce bensì una schiacciante preponderanza militare territoriale tale da fornir forze assai esuberanti per la soluzione del problema continentale sia verso l'Austria che verso la Francia, ma pari alla potenza militare territoriale non è quella militare marittima dimodochè il nostro problema espansivo non sarebbe risolto e nemmeno, completamente, quello peninsulare. La preponderanza del potere continentale italo-germanico, cessando la Triplice, sarebbe schiacciante per l'Austria contro la quale sarebbe senz'altro decisivo l'effetto del potere marittimo delle alleate ed efficiente sarebbe pure verso la Francia.

L'Italia ha dunque a decidere fra la Triplice intesa e la Triplice alleanza, — poichè come non si può concepire la Germania senza l'Austria, così non si può ammettere l'Inghilterra senza la Duplice.

In Italia, può darsi, fors'anco per pochissimo tempo, che si intensifichi quella corrente triplicata che ora, assai timidamente però, spira dalla delusione di quelle eccessive speranze che avevamo sull'appoggio dell'Inghilterra e della Francia nel presente conflitto. Ma se è vero che la corrente, per quanto tenue, esiste e se, come dicemmo, si intensificherà, molto probabilmente verrà deviata dal sorgere di quei nuovi fattori che la politica internazionale creerà dopo superato la presente crisi.

La Triplice, benchè insufficiente in quanto a potere marittimo è tuttavia, ancor oggi, pienamente capace di vantaggiosamente risolvere il problema europeo. La sua immensa preponderanza continentale qualitativa, non quantitativa, e la sua sufficente potenza marittima, possono sempre essere la migliore garanzia per la pace europea perchè le sue obbiettività non sono che difensive ed essenzialmente europee.

Ma dalla Triplice, l'Italia non ha mai potuto ottenere la garanzia dei suoi interessi mediterranei e dovette, con successivi accordi con la Francia e con l'Inghilterra, affermare la sua volontà di regolare i propri affari nel mare latino con l'esercizio di quella indipendenza nata dal rifiuto stesso delle sue alleate.

Il ristabilimento delle nostre amichevoli relazioni con la Francia è visto assai male in Austria e Germania e noi domandiamo eguaglianza di trattamento. Se la Triplice non impedì all'Austria la più cordiale amicizia con la stessa Francia e non impedì nemmeno la stipulazione da parte del gabinetto di Vienna, di accordi con la Russia circa i Balcani, chiediamo perchè dovrebbe esser vietato a noi di crearci buoni rapporti con la Duplice quando la Triplice non ci serve se non come un trattato per la difesa e per la pace.

Pei tedeschi, siamo unsicherer kantonist ed in Germania si ostenta indifferenza per la nostra adesione o non alla alleanza austro-germanica; si vuol anzi dimostrare che la nostra presenza non è di grande importanza per la Germania di fronte alla sua situazione internazionale e si ripete volentieri che sul nostro Paese non è possibile fare grande assegnamento in quanto a sincerità di propositi e stabilità di condotta e si citano le rivelazioni sulla nostra mobilitazione contro l'Austria all'epoca della crisi bosniaca.

Sta bene, o signori tedeschi! Vedremo se parlerete e penserete ancora così quando, fra poco, noi porteremo sulla bilancia internazionale il peso della nostra nuova formidabile posizione nel Mediterraneo conquistata con tanto senno di governo e di popolo; vedremo se l'atteggiamento vostro e dell'Austria persisterà ancora sul solito tono di compatimento, quando vi convincerete che il possesso, da parte nostra, della Cirenaica, non ci darà altra briga che quella di scegliere per stabilire fra l'Egitto e gli scali del levante da una parte, Messina, Malta e Biserta dall'altra, un porto di guerra di assoluto primo ordine. Ricordate, o signori di Germania e di Austria, che ancora credete di averci sotto tutela, che i porti di Bengasi, Derna, Bomba e Tobruk, tendentisi ad arco tra l'Egitto e Malta, comanderanno un giorno il canale di Suez e la via alle Indie; non dimenticate che uno di quei porti in mano di chi già possiede Messina, può divenire il più formidabile porto di guerra di tutta l'Africa settentrionale e pensate anche che la nazione padrona della Cirenaica potrà esercitare una influenza decisiva sui destini del Mediterraneo.

Nelle sfere ufficiali di Berlino e di Vienna, si è, tuttavia consci del vero stato di cose e si dichiara anzi che nulla è intervenuto che possa modificare i buoni rapporti tra le potenze della Triplice alleanza. E, invero, tutte le ragioni che hanno fatto nascere e durare per trent'anni l'alleanza permangono ancora. La nostra nuova posizione acquistata nel Mediterraneo, non avrà forse effettiva ripercussione sui nostri rapporti diretti con le alleate perchè gli accordi nostri con la Francia e con l'Inghilterra, riferentisi ai nuovi possessi, vennero con la nostra azione stessa di guerra, completamente liquidati.

Noi crediamo ad un possibile rinnovo della Triplice, ma con l'intervento della Turchia. Ma se Austria e Germania ammetteranno, in effetto un valore a questo rinnovo, non dovranno intanto seguire una politica commerciale che l'alleanza renda difficile; dovranno persuadersi che i più pericolosi avversari della Triplice non sono i francofili italiani o i più sfegatati irredentisti ma gli agrari tedeschi ed austriaci e non dovranno altresì permettere che la tracotanza di certa stampa prezzolata, crei i pretesti atti a giustificare la supposizione, già radicata sul popolo nostro, che l'Italia è odiata dalle alleate.

Renato Petternella.

La ricostituzione delle dotazioni dell'Esercito

Roma 30

Secondo l'*Esercito Italiano* il ministero della guerra ha emanato disposizioni per la ricostituzione e il completamento delle dotazioni impiegate per la formazione del corpo di occupazione della Libia.

Continue scaramucce nella Cirenaica
Il gen. Caneva ad Ain Zara

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 29:

Notizie pervenute al comando generale dalla Cirenaica confermano sempre l'attività del nemico specialmente a Derna, ove effettivamente i turco-arabi hanno raccolto forze notevoli. A Derna le scaramucce e le schermaglie sono pressochè quotidiane. Il nemico fa sempre uno spiegamento di forze assai considerevole: evidentemente il nemico si è proposto lo scopo di molestarci di continuo per cogliere il momento propizio di sorpresa. Sono giunti e stanno per giungere altri reparti di truppe, che contribuiranno a rendere le nostre posizioni anche più poderose.

Anche a Tobruk informazioni assicurano che il nemico si mantiene in intensa attività e che non cura la presenza con forti pattuglie di nostri fronti di difesa. Il 28 corrente una punta di beduini attaccò le trincee occidentali con grande vigore, spalleggiata da una colonna di oltre un migliaio di uomini. Respinta dal nostro fuoco di artiglieria, ritornò all'attacco una seconda volta con forze superiori, tentando di avvicinarsi alle nostre posizioni; ma anche questo secondo attacco fu respinto e dopo un paio d'ore di fuoco il nemico si ritirò con gravissime perdite, mentre da parte nostra non si ebbero che pochissimi feriti e tutti leggermente.

A Bengasi le nostre frequenti ricognizioni mantengono libera la nostra linea di difesa. Gli informatori dicono che il nemico si accinge ad un nuovo attacco. Il tempo cattivo impedisce agli aeroplani di volare. Il nemico è avanzato nelle posizioni verso Bu Mariam.

A Tripoli tutto procede regolarmente ed i servizi pubblici vanno sensibilmente migliorando. I carabinieri proseguono le perquisizioni nei pressi della moschea di Ormed e hanno arrestato due arabi, padre e figlio, sotto l'accusa di tenere corrispondenza col campo turco. L'abitazione fu fatta sequestrare.

I generali Caneva e Frugoni hanno visitato nuovamente Ain Zara ed hanno ispezionato i lavori che vi si eseguiscono per le costruzioni delle nuove batterie fisse. Una nostra ricognizione spingendosi verso Bir Sellin ha avvistato una pattuglia di regolari turchi, che si è gradatamente ritirata senza colpo ferire. Gli informatori riferiscono che si attendono viveri e munizioni per mezzo di una immensa carovana scortata da un buon nucleo di armati.

Brillante operazione ad Homs
Una carovana catturata

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Ad Homs i nostri bersaglieri con una rapidissima marcia si sono avanzati per sei chilometri verso Mergheb, traversando la via ad una carovana proveniente da Cossabat, che fu catturata. Nel ritorno sorprese una pattuglia nemica in ricognizione attaccandola violentemente. Rimasero sul terreno 14 arabi, 3 regolari turchi. Il resto della pattuglia si salvò con la fuga.

Calma dappertutto

Tripoli 29 ore 22.20

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Continua il mare cattivo.*

Bengasi, 29

(Ufficiale) — *Situazione invariata.*

Derna, 29

(Ufficiale) — *Nessuna novità; continuano i lavori sul ciglione meridionale.*

Tobruck, 28

(Ufficiale) — *Secondo notizie pervenute a questo Comando le perdite del nemico nel combattimento del 22 corrente sarebbero state ingenti. Tra i morti vi sono un capitano turco ed un capo arabo importante.*

Gli studenti a Tripoli
Un altro mosaico ad Ain Zara

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Gli studenti sono stati ricevuti al palazzo del governatore. Il generale Frugoni a nome del governatore ha ringraziato gli studenti e li ha incaricati di portare in patria il saluto dell'esercito combattente. Anche questo ricevimento, durato un'ora, è stato pieno del più vivo entusiasmo.

Ad Ain Zara in prossimità della tomba romana trovata e messa in luce alcuni giorni fa, le nostre truppe del genio stavano costruendo un passaggio coperto quando, affondando il piccone nel terreno, vennero fuori dei pezzetti di marmo e di pietre. I soldati allora eseguirono una diligente scavo e trovarono, con loro grande gioia, un altro mosaico romano. Procedendo nello scavo si ebbe una nuova sorpresa: fu trovata una grandissima vasca di marmo, evidentemente per bagno.

Sfratto di tripolini da Tunisi

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia*, ha da Tunisi:

Vi ho informato dell'arresto di 208 tripolini, che avevano tentato una sommossa, e degli altri arresti che la polizia operava in questi giorni.

Ora il governo tunisino ne espellerà circa 300, i quali saranno lasciati a Ben Gardane. Gli altri, che hanno espresso il desiderio di lavorare, saranno inviati nei centri minerari.

Diversi turchi sono giunti a bordo del *Rhone*, proveniente dalla costa tunisina.

A un valoroso

Bari 30

La popolazione di Andria ha accolto con entusiastiche dimostrazioni il sergente allievo ufficiale Raffaele Pomò che, combattendo a Bengasi, si coprì di gloria e rimase gravemente ferito. Il Pomo, che è ora convalescente, è stato portato in trionfo. Egli aveva i trofei di guerra.

Il risveglio degli affari a Tripoli
Le opere di fortificazione

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Tripoli in data 29: Continua in tutte le nostre posizioni la calma più assoluta. Del nemico non si ha nessuna notizia. Oggi, nel quartiere Dhara si sono riaperti i primi negozi. Alcuni tessitori hanno ripreso il lavoro e stanno preparando alacremente dei barracani per venderli agli arabi. Il risveglio non si verifica soltanto nella città di Tripoli. Mi sono spinto a cavallo fino ad Hamruss e a Suk el Gema, ed ho visto anche colà i primi bagliori del nuovo commercio, che rappresenta l'esclusiva attività della popolazione indigena. Fervono lo scambio dei legumi e la vendita del pane: ho visto perfino alcuni arabi con provviste di cartoline illustranti la guerra. Presso le Fornaci, oltre il limite del fossi, ho visto che sono già compiuti meravigliosi fortini, in cui hanno lavorato la fanteria ed il genio. La costruzione di questi forti è un modello del genere. Anche in tutte le linee di difesa, nelle trincee e nelle ridotte sono continuati i lavori di rafforzamento e, occorrendo, di correzione, essendosi notato che nelle trincee alte senza schermo per i tiratori, questi, per necessità istintiva, non potevano prendere la mira con la dovuta tranquillità di spirito, sicchè i colpi partivano spesso in senso verticale.

Dopo l'occupazione di Ain-Zara, tutto il problema della protezione delle truppe combattenti, è stato studiato e risolto con mezzi radicali ed energici. Per mezzo dei cani sono state scoperte notevoli provviste d'armi nemiche. Ad Ain-Zara l'accampamento ha preso ormai l'assetto definitivo di fortissimo luogo di difesa.

Le truppe sono contentissime del luogo dove sono accampate. Non vi è nessun soldato ammalato. Ain-Zara per la salubrità e facilità di comunicazioni col comando, la situazione topografica avanzata nel deserto, si dimostra veramente la chiave principale della nostra azione futura. La cavalleria compie ogni giorno ricognizioni senza incontrare il nemico. I nostri soldati hanno arrestato tre arabi che erano armati di fucile e provvisti di cartuccie. Si è subito pronunciata la loro condanna.

Il ritorno degli ebrei fuggiaschi a Tripoli

Roma 30

La *Vita* ha da Tripoli che tutte le famiglie più facoltose ebree sono rientrate nelle loro case dopo un volontario esilio di più mesi. Appena si era sparsa la voce che l'Italia sarebbe andata ad occupare Tripoli e a fare guerra alla Turchia, erano fuggite precipitosamente. Dopo la guerra scoppiò il colera, e le famiglie, che erano già ritornate attratte dalla speranza di una imminente fine delle ostilità, fuggirono di nuovo. In questi mesi le compagnie di navigazione hanno fatto ottimi affari semplicemente per questi arrivi di fuggiaschi perchè molte persone sono andate e ritornate tre o quattro volte a Malta. I piroscafi rigurgitano di gente che ritorna definitivamente.

Intere famiglie sbarcano ad ogni arrivo di piroscafo con le loro masserizie. Le più ricche famiglie di commercianti ebrei hanno aperto i loro negozi. Per la strada passano delle superbe bellezze levantine. E' comune, almeno in fatto di lingua, la cultura degli uomini e delle signore. Tutti ne sanno quattro o cinque: l'arabo, il francese, l'italiano, l'inglese, che parlano con disinvoltura.

L'altro giorno le signore di Tripoli hanno mandato un invito ai corrispondenti di guerra per intervenire ai funerali in memoria dei morti italiani. Sulla porta della chiesa era collocata questa scritta: «Per i buoni, per i prodi, per i forti, che nel gran sogno di Patria, erti nel deserto, acclamanti l'Italia avanti, cadevano, Pregate».

Era curioso osservare come in una chiesa cattolica la grande maggioranza delle signore intervenute fossero ebree, e che da molte di esse, anzi, fosse partita l'iniziativa della funzione.

Continui rinforzi di arabi e di munizioni al campo turco

Roma 30

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 29.

Il mare agitatissimo impedisce l'imbarco e lo sbarco delle merci ed anche gli aviatori sono dal maltempo e dal vento che soffia sempre con estrema violenza impediti nei loro voli. Da informazioni su quanto avviene nel campo nemico devono così essere attese soltanto dagli arabi che si prestano a tale servizio recandosi in ricognizione verso il Gebel. Da quanto così si è potuto sapere sembra che numerosi continenti del Fezzan siano giunti di rinforzo al campo arabo-turco da Aziziah. La tribù dei Tarhuna e alcuni douareghi si sarebbero recati a Bir Tobras in prima linea contro le nostre posizioni di Ain Zara. Mi sono recato stamane a quest'oasi: poco prima di giungervi una pattuglia in ricognizione verso Bir Akain aveva trovato un cavallo completamente bardato che fu poi riconosciuto appartenente ad uno dei nostri informatori. Indubbiamente l'arabo era stato ucciso dai suoi compatrioti che avevano in lui sospettato e riconosciuto nostro alleato. Altri informatori che sembrano attendibili affermano che al Gharian continuano ad arrivare dal confine tunisino soccorsi di viveri e ingenti quantità di munizioni.

Gli ufficiali morti

Roma 30

L'odierno elenco dei defunti, pubblicato oggi dal *Bollettino Militare*, contiene i nomi degli ufficiali morti in guerra, e cioè: morti a Tripoli: colonnello Pastorelli, maggiore Gregori, capitani Bruchi, Faitini, Mergeny, Hombert, Rebiony, Silvatici, i tenenti Solaroli, Granafei, Orsi, capitano medico Damiano, tenente medico De Murtas. Il tenente Molari è morto a Bengasi e il sottotenente Jorio è morto ad Homs.

Altri commenti alla discussione delle Delegazioni

Roma 30

In un commento alla discussione svoltasi alle Delegazioni austro-ungariche, sulle dichiarazioni di Aehrenthal, il *Giornale d'Italia* scrive che il significato essenziale di quella importante discussione, è questo: Il governo comune, la grandissima maggioranza della rappresentanza dell'Austria e la totalità della rappresentanza dell'Ungheria si sono francamente e risolutamente dichiarati in favore della politica di alleanza e di amicizia con l'Italia. Prendiamo atto, noi italiani, di tuttociò e non dimentichiamo di distinguere ogni qual volta ci occupiamo dell'Austria, fra la grandissima maggioranza pacifica e la minoranza guerrafondaia. Non dimentichiamo che l'Ungheria unanime è per la pace con l'Italia. Se i nostri nemici nel momento in cui l'Italia è impegnata con la Turchia non hanno profittato, segno è che il vero interesse della monarchia austro-ungarica è la pace. L'Austria-Ungheria vuole eliminato qualunque motivo di crisi europea. Il suo monito non potrà non essere ascoltato dalla Turchia, alle quale il bruciore per la perdita delle provincie africane non può avere disperso il timore per le provincie europee.

Quanto agli armamenti dell'Italia, il *Giornale d'Italia* trova opportuno rettificare un errore di fatto in cui è caduto qualche oratore alle Delegazioni austriache. L'Italia non ha cominciato a provvedere alla difesa del confine orientale, che cinque anni dopo l'Austria. Del resto, la grandissima maggioranza del popolo austriaco e la totalità del popolo ungherese sono perfettamente convinte che l'Italia non ha velleità offensive, ma desidera soltanto di tutelare la pace, la propria dignità ed i propri interessi.

Il *Corriere d'Italia* rileva essere significante il fatto che nessun dissapore sia venuto a turbare quella discussione in cui si sono trovati riuniti tutti i diversi partiti sovente in lotta tra loro. Soltanto alla Delegazione austriaca, una piccola minoranza si è mostrata contraria alle dichiarazioni pacificatrici del ministro degli esteri, ma quella minoranza rispecchia le idee di alcuni giornali viennesi, di cui si conoscono i mezzi adottati nella campagna italofoba per la nostra azione in Tripolitania ed i motivi da cui sono stati animati. Ciò che per noi è importante notare si è che il governo dell'impero alleato e quasi tutti i partiti dell'Austria-Ungheria hanno riconosciuto pienamente gli intendimenti che hanno animato l'Italia nella azione tripolina ed il suo leale atteggiamento verso la vicina alleata.

Le dimissioni di Said Pascià
L'Italia non ha bisogno di fare la pace
Notevoli provvedimenti del nostro Governo

Roma, 30

(So.) — All'ultima ora, un grave avvenimento viene a prendere il primo posto nella situazione creata dal conflitto italo-turco. Il Gran Visir Said Pascia si è dimesso e con lui ha presentato le dimissioni l'intero gabinetto turco. E' questa la seconda crisi ministeriale, che accompagna la Turchia nella guerra con l'Italia. Questo fatto dimostra a quale punto di sfacelo sia giunta la situazione politica a Costantinopoli. Confrontando lo stato di dissoluzione della politica ottomana, con la fermezza e la calma che sorreggono in Italia il gabinetto che ha deciso la guerra, si ha una esatta percezione dell'abisso che separa attualmente le condizioni della Turchia da quelle dell'Italia.

A quali conseguenze condurrà la crisi ministeriale turca che ora si riapre? Nessuno può dirlo. Può darsi che la soluzione della crisi induca la Turchia ad incamminarsi sulla via della saggezza, cioè ad invocare la pace coll'Italia; può darsi, invece, che si perpetui a Costantinopoli la babele politica che ha condotto nello spazio di pochi mesi a due crisi ministeriali.

Intorno alla situazione che ha condotto alla crisi, può gettare qualche sprazzo di luce il seguente telegramma che la *Tribuna* riceve in data d'oggi da Filippopoli:

«Sembra che siano smentite le voci, che reiteratamente erano state diffuse da Costantinopoli, sulla eventualità di una conferenza tra i rappresentanti delle varie potenze interessate alla soluzione del conflitto italo-turco. Su queste dicerie che si erano fatte circolare, ha portato la sua attezione (almeno stando alle mie informazioni) il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Costantinopoli. Si dice che i ministri abbiano vagliato i rapporti ricevuti dagli ambasciatori e riferentisi al punto di vista di ciascuna Potenza circa la conferenza anzidetta ed abbiano trattato ampiamente di simili voci le quali, se sono sintomatiche, perchè rivelano il vivo desiderio di pace che ha la Turchia, dimostrano anche il proposito, di una corrente almeno della opinione pubblica ottomana, di tentare ogni espediente che riesca ad arruffare la situazione diplomatica europea. E' il solito sistema preferito dalla diplomazia turca; di esso abbiamo avuto prove molteplici. Tutta la condotta della guerra, le note diplomatiche, le complicazioni verbali che a forza di invenzioni e di cavilli l'«Unione e Progresso» ha saputo suscitare, sono della medesima risma della nuova soluzione che i governanti ottomani sono costretti a prospettare. Ad essi ripugna adattarsi alla via pratica che si presenta per una soluzione, cioè quella delle trattative rettilinee e possibilmente condotte direttamente fra Potenza e Potenza».

Quanto alle voci di pace, esse non hanno per ora alcun fondamento. La *Tribuna* riceve da Parigi che si va ripetendo con qualche insistenza che, nonostante le smentite formali che giungono dall'Italia relativamente alle trattative che sarabbero in corso per far cessare la guerra, esse sono state intraprese con molta segretezza e continuano da vari giorni. La Francia sarebbe la intermediaria, cosicchè i negoziati si svolgerebbero fra Parigi e Roma e Parigi e Costantinopoli. Un lungo colloquio che ieri ebbe l'ambasciatore Tittoni con lo ambasciatore Barrère, avrebbe avuto per argomento la cessazione delle ostilità e i compensi che l'Italia potrebbe dare alla Turchia per la rinuncia a quei diritti che vorrebbe ancora vantare sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Però, la stessa *Tribuna*, in una nota a questo telegramma, osserva che l'Italia non ha nessuna fretta, nessun bisogno e nessun desiderio di fare la pace. Tutte le voci in proposito sono destituite di fondamento. Ormai è noto a quali condizioni soltanto l'Italia potrebbe eventualmente aderire ad una proposta di pace: riconoscimento da parte della Turchia della piena ed intera sovranità dell'Italia sulle terre occupate.

La situazione militare tanto in Tripolitania quanto in Cirenaica è invariata. Perdura la calma in Tripolitania; continuano invece i vari sforzi turco-arabi in Cirenaica. La situazione in Tripolitania può dirsi che sia andata migliorando dalla gornata di Bir Tobras in poi. I nostri cavalleggeri hanno fatto in questi giorni frequenti punte esplorative senza mai incontrare truppe arabo-turche, il che vuol dire che esse si sono ritirate verso Aziziah. Non si crede che il nemico abbia per ora volontà di avanzare; evidentemente esso sta riconcentrando tutte le sue forze. Vuole preparare una buona difesa ad una nostra possibile avanzata, o vuole tornare alla riscossa? Questo vedremo in seguito.

L'attenzione del mondo politico e militare è rivolta nel momento attuale specialmente in Cirenaica, dove sembrano maturarsi grandi avvenimenti.

Riassumendo, per quanto riguarda la Tripolitania, si può considerare finito il primo periodo di guerra. In Tripolitania abbiamo raggiunto il nostro obbiettivo colla solida costituzione di una larga base costiera e coll'avere sufficientemente cacciato nell'interno il nemico. Si provvede ora al maggiore consolidamento della nostra occupazione costiera, all'ampliamento del suo raggio di azione. Si comincia, in sostanza, come situazione militare, a respirare a più larghi polmoni.

Quanto alla Cirenaica, le operazioni militari sono un po' meno avanzate che in Tripolitania, anzitutto perchè esse furono cominciate dopo, e poi perchè esse presentano una maggiore difficoltà che in Tripolitania.

Si ritiene prossimo il ritorno sul teatro della guerra del contrammiraglio Cagni. Si dice che gli verrà affidata una importante missione sul teatro della guerra. Il contrammiraglio Cagni sarà domani ricevuto dal Re. Egli ha avuto accoglienze assai cordiali dall'on. Giolitti, che si è trattenuto a lungo in colloquio col Cagni, chiedendogli minute informazioni sull'opera della squadra e sulla situazione in Tripolitania.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ha fatto al Cagni un'accoglienza affettuosissima, abbracciandolo e baciandolo e trattenendosi a parlare con lui oltre un'ora e mezzo.

Il Cagni è stato vivamente complimentato anche dai contrammiragli Viale, Rocca-Rey e da altri alti ufficiali della Marina, i quali gli hanno espresso la loro viva ammirazione per l'opera da lui spiegata a Tripoli e i loro rallegramenti per la meritata promozione.

Oggi, a Montecitorio, veniva rilevata la importanza di due provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei ministri, riguardanti la Tripolitania e la Cirenaica: uno di tali provvedimenti riflette la circolazione monetaria e l'altro l'autorizzazione alle Ferrovie dello Stato a costruire ed esercitare in Tripolitania e Cirenaica le ferrovie richieste dalle esigenze della guerra.

Nel mondo parlamentare è viva l'attesa per esaminare il testo di questi nuovi provvedimenti, i quali costituiscono un primo passo della legislazione coloniale per la Tripolitania e la Cirenaica. Il primo decreto che fissa le norme intese a regolare la circolazione monetaria nei nuovi territori, si presentava con carattere di evidente urgenza, perchè molti e complicati sono gli effetti che anche nel mercato della metropoli possono derivare e derivano dalle eccezionali esigenze delle nuove regioni. Si notava a Montecitorio che il provvedimento viene a buon punto. E, per quanto se ignorino ancora i particolari, tutti convengono sulla sua opportunità. Si ricorda anche da taluni il progetto di legge presentato dal ministro Magliani, subito dopo il riscatto di Assab, per regolare in quel primo nostro possedimento coloniale il regime della circolazione.

Il secondo provvedimento che riguarda la costruzione e l'esercizio di ferrovie in Tripolitania e Cirenaica da parte dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato, è di una importanza ancora più grande e, per quanto limitato alle contingenze presenti della guerra, vuole anche essere, senza dubbio, un primo passo per lo sviluppo del traffico e della vita economica nelle nuove regioni. Si tratta, naturalmente, di un provvedimento di portata limitata, subordinato cioè alle contingenze varie della guerra: ora sarà il nuovo tronco Tripoli-Ain Zara: poi potrà essere anche la linea di collegamento fra la Tripolitania e la Cirenaica; potranno essere le grandi linee di penetrazione nell'interno.

Circa la situazione parlamentare, nei

suna notvità. L'on. Giolitti avrà domani in proposito un colloquio col presidente della Camera on. Marcora giunto stasera. Per ora sono da accogliersi con beneficio d'inventario tanto le voci di riapertura della Camera per la fine di gennaio, come quelle di proroga della sessione parlamentare.

La notizia delle dimissioni di Said Pascià

Costantinopoli, 30

(*Camera dei deputati*) — Il Gran Visir dichiara che si reca a consegnare al Sultano le dimissioni del Gabinetto.

Una spada d'oro a Cagni

Spezia, 30

La contessa Renaud di Falicon ha costituito un Comitato per offrire una spada d'oro al contrammiraglio Cagni.

Le eredità lasciate dai militari defunti

Roma, 30

Il ministero della Guerra ha emanato disposizioni e ha stabilito i documenti da presentarsi dagli eredi dei militari del corpo di spedizione della Libia defunti, per entrare in possesso degli oggetti e delle somme di pertinenza dei militari stessi. Affinchè possano essere sollecitamente consegnati agli aventi diritto gli oggetti e le somme di pertinenza dei militari del corpo di spedizione defunti, il Ministero avverte che tutte le pratiche relative alla consegna delle somme e degli oggetti suddetti saranno compiute in Italia dall'ufficio di amministrazione dei corpi ai quali gli ufficiali e gli uomini di truppa erano effettivi al momento della morte. Sarà pertanto cura dei capi comandi e degli uffici che devono provvisoriamente prendere in consegna gli oggetti e le somme di proprietà dei defunti di rimettere sollecitamente ai detti uffici di amministrazione in Italia tutto ciò che è stato lasciato dai defunti con note spiegative dei bagagli, cavalli, denari, assegni loro spettanti e debiti lasciati.

La neutralità dell'Egitto

Malta, 30

L'incrociatore inglese *Suffolk* ricevette l'ordine di recarsi immediatamente nelle acque egiziane onde mantenere la neutralità dell'Egitto.

Le banche italiane in Turchia

Costantinopoli, 30

La voce secondo la quale il governo turco avrebbe ordinato la chiusura di tutte le banche italiane è inesatta.

Il ritiro dell'ambasciatore russo da Costantinopoli

Vienna, 30

Malgrado le smentite ufficiose si conferma da Pietroburgo essere sicuro che tra breve l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Ciarikoff, abbandonerà il suo posto.

Si fanno già i nomi del successore, e propriamente l'inviato Hartvig a Belgrado, e Giers, a Bucarest.

Il ritiro di Ciarikoff, dal posto di Costantinopoli, sarebbe motivato dal suo procedere arbitrario nella questione dei Dardanelli.

Il processo al comandante Albenga
Che cosa dice il suo patrocinatore

Roma, 30

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli ha intervistato colà l'avvocato Federico Maresca che, come è noto, assiste il comandante Albenga nel processo per l'incaglio della *San Giorgio*. L'istruttoria, ha detto l'intervistato, condotta con rara diligenza dell'istruttore comandante De Lucia e dall'avvocato fiscale Mistretta, sarebbe già chiusa se fosse stato possibile interrogare un testimone, che si trova sul teatro della guerra. Pare che si tratti dell'ufficiale di guardia a bordo della *San Giorgio* al momento dell'incaglio: il tenente di vascello Bordigioni.

— E' vero, ha domandato il giornalista, che il comandante Cagni difenderà ancora una volta l'Albenga dinanzi al tribunale militare?

— Come è noto a lei, la procedura militare — ha risposto l'avv. Maresca — stabilisce che l'imputato abbia due difensori militari, dei quali ordinariamente uno è ufficiale di Marina se il processo si svolge dinanzi al tribunale di marina. Nel caso nostro è certissimo che vi sarà un difensore militare. Ho inteso che si pensa all'eroico comandante Cagni, ma non ho ancora comunicazione ufficiale.

Sui risultati dell'istruttoria l'intervistato dice di avere l'impressione personale, sebbene sia conservato su essi il segreto più rigoroso, che la figura dell'Albenga potrà uscire assai bene lumeggiata e la leggenda romanzesca creata intorno a lui, a causa del disastro, sarà sfrondata e distrutta. Invece, dall'istruttoria potrà uscire assai male qualcuno, che non è tra i giudicabili. Infine il difensore ha detto che ha ben fondato motivo di sperare che il comandante Albenga avrà il non luogo a procedere, ma se il dibattimento avesse luogo, esso si svolgerà nella primavera a Napoli, dinanzi ad un tribunale militare appositamente costituito con decreto reale.

Nel mondo militare

Il varo della "Nino Bixio" a Castellamare

Castellamare, 30

Con un tempo splendido e con molto concorso di persone venute da Napoli e dai comuni limitrofi ha avuto luogo felicemente il varo della regia nave *Nino Bixio*, gemella della *Quarto*, varata a Venezia questa estate.

La cerimonia è cominciata alle dieci. Vi assistevano il gen. del Genio navale, Faruffini, direttore generale delle costruzioni Navali, rappresentante del ministro della marina, il contrammiraglio Finzi, il suo capo di stato maggiore cap. di vascello Belmondo Caccia, il colonnello del genio navale Rota, autore del progetto della nave, il colonnello Martinez, direttore delle costruzioni e numeros ufficiali superiori, una figlia di Nino Bixio, Giuseppina, vedova De Conti, madrina della nave, ed altri parenti, tra i quali un maggiore dell'esercito francese, De Koechin.

Dopo la benedizione della nave, vi è stata la tradizionale cerimonia del battesimo. La madrina ha rotto con un piccolo colpo la rituale bottiglia di spumante, legata ad un nastro ed ha detto, rivolta alla nave: «Va, va! Dio ti benedica nel nome di mio padre!».

La manovra del varo è cominciata alle ore 10, diretta dal colonnello Martinez. Tolti i puntelli, abbattute le taccate e tagliate le trinche, la nave è discesa felicemente in mare, alle ore 10,35, salutata da applausi entusiastici delle maestranze del cantiere e con salve dalle regie navi *Atlante* e *Caprera*, ancorate nel porto.

La prima uscita del "P. 1"

Bracciano, 30

Oggi alle 16.15 il dirigibile P. 1, splendido nel suo argenteo involucro, che per primo venne a Roma e quindi felicemente compì il «raid» Bracciano-Napoli, è uscito dall'hangar e si è innalzato a 300 metri, dirigendosi verso Trevignano e rientrando alle 16.45.

Erano nella navicella il cap. Munari il tenente di vascello Bianco, comandante il dirigibile, il tenente Benigni, il cap. Vergari, il cap. Seimondi ed il meccanico Laghi. Grande è stato l'entusiasmo destato in questa popolazione.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 30

Il *Bollettino Militare* pubblica i seguenti movimenti nel corpo di Stato maggiore generale:

Ettorre, maggiore generale, comandante l'artiglieria da campagna «Roma», è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda; — Nicolis Di Robillant, tenente generale a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è nominato comandante la divisione territoriale di Piacenza; — De Viry, id., comandante la divisione territoriale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi; — Guicciardi conte di Cervarolo, colonnello comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, è promosso maggior generale ed è nominato comandante l'artiglieria da campagna di Roma; — Zuccari, tenente generale, comandante il sesto corpo d'armata è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per ispezioni con l'incarico di esercitare le funzioni di comandante designato di una armata in guerra; — Nava, id. id., del secondo, id. id., è nominato comandante il sesto corpo d'armata; — Panizzardi, id. la divisione territoriale di Napoli, id. id. id. il secondo id.; — Masi, id. id., cessa di essere a disposizione del Ministero delle finanze, è esonerato dalla carica di comandante generale delle guardie di finanza, ed è nominato comandante la divisione territoriale di Napoli; — Quercia maggiore generale, comandante la settima brigata di cavalleria, è esonerato dal comando ed è nominato comandante la Scuola di applicazione di cavalleria; — Soardi di Carpenetto, id. id. la quarta, id. id. la settima brigata di cavalleria; — Villavecchia, id. id. l'artiglieria da fortezza a Mantova, id id, l'artiglieria da fortezza a Genova; — San Martino d'Agliè, id. id. a Genova, id. id. l'artiglieria da campagna di Torino.

Colonnelli promossi maggiori generali con destinazione per ciascuno indicata: Tamassi, capo ufficio all'ispettorato generale di cavalleria, è nominato comandante la quarta brigata di cavalleria; — Clavarino, direttore dell'ufficio di costruzioni di artiglieria e studi e di materiali di artiglieria, continua come contro; — Bodria, comandante il 20.o artiglieria da campagna, è nominato comandante artiglieria da fortezza a Roma; — Secco, a disposizione id. id., a Mantova.

Ricci Armani, maggior generale comandante la brigata «Regina», è collocato in disponibiltà.

Finiguerra, colonnello comandante la legione dei carabinieri reali di Napoli, è promosso maggior generale ed è destinato al comando generale della legione dei carabinieri reali; — Fara, colonnello comandante l'11.o bersaglieri, è promosso straordinariamente maggior generale per merito di guerra, ed è collocato a disposizione.

Richiamo di ufficiali medici di complemento

Roma, 30

Con r. decreto in data 28 dicembre c. c. sono chiamati sotto le armi gli ufficiali medici di complemento appartenenti alle classi: 1879, 80, 81, 82, 83, 84, 85; i farmacisti militari di complemento appartenenti alle classi 1886, 87. E' data facoltà ai comandi di corpo di armata di concedere le dispense dalla presente chiamata a coloro che provino di trovarsi nelle condizioni indicate alla lettera Q dell'art. 1 del regolamento per la dispensa dalla chiamata alle armi.

I richiamati dovranno presentarsi alle rispettive direzioni di sanità il 15 gennaio prossimo.

Bollettino Militare

Roma, 30

L'odierno *Bollettino Militare* contiene alcune delle onorificenze dell'ordine della Corona d'Italia, concesse nella ricorrenza delle feste di Capodanno, in considerazione di lunghi e buoni servizi, di speciali benemerenze o di benemerenze acquistate verso la «Croce Rossa», il Tiro a Segno, o nell'impartire l'insegnamento agrario nell'esercito.

Tra le più cospicue onorificenze, si notano:

A Cavaliere di Gran Croce decorati del Gran Cordone:

Il ten. gen. Moni, ispettore generale di artiglieria, e il ten. gen. Brusati, comandante il primo corpo d'armata;

A Grande Ufficiale: Scribani Rossi, maggiore generale, comandante la brigata «Bergamo»; — Prelli, maggiore generale, direttore al Ministero della guerra; — Galanti, colonnello del Genio della riserva; — Vitali, colonnello di artiglieria, id.;

A commendatori: Del Mastro, maggior generale, comandante la Brigata «Messina»; — Dogliotto, id. addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; — Salinas, id. comandante l'artiglieria del comando di Bologna; — Stazza, id. id. la brigata «Brescia»; — Guicciardi id. id. l'artilieria da campagna a Roma; — Finiguerra addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; — Clavarino, id. all'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; — Bodria, id. comandante l'artiglieria da fortezza a Roma; — Secco id. id. id. a Mantova; — Fara, a disposizione; — il colonnello Croce, capo divisione al Ministero della guerra; — Natali, colonnello del Genio a disposizione; — Giannetti, direttore del Commissariato militare del 10.o corpo d'armata; — Scilardi, direttore capo divisione al Ministero della guerra.

Carabinieri Reali: Zelli Jacobuzzi, tenente colonnello della legione di Verona e Costa, capitano id. a Verona, sono collocati in posizione ausiliaria.

Fanteria: Ferrari, capitano del 58.o è collocato a riposo.

Cavalleria: Ripanti, ten. colonnello dei cavalleggeri «Monferrato» è collocato in congedo provvisorio dal 16 ottobre; — Theodoli, tenente di «Genova» cavalleria, è collocato in aspettativa per sei mesi; — Rovere, ten. colonnello dei cavalleggeri «Lucca» è collocato in posizione ausiliaria; — Bazzoni, id., dei cavalleggeri «Monferrato», è revocato, ed è considerato come non avvenuto il regio decreto col quale venne collocato in posizione ausiliaria dal primo febbraio 1911; — Bonazzi, sottotenente dei cavalleggeri «Lucca» cessa di essere comandato alla scuola di applicazione dei cavalleggeri e rientra al suo reggimento.

Artiglieria: Tuzzi ten. del 20 artiglieria da campagna, comandato alla sezione staccata di Primolano, è trasferito al 21.o artiglieria da campagna cessando di essere comandato come sopra.

Il tenente D'Agostino del 10.o bersaglieri e Cavriani dei lancieri V. E. II., avendo superati gli esami speciali per l'avanzamento sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta a capitani.

Personale permanente dei Distretti: Bazzoli, tenente colonnello nei cavalleggeri «Monferrato» è trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed è nominato comandante del distretto militare di Potenza.

Sale, capitano di amministrazione del 20.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria.

De Brun, tenente colonnello a disposizione, comandante la divisione di artiglieria a Roma, è promosso colonnello ed è nominato comandante il 18.o artiglieria da campagna; — Sacchi, alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, id. al 5.o artiglieria da fortezza; — Barrili, al primo reggimento di artiglieria a cavallo, id. del 21 artiglieria da campagna; — Pirro, tenente colonnello alla direzione generale di Roma, è promosso colonnello ed è nominato capo-ufficio alla direzione del Genio a Messina.

La domestica Franceschi uccisa da una rivale in amore?

Roma, 30

Il *Messaggero* occupandosi del delitto di Via Crescenzio ritiene che la domestica Franceschi sia stata uccisa nel sonno e, escludendo quale movente del delitto il furto poichè nulla fu asportato dall'appartamento e la gelosia perchè la donna non amava che Ercoli, dice che al misfatto non sarebbe estraneo una terribile rivalità d'amore: una giovane bellissima, della quale il giornale si astiene dal dare il nome, amerebbe alla follia un individuo, che in queste ultime settimane si sarebbe trovato a qualche contatto con la Franceschi. Questa bellissima donna avrebbe da allora in poi temuto che la Franceschi avesse potuto sostituirsi nel cuore dell'amato e questo timore avrebbe fatto divampare in lei una gelosia folle, che avrebbe determinato il delitto. Intanto l'Ercoli, trattenuto in questura, non ha saputo rendere conto del come passò la notte di Natale e, dice il *Messaggero*, sarebbe incorso in parecchie contraddizioni. Sul corpo dell'assassinata sono state riscontrate quattordici coltellate. L'autopsia avrebbe anche assodato che la Franceschi prima del delitto non si sarebbe trovata in intimità con alcuno.

Da indagini fatte da un redattore del *Giornale d'Italia*, è risultato che l'Ercoli aveva un'amante di nome Adelina, che per amore di lui abbandonò il marito e due bambini. Una forte relazione amorosa si sarebbe stretta tra il vaccaro e la Adelina. Questa sarebbe venuta a conoscenza delle relazioni dell'Ercoli con la Franceschi ed avrebbe giurato di vendicarsi. Un giorno l'Adelina sarebbe andata a trovare la Franceschi e avrebbe fatto una scenata violenta minacciandola. Dal giornalista viene posta l'ipotesi che l'assassinio possa essere stato commesso per opera di Adelina anzichè dell'Ercoli.

Un arresto per il ricatto alla contessa Cahen

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Orvieto che l'autorità continua le sue indagini per la ricerca del bandito che condusse la contessa Cahen, nel folto del bosco, nei pressi di Allerona. Intanto è stato arrestato un individuo sospetto, i cui connotati corrispondono a quelli dell'aggressore. Egli è un uomo dall'aspetto contadinesco e pare sia un mattoide. Nella tasche gli furono trovate imagini sacre, corone ed opuscoli illustranti la vita di Ferrer. Egli avrebbe confessato di aver fatto parte della banda di malfattori che l'anno scorso commisero il ricatto in danno del conte. Avrebbe fatto i nomi di altri quattro complici, onde vendicarsi di non avere avuto nemmeno un soldo delle duemila lire ricavate dal ricatto commesso.

Continuano i furti di oggetti d'arte in Toscana

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Siena che nella casa della Confraternita di San Sebastiano, dove sono conservate pregevoli opere d'arte, è stata rubata una tavoletta appartenente ad uno dei migliori autori senesi del XVI secolo, rappresentante un San Giovanni, dalla barba bianca e fluente, il quale indossa un manto verde ed una stola rosso cupo ed ha sulla testa una aureola. La tavoletta era posta insieme ad altre opere in una cappella di recente adibita a pinacoteca. Il furto si suppone sia stato consumato durante le funzioni natalizie, quando nella chiesa era un continuo affollamento di gente.

La lotteria Torino-Roma
Il rinvio dell'estrazione

Roma, 30

Con regio decreto 28 dicembre pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», la data dell'ultima estrazione della Lotteria nazionale a favore dei Comitati esecutivi Roma-Torino per le feste commemorative 1911, che era fissata per il 15 gennaio 1912, viene prorogata al 2 giugno 1912 e la chiusura della vendita dei biglietti che era fissata per il 31 dicembre 1911 è invece stabilita per il 1.o giugno 1912.

Nel corpo dei volontari ciclisti e automobilisti

Roma, 30

Con recente regio decreto il ministro della Guerra ha nominato il tenente generale Valleris vice presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti.

Una segheria distrutta dal fuoco

Genova, 30

Stanotte a Sestri Ponente, in Via Mazzini, si è sviluppato un gravissimo incendio nella segheria della ditta Antonio Molinari, che è andata distrutta. I danni sono ingentissimi.

Le tragedie del mare

Berlino 30

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il veliero inglese *Man* è affondato durante una tempesta in vicinanza di Roval. Vi furono 25 morti, un solo marinaio è salvo.

LIBRI

ENRICO KLINGER — *A bordo del «San Marco»*. — Firenze, Bemporad, 1912 — L. 3.50.

L'opera postuma del compianto prof. E. Klinger esce ora in elegante volume della casa Bemporad di Firenze, a cura della vedova, la insigne educatrice Maria Pia Coldaroli Klinger, vanto della scuola veneziana. Oltre che per l'omaggio reso all'Autore, il quale a questo lavoro attese con grande amore sin proprio all'ultimo giorno, in cui la morte lo colse, la pubblicazione è singolarmente opportuna per il carattere educativo e patriottico del libro.

Può dirsi infatti che non il bravo Capitan Alvise sia il protagonista del libro, non i nipoti giovinetti Elvia e Fulvio, i quali salpano con lui sul piroscafo «San Marco»; non il Nicich che li guida per le terre istriane, o la gentile Lidia, o il nostromo Zamara, il vecchio lupo di mare che con essi compie il viaggio da Venezia ad Atene. Protagonista vero e costante è il mare, il mare nostro, con tutte le sue meraviglie, con tutti i suoi ricordi storici, con tutte le sue speranze. Per ciò il libro è particolarmente adatto quale strenna per i nostri ragazzi in quest'ora solenne in cui la patria conquista al suo mare «la quarta sponda».

Dato il genere didascalico del lavoro, esso non può, naturalmente, andare esente dai soliti difetti, dal lato artistico. La grande abbondanza della materia, la ricchezza di notizie e d'impressioni raccolte dall'A. nel suo viaggio, gli rendevano anche più difficili i lunghi dialoghi, sempre difficilissimi da condurre. Si capisce che a quelle notizie, a quelle leggende egli si era affezionato; che gli doleva sacrificarle. Pure, se avesse potuto vedere il suo lavoro stampato, egli stesso l'avrebbe forse alleggerito, sfrondato qua e là. Sopra tutto, — e questo è insieme il maggiore elogio per il libro, — sopra tutto, vi avrebbe aggiunto ancora qualche capitolo alla fine. Perchè ci separiamo a malincuore da quei garbati giovinetti, da quei valorosi uomini di mare, da tutto questo piccolo mondo onesto e puro, in cui spira così alto senso d'italianità. Da Altino a Caorle, ad Aquileia, a Trieste, per la costa istriana sino all'Arcipelago Greco, sino all'Acropoli, è tutto un avvicendarsi di freschi entusiasmi giovanili, di nobili evocazioni storiche, di savii e patriottici ammaestramenti. Certi aneddoti, certe minuzie dei particolari serbano proprio l'impronta della verità, della vita vissuta: si sente che l'A. ha veduto le cose da sè, con occhi ancora giovani, con cuore capace ancora di giovanile entusiasmo. Per ciò ha messo tanta vita nel piccolo libro ch'egli non potè vedere stampato, nel libro prettamente italiano che una nobile educatrice dedica oggi ai ragazzi d'Italia.

***

SALVATORE FARINA — *La più bella fanciulla dell'Universo* — S. T. E. N. (Società Tipografico Editrice Nazionale già Roux e Viarengo e già Marcello Capra, di Torino) — (un bel vol., 19 × 13, di pag. 300, L. 3.50).

Salvatore Farina è un piacevole narratore; e tutti sanno com'egli riesca piacevolissimo quando narra storie d'amore.

Con quel suo modo tutto particolare, fatto di graziosità bonaria e di gentile arguzia, s'accattiva subito l'attenzione di ogni lettore, che conduce poi a suo piacere, or facendolo sorridere di soddisfazione ed ora piangere di tenerezza...

Niente di più naturale e, diciam pure, di più giusto del continuo favore che le opere del Farina incontrano presso il pubblico italiano amante delle sane e belle letture.

Così ora, mentr'è in corso di stampa «il secondo libro degli amori», la *Sten* pubblica di Salvatore Farina una quinta edizione di *La più bella fanciulla dell'universo, romanzo* che già nel titolo stesso è una rivelazione.

Dire quali vicende passionali si svolgano nel vaghissimo intreccio di questo romanzo, non è qui possibile, poichè troppe cose si dovrebbero fare, per rendere in fine una scialba idea d'un lavoro ch'è tutto fresco e vivace di sentimenti buoni e d'arguzie gentilissime.

Chi non sa quale umorista di fine gusto sia il Farina? Ebbene qui, forse più che in altri suoi celebri lavori, egli ha prodigato di quel sottile e sereno «humour» che tanto diletta, ma di cui è sì povera la letteratura nostra romantica.

Piacevolissimo libro, adunque, che a tutti si raccomanda.

***

Opere di G. C. ABBA che si ristampano — S. T. E. N. (Società Tipografico-Editrice Nazionale, gi Roux e Viarengo, già Marcello Capra, di Torino).

Al popolo italiano — che in questi momenti storici rinnova l'antica virtù eroica — torni gradita la ristampa che d'una tra le più belle e patriottiche opere G. C. Abba ora viene sì opportunamente pubblicata.

Questo libro delle *Cose garibaldine* era stato edito, vivente l'autore, per la ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi: e parve allora — sebbene non Lui ma i suoi discepoli celebrasse nelle gesta gloriose — l'opera che meglio d'ogni altra commemorasse l'Eroe.

Elette figure di patriotti e di soldati l'Abba fece rivivere nelle pagine di questo libro, tutto animandolo di una grande bontà ed elevatezza d'animo. Queste *Cose garibaldine* altro non sono che una raccolta di profili e di fatti *veduti e vissuti*: scritte proprio alla garibaldina, con una meravigliosa semplicità austera e possente, le belle pagine appaion diffuse d'una dolce soavità che è come il tributo d'affetto reso dal compianto autore ad uomini cari, in gran parte come lui scomparsi.

Rievocando nobili figure e fatti commoventi del nostro riscatto, l'Abba ridesta in ogni petto i più fervidi sentimenti e propositi, riaccende in noi più viva e reverente la gratitudine per tutt'i valorosi cui andiam dovuti della libertà e dell'unità della patria nostra.

Di libri siffatti scarseggia, purtroppo, la nostra letteratura. Ma da questi pochi gli italiani posson trarre sufficente zelo per divenire semprepiù degni dell'opera gloriosa dei padri e per imparare quella virtù intrepida che sola varrà a rendere più grande la Patria nostra e più ammirata tra le nazioni.

Al vero pat[illegible]ottismo, di cui oggi si son riaccesi prodi[illegible]osamente gli animi di tutti gli Italiani, va segnalato adunque il pregevole libro del [illegible]rode e caro Maestro.

Oltre a *Cose garibaldine*, la Sten ha testè fatto nuove edizioni d'altre bellissime opere dell'Abba; e precisamente di *Vecchi versi* (L. 3) e *Vita di Nino Bixio* (L. 2). Una novità, poi, la Sten ha pubblicato di questi giorni: *Cose vedute*, novelle di G. C. Abba, con prefazione di Mario Pratesi (L. tre).

"La voluttà di creare" (1)

Luigi Capuana ha voluto raccogliere in volume tutte le più bizzarre fantasie che si sono affacciate alla sua mente di artista fervido meridionale, ed ha creato perciò un bel tipo di dottore ottuagenario, il dottor Maggioli, il quale si diverte per tutto un volume di trecento pagine a sballarle grosse ad un uditorio di buona mediocrità campagnuola.

Sono una ventina di novelle, meglio di racconti, di cui, tra qualcuna di buona, la maggior parte non ha che il pregio intrinseco della stravaganza; ma però sono piacevoli per un po' a leggersi perchè quel buon sorriso furbo del dottor Maggioli, che fa capolino fra riga e riga, mette di buon umore. Per un po': finiscono poi per stancare, perchè sono monotone di struttura e di sostanza.

E. Z.

(1) Luigi Capuana: *La voluttà di creare*, novelle. Milano - Treves L. 3.50

"Miscellanea carducciana" (2)

Una pregevole compilazione di curiosità Carducciane offre agli ammiratori del poeta il barone Alberto Lumbroso, lasciati un momento in disparte i suoi laboriosi studi dell'epoca napoleonica.

Raccogliendo corrispondenze del poeta, lettere e testimonianze di persone che lo conobbero o lo avvicinarono, o ebbero relazioni di qualsiasi specie con lui, riproducendo traduzioni da altre lingue, di opere sue, il Lumbroso accompagna il Carducci dalla sua infanzia alla sua morte, illuminando e documentando ogni più piccolo avvenimento della sua vita.

La pregevole opera è però fatta con disordine e senza esatte proporzioni. Su minimi incidenti occorsi al Carducci si danno resoconti lunghi e ingombranti, laddove episodi importanti e caratteristici si lasciano passare quasi inosservati. Ciò dipende dal fatto che con questo libro non si volle fare diremo quasi una biografia aneddottica e spirituale del Carducci, ma solo una raccolta di *curiosità*, cioè di cose che possono soprattutto interessare i carducciani, voglio dire, coloro che vivono solamente di lui.

Il libro è arricchito di numerose fototipie e riproduzioni di lettere e preceduto da una spietata prefazione di Benedetto Croce su «*Le varie tendenze spirituali di Giosuè Carducci e le loro armonie e disarmonie*».

E. Z.

(2) Alberto Lumbroso: *Miscellanea Carducciana*. Bologna. Zanichelli - L. 4

SPORT

Iscrizioni alle Corse di Pontedibrenta

Domani sera alle ore 20 verranno chiuse le inscrizioni al «XII premio nazionale Ponte di Brenta» - lire 7000 (3000 - 2000 - 1200 - 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609 ogni prova.

Entrata lire 87 divise in tre rate come segue: lire 25 (prima rata) alla chiusura delle iscrizioni (31 dicembre 1911) — lire 27 (seconda rata) entro il 31 maggio 1912 — lire 35 (terza ed ultima rata) otto giorni prima della effettuazione della corsa.

Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Le iscrizioni con la prima rata dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Fondazione V. S. Breda in Ponte di Brenta.

JACK STEELE

Un marito per procura

— Quella storia non vi riguarda, signore! Senza discutere in merito alla sua maggiore o minore veridicità, essa tratta di cose che non hanno nulla da fare col compito affidato a me dalla «Assurance Life Company».

— Ah!... secondo voi però. A me invece pare che appunto questa storia sia la causa della vostra mancanza di zelo nello spedire alla compagnia, che io ho l'onore di rappresentare, la relazione ch'essa aspetta inutilmente da molto tempo.

— E' questione di opinioni! A me basta di sapere che ho adempiuto l'obbligo mio. Non potevo, credo, spedire una relazione quando non avevo nulla da riferire.

— Ma è che ci sarebbe stato da riferire, mio mio caro signore! — ribattè Wicks con un lampo di gioia feroce nelle pupille. — E voi lo sapete benissimo ed avete taciuto.

— Ho taciuto? Che cosa ho taciuto? — urlò Yerold battendo il pugno sul tavola.

— Che la morte di John William Hardy non fu una morte naturale, ma una morte per assassinio.

Questa volta, prima di rispondere, Yerold tornò ad esaminare attentamente l'uomo che si permetteva di giudicarlo e di condannarlo. Come ricordava meravigliosamente in ogni linea del viso, in ogni carattere fisico, Ugo Cleavee nel ritratto che ne aveva tracciato Paolo Durgin, quell'uomo!

— Chi, chi l'ha detto che è stato delitto? — riprese quindi con calma studiata. — Io no di certo, chè se l'avessi potuto dire, l'avrei detto all'Assurance Life Company» prima che a chiunaltra.

— Oh, bella!.. Non li avete dunque letti i giornali? E i giornali chi può averli informati allo infuori di voi?

— Io non ho detto niente a nessuno — insistè ancora Garrison, colpito da un'idea improvvisa e sempre più deciso a non accusar Durgin che in casi estremi. — Ma ciò non toglie che io sappia perfettamente che in realtà William Hardy è morto avvelenato.

— E allora perchè diavolo non vi siete fatto un dovere di dirlo a chi aveva il diritto di saperlo, come e forse più di voi? Sperate forse di riuscire a difenderla e a salvarla la giovane e bella signora?

L'allusione a Dorotea era troppo palese perchè Garrison non l'afferrasse a volo. Finse tuttavia di non capire a chi si riferissero le parole di Wicks e ripetè corrugando la fronte:

— La giovane e bella signora?... — Spiegatevi signore!

— Dorotea Booth Fairfax, che diamine! Credo che non ci sia bisogno di nominarvela, Yerold Garrison!

— E perchè? Che cosa c'entra la signora Fairfax? Perchè supponete che io abbia interesse a difenderla?

— Perchè? Perchè è la sola persona a cui la morte di William Hardy potesse arrecare vantaggio. Del resto, se non ci credete, leggete i giornali. Vedrete da essi che la opinione pubblica è tutta contro Dorotea Fairfax.

— Per abitudine io non leggo giornali — osservò Yerold scuotendo il capo. — E voi, signor Wicks?

— Io li leggo quando mi fa piacere. Adesso però vi avverto signor Garrison, che qualunque altra cosa mi domandiate, io non vi risponderò. Non sono venuto qui per subire un interrogatorio, ma per farvelo subire. Sono venuto a sapere quello che non vi siete curato di scrivermi e non mi muoverò prima che non mi abbiate ripetuto tutto quello che voi stesso sapete, e che è molto, ne sono sicuro! Molto, ma molto di più di quanto pretendiate di darmi ad intendere.

Mentre Wicks esprimeva così la sua ferma risoluzione di trarre tutto il profitto possibile con la sua visita, Yerold pensò senza dirlo, s'intende, che chi la sapeva più lunga sull'affare Hardy non doveva, molto probabilmente essere lui, Garrison, bensì quell'ometto dagli occhi maligni, insolenti e cattivi. E passando da uno all'altro pensiero, avvenne che nel suo cervello più di una vaga idea di una fuggevole congettura, di un confuso sospetto acquistasse improvvisamente l'importanza di un fatto materiale, d'una prova palpabile, o che forse non poteva essere stato lui, proprio lui, Wicks, dell'«Assurance Life Company» ad impossessarsi del famoso sigaro avvelenato, sottraendolo alla tasca del suo momentaneo depositario durante i pochi metri di strada che avevano percorso insieme una certa sera, poco dopo essersi conosciuti?

E per averne, come suol dirsi, la coscienza pulita, volle tentare uno ssherzo.

— Ebbene, sì, è vero! — riprese perciò quasi allegramente. — So molte cose, mio egregio signore. E non ho nessuna difficoltà ad ammettere che voi pure dobbiate saperle. Attento, dunque: apro la filastrocca... Numero uno: sì, è vero, William John Hardy è morto assassinato.

E Wicks, interrompendolo:

— Roba vecchia questa! Andate avanti!

— Numero due: l'assassinio del compianto signor Hardy ebbe luogo per mezzo di procurato avvelenamento.

— Avvelenato? Come? Da che cosa?

— Silenzio! Non mi interrompete. — Terzo: il veleno adoperato per uccidere il signor Hardy era un veleno in polvere.

— Come quello che impiegano i fotografi? — insinuò Wicks sottovoce e quasi suo malgrado.

— Non tutti i fotografi e non sempre, ma molti fotografi e non di rado.

— E per somministrarlo alla vittima a che mezzo si ricorse?

— Ad un semplice mezzo: introducendo il veleno in un sigaro!

— Perfettamente! — brontolò Wicks con una soddisfazione di cui a Yerold sfuggì il significato. E con l'aria di chi sfida chiunque ad impedirgli di saltare un fosso pericoloso:

— Dite un po', signore... — continuò. Le prove di quanto asserite le avete in mano?

— Purtroppo no! Mi ero bensì impadronito di un secondo sigaro avvelenato, ma poi l'ho perduto, Dio solo sa dove!

— Male! Male!... Senza contare che in fondo in fondo, non avete ancora detto perchè credete che Hardy sia stato assassinato! Su che cosa fondate le vostre conclusioni, insomma?

— Nel luogo dove Hardy fu trovato morto rinvenni metà del sigaro contenente la povere che egli non aveva assorbito.

Così dicendo, Yerold aveva fissato intensamente lo sguardo sul suo interlocutore per sorprendervi l'effetto che avrebbero prodotto in lui le sue parole. Ma il suo viso rimase impassibile e fu con calma indifferente che egli ribatte.

— Avete lavorato bene, giovanotto! Peccato che abbiate perduto il sigaro rivelatore. Ma pazienza! Faremo in modo di ricuperarlo. E intanto raccontatemi un po' come avevate fatto ad impadronirvene...

A questo improvviso invito, sotto cui indovinava un ordine e al quale perciò sentiva di non potersi sottrarre, Yerold si rannuvolò.

La imprudenza commessa nell'accogliere senza restrizioni una nuova teoria intorno alla probabile realtà lo aveva portato più lontano di quanto avrebbe desiderato, esponendolo al rischio di compromettere Dorotea o Foster. Ma oramai non c'era rimedio e bisognava accettare le conseguenze del grave errore...

— L'ho preso in una scatola nella casa del pretore — ammise quindi docilmente!

— Perdio, signor Garrison! — esclamò a questo punto Wicks con insolita durezza. — Perchè non avete riferito prima tutte queste cose? Dove l'aveva presa lui, Hardy, quella scatola?

— L'aveva avuta in regalo da sua nipote.

— Miss Booth Fairfax?

— Sì. **(Continua)**

euna notvità. L'on. Giolitti avrà domani in proposito un colloquio col presidente della Camera on. Marcora giunto stasera. Per ora sono da accogliersi con beneficio d'inventario tanto le voci di riapertura della Camera per la fine di gennaio, come quelle di proroga della sessione parlamentare.

La notizia delle dimissioni di Said Pascià

Costantinopoli, 30

(*Camera dei deputati*) — Il Gran Visir dichiara che si reca a consegnare al Sultano le dimissioni del Gabinetto.

Una spada d'oro a Cagni

Spezia, 30

La contessa Renaud di Falicon ha costituito un Comitato per offrire una spada d'oro al contrammiraglio Cagni.

Le eredità lasciate dai militari defunti

Roma, 30

Il ministero della Guerra ha emanato disposizioni e ha stabilito i documenti da presentarsi dagli eredi dei militari del corpo di spedizione della Libia defunti, per entrare in possesso degli oggetti e delle somme di pertinenza dei militari stessi. Affinchè possano essere sollecitamente consegnati agli aventi diritto gli oggetti e le somme di pertinenza dei militari del corpo di spedizione defunti, il Ministero avverte che tutte le pratiche relative alla consegna delle somme e degli oggetti suddetti saranno compiute in Italia dall'ufficio di amministrazione dei corpi ai quali gli ufficiali e gli uomini di truppa erano effettivi al momento della morte. Sarà pertanto cura dei cari comandi e degli uffici che devono provvisoriamente prendere in consegna gli oggetti e le somme di proprietà dei defunti di rimettere sollecitamente ai detti uffici di amministrazione in Italia tutto ciò che è stato lasciato dai defunti con note spiegative dei bagagli, cavalli, denari, assegni loro spettanti e debiti lasciati.

La neutralità dell'Egitto

Malta, 30

L'incrociatore inglese *Suffolk* ricevette l'ordine di recarsi immediatamente nelle acque egiziane onde mantenere la neutralità dell'Egitto.

Le banche italiane in Turchia

Costantinopoli, 30

La voce secondo la quale il governo turco avrebbe ordinato la chiusura di tutte le banche italiane è inesatta.

Il ritiro dell'ambasciatore russo da Costantinopoli

Vienna, 30

Malgrado le smentite ufficiose si conferma da Pietroburgo essere sicuro che tra breve l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Ciarikoff, abbandonerà il suo posto.

Si fanno già i nomi del successore, e propriamente l'inviato Hartvig a Belgrado, e Giers, a Bucarest.

Il ritiro di Ciarikoff, dal posto di Costantinopoli, sarebbe motivato dal suo procedere arbitrario nella questione dei Dardanelli.

Il processo al comandante Albenga
Che cosa dice il suo patrocinatore

Roma, 30

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli ha intervistato colà l'avvocato Federico Maresca che, come è noto, assiste il comandante Albenga nel processo per l'incaglio della *San Giorgio*. L'istruttoria, ha detto l'intervistato, condotta con rara diligenza dell'istruttore comandante De Lucia e dall'avvocato fiscale Mistretta, sarebbe già chiusa se fosse stato possibile interrogare un testimone, che si trova sul teatro della guerra. Pare che si tratti dell'ufficiale di guardia a bordo della *San Giorgio* al momento dell'incaglio: il tenente di vascello Bordigioni.

— E' vero, ha domandato il giornalista, che il comandante Cagni difenderà ancora una volta l'Albenga dinanzi al tribunale militare?

— Come è noto a lei, la procedura militare — ha risposto l'avv. Maresca — stabilisce che l'imputato abbia due difensori militari, dei quali ordinariamente uno è ufficiale di Marina se il processo si svolge dinanzi al tribunale di marina. Nel caso nostro è certissimo che vi sarà un difensore militare. Ho inteso che si pensa all'eroico comandante Cagni, ma non ho ancora comunicazione ufficiale.

Sui risultati dell'istruttoria l'intervistato dice di avere l'impressione personale, sebbene sia conservato su essi il segreto più rigoroso, che la figura dell'Albenga potrà uscire assai bene lumeggiata e la leggenda romanzesca creata intorno a lui, a causa del disastro, sarà sfrondata e distrutta. Invece, dall'istruttoria potrà uscire assai male qualcuno, che non è tra i giudicabili. Infine il difensore ha detto che ha ben fondato motivo di sperare che il comandante Albenga avrà il non luogo a procedere, ma se il dibattimento avesse luogo, esso si svolgerà nella primavera a Napoli, dinanzi ad un tribunale militare appositamente costituito con decreto reale.

Nel mondo militare

Il varo della "Nino Bixio" a Castellamare

Castellamare, 30

Con un tempo splendido e con molto concorso di persone venute da Napoli e dai comuni limitrofi ha avuto luogo felicemente il varo della regia nave *Nino Bixio*, gemella della *Quarto*, varata a Venezia questa estate.

La cerimonia è cominciata alle dieci. Vi assistevano il gen. del Genio navale, Faruffini, direttore generale delle costruzioni Navali, rappresentante del ministro della marina, il contrammiraglio Finzi, il suo capo di stato maggiore cap. di vascello Belmondo Caccia, il colonnello del genio navale Rota, autore del progetto della nave, il colonnello Martinez, direttore delle costruzioni e numeros ufficiali superiori, una figlia di Nino Bixio, Giuseppina, vedova De Conti, madrina della nave, ed altri parenti, tra i quali un maggiore dell'esercito francese, De Koechin.

Dopo la benedizione della nave, vi è stata la tradizionale cerimonia del battesimo. La madrina ha rotto con un piccolo colpo la rituale bottiglia di spumante, legata ad un nastro ed ha detto, rivolta alla nave: « Va, va! Dio ti benedica nel nome di mio padre! ».

La manovra del varo è cominciata alle ore 10, diretta dal colonnello Martinez. Tolti i puntelli, abbattute le taccate e tagliate le trinche, la nave è discesa felicemente in mare, alle ore 10,35, salutata da applausi entusiastici delle maestranze del cantiere e con salve dalle regie navi *Atlante* e *Caprera*, ancorate nel porto.

La prima uscita del "P. 1"

Bracciano, 30

Oggi alle 16.15 il dirigibile P. 1, splendido nel suo argenteo involucro, che per primo venne a Roma e quindi felicemente compì il «raid» Bracciano-Napoli, è uscito dall'hangar e si è innalzato a 300 metri, dirigendosi verso Trevignano e rientrando alle 16.45.

Erano nella navicella il cap. Munari il tenente di vascello Bianco, comandante il dirigibile, il tenente Benigni, il cap. Vergari, il cap. Seimondi ed il meccanico Laghi. Grande è stato l'entusiasmo destato in questa popolazione.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 30

Il *Bollettino Militare* pubblica i seguenti movimenti nel corpo di Stato maggiore generale:

Ettorre, maggiore generale, comandante l'artiglieria da campagna « Roma », è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda; — Nicolis Di Robilant, tenente generale a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è nominato comandante la divisione territoriale di Piacenza; — De Viry, id., comandante la divisione territoriale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per nove mesi; — Guicciardi conte di Cervarolo, colonnello comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, è promosso maggior generale ed è nominato comandante l'artiglieria da campagna di Roma; — Zuccari, tenente generale, comandante il sesto corpo d'armata è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per ispezioni con l'incarico di esercitare le funzioni di comandante designato di una armata in guerra; — Nava, id. id., del secondo, id. id., è nominato comandante il sesto corpo d'armata; — Panizzardi, id. la divisione territoriale di Napoli, id. id. id. il secondo id.; — Masi, id. id., cessa di essere a disposizione del Ministero delle finanze, è esonerato dalla carica di comandante generale delle guardie di finanza, ed è nominato comandante la divisione territoriale di Napoli; — Quercia maggiore generale, comandante la settima brigata di cavalleria, è esonerato dal comando ed è nominato comandante la Scuola di applicazione di cavalleria; — Soardi di Carpenetto, id. id. la quarta, id. id. la settima brigata di cavalleria; — Villavecchia, id. id. l'artiglieria da fortezza a Mantova, id id. l'artiglieria da fortezza a Genova; — San Martino d'Agliè, id. id. a Genova, id. id. l'artiglieria da campagna di Torino.

Colonnelli promossi maggiori generali con destinazione per ciascuno indicata: Tamassi, capo ufficio all'ispettorato generale di cavalleria, è nominato comandante la quarta brigata di cavalleria; — Clavarino, direttore dell'ufficio di costruzioni di artiglieria e studi e di materiali di artiglieria, continua come contro; — Bodria, comandante il 20.o artiglieria da campagna, è nominato comandante artiglieria da fortezza a Roma; — Secco, a disposizione id. id., a Mantova.

Ricci Armani, maggior generale comandante la brigata «Regina», è collocato in disponibilità.

Finiguerra, colonnello comandante la legione dei carabinieri reali di Napoli, è promosso maggior generale ed è destinato al comando generale della legione dei carabinieri reali; — Fara, colonnello comandante l'11.o bersaglieri, è promosso straordinariamente maggior generale per merito di guerra, ed è collocato a disposizione.

Richiamo di ufficiali medici di complemento

Roma, 30

Con r. decreto in data 28 dicembre c. c. sono chiamati sotto le armi gli ufficiali medici di complemento appartenenti alle classi: 1879, 80, 81, 82, 83, 84, 85; i farmacisti militari di complemento appartenenti alle classi 1886, 87. E' data facoltà ai comandi di corpo di armata di concedere le dispense dalla presente chiamata a coloro che provino di trovarsi nelle condizioni indicate alla lettera Q dell'art. 1 del regolamento per la dispensa dalla chiamata alle armi.

I richiamati dovranno presentarsi alle rispettive direzioni di sanità il 15 gennaio prossimo.

Bollettino Militare

Roma, 30

L'odierno *Bollettino Militare* contiene alcune delle onorificenze dell'ordine della Corona d'Italia, concesse nella ricorrenza delle feste di Capodanno, in considerazione di lunghi e buoni servizi, di speciali benemerenze o di benemerenze acquistate verso la «Croce Rossa», il Tiro a Segno, o nell'impartire l'insegnamento agrario nell'esercito.

Tra le più cospicue onorificenze, si notano:

A Cavaliere di Gran Croce decorati del Gran Cordone:

Il ten. gen. Moni, ispettore generale di artiglieria, e il ten. gen. Brusati, comandante il primo corpo d'armata;

A Grande Ufficiale: Scribani Rossi, maggiore generale, comandante la brigata «Bergamo»; — Prelli, maggiore generale, direttore al Ministero della guerra; — Galanti, colonnello del Genio della riserva; — Vitali, colonnello di artiglieria, id.;

A commendatori: Del Mastro, maggior generale, comandante la Brigata «Messina»; — Dogliotto, id. addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; — Salinas, id. comandante l'artiglieria del comando di Bologna; — Stazza, id. id. la brigata «Brescia»; — Guicciardi id. id. l'artilieria da campagna a Roma; — Finiguerra addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; — Clavarino, id. all'ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; — Bodria, id. comandante l'artiglieria da fortezza a Roma; — Secco id. id. id. a Mantova; — Fara, a disposizione; — il colonnello Croce, capo divisione al Ministero della guerra; — Natali, colonnello del Genio a disposizione; — Giannetti, direttore del Commissariato militare del 10.o corpo d'armata; — Scilardi, direttore capo divisione al Ministero della guerra.

Carabinieri Reali: Zelli Jacobuzzi, tenente colonnello della legione di Verona e Costa, capitano id. a Verona, sono collocati in posizione ausiliaria.

Fanteria: Ferrari, capitano del 58.o è collocato a riposo.

Cavalleria: Ripanti, ten. colonnello del cavalleggeri «Monferrato» è collocato in congedo provvisorio dal 16 ottobre; — Theodoli, tenente di «Genova» cavalleria, è collocato in aspettativa per sei mesi; — Rovere, ten. colonnello dei cavalleggeri «Lucca» è collocato in posizione ausiliaria; — Bazzoni, id., dei cavalleggeri «Monferrato», è revocato, ed è considerato come non avvenuto il regio decreto col quale venne collocato in posizione ausiliaria dal primo febbraio 1911; — Bonazzi, sottotenente dei cavalleggeri «Lucca» cessa di essere comandato alla scuola di applicazione dei cavalleggeri e rientra al suo reggimento.

Artiglieria: Tuzzi ten. del 20 artiglieria da campagna, comandato alla sezione staccata di Primolano, è trasferito al 21.o artiglieria da campagna cessando di essere comandato come sopra.

Il tenente D'Agostino del 10.o bersaglieri e Cavriani dei lancieri V. E. II., avendo superati gli esami speciali per l'avanzamento sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta a capitani.

Personale permanente dei Distretti: Bazzoli, tenente colonnello nei cavalleggeri «Monferrato» è trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed è nominato comandante del distretto militare di Potenza.

Sale, capitano di amministrazione del 20.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria.

De Brun, tenente colonnello a disposizione, comandante la divisione di artiglieria a Roma, è promosso colonnello ed è nominato comandante il 18.o artiglieria da campagna; — Sacchi, alla scuola di applicazione di artiglieria e genio, id. al 5.o artiglieria da fortezza; — Barrili, al primo reggimento di artiglieria a cavallo, id. del 21 artiglieria da campagna; — Pirro, tenente colonnello alla direzione generale di Roma, è promosso colonnello ed è nominato capo-ufficio alla direzione del Genio a Messina.

La domestica Franceschi uccisa da una rivale in amore?

Roma, 30

Il *Messaggero* occupandosi del delitto di Via Crescenzio ritiene che la domestica Franceschi sia stata uccisa nel sonno e, escludendo quale movente del delitto il furto poichè nulla fu asportato dall'appartamento e la gelosia perchè la donna non amava che Ercoli, dice che al misfatto non sarebbe estraneo una terribile rivalità d'amore: una giovane bellissima, della quale il giornale si astiene dal dare il nome, amerebbe alla follia un individuo, che in queste ultime settimane si sarebbe trovato a qualche contatto con la Franceschi. Questa bellissima donna avrebbe da allora in poi temuto che la Franceschi avesse potuto sostituirsi nel cuore dell'amato e questo timore avrebbe fatto divampare in lei una gelosia folle, che avrebbe determinato il delitto. Intanto l'Ercoli, trattenuto in questura, non ha saputo rendere conto del come passò la notte di Natale e, dice il *Messaggero*, sarebbe incorso in parecchie contraddizioni. Sul corpo dell'assassinata sono state riscontrate quattordici coltellate. L'autopsia avrebbe anche assodato che la Franceschi prima del delitto non si sarebbe trovata in intimità con alcuno.

Da indagini fatte da un redattore del *Giornale d'Italia*, è risultato che l'Ercoli aveva un'amante di nome Adelina, che per amore di lui abbandonò il marito e due bambini. Una forte relazione amorosa si sarebbe stretta tra il vaccaro e la Adelina. Questa sarebbe venuta a conoscenza delle relazioni dell'Ercoli con la Franceschi ed avrebbe giurato di vendicarsi. Un giorno l'Adelina sarebbe andata a trovare la Franceschi e avrebbe fatto una scenata violenta minacciandola. Dal giornalista viene posta l'ipotesi che l'assassinio possa essere stato commesso per opera di Adelina anzichè dell'Ercoli.

Un arresto per il ricatto alla contessa Cahen

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Orvieto che l'autorità continua le sue indagini per la ricerca del bandito che condusse la contessa Cahen, nel folto del bosco, nei pressi di Allerona. Intanto è stato arrestato un individuo sospetto, i cui connotati corrispondono a quelli dell'aggressore. Egli è un uomo dall'aspetto contadinesco e pare sia un mattoide. Nelle tasche gli furono trovate imagini sacre, corone ed opuscoli illustranti la vita di Ferrer. Egli avrebbe confessato di aver fatto parte della banda di malfattori che l'anno scorso commisero il ricatto in danno del conte. Avrebbe fatto i nomi di altri quattro complici, onde vendicarsi di non avere avuto nemmeno un soldo delle duemila lire ricavate dal ricatto commesso.

Continuano i furti di oggetti d'arte in Toscana

Roma, 30

Il *Messaggero* ha da Siena che nella casa della Confraternita di San Sebastiano, dove sono conservate pregevoli opere d'arte, è stata rubata una tavoletta appartenente ad uno dei migliori autori seniesi del XVI secolo, rappresentante un San Giovanni, dalla barba bianca e fluente, il quale indossa un manto verde ed una stola rosso cupo ed ha sulla testa una aureola. La tavoletta era posta insieme ad altre opere in una cappella di recente adibita a pinacoteca. Il furto si suppone sia stato consumato durante le funzioni natalizie, quando nella chiesa era un continuo affollamento di gente.

La lotteria Torino-Roma
Il rinvio dell'estrazione

Roma, 30

Con regio decreto 28 dicembre pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», la data dell'ultima estrazione della Lotteria nazionale a favore dei Comitati esecutivi Roma-Torino per le feste commemorative 1911, che era fissata per il 15 gennaio 1912, viene prorogata al 2 giugno 1912 e la chiusura della vendita dei biglietti che era fissata per il 31 dicembre 1911 è invece stabilita per il 1.o giugno 1912.

Nel corpo dei volontari ciclisti e automobilisti

Roma, 30

Con recente regio decreto il ministro della Guerra ha nominato il tenente generale Valleris vice presidente del Comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti.

Una segheria distrutta dal fuoco

Genova, 30

Stanotte a Sestri Ponente, in Via Mazzini, si è sviluppato un gravissimo incendio nella segheria della ditta Antonio Molinari, che è andata distrutta. I danni sono ingentissimi.

Le tragedie del mare

Berlino 30

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il veliero inglese *Man* è affondato durante una tempesta in vicinanza di Roval. Vi furono 25 morti, un solo marinaio è salvo.

LIBRI

ENRICO KLINGER — *A bordo del « San Marco »*. — Firenze, Bemporad, 1912 — L. 3.50.

L'opera postuma del compianto prof. E. Klinger esce ora in elegante volume della casa Bemporad di Firenze, a cura della vedova, la insigne educatrice Maria Pia Coldaroli Klinger, vanto della scuola veneziana. Oltre che per l'omaggio reso all'Autore, il quale a questo lavoro attese con grande amore sin proprio all'ultimo giorno, in cui la morte lo colse, la pubblicazione è singolarmente opportuna per il carattere educativo e patriottico del libro.

Può dirsi infatti che non il bravo Capitan Alvise sia il protagonista del libro, non i nipoti giovinetti Elvia e Fulvio, i quali salpano con lui sul piroscafo « San Marco »; non il Nicich che li guida per le terre istriane, o la gentile Lidia, o il nostromo Zamara, il vecchio lupo di mare che con essi compie il viaggio da Venezia ad Atene. Protagonista vero e costante è il mare, il mare nostro, con tutte le sue meraviglie, con tutti i suoi ricordi storici, con tutte le sue speranze. Per ciò il libro è particolarmente adatto quale strenna per i nostri ragazzi in quest'ora solenne in cui la patria conquista al suo mare « la quarta sponda ».

Dato il genere didascalico del lavoro, esso non può, naturalmente, andare esente dai soliti difetti, dal lato artistico. La grande abbondanza della materia, la ricchezza di notizie e d'impressioni raccolte dall'A. nel suo viaggio, gli rendevano anche più difficili i lunghi dialoghi, sempre difficilissimi da condurre. Si capisce che a quelle notizie, a quelle leggende egli si era affezionato; che gli doleva sacrificarle. Pure, se avesse potuto vedere il suo lavoro stampato, egli stesso l'avrebbe forse alleggerito, sfrondato qua e là. Sopra tutto, — e questo è insieme il maggiore elogio per il libro, — sopra tutto, vi avrebbe aggiunto ancora qualche capitolo alla fine. Perchè ci separiamo a malincuore da quei garbati giovinetti, da quei valorosi uomini di mare, da tutto questo piccolo mondo onesto e puro, in cui spira così alto senso d'italianità. Da Altino a Caorle, ad Aquileia, a Trieste, per la costa istriana sino all'Arcipelago Greco, sino all'Acropoli, è tutto un avvicendarsi di freschi entusiasmi giovanili, di nobili evocazioni storiche, di savii e patriottici ammaestramenti. Certi aneddoti, certe minuzie dei particolari serbano proprio l'impronta della verità, della vita vissuta: si sente che l'A. ha veduto le cose da sè, con occhi ancora giovani, con cuore capace ancora di giovanile entusiasmo. Per ciò ha messo tanta vita nel piccolo libro ch'egli non potè vedere stampato, nel libro prettamente italiano che una nobile educatrice dedica oggi ai ragazzi d'Italia.

⁂

SALVATORE FARINA — *La più bella fanciulla dell'Universo* — S. T. E. N. (Società Tipografico Editrice Nazionale già Roux e Viarengo e già Marcello Capra, di Torino) — (un bel vol., 19×13, di pag. 300, L. 3.50).

Salvatore Farina è un piacevole narratore; e tutti sanno com'egli riesca piacevolissimo quando narra storie d'amore.

Con quel suo modo tutto particolare, fatto di graziosità bonaria e di gentile arguzia, s'accattiva subito l'attenzione di ogni lettore, che conduce poi a suo piacere, or facendolo sorridere di soddisfazione ed ora piangere di tenerezza...

Niente di più naturale e, diciam pure, di più giusto del continuo favore che le opere del Farina incontrano presso il pubblico italiano amante delle sane e belle letture.

Così ora, mentr'è in corso di stampa « il secondo libro degli amori », la *Sten* pubblica di Salvatore Farina una quinta edizione di *La più bella fanciulla dell'universo, romanzo* che già nel titolo stesso è una rivelazione.

Dire quali vicende passionali si svolgano nel vaghissimo intreccio di questo romanzo, non è qui possibile, poichè troppe cose si dovrebbero fare, per rendere in fine una scialba idea d'un lavoro ch'è tutto fresco e vivace di sentimenti buoni e d'arguzie gentilissime.

Chi non sa quale umorista di fine gusto sia il Farina? Ebbene qui, forse più che in altri suoi celebri lavori, egli ha prodigato di quel sottile e sereno « humour » che tanto diletta, ma di cui è sì povera la letteratura nostra romantica.

Piacevolissimo libro, adunque, che a tutti si raccomanda.

⁂

Opere di G. C. ABBA che si ristampano — S. T. E. N. (Società Tipografico-Editrice Nazionale, gi Roux e Viarengo, già Marcello Capra, di Torino).

Al popolo italiano — che in questi momenti storici rinnova l'antica virtù eroica — torni gradita la ristampa che d'una tra le più belle e patriottiche opere G. C. Abba ora viene sì opportunamente pubblicata.

Questo libro delle *Cose garibaldine* era stato edito, vivente l'autore, per la ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi: e parve allora — sebbene non Lui ma i suoi discepoli celebrasse nelle gesta gloriose — l'opera che meglio d'ogni altra commemorasse l'Eroe.

Elette figure di patriotti e di soldati l'Abba fece rivivere nelle pagine di questo libro, tutto animandolo di una grande bontà ed elevatezza d'animo. Queste *Cose garibaldine* altro non sono che una raccolta di profili e di fatti *veduti e vissuti*: scritte proprio alla garibaldina, con una meravigliosa semplicità austera e possente, le belle pagine appaion diffuse d'una dolce soavità che è come il tributo d'affetto reso dal compianto autore ad uomini cari, in gran parte come lui scomparsi.

Rievocando nobili figure e fatti commoventi del nostro riscatto, l'Abba ridesta in ogni petto i più fervidi sentimenti e propositi, riaccende in noi più viva e reverente la gratitudine per tutt'i valorosi cui andiam dovuti della libertà e dell'unità della patria nostra.

Di libri siffatti scarseggia, purtroppo, la nostra letteratura. Ma da questi pochi gli italiani posson trarre sufficente zelo per divenire sempre più degni dell'opera gloriosa dei padri e per imparare quella virtù intrepida che sola varrà a rendere più grande la Patria nostra e più ammirata tra le nazioni.

Al vero patriottismo, di cui oggi si son riaccesi prodigiosamente gli animi di tutti gli Italiani, va segnalato adunque il pregevole libro del prode e caro Maestro.

Oltre a *Cose garibaldine*, la Sten ha testè fatto nuove edizioni d'altre bellissime opere dell'Abba, e precisamente di *Vecchi versi* (L. 3) e *Vita di Nino Bixio* (L. 2). Una novità, poi, la Sten ha pubblicato di questi giorni: *Cose vedute*, novelle di G. C. Abba, con prefazione di Mario Pratesi (L. tre).

"La voluttà di creare" (1)

Luigi Capuana ha voluto raccogliere in volume tutte le più bizzarre fantasie che si sono affacciate alla sua mente di artista fervido meridionale, ed ha creato perciò un bel tipo di dottore ottuagenario, il dottor Maggioli, il quale si diverte per tutto un volume di trecento pagine a sballarle grosse ad un uditorio di buone mediocrità campagnuole.

Sono una ventina di novelle, meglio di racconti, di cui, tra qualcuna di buona, la maggior parte non ha che il pregio intrinseco della stravaganza; ma però sono piacevoli per un po' a leggersi perchè quel buon sorriso furbo del dottor Maggioli, che fa capolino fra riga e riga, mette di buon umore. Per un po': finiscono poi per stancare, perchè sono monotone di struttura e di sostanza.

E. Z.

(1) Luigi Capuana: *La voluttà di creare*, novelle. Milano - Treves L. 3.50

"Miscellanea carducciana" (2)

Una pregevole compilazione di curiosità Carducciane offre agli ammiratori del poeta il barone Alberto Lumbroso, lasciati un momento in disparte i suoi laboriosi studi dell'epoca napoleonica.

Raccogliendo corrispondenze del poeta, lettere e testimonianze di persone che lo conobbero o lo avvicinarono, o ebbero relazioni di qualsiasi specie con lui, riproducendo traduzioni da altre lingue, di opere sue, il Lumbroso accompagna il Carducci dalla sua infanzia alla sua morte, illuminando e documentando ogni più piccolo avvenimento della sua vita.

La pregevole opera è però fatta con di sordine e senza esatte proporzioni. Su minimi incidenti occorsi al Carducci si danno resoconti lunghi e ingombranti, laddove episodi importanti e caratteristici si lasciano passare quasi inosservati. Ciò dipende dal fatto che con questo libro non si volle fare diremo quasi una biografia aneddottica e spirituale del Carducci ma solo una raccolta di *curiosità*, cioè di cose che possono soprattutto interessare i carducciani, voglio dire, coloro che vivono solamente di lui.

Il libro è arricchito di numerose fototipie e riproduzioni di lettere e preceduto da una spigliata prefazione di Benedetto Croce su « *Le varie tendenze spirituali di Giosuè Carducci e le loro armonie e disarmonie* ».

E. Z.

(2) Alberto Lumbroso: *Miscellanea Carducciana*. Bologna. Zanichelli - L. 4

SPORT

Iscrizioni alle Corse di Pontedibrenta

Domani sera alle ore 20 verranno chiuse le inscrizioni al « XII premio nazionale Ponte di Brenta » - lire 7000 (3000 - 2000 - 1200 - 800) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1909 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609 ogni prova.

Entrata lire 87 divise in tre rate come segue: lire 25 (prima rata) alla chiusura delle iscrizioni (31 dicembre 1911) — lire 27 (seconda rata) entro il 31 maggio 1912 — lire 35 (terza ed ultima rata) otto giorni prima della effettuazione della corsa.

Le entrate superanti l'ammontare del premio andranno in aumento al vincitore.

Le iscrizioni con la prima rata dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Fondazione V. S. Breda in Ponte di Brenta.

JACK STEELE

Un marito per procura

— Quella storia non vi riguarda, signore! Senza discutere in merito alla sua maggiore o minore veridicità, essa tratta di cose che non hanno nulla da fare col compito affidato a me dalla «Assurance Life Company».

— Ah!... secondo voi però. A me invece pare che appunto questa storia sia la causa della vostra mancanza di zelo nello spedire alla compagnia, che io ho l'onore di rappresentare, la relazione ch'essa aspetta inutilmente da molto tempo.

— E' questione di opinioni! A me basta di sapere che ho adempiuto l'obbligo mio. Non potevo, credo, spedire una relazione quando non avevo nulla da riferire.

— Ma è che ci sarebbe stato da riferire, mio mio caro signore! — ribattè Wicks con un lampo di gioia feroce nelle pupille. — E voi lo sapete benissimo ed avete taciuto.

— Ho taciuto? Che cosa ho taciuto? — urlò Yerold battendo il pugno sul tavola.

— Che la morte di John William Hardy non fu una morte naturale, ma una morte per assassinio.

Questa volta, prima di rispondere, Yerold tornò ad esaminare attentamente l'uomo che si permetteva di giudicarlo e di condannarlo. Come ricordava meravigliosamente in ogni linea del viso, in ogni carattere fisico, Ugo Cleavee nel ritratto che ne aveva tracciato Paolo Durgin, quell'uomo!

— Chi, chi l'ha detto che è stato delitto? — riprese quindi con calma studiata. — Io no di certo, chè se l'avessi potuto dire, l'avrei detto all'Assurance Life Company » prima che a chiunque altro.

— Oh, bella!.. Non li avete dunque letti i giornali? E i giornali chi può averli informati allo infuori di voi?

— Io non ho detto niente a nessuno — insistè ancora Garrison, colpito da un'idea improvvisa e sempre più deciso a non accusar Durgin che in casi estremi. — Ma ciò non toglie che io sappia perfettamente che in realtà William Hardy è morto avvelenato.

— E allora perchè diavolo non vi siete fatto un dovere di dirlo a chi aveva il diritto di saperlo, come e forse più di voi? Sperate forse di riuscire a difenderla e a salvarla la giovane e bella signora?

L'allusione a Dorotea era troppo palese perchè Garrison non l'afferrasse a volo. Finse tuttavia di non capire a chi si riferissero le parole di Wicks e ripetè corrugando la fronte:

— La giovane e bella signora?... — Spiegatevi signore!

— Dorotea Booth Fairfax, che diamine! Credo che non ci sia bisogno di nominarvela, Yerold Garrison!

— E perchè? Che cosa c'entra la signora Fairfax? Perchè supponete che io abbia interesse a difenderla?

— Perchè? Perchè è la sola persona a cui la morte di William Hardy potesse arrecare vantaggio. Del resto, se non ci credete, leggete i giornali. Vedrete da essi che la opinione pubblica è tutta contro Dorotea Fairfax.

— Per abitudine io non leggo giornali — osservò Yerold scuotendo il capo. — E voi, signor Wicks?

— Io li leggo quando mi fa piacere. Adesso però vi avverto signor Garrison, che qualunque altra cosa mi domandiate, io non vi risponderò. Non sono venuto qui per subire un interrogatorio, ma per farvelo subire. Sono venuto a sapere quello che non vi siete curato di scrivermi e non mi muoverò prima che non mi abbiate ripetuto tutto quello che voi stesso sapete, e che è molto, ne sono sicuro! Molto, ma molto di più di quanto pretendiate di darmi ad intendere.

Mentre Wicks esprimeva così la sua ferma risoluzione di trarre tutto il profitto possibile con la sua visita, Yerold pensò senza dirlo, s'intende, che chi la sapeva più lunga sull'affare Hardy non doveva, molto probabilmente essere lui, Garrison, bensì quell'ometto dagli occhi maligni, insolenti e cattivi. E passando da uno all'altro pensiero, avvenne che nel suo cervello più di una vaga idea di una fuggevole congettura, di un confuso sospetto acquistasse improvvisamente l'importanza di un fatto materiale, d'una prova palpabile, o che forse non poteva essere stato lui, proprio lui, Wicks, dell'« Assurance Life Company » ad impossessarsi del famoso sigaro avvelenato, sottraendolo alla tasca del suo momentaneo depositario durante i pochi metri di strada che avevano percorso insieme una certa sera, poco dopo essersi conosciuti?

E per averne, come suol dirsi, la coscienza pulita, volle tentare uno sscherzo.

— Ebbene, sì, è vero! — riprese perciò quasi allegramente. — So molte cose, mio egregio signore. E non ho nessuna difficoltà ad ammettere che voi pure dobbiate saperle. Attento, dunque: apro la filastrocca... Numero uno: sì, è vero, William John Hardy è morto assassinato.

E Wicks, interrompendolo:

— Roba vecchia questa! Andate avanti.

— Numero due: l'assassinio del compianto signor Hardy ebbe luogo per mezzo di procurato avvelenamento.

— Avvelenato? Come? Da che cosa?

— Silenzio! Non mi interrompete. — Terzo: il veleno adoperato per uccidere il signor Hardy era un veleno in polvere.

— Come quello che impiegano i fotografi? — insinuò Wicks sottovoce e quasi suo malgrado.

— Non tutti i fotografi e non sempre, ma molti fotografi e non di rado.

— E per somministrarlo alla vittima a che mezzo si ricorse?

— Ad un semplice mezzo: introducendo il veleno in un sigaro!

— Perfettamente! — brontolò Wicks con una soddisfazione di cui a Yerold sfuggì il significato. E con l'aria di chi sfida chiunque ad impedirgli di saltare un fosso pericoloso:

— Dite un po', signore... — continuò. Le prove di quanto asserite le avete in mano?

— Purtroppo no! Mi ero bensì impadronito di un secondo sigaro avvelenato, ma poi l'ho perduto, Dio solo sa dove!

— Male! Male!... Senza contare che in fondo in fondo, non avete ancora detto perchè credete che Hardy sia stato assassinato! Su che cosa fondate le vostre conclusioni, insomma?

— Nel luogo dove Hardy fu trovato morto rinvenni metà del sigaro contenente la povere che egli non aveva assorbito.

Così dicendo, Yerold aveva fissato intensamente lo sguardo sul suo interlocutore per sorprendervi l'effetto che avrebbero prodotto in lui le sue parole. Ma il suo viso rimase impassibile e fu con calma indifferente che egli ribatte:

— Avete lavorato bene, giovanotto! Peccato che abbiate perduto il sigaro rivelatore. Ma pazienza! Faremo in modo di ricuperarlo. E intanto raccontatemi un po' come avevate fatto ad impadronirvene...

A questo improvviso invito, sotto cui indovinava un ordine e al quale perciò sentiva di non potersi sottrarre, Yerold si rannuvolò.

La imprudenza commessa nell'accogliere senza restrizioni una nuova teoria intorno alla probabile realtà lo aveva portato più lontano di quanto avrebbe desiderato, esponendolo al rischio di compromettere Dorotea o Foster. Ma oramai non c'era rimedio e bisognava accettare le conseguenze del grave errore...

— L'ho preso in una scatola nella casa del pretore — ammise quindi docilmente!

— Perdio, signor Garrison! — esclamò a questo punto Wicks con insolita durezza. — Perchè non avete riferito prima tutte queste cose? Dove l'aveva presa lui, Hardy, quella scatola?

— L'aveva avuta in regalo da sua nipote.

— Miss Booth Fairfax?

— Sì.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
31 Domenica: S. Silvestro Papa.
1 Genn., Martedì: Circoncisione di N. S. G. C.
Leva il sole a ore 7.53 — tramonta alle 16.35

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

A nostro mezzo:

La Ditta Pauly e C. che offre di consueto a fine d'anno una bicchierata ai suoi dipendenti, dietro rinuncia e conforme desiderio dei medesimi, devolve la somma di L. 100.—
Famiglia Spagnol Giovanni di S. Donà di Piave » 5.—
Totale L. 105.—

La cartolina dei ferrovieri italiani

Presso l'Istituto delle Arti Grafiche di Venezia, è in corso di lavoro una riuscitissima cartolina illustrata, in tricromia ideata dal prof. Orfeo Rossato, che sarà pronta nei primi giorni di gennaio. L'idea escogitata dal Comitato di beneficenza dei ferrovieri di Venezia, che cioè una speciale cartolina illustrata corra fra le mani di tutti i ferrovieri d'Italia a qualunque amministrazione essi appartengono, è non solo geniale ma eminentemente patriottica.

Una circolare a firma presidente del Comitato d'onore, ing. comm. Alberto Brandani, capo della direzione compartimentale di Venezia, e del presidente del Comitato esecutivo, signor Gabardo Attilio, sarà in breve diramata a tutti i ferrovieri italiani per raccogliere le loro adesioni, che non potranno certo mancare dato lo scopo che consigliò la diffusione della cartolina che sarà venduta al prezzo fisso di centesimi dieci.

La sua prima comparsa in pubblico avverrà prossimamente, in occasione dello spettacolo di beneficenza organizzato dai ferrovieri di Venezia.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale di Venezia:

Raccolte fra il personale di servizio della contessa Costanza Mocenigo nel Castello di Belvedere a Cordignano	L.	15.75
Barone e Baronessa Mayneri	»	60.—
Quarta Raccolta di Coccon Lodovico nel Bar Ganz a Santo Stefano: Guido Balden L. 2. Angelo Ganz (per onorare la memoria dell'avv. Giovanni Madonini L. 3 — Totale	»	5.—
Raccolte dalla Signora Emma Levi-Levi	»	36.35
Somma precedente	L.	43920.59
Totale Generale	L.	44037.69

Pro Natale del Soldato

Il Comitato ci comunica che fino dal 21 corrente pervennero dall'Associazione Marinara Veneta di Mutuo Soccorso e Miglioramento N. 1000 delle sue cartoline illustrate pubblicate pro Famiglie richiamati e caduti e feriti in guerra, che furono spedite insieme agli altri doni.

Consuetudini di Capo d'anno
Gli auguri degli impiegati municipali al Sindaco ed alla Giunta

Ieri alle 11.30 nella sala delle sedute consigliari il Sindaco ricevette gli impiegati municipali per gli auguri di capo d'anno. Erano col Sindaco gli assessori Sorger, Passi, Picchini, Pellegrini, Paternoster, Pascolato, Garioni e De Biasi.

A nome degli impiegati parlò il vice segretario capo D.r Gaddo Donatelli, il quale espresse con nobili ed opportune parole all'on. Giunta i sentimenti di viva riconoscenza per i miglioramenti economici elargiti colla recente riforma del personale. E' sicure che tutti i funzionari sapranno dimostrare coi fatti un tale sentimento di riconoscenza, e ciò non solo per l'effettuata riforma, ma anche perchè così operando compiranno il loro dovere. Porse al Sindaco ed a tutti gli amministratori del Comune, a nome suo e degli impiegati, vivissimi auguri pel nuovo anno, facendo voti ancora che il 1912 per la città di Venezia sia apportatore di maggiori vantaggi di quello che non lo fu l'anno che sta per spirare.

Il Sindaco Grimani si disse grato dei sentimenti espressigli dai funzionari del Comune. Ricordò con mestizia come l'anno scorso, a questa epoca, gli auguri gli venivano porti dal comm. Boldrin, ed alla memoria di lui, uomo buono, che ha servito il Comune con passione, zelo, fedeltà ed entusiasmo per il bene di Venezia, manda un reverente saluto. Ringrazia gli impiegati per quanto hanno fatto, ricorda che l'Amministrazione del Comune, attende molto dall'opera dei funzionari, e ricambia a tutti ed alle loro famiglie i più cordiali auguri. Rileva con particolare soddisfazione i sentimenti espressi dal vice segretario per gli avvenuti miglioramenti economici, e chiude facendo, pur egli, voti che il 1912 sia più propizio dell'anno che sta per morire, per Venezia.

Terminata la parte ufficiale del ricevimento, il Sindaco e la Giunta si intrattengono brevemente cogli impiegati, ai quali tutti strinsero cordialmente la mano.

Consuetudini da villaggio che scompaiono

Ci si comunica e pubblichiamo con molto piacere, rallegrandoci coi preposti della *Monteverde*:

« Il Consiglio Direttivo della Società « Claudio Monteverde » (filarmoniche riunite V. Bellini e D. Manin) dato il nuovo indirizzo del Sodalizio ha deliberato l'astensione del Corpo Musicale dalla consueta passeggiata di capo d'anno alle Autorità, Giornali Cittadini, Presidenti e soci onorari esternando per la circostanza i più sentiti auguri e la riconoscenza per l'appoggio dimostrato al nuovo Sodalizio Operaio che procurerà ogni mezzo per conservarsi le simpatie della cittadinanza.

Il programma del II periodo dell'Università Popolare

Il secondo periodo o gruppo delle lezioni che si terranno alla Università Popolare nel mese di gennaio si svolgerà secondo il seguente programma:

Martedì 2 — Dott. Bluwstein di Berlino: La filosofia di Roberto Ardigò e il pensiero moderno.
Giovedì 4 — Giuseppe Jona: G. B. Morgagni.
Venerdì 5 — Sen. Pio Foà: Il cervello dell'uomo.
Martedì 9 — Manlio Scarpari: La civilizzazione dell'Africa Equatoriale (con proiezioni).
Giovedì 11 — Giovanni Pugliesi: Come s'invecchia (II).
Sabato 13 — Vico Mantegazza: L'annessione della Tripolitania.
Martedì 16 — Savino Varazzani: L'intolleranza.
Giovedì 18 — Ferdinando Lori: La corrente elettrica (I) (con esperim.).
Sabato 20 — Ferdinando Lori: La corrente elettrica (II) (con esperim.).
Martedì 23 — Ferdinando Lori: La corrente elettrica (III) (con esperimenti).

L'abbonamento alle 10 lezioni di questo periodo costa una lira.

La sottoscrizione Veneta per studi e ricerche in Tripolitania e Cirenaica
La prima lista di sottoscrizione

La Segreteria Generale del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica ci comunica oggi la prima lista dei sottoscrittori di quote da lire cento ciascuna, per studi e ricerche in Tripolitania ed in Cirenaica e scopi affini, con particolare riguardo agli interessi industriali, agricoli e commerciali delle nostre provincie.

Non dubitiamo che, come oggi registriamo, tra i sottoscrittori, delle personalità benemerite, avremo il piacere di registrare in seguito tutti i nomi degli Enti, Società, Ditte commerciali e privati che avendo a cuore la grandezza della nostra regione, non lascieranno passare quest'occasione di solenne concorde affermazione di solidarietà intesa a nobilissimi fini.

N. H. conte cavaliere avv. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, lire 100 — Banca Popolare Cooperativa di Rovigo 100 — cav. Giuseppe Lacchin, Sacile, 100 — cav. Giuseppe Lippi, Motta di Livenza, 100 — on. conte comm. Piero Foscari, Venezia, 200 — Pastificio di Bribano (avv. A. Chitarin), 100 — Comm. avv. Ugo Maneo, Rovigo, 100 — Società Veneta di Costruzioni Meccaniche di Treviso 300 — cav. Giovanni Battistella, Treviso, 100 — barone commendatore sen. Giovanni Rossi, Schio, 500 — Ditta Giovanni Rossi, Schio, 500 — barone comm. Alessandro Rossi, Schio, 100 — Lanificio Rossi (Opificio di Pieve) Schio, 500 — contessa Margherita Revedin Giuliani-Giantilippi, Verona, 1000 — cav. Pietro Provera, Treviso, 100 — on. avv. cav. Attilio Loero, Belluno, 100 — cav. Giacomo Cuzzeri, Verona, 500 — avv. cav. uff. Antonio Guglielmi, Verona 100 — rag. Eugenio Cavanna, Venezia 100 — Angelo Salmini, Venezia, 100 — Conte Luigi Sbrojavacca, Venezia, 100 — dott. Gio. Batta Fossati, 100 — dott. cav. Pietro Centanini, Venezia, 200 — Gino Teso, Vicenza, 100 — Società per la costruzione macchine per irrigazione e prosciugamenti, Venezia, 100 — On. Conte Cav. Gian Giacomo Felissent, Treviso, 100 — Cav. Ugo Trevisanato, Venezia, 100 — Ing. Cav. Giulio Fadinelli, Este, 100 — Pietro Magistris, Udine, 100 — Cav. Uff. Enrico Castelnuovo, Direttore Scuola Superiore di Commercio di Venezia, 100 — On. Senatore avv. Giacomo Levi-Civita, Padova, 100 — Nob. cav. Vittorio Galanti, Direttore Cotonificio Veneziano, Venezia, 100 — cav. Gualtiero Fries, Direttore Soc. Ven. Nav. a Vap., Venezia, 100 — Ing. cav. Luigi Bozzoli, S. Donà di Piave, 100 — Carmelo Guadalupi, Venezia, 100 — Società Adriatica di Elettricità, Venezia, 300 — On. comm. bar. cav. uff. Elio Morpurgo, Udine, 100 — Filippo Beltrame, Marostica, 100 — Ing. Cav. Alessandro Moschini, Padova, 100 — On. Senatore comm. Giovanni Camerini, Ferrara, 100 — Società Commerciale d'Oriente, Venezia, 1000 — Cav. Giovanni Guarnieri, Feltre, 100 — Società Sylos, Venezia, 200 — Ditta Bressanin e Boer, S. Donà di Piave, 100 — Ditta Odorico e C., Cantiere lavori cemento, Mestre, 100 — Banco di S. Marco, Venezia, 500 — Dott. cav. uff. Tomaso Dall'Armi Susegana, 100 — Cav. Antonio Baccega, Montebelluna, 100 — Unione Agricola per fabbrica concimi chimici, Montebelluna, 100 — Sindacato Agrario prealpino, Montebelluna, 100 — Conte Comm. Giov. Antonio Campostrini, Verona, 1000 — Società Veneziana Navigazione a Vapore, Venezia, 1000 — Barone Cav. Emilio De Chantal, Venezia, 100 — Ing. prof. comm. Ennio Coen-Cagli, Genova, 100 — Cav. uff. Bartolomeo Rossi, Vittorio, 100 — On. Conte Senatore Dott. Gino Cittadella Vigodarzere, Padova, 100 — Guido Serena, Venezia, 200 — Cassa di Risparmio di Venezia, 500 — Giuseppe De Lago, Industriale, Belluno, 100 — Cav. Antonio Sorgato, Mirano, 100 — Comm. Tito Rossati, Bottrighe, 100 — On. Barone Senatore Alberto Treves de' Bonfili, Venezia, 1000 — Giacomo Sailer, Noale Veneto, 100 — Ditta Merli Morandi, Martellago, 100 — On. Comm. Avv. Antonio Teso, Vicenza, 100 — On. Senatore Conte Antonio Ema-Capodilista, Padova, 100 — Ing. Ermenegildo Zanon, Vigonovo, 100 — Dott. cav. Vittorio Cini, Venezia, 500 — Cav. Francesco Faccioli, Verona, 100 — Fabbrica Birra Fratelli Luciani, Pedavena, 100 — Conte comm. Alvise Mocenigo, Venezia, 100 — Pietro Colombari, Verona, 200 — Luigi Gorza fu Isidoro, Ponte della Serra (Belluno), 200 — Soc. Anonima Passuello e Provera, Treviso, 100 — On. prof. Senatore comm. Giuseppe Veronese, Padova, 100 — Banca Popolare di Treviso, 100 — Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio, Venezia, 100 — Ditta Andrea Galvani, Pordenone, 100 — Prof. dott. cav. Giuseppe Benzi, Treviso, 100 — Co. Comm. Ing. Amedeo Corinaldi, Padova, 100 — Soc. An. Calce Cementi Marco Torres e C., Vittorio, 100 — On. Conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Venezia, 1000 — Comm. Romeo Mion e Fratelli, Padova, 100 — On. Senatore prof. Giuseppe Dalla Vedova, Roma, 100 — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa, Venezia, 1000.

Inoltre pubblichiamo la lista dei membri presenti alla seduta della Commissione Finanziaria tenutasi il 10 corrente mese, appartenenti alla Commissione stessa, alla Presidenza ed alla Segreteria del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica, facendo notare che tutti sottoscrissero una sola quota con l'intesa che le amministrazioni e le ditte alle quali appartengono avrebbero sottoscritto per importo maggiore:

Comm. Giorgio Suppiej, Venezia — Commendatore Rag. Paolo Errera, Venezia — Comm. Isidoro Coletti, Treviso — Comm. Giuseppe Suppiej, Venezia — Comm. Benedetto Sullam, Venezia — Comm. Graziano Appiani, Treviso — Co. Comm. Guido Piovene, Vicenza — Comm. Giulio Coen, Venezia — Cav. Luigi Ceresa, Venezia — Ing. Comm. Beppe Ravà, Venezia — Comm. Giuseppe Volpi, Venezia — Cav. Uff. avv Battista Pellegrini, Venezia — Avv. Angelo Sullam, Venezia — Avv. Gian Carlo Castagna, Venezia.

L'apertura di un nuovo spaccio della Cooperativa di panificazione

Coi primi giorni del prossimo venturo gennaio la Cooperativa di Panificazione aprirà un nuovo spaccio esercito direttamente per suo conto, in Crosera S. Pantalon anagrafico 3835. Anche in questa rivendita verrà venduto il pane di prima qualità a cent. 46 il chilogramma e il nero a cent. 38.

Alla Cooperativa di Panificazione ha aderito in questi giorni, con la sottoscrizione di una quota per ogni una delle 36 squadre di suoi componenti, la Cooperativa fra Scaricatori e Stivatori della Marittima. Seguendo l'esempio della Cooperativa e del Comitato Arsenalotti, delle Società di Mutuo Soccorso fra Fabbri Meccanici, fra Macchinisti, fra Panettieri, Artistica ecc. altre istituzioni operaie hanno promesso di votare l'adesione e la partecipazione alla Cooperativa di Panificazione in occasione della discussione dei bilanci.

Così per la forza delle istituzioni operaie oltre che dei cittadini volonterosi e del Municipio, la cittadinanza Veneziana avrà assicurata la istituzione calmiere per tanto tempo desiderata.

La morte improvvisa di un barcaro

Ieri alle tredici circa il vecchio barcaro Federico Signoretto di anni 70 da Chioggia, veniva colto da malore, mentre era a bordo del suo burchio, fermo alla punta della Salute.

Il poveretto spirava quasi subito per sincope.

Fu avvertito il Commissariato di P. S. di Dorsoduro e dopo il sopraluogo del Commissario cav. Bellotti, il cadavere con la Croce Azzurra veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele.

Un'importante ed ottima innovazione sulla linea del Canal Grande
I biglietti di passaggio

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica:

« Dal 1. Gennaio 1912 prima d'imbarcarsi sui vaporini della linea Canal Grande Lido è obbligo acquistare il biglietto dal bigliettaio del Pontone d'imbarco e conservarlo per consegnarlo allo sbarco.

Il biglietto verrà staccato da apposito libretto alla presenza del passeggero e porterà il nome del pontone d'imbarco; esso deve essere usufruito nella prima corsa successiva al suo acquisto.

Per una corsa Canal Grande-Giardini o viceversa cent. 10 — Per una corsa Canal Grande-Lido o viceversa cent. 20 — Per una corsa Giardini-Lido o viceversa cent. 10.

Nei giorni feriali per tutti gli imbarchi effettuati sino alle ore 7.30 la tariffa è ridotta alla metà.

Sino a nuovo avviso sui pontoni di S. Zaccaria e di Lido (S. Maria Elisabetta - S. Nicolò e di Quattro Fontane) si rilasciano biglietti di andata-ritorno pel percorso S. Zaccaria-Lido e viceversa a cent. 25. Per lo stesso percorso nei soli giorni feriali sino alle ore 8.39 si rilasciano pure biglietti di andata-ritorno a cent. 15, ed il ritorno può farsi in qualsiasi ora della giornata, escluso il percorso S. Maria Elisabetta-S. Zaccaria dalle 16.30 alle 18.30.

I biglietti da cent. 25 e da cent. 15 danno facoltà di scegliere sia questa linea sia quella diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta ».

Già da tempo eravamo a cognizione di questa iniziativa di riforma della Azienda. Abbiamo atteso a parlarne che essa divenisse effettiva per esprimere in proposito tutta la nostra più completa soddisfazione.

Il provvedimento si imponeva date le proporzioni assunte dal movimento sulla linea del Canalazzo, movimento che è, in alcuni giorni, assolutamente colossale. Si imponeva per regolare definitivamente il servizio e per dare - rispetto al bilanci - una esattezza diremo così meccanica, alla amministrazione.

Era sontomatico, a proposito della linea Canal Grande-Lido, un fatto che a molti non è sfuggito. I forestieri e i cittadini di fuori non al corrente della consuetudine veneziana all'atto di entrare in pontone per prender imbarco chiedevano il biglietto di passaggio; lo chiedevano poi a bordo ai controllori e si meravigliano infine che non esistesse biglietto di sorta, mentre sulle linee tramviarie di fuori si andavano escogitando vari sistemi di ispezioni, di contabilità precise etc a mano a mano che l'uso delle linee diventava vertiginoso (una recente discussione in Consiglio Comunale di Milano, informi).

Il sistema della esazione attuale andava bene una volta, quando dei vaporetti si servivano appena i privilegiati. Oggi che tutta la popolazione se ne serve l'attuale sistema recava con sè una quantità considerevole di inconvenienti, tra altri la lunghezza degli sbarchi che intralciava il servizio a causa di ritardi imprevisti. Tutti sanno quante maledizioni toccavano a chi per avventura, finiva col cambiare un biglietto da cinque ed anche da dieci lire all'atto di scendere a terra!

La istituzione del biglietto sopprime la necessità del controllore a bordo; il controllore sarà fisso ad ogni pontone e dispenserà i biglietti con comodo durante l'aspettativa dei vaporini. Mentre avverrà l'imbarco sarà facile al controllore di consegnare il biglietto all'accorrente dell'ultimo momento. Si noti poi che con questo provvedimento si perderà anche la pessima abitudine fin qui invalsa di attendere sull'ormeggio gli accorrenti dell'ultimo momento o di lasciarli imbarcare col vaporino già in moto. A bordo non si avrà più la noia del cambiar la moneta, gli sbarchi non procederanno lentamente per la necessità di verificare il denaro mentre basterà consegnare il tagliando; e spariranno quelle noiose contestazioni che spesso avvenivano fra i controllori e i molti forestieri che venendo dal Lido e avendo preso il biglietto fino ai Giardini non volevano pagare l'altra parte della tassa e quegli altri forestieri che andando al Lido non volevano pagare i venti centesimi, credendosi truffati di dieci.

La vendita dei biglietti sui pontoni avverrà con criteri pratici e spicci. Ciascun passeggero entrando nel pontone dovrà domandarlo indicando il sito ove vuole andare; dovrà assicurarsi che il biglietto sia staccato dal libretto all'atto della domanda, ed in ogni caso non dovrà accettare biglietti che non sieno stati staccati in sua presenza. Sui vaporini circoleranno ispettori viaggianti; sbarcando il passeggero consegnerà al controllore il biglietto precedentemente acquistato che bisognerà quindi conservare, come sui trams di Milano o di Roma ecc. fino a corsa ultimata.

E' inutile avvertire che con l'applicazione di codesto nuovo sistema di esazione scompaiono le tabelle a bordo degli imbarcati e sbarcati e quelle dei pontoni, sui quali i pontonieri proriamente detti non avranno la incombenza di contare e notare i passeggeri che imbarcano e potranno attendere più comodamente alle manovre di ormeggio.

La soppressione del controllore a bordo recherà con sè altri vantaggi. Cesseranno intanto le conversazioni fra il personale di servizio e saranno impediti gli sbarchi non regolari con una sbarra di ottone all'apertura del pontone in corrispondenza del barcarizzo, che verrà rimossa dal controllore del pontone solamente quando l'ormeggio avrà avuta la sua completa effettuazione.

Crediamo che, passato un periodo di prova, a meglio coordinare il nuovo funzionamento verranno istituite sui pontoni repartizioni adatte sul tipo di quella già esistente al pontone della Ca' D'Oro ove la canalizzazione degli imbarchi e degli sbarchi avviene separatamente.

Insomma, riservandoci di tornare sull'argomento, crediamo che l'Azienda abbia pensato benissimo nd attuare il sistema di esazione con i biglietti (che ha avuta l'approvazione dei controllori medesimi interpellati) e speriamo che la cittadinanza vorrà facilitarne la più rapida applicazione.

Aree pubbliche

Il sig. Ardizzon Felice fu Ferdinando ha fatto domanda per ottenere il permesso di chiudere con cancello in ferro il tratto di area comunale di mq. 7.44 compresa fra i mapp. 1050 1040 1049 e la Chiesa di Gio. in Oleo in C. C. di Castello. La domanda, gli estratti di mappa sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione dell'avviso. I reclami dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale in carta bollata da cent. 60.

× La ditta Riccardo Perale ha dichiarato di cedere gratuitamente al Comune l'area di sua proprietà adibita ad uso di strada in C. C. di Cannaregio di mq. 117.03 per formare una via di comunicazione tra la prolungata calle delle Chioverette e la calle di S. Giovanni e per l'allargamento dell'ultimo tratto di quest'ultima. I reclami eventuali dovranno essere presentati al Municipio Ufficio di Protocollo su carta bollata da centesimi 60 entro il termine di un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso.

La domanda e gli estratti di mappa sono ostensibili presso la Div. II Municipale durante le ore d'ufficio.

Liquidazione

Continua la vendita di tutte le merci dell'Esposizione di Torino. — Procuratie Nuove vicino a Florian.

L'anno 1912

Stralciamo dalle *Effemeridi* del prof. Giuseppe Naccari, direttore dell'Osservatorio del R. Istituto Tecnico e Nautico, i seguenti dati per il nuovo anno.

L'anno 1912, dodicesimo del secolo ventesimo, è *bisestile*, cioè conta un giorno di più, il 29 febbraio.

Giulio Cesare fondò 45 anni a. C. il calendario, che dal suo nome fu detto *Calendario Giuliano*. L'anno solare adottato da Giulio Cesare era di giorni 365 e un quarto, ed affinchè ogni anno si componesse di un numero intero di giorni, si stabilì la regola, che dopo tre anni di 365 giorni (anni comuni) s'intercalasse un giorno nel quarto anno facendolo di giorni 366 (anno bisestile). Il giorno dell'intercalazione fu, quello prima del 24 febbraio dell'anno comune, cioè prima del *di sesto avanti le calende di marzo* e fu stabilito che il giorno intercalato si dicesse bis sesto, da cui pervenne l'aggettivo bisestile.

Il calendario giuliano è stato adottato senza mutazioni nei paesi cristiani fin verso la fine del XVI secolo.

Attualmente lo mantengono intatto i Russi, i Greci, e gli Armeni; il resto della Cristianità v'introdusse la riforma Gregoriana.

Le osservazioni astronomiche mostrarono che la lunghezza dell'anno solare, adottata nel calendario giuliano era alquanto più grande del dovere, ossia l'anno giuliano superava l'anno solare di 78 diecimillesimi di giorno, in modo che quella differenza si elevava a 31 millesimi in quattro anni, e a giorni tre e 12 centesimi in 400 anni. Tale discordanza tra il corso del sole e il calendario giuliano fece sì che all'epoca di Papa Gregorio XIII l'equinozio di primavera (punto di passaggio del sole dall'emisfero celeste australe all'emisfero boreale) anticipava di già di 10 giorni la data del 21 marzo, in cui esso accadeva ai primi anni della Cristianità. Per mettere a posto l'equinozio Papa Gregorio nel 1582 ordinò l'ommissione di 10 giorni dal Calendario di quell'anno, in modo che il 5 Ottobre, giorno susseguente alla festa di San Francesco, venne datato come fosse il 15 di quel mese. E perchè fosse evitato ogni futuro sensibile spostamento dell'equinozio stesso stabilì: Di eccezionare dall'essere bisestili, a partire del 1600 esclusivo, tre anni secolari sopra ogni quattro di questa specie, mentre, secondo il calendario giuliano, gli anni secolari tutti indistintamente, come multipli di 4, sono bisestili. Così, nel calendario gregoriano di tutti anni secolari sono solamente bisestili quelli, le cui cifre significative siano divisibili per 4. Per questa regola non è stato bisestile il 1900 sarà invece bisestile il 2000.

Il 1912 porta per numero d'oro il 13, per epatta XXI, per ciclo solare il 17. Il giorno delle Ceneri è il 21 Febbraio, e il giorno di Pasqua il 7 Aprile.

L'anno 5673 dell'èra israelita comincia giovedì 12 settembre.

L'anno 1331 dell'Egira, calendario turco, comincia mercoledì 11 dicembre, secondo l'uso di Costantinopoli.

Il principio delle quattro stagioni avviene alle seguenti date: primavera 21 marzo a ore 0, minuti 29; estate 21 giugno a ore 20, minuti 17; autunno 23, settembre ad ore 11, minuti 8; inverno 22 dicembre ad ore 5, minuti 45.

Nel 1912 hanno luogo quattro eclissi: due di sole e due di luna.

La prima eclisse parziale di luna succederà nella notte dall'1 al 2 aprile e sarà visibile a Venezia incominciando alle ore 22 e minuti 26.

Il 17 aprile avremo una eclisse totale o anulare di sole che per Venezia sarà un bel parziale, rimanendo eclissato otto decimi del diametro del sole. L'eclisse principiera alle 11 e 58 e finirà alle 14 e 43.

La linea della centralità provenendo dall'Atlantico attraversa tutta l'Europa passando fra Lisbona ed Oporto e presso Pietroburgo.

Nel 26 settembre vi sarà la seconda eclisse parziale di luna, che non sarà visibile a Venezia, e così pure non vedremo la seconda eclisse totale di sole del 10 ottobre, la quale sarà visibile nel centro e nel sud dell'America, nell'Africa meridionale, nella parte più meridionale dell'Oceano Atlantico e nelle regioni polari australi.

Gli infermieri premiati all'ospedale

Ieri nella grande Sala della Biblioteca il Presidente dello Spedale Civile, assistito dal Segretario capo ed in presenza del Medico Direttore e della Rev. Madre Superiora, dopo un breve discorso di circostanza, fece la distribuzione e consegna dei premi agli infermieri ed Insegnanti d'ambo i sessi che durante l'anno 1911 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

I premiati furono: Boldrin Antonio — Monaro Amelia — Longato Giuseppe — Veruda Giovanni — Talamini Fortunato — Barascutti Luigi — Pedrocco Giovanni — Riva Anna — Andreotta Giuseppe, Basinetti Aurelio, Nardin Antonio — Confini Giuseppe — Marchiori Giuseppe — Luison Antonio — Cigolotti Ettore — Bon Domenico — Bressan Umberto — Zonelli Carlo — Colbertaldo Ferruccio — Pordon Carlo — Enrichi Alfredo — Signorelli Caterina — Mondi Luigi — Zane Isidoro — Pauletta Antonio — Celigot Giuseppe — Salvagno Giuseppina — Zennaro Margherita — Fabiani Carlo — Scussat Matteo — Gallina Filomena — Forti Giovanni — Rossetti Giovanni — Pani Luigi — Nordio Teresa — Orlandi Cornelia — Farinati Amalia — Sabbadin Giacomo — Gadan Giovanni — Scaramek Federigo — Vanzoloretto Giuseppe — Tinelli Carolina — Bonfadini Giovanni — Marin Mansueto — Rossi Giacomo — Marcuzzi Giovanni — Baruzzo Adamo — Scanancurio Eugenio — Boatto Raimondo — Molinari Antonio — Benedetelli Adrio — Fraticelli Alvise — Pulese Antonio — De Marchi Giuseppe — Forti Giuseppina — De Nobili Francesco — Diana Luigia — Costantini Amedeo — Gentilin Florinda — De Marchi Giuseppina — Sitton Teresa — Beltrame Giacomo — Vianello Teresa — Mazzini Rosa — Botter Amalia — Paolon Ester — Candon Amalia — Oranda Pietro — Miori Vincenzo — Busatto Antonio — Mao Domenico — Bertoldo Antonio — Costantini Beniamino — Marcoleoni Giovanni — Bon Francesco — Pasquali Irene — Frigiani Irene — Zamblanco Anna — Busatto Rosa — Cervini Eugenia — Bottazzo Irma — Colle Albino — Baracco Giustina — Mazzolini Iremica — Martignago Maria — Salini Barbara — De Benedetti Rosa — Cini Francesca — Perini Vittoria — Dante Maria — Bon Domenico — Garizzo Emilio — Di Carli Gio. I. — Bettin Agostino — Di Carli Gio. II. — De Bortoli Palmira — Tozzo Caterina — Germotti Clelia — Mitri Adriana — Gobbi Maddalena — Trivellini Agostino.

Le antenne di Piazza S. Marco

Iermattina fu ricollocata a posto la terza antenna in Piazza San Marco e dopo mezzogiorno a tutte e tre venne data la pittura in rosso cupo. Adesso per alcuni anni non avranno più bisogno di nulla.

Calendario Agricolo

Presso la Cattedra ambulante d'agricoltura è disponibile il calendario agricolo 1912 ricco di molti dati pratici specialmente relativi ai lavori campestri stagione, per stagione.

Gelsomini e Polacco

Gioiellieri, Piazza S. Marco, 138-39 Venezia. — Ricchissimo assortimento brillanti e pietre fine d'ogni genere. Anelli, Buccole, Pendentifs ecc. ecc. - Massima convenienza. — Si spedisce stock merce per la scelta.

Le casseforti trattate al trapano
Una spedizione ladresca nella succursale della Dogana

Ormai casseforti che resistano all'unghiata del ladro è difficile trovarne. Le casseforti possono rimanere incolumi soltanto quando i ladri si trovino inaspettatamente alla loro presenza ed anche se sono di gran mole, perchè se piccole le portano via. Ma quando il malandrino si mette in capo di adoperare le sue cure per vuotare una cassa, sa come deve fare. — Vi sono quegli speciali trapani, detti trapani triestini, i quali azionati a mano e con molta forza, oppure senza nessuno sforzo, mercè l'ausilio di un motorino elettrico portatile, forano l'acciaio come i provini forano il formaggio. — Il foro praticato comunemente ha un diametro di dodici o quindici centimetri ed il braccio si può introdurre facilmente a perlustrare. — Così han fatto molte volte i ladri a Venezia e così han fatto anche più spesso altrove. — La notte scorsa il fatto non più nuovo è stato ripetuto nella succursale della Regia Dogana, gli uffici della quale sono installati nel fabbricato dei Magazzini Generali. Questa Dogana serve quasi esclusivamente alle merci del Punto Franco. La notte scorsa il vice brigadiere delle guardie di finanza Sciacca, facendo il suo giro di controllo alle sentinelle che stanno a guardia delle merci dei Magazzini Generali esternamente, si accorgeva di una grossa corda che penzolava dal muro di cinta che limita il cortile dei Magazzini e corre all'esterno lungo la strada che va dal campo dell'Angelo Raffaele al Viale di San Basilio. Quella corda lo fece subito sospettare di qualche tiro ladresco e diede l'allarme. Le guardie accorse insieme al Sciacca operarono una infruttuosa perlustrazione. Era buio e si decise di aspettare il chiaro. Intanto furono sorvegliate tutte le uscite, per impedire che i ladri qualora fossero stati ancora dentro uscissero, ma quelli invece dovevano aver già preso il largo da un pezzo e la prova di ciò, stava in quel cavo di corda compromettente, penzolante fuori del muro. Iermattina alle sette il furto veniva constatato per primo, dall'impiegato signor Antonio Marcon. Era stata forata la parte superiore della cassa forte e poco più tardi il cassiere signor Walfro Chinaglia, precisava che la somma rubata dai ladri ascendeva a lire 1489.40. — Sommetta cospicua, ma misera in confronto di due sacchetti ch'erano rimasti ancora in cassaforte e contenevano gli incassi fatti nella giornata precedente, pari a lire 11.785.

I ladri, praticato il foro sull'acciaio, — il lavoro più lungo e più difficile — introdussero la mano e trovarono la somma di 1489 lire. I due sacchetti con le undici mila lire stavano nel comparto sottostante ed i ladri per impossessarsene dovevano sfondare un tramezzo di legno. Una operazione da ridere ma non l'hanno compiuta. Perchè? O perchè furono in qualche modo disturbati e presero paura, o perchè non credevano che vi potesse essere dell'altro denaro o perchè si accontentarono di quello trovato. Per accertare queste ed altre circostanze fu avvertita la questura e sul luogo si recarono il commissario di Dorsoduro cav. Bellotti ed il delegato dottor D'Amato. Il furto venne così press'a poco ricostruito:

Il furto, anzitutto, deve essere stato compiuto da parecchi individui. Uno di essi deve essersi nascosto nell'interno dei Magazzini Generali prima della chiusura, cosa abbastanza agevole, e poi, atteso il momento opportuno, uscì fuori dal nascondiglio a... lavorare. Prese una grossa corda intrecciata con filo di ferro, della quale ve ne sono parecchi rotoli, un capo della quale lo assicurò ad un arpione fisso internamente nel cortile e l'altro capo, al momento buono lo gettò al di là del muro, dove il resto della compagnia stava ad aspettare.

Uno alla volta su per la corda i ladri scalarono il muro e piombarono in cortile. Gli uffici della sezione doganale del Punto Franco sono nel fabbricato detto del capannone. La porta interna d'accesso, che immette nel cortile è a vetri e rimane aperta mentre la porta principale di ingresso si apre in Campo dell'Angelo Raffaele e si chiude naturalmente a sera. I ladri, varcata la soglia entrarono in un corridoio e si diressero alla seconda porta a sinistra, quella del cassiere e della cassaforte.

Anche questa porta era aperta. Di solito il custode la chiude con un paletto, dopo fatta la pulizia, ed esce per l'uscio della prima stanza, perchè le camere sono tra loro comunicanti internamente. I funzionari iermattina chiesero al custode, perchè mai la porta fosse rimasta aperta, (dato che non presentava traccie di sforzo) ed il custode ammise di aver dimenticato di chiuderla.

Comunque il particolare ha importanza solo nei riguardi delle investigazioni. Entrati i ladri nella stanza della cassaforte, misero mano agli ordigni e fecero quello che già abbiamo narrato.

Il direttore della Dogana, in questi giorni aveva fatto fissare al muro la cassaforte, perchè fosse più sicura. Tale misura di precauzione egli aveva preso, perchè pochi giorni fa, dei ladri erano stati sorpresi a rubare del rame, come raccontammo allora.

I ladri dimostrarono che la precauzione, per quanto lodevole era inutile. — Di essi non si ha alcuna traccia. Le guardie di finanza di sentinella non si accorsero di nulla durante tutta la notte fino alle tre del mattino, ora in cui il brigadiere Sciacca diede l'allarme.

Nel Dipartimento
Il nuovo Tribunale marittimo e commissione d'inchiesta

Per compiuto biennio ed in osservanza alle prescrizioni contenute nel Codice Penale Militare Marittimo, a datare dal 1.o gennaio 1912, il Tribunale militare marittimo e la relativa Commissione d'inchiesta saranno formati dai seguenti ufficiali:

Tribunale Militare Marittimo - biennio 1912-13: Capitano di vascello Mocenigo Alvise, presidente; capitano di fregata Gambardella Fausto, maggiore macchinista Polese Alfredo, capitano commiss. Schezzi Giulio, 1.o tenente di vascello Amici Grossi Marco e capitano del C. R. E. Lazzari Antonio giudici effettivi.

Giudici supplenti: Capitano di corvetta Di Loreto Ernesto, maggiore macchinista Penso Giuseppe, maggiore commissario Pinon Luigi, tenente di vascello Castracane Federico, tenente di vascello Degan Girolamo, capitano del G. N. Galileo Luigi, capitano macch. Muschietto Carlo, capitano macch. Rossi Amedeo capitano medico Viola Dante, capitano medico Minale Mosè, capitano commissario Frare Ugo, capitano commissario Lombardo Umberto, capitano del C. R. E. Toti Tomaso capitano del C. R.E. Filippini Pietro.

Commissione d'Inchiesta: Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy Luigi, presidente; tenente di vascello Gandolfo Lorenzo e capitano del G. N. Barberis Luigi giudici effettivi; tenente di vascello Nasi Mario, capitano medico Ouaini Giovanni, capitano commissario Frizzole Giuseppe e capitano del C. R. E. Cardona Luigi giudici supplenti.

Commissione sussistenze

La Commissione delle Sussistenze, per il mese di gennaio 1912, sarà composta come segue:

Tenente colonnello comm. Roulph Giulio, maggiore medico Maladorno Antonio, 1.o tenente Amici Grossi Marco, capitano commiss. P. Molzora Ettore.

Interverrà in tale commissione il capi-

(Continua in IV. pag.)

L. Panarotto

lano del C. R. E. Ballarin Luigi quale consegnatario del magazzino sussistenze.

Acquisto viveri

A norma del regolamento delle Sussistenze, la seguente Commissione è incaricata dell'acquisto di viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di gennaio 1912:

Maggiore commiss. Beretta Sergio, maggiore medico Belli Carlo, tenente di vascello Stabile Giuseppe, capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

Il Presidente della Commissione riceverà ordini dai Direttore di Commissariato.

Acquisto vestiario

La Commissione ordinaria d'acquisto del vestiario per il mese venturo di gennaio 1912 sarà composta come segue:

Maggiore commiss. Berretta Sergio, tenente di vascello Stabile Giuseppe, capitano del C. R. E. Sommacampagna Giulio, capitano commiss. P. Molgora Ettore.

Collaudo vestiario

La Commissione ordinaria di collaudo del vestiario pel venturo mese di gennaio 1912 sarà composta come segue:

Tenente colonnello comm. Roulph Giulio, Lo tenente Amici Grossi Marco, capitano del C. R. E. Filippini Pietro, capitano commiss. P. Cirillo Giuseppe.

Un topo negli uffici dell'Intendenza di Finanza

Giorni sono l'Intendenza di Finanza denunciò il Commissariato di San Marco ch'erano spariti non si sapeva come due tappeti, una stufa, una giacca e degli altri oggetti, presi nelle varie stanze e nei magazzini. Il vice commissario di San Marco dottor D'Aprile iniziò delle indagini che gli riuscirono laboriose, ma fortunate. Con la scorta di alcuni indizi riuscì ad identificare l'autore dei vari furti e senz'altro lo faceva arrestare. Questi era un manovale addetto ai lavori di restauro, certo Umberto Spadari di anni 25. Dapprima nell'interrogatorio negò ogni cosa, poi incalzato dal funzionario finì per confessare. Fu mandato alle Carceri di San Marco e denunciato all'Autorità Giudiziaria. Finirà facilmente per confessare anche dove è andata a finire la refurtiva.

Furti e furterelli e arresti

La signora Luigia Simonato abitante a San Giobbe 500 fu derubata di una lenzuolo. Denunciò il furto al Sestiere di Cannaregio.

× Le guardie della Squadra Mobile arrestarono l'autore del furto in danno del signor Emilio Vianello, furto commesso tra il 23 ed il 24 del mese corrente, il fruttivendolo Antonio Fanello fu Domenico di anni 36, dimorante a Cannaregio 1636.

× Per misure di P. S. fu posto in carcere il girovago Angelo Vianello di Antonio di anni 31 da Mirano.

× Ignoti ladri forzarono la notte scorsa la porta della liquoreria di Aristide Albertelli a Rialto e rubarono 8 bottiglie, una rivoltella, una catena da orologio e cinque lire tra rame e nichel. Il tutto per un valore complessivo di una sessantina di lire.

Ancora i ladri e le giacche

Insieme ai pregiudicati Pietro Boschian ed Emilio Morosini, fu arrestato ieri dalle guardie della squadra mobile anche il pregiudicato Alvise Brunello fu Pietro di anni 30, tutti e tre autori del furto delle quattro giacche del facchino Zennaro Giuseppe e dei suoi compagni, da una barca ormeggiata ad una riva del Campo dei Santi Apostoli.

Un borseggio

La signora Costanza Bertoini abitante a San Cristoforo 3554, denunciò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro che ieri mattina verso mezzogiorno mentre si trovava in un negozio di biadaiuolo in fondamenta della Misericordia veniva borseggiata di un portamonete contenente 7 lire. Non ha sospetti.

L'abbonamento mensile

al Laboratorio Parrucchiere « BERTINI » resta stabilito per l'anno 1912 in L. 4.— (8 sedute); L. 6.— (12 sedute); L. 10 (tutti i giorni). — Termosifone. - Telefono 460.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *La Cooperativa fra operai dello Stato per case sane ed economiche*, la sera del 28 corrente nella sede della Società Generale Operaia a S. M. del Giglio tenne l'assemblea straordinaria dei soci.

L'assemblea, presieduta dal presidente della Cooperativa, approvò unanimemente con leggiere varianti proposte da alcuni soci il regolamento sociale.

Venne rimandata ad una prossima assemblea generale la nomina di un probiviro, in sostituzione dell'ing. Angelo Fano chiamato all'ufficio di consulente tecnico, affidando alla Presidenza l'incarico delle pratiche per la scelta della persona adatta all'onorifico incarico.

Il presidente fece quindi una dettagliata relazione sull'esito del referendum fra soci per la costruzione dei fabbricati sociali alla Giudecca per coloro che vi avessero aderito. Ed infatti ben 24 soci rispondendo affermativamente, il Consiglio direttivo esperì sia col Comune, sia col Consulente tecnico tutte le pratiche preliminari per l'acquisto dell'area e per la compilazione del progetto, per cui fra giorni, la cessione dell'area da parte del Comune potrà essere un fatto compiuto.

Venne ancora data comunicazione ai soci presenti delle pratiche svoltesi sino ad oggi col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il riconoscimento legale e la pubblicazione dello statuto sociale nel Bollettino Ministeriale delle Società per azioni, nonchè della piena riuscita di esse.

Infine, su proposta del presidente, venne votato all'unanimità un plauso ed un ringraziamento al cessato presidente sì. Raimondi Cesare, costretto di rinunciare alla carica per il suo invio in missione all'estero, per l'opera veramente proficua e instancabile esplicata a vantaggio della Cooperativa.

Gli ubbriaconi.

Il ben noto Armani Carlo, di anni 43, macellaio, individuo pregiudicato reduce dal domicilio coatto, l'altra sera entrava nel civico macello in istato di completa ubbriachezza, inveendo con vie di fatto contro i lavoranti macellaii. Accorsi i vigili Grandesso e Danioni, colà di servizio, riuscirono colla forza ad allontanarlo. Iermattina lo denunciarono all'autorità giudiziaria per ubbriachezza molesta e disordini nel pubblico Macello.

Concorsi

× Con Decreto Ministeriale 20 dicembre corrente i posti di ingegnere allievo del Genio Civile messi a concorso sono stati aumentati da 15 a 30 e il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso stesso è stato prorogato all'8 gennaio 1912, ferme restando tutte le altre condizioni del concorso.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalla 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale in piazza S. Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia 1.a, Andante, Minuetto, Finale, Beethoven. — 3. Danza delle Ondine Loreley, Rapsodie Moresque Le Cid, Massenet. — 4. Pezzo concertato «I Pescatori di Perle», Bizet. — 5. Sinfonia «Tannhäuser», Wagner.

La beneficenza

× Alla Nave Asilo Scilla lire 9.20 da un socio della Società « Duri i Banchi » non potendo intervenire al banchetto sociale nell'ottavo anniversario della sua fondazione.

Teatri e Concerti

Goldoni

La esumazione della *Chitara del papà* ha avuto iersera un bellissimo successo. I due atti del Gallina sono ancora freschi e profumati di una simpatica comicità e di un lieve e sano sentimentalismo. Certo non mancano in essi deficenze e ingenuità, ma il taglio della commedia e soprattutto, oltre al disegno dei personaggi, alcune scene veramente piene di interesse e di vigore rivelano ed annunciano il grande scrittore dei capolavori venuti in seguito. *La chitara del papà* fu recitata con bella fusione e con lodevole impegno dalla compagnia. Avrebbe però giovato una maggiore speditezza. La macchietta del professore di chitarra ebbe in Emilio Zago un rilievo attraentissimo e suscitò risate ed applausi innumerevoli; Albano Mezzetti in un convincente... padre prodige; buoni il Borisi, il Piacentini e la Sclanizza. Ma gli onori della serata furono specialmente divisi, con lo Zago, dalla Borisi, una madre piena di carattere e dalla Gasparini che creò una delle sue interpretazioni più spigliate e più vivaci. Dopo ciascuno dei due atti il pubblico affollato volle alla ribalta numerose volte gli attori.

Oggi si daranno due rappresentazioni; l'una alle ore 14, l'altra alle 21, la prima con *I quatro rusteghi* di Goldoni, la seconda con la replica della *Chitara del papà* di *Giacinto Gallina* dopo la quale Emilio Zago sarà l'*Interprete* nella esilarante commediola di Courteline.

Domani, primo giorno del nuovo anno, vi saranno pure due rappresentazioni.

A cagione della recita straordinaria del poema di Sem Benelli *Rosmunda* che si darà il prossimo martedì, la rappresentazione della commedia *Cussì fava mio pare* di Augusto Bon, è rimessa a venerdì.

Rossini

Con l'*Istruttoria* e la *Partita a scacchi*, la compagnia Zannini ha avuto iersera un bellissimo teatro. — Oggi domenica, due spettacoli: di giorno *Amleto*, di sera *La morte civile*.

Malibran

Iersera con la seconda rappresentazione di « Giovanni II », pubblico affollato e applausi calorosi. — L'allegra e graziosa operetta piacque assai e furono numerose le richieste di bis e le chiamate agli artisti. — Come sempre la De Lys, la Dalmas, il Parigi ed il Trucchi ebbero feste speciali.

Oggi due rappresentazioni: di giorno « Manovre di autunno » e di sera ancora « Giovanni II »; e pure domani primo giorno dell'anno due recite con « Giovanni II » come spettacolo diurno, e la « Santarellina » di sera. Protagonista di quest'ultima la De Lys, organista il Trucchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 14.30: Amleto — **20.45:** Morte civile
GOLDONI, 14: I quatro rusteghi — **21:** La chitara del papà.
MALIBRAN, 14.30: Manovre d'autunno — **21:** Servo milionario.
RIDOTTO — **Varietà e Cinematografo: dalle 15.30 alle 22.30 rappresentazioni continuate.**
LIDO - EXCELSIOR - Skating . The Concerto
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 8.1/2.11.1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.05	63.17	63.95
Termom. centigr. al Nord	4.2	3.1	7.0
Umidità relativa	77	85	77
Direzione del vento	N.E.	N.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	0	4	9

Temperatura massima di ieri 6.5 — minima di oggi 1.9 — Marea: 1.a alta 7.30 — 2.a alta 21.6 — 1.a bassa 0.50 — 2.a bassa 14.12.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un turco scarcerato

Cacciù Aristide di Marmara di Costantinopoli, suddito ottomano, marinaio alle dipendenze della Ditta Almagià, compariva ieri dinanzi alla II sezione del Tribunale, imputato di furto di 170 lire, commesso in danno del compagno Pikas Stamatis il giorno 22 dello scorso novembre.

Il Cucciù nell'interrogatorio reso a mezzo dell'interprete prof. Santaros, nega il furto, sostenendo di aver voluto fare uno scherzo al compagno.

Il P. M. avv. Bianchi chiede che, affermata la responsabilità dell'imputato, venga il Cucciù condannato a mesi dieci di reclusione.

Il Tribunale (presieduto dall'avv. Castellani), accogliendo la tesi della difesa, diminuisce la pena a mesi cinque e, applicando la legge del perdono, ordina l'immediata scarcerazione del Cucciù. Egli sarà rimpatriato a cura dell'Autorità giudiziaria.

Siedeva alla difesa l'avv. Bosisio.

Lesioni e ingiurie

Comparvero ieri dinanzi ai giudici del nostro Tribunale certi Furlanis Davide di Davide, d'anni 29 possidente e Florian Valentino di Marco, di anni 55, entrambi di Concordia di Portogruaro. Il primo era imputato di lesioni in danno del Florian, per avergli cagionato una ferita alla fronte, guarita in giorni 20, e un'altra ferita al pollice destro, e per avergli inferto un calcio all'inguine; a sua volta il Florian doveva rispondere di ingiurie per aver detto ripetutamente al Furlanis « villano, maleducato ».

Il fatto accadde qualche mese fa e sarebbe stato originato dall'avere il Furlanis ostacolato la nomina del Florian a commesso del censimento.

In base alle risultanze testimoniali, il Tribunale condannò il Furlanis a cinque mesi di reclusione e al pagamento di 400 lire alla Parte Civile (Florian), e il Florian a 50 lire di multa e al pagamento di lire cento alla Parte Civile (Furlanis) accordando la legge del perdono a condizione che il Furlanis paghi entro tre mesi, 300 lire al Florian.

Patrocinatori del Furlanis erano gli avvocati Pietriboni e Gian Carlo Bertolini; del Florian gli avvocati Anzil e Perulli.

Gravi condanne alle Assise di Ferrara

Ferrara, 30

Oggi è terminato alle Assise il processo contro Terzi, Lupi e Masini, imputati di furto e di assassinio. Furono condannati, il primo all'ergastolo, il secondo a 12 anni ed il terzo a 5 anni.

Ultima ora

Gli avvelenati di Berlino

Altre vittime

Berlino, 30

I malati con sintomi di avvelenamento nell'asilo municipale ascendevano stamane a 132, dei quali 60 morirono. L'Imperatore ha mostrato di occuparsi in proposito.

Essendosi oggi verificati nuovi casi di malattia fra i ricoverati dell'asilo municipale non si mantiene più l'ipotesi che si tratti di avvelenamento prodotto dall'indigestione di pesci putrefatti. Tuttavia la vera causa è ancora ignota.

Per la definizione dell'incidente coll'Argentina

Buenos Aires 30

Le autorità sanitarie incaricarono il dottor Deveioa a rappresentarle nel caso che si negoziasse la convenzione sanitaria italo-argentina. Egli riceverà istruzioni prima che siano state note le conclusioni del congresso sanitario di Parigi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 Dicembre — Vap. belga « Griven » cap. Honebie da Batoum con petrolio — a. u. « Srgj » cap. Stanos da W. Hartlepool con carbone — a. u. « Baro Fejervary » cap. Bassich da Newport con carbone — Germ. « Kypros » cap. Harvu da Amburgo con merci — ingl. « John Sanderson » cap. Vincent da Shields con carbone — Ital. « Barion » cap. De Anna da Trieste con merci.

—**Spedizioni e partenze del 30 dicembre** — Vap. ital. « Agragas » cap. Marullo per Ravenna, vuoto — a. u. « Szyled » cap. Antie per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Tebe » cap Gallhuber per Trieste con merci — Germ. « Bagdad » cap. Rofer per Amburgo con merci — Belga « Griven » cap. Honeble per Trieste con petrolio — Ell. « Astriam » cap. Polemis per Pireo, vuoto — a. u. « M. Immacolata » cap. Bunicich per Costantinopoli, vuoto — a. u « Gilda » cap. Radossich per Trieste con merci — Ital. « Barion » cap. De Anna per Pola con merci — Ingl. « Morna » cap. Tamagas per Ravenna, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl « Chesapeake » da New York con merci
A. U. « Francesco Musner » da N. Shields, con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carb,
Sved «Orjen» da Swansea, carbone.
Ital. «Luigina» da Huelva minerali.
Ingl. «Bratsborg» da N. Waterweg carbone.
Ingl. «Olga» da Pennarth carbone.
Dan. «Dan» da Newport» carbone.
Ingl. «Grangewrods» da Tamha merci.
A. U. « Arciduchessa M. Teresa » da Methil, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

30 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 158 — Cereali 44 — Cotoni 8 — Varie 131 — Per la Ferrovia 39 — Totale 380.

Mercati del Veneto

ADRIA, 30 — A questo mercato d'oggi grani, granoni, avene più sostenuti con più correnti affari:

Grani da L. 27.75 a 28.40 — Granoni da 20.25 a 20.60 — id. pignoli da 20.50 a 21 — Avena da 22.50 a 23 — Fagiuoli da 27.50 a 42.50 — Risi da 32.50 a 42.50, tutto al quintale

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 30 — Cambio per il 2 gennaio 1912: 100.54 — Settimanale 100.55.

Borse di Venezia 30 Dicembre

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio	102,25	—,—
Con. Ital. 3 1/2 netto »	102,05	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	442,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	270,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	893,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	165,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	68,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1492,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	104,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	502,75	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	500,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,75	123,90	—,—	—,—	5
Francia	100,50	100,57 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	99,95	100,05	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,33 1/2	25,35 1/2	25,05	25,07	4
Svizzera	100,12 1/2	100,25	—,—	—,—	4
Austria	105,10	105.25	—,—	—,—	5
Banca au.	105,10	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,22	102,25
» » » fine	100	102,57	102,57
» » 3 1/2 con.	100	102,25	102,55
Banca d'Italia	800	1500,—	1501,—
Credito Italiano	500	584,—	586,—
Società Banc. it.	250	106,25	108,75
Banca comm. it.	500	881,—	881,50
Ferr. Meridionali	500	619,—	618,—
Ferr. Mediterranee	500	419,—	420,—
Az. Costr, Venete	200	165,50	165,—
Navigaz. Generale	300	388,—	395,—
Acciaierie Terni	500	1486,—	1486,—
Edison	150	636,—	636,75

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	102,27	102,25
» » » fine	100	102,60	102,60
» » 3 0/0 cons.	100	102,60	102,20
Banca d'Italia	800	1504,75	1503,—
Credito Italiano	500	585,—	585,50
Banca Comm. Ital.	500	886,—	884,50
Ferr. Meridionali	500	621,—	619,—
Ferr. Mediterranee	500	421,—	419,—
Navigaz. Generale	300	389,50	388,—
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,75
Acciaierie Terni	500	1492,—	1492,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	757,—	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	283,50	283,—

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1502 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1970 — Soc. Omnibus 216 — Soc. Gaz 1182 — Soc. Condotte d'acqua 338 — Soc. ital. pel Carburo 616 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,35
Rendita it. 5 0/0	101,60
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77, —
Obb. Lombarde	280,—
Cambio sull'It.	99 3/8
R. turca unific.	90,35
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	—,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	5807,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	613,—
Soc. Alti Forni Piombino	140,—
R. serba 4 0/0	91,27
BERLINO 30	
Cr. Mob. aus. fine	203,87
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	191,62
Bochumer	233,—
Gelsen Kirchen	204,87

VIENNA 30	
Cred. aust. Ct4.	652,25
Lombarde	108,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	730,50
Banca Aus.-ung.	1998,—
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,53
« su Lond.	240,87
Lire It. (carta)	95,10
R. austr. (arg.)	91,—
» » (carta)	91,05
Union Bank	627,75
Rend. aust. (oro)	114.70
Rend. ung. 4 0/0	90,45
» » 3 1/2 0/0	78,55
Banca del P. aus.	553,—
LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/16
Rendita It. 5 0/0	100,1/2
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	—,—
Egiziano nuovo	100,1/4
Argento fine	25,21

BERLINO, 30 — Tendenza ferma.
PARIGI, 30 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 30 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 30

All'Asilo Infantile. — In surrogazione del prof. Stefano Zanetti rinunciatario per la nota questione della nomina per un nuovo triennio della direttrice dell'Asilo infantile, venne eletto quel simpaticone di evoluto di Giusto Toso, nonchè assessore di una materia che non lo riguarda.

BELLUNO

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Per oltraggio. — La guardia forestale provinciale Eugenio Zuliani, mentre era nell'esercizio delle sue funzioni ed in causa delle medesime, fu oltraggiato a Selva di Cadore da tale Lorenzo Dell'Acqua fu Nicolò, di anni 60 circa.

La guardia ha deferito all'autorità giudiziaria il Dall'Acqua.

Un arresto. — Nei pressi del ponte di ferro, in Borgo Piave, le guardie di città stamane trassero in arresto Tomè Teresa di anni 31, da Agordo.

Ella, che aveva trascorsa la notte con lo stagnino Pilotto Giuseppe-Dionisio, lo aveva derubato di un anello d'oro.

L'anello fu sequestrato e la Tomè venne accompagnata nelle carceri di via Ussolo.

Impazzisce. — Il medico Valduga del riparto di Castion, venne chiamato stamane d'urgenza a Faverga, ove una povera donna era improvvisamente impazzita.

Il sanitario constatò che la infelice, tale Libera Menaghel fu Giovanni di anni 36, era pericolosa a sè ed agli altri. Ne ordinò quindi l'immediato ricovero nel Manicomio di Ponte nelle Alpi.

Nomina. — Il maestro di questa scuola di musica, signor Angelo Cornacchia, fra qualche giorno lascierà Belluno. Infatti veniamo a conoscere che da poco, in seguito a concorso, fu nominato direttore della banda di Klagenfurt (Carinzia). Nel concorso al posto di insegnante di canto corale nel Comune di Udine venne classificato primo nella graduatoria di merito, e nell'ultima tornata del Consiglio comunale di Gemona, ad unanimità di voti venne nominato maestro di quella scuola d'arco e direttore dello banda cittadina.

Al partente, il nostro cordiale saluto di commiato.

A teatro. — Domani sera terza ed ultima rappresentazione della «Vedova Allegra» del Lehar.

ROVIGO

Un caporal maggiore rodigino ferito a Bengasi

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Giunge notizia da Bengasi che in una delle ultime scaramuccie è stato colà ferito il nostro concittadino Silvio Cappello, caporale maggiore del 4.o genio. Pare, però, che la ferita non sia grave.

Consiglio Comunale

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per la trattazione di un ordine del giorno di poca importanza. Il sindaco ha commemorato con belle parole la gentildonna Maria Giustiniani Venezze morta un mese fa a Padova.

Parto mostruoso

A Crespino una donna ha dato alla luce un bambino con due faccie complete, senza cervello e senza spina dorsale. Il piccino non ha vissuto che pochi secondi.

La partenza del Prefetto

Il Prefetto Comm. Guicciardi lascierà domani la nostra città.

All'ottimo funzionario e alla famiglia sua un deferente saluto.

"Chantecler,, al Teatro Sociale

Ieri sera al Sociale la compagnia italiana Carlo Rosaspina ha rappresentato *Chantecler* di E. Rostand, versi di Stecchetti e Gianquinto. Il teatro era affollatissimo. Malgrado la buona esecuzione e la accurata messa in iscena, il lavoro non ha piaciuto. Applauditi particolarmente sono stati il Rosaspina, il Capri, il Valenti, il Piergiovanni e gli altri.

Albertina Baldi a Genova. — Grandi trionfi ottiene in queste sere al «Politeama» di Genova, sotto le spoglie di «Manon», la nostra giovane e gentile concittadina Albertina Baldi, ottimo soprano, allieva del maestro Toma del vostro «B. Marcello».

Un gravissimo infortunio
Cinque operai caduti da una armatura
Un moribondo

ADRIA — Ci scrivono, 30

Stamane 5 operai muratori, certi Tomaso Biasioli detto Rochello, Castellato Giuseppe e Angelo detti Scàrnecci, Toffoli Giuseppe e Antonio Donà erano intenti a lavorare sopra una armatura alta 12 metri eretta di fronte ad una fabbrica dei fratelli Avezzù, in via Brollo.

Ad un tratto il muro cedette e i cinque operai precipitarono mandando un grido.

Gli infelici sono stati raccolti in gravissime condizioni e sono stati subito trasportati all'Ospedale.

Essi sono assicurati contro gli infortuni — Stasera i feriti migliorano eccetto il Toffoli il quale versa sempre in gravissime condizioni.

Il furto di 10000 lire al "Leon Bianco,,

Ignoti rubarono all'Albergo *Leon Bianco* lire 10 mila dal proprietario dell'albergo — Giuseppe Finotti — depositate nel tiretto di un armadio.

Mentre vi telefono, l'albergo è stato chiuso e la P. S. sta perquisendo tutte le persone che vi si trovavano dentro.

I ladri lasciarono nella serratura del tiretto il grimaldello.

Il signor Finotti doveva consegnare le 10 mila lire a certo signor Vianello per pagare il conto di un carico di birra ricevuto.

PADOVA

Il memoriale dei Consorzi Veneti

PADOVA — Ci scrivono, 20

I Consorzi veneti, testè radunati a Roma, presentarono al ministro dei lavori pubblici un Memoriale che ha lo scopo di esporre i provvedimenti necessari per la esecuzione delle relative opere dei Consorzi di prima categoria del Veneto.

Lo stesso memoriale ricorda all'uopo il convegno tenutosi il 6 novembre 1910 in Padova, d'iniziativa del Consorzio Gorzon Inferiore e Bacino del Navegale di Este; il convegno del 14 novembre 1911 presso il Magistrato alle Acque di Venezia, sotto la presidenza dell'onor. Romanin Jacur, incaricato dal Ministero dei LL. PP. di fare alcune comunicazioni di carattere finanziario.

Mediante questo memoriale si afferma che solo dalle effettuazione dei *desiderati* esposti dipende la possibilità della esecuzione delle importanti opere di bonifica, nell'interesse dei Consorzi e dello Stato medesimo.

Il Consiglio Provinciale ai soldati combattenti

«A S. E. il Tenente Generale Caneva, Comandante la spedizione in Tripolitania e Cirenaica - Tripoli — Il Consiglio Provinciale oggi, nel chiudere i propri lavori annuali, ha ad unanimità espresso voto di sincero ed entusiastico saluto alle truppe di terra e di mare combattenti nei lidi africani ed i più fervidi auguri che il prossimo anno sia apportatore di nuove glorie, coronamento all'eroismo ed all'invitto valore del nostro esercito, bene auspicando per un sollecito ritorno dei fratelli d'Italia dopo compiuta l'alta missione loro affidata.

«Alla E. V., degno Capo delle schiere vittoriose, i sensi dell'omaggio più reverente.

«Il Presidente del Consiglio Provinciale di Padova: *Stoppato* — Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova: *V. Giusti*».

Onorificenze a professori

Con recente decreto il prof. Manfredo Bellati, che per molti anni tenne la direzione della Scuola per gli ingegneri, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il prof. Luigi De Marchi, presidente della Facoltà di Scienze, fu invece nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il prof. Alessandro Cicogna dell'Istituto Tecnico, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Un furto all'ospitale

E' stato arrestato Vanitosi Servilio di anni 45, da Voltabarozzo. Costui, essendo malato all'ospitale, non aveva esitato a derubare un suo compagno di sala, tale Rossetto Domenico, di lire 12, gelosamente custodite.

Due ladruncoli colti sul fatto

Stanotte gli agenti di P. S. s'incontrarono in via Citolo da Perugia, nei ragazzetti Borella Vincenzo di anni 14 e Pegoraro Angelo di anni 15. Portavano seco delle mattonelle di carbone.

Richiesti della provenienza, dissero che quel carbone lo avevano trovato per istrada.

Gli agenti non badarono alle loro parole e li condussero a S. Chiara.

Si potè accertare che i due mariuoli avevano rubate le mattonelle alla Stazione ferroviaria. Furono perciò trattenuti in arresto.

Un terno di piccoli delinquen[illegible]

Tre giovanetti sconosciuti, ieri, [illegible]lato un muro di cinta, penetraro[illegible] giardino dell'Ospizio Marino, in [illegible] remitani e di là asportarono un [illegible] di tubo di piombo dell'acquedott[illegible]

In seguito alle pronte indagini [illegible] polizia, stasera sono stati arrestati: Lunardi Umberto di Vittorio di anni 13, Ranghelli Enrico di Pietro di anni 14, e Gramignan Mario di Eugenio di anni tredici.

TREVISO

Dimissioni da Cons. Provinciale di Mons. Onisto Trabuchelli

TREVISO — Ci scrivono, 30

Per motivi di incompatibilità, in causa di conseguita promozione, Mons. Giuseppe Onisto Trabuchelli ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere provinciale. La Deputazione Provinciale ne ha preso già atto; resta così vacante un posto di consigliere per il mandamento di Asolo.

Carnovale

Come abbiamo annunciato, ieri sera si riunirono i presidenti delle varie Opere Pie e molti egregi cittadini allo intento di costituire il Comitato pei festeggiamenti carnevaleschi. Tale comitato riuscì così formato: presidente onorario il Sindaco, presidente effettivo il dott. Luigi Coletti, vice presidente Duca Catemario De i Quadri comm. Michieli, dott. M. Vianello Cacciole, avv. M. Cevolotto e Nicola Della Rovere; cassiere Carlo Vianello, segretario rag. Sirena.

Furono nominate speciali commissioni per lo studio dei singoli spettacoli progettati, fra i quali avrà particolare importanza il corso dei carri mascherati.

Consiglio Comunale

Stasera alle ore 16 s'è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 21 consiglieri. Presiedeva il sindaco Patrese. La seduta non ha presentato interesse. Sono stati approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno già pubblicato.

"Chantecler,, al Sociale

Stasera al nostro teatro Sociale la compagnia diretta dall'attore Rosaspina ha rappresentato «Chantecler» di Rostand, nella bellissima traduzione di Olindo Guerrini.

Il poema che nelle principali città d'Italia ha incontrato il favore del pubblico, anche qui ha ottenuto un discreto successo. Vi sono stati applausi ad ogni atto, ed applausi a scena aperta.

Ammiratissimo Carlo Rosaspina nella parte di «Chantecler», e ammirate la Capri nella parte di «Fagiana» e la Gelich in quella di «Gallina». Il teatro era affollatissimo.

Targhette. — Le targhette per le biciclette anno 1912 si acquistano presso l'ufficio della esattoria municipale in tutti i giorni, compresi i festivi.

ODERZO — Ci scrivono, 30

(T.) *Unione Sportiva Opitergina.* — Alle ore 10 di domani, domenica, in prima convocazione, ed occorrendo alle ore 17 in seconda convocazione, seguirà l'assemblea annuale dei Soci della fiorente Società «Unione Sportiva Opitergina».

L'ordine del giorno reca: Approvazione del consuntivo 1910-1911. — Provvedimenti finanziari. — Nomina di tutte le cariche sociali.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Per una morte. — L'altro giorno al Prefetto di Treviso conte Feccia di Cossato, è morta l'amatissima madre. Il Prosindaco cav. Montini, conosciuta la triste notizia inviava tosto il seguente telegramma:

«Giunta e funzionari questo Comune partecipano al dolore di Lei e presentano riverenti sincere condoglianze.»

Il conte di Cossato rispondeva tosto:

«Commosso espressioni affettuose inviatemi conforto cordoglio mio ringrazio Lei, rappresentanza, funzionari, riconoscente.»

UDINE

L'approvazione di un importante ordine del giorno per la navigazione interna

UDINE — Ci scrivono, 32

Il Comitato friulano per la navigazione interna si riunì oggi nella sede della Camera di Commercio.

Dopo d'aver preso atto di alcune comunicazioni l'assemblea, unanime, rielesse l'on. Morpurgo presidente del Comitato, il sig. Emilio Pico vice presidente e il dott. Gualtiero Valentinis segretario-cassiere, i signori Roviglio, Pecile e di Caporiacco a revisori dei conti.

L'on. Morpurgo richiamò l'attenzione del Comitato sulla relazione a stampa della Commissione tecnica.

Lesse quindi la relazione della Presidenza e concluse proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato delibera di promuovere un'intesa con i Comitati per la navigazione interna di Venezia e di Treviso allo scopo di eseguire, anche in relazione agli studi in corso per la linea Venezia-Milano, il progetto tecnico della Litoranea veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino (Venezia) e delle sue diramazioni, ripartendo la spesa in ragione dei rispettivi interessi.»

Osservò il presidente che l'ordine del giorno, nella sua latitudine comprende anche la proposta della Commissione tecnica che riguarda il canale di Pordenone e comprende pure gli studi delle altre diramazioni della Litoranea per Portogruaro, [illegible]ila, Latisana, Palazzolo, Maran[illegible]

Quanto al [illegible] opportunamente proposto dalla Commissione tecnica, per l'inclusione della linea di Portogruaro nella seconda classe, la Presidenza — dichiarò l'on. Morpurgo — non può che farlo proprio e raccomandarlo all'approvazione del Comitato, sembrando ingiusto che una linea la quale serve una zona di tale importanza agricola commerciale e industriale non sia assegnata alla seconda classe.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono il presidente, il comm. Pecile, l'ing. Tami, l'ing. Cantarutti, l'ing. Valussi, l'ing. Mior, il rag. Spezzotti, il sig. Pico, il Comitato approvò unanime l'ordine del giorno della presidenza per la Litoranea Veneta e la proposta per la classificazione del Lemene.

Il Comitato, in seguito alla relazione dei revisori dei conti, approvò i consuntivi 1910 e 1911 e i preventivi 1911 e 1912.

VERONA

Gravissima disgrazia

VERONA — Ci scrivono, 30

Oggi è stato trasportato in istato allarmante al nostro Ospedale, il carettiere Marcellino Corradini, di anni 55, che cadendo in un torrente asciutto dello Squaranto, battè la testa su di un sasso fratturandosi il cranio. Fu dichiarato in pericolo di vita.

Arresto d'un triestino furibondo

L'orefice triestino Rigon Giuseppe ieri minacciava col rasoio la sua amante Apollonia Fornasetti di Vicenza e la padrona di casa.

Si recò a far cessare la scenata il brigadiere Guglielmini con due guardie.

Appena i due agenti entrarono in casa ove avveniva quel putiferio, il Rigon armato di rasoio si avventò contro il Guglielmini, tentando di colpirlo al viso.

Il brigadiere, con avvedutezza, parò i colpi e riuscì dopo una violenta colluttazione a disarmare e ridurre il forsennato all'impotenza. Quindi lo invitò a seguirlo in Questura insieme alla Fornasetti per essere entrambi interrogati dal cav. Borelli.

Il Rigon, apparentemente calmo, seguì con l'amante i due agenti, ma giunto che fu davanti alla caserma dei bersaglieri a Castelvecchio, s'avventò contro la ragazza afferrandola per il collo e gridando che voleva strozzarla.

Il brigadiere Guglielmini lo afferrò sollecitamente per le braccia e riuscì nuovamente a ridurlo all'impotenza; quindi lo trascinò quasi di peso alla questura di Vicolo Chiodo, ove il Rigon inveì nuovamente contro di lui coi più volgari epiteti.

Il cav. Borrelli dopo averlo ammonito, lo fece tradurre alle carceri degli Scalzi.

Un marinaio reduce dalla guerra

Ieri è giunto a Verona, in breve licenza, il nostro concittadino Guido Prosdocimo, sotto-capo radio-telegrafista del cacciatorpediniere «Carabiniere».

Egli è reduce dalla guerra ed ha preso parte a parecchi combattimenti.

Ci raccontò di essere partito da Spezia il 25 settembre scorso e di essersi trovato con la flottiglia delle cacciatorpediniere «Carabiniere», «Artigliere», «Alpino» ed «Espero», davanti al porto di Prevesa, quando furono iniziate le ostilità.

Egli assistette all'affondamento della torpediniera turca davanti a Prevesa ed alla cattura di un'altra nave sulla quale si trovavano oltre 140 regolari turchi e parecchi ufficiali che furono dichiarati prigionieri e condotti per ordine del Duca degli Abruzzi a Taranto. Detta nave, fu appunto quella cui fu imposto il nome del valoroso capitano Verri.

Il Prosdocimo fu poi a Derna, ove il 24 novembre prese pure parte a quel combattimento che costò la vita al valoroso sottotenente di vascello De Lutti.

Egli vide cadere il De Lutti, colpito alla tempia da un proiettile turco. Insieme ad altri marinai raccolse l'ufficiale, lo scosse, ma purtroppo la morte dell'eroe era stata istantanea.

Il tenente De Lutti fu nascosto in un cespuglio, e terminato che fu il combattimento, durante il quale i nemici rimasero sbaragliati, i nostri marinai si recarono a raccogliere il cadavere del loro amatissimo superiore ed amico, ma purtroppo non lo trovarono più. Fecero delle ricerche con grave pericolo per la loro vita, ma inutilmente.

Il Prosdocimo è qui venuto in breve licenza da Taranto, per una grave malattia del padre.

Conferenza Marescotti

Affollatissima stasera l'Università popolare per la conferenza del prof. Marescotti sulla scultura moderna. Applausi vivissimi salutarono alla fine del suo dire il conferenziere.

VICENZA

Altre onorificenze

VICENZA — Ci scrivono, 30

All'elenco dei decorati pel terremoto, vanno aggiunti il dott. cav. Ettore Nordera, il dott. Romolo Todescato e il sig. Tullio Verlato.

Un numero unico

Per onorare i combattenti vicentini nella Tripolitania e concorrere a beneficare le famiglie dei bisognosi, escirà domani in una terza edizione, che fa così salire la tiratura a 30 mila copie, il numero unico.

Esso è riuscito interessantissimo e riccamente illustrato.

Fatale investimento

BASSANO — Ci scrivono, 30

Oggi, nel pomeriggio, certo Alessi Marco fu Domenico, di anni 55, addetto alla Pasticceria Toffano, venne investito dalla *charette* del macellaio Giuseppe Sandri detto «Moscardin». Questi, ad una andatura veloce, passava vicino il Monumento V. E.. — Colpito gravemente alla testa, l'Alessi cadde a terra e, soccorso da alcuni pietosi, venne poi trasportato all'Ospedale ove i medici, dopo averlo visitato, si riservarono il giudizio.

SCHIO — Ci scrivono 30

Ferimento. — Righele Cirillo di anni 17, contadino di Santa Catterina di Tretto, adoperando il fucile, accidentalmente si esplose un colpo che gli produsse una ferita larga 5 centimetri fra le coscie, con asportazione della cute e dei tessuti.

Il giudizio medico è riservato.

PROZZOLO — Ci scrivono 30:

I nostri soldati. — Certo Baldanello Lorenzo di Prozzolo, mancava di notizie, da circa due mesi, del figlio Aristide, che serve nel 14.o Reggimento artiglieria, attualmente a Tripoli. Stamane l'Aristide giungeva inaspettato a casa, in licenza di convalescenza, essendo rimasto ferito nell'avanzata di Ain-Zara.

Si stanno preparando festeggiamenti in onore del bravo giovanotto.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 30 Dicembre 1911

BARI	33	27	86	42	26
FIRENZE	58	33	74	49	5
MILANO	28	19	66	86	39
NAPOLI	84	33	66	35	34
PALERMO	79	61	17	86	14
ROMA	85	72	86	90	81
TORINO	71	13	28	29	38
VENEZIA	35	72	21	70	42

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55

VERONA: a. 12.18; a. 18.35.

VICENZA: loc. 20.10.

PADOVA: loc. 13.15.

BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.

ROVIGO: a. 18.35.

FERRARA: loc. 6.30.

PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.

UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.

CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.

TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.

BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40

VICENZA: loc. 23.8.

VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;

PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.

FERRARA: loc. 17.45.

ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.

BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.

PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45

UDINE: a. 7.45; a. 9.37.

CONEGLIANO: o. 6.30.

TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.

BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58,

TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.

PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.

MESTRE: loc. 6.18

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro.

DALLA CIANA in Piazza Colonna.

PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)

e presso la

LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

Per il 1912

Il successo ottenuto dal nostro programma d'abbonamento dello scorso anno ci ha indotti a ripresentarlo anche quest'anno. Perciò anche per il 1912 noi offriamo in dono ai nostri abbonati a scelta, o l'interessante periodico settimanale illustrato

L'"Illustrazione Popolare,,

l'ideale dei periodici per famiglie o la splendida rivista mensile

"Il Secolo XX,,

che si pubblica in ricchissimi fascicoli di circa cento pagine, stampati su carta di lusso.

Abbonamento annuo

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 18**

Gazzetta di Venezia Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 18**

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare Secolo XX e *Carta della Tripolitania* **„ 22**

Abbonamento semestrale

Gazzetta di Venezia Illustrazione Popolare e *Carta della Tripolitania* **L. 9**

Abbonamento trimestrale

Gazzetta di Venezia e *Carta della Tripolitania* **L. 4.50**

Estero il doppio

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani. Ne diamo qui sotto l'elenco e i prezzi relativi.

La GAZZETTA con doni, come da progamma, e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 50.—
Ars et Labor	„ 22.25
La Donna	„ 28.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Regina	„ 26.—
Gran Mondo	„ 28.—
Scena Illustrata	„ 26.—
Emporium	„ 26.—
Cordelia	„ 23.50
La Fotografia artistica	„ 26.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 26.—
„ - ed. comune	„ 22.50
Vita d'Arte	„ 38.—
Musica	„ 21.—
Rivista Nautica	„ 28.—
Ore Liete	„ 21.—
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Diana	L. 22.—
Motori, Cicli e Sports	„ 24.50
L'educazione fisica	„ 21.—
Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
„ - ed. comune	„ 28.—
Moda Butterik - ed. lusso	„ 22.—
„ - ed. econ.	„ 19.50
La Stagione - piccola ed.	„ 25.—
Il Figurino dei Bambini	„ 22.30
Il Giornale illustrato della Biancheria	„ 22.30
La Mode Pratique	„ 26.50
La Novità	„ 24.—
Il Ricamo	„ 22.50
La Moda Illustrata	„ 22.50
Il Bazar	„ 26.—
Il Villaggio	„ 22.—
Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla **Gazzetta** (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO 6384 grande negozio completamente restaurato, adatto biadaiuolo; affittasi subito. — Rivolgersi ivi.

AFFITTASI splendida stanza volendo anche salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, riscaldamento, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

CANALGRANDE vicino S. Marco, pieno mezzo giorno, conforts, camere stagione invernale. — Pension Chiodo - Toffoli — Traghetto S. Maurizio.

AFFITTASI subito casa civile comodità moderne, cinque locali, S. Polo 1498 B. — Rivolgersi: Campiello Albrizzi N. 1940, dalle 11 alle 12.

SIGNORE distinto cerca stanza ammobigliata, massima pulizia, con o senza pensione. — Offerte dettagliate, prezzo, sub: Rodolfo Marangoni, fermo posta centrale.

FITTASI famiglia civile 2 stanze ammobigliate, stufa, San Fantino, Calle Fruttarol 1859.

Vendite

ACQUISTEREBBESI stabile in Venezia mediante vitalizio, enfiteusi o pagamento. — Dirigere Desdemonica Seguso, Ponte Dai, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE distinto contabile corrispondente pratico affari, impiegherebbesi seria ditta — Ottime referenze, certificati. — Scrivere: F. 8500 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ARCHITETTO disponibile, pratico costruzioni cerca impiego — Scrivere Architetto posta Padova.

SIGNORINA torinese bella presenza, pratica commercio, ottima moralità referenze, occuperebbesi negozio in Venezia, vendita o contuarista. — Indirizzare: Vedova Allemani, Via Biamonti 1, Torino.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI cercansi nuovo accenditore brevettato. Si spedisce campione contro vaglia lire cinque. — Carnielli, Frari.

DAMA compagnia per casa signorile cercasi. Onorario elevato. Trattamento alla pari. — Scrivere dando ragguagli personali: Casella postale 439, Roma.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni — N. 10377 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FRANCESE diplomato insegna sua lingua. — Prezzi modici. — Dumont, Calle Larga S. Marco 367, Venezia

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook Sansalvatore, Ponte del Lovo, 4770.

MAESTRA tedesca buone raccomandazioni dà lezioni, promenade. — Scrivere: L. 150, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

SIGNORINA bruna dote 200.000 desidera pronto matrimonio. Signori (anche senza sostanze) ma serii e senza impedimenti possono scrivere a: L. Schlesinger, Berlin 18 (Germania). Anonime cestinansi.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ETTA — Ricevuta gradita illustrata dolcemente rievocatrice, tentatrice. Ricevuta anche lettera; miei auguri affettuosissimi ti accompagnano nel nuovo anno. Del nostro segreto nulla di nuovo, spero nel ritardo. Sposi certamente dopo epoca fissata, ma non tanto. Alla prima domanda rispondoti assicurandoti spero accomodare senza sacrifici; alla seconda assicurandoti sul mio onore che rimasi fedele mia promessa: alla terza non cattiva impressione; alla quarta che la questione è complicata. Tanti baci alla mia curiosona. — Affettuosissima.

MADONNINA BRUNA — Vi amo perdutamente; vorrei parlarvi; dirvi tutto quanto sento. Da tanto tempo aspetto inutilmente l'occasione di avvicinarvi, ma come fare? Per la via no; temo di compromettervi; non voglio commettere la più lieve imprudenza, e ciò per voi. Quando vi vedrò come venerdì vi consegnerò lettera, ma voi mi risponderete? La mia ammirazione per la vostra personcina incantevole è vivissima; siete la creatura più bella ch'io abbia conosciuta. Accettate l'omaggio del mio affetto? La mia costanza deve palesarvi la sincerità dei sentimenti che nutro per voi. Vi bacio le manine perdutamente, vi bacio tutta.

ARDEMIA — Non scrissiti prima per ragioni che avrai ben compreso, ma fuiti come sonti sempre vicino. Questa forzata lontananza fammi soffrire assai, mio dolore per non poterti vedere, chissà per quanto tempo ancora è vivissimo. Ogni augurio più fervido di salute, di felicità, accompagniti sempre, dovunque, unito mio affetto sempre uguale, profondamente sincero.

ABEL. — Spiacente essere stato prevenuto. Grazie infinite tuoi affettuosi auguri che ricambio sinceramente anche per M... Attendo tua lettera fissi giorno in cui potrò vederti. Saluti, bacioni

BALLONI. — Spiacentissima incidente; fatti coraggio. Buon anno. Scriverò per Epifania. — P. S.

NB. — Le corrispondenze costano L. 1.— anche se il numero di parole è minore di 20. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBARO, Genova, «Villa Maria Pia», Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli, Via San Giuliano 10.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. - I. Wollmann, Padova, Rappresentante.